VENERDI' 1.° OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 224.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. tesoriere, Giovanni Gabriele Seidl, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine granducale d'Assia del Merito, di Filippo il Generoso.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare al posto provvisorio d'ispettore forestale di IV classe nelle Provincie venete l'attuario presso l'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, Giovanni nob. Beltramini, e di conferire il posto provvisorio di assistente forestale di I classe all'assistente forestale di II, Luigi Raffaelli.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati uffiziali d'uffizio doganale il controllore doganale, Giovanni Piccinini, gli assistenti doganali, Achille Solmi, Antonio Sivitz, Lorenzo Duse, Angelo De Col e l'alunno d'Ufficio con *adiutum*, Ignazio Kobelnig.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell'Impero.

Risultando da notizia ufficiale che tra gli animali bovini, condotti, come al solito, al pascolo durante la stagione estiva nelle montagne circonvicine a Trabisonda, s'è sviluppata l'epizoozia, si prevengono tutti gli organi portuali sanitarii che le pelli ed altri rimasugli di animali bovini, che pervenissero dal porto di Trabisonda, dovranno essere sottoposti all'espurgo in un lazzeretto marittimo, a norma del Regolamento sanitario 1851 § 103 inc. 107, e del Decreto 26 settembre 1853 N. 9779.

S' intende da per sè che l'esistenza dei detti generi a bordo di tali provenienze non ha da alterare il trattamento sanitario prescritto rispetto alle altre merci, che si trovassero a bordo, ed alle persone; dimodochè le medesime, ove null'altro vi ostasse, potrebbero tosto essere ammesse a pratica anche nei porti, ove non esiste un lazzeretto.

Trieste, 23 settembre 1858.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° ottobre.

La veneratissima Sovrana Risoluzione, annunziata nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 129, che conferiva la croce d'oro del Merito, colla corona, al consigliere de' conti in pensione, Stefano Zanardini, fu letta con esultanza dagl'impiegati della veneta Contabilità di Stato, a molti de' quali fu padre, maestro e superiore amorosissimo.

Bollettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 27, colle notizie del 26 settembre.

Ecco in qual modo il *Moniteur* annunzia il viaggio del Principe Napoleone nell'Impero russo e il suo scopo:

« S. A. I. il Principe Napoleone è partito stamane per Varsavia, ov'è inviato dall'Imperatore, in occasione della presenza dell'Imperatore di Russia in quella città. »

Riferiamo più innanzi la circolare del ministro dell'interno di Spagna a' governatori civili delle Provincie, la quale, come dicemmo, può essere considerata come il programma politico del Governo. I sopraddetti giornali hanno altresì il dispaccio, il quale annunziò che, conforme a' principii in quella circolare enunciati, fu conceduta piena libertà d'adunarsi alle Giunte, formate da' diversi partiti, per prender parte alle elezioni prossime. Lo stesso dispaccio dice che la guarnigione di Madrid è forte di 15,000 uomini, non di 5000, come il telegrafo ci aveva annunziato; ed invero questo non pareva tal numero, da prendersi la briga di farne menzione. Troviamo inoltre nella *Gazzetta di Madrid* del 22 il decreto reale, per cui è levato lo stato d'assedio nelle Provincie di Barcellona, di Girona, di Tarragona, di Lerida e di Valenza: gli aggressori di strada, od operanti per masnade, continueranno però ad esser soggetti alla giurisdizione militare. Il decreto è preceduto da un rapporto, in cui il Ministero dichiara esser venuto il tempo di ripristinare il regno delle leggi civili in que' diversi territorii, e si dà a giustificare il temporaneo mantenimento della legge militare per la repressione di certi delitti « Come, è detto nel rapporto, un costante sistema di legalità avvezza i popoli a rispettare le leggi senza sforzo nè violenza, così del pari lo stato d'assedio quasi abituale, osservato per tanti anni nelle Provincie di Catalogna, avvezzò le popolazioni ad un certo sistema di rigore. » Da ciò viene la trista necessità di procacciare la transizione da un sistema all'altro per quelle popolazioni, fra le quali la sospensione troppo prolungata delle guarentigie civili ha naturalmente affievolita la coscienza della legalità ed il rispetto della giustizia. Del resto, la lotta elettorale preoccupa in Spagna quasi esclusivamente gli animi, ed i partiti vi si preparano con ardore straordinario. Un reale decreto assegna alle elezioni il 31 ottobre.

Il *Times* manifesta egli pure la sua opinione sulla faccenda di Villafranca; ei conviene nell'opinione del *Morning Herald*, e dichiara di non capire come gli altri fogli inglesi attribuiscano al fatto sì grande importanza. « Tutta la famosa storia della cessione, dice il gran foglio di Printing-House-Square, altro non è che una favola. Villafranca sta per diventare una stazione pei nuovi piroscafi russi, i quali, a comodo de' viaggiatori nel Mediterraneo, debbono sostenere la competenza colle *Messaggerie imperiali* e col *Lloyd austriaco*. Che i dividendi si ritraggano poi da' guadagni della Compagnia o dal pubblico Tesoro imperiale, ciò riguarda soltanto la nazion russa. Lo Czar ha diritto di dar sussidio alla sua linea d'Odessa, al modo medesimo che noi l'abbiamo d'aiutare le nostre Compagnie dell'Oceano, e che la Francia ha il diritto di fabbricare con proprio svantaggio le porcellane di Sèvres, e gli arazzi de' Gobelini. » In sostanza, il *Times* attribuisce a' politici del Continente uno spirito di soverchio sospettoso, ed un'inclinazione troppo grande a vedere da per tutto occasioni di rivalità e cagioni di guerra: gli duole specialmente che il linguaggio d'alcuni giornali inglesi abbia dato motivo di credere che l'Inghilterra convenga in tal umore brigoso. Tutt'altro! nemmeno per ombra! Ella, l'Inghilterra, non può tollerare, è vero, che lo spirito di conquista corra, a piacer suo, il territorio dell'Europa, e rechi nocumento all'indipendenza delle nazioni; ma vede volentieri, secondo il *Times*, le grandi Potenze cercare ingrandimenti fuor d'Europa e fondare colonie. « Noi abbiamo restituito, ei continua, le colonie loro alla Francia e all'Olanda, alla fine della gran guerra, e vedremmo con piacere l'Austria, la Prussia, il Belgio e gli Stati italiani, del par che la Russia, posseder territorii al di là dell'Oceano. Non conosciamo, in fatti, guarentigia più efficace del mantenimento della pace generale, quanto vedere gli Stati del Continente possedere colonie lontane, che una guerra farebbe passare sotto la bandiera britannica. Non ch'essere spaventati dell'acquisto, da parte della Russia, d'un bel porto a poche ore da Malta, ci allegreremmo piuttosto di vedere lo Czar darci una sì buona sicurtà del suo contegno futuro. La tartaruga del Settentrione avrebbe finalmente un membro, che non potrebbe più riparare sotto l'impenetrabil suo guscio. » Però, se il *Times* s' allegra di questo, d'altro s'allegra l'*Ape del Nord*, giornale di Pietroburgo; il quale, a proposito del desiderio, manifestato dalle colonie inglesi nell'America settentrionale e nell'Australia di formare Confederazioni, fa le riflessioni seguenti: « Tali manifestazioni rendono la condizione della Gran Brettagna sommamente delicata. I coloni, di cui si tratta, non sono nè Indiani, nè Maomettani, ma bensì Europei, i quali, sotto il clima dell'America e dell'Australia, e posti in condizioni ed in congiunture nuove, formarono disegni, cui intenderanno colla perseveranza, che li caratterizza. Ora, se l'Inghilterra non acconsente alle Confederazioni, di cui è discorso, l'irritazione delle colonie contro la metropoli sarà la conseguenza di tal rifiuto; per lo contrario, se vi acconsente, avrà apparecchiato ella medesima la separazione futura dell'Australia e dell'America inglese del Settentrione dalla Gran Brettagna. »

Come si vede, i più desiderii non mancano nè da una parte nè dall'altra; e gli articoli de' due giornali meritavano d'esser posti a riscontro.

Da Pietroburgo viene pure un'altra notizia, che certo farà al *Times* minor piacere del fatto di Villafranca. Scrivono di là, dice la *Patrie*, che la Missione russa composta d'ecclesiastici, e condotta dall'archimandrita Goori, la quale si partì per la Cina or è un anno, sta per continuare quanto prima il suo viaggio per Pekino, e si troverà quindi in istato d'esser prima ad approfittare de' patti del trattato di pace. Quella Missione erasi fermata per un certo tempo a Tiflis.

A proposito del trattato colla Cina, i giornali di Parigi, ieri giunti, hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra 27 settembre.

« Tutt'i giornali pubblicano stamane un sommario del trattato cinese, che loro è comunicato dal Governo. Il trattato si compone di 56 articoli, contenenti condizioni analoghe alle condizioni francesi.

« L'*Africa*, che lasciò Nuova Yorck il 13 settembre, porta 669,422 dollari. A Staten-Island, tutto era tranquillo dopo l'arrivo delle truppe. Il generale Paez doveva probabilmente tornare a Venezuela.

« Il *New-York Herald* dice che il Governo degli Stati Uniti indirizzerà ringraziamenti alla Russia pel suo buon procedere in riguardo all'ambasciatore americano in Cina.

« I fondi erano in ribasso a Nuova Yorck, e gli affari in cotone animati. I frumenti ribassavano, ed il cambio su Londra era a 110. »

In riguardo alla parte di questo dispaccio, che parla del nuovo sommario del trattato anglo-cinese, comunicato dal Governo di Londra a' giornali, il *Journal des Débats* osserva che quel sommario d'un trattato, già sì spesso riassunto, non farà certamente conoscere nulla di nuovo, molto più che il dispaccio aggiunge essere il trattato inglese conforme al trattato francese; e di questo il *Moniteur* rese già note le disposizioni.

PS. — Avevamo terminato quest'estratto da' giornali di Parigi, ed ecco ci vien sott'occhio una notizia, la quale, se vera, proverebbe che il Governo inglese dà alla faccenda di Villafranca maggior peso, che il *Morning Herald* ed il *Times* non mostrassero dargli. La *Börsenhalle* d'Amburgo annunzia, giusta una lettera da Vienna, come un fatto sicuro, essere stato in questi giorni spedito dal Gabinetto inglese un dispaccio al suo ministro a Torino, sir James Hudson, il quale ordina a quest'ultimo di chiedere spiegazioni particolarizzate su tale argomento.

Diecsi altresì, aggiunge il suddetto giornale, che una parte della flotta russa dee recarsi in breve, sotto il comando del Granduca Costantino, nel porto di Villafranca. Quest'ultima voce però, com'è noto, era corsa anche più giorni addietro.

Nel N. 214 del foglio serale della *Gazzetta di Vienna* leggesi sotto la rubrica di FRANCIA il seguente articolo:

La *Patrie* scrive ancora alcune parole sulle finanze austriache, e con quelle parole, che empiono una colonna e mezza del suo foglio, essa non fa se non confermare che noi abbiamo ben compreso il suo ultimo articolo sulla situazione delle finanze dell'Austria, e che non ci siamo ingannati nel presumere che il nostro bilancio per l'anno 1857 le servì solo di pretesto e di occasione per lasciar libero sfogo alle sue invettive contro l'Austria sul campo politico. La *Patrie* desidera da noi ancora alcune spiegazioni, e noi ben volentieri gliele vogliamo dare; però prima vogliamo mostrare ai nostri lettori, con alcuni esempi, la maniera, come il foglio parigino crede dover adattare i suoi lavori di pubblicista al gusto francese, come dice egli stesso.

La *Patrie* sostiene aver noi detto che la nostra situazione finanziaria è la più felice, la più regolata del mondo, e poi aver noi dedotto dal discorso del signor di Persigny a S.t-Etienne, che non abbiamo un disavanzo. Si dovrà concedere che in vero non si può servire il pubblico in modo più disinvolto per far vedere il contrario della verità, ma noi confessiamo pure che da quella parte nulla più ci fa stupore. Notiamo solo che la *Patrie*, nel modo con cui evita la nostra allusione al discorso del sig. di Persigny, mostra con tutta evidenza di averci compreso. Non abbiamo più bisogno di ripeterle che, a tenore della testimonianza d'un personaggio sì eminente su tutta la interna situazione della Francia, un foglio del suo colore non può essere chiamato a dire che la situazione finanziaria dell'Austria non giustifica abbastanza l'ambizioso contegno di lei nelle questioni europee.

Cionnondimeno la *Patrie* dice oggi ancora: « Se si vuole prescrivere la legge a Costantinopoli, se si vuol monopolizzare la libertà del Danubio, malgrado la volontà della Conferenza di Parigi, se si vuol sostituire nei Principati danubiani il protettorato austriaco al russo, se si vuole dominare l'Italia, comandare a Francoforte, costringere le fortezze federali germaniche a mantenere presidii di guerra in mezzo alla profonda pace, se si vuole spezzare le porte dell'unione doganale, finalmente assoggettare l'Europa centrale allo scettro della Casa d'Absburgo, ci sarà ben permesso di attendere che i fatti giustifichino questa politica dell'Austria. »

L'Austria, rispondiamo noi alla *Patrie*, non fa la legge a Costantinopoli, ma si attiene inconcussa alla massima europea e dei trattati per l'indipendenza ed integrità dell'Impero ottomano; ella si oppone agli sforzi, che minacciano o scalzano, apertamente o per vie segrete, con violenza o con false allucinazioni, l'esistenza di quell'Impero; ella sostiene la Porta col suo consiglio, affinchè adempia i suoi obblighi solennemente contratti, e la spinge all'adempimento di questi obblighi senza unirsi a coloro, che pur fanno le stesse domande mentre imprendono ogni cosa per rendere quell'adempimento impossibile.

L'Austria non monopolizza la navigazione del Danubio, ma la rese libera a tenore delle disposizioni del Congresso di Vienna e del trattato di Parigi, ed oppone la sua sovranità, la sua altezza, ai tentativi, che vorrebbero subordinare il pubblico diritto d'Europa ad una volontà dittatoria.

L'Austria non vuole sostituire nei Principati danubiani il suo protettorato a quello della

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Seguito del Capitolo IV.

— I miei figliuoli! . . . sclamò Paolo sbalordito. Voi vi mariterete, cugina? aggiuns'egli più sempre turbato.

— Io non mi mariterò mai: l'ho giurato, e, benchè mi conosciate appena, dovete sapere s'io sia donna da mancare ad un giuramento. Alleverò i vostri figli, sarò la sorella della lor madre. Non volete, cugino?

— Ma, cugina . . . ., balbettò Paolo, il quale non sapeva più in che mondo si fosse.

— Farò de' vostri figli gentiluomini, ve ne do sicurtà. Che cosa son esse quelle massime dell'89, di cui menate sì grande scalpore? Non parrebbe, a udirvi, che prima dell'89 fossero in Francia soltanto codardi ed iloti? I miei nipoti apprenderanno per tempo che *nobiltà obbliga*; impareranno a porre sopra ogni cosa il dovere, ed a considerar l'onore come la corona del dovere. Ciò basta, e non credo che il vostro 89 abbia immaginato nulla di meglio. Invecchieremo insieme, caro Paolo, e per parte mia morrò paga, se i miei occhi, prima di chiudersi, avranno veduto rifulgere lo splendor della casa, ritratta dall'abisso per opera vostra.

E siccome Paolo, disarmato e balzato d'arcioni, non si difendeva più, ma pareva esitare ad arrendersi:

— Amate la signorina Michaud?

— Io! . . . esclamò egli; niente affatto.

— Vi tenta la dote, signor marchese?

— Che che io abbia potuto dire, son certo che nol credete.

— In buon'ora: ma spiegatemi . . .

— Egli è quel vecchio diavolo di babbo Michaud, che, ieri appunto, senza gridarmi bada, mi gettò addosso sua figlia, replicò Paolo, alzandosi con istizza. Non vo'esser più desso, s'io pensava a quella smorfiosa! Egli attende la mia risposta, e quando siete giunta . . .

— Animo, animo, il mal non è tanto grande quanto lo temeva. La pace è fatta, cugino?

— Non ancora, cugina. Ci metto una condizione ancor io: non sarà detto che siate venuta in casa mia per rimanervi poche ore soltanto. Nulla è più facile quanto mandar a prendere i vostri bauli a Rennes: il signor abate occuperà la mia camera, voi quella di mia madre; io andrò dormire alla masseria. L'ospitalità, che vi offro, è sì povera, che vi parrà d'umiliarmi rifiutandola.

— Che ne pensa il mio precettore? domandò la damigella Renata, volgendosi verso l'abate, il quale aveva assistito al dialogo come personaggio muto, ma non disappassionato: il sudore, che gli gocciava dal fronte, le lacrime di gioia, che gli rigavan le guance, attestavano abbastanza le commozioni, da lui provate.

— Penso, signorina, che non possiate negare al signor marchese l'onore, ch'egli domanda, rispose il buon Pyrmil, tutto lieto ed altero della deferenza, che la sua discepola gli dimostrava.

— Dunque, a modo vostro, cugino! Passeremo alquanti giorni sotto il vostro tetto, e faremo in guisa da lasciarvi, nel partircene, un gentiluomo.

— Non ve ne fidate gran fatto; ma ci lascierete sicuramente un cuore compreso della vostra grazia e della vostra bontà.

In questo, il vecchio Germano entrava nel salotto in arnese di tutta gala, portando un vassoio carico di frutta e di biscotti inferrigni; e Paolo si allontanò per andar a dare alcuni ordini. L'arrivo delle due visite sconosciute aveva posto in grande scompiglio tutti gli abitatori della masseria: si teneva per fermo la damigella Renata essere una principessa perseguitata, venuta a chiedere asilo; e l'abate dava cagione a commenti infiniti e all'universale stupore. Mezza dozzina di famigli, adunati nel cortile, discorrevano al sole, quando Paolo fu loro sopra, dicendo:

— Bricconi che siete, voi pigliate assai poca cura della mia castellania; è tempo di finirla. Che fate qua colle mani a cintola? Su, le galline in pollaio! Via que' mucchi di letame! Si netti il cortile! Si rastrellino i viali del giardino! E voi medesimi, in quale stato mai siete! Guardatevi un po'; somigliate a veri selvaggi. Animo, andate a ripulirvi, e subito!

E, seguito da Germano, s'avviò alle sue stanze.

Quel Germano era un personaggio molto singolare. Già cameriere del visconte Giuseppe, aveva invecchiato nel rispetto della nobiltà e nell'odio della filosofia, non aveva potuto darsi pace della decadenza del suo giovin padrone, e il dì quando s'era abbattuta l'unica torretta della casa, era andato nel fenile a nascondere la vergogna e la disperazione. Dopo aver conteso a palmo a palmo la Brigazière alle invasioni della rivoluzione, vinto ma non domato, viveva come un Troiano sulle rovine d'Ilio, e protestava in silenzio, coll'attillatura e colle abitudini, contro il trionfo della rustichezza: incipriato sempre, raso il mento, senza un pelo che mai gli volesse, non s'accostava a' zoccoli ed alla casacca di Paolo se non in cravatta bianca e in iscarpini colle fibbie d'argento, gli parlava col cappello a' ginocchi, s'ostinava a chiamarlo signor visconte, e non permetteva che la rimanente famiglia chiamasse lui altrimenti che signor Germano, bello e disteso. Ligio alle usanze aristocratiche del servidorame primario, riponeva la sua gloria nel non far nulla: era unica sua occupazione errare di camera in camera, dando qui e qua del pennaròlo sulle mobilie; e Paolo, che l'amava, tutto facevagli buono. Germano detestava i Michaud, come quegli, il quale, coll'istinto del cane fedele, aveva fiutato la rete, e prevedeva che un dì o l'altro l'onor della casa, già incagliato, terminerebbe di naufragare sotto le ruote d'un mulino. Scorgendo la damigella Renata traversare il cortile, senza saper chi ella fosse, aveva avuto il presentimento che la fortuna della Brigazière stesse per assumere aspetto nuovo; e non n'ebbe più dubbio, in vedendo Paolo, entrato appena nella sua camera, avventarsi ad un cassettone, e levarne a mano a mano una camicia colle trine allo sparato del petto, calzette col fiore, un par di calzoni ed un panciotto di seta, un abito di velluto, in somma tutto l'antico suo spoglio.

— Sia detto senza adulare nè offendere il signor visconte, disse Germano, come Paolo ebbe terminato d'azzimarsi, ma da un bel pezzo il signor visconte non aveva fatto sì buona figura. Se il signor visconte avesse voluto darmi retta . . .

— È sempre così, eh? sempre così? Non c'è verso che tralasci di darmi del visconte a gola piena?

— Signor visconte, propriamente non posso: quando parlo al signor visconte . . .

— Signor visconte! signor visconte! Tel torno a dire, Germano, metti da banda il tuo visconte, e non me ne romper più il timpano. Mi conosci, sai qual caso io faccia di queste vane distinzioni sociali. Se vuoi assolutamente darmi un titolo, per dinci! dammi quel che mi viene; chiamami marchese.

— Il signor visconte è divenuto marchese! esclamò Germano stupito.

— Marchese di Penarvan, Germano. Quella bella signora, che vedesti poc'anzi, è mia cugina, la figlia dell'ultimo marchese della mia stirpe, venuta a bella posta alla Brigazière per conferirmi il titolo, ch'eredito, e salutare in me il capo della sua casa.

— Ah! signor marchese, che onore!

— Sarai contento, vecchio aristocratico!

— E adesso che il signor visconte è marchese, ardisco sperare che ci caveremo dalla farina.

— Viva Dio! mi ci fai pensare. Crederesti che ieri, nell'accomiatarmi, quello scalzagatti di Michaud mi offerse la mano di sua figlia?

— Ben fatto! replicò Germano in tuono di riprensione. Ecco quel che si busca a bazzicar co' cialtroni. Come mai il signor marchese ha potuto lasciarsi infinocchiare dalle astuzie di quel vecchio volpone?

— Poh! non m'ha infinocchiato, no. Confessa però che la sarebbe stata vaga: la signorina Michaud marchesa! marchesa di Penarvan!

— E poi, che bellezza quella signorina Michaud! Proprio una pittura!

— Germano!

— Signor marchese?

— Hai dato un'occhiata a mia cugina?

— Ah! una regina! signor marchese.

— Sì, una regina, Germano. Non c'è a ridire, esclamò Paolo risolutamente, solo nella nostra classe è ancora la stampa di que' visi!

— Mi lusingo che il signor marchese avrà risposto per le rime a quel malandrino di mugnaio?

— Non me ne lasciò il tempo; il traditore fuggì via come un orso. Qua carta, inchiostro e una penna! Gli vo' insalare un pollo che gli darà buon bere.

Paolo sedette alla scrivania, rimboccò i manichini e scrisse il seguente biglietto:

« Caro signor Michaud,

« Le cortesie, di cui mi foste largo, non mi usciranno mai di memoria. Dopo avermi accolto come vostro eguale, m'offerite un onore, di cui sento il gran pregio: tollerate ch'io mostri, schermendomene, che forse n'era degno. No, caro sig. Michaud, non potrei accettare un sì generoso sacrifizio. Se piace a voi dimenticare la macchia della mia origine, è mestieri ch'io la ricordi. Ieri ancora poteva esitare; oggi l'esitazione sarebbe un delitto, tanto s'aggravò da alcune ore la mia condizione. Vi conosco, e so che la vostra amicizia affronterebbe tutto, che la vostra clemenza giungerebbe al punto della magnanimità, ma, benchè nato nelle sfere dell'aristocrazia, non sono tuttavolta estraneo ad ogni delicatezza: caduto sì in basso da non poter ormai ascendere fino a voi, non permetterò almeno che discendiate fino a me.

« Ponete a' piedi della signorina Michaud l'omaggio de' miei rispetti, e credete, caro signore, ch'io son tutto confuso nel sottoscrivermi per la prima volta

« MARCHESE DI PENARVAN. »

Paolo fu così pago del tenore di tal biglietto, che, prima di farlo ricapitare, non potè resistere al desiderio di comunicarlo alla damigella Renata; ed il suo ritorno nel salotto fu un vero trionfo.

— Cugina, egli disse, ecco la mia risposta al signor Michaud.

La damigella Renata lesse la lettera, che molto la divertì, non tanto però quanto l'improvvisa trasformazione di suo cugino.

— Mi fate ridere, ella disse, colle vostre pretensioni democratiche: siete gentiluomo da capo a piedi, e marchese fino alla pipita delle unghie.

Paolo arrossì per lo piacere, e mentre l'abate, il quale mai non perdeva di vista la *Storia della casa di Penarvan*, traeva copia della lettera come di prezioso documento, egli porse il braccio alla cugina e la condusse nel quartiere, ove ogni cosa era già pronto ad accoglierla.

(Domani la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213, 217, 218, 219 e 223.

Russia, ma ella non può interpretare il protettorato collettivo nel senso che gli possa competere il diritto di sciogliere quei paesi dal loro vincolo attuale colla Porta. Ella non s'illude sulla natura e sul carattere dell'ordinamento, che ottennero ora i Principati; ma ella accettò la transazione, dalla quale risultò il nuovo Statuto, ed essa proteggerà quest'opera con tutte le sue forze, in opposizione a coloro, i quali sembrano aver atteso solo il compimento di essa per tosto incoraggiare gli animi a ledere il patto col mezzo di una violenta sommossa.

L'Austria non vuole dominare in Italia, ma ella si riserva la sua legittima influenza sulle sorti della penisola, col rispetto che manifesta alla dignità ed indipendenza dei Governi di quella, col procacciar di conservare le amichevoli relazioni, in cui si trova. L'Austria approfitta di queste congiunture per iscambiare le opinioni intorno agli oggetti d'amministrazione, che riguardano i paesi della penisola, ma essa non impone le sue vedute e non le accompagna con misure coattive. Ella parla in favore dei miglioramenti, ma non va istigando le passioni rivoluzionarie, per giugnere, col loro mezzo, al dominio.

L'Austria non costringe le fortezze federali germaniche a mantenere presidii di guerra in tempo di pace; ella non domina a Francoforte, non ispezza le porte dell'unione doganale; ella non vuole assoggettare al suo scettro l'Europa centrale: ma ella è soggetta alla legge fondamentale della Confederazione germanica, e la osserva; ella riconosce in ogni alleato federale un suo simile, ed in questa eguaglianza di diritto riconosce la miglior guarentigia per la continuazione della grande unione di Stati: unione, che forma il cuore dell'Europa, mentre la conservazione di essa è il primo ed il massimo obbligo di ciascuno fra' suoi membri.

La politica dell'Austria non è una politica di aggressione, non una politica di conquista, non una politica dell'eterna inquietudine, delle mene segrete e della pace armata. L'Europa lo sa, e non rende risponsabile l'Austria, se vive continuamente in timori; essa non rende risponsabile l'Austria, se non sono ristabilite quelle relazioni internazionali, mercè la regolarità e la costanza delle quali ella godette una profonda pace di quasi quarant'anni, malgrado più di qualche grande complicazione.

Ciò che vuole l'Austria si è la causa dell'ordine sociale, la causa dell'indipendenza degli Stati, la fedele e scrupolosa osservanza dei trattati, la conservazione dei confini territoriali, stati sanciti dagli esistenti trattati, e la condizione dell'equilibrio europeo. L'Austria non vuole alcun nuovo acquisto, ma ciò che vuole è la difesa del suo antico possesso e la protezione de' suoi giustificati interessi.

Noi credemmo di essere debitori di queste schiette osservazioni alle continuate provocazioni della *Patria*.

Ecco il testo della circolare, sopraccennata nel *Bullettino*, che il ministro dell'interno di Spagna ha indirizzato a tutti i governatori delle Provincie, in occasione delle prossime elezioni:

« V. S. sa che S. M. la Regina, d'accordo col suo Consiglio de' ministri, con decreto reale degli 11 di questo mese, ha sciolto le Cortes dei deputati, ordinando che si procedesse per tutto il Regno a nuove elezioni.

« Sin dal momento in cui la Regina si degnò riporre la sua fiducia nell'attuale Ministero, questa misura era necessaria. Tale la riconobbero i ministri il giorno, in cui, rispondendo al loro dovere come uomini pubblici, accettarono il carico di costituire un Governo. Già, fin dall'anno scorso, non era sfuggito all'alta penetrazione del trono ed all'intelligenza delle popolazioni che il Congresso, eletto in virtù della convocazione reale del 16 gennaio 1857, doveva essere non solo un ostacolo pei ministri attuali, ma ancora che poteva esserlo, più o meno, per tutti quelli, che nominerebbe S. M. nell'uso della sua augusta prerogativa.

« Il Governo non volge in mente di gettare un biasimo sullo sciolto Congresso. La condotta di quest'ultimo fu una conseguenza provocata da cause diverse, fra le quali giova di menzionare il ristabilimento delle liste del 1854, il quale sommise a collegii elettorali irregolari il giudizio d'una delle più importanti situazioni politiche, nelle quali si è trovato il paese, senza contare che la recente agitazione degli spiriti rendeva impossibile il libero esercizio della pubblica ragione. Ciò che havvi di certo si è che in pochi mesi il paese ha veduto con sorpresa un Ministero, che divideva le opinioni della maggioranza dei deputati respinto senza causa conosciuta; ed un altro Ministero, le cui opinioni sembravano più intimamente collegate con quella stessa maggioranza, costretto a sospendere a precipizio l'ultima legislatura, senza che il rispetto scrupoloso di S. M. per le pratiche parlamentari, nè il suo generoso desiderio di concordia, potessero calmare le passioni agitate della Camera popolare col ridonare la calma al Governo dello Stato.

« Tali erano ancora le nobili aspirazioni di S. M. quando si degnò chiamare ne' suoi consigli gli attuali ministri; e questi non avrebbero corrisposto alla reale fiducia, se, dal canto loro, non avessero risoluto immediatamente lo scioglimento del Congresso. Era quindi mestieri anzitutto rettificare le liste elettorali per farne la veridica espressione del corpo elettorale, che la Costituzione autorizza ad intervenire nel governo dalla Monarchia. Ciò ha necessiamente ritardato per qualche tempo l'attuazione di quest'importante misura. Dal momento che lo stato delle operazioni, relative a questa rettificazione, l'ha permesso, V. S. ha veduto che il Governo si è fatto sollecito di proporre a S. M. lo scioglimento del Congresso dei deputati e la convocazione d'un altro, ne' termini prescritti dalla Costituzione e dalle leggi in vigore.

« V. S. non potrebbe osservare nelle prossime elezioni una condotta conforme alle speranze del Governo, se non conoscesse previamente le sue intenzioni politiche; ed il sottoscritto ministro, incaricato da' suoi colleghi di trasmetterle a V. S., si propone d'esser breve, ma molto esplicito sopra questo punto. La pubblicità di queste istruzioni servirà in pari tempo a far conoscere agli elettori i principii del Governo, e preparare così il giudizio costituzionale delle Cortes.

« Anzitutto, V. S. può manifestare agli elettori della sua Provincia che gli attuali ministri propongonsi di governare colla Costituzione in vigore, sicuri, com'essi sono, che il paese raccorrà maggior vantaggio dalla stretta osservanza de' suoi precetti di quello che da una modificazione, che accrescerebbe ancora la troppo dolorosa instabilità delle nostre leggi fondamentali.

« Oltre a queste leggi, sonvi delle leggi politiche da fare, delle riforme amministrative da stabilire, e sì alle une, come alle altre, il Governo dedicherà un'attenzione particolare, risoluto, com'egli è, a sviluppare la ricchezza del paese e a perfezionare la sua amministrazione. Fin dal presente, i ministri sono decisi a rimettere in vigore il disammortizzamento civile, ed a presentare alle Cortes le leggi indispensabili perchè le Corporazioni provinciali e municipali godano d'una maggior indipendenza amministrativa, senza per ciò sopprimere l'azione tutelare dello Stato. I ministri desiderano certamente di rimettere pure in vigore il disammortizzamento ecclesiastico, ma essi non corrisponderebbero ai desiderii di S. M. la Regina, nè ai lor proprii sentimenti se non cercassero di effettuarlo, mettendosi d'accordo colla Santa Sede, e conciliando cogl'interessi del paese gli alti interessi della Chiesa. Il disammortizzamento conta già in Spagna l'adesione di tutt'i partiti dinastici; mettendolo in vigore, il Governo è sicuro d'interpretare i desiderii della nazione intera. L'opinione generale è convinta pure che l'ora sia giunta di sopprimere in parte la centralizzazione dell'amministrazione pubblica; e conseguentemente il Governo spera che le misure ch'esso prenderà a questo proposito, avranno l'approvazione di tutti.

« Finalmente, i ministri desiderano rendere al giurì, per mezzo di una nuova legge, la facoltà di giudicare i delitti di stampa nelle quistioni, che possono essere l'oggetto della pubblica discussione. Se questa disposizione pare conveniente dal punto di vista politica, essa non lo è certamente meno, se la si considera dal punto di vista della sua importanza sociale, giacchè essa tende ad allontanare dalle ardenti lotte del giorno i magistrati incaricati d'applicare i principii eterni della giustizia. Sotto questi due riguardi, il Governo di S. M. crede ch'essa produrrà effetti salutari; e non sarà un dei minori titoli di gloria per questo Regno il fissare la sorte, sino ad ora incerta in Spagna, del grande e prezioso istromento dell'incivilimento moderno.

« Queste sono le principali, misure che il Governo si propone di prendere sin dal presente, presentandole, formolate in progetti di legge, alle Cortes nella prima legislatura. Ma tutto non si limiterà a ciò. Quantunque le circostanze esigano che il Ministero dedichi la sua attenzione speciale alle misure politiche, V. S. può assicurare agli elettori ch'esso darà una preferenza distinta al progresso materiale del paese, ch'e' cercherà di sviluppare con leggi particolari e con una buona amministrazione; esso farà tutti i suoi sforzi per attirare in questa via modesta, ma sicura, l'attività nazionale, da sì gran tempo traviata in mezzo a sterili lotte.

« La nazione, in una parola, può riposare con tutta fiducia sulla saggezza del trono e sull'amore, che S. M. professa per essa; e gli attuali ministri porranno in opera ogni mezzo per secondare le benevole intenzioni della Regina, contribuendo dal canto loro a ristabilire l'antica grandezza della Monarchia sui fondamenti solidi, che offrono la prosperità pubblica, la moralità nella gestione degli affari, e l'esercizio legale del sistema rappresentativo; bene inestimabile che la Spagna dovrà all'attuale dinastia. Il Governo non disconosce le difficoltà, nelle qua'i si troverà la S. V. nell'applicazione della sua politica; ma il costante suo zelo potrà facilmente vincerle, e il Governo, che ha posto la sua fiducia nella S. V., è sicuro del trionfo della politica, da esso professata. A preoccupazioni inveterate, alle discordie locali e personali, da lunghi anni dissimulate sotto la maschera della politica, la S. V. potrà opporre, utilmente, i principii del Governo.

« Questo non crede di essere obbligato a favorire le tendenze dei partiti, che pretendono di fondare la Monarchia ciascheduno sopra una Costituzione diversa, che aspirano a creare un sistema amministrativo e a far entrare un personale esclusivo negli Uffizii dello Stato. Non ammette che partiti di tal fatta possano intitolarsi partiti costituzionali, nè che la nazione possa raccogliere da essi altri frutti che il dispotismo o l'anarchia.

« Per questi motivi, V. S. interpreterà dunque il pensiero del Governo se accetta l'appoggio di tutti coloro, che si associano di buona fede ad una politica, le cui basi riposano sulle istituzioni in vigore, e il cui scopo è di consolidarne l'esercizio. V. S. non dee punto fermare la sua attenzione sulle denominazioni diverse dei partiti, ogni qual volta sulle principali questioni politiche, sulla dinastia e sulla Costituzione non si manifesti alcuna opinione contraria a quella espressa dal Governo.

« V'ha da per tutto uomini onorevoli che conservano, soltanto per essere coerenti a sè stessi, certe denominazioni, che, in un gran numero di circostanze, non hanno significazione reale; v'ha pure giovani, dotati di più nobili aspirazioni, e obbligati sinora a tenersi lontani dagli affari pubblici o a prender posto negli antichi partiti.

« Allorquando la S. V. avrà ottenuto l'appoggio di questa classe di persone, ella potrà sfidare la collera intempestiva delle fazioni estreme, i cui mezzi e il contegno sono stati giudicati durante la rettificazione delle liste elettorali. V. S. ha veduto in qual modo si cercò di snaturare lo scopo leale ed onorevole del Governo, ordinato che ha quell'importante provvedimento. Ella saprà impedire adesso che l'opinione dei collegii elettorali abbia da forviare, o che si falsi, in qualsivoglia forma, la rappresentanza del paese.

« V. S. può essere certa che il Governo non le ordinerà d'imporre candidati alle popolazioni, ch'ei non esigerà l'esclusione sistematica di alcuna frazione e di alcun uomo politico, e che, meno ancora, consentirà che la più leggiera violenza o la menoma trasgressione delle leggi venga ad opporsi alla solenne imparzialità del grand'atto costituzionale, che si prepara.

« Ma i ministri, chiamati a stabilire una politica, ch'essi credono vantaggiosa pel paese, non possono e non debbono astenersi di difenderla in presenza dei collegii elettorali, com'essi la difenderanno, quando sarà giunto il momento, in presenza delle Cortes. V. S., interprete e agente principale del Governo nella sua Provincia, non può e non dee rinunziar ad esercitare nelle elezioni l'influenza legale, che la sua posizione le consente, impedendo che la voce dell'opposizione sola si faccia sentire agli elettori.

« Tanto richiede la completa imparzialità del giudizio, che sta per aprirsi tra il Governo e quelli, che si dichiarano gli avversarii della sua politica; tanto spera il Governo dal zelo riconosciuto della S. V., e non esita a manifestarlo col coraggio e la sincerità delle intime convinzioni.

« Madrid 21 settembre 1858.

« *Sott.* — Posada Herrera. »

Cose delle Indie.

Togliamo a' giornali francesi le diverse notizie seguenti:

Abbiamo dice il *Pays*, notizie particolari da Pondichery del 10 agosto. A quella data, la situazione degli Stabilimenti francesi dell'India continuava ad essere sodisfacente. Su tutti i punti, regna la massima tranquillità.

La Presidenza di Madras, che, sino a questo momento, era sfuggita all'insurrezione, si era vista minacciata da una congiura scoperta nella parte orientale del paese dei Circars. Parecchi fachiri sono stati arrestati e convinti di servire da agenti ai capi principali della rivolta. In seguito a questa scoperta, si ordinarono rigorosi provvedimenti, che hanno infrenato su questo punto gl'indigeni. Il paese dei Circars occidentali, in mezzo di cui è situato lo Stabilimento francese di Yanaon, è stato completamente preservato da turbolenze. In questa parte dell'India, del resto, l'Autorità è in forza e non si hanno timori per l'avvenire.

Il 3 agosto, ebbe luogo a Madras la gran festa dei Parsi, o festa degli adoratori del fuoco. Una folla immensa era venuta nella città per assistere a quella solennità, che fu celebrata con tutta la pompa consueta, e che poco mancò non fosse causa di turbolenze di un nuovo genere. Ogni volta che questa festa ha luogo, e dopo che il fuoco sacro è stato acceso, è costume che cinque sacerdoti, preparati a questo sacrifizio, si gettino nelle fiamme tra gli applausi di tutti gli astanti. Essi sono considerati come fortunatissimi, siccome quelli che credonsi destinati al soggiorno dell'eterna felicità. L'Amministrazione inglese, per un sentimento di umanità, che non si potrebbe approvare abbastanza, impedì l'esecuzione di questa parte della festa. La folla, eccitata dai sacerdoti fanatici, a cui si vietava di sacrificare la loro vita, fu sul punto di suscitare una sommossa, che, se avesse cominciato, avrebbe potuto prendere grandi proporzioni; ma, finalmente, grazie alla moderazione e alla prudenza del governatore, tutto ebbe fine in modo pacifico.

La Presidenza di Madras era così tranquilla alle ultime date, che il comandante delle truppe aveva creduto poter offerire al generale Campbell di mettere a sua disposizione parecchi battaglioni per la prossima campagna, che si aprirà al mese d'ottobre.

È inutile osservare che queste notizie sono anteriori a quelle recateci dal dispaccio di Londra, inserite nelle *Recentissime* d'ieri, e di cui i giornali non tarderanno a recarci i particolari.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 27 settembre.

Nel 24 del corr. mese, alle 4 dopo mezzogiorno, S. A. il Principe Carlo di Prussia e S. A. il serenissimo Arciduca Alberto arrivarono sull'iacht imperiale a vapore l'*Aquila* a Buda, e discesero al Palazzo imperiale, dove gli attendeva il serenissimo Arciduca Ernesto.

S. A. I. l'Arciduca Stefano giunse a Praga il 26 corrente, e proseguì il viaggio alla volta di Dresda.

Altra del 28 settembre.

Ecco il tenore di un Decreto dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno alle II. RR. Sezioni di Luogotenenza in Ungheria:

« L'I. R. Società d'agricoltura e d'industria in Carintia, con una Memoria rassegnata al Ministero col mezzo di quella Luogotenenza, chiedeva che fosse posto un limite alla mal regolata uccellagione in tutto il territorio del Dominio.

« Ad appoggio di tale domanda, veniva addotto che i gravi danni, recati da innumerevoli insetti negli ultimi anni, specialmente nei luoghi alpestri, alle piante fruttifere, ai prati, ai prodotti de' campi e ancora più specialmente nei boschi, provengono quasi unicamente dalla diminuzione degli uccelli, dalla natura destinati alla distruzione degl'insetti.

« Le osservazioni, fatte dalla suddetta Società nell'istanza da essa prodotta, e confermate dall'esperienza nelle altre Provincie, indussero l'I. R. Ministero dell'interno ad incaricare le Autorità provinciali di dare le opportune disposizioni per impedire i danni accennati nel circondario amministrativo, affidato alla loro direzione; e ciò in base alle antiche o recenti norme relative, e particolarmente secondo i §§ 50 e 51 della legge forestale, pubblicata colla Sovrana Patente del 24 giugno 1857, partecipando all'I. R. Ministero dell'interno le prese misure; salvo ad esse Autorità provinciali di fare invece rapporto sulla necessità di emettere generali disposizioni di legge. »

L'I. R. console generale in Amburgo, Ernesto Merk, ha fatto pervenire alla Società per la coltivazione della seta nell'Austria superiore, una largizione di 100 fiorini, allo scopo di promuovere l'utilità generale.

L'inviato austriaco presso la Corte di Berlino, barone di Koller, è giunto il 26 settembre da Berlino, e si recò a Baden presso Vienna, dove pensa fermarsi 15 giorni.

Regno d'Illiria — *Trieste 29 settembre.*

I rappresentanti del Comune di San Martino sul Coglio, nel Distretto di Gorizia, persuasi che da una buona educazione e salutare istruzione la gioventù debba ritrarre sommi vantaggi, hanno deciso ad unanimità di voti di erigere nel loro Comune una Scuola pubblica, di provvederla di tutto l'occorrevole e di assegnare al maestro, oltre l'alloggio gratuito, un conveniente annuo stipendio, col volontario concorso dell'Amministrazione di questa chiesa parrocchiale, di modo che la Scuola, ora ben dotata, si potrà aprire col principio di quest'anno scolastico. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Bologna 28 settembre.

Iersera, circa alle ore 9 e mezzo, dalla sua capitale giungeva in Bologna l'A. R. di Francesco V, Arciduca d'Austria, Duca di Modena, sotto nome di Conte di Novellara, precedendo di poco spazio l'augusta Consorte. Piacque all'A. S., in questa circostanza, discendere al Palazzo apostolico, per fare graziosa visita al legato nostro, em. e rev. sig. Cardinale Giuseppe Milesi Pironi Ferretti, il quale lo accolse coi debiti onori insieme a S. E. rev. il sig. Cardinale Michele Viale Prelà, Arcivescovo, a S. E. il senatore di Bologna, ed alle superiori Autorità militari, sì II. RR., che pontificie. Trattenutasi circa mezz'ora, S. A. R. coi predetti personaggi, proseguiva con S. A. R. la Duchessa, e suo seguito, il viaggio per Loreto e Roma. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 settembre.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*: « Per quanto si sa, Lanza resterebbe definitivamente alle finanze, perchè Ortana non accettò il portafoglio, lasciando a Cadorna quello della pubblica istruzione. La presidenza della Camera elettiva pare che sia stata proposta al sig. avvocato Cassinis. Del portafoglio degli affari esteri nulla di positivo. Queste sono le voci che corrono, e sembrano fondate. Conseguentemente, la posizione del conte Cavour rimpetto alla maggioranza della Camera dei deputati non sarebbe mutata: almeno così pare. »

Dicesi che il generale russo Baghawood, che abita a Nizza, abbia presentato al generale Lamarmora una domanda, per parte della Società dei vapori russi, tendente ad ottenere la concessione d'una ferrovia da Villafranca a Cuneo pel Collè di Tenda. *(Unione.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

I fogli piemontesi parlano ancora di congiure in Napoli; e, secondo essi, la supposta cospirazione avrebbe estese ramificazioni, che giungerebbero fino a Marsiglia. Però alcune carte, che si sarebbero trovate presso un cadavere, gettato sulla spiaggia, avrebbero somministrato alla polizia il mezzo per iscoprir tutto, ec. ec. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 24 settembre.

(L) S. M. il Re e la reale famiglia partirono per Gaeta, come già io v'aveva preannunziato. S. A. R. il Conte di Montemolino protrae d'alquanto il suo ritorno in Napoli, imprendendo ora un giro per alcune città principali di Germania ed altre, segnatamente Francoforte, Dresda, Monaco, ec. Abbiamo fra noi il Duca d'Aumale.

Permettetemi che prosegua oggi con piccole notizie *alla rinfusa*, ponendo il presente carteggio sotto la rubrica *Miscellanea*, onde sfuggire una più triviale denominazione, che qualche stitico si farebbe sollecito d'affibbiargli. Non posso tacervi che qui fece un senso di disgusto, il programma della *Società del teatro drammatico italiano*, costituitasi non ha guari in Torino. Quella Società italiana, con Compagnia drammatica italiana, con Ginnasio drammatico italiano, con Archivio del teatro italiano, con Repertorio italiano, destina la sua truppa per cento recite in Torino, per altrettante a Milano, e il rimanente dell'anno la dirige prima a Genova, poscia a Firenze, indi la fa retrocedere fino a Venezia, per ultimo passa il golfo, e va a Trieste. E Roma, Napoli e Palermo, non c'entrano nello stivale? C'entra ben Napoli, quando trattasi di menarci addosso la sferza per peccati, che pur non abbiamo! Ma noi siamo uomini di pace, e diamo passata.

La Compagnia *de' Fiorentini*, diretta dall'Alberti, fa ora grande incontro a Palermo, ove dovette più fiate ripetere la *Gaspara Stampa* del duca Proto, il *Pietro Micca* di Lopes, e la *Donna romantica* del Castelvecchio. La Sadowski e Romagnoli vi raccolgono palme. Anche la Compagnia Dondini desta in Messina un vero fanatismo; la Cazzola e il Salvini hanno elevato quel teatro a tal grado di pompa, che le signore di colà non assistono alle recitazioni che in *toilette* d'etichetta, lussareggianti di gioielli.

Sapete che in novembre avremo in Napoli la Ristori col Majeroni, i numerosi amici del quale fanno festa pel trionfo, da lui riportato testè in Venezia; ma a quest'ora fu incominciata da taluni, e da talun giornale, la ridicola guerra a questo eccellente artista non solo, ma, ciò che fa compassione, alla Ristori eziandio; è destino che la razza dei pulcinelli sia fra noi eterna.

L'allineamento della strada al ponte di Chiaia, importantissimo pel grande passaggio, che ha luogo su quella via a tutte le ore, prosegue alacremente, anzi con insolita prestezza, poichè devesi confessare che i lavori stradali, e quelli ai caseggiati, non vengono di metodo condotti con troppa sollecitudine. Molti altri ristauri vanno compiendosi ai tanti palazzi ed edifizii d'ogni fattura, scossi con poca buona grazia dal terremoto del 16 dicembre; ed è a lusingarsi che i mille sconci puntellamenti spariranno in breve.

Se badate ai giornali locali, ch'ingegnansi di scusare la mancanza attuale di notizie urbane (come se in ogni tempo non ne manifestassero una decisa povertà), ora Napoli è deserta, correndo tutti alla campagna; però Napoli è sempre una grande città, e per un bicchier d'acqua levato il mare non va a secco; quindi Portici e gli altri dintorni sono bensì geniali e popolati convegni, ma le nostre vie continuano nel medesimo brulichio e assordante movimento.

S. M. il Re accettò un bel quadretto ad olio, rappresentante la Vergine col Bambino, offerto dal giovane artista Giuseppe Lè, e, conseguentemente all'innata generosità del Monarca, ne fu l'autore retribuito con una somma tripla del valore del quadro.

Il Governo del Brasile aperse tempo fa universale concorso pei disegni d'un grandioso e ricco edificio con teatro, scuole di canto e di ballo, saloni per feste ed altri locali inerenti. Ebbene, nell'attuale lamentata mancanza di sommi architetti, e nella scarsezza di mediocri, furonvi in Napoli nientemeno che otto concorrenti all'arduo cimento. Io non vidi che i *progetti* dell'architetto Guerra (proclamati i migliori), lavoro imponente, di molte parziali bellezze e di accurata esecuzione, ma povero nell'invenzione dell'architettura, scoglio ove rompono i seguaci di quest'arte sovrana, che, non trovando modelli in natura, deve creare.

Il 4 ottobre verranno inaugurate le Stazioni telegrafiche di Bovino, Foggia e Barletta, non potendo essere aperte le altre della grande linea delle Puglie, già ultimata, per mancanza d'impiegati all'uopo. Ve n'erano non pochi, ma furono tutti occupati sulle molte linee telegrafiche del Regno; ed ora vi è intenzione d'istituire una scuola relativa, al pari di quella testè decretata a Vienna. Il sig. Bozza si recherà fra giorni da Costantinopoli ad Atene, onde ultimare anche col Governo della Grecia le pratiche per l'effettuazione del filo sottomarino da Otranto al Levante.

Sono usciti in Palermo il 6.° ed il 7.° fascicolo del periodico intitolato: *Giuseppe Parini*. Contengono buoni scritti dell'Indelli, Pagano, Bolognese, Quercia, Zuccaro, ed altri letterati napoletani.

Ieri v'annunziai la comparsa per ottobre di due nuovi giornali; potenzinterra! oggi trovo l'arrivo d'un terzo. *La civiltà*.

Per compiere la miscellanea, mi caccio alla *Borsa*. Quella di Napoli non è animata come le altre d'Europa, essendo fra noi, barbari, proibiti i così detti giuochi di Borsa, o d'aggiotaggio, a risparmio di tante rovine; ma il commercio è attivo e florido, e questo è un compenso, che ci consola. Moltissimi affari ebber luogo a questi dì in grani ed olii; i primi sono aumentati, venendo spinti i futuri pel fine agosto a ducati 2:14, e per ottobre a D. 2:19. Giorni sono si è osservato un certo sostegno nel prezzo degli olii, prodotto dalle voci sparse sul mal andamento degli oliveti, ed uno de' più influenti sensali acquistò una partita di 500 salme di Gallipoli futuro a D. 27. Dietro questo fatto i prezzi si sono elevati fino a D. 27:70, e grande fermento regnava; ma, trovandosi l'Ufficio del telegrafo vicinissimo alle sale di Borsa, alcuni negozianti ebbero la lestezza di spedire dispacci nelle Provincie, colle pronte risposte de' quali fu smentito il falso allarme, e gli olii ritornarono all'istante al prezzo del *listino*. È probabile che quel sensale abbia imprecato in cuor suo al secolo del progresso. E qui fo punto.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Scrivono da Firenze il 24 settembre, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il 22 settembre, alle ore 8 pom., giungeva felicemente in questa capitale, di ritorno da Vienna, S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando. Sua prima cura, appena giunto in Firenze, fu quella d'informarsi minutamente del come proceda il progetto della facciata del duomo, e volle manifestare la sua approvazione, visto che tutti di buon animo ed alacremente concorrono alla bellissima impresa.

« A giorni, avrà luogo in Firenze la solenne apertura della Esposizione di belle arti. In generale, e per quanto se ne può indurre dall'esempio degli anni decorsi, si sperano e attendono dal pubblico lavori tali, da conservare a questa patria feconda d'ingegni peregrini il suo pregio peculiare nell'eccellenza delle opere d'arte, per le quali da lunghissimi anni va chiara presso tutte le incivilite nazioni.

« È voce, e la non sembra da spregiarsi interamente, che il Comando supremo delle armi toscane verrà affidato a S. A. I. e R. l'Arciduca Carlo, secondogenito della famiglia regnante, e che in questa occasione sarà dato onorevole compenso all'antecedente generale; il quale poi, valga il vero, ha tutto il merito di aver costituito in Toscana un assembramento di uomini in assisa, che ha tutte le sembianze e le istituzioni di un esercito ben disciplinato. Certo che piacciono i cambiamenti, e da questo molti, a cui davvicino riguarda la cosa, ne sperano grandi cose. Il fatto è che l'Arciduca Carlo è molto amato, non tanto pei gentili suoi modi, quanto per la rara sua intelligenza e cultura. »

IMPERO RUSSO.

Non si ha ancora alcuna migliore notizia sulle cause dell'accensione della polvere nella polveriera di Ochta. Si è sparsa la voce, che quell'accensione sia stata prodotta da una favilla, staccatasi da un terreno di torba infocata; ma questa spiegazione ha poca verisimiglianza. I danni non furono molto estesi, ma furono sensibili nei prossimi dintorni della polveriera. In forza dell'accensione le case furono talmente abbattute, che ora vi si cammina sopra liberamente. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA

La *Continental Review* contiene un articolo di fondo sull'attitudine degli orleanisti e dei varii membri della famiglia di Luigi Filippo, il quale è assai abilmente scritto e contiene preziose notizie. Lo *Statesman*, d'oggi riferendo quell'articolo, soggiugne:

« Se quanto dice l'autore dell'articolo sulla *politica orleanista* è vero, non abbiam luogo di maravigliarci che l'Imperatore dei Francesi s'occupi, come da molti si suppone, di formare un'alleanza gallo-russa. Le sue rivelazioni, se pure elleno sono tali, nella *Continental Review*, spiegherebbero inoltre il perchè le restrizioni sulla stampa periodica in Francia sieno state di recente rimosse. Mediante una semi-libera stampa, i russofili ponno insinuare i loro principî molto più efficacemente che sotto il sistema del silenzio.

« È pertanto necessario, conclude il *tory Statesman*, che il patriottismo inglese si guardi con maggior cura che mai contro ogni specie di macchinazione straniera. » *(G. Uff. di Mil.)*

Il numero delle lingue, che si parlano nel mondo conosciuto, è di 8,064, di cui 587 in Europa, 896 in Asia, 276 in Africa e 1264 in America. Gli abitanti del globo professano 1,000 religioni differenti. Il numero degli uomini è presso a poco uguale a quello delle donne. Un quarto dei maschi muore prima del diciassettesimo anno. Sopra 1,000 persone vi ha un centenario. In un centinaio d'individui si contano sei sessagenarii; sopra ciascun mezzo migliaio evvi un ottuagenario. La terra è popolata da un miliardo d'abitanti; tutti gli anni ne muoiono 333,333,333; ogni minuto, 60; ed 1 per secondo. Queste morti naturali sono contrabbilanciate dal numero delle nascite. I coniugati vivono più a lungo dei celibi, ed i sobrii si conservano meglio. Le donne raggiungono più facilmente degli uomini i 50 anni; ma, oltrepassata quest'età, esse hanno meno degli uomini probabilità di longevità. » *(London Journal e G. di G.)*

SPAGNA.

Si legge nella *Correspondance peninsulaire*: « Indipendentemente dalle misure, che il Governo di S. M. adotterà sulla quistione della stampa prima della riunione delle Cortes, noi sappiamo positivamente che un nuovo progetto di legge sarà presentato appena le Camere si apriranno.

« Tutti i delitti veramente politici della stampa saranno sommessi ad un giurì, che offrirà serie garantie. Gli attacchi contro la Regina e la religione dello Stato, contro l'onore e la vita privata dei cittadini, saranno giudicati dai tribunali ordinarii.

« Il principio fondamentale della Monarchia costituzionale non potrà esser discusso dai giornali, senz'incorrere nelle pene applicate dal giurì.

« Non potranno esser sequestrati che i giornali, i cui articoli conterranno attacchi contro la religione e contro la Regina. La cauzione sarà considerevolmente diminuita. » *(G. di G.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Il giornalismo nel Belgio.

CENNO POLITICO-LETTERARIO.

II.

(M) Poco sopra vi ho detto che cinque erano, in numero, i giornali comperati finora nel Belgio dalla Compagnia Esprit Privat e C., abbenchè nel fatto, però, eglino corrispondano a tre. Mi resta a parlarvi del più piccino di tutti, il *Tom Pouce* del giornalismo belgio: *L'Echo de Bruxelles*. Nel modo stesso che il *Journal de la Belgique* è la *petite bête* dell'*Observateur*, così l'*Echo de Bruxelles* è la *petite bête* del *Télégraphe* il quale non è però punto grande, nè come bestia, nè come altra cosa. Codesto giornale ha pochissima circolazione e pochissimo credito. Presso a poco, egli fece l'ufficio della banderuola nel giornalismo, e piegò a tutti i venti. In materie commerciali, però, il *Télégraphe* rimase sempre protezionista. È questa l'unica fissazione del direttore-proprietario, sig. Briavoine. Sembra però che il farsi organo dei protezionisti non apra la via che mena alla fortuna, giacchè il *Télégraphe* s'è venduto, a quanto mi si riferisce per pochi soldi.

Adesso che mi sono sgravato la coscienza intorno ai giornali, che maggiormente furono subbietto di ciarle negli scorsi giorni, e dopo avervi detto che il nuovo proprietario, o il direttore della nuova Società dei proprietarii, sig. Esprit-Privat, innanzi d'essere redattore della *Patrie*, lo fu del *Sémaphore* di Marsiglia, e prima d'essere bonapartista, fu legittimista, passerò rapidamente a farvi menzione d'una grave quistione di diritto, ch'è sollevata da questo acquisto inopinato: quistione, che venne vivamente dibattuta dal giornalismo belgio, primo a metterla in campo essendo stato il giornale di Liegi: *La Meuse*.

La legge belgia non è gran fatto ospitale a pubblicisti esteri, allorquando eglino si avvisano di voler pubblicare sul nostro territorio un giornale, di cui essi si dichiarano proprietarii e re-

dattori in capo. I regolamenti di polizia, vigenti nel Belgio, non sono molto difformi da quelli di Francia, ed essi pongono in egual modo i forestieri in balia dell'arbitrio del primo poliziotto venuto. Senza dar ragioni, e senza neppur salvare le apparenze, il Governo può espellere chi gli pare e piace, sul tamburo, dal territorio belgio. Così fu fatto, ad istanza anco allora del Governo francese, col sig. Crétineau-Joly, allorquando a questo scrittore untuoso e reazionario piacque mettersi agli stipendii della Russia e venne a Bruselles a stampare il *Nord*. Vero si è che il cavillo, scavato fuori allora dal *Nord*, potrebbe scavarsi adesso dal sig. Esprit-Privat, dato, e non concesso, che al Governo attuale belgio, potesse mai saltare in testa di reprimere la propaganda napoleonica, come un dì si compiacque reprimere la propaganda cosacca. Il primo belga capitato fra' piedi al Crétineau, fu istallato, non alla direzione, ma nel posto ove il direttore pone la sua firma appiè del giornale, vero uomo di paglia, *plastron* del direttore, che agisce, ma non comparisce, e che paga il suo Sosia per burla, affinchè, all'occorrenza, egli vada sul serio dinanzi ai tribunali, ed in carcere. In buona metà di Europa vedonsi vigenti leggi, che autorizzano simile gherminella. A fronte di tale immoralità, di questa frode legalizzata, sembrami di gran lunga preferibile la legge inglese, colla quale basta semplicemente di conoscere e di tener responsabile lo stampatore.

Del resto, come l'essenza, lo spirito e l'importanza d'una città non istanno nelle sue mura, ma nel popolo che la riempie, così l'importanza, lo spirito, l'essenza d'un giornale non risiede nè nel suo titolo, nè ne' suoi precedenti, nè nell'esserne proprietario quel tale, piuttosto che quel tal altro. La vita d'un giornale dipende dalla penna di coloro, che lo redigono; ed un giornale redatto secondo le idee, che si attribuiscono al sig. Esprit-Privat e C., avess'egli la diffusione e l'importanza della *Indépendance*, anzichè quelle assai limitate dell'*Observateur* e del *Précurseur*, perderebbe tosto credito, abbonati e lettori. In oltre, nel Belgio, il giornalismo è alquanto informato sullo stesso stampo di quello inglese. Esso, invece di guidare l'opinione del pubblico, si lascia da questa guidare: esso è piuttosto l'araldo che il capitano dell'opinione; ed il giornale, cui piacesse sostenere principii non concordi con quelli propugnati da' suoi abbonati, rischierebbe di vederli tutti disertare a precipizio, se il vocabolo *disertare* puossi applicare a persone godenti del loro libero arbitrio, e non già legate, come reclute, all'ingaggio.

Condonate questo sproloquio, dettatomi dalla intima convinzione che la speculazione Privat è un buco nell'acqua; e procediamo a dirittura a passare in rassegna i più importanti giornali del Belgio, come me ne presi l'assunto.

Prima del battaglione, ed a ragguardevole altezza al disopra di tutti gli altri, ecco l'*Indépendance belge*, la cui storia basterebbe (non vi spaventate!) a riempiere un grosso volume. Io me ne sbrigherò nelle più brevi parole, che mi sarà possibile.

Fondata dal sig. Faure, essa prese da principio il nome di *L'Indépendant*. Piccolo di sesto e di pretensioni, quel foglio fu allora l'organo del liberalismo moderato nel senso del Ministero in quel mentre al potere. Nel 1841, durante le aspre lotte fra' partiti cattolico e liberale, l'*Indépendant* fu l'organo d'un Ministero di conciliazione. Ma allorquando, nel 1843, il sig. Nothomb venne a rottura col partito della sinistra, e si diè in braccio alla fazione clericale, l'*Indépendant* abbandonò con repentino consiglio la causa ministeriale, ed, assumendo il nuovo titolo, che dappoi ha sempre portato: *L'Indépendance*, passò con armi e bagaglio all'opposizione.

Nell'assumere novello titolo, e nell'adottare nuove dottrine, il giornale del sig. Faure allargò altresì il campo delle sue corrispondenze estere, e da cotesto momento incominciò ad avvicinarsi a quell'ideale, che Carlyle e Cobden si sono fatti d'un giornale: cioè, un *maximum* di notizie e di nuove, ed un *minimum* di elucubrazioni editoriali. Tal quale essa è di presente, l'*Indépendance belge* è più un giornale europeo che belgio, ed è tale a buon diritto e con giusta logica. La sua discussione politica, locale e nazionale, è secondaria affatto, e sussidiaria ai fini generali del foglio: quelli, cioè, di raccogliere in un comun focolare tutte le sparse politiche ciarle del Continente. L'Europa non presterebbe che distratto orecchio alle opinioni, emesse da giornalisti belgi sugli eventi europei, e le faccende del Belgio sono, comparativamente, di lieve interesse al resto del mondo incivilito. Fu dunque felice idea nel redattore in capo della *Indépendance*, di far di essa una specie di *caravanserraglio* per tutte le nuove d'Europa. Il Belgio è il terreno neutro della politica europea. Per la sua geografica posizione, per le sue capacità industriali, per la sua impotenza ad ogni politica iniziativa, questo paese è contraddistinto e privilegiato su tutti gli altri, siccome un centro conveniente, da cui ponno emanare e diffondersi tutta sorta di rumori e di ciarle, in tutta sorta di favelle: centro a cui convergono, dall'altro lato, tutti i raggiri delle Cancellerie, e tutti gli intrighi dei Gabinetti ministeriali.

Nel 1845, il sig. Perrot succedette al sig. Faure nella direzione dell'*Indépendance*, ed allora questo foglio non si astenne dal ricevere qualche carezza, sotto forma di tributo pecuniario, dalla lista civile, o, per parlare meno costituzionalmente, dalla Corte. Vero si è che nel cercare di riuscir gradevole piuttosto alla Corona che al Ministero, il sig. Perrot rimase sempre fedele alla causa liberale, il che valse ad accrescergli il popolare favore, soprattutto sotto i successivi Ministeri Van di Weyer e Di Theux, durante i quali l'*Indépendance* proseguì ad essere organo della moderata opposizione liberale. In quell'epoca, l'Egeria politica del sig. Perrot si fu il sig. Rogier, attuale ministro dell'interno.

Gli eventi del 1848 favorirono l'*Indépendance* nel cómpito, ch'ella si era imposto. Nell'eccitamento e nella confusione, allora dominanti nei paesi circonvicini, l'*Indépendance* s'appropriò ognor vie maggiormente quel carattere d'universalità e di neutralità che, come speculazione pecuniaria, fece di cotesto giornale uno dei più floridi successi. L'*Indépendance* incominciò a raggiugnere rapidamente il numero di 12,000 soscrittori, la quale oggi trovasi oltrepassata di non piccola frazione.

Nel 1856 il sig. Perrot eseguì quella vendita del suo giornale, la quale tanto rumore suscitò nel giornalismo europeo, e che, per un momento, fece credere essersi realizzato per l'*Indépendance* il fato, ch'oggi si realizza per l'*Observateur* e per gli altri minori suoi fratelli. La somma, alla quale l'industrioso ed abile sig. Perrot cedè la sua cartacea proprietà, consistè in 800,000 franchi, 200,000 dei quali ei si ritenne in azioni, mentre il restante rimase diviso fra il sig. Berardi (Francese, d'origine italiana, il quale ora è il direttore in capo del giornale, e che, sino dal 1846, si fu uno dei principali collaboratori in esso), il sig. Dumont, proprietario della *Gazzetta di Colonia*, il sig. Tosi, ed i banchieri Oppenheim di Colonia.

L'*Indépendance* impiega un ragguardevole numero di abili scrittori, la massima parte dei quali dimora nelle più grandi metropoli europee. Le sole spese di redazione, senza contare lo stipendio, che il sig. Berardi si appropria come redattore in capo, non ascendono a meno di franchi 140,000 all'anno. Per citarvi un esempio, posso assicurarvi che Giulio Janin, il quale, sotto il nome molieresco d'Erasto, supplantò il signor Augusto Villemot nella confezione d'un *Courrier de Paris* settimanale, riceve un onorario fisso di 10,000 fr., senza contare quello ch'egli lucra per altri articoli di *feuilleton*, o per corrispondenze letterarie, che di tempo in tempo l'appendicista teatrale del *Débats* invia all'*Indépendance*. Il collaboratore meno lautamente retribuito non lucra al di sotto di 3000 fr. all'anno. Fra questi, è il sig. Bellucci, altro oriundo italiano, al quale è affidata l'agevole partita della redazione e correzione dei dispacci telegrafici. Voi vedrete, nel *Morning Post*, tre o quattro volte per settimana, un assai scipito carteggio, datato da Bruselles, e quasi sempre impinzito di notizie relative ai progressi ed agli smacchi del libero scambio nel Belgio. Essi sono l'opera del sopraddetto redattore subalterno dell'*Indépendance*. Il corrispondente finanziero di Londra è il già rammentato sig. Gouache. Esso riceve il non lauto compenso di 750 fr. al mese. Il corrispondente politico della stessa metropoli, il quale firma con un *F.*, è un *amateur*, amico del Berardi, *tory* moderato, che manda un carteggio quando gliene piglia il ghiribizzo, e la cui corrispondenza vale precisamente quello che costa, cioè niente.

Il principale corrispondente di Parigi è il sig. Paolo Foucher, autore di varii romanzi, ed in spezie del recente dramma *La Gioconda*, rappresentato con molto successo dalla Arnault-Plessy al *Teatro Francese*. Il sig. Foucher è un antico orleanista, il quale ebbe la croce della Legion d'onore e coprì funzioni governative sotto Luigi Filippo. Adesso lo si dice intieramente convertito al bonapartismo, ed esso compila, al Ministero dell'interno, il bullettino litografato, che il Governo spedisce giornalmente a tutti i suoi prefetti ed a tutti i proprii rappresentanti all'estero. Si fu il sig. Foucher, il quale, all'epoca dell'ultimo cambiamento direttoriale avvenuto nell'*Indépendance*, supplantò il sig. Sidney Renouf, ex segretario di Gabinetto: quel tale corrispondente prolisso, vanitoso, attaccabrighe, i cui carteggi furono troppo spesso ed a torto presi sul serio dal giornalismo europeo, ed il quale soleva firmare le proprie corrispondenze con un *X*. Adesso il sig. Sidney Renouf è il corrispondente parigino del *Nord*, ed i suoi carteggi sono contraddistinti con un *F*. Messer Renouf non perdonò mai al sig. Berardi la propria dimissione, e negli ufficii della Direzione dell'*Indépendance* si attribuisce la soppressione, che per due mesi soffrì quel giornale in Francia, sotto il Ministero Espinasse, ai buoni ufficii riuniti del sig. Sidney Renouf e del signor Giulio Lecomte, l'antico cronista di Parigi, a cui il sig. Perrot dovette dar congedo, soprattutto per le istanze del sig. Berardi, dopo lo scandaloso e celebre processo intentatogli dalla vostra Adelaide Ristori. Il *feuilletoniste* teatrale dell'*Indépendance* fu, sin qui, il sig. *N. Halliaux*, Questo nome calemburghesco *(à l'eau)* più non figura allo stato d'iniziale nelle appendici teatrali dell'*Indépendance*. Il cronista degli spettacoli di Bruselles ricevè il suo congedo, dicono le male lingue, perchè volea far troppo *cantare* i cantanti. Voi sapete quale significato, nel gergo giornalistico, abbia il verbo *chanter*, procedente in retta linea da *chantage*. Risparmio la definizione per rispetto al giornalismo ed alle caste orecchie dei vostri lettori, non iniziati ai suoi misteri.

In altra lettera la fine.

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 26 settembre.*

La *National Zeitung* e la *Vossische Zeitung* furono sequestrate oggi, a causa di articoli, che trattano della presente situazione politica della Prussia. Il sig. di Zedlitz, presidente di polizia, è assente. *(O. T.)*

Il *Piroscafo*, di Danzica, dà la seguente relazione sullo stato dei lavori del porto da guerra, alla Jahde: « Il porto da guerra, che dev'essere formato da un grande bacino circondato da chiaviche, viene costruito alla sponda della Jahde poco lungi da Heppen. L'entrata nel porto dalla parte del mare viene assicurata con dighe, che formano un canale, e che, munite egualmente di chiaviche, sono destinate a paralizzare gli effetti del flusso e riflusso. I lavori vengono continuati alacremente, e vi sono occupati forse ottocento lavoranti. Tra essi infierirono, nei calori dell'ultima state, le febbri, dalle quali ne vennero assaliti cinquanta all'incirca; al sopravvenire dell'autunno, il loro stato di salute si è però fatto migliore. Finora l'entrata nella Jahde, pei legni che pescano molto, è così larga come la Vistola presso Danzica; laonde, quando il vento spira in certe direzioni, è difficile l'entrata e l'uscita senza piroscafi da rimorchio. I banchi di sabbia, che si trovano nei canali, rendono ancora necessario qualche lavoro; giacchè il flusso porta con sè tanta sabbia, che in una situazione vicina all'entrata, della profondità di quattro tese, se ne accumula in pochi giorni in tal quantità, che, scandagliando, si misurano appena quattordici piedi. Però un simile inconveniente non potrà più succedere, col progredire delle dighe e degli scavamenti. I dintorni del porto da guerra presentano una sola forma, e sono disabitati. »

Regno di Wirtemberg.

Scrivono da Stuttgart, in data di Stuttgart 23 settembre scorso:

« S. M. il Re Leopoldo del Belgio, ieri, poco prima delle dodici, è qui arrivato per la ferrovia dal porto di Federico, ma, dopo un quarto d'ora di fermata, fatta colazione, e senza essersi mai allontanato dalla Stazione, si pose di nuovo in viaggio. Siccome S. M. viaggiava incognito sotto il nome di Conte delle Ardenne, e non si fece annunziare alla Corte, egli ommise di recarsi a visitarla.

« Questa mattina ebbe principio l'undecima adunanza tedesca degli architetti. Vi presero parte 171 membri, dei quali 78 stranieri e 93 wirtemberghesi. Fra' primi, non ho trovato alcun nome austriaco, ma bensì uno di Parigi, ed uno di Pietroburgo, che però sono ambedue d'origine tedesca.

« Oggi fu aperta ai detti membri, da parte di S. M. il Re, la magnifica Villa *Wilhelma*, presso Cannstadt, co'suoi giardini; e, da parte del Principe ereditario la Villa presso Berg, l'una e l'altra di una architettura egualmente interessante, la prima di stile moresco puro, la seconda di stile moderno, e tanto questa che quella circondate da grandiosi giardini. »

Granducato di Nassau.

Nella notte del 17 del corr. mese, alle 1 e 1/4 si sentì nella contrada Montabaur (Nassau) tre forti scosse di terremoto. Esse furono accompagnate da un romore sotterraneo, e si succedettero a brevi intervalli, nella direzione da oriente ad occidente. Nella stessa contrada alcuni edifizii soffersero danni abbastanza rilevanti.

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di porre in istato permanente di riposo, sopra sua domanda, il consigliere di Luogotenenza in Venezia, nobile Costantino Alberti, esprimendogli la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi ed utili servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° ottobre.

Ieri è di qui partita per Treviso S. E. D. Angelo Ramazzotti, consigliere intimo e Patriarca di Venezia.

Col *Calcutta*, giunto mercordì sera da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie d'Egitto, Indie e Cina, e col *Pluto* giunto ieri quelle dell'Impero ottomano e di Grecia. Le date da Alessandria, sono del 22.

Leggesi nel *Lucifero*: « Si vocifera di una rivolta in Gedda e alla Mecca, in cui sarebbero rimasti vittime molti soldati ottomani. »

S. A. il Viceré è arrivato avant'ieri in Cairo reduce dalla sua escursione nelle Provincie dell'alto Egitto.

Ieri il sig. Sabatier, console generale di Francia, è partito alla volta di Cairo, per indi recarsi, come commissario di quella Potenza, a Gedda. L'inviato straordinario della Sublime Porta, S. E. Ismail pascià era già ritornato a Suez: ora sembra che il sig. Sabatier, unitamente al cap. Pullen, commissario per l'Inghilterra, abbiano fatto osservare al prelodato funzionario ottomano che la di lui presenza era necessaria a Gedda durante il disimpegno della loro missione. Così nel *Progresso d'Egitto*.

I giornali di Bombay giungono sino ai 7 settembre. La ribellione si considera per la massima parte finita, giacchè, quantunque molti piccoli corpi d'insorti siano sparsi pel paese, può dirsi che il nemico occupi il campo solamente in due o tre punti. Nel Ragiputana, il generale Roberts sconfisse totalmente e disperse il 14 agosto i ribelli fuggiti da Gualior, ed essi ritiraronsi nel territorio di Kotah, inseguiti dalla colonna di Nimuch, sotto il comando del brigadiere Harris. Son ora ridotti a 3 o 4000 uomini, quasi tutti di cavalleria, ed hanno ancora con sè i loro elefanti e il loro tesoro. Nell'Aud, i ribelli non sono totalmente sottomessi, ma da Sultanpur, occupata dalle truppe inglesi, sta per muovere un corpo contro loro. Essi sono comandati da Bani Madho. Il Rohilcund è tranquillo pienamente, e vi vennero riaperti i tribunali. Il Behar invece non è ancora pacificato, e i ribelli sono numerosi in quella Provincia.

Fu scoperta una cospirazione nel 10.° reggimento di fanteria del Pengiab. I soldati di esso volevano uccidere i loro uffiziali.

Il *Nubia* ebbe il timone spezzato dopo la sua partenza da Madras. I passeggieri e il carico di esso vennero trasportati a Galle.

Nell'India superiore seguì una terribile piena, che strascinò via quasi tutti gli alloggiamenti di Nosscier. A Simla ed a Calcutta si sentirono alcune forti scosse di tremuoto.

Dalla Cina ci giunsero notizie, in data di Hongkong 19 agosto. Viene comunicato da Canton che il governator generale Huang dichiarò aver ricevuto da Pekino la notizia della conchiusione della pace, ed è preparato a mutare politica. Finora però non fu fatto alcun passo nelle Provincie meridionali. Il 21, i *bravi* attaccarono le truppe britanniche in Canton, scalando le mura in due punti, ma furono respinti con perdita grave. Alcuni Cinesi fecero fuoco contro un distaccamento britannico, ch'era sbarcato a Namtowe con bandiera d'armistizio, per consegnare il proclama relativo alla conchiusione del trattato. In queste circostanze, si deplora naturalmente che lord Elgin sia andato al Giappone prima di ripristinare la tranquillità nel Kuangtung.

Dopo la sconfitta del 21 luglio, i *bravi* non rinnovarono più alcun attacco a Canton, e si ritirarono in un campo distante 4 o 5 miglia da quella città.

I giornali e le lettere da Costantinopoli sono in data del 25. Il fatto principale, che vi troviamo, è l'arrivo di lord Redcliffe in quella capitale avvenuto il 19 settembre. Egli prese alloggio al palazzo dell'Ambasciata inglese.

Il *Journal de Constantinople* dice che le ratifiche della convenzione relativa ai Principati danubiani verranno scambiate al principio di questa settimana; dopo di che, comparirà tosto il firmano imperiale relativo alle due nuove *caimacanie* e si procederà indilatamente all'elezione degli ospodari.

La Giunta istituita per la verificazione dei conti della famiglia imperiale seguita a riunirsi due volte la settimana, sotto la presidenza di Riza pascià.

Ferruk-Khan, ambasciatore persiano, s'imbarcherà sul primo piroscafo di Trabisonda per ritornare a Teheran.

Le lettere e i giornali d'Atene sono del 25 corr. Secondo l'*Espérance*, S. M. il Re Ottone s'imbarcherà il 3 ottobre a Venezia, ove andrà ad aspettarlo un piroscafo greco.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 1.° ottobre.

(Ricevuto il 1.° ore 11 min. 25 ant.)

Il *Moniteur* annunzia che lo Czar fece una premurosa accoglienza al Principe Napoleone, ch'ei ricondusse alla propria dimora.

Notizie di Tripoli di Barberia del 18 recano che un battaglione si rivoltò a cagione delle paghe scadute; la rivolta fu repressa.

A Londra correva la voce che il sig. di Persigny fosse per tornare all'Ambasciata.

BORSA DI VIENNA del giorno 1.° ottobre

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 1/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	—
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		—
Azioni della Banca	al 5 »	948 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		585 —
» Istituto di Credito		259 —
» della Str. ferr. con pag. intero		285 1/4
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1769 —
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con prior.		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 1/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	09 48 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	118 1/4
Milano per 300 lire austr. 3/m	»	— —
Marsiglia per 300 fr. 3/m	»	— —
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		273 —
Costantinopoli » » »	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		4 1/4
Corone		13 49 —

Borsa di Parigi del 29 settembre — Rendita francesi, 73,25 —,—. Quattro 1/2 96,40 96,30. Credito mobile 975 — Vitt. Eman 460 — Lomb.-Ven 643.

Borsa di Londra del 29 settembre — Consolidati al 3 %, 98 1/4

Trieste 30 settembre — Aggio dei da 20 carantani, 3/4 p. %.

VARIETA'.

La sera del 29 corrente, alle ore 11 circa, approfittando della solitudine del luogo, si apriva violentemente da alcuni malandrini il magazzino della canapa a S. Marziale, del sig. Capon, sito in Campo dei Servi. La vigilanza politica riusciva a sorprenderli nel punto che imbarcavansi alcune balle. Quattro individui vennero arrestati, due poterono fuggire, ma pare che fossero già conosciuti, per cui non potranno sottrarsi al gastigo.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Parigi: « Le sale parigine sono arricchite da qualche tempo d'una decorazione, stata in gran voga nell'antica Roma, cioè dell'*aquarium*. L'*aquarium* è un bacinetto, dove si tiene acqua tepida per farvi prosperare piante acquaiuole del tropico. Sopra un deschetto di legno riponsi un vasello di cristallo, lungo uno o più metri. Zampilletto d'acqua, che spiccia da serbatoio d'in su, e scende per cannoncello, che va sotto al pavimento risale nel vaso, e rinnova perennemente, a somiglianza di ruscello, il liquido contenutovi; esce il soverchio da un tubo, praticato dal canto opposto del deschetto e del suolo. Entro a quell'acqua, che sempre rinnovasi ed è quanto basta attiepidita dal calorifero della casa, vegetano le piante acquaiuole, come la ninfea, ecc. ecc. La sala, senza il suo *aquarium*, non sarà quest'inverno di moda. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° ottobre — Ieri sono arrivati: da Dunkerque il brig. franc. *Pourvoyeur*, cap. Greloun, con ferro per Malcolm; da Corfù il nap. Vito Rago, con olii per Colauto e Della Vida.

Manifestansi maggiori pretese pegli olii arrivati, ma finora non ci risulta alcuna vendita d'importanza. Qualche affare s'è fatto del riso sardo a l. 37, e nel modenese a l. 31.50. Calma nei coloniali: soltanto alcuna vendita nel caffè Java a f. 35.

Nessuna varietà importante nelle valute d'oro, il da 20 franchi più richiesto ad 85, le Banconote ferme a 99, il Prestito naz. per alcun migliaio di fiorini venne ceduto anche ad 82 1/2. (A. S.)

MONETE. — Venezia 1.° ottobre 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. l.	6.12
Sovrane	» 41.56	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.88	Da 5 franchi	» 5.90
» in sorte	» 13.83	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 5.50
Da 20 franchi	» 23.84	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 96.50	Obb. met. 5 %	81 1/2
» di Gen.	» 94.40	Prest. nazion.	82 1/2
» di Roma	» 20.33	» lom.-ven. god. 1.° giu.	96 1/2
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 25.21	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	83 1/2
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	3 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. — —
» Idem nuova » — —
» dalle strada ferrata lomb.-veneta — —

CAMB'. — Venezia 1.° ottobre 1858.

Amburgo	eff. 221 —	Livorno	eff. 100 —
Amsterdam	» 250 —	Londra	» 29.54
Ancona	» 672 —	Malta	» 239
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 1/2
Augusta	» 300 —	Messina	» 15.22
Bologna	» 622 —	Milano	» — —
Corfù	» 609 —	Napoli	» 516 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.72
Firenze	» 100 —	Parigi	» 117 1/4
Francoforte	» 250 —	Roma	» 620 —
Genova	» 117 1/2	Trieste	» 296 —
Lione	» 117 1/2	Vienna	» 296 —
Lisbona	» — —	Zante	» 606 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 27 settembre 1858, ore 1 pomer. — La disposizione favorevole, però il danaro alquanto scarso, a quale circostanza devesi ascrivere che l'assai buona tendenza al principio si deprimesse alla chiusa e che la maggior parte degli effetti si chiudesse fiacca. Le divise offerte in abbondanza, a corsi più fiacchi.

Prestito nazionale	5 %	...	83 1/4 — 83 1/2
» 1851 S. B.	5	...	91 — 91 1/2
» lomb.-ven.	5	...	94 — 95
Obblig. dello Stato	5	...	82 1/4 — 82 1/2
» »	4 1/2	...	73 1/4 — 73 1/2
» »	4	...	66 1/4 — 66 1/2
» »	3	...	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	...	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	...	97 — —
» Oedemb. »	5	...	96 — —
» Pest »	4	...	96 — —
» Milano »	4	...	95 — —
» es. suol. A. I.	5	...	91 — 92
» » Ungheria	5	...	82 1/4 — 82 1/2
» » Te. B. Cro.	5	...	82 — 82 1/2
» » Gallizia	5	...	81 1/4 — 82 1/2
» » Transilv.	5	...	81 1/4 — 81 1/2
» » altre Prov.	5	...	85 1/4 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	...	65 — 65 1/2

Prestito con lotteria 1834	...	208 — 310
» » 1839	...	132 1/2 — 132 1/2
» » 1854	...	100 1/4 — 100 1/2
Viglietti rendita di Como	...	16 1/4 — 16 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 — 88 1/2
» Gloggnitz	5	85 1/2 — 86
» nav. vap. Danubio	5	87 1/2 — 88
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 87 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale	...	949 — 951
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/4
» » 6 anni		95 — 95 1/2
» » 10 »		93 — 93 1/2
» » relutibili		86 1/2 — 86 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		251 — 251 1/2
Vigl. di premio detto		101 1/4 — 101 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		117 1/4 — 117 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		86 — 86 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		176 1/4 — 176 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		268 1/2 — 268 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %.		100 1/4 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. gar.		92 1/4 — 92 1/2
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		253 1/2 — 254
» idem Franc. Gius.		200 1/2 — 201
» idem Rosaitz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		112 1/2 — 113
» navig. a vap. Danubio		522 — 524
» » viglietti		102 1/2 — 103
» del Lloyd		345 — 350
» Ponte catene Pest		60 — 61
» molino a vap. Vienna		80 — 82
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 19
» » 2.ª pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		78 1/4 — 79
» Salm		43 1/4 — 43 1/2
» Palffy		37 1/2 — 38
» Clary		39 — 39 1/2
» S. Genois		38 1/4 — 38 1/2
» Windischgrätz		26 1/2 — 27
» Waldstein		26 1/2 — 27
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 1/2
Amsterdam 2/m.	84 1/2
Augusta uso	102 1/2
Bucarest 31 giorni	272
Costantinopoli 31 giorni	485
Francoforte 3/m.	101 1/2
Livorno 2/m	101
Londra 3/m	09 58
Milano 2/m.	101
Parigi 2/m.	118 1/2
Aggio II. RR. zecchini	5 1/4
Corone imperiali	13.39-13.40
Napoleoni d'oro	8.-8.01
Sovrane inglesi	10.05-10.06
Imperiali russi	8.10-8.11
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 27 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 11/16
» del prest. naz.	5	83 1/2
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» relutite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 1/4
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82 1/2
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82
» » Transilvania		81 1/2
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		949
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » relutibili		86 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.		587 1/2
» della Soc. di Credito		251 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 1/2
Azioni strada ferr. dello Stato		269
» » Ferdin. Nord		1770
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. gar.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		201
» della navig. sul Danubio		521
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 27 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	84 1/2
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 1/2
Idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 2/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	101
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09.58
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	118 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	101 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		272
Costantinopoli idem		485
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4.45 5/10
Corone		13.39

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 settembre.*

Arrivati da Milano i signori: Troglia cav. Michelangelo, poss. di Torino, all'Italia. — Morpurgo Gius., console di S. M. il Re del Belgio e banch. a Trieste - Kaiser Vettore, poss. svizz., ambi alla Vittoria. — Ruddle Giorgio, cap. ingl., all'Europa. — Majocchi Francesco, I. R. vicesegr. alla Luogoten., al Vapore. — *Da Torino:* Della Valle dott. Luigi, avv. - Della Valle Carlo, poss., ambi di Casale, alla Belle-Vue. — *Da Riva:* de Mörl nob., poss. di Bolzano, al S. Marco. — *Da Trieste:* Primalt Mand Gio., cap. ingl. - Kolischer Gius., avvocato di Leopoli, ambi da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Corio march. I. R. ciamb. e poss. — Degli Occhi Gius. - Corridori Girolamo, ambi dott. in legge. — Scherrer Antonio Filippo, propr. di Ginevra. — *Per Trieste:* Morpurgo Gius., console di S. M. il Re del Belgio e banch. — Rallet cav. Demetrio, poss. moldavo. — Sucic dott. Antonio, avv. di Zagabria. — di Schwarzhuber bar. Antonio, cav. dell'Ordine I. di Leopoldo, capo Sez. nel Ministero delle finanze a Vienna in pensione. — di Schwarzhuber bar. Otto, consigl. di finanza a Vienna. — *Per Verona:* Sagramoso co. Pietro, I. R. magg. — Tirotti monsig. Gaetano - Nicelli monsig. Angelo, ambi canon. di Piacenza. — Guartera cav. Antonio, banch. di Genova — *Per Padova:* Sartorini co. Gius., poss. di Bologna. — Nardi monsig. Francesco, inquisitore della sacra Rota di Roma. — *Per Polcenigo:* Polcenigo co. Ercole, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 sett. ... Arrivati ... 812; Partiti ... 860

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 ottobre, in *S. Francesco di Paola.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 30 sett. 1858, uscirono i seguenti numeri:

52, 18, 87, 26, 50.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 9 ottobre 1858.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 settembre. — Doria Venturina di Policarpo, d'anni 1 mesi 7. — Ива-Alberti Innocenza fu N. N., di 25, civile. — Mozzetti Pietro fu Antonio, di 58, filarmonico. — Cannella Gius. fu Bartolommeo, di 80, villico. — Zago Andrea fu Nicolò, di 51, calzolaio. — Marinelli Gius. di Pietro, d'anni 1 mesi 5. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Venerdì 1.° ottobre.

TEATRO APOLLO.

Stagione d'autunno 1858. - Impresa Merelli.

Si daranno non meno di sei spartiti, tra serii, semiserii e buffi, fra' quali *Don Pasquale*, del maestro cav. Donizetti; *La Regina di Cipro*, del maestro cav. Pacini; *Il conte di Stennedof*, del maestro Zabban.

Artisti: — *Maray Albina; Abbadia Luigia; Carozzi Adele.* — *Swift Giuseppe; Pavani-Oliva Antonio; Bellini Ferdinando; Squarcia David; Ciampi Giuseppe; De Dominicis Gaetano.*

La prima recita avrà luogo domani, 2 ottobre, coll'opera *Don Pasquale*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 settembre 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 sett. - 6 ant.	339'', 90	+ 14°, 2	+ 13°, 2	80	Ser. fosco	N. O.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 30 sett. alle 6 a. del 1.° ott.: T. mass. + 18°, 5; » min. + 14°, 5.
2 pom.	339, 56	18, 4	16, 4	80	Sereno	S.¹		6 pom. 4	Età della luna: giorni 23.
10 pom.	339, 13	16, 8	15, 4	80	Nuvolo	S. O.¹			Fase: U. Q. ore 2. 45 ant.

SABATO 2 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 225.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 56 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il temporario rappresentante di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha trovato d'avanzare al posto d'accessista di polizia di I classe, rimasto vacante nelle Provincie venete, l'accessista di II classe, Tunesi Carlo, e di conferire il posto d'accessista di classe II al praticante di Cancelleria, Ignazio Freund.

N. 18987-4100

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

Notificazione.

Come appare dalla veneratissima Sovrana Patente del 3 settembre 1858, contenuta nel *Bollettino delle leggi dell'Impero*, e pubblicata dall'I. R. Luogotenenza per le Provincie venete mediante apposita Notificazione 14 corr. N. 28520, S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare che le imposte dirette e le relative addizionali per coprire i bisogni dello Stato, nell'anno amministrativo 1859, vengano pagate in detto anno nella stessa misura, e giusta le disposizioni stabilite per l'anno amministrativo 1858, con applicazione per altro delle prescrizioni contenute nei §§. 2, 5 e 6 dell'altra Sovrana Patente 27 aprile 1858 sulla nuova valuta austriaca.

In esecuzione di tali venerati Ordini Sovrani, e del corrispondente rispettato Dispaccio 8 settembre corr. N. 4390-F. M. di S. E. il sig. Ministro delle finanze, si rendono note a pubblica notizia e norma le seguenti disposizioni, riguardo ai singoli rami delle imposte dirette da pagarsi nell'anno amministrativo 1859.

I. *Imposta prediale.*

1.° La imposta prediale ordinaria e la relativa addizionale del 33 $^1/_3$ per $^0/_0$ nella stessa misura di quelle dell'anno camerale 1858, verranno pagate secondo le indicazioni dei Prospetti *A*, *B*, *C*, che si pubblicano qui in calce.

Il Prospetto sub *A*, a fronte della cifra dell'estimo pagante per l'anno amministrativo 1859, dimostra in lire aust. ed in fiorini della nuova valuta austriaca l'ammontare delle dette imposte e addizionali per tutte insieme le venete Provincie, e per cadauna di esse.

Il Prospetto sub *B*, indica come ne derivi l'aliquota generale di carico per ogni lira di rendita censuaria in cent. 38 : 344, pari a soldi 13 : 4204 della nuova valuta austriaca per tutto l'anno camerale 1859, ed in cent. 09 : 586, pari a soldi 3 : 3551 della nuova valuta austriaca per ogni rata.

Il Prospetto sub *C*, dimostra in lire austriache ed in fiorini della nuova valuta le somme da pagarsi in ogni rata trimestrale, e la precisa scadenza delle medesime per ciascheduna Provincia.

2.° Il conteggio delle imposte prediali potrà essere fatto nell'attuale valuta in lire austriache, siccome quella nella quale è espressa la rendita che serve di base alla imposizione. Dovendo però la esazione, dal 1.° novembre p. v. in poi, aver luogo esclusivamente secondo la nuova valuta austriaca, i quinternetti di scossa, a fronte delle somme in lire austriache, indicheranno per ogni partita il corrispondente importo nella nuova valuta, determinato secondo le norme della Sovrana Patente 27 aprile 1858.

II. *Contributo arti e commercio.*

3.° Il Contributo arti e commercio, da applicarsi agli esercenti dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e secondo la Tariffa annessa alla Notificazione 1.° novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata, scadente il 31 agosto, ad eccezione delle Provincie di Udine, Treviso e Rovigo, per le quali tale scadenza, giusta la Circolare governativa 31 marzo 1837 N. 10938, verrà posticipata di un mese.

4.° I ruoli del Contributo arti e commercio dovranno esprimere gl'importi delle tasse attribuite ai singoli debitori tanto, in lire austriache, quanto nella nuova valuta.

III. *Imposta sulle rendite.*

5.° Le notifiche *sopra le rendite di I.ª classe* soggette ad imposta pel §. 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, dovranno essere basate ai proventi ed alle spese del triennio 1856, 1857 e 1858, per la determinazione della corrispondente rendita media tassabile.

6.° Le disposizioni contenute nell'ultima parte del §. 28 e nel §. 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, saranno applicabili anche agli *emolumenti fissi della II. classe*, che matureranno da 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1859.

7.° Gl'interessi e le rendite *della III. classe* dovrannosi notificare, per l'anno camerale 1859, secondo lo stato della sostanza e della rendita alla data del 31 ottobre 1858.

8.° Siccome la rendita appartenente alla II. classe, il cui annuo importo non supera le lire 1800 per chi la percepisce, e quella di III classe, quando tutta insieme la rendita non oltrepassi lire 900, sono per legge esenti dall'imposta sulle rendite; e siccome questi importi corrispondono rispettivamente nella nuova valuta austriaca a fiorini 630 e fiorini 315, così, commisurandosi l'imposta in quest'ultima valuta, deve ritenersi esente dalla medesima la rendita di fiorini 630, e rispettivamente di fiorini 315.

9.° L'accettazione, l'esame e la rettificazione delle notifiche e dichiarazioni per l'imposta sulle rendite, come pure la determinazione della imposta stessa e la decisione dei ricorsi, dovranno seguire secondo le vigenti norme.

10.° L'imposta sulle rendite, se anche viene commisurata e determinata in una valuta diversa dalla nuova austriaca, dovrà sempre essere tradotta in quest'ultima, secondo il dato regolatore stabilito dalla Sovrana Patente 27 aprile 1858, e nella medesima intimarsi ed esigersi.

11.° Per la presentazione delle notifiche di rendita, e delle dichiarazioni sugli assegni fissi, rimane, in relazione al §. 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, prefinito il termine a tutto dicembre 1858.

12.° Per coloro, che incominceranno una occupazione od una intrapresa, soggetta all'imposta sulla rendita, nel corso dell'anno amministrativo 1859, la notifica dovrà presentarsi al più tardi nel termine di 30 giorni, da quello in cui avrà avuto effettivamente principio l'esercizio.

13.° Anche per gli emolumenti fissi, che venissero attuati nel corso dell'anno camerale 1859, e pei quali incombe l'obbligo della notifica, in forza dei §§. 17 e 18 della mentovata Sovrana Patente 11 aprile 1851, tanto a chi li percepisce, quanto a chi li paga, tale notifica dovrà essere presentata nel termine di 30 giorni.

14.° Ricordasi, per ultimo, che chiunque ometterà di presentare entro il termine stabilito dai precedenti paragrafi la prescritta notifica o denuncia, incorre *per questa sola omissione* nella multa contemplata dal §. 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

Venezia, 18 settembre 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Prefetto delle finanze.
HOLZGETHAN.

(Seguono nella 4.ª faccia i Prospetti annessi alla presente Notificazione.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 ottobre.

Y. — Come avviene agli spiriti egri di scambiare le ombre per realtà, e sgomentarsene, ed inferirne la certezza di gravi mali, che non esistono che nella loro immaginazione, altrettanto noi vediamo avverarsi nella odierna società, sempre pronta ad ingigantire i più vulgari incidenti, a dare importanza smisurata a fatti comunissimi, per non sapersi formare un giusto criterio dei bisogni positivi, e delle aspirazioni del tempo. Popoli e Governi sono egualmente interessati alla pace, perchè han bisogno di ordine per progredire, quelli nelle nuove applicazioni della scienza, nelle industrie, nelle arti, e in quanto valga a consolidare la prosperità comune, questi nelle sagge riforme, che richiede appunto lo svolgersi, e il diffondersi della intellettuale cultura; laonde que', che della pace si mostran noiati, non abborrono tanto dalla pace quanto invece, per fini meno che onesti, del disordine appaiono desiderosi. E nullameno non mancano uomini di probità e spassionati a vestir di forme tutte le chimere; che si appalesano nel campo politico, non volendo tener conto della solidarietà suenunciata, manifestatasi ormai chiaramente tra le nazioni e i poteri rispettivi, come sia giunto il momento di raccogliere i frutti di quella civiltà, che costò tanto sangue e tante fatiche ai nostri antenati. Essi gittarono i cardini dell'edificio; noi dobbiamo condurlo a compimento. Lunga forse sarà l'opera e dolorosa, chè ad innalzare non v'è la facilità che altri incontra nel demolire; ma la Mente Suprema, che governa il creato, pare conduca e sviluppi gli avvenimenti per guisa, che questi servano appunto al fine dell'ordine e della pace, anche quando più sembravano opporvisi direttamente. La guerra d'Oriente, il Congresso di Parigi, la questione del *Cagliari*, Perim, Gedda, le conferenze pel riordinamento dei Principati, ecco tante parole, di cui molti si fecero una speranza od uno spauracchio, e pur restarono appena parole, che la storia raccolse forse per presentare uno di quei risultati, solenni che mostrano sempre meglio la mano della Provvidenza e la volontà dei popoli — il consolidamento, la propagazione anzi delle antiche istituzioni, che la parte amica in apparenza, quanto avversa nel fatto, alla civiltà, si studia da gran tempo (e indarno) d'abbattere. Nel contatto in vero della cultura d'Occidente con la musulmana apatia, e, per usare una frase ardita, della Croce di Cristo con la mezzaluna di Maometto, la causa del vero aveva aperto un vasto campo ove diffondere la sua luce, e ne sorse per parte del Sultano l'*hatti humaium*, volto a proteggere i diritti, dianzi conculcati, dei Cristiani, e un diverso indirizzo assunto nell'amministrazione di quell'Impero. Il Congresso di Parigi, quanto apparve penetrato del bisogno della pace universale, mostrò splendidamente di anteporre gl'interessi generali dell'Europa alle mire parziali dei piccoli Stati, e le ultime conferenze terminarono senza che il più lieve incidente venisse a turbare sì nobile proposto. Di Perim e di Gedda non si fa motto se non come di fatti, ch'ebbero il più plausibile scioglimento. Che resta ai riformatori, per trastullo, della Carta d'Europa?... Cherburgo?.. Ma chi, nel compimento di quel porto militare, cui la Francia volse il pensiero da Luigi XIV a Luigi XVI, e dal primo al terzo Napoleone, potea trovare argomento di scissure tra le due prime Potenze d'Occidente, se la Francia invitava colà l'Inghilterra ad una festa, appunto per torre ogni pretesto alla stampa ciarliera, che non per questo si tacque?.... Ma cessato il romorio delle parole, ci avvezzammo oramai a vedere quanto spesso ha aspetto di gran complicazione, dileguarsi in breve siccome leggiero vapore, appena rimarchevole sull'orizzonte politico. Dal complesso delle sparse congiunture restano bensì, come dicemmo, i grandi risultati, che danno il criterio delle veraci necessità e degli intendimenti dell'epoca. Resta che nella Cina potrà a miglior agio penetrare la civiltà cristiana, e la Chiesa spiegarvi la sua influenza rigeneratrice; resta che Napoleone III è sempre fedele alla sua antica divisa «l'Impero è la pace»; che il Re di Napoli (poichè ho nominato più sopra la questione del *Cagliari*) si guadagnò col suo senno e con la sua fermezza l'ammirazione di tutta Europa; anche di quelli, che meno si mostravano propensi verso il Governo delle Due Sicilie. E l'Austria? L'Austria, che nella guerra d'Oriente, mentre risparmiò il sangue e le sostanze dei sudditi, contribuì tanto alla pace del 1856, l'Austria prosegue nell'opera generosa di concorrere con la sua potente influenza a comporre i dissidii, ove appaiono, nel grande interesse del bene sopra la sfera più vasta. L'Austria attende ai miglioramenti interni, e a dare ampiezza ai suoi rapporti commerciali ed industriali con l'estero, con una perseveranza che fa stupire persino i sistematici suoi avversarii, cui a buon dritto potrebbe trionfalmente rispondere, starsi fra tanto rombazzo «come torre ferma che non crolla giammai la cima per soffiar di venti.» Le accoglienze, che tutti ricordano aver avuto l'Arciduca Ferdinando Massimiliano quando recossi nella capitale della Francia, mostrano nelle amichevoli relazioni tra' due Imperi tutt'altro che possibili sinistre alterazioni; nè all'acuta perspicacia di Napoleone III, che vinse l'idra della rivolta, fatale a tutta intera la società, può sfuggire l'estremo bisogno, in cui trovansi oggidì i Monarchi, di restare più che mai uniti per proteggere il mondo civile, minacciato, non già dal dispotismo, di cui a mala pena si troverebbe traccia in qualche angolo d'Europa, ma dallo spirito d'anarchia e d'irreligione; chè van di conserto per lo più la guerra alle credenze e la guerra all'ordine politico. Ma ci è d'ottimo presagio pensando alla necessità di buone relazioni tra il potere civile e la Chiesa, che il Vescovo Marilley sia ritornato di questi giorni dal lungo esilio a governare la sua diocesi di Friburgo, e che la causa del Cattolicismo, avverandosi le superne promesse, vada acquistando terreno tra noi, come al di là de' mari. Lungi dunque i timori, e consoliamoci che con le strade ferrate e col telegrafo, che trionfò testè dell'Oceano, gli abitatori dei due mondi non hanno, starei per dir, più confini. S'inizia forse l'èra felice, in cui tutt'i popoli conosceranno di dover essere, come figli d'uno stesso pensiero, collegati nel cómpito di procurare la prosperità universale dell'umana famiglia, mentre i Governi saran sempre pronti ad aprirne le vie, quando sieno secondati dalla loro devozione, e dalla loro lealtà. Perciò sognano del tutto quelli, che pensano alcun forte Governo poter mai scendere a patti co' capricci rivoluzionarii. Nell'ora del pericolo, quando arrivasse, statene certi, le grandi Monarchie si troverebbero naturalmente unite per tutelare i diritti comuni de' Governi e de' popoli.

Leggesi nella *Rivista politica* della *Bilancia*, del 30 settembre:

« L'infaticabile signor Lesseps non cessa di promuovere la sua grande impresa del canale marittimo di Suez. Già più di cinquanta presidenti o membri delle Camere di commercio, e delle Camere consultative delle arti e manifatture in Francia, hanno accettato la missione di rappresentare la Compagnia dell'istmo di Suez. In Francia, il signor Lesseps ha ricevuto, durante quattro anni di prova continui incoraggiamenti, e in Francia e in tutto il Continente europeo c'è grandissima disposizione ad associarsi finanziariamente all'impresa. Il signor di Lesseps si prepara a rispondere a queste manifestazioni di simpatia, proseguendo l'istituzione della Compagnia universale; e quando le Agenzie saranno costituite in tutti i Dipartimenti della Francia e all'estero, prima dell'adunanza del Consiglio d'amministrazione, che avrà luogo il 23 novembre prossimo, egli aprirà nelle forme legali una pubblica soscrizione, di cui saranno fatte per annunzii conoscere le condizioni.

« Egli ha riservato una prima parte del capitale a coloro, che spontaneamente e direttamente gli chiesero da quattro anni sottoscrizioni; un'altra parte per le principali nazioni finanziere; una terza, e la maggiore, per le soscrizioni pubbliche.

« In tal modo l'impresa conserverà il carattere che deve avere. »

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 29, colle notizie del 28 settembre.

Quanto a' fatti locali, non vi troviamo se non il seguente, con cui la *Presse* incomincia il suo *Bulletin du jour:*

« La legge del 1852, designata col nome di *scala mobile*, resse fino a questi ultimi anni il commercio delle biade. Essa non venne abolita, ma l'insufficienza de' nostri raccolti aveva indotto il Governo ad autorizzare la libera importazione in Francia de' frumenti forestieri. I decreti, ch'esso aveva temporariamente sostituiti alla legge, spirano al terminare di questo mese, e non si sapeva se il Governo avesse intenzione di prorogarli. Il *Constitutionnel* s'incaricò oggi di dissipare i dubbi, che tal condizione anormale aveva fatto concepire. Ei dichiara con una fiducia, che sembra risultare da informazioni ufficiali, che i decreti non verranno prorogati, e che torneremo, cominciando col 1.° ottobre, sotto il sistema della *scala mobile*. Ei fa osservare, con ragione, che se il Governo avesse avuto l'intenzione di prorogare le disposizioni attuali, non avrebbe atteso fino all'ultimo momento. »

A Londra, come nel Belgio ed altrove, si fanno commenti a bizzeffe sul viaggio inopinato del Principe Napoleone a Varsavia. Il *Morning Chronicle* suppone, per esempio, che la questione governativa, la qual s'agita in questo momento in Prussia, non sia estranea all'improvvisa partenza del Principe. « Noi diamo quest'ipotesi per quel ch'ella vale, dice la *Presse*; e lasciamo a' giornali belgi ed inglesi il monopolio seducente dell'arte divinatoria. »

I giornali inglesi ci portarono ieri il sommario del trattato, conchiuso il 26 giugno a Tien-tsin fra la Gran Brettagna e l'Imperator della Cina. Come già dicemmo, quel sommario nulla ci fa conoscere di nuovo; solo vi si scorge che i diplomatici europei presero le cautele più minute per non lasciare nessun pretesto alla finezza, all'astuzia ed alla furberia de' Cinesi, che vincon d'assai tutto ciò, che i Romani ci dissero della fede punica.

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Seguito del Capitolo IV.

La damigella Renata dimorò alla Brigazière otto giorni, tempo, coll'aiuto dell'amore, più che bastevole a rivoltar Paolo come un guanto. L'uomo è versatile e diverso, ed è lecito congetturare che lo studio del nostro eroe non avrebbe d'assai modificata l'opinione dell'autore de' *Saggi*. Egli arse un po' per volta, a' piè di sua cugina, tutto quel che aveva adorato, e tutto quel che aveva arso adorò. Due busti di gesso abbronzato, i quali rappresentavano Voltaire e Rousseau ed ornavano il camminetto del salotto, eransi veduti portare in granaio, ad uno co' ritratti degli oratori della Gironda; ed egli aveva sepolto nel pagliericcio del suo letto il *Contratto sociale* e il *Dizionario filosofico*, sopr' a' quali l'abate dormiva il sonno del giusto, senza immaginare d'esser coricato sopr' un nido di serpi. Le giornate erano spese nell'andare a diporto e nel conversare: giocondi i simposii, protratte le veglie dinanzi alle chiare vampe di settembre. Paolo e l'abate, divenuti già amici, rimanevano insieme daccanto al fuoco, poi che la damigella Renata erasi ricondotta nelle sue stanze, ed entravano in lunghi ragionamenti, ne' quali il marchese osava aprire il cuor suo. L'abate vedeva già una gerla di piccoli Penarvan arrampicarglisi per le gambe, salirgli sulle ginocchia, e imparar a leggere nella *Storia della casa di Penarvan*, dettata da lui. Stretto da interrogazioni, egli aveva finito col confessare che, nel far voto di celibato, la damigella Renata non tanto era stata condotta da avversione, che avesse pel matrimonio, quanto dal culto del nome, ch'ella portava: e però Paolo nutriva una timida speranza, della quale il buon Pyrmil era il confidente secreto.

— Ah! caro abate, com'ella è bella! Voi vivete della sua vita, non la lascierete mai; che ventura è la vostra! diceva egli. E aggiugneva: Come potrebb'ella amarmi? Che ho io fatto per aspirare alla sua mano?

— Siete giovine, l'abate replicava; e il regno di Francia è da riconquistare.

— Ah! dite, caro abate, dite. Debbo io gettarmi nella Vandea? andar a levare il Re? ricondurlo trionfante? Son pronto.

— Ma, diceva l'abate, non sarebbe più ovvio dichiarar prima i vostri sentimenti? Penseremo poi a ricondurre il Re.

— Ahimè! esclamava Paolo, quel che pare a voi tanto semplice, è a me per l'appunto impossibile, e tutto mi sembra più facile del confessarle ch'io l'amo.

Egli era sincero, perocchè amava; e, sebben presso a trent'anni, amava come amasi a venti. Era già, a quel tempo, in tutte le anime giovani una particella dell'anima di Rousseau: Paolo anch'egli, non romanzesco la mente nè inclinato il cuore alle fantasticherie od alle grandi passioni, aveva tuttavia letto la *Nuova Eloisa*, e scorto in quelle pagine gli aspetti nobili dell'amore. È facile ravvisare e additare quant'è falso e declamatorio in quell'immortale carteggio; ma, per far che si faccia, chi l'abbia letto nell'età mattutina, riman compreso del divin soffio, che l'anima. Le Giulie erano rare alla Brigazière: Irma somigliava imperfettamente assai all'innamorata di Saint-Preux, e più d'una volta, per mezzo alla landa o rasente le siepi, Paolo erasi colto in atto d'accarezzare confuse immagini, le quali null'avevano di comune colle figure, tra le quali e' correva la sua giovinezza. Si può quindi immaginare qual potere la presenza d'una creatura, qual era la damigella Renata, dovesse avere sull'animo di quel giovine, vissuto sempre nella sua terra, senz'altra rivelazione della bellezza che il naso arricciato della signorina Michaud. Amando egli per la prima volta, aveva tutte le timidità, che sono la grazia de' primi amori; e le più grandi sue audacie consistevano nello scendere in orto prima che l'alba spuntasse, a fin di spiare, appiattato in un cespuglio, il momento in cui Renata s'affacciava alla finestra, bella e raggiante come la stella del mattino. Invano l'abate il confortava a *rivelar la sua fiamma;* Paolo prometteva ogni sera d'essere il dì appresso più ardito, e il dì appresso era più peritoso del dì innanzi: imperocchè, a suggellargli le labbra, sarebbe stato bastante il rossore, che del suo passato sentiva. D'altra parte, è mestieri dirlo, la damigella Renata era tale, che punto non inciava alle galanterie ed alle tenere dichiarazioni; della dimestichezza medesima, avrebbe tenuto a dovere i più arditi. In una condizione abbastanza strana, ella rimase nondimeno, per tutto il tempo che dimorò alla Brigazière, qual la vedemmo al primo suo giugnere: affabile, sorridente, di tutto paga, senz'albagia nè sussiego, ma senza nessuna pure delle lusinghe e delle civetterie volgari, che sì agevolmente abbindolano la men bella metà del genere umano; sempre fedele alla sua naturale alterezza, mantenne fino all'estremo, pur non cessando d'essere graziosa, la dignità dell'indole sua. Di ciò, che in cuor di lei succedesse, niuno mai nulla seppe: s'era ella apposta all'amor del cugino? se ne rallegrava in secreto? L'abate la conosceva a fondo così, da non si permetter d'interrogarla, e il più penetrativo intelletto non avrebbe potuto sospettare che tanta quiete e severità fosser velo ad un occulto proposito.

L'abate andava dall'uno all'altra, e faceva tra essi, a dir così, l'ufficio di punto unitivo, in Paolo alimentando la passione, nulla trascurando per destar in Renata l'amore. Nella gioia di sentirsi mescolato ad avvenimenti appien semplici, ma che, agli occhi suoi, avevano tutta l'importanza della storia, egli aveva posto in dimenticanza il prelato. Quanti episodii per la sua grand'opera! Quante scene da descrivere, nelle quali avrebbe parte in persona! Vegliava ogni notte, adunava materia per la sua storia, e non si coricava che non avesse registrato in un libro quanto erasi detto e fatto nel corso della giornata. Non si faceva lecito d'investigar i pensieri della discepola; ma, solo con essa, d'altro non le ragionava fuorchè di Paolo.

— Ah! signorina, che caro giovine! Ei non osa dire dinanzi a voi tutto quel che sente, tutto quel che pensa; ma si scopre a me tutto intero, e se sapeste che bell'anima egli ha! Io non l'ho con don Jobin; riconosco, rispetto in lui lo strumento della Provvidenza: pure, son costretto a confessarlo, don Jobin fece pruova ne' suoi ragguagli d'una spensierataggine assai strana in un Benedettino. D'onde mai raccolse, per esempio, che il vostro signor cugino si nutriva dello spirito de' demonii? Io abito la sua camera, nè c'è un libro, che mi possa ferire lo sguardo. A che si riducono, alla fin fine, i trascorsi della sua gioventù? Ad alcune balordorie, ed è pronto a dare il sangue per riscattarle. Ieri voleva, non ch'altro, andar levare il Re a Mittau. Ah! perchè non eravate presente a vederlo ed udirlo! Che fuoco! qual entusiasmo! com'era bello mentre parlava! Agguaglierà tutt'i paladini della vostra stirpe: e voi, signorina, voi avrete fatto questo miracolo.

La damigella Renata ascoltava sorridendo, dimenava il capo, e non rispondeva.

Otto giorni di dolci ozii, di dolce intrinsichezza, passano presto, e l'ora della partenza scoccava. Mentre si allestivan le mule, Paolo e la damigella Renata passeggiavano insieme pel viale, dinanzi la porta del cortile, e l'abate se ne stava in disparte, sperando che la separazione fosse per condurre a qualche risolutivo partito. Il sole non aveva per anco diradata la nebbia, la mattina era torbida, umida, freddiccia, una vera mattina da commiato; ed il giovine marchese se ne andava taciturno dallato alla cugina, che gli discorreva con gravità affettuosa de' suoi doveri, e ch'egli appena ascoltava.

— Voi partite, egli sclamò finalmente, partite! Che vuoto, che deserto state per lasciare dentro di me, intorno a me!

— Torno io pure nella mia solitudine. Voi, cugino, v'ammoglierete; tutto ve ne fa legge.

— La nobiltà è dispersa, disse Paolo, e quando non andassi a Coblenza...

— Credete a me: troverete senza andar sì lontano.

Ei si scosse a queste parole, fissò gli occhi in lei, e gli parve d'essere come a' piè d'una muraglia di ghiaccio dinanzi l'inalterabile placidità del suo viso e del suo contegno.

— Partite! partite! egli ripeteva.

Sentiva la felicità presso a scappargli, e non trovava altre parole a rattenerla: aveva gonfi di lacrime gli occhi, e la damigella Renata volgeva intanto sul paese, mezzo immerso nella nebbia, uno sguardo sbadato.

— Dobbiamo dirci addio, cugino, ella disse vedendo le mule bardamentate uscir dal cortile; serberò buona memoria della vostra leale ospitalità.

Paolo teneva nelle sue la mano della cugina, e, guardandola umile e tenero in atto:

— Qui, disse, in questo luogo vi ho veduta la prima volta, son otto dì appena, e portate con voi la mia vita. È adunque vero, chiese con voce tremante, che non vi marierete mai?

— L'ho giurato.

— Lo so, l'abate mi disse tutto: avete fatto voto di non deporre il nome, del quale credevate allora esser l'unica ed ultima erede. Però, se voleste .... potreste, senza farvi spergiura ...

La damigella Renata ritrasse bel bello la mano, e un istante dopo era in sella.

— A rivederci, cugino! Mi siete debitor d'una visita.

E, dando dello scudiscio sul fianco alla sua cavalcatura, si allontanò di galoppo.

— Ella vi ama! disse l'abate, gettandosi al collo di Paolo. Indi, saltato ei pur sulla mula, se ne partì, cantando in cuor suo un inno di gioia.

(Giovedì la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213, 217, 218, 219, 223 e 224.

Sembra certo, dice una corrispondenza inglese, che l'accidente, successo alla corda del telegrafo atlantico, sia scientificamente spiegato, che la sua causa null'abbia d'inquietante, e che le comunicazioni potranno essere ripristinate senza soverchia difficoltà. Tali speranze presero bastante consistenza in Inghilterra, per esercitare un notevole influsso su' prezzi delle azioni della corda atlantica. Esse non trovavano compratori il sabato 25 a 320 lire, cioè con un ribasso di quasi 70 per %, ed il lunedì 27 erano risalite a più che 507 lire. A proposito della corda atlantica, leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Il macchinista-elettrico Hipp, co'suoi apparati, mediante cui le correnti d'induzione per la telegrafia possono essere spinte a grandi distanze senza batterie intermedie, è partito per la Francia e l'Inghilterra. Saranno fatti esperimenti in grande fra Parigi, Basilea e Vienna, in seguito fors'anco fra Londra e Vienna, e in fine probabilmente fra il vecchio ed il nuovo mondo. Si è in aspettazione de'risultati, poichè sembra che del telegrafo sottomarino la corda sia ancora intatta; mentre la corrente elettrica incontrerebbe soverchia resistenza per poter rendere in modo intelligibile i segni all'immensa distanza, che v'ha fra il vecchio ed il nuovo mondo. Se riuscisse di vincere questa resistenza, si crede che sarebbe definitivamente sciolto il grande problema. »

La nuova condizione, in cui i trattati conchiusi col Celeste Impero posero le nazioni occidentali, desta vivamente l'emulazione della Russia. La Cina, in virtù di quei trattati, sarà aperta in tutta la sua estensione agli Europei, che potranno introdurvi più largamente che per lo passato i prodotti dell'industria loro. I Russi posson dunque temere che la concorrenza straniera torni in lor pregiudizio fin nelle Provincie settentrionali, ove introducono enormi quantità di panni, che penetrano fino a Canton. Tal pericolo sarà gagliardamente combattuto; e scrivono da Pietroburgo che si forma una Compagnia russo-cinese per mantenere la preponderanza mercantile della Russia.

La *Patrie* riepiloga nel seguente modo le ultime notizie d'America, annunziate già dal telegrafo:

« Abbiamo, col piroscafo *l'Africa*, notizie degli Stati Uniti fino al 15 settembre. A quella data, non eran più succeduti disordini gravi alla Quarantena. Vi si abbruciarono, benchè in effigie gli editori dell'*Express*, del *Times* e dello *Staats Zeitung*, come pure il secretario particolare del Governatore ed un giudice di polizia, ma tutto a ciò si ristrinse. Il governatore pose la contea di Richmond in istato d'assedio, e mandò truppe su' terreni della Quarantena.

« Collo stesso arrivo, udiamo che la Repubblica di Venezuela diede a' Governi francese ed inglese, le cui forze congiunte avevano bloccato Porto Cabello e La Guayra le giuste sodisfazioni, che avevano domandate. L'ex Presidente Monagas, che si riteneva in prigione, la sua famiglia ed il ministro Guttierez, avevano ricevuto co'loro passaporti la facoltà di lasciare il territorio della Repubblica. La conclusione di tal differenza pruova che avevamo ragione di porre in dubbio la notizia, data poco tempo fa da un giornale americano, della levata del blocco a motivo del gagliardo contegno delle Autorità locali.

« Da lungo tempo prevedevano a Nuova Yorck la rottura delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti ed il Messico. Notizie di Veracruz, del 4 settembre, presentano quella rottura come un fatto consumato. Il ministro americano, signor Forsyth, doveva, conforme alle sue istruzioni, chiuder la sua Legazione e non continuar a dimorare al Messico se non come semplice cittadino.

« Zuloaga persisteva a difendere, coll'esercizio della più violenta dittatura, il suo potere contro i pericoli, che il minacciavano; tuttavia, la situazione pareva troppo tesa per non riuscire in breve ad una peripezia, la quale non può non precipitare il Messico in nuove convulsioni. »

Da altri giornali si raccoglie che Tampico erasi arresa alle truppe liberali, assistite da 400 uomini delle frontiere e dal partito rivoluzionario, ch'era nella città. In data del 4 settembre, Vidauri, alla testa di 10,000 uomini, era in cammino verso la capitale, ed il danaro non gli mancava. Erasi avuto l'annunzio della disfatta di Miramon.

L'opinione pubblica a Berlino si mostra vivamente irritata da'sequestri di giornali, fatti di questi giorni dalla polizia, pel motivo che que'giornali avevano domandato l'istituzione pura e semplice della reggenza. Siccome par certo che tal questione sarà decisa nel senso de'giornali sequestrati, si attribuiscono tali provvedimenti di rigore alle disperate lotte d'un partito, prossimo ad essere privato del potere.

Di Spagna, i giornali di Parigi, ieri giunti, avevano per telegrafo le seguenti notizie:

« Madrid 27 settembre.

« Navi d'alto bordo si recheranno in Cocincina per dar protezione agli Spagnuoli. La squadra, ch'era al servizio delle LL. MM., ripiglia il suo servigio ordinario. »

Cose delle Indie e della Cina.

Abbiamo dato nelle *Recentissime* d'ieri il sunto delle più importanti notizie indocinesi, portate a Trieste dal *Calcutta*. Qui riferiamo le altre, quali ci son riferite dall'*Osservatore Triestino*; dicemmo già che quelle dell'India giungono sino al 7 settembre:

L'agente politico di Gualior riferisce che un uffiziale dello Sciudia prese e mandò in quella città la famiglia del ribelle Vantia Topi, composta di dodici persone.

Il generale Napier circondò Powree il 23 agosto; il giorno seguente quel luogo fu sgomberato, dopo 30 ore di bombardamento. Maun Sing fuggì e viene inseguito.

Dicesi che Nana Saib si trovi a circa 18 miglia inglesi da Dhorghuri, nell'Aud, con 10 colleghi. Il numero dei suoi seguaci si è diminuito, e ascende ora a non più di 2200 uomini.

Fu scoperto un tentativo di avvelenamento contro il *ragià* di Mysore, amico degl'Inglesi, e, in conseguenza, diciotto servitori di lui furono arrestati.

Ventidue ribelli, compromessi nell'assassinio del tenente Hillard o del sig. Fell, nel distretto di Sirsa, furono presi e condannati. Sei vennero appiccati e gli altri deportati a vita.

La Corte dei direttori approvò che venga tosto incominciata la ferrovia di Multan e d'Umirstur.

È morto a Bareilly il tenentecolonnello Alessandro Cameron, comandante, degl'*highlanders*, che partecipò in modo distinto alle campagne di Crimea nel 1854-55.

Il governator generale è ad Allahabad, e lord Elphinstone a Dapurie.

Le altre notizie dell'*Osservatore Triestino* relative alla Cina, oltre quelle ieri riferite, sono le seguenti:

« Hong Kong 10 agosto.

« Ad eccezione delle navi *Furious*, *Retribution*, *Inflexible* e *Oppossum*, che si recarono al Giappone con lord Elgin, e di due legni, che sono a Sciangai, la flotta inglese del Pei-ho trovasi a Hongkong, o sta scendendo il fiume.

« I mandarini hanno permesso ora ai Cinesi di ritornare a Macao, d'onde (come da Hongkong) l'emigrazione era numerosa, e il governatore disse non aver punto ordinato di allontanare i Cinesi da quel luogo, ma soltanto da Hongkong.

« Notizie di Sciangai 2 agosto della *Triester Zeitung* recano che l'I. R. fregata *Novara* era arrivata colà il 25 luglio, e doveva partire fra pochi giorni per Sydney (Australia.)

« I Cinesi sembrano ora desiderosi di riaprire il commercio, giacchè non meno di 500 *chops* di tè stanno per essere imbarcati presso Canton.

« Sir John Bowing pubblicò a Hongkong il 30 luglio un proclama, nel quale notifica il ripristinamento della pace mercè il trattato conchiuso fra l'Inghilterra e la Cina, ed invita i Cinesi a prestarvi obbedienza, facendo sapere a coloro, che ordinarono ai pacifici abitanti della colonia di fuggire e di mancare ai loro obblighi che, se non revocheranno siffatti ordini, saranno puniti severamente. Il proclama dichiara pure che sarà dichiarato nemico della Gran Brettagna e suddito infedele dell'Imperatore della Cina, e gravemente punito, chi oserà impedire l'invio di provvigioni ad Hongkong, come si tentò di fare anteriormente. »

A proposito delle Indie, il *Daily News* di Londra dice che, sebben quest'anno sia ivi stato spedito un numero ragguardevolissimo di truppe di quel paese, circa 25,000 uomini, il comandante della guarnigione di Chatam ha ricevuto un nuovo ordine di tener lesto all'imbarco un forte corpo per l'India, al fine d'aumentare le truppe della Regina nelle Presidenze del Bengala, di Madras e di Bombay.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 29 settembre

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 settembre a. c., si è degnata di condonare per atto di grazia il rimanente della loro pena ai detenuti nella Casa di pena in Illava, Giovanni Berger e Michele Zajacz; e così pure ai detenuti nella Casa di pena in Leopolstadt, Giovanni Bragassi, Francesco Orsolitz, Augusto Krissan, Giorgio Abelovsky (*alias* Gugura) e Andrea Csapkai. La liberazione de'suddetti detenuti fu posta ad effetto immediatamente. *(G. Uff. di Vienna.)*

Le LL. AA. il serenissimo Arciduca Rainieri e la serenissima Arciduchessa Maria, provenienti da Lindau pel Vorarlberg, nel 27 settembre a. c., pernottarono in Bludenz, e nel 28 del mese stesso erano attesi in Innsbruck. *(Idem.)*

In occasione del lieto avvenimento della nascita del serenissimo Principe ereditario Rodolfo, S. A. il Principe regnante Luigi di Liechtenstein, largì la somma di 8,000 fiorini a scopi di beneficenza. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 28 settembre.

(D.r C.) Il Principe Danillo del Montenegro, quell'*enfant gâté* della politica russo-francese ebbe alla fine a persuadersi di quanto valore fosse stata la protezione, tanto altamente pregiata, di queste due maggiori Potenze. Credeva il povero illuso che tutto lo scalpore menato, avesse a ridondare, quando che fosse, in favore di lui: e non vedeva che ben altro ci covava sotto. Vi ricordate voi degli articoloni de'giornali francesi, i quali ponevano quel capo d'una mano di briganti a modello di reggenti, a nucleo intorno a cui si dovesse svolgere tanta parte di vita slava? Come ne andava tronfio il signore del Montenegro? Ed ora? Svanita l'illusione, eccolo ridotto alle vere sue proporzioni, devoto vassallo della Porta ottomana, men infesto confinario alle frontiere dell'Austria. Ecco ritirarsi il fanatico suo segretario, il troppo famigerato Delarue: ecco sostituito un altro informato a più miti consigli. Da che poi tanto cangiamento? Una delle principali ragioni di tutto quel gridar della stampa francese, di tutto quell'apparato di guerra nelle marine adriatiche, era, a non dubitarne, di far cedere a vantaggio dei Montenegrini un punto sulle coste vicine, che sarebbe stato poi facilissimo occupare da qualcuno de'suoi alti protettori. Dal momento che l'energico e risoluto procedere della Porta e dell'Austria mandarono al vento quei tentativi, e che la facile condiscendenza del Piemonte accordò alla Russia di aver un punto d'appoggio nel Mediterraneo, la protezione sul Montenegro perdette massima parte del suo valore, ed il Principe rimase isolato. Ei cessò pertanto di rappresentare ulteriormente il suo personaggio nella grande commedia, e, meglio consigliato, provvederà più saggiamente al benessere di quella tribù, di cui va moderando i destini. Io non credo che sia estranea a questo nuovo ordine di cose la venuta in Vienna di S. E. il tenentemaresciallo barone di Mamula, Luogotenente della Dalmazia, da tre giorni pervenuto da Cattaro. Soggiungo che i lavori della Giunta, incaricata di levare i confini della Cernagora, saranno perciò considerevolmente agevolati. Lascio poi al mio lettore la cura di trarre da questo semplice fatto quelle deduzioni ed applicazioni, che meglio fanno al caso suo. Il Principe Danillo, disingannato dalle rosee speranze di sì validi protettori, può divenire edificante lezione per altri.

Sabato (25) convennero nella magnifica aula dell'imperiale Accademia delle scienze i filologi, gl'istitutori e gli orientalisti di Germania al decimottavo Congresso generale. Meglio di trecento furono i membri, che assistettero alla prima tornata, aperta in modo solenne dal presidente prof. dott. Micklosich. Le primarie nostre celebrità filologiche erano presenti, e personaggi cospicui, tra cui S. E. il Ministro della pubblica istruzione e dei culti, Leone de'conti Thun. Amichevolmente salutò i convenuti il benemerito presidente, con un'allocuzione, in cui fe'conoscere l'utilità di simili adunanze. In appresso, svolse con rara maestria il tema sulla relazione che passa tra la classica filologia e la moderna: provò come non sia possibile altra ricerca in tale studio, che non prenda per campo d'osservazione i tre massimi gruppi romano, germanico e slavo; e perorò eloquente per la necessità d'investigare da questi tre rami il tronco primario, donde sono dipartiti. Parlò di quest'unità d'origine, che gli richiamò l'unità fondamentale della mitologia. Indi passò a dire dell'epopea nazionale, e del suo totale mancamento presso gli Slavi, sempre avendo in mira la grande supremazia, che la letteratura classica ha sopra le moderne. Questo discorso fu coronato d'applausi. Eletti quattro segretarii, ed a vicepresidente il nostro prof. Boniz, ebbe la parola il direttore della reale Biblioteca di Monaco, prof. dott. Halm. Parlò con molta eloquenza intorno alla grande impresa di pubblicare un nuovo *Thesaurum linguae latinae*, in cui si raccogliessero tutt'i risultamenti, ottenuti per tanti anni di studii e sì svariato numero d'instancabili cultori, sul campo della latinità, dal suo principiare fino alla seconda metà del secolo sesto. Opera gigantesca, a cui prendono parte le più autorevoli celebrità di Germania in ogni momento della vita pubblica e privata presso il maggior popolo antico. Il valente bibliotecario espose il programma dell'opera, ne sviluppò gl'intendimenti: annunziò particolari di grand'interesse, tra cui non ultimo che il Re di Baviera ha determinata la somma di fior. 10 000 per mandarla in effetto. Dimostrò la necessità di porgere a'cultori la storia d'ogni vocabolo, ed ebbe calde parole per un *Lessico ciceroniano*. Per questa solenne occasione, gentili scritti e dottissimi vennero pur presentati da parte del Collegio de'professori, degli alunni del Seminario filologico. Permettete che mi fermi oggi a questo punto, desiderando io di comunicarvi altre notizie: ritornerò domani sull'argomento.

La Corte di Prussia vestì il lutto profondo per quindici giorni, in argomento di duolo per l'amara perdita sofferta dalla imperiale nostra Famiglia. Non ultimo contrassegno questo di più intime relazioni fra le due maggiori Potenze della Germania. Aggiungete a questo fatto le distinzioni, di cui è segno tra noi, e presentemente in Ungheria, il Principe Carlo di Prussia, e reciprocamente l'Arciduca Leopoldo d'Austria fra'Prussiani, e voi avrete belle prove a credere l'asserto. Notate anche questa, che il celebre Prussiano sig. Lindheim, consigliere di commercio, e fondatore in buona parte della nostra ferrovia occidentale, fu eletto consigliere intimo di commercio da S. M. il Re di Prussia.

È tra noi l'ambasciatore austriaco a Berlino, il bar. di Koller.

L'Arciduca Stefano è partito alla volta di Dresda, mentre l'Arciduca Lodovico, passato da Ischl a Salisburgo, andò a dimorare alcuni giorni presso la vedova Imperatrice madre Carolina Augusta. Occasione a questi viaggi è senz'altro il grave dolore, cagionato alla nostra, non meno che alla Corte di Dresda, dalla ineluttabile perdita dell'Arciduchessa Margherita.

Francoforte sul Meno alberga presentemente capiti augusti. S. M. il Re Leopoldo del Belgio, reduce dalla Lombardia, il Principe Alfredo d'Inghilterra da Berlino, diretto per Londra, il principe Metternich, trovansi contemporaneamente in Francoforte.

Corre notizia che il barone de Sina, prossimo a ritornare al suo posto in Vienna, abbia intenzione d'istituire nel magnifico suo castello di Gödölö in Ungheria, una ricca collezione di quadri, destinata a raccogliere i più pregevoli capolavori di artisti austriaci. V'è speranza che i vostri del Lombardo-Veneto, faranno di sè bella mostra nella Galleria di questo generoso mecenate d'ogni utile e bello studio.

Nella Cappella di S. Croce in S. Stefano, verrà scoperto questa settimana, ed inaugurato in modo solenne, il monumento eretto alla memoria dell'Arcivescovo Milde, antecessore al presente. Notizie di Gratz annunziano che là pure è desiderio cittadino di erigere un monumento a S. E. il barone Welden.

Il desiderio, sempre più sentito, di elevare la marina austriaca ad una delle prime marine dell'Europa, determinò a provvedere quei mezzi, che meglio valgano a raggiungere l'alto intendimento. Vien detto che, oltre i grandi lavori di Pola, di Trieste, altri ne verranno incominciati sulle bocche di Cattaro, e si dà per certa una prossima riorganizzazione del grande Arsenale di Venezia. Di rincontro a queste misure, verrà notevolmente minorata la forza militare di terra, e, stando a quel che circola in crocchi ben informati, appare che, mercè le sollecitudini del barone di Bruck, l'armata, sia per la abbreviata capitolazione, sia per numero diminuito di soldati, risparmierà all'erario non meno di venti milioni all'anno. Desidero vivamente di non essere caduto in errore, nè di trarvi il mio cortese lettore.

La principessa Amalia Ghika, una gentilissima della sventurata famiglia dei Ghika, pubblicò in questi giorni un opuscolo sui Principati danubiani, con cui giustificò il bel nome, ch'ella gode di pubblicista. In questo ultimo suo lavoro, ella si pronuncia energica contro l'unione. Di passaggio vi annunzio che oggi tutt'i nostri giornali sono pieni dell'atto diplomatico, che concerne l'organizzazione dei Principati medesimi. L'ebbero dall'*Indépendance belge* (*).

Per finire soggiungerò che le nostre donnicciuole vanno ripetendo essere poi vero che la cometa morbo e sangue adduce. Sciagure veramente. Cinque fuochi in una notte a Vienna, spaventevoli. Tre in campagna, in proporzioni più vaste ancora. Finalmente, la disgrazia maggiore per tante famiglie... l'affitto da pagare per S. Michele.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 30 settembre.*

Nella mattina del 26, il dott. Filippini-Fantoni Achille, direttore dell'Ospedale maggiore in Cremona, gettossi nell'acque del Naviglio, appena fuori di città. Estratto da cinque contadini e trasportato nell'Ospedale medesimo, fu richiamato bensì in vita coi soccorsi dell'arte medica, ma soccombette tre ore dopo, in onta alle maggiori sollecitudini.

Venerdì scorso, quattro individui, fuori di Porta Orientale, cibaronsi di funghi avvelenati. Poco dopo, presi da vomito e diarrea, sarebbero periti, se non fosse giunto in tempo il dottor Clerici, con altro suo collega, a prestare i soccorsi dell'arte medica. Ora trovansi fuori di pericolo.

A poca distanza da Lonato, quattro buoi, attaccati ad un carro, spaventaronsi alla vista d'un drappello di cavalleria e calpestarono il famiglio Bertazzi, d'anni 12, il quale stava loro innanzi. Il ragazzo, avendone riportato gravi ferite ebbe a soccombere. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA.

Leggiamo nell'*Eco di Fiume* sotto la data di Castione nell'isola di Veglia 28 settembre:

« Ieri si ebbe l'alto onore e la compiacenza di accogliere ed ossequiare in questa isoletta S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Comandante supremo dell'I. R. Marina, unitamente alla serenissima sua Consorte. Proveniente direttamente da Trieste sull'iacht *Fantasia*, arrivò qui alle ore 9 e mezza antim.

« Dopo aver pregato nella chiesa osservò i bellissimi dipinti, di cui va fornita; visitò quindi tutto il convento, i nuovi ristauri, il bosco, gli orti, e dataci nuova prova di sua carità col dono di fiorini 100, alle ore 11 ci lasciò con espressioni di vera contentezza, dirigendosi verso l'isola di Cherso. »

« I MINORI OSSERVANTI DI CASTIONE. »

DALMAZIA.

Scrivono da Ragusi il 26 settembre all'*Osservatore Triestino*:

« La fregata russa *Polkan* è ritornata da Trieste il 23 corr., ed in uno dei prossimi giorni partirà alla volta di Budua, d'onde il comandante della medesima dee trasferirsi a Cettigne per fare una visita al Principe Danillo; la qual visita, giusta gli usi orientali, non dovrebbe seguire a mani vuote. Al ritorno della fregata da Budua, a quanto si afferma, la medesima avrebbe ordine di abbandonare questo ancoraggio, dopo l'arrivo di una corvetta, e non già di un vascello, come era voce, destinata a surrogarla.

« Ieri è nuovamente arrivato qui il console di Serajevo. »

BOEMIA. — *Praga 27 settembre.*

Una bellissima azione di S. E. il tenente maresciallo conte Eduardo Clam-Gallas forma il soggetto de'discorsi del giorno. Ieri, dopo il mezzodì, gl'II. RR. uffiziali dovevano tirare al bersaglio nel nuovo Stabilimento militare del bersaglio della porta Sterböwer.

Vi si recò anche il nominato comandante generale, e il suo arrivo fu festeggiato collo sparo dei mortaretti. Nello scaricarli, avvenne che un colpo di mortaretto portò via tre dita all'uomo, che lo scaricava. Gravissimo fu il dolore dello sventurato, e così altamente esso gridava, da sorpassare con la sua voce la musica banda, che appunto in quel momento sonava. Accortosene il conte Clam-Gallas, si portò immantinente sul luogo, donde partivano le grida. Non fu mestieri di chiedere che fosse successo. L'infelice, lamentandosi, teneva sollevata la mano offesa e deplorava il suo avvenire, e le speranze intieramente perdute. Giungeva allora S. E. il tenentemaresciallo conte Clam-Gallas, il quale lo consolò, assicurandolo che, quanto al suo avvenire, esso medesimo se ne sarebbe presa la cura, e promettendogli nel tempo stesso un dono di fior. 1000, moneta di convenzione. L'ultima promessa fu oggi anche adempiuta, essendo state acquistate per lo sventurato da uno dei più accreditati banchieri di Praga delle obbligazioni di Stato pel valore di fior. 1000.

Questo nobilissimo tratto di generosità del conte Clam non è però il solo; ma i poveri e bisognosi hanno avuto molte pruove della sua beneficenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

CROAZIA. — *Fiume 28 settembre.*

Ieri a sera, alle ore 8, gettava l'ancora in questo porto l'I. R. piroscafo *Principe Eugenio*, comandato dal tenente di vascello sig. Giuseppe Eichammer, con a bordo i cadetti dell'Istituto militare, provenienti da Cracovia per la via di Trieste. *(Eco di Fiume.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 27 settembre.

La Santità di Nostro Signore ha tenuto questa mattina nel Palazzo apostolico vaticano il Concistoro segreto, nel quale ha proposto le seguenti chiese:

Chiesa metropolitana di Bari nel Regno delle Due Sicilie, per monsignor Francesco Pedicini, promosso dalla sede di Monopoli.

Chiesa metropolitana di Bamberga in Baviera, per monsig. Michele Deinlein, promosso dalla sede di Augusta.

Chiesa cattedrale di S. Severo nel Regno delle Due Sicilie, per monsig. Antonio La Scala, traslato dalla sede di Gallipoli.

Chiesa cattedrale di Squillace nel Regno delle Due Sicilie, per monsig. Raffaele Morisciano, traslato dalle sedi unite di Gravina e Monte Peloso.

Chiesa cattedrale di Ariano nel Regno delle Due Sicilie, per monsig. Michele Caputo, traslato dalla sede di Oppido.

Chiesa cattedrale di Coimbra in Portogallo, per monsig. Giuseppe Emmanuele de Lemos, traslato dalla sede di Viseu.

Chiesa cattedrale di Diano nel Regno delle Due Sicilie, pel R. D. Domenico Fanelli, sacerdote arcidiocesano di Benevento, vicario capitolare in Diano, protonotario apostolico soprannumerario, dottore in sagra teologia ed in ambe le leggi.

Chiesa cattedrale di Mazzara in Sicilia, pel rev. P. Carmelo Valenti, della Congregazione del SS. Redentore, sacerdote arcidiocesano di Palermo, e già rettore di quel Collegio.

Chiesa cattedrale di Adria nel Veneziano, pel rev. don Camillo de'conti Benzon, sacerdote di Venezia, e canonico teologo in quella chiesa patriarcale.

Chiesa cattedrale di Szatmar nell'Ungheria, pel rev. don Michele Haas, sacerdote diocesano di Sabaria, cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità, parroco nella chiesa della Purificazione, diocesi di Cinque-chiese, prevosto in S. Benedetto di Simegh, e consigliere scolastico pel Distretto di Buda-Pest.

Chiesa cattedrale di Pamiers in Francia, pel rev. don Giannantonio Augusto Bélaval, sacerdote di Tolosa, già canonico in quella metropolitana, ed attuale vicario generale della stessa città ed arcidiocesi.

Chiesa cattedrale di Saint-Brieuc in Francia, pel rev. don Guglielmo Eliseo Martial, sacerdote di Bordeaux, e vicario generale della stessa città ed arcidiocesi.

Chiesa cattedrale di Saint-Pierre, o Martinique nelle Antille di America, pel rev. don Lodovico Martino Porchez, sacerdote di Amiens, e vicario generale della città e diocesi di S.t-Pierre.

Chiesa cattedrale d'Augusta in Baviera, pel rev. don Pancrazio Dinkel, sacerdote arcidiocesano di Bamberga, parroco in Erlangen, e consigliere arcivescovile di Bamberga.

Chiesa cattedrale di Orihuela in Spagna, pel rev. don Pietro Cubero Lopez de Padilla, sacerdote diocesano di Cordova, predicatore presso S. M. la Regina cattolica, decano nella cattedrale di Cordova, e dottore in sagra teologia.

Chiesa cattedrale di Canarie nell'isola dello stesso nome, pel rev. don Gioachino Lluch, già dell'Ordine de'Carmelitani calzati, sacerdote diocesano di Vich, priore nell'Ospedale di Barcellona, esaminatore del clero, baccelliere e professore di sagra teologia in quel Seminario.

Chiesa cattedrale di Vilna in Polonia, pel rev. don Adamo Stanislao Krasinski, della Congregazione de'Chierici regolari delle Scuole pie, sacerdote diocesano di Luccoria, canonico nella cattedrale di Vilna, assessore in Pietroburgo del Collegio cattolico, e dottore in sagra teologia.

Chiesa vescovile di Platea nelle parti degl'infedeli, pel rev. P. Fr. Giuseppe Massimiliano Staniewski, dell'Ordine de'Padri Predicatori di S. Domenico, sacerdote diocesano di Samogizia, prevosto e vice-superiore nella parrocchia di S. Caterina in Pietroburgo, ivi decano e predicatore generale, priore nello stesso convento, definitore, non che lettore di filosofia e sagra teologia, deputato suffraganeo in Mohilow.

Chiesa vescovile di Alicarnasso nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Giovanni Dekert, sacerdote di Varsavia, prelato-decano in quella metropolitana, consigliere alla pubblica istruzione, presidente dell'Ospedale delle Suore di carità, e dell'Istituto de'sordo-muti e ciechi, deputato suffraganeo in Varsavia.

Chiesa vescovile di Mosinopoli nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Enrico de'conti Plater, sacerdote arcidiocesano di Mohilow, prevosto-curato di Lodz, e canonico-decano nella collegiata di Lowitz, arcidiacono di Varsavia.

Chiesa vescovile di Massimianopoli nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Alessandro Bereśniewicz, sacerdote diocesano di Samogizia, fu professore di sagra teologia e rettore in quel Seminario, ivi esaminatore diocesano, e canonico nella cattedrale di Vilna, deputato suffraganeo in Samogizia.

Chiesa vescovile di Mindo nelle parti degl'infedeli, pel R. P. Ignazio Carlo Vittore Papardo, de'principi del Parco, della Congregazione dei Chierici regolari Teatini, sacerdote di Messina, ivi prevosto in S. Andrea Avellino, abate di S. Lucia di Melazzo, e dottore in sagra teologia.

Dopo ciò, Sua Beatitudine ha manifestata la elezione dei seguenti Vescovi, fatti per organo della sacra Congregazione di Propaganda Fide dall'ultimo Concistoro fino al presente:

Per la Chiesa vescovile di Bursa di rito armeno, il R. D. Pietro Tilkian, sacerdote diocesano di Ancira, già vicario foraneo in tutto il distretto di Bitinia, e quindi amministratore della vacante chiesa d'Ispahan, di rito armeno, nella Persia.

Per la Chiesa vescovile di Filippopoli nelle parti degl'infedeli, il R. D. Eduardo Purcell, sacerdote Irlandese, deputato coadiutore, con futura successione, di monsig. Michele O'Connor, Vescovo di Pittsburg nella Pensilvania occidentale, negli Stati Uniti d'America.

Finalmente, si è fatta al Santo Padre l'istanza del S. Pallio per le chiese metropolitane di Bari e di Bamberga. *(G. di R.)*

Colpito da una miliaria, cessava di vivere il 24 corrente, ne'suoi tenimenti, nella Provincia di Bologna, monsignor Bernardo dei marchesi Zacchia Rondini, chierico di Camera, consultore di Stato per le finanze, e presidente degli Archivii, nominato prelato domestico dal regnante Sommo Pontefice. Dopo di aver per molti anni servito con esemplare rettitudine e prudenza in molti Governi distrettuali, egli moriva fra i conforti della religione, nella età di 75 anni, lasciando di sè grande desiderio presso tutti coloro, che hanno potuto ammirare le sue molte e distinte virtù. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 29 settembre.

L'affare di Villafranca, già quasi assopito, ha di nuovo il primato nelle quistioni del giorno per causa della Nota circolare, che il conte di Cavour ha intorno ad esso spedito a tutti i nostri rappresentanti all'estero (*).

Questa Nota, che porta la data del 19 di questo mese, non è che una più ampla esplicazione del breve articolo, pubblicato nella *Gazzetta Piemontese* il domani della diatriba del *Morning Chronicle*. Vi si dichiara, cioè, nel modo più esplicito che la concessione è rivocabile e gratuita, e vi si insiste sulla parità di condizioni con quello che ottennero gli Stati Uniti nel golfo della Spezia. Il ministro degli esteri conchiude dicendo che scopo di tale circolare è di porre in grado i rappresentanti, che la ricevono, di ridurre alle sue vere proporzioni questo fatto, che fu sì stranamente travisato e di smentire tutte le esagerazioni e false versioni, che circolano intorno al medesimo anche fra gli uomini di Stato più sperimentati. A mio avviso, per togliere qualsivoglia equivoco e per far cessare anche le vivacissime censure, che a cagion di questo contratto fannosi da una parte della stampa interna, meglio sarebbe stato che il Governo avesse a dirittura pubblicato *in extenso* la convenzione stipulata col Governo o colla Compagnia russa: ma pare che il conte di Cavour non istimi ciò troppo conveniente.

È certo però che, a malgrado di tutte le spiegazioni fornite dal Governo intorno a questo affare, s'ignora tuttavia se la convenzione sia stata stipulata col Governo russo o colla Compagnia di navigazione. E per riferirvi tutte le dicerie, che corrono intorno a questa faccenda, soggiungerò pure che si pretende avere il Gabinetto inglese intimato a sir James Hudson, suo ambasciatore presso la nostra Corte, di richiedere al nostro Governo categoriche spiegazioni. *(V. il Bullettino d'ieri.)* Non so quanto siavi di vero in questa voce: mi consta bensì che sir J. Hudson, il quale era lontano dalla nostra città, vi era atteso di ritorno in questa settimana.

Un giornale di Genova ha sfiorato assai leggiermente un lato importantissimo della questione di Villafranca: quello, cioè, che si riferisce alla concorrenza pericolosa, che si crea contro il commercio genovese. Infatti, mentre i nostri giornali si muovono a compassione pel Lloyd triestino, non pensano che il Lloyd non percorre la linea di navigazione tra Costantinopoli e la costa tirrena e ligustica, nella quale invece predominano i legni genovesi. La quistione è grave; e, sebbene la stampa la trascuri, non sarà trascurata al Parlamento, il quale, al primo suo aprirsi, udrà a questo proposito le interpellanze e le recriminazioni dei più celebri deputati genovesi.

Avvicinandosi la metà d'ottobre, epoca alla quale, come sempre ho sostenuto, è fissato il complemento del nostro Gabinetto, ricominciano le voci e le dicerie intorno agli uomini, che saranno chiamati ad assumere i portafogli vacanti. Questa volta finalmente si è pronunciato il nome di chi farà realmente parte del Ministero, cioè di Carlo Cadorna. Fin dal principio d'agosto, io vi scrissi che a lui era riservato il portafoglio della pubblica istruzione, qualora il suo definitivo ristabilimento in salute gli permettesse di accettarlo; e questa ipotesi, per buona ventura, si è appuntino verificata: il Cadorna, di ritorno dalle acque, passeggia per Torino, pieno di vigore e di vita.

Non vi è dunque più alcuna ragione per la quale egli non debba assumere il portafoglio, che da lungo tempo gli era destinato. I giornali che annunciano il prossimo ingresso di Cadorna nel Ministero, confessano di esser all'oscuro intorno ai disegni del conte di Cavour circa gli altri due portafogli; cioè, s'egli intenda ritenere per sè l'interno o gli esteri. Io credo però di poter asserire con fondamento ciò che già altre volte v'ho scritto, vale a dire che il conte di Cavour cederà gl'interni ad un suo amico di vecchia data, il cui ingresso nel Gabinetto sarà un terribile colpo per Rattazzi. Il conte di Cavour si riserva

(*) Noi l'abbiamo pubblicata nel foglio di giovedì. *(Nota della Comp.)*

(*) L'abbiamo riferita nel *Bullettino* di mercoledì. *(Nota della Comp.)*

il portafoglio degli esteri, perchè la sua uscita da quel Dicastero sarebbe assai male interpretata, avendolo esso diretto finora in modo da sodisfare la maggioranza del paese. In secondo luogo, il Ministero degli esteri non richiede nè fatiche nè sperpero di tempo, ed è ciò che abbisogna al conte di Cavour per poter esercitare con più agio l'alta sua sorveglianza sopra i rimanenti Dicasteri.

Quasi tutt'i Consigli provinciali sono ora adunati, e le discussioni vi saranno assai vive, tosto che si entrerà nell'argomento delle ferrovie; giacchè, in ogni Provincia, sonovi uno, due e fin a quattro progetti di strade ferrate. Il Consiglio di Torino dee oggi deliberare intorno al suo concorso nella ferrovia di Savona, e forse da questo voto dipende tutto l'avvenire di quella disgraziata impresa.

Avrete veduto che alcuno dei nostri giornali parlò in tuono assoluto e positivo di una nuova linea di strada ferrata, che un generale russo avrebbe chiesta in concessione al nostro Governo tra *Nizza* e Cuneo, pel colle di Tenda. Per chi conosce quelle località, la notizia non merita neanco di essere smentita. Si è confuso una conversazione accademica con una formale concessione. Il traforo del colle di Tenda è difficile quanto quello del Moncenisio; e, qualora anche lo si facesse, non riuscirebbe che a porre Nizza in comunicazione diretta con Cuneo. Mancano su quella linea quei centri di popolazione intermedii, che formano il principale alimento delle strade ferrate, e la cui assoluta mancanza rende impossibile l'attuazione di una estesa linea. Quando Villafranca, mercè il traffico e la ricchezza dei Russi, sarà addivenuta una seconda Odessa, allora, ma soltanto allora, si potrà pigliare in considerazione questo pomposo disegno.

È stata fra noi accolta con sommo favore la voce della prossima apertura del tronco tra Magenta e Milano, che ci pone in diretta comunicazione colla vostra città. La Compagnia *Vittorio Emanuele* aumenterà probabilmente il numero delle corse giornaliere, e stabilirà un servizio tra Torino, Venezia e Parigi, come già lo ha stabilito tra Torino, Genova, Parigi e Stazioni intermedie.

È aspettato fra breve in Torino Fuad pascià. Si parla anche di un'Ambasciata speciale, che il nostro Governo intende inviare alla Corte di Teheran, presso della quale, in conseguenza dei trattati conchiusi con Ferruk-Khan, noi abbiamo diritto di mantenere un console generale ed un incaricato d'affari.

DUCATO DI MODENA.

Modena 29 *settembre.*

Le RR. AA. degli Augusti nostri Sovrani lasciavano ieri l'altro, alle ore 6 pom., questa capitale, col loro seguito, dirigendosi alla volta di Roma. *(Vedi la Gazzetta d'ieri.)*

(Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO.

Nel viaggio a Varsavia, l'Imperatore fu sempre accompagnato da una quantità di gente, ed i luoghi, che S. M. ha visitati furono, sempre riboccanti di popolo. Fece poi profonda impressione, non solamente nella capitale, ma in tutto il Regno di Polonia, e nei confinanti Governi cattolici, che l'Imperatore, poco dopo il suo arrivo a Varsavia, si recasse anche nella cattedrale cattolica di S. Giovanni. Quei comandanti di corpi e divisioni, le cui truppe, a motivo della troppo grande distanza da' quartieri, non poterono intervenire alla rassegna, si recarono anch'essi a Varsavia. Così vi si recarono il comandante della 3.ª divisione di cavalleria leggiera, generale Stael-Holstein di Human, e il capo del 3.° corpo d'armata, generale Wrangel, della città di Orel; a tali distanze si trovano disperse, dopo l'ultima pace, le frazioni delle truppe appartenenti alla prima armata; le quali frazioni, computando le truppe che sono attualmente al campo presso Varsavia, sono composte di 36 reggimenti d'infanteria e di 18 reggimenti di cavalleria. Alla prima armata appartengono ancora, oltre alle truppe d'artiglieria e del genio, 9 battaglioni di cacciatori, che furono organizzati soltanto negli ultimi tempi. Non v'ha dubbio che, sotto quegli uffiziali stranieri, che conoscono già da qualche tempo l'armata russa, i progressi dell'armata non tarderanno a rendersi palesi in modo incontrastabile. La maggior parte delle truppe, che stanno ora presso Varsavia, le quali, come fu accennato, non costituiscono che una parte della prima armata, non ha avuta alcuna ingerenza nella guerra orientale, e soltanto quei pochi reggimenti di truppe da campo, che appartengono al 2.° e 3.° corpo d'armata, si trovarono dinanzi a Sebastopoli. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO

Ecco i particolari, dati dall'*Osservatore Triestino* sull'arrivo di lord Redcliffe:

« Il 20 tutt'i membri della colonia inglese andarono a rallegrarsi seco del suo felice arrivo.

« Essi furono presentati a lord Redcliffe dall'ambasciatore sir E. Bulwer. Il signor Black rivolse, in nome dei suoi connazionali inglesi, alcune parole di complimento a lord Redcliffe, e questi rispose mostrarsi lieto di rivedere persone da molto e favorevolmente conosciute, e non dubitare che i membri della colonia britannica troveranno nel suo successore lo stesso sostegno e la medesima assistenza pei loro interessi, ch'egli ebbe il contento di prestar loro. Soggiunse che, quantunque il suo soggiorno a Costantinopoli abbia ad essere breve, ne approfitterà col massimo piacere per ricevere i suoi compatriotti, le cui visite gli furono e gli saranno sempre gradite. Il 22, lord Redcliffe, colle persone addette alla sua missione speciale, si recò alla Porta per visitare il granvisir. Ei fu colà condotto in carrozze di Corte. Secondo il *Journal de Constantinople*, si notò una gran cordialità da ambe le parti; e pare che lord Redcliffe abbia spiegato ad A'alì pascià le circostanze, che lo indussero a dimettersi, e lo scopo e l'indole della sua presente venuta a Costantinopoli. Conchiuse, domandando in qual giorno potrebbe aver l'onore di presentar al Sultano la lettera della Sovrana.

« Il granvisir rispose (così il citato *Journal*) in termini profondamente sentiti. Disse con vivissima emozione ch'egli e tutti i suoi colleghi eran lieti di vedere il suo ritorno a Costantinopoli benchè debba soggiornarvi poco; insistette sugli eminenti servigi, prestati dal nobile lord alla Turchia nelle sue lunghe relazioni diplomatiche colla Porta, e accettò con premura l'incarico di domandare l'udienza al Sultano, certo che verrebbe accordata con molto piacere.

« I giornali ed i carteggi riferiscono che lord Redcliffe doveva essere ricevuto dal Sultano il 25 corr., e presentargli, secondo la *Presse d'Orient*, le lettere, che lo richiamano dall'ufficio d'ambasciatore di S. M. britannica, e le nuove, che lo accreditano qual ambasciatore in missione straordinaria presso il Monarca ottomano. Il 23, fu consegnato all'onorevole lord un indirizzo di congratulazione in nome della colonia inglese.

« Due soldati del presidio di Samo, che nell'inverno scorso tentarono di stuprare una greca di quell'isola, furono condannati dal Consiglio di guerra a sei mesi di lavori forzati.

« Scrivono da Filippopoli, 14, che in seguito a forti piogge, le acque della Maritza crebbero in modo tale, che ne furono inondati o danneggiati molto parecchi edifizii, fra cui il palazzo del governatore. Inoltre, alcune persone rimasero annegate, altre furono ridotte nella più assoluta indigenza: le perdite sono enormi.

« Dalla Persia si ha che quel Sadrazam (primo ministro) Mirza Aga Khan fu dimesso dalle sue funzioni il 31 agosto, del pari che i suoi due figli, ordinatori del Regno. Tutti e tre sono guardati a vista, però lo Scià assicurò le varie Legazioni che la vita di quegli ex impiegati non corre alcun pericolo. Fu dimesso ed arrestato anche Hageb-el-Dulet, che s'era adoperato ad accelerare la caduta del primo ministro. Egli era molto inviso per la sua cupidigia. Lo Scià dichiarò che d'ora innanzi verrà soppresso l'ufficio di Sadrazam, sembrandogli troppo pericoloso l'affidare tutti gli affari del Regno ad un uomo solo. Vi saranno invece cinque ministri, ciascuno indipendente nel rispettivo Dicastero e responsabile verso lo Scià; inoltre un Consiglio di ministri, in cui si tratteranno gli affari in generale. Dicesi che Ferruk-Khan sarà membro di questo Consiglio, e che uno dei ministri sarà il governatore di Tabriz. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 27 *settembre.*

Finalmente il trattato colla Cina è pubblicato, in iscorcio, gli è vero, e solo per estratto, giacchè il *Foreign Office* non volle fare di più pel giornalismo. Meglio qualche cosa che nulla.

Io non isto a dirvi più sillaba di tal trattato, giacchè le corrispondenze cinesi del *Times*, gli articoli ufficiali ed ufficiosi del *Moniteur* ec. ec., già ve ne dissero più del bisogno. Il sunto governativo coincide perfettamente col sunto datone già da varii giornali. I grandi fogli quotidiani si astengono, per la massima parte, di favellare del trattato. Eglino lo vogliono, a quanto pare, studiare a fondo. Invece, il piccolo giornalismo se ne occupa per tempo, e lo analizza, lo notomizza, lo pesa in tutte le sue particelle. Così avviene sempre. Guai quando i piccini montano sui trampoli e si credono eguali in istatura ai più grandi!... Lo *Star*, conviene render giustizia al vero, ha qualche osservazione importante intorno all'indole soprattutto commerciale del trattato. Credo valga la pena ch'io vi riferisca i rilievi dello *Star*, giornale, che pochi corrispondenti consultano, e di cui pochissimi esemplari, e forse nessuno, deggiono pervenire fra voi.

« Rispetto ai regolamenti per condurre il traffico fra l'Inghilterra e la Cina, il cenno, che è adesso dinanzi ai nostri occhi, contiene punti importanti, i quali rimasero sinora sconosciuti. A dir vero, il trattato, nel suo complesso, presenta un aspetto siffattamente commerciale, che la massima parte dei suoi articoli, 59 in numero, si riferiscono in qualche modo a transazioni commerciali. Ed ovvio apparisce, esaminando tutto il trattato, che i principali vantaggi, da esso procurati, stanno dal canto nostro. In primo luogo, consoli inglesi verranno nominati nei nove porti lasciati aperti; secondariamente, vien concesso il diritto di residenza nella Cina e quello di possedere beni stabili; in terzo luogo, in ogni porto cinese, i bastimenti inglesi, danneggiati da tempeste, avranno rifugio ed aiuto. Quindi, i vascelli da guerra inglesi, i quali fossero per inseguire pirati, avranno l'assistenza dei nativi, in qualunque costa della Cina sieno per trovarsi, ed anco ripararsi e ricevere munizioni e provvigioni dalle fortezze cinesi....

« Minuti ed ampli provvedimenti sono fatti pel pagamento di debiti pendenti fra commercianti cinesi e britanni, per l'ordinamento del tonnellaggio ed altri diritti e tasse di mare, per la soppressione della pirateria, e per le visite, che i sudditi inglesi fossero per fare nell'interno. E, alla fine di dieci anni, ogni parte contraente può addimandare una ulteriore revisione delle tariffe e degli articoli commerciali del trattato. »

Innegabile è adunque l'immenso vantaggio, che questo trattato porta all'Inghilterra. Ella vi si fece siffattamente la parte del leone, da rimanere stipulato che, in caso di disputa e di differenza, sopra documenti di qualsiasi genere, terrassi sempre a calcolo il testo inglese di esso, e non già quel francese. Le forze britanne non si ritrarranno da Canton, sinchè le indennizzazioni sieno pagate, e queste indennizzazioni, calcolate in buona moneta inglese, mi assicura un uomo di Borsa, essere 1,400,000 lire di sterlini, vale a dire 26 milioni e 600,000 franchi. L'*income tax* sarà tolta questa volta, o mai più, dalle gravate spalle degl'Inglesi.

Nell'interno, in fatto di tutta novità, abbiamo un bel *nulla* da registrare. Lord Derby è guarito da un attacco di gotta, ed è tornato in città, seguito da una porzione de'ministri, mentre l'altra porzione gli sarà in breve dappresso. I membri della legislatura continuano quelli che chiamansi i *recess-speechs*, i discorsi delle vacanze parlamentari. Il sig. Hutt parlò a' suoi costituenti ad un banchetto municipale, dato dal *mayor* di Gateshead.

Il nostro trattato colla Cina, le tendenze riformatrici del presente Governo, e la quistione di accrescere le nostre difese nazionali, offerirono al nipote liberale e riformatore del celebre comandante, cui venne eretto un monumento nazionale nell'abbazia di Westminster, il subbietto di un discorso alquanto satirico. Il sig. Crawford ad Ayr parlò pur di riforme indispensabili ed imminenti a' suoi elettori. Il sig. Disraeli parlerà ai proprii amici e sostenitori politici, a Bucks, giovedì venturo; ed il sig. John Bright già fa annunziare che, nell'ultima settimana di ottobre, ei visiterà i suoi costituenti di Birmingham e favellerà loro del *reform-bill* nella sala del palazzo municipale. Sarà cotesta l'occasione d'una dimostrazione solenne dei libero-scambisti e dei riformisti.

La Società della pace, di cui Bright è membro precipuo va ricostituendosi sovra più solide ed ampie basi. Forse all'epoca della gita del suo famoso apostolo, sarà capace di dar segni di vita. Essa ha sua sede a Manchester.

Ad un *meeting* annuale della Società agricola della contea di Stafford, varii importanti discorsi furon pronunciati da funzionarii pubblici e da uomini parlamentarii. Il conte di Shrewsbury, mentre mostrò, da quel marinaio perito ch'egli è, la necessità di mantenere ed accrescere la nostra marina da guerra, ridicoleggiò i timori immaginarii, ispirati da Cherburgo. Asserì che la flotta del Canale S. Giorgio era in eccellente condizione e in forti proporzioni, e mostrò come rapidamente possono essere aumentati i nostri mezzi di difesa, ogni qualvolta la necessità se ne faccia sentire. Il sig. Adderley, membro del Parlamento, in uno spiritoso discorso, derise i *whigs*, i quali pretendono la coltivazione esclusiva della pianta Riforma, e contendono agli altri il diritto di farsene cultori e di mostrarsi migliori coltivatori ch'essi non sono.

Oltre il gran *bill* sulla riforma, il Governo derbista, nella prossima sessione, presenterà anco un *bill* su quell'eterno subbietto di dispute, le tasse ecclesiastiche *(church-rates)*. Secondo un giornale di Doncaster, il sig. Walpole, ministro dell'interno, andò raccogliendo ogni specie d'informazioni su tale quistione, sì dal clero che dai principali cittadini, in tutta quella contea. Ecco i *tories* pronti ad offerirsi al paese sotto l'aspetto di riformatori anco in materie, in cui dee riuscire loro più difficile che in qualunque altra di metter le mani, e la scopa. La riforma degli abusi ecclesiastici è, in Inghilterra, opera più seria, che da lontano e superficialmente non appaia.

Domani i nuovi sceriffi vanno in solenne processione al palazzo di Westminster. Saranno vi bande, soldati civici *(yeomanry)* e magistrati, rossi come paperi e imparruccati più dei nostri bisavoli. Subito dopo, si procederà alla elezione del *lord mayor* pel 1859, e la persona, su cui cadono le maggiori probabilità, è l'ottimo aldermanno decano, Alessandro Wire.

Un altro *mayor*, non *lord*, il qual titolo spetta solo al capo-magistrato municipale di Londra, il sig. Smith, podestà di Melbourne, sarà insignito dell'Ordine cavalleresco del Bagno, prima di tornarsene in patria.

Il duca di Malakoff, tornato ieri in città dalla sua visita al duca ed alla duchessa di Manchester, a Claremont (Norfolk), parte quest'oggi stesso (tempo permettendolo), giacchè la stagione è assai cattiva, alla volta di Parigi e dell'altare nuziale. Quindi lo avrete per due mesi in Italia.

Oggi è uscito, per anticipazione, il secondo Numero del giornale bimensuale del Mazzini: *Pensiero ed Azione*. L'articolo di fondo è del Mazzini istesso, e si volge sulla seconda parte del titolo del suo giornale.

I fondi pubblici, da sabato in qua, sono in rialzo.

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 *settembre.*

§ A vedere come le cose vanno e che, quanto più avanziamo verso la fine della bella stagione, tanto più rare e insignificanti diventano le notizie politiche, pare che la fonte delle corrispondenze sia in procinto d'inaridire in Francia.

Quel che dee darci animo è che il fenomeno in discorso s'è già prodotto più volte, e sempre nello stesso tempo, senza riuscir mai tuttavolta alla conclusion disastrosa, ch'io poc'anzi indicava. Dopo i bagni di mare, le acque, poi le cacce, e soprattutto le vacanze de' Collegii, de' Tribunali, delle Camere, ec. ec. Si comprende facilmente che, in mezzo a congiunture così fatte, la vita amministrativa e politica cada in un riposo presso che assoluto, donde potrebbero trarla soltanto avvenimenti gravi e imprevisti, da cui, per buona ventura, siamo esenti in questo paese.

Il viaggio del Principe Napoleone a Varsavia, è, dopo l'arrivo del mandatario del barone Gros, il solo fatto di qualche momento, che sia sorto sul nostro orizzonte; e inoltre, egli è un fatto, che non comporta punto commenti, e che, per conseguenza pochissimo giova alle amplificazioni epistolari. Bisogna consolarsi col pensiero che siam prossimi a veder l'Imperatore di ritorno a Parigi. *(V. il nostro dispaccio di giovedì.)* La ricomparizione di S. M. ne' nostri paraggi, dond'ella è assente da sì gran tempo, basterà senz'alcun dubbio a ricondurre qui molta gente, ed a rendere un po' di movimento a tutte le cose.

Avrete veduto ne' giornali inglesi un sommario de' 56 articoli, di cui si compone il trattato colla Cina. L'impazienza ben nota della nazione britannica per le pubblicazioni di tal genere non potè farla stare al dovere, imposto ad ogni Governo, di non pubblicare un testo autentico di trattato, se non dopo lo scambio delle ratificazioni; cerimonia indispensabile per dare validità ad un trattato internazionale. Del resto, il trattato è ormai nelle sue principali particolarità conosciuto, ed altro non fa che confermarle.

La rappresentazione del famoso *Fausto* del sig. Dennery, che vi aveva annunziata alcuni dì sono, e ch'era stata a mano a mano differito dal giovedì al venerdì, poi al sabato, seguì finalmente iersera, lunedì. Voi certo non ignorate che, oltre a tutti gli ostacoli imprevisti, che possono ritardare una prima rappresentazione, è qui un buon mezzo di richiamo rimettere altresì d'oggi in domani l'apparizione d'una macchina drammatica, poichè gl'indugi pungolano a maraviglia l'impazienza e la curiosità della gente.

Ier sera ancora ha creduto, benchè il teatro fosse pieno, che la festa fosse per essere rimessa al domani. Il gas non illuminava, e per poco si dubitò ch'ei volesse spegnersi affatto. Pare che un disordine fosse avvenuto ne' tubi, poichè parecchi teatri de' *boulevard* andaron soggetti al medesimo rischio, la medesima sera; il che rese necessarii oggi i richiami d'alcuni direttori appresso il prefetto di polizia. Nondimeno, si venne a capo d'avere un'illuminazione, se non isplendidissima, sufficiente almeno a far pregiare all'udienza le magnifiche scene, gli sfoggiati arredi, lo stupendo allestimento, con cui si diede risalto all'opera del sig. Dennery. Furon certi momenti, in cui il palco scenico era occupato da quasi 300 persone.

Ad onta di ciò, la gente rimase relativamente fredda. Chi n'ha colpa? Goethe od il sig. Dennery? Io penderei a credere che il sig. Dennery abbia in quest'occasione a rimproverarsi due torti: il primo è d'aver preso per testo un'opera, evidentemente inconciliabile colla vivacità d'azione, necessaria in teatro, e soprattutto coll'indole della gente francese; il secondo, d'aver troppo repentinamente lasciato le abitudini solite della sua musa. Ei volle scrivere un'opera letteraria, ed alcuni ne inferiscono già ch'egli aspiri all'Accademia.

Per mala sorte, il sig. Dennery è un costruttore di drammi espertissimo, ma uno scrittore assai mediocre. I suoi concetti ed il suo stile non sono della misura di quel gigante di Goethe. A farla corta, l'hanno trovato noioso.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 *ottobre.*

Ieri arrivò qui di ritorno da Treviso S. E. don Angelo Ramazzotti, I. R. consigliere intimo Patriarca di Venezia.

Ieri è pure qui arrivato da Milano, e prese alloggio all'*Albergo della Vittoria*, S. E. il principe Giuseppe Poniatowski, senatore dell'Impero francese.

Trieste 1.° *ottobre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre p. p., si è degnata di condonare in via di grazia il resto della pena a quindici delinquenti condannati, nelle carceri di Capodistria e ad uno in quelle di Gradisca. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del giorno 2 ottobre

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 7/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 5/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. f.		— —
Azioni della Banca	al 5 »	948 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		248 —
» della Str. ferr. con pag. intero		263 1/2
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1745 —
» » » Elisabetta a f. 200		200 —
» » » cong. S.-N. » 200		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 1/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	09.58 — l.
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	118 1/8
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	— —
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	118 1/8
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		273 —
Costantinopoli » » »	»	482 —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		4 3/4
Corona		13 39 —

Trieste 1.° *ottobre* — Aggio dei da 20 carantani, 3/4 a 1/2 p. %.

VARIETA'.

La Direzione della *Gazzetta Italiana di politica e letteratura* pubblica il seguente avviso in data del 28 dello scorso, ma che a noi non giunse se non questa mattina:

« Imperiose circostanze, indipendenti dalla volontà della Direzione e dell'editore, ci obbligano a differire la pubblicazione della nostra *Gazzetta*. Appositi affissi avvertiranno il pubblico del giorno, in cui si potrà incominciare la pubblicazione.

« Gli abbonati, che già ci onorarono della loro adesione, sono liberi di ritirare il prezzo da essi già versato o di attendere la pubblicazione per ora differita, dirigendosi pel rimborso all'Ufficio, che sta sempre in Via dei Borsinari N. 1025 p. p., e dai diversi incaricati.

« Milano li 28 settembre 1858.

« La Direzione

« Civelli Giuseppe, editore. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 ottobre. — Conosciamo una vendita di libb. 1200 di seta indigena a l. 25; part. di migl. 60 baccalà Tromsoe si spediva per Trieste; fermi gli olii: vendevansi di Mola a d.ᵗ 180 in dettaglio.

Le valute stanno intorno 1 p. %. Il da 20 franchi a l. 23.84 più offerto, i pubblici effetti trovansi ancora più offerti, le Banconote a 90. (A. S.)

MONETE. — Venezia 2 ottobre 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. l.	6.12
Sovrane	» 41.56	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.88	Da 5 franchi	» 5.90
» in sorte	» 13.83	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 22.83	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.50	Obb. met. 5 %	81 1/4
» di Gen.	» 94.40	Prest. nazion.	82 1/4
» di Roma	» 20.33	» lom.-ven. god. 1.° giu.	96 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25.21	god. 1.° mag.	83 1/4
Luigi nuovi	» —.—	Sconto	3 —
Talleri di M. T.	» 6.28		

CAMBI. — Venezia 2 ottobre 1858.

Amburgo	eff. 221 —	Livorno	eff. 100 1/4
Amsterdam	» 250 —	Londra	» 29.54
Ancona	» 635 —	Malta	» 239
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 5/8
Augusta	» 301 —	Messina	» 15.22
Bologna	» 625 —	Milano	» 99 3/4
Corfù	» 609 —	Napoli	» 516 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.22
Firenze	» 100 1/4	Parigi	» 117 3/4
Francoforte	» 250 —	Roma	» 622 —
Genova	» 117 1/4	Trieste	» 296 —
Lione	» 117 3/4	Vienna	» 296 —
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

Trieste 1.° ottobre. — Il mercato settimanale offerse piuttosto calma; de' coloniali si vendevano zuccheri pesti viagg. da f. 23 a 24, e da fabbrica accordando qualche facilitazione. Negli olii spiegavasi magg. attività sul principio di settimana, ma chiudevansi in ribasso pei molti arrivi. Calma nelle granaglie con pochissime vendite. Molti affari soltanto nella vallonea. Nel resto nulla d'importante. Lo sconto pel Trieste 5 a 5 1/4, Vienna 5 1/2 a 3/4.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 28 settembre 1858, ore 1 pomer. — Danaro scarso, ed in ciò sta appunto che gli affari non raggiunsero quella vivacità, che si doveva attendere, in seguito alla favorevole disposizione. Le carte industriali soffrirono da ciò meno che gli effetti di Stato; in tutto però, in forza della tendenza, è d'attendersi uno slancio, tostochè si migliorerà la situazione del danaro. Le divise in declinio, offerte in abbondanza, decisa tendenza ad ulteriori ribassi.

Prestito nazionale	5 %	83 1/4 — 83 1/2
» 1851 S. B.	5	91 — 91 1/2
» lomb.-ven.	5	94 — 95
Obblig. dello Stato	5	82 1/2 — 82 3/4
» »	4 1/2	73 1/2 — 73 3/4
» »	4	66 1/4 — 66 1/2
» »	3	50 1/2 — 50 1/4
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gioggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	91 — 92
» » Ungheria	5	82 1/2 — 82 1/2
» » Te. B. Cro.	5	81 1/2 — 82
» » Gallizia	5	81 1/2 — 82 1/4
» » Transilv.	5	81 1/2 — 82
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria 1834		306 — 310
» » 1839		132 1/4 — 132 1/2
» » 1854		109 1/4 — 109 1/2
Viglietti rendita di Como		16 1/4 — 16 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 88 1/2
» Gloggnitz	5	85 1/2 — 86
» nav. vap. Danubio	5	87 1/2 — 87 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 87 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		948 — 949
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/4
» » 6 anni		94 1/2 — 95
» » 10 »		92 1/2 — 93
» » reluibili		86 1/2 — 86 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		253 1/4 — 253 1/2
Vigl. di premio dette		101 1/2 — 101 1/4
Azioni Banca di sconto A. I.		117 — 117 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		86 — 86 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		1768 1/2 — 1767 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		259 1/2 — 260 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/2 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. gar.		92 1/2 — 92 1/2
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		254 1/2 — 254 1/2
» idem Franc. Gius.		201 1/4 — 201 1/2
» idem Rossitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		112 1/4 — 112 1/2
» navig. a vap. Danubio		522 — 524
» » viglietti		102 1/2 — 103
» del Lloyd		345 — 347
» Ponte catene Pest		60 [illegible] — 61
» molino a vap. Vienna		80 [illegible] — 82
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 [illegible] — 19
» » 2.ª pr.		28 [illegible] — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		78 1/2 — 79
» Salm		43 1/4 — 43 1/2
» Palffy		37 1/2 — 38
» Clary		39 — 39 1/2
» S. Genois		38 1/4 — 38 1/2
» Windischgrätz		26 1/2 — 27
» Waldstein		26 1/2 — 27
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 1/4
Amsterdam 2/m.	84 1/4
Augusta uso	102 1/4
Bucarest 31 giorni	273
Costantinopoli 31 giorni	482
Francoforte 3/m.	101 1/4
Livorno 2/m	101
Londra 3/m.	9 57 1/2
Milano 2/m.	101
Parigi 2/m.	118 1/2
Aggio II. RR. zecchini	4 3/4 - 5
Corone imperiali	13.39-13.40
Napoleoni d'oro	8.-8.01
Sovrane inglesi	10.05-10.06
Imperiali russi	8.08
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 28 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/2
» del prest. naz.	5	83 5/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 1/4
Obblig. dell'esonz. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82 1/4
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		81 1/2
» » Transilvania		81 3/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		949 3/4
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		86 1/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		252 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 1/2
Azioni strada ferr. dello Stato		269 1/4
» » Ferdin. Nord		1765
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200 1/4
» » cong. S. N. gar.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		254 1/4
» » Francesco Gius.		201 1/4
» della navig. sul Danubio		523
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 28 settembre 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 1/4
Idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09.57 [illegible]
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	— [illegible]
Milano p. 300 L. 3/m.	»	101 [illegible]
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		273
Costantinopoli idem		482 [illegible]
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4.42 9/10
Corone		13 39

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 1.° ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Galitzin principessa Elisabetta, propr. russa, all'Europa. — Del Castillo Antonio, avv. di Madrid, da Danieli. — de Bigersberger Emilio, capo Sez. russo, alla Belle-Vue. — Bianchi Isidoro, dott. in legge, al Cavalletto. — Salowicki nob. Vladislao, poss. russo, alla Ville. — Ricolfi Dorio march. Giacomo, poss. di Genova - Calluy Cesare, banch. di Torino, ambi all'Italia. — *Dall'Ungheria:* Péchy co.ª Zenaide nata bar. Mesko, propr. ungh., S. Marco N. 2467. — *Da Trieste:* Moussun Alberto, prof. svizz., al S. Marco. — Henckel co. Giorgio, propr. di Slesia, alla Luna. — *Da Padova:* Tirotti monsig. Gaetano - Nicelli monsig. Angelo, ambi canon. di Piacenza, al Vapore. — Ortis Arrigo, avv. di Trieste - Zannarini Gius., poss. di Roma, ambi all'Italia. — *Da Verona:* Schreiber Carlo dott. in med. franc. - Tettinger E. L., banch. di Pest - Wachsler Enrico, dott. in med. di Pest, tutti e tre alla Luna. — *Da Vicenza:* Hurmus monsignor Giorgio, Arciv. armeno. — S. E. il sig. co. Andrea Valmarana, I. R. consigliere intimo, ciamb. ec. ec.

Partiti per Milano i signori: Trobetzkoy princ. Nadina, propr. russa. — Zichy conte Sigismondo, I. R. ciamb. di Presb. — Löschner Gius., dott. in med. di Praga. — Calluy Cesare - Franchi Luigi, ambi banch. di Torino. — di Feder, gen. svizz. — *Per Verona:* Somsich di Saard co. Gio., I. R. ciamb. di Vienna. — Mier co. Enrico, I. R. ciamb. di Leopoli. — *Per Trieste:* Daxenberger Sebastiano, consigl. minister. di Baviera.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° ottobre .... { Arrivati .... 987; Partiti .... 840 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 ottobre, in *S. Francesco di Paola.*
Il 3 e 4, agli *Ognissanti.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 settembre. — Teza dott. Antonio fu Cristoforo, d'anni 92 mesi 5, avvocato. — Ferro Tommaso di N., di 68, calzolaio. — Zanon Luigia di Gius., d'anni 1 mesi 1. — Turigoni Elisabetta di Antonio, d'anni 1 mesi 9. — Bernardi Gio. di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Totale, N. 5.

Nel giorno 26 settembre. — Pagan-Martinelli Antonia fu Giacomo, d'anni 46, cucitrice. — König Agnese di Michele, di 48. — Paron Antonio fu Giacomo, di 59, vidico. — Salassi ved. Duse Elena fu Girolamo, di 47, povera. — Massaria Antonio di Angelo, di 49, tagliapietra. — Rossi Elena fu Filippo, di 48. — Zennaro-Carminiani Maddalena fu Antonio, di 46, povera. — Totale, N. 7.

Nel giorno 27 settembre. — Agostini Pietro di Pietro, d'anni 1 mesi 2. — De Battista Candido fu Gaspare, di 46, inserviente. — Argentin Napoleone di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Bonetti Giacomo fu Alvise, di 73, possidente. — Pelizzato-Pevarello Marianna fu Bartolommeo, di 46. — Celeghin Gius. di Gius., d'anni 1 mesi 11. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato 2 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Don Pasquale*, del M. cav. Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La Saffo italiana.* — *Il comicomane.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° ottobre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° ott. - 6 ant.	338‴, 30	+ 14°, 8	+ 14°, 0	[illegible]	Nubisparse	O.¹	0‴, 54	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 1.° ott. alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 18°, 8, » min. + 14°, 0.
2 pom.	338, 39	19, 2	17, 2	78	Nuvolo	S. O.¹		6 pom. 5	Età della luna: giorni 24.
10 pom.	338, 20	15, 6	14, 8	79	Nuvolo	S. E.¹			Fase: —

PROSPETTO *dimostrante l' ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l' anno camerale 1859.*

A.

PROVINCIE	RENDITA censuaria pagante (Lire C.)	IMPOSTA ordinaria primitiva, ed addizionale originaria (Lire C.)	IMPOSTA – valuta austriaca (Fiorini S.)	ADDIZIONALE* straordinaria del 33 ⅓ p. cento (Lire C.)	ADDIZIONALE – valuta austriaca (Fiorini S.)	TOTALITA' della prediale erariale (Lire C.)	TOTALITA' – valuta austriaca (Fiorini S.)	OSSERVAZIONI
VENEZIA	6,167,150 : 95	1,773,549 : 27	620,742 : 25	591,183 : 09	206,914 : 08	2,364,732 : 36	827,656 : 33	*NB.* Le quote d'imposte applicate alle controscritte Provincie, furono determinate secondo la rispettiva circoscrizione territoriale portata dal nuovo compartimento e dai cangiamenti successivamente avvenuti.
PADOVA	8,836,648 : 65	2,541,243 : 42	889,435 : 20	847,081 : 14	296,478 : 40	3,388,324 : 56	1,185,913 : 60	
ROVIGO	5,024,232 : 78	1,444,581 : 28	505,603 : 44	481,527 : 10	168,534 : 49	1,926,108 : 38	674,137 : 93	
VERONA	8,907,125 : 42	2,561,511 : 13	896,528 : 90	853,837 : 04	298,842 : 96	3,415,348 : 17	1,195,371 : 86	
TREVISO	6,400,921 : 32	1,840,776 : 95	644,271 : 93	613,592 : 32	214,757 : 31	2,454,369 : 27	859,029 : 24	
BELLUNO	1,477,153 : 79	424,799 : 89	148,679 : 96	141,599 : 96	49,559 : 99	566,399 : 85	198,239 : 95	
VICENZA	8,884,703 : 36	2,555,062 : 99	894,272 : 05	851,687 : 67	298,090 : 68	3,406,750 : 66	1,192,362 : 73	
UDINE	6,361,620 : 70	1,828,471 : 88	640,316 : 20	609,824 : 96	213,438 : 74	2,439,299 : 84	853,754 : 94	
Totale a carico dei censiti	52,058,556 : 97	14,970,999 : 81	5,239,849 : 93	4,990,333 : 28	1,746,616 : 65	19,961,333 : 09	6,986,466 : 58	
A cui aggiunte le deduzioni per somme spettanti al r. Erario, cioè:								
a) per beni non stimati nel nuovo catasto relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847		54,125 : 27	18,943 : 84	18,041 : 76	6,314 : 62	72,167 : 03	25,258 : 46	
b) pei fabbricati compresi nel nuovo catasto, ma tenuti temporariamente esenti dalle imposte	288,132 : 27	82,861 : 08	29,001 : 38	27,620 : 35	9,667 : 12	110,481 : 43	38,668 : 50	
In complesso	52,346,689 : 24	15,107,986 : 16	5,287,795 : 15	5,035,995 : 39	1,762,598 : 39	20,143,981 : 55	7,050,393 : 54	

B.

Aliquota di carico per ogni Lira di rendita censuaria per l' anno camerale 1859.

	PER ANNO C.	PER ANNO Decimali	PER ANNO valuta austr. S.	PER ANNO valuta austr. Decimali	PER RATA C.	PER RATA Decimali	PER RATA valuta austr. S.	PER RATA valuta austr. Decimali
Per imposta ordinaria – primitiva	24	82,705	08	68,947	06	2,067,625	02	172,367
Per imposta ordinaria – addiz. originaria	03	93,095	01	37,583	00	9,827,375	00	343,9..
Somma	28	75,800	10	06,530	07	1,895,000	02	516,325
Per addiz. straordinaria del 33 ⅓ p. 100	09	5?,600	03	35,510	02	39,650	00	838,775
In complesso	38	344	13	42,04	09	58,600	03	3,551

TABELLA delle scadenze.

C.

RATE	SCADENZE	PROVINCIE	Imposta ord. prim. ed Addiz. orig. – Per Anno Lire C.	– Per Anno Fiorini S.	– Per Rata Lire C.	– Per Rata Fiorini S.	Addizionale straord. del 33 ⅓ per 100 – Per Anno Lire C.	– Per Anno Fiorini S.	– Per Rata Lire C.	– Per Rata Fiorini S.	TOTALITA' – Per Anno Lire C.	– Per Anno Fiorini S.	– Per Rata Lire C.	– Per Rata Fiorini S.
I.	1858 30 Novembre													
II.	1859 29 Febbraio	Udine	1,845,676 : 59	645,986 : 81	461,419 : 15	161,496 : 70	615,225 : 53	215,328 : 94	153,806 : 38	53,832 : 23	2,460,902 : 12	861,315 : 75	615,225 : 53	215,328 : 93
III.	31 Maggio	Treviso	1,853,159 : 77	648,605 : 92	463,289 : 94	162,151 : 48	617,719 : 93	216,201 : 98	154,429 : 99	54,050 : 50	2,470,879 : 70	864,807 : 90	617,719 : 93	216,201 : 98
IV.	31 Agosto	Rovigo	1,452,823 : 19	508,488 : 11	363,205 : 79	127,122 : 03	848,274 : 40	169,496 : 04	121,068 : 61	42,374 : 01	1,937,097 : 59	677,984 : 15	484,274 : 40	169,496 : 04
I.	1858 31 Dicembre													
II.	1859 31 Marzo	Venezia	1,805,891 : 97	632,062 : 19	451,473 : 00	158,015 : 55	601,963 : 99	210,687 : 40	150,490 : 99	52,671 : 85	2,407,855 : 96	842,749 : 59	601,963 : 99	210,687 : 40
III.	30 Giugno	Vicenza	2,570,303 : 61	899,606 : 27	642,575 : 90	224,901 : 57	856,767 : 87	299,868 : 75	214,191 : 96	74,967 : 18	3,427,071 : 48	1,199,475 : 02	856,767 : 86	299,868 : 75
IV.	30 Settembre	Belluno	427,719 : 73	149,701 : 90	106,929 : 93	37,425 : 47	142,573 : 24	49,900 : 63	35,643 : 31	12,475 : 16	570,292 : 97	199,602 : 53	142,573 : 24	49,900 : 63
I.	31 Gennaio													
II.	1859 30 Aprile	Verona	2,590,505 : 24	906,676 : 83	647,626 : 31	226,669 : 21	863,501 : 74	302,225 : 61	215,875 : 44	75,556 : 40	3,454,006 : 98	1,208,902 : 44	863,501 : 75	302,225 : 61
III.	31 Luglio	Padova	2,561,906 : 06	896,667 : 12	640,476 : 52	224,166 : 78	853,968 : 69	298,889 : 04	213,492 : 17	74,722 : 26	3,415,874 : 75	1,195,556 : 16	853 968 : 69	298,889 : 04
IV.	31 Ottobre													
		Totale	15,107,986 : 16	5,287,795 : 15	3,776,996 : 54	1,321,948 : 79	5,035,995 : 39	1,762,598 : 39	1,258,998 : 85	440,649 : 59	20,143,981 : 55	7,050,393 : 54	5,035,995 : 39	1,762,598 : 38

ATTI UFFIZIALI

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Il supremo Comando dell' armata, di concerto coll' eccelso Ministero dell' interno e delle finanze, ha determinata in fiorini 1500 (mille cinquecento), moneta austriaca, la tassa di supplenza per l' esonero dal servizio militare per la leva 1859.

Chiunque vuole profittare di tale concessione, deve presentare all' Autorità, da cui dipende, la propria istanza di prenotazione entro il mese di ottobre del corrente anno, scorso il quale non avrebbe che attribuire a sè stesso se le sue istanze, prodotte più tardi, non potessero essere prese in considerazione a tenore del disposto dal § 5 delle Norme sui supplenti 21 aprile 1846 (*Bullettino provinciale, anno 1856, Puntata 27.*)

Locchè viene recato a conoscenza e norma.

Venezia, 31 luglio 1858.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

ARTICOLI COMUNICATI.

1019

Già da qualche tempo io aveva in animo di scorrere la costa dell' Istria, profittando del facile e piacevole mezzo dei vapori del Lloyd austriaco, e mi vi determinai alla fine, avendo inteso che a Pola, oltre a qualche interessante avanzo di antichità, trovasi accantierato allo scoglio detto degli Olivi un grandioso vascello prossimo ad essere varato al mare. Questo scoglio sta pressochè nel mezzo del porto, e nella roccia venne scavato il cantiere, dal quale sorge la prodigiosa macchina, questo vascello ad elice della lunghezza di circa 242 piedi viennesi e largo nella bocca 52, portante 91 pezzo di cannone, che, considerata la sua carena e forma di costruzione, appalesa chiaramente tutte le qualità preferibili congiunte alla solidità, sì per le diagonali di ferro che lo legano, come pei molti bracciuoli, lamine e zoie che lo rinforzano. Il legname della sua membratura è tutto dell' Istria; il fasciame ed i maggeri della Stiria, tutto bene stagionato ed eletto, tale da non lasciar dubbio di sua lunga durata. Il lavoro è di una tale esattezza da essere apprezzato da quelli ancora che non s' intendono nell' arte della costruzione, ed anzi dirò, che chi ne assunse l' impresa deve aver cercato gli operai più provetti tanto nei carpentieri che nei foratori, e calafati.

Ho chiesto da quanto tempo il bastimento trovavasi sul cantiere, e mi venne detto che il sig. Giuseppe cav. Tonello lo ebbe all' impresa nel maggio dell' anno 1857 con meno d' un carato di lavoro, e quindi egli avrebbe quasi direi prodigiosamente ridotto il corpo di esso vascello al suo compimento nel brevissimo spazio di appena 17 mesi, giacchè il giorno 4 del corrente ottobre il legno deve essere lanciato con solenne pompa nel suo elemento, quando invece il contratto del sig. Tonello gli accordava due anni a compirlo.

Egli è vero che vidi su quello scoglio più centinaia di persone darsi ad un' instancabile operosità; ma nullameno reca stupore e quasi si stenta a persuadersene, qualora si esamina dalla chiglia in sopra quella portentosa mole. Ecco quali sforzi sa fare l' uomo di genio e disinteressato, quando abbia per isprone l' amor proprio, e quando voglia secondare l' incoraggiamento che in tale circostanza volle dare S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano con la felice idea della costruzione del primo vascello che avrà l' Austria, ornato del nome *Kaiser*.

Così, se i tanto celebrati cantieri dell' inarrivabile Arsenale di Venezia, non avrebbero, forse, capito la vasta mole di questo vascello ad elice, senza subire prima ampliazioni di spazio, si sappia almeno, che la massima parte, e i più valenti, che vi lavorarono con esito sì fortunato, furono operai veneziani dell' Arsenale medesimo.

X.

1023

Se il tributare pubblici encomii a coloro, i quali con protratte veglie, indefessi studii, laboriose fatiche procacciaronsi ben meritata fama di sommi, ed esimii in alcuna delle arti belle, fu sempre ed ovunque dovere d' ogni gentile persona; obbligo di giustizia e di gratitudine del pari quello si è di rendere pubbliche azioni di grazie a que' filantropi artisti, i quali, posto per un istante in non cale il proprio interesse, impiegano la gratuita e distinta opera loro a vantaggio del misero, a consolidamento d' un pubblico e povero Istituto di beneficenza. Ed infatti allorchè l' omai famoso professore di mandolino sig. Giovanni Vailati, detto il Cieco di Crema, membro di varie accademie e socio onorario del nostro Istituto filarmonico si offerse generoso di prestare l' opera sua in questo teatro Orfeo in una grande accademia vocale ed istrumentale da darsi nella sera 25 corrente colla santa intenzione che ogni utile ricavato devoluto fosse a vantaggio della nostra Pia Casa di Ricovero, veniva tosto assecondato nella nobile impresa con invidiabile gara dai distinti artisti di canto dell' attuale stagione signori Rosina Polacco, Luigi Vistarini e Stefano Tedeschi in un alla numerosa orchestra e coristi, rendendo così oltremodo brillante il musicale trattenimento, e sommamente proficuo alla causa pia. Il Vailati entusiastò e commosse coi suoi delicati suoni il numeroso e colto uditorio, tanto sonando da solo quanto allorchè accompagnato fu dal rinomato pianista sig. Antonio Jory.

La signora Polacco per l' esattezza e bravura nel canto riscosse universali e ben meritati applausi, applausi che a tempo tributati furono deverosamente eziandio ed al tenore Vistarini ed al baritono Tedeschi,

Che più! a degnamente condecorare lo spettacolo venne a spese di benemeriti cittadini illuminato il teatro a giorno: quindi la memoria di tal sera lasciando indelebilmente scolpite nel cuore d' ogni colta persona le più grate impressioni, non verrà meno per lungo volger d' anni; e l' utile soccorso offerto per tal via con tanta generosità ai poveri ricovrati sarà sinceramente encomiato da tutti i buoni e largamente poi retribuito da quel Dio che pose a base di sua benefica e santa legge, la carità.

Adria, il 26 settembre 1858.

PROCOLO dott. MARANGONI

Direttore onorario della Pia casa di Ricovero.

(Segue il Supplimento N. 54.)

ATTI UFFIZIALI.

Elenco dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di marzo 1858.

(Continuazione — V. il Supplimento precedente.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. A Luigi Ferdinando Schönherr, miglioramento nel modo di fare i telai; del 25 gennaio 1853, dal 6 all' 11 anno, ostensibile.

2. Ad Adamo Heller (ceduto a Giovanni Carlo Endler), invenzione d' una trappola da prendere scarafaggi; del 16 febbraio 1855, al 4 anno, ostensibile.

3. Ad Adamo Hügel, invenzione di fare (con smeriglio misto a minerali fusibili, terre o argille) coti, stantuffi, succhielli, lime e tutti gl' istromenti necessarii all' applicazione di questo nuovo materiale; del 30 gennaio 1856, al 3 anno, segreto.

4. A Francesca Richard (ceduto a Carlo Titze), miglioramento nella fabbricazione delle carte da giuoco; del 4 marzo 1856, al 3 anno, segreto.

5. Ad Augusto Klein, invenzione di fare, in modo più comodo, più durevole e più elegante, ogni sorta di astucci, porta-monete, porta-sigari, ed ogni sorta di galanterie; del 4 marzo 1856, al 3 anno, ostensibile.

6. A Carlo Gierke, invenzione di pompe universali, senza stantuffo; del 24 gennaio 1857, al 2 anno, ostensibile.

7. A G. Pfannkuche e C. Scheidler, invenzione di fare armadii (per denari, libri, documenti) a prova di fuoco e al sicuro dai ladri; del 7 febbraio 1857, al 2 anno, segreto.

8. A Ignazio Hellmer, invenzione d' un processo (con migliori apparati di distillazione) per convertire sostanze grasse in acidi grassi, e fabbricare candele steariche e sapone così detto *Elain*; del 15 febbraio 1857, al 2 anno, segreto.

9. A Giuseppe Rubesch, invenzione di fondere le così dette pietre plutoniche (basalto, fonolite, ec.) e farne oggetti d' ogni sorta; del 20 febbraio 1857, al 2 anno, segreto.

10. A Paolo Firmino Didot, invenzione d' un nuovo processo per imbiancare la tela, con applicazione di gas acido carbonico; del 30 gennaio 1856 al 3 anno, ostensibile.

11. Ad Edoardo Stehelin, invenzione d' una macchina motrice automatica per filande; dell' 8 febbraio 1857, al 2 anno, ostensibile.

12. A Carlo Luigi Kriegel e Carlo Giovanni Hoschek, invenzione d' un cemento-vernice impermeabile e che resiste al fuoco; del 18 febbraio 1857, al 2 anno, segreto.

13. A Giorgio Schreiber, invenzione d' una macchina da tagliare la ciuiglia; del 9 febbraio 1855, al 4 anno, segreto.

14. A Giovanni Maria Vincenzo Dopter, invenzione di stampare tessuti d' ogni sorta, mediante colori in polvere; del 23 gennaio 1857, al 2 anno, segreto.

15. Al medesimo, invenzione di stampare tessuti (d' ogni sorta) valendosi di corrosivo in polvere, e applicando del resto i metodi finora conosciuti; del 23 gennaio 1857, al 2 anno, segreto.

16. Ad Edoardo Albert, invenzione d' un processo per la fabbricazione del Feltro con piante filamentose; del 15 febbraio 1857, al 2 anno, segreto.

17. A Luigi Amadeo Magnaghi, invenzione d' un forno da cuocere il pane; del 23 gennaio 1857, al 2 anno, ostensibile.

18. A Ladislao di Ohla (ceduto a Giovanni Mitterdorfer); invenzione per fare di ferro l' armatura del tetto e coprirla con lastre di ferro, zinco o rame, senza adoperar verun legno; del 14 febbraio 1856, al 3 anno, ostensibile.

19. A Francesco Dunker e Aronne Davide Bernstein, invenzione d' uno strumento per telegrafi elettrici, così detto *Depeschen-Vertheiler* (spartitore di dispacci); del 7 maggio 1856, al 3 anno, ostensibile.

20. A Luigi Jacquemier, invenzione d' un processo per indurire il gesso e farne marmo artificiale; del 15 febbraio 1857, al 2 anno, segreto.

21. A Ulisse Puech, invenzione d' un telaio per lavori a maglia, così detto *Métier-français;* del 18 febbraio 1857, al 2 anno, ostensibile.

22. A Clodoveo Porta, invenzione d' un battipalo idraulico; del 20 febbraio 1857, al 2 anno, segreto.

23. Al cavaliere Luigi di Bohr (ceduto a Winiwarter e Gersheim), invenzione di rivestire più o meno con zinco, in via meccanica, tubi e lastre di piombo; del 19 maggio 1853, al 6 anno, segreto.

24. A Rodolfo Weinhold, invenzione e miglioramento nel modo di fabbricare il cartone per la copertura dei tetti; del 26 febbraio 1854, al 5 anno, segreto.

25. A Leopoldo Zoder, invenzione d' un nuovo metodo per immurare ogni sorta di caldaie, fornelli od altri apparati caloriferi; del 27 febbraio 1855, al 4 anno, segreto.

26. Ad Ignazio Schoffer, Ferdinando Lebner e Giulio Giorgio Ellenberger (trasmesso ad Ignazio Schoffer e Maria Bader), invenzione e miglioramento d' un processo per rendere impermeabili e a prova di fuoco materie tessili; del 28 febbraio 1855, al 4 anno, segreto.

27. A Giuseppe Lovati, invenzione d' un meccanismo e processo per la celere preparazione dei bozzoli da semente e d' ogni sorta di cascami da seta; del 20 febbraio 1855, al 4 anno, segreto.

28. A Giuseppe Freund, invenzione d' un apparato per allargare e restringere abiti e busti e per aprirli celeramente; del 20 febbraio 1855, al 4 anno, segreto.

29. A Francesco Kaufmann, invenzione d' un migliorato processo per la produzione del canfino; del 17 febbraio 1856, al 3 anno, segreto.

30. A Carlo Endler, invenzione d' una migliorata tinozza per la celere fabbricazione dell' aceto; del 18 febbraio 1857, al 2 anno, segreto.

31. A Giorgio Märkl, miglioramento nell' applicazione dell' azione galvano-magnetica sui pettini e sulle spazzole da testa; del 18 febbraio 1857, al 2 anno, segreto.

32. Ad Antonio Riemerschmidt, Cristoforo Fürgang e Giovanni Battista Vigl (ma poscia passato nell' esclusiva proprietà del primo nominato); invenzione e miglioramento nel processo per la bonificazione dello spirito di vino; del 18 marzo 1850, al 9 e 10 anno, segreto.

33. A Francesco Spitaler (ceduto ad Antonio Fököwy e A. Hänel), invenzione d' un nuovo genere di tinozze per l' aceto; del 22 febbraio 1849, al 10 anno, ostensibile.

34. A Giuseppe Rohrbacher, invenzione e miglioramento nel modo di fabbricare le carrozze da posta; del 28 febbraio 1851, all' 8. anno, ostensibile.

35. Ad Antonio Ehmann, miglioramento nella fabbricazione delle stufe, dei fornelli ed altri apparati caloriferi; del 7 marzo 1854, al 5 anno, ostensibile.

36. Ad Agostino Cattaneo, miglioramento della macchina inventata da Francesco Biancotti per la fabbricazione del cioccolatte; del 3 febbraio 1856, al 3 anno, segreto.

37. A Filippo Granichstädten (ceduto a Francesco Fischer), invenzione di fare i cappelli da uomo in guisa che siano impenetrabili al sudore e al grasso; del 27 febbraio 1856, al 3 anno, segreto.

38. A Francesco Meder, invenzione nel modo di fare una pasta, che serve a riprodurre ogni sorta di sculture; del 28 febbraio 1856, al 3 anno, segreto.

39. A Federico di Erter, miglioramento della sua privilegiata invenzione nella silografia; del 4 maggio 1856, al 3 anno, segreto.

40. A Ferdinando Knobbe, scoperta d' un processo per estrarre canfino e fotogene dal carbon fossile, dall' antracite e dalla torba; dell' 8 febbraio 1857, al 2 anno, segreto.

41. A Francesco di Paola Schürer, miglioramento dei coltelli da potare le viti; del 26 gennaio 1855, al 4 anno, segreto.

42. A Giuseppe Schaller, miglioramento dei mantici a cilindro con doppio effetto; del 25 gennaio 1857, al 2 anno, segreto.

43. A Nataniele Ignazio Samik, invenzione d' un apparato, per la purificazione dell' acqua, ad azione costante; del 15 marzo 1853, al 6 anno, ostensibile.

44. Alla Ditta Sellier e Bellot, invenzione di adoperare il zinco per la fabbricazione di capsule e cappellozzi fulminanti; del 2 marzo 1855, al 4 anno, segreto.

45. A Carlo Ferdinando Mally (ceduto a Carlo Beer), invenzione d' un concime artificiale in farina (così detto *(Compost-Dünger-Mehl)*, adoperando le spazzature che raccolgonsi nelle grandi città; del 5 marzo 1855, al 4 anno, segreto.

46. A Giuseppe Tobia Goldberger, invenzione d' una pomata in cannelli; del 2 marzo 1855, dal 4 al 7 anno, segreto.

47. A Federico Löffler, miglioramento nella fabbricazione delle suole, del 9 marzo 1855, al 4 anno, segreto.

48. A Francesco Swaty e Carlo Kirchhof, miglioramento del loro apparato (già privilegiato il 21 agosto 1855), per la conservazione di quegli oggetti che, esposti all' aria, perdono di bontà e di sapore; del 1 marzo 1856, al 3 anno, segreto.

49. Ad Antonio Strobel, miglioramento nella fabbricazione delle pipe e dei porta-sigari di schiuma di mare o di massa; del 1 marzo 1836, al 3 anno, ostensibile.

50. Ad Edoardo Skallitzky, invenzione del carattere metallico così detto *Chablon;* del 5 marzo 1856, al 3 anno, ostensibile.

51. A Carlo Gustavo Kerb, miglioramento del suo, già privilegiato, carton-pietra; del 15 marzo 1856, al 3 anno, segreto.

52. A Giovanni Giergl, miglioramento delle carte da giuoco; del 15 aprile 1856, al 3 anno, segreto.

53. A Giovanni Battista Mauss, con Ditta Mousson (ceduto a Carlo Chiodi, e da lui retrocesso al primiero proprietario), invenzione e miglioramento nel modo di estrarre l' aroma da vegetali e frutti d' ogni sorta, comunicandolo a diverse sostanze da elaborarsi, per la produzione di oggetti di profumeria; del 28 febbraio 1855, al 4 anno, segreto.

54. A Carlo Gangloff, invenzione d' una macchina concentrica da far scandole; del 12 aprile 1856, al 3 anno, ostensibile.

55. Ad Adolfo Schöller, invenzione di fabbricare feltri che hanno fino a 60 braccia di lunghezza, e due di larghezza; del 28 aprile 1856, al 3 o 4 anno, segreto.

56. A Francesco Loret Vermersch, invenzione d' un telaio meccanico a mano; del 4 marzo 1857, al 2 anno, ostensibile.

57. Ai fratelli Pick, miglioramento nella produzione dell' olio; del 24 marzo 1856, al 13 anno, segreto.

58. A Ferdinando Machts, miglioramento della macchina per la fabbricazione delle viti di legno, inventata, come si asserisce, nel 1855 da G. Snidar; del 9 marzo 1857, al 2 anno, segreto.

59. A Gotthold Reich, invenzione d' un processo per scalcinare lo spodio adoperato nella filtrazione dei sughi zuccherini; del 5 marzo 1855, al 4 anno, segreto.

60. A Gabriele Barthe, miglioramento della pompa (aspirante e premente) chiamata dal suo autore *Barthe*; del 29 marzo 1855, al 4 anno, ostensibile.

61. A Stefano Krakowizer, invenzione di rivestire (in via chimica) con pellicole metalliche la pasta de zolfanelli; del 13 aprile 1855, al 4 e 5 anno, segreto.

62. A Lorenzo Jamek, invenzione di migliori apparati di zinco per impedire le esalazioni delle latrine; del 29 maggio 1857, al 2 anno, ostensibile.

63. A Carlo Kurtschke (trasmesso ai coniugi Giovanni e Ludomilla Frömmel), invenzione e miglioramento nella fabbricazione dei cappelli di feltro e di seta; del 24 marzo 1854, al 5 anno, segreto.

64. A Francesco Skrivan, miglioramento nella fabbricazione dei cappelli di seta e di feltro; del 27 marzo 1857, al 2 e 3 anno, segreto.

65. Ad Andrea Gyürky, miglioramento degli apparati idraulici propulsori, così detti propulsori ungaresi (già privilegiati il 28 agosto 1855); del 9 marzo 1857, al 2 anno, ostensibile.

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Giulio Galecki, miglioramento nella fabbricazione di mobili (d' ogni sorta) di ferro cilindrato e tirato a vuoto; del 16 agosto 1856, ad A. M. Kniper, a Vienna, il 5 febbraio 1858, descrizione segreta.

2. Giovanni Bixinger, miglioramento nella fabbricazione di listelli con indoratura che può essere lavata; del 31 dicembre 1857, a Carlo Lejolle, proprietario di casa, a Vienna, per metà, con documento legalizzato il 22 febbraio 1858, e di egual data, descrizione segreta.

3. Giovanni Battista Mauss, con Ditta Mousson (ceduto a Carlo Chiodi), invenzione e miglioramento nel processo per estrarre l' aroma da vegetali e frutti, comunicandolo a diverse sostanze, da elaborarsi per la produzione di oggetti di profumeria; del 28 febbraio 1855, a Giovanni Battista Mauss (primitivo possessore), il quale lo ricevette da Carlo Chiodi, in forza del documento legalizzato il 16 aprile 1857, descrizione segreta.

4. Maurizio Danglowitz, miglioramento della macchina per la produzione d' ogni sorta di oggetti da passamantiere; del 26 settembre 18 3, ad Elisabetta Danglowitz, a Praga, il 17 marzo 1858, completamente, descrizione segreta.

5. Antonio Goldmann, miglioramento nella costruzione dei fornelli, particolarmente degli economici; dell' 11 aprile 1855, alle sue figlie Maria, maritata Martinkovitz, Giulia, maritata Berli, Guglielmina, maritata Haschler, Carolina Sofia, maritata Szalay, e per essa i figli minorenni superstiti (Stefano ed Elena Szalay), per decreto di aggiudicazione ereditaria (9 dicembre 1857) dell' I. R. Tribunale provinciale di Oedenburg, descrizione ostensibile. *(Sarà continuato.)*

AVVISO D' ASTA. (3 pubb.)

Mediante offerte in iscritto.

Nella prossima scadenza del contratto finora in corso dovendosi riappaltare al miglior offerente la fornitura dei varii generi ed oggetti sottoindicati per l' uso e mantenimento di questo Spedale militare, nonchè dell' annessavi Spezieria, come pure l' impresa dei diversi lavori occorribili ad esso Stabilimento, quali sono le operazioni di lavandaio, calderaio, materassaio, vengono diffidati quelli che vi aspirassero a produrre le relative offerte in iscritto suggellate entro il giorno 5 ottobre venturo, non più tardi delle ore 10 antimeridiane, innanzi all' I. R. Comando dello Spedale a Sant' Agostino. Il nuovo contratto da stipularsi sarà decorribile dal 1.° dicembre 1858 a tutto novembre 1859.

1. Le offerte devono indicare il prezzo in cifra ed in lettere per ogni oggetto e genere di fornitura, ed essere munite della cauzione fissata come segue:

a) Per la fornitura delle carni, comprensivi i polastri su stricche L. 2000; *b)* per le varie qualità di pane e farina, del riso, orzo, semolella di frumento e legumi L. 2670; *c)* pel burro cotto e sapone L. 950; *d)* per il zucchero, comino, latte, limoni, cera e bacche di ginepro L. 400; *e)* pel vino, aceto, birra ed acquavite L. 360; *f)* pei varii articoli per uso della Spezieria militare L. 25; *g)* pei lavori di lavandaio L. 900; *h)* pei lavori di calderaio L. 90; *i)* pei lavori di materassaio L. 20; *k)* pei vasellami di terra e vetro, e diversi altri oggetti requisiti dall' ordinazione medica L. 180.

2. La cauzione devesi prestare o in danaro sonante, od in cartelle di Stato al corso bancario di questa piazza, o con istromento ipotecario, convalidato pure dall' I. R. Fisco.

3. L' offerta deve inoltre portare l' espressa dichiarazione, che l' offerente è appieno informato delle condizioni contrattuali, e che in nulla verrà dipartirsene, obbligandosi anzi colla sua offerta, quasi mente letto e firmato avesse lo stesso protocollo d' asta. Avvertesi che i prezzi offerti devono esposti nella nuova valuta austriaca.

4. L' esame commissionale delle offerte seguirà presso l' I. R. Comando generale in Verona dentro la fine d' ottobre venturo, dopo di che sarà restituita la cauzione a chi non fosse ritenuto miglior offerente.

5. La fornitura d' ogni genere o lavoro si effettuerà dietro l' assegno che di volta in volta, secondo l' effettivo bisogno, ne verrà rilasciato al contraente dal Comando dello Spedale.

6. Si accettano le offerte per l' impresa tanto complessiva che parziale degli oggetti d' appalto, non però quelle posteriori al termine prefisso, o mancanti della cauzione, o che implicassero una condizione restrittiva qualunque all' asta o contratto.

7. Il pagamento della fornitura si verserà alla fine d' ogni mese dietro quitanza del contraente in carta bollata.

8. Quanto al lavandaio, cui si fa obbligo impreteribile di fornire la lavatura nel debito modo e tempo, è necessario tenere apposito locale per l' asciugamento del bucato, onde supplire, occorrendo, alla difettosa fisica temperie.

9. Nell' eventuale scioglimento dell' Ospitale durante il periodo di contratto non rimane facoltà al contraente di accampare un titolo qualsiasi verso l' Erario.

10. Le ulteriori condizioni rendonsi ostensibili presso il Comando dell' Ospitale nelle solite ore d' Ufficio.

I generi ed oggetti da fornirsi, e la loro quantità senza preventivata, sono quivi appresso:

Specie di pane.

Pane bianco di 3 lotti, pezzi 300; idem di 6 lotti, pezzi 23000; idem di 9 lotti, pezzi 7800; idem misto di 16 lotti, pezzi 29000; idem di 26 lotti, pezzi 16000; idem da ritaglio (di cottura vecchia) pezzi 10000.

Specie di carni.

Carne di manzo mastra, senza aggiunta, libbre viennesi 28000; carne di vitello, senza giunta, libb. 7800; pollastri (peso non minore di una libbra viennese), libb. 100.

Generi di farinaio

Fior di farina, libbre viennesi 7500; farina bianca, libb. 5500; farina di segala, libb. 40; semolella di frumento (grics), libb. 12500; orzo pillato di Germania, libb. 2200; orzo nostrano libb. —; riso, libb. 5400; sucini secchi libb. 1800; fagiuoli, libb. 1200; piselli, libb. — uova, pezzi 12000; comino, libb. 250; cipolle, libb. 1000; burro fresco, libb. —; burro cotto, libb. 4300.

Specie di civaie, ortaggi e frutti.

Carote, libbre viennesi 1000; rape bianche, libb. —; cappucci dolci, libb. 1500; patate, libb. 8000; spinacci, libb. 1000; verze, libb. — lattuga, libb. — detta cicoria, libb. — insalata, libb. 500.

Altre specie di civaie, ortaggi e frutta.

Fagiuoli freschi, libbre viennesi —; cappucci acidi, libb. —; cren, libb. 20; prezzemolo, libb. 1000; sedano, libb. 1000; ciriege fresche, susine, pere, e pomi, libbre —.

Bevande ed altri liquidi.

Vino nero vecchio nostrano, boccali viennesi 3500; vino bianco, boccali 50; aceto di vino, boccali 600; acquavite, boccali 100; spirito di vino a gradi 36 Réaumur, boccali 10; birra, boccali 100; latte, boccali 300.

Altri generi requisiti all' uso medico.

Crusca di frumento, libbre viennesi —; bacche di ginepro, libb. 10; miele, libb. 10; ghiaccio, libb. 9000; limoni, pezzi 1000; farina d' amido, libb. —; sapone ordinario, libb. 100; trementina ordinaria, libb. 100; olio d' oliva, libb. 20; detto di lino, libb. 20; detto di ricino, libb. —; detto di trementina, libb. 10; grasso bovino crudo, libb. —; detto porcino, libb. —; strutto di maiale, libb. —; sanguisughe, libb. 6000; foglie di lauro, libb —; zucchero, libb. 50.

Dalla Commissione dell' I. R. Spedale militare di guarnigione filiale, Padova, 21 settembre 1858.

Il Capitano comandante SPILLBERGER — *Il Commiss. di guerra* PAUMEISTER
Il dottore superiore D.r SCHEBAK — *Il Ragioniere accessista* KORBA

AVVISO D' ASTA. (3.a pubb.)

Mediante offerte in iscritto.

Nella prossima scadenza del contratto finora in corso dovendosi riappaltare al miglior offerente la fornitura dei varii generi ed oggetti sottoindicati per l' uso e mantenimento di questo Spedale militare nonchè dell' annessavi spezieria, come pure l' impresa dei diversi lavori occorribili ad esso Stabilimento, quali sono le operazioni di lavandaio, calderaio, materassaio e barbiere, vengono diffidati coloro che vi aspirassero a produrre le relative offerte in iscritto suggellate entro il giorno 5 ottobre venturo non più tardi delle ore 10 antimeridiane innanzi all' I. R. Comando dello Spedale a Santa Chiara. Il nuovo contratto da stipularsi sarà decorribile dal 1.° dicembre 1858 a tutto novembre 1859.

Le offerte devono indicare il prezzo in cifra ed in lettere per ogni oggetto e genere di fornitura, ed essere munite della cauzione fissata come appresso:

1. Per la fornitura delle carni, compresivi i polastri su stricche L. 2500 — 2. Idem delle varie qualità di pane e farina, del riso ed orzo, della semolella di frumento e dei legumi L. 4500 — 3. Idem del burro cotto e sapone L. 426 — 4. Idem dello zucchero, comino e latte, dei limoni, delle uova e bacche di ginepro L. 855 — 5. Idem del vino ed aceto, della birra ed acquavite L. 760 — 6. Idem dei varii articoli per uso della spezieria militare L. 750 — 7. Idem dei lavori di lavandaio L. 300 — 8. Idem dei lavori di calderaio L. 60 — 9. Idem dei lavori di materassaio L. 10 — 10. Idem dei lavori di barbiere L. 30 — 11. Idem dei vasellami di terra e di vetro, e diversi altri oggetti requisiti dall' ordinazione medica L. 120.

La cauzione devesi prestare o in danaro sonante od in cartelle di Stato al corso bancario di questa piazza o con istromento ipotecario validato pure dall' I. R. Fisco.

L' offerta deve inoltre portare l' espressa dichiarazione che l' offerente è appieno informato delle condizioni contrattuali, e che in nulla verrà dipartirsene, obbligandosi anzi colla sua offerta qualmente letto e firmato avesse lo stesso protocollo d' asta. Avvertesi che i prezzi offerti debbano esporsi nella nuova valuta austriaca.

L' esame commissionale delle offerte seguirà presso l' I. R. Comando generale in Verona entro la fine d' ottobre venturo, dopo di che sarà restituita la cauzione a chi non fosse ritenuto miglior offerente.

La fornitura d' ogni genere o lavoro si effettuerà dietro l' assegno che di volta in volta, secondo l' effettivo bisogno, ne verrà rilasciato al contraente dal Comando dello Spedale.

Si accettano le offerte per l' impresa tanto complessiva che parziale degli oggetti d' appalto, non però quelle posteriori al termine prefisso, o mancanti della cauzione, o che implicassero una condizione restrittiva qualunque all' asta o contratto.

Il pagamento della fornitura si verserà alla fine d' ogni mese dietro quitanza del contraente in carta bollata.

Quanto al lavandaio, cui obbligo si fa di fornire improrogabilmente la lavatura nel debito modo e tempo, necessario è tenere apposito locale per l' asciugamento del bucato, con che supplire, occorrendo, alla difettosa fisica temperie.

Le operazioni di barbiere devono seguirsi due volte per settimana ed in ogni caso di speciale ordinazione medica. Il pagamento ne sarà conteggiato sulla cifra media degli ammalati per l' intiero mese, giusta il prezzo fissato per ciascun individuo.

Nell' eventuale scioglimento dello Spedale durante il periodo di contratto non rimane facoltà al contraente di accampare titolo qualsiasi verso l' Erario.

Le ulteriori condizioni rendonsi ostensibili presso il Comando dello Spedale nelle solite ore d' Ufficio.

I generi ed oggetti da fornirsi e loro quantità senza preventivate sono quelli seguenti:

Specie di pane:

Pane bianco di 3 lotti pezzi N. 4500 — Idem di 6 lotti pezzi N. 12500 — Idem di 9 lotti pezzi 42500 — Idem misto di 16 lotti pezzi N. 21000 — Idem misto di 26 lotti pezzi 63000 — pane da ritaglio (di cottura vecchia) libbre viennesi 10000.

Specie di carni:

Carne di manzo massa libbre viennesi 62500 — carne di vitello mastra, senza giunta libb. 17200 — pollastro (peso non minore di 1 libbra viennese) libb. 50.

Generi di farinaio:

Fior di farina, libbre viennesi 13000 — farina bianca, libb. 14000 — farina di segala, libb. 50 — semolella di frumento (grics) libb. 24000 — orzo pillato di Germania e nostrano, libb. 7000 — riso, libb. 11000 — susini secchi, libb. 2200 — fagiuoli secchi e piselli, libb. 3500 — uova pezzi N. 22000 — comino, libb. viennesi 450 — cipolle, libb. 1600 — burro fresco — cotto, libb. 9000.

Specie di civaie, ortaggi e frutta:

Carrote — rape bianche — cappucci dolci — patate libb. vienn. 8000 — spinacci — verze — lattuga — salata — detta cicoria —.

Altre specie di civaie, ortaggi e frutta:

Fagiuoli freschi — Capucci acidi, libb. vienn. 8200 — Cren, libb. 50 — prezzemolo, libb. 2000 — sedano, libb. 2000 — ciriege fresche — susini freschi — pere fresche — pomi freschi —.

Bevande ed altri liquidi:

Vino nero vecchio nostrano e bianco, boccali vienn. 14500 — aceto di vino, boccali 1000 — acquavite, boccali 650 — spirito di vino a gradi 36 Réaumur boccali 15 — birra, boccali 100 — latte, boccali 2600.

Altri generi requisiti all' uso medico.

Crusca di frumento — bacche di ginepro, libb. vienn. 12 — miele, libb. 600 — ghiaccio, 50000 — limoni, pezzi 27000 — farina d' amido — sapone ordinario, libb. 1000 — trementina ordinaria — olio d' oliva, libb. 200 — olio di lino — olio di trementina, libb. 40 — olio di ricino — grasso bovino crudo — grasso porcino — strutto di maiale — sanguisughe pezzi 20000 — foglie di lauro — zucchero, libb. 1500.

Dalla Commissione dell' I. R. Spedale militare di guarnigione in Venezia, il 15 settembre 1858.

Il maggiore comandante IRNINGHEDER.
Il Capo-medico stabile Dott. cav. DE MAYNNER. — *Il Commiss. di guerra* GREUZINGER.
Il Ragioniere, SAITTL.

N. 17629. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 4 ottobre 1858, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., sarà tenuto nel locale di questa I. R. Intendenza un ulteriore esperimento d' asta per la vendita dei beni qui sottoindicati, posti in Rustega, Distretto de Camposampiero, di provenienza Luigi Gradara.

L' asta sarà aperta in base al prezzo fiscale di austriache L. 9000, ed ogni aspirante dovrà, per essere ammesso all' asta, eseguire il deposito di L. 900.

Tutte le altre condizioni, sotto le quali viene vincolata l' asta suddetta, sono quelle stesse indicate negli antecedenti Avvisi d' asta di quest' Intendenza, 13 febbraio p. p. N. 2536, e 25 maggio p. p. N. 9205.

In caso che l' asta andasse nuovamente deserta, nel successivo giorno si terrà un ultimo esperimento.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 2 settembre 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni da alienarsi.

1. Casa colonica in mappa al N. 1465, di pertiche —.21, rendita L. 5.12.

2. Orto in mappa al N. 1466 di pertiche —.22, rendita L. —:96.

3. Casa colonica in mappa al N. 1470 di pertiche —.34, rendita L. 6:58.

4. Orto in mappa al N. 1471 di pertiche —.16, rendita L. —:70.

5. Arat. arb. vit. in mappa al N. 1477 di pert. 23.18, rendita L. 66:30.

6. Casa colonica in mappa al N. 1616 di pert. —.13, rendita L. 7:69.

7. Arat. arb. vit. in mappa al N. 1858 di pert. 91.54, rendita L. 102:52.

8. Casa colonica in mappa al N. 1861 di pert. —.11, rendita L. 7:69.

NB. Tutti posti in Rustega, Comune di Camposampiero.

N. 7975. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rendesi disponibile un posto di Avvocato presso l' I. R. Tribunale provinciale in Udine, si avvertono tutti quelli che intendessero aspirarvi a far giungere entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, la loro domanda debitamente corredata del certificato di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità in originale od in copia avvertita, al protocollo degli Esibiti di detto Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degl' impiegati addetti al Tribunale medesimo e locale Pretura Urbana, e con avvertenza a coloro che coprissero già un posto presso qualche altra Autorità giudiziaria o concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 settembre 1858.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano, CROCIOLANI.

N. 2154. AVVISO DI CONCORSO (2 pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore presso gl' II. RR. Uffici principali del Dazio consumo murato di VI classe nelle Provincie venete colla classe X di diete e l' annuo soldo di fiorini 600 oltre l' alloggio o pro-alloggio normale verso l' obbligo della cauzione nell' importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l' esame pratico nel Dazio consumo, in quanto non ne fossero stati già dispensati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati finanziarii, per la via della preposta Autorità, al più tardi entro il giorno 18 ottobre 1858 all' I. R. Prefettura di finanza in Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 17 settembre 1858.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento di un posto di provvisorio Attuario presso la Pretura di Parenzo col soldo di annui fiorini 400 viene aperto il concorso a tutto 15 ottobre p. v.

Gli aspiranti al posto suddetto produrranno entro l' or indicato termine le loro domande dirette all' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture residente in Trieste, all' I. R. Ufficio circolare dell' Istria in Pisino col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii col mezzo del rispettivo dicastero provinciale, e faranno constare da validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852 rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell' istruzione d' Ufficio per le Preture del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll' indicazione del numero dei figli) gli studii percorsi, le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli, ed indicheranno in fine, se ed in quale grado di consanguinità od affinità siano congiunti a taluno dei funzionarii delle Preture del Litorale.

Dall' I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 14 settembre 1858.

AVVISO D' ASTA (3.a pubb.)

Il giorno 15 ottobre 1858 alle ore 11 antimeridiane verrà tenuta presso l' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia un' asta mediante offerte in iscritto e deliberata la fornitura dei varii generi descritti nelle tabelle annesse agli Avvisi d' asta, a quell' offerente che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi in valuta austriaca descritti nelle tabelle stesse.

Le offerte devono essere scritte e firmate di proprio pugno, in carta bollata, e consegnate sino alle 2 pomeridiane prima del giorno suddescritto, all' I. R. Ammiragliato del porto.

Le condizioni ed altro sono contenute nell' Avviso d' asta, che trovasi ostensibile presso gl' II. RR. Ammiragliati di Venezia, Pola e Trieste.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 1.° settembre 1858

N. 8110. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione all' Avviso 3 corr. N. 7407, questa Superior Direzione superiore delle Poste lombardo venete porta alla conoscenza del pubblico che l' Ecc. I. R. Ministero del Commercio, dell' Industria e delle Opere pubbliche, ha trovato di portare col suo Dispaccio 9 corr. N. 17819-2917, nelle tasse passeggieri delle Malleposte moventi fra Conegliano e Bressanone, via di Belluno, le modificazioni che scaturiscono dalla seguente

TARIFFA

Da	Poste N.	Bressanone	Mühlbach	Untervintel	Brunecken	Welsberg	Niederdorf	Landro	Cortina	Venas	Cadore	Perarol	Longarone	Belluno	Santa Croce	Serravalle	Ceneda	Conegliano
		L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Bressanone	1	— —	2 40	2 40	6 —	9 60	9 60	12 —	15 —	18 60	21 10	21 10	23 60	26 10	29 60	31 60	31 60	33 60
Mühlbach	—		— —	— 15	4 55	8 15	8 5	10 55	13 55	17 15	19 65	19 65	22 15	25 15	28 15	30 15	30 15	32 15
Untervintel	1 1/4			— —	3 60	7 20	7 20	9 60	12 60	16 20	18 70	18 70	21 20	24 20	27 20	29 20	29 20	31 20
Brunecken	1 1/4				— —	3 60	3 60	6 —	9 —	12 60	15 10	15 10	17 60	20 60	23 60	25 60	25 60	27 60
Welsberg	—					— —	— 95	3 35	6 35	9 95	12 45	12 45	14 95	17 95	20 95	22 95	22 95	24 95
Niederdorf	1						— —	2 40	5 40	9 —	11 50	11 50	14 —	17 —	20 —	22 —	22 —	24 —
Landro	1 1/4							— —	3 00	6 60	9 10	9 10	11 60	14 60	17 10	19 60	19 60	21 60
Cortina	1 1/2								— —	3 60	6 10	6 10	8 60	11 60	14 60	16 60	16 60	18 60
Venas	1 1/4	18 60	18 60	16 20	12 60	12 60	9 —	6 00	3 60	— —	2 50	2 50	5 —	8 —	11	13 —	13 —	15 —
Cadore	—	19 85	19 85	17 45	13 85	13 85	10 25	7 85	4 85	1 25	— —	1 25	3 75	6 75	9 75	11 75	11 75	13 75
Perarol	1 1/4	21 10	21 10	18 70	15 10	15 10	11 50	9 10	6 10	2 50	2 50	— —	2 50	5 50	8 50	10 50	10 50	12 50
Longarone	1 1/4	23 60	23 60	21 20	17 60	17 60	14 —	11 60	8 60	5 —	5 —	2 50	— —	3 —	6 —	8 —	8 —	10 —
Belluno	1 1/4	26 60	26 60	24 20	20 60	20 60	17 —	14 60	11 60	8 —	8 —	5 50	3 —	— —	3 —	5 —	5 —	7 —
Santa Croce	1													3 —	— —	2 —	2 —	4 —
Serravalle	—													4 50	1 50	— —	— 50	2 50
Ceneda	1													5 —	2 —	2 —	— —	2 —
Conegliano	—													7 —	4 —	4 —	2 —	— —

Dall' I. R. Direzione Superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 24 settembre 1858.
L' I. R. Consigl. di Sez., Direttore sup., ZANONI.

N. 4395. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito al praticato parziale escavo del Canale Naviglio fra i Sostegni di Mira e Dolo, si previene chiunque può avere interesse, che decorribilmente dal giorno 26 corrente potranno per esso navigare nello stato ordinario barche dell' immersione non maggiore di metri 0.85 e ciò nei giorni ed ore in cui non sarà aperta la Chiavica Po'ati alla Mira, i quali apparirono dal Delegatizio Avviso 21 gennaio 1857, N. 1064-89, il cui Orario viene qui appiedi trascritto.

SEGUE L' ORARIO:

EPOCHE	Ore antimeridiane dell' apertura: Mercoledì e Sabato	Ore antimeridiane dell' apertura: Venerdì e Lunedì	Ore antimeridiane del chiudimento: Giovedì e Domenica	Ore antimeridiane del chiudimento: Venerdì e Lunedì	Durata dell' erogazione: nei Mercoledì e Sabato	Durata dell' erogazione: nei Venerdì e Lunedì
Gennaio dal 1.° al 15	9.45	5.00	7.45	8.00	22	3.00
» 16 » 31	9.20	4.30	7.30	8.00	22	3.30
Febbraio » 1.° » 14	9.00	4.00	7.00	8.00	22	4.00
» 15 » 28	8.45	3.30	6.45	8.00	22	4.30
Marzo » 1.° » 15	8.30	3.00	6.30	8.00	22	5.00
» 16 » 31	8.00	2.30	6.00	8.00	22	5.30
Aprile » 1.° » 15	7.30	2.00	5.30	8.00	22	6.00
» 16 » 30	7.15	1.30	5.15	8.00	22	6.30
Maggio » 1.° » 15	6.45	1.00	4.45	8.00	22	7.00
» 16 » 31	6.30	0.30	4.30	8.00	22	7.30
Giugno » 1.° » 15	6.15	0.00	4.15	8.00	22	8.00
» 16 » 30	6.15	0.00	4.15	8.00	22	8.00
Luglio » 1.° » 15	6.15	0.00	4.15	8.00	22	8.00
» 16 » 31	6.30	0.30	4.30	8.00	22	7.30
Agosto » 1.° » 15	6.45	1.00	4.45	8.00	22	7.00
» 16 » 31	7.15	1.30	5.15	8.00	22	6.30
Settembre » 1.° » 15	7.30	2.00	5.30	8.00	22	6.00
» 16 » 30	8.00	2.30	6.00	8.00	22	5.30
Ottobre » 1.° » 15	8.15	3.00	6.15	8.00	22	5.00
» 16 » 31	8.45	3.30	6.45	8.00	22	4.30
Novembre » 1.° » 15	9.15	4.00	7.5	8.00	22	4.00
» 16 » 30	9.30	4.30	7.30	8.00	22	3.30
Dicembre » 1.° » 15	9.45	5.00	7.45	8.00	22	3.00
» 16 » 31	9.45	5.00	7.45	8.00	22	3.00

Dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia il 17 settembre 1858.
L' I. R. Ingegnere in Capo T. MEDUNA.

N. 28016. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 8 settembre 1853, N. 19524 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 5 ottobre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione dello stabile sito in parrocchia di S. Marziale circondario di S. Alvise al civico N. 2886, anagr. 3305 e correnziato del N. 342 della nuova mappa del comune censuario di Cannaregio, colla superficiale di pert. —:03 e rendita cens. di L. 12, sotto le seguenti condizioni normali stabili e in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 5 ottobre stesso.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 896.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effettive lire austriache, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggior offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 9 settembre 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 26580. AVVISO (2. pubb.)

Andò deserto l' esperimento d' asta tenuto quest' oggi per l' appalto della condotta dei sali dalle Rive di Nogaro ai magazzini di Udine e di S. Giorgio di Nogaro: asta proclamata coll' Avviso 20 agosto p. p. N. 15820.

L' Intendenza, ferme le condizioni tutte contenute nel ricordato Avviso, previene il pubblico che nel giorno 14 ottobre p. v. terrà un secondo esperimento d' asta, e pel caso anche questo andasse deserto, ne terrà un terzo nel giorno 20 ottobre suddetto.

Dall' I. R. Intend. prov. delle finanze, Udine, 23 sett. 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6971. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 21 ottobre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa residenza il terzo incanto dei beni stabili appartenenti agli oberati coniugi Antonio Pedrazzoli e Teresa Cavalari, di qui, e sotto descritti, ed alle condizioni come in appresso.

Condizioni

I. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta depositando a mani della Commissione il decimo del valore di stima con monete a corso di tariffa, deposito che al deliberatario sarà calcolato a conto di prezzo, e ad ogni altro sarà restituito.

II. La delibera seguirà nei separati due Lotti al maggior offerente, non avuto riguardo al prezzo di stima, e senza alcuna responsabilità della parte venditrice.

III. Il deliberatario dovrà entro i successivi giorni quattordici dalla delibera depositare giudizialmente il prezzo con monete pure a corso di tariffa, calcolando in questo il deposito già verificato.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario i pesi inerenti al bene comperato, come pure ridonderanno a di lui vantaggio gli utili.

V. Sarà tenuto il deliberatario a riconoscere i contratti di pigione che eventualmente sussistessero.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo si procederà al nuovo incanto a tutto suo danno ed a tutte sue spese, ed il verificato deposito ne garantirà la rifusione.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione se non che giustificando di avere adempiuto a tutte le condizioni.

VIII. Le spese tutte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni:

Lotto I.

Proprietà utile di una casa con bottega, posta in Este, contrada delle Grazie, ai civici Num. 430 e 431, in censo al Num. di mappa 2329, di pert. cens. 0.09, colla rendita imponibile di Lire 78:16. Stimata a. L. 2633:20.

Lotto II.

Tre casette in solaio con sopravi granaio ed un canevone a pepiano, ai civici N. 432 e 433, con corte, stalla esterna di macigno e terrazza promiscua col sig. Francesco Greci, e col libero ingresso e regresso per l'andito del sottoportico, e con diritto di passaggio agli usi del suddetto canevone per un locale di proprietà dello stesso sig. Greci; il tutto posto in Este, contrada delle Grazie, in censo al Num. di mappa 2327, per pert. 0.03, e colla rendita di L. 32:64.

Stimato a. L. 2450:20.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 23 agosto 1858.
Il R. Pretore
A. Pomaci.
Rossi, Canc.

N. 8090. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione, avranno luogo nei giorni 22 ottobre, 2 e 11 novembre p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pomer., di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta giudiziale dei fondi sotto descritti, complessivamente stimati a. L. 3704:61, come dall'atto di stima giudiziale, esistente in questi atti, e pel quale sarà libera l'ispezione presso questa Cancelleria anche prima dell'asta, ed esecutati dall'avvocato De Franceschi Giuseppe, di qui, per proprio conto, in odio di Bordin Teresa fu Giuseppe, di Cittadella, sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni si vendono in un solo Lotto; nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti sino alla stima, e salve le provvidenze di legge.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del prezzo di stima, da trattenersi in conto di prezzo in caso di delibera, o diversamente retrocesso.

III. Gl'immobili vengono venduti così come si trovano descritti nel protocollo di stima, senza manutenzione dell'esecutante, tranne che pel fatto proprio, con ogni onere ed aggravio cui potessero essere soggetti.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto in poi deve il deliberatario sodisfare alle imposte inerenti agli immobili subastati; il possesso civile sarà accordato dopo sodisfatto l'intero prezzo.

V. Il deliberatario dovrà in conto di prezzo sodisfare all'esecutante tutte le spese della esecuzione, entro otto giorni dall'intimazione del decreto di liquidazione delle stesse, nonchè le pubbliche imposte arretrate ed insolute, entro lo stesso termine.

VI. Il pagamento del prezzo residuo sarà sodisfatto a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno del possesso degl'immobili acquistati l'interesse a 5 per 100, facendone a tutte sue spese di anno in anno il giudiziale deposito.

VII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interesse dovrà verificarsi in monete d'oro o d'argento di giusto peso al corso di tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata o qualunque altro surrogato al danaro sonante.

VIII. Ogni spesa ed imposta per la delibera e per la successiva aggiudicazione della proprietà saranno a carico dell'acquirente.

IX. Più deliberatarii si considerano coobbligati in solido fra loro.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione degli obblighi ai deliberatario incombenti si procederà al reincanto degl'immobili deliberati a di lui spese e rischio, sopra istanza di qualunque interessato.

Fondi da vendersi:

Campi 3.1/4 circa di terra arativa piantata vitata, con casa, fenile e stalla sopra posta, in Valdagno, contrà Castello, detta Le Giare e Giarette, confina a mattina Nicolò Borghero fu Francesco, sera e mezzodì Giov. Batt. Borghero fu Alessandro, settentrione strada comune ed eredità fu Nicolò Orsini e forse altri.

Campi 0.3/4 circa di terra arativa piantata vitata, posta come sopra, detta Il Capitello, confina a mattina e mezzodì Colomba Borghero-Orsini, sera beni di questa ragione, settentrione strada e forse altri.

Campi 0.3/4 circa di terra arativa pure piantata e vitata, posta come sopra, detta La Nanta, confina a mattina e mezzodì vedova Orsini, settentrione Celeste Castagna, e forse altri.

Campi 1.3/4 circa di terra arativa e parte boschiva, posta come sopra, confina a mattina G. Batt. Bevilacqua-Mastini e Borghero Giov. Batt. fu Alessandro, a mezzodì Vincenza Visonà ed Antonio fratelli Crocco-Spelacchia, a sera Zenere Celeste e fratelli, a settentrione Nicolò Borghero fu Francesco, e forse altri.

Campi 0.3/4 circa di terra arativa, posta come sopra, detta Le Rive Restriche, piantata e vitata, confina a mattina strada e Fontana, mezzodì G. B. Bevilacqua Mastini, a sera Vincenza Visonà, a settentrione Colomba Orsini, e forse altri.

Una casa, di due stanze in pian terreno e granaio sopra, con stalla, caneva e corte, posta nell'interno della contrà Castello, confina a mattina corte indivisa e Vincenza Visonà vedova Beni, a mezzodì corte indivisa, sera Francesco Borghero fu Matteo mediante transito di questa ragione, a settentrione cortici e strada consortiva ed altri.

Salva in tutto i più veri e precisi confini.

Tutti i predetti immobili sono marcati in mappa provvisoria ai Num. 552, 575, 577, 583, 591, 1297, 1298, 591, 562 e 1261, dichiarando che, sotto la generica denominazione di contrà Castello, s'intendono abbracciate le sezioni Ogni-Santi e Zenere contigue.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 3 settembre 1858.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 2780. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto che, in seguito all'istanza 6 agosto 1858, N. 2780, di Giuseppe fu Giuseppe Sommariva, possidente di Forno di Zoldo, rappresentato dall'avvocato Andreetta, in confronto dell'avvocato dott. Lustro Montalti, quale curatore dell'eredità giacente di Pietro Corona-Marchi fu Francesco di Serravalle, presso questa Pretura, da apposita Commissione, si terrà nel giorno 25 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento per la vendita all'asta dello stabile qui sotto descritto, ed alle infrascritte

Condizioni

I. La casa verrà subastata anche a prezzo inferiore della stima d'austr. L. 800, sempre che basti a soddisfare i creditori sulla casa prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà verificare nelle mani della Commissione giudiziale il deposito d'A. L. 80 in effettive ed a corso di tariffa, decimo del prezzo attribuito allo stabile medesimo, e ciò a cauzione dell'offerta.

III. Il prezzo dovrà essere versato entro giorni 14 dalla delibera in pezzi da 20 carantani, od in moneta d'oro a tariffa, nei Depositi di questa R. Pretura, ed in questo prezzo verrà imputato il fatto deposito delle a. L. 80. — Agli altri oblatori, non rimasti deliberatarii, sarà restituito il deposito da essi fatto. Nel caso poi che la delibera venisse fatta a favore del creditore esecutante, egli resterà autorizzato a trattenersi in mano il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, pagando frattanto l'interesse del 5 p. 0|0 sul prezzo stesso.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità e manutenzione per parte dell'esecutante.

V. Le spese successive alla delibera e tassa di trasferimento staranno a carico dell'acquirente.

Immobile da subastarsi

Casa d'abitazione, posta in borgo di Santa Giustina in città di Serravalle, tra' confini a levante fondo comunale, mezzodì Ruso, ponente Sonego, tramont. strada, salvis, in censo sotto il N. 2198 e parte del 462, colla cifra di a. L. 11, che vuolsi corrispondere al N. 155 di mappa, per pertiche —.04, colla rendita di L. 8:32. Stimata a. L. 800.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 6 agosto 1858.
Il R. Pretore: Ton.
Piazza, Canc.

N. 7293. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nella residenza di quest'Imp. R. Pretura avrà luogo nel giorno 25 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, esecutato a pregiudizio delli Apollonia, Girolamo, Angelo, Pietro, Maddalena e Rosa Becce fu Luigi, sopra istanza di Bortolo Carlotto e consorti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita non seguirà a prezzo inferiore alla stima, che in quanto basti al pagamento de' creditori iscritti.

I. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza previo deposito del decimo della stima, che verrà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo e restituito agli altri.

III. Il maggior offerente dovrà al chiudersi dell'asta pagare in conto di prezzo al procuratore della parte esecutante le spese di esecuzione, giusta specifica liquidata dal giudice, ed entro 8 giorni il rimanente importo del prezzo. Le spese della delibera e successive sono a carico del compratore.

IV. Eseguite le dette condizioni, conseguirà il dominio e possesso dell'immobile. — Mancando poi, ne seguirà la vendita a di esso rischio, a qualunque prezzo, ad un solo esperimento, e dietro semplice avviso.

Descrizione dell'immobile:

Casa con adiacenze e terra annessa, in Lonigo, contrada San Giovanni, tra' confini a levante e mezzodì argine del Gua, a sera e tramontana strada e Pozzan.

Stimata a. L. 6087:00.

Si pubblichi e si stampi com'è di legge e di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 11 agosto 1858.
Il R. Pretore
Piovene.
G. Calogerà.

N. 3050. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura di Occhiobello rende pubblicamente noto che nei locali di propria residenza, e nei giorni 25, 26 e 27 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di cadaun giorno sopra istanza di Iacob Vita Pacifico possidente di Rovigo contro l'avvocato nobile Giovanni Francesco Scotti di Venezia curatore ora rappresentante la sostituzione ordinata dal nobile conte Giovanni Lorenzo Daponte, avrà luogo la giudiziale subasta degli immobili qui sotto descritti, ed alle condizioni sotto indicate.

Immobili da subastarsi

Nuda proprietà di una possessione con fabbriche in Comune di Frassinelle detta Michela e Sferra, confina a tramontana Brusco, al lato sinuoso di ponente Brusco, Da Mula, Vendramin, Daponte, ed altri, a levante Brusco, Chiariato ora Ravenna, e Vendramini, a mezzodì strada comunale, allibrata in estimo ad N. 457-475, 476, 478 usque 488, 490 usque 497-527, per pertiche 786.90, con austr. L. 2815:33, stimata detta nuda proprietà: austriache L. 40,20 : 82.

Condizioni d'asta

I. L'ente subastato sarà venduto e 1 e 2 esperimento ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a soddisfare i creditori iscritti.

II. Qualunque aspirante dovrà garantire l'offerta col deposito di un decimo del valore di stima che servirà o a deconto del prezzo, o ad indennizzo a seconda dei casi.

III. Il deliberatario dovrà trattenere dal prezzo di delibera presso di sè la somma di L. 13,510 fino a che sarà mancato a' vivi il nobile Nicolò Lorenzo Daponte nato nel 1. gennaio 1801; ed in pendenza di questa parziale affrancazione dovrà corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100 all'esecutante Iacob Vita Pacifico, il quale tiene appunto relativa iscrizione di prenotazione in data 16 febbraio 1858, all'I. R. Ufficio Ipotecario di Rovigo sul fondo subastato a garanzia della vitalizia annua rendita delle L. 675:50, iscrizione che il compratore dovrà sopportare fino alla mancanza a' vivi del nob. Daponte suddetto.

IV. La somma residua, meno il fatto deposito sarà versata dal deliberatario nei giudiziali depositi entro 14 giorni dall'intimazione del decreto approvativo della delibera.

V. Il preventivo deposito, e tutti gli altri versamenti saranno fatti in moneta legale ed al corso pure di legge con esclusione specialmente di valuta erosa o carta monetata nell'estante qualsiasi disposizione che fosse effetto contrario.

VI. Dal preventivo deposito, e dal versamento del prezzo di cui gli articoli II e IV sono dispensati i creditori iscritti i quali tratterranno il capitale nelle loro mani fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria, con obbligo di addebitarsi degli interessi in ragione del 5 per 100 dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera fino al giorno dell'assegnamento a saldo del loro credito, e del deposito in giudizio della somma, deposito che dovrà effettuarsi in totalità o parzialmente secondo che i crediti ora fossero utilmente graduati, e lo fossero per un importo minore del prezzo.

VII. Entro 10 giorni dall'intimazione del decreto di delibera l'acquirente dovrà pagare a deconto del prezzo le spese di esecuzione incominciando dall'atto di pignoramento in poi, e ciò a base della specifica giudizialmente moderata, e tale importo gli sarà calcolato nel deposito da essere verificato a termini degli articoli IV e VI.

VIII. Il deliberatario dovrà supplire tutte le spese relative alla delibera, all'aggiudicazione, nonchè la tassa di trasferimento di proprietà le spese di voltura ed altre occorrenti a porre in sistema l'acquisto.

IX. adempiute le pratiche, e condizioni di cui gli articoli IV, V VII, il deliberatario otterrà la definitiva aggiudicazione della realità acquistata per l'effetto di conseguire immediatamente il possesso di diritto. Egli però non andrà al godimento, e materiale possesso dell'immobile se non dopo la mancanza a' vivi del conte Nicolò Lorenzo Daponte, nè sarà tenuto in conseguenza a pagare le imposte prediali, commuali, e consorziali se non alla rata successiva all'epoca di detta mancanza. Sarà poi in allora esclusiva cura del deliberatario di accordarsi coll'esecutante che rappresenta l'usufruttuario intorno al riparto delle rendite, e dei pesi a termini di legge.

X. L'esecutante non presta garanzia riguardo alla proprietà dei fondi subastati.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti esposti, potrà l'esecutante far rivendere all'asta il fondo in un solo esperimento, a spese e pregiudizio del deliberatario che non avrà poi titolo a qualunque eventuale aumento del prezzo.

Il presente Editto verrà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Centro, nel Centro di Frassinelle, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Occhiobello, 31 agosto 1858.
Il R. Pretore
Pasqualigo.

N. 8000. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell'Imp. R. Pretura di Valdagno, emessa sopra istanza di Domenico Pretto di Novale, contro Bortolo Crosara, di Montecchio, avrà luogo nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura di Schio, nel giorno 27 ottobre p. v. ore 9 ant., un quarto esperimento per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del valore di stima, e questo deposito sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. La delibera avrà luogo sopra offerta maggiore od eguale alla somma di a. L. 2157:30, cioè con un ribasso del 15 per cento sul valore di stima.

III. Gl'immobili saranno venduti nello stato in cui si trovano con ogni onere ed aggravio che vi fossero inerenti, senza veruna garanzia e responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Il deliberatario esborserà il prezzo della delibera residuante dopo il deposito, entro 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto e frattanto di corrispondere sul medesimo l'interesse di 5 p. 100 mediante il deposito giudiziale, di anno in anno.

V. Il deliberatario avrà il possesso e godimento materiale dei beni col giorno della delibera, e conseguirà poi la proprietà e il possesso di diritto dei medesimi dopo che sarà pagato l'intiero prezzo.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed egli dovrà giustificare il pagamento ad ogni inchiesta degli interessati, fino a che sia aggiudicata la proprietà.

VII. A sconto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare le spese esecutive occorse fino alla delibera stessa, in mano dell'esecutante o del di lui procuratore giudiziale, entro 8 giorni dacchè gli sarà intimato il decreto di liquidazione. — Dovrà pure entro 8 giorni dalla delibera aver pagate le imposte arretrate che fossero insolute.

VIII. Ogni pagamento sarà verificato in pezzi effettivi d'argento da 20 carantani l'uno.

IX. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi suesposti potrà essere provocato il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e peso; il deliberatario perderà ogni diritto al possesso, nè potrà pretendere alcun vantaggio che dalla nuova asta potesse venire. —

Beni da subastarsi:

1. Pert. cens. 3.18 di terreno aratorio arb. vit. con gelsi, nel Comune censuario di Priabona, contrada Campipiani, denominato Muratoli, nella mappa stabile al N. 1444, colla rendita censuaria di L. 5:63, confina a levante e mezzodì strada comune, sera Bortolo Crestanello, tramontana Teresa Pozzo-Marchiori. — Stimato a. L. 370:75.

2. Pert. cens. 6 di terreno aratorio arb. vit. con gelsi e frutti, in detta Comune, contrà Campipiani e Crosara, denominato Baso drio la casa, in mappa stabile al N. 1660, colla rend. di L. 34:80, confina a mattina Crosara Angelo e Paolo e strada comunale, mezzodì Crosara Angelo e Pietro, a sera gli stessi, ed a tramontana Crosara Paolo. — Stimato austr. L. 777:25.

3. Pert. cens. 0.71 coperte di casa colonica costrutta di recente, con stalla, fenile e porzione della corte al N. 2689 e poco terreno pascolivo, in detta Comune e contrada, nella mappa provvisoria ai Num. 1681 e 1685, colla rendita di L. 18, confina a levante Pietro Crosara, mezzodì corte promiscua, sera Pietro Crosara, tramontana strada. — Stimato austr. L. 1200.

4. Pert. cens. 0.53 di terreno ortolivo con frutti e gelsi, in detta Comune e contrada, in mappa ai Num. 1690 e 1691, colla rendita di L. 3:04, confina a levante e mezzodì strada comune, a sera Pietro Crosara, a tramontana corte promiscua. — Stimato austr. L. 100.

5. Pert. cens. 0.57 di pascolo con castagni, in detta Comune e contrada, denominato Le Strighe, in mappa stabile ai Numeri 795 e 2396, colla cifra di L. 2:07, confina a levante Antonio Michelin, mezzodì Comune di Cereda, sera Crestanello Domenico, tramontana Innocente Crosara. — Stimato a. L. 90.

Valore di stima totale austr. L. 2538.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Schio, 31 agosto 1858.
Il R. Pretore
Fioram.
G. Dal Zovi, Al.

N. 17772. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto che sopra istanza di Trevisan Pietro, contro Carlotta Ballini, seguirà nel luogo destinato agli incanti presso questo Tribunale nel giorno 27 ottobre p. v. ore 12 il quarto esperimento d'asta dell'immobile qui sotto descritto alle seguenti

Condizioni

I. L'asta seguirà in un solo Lotto per tutto l'appiedi descritto immobile.

II. La delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore alla stima giudiziale consistente in a. L. 10440, stima che potrà essere ispezionata da qualunque aspirante prima dell'asta e nell'Uffizio di Spedizione di questo Tribunale.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'acquisto, se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita il decimo del valore di stima in valute sonanti a tariffa. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e sarà passato in Cassa depositi quello fatto da chi otterrà la delibera.

IV. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario depositare nella suddetta Cassa dei depositi giudiziali in moneta sonante ed a tariffa il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo della stessa che avrà come sopra versato.

V. Facendosi aspirante il creditore esecutante Pietro Trevisan potrà offrire e rendersi deliberatario senza previamente depositare il decimo della stima, e se fosse a lui fatta la delibera non avrà neppure a depositare il prezzo nel termine fissato pegli altri ma dovrà fare il deposito del prezzo che non fosse coperto dal di lui credito capitale, interessi e spese, con più degli interessi in ragione del 5 per 100 dalla delibera, passato però che sia in giudicato il decreto di liquidazione della specifica che allo scopo medesimo sarà a produrre entro 14 giorni dalla delibera stessa.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere, sarà nuovamente subastato l'immobile deliberatogli a tutto suo rischio e spese e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese, tanto col fatto deposito quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso nel primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo.

VII. Verificato che abbia il deposito del prezzo salva l'eccezione a favore dell'esecutante come all'articolo V, il deliberatario otterrà l'immediata aggiudicazione per trasportar l'acquisto alla propria ditta, e farà tuttociò che crederà convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti alla trasferta di proprietà, e traslato in lui ogni onere aggravante l'immobile deliberatogli, e ritenuto altresì che, qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia, verso chi resterà deliberatario, nè verso chiunque altro.

VIII. Il deliberatario riceverà l'immobile nello stato in cui trovasi all'atto della delibera, comincierà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere quale nuovo proprietario dagli affittuali ed occupatori, come di esercitare in confronto di essi i diritti della proprietaria spogliata, e quelli nascenti dalla delibera, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Immobile da subastarsi
In Venezia.
Parrocchia di S. M. del Carmine
Calle sporca.

Caseggiato di nuova costruzione con orto ed adiacenze, descritto nel vecchio censo ai civici N. 1918 e 1919, colla cifra complessiva di L. 518:68:9, portato nel Censo stabile ai mappali N. 1384 e 1385, della superficie di centesimi 53 di pertica censuaria, e colla rendita di L. 35:24, suddiviso ora per la nuova costruzione in due case con orto, e due piani, più tre sotto poste botteghe ed un magazzino, agli anagrafici N. 2623, 2624, 2625 e 2628, fra i seguenti confini:

A levante, Calle sporca;

A mezzodì, Calle lunga San Barnaba;

A ponente, orto e fabbricato Girardini;

A tramontana, Fondamenta Girardini.

Stimato giudizialmente a. L. 10,440. — E più precisamente quanto e ciò ch'è descritto nel protocollo di stima 30 settembre 1857 N. 16794, dell'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia.

Ed il presente si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 18153. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile rende pubblicamente noto che dietro requisitoria del locale Imp. R. Tribunale Commerciale Cambiario e Marittimo sulle istanze di Giacomo Sandon, contro l'assente Giuseppe Bonmartini fu Pietro, cui fu deputato l'avv. dott. Mion in curatore, nel solito locale di sua residenza e da apposita Commissione si terrà nel giorno 27 ottobre p. v. ore 11 ant., il IV esperimento per la vendita all'asta giudiziale dello stabile sottoscritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente a cauzione della propria offerta dovrà depositare il decimo dell'importo di stima, che sarà retrocesso a chi non fu il deliberatario.

III. Il restante prezzo dovrà versarsi in Cassa dell'I. R. Tribunale Mercantile Marittimo locale entro 20 giorni dalla delibera, imputandovi le spese e competenze relative all'atto di pignoramento e successive, che dietro giudiziale liquidazione dovrà pagare all'esecutante, ritenuto che, ove tale liquidazione non fosse stata provocata o non avesse avuto luogo entro l'indicato termine, il deliberatario dovrà versare la somma ancora da lui dovuta, calcolato il solo deposito cauzionale, salvo all'esecutante di ottenere il pagamento di sue competenze mediante prelativa estradazione dai Giudiziali depositi, indipendentemente della graduatoria.

IV. Le spese relative alla delibera, compreso il processo verbale, e quelle relative al trasferimento ed alla volturazione della proprietà, staranno direttamente a carico del deliberatario, e da esso esclusivamente sodisfatte.

V. Ognuno dei creditori inscritti potrà rendersi offerente senz'obbligo di verificare il deposito cauzionale, ed in caso di delibera è abilitato di trattenersi il prezzo fino alla concorrenza del suo credito, sino a che sia compiuta la graduatoria, versando soltanto la rimanenza, e pagando sulla somma trattenuta l'interesse del 5 p. 0|0 d'anno in anno ai Giudiziali Depositi.

VI. Ogni pagamento dovrà farsi in effettive austr. Lire.

VII. Nel caso di ritardo di versamento del prezzo, avrà luogo il reincanto a tutto rischio, pericolo e danno del moroso deliberatario, con effetto immediato sul suo deposito cauzionale.

Descrizione dello stabile:

Casa, in parrocchia de' Santi Giov. e Paolo, Barbaria delle Tavole, calle Muazzo, all'anagrafico N. 6447, nell'attuale censo stabile al N. 233 di mappa che si estende anche sopra il N. 234 e sopra parte del N. 232, con la superficie di pertiche 0.04, e con la rendita di a. L. 139:20, descritto nel processo verbale 5 dicembre 1855, N. 23652.

Stimato a. L. 5250.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. Reg. Tribunale Prov. Sezione Civ.,
Venezia, 30 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 18338. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia qual Foro ereditario, dietro istanza 30 agosto anno c., N. 18338, di Elena Pasquini vedova Barbieri, per sè e quale tutrice de' minori suoi figli, invita coloro che in qualità di creditori avessero alcuna pretesa a far valere contro l'eredità del fu Giuseppe Barbieri fu Pietro, mancato a' vivi in questa Città in parrocchia di S. Cassiano, nel 25 dicembre 1857, intestato, a comparire alla Camera di Commissione N. II, nel giorno 30 ottobre pr. v., ore 11 antim., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun' altra azione, se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno.

Il presente s'intimi ad Elena Pasquini vedova Barbieri, si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 settembre 1858.
Il nob. Vice-Presidente
de Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 7353. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che nei giorni 30 ottobre, 13 e 20 novembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella solita aula degli incanti presso questo Tribunale si terranno da apposita Commissione tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti, esecutati sulle istanze di Andrea Tomadini ad Elisabetta fu Gio. Battista Bianchini vedova Cecconi rimaritata Giusti, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Nel 1. e 2. esperimento la delibera non potrà aver luogo che a prezzo pari o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni offerta sarà accompagnata dal deposito di a. L. 2000.

III. Entro otto giorni dalla delibera l'acquirente depositerà il prezzo nella Cassa dei depositi dell'Imp. R. Tribunale sotto pena del reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. Tutte le tasse pel trasporto della proprietà e censuaria, e le imposte prediali non insolute stanno a carico del deliberatario.

V. In caso di mora del deliberatario all'integrale pagamento del prezzo ed accessorii sarà lo stabile reincantato a tutto di lui danno e spese.

VI. Lo stabile viene venduto nello stato in cui si ritrova al momento della subasta, non garantendo l'esecutante la libertà o proprietà dello stabile stesso, nè gli eventuali degradi, per cui nei rapporti tra l'esecutante e deliberatario questo non potrà mai rivolgersi contro di lui per evizione qualsiasi.

VII. Verificandosi il deposito del prezzo prima del 1. novembre p. v., l'acquirente dovrà effettuarlo nella moneta austriaca che va ad aver corso nel prossimo detto mese.

Descrizione dello stabile:

Casa di civile abitazione con magazzino terreno posta in Udine in contrada S. Pietro Martire marcata al civico N. 977 rosso, della mappa censuaria al N. 1083, di pert. censuarie 0.09, rendita L. 117, stimata a. L. 14145, ritenuta la riduzione di questa somma nella nuova moneta austriaca secondo la direttiva.

Il presente sia pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 settembre 1858.
Il Presidente
Venturi.
G. Vidoni.

N. 20283. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Greci fu Vincenzo, industriante e piccolo negoziante abitante a S. Polo N. 2114.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Greci ad insinuarla sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Iacopo Pasqualigo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 novembre suddetto alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compars si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 settembre 1858.
Il Vice Presidente
De Scolari
Domeneghini Dir.

N. 12187. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto agli assenti e d'ignota dimora Zamboni Antonio fu Giov. Battista e Merigo Giovanni di Verona, che Luigi Ghislardi fu Gaetano, possidente di Vicenza, coll'avvocato Ferro, ha presentato allo stesso Tribunale il 13 corr., l'istanza N. 12187, contro i signori Piccoli Bortolo possidente di Vicenza, Zamboni Antonio fu Giov. Battista, Merigo Giovanni di Verona, Peracca Luigi di Vicenza, Clementina Bianchi-Dalla Pozza qual tutrice de' minori suoi figli Davide e Filippo Dalla Pozza; con cui chiede redestinazione di giorno ed ora per la comparsa delle parti sull'istanza 21 luglio 1858, N. 9609, per la nomina di un comune difensore al confronto il quale debbasi proporre la petizione di priorità contro la graduatoria 19 febbraio 1858 N. 714, al quale effetto venne fissata l'udienza del giorno 4 novembre pr. v., ore 9 ant.; e che per non essere noto il luogo della loro dimora, venne deputato a loro spese e pericolo in curatore l'avvocato dott. Giovanni Mingoni, tanto per rappresentarli nella causa di cui si tratta, quanto per la nomina d'un difensore comune.

Vengono quindi eccitati o a comparire personalmente o far avere al deputato di loro curatore i necessarii documenti, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 settembre 1858.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli.

N. 12276. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Bellatti di Francesco, già dimorante in Bergamo, che Giuseppe Giacomo d.r Alvisi, di Venezia, produsse allo stesso Tribunale nel 13 agosto 1858, al N. 10823, petizione per precetto cambiario di pagamento entro giorni tre di a. L. 1330, importo della cambiale 15 aprile 1858, e che non essendosi potuto intimare detta petizione e relativo precetto ad esso Giuseppe Bellatti r. c. perchè assente e d'ignota dimora, gli venne nominato in curatore, con odierno decreto pari Num., questo avvocato dottor Mingoni a di lui pericolo e spese, onde lo rappresenti in tale vertenza.

Viene quindi eccitato Giuseppe Bellatti a comunicare al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente all'Albo e ne' luoghi soliti, e s'inserisca per ben tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Milano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 settembre 1858.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli.

N. 6508. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che nel 15 settembre corrente, sotto il N. 6508, il sig. Antonio Fabris possidente di Treviso, produsse al di lui confronto petizione per precetto al pagamento di austr. Lire 1300 in oro, importate dalla Cambiale 15 dicembre 1857, coi relativi interessi del 6 per 100, per cui venne ad esso assente nominato in curatore ad actum questo avvocato Luigi dott. Tonelli.

Dovrà quindi esso De Mattia porsi in comunicazione col deputatogli curatore onde fornirlo sull'argomento di tutte quelle nozioni che utili si presentassero pel proprio interesse e difesa, altrimenti non potrà che a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 17 settembre 1858.
Il Presidente
Co. Ecchell.
Caneva.

N. 12218. 1. pubbl.

EDITTO.

Sulle istanze di monsignor Antonio Maria d.r Fabris, Canonico di questa Cattedrale, rappresentato dall'avvocato dott. Tergolina, si citano, a termini del § 192 del Regolamento del Processo civile, quelli che avessero in loro potere la polizza del Prestito nazionale 31 ottobre 1854 N. 337, rilasciata da quest'I. Reg. Intendenza Provinciale delle Finanze sui versamenti verificati a tutta la rata XXXII per l'importo di fiorini 1300; a produrla entro un anno, altrimenti verrà dichiarata nulla, e l'Intendenza più non sarà obbligata a rispondere per essa. Avvertiti che venne loro deputato in curatore quest'avvocato dottor Maroni, cui potrebbero rivolgersi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 settembre 1858.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli.

N. 6186. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni fu Giorgio Mioni, che Pietro Adami fu Domenico, negoziante di Ceneda, ha prodotto in suo confronto nel 2 andante, istanza per pignoramento della sua casa in Treviso ai mappali N. 88, 89 e 90, in parrocchia di Santa Maria Maggiore, fino alla concorrenza di Lire 4000, ed interessi; e che per essere d'ignota dimora gli fu deputato in curatore a suo pericolo e spese quest'avvocato dott. Agostino Dalla Verde, onde la vertenza possa definirsi. Col decreto 6 corr., N. 6186, attergato alla istanza suddetta si è fissata per le dichiarazioni delle parti l'udienza del 4 novembre pr. v., alle ore 10 antim.

Viene quindi esso Giovanni Mioni diffidato a comparire nel giorno stesso, ovvero a fornire il nominatogli curatore de' necessarii documenti di difesa, o d'istituirne un altro, o di produrre quelle determinazioni che reputasse nel suo interesse, mentre in caso contrario dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze derivabili dalla propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 settembre 1858.
Il Presidente
Co. Ecchell.
Caneva.

N. 7920. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo rende noto che, Gio. Battista Rugo, con odierna istanza di pari N. chiese per oggetto di devoluzione ereditaria la dichiarazione di morte di Sante fu Natale Rugo-Fior di Tramonti di Sotto, esponendo che si assentò dalla patria qual paltoniere da oltre 12 anni, e per l'ultima volta fu veduto in Cosa nel 1850, ove presso Sante Filipuzzi mancò di vita, essendo stato riconosciuto il di lui cadavere da Benedetto Macchiò e Gio. Facchin.

S'invitano quindi tutti coloro che avessero notizia della vita, o delle circostanze della morte del suddetto Sante Rugo a farne le relative indicazioni alla Pretura od al deputatogli curatore dott. Alessandro Rubazzer, di qui, entro il termine di mesi 6, spirati i quali si procederà ove del caso alla dichiarazione di morte a termini della Sovr. Risoluz. 27 gennaio 1846.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 17 settem. 1858.
L'I. R. Dirigente
Pisenti.
Barbaro Canc.

N. 41723. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che il Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, con deliberazione 16 settembre 1858, Num. 19646, ha interdetta per demenza cronica la nob. Giuseppina Da Mosto di Andrea, e la Pretura le ha destinato in curatore il proprio padre.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 21 settembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Combi.
Merlo, Uff.

Al N. 2463, 58. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 13 settembre 1857 morì a Stolvizza di Resia, Giov. Quaglia fu Giov. detto Biderli, senza testamento e senza discendenti.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone, oltre la vedova del defunto, Valentina Pielich, abbiano diritto all'eredità del predetto Giovanni Quaglia, si diffidano tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità, ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto presso questa Pretura il loro diritto ereditario, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore Giovanni q.m Domenico Quaglia di Stolvizza, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede come sopra e verrà loro aggiudicata.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Moggio, 10 settembre 1858.
Il R. Pretore
Mansuti.

N. 3330. 1. pubbl.

EDITTO

Inerendo alla Requisitoria della Imp. Reg. Pretura Urbana di Vicenza N. 14214, 16 agosto a. c., pervenuta a quest'I. Reg. Giudizio in oggi, sotto pari Numero,

Si rende noto

Che nei giorni 2, 4 e 5 novembre p. v., e sempre tra le ore 8 ant. alle 1 pom. seguirà nel locale di quest'Imp. R. Pretura nella sala d'udienza e dinanzi apposita Commissione la subasta degli stabili in calce al presente descritti, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima di a. L. 840:60, al terzo poi saranno venduti a qualunque prezzo salvo il disposto dei combinati §§ 140 e 422 G. R.

II. Qualunque deliberatario ad eccezione della esecutante dovrà a cauzione della subasta depositare il decimo del prezzo di stima; il rimanente prezzo resterà in mano del deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto pagherà l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno diviso in due eguali rate semestrali decorribili dal giorno del possesso, e dovrà essere di sei in sei mesi giudizialmente depositato.

III. Il pagamento come degl'interessi così del capitale prezzo dovrà essere verificato con monete d'oro e d'argento ammesse dalla Sovrana Patente ed al corso della medesima escluso qualunque surrogato al denaro metallico ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso col giorno 11 novembre p. v. e potrà conseguirlo in via esecutiva della delibera dietro semplice Istanza.

V. Dal giorno del possesso in avanti e precisamente colla prima scadenza immediatamente successiva al dì della delibera starà a carico dell'acquirente il pagamento dei pubblici pesi sul fondo acquistati.

VI. Le imposte che in corso della procedura esecutiva fossero state, o venissero soddisfate dall'esecutante o da terzi sopra il fondo in vendita saranno rifuse in preferenza a qualunque creditore. Anco le spese esecutive e di graduazione saranno egualmente dedotte dal prezzo prevalentemente a qualsiasi creditore iscritto. Le spese di delibera, tassa, trasferimento di proprietà, voltura staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo d'acquisto.

VII. L'immobile vien venduto nello stato ed essere in cui si attroverà al momento dell'acquisto senza veruna manutenzione da parte dall'esecutante in causa di qualsiasi evizione.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque degli obblighi a lui incombenti ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo o degli interessi, avrà luogo al reincanto a tutto di lui danno e spese per essere venduto, coll'assegnazione di un solo termine a di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Descrizione del fondo
da subastarsi,
in Comune amministrativo e
Censuario di Bosco di Nanto,
Distretto di Barbarano.

Pertiche censuarie sei centesimi trentadue di terreno aratorio piantato vitato, colla rendita di L. 32:81, pari a campi vicentini 1.3, censiti in mappa stabile ai N. 353 355, corrispondenti ai N. 162 e 164 della mappa provvisoria, fra' confini a mezzodì e sera strada comune, tramontana nob. Savioli, levante Maistrello, stimati giudizialmente per a. L. 840:60.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei soliti luoghi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Barbarano, 1 settembre 1858.
Il R. Pretore
Dolfin.
G. Mattelichio, Canc.

N. 10146. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 21 luglio p. p. N. 12152, dell'Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Verona sull'istanza 7 detto mese p. N. del d.r Eleuterio Romagnoli contro Moderato Cavedini e creditori iscritti si rende noto essersi prefissi i giorni 13 e 27 novembre ed 11 dicembre pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la vendita all'asta dello stabile denominato Cabianca stimato a. L. 43972:80, e regolarmente descritto nella perizia 30 giugno 1856, di cui ognuno potrà avere ispezione presso questa Cancelleria, e sotto le condizioni riportate dall'Editto 20 gennaio a. c. N. 1037, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 25 febbraio 1 e 2 marzo a. c. ai N. 45, 48 e 49, e delle quali pure si potrà avere ispezione presso questa Cancelleria.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Fortezza, nella Gazzetta di Venezia ed in Cerea.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Legnago, 16 settembre 1858.
Il R. Pretore
Angeli.

N. 6675. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'inclito Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 14 corrente N. 11926 ha dichiarato interdetto per imbecillità Paolo Tedeschi fu Domenico di Fiumicello Frazione di Campodarsico di questo Distretto, e che gli fu da questa Pretura nominato in curatore il sig. Giacomo Scalfo fu Giorgio dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 22 settembre 1858.
Il R. Pretore
Toaldi.

N. 7716. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Udine nell'atto che rende noto all'assente e d'ignota dimora Alessandro Ventura, essere stata prodotta in di lui confronto, nonchè dei fratelli Lorenzo-Leone e Giacomo dalla Dalla Lieben e C. di Vienna, la petizione 17 giugno p. p. N. 4920, in punto: I. di cancellazione d'ipoteca; II. vendita all'asta di casa; III. pagamento di a. L. 1000 qual rata semestrale, IV. e della rata di tempo posteriore al 1. gennaio in poi. Lo si avverte essergli stato deputato in curatore speciale quest'avvocato dottor Giovanni Signori, al quale potrà somministrare i mezzi opportuni a difesa, quando non prescelga di nominare egli stesso un più benviso procuratore, rimanendo a tutto suo danno le eventuali conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 settembre 1858.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
Crociolani.
Vidoni, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI 4 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 226.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Fiorentini, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N° 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore straordinario di chimica all'Università di Padova il dott. Francesco Filippuzzi.

S. M. I. R. A., colla Risoluzione Sovrana del 15 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare canonico presso il Capitolo collegiato di Monza il secretario arcivescovile presso la Curia di Milano, Carlo Candiani.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

All'I. R. segretario di Luogotenenza in Brünn, Pietro cavaliere di Chlumetzki, la croce del Merito dell'Ordine della Casa ducale sassone Ernestina;

Al privato, Enrico barone Trenk di Tonder, la croce di cavaliere del R. Ordine greco del Salvatore;

Al cittadino e magistrato di Trieste, Francesco Gosleth, cavaliere di Werkstätten, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

Allo scultore, Giovanni Gasser, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine del Falcone del Granducato di Sassonia-Weimar;

Al suddito austriaco e console generale del Granducato di Toscana in Costantinopoli, Mosè de Picciotto, l'Ordine ottomano del Megidiè di terza classe;

Al pianista, Giuseppe Mösmer, lo stesso Ordine di quinta classe.

Il Ministro dell'interno, di concerto con quello della giustizia, ha nominato l'aggiunto distrettuale, Fedele cavaliere di Rata, a capo distrettuale nel Tirolo.

Il Ministro dell'interno, di concerto col Ministro della giustizia, ha nominato gli attuarii distrettuali, Giuseppe Zimmermann e Gregorio Tafatscher, ad aggiunti distrettuali nel Tirolo.

Il Ministero del culto e dell'istruzione ha nominato l'aspirante all'insegnamento, Francesco Charwat, a maestro ordinario nell'I. R. Scuola reale superiore in Troppau.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha trovato di approvare la nomina, fatta dal Conservatore delle Ipoteche in Belluno, del nob. Francesco Pagani Cesa, ragioniere municipale di colà, a scrittore stabile di quella Conservazione.

N. 2376 P. — *Avviso.*

Venne pubblicata dalla Litografia Kirchmayr una Tabella, contenente i disegni delle nuove monete ed il ragguaglio del valore delle monete stesse in Lire austriache, coll'asserzione che la Tabella stessa venne pubblicata per autorizzazione di questa Presidenza.

Affinchè il pubblico non venga tratto in errore sulla qualità del lavoro, si dichiara che tale autorizzazione non venne concessa.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza.

Venezia, 3 ottobre 1858.

Dott. CALVI, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia, 4 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Sabato ci giunsero i giornali di Parigi del 30, colle notizie del 29 settembre. Quanto a fatti locali, leggiamo nella *Presse*:

« I giornali inglesi, belgi e tedeschi continuano a far parte al pubblico de' lor numerosi commenti intorno al viaggio del Principe Napoleone a Varsavia.

« Noi ci dispenseremo di riprodurre quelle congetture, alcune delle quali non mancano tuttavia d'una certa originalità; e forse, senza stillarci il cervello come tanti nostri confratelli, riusciremo a scoprire prima di essi l'enigma, in virtù di quell'antico assioma, il qual dice: *Fortuna e dormi.*

« Ci giunge infatti da Pietroburgo, in data del 21 settembre, una corrispondenza, la quale potrebbe benissimo contenere la spiegazione vera, e quindi semplicissima, di tal viaggio. Si crede, a Pietroburgo, che un invito sia stato indirizzato alla Corte delle Tuilerie per gli esercizii di Varsavia, e si spera, aggiunge il corrispondente, che, se l'Imperatore non accetta ei medesimo tal invito, il Principe Napoleone almeno si recherà a Varsavia. »

Dalla stessa *Presse* si raccoglie che la squadra, la qual dee partire da Manilla per la Cocincina, si comporrà di diciotto navi francesi d'alto bordo e di quattro o cinque legni spagnuoli. Or vuolsi notare, in quest'occasione, un fatto curioso, riferito dal giornale *Le Nord*. Un figlio del Re di Cambogia si convertì al Cattolicismo, e si comprende che un tal avvenimento potrebbe avere una grande importanza per gl'interessi francesi in quelle contrade.

In Inghilterra, il Governo continua sempre i lavori di fortificazione. Ei si prepara, dicono, a porre in istato di difesa la baia di Valentia, i cui approcci saranno muniti di batterie, di forti e fortini. S'annunzia altresì che le Autorità abbiano posto all'incanto la costruzion di tre forti in relazione colla nuova linea di fortificazione, che si pianta adesso tra Frazer e Gomer, e che i signori Piper ne furono dichiarati aggiudicatarii. Del resto, comincia in Inghilterra l'agitazione per la riforma elettorale e parlamentaria, tante volte promessa, e differita sempre. I punti principali della discussione, nella quale sembrano dover entrare gli uomini politici, prima dell'apertura della sessione, sono l'estensione del suffragio, lo squittino secreto nelle elezioni, la durata de' Parlamenti, che è ora di sette anni, e si trova generalmente troppo lunga, e finalmente la modificazione de' collegii elettorali.

Di Spagna ci viene un'altra circolare: n'è autore il sig. Negrete, ministro della giustizia, ed ell'è indirizzata a' procuratori della Regina appresso le Corti d'appello, dinanzi alle quali debbono essere, in certi casi, portate le questioni relative a' diritti elettorali. A questa circolare, del pari che all'altra del ministro dell'interno, che abbiamo venerdì riprodotta, è esclusivamente rivolta l'attenzione del mondo politico a Madrid. Il sig. Negrete raccomanda a' suoi subordinati di non mostrarsi troppo esigenti e di non attenersi unicamente alla lettera della legge, ma, quando vi sarà bisogno, di consultare la loro coscienza e il *diritto comune*, piuttosto che stare rigorosamente al testo legale. Si comprende che in un paese, ove i tribunali sono osservatori sì scrupolosi della lettera della legge, senza badare al suo spirito, il linguaggio del sig. Negrete sembri affatto nuovo e dia cagione a molti commenti.

La corrispondenza di Washington della *Patrie* ci annunzia che sir William Gore Ouseley, l'inviato speciale dell'Inghilterra, ricevette dal suo Governo l'ordine di continuar la sua strada per l'America centrale. Egli è accreditato appresso tutte le Repubbliche di quella regione, ma le sue istruzioni gl'ingiungono di recarsi prima a Nicaragua. Quanto alle gravi difficoltà, insorte fra il Governo del Presidente Lopez, del Paraguai, e gli Stati Uniti d'America, il Gabinetto di Washington, prima di venire ad una rottura, volle tentare un'ultima pratica, ed ha nominato il sig. Bowling inviato straordinario all'Assunzione. Se la missione di lui non riesce, è probabile, che seguiranno le ostilità; e già, in tal previsione, la squadra americana fu rinforzata.

È avvenuto a Tunisi un fatto importante. Il capo di quello Stato, che gode grande prosperità, ha dotato la città di Tunisi d'un Municipio, che si adunerà più volte all'anno, e deciderà tutte le questioni, che concernono l'amministrazione e l'incremento della città. « È questa la prima volta, dice « la *Patrie*, che un fatto di tal genere si « produce in Oriente, ed ei fa ben augurare « della Reggenza. Con provvedimenti così « fatti, e con sagge riforme, il Bei riuscirà « a porre il suo paese al sicuro dalle scosse, « che minacciano l'Impero ottomano. » L'atto d'istituzione del Municipio è sottoscritto dal muscir Mohemed pascià, Bei, *possessore* del Regno di Tunisi, e scritto il 20 *moharrem* 1275 (20 agosto 1858).

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, avevano i seguenti dispacci:

« Londra 28 settembre.

« Si hanno notizie di Kurrasci del 4. Tre reggimenti disarmati si rivoltarono presso Murtas, e vollero impadronirsi delle armi de' fucilieri. Que' ribelli furono trucidati o spinti colla spada alle reni fino al fiume: 90 furono arrestati. Gl'Inglesi perdettero in tal fatto un ufficiale e quattro soldati. » (*Ufficiale.*)

« Londra 29 settembre.

« Il duca di Malakoff dee partire per Parigi, venerdì o sabato. Il *Times* critica la politica ministeriale francese, ch'ei pretende aver fatto a protezionisti di Francia il sacrifizio delle intenzioni liberali, ch'ell'aveva manifestate verso l'Algeria. Lo stesso giornale si sforza di provare che la marina francese guadagnerebbe assai in forza e in potenza, sotto l'influsso della libertà del commercio marittimo, che sola forma i marinai. »

« Madrid 29 settembre.

« Ieri i progressisti fecero scelta de' lor candidati per le prossime elezioni. Nelle Provincie, i partiti si apparecchiano egualmente alla lotta elettorale. »

PS. — Sabato, ricevemmo fuor d'ora da poterlo inserire un dispaccio telegrafico, il quale ci fa conoscere decisa la questione, relativa alla prorogazione de' decreti temporarii sull'importazione delle biade in Francia, di cui parlavamo nel *Bullettino* di sabato stesso. Ecco il tenore del dispaccio:

« Parigi 2 ottobre.

« Il termine, fissato dal decreto del settembre 1857, concernente diverse disposizioni applicabili alle derrate mangerecce, è prorogato fino alla fine di settembre 1859. » (*Moniteur.*)

Lo stesso dispaccio ci annunziò che il Principe Napoleone, di ritorno da Varsavia, era giunto a Dresda il 1.° ottobre.

A proposito del viaggio del Principe Napoleone, tra le voci, cui esso diede motivo, corse pur quella ch'ei si fosse recato a Varsavia per invitare lo Czar a visitare la Francia, secondo la promessa, che si dice esserne da lui stata fatta nell'occasione dell'abboccamento di Stuttgart. Su questo particolare, leggiamo nel *Bulletin du jour* della *Presse*, giunta ieri:

« Si parla molto d'una visita, che si dice avere lo Czar Alessandro intenzione di far questo inverno alla Corte delle Tuilerie. Si connettono fin anco a tal viaggio i lavori, che si stanno facendo al Palazzo dell'Eliseo. Noi registriamo tal voce senza pretender di confermarla, poichè non si fonda ancora su verun fatto, la cui autenticità potessimo guarentire. »

Del resto, secondo i giornali, lo Czar avrebbe già lasciato Varsavia per ritornare a Czarskoeselo. Ei giunse il 23 settembre nella capitale polacca, dove si recò successivamente alla cattedrale greca, poi alla cattedrale cattolica; e la visita di lui in quest'ultima chiesa produsse, scrivono da Varsavia, una buona e viva impressione sul popolo. Aggiugnesi che nel suo viaggio S. M. non volle accettare nessuna festa da parte della nobiltà, ne' Governi, ov'ella si mostra avversa all'emancipazione de' contadini. Si narra, a questo proposito, che quella del Governo di Twer, la quale aveva da prima formata una Giunta per l'emancipazione, abbia presentato all'Imperatore un indirizzo per chiedere che la riforma non fosse ivi attuata. L'Imperatore accolse male codesta domanda, e fece rispondere che il provvedimento sarebbe eseguito, malgrado l'opposizione della nobiltà. « La riforma dell'emancipazione, dicesi che S. M. abbia risposto, si farà si« multaneamente in tutto l'Impero, e non « voglio che nessuna parte de' miei Stati sia « privata di tal benefizio. »

Le Camere legislative della Danimarca sono convocate, com'è noto, in sessione pel 4 ottobre. Assicurano, scrivesi da Copenaghen alla *Correspondance générale*, che il Governo, in adempimento dell'offerta, da lui fatta alla Dieta di Francoforte il 15 luglio scorso, prese la risoluzione di convocare altresì gli Stati dell'Holstein in sessione straordinaria, a Itzehoe, per sottomettere alle lor deliberazioni i sei primi paragrafi della Costituzione speciale del 1854, oggetto da due anni di tanti richiami. Pigliando spontaneamente l'inizio di tal provvedimento, il Ministero danese andrebbe incontro alle domande dell'Assemblea federale. Ogni libertà sarebbe data agli Stati d'indicare, nelle forme usitate, le disposizioni, ch'ei riputeranno indispensabili per terminare, con un comune accordo, il lungo conflitto.

Odesi che gli Stati Uniti nominarono già un agente diplomatico e commerciale pel paese, traversato dal fiume Amur, che forma ora il confine tra la Cina e la Russia, e per cui questa può recarsi al Giappone e nel mar Giallo. Tal navigazione dee servire ad un commercio estesissimo; vantaggio, di cui gli Americani vogliono trovarsi in grado di approfittare.

Il nostro corrispondente di Londra ci annunzia la nomina del nuovo *lord mayor*; per questa, e per le altre notizie più notevoli d'Inghilterra, ieri giunte, rimettiamo al suo carteggio i lettori.

Quanto a' giornali di Parigi, essi ci recarono ieri i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 30 settembre.

« Corrispondenze particolari annunziano che tutti gli Europei abbandonarono Canton. Lord Elgin e l'ammiraglio Seymour sono partiti pel Giappone. I Francesi si recano in Cocincina. »

« Berna 29 settembre.

« Il Consiglio federale fece richiamo a Vienna contro la violazione del territorio svizzero da parte de' doganieri austriaci. Ei decretò la fondazione d'un Consolato svizzero a Brema. »

Daremo domani ragguaglio delle adunanze del Congresso sulla proprietà letteraria ed artistica, apertosi a Brusselles il 27 del mese scorso. Intanto, rechiamo il seguente dispaccio telegrafico privato del *Journal des Débats*:

APPENDICE.

Rivista critica.

XIX.

Allocuzione, letta sul feretro del dottor Felice Bellotti da B. Biondelli, il 16 febbraio 1858. — Milano, 1858.

Felice Bellotti, mancato negli scorsi mesi all'amore de' suoi concittadini ed alla gloria dell'Italia, sortì nascendo rarissime doti di mente e di cuore. Nella sua vita, che durò 72 anni, e che fu tutta dedicata all'esercizio della virtù ed al culto della bellezza e della poesia, egli assiduamente si diede allo studio, e per tempo lo volse alla classica antichità, che i suoi tesori e la sua sapienza gli aperse; e poscia nella scuola dell'Alfieri e del Parini apprese quella speciale testura del verso, quella maschia eleganza dello stile, quell'arduo magistero della parola, sobria ed eletta e severa ed energica, per cui la sua poesia potè esprimer degnamente così i sentimenti del suo animo, che da sè stesso si sollevava sopra la schiera volgare, e che, fra le vicende dei tempi e la varia fortuna, sempre serbossi libero ed incontaminato, come gli alti pensieri di quella famosa letteratura, che, nella prima gioventù del mondo, parve toccare la cima dell'eccellenza, e che dalla nativa favella volle il Bellotti tradur nella nostra. Fece egli pertanto le sue prime prove col volgarizzamento del V libro della *Odissea*, stampato nel 1811, e dal 1813 al 1829 diede alla luce le traduzioni di Sofocle, di Euripide e di Eschilo; delle quali le prime, rivedute e migliorate, ripubblicò negli anni 1850 e 1855, e della terza aveva già approntata, con eguali intendimenti, la seconda edizione, che per la sua morte non potè uscire alla luce; perdita gravissima, ma, come giova sperare, non irreparabile. E parecchi componimenti originali a queste versioni frammise; e nel 1834 pubblicò una tragedia, intitolata *La figlia di Iefte*; e nel 1842 e nel 1843 lesse due solenni discorsi per la distribuzione dei premii fatti dalla patria Accademia di belle arti; e versi pieni di verità e di affetto dettò per la morte di Giuseppe Bossi e di Giulia Perolini nata Londonio. Gran copia di manoscritti inediti lasciò pure morendo il Bellotti, i quali fanno fede del prestante suo ingegno e de' suoi fecondi studii; fra' quali, oltre alla migliorata e quasi rinovata versione di Eschilo, si trova il volgarizzamento in versi sciolti dei quattro libri dell'*Argonautica* di Apollonio Rodio, ed il poema dei *Lusiadi* del Camoens, tradotto in ottava rima. Non dee quindi recar meraviglia se a Milano la morte di tant'uomo fosse cagione di pubblico lutto, e se, nel momento, in cui le mortali di lui spoglie si rendevano alla terra, una voce sorgesse ad esprimere la comune ammirazione e l'universale cordoglio, e a dare, in nome della patria, al caro estinto il supremo addio. Questo ufizio fu nobilmente adempiuto dal ch. prof. Biondelli, e il discorso, da questo pronunziato sulla tomba, parve alla gravità del subbietto ed alla mesta solennità dell'atto adeguarsi pienamente.

Della malattia dominante del baco da seta. — Relazione del dott. Alberto Pizzolari, ec. — Verona, 1858.

Siamo ormai alla seconda lotta tra gli uomini indagatori del vero, solleciti del bene, cupidi d'interrogar la natura e di strapparle alcuno de' suoi secreti, e la natura stessa, che ricusa ogni risposta, che si ravvolge nelle sue tenebre e sempre più si mostra cupa e misteriosa. Questa infausta lotta si combattè per la malattia delle uve, ed or di nuovo si combatte per quella dei bachi, flagelli entrambi tremendi e micidiali, che recarono già e minacciano tuttavia immenso danno al bel paese amato dal sole, e da esso privilegiato della vite e del gelso. Perciò, all'apparire del secondo disastro, i cultori delle scienze naturali e gl'Istituti e le Accademie si diedero con istancabile zelo a far ogni maniera di ricerche, e raccolsero da ogni parte notizie, e osservarono, e sperimentarono, ed alcuni con animo franco e volonteroso trasmigrarono in remote regioni, per recare di là sementi sane e conforti di novelle speranze, ed altri animosi progettarono più lunghi viaggi ed imprese più ardite. Ma l'esito di tanta cura all'uopo non rispose; e vani furono finora gli studii, gl'imprendimenti i tentativi per aver qualche luce, e forse la epidemia compirà il fatale suo corso prima che si abbia potuto conquistare in tale argomento un solo fatto positivo, una sola sicura cognizione. Sono nullameno di gran lode meritevoli quelli, che, non disperando nella sventura, adoperano tuttavia a cercare un rimedio al male, e tentano per ogni via di salvare l'industria serica pericolante; e tra questi devesi noverare il dott. Pizzolari. Il quale, nell'opuscolo che annunziamo, dopo fatti alcuni cenni sulle vicende dell'anno 1857, esamina se la malattia, che ora distrugge i nostri bachi, sia antica o nuova, e mostra d'inclinare a crederla nuova; poi tratta la questione se la malattia stessa sia contagiosa, e la lascia indecisa; procede quindi ad investigarne le cagioni, e le riduce alle influenze del clima, al cibo, ai metodi ed alla degenerazione delle razze. Per ultimo, si fa ad indicare le cure e le pratiche, che la sperienza dimostra essere le meno inefficaci, se non a vincere, almeno ad attenuare il morbo, e conchiude col Lambruschini che più che ogni altra cosa raccomandar si deve ai possidenti di tener i bachi nelle loro case sino alla seconda muta, quando, cioè, hanno più bisogno di una vigile custodia, di esattissima diligenza, di cibo bene distribuito e di una ben adatta temperatura. Ma il tenore stesso di questa Memoria dimostra quanto siano scarse le cognizioni e quanti i dubbi, che tuttavia sussistono; e come in tal materia, quasi per mal noti sentieri, la scienza muova i suoi passi incerta e peritosa.

Per le nozze Spada-Antonini — La Rosa. — Venezia, 1858.

Annunziamo quest'opuscolo perchè il sig. D. D. P., che offrillo agli sposi Spada-Antonini nella occasione delle loro nozze, dichiara nella dedica che la poesia, che contiene, è un'opera giovanile di Luigi Carrer. Sebbene il tempo, in cui tal poesia fu dettata, tolga forse che abbia i pregi, di cui le altre dello stesso autore sono a dovizia fornite, pure sì vivo e sì chiaro è lo splendore di quel nome, che basta a sparger luce sopra qualunque, benchè tenue ed immatura produzione. Oltre a ciò, siffatti lavori giovanili dei sommi ingegni sono primizie e di cui si dee fare gran conto, poichè mostrano con quai principii, con quali intendimenti, con quali ispirazioni essi movessero i primi passi nella carriera, nella quale tanta gloria dovevano procacciare a sè stessi e alla patria.

Sull'eccessivo disboscamento, avvenuto negli ultimi anni, e danni che potrebbero derivarne. — Pensieri di Vincenzo Fusina, ec. — Milano, 1857.

Sebbene una questione sia assolutamente definita ed un principio sia così sodamente stabilito, che nessun dubbio possa sorgere intorno ad esso, pure non sono sempre da reputarsi inutili quei libri o quegli opuscoli, in cui della stessa questione o dello stesso principio si tratti novellamente, o perchè in questi possono l'uno e l'altro essere sotto altri aspetti considerati, o perchè se ne fanno applicazioni diverse; o perchè le dimostrazioni, già offerte, si avvalorano e si arricchiscono con nuova copia di dottrina e di erudizione. Non vi ha certo verità più sicura e più nota di quella che per riordinare i nostri fiumi, per porre un freno alle crescenti loro inondazioni, per provvedere ad alcune gravi ed urgenti necessità, forse eziandio per togliere qualche sbilanciamento meteorologico, egli è d'uopo rimboscare i nostri monti e riparare all'insania di coloro, che posero le mani nelle sacre selve e atterrarono le piante, che bellamente coronavano le nostre alpi e di grandi presidii le munivano; e nulla più resta a desiderare su tale argomento, dopo quanto ne scrissero e il Viviani, e il Gantieri e il Cauni, e sopra a tutti il Mengotti. Con tutto ciò devesi far buon viso all'opuscolo, che annunziamo e perchè richiama la mente a questo importantissimo oggetto, a cui non si volgono sempre colla conveniente sollecitudine, e perchè l'autore, estendendo le sue viste, adopera a dimostrare quale influenza la distruzione de' boschi abbia esercitato nell'alterazione delle stagioni e nello sviluppo di malattie epidemiche negli uomini e nei vegetabili, e perchè avvalora il suo dire con una gran copia di fatti e di notizie statistiche, che sono in ogni caso utilissimi materiali per le scienze fisiche ed economiche. Per tal modo, il sig. Fusina, procedendo nella sua trattazione per vie diverse, viene, poi alle stesse conclusioni.

Sull'allevamento del bestiame bovino. — Considerazioni del dott. Antonio Keller. — Padova, 1858.

Sulla moltiplicazione delle piante, considerate dal lato agrario, del dott. Antonio Keller. — Padova, 1858.

Il dott. A. Keller sollecito quant'altri mai dei progressi dell'agricoltura, rivolse i suoi studii agli animali bovini, che ne sono il principale stromento, ed alle piante che ne sono l'oggetto. Ed in quanto al bestiame bovino, il desiderio di vedere l'incarimento di questo tornare a profitto delle nostre Provincie, e singolarmente di quella di Padova; lo spinse a fare alcune considerazioni sul modo di vincere gli ostacoli, che si oppongono all'allevamento del bestiame stesso; ed a tal fine, dopo un breve proemio, dopo alcuni cenni sui progressi dell'economia rurale nell'ultimo secolo in Inghilterra, e dopo aver offerto la statistica del bestiame bovino nell'Impero austriaco, l'autore novera ed esamina ad uno ad uno gli ostacoli summentovati, i quali, a suo avviso, consistono nella mancanza del foraggio, nella difficoltà di prepararlo, di conservarlo, e di comporre altre sostanze, che si possano sostituire al fieno, nella infelicità delle razze, nella mancanza di capitali pe' primi acquisti, nella difficoltà finalmente di trar partito dal latte. Alla disamina degli ostacoli e degli spedienti da adottarsi per superarli, egli frammette alcune riflessioni sulla pellagra, sulle stalle, sui letamai, sui calmieri, ec.; e dopo molte e varie osservazioni, egli viene all'ultima conclusione che la istruzione è il solo mezzo realmente efficace per promuovere l'allevamento del bestiame e la coltivazione de' terreni. In quanto poi alle piante, delle quali si tratta nel secondo opuscolo, il dott. Keller, premesse alcune nozioni elementari sulla germogliazione del seme e sullo sviluppo delle piante, passa a parlare della seminazione, delle condizioni di essa, della qualità e quantità delle sementi, del modo di prepararle, delle stagioni in cui spargerle, dei semenzai, dei vivai, della moltiplicazione a tuberi, di altre moltiplicazioni, ec. L'autore conchiude poi la sua Memoria, promettendo nuovi studii e nuovi lavori sulle cure, richieste dalle piante annue, bienni e perenni, sul modo di raccogliere e conservare i varii prodotti, sui prodotti stessi, in quanto dall'agricoltura si modificano per consumarli o per darli ad altre industrie, finalmente sulle malattie, a cui le piante coltivate sono soggette. Queste due Memorie sono, a parer nostro, meritevoli di molta lode, e perchè mostrano da qual vivo zelo sia mosso l'autore a migliorare lo stato dell'agricoltura ed a crescere i vantaggi degli agricoltori, e perchè contengono gran copia di fatti utili e di notizie statistiche, che possono rettamente guidare l'osservazione degli studiosi e prestare buon fondamento ai loro ragionamenti. Sembra però ch'esse un pregio ben maggiore avrebbero acquistato, se l'autore avesse voluto in modo più concreto e preciso determinare i proprii assunti e se avesse con più lucido ordine distribuito la sua materia.

* * *

« Bruxelles 29 settembre.

« Il Congresso ha scartato a gran maggioranza il principio della proprietà perpetua in materia letteraria ed artistica. Il Re Leopoldo assisteva alla sessione. »

Il *Globe* di Londra pubblica, in un suo carteggio da Napoli, l'estratto d'un dispaccio, che dicesi essere stato indirizzato dal Governo napoletano al principe Petrulla, che il rappresenta a Vienna; ed il quale si riferisce alle relazioni fra la Corte di Napoli e le Potenze occidentali. Noi crediamo nostro dovere far conoscere tal documento a'nostri lettori, pur facendo ogni riserva circa la sua autenticità, che il fatto della sua pubblicazione nel *Globe* non basta certamente a provare:

« Il Re, nostro augusto Signore, non ha mai derogato al suo dovere in favor di chi che sia, nè in alcuna congiuntura. Ei potè essere obbligato, malgrado la sua volontà, dalla forza e dalla violenza, a soggettarsi ad atti, contro a' quali protestano la ragione, la giustizia e la legge, ma quegli atti non avranno mai la sanzione della sua coscienza, e S. M. li considererà sempre come un oltraggio alla sua sacra persona, oltraggio, a cui ella non ha il mezzo d'opporsi. Il cuore di S. M. non sa dimenticare.

« S. M. fu profondamente ferita, quando la Francia e l'Inghilterra, senza motivi, contro alla legge internazionale, e per cagioni che in realtà non erano se non pretesti, ritirarono i lor ministri dalla sua Corte. Essendo stata offesa, e non essendo l'offesa stata mitigata di poi dal contegno di quelle due Potenze, S. M. siciliana si sentirebbe umiliata a' proprii suoi occhi, agli occhi de' suoi sudditi e dell'Europa, se pigliasse disposizioni per produrre una riconciliazione....

« Quando i rappresentanti delle due Corone soggiornavano qui, tutt'i movimenti del Governo erano spiati e misurati, ed ogni atto indipendente di sovranità era sottoposto ad un'investigazione importuna quanto oltraggiosa. Dacchè il Governo è liberato da tale intervenzione e da tal riscontro inqualificabile, i suoi movimenti furono più liberi e rapidi, ed i sudditi fortunati di S. M. godettero del beneficio di tal cangiamento....

« Tutto ciò, che potè esser fatto o detto a Cherburgo in tale proposito, non ci riguarda; poichè nulla di ciò, che vi fu fatto o detto, non fu suggerito da noi, ma risulta probabilmente dal desiderio, espresso alla Corte d'Inghilterra dalle Potenze amiche del nostro Sovrano, e soprattutto dalla Prussia e dalla Baviera.

« Ciò non implica però che una riconciliazione colle due Potenze europee non ci fosse molto gradita; ma, siccome la scissura non fu prodotta dal Re, il Re non farà i primi passi verso la riconciliazione...

« *Sott.* — Carafa. »

Il *Journal des Débats*, nel riprodurre questo dispaccio, manifesta dubbi egli pure sulla sua autenticità; ed osserva che, s'ei fosse autentico, il tuono di esso renderebbe poco probabile un prossimo ravviamento delle relazioni fra Napoli e le Potenze occidentali.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 30 settembre.

Il campo d'esercizio a Neunkirchen e Ternitz viene oggi levato. Mercordì ebbe luogo l'ultima manovra di divisione, alla presenza di S. A. il conte di Chambord, sulla linea Grafenbach, Bärnthal-Dürrngraben. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre a. c., si è degnata di condonare, per atto di grazia, il rimanente della loro pena a 26 individui maschi detenuti nell'I. R. Casa di pena a S. Venceslao in Praga, e a 16 donne, detenute nella Sezione femminile della stessa Casa di pena in Hradschin. La liberazione di questi 42 detenuti fu posta ad effetto nella mattina del 26 del settembre a. c.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre a. c., si è degnata di condonare, per atto di grazia, il rimanente della loro pena a 10 donne, detenute nella Casa di pena per le donne in Pest, e a 14 uomini, detenuti nella Casa di pena in Waitzen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dello stesso giorno, si è inoltre degnata di condonare, per atto di grazia, il rimanente della loro pena a 10 donne, detenute nella Casa di pena in Maria-Nostra. *(Idem.)*

Il Comune di S. Tamàs, appartenente al Distretto di Alt-Becse, per solennizzare la nascita del serenissimo Principe ereditario, dispose la somma di 8,000 fiorini a scopi di beneficenza. *(Idem.)*

Altra del 1.° ottobre.

S. M. l'Imperatrice continua a godere perfetta salute, ed uscirà in carrozza per la prima volta domani in Laxenburg. La salute di S. A. I. il Principe ereditario è del tutto sodisfacente. *(FF. di V.)*

Per ordine di S. Em. il rev. sig. Cardinale principe Arcivescovo di Vienna venne notificato il seguente invito.

« Il 4 ottobre, fausto giorno onomastico di S. M. I. R. A., S. Em. il rev. Cardinale principe Arcivescovo di Vienna celebrerà alle 11 ore antim., nella chiesa metropolitana di S. Stefano, colla consueta solennità, una santa messa per il benessere eterno e temporale della Maestà Sua.

« Siccome questa pia cerimonia interessa egualmente i Cattolici ed Austriaci, se ne dà pubblicamente parte. » *(Idem.)*

Fino dall'11 settembre, ebbe principio in Cracovia una Esposizione archeologica, nel palazzo del principe Lubomirski; alla quale, mercè le cure della Sezione archeologica dell'I. R. Società scientifica di Cracovia, furono spediti oggetti di antichità da tutte le parti della Polonia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Per ordine di S. E. il signor Governatore del Banato di Temes e del Voivodato di Serbia, fu sospeso per tre mesi il giornale *Srbski Dnevnik*, che si pubblica a Neusatz. Motivo a tale misura diede un articolo del suddetto foglio intorno alle condizioni della Servia. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 29 settembre.

(D.r C.) Domenica scorsa, come l'avea annunziato il programma, i filologi e gli orientalisti del 18.° Congresso germanico, posando per poco dalle loro filologiche disquisizioni, impresero una gita di piacere al Semmering, quel gigantesco monumento dell'umano potere. Io credo che ciascuno dei dotti convenuti, all'ammirare quelle grandiose costruzioni, avrà ricordato i più colossali lavori per cui va celebrata l'antichità. Le ciclopiche erezioni, gli acquedotti e viadotti di Grecia e di Roma, solo possono star a confronto onorifico in faccia a questo lavoro, in cui il genio domò la natura, l'idea stette signora sopra la ricalcitrante materia. All'ammirazione che l'Europa tributa al passaggio del Semmering, s'unirono domenica anche i dotti filologi della Germania, i quali, al sorriso di bellissimi passaggi, all'aspetto di quell'opera gigante, dimenticarono la gravità delle linguistiche ricerche, e proruppero in un viva entusiastico, caro a tutt'i nostri concittadini. Squisita colezione gli aspettava sul vertice di quelle domate giogaie, ed i brindisi, or lepidi, talor arieggiati ad un andare oratorio, significarono la svariata impressione prodotta dal luogo e dall'occasione sull'eletto convegno.

Alle 3 pom. furono di ritorno a Vienna, dove, nelle sale magnifiche del Sophienbad, era apprestato un suntuoso banchetto. Si ciarlò, si rise, si mangiò, si bevette allegramente. Propinarono al Governo di S. M., fautore sì zelante a promuovere ogni parte dello scibile, propinarono al Comune, sì generoso accoglitore degli ospiti suoi; propinarono all'eccelso Ministero, a cui sono affidate le gravissime cure della pubblica istruzione. Notevole, fra gli altri discorsi, fu il brindisi levato da S. E. il Ministro conte di Thun, in cui, estimato il vero valore di tale Congresso, e dette parole di acuto conoscimento della presente condizione filologica in Austria, incoraggiò i dotti a elevare la scienza tra noi a quell'unità di tendenze, e coltivarla con quella unione di forze, che meglio rispondano al motto dell'Impero. Il discorso di S. E. venne altamente applaudito. Dopo il pranzo, s'andò al teatro imperiale di Porta Carintia, dove, per ordine Sovrano, gli artisti della Corte straordinariamente rappresentarono l'*Ifigenia in Delfi* di Fed. Halm. Classica la tragedia, classici veramente quei che la recitavano, cultori di classici studi gli spettatori, la poteva dirsi quella veramente una classica sera.

La mattina seguente, seconda tornata generale. Affollata di uditorio la magnifica sala, presenti cospicue Autorità dello Stato, il prof. Eckstein, a nome della Giunta, annunziò che, per l'adunanza del prossimo anno, era stato eletto Brunswick, nel settentrione della Germania, così che un anno nel mezzogiorno, un altro nel settentrione, potessero scambiar convegno i filologi della Germania. La proposta venne accolta ad unanimità. Prese in seguito la parola il prof. Linker, ed aprì una viva discussione intorno al proemio di Tacito all'*Agricola*, nel quale proemio il critico arcigno, con una forza ed acutezza di argomentazioni, cornute sì da lasciare molta parte del pubblico quasi pulcini tra la stoppa, propose alcune emendazioni al testo originario. Le emendazioni sono il forte del prof. Linker, e ad ogni piè sospinto, anche nelle sue ordinarie lezioni, ne incontra con una facilità da meravigliare. V'è chi grida alla profanazione, v'è chi ammira, e crede, v'è chi tacendo disapprova. Forse Orazio, Virgilio, Ovidio, Sallustio e Tacito non troverebbero poi che tutte le siano colpe degl'inesperti amanuensi, e consiglierebbero all'emendatore di principiare dall'emendar sè medesimo. Il rispetto degl'Italiani alle classiche opere dei padri loro, non credo che sia grossa ignoranza. Del resto, il discorso del prof. Linker, diè prova di una rara erudizione e vasta conoscenza della storia romana in tutte le sue manifestazioni. Indi il prof. Langer parlò sopra un coro dell'*Antigone* di Sofocle. Vi fu di che ammirare il criterio acuto dell'oratore, la tranquilla e pazientissima ricerca dello studioso, e la modestia, con cui presentò alla scelta adunanza i cribrati risultamenti di lunghi studii.

Domani continuerò a riferire sulla terza ed ultima tornata. Intanto, per dirvi quest'oggi qualche cosa di altra ragione, vi annunzio che i nostri giornali portano discussioni e commenti lunghissimi intorno alla convenzione soscritta pel prossimo riordinamento dei Principati danubiani. Se domandate a me, vi dirò che quell'atto diplomatico è veramente un capolavoro di politica, elaborato con raro accorgimento e larghe vedute, ma per nulla applicabile all'uso, per cui fu messo insieme. Egli è un magnifico vestito, ma che non s'attaglia per nulla addosso alla persona, per cui fu commesso. Eminentemente costituzionale per una popolazione, che è all'imo della civiltà. Quella sì che la può dirsi, senza tema di esagerare, una popolazione immatura al novello ordinamento. E come giustificare la pertinacia, con cui la Francia sostenne in queste compilazioni quelle idee stesse, ch'ella, dopo il 2 dicembre, studia in ogni maniera di spegnere, perchè il paese, la nazione per eccellenza, nelle regioni del potere non si stima ancora apparecchiata? Che uso faranno di questa Costituzione quei poveri Rumuni? Qual valore annettere a quelle elezioni? Attenti, o lettori, gatta ci cova.

Mandano da Praga che il concorso dei forestieri v'è straordinariamente numeroso. Anche noi qui ci rallegriamo di un tal fatto, che non può essere senza notevole vantaggio per tanta parte di concittadini. Tra gli ospiti di qualche rinomanza a Praga, si novera il signor Tomaso Carlyle, il famoso storiografo inglese, venuto a raccogliere documenti per la storia di Federico il Grande, ch'egli va scrivendo. Il signor Lsedom gli tien compagnia. Il signor Carlyle è benemerito in modo particolare per aver ammesso alla cittadinanza inglese molte opere della letteratura tedesca. Meritata estimazione a' suoi lavori fu resa, col tradurre in tedesco parecchie delle sue opere originali. Questa reciprocità sodisfa. Dei forestieri di qualche portata, specialmente di quelli che convengono nelle tornate dei filologi, avremo qui un *Album* fotografato, eseguito per cura di un distinto fotografo. Tra gli astri di prim'ordine vedremo figurare pur qualche satellite d'ordine assai basso. Umana miseria!

Da ultimo un cenno statistico, che proverà di quanto valore sia il genio inventivo nella Germania. In tutta la giurisdizione della Lega doganale germanica furono staccati l'anno scorso i seguenti privilegi d'invenzione. In Prussia 53, in Baviera 41, in Sassonia 120, in Wirtemberg 59, in Annover 29, nei Granducati di Baden 35, d'Assia 11, d'Oldemburgo 7, di Lucemburgo 1, nel Principato elettorale di Assia 3, nei Ducati di Brunnswick 7, di Nassau 8, d'Anhalt 7, nella contea di Assia 2, negli Stati dell'Unione Turinghia 27, nei Principati di Lippa-Detmold 4, di Lippa-Schaumburg 2, nella Città libera di Francoforte sul Meno 7; in tutto, negli Stati sopra detti, privilegi N. 422. Numerose meglio d'ogni altra sono le patenti per la fabbricazione di macchine, di telerie, di filature, di zucchari.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 2 ottobre.*

Il giorno 30 settembre ebbe luogo, nelle sale della Società d'incoraggiamento in Milano, l'assemblea degli azionisti della Società agricola di Corte del Palasio. Il numeroso concorso di essi dimostrò il loro interesse a questa nazionale istituzione. Fu letto il rapporto dei promotori intorno a quanto venne da essi fin qui operato per la costituzione della Società. Fu nominato a direttore del latifondo il sig. ing. Antonio Reschisi, iniziatore del progetto; ad amministratore, il sig. ing. Carlo Possenti; ed a formare il Consiglio d'ispezione, i signori: ing. Giovanni Battista Mazzeri, ing. Anastasio Calvi, avv. Gio. Batt. Imperatori, avv. Francesco Restelli e dott. Antonio Dossena di Lodi. Furono compartiti gli occorrenti poteri per l'effettuazione del contratto d'acquisto del latifondo di Corte Palasio, e fu deliberato intorno ad alcune modificazioni allo Statuto, proposte a discutersi dalle Autorità governative. Finalmente, furono votati per acclamazione ringraziamenti al sig. ing. Reschisi ed ai promotori per quanto hanno operato all'intento della costituzione dell'Associazione, che omai non è più un desiderio, ma che, dal giorno 30 settembre, è divenuta realtà, la quale speriamo feconda di splendidi risultamenti per il nostro paese, specialmente nella parte morale ed educativa. Intervenne all'assemblea, come commissario governativo, il sig. consigliere di Luogotenenza, dott. Pietro Rusconi. *(G. Uff. di Mil.)*

TIROLO. — *Trento 30 settembre.*

Già la sera del 28 corrente si diffondeva per la valle il mesto lamento dei sacri bronzi per avvertire i cittadini che il giorno seguente si celebravano le esequie della defunta Arciduchessa Margherita d'Austria, Sposa del serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, nostro amatissimo Luogotenente.

La funebre cerimonia fu disposta nel centro della cattedrale parata a lutto, e il *Castrum doloris*, il melanconico trofeo della morte, sorgeva maestoso e circondato di ceri, che illuminavano la tetra e severa navata di quella monumentale basilica. D'intorno al riquadro, si scompartivano segnate di gramaglia tutte queste Autorità civili e militari, assieme alle Corporazioni municipali e amministrative, e ai molti devoti, che parteciparono alla pietosa e commovente funzione.

A requie della nostra perduta e pianta Arciduchessa celebrava la messa funebre S. A. rev. il principe Vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer, coll'assistenza del reverendissimo Capitolo, e del coro di questa chiesa cattedrale, che mestamente intonava le flebili note.

Dopo funzionata la messa, S. A. rev. coll'assistenza del Capitolo, celebrava le esequie avanti il funereo simulacro, e la mestizia spirante dal volto di tutti distaccava gli animi dalla caducità delle cose terrene per sollevarli al Cielo.

Ancora una pia ricordanza a quei soavi lineamenti di pace, di benevolenza, d'amore! Avanti pochi mesi la vedemmo genuflessa in quel medesimo sito, che certo pregava per noi e da noi benedetta; ed ora e grazia e gioventù e corone tutto involava la morte per sostituire in quel medesimo luogo il luttuoso *Castrum doloris!* *(G. di Trento.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 30 settembre.*

Col piroscafo della Dalmazia, giunsero qui di ritorno da Cettigne i due professori francesi, che erano giunti da Parigi per accompagnare nel Montenegro i due nipoti del Principe Danilo. Essi recarono seco di ritorno, non solo gli stessi due nipoti del Principe, ma anche due altri fanciulli montenegrini, che conducono seco a Parigi, ove dovranno essere educati. I professori ed i quattro discepoli partirono l'altra sera per la Francia. *(O. T.)*

Altra del 3 ottobre.

Il sig. Eduardo di Giuseppe Pillepich, di Trieste, ha ricevuto la grancroce ed il diploma di cavaliere dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di N. S. Gesù Cristo in Gerusalemme. *(Il Diavoletto.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 settembre.

Sabato, 25 corr., partiva da Roma per la sua destinazione S. E. rev. monsignor Innocenzo Ferrieri, Arcivescovo di Sida, nunzio apostolico presso S. M. Fedelissima. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 settembre.

Il 28, S. M. il Re, accompagnato dal generale Lamarmora e da altri generali ed uffiziali superiori, si recò al campo di San Maurizio (ove sono riuniti 9000 uomini), e vi assistette alle manovre di cavalleria ed a quelle dei soldati della seconda categoria, i quali erano colà raccolti in numero di oltre 3000. Gli squadroni di cavalleria ritornarono dal campo il 29 per restituirsi ai rispettivi quartieri e, percorsa tutta Dora Grossa, sfilarono poi dinanzi al Palazzo reale. *(FF. PP.)*

Scrivono da Torino, 26 settembre, alla *Patrie*: « La meta, finora sconosciuta, del viaggio del Principe Eugenio di Carignano, è Varsavia, ove alcune rassegne militari attireranno molti Principi stranieri, dietro invito dell'Imperatore Alessandro. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 settembre.

Finalmente sono finite al campo di S. Maurizio le esercitazioni militari delle reclute di seconda categoria. Esse ritornano alle loro case passando per Torino, ove mal si riesce a comprendere come in quaranta o cinquanta giorni possano gli uomini di razza bianca rassomigliare così perfettamente agli Etiopi.

Quest'anno il campo di S. Maurizio venne funestato da qualche caso d'indisciplina e da qualche dissidio, di cui non si aveva esempio negli anni anteriori. Parecchi sottufficiali perdettero il loro grado, altri furono assoggettati al Consiglio di guerra, e il colonnello di cavalleria conte Caccia diede le proprie dimissioni, che ritirò indi a poco, dopo aver avute delle spiegazioni sodisfacenti dal generale, le cui parole troppo vive lo avevano indotto a quell'atto. Malgrado adunque tutta la severità e tutte le innovazioni del nostro zelantissimo ministro della guerra, è cosa un po difficile il mantenere nell'esercito quella ferrea disciplina e quella concordia fra capi e capi per cui in altri tempi tanto brillava la nostra armata.

Se non sono male informato, son prossime ad essere pubblicate le nuove disposizioni di riordinamento del corpo dei bersaglieri. Quest'arma tanto benemerita dei nostri fasti militari sarà convertita in due reggimenti, ciascuno dei quali avrà il proprio colonnello. Il comando di ambedue i reggimenti sarà delegato ad un maggior generale, e vuolsi persino che ad un tal posto abbia ad essere elevato l'attual colonnello conte di S.t-Pierre, che le manovre di alcuni tristi tendevano a far incomparire dai ruoli dell'esercito attivo.

Al Ministero dell'interno si lavora ad apparecchiare la legge di riforma amministrativa, che il nostro Stato attende ormai da dieci anni. La riforma dell'Amministrazione provinciale è lo scoglio, contro del quale urtarono sinora tutt'i ministri dell'interno. Vedremo ora se il conte di Cavour e il suo successore in quel Dicastero avranno miglior fortuna.

Attualmente, lo Stato sardo è diviso in quattordici divisioni, che corrispondono ai Dipartimenti della Francia. Le quattordici divisioni sono poi suddivise in cinquanta Provincie, delle quali trentanove sono in terraferma, undici nell'isola di Sardegna. Le Provincie corrispondono all'*arrondissement* francese. Giusta la legge, che si va ora compilando, si abolirebbero le Provincie e rimarrebbero soltanto le quattordici divisioni, che assumerebbero il titolo di Provincie. Le facili e moltiplicate comunicazioni permettono ora questo ristringimento che arreca con sè una grandissima economia, facilita e rende molto più spiccia l'amministrazione, che sinora era attorniata d'incagli e di ritardi infiniti. Secondo il sistema ora vigente, in ogni divisione risiede un intendente generale, ed in ogni Provincia un intendente. Ora invece si chiamerebbe soltanto intendente l'amministratore della divisione ridotta in Provincia; e nei capoluoghi, ove finora risedette un intendente, si collocherà un sottintendente ed anzi si moltiplicheranno d'assai le località, ove dovrà risedere un sottintendente, che corrisponde in tutto e per tutto al *sous-préfet* di Francia, e le cui attribuzioni sono i più semplici atti amministrativi, la sicurezza pubblica e la sorveglianza delle opere pie.

Presa nel suo insieme, la nuova riforma è l'applicazione sotto altri nomi del sistema francese, ed è forse la più ragionevole di tutte le riforme presentate, dappoichè l'indole della massima parte della nostra popolazione è totalmente francese, e a tale amministrazione già ci aveva avvezzato il dominio napoleonico. Oggidì ancora si sente dai nostri vecchi esaltare l'istituzione dei prefetti, dei sotto-prefetti, e convien dire che meritò sempre il pubblico suffragio.

La strada ferrata da Vercelli ad Asti, della quale più volte vi parlai, sembra prossima a diventare un fatto compiuto. Un capitalista francese, il sig. Coustaux de Conti, ne ha chiesto la concessione, col patto che gli si dia gratuitamente il terreno, che sarà percorso dalla linea. Una tale proposta è accettabilissima, e non v'ha dubbio che sarà accolta con favore dal ministro dei lavori pubblici e dai Comuni interessati.

Riesce infatti assai più facile ai Comuni e ai Corpi morali dello Stato, che non ad un capitalista estero, l'intraprendere quelle dolorose e seccanti operazioni, che chiamansi di espropriazione forzata. Fra noi, dove la proprietà è molto sminuzzata non si imprende mai una espropriazione forzata senza una qualche lite. Talvolta avviene che per dieci o venti metri di terreno, si piatisce quattro o cinque anni d'innanzi a quattro o cinque diversi tribunali.

Anche a Genova e nella Liguria ferve ora la smania delle ferrovie, e soprattutto di quella grandiosissima da Nizza a Sarzana lungo il litorale. I Genovesi hanno compreso prima di tutti l'importanza di risparmiare le espropriazioni ai concessionarii, e propongono infatti d'incaricarne i Comuni. Ma si vogliono ben altri e più potenti mezzi per raggiungere l'intento. I Consigli provinciali esamineranno la quistione, e voteranno probabilmente sussidii. Per altro, gl'intelligenti d'imprese industriali dubitano assai della riuscita di tutti cotesti sforzi.

Il Consiglio provinciale di Torino ha votato un sussidio di 200,000 fr. per la ferrovia di Savona, ma col patto che la concessione ne sia presentata alla Camera nel 1859, e che prima della fine dell'annata medesima, abbiansi pure a cominciare i lavori.

Il marchese Ala-Ponzoni è di bel nuovo candidato politico nel Collegio di Cicagna, reso vacante da la morte del Moia.

Genova 30 settembre.

Un dispaccio telegrafico, giunto questa mattina, annunzia che nella notte scorsa, nelle acque di Toscana, ebbe luogo lo scontro del piroscafo l'*Hermus* coll'*Aventin*, delle Messaggerie imperiali di Francia. L'*Aventin* si sommerse, salvandosi l'equipaggio ed i passeggieri, ma colla perdita del carico e dei pieghi postali. L'*Hermus* tornò a Livorno colla chiglia danneggiata. *(G. di G.)*

Nizza 29 settembre.

Apprendiamo con gravissimo dolore che ieri, a un'ora pom., l'avvocato Garibaldi è stato gravemente ferito da quattro individui, ch'egli invitava ad uscire dalla sua villa al Lazzeretto, nella quale si erano introdotti. Egli soccombeva, due ore dopo, al colpo di coltello ricevuto alla clavicola. I contadini del vicinato, accorsi alle grida, hanno arrestato uno degli autori di questo attentato, e l'hanno consegnato agli agenti della forza pubblica. Poco dopo ne furono arrestati altri due; il quarto è tuttora latitante. Questa mattina si assicura che sia morto pur esso il contadino dell'avvocato Garibaldi, il quale, come questi, avea ricevuto diverse ferite. *(Estr. dal Nizzardo.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggesi nel *Monitore Toscano*: « Quando Giacomo Leopardi mancava all'Italia, al dolore della perdita s'aggiunse quello che i preziosi suoi manoscritti, e più specialmente i meno noti e più profondi lavori e studii intorno ai greci scrittori, andassero a formare l'ornamento di una biblioteca straniera. Perciocchè divennero legittima proprietà dell'illustre filologo alemanno de Sinner.

« Ora tutti quelli, che hanno a cuore le nostre glorie, udranno con gioia come la biblioteca del de Sinner, la sua corrispondenza coi più insigni filologi dell'Europa, e con essa tutt'i manoscritti del Leopardi, sieno venuti ad arricchire la Biblioteca granducale di Firenze, e così cessi il dolore e la vergogna di averli perduti. Noi ci siamo adoperati a risapere quali precisamente fossero essi manoscritti, e la gentilezza del cav. Palermo ha fatto paghi i nostri desiderii, conciossiachè possiamo darne il novero con esattezza:

« Saggio sopra gli errori popolari degli antichi,

« Commentarii de vita et scriptis Rhetorum quorundam, qui secundo post Christum saeculo vel primo declinante vixerunt;

« Porphyrii, de vita Plotini etc., commentariis gr. lat. etc;

« Opere di M. Cornelio Frontone, trad. dal latino e dal greco, ec., con supplimenti,

« Fragmenta Patrum Graecorum saeculi secundi veterum de illis testimonia: pars 1.a et 2.a — quaderni nove, più uno riguardante Lucio Africano;

« Fragmenta auctorum Historiae ecclesiasticae graecorum deperditorum;

« Studii filologici greci, latini e italiani;

« Iscrizioni greche triopee, recate in versi italiani, con testo e note;

« Della fama di Orazio presso gli antichi;

« Lettere.

« Altro non aggiungiamo; chè in questo caso il catalogo ha la sua eloquenza. »

IMPERO OTTOMANO

Non è molto tempo che ci era stata comunicata una voce, secondo cui alcuni Montenegrini avrebbero innalzato di notte, sulla casa della guardia turca in Sutorina, una bandiera, che alcuni sospettavano fosse serviana, il che avea dato occasione a risse e diverbii. Ora rileviamo che, in seguito a quella notizia, s'era recata sopra luogo una Commissione composta di un I. R. commissario di Cattaro, di un pascià giunto da Ragusi e di un *perianik* (guardia) del Principe Danilo. Si rilevò che la bandiera non era nè serviana, nè montenegrina, ma uno stendardo appartenente a qualche chiesa, per cui la cosa non ha la benchè minima importanza politica. *(O. T.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 29 settembre.

La faccenda più importante del giorno, ed alla quale allusi nel mio ultimo carteggio, è l'elezione del *lord mayor*.

Ieri i nuovi sceriffi di Londra, signori Hue e Condor (*un drôle d'oiseau*' direbbe un Parigino) fecero colazione coi principali funzionari civici, e quindi procederono al Guildhall, in cappa magna, per essere investiti delle loro funzioni. Il primo è sceriffo di Londra, l'altro di Middlesex, giacchè non può esservi che uno sceriffo per contea. La contea di Middlesex è formata di quella parte di Londra, che, dai confini della City estendesi fino a Brampton ed a Belgravia, nei quartieri della *fashion* e dell'aristocrazia. Gli sceriffi hanno ciascuno un sotto sceriffo ed un cappellano. Il loro ufficio più doloroso è quello di sovrintendente alle carceri e di essere presenti al supplizio dei condannati. Perciò gli sceriffi che sono usciti d'ufficio, dovettero ieri far la consegna a quelli, che vi entrarono, dei prigionieri delle varie carceri di Londra (tutte le prigioni di Londra sono nella *City*), e delle chiavi delle respettive prigioni.

Oggi, favorita da una magnifica e quasi estiva stagione, ebbe luogo la clamorosa scelta del nuovo *lord mayor*; e questa scelta avvenne, come già era stata fissata, e come già mi sembra avervi detto, nella persona dell'aldermano David Guglielmo Wire. Tanto era più sicura la nomina del vecchio mercante della *City*, in quanto che egli fece ieri circolare una lettera, oggi riprodotta, fra gli annunzii, sui giornali, nella quale promette ai *liverymen* di sostenere contro tutto e contro tutti gli antichi privilegii e le franchigie dei cittadini della *City*. Il sig. Wire avrà bel fare: la pera cade quando ella è matura, e le nostre barocche usanze municipali sono marcie da un pezzo. Una porzione di esse venne abolita; l'altra porzione lo sarà, senza dubbio, per opera della prossima sessione parlamentare.

La *London Gazette* d'ieri sera conteneva la nomina di lord Elgin a cavaliere grancroce dell'Ordine del Bagno, in compenso delle cure da lui poste alla conclusione del trattato di pace. Una infornata di cavalieri del Bagno, nel grado inferiore di compagnone, venne procurata dagli altri impiegati dell'Ambasciata in Cina.

Aspettasi in Londra sir James Hudson con qualche impazienza, giacchè sperasi, nei clubs e nei circoli politici, sapere un poco meglio dalla bocca del rappresentante inglese in Piemonte che cosa dobbiamo aspettarci da quel Governo. Esso prosegue ad esser guardato in cagnesco dalla nostra stampa e ad esser severamente giudicato dalla pubblica opinione. L'*Opinione* ebbe il torto di dire, parlando dell'*Advertiser*, esser desso un giornale di poca circolazione, e le cui diatribe, per conseguenza, poco doveano premere al Piemonte; come se, per prendere in considerazione le buone ragioni d'un giornale, si dovesse unicamente badare al numero de'suoi abbuonati. L'*Advertiser* rimbecca stamani aspramente l'organo ministeriale piemontese, e, con esso, prosegue i suoi attacchi su quel Governo. L'*Advertiser*, senza dubbio, è scritto da persone parziali e pregiudicate. Ma, in quanto alla sua circolazione, è un volere far mostra di assoluta ignoranza, riducendola a minime proporzioni, giacchè esso solo ne ha più dei giornalismo piemontese, sommato tutto insieme, ed in Inghilterra la quantità dei suoi lettori non è punto minore di quella del *Times*.

A proposito del Piemonte, vuolsi che la visita del Principe Napoleone a Varsavia abbia fra gli altri oggetti, anco in mira di verificare quanto sieno veri i progetti matrimoniali, che diconsi intavolati fra il Principe di Leuchtenberg e la Principessa Clotilde, figlia di Vittorio Emanuele, per la quale il Principe Napoleone dicesi avere grandi disposizioni matrimoniali. Oramai sono tanto i matrimoni mancati da quell'illustre personaggio, che uno di più o di meno, nella quantità, non è da calcolarsi neppure.

I fondi pubblici sono oggi in costante fermezza.

FRANCIA.

Leggesi nel carteggio della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Parigi 28 settembre:

« Ieri ebbe luogo la Commissione straordinaria, convocata dalla *Società imperiale d'acclimazione*, a deliberare sul concorso *attivo* da prestarsi per parte della Società alla spedizione degli eminenti bacofili italiani, conti Freschi e Castellani. La Commissione, preseduta dal sig. Drouyn di Lhuys, riuniva tra gli altri membri il sig. Geoffroy S.t-Hilaire (il degno successore di Cuvier) i signori Guérin-Méneville e Quatrefages, amendue membri dell'Istituto di Francia, l'abate Huc, la cui recente opera sull'Impero Celeste ottenne immenso successo, ec., ec.

« Aperse il sig. Drouyn di Lhuys la seduta coll'esporre l'interesse, che la spedizione dei due bacofili italiani doveva inspirare alla sericoltura francese in generale, ed alla Società di acclimazione in particolare; aggiungendo che la Società imperiale d'acclimazione non poteva che trovarsi onorata ad associarsi ad un'impresa, patrocinata da Principe illustre, quale S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, che aveva lasciato ai Corpi scientifici di Francia la grata ricordanza della sua visita nell'anno 1856.

« Invitati i conti Freschi e Castellani a svolgere lo scopo della loro spedizione, non che i mezzi d'esecuzione, il primo lesse in francese un dottissimo lavoro comune, interrotto sovente da cari applausi della Commissione, in guisa che, terminatane la lettura, un membro della Commissione espresse, a nome di tutti i suoi colleghi, il giudizio che finora la misteriosa causa dell'atrofia de' filugelli, e il modo di preservarne la sericoltura europea, non era mai stata dilucidata con maggiore conoscenza di materia, che per parte dei due bacofili italiani. Pertanto la Commissione decretò ad acclamazione, che il lavoro dei conti Freschi e Castellani fosse inserito integralmente nel protocollo della seduta, a fine di venire stampato per cura della Società. E in pari tempo i conti Freschi e Castellani, di cui il sig. Guérin-Méneville rammemorò onorevolissimamente gli scritti, vennero proclamati, *stante pede*, membri della Società imperiale zoologica d'acclimazione.

« Riassumendo la discussione, intavolata dipoi sulla cooperazione della Società in favore della spedizione dei due bacofili italiani, il sig. Drouyn di Lhuys cominciò coll'osservare che essa doveva riuscire larga e condegna della Francia. Il sig. Drouyn di Lhuys si propose gentilmente di munire, nella sua qualità di ex-ministro degli affari esteri di Francia, di commendatizie autografe i due bacofili italiani presso i Vicarii apostolici a Calcutta, Bombay e Madras, non che presso tutti gli agenti politici francesi, alle Indie orientali ed in Cina. E per coronare l'opera, l'insigne e cortese uomo di Stato offre dopo domani alla sua Villa

d'Amblainvillier, un banchetto in onore dei due coraggiosi bacofili italiani, che, nell'interesse della scienza e dell'industria sericola, assumono sì ardua impresa nelle più remote contrade dell'Asia. »

A quanto scrivono da Parigi alla *Nuova Gazzetta Prussiana*, sarebbero ivi imminenti molti cambiamenti personali nelle supreme sfere governative. Ritenevasi per sicuro che il barone di Thouvenel venisse richiamato da Costantinopoli, e nominato Senatore; e ritenevasi possibile che il maresciallo Pélissier diventasse ministro degli affari esterni, e che il conte Walewski ritornasse di nuovo ambasciatore a Londra. *(T. F.)*

Il *Nord* ha da Parigi che nell'ottobre uscirà un nuovo opuscolo politico di Amadeo di Cesena, dedicato specialmente alle questioni dell'Oriente, dell'Italia e della posizione dell'Inghilterra nell'Asia, con questo titolo: « Croce e spada, ossia le cagioni presenti della vicina caduta dell'Inghilterra e del futuro ingrandimento della Russia. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 settembre.

§ È probabile che, mentre vi scrivo, l'Imperatore sia giunto nelle vicinanze di Parigi; si attendono le LL. MM. a Saint-Cloud questa sera, verso sette ore al più tardi. *(V. i NN. precedenti.)*

Del resto, sempre la medesima calma smaccata, la medesima immobilità a Parigi. Se i lavori d'abbellimento, la costruzione di strade nuove, la ricostruzione de'ponti, non si proseguissero con maggior alacrità che mai, a fin di utilizzare gli ultimi bei giorni, saremmo tentati a credere che Parigi si trasformasse in una di quelle città di Provincia, nelle quali vanno a letto a 9 ore, e dove l'erba è sempre vicina a spuntare fra'macigni del selciato. È ben inteso ch'io parlo nel riguardo della politica, poichè per coloro, che s'appagano della vita borghese e dello spettacolo ordinario della strada, malgrado l'assenza del gran numero di Parigini, che i piaceri della caccia ed altri ritengono ancora lontan di qua, Parigi è tuttavia vivacissima, e vede corse le sue vie da immenso numero di cocchi, ingombri i passeggi dalla gente fino a mezzanotte.

Egli è che, in questo momento, se Parigi è in Provincia, la Provincia è a Parigi, e massime da una settimana la prossima riapertura delle scuole ne'nostri sette Collegii pubblici, e negl'innumerevoli Collegii privati, popolò tutte le case locande della capitale. Non si può far un passo senz'incontrare qualche brava ed onesta famiglia *della Provincia*, preceduta da due o tre putti, che si riconducono a Virgilio ed a Cicerone. Il padre gongola nel condurre la moglie per mezzo a tutte le meravigliose novità di Parigi; ma i putti, in quell'arnese militare senz'armi, che li fa un po'somigliare gl'impiegati del dazio consumo, hanno un'aria meditativa e malinconica, che sente il termine delle vacanze. È quella, si dice, la più bell'età della vita, e si ride de'suoi rammarichi e de'suoi dolori, che paiono lievi a petto di quelli, che gli attendano nell'età susseguente, quasi che il cordoglio del collegiale, che sta per esser rinchiuso durante un anno, non fosse proporzionato all'età sua ed a'suoi istinti, e differisse gran fatto da quello dell'uomo, condannato ad un anno di carcere!

Malgrado tal affluenza di provinciali, la maggior parte de'nostri teatri languiscono in uno stato di mezza solitudine. E sì che tutt'i direttori s'ingegnano di comporre gli spettacoli, i cartelloni ed i richiami più acconci ad allettare i padri di famiglia ed a convenire a ogni età: ma ahimè! ne'nostri teatri, stretti, polverosi, gremiti di velluto di lana, e pienamente assurdi nel riguardo della ventilazione, non c'è verso di risolversi a sottostare ad un supplizio di tre o quattr'ore col caldo che ancora abbiamo. Quel che forma l'allegrezza de'vignaiuoli, forma la disperazione degli appaltatori drammatici. non si può contentar tutti. La state si prolunga, e ci ricattiamo del mese di luglio, che ci fu' assoluta diffalta. Le leggi della vegetazione ne sono sconvolte: si parla d'un castagno del Giardino del Luxembourg, nello stradone dell'Osservatorio, il quale si coperse di foglie e fiori per la seconda volta quest'anno. Io nol vidi, ma ne vidi un altro forse più strano: egli è un di que'castagni, che furono trapiantati nel giugno scorso dalla piazza del Trono a quella del Châtelet in mezzo a Parigi, e che s'è del pari adornato di nuove foglie e di fiori. Se non che, a fianco suo, quasi tutti i suoi confratelli, fasciati come infermi, e guerniti d'imbuti di zinco, pe'quali si versan loro bibite speciali, fanno la più misera figura del mondo, al pari de'castagni e degli olmi della Borsa, che furono trapiantati collo stesso metodo, e che incutono vive apprensioni al lor giardiniere, quasi diceva al lor medico primario. È possibile che questo aumento di calore sia poco favorevole al trapiantamento degli alberi, spostati nel vigore dell'età loro, e ripiantati in terreni sommamente caldi, mescolati di calce, avvelenati di gas. Lascio la soluzione del problema agli esperti.

Comunque ciò sia, lo stato attuale della nostra atmosfera, e le vendemmie di quest'anno, coincidendo coll'apparizione della cometa di Donati, sono proprie a confermare più che mai la popolazione nelle sue superstizioni relative all'influsso calorifero e viticolo delle comete.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 settembre.*

S. A. il Principe Alberto, figlio, si porrà domani in viaggio verso l'Italia, e precisamente verso la villa Carlotta sul lago di Como, già posseduta dalla defunta sorella della Principessa ereditaria Carlotta di Sassonia-Meiningen, ed ora dal Principe ereditario Giorgio di Sassonia Meiningen. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nella sera del 27 settembre a. c., alle ore 9, è ritornato a Breslavia da Vienna S. A. il generale d'artiglieria, Principe Carlo di Prussia, accompagnato da'suoi aiutanti e da parecchi uffiziali superiori austriaci S. A. si discese tosto, col suo seguito, al castello reale, vi pernottò, e nel giorno successivo continuò il viaggio verso Berlino. Nella mattina del 27, passò per Breslavia anche S. A. il Granduca di Sassonia-Weimar, che si recava a Varsavia. *(Idem.)*

Altra del 29 settembre.

S. A. R. il Principe di Prussia, proveniente da Varsavia, arrivò ieri sera in Breslavia, e proseguì il viaggio indilatamente per Baden-Baden. *(O. T.)*

Il ministro presidente barone di Manteuffel ritornò qui stamane, e presedette più tardi ad una seduta dei ministri. *(Idem.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 27 settembre.*

Ieri ebbe luogo la collocazione della prima pietra per la costruzione del nuovo ponte sull'Isar, le cui spese sono preventivate a seicentomila fiorini. Oggi si tenne una grandiosa processione, rappresentante le più importanti epoche di Monaco, dal XIII fino al XIX secolo. La festa, a cui accorse un'immensa quantità di gente, era veramente grandiosa. Speciale sensazione vi fece il gran numero di persone, vestite da Turchi, rappresentanti quelli, che, sotto il regno del Principe elettorale [illegible]miliano Emanuele, furono fatti prigionieri nell'assalto di Belgrado, ed impiegati qui nella costruzione d'un canale, che, in commemorazione di questo fatto, chiamasi anche in oggi il Canale Turco. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 27 settembre.

Questa volta ricevete questa mia da Monaco, essendomi qui portato per godervi le feste secolari.

Per noi, giungendo a Monaco, trovammo una cosa assai singolare; stantechè, nel piazzale della ferrovia, eravamo soliti d'incontrar gli *omnibus* degli alberghi, che ci conducevano tosto al nostro alloggio, mentre ora non ne vedemmo nemmeno uno. Ci fu detto che ogni albergo era ricolmo di forestieri e contemporaneamente ci furono fatti vedere gli Uffizii della polizia e della Municipalità, dove, a modo dei soldati che arrivano, stavasi distribuendo viglietti d'alloggio. Anche a noi ne fu dato uno per un alloggio, che trovammo assai bello ed a molto buon mercato. Dacchè Monaco sussiste, non vide mai nelle sue più belle epoche cotanti forestieri. Oltre i 100,000 sono già gli arrivati; immaginatevi che i Bavaresi vi accorsero in massa tutti, e che non eravi convoglio, che non fosse condotto da due macchine e ripieno di passeggieri. Ad onta di tutte le più buone disposizioni della polizia e del Magistrato, molte e molte trattorie ieri sera non avevano più di che dar da mangiare; e la polizia ed il magistrato fecero aprire i vecchi casamenti, che servivano di magazzini, perchè i villani accorsi potessero riposarsi nella notte al coperto e ricevere pane militare, birra e formaggio. Le strade ferrate tutte hanno triplicate le loro corse, ed ancora non sono capaci di contentare il pubblico. Ora vi potete immaginare qual confusione qui domini: non è possibile attraversare una contrada. Fu pubblicato il programma delle feste ufiziali; ed oltre queste, vi saranno le feste popolari, come cuccagne, fuochi d'artifizio, balli all'aperto, e che so io. Tante e tante sono le cose, che dovete concedermi un po' di tempo perchè poi vi possa dare una minuta relazione di tutto, ed in ispecialità della grande cavalcata storica e dell'Esposizione.

Domenica vi sarà anche la prima corsa di cavalli, ed indi l'Esposizione degli animali, e alla seconda festa d'ottobre altra corsa, e distribuzione delle medaglie e dei premii ai migliori allevatori.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 28 settembre.*

Ieri mattina, alle ore 7 e 1/2, nella chiesa cattolica di Lipsia furono celebrate solenni esequie per S. A. la defunta Arciduchessa Margherita. Lo straordinario concorso di gente a tale sacra funzione, alla quale intervenne anche l'I. R. console generale, cavaliere di Grüner, ha di nuovo provato quanto vivamente e sinceramente si abbia preso parte nel dolore della nostra diletta Casa reale. Dicesi che, per lo stesso oggetto, avrà luogo una eguale funzione in tutte le chiese cattoliche di Sassonia. *(G. di Dresda.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 1. ottobre.

S. M. l'Imperatrice va in santo domani nella Cappella del Palazzo di Laxenburg. Dopo, la Sovrana Corte passerà a Schönbrunn, ove rimarrà la notte. Domenica mattina, le LL. MM. pensano di andare a Nussdorf, onde imbarcarsi su un piroscafo per Ischl, ove rimarranno sino alla fine di ottobre. *(G. Uff. di Vienna.)*

Oggi, alle 5 ore pomerid., ebbe luogo la seconda estrazione del prestito di lotteria, emesso dall'I. R. privilegiato Istituto di credito pel commercio ed industria in biglietti da 100 fiorini, valuta austriaca. La vincita principale di fiorini 200,000 venne fatta dalla Serie 925 N. 93; fior. 40,000 vince la Serie 2339 N. 78, fior. 20,000 vince la Serie 3691 N. 86, fior. 5000 vince la serie 3691 N. 2; fior. 5000 vince la Serie 137 N. 29, fior. 3000 vince la Serie 1937 N. 96; fior. 3000 vince la Serie 698 N. 16; fior. 1500 vince la Serie 1236 N. 62; fior. 1500 vince la serie 1118 N. 50. *(O. T.)*

Altra del 2 ottobre.

La scorsa notte morì qui il signor consigliere ministeriale Negrelli cavaliere di Moldelbe. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 1.° ottobre.

Le rendite del trimestre, a motivo della riduzione della imposta sulla rendita e del minor prodotto del dazio consumo, scemarono per 1 milione e mezzo. La diminuzione delle rendite dell'anno sarà dunque di circa 6 milioni di lire di sterlini. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 2 ottobre.

S. A. R. il Principe di Prussia, dietro nuove disposizioni, non ritornerà da Baden che lunedì mattina.

BORSA DI VIENNA del giorno 4 ottobre

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 3/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 5/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	—
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'Aust. inf., dell'Ung., Croazia Schiav.		—
e del Banato di Temesv.	al 5 »	82 1/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	81 1/4
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	948 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		248
» della Str. ferr. con pag. intero		263 1/4
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1731 1/4
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		523 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 5/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	09.58 — l.
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	118 1/4
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	100 1/4
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	— —
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		274 —
Costantinopoli	»	463 —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		5 1/4
Corone		13.39 —

Borsa di Parigi del 1.° ottobre — Rendite francesi, 73 30 —,—. Quattro 1/2, 96 — — —. Credito mobile 982 — Vitt. Eman 460 — Lomb.-Ven. 645.

Borsa di Londra del 1.° ottobre — Consolidati al 3 %, 98 3/8.

Trieste 2 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani, 1/8 a 1/2 p. %

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Il *Don Pasquale* all'Apollo.

La prova è difficile, disse Ippocrate, scrivendo della medicina, arte non giudicabile; ma quanto più difficile è la prova rispetto alla musica, soggetta a'mobili giudizii! Pure, sabato sera, questo spartito, di quella buona e bell'anima del *Donizetti*, ripiacque, specialmente in due duetti, un quartetto, un'aria, un coro ed un notturno. Peritosa comparve, sotto le spoglie di Norina, una giovane gentile, *Albina Maray*, la quale, mirabile a dirsi, di nazion forestiera, canta la nostra lingua con accento sì netto da crederla nata di qua dell'alpi; e guardando ad una prima recita è molto in lei l'aver simulato con misurata festività, con voce educata ed agilissima, la maliziosa sorella del dottor Malatesta. Il *Bellini*, baritono, ha voce pastosa, e che più risulterebbe, se più studiosamente l'adoperasse. Lo *Swift* (Ernesto) è un tenore, che ha signorile il portamento e corretta la maniera di canto: il notturno dell'atto ultimo gli meritò l'applauso, e lo divise colla *Maray* nel duettino dell'atto stesso. La parte del protagonista, parte da far sudare ogni fedel musicante, se l'addossò il *Ciampi*, il quale usò d'ogni suo potere a riuscirci, sì che non gli si può negar una lode: il duetto col dottore gli valse una chiamata sul palco.

Dell'orchestra e de'cori, è soverchio parlarne: le sono brave persone e che sanno appuntino il fatto proprio. B—ni.

Fra' giornali di Milano, ieri giunti, troviamo in due soli parole della nuova commedia del Ferrari, col titolo: *Prosa*, rappresentata la settimana scorsa a Milano, e ch'ebbe già l'onor di più repliche. L'*Eco della Borsa* così ne discorre.

« Nella nuova commedia *Prosa*, dell'avvocato Paolo Ferrari di Modena, rappresentata per la prima volta giovedì sera dalla Compagnia di Luigi Domeniconi sulle scene del Teatro Re, e replicata ieri ed oggi, tutti convengono nel ritrovare uno stupendo primo atto, ricco d'affetto e di peregrine bellezze, vuoi di dialogo, vuoi di stile. Una vivacità singolare di dialogo, e di frizzi venne del pari incontrata e festeggiata lunghesso tutto il secondo e terzo atto e sul finire della produzione. L'atto quarto soltanto passò in silenzio. L'intreccio, la condotta, lo sviluppo della commedia non tutti accontentò; anzi dolse ad alcuni di vedere come il chiaro Ferrari sprecasse così la generosa vena del suo talento, il quale, volto a miglior soggetto, avrebbe per avventura partorito un'altra produzione anche migliore del *Goldoni e le sue sedici commedie* e della *Satira e Parini*.

« L'esecuzione fu perfetta, e se ancora non ci accadde di far cenno in queste nostre colonne degli artisti componenti la drammatica Compagnia Domeniconi, ci troviamo ora in dovere di riparare ad una dimenticanza, commessa più per forza d'occasione, che per nostra propria volontà, e però notiamo di volo la *Zuanetti-Aliprandi* e la *Sartorio*, il *Ciotti*, il *Bellotti*, il *Calloud* ed il *Buonamici*, i quali tutti posero tanto amore, tanta cura e tanta intelligenza nel rappresentare il nuovo lavoro del Ferrari, che giammai i maggiori. »

Il *Farfarello* dice: « *Prosa*, di Ferrari, lavoro giudicato superiore alla *Satira e Parini*, fanatismo vero, più di 20 chiamate all'autore. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 ottobre. — Questa settimana a Parigi la Borsa non fu nè sterile, nè inattiva, malgrado agli sforzi inauditi de'ribassisti, che non riuscivano ad altro, che a dare un momentaneo incantesimo, e la prova, così, che il ribasso è impossibile. In commercio proseguiva la ripresa il suo corso normale ed eccezione del ribasso nella tassa di sconto, poche altre cose avrebbonsi ad indicare. Da per tutto scorgiamo le fabbriche ben occupate, da cui la bell'apparenza nell'avvenire. Gli arrivi del metallo prezioso continuano i depositi delle mercanzie non sono sovrabbondanti, nè gli approvvigionamenti fatti dal dal consumo per sodisfare a'suoi bisogni, per cui deve rinascere assai presto attività di ricerche e di cambi. Migliori notizie ci si riferiscono sulla speranza di ripresa nell'attività del telegrafo transatlantico. Applaudivasi la Banca di Francia ed il Tesoro che diminuivano la tassa di sconto, e l'approvazione deriva da quelli che della Banca conoscono a pieno le risorse ed i bisogni. Anche per nostra parte troviamo ben fatto quanto operavasi dal nostro Stabilimento, perchè veggiamo collegati gl'interessi dello Stabilimento a quello de'particolari. La prudente lentezza colla quale in Francia si adottava l'espediente di minorare la tassa, guarentisce che, per l'avvenire, il denaro resterà a prezzo bassissimo, e per molto tempo.

In Banca notammo mancanza di lettera in generale, ove si eccettui la Londra; ma la maggior richiesta fu per la Romagna, Toscana e Francia, non meno che per le divise del Nord. In pubblici fondi poco si operava, forse ancora per la liquidazione mensile. Il Prestito si contenne intorno 82 1/2, le Banconote sempre facili a 99; le valute d'oro circa ad 1 p. %, il da 20 franchi meno richiesto ad 85. Lo sconto per novembre e dicembre manca affatto, e per gennaio e febbraio facile da 3 a 2 1/2 p. %.

Granaglie. — Calma perfetta continuò in questa ottava in ogni articolo, nè si potrebbe indicare che un qualche dettaglio eccezionale di frumenti veneti per compimento di carico. Pochissimo si è fatto nel riso sardo da l. 36 a 37, nel modenese a l. 31.50, il cinese da l. 29 a 35, in relazione alle qualità, ma assai poche furono le domande.

Olii. — Sempre maggiore fermezza nei possessori d'olii di Puglia, voci sinistre sul prodotto futuro, che in quel Regno mantengono più vigorosi i prezzi; nessuna speranza di raccolto a Corfù od in Dalmazia; il denaro da per tutto è a buon mercato: ecco dacchè deriva la straordinaria pretesa maggiore nei prezzi, che non trovavasi d'alcuno consentanea alla moltiplicità degli arrivi, massime a Trieste, più che qui non fosse. Finora però tutto limitavasi a pretese, perchè Corfù, Mola e Bari si vendevano sempre a d.i 180, olio di Monopoli ed Ortona a d.i 175, e gli sconti solo moderavansi per qualche tina di primitivo distinto da 12 a 13, mentre lo sconto comune continuò sempre da 14 a 17. Il consumo però non potè simulare i suoi bisogni, dovette provvedersi, si mostrò condiscendente un poco di più, locchè accresceva fermezza nei possessori. Il nostro attuale deposito si calcola di migl. 5000.

Coloniali. — Il prezzo negli zuccheri pesti non ebbe certe variazioni, però inclinato a calma, malgrado alle notizie esterne, vendevasi VZ da f. 22 1/4 a 22 1/2 compreso BH più fino, con qualche comodo di pagamento. Poco si è fatto nei caffè, se si eccettua il meschino dettaglio di consumo: que'di Giava pagavansi a f. 35.

Salumi. — Il consumo de'salumi spiega maggiore attività e se ne dà causa la moderazione nel prezzo degli olii, pel baccalà e, per gli altri, trovasi il vino a buon patto, per cui la campagna in questi generi apresi ora sotto buoni auspicii. Il baccalà si contenne ai soliti prezzi, i cospettoni di Salamoia si acquistano per ispeculazione, ed ormai si domandano perchè i nuovi ritarderanno a giugnere a dicembre avanzato. Anche le sardelle si vendono con sostenutezza di prezzo, ed i formaggi ben anco sostenuti, massime quelli del Lodigiano.

Generi diversi. — Le sete trovansi in miglior vista, e le indigene vengono più ricercate. Quelle di Levante non hanno alcuna domanda; il nostro deposito è di circa b. 100 assortite, e non assolutamente d'una quantità sola, come si disse, per esser forse in quelle di Candia la maggior quantità, ma vero è altresì che vengono sostenute a prezzi troppo elevati, da cui la preferenza che si dà alle cinesi. Le lane grosse si vendevano da f. 42 a 43, e godono ognora buona domanda: non così quelle da lavoro. I metalli sono flacchissimi; i carboni più offerti, e senza che arrivino ancora que'di Cludnico, se vi ha chi li aspetti. Gli affari negli spiriti seguono inconcludenti, il basso prezzo delle uve secche cominciava ad attivare un qualche lavoro nelle nostre fabbriche pel consumo locale. Il vino tuttora si regge ben sostenuto, le notizie dall'interno sono di favore per le quantità, non meno che per qualità, atteso l'andamento fortunato della stagione. Le mandorle reggono invariate da f. 30 a 31. *(A. S.)*

Altra del 4. — Gli ultimi arrivi furono da Marsiglia brig. pontif. *Maddalena*, cap. Maddalena, con macchine per Reali, da Berna brig. austr. *Giglio*, cap. Cosulich, con legna a sè stesso; da Mola il nap., cap. Galvani, con olii per S. Della Vida, e qualche legno stava alle viste.

Sentiamo alcuna vendita verificatasi nella fava da l. 13.65 a 13.75 con isconto, ed una di st. 3000 a f. 4.36 sc. 2. Anche uno storno di st. 2500 frumenti ne venne indicato a l. 14.50 sc. 3. Il mercato delle granaglie mostrasi in miglior umore, dacchè pervenne telegraficamente la nuova, che in Francia venne protratta la immissione libera dei grani a tutto settembre del nuov'anno.

Le valute d'oro vennero un poco più ricercate, le Banconote stanno ferme a 99. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 4 ottobre 1858.

Corone	L. —.—	Tall. di Pr. L. L.	6.12
Sovrane	» 41.56	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13.88	Da 5 franchi	» 5.90
» in sorte	» 13.83	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.83	Effetti pubblici	
Doppie d'Amer.	» 86 —	Obb. met. 5 %	81 1/2
» di Gen.	» 94.40	Prest. nazion.	82 1/2
» di Roma	» 20.33	» lom.-ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.º giu.	96 1/2
» di Parma	» 25.21	Conv. Vigl. T.	
Argento [illegible]	» —.—	god. 1.º mag.	93 1/2
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	3 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.		—
» Idem nuova	»	—
» della strada ferrata lomb.-veneta		— —

CAMBI. — Venezia 4 ottobre 1858.

Amburgo	eff. 221 —	Livorno	eff. 100 1/2
Amsterdam	» 250 —	Londra	» 25.4
Ancona	» 625 —	Malta	» 234
Atene	» —.—	Marsiglia	» 117 1/2
Augusta	» 300 1/2	Messina	» 15.73
Bologna	» 623 —	Milano	» 100 —
Corfù	» 600 —	Napoli	» 516 —
Costantin.	» —.—	Palermo	» [illegible]
Firenze	» 100 1/2	Parigi	» 117 1/2
Francoforte	» 250 —	Roma	» 622 —
Genova	» 117 1/2	Trieste	» 296 —
Lione	» 117 1/2	Vienna	» 296 —
Lisbona	»	Zante	» 605 —

Mercato di ESTE del 2 ott. 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	46.— a	53.—
	mercantile	—.—	48.—
Frumentone	pignoletto	30.—	34.—
	gialloncino	29.—	32.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	29.—	32.—
Avena pronta		23.—	24.—
Segala		32.—	33.—

NB. — Per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO del 2 ott. 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	16.—	17.72	19.50
Frumentone	»	11.50	12.33	13.—
Riso nostrano	»	38.—	46.75	53.—
» bolognese	»	38.—	42.50	47.—
» cinese	»	30.—	33.50	37.—
Segala	»	11.50	11.75	12.—
Avena	»	8.50	8.70	9.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	16.—	16.25	16.50

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 2 ottobre. — L'odierno nostro mercato fu sterile di affari. Pochi frumenti da l. 13.50 a 14.50. Dettagli di frumentoni pronti da l. 9 a 10.50. Avene da l. 6.65 a 6.80. Riso aumentato, novarese e nostrano da l. 30 a 34, cinese da l. 23 a 27. Fagiuoli bianchi da l. 13 a 13.50.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 29 settembre 1858, ore 1 pomer. — Ad onta della sensibile scarsezza di danaro, erano fermi i corsi delle carte di Stato ed industriali, la buona disposizione è palese e favorevole la tendenza. Le divise assai abbondanti, tutte le piazze offerte a corsi più fiacchi, più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %	83 1/4 —	83 1/2
» 1851 S. B.	5	91 —	91 1/2
» lomb.-ven.	5	94 —	94 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 1/4 —	82 1/2
» »	4 1/2	73 1/2 —	73 1/2
» »	4	66 1/4 —	66 1/2
» »	3	50 1/4 —	50 1/2
» »	2 1/2	41 1/4 —	41 1/2
» »	1	16 1/4 —	16 1/2
» Glogg. rest.	5	97 —	—
» Oedemb. »	5	96 —	—
» Pest »	4	96 —	—
» Milano »	4	95 —	—
» es. suol. A. I.	5	91 —	92
» » Ungheria	5	82 1/4 —	82 1/2
» » Te. B. Cro.	5	81 1/4 —	81 1/2
» » Gallizia	5	81 1/2 —	82
» » Transilv.	5	81 1/4 —	81 1/2
» » altre Prov.	5	85 1/4 —	86 1/2
» in Banco	2 1/2	65 —	65 1/2
Prestito con lotteria	1834	308 —	309
» »	1839	132 1/4 —	133
» »	1854	109 1/2 —	109 3/4
Viglietti rendita di Como		16 1/4 —	16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 —	79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 —	88 1/2
» Gloggnitz	5	85 1/2 —	86
» nav. vap. Danubio	5	87 —	88
» prior. Lloyd arg.	5	87 —	87 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 —	111
Az. della Banca nazionale		947 —	948
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 —	100 1/4
» » 6 anni		94 1/2 —	95
» » 10 »		92 1/2 —	93
» » reluibili		86 1/4 —	86 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		250 1/4 —	251
Vigl. di premio detto		101 —	101 1/4
Azioni Banca di sconto A. I.		117 —	117 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		86 —	86 1/2
Azion. str. f. Budw.-Linz-Gm.		— —	—
» Ferd. del Nord		175 3/4 —	—
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		265 1/2 —	265 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 cor. pag. del 30 %		100 1/2 —	100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		92 —	92 1/4
» idem Tibisco		100 —	100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		254 —	254 1/4
» idem Franc. Gius.		201 —	201 1/4
» idem Boraltz prior.		200 —	201
» prest. città di Trieste		112 1/4 —	112 3/4
» navig. a vap. Danubio		520 —	522
» » viglietti		102 3/4 —	103
» del Lloyd		340 —	345
» Ponte catene Pest		60 —	61
» molino a vap. Vienna		80 —	82
» Presb. Tyr. 1.ª em.		19 —	20
» » 2.ª pr.		28 —	29
Viglietti Esterhazy f. 40		78 1/4 —	79
» Salm		43 1/4 —	43 1/2
» Palffy		37 1/4 —	38
» Clary		30 —	30 1/4
» S. Genois		38 1/4 —	38 1/2
» Windischgrätz		26 1/2 —	27
» Waldstein		26 1/2 —	27
» Keglevich		15 1/4 —	15 1/2

Amburgo 2/m.	74 1/4
Amsterdam 2/m.	84 1/2
Augusta uso	102
Bucarest 31 giorni	275
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	101
Livorno 2/m.	101
Londra 3/m.	09.56
Milano 2/m.	101
Parigi 2/m.	118 1/4
Aggio II. RR. zecchini	4 1/2
Corone imperiali	13.38-13.40
Napoleoni d'oro	8-8.01
Sovrane inglesi	10.04-10.05
Imperiali russi	8.07-8.08
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 29 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/4
» del prest. naz.	5	83 5/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82 1/4
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82
» » Transilvania		81 1/2
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		948
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		251 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato		266 1/4
» » Ferdin. Nord		1762 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200 1/4
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 29 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09.56
Marsiglia p. 300 fr. 2/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	100 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 3/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		275
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4.42 1/2
Corone		13.39

Londra 2 ottobre (dispaccio teleg.) Cotoni senza variazioni, vend. 41,000. Middl. Orl. 7 1/4. Zuccheri in loco 6 pence più bassi e calma. Caffè fermo Ceylan 50 a 51, venduti viagg. due carichi Good first Rio pel Baltico 2000, per Christine a 44 1/4 e 2000 per Rotka a 44 1/4. Sego ottobre a dicembre a 49. Frumento calma a prezzi ridotti di lunedì, frumentone arrivato, venduto a 29 1/4 per braila, e 30 a 30 1/4 per Foxani per 480. Cambi Vienna 10.10 a 12, Trieste 10.12 a 14. Consolidato 98 1/4 a 3/8. Borsa sabato.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 2 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Baudier de Ville, avv. - Fontenay Antonio, ingegn., ambi di Parigi - S. E. Karoly co. Luigi, I. R. consigl. intimo, ciamb. ec. ec., di Vienna, tutti e tre da Danieli. — Oxnard Edoardo, poss. amer. - Cerlana Carlo, banch. di Valenza, ambi all'Europa. — Newton Carlo Arturo - Roose Gio. Gugl. - Horsfall Roberto, tutti e tre propr. ingl., alla Belle-Vue. — Schulpe Emilio, I. R. cap. di cavall., al S. Marco. — de Schilander Costantino, magg. russo - Burgio Francesco, poss. di Palermo, ambi alla Luna. — *Da Trieste:* de Wrede, principessa russa, alla Vittoria. — Paribelli nob. dottor Gian Giacomo, I. R. consigl. del Trib. prov. a Como, al Vapore. — Wildauer dott. Tobia, prof. d'Innsbruck - Rein dott. Gugl., prof. di Sassonia, ambi alla Luna. — *Da Verona:* Leea Tommaso, propr. ingl., da Danieli. — Benzoni nob. monsig. Camillo, Vesc. di Adria. — *Da Firenze:* Ronne bar. Aless., possid. russo, al S. Marco. — *Da Merano:* Ronne bar. Alessandrina - Funk nobile Lili, ambi poss. di Curlandia, al S. Marco. — *Da Trento:* Teise Gius., I. R. dirett. delle poste di Como, al Vapore. — *Da Mantova:* Gherardini march. Gaspare, poss. di Reggio, al Vapore. — *Da Padova:* Del Cluaro Lorenzo, avv. di Firenze, alla Luna. — *Da Torino:* Bettioi Filippo avv. e propr. di Genova, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Majocchi Francesco, I. R. vicesegr. di Luogot. — Bertoldi Matteo, avv. di Torino. — Mousson Alberto, prof. svizz. — Sternberg Edoardo, avv. d'Assia. — *Per Verona:* Tomassich nob. Gius., poss. di Zara. — Dubuis Alfonso, ingegn. delle ferr. parmensi. — Primati-Mand Giov., cap. ingl. — Gouin Ernesto, cav. della Leg. d'onore e ingegn. franc. — Hurmus monsig. Giorgio, Arciv. armeno. — Rein dott. Gugl., prof. sassone. — *Per Mantova:* Gherardini march. Gaspare, poss. di Reggio. — *Per Padova:* Stintzung Rodolfo, prof. bav. — *Per Trieste:* — Satowiexi nob. Vladislao, possid. russo. — *Per Bologna:* de Bornes Enrico, avv. francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 ottobre	Arrivati	992
	Partiti	700

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 3 e 4, agli *Ognissanti*

Il 5, 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Nicola da Tolent.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 4 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La donna romantica ed il medico omeopatico.* — Alle ore 6.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 29 novembre p. v.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 e 3 ottobre 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 ott. - 6 ant.	338''', 00	+ 14°, 0	+ 13°, 4	79	Nuvoloso	N.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 2 ott. alle 6 a. del 3 - Temp. mass. + 18°, 0, » min. + 13, 5.
2 pom.	340, 70	18, 2	16, 0	75	Nuvolo	S. E.²		6 pom. 8	Età della luna giorni 25.
10 pom.	339, 60	14, 6	13, 4	81	Semiser.	E.¼N. E.¹			Fase —
3 ott. - 6 ant.	340''', 70	+ 13°, 2	+ 11°, 6	81	Nubi sparse	N. E.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 3 ott. alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 18°, 0, » min. + 13, 0.
2 pom.	340, 76	18, 0	15, 8	83	Quasi ser.	S. S. E.¹		6 pom. 4	Età della luna: giorni 26.
10 pom.	340, 00	15, 6	14, 8	79	Sereno	S. S. E.¹			Fase —

MARTEDI' 5 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 227.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di terza classe, colla esenzione dalle tasse, al direttore dell'Archivio camerale di Buda, e consigliere aulico camerale Francesco, Besze di Megyer, all'atto del suo trasferimento nel bene meritato stato di riposo, ed in ricognizione de'suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 settembre a. corr., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al tesoriere di guerra di seconda classe, Antonio Bock nobile di Grünwald, in ricognizione dei suoi lunghi e buoni servigi, e ciò in occasione che venne posto in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola di Schwanenstadt, nell'Austria superiore, Francesco Kojeder, in ricognizione delle sue lunghe e lodate prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola in Oedenburg, Francesco Kurzweil, in ricognizione delle sue lunghe e lodate prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che i sottonominati possano accettare e portare gli Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al colonnello Giovanni Schlitter di Niedernberg, comandante il reggimento d'infanteria barone di Prohaska n. 7, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo;

Al colonnello Carlo Wiedemann nob. di Warnheim, comandante il reggimento infanteria barone di Gorizzutti n. 56, ed al tenente colonnello Alberto Dósa di Makfalva, dello stesso reggimento, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Ai maggiori, Federico Tobis, Francesco barone Abele di Lilienberg e Federico Homberg, dello stesso reggimento, la croce di cavalieri dell'Ordine pontificio Piano;

Al tenente colonnello Adolfo barone Schütte di Warensberg, indi ai maggiori, Giovanni Töply di Hohenvest e Francesco Portenschlag nobile di Ledermayer, del reggimento infanteria Granduca di Assia n. 14, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo;

Al capitano di fregata della Marina di guerra Ignazio Kohen, la croce di ufficiale del regio Ordine ellenico del Salvatore;

Al capitano Lodovico Karl, del reggimento infanteria Granduca di Assia n. 14, ed al capitano Federico Hennings, dello stato maggiore del quartier generale, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico;

Al capitano Antonio Kratky, del corpo della flottiglia, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe,

Al capo squadrone di prima classe, Emilio Scheda, del secondo reggimento di gendarmeria, la croce di cavaliere del regio Ordine sassone di Alberto;

Ai primi tenenti, Carlo Centner, del reggimento infanteria Granduca d'Assia n. 14, e Vladimiro barone di Spinetti, del reggimento infanteria Arciduca Giuseppe n. 37, nonchè ai sottotenenti, Giovanni Winkler e Mattia Danninger, del reggimento infanteria Granduca d'Assia n. 14, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale assiano di Filippo;

Al cappellano di reggimento, Antonio Menschik, del reggimento infanteria Granduca d'Assia n. 14, la croce di cavalierie di seconda classe dell'Ordine assiano di Lodovico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore ordinario dello studio della Bibbia del Vecchio Testamento alla Università di Pest, il professore nell'istituto d'insegnamento della diocesi di Fünfkirchen, dott. Giovanni Pollak.

Il Ministro del culto e della istruzione ha conferito un posto di maestro, vacante nel Ginnasio di Gorizia, al maestro ginnasiale a Cilli, dott. Uberto Leitgeb, ed ha nominato invece di questo, il supplente nel Ginnasio di Fiume, sacerdote secolare Giuseppe Hüber, effettivo maestro nel Ginnasio di Cilli.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con ossequiato Dispaccio 11 dell'andante mese N. 18131, ha trovato di accordare a Giovanni Manetti, possidente di Padova, un privilegio esclusivo per anni cinque, per l'invenzione di un vaso da notte di latta, chiudibile ermeticamente.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 ottobre.

La festa onomastica di S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano fu ieri celebrata nella R. basilica patriarcale di S. Marco con messa solenne in musica, pontificata da S. E. rev. monsig. il Patriarca, e seguita dall'inno ambrosiano, dalla stessa E. S. rev. intonato. Alla pia ceremonia intervennero tutte le consuete Autorità, e ad essa prese parte tutta la popolazione co'più fervidi voti per la lunga conservazione e prosperità dell'eccelso Monarca e di tutta l'imperiale Famiglia.

S. M. l'Imperatrice Elisabetta si è graziosamente degnata di largire austr. L. 200 all'Istituto delle Periclitanti in questa città, diretto dall'arciprete di S. Pietro di Castello, don Giovanni Gregoretti.

Dal Prospetto del movimento dello Stabilimento mercantile, nel mese di settembre p. p., già partecipato alla Camera di commercio, e che verrà inserito nell'*Avvisatore mercantile*, risulta che furono scontate

N. 380 cambiali per la somma di	Aust. L. 3,963,156.—
e furono accordate sovvenzioni su merci e carte di valore per . .	» 90,439.78
Si percepirono d'interessi complessivamente	» 54,168.28
Le sovvenzioni in corso ammontavano il 30 settembre a . .	» 2,422,031.39
I vaglia in circolazione importavano	» 2,813,900.—
ed esistevano in depositorio in denaro sonante, compresi *coupons* scaduti	» 1,659,096.49

Prospetto dimostrante le punizioni per contravvenzioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia nel mese di settembre 1858.

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane	N. 12
Annona; per defraudi nella qualità e misura	» 20
Inosservanza delle feste	» 9
Mancanze di regolari licenze negli esercizii	» 7
Polizia stradale	» 86
Fabbriche, lavori mancanti della licenza d'Uffizio	» 1
Incendii; depositi arbitrarii di articoli di facile accensione	» —
Mancanza del prescritto bollo biennale di controlleria alle bilancie e pesi	» 1
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive	» 13
Totale delle contravvenzioni punite in	N. 149

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 2, colle notizie del 1.° corrente, ricevuti ieri, hanno un vero subisso di dispacci telegrafici, ed in essi naturalmente consiste la maggior loro importanza o freschezza: per oggi dunque cominceremo donde sogliamo finire. Ecco que' dispacci, ed anche dobbiamo notare che ne omettiamo alcuni, perchè giuntici d'altra parte; non si potrà certo dire che il telegrafo sia stato in ozio:

« Londra 30 settembre.

« In un banchetto, datosi a Fishmongers-Hall, il conte di Montebello parlò con entusiasmo dell'alleanza anglo-francese, la cui forza era evidentemente provata dalla riduzione, in men che tre mesi, di 463 milioni di Cinesi.

« Il *Times*, in una lettera scritta da un Prussiano di riguardo, fa il racconto di tutt'i maneggi usati contro la reggenza, alla cui testa è la Regina, e che termineranno colla dimissione del sig. di Manteuffel. Il *Daily News* ed il *Morning Herald* si rallegrano perchè la Prussia potrà seguire d'ora innanzi una politica energica, dignitosa e pacifica.

« Un mercante greco, a Birmingham, venne arrestato; egli è accusato di fabbricare in massa moneta di rame turca.

« Si fanno apparecchi per collocare un cavo sottomarino fra l'Inghilterra e l'Annover. »

« Londra 1.° ottobre.

« Si hanno notizie di Nuova Yorck del 18 settembre. Il *Fulton* porta 380,669 dollari per la Francia. Staten-island è appena tranquillo. I Mormoni son tornati nella lor capitale. Brigham Young, che teme vendette, rimane nascosto. Il cambio non ha variato: è a 9 $^{3}/_{4}$, 10; Parigi, 5.15, 5.13. Il frumento è fermo; nel cotone nessun cambiamento. »

« Lisbona 20 settembre.

« Il piroscafo inglese il *Tamar*, latore della valigia mensuale del Brasile e della Plata, entrò questa mattina nel nostro porto, in via per Southampton.

« Le notizie della Plata sono senza importanza. Il *Tamar* lasciò Rio Janeiro il 9 settembre. La situazione del Ministero era la medesima. Essendo il Parlamento vicino a separarsi senz'avere stanziato il bilancio, la Camera de'deputati aveva approvato una legge perchè il bilancio del 1858 continuasse nel 1859. Tal provvedimento non era stato ancora consentito dal Senato. La sessione si trovava prorogata fino al 13 settembre. L'Assemblea provinciale di Rio Janeiro era stata aggiornata al 24 novembre, per essersi dichiarata contro il presidente della Provincia, Antonio Nicolao Folentino.

« Il cambio su Londra era a 25 $^{3}/_{8}$ $^{3}/_{4}$ den. per 1000 *reis*. Il Banco del Brasile trae con questo piroscafo 300,000 lire di sterlini; ed il totale delle tratte, di cui è latore, è di 900,000 lire di sterlini. Il Banco del Brasile aveva ripreso il pagamento de'suoi biglietti in oro. Il caffè si tassava da 4,100 a 4,800. La qualità del caffè del nuovo raccolto era ottima. Erano spediti per l'Europa nel mese d'agosto 51,515 sacchi, e ne' primi otto dì di settembre 17,138 sacchi.

« Il *clipper* francese l'*Impératrice du Brésil*, partito dall'Havre il 17 luglio, giunse a Rio Janeiro il 29 agosto. »

« Marsiglia 1.° ottobre.

« Si annunzia da Tripoli (Barberia), in data del 18 settembre, che, non mandando la Turchia alla Reggenza il danaro necessario al pagamento delle truppe, un battaglione, la cui paga era scaduta d'un giorno, si rivoltò, e tentò subornare gli altri soldati, ma, tosto accerchiati, i ribelli furono incatenati. *(V. il nostro dispaccio di venerdì.)* Durante questi avvenimenti, gli Europei ripararono ne' Consolati, ed il governatore, dopo aver ripristinato l'ordine, chiese rinforzi. Giusta le notizie di Bastia, del 30 settembre, i dispacci ed i passeggieri del piroscafo naufragato, il *Phase*, erano giunti in quella città, d'onde dovevano partire per Marsiglia, ove sono attesi il 2 ottobre. »

« Madrid 29 settembre.

« Il Governo concedè l'autorizzazione d'importare nell'isola di Cuba i semi di cotone. Il 4 ottobre vi sarà banchetto a palazzo, ed il 10 gran festa di ballo, in occasione della festa di S. M. »

« Madrid 30 settembre

« Fu proposto al Governo un progetto d'estinzione del debito senza interesse. I NN 220, 117, 99, 392, 377 e 280 delle azioni delle strade sono usciti a sorteggio per essere rimborsati. »

« Madrid 30 settembre

« Ieri seguì l'aggiudicazione mensuale de'titoli del debito passivo esterno. I prezzi d'incanto salirono fino a 13.40: il prezzo fissato dal Governo era di 13.90. La Borsa era in aumento ed animatissima. S'ha una grande fiducia nell'attuale ministro delle finanze. »

« Amburgo 1.° ottobre.

« Essendo l'opposizione in maggioranza nella Camera de' deputati di Baviera, il Re disciolse quella Camera nel primo giorno della sessione. Nuove elezioni generali si faranno tra breve. »

Del resto, i giornali poco ci danno da spigolare. La *Presse* incomincia così il suo *Bulletin du jour* del 1.° corrente:

« Le notizie di Francia son nulle oggi, e così è pure di quelle d'Inghilterra. Dobbiamo nondimeno notare la diminuzione, avvenuta nelle rendite della Gran Brettagna, durante l'ultimo trimestre. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Tal diminuzione, però, non sembra tale da incutere inquietudini; ed i giornali inglesi ricordano a questo proposito che l'aumento fu di cinquanta milioni di franchi durante l'anno, cominciato il 1.° ottobre 1857 e terminato il 1.° ottobre 1858. »

Il *Morning Post* contiene un articolo violentissimo contro il Ministero, per metterlo al punto di pubblicare la risposta, che lord Canning dee aver fatto al dispaccio di lord Ellenborough, il quale riprovava il suo proclama al popolo d'Aud. Quella risposta è, pare, stesa in termini vivissimi.

S'è pubblicato stamane, dice l'*Express* del 30 scorso, il rapporto della Giunta speciale della Camera de' comuni, incaricata d'investigare l'opportunità dell'istituzione di tribunali di commercio, e delle disposizioni da introdurre nell'amministrazione della giustizia, in quanto riguarda le liti mercantili. La Giunta, pur riconoscendo che gli uomini più competenti chiedevano l'applicazione in Inghilterra de' tribunali di commercio quali sussistono all'esterno, non pigliò ancora veruna risoluzione, e prosegue le sue indagini.

Una corrispondenza d'Alessandria, comunicata a' giornali dall'*Agenzia Bullier*, contiene un dispaccio telegrafico, giunto il dì prima da Suez, ed il qual proverebbe che l'affare di Gedda suscitò al più alto segno il fanatismo degli Arabi dell'Arabia e dell'Abissinia. Giusta quel dispaccio, un piroscafo, l'*Yemen*, era stato incontrato dalla vaporiera inglese della Compagnia peninsulare dell'Abissinia. L'*Yemen* aveva la bandiera in derno; la vaporiera inglese incontrò quel piccolo piroscafo, carico di pellegrini, in piena rivolta contro l'equipaggio, e il liberò dal pericolo, in cui era, pigliando a bordo una parte di que' fanatici, e scortando l'*Yemen* sino a Suez, ove i più facinorosi furono catturati. Senza il provvido arrivo della vaporiera inglese, aggiunge quella corrispondenza, avremmo veduto rinnovarsi, a bordo di quel naviglio, avvenimenti deplorabili quanto quelli di Gedda.

A Berlino, sempre uguale incertezza in riguardo alla question di Governo. Secondo alcuni giornali, il Principe di Prussia aveva, al suo ritorno dalla Slesia, fatto sforzi infruttuosi per ottener la reggenza. Partendo per Varsavia, egli affidò al sig. di Manteuffel la cura di continuare tal delicata negoziazione; ma il ministro fallì egli pure, e fu incaricato di portare al Principe la semplice prorogazione per sei mesi od un anno de' poteri di luogotenente del Regno, di cui è ora investito. D'altro canto, a tenore d'una corrispondenza indirizzata da Berlino alla *Gazzetta della Germania settentrionale*, sembra (come pur dice il *Times* nel dispaccio di Londra surriferito) che la question di Governo, non che esser presso ad uno scioglimento diffinitivo, abbia dato cagione, nella famiglia reale medesima, a gravi complicazioni; e si supponeva a Berlino che, per metter termine a difficoltà ognor rinascenti, il Principe di Prussia avesse a convocare le Camere ed appellarsi alla lor decisione.

La Spagna è nel pien colmo delle commozioni elettorali. Il partito progressista tenne una grande adunanza, e nominò la sua Giunta per dirigere le elezioni; ma ei non ha, dicono, se non poche probabilità di successo, e si crede, in generale, a torto o a ragione, che il Governo sarà sostenuto da una forte maggioranza.

Secondo la promessa ieri fatta, riferiremo a suo luogo il ragguaglio delle sessioni del Congresso per la proprietà letteraria ed artistica, or adunato a Brusselles.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 1.° ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 agosto a. c., si è degnata di approvare una nuova prescrizione di uniformi per l'I. R. guardia di finanza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre, si è degnata di condonare in via di grazia il resto della pena a sette delinquenti nelle carceri di Leopoli.

Accettazione delle banconote in valuta austriaca nei pagamenti dei dazii, obbligatorio per tutt'i Dominii.

In seguito a Sovrana approvazione 21 settembre a. c., venne data facoltà e rispettiva istruzione, a tutti gli Uffizii doganali di accettare nei pagamenti dei dazii, anche prima del 1.° novembre 1858, in sostituzione della moneta effettiva d'argento, le note della privilegiata Banca nazionale austriaca da 10, 100 e 1000 fiorini, in valuta austriaca, sul piede di fiorini 45, emesse dalla Banca medesima a cominciare dal 6 settembre 1858, ritenuta la proporzione di 100 fior., moneta di convenzione, a 105 fiorini in valuta austriaca, e purchè l'importo da pagarsi in una volta raggiunga o superi i 9 fiorini e 31 carantani $^{2}/_{3}$, moneta di convenzione, o i 10 fior. in valuta austriaca.

Tale disposizione entrerà in vigore col giorno, in cui sarà resa nota agli Uffizii doganali.

Fino a tutto il mese di ottobre 1858, gl'importi percepiti in banconote a valuta austriaca, sono da trattarsi come quelli percepiti in effettiva moneta d'argento, e conseguentemente devono essere ridotti in moneta di convenzione; con questo però che, nella relativa colonna, dovrà essere indicato l'importo nominale in valuta austriaca.

Trattamento daziario dell'alluminio, valevole per tutt'i Dominii compresi nella Lega doganale.

Essendo stato proposto analogo quesito, venne deciso che l'alluminio (metallo ignobile, simile all'argento, e il cui peso specifico sia però in proporzione con quello dell'argento come 1 a 4 all'incirca), debba collocarsi nella Sezione della Tariffa doganale N. 43 (metalli ignobili, non compresi sotto altre voci), e che le merci composte di questo metallo debbano essere daziate secondo la Sezione della Tariffa N. 70. Le annotazioni alla Sezione della Tariffa N. 43, e così pure l'annotazione alla Sezione della Tariffa N. 70, non sono applicabili al metallo suddetto.

Per conseguenza, l'Indice alfabetico delle merci per la Tariffa daziaria del 5 dicembre 1853, alla rubrica « Metalli, e composizioni di metalli ignobili non nominate a parte », dev'essere completato, e dev'esservi aggiunta al suo posto la voce « alluminio. » Gli Uffizii daziarii, ai quali vengono presentati alluminio o lavori d'alluminio per essere daziati, devono, cominciando coll'anno solare 1859, esporre la quantità daziata nei prospetti del commercio.

Un'Ordinanza imperiale, del 10 settembre a. c., valevole per tutt'i Dominii, ad eccezione de' Confini militari, ha abolito il bollo commerciale delle merci, colle relative competenze di bollatura; ha dichiarato rimanere in attività i contrassegni privati delle merci, che i fabbricatori di esse appor deggiono a' loro prodotti; ed ha determinato che il Ministro delle finanze, d'intelligenza con quello del commercio, possa in alcuni luoghi del territorio confinante, essendo ciò necessario a frenare il contrabbando, disporre, con notificazione apposita, che qualità determinate di merci d'origine nazionale, quando vengano spedite entro i suddetti luoghi del territorio confinante, o in essi da altre parti del territorio doganale, debbano presentarsi ad un Uffizio, e da questo assoggettarsi a contrassegno uffizioso.

Altra Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze, e del Dicastero supremo di polizia, del 28 settembre 1858, operativa per tutt'i Dominii, ha regolato, in seguito a Sovrana Risoluzione del 25 settembre 1858, in conformità alla nuova valuta austriaca, le diarie ed i migliatici degl'impiegati, i viatici e le competenze di trasferta, le competenze dei messi e delle intimazioni, ed in generale tutte le competenze delle operazioni, eseguite per ordine di un'Autorità, inoltre le competenze de' testimonii, esperti ed interpreti nella processura civile e penale, le competenze notarili, e finalmente le cauzioni de'giornali dei notai e degli agenti.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando giunse la sera del 28 del trascorso mese, alle 9 e $^{1}/_{2}$, a Lipsia, ritornando dalla ispezione delle truppe federali, eseguita a Brunswick, e partì per la via di Dresda, diretto per Vienna, col treno celere, che alle 10 della sera parte sulla ferrovia di Dresda.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando è giunto iermattina alle ore 8 in Praga, e proseguì il viaggio senza sosta alla volta di Vienna

Altra del 2 ottobre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico regalò anche quest'anno, prima di partire da Salisburgo, fior. 100 al Museo Carolino-Augusto.

S. A. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico giunse, nel 30 settembre, alle 8 e mezza pomeridiane, a Salisburgo, onde far visita a S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, e smontò nella I. R. residenza d'inverno.

S. A. R. la serenissima signora Arciduchessa Maria Clementina, Principessa di Salerno, e S. A. R. la signora Duchessa d'Aumale, partirono da Salisburgo per Ischl, alle 1 e mezza pomeridiane del 30 settembre.

La Cassa di risparmio di Eperies, nella occasione della nascita del serenissimo Principe ereditario, ha disposto di fior. 500 per un nuovo acquidotto in Eperies, e di fior. 50 pegl'incendiati di Comorn.

S. E. il nunzio apostolico, Arcivescovo de Luca, giunse, a mezzodì del 24 settembre, a Clausemburgo, e fu solennemente ricevuto in mezzo al suono dei sacri bronzi. Nel pomeriggio, S. E. visitò le chiese cattoliche della città. Alla sera la banda musicale della guarnigione sonò davanti alle finestre dell'abitazione parrocchiale della città, ove S. E. avea preso alloggio. Il dì dopo quel principe della Chiesa andò a Szamosujvar, da dove era aspettato, nel 27, di ritorno a Clausemburgo.

La *Triester Zeitung* del 2 corrente, parlando della notizia della morte del signor consigliere ministeriale, ed ispettore generale delle strade ferrate, cavaliere di Negrelli, aggiunge: « Nato il Negrelli nel Tirolo meridionale, cominciò la sua carriera al servizio dello Stato austriaco come ingegnere circolare nel Vorarlberg. Dimorò poscia molti anni nella Svizzera (a S. Gallo e Zurigo), ove diresse varie importanti costruzioni. Fu chiamato finalmente di nuovo in Austria, ove fu principalmente operoso negli oggetti delle ferrovie. La sua zelante cooperazione ai lavori relativi al canale di Suez gli procacciò rinomanza europea. »

Secondo notizie dal bordo dell'I. R. fregata la *Novara*, furono fatte molte feste in Hongkong, durante i 13 giorni, nei quali la fregata stessa vi si è fermata. Fra le altre, fu dato dal governatore un desinare, al quale venne invitato lo stato maggiore; e il console austriaco diede un ballo (nel quale però è da notarsi che non si è ballato.) Anche il commodoro Wüllerstorf invitò le notabilità ad un desinare a bordo della fregata. Cinque preti cattolici, che parlavano in italiano, e fra essi un Cinese, che aveva studiato a Roma, si mostrarono molto servizievoli e furono più volte invitati a bordo della *Novara*. Gli ufficiali e l'equipaggio godono salute. La partenza da Scianghai dovette succedere nell'8 agosto.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 30 settembre.

(D.r C.) Le tornate dei filologi si chiusero l'altr'ieri colla terza loro adunanza generale, di cui vi promisi relazione. Di giorno in giorno crebbe il numero dei convenuti, che, secondo l'ultima lista, apparve lungo di trecento e sessantadue nomi. Potete ricordare i giorni dell'anno, e ve li richiamerete tutti. Destò vivo interesse il discorso del prof. Schenkl, il quale, in forbita lingua latina, si studiò di rispondere alla domanda se l'autore dell'opera: *De consolatione philosophiae*, il perseguitato Boezio, sia stato o no seguace della dottrina predicata dal divino Maestro. Boezio è stato o non è stato Cristiano? Malgrado il discorso del professore, e le osservazioni, che si levarono contro la sua opinione a destra ed a sinistra, la questione è lì ancora indecisa. L'oratore sosteneva che sì, molti dell'uditorio chi sì, chi no dunque? Lasciamoli nella disquisizione: impariamo da Boezio quello che ci giova nelle avversità della vita, studiamolo; si tempri l'animo a' suoi precetti: il resto sia pensiero degli altri. Intrattenne poscia l'uditorio un dibattimento intorno ad una delle tragedie di Sofocle, ed un'eccellente Memoria, letta dal professore Zumpl, intorno al potere tribunizio sotto gl'Imperatori. Meritò attenzione questo eruditissimo discorso, che fu l'ultimo degli annunziati dal programma. Allora, il presidente, prof. Micklosich prese la parola; e, compendiato in poche energiche parole l'elaborato del Congresso, propose un voto di ringraziamento a S. M. l'Imperatore, alle Autorità superiori, ed agli onorevoli membri, che al Congresso aveano portato sì eletta copia di studii diuturni. Il consigliere intimo, sig. di Wiese, disse ancora alcune parole intorno alle presenti condizioni della scienza in Austria; e significò la comune speranza di vedere anche in appresso, ed a qualunque distanza, stretti gli studiosi della patria comune ad unità di generosi intendimenti, pei quali la Germania possa conservarsi a quel livello di cognizioni e di studii filologici, per cui va altamente celebrata

Oltre queste tornate generali, vi si tennero eziandio quelle delle Giunte speciali, incaricate a discutere su varie sezioni della scienza filologica

La pedagogia vi fu del pari eccellentemente rappresentata, e lo studio delle lingue orientali ebbe cinquanta fra' dotti, che ne porsero gli ultimi risultamenti. Si notarono filologi da tutte le parti della Germania, ne accorsero pur dall'Inghilterra, dalla Norvegia. Dal Lombardo-Veneto conobbi il direttore Pirona d'Udine, i prof. Müller e Hocheger di Pavia, e qualchedun altro. Da Gorizia un celebre cultore di studii orientali, anche dalla Dalmazia parecchi. Il corso delle Memorie lette, e delle discussioni, ebbe a mostrare come felicemente vengano coltivati anche fra noi gli studii della filologia, portata a quel grado di scienza, che può somministrare nuovi fondamenti alla storia ed alla filosofia. Prussia e Baviera progredirono, non pare, mercè il valore di prestantissimi ingegni, tra cui in modo commendevole vanno distinti i professori Micklosich e Bonitz, non siamo restati inferiori agli altri.

Da che parlo di Congressi, permettete che vi accenni soltanto ad alcuni prestantissimi nomi, onde fu onorata questi giorni a Carlsruhe la 33.ª adunanza generale dei naturalisti e medici di Germania. Le tornate di quella affollatissima adunanza furono frequentate costantemente da parecchi membri della famiglia granducale. Pregio di estimazione il Granduca per tanti e cospicui dotti, che vennero ospiti alla sua capitale, determinò di lasciar loro un particolare segno di onorifica distinzione, largendo a parecchi le insegne ed i titoli di varii ordini suoi. Vi trasmetto questi nomi preclari, perchè i vostri studiosi abbiano argomento a cercarne le opere e rendersi famigliari colle loro scoperte. Conferì la croce di commendatore dell'Ordine del Leone, al prof. bar. di Liebig in Monaco, al prof. Argelander in Bonna, al presidente dell'Accademia delle scienze di Parigi Despretz, al prof. e consigliere intimo Martius in Monaco, al consigliere aulico prof. Bunsen in Heidelberga, ed al consigliere prof. Eisenlohr di Carlsruhe; la croce di cavaliere dell'Ordine stesso ai professori Schwerdt di Spira, Erdman di Lipsia, Jolly di Monaco, Magnus de Virchow, Poggendorff, Boose di Berlino, Stas di Bruxelles, Schönbein di Basilea, Wöhler di Gottinga, Broun di Heidelberga, Kunpeck prof. e consigliere in Vienna, dott. Volz e dott. Schweig in Carlsruhe. Venne pure coniata una medaglia, e divisa tra gli ascritti a ricordo del Congresso.

Gli è qualche giorno, una notizia, spacciata a mo' di telegramma, correva tutti i nostri giornali, annunziando che un filo elettrico sarebbe stato condotto sottomarino dalla punta di Merlera, presso Pola, fino a Lussin direttamente. Non ho per oggi nè tempo nè spazio sufficiente ad esaminare un progetto di tanta stravaganza. Osserverò semplicemente che solo al meschinello dell'*Eco di Fiume* poteva saltare in mente un'idea sì meschina. Dispiace poi di veder riprodotta anche da giornali di qualche valore l'infelice ritrovato. A capo della nostra telegrafia, sta persona che, meglio d'ogni altro, conosce l'importanza di quel filo, e la vera direzione, secondo cui dev'essere condotto. Perchè attraversare colla corrente elettrica il mare difficilissimo dalla Merlera a Lussin, anzichè, traversando il canale della Faresina, largo soltanto 2400 tese, condurlo terrestre per l'isola di Cherso a Lussin? All'Autorità superiore è notissimo, e chi di noi nol sa? come la via del mare riesce di gran lunga più dispendiosa, più lunga, soggetta più ad eventuali danneggiamenti, difficili e costosi a riattarsi, che non sono quelli di terra. Misuri l'*Eco* lo spazio, e vedrà quanto è più breve; studii l'esercizio telegrafico di terra e di mare, e troverà questo di lunga mano più facile ad essere sorvegliato, riparato al caso nostro, certo eminentemente più utile. Cherso, la gentile città ed oltre ogni credere laboriosa, intraprendente, sarebbe posta per tal via in comunicazione più pronta con centri di maggiore attività: sorgerebbe a vita novella, e lo scopo sarebbe egualmente conseguito. Perchè dunque lasciar inosservato tanto buon volere, e favorir un progetto più specioso che benefico? È desiderio del Governo di elevare la nostra marina sì da, non temere confronti. Ebbene! tra' punti delle sue coste, i quali meritano la sua attenzione, è Lussin senza dubbio. Posta all'imboccatura del Quarnero, munita del forte Massimiliano, sentinella avanzata per Pola, Trieste, Venezia, in tempo di guerra navale, ell'è chiamata a prestare notevoli servigi. Sieno quindi provvidamente ordinati i suoi mezzi di comunicazione, fuor d'ogni preveduto danneggiamento, in modo speciale, il suo telegrafo. Le guarentigie più soddisfacenti sono date solamente allora che il filo, attraversata l'isola di Cherso, per via della Faresina, vada a raggiungere il filo del litorale.

Ripeta quello che può l'*Eco* fiumano; noi abbiamo d'onde avvocare le ragion dei Chersini. Confidiamo anzi di poter fra poco rallegrarcene.

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 settembre.

Ieri mattina, nel povero monastero di S. Ambrogio in Roma, vestiva l'abito delle religiose Francescane S. A. serenissima D. Caterina Hohenzollern-Sigmaringen, nata principessa di Hohenlohe. La cerimonia della vestizione fu fatta da Sua Eminenza reverendissima il sig. Cardinale vicario di Sua Santità, e l'eminentissimo e reverendissimo sig. Cardinale Reisach fece un affettuosissimo discorso analogo alla circostanza. Varii distinti personaggi tedeschi hanno assistito alla sacra funzione, fra' quali monsignore di Hohenlohe, elemosiniere di Sua Santità, e cugino della principessa, che lascia le grandezze del mondo per vivere nella volontaria povertà delle religiose di S. Francesco. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 ottobre.

Il Consiglio provinciale di Pinerolo adottava, prima di sciogliersi, la proposta della Commissione per la costruzione della strada internazionale colla Francia, passando il colle della Croce. La proposta è così concepita. « La Commissione propone adunque che, come il Consiglio generale delle Alte Alpi al Governo francese, così questo Consiglio rivolga esso pure calde preghiere al nostro Governo, perchè, sull'iniziativa che fosse per prendere il Governo imperiale, o prendendola all'occorrenza esso medesimo, procuri di venire ad un preventivo accordo internazionale, per cui sia stabilita in massima l'apertura di questa nuova via fra' due Stati, e voglia quindi fare quelle altre disposizioni, che saranno del caso, acciò possa essere allestito il progetto d'arte, e sia provvisto ai fondi necessarii, con quel concorso, se fia d'uopo, della Provincia e de' Comuni più beneficati, che sarà ravvisato equo e non superiore alle loro forze. » *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 1.° ottobre.

S. A. I. e R. il Granduca, con R. decreto de' 29 del caduto settembre, in benemerenza dei dotti lavori dell'aiuto astronomo del suo R. Museo, dott. Gio. Battista Donati, e delle diligenti di lui osservazioni, frutto delle quali è in particolar modo la scoperta della cometa, ora a tutti manifesta, e che per consenso generale degli astronomi prende nome da lui, si è degnato conferirgli il titolo di astronomo aggiunto nel R. Museo predetto. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 1.° ottobre.

La R. A. dell'augusto nostro Sovrano si è degnata, con rescritto del 27 m. s., permettere al suo ciamberlano e ministro residente in Vienna, conte Teodoro Bayard de Volo di potersi fregiare delle insegne di commendatore dell'Ordine Piano, conferitegli dalla Santità del regnante Sommo Pontefice. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 1.° ottobre.

L'illustr. sig. conte Lodovico di Paar, ministro residente di S. M. I. R. A. presso le Corti di Parma e di Modena, è partito ieri l'altro dalla R. Villa di Sala per restituirsi a Modena. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 24 settembre.

In Mosca, il 12 corrente, in presenza delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Principe ereditario e degli altri membri della Casa imperiale, fu posta la prima pietra per la ricostruzione dell'antico palazzo di residenza della famiglia Romanoff. Questo palazzo, di cui non rimasero che poche mura, era situato presso il convento Snamenski, del quartiere Kita-Gorod, e verrà ivi ricostruito coll'aiuto delle vecchie carte in cui trovasi descritto. *(O. T.)*

Gli studenti di Mosca ottennero il permesso di compilar un giornale scientifico e di pubblicar eziandio delle traduzioni e opere scientifiche estere. *(Idem.)*

Varsavia 26 settembre.

Ieri mattina, alle ore 10, S. M. l'Imperatore accompagnato da S. A. il Principe di Prussia, si recò al campo di Powonzki, dove stavano in mostra le truppe concentrate presso Varsavia. Dopo la rassegna, che durò più ore, S. M. ritornò, in compagnia del Principe di Prussia, al Belvedere. L'aspetto e il contegno delle truppe non lasciarono nulla a desiderare, e furono lodati da tutti i militari stranieri, che si trovavano presenti; ma quella, che destò la generale ammirazione, fu specialmente la cavalleria, senza distinzione tra i soldati e i cavalli. Alle 4 ½, ebbe luogo il pranzo al Belvedere, al quale furono invitati tutti gli augusti ed eccelsi ospiti, come pure molte notabilità e dame del paese. Alle 8 di sera, S. M., col Principe di Prussia, intervenne ad una solenne rappresentazione nel teatro dell'*Orangerie* in Lazienki, alla quale furono invitati gli ospiti qui presenti e molti dei nostri signori e delle nostre dame. Fu dato il balletto *Il Corsaro*. Il parco di Lazienki, illuminato magnificamente, splendidamente e con buon gusto, offriva un aspetto veramente d'incanto, ed era pieno di gente: vien detto che ci fossero almeno 40,000 persone. S. M., accompagnata dal Principe di Prussia, fece più giri pei viali del parco, ed al loro passaggio indescrivibile era il giubilo, manifestato dalla moltitudine, che prorompeva in prolungati viva. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO

Da un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, togliamo quanto appresso.

« Costantinopoli 25 settembre

« Il Divano imperiale decise che d'or innanzi i mudiri e caimacani, governatori di Distretti e di dipartimenti nelle Provincie, verranno eletti dalla capitale, e proposti esclusivamente dalla Commissione a tal uopo già permanente presso la Sublime Porta. Precedentemente, essi venivano per la maggior parte proposti dai governatori delle Provincie, e si è verificato che non pochi erano affatto illetterati e preferiti in pregiudizio di quelli, che avevano diritti alla considerazione dell'imperiale Governo. In seguito a questo savio provvedimento amministrativo, emanato dal granvisir, una trentina di mudiri e caimacani furono in questa decade rimossi e sostituiti da altri individui, che sono atti a comprendere i bisogni delle popolazioni e le benevole intenzioni di S. M. il Sultano. I nuovi mudiri e caimacani, di antecedenti irreprensibili, sono almeno eruditi nell'idioma governativo, e furono esaminati da deputati a quell'oggetto destinati.

« Varii governatori generali vennero invitati a cambiare i loro posti nell'interesse dell'amministrazione interna.

« Lo stipendio degli impiegati civili e militari, che oltrepassa le 5000 piastre mensili, fu sottoposto ad una riduzione economica del dieci per cento. S. M. I., per Sovrana munificenza verso il serraschiere Riza pascià, cui chiamò ultimamente pur anco all'Intendenza generale dell'artiglieria, si è degnata di ordinare ch'esso pascià riceva, oltre gli emolumenti che gli competono come ministro della guerra, eziandio quelli di *Tophane Muscíri*.

« Mi si assicura che S. E. sir E. Bulwer, interrogato sulla venuta del suo predecessore, rispose ch'essa trovava spiegazione nell'espressa volontà dell'antico ambasciatore della Regina, e che spettava a S. M. I. il Sultano di accogliere, o no, il nobile viaggiatore. *(V. sopra.)*

« Coll'incominciare dei 24 corr., il sig. Casimiro Mercenier, primo ufficiale e reggente dell'II. RR. Poste austriache in questa capitale, istituì una cassetta postale nei quartieri di Costantinopoli in Validè Han, come risulta da apposito avviso. Quest'inestimabile facilitazione pel commercio in generale, viste le difficili comunicazioni dei quartieri di Costantinopoli coll'Ufficio postale situato in Pera, e le precedenti agevolezze di somma utilità per questo ceto mercantile, procurate dall'attività, probità e zelo indefesso del sig. C. Mercenier, nell'adempimento dei proprii doveri, inducono il vostro corrispondente a fare una onorevole e giusta menzione di questo distinto reggente delle II. RR. Poste austriache in Costantinopoli. »

A Varna s'incendiarono un magazzino del vice-console austriaco ed agente del Lloyd, Tedeschi, e l'archivio.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

La *Gazzetta di Belgrado* (citata dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) reca il seguente articolo:

« Il Ministero dell'interno, dopo essersi fermamente convinto manifestar la nazione da qualche tempo desiderio vivissimo che venga tenuta l'assemblea nazionale, nella quale, mediante i suoi rappresentanti presentar può le proprie lagnanze, espose nel 13 corrente al Senato la necessità di tenere quell'assemblea nazionale, e propose di discutere ed esaurire al più presto tale argomento, e di fissare, in caso di adesione, i modi, coi quali possa venir soddisfatto ai desiderii della nazione.

« La Serenità del Principe degnossi di approvare nello stesso giorno, d'accordo col Senato, che prese intorno a ciò risoluzione a voti unanimi, che l'assemblea nazionale convocata venga al più presto possibile, e che venga emanata la legge relativa alla tenuta di quell'assemblea.

« Perchè siffatta risoluzione del Governo sia al più presto recata in atto, fu istituita una Commissione, la quale senza indugio preparerà il relativo progetto di legge e lo assoggetterà all'Autorità competente. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 25 settembre.

Nel paese regna da per tutto la massima quiete.

Il generale Feder, rappresentante bavarese presso la Corte ellenica, parte oggi per Trieste e Monaco. Questa partenza dà motivo a molte voci, fra cui quella della dimissione di tutto il Ministero ha questa volta non poca probabilità. Anche i fatti avvenuti sul confine turco, dei quali feci parola nell'ultima mia lettera, potrebbero contribuirvi non poco.

La modificazione delle misure sanitarie per le provenienze dei porti turchi europei non soddisfece punto il commercio. Non si comprende come i bastimenti, provenienti da Costantinopoli ed i Dardanelli, facciano una quarantena di sole 24 ore, mentre Smirne, Metelino, Candia ecc. sono gravate di 3 giorni interi; eppure la comunicazione dei diversi porti turchi fra loro è tale che in poche ore si può arrivare da uno de' porti non sospetti in un altro sospetto secondo l'opinione del Governo.

La Biblioteca dell'Università fu arricchita di nuovo considerevolmente, mercè una spedizione di opere qui giunte per ordine del Governo francese. *(Cart. dell'O. T.)*

INGHILTERRA

Ultimamente fu varato a Devonport il *Donegal*, vascello di 101 cannone.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 29 settembre

I giornali odierni, dopo aver dato i dispacci, giunti ieri sera e stamane, dalle Indie, contenenti tutti nuove assai consolanti, disperati dietro a novelle, che si ostinano a rimanere assenti, si riducono all'ingrato e difficile mestiere di spositori di scientifiche disquisizioni, commentando i più importanti discorsi, pronunciati al Congresso scientifico di Leeds. Oggi vediamo, sul *Daily News*, un *leading article*, su subbietti etnografici: domani vedremo forse nel *Times* un articolo sulle attualità palpitanti, contenute nel discorso pronunciato ieri dal sig. *Owen*: *Sugli animali fossili dell'Australia*.

I riformisti proseguono ad organizzarsi attivamente in vista della sessione parlamentare e del promesso *bill* di riforma. La Società pel ballottaggio ha messo fuori il suo progetto di legge, sotto forma di petizione alla Camera bassa. I membri del Parlamento, dal loro canto, proseguono a tener ciarle ed a far promesse a' loro costituenti. Ieri fu la volta de' signori Buchanan e Dalglish, i quali favellarono a' loro elettori di Glascovia.

Quel *buon tomo*, come dicono i Toscani, di Ernesto Jones, dopo il fallimento della sua candidatura a Greenwich (ed a proposito della rappresentanza parlamentare di Greenwich, oggi si accanisce il *Times* non so perchè, contro la candidatura di quel buon vecchio dell'*ex-mayor* Salomons), è ito a far letture in Provincia, come i letterati in fama, e disperati per fame; ed ieri predicò a Liverpool, in un *meeting* di cartisti, imitando la volpe, che disprezzava l'uva come acerba, dopo aver visto di non poter giugnere a coglierne i grappoli. Scorgendo chiusa inesorabilmente la via al Parlamento, costui vomitò sozzi oltraggi contro di esso, contro i membri attuali, contro lord John Russell e contro lo stesso John Bright, dicendo che tutti eransi venduti, chi per un 5,000 lire all'anno, chi per un posto, chi per una pensione. Secondo il Jones, il popolo non dee riporre fede che nelle proprie braccia e nelle proprie opere. Coteste esortazioni equivalgono ad un appello all'insurrezione; appello, che riuscirebbe pericoloso da per tutto altrove che in Inghilterra, ove il buon senso e la moderazione prevalgono, anco nelle infime classi.

La Borsa è in aumento da qualche giorno, tanto sotto il riguardo delle operazioni commerciali, quanto sotto quello de' fondi pubblici. Taluni scandalosi fallimenti non lasciarono però di far dolorosa impressione sugli onesti mercanti, i quali, nella massima parte de' casi, ne sono le vittime.

Ieri, per esempio, dal rendiconto de' sindaci eletti al fallimento della ditta J. Plowes e C., per la ingente somma di oltre a 100,000 lire di sterlini, si seppe com'esso fosse cagionato dagli abusi di fiducia, commessi da un tal Westwood, uno de' tre socii d'una seconda Casa, stabilita dallo stesso Plowes a Rio Janeiro, mentre nella Casa di Londra egli non aveva socii.

Pur troppo, havvi industriali, degni della galera, i quali disonorano il commercio e vi spargono la diffidenza e lo sgomento, con indegnissime pratiche. Per esempio, è regola piuttosto che eccezione per certi forestieri, l'adottare per ditta i due o tre casati spettanti alla loro unica e sola persona, e coll'aiuto de' casati medesimi, stabilire Case filiali, aprire rapporti e crediti fittizii, fingere una circolazione di danaro e di carta, la quale non esiste che allo stato di diabolica macchinazione per trappolare gl'incauti ed i lontani, cotesta carta percorrendo sempre un circolo vizioso, il quale non si estende fuori delle mani della supposta ditta. Supponete che uno di questi onesti speculatori si chiami Marco Tullio Cicerone. Ecco una Società commerciale, una ditta di speculatori, composta de' sigg. Marco, Tullio e Cicerone. Marco trae su Tullio, Tullio paga Marco, e Cicerone si porta garante della solvibilità degli altri due, finchè i tre membri, i quali non sono che uno, abbiano trovato il merlotto da pelare; dopo di che Marco, Tullio e Cicerone spariscono ad un tempo, fanno un tuffo nell'Atlantico, e, sotto una diversa combinazione di nomi, ricompariscono nel mondo commerciale dell'altro mondo a proseguire le loro oneste speculazioni. Mi rincresce di non poter porre i nomi veri, i personaggi viventi, in luogo dell'illustre oratore romano, il cui nome e soprannome primi mi capitano fra mano; ma, se ciò facessi, come dice Kriloff, le oche ne strillerebbero.

Ieri, 10,000 persone convennero a dire addio, nel Palazzo di cristallo, alla piccola Piccolomini, la quale stamane s'imbarcò per l'America. L'episodio più curioso del concerto si fu al momento, in cui nella celebre romanza di Balfe, nella *Zingara*, la Piccolomini sforza la non agile sua voce ad un *quid simile* di gorgheggi. Gli uccelli rari, che riempiono il Palazzo di cristallo, presi, non so se da spirito d'emulazione, o da altro più basso sentimento, incominciarono a gorgheggiare di tal maniera, che la giovane cantatrice senese ne fu tutta confusa ed imbarazzata. Ella continuò, per altro, a cantare come meglio seppe, e le volte cristalline oscillarono pe' clamorosi applausi. Gli uccelli sono creature di buona pasta, perocchè essi non si presentarono sul palco scenico a riceverne la loro ben meritata porzione.

Le ferrovie, esistenti attualmente in Inghilterra, costarono l'enorme somma di 315,157,258 lire di sterlini. Ciò addimostra l'enorme sciupío, che venne fatto del danaro degli azionisti.

Nuovi rinforzi militari stanno per essere inviati nelle Indie, abbenchè si annunzii la pacificazione pressochè compiuta. Avanti la fin dell'anno, le forze anglo-indiane nelle Indie orientali sommeranno 100,000 uomini.

SPAGNA.

Pochi giorni sono, fece grande impressione a Madrid l'aver il Governo fatta grazia all'editore di un giornale, ch'era stato condannato per diffamazione contro l'ex-ministro Collantes, senza prima ottener il consenso di questo; il che era un allontanarsi da una consuetudine stabilita da lungo tempo.

I giornali ora dicono essersi verificato un altro caso dello stesso genere. Il sig. Carballo, ch'era stato condannato per aver ingiuriato il duca di Valenza (Narvaez), e che aveva subita solo una parte della sua pena, fu graziato, senza che Narvaez fosse consultato. Il partito del maresciallo si lagnò vivamente di ciò, ed i suoi agenti anzi proposero ai tribunali istanza d'illegalità, ma non ottennero nulla, perchè, nè nella Costituzione, nè nelle leggi, non v'è parola, che limiti il diritto di grazia di S. M.

Patricio de la Escosura, l'ex-ministro, pubblicò un indirizzo agli elettori progressisti di Barcellona e Catalogna, raccomandando loro d'insistere per aver la Costituzione del 1856 e di non fondersi con altri partiti. I giornali discutono lungamente la circolare del Gabinetto, che spiega la sua politica; e quelli del partito d'opposizione attaccano quel documento con grande violenza. *(G. di G.)*

BELGIO

Brusselles 29 novembre

Ier l'altro, alle 11 ant., fu aperto nella sala dell'Accademia del Museo il Congresso riguardo alla proprietà letteraria ed artistica. L'adunanza era oltremodo numerosa. Presedeva provvisoriamente il signor Faider, come capo del Comitato d'organamento. Dopo aver esposto lo scopo e l'importanza di queste discussioni, egli invitò l'Assemblea a formare l'Ufficio definitivo. Dietro proposta d'un membro, fu deciso ad unanimità di dichiarare definitivo l'Ufficio provvisorio, composto del Comitato d'ordinamento. Poscia il ministro Carlo Rogier fu nominato presidente onorario. Alcuni membri stranieri, scelti specialmente fra i delegati dei Governi, furono aggiunti all'Ufficio in qualità di vicepresidenti. Altri stranieri furon pure aggiunti all'Ufficio in qualità di segretarii.

Il presidente rese noto che il Re ed il Principe reale accordarono il loro patrocinio al Congresso, e che onoreranno della loro presenza la seduta di mercoledì. Comunicò pure che all'ingresso della sala trovavansi alcune liste, su cui potevano apporre le loro soscrizioni quei membri, che volessero partecipare ad un banchetto, da tenersi dopo la seduta.

Indi il presidente invitò i membri del Congresso a riunirsi in Sezioni e ad accelerare i lor lavori in guisa, che già nella seconda seduta si possa cominciare a discutere intorno a singole questioni. Il segretario generale, signor Romberg, osservò che da 550 persone dichiararono la loro adesione al Congresso, e che una parte di esse si fece scusare di non poter comparire; che però si trovano presenti circa 300 membri.

Ieri, il Congresso procedette alla lettura e all'esame dei rapporti di quelle Sezioni, che hanno già terminato le loro discussioni. Al principio della seduta, un membro arrivato da Nuova Yorck prese a parlare in lingua inglese, annunciandosi come delegato di varie Società letterarie dell'America, che decisero in un apposito *meeting*, tenuto in Empire-City, di aderire alle idee manifestate nel programma del Congresso di Brusselles. Fra gli applausi dell'Assemblea, il signor Faider, presidente, diede a questo deputato americano l'onore della vicepresidenza, come ai rappresentanti ufficiali degli altri Stati esteri.

Il delegato di Sardegna, signor di Jacquemoud, consigliere di Stato e senatore, riferì intorno alla relativa legislazione del paese, da lui rappresentato. Fece conoscere le disposizioni del Codice civile sardo e della legge del 28 febbraio 1828, che assicurava agli scrittori (anche stranieri, che pubblicarono scritti nel Regno) il diritto di riproduzione per 15 anni; indi quelle d'una convenzione del 1840 coll'Austria, a cui aderirono gli Stati pontificii, la Toscana, Modena e il Cantone Ticino. Questa convenzione fu la prima, che sia stata conchiusa riguardo alla proprietà letteraria. Espose poi le disposizioni de' trattati sardo francesi del 1843, 1846 e 1850, che si completano a vicenda. Essi accordano agli autori di opere letterarie ed artistiche il diritto di proprietà vita durante, e ai loro eredi vent'anni dopo aperta la loro successione. Questa protezione si estende anche alla traduzione, qualora l'autore se ne sia riserbato il diritto. Gli articoli di giornali si possono riprodurre, citandone la fonte, ammenochè il giornale non abbia dichiarato nell'articolo stesso di opporsi alla riproduzione.

Il signor di Gaullieur, delegato svizzero, dichiarò che dodici Cantoni e mezzo della Svizzera riconoscono la proprietà letteraria, mentre nove e mezzo la rifiutarono. L'oratore non avendo a disposizione materiali sufficienti in quella seduta, promise maggiori particolarità per l'adunanza seguente.

Il signor Romberg, segretario generale, lesse varie lettere, fra cui una del ministro dell'istruzione pubblica di Russia, il quale si mostra dolente di non poter assistere ai lavori del Congresso, ma ne augura caldamente il felice successo, e aggiunge che il Governo russo risolse già le questioni formulate, assicurando agli autori d'opere letterarie ed artistiche il diritto di proprietà vita durante e ai loro eredi per 50 anni.

Lo stesso segretario lesse la relazione della prima Sezione sul riconoscimento internazionale della proprietà letteraria ed artistica. La Sezione si associa alle disposizioni proposte dal Comitato di organamento.

Il ministro Rogier, entrato nella sala durante la seduta, fu accolto con vivissimi applausi. Ei tenne un breve, ma calzante discorso, in cui si congratulò che il Belgio, un tempo campo di guerre cruente ed infruttuose, sia ora divenuto arena di queste pacifiche e feconde gare intellettuali. Esortò il Congresso a formulare solamente proposte semplici e pratiche, osservando che, quanto a lui, sarà lieto di approfittarne per la legislazione del Belgio.

Si lessero poi relazioni sui lavori delle 3.ª e 4.ª Sezione; entrambe aderiscono alle massime stabilite nel programma. Il signor di Molinari, relatore della 5.ª Sezione, espresse in nome di essa il desiderio (accolto con plauso generale) che possa regnare la massima libertà di commercio, senza riserva di reciprocità riguardo alle opere letterarie ed artistiche, e che tutti gl'impedimenti doganali vengano aboliti, o almeno diminuiti e semplificati. *(O. T.)*

Si calcola che Brusselles abbia ricevuto entro le sue mura sabato, in occasione delle feste di settembre, 40,000 circa stranieri, senza comprendere in questa somma gli 11,000 allievi, professori, operai, ec., trasportati gratuitamente sulle strade ferrate. Tutt'i mezzi di locomozione sono stati messi in uso, e migliaia di abitanti della campagna sono venuti e partiti a piedi. La consumazione è stata enorme ne' luoghi pubblici. Così nel *Nord*.

FRANCIA.

Se prestiamo fede ad una corrispondenza di Parigi, che abbiamo sott'occhio, sarebbe sorta tra il Principe Napoleone e il maresciallo Magnan una differenza d'opinione sul comando delle truppe di Parigi, durante l'assenza dell'Imperatore. Ambedue i contendenti pretendevano di aver diritto al comando supremo; e l'Imperatore decise finalmente la questione a favore del maresciallo. *(G. Uff. di Vienna.)*

I giornali francesi, e la *Correspondance Bullier* più d'ogni altro, si fanno a considerare lo sviluppo, che la Prussia e l'Austria imprendono a dare alla loro marina militare. Quest'ultima Potenza incalza con sorprendente attività i suoi armamenti navali a Venezia, Trieste e Pola. Nel 1860, l'Impero avrà cinque magnifici vascelli ad elica. Crea di Pola un piccolo Sebastopoli, o, per meglio dire, un Cherburgo, e metterà formidabili batterie che difenderanno il passo delle bocche di Cattaro. L'Austria mira a far risorgere la regina dell'Adriatico, e collocare sul suo capo anche la corona dei mari. *(V. il nostro carteggio viennese di sabato.)* *(E. della B.)*

Leggiamo ne' giornali, in data di Parigi 27 settembre:

« Si asserisce essere stato deciso dal Governo di Pietroburgo che il diario dell'assedio di Sebastopoli (per quanto risguarda le operazioni dell'esercito russo) venga pubblicato a Parigi, ove si sceglieranno tutti gli artisti necessarii ad incidere e comporre le tavole illustrative. Il Governo francese avrebbe messo a disposizione della Russia la Tipografia imperiale per quest'importante pubblicazione.

« Si annunzia che Fuad pascià, per isciogliere la questione della navigazione del Danubio, abbia avuto dalla Porta l'incarico di proporre un sistema nuovo, che risponderebbe all'idee della maggioranza delle Potenze. Il ministro ottomano si recherebbe a Vienna per conferire su ciò col Governo austriaco. »

Si legge nel *Siècle*: « Mentre che la famosa corda transatlantica tace per sofferte avarie, tutte le menti si occupano di un progetto di non interrotta comunicazione elettrica tra' due mondi; progetto di un'esecuzione più saggia e più lenta, ma di riuscita sicura.

« Il sig. Liger di Libessart esponeva, sin dal mese di maggio del 1856, negli *Annali della Società comunale di Londra*, il piano di questa grande impresa, l'effettuazione della quale è veramente una quistione d'interesse generale.

« Servirsi delle linee stabilite in Europa, farle coincidere allo Stretto di Bering od alle isole Aleuzie (isole dette delle Volpi, dei Topi, ec. ec.; consultate una carta geografica), e quindi con quelle degli Stati Uniti; prolungare le ultime attraverso il Messico, i cinque Stati dell'America centrale; e stabilire una linea di cintura dell'America del Sud, per la Nuova Granata, l'Equatore, il Perù, la Bolivia, il Chilì, la Confederazione Argentina, Buenos-Ayres, il Paraguai, l'Uraguai, il Brasile, le Guiane francesi, olandesi, inglesi, ed il Venezuela. Tale è il grandioso progetto del sig. Liger.

« Noi dobbiamo far voti per la riuscita di un'opera eminentemente utile, e della quale profitteranno così largamente le relazioni commerciali di tutt'i popoli. » *(G. di G.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° ottobre.

§ L'Imperatore e l'Imperatrice, giunti a Saint Cloud iermattina soltanto, si recarono oggi al Campo di Marte, ove l'Imperatore doveva far una grande rassegna delle truppe della guarnigione parigina.

Le LL. MM. giunsero in calesse scoperto: l'Imperatore montò a cavallo per far la rassegna, e l'Imperatrice passò nel calesse dinanzi la fronte delle truppe. Dopo la distribuzione d'un certo numero di decorazioni, i reggimenti cominciarono a sfilare dinanzi le LL. MM., di cui festeggiarono il ritorno con numerose e fragorose acclamazioni. Del resto, tal ovazione non era militare soltanto; la folla de' curiosi, che copriva i dintorni ed il terrapieno del nostro immenso Campo di Marte, mescolava i suoi applausi e le sue grida d'allegrezza a quelle de' soldati.

Che che ne dica l'*Indépendance belge*, la quale pretende aver dimostrato l'impossibilità materiale d'una visita dell'Imperatore al campo di Châlons, credo che la partenza di S. M. sia fissata a domani mattina; se non che, vista l'epoca avanzata della stagione, il soggiorno dell'Imperatore vi sarà di brevissima durata. Si crede ch'ei rimarrà solo due giorni.

Corre voce altresì che domani i plenipotenziarii della Conferenza di Parigi debbano procedere allo scambio delle ratificazioni concernenti la convenzione di riordinamento de' Principati danubiani. Non vi do per altro tal nuova se non come dubbia, non avendo potuto ancora procacciarmi a questo riguardo un'informazione sicura.

Grande fu ieri la disperazione degli astronomi e dei dilettanti d'osservazioni meteorologiche. La cometa, come sapete, è al suo perielio; e, benchè il maggior numero de' nostri borghesi ignori assolutamente che cosa questo significhi, tutti si facevano in generale gran festa di vedere la cometa in tale stato interessante. L'altra sera, le costiere, i ponti, le piazze pubbliche, si guernirono di telescopii, pe' quali, colla spesa di 5 o 10 centesimi, secondo la grossezza dello strumento si doveva veder il fenomeno a faccia a faccia. Per mala sorte, il cielo si è velato di grosse nuvole, che andarono sempre crescendo, e che di quarto in quarto d'ora versavano un'ondata d'acqua tepida sul naso de' badalucchi, i quali si ostinavano a cercar la coda della cometa.

Trovo nel giornale d'un nostro Dipartimento del Mezzodì, una corrispondenza del sig. Danjou, il quale ha testè assistito a Londra ad un *meeting* di rifuggiti, preseduto da Felice Pyat. Sembra che que' famosi conciliaboli rivoluzionarii, di cui il *Times* ed altri fogli fanno all'occasione tanto scalpore, non destino nessun interesse tra la popolazione di Londra, e passino presso che esclusivamente fra gl'interessati diretti. Mi compiaccio di quest'informazione pel buon senso e la dignità degl'Inglesi di Londra.

(In un'altra sua lettera, il nostro corrispondente ci discorre di nuovi opuscoli sull'Impero turco, e del Congresso raccolto a Brusselles per trattare la questione della proprietà letteraria. L'abbondanza delle materie ci costringe a differir a domani la pubblicazione di questa lettera.)

SVIZZERA.

Scrivono da Berna alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*: « Sullo stato della quistione della valle di Dappes, la quale dev'essere ben presto sottop-

sta al Consiglio federale, sento quanto segue. È vero che la Francia ha offerto un'indennizzazione di 350,000 franchi pel territorio da cedersi. Non trattandosi di cedere una popolazione, si crede che il Cantone di Vaud non rifiuterà d'accettare il componimento. Che se alcune famiglie si trovassero sul territorio da cedersi, sarà lasciato loro un termine di vent'anni per espatriare. Certamente, le Autorità federali non possono prendere alcuna decisione se prima Vaud non ha liberamente accettato. La quistione pertanto sarà prima sottoposta al Gran Consiglio di Vaud. La Francia è risoluta di togliere, in un modo o nell'altro, questa vertenza, e poscia tutta la quistione sarà sottoposta alla Conferenza di Parigi. Sulle risoluzioni, che il Consiglio federale sarà per prendere su ciò, nulla naturalmente si senti. Quanto all'importanza militare del territorio da cedersi, si pretende sapere che i nostri militari più stimati non gliene attribuiscono molta. È noto che anche il piccolo territorio della valle di Lei, sui confini grigioni, è disputato fra la Svizzera e l'Austria »

Stando alla corrispondenza parigina del *Giornale di Ginevra*, il Governo francese sollecita il cambiamento del suo rappresentante nella Svizzera. Già il conte di Turgot sarebbe stato invitato a sollecitare a recarsi al suo posto, ed un simile invito sarebbe stato fatto al conte di Salignac-Fénelon a Berna. Stando alla corrispondenza stessa, il marchese sunnominato, da una conferenza avuta coll'Imperatore, avrebbe potuto convincersi che la sua missione nella Svizzera è tutt'altro che una disgrazia.

La Conferenza fra' delegati dell'Austria, della Baviera e di S. Gallo, per la strada ferrata lungo il lago di Costanza, è fissata al 4 ottobre. L'Austria ha poi risolto di farsi rappresentare in una Conferenza con delegati svizzeri per la correzione del Reno. *(G. T.)*

Il Governo del Ticino aveva chiesto se si possa vietare il passaggio per li Cantoni ai soldati, che ritornano da Roma e da Napoli in uniforme, e se si possa sottoporli ai confini ad un'inchiesta sul modo in cui furono arrolati. Il Consiglio federale rispose che il divieto del passaggio non sembra compatibile; quanto all'inchiesta, nulla si ha ad opporre, semprechè non vada unita ad arresti o ad altre molestie, poichè, secondo le nostre leggi, gli arrolati non possono essere considerati come complici degli arrolatori. *(Idem.)*

Il Consiglio di Stato di Vaud reclama contro una tassa, alla quale vengono sottoposti i vetturali svizzeri nello Stato sardo, dichiarando che, ove non sia abrogata, i vetturali sardi nel suo Cantone verranno sottoposti ad una tassa di patente. *(Idem.)*

LUCERNA.

L'albergo sul monte Pilato, è crollato, con danno grave del suo proprietario e conduttore. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Stettino 28 settembre.*

Nell'odierna seduta del Consiglio municipale, il presidente presentò un donativo, fatto da S. M. l'Imperatore di Russia pel locale Gabinetto numismatico. Questo donativo consiste in una grande medaglia d'oro, del diametro di due pollici e mezzo, rappresentante da un lato la chiesa di Sant'Isacco e dall'altro sei delle principali teste coronate di Russia. Questa medaglia fu coniata in memoria della costruzione della chiesa di Sant'Isacco. *(O. T.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 28 settembre.*

Ieri l'amato nostro Re entrò nel suo 78.° anno. Il giorno prima egli fu incontrato in cocchio, guidando con mano ferma due vigorosi cavalli. Tale robustezza in sì grave età desta meraviglia, quando si pensi quali tempeste ed affanni egli abbia superato in 43 anni di regno. A quanto dicesi, egli recherassi i primi del mese venturo a Nizza, ove sarebbe stata presa a pigione per lui la villa Avigdor, prima abitata dalla Imperatrice madre di Russia. Ufficialmente non parlasi però ancora di tal viaggio, ma ne corre la voce. » *(G. Uff. di Vienna.)*

SASSONIA-COBURGO. — *Coburgo 28 settembre.*

A quanto annuncia la *Gazzetta di Lipsia*, la Commissione legale della Dieta speciale dello Stato si è radunata onde discutere le leggi, che mirano ad abbreviare le liti. Il vice presidente d'Appello Braun, che preparò i progetti di legge rappresenta nelle consulte della Commissione il Ministero di Stato. *(G. Uff. di Vienna.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 29 settembre.

Sembra che lo stato di salute di S. M. il Re di Svezia abbia, negli ultimi tempi, migliorato. Nelle passeggiate giornaliere nel parco di Drottningholms, il Re guida ordinariamente da sè stesso i cavalli. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il cholera va decrescendo da parecchi giorni. Fra' 653, che furono colpiti dall'epidemia sino dal suo principio, ne morirono finora 297. Del resto, la malattia infierì, più che negli anni scorsi, nelle classi colte. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 15 settembre.*

L'attenzione pubblica è occupata principalmente da un incidente, seguito nell'America centrale. Il colonnello Cauty, il cui nome fu pronunciato ultimamente per un altro fatto dello stesso genere, tentò d'impadronirsi del porto di Punta Arenas, in nome della Repubblica di Costa-Rica; ma il comandante d'un piroscafo della R. marina britannica, intervenendo dietro domanda degli abitanti, dichiarò che, siccome quel porto apparteneva al Re de' Mosquito, ei si sarebbe opposto, occorrendo, colla forza all'impresa del colonnello Cauty. Questi dovette rinunciare al suo tentativo. *(O. T.)*

La distruzione delle fabbriche della Quarantena nella contea di Richmond (Stato di Nuova Yorck) continua ad occupare i giornali degli Stati Uniti. Quei giornali ci recano la notizia della destituzione del sovrintendente di polizia Tallmadge, accusato di aver mancato d'energia durante il tumulto.

Un Comitato, dice il *Courrier des Etats-Unis* dell'8 settembre, composto di due membri della Commissione d'emigrazione, si è recato alla Quarantena per procedere ad un esame della condizione dei luoghi, e per veder modo di alleviare i patimenti di quegli sventurati ammalati. Dopo aver fatto trasportare a Ward's Island quelli tra di loro, che, entrati in convalescenza, non potrebbero essere in modo alcuno un pericolo di contagio, il Comitato presentò il suo rapporto, dal quale togliamo questi soli passi:

« Nei più barbari paesi, abitati dai più feroci selvaggi, difficilmente sarebbersi potute commettere più atroci crudeltà. Anche in mezzo alla più accanita guerra fra nazioni mezzo civili, gli spedali son sempre rispettati dal nemico. Nell'India, i cipai, nel massimo bollore del loro fanatismo, adoperarono crudelissimamente, ma non più atrocemente contro i loro nemici che questi cipai cristiani e civili di Staten-Island verso malati infermi e morenti

« Senza gli sforzi incessanti dei dottori Bissell e Walser, l'esposizione dei malati alle intemperie sarebbe riuscita mortale; epperciò somigliante atto di barbarie deve senza alcun dubbio reputarsi peggiore di un assassinio diretto

« Prima di tornare alla nostra barca, fummo pregati di recarci dal capitano Rich, delle guardie marine. Egli ci ricevette in una camera oscura, e ci parlò con linguaggio insolentissimo, lagnandosi che noi avessimo fatto portare i convalescenti sul battello e facendo sonare fortissimo l'autorità sua. Quando gli chiedemmo da chi fosse stato investito di tale autorità, costui rifiutò prima di rispondere, poi disse che gli era stata conferita dall'ufficiale Locke. Dopo aver subito questa vessazione, abbandonammo l'isola, perfettamente convinti che il dott. Bissell era disgraziatamente posto tra furfanti fuori e bravacci dentro »

Or si sta lavorando ad erigere costruzioni in legno, per surrogare provvisoriamente gli edifizii incendiati. La riedificazione dei quali sul luogo stesso è agitata molto seriamente. Molti pensano, non senza ragione, che il traslocare la Quarantena dopo ciò che è accaduto, equivarrebbe ad incoraggiare la violenza per qualunque occasione somigliante potesse presentarsi per l'avvenire. Forza deve rimanere alla legge, e gl'incendiarii apprendere che il ricorso alla rivolta non è permesso in niuna ipotesi.

Lo stesso giornale pubblica il testo del proclama del sig. John A. King, governatore dello Stato di Nuova Yorck, che dichiara Staten-Island in istato d'insurrezione, e la pone sotto il reggime militare. Il proclama porta la data di Albany 7 settembre.

In data del 9, il *Courrier* scrive ancora: « L'arrivo dell'8.° reggimento di milizia, che ha ricevuto ordine di andare a prendere possesso della Quarantena, parea avesse raffreddato sensibilmente le disposizioni ostili. E per ciò neppur uno fu veduto dei cinquanta *policemen* speciali, che il Consiglio di sanità del villaggio doveva mettere in guardia alle porte del Lazzeretto per impedire ai *policemen* metropolitani di uscirne. D'altra parte, l'esecuzione de' mandati di cattura, lanciati ultimamente, non ha incontrato difficoltà alcuna. Il famoso Ray Tomkins venne arrestato, e posto sotto cauzione nuova di 1000 dollari, per violazione dei regolamenti sanitarii nella giornata di domenica. Richard A. Locke, ufficiale delle dogane e il capitano Rich, delle guardie marine, furono egualmente posti in istato d'arresto, sotto lo stesso capo di accusa. Thomas Garrett è stato rimesso in libertà, sotto cauzione di 2000 dollari. La costruzione degli alloggi provvisorii pei malati, rimasti sin qui senza altro riparo che di tende procede rapidamente. Fuori della Quarantena la febbre gialla continua a fare qualche vittima. »

Il *North Star*, della linea Vanderbilt, entrato il 26 all'Havre, porta notizie di Nuova Yorck dell'11 settembre. Il *Journal du Havre* le compendia così:

« Le cose erano ancora al medesimo punto alla Quarantena. Solo un quartiere nel villaggio di Castleton, composto quasi tutto di miserabili tugurii, era stato dichiarato positivamente infetto di febbre gialla, e sgombrato per sanificarlo. In una riunione del Consiglio di sanità, il sindaco Tiemann si è formalmente pronunciato per l'immediata ricostruzione delle fabbriche incendiate sullo stesso luogo, perchè a cercarne un altro ci vuol tempo, e urge intanto uno Stabilimento quarantenario. Inoltre gl'incendiarii impareranno che la violenza, lungi dal risolvere, prolunga le quistioni.

« Staten-Island è stata ancora il giorno 9 teatro di scene tumultuose. La folla, convocata a suon di tamburo, parve un momento minacciare di un nuovo attacco il chiuso della Quarantena. Veduto ciò, la polizia si formò subito in ordine di battaglia, appoggiata da un obizzo a mitraglia, e la corvetta la *Sabine* sbarcò un rinforzo di quaranta uomini per aiutarla nella resistenza. Fortunatamente, questi apparecchi son rimasti inutili, perchè, dopo essersi portati ad alcuni passi dai cancelli, mandando grida d'insulto e di minaccia, i sediziosi si arresero ai consigli di alcuni abitanti più tranquilli e consentirono di allontanarsi.

« Il giorno 11, l'8.° reggimento intiero era accampato a Staten-Island.

« Un terribile accidente è avvenuto la sera del 10 sulla strada ferrata di Steubenville e Indiana. Un convoglio di viaggiatori precipitò da un ponte vicino a Steubenville. Un gran numero di persone vi perirono. »

Il *New York Herald* del 15 settembre non reca notizie di gran rilievo. Il sig. Forsyth, ministro degli Stati Uniti a Messico, ha cessato da ogni sorta di relazioni col Governo di Zuloaga e dee tornar fra breve agli Stati Uniti. Pare che anche il Governo inglese siasi pronunciato contro la legalità dei provvedimenti coattivi decretati il 15 maggio per procacciar denaro al tesoro esausto.

Il Presidente Buchanan ha scelto per la missione del Paraguai il giudice Bowling del Missouri. Egli s'imbarcherà probabilmente nella quindicina. La flotta, che lo accompagnerà, è abbastanza forte per ottenere riparazione dell'insulto recato alla bandiera americana.

Si hanno notizie di Caraccas 26 e di Porto Cabello 27 agosto. Il Governo attuale aveva consentito di dare passaporti al generale Monagas e alla sua famiglia. Gutierrez riceverà pure un passaporto. Credesi che questo componimento ristabilirà il buon accordo con Francia e Inghilterra. Una lettera particolare aggiunge che i Monagas e Gutierrez eransi imbarcati a Laguayra per Trinidad.

Una deputazione di Venezueliani è giunta a Nuova Yorck per invitare nuovamente il generale Paez a tornare in patria e ad accettare la Presidenza della Repubblica.

Il Governo di Bolivia ha ridotto da 40 a 15 per % i diritti sui coloni stranieri.

A Panama è stato eretto un ospitale francese *(G. P.)*

Nella riserva di Saint-Régis, separata in due dalla linea, che divide gli Stati Uniti dal Canadà, e vicino al villaggio dello stesso nome, abitato da circa un migliaio d'Indiani, è morto, povero e derelitto, un uomo, il cui nome è celebre, e la cui identità è stata discussa con una specie di passione sul Continente americano. Il sig. Eleazaro Williams, che alcuni amici e alcuni giornalisti hanno sostenuto poter essere il figlio di Luigi XVI, è spirato il 28 d'agosto, senza che le sue pretensioni, personali o no, al titolo di Delfino di Francia, l'abbiano preservato da una orribile miseria, le cui prove non sono state che troppo limpidamente appalesate dopo la sua morte. *(Gaz. Bol.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Pola 4 ottobre.

In presenza delle LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca *Ferdinando Massimiliano*, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, dopo la benedizione di mons. Vescovo, ed in mezzo ad un grandissimo entusiasmo fu varato oggi a mezzogiorno il vascello *Kaiser*. Oggi ha luogo un gran banchetto, indi una regata. (Disp. dell'*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 ottobre.

Il *Moniteur* d'oggi annunzia: « Ieri, al Ministero degli affari esterni, furono scambiate le ratificazioni convenzionali dei Principati danubiani. Una circolare della rispettiva Direzione delle imposte determina che tutt'i giornali, che inseriscono annunzii, soggiacer debbano all'obbligo del bollo. » *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 3 ottobre.

Il regio inviato prussiano presso la Porta, generale di Wildenbruck, entra col nuovo anno nello stato di riposo. Il consigliere di Legazione Eichmann partirà tra breve come incaricato d'affari per Costantinopoli. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 5 ottobre

Corso delle carte pubbliche. — M. di C.

Obblig. dello Stato		al 5 p. %	82 9/16
» del 1853 con rimborso		al 5 »	—
» del Prestito nazionale		al 5 »	82 [illegible]
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			—
» lomb.-veneto del 1850		al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.			—
» dell'Ungh., Croazia, Slavon. e del Banato di Tem.		al 5	— —
» della Gallizia e Transilv.		al 5	81 1/4
» degli altri Dominii		al 5	—
Azioni della Banca		al 5 »	946 1/4
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500			— —
» Istituto di Credito			245 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero			262 —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.			717 1/2
» » » Elisabetta a f. 200			200 —
» » » cong. S.-N. » 200			—
» » » Tibisco » 200			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	84 1/2
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 1/4 l.
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	09 57
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	118 1/2
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	100 1/2
Marsiglia per 300 fr. 3/m	»	— —
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		274 1/4
Costantinopoli »		— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %.		5 1/2
Corone		13 40 —

Borsa di Parigi del 2 ottobre — Rendita francesi, 73 45 73,70. Quattro 1/2 96.— — —. Credito mobile 990 — Vitt. Eman. 462 — Lomb.-Ven. 648

Borsa di Londra del 2 ottobre. — Consolidati al 3 %, 98 3/8

Trieste 4 ottobre — Aggio dei da 20 carantani, 3/4 a 1/2 p. %.

VARIETA'.

Diamo una notizia, la quale sarà col più vivo piacere sentita da quanti, come noi, amano e tengono in pregio il gentile poeta Iacopo Cabianca, uno de' più chiari ingegni delle nostre Provincie.

La città di Ferrara, gli concedette a questi dì il singolare onore di ascriverlo, per sè, pe'suoi figli e discendenti, alla nobiltà ed al patriziato del luogo; e ciò, come si esprime il diploma, con la più graziosa lettera inviatogli dal gonfaloniere, *secondo spontanea ed unanime proposta di quella Magistratura* (il Municipio di Ferrara), *perchè, egli il poeta, ha voluto con gentile pensiero, ed animo generoso intitolato alla città il suo poema del* Torquato Tasso.

Premio più degno, più onorata corona, non poteva sperare, e lo meritava, l'esimio cantore.

Lodo la tenzone che voi primo, sig. *Indicatore*, apriste sul carbon fossile.

Farsi propugnatore dell'industria nazionale è opera meritoria

Non vi stizzite però se quel povero X, che tanto rampognate nell'articolo del vostro foglio 29 settembre or ora scorso, ritorna sul campo, poichè anch'egli, come voi, non è mosso da personale interesse, ma unicamente dal desiderio del pubblico bene

Diceste che occorre una strada, che faciliti il trasporto del carbone fossile della miniera di Cludinico, ed ora dite, *alla linea da adottarsi ed al dispendio, ci pensi cui tocca.*

L'autore di una commediola, che ora più non si produce, faceva dire ad un onesto borgomastro (parmi in Livonia): « Per decidere, bisogna PER LO MENO sapere di che cosa si tratti. »

E questo mi sembra il caso.

Propugnatore qual siete della nostra industria, opera che grandemente vi onora, siete, col vostro laconismo, avaro di spiegazioni

Lasciate adunque da banda questo laconismo, e spiegate chiaramente le vostre idee, se volete che chi ha da decidere, decida sapendo PER LO MENO di che cosa si tratti.

Dite ove dovrebbe farsi la strada, che desiderate.

Indicatene la lunghezza, per poterne misurare il costo

Segnalate la quantità di estero carbone, qui giunto per l'addietro, onde calcolare si possa la somma del danaro da qui asportato per quello.

Diffondetevi sulla natura delle tasse, imposte sul carbone fossile nazionale.

Parlate a disteso su quelle, che inchinereste a vedere soppresse.

Dite queste ed altre cose, se avrete da dirne, e fate che sieno positive, perchè, quando si tratta di danaro da spendere, e di rendita da scemare, bisogna che efficaci ragioni conducano alla persuasione.

Allorchè la discussione sopra argomento tanto delicato sarà entrata nella via di una moderata franchezza, allora saprete se il povero X sia un partigiano, od un avversario delle vostre proposte. X.

Da un elenco della Casa libraria del Pomba in Torino, ricavansi le cifre seguenti, che possono esser causa di molte e diverse considerazioni, relative alla pubblicazione di due opere di gran nome ai giorni nostri: la *Storia Universale*, del Cantù; e l'*Enciclopedia Popolare*. Della prima si fecero otto edizioni, che costarono da 140 sino a 382,000 lire ital. ciascuna, e se ne vendettero 18,000 copie, con un giro di danaro di 3,720,500 lire, 200,000 delle quali spettarono all'autore. Della *Enciclopedia* si fecero tre edizioni a 5,000 copie e per essa s'incassarono in sette anni; 2,287,500 lire, di cui 150,000 vennero date agli scrittori, 72,000 agli incisori, 31,000 ai calcografi, 30,000 ai legatori, 391,986 ai fabbricatori nazionali per la carta somministrata, impiegandosi 300,000 lire in lavoro di stampa, 25,000 in carta per le figure, ed 1,000,000 in utile ai librai, spese di porto, dazio, ec. *(Arm.)*

La cometa riporta a Parigi il più strepitoso successo. Tutto si chiama da essa: cuffie alla cometa, soprabito alla cometa, caffè della cometa, senza contare il vino della cometa, che ancor bolle ne' tini. Un ristoratore del *Bois de Boulogne* ha fatto affiggere per le vie di Parigi un cartello, dove, dopo di aver vantato l'eccellenza de' suoi generi di consumo e la tenuità del prezzo, soggiunge che il belvedere del suo albergo è l'osservatorio più acconcio a contemplar la cometa. *(Estr. dalla G. Uff. di Mil.)*

Il Figlio del Castaldo (*Rivista Euganea* N. 40), dopo impartiti al novello Podestà di Adria ben meritati encomii, ai quali non può a meno di fare pienissimo eco ogni buon cittadino, si diffonde in elogi ai *Cenni biografici di Carlo dott. Bocchi*, fondatore del Ginnasio di Adria, dettati nell'8.° *Programma* di questo dall'ab. prof. Dal Pin, e v'inframmette osservazioni e confronti, che non denno passare senza risposta. Nulla detrarrò al merito di quello scritto, nulla alla bontà degl'intendimenti, che lo guidarono, ma, facendo buon viso al primo lavoro dell'egregio mio collega, non posso altrettanto coll'improvvido suo lodatore. È falso che un'epigrafe non ricordi il nome di Carlo Bocchi, tutti ponno avere veduta quella, che fu esposta al pubblico, tutti sapere e vedere dove fu più opportunamente ricollocata. È falso che i precedenti *Programmi* trattino tutti di filosofia della storia; i tre primi sono ottimi lavori letterario-morali di questo ch. m.r prefetto Kaubek, e la *Rivista Ginnasiale* (anno I fasc. II) faceva onorevole menzione del terzo, che solo erale a notizia. Gli altri quattro sono appunto storici, e miei. Non istà a me il giudicarne; ma *Il Figlio del Castaldo* s'abbia presente che la via della lode sul preteso abbassamento d'altrui è alquanto dubbia ed ignobile. È falso pure che per soli giovanetti siano fatti i *Programmi*, questi furono anche istituiti per saggio degli studii degli educatori, e così certo sentiva la *Rivista Ginnasiale*, ripubblicando gran parte del mio primo (anno III, fasc. 1.°), sebbene di tema più elevato degli altri tre. Nè sono poi tanto ardue le cose mie, come tutte per chi studii di proposito, e con sani intendimenti religiosi e sociali. E sebbene pochissimi le leggessero, sappia *Il Figlio del Castaldo* che a mille lettori superficiali uno solo preferirei, purchè colto ed assennato, e tale che possa intendermi, istruirmi, correggermi. Valenti e bene intenzionati, come sono senza dubbio i redattori della *Rivista Euganea*, non li terrò responsabili nè di questo, nè d'altri articoli della medesima lega, ove stanno cose non meno degne di grave riprensione, ma caldamente li prego che, se amano occuparsi del Polesine, si valgano di corrispondenti più cauti e veritieri

Adria il 27 settembre 1858

Dott. FRANCESCO-ANTONIO BOCCHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 ottobre. — Ieri è arrivato da Londra e Trieste lo sc. annov. *Elisa*, cap. Tilo, con merci ed altro, diretto ai frat. Vianello.

Il mercato non ne offeriva varietà alcuna, manifestavansi alcune vendite verificate nella settimana in zuccheri di Anversa, che non si conoscevano, botti 35 sui prezzi di f. 22 1/2 e f. 22 3/4, in relazione alle qualità. Nulla si disse in granaglie. Fermi gli olii a d.i 180, di Mola ma con transazioni poco importanti o di dettaglio.

Le valute d'oro vennero più ricercate, il da 20 franchi a l. 23.85, le Banconote a 99, il Prestito si offeriva ad 82 1/2, senza applicanti, tutto prima che arrivasse il telegrafo di Vienna. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 5 ottobre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr.	l. 1. 6.12
Sovrane	» 41 68	Crocioni	» 6.73
Zecch. imp.	» 13 90	Da 5 franchi	» 5.90
» in sorte	» 13.85	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15 70	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.86	*Effetti pubblici*	
Dopp. d'Amer.	» 95.—	Obb. met. 5 %	81 1/2
» di Gen.	» 94 49	Prest. nazion.	82 1/2
» di Roma	» 20.86	» lom.-ven. god. 1.° giu.	97 —
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 25 75	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	84.—
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	3 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» Idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 5 ottobre 1858.

Amburgo	eff. 22 1/4	Livorno	eff. 100 1/2
Amsterdam	» 250 1/2	Londra	» 29 56
Ancona	» 625	Malta	» 239
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 1/2
Augusta	» 300 1/2	Messina	» 5 22
Bologna	» 623 —	Milano	» 100 1/2
Corfù	» 609 —	Napoli	» 516 —
Costantin.	» — —	Palermo	» [illegible]
Firenze	» 100 1/2	Parigi	» 1 8 —
Francoforte	» 250 1/2	Roma	» 622 —
Genova	» 117 1/4	Trieste	» 296 —
Lione	» 117 1/2	Vienna	» 296 —
Lisbona	» — —	Zante	» 605 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 30 settembre 1858, ore 1 pomer. — La scarsezza del denaro, che ieri era molto sensibile, perdura anche oggi in grado però più mite. Sotto la pressione delle circostanze pecuniarie non poteronsi rilevare i corsi degli effetti, ma in vista della buona disposizione e tendenza, la maggior parte delle carte di valore rimasero ferme. Le divise abbondanti, alquanto più bisogni di ieri, i corsi non molto variati.

Prestito nazionale	5 %	83 1/4 — 83 1/2
» 1851 S. B.	5	91 — 91 1/2
» lomb.-ven.	5	94 — 94 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 1/4 — 82 1/2
» »	4 1/2	73 1/4 — 73 1/2
» »	4	66 1/4 — 66 1/2
» »	3	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedenb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	91 — 92
» » Ungheria	5	82 1/4 — 82 1/2
» » Te. B. Cro	5	81 1/4 — 81 1/2
» » Gallizia	5	81 1/4 — 81 1/2
» » Transilv.	5	81 1/4 — 81 1/2
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria 1834		308 — 309
» » 1839		132 1/4 — 132 1/2
» » 1854		109 1/4 — 109 1/2
Viglietti rendita di Como		16 1/4 — 16 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. a f. Ferd. Nord	5	88 — 88 1/2
» Gloggnitz	5	85 1/4 — 85 1/2
» nav. vap. Danubio	5	87 — 87 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 87 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		947 — 948
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mes.		100 — 100 1/4
» » 6 anni		95 — 96 1/2
» » 10 »		93 — 93 1/2
» » reluibili		86 — 86 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		249 1/4 — 249 1/2
Vigl. di premio detto		101 1/4 — 101 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		117 — 117 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		86 — 86 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		175 1/4 — 175 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		266 1/4 — 266 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %.		100 1/4 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. gar.		91 1/2 — 92
» idem Tibisco		100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		253 — 254
» idem Franc. Gius.		201 — 201 1/2
» idem Rossitz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		112 — 112 1/2
» navig. a vap. Danubio		520 — 522
» » viglietti		102 1/2 — 103
» del Lloyd		340 — 345
» Ponte catene Pest		60 — 61
» molino a vap. Vienna		80 — 82
» Presb.-Tyr. 1.° em.		18 — 19
» » 2.° pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		78 1/4 — 79
» Salm		43 — 43 1/4
» Palffy		37 1/4 — 37 1/2
» Clary		38 1/4 — 39
» S. Genois		38 — 39 1/4
» Windischgrätz		28 1/4 — 28 1/2
» Waldstein		26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m	74 1/4
Amsterdam 2/m.	84 1/2
Augusta uso	102
Bucarest 31 giorni	276
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	101
Livorno 2/m	101
Londra 2/m	9 53
Milano 2/m.	100 1/2
Parigi 2/m.	118 1/2
Aggio II. RR. zecchini	4 1/2 - 4 3/4
Corone imperiali	13.39
Napoleoni d'oro	8.-8.01
Sovrane inglesi	10.02-10.03
Imperiali russi	8.06-8.07
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 30 settembre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/4
» del prest. naz.	5	83 1/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	—
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		81 1/2
» » Transilvania		81 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		947 1/4
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 1/2
» » 10 anni		93 1/2
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		249 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 1/2
Azioni strada ferr. dello Stato		266 1/4
» » Ferdin. Nord		1755
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. gar.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		201 1/4
» della navig. sul Danubio		524
» del Lloyd in Trieste		345
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 30 settembre 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102
» idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 2/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101
Genova p. 300 L. n. 2/m	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
» idem 3/m	»	9.56
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	118
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		276
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4.42 1/10
Corone		13.39

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori. Graziani Felice, propr. piem., al Vapore. — Wilckens Martino, dott. in med. d'Amb., da Danieli. — Ganna Gio., impresario della ferr. di Milano, alla Luna. — *Da Trieste:* Wichmann Gugl. Gius., assess. di Gov. a Coblenza, all'Europa. — Noschitz Gio. consigl. di Salisb., alla Belle-Vue — de Karajan Lodovico, dott. in med. - Triangi co. Gius., particolare, ambi di Vienna, alla Luna. — *Da Verona:* Paulich Augusto, I. R. colonn. alla Vittoria. — Bermoli Carlo, neg. - Saglia Carlo, farmacista, ambi di Parma, alla Luna. — Legouvé cav. Ernesto, part. franc., all'Europa. — *Da Messina:* di Hohenwart-Gerlachstein, Rabensberg e Raunach co. Andrea, bar. de Leo di Lewenberg, cav. di più distinti Ordini, I. R. consigl. aulico, gran scudiere di Carniola ec. ec., alla Luna. — *Da Como:* Gatti Gius., avv., alla Luna. — *Da Treviso:* de Petworowski Adolfo, poss. pruss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori. Troglia cav. Michelangelo, poss. di Torino. — Ricolfi Doria march. Giacomo, possid. di Genova. — Della Valle Luigi, avv. - Della Valle Carlo, poss., ambi di Casale in Piemonte. — Oxnard Edoardo, poss. amer. — *Per Verona:* Teiss Gius., I. R. dirett. delle poste di Como — Hefl Antonio archit. di Vienna. — *Per Vicenza:* Mòri nob. Luigi, di Bolzano. — *Per Trieste:* S. E. Karoly co. Luigi, I. R. consigl. intimo, ciamb. ec. ec., di Vienna. — Rammelsberg, prof. pruss. — Schrems Arnoldo, I. R. commiss. di polizia a Fiume — *Per Modena:* Marianni cav. Stefano, cav. dell'aquila estense e prof. all'Univ. — Abbati Marescotti co. Paolo cav. dell'aquila estense guardia nob. d'onore di S. A. R. Francesco V e consultore del ministro dell'interno. — *Per Bergamo:* Cossio Carlo, procur. sostituto di Stato. — *Per Udine:* Colloredo co. Leandro, I. R. impiegato.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 ottobre	Arrivati	811
	Partiti	720

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 5, 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Nicola da Tolent.*

SPETTACOLI. — *Martedì 5 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera *Don Pasquale*, del M. cav. Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La donna bigotta.* — Alle ore 6.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 20 novembre p. v.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 ottobre 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 ott. - 6 ant.	340' 30	+ 13°, 4	+ 12°, 8	78	Sereno	N. N. E.[1]	2'', 70	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 4 ott. alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 18°, 0, » min. + 13°, 5.
2 pom.	340, 90	17, 8	15, 8	78	Nuvoloso	N.[1] E.[1]		6 pom. 5	Età della luna: giorni 27.
10 pom.	340, 81	15, 8	15, 2	79	Sereno	S.[1]			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

POLEMICA. 1035

V. l'articolo comunicato del 23 settembre N. 217 di questa Gazzetta veneta sotto il titolo. Fabbrica di organi dei fratelli Serassi di Bergamo.)

La verità una e sola.

Nessuno può negare quanto valenti e quanto celebri sieno stati i fratelli Serassi fabbricatori d'organi in Bergamo, per cui ad onta della superiorità della Scuola veneta nella parte positiva, che forma l'organo strettamente ecclesiastico, cioè nel *ripieno* in confronto di quella lombarda e quindi dei medesimi Serassi, ciò non per tanto prevalevano essi sopra gli altri fabbricatori nella parte dei concerti in modo da avervi innumerevoli e lucrosissime commissioni, e non fu quindi meraviglia se ne ebbero anche per la chiesa del Gesù in Roma.

Quello che fa meraviglia si è che Roma, sede delle arti belle, sia al giorno d'oggi molto indietro nel buon gusto musicale ed in fatto dei tanti progressi appunto nell'arte degli organi ecclesiastici. È vero che quella Commissione della riedificazione dell'arcibasilica di S. Paolo intendeva di commettere l'organo ai celebri fratelli Serassi, i quali certo avrebbero dovuto essere in giornata, e nel caso di valersi di tutti od almeno in parte di tali progressi, e quindi su questa certezza non avendo Roma altri organi moderni per farne confronto tranne quello del Gesù, doveva sicuramente apprezzare altrettanto quest'ultimo ben più pomposo e gigantesco che si ergeva a S. Paolo, e che doveva ritenersi dei medesimi autori fratelli Serassi.

I progressi dell'arte in questo ramo cominciarono fin da oltre quattro lustri, quando per parte specialmente di qualche fabbricatore veneto si studiò il perfezionamento degl'istrumenti di concerto con nuovi sistemi d'istrumento *d'arco* ed *a labbro*, per cui fin dalla erezione del grandioso organo di S. Antonio nuovo di Trieste nel 1836 (*), opera del Vicentino de Lorenzi, si udirono imitazioni vere e perfette d'istrumenti, e specialmente del *corno da caccia* del *corno inglese* e del *flauto traversiero* mai più intese da prima e che non lasciano luogo ad altri confronti. Nè i progressi s'arrestano qui, che, fino dal 1850 sorgeva l'invenzione clamorosa dell'*organo fonocromico* ossia espressivo, frutto anche questo dei lunghi studii del de Lorenzi, e per cui, usando delle medesime parole del celebre maestro di cappella del Duomo di Milano M.r R. Boucheron, *egli ha dato la vita ad un morto.*

Ed infatti l'organo, principe degl'istrumenti, ma monotono per natura, aveva bisogno che gli si donasse la vitalità della vera espressione, proprietà comune a tutti gl'istrumenti, e solamente per lo avanti all'organo negata. E questa singolarissima invenzione, che veniva di già coronata nel 1851 con medaglia d'oro dall'I. R. Istituto lombardo, ebbe altresì a meritarsi le ammirazioni e le simpatie di tutti i visitatori, nonchè la medaglia di prima classe all'Esposizione universale di Parigi del 1855 oltre di che l'inventore de Lorenzi veniva in seguito decorato da medaglie di onore da parecchie accademie nazionali e straniere.

Altro progresso ed altra invenzione ci porgeva il medesimo de Lorenzi nello scorso anno colla sua *sistemazione del corso dei mezzi registri dell'organo*. Per togliere la disparità del punto di divisione di questi mezzi registri fra i bassi e i soprani, e quindi anche l'imbarazzo de' sonatori non solo, ma per dar loro invece motivo di poter estendere il loro genio e le loro idee nell'esecuzione dei concerti, il de Lorenzi ha preso i due punti estremi generalmente in uso, ed ha combinato che col mezzo d'un pedale il sonatore a suo talento e colla rapidità del pensiero allungasse od accorciasse il corso di questi mezzi registri di cinque note, cioè dal *do* al *fa*. Noi vedemmo di già con ottimo risultamento applicato questo utilissimo meccanismo nell'organo di Lutrano, e pubblicato anche nella *Gazzetta musicale* di Milano, nello scorso anno 1857.

In qual si voglia maniera però ella è una verità, e lo vediamo dalla lettera 18 agosto p. p., che quella Commissione di Roma mandava delle onorificenze agli artisti fratelli Serassi di Bergamo, ed aveva anzi la *fiducia che i prefati fratelli Serassi l'avrebbero oltre modo gradite*. Ora resta a sapersi un'altra verità, se cioè i predetti celebri fratelli Serassi abbiano realmente ricevute quelle onorificenze loro inviate, e se, od in qual maniera sieno loro state realmente consegnate: al che veramente ci duole di dover dare una solenne mentita, per la sola ragione, che i predetti fratelli Serassi ebbero sfortunatamente a mancare di vita fin da circa due lustri.

Del resto, che esista ancora il locale, l'antica fabbrica, ed i lavoranti dei defunti fratelli Serassi, che esista pur anco qualche nipote dello stesso nome senza però conoscenza, od appartenenza a detta fabbrica, e che i lavoranti o rappresentanti della ex fabbrica dei fratelli Serassi trovino conveniente di dar credito ai loro lavori col nome degli estinti, e di servirsi della persona del predetto nipote, come fosse un'etichetta stampata, niente abbiamo in contrario per ritenerlo positivamente, ed ora ne viene in conseguenza anche il bisogno di spacciare e pubblicare una biografia dei principali organi sì dell'antica celebre fabbrica, che della nuova locchè a dir vero riuscirebbe di troppo avvilimento ed umiliazione ad un vero artista; come sarebbe altrettanto vile e sconvenevole il cacciarsi da per tutto, ove si può penetrare progetto di far erigere un qualche organo, senza esserne ricercati. La qual cosa, a dir vero porrebbe altresì in contingenza la verità dell'asserto di tante importanti commissioni, od almeno le sarebbe in parte derivate da importunità, da maneggi e da mendaci.

Nè intendiamo con ciò niente affatto di scemare il merito dei predetti lavoranti o rappresentanti della ex fabbrica dei fratelli Serassi, ma ne lasciamo il giudizio delle loro opere ai veri e saggi intelligenti, che realmente le sentono, non a quelli che solo si contentano di leggerle sui giornali.

Diremo solo, rapporto all'organo di Solighetto, di commissione del co. Brandolini, che per la pura verità esso è lavorato con un'eleganza esteriore quale certamente non usavano i decessi fratelli Serassi, esso ha eziandio la pedaliera sul sistema de Lorenzi, cioè colla gradazione, ed i mantici bensì di forma vecchia, ma che si caricano col sistema delle pompe già in uso da qualche anno. Quello poi che più lo fa distinguere si è il numero strepitoso di registri relativamente alla poca vastità della chiesa, cominciando esso da tre *principali*, in maniera da soperchiare tutti gli organi moderni di questi dintorni, opere quasi tutte del de Lorenzi, le quali però nella loro umiltà, con un solo principale, e quasi una sola metà di registri emergono in maniera tanto in dettaglio per la purezza e verità degl'istrumenti, quanto nel pieno per la loro robustezza, rotondità ed omogeneità della voce da non poter reggersi il confronto.

E tanto meno reggerebbe tale confronto fra questo di Solighetto con quello di Sernaglia fatto già col sistema *fonocromico*. Il primo spesso ti stanca l'orecchio o ti lascia indifferente ed algido, il secondo invece ti agita, ti vivifica, t'inebbria l'anima, ti muove le fibre tutte quante sono a spremerti una lacrima dal ciglio. Oh! allora sì che ti senti spinto ad esclamare: dateci quanti organi volete di grandiose dimensioni e di svariatissimi ed eccellenti registri; ma se non mi date anco l'accento, sono essi come un corpo senza anima, un uomo di pietra. Solighetto però seguendo i capricci della moda ha creduto naturalmente, che la merce lontana dovesse avere un pregio maggiore di quella vicina.

Un'inchiesta mi fo lecito di muovere prima di chiudere la presente, ed è per qual titolo, o speciale invenzione abbiasi ora la fabbrica dei furono fratelli Serassi il titolo di *privilegiata*, mentre non vi è registro o meccanismo di essa che non sia conosciuto, ed occorrendo, usato da tutti gli altri fabbricatori lombardo-veneti.

Conegliano, il 27 settembre 1858.

G. ZERLONI

(*) Quantunque il detto organo di Trieste abbia avuto a sofferire molto per le manomissioni altrui e persino ad essere spogliato di quasi quattrocento canne, venne però fin dallo scorso anno rimesso nel primo vigore dal suo medesimo autore, colla riconoscenza di circa 2,000 fiorini per parte di quel civico magistrato, e fissando al medesimo artefice un annuo stipendio al solo oggetto di farvi un'annua visita per assicurarsi che venga esso organo bene custodito e conservato.

1032

Il sig. cav. Silvestro Camerini con generosa e filantropica bontà largì un sussidio di austr. L. 600, alla chiesa di S. Pietro di Tavo nel Comune di Vigodarzere Provincia e Distretto di Padova onde ultimare il lavoro, ampliazione del coro.

Questo tratto, degno di sincero encomio, viene reso pubblicamente noto e per ben dovuta testimonianza di gratitudine al benefattore e perchè possa servire agli altri d'imitazione e di esempio.

I PARROCCHIANI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18482. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Cassiere presso l'I. R. Cassa di finanza in Padova, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 1100 m. di c. (pari a fiorini 1260 v. a.) la classe IX dello dieta, e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un annata e mezza di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate e rispettivamente col tramite delle Autorità, da cui dipendono all'I. R. Intendenza di finanza in Padova comprovando i necessarii requisiti, gli studii fatti, i servigi prestati, dichiarando di aver in pronto la prescritta cauzione e facendo conoscere se abbiano ed in quale grado parenti od affini fra gl'impiegati camerali del veneto Dominio.

Tale concorso rimarrà aperto a tutto il 31 ottobre p. v.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 18 settembre 1858.

N. 12602. EDITTO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto di Avvocato per l'avvenuta morte dell'avvocato dott. Falce Gio., si avvertono tutti quelli che intendessero d'aspirarvi di far giungere a questo Tribunale entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela e di affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti al suddetto Tribunale, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col tramite della Magistratura cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 21 settembre 1858.

Il Presidente, GASCONERA.

N. 20312. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto privo di effetto l'odierno primo esperimento di nuova asta fissato coll'Avviso antecedente 7 agosto p. p. N. 17482 per la vendita delle realità camerali componenti l'ex fondo Franco avocato allo Stato, in mancanza di oblatori, si avvisa, che nel giorno 12 ottobre p. v. sarà tenuto il secondo esperimento presso la Sezione II di quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze sotto l'osservanza delle condizioni tutte esposte nell'Avviso suddetto, ricordando che il nuovo dato fiscale di vendita è di L. 33,000, che resta libera l'offerta tanto a voce, come in iscritto, e che i beni fondi da vendersi sono quali sotto descritti.

Beni dell'ex fondo Franco.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terra al Pistoro di S. Zenone in Corno distretto di Sanguinetto descritti nel censo stabile ai mappali NN. 431, 433, 437, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 864, 865 di complessive pertiche censuarie 910.07 colla rendita censuale in complesso austr. L. 871 10.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona, 10 settembre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente GIOPPI.

L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Portilo.

AVVISO. (2. pubb.)

In seguito all'ordine emanato dall'eccelsa Autorità militare in Verona 25 corrente N. 2227, Sezione I. Parte 5, resta sospesa fino a nuova disposizione l'asta pubblicatasi dalla Commissione di questo Spedale mediante affissi ed inserzione nel Foglio Uffiziale di questa città, in quanto concerne la fornitura di vittuaglie e bevande, dovendo però ritenersi ferme il restante portato dal surriferito Avviso di data 15 settembre andante. La stessa modificazione si riferisce pure all'asta per lo Spedale filiale in Padova.

Dalla Commissione direttrice dell'I. R. Ospitale militare di guarnigione, Venezia, 29 settembre 1858.

Il maggiore comandante, IRRTNGNBER.

Il capo-medico stabale, D.r cav. DE MAYRHER. *Il Commissario di guerra*, GREUZINGER.

Il Ragioniere, Sabbil.

N. 24688. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, nel giorno 8 ottobre p. v. si terrà asta pubblica per deliberare la costruzione e collocamento di cinque garrette ad uso dell'I. R. guardia di finanza della Sez. III, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle 10 ant. alle 3 pomer., sul prezzo fiscale di L. 458 60, con avvertenza che saranno accettate anche offerte suggellate in iscritto da prodursi al protocollo dell'Intendenza fino alle ore 12 del giorno fissato per l'asta.

2. Le offerte dovranno garantirsi da cadaun aspirante con un deposito di L. 45, corrispondente al decimo del prezzo fiscale.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 22 settembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario f. f. d'Ispett., Paulucci.

N. 1310. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercoledì 13 ottobre 1858 per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale di Verona in data 18 settembre 1858 N. 12526 Sezione III, terzo Dipartimento, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso sulla Piazza San Tommaso alle ore 9 antimeridiane in cui saranno venduti 24 carri militari, 4600 funti austriaci di ferro vecchio, 150 funti austriaci ritagli di corame, 600 funti austriaci stracci di tela e corda, catene da carro, 502 catene da foraggiamento, e 4419 morsi fuori d'uso, ma eccettuato questi due ultimi articoli ancora in buono stato, oltre catene da foraggiamento, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pel bisogno del militare, al maggior offerente a verso pronto pagamento in austriache lire effettive. — Treviso, 27 settembre 1858.

N. 523. AVVISO. (2. pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 14 corrente N. 17865 dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio con residenza in Maniago in questa Provincia rimasto vacante per la traslocazione del dott. Gio. Battista Renier in Pordenone.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la insinuazione a questa I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche corredate di tutti quei documenti, che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella di qualificazione, con avvertenza, che l'importo del deposito per detta residenza, è di austr. L. 2758.62.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,

Udine, 21 settembre 1858.

Il Presidente, TOMASI.

Il Cancelliere, L. Cinnanni.

N. 15722. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Non essendosi eseguita la vendita nel giorno 11 andante degl'infrascritti immobili descritti nel Lotto II dell'Avviso 9 agosto passato N. 12812, si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno 12 del p. v. ottobre, dalle ore 1 alle 3 pom., sarà tenuto un altro esperimento d'asta onde effettuare la vendita dell'appezzamento di terreno denominato Pascolazzi, posto nel Comune e Distretto di Ariano con casa di muro coperto con coppi e segnato nei registri dell'estimo stabile ai mappali NN. 41, 43, 44, 45, 46, 47, 144, 145, 146, 147, 148 e 149 colla rendita censuaria di austr. L. 376 57 e della complessiva superficie di pertiche censuarie 126.37 sul dato fiscale di austr. L. 11004 88 pari a fiorini 3851, soldi 71 della nuova valuta austriaca, e ferme del resto tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 9 marzo ultimo scorso N. 3196.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 21 settembre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 30185. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 9 ottobre p. f. si terrà presso questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., pubblico esperimento d'asta per deliberare al miglior pretendente, se così parrà, i lavori occorrenti per ridurre in perfetto stato e sicuro uso le stufe esistenti presso l'I. R. Intendenza provinc. delle finanze in Venezia ed Uffici annessivi, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di a. L. 801:39

2. Ogni aspirante dovrà giustificare di essere regolarmente patentato, come capo-mastro muratore, fabbricatore di stufe od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'Asta la somma di a. L. 80, che il deliberatario dovrà rilasciare in Cassa a garanzia dei lavori assunti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 21 settembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario Armellini.

N. 22468. EDITTO. (1. pubb.)

A senso dei §§ 24, 25, 31, 32, della Patente Sovrana 24 marzo 1832, constando che: Massotto Sebastiano di Luigi, di S. Bonifacio, Dal Secco Luigi fu Paolo, di Caldiero; Gini Gio. Battista di Francesco, di Montecchia, Arecozzi Luigi fu Paolo, di Fumane, Zironi Antonio fu Luigi di Sona, Tenoli Domenico di Michele, di Sona, Negri Luigi di Domenico, Barera Saverio di Pietro, Casetti Lodovico di Vincenzo, Tacchetti Vincenzo di Vincenzo, e Peroni Gio. Battista di Gio. Battista, tutti cinque di Verona, assenti dagl'II. RR. Stati austriaci senza regolari recapiti, vengono citati a comparire innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi per giustificarsi della illegale loro assenza con diffida che non comparendo o non giustificandosi sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della sopracitata Patente.

Sarà il presente inserito per tre volte nella Gazzetta di Verona, ed in quella Uffiziale di Venezia e Milano, nonchè nel Foglio per Uffiziale della Gazzetta di Vienna, ed affisso alle porte di questa I. R. Delegazione e luoghi soliti per la città e Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 9 settembre 1858.

Per l'I. R. Delegato in permesso

L'I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 25731. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta aperto nel dì 16 andante presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel dì 26 ottobre p. v. ne seguirà un secondo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, per deliberare sotto riserva di Superiore approvazione, al miglior offerente, la rivendita della affittanza dei due fondi arativi in mappa di Meduna ai NN. 1066, 2060 della complessiva superficie di censuarie pertiche 14.84 colla rendita di L. 13 69, sul dato di grado di annue L. 38:78, avvertendo che le offerte potranno essere fatte tanto a voce che in iscritto sotto la osservanza delle norme e condizioni portate dall'Avviso 29 luglio 1858 N. 8584 ostensibile coi capitoli normali d'affittanza, presso il R. Commissariato predetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 18 settembre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 1703. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il mese di ottobre 1858 resta aperto il concorso al posto di Attuario forestale presso [illegible] presso l'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 735 della nuova valuta austriaca, e la classe X delle diete, ed eventualmente ad un posto provvisorio di Assistente forestale di classe I, con l'annuo assegno di fiorini 630 oltre l'aversionale pel cavallo di fiorini 204 1/2, nonchè ad altri posti pure provvisorii di Assistente forestale di classe II, cui va congiunto il soldo annuo di fiorini 482 75 e 1/2, oltre l'assegno pel cavallo nell'anzidetta misura, e la classe XI delle diete.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze d'aspiro corredate dai prescritti documenti al predetto I. R. Ispettorato generale dei boschi col tramite della Autorità da cui dipendono entro il suindicato termine, con sanzione la prova dei subiti esami di Stato negli economi forestali e dell'aventone [illegible], dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati forestali del veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia, 18 settembre 1858.

AVVISI DIVERSI.

La Deputazione comunale di Stra 1031

AVVISA

1. Che in seguito a proposta, approvata dall'I. R. Delegazione provinciale in Venezia col decreto N. 1[illegible] del 22 luglio 1858, viene riattivato a Stra l'antico suo mercato, cominciando dal dì 14 settembre 1858, e poi in ogni successivo giorno di giovedì.

2. Che sono state date le necessarie disposizioni per la più comoda esposizione de' generi commerciabili, in separati riparti o località.

3. Che vi saranno sufficienti banchetti per mercerie, commestibili, ed altro.

4. Che per due anni da detto giorno non sarà attivata tassa di posteggio.

Tutto ciò sotto la piena osservanza delle discipline volute dalle leggi, e solite praticarsi negli altri mercati di questa Provincia.

Si lusinga la Deputazione comunale, che anche la felice esposizione di questo capoluogo attirerà in detto giorno settimanale un numeroso concorso, utile al paese ed al commercio.

Nella sera 14 ottobre 1858, vi sarà qualche lieto e prediletto trattenimento popolare.

N. 547. 1004

I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso.

In continuazione dell'avviso di quest'Uffizio 31 luglio p. p. N. 401, giusta la riserva ivi espressa e conseguentemente ad ossequiato decreto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza 9 corrente N. 27041 si apre concorso fino a tutto il giorno 5 novembre p. v. al posto di maestro di disegno ed architettura presso la Scuola reale inferiore di due classi in Oderzo con annuo assegno di austr. L. 1,200 e diritto a pensione.

Le documentate istanze verranno presentate a questo Ispettorato provinciale ed avvertesi che i concorrenti dovranno sostenere presso la R. Scuola normale e reale inferiore di Venezia, il relativo esame per cui sono assegnati i giorni 15, 16 e 17 del p. v. novembre.

Treviso, il 16 settembre 1858.

L'Ispettore provinciale, L. SARTORIO.

N. 1243. 1021

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti

Rende noto.

Che essendo andato deserto il primo esperimento d'asta tenutosi il giorno d'oggi, per appaltare la novennale manutenzione dei pavimenti terrazzati nell'Istituto e chiesa degli orfani sul dato fiscale d'annue a. L. 190.30, avrà luogo un secondo esperimento d'asta nel giorno 15 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane nel locale di quest'Uffizio posto ai Gesuati sulle Zattere e ciò sul dato regolatore delle suddette annue a. L. 190.30 e sotto le norme e condizioni del precedente avviso 14 corrente N. 1151, già inserito per tre volte in questa *Gazzetta Uffiziale* sotto i NN. 213, 217 e 218.

Venezia, il 30 settembre 1858.

Il Direttore Dott. DOM. ANGELONI-BARBIANI. *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

1028

Beniamino Fornis, quondam Angelo di Porcia distretto di Pordenone, revoca la procura 20 settembre 1848, rilasciata alla propria moglie Marianna Roncali, e depositata il 3 marzo 1855, al N. 1454 in atti del notaio dott. Antonio Panizzutti di Pordenone, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge, cessato essendo il bisogno di detto mandato.

Porcia, il 29 settembre 1858.

BENIAMINO FORNIS.

973

Il sottoscritto si pregia di prevenire il rispettabile pubblico, che gli venne affidata l'Agenzia in Venezia della

FABBRICA CANDELE STEARICHE DI TRIESTE

per cui si fa un dovere di offrire a tutti il suo prodotto già vantaggiosamente conosciuto e preferito a *prezzo di fabbrica* ed al solito pacco da cera scottato per maggior comodo e convenienza dei signori consumatori.

Le vendite seguono nei principali negozii all'ingrosso ed al minuto.

Venezia, il 17 settembre 1858.

FRANCESCO BRATTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4622. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro Requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia 26 luglio 1858 N. 11546-14801 emessa sopra istanza di Angelica Carraù col la Antonio, assistita dall'avvocato dr. Fabris Liberale, contro Antonio Benedetti del fu dott. Carlo possidente e negoziante di Venezia ai SS. Apostoli Rio Terrà Barba Frutarol, avranno luogo nel locale di Residenza di questa I. R. Pretura di Dolo nei giorni 15, 22 e 29 ottobre 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti per vendita all'asta degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili di cui si tratta stimati in complesso austr. L. 10100 come dal verbale protocollo 10 novembre 1857 al N. 22509 di cui è libera l'ispezione agli aspiranti, saranno venduti in un sol Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e non potranno vendersi nel terzo incanto anche al disotto, semprechè il prezzo offerto sia bastante a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per cento dell'importo di stima in monete sonanti a Tariffa, importo che sarà restituito tosto, a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento del intero prezzo in monete sonanti a Tariffa entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia senza di che non potrà conseguire accordata l'aggiudicazione degl'immobili subastati.

IV. I creditori iscritti saranno dispensati tanto dal deposito del dieci per cento a cauzione dell'offerta, come pure dispensati dal versamento del prezzo entro giorni 14 di cui agli articoli II e III dovendosi invece loro facoltà di trattenersi questo prezzo sino all'esito della graduatoria col carico di corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera e della immissione di fatto in possesso.

V. Le spese della delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl'immobili non prestando la esecutante alcuna garanzia.

VII. Mancando l'acquirente anche ad una sola degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi

A. — Brolo di campi 6 e 1/2 circa con casa colonica, in Villa di S. Bruson nel luogo detto Le Basse, tutto cinto di muro.

B. — Casino dominicale, ad uso di scorzeria, con tre mezze stanze marcato ai N. 871, 872, 873 e 874, con poca terra, unito stanze sito della [illegible], descritti i detti fondi e stabili nel catasto censuario del 1849 al N. 115 e 116, e nell'attuale estimo stabile colla estensione complessiva di pert. 23.96 e colla rendita imponibile presi complessivamente di a. L. 226.57 ai numeri di mappa 688, 689, 694 e 695, tra' confini A) a levante stradale, a mezzodì la Seriola, a ponente successori del R. Demanio ed a monte strada comunale. — B) a levante Genio, mezzodì la detta strada comunale, a monte Fusi.

Ed il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Dolo, 12 agosto 1858.

Pel R. Pretore in permesso

NEU MAYA, Aggiunto

A. B. Panese, Canc.

N. 9065. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 13 ottobre pr. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nella sala di quest'Ufficio, dinanzi apposita Commissione avrà luogo il quarto ed ultimo esperimento di asta per la vendita degli stabili sotto descritti, stati oppignorati a Maria Cattan di Domenico di Pontecchio, sulle istanze della ditta mercantile Lustro ed Angelo fratelli Ravenna di Rovigo, e ciò mediante le seguenti

Condizioni

I. In questo incanto gl'immobili, stimati per austriache Lire 5770:93, saranno deliberati a qualunque prezzo, quand'anche non sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti avanti la stessa sul fondo [illegible]

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante ed i creditori inscritti, dovrà per farsi oblatore depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta il vigesimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro e d'argento di giusto peso, al corso delle vigenti tariffe. Quanto vigesimo in caso di delibera sarà passato a cura della detta Commissione nei Giudiziali Depositi.

III. Il residuo prezzo detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo art. V, dovrà essere depositato giudizialmente, ed in moneta sonante come all'articolo II entro 30 giorni continui, computabili da quello della delibera. Solo all'esecutante ed ai creditori iscritti sarà potestativo di trattenersele per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente graduato, mantenendo gl'interessi nella ragione del 5 per 100 all'anno, a datare egualmente dal giorno della delibera.

IV. All'acquirente sarà concesso l'immissione in possesso degli stabili subastati per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch'egli provi di avere adempiuto, per quanto lo riguarda, alle condizioni sotto del presente capitolato.

V. La spesa del prezzo di delibera dovrà il deliberatario, anche se creditore iscritto, nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera stessa computabili, pagare nelle mani dell'esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva fino alla vendita, dietro la relativa specifica da essere previamente liquidata, e tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, ed a perpetuità, sarà obbligato di corrispondere ai direttarii co. Matteo Persico fu Faustino, padre, e Faustino figlio, di Venezia, o loro eredi e successori, sacchi (15) quindici di frumento a misura di Rovigo, nel mese di luglio, Lire 90 venete, e pari ad a. L. 45:70, ed un paio capponi in ottobre di ogni anno.

VII. Qualunque sarà il deliberatario non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati, dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e le tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VIII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario, che non sia creditore iscritto, all'[illegible] ne di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati all'aggiudicazione di un solo termine a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, e presso anche minore, così dalla stima come dalla delibera, ed il deposito del vigesimo da lui versato giusta l'articolo secondo, e pel quale perderà immediatamente ogni deliberatario ogni e qualunque diritto andrà erogato in conto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, obbligato poi egli anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia creditore iscritto, colla sola differenza che essendo non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima suddetto, così dovrà prestarsi per intero all'immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione, imputato su quanto a di lui favore l'importo delle spese da lui eventualmente supplite a tenore dell'articolo V.

IX. Se rimanendo deliberatario l'esecutante od altro creditore iscritto, gioverà all'uno ed all'altro di ottenere l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati, e franco dalle trattenute, a cui furono autorizzati dal prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano iscritto a proprio carico, in favore delle esproprianti debitore e dei creditori inscritti, e sugli immobili stessi, il prezzo di detta delibera, coll'obbligazione di corrispondere su questo, dal giorno della delibera stessa, l'interesse all'anno ragione del 5 per 100.

Descrizione

dell'utile proprietà e miglioramenti da subastarsi.

L'utile proprietà e miglioramenti di un appezzamento di terreno di campi 7 e 1/2 circa, a misura di Rovigo, posto nel Comune censuario di Pontecchio, ed intestato alla ditta Maria Cattan di Domenico, al foglio 116, ai N. di mappa 64, 70, 71, 72, 73, 284 e 285, colla superficie di pertiche metriche 26.18 in complesso e colla rendita per complessive di a. L. 144:72, e colla menzione di Livellario a Persico conti Matteo e figlio Faustino, giusta certificato del Commissariato distrettuale di Crespino 8 gennaio 1848, confinando il tutto fra confini, giusta la perizia: da una parte Giacomo Pizzo, da un altro parte Santo Paparella in luogo di Fausto Siviero, mediante strada comunale, da un lato Fausto di lieve dette Crete, e Poasato Gaer. in Fausto, e da un altro lato eredi del fu Gino me Bolognani di Giulio e parte con Maria Vellin fu Santo detta Moretto, tutti alla metà fosso.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio e nel Comune di Crespino e Pontecchio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Crespino, 3 settembre 1858.

Il R. Pretore

LAMBARI.

A. Tisi, Canc.

N. 17909. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Venezia Sezione Civile, rende pubblicamente noto che sopra istanza della nobile Giulia Ristori Teraneghi fu Gio. Battista di Venezia, ed in odio dei minori figli ed eredi beneficiarii del fu Antonio Taboga tutelati dalla loro madre Graziosa Torresini-Taboga di Venezia sarà nel consueto locale di sua residenza da apposita Commissione tenuta l'asta graduatoria per la vendita dei sottodescritti stabili, al quale effetto si assegnano tre esperimenti nei giorni 20 ottobre 3 e 17 novembre anno corrente alle ore 11 ant. sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili vengono venduti in quattro Lotti separati, ai al 1 e 2 esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima al 3. potranno venire deliberati anche al disotto della stima sempre che il prezzo offerto valga a coprire i creditori prenotati.

II. Nessun aspirante meno la nobile Giulia Ristori-Teraneghi potrà essere ammesso ad offrire senza il previo deposito in moneta d'oro e d'argento a tariffa del 5 per cento sopra la somma estimativa il valore di stima di ciascun Lotto.

III. Qualunque deliberatario che non sia la istante dovrà entro giorni quindici da quello della delibera versare nella cassa depositi di quest'Inclito Tribunale il prezzo pel quale sarà stato acquirente in moneta d'oro e d'argento a tariffa, imputato a sconto dello stesso il già fatto deposito. Mancando il deliberatario ad un simile versamento avrà perduto il diritto al deposito che sarà devoluto alla istante creditrice a sconto del proprio credito e si procederà senz'altro a nuova vendita degli stabili deliberati ad un primo esperimento a prezzo anco minore della stima a tutto rischio e pericolo del precedente deliberatario.

IV. Tutte le spese di delibera di deposito ed ogni altra relativa all'acquisto, compresa quella di voltura dopo la aggiudicazione, saranno a tutto carico del deliberatario al quale verranno dall'I. R. Tribunale aggiudicati li fondi in proprietà solo allorquando avrà esborsato col deposito come sopra l'intero importo al prezzo di delibera.

V. Il deliberatario assumerà a proprio carico ogni passività inerente agli stabili senza alcuna garanzia pel caso di evizione dal lato della parte creditrice nè di alcuna sua manutenzione per lo stato prodotto de' Fabbricato, tutto dovendo essere a rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna eccezione, trattenuta e restituzione di prezzo.

VI. Se la nobile Giulia Ristori Teraneghi esecutante, volesse aspirare all'acquisto degli stabili sottodescritti oltre all'essere dispensata dal deposito come all'articolo II, le sarà del pari dal versamento del prezzo sino alla concorrenza delle a. L. 5292 55 di capitale e di a. L. 793 85 d'interessi a lei dovuti da 31 maggio 1855 a 31 maggio 1858 e successivi fino al giorno della vendita. Il di più di questa somma sarà dalla nobile esecutante depositato in moneta sonante d'oro e d'argento a tariffa entro un mese presso la Commissione, ai Depositi dell'I. R. Tribunale, e dopo siffatto deposito le sarà aggiudicata la proprietà.

VII. Nel caso non probabile, perchè la nobile Giulia Ristori-Teraneghi è prima inscritta e conseguentemente ad ogni altro prevalente, qualche creditore ipotecario fosse a Lei nella graduatoria anteposto, dovrà essa entro giorni quattordici da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza definitiva colla quale fosse stato preferito qualche altro creditore, versare ad esso creditore preferito tutta quella parte di prezzo a di favore giudicata che a termini dell'articolo precedente si fosse trattenuta meno però l'ammontare delle spese esecutive comminando dall'atto di pignoramento e successive da liquidarsi dietro specifica.

Immobili da vendersi

Provincia e Città di Venezia

Lotto I.

S. Gio. Grisostomo

Comune Censuario di Cannaregio

Bottega ad uso [illegible] estimo al civic. N. 6123 di catasto N. 32346, colla cifra di L. 108 · 750, e nei registri del nuovo Estimo al N. 3689 colla superficie di pertiche nulla centesimi due, colla rendita di L. 87 . 70, tra li confini a tramontana Rivo di S. Gio. Grisostomo, a ponente S. Gio. Grisostomo, a levante N. 3690, a mezzodì N. 3690. — Pel valore di stima di a. L. 4246.

Lotto II.

Comune Censuario di S. Marco

S. Bortolammio

Calle della Bissa

Casa nel antico Estimo al N. 4747, al catastale N. 32334, per la rendita di L. 118 . 915. Nella nuova mappa al N. 693, subalterno 3 per la superficie di centesimi di pertiche due, colla rendita imponibile di a. L. 92 . 12, confina a mezzodì Calle della Bissa, tramontana fratelli Taboga, a levante Orio e Sora, ponente Grimani, pel valore di stima di L. 2456 80.

Lotto III.

Comune Censuario di S. Marco

Calle della Bissa

Bottega ad uso di mercante nell'antico estimo al N. 4718, e di catasto N. 32335, colla cifra di L. 10 1 4, nel nuovo stabile al N. di mappa 293 subalterno 6 per la superficie di centesimi di pertica due, colla rendita imponibile di L. 70, fra i confini a mezzodì calle della Bissa a Tramontana Orio, ponente corte dei Pozzetto a levante Vincenzo Taboga all'anagrafico N. 5460. — Pel valore di stima di a. L. 4.4[illegible] 60.

Lotto IV

Parrocchia di S. Maria del Giglio

Calle lunga S. Marco

Bottega ora ad uso di Caffè nell'antico estimo al civico N. 2033, catast. e 32339 con la cifra di L. 142 750. Nel nuovo estimo al numero di mappa 2871 lettera A, anagrafico 2404, della superficie di centesimi tre con la rendita di a. L. 76 . 44 confina a mezzodì calle lunga S. Marco, a tramontana Z. [illegible], a levante Taboga Vincenzo, ponente calle Venier, pel valore di stima di a. L. 4431: 20.

Locchè sarà pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia 30 agosto 1858.

I Cav. Presidente

RAMPRONI

Domeneghini Dr.

N. 10207. 3. pubbl.

EDITTO.

Con decreto essendo stato chiuso per amichevole componimento il concorso sui beni del nob. Uberto Barbaran Capra, di cui l'Editto 7 maggio a. c. N. 4978.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza 14 settembre 1858.

I. C. A. Presidente

TOURNIER.

Patrizi Dr.

N. 6915. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura vengono eccitati tutti quelli che come creditori pretendessero crediti verso l'eredità di Angelo q.m Giacomo Conca del Canale di Vito d'Asio, morto con testamento nel 1 giugno 1858, a comparire innanzi a questo Giudizio nel 16 ottobre p. v. alle ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà a loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi colla Gazzetta e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,

Spilimbergo, 19 agosto 1858.

Il R. Pretore

CORATTINI.

N. 5681. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Castelfranco, sopra istanza 8 aprile p. p., N. 1910, e 4 settembre corr., Num. 7861, di Santo Cecconi, di San Marco, quale rappresentante del minore Giovanni Mattoso fu Giuseppe, coll'avvocato Prosdocimi, si diffida col presente Editto l'ignoto detentore della quitanza 28 gennaio 1853, N. 38, per a. L. 300, rilasciata a Giov. Marion dall'I. R. Cassa principale delle Poste in Treviso, in seguito al deposito da esso verificato a titolo di cauzione, quale imprenditore di una Corsa di Omnibus fra Castelfranco e Padova, a produrla nel termine di un anno, sotto comminatoria che altrimenti la suddetta quitanza verrà irremissibilmente dichiarata nulla ed inefficace.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Castelfranco, 5 settembre 1858.

L'Imp. R. Pretore

RANA.

N. 2899. 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa Imp. R. Pretura si notifica all'assente e di ignota dimora Clemente Pozzetto, da ultimo domiciliato in Paderobba, essere stata prodotta alla Pretura stessa una petizione in data 17 maggio a. c., N. 2899, in di lui confronto per pagamento di V. L. 450, pari ad a. L. 267:30, importare del Vaglia 7 febbraio 1839, per tanti generi avuti da Giuseppe Poloni di Covoda, che gli fu destinato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Bolzonini, al quale potrà somministrare i necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo potrà destinare ed indicare al giudice un altro procuratore, che finalmente sulla detta petizione fu indetta l'Aula del giorno 16 ottobre pr. v. ore 9 ant.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nel Comune di Paderobba, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Bassano, 21 agosto 1858.

L'I. R. Pretore

MULLE.

Lavezzi, Canc.

N. 20464. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge che con deliberazione 2 corr., N. 17928, di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, fu interdetto per mentecattaggine il nobile Giovanni Zorzi del fu Francesco domiciliato a S. Cassiano, e gli fu destinato in Curatore il sig. Giuseppe Palazzi pure qui domiciliato.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana,

Venezia, 10 settembre 1858.

Il Consigliere Dirigente

COMBI

Fasolo.

N. 28681. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Raimondo Semadeni industriante assente d'ignota dimora che in seguito a petizione 1 settembre 1858 N. 28681, prodotta in di lui confronto da Guglielmo Alessi in punto di pagamento di austriache L. 34: — per prestito gratuito, gli venne nominato in curatore l'avvocato di questo foro dott. Cipriani a tutto suo pericolo e spese affinchè lo difenda nella causa stessa. Potrà poi esso munire del necessari documenti, titoli, e prove, e destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Civile,

Venezia, 1 settembre 1858.

Il Consigliere Dirigente,

Combi.

Fasolo.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 228

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10 50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 cent. alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano di cavalleria in pensione, Rodolfo barone di Palm.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 26 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo con esenzione dalle tasse, al gran maggiordomo di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, I. R. ciambellano e colonnello, Guglielmo barone di Hornstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al direttore dell'Accademia di commercio e di nautica in Trieste, capitano di fregata, Enrico nobile di Littrow, d'accettare il diploma di patriziato della città di Pesaro, e di portare il titolo di patrizio di quella città.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al maestro di scuola e cantore pensionato di Gross-Kanischa, Giorgio Faita, in ricognizione delle sue lunghe e lodate prestazioni.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: Il medico di reggimento, dott. Ferdinando Hauska, a professore di medicina legale, polizia medica, polizia sanitaria militare e polizia sanitaria di campo, e il medico superiore, dott. Carlo Stellmag di Carion, a professore effettivo di oculistica, nell'Accademia medico chirurgica Giuseppina.

Fu pensionato: Il maggiore Carlo Marno di Eichenhost, del reggimento d'infanteria barone di Alroldi n. 23.

Il Ministro del culto e dell'istruzione, dietro Sovrana autorizzazione, ha nominato l'aspirante all'insegnamento ginnasiale, dott. Guglielmo Braun, nativo del Granducato di Baden, a maestro effettivo nel Ginnasio di Zara.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 ottobre.

L'*Osservatore Triestino*, in data del 4 corrente, pubblicava il seguente articolo:

«Oggi, fausto giorno onomastico di S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo Imperatore, ebbe luogo nei cantieri di Pola il varamento del primo vascello austriaco. È questo un grande ed importante dono, che fa il Monarca alla marina ed alla Monarchia, mentre si potrebbe dire anche d'altra parte esser questo un bel dono festivo, che la marina offre al suo augusto Signore; imperciocchè, se da un canto vi fu il sovrano volere e la sapienza dell'Imperatore, che decisero la prosperità della nostra marina, se Sua Maestà ordinò la costruzione del primo vascello di linea, qual precursore di parecchi altri, d'altro canto fece anche la marina, sotto la direzione del suo avveduto ed energico capo, il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, in alcuni anni tanti e tali progressi, che il vascello potè essere varato e potè sposarsi al mare oggi, nel giorno onomastico di S. M. l'Imperatore.

« È ben vero che un fior non fa primavera, nè un vascello una flotta potente, ma ad un fiore seguono altri, ed esso è sempre il primo messaggiero, che annunzia una nuova epoca. E così salutiamo anche noi il primo vascello austriaco col più vivo giubilo, quale un importante progresso della nostra marina, qual una reale guarentigia pel di lei ulteriore sviluppo ed aumento. Veramente il *Kaiser* non è il primo vascello di linea, che ha portato il vessillo austriaco nei mari meridionali. Il molo S. Carlo di Trieste riterrà per tutti i tempi avvenire la memoria del primo vascello austriaco, essendo stato costruito sullo scafo di questo. Ma quel vascello era stato fabbricato a Napoli, esso apparteneva al secolo scorso, e la sua sommersione sulle coste di Trieste sembrava una predizione della totale decadenza della marina da guerra austriaca.

« Però il nostro graziosissimo Monarca assunse con tutta l'energia della sua ferma ed illuminata volontà le tradizioni dei suoi augusti antenati nella sfera della sua eccelsa attività, e tutto ciò, che un dì, altro non era che un pio desiderio, deve divenire realtà sotto il Governo di Francesco Giuseppe I. Già l'Imperatore Federico III pensava a far costruire una flotta di guerra nel mare Adriatico; Carlo V conobbe questa necessità ancora di più; Ferdinando I fece armare in Trieste alcuni bastimenti; sotto Leopoldo I fu pure armata qui una piccola flottiglia; Carlo VI fu però il primo, che, in seguito al consiglio datogli dal suo duce degli eserciti e sapiente consigliere, avea formato il piano d'attivare veramente una flotta di guerra austriaca; ma negli ultimi anni del suo Governo questa flotta venne in decadenza, e sotto Maria Teresa, la quale dedicava tutta la sua attenzione allo sviluppo del commercio di Trieste, quella flotta venne sciolta del tutto. Ma allorchè Venezia venne sotto il dominio dell'Austria; allorchè le coste austriache ottennero una grande estensione coll'acquisto della Dalmazia, fu fondata nuovamente una marina austriaca, la quale spiegava la sua bandiera nei più lontani mari, la quale, sotto il comando dell'Arciduca Federico, combatteva con distinzione nell'Oriente a fianco di altre bandiere potenti.

« Ma, dacchè ascese il trono il nostro Imperatore gloriosamente regnante, fu rivolta una specialmente proficua attenzione alla riorganizzazione e sviluppo della nostra marina, la quale fa annualmente mirabili progressi sotto l'energica direzione del suo vice-ammiraglio Arciduca Ferdinando Massimiliano, che si dedicò con tanta annegazione e generosa passione ad una faticosa carriera, precedendo col buon esempio i suoi subalterni.

« La nostra flotta conta già parecchi distinti navigli da guerra, i quali servon di prova come la costruzione navale abbia raggiunto in pochi anni un perfezionamento, che giustifica qualsiasi progresso fatto in questo ramo. Una delle nostre fregate galleggia con una spedizione scientifica nei mari più lontani, e viene ricevuta dovunque con quella distinzione, che si compete al grado di altezza assunto negli ultimi tempi dalla nostra Monarchia. La nostra corvetta *Carolina* (di anteriori spedizioni nell'Atlantico per parte di navigli austriaci si sa con quanto onore siano state intraprese) ha compiuto nel corso di quest'anno un viaggio felicissimo e diretto per eccellenza alla volta dell'America meridionale e del Capo di Buona Speranza, ed i nostri giovani comandanti hanno disimpegnato in ogni occasione il loro assunto con onore. Il modo esemplare come vengono tenuti i nostri navigli, la bravura dei loro equipaggi e l'abilità dei loro uffiziali vengono riconosciuti da tutte le nazioni marittime. Ciò che fu compiuto in tempo sì breve ci serve di guarentigia pei relativi progressi dell'avvenire. La passione e l'amore per la marina trovarono grande estensione in tutta la Monarchia, e nelle file degli uffiziali della nostra marina noi vediamo i figli delle più cospicue famiglie austriache e tedesche. Ora dicesi che anche il più giovane fratello di S. M., il serenissimo Arciduca Vittore Lodovico, voglia seguire l'esempio del suo eccelso fratello, e dedicarsi alla marina, un nuovo sprone d'incoraggiamento per la gioventù austriaca desiderosa di distinguersi.

« Roma non fu costruita in un giorno, e così pure non si può creare una grande marina in un decennio, specialmente quando non si ricorra a mezzi come si adoperano in Russia, dove fra altre cose si costringono al servizio del mare reclute, prese dalle intime parti della Monarchia. La nostra marina invece deve essere formata principalmente dalla nostra brava popolazione marittima, la quale gode della più benevola protezione del nostro serenissimo Comandante superiore della marina.

« Il vascello *Kaiser*, che viene riconosciuto da tutti i periti in arte come un distinto naviglio da guerra, è costruito tutto da materiale austriaco e da un costruttore navale austriaco. Dicesi che fra breve s'incomincierà la costruzione d'un secondo vascello di linea, cui verrà imposto il nome d'*Austria*.

« Il giorno di oggi diviene per tutto l'Impero una duplice festa, giacchè dal giorno di oggi incomincierà un'epoca nuova nella storia della marina austriaca, e questa verrà condotta senza posa incontro a quello sviluppo, che renderà atta l'Austria a poter adempire la sua missione nel mare Adriatico. »

Udiamo, scrive la *Triester Zeitung*, che, per ordine Sovrano, l'I. R. flotta sarà portata al numero seguente di navigli. Tre vascelli di linea di prima classe di 100 a 120 cannoni, e della forza di 1000 cavalli. Tre vascelli di linea di seconda classe di 80 in 90 cannoni. Dodici fregate, delle quali sei di prima classe con 60, tre di seconda classe con 50, e tre di terza con 41 cannone. Sei corvette, da 22 in 28 cannoni. Due fregate a vela, due corvette ad elice, quattro brick, quattro scune. Inoltre, navigli da trasporto, che in tempo di guerra potranno essere armati di cannoni. Tre corvette ad elice, tre piroscafi a ruote, quattro piroscafi-avviso, due piroscafi ad elice. E pel servigio delle coste, quattro scune ad elice, ed otto barche cannoniere. Dev'essere tosto predisposto di porre in cantiere un vascello di linea di prima classe ad elice, che verrà nominato l'*Austria*, ed un terzo piroscafo ad elice, che avrà il nome di *Sansego*.

Il giorno 2 del corrente mese passò di questa a miglior vita, nella capitale dell'Impero, Luigi dei Negrelli.

Nato di parenti onesti, ma di mezzi ristretti, egli dovette la sua fortuna unicamente a sè stesso. Ottimo figlio, marito eccellente, padre amorosissimo, Negrelli univa in sè tutte le qualità del vero cittadino e cristiano. Compassionevole di cuore, era sensibilissimo alle altrui disgrazie; molte lagrime egli asciugò, ed a quanti ha in coscienza potuto, prestò protezione e sussidio. Amava in particolare di un amore più che da figliuolo la propria patria, Primiero. Come pubblico funzionario, tre doti eminenti lo distinguevano: un giusto criterio, che non gli permetteva d'ingannarsi nelle massime generali, un colpo d'occhio sicuro, per cui negli oggetti d'arte sapeva orientarsi all'istante, una energia ed un coraggio, che non indietreggiava innanzi a qualsiasi ostacolo. Nemico della pedanteria e delle inutili formalità, andava sempre dritto al suo scopo, dimodochè, durante il breve tempo che presedette alle pubbliche costruzioni di questo Regno, egli seppe imprimere a quel ramo importante della pubblica amministrazione un impulso affatto nuovo. Avvezzo a trattare le cose in grande, vasti erano i suoi concetti; e dove maggiori erano le difficoltà, e dove altri s'era tratto in disparte, ivi in particolare egli reputava suo dovere di scendere in campo. Noi potremmo addurre di questo più di una prova; ma stimiamo inutili simili particolari, perchè già abbastanza noti. Taceremo altresì dei grandiosi lavori, eseguiti in altre parti della Monarchia, sotto la sua direzione, e delle molte ed importanti commissioni avute da Governi esteri; poichè, con questi cenni, noi mandiamo soltanto un ultimo saluto all'illustre defunto, non iscriviamo una biografia.

Per siffatte doti, e per le pratiche ed estese sue cognizioni, Negrelli apparteneva a quella eletta schiera d'ingegneri, che onorano l'Italia, e il cui nome suona glorioso in Europa. Collega ed emulo dei Paleocapa, dei Francesconi e dei Ghega, la sua memoria durerà imperitura; e quando un giorno l'Oceano indiano penetrerà nel bacino del Mediterraneo, e le navi solcheranno dall'Europa e dall'Asia attraverso l'Egitto, più luminoso ancora splenderà il nome di lui, che tanta parte ebbe a creare e a fiancheggiare quella gigantesca intrapresa. Così fosse piaciuto a Dio ch'egli avesse potuto raccogliere il frutto di tanti studii ed onorate fatiche!

Verona, addì 4 ottobre 1858.

C. Bosio.

Ieri è arrivato nel nostro porto un R. vapore di bandiera ellenica, ma poco vi si tratteneva, essendosi tosto rimesso in mare alla volta di Trieste, dove, giusta gli ordini qui ricevuti, deve attendere l'arrivo di S. M. il Re Ottone, che ritorna ne' suoi Stati.

Sabato, 2 corrente, mancava a' vivi il tenente maresciallo Teodorovich, cavaliere di molti Ordini, e ieri gli vennero tributati gli ultimi onori, competenti all'eminente suo grado.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 3, colle notizie del 2 corrente.

Essi annunziano la partenza dell'Imperatore pel campo di Châlons, il 2 appunto seguito; e riproducono dal *Moniteur* il decreto, in data del 30 settembre, annunziato già dal telegrafo, relativo all'importazione delle derrate mangerecce.

Il *Moniteur* contiene inoltre un lungo rapporto, indirizzato all'Imperatore dal ministro dell'agricoltura, del commercio e delle pubbliche costruzioni, circa i concorsi regionali. Il ministro insiste molto su' vantaggi, di cui la Francia va debitrice a que' concorsi, a' quali egli attribuisce i considerevoli progressi, fatti dall'agricoltura nazionale, dacchè e' furono istituiti.

Il Congresso della proprietà letteraria ed artistica a Brusselles terminò i suoi lavori, dopo quattro giorni d'adunanza. L'assemblea, la quale, come già ci aveva fatto sapere il dispaccio del *Journal des Débats*, inserito in fine del *Bullettino* di lunedì, aveva scartato il principio della proprietà perpetua, ammise poi il termine di cinquant'anni, proposto da una delle sue Giunte, per la durata del godimento temporario, concesso agli eredi degli autori. Si leggeranno a lor luogo gli ulteriori ragguagli delle deliberazioni del Congresso, intorno alle quali s'aggirano pure le lettere de' nostri corrispondenti d'Anversa e Parigi.

Stando ad un giornale, che si pubblica a Brusselles, il *Levant*, non solo gl'Inglesi non isgombrerebbero l'isola di Perim, ma non tarderebbero a fermar il piede in quella di Camoran, situata nel mar Rosso, fra Locheia e Hodeida, ove formerebbero un deposito navale. Camoran, dice il *Levant*, possede un porto magnifico, un suolo fertile, buona acqua in abbondanza, ed è il centro delle migliori pescagioni di perle, che siano nel mar Rosso; oltr'è inoltre di facile accesso, ed abbraccia, mercè le sue relazioni con Locheia ed Hodeida, tutto il commercio del caffè dell'Arabia. Malgrado tutta la sicurezza, con cui il giornale belgio dà tal notizia, la *Patrie* dichiara esser d'avviso ch'ella meriti conferma.

Col *Fulton*, si hanno ragguagli di Nuova Yorck sino al 18 settembre scorso. La politica non presentava nessun fatto notevole: alcune discussioni in riguardo all'eterno trattato Cass-Herran, relativo al transito attraverso l'America centrale, ecco il bilancio degli ultimi giorni; ed inoltre nulla era traspirato dell'esito. Erano cominciate alacri inquisizioni contro gl'incendiarii della Quarantena, sotto la direzione personale del sig. Tremaine, *attorney general* dello Stato di Nuova Yorck. La presenza di quel magistrato, unita a quella della milizia, pareva aver finalmente fatto comprendere a' promotori del fatto del 1.° settembre che potrebbe costar loro caro essersi costituiti i vendicatori della propria lor causa. La febbre gialla continuava alla Nuova Orléans: 63 persone soggiacquero nella giornata del 16 settembre. Dal Lago Salso avevansi notizie del 20 agosto: i Mormoni rientravano in massa nella città, e riprendevano le lor solite occupazioni; Brigham Young si teneva sempre nascosto, temendo la vendetta di coloro, ch'ei governava da Sovrano, e che ora apersero gli occhi sulle molte frodi, onde si rese colpevole. Erasi saputo a Nuova Yorck da S. Domingo che il generale Valverde aveva il potere, e che Santana se n'era impadronito. La consueta altalena!

Del telegrafo transatlantico non si parla più; in cambio, si parla dell'altro che, come fu annunziato, dee unire l'Inghilterra all'Olanda. I sigg. Gloss ed Elliot eransi incaricati della formazione della corda: il gran lavoro è ora compiuto, e gli artieri celebrarono tal compimento con una processione al Palazzo di cristallo, seguita da un banchetto. L'immersione della corda seguirà quanto prima.

Secondo l'*Espana*, la squadra spagnuola dell'isola di Cuba novera 26 navi, armate di 231 cannone, della forza di 2200 cavalli e che portano 4600 uomini. Tre navi, trasporti, senz'artiglieria, fanno inoltre parte di quella squadra.

Un dispaccio telegrafico da Berlino, pubblicato dal *Nord*, conferma che l'Imperatore di Russia aveva lasciato Varsavia il 30 settembre.

I giornali di Parigi, ieri giunti, contengono inoltre il dispaccio seguente:

« Marsiglia 1.° ottobre

« Le valigie di Bombay e di Calcutta giunsero insieme. La condizione degli stranieri peggiorava a Canton. Il *Bombay-Times*, del 7 settembre, annunzia che i ribelli d'Aud, sotto gli ordini della Regina, sono in istato disperato, ma i ribelli di Behar sono tuttavia in forze. I colonnelli Anderson e Fraser son morti. A Calcutta, la carta della Compagnia è in ribasso. Il governatore di Tripoli di Barberia è richiamato e inviato come governatore a Scopia. »

A proposito di questo dispaccio, la *Patrie* dice che la sua corrispondenza particolare di Hongkong, del 10 agosto, le reca sullo stato delle cose di Canton notizie più favorevoli: gli assalti isolati contro gli Europei avevan cessato; si conosceva a Canton il trattato di Tien-tsin, ed il commissario imperiale aveva esortato i Cinesi ad attendere tranquillamente gli effetti di quel trattato. La data delle notizie della *Patrie* è la medesima di quelle, ricevute già per la via di Trieste, e riferite il venerdì ed il sabato della settimana passata. Le une conferman le altre.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 3 ottobre.

La moneta d'argento della nuova valuta austriaca, il pezzo d'un quarto di fiorino, quantunque su di esso sia visibile l'impronta d'¼, viene impiegata a delle speculazioni pel Levante e l'Egitto. Questi pezzi d'un quarto di fiorino, coll'intenzione d'ingannare, vengono posti in circolazione come sesta parte d'un tallero levantino, mentre essi non valgono che 25 soldi, quindi 9 o 10 soldi di meno che l'attuale pezzo da 20 carantani della moneta di convenzione. Questo schiarimento, qualora venisse debitamente diffuso, impedirebbe molti inganni, e porrebbe un termine al disonesto operare di parecchi compratori di monete. (O. T.)

Ecco la notificazione, pubblicata dalla *Gazzetta di Temesvar* e relativa alla sospensione del *Srbski Dnevnik*, annunziata ier l'altro:

« Giacchè la Redazione del foglio periodico il *Srbski Dnevnik*, che si pubblica a Neusatz, malgrado la seconda ammonizione datagli col Decreto 27 giugno di quest'anno, continua pertinacemente a seguire indirizzo pericoloso, e nel foglio N. 65, dispensato il 5 settembre nuovo stile, porta un articolo di fondo, che manifesta palesemente la propria tendenza ad eccitare e tende a turbare la quiete nel vicino ed amico Principato di Servia, trovo, in base al § 22 del Regolamento sulla stampa, di sospendere per la durata di 3 mesi la ulteriore pubblicazione del *Srbski Dnevnik*. »

« Temesvar, 23 settembre 1858.

« *L'I. R. Governatore*, Coronini T. M. »

A Parigi, quanto prima, verrà fondata una impresa letteraria, che, avendo ad autori austriaci, è per certo un fatto notevole. I redattori di uno dei nostri giornali di medicina, uno dei quali, il dott. Kraus, è ritornato da un viaggio per l'Europa, del quale approfittò onde stringere relazioni scientifiche, fonderanno a Parigi un giornale di medicina, che porterà relazioni di tutte le cliniche europee. Esso, avendo tale indirizzo, sarà un giornale mondiale, che può divenire di gran pregio per la scienza e la pratica medica. L'avere l'impresa ad autori medici austriaci, è prova dell'alta intelligenza di quella corporazione. Che possa venir fondata a Parigi, è prova dell'amorevole simpatia di quel ceto medico. Auguriamo prosperità a quel progetto. Così nella *Gazzetta Universale d'Augusta*.

Il professore di diritto presso l'Università di Vienna, dott. Maurizio di Stubenrauch, recossi a Brusselles al Congresso della proprietà letteraria ed artistica. (G. U. d'Aug.)

TIROLO.

L'Arciduca Giovanni ha risoluto di tramutare la gran sala del suo castello di Schona in un Panteon per tutt'i rinomati e provati Tirolesi dei tempi della guerra. I nomi dei capi e dei singoli difensori del paese, distinti per valore, brilleranno su tavole di marmo o di bronzo. Gli eroi più eminenti, come l'Hofer, lo Speckbacher, l'Haspinger, e così pure i più rinomati Sovrani del paese decoreranno coi loro ritratti quella sala d'onore. Le geste di quegli uomini verranno scritte in apposito registro. Unita a quel Panteon sarebbe una Biblioteca tirolese, oltre ad un Archivio, a formare il quale è già raccolta quantità ragguardevole di documenti importantissimi dei tempi di guerra del Tirolo. (V. ill. Zeit. Corr.)

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° ottobre.

Col giorno di oggi è stata aperta a comodo del pubblico una Stazione del telegrafo in Perugia, con permanente servizio di giorno e di notte. Così è attivata una diretta comunicazione delle linee telegrafiche pontificie colle toscane per Perugia e Arezzo. (G. di R.)

Ieri faceva ritorno in Roma S. E. il signor generale conte di Goyon, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore dei Francesi, e comandante in capo la divisione francese in Italia. (Idem.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 25 settembre.

Nell'attuale suo viaggio, S. M. l'Imperatore ricevette anche i nobili dei circondarii governativi di Twer, Kostroma, Nischni-Novogorod, e raccomandò loro con calde parole di ordinare decisamente nel miglior modo possibile la nuova condizione dei contadini. « Io spero, disse loro l'Imperatore, che giustificherete la fiducia, che ho in voi riposta. Il mio scopo, voi lo sapete, è il benessere generale, e l'accordare gl'interessi privati col benessere generale, in quest'importante questione, è affar vostro. Sento con dispiacere che fra alcuni di voi germogliano opinioni egoistiche. Ma l'egoismo guasta ogni cosa. Smettetelo. Oggi scade il termine fissato pei vostri lavori preparatorii. Ma siccome so che questi non sono affatto ultimati, ho accordato di prolungare quel termine fino al 1.° (13) ottobre. Per questo giorno voi compirete il tutto; non è vero, signori? Io non ne dubito; mi rimetto in voi, confido interamente in voi, e voi non m'ingannerete. La via è tracciata: non deviate dai principii esposti nel mio rescritto; attenetevi al programma presentatovi. Pensate per voi stessi, ma pensate anche per gli altri. Io confido in voi, e spero che giustificherete la mia fiducia. Nel compiere coscienziosamente questo lavoro, voi mi darete una nuova prova del vostro amore e devozione, per cui vi siete sempre distinti. » (O. T.)

In un carteggio da Varsavia 28 settembre, sulla presenza in quella città dell'Imperatore Alessandro, riportato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggiamo quanto appresso:

« Le disposizioni generali non sono qui, a dir vero, favorevoli alla Russia. E, pel carattere cotanto diverso del popolo, non diverranno tanto presto favorevoli. Ma io sono per l'Imperatore e Re, e pel Governo Russo, dal quale, non solo la Russia e l'esterno ma eziandio la Polonia aspettano molto. Vi può essere in ciò qualche cosa d'indeterminato, e molto d'ineseguibile. Ma indubbiamente si destarono ora, ed esistono qui, simpatie, che prima non si conoscevano. Non voglio parlare delle grida di gioia, che si fanno udire ogni qualvolta il popolo vede l'Imperatore, sibbene dei tranquilli ragionari nei crocchi, esclusivamente polacchi, nei quali si rende pienissima giustizia alle intenzioni dell'Imperatore, e si dice apertamente che la Polonia, solo procedendo d'accordo colla Russia, può andar incontro a consolante svolgimento: espressioni queste, che prima difficilmente osavansi fare.

« Che, al tempo stesso, vi abbiano qui grandi simpatie per la Francia e per tutto quel ch'è francese, e che queste vengano verisimilmente manifestate, e molto chiaramente durante la presenza del Principe Napoleone, ella è cosa questa, che non posso ommettere di accennare. Si sa che fra quelli, che più da presso circondano l'Imperatore, vi hanno uomini influenti, che calorosamente patrocinano la unione ferma colla Francia; e di ciò si gode. Se ciò palesi acume particolare politico non oso deciderlo. Avvenimenti futuri ponno, secondo i casi, far approvare o biasimare tale tendenza. Ma essa esiste. Questa è, per certo, una singolare ed inaspettata conseguenza dell'ultima guerra, ch'ebbe molti altri risultati ben diversi da quelli, che si presupponevano. Ed è anche perciò possibile e facile che lo svolgimento ulteriore delle simpatie ed antipatie, in modo tanto singolare protratte, sia del tutto diverso da quanto ora si presuppone e prevede. Ma intanto fa d'uopo attenersi a ciò ch'esiste, e ciò sembra indubbiamente spingere ad un'alleanza tra la Russia e la Francia. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivevano da Gerusalemme, nel 17 settembre, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Nella trascorsa settimana, l'assassinio, qui commesso da mano ancora ignota, di miss Creasy, vecchia damigella inglese, dimorante da varii anni nella nostra città, empiè gli abitatori cristiani di Gerusalemme di doloroso sbigottimento. Quella sventurata aveva nel 3 corr. di sera, mezz'ora prima del tramonto del sole, lasciato la città per recarsi alle tende, sotto le quali il console inglese suole passare colla propria famiglia l'estate. Verisimilmente dee essere caduta in mano degli operai, ritornanti dalla città nei villaggi che ritennero posseder essa danaro od oggetti di valore. Quando il cadavere di quella infelice, dopo quattro giorni dalla sua sparizione, fu trovato, circa tre quarti d'ora discosto da la città, fra pietre a lato della strada, esso era già putrefatto. I cani gli avevano rosicchiato le mani ed i piedi, e la testa era visibilmente stata fracassata da violenti colpi di pietra.

« Quello spaventevole caso dee tanto più deplorarsi, in quanto che serve ad aumentare l'opinione della nessuna sicurezza dei Cristiani in

Oriente; sebbene in questo caso verisimilmente non si tratti che d'un omicidio comune per oggetto di rapina, e non d'un atto d'odio fanatico religioso. Le Autorità locali presero già le più energiche misure onde scoprire gli autori del crimine »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.° ottobre.

Da due o tre giorni, i nostri fogli sono in balia del *Nulla*, divinità terribile, nota soprattutto ai giornalisti.

Ieri ed oggi dà occasione di commenti e di elogi il discorso improvvisato da lord Stanley al pranzo annuo dei pesciaiuoli; discorso, il quale volse sull'organizzazione delle Indie, ed in cui lord Stanley diè nuova prova del profondo suo sentire a pro'della umanità tutta intiera, delle sue dottrine filantropiche, e delle speranze, che ponnosi giustamente concepire, sulla influenza, ch'egli sarà per esercitare, non tanto sul Governo delle Indie, quanto su quello del proprio paese.

Del resto, è quasi inutile ch'io vi ripeta esser radicata credenza di moltissime persone politiche che lord Stanley sia predestinato ad essere, fra non molto, *lord premier*. I vecchi partiti si sfasciano tutti. Voi, anco da lontano, avete potuto benissimo tener dietro alle alterazioni ed allo sfacelo delle due antiche e precipue divisioni dell'opinione politica inglese: torismo e wighismo. Il primo esiste solo di nome: l'altro è un bastardume, che ha perduto la coscienza di quello che è. I due suoi principali rappresentanti e duci, Palmerston e Russell, perdono il loro tempo a tender trappole al Ministero al potere, e ad immaginare vittoriose strategie per la prossima sessione parlamentare. Quello che havvi di più probabile nelle loro manovre, si è ch'elleno si paralizzeranno a vicenda, come di già, secondo il *Daily News* di stamane, verificasi nelle calunnie che i fogli palmerstoniani vanno inventando onde spargere il sospetto e la impopolarità contro lord John Russell

Vi rammenterete come il *Post* asserisse, tre giorni fa, che lord John Russell era stato invitato da lord Derby a recarsi da lui ed insieme avessero confabulato di riforma parlamentare, di modificazioni ministeriali, ec. Io mi affrettai a porre quelle insinuazioni nel novero delle spiritose invenzioni giornalistiche. Altri giornali, fra gli altri lo *Star*, spiegarono la possibile, sebbene non probabile, visita di lord Russell, colla malattia di lord Derby, la quale poteva aver motivato, per parte di lord John, una visita di urbanità e complimento. Oggi il *Daily News*, che ha sempre avuto una grande tenerezza ed una grande intimità con lord John Russell, smentisce affatto fin anco la visita, e di tal modo sventa il nuovo tranello di lord Palmerston, deridendone, con accenti di fiele, gli sforzi inefficaci per afferrare di nuovo un potere, il quale, meno imprevedibili eventi, gli sfuggì per sempre di mano.

Ma ritorniamo a lord Enrico Stanley, perchè mi piace di citarvi alla mia volta un breve passo del breve suo discorso, il quale oggi, come vi diceva, riceve i meritati ed unanimi elogi della stampa inglese. « Noi dobbiamo considera- » re i nativi delle Indie come uomini, insieme » co'quali ed a pro'dei quali dobbiamo lavorare, » anzichè adoperarci contro di essi. Noi dobbia- » mo considerarli come uomini, i quali hanno » sentimenti esclusivi loro proprii; come uomini, » i quali, comunque sieno politicamente a noi » sottoposti, hanno impertanto il sentimento dei » proprii diritti, e nutrono rispetto per la loro » indipendenza; come uomini, finalmente, nei » quali l'amore pei loro costumi nazionali, per » la loro intellettuale indipendenza, cresce e s'ali- » menta appunto per la politica soggezione, in cui » si trovano. » Dopo il famoso dispaccio di lord Ellenborough, nulla di così bello, di così giusto, di così umano, fu detto dai nostri uomini di Stato, come il discorso pronunciato dal figlio di lord Derby, dinanzi alla colendissima *(worshipful.)* Corporazione dei pescivendoli, ed in mezzo all'alternarsi di volgari e nauseabondi brindisi; nella quale ultima categoria non esito punto a riporre lo *speech* del conte di Montebello, il quale pretese dipingere Francia ed Inghilterra come due innamorati, che si accuffano pel piacere di riconciliarsi e prodigarsi novelle carezze.

L'*Advertiser* continua anco quest'oggi la sua polemica co'giornali piemontesi, a proposito di Villafranca. Non meno di tre articoli sono impiegati a tal uopo. In una lettera, che il signor Grant (il direttore del foglio) dee aver giudicato importantissima e di peso, giacchè l'ha messa fra gli articoli di fondo, si asserisce, colla più positiva certezza, esistere una convenzione segreta fra la Russia ed il Piemonte per avanzare gl'interessi della prima, nel Mediterraneo, in ogni possibil guisa. Quella lettera narra pure (ed il fatto, se è vero, dev'essere di già a vostra contezza) che la Compagnia de' piroscafi russi (ossia il Governo medesimo) sollecitò ed ottenne, nella persona del suo rappresentante generale Baggawood, la concessione dal Governo sardo di costruire una ferrovia fra Villafranca e Cuneo. Di tal modo Villafranca viene ad esser posta in diretta e rapida comunicazione colla Germania, col Belgio e con altre importanti piazze occidentali. Ella è destinata, nelle menti de' due novelli alleati, a divenire in breve tempo la emula e la rivale di Marsiglia e di Trieste. Non piacciommi le esagerazioni, ma pur mi è d'uopo rammentarvi che, or fa appunto un anno, io vi dava il testo, giusta il *Times*, d'un preteso trattato segreto d'alleanza franco-russo-piemontese, che venne prestamente smentito da' Governi interessati e che morì, come muoiono i *canards*... e le *lorettes*.... nell'obblio e nel disprezzo, dopo aver suscitato immeritevol rumore. Se è vero che la segreta convenzione, citata sopra, esista veramente, e se vero si è che la Francia abbia assentito alla medesima Compagnia russa una stazione navale nell'Algeria, ed abbia fatto consentire il Governo greco ad una consimile stazione, non possiamo a meno di richiamare alla mente l'antica ciarla, e veder se fosse possibile che il *canard* risuscitasse dalle proprie ceneri sotto spoglie meno fantastiche (*).

L'articolo di fondo di rigore nei giornali di quest'oggi è il rendiconto della pubblica entrata. È forza dirlo, questo rendiconto, distribuito ieri, in guisa di documento destinato al Parlamento, ai fogli metropolitani, sembra, a primo aspetto, lungi dal presentare le brillanti prospettive, che erano anticipate dal sig. Disraeli. L'*income-tax* è in decremento di 2 milioni e $^1/_2$: l'assisa *(excise)* è pure in diminuzione. Ma lo stesso *Morning Post*, e gli altri giornali palmerstoniani, assicurano che la infima cifra, raggiunta dalla *income-tax*, è anco superiore a quanto potevamo ragionevolmente attenderci, dopo le modificazioni fatte subire, nel decorso anno, a questo ramo della pubblica entrata. Secondo il *Post*, il quale a tal uopo impiega un *entre filet*, come altre volte soleva impiegarne quando trattavasi di pubblicare una notizia emanata direttamente dal Governo *whig*, di cui era l'organo, tenendo a calcolo l'accennato fatto, relativamente all'*income tax*, le cifre della rendita accennano piuttosto un aumento che una diminuzione nello scorso trimestre. Questo aumento consisterebbe in 8 o 900.000 lire di sterlini. I rendiconti delle pubbliche entrate sono come le stelle... il tutto sta nel saper leggere!...

Sul complesso dell'annata, è per altro incontestabile esservi un decremento notevole nelle entrate. Esso è di 6 milioni di lire di sterlini. Lo *Star* osserva, in guisa di consolazione, che, se non vi fosse aumento, e se le sorgenti ordinarie delle rendite fossero rimaste in *statu quo*, la diminuzione consisterebbe in 8 milioni. L'entrata annua dell'Inghilterra giunge adesso a 65 milioni di lire di sterlini, vale a dire *mille e seicentoventicinque milioni* di franchi!!!...

Avrei da registrarvi nuovi *speechs* di membri della Camera dei comuni ai loro costituenti, come quello del signor Cobbett, rappresentante di Oldham, ma non ne val proprio la pena. Fuvvi un cominciamento d'agitazione, in questi ultimi giorni, a Banbury, a pro' della riforma parlamentare, ed un altro *meeting* agricola a Towcester, in cui vennero tenuti due o tre discorsi politici

La Banca non intende per ora ribassare lo sconto, già ribassato al 3 per $^0/_0$, e ciò fe'declinare ieri i fondi pubblici, i quali oggi, dopo esser risaliti di piccola frazione, ribassarono ancora di $^1/_8$ per $^0/_0$ sulla cifra di chiusura d'ieri

In questo momento, sui fogli della sera, appariscono orribili descrizioni d'un incendio, avvenuto in una mina presso Durham, in cui perirono 40 persone.

(*) I nostri lettori sono già informati di tutte queste dicerie e del loro probabil valore.

(Nota della Comp.)

BELGIO.

Bruxelles 30 settembre.

Il Congresso della proprietà letteraria ed artistica tenne ieri la sua terza seduta.

Dopo una comunicazione del sig. Gaullieur, sullo stato della legislazione della Svizzera, in fatto di proprietà letteraria ed artistica, e del sig. Backheussen Van den Brinck, intorno alle leggi vigenti in Olanda sul proposito, si annunciò la venuta del Re e del Duca di Brabante. Il sig. C. Faider, presidente, e il sig. C. Rogier, preside onorario del Congresso, andarono a ricevere S. M. e S. A. R. appiè della grande scala. Il Re ed il Principe reale presero posto sui seggioloni ch'erano stati preparati per essi, a sinistra della presidenza. Essi furono accolti con applausi ed evviva prolungati. Il presidente li ringraziò di aver dato, colla loro augusta presenza, una sanzione luminosa alle risoluzioni del Congresso. Indi, col permesso del Re, egl'invitò l'Assemblea a ripigliare i suoi lavori.

Il sig. Cozzens, delegato delle principali Società letterarie di Nuova Yorck, fece conoscere quali sono in questa materia le idee generali accette agli Stati Uniti. Il signor Vittorio Foucher presentò poi, in nome della seconda Sezione, un rapporto sull'essenza del diritto di proprietà letteraria ed artistica, e sulla questione della convenienza di assegnare una durata illimitata o temporanea all'esercizio di questo diritto. (La Sezione si dichiarò ier l'altro per un termine limitato, e ieri sulla durata di questo termine, che formerà oggetto d'una nuova relazione). Questo rapporto, degno sott'ogni aspetto dell'eminente giureconsulto, che lo scrisse, fu ascoltato con vivo interesse e con molti applausi, de'quali il Re diede il segnale.

Immediatamente dopo, fu iniziata la discussione Il sig. Breulier sostenne con talento il principio della perpetuità. Dopo questo discorso, il Re ed il Principe reale si ritirarono, acclamati come al loro ingresso. I membri dell'Ufficio accompagnarono S. M. e S. A. R. sin giù della scala

Allora fu ripigliata la discussione intorno alle conclusioni della seconda Sezione, le quali furono spalleggiate dai signori Calmel, Vittorio Faider e Wolowski, e combattute da'sigg. Guiffrey, Vittorio Capellemans e Giulio Simon. Dopo questa discussione, interessantissima pel suo soggetto e per l'ingegno degli oratori, s'impegnò una viva discussione sul modo di porre la questione. Il principio della perpetuità letteraria ed artistica, fu posto ai voti e respinto con gran maggioranza; dopo di che, la seduta fu levata.

Altra del 1.° ottobre.

Il Congresso della proprietà artistica e letteraria terminò ieri i suoi lavori.

Il sig. V. Foucher presentò la relazione completiva della seconda Sezione sulla durata del diritto degli autori riguardo alla riproduzione e traduzione delle loro opere. Trattavasi di determinare la durata del diritto di proprietà letteraria ed artistica La Sezione proponeva di stabilire il limite di questo diritto alla vita dell'autore, del coniuge superstite e ad altri cinquant'anni (computati dalla morte dell'autore o del coniuge) a favore degli eredi. Inoltre chiedeva fosse riconosciuto all'autore un diritto quinquennale sulle traduzioni della sua opera e un diritto di proprietà di dieci anni, dal giorno della pubblicazione di esse. Il Congresso, dopo aver udito le comunicazioni de'sigg. Silva-Ferrao, Levy-Jordao e Roberto Bell (delegati, i due primi del Portogallo, e il terzo dell'Istituto britannico), approvò le proposte della seconda Sezione, dopo lunga e vivissima discussione. Parecchi membri della minoranza, favorevole alla perpetuità del diritto degli autori, tentarono, ma invano, di far revocare dal Congresso la sua decisione di ier l'altro. Le conclusioni de'rapporti delle Sezioni 3.ª e 4.ª, conformi alle proposte del Comitato ordinatore, furon votate senza discussione.

Si votarono poi ringraziamenti al presidente e al segretario generale. Il presidente chiuse la sessione con un discorso, nel quale dichiarò, in mezzo a grandi applausi, che il Governo belgio intende introdurre nella sua legislazione i principii stabiliti dal Congresso. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 30 settembre.

Poche linee per annunziarvi che il Congresso dei principi dell'intelligenza terminò oggi le sue operazioni relative alla proprietà artistica e letteraria.

Fu riconosciuto e sanzionato da tutti i rappresentanti delle varie nazioni del globo il principio, che assicura il diritto d'autore a qualavoglia letterato od artista. Si approvò il libero scambio, ed una diminuzione di diritti postali per tutte le opere, trasportate da uno Stato all'altro. Si stabilì a cinquant'anni dopo la morte dell'autore la durata del privilegio di proprietà assoluta. Ecco, in riassunto, il risultato della dotta Assemblea, i cui membri oratori appartengono, per la maggior parte, alla nazione francese. Essi si riunirono tutti ieri dì, in numero di 155, ad un banchetto fraterno presso uno dei principali trattori della capitale.

I differenti brindisi pronunciati, si produssero nella maniera seguente:

1.° Il sig. Faider presidente effettivo, un brindisi al Re.

2.° Il barone Jacquemoud, delegato del Governo piemontese, un brindisi al presidente d'onore del Congresso, il sig. Rogier, ministro dell'interno

3.° Il barone Taylor parlò nello stesso senso.

4. Il sig. Vervoort propose di bere alla salute dei membri stranieri del Congresso.

5.° Il sig. Wolowski fece un brindisi al borgomastro della città di Bruxelles.

6.° Il sig. Romberg ha bevuto alla prossima sanzione del progetto di rendere universale ed internazionale la proprietà artistica e letteraria.

7.° Il sig. Eugenio Scribe, per ultimo propinò alla città libera ed ospitale, che, unendo nel suo seno i re della intelligenza, oltre essere citata fra le prime città d'Europa pel suo splendore e per la sua eleganza, diviene ora la capitale del progresso e della civiltà.

Il presidente effettivo, sig. Faider, dopo codeste parole, che furono coperte d'applausi, disse che, avendosi parlato al Congresso di proprietà temporaria, dopo aver occupato temporariamente il seggio presidenziale ha l'onore di dichiarare terminata la seduta.

(Nostro carteggio privato.)

Il giornalismo nel Belgio.

CENNO POLITICO-LETTERARIO.

III.

(M) L'*Indépendance Belge* possiede un redattore ed un sotto redattore per tutto ciò che concerne la politica, le lettere, le arti, i teatri, i *faits divers* del Belgio, e la parte estera possiede pure un redattore ed un sotto redattore. L'uno è più specialmente incaricato di redigere l'articolo primo del giornale, vale a dire la *Revue Politique*. L'altro ha il controllo delle corrispondenze estere, ed esso, prima dell'invio al proto di stamperia, rilegge ogni carteggio e sopprime i paragrafi, che non vanno d'accordo coi principii del giornale, ed accomoda, corregge e modifica quelli di certe corrispondenze, che starebbero in contraddizione troppo flagrante con altre corrispondenze contenute nello stesso Numero. Havvi un redattore speciale pei *faits divers* interni, ed un altro per quelli dell'esterno: un redattore ha l'incarico di raccogliere le nuove politiche del giorno correnti in Brusselles, dieci sono i traduttori dalle lingue straniere, due gli stenografi per le sedute parlamentari, ed oltre all'appendicista teatrale, di cui vi ho parlato, l'*Independance* ha un *feuilletoniste* musicale ed un altro letterario.

Vi nominai due dei principali corrispondenti, che scrivono da Parigi all'*Independance*. Non crediate per altro ch'essi sieno i soli. Il giornale del sig. Berardi ne possiede dieci, tutti lautamente stipendiati. Uno di essi è Belgio, ed ha libero accesso presso il conte Walewski, anco nell'intimità del suo Gabinetto ufficiale. Havvi, fra que' corrispondenti, un letterato valacco, il quale, un po' mercè la sua nascita, un po'la grazia della sua nazionalità cosmopolitica, è in termini egualmente confidenziali coi precipui impiegati delle Legazioni russa, danese, sarda, ec. Hannovi inoltre parecchi corrispondenti gratuiti, soltanto cogniti al direttore del giornale; e questi sono, il più sovente, preziosissimi ausiliarii del foglio, giacchè eglino non solo forniscono la chiave di molti diplomatici misteri, ma narrano altresì gli scandali delle *quinte* nella eterna commedia del mondo politico, e di quello sociale. Queste segrete rivelazioni non vengono se non che raramente pubblicate, e lo stesso accade di molte comunicazioni de' corrispondenti ordinarii, i quali, in generale, hanno opinioni assai più avanzate di quelle propugnate dal giornale medesimo. È questo un sottile accorgimento del direttore. Infatti, poco ad esso gioverebbe l'avere a corrispondenti persone, che ad altro non sono intente fuorchè a tessere l'apologia degli atti del Governo, sotto il cui dominio essi scrivono. Simili apologie sanno farle i redattori stessi dell'*Indépendance*, quando elleno giovano ai loro fini ed ai loro interessi Ciò che preme al sig. Berardi, e ciò che premer dee ad ogni direttore ben avvisato, sono corrispondenti ottimamente informati e non interessati a svisare i fatti, od a tacerli, in favore d'alcun partito. Quanto al colorito da darsi ai fatti medesimi, la è bisogna dei redattori, e non del corrispondente: essi danno la fotografia; la Redazione la colorisce a sua guisa.

Allorquando avvenne, sotto il generale Espinasse, la soppressione temporaria dell'*Indépendance* in Francia, il signor Berardi andò a Parigi ed egli non supplicò, nè perorò la causa propria, come molti supposero; ma trattò da potenza a potenza, e fece, in ombra, vedere quello che l'*Independance* potrebbe dire e fare, quando fosse spinta a tale estremità. Il signor Delangle, per servirmi d'una volgare, ma pittoresca e calzante espressione, mangiò la foglia, e revocò subito l'interdetto, che dovea pesare assai duramente sul *budget* del giornale, giacchè dei 12,000 suoi abbuonati, 2,000, per lo meno, sono in Francia.

Oltre il *Sommario politico*, gli *articoli di fondo*, le *corrispondenze*, e l'*Appendice*, l'*Independance* ha pure un *Sommario legale e criminale*, una *corrispondenza dai Dipartimenti*, una *corrispondenza agricola*, ed un carteggio esclusivamente consecrato a materie ecclesiastiche ed a questioni clericali. Questo carteggio merita una speciale menzione, essendo assai abilmente compilato dall'abate Michon in uno spirito tollerante e liberale L'*Indépendance* pubblica quattro diverse edizioni ad ore differenti la prima è destinata per la Germania, la seconda all'Inghilterra, alla Francia ed a Brusselles: la terza è per la Germania e per la Russia, la quarta per Brusselles. Tutte queste edizioni vengono circolate nelle Provincie belgie. La sola edizione per la Francia è sottoposta a varie mutilazioni, onde non incontrare ostacoli alle frontiere. L'edizione per la Francia non è adunque speciale, come ne corre voce; spesse volte anzi non una parola è alterata negli esemplari spediti per le valigie francesi. Tutta la differenza consiste nella soppressione di due o tre paragrafi, e qualche volta di un intiero carteggio. Per mostrarvi quanto la più oculata polizia è spesse volte difettosa, posso citarvi un fatto, di cui io stesso sono testimone. Trovatomi, in varie occasioni, a Parigi, mi occorse spesso ricevere Numeri di quel giornale già arretrati di alcuni dì ed ebbi ad accorgermi essere eglino sempre spettanti alla edizione per l'interno del Belgio, e per conseguenza contenente i paragrafi ed i carteggi, che nella edizione per la Francia erano accuratamente soppressi. Eppure, giammai simili Numeri mi vennero sequestrati alla Posta!...

Il *feuilleton* della *Indépendance* non è all'altezza della importanza del foglio, ed in qualche parte apparisce negletto e mancante. Ad eccezione del *Courrier de Paris*, il *feuilleton* del *Nord* è, suppergiù, più completo. L'*Indépendance* non ha nè *Courrier de Londres*, nè *Courrier de Berlin*, nè *Courrier de New Yorck*, nè *Courrier des Eaux*, come l'altro. I suoi romanzi sono sempre, senza eccezione, riproduzioni di *Revues* o di giornali quotidiani parigini, nè la loro scelta è sempre di buon gusto. Ultimamente, per rara eccezione, l'*Independance* inserì il *Dott. Antonio* di Ruffini, di cui non erasi per anco eseguita alcuna traduzione in francese, ed il Berardi combinò coll'autore una rifusione degli ultimi capitoli, contenenti lo sviluppo d'idee politiche, che la Redazione del giornale reputò troppo esaltate.

Lasciamo l'*Indépendance* per venire al *Nord*, il quale invano ebbe un tempo speranza di poterne emulare il successo. Strano a dirsi! Ad onta della incontestabile eccellenza della sua redazione, la molteplicità delle sue corrispondenze, la bontà del suo *feuilleton*, il *Nord*, in quattro anni, dacchè è fondato, non giunse mai a pagare le spese. Ciò dipende dall'antipatia generale, che suscitano i principii politici da lui sostenuti, e ciò dovrebbe essere un avviso salutare pe'signori Privat e Comp.

Il *Nord* nacque nella mente del Governo russo prima dello scoppio della guerra in Oriente, ed in origine Londra era la città *designata* per la pubblicazione di quell'organo, destinato a far accettare le idee del Gabinetto moscovita alle popolazioni al di qua del Danubio. Allorquando la guerra fu dichiarata, e l'Inghilterra non riusciva più clima propizio per una pianta russa, Berlino venne creduto sito ospitale ed opportuno centro d'azione per la propaganda vagheggiata. Impensate difficoltà sorsero colà pure allo sboccio dell'esotico prodotto, ed i proprietarii si videro costretti a piantare le loro tende a Brusselles. Poco sopra vi notai il modo, con cui la polizia belgia costrinse, alquanto *ex abrupto*, il sig. Crétineau-Joly a sloggiare da Brusselles, e dal territorio nazionale, ad onta delle premure del conte di Creptowitch, allora ambasciatore russo a Brusselles. Partito il primo direttore in capo, gli successe un belgio, come vuole la legge nella sua applicazione rigorosa, nativo del Lucemburgo. È costui un tal sig. Pergamini, ex diplomatico sufficientemente oscuro. Il direttore principale, l'Egeria, il padre spirituale, l'anima del giornale, è però il conte di Poggenpol, il quale risiede a Parigi Lo scrittore più attivo, il *factotum* del *Nord*, è un Brussellese, il sig. Flor, la cui penna è facile e scorrevole al par della sua coscienza. Il *Nord* gode d'un certo credito nella Russia, della quale lusinga l'orgoglio nazionale, ed esercita una qualche influenza in Germania. Poco o nulla è curato, come organo politico, da per tutto altrove Ad ogni modo, e per quanto poco inchinevoli ad ammirare la politica russa, dobbiam esser lungi dal deplorare ch'ella sia scesa su' campi fecondi della discussione pubblica, ed abbia degnato mettersi a contatto colle idee dell'Europa occidentale e meridionale. Il *Nord*, come tutt'i giornali belgi, non ha creduto dover consacrare la minima somma a compensare le romanzesche creazioni di qualche scrittore originale. Mentre la Direzione sacrifica molte migliaia di franchi ne'varii suoi *Courriers*, nella sua *Rivista dei libri francesi*, ec. in quanto a romanzi, ella pure non fa che prenderli in prestito altrui.

Voi non vi aspetterete da me, non che una notizia bibliografica, sopra ciascuno, neppure l'elenco dei dugentocinque giornali circa, i quali pubblicansi in questo momento su tutto il territorio belgio. Questa somma è presso a poco eguale a quella della Francia e dell'Inghilterra, ove il giornalismo conta poco più di trecento organi. Ma, nella maggiorità de'casi, trattasi nel Belgio di fogli locali, che non han più di cinquecento abbonati ed il cui titolo non è generalmente conosciuto neppure nella località medesima ove essi vegetano stentatamente. Il mio cenno non toccherà oramai che gli organi periodici più importanti

Il Belgio possiede pur desso i suoi giornali ecclesiastici, il principal de'quali è l'*Emancipation*. Quest'organo clericale, che di tempo in tempo possiede assai buoni carteggi parigini, ed ha pure un *Corriere* di corte, gode di molta influenza fra'principali membri del partito rigidamente cattolico. La stampa religiosa belgia è tutta, in generale, dedita alla politica imperialista, come nelle economiche dottrine tutte le simpatie sue sono pel protezionismo. La sola *Emancipation* fa eccezione alla regola. Essa è libero scambista in commercio, ed inchina, in politica, al legittimismo. Il *Journal de Bruxelles* vien secondo fra'giornali di cui discorro, ed i suoi redattori precipui sono due Padri Gesuiti

Uno de'più curiosi giornali, pubblicati a Brusselles, è L'*Etoile Belge*, fondato, se non erro, da soli quattro anni, e ciò nullameno giunto di già a possedere 17,000 associati. Codesto giornale, comunque di sesto modestissimo, e ad un prezzo estremamente mite, contiene un sommario completo di nuove estere e del paese: ha varii articoli di fondo, ed un *feuilleton*. Esso raccoglie le novelle di ciascun paese quasi sempre sotto la forma d'un carteggio particolare; ma è raro il caso, in cui tali corrispondenze siengli giunte pel mezzo postale.

Il *National* è un foglio quotidiano, come lo sono tutti quelli, di cui ho sin qui parlato; e, prescindendo dall'esaltatissime sue idee democratiche, egli è assai bene redatto. Esso raccolse l'eredità di varii fogli democratici, morti sotto l'influenza di condanne criminali patite dai loro redattori: l'eredità più cospicua vennegli lasciata dalla *Nation*. Ciò nullostante, il *National* non conta che 600 abbonati circa. Il numero delle copie, che di esso si tirano, è, per altro, tre o quattro volte maggiore di questa somma. Ciò deriva perchè, essendo il *National* giornale di propaganda, una grande quantità di copie sono spedite gratuitamente a quanti repubblicani o socialisti, di qualche nome, dimorano nel Belgio, in Olanda, in Germania, in Svizzera ed in Piemonte, per non parlare dell'Inghilterra, ove il foglio è assai diffuso. Il *National* è l'organo dei Mazziniani e dei Ledru-Rolliniani: questi due grandi Lama del principio rivoluzionario non sembrano però molto attivi nello spedire le loro notizie, dacchè esse si rinvengono assai prima nel *Morning Advertiser* o nel *Reynold's Paper* che nel *National*.

In altra lettera parlerò de'fogli ebdomadarii o bisettimanali, giacchè la lista di quelli quotidiani è ormai esaurita.

FRANCIA.

Il *Nord* ha da Parigi che il Principe Napoleone ha recato allo Czar un autografo dell'Imperatore dei Francesi, il quale non contiene soltanto parole di complimento, ma tratta eziandio della politica presente. Lo stesso foglio conferma che il cugino di Napoleone III dovette invitare l'Imperatore di Russia a visitare la capitale francese.

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung* del 2 ottobre, in data di Parigi 28 settembre: « I lavori nell'*Elysée* vengono affrettati per ordine venuto da Biarritz col telegrafo. Vuolsi in ciò scorgere la conferma della voce che l'Imperatore di Russia onori quanto prima Parigi di una sua visita. Il viaggio del Principe Napoleone (osserva un giornale russo-gallo-belgio) rammentar fa al mondo che Varsavia non è lontana se non 52 ore da Parigi, ch'esistono relazioni intime fra' Monarchi di Francia e di Russia, e che nell'Imperatore Napoleone esiste anzi simpatia affatto eccezionale per l'Imperatore di Russia Vien sostenuto da un lato non essere quel viaggio se non cosa di semplice cortesia, ed il ricambio dell'anterior visita del Granduca Costantino a Parigi. Altri attribuiscono al viaggio stesso motivi politici, e parlano di nuove concessioni della Francia alla Russia, come precorritrici di più stretta alleanza. Assicurano, cioè, che verrà accordato diritto di stazione (*droit d'escale*) ai navigli russi in tutti i porti dell'Algeria. Se effettivamente si tratta di una semplice visita di cortesia, essa, nella presente occasione, sorprende sempre. In fatti, all'infuori della famiglia reale di Prussia, nessun altro sarà rappresentata a Varsavia da un Principe del sangue La circostanza che l'Imperatore di Russia visita un paese al confine, può aver peso a Berlino, ma in Francia non ha importanza.

« Vengono in tale occasione rammentate le voci, corse a Parigi al tempo della visita del Granduca Costantino. Si disse allora esservi voluto gran fatica ad indurre il Principe Napoleone a ricevere il Granduca almeno alla Stazione della ferrovia, ed a protrarre di un giorno il suo viaggio a Berlino, viaggio, il momento del quale era stato scelto abbastanza singolarmente. Ora vien domandato se al *Palais Royal* abbiano da quel tempo cangiato modo di vedere in riguardo alla Russia, e quali idee sieno in questo momento le predominanti. Fatto si è che il Principe è latore di una lettera autografa dell'Imperatore ad Alessandro II. »

Scrivono a questo proposito alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Parigi 30 settembre

« Si andò troppo lesti ad annunciare il prossimo arrivo a Parigi dell'Imperatore di Russia. Mi assicurano non esserne punto quistione, nel corso almen dell'inverno. Sol potrebbe accadere che una delle due Granduchesse, o Elena o Maria, venisse a passare un mese nella nostra capitale.

« Abbandonando Varsavia, il Principe Napoleone si tratterrà uno o due giorni a Berlino, andando poi difilato al campo di Châlons per dar conto del suo viaggio all'Imperatore. »

Stando ad un carteggio di Parigi della *Gazzetta Universale d'Augusta*, il *Nord*, che vien pubblicato a Brusselles, avrebbe ottenuto per Parigi il permesso di venir venduto per le strade favore questo, del quale non si è resa ancor degna la *Indépendance*. Il fatto non desta stupore nel corrispondente della *Gazzetta Universale d'Augusta*, soltanto ei si meraviglia che il *Nord* abbia dovuto aspettare per tanto tempo tale ricompensa pe'suoi servigi, e per la sua industria politica. *(G. Uff di Vienna.)*

Leggiamo, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in un carteggio da Parigi, avere il P. Ventura lasciato quella capitale, per far ritorno in Sicilia sua patria. Il Re Ferdinando gliene accordò il permesso, ed il Ventura sarebbe già aspettato a Roma. Com'è noto, quel Padre dovette abbandonare la patria, in seguito ai movimenti del 1848, ai quali avea preso parte in Sicilia, in modo tanto eminente.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° ottobre.

§ Vi parlava, un quindici giorni addietro, d'un opuscolo, testè uscito in luce, e ch'era destinato a giustificare dinanzi l'Europa lo stato di cose che persiste nelle diverse Provincie dell'Impero turco.

Quell'opuscolo, il cui effetto fu più che mediocre, non tardò ad essere seguito da parecchie altre pubblicazioni, dettate col medesimo spirito ed al medesimo scopo; ma che ventilavano la questione da diversi lati speciali, ora da quello delle finanze, or da quello dei Principati, ec. ec. In breve, durante questa state, il commercio librario francese si nutrì quasi esclusivamente di arringhe in favor del sistema retrogrado, più o men palliato, degli antichi Turchi.

Ha qui un indizio, che importa notare, poichè rivela la gravità del male, che rapidamente scalza l'Impero ottomano. Non credo che si possa rivocare in dubbio la sincerità delle intenzioni riformatrici del Sultano e d'un piccol numero da'suoi ministri più illuminati; ma sembra assai chiaro adesso che tal piccola minoranza, qualunque sia il valore degli uomini che la compongono, non possa far contrappeso all'antica abitudine, ed alla maggioranza cieca, la qual nulla comprende delle necessità moderne.

Cosa notevole! Quel Governo, riputato il più assoluto del mondo, non si fa obbedire se non con estrema difficoltà: le sue leggi e i suoi decreti rimangono lettera morta; e a 150 leghe da Costantinopoli, il pascià lascia bravare apertamente gli ordini del Sultano, egli che si curvò fino a terra nel riceverli! Non ha tuttavia colà nè Comuni, nè aristocrazia di nascita o di ricchezza. I beni ed i titoli sono tutti in man del Sultano; le popolazioni povere, e da gran tempo soggiogate, non parlano se non con tremore del successor del profeta. La Cina, la quale, amministrativamente, è per molti rispetti simile alla Turchia, le somiglia del pari in questo riguardo come si potè scorgere dopo la presa di Canton frugando nel portafoglio del governatore Yeh.

Convien dunque ascrivere tal deplorabile impotenza del potere soltanto alla vasta estensione di que'grandi imperi, tipi della teocrazia più assoluta? Nol credo. Vedete la Russia Colà almeno, se si poterono riscontrare in Governi lontani concussioni, prevaricazioni, gravi disordini il male era nascosto: in apparenza, la volontà del Sovrano regnava assolutamente, ed in realtà l'impulso dell'Amministrazione centrale opera fin nelle Provincie più lontane di Pietroburgo. Ciò che invanisce anzi tutto il buon volere del Sultano, è la mancanza quasi assoluta di quello che in Europa chiamiamo il concentramento; il quale quando sia bene inteso, altro non è che il metodo, l'ordine degli affari, e la subordinazione gerarchica dei delegati del potere centrale La mancanza di concentramento opera, come fonte di debolezza, negli Stati più diversamente costituiti nel riguardo politico, e possiamo mettere a raffronto della Turchia e della Cina i paesi che hanno pretensioni a posseder l'ideale della libertà politica: gli ultimi avvenimenti di Stato-Holland non hanno certo gran che da invidiare all'eccidio di Gedda. Per disgrazia della Turchia il concentramento non è una conquista, che si possa compiere in pochi mesi: occorrono anni lunghi e faticosi anni. L'Impero ottomano possiede egli ancora elementi di vitalità abbastanza potenti per sostenerlo nella terribil peripezia che si prepara, e condurlo fino a quel grado d'unità amministrativa, d'eguaglianza civile, d'incremento intellettuale e industriale, in cui avrà riconquistato il suo posto e la sua ragion d'essere fra le nazionalità moderne? Qui sta la questione, e la risolverà il tempo.

Veniamo ad altro. L'*Indépendance belge* intraprese di pubblicar fedelmente i ragguagli delle tornate del Congresso internazionale, adunato a Brusselles per discutere principalmente la questione del diritto di proprietà intellettuale Certo, a' letterati in ispecie tocca applaudire e batter le mani a tal generoso pensiero d'alcuni uomini intelligenti; e quindi, per la mia scarsa parte, io son pieno di gratitudine verso il Congresso di Brusselles. Tuttavia, non posso impedirmi di confessare che i primi rendiconti pubblicati dall'*Indépendance*, presentano uno spettacolo, che rammemora abbastanza il guazzabuglio ed il cicalecc io della nostra ex Camera de' deputati. Mi sembra scorger di qua parecchi oratori

nascenti ed avvocati in erba, i quali hanno premeditato una gran quantità di spiritose interruzioni ed un buon numero di discorsi da effetto, che troveranno difficilmente luogo nella breve sessione del Congresso, e che non possono se non iscarsamente contribuire a rischiarar l' argomento. Se i deputati delle Muse fossero savii, si limiterebbero a piantare principii ed a dare il voto spenderebbero parole il men possibile, poichè la libertà della lingua è una cosa terribile in un' assemblea, in cui si veggono poeti, avvocati, pubblicisti in ogni genere, ed editori, i più verbosi di tutti gl' industriali. D' altra parte, la questione in sè medesima, vo' dire il principio del diritto di proprietà, acquistato da ogni uomo, che produce, sulla cosa materiale od immateriale, che ha prodotta, non vi par ella, come pare a me, sovrabbondantemente chiarita, e la soluzione affermativa passata a grado di massima del senso comune? Non è mestieri di molti discorsi per dimostrare che due e due fanno quattro; e mi maraviglio della briga, che si dà il sig. d' Audiguier nella *Patrie*, per isvolgere filosoficamente la teorica del diritto di proprietà intellettuale: e' mi par D. Chisciotte alle prese co' formidabili mulini a vento. Chi mai vorrà in sul serio sostenere all' autor d' un libro che quel libro non è suo, dato che non gli dimostri che suo non è? Ma questa sarebbe allora un' altra lite: una lite di plagio. Si potrà derubare, frodare, violare il diritto, ma non più contrastarlo. Tutto quindi si riduce a convenire che non si deruberanno ormai più i produttori intellettuali, come non si derubano più i produttori delle cose materiali; e confesso che il Belgio mi sembra luogo mirabilmente scelto per sottoscrivere una convenzione di tal natura. "

C' è tuttavia un punto delicato, e che mi sembra il più degno d' attenzione e di discussione. Riconosciuto il diritto di proprietà delle opere intellettuali, a chi approfitterà egli? All' autore, risponderete. Io scommetto, io, che si troveranno persone, nel Congresso medesimo, le quali penseranno e sosterranno, forse, che tal diritto dee anzi tutto profittare agli editori. Se si rifugge da un' enunciazione troppo chiara di tal manifesta ingiustizia, si tenterà almeno d' introdurne il riconoscimento, più o men velato, nel testo delle convenzioni. Gli editori hanno, in fatti, bonissimi argomenti da far valere: « Io compero tutto, diranno, il buono, il mediocre e il cattivo. Cavo appena le spese del mediocre, perdo sul cattivo; è dunque giusto ch' io guadagni sul buono. E siccome il buono solo passa il confine, e vien riprodotto all' esterno, tocca a me riscuotere il tributo degli editori forestieri. » Speriamo che gli autori non saranno sì gonzi da lasciar correre tal sofisma, e da ammettere che, padroni dell' opera loro di qua dal confin nazionale, nol sono più, quand' ella è passata di là, salvo convenzione speciale fra essi ed i lor primi editori

Altra del 2 ottobre.

§ Volete permettermi di tornare anche oggi sul Congresso di Bruxelles, che s' adopera a tutto potere per farsi ridicolo?

Fu qui accolto con un immenso scroscio di risa il voto, che ridusse a nulla il principio della proprietà letteraria perpetua. Bella conclusione! Valeva veramente la spesa di formare un Congresso, per demolire quel che si credeva ch' ei dovesse consolidare e suggellare per sempre! Or dunque la vostra opera v' appartiene: ell' è più del vostro sangue e della vostra carne; è una parte dell' anima vostra, se così posso dire. Ella v' appartiene quindi per più d' un titolo; ma, attendete: ella non v' apparterrà sempre; verrà momento, in cui quella proprietà si dispiccherà dal vostro patrimonio, per l' effetto del tempo, come un' antica pergamena, che se ne va in polvere. V' ha prescrizione per le opere dell' intelletto, come per certi debiti e per certi misfatti; e con tutto che siate stato un grand' ingegno, Dante, Shakspeare o Molière, avverrà, dopo alcuni anni, che le vostre invenzioni divine faranno la fortuna d' un attore, d' un direttor di teatro, d' un editore, alletteranno gli uomini, rischiareranno, appureranno le lor menti, accenderanno la loro immaginazione, mentre i vostri figli morranno di fame, od alcune anime caritative saranno costrette a far loro la carità per rispetto al nome ch' ei portano! In verità, egli è il colmo dell' assurdo. E pare che, a sostegno di tal dottrina, siansi dette laggiù d' assai belle cose, e che, a proposito della proprietà letteraria, siansi lanciati contro l' altra proprietà di bei razzi incendiarii. Diceva ieri che il Congresso di Bruxelles richiamava alla memoria la nostra antica Camera de' deputati; ma egli ha superato le mie previsioni, e ce ne vengono saggi, i quali odorano forte forte delle nostre Assemblee nazionali e de' nostri cari conciliaboli repubblicani. Il Congresso riprovò, dicesi, la dottrina di certi oratori; ma finalmente il voto die' vinta la causa alla massima, che quelle teoriche avevano propugnata. Ne vo lieto per la massima contraria, quella della proprietà perpetua: ella dee ormai esser cara a tutt' i galantuomini, e piglierà piede, a dispetto del Congresso di Bruxelles. Del resto, non tarderemo a conoscere l' esito diffinitivo dell' insieme delle deliberazioni di quell' Assemblea; e credo di non far altro qui che precorrere su alcuni punti particolari la crociata universale, che sta per levarsi in tutta l' Europa, quando sarà tempo di dichiararsi sul tutto. Buon che, in fin del conto, la commediola, che si rappresenta adesso a Bruxelles, non potrebbe aver conseguenze assai gravi, e che i decreti del Congresso vanno soggetti a revisione! Non mi so acconciare all' idea che un autore, il quale si è faticosamente illustrato, lentamente e scarsamente arricchito colle opere sue, debba, al suo letto di morte, versar lacrime su' suoi figli, al pensiero ch' ei non lascia loro se non un patrimonio temporario, una proprietà caduca, e che fatalmente dee uscire delle lor mani.

A proposito del viaggio dell' Imperatore a Châlons, e soprattutto della brevità del soggiorno, che S. M. dee fare al campo, alcuni spiriti, male informati delle cose, o inclinati a sparger l' inquietudine (poichè, per mala sorte, ne ha molti di tale specie), manifestano il timore d' un paragone penoso, da parte de' reggimenti attualmente accampati a Châlons, fra questa visita sì corta ed il lungo soggiorno, che l' Imperatore fece l' anno scorso, allorchè il campo era occupato da' reggimenti della guardia imperiale. È questa, posso assicurarvelo, un' inquietudine puramente chimerica. L' affezione dell' Imperatore per tutto l' esercito si manifestò troppo chiaramente e troppo spesso; ed il buon senso de' nostri soldati è superiore a sì meschine considerazioni. Questi comprendono che si trattava l' anno scorso d' una prima fondazione: tutto era da fare, da disporre, e la presenza dell' Imperatore vi era necessaria per lungo tempo, a fin d' assicurare l' esatta esecuzione delle idee di S. M. Quest' anno non si aveva se non a continuare le tradizioni dell' anno scorso, ed andare per una via segnata: qual necessità quindi per l' Imperatore, dopo quel lungo e faticoso viaggio in Normandia ed in Brettagna, d' imporsi le fatiche d' un lungo soggiorno al campo? L' Imperatore ha forse da essere condannato a vivere ogni anno per tre settimane in una baracca, in pien campo, come i semplici soldati?

D' altra parte, tutti sanno in Francia che, se ne' principii, ed in alcune congiunture particolari, un po' di gelosia potè manifestarsi fra' varii corpi dell' esercito, da lungo tempo ogn' indizio di tal fatto disparve. La guardia imperiale e l' esercito sono una sola famiglia: i reggimenti di questo scambiano ad ogn' istante le lor guarnigioni co' reggimenti di quella, e la prima è tratta dalle schiere del secondo; e i soldati sel sanno.

GERMANIA

Scriveveno dalla diocesi di Freyburg, nel 25 settembre, alla *Gazzetta Universale d' Augusta*: « Per quanto sieno desiderate le stipulazioni di Concordati fra la Sede romana e le Provincie ecclesiastiche dell' alto Reno, sembra però ch' esse vadano sempre protraendosi. Anche le trattative fra il Governo del Granducato d' Assia ed il Vescovo di Magonza, giunte a maturità fino dal 1855, non sono ancora compiute. Circa 300 parrocchie e benefizii della Chiesa cattolica sono vacanti, giacchè per 4 anni circa non ne ebbe luogo diffinitivo conferimento. »

[illegible]

Leggiamo quanto appresso nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La contesa, sollevatasi nei giornali prussiani sulla quistione della reggenza, prende il suo punto di partenza dal § 56 dello Statuto costituzionale prussiano. Nella confusione delle idee di pubblico diritto, nata per tutto per l' abuso frequente di certe parole di un dato conio, è per certo alquanto arrischiato volere, nel caso presente, contraddistinguere con nomi, che li caratterizzino, i partiti, che si stanno a fronte. In complesso però non avremo forse torto se chiameremo gli uni partigiani della Monarchia democratica e gli altri partigiani della Monarchia con Stati. Quelli sostengono che, per regolare ulteriormente gli affari della reggenza in Prussia, il § 56 dello Statuto costituzionale dia l' iniziativa al Parlamento. Questi, cioè i partigiani della Monarchia con Stati, credono, senza voler del tutto escludere nella quistione il Parlamento, che il § 56 non abbia nel caso verun valore; dicono, cioè, trattare quel § del solo caso, in cui il possessore del trono non sia atto a disporre, e quindi la reggenza debba essere instituita senza la sua cooperazione. Frammezzo a quei partiti, sorge ora il *Zeit* colle seguenti parole.

» « La Costituzione non fa differenza nel caso d' interruzione dell' azione di governare; dice soltanto, in generale, che, se il Re sia minorenne od altrimenti durevolmente impedito a governare da sè, l' agnato maggiorenne, ch' è il più prossimo alla Corona, assume la reggenza. Per tal modo cadono sotto le prescrizioni della Costituzione tutt' i casi, nei quali esista impedimento durevole del Monarca, senza riguardo alla circostanza che possa o no essere posta in dubbio la capacità di disporre. Crediamo di aver appena bisogno di dover in questo caso specialmente assicurare che noi, a perfettamente tranquillare ogni coscienza, desideriamo soltanto una soluzione della pendente quistione, nella quale concorra accordo con S. M. il Re. Ma siccome, nel tenore del § 56 dello Statuto, nulla vediamo che s' opponga all' adempimento di tal desiderio, non possiamo ravvisare nell' applicare l' articolo stesso un pregiudizio pel principio della legittimità e dell' interesse monarchico a fronte dell' interesse parlamentario.

« « Infatti, l' agnato, che assume il Governo secondo la propria coscienza, nol fa dietro decisione della Dieta, degli Stati o delle Camere, sibbene in forza alla sua posizione « la più prossima alla Corona »; posizione che occupa per la grazia di Dio, che non può essergli trasferita, e che decisioni del Parlamento non ponno nè dargli nè togliergli. » »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel successivo suo Numero, aggiungeva:

« Nel 28 settembre, uno dei nostri corrispondenti di Berlino c' informò che le pratiche per rendere stabile l' attuale provvisorietà del Governo termineranno in guisa, che S. M. il Re, rendendo da sè stessa, con atto della Sovrana sua volontà, noto il durevole proprio impedimento, eccitera S. A. R. il Principe di Prussia, in qualità di agnato avente più prossimo diritto, ad assumere il potere supremo dello Stato, con piena indipendenza, fino al ristabilimento totale del Sovrano. Noi abbiamo riportato tale notizia nel nostro foglio serale del 30 del passato mese.

« Le dichiarazioni date ultimamente dal *Zeit* in tale proposito, e che noi abbiamo riprodotto nel nostro foglio serale d' ieri, non furono, come si potè scorgere, in contraddizione colle osservazioni del nostro corrispondente di Berlino. Due lettere giunte nel 30 del passato mese, alla *Gazzetta di Slesia*, oggi pervenuteci, confermano pienamente la notizia dateci dal nostro corrispondente di Berlino. »

Un dispaccio di Berlino 30 settembre, delle *Hamb. Nachr.* reca: « Per ordine superiore, fu riconosciuta espressamente l' ammissibilità di discussioni della stampa, anche riguardo alla quistione della reggenza, purch' esse si tengano entro i limiti legali. » *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 28 settembre.*

La continuazione delle feste per l' anniversario della fondazione di Monaco cominciò oggi con un ufficio funebre, che nel vicino villaggio di Sendling fu tenuto pei contadini, morti colà nell' anno 1705, in un combattimento contro gli Austriaci. S. M. il Re assistette a questa funzione. Nel corso della mattina, il professore dott. Löher lesse nel palazzo comunale un trattato sulla *importanza storica civile delle nostre città*, ed il segretario dell' Archivio del Regno, Muffat, vi trattò intorno a *Monaco fino al principio del secolo decimoquinto*. L' odierna festa si chiuderà stasera con un banchetto, al quale i convitati dovranno comparire nel costume del secolo XII. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., e S. M. l' Imperatrice partirono nel 3 corr. di sera da Schönbrunn, ove il dì prima eransi degnate recarsi da Laxenburgo, per Ischl.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 6 ottobre.

N. 185.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Avviso

In seguito alle modificazioni introdotte nel sistema monetario dell' Impero austriaco, la Direzione dello Stabilimento mercantile di Venezia invita i possessori dei suoi vaglia, che sono tutti scaduti, a presentarsi da oggi a tutto il 23 corr. per riceverne l' importo, avvertendo che pei vaglia, che non saranno stati presentati, il valore ne sarà passato in deposito in pezzi da 20 car. e loro spezzati, al corso odierno, a disposizione e per conto degl' ignoti possessori dei vaglia medesimi.

La Direzione poi offre a quelli, che non amassero di ricevere i da 20 car. in pagamento di tali vaglia, di rilasciare loro una corrispondente obbligazione dello Stabilimento, pagabile a quattro mesi, decorribili dal giorno in cui i vaglia stessi le saranno stati consegnati, e ciò senz' abbuono d' interesse, riducendone il valore nella nuova valuta austriaca in ragione di fior. 35 per ogni cento lire, a tenore del ragguaglio fissato dalla relativa Sovrana Patente.

I possessori disposti ad accettare quest' offerta dovranno consegnare i vaglia al più tardi entro il giorno 15 corrente

Venezia, 5 ottobre 1858.

La Direzione.

Nob. ALESSANDRO MARCELLO.
ABRAM ERRERA, fu B.
ANGELO LEVI.
LUIGI IVANCICH.
ISACCO dott. PESARO MAUROGONATO.

Mantova 4 ottobre.

Si vanno allestendo gli appartamenti nel Palazzo di Corte per la prossima venuta di S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore del Regno Lombardo-Veneto; e dalle date disposizioni si ha la speranza di vedere onorata la nostra città per qualche tempo della presenza del serenissimo Principe e dell' eccelsa sua Sposa. *(G. di Mantova.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 ottobre.

Il Principe Napoleone è ritornato domenica a Parigi da Varsavia. Due vascelli francesi vengono mandati a Lisbona allo scopo di spalleggiare i reclami della Francia a cagione d' un suo naviglio catturato. *(O. T.)*

Amburgo 4 ottobre

Il naviglio il *Pemberton*, giunto dalla Virginia a Bristol porta: « Il piroscafo postale d' Amburgo l' *Austria*, partito nel 1.° settembre da Nuova Yorck, rimase il 13 preda delle fiamme. Il *Pemberton* incontrò il naviglio il *Lothus*, che navigava per Halifax, e che avea a bordo 18 dei salvati. Una barca francese avea salvate 50 persone. Sono ignote le circostanze particolareggiate del fatto. Il capitano, nominato Haydtmann, si è annegato. A bordo trovavansi 500 individui. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenaghen 4 ottobre.

Il Parlamento fu aperto a mezzodì. Il ministro dell' interno lesse il rescritto concernente l' apertura. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 6 ottobre

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 3/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	82 —
» della Gallizia e Transilv	al 5 »	81 1/8
» degli altri Dominj	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	947 1/2
» della Banca di sc. di Vienna p. fior 500		— —
» Istituto di Credito		244 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero		259 3/4
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1717 1/2
» » » Elisabetta a f. 200		200 —
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 1/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	09.56 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	118 1/8
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	100 1/8
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	— —
Venezia per 300 lire 3/m.	»	100 1/8
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista para		274 —
Costantinopoli		— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		5 7/8
Corone		— — —

Borsa di Parigi del 4 ottobre — Rendite francesi, 73 95 74,05 Quattro 1/2, 96,25 96 50. Credito mobile 1010 — Vitt. Eman. 462 — Lomb.-Ven 650.

Borsa di Londra del 4 ottobre. — Consolidati al 3 %, 98 3/8

Trieste 5 ottobre — Aggio dei da 20 carantani, 1/8 a 3/8 p. %

VARIETA'.

L' *Armonia* dà la seguente spiegazione della parola *Ospodaro*, che alcuno credea d' origine greco-slava:

« *Ospodaro* non è voce greco-slava, ma puramente è tutta slava, cioè accolta dalle varie lingue, che formano quella grande famiglia. Nel paleoslovenico o slavo liturgico: *Gaspoda*, *Gospodar* e *Gospodine* suonano *Dominus*; *Gospoda* signora; *Gospodianza* domenica, ec. ec. In russo, si trovano con leggerissime modificazioni tutte quelle voci: anzi in esso *Gospode* vale anche il Signore Iddio, l' Eterno. L' illirico le accolse del pari, ed usa eziandio l' abbreviazione *Gospa* per indicar Signore. Il bulgaro, lingua grammaticalmente non slava, si glotticamente, usa il vocabolo *Gospodar* nel significato di signore, padrone.

« Nel polacco, la nobiltà del vocabolo scema. *Gospoda* vale albergo, *Gospodaca* proprietario ed economo rurale, *Gospodyni* la di lui moglie, la *ménagère* dei Francesi, la *frauhaus* dei Tedeschi. Il czeko, o boemo che dicasi, muta la gutturale iniziale in aspirata, e dice: *Hospoda*, l' osteria, *Hospodar* l' oste, *Hospodaryne* l' ostessa, ma per ricordare il primitivo nobile significato conservò *Hospodin* fra le voci indicanti Iddio.

« Il lituano, sebbene non di famiglia pretta slava, nomina *Gaspada* l' osteria, *Gaspadorus* l' oste, *Gaspadinne* la donna di governo, ec.

« *Ospodaro* è quindi voce slava non accolta dai Rumuni, che lo dicono *Domnu*, nè dai magiari. Derivarlo dal greco *Despoto* è contro le leggi delle permutazioni di lettere, la gutturale *G*, non iscambiandosi nella dentale *D*. Se si volesse badare al fonetismo, si presenta di subito la relazione tra il czeko *Hospodar* ed il latino *Hospes*, ma sarebbe confondere l' ospitante coll' ospitato.

« Quanto alla fortuna della voce *Gospoda* nel suo transito dall' una all' altra lingua, osservo che *Despoto* valse signore, poi tiranno, e passando nell' albanese significa archimandrita greco eterodosso. »

Nelle isole Sandwich è stata scoperta una cascata d' acqua, che, in quanto all' altezza della caduta supera la famosa cascata di Niagara. L' altezza n' è di 5000 piedi, e l' acqua precipita con tal forza, da salire in alto in vapori e da non giunger mai al fondo. *(Triest. Zeit.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 ottobre — Ieri è arrivato da S. Maura il trab. austr. *Elia*, cap. Bagolini, con olii, diretto a Giannioti.

Le notizie arrivate dalla Puglia e da Corfù sono ancora di maggior sostegno negli olii; ecco per cui qui pure vennero tenuti più fermi. Vendevansi di S. Maura da tina a d.[i] 175 sc. 10 a m. 4, e di Mola a d.[i] 180 sc. 12 1/2 a mesi 1, ed ora non si vogliono più a cotal limite accordare. Poco si fa nei coloniali: offrivansi zuccheri VZ a f. 22; riso sardo nuovo in dettaglio s' è venduto a l. 40.

Le valute d' oro ebbero molta ricerca, specialmente il da 20 fr., in pretesa di l. 23.90, le Banconote più ricercate a 90 1/2, il Prestito naz. ad 82 1/2. *(A. S.)*

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» Idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

MONETE. — Venezia 6 ottobre 1858

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I.	l. 6 12
Sovrane	» 41 82	Crocioni	» 6.73
Zecchi Imp.	» 13 90	Da 5 franchi	» 5.91
» in sorte	» 13.85	Franc-sconi	» 6.52
» veneti	» 13 90	Pezzi di Sp.	» 6 50
Da 20 franchi	» 2? 90	*Effetti pubblici*	
Dopp. d'Amer.	» — —	Obb. met. 5 %	81 1/4
» di Gen.	» 94 56	Prest. nazion.	82 1/8
» di Roma	» 20.38	» lom.-ven. god. 1.° giu.	97 —
» di Sav.	» — —	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25 27	god. 1.° mag.	94 —
Luigi nuovi	» — —	Sconto	2-3
Talleri di M. T.	» 6,28		

CAMBI. — Venezia 6 ottobre 1858.

Amburgo	eff. 221 1/4	Livorno	eff. 100 1/4
Amsterdam	» 250 1/4	Londra	» 2? 60
Ancona	» 625 —	Malta	» 239
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 1/4
Augusta	» 300 1/4	Messina	» 15 25
Bologna	» 625 —	Milano	» 100 1/4
Corfù	» 610 —	Napoli	» 516 1/4
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.75
Firenze	» 100 1/4	Parigi	» 118 —
Francoforte	» 250 —	Roma	» 622 —
Genova	» 117 1/4	Trieste	» 298 —
Lione	» 117 3/4	Vienna	» 293 —
Lisbona	» — —	Zante	» 607 —

Mercato di Lonigo del 4 ottobre 1858.

GENERI (L. aust. corso abuso)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	14.—	16.—	17.14
Frumentone	8.—	9.—	10.
Riso nostrano	32.—	36.—	42.—
» chinese	28.—	32.—	36.—
Avena	—.—	8,25	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 1.° ottobre 1858, ore 1 pomerid. — Il denaro benchè non più così scarso come negli antecedenti giorni, non era però molto facile. In conseguenza di ciò gli affari limitati, i corsi degli effetti in generale fiacchi, però fermi. Le oscillazioni inconcludenti. Le divise tenute più ferme, i bisogni alquanto maggiori

Prestito nazionale	5 %	83 1/16 — 83 1/8
» 1851 S. B.	5	91 — 91 1/4
» lomb.-ven.	5	94 — 94 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 1/8 — 82 1/4
» »	4 1/2	73 1/8 — 73 3/4
» »	4	66 1/8 — 66 1/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	41 1/8 — 41 1/8
» »	1	16 1/8 — 16 1/4
» Glogg. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	91 — 92
» » Ungheria	5	82 1/4 — 82 1/2
» » Te. B. Cro.	5	81 1/2 — 81 1/2
» » Gallizia	5	81 1/2 — 81 1/2
» » Transilv.	5	81 1/2 — 81 1/2
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria 1834		308 — 309
» » 1839		132 1/2 — 132 1/2
» » 1854		109 1/2 — 109 1/2
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	79 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 — 88 1/2
» Gloggnitz	5	85 — 86
» nav. vap. Danubio	5	87 — 87 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 87 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		110 — 111
Az. della Banca nazionale		947 — 948
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/4
» » 6 anni		96 — 96 1/2
» » 10 »		93 — 93 1/2
» » reluibili		86 1/2 — 86 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		249 1/4 — 249 1/2
Vigl. di premio detto		101 5/8 — 101 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.		117 — 117 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		87 — 87 1/2
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		175 — 175 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		264 1/2 — 265 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %.		100 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		91 1/2 — 92
» idem Tibisco		100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		254 1/2 — 255
» idem Franc. Gius.		201 1/2 — 202
» idem Rositz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		112 — 112 1/2
» navig. a vap. Danubio		523 — 524
» » viglietti		102 1/2 — 103
» del Lloyd		345 — 348
» Ponte catene Pest		60 — 61
» molino a vap. Vienna		80 — 82
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 19
» » 2.ª pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		78 1/2 — 79
» Salm		43 — 43 1/2
» Palffy		37 1/2 — 37 1/2
» Clary		38 1/2 — 39
» S. Genois		38 1/2 — 38 1/2
» Windischgrätz		26 1/2 — 26 1/2
» Waldstein		26 1/2 — 26 1/2
» Keglevich		15 1/2 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 1/8
Amsterdam 2/m.	84 1/2
Augusta uso	102 1/4
Bucarest 31 giorni	273
Costantinopoli 31 giorni	480
Francoforte 3/m.	101 1/8
Livorno 2/m.	100
Londra 3/m.	19 57
Milano 2/m.	100 1/4
Parigi 2/m.	118 5/8
Aggio II. RR. zecchini	4 1/8 — 4 1/8

Corone imperiali	13.39-13.40
Napoleoni d' oro	8
Sovrane inglesi	10.02-10.03
Imperiali russi	8.06-8.07
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 1.° ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/4
» del prest. naz.	5	83 1/8
»	4 1/2	73 1/8
»	4	—
»	3	—
» reluibile	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell' esen. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 1/8
» » Tem. B. Croazia		81 1/8
» » Gallizia		—
» » Transilvania		81 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		948
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 1/16
» » 10 anni		—
» » reluibili		85 9/16
Azioni della Soc. di sconto A. I.		585
» della Soc. di Credito		250
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		101 1/8
Azioni strada ferr. dello Stato		265 1/2
» » Ferdin. Nord		1760
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		255
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		522 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		87

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 1.° ottobre 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 1/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 1/4
Idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 1/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve		—
idem 3/m.	»	9.57
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 5/8
Venezia p. 300 L. 3/m.		—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		273
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		4.43 1/2
Corone		13.39

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 ottobre 1858

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 ott. - 6 ant.	340", 10	+ 14°, 2	+ 12°, 8	80	Pioviggin.	N. E.[2]	6", 72	6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 5 ott. alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 16°, 5. » min. + 12°, 0.
2 pom.	339, 50	15, 0	14, 2	80	Nuvolo	N. E.[3]		6 pom. 8	Età della luna: giorni 28.
10 pom.	340, 00	14, 4	13, 5	80	Nuvolo	N. E.[3]			Fase —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

[illegible]

INTROITO SETTIMANALE

Da 17 a tutto 23 settembre 1858

	Da 17 a 23 settemb. 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 23 settemb. 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 23 settemb. 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 70,259	208,161	95	174,399	80	33,762	15	•	•	5,328,238	30	4,618,800	08	709,438	22	•	•
Trasporti militari e convogli speciali	10,228	25	8,373	83	1,854	42	•	•	344,413	03	294,983	29	49,430	74	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	5,935	96	4,635	93	1,300	02	•	•	140,594	81	258,873	66	•	•	118,278	85
Trasporti celeri	13,8?6	59	7,898	73	5,927	86	•	•	509,400	21	216,406	53	292,993	68	•	•
Merci T 6,337	71,173	99	56,080	75	16,093	24	•	•	2,768,032	90	1,779,050	43	988,892	47	•	•
					58,937	69							2,040,854	11	118,278	85
Totali	309,326	73	250,389	04	58,937	69	•	•	9,090,689	25	7,168,113	9?	1,922,575	26	•	•

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 ottobre*

Arrivati da Milano i signori: de Decken bar. Otto, colonn. pruss., da Danieli. — Mussocco Francesco, di Aquisgrana, alla Stella d' oro. — Litta Biumi Balzarino, conte - de Valori Enrico Francesco, visc. di Arignon - Hall bar. Beniamino, poss. ingl., tutti e tre all' Europa. — Zichy co. Sigismondo, I. R. ciamb. di Presb. - de Moren bar. Roberto, poss. franc., ambi alla Ville. — Stöller Ignazio, notaio di Vienna, alla Luna. — *Da Trieste*. Promnitz Gio., archit. di Berlino, al Vapore. — Tighe Federico, magg. ingl., all' Europa. — *Da Rovigo*. Cervesato Aless., avv., Ponte dei Ferali N. 784. — *Da Brescia*. Baldini Marino, dott. in legge, alla Stella d' oro. — *Da Conegliano*. Concini co. Francesco - Manfren dott. Pietro, ambi poss., al Cappello Nero. — *Da Riva*. de Fiole visc. - Parent de Chatelet, ambi audit. alla Corte dei conti in Parigi, alla Vittoria. — *Da Padova*: Schnaase D., primo consigl. del Trib. di Berlino, alla Ville. — *Da Verona*. Leuzendorf cav. Lodovico, audit. sup. stabale di II classe - Wirsing Giorgio, prof. bav. - Costantini Gius., notaio d' Istria, tutti e tre alla Luna. — *Da Modena*: Roncali Francesco, medico e poss., alla Luna. — *Da Vienna*. Axerio Giulio, ingegn. nel corpo reale di miniere degli Stati sardi, alla Luna. — *Da Casarsa*: Gorizzutti bar., I. R. ten. maresc. divis. presso l' 8.° corpo d' armata. — *Da Trento*. Smith Philipe John, possid. amer., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Paribelli nob. dottor Gian Giacomo, I. R. consigl. del Trib. prov. a Como. — Bowen Carlo, propr. ingl. — Darvoust Michele Liberto, poss. franc. — De Pont bar. dott. cav. Alfonso, segr. aulico e minister., dirett. del Gabinetto di S. A. R. l' Arcid. G. G. — Scheibler Carlo, dott. in med. franc. — *Per Trieste*. Schulpe Emilio, I. R. cap. di cavall. ungh. — Zichy co. Sigismondo, I. R. ciamb. di Presb. — de Leuzendorf cav. Lodovico, audit. sup. stabale di II classe. — Roncali Francesco, avv. di Modena. — de Schlander Costantino, maggiore russo. Rubenik Francesco, legale di Vienna. — Henckel co. Giorgio, propr. di Slesia. — Varesini D. Francesco - Varesini D. Gio. B., ambi arcipreti - Varesini monsig. Aless., Arciv., tutti e tre di Piemonte. — *Per Vicenza* S. E. il sig. co. Andrea Valmarana, I. R. consigl. intimo, ciamb., ec. — *Per Verona*: — Wildauer dott. Tobia, prof. d' Innsbruck. — Stark T. L., gent. irlandese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 ottobre: Arrivati ... 1015; Partiti ... 801

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Nicola da Tolent.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 6 ottobre*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Oro ed onore.* — Alle ore 6.

ARTICOLI COMUNICATI.

1044

Asiago, per proverbio la Siberia vicentina, non invidiando la sorte di popolosi e colti paesi della fertile pianura, ha la sua filarmonica Società composta di onesti e studiosi dilettanti, diretti dal sacerdote Strazzabosco D. Giacinto zelante dello studio di Euterpe, non meno che del proprio ministero di cappellano curato, e dell'insegnamento privato grammaticale e filosofico.

Ricorrendo nel 21 di questo mese l'annuale fiera detta di S. Matteo, che fu abbastanza animata, si allietarono le volte dell'iniziato tempio col canto d'una messa da lui posta in musica, ed assai bene condotta da proprii scolari, sebbene da sei mesi ascritti ed istradati a tanto nobile studio.

Il giorno, naturalmente sereno, fu per Asiago più giocondo per la inopinata presenza dell'I. R. Delegato della Provincia e ciambellano di S. M. I. R. A., nob. Benedetto Barbaro, il quale, dopo assolte con peculiare benignità le occupazioni, che formavano lo scopo di tale applaudita visita, si compiacque d'accogliere con parole di conforto l'inaugurazione della Società stessa, eseguita col suono, prima dell'inno dell'Impero, poscia di varii pezzi istrumentali dinanzi all'albergo di temporaria di lui permanenza; chè in quel giorno medesimo riceveva il decreto di approvazione.

Asiago, patria e culla d'ingegni distinti nelle lettere, nelle scienze e nelle arti nobili, onore di cospicui Collegii, e che va ora più superbo pel suo D. Giacinto Strazzabosco degno nipote di celebri rettori di rilevanti parrocchie, in questa sera provò pubblicamente quanto abbia avvantaggiato in civilizzazione e quanto in fatto di squisitezza di sentire.

Gremita era di popolo la nuova strada, che a Canove conduce, per accoglierviil ritorno dalla pianura, dopo qualche giorno d'assenza il lodato sacerdote cola festeggiato tra mille dimostrazioni di gioia dalla Società da lui diretta, e da questa accompagnato alla propria casa paterna, tra' suoni alternati da ingenui evviva di giovanetti quasi esprimendo: ancor noi tra poco saremo tuoi discepoli, e nostro decoro, e conforto.

Encomio sincero a D. Giacinto Strazzabosco ed agli amorevoli di lui scolari; lode alla novella Società filarmonica di Asiago! Compatimento a chi scrive!

Asiago, il 26 settembre 1858. X.

1040

Il giorno 26 settembre 1858, tocco appena il quinto lustro, Luigia Boscalo, per ingegno svegliato ed altezza d'animo cara a quanti la conobbero, passava a vita migliore

Molto ritraendo del padre suo per le doti dell'intelletto e del cuore, coltivava con amore le lettere e sapeva dar bella forma sì in verso come in prosa ai nobili concetti della sua mente. Espertissima di femminili lavori, sollecita della domestica economia come addicesi a bennata fanciulla, era la speranza, e l'orgoglio de' suoi, e ad essi negli ultimi tempi, quasi a suggello d'una vita intemerata, lasciava novello esempio di pietà filiale coll'assistere indefessa e non curante di sè, la madre sua colpita da morbo lungo e penoso. A purissimi costumi accoppiava religioso fervore, vigoria e costanza di affetti, e l'amore da essa riposto nel giovane colto, che doveva farla felice, in lei per avversità non venne meno giammai

Rapita nel fiore della vita e delle speranze, di quante lagrime non è ella cagione innocente?

Padova, il 2 ottobre 1858.

UN AMICO.

(Dal volume IV dell' Albo funebre *che si stampa in Padova a cura dell'abate G. Sorgato.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 16664. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 settembre 1858 N. 29776, dovendosi appaltare il lavoro di triennale manutenzione delle RR. strade postali interne di questa città da Porta S. Tommaso a Porta Altinia, e da Croce di Via a Porta SS. Quaranta, compresi i ponti esterni attraverso la fossa urbana ed il tratto detto di S. Lorenzo, cioè dal piazzale del corpo di guardia alla piazza dei Noli, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 12 ottobre p. v., alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì 14 detto, ed ove per questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di venerdì 15 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3567:49, cioè L. 3019:99 per le opere soggette annualmente a liquidazione, e L. 547:50 per quelle a prezzo assoluto, ritenuto che al comune di Treviso incomberà il carico di $^1/_{10}$ dell'importo annuo complessivo.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 250, più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale circolare 30 ottobre 1857 N. 24496, saranno accettate eventi e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, ed il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito e l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finito lo tentativo a voce, e si annunzieranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata, se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta agguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l'offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si procederà in guisa predetta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, e tostochè sia accettata la sua obblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante, all'incontro, soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fidejussione contemplata dall'articolo I dei capitoli generali a stampa e in danaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata o gli avalli), o in fondi liberi e con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto giusta il corso della Borsa di Milano, ed austr. di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fidejussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate rendibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e senza della tacitazione dei danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario, che avesse offerto per nome da dichiararsi, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non siano state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 2 settembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 25458. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, situato in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civico N. 4445, nel giorno 7 ottobre p. v. si terrà asta pubblica per deliberare la esecuzione di alcuni ristauri ai soffitti, ed ai terrazzi dei locali in cui sono acquartierate le guardie di finanza presso la Dogana della Salute, giusta il progetto compilato dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni il 10 luglio anno corr., sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta alle 10 ant. e chiusa alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale di L. 590, con avvertenza che saranno accettate anche offerte suggellate in iscritto da prodursi al protocollo dell'Intendenza fino alle ore 12 del giorno fissato per l'asta.

2. Le offerte dovranno essere garantite da ciascun aspirante con un deposito di L. 59, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss. f. f. d'Ispett., Paulotto.

N. 24188. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civico N. 4445, nel giorno 6 ottobre p. v. si terrà asta pubblica per deliberare la costruzione e collocamento di cinque garrette ad uso dell'I. R. guardia di finanza della Sez. III, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle 10 ant. alle 2 pom., sul prezzo fiscale di L. 458:60, con avvertenza che saranno accettate anche offerte suggellate in iscritto da prodursi al protocollo dell'Intendenza fino alle ore 12 del giorno fissato per l'asta.

2. Le offerte dovranno garantirsi da ciascun aspirante con un deposito di L. 45, corrispondente al decimo del prezzo fiscale.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario f. f. d'Ispett., Paulotto.

AVVISO. (3. pubb.)

In seguito all'ordine emanato dall'eccelso Comando militare in Verona 26 corrente N. 2227, Sezione III, Parte 5, resta sospesa fino a nuova disposizione l'asta pubblicatasi dalla Commissione di questo Spedale mediante affissi ed inserzioni nel Foglio Uffiziale di questa città, in quanto concerne la fornitura di vettovaglie e bevande, dovendo però rimanere ferme il restante portato del surriferito Avviso di data 15 settembre calante. La stessa modificazione si riferisce pure all'asta per lo Spedale filiale in Padova.

Dalla Commissione direttrice dell'I. R. Ospitale militare di guarnigione, Venezia, 29 settembre 1858.

Il maggiore comandante, INNERHOFER.
Il capo-medico stabile, D.ʳ cav. DE MATTESICH.
Il Commissario di guerra, GREUZINGER.
Il Ragioniere, Schildt.

N. 30185. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Col giorno 9 ottobre p. f. si terrà presso questa I. R. Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parrà, i lavori occorrenti per ridurre in perfetto stato e sicuro uso le stufe esistenti presso l'I. R. Intendenza provinc. delle finanze in Venezia ed Uffici annessivi, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di a. L. 801:39.

2. Ogni aspirante dovrà giustificare di essere regolarmente patentato, come capo-maestro muratore, fabbricatore di stufe ed imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'Asta la somma di a. L. 80, che il deliberatario dovrà rilasciare in Cassa a garanzia dei lavori assunti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Armellini.

AVVISI DIVERSI.

1043

La Rappresentanza del Tergesteo porta a comune notizia che nell'estrazione oggi seguita sono sortiti i Numeri 1277, 863, 859, 723, 590, 215, 839, 1377, 410, 1068, 590, 575, 506, 1468, 445, 378, 179, 1059, 1365, 1077, 818, 771, 1364, 1196, 35, 1026, 1175, 584, 968, 7, 625, 58, 690, 913, 1438, 1427, 414, 76, 513, 417, 1054, 1185, 826, 53, 1384, per cui le rispettive azioni verranno pagate mediante la presentazione delle stesse con fiorini mille cadauna.

Trieste, il 30 settembre 1858.

Azioni del Tergesteo estratte a sorte dall'agosto 1839 a 1858.

1, 7, 8, 14, 24, 26, 27, 31, 35, 44, 48, 53, 55, 58, 65, 68, 69, 71, 76, 78, 91, 95, 107, 108, 109, 113, 114, 122, 129, 130, 135, 145, 164, 166, 174, 179, 180, 181, 182, 193, 188, 194, 199, 206, 207, 215, 221, 234, 243, 249, 251, 252, 257, 260, 296, 305, 316, 317, 318, 319, 321, 322, 328, 335, 356, 359, 376, 378, 384, 389, 390, 396, 399, 402, 406, 410, 413, 414, 440, 445, 446, 447, 449, 458, 466, 469, 485, 491, 492, 497, 506, 512, 513, 519, 522, 525, 529, 536, 540, 544, 548, 558, 575, 577, 584, 590, 593, 595, 596, 598, 600, 613, 619, 625, 640, 655, 656, 660, 677, 680, 689, 708, 723, 738, 739, 745, 752, 753, 756, 757, 760, 769, 789, 771, 795, 805, 818, 826, 828, 829, 838, 839, 856, 857, 858, 859, 863, 871, 885, 913, 929, 934, 950, 962, 968, 969, 972, 977, 990, 998, 1005, 1015, 1028, 1037, 1040, 1041, 1043, 1054, 1058, 1059, 1068, 1072, 1077, 1078, 1082, 1085, 1095, 1099, 1103, 1105, 1115, 1122, 1123, 1130, 1138, 1153, 1159, 1162, 1165, 1166, 1175, 1179, 1185, 1185, 1193, 1196, 1200, 1203, 1227, 1229, 1254, 1268, 1277, 1279, 1304, 1305, 1306, 1321, 1312, 1343, 1345, 1351, 1356, 1365, 1372, 1377, 1384, 1395, 1391, 1392, 1400, 1402, 1409, 1413, 1427, 1438, 1442, 1463, 1465, 1468, 1470, 1471, 1477, 1484, 1494.

LE PRESIDENZE 1045

dei Consorzii di VI Presa, VII Superiore, VII inferiore, II Presa e Gambarare rendono noto:

Nel giorno 20 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane nell'Ufficio consorziale situato in fondo alla Calle larga S. Marco N. 4392, sarà tenuta una pubblica asta per appaltare la sessennale Esattoria di ognuno dei suddetti Consorzii.

Il sessennio avrà principio col 1.° gennaio 1859.

La delibera si fa a scosso e non scosso sotto le condizioni stabilite dal Capitolo d'appalto, ostensibile nell'Ufficio consorziale suddetto.

Il premio da corrispondersi all'assuntore è fissato nel 3 per cento per tutte le somme che gli saranno date in iscossa, sopra il quale partir dovranno le offerte di ribasso, che saranno fatte dagli aspiranti.

Ogni offerente dovrà cautare la propria esibita con un deposito in denaro di austr. L. 1300 oltre la cauzione che dovrà prestare per ogni Consorzio nella misura stabilita dal Capitolato d'appalto.

La delibera seguirà a favore di quegli che avrà offerto il partito migliore sotto le discipline stabilite dalla sovrana Patente 18 aprile 1816 colla riserva della Superiore approvazione.

Venezia, il 30 settembre 1858

GIO. BATT. dott. cav. ANGELI, *Presid. di VII Inferiore*
TADDEO cav. SCARELLA, *Presid. di VI Presa e VII Sup.*
GIACOMO co. BENZON, *Presid. di Gambarare.*
FEDERICO dott. GAROFOLI, *Presid. di II Presa.*
Domenico Manfreo, *Segretario.*

N. 348. 1046

Rimasto vacante il posto di secondo liquidatore di Cassa per la rimessa presso il S. Monte di pietà d'Udine a cui è annesso l'annuo soldo di a. L. 950 e l'obbligo della fidejussione in contanti di lire cinquecento, godente l'interesse dell'annuo 4 per cento, viene aperto, in base all'ossequiato delegatizio decreto 21 giugno p. p. N. 15371-1337 III di autorizzazione, il relativo concorso per regolare rimpiazzo a tutto il giorno 31 corrente.

Ogni aspirante dovrà produrre entro il succitato termine al protocollo della direzione del detto S. Monte di pietà direttamente o col mezzo dell'Ufficio da cui dipende, la propria istanza, sotto l'osservanza della legge sul bollo, corredata

a) dalla fede di nascita;
b) dal certificato di sudditanza austriaca;
c) dall'attestato de' studii percorsi sino alla quarta ginnasiale, ed alla quarta elementare maggiore,
d) dalla prova di conoscere il servigio delle Casse mediante esame sostenuto presso l'I. R. Delegazione provinciale;
e) dalla tabella dei servigi prestati allo Stato, agl'Istituti di beneficenza, ed a corpi municipali.

Gli aspiranti che fossero in attualità di servigio presso questa Cassa, o dello Stato, o di qualche altro Istituto di beneficenza sono dispensati dalla produzione dei ricapiti ad *a, b, c, d.*

Ogni concorrente dovrà fare la dichiarazione sulla parentela cogli attuali impiegati del S. Monte voluta dalla Notificazione governativa 15 febbraio 1839 N. 4336.

Presso la Direzione sarà nelle ore d'Ufficio reso ostensibile ad ognuno il Regolamento a conoscenza delle attribuzioni ed obblighi inerenti al posto. La nomina è di competenza del comunale Consiglio.

Dalla Direzione del S. Monte di pietà, Udine, 1.° ottobre 1858.

Il Direttore onorario, F. DI TOPPO.
L'Amministratore, C. Mantica.

N. 2267. I. 1047

Provincia di Padova — Distretto di Este

Avendo l'eccelsa I. R. Luogotenenza con dispaccio 5 agosto p. d. N. 23871, approvato la deliberazione di questo comunitativo Consiglio 4 marzo del decorso anno, in ordine a cui

a) L'assegno del ragioniere municipale dalle L. 1000 fu portato a L. 1200;
b) quello dello scrittore contabile dalle L. 600 alle L. 750,
c) simile del cancellista dalle L. 500 alle L. 600.

La Congregazione municipale in esecuzione a posteriore decreto 17 detto N. 18348-3337 dell'I. R. Delegazione di Padova, previene.

1. Dal giorno d'oggi a tutto ottobre p. v. resta aperto il concorso ai posti surriferiti

2. Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza
a) col certificato parrocchiale di nascita;
b) simile medico di buona fisica costituzione;
c) simile scolastico provante di aver percorso gli studii ginnasiali per lo meno fino alla quarta classe, o pure la classe quarta elementare o altrimenti le scuole reali I e II corso,
d) documento d'idoneità a fungere i rispettivi incarichi riportato da un'I. R. Delegazione rispetto al ragioniere ed allo scrittore contabile, libero del resto ad ognuno di aggiungervi quegli ulteriori ricapiti, che valessero a dar buon conto di sè e della sua attitudine.

3. La nomina spetta al comunitativo Consiglio, con riserva della Superiore approvazione.

Este, il 1.° settembre 1858.

Il Podestà, G. Dott. VENTURA
L'Assessore G. dott. Nuvolato.
Il Segretario A. Scolari.

1041

La sottoscritta Caterina Bongiovanni avvisa chiunque, che è cessato qualunque mandato, che essa avesse rilasciato al proprio marito prof. Bartolommeo Bongiovanni, dichiarandolo rivocato e tolto

CATERINA BONGIOVANNI

1028

Beniamino Fornis, quondam Angelo di Porcia Distretto di Pordenone, revoca la procura 30 settembre 1848, rilasciata alla propria moglie Marianna Roncali, e depositata il 3 marzo 1855, al N. 1454 in atti del notaio dott. Antonio Panizzutti di Pordenone, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge, cessato essendo il bisogno di detto mandato.

Porcia, il 29 settembre 1858.

BENIAMINO FORNIS.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9045. 1 pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che ne' giorni 11 e 24 ottobre pr. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto la presidenza di apposita Commissione nel Consesso N. X, si terranno due esperimenti d'asta degli stabili sotto indicati, di ragione dell'eredità giacente Coen-Porto-Ester, amministrata dal dottor Federico Pagan, ed alle condizioni per sotto indicate, coll'avvertenza che l'asta si fa sopra istanza dell'amministratore suddetto, e che quindi resta riserbato ai creditori inscritti sui beni stessi il loro diritto d'ipoteca, senza riguardo al prezzo da vendita.

Beni da subastarsi

A.) — Due botteghe in contrada della Sirena, ai civici Numeri 957 e 958 vecchi e N. 1023 e 1024 nuovi.

Queste due botteghe si trovano adibirate nello stabile censimento al N. 4268, colla superficie di pert. metr. 0 04, colla rendita censuaria di a. Lire 48 08, del valore di a. L. 1662 80.

B.) — Casa con bottega in contrada dell'Arco, ai civici Numeri 961 e 962 vecchi, e nuovi 1026 e 1027

Lo stabile suddetto trovasi in mappa al N. 4267 (sub 1) qualificato porzione di casa al piano terreno ed al secondo piano che si estende sopra al N. 4266 e sopra parte del N. 4260, colla superficie di pert. metr. 0 . 03, colla rendita censuaria di a. L. 145 92, del valore di a. L. 2332 20.

C.) — Casa in contrada dell'Arco, ai civici vecchi N. 964, 965 e 966, e nuovi N. 1029, 1030 e 1031, in mappa al N. 4265, qualificato casa, colla superficie di pert. metr. 0 . 19, e colla rendita di a. L. 134 40, del valore di a. L. 2183.

Condizioni

I. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e precisamente come sono descritti nella perizia del signor ingegnere Giovanni Piccoli, senza ulteriori garanzie nè responsabilità per parte della curatela, per qualsiasi titolo e ragione.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non segue che a prezzo di stima o superiore, cioè per le a. L. 1871 60, risultanti dalla predetta perizia.

III. Ogni offerente dovrà depositare in mano alla Commissione giudiziale il decimo del valore della stima, senza di che non può farsi oblatore. Tale deposito verrà a tutti restituito, meno al deliberatario, che dopo 14 giorni dall'approvazione della delibera dovrà versare nella Cassa Forte dell'I. R. Tribunale il saldo del prezzo, sotto comminatoria della perdita del deposito fatto, e di procedere a tutto suo rischio e pericolo al reincanto degli stabili, tenuto sempre responsabile di qualunque danno potesse derivare alla curatela. Tanto il deposito che il pagamento di saldo verranno eseguiti in effettivi pezzi da 20 carantani

IV. Oltre il prezzo a cui venissero deliberati gli stabili, l'acquirente dovrà assumersi il pagamento de quattro livelli che carcano gli stabili suddetti, cioè

Alla Commissione di pubblica beneficenza in Padova L. 101 80

Alla Università israelitica di Padova L. 20 08

Ai marchesi Antonio e Carlo Cavalli, di Ravenna, L. 12 . 70

Al signor Mandrin Domenico, rappresentante i signori Triffoni, L. 80 66

Totale somma a. L. 215 32.

Le suddette L. 215 32 dovranno essere indimostamente e senza eccezione pagate al signor supplo direttario, alla loro scadenza d'ogni anno, ritenuto che l'esatto adempimento di questo onere forma parte essenziale del contratto d'acquisto, non avuto riguardo che siano o meno iscritte ne' pubblici libri

V. Il pagamento delle pubbliche imposte, delle assicurazioni mediante e de' livelli, spetteranno all'acquirente dal giorno in cui esso avrà il godimento degli stabili, cioè dopo che esso avrà verificato il saldo del prezzo di delibera. Fra il curatore della giacente eredità e il deliberatario, seguirà opportuna liquidazione e riparto pro tempore tanto della passività che delle rendite, se ed in quanto la curatela ne avesse percepite o dovesse percepirne.

Questa liquidazione seguirà fra il curatore e il deliberatario in via privata e senza intervento del giudice

Le spese d'asta e relative, e tutte quelle che si rendessero necessarie fino a che sia approvata la delibera, saranno a carico del deliberatario.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga ne' luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 settembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 21212. 1 pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale si rende noto agli assenti d'ignota dimora Antonio Negri fu Giuseppe e Giovanna Zamperi-Negri fu Giuseppe di qm, che con decreto 22 giugno p. p. N. 13738 essendo stata accordata alla ditta Wonviller e compagno in esecuzione della Sentenza 7 maggio precedente N. 7121 l'oppignorazione degli immobili di ragione di esso Antonio Negri, nonchè il suppegno dell'iscrizione di Giovanna Zamperi verificata presso quest'Uffizio dell'Ipoteche nel 30 ottobre 1852, Volume [illegible] N. [illegible], venne loro per l'intimazione del decreto suddetto e per ogni conseguente effetto sopra istanza 22 corrente N. 21212, della ditta Wonviller e compagno, deputato in curatore ad actum l'avv. dott. Moon, al quale potranno far giungere ultimente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale

Il presente si pubblichi, ed affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 settembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 5737. 1 pubbl.

EDITTO

Si notifica che, sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, ad istanza della Pia Casa degli Esposti in Vicenza, si terranno avanti questa Pretura nei giorni 19 e 29 ottobre e 9 novembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer., i tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà a Lotto per Lotto, ma nel primo e secondo esperimento non si farà delibera a prezzo inferiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo, bastevole a sodisfare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Qualunque oblatore, eccettuata la esecutante, dovrà fare deposito di un quinto di prezzo di stima del Lotto subastato. — Al chiudersi dell'incanto il deposito fatto dal più offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni e subordinatamente a sconto di prezzo gli altri saranno restituiti sul momento.

III. Il deliberatario avrà subito il godimento dei beni in via esecutiva del decreto di delibera, sopra sua istanza, dal giorno in cui passò in giudicato il decreto stesso avrà obbligo di

A) di sodisfare in iscadenza alle pubbliche imposte di ogni [illegible],

B) conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da qualunque estirpo e straordinario taglio di piante ed eseguendovi le operazioni occorrenti,

C) corrispondere anco l'interesse di 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, facendone giudiziale deposito di anno in anno.

IV. Il prezzo capitale poi dovrà esser da lui affrancato dentro trenta giorni computabili da quello in cui sia passato in giudicato il riparto o totale o parziale che ne sarà fatto, e ciò mediante pagamento in mano di quelli a cui sarà assegnato

V. Tutti i pagamenti qui contemplati dovranno essere fatti in monete d'oro o d'argento fine, esclusa assolutamente ogni altra specie e qualunque Carta benchè per legge equiparata o sostituita alla moneta d'oro o d'argento

VI. Tutte le spese di delibera e degli atti occorrenti per conseguire il possesso dell'immobile, staranno a carico del deliberatario, e perciò anche l'imposta percentuale sul prezzo con obbligo di pagarla in iscadenza

VII. Adempiuto che abbia a tutti questi obblighi, gli sarà aggiudicata definitivamente la proprietà dell'immobile deliberatogli, col decreto stesso sarà autorizzato al cancellamento delle iscrizioni sussistenti sui beni acquistati, a favore dei creditori citati

Mancando lui agli impegni stessi, o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto immediatamente a reincanto, a suo rischio, pericolo e spese

VIII. Più deliberatarii dello stesso Lotto staranno obbligati in tutto e per tutto solidariamente

IX. In qualsiasi vertenza dipendente dalla delibera o relativa ad essa, sarà competente quest'I. R. Tribunale

Fondi da vendersi.

Lotto I.

Campi 0 . 3¼ 1/8 Zappativo vacuo, nella mappa provvisoria al N. 545 e nella stabile al Num. 1545, in contrà Roccoberton, confinante a mattina e mezzodì Vigolo, a sera Faccin Francesco fu Antonio e Faccin Bortolo fu Giov., a tramontana Poletto Nicolò. Stimati a. L. 750.

Lotto II.

Campi 0 3¼, in parte arginosi boscati ed in parte boschivi, in mappa provv. del N. 516, e

Campi 4 1¼ 0 circa, prativi irrigatorii coll'acqua avventizia del torrente Ruparo, in mappa provvisoria del N 5 7

I quali due fondi nella mappa stabile sono al N 2184 e porzione dei N. 1592 e 1611, confinanti a mattina Roccoberton Andrea e Giov. Batt., Zotti Nicolò e fratelli, Refosco e consorti e strada comune; a mezzodì detta strada e Corrado Grisostomo, a sera la valle Ruparo, a tramontana Vigolo. — Stimati complessivamente: austr. L. 3960.

Lotto III.

Campi 0 . 3¼ 0. — Arativo piantato vitato, detto Riva de' Gregiolo, in mappa provvisoria al N. 578, e nella stabile porzione del N 1539, confina a mattina Zotti predetto, a sera e mezzodì Roccoberton predetti, a tramontana Vigolo Maria, a favor della quale questo fondo è affetto da servitù di passaggio. Stimati a. L. 210.

Dall'Imp. Reg. Pretura
Valdagno, 22 agosto 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 16872. 1 pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 23 ottobre e 23 novembre p. v., nel locale d'Ufficio di quest'Imp. R. Pretura, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., avrà luogo la vendita all'asta dei fondi qui sotto descritti, di ragione della massa oberata di Girolamo Berton, di Cavalino, alle seguenti

Condizioni

I. — La vendita sarà fatta Lotto per Lotto, e non avrà luogo se non a prezzo pari o superiore a quello della stima

II. — Ogni offerente all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito in mano della Commissione delegata all'asta del 10 per 100 del valore di stima del Lotto o dei Lotti ai quali intenderà di aspirare, e con monete a tariffa

III. — Il maggiore offerente dovrà versare nella Cassa de' giudiziali depositi del locale Imp. R. Tribunale con monete a tariffa l'intero prezzo offerto all'asta, detratto il deposito cauzionale per l'offerta, e ciò entro 8 giorni decorribili da quello in cui gli sarà intimato il decreto di approvazione della delibera. Mancando a questo pagamento sarà, dei fondi a lui deliberati, tenuta nuova asta a tutto suo pericolo e spese

IV. — Le realità s'intenderanno vendute nello stato in cui attualmente si trovano, senz'alcuna responsabilità della massa concorsuale

Descrizione
dei beni da vendersi.
(Lotto per Lotto.)

Lotto I.

A. — Casa con cortile e stalla sita in Paderno nella località detta Molin nuovo, descritta al villico N. 44 nero e 43 rosso, in mappa di Paderno al N. 599 parz., di pert. cens. 0 60, rendita a. Lire 16 . 70, composta a pepiano di 3 camere con sito pel focolaio ed altro è per uso di legnaia; in primo piano di loggia sotto il coperto e tre camerini, con avvertenza che il camerino al lato di ponente ed il corritoio è promiscuo con Feruglio di Paroni e che la scala e parte del corritoio sono promiscui anche con Angela Bertoni, composta in secondo piano di granaio nel quale spetta piccola porzione al detto Leonardo Feruglio di Paroni. — Stimata a. L. 930

B. — Molino e Pestelli, in detta località ed in detta mappa al N. 582, di cens. pert. 0 . 19, rendita a. L. 220 80, ed il N 583 Sega, di cens. pert. 0 05, rendita a. L. 31 20. In tutto, pert. cens. 0 24, rendita L. 252

Valor complessivo delle fabbriche ed edifizii interni ed esterni, a. L. 8105.

C. — Argine, detto Pascolo boscato dolce, al mappale N. 597 di cens. pert. 1 . 03, rendita Lire 0 66. — Stimato, coi vegetabili a. L. 118

D. — Terreno aratorio con gelsi, detto Braida di casa, a cui confina a levante alveo della roggia, mezzodì strada, ponente Caterina Bertoni maritata Feruglio, tramontana questa ragione con corte e stalla, in mappa di Paderno al N. 991, di cens. pert. 2 75, rendita a. L. 12 56. — Stimato a. L. 721 · 79

Il diritto di transito a questo Lotto spetterà pel portone e cortile al N. 1117

Totale a. L. 9874 · 79

Lotto II

A. — Casa con orto chiuso a steccato, sita nella suddetta località al villico N. 41 nero e 40 rosso, in mappa di Paderno al N 1117 di pert. cens 0 37, rendita L. 6, composta a pepiano di cucina, stalla e due stanze; in primo piano due camere e fenile, in secondo piano granaio, con cortile promiscuo; in mappa ai Numeri 581, 1117, 1118, 1119, 1120 e 1121

B. — Orto, in detta mappa al N 990, di pert. — . 11, rendita L. 56, e

C. — Orto, in detta mappa al N. 584, di pert. — . 24, rendita L. 1:23.

Corrispondenti questi due orti a pert. 0 35, colla rendita di Lire 1 79

Stimato in tutto a. L. 900.

D. — Terreno aratorio, detto Braida di casa, in mappa di Paderno al N 585, di cens. pertiche 1 42, rendita a. L. 4 76, a cui confina a levante Bertoni Caterina maritata Feruglio, mezzodì stradella, ponente Angela Bertoni maritata Famulo, tramontana Bertoni suddetta. — Stimata, coi vegetabili, a. L. 315 97

E. — Terreno aratorio con gelsi, al mappale Num. 1124, di cens. pert. — 06, rendita Lire [illegible] a cui confina a levante e ponente questa ragione, a mezzodì Bertoni Caterina maritata Feruglio, a tramontana il mapp. N. 1125. — Stimato in tutto L. 19.

Totale a. L. 1234 97

Lotto III.

Terreno aratorio, detto Val di Molin nuovo, a cui confina a levante strada comunale, mezzodì stradella consortiva e questa ragione, ponente Bertoni Caterina maritata Feruglio di Nardos, ed a tramontana Massutti Leonardo, in mappa ai Num. 595, di pertiche cens. 11 07, rendita L. 37 08, e 596, di cens. pert. 5 . 35, rendita L. 17 09. In tutto pertiche 16 . 42, rendita L. 54 17. Stimato il tutto a. L. 2571 · 49.

Lotto IV.

Terreno arat. con gelsi, detto Braiduzza in via di molin nuovo, a cui confina a levante strada tende a molin nuovo, mezzodì eredi Bertoni Tomaso maritata Feruglio, ponente alveo della roggia, ed a tramontana stradella consorziale, questa ragione e Bertoni Caterina maritata Feruglio, in mappa di Paderno al N 594, di censuarie pert. 6 25, rendita L. 20 94.

Valutato, coi vegetabili, austr. L. 948 45.

Lotto V.

Terreno arat., detto Braida lunga, a cui confina a levante alveo della roggia, a mezzodì parte questa ragione e parte Bertoni Angela maritata Fumolo, a ponente strada ed a tramontana Florio Daniele, in mappa di Paderno al N 831, di cens. pert. 19 . 98 rendita Lire 85 56. — Stimato coi vegetabili a. L. 4543 74.

Lotto VI.

Terreno aratorio con gelsi, detto Braida lunga, a cui confina a levante alveo della roggia, mezzodì Tillatti Pietro, ponente Angela Bertoni maritata Fumolo, tramontana questa ragione, in mappa al N 533, di cens. pert. 4 50, rendita L. 18 20. Stimato coi vegetabili a. L. 991 92.

Avvertenza

Tutt'i fondi abbracciati dai detti Lotti, per convenzione seguita tra gl'interessati, vengono venduti come esonerati dal vincolo enfiteutico a favore del conte Ascanio di Brazzà.

Il presente Editto si affigga ne' soliti luoghi di questa Città ed in Paderno, e sia per tre volte fatto inserire nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 settembre 1858.
L'I. R. Consigliere Dirig.
NICOLETTI
G. B. Pioreos.

N. 5674. 1 pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità del fu Giacomo Cocco q.m Domenico possidente di S. Vito morto il 20 luglio 1858 con testamento scritto 9 gennaio 1827, a comparire dinanzi questo Giudizio nel giorno 25 ottobre p. v. ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non fossero muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e lo si affigga a quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questo Comune.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 20 settembre 1858.
Il R. Pretore
G. MACCA'

N. 8859. 1. pubbl.

EDITTO

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto

Che nel locale di sua Residenza e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 27 ottobre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente della sotto descritta casa, esecutata in pregiudizio di Carlo Domestici figlio ed erede beneficiario del fu Gio. Battista, di Venezia, dietro istanza della locale I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, fu ente per l'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, sotto le seguenti

Condizioni

I. L'immobile in calce descritto, che fu dettagliato nel protocollo di stima intrapreso il 7 e chiuso l'11 dicembre 1855, Numero 14364, s'intenderà venduto cogli oneri e servitù inerenti e nello stato in cui attualmente si trova.

II. Ogni aspirante a cauzione dell'asta, che sarà aperta col ribasso di un venti per cento sul prezzo di stima di a. Lire 9867, dovrà depositare il decimo di detto prezzo, col ribasso del 20 p. 100

III. La parte esecutante, e per essa il di lei avvocato, avrà diritto di essere accreditata preventivamente ad ogni altro creditore delle spese di esecuzione, a partire inclusivamente da quelle d'oppignorazione, alla misura che verranno giudizialmente liquidate, e di chiederne il rimborso dal deliberatario entro 14 giorni dalla delibera, a deconto del prezzo dallo stesso deliberatario dovuto.

IV. La delibera non potrà aver luogo che a prezzo eguale a quello della stima, col ribasso però di un venti per cento.

V. Il possesso materiale di fatto verrà conseguito dal deliberatario immediatamente in esito all'asta giudiziale, ma il dominio non passerà nel deliberatario medesimo, se non verificato il deposito giudiziale dell'intero prezzo di delibera, da eseguirsi presso quest'I. R. Tribunale

VI. La tassa pel trasferimento della proprietà, le spese del deposito, dell'aggiudicazione, voltura censuaria ed altre che si rendessero occorrenti, restano a tutto carico dell'acquirente.

VII. Tanto il deposito quanto al pagamento delle spese come all'articolo IV, nonchè il rimanente prezzo capitale d'acquisto, dovrà essere effettuato in monete sonanti metalliche al loro valore di tariffa, esclusa assolutamente qualunque carta monetata e qualsiasi surrogato al denaro effettivo.

VIII. Dal giorno dell'asta giudiziale e fino all'effettuato deposito del residuo prezzo, decorrerà a carico dell'acquirente l'interesse annuo alla ragione del 5 per 0/0, ed anche questo interesse giudizialmente depositato di anno in anno in denaro sonante ed in moneta a tariffa, e come fu dichiarato al precedente articolo.

IX. Il prezzo capitale d'acquisto dovrà essere depositato dal deliberatario immediatamente in esito alla sentenza graduatoria, e precisamente entro 15 giorni dacchè, mediante istanza giudiziale, gli verrà notificato che la predetta sentenza stessa, comunque non ancora decorsa in giudicato

X. Mancando il deliberatario al pagamento delle spese degli interessi e delle pubbliche imposte alla loro scadenza, e così al versamento del prezzo, al tempo come sopra stabilito, sarà soggetto al reincanto dell'immobile a tutto di lui danno e spese.

XI. Anche in pendenza dell'aggiudicazione saranno a carico deliberatario i pubblici tributi ordinarii e straordinarii, prediali comunali e provinciali, ed altri che sotto qualunque denominazione venissero imposti. — Sarà pure a carico del deliberatario di corrispondere il canone di assicurazione, ove la casa fosse stata di già assicurata, e di stipulare analogo contratto con una Società assicuratrice, ove non fosse posta sotto assicurazione e ciò fino alla concorrenza del capitale per cui gli venisse fatta la delibera

XII. In pendenza dell'aggiudicazione il fondo dovrà essere conservato nello stato in cui si troverà al momento della delibera, e non potrà essere in verun modo alterato e manomesso in pena di reincanto, oltre al pieno soddisfacimento dei danni.

Descrizione
della casa da subastarsi

Casa posta in Vicenza, contrada del Corso, verso S. Faustino e Giovita, col N. 1602 civico era inscritta in mappa provvisoria al N. 1866 ora in quella stabile al N. 1784 confinante a mattina casa al civico N. 1601 degli eredi Tornieri Sigismonda ed Eleonora, a mezzogiorno casa Orsato e Bragadin, a ponente casa marcata col civico N. 1603 degli eredi Marco, a tramontana la strada del Corso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa R. Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 17 agosto 1858
Il C. A. Presidente
TOURNIER
Paltrinieri, Dr.

(Segue il Supplimento N 55.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 18987-4100 (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

Notificazione.

Come appare dalla veneratissima Sovrana Patente del 3 settembre 1858, contenuta nel *Bollettino delle leggi dell'Impero* e pubblicata dall'I. R. Luogotenenza per le Provincie venete mediante apposita Notificazione 14 corr. N. 28520, S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare che le imposte dirette e le relative addizionali per coprire i bisogni dello Stato, nell'anno amministrativo 1859, vengano pagate in detto anno nella stessa misura, e giusta le disposizioni stabilite per l'anno amministrativo 1858, con applicazione per altro delle prescrizioni contenute nei §§ 2, 5 e 6 dell'altra Sovrana Patente 27 aprile 1858 sulla nuova valuta austriaca.

In esecuzione di tali venerati Ordini Sovrani, e del corrispondente rispettato Dispaccio 8 settembre corr. N. 4300 F. M. di S. E. il sig. Ministro delle finanze, si rendono note a pubblica notizia e norma le seguenti disposizioni, riguardo ai singoli rami delle imposte dirette da pagarsi nell'anno amministrativo 1859.

I. *Imposta prediale.*

1.° La imposta prediale ordinaria e la relativa addizionale del 33 ⅓ per % nella stessa misura di quelle dell'anno camerale 1858, verranno pagate secondo le indicazioni dei Prospetti *A*, *B*, *C*, che si pubblicano qui in calce.

Il Prospetto sub *A*, a fronte della cifra dell'estimo pagante per l'anno amministrativo 1859, dimostra in lire aust. ed in fiorini della nuova valuta austriaca l'ammontare delle dette imposte e addizionali per tutte insieme le venete Provincie, e per cadauna di esse.

Il Prospetto sub *B*, indica come ne derivi l'aliquota generale di carico per ogni lira di rendita censuaria in cent. 38 : 344, pari a soldi 13 : 4204 della nuova valuta austriaca per tutto l'anno camerale 1859, ed in cent. 09 : 586, pari a soldi 3 : 3551 della nuova valuta austriaca per ogni rata.

Il Prospetto sub *C*, dimostra in lire austriache ed in fiorini della nuova valuta le somme da pagarsi in ogni rata trimestrale, e la precisa scadenza delle medesime per ciascheduna Provincia.

2.° Il conteggio delle imposte prediali potrà essere fatto nell'attuale valuta in lire austriache, siccome quella nella quale è espressa la rendita che serve di base alle imposizione. Dovendo però la esazione, dal 1.° novembre p. v. in poi, aver luogo esclusivamente secondo la nuova valuta austriaca, i quinternetti di scossa, a fronte delle somme in lire austriache, indicheranno per ogni partita il corrispondente importo nella nuova valuta, determinato secondo le norme della Sovrana Patente 27 aprile 1858.

II. *Contributo arti e commercio.*

3.° Il Contributo arti e commercio, da applicarsi agli esercenti dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto Italico 13 giugno 1811, e secondo la Tariffa annessa alla Notificazione 1.° novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata, scadente il 31 agosto, ad eccezione delle Provincie di Udine, Treviso e Rovigo, per le quali tale scadenza, giusta la Circolare governativa 31 marzo 1837 N. 10938, verrà posticipata di un mese.

4.° I ruoli del Contributo arti e commercio dovranno esprimere gl'importi delle tasse attribuite ai singoli debitori tanto, in lire austriache, quanto nella nuova valuta.

III. *Imposta sulle rendite.*

5.° Le notifiche *sopra le rendite di I.ª classe* soggette ad imposta pel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, dovranno essere basate ai proventi ed alle spese del triennio 1856, 1857 e 1858, per la determinazione della corrispondente rendita media tassabile.

6.° Le disposizioni contenute nell'ultima parte del §. 28 e nel §. 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, saranno applicabili anche agli *emolumenti fissi della II. classe*, che matureranno da 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1859.

7.° Gl'interessi e le rendite *della III classe* dovrannosi notificare, per l'anno camerale 1859, secondo lo stato delle sostanza e della rendita alla data del 31 ottobre 1858.

8.° Siccome la rendita appartenente alla II. classe, il cui annuo importo non supera le lire 1800 per chi la percepisce, e quella di III classe, quando tutta insieme la rendita non oltrepassi lire 900, sono per legge esenti dall'imposta sulle rendite; e siccome questi importi corrispondono rispettivamente nella nuova valuta austriaca a fiorini 630 e fiorini 315, così, commisurandosi l'imposta in quest'ultima valuta, deve ritenersi esente dalla medesima la rendita di fiorini 630, e rispettivamente di fiorini 315.

9.° L'accettazione, l'esame e la rettificazione delle notifiche e dichiarazioni per l'imposta sulle rendite, come pure la determinazione della imposta stessa e la decisione dei ricorsi, dovranno seguire secondo le vigenti norme.

10.° L'imposta sulle rendite, se anche viene commisurata e determinata in una valuta diversa dalla nuova austriaca, dovrà sempre essere tradotta in quest'ultima, secondo il dato regolatore stabilito dalla Sovrana Patente 27 aprile 1858, e nella medesima intimarsi ed esigersi.

11.° Per la presentazione delle notifiche di rendita, e delle dichiarazioni sugli assegni fissi, rimane, in relazione al §. 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, prefinito il termine a tutto dicembre 1858.

12.° Per coloro, che incominceranno una occupazione od una intrapresa, soggette all'imposta sulla rendita, nel corso dell'anno amministrativo 1859, la notifica dovrà presentarsi al più tardi nel termine di 30 giorni, da quello in cui avrà avuto effettivamente principio l'esercizio.

13.° Anche per gli emolumenti fissi, che venissero attuati nel corso dell'anno camerale 1859, e pei quali incombe l'obbligo della notifica, in forza dei §§. 17 e 18 della mentovata Sovrana Patente 11 aprile 1851, tanto a chi li percepisce, quanto a chi li paga, tale notifica dovrà essere presentata nel termine di 30 giorni.

14.° Ricordasi, per ultimo, che chiunque omette di presentare entro il termine stabilito dai precedenti paragrafi la prescritta notifica o denuncia, incorre *per questa sola omissione* nella multa contemplata dal §. 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

Venezia, 18 settembre 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Prefetto delle finanze.
HOLZGETHAN.

A.

PROSPETTO dimostrante l'ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l'anno camerale 1859.

PROVINCIE	RENDITA censuaria pagante Lire C.	IMPOSTA ordinaria primitiva, ed addizionale originaria Lire C.	IMPOSTA valuta austriaca Fiorini S.	ADDIZIONALE straordinaria del 33 ⅓ p. cento Lire C.	ADDIZIONALE valuta austriaca Fiorini S.	TOTALITA' della prediale erariale Lire C.	TOTALITA' valuta austriaca Fiorini S.	OSSERVAZIONI
VENEZIA	6,167,150 : 95	1,773,549 27	620,742 25	591,183 · 09	206,914 · 08	2,364,732 36	827,656 33	NB Le quote d'imposte applicate alle controscritte Provincie, furono determinate secondo la rispettiva circoscrizione territoriale portata dal nuovo compartimento e dai cangiamenti successivamente avvenuti.
PADOVA	8,836,648 65	2 541,243 42	889,435 10	847,081 14	296 478 40	3,388,324 56	1,185,913 60	
ROVIGO	5,021 232 78	1,444 581 28	505,603 44	481,527 10	168,534 49	1,926,108 38	674,137 93	
VERONA	8,907,125 . 42	2,561,511 13	896,528 90	853,837 . 04	298,842 96	3,415,348 : 17	1 195,371 : 86	
TREVISO	6,400,921 : 32	1,840 776 . 95	644,271 : 93	613,592 32	214,757 31	2,454,369 . 27	859,021 : 24	
BELLUNO	1,477,153 . 79	424,799 80	148,679 96	141,599 96	49,559 99	566,399 85	198,239 95	
VICENZA	8,894,703 36	2,555,062 99	894,272 05	851,687 67	298,090 68	3,406,750 66	1,192,362 73	
UDINE	6,361,620 · 70	1,828,474 88	640,316 20	609,824 : 96	213,438 . 71	2,439,299 : 84	853,754 94	
Totale a carico dei censiti	52,058,556 : 97	14,970,909 81	5,239,849 : 93	4,990,333 : 28	1,746,616 : 65	19,961,333 09	6,986,466 · 58	
A cui aggiunte le deduzioni per somme spettante al r. Erario, cioè: a) per beni non stimati nel nuovo catasto relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847	. . .	54,125 27	18,943 84	18,041 : 76	6,314 · 62	72,167 : 03	25,258 : 46	
b) pei fabbricati compresi nel nuovo catasto, ma tenuti temporariamente esenti dalle imposte	288,132 : 27	82,861 08	29,001 38	27,620 . 35	9,667 12	110,481 : 43	38,668 50	
In complesso	52,346,689 : 24	15,107,996 16	5,287,795 : 15	5,035,995 39	1,762,598 . 39	20,143,981 55	7,050,393 54	

B.

Aliquota di carico per ogni Lira di rendita censuaria per l'anno camerale 1859

	PER ANNO C.	PER ANNO Decimali	PER ANNO valuta austr. S.	PER ANNO valuta austr. Decimali	PER RATA C.	PER RATA Decimali	PER RATA valuta austr. S	PER RATA valuta austr. Decimali
Per imposta ordinaria primitiva	24	82,706	08	68,947	06	2,067,6 5	02	172,367
Per imposta ordinaria addiz. originaria	03	93,085	01	37,583	00	9,827,375	00	343,958
Somma	28	75,900	10	06,530	07	1,896,000	02	516,325
Per addiz. straordinaria del 33 ⅓ p. 100	09	58,600	03	35,510	02	39,650	00	838,775
In complesso	38	344	13	42,04	09	58,600	03	3,551

C.

TABELLA delle scadenze.

RATE	SCADENZE	PROVINCIE	IMPOSTA ORDINARIA PRIMITIVA ed Addizionale originaria — Per Anno Lire C.	Per Anno valuta austriaca Fiorini S.	Per Rata Lire C.	Per Rata valuta austriaca Fiorini S.	ADDIZIONALE STRAORDINARIA del 33 ⅓ per 100 — Per Anno Lire C.	Per Anno valuta austriaca Fiorini S.	Per Rata Lire C.	Per Rata valuta austriaca Fiorini S.	TOTALITA' — Per Anno Lire C.	Per Anno valuta austriaca Fiorini S.	Per Rata Lire C.	Per Rata valuta austriaca Fiorini S.
I. II. III. IV.	1858 30 Novembre; 1859 20 Febbraio, 31 Maggio, 31 Agosto	Udine	1,845,676 59	645,986 81	461,419 15	161 496 70	615,225 53	21·328 94	153,806 · 38	53,832 23	2,460,902 12	861,315 . 75	615,225 53	215,328 . 93
		Treviso	1,853,159 77	648,605 92	463,289 94	162 151 48	617,719 93	216 201 98	154,429 99	54,050 50	2,470,879 70	864,807 90	617 719 93	216,201 98
		Rovigo	1,452,823 19	508,188 11	363,205 79	127,122 03	848,274 40	169,496 04	121,068 61	42,374 01	1,937,097 59	677,084 15	484,274 40	169,496 04
I. II. III. IV.	1858 31 Dicembre; 1859 31 Marzo, 30 Giugno, 30 Settembre	Venezia	1,805,891 97	632 082 19	451,473 00	158,015 55	601,963 99	210,687 40	150,490 99	52,671 85	2,407,855 96	842,749 59	601,963 99	210,687 . 40
		Vicenza	2,570,300 61	899,606 27	642,575 90	221,901 57	856 767 87	299 868 75	214 191 96	74 967 18	3,427,071 48	1,199.175 02	856 767 86	299,868 75
		Belluno	427,719 73	149 701 90	106,929 93	37,425 47	142,573 24	49,900 63	35,643 31	12,475 16	570,292 97	199,602 53	142,573 24	49,900 63
I. II. III. IV	1859 31 Gennaio, 30 Aprile, 31 Luglio, 31 Ottobre	Verona	2 590,506 24	906,676 83	647 626 · 31	226,669 21	863,501 74	302,225 61	215,875 44	75,556 40	3,454,006 98	1,208,902 44	863,501 75	302,225 61
		Padova	2,561,906 06	896,667 12	640 476 52	224,166 78	853,968 69	298,889 01	213,492 17	74,722 26	3,415,874 75	1,195,556 16	853 968 69	298,889 04
		Totale	15,107,996 16	5,287,795 15	3,776.996 54	1,321,948 . 79	5,035,995 39	1,762,598 39	1,258,998 : 85	440,649 59	20,143,981 : 55	7,050,393 . 54	5,035,995 39	1,762,598 38

N. 4995. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito al praticato parziale escavo del Canale Naviglio fra i Sostegni di Mira e Dolo, si previene chiunque può avere interesse, che decorribilmente dal giorno 26 corrente potranno per esso navigare nello stato ordinario barche dell'immersione non maggiore di metri 0.85 e ciò nei giorni ed ore in cui non sarà aperta la Chiavica Polati alla Mira, i quali apparisccno dal Delegatizio Avviso 21 gennaio 1857 N. 1064-89, il cui Orario viene qui appositamente trascritto.

SEGUE L'ORARIO

EPOCHE	Ore antimeridiane dell'apertura — Mercordì e Sabato	Ore antimeridiane dell'apertura — Venerdì e Lunedì	Ore antimeridiane del chiudimento — Giovedì e Domenica	Ore antimeridiane del chiudimento — Venerdì e Lunedì	Durata dell'erogazione — dal Mercordì al Sabato	Durata dell'erogazione — dal Venerdì al Lunedì
Gennaio dal 1.° al 15	9.45	5.00	7.45	8.00	22	3.00
» 16 » 31	9.30	4 30	7.30	8.00	22	3.30
Febbraio » 1.° » 14	9.00	4 00	7 00	8.00	22	4.00
» 15 » 28	8.45	3 30	6.45	8.00	22	4 30
Marzo » 1.° » 15	8 30	3 00	6.30	8 10	22	5.00
» 16 » 31	8 00	2 30	6 00	8 00	22	5.30
Aprile » 1.° » 15	7.30	2.00	5 30	8.00	22	6 00
» 16 » 30	7.15	1.30	5.15	8 00	22	6.30
Maggio » 1.° » 15	6.45	1.00	4 45	8.00	22	7 00
» 16 » 31	6.30	0 30	4 30	8 00	22	7 30
Giugno » 1.° » 15	6.15	0.00	4 15	8 00	22	8.00
» 16 » 30	6.15	0.00	4 15	8.10	22	8.00
Luglio » 1.° » 15	6.15	0.00	4.15	8.00	22	8.00
» 16 » 31	6 30	0.30	4 30	8.00	22	7 30
Agosto » 1.° » 15	6.45	1.00	4 45	8 00	22	7.00
» 16 » 31	7.15	1.30	5.15	8.00	22	6.30
Settembre » 1.° » 15	7.30	2 00	5.30	8.00	22	6 00
» 16 » 30	8.00	2.30	6.00	8.00	22	5 30
Ottobre » 1.° » 15	8 15	3.00	6 15	8.00	22	5.00
» 16 » 31	8.45	3.30	6 45	8.00	22	4.30
Novembre » 1.° » 15	9 15	4.00	7 15	8.00	22	4.00
» 16 » 30	9 30	4.30	7 30	8.00	22	3.30
Dicembre » 1.° » 15	9 45	5.00	7.45	8 00	22	3 00
» 16 » 31	9.45	5.00	7.45	8 00	22	3.00

Dall'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia il 17 settembre 1858.

L'I. R. Ingegnere in Capo T. MEDUNA.

N. 2110. AVVISO (3. pubb.)

In relazione all'Avviso 3 corr. N. 7407, questa Superiore Direzione superiore delle Poste lombardo venete porta alla conoscenza del pubblico che l'Ecc. I. R. Ministero del Commercio, dell'Industria e delle Opere pubbliche, ha trovato di portare col suo Dispaccio 9 corr. N. 17819-2917, nelle tasse passeggieri delle Mallepaste moventesi fra Conegliano e Bressanone, via di Belluno, le modificazioni che emergono dalla seguente

TARIFFA

Da	Poste N.	Per Bressanone L. C.	Mühlbach L. C.	Untervintel L. C.	Brunnecken L. C.	Welsberg L. C.	Niederdorf L. C.	Landro L. C.	Cortina L. C.	Venas L. C.	Cadore L. C.	Perarolo L. C.	Longarone L. C.	Belluno L. C.	Santa Croce L. C.	Serravalle L. C.	Ceneda L. C.	Conegliano L. C.
Bressanone	1	— —	2 40	1 40	6 —	9 60	9 60	12 —	15 —	18 60	21 10	21 10	23 60	26 10	29 60	31 60	31 60	33 60
Mühlbach	—		— —	— 95	4 55	8 15	8 15	10 55	13 55	17 15	19 65	19 65	22 15	25 15	28 15	30 15	30 15	32 15
Untervintel	1 ½			— —	3 60	7 20	7 20	9 60	12 60	16 20	18 70	18 70	21 20	24 20	27 20	29 30	29 30	31 20
Brunnecken	1 ½				— —	3 60	3 60	6 —	9 —	12 60	15 10	15 10	17 60	20 60	23 60	25 60	25 60	27 60
Welsberg	—					— —	— 95	3 35	6 35	9 95	12 45	12 45	14 95	17 95	20 95	22 95	22 95	24 95
Niederdorf	1						— —	2 40	5 40	9 —	11 50	11 50	14 —	17 —	20 —	22 —	22 —	24 —
Landro	1 ½							— —	3 00	6 60	9 10	9 10	11·60	14 60	17 60	19 60	19 60	21 60
Cortina	1 ½								— —	3 60	6 10	6 10	8 60	11 60	14 60	16 60	16 60	18 60
Venas	1 ½	18 60	18 40	1 20	12 60	12 60	9	6 10	3 60	— —	2 50	2 50	5 —	8 —	11	13 —	13 —	15 —
Cadore	—	19 85	19 85	17 45	13 85	13 85	10 25	7 85	4 85	1 25	— —	1 25	3 75	6 75	9 75	11 75	11 75	13 75
Perarolo	1 ½	21 10	21 10	18 70	15 10	15 10	11 50	9 10	6 10	2 50	2 50	— —	2 50	5 50	8 50	10 50	10 50	12 50
Longarone	1 ½	22 60	23 60	21 90	17 60	17 60	14 —	11 60	8 60	5 —	5 —	2 50	— —	3 —	6 —	8 —	8 —	10 —
Belluno	1 ½	25 60	26 60	24 90	20 60	20 60	17 —	14 60	11 60	8 —	8 —	5 50	2	— —	3 —	5 —	5 —	7 —
Santa Croce	1													3 —	— —	2	2 —	4 —
Serravalle	—													4 50	1 50	—	— 50	2 50
Ceneda	1													5 —	2 —	2 —	— —	2 —
Conegliano	—													7 —	4 —	4 —	2 —	— —

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, 24 settembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore sup., ZANONI.

N. 7975. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile un posto di Avvocato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine, si avvertono tutti quelli che intendessero aspirarvi a far giungere entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel Foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, la loro domanda debitamente corredata del certificato di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità in originale od in copia avvertita, al protocollo degli Esibiti di detto Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela e di affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti al Tribunale medesimo e locale Pretura Urbana, e con avvertenza a coloro che coprissero già un posto presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 settembre 1858.

Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano, CROCICHIANI.

N. 2154. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Controllore presso gl'II. RR. Uffici principali del Dazio consumo murato di VI classe nelle Provincie venete colla classe X di dieta e l'annuo soldo di fiorini 600 oltre l'alloggio o pro-alloggio normale verso l'obbligo della cauzione nell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico nel Dazio consumo, in quanto non ne fossero stati già dispensati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii, per la via della propria Autorità al più tardi entro il giorno 18 ottobre 1858 all'I. R. Prefettura di finanza in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 17 settembre 1858.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento di un posto di provvisorio Attuaro presso la Pretura di Parenzo col soldo di annui fiorini 400 viene aperto il concorso a tutto 15 ottobre p. v.

Gli aspiranti al posto suddetto produrranno entro l'or indicato termine le loro domande dirette all'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture residente in Trieste, all'I. R. Ufficio circolare dell'Istria in Pisino col mezzo delle Autorità da cui dipendono, e qualora appartenessero ad altri Dominii col mezzo del rispettivo dicastero provinciale, e faranno constare da validi documenti, in conformità del § 13 delle Sovrane determinazioni 14 settembre 1852 rispetto alla sistemazione ed attività delle Preture, nonchè dei §§ 12 e 13 dell'istruzione d'Ufficio per le Preture del 17 marzo 1855, la loro patria, età, religione, stato (se celibi, ammogliati o vedovi, coll'indicazione del numero dei figli) gli studii percorsi, le ulteriori qualifiche, la conoscenza di lingue, il servigio finora prestato, nonchè gli altri eventuali loro titoli, ed indicheranno in fine, se ed in quale grado di consanguinità od affinità siano congiunti a taluno dei funzionarii della Pretura del Litorale.

Dall'I. R. Commissione provinciale per gli affari personali delle Preture miste,
Trieste, 14 settembre 1858.

N. 24255. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nicoli Valentino, Giovanni, Giuseppe ed Odoardo fratelli fu Antonio di Albaredo hanno chiesto d'istituire e coltivare a risaia parte del corpo di terra vallivo per la superficie di campi veronesi sette circa di loro ragione, nella località denominata la *Valle*, coll'uso di acque nascenti sul fondo stesso e defluenti quindi nello scolo di Bisnaga.

Onde dar corso alla domanda suddetta s'invitano tutti quelli che dall'uso di quelle acque per l'attivazione della risaia, ed in particolare gl'interessi nello scolo Bisnaga, risentir potessero un qualche pregiudizio ad insinuare le loro eventuali eccezioni a questa I. R. Delegazione provinciale entro il termine di giorni venti coll'avvertenza, che decorso tale periodo, non si avrà alcun riguardo agli ulteriori reclami che venissero presentati contro l'istituzione della risaia stessa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 24 settembre 1858.

Per l'I. R. Delegato prov. in permesso,
L'I. R. Vicedelegato LORENZONI.

N. 26580. AVVISO. (3. pubb.)

Andò deserto l'esperimento d'asta tenutosi quest'oggi per l'appalto della condotta dei sali dalle Rive di Nogaro ai magazzini di Udine e di S. Giorgio di Nogaro: asta proclamata coll'Avviso 20 agosto p. p. N. 15920.

L'Intendenza, ferme le condizioni tutte contenute nel ricordato Avviso, previene il pubblico che nel giorno 14 ottobre p. v. terrà un secondo esperimento d'asta, e pel caso anche questo andasse deserto, ne terrà un terzo nel giorno 30 ottobre suddetto.

Dall'I. R. Intend. prov. delle finanze, Udine, 23 sett. 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 18519. EDITTO. (3. pubb.)

Visto che i fratelli Ferdinando e Federico Salvadori del fu Antonio nativi di Venezia si sono allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A. fino dall'anno 1831 e si mantengono tuttora assenti ad onta dell'Editto di citazione 10 agosto 1833 N. 18085 e successivo Giudiziale 19 febbraio 1835 N. 3572, ritenuto quindi che abbiano abbandonato gli Stati di S. M. I. R. A. con animo di non più ritornarvi; l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia diffida i suddetti fratelli a ripatriare entro il termine perentorio di un anno, a contare dal giorno della prima inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del presente Editto, che verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, e ciò sotto la comminatoria degli effetti stabiliti nel Capo IV della Sovrana patente 24 marzo 1832 per emigrazione non autorizzata.

Ritornando dovranno presentarsi all'I. R. Direzione di Polizia in Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 12 settembre 1858.

Per l'I. R. Consigl. aulico Delegato in permesso
L'I. R. Vicedelegato, Co. CABOGA.

N. 892. AVVISO (3. pubb.)

Avendo l'I. R. Ministero dell'interno di concerto cogl'II. RR. Ministeri della giustizia e delle finanze impartita l'autorizzazione che le frazioni di Gambellara veronese, Gambellara vicentina, e Sorio vengano unite in un Comune solo sotto il nome di Gambellara, con aggregazione alla Delegazione di Vicenza; e che venga pure unita la frazione di Terrossa col Comune di Roncà nella Provincia di Verona, si porta a comune notizia, in ordine a rispettato Decreto 31 agosto p. p. N. 13163 dell'I. R. Presidenza d'Appello, che l'aggregazione di Gambellara veronese Gambellara vicentina e Sorio nei rapporti giudiziarii avrà luogo col 1.° gennaio 1859, e perciò con detto giorno Gambellara veronese, che trovasi attualmente soggetta alla giurisdizione della Pretura di Soave, e del Tribunale provinciale di Verona, passerà a quella giurisdizione della Pretura di Lonigo e del Tribunale provinciale di Vicenza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 20 settembre 1858.

Il C. A. Presidente, TOURNIER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 37306. [illegible] pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Anna Vascon, vedova Furlan.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Anna Vascon vedova Furlan, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Mingoni G., deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato d. Fusari Antonio dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale al congresso N. 10 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 settembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 6971. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 21 ottobre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa residenza il terzo incanto dei beni stabili appartenenti agli oberati coniugi Antonio Pedrazzoli e Teresa Cavalari, di qui, e sotto descritti, ed alle condizioni come in appresso.

Condizioni

I. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta depositando a mani della Commissione il decimo del valore di stima con monete a corso di tariffa, deposito che al deliberatario sarà calcolato a conto di prezzo, e ad ogni altro sarà restituito.

II. La delibera seguirà nei separati due Lotti al maggior offerente, non avuto riguardo al prezzo di stima, e senza alcuna responsabilità della parte venditrice.

III. Il deliberatario dovrà entro i successivi giorni quattordici dalla delibera depositare giudizialmente il prezzo con monete pure a corso di tariffa, calcolando in questo il deposito già verificato.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario i pesi inerenti al bene comperato, come pure ridonderanno a di lui vantaggio gli utili.

V. Sarà tenuto il deliberatario a riconoscere i contratti di pigione che eventualmente sussistessero.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo si procederà al nuovo incanto a tutto suo danno ed a tutte sue spese, ed il verificato deposito ne garantirà la rifusione.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione se non che giustificando di avere adempiuto a tutte le condizioni.

VIII. Le spese tutte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni

Lotto I.

Proprietà utile di una casa con bottega, posta in Este, contrada delle Grazie, ai civici Num. 430 e 431, in censo al Num. di mappa 2329, di pert. cens. 0.09, colla rendita imponibile di Lire 76 16. Stimata a. L. 2633:20.

Lotto II.

Tre casette in solaio con sopravi granaio ed un canevone a pepiano, ai civici N. 432 e 433, con corte, stalla esterna di macigno e terrazza promiscua col sig. Francesco Greci, e col libero ingresso e regresso per l'andito del sottoportico, e con diritto di passaggio agli usi del suddetto canevone per un locale di proprietà dello stesso sig. Greci; il tutto posto in Este, contrada delle Grazie, in censo al Num. di mappa 2327, per pert. 0.03, e colla rendita di L. 32 64.

Stimato a. L. 2450 20.
Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 23 agosto 1858.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
Rossi, Canc.

N. 5000. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione, avranno luogo nei giorni 22 ottobre 2 e 11 novembre p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer., di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta giudiziale dei fondi sotto descritti, complessivamente stimati a L. 3704 61, come dall'atto di stima giudiziale, esistente in questi atti, e pel quale sarà libera l'ispezione presso questa Cancelleria anche prima dell'asta, ed esecutati dall'avvocato De Franceschi Giuseppe, di qui, per proprio conto, in odio di Bordin Teresa fu Giuseppe, di Cittadella, sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni si vendono in un solo Lotto, nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori iscritti sino alla stima, e salve le providenze di legge.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del prezzo di stima, da trattenersi in conto di prezzo in caso di delibera, o diversamente retrocesso.

III. Gl'immobili vengono venduti così come si trovano descritti nel protocollo di stima, senza manutenzione dell'esecutante, tranne che pel fatto proprio, con ogni onere ed aggravio cui potessero esser soggetti.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto in poi dovrà il deliberatario soddisfare alle imposte inerenti agli immobili subastati, il possesso civile sarà accordato dopo soddisfatto l'intero prezzo.

V. Il deliberatario dovrà in conto di prezzo sodisfare all'esecutante tutte le spese della esecuzione, entro otto giorni dall'intimazione del decreto di liquidazione delle stesse, nonchè le pubbliche imposte arretrate ed insolute, entro lo stesso termine.

VI. Il pagamento del prezzo residuo sarà sodisfatto a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno del possesso degl'immobili acquistati l'interesse a 5 per 100, facendone a tutte sue spese di anno in anno il giudiziale deposito.

VII. Ogni pagamento tanto in conto di capitale quanto d'interesse dovrà verificarsi in monete d'oro e d'argento di giusto peso al corso di tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

VIII. Ogni spesa ed imposta per la delibera e per la successiva aggiudicazione della proprietà saranno a carico dell'acquirente.

IX. Più deliberatari si considerano coobbligati in solido fra loro.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti si procederà al reincanto degl'immobili deliberati a di lui spese e rischio, sopra istanza di qualunque [illegible].

Fondi da vendersi

Campi 3 1/4 circa di terra arativa piantata vitata, con casa, fenile e stalla sopra posta, in Valdagno, contrà Castello, detta Le Guare e Guarette, confina a mattina Nicolò Borghero fu Francesco, sera e mezzodì Giov. Batt. Borghero fu Alessandro, settentrione strada vicinale ed eredità fu Nicolò Orsini e forse altri.

Campi 0 3/4 circa di terra arativa piantata vitata, posta come sopra, detta Il Capitello, confina a mattina e mezzodì Colombo Borghero-Orsini, sera beni di questa ragione, settentrione strada e forse altri.

Campi 0. 3/4 circa di terra arativa pure piantata e vitata, posta come sopra, detta La Nauta, confina a mattina e mezzodì vedova Orsini, settentrione Celeste Castagna, e forse altri.

Campi 1 2/4 circa di terra arativa e parte boschiva, posta come sopra, confina a mattina G. Batt. Bevilacqua-Mastini e Borghero Giov. Batt. fu Alessandro, a mezzodì Vincenza Visonà ed Antonio fratelli Gracco-Speincchia, a sera Zenere Celeste e fratelli, a settentrione Nicolò Borghero fu Francesco, e forse altri.

Campi 0 3/4 circa di terra arativa, posta come sopra, detta Le Rive Rostreche, piantata e vitata, confina a mattina strada e Fontana, mezzodì G. B. Bevilacqua Mastini, a sera Vincenza Visonà, a settentrione Colombo Orsini, e forse altri.

Una casa, di due stanze in pian terreno e granaio sopra, con stalla, caneva e corte, posta nell'interno della contrà Castello, confina a mattina corte indivisa e Vincenza Visonà vedova Benì, a mezzodì corte indivisa, sera Francesco Borghero fu Matteo mediante transito di questa ragione, a settentrione cortivi e strada consorziva ed altri.

Salvo in tutto i più veri e precisi confini.

Tutti i predetti immobili sono marcati in mappa provvisoria ai Num. 552, 576, 577, 583, 591, 1297, 1298, 581, 582 e 1261, dichiarando che, sotto la generica denominazione di contrà Castello, s'intendono abbracciate le sezioni Ogni-Santi e Zenere contigue.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 3 settembre 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 41723. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che il Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, con deliberazione 16 settembre 1858, Num. 19646, ha interdetta per demenza cronica la nob. Giuseppina Da Mosto di Andrea, e la Pretura le ha destinato in curatore il proprio padre.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 21 settembre 1858.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Merlo, Uff.

N. 18338. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia qual Foro ereditario, dietro istanza 30 agosto anno c., N. 18338, di Elena Pasquini vedova Barbieri, per sè e quale tutrice de' minori suoi figli, invita coloro che in qualità di creditori avessero alcuna pretesa a far valere contro l'eredità del fu Giuseppe Barbieri fu Pietro, mancato a' vivi in questa Città in parrocchia di S. Cassiano, nel 25 dicembre 1857, intestato, a comparire alla Camera di Commissione N. II, nel giorno 30 ottobre pr. v., ore 11 antim., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun' altra azione se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno.

Il presente s'intimi ad Elena Pasquini vedova Barbieri, si affigga all'Albo di questo Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 settembre 1858.
Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 3656. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura di Occhiobello rende pubblicamente noto che nei locali di propria residenza, e nei giorni 25, 26 e 27 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di cadaun giorno sopra istanza di Iacob Vita Pacifico possidente di Rovigo contro l'avvocato nobile Giovanni Francesco Scotti di Venezia curatore ora rappresentante la subitazione ordinata dal nobile conte Giovanni Lorenzo Daponte, avrà luogo la giudiziale subasta degli immobili qui sotto descritti, ed alle condizioni sotto indicate.

Immobili da subastarsi

Nuda proprietà di una possessione con fabbriche in Comune di Frassinelle detta Michela e Sferra, confina a tramontana Brusco, al lato sinistro di ponente Brusco, Da Mula, Vendramin, Daponte, ed altri, a levante Brusco, Chiarante ora Ravenna, e Vendramin, a mezzodì strada comunale, allibrata in estimo ad N. 457-475, 476, 479 usque 488, 490 usque 497-527, per pertiche 786 40, con austr. L. 2815 33, stimata detta nuda proprietà austriache L. 10,20[illegible] 82.

Condizioni d'asta

I. L'ente subastato sarà venduto a 1 o 2 esperimento ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a soddisfare i creditori iscritti.

II. Qualunque aspirante dovrà garantire l'offerta col deposito di un decimo del valore di stima che servirà o a deconto del prezzo, o ad indennizzo a seconda dei casi.

III. Il deliberatario dovrà trattenere dal prezzo di delibera presso di sè la somma di L. 14,510 fino a che sarà mancato a' vivi il nobile Nicolò Lorenzo Daponte nato nel 1 gennaio 1801, ed in pendenza di questa permanenza le affrancazione dovrà corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100 all'esecutante Iacob Vita Pacifico, il quale tiene appunto relativa iscrizione di prenotazione in data 16 febbraio 1858, all'I. R. Uffizio Ipotecario di Rovigo sul fondo subastato a garanzia della vitalizia annua rendita delle L. 675 50, iscrizione che il compratore dovrà sopportare fino alla mancanza a' vivi del nob. Daponte suddetto.

IV. La somma residua, meno il fatto deposito sarà versata dal deliberatario nei giudiziali depositi entro 14 giorni dall'intimazione del decreto approvativo della delibera.

V. Il preventivo deposito, e tutti gli altri versamenti saranno fatti in moneta legale ed al corso pure di legge con esclusione specialmente di valuta erosa o carta monetata nell'ostante qualsiasi disposizione che fosse effetto contrario.

VI. Dal preventivo deposito, e dal versamento del prezzo di cui gli articoli II e IV sono disposti i creditori iscritti i quali tratterranno il capitale nelle loro mani fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria, con obbligo di addebitarsi degli interessi in ragione del 5 per 100 dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera fino al giorno dell'assegnamento a saldo del loro credito, e del deposito in giudizio della somma, deposito che dovrà effettuarsi in totalità o parzialmente secondo che i crediti ora fossero utilmente graduati, e lo fossero per un importo minore del prezzo.

VII. Entro 10 giorni dall'intimazione del decreto di delibera l'acquirente dovrà pagare a deconto del prezzo le spese di esecuzione incominciando dall'atto di pignoramento in poi, e ciò a base della specifica giudizialmente moderata, e tale importo gli sarà calcolato nel deposito di essere verificato a termini degli articoli IV e VI.

VIII. Il deliberatario dovrà supplire tutte le spese relative alla delibera, all'aggiudicazione, nonchè la tassa di trasferimento di proprietà le spese di voltura ed altre occorrenti a porre in sistema l'acquisto.

IX. Adempiute le pratiche, e condizioni di cui gli articoli IV, V VII, il deliberatario otterrà la definitiva aggiudicazione della realità acquistata per l'effetto di conseguire immediatamente il possesso di diritto. Egli però non andrà al godimento, e materiale possesso dell'immobile se non dopo la mancanza a' vivi del conte Nicolò Lorenzo Daponte, nè sarà tenuto in conseguenza a pagare le imposte prediali, comunali, e consorziali se non colla rata successiva all'epoca di detta mancanza. Sarà poi in allora esclusiva cura del deliberatario di accordarsi coll'esecutante che rappresenta l'usufruttuario intorno al riparto delle rendite, e dei pesi a termini di legge.

X. L'esecutante non presta garanzia riguardo alla proprietà dei fondi subastati.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti esposti, potrà l'esecutante far rivendere all'asta il fondo in un solo esperimento, a spese e pregiudizio del deliberatario che non avrà più titolo a qualunque eventuale aumento del prezzo.

Il presente Editto verrà pubblicato all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questo Centro, nel Centro di Frassinelle, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Occhiobello, 31 agosto 1858.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 8090. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell'Imp. R. Pretura di Valdagno, emessa sopra istanza di Domenico Pretto di Novale contro Bortolo Crosara, di Montemalo, avrà luogo nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura di Schio, nel giorno 27 ottobre p. v. ore 9 ant. un quarto esperimento per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del valore di stima, e questo deposito sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. La delibera avrà luogo sopra offerta maggiore od eguale alla somma di a. L. 2157 30 cioè con un ribasso del 15 per cento sul valore di stima.

III. Gl'immobili saranno venduti nello stato in cui si trovano con ogni onere ed aggravio che vi fossero inerenti, senza veruna garanzia e responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Il deliberatario riterrà il prezzo della delibera residuante dopo il deposito, entro 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto e frattanto di corrispondere sul medesimo l'interesse di 5 p. 100 mediante il deposito giudiziale, di anno in anno.

V. Il deliberatario avrà il possesso e godimento materiale dei beni col giorno della delibera, e conseguirà poi la proprietà e il possesso di diritto dei medesimi dopo che sarà pagato l'intero prezzo.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed egli dovrà giustificare il pagamento ad ogni richiesta degli interessati, fino a che sia aggiudicata la proprietà.

VII. A seguito del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare le spese esecutive occorse fino alla delibera stessa, in mano dell'esecutante o del di lui procuratore giudiziale, entro 8 giorni dacchè gli sarà intimato il decreto di liquidazione. — Dovrà pure entro 8 giorni dalla delibera aver pagate le imposte arretrate che fossero insolute.

VIII. Ogni pagamento sarà verificato in pezzi effettivi d'argento da 20 carantani l'uno.

IX. Più deliberatari saranno obbligati solidariamente.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi suesposti potrà essere provocato il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e pene, il deliberatario perderà ogni diritto al possesso, nè potrà pretendere alcun vantaggio che dalla nuova asta potesse venire. —

Beni da subastarsi

1. Pert. cens. 2 18 di terreno aratorio arb. vit. con gelsi, nel Comune censuario di Priabona, contrada Campipiani, denominato Muratoli, nella mappa stabile al N. 1444, colla rendita censuaria di L. 5·63, confina a levante e mezzodì strada comune, sera Bortolo Crestanello, tramontana Teresa Pozzo-Marchesi. — Stimato a. L. 370 75.

2. Pert. cens. 6 di terreno aratorio arb. vit. con gelsi e frutti, in detta Comune, contrà Campipiani e Grosara, denominato Buso drio la casa, in mappa stabile al N. 1660, colla rend. di L. 34.90, confina a mattina Crosara Angelo e Paolo e strada comunale, mezzodì Crosara Angelo e Pietro, a sera gli stessi, ed a tramontana Crosara Paolo. — Stimato austr. L. 777 25.

3. Pert. cens. 0 71 coperte di casa colonica costrutta di recente, con stalla, fenile e porzione della corte al N. 2689 e poco terreno pascolivo, in detta Comune e contrada, nella mappa provvisoria ai Num. 1684 e 1685, colla rendita di L. 18, confina a levante Pietro Crosara, mezzodì corte promiscua, sera Pietro Crosara, tramontana strada. — Stimato austr. L. 1200.

4. Pert. cens. 0 53 di terreno ortolivo con frutti e gelsi, in detta Comune e contrada, in mappa ai Num. 1690 e 1691, colla rendita di L. 3 05, confina a levante e mezzodì strada comune, a sera Pietro Crosara, a tramontana corte promiscua. — Stimato austr. L. 100.

5. Pert. cens. 0.57 di pascolo con castagne, in detta Comune e contrada denominato Le Strighe, in mappa stabile ai Numeri 796 e 2396, colla cifra di L. 2.07, confina a levante Antonio Michelin, mezzodì Comune di Cerola, sera Crestanello Domenico, tramontana Innocente Crosara. — Stimato a. L. 90.

Valore di stima totale austr. L. 2538.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Schio, 31 agosto 1858.
Il R. Pretore
FIORASI.
G. Dai Zotti, Al.

N. 17772. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto che sopra istanza di Trevisan Pietro, contro Carlotta Ballini, seguirà nel luogo destinato agli incanti presso questo Tribunale nel giorno 27 ottobre p. v. ore 12 il quarto esperimento d'asta dell'immobile qui sotto descritto alle seguenti

Condizioni

I. L'asta seguirà in un solo Lotto per tutto l'appiedi descritto immobile.

II. La delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore alla stima giudiziale consistente in a. L. 10140, stima che potrà essere ispezionata da qualunque aspirante prima dell'asta e nell'Uffizio di Spedizione di questo Tribunale.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'acquisto, se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita il decimo del valore di stima in valute sonanti a tariffa. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e sarà passato in Cassa depositi quello fatto da chi otterrà la delibera.

IV. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario depositare nella suddetta Cassa dei depositi giudiziali in moneta sonante ed a tariffa il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo della stessa che avrà come sopra versato.

V. Facendosi aspirante il creditore esecutante Pietro Trevisan potrà offrire e rendersi deliberatario senza previamente depositare il decimo della stima, e se fosse a lui fatta la delibera non avrà neppure a depositare il prezzo nel termine fissato negli altri, ma dovrà fare il deposito del prezzo che non fosse coperto dal di lui credito capitale, interessi e spese, con più degli interessi in ragione del 5 per 100 dalla delibera, passato però che sia in giudicato il decreto di liquidazione della specifica che allo scopo medesimo sarà a produrre entro 14 giorni dalla delibera stessa.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere, sarà nuovamente subastato l'immobile deliberatogli a tutto suo rischio e spese e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese, tanto col fatto deposito quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso nel primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo.

VII. Verificato che abbia il deposito del prezzo salva l'eccezione a favore dell'esecutante come all'articolo V, il deliberatario otterrà l'immediata aggiudicazione per trasportar l'acquisto alla propria ditta, e farà tuttociò che crederà convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti alla traslazione di proprietà, e te stessa in lui ogni onere aggravante l'immobile deliberatogli, e ritenuto altresì che, qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia, verso chi resterà deliberatario, nè verso chiunque altro.

VIII. Il deliberatario riceverà l'immobile nello stato in cui trovasi all'atto della delibera, comincerà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere quale nuovo proprietario dagli affittuali ed occupatori, come di esercitare in confronto di essi i diritti della proprietaria spogliata, e quelli nascenti dalla delibera, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Immobile da subastarsi

In Venezia.

Parrocchia di S. M. del Carmine Calle sporca.

Casamento di nuova costruzione con orto ed adiacenze, descritto nel vecchio censo ai civici N. 1918 e 1919, colla cifra complessiva di L. 518 68 : 9, portato nel Censo stabile ai mappali N. 1384 e 1385, della superficie di centesimi 63 di pertica censuaria, e colla rendita di L. 35 21, suddiviso ora per la nuova costruzione in due case con orto, e [illegible] piani, più tre sotto poste botteghe ed un magazzino, agli anagrafici N. 2023, 2024, 2025 e 2026, fra i seguenti confini.

A levante, Calle sporca,
A mezzodì, Calle lunga San Barnaba,
A ponente, orto e fabbricato Girardini,
A tramontana, Fondamenta Girardini.

Stimato giudizialmente a. L. 10,140. — E più precisamente quanto e ciò ch'è descritto nel protocollo di stima 30 settembre 1857 N. 18794, dell'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia.

Ed il presente si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 18153. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile rende pubblicamente noto che dietro requisitoria del locale Imp. R. Tribunale Commerciale Cambiario e Marittimo sulle istanze di Giacomo Sandon, contro l'assente Giuseppe Bonmartini fu Pietro, cui fu deputato l'avv. dott. Mion in curatore, nel solito locale di sua residenza e da apposita Commissione si terrà nel giorno 27 ottobre p. v. ore 11 ant., il IV esperimento per la vendita all'asta giudiziale dello stabile sottoscritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente a cauzione della propria offerta dovrà depositare il decimo dell'importo di stima, che sarà retrocesso a chi non fu il deliberatario.

III. Il restante prezzo dovrà versarsi in Cassa dell'I. R. Tribunale Mercantile Marittimo locale entro 20 giorni dalla delibera, imputandovi le spese e competenze relative all'atto di pignoramento e successive, che dietro giudiziale liquidazione dovrà pagare all'esecutante, ritenuto che, ove tale liquidazione non fosse stata provocata o non avesse avuto luogo entro l'indicato termine, il deliberatario dovrà versare la somma ancora da lui dovuta, calcolato il solo deposito cauzionale, salvo all'esecutante di ottenere il pagamento di sue competenze mediante prelativa estradazione dai Giudiziali depositi, indipendentemente dalla graduatoria.

IV. Le spese relative alla delibera, compreso il processo verbale, e quelle relative al trasferimento ed alla volturazione della proprietà, staranno direttamente a carico del deliberatario, e da esso esclusivamente sodisfatte.

V. Ognuno dei creditori inscritti potrà rendersi offerente senz'obbligo di verificare il deposito cauzionale, ed in caso di delibera è abilitato di trattenersi il prezzo fino alla concorrenza del suo credito, sino a che sia compiuta la graduatoria, versando soltanto la rimanenza, e pagando sulla somma trattenuta l'interesse del 5 p. 0/0 d'anno in anno ai Giud. Depositi.

VI. Ogni pagamento dovrà farsi in effettive austr. Lire.

VII. Nel caso di ritardo di versamento del prezzo, avrà luogo il reincanto a tutto rischio, pericolo e danno del moroso deliberatario, con effetto immediato sul suo deposito cauzionale.

Descrizione dello stabile

Casa, in parrocchia de' Santi Giov. e Paolo, Barbaria delle Tavole, calle Muazzo, all'anagrafico N. 6447, nell'attuale censo stabile al N. 233 di mappa che si estende anche sopra il N. 234 e sopra parte del N. 232, con la superficie di pertiche 0 04, e con la rendita di a. L. 139 20, descritto nel processo verbale 5 dicembre 1855, N. 23652.

Stimato a. L. 5250.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. Reg. Tribunale Prov. Sezione Civ.,
Venezia, 30 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2780. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto che, in seguito all'istanza 6 agosto 1858, N. 2780, di Giuseppe fu Giuseppe Somnariva, possidente di Forno di Zoldo, rappresentato dall'avvocato Andreetta, in confronto dell'avvocato dott. Lustro Montalti, quale curatore dell'eredità giacente di Pietro Corona-Marchi fu Francesco di Serravalle, presso questa Pretura, da apposita Commissione, si terrà nel giorno 25 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento per la vendita all'asta dello stabile qui sotto descritto, ed alle infrascritte [illegible]

I. La casa verrà subastata anche a prezzo inferiore della stima d'austr. L. 800, sempre che basti a soddisfare i creditori sulla casa prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà verificare nelle mani della Commissione giudiziale il deposito d'A. L. 80 in effettive ed a corso di tariffa, decimo del prezzo attribuito allo stabile medesimo, e ciò a cauzione dell'offerta.

III. Il prezzo dovrà essere versato entro giorni 14 dalla delibera in pezzi da 20 carantani, ed in moneta d'oro a tariffa, nei Depositi di questa R. Pretura, ed in questo prezzo verrà imputato il fatto deposito delle a. L. 80. — Agli altri oblatori, non rimasti deliberatari, sarà restituito il deposito da essi fatto. Nel caso poi che la delibera venisse fatta a favore del creditore esecutante, egli resterà autorizzato a trattenersi in mano il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, pagando frattanto l'interesse del 5 p. 0/0 sul prezzo stesso.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità e manutenzione per parte dell'esecutante.

V. Le spese successive alla delibera e tassa di trasferimento staranno a carico dell'acquirente.

Immobile da subastarsi

Casa d'abitazione, posta in borgo di Santa Giustina in città di Serravalle, tra' confini a levante fondo comunale, mezzodì Raso, ponente Sonego, tramont. strada, salvis, in censo sotto il N. 2198 e parte del 462, colla cifra di a. L. 11, che vuolsi corrispondere al N. 156 di mappa, per pertiche 04, colla rendita di L. 8·32. Stimata a. L. 800.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 6 agosto 1858.
Il R. Pretore TOX.
Piazza, Canc.

N. 7293. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nella residenza di quest'Imp. R. Pretura avrà luogo nel giorno 25 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, esecutato a pregiudizio delli Apollonia, Girolamo, Angelo, Pietro, Maddalena e Rosa Becer fu Luigi, sopra istanza di Bortolo Carlotto e consorti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita non seguirà a prezzo inferiore alla stima, che in quanto basti al pagamento de' creditori iscritti.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza previo deposito del decimo della stima, che verrà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo e restituito agli altri.

III. Il maggior offerente dovrà al chiudersi dell'asta pagare in conto di prezzo al procuratore della parte esecutante le spese di esecuzione, giusta specifica liquidata dal giudice, ed entro 8 giorni il rimanente importo del prezzo. Le spese della delibera e successive sono a carico del compratore.

IV. Eseguite le dette condizioni, conseguirà il dominio e possesso dell'immobile. — Mancando poi, ne seguirà la vendita a di esso rischio, a qualunque prezzo, ad un solo esperimento, e dietro semplice avviso.

Descrizione dell'immobile

Casa con adiacenze e terra annessa, in Longo, contrada San Giovanni, tra' confini a levante e mezzodì argine del Quà, a sera e tramontana strada e Pozzan.

Stimata a. L. 6087 60.

Si pubblichi e si stampi com'è di legge e di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Longo, 11 agosto 1858.
Il R. Pretore
PROVERA.
G. Calegarà.

N. 20233. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Greci fu Vincenzo, industriante e piccolo negoziante abitante a S. Polo N. 2114.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Greci ad insinuarla sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Iacopo Pasqualigo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 novembre suddetto alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 settembre 1858.
Il Vice Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini Dir.

N. 12187. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto agli assenti e d'ignota dimora Zamboni Antonio fu Giov. Battista e Mengo Giovanni di Verona, che Luigi Giulardi fu Gaetano, possidente di Vicenza, coll'avvocato Ferro, ha presentato allo stesso Tribunale il 13 corr., l'istanza N. 12187, contro i signori Piccoli Bortolo possidente di Vicenza, Zamboni Antonio fu Giov. Battista, Mengo Giovanni di Verona, Peracca Luigi di Vicenza, Clementina Bianchi-Dalla Pozza qual tutrice de' minori suoi figli Davide e Filippo Dalla Pozza; con cui chiede redestinazione di giorno ed ora per la comparsa delle parti sull'istanza 21 luglio 1858, N. 9609, per la nomina di un comune difensore al confronto il quale debbasi proporre la petizione di priorità contro la graduatoria 19 febbraio 1858 N. 714, al quale effetto venne fissata l'udienza del giorno 4 novembre pr. v., ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della loro dimora, venne deputato a loro spese e pericolo in curatore l'avvocato dott. Giovanni Mingoni, tanto per rappresentarli nella causa di cui si tratta, quanto per la nomina d'un difensore comune.

Vengono quindi eccitati a comparire personalmente o far avere al deputato di loro curatore i necessarii documenti, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 settembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 12276. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Bellatti di Francesco, già dimorante in Bergamo, che Giuseppe Giacomo de Alvisi, di Venezia, produsse allo stesso Tribunale nel 13 agosto 1858, al N. 10623, petizione per precetto cambiario di pagamento entro giorni tre di a. L. 1330, importo della cambiale 15 aprile 1858, e che non essendosi potuto intimare detta petizione e relativo precetto ad esso Giuseppe Bellatti r. c. perchè assente e d'ignota dimora, gli venne nominato in curatore, con odierno decreto pari Num., questo avvocato dottor Mingoni a di lui pericolo e spese, onde lo rappresenti in tale vertenza.

Viene quindi eccitato Giuseppe Bellatti a comunicare al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua [illegible].

Si affigga il presente all'albo e ne' luoghi soliti, e s'inserisca per ben tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 settembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 6508. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che nel 15 settembre corrente, sotto il N. 6508, il sig. Antonio Fabris possidente di Treviso, produsse al di lui confronto petizione per precetto al pagamento di austr. Lire 1300 in oro, importo della Cambiale 15 decembre 1857, coi relativi interessi del 6 per 100, per cui venne ad esso assente nominato in curatore ad actum questo avvocato Luigi dott. Tonelli.

Dovrà quindi esso De Mattia porsi in comunicazione col deputatogli curatore onde istruirlo sull'argomento di tutte quelle nozioni che utili si presentassero pel proprio interesse e difesa, altrimenti non potrà che a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 17 settembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

N. 12218. 2. pubbl.

EDITTO.

Sulle istanze di monsignor Antonio Maria de Fabris, Canonico di questa Cattedrale, rappresentato dall'avvocato dott. Tergolina, si citano, a termini del § 192 del Regolamento del Processo civile, quelli che avessero in loro potere la polizza del Prestito nazionale 31 ottobre 1854 N. 337, rilasciata da quest'I. Reg. Intendenza Provinciale delle Finanze sui versamenti verificati a tutta la rata XXXII per l'importo di fiorini 1300, a produrla entro un anno, altrimenti verrà dichiarata nulla, e l'Intendenza più non sarà obbligata a rispondere per essa. Avvertiti che venne loro deputato in curatore quest'avvocato dottor Maroni, cui potrebbero rivolgersi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 settembre 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 6186. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni fu Giorgio Mioni, che Pietro Adami fu Domenico, negoziante di Ceneda, ha prodotto in suo confronto nel 2 andante, istanza per pignoramento della sua casa in Treviso ai mappali N. 88, 89 e 90, in parrocchia di Santa Maria Maggiore, fino alla concorrenza di Lire 4000, ed interessi; e che per essere d'ignota dimora gli fu deputato in curatore a suo pericolo e spese quest'avvocato dott. Agostino Dalla Verde, onde la vertenza possa definirsi. Col decreto 6 corr., N. 6186, attergato alla istanza suddetta si è fissata per le dichiarazioni delle parti l'udienza del 4 novembre pr. v., alle ore 10 antim.

Viene quindi esso Giovanni Mioni diffidato a comparire nel giorno stesso, ovvero a fornire il nominatogli curatore de' necessarii documenti di difesa, o d'istituirne un altro, o di produrre quelle determinazioni che reputasse nel suo interesse, mentre in caso contrario dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze derivabili dalla propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 settembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

N. 7990. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo rende noto che, Gio. Battista Rugo, con odierna istanza di pari N. chiese per oggetto di devoluzione ereditaria la dichiarazione di morte di Sante fu Natale Rugo-Fior di Tramonti di Sotto, esponendo che si assentò dalla patria qual paltoniere da oltre 12 anni, e per l'ultima volta fu veduto in Cosa nel 1850, ove presso Sante Filipuzzi mancò di vita, essendo stato riconosciuto il d. lui cadavere da Benedetto Macciuò e Gio. Facchin.

Si invitano quindi tutti coloro che avessero notizia della vita, o delle circostanze della morte del suddetto Sante Rugo a farne le relative indicazioni alla Pretura od al deputatogli curatore dott. Alessandro Rubazzer, di qui, entro il termine di mesi 6, spirati i quali si procederà ove del caso alla dichiarazione di morte a termini della Sovr. Risoluz. 27 gennaio 1846.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 17 settem. 1858.
L'I. R. Dirigente
PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 2463, 58. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 13 settembre 1857 morì a Stolvizza di Resia, Giov. Quaglia fu Giov. detto Roderb, senza testamento e senza discendenti.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone, oltre la vedova del defunto, Valentina Pielech, abbiano diritto all'eredità del predetto Giovanni Quaglia, si diffidano tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità, ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto presso questa Pretura il loro diritto ereditario, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore Giovanni q.m Domenico Quaglia di Stolvizza, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede come sopra e verrà loro aggiudicata.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Moggio, 10 settembre 1858.
Il R. Pretore
MANSUTI.

N. 3339. 2. pubbl.

EDITTO.

Inerendo alla Requisitoria della Imp. Reg. Pretura Urbana di Vicenza N. 14214, 16 agosto a. c., pervenuta a quest'I. Reg. Giudizio in oggi, sotto pari Numero,

Si rende noto

Che nei giorni 2, 4 e 5 novembre p. v., e sempre tra le ore 8 ant. alle 1 pom. seguirà nel locale di quest'Imp. R. Pretura nella sala d'udienza e dinanzi apposita Commissione la subasta degli stabili in calce al presente descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima di a. L. 840·60, al terzo poi saranno venduti a qualunque prezzo salvo il disposto dei combinati §§ 140 e 422 G. R.

II. Qualunque deliberatario ad eccezione della esecutante dovrà a cauzione della subasta depositare il decimo del prezzo di stima, il rimanente prezzo resterà in mano del deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto pagherà l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno divisibile due eguali rate semestrali decorribili dal giorno del possesso, e dovrà essere di sei in sei mesi giudizialmente depositato.

III. Il pagamento come degl'interessi così del capitale prezzo dovrà essere verificato con monete d'oro e d'argento ammesse dalla Sovrana Patente ed al corso della medesima escluso qualunque surrogato al denaro metallico ed in ispecie la carta monetata qualunque.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso col giorno 11 novembre p. v. e potrà conseguirlo in via esecutiva della delibera dietro semplice istanza.

V. Dal giorno del possesso in avanti e precisamente colla prima scadenza immediatamente successiva al dì della delibera starà a carico dell'acquirente il pagamento dei pubblici pesi sul fondo acquistati.

VI. Le imposte che in corso della procedura esecutiva fossero state, o venissero soddisfatte dall'esecutante o da terzi sopra il fondo in vendita saranno rifuse in preferenza a qualunque creditore. Anco le spese esecutive e di graduazione saranno egualmente dedotte dal prezzo prevalentemente a qualunque creditore iscritto. Le spese di delibera, tassa, trasferimento di proprietà, voltura staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo d'acquisto.

VII. L'immobile vien venduto nello stato ed essere in cui si attroverà al momento dell'acquisto senza veruna manutenzione da parte dell'esecutante in causa di qualsiasi evizione.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque degli obblighi a lui incombenti ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo o degli interessi, avrà luogo al reincanto a tutto di lui danno e spese per essere venduto, coll'assegnazione di un solo termine a di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Descrizione del fondo da subastarsi,

in Comune amministrativo e Censuario di Bosco di Nanto.

Distretto di Barbarano.

Pertiche censuarie tre centesimi trentadue di terreno arativo piantato vitato, colla rendita di L. 22 34, pari a campi vicentini 1. 3, censiti in mappa stabile ai N. 353 355, corrispondenti ai N. 102 e 104 della mappa provvisoria, fra' confini a mezzodì e sera strada comune, tramontana nob. Savioli, levante Mastrello, stimato giudizialmente per a. L. 840 60.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei soliti luoghi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Barbarano, 4 settembre 1858.
Il R. Pretore
DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 10146. 2. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 21 luglio p. p. N. 12152, dell'Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Verona sull'istanza 7 detto mese p. N. del d.r Eleuterio Romagnoli contro Moderato Cavedini e creditori iscritti si rende noto essersi prefissi i giorni 13 e 27 novembre ed 11 dicembre pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la vendita all'asta dello stabile denominato Cabianca stimato a. L. 43972 80, e regolarmente descritto nella perizia 30 giugno 1856, di cui ognuno potrà avere ispezione presso questa Cancelleria, e sotto le condizioni riportate dall'Editto 20 gennaio a. c. N. 1037, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 25 febbraio 1 e 2 marzo a. c. ai N. 45, 48 e 49, e delle quali pure si potrà avere ispezione presso questa Cancelleria.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Fortezza, nella Gazzetta di Venezia ed in Cerea.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Legnago, 10 settembre 1858.
Il R. Pretore
ANGELI.

N. 6675. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'inclito Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 14 corrente N. 11026 ha dichiarato interdetto per imbecillità Paolo Tedeschi fu Domenico di Fiumicello Frazione di Campodarsego di questo Distretto, e che gli fu da questa Pretura nominato in curatore il sig. Giacomo Scalfo fu Giorgio dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 22 settembre 1858.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 7716. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Udine nell'atto che rende noto all'assente e d'ignota dimora Alessandro Ventura, essere stata prodotta in di lui confronto, nonchè dei fratelli Lorenzo-Leone e Giacomo dalla Ditta Lichen e C. di Vienna, la petizione 17 giugno p. p. N. 4920, in punto. I. di cancellazione d'ipoteca, II. vendita all'asta di casa, III. pagamento di a. L. 1000 qual rata semestrale, IV e della rata di di tempo posteriore al 1 gennaio in poi. Lo si avverte essergli stato deputato in curatore speciale quest'avvocato dottor Giovanni Signori, al quale potrà somministrare i mezzi opportuni a difesa, quando non prescelga di nominare egli stesso un più beneviso procuratore, rimanendo a tutto suo danno le eventuali conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 settembre 1858.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
Vidoni, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 229.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, l'I. R. maggiore titolare pensionato, Ignazio Haberson.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, colla esenzione dalle tasse, ai consiglieri del supremo Tribunale di giustizia, Antonio cavaliere di Wolff, Giacomo nobile di David, e Carlo di Czak, in ricognizione dei loro lunghi, fedeli e zelanti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'aggiunto agli Uffizii d'ordine del Ministero delle finanze, Antonio Val de Lievre, all'atto del suo passaggio nel ben meritato stato di riposo, ed in ricognizione dei zelanti e fedeli servigi da lui prestati per più di 50 anni, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, data da Laxenburg nel 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di presidente del Tribunale d'Appello di Granvaradino, al vicepresidente del suddetto Tribunale, e presidente al tempo stesso di quel Tribunale superiore urbariale, Giuseppe di Csernecsky.

Il Ministro del culto e della istruzione ha conferito al supplente nel Ginnasio di Capodistria, Nicolò Vlacovich, un posto di maestro effettivo in quello Stabilimento d'istruzione.

L'I. R. Luogotenenza ha nominato a catechista, presso l'I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore maschile di Belluno, il sacerdote Romano conte Zuppani.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 ottobre.

Da un lunghissimo rapporto, statogli comunicato col mezzo del piroscafo *Pluto*, giunto l'altr'ieri alle ore 10 a Trieste da Pola, l'*Osservatore Triestino* toglie la seguente descrizione delle festività, che ebbero luogo il 4 in quel porto:

« Trieste 5 ottobre.

« Come vi venne già annunziato in via telegrafica, ebbe luogo ieri, giorno onomastico di S. M. l'augusto Imperatore, il varamento del vascello *Kaiser*, con una pompa veramente straordinaria.

« Col piroscafo *Pluto*, posto dalla spettabile Direzione del Lloyd austriaco a disposizione di molti convitati, vi si recò da Trieste S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, Governatore civile e militare, tenente-maresciallo barone di Mertens, con molti cospicui dignitarii e distinti personaggi. Altri passeggieri vi giunsero in gran numero sul piroscafo *Calcutta*. I due vapori passarono presso i navigli da guerra ancorati in due colonne nel porto, cioè: la corvetta *Titania*; il brick *Hussar*; le golette *Diana* ed *Artemisia*; le fregate *Bellona*, *Adria*, *Radetzky* e *Venere*. Allorchè il fortino del telegrafo diede il segnale dell'arrivo di cinque navigli, cominciò il rimbombo delle artiglierie di tutt'i legni da guerra, i quali vennero in pochi istanti pavesati a festa. I marinai si schierarono sulle antenne. I ventun fortino, che difendono il porto di Pola, fecero ciascuno 21 salve, e ciò per dare il saluto a S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, che, in unione al suo seguito ed all'aiutante di S. A. I. il serenissimo Arciduca, Comandante superiore della Marina, il signor conte Carlo Michieli, entrava a bordo della *Fantasia* nel canale, precedendo la piccola flottiglia, in mezzo agli spari delle artiglierie ed alle entusiastiche grida degli urrà dei marinai, grida che continuarono, allorchè entrava la fregata *Donau*, con a bordo S. A. I. il serenissimo Arciduca viceammiraglio, Comandante superiore della Marina. Seguivano la corvetta ad elice *Federico*, i piroscafi *Elisabetta*, *Principe Eugenio* e *Curtatone*.

« La *Fantasia* e la fregata *Donau* gettarono l'àncora presso l'isola degli Olivi, mentre gli altri navigli andarono a formare la terza colonna della flotta. L'ammiraglio del porto, cavaliere di Pöltl, si recò a bordo della *Donau* per ricevere gli ordini di S. A. I.

« Frattanto si facevano gli apparecchi pel varamento. La sala dei modelli era trasformata in una cappella addobbata con molta eleganza. L'altare poggiava su due cannoni. Due seggiole stavano dinanzi per l'augusta Coppia.

« Gli ornamenti eran formati di armi. Il porto era tutto animato. Battelli d'ogni specie s'incrociavano. S. E. il sig. Luogotenente, tenente maresciallo barone di Mertens, colle Autorità militari e civili, ricevette ossequiosamente sull'isola degli Olivi le LL. AA. II., che furono indi accompagnate nella cappella. L'I. R. Accademia della Marina, una compagnia dell'infanteria marina e la banda musicale della milizia territoriale, erano schierate nella vicinanza del cantiere. Una divisione del reggimento inf. barone Prohaska, colla banda, stava dall'altra parte del vascello. La banda della Marina trovavasi sulla fregata *Donau*, quella del Lloyd sul piroscafo *Pluto*.

« Finita la funzione ecclesiastica, nella quale pontificava il reverendissimo mons. Vescovo di Parenzo-Pola, le LL. AA. II., collo splendido loro seguito, si recarono a bordo del vascello, ov'ebbe luogo la benedizione per parte di mons. Vescovo. Ritornate le LL. AA. II. a bordo del *Donau*, fu dato il segnale pel varamento.

« In quell'istante, regnava un profondo silenzio; più d'uno temeva che, malgrado le ottime disposizioni prese, il varamento potesse essere ritardato da qualche impreveduto accidente, sopra un cantiere, ove non era stato mai varato un bastimento. Ma, tutt'ad un tratto, la grande mole si muove, adagio da principio, poi sempre più presto, ed il primo vascello austriaco nuotava maestoso nel suo nuovo elemento. Acclamazioni di gioia generale si sollevarono, e da cento e cento labbra uscì l'entusiastico grido di: *Bravo Tonello*, nome dell'imprenditore della costruzione. Suonan le bande musicali, i cannoni mandano nell'aere il loro rimbombo con duplice celerità. Era un momento, che non si lascia descrivere. L'opera era riuscita. Il *Kaiser* galleggiava presso i suoi compagni, che lo ricevettero con giubilo nel loro mezzo.

« Agli astanti venne distribuito un bellissimo componimento poetico del capitano di fregata sig. di Littrow, ed un'epigrafe latina del sig. cav. di Kandler.

« Il sig. Giuseppe Tonello ebbe l'onore di essere ricevuto da S. A. I. il serenissimo Arciduca, che degnavasi esprimergli nei termini più lusinghieri la propria sodisfazione.

« Verso le 2 ore, si riunirono i battelli della marina da guerra presso la fregata *Donau*, punto d'onde dovea incominciare la regata. S. E. il sig. Luogotenente, con varie altre notabilità, furono graziosamente invitati da S. A. I. di assistere alla regata sul *Donau*. Alle 2 e tre quarti, fu dato il segnale, ed oltre 40 battelli incominciarono la corsa intorno all'isola degli Olivi per poi ritornare presso la fregata *Donau*. Le bande musicali incoraggiavano colle loro dati melodie i rematori. Il battello dell'yacht *Fantasia* ottenne il primo premio, quello della fregata *Adria* il secondo, dell'*Hussar* il terzo. I vincitori furono accolti con vive acclamazioni. S. A. I. la serenissima Arciduchessa si recò dopo la regata nuovamente sulla *Fantasia*.

« Le bande musicali sonarono per tutto il pomeriggio, ed il movimento nel porto e nella città durò sino a tarda sera.

« Verso le 5 ore, le LL. AA. II. abbandonarono sulla *Fantasia* il porto di Pola, in mezzo alle salve dei guerreschi bronzi, agli urrà dei marinai e agli evviva universali.

« Alle 5 ebbe luogo uno splendido banchetto di 80 coperte. Il contrammiraglio barone di Bourguignon faceva gli onori, e portò il primo brindisi a S. M. l'Imperatore ed all'aumento della Marina, al quale risposero 21 colpo d'artiglieria e gli evviva degli astanti; il secondo fu portato dallo stesso sig. contrammiraglio a S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore della Marina. Sua Eccellenza il sig. Luogotenente, barone di Mertens, propinò alla prosperità della Marina; il sig. barone di Bourguignon a quella dell'esercito.

« La sera venne illuminata la città e l'Arena. Al Teatro si diedero le *Baruffe Chiozzotte* di Goldoni.

« La sala dei modelli sull'isola degli Olivi era stata trasformata in una sala da ballo, dove si diede una festa improvvisata, che durò fino ad un'ora dopo la mezza notte. »

I piroscafi *Calcutta* e *Pluto* giunsero questa mattina verso le ore 10 di ritorno nel nostro porto.

In occasione del varamento, la città di Lussin mandò a Pola una deputazione ad ossequiare S. A. I. il serenissimo Arciduca.

Giusta comunicazione testè ricevuta, stando per attivarsi, a merito dei sigg. L. Serena e Comp. sensali da noleggi in Londra, ed S. e A. Blumenthal e Comp., negozianti di qui, una linea di navigazione a vapore, che da Londra, toccando diversi porti intermedii, avrebbe a scopo la comunicazione ultima con Venezia, e tornando di eminente importanza il procurare che l'esperimento offra sin dal principio un sodisfacente risultato; la Camera di commercio riterrebbe mancare al debito suo, se, fidente com'è nello spirito commerciale che pur vive in questa piazza, e che non può non rispondere a invito all'avvenir che lo invita, non si affrettasse di portare a comune notizia una tal circostanza; perchè, in quanto la qualità delle merci il consenta, ed in quanto il vantaggio e i eventuali bisogni di sollecitudine lo rendano conveniente, il nuovo mezzo di trasporto venga preferito.

Pel quale effetto si aggiunge l'avvertenza che, col 1.° del p. v. novembre, sperasi sarà per aver luogo la prima partenza dal porto di Londra; potendo chi desiderasse ulteriori dettagli rivolgersi a questa Casa *S. e A. Blumenthal e Comp.*, da cui fu la comunicazione favorita, e potendosi in ogni caso indirizzare i respettivi corrispondenti, pei relativi concerti, ai suddetti mediatori sigg. *L. Serena e Comp. Leadenhall Street, 147, in Londra*, i quali sono animati del più vivo impegno per la felice riuscita.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia,

Venezia 6 ottobre 1858.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 4, colle notizie del 3 ottobre.

Il *Moniteur* annunzia che i plenipotenziarii della Francia, dell'Austria, della Gran Brettagna, della Prussia, della Russia, della Sardegna e della Turchia, si adunarono il 2 al Ministero degli affari esterni, e procedettero allo scambio degli atti di ratificazione, in riguardo alla convenzione conchiusa a Parigi il 19 agosto scorso pel riordinamento de' Principati danubiani. Dopo tal nota, il giornale uffiziale pubblica il testo della convenzione, come pur l'annesso relativo alle disposizioni elettorali. Quel testo è di tutto punto conforme a quello, che abbiamo già riprodotto dall'*Indépendance belge* nel nostro Numero del 30 settembre scorso.

Riferiamo più innanzi su tal convenzione un articolo dell'*Oesterreichische Zeitung*. Ma è specialmente buono conoscere com'ella sia stata accolta dalle parti interessate, e a questo provvede una corrispondenza indirizzata da Bucarest al *Courrier du Dimanche*; dalla quale apparisce che, se in Francia si gode di quell'opera, come della più perfetta cosa possibile, in Moldo-Valacchia se ne piange. La nuova Costituzione, secondo quella corrispondenza, ha prodotto ne' Principati una profonda costernazione. « La Costituzione, ella dice, ci « fa dare addietro. Non abbiamo più esis« tenza politica propria. Dipendiamo, per « questo riguardo, dalla Porta ottomana, as« solutamente come i *raia*, abitanti dell'Im« pero turco. » Ed essa prova tali asserzioni colle considerazioni seguenti. La Moldo-Valacchia perde, in virtù della convenzione, il diritto di far la pace e la guerra; bisogna ch'ella si rimetta quasi esclusivamente alla Turchia, quanto alla cura di tutelare i suoi interessi, e fino la sua esistenza. Ora, la chiaroveggenza della Porta non è tale da tranquillarla, poichè i Turchi le hanno lasciato già togliere la Buccovina e la Bessarabia. In secondo luogo, sempre secondo la corrispondenza citata, la convenzione sminuisce l'indipendenza de' Rumuni, spogliando gli ospodari del privilegio, ond'hanno sempre goduto, e che la Porta non ha mai lor contrastato, di corrispondere direttamente colle Potenze straniere. I Moldo-Valacchi temono inoltre che, malgrado il titolo di *Principati uniti*, che si da al lor paese, la division del potere fra due ospodari sia cagione d'incessanti rivalità; e'si lagnano infine della legge elettorale, la quale innalza il censo a tal punto, che tutta la popolazione agricola trovasi esclusa dallo squittino. Quanto è difficile contentare la gente!

In Inghilterra, l'agitazione politica sembra diffinitivamente pigliar il volo. La Giunta della riforma parlamentaria avvia corrispondenze locali, e chiede al patriottismo de' liberali il danaro necessario per allestire *meeting* in tutt'i punti del Regno unito. Giusta il suo programma, il lavoro stabile e regolare dee conferire quind'innanzi il diritto di partecipare alle elezioni, ed ogni cittadino, il qual paghi, nelle contee, un fitto di 250 fr., od anche minore, debb'essere inscritto sulle liste elettorali. L'eguagianza dinanzi la legge elettorale in Scozia, in Irlanda ed in Inghilterra, il voto a squittino secreto, la nuova distribuzione de' distretti elettorali, e la rielezione del Parlamento ogni tre anni, sono quindi i punti fondamentali delle riforme, che la Giunta prefiggesi d'ottenere. Del resto, tali preoccupazioni non hanno ancora cessato il lungo rimbombo, che produsse in Inghilterra l'inaugurazione del porto di Cherburgo; ed il *Daily News* pubblica oggi una lettera molto originale, indirizzata al signor conte di Derby dal sig. W. J. Hall. « Il « sig. W. J. Hall, dice la *Presse*, è un in« ventore d'alto paraggio: ei scoperse un « mezzo infallibile per chiudere i due ingressi « della rada di Cherburgo, ed ermeticamente « così, che la nostra flotta vi si troverebbe « presa come in una trappola. Speriamo che « questa bella scoperta porrà fine alla discus« sione appassionata, che sorse in Inghilter« ra in riguardo a' pericoli, da cui quella Po« tenza è o non è minacciata dal nostro « grande arsenale marittimo. Il sig. W. J. « Hall decise la questione, e la fortunata Al« bione ha debito di rizzargli una statua. » La *Patrie* ride anch'ella dell'invenzione del sig. Hall, ch'è naturalmente un secreto fra lui e lord Derby; e per la quale, come l'inventore medesimo scrive nella citata lettera al *Daily News*, Cherburgo, *anzichè costituire un pericolo per l'Inghilterra, altro non sarebbe, al più al più, che un mostruoso fantasima*. « L'autore del progetto, così la *Pa« trie*, il quale applica il suo sistema a bloc« care, in caso di guerra, tutt i porti della « Francia, e ciò quasi senza spese, non chie« de per la sua invenzione nè salario, nè « ricompensa, nè manco un privilegio. Gli « basta aver inventata la sicurezza dell'In« ghilterra! » Gl'Inglesi risponderanno forse a'Francesi col costoro proverbio: *Rira bien qui rira le dernier.*

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Capitolo V.

Qualche tempo dipoi, in una notte a fine d'autunno, il fiore della nobiltà vandeana era adunato nell'antica chiesuola del castello di Penarvan e l'abate stava per congiungere dinanzi a Dio Paolo e Renata, i quali s'erano maritati il dì prima, senza pompa e di cheto, al Municipio di Clisson. Quella chiesuola a mezzo diroccata, illuminata appena da' ceri dell'altare, que' gentiluomini gravi e raccolti in sembiante, in piè ne' loro mantelli, in mezzo a contadini e servitori agginocchiati sulle lastre scommesse, il vento d'ottobre, che soffiava gemendo pe' vetri sfragellati de' finestroni archiacuti; l'altare senza ornamenti, rinnalzato fra le macerie, infine que' due bei giovani, rami sparmiati dalla bufera e superstiti all'albero dalla folgore incolto tutto acquistava alla cerimonia una qualità di grandezza misteriosa, che ricorrere faceva il pensiero verso le prime età della fede. Il buon Pyrmil medesimo più non era il personaggio, che conosciamo, un sentimento d'ineffabile beatitudine gli splendeva nel volto, e dava a' suoi lineamenti un'espressione per poco divina, imperciocchè tal è la maestà della religione di Cristo, che i più umili suoi leviti ne sono come insigniti, mentre compiono gli uffici del santo lor ministero. Nel momento di benedire gli sposi, l'abate rivolse loro un discorso, che commosse ogni cuore: ricordò loro il lustro della casa di Penarvan, e ancorchè si potesse temere non egli, trattovi dall'argomento, infervorato dalla congiuntura, ponesse mano alla cetra lirica, pure parlò senz'enfasi, e trovò naturalmente l'eloquenza, che non cercava. Ebbe solo un movimento daddovero retorico, e fu quando, squarciato il velo del futuro, dopo aver lamentato, come Geremia, i disastri di quella gran casa, la mostrò, salvata a miracolo, rilevarsi più grande e più prosperosa: avreste creduto udire il gran sacerdote Gioad in atto di profetare la nuova Gerusalemme. Ciò tolto, fu semplice e toccante, rese alla squisita virtù di Renata un solenne e meritato omaggio, e, quanto a Paolo, non esitò a dichiarare che tutt'i suoi antenati stavano per rivivere in lui. Compiuta la cerimonia, la nobile comitiva si radunò nel castello, ove il giovine marchese videsi attorniato, festeggiato e solennemente riconosciuto da' primarii gentiluomini del paese, i più cospicui de' quali erano sollecili di stringergli la mano, e i signori d'Autichamp e di Chatillon per fin l'abbracciarono, dopo che, all'uscire della chiesuola, egli aveva già ricevuto il complimento degli antichi vassalli, accorsi ad onorare l'erede della famiglia, la quale, al tempo del suo splendore, era stata con essi larga di beneficii. Nella sala de' ritratti ogni cornice de' quali, per delicata opera dell'abate, era adorna d'una ghirlanda di sempreviví, una colezione attendeva gl'illustri invitati, i quali, in capo a forse un'ora, credettero opportuno ritrarsi, onde Paolo, inebbriato d'orgoglio e d'amore, solo rimase colla bella sua sposa. Renata, ella pure trionfante, però che aveva assicurato irrevocabilmente l'onore e il destino della sua schiatta. Ahimè! malgrado le profezie del buon Pyrmil, e tante ottime ragioni per crederci, e' non dovevano tardar entrambi a sperimentare che, fra tutte le istituzioni, il matrimonio è la più ferace di disinganni.

Fin dal suo arrivo in casa la cugina, Paolo era stato non poco stupito in vedere a che si riducesse quel feudo di Penarvan, oggetto delle cupidigie della sua gloriozza. Il castello, ch'ei s'era figurato sì a lungo come il soggiorno delle feste e dell'opulenza, era in parte crollato, pittoresco di fuori, il solo corpo di fabbrica, che in piè rimanesse, presentava dentro un lacrimoso spettacolo: camere vuote e desolate, la rovina e la nudità delle quali eran fatte vie più spiccare dalle reliquie del lusso andato, raccolte e salve dall'abate, non un cane in canile, non un cavallo nelle scuderie, ne' cortili, le lappole frammiste alle ortiche, e la tenuta ristretta a tre masserie d'assai magra rendita. Paolo aveva studiato e n'era venuto a capo, di far di tutto miracolo, ma, accortosi ch'ei fu nella vita coniugale, non andò guari a scoprire che la sua condizione di capo di casa somigliava, nella realtà, quella d'un vescovo *in partibus* o d'un general senza squadre. Unica sua sodisfazione era di non poter affacciarsi al balcone, che non iscorgesse da tutte le parti le selve e le terre, le quali erano già state della famiglia sua, e che il Re di Francia, o tardi o per tempo, gli avrebbe restituite: ma, intanto, egli era più povero che non fosse alla Brigazière, dove almeno la povertà, attuosa, fattiva, e nel suo fare plebea, viveva all'aperto e godeva in casa amplissima libertà. L'inverno fu lungo e rigido, ed egli il passò tutto intero fra sua moglie e l'abate, i quali avevano intrapresa la sua educazione cavalleresca, e d'accordo s'adoperavano a comprargli un'anima da eroe: di che, mentr'egli aveva fatto assegnamento sulle dolcezze della luna di miele, fu regalato d'una perfetta storia degli avi. I Penarvan dominarono quell'inverno da signori assoluti, e tutt i discorsi avevano un giro epico, e il tuono familiare era sbandito, e fino al buon dì ed alla buona sera, tutto spirava eroismo, quando la natura di Paolo nulla affatto riteneva d'eroico e di epico. Laonde, s'e gli prendea vaghezza di pialiare un asse, d'assettare un arredo, di piantar un chiodo o d'ungere i gangheri d'un uscio, gli facevano osservare quello non essere spasso da gentiluomo. Aveva trent'anni la sua sposa era bella, ei l'amava: al menomo trascorso, alla menoma arditezza, al menomo scherzo, un sorriso sprezzante od un'occhiata superba tosto il richiamava alla dignità del suo grado: ed egli non trovava nemmeno più in Renata la grazia ed il vezzo, che sedotto l'avevano alla Brigazière. Clorinda aveva ripigliata la sua armatura. Una sera che tutti e tre stavano in sala, e l'abate leggeva ad alta voce il racconto dell'andata in Terrasanta di Guido di Penarvan, nel momento più patetico, allora che Guido, trafitto alla Massoure e presso ad esalar l'ultimo fiato fra le braccia de' suoi commilitoni, cerca del moribondo occhio le torri del suo castello, che non ha più a rivedere, Renata volse lo sguardo al marchese per giudicare della sua commozione, e lo vide, beatamente adagiato nella poltrona, dormir della grossa: onde, alzatasi, interruppe con imperioso gesto l'abate, ed ambidue maestosamente si ritirarono. Quando Paolo si svegliò, scoccava l'un'ora dopo mezzanotte, e, apponendosi a quant'era accaduto, se n'andò a letto smarrito e confuso. Trascorsi appena alquanti mesi, la febbre aristocratica, che gli si era posta addosso, già cominciava a quietarsi: le sue relazioni colla nobiltà del paese eransi ristrette ad un ricambio di gentilezze; non cacce, non crocchi, tutto rovina e lutto in quelle contrade, messo a guasto dalla guerra. La guerra stessa non era ormai altro che una rapina, non si combatteva più, si svaligiava e uccideva, ed i malandrini erano succeduti a' Larochejacquelein, a' Lescure: i Vandeani avevano lasciato il luogo agli sciovani. L'ozio lo consumava, e la noia, come pioggia sottile e continua, il penetrava sino alle ossa: ristucco d'udir parlare de' suoi antenati, n'avrebbe di buon grado ceduto alcuni, pur d'avere a desco due o tre vivande di più, imperocchè, facesse egli o dicesse sì e sì, ecco gli gettavano in faccia l'esempio d'un Penarvan. Paolo aveva l'animo buono, ma, quando vedeva l'abate entrar in sala col suo manoscritto sotto le ascelle, faceva un grande sforzo a rattenersi dal pigliarlo pel collo. Se non che, avendo egli lasciato alla Brigazière parecchie faccende in pendente, ei partì a primavera, vogliosissimo di mutar aria e di sfuggire, per una settimana almeno, alla compagnia di tanti eroi.

Ei giunse a casa sua una mattina d'aprile, dopo aver lasciato la carrozza a Rennes, e fatto a piedi la rimanente via, baldo ed agile quale scolaro in vacanza. Come prima s'appresentò nel cortile della masseria, fu un grido solo. Ecco il signor Paolo! e tutti accorsero, contadini e servitori, chè tutti l'amavano, i vecchi avendolo veduto nascere, i giovani essendo cresciuti con lui. — Buon dì, signor Paolo! — Buon dì, figliuoli miei! — E stringeva a tutti la mano. Le sue galline e le anitre gli correvano fra le gambe, i cani gli leccavano i piedi, i colombi mormoravano e dibattevan le ali, quasi a dargli il benvenuto, ed i buoi che uscivan di stalla, sporgendo verso lui gli umidi musi, mandavano un lungo muggito in segno di riconoscimento. Fatta colazione in cucina co gomiti sulla tavola, scherzando e cianciando coll'antica sua fattora, volle dare a tutto un'occhiata: la giovenca rossa aveva figliato, gli asparagi incominciavano a spuntar di terra, le spalliere eran fiorite. Penetrando in casa, parvegli porre il piè in un palazzo: le pareti del salotto gli sembrarono stupendamente adorne dall'assoluta mancanza di ritratti di famiglia; e, poich'ebbe visto e riscontrato ogni cosa, postosi in casacca ed in zoccoli, mosse a visitare i suoi campi. Le donne, i putti ritti sulla soglia degli usci, il salutavano familiarmente: — Ve', ve'! il signor Paolo. Buondì, signor Paolo! —, e quel *signor Paolo*, senz'altra giunta, gli sonava delizioso al cuore e agli orecchi. Neppur Germano pensava più a chiamarlo signor marchese: Germano aveva ricevuta la gran lezione d'eguaglianza, che Dio dà presto o tardi anche a' servitori più alto locati, egli era morto al cader delle foglie. O la bella giornata! la buona boccata d'aria Paolo respirava a quanto n'avea ne' polmoni il profumo della terra nativa, ove gli alberi gli ridevano. Eccoti ritornato, o giovine amico che abbiamo conosciuto fanciullo. Ei saltò le sue siepi, sarchiò gli orzi e le avene, e la sera, tornando per un sentiero non ancora obbliato, scorse attraverso le frondi novelle la casa in riva all'acqua. Fresca tuttora e vermiglia, Irma stava alla finestra, rischiarata dal sole al tramonto, e la buona creatura che senz'ira era di risentimento, sorrise vedendolo e il salutò con amichevole gesto. Paolo erasi fermato a guardarla quando sentì una mano posarglisi in sulla spalla, e, voltatosi, ravvisò babbo Michaud, ch'egli per la prima volta incontrava dal dì in cui il valentuomo, nello stesso luogo e quasi nell'ora stessa, avevagli offerto d'impalmare sua figlia. Vuoi che babbo Michaud non avesse fiele, vuoi che gli giovasse usar le dolci col giovin marchese, o che il vecchio volpone odorasse un ricatto da prendere, ei si mostrò cordiale e affettuoso così come per lo passato.

— Come! come! ei sclamò, intendevate forse tirar di lungo, senza entrare da noi?

— Ma, replicò Paolo un poco impacciato, non mi diceste qui appunto che la mia presenza pregiudicava la vostra figliuola? Non mi faceste capire...

— Oh! adesso egli è un altro paio di maniche caro Paolo. Voi avete moglie, la mia figliuola ha marito, e potete vedervi senza pericolo.

E siccome Paolo si scusava pel suo arnese:

— Baie, baie! disse il mugnaio, traendoselo dietro, il mio pavimento conosce i vostri zoccoli.

Domani la continuazione.

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213, 217, 218, 219, 223, 224 e 225.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Corre voce che il Governo prussiano stia per pigliare una disposizione finanziaria, la quale sarà benissimo accolta dalla popolazione. Trattasi dell'abolizione della tassa sul sale, la qual nuoceva oltremodo agl'incrementi dell'economia rurale.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi ieri giunti:

« Londra 2 ottobre.

« L'*Ana*, partita da Nuova Yorck il 21, giunse a Liverpool, ella non reca nessuna notizia importante. L'*Ocean-Chief* ed il *Suffolk*, provenienti da Melbourne, giunsero a Southampton, il primo con 182 400 lire di sterlini, ed il secondo con 320,000. Il *Tamar*, colla valigia del Brasile, è del pari giunto a Southampton. »

« Madrid 1° ottobre

« Gli elettori progressisti approvarono il programma steso dal sig. *Olozaga*. Un'ordinanza reale, pubblicata nella *Gazzetta di Madrid*, assegna il 4 novembre prossimo alle elezioni degli *Ayuntamientos*. »

« Madrid 2 ottobre.

« La *Gazzetta* pubblica il regolamento della Direzione delle colonie, che tratta altresì delle inondazioni e de sinistri in mare. La circolare del partito progressista è stesa in linguaggio moderato; ella consiglia elezioni in senso puramente progressista. La dissensione aumenta nelle schiere di quel partito. »

Sotto il titolo: *I Principati danubiani*, l'*Oesterreichische Zeitung* pubblica il seguente articolo:

« Chi volesse scrivere la storia di questo periodo, non dovrebbe ommettere di ricercare l'origine di alcune complicazioni e di alcuni mali in uno speciale difetto di coerenza e di sincerità.

« Quasi ognuno predica agli altri ciò, che poi egli stesso non osserva. Ciò che dovrebbe valere nel mondo come regola, ammette sempre una eccezione, e precisamente a favore di quello, dal quale essa regola viene proposta. La Francia si lamenta dell'oppressione dell'Italia, e intanto, per viste di polizia, spedisce Francesi a Caienna, senza profferire sentenza. L'Inghilterra dichiara altamente e avelatamente ch'essa non intende di dare una Costituzione se non a quelli fra' suoi popoli, il cui attaccamento alla madre patria è indubitato; con tale principio essa giustifica la poca rappresentanza concessa all'Irlanda, il suo severo governo nelle Isole Ionie, e il suo governo ancor più severo nelle Indie orientali: ma essa pretende in pari tempo che gli orgogliosi sudditi della Porta ottengano una Costituzione affatto liberale. La Russia, dopo aver dato il primo colpo per la soppressione della Repubblica di Cracovia, che poi si conficcò nella propria carne quasi come incomodo palo, non vuol darsi pace prima di aver trapiantato u a più grande Cracovia, da' suoi confini d'oriente a quelli di mezzogiorno. Un Polacco od un Russo, che chiedesse pel suo paese quelle stesse libertà, che la diplomazia russa ha procurato alla Valacchia e alla Moldavia, sarebbe senz'altro fatto trasportare alle miniere della Siberia. Queste incoerenze manifeste portano seco varie funeste conseguenze, facendo anzi tutto ritenere che nelle supreme regioni di più Stati non si operi costantemente in conformità ad un principio. L'affettato liberalismo dei grandi è peggiore d'ogni altro male, e rode la radice della loro propria esistenza. Il primo lamento, che sarà per arrivarci dai Principati danubiani, non dipenderà dalla Porta. I boiari, che si rivestirono della vernice della civilizzazione di Parigi, e non si stancarono di combattere per la *libertà* di coloro, che da nessun altro più che da loro stessi erano stati oppressi e depredati, impareranno quanto importi l accordare potenza politica ad una popolazione immatura, presso la quale la potenza politica non si manifesta con la libertà di stampa e di associazione, ma piuttosto con la libertà dei boschi e dei pascoli, e con quella delle imposte. La storia del comunismo non è d'origine francese; essa è tanto antica quanto il mondo. Fino dai tempi di Nembrotte, il più forte ha diviso la proprietà del più debole, e, in virtù della Conferenza di Parigi, la rozza massa della popolazione dei Principati si è rafforzata, e i pochi possessori si sono indeboliti. A questi ultimi saranno in breve contese anche le prime dignità e cariche del paese, e le dissensioni e le inimicizie li renderanno ancora più deboli. La Costituzione, che fu progettata a Parigi pei Principati, eserciterà presso di essi quella stessa influenza, che venne esercitata dalla Costituzione dell'America settentrionale sul Messico e sulle Repubbliche dell'America meridionale. L'unica differenza sta in ciò che le Potenze confinanti potranno impedire la confusione, se questa dovesse diventare troppo seria. Ma, in ogni modo, sarebbe stato meglio di non profondere a così larga mano il seme di tali disordini.

« È opinione generale che la Russia risentirà vantaggio dai disordini, conseguenze di una Costituzione data ad un popolo immaturo, nel mentre una Costituzione suppone invece un popolo maturo. Ma la verità di una tale opinione è più che dubbia. La Costituzione dei Principati non può se non produrne quello spirito sfrenato, sedizioso, che per istinto e convinzione è contrario ad ogni severo dominio. Se i Principati fossero abitati da cinquanta milioni d'uomini, l'avversione contro un Governo, come il russo, alla quale dee condurre quella Costituzione, potrebbe forse opporre una barriera al progredire della Russia verso il Pruth. Ma la costituzione militare di que' paesi non forma se non un degno parallelo con la costituzione politica. Lo spirito, che dominerà in breve nei Principati, riuscirebbe poco molesto alla Russia, se esso non potesse estendersi tanto verso settentrione come verso mezzogiorno. Neppur la Russia non desidera d'essere circondata da quello spirito maligno, che con tanta energia e fatica essa tenta di reprimere nel proprio paese.

« Da un compromesso non si può mai attendere un capolavoro. Un quadro, nel quale il naso sia stato dipinto da un pennello, e le orecchie sieno state dipinte da un altro pennello, non sarebbe degno di una pubblica esposizione. Nella Costituzione dei Principati altro non v'ha che meriti d'essere lodato, se non che sia stato posto fine alle questioni, relative alla stessa. La peggiore Costituzione, quando esiste, è da preferirsi alle calde discussioni da parte di grandi Potenze per una Costituzione migliore, ancora da crearsi. Ciò che v'ha di confortante in tale affare, si è che gli ospodari e i boiari non posseggono il talento europeo, e ch'essi, come Danilo ed altri grandi del mondo, possono far ciò che vogliono, senza che per questo gli Stati e gli uomini incivliti abbiano ad essere distolti dai loro piaceri, o turbati nella loro tranquillità. »

Cose delle Indie e della Cina.

Il *Journal des Débats*, ricevuto ieri, così compendiava le ultime notizie indo-cinesi, recateci in sunto da' dispacci e a mano a mano pubblicate ne' Numeri precedenti:

« Le due valigie dell'India, che recano in pari tempo notizie della Cina, son giunte. Il *Moniteur* pubblica una corrispondenza di Sciangai, che porta la data del 2 agosto. Il solo fatto politico, da notare in quella corrispondenza, è che i due trattati di Tien-tsin, conclusi colla Francia e coll'Inghilterra, erano stati ratificati dall'Imperatore Hien-Fung il 3 luglio, e che i quattro plenipotenziarii di Francia, d'Inghilterra, di Russia e degli Stati Uniti, seguiti da presso dalle truppe e dalle cannoniere alleate, avevano immediatamente sgomberata la città.

« La stessa corrispondenza contiene il racconto particolareggiato d'una gita, che il signor barone Gros ed i membri della Legazione francese hanno fatto, dopo la conclusione della pace, alla grande muraglia della Cina. I nostri compatriotti poterono contemplare dal mare e dalla riva quel celebre monumento, come pure i siti che lo circondano, e ch'ei dipingono come la vista più pittoresca, che si possa trovare in Cina. Per mala sorte, alcuni cavalieri tartari, accampati a piè della gran muraglia, non hanno lor permesso d'accostarvisi, ed e' furono forzati di rimbarcarsi, senz'aver potuto vedere ed osservar da vicino quella maraviglia dell'industria e della politica cinese. Un fatto singolare, e che stenterebbesi a credere, se non fosse attestato dalla corrispondenza del *Moniteur*, è che que cavalieri tartari, benchè accampati quasi alla porta della capitale, non immaginavan neppure che il lor paese fosse in guerra colla Francia e coll'Inghilterra. della presa di Canton, del bombardamento de' forti del Pei-ho, della pace conchiusa a Tien-tsin, ei nulla sapevano.

« Le notizie del mezzodì, portate dalla stessa valigia, sono del 10 agosto. A quella data, la conclusion della pace era nota a Hongkong. ma la condizione degli Europei a Canton non erasi migliorata, ed il contegno de' Cinesi continuava ad essere al sommo ostile. Un proclama, che sir John Bowring, governatore di Hongkong, aveva pubblicato per annunziar la conclusione della pace, non aveva prodotto l'effetto, che se ne doveva attendere; e l'agitazione, non che calmarsi, pareva crescere nella popolazione cinese di Honkong, come in quella di Canton. Alcuni giorni prima del proclama del governatore, e nel momento in cui s'era saputo a Canton che i preliminari della pace erano accettati, un numeroso corpo di *bravi* aveva assalito la guarnigione anglo-francese ne' suoi trinceramenti. I Cinesi non avevano dato di volta se non dopo un combattimento, di sette ore, in cui erano sottostati a gravi perdite. A Hongkong, un gran numero di mercanti, d'artieri e di famigli cinesi avevano lasciato la città, e la colonia inglese si trovava così ridotta alla più scabrosa situazione. I giornali di Hongkong, a cui togliamo questi ragguagli, attribuiscono la concitazione e l'ostilità crescente della popolazione cinese all'influsso d'una vasta Associazione nazionale, o piuttosto ad una vera cospirazione, che minaccerebbe ad un tempo gli Europei ed i Tartari, e nella quale sarebbero entrate tutte le classi della nazione, i possidenti, i letterati, la nobiltà ed i contadini.

« I giornali dell'India, di cui il *Sémaphore de Marseille* dà alcuni estratti, non annunziano nessun cangiamento importante nello stato delle cose. Il *Bengala Hurkaru* riproduce la notizia, già conosciuta, d'una cospirazione, che doveva scoppiare in un reggimento del Pengiab, e che aveva per iscopo di trucidare tutti gli ufiziali. Il giornale indiano dà grande importanza a tal cospirazione, ch'egli addita come un infausto indizio, poichè sembra risultarne che gl'Inglesi non possano più far capitale della fedeltà dei Seik, che gli avevano potentemente aiutati a reprimere la rivolta de' cipai. Ma si sa che tal cospirazione fu scoperta e repressa, e dal 19 luglio, data di tal avvenimento, nulla accadde a confermare i sinistri pronostici del foglio indiano. »

Il *Journal des Débats* segue, come si vede, il suo costume, considerando dal buon lato le cose; la *Presse* essa pure continua nel suo, e le guarda dal cattivo.

Ell osserva che le notizie dell'India, senza permetter ancora di fare un giudizio su' disegni degl'insorti, provano almeno ch'e' cominciano a riporsi in campagna, e che i loro emissarii cercano di provocare un movimento nelle Provincie del mezzodì. La rivolta non fece ancora altro che sfiorare le Presidenze di Madras e di Bombay; ma uno scoppio pericoloso vi seguirebbe inevitabilmente, ove i cipai del settentrione riuscissero a passare la Nerbadda per mettersi in comunicazione co' Maratti.

La *Presse* ricorda che questo era il disegno ideato da' ribelli di Gualior, dopo la loro disfatta del 14 agosto. Eglino avevano già presa la via di Mundisor; ma, sentendosi fuor di stato di resistere alle forze inglesi assembrate a Nimuch, piegarono verso il settentrione e giunsero il 28 agosto a Jabra Pattin. Ei s'impadronirono di questa città dopo alcuni giorni di combattimento, ed ora si fortificano in quella piazza e costruiscono, sulle diverse strade, che vi fanno capo, grandi lavori di difesa.

Altri avvenimenti successero nella Presidenza di Bombay, o nelle Provincie che vi confinano, dal lato del settentrione. Ci limiteremo, dice la *Presse*, ad additare il movimento d'un capo autorevolissimo, Adil-Mohammed, il quale, uscendo da Giruge, prese possesso di Purassi, nella direzione di Guzerate.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 3 ottobre

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di condonare il resto della pena a 15 condannati nello Stabilimento penitenziario di Capodistria, e ad uno in quello di Gradisca.

A festeggiare il giorno onomastico di S. M. I. R. A., ieri mattina, alle 11, S. E. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna celebrò nella metropolitana di S. Stefano solenne messa cantata.

A questa intervennero le LL. EE. i Ministri e consiglieri dell'Impero qui ritrovatisi, le Autorità civili e militari, il Consiglio comunale ed il Magistrato della residenza, co' suoi impiegati, ed un gran numero di divoti di tutti gli ordini, onde implorare con calde preghiere la benedizione di Dio sui giorni del Monarca.

Per la stessa occasione, ieri, nella Cappella del Palazzo, nell'I. R. Belvedere, fu celebrata solenne funzione ecclesiastica, alla quale intervennero in gala tutti gl'impiegati e la servitù.

Nella chiesa greca, fu dagl'imperiali regi sudditi fatto celebrare solenne uffizio divino con *Tedeum* doxologia. Vi assistettero in molto numero i membri della comunità e la scolaresca.

(*G. Uff. di Vienna.*)

A festeggiare il felice compimento del puerperio di S. M. l'Imperatrice, ed al tempo stesso il giorno onomastico di S. M. I. R. A., il signor Francesco Danninger, fondatore dei sussidii da largirsi a guerrieri mutilati, ha inviato sussidii tanto alla Casa d'invalidi, per invalidi mutilati o per mogli di soldati, a Vienna, quanto alla Casa simile d'invalidi in Erlau. A Vienna furono largiti sussidii a 36 guerrieri inabili al lavoro, a 36 vedove, ed a 12 orfani. Tutti essi ascoltarono una santa messa, onde pregare Iddio onnipotente di benedire costantemente le LL. MM., e l'augustissima Famiglia imperiale. Quattro guerrieri, fra' quali 3 padri di famiglia, 6 fanciulli e 6 fanciulle, ricevettero vestiti da inverno.

(*Idem.*)

Leggesi nella Gazzetta Uffiziale di Vienna:

« Annunziano da Parigi alla *Gazzetta Universale d'Augusta* che la puntata della *Revue contemporaine*, pubblicata nel 30 settembre, si distingue tanto per la sua inanità, quanto per tuono mordace contro l'Austria. Non abbiamo ancora ricevuto quella puntata ed aspettiamo in tutta pazienza che ci si presenti quell'ultimo figlio del buon umore del pubblicista della *Revue*. »

Rileviamo da un foglio francese, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, avere la Svezia intenzione d'inviare due navigli da guerra nel Mediterraneo.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 3 ottobre

(D.^r C.) Argomento principale de' nostri politici discorsi è tuttora la riorganizzazione de' Principati danubiani. Dopo che da tutte parti venner pronunziati i giudizii su quella convenzione, e la si ebbe sommessa a lunga disamina, si domanda ora il tempo, in cui ella, dalla lettera scritta, passe à alla pratica.

Quanto alla ratificazione, si va dicendo che le segnature non le saranno apposte prima che tutti i conferenti alle tornate di Parigi non sieno di ritorno a' loro posti. (*V. sopra il Bullettino.*) Tornino quando loro meglio aggrada, gli è tutt'uno nè i Principati danubiani abbisognano di molta precipitanza, nè l'Europa perciò viene gettata in compromesso. S'imponga quando si voglia quella costituzione a' Rumuni, la sarà sempre a tempo per isviluppare gl'infelici germi di vita, che in sè racchiude. Peggio sarebbe, e sorpresa non lieve per noi, ove l'atto della navigazione danubiana, come a detta d'alcuni, dovesse venir riordinato. Io non credo alla diceria, nè a quella poi meno, la quale vuol che Fuad pascià, dal suo soggiorno in Parigi, sia per recare a Costantinopoli un nuovo progetto di navigazione danubiana, in cui abbia fatto di conciliare le opinioni diverse, suscitate da quel trattato. Le sono cicalate di nessun valore la Turchia non vorrà da sè medesima darsi la mannaia a' piedi.

Mandato pe' fatti suoi il segretario del Principe Danilo, le faccende nel Montenegro camminano d'un piede più libero. Nè poteva andar diversamente; chè, acquetato quel novello cerbero con una manata d'oro della Russia, e raggiunto dallo Czar e compagnia l'intendimento d'aver un punto d'appoggio su' mari di mezzo, la Giunta per levare i confini della terribile montagna doveva continuare più tranquilla i suoi studii, e stendere in brevissimo un nuovo *Memorandum* Raccolta a Costantinopoli, in poche tornate ella finirà l'opera, di cui tiene mandato.

La popolare adunanza in Servia è di già ufficialmente annunziata. Vedremo di quanto valore debba considerarsi il danaro, che a larga mano ebbe a diffondere in ogn'intorno il Principe Obrenovitch per arrivare al potere. Certo è che Senato e Ministero si ritrovarono nella opinione stessa di convocare quest'adunanza per deliberare intorno alle patrie cose.

Da Costantinopoli si annunzia la fondazione d'una Banca turca.

Ferve ancora l'agitazione degli animi prussiani per la questione della reggenza. La fu considerevolmente infervorata dal sequestro di parecchi giornali, che, non rispettando i limiti imposti dalla legge, gittarono fra il pubblico proposizioni arrischiate. Comunque la sia, noi stiamo aspettando novità in quel Regno, parte sì nobile della Germania. Non al. estero solamente, ma pure all'interno, la politica e l'amministrazione della cosa pubblica subiranno una considerevole modificazione. Quei messeri della *Gazzetta Crociata* se la vedono brutta: e molti cospicui personaggi, in mano dei quali sta la miglior parte dell'interna amministrazione, sentono mancare la terra sotto le sedie, donde imprimevano movimento all'opinione del partito. È imminente un cambiamento ministeriale.

Il barone Bunsen non migliora nella sua salute. Dicono che i medici gli vadano suggerendo di ritirarsi per l'inverno sotto il mite clima d'Italia, e ch'egli annuisca alla esortazione. Del viaggio del Re a quella volta si parla ogni giorno.

Da parecchi anni, esisteva a Monaco una Giunta di storiografi ed antiquarii, a cui per superiore mandato era ingiunto di raccogliere e disporre nel maggior ordine possibile i documenti meglio accreditati della storia bavara, e della germanica in generale. Quella Giunta, che forse eziandio si buscava una munificente pensione regia, è stata sciolta per ordine del Re. Altra ne venne subito eletta, a cui il generosissimo Sovrano assegnò fior. 15,000 del suo privato peculio. Gli eletti al cómpito nobilissimo sono i prof Sybel di Monaco, Ranke di Berlino, quali direttori: tra gli altri membri attivi, ricordiamo i professori Waiz, Heusser, Droisen. Tutti converranno una volta per anno in Monaco.

Ferdinando Gregorovius, il cui libro sulle tombe dei Papi fu di già tradotto in francese dal Sabatine, e quello sulla Corsica in italiano, lavora presentemente intorno la storia di Roma nell'evo medio. Chi il conosce assicura ch'egli detta quell'opera con molto amore e che entro pochissimo ne vedremo il primo volume.

La Società agraria di Udine elesse recentemente a Vienna quattro membri corrispondenti, e gl'invitò alla sua tornata generale, che verrà tenuta nel basso Friuli. I distinti signori a Vienna sono: il professor Arnstein, del Politecnico, dottori Fuchs e Sennoner, della Società geografica, ed il cavaliere Herschel-Minerbi.

È uscito qui, col principiar di ottobre, un giornaluccio, il quale, col nome e coll'intendimento, traduce anche presso di noi l'*Entr' Acte* di Parigi. V'è sopra tutto un guazzabuglio teatrale, annunzii teatrali, novità del giorno, vendite e compere d'ogni ragione. Sostituisce l'ordinario prospetto teatrale, che ci vien dato per tre carantani all'ingresso del teatro. Simile mansione hanno a Parigi le liste degli osti e albergatori: tutto per risparmio della pagina, opposta a quella ov'è segnato il prezzo della zuppa, dell'allesso e dell'arrosto.

Ma un periodico di maggior mole, di più alto interesse, vedrà la luce in Vienna col principio di novembre, sotto gli auspicii della nuova monetazione. Porterà per titolo *Die Quelle* (la Sorgente), sarà settimanale, ed oltre alla politica prenderà a disamina le più vitali questioni del giorno, di qualunque ordine elle sieno. Discuterà particolarmente gl'interessi materiali, senza dimenticare la scienza, la letteratura e le arti.

A Wisbaden gran feste, luminarie e musica. Si raccolsero sul Reno le particolari Società musicali di Darmstadt, di Magonza, di Menheim, ed unite a quelle di Wisbaden diedero di sè spettacolo grandioso e patriottico. Domani poi vi si apre una grandiosa Esposizione di prodotti agricoli, particolarmente di vino, e di frutta. Pensate il vino del Reno a fianco di quei virtuosi. .. Oltre l'Esposizione, vi sarà tenuta una generale adunanza di economi ed agricoltori.

Il sig. cav. Pasetti, consigliere ministeriale, è già tra noi reduce dal suo viaggio d'ispezione.

Leggiamo quanto appresso nella Corrispondenza austriaca litografata

« Nei territorii bagnati dall'Oregon sembra dovere scoppiare di nuovo una terribile guerra indiana. Nell'anno 1855, fu ivi stipulato colle tribù un trattato, che assicurava loro certi territorii, ma che non fu osservato. Le invasioni dei bianchi erano accompagnate da innumerevoli atti di crudeltà. Il colonnello Steptoe, inviato per la pacificazione, sofferse una grave sconfitta, il Governo centrale si arma, e gli riuscirà senza dubbio di far tacere i reclami degl'Indiani: ma in che modo ed a quale prezzo!

« Il *Freeman's Journal* confessa francamente che i missionarii cattolici si acquistarono per ciò i maggiori meriti verso la Repubblica. Essi convertirono una parte delle tribù selvagge, insegnarono loro il costume cristiano, fanno di tutto per impedire conflitti, e, se presentemente venisse impedita una sollevazione generale delle oppresse tribù, ciò sarebbe da attribuirsi essenzialmente alla benefica influenza di quei missionarii. Il giornale americano registra parecchi incontrastabili attestati di questa specie. Così è provato che, anche al di là dell'Oceano atlantico, il Cristianesimo è il propagatore della vera civiltà. Colla croce nella destra e col comandamento dell'amore pel prossimo nel cuore, esso percorre la sua via. Così pure esso è la fonte perenne, a cui la forza attinge il suo diritto, la cultura la sua consacrazione, e la debolezza dei sofferenti il suo conforto. »

STATO PONTIFICIO

Roma 2 ottobre

Ieri giungevano felicemente in Roma, col loro seguito, le LL. AA. II. e RR. il Duca e la Duchessa di Modena. S. Em. rev. monsignor Pacca, maestro di camera di Sua Santità, si condusse tosto a complimentare gli augusti personaggi a nome del Santo Padre. Recossi a complimentarli anche S. E. rev monsig. Borromeo-Arese, maggiordomo di Sua Santità

Oggi le altefate AA. II. e RR., a mezz'ora pomeridiana, andarono al Vaticano per ossequiare il Sommo Pontefice. Ricevute allo smontare di carrozza da monsignor maggiordomo e da una parte della nobile anticamera, furono introdotte negli appartamenti pontificii, e presentate al Santo Padre da monsignor maestro di camera.

Sua Santità ha accolto con segni della più grande benevolenza le LL. AA. RR., trattenendosi con loro in lungo colloquio. Indi gli augusti personaggi hanno presentato al Santo Padre il loro seguito, cioè S. E. il sig. generale conte Forni, aiutante di S. A. I. il Duca, S. E. il sig conte Bentivoglio, maggiordomo di S. A. I. la Duchessa, una dama di compagnia della medesima, ed il ciambellano, sig. conte Benincasa, i quali tutti hanno implorato e avuto l'onore di essere ammessi al bacio del piede.

Indi S. A I. e R il Duca passava a restituire la visita all'em. e rev. sig. Card. Antonelli, segretario di Stato, dal quale è stato ricevuto con tutti gli onori dovuti alla sua augusta persona.

(*G. di R.*)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.° ottobre.

** Ieri giunse in Roma il co. Goyon, generale comandante le truppe della guarnigione francese di Roma e di Civitavecchia. Egli si è fermato due giorni a Civitavecchia presso il delegato; e in quel suo soggiorno ha visitati i lavori, che i suoi soldati fanno, a conto del nostro Governo, per l'ingrandimento di quella città. Questa mattina ha ricevuto tutta l'ufficialità francese e pontificia, trattenendosi con essa con quella gentilezza cavalleresca, che tanto lo distingue.

È arrivato anche S. A R. il Duca di Modena, unitamente alla sua serenissima consorte. Egli ha visitato Loreto e Assisi.

Mercordì sera partiva da Civitavecchia il vapore francese l'*Aventin*, con molti viaggiatori a bordo, proveniente da Malta, Messina e Napoli A Civitavecchia s'imbarcarono su esso 17 passeggieri. Di notte, nello stretto di Piombino, veniva inopinatamente investito dall'altro vapore l'*Hermus*, e fu tale l'urto, che l'*Aventin* si aprì e andò a fondo. Per buona sorte si sono potuti salvare tutt'i passeggieri e l'equipaggio: il resto è perito. Ecco una seconda e grave sventura in pochi anni, nelle acque dello stretto di Piombino. La prima volta, credo nel 1853, fuvvi la perdita del *Lombardo*. Non abbiamo finora altri ragguagli.

Nella Esposizione artistica di S. Michele (Ospizio apostolico), vi ha quest'anno una piccola collezione di cose assai rare e pregevoli. Sono diverse incisioni, fatte da valenti artisti, i quali tutti sono stati alunni di quell'Ospizio di carità. E questi artisti sono nientemeno che Calamatta e Mercuri, nomi di fama europea. Lascio Lelli, Marchi e Cloter. Il commendatore Calamatta, direttore delle Scuole di belle arti a Bruxelles, vi ha esposto incisi un ritratto di Van-Dyck, la *Gioconda* di Leonardo da Vinci, e una Madonna di Carlo Dolci: poi un disegno, per essere poi inciso, della *Madonna di Foligno*, di Raffaello, disegno veramente stupendo. Il cavaliere Mercuri vi ha esposto la sua incisione del quadro di Delaroche, posseduto dal conte Demidoff, e rappresentante la *Morte di Giovanna Gray*. Sono cinque figure, e tutte lavorate con tanta finezza, che si può dire opera stupenda. Il sig. Lelli ci ha esposto il ritratto della Duchessa di Brabante, lavoro, che mostra nell'autore un valente artista Certamente che l'Ospizio di S. Michele ha una vera gloria nell'aver avuto per alunni artisti di tanta riputazione e di tanto merito.

Questa mattina si è aperta una nuova Stazione telegrafica a Perugia, la quale è destinata al servizio del pubblico e di notte e di giorno. Così le linee telegrafiche pontificie sono in comunicazione con quelle della Toscana, per una via più breve, quale si è Perugia, Arezzo e Firenze. Il nostro Governo ha ribassato anche la tariffa de' dispacci nello Stato: ha stabilito che il prezzo di un dispaccio di 15 parole sia di cinquanta baiocchi (un fiorino e due baiocchi), tra Stazione e Stazione, qualunque sia la distanza: così che ora da Roma a Ferrara un dispaccio da 15 parole non costa più di 50 baiocchi. Le tariffe da un confine all'altro sono poste in relazione con quelle degli altri Stati.

Al Ministero delle armi è stato consegnato il nuovo Regolamento amministrativo, che dovrà porsi in attività col principio del nuovo anno. Esso è modellato sul francese, e l'intendente francese, sig. Teste, ha avuto buona parte nella sua redazione.

Il Governo ha inviato a Londra il distinto astronomo P. Secchi, per provvedere varii strumenti anche pei fari dei nostri porti. In questa circostanza il Secchi è stato argomento delle più grandi distinzioni da parte de' dotti di Parigi e di Londra. L'Accademia di Francia, in una seduta, ha voluto fargli l'onore di porlo a sedere nel posto de' socii residenti, e lo stesso si è fatto a Londra. È un giusto omaggio reso alla scienza.

REGNO DI SARDEGNA

Genova 4 ottobre.

Annunziavamo, dietro dispaccio, che per uno scontro, avvenuto la notte del 29 settembre ora scorso nelle acque di Toscana fra il piroscafo *Hermus* e l'*Aventin*, delle Messaggerie imperiali di Francia, quest'ultimo erasi sommerso, salvandosi l'equipaggio e i passeggieri. Con nostro rincrescimento dobbiamo aggiungere che tra i passeggieri salvati, e portati a Livorno dall'*Hermus*, non si rinvenne, e sinora non si ha alcuna notizia di un prete, A. Borgata, imbarcatosi a Civitavecchia per Genova.

(*G. di G.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 29 settembre

Per l'infausto avvenimento della morte di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Margherita Carolina Federica d'Austria, consorte dell'Arciduca Carlo Luigi Giuseppe, augusto germano di S. M. I. R. A., la M. del Re N. S. ha ordinato prendersi il lutto per una settimana, cominciandosi da ieri

(*G. del R. delle D. S.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 3 ottobre

Un Sovrano decreto ordina quanto segue

« Le Biblioteche pubbliche fiorentine, cioè la Magliabechiana, la Laurenziana, la Marucelliana e la Riccardiana, le quali sono adesso altrettanti Stabilimenti letterarii l'uno dall'altro indipendenti, dovranno essere coordinate in guisa che, senza riunirle nè cambiarle di luogo, pur vadano congiunte e classificate in modo da formare un insieme il più possibilmente compiuto.

« Al qual fine incarichiamo il nostro bibliotecario palatino, cavalier Francesco Palermo, di visitare le Biblioteche predette, conoscerne le condizioni e i bisogni, e far quindi un progetto, che valga a conseguire lo scopo sopraindicato, progetto da rassegnarsi, per mezzo del Ministero della istruzione pubblica, alla Sovrana nostra approvazione.

« Il nostro ministro segretario di Stato al Dipartimento della istruzione pubblica è incaricato della esecuzione del presente decreto. »

(*Monit. Tosc.*)

DUCATO DI MODENA.

Modena 4 ottobre.

Il Ministero delle finanze pubblica la seguente disposizione:

« Lo scudo ed il mezzo scudo di Milano, che, pel disposto del R. editto 10 agosto p. p., decorso egualmente che le lire di Milano riceversi, nei pagamenti alle Casse pel corso dell'attuale tariffa a tutto il 31 ottobre p. v., avranno dal detto giorno in avanti, per successiva venerata Sovrana disposizione 23 corrente mese N. 3262, corso legale, in quanto allo scudo per lire 4. 56, ed quanto al mezzo scudo per lire 2.20. La lira di Milano rimane definitivamente abolita.

« In conseguenza poi del precitato R. editto si avverte che, nei rapporti colle Amministrazioni dello Stato, i creditori o i debitori delle medesime dovranno esigere o sodisfare a tutto il giorno 31 ottobre, nel quale saranno aperte le Casse le somme, di cui fossero in precedenza o a quel giorno rispettivamente in credito o in debito altrimenti saranno obbligati, i primi a ricevere la sodisfazione del loro avere in monete al corso della tariffa vigente al 31 ottobre suddetto, e i secondi a pagare con moneta al corso della nuova tariffa. »

(*Mess. di Mod.*)

La Commissione internazionale della strada ferrata dell'Italia centrale si è adunata il 1° corr. in Modena per le conferenze della tornata XV. Gli eccelsi Governi, cointeressati in detta strada, sono nelle conferenze rappresentati dagli illustrissimi signori: conte commendatore Gaetano Zucchini, commissario pontificio; commendatore consigliere Carlo De Ghega, commissario austriaco; commendatore colonnello Sigismondo Ferrari, commissario estense; cavaliere Giovanni Montecchini, commissario parmense; cavaliere Carlo Reishammer, commissario toscano sostituto.

(*Idem.*)

DUCATO DI PARMA.

Parma 4 ottobre.

Abbiamo in questa città S. E. il signor marchese di Ferrière Le Vayer, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore de' Francesi presso le reali Corti di Parma e di Toscana. Venuto a ossequiare S. A. R. l'augusta Duchessa reggente si reca oggi alla R. Villa di Sala, dove l'A. S. lo ha invitato a passare alcuni giorni con S. E. la signora marchesa sua consorte. (*G. di Parma.*)

IMPERO OTTOMANO

Un carteggio da Vienna 27 settembre nella *Gazzetta Universale d'Augusta* porta quanto appresso: « A quanto con sicurezza mi è noto, la Porta si rivolse con Nota speciale al Gabinetto di Vienna, e gli domandò di proibire la esportazione delle armi pel vicino Principato di Servia. I motivi, ai quali la Porta appoggiò la propria domanda, furono tanto importanti, che il Gabinetto di Vienna, non solo non potea trovare difficoltà di aderire al desiderio della Porta, ma dovette anzi trovare di proprio interesse di assoggettare a più rigorosa sorveglianza il commercio d'armi e munizioni colla Servia, divenuto negli ultimi tempi vivacissimo. La causa delle misure, prese di concerto dall'Austria e dalla Porta, a quanto sento, non è leggiera, e coincide niente meno che con nuove mene, fattesi sempre più palesi, del partito rivoluzionario nella Servia, il quale continua operosamente e di nuovo nel progetto di scacciare la dinastia attuale del Principe Karageorgewitsch, e sembra che abbia in mira una sollevazione armata. A quanto dunque si vede, la riconciliazione del Principe Alessandro Karageorgewitsch col partito nazionale malcontento, operata non molto tempo fa, dietro la missione straordinaria di Ethem pascià, non fu molto solida. Il motivo della discordia non dee cercarsi in errori eventuali del presente Governo della Servia. Ogni agitazione deriva soltanto dal pretendente serviano, Milosch Obrenovitsch, e dal partito di lui, che godono l'alta protezione e il favore del Gabinetto di Pietroburgo. Fin dal tempo delle mene rivoluzionarie dell'anno passato, che terminarono in Servia col noto processo di alto tradimento contro un gran numero di senatori di Belgrado, tutte le fila di quell'agitazione si concentravano a Bucarest, ove allora risiedeva il

Principe Miloech Obrenowitsch. Però tutti gli sforzi di quel partito andranno a vuoto, giacchè e la Porta e l'Austria sorvegliano ognuno de' suoi movimenti e sembrano risolute a reprimerli in germe. »

Scrivono da Semendria alla *Gazzetta di Temesvar*: « Nel 25 settembre ebbe luogo nella cattedrale di Belgrado un *requiem* pel *raià* Damianovic. V'intervennero tutti i ministri, il presidente del Senato, i senatori compromessi nel noto attentato contro il Principe regnante, ed una quantità d'impiegati, che vi erano stati invitati. Dopo il *requiem*, 340 persone circa ricevettero invito dal maggiore Mischa.

« Il Damianovic fu uno dei congiurati senatori, che cospirarono contro la vita del Principe regnante. In base alle investigazioni, fatte da tutti i Giudizii della Servia, egli fu condannato a morte, ma la pena di morte gli venne dal Principe commutata, per atto di grazia, in quella del carcere in vita, ad espiare la quale fu trasferito a Kragujevacz, ove morì. Vuolsi aggiungere che lo stesso Damianovic era il genero del ricco appaltatore del sale, maggiore Mischa, i cui denari ebbero una grande influenza, al tempo delle ultime complicazioni in Servia, e specialmente al tempo, in cui vi si trovava il commissario straordinario della Porta Ethem pascià.

« Basteranno al lettore questi pochi cenni per formarsi una giusta idea dell'importanza delle sopra riferite solennità ecclesiastiche, poste in iscena con tanta ostentazione. »

INGHILTERRA

Leggesi nel *Times*: « Allorchè il conte Putiatin fece il bel colpo di spedire un corriere, senza lasciar nemmeno presentire a lord Elgin o al barone Gros, ch'egli possedesse un mezzo così pronto di comunicazione, la diplomazia dell'Europa incivilita non poteva non rimanerne alquanto scandalezzata. Quel colpo non portava alcun vantaggio diplomatico, esso non era che un atto di mala creanza, una mancanza di civiltà, un'offesa alla convenienza, un'astuzia volgare. Il lord, il barone ed il conte erano fra di loro nella miglior possibile relazione. Lord Elgin aveva guidato il Russo fino al punto, in cui egli aveva conchiuso il suo trattato. Soltanto dopo che i cannoni inglesi e francesi avevano abbattuto i forti di Peitho, riuscì alle forze alleate di porre il piede sul suolo cinese. Il conte Putiatin avea mestieri di aggrapparsi al mantello di lord Elgin per ottenere l'intento. E noi non gli rimproveriamo che, ciò nullameno, non facesse buon viso a lord Elgin, nè vogliamo tacciarlo d'ingratitudine, s'egli tentava d'impedirgli la spedizione di un'Ambasciata inglese a Pekino. Ciò stava nelle viste del Governo russo, e nella stessa guisa che, secondo il proverbio, in amore e in guerra è permessa ogni astuzia, nella diplomazia l'astuzia è anche onorata. Ma nulla si è guadagnato col non voler offrire agli ambasciatori dell'Inghilterra e Francia l'opportunità di scrivere alle rispettive Corti, valendosi del corriere, che partiva coi dispacci del conte Putiatin. Nessuna utilità poteva derivare alla Corte di quest'ultimo dal conoscere qualche settimana prima delle altre due Corti i punti del trattato, e il ritardo non poteva se non irritare le due nazioni inglese e francese. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 2 ottobre.

Oggi siamo affatto senza novelle, e se non fosse sabato, farei volentieri vacanza per rimettere il mio carteggio a domani, e passare la giornata, splendidamente serena, in taluno degli amenissimi giardini, i quali si stendono sull'una e l'altra sponda del Tamigi, da Hampton-Court fino a Gravesend ed Erith. Ma domani è domenica; domani il corrispondente, di qualunque genere egli sia, è condannato ai riposi forzati: la posta è chiusa, i corrieri dormono, e si rivalgono delle veglie della settimana. I due soli stabilimenti inglesi aperti, sono la cappella protestante e la birreria. È adunque forza dir qualcosa, abbenchè non siavi nulla da dire.

L'evento che i buoni cittadini d'Inghilterra aspettano con molta curiosità ed impazienza, è il discorso che il sig. Disraeli proroga di giorno in giorno, tenendo a bocca aperta i suoi costituenti, ma ch'egli non potrà rimandare più oltre della metà della settimana ventura. Quel discorso futuro è cagione di mille rumori e contraddizioni, ed esso verrà senza dubbio letto e commentato con istraordinaria avidità, giacchè il sig. Disraeli, oltre ad essere il *leader* della Camera dei comuni, è altresì il vero e più energico capo del Gabinetto, almeno finchè lord Stanley si terrà contento di occuparsi esclusivamente delle faccende delle Indie, le quali gli danno più che bastantemente da fare, essendo io assicurato che sua signoria è sovente obbligata a passar la notte nell'antica dimora della Compagnia delle Indie.

Il sig. Disraeli, i cui discorsi sono sempre destinati a far dell'effetto, ed a commuovere grandemente il giornalismo e la pubblica opinione, aprirà i suoi concetti ai proprii costituenti in un momento, in cui il paese è pieno di aspettative a proposito della quistione della riforma parlamentare.

Forse vi rammenterete come il presente cancelliere dello scacchiere, prima ch'egli entrasse in ufficio e quando era uno dei più accaniti oppositori di lord Palmerston, ad ogni occasione favorevole, movesse rimbrotti e facesse querele contro l'*ex premier* per la segretezza, in che si racchiudeva in quanto concerneva le promesse riforme. Il sig. Disraeli sa che i suoi nemici tengono l'occhio aperto e l'orecchio teso, e non vorrà certo esporsi alle recriminazioni medesime, che un dì partirono dalla sua bocca. I *tories* aspettano dal sig. Disraeli il *do* per la loro sinfonia, perocchè cotesto partito, che non è più un partito, mercè le evoluzioni de' suoi duci, non sa più se si getterà a capo fitto nella via perigliosa, ma popolare, delle innovazioni radicali o se si terrà sulla difensiva, con sicuro rischio di trovarsi sopraffatto dagli eserciti di riformisti, che gli s'incalzano alle spalle. Oramai è impossibile al Gabinetto derbista il retrocedere. Il dito fu dato: occorre dare tutto intero il braccio, ed essere, contro voglia, riformatori e radicali.

Contro la voce, ch'erasi sparsa, che le tre vacanze parlamentarie, le quali si operarono per la nomina a consiglieri delle Indie di sir Hawlinson, sig. Mangles e sig. Willoughby, non avrebbero avuto luogo sino alla riapertura del Parlamento, la *London Gazette* d'iersera contiene il *writ*, che intima dovere le tre elezioni di Guildford, di Leominster e di Reigate aver luogo dentro 15 giorni.

Nel naufragio di tutti i giornali francesi, che da varii anni si cercò invano di fare allignare a Londra, l'unico, che non andò interamente sommerso, è la *Presse de Londres*, la quale, in attenzione di più ampio sviluppo fisico ed intellettuale, è stata messa a balia presso un tipografo-editore tedesco, che la tira innanzi come può. Un altro tipografo-editore tedesco annunzia, con interminati cartelloni, da qualche giorno in qua, la prossima apparizione d'un nuovo giornale ebdomadario, di gigantesche dimensioni, compilato pure in francese, e col titolo: *La Gazette de Londres*. Questo foglio si occuperà di politica, di letteratura e di teatri.

Il Conte di Fiandra, col suo seguito, partì per Londra.

I ministri cominciano a tornare in città. Ieri giunse sir Eduardo Lytton Bulwer.

Un tale W. J. Hall, impiegato, a quanto credo, nella dogana di Londra, scrive oggi una curiosa lettera a lord Derby, nella quale deplora e condanna lo stato attuale dei nostri rapporti colla Francia, i quali, mentre siamo in pace, ci obbligano a spese di rinforzi militari e di difese, come se fossimo in guerra. A fine di porre a cimento le pacifiche o guerresche intenzioni della Francia, egli intanto propone l'impiego d'una sua scoperta, mediante la quale l'egresso di qualunque porto, e specialmente di quello di Cherburg, può venir chiuso sollecitamente e senza molta spesa. Il sig. Hall offre di sperimentare immediatamente il suo sistema. *(V. sopra il Bullettino.)*

Le azioni dello sciagurato telegrafo sotto-marino non sono più *cotées* alla Borsa. La malattia del telegrafo consiste, a quanto pare, in un assottigliamento tale di talune parti del canapo, assottigliamento prodotto dalla pressione e dalla tensione, da rendere quasi insensibile, e, per così dire, da strozzare la scintilla elettrica.

Ieri si aprirono i corsi invernali di medicina nei varii spedali di Londra; ed i giornali odierni sono lieti di poter dedicare parecchie colonne alla riproduzione dei discorsi, che i varii professori pronunciarono dinanzi ai loro alunni, vecchi e nuovi, all'inaugurazione delle loro lezioni.

In uno dei vostri ultimi Numeri, pubblicaste una dichiarazione, concernente l'impresario Lumley, del Teatro di S. M. E faceste bene, giacchè la calunnia e la maldicenza fanno già, di viva voce, assai di cammino e di danno pel mondo, senza che siavi il bisogno per la penna del corrispondente di prestar loro alimento, ancorchè involontariamente. Tutto ciò non toglie, per altro, che quanto io vi dissi, per conto mio, circa la probabile chiusura del Teatro di S. M., sia perfettamente vero. Da varii giorni, tutti i fogli inglesi ripetono che lord Ward, il quale fece porre una *exécution* sul Teatro, non vuole concedere al Lumley la riapertura di esso sulle basi attuali, ammenochè egli non trovi due capitalisti, che garantiscano la prossima impresa teatrale. In conseguenza di ciò, il *lease* (licenza d'affitto) del Teatro suddetto è annunciato essere in vendita. Resta adunque ad augurarsi, pel benefizio del pubblico, o che il Lumley stesso pervenga ad adempiere le condizioni volute dal principale interessato nel Teatro, o che un impresario, munito di denaro e dotato di talento, si faccia innanzi e provveda per tempo una Compagnia di canto e di ballo per la futura stagione di maggio e luglio, ad *Her Majesty's Theatre*. Se ciò non avviene, la concorrenza dei due principali teatri d'opera italiana più non esiste, ed il sig. Gye, impresario del nuovo *Covent Garden*, che finora fece forza di vele per sostenere il confronto colla duplice e triplice Compagnia artistica del suo rivale, farà economia a spese del pubblico, ripetendo *Beati monoculi*, con quel che segue.

PS. — In questo momento, il *Court Journal* dice che le differenze fra il sig. Lumley ed i proprietarii del Teatro si sono ristrette a questioni di scenarii e di riparazioni, tanto meglio! Tali guasti si accomodano più facilmente di tutti gli altri.

La Borsa è paralitica.

FRANCIA.

Parigi 3 ottobre.

Leggesi nel *Moniteur*: « Creando un nuovo ordinamento dell'Algeria, ed accettando la rinunzia del maresciallo Randon, l'Imperatore volle dare personalmente un attestato di rammarico e di ricordanza agli eminenti servigi ed all'esperta amministrazione dell'ex governatore generale. In una lettera, del 27 agosto scorso, S. M. scrisse al maresciallo: « Voi avete reso in Algeria servigi segnalati, i quali vi danno diritti alla mia riconoscenza ed a quella del paese. Coglierò colla più viva sollecitudine tutte le occasioni di attestarvi i miei sentimenti d'alta stima e di vera amicizia. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* dà, nel suo carteggio particolare di Parigi 1.° ottobre, la seguente spiegazione del viaggio del Principe Napoleone a Varsavia, ed altri particolari:

« La è cosa sufficientemente notoria che la così detta *Corrispondenza Havas* è in relazione col Ministero dell'interno, dal quale riceve direttamente le comunicazioni, che risguardano la politica interna di Francia. Per ciò che concerne le sue corrispondenze di fuori, benchè non offrano tutte il voluto carattere d'autenticità, anzi il più spesso siano fabbricate a Parigi, ogni qualvolta fanno allusione all'Imperatore de' Francesi, vengono sottomesse alla Direzione della stampa periodica, prima d'essere comunicate ai giornali.

« Gli è perciò che acquista doppia significanza l'inserzione negli odierni fogli parigini d'una lettera di Pietroburgo, loro fornita dall'*Agenzia Havas*, colla data del 21 settembre. Il *Constitutionnel*, riproducendola, stampa a caratteri più spiccati quel passo, ove è detto, « *che un invito d'assistere alle evoluzioni militari di Varsavia sarebbe diretto dall'Imperatore Alessandro alla Corte delle Tuilerie; però credendosi che, qualora Napoleone III non potesse accettare questo invito, S. M. destinerebbe il Principe Napoleone a sostituirlo.* »

« Sono quasi i precisi termini, co' quali, nel mio carteggio del 28 ultimo, vi spiegai il vero scopo del viaggio attuale del Principe Napoleone a Varsavia. La stampa governativa francese conferma la mia asserzione che l'invio del Principe Napoleone presso lo Czar non aveva nè poteva avere alcun carattere politico, essendo un semplice atto di politezza, onde Napoleone III seppe destramente eludere l'invito a prestarsi ad un secondo abboccamento coll'Autocrata di tutte le Russie. Io aveva quindi grandemente ragione di sostenere, nella mia lettera d'oggi otto, che le azioni di Russia avevano subìto un considerevole ribasso alla Corte delle Tuilerie, poichè rimane patente a tutti che lo Czar, sperando d'attrarre Napoleone III nella capitale della Polonia, per far credere l'esistenza d'una stretta amicizia coll'Imperatore de' Francesi, fallì alla prova. Nel momento che l'affare, relativo alla cessione dell'antico bagno di Villafranca in favore della marina russa, continua a preoccupare gli animi, diviene importantissimo di ben determinare la natura delle attinenze reciproche tra Francia e Russia. Non havvi maggior errore che il credere abbia la Corte delle Tuilerie visto di buon occhio quella cessione. Rammentando esattamente le fasi delle negoziazioni, relative alla questione orientale, è manifesto che, se Francia insistette sì gagliarda sulla chiusura dello Stretto de' Dardanelli, nol fece se non a impedire che la marina russa non potesse prendere piede nel Mediterraneo. Sarebbe diametralmente opposto allo scopo del trattato di pace del 30 maggio, ed alla sanguinosa guerra, che lo precedette, se la marina da guerra russa, sloggiata dal mar Nero, potesse slanciarsi e svilupparsi nelle acque del Mediterraneo.

« Invano si cerca far credere che la cessione del bagno di Villafranca non abbia che a ridondare in profitto della marina mercantile di Russia. Ognuno sa che l'impresa della navigazione a vapore dei porti russi alle scale del Levante e dell'Italia, venne fondata co' danari del tesoro pubblico, e che la direzione suprema è posta in mano del ministro del commercio di Russia, per cui non può essere assimilata nè ai piroscafi della Compagnia imperiale delle Messaggerie francesi, nè a quelli del Lloyd austriaco, che sono Società private.

« Comunque siasi, all'occasione della visita fatta ultimamente dal conte Cavour a Napoleone III, a Plombières, il presidente del Consiglio sardo ebbe campo di esplorare quale sia il vero sentimento di Francia intorno alla faccenda di Villafranca. Non temo d'affermare che il giudizio, espresso in proposito da Napoleone III, contribuì più d'ogni cosa a far sì che quella cessione non prese le proporzioni, che Russia desiderava, nè fu interamente stipulata alle condizioni proposte dal ministro moscovita a Torino. Dico e ripeto, errore, grandissimo errore il solo supporre che la Corte delle Tuilerie annuisse di buon grado alla cessione del bagno di Villafranca! Non fosse il proprio interesse, che s'oppone già a lasciar prender piede alla marina di guerra russa nel Mediterraneo, e precisamente accanto all'arsenale di Tolone, la Francia non può avere dimenticato il perchè assunse una guerra sì dispendiosa quattro anni addietro contro Russia.

« Sembra certo che il Gabinetto di Pietroburgo, prima di gettar gli occhi su Villafranca, abbia tentato d'ottenere somigliante cessione in un punto qualunque del litorale delle Due Sicilie. Queste pratiche coincidevano cogli sforzi della diplomazia russa, a fine d'assicurare ai Montenegrini la cessione del porto d'Antivari per parte della Turchia. Non ostante le simpatie, di cui, altre volte, la stampa sarda faceva un demerito al Re di Napoli, seppe quella resistere alle carezze della Corte di Pietroburgo, e respinse perentoriamente ogni apertura relativa alla cessione desiderata.

« Inghilterra poi, indovinando da queste pratiche il motivo segreto, onde Russia adoperavasi caldamente a strappare alla Turchia il porto d'Antivari in favore dei Montenegrini, docilissimi strumenti del colosso nordico, proruppe in alto sdegno contro Piemonte, quando udì aver esso ceduto, mentre Sua Maestà siciliana aveva opposta la più ferma resistenza. Nè crediate, per quanto sia grande l'abilità del conte Cavour, che gli riesca sì facilmente a calmare l'opinione pubblica, eccitata contro di lui al di là della Manica dalle virulente accuse de' fogli di Londra.

« Intanto, ritenete per fermo che le due Potenze occidentali sono unanimi per combattere a Costantinopoli la proposta di Russia, tendente ad assicurare, nel prossimo regolamento della frontiera tra il Montenegro e l'Impero ottomano, l'incorporazione del porto d'Antivari nel territorio della Cernagora. Nelle istruzioni, impartite in proposito dal conte Walewski al signor di Thouvenel, è detto positivamente che Francia non può nè deve favorire la cessione del porto di Antivari, il quale nulla ha da fare collo *statu-quo* del 1856. Per siffatto modo, una delle speranze, che Russia vie più accarezzava, cioè quella di potere prender piede sul litorale dalmato, alla porta dell'Austria, andò assolutamente fallita. Risposta più che concludente a quei *gobe-mouches* politici, che vanno incessantemente cicalando, essere l'alleanza tra Francia e Russia bella e consumata in odio dell'Austria! Sarebbero questi dottoroni ben impicciati a produrre un solo esempio che Napoleone III abbia sacrificata, non importa dove, l'alleanza del 2 dicembre al desiderio di compiacere la Corte di Pietroburgo. »

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 1.° ottobre.*

La Camera dei consiglieri del Regno avea, nel 30 settembre a mezzodì, eletto le varie sue Giunte e le Commissione onde compilare il progetto dell'indirizzo al discorso del trono, e la Camera dei deputati proceder volea alla elezione delle Giunte, quando (come dicemmo) il Parlamento fu sciolto col seguente rescritto, reale giunto al presidente.

« Massimiliano II. Avanti a tutto il nostro saluto. Cari e fedeli! Ci troviamo, indotti in relazione al § 23, Titolo III, dello Statuto costituzionale, a sciogliere l'Assemblea della presente Dieta del Regno, e ci riserviamo a far seguire nuove elezioni per la Camera dei deputati entro il tempo fissato da quello Statuto. Vi rimaniamo, nella nostra grazia e favore reale, affezionati

« Monaco 30 settembre 1858.

« MASSIMILIANO. »

(Seguono le sottoscrizioni dei ministri.)

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Monaco 28 settembre:

« Il Re Ottone di Grecia abbandonerà Monaco lunedì prossimo, per tornare a' suoi Stati, prendendo la via di Trieste. S. M., che promise di visitarci il prossimo anno, comperò qui molti oggetti d'arte, per farne dono alla Pinacoteca di Atene. Riguardo alla successione al trono di Grecia, onde tanto s'occuparono i giornali esterni, pare che questi abbian terminato di parlarne, dopo quanto ebbi a dirvene in un mio carteggio. Ed oggi soggiungerò con maggior sicurezza che, nel caso in cui il Principe Adalberto non avesse figli, sarà senz'altro chiamato al trono di Grecia, o il secondogenito del Re Massimiliano, od il primogenito del principe Luitpoldo. Il secondogenito di S. M. il nostro Re nacque il 27 marzo 1848, e porta il nome di Ottone Guglielmo Leopoldo; il primogenito del Principe Luitpoldo nacque il 7 gennaio 1845, e porta il nome di Luigi Luitpoldo Massimiliano: tutti e due questi Principi vengono istruiti nella lingua greca. Del resto, per ora, ogni cosa riman nei limiti, e la si pone in tacere. Tanto la Corte nostra, come quella di Grecia, sono pienamente d'accordo intorno a questa faccenda di famiglia, checchè i fogli francesi possano dire di opinioni discordi in proposito; anche per ciò hanno essi i loro buoni fini, che a nulla riusciranno.

« Il processo del duello fra il primo tenente dei corazzieri barone di Oberndorff e l'ex-ufficiale cavaliere Ostini di Firenze, nel quale il primo fu gravemente ferito da una palla di pistola nel ventre, terminò quest'oggi, e l'Ostini fu condannato a sei mesi di arresto in fortezza. Al barone Oberndorff venne condonato l'arresto per la sofferta malattia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 6 ottobre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice passarono nel 3 corrente, alle ore 9 e 1/4 antimeridiane, dirette ad Ischl, nel più prospero stato di salute, per Kleinmünchen.

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 4 ottobre.

Le LL. MM. il Re e la Regina ed i reali Principi e Principesse, presenti a Potsdam, assistettero ieri mattina agli uffizii divini nella chiesa della pace. Dopo il mezzodì, ebbevi desinare nel castello di Glienicke, al quale intervennero i reali Principi e Principesse, residenti a Potsdam e vi furono anche invitati i militari austriaci, che qui si trovano, vale a dire il tenente maresciallo barone di Eynatten, il tenente colonnello di Krauss, il capo squadrone principe di Schönburg, e l'altro capo squadrone conte Stadion. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 5 ottobre

Fra il 20 ed il 23 settembre segnali soddisfacenti giunsero da Valentia a Terranuova. Essi non furono però intelligibili nell'inversa direzione. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 7 ottobre

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 [illegible]
» del 1853 con riinborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 [illegible]
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		—
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	—
Obblig. al 5 p. % per [illegible] del suolo dell'A. I.		—
» dell'Ungh., Croaz., Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	82 [illegible]
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	81 [illegible]
» degli altri Domin.	al 5 »	—
Azioni della Banca	al 5 »	[illegible]
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		—
» Istituto di Credito		244 [illegible]
» della Str. ferr. con pag. intero		259 [illegible]

Corso dei cambi in moneta di convenzione	
Amsterdam per f. 100 oland. 2 m.	—
Augusta per 100 fior. corr. uso	102 [illegible]
Londra per 1 lira sterline 3/m.	09 56
Parigi per 300 fr. 2/m.	18 1/4
Milano per 300 lire austr. 3/m.	—
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	118 [illegible]
Venezia per 300 lire 3/m.	—
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista para	274 —
Costantinopoli	—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	5 [illegible]
Corone	13 40

Borsa di Parigi del 5 ottobre — Rendite francesi, 73 90 74,10. Quattro 1/2 96,50 — —. Credito mobile 1015. Vitt. Eman. 462 — L. [illegible] 650.

Borsa di Londra del 5 ottobre — Consolidati al 3 %, 98 [illegible].

Trieste 6 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani, 3/8 a 1/4 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 ottobre — Manifestavansi altri affari d'olii, nelle qualità di Mola specialmente che acquistavansi anche da speculatori sempre al prezzo di d.ⁱ 180 coi soliti sconti. Conosciamo qualche trattativa in coloniali, non però la conclusione precisa. Nulla venne fatto in granaglie.

Le valute d'oro erano richieste a 1/4 p. %, il da 20 franchi persino a l. 23.95, le Banconote a 99 3/4, il Prestito naz. ad 82 3/4.

Lo Stabil. veneto merc. ribassava lo sconto in ragione di 2 p. % l'anno per le scadenze di nov., e 2 1/2 per dicembre e gennaio. (A. S.)

MONETE. — Venezia 7 ottobre 1858.

Corone	L. — —	Tall. di Fr. I.	L. 6 15
Sovrane	» 41 00	Crocioni	» 6. 5
Zecch. imp.	» 13 9[illegible]	Da 5 franchi	» 5.92
» in sorte	» 13 90	Francesconi	» 6.52
» veneti	» 15.75	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.96	*Effetti pubblici*	
Dopp. d'Amer.	» 9[illegible].10	Obb. met. 5 %	81 1/4
» di Gen.	» 95 —	Prest. nazion.	82 3/4
» di Roma	» 20.45	» lom.-ven. god. 1.° giu.	97 1/4
» di Sav.	» — —	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25 40	god. 1.° mag.	84 1/4
Luigi nuovi	» — —	Sconto	2 —
Talleri di M. T.	» 6 30		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» [illegible] nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 7 ottobre 1858.

Amburgo . eff.	2. [illegible]	Livorno . eff.	100 1/4
Amsterdam »	251 —	Londra »	29 60
Ancona »	525 —	Malta »	239 1/4
Atene »	— —	Marsiglia »	1 8 —
Augusta »	300 [illegible]	Messina »	[illegible] 25
Bologna »	62[illegible] —	Milano »	10[illegible] —
Corfù »	610 —	Napoli »	51 —
Costantin. »	—	Palermo »	1[illegible] 5
Firenze »	100 [illegible]	Parigi »	1[illegible]8 [illegible]
Francoforte »	251 —	Roma »	625 —
Genova »	[illegible]	Trieste »	[illegible]99 —
Lione »	1 8 —	Vienna »	[illegible] —
Lisbona »	—	Zante »	506

Deposito delle principali merci in Trieste fino al 1.° ottobre.

Caffè cent. 60,500. Zuccheri da fabbrica 86,000, raffinato 32,400. Seta greggia colli 130. Frumenti st. 58,000, frumentoni 112,000, segala 28,000, avena 7000, seme di lino 900[illegible], ravizzone 7500. Lane e peli balle 5550. Olio di oliva orne 70,600. Pelli 20,000 minute concie, 12,000 secche d'America, 10,000 di Levante, 11,000 Mar Nero, 50,000 vacchette di Calcutta, 130,000 agnelline, capretti e crepatine, 170,000 di lepre, 21,000 minute crude.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

[illegible] *2 ottobre 1858, ore 1 pomerid.* — La disposizione al principio fiacca, gli affari irrilevanti, i corsi della maggior parte degli effetti, fiacchi; il bisogno di denaro, bensì in gran parte sollevato, però ancora sempre alquanto sensibili le conseguenze. Verso la chiusa si migliorò d'assai la disposizione; gli affari divennero più animati, il danaro facile, tanto gli effetti di Stato che industriali si consolidarono nei corsi e si spiegò una miglior tendenza. Le divise alquanto più domandate, in parte tenute più ferme.

Prestito nazionale	5 %	83 [illegible] — 83 [illegible]
» 1851 S. B.	5	91 — 91 [illegible]
» lomb.-ven.	5	94 — 94 [illegible]
Obblig. dello Stato	5	82 [illegible] — 82 [illegible]
» »	4 1/2	73 [illegible] — 73 [illegible]
» »	4	65 [illegible] — 66
» »	3	50 — 50 [illegible]
» »	2 1/2	41 [illegible] — 41 [illegible]
» »	1	16 [illegible] — 16 [illegible]
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol A. I.	5	91 — 92
» » Ungheria	5	82 — 82 [illegible]
» » Te B Cro.	5	81 [illegible] — 81 [illegible]
» » Gallizia	5	81 [illegible] — 82
» » Transilv.	5	81 [illegible] — 81 [illegible]
» » altre Prov.	5	85 [illegible] — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 65 [illegible]
Prestito con lotteria	1834	208 — 209
» »	1839	132 [illegible] — 132 [illegible]
» »	1854	109 [illegible] — 109 [illegible]
Viglietti rendita di Como		16 [illegible] — 16 [illegible]
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 — 88 [illegible]
» Gloggnitz	5	85 [illegible] — 86
» nav. vap. Danubio	5	87 — 87 [illegible]
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 87 [illegible]
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		948 — 949
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 [illegible]
» » 6 anni		95 [illegible] — 95 [illegible]
» » 10 »		93 — 93 [illegible]
» » reluibili		86 [illegible] — 86 [illegible]
Azioni Stab. di Credito austr.		248 — 248 [illegible]
Vigl. di pre[illegible] detto		99 1/4 — 100
Azioni Banca di sconto A. I.		117 — 117 [illegible]
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		87 — 87 [illegible]
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		174 [illegible] — 174 [illegible]
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		263 [illegible] — 263 [illegible]
» str. ferr. Fiu. a f. 200		
» » con pag. del 30 %.		100 — 100 [illegible]
» idem cong. S.-Ri. ger.		91 [illegible] 91 [illegible]
» idem Tibisco		100 — 100 [illegible]
» idem lomb.-ven.		255 — 255 [illegible]
» idem Franc. Gius.		201 — 201 [illegible]
» idem Roeslis prior.		200 201
» prest. [illegible] di Trieste		112 — 112 [illegible]
» nav. [illegible] Danubio		522 — 524
» [illegible]		102 [illegible] — 03
» del Lloyd		340 — 345
» Ponte catene Pest		59 — 60
» mol[illegible] a vap. Vienna		50 — 52
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 9
» » 2.ª pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		78 [illegible] — 79
» Salm		43 — 43 [illegible]
» Palffy		37 [illegible] — 37 [illegible]
» Clary		38 [illegible] — 39
» S. Genois		38 — 39 [illegible]
» Windischgrätz		26 [illegible] — 26 [illegible]
» Waldstein		26 [illegible] — 26 [illegible]
» Keglevich		15 [illegible] — 15 [illegible]

Amburgo 2 m.	7[illegible]
Amsterdam 2/m.	84 [illegible]
Augusta uso	102 [illegible]
Bucarest 31 giorni	273
Costantinopoli 31 giorni	482
Francoforte 3/m.	101 [illegible]
Livorno 2/m.	100
Londra 3/m.	09 58
Milano 2/m.	100
Parigi 2/m.	118 3/4
Aggio II. RR. zecchini	4 [illegible]-5
Corone imperiali	13.39-13.40
Napoleoni d'oro	9
Sovrane inglesi	10 02-10.03
Imperiali russi	8.07-8.08
Argento	

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 2 ottobre 1858

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 [illegible]
» del prest. naz.	5	83 [illegible]
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluita	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82 [illegible]
» » Tem. B. Croazia		81 [illegible]
» » Gallizia		—
» » Transilvania		81 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		948
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 [illegible]
» » 10 anni		93
» » reluibili		85 [illegible]
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		248
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		100
Azioni strade ferrate dello Stato		263 [illegible]
» Ferdin. Nord		1745
» Linz-Bud.-Gm.		—
» Elisabetta		200
» cong. S. N. ger.		—
» Tibisco		—
» Lomb.-Ven.		—
» Francesco Gius.		201
» della navig. del Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 2 ottobre 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 [illegible]
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 [illegible]
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. prus. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 [illegible]
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. br. vc.	»	—
idem 3/m.	»	09 58
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	118 [illegible]
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 [illegible]
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		273
Costantinopoli idem		482
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		4.43 [illegible]
Corone		13.39

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori. Zoncada Antono, I. R. prof. di Pavia, al Vapore. — Pasquini Domenico, avv. piem., all'Italia. — Parfait-Berthelot Luigi Augusto, dott. di legge — Schwendenwein Agostino, architetto di Vienna, ambi all'Europa. — de Tourguenoff Nicolò, consigl. russo, alla Vittoria. — Sallino cav. Carlo, console sardo di qui — Morise Gio. Gabriele, avv. alla Corte imper. di Parigi — Mayer Eugenio, propr. di Livorno, ambi alla Ville. — Testafochi Francesco, avv. — Manarorda Gius., notaio, ambi piem., — de Werner bar.ⁿ, propr. di Vienna, tutti e tre alla Luna. — *Da Ceneda:* Luzzato dott. Gius., med. di Gorizia, Calle del Ridotto N. 1387. — *Da Vicenza:* de Schlossnugg bar.ⁿ poss., alla Luna. — Conti Barbaran nob. la Pietro, poss.d., al nuovo Pellegrino. — *Da Conselve:* Colbertaldo Gio., I. R. Pretore, al Vapore. — *Da Trieste:* de Schumacher Nicolò, assess. coll. russo — de Haber Luigi, banch. di Vienna, ambi alla Bella Venezia. — Smith W. Francesco — Smith H. Francesco — Terrell F. Lewis — Taylor B. Roberto — Cocke B. John — Grandi R. Carlo, tutti e sei poss. amer., alla Ville. — Knox John Chichester, cap. ingl., all'Europa. — Clary e Aldringen princ. Edmondo, I. R. ciamb. — *Da Verona.* Hurmus mons. Giorgio, Arciv. armeno di qui. — *Da Casarsa.* Bentivoglio d'Aragona march. Pietro, poss. di Bologna.

Partiti per Milano i signori, de Behr bar. Arturo, poss. di Berlino. — Wichmann Gugl. Gius., assess. di Gov. a Coblenza. — Kunzel A. M., consigl. svizzero. — Ceriana Carlo, banch. di Valenza. — Busk Giorgio, cap. ingl. — Gatta Gio., impresario della ferr. di Milano. — *Per Verona.* Tirelli monsig. Gaetano — Nicelli monsig. Angelo, ambi canon. di Piacenza. — Baudier de Ville, avv. franc. — Del Castillo Antonio, avv. di Madrid. — Del Chiaro Lorenzo — Fiani Angelo, ambi legali di Firenze. — *Per Vicenza.* Gorini dott. Antonio, avv. di Mantova. — *Per Trieste.* de Higersberger Emilio, capo Sez. russo. — *Per Padova:* de Valori Enrico Francesco, visc., e poss. di Arignon.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 ottobre — Arrivati .... 1213 — Partiti 945

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Nicola da Tolent.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 7 ottobre*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Don Pasquale*, del M. cav. Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Maria Stuarda*. — Alle ore 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 ottobre 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 ott. — 6 ant.	338'''. 50	+ 12°. 4	+ 12°. 1	80	Nuvoloso	N.¹		6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 6 ott. alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 17°. 0; min. + 12°. 0.
2 pom.	338. 50	17. 0	15. 5	80	N. bisparso	S.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 29
10 pom.	338. 84	15. 2	14. 6	80	Sereno	S.¹			Fase —

ATTI UFFIZIALI.

N. 24098. AVVISO (1. pubb.)

Gli eredi dell'ingegnere civile Brugnoli dott. Carlo fu Luigi, di Verona, morto nell'aprile 1856, addimandano lo svincolo dall'iscrizione ipotecaria 20 ottobre 1851 N. 3349 sopra beni immobili esistenti in Comune di Caregno, Distretto di Caprino.

Questa I. R. Delegazione provinciale, a senso del Regolamento 3 novembre 1805 e della Circolare governativa 4 maggio 1813 N. 13909, invita chiunque potesse vantare un diritto d'indennizzazione dipendentemente dall'esercizio della professione d'ingegnere civile e relativamente al periodo di tempo dal 19 novembre 1851 a tutto 8 aprile 1856 di far conoscere a questa I. R. Delegazione provinciale stessa di aver insinuate le rispettive azioni, entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del presente Avviso alla competente Autorità civile in confronto degli eredi, avvertendo che decorso il termine stesso, senza che siano state presentate domande, sarà in via amministrativa accordato agli eredi il chiesto svincolo e conseguente cancellazione della suddetta iscrizione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 settembre 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso
L'I. R. Vicedelegato, M. Lorenzoni.

N. 32368. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo state dall'Autorità superiore disapprovate le parziali delibere per la novennale affittanza dei diritti erariali denominati: Attiraglio da Cavarzuccherina a Cortelazzo, Attiraglio da Brian all'Ongaro e dall'Ongaro alla Bocca di Revedoli, Attiraglio dalle Porte grandi alle foci del Sile, si previene il pubblico, che presso questa Intendenza nel giorno 13 ottobre p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., verrà tenuta nuova asta per la complessiva affittanza oltre che dei suddetti Diritti anche dell'altro denominato Passo a Cavarzuccherina e sul dato fiscale di fior. 968 soldi 50 della nuova valuta austriaca, corrispondente ad a. L. 1910, fermi i patti e condizioni di cui il precedente Avviso 14 maggio p. p. N. 48747.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.

N. 24068. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civico N. 4545, nel giorno 8 ottobre p. v. si terrà asta pubblica per deliberare la costruzione e collocamento di cinque garrette ad uso dell'I. R. guardia di finanza della Sez. III, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle 10 ant. alle 2 pomer., sul prezzo fiscale di L. 458 60, con avvertenza che saranno accettate anche offerte suggellate in iscritto da prodursi al protocollo dell'Intendenza fino alle ore 12 del giorno fissato per l'asta.

2. Le offerte dovranno garantirsi da ciascun aspirante con un deposito di L. 46, corrispondente al decimo del prezzo fiscale.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario f. f. d'Ispett., Paulucci.

AVVISI DIVERSI.

N. 29654-3183 Annona. 1037

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Avvisa.

Col giorno 7 corrente, fino a nuove disposizioni, gli articoli, di cui in calce, dovranno essere venduti inalterabilmente ai prezzi contrapposti, sotto comminatoria delle misure di rigore annunciate dai precedenti Avvisi verso i contravventori.

Venezia, il 5 ottobre 1858.

Calmiere pei generi seguenti dal giorno 7 corrente e fino a nuove disposizioni.

Fior di farina bianca, di perfetta qualità, a cent. 20 alla libbra grossa veneta.

Farina gialla, conosciuta in commercio sotto il nome di *gialletto*, di perfetta qualità, a cent. 8 alla libbra grossa veneta.

Pane bianco a taglio di perfetta qualità ben cotto e bene confezionato, non compreso il pane di lusso.

Da centesimi 10,	oncie 4,	sazi 4,	carati	25.
» 8,	» 3,	» 3,	»	1.
» 6,	» 2,	» 3,	»	8.
» 5,	» 2,	» 2,	»	12.
» 4,	» 1,	» 5,	»	16.

Corrispondente a centesimi 25 (venticinque) alla libbra.

Pane semolei o traverso.

Da Centesimi 10,	oncie 6,	sazi 1,	carati	28.
» 8,	» 5,	» —	»	10.
» 5,	» 3,	» —	»	30.
» 4,	» 2,	» 3,	»	5.

Corrispondente a centesimi 19 (diecinove) alla libbra.

Pane ad uso di Piave cotto con legna.

Da centesimi 10,	oncie 4,	sazi 3,	carati	22.
» 8,	» 3,	» 4,	»	5.
» 5,	» 2,	» 1,	»	27.
» 4,	» 1,	» 5,	»	2.

Corrispondente a centesimi 26 (ventisei) alla libbra.

	alla libbra grossa veneta.
Carne di manzo fino (taglio scelto)	cent. 63
detta idem	» 57
detta seconda qualità	» 52
Carne di vacca di buona qualità (taglio scelto)	» 47.
detta idem	» 40.
Vitello fino	» 77.
Castrato	» 50.

Il Podestà Marcello.

L'Assessore municipale
Marcantonio Gaspari Cav.

Il Segretario A. Gajo.

N. 22584-7498 II. 1051

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

In seguito all'approvazione impartita dalla R. Autorità superiore alla nuova pianta sistematica degli Uffizii costituenti questa Congregazione, a cui devesi progressivamente far luogo e dietro l'accordato stato di riposo all'attual ragioniere sig. Danieli in seguito a sua domanda, viene aperto il concorso al posto di ragioniere municipale cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 1400, nonchè a quello d'economo d'Ufficio al quale posto va pure annesso l'annuo soldo di fiorini 900 con obbligo di fideiussione per fiorini due mille.

Il concorso resta aperto a tutto il 10 novembre p. v.

Le istanze de' concorrenti da prodursi al protocollo municipale a tutto il detto giorno, dovranno essere corredate dai seguenti ricapiti:

a) attestato di nascita, e quello di domicilio;

b) in quanto al posto di ragioniere dovrà ciascun aspirante provare oltre di aver percorso lodevolmente gli studii filosofici, di essere patentato ragioniere civile e documenterà i servigi che avesse prestati nella direzione d'importanti amministrazioni, e specialmente di quelle comunali ed erariali.

c) rispetto al posto di economo ciascun aspirante dovrà provare di aver percorso lodevolmente gli studii filosofici e di aver cognizioni e lodevole pratica contabile, documentando i servigi sostenuti specialmente in pubblici Uffizii, fermo l'esibizione di dare cauzione per lire 2mila in modo legale, mentre lo esito soltanto all'accettazione di questa sarebbe il nominato a questo posto assunto effettivamente in servigio.

Tutti egualmente poi i concorrenti dovranno dichiarare di non essere, al grado contemplato dalla legge, legati in parentela con taluno degl'impiegati municipali.

Venezia, il 2 ottobre 1858.
Il Podestà, Marcello.
L'Assessore Conti.
Il Segretario A. Gajo.

N. 393. 1048

Vacante presso quest'Istituto il posto di primo scrittore alla Cassa, a cui è annesso l'annuo soldo di austr. L. 900, e l'obbligo della sicurtà di austr. L. 400 in contanti da depositarsi in questa Cassa verso l'annuo corrispettivo del 4 per cento viene aperto il relativo concorso pel regolare rimpiazzo a tutto il giorno 31 corrente in base all'ossequiato decreto dell'I. R. Delegazione provinciale N. 16797-1434 III di data 10 luglio p. p., ed in quanto venisse al posto contemplato promosso il II scrittore alla Cassa, e quegli stesso al posto di II liquidatore alla Cassa per la promessa pel quale venne aperto il concorso con separato avviso direttoriale N. 348, a monte dello stesso superiore decreto, e nel termine prefinito pel suddetto concorso, si accoglieranno le istanze per l'aspiro alla nomina appunto al posto di primo scrittore alla Cassa, che renderebbesi vacante, al quale è annesso l'annuo soldo di austr. L. 840, e l'obbligo di dare una fideiussione in contanti di austr. L. 300, da depositarsi in questa Cassa, e fruttanti l'annuo interesse del 4 per cento.

Ogni aspirante dovrà produrre entro il termine succitato al protocollo direttoriale la prima istanza sotto le vigenti discipline sul bollo, e corredata:

a) dalla fede di nascita,

b) dal certificato di sudditanza austriaca,

c) dall'attestato degli studii percorsi sino alla quarta ginnasiale, e la quarta elementare maggiore,

d) dalla prova di conoscere il servigio della Cassa mediante esame sostenuto presso l'I. R. Delegazione provinciale,

e) dalla tabella di servigi prestati allo Stato, agl'Istituti di beneficenza, od a corpi municipali.

Gli aspiranti, che fossero in attualità di servigio, se presso quest'Ufficio Cassa, sono dispensati dal produrre i ricapiti *a, b, c, d*, se presso altro Ufficio di quest'Istituto, od altro Ufficio sistemizzato, sono dispensati dal produrre i ricapiti *a, b, c*.

Ogni concorrente dovrà fare la dichiarazione sulla parentela cogli attuali impiegati del S. Monte voluta dalla Notificazione governativa 15 febbraio 1839 Num. 4336, come altresì di essere pronto al deposito di a. L. 400 pel posto di primo scrittore, e di a. L. 300 pel posto di secondo scrittore a titolo di sigurtà nel caso di nomina.

Ognuno potrà nelle ore d'Ufficio ispezionare il regolamento organico per conoscere gli obblighi inerenti.

Le nomine sono di competenza del comunale Consiglio sopra terna della Direzione del S. Monte.

Dalla Direzione del S. Monte di pietà, Udine, il 1.° ottobre 1858.
Il Direttore onorario, Francesco di Topp.
L'Amministratore, C. Mantica.

N. 1277. 1017

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno.
La Deputazione comunale di Recoaro.

Essendosi reso vacante il posto di segretario stabile presso questa Deputazione, cui va annesso l'annuo appuntamento di austr. L. 930, ed inerendo ad ossequiato delegatizio decreto 7 corrente mese Num. 20519-2227 IV, si dichiara aperto il concorso all'impiego suddetto, da oggi a tutto il giorno 15 novembre p. v.

Quelli, che vi aspirano dovranno, entro l'indicato termine presentare al protocollo della Deputazione comunale la rispettiva domanda corredata,

1. Della fede di nascita.
2. Del certificato di sudditanza austriaca.
3. Della patente d'idoneità, oltre a tutti quegli altri documenti, che credessero produrre a prova dei prestati servigi.

Soltanto le istanze così corredate saranno sottoposte alle deliberazioni del Consiglio comunale, cui compete la nomina, salva la Superiore approvazione.

L'annuo emolumento, di cui sopra, sarà pagato posticipatamente di mese in mese, mediante mandato sulla Cassa comunale.

Si avverte che al posto suddetto è annesso il godimento della pensione, stato superiormente approvato.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso in tutte le Comuni del Distretto, e nel capoluogo della Provincia.

Dalla Residenza comunale; Recoaro il 20 settembre 1858.

I deputati { Gastaldi. Maltauro.

N. 1596 VII. 986

Provincia di Venezia
Distretto e Comune di S. Donà
La Deputazione Amministrativa di S. Donà
Rende noto:

Che a tutto 31 ottobre p. v. rimane aperto il concorso alle Condotte Mediche-Chirurgiche, ed Ostetriche di questo Comune, come dalla descrizione qui appiedi, ritenuto che la nomina è del Consiglio Comunale salva la superiore sanzione.

S. Donà, 15 settembre 1858.

I Deputati comunali { L. dott. Parisi. L. Trentin fu Gio. F. Davanzo.

Descrizione delle Condotte

Condotta medico-chirurgico-ostetrica in S. Donà, territorio superiore, con strade in piano buone. Numero approssimativo dei poveri 1200. Assegno annuo del medico L. 1600.

Condotta medico-chirurgico-ostetrica in S. Donà territorio inferiore, con strade in piano buone intersecate dal Piave. Numero approssimativo dei poveri 1400. Assegno annuo del medico L. 1500.

Condotta ostetrica in S. Donà, territorio a sinistra del Piave, con strade come sopra. Numero approssimativo delle povere 300. Annuo assegno della mammana L. 400.

Condotta ostetrica in S. Donà, territorio a destra del Piave, con strade come sopra. Numero approssimativo delle povere 200. Annuo assegno della mammana L. 300.

N. 5345 VII. 983

Provincia di Padova — Distretto di Cittadella.
L'I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che in seguito a rispettato decreto 27 agosto 1858 N. 17582-3209 col quale l'I. R. Delegazione provinciale di Padova autorizza la nuova istituzione d'una Condotta veterinaria per questo Distretto abbracciante dieci Comuni per l'effetto consorziato, viene col presente aperto il concorso al relativo posto cui va annesso l'annuo soldo di a. L. 500, per il triennio 1859-60-61.

Gli aspiranti dovranno aver prodotte le loro istanze regolarmente documentate al R. Commissariato entro il 31 ottobre p. v. giorno in cui chiudesi il concorso.

L'onorario sarà pagato dalle Comuni in rate semestrali per la quota a ciascuna assegnata nel relativo riparto.

Il veterinario ha obbligo di stabile residenza in Cittadella capoluogo di Distretto.

Ha eziandio il dovere di sorvegliare il pubblico macello, gli esercizii di vendita carni, ed il settimanale mercato d'animali del Comune di Cittadella il quale gli corrisponderà in sua specialità altre annue austr. L. 150.

Il Capitolato regolatore della Condotta è ostensibile presso il R. Commissariato nelle ore d'Ufficio.

Cittadella, il 19 settembre 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale, Ambrosioni.

N. 4674-VII 862

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone
L'I. R. Commissariato Distrettuale

A tutto il 30 ottobre p. v., è aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Comune di Azzano, cui va annesso l'onorario di annue aust. L. 2,000.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo I. R. Commissariato la propria domanda corredata da' voluti recapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il circondario è in piano con buone strade. Conta 4200 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

In Azzano è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale spetta la nomina vincolata alla superiore approvazione.

Pordenone, il 13 agosto 1858.
Il R. Commissario distrettuale M. dal Pozzo.

N. 564. 984

Il signor Aurelio dott. Rocca del fu Angelo, di Arsiè che esercitava il Notariato in questa Provincia con residenza in Fonzaso, ha cessato dal suo esercizio il 13 settembre corrente, per ottenuta traslocazione nella Provincia di Padova.

Per le vigenti disposizioni, dev'essergli restituito il deposito di L. 2299 85, in carte di pubblico credito, esistente presso questo I. R. Tribunale Provinciale, a garanzia delle di lui operazioni notarili, perlocchè diffidasi chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione, contro il suddetto Notaio, ad insinuare i proprii titoli, entro tre mesi, cioè a tutto 20 dicembre p. v., a questa Camera Notarile; la quale, scorso il detto termine senza che sia stata prodotta alcuna relativa domanda, rilascierà al dott. Rocca, od a chi per esso, corrispondente Certificato, pel ricupero del riferito deposito.

Dall'I. R. Camera Notarile, Belluno, 20 settembre 1858.
Il Presidente, Persicini
Antonini, *Cancelliere*.

N. 709. 970

L'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico essere mancato a' vivi nel dì 24 febbraio 1858 il dottor Antonio Bassan del fu Gaetano, nativo di Padova, il quale ha esercitato il notariato nella città e Provincia di Padova fino alle di lui morte.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dall'I. R. Tribunale provinciale di Padova le N. 6 Obbligazioni di Stato di Vienna del complessivo importo di fiorini 2800, dal dott. Bassan depositate nel dì 18 dicembre 1838 a cauzione del suo esercizio notarile, si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto notaio Antonio dott. Bassan, e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto 17 dicembre 1858 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del detto notaio Antonio dott. Bassan di ottenere la restituzione delle surriferite depositate Obbligazioni.

Padova, il 17 settembre 1858.
Il Presidente, Sgh nelli.
Il Cancelliere, Ciprico.

N. 18257-10153 Sez. III. 1038

CONGREGAZ. MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Caduto deserto l'esperimento d'asta ch'ebbe oggi luogo, a termini dell'avviso 9 settembre di eguali numeri, per appaltare il radicale riordino delle due fondamente delle Burchielle e Tabacchi in parrocchia di S. Nicola da Tolentino, coll'escavo del rivo intermedio e successiva manutenzione per un quinquennio

Si avverte,

che ne seguirà un secondo alle ore 11 antimeridiane del giorno di venerdì 15 corrente sotto le condizioni e colle norme fissate dal succitato avviso.

Venezia, il 5 ottobre 1858.
Il Podestà, Marcello.
L'Assessore Foscolo.
Il Segretario A. Gajo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9945. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che ne' giorni 11 e 21 ottobre pr. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto la presidenza di apposita Commissione nel Consesso N. X si terranno due esperimenti d'asta degli stabili sotto indicati, di ragione dell'eredità giacente Coen-Porto-Ester, amministrata dal dottor Federico Pagan, ed alle condizioni pur sotto indicate, coll'avvertenza che l'asta si fa sopra istanza dell'amministratore suddetto, e che quindi resta riserbato ai creditori assicurati sui beni stessi il loro diritto d'ipoteca, senza riguardo al prezzo di vendita.

Beni da subastarsi

A.) — Due botteghe in contrada della Sirena, ai civici Numeri 957 e 958 vecchi e N. 1023 e 1024 nuovi.

Queste due botteghe si trovano allibrate nello stabile censimento al N. 4268, colla superficie di pert. metr. 0 04, colla rendita censuaria di a. Lire 16 08, del valore di a. L. 1062 80.

B.) — Casa con bottega in contrada dell'Arco, ai civici Numeri 961 e 962 vecchi e nuovi 1026 e 1027.

Lo stabile suddetto trovasi in mappa al N. 4267 sub 1 e qualificato porzione di casa al piano terreno ed a secondo piano che si estende sopra il N. 4266 e sopra parte del N. 4269, colla superficie di pert. metr. 0 03, colla rendita censuaria di a. L. 145 92, del valore di a. L. 2432 20.

C.) Casa in contrada dell'Arco, ai civici vecchi N. 964, 965 e 966, e nuovi N. 1029, 1030 e 1031, in mappa al N. 4265, qualificato casa colla superficie di pert. metr. 0 19, e colla rendita di a. L. 134 40 del valore di a. L. 2183.

Condizioni

I. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e precisamente come sono descritti nella perizia del signor ingegnere Giovanni Faenza, senza ulteriori garanzie nè responsabilità per parte della curatela, per qualsiasi titolo e ragione.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non segue che a prezzo di stima o superiore, cioè per le a. L. 1871 60, risultanti dalla predetta perizia.

III. Ogni offerente dovrà depositare in mano alla Commissione giudiziale il decimo del valore della stima, senza di che non può farsi oblatore. Tale deposito verrà a tutti restituito, meno al deliberatario, che dopo 14 giorni dall'approvazione della delibera dovrà versare nella Cassa Forte dell'I. R. Tribunale il saldo del prezzo, sotto comminatoria della perdita del deposito fatto, e di procedere a tutto suo rischio e pericolo al reincanto degli stabili, tenuto sempre responsabile di qualunque danno potesse derivare alla curatela. Tanto il deposito che il pagamento di saldo verranno eseguiti in effettivi pezzi da 20 carantani.

IV. Oltre il prezzo a cui venissero deliberati gli stabili, l'acquirente dovrà assumersi il pagamento de' quattro livelli che caricano gli stabili suddetti, cioè

Alla Commissione di pubblica beneficenza in Padova L. 101 88,

Alla Comunione israelitica di Padova L. 20 09,

Ai marchesi Antonio e Carlo Cavalli, di Ravenna L. 12 70,

Al signor Manfrin Domenico, rappresentante i signori Treffoni L. 80 66.

Totale somma a L. 215 32.

Le suddette L. 215 32 dovranno essere indiminutamente e senza eccezione pagate ad ogni singolo direttario alla loro scadenza d'ogni anno, ritenuto che l'esatto adempimento di questo onere forma parte essenziale del contratto di acquisto, non avuto riguardo che siano o meno iscritte ne' pubblici libri.

V. Il pagamento delle pubbliche imposte, delle assicurazioni occorrendo e de' livelli spetteranno all'acquirente dal giorno in cui esso avrà il godimento degli stabili, cioè dopo che esso avrà verificato il saldo del prezzo di delibera. Fra il curatore della giacente eredità e il deliberatario seguirà opportuna liquidazione e riparto pro tempore tanto della passività che delle rendite se ed in quanto la curatela ne avesse percepite o dovesse percepirne.

Questa liquidazione seguirà fra il curatore e il deliberatario in via privata e senza intervento del giudice.

Le spese d'asta e relative, e tutte quelle che si rendessero necessarie fino a che sia approvata la delibera saranno a carico del deliberatario.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga ne' luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 settembre 1858.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli.

N. 21212. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale si rende noto agli assenti d'ignota dimora Antonio Negri fu Giuseppe e Giovanna Zamperi-Negri fu Giuseppe di qui, che con decreto 22 giugno p. p. N. 13738 essendo stata accordata alla ditta Wonviller e compagno in esecuzione della Sentenza 7 maggio precedente N. 7121 l'oppignorazione degl'immobili di ragione di esso Antonio Negri, nonchè il pegno dell'iscrizione di Giovanna Zamperi verificata presso quest'Uffizio dell'Ipoteche nel 30 ottobre 1852, Volume 292 N. 1541 venne loro per l'intimazione del decreto suddetto e per ogni conseguente effetto sopra istanza 22 corrente N. 21212, della ditta Wonviller e compagno deputato in curatore ad actum l'avv. dott. Moro, al quale potranno far giungere utilmente ogni credute eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale.

Il presente si pubblichi, ed affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 settembre 1858.
Il Presidente
De Scolari.
Scenzi Dr.

N. 5737. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che, sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ad istanza della Pia Casa degli Esposti in Vicenza, si terranno avanti questa Pretura nei giorni 19 e 29 ottobre e 9 novembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer. i tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà a Lotto per Lotto, ma nei primo e secondo esperimento non si farà delibera a prezzo inferiore della stima; nel terzo a qualunque prezzo, bastevole a soddisfare i creditori inscritti fino alla stima.

II. Qualunque oblatore, eccettuata la esecutante, dovrà fare deposito di un quinto di prezzo di stima del Lotto subastato. Al chiudersi dell'incanto il deposito fatto dal più offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni e subordinatamente a sconto di prezzo, gli altri saranno restituiti sul momento.

III. Il deliberatario avrà subito il godimento dei beni in via esecutiva del decreto di delibera, sopra sua istanza, dal giorno in cui passi in giudicato il decreto stesso avrà obbligo di

A.) di soddisfare in iscadenza alle pubbliche imposte di ogni specie,

B.) conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da qualunque escavo e straordinario taglio di piante ed eseguendovi le operazioni occorrenti,

C.) corrispondere anco l'interesse di 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, facendone giudiziale deposito di anno in anno.

IV. Il prezzo capitale poi dovrà esser da lui affrancato dentro trenta giorni computabili da quello in cui sia passato in giudicato il riparto o totale o parziale che ne sarà fatto, e ciò mediante pagamento in mano di quelli a cui sarà assegnato.

V. Tutti i pagamenti qui contemplati dovranno essere fatti in monete d'oro o d'argento fine, esclusa assolutamente ogni altra specie e qualunque Carta, benchè per legge equiparata o sostituita alla moneta d'oro o d'argento.

VI. Tutte le spese di delibera e degli atti occorrenti per conseguire il possesso dell'immobile, staranno a carico del deliberatario, e perciò anche l'imposta proporzionale sul prezzo, con obbligo di pagarla in iscadenza.

VII. Adempiuto che abbia a tutti questi obblighi, gli sarà aggiudicata definitivamente la proprietà del immobile deliberatogli, col decreto stesso sarà autorizzato al cancellamento delle inscrizioni sussistenti sui beni acquistati a favore dei creditori citati.

Mancando lui agli impegni stessi, o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto immediatamente a reincanto, a suo rischio, pericolo e spese.

VIII. Più deliberatarii dello stesso Lotto saranno obbligati in tutto e per tutto solidariamente.

IX. In qualsiasi vertenza dipendente dalla delibera o relativa ad essa, sarà competente quest'I. R. Tribunale.

Fondi da vendersi

Lotto I.

Campi 0 3/4 108 Zappativo varno, nella mappa provvisoria al N. 515 e nella stabile al Num. 1545, in contrà Roccoberton, confinanti a mattina e mezzodì Vigolo, a sera Faccin Francesco fu Antonio e Faccin Bortolo fu Giov., a tramontana Poletto Nicolò. Stimati a. L. 750.

Lotto II.

Campi 0 3/4, in parte arginosi boscati ed in parte boschivi, in mappa provv. del N. 516, e

Campi 4 1/4 0 circa prativi irrigatorii coll'acqua avventizia del torrente Ruparo, in mappa provvisoria del N. 5 7.

I quali due fondi nella mappa stabile sono al N. 2184 e porzione dei N. 1592 e 1611, confinanti a mattina Roccoberton Andrea e Giov. Batt., Zotti Nicolò e fratelli, Refosco e consorti e strada comune, a mezzodì detta strada e Capitolo Grisostomo a sera la valle Ruparo, a tramontana Vigolo. — Stimati complessivamente austr. L. 2960.

Lotto III.

Campi 0 3/4 0. Arativo piantato vitato, detto Riva de' Grigiolo, in mappa provvisoria al N. 578, e nella stabile porzione del N. 1539, confina a mattina Zotti predetto, a sera e mezzodì Roccoberton predetti, a tramontana Vegolo Maria, a favor della quale questo fondo è affetto da servitù di passaggio. Stimati a. L. 210.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 22 agosto 1858.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 16072. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 23 ottobre e 23 novembre p. v. nel locale d'Uffizio di quest'Imp. R. Pretura, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., avrà luogo la vendita all'asta dei fondi qui sotto descritti, di ragione della massa oberata di Girolamo Bertoni, di Cavalmo, alle seguenti

Condizioni

I. — La vendita sarà fatta Lotto per Lotto, e non avrà luogo se non a prezzo pari o superiore a quello della stima.

II. — Ogni offerente all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito in mano della Commissione delegata all'asta del 10 per 100 del valore di stima del Lotto o dei Lotti ai quali intenderà di aspirare, e con monete a tariffa.

III. — Il maggiore offerente dovrà versare nella Cassa de' giudiziali depositi del locale Imp. R. Tribunale con monete a tariffa l'intero prezzo offerto all'asta, detratto il deposito cauzionale per l'offerta e ciò entro 8 giorni decorribili da quello in cui gli sarà intimato il decreto di approvazione della delibera. Mancando a questo pagamento sarà dei fondi a lui deliberati tenuta nuova asta a tutto suo pericolo e spese.

IV. — Le realità s'intenderanno vendute nello stato in cui attualmente si trovano, senz'alcuna responsabilità della massa concorsuale.

Descrizione
dei beni da vendersi.
(Lotto per Lotto.)

Lotto I.

A. — Casa con cortile e stalla sita in Paderno nella località detta Molin nuovo, descritta al villico N. 44 nero e 43 rosso, in mappa di Paderno al N. 599 porz., di pert. cens. 0 60, rendita a. Lire 16 70, composta a pepiano di 3 camere con sito pel focolaro ed altro è per uso di legnaia, in primo piano di loggia sotto il coperto e tre camerini, con avvertenza che il camerino al lato di ponente ed il corritoio è promiscuo con Feruglio d. Paront e che la scala e parte del corritoio sono promiscui anche con Angela Bertoni, composta in secondo piano di granaio nel quale spetta piccola porzione al detto Leonardo Feruglio d. Parona. Stimata a. L. 930.

B. Molino e Pestello, in detta località ed in detta mappa al N. 582, di cens. pert. 0 19, rendita a. L. 220 80, ed il N. 583 Sega, di cens. pert. 0 06, rendita a. L. 31 20. — In tutto pert. cens. 0 24, rendita L. 252.

Valor complessivo delle fabbriche ed edifizio interno ed esterno a. L. 8105.

C. — Argine, detto Pascolo boscato dolce, al mappale N. 597, di cens. pert. 1 03 rendita Lire 0 66. — Stimato, coi vegetabili, a. L. 118.

D. — Terreno aratorio con gelsi, detto Braida di casa, a cui confina a levante alveo della roggia, mezzodì strada, ponente Caterina Bertoni maritata Feruglio, tramontana questa ragione con corte e stalla, in mappa di Paderno al N. 991, di cens. pert. 3 75, rendita a. L. 12 56. Stimato a. L. 721 79.

Il diritto di transito a questo Lotto spetterà pel portone e cortile al N. 1117.

Totale a. L. 9874 79.

Lotto II.

A. — Casa con orto chiuso a steccato, sita nella suddetta località al villico N. 41 nero e 40 rosso, in mappa di Paderno a. N. 1117, di pert. cens. 0 37 rendita L. 6, composta a pepiano di cucina, ara, stalla e due stanze, in primo piano due camere e fenile, in secondo piano granaio, con cortile promiscuo, in mappa ai Numeri 581, 1117, 1118, 1119, 1120 e 1121.

B. Orto, in detta mappa al N. 990, di pert. 11, rendita L. — 56, e

C. Orto, in detta mappa al N. 584, di pert. 24, rendita L. 1 23.

Corrispondenti questi due orti a pert. 0 35, colla rendita di Lire 1 79.

Stimato in tutto a. L. 900.

D. Terreno aratorio, detto Braida di casa, in mappa di Paderno al N. 585, di cens. pertiche 1 42, rendita a. L. 4 76, a cui confina a levante Bertoni Caterina maritata Feruglio, mezzodì stradella, ponente Angela Bertoni maritata Fumolo, tramontana Bertoni suddetta. — Stimata, coi vegetabili, a. L. 315 97.

E. Terreno aratorio con gelsi, al mappale Num. 1124, di cens. pert. 05, rendita Lire , a cui confina a levante e ponente questa ragione, a mezzodì Bertoni Caterina maritata Feruglio, a tramontana il mapp. N. 1125. — Stimato in tutto L. 19.

Totale a. L. 1234 97.

Lotto III.

Terreno aratorio, detto Via di Molin nuovo a cui confina a levante strada comunale, mezzodì stradella consortiva e questa ragione, ponente Bertoni Caterina maritata Feruglio d. Nardos, ed a tramontana Mazzotti Leonardo, in mappa al Num. 595, di pertiche cens. 11 07, rendita L. 37 08, e 596, di cens. pert. 5 35, rendita L. 17 09. In tutto pertiche 16 42, rendita L. 54 17. Stimato il tutto a. L. 2571 49.

Lotto IV.

Terreno arat. con gelsi, detto Braduzza in via di molin nuovo, a cui confina a levante strada tende a molin nuovo, mezzodì eredi Bertoni Teresa maritata Feruglio, ponente alveo della roggia, ed a tramontana stradella consorziale questa ragione e Bertoni Caterina maritata Feruglio, in mappa di Paderno al N. 594, di censuare pert. 6 25, rendita L. 20 94.

Valutato, coi vegetabili, austr. L. 948 45.

Lotto V.

Terreno arat., detto Braida lunga, a cui confina a levante alveo della roggia, a mezzodì parte questa ragione e parte Bertoni Angela maritata Fumolo, a ponente strada ed a tramontana Florio Daniele, in mappa di Paderno al N. 831, di cens. pert. 19 98, rendita Lire 65 56. — Stimato coi vegetabili a. L. 4543 74.

Lotto VI.

Terreno aratorio con gelsi, detto Braida lunga, a cui confina a levante alveo della roggia, mezzodì Tusalli Pietro, ponente Angela Bertoni maritata Fumolo, tramontana questa ragione, in mappa al N. 533, di cens. pert. 4 50, rendita L. 18 30. Stimato coi vegetabili a. L. 991 92.

Avvertenza

Tutti i fondi abbracciati dai detti Lotti, per convenzione seguita tra gl'interessati, vengono venduti come esonerati dal vincolo enfiteutico a favore del conte Ascanio di Brazza.

Il presente Editto si affigga ne' soliti luoghi di questa Città ed in Paderno, e sia per tre volte fatto inserire nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 settembre 1858.
L'I. R. Consigliere Dirig.
Nicoletti.
G. B. Pecorari.

N. 5674. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità del fu Giacomo Cecco q.m Domenico prestinaio di S. Vito morto il 20 luglio 1858 con testamento scritto 9 gennaio 1827, a comparire innanzi questo Giudizio nel giorno 25 ottobre p. v. ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e lo si affigga a quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 20 settembre 1858.
Il R. Pretore
G. Macca'.

N. 8850. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto

Che nel locale di sua Residenza e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nel giorno 27 ottobre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente della sotto descritta casa, esecutata in pregiudizio di Carlo Domestici figlio ed erede beneficiario del fu Gio. Battista, di Venezia, dietro istanza della locale I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, fa ente per l'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, sotto le seguenti

Condizioni

I. L'immobile in calce descritto, che fu dettagliato nel protocollo di stima intrapreso il 7 e chiuso l'11 dicembre 1855, Numero 14364, s'intenderà venduto cogli oneri e servitù inerenti e nello stato in cui attualmente si trova.

II. Ogni aspirante a cauzione dell'asta, che sarà aperta col ribasso di un venti per cento sul prezzo di stima di a. Lire 9867, dovrà depositare il decimo di detto prezzo, col ribasso del 20 p. 100.

III. La parte esecutante, e per essa il di lei avvocato, avrà diritto di essere accreditata preventivamente ad ogni altro creditore delle spese di esecuzione, a partire inclusivamente da quelle di oppignorazione, alla misura che verranno giudizialmente liquidate, e di chiederne il rimborso dal deliberatario entro 14 giorni dalla delibera, a deconto del prezzo dallo stesso deliberatario dovuto.

IV. La delibera non potrà aver luogo che a prezzo eguale a quello della stima, col ribasso però di un venti per cento.

V. Il possesso materiale di fatto verrà conseguito dal deliberatario immediatamente in esito all'asta giudiziale, ma il dominio non passerà nel deliberatario medesimo, se non verificato il deposito giudiziale dell'intero prezzo di delibera, da eseguirsi presso quest'I. R. Tribunale.

VI. La tassa pel trasferimento della proprietà, le spese del deposito, dell'aggiudicazione, voltura censuaria ed altre che si rendessero occorrenti, restano a tutto carico dell'acquirente.

VII. Tanto il deposito quanto al pagamento delle spese come all'articolo IV, nonchè il rimanente prezzo capitale d'acquisto, dovrà essere effettuato in moneta sonante metalliche al loro valore di tariffa, esclusa assolutamente qualunque carta monetata e qualsiasi surrogato al denaro effettivo.

VIII. Dal giorno dell'asta giudiziale e fino all'effettuato deposito del residuo prezzo, decorrerà a carico dell'acquirente l'interesse annuo alla ragione del 5 per 0,0, ed anche questo interesse giudizialmente depositato di anno in anno in denaro sonante ed in moneta a tariffa, e come fu dichiarato al precedente articolo.

IX. Il prezzo capitale d'acquisto dovrà essere depositato dal deliberatario immediatamente in esito alla sentenza graduatoria, e precisamente entro 15 giorni dacchè, mediante istanza giudiziaria, gli verrà notificato che in proterità la sentenza stessa, comunque non ancora decorsa in giudicato.

X. Mancando il deliberatario al pagamento delle spese, degl'interessi e delle pubbliche imposte alla loro scadenza, e così al versamento del prezzo, al tempo come sopra stabilito, sarà soggetto al reincanto dell'immobile a tutto di lui danno e spese.

XI. Anche in pendenza dell'aggiudicazione saranno a carico del deliberatario i pubblici tributi ordinarii e straordinarii, prediali comunali e provinciali, ed altri che sotto qualunque denominazione venissero imposti. Sarà pure a carico del deliberatario di corrispondere il canone d'assicurazione, ove la casa fosse stata di già assicurata, e di stipularne analogo contratto con una Società assicuratrice, ove non fosse posta sotto assicurazione, e ciò fino alla concorrenza del capitale per cui gli venisse fatta la delibera.

XII. In pendenza dell'aggiudicazione il fondo dovrà essere conservato nello stato in cui si troverà al momento della delibera e non potrà essere in verun modo alterato e manomesso in pena di reincanto, oltre al pieno soddisfacimento dei danni.

Descrizione
della casa da subastarsi

Casa posta in Vicenza, contrada del Corso, verso S. Faustino e Giovita, col N. 1602 che era inscritta in mappa provvisoria al N. 1838 ora in quella stabile al N. 1784 confinante a mattina casa al civico N. 1601 degli eredi di Tornieri Sigismonda ed Eleonora, a mezzogiorno casa ... e Bragadin, a ponente casa marcata col civico N. 1603 degli eredi Maron, a tramontana la strada del Corso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 17 agosto 1858.
Il C. A. Presidente
Tournier.
Pattriniert, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli *proprietario e compilatore*

VENERDÌ 8 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 230.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Vecchigliori, N. 14 Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio suddetto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consiglieri scolastici per l'Ungheria, il professore di filologia classica all'Università di Pest, Corrado Haider, il direttore del Ginnasio di Esseban, Iacopo Dragoni, ed il direttore delle Scuole elementari di B da, prete Giuseppe Barton.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 settembre, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al dottore in medicina ed *ordinario* nell'Ospitale dei Frati della Misericordia nella Leopoldstadt, Evaristo Reimann, in ricognizione del suo lungo e meritevole operare nell'esercizio del proprio uffizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al negoziante Giuseppe Bossi di accettare il posto di console per Vienna, conferitogli dalla Repubblica del Chilì, e d'impartire l'*Exequatur* al relativo diploma d'installazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al possidente Francesco di Draganich-Veranzio di accettare il posto di viceconsole a Sebenico, conferitogli dal Governo pontificio.

Il dì 15 settembre 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXIX del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene

Sotto il N. 149, l'Ordinanza circolare del Comando superiore dell'armata, dell'8 settembre 1858, con una dilucidazione del § 187 del Codice penale militare (*Bollettino delle leggi dell'Impero* dell'anno 1855 N. 651), concernente il crimine di diserzione, pel Confine militare.

Sotto il N. 150, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, delle finanze e della giustizia, in data 10 settembre 1858, concernente la gestione delle obbligazioni del prestito forzoso e delle prestazioni di guerra, estradate cumulativamente sui sudditi d'una ex signoria, od in altro modo coll'aggiunta *provvisticali*.

Sotto il N. 151, l'Ordinanza imperiale, del 12 settembre 1858 valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, con cui, in occasione dell'introduzione della valuta austriaca generale da attivarsi il 1.° novembre 1858, vengono fissate le tasse di custodia in valuta austriaca, stabilite colla legge 26 gennaio 1853.

Sotto il N. 152, l'Ordinanza circolare del Comando superiore d'armata, di data 14 settembre 1858, concernente la punizione dei soldati minorenni, spontaneamente assentati senza il consenso del rappresentante legale od arrolati imperativamente per frode, quanto ai delitti e crimini militari commessi durante il loro servizio militare.

Sotto il N. 153, la Patente imperiale, del 15 settembre 1858, concernente la soppressione ed il compenso della decima nel Granprincipato di Transilvania.

Sotto il N. 154, l'Ordinanza dei Ministeri degli esteri, dell'interno, della giustizia e delle finanze, in data 22 settembre 1858, valevole per l'Ungheria, il Voivodato serbico, il Banato di Temes, la Transilvania, la Croazia e Slavonia, intorno allo svincolo dei beni ed alla diminuzione della tassa di trasferta.

Sotto il N. 155, l'Ordinanza dei Ministeri di giustizia e delle finanze, del 22 settembre 1858, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, con cui viene determinato a quale autorità spetti di notificare all'Ufficio delle imposte l'atto soggetto a tassa, qualora, conforme al § 63 della Norma di giurisdizione civile del 20 novembre 1852 (N. 251 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*) e degli analoghi paragrafi delle altre Norme della giurisdizione civile, venga approvata dal Tribunale di prima istanza la vendita dei beni immobili dei pupilli o persone soggette a cura.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 ottobre.

Dietro ordine superiore, il signor vicepresidente conte Gio. Battista Marzani si recherà a Milano, per assumere la temporaria direzione dell'I. R. Luogotenenza lombarda, restando affidata la dirigenza di quella delle venete Provincie all'I. R. consigliere aulico cav. de Piombazzi.

Rapporto della Camera di commercio di Treviso sul triennio 1854-1856.

✕ Ad esempio delle Camere di Verona, di Vicenza e di Udine, anche quella di Treviso ha pubblicato da ultimo il suo rapporto sulle vicende commerciali dell'accennato triennio. Noi troviamo anche in questo rapporto alcune considerazioni e proposte generali, simili a quelle già fatte dalle altre Camere; il che ne conferma la verità e ragionevolezza. Così la Camera di Treviso lamenta anch'essa la difficoltà, da sè incontrata a raccogliere dati sicuri; espone che anche in quella Provincia il commercio attivo non può essere costituito che dai prodotti del suolo, perchè ivi pure insignificante è l'industria manifatturiera; invoca la libera circolazione delle merci nel circondario interno; propone, con diffuso ragionamento che l'imposta sulla rendita sia convertita, per il commercio, in una tassa fissa, a togliimento di spese, d'imbarazzi e di vessazioni; rappresenta la necessità di riassoggettare i pubblici mediatori, ed i sensali, ad un regolamento disciplinare, che renda possibile di sorvegliare e sindacare rigorosamente le gelose loro operazioni, eccita a dare alle Camere maggiori e più efficaci attribuzioni di quelle, che hanno al presente, nelle transazioni commerciali; accenna alla opportunità di creare anche a Treviso una Banca di sconto, esprime infine il desiderio che ivi pure qualche cosa si faccia per l'istruzione agraria, commerciale ed industriale, ad esempio di quanto fu operato in altre Provincie del Regno.

L'unanimità delle Camere di commercio nel propugnare le accennate proposte, dà a queste tutta la forza, che deriva dall'intimo convincimento e dal consenso generale; e non è da dubitare che non siano per essere prese in matura considerazione, e che non abbiano da essere nel loro essenziale esaudite, in quanto ciò dipenda da disposizioni governative. Frattanto le Camere di commercio operano saggiamente a rappresentare francamente i bisogni, e ad additare i rimedii opportuni, e, chiuso che sarà il triennio 1857-1859, viviamo sicuri che alzeranno di nuovo la loro voce, per ottenere ciò che nel frattempo non fosse stato ancora possibile alla pubblica Amministrazione di regolare.

Le risultanze economiche del triennio 1854-1856 non furono per la Provincia di Treviso meno sfavorevoli che per le altre. Eminentemente agricola, com'è anche quella Provincia, essa si risentì gravemente del fallito raccolto dell'uva, e della insufficienza di quello del grano-turco; e il contraccolpo fu sentito dalle altre industrie, e dal commercio, che vivono in principalità com'è detto, dei prodotti del suolo.

Accennando ai miglioramenti reclamati dall'agricoltura trivigiana, quella Camera di commercio vorrebbe vedere introdotta nel suo territorio la coltivazione del riso, più estesa quella dei legumi, ed in particolar l'altra dei pomi di terra, che offrono un cibo sì nutritivo ai coloni, e che, in caso d'insufficienza del grano-turco, ne supplirebbero in buona parte al difetto. Associandoci a queste giuste osservazioni, diremo in ispecie che fa senso che in una Provincia sì ferace, qual è la trivigiana, la coltivazione di un prodotto sì importante, qual è il riso, sia stata finora totalmente trascurata, quantunque in essa non manchino terreni acconci alla sua produzione. Anche il lino ed il canape vi sono poco assai coltivati; e ciò cagiona un dispendio rilevante ad essa Provincia, ch'è costretta a ritrarre quei due prodotti da altre parti.

Ma quello, che più di tutto occorre all'agricoltura trivigiana, sono le irrigazioni e le bonificazioni. Parlando delle prime, è noto qual ricco tesoro di acque possegga la Provincia di Treviso. Ciò non ostante, le irrigazioni sono colà assai limitate, e ben poco utile si ritrae da un elemento tanto fecondatore, offerto a tutto quel territorio dalla natura. Quindi mancanza di prati, e conseguentemente di animali e di concimi, tanto necessarii all'agricoltura. Bene esiste in Provincia di Treviso un acquedotto grandioso, quello di Pederobba, ideato e costrutto sotto la Repubblica veneta, ai tempi del doge Francesco Foscari, cioè nel 1435; ma esso, più che alla irrigazione, serve a provvedere di acqua potabile 47 parrocchie e casali, sopra la rilevante superficie di quasi 400,000 pertiche censuarie. Dopo più di quattro secoli di vita, quell'opera monumentale è ancora una prova parlante di quanto possa un Governo illuminato e benevolo. Se in qualche Provincia lombarda vi fosse la ricchezza d'acque, che ha la trivigiana, qual profitto non ne saprebbe ricavare il senno e la solerzia lombarda! Se non che, l'istituire Consorzii d'irrigazione, come di qualunque altro genere, occorrendo, eziandio coattivamente, sta nelle attribuzioni della pubblica Amministrazione; e noi speriamo che ora, che tanto favore questa dimostra all'agricoltura, vorrà prendere altresì in questo argomento quella energica iniziativa, ch'è a lei commessa dalle leggi vigenti. In particolare additeremo alla sua attenzione, com'emerge dal rapporto della Camera di Treviso, che da molto tempo pende il progetto di una doppia, od almeno maggiore introduzione del Piave nell'acquedotto di Pederobba, a fine di accrescerne i beneficii. Furono altresì consultati gli Ufficii tecnici; ma nulla ancora si è fatto.

Quanto alle bonificazioni, anche la Provincia di Treviso ha non pochi spazii paludosi, in particolare lungo la laguna, che occorre una volta di ridurre a coltura. Reca veramente sorpresa che, mentre nelle Provincie di Venezia, Rovigo, Padova e Verona sono in corso tanti lavori di bonificazione, che un utile immenso recano al paese, in quella di Treviso nulla siasi ancor fatto. Se non che, i tempi sono già maturi; ed anche le bonificazioni trivigiane non rimarranno ormai più a lungo un pio desiderio. Già più Società di asciugamento si sono annunziate, per potersi legalmente costituire; già un celebre professionista, se vero è quanto si narra, ha ricevuto dall'alto la Commissione di compilare un piano generale per la bonificazione dei terreni paludosi; già sta per realizzarsi, giova sperarlo, la proposta di creare Giunte provinciali pe' Consorzii. Così, in un modo o nell'altro, per impulso di Caio o di Sempronio, essendo se gl'interessati non si moveranno spontaneamente da sè, è da credere che anche dal territorio trivigiano spariranno, in non lungo corso di anni, le paludi, che ora vi sono.

Discorrendo dell'industria manifatturiera della Provincia, la Camera di Treviso ne dà un quadro circostanziato. Si desume da quello che, tranne l'industria serica, che si limita per altro alla produzione de' bozzoli ed alla filatura della seta, tranne la raffineria di zuccheri di Treviso, ed alcune fabbriche di panni a Follina, tutte le altre industrie sono, in genere, di poco rilievo. Per tre accennati rami, e per qualche altro secondario, il triennio 1854-1856 passò abbastanza propizio. All'incontro, in decadenza è la manifattura della carta, per l'insufficienza e l'alto prezzo degli stracci, e per la concorrenza delle fabbriche a macchina; e così pure quella della birra, e degli spiriti e liquori, per la tassa di consumo e per la controlleria finanziaria, che, a detto della Camera, ne inceppano la produzione.

Essa Camera si occupa eziandio della questione dei boschi; lamenta la sempre maggior deficienza di legna da fuoco; e reclama anch'essa, colle sue consorelle, i provvedimenti, che occorrono.

In fine, massima essendo l'influenza delle pubbliche comunicazioni sul commercio, essa rivolge anche a quelle la sua attenzione. Rappresenta quindi il bisogno di migliorare in alcuni punti la navigazione del Sile, che, ad onta della strada ferrata, è tuttavia ancora della medesima importanza, per la condotta tra Venezia e Treviso delle merci, che non abbisognano di essere trasportate su quella.

Il ricco e fertile Distretto di Oderzo, con Motta, è separato da Treviso e da Venezia, con cui ha le maggiori sue relazioni, dal fiume-torrente Piave. Troppo lontana essendo la ferrovia, che da Conegliano discende a Treviso, la comunicazione più diretta e naturale si fa tra i due territorii per la strada militare Callalta. Se non che, sul Piave non vi ha ponte: e il tragitto si opera con un passo volante a barca, che, per le frequenti variazioni di quel fiume, è spesso incomodo e incerto. Già pel servizio militare un ponte stabile sarebbe colà opportuno; per la libera e sicura comunicazione poi tra l'una parte e l'altra del territorio trivigiano, diviso dal Piave, esso è un'assoluta necessità. La Camera insiste per la sua costruzione; e noi aggiungeremo che, se in questi ultimi tempi fu eretto un ponte di legno alla Boara sull'Adige, e un'altro in pietra sul Tegozzo, ciò indica che il Governo imperiale sa apprezzare i bisogni e sodisfarvi; il che ci è caparra che farà altrettanto eziandio per l'importante strada militare Callalta.

Queste sono, in genere, le considerazioni e proposte, fatte dalla Camera di commercio di Treviso nell'accennato suo rapporto; ed è facile vedere di quanta importanza si mostrino. Anche quella Camera ha degnamente adempiuto al suo mandato, ed ha ben meritato de' suoi amministrati. Resta che i suoi consigli siano favorevolmente accolti, il che vivamente ci auguriamo, pel ben del paese.

Non possiamo chiudere questi cenni, senza esprimere, come abbiam fatto altre volte, il desiderio di veder tra breve pubblicati eziandio i rapporti delle onorevoli Camere di Venezia e di Padova, che rappresentano due Provincie di tanta importanza. Se lo faranno, siamo certi che, oltre sodisfare ad una giusta impazienza, le loro proposte troveranno un'eco nella pubblica opinione.

Accademia scientifico-letteraria dei Concordi di Rovigo.

Nei fasti più solenni della nostra città vuol essere registrato a indelebili cifre un odierno avvenimento, che, segnalando alla pubblica ammirazione la splendidezza magnanima di un illustre casato rodigino, solleva il patrio decoro a maggiore onoranza, e favoreggia con mezzi poderosi il progresso intellettuale dei cultori di ogni ameno o scientifico studio.

Il nobile lignaggio de' conti Silvestri rifulse in varie epoche dei secoli passati, per sostenute ecclesiastiche dignità, o diplomatiche missioni, o municipali magistrature, e per spiegato valore guerresco, e per dotte elucubrazioni con sapienza profferte, di tale una gloria, che non tanto su queste contrade natie, e sulle finitime, ne riverberò lo splendore, quanto ne suonò alta e lontana la celebrità imperitura, onde a noi conterranei compartissi un giubilo arcano, e quasi dissi un orgoglio. E a buon diritto la nostra esultazione fassi parvente, imperocchè la eccellenza cospicua di nome, a cui meritò, per le geste degli avi, salire essa progenie chiarissima, tocca oggidì, anzichè scemare alla prova dell'edace tempo, un fastigio altamente glorioso, dacchè il veneratissimo prelato Pietro de' conti Silvestri venne insignito dall'immortale Pio IX della porpora sacra cardinalizia. Il quale eminentissimo principe di santa Chiesa, e l'esimio fratello di lui, il conte Girolamo, mossi da un patrocinio singolare per la ossequiosa lor patria, Rovigo, divisarono da alcun tempo, con memorabile spontaneità, di mettere a generale profitto dei nostri concittadini la insigne Biblioteca privata, cui serbano qui nel proprio palagio a preziosa reminiscenza della bibliofila dottrina dei prodi antenati, porgendo così ascolto propizio ad una rispettosissima insinuazione, inoltrata dall'egregio nostro Podestà, il cav. Francesco Venezze, propugnatore indefesso di qualsiasi civico onesto avanzamento, e dal solerte eruditissimo preside di questa Accademia scientifico-letteraria dei Concordi, il giureconsulto dott. Cervesato Alessandro.

Il generoso pensiero degli eccelsi fratelli, fecondatosi mercè i soavissimi impulsi di una innata proclività al beneficio, e mercè la intensa carità di patria, onde animati eglino nel cammino della vita si adergono agili a meta sublime, non osteggiati dalle comunali pastoie del dimestico interesse, traducevasi in atto, a questi giorni, fra noi. S. Em. rev. il Cardinale De-Silvestri, avendo resa felice, nel settembre decorso, di suo bramato, abbenchè breve soggiorno la nostra città, compiacevasi disporre con degnazione munificente che in quell'epoca appunto, quasi godesse egli a' nostri gaudii partecipare un istante, si conducesse a compimento la preconcetta ampia largizione, cui era per tal guisa un venerando suggello la presenziale autorità di esso grande ecclesiastico. Volle quindi l'esimio porporato, prima di trasferirsi all'alma capitale del mondo cattolico, sua ordinaria residenza, congregare, come fece, intorno a sè il Collegio municipale e il Consiglio accademico di qui, per sottoscrivere, unita-

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Seguito del Capitolo V.

Entrata appena la soglia, Paolo si sentì, come a dire, circonfuso dalla memoria delle ore ospitali, che aveva passate in quel tetto. Irma gli mosse incontro, colla mano tesa ed il riso in bocca: — Bravo, signor Paolo, non avete dimenticato i vostri amici! — ella disse, e Paolo la trovò dal matrimonio abbellita, chè le dita le si erano affilate, la persona aveva acquistato snellezza, lo splendore delle guance era men vivo, più rimesso quello degli occhi e soave. Babbo Michaud presentò suo genero, un bel giovinotto di venticinque anni, latte e sangue, complesso com'Ercole: egli aveva nome Armando Rouault, figlio d'un ricco coltivatore del paese, che Irma aveva sposato per dispetto; ma al giovine era venuto fatto convincerla d'essersi maritata per amore, e poichè il fuoco delle prime tenerezze divampava ancora in entrambi, la casa di babbo Michaud potevasi dire un nido di colombi. Dopo aver parlato di cose comuni, Paolo si disponeva a pigliar congedo: — Oibò, oibò! disse il mugnaio, vuole a cenare con noi, è già messa la vostra posata. — Irma aggiunse le sue alle istanze del padre, prese pel braccio l'ospite suo, e il trasse nella camera da mangiare. Che banchetto! non è pranzo di nozze più lauto. — Contentatevi di quel che possiamo darvi, caro amico! esclamava babbo Michaud ad ogni vivanda, che davasi in tavola, non siete qui nel castello di Penarvan. — E versandogli a bere de' vini più scelti, umilmente si scusava, dicendo — Ve n'ha di migliori nella cantina de' vostri antenati —, ed aggiungeva sovente con effusione: — Quanta bontà la vostra, signor marchese, d'esser venuto a mangiar la zuppa di gente da poco, quali siam noi! Paolo fu tentato più volte di lanciargli il tondo nel capo. E per coronar tutto, al servito de' frutti e pel rimanente della sera, e' potè a bell'agio contemplare uno spettacolo tutt'affatto galante: sendo che, in sul volgere della cena, Armando Rouault, non allevato alla scuola delle belle maniere, e ingalluzzato per altra parte da' vini del suocero, appiccava di quando in quando qualche sonoro baciozzo a sua moglie, la quale gliel restituiva ridendo, senza fare la schizzinosa. — Guardateli! esclamava Michaud, strofinandosi le mani; non paion due tortorelle? — Paolo comprese finalmente ch'ei faceva la parte d'uno sciocco, onde, preso il cappello ed augurata la buona sera, partissene. Quali considerazioni ei facesse per istrada, nel ravviarsi alla Brigazière, è facile indovinare, nè occorre dire.

I negozii, che l'avevano quivi condotto, erano da più giorni assestati, e Paolo tuttavia rimaneva. Il ritorno a' paterni campi, alle operose abitudini, avevano terminato di sanificargli il cervello: riconosceva la vanità di quanto aveva invidiato e bramato, apprezzava la modesta condizione, che aveva pazzamente sdegnata, ripigliava la sua natura primiera, semplice e retta, e tornava, di cuor persuaso, d'intelletto convinto, alle massime, che aveva abbracciate per dispetto, e per vanità disertate. Le gioie, che l'attendevano nel feudo de' suoi avi, null'avevano d'inebbriante. disceso dalle altezze dell'olimpo, assaporava con delizia la felicità di vivere a suo piacimento, senza ch'altri il richiamasse continuo al rispetto della sua prosapia ed alla maestà del suo stato. L'amor solo avrebbe potuto consolarlo delle sue delusioni, e n'era la più amara di tutte: la bellezza di sua moglie l'aveva fatto esperto di dolori, che punto non sospettava prima d'averli provati; ne serbava una ricordanza spaventosa, non gli premeva d'andar ad affrontarli di nuovo, e talor sospirava pensando al giovine Rouault ed alla buona Irma.

Se non che, una faccenda inaspettata erasi aggiunta a' motivi, ch'egli aveva, di procrastinar la partenza. Babbo Michaud aveva impreso l'assedio della Brigazière: si presentava qual compratore, di primo lancio offerendo una ragguardevole somma. Possedere la castellania, della quale aveva macinato per venti anni il frumento, ampliarla, abbellirla, restituire all'abitazione la signorile sua vita, correggerne severamente l'aspetto, alquanto borghese, brevemente, renderla degna de' nuovi suoi ospiti, quest'era il sogno continuo dello *sbracato* Michaud, il quale, non avendo potuto dare alla figliuola il visconte, intendeva compensarla col lasciarle un giorno la viscontea. Paolo aveva troncate di netto le pratiche, dichiarando che non venderebbe mai la terra dov'era nato ma babbo Michaud non erasi dato per vinto, aveva moltiplicato gli assalti, e Paolo, benchè risoluto a non dar le chiavi della piazza, pur era giunto a discuter con lui i patti della resa. Ne' colloquii, che insieme avevano, eran essi l'uno per l'altro argomento di studio e di riflessioni, che per sè solo serbavano l'uno pigliava a sdegno la sciocchezza de' risaliti, i quali, uscendo appena dal mulino o dalla bottega loro, vogliono gabbricare da gran signori, e l'altro rideva sotto la baviera e pigliava a gabbo i gentilotti, i quali corron dietro ad un marchesato, anzichè starsene quieti nella colombaia de' loro padri. Dopo aver dapprima profferto ventimila lire, babbo Michaud s'era un po' per volta avanzato sino alle trentamila, prezzo badiale in un tempo, quando il danaro era scarso e la terra si dava per un boccone di pane. Trentamila lire in begli scudi sonanti! e quella somma seducente luccicava ognora al pensiero del giovine marchese, il quale tuttavia stava in bilico, quando una lettera di sua moglie diede alla bilancia il tracollo.

Renata vedeva esaudito il più caldo suo voto: ell annunziava d'essere incinta coll'orgoglio d'una regina, che porta nel grembo la speranza d'una dinastia. affermava il sesso del fanciullo con una sicurezza, che non permetteva alcun dubbio, e parlava ormai di suo figlio come s'egli andasse già in gonnellino. Pareva, d'altra parte, che il suo cuore fosse ammollito dalle prossime gioie della maternità, poichè si rammaricava della lontananza del marito e lo richiamava in termini imperiosi, ma dolci

« Che fate ed a che pensate? scriveva. Dovevate rimaner lontano sola una settimana, ed è quasi un mese che siete partito. Tornate, lo voglio. Non perdete un'ora, ho bisogno di vedervi. La vostra presenza è qui necessaria. Il vostro caro abate, anch'egli, sospira il vostro ritorno. Avete passato un tristo inverno, amico vi prometto una state migliore, e ricreazioni quali può desiderare un cuor come il vostro. Sapete che feci ieri? Ho barattato i miei ultimi gioielli con un bel leardo, degno d'essere cavalcato da voi. Lo udite di costà scalpitare e nitrire? Egli è un vero cavallo da battaglia. Se ho fatto male, venite a sgridarmi, signor marchese. »

Certo non ispirava da queste righe il disordine della passione; ma, scritte da Renata, potevano aversi pel ritratto del più vivo amore, per una lettera di Giulia a Saint-Preux. Come tutte le nature deboli, Paolo, il sappiamo, aveva un anima tenera. tutto cangiò d'aspetto, tutto s'illuminò di repente dinanzi a lui: l'antica magione, allietata dalla speranza d'una culla, gli apparve sotto una magica luce. In lui non gioiva, come in Renata, l'orgoglio del sangue, ma l'affetto più puro, che sia dato all'uomo provare. non salutava, in un impeto di gaudio, l'erede della sua schiatta, ma, figlio o figlia, la cara creaturina, ch'egli sentiva già balzar nel suo cuore, e che stava per empiere tutta la sua vita. Il suo nome, la progenie, la casa, gli avi, non l'occupavano punto, tornato dal paese de' sogni e delle menzogne, s'abbeverava infine alle fonti della verità. E per accrescere tale ebbrezza, pativano della sua assenza, lo richiamavan, l'amavano, sua moglie gli prometteva giorni migliori, ricreazioni quali e' poteva desiderare; ell'avea venduto le ultime sue abbigliature per procurargli un piacere! — La Brigazière è vostra, ei gridò, scorgendo babbo Michaud, il quale non aveva levato l'assedio, e s'avanzava per dare un novello assalto. Un'ora dopo, il contratto di vendita era sottoscritto, il sagrifizio era consumato quel ch'egli non avrebbe mai fatto in riguardo suo, Paolo aveva fatto con trasporto in riguardo a sua moglie e a suo figlio, per addolcir la vita dell'una, ed apparecchiare all'altro un soffice nido. Aveva rinunziato a le stolte speranze, alle pazze ambizioni, e non intendeva più l'animo a ricostituire il feudo de' suoi antenati, ma a cacciar la povertà dalla sua casa, a comandar al lavoro l'agiatezza della sua famiglia una culla è più eloquente d'un pergamo, e nulla meglio rivela all'uomo gli aspetti gravi dell'umano destino. Considerava che, divenuta madre, Renata soggiacerebbe a' medesimi influssi, delle medesime lezioni approfitterebbe, e consentirebbe a calar dall'empireo per camminare da semplice mortale nel terreno della realtà. Della qual cosa, la sua lettera faceva ormai fede: corde, fino allor mute, cominciavano in lei a vibrare; il seno dell'amazzone palpitava sotto la corazza la madre aveva risvegliata l'amante e la sposa. Non ostante l'impazienza, che lo frugava, dimorò altri due giorni alla Brigazière, a fine di dar sesto a ogni cosa. provvide alla sorte de' suoi famigliari, assicurò la condizione di tutti, indi visitò un'ultima volta i luoghi, ov'era cresciuto, e che s'apprestava a lasciare per sempre. Disse l'estremo addio agli alberi, che suo padre aveva piantati, a' campi ch'egli medesimo aveva coltivati sì a lungo, e non eran più suoi. si recò fin ne' più riposti bugigattoli della casa dov'era nato, e dove nascerebbero i nipoti di Michaud; andò nelle stalle, nella colombaia, in pollaio e parlava a' buoi, alle galline, a' piccioni, come se avesser potuto capirlo. Passò un'intera giornata nella camera, dove sua madre era morta s'impregnò del profumo, che le persone dilette lasciano alle pareti ov'hanno abitato, raccolse con pia mano le robe, che voleva seco portare come reliquie e, compiuto questo dovere, domandò cavalli di posta. — Addio, signor Paolo! addio, nostro padrone! addio, figliuol nostro! Stavate bene qui, perchè abbandonarci? — Tutti piangevano, e Paolo anch'egli piangeva. Ei baciò tutti e partissi.

Finchè la carrozza roteggiò ne' sentieri, da lui già corsi nella sua giovinezza, ei rimase colla testa fra le mani divorando le lacrime reprimendo i singulti ma, in capo ad alcune leghe, le impressioni dolorose s'erano via via dissipate, ed alle porte di Rennes e' gettava i rammarichi agli ultimi ceppogli della strada, e si dava tutto intero alla gioia del suo sacrifizio. Il ritorno fu una serie di chimere, tanto più seducenti, che Paolo aveva con sè la magica bacchetta, mercè cui non ha chimera, che non si possa in realtà trasmutare arredava il castello de' suoi avi, ne rinnalzava le mura, v'introduceva la comodità, rifattava le masserie, ripigliava le sue abitudini di contadino, migliorava i suoi poderi, ne raddoppiava, triplicava le rendite, restituiva a Renata alcune eleganze della trascorsa sua vita. Il domani stesso del suo arrivo, le donava un bel cavallo, e si vedeva già trottare al fianco di lei pe' sentieri del Bocage. Si rammentava della bell'aria dell'abate sulla sua mula, quando l'aveva la prima volta veduto, e voleva che l'abate, egli pure, avesse il suo cavallino per seguirli nelle lor cavalcate. Il figliuol suo nasceva nell'abbondanza: il suo primo sorriso illuminava l'antico castello: quanto amore, quante cure intorno a quella bionda testolina! Ei cresceva, e tutto s'illeggiadriva della sua grazia. Paolo era immerso in tali incanti, quando traversò Chesso, e la valle dalla Sèvre irrigata e rivedendo rifiorite dalla primavera quelle campagne, ch'ei non aveva ancor viste se non ispogliate dall'autunno o dall'inverno aggelate, contemplando sotto un cielo azzurro, ad uno splendido sole, quelle belle acque e quelle magnifiche ombre, sentì il suo entusiasmo addoppiarsi. colà, colà, su quelle benedette rive, era dolce amare ed essere amato!

(Domani la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213, 217, 218, 219, 223, 224, 225 e 229.

mente al preclarissimo fratel suo, conte Girolamo, un formale atto di cessione della propria Biblioteca, per titolo di uso in perpetuità a favore di quest' Accademia dei Concordi e del patrio Municipio.

Così la Biblioteca Silvestriana divenne un patrimonio di pubblico vantaggio, la quale manterrà a documento dei posteri, immutato il suo vetusto orrevole nome, avvegnachè, depositandosi ora in seno alla nostra Accademia, si colleghi alla Concordiana Biblioteca, di mista proprietà accademico-civica. La Silvestriana è forte di quarantamila volumi; va ricchissima di opere classiche nella triplice letteratura itala, greca, latina, si adorna a dovizia delle più colossali raccolte di trattati ascetici; e primeggia nelle tanto ricercate collezioni di patrologia e de' predicabili, possiede edizioni principi, o impresse nel secolo degl' *incunaboli* della stampa, o uscite dalle tipografiche officine più famose di Europa, conta a migliaia gli opuscoli, attinenti ad ogni classe dello scibile, e alcuni codici a penna, talora membranacei e MSS. in gran numero, autografi di personaggi per lo più Rodigini, in bella fama sorti, e degli stessi collettori sapienti di sì luculenta suppellettile monumentale.

La Silvestriana, costrutta di codesti elementi elettissimi, sarà quindinnanzi aperta all' osservazione e alla consultazione di tutti, o nostrali o stranieri, che, meravigliati della suprema entità del conquisto, in sorte toccato a questa terra natale dei magnanimi benefattori recheranno seco inconcusso per sempre un magno concetto della virtù somma dei medesimi inimitabile e storica.

L' osservanza devotissima di noi tutti e dei figli nostri nel saper grado ai nobilissimi fratelli De Silvestri, per la ingente liberalità usataci in pro' nostro e dei più tardi nepoti, è un tributo impari al massimo favore; chè simili evenienze non ponno nell' angusta cerchia d' una città raccogliere un morale guiderdone condegno, ma esigono venir cônte alle culte nazioni, perchè alla vastità dell' impresa, onde emergono, corrispondano i vastissimi plausi d' ogni gente apprezzatrice del bello, e perchè i contemporanei, in ispecie d' oltr' alpe, ribadiscano col poter degli esempi la ineluttabile sentenza, la grandezza del pensiero essere prerogativa non ismarrita dell' ingegno italiano. Noi frattanto, lietissimi di annunciare agli studiosi della penisola o fuor d' essa, ed agli zelatori dei bibliografici appredimenti, questa gloria rodigina, proclamiamo riverenti l' omaggio della nostra gratitudine indefettibile verso l' eminentissimo Cardinale Pietro, ed il nob. Girolamo dei conti Silvestri, per l' obbligazione immensurabile collettiva, che loro professiamo, attestando che essi incliti rampolli della spettabile prosapia inalzarono ad un culmine stupendo le benemerenze patrie dei proavi.

Rovigo, 3 ottobre 1858.

Il Segretario per le scienze e lettere, e bibliotecario,
Giuseppe dott. Barutti.

Bollettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 5, colle notizie del 4 ottobre, ieri giunti, erano proprio al verde di novità, e non li soccorrevano neppure i lor cari alleati e vicini, i giornali inglesi, per la buona ragione ch' e' non uscirono in luce il 3, causa l' osservanza della domenica.

De' fatti loro, e' ci narrano soltanto che il *Moniteur* contiene due decreti, un de' quali porta il regolamento d'amministrazione pubblica per l' esecuzione delle leggi del 17 luglio 1856 e del 28 maggio 1858, in quanto riguarda i prestiti, destinati ad agevolare le operazioni di fognatura; l' altro approva la convenzione, conclusa il 27 aprile 1858 colla Società del Credito fondiario di Francia, pei prestiti da farsi in favore della fognatura medesima. « Il Credito fondiario, osserva a « questo proposito la *Presse*, trovasi per tal « modo chiamato a rendere al paese servigi « costanti; ed i nostri agricoltori potranno « finalmente darsi a miglioramenti, destinati « ad aumentare in grandi proporzioni la ren- « dita delle lor terre. »

La Giunta di Vilna ha sottoposto al Governo russo le sue proposte, in riguardo all' emancipazione de' contadini. Quelle proposte non rispondono se non imperfettamente a' desideri dell' Imperatore. La Giunta vorrebbe che il servaggio fosse immediatamente abolito, e che i servi fossero convertiti in contadini censiti, entro un periodo di dodici anni. Ella chiede inoltre che il censo sia stabilito una volta per tutte; che la casa d' abitazione de' contadini e i giardini attinenti continuino a far parte del possedimento del signore; che siano condonati a' servi tutti gli obblighi decorsi, rimanenti al momento della pubblicazione del manifesto imperiale; che i contadini possano acquistar beni stabili; ed infine che sia formato, per procacciare a' contadini censiti il capital necessario all' utilizzazione delle lor terre, un Banco agricolo, a cui e' pagheranno tre rubli l' anno, durante i dodici anni del periodo di transizione.

Una corrispondenza di Berlino, comunicata a' giornali dall' *Agenzia Havas*, parla d' importanti modificazioni, che diconsi prossime ad essere introdotte nell' ordinamento militare della Prussia. La *landwehr*, un reggimento della quale era fino ad ora aggregato ad ogni reggimento di linea, sarebbe abolita; ma ogni reggimento di linea avrebbe ormai sei battaglioni, in luogo di tre. Tre battaglioni sarebbero a numero sotto le bandiere; altri tre si comporrebbero soltanto de' quadri. Considerando quanto sarebbe grande il cambiamento, che queste disposizioni introdurrebbero nella costituzione del sistema militare in Prussia, la *Patrie* è d' avviso che tal notizia meriti conferma.

A detta della stessa *Patrie*, le ultime notizie di Candia, giunte a Costantinopoli, sono poco tranquillanti. Sami pascià, che, a torto o a ragione, è in voce di detestare l' elemento cristiano, è lontano dall' intendersi cogli abitanti di quell' isola. Questi non vogliono, dicesi, metter giù le armi se non dopo la piena ed intera esecuzione del *hatti-humaium*.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ieri giunti, sono i seguenti:

« Madrid 3 ottobre.

« La *Gazzetta* pubblica il decreto relativo alla disammortizzazione civile. La questione del riscatto de' tributi (*censos*) è riserbata per le Cortes. Il manifesto de' progressisti dissidenti altro non fa che riprovare l' opposizione alla situazione attuale. Le LL. MM. inaugurarono l' Esposizione. »

« Madrid 4 ottobre.

« La voce del prossimo ritorno di S. M. la Regina Cristina a Madrid corsa ne' giorni passati, è smentita da' giornali, che sono in grado d' essere bene informati. »

Ieri abbiam detto che la convenzione, sottoscritta da' plenipotenziarii alla Conferenza di Parigi pel riordinamento dei Principati danubiani, e pubblicata dal *Moniteur*, era di tutto punto conforme al testo, datone dall' *Indépendance belge*, e da noi riprodotto nel Numero di giovedì della settimana scorsa.

Così appariva infatti ad una prima lettura; ma un più accurato riscontro, che ci credemmo in debito di fare, ci rese accorti di una leggiera differenza, che, per amor d' esattezza, notiamo. La differenza cade sugli ultimi paragrafi dell' articolo 29 della convenzione, i quali debbono essere rettificati nel modo che segue.

« Nel caso che il mandato delle due Assemblee spiri simultaneamente, la Giunta centrale sarà rinnovata in totalità pe' due Principati, all' apertura delle nuove Assemblee.

« In caso di scioglimento d' una delle Assemblee, il rinnovamento non seguirà se non per que' membri della Giunta centrale, che appartengono al Principato, la cui Assemblea sarà rieletta.

« I membri uscenti potranno essere scelti di nuovo. »

Ed ora, a compiere la serie degli atti relativi a tal argomento, pubblichiamo nel suo preciso tenore l' annesso della convenzione, che contiene le disposizioni elettorali, di cui avevamo dato già il sunto nel N. 214:

« Art. 1. L' Assemblea elettiva si compone in ciascun Principato dei membri eletti dai distretti e dalle città. Il metropolitano e i Vescovi diocesani ne fanno parte di pieno diritto.

« Art. 2. Gli elettori sono o primarii o diretti.

« Art. 3. Nei distretti, è elettore primario chiunque comprova di possedere una rendita fondiaria di 100 zecchini almeno.

« Art. 4. È elettore diretto, nei distretti, chiunque comprova di possedere una rendita fondiaria, di 1000 zecchini almeno; nelle città, chiunque comprova di avere un capitale fondiario, industriale o commerciale non minore di 6000 zecchini, appartenenti a lui in proprio o dotale.

« Art. 5. Nessuno potrà essere eletto se non ha compiuti i venticinque anni, e non sia nato, o naturalizzato, Moldavo o Valacco.

« Art. 6. Non potranno essere elettori: 1.° gl' individui dipendenti da una giurisdizione straniera, 2.° gl' interdetti; 3.° i falliti non riabilitati, 4.° coloro, che saranno stati condannati a pene corporali e infamanti, o solamente infamanti.

« Art. 7. Le liste elettorali sono stese annualmente, in ogni distretto, a cura dell' Amministrazione. Saranno pubblicate ed affisse la prima domenica di gennaio, ovunque lo chiederà il bisogno. I reclami saranno presentati all' Amministrazione nelle tre settimane successive alla pubblicazione delle liste. I reclamanti potranno ricorrere al Tribunale del distretto, il quale decreterà d' urgenza e in ultima istanza.

« Art. 8. Ogni elettore potrà domandare l' iscrizione o la cancellazione di qualsiasi individuo, ommesso o indebitamente iscritto nella lista, di cui egli medesimo fa parte.

« Art. 9. È eleggibile indistintamente in tutti i collegii chiunque, essendo nato, o naturalizzato Moldavo o Valacco, avrà l' età di trent' anni compiuti, e comproverà di possedere una rendita non minore di 400 zecchini all' anno.

« Art. 10. Gli elettori primarii, nei distretti, nomineranno, in ogni rispettivo circondario (sott' Amministrazione), tre elettori, i quali, radunati nel capoluogo dei distretti, eleggeranno un deputato per distretto.

« Art. 11. Gli elettori diretti, ne' distretti, eleggeranno due deputati per distretto.

« Art. 12. Nelle città, gli elettori diretti eleggeranno: a Bucarest e a Jassy, tre deputati; a Craiova, Ploesti, Braila, Galacz e Ismail, due deputati; nelle altre città, capoluoghi di distretto, un deputato.

« Art. 13. Gli elettori d' ogni categoria si raduneranno separatamente in collegii speciali, per procedere alle loro rispettive operazioni.

« Art. 14. I collegii elettorali saranno convocati dal potere esecutivo, almeno tre settimane prima del giorno fissato per l' elezione.

« Art. 15. Lo squittinio per l' elezione dei deputati è segreto.

« Art. 16. L' elezione ha luogo alla maggioranza dei suffragii espressi. Se nessuno dei candidati ha ottenuto la maggioranza procederassi a un secondo squittinio, e il candidato, che avrà raccolto il maggior numero di voti, sarà eletto.

« Art. 17. Le operazioni elettorali sono verificate dall' Assemblea, solo giudice della loro validità.

« Art. 18. Il deputato, eletto in molte circoscrizioni elettorali, dee manifestare la sua optazione al presidente dell' Assemblea, nei dieci giorni successivi alla validità di questa elezione. Trascurando egli di fare la scelta nel termine prefisso, vi sarà provveduto a sorte.

« Art. 19. In caso di vacanza, per morte, dimissione, o altro motivo, il collegio elettorale, che dee provvedere alla vacanza, sarà adunato nell' intervallo di tre mesi.

« Art. 20. Nessun membro dell' Assemblea, durante la sessione, può essere arrestato, nè inquisito in materia penale, salvo il caso di flagrante delitto, e quando l' Assemblea abbia autorizzato l' inquisizione.

« Art. 21. Ogni persona, che si sarà fatta inscrivere nelle liste elettorali con dichiarazioni fraudolenti, o dissimulando le incapacità prevedute, o che avrà partecipato al voto, quantunque non iscritta o scaduta dal diritto elettorale, sarà punita con una multa di 100 zecchini almeno, e di 1000 al più, o con prigionia non minore di otto giorni, e non maggiore di tre mesi.

« Art. 22. Mancando l' iniziativa del pubblico Ministero, dieci elettori uniti avranno il diritto d' intentare un processo criminale: 1.° ad ogn' individuo, che, nella durata delle operazioni elettorali, avrà sottratto, aggiunto, o alterato i bollettini, 2.° a tutti quelli, che avranno turbato le operazioni elettorali, e inceppata la libertà del voto con mene frodolente, violenze o minacce.

« Art. 23. Le stipulazioni elettorali, che compongono gli articoli sopra enunciati, dovendo essere annesse alla convenzione in data di questo giorno 19 agosto, di conformità all' art. 16 della suddetta convenzione, i plenipotenziarii rispettivi hanno egualmente sottoscritto e suggellato colle proprie armi il presente atto, che le contiene. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 5 ottobre.

S. M. I. R. A. si è degnata di approvare, con Sovrana Risoluzione, la demolizione della vecchia Porta di Carintia a Vienna. Verrà tosto dato principio alla demolizione stessa, in guisa però da non impedire in verun modo le comunicazioni.
(*G. Uff. di Vienna.*)

Nel 5 corrente, per ordine supremo di S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, avrà luogo il solenne trasporto ed esposizione in Innsbruck del cuore della serenissima signora Arciduchessa Margherita, che ora riposa in Dio. Il funebre convoglio andrà dal ponte a catene di Mühlau fino alla chiesa di Corte dei Francescani, ove ha luogo, alle 10 antimeridiane, il solenne servizio divino funebre. Terminato questo, avrà luogo il trasferimento nella così detta Cappella d' argento e la temporanea deposizione in essa. Il finale trasferimento e deposizione nella Cappella del Palazzo seguiranno a suo tempo in modo opportuno senza solennità. (*Idem.*)

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta è partita il 3 corrente, alle 1 e ½ pomeridiane, da Salisburgo per far visita a Ischl alla sovrana Corte e rimarrà colà alcuni giorni. S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico partì nello stesso giorno, alle 8 e ½ antimeridiane, da Salisburgo a fin di recarsi a Dresda per la Baviera. (*Idem.*)

S. A. R. il Principe Carlo di Baviera partì nel 3 corrente, alle 4 pomeridiane, per Ischl, via di Salisburgo. S. A. R. la serenissima signora Duchessa Massimiliano di Baviera, colle serenissime Principesse figlie, passò il dì 4, alle 11 e ½, per Salisburgo, diretta per Ischl. (*Idem.*)

Altra del 6 ottobre.

S. M. l' Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 200 pei ristauri della chiesa di Königgratz, danneggiata da un fulmine.
(*G. Uff. di Vienna.*)

Sappiamo che il Governo, nell' intento di unificare in tutte le sue parti la legislazione del grande Impero, ha istituito un' apposita Commissione, incarico della quale fosse studiare le riforme da introdursi nella procedura civile, riforme da applicarsi poi indistintamente a tutti i Dominii della Corona. Ora sappiamo che, nell' importantissimo argomento della preferenza da accordarsi al processo scritto o al verbale, il primo ebbe il sopravvento, essendosi limitata la Commissione a proporre alcune misure atte a renderlo più breve e più semplice. (*G. di Ver.*)

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata*: « Un ramo d' affari, che, specialmente veduto il giornaliero estendersi delle linee di comunicazione della Monarchia, promette di ottenere importanza si è la esportazione del carbon fossile. L' immensa ricchezza, che l' Austria ha di esso, esige che acquisti valore sul mercato del mondo; e non havvi dubbio che il bisogno di esso si farà sempre più vivo in Europa in proporzione dell' aumentarsi delle ferrovie. Nel 1.° semestre del 1858, l' esportazione del carbon fossile fu di circa 3 milioni e mezzo di centinaia daziarie. Nel periodo eguale dell' anno passato, era giunta appena ad 1 milione e mezzo. Il progresso è per tal modo importantissimo; e, a quanto udiamo, tale tendenza continuò eziandio negli ultimi mesi. Per certo, lo svolgimento della rete delle ferrovie austriache è in tale riguardo una necessità, ad oggetto di spedire lontano il carbon fossile; come quello svolgimento è una necessità per rendere preponderantemente attivo il commercio dei grani coll' estero. Nell' ultimo indicato semestre, per la grande abbondanza dei ricolti all' esterno ebbevi un soprappiù d' importazione per centinaia 350,000. In alcuni Dominii della Corona, specialmente favoriti di granaglie, vi ebbe per altro lamento che gli affari d' esportazione rimanessero arenati. Ma quest' è un anomalia, che dee cessare tosto che sia fatto possibile agli speculatori di portar sulle ferrovie, senza ulteriori impedimenti, granaglie, non solo da un confine della Monarchia all' altro, ma eziandio fuori de' confini di essa. Venendo in tal modo procurato spaccio sicuro all' agricoltura austriaca, quanto più essa prospererà, il risultamento ne andrà a vantaggio eziandio dell' industria. È già dee notarsi che, per l' importazione de' cereali, viene pagato un dazio discreto, ma pur sempre protettore. Coll' aiuto di esso, coll' aiuto delle strade ferrate, che vanno continuamente congiungendosi, riuscirà per certo al commercio de' cereali austriaci di conseguire preziosi risultamenti. »

Scrivono dalla Dalmazia, 28 settembre, all' *Ost deutsche Post*:

« In alcuni giornali circola la notizia che Klek, tratto di costa turca, sia stato di recente occupato da 800 Montenegrini. Questa notizia è del tutto falsa. All' incontro, non è affatto inverisimile l' altra notizia che bande armate di Montenegrini abbiano occupata la lingua di terra, situata fra Ragusi vecchia e Risano, anteriormente occupata dai Turchi, ed ora abbandonata, la quale appartiene alla *nahia* di Grahovo, e che su quelle alture abbiano eretto trinceramenti, tali da dominare qua e là la via militare austriaca da Cattaro a Ragusi vecchia.

« Vuolsi perfino predire che i Montenegrini abbiano a tentare fra breve di ancorare nei due porti, che bagnano la suddetta lingua di terra, una flottiglia, portante la croce greca, avvegnachè i Russi ed i Francesi abbiano donato al Principe Danilo due piccoli piroscafi ed alcuni navigli a vela. Questa notizia, per quanto sembri incredibile, corre fra' nostri marini di bocca in bocca. In seguito delle ripetute sorprese, si tiene qui per possibile ogni cosa.

« Nell' attuale momento, non dovrebbe essere privo d' interesse il conoscere lo stato e l' estensione della navigazione a vapore di tutti gli Stati europei nel mare Mediterraneo.

« Dei 23 piroscafi della *Navigation Company* inglese, soli 8 percorrono il Mediterraneo. Essi partono da Southampton due volte al mese, e giungono ad Alessandria in 12 o 14 giorni, giacchè le stazioni intermedie occupano molto tempo.

« La Francia possedeva, alla fine dell' anno 1856, 212 piroscafi. Marsiglia è, con 73 piroscafi, il punto di partenza per 27 linee. Sei Società percorrono, con 14 piroscafi, la linea italiana fino a Palermo; 6, con 14 piroscafi, la linea spagnuola; quattro, con 16 piroscafi, fanno viaggi per l' Algeria, Tunisi ecc.

« I Russi posseggono fin d' ora nel mar Nero 17 piroscafi. Odessa è il punto di partenza, d'onde, per soli 8 mesi dell' anno, vengono mantenute regolari comunicazioni con Costantinopoli, Ovidiopoli, Kertsch, Anapa, ecc.

« Gli Spagnuoli hanno 8 piroscafi; i Sardi ne posseggono 10, i Toscani 1, i Romani 1, i Napoletani 6, i Turchi 3, i quali percorrono regolarmente il Mediterraneo.

« I Russi hanno intenzione di fare concorrenza al Lloyd, con 80 piroscafi, fra Nikolajeff e Villafranca.

« L' Austria (il Lloyd e la Società di navigazione a vapore sul Danubio) possiede pressochè 200 piroscafi. Come speriamo qui in Dalmazia, essa sosterrà la concorrenza russa, quand' anche la flotta russa venisse aumentata di due navigli montenegrini. » (*O. T.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 6 ottobre.*

Essendo ora mancato ai vivi il benemerito sig. Prinetti, il direttore ed amministratore del pio Istituto di S. Maria alla Pace in Milano non può più oltre tardare di rendere pubblica la donazione di austr. lire 4,330 ch' esso Prinetti faceva a questo pio Istituto nello scorso anno 1857, con espresso divieto di pubblicare il suo nome, vita sua natural durante. (*G. Uff. di Mil.*)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 6 ottobre.*

Questa mattina giunse qui il regio piroscafo greco *Cariteia*, sotto il comando del capitano di corvetta L. Balasso, proveniente dal Pireo in giorni 3, e da Venezia in ore 7, con 68 persone d' equipaggio, 2 cannoni e 24 passeggieri.
(*O. T.*)

Scrivono all' *Osservatore Triestino*: « Dacchè nel foglio d' ieri avete creduto di fare cenno di una iscrizione, stampata per occasione del varamento del *Kaiser*, vi prego fare menzione altresì che in siffatta occasione furono dall' I. R. conservatore Kandler pubblicate 872 iscrizioni antiche dell' Istria, la pianta litografata dell' antica città di Pola, con testo, l' agro colonico di Pola, con testo, l' agro colonico di Padova, il foro romano di Parenzo, con testo; rilevando che, mentre nel 1821 si contavano, dell' Istria tutta, duecento iscrizioni stampate, nel libercolo, che porta la data Pola 3 ottobre 1858 sono quadruplicate, e presto è a sperare che giungano a 1000. »

STATO PONTIFICIO

Bologna 5 ottobre.

Proveniente dal Lombardo-Veneto, giungeva fra noi, la sera del passato sabato, l' eminentissimo e rev. sig. Cardinale De Silvestri, il quale recavasi alla pontificia suburbana villeggiatura di S. Michele in Bosco, ove si trattenne a dimora l' intero giorno 3 corr., ospite accettissimo di S. Em. Rev. il nostro sig. Cardinale Giuseppe Milesi Pironi Ferretti. Ieri mattina l' illustre porporato proseguiva poi il viaggio, dirigendosi alla volta di Toscana. (*G. di Bol.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 ottobre.

Sotto questa data, leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* quanto appresso:

« Mentre un firmano di S. A. il Viceré d' Egitto, che approva gli Statuti di una Compagnia universale per l' apertura dell' istmo di Suez, sta per avere un principio di effettivo eseguimento mercè il riparto della somministranza del fondo fra i capitalisti di tutte le nazioni, che aspirano a concorrervi, la R. Camera ha creduto non dover rimanere estranea alla cooperazione voluta per sì grande impresa, i cui vantaggi pel commercio dei porti italiani sul Mediterraneo è uopo prevedere siano per riuscire di considerevole riguardo.

« Epperciò, secondando il desiderio del cavalier Torelli deputato al Parlamento nazionale, incaricato dal signor di Lesseps di raccogliere sottoscrizioni per l' acquisto di azioni sulla quota di 4 milioni di capitale, assegnata all' Italia, giusta il preavviso avutone da speciale sua Commissione, che aveva preventivamente esaminata la proposta;

« Ad unanime voto ha deliberato di somministrare l' aiuto dei suoi ufficii per ricevere le sottoscrizioni anzidette alle polizze, che il cavaliere Torelli rilascierà a nome del signor di Lesseps. »

Intorno allo scontro de' due vapori delle *Messaggerie imperiali*, avvenuto al solito nel canale di Piombino, abbiamo alcune notizie più minute di quelle pubblicate sinora. La notte era bellissima pel chiaro di luna, ed il mare tranquillo: sì che è strano che, se non per dovere, come dovrebbe essersi sempre, almeno per godere di quella bellezza, non vi fosse, da quanto pare, alcuno sul cassero delle due navi. È vero che almeno i timonieri vi saranno stati, ma si accorsero forse troppo tardi che s' incontravano. In questa congiuntura furono i più disgraziati i preti; uno restò ucciso dall' albero del legno, che si affondò; un altro, saltando sul cassero della nave che dava più speranze di salvezza, ebbe varie contusioni, e due caddero in mare, ma ne furono tratti subito. V' ebbe per un istante uno spavento generale sopra i due legni, perchè pareva che l' *Aventin* traesse con sè a fondo anche l' *Hermus*, nel quale s' era infisso il bompresso. I testimonii oculari dicono essere stato un terribile, ma immenso spettacolo quello della sommersione. L' *Aventin*, attaccato, come dicemmo, all' *Hermus*, si piegò ed immerse prima da poppa, ed era quasi verticale, quando, rottosi ciò che lo riteneva, piombò a fondo, gittando fiamme e fumo, quasi fosse un eruzione di vulcano, ed agitando come in tempesta un tratto di mare. Quello fu per altro il momento, in cui si sentirono salvi gli equipaggi ed i viaggiatori de' due legni, ridotti tutti a bordo dell' *Hermus*, quantunque quelli del legno sommerso si trovassero in condizione lagrimevole perchè, o seminudi, o vedendo perire quanto avevano portato con loro. Moltissimi sono i valori perduti con questo naufragio. Alcuni de' viaggiatori avevano con sè molto danaro, perchè tornavano in patria dopo lunga assenza e dopo aver fatta fortuna. Fra gli altri v' era un Inglese, che si è salvato a stento con la moglie e i figli, ma perdendo più di 20,000 lire di sterlini. Le corrispondenze bancarie e di Stato erano, a quanto si dice, di grande importanza, sì che molte saranno le perdite ed estesi assai i danni, provenienti da questa disgrazia, che un' attenta vigilanza avrebbe senza dubbio potuto evitare. Oggetti di commercio, specialmente sete, erano per negozianti di Genova e di Torino; ma crediamo che non avranno a portarne essi il danno, non avendoli ricevuti. (*Staffetta.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 4 ottobre.

Sebbene generalmente si dica, e pur anco si creda, esser Torino una fra le più belle città italiane, tuttavia tale non è l' avviso di coloro, che ebbero agio di conoscere meglio le città della penisola, e che non videro Torino alla sfuggita, ma furono costretti ad abitarvi per lunghi anni.

Infatti, i nostri portici, le nostre case uniformi e simmetriche, i nostri caffè e le nostre piazze, possono bensì abbagliare per un istante; ma, in fin del conto, la eterna loro monotonia diviene insopportabile, ed esaminando meglio la città, colpisce subito l' occhio la deficienza assoluta di monumenti ed opere d' arti, il pessimo gusto architettonico, l' orribile selciatura delle strade, la meschina illuminazione a gas, impoverita anche di più da una immonda spilorceria del nostro Municipio, il quale, dopo le 11 p. m., fa spegnere la metà dei lampioni, e lascia in tal modo in un' oscurità quasi perfetta le nostre ampie strade, già abbastanza buie, quando tutti i lampioni sono accesi.

Per buona ventura, sebbene il giornalismo divaghi sempre in politica, e non ispenda mai una parola in questo importantissimo argomento, pure gli sconci della nostra città saltano agli occhi di tutti, e a tutti preme egualmente il progressivo abbellimento di essa. I privati compresero che poco poteva ottenersi dall' Amministrazione civica, e diedero essi medesimi opera all' abbellimento di Torino, sagrificando cospicui capitali in istatue, che adornano il Palazzo di città e i Giardini pubblici.

La nostra aristocrazia sola rimaneva all' indietro in questa nobile gara; ma ora il marchese Natta d' Alfiano ha rammentato che *noblesse oblige*, specialmente quando è congiunta a ricchezza e quando si tratta di pubblico decoro. Desideroso il Natta di procacciare a Torino un nuovo e sontuoso ornamento, intraprese a traverso il suo palazzo una galleria coperta di cristalli, sul genere della Galleria De Cristoforis di Milano. I lavori, incominciati or son due anni, volgono al loro fine, e nella settimana ventura la Galleria Natta sarà aperta al pubblico. Non è così lunga come la Galleria De Cristoforis, ma è assai più alta e più elegante. Il marmo (lusso così raro a Torino) vi è letteralmente profuso, e quel che è più, con molto buon gusto. L' illuminazione vi sarà splendidissima, come lo è a Parigi nei *Passages-couverts*, che alla notte sembrano veri torrenti di luce. In ciò il marchese Natta darà una buona lezione al nostro Municipio, il quale ha realmente bisogno di apprendere da un privato come si debba far uso del gas.

Un altro ornamento alla nostra capitale è il Circolo degli artisti, che si riapre questa medesima sera nel palazzo De Sonnaz. Nell' inverno, a Torino, più che in qualunque città italiana, si sente la necessità dei ritrovi *confortables*, e finora non vi esistevano che due riunioni sul genere dei *Clubs* inglesi, ed amendue erano interdette alle piccole borse ed ai nomi borghesi. Il Circolo degli artisti ammette invece un numero illimitato di socii, e non chiede loro alcun blasone, ma un piccolo contributo, ch' è alla portata di tutte le borse. Questo Circolo si arricchisce ogni anno coi doni, veramente preziosi, che credonsi in dovere di fargli tutti gli artisti di qualche grido, che ne furono fondatori; e fra essi basterà citare il Vela.

Tornando ora alla politica, che io, contro il mio solito, oggi ho posposta all' arte, incomincierò coll' annunciarvi che il Ministero trovasi in grave imbarazzo per la scelta del presidente della Camera.

Il tempo passa, e, per quanto il conte di Cavour sia risoluto ad approfittare di tutto lo spazio, che la legge gli accorda, prima di convocare il Parlamento, tuttavia non potrà prolungare l' apertura della sessione al di là del prossimo mese di novembre. In questo termine, conviene, e scegliere il candidato alla presidenza, e assicurargli la maggioranza. Per Rattazzi, la sembra cosa fatta e finita: il Ministero noi vuole. Pesa ancora sull' ex ministro quell' animavversione, che gli procacciò l' affare dello sfregio e certi pettegolezzi personali tra lui ed un magistrato, che forse tra breve è destinato a salire al Ministero. D' altra parte, Rattazzi vuole essere ministro, e non presidente; e, martoriato da questa ambizione, ha costituito, insieme col Depretis, quel partito, che nella prossima sessione innalzerà la bandiera dell' opposizione. Credo di sapere che ora tra il conte di Cavour e Rattazzi vi sia una grande distanza, per non dire un abisso.

Si era parlato di Natta e di Cassinis, ma, e inutile il celarlo, amendue riescono impari al grave carico della presidenza. Si era pure parlato del Mamiani; ma pare che il filosofo pesarese ami meglio esser semplice deputato per sfoggiare nelle grandi occasioni la sua florita eloquenza. D' altro canto, i suoi amici osservano che gli mancherebbe l' energia necessaria a guidare e governare una discussione, che molte volte le passioni politiche rendono assai vivace, e più che animata. Il partito Rattazzi-Depretis darà i suoi voti per la presidenza a quest' ultimo. Della destra non si conosce il candidato. Quanto al Ministero, siccome il tempo stringe, non tarderà a scegliere definitivamente il suo campione.

Vi ho parlato, or fa alcun tempo, degli scritti di Gioberti, e della polemica suscitatasi nei nostri giornali, quando si seppe che due personaggi politici erano riusciti a sottrarre alla pubblicità certi documenti, che più da presso li riguardavano. Ora il signor Lamarque, marito della erede di Vincenzo Gioberti, scrive al *Diritto* che tutti gli scritti del filosofo verranno in luce, ad eccezione della *Ultima replica ai municipali*, che è appunto quella che cuocerebbe assai a Dabormida e a Rattazzi di veder pubblicata. Il Lamarque dice che sua moglie crederebbe commettere un sacrilegio, ristampando *in questi momenti* quel libro, il quale però sarà alla sua volta pubblicato negli anni avvenire. Gli è il modo di accrescerne la curiosità e di far nascere dei sospetti.

Quanto all' *Epistolario*, dice pure il Lamarque che sarà pubblicato; ma io credo sapere che per gli stessi motivi, che l' erede teme commetter sacrilegio pubblicando la *Replica*, saranno sepolte nell' obblio parecchie delle lettere, che il Gioberti inviava e riceveva da certi personaggi, che ora occupano la scena politica.

Il cav. Ferdinando Pinelli, temendo non si attribuisse a lui, od a qualcuno della sua famiglia il tentativo di sottrarre alla pubblicità gli scritti dell' autore del *Primato*, mandò egli pure al *Diritto* una lettera, in cui protesta di desiderare per l' onore e per la fama di suo fratello (il celebre ministro Pinelli, morto nel 1851), la pubblicazione integrale degli scritti del Gioberti, col quale prima di morire, egli si era riconciliato.

Ora si attende una spiegazione dalla parte di Rattazzi e Dabormida, i quali per fermo, dal tempo che questa polemica dura, hanno avuto il tempo di apparecchiare e concertare una risposta.

Genova 4 ottobre.

Il Consiglio provinciale ha votato un concorso pecuniario, in favore della Società di Stradella, per un ponte sul Po a Mezzanacorti, a fine d' unirsi in Pavia colle strade ferrate lombarde. Il Consiglio votava una somma di annue L. 20,000, per anni 25, pagabili però a lavoro finito, e per non lasciare indeterminato il tempo medesimo; e dell' obbligo assunto si fissava un periodo di 10 anni. (*Corr. Merc.*)

Sulle vendemmie torniamo a dire ciò che dicemmo già in altri Numeri, ed è che in complesso, al di qua degli Appennini, diedero i buoni risultati, che si speravano. Uve sanissime, assai abbondanti. Se durava la foga dei primi giorni, a quest' ora fatto ne avrebbe risposto un altro in contraddizione, quello di carissimo prezzo in mezzo a una creta abbondanza. Il prezzo generale si sostenne vero; ma quei primi tentativi di vendite a [illegible] per miriagramma sono caduti. I proprietarii [illegible] vranno discreto prodotto, e più che discreto

vendendo a fr. 2:50 in media le uve buone, e fr. 1:65 le mediocri, i vini in corrispettività. *(G. di G.)*

Cagliari 29 settembre.

Le vendemmie sono principiate in molti punti dell'isola; il tempo è secco e propizio, e, fatta qualche eccezione, sono sodisfacenti i riscontri, che si hanno sull'abbondanza e buona qualità delle uve, per cui è da sperarsi un buon raccolto, e quindi un discreto prezzo pei vini. *(Statuto e G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 4 ottobre.

Nominato Gio: Battista Donati ad astronomo aggiunto nell'I. e R. Museo, S. A. I. e R. il Granduca degnavasi aumentargli generosamente il finora goduto stipendio. *(Monit. Tosc.)*

S. A. I. e R. il Granduca, con veneratissimo decreto del dì 3 ottobre corrente, si è degnato promuovere il tenente-colonnello cav. Lorenzo Fineschi, attuale ispettore generale del R. corpo di artiglieria, al vacante posto di capo dello stato maggiore presso il Comando generale delle RR. truppe, col grado di cui è attualmente rivestito. *(Idem.)*

Un Sovrano decreto porta quanto segue:

« Il Nostro dilettissimo Figlio Arciduca Carlo attual colonnello del battaglione *Veliti*, è promosso al posto d'ispettore generale del R. corpo di artiglieria, fermo stante il grado suo attuale, e con tutte le prerogative, obblighi, attribuzioni e competenze al posto medesimo inerenti, a tenore delle leggi, regolamenti ed ordini veglianti.

« Il presidente del Nostro Consiglio dei ministri, ed incaricato della direzione del Ministero della guerra, procurerà l'esecuzione del presente decreto. » *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI DANUBIANI. — *Bucarest 28 settembre.*

Giovedì scorso, 23 settembre, per via telegrafica, giunse qui da Parigi la luttuosa novella, che, in seguito ad una caduta da carrozza, morì quivi il principe Gregorio Ghika, terzo figlio del defunto principe Ghika. Questo spaventevole emergente destò universale partecipazione, e per le eminenti doti del Principe viene la sua morte sinceramente e profondamente commiserata. A quel che s'ode, la salma verrà recata a Bucarest, e deposta nella tomba di famiglia a Colentina. *(O. T.)*

EGITTO.

Il *Pays* riferisce, per informazioni particolari in data d'Alessandria 22 settembre, che il Viceré d'Egitto disponevasi ad inviare un'Ambasciata straordinaria presso il Sovrano d'Abissinia. Le ultime notizie da quel paese recano che essendo morto da poco Ras Ubie, Re del Tigrè, il suo felice rivale Kasai, noto sotto il nome di Teodoro, avea lasciato il titolo di Re, ch'egli portava, e assunto, nella sua capitale, quello d'Imperatore d'Abissinia. Ma i parenti di Ras Ubie si sono messi a capo dei loro numerosi partigiani, e muovono a disputare il Tigrè al nuovo Imperatore. E sta per appiccarsi una guerra, ma Kasai, che possede veri talenti militari e un eccellente esercito, ha grandi probabilità di trionfare. Pure, e' pensò far bene, guarentendosi la neutralità del Viceré d'Egitto, al quale la famiglia di Ras Ubie fece, a quanto dicesi, varie proposte, offrendogli di collocarsi sotto la sua sovranità. Il Governo egiziano, senza pigliar la parte d'alcuno, giudicò tuttavia savio partito inviar in Abissinia l'Ambasciata in discorso. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA.

Leggiamo ne' giornali, in data di Parigi 2 ottobre, le seguenti notizie:

« Si dice oggi che l'Imperatore rimarrà circa sino al 10 corrente a Châlons; il campo sarà levato verso il 15. Erasi asserito da principio che l'Imperatore ritornerebbe a Parigi il 5, per assistere al matrimonio del duca di Malakoff, e poi si restituirebbe a Châlons. Ma fu deciso invece che si aspetterà il ritorno definitivo di S. M. per la celebrazione delle nozze del maresciallo.

« Oggi, prima della partenza dell'Imperatore, fu tenuto un Consiglio di ministri a Saint Cloud, a cui intervenne anche il Principe Girolamo. Sembra certo che il consesso siasi occupato molto seriamente delle cose orientali, ed anche della Cina. A Parigi si crede sapere che la Russia abbia vasti divisamenti riguardo all'Impero Celeste, e si ha per non improbabile ch'essa voglia intervenire colà militarmente a favore della Corte di Pekino contro gl'insorti.

« Corre voce che il generale Renault, il quale adempiè testè l'ufficio di governatore generale dell'Algeria, verrà assunto alla dignità di senatore. Inoltre, si parla vagamente dell'istituzione di un Comitato consultivo dell'Algeria, che sarebbe riunito presso il Ministero speciale e preseduto dal Principe Napoleone.

« La *Correspondance Havas* pubblica la nota seguente: « « Alcune questioni, relative alla libertà de' culti, diedero origine, in questi ultimi tempi, ad una polemica alquanto viva tra varii giornali. Crediamo che questa polemica, la quale non può condurre ad alcun utile risultamento, non debba essere continuata. » »

« Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* dice che a Parigi è smentita totalmente l'autenticità del documento, che comparve nei giornali come emanato dal ministro degli affari esterni di Napoli, e diretto al Principe Petrulla, ministro napoletano a Vienna. *(V. il N. di lunedì.)*

« È arrivato a Parigi (a quanto riferiscono) un ufficiale generale della marina egiziana, incaricato del ordinamento della nuova Scuola navale, che verrà istituita in Alessandria. Egli ha l'incarico di fare studii a tal uopo in Francia, e di partire fra breve alla volta di Brest per visitar minutamente quella Scuola navale francese. » *(O. T.)*

Le notizie dei diversi Dipartimenti della Francia, i quali sono in piena vendemmia, si accordano nel dire che questa oltrepassò ogni speranza. Nella Provenza e nella Linguadoca, per mancanza di vaselami e botti, il prezzo del vino diminuì di tre o quattro franchi l'ettolitro per quegli acquisitori, che possono ritirare subito le quantità vendute. In quanto ai Dipartimenti, in cui la vendemmia non ha ancora avuto luogo, si assicura sarà oltremodo sodisfacente. *(G. di G.)*

GERMANIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive in data di Prussia: « La notizia, dataci alcuni giorni fa dal nostro corrispondente di Berlino, del richiamo del sig. di Wildenbruck dal suo posto a Costantinopoli, e della sua sostituzione mediante il consigliere di Legazione Eichmann, sta nella *Corrispondenza prussiana*; ed è confermata coll'aggiunta che il sig. Eichmann, negli ultimi tempi, era addetto alla Sezione politica del Ministero degli affari esterni, ed avea prima fatto parte della Missione a Costantinopoli, qual segretario di Legazione. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 1.° ottobre.*

A quanto riferiscono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, i regii ministri di Stato avrebbero chiesto la loro dimissione, se lo scioglimento del Parlamento, da essi proposto, non avesse ottenuto la Sovrana approvazione. La R. Direzione di polizia ed il Magistrato della nostra residenza rendono oggi noto che i giorni delle feste del giubileo passarono senza che l'ordine pubblico fosse turbato. A tale contegno del pubblico dee principalmente ascriversi che non sia avvenuto nessun infortunio, durante la solenne processione, malgrado la straordinaria folla di persone. Le Autorità fanno di ciò ogni elogio. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Il piroscafo il *Parana* recò il 1.° ottobre a Southampton la posta delle Indie occidentali. La notizia dell'esistenza di miniere d'oro presso il fiume Frazer sembra non essere stata se non una ludificazione; al principio di settembre, gli emigranti partivano in massa per altre regioni aurifere. *(O. T.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Torino 5 ottobre: « È ormai certezza che varii individui sono morti in alcuni Stati dell'America meridionale, per avere mangiato carne bovina, a motivo d'una sconosciuta malattia, che ha colpito gran parte degli animali bovini. In alcune città, nessuno cibasi più di carne, nè di latte, nè di formaggio. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e grado di consigliere aulico, colla esenzione dalle tasse, al consigliere in pensione del Tribunale d'Appello di Lombardia, Saverio Monteggia, in ricognizione de' suoi lunghi e proficui servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 ottobre.

Coll'*Australia*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« I giornali e le lettere, che ci pervennero, egli dice, da Costantinopoli sono del 4 ottobre. Il nostro corrispondente da quella capitale ci dà qualche schiarimento sulla missione di lord Redcliffe. Ne desumiamo, fra altro, che l'ex ambasciatore sarebbe incaricato di esprimere il dispiacere dell'Inghilterra per il bombardamento di Gedda, eseguito dal *Cyclops*, e di offrire un risarcimento agl'innocenti che ne furono danneggiati; inoltre egli domanderebbe alla Porta la concessione dell'isola di Perim in locazione per 100 anni. Nello stesso carteggio si annunzia attendersi la partenza del sig. di Thouvenel da Costantinopoli per il 13 di questo mese. Sua moglie lo ha già preceduto, essendo partita per la Francia il 29 settembre.

« Le turbolenze della Provincia di Bagdad non potevano a meno di destare l'attenzione del Governo ottomano. In fatti, ci viene riferito che la Porta manda colà un commissario straordinario e due reggimenti.

« I giornali ottomani ci recano nuovi cangiamenti personali nell'amministrazione delle Provincie.

« Com'erasi già annunziato, lord Redcliffe fu ricevuto il 25 p. dal Sultano, nel palazzo di Dolma-Bakcè. »

L'*Osservatore Triestino* ha pure un carteggio di Costantinopoli con alcuni ragguagli della Persia.

« Il *Journal de Constantinople* dice che, a quanto asserisce una sua corrispondenza, la disgrazia del Sadrazam e de' suoi due figli ebbe per motivo le prove positive, acquistate dallo Scià, che que' tre personaggi, i quali da molto tempo dirigevano lo Stato a lor talento ed avevano empito di loro creati la Corte e i principali impieghi provinciali, erano stati la sola cagione dell'ultima guerra coll'Inghilterra. Come si vedrà, il nostro corrispondente giudica la cosa diversamente, presentando il destituito Sadrazam, non già come avversario, ma piuttosto come amico dell'Inghilterra. »

Le notizie di Atene sono del 4, ma non contengono nulla d'importante.

Vienna 7 ottobre.

L'odierna *Gazzetta di Vienna* reca una Patente Sovrana, a fine di stabilire intorno alla leva disposizioni uniformi per tutta la Monarchia. Il periodo di servizio rimane fissato ad otto anni. L'obbligo incomincia dal ventesimo, e dura fino al ventisettesimo.

Milano 7 ottobre

Abbiamo ad annunciare dolorosissima perdita. L'esimio cavaliere Giuseppe Villata di Villatburg, cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, consigliere aulico presso l'I. R. Luogotenenza, ha cessato di vivere. Egli spirò ieri alle 2 pom. fra il lutto della famiglia, ed il sincero compianto di quanti ebbero occasione di conoscerlo e di apprezzare le egregie virtù, onde fu ognora splendido esempio così nel lungo esercizio di cospicue magistrature, come nella intimità della vita domestica. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 ottobre

Giusta i fogli di Tolone, il Granduca Costantino è ivi aspettato colla flottiglia. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 7 ottobre

Il Governo inglese ha pubblicato il famoso dispaccio di lord Canning, che risponde alle censure di lord Ellenborough e giustifica la politica seguita nelle Indie.

A quanto dicesi, il Principe di Prussia ricuserebbe di continuare la delegazione dei poteri del Re; i ministri sarebbero della stessa opinione.

L'Imperatore dei Francesi ritornerà a Parigi martedì 12 corrente. *(O. T.)*

Berlino 6 ottobre.

L'odierno *Indicatore di Stato*, smentisce voci contrarie, qualificando, dietro comunicazioni accertate, lo stato di salute del Re eguale a quello che esiste da molti mesi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Lipsia 6 ottobre.

La Banca ha elevato il suo sconto dal 4 al 5 %. Il medesimo aumento di sconto si aspetta anche a Francoforte. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

Parigi 8 ottobre.

(Ricevuto l'8, ore 10 min. 30 ant.)

Notizie di Londra annunziano nulla esser cangiato nello sconto del banco. Il brick francese l'*Hyppolite* naufrago presso Gibilterra; il capitano Labanter e un marinaio perirono. La *Diana*, procedente da Marsiglia, fu egualmente salvata (?).

BORSA DI VIENNA del giorno 8 ottobre

Corso delle carte pubbliche.

			M. di G.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		82 ⅞
» del 1853 con rimborso	al 5 »		
» del Prestito nazionale	al 5 »		82 [illegible]
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.			— —
» dell'Ungh., Croa. in Schiav.			
e del Banato al Temes	al 5	»	82 —
» della Gallizia e Transilv.	al 5	»	81 ½
» degli altri Dominii	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	948 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500			— —
» Istituto di Credito			238 —
» della Str. ferr. con pag. intero			255 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 ¼
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	09 56
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	118 ¼
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	100 ¼
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	— —
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		274 ½
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		5 ½
Corone		13.40 —

Borsa di Parigi del 6 ottobre — Rendite francesi. 74 15 73 85. Quattro ½. 96 00 —.—. Credito mobile 985 — Vitt. Eman. 460 — Lomb.-Ven. 656.

Borsa di Londra del 6 ottobre — Consolidati al 3 %. 98 ¼.

Trieste 7 ottobre. — Aggio del da 20 carantani, ¼ a ½ p. %.

VARIETA'.

LETTERATURA.

Di Vittorino da Feltre e del suo monumento.

Mi gode l'animo che anche la nostra città di Feltre, siccome tant'altre cospicue città e terre italiane, senta il patrio impulso di onorare e perpetuare la memoria de' suoi benemeriti trapassati, coll'erigere un monumento commemorativo al più celebre instauratore degli studii educativi in Italia. Il programma, testè pubblicato nelle colonne di questa *Gazzetta* (*), ci suona arra che basta delle convinzioni e delle volontà cittadine, nè vogliam dubitare che manchino le soscrizioni per mandar tosto ad effetto così nobile proponimento.

E bene sta che si pensi adesso a codesta sant'opera, intantochè sono già aperte le pratiche, e bene avviate le iniziative, per riabilitare il suo antico Ginnasio agli studii e agli esami del vigente Piano disciplinare. E anche questa è ottima cosa che si faccia, e che si faccia presto, e pel bene de' giovani studiosi, e pel sostegno dell'Istituto, che gode di una celebrità proverbiale, e pel decoro dell'ampio fabbricato seguisiano, che fu di recente con gravi dispendi eretto.

Nell'età mia più fervida, ho tentato anch'io di fare raccomandato alla memoria de' posteri il nome di Vittorino e di altri insigni Feltresi. E questo ho già fatto in un poemetto storico, con note illustrative, che resi allora di pubblica ragione. E da questo mi piace adesso ritogliere il brano poetico e la nota, che sono riferibili al Vittorino:

> Primo vidi lasciar la sepoltura
> E muover lieto ai taciturni ludi.
> Quel gran maestro, che con grave cura
> Fece d'Italia rifiorir gli studi,
> D'Italia, oh! Dio, cui distorò la dura
> Ira de' Goti e de' Lombardi crudi,
> Cui svelse ogni bell'opra e in tutte parti
> Profanò brutalmente e lettre ed arti
> E questi Vittorin, cui, se fortuna
> Niegò il suo riso, allor che bebbe il giorno,
> Se in angusta vagì povera cuna
> E sott'umile tetto ebbe soggiorno,
> Ben Dio d'un raggio sovrumano e d'una
> Mente divina il fè ricco ed adorno,
> Chè delle lettre nell'ausonio suolo
> Gli studi ad instaurar basto da solo
> E tu, Gonzaga, il sai, tu che raccolto
> L'institutor nel tuo ducale ostello,
> Sugger vedesti dal suo labbro colto
> I tuoi cari rampolli il fior più bello
> Delle umane dottrine, e dal suo volto
> D'ile ingenue virtù prender modello,
> E nell'ardua ginnastica palestra
> Esercitar la giovinetta destra

Vittorino da Feltre nacque in quell'antica città, verso l'anno 1378, da Monda e da Bruto de' Rambaldoni, nobil famiglia feltrese. Il Bonifacio, il Platina e il Bertondelli lo vogliono della famiglia da Romagno. Ma non so con qual fondamento; mentre il Prendilacqua, il Dal Corno, il Facciolati, il Morelli, il Baratella, il Mazzuchelli e il de Rosmini lo provano di famiglia Rambaldoni, allegando in irrefragabile documento un diploma di laurea, esistente negli Archivii vescovili di Padova, nel quale sta scritto: *Testis magister Victorinus quondam ser Bruti de Rambaldonibus de Feltro.* La sua famiglia, decaduta dal suo primo splendore, versava in poverissima fortuna. Informandosi il Vittorino alle prime lettere in patria, recossi a completare i suoi studii in Padova, madre e nutrice d'ogni bello studio. Ma, non avendo di che campare, fu astretto a far da pedagogo per vivere. Compiè i suoi studii sotto Giovanni da Ravenna e Pelacane, uomo di santi costumi il primo, avarissimo e taccagno il secondo. Sotto di quest'ultimo si accasò da famiglio per apprendere le matematiche, che vendeva solo a sonanti. Ma fu inutile. Le dovette apprendere da sè stesso.

Passato ai servigi di Giovan Francesco Gonzaga, Duca e marchese di Mantova, ivi eresse un floritissimo Ginnasio, dove istituiva i figliuoli del Duca in ogni maniera di umane discipline; perchè morale, lettere, musica, danza, nuoto, palestra, esercizii militari, ecc. E la scuola più bella era il buon esempio, che dava loro di sè stesso, menando una vita sobria, morigerata, irreprensibile, e lontana da ogni ombra di azioni men che oneste. Ivi accorrevano discepoli da ogni parte d'Italia, per non dire d'Europa, ad udire le sue lezioni. Il de Rosmini ne annovera i suoi discepoli.

Morì in Mantova nell'anno 1446, nella matura età di 68 anni. J. F.

(*) Gazzetta Uffiziale del 17 settembre 1858, N. 212

In Grecia furono ristabiliti, dopo 1500 anni, i giuochi olimpici in virtù d'un decreto della Regina. Essi avranno luogo in Atene nello *Stadium* ancora intatto, tutte le domeniche dell'ottobre, e consisteranno in corse, pugilati, ecc., come appo gli antichi Greci. I premii dei vincitori saranno ghirlande d'oro e d'argento, e noi auguriamo loro anche un nuovo Pindaro.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 ottobre — Ieri è arrivato da Bari lo sch. nap. *S. Giuseppe*, cap. Moscchi, con olio ed altre merci per De Piccoli e varii altri. Arrivava ben anco uno sch. nap. eleganttissimo, che serve a diporto d'un' illustre famiglia di quel Regno.

La trattativa che indicammo ieri in coloniali ebbe effetto nella vendita di sacchi 600 caffè S. Domingo avariato al prezzo di f. 20 senza sconto. Si vendeva qualche partita di riso cinese da l. 29 a 31, del veronese da l. 41.50 a 42, del sardo pronto da l. 37 a 40, e per consegna in nov. si vendeva pari. a l. 34. Vendevansi olii di Corfù e di Mola a d.ᵗ 80 con isconti minori che in passato.

Le valute d'oro aumentavano ancora più, specialmente il da 20 franchi pereiti a l. 24. Le Banconote si pagavano al pari dell'effett. I pubb. effetti trovansi senza venditori. I Boni dello Stabil. merc. si pagavano con aggio di ¼ p. %. *(A. S.)*

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—	—
» idem nuova	—	—
» della strada ferrata lomb.-veneta	—	—

MONETE. — Venezia 8 ottobre 1858

Corone	L. — —	Tall. di Fr. I.	L. 6.15
Sovrane	» 41 80	Crocioni	» 6 5
Zecchini imp.	» 13 95	Da 5 franchi	» 5 92
» in sorte	» 13 90	Francesconi	» 6 5
» veneti	» 13 5	Pezzi di Spagna	» 6.30
Da 20 franchi	» [illegible] 96	*Effetti pubblici*	
Doppie d'Amer.	» 9 .10	Obb. met. 5 %	81 ½
» di Gen.	» 96	Prest. naz.	8[illegible]
» di Roma	» 20 45	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» —	» [illegible]	97 ½
» di Parma	» 25 40	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —	» god. 1° mag.	84 ¼
Taller di M. T.	» 5 30	Sconto	2 —

CAMBI. — Venezia 8 ottobre 1858.

Amburgo	eff. 2[illegible] ½	Livorno	eff.	100 ½
Amsterdam	» 251 —	Londra	»	[illegible] 62
Ancona	» [illegible]	Malta	»	239 ½
Atene	» —	Marsiglia	»	1[illegible] 8 —
Augusta	» 300 ½	Messina	»	5 25
Bologna	» 625 —	Milano	»	101 —
Corfù	» 610 —	Napoli	»	[illegible] —
Costantinop.	» —	Palermo	»	15 5
Firenze	» 100 ½	Parigi	»	118 —
Francoforte	» 251 —	Roma	»	625 —
Genova	» 17 ½	Trieste	»	[illegible] —
Lione	» 8 —	Vienna	»	[illegible] —
Lisbona	» —	Zante	»	6[illegible] —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna)

Vienna 7 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — Il danaro ancora sempre non facile, anzi verso la chiusa divenne nuovamente scarso. In ciò sta il motivo della fiacchezza degli effetti e della nuna tendenza della Borsa. Le [illegible] meno domandate, più effetti vendibili in piazza.

Prestito nazionale	5 %	83 — 83¼
» 1859 [illegible]	5	91 — 91¼
» lomb.-ven.	5	94 — 94½
Obblig. dello Stato	5	82¾ — 82¾
»	4½	73¾ — 74
»	4	65½ — 65
»	3	50 — 50¼
»	2½	41 — 41½
»	1	16½ — 16¾
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedenb.	5	98 — —
» Pest	4	96 — —
» Milano	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	91 — 92
» » Ungheria	5	82½ — 82½
» » Te. B. Cro.	5	81½ — 81½
» » Gallizia	5	81¾ — 82
» » Transilv.	5	81½ — 81½
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2½	65 — 65½
Prestito con lotteria 1834		308 — 309
» 1839		132½ — 133
» 1854		109½ — 109¾
Viglietti rendita di Como		16½ — 16¾
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 — 88½
» Gloggnitz	5	85 — 86
» nav. vap. Danubio	5	87 — 87½
» prior. Lloyd arg.)	5	76 — 87

» prior. 3 % della str. ferr. di [illegible] Stato f. 275	09 — 110
Az. della Banca [illegible]	946 — 947
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca, salone 12 mesi	100 — 100¼
» » 6 anni	95 — 95½
» » 10 »	92¾ — 93
» » rateabili	86¾ — 86¾
Azioni Stab. di Credito austr.	247 — 247¼
Vigl. di prest. o dette	99¼ — 99
Azioni banca di sconto A. I.	116 — 117
Obbl. str. ferr. Occid. [illegible]	86½ — 87
Azioni str. f. B.dw.-Linz-Gm.	— —
» Ferd. del Nord	172½ — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	262 — 262½
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100½
» idem cong. S.-N. ger.	91¼ — 91½
» idem Tibisco	100 — 100½
» idem Lomb.-Ven.	256½ — 257
» idem Fran. Gius.	201½ — 201½
» idem Boemia prior.	200 — 201
» prest. città di Trieste	112 — 112½
» navig. a vap. Danubio	522 — 523
» » viglietti	102½ — 103
» del Lloyd	335 — 340
» Ponte catene Pest	60 — 61
» mol. [illegible] a vap. Vienna	80 — 82
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18 — 19
» » 2.ª »	28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40	79 — 79½
» Salm	43 — 43¼
» Palffy	37¼ — 37½
» Clary	38½ — 39
» S. Genois	38 — 38¼
» Windischgrätz	26½ — 26½
» Waldstein	26½ — 26½
» Keglevich	15½ — 15½

Amburgo 2/m.	74½
Amsterdam 2/m.	84½
Augusta uso	102½
Bucarest 31 giorni	274
Costantinopoli 31 giorni	483
Francoforte 3/m.	101½
Livorno 2/m.	100 ½
Londra 3/m.	09.58
Milano 2/m.	100½
Parigi 2/m.	118½
Aggio II. RR. zecchini	5½ 5½
Corone imperiali	13.39-13.40
Napoleoni d'oro	8-8.01
Sovrane inglesi	10.03
Imperiali russi	8.08-8.09
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 4 ottobre 1858

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82⁹⁄₁₆
» del prest. naz.	5	83¹⁄₁₆
»	4 ½	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» 1839		—
» 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
» Ungheria	5 %	82½
» Tem. B. Croazia		81½
» Gallizia		82 ½
» Transilvania		81½
» altre Provincie		—
Azioni della Banca		948
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» 6 anni		94½
» 10 anni		—
» reluibili		81½
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		248
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		99½
Az. della strada ferr. dello Stato		263 ½
» Ferdin. Nord		1732½
» Linz-Bud.-Gm.		—
» Elisabetta		—
» cong. S. N. ger.		—
» Tibisco		—
» Lomb.-Ven.		256½
» Francesco Gius.		201½
» della navig. sul Danubio		523
» del Lloyd in Trieste		—
Obb. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 4 ottobre 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102½
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101½
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	118½
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	100½
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09 58
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	100½
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118½
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		274
Costantinopoli idem		483
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	4.43⁴⁄₁₀
Corone		13 40

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Martiniano Girolamo, consigl. della Corte d'App. del Brasile, all'Italia. — Lessing C. B., assess. camerale di Berlino - Majewski Aless., avv. russo, ambi alla Belle-Vue. — Grabry Augusto, cap. di Namur - Sumner Carlo, possid. amer., ambi all'Europa. — *Da Verona:* Sandiri Claudio, dott. in legge, all'Italia. — Heimbach Aless., I. R. cap. di Vienna, alla Vittoria. — *Da Trieste.* Wedemann nob. di Warnheim, I. R. colonn. e comand. del regg. infant. N. 56 - de Gröben co. Goffredo, capit. della guardia nob. di S. M. il Re di Prussia - Pioda Carlo, dott. in legge di Como, tutti e tre alla Luna. — *Da Ferrara.* Bettoni monsig. Paolo, canon. di Cesena, alla Ville. — *Da Como.* Demoloff co. Sofia, poss. di Pietrob., S. M. del Giglio N. 2467. — *Da Padova.* Baggio co. Luigi, poss. di Bologna, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Boviario Carlo, cons. di guerra di Torino in pens. — Franceschi Enrico, avv. di Firenze. — S. E. il princ. Poniatowsky, senat. dell'Imp. franc. — Legouvé cav. Ernesto, part. franc. — Azerio Giulio, ingegn. piem. — Franceschi co. Luigi, poss. di Pisa. — Franceschi co. Pietro poss. - Pellegrini Carlo Ladislao, prof., ambi dei Bagni di Lucca. — *Per Vicenza:* Conti-Barbaran nobile Pietro, possid. — *Per Trieste:* Ortis Arrigo, avv. — Lessing C. B., assess. camerale di Berlino. — de Petrowski Adolfo, poss. russo. — Baggio co. Luigi poss. di Bologna. — *Per Firenze.* Strelli co., poss. di Corfù. — *Per Verona:* Boi co. t Carlo, avv. — Rönne bar. Aless. - Rönne bar. Alessandrina - Funk nobile Lilla, tutti e tre poss. russi. — di Walsleben, cap. virtemb. — *Per Conselve:* Colbertaldo Gio., I. R. Pretore. — *Per Padova:* Maroni dott. Giuseppe, avv. di Legnago

Nel 7 ottobre

Arrivati da Milano i signori. de Dorevitzki Nicola, assess. coll. russo - Kirkwall Giorgio Gugl. - Thierry Evan, consigl. franc., tutti e tre all'Europa. — Spencer lord ingl., Vescovo di Gibilterra, alla Bene-Vue — Brembati co. Gio., poss., al Vapore. — S. E. Jablonowsky princ. cav. Luigi, consigl. intimo e ciamb. — Cristani Luisa, poss. di Parma - Frizzi J., dott. in med. di Trieste, ambi alla Luna. — *Da Trieste.* Argoutinsky-Dolgoroukoff princ. Gius., propr. russo, al S. Marco — Burnaby Eduardo, colonn. ingl., da Danieli. — Detlef Detlefreu, dott. in filos. di Holstein - Kapretz Giov., segr. del Trib. prov. e sostit. proc. di Stato a Lubiana, ambi alla Luna. — *Da Monaco:* Racke dott. prof. e membro dell'Accad. delle scienze a Berlino, all'Italia. — *Da Pola:* de Keil cav., capit. dello stato magg. - de Keil Giulio, poss. di Troppau, ambi all'Italia. — *Da Rovigo.* Gozzo monsig. Amadeo, canon., al Cappello Nero. — *Da Padova:* Zaluski co. Carlo, poss. di Firenze, all'Europa. — *Da Mantova.* Pontiroli monsig. Gius., canon., al Vapore. — *Da Bologna:* Ratta march. Benedetto, poss. alla Luna. — *Da Verona.* Zamboni cav. Antonio, dott. in legge di Vienna, alla Luna. — *Da Vienna.* Baudissin co. Tecla, poss., S. Fantino N. 187.

Partiti per Milano i signori. Lees Tommaso, propr. ingl. — de Schumacher Nicolò, assess. coll. russo. — Tourquenoff Nicolò, consigl. russo. — *Per Padova:* Wickens Martino, dott. in med., d'Amb. — *Per Trieste:* Kirkwall Giorgio Gugl., visc. ingl. — Majewsky Aless. avv. russo. — *Per Brescia.* Bailini Marino, avv. — *Per Roma.* Schaumacher Aless., incaricato dei dispacci per l'Ambasc. in Roma. — *Per Gorizia:* Luzzato Gius., dott. in med. — *Per Verona.* Bettoni monsig. Carlo, can. di Cesena.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 ottobre	Arrivati	892
	Partiti	860
Il 7 ottobre	Arrivati	1011
	Partiti	720

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Nicola da Tolent.*

SPETTACOLI. — Venerdì 8 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 ottobre 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 ott. - 6 ant.	338''', 50	+ 12°, 8	+ 10°, 8	90	Sereno	N. E.¹		6 ant. 6°
2 pom.	338, 50	16, 0	12, 2	70	Sereno	S. E.¹		6 pom. 5
10 pom.	338, 00	13, 6	12, 8	78	Sereno	S. E.¹		

Dalle 6 a. del 7 ott. alle 6 a. del 8. Temp. mass. + 16°, 0 — min. + 12°, 0. Età della luna: giorni 1. Fase: Novil. ore 3. 2 ant.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 24 a tutto 30 settembre 1858

	Da 24 a 30 settemb. 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 30 settemb. 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 30 settemb. 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 74,034	200,637	55	159,213	15	41,591	40	»	»	5,529,075	85	4,778,043	23	751,032	62	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	8,113	60	16,267	22	»	»	8,153	62	352,536	63	311,250	51	41,266	12	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,849	6[illegible]	3,827	0[illegible]	1,021	85	»	»	145,444	46	262,701	46	»	»	117,257	—
Trasporti celeri	15,106	94	7,935	87	7,170	07	»	»	524,506	1[illegible]	224 3[illegible]2	40	300,163	75	»	»
Merci T. 6,897	79,291	07	53,135	—	24,856	07	»	»	2,846,323	97	1,832,485	43	1,013,838	54	»	»
					74,6[illegible]2	49	8,153	6[illegible]					2,106,321	03	117,257	
Totali	307,197	81	240,709	04	66,498	77	»	»	9,397,887	06	7,408,823	03	1,989,064	03	»	»

SABATO 9 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 231

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Patente imperiale del 29 settembre 1858 (*), obbligatoria per tutto l'Impero, colla quale viene emanata e posta in attività, dal 1.° novembre 1858 in poi, una nuova legge sul completamento dell'esercito.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio, Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia, Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, Re di Gerusalemme, ec., Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana e Cracovia, Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Buccovina, Gran Principe di Transilvania, Margravio di Moravia, Duca dell'Alta e Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, d'Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusi e di Zara, Conte principesco d'Absburgo, del Tirolo, di Kyburgo, di Gorizia e Gradisca, Principe di Trento e Bressanone, Margravio dell'Alta e Bassa Lusazia e d'Istria, Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg, Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca de' Vendi, Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ecc.

Onde uniformemente regolare per tutto l'Impero il completamento del nostro esercito, abbiamo, dopo intesi i Nostri Ministri ed udito il Nostro Consiglio dell'Impero, dato la Nostra approvazione all'annessa legge sul completamento dell'esercito, ed ordiniamo, abolendo tutte le leggi e prescrizioni, finora in tale argomento emanate, che la presente legge entrar debba, dal 1.° novembre 1858, in attività in tutto l'Impero.

E per avere in ciò riguardo anche alle circostanze famigliari di quelli, che, secondo le disposizioni che sussistettero finora, erano esenti dall'entrare nell'esercito, e che, secondo la presente legge, noi sono più, vogliamo far ulteriormente sussistere, anche attivata la presente legge, l'esenzione finora goduta da' suddetti individui, nel caso in cui, prima del giorno della pubblicazione di essa legge, si sieno ammogliati e debbano aver cura del mantenimento della loro moglie, o d'un figlio, presupposto che, in generale, dimostrino d'aver adempiuto le condizioni, dalle quali, secondo le prescrizioni finora sussistenti, dipendeva il riconoscimento del titolo d'esenzione.

Il nostro Ministro dell'interno d'intelligenza col nostro Comando superiore dell'esercito, emetterà le prescrizioni occorrenti per la esecuzione della presente legge.

Dato dal Nostro castello di Laxenburg, nel 29 del mese di settembre dell'anno 1858 e decimo de' Nostri Regni.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Co. BUOL SCHAUENSTEIN, m. p.

Barone DI BACH, m. p.

Conte DI GRÜNNE, m. p.,
Tenente maresciallo ed aiutante generale.

Per Ordine Sovrano
Barone DI RANSONNET, m. p.

(*) Contenuta nella Puntata XLI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata nel 7 ottobre 1858, al N. 167.

Legge sul completamento dell'esercito.

CAPITOLO I.

Disposizioni generali.

§ 1.

L'esercito viene completato:

a) mediante l'aggregazione nelle sue file degli allievi degli Stabilimenti d'istruzione militari;

b) coll'ingresso volontario;

c) coll'arrolamento secondo le classi d'età ed a sorte;

d) coll'arrolamento d'Uffizio (§§ 44, 45 e 46);

e) col volontario rinnovamento delle obbligazioni del servigio già adempiuto.

§ 2.

Onde entrare nell'esercito richiedonsi:

a) la cittadinanza austriaca,

b) l'attitudine di corpo e di mente necessaria a servire nell'esercito, e specialmente la statura, almeno di 60 pollici, misura di Vienna, per la prima e seconda classe d'età, ed almeno di 61 pollice per le classi più alte di età. Marinai ed operai navali vengono accettati nella Marina imperiale, senza riguardo alla statura;

c) una età almeno di 15, ed al più di 36 anni compiuti. Ad uomini che servirono già nell'esercito è permesso di rientrare in esso anche a 40 anni.

Stranieri non possono essere ammessi a servire nell'esercito, che con Sovrana concessione, e soltanto sotto gli obblighi esistenti pei nazionali, quando si sieno legittimati nelle loro suppliche, da presentarsi al Comando superiore dell'esercito o rispettivamente della Marina, coll'assoluto permesso del loro Governo.

§ 3.

Il dovere d'entrare nell'esercito è generale. Comincia col 1.° gennaio dell'anno seguente al ventesimo anno di vita compiuto, e dura per sette anni. Esenzioni dall'obbligo d'entrarvi non hanno luogo se non nei casi indicati nel Capitolo IV della presente legge.

§ 4.

Il completamento dell'esercito, mediante l'arrolamento, ha luogo ogni anno nei mesi di febbraio, marzo ed aprile.

§ 5.

Il numero delle reclute, toccante ad ogni Distretto di arrolamento, dee darsi compiuto, ed in regola, dalla prima e seconda classe di età; e, solo in quanto sia indispensabilmente necessario, approfittando gradatamente delle superiori classi d'età.

Nei completamenti ordinarii dell'esercito, eccettuato il caso qui sotto indicato, non si progredirà oltre alla quarta classe di età.

Le reclute verranno sempre ripartite secondo il numero della complessiva popolazione bensì, ma avuto contemporaneamente riguardo alla provata attitudine al servigio. Quindi, nel caso in cui un Distretto di arrolamento non potesse raccogliere dalle cinque prime classi di età il numero di reclute che gli tocca, il rimanente verrà ripartito fra gli altri Distretti di arrolamento dello stesso Distretto di completamento dell'esercito.

Se a ciò non bastassero le prime cinque classi di età, potranno, secondo il bisogno, essere requisite anche la sesta, e finalmente la settima classe di età.

Deggiono dunque essere chiamate all'arrolamento tante classi di età quante presumibilmente sono occorrenti a sodisfare al bisogno di reclute.

Ad ogni arma e ad ogni corpo di truppe vengono assegnati dal Distretto di arrolamento gli uomini più idonei, avuto possibilmente riguardo ai desiderii delle reclute.

§ 6.

L'obbligo del servigio nell'esercito principia col giorno del giuramento prestato alla bandiera e dura otto anni (§ 42), compiuti i quali dee inoltre adempiersi al servigio nella riserva, stabilito nello Statuto per la riserva del 31 luglio 1852.

§ 7.

Permesso di viaggio al di là del tempo, in cui comincia l'arrolamento (§ 4) non può essere accordato dall'Autorità politica all'obbligato all'arrolamento stesso che stia nella prima o seconda classe di età, o che durante il viaggio entri nella prima classe di età, eccettuata la dimostrata necessità del viaggio, se non quando ei sia manifestamente inabile al servigio nell'esercito, o sia da esso esentato d'Uffizio (§ 26), o quando sia stato già riconosciuto per sempre inabile da una Commissione di arrolamento.

Dovendo il viaggio aver luogo all'interno e non essendo fattibile di limitare il permesso di viaggio ad un luogo determinato, esso non potrà essere accordato se non verso l'obbligo pel viaggiatore di dar notizia del suo soggiorno al capo del Comune, al quale appartiene per l'arrolamento, dal principio dell'arrolamento fino al fine di esso (§ 4).

Se l'obbligato all'arrolamento appartiene di già alle classi superiori di età, si osserveranno le prescrizioni del presente § nel caso soltanto in cui la classe di età dell'obbligato fosse stata già chiamata per imminente arrolamento (§ 5).

§ 8.

Chi non è legalmente esente dall'entrare nell'esercito, o chi manifestamente non è inabile (§ 26), o chi, secondo la decisione di una Commissione di arrolamento, non è per sempre inabile al servigio dell'esercito, non può ammogliarsi prima di essere uscito dalla seconda classe di età.

Il Governo politico è autorizzato a dare, in via di eccezione, permesso di matrimonio in caso ch'esistano circostanze degne di particolare riguardo, ma tale permesso non è fondamento di veruna esenzione dal dovere di arrolamento durante la prima e seconda classe di età.

§ 9.

Quegli, che ha sotto di sè uno che si trovi nelle classi di età chiamate (§ 5), è obbligato ad insinuarlo al capo del Comune, entro l'ultima settimana precedente al principio dell'arrolamento. Chi poi lo assume sotto di sè durante l'arrolamento dee insinuarlo entro ore 24.

Il capo del Comune è obbligato a far conoscere senza ritardo tali insinuazioni alla preposta Autorità politica.

CAPITOLO II.

Dell'aggregazione degli allievi degli Stabilimenti d'istruzione militare.

§ 10.

L'aggregazione degli allievi, uscenti dagli Stabilimenti d'istruzione militari, vien fatta dalle Autorità militari secondo le speciali prescrizioni a tal uopo esistenti.

CAPITOLO III.

Dell'ingresso volontario nell'esercito.

§ 11.

A chi entra volontario nell'esercito è permesso di scegliere il corpo di truppe, nel quale voglia servire, presupposto che ne abbia l'attitudine.

§ 12.

Agli obbligati all'arrolamento, che sono già chiamati dalla sorte a servire nell'esercito, non è permesso l'ingresso volontario durante il periodo dell'arrolamento.

CAPITOLO IV.

Esenzione dall'obbligo di entrare nell'esercito.

§ 13.

È esente dall'obbligo d'entrar nell'esercito:

1.° Il figlio unico d'un padre di 70 anni o di madre vedova.

2.° Dopo la morte di ambi i genitori, il nipote unico d'un avo di 70 anni o di ava vedova.

3.° Il fratello unico di fratelli e sorelle del tutto orfani.

Ha però diritto all'esenzione quell'unico figlio, nipote e fratello:

a) che sia legittimo o naturale, e

b) dalla cui presenza nella famiglia dipenda il sostentamento de' suoi genitori, avi, o fratelli e sorelle, fino che adempia a tale obbligo.

Alla età settuagenaria vengono parificati difetti insanabili di corpo o di mente, in quanto rendano inabili ad ogni guadagno.

Al pari d'un unico figlio, nipote o fratello, è trattato anche quello, il cui fratello unico o gli altri fratelli:

aa) servano nell'esercito, se anche soltanto come soldati di riserva, non però come supplenti; o

bb) abbiano meno di 15 anni; o finalmente

cc) siano inabili ad ogni guadagno, per difetti insanabili di mente e di corpo.

4.° Chi, dopo essere uscito dalla seconda classe di età, o chi prima, col permesso dell'Autorità politica, si sia ammogliato (§ 8), ed abbia oltrepassato la seconda classe di età, allorchè in ambi i casi sieno in vita la moglie od un figlio, ed egli sia indispensabile in casa pel loro sostentamento.

§ 14.

5.° Gli ecclesiastici della Chiesa cattolica, senza differenza di rito, quando abbiano ricevuto uno degli ordini maggiori.

6.° I candidati del ceto ecclesiastico della Chiesa cattolica, senza differenza di rito, i quali:

a) sieno accolti dall'ordinario di una diocesi nel suo Seminario, studiino la teologia, o

b) attendano agli studii teologici in un pubblico Stabilimento d'istruzione come esterni, e si legittimino coll'assicurazione di un preposto diocesano di voler accoglierli, dopo compiuti gli studii, nel clero della sua diocesi, e coi certificati scolastici di aver ottenuto nell'ultimo anno scolastico, oltre a buona classe in costumi, almeno la prima classe di progresso in tutti gli oggetti di studio che sono di obbligo,

c) I candidati del ceto ecclesiastico, che abbiano fatto vestizione in un Ordine approvato dalla Chiesa.

d) I candidati del ceto ecclesiastico di rito greco, che hanno già compiuto i loro studii teologici, ma che non hanno ancor ricevuto gli ordini, quando si legittimino con un certificato del loro Ordinariato di essere ancora cherici della sua diocesi.

Esenzione dall'entrare nell'esercito spetterà eziandio ai laici di Ordini approvati dalla Chiesa, tanto dopo emessa la professione, quanto durante il novisiato.

§ 15.

7.° Gli ecclesiastici del rito greco non uni-

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Capitolo VI.

Il dì stesso, alla stessa ora, la marchesa era in sala coll'abate, ed ivi, sebben poco vaga de' minuti lavorieri del suo sesso, pur tuttavia era intenta ad opera donnesca: ricamava uno scapolare di quelli, che i capi vandeani, al tempo della gran guerra, portavan sul petto, qual segno di fede e raccolta. La concitata espressione de' suoi lineamenti, per solito immobili, il cupo fuoco dello sguardo, l'impetuoso muover della persona, la sua maniera medesima di tirare su l'ago, abbastanza facevano manifesto di qual febbre ella patisse: la febbre dell'aspettazione. S'alzava di tanto in tanto, s'affacciava all'aperta finestra, spingeva l'occhio nel paese, quanto più oltre e' poteva allungarsi, tornava a sedere e riprendeva con ardor da infermo il ricamo; mentre l'abate s'ingegnava di tranquillarla, e, come sempre suole in simil caso accadere, vie più irritava il suo male.

— Che fa egli, mio Dio! che fa e perchè non ritorna? L'ho richiamato: come mai non è accorso? Ignora forse quel che succede? Non ha dunque compreso nulla, nulla indovinato! Il grido, ch'io mandava verso di lui, non ha favellato al suo cuore! Mi assicuravate, alla Brigazière, ch'egli attendeva solo un'occasione per riscattare i suoi falli: è questa la sollecitudine, ch'ei mostra a cancellarli ed a conquistare l'amor mio?

— Il signor marchese è in ritardo appena di alcune ore, rispondeva timidamente l'abate, torrei a giurare ch'ei sarà di ritorno oggi o domani.

— Domani! Avete invero un bel modo di rinfrancare la gente! Ma non capite ch'è necessario ch'ei giunga oggi? Non capite che hanno gli occhi su lui? che, s'ei non è qui domani allo spuntare del giorno, ne viene uno sfregio al nostro nome, ne vien la rovina della nostra fortuna, e ch'io non ci sopravviverò, che mi sarà forza morirne di vergogna, che ne morrò?

Così parlando, lacrime, lacrime di rabbia, le correvan giù per le guance, che la febbre accendeva e non colorava.

— Oh! signor abate, che fate mai qua? ella ripigliava, in tuon di rimprovero doloroso. Come non siete partito? Sapevate ch'io non gli poteva scrivere se non coperto, che una lettera in quest'infami tempi può divenire un tradimento. E sapevate perchè non andare voi stesso da lui?

— Ci vado subito, signora marchesa, ci vado subito.

— Oh! sì, or siamo in tempo da vero!

L'abate, come un cane battuto, usciva colle orecchie flacche, andava sino a capo del viale, interrogava i rumori della strada, guardava d'intorno, e rientrava, anticipatamente rassegnato a qualche nuova burrasca, quando, alla fine, come il sole cominciava a discendere, proprio nel momento in cui la marchesa dava all'opera sua l'ultimo punto, s'udì lo strepito d'un cocchio, che traversava il cortile. E' gettarono tutti e due il grido di chi esce d'affanno, e Renata, irradiata la fronte, ebbe appena il tempo di fare alcuni passi incontro al marito, che Paolo già la teneva fra le sue braccia.

— Eccolo! eccolo! ella sclamava; lodato Dio! giungete a ora.

Ebbro d'amore e di gioia, ei la premeva al petto, le dava i più teneri nomi, e copriva di fervidi baci quel bel viso, che sorrideva e non si schermiva.

— Oh! cara moglie, doppiamente cara! Anima mia, mia delizia, mia vita!... E voi, abate? e voi?...

E, pur tenendo stretta al cuore Renata, pur continuando a baciarle il collo, gli occhi, le bionde chiome, ei tendeva una mano, che il buon Pyrmil si recava rispettoso alle labbra. Tal festa del ritorno avveniva nell'anticamera, e di là, con un braccio intorno alla vita di sua moglie, con una mano in quella dell'abate, Paolo trionfante li ricondusse in sala ambidue. Entrato appena, si lasciò cadere in un seggiolone, e girò a sè intorno deliziato lo sguardo. non ricordava più le tristi giornate, le sere tediose, sorrideva a' suoi antenati, e' gli parevano belli.

— Come si sta bene qui! che bel paese! che dolci ombre! Abitava l'Eden... non l'immaginava! Amici, che bella vita vogliamo vivere fra noi tre... fra noi quattro, aggiunse, tirandosi vicino Renata, e ritenendola con amoroso trasporto.

— Avete compresa la mia lettera? chies'ella, piegandosi verso lui.

— Non era difficile, disse Paolo.

— L'avete bene compresa? ell'aggiunse nel tenore dell'insistenza.

— Sì, ei replicò lietamente, e ben tanto, che presi e poste per tornare più presto.

— Ah! siete un Penarvan!

E, con repentino movimento di tenerezza orgogliosa, ella pigliò la testa di Paolo con ambe le mani, e gli posò sulla fronte le labbra.

— Sono soltanto un uomo che t'adora, disse Paolo a mezza voce, abbracciandola nuovamente.

Tutta quella felicità altro non era che un sogno: il povero giovine dormiva, e stava per isvegliarlo la folgore. Mentr'ei profondeva a sua moglie quelle carezze famigliari, delizia degli sposi novelli, e di cui per la prima volta e' faceva saggio, Renata aveva soprapposto l'uno all'altro i petti dell'abito di Paolo, e, come per giuoco, o meglio per darsi contegno, ne aveva passati colle bianche e sottili dita negli occhielli i bottoni. Egli approfittava dell'attenzione, da lei posta in quella bisogna per sollevare le cascate della capigliatura di lei, e respirare a tutt'agio suo il natural profumo, che n'esalava, ed ella, finito ch'ebbe, stese, senza mutar posto, la mano, pigliò lo scapolare che avea ricamato, l'appuntò in un batter d'occhio sul petto al marito, indi levatasi, mosse a prendere una delle spade, che pendevano a fascio sotto al ritratto del padre suo. Paolo, dal suo canto, erasi alzato pur egli, e, curioso del pari che attonito, seguiva coll'occhio ogni suo movimento con indistinta inquietudine. Tornando a lui, ella non era più la medesima donna, ed ei ne rabbrividì dalla testa alle piante.

— Signor marchese, prendete questa spada, disse Renata con ferma voce: ell'ha già servito alla santa causa, nè attenderete lungamente a cavarla dal fodero. Rallegratevi, tutto è pronto; i grandi giorni sono tornati, e vi risveglierà domani lo stormo. La posta generale è a Torfou, di gloriosa memoria, e tutti i nostri gentiluomini vi si troveranno a cavallo, al sorger dell'alba. Non avete dimenticato il grido d'arme della nostra famiglia: *Penarvan, toujours avant!* Ei si tengon sicuri di vedervi fra essi; nè voi giungerete l'ultimo.

Paolo era passato in pochi minuti secondi dalla sorpresa allo stupore, dallo stupore al più orrido disinganno; la lemma gli calde dagli occhi, sentì come uno sfasciamento nel cuore, e, posta sopr'una tavola la spada, presentatagli dalla marchesa, e ch'egli aveva pigliata, volse a sua moglie uno sguardo senza collera, ma sì profondamente triste, che avrebbe ammollito un cuore di bronzo.

— Dunque, ei disse, mi richiamavate per questo?

— Sì, certo, rispose Renata. L'avevate forse compresa diversamente?

— Queste sono le ricreazioni, che mi promettevate? soggiunse amaramente.

— Ne preferireste d'altro genere? chiese l'implacabile eroina.

— A dirvela, sì, replicò Paolo, ne aveva immaginate altre.

— E quali, di grazia?

— Sedete, Renata, e il saprete. Restate pure, signor abate, non abbiamo secreti per voi.

E narrò tutto quel che aveva fatto, sperato, negli ultimi giorni precorsi: la sua gioia in udire che stava per essere padre, la sua ebbrezza nel credersi amato, la vendita della Brigazière, la sua contentezza al pensiero di volgerne il ritratto a bene di sua moglie e del figlio suo, i suoi disegni di lavoro e di miglioramenti successivi, le illusioni, gl'incanti del ritorno. ei disse tutto con semplicità, senza scalpore, con quell'eloquenza, che alla significazione d'affetti sinceri non manca mai. Se Paolo, anzichè tornare da Rennes, tornato fosse dall'estrema Cina, ed avesse raccontato quanto gli fosse accorso vedere lungo il fiume Giallo, sua moglie, ascoltandolo, non sarebbe stata colta da maggior maraviglia: eguale era, da ambe le parti, la delusione.

— Ecco, Renata, aggiuns'egli terminando, ecco le ricreazioni, ch'io sperava godere al fianco vostro: men gloriose certamente di quelle, che mi tenevate in serbo, ma più ragionevoli forse, e senza dubbio, il confesso, più confacenti a miei gusti.

Un sorriso di sprezzo errò sulle labbra a Renata, la quale rispose:

— In verità, non mi sarei immaginata che il tempo, in cui viviamo, fosse tanto propizio all'idillio. Non tenevate questo linguaggio, quand'io era soltanto vostra cugina, parlavate allora di gettarvi, come un tizzone, nella Vandea, e, se non vi avessero trattenuto, sareste andato a levare il Re per ricondurlo trionfante a Parigi. Mi compiaccio in vedere che il matrimonio v'inlose nell'animo propositi men perigliosi, ambizioni più placide, avete messo giudizio, caro Paolo. Tutt'i sentimenti, da voi manifestati, sono squisitamente onesti. Avete venduto la Brigazière per provvedere a' comodi ed alla prosperità della casa, quest'è da buon padre di famiglia, pensate a coltivare i vostri campi, ad arredare questo castello, e tali pensieri, nel momento in cui siamo, dinotano un'assennatezza superiore all'età vostra. Lasciatemi dirvi però che il marchese di Penarvan, vostro zio, intendeva altrimenti i doveri del gentiluomo. I suoi bisogni personali si dileguavano dinanzi a quelli della sua causa, e quand'ei smembrava il suo feudo quando vendeva le sue terre a ritagli, nol faceva per rinnovare la masserizia di casa, ma per sopperire al dispendio della guerra.

— Come! esclamò Paolo, battendo sulla seggiola, manchiamo di tutto, abbiamo appena di che sostentarci, e vicino a nascerci un figliuolo, vendo il mio patrimonio per procacciarvi, a voi ed a lui, non dirò una vita sfoggiata, ma una sorte accettabile, mi spoglio per mettere un po' di bambagia nel vostro nido, e vorreste...

— Io non voglio nulla, signor marchese, credo che sbagliate l'ora ed il luogo, nient'altro. Quando il Re di Francia è in esilio, la povertà ben torna a' Penarvan: ell'è il solo ornamento, l'unico lusso, che loro convenga. Che vostro figlio nasca nell'abbondanza o nella miseria, qui non istà il punto, egli è destinato, la Dio mercè, ad ingrandire in altro culto che quel del danaro, nè presumo ch'ei voglia mai divertirsi a noverare gli scudi di suo padre, ma, leggendo un giorno la storia della sua casa, bramerà forse conoscere che cosa sarà stato aggiunto da voi a quel retaggio d'onore. Non ho più a dire se non una parola, e vi lascio alle vostre riflessioni. L'occasione, che invocavate, vi si profferisce: la guerra santa si raccende: avete ad un tempo da riscattare il vostro passato, da sostenere il vostro grado, da vendicare vostro zio ed i vostri cugini. Tutto il paese ha gli occhi rivolti in voi, la nobiltà v'attende all'opera, e vi giudicherà. Io ho fatto il dover mio, richiamandovi: spero che voi pure farete il vostro.

— Ah! quest'è troppo! gridò Paolo, lasciando scoppiare il cuor suo, come fu solo coll'abate. Si burla qui? s'è giurato di tirarmi pe' capegli? Che mi fa, a me, quella guerra empia, quella guerra stolta? Si leva forse il mio partito domani? si spiega forse la mia bandiera? Di che vo io debitore alla santa causa perch'io le dia il mio sangue e il mio avere? Io sono un figliuolo della rivoluzione, e ho un cordoglio solo, un solo rimorso: averlo potuto dimenticare un istante.

— Signor marchese!... I vostri avi v'ascoltano! gridò l'abate spaventato, vedendo Paolo, strapparsi lo scapolare dal petto, e da sè gittarlo adirato.

— I miei avi adesso! Bene, m'ascoltino, quel che ho a dire, lo dirò loro sul viso, alla barba loro, e ne pensino quel che loro più aggrada, non me n'importa un finocchio! Sono stanco alla fine di tutte le frottole, di tutte le pappolate, che mi sdrucciolano qui da sei mesi. Siete pazzo, abate? Mi considerate voi di buon senno impegnato dall'onore a far rivivere in me tutte le teste, che son qui schierate? Che m'intronate il capo colle tradizioni della mia prosapia! Come! pretendete petrificare la vita, che procede sempre, mai non si ferma, e si rinnova ad ogni ora! Come! voi incatenate l'avvenire! Fate del passato un palo, intorno al quale l'umanità dee girare, come un cavallo orbo! Condannate i figli a scavare eternamente il solco de' loro padri! Perchè i miei avi, che Dio confonda, non pensavano se non a botte e ferite, io non potrò senz'ignominia restarmene in pace a casa mia! Perchè Guido di Penarvan portava una croce rossa sul dorso del suo sorcotto, io dovrò cucire sul mio abito uno scapolare! Se messer Gualtiero andava pazzo pe' ceci, io, che gli abborro, dovrò mangiarne sotto pena di fellonia! Eh! via, state zitto! Ove sarebbe il mondo, e dove sareste voi stesso, con tal rispetto delle tradizioni, di cui m'impinzate gli orecchi? Non capite che ogni generazione, che sorge, ha i suoi interessi, i suoi bisogni e le sue idee, che le sono proprie? Non sentite che tutto cammina, s'agita e si trasforma intorno a voi? Se vi piace la carreggiata, e voi stateci, ma, in nome del cielo, non mi cacciate fra le gambe i miei avi. Beato il bovaio, le cui memorie di famiglia non vanno più là di suo nonno! M'avete insegnato ad invidiare la sua felicità. No, abate, non mi recherò a tal invito, no, non darò un centesimo alla santa causa. Santa quanto si vuole, ma essa non è la mia; e, furfanti per furfanti preferisco i giacobini agli sciovani.

Ciò detto, uscì, lasciando l'abate in mezzo alla sala, atterrefatto, senza voce nè guardo, co' piedi inchiodati e suggellati sul pavimento.

(Giovedì la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213, 217, 218, 219, 223, 224, 225, 229 e 230

to nel caso di quelli de'la Chiesa cattolica (§ 14 n. 5).

8.° I candidati del ceto ecclesiastico ed i laici del rito greco non unito, secondo le disposizioni per quelli della Chiesa cattolica (§ 14 n. 6).

§ 16.

9.° I curati delle altre confessioni religiose cristiane legalmente riconosciute.

10. I candidati del ceto ecclesiastico delle confessioni augustana ed elvetica e della confessione unitaria, quando:

a) Si legittimino con certificato confermato dal loro soprintendente, o da chi ne fa le funzioni, ed emesso dal direttore di uno Stabilimento d'istruzione teologica, che attendono con corrispondente diligenza e successo agli studii teologici e che nulla emerse di svantaggioso sul loro contegno, o

b) quando essi provino con certificato del loro soprintendente, o di chi ne fa le veci, che hanno compiuto da tre anni al più gli studii teologici secondo le prescrizioni vigenti per quella Soprintendenza, con buon successo, che stanno fra' candidati del ceto ecclesiastico, e che dal lato loro adempierono a tutto ciò ch'è da essi richiesto dalle vigenti prescrizioni onde poter ottenere un impiego nella cura d'anime.

§ 17

11. I rabbini.

12. I candidati al Rabbinato.

a) mentre si trovano in una scuola di Rabbinato riconosciuta dal Governo quale Stabilimento pubblico, quando si legittimino sul loro contegno incensurato e sul buon progresso nei loro studii; e per tre anni,

b) dopo aver terminato con successo i loro studii in quella scuola, quando si legittimino sulla loro attitudine ad essere impiegati come rabbini col certificato di un rabbino, e sul loro buon contegno e sulla circostanza di stare ancora fra' candidati al Rabbinato col certificato della loro Autorità politica distrettuale.

§ 18.

13. Gl'impiegati dello Stato, compresivi gli alunni di concetto giurati e gli allievi giurati delle Autorità dello Stato.

14. Gl'impiegati dei pubblici Fondi, delle Rappresentanze provinciali e degli Uffizii comunali incaricati dell'amministrazione politica, quando pel posto di servigio di quegl'impiegati è richiesta la prova di aver compiuto gli studii legali e delle scienze politiche.

§ 19.

15. I professori e maestri degli Stabilimenti d'istruzione pubblici o dotati del diritto della pubblicità, compresevi le scuole popolari, quando siano stabilmente impiegati dall'Autorità scolastica.

16. I dottori di tutte le Facoltà laureati nelle Università austriache.

§ 20.

17. Gli studenti ordinarii e pubblici in una Università, in un'Accademia legale, nell'Accademia orientale di Vienna, in un Ginnasio superiore ed in un'Accademia delle miniere:

a) quando si legittimano sulla condotta morale incensurata e colla classe generale della eminenza, o, dove non viene impartita quella classe generale, con classi tutte di eminenza nel progresso.

Certificati di maturità sul Ginnasio compiuto vengono parificati a quelle dimostrazioni.

b) Studenti, che nel precedente anno trovavansi in uno Stabilimento scolastico, nel quale non hanno luogo esami semi-annuali od annuali, provar deggiono che, nel prossimo precedente anno scolastico, furono ne riguardi disciplinari incensurati, e mediante colloquio su ogni materia principale di studio deggiono dimostrare di aver approfittato dell'insegnamento con distinto progresso.

c) Pegli uditori degli studii legali e delle scienze politiche, basta eziandio il certificato di un esame di Stato fatto nel precedente anno, e ch'ebbe a risultamento la loro idoneità.

Le suddette esenzioni sono efficaci pegli studenti anche all'atto del primo arrolamento dopo compiuti i loro studii, e pei laureandi e pei candidati a posti di maestro nei Ginnasii per due anni ancora, quando i primi facciano annualmente almeno un esame rigoroso, ed i secondi, nel secondo anno, presentino il certificato di idoneità al posto di maestri.

§ 21

18. I proprietarii di economie rustiche ereditate ed indivisibili, quando tengano su esse l'ordinario loro domicilio, abbiano essi stessi cura di quelle economie, e quando il prodotto dei terreni delle stesse basti a sostentare indipendentemente una famiglia di cinque persone.

19. Il figlio unico, o, in mancanza di figlio, l'unico nipote del possessore o della posseditrice vedova di una delle economie rustiche indicate nel presente §, quando, tanto in riguardo al possessore od alla posseditrice, od eziandio in riguardo al figlio o nipote, nelle condizioni determinate nel § 18, la economia, nel caso dell'arrolamento di quel figlio o nipote, cader dovesse in decadenza.

§ 22.

Maestri e *patroni* di chirurgia, farmacisti e veterinarii, con diploma, toccando loro per sorte di entrar nell'esercito, deggiono, in quanto sia fattibile, prestar servigio medico militare soltanto.

§ 23.

Le prescrizioni del 21 febbraio 1856 trattano della esenzione di entrare nell'esercito, mediante il pagamento della tassa di esenzione.

§ 24.

Quegli, che, in base ad una delle disposizioni portate dal § 14 fino inclusivamente al 20, fu esentato dall'entrare nell'esercito, e rinuncia in seguito a quel titolo di esenzione, od ommette di eseguirne la condizione senza averne ottenuto un altro, è sottoposto, durante l'anno fissato nel § 3, al dovere di entrare nell'esercito nella classe di età, nella quale aveva ottenuto la esenzione in discorso (§ 30).

(Nel prossimo Numero la fine.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

Nel nostro carteggio di Parigi, che riferiamo a suo luogo, sono riassunte le notizie e le voci, di cui s'occupavano il 5 nella capitale della Francia; e le quali erano per conseguenza tema a' discorsi de' giornali di là a quella data, che ci giunsero ieri, e che, per questa parte, crediamo quindi ozioso spogliare.

Nel rimanente, e' ci recarono soltanto notizie d'America. Corrispondenze di Nuova Yorck, in data del 21, ricevute dalla *Patrie*, annunziano che i preparamenti della spedizione contro il Paraguai continuavano: i legni, che dovevano prender parte a quella spedizione, si adunavano a Buenos-Ayres; pur non si era perduta ogni speranza d'una soluzione pacifica e d'una sodisfazione agli Stati Uniti, da parte del dittatore Lopez. Quanto alla spedizione contro gl'Indiani dell'Oregon, e di cui parlarono le precedenti notizie, il Governo dell'Unione pareva aver modificato i suoi disegni a questo riguardo.

Le notizie, portate sino al 12 settembre dalla Martinica e dalla Guadalupa, dal *Parana*, giunto il 1.° ottobre a Southampton colla valigia delle Antille e del Pacifico, sono senza importanza: esse attestano soltanto che lo stato sanitario in quelle due colonie francesi era ottimo. In cambio, la peripezia monetaria continuava, senza che si potesse preveder il termine d'uno stato di cose, dal quale ricevevano pregiudizio tutte le transazioni. La pace e l'ordine regnavano al Chilì: si parlava dell'istituzione d'una linea postale di piroscafi tra Valparaiso, Montevideo e Buenos-Ayres.

Abbiamo la sodisfazione d'annunziare, dice il *Globe* del 4, che tre convenzioni vennero sottoscritte a Parana, il 21 agosto, da' ministri d'Inghilterra, di Francia e di Sardegna, da una parte, e dal Governo nazionale della Confederazione dall'altra, per la liquidazione de' compensi, dovuti per le perdite provate durante la guerra civile. Il Governo nazionale si obbliga di pagare 3 milioni di dollari d'argento, in rate annuali, per 34 anni, coll'interesse del 6 p. %.

Il Re di Danimarca è malato a Glucksburg, ove egli dimora da 15 giorni, scrivono da Copenaghen il 1.° ottobre; e la salute del Re incute vive apprensioni. Federico VII è nel momento di compiere il suo cinquantesimo anno. Sappiamo già per telegrafo che, in assenza del Re, il ministro dell'interno procedette il 4 corrente all'apertura delle Camere danesi.

I giornali di Parigi, ieri giunti, annunciavano quest'ultimo fatto col seguente dispaccio:

« Amburgo 5 ottobre

« Le Camere danesi furono aperte ieri dal sig. Unsgaard, ministro dell'interno, a nome del Re, in questo momento ammalato. La prima Camera elesse per presidente il sig. Bruun, e la seconda il sig. Rotwitt. »

Oltre a questo, i detti giornali hanno l'altro dispaccio di Londra, da noi già conosciuto, e relativo alla corda atlantica. Di esso, il *Journal des Débats* fa così menzione nella sua rivista:

« Giusta le notizie d'America, riassunte oggi da un dispaccio telegrafico di Londra, e riprodotte pur anco dal *Globe*, non sarebbe svanita ogni speranza di rimediare all'accidente, che paralizzò da un mese il telegrafo transatlantico. Sembra che i segnali spediti da Valentia in Irlanda siano stati ricevuti dall'altro lato dell'Atlantico, a Terranuova. Per mala sorte, la corda rimane sempre muta dalla parte europea, i segnali, mandati da Terranuova, non furono ricevuti a Valentia. »

Si suppone che i segnali di Valentia abbiano potuto giungere a Terranuova in conseguenza dell'uso, ivi fattosi, di nuovi strumenti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 7 ottobre.

S. E. il signor Ministro barone di Bach giunse qui il 3 di ritorno dal suo viaggio di permesso. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 7 ottobre.*

La morte del cav. Negrelli fu profondamente sentita in quanti avevano appreso a stimare ed amare quell'uomo insigne. Coloro, che furono da lui dipendenti, forchè in Verona dirigeva l'Ufficio centrale delle pubbliche costruzioni, vennero nel nobile divisamento di offrire alla memoria dell'illustre trapassato un pegno del loro affetto e della loro riconoscenza. Domattina, nella chiesa di Sant'Anastasia, si celebrerà una messa per l'anima di lui, alla quale interverranno appunto tutti coloro, che già lo ebbero capo. Queste manifestazioni d'oltre tomba hanno un significato ben più importante, che non tutti gli ossequii in vita; esse provano che la stima e l'affetto, conquistatisi dal defunto, non erano poggiati su precaria base, ma scaturivano dalle reali virtù di lui. Ieri circolava per Verona un commovente invito per la religiosa funzione di domani; era firmato da Vincenzo de Panolti, Cammiro De-Bosio ed Augusto Sartori.

(G. di Ver.)

DALMAZIA

Scrivono da Ragusi il 3 ottobre all'*Osservatore Triestino*: « In correlazione a quanto vi annunziai in precedenza, la fregata russa *Polkan* intraprese il viaggio per Budua il giorno 29 settembre p. p., avendovi preso imbarco anche questo segretario gerente il Consolato russo; ed oggi, di ritorno da tale viaggio, ancorò nuovamente nel porto di Gravosa, ove resterà in attesa dell'arrivo della corvetta, destinata a darle il cambio. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 ottobre.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto, in virtù del quale è autorizzata la *maggiore spesa* di *lire quaranta mila* al bilancio 1858 del Ministero della marina, in aggiunta alla categoria N. 21: *Campagne di mare.* La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al Parlamento nella ventura sessione.

È giunto il 3 di ottobre il sig. Davila Condemarin, incaricato d'affari della Repubblica peruviana presso S. M. il Re di Sardegna, e prese alloggio all'Albergo della Gran Brettagna.

Nizza 28 settembre

Vuolsi debba giungere da un momento all'altro il *Polkan*, vapore da guerra della marina imperiale russa, munito di apposite credenziali per ricevere le chiavi della darsena di Villafranca, a nome e per conto della Compagnia di navigazione mercantile. Dicesi che a quel legno terrà presto dietro il rimanente della flottiglia russa, la quale già trovasi nelle acque del Mediterraneo, e che il Granduca Costantino si renderà poco dopo a Villafranca, onde assistere in persona alle feste, che si faranno nell'occasione in cui la Società commerciale russa prenderà possesso della rada, ed inaugurerà i suoi cantieri, per quindi recarsi in Nizza a gettare la prima pietra di fondamenta del magnifico tempio greco, che sarà prossimamente e positivamente costruito.

(Diritto e G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 2 ottobre

1.) L'inviato straordinario per l'ufficiale domanda di matrimonio della Duchessa di Baviera pel nostro Principe ereditario, partirà fra giorni. Veramente la scelta del personaggio, che avrà l'onorevole incarico, non è ancor fissata, ma pare che sarà il granmaggiordomo di Corte principe d'Ottajano.

Vidi stamane il ritratto dell'eccelso futuro sposo d'una perfetta rassomiglianza, eseguito per l'occasione dall'egregio miniaturista signor Albanese, che recasi oggi stesso a Gaeta per ritrarvi, al confronto dell'originale, gli ultimi tratti, essendo il medesimo ritratto levato da una fotografia, testè lavorata da S. A. R. il Principe Don Sebastiano. Questo Principe, oltre d'essere pittore di bella fama, è pure, se nol sapete, distintissimo fotografo; e s'ei lo fosse di professione direi lo stesso, perchè la verità è una, e la mia indipendente volontà non la travisa per chicchessia, aiutato inoltre, come sono, dal velo dell'anonimo. Magnifica eziandio è la cornice in brillanti pel ritratto stesso, già ultimata, per cui, sollecitandosi tale ambasciata, il matrimonio sarà solennizzato appunto come vi scrisse il vostro corrispondente d'Augusta, e qualche tempo prima io pure, fra il prossimo gennaio o il febbraio al più tardi. Però, ora sembra che la sacra cerimonia non avrà luogo in Napoli, bensì a Foggia o a Manfredonia.

I lavori d'abbellimento alla reggia non hanno posa neppur la notte, ed alcuni cambiamenti vennero effettuati, suggeriti dal buon gusto di S. M. il Re, che minutamente li visitò nella scorsa settimana. In breve giungeranno di Francia i mobili espressamente commessi; e, per quanto bene si lavori in Napoli, è pur forza inchinarci alle manifatture di colà, avendone avuto un saggio negli ottantaquattro grandi lumi a *Carcel* per la scala regia, giunti ieri, di perfezionato meccanismo e d'una squisitezza di lavoro, che più che invidia, spero desterà nobile emulazione negli artefici italiani.

Domani partirà per Gaeta la Camera de'gentiluomini, cioè grandi di Corte, alti dignitarii, ec., onde complimentare S. A. R. il Principe ereditario, pel suo onomastico, che ricorre lunedì: in Napoli sono approntate per l'occasione grandi luminarie.

Nella descrizione della festa di Piedigrotta, inserita nel foglio N. 213, m'accadde uno scorso di penna, che desidero rettificato. Dove dice: le seriche vesti di S. M. la Regina e delle LL. AA. figlie e *nuore*, leggasi *cognate*.

Null'altro ho per oggi, essendo stata la settimana scarsissima di novità. Ma dimenticavami la cometa Donati, che tira all'insù, in ogni crocicchio di via, i nasi della capitale, e fa almanaccare di maledetto senno la plebe superstiziosa. Pure dimenticava d'*eclatant*, l'apertura della stagione ai reali Teatri; e qui udite. Dopo la scorsa annata, classica per rispettabili fiaschi, per la lite con Verdi per le tante altre tuttavia giudizialmente pendenti coi vecchi abbonati debitori dell'ultima rata, e, per le improntitudini d'ogni fatta, con cui si segnalò la più inetta impresa teatrale, credevasi ch'essa rinsavisse un miccino e si facesse perdonare le grosse peccata; ma o ch'è il tempo de' miracoli codesto? Questa dispettosa impresa, sfidando di bel nuovo la grande pazienza del pubblico, aperse domenica sera il S. Carlo col *Rigoletto* e col *Ravvedimento*, opera e ballo ripetuti fino alla nausea nella stagione decorsa, e coi medesimi vecchi artisti, salvo la Tedeschi; e il pubblico, che trovò d'essere corbellato in mala maniera, accorse in folla straordinaria e subissò di fischi opera, ballo, cantanti e ballerini, non potendo subissare l'impresa. Lo spettacolo quindi fu interrotto, e il S. Carlo rimane chiuso fino alla comparsa del *Montecristo* del Rota.

Il Teatro de' Fiorentini pure fu riaperto colla commedia *Il Molière* di Carlo Goldoni; e il Teatro Nuovo farà domani a sera la sua apertura, colla *Maria di Rohan* di Donizetti. Come vedete, in argomento teatri, la è qui una noia mortale.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 2 (*) ottobre

Ferruk-Khan, ambasciatore dello Scià, fu ricevuto il 26 settembre in udienza di congedo dal Sultano e s'imbarcò il 28 p. p. sul *Trabisonda*, piroscafo del Lloyd austriaco, per ritornare in Persia. Il Sultano impartì a Ferruk Khan la decorazione del Megidiè di prima classe, e insignì anche le persone del suo seguito di Ordini analoghi al loro grado.

Coll'ultimo piroscafo di Varna ritornò a Costantinopoli il sig. J. Trevor Barclay, ingegnere incaricato dei lavori per la ferrovia da Kustengi al Danubio. Si ha motivo di credere ch'essa potrà essere terminata nel prossimo anno.

La *Presse d'Orient* dà qualche schiarimento sulle turbolenze, avvenute a Tripoli di Siria (non di Barberia, come disse qualche dispaccio). Ecco qual ne fu l'occasione. Era giunto il momento di licenziare i militari appartenenti ai varii corpi del presidio, di cui era spirato il tempo di servigio. Già era arrivata una fregata dello Stato per imbarcarli. Siccome alcune formalità da adempiere non avevan permesso l'imbarco immediato, avvenne un principio di sommossa da parte de' soldati liberati, i quali avevano fretta di partire per evitar il cholera, che infieriva nella città. Fu sparso sangue, ma l'Autorità prevalse. I colpevoli furono arrestati e puniti.

Il 21 settembre partì da Rodi per Castel-Rosso il naviglio da guerra *Rhodos*, con a bordo un agente del Consolato britannico di quell'isola. Il suo viaggio ha per iscopo di eseguir investigazioni riguardo a un insulto, fatto al console inglese da alcuni abitanti. Il console è greco e tutti gli abitanti di Castel-Rosso sono pure greci.

Scrivono da Trabisonda che ultimamente due carovane, condotte da mulattieri persiani, furono arrestate da una torma di malfattori sulla montagna di Karapatan, distante 12 ore da quella città, sulla strada di Erzerum. I masnadieri non danneggiarono alcun collo di merci, e si limitarono a derubare i mulattieri di tutto il danaro, che possedevano. Due viaggiatori indigeni, che s'erano uniti alla carovane, commisero l'imprudenza di fuggire, e i malandrini fecero fuoco su loro, uccidendone uno e ammazzando il cavallo dell'altro.

Oltre alle notizie fin qui riferite, l'*Osservatore Triestino* ha un suo carteggio, dal quale togliamo quanto appresso:

« Costantinopoli 2 ottobre.

« I commissarii, incaricati dalla Porta di recare i firmani di sospensione dei presenti caimacani di Moldavia e Valacchia, coi poteri d'instituire le nuove Caimacanie fino all'insediamento definitivo degli ospodari, giusta gli stabiliti accordi, come già vi annunziai, sono Caboli effendi e Kiamil bei. Essi partiran o a quella volta dopo che il plenipotenziario Fuad pascià avrà ufficialmente annunziato lo scambio delle ratifiche dello strumento diplomatico, derivato dalle Conferenze di Parigi.

« Le negoziazioni, che debbono appianare gli affari di Montenegro, incominciarono già da molti giorni. Tre sono gli abbozzi delle carte geografiche, che si trovano alla Porta e presso questo Corpo diplomatico. Credo inutile di osservarvi che il disegno della Porta, fortemente appoggiato dalle Ambasciate d'Austria e d'Inghilterra, è con non deboli maneggi combattuto dai sigg. Butenieff e Thouvenel, i quali vorrebbero, a spese dell'integrità territoriale dell'Impero ottomano, dare alla Cernagora uno scalo e porto marittimo, che si diviserebbe di convertire, nell'interesse comune o alternativo della Russia e della Francia (come bramano già da qualche tempo) in una forte stazione navale e militare dell'imboccatura dell'Adriatico.

« Lord Stratford di Redcliffe fu ricevuto sabato ultimo in udienza imperiale da S. M. il Sultano per la consegna degli autografi della Regina Vittoria, di cui era latore, i quali pongono fine all'ambasceria permanente dell'insigne diplomatico, accreditandolo però come ambasciatore in missione straordinaria presso la Corte ottomana. Io vi posso assicurare che la missione di lord Stratford di Redcliffe si riferisce alle *assicurazioni personali*, che il nobile lord è incaricato di dare alla prefata M. S., nell'interesse dei rapporti di alleanza e di amicizia dell'Inghilterra per la Turchia. Egli ha l'incarico di manifestare il rincrescimento del Governo inglese, per quanto è accaduto contro Gedda da parte della corvetta *Cyclops*, e di dichiarare che, per provar il vivo dispiacere prodotto da quell'equivoco, il Gabinetto di Londra acconsente a risarcire i proprietarii innocenti delle case, danneggiate dalle bombe della prefata corvetta inglese, coll'attivo pecuniario reclamato dalla Porta per gli eccidii e saccheggi commessi in Gedda contro i sudditi britannici ed i loro aderenti. In conclusione si concede alla Porta di sottrarre una somma insignificante dalla ragguardevole per non dire esagerata, che da essi si pretende per gli avvenimenti accaduti in quella città. Sento pure da ottima fonte che lord Stratford di Redcliffe intende fare proposizione alla Porta per la cessione di Perim, in *affitto* per certo anni, coll'obbligo che cinque anni prima dell'espiro di questi, le parti abbiano a convenire per gli ulteriori patti. Il compenso finanziario, offerto dall'Inghilterra pel diritto di locazione di Perim, dovrebbe essere convenientemente impiegato per una Banca e per istrade ferrate nella Turchia, il cui monopolio verrebbe accordato a certe Società di mercanti di Londra.

« Il celebre lord, ch'è certo di vedere respinte dalla S. Porta le descrittevi proposizioni, dovrà in questo caso ripetere che il Ministero inglese non ha ricevuto ancora le richieste dilucidazioni dell'alto Consiglio amministrativo delle Indie, e che, quando gli perverrà l'attesa risposta si affretterà a comunicare il suo contenuto ai ministri del Sultano. D'altronde, le fortificazioni inglesi in Perim progrediscono con attivi ed imponenti lavori. Sua Signoria, che pretende di avere, durante il suo soggiorno, rapporti personali coll'ottomano Monarca, gli domandò formalmente sabato scorso un'udienza particolare, pregando S. M. il Sultano di accordargliela senza la presenza di testimonii. Infine debbo comunicarvi che la ricomparsa di questo famoso diplomatico si connette pure coll'illimitato congedo, ottenuto dall'ambasciatore francese, di cui questo non approfittò finora.

« Gli avvenimenti, di cui è teatro la Provincia di Bagdad, indussero il Divano a spedire colà uno straordinario commissario, che dovrà recarsi inoltre in alcuni luoghi dell'Arabia. Due reggimenti di fanteria del corpo d'esercito d'Anatolia e di quello della Romelia partiranno per quelle parti. Il commissario della Porta è incaricato di moderare gli affari della Provincia di Bagdad.

« Il serdar Omer pascià era incaricato di arrolare tremila uomini nella città e ne' villaggi di Bagdad, e doveva procedere contro le tribù rivoltose. Ma si è riconosciuto ch'esso, sia perchè nuovo in quel paese e ignaro delle sue condizioni, o perchè avvicinato da personaggi inesperti, se non di sentimenti dubbi, non si è diportato con quell'indispensabile saggezza ed abilità politica, che si richiedeva, verso gli sceicchi e capi delle tribù.

« La precedente mia corrispondenza vi comunicava che, alla partenza di una staffetta da Teheran, il sig. Murray ambasciatore d'Inghilterra, erasi recato presso lo Scià. Lo scopo di questo colloquio viene oggidì spiegato: trattavasi, cioè, d'assicurare la vita di Mirza Agà Khan ch'era minacciata dai maneggi di Hadgi Alì Khan, maresciallo di Corte e ministro di polizia, quello stesso, che, non contento di essersi abbassato a far la parte di birro, arrestando personalmente il destituito Sadrazam preparavasi ad essere il suo carnefice, come fu dello sventurato e celebre Mirza Takki Khan, quando, nell'anno 1850, illudendo lo Scià in uno dei più sontuosi banchetti, gli strappò la sentenza di morte contro quell'illustre statista scita, e primo ministro, il cui sangue, innocentemente sparso in Kescian, è rimasto finora invendicato. Quel malvagio Hagibi Dovlè, noto quale acerrimo nemico dell'Inghilterra, fu espulso, per la energica attitudine dell'onorevole sig. Murray, dall'importante sua carica mediante decreto sottoscritto dallo Scià, nell'udienza accordata all'inviato britannico.

« Le pratiche di Tahvildar Naghi, fratello di Ferruk-Khan, uno degl'impiegati della Corte, per innalzarsi all'ufficio di Hagibi Dovlè, cioè di maresciallo della Corte e ministro di polizia, furono impotenti, per la compiacenza di Nasser el-Din Scià dinanzi alle osservazioni del sig. Murray, che, conoscendo il linguaggio persiano, intrattenevasi personalmente coll'Imperatore scita. Il nuovo maresciallo della Corte e ministro della polizia è Mehmed-Khan, già *Pishidmed*, ossia capo dei domestici delle camere reali e delle guardie di Corte.

« Dopo la disgrazia dell'Hagibi Dovlè, Hadgi Alì Khan, i rigori contro l'ex-Sadrazam Mirza Agà Khan cessarono, ed esso poteva ricevere le visite de' suoi amici. A ciò contribuì non poco la sorella di S. M. scita, sposata coll'ex Nizam-el-Muk, figlio primogenito dell'antico primo ministro Mirza Agà Khan.

« Il vecchio ottuagenario Muscir Dovlè Mirza Giaffer Khan, che gode fama di amico degl'Inglesi, continuava ad avere le redini del Governo. Nei circoli politici, gli aderenti del sig. Anitchkoff cantavano vittoria per la caduta di Mirza Agà Khan, ed in quelli dell'Ambasciata inglese si mostrava di essere lieti per quell'avvenimento, attribuendo sentimenti russofili al destituito primo ministro scita. Certo è che la destituzione di Mirza Agà Khan avvenne contemporaneamente alla ricomparsa dell'antico ministro russo, la cui alterigia e scaltrezza diplomatica inquietò sempre la Corte di Teheran. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data del 2 ottobre all'*Osservatore Triestino*:

« Anche nella settimana decorsa, non avvenne alcun fatto politico di qualche importanza. La partenza dell'inviato bavarese offre materia a varie considerazioni e supposizioni, nelle quali il povero Ministero apparisce di nuovo come il capro emissario, che verrebbe quanto prima sagrificato. Del resto, la rivista dei giornali nulla reca che meriti di essere accennato, tranne forse l'avviso ufficiale della modificazione della quarantena per le provenienze della Turchia asiatica e dell'Egitto. Conforme a quell'avviso la Turchia asiatica, ad eccezione della Siria, va quindinnanzi soggetta ancora ad una quarantena d'osservazione di sole 24 ore; all'incontro, il paese dei Faraoni viene considerato tuttora come in certo modo sospetto, giacchè per le persone provenienti da quella parte fu stabilita la quarantena di 5 giorni, e per le merci quella di 8 giorni.

« Dopo che le trattative fra l'Austria e la Grecia, in riguardo alla comunicazione telegrafica, non condussero a verun risultato, sembra che presentemente abbia assunto questo incarico una Società inglese, la quale erigerebbe in Sira la Stazione intermedia fra Costantinopoli ed Alessandria, senza esigere per ciò dal Governo ellenico nulla più che il semplice permesso. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 4 ottobre

Due nuove corrono sole e scarmigliate sul nudo campo della politica casalinga. L'una concerne le gambe ed il petto di lord Derby, l'altra la testa di lord John Russell.

Lord Derby è misero zimbello della sua peggiore nemica, la gotta. Egli venne da essa attaccato non solo alle quattro estremità, ma il petto pure è minacciato. I medici, a detta del *Court Journal*, assicurano esser questo attacco assai più pericoloso di quello, che lo assalì in sul più bello della scorsa sessione parlamentare, e perciò la grande riunione di Gabinetto, intimata per la settimana ventura, non potrà aver più luogo.

La testa di lord John Russell è cercata dal Governo, non già per ispiccarla dal busto, come avvenne ad uno dei suoi antenati, ma per metterla sulle spalle del Ministero attuale, che sarebbe, se volessimo credere al *Morning Post* odierno, all'ultimo periodo di sua vita, e perciò in procinto di ricorrere, come estremo rimedio, alla trasfusione del sangue *whig* nelle sue vene *tories*.

Per insistere così pertinacemente nelle proprie asserzioni, conviene che il *Post* sappia qualche cosa con fondamento, ad onta delle smentite del *Daily News*. È un fatto che i radicali mancesteriani si sono raffreddati col Ministero Derby, nè vennero da esso menomamente consultati per la manipolazione del famoso *bill* per la riforma parlamentare. Bright si è dato all'opposizione, e lo *Star* non usa più che frasi agrodolci verso il Ministero. Vedremo in breve che cosa sarà per risultare da queste nuove evoluzioni. Le parole del sig. Disraeli sono attese con impazienza, non solo dai suoi costituenti, ma da tutta l'Inghilterra. Il suo *speech*, il quale verrà pronunciato ad Aylesbury, avrà luogo il dì 6 corrente.

Intanto, un discorso, che desta qualche rumore, è quello pronunciato da sir G. Cornwall Lewis ex cancelliere dello scacchiere, al *meeting* annuale della Società agricola del Radnorshire, il quale ebbe luogo venerdì scorso nella piccola città di Knigthon, ma di cui ci giungono i ragguagli solo stamane.

Sir G. Lewis rappresenta il borgo, e sir John Walsh la contea di Radnor, ed ambidue, nel loro rispettivo discorso, toccarono i subbietti più palpitanti all'ordine del giorno. Lo *speech* di sir G. Lewis ha tanto maggiore importanza, in quanto ch'è generale la voce, da me pure registratavi, ch'egli nutrisca l'ambizione di porsi innanzi come *leader* del partito *whig*, durante la sessione ventura. Le parole dell'ex cancelliere dello scacchiere, conviene notarlo, sono altresì le prime, che scendono dalle labbra di un purissimo *whig* sulla quistione della riforma elettorale. Or bene comunque sir G. Lewis facesse mostra di non spaventarsi punto dell'accrescimento di forza, che verrebbe all'elemento popolare da un *bill* di riforma completo e radicale, egli ornò il suo discorso di troppe reticenze, e troppo si tenne sul generale per poter credere che il nuovo duce del *whighismo* parlasse sinceramente e con mire ben definite circa le riforme, ch'egli si propone di sostenere. Lo *Star* dice benissimo, qualificando sir G. Lewis col titolo di « riformatore manifatturato, anzichè cordiale e spontaneo. » Sir G. Lewis non emise la menoma idea circa le riforme, che egli intendeva promuovere e sostenere, ma non mancò di porgere uno smaccato elogio alla Camera attuale de' comuni, dicendo ch'essa rappresenta ottimamente i sentimenti del paese, e che da essa sono usciti tutt'i provvedimenti, che alla nazione meglio piacque il vedere emanati.

Sir John Walsh parlò da un punto di vista strettamente *tory*, e pretese che, innovando, bisogna pur sempre conservare: le due osservazioni mi sembrano alquanto diametralmente opposte.

Vi dissi, nel mio carteggio d'ieri l'altro (sabato), che lo *speaker* della Camera de'comuni, valendosi del diritto, che i regolamenti parlamentarii gli accordano, emise l'ordine che venisse proceduto alle tre nuove elezioni dentro il dì 16 stante. Il sig. W. A. Wilkinson non volle perder tempo, ed ier l'altro sera ei si presentò agli elettori di Reigate, dichiarandosi partigiano della riforma. Egli non solo ammette l'eccellenza contestata e contestabile, del ballottaggio, ma propugna altresì l'opportunità d'una specie di suffragio universale, volendo che la franchigia elettorale sia estesa ad ogni uomo sufficientemente onesto, intelligente ed indipendente, da poterla esercitare. Il sig. Wilkinson si dichiarò pure contrario alle *church-rates*. Questo candidato fu già rappresentante, prima del sig. Roupell, del distretto metropolitano di Lambeth, ed havvi non poche probabilità ch'egli possa venire ora eletto membro per la piccola città di Reigate, la quale è decisamente in favore dei liberali indipendenti come ne die' recente prova colla nomina di sir Enrico Rawlinson.

Il principio della settimana ci porta la nuova di due grandi disastri, l'uno vicino, l'altro lontano. Da Southampton ci giugne la notizia che il piroscafo amburghese, l'*Austria* perì incendiato in alto mare, nel fatal giorno 13 ottobre.

L'altro disastro, che ci concerne più direttamente, irruppe ieri (domenica) verso le ore pomeridiane, e dura tuttavia. Già vi sarete figurato che si tratta d'un incendio, e vi apponeste al vero. Però l'incendio è uno dei più grandi, che sieno scoppiati nel cuore di Londra da

(*) Non 1, come per errore stampava l'*Osservatore Triestino*, da noi riferito nelle *Recentissime* d'ieri. *(Nota della Comp.)*

principio dell' anno in poi, comunque l' annata sia riuscita, per la metropoli, una delle più calamitose in questo genere di disastri. Il teatro dell' incendio è presso i *docks* della Compagnia delle Indie orientali, e già molti costruttori di bastimenti videro ridotte in cenere le loro case.

A malgrado di arrivi considerabili d' oro dall' Australia, i mercati, sabato scorso, furono depressi, in ispecie quello dei fondi pubblici e delle ferrovie. Stamane ed oggi i fondi si mantenevano fermi alle medesime cifre della chiusura di sabato.

Si parla, come di cosa fenomenale, della traversata da Nuova Yorck alle spiagge inglesi, eseguita dal mal nomato piroscafo *Pacifico*, nell' inudito spazio di 6 giorni ed un' ora.

Oggi chiudo bottega, per mancanza di mercanzia.

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 ottobre.

§ Per un fortunato contrasto co' due ultimi mesi, l'ottobre s' apre con una serie d' affari, che non hanno tutti senza, dubbio, una grande importanza, ma che riscalderanno d' assai le corrispondenze di tutt' i paesi.

Passiamo di volo sul viaggio dello Czar a Parigi, viaggio che i giornali inglesi annunziano come un affar convenuto, e di cui si rallegrano, considerando in ispecie che lo Czar siasi determinato a visitar Londra, dopo esser venuto a Parigi. Nella prossima primavera seguirebbe, a quanto si dice, tal avvenimento importante; e, sempre a detto del *Morning Chronicle*, tal promessa ottenuta dallo Czar è l' effetto della visita, che il Principe Napoleone ha testè fatto a Varsavia.

I giornalisti inglesi sono talora un po' solleciti nell' annunziare come sicure notizie dubbie, e nel dare una realtà fittizia a disegni più o men vaghi e lontani. Potrebbe darsi ch' eglino avessero anche questa volta ceduto a tale inclinazione. Quanto a me, altro non posso che star qui assolutamente sulla riserva, poichè non si sa nella nostra sfera di pubblicisti nulla di sicuro su tal viaggio. Tutto ciò che si può dire è che il Principe Napoleone partì iersera pel campo di Châlons, e che si attende il suo ritorno a Parigi stanotte. Ciò, che m' hanno altresì affermato, è che la Corte dimorerà decisamente quest' inverno alle Tuilerie, come gli anni precedenti; e che, per conseguenza, i lavori, fatti durante la bella stagione al palazzo dell' *Elysée Bourbon*, non furono fatti in vista d' un cangiamento di residenza delle LL. MM., come alcuni giornali avevano dato ad intendere.

Un giornale di Parigi accreditatissimo accoglie, nel suo Numero d' oggi, un' informazione, data da un foglio di Costantinopoli, in riguardo al viaggio di lord Stratford di Redcliffe, e secondo cui l' ex ambasciatore sarebbe veramente incaricato d' una missione diplomatica speciale appresso il Divano imperiale. Già da gran tempo, il sapete, io vi ho affermato il contrario, e tutto il giornalismo inglese non cessò di negare tale missione. Oggi ancora, e a dispetto del giornale turco, persisto in credere che la missione di lord Redcliffe sia puramente immaginaria. Il nobile lord, benchè avesse consegnato le sue lettere di richiamo, non aveva preso congedo dal Sultano. Ha qui una questione d' alta convenienza, da parte d' un diplomatico, che fece un lunghissimo soggiorno ed ebbe un segnalato influsso alla Sublime Porta; e lord Stratford di Redcliffe non volle mancarci. Aggiungiamo, cosa che già v' ho detto, che un certo numero d' affari privati, di repente interrotti dalla partenza dell' ex ambasciatore, e finalmente la necessità di raccogliere molti documenti importanti, che non si possono lasciar negli archivii, o nelle cartelle dell' Ambasciata, richiedevano imperiosamente la presenza di lord Stratford: onde non è punto necessario supporre una missione secreta. So che il Sultano ha restituito a lord Stratford la visita, e forse, per certe persone, quest' atto sarebbe una pruova contro l' opinione, ch' io sostengo. Ma io ci veggo, io, un argomento potentissimo in favore di tal opinione. La visita, che il Sovrano d' uno Stato può rendere ad un diplomatico, come segno di particolare considerazione, sarebbe contraria a tutte le usanze, se lord Stratford di Redcliffe rappresentasse in questo momento alla Corte del Sultano un personaggio uffiziale, un diplomatico in attualità di servigio (*).

Sapete la storia della cattura del naviglio francese, il *Charles-Georges*, da parte d' una nave portoghese, a Mozambico. Benchè il Governo francese abbia rinunziato per l' avvenire al sistema d' arrolamento a prezzo di danaro de' negri, per rifornire di lavoranti le nostre colonie, v' ha tuttavia ancora un certo numero di contratti anteriori, che debbono avere il lor compimento, e per conseguenza v' ha ancora negri ingaggiati da trasportare nelle nostre colonie. Il *Charles-Georges* era un de' navigli destinati a tale trasporto. Catturato da un legno portoghese e dichiarato buona preda da' magistrati di Mozambico, ei tornò a Lisbona, nel tempo stesso che vi giungevano le vigorose rimostranze del Governo francese. La risposta del Gabinetto portoghese fu che la faccenda doveva aver il suo corso, e che non si restituirebbe il *Charles-Georges* se non dopo una sentenza, pronunziata in tal senso dal Tribunale marittimo di Lisbona. In breve, due navi da guerra francesi, l' *Austerlitz* e il *Donawerth*, hanno lasciato il porto di Tolone, avviandosi verso quello di Lisbona. Avremo a tener dietro agli stadii di questo piccolo affare.

Giunsero qui ragguagli, del tutto autentici e minutissimi sul deplorabile scontro dell' *Aventin* e dell' *Hermus*, e sulla perdita del primo di que' navigli. Pare che la vivacità del chiaro di luna sia la causa, che impedì all' *Aventin* di vedere i fuochi dell' *Hermus*, dal quale si lasciò investire a babordo. Tutto lo scafo venne sfondato da quella parte, e il legno si sommerse in dieci minuti. Tutto il carico, le carte, i dispacci, il danaro, ec., è perduto insiem col naviglio. L' *Hermus* potè salvare tutt' i passeggieri, eccetto un solo, un prete, il quale perì. Il tenente di vascello di Bovis, comandante dell' *Hermus*, mantenne con imperturbabilità ammirabile la sua nave bordo a bordo coll' *Aventin*, sino al momento della sommersione di quest' ultimo, benchè l' *Hermus* fosse anch' egli assai avariato. Il capitano Blot, comandante dell' *Aventin*, non lasciò il suo posto se non dopo tutti gli altri, e nel momento in cui lo sciagurato *Aventin* s' inabissava. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

GERMANIA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 29 settembre.

Descrivere del tutto diffusamente le feste, ch' ebbero luogo in questa capitale per celebrare il nostro giubileo, sarebbe cosa che mi condurrebbe troppo a lungo. Mi limito quindi a darvene alcuni cenni, nè troppo diffusi, nè troppo succinti.

Il 26 settembre, primo giorno delle feste, fu favorito dal più bel tempo. Fino dallo spuntare del giorno, le contrade principali della città erano istotamente in molteplici modi addobbate. È difficile farsi un' idea della sterminata quantità di gente del paese e forestieri, che accalcavasi per le strade e per le piazze. Eppure non nacque il più piccolo disordine, grazie a Dio ed al zelo delle autorità.

Ebbevi funzione ecclesiastica a S. Michele, cui assistettero il Re, i Principi Luitpoldo ed Ottone, i ministri, ed i capi delle Autorità. Dopo di essa il Re ed i Principi tornarono alla residenza. Cominciò poscia la processione secondo il programma. Dopo eseguite alcune divozioni alla colonna della Madonna e nella strada dei due ponti, essa giunse, verso le 11, in contrada Massimiliano. La *landwehr* faceva spalliera da ambi i lati della via. Alle 12 S. M., in carrozza da gala a tiro quattro, scortata dalla cavalleria della *landwehr*, recossi al ponte del *Prater*, ove fu tosto collocata la prima pietra in mezzo a viva entusiastici alla M. S. Presso il *Prater*, ergevasi un arco trionfale, e da esso una via conduceva al ponte provvisorio imbandierato. Sulle pile del ponte, ch' ergevansi alquanto dall' acqua, era costruita una piattaforma sulla quale furono collocati altare e trono. Presso la prima pietra, stavano gli oggetti da seppellirsi con essa. All' insù dell' altare stavano le Società di canto, cogli abitanti dei monti, ne' loro nazionali vestiti. Sul ponte del *Prater*, chiuso al pubblico durante la solennità, le fanciulle delle scuole. Radunatosi sulla piattaforma il clero coll' Arcivescovo, gl' impiegati superiori dello Stato ed i membri delle Camere, comparve il Re, accompagnato dai Principi. Il primo borgomastro Steinsdorf gli tenne un discorso, nel quale compendiò la storia della Casa di Wittelsbach e della città di Monaco. Il Re gli rispose con poche e cortesi parole. Ebbe luogo poscia, per parte del Vescovo Gregor, la funzione della benedizione. Terminata questa, la deposizione della prima pietra fu eseguita dal Re, colle solite formalità, eseguite anche dai Principi e dai ministri. Nel frattempo fu cantato un inno, e salve di artiglieria annunciarono al popolo il momento solenne. Terminata la funzione, il borgomastro fece a S. M. un triplice viva, ripetuto dall' Assemblea e dall' eco sulle circostanti eminenze, fitte di popolo. Partite le auguste ed eccelse persone, la processione continuò sua via per la contrada Massimiliano. La sera poi vi fu concerto nell' Accademia di musica, e rappresentazione del *Tanhauser* di Wagner nel teatro di Corte. Alla prima, intervennero la Regina Maria, i Re Lodovico ed Ottone, la Granduchessa ereditaria Matilde di Assia, ed il Principe e la Principessa Adalberto. Alla seconda i suddetti personaggi, il Re Massimiliano, ed il Granduca ereditario di Assia. Sin al dopo pranzo, la folla, alla dispensa dei viglietti del teatro, era tanto grande, che dovette essere requisita la gendarmeria per mantener l' ordine. Contenendo quel teatro circa 2400 persone, la più piccola parte degli accorsi potè esser soddisfatta alla prima rappresentazione ed alla sua replica. Contemporaneamente non potè esservi rappresentazione nel R. Teatro della residenza.

Il 27 settembre, giorno secondo del giubileo, vide le contrade, magnificamente addobbate, affollate di persone, venute domenica colla ferrovia. Nelle strade di campagna, eravi emigrazione di popolo per la capitale. Le case in tutti gli appartamenti erano zeppe di spettatori. Le strade, per le quali passò la processione, erano guernite di 200,000 persone. Il militare era attento perchè la festa non venisse turbata. Alle 12 la processione si mosse dal mercato di grani Massimiliano, percorrendo le contrade indicate dal programma. Rinunciamo alla descrizione di quella magnifica processione storica. Tutta la Baviera ne parlerà. Effetto imponente fecero i gruppi di Ottone di Wittelsbach, di Lodovico il Rigoroso, di Lodovico il Bavaro, dell' Elettore Massimiliano I, circondato dai suoi generali e seguito dai corazzieri di Pappenheim, ed il gruppo dell' Elettore Ferdinando Maria, con due magnifiche carrozze di Stato, del tempo d' allora. Armature e finimenti somministrarono le collezioni della residenza; cavalli, le scuderie reali ed i reggimenti di cavalleria. Nella parte storica della processione, fece impressione il gruppo dell' Elettore Massimiliano Emanuele, col seguito de' Turchi fatti prigionieri alla liberazione di Vienna ed alla presa di Belgrado.

Il secolo XIX occupò il più grande spazio della processione, e fu a ragione lietamente ammirato, trattandosi di render omaggio all' età presente ed all' amato Sovrano. Venivano poscia le Corporazioni delle arti colle loro bandiere e maestri, lavoratori ed apprendenti, con loro strumenti, e coi prodotti del loro mestiere, portati a mano o su' carri. Procedevano le statue dei Re Massimiliano Giuseppe I e Luigi I, e finalmente veniva un carro trionfale a tiro otto, colle figure allegoriche della Scienza, dell' Arte, dell' Industria, e del Commercio, e colla statua del Re Massimiliano II, e seguito da tutte le Società di canto e dalla principale Società dei bersaglieri. Collocatosi il XIX secolo sulla piazza Massimiliano Giuseppe, nove membri del Comitato della festa recaronsi alle LL. MM., onde portar loro l' omaggio della città, mentre veniva cantato un inno solenne, finito il quale echeggiarono romorosi viva. S. M. il Re espresse alla deputazione la propria gioia per la festa, ed invitò a sè i capi delle Corporazioni, che si recarono tosto nella sala dei Nibelungi. Furono essi presentati alla M. S., che si trattenne, con ognuno di loro cortesemente parlando. Lo stesso fece anche la Regina Maria. Mercantesse di frutta ne presentarono alle LL. MM. in eleganti cestelli, con poesie, e ne furono ringraziate. Nella contrada dei Turchi, S. M. il Re Lodovico, che guardava la processione, fu salutato con viva dalle Corporazioni. La maggior parte di quelli, che ad essa presero parte, intervennero la sera, alle 8, alla festa da ballo nel regio Odeon, ornato di fiori e ghirlande. Quando le LL. MM. ed i Principi vi entrarono, rinnovaronsi i viva. Si alzò il sipario, e si videro tutte le costruzioni monumentali della capitale, eseguite o in via d' esecuzione sotto i Governi dei Re Lodovico e Massimiliano. Tutte esse, coi campanili delle nuove chiese, erano a così dire aggruppate in una sola città, in fondo della quale scorgevasi l' Isar col nuovo ponte, e come fondo del quadro il Gasteig, coll' imponente Massimiliano. La Corte fece ripetutamente il giro di tutta la sala, e le LL. MM. ed i Principi si trattennero gentilmente cogli spettatori di tutti i ceti, che vi stavano in gran folla. La Corte vi rimase due ore circa, ed anche qui espresse la sua gioia per festa tanto bella. Vi erano i ministri, le notabilità della nobiltà, dell' esercito, degl' impiegati, delle arti e delle scienze, ec. Solo alle ore 10 cominciarono le danze, che si protrassero a tarda notte. Una corona di belle signore accresceva splendore alla festa.

Parleremo ora della rappresentazione di domenica nel R. Teatro di Corte. Esso era pieno zeppo, e tutta la Corte, meno il Re Lodovico, v' intervenne. Dopo un inno, tutti gli astanti si alzarono e si rivolsero con triplice entusiastico viva verso il palco reale. Le LL. MM. rimasero commosse da tale sincero omaggio, e s' inchinarono, ringraziando da ogni banda. Vi ebbe rappresentazione del *Principe e della città*, con epilogo contenente uno sguardo al passato di Monaco, reso sensibile dal ponte sull' Isar sotto Enrico il Leone, ed al presente ed al futuro di questa città, presentato in scena da bellissimo quadro finale, nel quale si vide la contrada Massimiliano nella futura sua magnificenza, aggiuntovi l' imponente Massimiliano. E qui furono alzati nuovi viva alla Maestà del Re. Le suddette due decorazioni, ed una terza, il *Grottenhof*, nella vecchia residenza, sono capi d' opera dei signori Quaglio, padre e figlio, e Dott.

Nel 28 settembre, il Re assistette ad un servigio funebre pei fedeli Bavaresi, uccisi nel 1705, ed al *Tedeum*, che gli tenne dietro. Prima del mezzodì, all' adunanza solenne nella gran sala del Palazzo di città, comparvero alcuni ministri ed altri distinti personaggi. I due Collegii del Comune erano a pieno numero. Il professore Löher parlò dell' importanza storica e civile delle nostre città, ed il segretario degli Archivii del Regno, Muffat, su Monaco fino al principio del secolo XV. Dopo i due discorsi fu fatto triplice viva al Re. Il secondo borgomastro Widder annunziò avere i due Collegii risoluto di conferire al primo borgomastro Steinsdorf, ed al dott. Zaubzer, per loro meriti verso il Comune, la suprema distinzione civica, vale a dire la civica medaglia d' oro. Il Widder fece conoscere l' importanza di quella medaglia, che data dal secolo passato, e la cui istituzione fu sanzionata dal Re Massimiliano Giuseppe. Essa è tanto importante che dal 1835 ne furono date cinque sole. Colle medaglie d' oro, sulle quali sta una corona civica, quei due signori ricevettero i rispettivi diplomi. Essi ringraziarono per la distinzione, accordata ai loro lunghi e distinti servigi alla città, e ricevettero le congratulazioni dei notabili, ch' erano presenti.

Anche oggi, 29 settembre, la capitale è festosamente addobbata, ed in essa havvi molta vita, sebbene la maggior parte degli ospiti l' abbia ieri abbandonata. Alla Stazione della ferrovia ebbevi folla senza esempio, ed è dovuto alla bravura dell' Amministrazione della strada se passeggieri e bagagli furono spediti nel miglior ordine. Ieri, le LL. MM. ed i loro ospiti percorsero in cocchio i siti principali della città, onde osservarne le decorazioni. Anche ieri il Teatro di Corte era pieno zeppo alla rappresentazione del *Tell*. Alle 6 pomeridiane, cominciò il banchetto nella gran sala dell' *Odeon*, predisposta dal Comitato alle feste del giubileo, per quelli che fecero parte della processione solenne. I gruppi dei varii secoli fecero il loro ingresso, e furono ricevuti da un maestro di cerimonie con paggi, quindi condotti ai loro posti. Nello stesso modo entrarono le Società musicali. Il banchetto fu aperto con una marcia. Vi furono invitati anche alcuni ministri ed impiegati superiori, ed il borgomastro di Steinsdorf. Quando, in sul principiare, con lieta sorpresa di tutti il Re Massimiliano entrò nella sala, fu accolto con immenso giubilo, e sedette presso il primo borgomastro ed i suddetti impiegati. Dopo avere l' oratore del XV secolo fatto il primo brindisi alla Casa di Wittelsbach ed al Re, susseguito da viva interminabili, il Re Massimiliano si alzò e prese il bicchiere, dicendo di bevere alla salute dei suoi cari abitanti di Monaco. Gli ospiti erano distribuiti in sette tavole e furono più di 1000. Il maestro del banchetto, con brevi e belle parole, rammentò la Provvidenza, che protegge Principe e popolo. Poscia lo scalco fece portar le vivande e le assaggiò. Varii pezzi musicali rallegrarono il banchetto e furono vivamente applauditi, ed uno ripetuto. Dopo che il Re si trattenne per un' ora, gentilmente parlando con molti invitati, e dopo aver ringraziato per uno spallone offerto in dono alla Regina, lasciò egli la sala.

(*) Così la pensavano il 5 ottobre a Parigi nell' opinione del nostro corrispondente consentiva pur anco la *Presse*, pur disposta a veder sempre bujo negli atti dell' Inghilterra, e specialmente di lord Redcliffe. Ma e' fondavano l' opinione loro sulle notizie di Costantinopoli del 24 settembre, e coll' *Osservatore Triestino* ricevemmo ieri di là quelle del 2 ottobre, d' otto giorni più fresche, le quali, non pur confermano che il nobile lord è incaricato d' una missione speciale, ma ci dicono pure in che ella consista, e d' altra parte non fanno parola d' una visita del Sultano a lord Stratford. Rimettiamo il lettore alla rubrica dell' Impero Ottomano, e lasciamo sonare ambedue le campane, perchè, in sostanza, nulla v' è ancor d' uffiziale, ed il tempo solo chiarirà qual delle due suoni giusto. *(Nota della Comp.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Francoforte 7 ottobre

Lo sconto della Banca verrà domani alzato al 5 %. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

Parigi 9 ottobre

(Ricevuto il 9, ore 10 min. 15 ant.)

L' esenzione delle tasse di navigazione pe' carichi di derrate mangiative è prorogata fino al settembre 1859 *(Moniteur.)*

Berlino 9 ottobre.

(Ricevuto il 9, ore 11 min. 10 ant.)

La *Corrispondenza prussiana* annunzia che il Re incaricò il Principe di Prussia, come reggente, d' esercitar pienamente il potere fino al ristabilimento della sua salute.

BORSA DI VIENNA del giorno 9 ottobre

Corso delle carte pubbliche		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 ½
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito naz. 1854	al 5 »	82 ½
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		309 —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	—
Obblig. al 5 p. % per l'es. d. suolo dell' A. I.		—
Azioni della Banca	al 5 »	948 ½
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		240 ½
» della Str. ferr. con pag. intero		257 ½

Corso dei cambi in moneta di convenzione		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 ½
Londra per 1 lira sterlina 3/m	»	00 56 ½
Parigi per 300 fr. 2/m	»	118 ½
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		5 ½
Corone		—

Borsa di Parigi del 7 ottobre — Rendita francese, 73 90 73 75. Quattro ½ 96,00 —.— Credito mobile 977 — Vitt. Eman. 465 — Lomb. Ven. 637.

Borsa di Londra del 7 ottobre. — Consolidati al 3 %, 98 ⅜

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 ottobre — Vendevansi frumenti indigeni per la Dalmazia al prezzo di l. 14 25. Pochi orzi a l. 9 alle fabbriche, l. 25 conpettoni si pagavano l. 114, ed ora non si concedono più a detto limite.

Le valute d' oro non furono tanto richieste, si offeriva il da 20 fr. a l. 23 96, le Banconote si domandano a 100 ¼, il Prestito naz. ed ogni altro pubblico effetto si trovava meno ricercato. (A. S.)

MONETE — Venezia 9 ottobre 1858

Corone	L. — —	Tall. di Fr. I.	L. 6 15
Sovrane	» 41 85	Crocioni	» 6 5
Zecch. imp.	» 13 95	Da 5 franchi	» 5 9
» in sorte	» 13 90	Francesconi	» 6 15
» veneti	» 15 30	Pezzi d. Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 96	*Effetti pubblici*	
Dopp. d' Amer.	» 95.0	Obb. met. 5 %	81 ¼
» di Gen.	» 95.10	Prest. nazion.	82 ⅝
» di Roma	» 20.48	» lom.-ven. god. 1° giu.	97 ½
» di Sav.	» —	Conv. Vigl. T. god. 1° mag.	94 ¼
» di Parma	» 25 44		
Luigi nuovi	» — —		
Talleri di M. T.	» 6 30	Sconto	— —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 9 ottobre 1858

Amburgo	eff. 2 2	Livorno	eff. 100 ½
Amsterdam	» 251 —	Londra	» 25 65
Ancona	» 626 —	Malta	» 250 —
Atene	» — —	Marsiglia	» » 8 —
Augusta	» 300 ½	Messina	» 15 25
Bologna	» 625 —	Milano	» 101 ¼
Corfù	» 610 —	Napoli	» 517 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.75
Firenze	» 100 ¼	Parigi	» 118 ½
Francoforte	» 251 —	Roma	» 625 —
Genova	» 117 ¼	Trieste	» 59 —
Lione	» 118 —	Vienna	» 259 —
Lisbona	» —	Zante	» 6 8 —

Trieste 8 ottobre — Poco si è fatto in tutto in questa settimana. Gli zuccheri pesti pronti sono di poco smercio, i coloni egualmente, calma nei cereali. Si è fatto qualche affare delle frutta nelle carrube, nei fichi, nelle mandorle. Si concedevano facilitazioni negli obl., gli spiriti sono in calma maggiore.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 5 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — Una depressa disposizione, conseguenza della mancanza di danaro di già rivelata, produce la fiacchezza dei corsi della maggior parte degli effetti. Ad onta dei molti acquisti, gli effetti rimangono in gran parte senza il benchè minimo slancio. Le divise molto offerte, più lettera che danaro. La maggior parte delle piazze ottenibile a miglior prezzo.

Prestito nazionale	5 %		82 ½ — 82 ⅝
» 1851 S. B.	5		91 — 91 ½
» lomb.-ven.	5		94 — 94 ½
Obblig. dello Stato	5		82 ½ — 82 ¾
»	4 ½		73 ¼ — 73 ¾
»	4		66 — 65 ½
»	3		50 — 50 ½
»	2 ½		41 ½ — 41 ¼
»	1		16 ½ — 16 ½
» Gloggn. rest.			[illegible]
» Oedemb.			[illegible]
» Pest			[illegible]
» Milano			[illegible]
» es suol. A. I.			[illegible]
» » Ungheria			[illegible]
» » Te B. Cro			[illegible]
» » Gallizia			[illegible]
» » Transilv.			[illegible]
» » altre Prov.			[illegible]
» del Banco			[illegible]
Prestito con lotteria 1834			[illegible]
» 1839			[illegible]
» 1854			[illegible]
Vigl. etti rendita di Como			[illegible]
Vigl. etti ipotec. Galliz.			[illegible]
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord			[illegible]
» Gloggnitz			[illegible]
» nav. vap. Danubio			[illegible]
» pr. or. Lloyd (arg.) 5			67 — 67 ½
» prior 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275			109 — 110
Az. della Banca nazionale			946 — 947
Vigl. etti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi			100 — 100 ¼
» » 6 anni			94 ½ — 95
» » 10 »			92 ¼ — 92 ½
» » redimibili			86 — 86 ¼
Azioni Stab. di Credito austr.			244 — 244 ¼
Vigl. di premio detto			98 ½ — 98 ½

Az. Banca di sconto A. I.	116 ½ — 117
Obbl. pr. st. ferr. Occid. dello Stato	86 ½ — 86 ¾
Azioni str. f. R. Lin-Gm.	— —
» Ferd. del Nord	171 ½ — 171 ¾
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	261 — 261 ½
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 ½
» idem cong. S.-N. ger.	91 ½ — 91 ½
» idem Tibisco	100 — 100 ½
» idem Lomb.-Ven.	257 ½ — 258
» idem Franc. Gius.	201 ½ — 201 ¾
» idem Zeselitz prior.	200 — 201
» [illegible]	412 — 412 ½
» [illegible]	421 — 423
» [illegible]	402 ½ — 403
» del Lloyd	335 — 340
» Ponte catene Pest	58 — 59
» molino a vap. Vienna	80 — 81
» Presb.-Tyr. 1ª em.	18 — 19
» » 2ª pr.	28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40	78 ½ — 79
» Salm	43 — 43 ½
» Palffy	37 ½ — 37 ½
» Clary	38 ½ — 39
» S. Genois	38 — 38 ½
» Windischgrätz	26 ½ — 26 ½
» Waldstein	26 ½ — 26 ½
» Keglevich	15 ½ — 15 ½

Amburgo 2/m	77 ¼
Amsterdam 2/m	84 ¼
Augusta 2/m	102 ¾
Bucarest 31 giorni	275
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m	101 ½
Livorno 2/m	100 ¼
Londra 3/m	10 57
Milano 3/m	100 ½
Parigi 2/m	118
Aggio II. RR. zecchini	5 ¾ — 5 ⅞
Corone imperiali	13.40-13.41
Napoleoni d' oro	8-8 01
Sovrane inglesi	10 12-10.03
Imperiali russi	8.08-8 09
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 5 ottobre 1858

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 ⁹⁄₁₆
» del prest. naz.	5	82 ⁹⁄₁₆
»	4 ½	—
»	4	—
»	3	—
» redimibili	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» 1839		—
» 1854		—
Obblig. dell' esonero suolo Austria inferiore		—
» Ungheria	5 %	—
» Temes. Banato		—
» Gallizia		—
» Transilvania		81 ½
» altre Provincie		—
Azioni della Banca		946 ½
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» 6 anni		—
» 10 anni		—
» redimibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		245 ½
» della Soc. di Credito		98 ½
Vigl. della 100 f. val. austr.		[illegible]
Azioni strade ferr. dello Stato		262
» Ferdin. Nord		1717 ½
» Linz-Bud.-Gm.		[illegible]

» » Elisabetta		200
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		256 ½
» » Francesco Gius.		201 ½
» della navig. sul Danubio		522
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		86 ½

Corso dei cambii della Borsa di Vienna del giorno 5 ottobre 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m	f.	76 ½
Amsterdam p. f. 100 ol. 2,m.	»	84 ½
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 ¾
idem idem a 3/m	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3 m	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 ½
Genova p. 300 L. n. 2/m	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	100 ½
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09 57
Marsiglia p. 300 fr. 3/m	»	—
Milano p. 300 L. 3/m	»	100 ½
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 ½
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		274 ½
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	4.42 ½
Corone		13.40

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 8 ottobre 1858

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 ott. - 6 ant.	337 ", 40	+ 11°, 2	+ 10°, 2	85	Nebbia	N. E.¹		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 8 ott. alle 6 a. del 9. Temp. mass. + 16°, 5. » min. + 11°, 8.
2 pom.	337 , 26	16 , 2	14 , 0	75	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 4	Età della luna giorni 2. Fase
10 pom.	337 , 10	15 , 0	13 , 1	78	Sereno	S.¹			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE

Mese di agosto 1858

	di agosto 1858 L.	C.	corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1° genn. a tutto agosto 1858 L.	C.	Da 1° genn. a tutto agosto 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 252,837	701,842	—	67 ,089	56	120,7·2	41	•	•	4,643,1·5	45	4,036,·4	17	606,661	2·	•	•
Trasporti militari e convogli speciali	59,209	7	33,481	81	14,724	96	•	•	315,032	13	272,969	34	42,062	79	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	20,357	[illegible]	38,·72	67	•	•	18,415	67	121,706	41	241,296	59	•	•	120,091	18
Trasporti celeri	69,184	19	35,418	28	33,765	91	•	•	458,378	82	193,48·	60	264,894	22	•	•
Merci T. 31,049	358,591	19	213,233	90	144,3··	3	•	•	2,514,290	44	1,605,173	88	908,816	56	•	•
					305,81	38	18,415	67					1,822,1··	1·	120,091	18
Totali	1,258,187	60	963,004	22	[illegible]				8,052,02	25	6,349,678	54	1,702,3·3	6·		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 8 ottobre*

Arrivati da Milano i signori Tumansky Michele, primo Luogot. gen. - Gagarin princ. Giulia, ambi di Pietrob., alla Ville — Obrisin de Essen nata bar. di Kaubas, propr. di Pietrob., al S. Marco — Jermoloff Vittore, colonn. della guardia imp. russa, da Danieli. — Müller Eugenio, dott. in med. di Sviz. - Travelli Carlo, avv. di Busta - d' Agliano cav. Michele, poss. piem., tutti e tre alla Luna. — *Da Piacenza:* Anguissola co. Fanny, poss. di Milano, alla Belle-Vue. — *Da Trieste.* Minerbi cav. Cahman, poss. - Gomenko Tommaso, segr. russo, ambi alla Luna. - de Amersin Paolo, I. R. mastro di Posta in Ungh. - de Magmow Fanny, consorte d' un colonn. russo, ambi alla Belle-Vue — de Wittichhinzmann bar. Maria, poss. di Slesia, al Vapore — Oblak Eugenio, consigl. colleg. di Temesvar, alla Città di Monaco. — Marochetti co. Carlo, privato togl., all' Europa. — *Da Brescia.* Rogna Gius., avv., al Cappello Nero. — *Da Guastalla:* Paralupi Ottilio, possid., all' Italia. — *Da Rovigo.* Suzzi Ippolito, canon., al Cappello Nero. — *Da Monaco:* Banke cav. Leopoldo, profess. di storia a Berlino, S. Simeone N. 1247 — Moresi cav. Domenico, console nap. di qui — Herbet cav. Carlo Edoardo, console gen. franc. di qui.

Partiti per Milano i signori: Trelafuocla Francesco, avv. - Manacorda Gius., notaro, ambi piem. — Smith W. Francesco - Smith H. Francesco - Terrell F. Lewis - Taylor B. Roberto - Grandy B. Carlo - Cocke B. John, tutti e sei poss. amer. — Parent de Châtelet - de Fiaf Visc., ambi audit. alla Corte dei Conti di Parigi. — Zaluski co. Carlo, possid. di Firenze — *Per Verona:* Wiedemann nob. di Warnbeim, I. R. colonn. e com. nd. del [illegible] d' Istria. — di Schoenwart-Gerlachstein, Rudensberg e Raunach co. Andrea, bar. de Leo di Lewenberg, cav. di più distinti Ordini, I. R. consigl. aulico presso la Luogot. a Lubiana — Sandiri Claudio, dott. in legge — Wirsing Giorgio, prof. di Baviera. — Triangi co. Gius., privato di Vienna. — *Per Trieste.* de Decken bar. Otto, colonn. pruss. — Derevizki Nicola, assess. coll. russo. — Schwendenwein Agostino, archit. di Vienna. — Zamboni cav. Antonio, avv. di Vienna. — Stöller Ignazio, notaio di Vienna. — de Werner bar. propr. di Vienna. — de Karajan L., dott. in med. di Vienna. — Frizzi J., dott. in med. di Trieste. — Menzel Carlo, dott. in med. di Prussia. — *Per Como.* Galli Gius., avv. — de Fradov cav. Franc., privato di Gratz. — *Per Padova.* Binda Carlo, dott. in legge di Como — *Per Rovigo.* Suzzi Ippolito - Gozzo Amadeo, ambi canonici.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 8 ottobre	Arrivati	920
	Partiti	911

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8, 9 e 10, in *S. Nicola da Tolent.*
L' 11, 12 e 13, in *S. Teresa, Orf. femm.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 settembre. Sasso Gius. di Isidoro, d' anni 1 mesi 5. — Zennaro Giacomo fu Pietro, di 48, pollaiuolo. — Franzon Carolina di Carlo, d' anni [illegible]. — Giocatin Gio. di Gaspare, d' anni 7 mesi 8. — Ettel Antonio di Francesco, d' anni 1. — De Bona Gius. di Gio., d' anni 1 mesi 1. — Totale, N. 6.

Nel giorno 29 settembre — Bettini Pietro di Gius., d' anni 1 mesi 2. — Zanutti Michele fu Gio., di 34, lavoratore in conterie. — Trevisan Gio., fu Giacomo, di 50, canapino. — Dal Pin ved. Frenga Lucia fu Gio., di 50. — Vegia-De Rossi Maria fu Angelo, di 64, civile. — Totale, N. 5.

Nel giorno 30 settembre — Zuliani Gius. fu Tommaso, d' anni 9. — Camara-Lancerotti Gio. fu Gio., di 70, industriante. — Lazzari Anna di Vincenzo, d' anni 1. — Masetto ved. Dalla Zocca Angela fu Gius., di 27, villica. — Sulam ved. Rocca Anna fu Benedetto, di 82, civile. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI — Sabato 9 ottobre

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La donna del popolo.* — Alle ore 6.

TEATRO DI SOCIETÀ IN TREVISO

Questa sera, prima rappresentazione del melodramma tragico *Lucia di Lammermoor*, del maestro cav. Donizetti.

La sera di lunedì 11 corr. avrà luogo l' ultimo concerto in Italia delle celebri violiniste SORELLE FERNI, che aderirono all' invito dell' Impresa, desiderosa di farle conoscere a questo colto pubblico prima della loro partenza per l' estero.

Il telone si alzerà alle ore 8 e ½.

ARTICOLI COMUNICATI.

1058

Agli egregi dottori Recanati e Bernardi di Verona.

Strani e sinistri apparvero nel loro nascere i sintomi del mio *male*, tali che offuscarono la mia ragione, ed un sogno mi sembrò il corso di due interi mesi, non riconoscendo più, nè me stesso, nè la mia cara famiglia.

A voi, egregi dottori, debbo il perfetto ristabilimento dell' esser mio, voi che con tanta cura ne studiaste le fasi e con sani ed ottimi rimedii avete sradicato il male, che da lunga pezza serpeggiava, ridonandomi così ad una famiglia, che serberà per voi eterna gratitudine

Io stesso impulsato da sì nobile sentimento vi dirigo queste mio ricordo per dimostrare la stima e la riconoscenza, che serberò perenne per chi scientemente mi ridonò vita e salute, l' una secondo l' opinione d' altri dotti in pericolo, l' altra forse col lungo andare risanabile.

Tali dubbie opinioni voi le avete pervertite in tempo assai breve, avete conosciuto il male ignaro agli altri, studiando con pazienza l' ammalato, tollerando con degna *rassegnazione* i momentanei suoi delirii, e mediante le vostre incessanti cure, e più col ragionar vostro amichevole ed affettuoso mi avete illuminato il sentiero che poteva essere, per mia aventura! smarrito ed oscuro

Abbiatemi in core

Sono vostro aff. amico
M D. dott. TEDESCHI.

1031

Leggesi nella *Gazette des Hôpitaux:*

Delle malattie della bocca e delle gengive (ulcere, necrosi, ascessi o flussioni) *prodotte dall' uso dei denti di malolica detti minerali. Vantaggi del nuovo sistema dei denti* Fattet.

> La bocca è veramente l' arco d' Amore; e di tutti i dardi che scocca questa divinità, il sorriso è il dardo più penetrante.
> E. B.

Da qualche tempo i giornali di medicina notano molti casi di malattie alla bocca (*necrosi*, *ulcere*, *ascessi*), prodotti dall' uso dei *denti* di malolica detti *minerali* Codesti denti, e quelli particolarmente che si vendono a 4 o 5 fr. sono foltissi mediante legature o grappette, e montati su *piastre di stagno*, piombo, cadmio. *materie* tutte nocive, che corrodono e tagliano i denti vicini, producono *dolori* e mali di stomaco, recano gravi disordini al sistema nervoso, e sono non meno ingrati alla vista che disacconci alla masticazione, come hanno chiaramente dimostrato i medici più celebri, signori Fourdier, Velpeau, Begin, ec.

Usando i denti *a sussione* (*à succion*) come sono costrutti dal celebre autore del trattato di *Protesi dentaria* (*), il Fattet non si ha più oggimai a temere veruno di sì gravi casi. I denti si collocano e si fissano senza operazioni di sorta, e senza bisogno di *piacche*, di perni o di grappe.

Mercè il dotto suo metodo di preparazione, questo esperto dentista è riuscito a dare alla materia da lui adoperata una bianchezza ed una solidità, fino ad oggi inimitabile. Gl' individui i più impressionabili e sensitivi possono, con questa nuova *dentiera triturare* non solo gli alimenti, ma spezzare anche le noci e le mandorle, l' imitazione della natura è sì perfetta che l' occhio più acuto ed esperto non potrebbe discoprirla.

Gli è perciò che i denti a *sussione* sono a tutti gli altri preferiti da quanti amano l' utile e il gradevole e curano la conservazione de' loro denti e della loro salute.

(*) Un volume in 18.° di 200 pag., con rami e ritratto dell' autore presso, fr. 5, al Gabinetto del dentista, 255, via *S.t-Honore*, Parigi.

ATTI UFFIZIALI.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE

Il supremo Comando dell' armata, di concerto coll eccelso Ministero dell' interno e delle finanze, ha determinata in fiorini 1500 (mille cinquecento), moneta austriaca, la tassa di supplenza per l' esonero dal servizio militare per la leva 1859.

Chiunque vuole profittare di tale concessione, deve presentare all' Autorità, da cui dipende, la propria istanza di prenotazione entro il mese di ottobre del corrente anno, scorso il quale non avrebbe che attribuire a sè stesso se le sue istanze, prodotte più tardi, non potessero essere prese in considerazione a tenore del disposto dal § 5 delle Norme sui supplenti 21 aprile 1846 (*Bullettino provinciale, anno 1856, Puntata 27.*)

Locchè viene recato a conoscenza e norma.
Venezia, 31 luglio 1858.
L. I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 24090. AVVISO. (3. pubb.)

Gli eredi dell' ingegnere civile Brugnoli dott. Carlo fu Luigi, di Verona, morto nell' aprile 1856, addimandano lo svincolo dell' iscrizione ipotecaria 20 ottobre 1851 N. 3249 sopra beni immobili censiti in Comune di Caprino, Distretto di Caprino.

Questa I. R. Delegazione provinciale, a senso del Regolamento 3 novembre 1805 e della Circolare governativa 4 maggio 1848 N. 13909, invita chiunque potesse vantare un diritto d' indennizzazione dipendentemente dall' esercizio della professione d' ingegnere civile e riferibilmente al periodo di tempo dal 19 novembre 1851 a tutto 8 aprile 1856 di far constare a questa I. R. Delegazione provinciale stessa ci aver insinuato le rispettive azioni, entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del presente Avviso alle competenti Autorità civile in confronto degli eredi, avvertendo che decorso il termine suaccennato, senza che siano state presentate domande, sarà in via amministrativa accordato agli eredi il chiesto svincolo e conseguente cancellazione della suddetta iscrizione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 settembre 1858.
Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso
L' I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

N. 1810. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercoledì 13 ottobre 1858 per ordine dell' eccelso I. R. Comando generale di Verona in data 18 settembre 1858 N. 12526 Sezione III, terzo Dipartimento, un incanto che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare di Treviso sulla Piazza San Tommaso alle ore 9 antimeridiane in cui saranno venduti 94 carri metallici, 4600 funti austriaci di ferro vecchio, 150 funti austriaci ritagli di corami, 600 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, 502 catene da forniment, e 4419 morsi fuori d' uso, ma entrambi questi due ultimi articoli ancora in buono stato, oltre catene dei fornimenti, e una quantità di ferramenta da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in austriache lire effettive. — Treviso, 27 settembre 1858.

N. 16664. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 settembre 1858 N 29776, dovendosi appaltare il lavoro di triennale manutenzione delle RR. strade postali interne di questa città da Porta S. Tommaso a Porta Altinia, e da Croce di Via a Porta SS. Quaranta, compresi i ponti esterni attraverso la fossa urbana ed il tratto detto di S. Lorenzo, cioè dal piazzale del corpo di guardia alla piazza dei Noli, si deduce a comune notizia.

L' asta si aprirà il giorno di martedì 12 ottobre p. v., alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì 14 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di venerdì 15 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2567 : 49, delle quali L. 2019 : 99 per le opere soggette annualmente a liquidazione, e L. 547 : 50 per quelle a prezzo assoluto, rimanendo che al comune di Treviso toccherà il carico di $^{1}/_{10}$ dell' importo annuo complessivo.

(Seguono le solite discipline d' asta, da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 25 settembre 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 2937. AVVISO. (1.° pubb.)

In seguito al rispettivo Decreto N 12208 del 29 settembre a. c. dell' inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Uffizi d' acquisto, trattasi d' assicurare nell' anno 1859 il trasporto delle foglie tabacco nostrale da Carpenè a Venezia e Sacca, e quello degli articoli d' imballaggio da Venezia a Carpanè, per cui si stabilisce l' asta a schede segrete pel giorno 8 novembre a. c., sotto le seguenti condizioni

1. Le offerte ben suggellate ed estese in bollo di 25 soldi austriaci, dovranno essere presentate a questa I. R. Ispezione alle ore 2 pom. del giorno 8 novembre a. c., ove debbono previamente indicare il prezzo di trasporto per 100 libbre metriche: da Carpanè a Venezia, da Carpanè a Sacca, da Venezia a Carpanè. Quel prezzo dovrà essere esposto in valuta austriaca nuova, tanto in lettere quanto in numeri.

2. Ognuna offerta dovrà essere garantita dal deposito di fiorini 250 di valuta austriaca, od in danaro sonante, od in obbligazioni di Stato.

3. L' asta sarà sottoposta all' approvazione Superiore, pervenuta questa, sarà stipulato un contratto regolare, il di cui bollo sta a carico dell' imprenditore.

4. Le ulteriori condizioni sono le medesime del contratto stabilito per l' anno precedentemente decorrente, e sono ostensibili presso questa I. R. Ispezione.

Dall' I. R. Ispezione delle Fabbriche tabacchi,
Venezia 4 ottobre 1858
HERMANN. Bozzi.

AVVISI DIVERSI.

981

L'ETA' PRESENTE

Giornale politico-letterario
redatto da
A. DELL' ACQUA-GIUSTI.

È riaperta l' associazione del *secondo trimestre*, cioè dal 1.° ottobre a tutto dicembre p. v.

Ogni trimestre per Venezia A. L. 6 · per tutta la Monarchia A. L. 6 : 50, Stati Italiani 7:50.

Le nuove associazioni partiranno tutte dal 1.° ottobre a. c., atteso il total esaurimento dei primi tredici numeri del primo trimestre.

Le associazioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia del Commercio in Venezia.

1059

DELLA PROPRIA ED ALTRUI IGNORANZA.

Trattato di Francesco Petrarca con tre Lettere dello stesso a Giovanni Boccaccio, traduzione di *Giuseppe Fracassetti*, con note. — Venezia, presso G. Grimaldo tip. edit., 1858, in 8.°, A. L. 3:50.

CONTABILITA' AGRARIA

INSEGNAMENTI TEORICO-PRATICI

per la tenuta dei Registri d' una amministrazione di campagna, fondamento alla scienza, norma all' agricoltore, direzione alla famiglia, base a giudicare della perizia e della onoratezza degli amministratori, compilata da *Pasquale dott. Gabelli*, membro onorario dell' Ateneo veneto, patentato Istruttore privato pegli ingegneri, fu Assistente al professore di agricoltura in Padova, ec., professore di matematica nell' I. R. Scuola reale di Venezia. — Venezia, Giuseppe Grimaldo tip. edit., 1858, in 4.°

967

SEMENTE BACHI DA SETA.

Essendosi i signori VINCENZO ed *ing.* FRANCESCO DAINA, come dai loro avvisi pubblicati in questa Gazzetta, recati in Levante nelle regioni da essi conosciute, ed esplorate per produzioni di buone Gallette, e trovatisi sopra luogo durante l' educazione de' Bigatti, poterono inoltrarsi per tempo ne' paesi affatto immuni dalla malattia, ed attivarono la Fabbrica di Semente, nel DIARBEKIR verso i confini del *Caucaso* e della *Persia* con galletta *Bianca*, e d' altra parte oltre i Balcani in BULGARIA con galletta *Gialla*

I sottoscritti quali loro incaricati si pregiano di render noto d' essere ora qui giunta la Semente di *Diarbekir* e pregano i signori Committenti in anticipazione, di ritirare le quantità accaparrate.

Invitano pure i signori Coltivatori, che bramassero assicurarsi un quantitativo di della Semente, ad onorarli tosto di loro Commissioni, potendo esser certi d' avere dai suddetti *Fratelli Daina* una *sana* e *genuina* qualità di buona *Semente*, essendo essi persone che meritano piena fede per onestà, per lunga pratica ed estese cognizioni bacologiche, come particolarmente l' Ingegnere Francesco ne diede finora indubbie prove.

Sono ostensibili presso i sottoscritti i *Campioni* della *Galletta di Diarbekir* ed i signori Filandieri possono attestare la buona rendita e bella qualità della Seta prodotta quest' anno colla Semente dei fratelli Daina.

ANTONIO RATTI *a Santa Maria Formosa N.* 5812.
ANGELO SPANDRI *Calle dei Fabbri*

1057

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Giusta le osservazioni pubblicate dal celebre dott. Luigi De Jong dell Aia, la più efficace, fra le specie di Olio di fegato di Merluzzo, è quella senza dubbio che viene preparata nelle isole Loffoten in Norvegia, come leggesi appunto nella *Gazzetta Medico-Italiana* stampata in Milano, il giorno 20 settembre scorso.

Rendesi dunque di comune notizia, che il vero deposito di questa specie di Olio, ritirato dall' ultima pesca, trovasi presso il sottoscritto farmacista, il quale lo vende tanto a forti partite, quanto al dettaglio al prezzo di austr. lire 2 la bottiglia, del peso di Oncie 19.

GIOVANNI OLIVO, *Farmacista*
SS. Apostoli Rio terrà di Barba fruttarol, Venezia.

1054

Una educatrice, che disimpegnò per varii anni queste funzioni e possiede onorevoli attestati, brama trovar appoggio in qualche casa in Venezia o a Milano in tal qualità, o per dama di compagnia.

Insegna la lingua tedesca, francese, inglese, sa l' italiana, i principii di disegno, storia, geografia, ec. Abita Campo S. M Zobenigo N 2158 Venezia.

1026

Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii e fabbricazione del gas luce con metodi privilegiati.

L' Amministrazione invita i signori azionisti a versare l' *ottavo decimo*, ossia lire *cinquanta* per ogni azione nella Cassa sociale posta in contrada dell' Olmetto N 3958 aperta dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane

Tale versamento si effettuerà dal giorno 15 al giorno 31 ottobre, al qual uopo i signori azionisti presenteranno i proprii certificati pei relativi annotamenti.

Il Consiglio d' ispezione: AVV PAOLO EMILIO BERRETTA — Rag. MAURIZIO CANCANO — Ing. FELICE DOSSENA — Ing. GIOV. PIZZINI.
Il Direttore, Luigi Cardone, chimico.

947

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO

DI

FERDINANDO ELLERO

SALIZZADA S. LUCA, NN. 3706 e 4191.

Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.

Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.

Assicura i signori che vorranno onorarlo di loro comandi, di tutta l' esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.

Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, dietro modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

1029

LAVA BITUMINOSA

lavorata a terrazzo,

tanto in quadrati come a spina di pesce, con semina Bianca,

il prezzo dalle A. L. 3:50 alle 4 effettive. Le commissioni si ricevono tutti i giorni, presso il Negozio ferramenta della Ditta Lorenzo Chitarin, in Merceria Ss. Salvatore.

ALESSANDRO REMY.

1056

APPIGIONASI

UN CORPO

DI

SETTE GRANDIOSI MAGAZZINI

erano un tempo ad uso di olio, poi di legnami, e possono anche servire ad altri usi commerciali, con Cortile, Casetta per un custode, e con approdo a pontile sul margine della laguna, situati a S. Marziale, fondamenta della Madonna dell' Orto

Chi vi applicasse, si rivolga per le trattative al sig. Luigi Fanna, a S. Marziale, fondamenta Abazia N. 3570 rosso.

1055

DA AFFITTARSI

dal 7 ottobre 1858.

Appartamenti con adiacenze in Padova, Via S. Gaetano, N 3440.

Gli applicanti parlino con chi abita nella casa in Via Santa Eufemia, N. 2986.

763

IL 30 OTTOBRE corrente

succede a Vienna l' estrazione del prestito a Lotteria

PRINCIPE CLARY

con vincite di fiorini 30,000 — 100 ed altre minori.

La sottoscritta Ditta acquista e vende i Viglietti di questa Lotteria come di tutte le altre in corso. — Inoltre si possono acquistare i suddetti Viglietti

ANCHE A PREMIO PERDUTO

Le commissioni dalla Terraferma devono essere indirizzate franche.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

859

IL 16 OTTOBRE p. v. *succede a Vienna l' estrazione della*

Lotteria di effetti d' argento del valore di fiorini 10,000

OGNI VIGLIETTO COSTA A. L. 3. e solamente fino al giorno 30 SETTEMBRE p. v., l' acquirente di 5 VIGLIETTI NE RICEVE UNO GRATIS.

Questi, come tutti gli altri Viglietti delle Lotterie in corso, sono vendibili da
EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

990

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto negoziante fa noto, di aver aperto:

UN NEGOZIO

In Merceria S. Giuliano al N. 715, VICINO AL PONTE DEI BARETTERI.

con un scelto assortimento di TELERIE, TOVAGLIERIE ec. *d' ogni qualità.* Essendosi egli determinato di ritirarsi dal commercio di detti generi esercitato da molti anni in Trieste, ove teneva un ben assortito Negozio, e volendoli smerciare quanto più presto possibile, così ha stabilita la vendita

COL FORTE RIBASSO DEL 25 PER CENTO.

sul prezzo reale della fabbrica, riduzione di prezzi questa, che non sì facilmente potrebbe venir accordata da altri negozianti in simi i generi, e perciò si lusinga di essere onorato di un numeroso concorso

Il suo deposito consiste in Tele di lino, provenienti dalle migliori fabbriche estere, servibili per camicie e lenzuoli, pel servigio da tavola per 6, 12, 18, 24 e 36 persone, Salviette, Asciugamani, Tovagliate in bracciatura, Fazzoletti bianchi, colorati e di Batista.

IL DEPOSITO CONSISTE IN

Tovaglie da tavola cadauna	A. L.	2.50 e più
Tovagliuoli da tavola la dozzina	»	8.— »
Asciugamani da cucina	»	5.— »
» qualità fina	»	9.— »
Tovagliate la pezza di braccia 28.	»	21.— »
Tovaglia da caffè	»	2.50 »
Tovagliuoli da tè in tutti i colori.	»	3.— »
SERVIZII DA TAVOLA		
Tovaglia con 6 tovagliuoli	A. L.	6.— e più
» con 12 »	»	12.— »
» con 12 » della miglior qualità	»	26.— »
» con 6 » Fiandra	»	18.— »
» con 12 »	»	24.— »
» con 18 »	»	45.— »
» con 24 »	»	60.— »
» con 36 » a prezzi molto ribassati		
FAZZOLETTI BIANCHI DI FILO DI LINO la dozzina	A. L.	6.— e più

Fazzoletti bianchi di batista francese	»	6.— »
» di tela colorata	»	9.— »
» di tela col. bordo colorato	»	15.— »
TELA PER CAMICIE E LENZUOLA		
Tela di lino la pezza braccia 21	A. L.	14 — e più
» » » 42	»	24.— »
» della Slesia » 28	»	30.— »
» di Brabante » 44	»	33.— »
» di Bielefeld » 33	»	30.— »
» d' Olanda » 56	»	60.— »
» di Sassonia » 56	»	65.— »
» d' Irlanda » 40	»	50.— »
» di Scozia » 54	»	70.— »
» della più fina qualità la pezza di braccia 40, 46, e 56	»	65.
» per lenzuola alta braccia 3 $^{1}/_{4}$ al braccio	»	[illegible]
Coperte da letto di piquè cadauna		10.— »
» » » grande.	»	18, 24 e 30

NB. *Chi acquisterà per l' importo di L. 100 riceverà in abbuono 6 Fazzoletti bianchi, e una Tovaglia, e chi acquisterà per L. 300 riceve il soprappiù di una Tovaglia con 6 Tovagliuoli, 6 Fazzoletti bianchi e 12 Asciugamani.*

ERMINIO FRENCKEL.

ATTI GIUDIZIARII.

N 8671 1 pubbl

EDITTO

Da parte dell I. R. Pretura, di Bassano si notifica che sull' istanza della nob Giovanna Compostella-Nosadini maggiore, Alberto, Paolina, Gio Battista, Lorenzo Mer...ina e Girolamo fratelli e sorelle Compostella fu nob Gaetano minori, in tutela dello nob Lorenzo Gosetti e Francesco dott Compostella, possidenti di Bassano, a carico dell' eredità giacente del fu Gaetano Compostella fu Nicolò di Bassano rappresentata dall' avv Berti, avranno luogo tre esperimenti d' asta, il I. nel giorno 4 novembre p. v., il II. nel 18 ed il III nel 25 mese stesso da tenersi nella residenza Pret. ognuno dalle ore 10 ant alle 2 pom dei beni qui sottodescritti in tre Lotti separati e sotto le seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all' asta meno i creditori esecutanti ed il sig. Guglielmo Roland altro creditore inscritto, che con atto separato trovavasi pure in corso di esecuzione, sarà tenuto a garantire la propria offerta col previo deposito del 10 per 100 sul valore del Lotto o Lotti optati

II. Il prezzo delle rispettive delibere dovrà rimanere in mano del deliberatario fino al formale riparto che avrà luogo dietro la graduatoria, e sarà pagato a chi di ragione con obbligo in ogni deliberatario di pagare mediante deposito Giudiziale in tale sequestrale posticipate l' annuo interesse del 5 p. 100. Ogni pagamento si di interesse che di capitale verrà fatto in moneta effettiva metallica a corso di tariffa.

III. Al primo e secondo esperimento non potrà esser deliberato nessun Lotto se non a prezzo eguale o superiore della stima. e solamente nel terzo potrà seguir la delibera fino ad un 15 per 100 sotto il prezzo di stima.

IV Gli immobili si vendono nella condizione e stato in cui si trovano presentemente e con riguardo alla consegna da farsi tosto dopo avvenuta la delibera, e senza nessuna garanzia da parte del venditore quanto a cambiamenti che potessero avvenire successivamente alla delibera

V. Mancando il deliberatario o deliberatarii al pagamento sia degli interessi nel modo sopra indicato, che del capitale si potrà chiedere il reincanto degli immobili deliberati e ciò in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, a tutto carico del deliberatario, che in quanto basti rifarà il danno col deposito, e pel di più eventuale risponde personalmente

VI. La casa del Lotto I sarà venduta con espressa soggezione all' esito della causa proposta con petizione 18 agosto 1856, N. 9612, e tutt ora pendente per stralcio di parte dell' orto ed altro.

VII Dal giorno della delibera il deliberatario conseguirà il godimento interinale del Lotto deliberato, e tutte le pubbliche imposte da quel giorno in avanti staranno a di lui carico oltre alla tassa di trasferimento.

Descrizione
dei fondi da subastarsi
Lotto I

Casa di abitazione civile con corte ed orto in Bassano, contrada Piazzetta dell' Angelo civico N 213 rosso e nella mappa stabile ai N. 319, 318 e 320, per complessive pert. censuarie 102, colla rendita di a. L. 229 92. Stimata a. L. 9000

Lotto II.

Campi 65 2. 174, a misura bassanese, con due case coloniche in un sol corpo, ai Numeri comunali 175 e 176, siti in Comune amministrativo di Mussolente e censuario di Mussolente e Casoni, descritti nell estimo stabile per complessive pert. cens. 233 77, colla rendita di a. L. 656 13, sotto i N di mappa 321, 323, 324, 336, 337, 338. 339, 340, 342, 343, 344 684, 786, e 685. la parte appartenente a Mussolente e quella appartenente ai Casoni per pertiche 38 05 colla rendita di a. L. 145 82 sotto i mappali 789 791 792 e 796 Stimato il tutto a L. 38,000

Lotto III

Campi 2 0 68 a misura bassanese in Comune di Romano con casa colonica al comunale 62 rosso e 53 nero per pert 8 20 colla rendita di a Lire 38 76 ai mappali N 501 502, 503 e 1285 Stimati a L. 2600

Campi 11 1 32, a misura bassanese con casa colonica posta in Romano suddetto per pert cens 103 25 colla rendita di austr L. 101 04 ai N. di mappa 1192. 195, 500 512, 514 515, 535, 537, 538, 539, 540, 541, 560, 693, 1071 1195, 1196 1276, 1124 1125, 1126 1145, 1160 2030 2045 2047 2086 e 2091 Stimati a L. 12,280

Il presente sarà affisso nell Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall Imp. R Pretura,
Bassano, 23 agosto 1858
L' I R. Consiglier Pretore
NORDIS.

N. 5891 2 pubb.

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Demetrio Bruni fu Antonio, era domiciliato in Recoaro, che Antonio Buglioni, di Vicenza, produsse in suo confronto l' odierna petizione N. 5891 nei punti

I Di pagamento di canoni livellarii.

II. Di caducità e scioglimento di enfiteusi.

III. Di rilascio delle cose immobili sottodescritte, e che essendosi nominato di lui curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe dott De Franceschi a termini e per gli effetti del § 498 del giudiziario Regolamento venne fissato il giorno 20 novembre p. v pel contraddittorio colle avvertenze dei §§ 20 25 del Giudiziario Regolamento.

Segue la descrizione degl immobili

1. Casa di abitazione in Recoaro, contrà Bruni, marcata al comunale N. 605 ed in mappa al N. 6999 composta di varie stanze, confina a mattina e mezzodì con beni di questa ragione, a ponente con casa di Pietro Bruni ed a settentrione colla strada comune N. 94

2. Corpo di fabbrica ad uso di stalla e fenile situato a tramontana della strada comune, in detta località separato dalla casa suddetta, in mappa al N 7000 con adiacenze e con tavole quindici di terreno prativo con una noce vecchia ed una giovane, a tramontana di detto corpo di fabbrica confinante a mattina con Stefano Gaspari, a mezzodì colla strada comune, a ponente con Bruni Pietro, ed a tramontana colla valle dei Bruni

3. C. 0.1 170 di terreno prativo con frutti e gelsi e poca parte pascolivo con piante dolci, in detta contrà, denominato a Mandra marcato in mappa al N 7008, confina a levante colla valle Lacche, a mediante sentiero consortivo con Gaspari Stefano, a ponente con la suddescritta casa al N. 1 ed in parte con Pietro Bruni, ed a tramontana in parte colla detta casa al N. 1, ed in parte colla strada comune

4. Tavole 75 di terreno arativo con gelsi denominato, Orto in detta contrà, in mappa al N. 7002, confina a levante con Pietro Bruni a mezzodì con Storchero Antonio e Domenico fratelli, ed a tramontana con Pietro Bruni.

5. Campi 2.0.0.68 di terreno boschivo ceduo con cortili, denominato i Ginepri in contrà S Antonio, in mappa al N. 6957, confina a levante colla valle di Rotiche, a mezzodì con consorti Bertoldi detti Gazza, a ponente con Pietro Bruni ed a tramontana col R Demanio ora Valemburg

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 28 agosto 1858
Il R. Pretore
MARTINELLI

N. 18595 2. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Marco Saviolo ed a carico di Giuseppe e consorti Casoni nei giorni 3 novembre 1 e 22 dicembre p. v., saranno tenuti tre esperimenti d' asta nel locale per gli incanti, nella Residenza di questo Tribunale, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita non potrà aver luogo se non a prezzo superiore della stima nei due primi incanti, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all' importo o prezzo di stima.

II. L' asta viene aperta sul dato della stima giudiziale di a. L. 1222 50

III. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente il decimo del valore a garanzia della sua offerta meno per altro l' esecutante.

IV Il deliberatario dovrà entro otto giorni continui dalla delibera versare in questi giudiziali depositi il prezzo della stessa sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione servirà in quanto basti il fatto deposito.

V Facendosi deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal versamento di cui all' articolo antecedente, e potrà trattenere presso di sè il prezzo per distribuirlo giusta la successiva graduatoria, obbligato per altro esso deliberatario a corrispondere sul prezzo l' interesse annuo del 5 per 100 dal giorno della delibera e di fare il giudiziale deposito di tali interessi presso questo Tribunale di semestre in semestre posticipatamente restando per lui sospesa la immissione in possesso fino all' effettivo pagamento del prezzo che potrà però esser versato dall' esecutante anche in pendenza della graduatoria qualora volesse il decreto d' immissione anche prima di questa.

VI. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in monete d' oro sonanti a corso di Piazza, escluso ogni surrogato alle medesime

VII Le spese di delibera e tasse di trasferimento e tutte le altre successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VIII L' esecutante non presta alcuna garanzia per evizione od altro qualsiasi titolo.

IX. L' immobile viene venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera colle servitù attive e passive se ve ne fossero.

X Il deliberatario supplirà a tutti i pesi pubblici aggravanti lo stabile dal momento della delibera in poi.

XI. Al deliberatario competerà il godimento dello stabile dal giorno della delibera se questo ha luogo in favore dell' esecutante e dal giorno del versamento del prezzo nei giudiziali depositi, se la delibera avrà luogo a favore di altri.

XII. L' immissione in possesso al deliberatario sarà data dopo ch' egli avrà giustificata l' esecuzione delle condizioni d' asta sopra esposte

XIII. A ciascuno aspirante sarà permessa l' ispezione della stima giudiziale ed ogni altro altro atto nell' I. R. Uffizio di Registratura.

Descrizione dell' Immobile
da subastarsi

Metà di casa, in Sestiere di S. Marco, in Frezzeria, N. 1884 d' estimo stabile, pertiche 0 0 1, rendita 194 70, appartenente a Giacomo Casoni, appartenendo l' altra metà indivisa a suo fratello Angelo.

Locchè si pubblichi all' Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 settembre 1858.
Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI
Tomeneghini, Dir

N 16845 2 pubbl

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che nei giorni 30 ottobre, 18 novembre e 9 dicembre anno corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo nella residenza di detta Pretura in seguito a requisitoria, e decreto 20 agosto p. p. N. 9094, dell' I. R. Tribunale Provinciale di detto luogo i tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti ad istanza del nobile Scipione cav. Della Torre fu Filippo in odio di Pellegrino Corradin fu Bortolo di Bassano, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l' asta sarà aperta a prezzo di stima e nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl' immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto in linea d' interessi, dovrà effettuarsi in effettivi Fiorini nuovi austriaci, col ragguaglio dei 35 soldi per ogni Lira austr. attuale, partendo dall' epoca in cui sarà posta in corso la nuova moneta, esclusi in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante

V Il possesso e godimento degl' immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno dell' intimazione del decreto di delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo, che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali e gettiti consorziali e qualsiasi carico erariale, provinciale ordinario e straordinario, inerente agl' immobili deliberati, i pesi di decima e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII Gl' immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' asta.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX Nel caso di più deliberatarii ognuno d' essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta

XI. Le imposte erariali provinciali, e comunali relative agli immobili da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa graduatoria prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario del deliberatario alla esecuzione dei premessi obblighi si sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle offerte sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati, se questo non basta il difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Immobili da subastarsi

Pert metr 56 74 di terreno situato nel Comune censuario di Costabissara, in parte arativo arborato vitato in colle coll annessavi casa colonica in parte terreno ceduo forte, in parte pascolo, parte bosco ceppaghato ed in parte prato in piano descritto nella mappa stabile ai N. 1307, 1335 1338, 1339, 1507, 1438, e 1542 colla rendita censuaria di austr. L. 82 94. Stimato a. L. 2013 20

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa città e nel Comune di Costabissara, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I R. Pretura Urbana.
Vicenza, 11 settembre 1858
Il R. Consig Dirigente
BALLARDINI

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 11 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 232.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarî 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al professore dell'Università d'Innsbruck, Ernesto barone di Moy di Sons, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire, sopra sua umilissima domanda, al direttore pensionato della Contabilità di Stato della Moravia, consigliere superiore di finanza, Benedetto Know, il titolo e carattere di consigliere di Governo, colla esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al vicecaporale del 19.° reggimento di gendarmeria, Antonio Lebb, in ricognizione del salvamento, da lui con pericolo della propria vita operato, di due vite umane dalle fiamme di una casa, che incendiavasi.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello per le Provincie venete ha nominato ufficiale presso il Tribunale provinciale di Treviso l'assistente dello stesso Tribunale, Alessio Mazzi; ed ha conferito il posto di accessista, rimasto così vacante, al cancellista presso la Pretura di Palma, Giovanni Aloysio.

Legge sul completamento dell'esercito.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta di sabato.)

CAPITOLO V.

Procedura all'atto dell'arrolamento.

§ 25.

L'Autorità politica distrettuale compila coll'aiuto de' Comuni, e di quelli che tengono i registri dello stato civile, le liste dei chiamati in ogni Comune, secondo la loro appartenenza all'arrolamento, e nota i manifestamente inabili e gli esentabili d'Uffizio.

§ 26.

Deggiono dall'Autorità distrettuale notarsi come manifestamente inabili gli obbligati ad arrolamento, la cui imbecillità, l'essere in modo evidente contraffatti e di mala salute, son noti nel Comune per conferma dell'Autorità comunale ed almeno di due membri del Comune, chiamati all'arrolamento di essi, e che non hanno dei pari figli manifestamente inabili, e non abbisognano di veruna conferma medica.

Come esentabili d'Uffizio (§§ 14 fino inclusivamente al 24) deggiono notarsi quelli soltanto, il cui titolo di esenzione è dimostrato autenticamente all'Autorità distrettuale.

§ 27.

L'Autorità distrettuale pubblica le liste nei Comuni, eccitando chiunque voglia

a) indicare una ommissione od inesatta inserzione;

b) protestare contro l'effettuato annotamento, come manifestamente inabile od esentabile d'Uffizio, di talun chiamato all'arrolamento; o creda

c) di essere esentato dall'obbligo di entrare nell'esercito, a presentare il suo reclamo all'Autorità distrettuale, nel termine da fissarsi da essa secondo le circostanze del Comune, ed a provare essere esso fondato.

E qui dee osservarsi che, a pretensioni all'esenzione, più tardi presentate, non può aversi riguardo, eccettuato soltanto il caso che non fosse stato possibile far valere la pretensione prima dello spirare di quel termine.

§ 28.

Le liste, rettificate in seguito alle ricevute denuncie o proteste, deggiono dall'Autorità distrettuale rassegnarsi, colle domande di esenzione, all'Autorità circolare (Autorità di Comitato, Delegazione provinciale), la quale dee esaminarle e decidere sulle domande di esenzione in via di Commissione, alla quale dee farsi intervenire anche il comandante del relativo Comando del Distretto di completamento o un facente funzioni di esso.

L'Autorità circolare fa poscia pubblicare un'altra volta ne' Comuni le liste così completate coll'aggiunta che ricorsi contro esenzioni, accordate o negate, deggiono presentarsi alla più lunga entro 14 giorni al Dicastero politico provinciale, ma non hanno però effetto sospensivo.

§ 29.

La estrazione a sorte vien fatta immediatamente prima dell'arrolamento, secondo l'ordine delle classi di età chiamate, cominciando dalla più giovane, ed in ogni classe di età secondo l'ordine alfabetico dei nomi, cominciando da una lettera estratta

Ad ognuno è libero di essere presente alla estrazione. Ai genitori o tutori degli estraibili a sorte spetta la preferenza dell'accesso, quando il luogo di adunanza contener non dovesse tutte le persone, che si trovano presenti.

Ogni numero estratto a sorte è irrimutabile e resta valido fino al prossimo completamento dell'esercito.

§ 30.

Ove un obbligato all'arrolamento fosse stato ommesso nelle liste (§ 25), od un iscritto fosse stato sorpassato nella estrazione a sorte, dee intraprendersi estrazione a sorte posteriore per ogni arrolamento, nel quale ebbe luogo l'ommissione, e ciò in modo che quegli, ch'estrae a sorte, da tanti viglietti quanti n'esistevano nella estrazione principale, e da tanti viglietti di più quanti sono gli estraibili a sorte, leva un viglietto, il quale poi, come frazione, viene posto innanzi al viglietto della stessa quantità numerica della estrazione principale.

§ 31.

Nella lista d'arrolamento deggiono collocarsi prima i volontarj, entrati fino al cominciamento dell'arrolamento, e gli esentati mediante il pagamento della tassa, poscia gli arrolati d'Uffizio fino a quel punto, finalmente gli altri soggetti all'arrolamento, secondo le classi d'età, ed in ogni classe secondo i numeri della estrazione.

§ 32.

L'arrolamento all'esercito ha luogo per ogni Circolo ad opera di una o più Commissioni miste, che, secondo il bisogno, si recano negli stabiliti luoghi di arrolamento.

§ 33.

L'Autorità del Circolo chiama il numero di obbligati all'arrolamento, occorrente a fornire il contingente spettante al Distretto di arrolamento, secondo l'ordine della lista di reclutamento, davanti a quella Commissione, la quale, in presenza di tutti i membri della Commissione, procede all'esame dell'abilità col maggior possibile riguardo alla decenza.

Al padre o tutore dell'esaminando è permesso di esservi egualmente presente.

§ 34.

Non potendo uno, chiamato ad entrare nell'esercito, essere posto in serie nell'estrazione, il successivo suo arrolamento viene procurato dall'Autorità politica coi mezzi legali. Infrattanto, entrar dee in luogo di lui nell'esercito, secondo la serie nella lista d'arrolamento, il prossimo abile, il quale altrimenti ne sarebbe uscito come soprannumerario. Tuttavia, se l'arrolamento dell'assente può essere atteso in quattro mesi, il suddetto vien notato nella lista d'arrolamento come suppletorio e vien mandato in congedo per 4 mesi.

In tempi di guerra, e minacciando di scoppiar guerra, non ha luogo nè annotamento nè congedo di suppletorii.

§ 35.

Obbligati all'arrolamento, sulla idoneità dei quali la Commissione d'arrolamento non può essere concorde, deggiono presentarsi per la decisione alla Commissione mista di soprarevisione, da stabilirsi in ogni Provincia.

Alla di lei decisione assoggettarsi deggiono anche gli obbligati all'arrolamento già consegnati all'esercito, i quali, entro tre mesi calcolati dal loro arrolamento, vengono proposti come licenziabili per inabilità al servigio.

Contro la decisione di quella Commissione non ha luogo ricorso.

CAPITOLO VI.

Disposizioni particolari all'arrolamento per la Marina imperiale.

§ 36.

Marinai ed operai navali, obbligati all'arrolamento, vengono, in quanto sia fattibile, chiamati al servigio per la Marina imperiale.

§ 37.

I capitani di bastimento, con patente a lungo corso, ed i tenenti di bastimento, vengono solo in caso di guerra, quando lo richiegga lo straordinario bisogno, chiamati al servigio della flotta, i primi come uffiziali sussidiarii, i secondi come cadetti provvisorii di marina. Ma vengono chiamati sempre i più giovani di età, e vengono licenziati tosto che cessi la necessità del loro servigio.

§ 38.

Permesso d'imbarcarsi, esistendone necessità, può essere accordato ai marinai inscritti, che stanno nella prima o seconda classe di età, o che durante il viaggio entrano nella prima classe di età, dall'Autorità politica, fino alla durata di 18 mesi, ed a quelli che troveransi in classi superiori di età fino alla durata di 3 anni.

Dal momento, in cui fu pubblicato l'arrolamento, fino al termine di esso, non deggiono darsi permessi d'imbarco a marinai chiamati all'arrolamento.

CAPITOLO VII.

Del rinnovamento volontario dell'obbligo di servire nell'esercito.

§ 39.

Ad ognuno, che abbia compiuto il tempo legale di servigio (§ 6), che si sia bene condotto, e che sia abile ancora al servigio delle armi, è permesso di continuare volontariamente il proprio servigio, invece di passare nella riserva, oltre a quel tempo, di anno in anno o a tempo indeterminato.

§ 40.

La generale supplenza nell'esercito, e la particolare tra fratelli, restano in vigore secondo le prescrizioni del 21 febbraio 1856.

CAPITOLO VIII.

Delle spese del completamento dell'esercito.

§ 41.

Le spese della comparsa alla estrazione a sorte ed arrolamento, deggiono essere sopportate dallo stesso obbligato all'arrolamento. Mancanti di mezzi deggiono sussidiarsi dal Comune, al quale toccano anche le spese del viaggio del capo del Comune e di chi accompagna d'Uffizio gli obbligati all'arrolamento, in occasione del completamento dell'esercito.

Le spese di quelli che vengono assoggettati a soprarevisione, e di chi gli accompagna, vengono sopportate dal Tesoro dello Stato.

Tutte le altre spese del completamento dell'esercito deggiono essere supplite secondo i principii esistenti per la gestione uffiziosa della rispettiva Autorità.

CAPITOLO IX.

Del licenziamento dall'esercito.

§ 42.

Il licenziamento dall'esercito succede subito dopo finita la durata legale del servigio, e secondo le prescrizioni in tale proposito esistenti per l'esercito. In caso di guerra, non ha luogo licenziamento, in regola, e solo in seguito ad Ordine Sovrano.

Prima del compimento del tempo di servigio, licenziamento senza pagamento della tassa d'esenzione, nel che servon di norma le prescrizioni citate nel § 40, viene accordato soltanto.

a) nel caso d'arrolamento illegale;

b) allorchè il padre o tutore d'un volontario minorenne ricorrano contro l'ingresso di esso nell'esercito senza il loro consenso, entro tre mesi dacchè furono loro noti e quell'ingresso ed il termine loro competente per ricorrere contro l'ingresso stesso, presso l'Istanza personale del padre, o presso l'Autorità pupillare del minorenne;

c) nel caso d'insorta inabilità al servigio, che non possa togliersi,

d) quando il soldato giunga in una delle circostanze indicate ne' §§ 13 numeri 1, 2, 3, e 21 numeri 18 e 19, finalmente

e) a favore dell'arrolato qual soldato suppletorio e notato come tale (§ 34), tosto che colui, per l'assenza del quale ebbe luogo l'arrolamento del soldato suppletorio, entri in capo a 4 mesi nell'esercito, calcolati dal giorno dell'arrolamento.

Se, in un Distretto d'estrazione a sorte, furono, per obbligati all'arrolamento assenti, arrolati ed annotati come tali molti soldati suppletorii, all'atto del successivo ingresso nell'esercito d'uno di quegli obbligati all'arrolamento, che seguisse entro 4 mesi, ha diritto a licenziamento quel soldato suppletorio che fu arrolato col numero più alto d'estrazione a sorte.

§ 43.

Nei casi *a* e *c*. presupposto che al tempo stesso venga posto fuor di dubbio che la inabilità abbia esistito già al tempo dell'aggregazione nell'esercito, quando non sieno trascorsi 3 mesi da essa, si arrola l'abile più prossimo, che prima non lo era stato come soprannumerario.

Avendo pur luogo il licenziamento soltanto dopo 3 mesi, quel risarcimento dee prestarsi all'atto del prossimo completamento dell'esercito.

Quelli, a carico dei quali in tali arrolamenti sta una colpa, deggiono pagare al Tesoro dello Stato, per le spese avute pel licenziato, un importo *pauschale* di fior. 21, valuta austriaca, ed inoltre soggiacciono al castigo speciale, che dee colpirli secondo la legge penale e le prescrizioni sul servizio.

Al danneggiato per arrolamento illegale senza propria colpa compete diritto di risarcimento contro i colpevoli.

In tutti gli altri casi di licenziamento, non havvi pretensione nè a risarcimento pel soldato, nè a risarcimento di spese al Tesoro dello Stato.

CAPITOLO X.

Delle conseguenze e pene legali per la non osservanza delle prescrizioni della presente legge.

§ 44.

Se chi appartiene alla prima e seconda, o a superiori classi di età chiamate, intraprende un viaggio, pel quale, secondo le vigenti prescrizioni sui passaporti, abbisogna di permesso di viaggio, senza quel permesso (§ 7 e 88), egli perde i vantaggi della collocazione secondo le classi di età e la sorte, e viene arrolato pel Distretto di estrazione a sorte, nel quale venne fermato.

Un obbligato ad arrolamento, che abbia ommesso l'annuncio, ordinato al § 7, del suo soggiorno al capo del Comune, senza esserne stato impedito da ostacolo per lui invincibile, viene per tale mancanza, e senza riguardo all'ulteriore trattamento legale, punito con multa a vantaggio del fondo dei poveri fino a fior. 100, valuta austriaca, ed essendo fuor di stato di pagarla, con arresto fino ad un mese

Chi si è ammogliato trasgredendo il divieto contenuto nel § 8, viene arrolato senza estrazione a sorte nella propria classe di età, e, nel caso d'inabilità, viene punito secondo le disposizioni del § 35 della legge sui matrimonii dei Cattolici, e secondo il § 507 del Codice penale generale.

Contro quelli, che colposamente cooperarono a matrimonio proibito, esser dee inflitta una multa a vantaggio del fondo de' poveri sino a fiorini 100, valuta austriaca, o, secondo le circostanze, l'arresto fino ad un mese, nel caso in cui essi, perchè esistenti al servigio dello Stato, non debbano trattarsi secondo le prescrizioni per quel servigio.

§ 45.

Chi è obbligato a comparire dinanzi alla Commissione di arrolamento, e vi manca senza sufficiente scusa, viene trattato qual refrattario, e chi in ciò lo ha aiutato secretamente, quale correo di refrattarietà

Un refrattario, che venga riconosciuto abile al servigio, eccettuato il caso in cui possa giustificare la sua non comparsa, quando sia volontariamente comparso dee servire un anno, e quando sia stato forzatamente tratto all'arrolamento, due anni, oltre la durata ordinaria del servigio (§ 6)

Se un refrattario, che non potè giustificarsi, è riconosciuto inabile al servigio, esso viene punito nel primo caso fino a 14 giorni, nell'ultimo fino ad un mese di carcere.

Se il refrattario ha già oltrepassato l'anno 36 di vita (§ 2), e se non può dimostrare che già nel tempo, in cui entrò nella prima classe di età, era inabile al servigio, egli viene punito con arresto fino a 6 mesi.

Il refrattario viene arrolato a completamento del Distretto di estrazione a sorte, nel quale fu fermato.

Correi di refrattarietà vengono puniti con arresto fino a 3 mesi.

Chi opera l'arresto di un refrattario riceve dal Dicastero politico della Provincia una ricompensa dell'importo di fior. 24, valuta austriaca, dal Tesoro dello Stato, verso risarcimento a carico de' beni del refrattario e dei correi

§ 46.

Un condannato per mutilazione di sè stesso, secondo il Codice penale (§§ 409 e 410), servir dee due anni di più della legale durata del servigio (§ 6).

CAPITOLO XI.

Del completamento dell'esercito nel Confine militare.

§ 47.

Il completamento dell'esercito nel Confine militare è regolato dalla legge 7 maggio 1850, e dalla Normale di coscrizione ed arrolamento dell'anno 1852. *(G. Uff. di Vienna.)*

Correzione. — È corso uno sbaglio nella versione della parte di questa *Patente imperiale*, inserita nel foglio di sabato, e precisamente nel secondo capoverso del § 5, ove, in vece di: « non si progredirà oltre alla *quarta* classe », deve stare QUINTA.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 ottobre.

Fra tante belle ed utili istituzioni, onde la pietà e religione de' nostri maggiori, non meno che l'odierna beneficenza, dotarono la città e provvidero ad ogni maniera d'infortunii, una ancora se ne desiderava, la quale venisse in soccorso di quegl'infelici, che privi del senso dell'udito e della parola, de' mezzi più possenti a procacciare la vita, a conoscer sè stessi e i loro doveri, formano una misera eccezione fra' loro simili, da cui la propria sventura quasi che li separa.

L'abbandono, in cui erano lasciati da noi, dovea tanto più deplerarsi che la cristiana carità, e la scienza ispirata da Dio, aveva per essi operato sì grandi prodigii, aprendo alla loro intelligenza la via, così correggendo l'acerbità del tristo lor fato. Venezia, che in ogni civile avanzamento può eguagliarsi alle più fiorenti città, in questo solo era vinta da altre, anche d'assai minor conto, dove quei disgraziati trovarono tante provvide cure, e il beneficio della morale e letteraria coltura.

A siffatto sconcio, a tale difetto delle nostre pie istituzioni, or fu posto in parte riparo dalla pietà angelica delle veramente Figlie della Carità, le Canossiane, ed esse appunto da alcun tempo istituirono nella lor Casa a S. Alvise un convitto e una scuola per le sordo-mute di tutte le classi.

Il santo e beneficente pensiero trovò non pure incoraggiamento, ma generosi sussidii nell'I. R. Governo, largo promovitore d'ogni opera, che torni al comun bene, e sotto la provvida protezione dell'Autorità ecclesiastica il nuovo Istituto crebbe in poco d'ora a tal fiore, diede frutti così abbondanti, che già nello scorso giovedì si poterono assoggettare le alunne ad un pubblico esame.

A questo fine, S. E. reverendissima monsignore il Patriarca, che, come ogni altra cosa che conferisca alla salute delle anime e alla gloria della religione, prese in special patrocinio il convitto, chiamò da Milano il benemerito sacerdote Eliseo Ghislandi, catechista di quell'I. R. Istituto lombardo-veneto di sordo-muti e membro della Commissione di beneficenza, colà fondata per la educazione de' sordo-muti poveri della campagna

A quel toccantissimo sperimento, di cui il somigliante la città non aveva ancora veduto, e si teneva sotto la presidenza di S. E. reverendissima, intervennero in forma privata tutti i principali magistrati del luogo e il più fiorito ed eletto uditorio, in cui come sempre, in cosa che più loro toccava, le donne gentili erano in maggioranza

Quel pio e industre seguace dei De l'Epée e degli Assarotti, don Eliseo, aperse la solennità con un ragionato ed acconcio discorso, in cui, dopo aver brevemente narrata la storia di simili benefiche istituzioni, i passi maravigliosi che in esse fece la scienza, gli uomini che in questa più si segnalarono e il mondo scrive ed onora tra' più grandi benefattori del genere umano; dopo aver co' più commoventi colori dipinta la misera sorte del povero sordo-muto, a sè stesso abbandonato, senza il conforto ed aiuto della istruzione, si volse alla carità de' cittadini, affinchè de' loro mezzi sovvengano la buona e santa opera delle pie Figlie, e, pe' loro soccorsi, ella possa estendersi tra noi anche a' maschi.

Allora si produsser le alunne, e si presentarono in una maniera di palco, a breve distanza dal suolo inalzato in fondo alla sala. Il modo ingegnoso, con cui l'intelligente esaminatore si metteva in comunicazione colle fanciulle, e parlava a' lor occhi ed alla lor mente, era in vero maraviglioso. Mai non vedemmo gesto più significativo, più pronto, con tutta la grazia che si deriva dalla spontaneità e naturalezza. In esso avea cuore ed ingegno, l'ingenua mimica della natura.

Elle cominciarono con un saggio di linguaggio articolato. Que' suoni, che in altri sono il semplice effetto dell'inscia e natural forza d'imitazione, in loro sono lo sforzo più sublime della volontà e dell'arte, guidate dalla filosofia e dalla scienza, ed essi destavano non so qual intimo senso misto di commozione e stupore. Esse parlavano e sè non sentivano; la loro voce percoteva tutti gli orecchi, e non era accolta da' loro!

Nè mirabili meno riuscirono le pruove del sapere acquistato, alle quali, secondo le varie classi, indi si sottoposero, intorno la conoscenza e distinzione delle cose, la grammatica, l'aritmetica, la religione e la storia sacra; e non so se più recar dovesse sorpresa tanta dovizia d'idee nelle fanciulle, la prontezza con cui per segni, o sulle tabelle colla scrittura, elle rispondeano a' quesiti, la facilità, onde, dato un nome, un verbo, un avverbio, sull'istante ne componeano una semplice ed anche composta proposizione; o il metodo semplice ed ingegnoso, con cui quella serie di cognizioni, e le più astratte nozioni del tempo, e della divina e umana natura, si fecero entrare nel tenerello intelletto, a cui la maggior porta, la parola, era chiusa.

E tutto questo si debbe ad una sola istitutrice, angelo d'abnegazione e pazienza, che, sotto le più modeste e giovanili sembianze, nasconde, pari alla grande pietà, una splendida mente

Le varie esercitazioni durarono ben quattro ore; ma l'affetto e il piacere, con cui si seguirono, accorciarono la durata del tempo, e la gente da esse partiva coll'animo compreso de' più alti sentimenti verso le benefiche Figlie, le quali colla propria accrebbero il tesoro della carità cittadina.

Il celebre storico prussiano, il cav. Leopoldo Ranke, è giunto da qualche giorno tra noi. Egli si propone di valersi dei documenti diplomatici del nostro Archivio per iscrivere la storia d'Inghilterra nei tre ultimi secoli. Dopo trent'anni, dalla sua prima visita a questo Archivio generale, del quale egli, primo in Europa, fece conoscere l'importanza dei dispacci e delle relazioni degli ambasciatori veneti, in esso custoditi, gli studii storici ebbero bella vita in questa città, e molti dotti Veneziani, indagatori infaticabili di memorie storiche, riuscirono colle loro opere di aiuto agli scrittori stranieri.

Bullettino politico della giornata.

Il telegrafo ci annunziò sabato definita una questione, che die' lungamente da discorrere: quella della Reggenza in Prussia. Il Re, secondo annunzia la *Corrispondenza prussiana*, foglio governativo, incaricò il Principe di Prussia di esercitare pienamente, finch'egli si rimetta in salute, il regio potere, in qualità di reggente. Il partito della *Gazzetta Crociata* rimase dunque sconfitto, e la co-reggenza andò in fumo. Non tarderemo a conoscere i primi effetti del nuovo stato di cose.

Quanto a' giornali di Parigi del 7, colle notizie del 6, parimenti sabato ricevuti, nulla e' ci recano di locale; dell'esterno, essi registravano ne' lor sommarii i fatti seguenti:

La *Presse*. — « L'agitazione elettorale continua in Inghilterra, e le liste della Giunta della riforma si coprivano di soscrizioni nella contea di Lancastro, che si pose alla testa del movimento.

« La attiva propaganda si fa altresì nella Gran Brettagna a favore dell'istmo di Suez. Il sig. Lange, che rappresenta, dall'altra parte dello stretto, la Compagnia internazionale, sta per correre le città manifattrici, che già si dichiararono per l'attuazione di tal grande impresa, e raccoglierà certamente numerose adesioni. Il sig. Lange è inoltre incaricato d'assumere esatte informazioni circa le macchine, che l'industria britannica potrà mettere a disposizione della Compagnia per effettuare i lavori di canalizzazione Tal preoccupazione prova che si vede accostarsi il momento, in cui il traforo dell'istmo sarà finalmente inaugurato.

« I giornali inglesi pubblicano interessanti corrispondenze della Cina. La situazione continua ad esser deplorabile a Canton, e le Autorità fanno causa comune colla popolazione Si pose a prezzo la testa degli Europei. S'offrono cento dollari per la testa d'un soldato inglese, e cinquemila per quella d'un colonnello o d'un capitano. Si conosce tuttavia a Canton la conclusione del trattato di Tien-tsin, ma gli abitanti non sono meno ostili a' lor padroni tartari che a' lor vincitori inglesi e francesi. L'Imperatore della Cina sarà, dicesi, obbligato a spedire un esercito per ridurre i ribelli, di concerto cogli Europei.

« Le nostre corrispondenze particolari del Messico ci danno, sugli ultimi avvenimenti, ragguagli assai particolareggiati. Esse ci annunziano che il generale Moreno era partito il 25 agosto per Messico, chiamato da Zuloaga, che pareva disposto a deporre il potere in favor di Juarez. La notte seguente, i liberali erano riusciti ad impadronirsi di Tampico, dopo una lotta, ch'erasi protratta molto a lungo nelle strade. Cento uomini erano stati uccisi o feriti, e gli uffiziali della guarnigione avevano potuto imbarcarsi, per la maggior parte, sopra un bastimento americano. Il generale Carvajal era entrato il 31 a Tampico, ove si attendeva il generale di La Garza.

« La guerra civile, ch'era scoppiata nella Repubblica domingana, fra Santana ed il Presidente Valverde, ebbe la fine, che già si era prevista Santana, spalleggiato dalla gente della pianura, rimase padron della situazione, e il 1.° settembre fece la sua entrata a Santiago, alla testa di 2000 uomini. Valverde erasi salvato a Montecristo, d'onde dovette imbarcarsi per le isole Turche, che fanno parte del gruppo delle Lucaie Gli abitanti del settentrione perdettero quindi ogni speranza di veder trasferita la sede del Governo a Santiago.

« Scrivono da Rio Janeiro, in data del 7 settembre, che una peripezia ministeriale è imminente. La linea di telegrafia elettrica da Rio a Petropoli era stata aperta al pubblico, e si organizzava una Compagnia per utilizzare gli stra-

ti di carbon fossile scoperti nella Provincia di Rio Grande.

« La maggior agitazione continua a dominare nello Stato di Buenos-Ayres, e le tribù indigene fanno assalti frequenti contro le popolazioni dell'interno. »

Il *Journal des Débats*. — « Una corrispondenza d'Alessandria, indirizzata al *Times* in data del 22 luglio, parla delle difficoltà inaspettate, che i due commissarii inglese e francese, il sig. Sabatier ed il capitano Pullen, incontrano, a quanto si dice, nell'adempimento della missione, ch'ei sono incaricati da' loro Governi rispettivi di compiere a Gedda.

» Si doveva credere, e si era creduto generalmente, che Ismail pascià, inviato su' luoghi dalla Porta col titolo di commissario straordinario, fosse munito di pieni poteri per dirigere un'inquisizione severa e perfetta su tutte le particolarità, che si riferiscono all'eccidio degli Europei, e per infliggere un castigo esemplare a tutt'i colpevoli, qualunque fosse il grado loro. Ma si seppe di poi che Ismail pascià era semplicemente latore d'un firmano, che conferiva al governatore della Provincia, Namik pascià, i poteri di cui egli era stato creduto direttamente investito egli stesso. Ciò chiarisce la precipitata partenza del commissario straordinario ed il suo ritorno a Suez. I commissarii francese ed inglese furono sorpresi in udire che Ismail pascià conduceva a Costantinopoli trentasei prigionieri, convinti d'aver avuto mano nell'eccidio. Il singolare si è che, in risposta alle domande del capitano Pullen, Ismail avrebbe dichiarato ch'ei non aveva nessuna autorità qualsiasi per procedere personalmente all'inquisizione ordinata dalla Sublime Porta, e ch'ei conduceva que' trentasei prigionieri a Costantinopoli per ordine di Namik pascià.

« La corrispondenza del *Times* aggiunge che il capitano Pullen aveva protestato ne' termini più formali contro tal maniera di procedere per lo meno strana; poichè, se la Porta diede pieni poteri tanto per dirigere il processo, quanto per punire i colpevoli, qual motivo si può egli avere per mandar i prigionieri a Costantinopoli? Non si può sospettarne se non un solo, quello di sottrarre i rei all'inquisizione, che debb'esser fatta su' luoghi, sotto la vigilanza ed il riscontro de' commissarii, inviati dalla Francia e dall'Inghilterra a Gedda. »

La *Patrie*. — « Il giornale del Ministero dell'interno di Pietroburgo pubblica i discorsi, che S. M. ha indirizzato, durante il suo viaggio, alla nobiltà di Novogorod, Wologda, Twer, Kostroma e Naschni-Novogorod. Le parole imperiali produssero un'impressione straordinaria, perocchè vi si scorge la ferma volontà di S. M. di terminare immediatamente l'opera dell'emancipazione de' contadini. Nel mese d'ottobre, la maggior parte delle Giunte della nobiltà avranno finito i lor lavori. Le lor proposte verranno esaminate poi dalla Giunta centrale di Pietroburgo, preseduta dal principe Orloff, e cui verranno aggiunti commissarii della nobiltà, e infine sottoposte alla sanzione diffinitiva dell'Imperatore.

« La missione del ministro inglese, sig. Christie, appresso il Presidente del Paraguai, aveva fallito. Quella missione speciale aveva per iscopo di chiedere la prorogazione del trattato di commercio, attualmente in vigore fra l'Inghilterra ed il Paraguai, come pure la conclusione d'un accordo speciale fra due Governi per la libertà della navigazione, benchè i fiumi siano stati già aperti alle bandiere di tutte le nazioni colla convenzione, che fu di recente conchiusa fra il Paraguai ed il Brasile. »

E così è terminato lo spoglio de' giornali di Parigi, ricevuti l'altr' ieri; i lor dispacci telegrafici erano i seguenti:

« Londra 6 ottobre.

« Si nutre la debole speranza di rinnovare la comunicazione telegrafica coll'America per mezzo di migliori apparati, e sostituendo, nella vicinanza della costa, alla corda attuale una corda massiccia. Da alcuni giorni, i segnali americani son più numerosi. »

« Madrid 5 ottobre.

« La *Gazzetta* annunzia che, cominciando col 1.° gennaio prossimo, sarà in vigore il censimento uffiziale della popolazione. L'*Epoca* asserisce che il Governo riconoscerà nella Chiesa il diritto di acquistar beni stabili. »

***PS.* — Nulla affatto di nuovo o importante ne' giornali di Parigi dell'8, colle notizie del 7, ieri giunti.**

Essi danno le notizie del Levante, venuteci già per la via di Trieste, e pubblicate parte venerdì, parte sabato scorso; si occupano della pubblicazione, nota già per telegrafo, della risposta di lord Canning al famoso dispaccio di lord Ellenborough, della quale ci discorre a lungo il nostro corrispondente di Londra; asseriscono infine, non sappiamo con qual fondamento, che la Giunta su' confini turco-montenegrini s'è dichiarata, quanto al distretto di Grahovo, in favore del Montenegro, soggiugnendo che, quanto alle pretensioni di questo, relative ad un porto sull'Adriatico, elle furono diffinitivamente scartate.

Fra' lor dispacci telegrafici, e' pubblicavano i seguenti:

« Madrid 6 ottobre.

« Il giornale *El Fenix*, di cui è proprietario il fratello del duca di Riánzares, difende gagliardamente il contegno del maresciallo O'Donnell verso S. M. la Regina Cristina dopo il 1854. »

« Madrid 7 ottobre.

« Un'ordinanza reale, pubblicata dalla *Gazzetta*, abilita il Governo a porre all'incanto, il 3 febbraio prossimo, il servigio de' piroscafi transatlantici fra la penisola e le Antille. »

« Berna 7 ottobre.

« Il Consiglio federale decise la spedizione de' commissarii federali, sigg. Dubs e Bischoff, a Ginevra, per l'esecuzione de' decreti federali concernenti i rifuggiti politici. »

A questo riguardo, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Ticinese* dell'8, ieri giunta:

« La *Suisse* annunzia che il Consiglio federale ha stabilito al Governo di Ginevra un termine di dieci giorni per l'esecuzione dei noti decreti di espulsione, ma il Governo di Ginevra insta perchè l'Assemblea federale, alla quale se n'è appellato, pronunci il suo giudizio. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 9 ottobre.

Continuazione dell'attività delle Autorità montanistiche provvisorie fino all'attuazione della organizzazione definitiva di esse; valevole per tutta la Monarchia ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e della Dalmazia.

Fino a che non venga attuata l'organizzazione de' Capitanati montanistici, portata dalla Ordinanza imperiale del 13 settembre a. c., le esistenti Autorità montanistiche provvisorie deggiono continuare nella loro attività, secondo l'attuale loro ordinamento. La istituzione di nuove e la cessazione di Autorità montanistiche esistenti verranno di caso in caso rese specialmente e pubblicamente note, al momento del cominciamento o della cessazione della loro attività.

(G. Uff. di Vienna.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'8 corr. porta, nella sua *Parte Uffiziale*, i seguenti Decreti ministeriali:

« 1.° Un Decreto del Ministero delle finanze del 1.° ottobre 1858, valevole per tutt'i Dominii del nesso generale delle dogane, e relativo alla riduzione dei dazi, fissati nella generale Tariffa doganale del 5 dicembre 1853, dalla moneta di convenzione in valuta austriaca del piede di fior. 45.

« 2.° Un Decreto dello stesso Ministero e della stessa data, operativo per la Dalmazia, e riguardante il tramutamento dei dazi della Tariffa doganale per la Dalmazia, e delle competenze accessorie daziarie, dalla moneta di convenzione in valuta austriaca, e riguardante inoltre l'applicazione del peso daziario ai dazi.

« 3.° Un Decreto dello stesso Ministero e della stessa data, operativo per tutt'i Dominii del nesso generale doganale, con cui vien reso noto con quali importi in valuta austriaca, del piede di fiorini 45, verranno riscossi i dazii di lavoro, stabiliti col trattato del 15 ottobre 1847, per alcuni prodotti del Ducato di Modena.

« 4.° Un Decreto del Ministero del commercio del 2 ottobre 1858, operativo per tutt'i Dominii, sulla commisurazione delle competenze postali in valuta austriaca. »

Chiudendo una lunga relazione sul varamento, seguito a Pola, del vascello il *Kaiser*, l'*Oesterreichische Zeitung* ha da Pola, 4 ottobre, quanto appresso: « Dopo la regata la Coppia arciducale imbarcossi sulla *Fantasia* per Corfù. Il Principe ammiraglio emanò un ordine del giorno nel quale è accennato salutar egli con orgoglio e sodisfazione quel giorno, nel quale, dopo superati tanti ostacoli, il primo vascello di linea austriaco galleggiava sui flutti dell'Adriatico. Essere quello un avvenimento, che riceveva importanza maggiore dal fatto che quel colosso era stato costruito da nazionali e con materiali nazionali, e dalla circostanza ch'era il primo passo alla potenza sul mare competente all'Austria. A quel vascello doversi aggiungere tosto un compagno, vale a dire il vascello di linea l'*Austria*, al quale senza ritardo si darà cominciamento. » « Gli uomini di mare austriaci, (così termina l'ordine del giorno) possono trovare nella presente giornata la guarentigia di un glorioso avvenire. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il *Constitutionnel* non dispera che venga amichevolmente composto l'affare dell'Holstein e del Lauemburgo. Non ne dispera — « avvezzo com'è a vedere che tutti gl'interni dissidii della Germania spariscono, allora appunto che meno lo si aspetta, e specialmente quando l'esterno fa sembianza di voler interessarsene. » — Traduzione letterale. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 9 ottobre.*

Ieri mattina furono resi gli estremi onori alla salma del cav. Giuseppe Villata di Villatburg, insignito dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, e consigliere aulico presso l'I. R. Luogotenenza lombarda, del quale abbiamo già annunciato la dolorosa perdita.

Magistrati di ogni ordine, fra i quali notavansi S. E. il sig. conte di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, ora qui in temporanea rappresentanza di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, ed altri cospicui personaggi in alte cariche militari e civili, assistettero alle esequie ed alla messa funebre, ch'ebbero luogo alle ore 10 antimeridiane nella chiesa di S. Maria della Passione, in suffragio dell'anima dell'illustre trapassato.

Terminata la funzione verso le 11 e $^1/_2$, tutti gl'intervenuti mossero, come animati da un solo spontaneo sentimento, in lungo convoglio dietro al feretro, ai cui lati procedevano, sostenendo i fiocchi dello strato mortuario, due consiglieri di Luogotenenza, un deputato della Congregazione centrale e l'I. R. Delegato provinciale di Milano, e lo accompagnarono in atto di profonda mestizia sino alla fossa, che coprendosi della funerea zolla per man degli astanti, come un ultimo saluto, non lasciava superstite del caro defunto che la memoria onorata ed il desiderio.

(G. Uff. di Mil.)

Col giorno 18 del corr., comincieranno le corse sulla ferrovia da Milano a Magenta.

(Bilancia.)

Mantova 7 ottobre.

Ci gode l'animo di annunziare che il nostro concittadino Guglielmo Rossi, redattore del giornale l'*Economista*, che si pubblica in Milano, ha ricevuto da parte del Sommo Pontefice Pio IX un grazioso viglietto, in data 21 dello scorso settembre, nel quale, ringraziandolo dell'esemplare del giornale umiliato al trono pontificio, si degna il Santo *Padre* di esternare al chiarissimo redattore il sovrano suo aggradimento.

In questa occasione non lasciamo di raccomandare nuovamente ai nostri lettori il detto periodico, che ha già ottenuto il suffragio dei dotti e le lodi di tutta la stampa italiana per l'importanza degli articoli ch'esso contiene. Nell'ultimo fascicolo, troviamo uno scritto inedito del cav. Giuseppe Acerbi, intitolato *Compendio storico del commercio dell'Egitto*, nel quale viene ricordato che, fino dai tempi di Sesostri, erasi concepita l'idea di riunire i due mari mediante il taglio dell'istmo di Suez; idea che speriamo di vedere realizzata nel secolo decimonono.

(G. di Mant.)

Leggesi nel *Corriere del Lario* sotto la data di Brescia:

« Poche settimane sono, l'I. R. Tribunale provinciale di Brescia, in seguito a pubblico dibattimento, condannava un vecchio e ricchissimo negoziante droghiere di quella città alla pena di *cinquantamila lire* di multa pel titolo di usura. Confermatasi tale sentenza dall'eccelso Tribunale di Lombardia, e quindi passato in giudicato, il colpito da essa dovette sborsare nella Cassa provinciale di Brescia le 50,000 lire.

» Ora veniamo a conoscere da una privata nostra corrispondenza che il cav. Baroffio, I. R. Delegato di Brescia, erogò tale somma per lire 30,000 a favore del pio Istituto dei derelitti, fondato tre anni fa dal giovine e santo prete don Luigi Apollonio, onde ricoverarvi i discoli, i pericolanti, e distribuì le altre lire 20,000 alla Casa d'industria, agli Asili d'infanzia e al pio Ricovero Pavoni.

» Ecco per che misteriose vie la Provvidenza conduce le città al consolidamento delle più utili e filantropiche istituzioni. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 ottobre.*

Lunedì mattina p. v., alle ore 7, è atteso qui S. M. il Re Ottone di Grecia, che prenderà alloggio all'*Hôtel de la Ville*, per imbarcarsi poi nelle ore pomeridiane sul regio piroscafo *Carteria*, e proseguire il viaggio alla volta della Grecia.

(O. T.)

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, in occasione che venne felicemente varato dai cantieri di Pola l'I. R. vascello *Kaiser*, degnavasi largire un importo di 500 fior. al sig. Giuseppe Tonello, per essere distribuito fra le maestranze, che aveano preso parte alla costruzione di quel grandioso naviglio.

(Idem.)

Scrivono da Veglia in data del 6 corrente, all'*Osservatore Triestino*:

« Nel pomeriggio del 27 settembre p. p., entrava in questo porto l'I. R. piroscafo *Fantasia*, da cui sceso a terra un personaggio annunziava all'I. R. Pretore che a bordo d'esso trovavansi le LL. AA. II. RR. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Comandante superiore dell'I. R. Marina, e la serenissima Arciduchessa Carlotta di lui Consorte, chiedendo d'alcuni cavalli per recarsi al lago detto *Jezero*, distante da qui otto miglia. Avuto per risposta non trovarsi pronti al momento i cavalli, l'I. R. piroscafo partì subito per Valion a 5 miglia da questa città, ove presi quattro cavalli e per guida altrettanti abitanti del luogo, le LL. AA. II. RR., accompagnate dall'aiutante e da una dama, avviaronsi verso il detto lago, su di cui con una barchetta ivi trovata, fatti alcuni giri, ritornavano in Valion. Ma siccome ormai annottava, gli accorti abitanti si fecero con dei luminari ad incontrare l'augusta Coppia, la quale, al suono dei sacri bronzi, veniva accolta nel villaggio condegnamente illuminato. Visitata poscia la chiesa curaziale, si degnava il serenissimo Principe di consegnare al curato D. Giorgio Premuda fior. 50, da distribuirsi tra' pochi poveri del villaggio, non contando esso che poco più di 200 anime. Così pure premiava largamente i condottieri, e quelli che al ritornare dal lago rischiaravano la via con lumi. Indi con espressioni di affabilissima bontà e sodisfazione per quella semplice ed ingenua accoglienza, lasciava quegli abitanti pieni di ammirazione e gratitudine, dirigendosi verso Promontore dell'Istria.

» Ecco come un Principe generoso lascia i contrassegni di beneficenza anche nei piccoli villaggi. Iddio benedica ed accompagni ovunque e sempre i serenissimi ed augusti Sposi! »

UNGHERIA.

Nel 3 corr. fu solennemente ed in pubblica sessione chiuso il Sinodo provinciale, raccoltosi a Gran. Dopo promulgate le 24 risoluzioni sinodali, fu letto un decreto di Sua Eminenza il Cardinale principe Primate dell'Ungheria, esprimente che quegli articoli venivano spediti a Roma, per la sanzione, e che, dopo ritornati da Roma verrebbero pubblicati nei Sinodi distrettuali, che si sperava di tenere nel venturo anno. Fu cantato poscia il *Tedeum*, dopo il quale il principe Primate sciolse il Sinodo colle parole *Procedamus in pace.*

(G. Uff. di Vienna.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 ottobre.

Ieri mattina, alle 11, Sua Santità, accompagnata dalla sua nobile anticamera, recossi a restituire la visita alle LL. AA. II. e RR. il Duca e la Duchessa di Modena, scegliendo il giorno sacro a S. Francesco d'Assisi, di cui S. A. porta il nome.

Le LL. AA. II. e RR. scesero fino a piè delle scale a ricevere il S. Padre, e, introdottolo nei loro appartamenti, ebbero l'onore e la consolazione di rimanere a lungo con lui.

Nel partire, Sua Santità ammise al bacio del piede il seguito delle LL. AA. II. e RR., le quali, nello accompagnarla fino alla carrozza, vollero anch'esse compiere tale atto di venerazione al capo supremo della Chiesa.

Indi Sua Santità, attraversando una parte del Corso, andò a visitare il monastero Regina Coeli alla Longara, dove, dopo di avere orato in chiesa, ed esaminati i lavori, che vi si fanno, ammise le religiose al bacio del piede.

Di là a piedi passò al monastero di S. Giacomo, le cui religiose andarono sommamente liete nel vedersi all'improvviso onorate dalla presenza del Sommo Pontefice.

Generose elemosine lasciava il Santo Padre ai poveri, finchè faceva ritorno al Vaticano.

(G. di R.)

Ieri mattina, nella chiesa nazionale di S. Maria dell'Anima, ebbe luogo una solenne religiosa cerimonia per la festa onomastica di S. M. I. e R. Francesco Giuseppe I, Imperatore d'Austria. V'intervenne in formalità S. E. il sig. conte di Colloredo-Walsee, ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede, unitamente agli addetti all'I. R. Ambasciata, e vi assistette gran numero di nazionali.

Ieri poi S. E. il sig. ambasciatore dava un pranzo diplomatico, a mezzo il quale l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato di Sua Santità, faceva un brindisi alla salute di S. M. I. R. A. l'Imperatore d'Austria, e S. E. il sig. ambasciatore ne faceva un altro alla salute del regnante Sommo Pontefice: brindisi, che furono accolti con grandi applausi dai distinti convitati.

Alla sera, il palazzo dell'I. R. Ambasciata venne brillantemente illuminato.

(Idem.)

Altra del 6 ottobre.

Domenica p. p. S. Em. rev. il sig. Cardinale Barberini univa in matrimonio donna Anna Barberini, figlia di S. E. il duca di Castelvecchio, con S. E. D. Tommaso Corsini, duca di Casigliano.

(G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 ottobre.

** S. A. R. il Duca di Modena ieri a mezzogiorno è stato onorato di una visita dal Sommo Pontefice, nella sua abitazione alla locanda *Meloni*, sulla Piazza del Popolo. Sua Santità ha voluto restituirgli la visita nel giorno di S. Francesco, anche per fargli i suoi augurii nell'onomastico di lui. Tanto il Duca quanto la Duchessa hanno voluto baciare il piede al Santo Padre nel momento di sua partenza. Poi Sua Santità, per andare al Vaticano, ha attraversato il Corso fino a Piazza di Venezia. *(V. sopra.)* Nel prossimo giovedì, il Duca e la Duchessa di Modena vanno a visitare la grande basilica di S. Paolo fuori delle mura, dove gli scultori Giacometti di Roma e Revelli di Genova stanno modellando due statue affatto colossali, rappresentanti S. Pietro e S. Paolo. Le LL. AA. resteranno in Roma due settimane. A S. Paolo il Duca e la Duchessa saranno ammessi al pranzo di Sua Santità nell'attiguo chiostro.

In Roma non sappiamo ancora precisamente i nomi dei passeggieri, che a Civitavecchia si imbarcarono sull'*Aventin*, calato a fondo perchè investito dall'*Hermus*, presso l'isola del Giglio: sappiamo solo che furono, non 17, ma 23. Dei 55 passeggieri, che stavano a bordo di questo vapore, un solo è perito, ed è un prete di Piemonte. Il sig. di Figueredo, ministro del Brasile a Roma, avea spedito col mezzo dell'*Aventin* la sua corrispondenza diplomatica, ove stavano anche tutt'i plichi coi rispettivi disegni degli architetti romani, che, dietro invito, hanno concorso al premio promesso a chi presenterà il migliore progetto pel grande teatro, che si vuole dal Governo brasiliano fabbricare a Rio Janeiro. Tutto è andato perduto.

La Congregazione degli studii ha introdotte alcune modificazioni alla Bolla di Leone XII sul regolamento degli studii: modificazioni vedute colla esperienza indispensabili; e fra' diversi articoli ha abrogato il secondo del 1.° §, il quale prescriveva che alle scuole universitarie d'istituzioni di diritto civile, canonico e criminale, fossero ammessi i soli studenti nativi delle città e Provincie, cui appartiene l'Università, e che tutti gli altri dovessero attendere a questi studii nella propria città e Provincia, sotto maestri approvati. La Congregazione ha deciso che d'ora in poi potranno essere ammessi alle suddette scuole nelle Università tutt'i giovani, che vi si presenteranno forniti de' necessarii requisiti, abbenchè non siano nativi della città o Provincia, cui spetta la stessa Università. Ha deciso ancora che le scuole d'istituzioni legali non universitarie, ma già approvate, possano per ora continuare; ma che lo studio fatto in esse non sia valido per ottenere gradi accademici; volendo che, per concorrere alla laurea legale, si provi di avere frequentato per quattro anni il corso nelle scuole dell'Università.

Da' prospetti stesi da' singoli cancellieri delle nostre Università risulta che, nel 1858, vi sono stati nelle Università medesime 1630 studenti. Le Facoltà, che hanno avuto maggior numero di studenti, sono la legge, la medicina e chirurgia e le matematiche. Gli studenti di legge sono stati 650, di cui 152 hanno avuto la laurea; quelli di medicina e chirurgia, 503, di cui 115 laureati; nelle matematiche 313 studenti, di cui 46 hanno conseguito la laurea. L'Università romana è stata frequentata da 698 studenti, e la bolognese da 532. L'anno 1857, il numero degli studenti era maggiore.

I giornali di Germania hanno annunciato siccome definitivamente concluso il Concordato della Santa Sede con Baden: io credo non essere male informato, asserendo che questa notizia è alquanto immatura. Il plenipotenziario della Santa Sede, in queste trattative, si è il Cardinale di Reisach, quel medesimo ch'è stato plenipotenziario pel Concordato del Wirtemberg.

Ieri sera, giorno onomastico dell'Imperatore d'Austria, l'ambasciatore austriaco conte di Colloredo, ha dato ne' suoi appartamenti del palazzo di Venezia un gran pranzo al Corpo diplomatico, dove si sono fatti brindisi alla salute del Pontefice e dell'Imperatore. Alla mattina fuvvi festa di chiesa a S. Maria dell'Anima. *(V. sopra.)*

Ferrara 8 ottobre.

La Commissione internazionale per la libera navigazione del Po ha aperto oggi stesso la sua tornata autunnale.

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Un supplimento del *Vessillo della Libertà* ci porge ragguaglio del banchetto, fatto a Vercelli dai veterani del grande Impero. I veterani erano in numero di 107, e, a seguito di discorsi, d'inni e brindisi, fu compilato un indirizzo a Napoleone III, per ringraziarlo del dono della medaglia commemorativa di S. Elena.

(Corr. Merc.)

Scrivono da Chiavari 28 settembre al *Cittadino d'Asti*: « Anche l'ex Duca di Lucca, Carlo Lodovico Borbone, invaghitosi di questo cielo sì ridente e bello, già da alcuni mesi ei faceva acquisto dal marchese Pallavicini di un magnifico palazzo presso il grosso borgo di Lavagna, ed appena saranno ultimati i ristauri, verrà ad abitarlo. »

(Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 7 ottobre.

Son già parecchi giorni che si parla del ritiro del commendatore Deforesta dal Ministero della giustizia. Dapprima erano voci sorde e vaghe quelle, che annunziavano questo fatto, e perciò non ne volli tenere verun conto: oggi invece se ne parla come di cosa convenuta e stabilita, e credo opportuno il farvene cenno, sebbene io vi creda assai poco. Pel conte di Cavour, Deforesta è l'ideale dei ministri della giustizia; il giorno, in cui esso abbandonasse il portafoglio, sarebbe impossibile trovarsi in tutto il nostro Stato un successore d'indole così mite, così sommessa e passiva, come piace infine al nostro presidente del Consiglio.

Credo anch'io che il commendatore Deforesta, più d'una volta in quest'anno, sia stato preso dalla tentazione di rassegnare il portafoglio, e particolarmente allorquando egli fu disdetto dal Cavour in piena Camera dei deputati, a proposito dell'accettazione di un ammendamento alla famosa legge sulla cospirazione e sui giurì. Ma i colleghi del signor Deforesta sanno assai bene combattere e cacciare queste sue tentazioni; e, malgrado tutte le voci in contrario, vedrete che il Deforesta rimarrà ministro, e lo rimarrà per lungo tempo ancora, forse per tutto il tempo che rimarrà alla presidenza del Consiglio il conte di Cavour.

La Magistratura desidera di vivo cuore il ritiro del Deforesta; ma, appunto per questo, sarà più difficile ch'egli abbandoni la direzione degli affari della giustizia. La cosa non è difficile a spiegare per coloro, che conoscono la posizione dell'attuale Ministero rimpetto alla Magistratura inamovibile.

La nostra Cassa ecclesiastica continua a perdere liti, ed è ormai ridotta allo stremo, malgrado il prestito recentemente contratto colle regie Finanze. Per rifare le sue forze, essa continua a vendere gl'immobili, appartenenti agli Ordini religiosi o alle collegiate, colpite dalla legge. Per altro, in molte località, torna assai difficile trovare acquisitori, anche a vilissimi prezzi, e ne risulta un danno che ogni giorno si fa maggiore per questa Amministrazione, dalla quale il nostro esausto erario si ripromettteva un sì possente sollievo. Il cav. Troglia, scorgendo che gl'immobili non trovavano compratori, pensò a tirar profitto dei mobili, ed è ora incominciata la vendita dei libri componenti la biblioteca di alcuni conventi. Alla Spezia furono venduti all'asta pubblica tutti i libri spettanti al convento di quei Cappuccini. Era una magnifica biblioteca, la quale, ove fosse stata venduta a corpo, avrebbe certamente reso una cospicua somma. Ma venduti ad uno ad uno, quei volumi furono a vilissimo prezzo acquistati, ed il Governo ritrasse poche centinaia di lire da una libreria, che ne aveva forse costato migliaia e migliaia ai poveri frati. Manco male se tutta la perdita del Governo fosse materiale, ma moralmente scapita assai quell'Amministrazione, che pone le mani sui libri e vende, a quattro soldi il volume le opere di Muratori e di S. Tommaso d'Aquino. Nelle nostre piccole città, è costume universale degli studiosi il ricorrere alle biblioteche dei conventi; e la Spezia è appunto una di quelle città ove mancano le pubbliche librerie, e dove i frati aprivano la propria a quanti chiedevano di entrarvi.

A Genova, finora, tornarono vani tutt'i tentativi del partito mazziniano per fondarvi di bel nuovo un organo, che pigli il posto dell'*Italia del Popolo*. Si era parlato di trasferirvi il giornale di Londra *Pensiero ed Azione*; ma pare che tra' capi della setta siavi stata divisione di pareri, ed ora ne è smessa l'idea. Non è però smesso il disegno di crearvi un giornale qualunque, che propugni gl'interessi del partito, e questo giornale mi si accerta che sorgerà, tosto che si saranno rinvenuti i fondi necessarii e che uno stampatore vorrà sobbarcarsi a tutte le brighe inseparabili da una pubblicazione tanto invisa al Fisco. Erasi già trovato il tipografo Pouthenier, che avea consentito a pubblicare il manifesto del nuovo giornale, ma siccome egli aveva gravi impegni verso l'Amministrazione dei tributi, non sì tosto apparve il manifesto, fu assoggettato ad un sequestro, di guisa che, lungi dal pubblicare un giornale, egli dee chiudere la sua stamperia.

Nel *Diritto* d'ieri, il Pouthenier annuncia egli medesimo al pubblico il sopruso, di cui fu vittima, il quale, se realmente è nei termini in cui lo racconta, merita di essere gravemente biasimato. Ad ogni modo, è sempre doloroso dover annunciare la chiusura di una stamperia; e questa volta l'annuncio riesce tanto più disgustoso, in quanto che la tipografia chiusa è quella stessa, che diretta un dì da Alessandro Pouthenier, era considerata come la prima dello Stato, che aveva realmente arricchito con isplendidissime edizioni ed incisioni quali ora più non si veggono nel nostro paese.

I diplomatici inglesi, residenti a Torino, sono quest'anno assai poco fortunati. Tutti conoscono la disgrazia, che l'affare del *Cagliari* ha recato al signor Erskine, già segretario della Legazione britannica nella nostra capitale. Ora sembra che l'affare di Villafranca abbia ad esser fatale anche a sir James Hudson, ministro della Regina Vittoria presso la nostra Corte. Come già vi aveva annunciato, egli viaggiava in Romagna, quando ferveva la polemica intorno a Villafranca, e pare che tutto quello strepito lo abbia vivamente scosso perchè tornò a precipizio al suo posto. Ma tre giorni dopo, con meraviglia universale, lo si vide partire per Londra chiamatovi per telegrafo, e si teme da tutti che questa chiamata sia un richiamo definitivo. Il conte di Cavour perde nell'Hudson un intimissimo amico.

La Commissione della imposta sulla rendita malgrado la morte del Mois, tenne ieri una seduta, alla quale vennero anche chiamati personaggi estranei alla Camera dei deputati. Da quanto ho potuto intendere, nulla si è conchiuso, e forse questa è l'ultima volta che si ode parlare di quella Commissione, che ebbe la disgrazia di perdere d'improvviso, e per sempre, il suo membro più attivo e più sagace.

Si dice che il sig. Zenocrate Cesare, che ebbe finora la direzione e la proprietà della *Rivista Contemporanea*, sia ora in trattative con un celebre uomo di lettere per cedergli l'una e l'altra.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 1.° ottobre.

Nel mese di agosto ultimo, durante una gagliarda pioggia, nel Comune Felitto (Principato Citeriore), una folgore, scoppiata sulla montagna toglieva miseramente di vita due guardiani di vacche.

Parimente, nel dì 9 del caduto settembre trovandosi in un bosco del Comune di Noci (Terra di Bari), in prossimità di Alberobello, un tal Giambattista Rossano e due sue figliuole, Vita Maria e Giuseppangela, scoppiato un temporale, ricoveravansi sotto una quercia, ove pur si era ridotto un Giovanni Cavallo. Ma, sventuratamente, un tal ricovero riuscì loro letale, giacchè un fulmine ivi guizzato estinse i Rossano padre e figlie, lasciando semivivo il loro compagno.

Quanta sia l'imprudenza di cercar sotto gli alberi rifugio e protezione contro l'imperversar delle bufere, il dimostrano abbastanza i tanti lagrimevoli fatti, che andiam tuttodì registrando in queste pagine. A quelli testè summentovati aggiugniamo l'altro, avvenuto il 12 detto mese, nel territorio di Nicastro, a parecchi mandriani, i quali, ricoveratisi ugualmente sotto una quercia dalla furia di un temporale, furon dal fulmine tocchi e malconci, campando a prodigio la vita.

Rimaneva eziandio vittima della scarica elettrica nel tenimento di Polistena (Prima Calabria Ulteriore) un giovinetto di anni dieci.

(G. del R. delle D. S.)

Il mattino del 24 dello scorso agosto, mentre tre giovani si bagnavano nelle acque della marina di Gasperina (Calabria ulteriore seconda) furono avvertiti che un pesce di smisurata grandezza avvicinavasi al lido: due di loro si ritrassero prontamente in sull'arena, ma l'altro, a nome Domenico Camestra, che si era inoltrato nel mare, non ebbe il tempo di raggiunger la riva onde fu miseramente divorato da quel mostro marino, che addimandasi *Canesca*.

(Idem.)

IMPERO RUSSO.

Varsavia 30 settembre.

Coll'odierna partenza di S. M. l'Imperatore è passato per la nostra capitale il breve tempo di splendore e di festa. Oggi verso il mezzodì ebbe luogo una seconda grande rivista di tutte le truppe qui radunate. V'intervenne anche il Principe Napoleone. Nei prossimi giorni, i reggimenti si recheranno ad occupare i loro quartieri d'inverno, e Varsavia riassumerà di nuovo il suo solito aspetto. Nella rivista d'oggi manovrarono 33,046 uomini, cioè 11 generali, 1199 uffiziali superiori e dello stato maggiore, e 31,836 bassi uffiziali e soldati semplici: in tutto 45 battaglioni, 28 squadroni e 14 batterie. Dopochè ebbe luogo un banchetto di congedo, il Principe Napoleone partì la sera colla ferrovia verso il confine, dov'era stato preceduto dalla servitù imperiale, messa a sua disposizione. Poscia ci lasciò pure S. M. l'Imperatore, e domani il Lazienki, il Belvedere ed i viali saranno silenziosi e solitari come ordinariamente.

(O. T.)

Scrivevano da Varsavia alla *Nuova Gazzetta Prussiana*: « La presenza del Principe Napoleone passò in complesso abbastanza inosservata. Nulla vi ebbe che desse nell'occhio, e l'accorrere del lo mediocre del pubblico altro non fu che curiosità ordinaria. E non potè essere diversamente

S. M. l'Imperatore era presente ad ogni apparizione in pubblico del Principe, e tutti gli omaggi erano tributati all'Imperatore. » *(Triest. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO

La *Temesvarer Zeit.* ha dalla Bulgaria alla fine di settembre:

« Il tema principale delle conversazioni politiche nell'esteso *Delta illirico*, è l'attuale agitazione cristiano-slava. Le mene estere vi entrano per poco. Noi riteniamo che quell'agitazione riceva il suo impulso dalle condizioni interne, ed il carattere turco promuove contro la sua volontà le tendenze della *propaganda*. Chi soggiorna in mezzo ai Turchi, si convince ben presto che la razza musulmana non ha veruna fede in sè stessa.

« Il metropolita bulgaro avrebbe cortesemente rifiutato una spedizione di libri e paramenti di chiesa, propostagli da parte russa. Nel giorno onomastico dell'Imperatore di Russia, i Bulgari si astennero da qualunque dimostrazione.

« Di questi giorni va circolando una lista di soscrizione per una *Storia universale* tradotta dal russo in bulgaro, ed adattata agli scopi russi. Ne è editore Jorgi Joschef, dragomanno del Consolato russo. Pochi sono i soscrittori. » *(O. T.)*

Annunziano quanto appresso da Cettigne, in data del 4 corrente ottobre:

« Il Principe Danilo è partito oggi, unitamente alla Principessa sua consorte e numeroso seguito, alla volta di Grabovo. Nel seguito trovasi pure un ingegnere incaricato di eseguire il piano di una fortezza, che il Principe ha intenzione di far costruire sopra uno scoglio nella pianura di Grabovo, come era già stato prenunziato nel vostro foglio.

« La fregata russa *Polkan* era giunta ultimamente da Gravosa a Budua, ed il comandante di essa, con alcuni uffiziali superiori, erano venuti a Cettigne, mentre altri uffiziali russi s'erano recati per terra da Budua a Cattaro. Riunitisi nuovamente a Budua a bordo della *fregata*, questa fece ritorno a Gravosa. » *(Idem.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 6 ottobre.

La nuova, la quale è forse una novella, della visita dello Czar nella prossima primavera alle Corti di Parigi e di Londra non ci ha punto commosso. L'evento del giorno non consiste adunque in codesta ipotetica notizia, di cui dicesi latore il Principe Napoleone. Egli è da rinvenirsi piuttosto nella pubblicazione della giustificazione di lord Canning ai rimproveri indirizzatigli nel dispaccio del conte di Ellenborough.

Vi ricorderete come, circa due settimane fa, il *Morning Post* facesse un chiasso indiavolato a proposito di questa giustificazione, la pubblicità della quale, diceva esso, era dovuta all'onore del governatore delle Indie ed all'edificazione del pubblico. Il *Post* affermava che la replica di lord Canning era giunta già da tre settimane, e che racchiudeva una amara critica della condotta del Governo inglese nelle Indie.

Lord Stanley, a cui era toccato in sorte di ereditare il posto e la responsabilità di lord Ellenborough, non ha voluto rimanere sotto il peso delle recriminazioni del *Post*, per quanto screditato, e, sotto molti rispetti, ridicolo sia fra noi quell'organo; e fino da stamani egl'inviò, senza una sillaba di esplicazione e lasciando campo aperto ai commenti del pubblico e della stampa, la lettera di lord Canning, in data del 1.° luglio, ed un'altra lettera da questo stesso personaggio diretta alla Compagnia delle Indie, nella quale ei si perde in ringraziamenti pel voto di fiducia, da quella Compagnia espressegli.

La pubblicazione dei due citati documenti, e soprattutto del primo, fa grande onore al Governo, e può passare per un fatto straordinario e quasi senza precedenti. Finchè lord Palmerston è stato al potere, non è esempio ch'egli abbia spedito al giornalismo alcun documento uffiziale, senza ch'ei sia stato costretto alla pubblicità dalla pressione parlamentare. Cosicchè, quando il Parlamento era prorogato, conveniva attendere otto mesi prima di sapere il testo d'una convenzione, d'un trattato o d'una circolare.

Gli amici di lord Stanley e del Governo derbista, in generale, non mancano d'aggiugnere, questa pubblicazione doversi quasi qualificare come magnanima, non avendo voluto il ministro delle Indie nè i suoi colleghi pregiudicare nè influenzare in alcun modo l'opinione del pubblico, facendo seguire o precedere la lunga lettera del visconte Canning da verun commento e confutazione.

La opinione, conviene confessarlo, è in generale più favorevole al Governo che al visconte Canning. La caduta di lord Ellenborough fu dovuta piuttosto al suo carattere intollerante, ed alla condotta da lui tenuta in generale dacchè si trovò alla testa del Ministero delle colonie, che alla condanna del proclama canninghiano. L'opposizione dei *whig* si prevalse della circostanza, in cui il Ministero si trovava, per intestini dissapori, suddiviso ed in preda all'anarchia, onde scagliargli un colpo mortale, prendendo il primo protesto venuto, che sarebbe stato qualunque altro subbietto, se non si fosse trovato lì pronto il dispaccio di lord Ellenborough per esser dato in preda alle belve. Quella rappresaglia, come ben vi sovverrete, giovò piuttostochè nuocere al Governo derbista, perocchè esso potè sbarazzarsi del membro più torbolento ed irrequieto del Gabinetto, e porre il figlio del *lord premier* in uno dei seggi ministeriali più eminenti.

Anco questa volta, i clamori dei fogli palmerstoniani, invece di nuocere alla causa del Governo, come speravano, le hanno giovato, promovendo la pubblicazione delle dichiarazioni del governatore delle Indie. Primo di tutto, cotesta pubblicazione diè luogo a quel senso di simpatia, di gratitudine e di ammirazione per la franchezza, per la lealtà e per il liberalismo del Governo, di cui sopra vi ho parlato. In secondo luogo, la difesa di lord Canning è lungi dell'essere una difesa. Sotto questo rispetto, la dilazione, posta dal Governo alla sua pubblicazione, è stato un servigio reso al governatore delle Indie, piuttostochè un'offesa. Vi ricorderete che tutto il sistema di difesa e di apologia adoperato da lord Palmerston a pro' del governatore da lui nominato, consisté nel sostenere essere il proclama incriminato, nè più nè meno che uno spauracchio; che il Governo indiano non aveva sicuramente giammai inteso di volersi appropriare i beni territoriali dell'Aud, che la parola *confisca*, uscita dal proclama, dovevasi intendere per altra cosa, e che in tutto il complesso cusstevano malintesi. Adesso, appprendiamo da lord Canning ch'egli non intendeva scherzare nè far giuochi di parole, quando adoperava quella minaccia terribile, soprattutto per le orecchie dell'Indiano, affezionatissimo alla paterna gleba: *confisca*; che i termini del suo proclama erano generali, senza riserva e perentorii, volendo significare un totale e completo sequestro dei beni altrui: sequestro da operarsi in quanti possedevano in Aud anco un sol piede quadrato di terreno! In somma, a mio avviso, ed a quello dei più indipendenti personaggi e giornali, la difesa del governatore delle Indie, di quegli che per qualche tempo gli avidi negozianti e nababbi di Calcutta irrisero col soprannome di *Clemenza Canning (Clemency Canning)*, della creatura palmerstoniana, del liberale *whig*, altro non è che l'*apologia del saccheggio*. Proudhon ha trovato un proselita in Inghilterra, ed un proselita niente meno che nel governatore generale delle Indie orientali.

Mi estendo con predilezione su questo episodio politico-diplomatico, perocchè esso è l'unico di qualche interesse quest'oggi; e perchè credo sia desso per riuscire di qualche peso nella carriera ministeriale derbista. Del resto, vedremo che cosa ne diranno domani i giornali. Oggi, a quanto sembra, la comunicazione venne fatta loro troppo tardi, per permettere ai direttori di accompagnare l'inserzione del documento con un articolo di fondo. Il solo *Star* se ne occupa assai nel *leading article*.

Il *Times* ha una corrispondenza delle Indie molto importante. Ella concerne il riordinamento dell'esercito indiano. Questa corrispondenza va accompagnata da un articolo di fondo, il quale rende anco più importante la comunicazione del corrispondente.

Appena terminato il Congresso scientifico di Leeds (la cui chiusura ebbe luogo ieri), ecco aprirsi a Liverpool il secondo Congresso annuo dell'Associazione nazionale pel progresso della scienza sociale. L'inaugurazione delle sedute avrà luogo nella prossima settimana; e, fra gli altri oratori distinti, saranovi miss Fiorenza Nightingale ed il signor Ruskin, il più eminente fra i nostri critici di belle arti ed autore di opere e manuali artistici importantissimi, uno dei quali lavori: la *Storia dei pittori viventi*, aspetta da lunghi anni il suo compimento.

A proposito di pubblicazioni, desta adesso grande rumore fra noi la nuova opera, in due grossi volumi, della *Vita di Federico il Grande*, scritta dal celebre Carlisle. Lo *Statesman*, nell'ultimo suo Numero, prese occasione da questa opera per pubblicare un fascicolo supplementare, contenente la vita e l'esame critico di tutt'i precedenti lavori di colui, che gl'Inglesi soprannominarono *il grande censore del secolo.*

FRANCIA.

Leggiamo quanto appresso nel *Moniteur*, in data del 4 ottobre:

« L'Imperatore, accompagnato da S. E. il maresciallo Canrobert, dai generali Ney, de la Moskowa e Fleury, suoi aiutanti di campo, dal capitano de la Tour d'Auvergne, suo ufficiale d'ordinanza, e dal capitano Weynand, capo del genio del campo di Châlons, è ieri, 3 ottobre, partito dal quartier generale imperiale per visitare le fondazioni agricole, eseguite d'ordine suo, e giusta le sue indicazioni, sulle linee della Vesle e della Suippe, che limitano il territorio militare. L'Imperatore ha minutissimamente esaminato le case coloniche, cominciate da soli quattro mesi, di Bouy, Vadenay, Cuperly, Suippe e Jonchery.

« S. M. si compiacque di esprimere tutta la sua soddisfazione per la rapidità onde furono que' lavori eseguiti sotto la direzione del capitano del genio Weynand.

« Oltre ai granai, alle rimesse, ai magazzini e agli edifizii, destinati ad alloggiar gli aiutanti lavoranti, ciascuno di que' fabbricati racchiude stalle per un armento di 100 vacche, per un gregge di 1,200 montoni, e scuderie per 20 cavalli.

« Già più di 400 vacche delle razze brettone, tedesca e svizzera, più di 3,000 montoni, bellissimi arieti di razza inglese, 30 belle giumente normanne, destinate al lavoro ed alla riproduzione, vi sono raccolti.

« Cinque altre case simili, già divisate, saran costrutte e compiute nel 1859.

« Intenzione benevola dell'Imperatore, sostenendo le ragguardevoli spese necessitate dalla erezione di questo complesso di fondazioni agricole, è di fecondare successivamente e trasformare in pingui pascoli le aride e quasi improduttive pianure, ond'è formato il campo di Châlons.

« Questa magnanima iniziativa sarà alle popolazioni laboriose della Sciampagna un gran benefizio, e in pari tempo un utile insegnamento.

« Nella Sciampagna, come nelle Lande e nella Sologna, come nei poderi di Fouilleuse, l'Imperatore non cessa di mostrare ogni giorno la sua costante sollecitudine per gl'interessi dell'agricoltura. »

Lo stesso *Moniteur* reca alcuni ragguagli sulla visita dell'Imperatore Napoleone al campo di Châlons. Il 4 corrente, S. M. ha assistito a grandi manovre, comandate dal maresciallo Canrobert, e il dì appresso l'Imperatore stesso doveva prendere il comando delle altre grandi manovre, che precederanno la rassegna d'onore, che S. M. intendeva di passare la seguente domenica.

Troviamo ne' giornali in data del 4 ottobre le seguenti notizie:

« Il duca di Malakoff pranzò ieri a Saint-Cloud presso l'Imperatrice; fra' pochi convitati erano la contessa Montijo e la promessa sposa del maresciallo. Oggi i due sposi pranzeranno a S.t-Gratien, presso la Principessa Matilde, ritornata da alcuni giorni dal suo viaggio in Italia. Si dà ora per positivo che le nozze del maresciallo seguiranno il 14 ottobre.

« Accertasi che quest'anno verrà pienamente modificato il sistema della separazione degli studii scientifici e letterarii nelle scuole francesi, e che si riattiverà il sistema anteriore.

« La signora duchessa di Montmorency, morta ultimamente, lasciò legati ai poveri, alle Scuole e agl'Istituti religiosi per la somma d'oltre un milione di franchi.

« Anche il telegrafo del Mediterraneo, che congiunge la Francia all'Algeria, trovasi in condizione sì cattiva, che de' quattro fili telegrafici uno solo può agire. Gl'Inglesi, che costruirono quel telegrafo, furon ora accusati dalla Società telegrafica, ma essi riversarono la colpa sugl'ingegneri francesi, la cui ingerenza avrebbe nociuto alla regolare attività della linea telegrafica sottomarina. » *(O. T.)*

GERMANIA.

L'inviato di Prussia a Brusselles, sig. di Brockhausen, è morto la notte del 4 al 5 corrente a Baden-Baden, ove trovavasi in cura. *(G. Uff. di Vienna.)*

Una lettera da Monaco, del 1.° corrente, riferisce come la ragione, onde la Camera dei deputati di Baviera venne disciolta, sia specialmente nell'elezione a vicepresidente, seguita mediante 72 voti contro 53, del professore Weiss, uno fra' capi dell'opposizione, e il quale l'anno scorso venne destituito dalla sua cattedra e trasferito a un posto di niun rilievo ad Eichstädt. *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono da Amburgo che il naviglio l'*Austria*, di cui già annunciammo l'incendio in mare, era partito da colà con un equipaggio di 100 uomini e 420 passeggieri, ai quali se ne aggiunsero a Southampton altri 180. Si congettura che l'infortunio sia accaduto in vicinanza al banco di Terranuova e si spera che molti di quelli che trovavansi sul naviglio sieno stati salvati da pescatori.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato maestro effettivo nell'I. R. Ginnasio superiore di Vicenza, nuovamente organizzato, il candidato esaminato per l'uffizio di maestro, ed impiegato quale supplente nell'I. R. Ginnasio di S. Procolo in Venezia, dott. Giovanni Panighetti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 ottobre.

Sabato, partì per Milano il sig. conte Gio. Batt. Marzani, I. R. consigliere aulico, vicepresidente della Luogotenenza veneta.

Dispacci telegrafici.

Londra 8 ottobre.

I segnali del telegrafo transatlantico vengono bene compresi a Terranuova. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 8 ottobre.

L'accompagnamento delle LL. MM. il Re e la Regina, durante il divisato soggiorno a Merano, sarà, per quanto finora è fissato, alquanto più numeroso che durante il soggiorno a Tegernsee, giacchè deggiono andarvi, non solo le persone destinate al servigio delle LL. MM., ma eziandio altre persone. Anche l'aiutante generale di S. M. il Re, tenente generale di Gerlach, il 2.° ciambellano di S. M. la Regina, barone di Canitz, ed il predicatore di Corte, dott. Snethlage, faranno parte dell'accompagnamento stesso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 8 ottobre.

Il ministro dell'interno di Westphalen è sollevato dal suo posto, ed il primo presidente e già ministro delle finanze, di Flottwell, è stato incaricato della direzione interinale del Ministero ed è già arrivato a Berlino. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 9 ottobre.

Per decreto reale de. 7 corrente, continuando il Re ad essere impedito, il Principe di Prussia è chiamato a dirigere ei stesso il Governo, fino a che il Re possa di bel nuovo adempiere i doveri del reale suo uffizio; ad esercitare come reggente il potere reale, essendo solo responsabile verso Dio, ed in nome del Re, nella migliore scienza e coscienza, e a prendere in conseguenza le ulteriori necessarie disposizioni.

Un decreto di S. A. R. il Principe di Prussia, del 9 corr., al Ministero di Stato dice:

« Poichè S. M. il Re per la sua malattia, che, per volere di Dio, continua ancora, è impedito di dedicarsi da sè stesso agli affari dello Stato, il Principe assume, in seguito ad eccitamento di S. M. il Re, ed in base all'art. 56 dello Statuto costituzionale, come agnato più prossimo al trono, la reggenza ed il governo del paese, onde governare il paese stesso fino a che il Re sia di bel nuovo in istato di esercitare da sè il reale potere. Il Principe convoca quindi, secondo le disposizioni dell'art. 56 della Costituzione, le due Camere della Dieta del Regno pel 20 ottobre. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Annover 8 ottobre.

Il Gabinetto inglese ha eccitato questo Governo a formulare tosto le sue proposte sull'abolizione del dazio di Stade. *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenaghen 7 ottobre.

Notizie private, giunte al *Berlinske Tidende*, annunziano aver potuto il Re ieri, nel suo giorno natalizio, lasciare la prima volta per alcune ore il letto. Soltanto il 9 vi avrà Corte per fare le congratulazioni. Il presidente del Consiglio Hall è giunto a Glücksburgo, ove rimarrà alcuni giorni. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 11 ottobre.

Corso delle carte pubbliche

	M. di C.
Obblig. dello Stato . . . . . al 5 p. %	82 1/4
• del 1852 con rimborso . . al 5 •	—
• del Prestito nazionale . . al 5 •	82 3/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100	—
• lomb.-veneto del 1850 . . al 5 p. %	—
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.	—
• dell'Ungh. Croazia, Schiav.	
• del Banato di Temes al 5 •	82
• della Gallizia e Transilv. al 5 •	81
• degli altri Dominii al 5 •	—
Azioni della Banca . . . . . al 5 •	948
• della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500	583 1/4
• Istituto di Credito	237
• della Str. ferr. con pag. intero	256
• • • con pag. in rate	—
• • • Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.	690
• • • Elisabetta a f. 200 .	'00
• • • cong. S.-N. • 200 .	—
• • • Tibisco • 200 .	—
• da Budweis a Linz e Gmünden f. 250 .	—
• da Presb. a Tirnau 1.a emissione . .	—
• • 2.a em. con prior.	—
• della nav. a vap. sul Danubio f. 500	—
• del Lloyd austr. in Trieste f. 500 .	—
• Ponte a catene di Pest . .	—
• della Str. ferr. di Como a L. 42 . .	—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m . .	f.	—
Augusta per 100 fior. corr. uso . .	•	102 1/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m . .	•	09.56
Parigi per 300 fr. 2/m . .	•	118 1/2
Milano per 300 lire austr. 3/m . .	•	100
Marsiglia per 300 fr. 3/m . .	•	—
Venezia per 300 lire 3/m. . .	•	—
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà .		274
Costantinopoli . . .		481
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		5 1/4
Corone		13.49

Borsa di Parigi dell'8 ottobre — Rendita francesi, 73 55 73 80. Quattro 1/2, 96 20 —.—. Credito mobile 982 — Vitt. Eman. 465 — Lomb.-Ven 638.

Borsa di Londra dell'8 ottobre. — Consolidati al 3 %, 98 3/4.

Trieste 9 ottobre — Aggio dei da 20 carantani, 3/8 a 1/2 p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 ottobre. — Grandi arrivi d'oro scorgemmo, anche in questa settimana, massime in Inghilterra ed in Francia, sempre brillante di affari il mercato parigino, vivace la di lavoro nelle fabbriche di Lione, da cui ne rifletteva l'aumento delle sete a Milano, che si può calcolare di l. 1 ad 1.50. Ma ciò attribuir si potebbe per anco alla introduzione imminente della nuova valuta, ch'eccita all'impiego d'ingenti capitali, prima d'arrivare a quell'epoca, anzi per dare a questi collocamento, colà non si esitava tal fiata di prender cambiali scadenti in novembre e dicembre, senza interesse di sorta. Continuano buone notizie pel telegrafo transatlantico da Terranova a Valentia, per cui si accrescono ogni dì più le speranze, di vedere rimessa quella grande corrispondenza, con ogni precauzione che valga a guarentire la regolarità. Nulla nel resto ne parve meritare speciale osservazione o riguardo.

In Banca si mantenne attività nelle divise, particolarmente nel Londra, Francia, Romagna e Napoli, non meno che per quelle del Nord. Le valute d'oro ebbero straordinaria ricerca, che si può calcolare da 1/4 ad 1/2 per % di dis., tranne il da 20 fr. a l. 23.95 fino a l. 24, chiudeva per altro meno domandato. Le Banconote vennero pagate persino 100 1/4 per da da 20 car., il Prestito rimase da 82 1/4 a 3/4, con pochi venditori. Lo sconto manca affatto per novembre e dicembre, anche con vantaggio pel cedente, e facilissimo per gennaio e febbraio a 4 p. %.

Granaglie. — Limitate transazioni avemmo nei frumenti, malgrado alle facilitazioni accordate. I frumentoni sono ribassati, non han domande di sorta. Ricercavasi solo la fava per l'estero, negli altri articoli nulla v'ebbe di cambiamento, e le vendite della settimana si calcolano di staia 17 300 come segue, st. 1500 frumento indigeno per consumo da l. 14.50 a 15, st. 4 000 detto per Dalmazia a l. 14.25, st. 5900 detto per istorno di contratti a l. 14.50, st. 6000 fava indigena per l'estero da l. 13.65 a 13.80, st. 300 orzo di Levante alle fabbriche a l. 9. Il riso sardo si pagava da l. 37 a 40, il cinese da l. 29 a 34, il veronese a l. 42 ed il sardo per consegna in novembre a l. 31.

Olii. — L'ultimo ordinario della Puglia doveva naturalmente, per la fermezza ed aumento de' prezzi negli olii, infondere maggior opinione ancora nei nostri possessori, che ora unicamente sulle provenienze di quel Regno fanno le induzioni loro dei prezzi successivi, avendo poche lusinghe sul raccolto della Dalmazia e nessuna in quei di Corfù. Per altro da Corfù scorgesi il mercato più freddo dell'antecedente, perchè difettavano le commissioni, ad ogni modo opinion comune si è che, sostenuti i prezzi malgrado alla quantità del prodotto, la deficienza del raccolto venturo abbia a mantenere i corsi attuali, se non sarà dato aumentarli. Le vendite furono animate abbastanza, tanto di una che in botte di S. Maura a d.[i] 175, di Mola, Bari e Corfù a d.[i] 180, e potevasi ridurre persino a 12 solo per % di sconto. Sarebbesi fatto anche molto più, ma varii de' possessori rifiutavano le vendite a cassa pronta, che molti avrebbero impiegato volentieri, tanto per evitare lo scapito della nuova moneta, quanto pel prezzo vantaggioso offerto al momento della tassa di sconto.

Coloniali. — Negli zuccheri pesti le transazioni non furono d'alcuna importanza, dopo le vendite che indicammo già di quelli di Anversa. Offrivasi il VZ a f. 22, perchè anche a Trieste accordavasi con facilitazioni. Notammo nei caffè solo una vendita di sacchi 600 circa S. Domingo avariato a f. 26, senza sconto; per le altre sorti mantenevansi nei dettagli i prezzi stessi.

Salumi. — Nel baccalà non variavano i prezzi, con discreti consumi, aumentavano i cospettoni, come ne parve di prevedere, specialmente le qualità migliori, che, vendute in partite intorno a f. 100, si pagavano anche f. 113 la b., e si ritiene sull'esito d'ogni deposito, prima che arrivino i nuovi.

Generi diversi. — Le sete, sebben senza affari, sono in buona vista, in forza della migliorìa di Milano: per quelle di Levante non havvi nessuna ricerca. Continua il favor nelle pelli, le lane ordinarie vengono ognor domandate. Negli spiriti non si ha che meschino dettaglio a f. 60. Reggono i vini, forse più sostenuti, tanto per consumo locale che per gli aumenti dell'interno, in causa di quelli delle uve. Le mandorle si reggono da f. 30 a 31, ne avemmo un qualche arrivo da Bari, ed ancora de' fichi nuovi. Nei metalli non si notavano cambiamenti, neppur ne' carboni; in tutto gli affari furono di poco conto, ne si attende una ripresa per tutto il mese. *(A. S.)*

Altra dell'11. — Sono arrivati, da Rotterdam il vapore oland. *Cornelia*, cap. Maretendem, con zuccheri ed altro p. f. Levi e figli ed altri, diretto ad Antonini; da Brindisi il nap. *Nicolao*, cap. Milella, con seme di lino per Fanelli; da Torre di Mare sch. nap. *S. Pasquale*, cap. Benetti, con olio per Della Vida; e da Trieste il nap. *Albrizio*, con poche merci, allo stesso.

Il mercato venne ancora più sostenuto negli olii, che si pagavano primitivi di Corfù in tina a d.[i] 185 e di Rossano imbottato a d.[i] 181 sc. 12 p. %. Staia 5000 granone nostrale, metà vecchio, metà del nuovo raccolto, si vendeva a l. 10 per la consegna in nov. p. v. Le mandorle nuove si pagavano a f. 30.

La Valute d'oro erano un poco meno richieste, non così le Banconote, che si pagavano con aggio di 1/8 p. %. Nessuna varietà nei pubblici effetti. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 11 ottobre 1858.

Corone . . .	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6 15
Sovrane . . .	• 41 85	Crocioni	• 6 5
Zecch. imp.	• 13 95	Da 5 franchi	• 5 94
• in sorte	• 13 90	Francesconi	• 6 55
• veneti	• 15 30	Pezzi di Sp.	• 6.50
Da 20 franchi	• 23.96	*Effetti pubblici*	
Dopp. d'Amer.	• [illegible]	Obb. met. 5 %	63 —
• di Gen.	• 95.10	Prest. nazion.	82 1/4
• di Roma	• 20 48	• lom. ven. god. 1.° giu.	97 1/4
• di Sav.	• —	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	54 1/4
• di Parma	• 25 44	Sconto	— —
Luigi d'oro . .	• —.—		
Talleri di M. T.	• 6.20		

Az. delle Stab. merc. vecchia emiss. . .	— —
• idem nuova • . .	— —
• della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 11 ottobre 1858.

Amburgo	eff. 2.2 —	Livorno . .	eff. 100 1/4
Amsterdam	• 251 —	Londra . .	• 29 65
Ancona	• 626 —	Malta . . .	• 240 —
Atene . . .	• — —	Marsiglia	• 118 —
Augusta . .	• 300 1/4	Messina . . .	• 15 25
Bologna . .	• 625 —	Milano . . .	• 101 1/4
Corfù . .	• 610 —	Napoli . . .	• 517 —
Costantin.	• — —	Palermo . .	• 15.25
Firenze . .	• 100 1/4	Parigi	• 118 1/4
Francoforte	• 211 —	Roma	• 625 —
Genova . .	• 117 1/4	Trieste	• 300 —
Lione . . .	• [illegible]	Vienna	• 300 —
Lisbona . . .	• — —	Sconto	• [illegible]

Adria 9 ottobre. — Meno abbandonati erano all'odierno nostro mercato sì i frumenti come i frumentoni, e qualche acquisto ebbe luogo da l. 13.50 a 15 nei primi, e da l. 9 a 10 nei secondi. Avene in dettaglio da l. 6.70 a 6.80: ferme sulle l. 7 per le partite. Riso nostrano da l. 32 a 38, cinese da l. 25 a 28. Fagiuoli bianchi da l. 13 a 13.50.

Mercato di LEGNAGO del 9 ott. 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . .	al sacco	16.—	17.66	19 —
Frumentone .	•	11.50	12. —	12 50
Riso nostrano.	•	31.—	44.25	53.—
• bolognese	•	36.—	39.—	42.—
• cinese	•	27 —	32 50	38 —
Segala . . .	•	11.50	11 75	12 —
Avena . . .	•	8.50	8.62	8.75
Fagiuoli in gen.	•	—.—	—.—	—.—
Miglio	•	—.—	—.—	—.—
Orzo	•	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	•	—.—	—.—	—.—
• di ravizz.	•	—.—	—.—	—.—
• di ricino.	•	16.—	16 50	17.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 6 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione, in generale, incomparabilmente più favorevole in gran parte distolta a tema d'una nuova mancanza di danaro; gli effetti abbastanza animati, in parte comprator l'estero. Fluttuazioni negli effetti industriali; all'incontro quelli dello Stato assai fermi: tendenza all'aumento. Specialmente benevise sono le Az. della Banca. Le divise assai fiacche, tutte le piazze offerte a corsi di ribasso.

Prestito nazionale	5 %	82 7/8 — 82 15/16
• 1851 S. B	5	91 — 91 1/2
• lomb. ven.	5	94 — 94 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 1/2 — 82 3/4
• •	4 1/2	73 — 73 1/2
• •	4	65 — 65 1/4
• •	3	50 — 50 1/2
• •	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
• •	1	16 1/4 — 16 1/2
• Gloggn. rest.	5	97 — —
• Oedenb. •	5	96 — —
• Pest •	4	96 — —
• Milano •	4	95 — —
• es. suol. A. I.	5	91 — 92
• • Ungheria	5	82 — 82 1/2
• • Te. B. Cro.	5	81 1/4 — 81 1/2
• • Gallizia	5	82 — 82 1/2
• • Transilv.	5	81 1/4 — 81 1/2
• • altr. Prov.	5	85 — 86
• del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria	1834	308 — 309
• •	1839	131 1/2 — 132
• •	1854	109 1/2 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		16 1/4 — 16 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 1/2 — 88
• Gloggnitz	5	85 — 85 1/2
• nav. vap. Danubio	5	87 — 87 1/2
• prior. Lloyd (arg.)	5	87 1/4 — 87 1/2
• prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		948 — 949
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/2
• • 6 anni		94 1/2 — 95
• • 10 •		92 — 92 1/2
• • reluib.		85 1/2 — 86
Azioni Stab. di Credito austr.		244 — 244 1/4
Vigl. di premio detto		98 — 98 1/4
Azioni Banca di sconto A. I.		116 1/2 — 117
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		96 1/4 — 96 1/2
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.		— —
• Ferd. del Nord		171 5/8 — 171 3/4
• della str. ferrate dello Stato di fr. 500		258 1/2 — 259 1/2
• str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
• idem cong. S.-N. ger.		91 1/4 — 91 1/2
• idem Tibisco		100 — 100 1/2
• idem Lomb.-Ven.		257 1/4 — 257 1/2
• idem Franc. Gius.		202 — 202 1/2
• idem Rossitz prior.		200 — 201
• prest. città di Trieste		112 — 112 1/2
• navig. a vap. Danubio		520 — 522
• • viglietti		102 1/2 — 103
• del Lloyd		340 — 345
• Ponte catene Pest		58 — 59
• molino a vap. Vienna		80 — 81
• Presb.-Tyr. 1.a em.		18 — 19
• • 2.a pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		78 1/4 — 79
• Salm		43 — 43 1/2
• Palffy		37 1/4 — 37 1/2
• Clary		38 1/2 — 39
• S. Genois		38 — 38 1/2
• Windischgrätz		26 1/4 — 26 1/2
• Waldstein		26 1/4 — 26 1/2
• Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 1/2
Amsterdam 2/m.	84 1/2
Augusta uso	102 1/4
Bucarest 31 giorni	274
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	101 1/4
Livorno 2/m	100 1/4
Londra 3/m.	09.56 1/4
Milano 2/m.	100 1/2
Parigi 2/m	118 1/2
Aggio II. RR. zecchini	5 [illegible]
Corone imperiali	13.40-13.41
Napoleoni d'oro	8-8.01
Sovrane inglesi	10.02-10.03
Imperiali russi	8.10-8.11
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 6 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato .	5 %	82 1/4
• del prest. naz. . .	5	82 15/16
•	4 1/2	—
•	4	—
•	3	—
• reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
• • 1839		—
• • 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
• • Ungheria	5 %	82 1/2
• • Tem. B. Croazia		—
• • Gallizia		—
• • Transilvania		81 1/2
• • altre Provincie		—
Azioni della Banca		947 1/2
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
• • 6 anni		—
• • 10 anni		—
• • reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
• della Soc. di Credito		244 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		98 1/4
Azioni strade ferr. dello Stato		259 1/2
• • Ferdin. Nord		1717 1/2
• • Linz-Bud.-Gm.		—
• • Elisabetta		200
• • cong. S. N. pur.		—
• • Tibisco		—
• • Lomb.-Ven.		257 1/2
• • Francesco Gius.		—
• della navig. sul Danubio		522
• del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 6 ottobre 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	L.	74
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	•	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	•	102 1/4
idem idem a 3/m.	•	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	•	—
Francoforte s/M p. f. 120 3/m	•	101 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	•	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	•	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	•	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	•	100 1/4
Londra per 1 L. s. breve	•	—
idem 3/m.	•	09 56 1/4
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	•	—
Milano p. 300 L. 3/m	•	100 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	•	118 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	•	100 1/4
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		274
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4.43 1/2
Corone		13.40

Londra 9 ottobre (dispaccio teleg.) Colonballe 45,000 senza cambiamento. Middl. Orl. 7 3/4. Zuccheri calma, sei denari più bassi. Un carico Maroim bianco venduto a 31 per Gottemburgo. Caffè fermo senza cambiamento. Sego 50 sino fin d'anno. Frumento calma. Taganrok Ghirka a 45 le 492. frumentone Gallaz a 31 1/2 le 492, Braila 29 1/2 le 480. Cambi Vienna 10.8 a 10, Trieste 10.9 ad 11. Consol. 98 1/4 a 3/8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13, in *S. Teresa, Orf. femm.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita il giorno 9 ott. 1858, uscirono i seguenti numeri:

65, 42, 29, 90, 69.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 19 ottobre 1858.

SPETTACOLI — Lunedì 11 ottobre.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *I fidanzati della morte.* — Alle ore 6.

TEATRO GALLO a S. BENEDETTO.

Mercordì 13 ottobre alcuni dilettanti filodrammatici padovani daranno una sola rappresentazione della *Donna romantica ed il medico omeopatico*, del sig. Riccardo di Castelvecchio, alle ore 8 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. - Il 9 e 10 ottobre 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 ott. - 6 ant.	336''', 90	+ 13°, 0	+ 12°, 4	79	Nuvoloso	N E. 3	3''', 6, 8	6 ant. 6°
2 pom.	337, 00	16, 8	15, 2	80	Nuvolo	S. 3		6 pom. 7
10 pom.	335, 68	15, 5	14, 6	80	Nuvolo	S. 3		
10 ott. - 6 ant.	336''', 90	+ 12°, 2	+ 11°, 4	80	Nuvoloso	N 3	.	6 ant. 9°
2 pom.	337, 38	15, 7	13, 6	73	Nubi sparse	E S. E 3		6 pom. 5
10 pom.	337, 80	14, 0	12, 6	79	Nuvoloso	S. 3		

Dalle 6 a. del 9 ott. alle 6 a. del 10. Temp. mass. + 17°, 0. • min. + 13, 0.
Età della luna: giorni 3.
Fase. —

Dalle 6 a. del 10 ott. alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 16°, 0. • min. + 12, 5.
Età della luna: giorni 4.
Fase. —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 1061

Il mondo artistico musicale fece una gran perdita a questi dì. Giovanni Canti non è più. Assalito da terribile morbo egli terminava la sua vita nel giorno decimottavo del trascorso settembre. In pochi giorni veniva condotto al sepolcro quell'uomo, raro modello di virtù come padre, come negoziante, come cittadino. La desolazione della vedova e degli orfani, il verace dolore di quanti lo conobbero, l'afflizione degli operai, che da lui avevano appoggio e sussistenza fanno gran prova dell'eredità d'affetti che il defunto lasciava quaggiù in terra. E noi che l'abbiamo conosciuto in ogni maniera di rapporto, che gli ebbimo stretta amichevolmente la mano non possiamo a meno di render pubblica la infausta notizia, unico tributo, che alla sua tomba dato siaci portare.

Giovanni Canti costituì ai suoi figli una fortuna, dovuta unicamente alla sua attività ed al suo ingegno. Venuto da umili principii di domestica facoltà, coll'assiduità, col grande amore per la tipografia egli giungeva fino a piantare in Milano uno de' primi Stabilimenti di stamperia musicale che conti l'Italia, e portava quell'arte al massimo grado di perfezione. Fu negoziante integerrimo e ne fan fede i corrispondenti, cui la morte sua recava grande impressione e dolore, e gli operai che piangono più che un padrone un padre affettuoso e sollecito del loro benessere reale.

Giovanni Canti amava l'arte per quello schietto istinto del bello, dote prima delle anime gentili, amava l'arte per sè stessa, non sotto il solo riguardo del guadagno. In ogni maniera ei si studiò di esserle utile perpetuando alcune opere classiche, quantunque da esse poco lucro avesse potuto sperare; e noi sappiamo che se la morte non avesse mietuto quella vita sì operosa, sì intelligente, una colossale riproduzione dei classici egli stava meditando, la quale avrebbe data grande spinta al progresso.

Fu amico dell'artista e del giovane in principal modo, nè trascurava alcuna via per aiutarlo, per sorreggerlo, per mostrarlo al mondo colla sollecitudine di un caldissimo amico e si può anche dire d'un benefico mecenate.

A noi non resta che deplorare questa morte fatale, la quale ci privò crudelmente di cotanto utile membro della società, e nel coronare quella tomba dei fiori del più caldo affetto, facciamo voti perchè i figli di lui continuino l'opera sì bene incominciata dal padre, e consacrino coll'eloquenza della sua utilità la cara e benedetta memoria del genitore.

FERDINANDO MAGRINI.

ATTI UFFIZIALI.

EDITTO D'APPALTO. (1 pubb.)

Viene notificato da parte dell'Amministrazione tecnica dell'I. R. Distaccamento di flottiglia sul Lago di Garda, che in seguito ad ordine del lodevole I. R. Comando del corpo dei pionieri e della flottiglia in data 17 settembre 1858 N. 4711 per procurarsi ed assicurarsi il carbon fossile necessario agl' II. RR. vapori da guerra sul Lago di Garda per l'anno militare 1859 cioè dal 1.° novembre 1858 all'ultimo di ottobre 1859, verrà proceduto in via di offerta.

L'approssimativo bisogno di tal combustibile consiste in 1500 tonnellate (a 1810 funti di Vienna l'una), e può venire offerto tanto il carbon fossile di prodotto interno come quello inglese.

Vengono invitati coloro che aspirano a questa somministrazione a presentare e a far pervenire franche le loro offerte alla più lunga fino al 28 ottobre 1858, alle ore 10 di mattina nella cancelleria dell'I. R. Comando del Distaccamento di flottiglia in Riva di Trento, entro la bollo da car. 15 e sett. 75 e suggellate.

All'offerta deve trovarsi unito ed in separato involuppo con sopravi la distinta delle entrostanti valute in denaro o carte, l'importo del vadio al 5 per cento, calcolato in base all'offerta, sul complessivo importo dell'intera somministrazione. Il vadio deve consistere o in denaro sonante ovvero in carte dello Stato, calcolate secondo l'ultimo valore di Borsa.

Nell'offerta devesi indicare il prezzo per una tonnellata oppure per un centin. di Vienna di carbone fossile, precisamente in cifre ed in lettere, come pure la qualità del carbone nonchè la rispettiva cava.

Quegli applicanti i quali volessero offerire una qualità di carbone non ancor provata dal Distaccamento della flottiglia, a motivo della commissional prova di esso devono consegnare circa 200 centinaia di Vienna nel magazzino della flottiglia in Desenzano, almeno 8 giorni prima del giorno fissato per l'asta, la qual quantità sarà loro abbonata dall'I. R. Cassa della flottiglia in Riva, in proporzione del consumo in un'ora di viaggio con quello del carbon fossile di Valdagno e del prezzo di contratto, attualmente sussistente presso la flottiglia.

Colla consegna dell'offerta, l'offerente si addossa l'obbligo di mantenere la stessa fino all'arrivo della Superiore decisione, e resta vincolato a dover conchiudere il contratto in base ai stabiliti patti.

A quegli offerenti le cui offerte verranno ritenute per non accettabili, viene tantosto restituito il vadio depositato e solo il vadio del deliberatario viene ritenuto fino al deposito della cauzione.

Oltre alle già conosciute condizioni che sono ad ogni interessato ostensibili nella cancelleria tecnica della flottiglia in Riva, viene particolarmente stipulato.

1. Il carbone da somministrarsi dev'essere della miglior qualità, perfettamente sano e maturo; quindi deve contenere sufficiente materia combustibile, e non comprendere in sè parti terree, inoltre ecc. più che sia possibile, cioè alme in pezzi grossi.

2. Nel caso che durante il tempo del contratto dovesse il bisogno aumentare o diminuire la quantità preventivata di carbone da somministrarsi, il contraente dovrà somministrare il quanto bisognevole, sia in più sia in meno, al prezzo stabilito, senza poter pretendere alcuna indennizzo nè per l'aumento nè per la diminuzione.

3. La consegna del carbon fossile nel magazzino di Desenzano deve succedere in seguito all'assegno ufficiale che al contraente sarà fatto pervenire dalla Amministrazione tecnica della flottiglia, e precisamente nella quantità assegnata, ed al tempo [illegible]

4. Offerenti che non sono conosciuti alla Commissione dell'asta, debbono legittimarsi mediante certificato della rispettiva Autorità locale, riguardo alla loro capacità in oggetti di forniture erariali.

5. Restano inconsiderate e senza valore tutte quelle offerte che contenessero altre condizioni, e che non esprimessero il prezzo di offerta in cifre ed in lettera, come pure quelle che giungessero dopo il tempo fissato.

6. L'offerta è obbligatoria per l'offerente dal giorno della presentazione, per l'Ecc. Erario soltanto dal giorno della seguita Superiore ratificazione.

L'offerta deve venir estesa secondo il qui sotto formulare:

« Io sottoscritto, abitante in N. in seguito all'Avviso promulgato dall'I. R. Amministrazione tecnica della flottiglia in Riva, dichiaro colla presente di assumere la fornitura del carbon fossile della cava N. , necessario per gli II. RR. vapori da guerra sul Lago di Garda, pel tempo dal 1.° novembre 1858 all'ultimo di ottobre 1859, al prezzo di fior. car. della nuova valuta austr. per tonnellata (o per centinaio viennese), e mi obbligo di consegnare lo stesso dell'offerta qualità, nella quantità ed al tempo che mi si ordinerà dalla suddetta amministrazione, franco, al magazzino dell'I. R. flottiglia in Desenzano.

« Contemporaneamente mi dichiaro pienamente d'accordo in riguardo ai patti prescritti nel relativo Capitolato d'asta, e mi vi riconosco per legalmente obbligato.

« A garanzia dell'Ecc. Erario unisco nell'annesso gruppo il corrispondente vadio con allegatavi specifica delle valute che lo compongono, coll'obbligo di completarlo al 10 per cento, qual cauzione, nel caso la mia offerta venisse accettata, e tosto ricevutone l'ufficioso avviso. »

(Nome, cognome, carattere ed occupazione dell'offerente.)

N. li ottobre 1858.

(Al di fuori)

Al lodevole I. R. Comando del Distaccamento della flottiglia in Riva di Trento.

Offerta di N. N. per la somministrazione del carbon fossile con un vadio di fiorini carantani .

N. 32268. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo stato dall'Autorità superiore disapprovato lo parziali delibere per la novennale affittanza dei diritti erariali denominati: Attiraglio da Cavanucchcrina a Cortelazzo, Attiraglio da Brian all'Ongaro e dall'Ongaro alla Bocca di Revedoli, Attiraglio dalle Porte grandi alle foci del Sile, si previene il pubblico: che presso questa Intendenza nel giorno 13 ottobre p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., verrà tenuta nuova asta per la complessiva affittanza oltre che dei suddetti Diritti anche dell'altro denominato Passo a Cavanucchcrina e sul dato fiscale di fior. 648 soldi 50 della nuova valuta austriaca, corrispondente ad a. L. 1910, fermi i patti e condizioni di cui il precedente Avviso 14 maggio p. p. N. 13747.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 12 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

N. 14530. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii del prodotto boschivi e per l'impresa di taglio ed allestimento dei predetti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Conegliano, denominato Cansiglio di Caggio, Vizza di Marcuola, Borsi in Gajarine.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, sarà tenuta nel giorno 19 ottobre 1858, alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le imprese sopra indicate e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a presente in aumento / diminuzione sui prezzi unitarii predindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà eleggere il proprio domicilio e prestare un deposito di L. 1900 che verrà restituito dopo chiusa l'asta meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Si avverte che nel caso andasse deserto il primo esperimento fissato pel 19 ottobre p. v., un secondo esperimento sarà tenuto il 23 detto mese, ed eventualmente un terzo nel giorno 26 dello stesso mese.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè le due tabelle dimostranti l'una gli oggetti d'impresa e l'altra gli oggetti di vendita, coi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso 20 settembre 1858.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GABBANA.
L'I. R. Commiss., Dott. Castellani.

AVVISI DIVERSI.

N. 20568-2915 Sez. I. 1062

CONGREGAZ. MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Essendo caduto senza effetto, per mancanza di oblatori, l'odierno esperimento d'asta onde appaltare l'impresa della mondezza stradale di questa città, dell'espurgo delle nevi e di altri inerenti servigi, per un novennio da 1859 in avanti, si rende noto che il secondo esperimento avrà luogo il dì 20 corrente alle ore 11 antimeridiane, nel palazzo di residenza municipale, ferme in tutto l'osservanza delle norme e discipline già pubblicate coll'altro avviso a questi stessi numeri del 12 settembre p. p.

Venezia, il 7 ottobre 1858.
Il Podestà, MARCELLO.
L'Assessore Marc' Antonio Gaspari cav.
Il Segretario A. Gajo.

N. 1258. 1060

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti

Autorizzata con delegatizio decreto 27 settembre p. p. N. 19920-2467 ad appaltare il lavoro di sistemazione delle latrine, e di consolidamento d'una muraglia nell'interno dell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere.

Rende noto:

1. Che nel giorno 22 corrente alle ore 12 meridiane verrà tenuta nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio suddetto un'asta pubblica per deliberare al migliore offerente sotto riserva della Superiore sanzione il lavoro di sistemazione delle latrine e di consolidamento d'una muraglia nell'interno di detto Istituto partendo dal dato fiscale di austr. L. 1926.87 pari nella nuova valuta austriaca a fior. 674.44.

2. Che ogni aspirante dovrà legittimare la propria idoneità, e solvenza mediante l'esibizione di regolare patente, nonchè cautare la propria offerta con un deposito di effettive a. L. 192.70.

3. Che sono ammesse alla gara tanto le offerte a voce quanto quelle in iscritto nonchè le altre per ischeda segreta, semprechè consti della legittimità da parte dell'assuntore come dal precedente articolo, e che sia ben anco adempiuto alle modalità volute dal dispaccio 14 ottobre 1857 N. 19264 dell'eccelso Ministero del commercio inserito nel *Bollettino delle leggi* parte II pagina 122 del 1857.

4. Che la descrizione dei lavori, e tutte le altre condizioni, ed obblighi dell'impresa trovansi ostensibili presso l'Ufficio d'Amministrazione.

Venezia, il 7 ottobre 1858.
Il Direttore, Dott. DOM. ANGELONI-BARBIANI.
L'Amministratore ANTONIO PELLI.

854

IL BENDAGGIO A REGOLATORE

per la guarigione radicale delle ernie non si trova che presso l'inventore ENRICO BIONDETTI DE THOMIS, *brevettato* e premiato di SETTE MEDAGLIE nelle Esposizioni universali per la superiorità de' suoi prodotti. — NUOVO MODELLO DI SOSPENSORII E CALZE ELASTICHE PER VARICI. — Per le domande dirigersi direttamente a *Parigi, rue Vivienne*, 48.

973

Il sottoscritto si pregia di prevenire il rispettabile pubblico, che gli venne affidata l'Agenzia in Venezia della

FABBRICA CANDELE STEARICHE DI TRIESTE

per cui si fa un dovere di offrire a tutti il suo prodotto già vantaggiosamente conosciuto e preferito, a *prezzo di fabbrica* ed al solito pacco da essa adottato per maggior comodo e convenienza dei signori consumatori.

Le vendite seguono nei principali negozi all'ingrosso ed al minuto.

Venezia, il 17 settembre 1858.
FRANCESCO BRATTI.

1010

In Merceria S. Bartolommeo N. 5033 trovasi aperto un Magazzino d'articoli dell'ultima moda di Parigi sia in vestiti per signore non che Mantiglie, Camicie, Fazzoletti, Sottane, Guanti, Blonde, Fiori di seta assortiti per abiti da ballo, e vestiti per fanciulle. Il proprietario del suddetto Magazzino volendo rimanere in questa città ancora per alcuni giorni, invita tutti que' signori, che desiderassero fare qualche acquisto, e procurerà loro il maggior vantaggio possibile.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7094. 1 pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Tribunale Prov., di Udine rende a pubblica notizia che nel giorno 6 p. v. novembre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella sala di questo I. R. Tribunale dinanzi ad apposita Commissione giudiziale, avrà luogo il IV incanto per l'asta delle realità in calce descritte, di ragione degli esecutati Rosa e Maria fu Giuseppe Cancianì, Rosa Lunt ved. fu Natale Canciani, e dell'eredità giacente di Giacomo fu Giuseppe Canciani rappresentata dal curatore avv. De Nardo, ed alle condizioni pur sotto descritte.

Immobili da subastarsi

1. Casa composta di varii fabbricati costrutti di muro, parte coperti di tegole, e parte di paglia, con relativi fondi e cortile, posta nel territorio esterno di Udine, fuori Porta Grazzano al N. 51, confina a levante Canciani Domenico fu Angelo parte, e parte Toffolutti Sante, ponente parimenti, ed a tramontana strada pubblica mette a Pozzuolo salvis, in mappa suddetta al N. 1978, di pert. 0. 82, rendita L. 65. 78, livellari a Mangilli marchese Benedetto. Stimata a. L. 7000.

2. Terreno aratorio coltivato ad ortaglia, confina a levante e tramontana strada, a mezzodì questa ragione, ponente Toffolutti e Canciani Domenico, in mappa del Censo stabile al N. 1981, di pertiche 1. 01, rendita L. 3. 93, pari a friulani campi 0 1/4 tavole 32, livellaria Mangilli march. Benedetto. Stimato L. 243 12.

3. Terreno aratorio con gelsi detto Braida di casa, confina a levante parte strada, e parte cortile di questa ragione, a mezzodì Toffolutti Teresa, ponente Sabbatini eredi fu Stefano, tramontana parte strada, parte cortile di questa ragione e Canciani Domenico, in mappa del Censo stabile alli N. 1976, di pert. 11 04, rendita L. 34 50, livellari Mangilli march. Benedetto e Canciani Gio. Giacomo, e 1977, di pert. 5. 36, rendita L. 14 69 livellari Canciani sig. Giacomo. Stimato a. L. 3283 53.

4. Terreno aratorio con gelsi detto Langorie, a cui confina a levante Porta Latrizio, a mezzodì Modotti Gio. Battista e fratelli, ponente strada detta della Gervasutta, ed a tramontana Braida Eusebio, in mappa del Censo stabile al N. 2113, di pert. 7. 85, rendita L. 34 09, pari a friulani piccoli campi 2 1/4 tavole 203. Stimato L. 1607 16.

5. Terreno aratorio con gelsi detto Pradissit, a cui confina a levante Dessenibus Giuseppe e Zilli, a mezzodì detti Zilli ed Ottellio, ponente detto Ottellio e strada ed a tramont. in spazio comunale, ora di ragione Celta fratelli, in mappa del Censo stabile al N. 1834, di pert. 5 73, rendita L. 12 04 pari a friulani piccoli campi 1 2/4 tavole 12. Stimato L. [illegible] 43.

Stanno che complessivamente ammontano ad a. L. 13021 : 24.

Condizioni

I. Qualunque oblatore, riservati gli esecutati, sarà in obbligo di depositare previamente a cauzione della propria offerta, la somma di a. L. 1302, corrispondente approssimativamente al decimo della stima giudiziale 21 agosto 1854, N. 9924, delle realità da vendersi, e tanto il deposito cauzionale che il prezzo di delibera sarà verificato in effettivo danaro sonante al corso legale.

II. Il deliberatario, salva l'imputazione del deposito cauzionale già fatto, dovrà giudizialmente depositare, sotto comminatoria del § 438, Giudiziario Regolamento, il prezzo di delibera entro giorni 14 decorribili dalla delibera stessa.

Essendo deliberatarii gli esecutanti saranno dessi pure obbligati, ferma la comminatoria stessa, all'effettuazione del detto deposito entro il detto termine imputandovi l'importo del loro credito.

III. Le realità subastate si delibereranno in un sol Lotto, nello stato e grado in cui trovansi, e coi carichi livellari ed enfiteotici di cui sono affette, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti, che potessero essere avvenuti dopo la stima 21 agosto 1854.

IV. Le spese della delibera, quelle dell'aggiudicazione, la tassa pel trasferimento di proprietà, iscrizioni, trasporti d'intestazione di tutte le successive, nessuna eccettuata, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Le realità in esecuzione potranno essere vendute a qualunque prezzo, anche inferiore della stima.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 settembre 1858.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
LOCCIOLANI.
Vidoni.

N. 5258. 1 pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che, in seguito a requisitoria 30 giugno decorso N. 8168 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova e corrispondente Decreto dal medesimo emesso sull'istanza della tutela di Luigi e della maggiore Luigia fratello e sorella Veronese-Cerroni del fu Giuseppe si farà luogo nel giorno 2 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 mer. nella sala di quest'Ufficio all'asta degli immobili sottodescritti la stima de' quali ed i relativi documenti potranno essere ispezionati presso questa Cancelleria in qualunque di non festivo e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito cauzionale di a. L. 600 in oro a corso abusivo di piazza, le quali saranno trattenute al deliberatario in isconto del prezzo, e restituite agli altri.

II. L'asta sarà aperta sul dato della stima giudiziale di a. L. 16,071 50, e la delibera seguirà a favore del maggiore offerente.

III. Il deliberatario tratterrà a. L. 6380 sulle quali corrisponderà annualmente a. L. 319 alla chiesa di San Donato di Angarano giusta l'istrumento 3 marzo 1846 atti Stecchini di Bassano per la celebrazione di 200 messe annue.

IV. Il residuo prezzo sarà depositato presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova fra otto giorni dalla intimazione del Decreto evasivo il protocollo d'asta in monete d'oro a corso abusivo di piazza.

V. Le spese d'asta e successive nessuna eccettuata, nonchè la imposta di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

VI. Resta riservato ai creditori iscritti sui fondi in vendita il loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di delibera.

VII. Soddisfatto dal deliberatario alle condizioni d'asta, i fondi gli saranno aggiudicati in proprietà e possesso con autorizzazione a volturarli in ditta propria, però come livellario alla chiesa di San Donato di Angarano per l'obbligo della celebrazione di 200 messe annue in perpetuo.

VIII. I fondi saranno quindi consegnati al deliberatario nello stato e grado in cui si troveranno.

IX. Le rendite dell'anno rurale in corso saranno a vantaggio del deliberatario, il quale dovrà rifondere ai venditori le imposte pagate dal primo novembre 1857 in poi e pagare l'interesse del 5 per 100 da 11 novembre stesso fino al dì del deposito sul valore del fondo.

Immobili da vendersi

Nel Comune di Marostica, contrada Canale, a levante del Borgo S. Sebastiano, ed a mezzogiorno nonchè a quale e distanza pure dall'Oratorio di S. Benedetto.

1. Caseggiato grande contradistinto dai comunali N. 281 e 282 porzione del quale veniva in altri tempi, ed è anche al presente, riservato ad uso dominicale, con annesso terreno ortale cortile e brolivo, il tutto delineato nella mappa stabile di Marostica sotto i N. 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056 e 2058, rilevante la raccolta superficie di censuarie pert. 6. 11, corrispondenti a vicentini campi 1. 2 60, ed aventi la raccolta rendita censuaria di Lire 155 10, il tutto stimato a. L. 6990 30.

2. Pertiche censuarie 25 77 eguali a vicentini campi 6.2.144 aventi la rendita censuaria di a. L. 168 77, di terreno aratorio, arborato, vitato, gelsato, lavorato a mezzadria da Tosun Domenico detto Briotto, delineato esso fondo nella mappa stabile sotto i Num. 2030, 2031, 2032, 2033, 2034 e 2035, e fra i confini a levante Compostella Baldassare e Antonio Marco fratelli, a mezzogiorno strada consorziale, a ponente strada e Morello Giov. Battista fu Sebastiano, ed a settentrione lo stesso Morello, strada Canale, Compostella Baldassare ed Antonio Marco fratelli suddetti. Stimato austr. L. 5986 70.

3. Pertiche censuarie 12 55, eguali a vicentini campi 3. 1. 5, colla rendita censuaria di L. 81 70 nel Censo stabile al N. 2797, lavorato a mezzadria dal suddetto Tosun, e fra i confini a levante gli eredi del fu Giuseppe Rotta, a mezzogiorno Chemin Biaggio fu Francesco, Marcon Marco fu Stefano, Marcon Domenico Maria, Teresa e Giovanni, a ponente Marcon Nicolò fu Giuseppe, ed a settentrione strada comune. Stimato a. L. 2601 40.

Nella contrada Marsan, a mezzogiorno-ponente di quella Chiesa succursale, a mezzogiorno e quasi di fronte all'osteria Tomolo.

4. Pertiche censuarie 1. 74, colla rendita censuaria di L. 8:80, come nella mappa stabile al Numero 3160, eguali a campi vicentini 0. 1. 178, di terreno aratorio con due filari di viti, due gelsi ed un ciliegio, terreno tenuto in locazione da Lunardon Marco, fra i confini a levante Volpato Domenica quondam Giov. Battista usufruttuaria, Commissaria Grapiglia e Fabbriceria della chiesa di Santa Maria di Marostica proprietaria, a mezzogiorno e ponente stradella ed a settentrione la strada grande consorziale Gasparona che da Bassano mette a Marostica. Stimato a. L. 490 10.

In tutto sono campi vicentini 11. 3. 176 e caseggiato, del complessivo valore di austriache Lire 16,071 50.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo dell'I. R. Tribunale requirente, nonchè a quello di questa Pretura, e nei soliti siti di questo Capoluogo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 16 agosto 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Monti, Canc.

N. 7038. 1 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso quale Senato di commercio notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione del fedente i beni Giacomo Formano negoziante di Oderzo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 24 novembre venturo inclusive a quest'Imp. Reg. Tribunale Provinciale in confronto dell'avv. sig. Giacomo dott. Levi deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. Grego dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi di essere graduato nell'una o nell'altra classe sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Aula Verbale di quest'Imp. Reg. Tribunale Provinciale nel giorno 25 detto mese, alle ore 9 della mattina per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro non che per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che, i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 25 novembre predetto alle ore 9 della mattina per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal fedente richiesti colle avvertenze di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 5 ottobre 1858.
Il Presidente
Conte ECHERLI.
Caneva, Dir.

N. 19709. 1 pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fabio Cernazai fu Giuseppe essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili Giovanni e Giuseppe conti Savorgnan del fu Giuseppe, una petizione nel giorno 19 luglio p. p. al N. 14851 contro di esso Fabio Cernazai fu Giuseppe in punto di rinascere d'immobile feudale, cioè terreno prativo ed in parte arativo nelle pertinenze di Cavaguacco Pistretto e Provincia di Udine.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Fabio Cernazai, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Uccina in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche sceglierne, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su istanza 15 settembre corrente N. 19709 con cui venne riprodotta la suddetta petizione, venne con decreto 20 corrente p. Num. prefisso il termine di giorni 45 alla produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 settembre 1858.
Il nob. vice Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini Dir.

N. 5823. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica che esecutivamente a confermativa decisione appellatoria si terrà nel giorno 29 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. in questa residenza dinanzi la Commissione delegata, l'unico esperimento, giusta il § 438 del generale Regolamento per la vendita giudiziale in pregiudizio dell'esecutato Vincenzo Vitarelli ma a spese e pericolo del già deliberatario Luigi Gradotto di Venezia, e per qualunque prezzo dell'appezzamento di terreno descritto e stimato come nell'anteriore Editto 10 luglio p. p. N. 3460 e sotto quelle medesime condizioni, subasta che avrebbe dovuto aver luogo nel 27 passato agosto, e per la quale ad odierna istanza di Carlo Combi cessionario Carboni, resta fermo in ogni altra sua parte il precitato Editto anteriore inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 10, 11 e 12 agosto, ora scorso, nei NN. 180, 181, 182 a. c.

Si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 18 settembre 1858.
Il Consigliere Pretore,
MENINO.
Raschetti Al.

N. 7126. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto all'assente e d'ignota dimora Giacomo di Orlandi, che gli fu nominato in curatore speciale questo avvocato dottor Giovanni Signori, onde lo rappresenti nella causa in di lui confronto promossa dal sig. Giacomo Bertuzzi colla petizione 26 agosto p. p. N. 7126 in punto di pagamento di fiorini 744.

Si eccita quindi esso d'Orlandi a somministrare al deputatogli curatore gli occorrenti mezzi di prova, o a nominarsi altro più beneviso procuratore, dovendo ascrivere a suo danno le eventuali conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'albo del Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 28 settembre 1858.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
LOCCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 8671. 2 pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Bassano si notifica che sull'istanza della nob. Giovanna Compostella-Novadana maggiore, Alberto, Paolina, Gio. Battista, Enrico, Marina e Girolamo fratelli e sorelle Compostella fu nob. Gaetano minori, in tutela delli nob. Lorenzo Gosetti e Francesco dott. Compostella, possidenti di Bassano, a carico dell'eredità giacente del fu Gaetano Compostella fu Nicolò di Bassano, rappresentata dall'avv. Berti, avranno luogo tre esperimenti d'asta, il I. nel giorno 4 novembre p. v., il II. nel 18 ed il III. nel 25 mese stesso da tenersi nella residenza Pret. ognuno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei beni qui sottodescritti in tre Lotti separati e sotto le seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante all'asta meno i creditori esecutanti ed il sig. Guglielmo Roland, altro creditore iscritto, che con atto separato trovavasi pure in corso di esecuzione, sarà tenuto a garantire la propria offerta col previo deposito del 10 per 100 sul valore del Lotto o Lotti optati.

II. Il prezzo delle rispettive delibere dovrà rimanere in mano del deliberatario fino al formale riparto che avrà luogo dietro la graduatoria, e sarà pagato a chi di ragione con obbligo in ogni deliberatario di pagare mediante deposito Giudiziale in rate semestrali posticipate l'annuo interesse del 5 p. 100. Ogni pagamento sì d'interesse che di capitale verrà fatto in moneta effettiva metallica a corso di tariffa.

III. Al primo e secondo esperimento non potrà esser deliberato nessun Lotto se non a prezzo eguale o superiore della stima, e solamente nel terzo potrà seguir la delibera fino ad un 15 per 100 sotto il prezzo di stima.

IV. Gli immobili si vendono nella condizione e stato in cui si trovano presentemente, e con riguardo alla consegna da farsi tosto dopo avvenuta la delibera, e senza nessuna garanzia da parte del venditore quanto a cambiamenti che potessero avvenire successivamente alla delibera.

V. Mancando il deliberatario o deliberatarii al pagamento sia degli interessi nel modo sopra indicato, che del capitale, si potrà chiedere il reincanto degli immobili deliberati e ciò in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, a tutto carico del deliberatario, che in quanto basti sfarà il danno col deposito, e pel di più eventuale risponde personalmente.

VI. La casa del Lotto I sarà venduta con espressa soggezione all'esito della causa proposta con petizione 18 agosto 1856, N. 9612, e tutt'ora pendente per stralcio di parte dell'orto ed altro.

VII. Dal giorno della delibera il deliberatario conseguirà il godimento interinale del Lotto deliberato, e tutte le pubbliche imposte da quel giorno in avanti staranno a di lui carico oltre alla tassa di trasferimento.

Descrizione dei fondi da subastarsi

Lotto I

Casa di abitazione civile con corte ed orto in Bassano, contrada Piazzetta dell'Angelo civico N. 213 rosso e nella mappa stabile ai N. 319, 318 e 320, per complessive pert. censuarie 102, colla rendita di a. L. 229. 92. Stimata a. L. 9000.

Lotto II

Campi 65. 2. 171, a misura bassanese, con due case coloniche in un sol corpo, ai Numeri comunali 175 e 176, siti in Comune amministrativo di Mussolente, e censuario di Mussolente e Casoni, descritti nell'estimo stabile per complessive pert. cens. 233. 77, colla rendita di a. L. 656. 13, sotto i N. di mappa 321, 323, 324, 336, 337, 338, 339, 340, 342, 343, 344, 684, 786, e 685, la parte appartenente a Mussolente e quella appartenente ai Casoni, per pertiche 38 05 colla rendita di a. L. 135 82, sotto i mappali 789, 791, 792, e 796. Stimato il tutto a. L. 38,000.

Lotto III

Campi 2 0 68, a misura bassanese in Comune di Romano, con casa colonica al comunale 62 rosso e 53 nero, per pert. 8 59, colla rendita di a. Lire 38 70, ai mappali N. 501, 502, 503 e 1285. Stimati a L. 2600.

Campi 44. 1. 32, a misura bassanese con casa colonica posti in Romano suddetto per pert. cens. 183 25, colla rendita di austr. L. 401 04, ai N. di mappa 1192, 495, 509, 512, 514, 534, 535, 537, 538, 539, 540, 541, 566, 693, 1071, 1195, 1196, 1270, 1324, 1325, 1326, 1435, 1460, 2030, 2045, 2047, 2066 e 2091. Stimati a. L. 12,280.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretorio, nei soliti luoghi della Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 23 agosto 1858.
L'I. R. Consiglier Pretore
NOMBRO.

N. 5091. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Demetrio Bruni fu Antonio, era domiciliato in Recoaro, che Antonio Bughoni, di Vicenza, produsse in suo confronto l'odierna petizione N. 5091 nei punti

I. Di pagamento di canoni livellarii.

II. Di caducità e svincolamento d'enfiteusi.

III. Di rilascio delle cose immobili sottodescritte, e che essendosi nominato di lui curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. De Franceschi a termini e per gli effetti del § 498 del giudiziario Regolamento venne fissato il giorno 20 novembre p. v. pel contraddittorio colle avvertenze dei §§ 20 25 del Giudiziario Regolamento.

Segue la descrizione degli immobili

1. Casa di abitazione in Recoaro, contrà Bruni, marcata al comunale N. 605 ed in mappa al N. 6999 composta di varie stanze, confina a mattina e mezzodì con beni di questa ragione, a ponente con casa di Pietro Bruni, ed a settentrione colla strada comune N. 591.

2. Corpo di fabbrica ad uso di stalla e fenile, sito in a tramontana della strada comune, in detta località separato dalla casa suddetta, in mappa al N. 7000 con adiacenze e con tavole quindici di terreno prativo con una noce vecchia ed una giovine, a tramontana di detto corpo di fabbrica, confinante a mattina con Stefano Gaspari, a mezzodì colla strada comune, a ponente con Bruni Pietro, ed a tramontana colla valle dei Bruni.

3. C. 0.1 170 di terreno prativo con frutti e gelsi e poca parte pascolivo con piante dolci, in detta contrà, denominato la Mandra marcato in mappa al N. 7000, confina a levante colla valle Lacchie, a mediante sentiero consortivo con Gaspari Stefano, a ponente con la suddescritta casa al N. 1 ed in parte con Pietro Bruni, ed a tramontana in parte colla detta casa al N. 1, ed in parte colla strada comune.

4. Tavole 75 di terreno arativo con gelsi denominato l'Orto in detta contrà, in mappa al N. 7002, confina a levante con Pietro Bruni, a mezzodì con Stecchero Antonio e Domenico fratelli, ed a tramontana con Pietro Bruni.

5. Campi 2.0 0.68 di terreno boschivo ceduo con cortili, denominato i Ginepri in contrà S. Antonio, in mappa al N. 6957, confina a levante colla valle di Rotrebe, a mezzodì con consorti Bertoldi detti Gazza, a ponente con Pietro Bruni ed a tramontana col R. Demanio ora Volemburg.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 28 agosto 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 19595. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che ad istanza di Marco Saviolo ed a carico di Giuseppe e consorti Casuol, nei giorni 3 novembre 1. e 22 dicembre p. v., saranno tenuti tre esperimenti d'asta nel locale per gli incanti, nella Residenza di questo Tribunale, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita non potrà aver luogo se non a prezzo superiore della stima nei due primi incanti, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo o prezzo di stima.

II. L'asta viene aperta sul dato della stima giudiziale di a. L. 4222 50.

III. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente il decimo del valore a garanzia della sua offerta meno per altro l'esecutante.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni continui dalla delibera versare in questi giudiziali depositi il prezzo della stessa sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione servirà in quanto basti il fatto deposito.

V. Facendosi deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal versamento di cui all'articolo antecedente, e potrà trattenere presso di sè il prezzo per distribuirlo giusta la successiva graduatoria, obbligato per altro esso deliberatario a corrispondere sul prezzo l'interesse annuo del 5 per 100 dal giorno della delibera e di fare il giudiziale deposito di tali interessi presso questo Tribunale di semestre in semestre posticipatamente restando per lui sospesa la immissione in possesso fino all'effettivo pagamento del prezzo che potrà però esser versato dall'esecutante anche in pendenza della graduatoria qualora volesse il decreto d'immissione anche prima di questa.

VI. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in monete d'oro sonanti a corso di Piazza, escluso ogni surrogato alle medesime.

VII. Le spese di delibera e tasse di trasferimento e tutte le altre successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VIII. L'esecutante non presta alcuna garanzia per evizione od altro qualsiasi titolo.

IX. L'immobile viene venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera colle servitù attive e passive se ve ne fossero.

X. Il deliberatario supplirà a tutti i pesi pubblici aggravanti lo stabile dal momento della delibera in poi.

XI. Al deliberatario competerà il godimento dello stabile dal giorno della delibera se questo ha luogo in favore dell'esecutante e dal giorno del versamento del prezzo nei giudiziali depositi, se la delibera avrà luogo a favore di altri.

XII. L'immissione in possesso al deliberatario sarà data dopo ch'egli avrà giustificata l'esecuzione delle condizioni d'asta sopra esposte.

XIII. A ciascuno aspirante sarà permessa l'ispezione della stima giudiziale ed ogni altro atto nell'I. R. Ufficio di Registratura.

Descrizione dell'Immobile da subastarsi

Metà di casa, in Sestiere di S. Marco, in Frezzeria, N. 1881 d'estimo stabile, pertiche 0. 0. 1, rendita 194 70, appartenente a Giacomo Casuol, appartenendo l'altra metà indivisa a suo fratello Angelo.

Locchè si pubblichi all'Albo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 settembre 1858.
Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini, Dir.

N. 16845. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che nei giorni 30 ottobre, 18 novembre e 9 dicembre anno corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo nella residenza di detta Pretura in seguito a requisitoria, e decreto 20 agosto p. p. N. 9094, dell'I. R. Tribunale Provinciale di detto luogo i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti ad istanza del nobile Scipione cav. Della Torre fu Filippo in odio di Pellegrino Corradin fu Bortolo di Bastia, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto in linea d'interessi, dovrà effettuarsi in effettivi Fiorini nuova austr. tar., col ragguaglio dei 35 soldi per ogni Lira austr. attuale, partendo dall'epoca in cui sarà posta in corso la nuova moneta, esclusi in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro metallico sonante.

V. Il possesso e godimento degl'immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno dell'intimazione del decreto di delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo, che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali e getiti consorziali e qualsiasi carico erariale provinciale, ordinario o straordinario inerente agl'immobili deliberati, pesi di decima e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso di chicchessia.

VII. Gl'immobili si ritengono venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura e nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e successiva aggiudicazione in proprietà saranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno d'essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suddetti.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se a chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizza alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante e mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali, e comunali relative agli immobili da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili delib. ati a termini di disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle di loro offerte sarà impiegato a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di loro fatto, e non bastando il deposito deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Immobili da subastarsi

Pert. metr. 36 74, di terreno situato nel Comune censuario di Costabissara, in parte arativo arborato vitato in colle, coll'annessavi casa colonica, in parte bosco ceduo forte, in parte pascolo, in parte bosco cespugliato, ed in parte prato in piano, descritto nella mappa stabile ai N. 1307, 1335, 1338, 1339, 1507, 1438, e 1543 colla rendita censuaria di austr. L. 82. 94. Stimato a. L. 2613 [illegible].

Locchè s'affigga nei soliti luoghi di questa Città e nel Comune di Costabissara, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 11 settembre 1858.
Il R. Consig. Dirigente
BRUGNOLO.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore*.

MARTEDÌ 12 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 233.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi. A tenentimarescialli e divisionarii, i generali maggiori e brigadieri, Guglielmo di Marsano, Leopoldo conte Sternberg e Giuseppe Herdy;

A generali maggiori e brigadieri, i colonnelli Antonio barone Dobrzensky di Dobrzenitz, comandante il reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, Giovanni barone Josika di Branyicska comandante il reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3, Guglielmo barone di Koller, comandante il reggimento ulani conte Civalart n. 1; Leopoldo Kintzl, comandante il reggimento fanti barone di Mamula n. 25; Teodoro Medl, comandante il reggimento fanti barone di Grueber n. 54; Federico Giersig, comandante il reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10, e Lodovico di Gaal, comandante il reggimento fanti conte Gyulai n. 33;

A generali maggiori inoltre, lasciandoli negli attuali loro impieghi, i colonnelli Lodovico nobile di Ennhuber, dello stato maggiore del genio, ispettore e brigadiere del genio, e Vincenzo Müller, del corpo degli aiutanti, addetto alla Cancelleria militare centrale di S. M. I. R. A.;

Nel ramo dell'amministrazione del Confine militare, il maggior Ferdinando Petricevic a tenente colonnello, nel suo impiego di capo della 6.ª Sezione del Comando militare provinciale di Temesvar;

A maggiori, i capitani Giovanni Kapunek, qual capo della 6.ª Sezione del Comando militare d'Agram; Giuseppe Halle, qual referente dell'amministrazione confinaria, presso il reggimento confinario Varasdinese-Kreuzeriano n. 5; Vincenzo Gergic, in qualità eguale presso il reggimento confinario Ottocani n. 2; Giuseppe Plavsic, in qualità eguale presso il 1.º reggimento confinario Banale n. 10, Pietro Maras, presso la Sezione 21.ª del Comando superiore dell'esercito, Filippo Oparic, qual relatore dell'amministrazione confinaria presso il reggimento confinario Varasdinese-San Giorgio n. 6; Rodolfo Winkler, in qualità eguale presso il reggimento confinario Ogulini n. 3; e Carlo Fromm, presso la Sezione 21.ª del Comando superiore dell'esercito.

Furono nominati: Comandante di piazza a Pavia, il tenente colonnello del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Andrea Gerhauser; e maggiore di piazza a Temesvar, il maggiore del reggimento confinario Rumuno-Banale n. 13, Alberto Forsthuber nobile di Forstberg.

Fu addetto: Al reggimento d'infanteria confinario Rumuno-Banale n. 13, il maggiore di piazza a Temesvar, Giovanni Marno di Eichenhorst.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano di prima classe in pensione, Federico Losert.

Furono pensionati: Il general maggiore e brigadiere Anatolio barone di Leykam, il comandante di piazza in Pavia, colonnello Federico Mayer, il commissario di guerra Ermanno conte Zedtwitz; ed il vicedirettore di Contabilità di guerra, Francesco Pohl.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato maestro nella Scuola reale inferiore di Fiume, l'assistente alla Scuola reale inferiore di Trieste, Francesco Villicus.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 ottobre.

I poveri di Venezia.

La piaga eterna della società, quella contro cui sembrano fatalmente insufficienti le stesse istituzioni dell'oggi, diciamo il proletariato, merita anzi tutto i più serii riflessi di chi intende al prosperamento della cosa pubblica, poichè da essa si sviluppa e deriva quanto di miserevole è a deplorarsi nell'umano consorzio. Il Vangelo, come dettò un gran filosofo contemporaneo, ha risolto il gran problema sociale, che disperò l'audacia del tribuno e la lucubrazione dell'uomo di Stato: il precetto dell'elemosina valse a riempiere un abisso, che le teorie degli economisti non avrebbero mai potuto colmare.

Il nostro secolo, eminentemente civile, s'inspirò più d'ogni altro alla potente parola, e la mise in atto con generosa misura; ma come la carità dev'essere illuminata, non sempre i mezzi, comunque largamente adottati, riuscirono a buon effetto, per mancanza di quella opportunità d'uso e di modi, di che pur troppo difettano a volte anche le istituzioni più coscienziosamente amministrate, in quanto specialmente, per deplorabile natura delle cose, si discostino da' principii, che le hanno fatte nascere, e non sappiano a tempo risalirvi. In questa nostra città, in cui gli affetti gentili trovarono sempre un eco, e la carità pubblica e privata non venne mai meno, notiamo con grave rammarico sussistere, trista abitudine ed in parte necessità dolorosa, il vagabondaggio e la questua. Simile inconveniente vuolsi fuordubbio ripetere, non soltanto da volontarie inerzie, che disertano le officine private e le Case pubbliche di lavoro, ma altresì da una talora troppo facile distribuzione dei sovvegni, per cui porzione del patrimonio del povero è distratto da chi realmente ne bisogna, e sprecato con altri, che possono utilmente essere occupati, e all'uopo anche costretti al lavoro nella civica Casa d'industria, o collocati in altri pii Stabilimenti.

Guidata da tali principii, e penetrata dei riguardi di moralità, che impegna un tale disordine, la benemerita Commissione di beneficenza faceva tema de' suoi studii la rettifica dei cataloghi fraternali, e noi avemmo agio di conoscerne le risultanze presso l'inclito Municipio, che, amante della libera discussione, si prestò gentilmente a fornircene gli elementi.

I cataloghi, che noi chiamiamo usualmente dei poveri, constano di due classi distinte. Nella prima, si comprendono i bisognosi di permanente sussidio; nella seconda, i bisognosi di soccorso eventuale e temporario. I poveri, compresi nella prima classe, sono quelli che, mancando di qualsia provvedimento, si trovano per età o malattia costantemente impotenti a guadagnarsi un pane colla loro industria; come pure i figli loro, che non aggiunsero al dodicesimo anno. Il numero totale dei catalogati in questa classe sommerebbe, dietro gli ultimi calcoli, a 10,160.

Nella seconda classe sono appellati tutti quegl' individui, che possono bensì procurarsi il mantenimento colla loro industria, ma non hanno uno stabile impiego, non ritraggono un salario fisso, e non guadagnano giornalmente meglio della mercede, che si corrisponde d'uso ad un semplice operaio; e quindi possono eventualmente e temporariamente meritare i riguardi dovuti ai poveri della prima classe. I compresi nella classe seconda ascendono al vistoso numero di 21,623, che però dovrebbe essere maggiore, se intero vi si arrolasse l'onorato ceto degli operai, i quali montano a 43,000, ed i domestici, che dovrebbero figurarvi tutti per diritto.

In fatti, sino dalla prima istituzione delle Fraterne, che rimontano al secolo XVI, e dipendevano direttamente dal Magistrato di sanità, nel savio riflesso della influenza, che il vagabondaggio può esercitare sulla pubblica igiene, si tenevano in evidenza tutti quelli, che, per sopravvegnente malattia o grave età, mancando di mercede, potevano esser ridotti a questuare, affinchè fossero al caso sussidiati della cura medica e dei medicinali. Ciò prova, malgrado il vanto che ne mena l'età nostra, essere stati fino d'allora in Venezia i medici condotti e risalire a quei tempi la somministrazione gratuita delle medicine.

Anche adesso la prenotazione in seconda classe importa titolo al conseguimento delle cure a domicilio, all'ammissione nel civico Ospitale, negli Orfanotrofii, negli Asili d'infanzia, in Casa d'industria e di ricovero, alle grazie dotali, ecc. Da ciò sorge la necessità della prenotazione medesima, per opportuna norma e direzione negli avvenibili casi.

La totalità importante degl' inscritti ai riguardi della pubblica beneficenza, sia per bisogno di sussidio giornaliero, che per semplice evidenza, è a ritenersi nell'estremo di 32,740.

Partendo da questo dato complessivo, la benemerita Commissione avrebbe calcolata la categoria dei vergognosi constare di 957 individui e quella dei popolani miseri di 10,160; i quali abbisognano tutti assieme, come veri e costantemente indigenti, di continuo soccorso e costituiscono la prima classe. In classe seconda stanno allibrati N. 21,623 individui, che, come dicemmo sopra, possono saltuariamente reclamare un aiuto, e sono quindi da sovvenirsi eventualmente, p. e. alla morte del capo di casa, al subitaneo ristagno di quella industria, cui fossero addetti, o nel caso di estraordinarii infortunii. Ora, le sovvenzioni, da distribuirsi fra quest'ultimi 21,623 individui, rappresenterebbero approssimativamente, secondo i calcoli della prelodata Commissione, un numero di 4300 elemosine; e, concludendo, sopra il N. di 32,740 poveri ineccepibilmente catalogati, la Beneficenza sarebbe costretta ad aver presenti annualmente i bisogni di N. 15317 individui, costituenti all'incirca 3000 famiglie.

Gli è per ultimo da osservarsi che i sovvegni non si corrispondono a tutti gl'individui componenti la famiglia del povero catalogato, ma ad alcuni soltanto fra i membri della medesima, che realmente ed assolutamente ne versano in bisogno, a seconda del maggiore o minor numero dal quale è costituita; e valga ad esempio l'esserni, nel 1856, sussidiati individui N. 3075 fra' poveri vergognosi e quelli di classe prima, che in tutti ascendono a 11,117, cioè:

Uomini	406
Donne	1515
Ragazzi	1154
Totale	3075

Dal fin qui detto, apparirà di leggieri come sieno esagerate le cifre, che alcuni scrittori di cose statistiche non hanno temuto di esporre, toccando della poveraglia di Venezia, la quale fuor di dubbio ridurrebbesi ad ancor minori proporzioni, se più coraggio ci avesse a negar l'elemosina agli esigenti e a forzar gl'inerti al lavoro, dal che ne avverrebbe la possibilità di sovvenire più largamente i poveri reali ed impotenti, mentre una men che avveduta amministrazione della carità torna a convertirne i santi tesori in fomite del vizio e dell'ignavia.

Noi siamo certi che la benemerita Commissione di beneficenza, sotto gli auspicii del venerabile Antiste, che la presiede, e in cui sappiamo così profondo l'interesse alla causa del misero, si per affetto che per ministero, vorrà progredire nella già cominciata organizzazione dei poveri, rimontando agl' intendimenti primi ond'ebbe vita la pia fondazione, persuasa col Segretario fiorentino che le cose umane si sfasciano, se un forte impulso non le fa risalire ai principii.

Dimostrazione degli introiti verificati pel Fondo-Soccorso a favore dei barcaiuoli dei Traghetti, istituito colla Circolare municipale 21 maggio p. p. N. 10936-1534.

Esazioni	A. L. 3960:12
Pagamenti agli ammalati A. L. 1220. —	
Spese d'amministrazione ed altro	194:40
Pagate alle Banche dei rispettivi Traghetti	1414 40
Civanzo sulle esazioni . . .	A. L. 2545·72
Civanzo sullo smercio della Tariffa a stampa, detratte le spese . .	54:—
Multe	26 —
Largizione del Comune, in occasione della nascita di S. A. I. R. il Principe ereditario. . . .	1000. —
Totale	A. L. 3625:72

La qual somma, investita in Cassa Risparmio, serve di scorta per soccorso degli ammalati nella stagione invernale, in cui, stante il minor guadagno, cessano da parte dei barcaiuoli le giornaliere corrisponsioni.

Bullettino politico della giornata.

La storia del *Charles-Georges*, di cui ci parlò a lungo il nostro corrispondente di Parigi nella sua lettera inserita ier l'altro, e di cui e' torna a parlarci in quella che inseriamo oggi, è la storia della giornata; ed essa porge precipuo argomento a' sommarii de' giornali di Parigi del 9, colle notizie dell'8, ieri giunti.

A darne una più chiara idea, riproduciamo l'articolo, in cui la *Presse* compendia ed il fatto ed i commenti, cui esso diede motivo:

« La spedizione di due navi francesi nel Tago sembra confermarsi.

« La nave, oggetto del litigio, è il *Charles-Georges* di Dinan, sequestrato dalle Autorità portoghesi sulla costa di Mozambico, ov'esso imbarcava negri, ingaggiati colla permissione del Governo francese, e sotto la vigilanza del suo delegato. I Tribunali portoghesi dichiararono la nave di buona preda, ed il Gabinetto di Lisbona pretende che l'affare sia del dominio della giustizia e che convenga attendere una seconda sentenza, laddove il Governo francese non ammette nella giustizia portoghese il diritto d'arrestare un naviglio, regolarmente incaricato da lui. Il capitano in secondo del *Charles Georges* morì nelle carceri di Mozambico, il capitano e l'equipaggio furono arrestati e sostenuti dieci mesi, un delegato del Governo francese fu del pari arrestato. tutto ciò costituisce un insieme di torti, che richiede una riparazione. Il Governo francese par risoluto ad ottenerla, e si nominarono il *Donauwerth* e l'*Austerlitz*, siccome eletti ad andare a Lisbona per sostenere i richiami del ministro di Francia.

« In pari tempo, ci viene scritto da Londra che quest'affare desta ne' crocchi politici una certa preoccupazione, non solo a causa della dimostrazione diretta contro il Governo portoghese, il quale da gran tempo è oggetto della benevolenza, poco disinteressata, dell'Inghilterra, ma sì ancora, e principalmente, a causa del contegno assunto dal Governo francese in tal questione dell'imbarco di negri ingaggiati, che in Inghilterra si ostinano a parificare alla tratta. Il nostro corrispondente ci dice che tal notizia sorprese il Ministero, e indusse il sig. Disraeli a tornare dalla campagna. Il certo si è che il *Morning Herald*, organo ufficioso del Gabinetto, aveva da prima smentito il fatto della dimostrazione armata, e che oggi il confessa e ne addita l'importanza, pure sperando ch'ella non sia per riuscire a nessun effetto; supposizione, senz'alcun dubbio, gratuita. Tuttavia, e, si afferma che l'opinione, a Londra, siasi commossa di tal emergente, e chiegga l'intervenzione (pacifica, supponiamo) del Governo inglese in favore del Portogallo. Il *Morning Chronicle* sorge, dal canto suo, con molta forza contro l'imbarco di negri, che si fa sulla costa orientale d'Africa da navi francesi, debitamente incaricate a tal uopo, il che non impedisce al giornale inglese di somigliare le operazioni loro alla tratta.

« Lo stesso giornale biasima pure, e con ragione il contegno de' padroni di navi arabe, i quali sposano sulla costa di Mozambico donne indiane, che abbandonano o rivendono poi a Zanzibar. Ei cita in questo riguardo odiosi fatti, e spera che i consoli britannici saranno autorizzati a reprimere tal odioso e immorale traffico. »

Del resto, oltre a quella del *Charles-Georges*, un'altra questione, e forse di maggiore importanza, è sorta nell'orizzonte politico; ella riguarda il trattato, conchiuso fra' Presidenti delle Repubbliche di Nicaragua e di Costarica ed i signori Belly e Millaud, Francesi, per la costruzione d'un canale marittimo fra l'Oceano Atlantico e l'Oceano pacifico. Il Governo degli Stati Uniti d'America rifiuta di riconoscere quel trattato, ed i giornali di Parigi pubblicano il carteggio, corso a questo proposito fra la Legazione di quel Governo a Nicaragua ed il ministro degli affari esterni di questa Repubblica. La *Patrie*, naturalmente, piglia parte per Nicaragua, e prova che l'Inghilterra è obbligata a fare il medesimo, allegando una lettera di lord Malmesbury al sig. Belly, uno fra' concessionarii suddetti. A tutto questo schiamazzo sembra aver dato origine un nuovo tentativo di filibustieri contro Nicaragua ideato da Walker, del quale parliamo alla rubrica d'AMERICA, e che la *Patrie* inclina a credere favorito dal Gabinetto di Washington. Tale supposto tentativo, che però le ultime notizie d'America, riferite qui appresso ne' dispacci, paiono mettere in dubbio, trasse le principali Case di commercio, stabilite ne' differenti punti della Repubblica di Nicaragua ad una dichiarazione, ch'è parimenti da' giornali pubblicata. Costretti dall'abbondanza delle materie, ci limitiamo a far oggi questo cenno della questione, riserbando a domani la pubblicazione de' varii documenti indicati.

Il *Journal de Genève* annunzia che il Governo francese negozia in questo momento colla Svizzera e colla Sardegna una convenzione importantissima, relativa al servigio internazionale delle strade ferrate. In virtù di tal convenzione, come si fa colla Prussia e col Belgio, le merci ed i bagagli de' viaggiatori, condotti da un paese nell'altro, sarebbero franchi da ogni visita alla frontiera, e il pagamento delle tasse di pedaggio si farebbe ad un Ufficio piantato nell'interno, in vicinanza d'una Stazione della strada ferrata.

Stando alle notizie di Madrid, il Gabinetto spagnuolo avrebbe rinunziato alla spedizione ideata contro il Riff, finchè abbia ottenuto la sodisfazione, che domandò al Messico. S'annunzia che l'ambasciatore di Spagna a Madrid, il sig. Mon, dovette partire l'8 corrente per recarsi al suo posto.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri; riproduciamo anche il primo, sebbene trasmessoci dal telegrafo, perchè adempie ad un' ommissione occorsa nel nostro, ed alla quale ci eravamo già opposti, ponendovi il segno del dubbio:

« Londra 7 ottobre

« S'è avuto notizia della perdita del *brick* francese l'*Hyppolite*, fra Algesiras e Gibilterra. Il

APPENDICE.

ASTRONOMIA.

La cometa.

La cometa, che fa ancora nel cielo tanto sfoggio di luce e di coda, era una languida nebulosità, quando Donati la scoperse a Firenze il 2 giugno nella costellazione del Leoncino. Dalle prime osservazioni, incerte per la debole luce e la lentezza del movimento, si riconobbe il progressivo avvicinarsi alla terra ed al sole; ma le orbite, che Donati stesso, Bruhns ed altri calcolarono, si scostavano troppo dalla via, ch'essa poi tenne realmente. Sopra posteriori osservazioni di Berlino, Washington e Padova, Watson, Americano, calcolò un'orbita, che si può ritenere come esatta rappresentatrice del vero. La cometa appartiene alle paraboliche; secondo Watson, essa fu alla minima distanza dal sole od al suo perielio il 30 settembre, e n'era discosta i 5,57 della distanza del sole da noi, 0,47 milioni di miglia. Il giorno 13 ottobre sarà a 42 milioni di miglia dalla terra o alla sua maggiore prossimità. Un calcolo ragionevolissimo dà il suo splendore massimo la sera del 9, quindi, pure avvicinandosi alla terra, la sua luce diminuirà. Dal 13 ottobre in poi si allontanerà da noi indefinitamente, sinchè, o ritorni attratta dal sole, descrivendo una elissi allungatissima, che le poche osservazioni confusero con una parabola, o venga distratta dal suo cammino parabolico nel prepotente dominio di qualche altro sole, fra quei tanti, che Dio profuse per l'universo. La sua coda, quantunque assai bella, non è delle più grandi; la sera del 3 ottobre, la stimai, senza troppo ardire, lunga 27°, sin dove il suo estremo bagliore non si distingueva più dalla diffusa luce stellare. Tale ampiezza corrisponde a 20 milioni di miglia italiane, ed avrebbe bastato ad avvolgere l'una dietro l'altra più di 3700 terre. Che cosa è mai il nostro globo al cospetto di questi esseri bizzarri e giganti della creazione?

La sera del 3 ottobre drizzai alla cometa un rifrattore di Starke di tre metri di distanza focale, applicatovi un forte ingrandimento. La sua testa era costituita da un nucleo luminoso, come una stella di 2ª grandezza, il quale facea centro ad un ventaglio di luce men viva, simmetrico intorno al prolungamento dell'asse della coda. Un semianello più debole del ventaglio compiva quella nebulosità, che si dice chioma, e, dopo averlo abbracciato per mezza circonferenza, si distendeva dietro del nucleo con due grandi rami, che formavan la coda. Da principio ben distinti, con poco spazio oscuro, da cui spiccavan netti il nucleo ed il ventaglio, i due rami si andavano poi fondendo a poco a poco l'uno nell'altro, finchè, alla distanza di un grado circa, formavano una sola via di luce languida ed omogenea. Pape dice di aver osservato ad Altona, le sere del 17, 20 e 21 settembre, il nucleo dall'una parte ben terminato, dall'altra verso il sole diffuso per un' arco di 120°, e come emanante una materia luminosa, che, dopo di avere costituito la chioma, fluiva dietro del nucleo a formare la coda. La deviazione di questo effluvio dall'asse della coda crebbe fino al 21, poi scemò e si pose finalmente in coincidenza con esso, rendendosi più cospicuo. Parmi che le osservazioni dell'eminente astronomo tedesco conducano molto bene all'aspetto, che mi presentò la cometa la sera del 3 ottobre, quando l'effluvio luminoso, veduto nei suoi principii dal Pape, costituiva già un settore maggiore del semicerchio e simmetrico intorno al prolungamento dell'asse della coda. Dalla considerazione di fenomeni analoghi, osservati nelle comete del 1744 da Messier, ed in quella periodica di Halley, John Herschel fu indotto ad ammettere che la materia del nucleo volatilizzato dall'azione dei raggi solari, sfugga impetuosamente da esso nella direzione del sole; che una forza ripulsiva, originata dal sole stesso, spinga questa materia in regioni remotissime dal nucleo, che nel nucleo risieda una forza coercitiva potente da trascinare nel moto le estreme parti della coda. Ma tale ipotesi, tanto ragionevole da potersi riguardare piuttosto che ipotesi, una ingenua rappresentazione dei fatti, ammette due forze di un' indole affatto senza esempio, nè si può applicare che a quelle comete, dalla cui ispezione ebbe origine. Come si spiegherebbe con essa la divisione così spiccata della chioma in anella, le fortissime deviazioni della coda sino a 90° dalla direzione del sole, le code multiple, le opposte al sole, le staccate dal nucleo, quelle a doppia curvatura, e cento altri fenomeni strani, contraddittorii, proteiformi?

La coda, come d'ordinario, era foggiata ad arco, la cui convessità, rivolta verso la direzione del movimento, era molto meglio definita e di curva più pronunciata della linea concava, ch'era piuttosto una sfumata degradazione di luce. Un tale atteggiarsi della coda sarebbe, a mio credere una conferma dell'esistenza di quella materia, che forse riempie di sè lo spazio, e che chiamiamo *etere*. La resistenza, ch'essa oppone al movimento delle grandi masse planetarie, è insensibile, e forse nulla, ma dà segno di sè contro la materia attenuatissima della coda delle comete.

Ma di che natura è essa mai questa sostanza, così stranamente agglomerata a formare i nuclei, le chiome, le code? Questione ancora insoluta, e che lo rimarrà forse per molto tempo. La proprietà di riflettere così bene la luce, da rendersi qualche volta cospicua in pien meriggio, di non deviare minimamente il raggio luminoso, che la traversa, la perfetta trasparenza degli stessi nuclei, sono caratteri, che si affacciano al nostro corto intelletto come contraddizioni. Le condizioni fisiche e dinamiche, che presiedono alla costituzione di questi corpi, sono affatto eccezionali tra' fenomeni, che ci presenta nelle varie sue parti il sistema solare, l'attrazione universale, che governa il movimento e la costituzione fisica di ogni pianeta, governa anche il movimento delle comete, ma non la loro costituzione fisica, che pare in balìa ad altre forze potenti perturbatrici dell'universale attrazione. Laplace vide bene anco sotto questo aspetto quando, nella sua Cosmogonia, diede alle comete un'origine affatto estranea a quella del sistema solare. La cometa di Donati è la V del 1858, e la XV visibile ad occhio nudo in questo mezzo secolo.

Padova, 20 ottobre 1858.

ALMERICO DA SCHIO.

BIBLIOGRAFIA.

Nuova stenografia italiana, ossia il sistema di Gabelsberger, adattato alla lingua italiana dal sig. Antonio Leinner. — Manoscritto esaminato ed autografato dal dott. Giulio Zeibig. — Dresda, 1858.

Di questo importantissimo lavoro, che uscì testè autografato in Dresda, siamo debitori al sig. cavaliere Antonio Leinner, I. R. capitano di piazza a Ragusa. Crediamo nostro dovere di rivolgere su questo opuscolo l'attenzione del pubblico, in quanto la sua comparsa segna certamente un' epoca di progresso nell'arte stenografica per l'Italia. Il metodo stenografico del dotto Gabelsberger, fondandosi interamente su principii filosofico-filologici, ricavati dalla natura stessa delle lingue e dalla loro formazione, ha ottenuto meritamente fino ad ora, non solo in Germania, per la cui lingua fu primieramente inventato, ma presso tutte le più colte nazioni dell'Europa, al cui uso fu sino al presente adattato, l'universale suffragio di un' incontrastabile preeminenza sui molti, e diversi metodi stenografici, che l'avevano preceduto. Il sig. capitano Leinner, Tedesco di nazione, ma cosmopolita per la natura de' suoi molteplici ed indefessi studii, particolarmente linguistici e filologici, volle applicare alla lingua italiana il metodo del suo connazionale, felice nell'idea, com' egli stesso s'esprime nella prefazione del suo opuscolo, se la bella Italia, promotrice di tutte le scienze e di tutte le belle arti, vorrà appropriarsi questo utilissimo sistema.

« Fare l'elogio della stenografia e de' suoi vantaggi, nel secolo dell'applicazione delle forze del vapore e dell'elettro-magnetismo, sarebbe opera gettata al vento, sarebbe un umiliante dubbio sul giusto pregio ne' lettori degli ammirandi scopi di universale ravvicinamento, cui tende l'epoca nostra, ed a cui l'arte stenografica coopera di pari passo alle succennate ammirande scoperte. Tessere l'istoria di quest'arte dalla più remota antichità fino ai nostri giorni, sarebbe far pompa di un' erudizione accattata ai mille libri, che trattano di quest' argomento. Quello, che deve raccomandare l'opuscolo del signor Leinner, sono i suoi meriti intrinseci, i cui pregi principali consistono nell'eleganza della forma de' segni stenografici, preferibili, anche all'occhio di un inesperto, alla stravaganza de' caratteri usati negli altri metodi; nella precisione del valore, attribuito ad ognuno di essi, per cui viene tolta ogni possibilità di equivoco e di confusione, nell'invariabile costanza delle sue regole, sempre dedotte dalle norme grammaticali della lingua, cui si applicano.

E che la pratica abbia corrisposto interamente alle promesse di questo metodo, ne fanno fede gli esperimenti, ripetutamente istituiti dal signor Leinner al cospetto di colto e numeroso uditorio, per cui ognuno, che vorrà studiare attentamente questo prezioso opuscolo, potrà convincersi, in uno spazio non lungo di tempo, della sua pratica utilità e della sua preminenza su tutti i metodi di stenografia in fama, che furono fino al presente.

G. A. K.

capitano sig. Lebantier ed un marinaio perirono; il resto dell'equipaggio fu salvato. La *Diana*, proveniente da Marsiglia, s'è del pari *perduta* presso Gibilterra; l'equipaggio fu pure *salvato*. »

Londra 8 ottobre

« Il *North American* porta notizie di Nuova Yorck, in data del 24 settembre. Non si hanno notizie della nave incendiata, l'*Austria*. I segnali di Valentia erano tornati intelligibili. Giusta gli ultimi rapporti ricevuti, sembrava dubbio che Walker tornasse nell'America centrale. (*V. sopra.*) Gli affari su' cotoni erano animati; essi erano in aumento d'⅛. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 9 ottobre.

S. M. l'Imperatrice Carolina si è degnata largire fior. 300 per la costruzione della nuova chiesa di Selta presso Stein.

In seguito a determinazione Sovrana, lo scoprimento solenne del monumento Radetzky a Praga avrà luogo nel 10 novembre.

S. M. il Re di Sassonia è partito a mezzodì del 5 corrente per Riesa onde colà accogliere S. A. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, giuntovi per la via di Lipsia. Annunciano da Wisbaden che S. A. il Duca voleva, nel 5 corrente, recarsi a Ischl onde far visita a S. M. I. R. A.

L'Accademia fiorentina delle belle arti ha nominato a suoi membri le LL. AA. RR. il Conte di Siracusa e l'Infante di Spagna D. Sebastiano, nonchè l'I. R. consigliere ministeriale cavaliere di Ghega. (*G. Uff. di Vienna.*)

L'inviato russo sig. di Balabine, il cui arrivo venne ritardato da tanti incidenti, giungerà a Vienna definitivamente il 20 ottobre. (*FF. di V.*)

Il nunzio apostolico, Arcivescovo de Luca, è ritornato il 6 ottobre dal suo viaggio, intrapreso in Transilvania per incarico di S. S. (*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 9 ottobre.

(D.r C.) Un'agitazione insolita ferveva già da qualche tempo nell'opinione pubblica di Prussia, alla quale teneva d'occhio tutta la stampa di Germania, non meno che quella dell'esterno. Era questione dell'atteggiarsi del nuovo potere, riconosciuto alla fine che il Re, impedito a reggere da sè medesimo, doveva provvedere all'ulteriore governo della cosa pubblica. La voce, che andava di giorno in giorno meritando maggior fiducia, ottiene quest'oggi piena certezza; ed è che S. M., stimando ottimo consiglio pel benessere dello Stato, affida al Principe di Prussia d'ora in poi il governo del paese con piena indipendenza e libera azione, in qualità di reggente, fino a che la Provvidenza consentirà un totale ristabilimento nella salute del Sovrano. A questo risultato si vi aveva disposto già da qualche tempo, perchè gli era evidente che la condizione provvisoria non poteva durare più a lungo. A tante questioni da sciogliere, a tante agitazioni di spiriti da tranquillare, a tanta aspettazione, conveniva rispondere degnamente. Intanto noi stiamo in attesa di ulteriori disposizioni da prendere nello spirito della Costituzione: a quanto pare, sarà prima il convocare le Camere pel 20 del mese. (*V. le Recentissime d'ieri.*) Quantunque la notizia telegraficamente oggi a noi pervenuta, lasci vedere che l'iniziativa dell'odierno provvedimento muove dal Re stesso, pure noi siamo d'avviso che le disposizioni prossime saranno informate allo spirito dell'articolo 56 della Costituzione. A questa s'ebbe sempre riguardo fin d'allora che sorvennero i tristi sintomi della malattia, che, dal 6 ottobre dell'anno passato, continua peggiorando ad affliggere il signore di Prussia. Da tre a tre mesi, e per ben quattro volte, il vicariato venne sancito in ordine alla Costituzione; gli altri deliberati supremi s'appoggeranno anche in appresso a quest'ordine di legge. Che la salute del Re abbia sofferto anche di questi giorni, il prova la dilazione apposta al suo viaggio per l'amenissimo soggiorno di Merano, ufficialmente annunziato pel 12 corrente. Quel che avverrà di contro a noi, sallo chi prevede il futuro: modificazioni di certo, sia nella politica interna, sia nell'estera; punti d'osservazione le sei Ambasciate prussiane, presentemente vacanti: Vienna, Costantinopoli, Monaco, Stuttgart, Berna e Bruxelles. Sta aperta perciò bella carriera a' numerosi candidati diplomatici di Prussia.

Comincia una nuova campagna di polemiche acerbe fra noi ed i giornali russo francesi e quelli del Belgio. Questi messeri sono evidentemente caritatevoli l'uno per l'altro. Nell'ozioso della politica, era provvido trovar qualche appiglio per ammannire un cibo alla vorace curiosità dei lettori. Quei di Russia ruppero alla fin fine lo scilinguagnolo, ed eccoli entrar ciarlieri fra la giornalistica famiglia e pronunziare sulla faccenda di Villafranca. Ci dicono che ci siamo scagliati su quell'affare, come cani famelici sopra un osso scarnato: ci accusano di aver fatto d'una mosca un elefante. Al giornalismo russo sta benissimo gittarci una tale calunnia, dappoichè torna a suo vantaggio che noi facessimo sempre sui menti recondili, perseguiti dalla politica russa a conseguire i suoi colpevoli fini. Come tacere, se, sotto quel novello Lloyd di Russia, venuto fuor d'ogni aspettazione a navigare le marine mediterranee, è senz altro qualche cosa di più vitale che una Società di navigazione a vapore? È forse chiaro se il porto di Villafranca fu appigionato, o venduto, o prestato al Governo della Russia, ovvero alla Società del sig. Nowoselsky? Lo scalpore, che se ne va menando, prova che altri scopi, oltre i commerciali, stanno nascosti sotto il velo di quella facile condiscendenza piemontese. Che che ne sia, gli è certo che una Potenza come la russa, la quale di giorno in giorno va prendendo colossali dimensioni nel suo dilatamento morale e materiale; la quale in tutto silenzio allargò in Asia i suoi confini sopra terre maggiori di tutta l'Europa, e pesa sopra di questa con crescente influenza: una tale potenza, dico, la quale tiene un piede nella Cina e l'altro nel cuore d'Europa, affaccendata ad assorbire la Turchia mediante la politica e religiosa propaganda, dovrà per permettere che non la si dimentichi da lato, massime dappoichè s'incontrano suoi vascelli, là dove nessuno gli avrebbe sospettati.

La è poi perfidia senza esempio predicarci fautori dell'ammutinamento, che deploriamo presentemente nel Principato di Servia. Il carattere democratico di quel popolare movimento, quella generale adunanza convocata nei prossimi giorni, sono guarentigie sicurissime che il Gabinetto nostro non poteva favorire quell'inquietudine, la quale porta in sè aspirazioni da turbar la tranquillità di parecchie tribù, di pari lingua, religione, tradizioni, suddite al nostro Governo. Voi avete preso notizia del decreto, con cui il generale conte Coronini sopprimeva per tre mesi quel giornale serbo, in cui erano predicate massime da aggiunger turbamento nell'amico e vicino paese della Servia. Fu proibito il commercio delle armi ai nostri confini: si vigila severamente a veder effettuato il divieto, eppure ci si accusa d'intelligenza ed appoggio! Il principe Milosch-Obrenovitsch, a favore del quale s'adopera un poderoso partito, si dilunga dalla Valacchia e viene a fermar sua stanza in Vienna: ma il Governo austriaco, accordatogli l'asilo, gl'ingiunse di non toccare la Servia lungo la riviera danubiana, si da impendere per terra il suo viaggio. La è tutta polvere sugli occhi ai creduli, quella delle accuse che ci vengono fatte: sofisti s'adoperano di ammantare con calunnie il loro procedere, che non hanno faccia di manifestare.

Da Francoforte nulla ancora di determinato: voci vaghe di poca sodisfazione, di nuove dichiarazioni, di diuturna aspettativa. Quanto alla fortezza federale di Rastadt, e Prussia ed Austria sono nelle vie di conciliazione.

A Gran, fu chiuso il concilio provinciale. Di pubblica ragione sono i deliberati di quelle tornate sinodali, stesi in lingua latina. A miglior agio vi toccherò alcuno degli argomenti in esse discussi, e se mi verrà fatto anche delle prese deliberazioni. Altro concilio provinciale da qui ad un triennio.

È annunziata generale adunanza degli economi dell'Austria superiore alla metà di novembre. Quest'annunzio dovrebbe smentire la voce corsa di una proibizione, scesa dall'alto ad ulteriori adunanze girovaghe, ove si discuta delle scienze e delle sue applicazioni.

A mezzo del corrente, grande adunanza, e la prima, della giovine Società dei poeti germanici, e precisamente in Magonza.

L'insegnamento del diritto romano vien prolungato a tre semestri.

Nella prossima settimana, ritorna da Parigi il barone Anselmo di Rothschild.

Nel sobborgo Himmelpfortgrund, una modesta abitazione sorge ancora, casa natale del gentilissimo maestro di liriche note, Francesco Schubert. A memoria del grande compositore, un'eletta società de' suoi ammiratori tanto fece, da affiggere a quella casa una lapide, che ricordi ivi esser nato il maestro. Ieri convenne numerosa adunanza a celebrare l'inaugurazione di quel modesto monumento. Fu scoperta quella lapide in presenza del borgomastro e di altri invitati. La Società dei musici di Vienna produsse varie composizioni dell'insigne maestro. Sulla lapide si legge la semplice scritta: *Casa natale di Francesco Schubert, 31 gennaio* 1797. Il festeggiato aveva appena trentun anno di vita, quando, dopo aver dato del proprio valore musicale sì nobili pruove, scese all'eletta dei trapassati.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 9 ottobre.*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano degnavasi graziosissimamente d'inviare in dono al civico Museo, che va onorato dell'augusto suo nome, una cassa di oggetti naturali della spedizione dell'I. R. fregata *Novara*. I principali e più preziosi sono.

Tre animali poppanti del Capo di Buona Speranza.

Centonove uccelli imbottiti dell'isola di S. Paolo, del Capo, e di Rio Janeiro, presi durante l'anno 1857 dai signori commodoro di Wüllersdorf, e comandanti di Bock e Zelebor.

Fra questi si trovano 23 colibrì dei più belli di Rio, varii uccelli dei Tropici, pappagalli, cucchi, mangiapepe ec., dei più svariati e brillanti colori, ed altri uccelli acquatici dei più rari;

Un nido d'uccello *Ploceus*, del Capo, un giovine coccodrillo imbalsamato, e tre tartarughe di Rio,

Diciassette serpenti conservati nell'alcool, sei lucertole, e due rospi di Rio Janeiro;

Una cassetta con insetti, di cui 33 di Gibilterra, 20 di Madera, 27 del Capo di Buona Speranza, 51 di Rio, ed una grande *Scolopendra*;

Una bella raccolta di conchiglie marittime e terrestri, di cui 74 di Gibilterra, 67 di Madera, e 78 conchiglie terrestri di Rio Janeiro.

(*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 6 ottobre.

Le LL. AA. II. e RR. il Duca e la Duchessa di Modena, assieme al loro seguito, il giorno 3 corrente visitarono il Campidoglio, ed il Foro romano, arrestandosi a minutamente osservare i varii templi e gli altri edifici antichi, che l'adornano.

Indi passarono al Colosseo, e alla Via Appia, cui percorsero in carrozza fino al quinto miglio, ammirando quanto si è fatto dal Governo pontificio per ridonare possibilmente splendore a quella regina delle antiche vie.

Il giorno 4 salirono agli ordini superiori del Colosseo, visitarono gli avanzi del primo recinto di Roma entro la vigna Nusiner, e da ultimo le terme di Caracalla.

Il sig. cav. Carlo Lodovico Visconti ebbe l'onore di accompagnare le LL. AA. II. e RR. in assenza del commissario delle antichità.

(*G. di R.*)

Altra del 7 ottobre.

Ieri mattina le LL. AA. II. e RR. il Duca e la Duchessa di Modena salirono alla cupola del Vaticano, e visitarono lo studio del Musaico, ricevutevi nell'uno e nell'altro luogo da monsig. Giraud, economo e segretario della rev. Fabbrica di S. Pietro, che si recò ad onore di accompagnare dovunque gli augusti personaggi.

(*G. di R.*)

In data del 4 ottobre, leggiamo quanto appresso nel *Giornale di Roma*:

« Ieri l'altro monsig. Bedini, Arcivescovo di Tebe e segretario della S. Congregazione di Propaganda Fide, e monsig. Consolini, vice presidente del Consiglio di Stato, come deputati della città di Senigallia, ebbero l'onore di umiliare al Santo Padre una medaglia, avente nel diritto la effigie di Sua Santità, e nel rovescio la facciata dello *Stabilimento Pio*, colla leggenda: *Optimo Principi Patri Beneficentissimo Senogallienses*, volendo così i cittadini di Senigallia porgere un qualche attestato della somma gratitudine, ond'è compresa ogni classe di persone inverso il Sommo Pontefice, per li grandissimi beneficii nella sua segnalata munificenza loro accordati, e desiderosi anche di tramandare ai posteri perenne memoria di tale riconoscenza.

« Sua Santità accolse benignamente la deputazione, e gradiva moltissimo l'offerta, degnandosi anche esternare che tale gradimento fosse manifestato alla intera città di Senigallia. »

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono da Savigliano alla *Gazzetta Piemontese*: « Il 29 di settembre, alle 10 antim., nella filanda in seta del sig. Vincenzo Alberti, accadde un lagrimevole caso. La giovane filatrice Maria Ferro, d'anni 20, essendosi di troppo avvicinata ad una ruota in moto, le sue vesti vi si appresero, e la misera fu trascinata e mal'concia in modo, che dopo pochi istanti morì. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 9 ottobre.

Sono testè comparsi alla luce i processi verbali della Commissione d'inchiesta, dei quali, se ben vi ricorda, la Camera aveva decretata la pubblicazione all'unanimità di voti sulle istanze del deputato, conte Della Motta. Al primo annuncio della distribuzione di questo stampato, la curiosità fu universale. Ma più profondo della curiosità fu il sentimento di stupore, del quale furono colpiti tutti coloro, ch'ebbero in mano la pubblicazione della Giunta d'inchiesta. Tutti s'attendevano un grosso volume, coi processi verbali particolareggiati d'ogni seduta, cogl'interrogatorii e le risposte dei singoli testimonii esaminati, coi dibattimenti agitatisi nel seno della Commissione medesima fra' varii membri che la composero, colle indicazioni fornite dalle Autorità locali pel discarico delle accuse e dei vizii gravitanti sulle operazioni elettorali, ec. ec. Tutto ciò si attendeva, e si attendeva con un certo diritto, perocchè la deliberazione della Camera di pubblicare i processi verbali della Commissione lasciava credere che si pubblicherebbero tutti gli atti, registri e documenti, sui quali appoggiò il suo operato. Invece il disinganno fu crudelissimo, e la curiosità rimarrà per lungo tempo ancora insodisfatta.

La Commissione ha speso cinque lunghi mesi per pubblicare un volumetto di ottanta pagine, nelle quali il processo verbale, riferentesi ad ogni elezione assoggettata ad inchiesta, consiste in pochissime righe, ove è cenno dei vizii apposti alle operazioni, del membro della Giunta incaricato di fare gli esami, di quello incaricato di fare le relazioni, e delle conclusioni prese dalla Giunta sull'esito delle indagini fatte. Non è per fermo una pubblicazione di questo genere, che il Della Motta richiedeva e che la Camera ordinava, e che attendevasi anche dall'opinione pubblica. All'aprirsi del Parlamento, la Commissione d'inchiesta dovrà fornire serie spiegazioni su questo atto, che non è conforme nè allo spirito nè alla lettera della deliberazione presa dalla Camera.

Nell'ultima mia lettera, parlandovi dell'adunanza recente, che tenne la Commissione per l'imposta della rendita, vi dissi ch'erasi sciolta senza prendere niuna deliberazione. Fu invece deciso di mandar a stampa una relazione del prof. Boccardo di Genova, nella quale si conchiude essere inapplicabile ed impossibile la proposta di colpire la rendita, specialmente per ciò che concerne le classi, che vivono sul commercio e sull'industria. In tal guisa è finito il còmpito di quella Giunta, che al suo nascere avea fatto tanto strepito; ed ancora una volta è addimostrato che le proposte finanziarie della sinistra peccano nella loro base, giacchè i suoi medesimi campioni, dopo un serio e maturo esame, sono costretti a confessare ch'esse sono ineffettuabili.

Le lagnanze contro l'ordinamento del servigio di polizia continuano su tutt'i tuoni. L'*Armonia*, che si fa suo pro' di tutt'i mezzi di opposizione, pubblica ogni giorno una cronaca criminale, che riesce assai fastidiosa nelle alte regioni dell'Amministrazione. Il conte di Cavour è più di tutti malcontento del personale da lui dipendente, ed anzi mi si assicura ch'egli tra breve destinerà ad altre funzioni il cavaliere Miceno, capo divisione al Ministero dell'interno per gli affari di pubblica sicurezza.

All'aprirsi della sessione parlamentare, sarà presentato uno schema di legge per la riforma dell'amministrazione di pubblica sicurezza, a capo della quale sarà collocato un direttore generale. Le lagnanze universali, e il malcontento del conte di Cavour, sono pienamente giustificati da certi fatti, che veramente saltano agli occhi. Io non sono nel novero di quegl'incontentabili, che vorrebbero una polizia, la quale prevenisse ed impedisse tutti i delitti. Ma quando avvengono certi misfatti, ch'eccitano l'orrore generale, e il cui strepito si fa udire tanto da lungi, una buona polizia dee trovarne gli autori e porli in istato di fare indagini alcun po' efficaci. Tra noi invece succede il contrario. È avvenuto recentemente l'assassinio dell'avv. Garibaldi a Nizza, ed ha riempito d'orrore quella città, d'onde molti forestieri fuggirono. Finora, la polizia non ha raccolto nessun indizio sugli autori di quel misterioso crimine. Parimenti, l'assassinio del Parodi a Locarno riempì d'orrore mezza l'Europa. Era positivo che lo scellerato omicida era partito dal nostro Stato, e che aveva posto piede sul nostro vapore del Lago Maggiore. Che cosa fece la nostra polizia? Credette toccar il cielo col dito, arrestando su quel battello un deputato ministeriale, che rilasciò subito, e un altro individuo, che fu rilasciato alcuni giorni dopo. Un esecrando misfatto, commesso con tanto raffinamento di barbarie, rimarrà impunito.

Il Re è tornato dalle cacce per assistere alle manovre militari del nostro presidio. Questa mane, circondato da tutto il suo stato maggiore, comandò in Piazza d'Armi gli esercizi a fuoco e le evoluzioni, che furono eseguite a meraviglia.

Il ministro Lamarmora è instancabile nei suoi viaggi. Vola da Nizza alla Spezia e a Genova a passar riviste, a visitare fortificazioni e caserme e ad ordinarne di nuove. Fra pochi giorni, si collocheranno in Alessandria i cento cannoni, frutto della pubblica soscrizione fatta negli anni passati. Il primo di questi cannoni porta il nome di Norberto Rosa, che non è altro che un procuratore di Susa e poeta popolare, che primo ebbe l'idea di questa soscrizione e la manifestò nella *Gazzetta del Popolo*.

Nizza, dopo il soggiorno dell'Imperatrice Alessandrina, è divenuta città russa. Per l'addietro, era l'elemento inglese, che vi predominava, ma ora ha ceduto il posto all'invasione moscovita. Quasi tutte le villeggiature e gli appartamenti disponibili sono, pel prossimo inverno, accaparrati per conto di principi e conti russi, che pensano ora di erigere colà, ove un giorno si tenne un concilio anti-bizantino, un tempio di rito greco riformato.

Il Granduca Costantino, nell'occasione che accompagnerà colà la sua consorte, porrà la prima pietra del nuovo monumento. (*V. i NN. anteriori.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 3 ottobre.

Il dì 14 p. p. agosto toccammo delle provvide disposizioni, date con senno e cuore di padre sapiente dalla Maestà del Re N. S. riguardo a' danneggiati dal tremuoto nelle Provincie di Basilicata e di Principato citeriore. Or la prelodata M. S. si è degnata determinare che, sui fondi della colletta, ducati 32,000 sieno distribuiti a' poveri che han più sofferto, prescrivendo in pari tempo che vengano a preferenza considerati nella distribuzione coloro, che perdettero le piccole industrie, delle quali sussistevano, o gli utensili delle loro arti e mestieri, non meno che coloro, che possedevano la sola casa, ed i piccoli proprietarii rimasti indigenti per effetto del disastro.

Ordinava inoltre la provvida M. S. che, oltre 24,000 ducati, fatti distribuire per mezzo del regio Ministero degli affari ecclesiastici per riparazioni di chiese e conventi, ducati 10,000 venissero distribuiti fra' poveri del Principato citeriore, facendosi per essi le destinazioni medesime, che abbiam qui sopra indicate;

Che ducati 18,000 servissero per la fondazione di 14 Monti di pegni, 10 per la Basilicata e 4 pel Principato citeriore, da stabilirsi ne' Comuni più danneggiati;

Che ducati 8,696.66 fossero addetti al ristauro delle chiese parrocchiali di ambe le Provincie (bisogno spirituale non men fortemente sentito da quelle popolazioni, che la necessità della sussistenza);

Che 2400 si destinassero all'acquisto di sacri arredi, de' quali le dette chiese mancassero;

Che ducati 20,000 si tenessero in serbo in attenzione di ulteriori provvide disposizioni della M. S., riguardanti la stessa classe di poveri coloni danneggiati;

E che ducati 1,000 si destinassero pe' poveri di Potenza, più necessitosi di sovvenimento nella stagione vernale. (*G. del R. delle D. S.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Napoli 4 ottobre

(L.) Un vasto progetto di colonizzazione tiene ora occupate le menti di chi ci governa. Alcune deserte località del nostro Regno possono essere usufruttate col sistema delle colonie, che, al vantaggio di levare la soprabbondanza di uomini in siti, ove per la ognor più crescente popolazione rendesi per molti malagevole la vita, unisce quello eziandio di provvedere di braccia i luoghi lasciati nell'abbandono, utilizzandoli a profitto di tutti. Certo è che la fondazione delle colonie è uno de' più importanti fatti economici, che gli uomini della scienza vanno tutto dì speculando; e qui, non che studiare le condizioni d'un tal fatto, si volle esperimentarlo realmente, e i risultamenti della colonia nominata di S. Ferdinando, fondata cinque anni or sono in prossimità del fiume Ofanto, sul lembo meridionale della Provincia di Capitanata, incoraggia a dare uno sviluppo maggiore all'utilissima istituzione colonaria. Ivi, prima dell'anno 1853, altro non era che solitudine deserta, ed ora si resta gradevolmente commossi, mirando colà stanziate ben 1800 persone, che prosperano mercè la coltura de' campi circostanti.

Nel detto anno, il nostro Governo acquistava, per uso della ideata colonia, 778 versure di terreno, 97 delle quali furono destinate agli usi civili de' futuri abitanti. Sopra quest'area adunque sorgevano alcune rustiche capanne, che a mano a mano crebbero sino a poterne numerare 214; sorgeva la chiesa, la casa municipale, il corpo della guardia urbana, una farmacia, un forno, un mulino, e due abbondanti serbatoi d'acqua per uso pubblico, ed il lavoro della piantagione e della semina si estendeva ad ora ad ora, per le quote di terreno assegnate a' primitivi, ed a' successivi coloni.

Fu provveduto a togliere l'inconveniente prodotto da' debiti e le usure, che sogliono dare mortale affanno a' primi abitanti d'una colonia novella, coll'anticipazione, fatta dalla finanza dello Stato, d'un capitale di ducati 12 800, col quale venne fondato un Monte pecuniario ed un Monte frumentario; ed altri ducati 700 furono anche prestati dalla stessa finanza a' coloni, per dare aumento alla piantagione e coltivazione delle viti, le quali, non mai tocche ivi dall'oidio, sono produttrici d'stoppia ricchezza. Questa colonia patì la calamità di due incendii, che incenerirono parecchie capanne, ma che diedero opportunità di sostituirle con regolari case edificate in fabbrica, le quali sono già in numero di 131, e danno più letizia e vaghezza all'aspetto del paese.

Una Commissione finanziaria, ed un agente del real Governo, posto a capo della colonia, regolano la conservazione e l'uso degl'indicati sussidii, mentre già si forma un patrimonio municipale, la cui annua rendita di ducati 1439, unita a ducati 735 di tasse comunali, compone senza disavanzo la somma di esito dello *stato discusso* del Municipio, ch'è di ducati 2,174 annuali.

I tanti e così confortevoli soccorsi somministrati dal Re alla colonia, che porta il nome di lui, tornarono meravigliosamente efficaci per l'indole tradizionale delle popolazioni; le quali, quasi tutte nell'antichità originate da colonie, con tanta facilità pigliarono il costume della vita colonaria, che in breve tempo da piccoli principii sursero a ragguardevoli grandezza. Ora resta solo a desiderare che nascano da lei uomini, che per virtù o fortuna possano decorarla di onorate ricordanze, rimanendole poi sempre il vanto di aver dato campo, coi buoni frutti da essa prodotti alla fondazione delle nuove colonie, che andranno presto a sorgere nel Regno.

Rassegna bibliografica settimanale. — Se a' dì nostri vi fu libro, ch'abbia suscitate tante recriminazioni, egli è certo quello dello Scialoja, intitolato: *I bilanci del Reame di Napoli*. Fino dall'aprile scorso, al foglio N. 78, io vi parlai delle sette operette, pubblicate in allora, in confutazione di quel libro, da altrettanti egregii scrittori, fra' quali monsignor Salzano, che provò l'erroneità degli assunti sulle condizioni ecclesiastiche del Regno, toccati dallo Scialoja in quel suo lavoro, e pareva che tanto bastasse. Se non che, fuor di tempo, anche il signor Francesco Durelli volle rompere una lancia col terribile avversario, e pubblicò ora su quest'ultimo argomento un'operetta, scritta con proprietà di lingua, e che dimostra la sua buona volontà, ma che nulla aggiunge alla somma de' fatti, già chiariti da mons. Salzano e dagli altri, che combatterono vittoriosamente il rinomato economista, non però abbastanza parato contro le passioni di partito, che lo trascinarono a travisare verità troppo facili ad essere rimesse in giusta luce, perchè poste nel campo del positivismo, ove o è, o non è, con prove di fatto.

Dio e l'uomo; meditazioni e preghiere, di Luigi Landolfi. L'autore, uomo del foro, studia nel suo libro di nascondersi il meglio possibile, e ciò riesce tanto più inaspettato, in quanto che oggi la personalità dello scrittore suole cacciarsi innanzi a furia per primo richiamo dell'attenzione, e quel dolce abbandono di spirito, che parlando dimentica sè stesso e si assorbe nell'argomento è cosa quasi ignota al comune degli scrittori. In quest'opera si trova tanta parte di devozione semplice e schietta, che s'indirizza al cuore, senza vana pompa di parole, e senza sfoggio di sentimenti artificiosamente provocati.

Un cantico di Nicola Sole, ha pure per titolo *Dio e l'uomo*; e ciò a proposito del telegrafo transatlantico, fuoco-fatuo strepitoso, a cui pur troppo il vivace poeta Sole può tessere ora una elegia funebre, come ne cantò in terza rima la splendida apparizione. Il tema è trattato a grandi pennellate, ove scorgesi la mano maestra, e, con molta filosofia e proprietà d'immagini, la realtà della scienza è fusa col meraviglioso della poesia.

Alla memoria di Francesco Romani, medico omiopatico; carme di Luigi Lacetti (un altro poeta!) Terso e nitido lo stile, armonioso il verso, bene appropriate le metafore, naturali le immagini del pensiero, maestà dei concetti, ma . . ci è sempre un ma! però qui non guasta, chè Alfieri e Parini ce ne diedero esempio; vo' dire il soverchio lavoro della lima, che qui troppo si scorge.

Riposi ed ombre; poesia di Saverio Baldacchini. Altre poesie! fortuna che le si possono leggere con sodisfazione, tanta è la luce soave, serena, ch'emanano, da restarne ammaliati. Con questa terza parte de' suoi componimenti il Baldacchini conferma la sua fama di gentile poeta.

E per richiamarmi alla vita reale, cado nella prosa più spietata, e chiudo la presente annunziandovi la prima dispensa, co' tipi Migliaccio di Salerno, delle *Questioni di diritto in materia civile e penale*, opera del cavaliere Giuseppe Spenati.

DUCATO DI MODENA

Modena 6 ottobre.

Per festeggiare l'onomastico dell'amatissimo nostro Sovrano, avevano luogo nel pomeriggio del giorno 4, a cura di apposita impresa e lungo il pubblico passeggio sulle mura della città, alcune corse coi sedioli, che furono interrotte da improvvisa pioggia.

A notte per altro, ristabilitosi il tempo, si poterono accendere speciali illuminazioni alle caserme militari, non che un elegante arco a disegno con lumini, che le RR. truppe di questa guernigione avevano fatto innalzare sulla Piazza d'Armi.

L'officina del *Gas*, fuori da Porta Castello veniva pure splendidamente illuminata per atto spontaneo di quell'Amministrazione, e la folla accorsavi per ammirarla era rallegrata dalle armonie della musica militare.

Ieri poi si terminarono le surricordate corse di sedioli, senza che si dovessero lamentare disgrazie, e sull'imbrunire s'incendiarono i fuochi artificiali sul baluardo di S. Pietro, che la pioggia del giorno precedente aveva fatto sospendere.

(*Mess. di Mod.*)

INGHILTERRA

D'Inghilterra, troviamo ne' giornali le seguenti notizie:

« La cura per le classi laboriose, va aumentando in modo consolante. Il 45.° rendiconto annuo delle *Friendly Societies* indica che queste Società di soccorso posseggono ora un capitale di 9 milioni di lire di sterlini, e che nell'ultimo anno fu speso più di un milione di lire di sterlini per assistenza di ammalati. Si calcola che circa dieci milioni di persone prendano parte a queste Società, alle quali sgraziatamente manca il dovuto indirizzo economico. Lo Stato si comporta rispetto a loro in modo affatto passivo, salvo che esse medesime non invochino il suo consiglio e la sua guarentigia.

« L'organo principale degli orangisti (ultra protestanti) irlandesi, il *Downshire-Protestant*, pubblica una specie di manifesto contro il Governo, ed assicura che la Società degli orangisti è tanto meno disposta a sciogliersi, che lord Derby, corteggiando continuamente i Cattolici, ne rende più necessaria che mai l'esistenza. Qualora si pensi che appunto i conservatori, i quali son ora alla testa del Governo, erano i principali sostegni di quegli orangisti, la posizione, ch'entrambi assumono reciprocamente, diviene molto significativa ed è atta a cagionare impacci al Governo.

« La scoperta d'una fabbrica di false piastre turche di rame, avvenuta a Birmingham, ne fece rinvenire un'altra a Londra. I principali colpevoli sono in arresto. » (*O. T.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 6 ottobre

Il dì 18 di questo mese vedrà ancora un altro scandalo, sul genere di quello avvenuto, or fa tre o quattro mesi, alla sala di S. Giacomo, in Regent-Street, pel *meeting* d'indignazione contro le pratiche di confessione auricolare, attribuite a curati puseisti della parrocchia di S. Barnaba, in Knightsbridge. Secondo il solito, è il famoso librajo Westerton, che promuove questo secondo *meeting*, il quale, attualmente, non è più provocato da due o tre curati gelosi, ma verrà tenuto da tutti, o quasi tutti i *vestries* (ossia Consigli amministrativi parrocchiali) della metropoli. Aspettatevi ad una quantità di quelle rivelazioni, di cui gli amanti di scandali sono così ghiotti, e che i puritani inglesi, con tutto il loro rigorismo, non si curano di risparmiare alle orecchie più caste. Intanto, la persona più interessata in questo *meeting*, cioè il rettore puseista di S. Barnaba, sig. Lyddell, sembra curarsi sì poco della tempesta che i rigidi protestanti preparano si ad esso come ai suoi colleghi, ch'egli si è munito d'un permesso di caccia, la quale qui costa un centinaio di franchi circa, e si recò allo sperpero delle pernici e dei fagiani, del cui macello è ora la stagione ufficiale.

Domani (giovedì) avremo una decisione, alla quale s'interessa, più che il merito della causa non richiederebbe, il pubblico elegante di Londra. L'anno scorso, l'impresario della principale sala di ballo del *West-End*, nota col nome di *Argyll Rooms*, vide ritirarsi la propria patente, per opera del *vestry* di S. Giacomo, sotto pretesto che l'apertura di quel locale attirava tutte le donne perdute, le *femmes galantes*, come le si appellano, dei contorni d'Hay-Market. L'impresario, in conseguenza di tal divieto, portò i suoi danzanti penati a qualche decina di passi più distante dalla giurisdizione parrocchiale, e per un anno stanno nell'*Adelaide Gallery*, presso Trafalgar Square. In quanto alle *femmes galantes*, non so come la cosa sia andata, ma certo si è ch'esse, invece di scemare, aumentano tutti i giorni, e che i contorni di Hay Market se prima ne erano affollati, adesso ne sono assiepati, sino ad impedire la circolazione dei viandanti. Inoltre i caffettieri, i pasticcieri ed i trattori delle vicinanze d'Argyll han risentito tal danno materiale dall'assenza di coloro, i quali uscivano dalle sale del ballo accaldati ed affamati, che adesso sono i primi a domandare a *cors et à cris* la riapertura della sala, dodici mesi fa innanzi stigmatizzata come un luogo di perdizione e come il ricettacolo del vizio. Domani, la Corte speciale di Middlesex, la quale tutti gli anni si aduna, in sul principio di ottobre per obbedire ad una legge di Giorgio III, onde rinnovare le *licenses* (patenti) pei luoghi di divertimento, ed in ispecie di musica e danza (non inclusivi i teatri), dee pronunciare la grande sentenza e, come vi diceva in principio, essa è destinata ad eccitare grande interesse, in quanto che vivamente se ne preoccupano parecchie migliaia di *femmes galantes*, che di quel locale fanno il loro paretaio, e non minor quantità di ricchi scioperati, i quali si divertono a perder colà il loro danaro e la loro salute. Sarete senza dubbio sorpreso nell'udire che le domande per l'apertura di sale di concerto e di ballo ascendono, in quest'anno, a non meno di 377, nel solo perimetro di Londra.

I giornali odierni ci danno la curiosa novella che, invece d'una cometa, ne esistono due. Come ciò avvenga, lo potrete, se vi piace, vedere dalle lunghe colonne, ch'eglino impiegano alla ricognizione delle luminose gemelle.

Non gemelle, ma madri, sorelle, fratelli e zii piovono addosso al *mayor* di Melbourne il sig. John Thomas Smith, il quale ha la disgrazia di portare un nome troppo comune in Inghilterra e di avere troppe migliaia di lire di sterlini a sua disposizione. Il primo è causa di ridicoli o spiacevoli equivoci; le altre son oggetto di numerose

cupidigie per parte d'ogni sorta di gabbamondi. Troverete nei fogli d'ieri i ragguagli d'un processo, che uno di questi ultimi, sotto forma di rispettabile matrona, provvista di due belle figlie, d'una decrepita madre idiota, e d'un figlio imberbe, volle intentare al rispettabile personaggio, il quale scelse a sua provvisoria dimora il grand' *Hôtel* di Morley, e che sta per essere insignito dell' Ordine del Bagno. Codesta matrona pretendeva che il sig. Smith fosse oriundo inglese, e le fosse fratello. Il sig. Smith, invece, dà parola d'onore d'esser nativo di Sidney, in Australia, e di non aver nulla che fare colla detta signora. Questa, allora, per ultimo appiglio, lo accusa d'impudicizia, per aver dato un bacio alle sue figlie: bacio innocente, s'ei fosse stato lor zio; ma grandemente criminoso, s'egli non è stretto ad esse con altri vincoli, tranne quelli emergenti da una comune parentela con Adamo. La dolente rammentavasi, forse, come certi giudici inglesi condannassero, alcune settimane fa, un giovine operaio a 6 mesi di carcere, per aver baciato la figlia d'un prete, e sperava che il *mayor* di Melbourne, per isfuggire al castigo od alla pubblicità, avesse sgocciolato ghinee in massa. Ma i giudici inglesi, a quanto pare, han molto degenerato da poche settimane fa, in fatto di morale. Dopo l'accennata condanna, la quale (sia detto fra parentesi) venne giudicata così ingiusta, che la Regina graziò il delinquente dopo pochi giorni di detenzione, due altri processi consimili avvennero, nel primo de' quali la dolente ottenne due lire di sterlini, in compenso dell'offesa osculatoria, e nell'altro essa non ottenne che uno scellino. Nel caso attuale, la sperta sorella del ricco *mayor* non ottenne che un rabbuffo per parte del magistrato.

La Compagnia del telegrafo elettrico sottomarino transatlantico pubblica oggi un rapporto del suo consultore fisico, sig. Henley, secondo il quale, il danno del canapo preesisteva alla sua collocazione, e dee attribuirsi a cattiva costruzione. Questo attestato è gravido di un grosso processo, e se il telegrafo non manderà più dispacci, esso fornirà però subbietto all'invio di molta carta bollata.

I fondi sono in ribasso costante da varî giorni. Oggi essi diminuirono ancora di 1/8 per cento.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Il giornalismo nel Belgio.

CENNO POLITICO-LETTERARIO.

IV (*).

(M) *Le Drapeau*, *Le Prolétaire*, *Le Bien Etre social*, *Le Progrès social*, *Le Congrès libéral*, *Le Progrès international*, sono tutti giornali liberali, democratici ed anco socialisti, in cui, insieme ad articoli assai abilmente scritti, van commisti articoli puerili, e talvolta ridicoli per le illusioni, di cui si pascono i giovani loro autori. Il *Bien-Etre social*, che vorrebbe essere un giornale furiosamente comunista, parlando ultimamente con molta acrimonia dei discorsi dei signori Roebuck e Lindsey sulla sinistra impressione cagionata loro dall'aspetto della marina francese a Cherburgo, inconsapevole d'avere nel primo di quei due signori un confratello in dottrine socialiste, lo rabbuffa, chiamandolo a tutto pasto *milord*, e qualificandolo come imbevuto dei pregiudizii dell'aristocrazia inglese. Più spiritoso, (perdono, voleva dire meno scipito) degli altri è il *Charivari* brussellese, *Sancho*, una delle vittime delle rappresaglie contro la stampa belgia all'epoca dell'attentato commesso da Orsini: vittima assai piccina e miserabile, la quale meglio sarebbe stato lasciare nella sua oscurità, imperciocchè, dopo essersi cinta la fronte dell'aureola del martirio, egli crebbe in superbia di parecchi cubiti, e lo veggo domandato e consultato, sui tavolini de' Caffè e dei Giardini pubblici, assai più che per lo innanzi non fosse.

Le Progrès international, oltre al magnifico titolo di *Journal universel de la finance, du commerce et de l'industrie*, ne ha ancora un terzo, notevole per la sua bizzarria. Il *Progrès international* si chiama *Organe des Consulats*.

L'Economiste belge, il cui *sous-titre* è quello di *Journal des reformes économiques et administratives*, è un assai buon giornale, che pubblicasi ogni decade sotto la direzione del sig. G. de Molinari, professore al Museo reale dell'industria belgia ed all'Istituto superiore del commercio d'Anversa. Il giornale è libero scambista furibondo, come l'oscuro suo avversario, *Le Travail national*, è protezionista furibondo.

Oltre ai giornali summentovati, Brusselles ne possiede molti altri di genere speciale, cioè consacrati all'istruzione popolare, al *feuilleton* romanzesco (com'è il giornale pubblicato dalla ditta libraria: *L'Office de publicité*), alle mode, ai teatri drammatici e musicali. I giornali di amena letteratura sono quelli, a dir vero, che riescono meno degli altri. Ogni anno che passa conta parecchi membri morti-nati di questa famiglia. Una eccezione onorevolissima è però uopo di fare per l'*Uylenspiegel*.

È questa una parola fiamminga, la quale significa ad un tempo l'*espiègle*, il *farceur*, il *malin*, il *drôle*. L'*Uylenspiegel* è un foglio letterario, satirico, artistico, teatrale, molto bene redatto, il quale può stare al paragone coi migliori giornali ebdomadarii parigini del suo genere. Esso è il giornale, come dice il suo secondo titolo, *des ébats* (e non *des débats*) *artistiques et littéraires*. Gli articoli di cotesto foglio sono tutti sottoscritti da pseudonimi, e non vi maravigliate di non vederli citati, nè riprodotti, dai fogli parigini. La stampa di quella che chiamasi, per iperbole spropositata, la grande capitale del mondo incivilito, è quello che havvi, in tutta la giornalistica famiglia, di più geloso, di più invidioso, di più personale. La *camaraderie* del giornalismo grosso e piccino della *grande ville* è incredibile, e si rifiuta ad ogni descrizione. Bisogna esser vissuti in quegli antri, aver fatto parte di que' conciliaboli, conoscere a fondo le teoriche utilitarie di quei gabbamondi, incalliti nel vizio e nella *routine*, per poterne giudicare e parlare senza tema di rimanere al di qua del vero.

Ma l'*Uylenspiegel* è sovrattutto notevole e commendevole per una specialità tutta sua: i disegni, cioè, di Feliciano Rops. Rops è più che il Cham del Belgio: esso è un artista originale e spiritosissimo; i suoi disegni, che qualche volta riempiono le due pagine del giornale, sono veri poemi, dei quali Granville stesso sarebbe stato sodisfattissimo.

Rops, il quale, al pari dei suoi colleghi di penna, sottoscrive le creazioni della propria matita con un pseudonimo, venne invitato, con splendide offerte, a Parigi. Egli si rifiutò a tutte le lusinghe, sia per modestia, sia per patriottismo, sia per filosofia. Ed egli non ebbe torto. Si ha un bel dire che il talento è cosmopolita. Rops è Belgio nell'anima, e forse il suo genio, cambiando clima, cambierebbe natura ed inclinazione, il suo franco umorismo potrebbe diventare leccatura esagerata. Chi sta bene nel proprio paese, fa ottimamente a rimanervi.

I giornali provinciali belgi si rifiutano ad uno scrupoloso inventario. In primo luogo essi somigliano sotto molti rispetti a' funghi, ed un acquazzone improvviso ne fa sbucare a fior di terra una caterva, come una corta siccità gli annienta e li distrugge. Le città provinciali, che vantar si possono d'organi periodici di qualche merito, sono particolarmente Anversa e Liegi.

In quanto ad Anversa, già vi parlai del *Précurseur*, dell'*Avenir* e della *L'Union commerciale*. Oltre a questi, havvi colà di notevole il *Journal d'Anvers*. Esso è un organo clericale. Per istraordinaria eccezione, esso è caldo libero-scambista, come lo sono pure i suoi maggiori fratelli sopra accennativi.

Nella Provincia di Liegi, il foglio principale è il *Journal de Liége*, il quale è liberale e ministeriale. *La Meuse*, già rammentatavi, è foglio liberale ed indipendente. *La Tribune* è repubblicana, senza esser nè troppo idrofoba, nè troppo scarlatta. *La Gazette de Liége* è un organo clericale, influente nel proprio partito, e redatto con sufficiente talento e discrezione.

In Lovanio, Gand, Verviers e Namur, come pure nella Provincia del Lucemburgo, gli organi religiosi tengono il primo luogo. A Gand esistono due giornali liberali, sotto la direzione d'un professore dell'Università. *Le Bien Public* ha fama di ricevere le dirette ispirazioni d'un Vescovo. A Verviers i due principali periodici sono liberali moderati; eglino sono: *L'Union libérale* e *Le Nouvelliste*. Namur ha un organo liberale assai energico: *La Revue de Namur*.

In tutto il Belgio non esiste, o, a meglio dire, non è esistito che un giornale, il quale ebbe il coraggio o la viltà di propugnare apertamente l'annessione alla Francia. E cotesto unico avvocato vide talmente armarsi contro di sè la pubblica opinione, da essere forzato frettolosamente a combiar vestito e titolo, travestendosi da liberale. Codesto organo si fu la *Presse belge*.

Le Journal historique è una delle più interessanti pubblicazioni del Belgio. È desso una rivista, che pubblicasi tutti i quindici giorni. Il partito, a cui serve, è il liberale cattolico.

L'opinione, la quale prepondera in vasta maggioranza, fra gli organi della pubblica opinione del Belgio, è la liberale in senso conservativo, e non già in senso democratico o rivoluzionario.

Se la letteratura belgia non brilla per l'originalità, occorre però confessare esservi letterati, nel Belgio, che hanno un' attitudine speciale per ordinare, ricompilare, perfezionare l'altrui lavoro. Nel Belgio, ad onta delle leggi sulla proprietà letteraria, proseguesi da lunghi anni a pubblicare la contraffazione della *Revue des Deux-Mondes*, della *Revue britannique* ed altri giornali mensuali parigini. Or bene, queste contraffazioni sono sempre migliori delle edizioni originali, per le considerabili addizioni, ch'elleno contengono. In quanto alle *Revue* mensuali belge, quella di maggiore importanza, o che, da lontano, può competere colle primarie riviste parigine, è *La Libre Recherche*. Disgraziatamente, abbenchè questo giornale sia compilato con grande amore dai suoi fondatori, e contenga, quasi in ogni Numero, studii e saggi di molto merito, la sua circolazione è limitatissima, gli articoli, per la massima parte, non sono pagati, e, comunque questo periodico esista omai da oltre tre anni, la sua esistenza è sempre precaria, e spesse volte fu accreditato il rumore ch'ella cesserebbe d'apparire, morendo, come muore il moccolo giunto al verde, per mancanza d'alimento.

A questo punto mi arresto nei miei cenni sul giornalismo belgio, i quali, abbenchè incompleti, han pure occupato spazio soverchio della vostra *Gazzetta*. Ma arduo cimento è il trattenere la penna, quando la materia abbonda ed i fatti si affollano sotto di lei, come formiche intorno ad un briciol di pane. Se i vostri lettori non furon troppo annoiati del cicaleccio del vostro corrispondente, sappiateglielo dire, ed egli non istarà in ozio e si recherà a piacevol dovere lo intrattenervi ancora, sia di faccende belge, sia di particolarità interessanti e curiose concernenti i popoli a noi vicini.

(*) Con questa lettera termina la relazione storica de' giornali del Belgio, per noi dettata da un nostro insolito corrispondente. Le tre lettere precedenti furono inserite ne' NN. 221, 224 e 228.
(Nota della Comp.)

FRANCIA.

L'Imperatrice ha assistito il 5 corrente, nella cappella del Palazzo di Saint-Cloud, cogli uffiziali e colle dame del suo servizio, ad una messa commorativa per la ricorrenza del ventesimo anniversario della morte della Regina Ortensia, madre dell' Imperatore. *(Moniteur.)*

Il 5, alle 11, si è celebrato nella chiesa di Rueil un servizio anniversario in memoria di S. M. la Regina Ortensia. Dopo la messa, il curato ha detto l'assoluzione dinanzi al monumento, eretto dalla pietà di S. M. l'Imperatore alla memoria dell'augusta sua madre, che è stato benedetto recentemente. *(Idem.)*

Durante il suo soggiorno a Rochefort, il Principe Adalberto di Prussia ha portato il brindisi seguente al pranzo, che gli venne offerto alla Prefettura marittima:

« Signori, Rochefort è il terzo porto di Francia, che io visito, e da per tutto io ho trovato le più sollecite accoglienze. Ne ringrazio la marina, ne ringrazio voi, o signori; ma io non dimentico che queste accoglienze io le devo soprattutto all'alta e benevola raccomandazione, che mi accompagna, alla raccomandazione dell'Imperatore de' Francesi. Viva l'Imperatore! »

Il Principe Adalberto ha dedicato la giornata del 30 settembre alla visita degli Stabilimenti della marina. La sera S. A. R. ha assistito ad una rappresentazione teatrale, il cui programma era stato compilato secondo la sua intenzione.

Il Principe è partito il mattino del 1.° corrente. L'iacht *Grille*, che porta il grande ammiraglio di Prussia, si reca a Portsmouth. La corvetta a vapore il *Laborieux* lo accompagna sino alla parte esterna delle imboccature. *(Constitutionnel.)*

Leggiamo ne' giornali, in data di Parigi 5 ottobre, le seguenti notizie:

« Il Principe Napoleone è partito stamane pel campo di Châlons, unitamente a due ufficiali addetti al suo servigio. Egli vi si recò, dietro invito espresso e speciale dell'Imperatore, per passare colà alcuni giorni. Posdomani si terrà a Châlons un Consiglio di ministri, al quale assisterà il cugino dell'Imperatore.

« Il Principe (dice un carteggio parigino della *Köln. Zeitung*), è molto contento dell'accoglienza avuta a Varsavia. Già a quella Stazione, fu ricevuto con ammati *Viva l'Imperatore!* e *Viva il Principe Napoleone!* Sembra (continua il citato carteggio), che la manifestazione sia sembrata troppo viva al Governo russo, giacchè, durante il breve soggiorno del Principe, si cercò di evitare il frequente contatto colla massa del pubblico. Del resto, il cugino dell'Imperatore venne accolto assai amichevolmente, e lo Czar (come fu già riferito) promise in modo positivo di visitare la Francia e l'Inghilterra. Il conte Potocki (che diede una sontuosissima festa al Principe francese), e il generale polacco Lubomirski, furon nominati gran-croci della Legion d'onore.

« Il *Moniteur* inserì oggi un lungo discorso, tenuto dal sig. Troplong al Comizio agricolo di Cormeilles (dipartimento dell'Eure). La pubblicazione parve notevole, perchè quel discorso fa un grandissimo elogio dell'accentramento. Ora si rammenta che il sig. di Morny, nel discorso proferito all'apertura del Consiglio generale del suo Dipartimento, aveva espresso idee affatto contrarie. Del rimanente, pare che in questa materia il Governo propenda più alle idee del sig. Troplong, che a quelle del sig. di Morny.

« Il sig. di Montebello, ambasciatore francese in Russia, è aspettato da Pietroburgo a Parigi, ove riconduce sua moglie, ch'è indisposta.

« Oggi si vociferava alla Borsa, che fra otto giorni uscirà un decreto, con cui verrà diminuito l'esercito.

« Vittor Hugo è pienamente ristabilito da una lunga e dolorosa indisposizione. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 ottobre.

§ Domani, sabato, S. M. l'Imperatrice lascerà il castello di Saint-Cloud per andar a raggiungere l'Imperatore al campo di Châlons, e lunedì le LL. MM. imperiali lascieranno il campo per recarsi a Reims, ov'elle sono attese, e dove passeranno almeno la giornata di lunedì e la notte.

Tutto fu disposto per apparecchiare agl'illustri visitatori un'entrata solenne: vi saranno, nella giornata, ricevimenti uffiziali, inaugurazione d'una chiesa, e la sera gran festa di ballo. Parecchie carrozze della Corte furono inviate a Reims. È probabile che l'Imperatore e l'Imperatrice rientreranno a Saint-Cloud martedì, e ch'essi vi soggiorneranno fino al tempo delle cacce di Compiègne, che sembrano dover cominciare verso il 20 o 25 del mese corrente. Vi saranno, come negli anni precedenti, tre serie d'inviti, ogni serie de' quali comporterà un soggiorno alla villa di circa una settimana; dal qual calcolo, comprendendovi i giorni di riposo, che sono per ordinario riservati da una serie all'altra, si vede che Compiègne possederà le LL. MM. per un mese circa.

Il grand'affare del momento continua ad essere la rivendicazione del *Charles Georges*. Dopo la partenza delle nostre due navi, partenza che v'ho già fatto conoscere nell'ultima mia, non abbiamo ricevute notizie da Lisbona in riguardo a tale difficoltà. L'inquietudine, per altro, non è vivissima, poichè si pensa generalmente che l'affare non possa avere se non un esito pacifico, di cui l'apparizione delle nostre navi non può se non affrettare il momento. Due giornali belgi, nelle intenzioni più caritative del mondo, tentarono di mostrare la similitudine, che, a lor detta, corre tra l'affare del *Charles Georges* e quello del *Cagliari*. È vero che, in ambidue i casi, si tratta della rivendicazione d'una nave catturata; ma, per tutti gli altri rispetti, la somiglianza, pare a me, cessa affatto. Non so, per esempio, che il *Charles-Georges* fosse montato da Francesi, e portasse a Lisbona una rivolta bella e preparata contro il Governo portoghese. Mi sembra che questo punto solo tiri tra' due affari una linea di divisioni tanto evidente, da saltare agli occhi anche a' più distratti. Quanto al risarcimento di 450,000 franchi, che si spaccia domandato dal nostro Governo a benefizio degli armatori del *Charles-Georges*, ebbi in questo riguardo informazioni da ottimo luogo, le quali mi permettono d'affermarvi che, fino ad ora, il Governo francese non ha chiesto nè 450,000 franchi, nè altra somma qualsiasi. Ignoro anzi quel che si abbia in animo di fare in ordine al risarcimento, il quale può, come di leggieri si comprende, variare d'assai, secondo la piega, che piglierà la faccenda, secondo la prontezza o la lentezza, e soprattutto secondo il modo della conclusione.

Le più recenti notizie di Spagna non presentano un grande interesse. Sembra che la formazione delle liste elettorali sia delle più laboriose, e che il numero delle domande di rettificazione passi ogni previsione, e vada ogni giorno aumentando. La sola Corte reale di Madrid, per cinque Provincie che stanno sotto la sua giurisdizione, aveva a statuire su 10,700 richiami di tal genere. Il partito de' progressisti si divideva sempre più. Il generale Prim, conte di Reuss, era giunto a Madrid, di ritorno del suo viaggio in Catalogna: ei doveva sostenere la politica del nuovo Ministero. In mezzo a tutte queste piccole agitazioni, fu chiusa il 4 del corrente la Borsa, come pure la maggior parte delle Amministrazioni pubbliche, per celebrare la festa del Re consorte: il sabato S. M. la Regina aveva inaugurato al Ministero delle pubbliche costruzioni l'apertura dell'Esposizione delle belle arti.

Il sig. di Lesseps era giunto a Barcellona, ove ricevette un'accoglienza delle più simpatiche. Gli fu fatta una vera ovazione il dì del suo ingresso, il dì seguente, l'onorarono d'una serenata, e gli diedero un banchetto, al quale 150 persone erano convitate.

AMERICA.

Lettere particolari, giunte a Parigi da Nuova Yorck annunciano con certezza che si prepara un terzo tentativo di filibustieri contro il Nicaragua. Il general Walker, accompagnato dal colonnello Bruno van Natzmer, si sarebbe imbarcato sopra un bastimento, che partiva per Aspinwall, con alcuni agenti della Compagnia White, la quale pretende prender possesso della linea di transito di Nicaragua, tuttochè questo Stato abbia dichiarato che la concessione è annullata, non essendosi adempiute le condizioni accettate. Assicurasi che Walker sarà raggiunto a Panama dal piroscafo *Hermann*, che reca 900 filibustieri, registrati come minatori diretti verso la California, tre piroscafi leggieri, partiti per esercitare la navigazione sul San Juan, portavano armi e munizioni. Stando alle stesse informazioni, Walker dovrebbe sbarcare in un piccolo porto del Nicaragua, posto a quindici miglia da Realejo, sul Pacifico. *(V. sopra il Bullettino.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Milano 11 ottobre.

È giunto in Milano il vicepresidente della Luogotenenza veneta, sig. conte Marzani, cui venne temporaneamente affidata la direzione della Luogotenenza lombarda, in assenza di S. E. il sig. Luogotenente barone di Burger, e fino al ritorno del vicepresidente barone di Kellersperg, partito con breve permesso da Milano. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 12 ottobre.

(Ricevuto il 12, ore 2 pom.)

Le LL. MM. entrarono a Reims fra entusiastiche acclamazioni. Il Municipio e l'Arcivescovo parlarono del privilegio di Reims di consacrare i Re. Il *Moniteur* fa l'osservazione che la dinastia napoleonica è consacrata da gran tempo da una cresima incancellabile, dal sangue generoso, sparso sul campo di battaglia. Il *Moniteur* medesimo dichiara affatto inesatto che gli uffiziali ed i soldati in congedo abbiano ricevuto l'ordine di raggiugnere i lor reggimenti. Il *Times* dell' 11 spera che un intervento amichevole aggiusterà le differenze tra la Francia ed il Portogallo.

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del giorno 12 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 [illegible]
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 —
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	09 55 1/2
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		5 1/2
Corone		13 40 —

Borsa di Parigi del 9 ottobre. — Rendite francesi 73 90 73,70. Quattro 1/2 96 20 —,—. Credito mobile 930 — Vitt. Eman. 465 — Lomb.-Ven. 635.

Borsa di Londra del 9 ottobre. — Consolidati al 3 % 98 1/2.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 ottobre. — Sono arrivati da Trapani il brig austr. *Amico Celeste*, capitan Mondaini, con sale a sè stesso, da Marsiglia il brig austr. *Placido*, cap. Ballarin, con macchine all'ordine.

Il mercato degli olii si tenne anche più sostenuto: vendevansi di Mola e S. Maura egualmente a d.[i] 180, cogli sconti si moderavano persino al 12 p. %, il Rossano pagavasi a d.[i] 183. Manifestavasi qualche altro compratore di granoni nostrali a l. 10, che non si volle più accordare dal venditore. Acquistavansi pur anco migl. 100 baccalà a prezzo ignoto. Continua la ricerca dei cospettoni anche a l. 12. Le sete indigene si cercano da l. 25.50 a 26.

Le valute d'oro si offrivano con dis. da 1/4 ad 1/2 p. %: il da 20 fr. da l. 23.96 a 23.94; i da 20 car. sono un poco più richiesti, malgrado che bene spesso dalla speculazione dell'oro venga aggravata per quanto possa la libera circolazione di questi. Il Prestito naz. si è pagato ad 82 1/4 con pochi venditori, le Banconote a 00 1/2. (A. S.)

MONETE. — Venezia 12 ottobre 1858.

Corone	1 — —	Tall. di Fr. I.	l. 6.15
Sovrane	» 41 85	Crocioni	» 6.75
Zecch. imp.	» 13 95	Da 5 franchi	» 5.94
» in sorte	» 13 90	Francesconi	» 6.45
» veneti	» 15 30	Pezzi di Sp.	» 6.60
Da 20 franchi	» 23.96	*Effetti pubblici*	
Dopp. d'Amer.	» 95 40	Obb. met. 5 %	82 —
» di Gen.	» 95 15	Prest. nazion.	82 1/4
» di Roma	» 20. 48	» lom.-ven. god. 1.° giu.	97 1/2
» di Sav.	» — —	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	84 1/4
» di Parma	» 25 44		
Luigi nuovi	» — —		
Talleri di M. T.	» 6 30	Sconto	— —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. — —
» idem nuova » — —
» della strada ferrata lomb.-veneta — —

CAMBI. — Venezia 12 ottobre 1858.

Amburgo	eff. 2 2 —	Livorno	eff. 100 1/4
Amsterdam	» 251 —	Londra	» [illegible] 70
Ancona	» 645 —	Malta	» 250 —
Atene	» — —	Marsiglia	» [illegible]8 1/4
Augusta	» — —	Messina	» 15 25
Bologna	» 625 —	Milano	» 101 1/4
Corfù	» 610 —	Napoli	» 5 [illegible] —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15 25
Firenze	» 100 1/4	Parigi	» 118 [illegible]
Francoforte	» 251 —	Roma	» 625 —
Genova	» 1 8 —	Trieste	» 300 —
Lione	» 118 1/4	Vienna	» 300 —
Lisbona	» — —	Zante	» 606 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 7 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — Dominava la Borsa una buona disposizione, gli affari in effetti non senza vivacità: per le carte industriali, tendenza all'aumento. Molti acquisti dall'interno di effetti di Stato, abbastanza fermi. Le Az. di Banca benvise a corsi più alti. Le divise molto offerte, tutte le piazze esibite a corsi fiacchi.

Prestito nazionale	5 %	82 11/16 — 82 7/8
» 1851 S. B.	5	91 — 91 1/2
» lomb.-ven.	5	94 — 94 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 [illegible] — 82 7/16
»	4 1/2	73 1/4 — 73 1/2
»	4	65 — 65 1/2
»	3	50 — 50 1/2
»	2 1/2	41 1/2 — 41 1/2
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	91 — 92
» » Ungheria	5	82 — 82 1/2
» » Te. B. Cro	5	81 1/2 — 81 1/2
» » Gallizia	5	81 1/2 — 82
» » Transilv.	5	81 [illegible] — 81 1/2
» » altre Prov	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	66 — 65 1/2
Prestito con lotteria	1834	308 — 309
» »	1839	131 1/2 — 132
» »	1854	109 [illegible] — 109 1/2
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 1/2
Viglietti ipotec. Galizia	4 %	77 — 78

Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz 5	84 1/2 — 86
» nav. vap. Danubio 5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd arg.) 5	86 — 87
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275	109 — 110
Az. della Banca nazionale	949 — 950
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	100 — 100 1/4
» » 6 anni	94 — 94 1/2
» » 10 »	92 — 92 1/2
» » reluibili	86 — 86 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	245 — 245 1/4
Vigl. di premio detto	98 1/2 — 98
Azioni Banca di sconto A. I.	116 1/2 — 117
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	88 1/2 — 88 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	1726 1/2 — 1727 1/2
» dello str. ferrate dello Stato di fr. 500	259 1/2 — 259 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger	91 1/2 — 91 1/2
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	255 1/2 — 255 1/2
» idem Franc. Gius.	202 1/2 — 202 1/2
» idem Rosatz prior.	200 — 201
» prest. città di Trieste	112 — 112 1/2
» navig. a vap. Danubio	520 — 522
» » viglietti	102 1/2 — 103
» del Lloyd	340 — 345
» Ponte catene Pest	58 — 59
» molino a vap. Vienna	80 — 81
» Presb.-Tyr. 1.° em.	18 — 19
» » 2.° pr.	28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40	78 1/2 — 79
» Salm	43 — 43 1/2
» Palffy	37 1/2 — 37 1/2
» Clary	38 1/2 — 39
» S. Genois	38 — 38 1/2
» Windischgrätz	25 1/2 — 26 1/2
» Waldstein	26 1/2 — 26 1/2
» Keglevich	15 1/2 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74
Amsterdam 2/m.	84 1/2
Augusta uso	102 1/2
Bucarest 31 giorni	274
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	101
Livorno 2/m.	100 1/2
Londra 3/m.	9.56 1/2
Milano 2/m.	100 1/2

Parigi 2/m.	118 1/4
Aggio degli II. RR. zecchini	5 1/2 - 5 1/2
Corone Imperiali	13.40-13.41
Napoleoni d'oro	8-8.01
Sovrane inglesi	10.02-10.03
Imperiali russi	8.10-8.11
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 7 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 [illegible]
» del prest. naz.	5	82 [illegible]
»	4 1/2	73 [illegible]
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'esoner. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82 [illegible]
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		—
» » Transilvania		81 1/2
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		950
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		85 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. L.		—
» della Soc. di Credito		244 7/8
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		98 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato		259 3/4
» » Ferdin. Nord		1727 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		256 1/4
» » Francesco Gius.		202 1/2
» della navig. sul Danubio		520
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		88 1/2

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 7 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	73 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 1/2
idem idem a 3 m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	9.56
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	118 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		274
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		4.45
Corone		13 40

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 ottobre*

Arrivati da Milano i signori. Thompson Carlo - Van Namee James - Bloodgood John, tutti e tre poss. amer. - Bowes Watson Giorgio - Worrald John, ambi poss. ingl. - Pratolongo Valentino, poss. piem., tutti e tre alla Ville. — Haralombe cav. Demetrio, gran Logoteta, di Cracovia, all'Italia. — Muller Federico, I. R. consigl. del Tesoro di Vienna in pensione, da Danieli. — Cortellini cav. dott. Carlo, audit. di guerra d'Alessandria - Cavalli Gio., avv. proc. gen. di S. M. il Re di Torino, ambi all'Italia. — Festetics di Tolna co. Tassilo, cav. ciamb., I. R. gen. magg. presso l'8.° corpo d'armata. — Monaco Gio., I. R. consigl. di polizia di qui. — *Da Napoli:* Close James, lord ingl. — *Da Padova:* Meyer Paolo, propr. - Boas Giulio, dott. in med., ambi Berlino, alla Ville. — Bamfoldi Achille, dott. e notaio di Saronno, al Cavalletto. — *Da Trieste:* Kellmu Beniamino - Hunt J. Giorgio, ambi poss. amer., alla Belle-Vue. — Kositzmies Ladislao, consigl. di finanza - Orezy bar. Felice, poss. ambi d'Ungh., alla Luna. — de Mosbourg co. Arturo, poss. di Parigi, da Danieli. — Harrach co.ª, propr. di Vienna, S. Stefano N. 3610. — *Da Badia:* Brasolo dott. Prosdocimo, poss., al Cappello Nero. — *Da Verona:* Newburgh co. Margherita, propr. ingl., alla Belle-Vue. — *Da Firenze:* Baldelli Boni co. cav. Gius., possid., S. Gallo N. 1122.

Partiti per Milano i signori: de Haber Luigi, banch. di Vienna. — Jermoloff Vittore, colonn. della guardia imp. russa. — Burnaby Edoardo, colonn. ingl. — Conyers Carlo, ten. colonn. ingl. — Marochetti co. Carlo, privato ingl. — Morise Gio. Gabriele, avv. alla Corte imp. di Parigi. — *Per Roma:* Martiniano Girolamo, consigl. della Corte d'App. del Brasile. — *Per Verona:* Webster Edoardo, poss. di Londra. — de Ribeyre march. de Willemont Carlo, propr. franc. — *Per Trieste:* Tebenham L., cap. maritt. di N. Yorck. — Müller Eugenio, dott. in med. svizz. — Raprelz Giov., segr. del Trib. prov. e sostit. proc. di Stato a Lubiana. — *Per Bologna:* Ratta march. Benedetto, poss. — *Per Padova:* de Hirschel cav. Oscarre - Minerbi cav. Califano, ambi poss. di Trieste.

Nel 10 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: dei baroni Mascitelli Daniele, poss. di Napoli - Durand Massuil, cav. della Legion d'onore e poss. franc., ambi alla Belle-Vue. — Goodwen C. Edoardo, poss. amer., alla Ville. — Gianetti cav. dott. Lorenzo, poss. di Torino, al Vapore. — Scheeuss Ferdinando, dott. in med. di Berlino - Dranet bei Paolo, uff. d'Egitto, ambi alla Luna. — *Da Trieste:* Dell'Acqua Carlo, I. R. commiss. sup. di guerra, alla Belle-Vue. — Bacher Giulio, dott. in med. di Vienna, alla Luna. — Georg nob. Teodoro, poss. di Wernchetz, al S. Marco. — Gagarin Eugenio, propr. di Odessa, all'Italia. — *Da Verona:* de Barkoff Barbara, consorte d'un consigl. russo - Sarsoti Eugenio, avv. di Livorno - Manfroni de Montfort Maurizio, consigl. di finanza a Capodistria, tutti e tre alla Luna. — Asmari monsig. Alessandro, Arciv. di Efeso di Roma, da Danieli. — *Da Vienna:* Ehrenfels bar. Maria, poss., al S. Marco. — *Da Adria:* Lupati nob. dott. Bartolommeo, poss., al Nuovo Pellegrino. — *Da Bergamo:* Secco co. Leonino - Marenzi nob. Andrea, ambi poss., alla Luna. — *Da Aquileja:* de Stabile Gius., poss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Smith Filippo John, poss. amer. — de Walowsky Vladimiro, poss. di Pietrob. — *Per Trieste:* Haralombe cav. Demetrio, gran Logoteta, di Cracovia. — de Stabile Gius., poss. di Aquileja. — Dranet bei Paolo, uff. d'Egitto. — *Per Brescia:* Rogna Gius., avv. — Caboga co. Bernardo, I. R. vicedelegato di qui. — *Per Verona:* Detlef Detlefsen, dott. in filos. di Holstein. — *Per Padova:* Koch Enrico, archit. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 ottobre	Arrivati	890
	Partiti	751
Il 10 ottobre	Arrivati	870
	Partiti	765

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13, in *S. Teresa, Orf. femm.*

SPETTACOLI. — *Martedì 12 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *I fidanzati della morte.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Domani, 13 ottobre, alcuni dilettanti filodrammatici padovani daranno una sola rappresentazione della *Donna romantica ed il medico omeopatico*, del signor Riccardo Castelvecchio, alle ore 8 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 11 ottobre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 ott. - 6 ant.	338''', 00	+ 12°, 8	+ 12°, 0	[illegible]	Nuvoloso	N. E.¹	1''', 2, 8	6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 11 ott. alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 17°, 0; min. + 12°, 0. Età della luna: giorni 5. Fase.
2 pom.	338, 40	16, 3	14, 4	[illegible]	Quasi ser.	N. E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	338, 10	15, 8	15, 0	80	Semiser.	S.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

1063

Maria Vettori, *Storia popolare di Luigi Stella.*

Nel leggere questa graziosa creazione, che s' ammira col cuore, e non s' applaude che piangendo, ho provato un piacer triplo: come uomo, come letterato e come italiano. Avvezzo da molto tempo a non abbattermi, in questo genere, che in mediocri scritture senza colore, senza verità, senza vita, rimasi stupito di sentirmi tratto da questa, quasi ad ogni pagina, di commozione in commozione. Il grazioso, il bello, il sublime vi s' avvicendano in ogni parte senza sforzo, senza smancerie: non si sa quasi persuadersi che sia stato possibile un così felice innesto dell' eleganza più squisita coll' estremo della semplicità, e che in sì breve componimento e di sì piana orditura l' anima abbia potuto essere mossa da tanti e sì vivi affetti. Tutto ciò che ha di sublime la religione, e di generoso il cuore umano vi risplende dolcemente senza bigotteria e senza affettazione. Lo stile e la lingua, oggi così disprezzati dal comune degli scrittori perchè ignorati, vi sono puri, semplici, eleganti, efficaci. Vi si trovano non di rado pagine eloquenti, pagine soavi, pagine strazianti. Tutto vi è così vero, che sembra che gli affetti del cuore e gli eventi della vita si riflettano in queste deliziose pagine come in uno specchio. Giunti all' ultima riga, si lascia a malincuore sì soave lettura come quando s' abbandona una persona amata, e l' unico senso increscevole che si prova si è ch' ella sia stata troppo breve. La nostra letteratura ha fatto un bell' acquisto, oso asserirlo senza timor d' ingannarmi.

Per ora questi brevi cenni, che il cuore mi detta, e l' ammirazione m' impone. Ritornerò sull' argomento a miglior agio.

ANTONIO MOSCHINI.

1065

Esami finali dell' Istituto

di educazione femminile Buffetti.

La consolazione di amoroso genitore, nello scorgere il sempre crescente profitto dell' educazione dei proprii figliuoli, è nella vita sociale uno di que' celesti favori, di che è prodiga la Provvidenza frammezzo alle molte amarezze delle umane vicissitudini. Di cotesta sua consolazione ebbe altra volta a dare pubblica attestazione in questo medesimo foglio un padre riconoscente, il quale ha affidato una sua figlia alla valentissima educatrice signorina Maria Buffetti e nel pubblico sperimento degli esami ha trovato non dubbia testimonianza del considerevole progresso in breve tempo ottenuto negli studii e nei lavori da tutte generalmente le allieve di questo prosperante Istituto. E tanto più gli esulta l' animo, in quanto che la pienissima sodisfazione ed il giubilo di tutti gli altri genitori, che hanno raccomandate a sì valente educatrice le loro figliuole, lo confermano sempre più nella consolatrice certezza di felicissima riuscita sino all' intiero compimento della scolastica educazione. Anzi egli tiene per fermissimo, non poter avvenire altrimenti imperciocchè ove si ponga mente, come l' insegnamento è misurato all' ingegno e al profitto di ciascuna fanciulla, sicchè talora alcuna delle classi inferiori sa quanto, in altre scuole, quelle delle superiori, è da dedursi per legittima conseguenza, che qui alla sapienza educatrice va congiunto il più raro disinteresse, e che quindi per la Buffetti non è la scuola un semplice mezzo di lucro, ma piuttosto una cara educazione del cuore. E dal cuore grato e riconoscente d' un padre riceva ella appunto un pubblico ringraziamento, perciocchè a un sentimento vivo ed energico non bastano le private parole, ma cerca esso di spandersi e farsi noto ad altrui, e ciò vieppiù ancora allorchè ne sia consigliato anche dalla certezza di offrire ad altri un mezzo opportunissimo e facile per arricchire d' una saggia educazione le proprie figliuole.

G. M.

1066

Non potrebbesi abbastanza raccomandare a quanti portano denti artificiali ed amano di conservare la propria salute l' uso dei *Denti a suzione* inventati da G. Fattet, autore di più opere sull' arte del dentista, 255, via *St-Honoré*, Parigi. Questi denti che restano fissi solidamente senza perni o grappe sono di tutt' altra natura che i denti minerali e di majolica del prezzo di fr. 5, i quali convien fissare con grappe e *placche metalliche* che tagliano i denti, fanno sanguinare le gengive, e sono, del pari, inette alla masticazione e nocivi alla salute.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24098. AVVISO. (3. pubb.)

Gli eredi dell' ingegnere civile B[illegible] dott. Carlo fu Luigi, di Verona, morto nell' aprile 1856, addimandano lo svincolo dell' iscrizione ipotecaria 30 ottobre 1851 N. 2349 sopra beni immobili esistenti in Comune di [illegible], Distretto di [illegible].

Questa I. R. Delegazione provinciale, a senso del Regolamento 3 novembre 1845 e della Circolare governativa 4 maggio 1848 N. 15909, invita chiunque potesse vantare un diritto d' indennizzazione dipendentemente dall' esercizio della professione d' ingegnere civile e riferibilmente al periodo di tempo dal 19 novembre 1851 a tutto 8 aprile 1856 di far constare a questa I. R. Delegazione provinciale stessa di aver insinuate le rispettive azioni, entro il termine di sei mesi dalla pubblicazione del presente Avviso alla competente Autorità civile in confronto degli eredi, avvertendo che decorso il termine assegnato, senza che siene state presentate domande, sarà in via amministrativa accordato agli eredi il chiesto svincolo e conseguente cancellazione della suddetta iscrizione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 27 settembre 1858.

Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso
L' I. R. Vicedelegato, M. LONARDONI.

AVVISI DIVERSI.

1036

Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii e fabbricazione del gas luce con metodi privilegiati.

L' Amministrazione invita i signori azionisti a versare *l' ottavo decimo*, ossia lire *cinquanta* per ogni azione nella Cassa sociale posta in contrada dell' Olmetto N. 3958 aperta dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Tale versamento si effettuerà dal giorno 15 al giorno 31 ottobre, al qual uopo i signori azionisti presenteranno i proprii certificati pei relativi annotamenti.

Il Consiglio d' ispezione: AVV. PAOLO EMILIO BERRETTA — Rag. MAURIZIO CARCANO — Ing. FELICE DOSSENA — Ing. GIOV. PIZZINI.
Il Direttore, Luigi Cardone, chimico.

1067

N. 2637-22 I.

Provincia di Verona — Distretto V di Legnago.
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Legnago

AVVISA.

1. Che in virtù degli ossequiati decreti Numero 7335-509 IV, e 24497 de' giorni 11 giugno, e 25 settembre del corrente anno della R. Delegazione provinciale si esperiranno nuovi atti d' asta per l' affittanza del vasto latifondo vallivo del Comune di Legnago, di campi veronesi 5569, vanezze 17, tavole 17, corrispondenti a pertiche censuarie 16921.20, latifondo situato nel perimetro del Comune stesso.

2. Che l' asta relativa sarà aperta colle volute formalità presso questa comunale residenza nel giorno di martedì 19 ottobre corrente, dalle ore undici antimeridiane alle ore due pomeridiane. Ove in tal giorno non segua la delibera si rinnoverà un secondo, ed eziandio un terzo esperimento nei giorni di lunedì 25 detto mese, e di venerdì 29 successivo, entro le medesime ore, ritenuta sempre ferma, ed obbligatoria verso il Comune l' ultima migliore offerta di tali esperimenti nel caso in cui la stazione appaltante reputasse opportuno di tentare su di essa successivi atti d' incanto.

3. Che l' affittanza dura pel corso d' anni ventinove, i quali avranno principio nell' 11 novembre 1858, e termine col 10 novembre 1887.

4. Che la gara dell' asta parte dal dato di fitto d' annue a. L. 27126.

5. Che saranno accettate le offerte scritte suggellate, munite del bollo legale, cautate, e franche di porto, con tutte le indicazioni prescritte dal luogotenenziale decreto 30 ottobre 1857, N. 34486.

6. Che la delibera dell' affittanza sarà sempre vincolata alla Superiore tutoria approvazione, escluse le migliorie dopo la delibera stessa.

7. Che per essere ammessi all' asta dovranno gli aspiranti scortare le rispettive offerte sieno a voce, sieno segrete con un deposito di a. L. 15000, oltre ad a. L. 400 per le spese d' asta, ed atti relativi.

8. Che presso la Segreteria comunale nelle ore d' ufficio restano ostensibili a lume, ed ispezione dei concorrenti, il capitolare d' affittanza, le sue appendici, i tipi, e le pezze tutte, che vi hanno relazione.

Il presente viene stampato, pubblicato, ed affisso nelle venete e lombarde Provincie, nonchè inserito nelle Gazzette uffiziali di Venezia, Milano e Verona a generale intelligenza.

Dato dal palazzo comunale, il 1.° ottobre 1858.

I Deputati amministratori { GIR. S. dott. VOLPATI. GIO. GIANOTTI.

Il Segretario municipale, D. Zapolla.

1064

In Venezia dal tipografo G. Antonelli, *in Milano* dal librajo S. Majocchi, *in Bergamo* dal librajo C. Colombo, *in Verona* nella libreria Tasso, ora Ponzoni; *in Trento* nel negozio G. Bazzani, *in Roveredo* dal librajo G. Longhi, dal sensale T. Tosi, e dal librajo G. Campazzer, *in Riva* nel negozio G. Strein; *in Arco* nel negozio G. Emmanuelli; *in Ala* nel negozio G. de Lodron, trovansi vendibili

OTTO
TAVOLE DI RAGGUAGLIO
delle valute
di Vienna Moneta di convenzione, d' Impero, Abusiva,
e
LIRA AUSTRIACA
colla
NUOVA VALUTA AUSTRIACA
e
VICEVERSA.

Cogl' impronti o disegni delle 12 nuove monete e varii prospetti, con un' illustrazione alle otto Tavole di ragguaglio, e metodo per conteggiare, e ridurre da sè col calcolo decimale, e relativa applicazione.

Lavoro di
GIO: BATTISTA LEOPOLDO TACCHI
di Roveredo.

Un libro di 32 pagine

litografato nella litografia Zippel e Godermajer di Trento, al prezzo di centesimi 90 di lira austriaca, pari a soldi 31 e ½ del nuovo fiorino.

1021

GRANDE ALBERGO DEL LOUVRE

Nel centro di Parigi, aperto da circa due anni, Palazzo isolato di forma bislunga, tra la nuova Grande Via di Rivoli, Palazzo Reale, via S. Onorato e Marengo, le Tuillerie dirimpetto. — Camere 600 — Sale 70 — Sala della Tavola rotonda riccamente decorata, capace di 300 persone — Sala per pranzi separati — Sala di lettura con giornali nazionali ed esteri, opere letterarie periodiche — Salone da giuoco, conversazione e per musica. — Caffè con bigliardi al pian terreno del gran cortile — Bagni in tutte le ore — Vetture da nolo, di rimessa, ed equipaggi di lusso, *Omnibus* per condurre in tutti gl' imbarcaderi delle strade ferrate — Tavola rotonda alle 6 pom. — Pranzi alla carta e negli appartamenti. I prezzi delle camere variano da 3 a 25 fr., e quelli dei saloni da 4 a 20 fr. — Le persone di servizio parlano differenti lingue, comprese le orientali.

1003

Esposizione universale 1855.

MACCHINE DA CUCIRE
SISTEMA LE ROY (*privilegiato s. g. d. g.*)

MACCHINE DA CUCIRE

francesi, inglesi, americane per orlare i cappelli senza il soccorso della mano, per cucire le trine alle blouses, ec., e per fare gli occhielli

MACCHINE SEMPLICI E SOLIDE

200 e 300 franchi meno care di quelle che esistono, *garantite due anni consecutivi*

SORELLE — *Costruttore meccanico*

Casa di vendita. — Rue Bréa, 14, a Parigi, presso Lussemburgo. — Fabbrica a Vaugirard, a Parigi.

853

L' I. R. priv. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

S' onora d' avvisare che essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato nei pacchi delle sue candele superiore del 9 p. % a quello posto in commercio d' altra fabbrica.

Il deposito principale in Venezia, sempre presso la Ditta Antonio Trauner.

1008

DA AFFITTARSI

Casino con adiacenze e sottoposto frutteto ed orto situato in Mirano d' affittarsi anche immediatamente. L' aspirante vorrà rivolgersi ai signori fratelli Marulto, in Mirano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6906. 1 pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 10 e 30 novembre e 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nei locali di questa Pretura, da apposita Commissione, sarà tenuto il triplice esperimento d' asta per la vendita della porzione dello stabile sotto descritto, sopra istanza esecutiva di Giovanna Doria, ed a carico di Giuseppina, Maria, Giovanni e Consorti Boldo quali eredi della fu Vincenza Doria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, eccettuata l' esecutante, dovrà previamente depositare in austriache effettive il decimo del prezzo della stima della porzione dello stabile da subastarsi.

II. Questa porzione di stabile nel primo e secondo esperimento non potrà essere deliberata che per un prezzo maggiore od eguale a quello di stima, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore, in quanto con esso possa essere soddisfatta la creditrice esecutante iscritta.

III. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo in austriache effettive entro quindici giorni dopo la delibera, facoltizzato ad imputare in esso la somma del deposito fatto.

IV. Quando però si rendesse deliberataria la stessa esecutante, essa non sarà tenuta ad esborsare il prezzo che dopo passata in giudicato la graduatoria, imputando nel medesimo prezzo il proprio credito nella misura in cui venisse utilmente graduata.

V. Tutte le imposte ed aggravii pubblici relativi alla porzione dello stabile subastato, dovranno rimanere a carico del deliberatario dal giorno della delibera in avanti.

VI. Staranno egualmente a di lui carico tutte le spese d' asta, compresa l' imposta pel trasferimento di proprietà.

Descrizione dello stabile da subastarsi, o porzione indivisa del medesimo.

Porzione indivisa, nella ragione di 23/32 parti della casa situata in Chioggia, in Rione e Calle Duomo, al civico Num. 39, descritta nel Censo provvisorio al progressivo N. 2525, coll' estimo di L. 38 . 37 . 6, ed ora nel Censo stabile al mappale N. 1964, per pertiche 0 . 4, e colla rendita di L. 25 . 74.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 17 settembre 1858.
L' I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Naccari.

N. 6522. 1 pubb.

EDITTO.

Inerentemente a requisitoria 20 agosto p. p. N. 8847 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, questa Pretura porta a comune notizia che il giorno 9 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. avrà luogo nella Sala della propria residenza il terzo incanto degl' immobili sottodescritti, esecutati ad istanza del nobile Carlo Vajenti coll' avvocato dott. Balzaflori, in odio di Elena Zannini Zisler e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili sottodescritti vengono venduti in tre Lotti, e al prezzo eguale o superiore al 30 per 100 di meno del valore della stima giudiziale 30 agosto 1856 N. 10588.

II. Ogni aspirante, per farsi oblatore, dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima del Lotto da subastarsi, e questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario.

Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario od i deliberatarii dovranno ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl' immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale suddetta 30 agosto 1856 N. 10588 con tutte le servitù attive e passive, e coi pesi inerenti, esclusa responsabilità qualsiasi nella parte alienante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario, o nei deliberatarii trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzati a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera.

VI. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario o dei deliberatarii, tutte le imposte pubbliche, erariali, comunali e provinciali, ed ogni altra imposta reale, quand' anche non fosse seguito il trasporto nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera, e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 100 da depositarsi in Cassa del Tribunale di anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto.

Il prezzo capitale poi sarà pagato ai creditori, utilmente graduati, entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. L' acquirente del Lotto III rispetterà l' usufrutto spettante a Maria Lissonato per una trentatreesima parte sulla porzione del maglio descritta nel medesimo Lotto III, e ciò oltre al prezzo della delibera.

IX. A diffalco del prezzo offerto, il deliberatario, od i deliberatarii dovranno pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

X. Parimenti a diffalco del prezzo, il deliberatario, od i deliberatarii dovranno pagare entro giorni otto dalla delibera le spese della procedura dalla istanza di pignoramento in poi, anticipate dalla parte esecutante nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

XI. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale, quanto d' interessi e spese si eseguiranno in monete metalliche d' oro o d' argento comprese nella Sovrana tariffa esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a leggi o regolamenti che prescrivessero, o fossero per prescrivere diversamente.

XII. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopraespressi, ed ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione.

XIII. Le spese ed imposte tutte per ottenere il trasferimento della proprietà e la definitiva aggiudicazione saranno a carico esclusivo del deliberatario.

XIV. Mancandosi all' esatto adempimento delle presenti condizioni si procederà a nuovo incanto a danno e spese del deliberatario che non si fosse prestato ad eseguirle.

Descrizione degli stabili da subastarsi nel Comune censuario di Nove, contrada della Sega.

Lotto I.

Casa di mediocre abitazione, con porzione di corte, marcata al comunale N. 128, descritta in censo provvisorio al N. 254 e subalterno II, ed in mappa stabile sotto il N. 346 con porzione di corte al N. 270 per censuarie pertiche 0.09 colla rendita di austr. L. 9 . 75, confina a levante casa avente il numero di mappa 269 di Cusinato Maria, a mezzodì porzione di corte al N. 270 spettante al numero di mappa 268, ed a Zen Gio. Battista di Zenone, a ponente Roggia dei Zenone ed Andrea fratelli Zen di Gio. Battista, ed a tramontana detti fratelli Zen, stimata a. L. 703.

Lotto II.

Porzione di maglio da ferro ed acqua avente investitura dalla Roggia Isacchina con porzione di corte al N. 270 posta in detta località, descritta in censo provvisorio con porzione del N. 254 I, ed in mappa stabile sotto i numeri seguenti

N. 271, sub I, porzione di maglio da ferro ed acqua con porzione di corte al N. 270, pertiche cens. 0.05, rendita L. 23 . 50.

N. 271, sub I, idem, pert. cens. 0.05, rendita L. 23 . 50.

N. 271, sub IV, idem, pert. cens. 0.05, rendita L. 23 . 50.

Somma pert. cens. 0.15, rendita L. 70 . 50.

Confina a levante Roggia Isacchina, a mezzogiorno Zen Gio. Battista di Zeno, a ponente fratelli Zen, e casa al N. 269 di Cusinato Maria, e porzione della corte al N. 270, ed a tramontana fratelli Zen. Stimati complessivamente a. L. 1870 . 20.

Lotto III.

Stalla e fenile situata nella suddetta località descritta nel censo provvisorio al N. 254 III, ed in censo stabile al N. 268 con porzione della corte al N. 270 per pertiche 0.11, colla rendita di L. 5 . 85, confina a levante porzione della corte N. 270, a mezzogiorno Zen Gio. Battista di Zenone, a ponente Roggia dei fratelli Zen di Gio. Battista, ed a tramontana porzione della corte N. 270. Stimata a. L. 420.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo del requirente I. R. Tribunale, e di questa Pretura, nonchè nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Nove.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 11 settembre 1858.
L' I. R. Pretore
SCARABELLA.
Maraja, Cancell.

N. 9061 1 pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che da un delegato giudiziale commissario, nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 10, 17 e 24 novembre p. v. alle ore 10 di mattina sarà verificato il triplice esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente della sesta parte della infradescritta azione creditoria stata oppignorata sopra istanza del nob. abate Don Ottavio Mottoni del fu conte Francesco Gabriele di Vicenza, in pregiudizio del nobile Francesco Godi del fu conte Bernardo, di Costozza, con avvertenza che la delibera avrà luogo nei due primi esperimenti soltanto per un prezzo non minore al valor nominale, e nel terzo poi per un prezzo qualunque, sempre però verso pronto pagamento in mano di esso commissario con monete metalliche a tariffa.

Descrizione del credito di cui viene subastata la sesta parte.

Credito di austr. L. 9185 . 12 oltre ai relativi interessi nella ragione dell' annuo 5 per 100 che il R. C. nob. Francesco Godi assieme ai proprii fratelli, sorella e nipoti signori Marcello, Giuseppe, e Lucia Godi fu Bernardo e nipoti Bernardo e Carolina fu Melchiorre, quali cessionarie dell' esecutante nob. Mottoni professano verso l' eredità della fu nob. Lelia Caldogno fu conte Vincenzo rappresentata ora dal sig. Alfonso Pirella, in dipendenza all' istromento 16 giugno 1820 in atti del fu nodaio Giuseppe Pirani. Tale credito trovasi caucato mediante oppegno sul credito di L. 37378 . 82 che la debitrice nob. Lelia Caldogno tiene verso Godi Bernardino e Carolina fu Melchiorre fu Bernardo, nonchè verso Godi Francesco (esecutato) Marcello, Giuseppe e Lucia anche quali rappresentanti la sorella Eleonora tutte fu Bernardo, e quali rappresentanti il fu nob. Melchiorre Godi, in forza di scrittura nuziale 22 marzo 1794, ed inscritto in via di rinnovazione sul fondo nell' istanza descritto nel 9 febbraio 1857, in vol. 25, N. 133. — Il suppegno ulteriore poi su tale inscrizione ebbe a seguire in favore Mottoni in via di rinnovazione il 9 febbraio 1857 vol. 55, N. 134.

Il presente viene pubblicato nell' Albo Tribunalizio e ne' luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte tra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 settembre 1858.
Il C. A. Presidente
TORNIERI.
Padrimeri, Dir.

N. 7804. 2 pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Tribunale Prov., di Udine rende a pubblica notizia che nel giorno 6 p. v. novembre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella sala di questo I. R. Tribunale dinanzi ad apposita Commissione giudiziale, avrà luogo il IV incanto per l' asta delle realità in calce descritte, di ragione degli esecutati Rosa e Maria fu Giuseppe Canciani, Rosa Lanzi ved. fu Natale Canciani, e dell' eredità giacente di Giacomo fu Giuseppe Canciani rappresentata dal curatore avv. De Nardo, ed alle condizioni pur sotto descritte.

Immobili da subastarsi.

1. Casa composta di varii fabbricati costrutti di muro, parte coperti di tegole, e parte di paglia, con relativi fondi e cortile, posta nel territorio esterno di Udine, fuori Porta Grazzano al N. 51, confina a levante Canciani Domenico fu Angelo parte, e parte Toffolutti Sante, ponente parimenti, ed a tramontana strada pubblica mette a Pozzuolo salvis, in mappa suddetta al N. 1978, di pert. 0 . 82, rendita L. 65 . 78 livellario a Mangilli marchese Benedetto. Stimata a. L. 7000.

2. Terreno aratorio coltivato ad ortaglia, confina a levante e tramontana strada, a mezzodì questa ragione, ponente Toffolutti e Canciani Domenico, in mappa del Censo stabile al N. 1981, di pertiche 1 . 01, rendita L. 3 . 93, pari a friulano campo 0 1/4 tavole 32, livellari Mangilli march. Benedetto. Stimato L. 243 . 12.

3. Terreno aratorio con gelsi detto Braida di casa, confina a levante parte strada, e parte cortile di questa ragione, a mezzodì Toffolutti Teresa, ponente Sabbatini eredi fu Stefano, tramontana parte strada, parte cortile di questa ragione e Canciani Domenico, in mappa del Censo stabile alla N. 1976, di pert. 11 . 04, rendita L. 31 . 50, livellari Mangilli march. Benedetto e Canciani Gio. Giacomo, e 1977, di pert. 5 . 36, rendita L. 14 . 69 livellari Canciani sig. Giacomo. Stimato a. L. 3263 . 53.

4. Terreno aratorio con gelsi detto Languste, a cui confina a levante Porta Fabrisio, a mezzodì Modotti Gio. Battista e fratelli, ponente strada della della Gervasutta, ed a tramontana Braida Esselino, in mappa del Censo stabile al N. 2113, di pert. 7 . 86, rendita L. 31 . 09, pari a friulani piccoli campi 2 1/4 tavole 205. Stimato L. 1607 . 16.

5. Terreno aratorio con gelsi detto Pradissut, a cui confina a levante Desenibus Giuseppe e Zilli, a mezzodì detti Zilli ed Olbelino, ponente detto Olbelino e strada, ed a tramontana spazio comunale, ora di ragione Cella fratelli, in mappa del Censo stabile al N. 1831, di pert. 5 . 74, rendita L. 12 . 04 pari a friulani piccoli campi 1 3/4 tavole 142. Stimato L. 897 . 43.

Stante che complessivamente ammontano ad a. L. 13021 . 24.

Condizioni.

I. Qualunque oblatore, riservati gli esecutati, sarà in obbligo di depositare previamente a cauzione della propria offerta la somma di a. L. 1302, corrispondente approssimativamente al decimo della stima giudiziale 21 agosto 1854, N. 9924, delle realità da vendersi, e tanto il deposito cauzionale che il prezzo di delibera sarà verificato in effettivo danaro sonante al corso legale.

II. Il deliberatario, salva l' imputazione del deposito cauzionale già fatto, dovrà giudizialmente depositare, sotto comminatoria del § 438, Giudiziario Regolamento, il prezzo di delibera entro giorni 14 decorribili dalla delibera stessa.

Essendo deliberatarii gli esecutanti saranno desso pure obbligati, ferma la comminatoria stessa, all' effettuazione del detto deposito entro il detto termine, imputandovi l' importo del loro credito.

III. Le realità subastate si delibereranno in un sol Lotto, nello stato e grado in cui trovansi, e coi carichi livellarii ed enfiteutici di cui sono affette, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti, che potessero essere avvenuti dopo la stima 21 agosto 1854.

IV. Le spese della delibera, quelle dell' aggiudicazione, la tassa pel trasferimento di proprietà, iscrizioni, trasporti d' intestazione di tutte le successive nessuna eccettuata, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Le realità in esecuzione potranno essere vendute a qualunque prezzo, anche inferiore della stima.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 settembre 1858.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
Vidoni.

N. 5658. 2 pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che, in seguito a requisitoria 30 giugno decorso N. 8169 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova e corrispondente Decreto del medesimo emesso sulla istanza della tutela di Lugo e della maggiore Luigia fratello e sorella Veronese-Cernioni del fu Giuseppe, si farà luogo nel giorno 2 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane nella sala di quest' Ufficio all' asta degl' immobili sottodescritti la stima de' quali ed i relativi documenti potranno essere ispezionati presso questa Cancelleria in qualunque dì non festivo e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito cauzionale di a. L. 600 in oro a corso abusivo di piazza, le quali saranno trattenute al deliberatario in isconto del prezzo, e restituite agli altri.

II. L' asta sarà aperta sul dato della stima giudiziale di a. L. 16,071 . 50, e la delibera seguirà a favore del maggiore offerente.

III. Il deliberatario tratterrà a. L. 6280 sulle quali corrisponderà annualmente a. L. 319 alla chiesa di San Donato di Angarano giusta l' istromento 3 marzo 1846 atti Stecchini di Bassano per la celebrazione di 200 messe annue.

IV. Il residuo prezzo sarà depositato presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova fra otto giorni dalla intimazione del Decreto evasivo il protocollo d' asta in moneta d' oro a corso abusivo di piazza.

V. Le spese d' asta e successive nessuna eccettuata, nonchè la imposta di trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

VI. Resta riservato ai creditori iscritti sui fondi in vendita il loro diritto d' ipoteca senza riguardo al prezzo di delibera.

VII. Seguita la delibera, il deliberatario sarà tenuto, oltre le condizioni d' asta, i fondi gli saranno aggiudicati in proprietà e possesso con autorizzazione a volturarli in ditta propria, però come livellario alla chiesa di San Donato di Angarano per l' obbligo della celebrazione di 200 messe annue in perpetuo.

VIII. I fondi saranno quindi consegnati al deliberatario nello stato e grado in cui si troveranno.

IX. Le rendite dell' anno rurale in corso saranno a vantaggio del deliberatario, il quale dovrà rifondere ai venditori le imposte pagate dal primo novembre 1857 in poi e pagare l' interesse del 5 per 100 da 11 novembre stesso fino al dì del deposito sul valore del fondo.

Immobili da vendersi.

Nel Comune di Marostica, contrada di Canale, a levante del Borgo S. Sebastiano, ed a mezzogiorno, nonchè a quale e distanza pure dall' Oratorio di S. Benedetto.

1. Casamento grande contradistinto dai comunali N. 281 e 282, porzione del quale veniva in altri tempi, ed è anche al presente, riservato ad uso dominicale con annesso terreno ortale, cortile e brolivo, il tutto delineato nella mappa stabile di Marostica sotto i N. 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056 e 2058, rilevante la raccolta superficie di censuarie pert. 6 . 11, corrispondenti a vicentini campi 1 2 69 ed avente la raccolta rendita censuaria di Lire 155 . 10. Il tutto stimato a. L. 6990 . 30.

2. Pertiche censuarie 25 . 77 eguali a vicentini campi 6 2 144 aventi la rendita censuaria di a. L. 168 . 77 di terreno aratorio, arborato, vitato, gelsato, lavorato a mezzadria da Tosin Domenico detto Brotto, delineato esso fondo nella mappa stabile sotto i Num. 2030, 2031, 2032, 2033, 2034 e 2035, e fra i confini a levante Compostella Baldassare e Antonio Marco fratelli, a mezzogiorno strada consorziale, a ponente strada e Morello Giov. Battista fu Sebastiano, ed a settentrione le stesse Morello, strada Canale, Compostella Baldassare ed Antonio Marco fratelli suddetti. Stimato austr. L. 5986 . 70.

3. Pertiche censuarie 12.55, eguali a vicentini campi 3 1 5, colla rendita censuaria di L. 81 . 70 nel Censo stabile al N. 2797, lavorato a mezzadria dal suddetto Tosin, e fra i confini a levante gli eredi del fu Giuseppe Rotta, a mezzogiorno Chemin Biaggio fu Francesco, Marcon Marco fu Stefano, Marcon Domenico Maria, Teresa e Giovanni, a ponente Marcon Nicolò fu Giuseppe, ed a settentrione strada comune. Stimato a. L. 2604 . 40.

Nella contrada Marsan, a mezzogiorno-ponente di quella Chiesa succursale, a mezzogiorno e quasi di fronte all' osteria Tosolo.

4. Pertiche censuarie 1 . 71, colla rendita censuaria di L. 8 . 80 come nella mappa stabile al Numero 3469, eguali a campi vicentini 0 1 178, di terreno aratorio con due filari di viti, due gelsi ed un caleggio, terreno tenuto in locazione da Lunardon Marco, fra i confini a levante Volpato Domenica quondam Giov. Battista usufruttuaria, Commissaria Grapiglia e Fabbriceria della chiesa di Santa Maria di Marostica proprietaria, a mezzogiorno e ponente stradella, ed a settentrione la strada grande consorziale Gasparona che da Bassano mette a Marostica. Stimato a. L. 490 . 10.

In tutto sono campi vicentini 11 3 176 e caseggiato, del complessivo valore di austriache Lire 16,071 . 50.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo dell' I. R. Tribunale requirente, nonchè a quello di questa Pretura, e nei soliti siti di questo Capoluogo.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 16 agosto 1858.
Il R. Pretore
SCARABELLA.
L. Monti, Canc.

N. 7038. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso quale Senato di commercio notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione del cedente i beni Giacomo Germano negoziante di Oderzo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l' oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 24 novembre venturo inclusivo a quest' Imp. Reg. Tribunale Provinciale in confronto dell' avv. sig. Giacomo dott. Levi deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. Grego dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi di essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Aula Verbale di quest' Imp. Reg. Tribunale Provinciale nel giorno 25 detto mese, alle ore 9 della mattina per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro non che per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti coll' avvertimento che, i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno, saranno l' amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 25 novembre predetto alle ore 9 della mattina per la discussione all' Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii del cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 5 ottobre 1858.
Il Presidente
Conte ECHELLI.
Caneva, Dir.

N. 19709. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fabio Cernazai fu Giuseppe, essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili Giovanni e Giuseppe conti Savorgnan del fu Giuseppe, una petizione nel giorno 19 luglio p. p. al N. 14851 contro di esso Fabio Cernazai fu Giuseppe in punto di rilascio d' immobile feudale, cioè terreno prativo ed in parte arativo nelle pertinenze di Cavignacco Distretto e Provincia di Udine.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Fabio Cernazai, è stato nominato ad esso l' avv. dott. Uccia in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su istanza 15 settembre corrente N. 19709 con cui venne riprodotta la suddetta petizione, venne con decreto 20 corrente p. Num. prefisso il termine di giorni 45 alla produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 20 settembre 1858.
Il nob. vice Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini Dir.

N. 4823. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica che esecutivamente a confermativa decisione appellatoria si terrà nel giorno 20 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. in questa residenza dinanzi la Commissione delegata, l' unico esperimento, giusta il § 438 del generale Regolamento per la vendita giudiziale in pregiudizio dell' esecutato Vincenzo Vitarelli ma a spese e pericolo del già deliberatario Luigi Gudotto di Venezia, e per qualunque prezzo dell' appezzamento di terreno descritto e stimato come nell' anteriore Editto 10 luglio p. p. N. 3460 e sotto quelle medesime condizioni, subasta che avrebbe dovuto aver luogo nel 27 passato agosto, e per la quale ad odierna istanza di Carlo Comba cessionario Carbonin, resta fermo in ogni altra sua parte il precitato Editto anteriore inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 10, 11 e 12 agosto, ora scorso, nei NN. 180, 181, 182 e c.

Si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 18 settembre 1858.
Il Consigliere Pretore,
MEMMO.
Raschetti Al.

N. 7126. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto all' assente e d' ignota dimora Giacomo d' Orlandi, che gli fu nominato in curatore speciale questo avvocato dottor Giovanni Signori onde lo rappresenti nella causa in di lui confronto promossa dal sig. Giacomo Bertuzzi colla petizione 26 agosto p. p. N. 7126 in punto di pagamento di fiorini 744.

Si eccita quindi esso d' Orlandi a somministrare al deputatogli curatore gli occorrenti mezzi di prova, e a nominarsi altro più benevisto procuratore, dovendo ascrivere a suo danno le eventuali conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' albo del Tribunale, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 28 settembre 1858.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
G. Vidoni.

N. 8671. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura, di Bassano si notifica che sull' istanza della nob. Giovanna Compostella-Nosadini maggiore, Alberto, Paolina, Gio. Battista, Enrico, Marina e Girolamo fratelli e sorelle Compostella fu nob. Gaetano minori, in tutela delli nob. Lorenzo Gosetti e Francesco dott. Compostella, possidenti di Bassano, a carico dell' eredità giacente del fu Gaetano Compostella fu Nicolò di Bassano, rappresentata dall' avv. Berti, avranno luogo tre esperimenti d' asta, il I. nel giorno 4 novembre p. v., il II. nel 16 ed il III. nel 25 mese stesso da tenersi nella residenza Pret. ognuno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei beni qui sottodescritti in tre Lotti separati e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta meno i creditori esecutanti ed il sig. Guglielmo Roland, altro creditore inscritto, che con atto separato trovavasi pure in corso di esecuzione, sarà tenuto a garantire la propria offerta col previo deposito del 10 per 100 sul valore del Lotto o Lotti optati.

II. Il prezzo delle rispettive delibere dovrà rimanere in mano del deliberatario fino a tanto riparto che avrà luogo dietro graduatoria, e sarà pagato a chi di ragione con obbligo nel deliberatario di pagare mediante deposito Giudiziale in tale sequestro le posticipate [illegible] del 5 p. 100. Ogni pagamento d' interesse [illegible] fatto in monete [illegible] a corso di tariffa.

III. [illegible] rimento non potrà essere deliberato il Lotto se non per un prezzo eguale o superiore della stima, e solamente nel terzo potrà seguire la delibera [illegible] al 15 per 100 sotto il prezzo di stima.

IV. Gli immobili si vendono nella condizione e stato in cui trovano presentemente e senza riguardo alla consegna da farsi sto dopo ai [illegible] senza nessuna garanzia per parte del venditore quanto a cambiamenti che potessero avvenire successivamente alla delibera.

V. Mancando il deliberatario o deliberatario al pagamento degli interessi nel modo sopra indicato, che del capitale, a chi dere al [illegible] il deliberatario a sue spese per rimento ed a qualunque prezzo, a tutto carico del deliberatario in quanto basti [illegible] deposito e [illegible] risponde personalmente.

VI. La casa del Lotto I sarà venduta con espresso aggiunzione all' estimo della casa posta con [illegible] 1856, N. 9612, a titolo [illegible] dente per [illegible] to ed altro.

VII. Dal giorno della delibera il deliberatario [illegible] dimento [illegible] berato, e [illegible] da quel giorno [illegible] a di lui carico [illegible] trasferimento.

Descrizione dei fondi da subastarsi

Lotto I.

Casa di abitazione [illegible] corte ed orto in Bassano [illegible] da Piazzetta dell' Angelo civico N. 213 rosso [illegible] al N. 319, 318 e 20 per complessive pertiche [illegible] e rendita di a. L. 129 . 92. Stimata a. L. 9000.

Lotto II.

Campi 65 2 171 a misura bassanese con [illegible] sa coloniche in [illegible] comunali 175 e 176 [illegible] ne amministrativo di Mussolente e censuario di Mussolente [illegible], descritti nell' estimo stabile per complessive pertiche [illegible] colla rendita di a. L. 656 . 14 sotto i N. di mappa 321, 323, 324, 336, 337, 338, 339 [illegible] 342, 343, 344, 684, 786 [illegible] la parte appartenente a Mussolente e quella appartenente a Casoni per pertiche [illegible] di a. L. 135 . 82 [illegible] 789, 791, 792, e 796. Stimato il tutto a. L. [illegible]

Lotto III.

Campi 2 0 68, a misura bassanese in Comune di Rosà con casa colonica al [illegible] rosso e 531 [illegible] colla rendita [illegible] a. mappa i N. 501, 502, 503, 1285. Stimati a. L. 2000.

Campi 44 1 32, a misura bassanese con casa [illegible] in Romano [illegible] 183 25, [illegible] 401 04, [illegible] 495, 509, 512, 514, 534, 537, 538, 539, 540, 541, 693, 1071, 1195, 1196, 1197, 1324, 1325, 1326, 1435, 2030, 2031, 2032, 2047, 2048, 2091. Stimati [illegible]

Il presente sarà affisso nell' Albo Pretorio, nei luoghi soliti della Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Bassano, 23 agosto 1858.
L' I. R. Consigliere Pretore
NONIS.

(*Segue il Supplemento N. 56.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 18987-4400 (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

Notificazione.

Come appare dalla veneratissima Sovrana Patente del 3 settembre 1858, contenuta nel *Bollettino delle leggi dell'Impero* e pubblicata dall'I. R. Luogotenenza per le Provincie venete mediante apposita Notificazione 14 corr. N. 28520, S. M. I. R. A. si è degnata di ordinare che le imposte dirette e le relative addizionali per coprire i bisogni dello Stato, nell'anno amministrativo 1859, vengano pagate in detto anno nella stessa misura, e giusta le disposizioni stabilite per l'anno amministrativo 1858, con applicazione per altro delle prescrizioni contenute nei §§ 2, 5 e 6 dell'altra Sovrana Patente 27 aprile 1858 sulla nuova valuta austriaca.

In esecuzione di tali venerati Ordini Sovrani, e del corrispondente rispettato Dispaccio 8 settembre corr. N. 4390 F. M. di S. E. il sig. Ministro delle finanze, si rendono note a pubblica notizia e norma le seguenti disposizioni, riguardo ai singoli rami delle imposte dirette da pagarsi nell'anno amministrativo 1859.

I. *Imposta prediale.*

1.° La imposta prediale ordinaria e la relativa addizionale del 33 ⅓ per % nella stessa misura di quelle dell'anno camerale 1858, verranno pagate secondo le indicazioni dei Prospetti *A*, *B*, *C*, che si pubblicano qui in calce.

Il Prospetto sub *A*, a fronte della cifra dell'estimo pagante per l'anno amministrativo 1859, dimostra in lire aust. ed in fiorini della nuova valuta austriaca l'ammontare delle dette imposte e addizionali per tutte insieme le venete Provincie, e per cadauna di esse.

Il Prospetto sub *B*, indica come ne derivi l'aliquota generale di carico per ogni lira di rendita censuaria in cent. 38 : 344, pari a soldi 13 : 4204 della nuova valuta austriaca per tutto l'anno camerale 1859, ed in cent. 09 : 586, pari a soldi 3 : 3551 della nuova valuta austriaca per ogni rata.

Il Prospetto sub *C*, dimostra in lire austriache ed in fiorini della nuova valuta le somme da pagarsi in ogni rata trimestrale, e la precisa scadenza delle medesime per ciascheduna Provincia.

2.° Il conteggio delle imposte prediali potrà essere fatto nell'attuale valuta in lire austriache, siccome quella nella quale è espressa la rendita che serve di base alla imposizione. Dovendo però la esazione, dal 1.° novembre p. v. in poi, aver luogo esclusivamente secondo la nuova valuta austriaca, i quinternetti di scossa, a fronte delle somme in lire austriache, indicheranno per ogni partita il corrispondente importo nella nuova valuta determinato secondo le norme della Sovrana Patente 27 aprile 1858.

II. *Contributo arti e commercio.*

3.° Il Contributo arti e commercio, da applicarsi agli esercenti dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e secondo la Tariffa annessa alla Notificazione 1.° novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata, scadente il 31 agosto, ad eccezione delle Provincie di Udine, Treviso e Rovigo, per le quali tale scadenza, giusta la Circolare governativa 31 marzo 1837 N. 10938, verrà posticipata di un mese.

4.° I ruoli del Contributo arti e commercio dovranno esprimere gl'importi delle tasse attribuite ai singoli debitori tanto, in lire austriache, quanto nella nuova valuta.

III. *Imposta sulle rendite.*

5.° Le notifiche *sopra le rendite di I.ª classe* soggette ad imposta pel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, dovranno essere basate ai proventi ed alle spese del triennio 1856, 1857 e 1858, per la determinazione della corrispondente rendita media tassabile.

6.° Le disposizioni contenute nell'ultima parte del § 28 e nel § 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, saranno applicabili anche agli *emolumenti fissi della II classe* che matureranno da 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1859.

7.° Gl'interessi e le rendite *della III classe* dovrannosi notificare, per l'anno camerale 1859, secondo lo stato della sostanza e della rendita alla data del 31 ottobre 1858.

8.° Siccome la rendita appartenente alla II. classe, il cui annuo importo non supera le lire 1800 per chi la percepisce, e quella di III classe, quando tutta insieme la rendita non oltrepassi lire 900, sono per legge esenti dall'imposta sulle rendite, e siccome questi importi corrispondono rispettivamente nella nuova valuta austriaca a fiorini 630 e fiorini 315, così, commisurandosi l'imposta in quest'ultima valuta, deve ritenersi esente dalla medesima la rendita di fiorini 630, e rispettivamente di fiorini 315.

9.° L'accettazione, l'esame e la rettificazione delle notifiche e dichiarazioni per l'imposta sulle rendite, come pure la determinazione della imposta stessa e la decisione dei ricorsi, dovranno seguire secondo le vigenti norme.

10.° L'imposta sulle rendite, se anche viene commisurata e determinata in una valuta diversa dalla nuova austriaca, dovrà sempre essere tradotta in quest'ultima, secondo il dato regolatore stabilito dalla Sovrana Patente 27 aprile 1858, e nella medesima intimarsi ed esigersi.

11.° Per la presentazione delle notifiche di rendita, e delle dichiarazioni sugli assegni fissi, rimane, in relazione al § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, prefinito il termine a tutto dicembre 1858.

12.° Per coloro, che incominceranno una occupazione od una intrapresa, soggetta all'imposta sulla rendita, nel corso dell'anno amministrativo 1859, la notifica dovrà presentarsi al più tardi nel termine di 30 giorni, da quello in cui avrà avuto effettivamente principio l'esercizio.

13.° Anche per gli emolumenti fissi, che venissero attuati nel corso dell'anno camerale 1859, e pei quali incombe l'obbligo della notifica, in forza dei §§ 17 e 18 della mentovata Sovrana Patente 11 aprile 1851, tanto a chi li percepisce, quanto a chi li paga, tale notifica dovrà essere presentata nel termine di 30 giorni.

14.° Ricordasi, per ultimo, che chiunque omette di presentare entro il termine stabilito dai precedenti paragrafi la prescritta notifica o denuncia, incorre *per questa sola omissione* nella multa contemplata dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851.

Venezia, 18 settembre 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Prefetto delle finanze. HOLZGETHAN.

PROSPETTO dimostrante l'ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l'anno camerale 1859.

A.

PROVINCIE	RENDITA censuaria pagante — Lire C.	IMPOSTA ordinaria primitiva, ed addizionale originaria — Lire C.	IMPOSTA — valuta austriaca Fiorini S.	ADDIZIONALE straordinaria del 33 ⅓ p. cento — Lire C.	ADDIZIONALE — valuta austriaca Fiorini S.	TOTALITA' della prediale erariale — Lire C.	TOTALITA' — valuta austriaca Fiorini S.	OSSERVAZIONI
VENEZIA	6,167,150 . 95	1,773,549 27	620,742 25	591,183 09	206,914 08	2,364,732 36	827,656 33	*NB* Le quote d'imposte applicate alle controscritte Provincie, furono determinate secondo la rispettiva circoscrizione territoriale portata dal nuovo compartimento e dai cangiamenti successivamente avvenuti.
PADOVA	8,836,648 65	2,541,243 42	889,435 20	847,081 14	296,478 40	3,388,324 56	1,185,913 60	
ROVIGO	5,021,232 78	1,444,581 28	505,603 44	481,527 40	168,534 49	1,926,108 38	674,137 93	
VERONA	8,907,125 12	2,561,511 . 13	896,528 90	853,837 04	298,842 96	3,415,348 17	1,195,371 86	
TREVISO	6,400,921 32	1,840,776 95	644,271 93	613,592 32	214,757 31	2,454,369 27	859,02 · 24	
BELLUNO	1,477,153 . 79	424,799 89	148,679 96	141,599 98	49,559 99	566,399 85	198,239 95	
VICENZA	8,884,703 36	2,555,062 99	894,272 05	851,687 67	298,090 68	3,406,750 66	1,192,362 73	
UDINE	6,361,620 70	1,828,474 88	640,316 20	609,824 . 96	213,438 74	2,439,299 84	853,754 . 94	
Totale a carico dei censiti . .	52,058,556 . 97	14,970,009 : 81	5,239,849 : 93	4,990,333 · 28	1,746,616 : 65	19,961,333 : 09	6,986,466 : 58	
A cui aggiunte le deduzioni per somme spettanti al r. Erario, cioè: *a)* per beni non stimati nel nuovo catasto relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847	. .	54,125 : 27	18,943 · 84	18,041 76	6,314 · 62	72,167 . 03	25,258 : 46	
b) pei fabbricati compresi nel nuovo catasto, ma tenuti temporariamente esenti dalle imposte	288,132 27	82,861 : 08	29,001 38	27,620 · 35	9,667 12	110,481 43	38,668 : 50	
In complesso . . .	52,346,689 : 24	15,107,996 · 16	5,287,795 15	5,035,995 39	1,762,598 39	20,143,981 55	7,050,393 54	

B.

Aliquota di carico per ogni Lira di rendita censuaria per l'anno camerale 1859.

	PER ANNO — C.	PER ANNO — Decimali	PER ANNO — valuta austr. S.	PER ANNO — valuta austr. Decimali	PER RATA — C.	PER RATA — Decimali	PER RATA — valuta austr. S	PER RATA — valuta austr. Decimali
Per imposta ordinaria — primitiva	24	82,705	08	68,947	06	2,067,6 5	02	172,367
Per imposta ordinaria — addiz. originaria	03	93,095	0.	37,583	00	9,827,375	00	313,968
Somma . .	28	75,800	10	06,530	07	1,895,000	02	516,325
Per addiz. straordinaria del 33 ⅓ p. 100	09	54,600	03	35,510	02	39,650	00	838,775
In complesso .	38	344	13	42,01	09	58,000	03	3,551

TABELLA delle scadenze.

C.

RATE	SCADENZE	PROVINCIE	IMPOSTA ORDINARIA PRIMITIVA ed Addizionale originaria — Per Anno — Lire C.	Per Anno — valuta austriaca Fiorini S.	Per Rata — Lire C.	Per Rata — valuta austriaca Fiorini S.	ADDIZIONALE STRAORDINARIA del 33 ⅓ per 100 — Per Anno — Lire C.	Per Anno — valuta austriaca Fiorini S.	Per Rata — Lire C.	Per Rata — valuta austriaca Fiorini S.	TOTALITA' — Per Anno — Lire C.	Per Anno — valuta austriaca Fiorini S.	Per Rata — Lire C.	Per Rata — valuta austriaca Fiorini S.
I. II. III. IV.	1858 30 Novembre; 1859 29 Febbraio, 31 Maggio, 31 Agosto	Udine	1,845,676 : 59	645,986 81	461,419 · 15	161,496 · 70	615,225 · 53	215,328 · 94	153,806 : 38	53,832 . 23	2,460,902 12	861,315 · 75	615,225 53	215,328 : 93
		Treviso	1,853,159 77	648,605 92	463,289 94	162,151 48	617,719 93	216,201 98	154,429 99	54,050 50	2,470,879 70	864,807 90	617,719 93	216,201 98
		Rovigo	1,452,823 19	508,488 11	363,205 79	127,122 03	484,274 40	169,496 04	121,068 61	42,374 01	1,937,097 59	677,984 15	484,274 40	169,496 04
I. II. III. IV.	1858 31 Dicembre; 1859 31 Marzo, 30 Giugno, 30 Settembre	Venezia	1,805,891 07	632,062 19	451,473 00	158,015 . 55	601,963 99	210,687 : 50	150,490 99	52,671 85	2,407,855 96	842,749 59	601,963 99	210,687 . 40
		Vicenza	2,570,303 . 61	899,606 27	642,575 90	224,901 : 57	856,767 87	299,868 · 75	214,191 · 96	74,967 18	3,427,071 : 48	1,199,475 02	856,767 86	299,868 75
		Belluno	427,719 . 73	149,701 : 90	106,929 93	37,425 · 47	142,573 24	49,900 63	35,643 : 31	12,475 16	570,292 97	199,602 53	142,573 24	49,900 . 63
I. II. III. IV.	1859 31 Gennaio, 30 Aprile, 31 Luglio, 31 Ottobre	Verona	2,590,505 : 24	906,676 83	647,626 · 31	226,669 · 21	863,501 · 74	302,225 01	215,875 : 44	75,556 · 40	3,454,006 · 98	1,208,902 44	863,501 75	302,225 01
		Padova	2,561,906 06	896,667 12	640,476 52	224,166 78	853,968 69	298,889 01	213,492 17	74,722 26	3,415,874 75	1,195,556 16	853,968 69	298,889 : 04
		Totale	15,107,996 · 16	5,287,795 15	3,776,996 54	1,321,948 · 70	5,035,995 39	1,762,598 · 39	1,258,998 85	440,649 59	20,143,981 55	7,050,393 · 54	5,035,995 39	1,762,598 · 38

(3. pubb.)

SOCIETA' INDUSTRIALE DELL'AUSTRIA INFERIORE.

Pubblicazione del quinto concorso pei direttori di fabbriche e capi-garzoni più benemeriti.

La *Società industriale d'Austria inferiore*, animata dal desiderio di procacciare la riconoscenza del pubblico al merito, che distinti direttori di fabbriche e capi garzoni s'acquistarono nel perfezionamento dell'*industria nazionale*, e di svegliare fra la classe degli artieri il sentimento di onore e lo zelo per conseguire una ognor più grande abilità, compensandone gli onesti e segnalati servigi, ha disposto quanto segue:

La Società di bel nuovo, come negli anni 1842, 1845, 1850, e 1852, desti a *cinquanta medaglie d'argento*, da distribuirsi nella generale adunanza, che avrà luogo in maggio 1859, a quei direttori e capi-garzoni, che, trovandosi in fabbriche, o in grandi officine o laboratorii dello Stato austriaco, avranno più ben meritato verso l'industria, e si riserva d'aggiungere alla medaglia anche il dono d'un libro, d'un istrumento (da lavoro) od altra simil cosa, pel caso di straordinarie prestazioni, invenzioni e miglioramenti.

Sopra ciascuna medaglia, oltre il nome del premiato, s'imprime eziandio quello della fabbrica o laboratorio, a cui egli appartiene, e gli si consegna altresì un *diploma*, in cui vien fatto menzione degli speciali suoi meriti. Per quei premiati, che non potranno trovarsi personalmente all'adunanza generale, verrà disposto in modo ch'eglino ricevano le medaglie loro destinate dalle mani dei proprii principali.

Le istanze per la partecipazione a questo concorso possono insinuarsi dagli aspiranti stessi, o dai loro principali, e sono da ricapitarsi alla Cancelleria della *Società industriale d'Austria inferiore* (città, Tuchlauben, N. 435) in Vienna, e alla più lunga pel 31 dicembre 1858. Ogni istanza deve essere corredata dai seguenti attestati:

I. Da un attestato del principale, legalizzato dall'Autorità locale, che contenga il nome e cognome, il luogo di nascita, non che l'età e la condizione dell'aspirante; in cui sieno nel miglior modo possibile descritti i suoi meriti e le sue doti: inoltre, sono da indicarsi in questo attestato la specie delle merci fabbricate, come pure il numero dei lavoranti ed alunni a lui sottoposti.

II. Da un attestato dell'Autorità locale, o di Circolo (Delegazione) o del parroco, che contenga la conferma, ove si possa, dei meriti, ma principalmente delle doti morali e della buona condotta.

Del resto, è libero all'aspirante unire altri allegati o certificati, che potessero servire a constatare i suoi meriti. A tal uopo sono degni di speciale riguardo le attestazioni de' suoi compagni di lavoro; ma le firme di simili attestati debbono essere ufficialmente legalizzate.

Le doti, che in generale si richieggono da un direttore di fabbrica o capo-garzone, sono le seguenti:

Ciascun direttore o capo-garzone, appartenente ad una fabbrica o laboratorio nella Monarchia austriaca, al quale sia affidata la direzione inferiore della parte tecnica, e la immediata sorveglianza sopra parecchi lavoranti ed alunni, il quale sappia *leggere, scrivere e conteggiare*, che lavori da 10 anni sotto un unico padrone, ed inoltre già per lo spazio di sei anni occupi il posto di direttore, è ammesso al suddetto concorso.

Soltanto l'accumulazione di doti straordinarie danno diritto alla medaglia della Società. Tali sono: segnalata diligenza e bravura; fedeltà e silenzio nel lavoro; una strettamente morigerata condotta; sofferenza, amore verso il padrone, premura pel suo interesse, come anche pel giusto merito de' lavoranti a lui subordinati.

Nel caso di meriti uguali, otterrà la preferenza colui, che sappia disegnare, e che possieda scientifiche cognizioni, che abbia influito al perfezionamento dell'arte sua con invenzioni o miglioramenti, non che colui, il quale si sia principalmente distinto nella coltura degli alunni a lui affidati.

N. 20909. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Cortese Gio. Maria d'anni 23, di Campolongo, Distretto di Bassano, di professione garzone di cavalli, si trattiene illegalmente all'estero e precisamente a Bassignana, Provincia di Alessandria in Piemonte, viene diffidato a comparire innanzi questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi, onde giustificarsi dall'imputatagli illegale assenza, con diffida, che non comparendo, e non giustificandosi, sarà proceduto in suo confronto a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Vienna, e sarà inoltre pubblicato ed affisso nella porta dell'I. R. Delegazione provinciale e nei luoghi soliti della R. città di Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 4 settembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 16442. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Cassiere presso l'I. R. Cassa di finanza in Padova, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 1200 m. di c. (pari a fiorini 1260 v. a.) la classe IX delle diete, e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata e mezza di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate e ricorrendo col tramite delle Autorità, da cui dipendono all'I. R. Intendenza di finanza in Padova comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigi prestati, dichiarando di aver in pronto a prestarsi la cauzione e facendo conoscere se ed in qual grado parenti od affini tra gl'impiegati camerali del veneto Dominio.

Tale concorso rimarrà aperto a tutto il 31 ottobre p. v.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 settembre 1858.

N. 12602. EDITTO. (3.ª pubb.)

Resosi disponibile presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto di Avvocato per l'avvenuta morte dell'avvocato dott. Feo Cara, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far giungere a questo Tribunale entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale, ed in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela e di affinità che avessero con alcuno degl'impiegati addetti al suddetto Tribunale, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col tramite della Magistratura cui sono soggetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 21 settembre 1858.
Il Presidente, GREGORINA.

N. 17106. AVVISO (2.ª pubb.)

Trovansi giacenti nella Cassa di questa Ricevitoria provinciale rilevanti somme di ragione dei terzi costituite di svanziche a vecchio conio, 6 ⅔, lotti di fine e spezzati di svanzica, dipendenti da Cartelle del Prestito provinciale costituito 1849 e da Buoni provinciali per forniture militari delle serie *A* usque *E*, da interessi maturati sulle cartelle e sui Buoni stessi e da altri titoli creditorii.

Si avvertono quindi le Ditte creditrici di ritirare le somme rispettivamente loro dovute entro il corrente mese di ottobre, acciò non abbiano ad incorrere nel danno derivabile dal deprezzamento cui vanno soggette le mentovate specie di monete, che resterebbero d'altronde quai depositi nella suddetta Cassa per loro conto.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Treviso, 4 ottobre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 523. AVVISO. (2.ª pubb.)

In ordine all'ossequiato Decreto 14 corrente N. 17665 dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio con residenza in Maniago in questa Provincia rimasto vacante per la traslocazione del dott. Gio. Battista Renier in Pordenone.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, per la insinuazione a questa I. R. Camera notarile delle rispettive loro suppliche corredate di tutti quei documenti, che sono prescritti dalle vigenti disposizioni, e della tabella di qualificazione; con avvertenza, che l'importo del deposito per detta residenza, è di austr. L. 2758 : 62.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 21 settembre 1858.
Il Presidente, TOMADA.
Il Cancelliere, L. CIANCIANI.

N. 22402 EDITTO. (2. pubb.)

A senso dei §§ 24, 25, 31, 32, della Patente Sovrana 24 marzo 1832, constando che: Mazzotto Sebastiano di Luigi, di S. Bonifacio, Dal Sasso Luigi fu Paolo, di Caldiero; Gian Gio Battista di Francesco, di Montecchia, Arcozzi Luigi fu Paolo, di Fumane, Zardini Antonio fu Luigi, di Sona, Tomeli Domenico di Michele, di Sona; Negri Luigi di Damiano, Baroga Saverio di Pietro, Casotti Lodovico di Vincenzo, Tacchetti Vincenzo di Vincenzo, e Perona Gio. Battista di Gio. Battista, tutti cinque di Verona; mossi assentati dagl'II. RR. Stati austriaci senza regolari recapiti, vengono citati a comparire innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi per giustificarsi della illegale loro assenza con diffida che non comparendo e non giustificandosi sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della sopracitata Patente.

Sarà il presente inserito per tre volte nella Gazzetta di Verona, ed in quelle Ufficiali di Venezia e Milano, nonchè nel Foglio per Ufficiale della Gazzetta di Vienna, ed affisso alle porte di questa I. R. Delegazione e luoghi soliti per la città e Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 9 settembre 1858.
Per l'I. R. Delegato in permesso
L'I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 25731. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta aperto nel dì 16 andante presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel dì 26 ottobre p. v. ne seguirà un secondo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, per deliberare sotto riserva di Superiore approvazione, al miglior offerente, la novennale affittanza dei due fondi erariali in mappa di Meduno ai NN. 1066, 2450 della complessiva superficie di censuarie pertiche 14.84 colla rendita di L. 13 · 69, sul dato di grida di annue L. 38 . 78, avvertendo che le offerte potranno essere fatte tanto a voce che in iscritto sotto la osservanza delle norme e condizioni portate dall'Avviso 29 luglio 1858 N. 8584 ostensibile coi capitoli normali d'affittanza, presso il R. Commissariato predetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 18 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 24257. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nicolò Valmarana, Giovanni Giuseppe ed Odoardo fratelli fu Antonio di Albaredo hanno chiesto di istituire e coltivare a risaia parte del corpo di terra vallivo per la superficie di campi veronesi sette circa di loro ragione, nella località denominata la *Valle*, coll'uso di acque nascenti sul fondo stesso e defluenti quindi nello scolo di Bussaga.

Onde dar corso alla domanda suddetta s'invitano tutti quelli che dall'uso di quelle acque per l'attivazione della risaia, ed in particolare gl'interessati nello scolo Bussaga, risentir potessero un qualche pregiudizio ad insinuare le loro eventuali eccezioni a questa I. R. Delegazione provinciale entro il termine di giorni venti coll'avvertenza, che decorso tale periodo, non si avrà alcun riguardo agli ulteriori reclami che venissero presentati contro l'attivazione della risaia stessa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 24 settembre 1858.
Per l'I. R. Delegato prov. in permesso,
L'I. R. Vicedelegato LORENZONI.

N. 1703 AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il mese di ottobre 1858 resta aperto il concorso al posto di Attuario forestale reso disponibile presso l'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 735 della nuova valuta austriaca, e la classe X delle diete ed eventualmente ad un posto provvisorio di Assistente forestale di classe I, con l'annuo assegno di fiorini 630 oltre l'avventizio pel cavallo di fiorini 201.14 e ½, nonchè ad altri posti pure provvisorii di Assistente forestale di classe II, cui va congiunto il soldo annuo di fiorini 482.25 e ½ oltre l'assegno pel cavallo nell'anzidetta misura, e la classe XI delle diete.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze d'aspiro corredate dai prescritti documenti al predetto I. R. Ispettorato generale dei boschi col tramite delle Autorità da cui dipendono entro il suindicato termine, non senza la prova dei subiti esami di Stato negli economi forestali e dell'avutane costituzione, dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati forestali del veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 16 settembre 1858.

AVVISI PRIVATI.

N. 547. 1034

I. R. Ispettorato scolastico della Provincia di Treviso.

In continuazione dell'avviso di quest'Ufficio 31 luglio p. p. N. 401, giusta la riserva ivi espressa; e conseguentemente ad ossequiato decreto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza 9 corrente N. 27041, si apre il concorso fino a tutto il giorno 5 novembre p. v., al posto di maestro di disegno ed architettura presso la Scuola reale inferiore di due classi in Oderzo con l'annuo assegno di austr. L. 1,200 e diritto a pensione.

Le documentate istanze verranno presentate a questo Ispettorato provinciale ed avvertesi che i concorrenti dovranno sostenere presso la R. Scuola normale e reale inferiore di Venezia, il relativo esame, per cui sono assegnati i giorni 5, 16 e 17 del p. v. novembre.

Treviso, il 16 settembre 1858.
L'Ispettore provinciale, L. SARTORIO.

N. 4948 San. 989

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto il giorno 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del sottoindicato Comune e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge corredate dei soliti documenti, cioè

a) fede di nascita,

b) certificato medico d'un fisico sano

c) diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio,

d) attestato di abilitazione alla vaccinazione,

e) ogni altro documento favorevole

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Camposampiero, il 18 settembre 1858.
Il R. Commissario distrettuale

Descrizione topografica statistica della Condotta

Comune di S. Giustina in colle situata in piano con buone strade in generale. Ha una popolazione di 2534 abitanti fra' quali N. 1000 poveri. Il medico dovrà risiedere nel sito più centrico possibile del Comune, ed avrà l'annuo salario di austr. L. 1000.

N. 974. *Provincia del Friuli* 1000

La Deputazione amministrativa del Comune di Maniago.

Accordata superiormente l'istituzione d'una seconda farmacia in questo capoluogo, si apre il concorso a tutto il mese d'ottobre p. v.

Gli aspiranti produrranno al protocollo di questa deputazione le loro istanze corredate del certificato di nascita, del privilegio farmaceutico, e di tutti quei documenti che meglio giovassero a dimostrare la loro attitudine e i loro meriti.

Maniago, il 21 settembre 1858.

I Deputati { G. dottor CENTAZZO, G. CENTAZZO

L. Tarancio, *Segretario*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12786 — 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Territorio del Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Anna Vascon, vedova Furlan.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Anna Vascon vedova Furlan, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Mingoni G., deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato d. Fineti Antonio dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto contenuto nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale al consesso N. 10 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 24 settembre 1858.
Il Presidente Gregorina.
Zambelli.

N. 6071. — 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 21 ottobre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa residenza il terzo incanto dei beni stabili appartenenti agli oberati coniugi Antonio Pedrazzoli e Teresa Cavalari, di qui, e sotto descritti, ed alle condizioni come in appresso.

Condizioni

I. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta depositando a mani della Commissione il decimo del valore di stima con monete a corso di tariffa, deposito che al deliberatario sarà calcolato a conto di prezzo, e ad ogni altro sarà restituito.

II. La delibera seguirà nei separati due Lotti al maggior offerente, non avuto riguardo al prezzo di stima, e senza alcuna responsabilità della parte venditrice.

III. Il deliberatario dovrà entro i successivi giorni quattordici dalla delibera depositare giudizialmente il prezzo con monete pure a corso di tariffa, calcolando in questo il deposito già verificato.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario i pesi inerenti al bene comperato, come pure ridonderanno a di lui vantaggio gli utili.

V. Sarà tenuto il deliberatario a riconoscere i contratti di pigione che eventualmente sussistessero.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo si procederà al nuovo incanto a tutto suo danno ed a tutte sue spese, ed il verificato deposito ne garantirà la rifusione.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione se non che giustificando di avere adempiuto a tutte le condizioni.

VIII. Le spese tutte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni

Lotto I.

Proprietà utile di una casa con bottega, posta in Este, contrada delle Grazie, ai civici Num. 430 e 431, in censo al Num. di mappa 2329, di pert. cens. 0.09, colla rendita imponibile di Lire 76 · 16. Stimata a. L. 2632:20.

Lotto II.

Tre camere in solaio con sopravi granaio ed un canevone a pepiano, ai civici N. 432 e 433, con corte, stalla esterna di maceria e terrazza promiscua col sig. Francesco Greci, e col libero ingresso e regresso per l'andito del sottoportico, e con diritto di passaggio agli usi del suddetto canevone per un locale di proprietà dello stesso sig. Greci, il tutto posto in Este, contrada delle Grazie, in censo al Num. di mappa 2327, per pert. 0 03, e colla rendita di L. 32. 64.

Stimato a. L. 2150 20.
Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 23 agosto 1858.
Il R. Pretore A. Pognici.
Rossi, Canc.

N. 5096. — 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione, avranno luogo nei giorni 22 ottobre, 2 e 11 novembre p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer., di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta giudiziale dei fondi sotto descritti, complessivamente stimati a. L. 3704 · 61, come dall'atto di stima giudiziale, esistente in questi atti, e pei quali sarà libera l'ispezione presso questa Cancelleria anche prima dell'asta, ed esecutati dall'avvocato De Franceschi Giuseppe, di qui, per proprio conto, in odio di Bordin Teresa fu Giuseppe di Cittadella, sotto le seguenti Condizioni

I. I beni si vendono in un solo Lotto, nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valor di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti sino alla stima, e salve le providenze di legge.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, depositerà il decimo del prezzo di stima, da trattenersi in sconto di prezzo in caso di delibera, o diversamente retrocesso.

III. Gl'immobili vengono venduti così come si trovano descritti nel protocollo di stima, senza manutenzione dell'esecutante, tranne che pel fatto proprio, con ogni onere ed aggravio cui potessero essere soggetti.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto in poi deve il deliberatario soddisfare alle imposte inerenti agl'immobili subastati, il possesso civile sarà accordato dopo soddisfatto l'intero prezzo.

V. Il deliberatario dovrà in conto di prezzo soddisfare all'esecutante tutte le spese della esecuzione entro otto giorni dall'intimazione del decreto di liquidazione delle stesse, nonchè le pubbliche imposte arretrate ed insolute, entro lo stesso termine.

VI. Il pagamento del prezzo residuo sarà soddisfatto a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno del possesso degl'immobili acquistati l'interesse a 5 per 100, facendone a tutte sue spese di anno in anno il giudiziale deposito.

VII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interesse dovrà verificarsi in monete d'oro o d'argento di giusto peso al corso di tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

VIII. Ogni spesa ed imposta per la delibera e per la successiva aggiudicazione della proprietà saranno a carico dell'acquirente.

IX. Più deliberatarii si considerano coobbligati in solido fra loro.

X. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti si procederà al reincanto degl'immobili deliberati a di lui spese e rischio, sopra istanza di qualunque interessato.

Fondi da vendersi

Campi 3 1/4 circa di terra arativa piantata vitata, con casa, fenile e stalla sopra posta, in Valdagno, contrà Castello, detta Le Giare e Giarette, confina a mattina Nicolò Borghero fu Francesco, sera e mezzodì Giov. Batt. Borghero fu Alessandro, settentrione strada comune ed eredità fu Nicolò Orsini e forse altri.

Campi 0 3/4 circa di terra arativa piantata vitata, posta come sopra, detta Il Capitello, confina a mattina e mezzodì Colomba Borghero-Orsini, sera beni di questa ragione, settentrione strada e forse altri.

Campi 0 3/4 circa di terra arativa pure piantata e vitata, posta come sopra, detta La Santa, confina a mattina e mezzodì vedova Orsini, settentrione Celeste Castagna e forse altri.

Campi 1 2/4 circa di terra arativa e parte boschiva, posta come sopra, confina a mattina G. Batt. Bevilacqua-Mastini e Borghero Giov. Batt. fu Alessandro, a mezzodì Vincenza Visonà ed Antonio fratelli Cracco-Spelacchia, a sera Zenere Celeste e fratelli, a settentrione Nicolò Borghero fu Francesco, e forse altri.

Campi 0 3/4 circa di terra arativa, posta come sopra, detta Le Rive Rostriche, piantata e vitata, confina a mattina strada e Fontana, mezzodì G. B. Bevilacqua Mastini, a sera Vincenza Visonà, a settentrione Colomba Orsini, e forse altri.

Una casa, di due stanze in pian terreno e granaio sopra, con stalla caneva e corte, posta nell'interno della contrà Castello, confina a mattina corte indivisa e Vincenza Visonà vedova Beni, a mezzodì corte indivisa, sera Francesco Borghero fu Matteo mediante transito di questa ragione, a settentrione cortivo e strada consortiva ed altri.

Salvo in tutto i più veri e precisi confini.

Tutti i predetti immobili sono marcati in mappa provvisoria ai Num. 552, 575, 577, 583, 591, 1297, 1298, 591, 562 e 1261, dichiarando che, sotto la generica denominazione di contrà Castello, s'intendono abbracciate le sezioni Ogni-Santi e Zenere contigue.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 3 settembre 1858.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 41792. — 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che il Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, con deliberazione 16 settembre 1858, Num. 19646, ha interdetta per demenza cronica la nob. Giuseppina Du Mesto di Andrea, e la Pretura le ha destinato in curatore il proprio padre.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 21 settembre 1858.
Il Consigliere Dirigente Comm.
Merlo, Uff.

N. 16338. — 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia qual Foro ereditario, dietro istanza 30 agosto anno c., N. 16338, di Elena Pasquini vedova Barbieri, per sè e quale tutrice de' minori suoi figli, invita coloro che in qualità di creditori avessero alcuna pretesa a far valere contro l'eredità del fu Giuseppe Barbieri fu Pietro, mancato a' vivi in questa Città in parrocchia di S. Cassiano, nel 25 dicembre 1857, intestato, a comparire alla Camera di Commissione N. II, nel giorno 30 ottobre p. v., ore 11 antim., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun'altra azione, se non in quanto fossero garantiti dal diritto di pegno.

Il presente s'intima ad Elena Pasquini vedova Barbieri, si affigga all'Albo di questo Tribunale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffic. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 13 settembre 1858.
Il nob. Vice-Presidente
de Scolari
Domeneghini, Dir.

N. 3656. — 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura di Occhiobello rende pubblicamente noto che nei locali di propria residenza, e nei giorni 25, 26 e 27 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di cadaun giorno sopra istanza di Iacob Vita Pacifico possidente di Rovigo contro l'avvocato nobile Giovanni Francesco Scolti di Venezia curatore ora rappresentante la costituzione ordinata dal nobile conte Giovanni Lorenzo Duponte, avrà luogo la giudiziale subasta degli immobili qui sotto descritti, ed alle condizioni sotto indicate.

Immobili da subastarsi

Nuda proprietà di una possessione con fabbriche in Comune di Frassinelle detta Molbeia e Sferra, confina a tramontana Brusco, al lato sinistro di ponente Brusco, Da Mula, Vendramin, Duponte, ed altri, a levante Brusco, Chiarruto ora Ravenna, e Vendramini, a mezzodì strada comunale alliberata in estimo ad N. 457-475, 476, 478 usque 488, 490 usque 497-527, per pertiche 786 90, con austr. L. 2815 33, stimata detta nuda proprietà austriache L. 40,201 82 (a. L. quarantamila duecentouna e Cent. ottantadue) (*).

Condizioni d'asta

I. L'ente subastato sarà venduto e 1 e 2 esperimento ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a soddisfare i creditori iscritti.

II. Qualunque aspirante dovrà garantire l'offerta col deposito di un decimo del valore di stima che servirà o a deconto del prezzo, o ad indennizzo a seconda dei casi.

III. Il deliberatario dovrà trattenere dal prezzo di delibera presso di sè la somma di L. 13,510 fino a che sarà mancato a' vivi il nobile Nicolò Lorenzo Duponte nato nel 1 gennaio 1801, ed in pendenza di questa personale affrancazione dovrà corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100 all'esecutante Iacob Vita Pacifico, il quale tiene apposita relativa iscrizione di prenotazione in data 16 febbraio 1858, all'I. R. Uffizio Ipotecario di Rovigo sul fondo subastato a garanzia della vitalizia annua rendita delle L. 675 50, iscrizione che il compratore dovrà sopportare fino alla mancanza a' vivi del nob. Duponte suddetto.

IV. La somma residua, meno il fatto deposito sarà versata dal deliberatario nei giudiziali depositi entro 14 giorni dall'intimazione del decreto approvativo della delibera.

V. Il preventivo deposito, e tutti gli altri versamenti saranno fatti in moneta legale ed al corso pure di legge con esclusione specialmente di valuta erosa o carta monetata nell'istante qui stasi disposizione che facesse effetto contrario.

VI. Dal preventivo deposito, e dal versamento del prezzo di cui gli articoli II e IV sono dispensati i creditori iscritti i quali tratterranno il capitale nelle loro mani fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria, con obbligo di addebitarsi degli interessi in ragione del 5 per 100 dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera fino al giorno dell'assegnamento a saldo del loro credito, e del deposito in giudizio della somma, deposito che dovrà effettuarsi in totalità o parzialmente secondo che i crediti ora fossero utilmente graduati, e lo fossero per un importo minore del prezzo.

VII. Entro 10 giorni dall'intimazione del decreto di delibera l'acquirente dovrà pagare a deconto del prezzo le spese di esecuzione incominciando dall'atto di pignoramento in poi, e ciò a base della specifica giudizialmente moderata, e tale importo gli sarà calcolato nel deposito da essere verificato a termini degli articoli IV e VI.

VIII. Il deliberatario dovrà supplire tutte le spese relative alla delibera, all'aggiudicazione, nonchè la tassa di trasferimento di proprietà le spese di voltura ed altre occorrenti a porre in sistema l'acquisto.

IX. Adempiute le pratiche, e condizioni di cui gli articoli IV, V, VII, il deliberatario otterrà la definitiva aggiudicazione della realtà acquistata per l'effetto di conseguire immediatamente il possesso di diritto. Egli però non andrà al godimento, e materiale possesso dell'immobile se non dopo la mancanza a' vivi del conte Nicolò Lorenzo Duponte, nè sarà tenuto in conseguenza a pagare le imposte prediali, comunali, e consorziali se non colla rata successiva all'epoca di detta mancanza. Sarà poi in allora esclusiva cura del deliberatario di accordarsi coll'esecutante che rappresenta l'usufruttuario intorno al riparto delle rendite, e dei pesi a termini di legge.

X. L'esecutante non presta garanzia riguardo alla proprietà dei fondi subastati.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti esposti, potrà l'esecutante far rivendere all'asta il fondo in un solo esperimento, a spese e pregiudizio del deliberatario che non avrà poi titolo a qualunque eventuale aumento del prezzo.

Il presente Editto verrà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questo Centro, nel Centro di Frassinelle ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Occhiobello, 31 agosto 1858.
Il R. Pretore
Pasqualigo.

(*) Nelle due prime pubblicazioni di quest'Editto, inserite ne' Supplimenti NN. 54, 55, 2 e 6 ottobre corr., non si legge chiaramente, per difetto d'impressione, la stima della nuda proprietà ch'è, e deve stare, di a. L. 40,201 : 82 (quarantamila duecentouna e Centesimi ottantadue).

N. 8999. — 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria dell'Imp. R. Pretura di Valdagno, emessa sopra istanza di Domenico Pretto di Novale, contro Bortolo Crosara di Montedrimolo, avrà luogo nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura di Schio, nel giorno 27 ottobre p. v. ore 9 ant., un quarto esperimento per la vendita all'asta degli stabili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del valore di stima, e questo deposito sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

II. La delibera avrà luogo sopra offerta maggiore od eguale alla somma di a. L. 2157 30 cioè con un ribasso del 15 per cento sul valore di stima.

III. Gl'immobili saranno venduti nello stato in cui si trovano con ogni onere ed aggravio che vi fossero inerenti, senza veruna garanzia e responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Il deliberatario esborserà il prezzo della delibera vendimente dopo il deposito, entro 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto e frattanto di corrispondere sul medesimo l'interesse di 5 p. 100 mediante il deposito giudiziale, di anno in anno.

V. Il deliberatario avrà il possesso e godimento materiale dei beni col giorno della delibera, e conseguirà poi la proprietà e il possesso di diritto dei medesimi dopo che sarà pagato l'intiero prezzo.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed egli dovrà giustificare il pagamento ad ogni richiesta degli interessati, fino a che sia aggiudicata la proprietà.

VII. A sconto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare le spese esecutive occorse fino alla delibera stessa, in mano dell'esecutante o del di lui procuratore giudiziale entro 8 giorni dacchè gli sarà intimato il decreto di liquidazione. — Dovrà pure entro 8 giorni dalla delibera aver pagate le imposte arretrate che fossero insolute.

VIII. Ogni pagamento sarà verificato in pezzi effettivi d'argento da 20 carantani l'uno.

IX. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi surriposti potrà essere provocato il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e pene, il deliberatario perderà ogni diritto al possesso, nè potrà pretendere alcun vantaggio che dalla nuova asta potesse venire.

Beni da subastarsi

1. Pert. cens. 3 18 di terreno aratorio arb. vit. con gelsi, nel Comune censuario di Prabona, contrada Campipiani denominato Muratoli, nella mappa stabile al N. 1444, colla rendita censuaria di L. 5 63, confina a levante e mezzodì strada comune, sera Bortolo Crestanello, tramontana Teresa Pozzo-Marchiori. — Stimato a. L. 370 75.

2. Pert. cens. 6 di terreno aratorio arb. vit. con gelsi e frutti, in detta Comune, contrà Campipiani e Crosara, denominato Buso drio la casa, in mappa stabile al N. 1680, colla rend. di L. 34 80, confina a mattina Crosara Angelo e Paolo e strada comunale, mezzodì Crosara Angelo e Pietro, a sera gli stessi, ed a tramontana Crosara Paolo. — Stimato austr. L. 777 25.

3. Pert. cens. 0 71 coperte di casa colonica costrutta di recente con stalla, fienile e porzione della corte al N. 2609 e poco terreno pascolivo, in detta Comune e contrada, nella mappa provvisoria ai Num. 1681 e 1685, colla rendita di L. 18, confina a levante Pietro Crosara, mezzodì corte promiscua, sera Pietro Crosara tramontana strada. — Stimato austr. L. 1900.

4. Pert. cens. 0 53 di terreno ortolivo con frutti e gelsi, in detta Comune e contrada, in mappa ai Num. 1690 e 1691, colla rendita di L. 3 04, confina a levante e mezzodì strada comune, a sera Pietro Crosara, a tramontana corte promiscua. Stimato austr. L. 100.

5. Pert. cens. 0 57 di pascolo con castagni, in detta Comune e contrada, denominato Le Streghe, in mappa stabile ai Numeri 795 e 2396, colla cifra di L. 2 07, confina a levante Antonio Michelin, mezzodì Comune di Cerede, sera Crestanello Domenico, tramontana Innocente Crosara. — Stimato a. L. 90.

Valore di stima totale austr. L. 2538.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Schio, 31 agosto 1858.
Il R. Pretore
Fiorasi.
G. Dal Zovi, Al.

N. 17772. — 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto che sopra istanza di Trevisan Pietro, contro Carlotta Ballan, seguirà nel luogo destinato agli incanti presso questo Tribunale nel giorno 27 ottobre p. v. ore 12 il quarto esperimento d'asta dell'immobile qui sotto descritto alle seguenti

Condizioni

I. L'asta seguirà in un solo Lotto per tutto l'appiedi descritto immobile.

II. La delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore alla stima giudiziale consistente in a. L. 10440, stima che potrà essere ispezionata da qualunque aspirante prima dell'asta e nell'Uffizio di Spedizione di questo Tribunale.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'acquisto, se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita il decimo del valore di stima in valute sonanti a tariffa. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e sarà passato in Cassa depositi quello fatto da chi otterrà la delibera.

IV. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario depositare nella suddetta Cassa dei depositi giudiziali in moneta sonante ed a tariffa il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo della stessa che avrà come sopra versato.

V. Facendosi aspirante il creditore esecutante Pietro Trevisan potrà offrire e rendersi deliberatario senza previamente depositare il decimo della stima, e se fosse a lui fatta la delibera non avrà neppure a depositare il prezzo nel termine fissato pegli altri ma dovrà fare il deposito del prezzo che non fosse coperto dal di lui credito capitale, interessi e spese, con più degli interessi in ragione del 5 per 100 dalla delibera, passato però che sia in giudicato il decreto di liquidazione della specifica che allo scopo medesimo sarà a prodursi entro 14 giorni dalla delibera stessa.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere, sarà nuovamente subastato l'immobile deliberatogli, a tutto suo rischio e spese e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese, tanto col fatto deposito quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso nel primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo.

VII. Verificato che abbia il deposito del prezzo salva l'eccezione a favore dell'esecutante come all'articolo V, il deliberatario otterrà l'immediata aggiudicazione per trasportar l'acquisto alla propria ditta, e farà tutto ciò che crederà convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse o spese inerenti alla trasferta di proprietà, e le altre in lui ogni onere aggravante l'immobile deliberatogli, e ritenuto altresì che, qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia, verso chi resterà deliberatario, nè verso chiunque altro.

VIII. Il deliberatario riceverà l'immobile nello stato in cui trovavasi all'atto della delibera, comincerà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa, restando investito del diritto di farsi riconoscere quale nuovo proprietario dagli affittuali ed occupatori, come di esercitare in confronto di essi i diritti della proprietaria spogliata, e quelli nascenti dalla delibera, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Immobile da subastarsi

In Venezia.

Parrocchia di S. M. del Carmine

Calle sporca.

Caseggiato di nuova costruzione con orto ed adiacenze, descritto nel vecchio censo ai civici N. 1018 e 1019, colla cifra complessiva di L. 518 08. 9, portato nel Censo stabile ai mappali N. 1384 e 1385, della superficie di centesimi 53 di pertica censuaria, e colla rendita di L. 35 24, suddiviso ora per la nuova costruzione in due case con orto, e due piani, più tre sotto poste botteghe ed un magazzino, agli anagrafici N. 2623, 2624, 2625 e 2626, fra i seguenti confini.

A levante, Calle sporca,

A mezzodì, Calle lunga San Barnaba,

A ponente, orto e fabbricato Gerardini,

A tramontana, Fondamenta Gerardini.

Stimato giudizialmente a. L. 10.440. E più precisamente quanto e cui ch'è descritto nel protocollo di stima 30 settembre 1857 N. 18794, dell'Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia.

Ed il presente si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 16153. — 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile rende pubblicamente noto che dietro requisitoria del locale Imp. R. Tribunale Commerciale Cambiario e Marittimo sulle istanze di Giacomo Sandon, contro l'assente Giuseppe Buonmartini fu Pietro, cui fu deputato l'avv. dott. Mass in curatore, nel solito locale di sua residenza e da apposita Commissione si terrà nel giorno 27 ottobre p. v. ore 11 ant., il IV esperimento per la vendita all'asta giudiziale dello stabile sottoscritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente a cauzione della propria offerta dovrà depositare il decimo dell'importo di stima, che sarà retrocesso a chi non fu il deliberatario.

III. Il restante prezzo dovrà versarsi in Cassa dell'I. R. Tribunale Mercantile Marittimo locale entro 20 giorni dalla delibera, imputandosi le spese e competenze relative all'atto di pignoramento e successive, che dietro giudiziale liquidazione dovrà pagare all'esecutante, ritenuto che, ove tale liquidazione non fosse stata provocata e non avesse avuto luogo entro l'indicato termine, il deliberatario dovrà versare la somma intera da lui dovuta, calcolato il solo deposito cauzionale, salvo all'esecutante di ottenere il pagamento di sue competenze mediante prelativa estradazione dai Giudiziali depositi, indipendentemente dalla graduatoria.

IV. Le spese relative alla delibera, compreso il processo verbale, e quelle relative al trasferimento ed alla volturazione della proprietà, staranno direttamente a carico del deliberatario, e da esso anticipatamente soddisfatte.

V. Ognuno dei creditori inscritti potrà rendersi offerente senz'obbligo di verificare il deposito cauzionale, ed in caso di delibera è abilitato di trattenersi il prezzo fino alla concorrenza del suo credito, sino a che sia compiuta la graduatoria, versando soltanto la rimanenza, e pagando sulla somma trattenuta l'interesse del 5 p. 0/0 d'anno in anno ai Giud. Depositi.

VI. Ogni pagamento dovrà farsi in effettive austr. Lire.

VII. Nel caso di ritardo di versamento del prezzo, avrà luogo il reincanto a tutto rischio, pericolo e danno del moroso deliberatario, con effetto immediato sul suo deposito cauzionale.

Descrizione dello stabile

Casa, in parrocchia de' Santi Giov. e Paolo, Barbaria delle Tavole, calle Muazzo, all'anagrafico N. 6447, nell'attuale censo stabile al N. 233 di mappa che si estende anche sopra il N. 234 e sopra parte del N. 232, con la superficie di pertiche 0 04, e con la rendita di a. L. 139 · 20, descritto nel processo verbale 5 dicembre 1855, N. 23652.

Stimato a. L. 5250.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. Reg. Tribunale Prov. Sezione Civ.,
Venezia, 30 agosto 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 2700. — 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto che, in seguito all'istanza 6 agosto 1858, N. 2700, di Giuseppe fu Giuseppe Sommariva, possidente di Forno di Zoldo, rappresentato dall'avvocato Andreetta, in confronto dell'avvocato dott. Lustro Montalti, quale curatore dell'eredità giacente di Pietro Corona-Marchi fu Francesco di Serravalle, presso questa Pretura, da apposita Commissione, si terrà nel giorno 25 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento per la vendita all'asta dello stabile qui sotto descritto, ed alle infrascritte

Condizioni

I. La casa verrà subastata anche a prezzo inferiore della stima d'austr. L. 800, sempre che basti a soddisfare i creditori sulla casa prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà verificare nelle mani della Commissione giudiziale il deposito d. A. L. 80 in effettive ed a corso di tariffa, decimo del prezzo attribuito allo stabile medesimo, e ciò a cauzione dell'offerta.

III. Il prezzo dovrà essere versato entro giorni 14 dalla delibera in pezzi da 20 carantani, od in moneta d'oro a tariffa, nei Depositi di questa R. Pretura, ed in questo prezzo verrà imputato il fatto deposito delle a. L. 80.

Agli altri oblatori non rimasti deliberatarii, sarà restituito il deposito da essi fatto. Nel caso poi che la delibera venisse fatta a favore del creditore esecutante, egli resterà autorizzato a trattenersi in mano il prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria, pagando frattanto l'interesse del 5 p. 0/0 sul prezzo stesso.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità e manutenzione per parte dell'esecutante.

V. Le spese successive alla delibera e tassa di trasferimento staranno a carico dell'acquirente.

Immobile da subastarsi

Casa d'abitazione, posta in borgo di Santa Giustina in città di Serravalle, tra' confini a levante fondo comunale, mezzodì Buso, ponente Sonego, tramont. strada, salvis, in censo sotto il N. 2198 e parte del 462, colla cifra di a. L. 11, che vuolsi corrispondere al N. 155 di mappa per pertiche 04, colla rendita di L. 8 32.

Stimata a. L. 800.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 6 agosto 1858.
Il R. Pretore Ton.
Piazza, Canc.

N. 7293. — 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nella residenza di quest'Imp. R. Pretura avrà luogo nel giorno 25 ottobre p. v., dalle ore 10 antem. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, esecutato a pregiudizio della Apollonia, Girolamo, Angelo, Pietro, Maddalena e Rosa Recce fu Luigi, sopra istanza di Bortolo Carlotto e consorti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La vendita non seguirà a prezzo inferiore alla stima, che in quanto basti al pagamento de' creditori iscritti.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza previo deposito del decimo della stima, che verrà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo e restituito agli altri.

III. Il maggior offerente dovrà al chiudersi dell'asta pagare in conto di prezzo al procuratore della parte esecutante le spese di esecuzione, giusta specifica liquidata dal giudice, ed entro 8 giorni il rimanente importo del prezzo. Le spese della delibera e successive sono a carico del compratore.

IV. Eseguite le dette condizioni, conseguirà il dominio e possesso dell'immobile. Mancando poi, ne seguirà la vendita a di esso rischio, a qualunque prezzo, ad un solo esperimento, e dietro semplice avviso.

Descrizione dell'immobile:

Casa con adiacenze e terra annessa, in Lonigo, contrada San Giovanni, tra' confini a levante e mezzodì argine del Guà, a sera e tramontana strada e Pozzan.

Stimata a. L. 6087 60.

Si pubblichi e si stampi com'è di legge e di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 11 agosto 1858.
Il R. Pretore
Provera.
G. Calegarò.

N. 20282. — 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Greci fu Vincenzo, industriante e piccolo negoziante abitante a S. Polo N. 2114.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Greci ad insinuarla sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Iacopo Pasqualigo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 novembre suddetto alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 settembre 1858.
Il Vice Presidente
De Scolari
Domeneghini Dir.

N. 12187 — 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto agli assenti e d'ignota dimora Zambon Antonio fu Giov. Battista e Mergo Giovanni di Verona, che Luigi Ghislardi fu Gaetano, possidente di Vicenza, coll'avvocato Ferro, ha presentato allo stesso Tribunale il 13 corr., l'istanza N. 12187, contro i signori Piccoli Bortolo possidente di Vicenza, Zamboni Antonio fu Giov. Battista, Mergo Giovanni di Verona, Peracca Luigi di Vicenza, Clementina Bianchi-Dalla Pozza qual tutrice de' minori suoi figli Davide e Filippo Dalla Pozza, con cui chiede redestinazione di giorno ed ora per la comparsa delle parti sull'istanza 21 luglio 1858, N. 9609, per la nomina di un comune difensore al confronto il quale debbasi proporre la petizione di priorità contro la graduatoria 19 febbraio 1858 N. 714, al quale effetto venne fissata l'udienza del giorno 4 novembre pr. v., ore 9 ant., e che per non essere noto il luogo della loro dimora, venne deputato a loro spese e pericolo in curatore l'avvocato dott. Giovanni Mugoni, tanto per rappresentarli nella causa di cui si tratta, quanto per la nomina d'un difensore comune.

Vengono quindi eccitati o a comparire personalmente o far avere al deputato di loro curatore i necessarii documenti, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 14 settembre 1858.
Il Presidente Gregorina.
Zambelli.

N. 12276. — 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Bellatti di Francesco, già dimorante in Bergamo, che Giuseppe Giacomo d.r Alvisi, di Venezia, produsse allo stesso Tribunale nel 13 agosto 1858, al N. 10023, petizione per precetto cambiario di pagamento entro giorni tre di a. L. 1330, importo della cambiale 15 aprile 1858, e che non essendosi potuto intimare detta petizione e relativo precetto ad esso Giuseppe Bellatti r. c. perchè assente e d'ignota dimora, gli venne nominato in curatore, con odierno decreto pari Num., questo avvocato dottor Mingoni a di lui pericolo e spese, onde lo rappresenti in tale vertenza.

Viene quindi eccitato Giuseppe Bellatti a comunicare al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente all'Albo e ne' luoghi soliti, e s'inserisca per ben tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 settembre 1858.
Il Presidente Gregorina.
Zambelli.

N. 6508. — 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che nel 15 settembre corrente, sotto il N. 6508, il sig. Antonio Fabris possidente di Treviso, produsse al di lui confronto petizione per precetto al pagamento di austr. Lire 1300 in oro, importo della Cambiale 15 dicembre 1857, coi relativi interessi del 6 per 100, per cui venne ad esso assente nominato in curatore ad actum questo avvocato Luigi dott. Tonelli.

Dovrà quindi esso De Mattia porsi in comunicazione col deputatogli curatore onde erudirlo nell'argomento di tutte quelle nozioni che utili si presentassero pel proprio interesse e difesa, altrimenti non potrà che a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 17 settembre 1858.
Il Presidente Co. Ecchell.
Caneva.

N. 12218. — 3. pubbl.

EDITTO.

Sulle istanze di monsignor Antonio Maria d.r Fabris, Canonico di questa Cattedrale, rappresentato dall'avvocato dott. Tergolina, si citano, a termini del § 192 del Regolamento del Processo civile, quelli che avessero in loro potere la polizza del Prestito nazionale 31 ottobre 1854 N. 337, rilasciata da quest'I. Reg. Intendenza Provinciale delle Finanze sui versamenti verificati a tutta la rata XXXII per l'importo di fiorini 1300, a produrla entro un anno, altrimenti verrà dichiarata nulla, e l'Intendenza più non sarà obbligata a rispondere per essa. Avvertiti che venne loro deputato in curatore quest'avvocato dottor Maroni, cui potrebbero rivolgersi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 settembre 1858.
Il Presidente
Gregorina.
Zambelli.

N. 6186. — 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni fu Giorgio Mioni, che Pietro Adami fu Domenico, negoziante di Ceneda, ha prodotto in suo confronto nel 2 andante, istanza per pignoramento della sua casa in Treviso ai mappali N. 88, 89 e 90, in parrocchia di Santa Maria Maggiore, fino alla concorrenza di Lire 4000, ed interessi, e c.e per essere d'ignota dimora gli fu deputato in curatore a suo pericolo e spese quest'avvocato dott. Agostino Dalla Verde, onde la vertenza possa definirsi. Col decreto 6 corr., N. 6186, attergato alla istanza suddetta si è fissata per le dichiarazioni delle parti l'udienza del 4 novembre pr. v., alle ore 10 antim.

Viene quindi esso Giovanni Mioni diffidato a comparire nel giorno stesso, ovvero a fornire il nominatogli curatore de' necessarii documenti di difesa, o d'istituirne un altro, o di produrre quella determinazione che reputasse nel suo interesse, mentre in caso contrario dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze derivabili dalla propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 settembre 1858.
Il Presidente
Co. Ecchell.
Caneva.

N. 7990. — 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo rende noto che, Gio. Battista Rugo, con odierna istanza di pari N. chiese per oggetto di devoluzione ereditaria la dichiarazione di morte di Sante fu Natale Rugo-Flor di Tramonti di Sotto, esponendo che si assentò dalla patria qual paltoniere da oltre 12 anni, e per l'ultima volta fu veduto in Cosa nel 1850, ove presso Sante Filipuzzi mancò di vita, essendo stato riconosciuto il di lui cadavere da Benedetto Marchiò e Gio. Facchin.

S'invitano quindi tutti coloro che avessero notizia della vita, o delle circostanze della morte del suddetto Sante Rugo a farne le relative indicazioni alla Pretura od al deputatogli curatore dott. Alessandro Rubazzer, di qui, entro il termine di mesi 6, spirati i quali si procederà ove del caso alla dichiarazione di morte a termini della Sovr. Risoluz. 27 gennaio 1846.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 17 settem. 1858.
L. I. R. Dirigente
Pisenti.
Barbaro Canc.

Al N. 2463, 58 — 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 13 settembre 1857 morì a Stolvizza di Resia, Giov. Quaglia fu Giov. detto Buleri, senza testamento e senza discendenti.

Essendo ignoto a questa Pretura se e quali persone, oltre la vedova del defunto, Valentina Pielich, abbiano diritto all'eredità del predetto Giovanni Quaglia, si diffidano tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità, ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto presso questa Pretura il loro diritto ereditario, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore Giovanni q.m Domenico Quaglia di Stolvizza, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede come sopra e verrà loro aggiudicata.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Moggio, 10 settembre 1858.
Il R. Pretore
Mansutti.

N. 3330. — 3. pubbl.

EDITTO

Inerendo alla Requisitoria della Imp. Reg. Pretura Urbana di Vicenza N. 14214, 16 agosto a. c., pervenuta a quest'I. Reg. Giudizio in oggi, sotto pari Numero,

Si rende noto

Che nei giorni 2, 4 e 5 novembre p. v., e sempre tra le ore 8 ant. alle 4 pom. seguirà nel locale di quest'Imp. R. Pretura nella sala d'udienza e dinanzi apposita Commissione la subasta degli stabili in calce al presente descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima di a. L. 840 80, al terzo poi saranno venduti a qualunque prezzo salvo il disposto dei combinati §§ 140 e 422 G. R.

II. Qualunque deliberatario ad eccezione della esecutante dovrà a cauzione della subasta depositare il decimo del prezzo di stima, il rimanente prezzo sarà in mano del deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto pagherà l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno in due eguali rate semestrali decorribili dal giorno del possesso e dovrà essere di anno in anno giudizialmente depositato.

III. Il pagamento come degl'interessi così del capitale prezzo dovrà essere verificato con monete d'oro e d'argento a tariffa della Sovrana Patente ed al corso della medesima escluso qualunque surrogato al denaro metallico ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso col giorno [illegible] novembre p. v. e potrà conseguirlo in via esecutiva dietro semplice istanza.

V. Dal giorno del possesso in avanti e precisamente colla prima scadenza immediatamente successiva al dì della delibera staranno a carico dell'acquirente il pagamento dei pubblici pesi sui fondi acquistati.

VI. Le imposte che in corso della procedura esecutiva fossero state, o venissero soddisfatte dall'esecutante o da terzi sopra il fondo in vendita saranno rifuse con preferenza a qualunque creditore. Anco le spese esecutive e di graduazione saranno egualmente dedotte dal prezzo prevalentemente a qualsiasi creditore iscritto. Le spese di delibera, tassa, trasferimento di proprietà, voltura staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo d'acquisto.

VII. L'immobile vien venduto nello stato ed essere in cui si attroverà al momento del acquisto senza veruna manutenzione da parte dall'esecutante in causa di qualunque evizione.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque degli obblighi a lui incombenti, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo o degli interessi, avrà luogo al reincanto a tutto di lui danno e spese per essere venduto, coll'assegnazione di un solo termine a di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Descrizione del fondo da subastarsi

in Comune amministrativo e Censuario di Bosco di Nanto, Distretto di Barbarano.

Pertiche censuarie sei e centesimi trentadue di terreno aratorio piantato vitato, colla rendita di L. 32 81, pari a campi vicent. 1 3, censiti in mappa stabile N. 353 355 [illegible] 162 e 161 della mappa provvisoria, fra confini a mezzodì e sera strada comune, tramontana [illegible] Savioli, levante Mastrello, stimato giudizialmente per a. L. 840 [illegible]

Locchè si pubblichi per [illegible] volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei soliti luoghi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Barbarano, 1 settembre 1858.
Il R. Pretore
Dolfin.
G. Matteuzzo, Canc.

N. 10146. — 3. pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria [illegible] luglio p. p. N. 12152, dell'Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Verona sull'istanza 7 detto mese p. del d.r Eleuterio Bonagnoli contro Moderati Gavedini e creditori iscritti si rende noto essere prefissi i giorni 13 e 27 novembre ed 11 dicembre pr. v. dalle 9 ant. alle 2 pom. per la vendita all'asta dello stabile denominato Cabianca stimato a L. [illegible] e regolarmente descritto nella perizia 30 giugno 1856 di cui ognuno potrà avere ispezione presso questa Cancelleria e sotto le condizioni riportate dall'Editto 27 gennaio a. c. N. 1037 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 25 febbraio, 1 e 2 marzo a. c. ai N. 45, 48 e 49 e le quali pure si potrà avere ispezione presso questa Cancelleria.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Fortezza e nella Gazzetta di Venezia ed Cerea.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Legnago, 16 settembre 1858.
Il R. Pretore
Angeli.

N. 6675. — 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l'inclito Imp. R. Tribunale Provinciale Padova con deliberazione 14 corrente N. 11926 ha dichiarato interdetto per imbecillità Paolo Tedeschi fu Domenico di [illegible] Frazione di Campodarsego di questo Distretto, e che gli fu da questa Pretura nominato in curatore il sig. Giacomo Scalfo fu Giov. dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 22 settembre 1858.
Il R. Pretore
Toaldi.

N. 7746. — 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Udine [illegible] rende noto all'assente e d'ignota dimora Alessandro Ventura, esservi stata prodotta in di lui confronto, nonchè dei fratelli Lorenzo-Leone e Giacomo dalla [illegible] Lieben e C. di Vienna, la petizione 17 giugno p. p. N. 4990 [illegible] punto I. di cancellazione d'ipoteca, II. vendita all'asta di [illegible] III. pagamento di a. L. 1000 [illegible] rata semestrale, IV e della rata di tempo posteriore a 1 gennaio in poi. Lo si avverte essergli stato deputato in curatore speciale quest'avvocato dottor Giovanni Signori, al quale potrà somministrare i mezzi opportuni a difesa quando non prescelga di nominare egli stesso un più benviso procuratore, rimanendo a tutto suo danno le eventuali conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine 21 settembre 1858.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
Crociolani.
Vidoni, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 234

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14 Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Laxenburg 17 settembre 1858, si è graziosissimamente degnata di accordare la somma di A. L. 4000 (quattromila) sui fondi erariali, pel proseguimento della fabbrica della nuova chiesa di Montecchia, nella Provincia di Verona.

L'*Oesterreichische Corresp.* contiene il seguente articolo, di cui troviamo la traduzione nell'*Osservatore Triestino*:

« Il *Courrier des Alpes*, che viene pubblicato in Savoia, recò nel suo Numero del 28 settembre un programma circa al suo modo di concepire la supposta questione italiana. Quel programma si compone di due parti: cioè, di un'acerba, incisiva critica delle attuali condizioni del Piemonte, e di alcuni consigli, cui l'autore trova opportuno di dare, riferendosi alle idee di Cesare Balbo e di Gioberti.

« Nel frattempo, il corrispondente torinese d'un importante giornale della Germania settentrionale ci rimproverò l'aver noi attinto al fonte del *Courrier des Alpes* per dare una comunicazione intorno al sistema dell'intralciato agitarsi rivoluzionario in Piemonte. Esso opina che l'accennato *Courrier* sia poco conosciuto di qua del monte Cenisio, ed approfitti della sua diffusione in Savoia principalmente per ispargere opinioni erronee intorno alle vere condizioni del Piemonte. Se quel corrispondente si formò speciali definizioni di ciò che significano *rivoluzione* e *ordine legale*, facendone uso quotidiano, gli è un affare di gusto. Su ciò non abbiamo da dire altro se non che la stampa veramente conservativa di tutta l'Europa considera le condizioni piemontesi sotto lo stesso aspetto che il *Courrier des Alpes*. Specialmente l'articolo, di cui è qui parola, non contenne nulla che i fogli inglesi, francesi, tedeschi ed italiani non avessero recato già prima, quand'anche solo in frammenti.

« Il summentovato corrispondente torinese fa osservare da ultimo che il *Courrier des Alpes* non nutre sentimenti austriaci, e che noi non lo avremmo citato, se avessimo avuto sott'occhio il più recente suo programma.

« Ora questo programma ci sta dinanzi, e dichiariamo esplicitamente di trovare perfettamente giusta la parte critica del medesimo. È verità che le combinazioni del partito nazionale ultra-italiano sono basate sopra eventualità straordinarie, improbabili; che i capi del partito non considerano per nulla le reali condizioni della situazione; che la politica del conte Cavour viene forse usufruttata come mezzo, ma che all'incontro i fini, cui essa sembra essersi proposti, non possono aspirare a veruna considerazione, che la pace è un bisogno fondamentale di tutto il mondo, e che le grandi Potenze, che hanno in mano i destini del medesmo, non oltrepasseranno volontariamente la cerchia di questa disposizione generale per favoreggiare certi progetti assurdi.

« Quanto alla seconda parte del programma del *Courrier des Alpes*, dobbiamo dichiararci ad ogni modo contrarii all'intenzione ivi manifestata. L'onore e gl'interessi dell'Austria esigono di conservare i suoi possedimenti italiani, e di non permettere verun attacco contro il relativo suo diritto. Qualora poi la via proposta dall'autore del programma venisse seguita, se, cioè, i Governi italiani si unissero per reprimere dovunque la rivoluzione e per battere la via d'un progresso pacifico, regolato, noi siamo certi che l'Austria, in ultima analisi, non vi correrebbe verun pericolo. Imperocchè la resistenza contro la rivoluzione implica il riconoscimento delle condizioni internazionali, e l'idea, su cui è basata questa resistenza, è diretta essenzialmente anche contro le esorbitanze dei partiti ultra-nazionali. Relativamente all'amministrazione delle Provincie lombardo-venete, l'Austria dimostrò abbastanza chiaramente di desiderare seriamente e sinceramente il buono, e di essere intenta ad eseguirlo lealmente. La forza dell'idea, il valore del fatto starebbero dal lato dell'Austria, e non potrebbero far nascere velleità opposte in quelli che riconoscono le stesse norme. »

Ci facciamo un dovere di togliere al *Journal de St.-Pétersbourg* la seguente notizia d'una nuova onorificenza, conceduta ad un illustre nostro concittadino. Ecco quanto si legge in quel foglio: « S. M. l'Imperatore di Russia accordò al sig. Alberto Cavos, architetto della sua Corte ed architetto in capo dei Teatri imperiali, il permesso di accettare e portare la croce dell'Ordine della Legione d'onore, che S. M. l'Imperatore dei Francesi degnossi trasmettergli, in segno dell'augusta sua soddisfazione pel progetto di un grande Teatro imperiale per l'opera a Parigi; progetto, che S. M. l'Imperatore, dopo averlo esaminato con particolare interessamento, trovò essere uno studio rimarchevole, contenente elementi preziosi per tal genere di edifizii. »

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo più innanzi i documenti relativi alla questione di Nicaragua, a cui abbiamo accennato nel *Bullettino* d'ieri.

Quanto a giornali di Parigi del 10, colle notizie del 9, ricevuti ieri, vi troviamo l'analisi d'un altro documento diplomatico, vale a dire il rapporto della Giunta internazionale incaricata dal Congresso di Parigi di studiar l'argomento della regolazione delle foci del Danubio. Conforme a quanto già si sapeva, la Giunta internazionale si dichiara in favor del canale di S. Giorgio. Il rapporto calcola che i lavori occorrenti abbiano a durare da tre a cinque anni il più, e ne valuta la spesa in circa 9 milioni di franchi.

Del resto, le cose dell'Impero turco proseguono ad essere il prediletto argomento de' sopraddetti giornali. L'*Agenzia Bullier* ha loro comunicato una lettera di Costantinopoli, secondo cui il commercio è in grandi pensieri per la liquidazione delle compere, fatte per le dame dell'aremme, e per le riduzioni de' prezzi, onde son minacciati i mercanti: dicesi che la somma di que' prezzi eccessivi non entrasse tutta nella cassa de' negozianti; una parte rimaneva per via nelle mani de' mediatori d'ogni fatta, palesi od occulti, di maniera che, se la riduzione annunziata seguisse, ne risulterebbero fallimenti, che potrebbero rimbalzare fin sulle Case di Londra e di Parigi, che spedirono le mercanzie. Giusta un'altra corrispondenza da Berat, città della Turchia europea, comunicata dalla stessa *Agenzia Bullier*, il governatore di Monastir avrebbe scoperto, il 26 agosto, una cospirazione ordita da' Turchi, i quali avevano risoluto la strage di tutti i Cristiani: i congiurati, organizzati da tre sceicchi fanatici, dovevano piombare all'improvvista su' Cristiani, nel momento in cui fossero adunati nelle chiese il 15/27 agosto; un bei, di cui non si trattava più che di assicurarsi l'aiuto, finse di abbracciare la causa de' congiurati, de' quali si affrettò di rivelare i disegni al governator generale, onde i capi della congiura vennero catturati: ma, aggiugne la corrispondenza che citiamo, i Cristiani di quelle contrade sono in grande costernazione. È certo n'hanno ben d'onde, se questa congiura non è anch'essa da porsi nel novero di tante altre, che furono annunciate e poi smentite dagli stessi giornali francesi. I quali anche ci dicono che la Porta fe' proibire la convocazione dell'Assemblea nazionale di Servia; che ne risultò un carteggio fra Belgrado e Costantinopoli ed un'agitazione vivissima nel paese; e che, se la Porta non cede, il Governo serviano ha intenzione di recar la differenza dinanzi le grandi Potenze. Infine, i succitati giornali si beccano più che mai il cervello a causa della *missione speciale* di lord Stratford di Redcliffe appresso il Sultano. È ella, quella missione, o non è? Chi afferma, chi nega: la nega il *Nord*, la nega di nuovo il nostro corrispondente di Parigi; l'affermano, come vedemmo, i corrispondenti dell'*Osservatore Triestino*, e ne danno financo i particolari, l'afferma pure, come si vedrà nella sua lettera, che pubblichiamo oggi, il nostro corrispondente di Londra, il quale ne dà particolari diversi. La cosa è ancor dubbia.

Il Governo inglese si dà presentemente ad un accurato esame della questione, relativa ad una Confederazione delle Provincie inglesi dell'America settentrionale, della quale già ci occorse parlare. Lord Bury, dice la *Shipping and Mercantile Gazette*, è sul punto di lasciar l'Inghilterra per recarsi in que' paesi, con incarico d'informarsi, in mezzo alle popolazioni stesse del Canadà, della Nuova Scozia e del Nuovo Brunswick, qual sia, in riguardo ad una simigliante Confederazione, l'opinione del popolo e dei deputati di quelle colonie.

Oltre a dispacci telegrafici, già per altra via ricevuti, i giornali di Parigi, giunti ieri, hanno i seguenti:

« Londra 8 ottobre.

« Il bilancio settimanale del Banco mostra un nuovo aumento di 235.996 lire di sterlini nella riserva metallica, e di 339,804 nel giro de' biglietti. »

« Londra 9 ottobre.

« Corre voce che lord John Russell rifiuti il portafoglio, che si dice essergli stato offerto dal conte di Derby, ma ch'ei prometta di spalleggiare il nobile conte al momento della presentazione del *bill* di riforma. Furono sottoscritte ieri domande di parcelle della 2.ª serie del prestito turco per 1,300,000 lire di sterlini. Il Governo sta per procedere a lavori di fortificazione di tutte le punte prominenti della spiaggia de la Scozia. »

« Madrid 8 ottobre.

« S'annunzia come prossima la pubblicazione del progetto di riforma delle tariffe doganali. I fondi pubblici continuano a crescere; ordini d'acquisti importanti per conto di Case forestiere contribuiscono all'aumento. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scriveva quanto appresso, all'annunzio dell'istituzione della reggenza in Prussia:

« Il dispaccio telegrafico dell'8 corrente da Berlino, che recammo nel nostro foglio d'oggi, c'indicò la soluzione della quistione sulla direzione ulteriore del Governo prussiano durante la continuazione dell'impedimento di S. M. il Re. Quella soluzione ebbe luogo appuntino come l'avea posta in sicura aspettativa una lettera, a noi diretta da Berlino nel 28 settembre, che già pubblicammo. La soluzione stessa ha tutte le nostre più calde simpatie. I sentimenti d'inclinazione sincera, che tributiamo alla potente Monarchia degli Hohenzollern, si fondano sulla stima, ch'essa c'inspira. Con questo sentimento volgiamo lo sguardo all'avvenire. Non occultiamo l'ansietà colla quale attendiamo le ulteriori notizie da Berlino. Esprimiamo per certo i veri sentimenti della pubblica opinione in Austria, dicendo che in questo momento nulla di più importante può occuparci, e che nelle nostre relazioni internazionali nulla havvi che ci tocchi più da vicino. »

Sullo stesso argomento, la *Oesterreichische Zeitung* fa le seguenti osservazioni:

« Dopo un interregno di un anno intiero, la Prussia ha di nuovo un reggente. La malattia del Re fu motivo che alla Prussia era stato dato un Governo, tanto singolare nel suo genere, da non offrirne la storia uno simile. Lo stato del Monarca lo privava di ogni personale influsso nel Governo del proprio Stato. Il prossimo agnato della dinastia di Hohenzollern assunse la rappresentanza di quell'augusto Sovrano, e si trattenne egualmente dall'esercitare pieno influsso personale sul Governo. Un astenersi volontario da una parte, ed un involontario dall'altra, diedero per un anno al Governo prussiano un carattere affatto suo. Lo stesso principio monarchico era, a così dire, tenuto in modo singolare in sospeso. La religione del rappresentante del Re rispettò le presenti intenzioni di lui, senza sempre parteciparvi. Molte cose succedettero contro le mire del rappresentante del potere reale, perchè congbietturar si poteva che lo stesso Re avrebbe all'incirca approvato lo stesso.

« Il calcolo di verisimiglianza, che s'instituisse sul modo probabile di operare di un assente, d'un ammalato, o d'un morto, manca per natura sua di ogni generale o speciale valore. Ogni calcolo sui movimenti dello spirito umano, non mai calcolabili, è inammissibile. Non ammette prova nè rettificazione, e può essere per la stessa ragione affermato o negato ne' suoi risultati. Ed infatti, altro non restò al Principe di Prussia che lasciare nel loro uffizio le persone, che trovò in uffizio; e queste, non sindacate dal loro infermo Sovrano, e poco sindacate dal rappresentante di lui, esercitavano in proporzioni più grandi di quel che altrimenti sarebbe stato possibile, e di quanto in qualunque circostanza fosse desiderabile, il reale potere nella maggior sua parte. Il sentimento monarchico del popolo prussiano cominciò a scandalezzarsi, ed era tempo di por fine, come ora si ottenne, a quello stato indeterminato di cose.

« Da questo momento, la Prussia è di nuovo uno Stato monarchico nel vero significato della parola. È assicurato il pienissimo influsso personale del reggente su tutti gli affari di quel grande Stato della Germania. Il petto del popolo prussiano fu sollevato da un gran peso, e da un grande timore il petto del popolo germanico. È bisogno generale dell'Europa, e speciale della Germania, che una volontà personale monarchica diriga i destini di quello Stato importante, che, situato in mezzo all'Europa, esercita influsso tanto importante sui destini del nostro emisfero.

« Il Principe, che ora giunge in Prussia al Governo, è uomo pieno di grande esperienza, di nobile e ferma volontà ed irremovibile sentimento del diritto. Non sole speranze vanno congiunte all'entrare di lui nel Governo. Tutte le sue qualità sono provate, il suo carattere fu reso fermo dagli avvenimenti storici, le sue mire sono note al popolo, che dee governare. La fiducia, che hanno in lui i suoi sudditi, è illimitata, e quasi generale la soddisfazione che abbia assunto il potere. Rimanendo entro i limiti della più sobria narrazione, si può rappresentare il grande avvenimento in Prussia come pienamente e particolarmente salutare per quello Stato; come un avvenimento, che cancella i mali umori di alcuni anni, e che dà a tutto quel paese diversa e migliore fisonomia. Si può eziandio, e ne abbiamo fiducia, considerarlo come un evento favorevole alle relazioni della Germania, e che arrecherà in esse quell'unità e quell'unione, dalle quali dipende, più che da altra cosa, la prosperità della nostra parte di mondo. »

Diamo qui appresso i documenti sulla questione di Nicaragua, de' quali è parola nel *Bullettino*; il primo fu comunicato alla *Presse* dal console generale di Nicaragua a Londra, ed è del tenore seguente:

« Le principali Case di commercio europeo, stabilite in diversi punti della Repubblica, giustamente sconfortate, e soprattutto stanche di *reclamare inutilmente* da *quattro anni* la protezione del loro Governo rispettivo, per ottener la riparazione e la repressione d'attentati d'ogni maniera, commessi in questo paese, e quasi continuamente, contro le loro persone e contro le loro sostanze, non dal Governo degli Stati Uniti, ma da cittadini di quella nazione, hanno l'onor di pregare il sig. console generale della Repubblica di Nicaragua a Londra di voler far pubblicare nel giornalismo europeo il semplice racconto seguente

« Due navi da guerra degli Stati Uniti occupano il porto di San Juan del Sur. Un'egual nave della stessa nazione occupa quello del Realejo. E questo per le nostre coste del Pacifico.

« Il porto di Greytown (San Juan del Norte), sul mare delle Antille, è occupato da una corvetta e due fregate degli Stati Uniti, e sono attesi tre piroscafi da guerra della stessa nazione.

« La Repubblica intera di Nicaragua è affatto priva di nessun agente consolare europeo, il quale *possa* od *osi* proteggere i suoi nazionali, ma gli Stati Uniti hanno in questa Repubblica *parecchi consoli* ed un *ministro residente* a Managua, la capitale.

« La propaganda di quegli agenti dell'Unione produsse il famoso bombardamento di Greytown, di cui tutti si ricordano, ed ella spalleggiò *apertamente* e *pubblicamente* i filibustieri.

« Il ministro attuale degli Stati Uniti è il generale Lamar, ed egli ha testè significato al Governo di Nicaragua:

« 1.° Ch'ei protestava formalmente ed energicamente, a nome del suo Governo, contro il trattato di canalizzazione, fatto con Francesi, i sigg. Belly e Millaud, quest'ultimo banchiere a Parigi, atteso che quel trattato era in opposizione diretta co' principii della dottrina di Monroe, e che mai gli Stati Uniti non ne permetterebbero l'esecuzione.

« 2.° Che bisognava che il Governo di Nicaragua accettasse IMMEDIATAMENTE, e *senza la menoma modificazione*, il trattato Cass-Irrisari;

« 3.° Che bisognava che il Governo di Nicaragua accettasse IMMEDIATAMENTE il trattato di canalizzazione e di transito White Stevens e C.;

« 4.° Che, qualora il Governo di Nicaragua non rompesse i trattati co' sigg. Belly e Millaud, e non si conformasse alle due precedenti intimazioni, ei *forzerebbe colle armi* il Governo di Nicaragua a pagare immediatamente agli Stati Uniti una somma di *sei milioni di dollari*, per danni cagionati da tre anni a cittadini degli Stati Uniti da' Governi e dal popolo NON INCIVILITI di Nicaragua

« La Repubblica intera, e tutti gli stranieri accasati nel paese, che videro gli Americani *all'opera* nel bombardamento e nella distruzione di Greytown, nel 1854, ed in quella di Rivas, di Granata e di Masaya, debbono attendersi nuovi avvenimenti tragici; e poichè e' sono impotenti ad indurre i loro Governi rispettivi ad *ascoltare* i giusti lor lagni, a *proteggerli*, ed a *far loro render giustizia* per tanti attentati audaci ed inuditi, pigliano il partito di far semplicemente pubblicare quanto precede, affinchè ciò possa servire di nota storica a coloro, che scriveranno un giorno la storia di delitti ed attentati, che si lasciano dietro di lunga mano le abbominazioni della più selvaggia barbarie

« Alla volontà di Dio adunque! E l'Europa, s'ella non trema in faccia a' *revolver* degli *Yankee*, registri i lamenti de' suoi figli prossimi ad essere macellati, o che non hanno altro avvenire che ruina e dispersione.

« Per copia conforme,

« *Il console generale di Nicaragua*
« Co. ANTONIO DI MELANO.

« Londra 4 ottobre 1858. »

La *Patrie*, dopo aver riprodotto questo documento, vi aggiunge i due seguenti:

LEGAZIONE DEGLI STATI UNITI

Managua 11 agosto 1858.

A S. E. il ministro degli affari esterni della Repubblica di Nicaragua.

Signore,

Ammettendo che la pubblicazione, qui unita, fatta dal *New York Times* del 18 giugno scorso, sia la copia vera ed autentica d'un contratto, conchiuso fra il Nicaragua ed il sig. Felice Belly, debbo dirvi che nessun accordo pubblico o privato del vostro Governo con quel signore non sarà riconosciuto nè consentito, su quanto ha di contrario a' giusti diritti, che i cittadini americani acquistarono in questo paese; e che la politica liberale, che deriva dal trattato di novembre scorso, in riguardo al transito attraverso l'istmo, sarà costantemente sostenuta. Gl'interessi del Nicaragua, come quelli di tutte le nazioni commerciali, richieggono evidentemente la conservazione di tal politica. Quanto alle disposizioni, che il mio Governo giudicherà opportuno di prendere in tal occasione, non posso dirlo.

Il contratto del sig. Belly è seguito da un documento, sottoscritto da' Presidenti Mora, di Costarica, e Martinez, di Nicaragua, i quali si appellano alle Potenze europee contro gli Stati Uniti d'America. Ammetto che que' due capi abbiano creduto a proposito di far atto di diffidenza verso il mio Governo e verso i suoi agenti in questo paese. Ma le recriminazioni gratuite, contenute in quel documento, e la misura dell'estimazione della lor qualità ingiuriosa, non cose che si appartengono al mio Governo, e non a me.

Ho l'onore, ecc.

« *Sott.* — MIRABEAU LAMAR. »

Risposta.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERNI DI NICARAGUA.

Palazzo nazionale, Managua 13 agosto 1858.

Signor ministro,

S. E. il generale Presidente della Repubblica prese notizia de' sentimenti, contenuti nella vostra comunicazione dell'11 corrente, e m'incaricò di rispondervi in questi termini:

« Il principio della politica di Nicaragua, all'interno ed all'esterno, è la giustizia, e tal giustizia, il mio Governo la pattuisce per tutti, la desidera per sè, e la rivendica pei popoli, i cui destini gli furono affidati. In conseguenza, ei non può menomamente alienare l'esercizio de' suoi diritti, egli è, per lo contrario, determinato a mantenere inviolabilmente quelli, che spettano alla Repubblica, con tutta la dignità ch'è in lui, e con tutt'i mezzi, di cui dispone. Da ciò, S. E. il ministro degli Stati Uniti dee conchiudere che il mio Governo non ha mai pensato e non pensa oggidì ad attentare a' diritti de' cittadini dell'America settentrionale, la cui Repubblica è in pace colla nostra. E per dargli un pegno delle buone relazioni, che debbono unire queste due Repubbliche, debbo fargli conoscere che i trattati, conchiusi co' nazionali di esso, relativamente al transito, sono di nessun valore e non avvenuti. Quello di Stevens, perchè il transito non fu aperto nel tempo pattuito, trovandosi la Compagnia, per notorietà pubblica, nell'impossibilità di soddisfare a' suoi impegni. E siccome quella Compagnia suscitò alcune questioni litigiose, il mio Governo mandò a Washington il generale Jerez, per farvi trionfare il principio di giustizia, da cui il mio Governo non si è mai dipartito. »

Ho l'onore, ec.

Sott. — ROSALIO CORTEZ.

La *Patrie* stessa, nel suo Numero posteriore, pubblicava il seguente articolo:

« L'all'erta, dato all'opinion pubblica dalle ultime notizie dell'America centrale, fa nascer naturalmente il desiderio di conoscere qual sarà il contegno dell'Inghilterra verso i filibustieri, che minacciano di nuovo la tranquillità, di cui godono quelle magnifiche contrade. La lettera seguente è propria a recar la luce in tale questione:

« Foreign-Office 11 giugno 1858.

Al sig. Felice Belly, concessionario del canale di Nicaragua.

Signore,

Ho l'onore d'accusarvi ricevuta della lettera, che m'avete indirizzata il 1.° maggio scorso, contenente la copia d'un trattato, conchiuso fra voi ed i Presidenti delle Repubbliche di Nicaragua e di Costarica, per la costruzione d'un canale marittimo fra l'Oceano Atlantico e l'Oceano Pacifico, e godo di poter assicurarvi che le convenzioni del trattato, conchiuso fra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti, in data del 19 aprile 1850, chiamato comunemente trattato Clayton-Bulwer, sono, nella mia opinione, applicabili al vostro progetto, se lo attuate

Ho l'onore, ec.

« *Sott.* — MALMESBURY

« Ora, le convenzioni del trattato Clayton-Bulwer, invocate da S. E. il ministro degli affari esterni della Gran Brettagna, qual salvaguardia dell'impresa del canale di Nicaragua, guarentiscono formalmente l'indipendenza del territorio dell'America centrale, e la neutralità di tutt'i passaggi interoceanici, canali o ferrovie, che potranno essere aperti su quel territorio. Gli Stati Uniti, come l'Inghilterra, s'impegnarono *di non prendere e non esercitare nessuna dominazione sul Nicaragua, del pari che su nessun'altra parte dell'America centrale.* (Art. 1.° del trattato del 19 aprile 1850.)

« L'Inghilterra è dunque, per la formale dichiarazione di lord Malmesbury, obbligata a proteggere la neutralità del canale e l'indipendenza delle due Repubbliche, minacciate da' filibustieri. Per quanto concerne il contegno della Francia, si ha ogni motivo di presumere ch'ella continuerà in tal questione la politica d'alleanza, ch'ell'ha sì gloriosamente fatto prevalere di concerto coll'Inghilterra. »

Quest'ultima non ha però ancora fatto udir la sua voce su tal argomento. Si vuol attenderla; e intanto rammentiamo che il nuovo disegno d'invasione de' filibustieri, attribuito a Walker, e che sembra aver dato motivo a tutto questo scalpore, è messo in dubbio dalle ultime notizie d'America, inserite ne' dispacci del *Bullettino* d'ieri

Cose delle Indie e della Cina.

L'*America* giunse la sera del 10 ottobre a Trieste, colla valigia indo-cinese. Ecco l'estratto delle notizie da essa recate, quale il troviamo nell'*Osservatore Triestino*:

I giornali di Calcutta, in data dell'8 settembre, non recano alcuna novità importante intorno all'insurrezione indiana. Dacchè cominciarono le pioggie periodiche, i ribelli trovansi ristretti in una cerchia molto più angusta, che non sarebbe avvenuto in qualunque altra stagione dell'anno, e gl'Inglesi, colle varie colonne sparse nelle parti principali de' distretti turbolenti, sono in grado d'opporsi più efficacemente alle mosse de' loro nemici. Si tiene per certo che nel prossimo inverno l'insurrezione sarà finita totalmente.

Si asserisce che la Begum di Lucknow offrì di consegnare Nana Saib al Governo inglese purchè le venga fatta grazia. Si annunzia che sir J. Lawrence sia per lasciare il Pengiab e per ritornare in Inghilterra. A Dinapur regna molta agitazione perchè temesi che i ribelli s'avvicinino fra breve. Essi fecero fuoco sopra un piroscafo inglese in quelle parti. Il 24 agosto fu sentita a Calcutta e nelle vicinanze una forte scossa di tremuoto.

Da Hongkong, 24 agosto, si ha che, negli ultimi quindici giorni, la condizione era divenuta migliore nella Cina meridionale. Durante l'assenza di lord Elgin e dell'ammiraglio Seymour, andati a far una visita preliminare al Giappone, gl'Inglesi eseguirono una spedizione contro Namtow (città di 22,000 abitanti), per vendicare l'insulto recato ad un loro naviglio, che portava bandiera d'armistizio. L'esito ne fu completo, avendo gl'Inglesi espugnato l'11 agosto quel luogo, distruggendone gran parte. I *bravi* ebbero in questo fatto 190 morti, i rimanenti fuggirono. Pare che quasi contemporaneamente Whang, commissario imperiale nel Kuangtung, abbia ricevuto ufficialmente la notizia della conchiusione del trattato di pace, e abbia consentito a dissuadere i suoi *bravi* da qualunque ulterior tentativo contro la vita delle truppe anglo-francesi. Probabilmente in seguito a questi due fatti, parecchi Cinesi ritornarono a Canton e ad Hongkong, vennero riaperte alcune botteghe, e vi è una sufficiente provvigione di vettovaglie.

Sembra indubitato che la conchiusione del trattato di Tien-tsin influirà favorevolmente sulla condizione del Sud. Un importante indizio di ciò è il richiamo di Whang-tsung-han dal Kuangtung, e la nomina, in vece sua, di Kuei-liang, uno de commissarii che sottoscrissero il trattato, giacchè il primo di questi ufficiali mostrò da principio di favoreggiare le tendenze de' Cinesi del Sud contro gli stranieri, mentre l'altro, a quanto si ritiene, accoglierà in modo ragionevole le domande de' forestieri, e farà quanto è in suo potere

per rintuzzare lo spirito turbolento de' Cantonesi.

L'ammiraglio Seymour è arrivato a Hong-kong, a bordo del *Calcutta*, ed è indisposto. Non si ha ancora notizia del ritorno di lord Elgin dal Giappone a Sciangai, ma si sente ch egli rimarrà in quest'ultima città per incontrarsi coi commissarii, che avranno a regolare la nuova tariffa. Era sua intenzione primitiva di recarsi al Giappone, e di stabilire il suo trattato con quel paese, tostochè fosse vicina al termine l'elaborazione della nuova tariffa, ma potendo disporre ancora di qualche tempo ed avendo bisogno, per cagione di salute, di soggiornare alquanto in paese più fresco della Cina, fece una visita preliminare al Giappone, unitamente all'ammiraglio Seymour. Da Sciangai riferiscono che ambi gli alti commissarii cinesi si recheranno tosto a Canton, per aggiustare le faccende del Sud, e che la cura dell'ordinamento della tariffa sarà lasciata ai due commissarii minori, che gli accompagnano.

A Canton corre voce che Whang sia fuggito; al che darebbe qualche probabilità il fatto del suo richiamo. Si va dicendo altresì che alcuni *bravi* disertati si siano congiunti ai ribelli, ed abbiano già cominciato le ostilità contro il Governo, trovando più comoda cosa di combattere i loro compatriotti che gli stranieri.

La I. R. fregata la *Novara*, partì da Woosung nel pomeriggio del 15 agosto, pel Giappone. Così l'*Overland China Mail*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 11 ottobre

Come fu già annunziato, le Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice sono giunti al 4 corrente, nelle ore pomeridiane, a Ischl. Il viaggio pel lago di Traun fu intrapreso dall'augusta Coppia imperiale sul nuovo piroscafo *Imperatrice Elisabetta*, il quale, festosamente addobbato, passò per la prima volta quel lago. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Vicenza 10 ottobre.*

Ci gode l'animo di poter annunciare che l'opera dell'egregio amico nostro, P. Lioy: *Lo studio della storia naturale*, ch ebbe fin qui due edizioni, verrà presto tradotta in francese a cura del sig. Armando Pommier, e pubblicata a Parigi, onore ben meritato dal valente autore, e caparra del merito della nuova opera di lui, che presto vedrà la luce in Venezia, intitolata: *La vita nell'universo.* *(Il Berico.)*

Siamo venuti a cognizione che i nostri animosi concittadini, Domenico Vidi e Vincenzo Creazzo, convinti della necessità di dover ormai rinnovare la semente di bachi da seta a sostegno della produzione serica di questi paesi, togliendola dalle Indie o dalla Cina, patria primitiva del baco, tuttora immune dalla malattia dominante; incoraggiati dal plauso, che riscuotono in questo momento in Francia i due eminenti bacofili italiani, conte Freschi e Castellani, che s'accingono per tale scopo a recarsi nelle summentovate regioni, dando un carattere europeo alla loro ardita impresa, idearono di seguirne l'esempio per occuparsi invece a vantaggio della nostra Provincia soltanto. *(Idem.)*

Milano 11 ottobre.

L'apertura del tronco ferroviario Milano-Magenta avrà luogo lunedì 18 corrente. *(V. il N. di lunedì.)* L'avviso, che ne dà notizia al pubblico, comprende l'orario ed i prezzi delle corse, non che i prezzi dei biglietti, che servono pel viaggio da Milano e da Venezia a Parigi. *(E. della B.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 11 ottobre.*

S. M. il Re Ottone di Grecia giunse qui questa mattina colla ferrovia, proveniente da Vienna, e fu ossequiosamente ricevuto dinanzi l'*Hotel de la Ville* da S. E. il sig. Luogotenente, Governatore civile e militare, tenente-maresciallo barone di Mertens, alla testa delle Autorità e del contrammiraglio, comandante di marina, sig. bar. di Bourguignon. Dinanzi all'albergo, era schierata una compagnia d'onore, colla bandiera e la banda musicale. Il R. console ellenico, sig. commendatore Giannichesi, ebbe l'onore d'ossequiare la M. S. alla Stazione della strada ferrata.

Dopo le 11 ore, S. M. abbandonò questa città e s'imbarcò sul R. piroscafo la *Carteria*, ossequiato dalla prefata E. S. e salutato dagli spari delle artiglierie. L'I. R. guardaporto era pavesato a festa. Fino al naviglio d'imbarco, la M. S. venne accompagnata dal sig. contrammiraglio bar. di Bourguignon. Durante quel tragitto, l'augusto Sovrano venne salutato dalle ripetute grida d'urrà de' marinai su' pennoni. Al passaggio, che fece il *Carteria* presso la valle di Muggia, l'I. R. flottiglia ivi ancorata fece a S. M. gli usitati onori colle sue artiglierie.

Tanto all'arrivo, quanto alla partenza, erano accorsi in grande numero i sudditi greci per salutare il loro amato Sovrano. *(O. T.)*

Questa mattina, alle ore 3 e un quarto precise, si ebbe qui una leggiera scossa di terremoto ondulatorio da N. O. a S. E., che durò pochi secondi. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 ottobre

La Santità di Nostro Signore, ieri sul mezzogiorno partiva dal suo palazzo in Vaticano e recossi a visitare il monastero di S. Egidio, dove, dopo di essersi trattenuta in chiesa, ammetteva al bacio del piede le religiose Carmelitane, che vi hanno stanza. Indi passava al monastero di S. Ambrogio, in cui le religiose di S. Francesco di Assisi provarono la massima consolazione nello essere improvvisamente onorate dall'augusta presenza del Sommo Pontefice.

Ad un'ora e mezzo, S. S. giungeva alla basilica ostiense. Quando il Santo Padre ebbe terminato di orare in chiesa, vi giungevano col loro seguito le LL. AA. II. e RR. il Duca e la Duchessa di Modena, che, prima di condursi alla basilica ostiense, visitata aveano la chiesa di S. Pietro in Vincoli, ove baciarono le sacre catene del Principe degli Apostoli, come anche aveano visitata la basilica liberiana.

S. S., nel chiostro di S. Paolo ammise alla sua mensa le LL. AA. II. e RR.; ed eguale onore ebbero gli em. sigg. Cardinali e prelati, che accompagnavano S. S., il seguito delle LL. AA., il P. Pescetelli, abate ordinario di S. Paolo, con altri abati e monaci, il commendatore Poletti, architetto direttore della fabbrica della basilica, e altri personaggi.

Dopo il pranzo, il Santo Padre passò nella biblioteca del chiostro, unitamente alle LL. AA. ed agli em. Cardinali e agli altri personaggi: l'augusta comitiva visitò anche il chiostro, e la Cappella delle Reliquie, ove le LL. AA. baciarono le catene di S. Paolo.

Verso le cinque, S. S. partiva per ritornare al Vaticano, e poco di poi partivano anche le LL. AA., in un col loro seguito. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 8 ottobre.

** Il Duca e la Duchessa di Modena ogni giorno fanno delle corse per visitare i molti monumenti sacri e profani, che dovunque presenta Roma. Sono stati anche sulla cupola del Vaticano, dove monsig. Giraud, economo della fabbrica, ha fatto loro trovare un lauto rinfresco. Ieri mattina sono stati invitati da Sua Santità a visitare insieme S. Paolo fuori delle mura, e in tale circostanza vennero ammessi alla tavola del Santo Padre, il quale v'invitò pure i membri componenti la Commissione preposta alla riedificazione di quella grande basilica. Il Duca trovò ad architetto direttore di quella maestosa fabbrica un suo suddito, il commendatore Poletti di Modena, il quale, dopo il pranzo, ebbe l'onore di essere guida al Papa e alle LL. AA. nella visita del tempio. *(V. sopra.)*

La guarnigione francese di Roma aumenta di 400 fanti. Il bisogno di occupare i soldati nei lavori dell'ingrandimento della cinta di Civitavecchia ha diminuito la guarnigione di 300 uomini. Il generale francese ha chiesto di sostituirvene altrettanti, e con questo pretesto ne fa venire 400. In Roma, il servigio militare è gravoso, perchè troppi i luoghi, in cui bisogna collocare un corpo di guardia: non so però se questo aumento di 400 uomini, per quanto piccolo, piaccia al Governo pontificio; ma la piena armonia, che regna tra' due Governi, fa credere che tutto sia stato fatto in pieno accordo.

Vi ho parlato del naufragio e della perdita del vapore *Aventin*: ora debbo farvi conoscere un episodio del medesimo. Fra passeggieri v'erano due preti, un piemontese ed un bergamasco. Il secondo era venuto a Roma, colla commissione di provvedere una ricca corona per la Madonna di una chiesa della diocesi di Bergamo. Egli ne aveva fatta fare una bellissima al valente argentiere Bolli, pagandola 700 scudi. Il buon prete lieto sen partì da Roma, portando seco questo tesoro. Imbarcatosi sull'*Aventin*, anche nella *cabina* tenne sempre con sè la corona, chiusa in una cassetta. ma, venuto lo scontro fatale, quando sentì gridare: *si salvi chi può*, il pio sacerdote prese la corona, e nel parapiglia la consegnò all'altro prete piemontese, cercando di salvare e la vita e la corona. Ma, come avvenisse nessuno il potrebbe dire, si trovò nel grande infortunio mancare il sacerdote, il quale sembra che cadesse subito in mare. E così andò perduta anche la corona. Essa dovea servire pel giorno 8 ottobre, perchè in tal giorno si era stabilita la solenne incoronazione, coll'intervento di più Vescovi di Lombardia, invitativi espressamente da monsig. Speranza, Vescovo di Bergamo.

Il signor dott. Girolami, medico direttore dell'Ospizio di S. Benedetto in Pesaro, ha pubblicato in questi giorni un rendiconto statistico di quello Stabilimento dal 1852 al 1858, dal quale risulta il numero totale dei pazzi, che sono nei varii manicomii e negli ospitali dello Stato pontificio. Otto sono i manicomii in tutto lo Stato, a Roma, a Perugia, a Macerata, in Ancona, a Pesaro, in Imola, a Bologna e a Ferrara. e in tutti questi Stabilimenti, i dementi sono 1322, compresi anche quelli, che si trovano negli ospitali di Rimini, Cesena, Forlì e Faenza. I manicomii di Perugia, di Ancona e Pesaro si possono additare come modello: quegl'infelici, che vi sono ricoverati, vengono curati coi metodi igienici più opportuni, e vi esercitano varii mestieri e professioni; come lavorar paglia per far cappelli, lavorar da sarto, da calzolaio, coltivare giardini, attendere al canto, ecc. Il manicomio più numeroso è quello di Roma, il quale contiene da 450 dementi, raccoltivi dalla capitale e dalle Provincie di Comarca, di Benevento, di Civitavecchia, di Orvieto, di Viterbo, di Velletri e di Spoleto. Nei manicomii di Perugia, di Pesaro e di Ancona sono accolti i dementi della rispettiva Provincia, e anche quelli di altre parti dello Stato, e di paesi esteri, perchè in essi vi ha un pensionato, e la riputazione, che godono tali Stabilimenti, inducono le famiglie, anche da luoghi estranei alla Provincia, a collocarvi i loro infelici congiunti colpiti da alienazione mentale.

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data dell'8, da Torino:

« Il conte di Cavour è tornato dalla sua villeggiatura di Leri, ove in questi ultimi giorni fu a visitarlo l'avvocato Salvagnoli di Firenze, che *ipso facto* venne creato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

« Dicono che il Salvagnoli sia venuto qui per chiedere al nostro primo ministro i suoi articoli del *Risorgimento*, da riunirsi in volume e pubblicarsi nella *Biblioteca civile degli Italiani*, corredati da una di quelle splendide prefazioni illustrative, di cui il Salvagnoli ha già dato un modello nella edizione delle opere di Pietro Verri.

« Prima di tornare alla capitale, il conte di Cavour condusse a Vercelli l'avvocato toscano, e colà questi ebbe il contento di veder rendere gli onori militari al suo capite e di ammirare la luminaria fattasi per lui alla Stazione della ferrovia, quasi a Principe regnante. »

La mattina dell'8 un giovinetto di 14 anni, di professione spaccapietre, dimorante in casa Lana, via del Corso, a Torino, si segò la gola con un rasoio. *(Indipendente.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il corrispondente di Napoli della *Gazzetta Universale d'Augusta* parla di una nuova *fiaba* intorno a Napoli, divulgata dal *Corriere mercantile* di Genova. Trattasi nientemeno che di una congiura estesa a tutto il Regno delle Due Sicilie, e che comprendeva molti membri di tutti i ceti, e specialmente degli elevati. Il Governo sarebbe giunto a conoscerla pel rinvenimento del cadavere di uno sconosciuto, vicino all'isola di Procida Si sarebbe trovata addosso ad esso una lunga lista di tutti i congiurati Ciò naturalmente avrebbe prodotto molti arresti, ed ancor più perquisizioni. Persone alto-locate si sarebbero trovate indotte a prendere in tutta fretta la fuga. « Fuori del corrispondente del *Corriere Mercantile*, scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, nessuno ha qui saputo ancor nulla di siffatte cose, sebbene per certo ogni giorno sogliano aver luogo arresti. Ma questi, in regola, riguardano soltanto persone, che appartengono a corporazioni segrete, a vero dire assai ramificate: a quelle, cioè, che congiurano contro la proprietà di altre persone. Può essere eziandio che sia stato estratto dal mare qualche sconosciuto cadavere. Il mare inghiotte abbastanza vite umane, ed è naturale ch'esso di tempo in tempo restituisca gli avanzi mortali di uno od altro affogato. Ma nessun cadavere volle mostrarsi compiacente verso il Governo a segno di porlo sulle tracce di un'imminente rivoluzione. Per altro, non havvi difetto di discorsi oziosi sulle cose della giornata. Così, da due o tre giorni, la città è piena della notizia che una sentinella al palazzo reale sia stata di notte aggredita e disarmata da alcuni uomini armati di pugnali. Il vero nella cosa si è che, di sera, ad un povero pazzo venne in capo di spiegare un poco di coraggio contro una sentinella. Se il soldato prese la cosa in sul serio; e ciò, ben s'intende, produsse prima il ferimento e poscia l'arresto di quell'infelice. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 5 ottobre.

(L) Ieri venne solennizzato l'onomastico di S. A. I. R. il Principe ereditario, e la fu una festività, a cui prese parte l'intera popolazione, ben conscia dell'amabilità, precoce saggezza e bontà angelica di cuore di questo giovine Principe, che lo fanno generalmente e sinceramente amare. La serata passò colle luminarie de' pubblici edificii, e con quelle spontanee di molti palagi e private abitazioni; ma l'illuminazione architettonica dell'edifizio addetto al real corpo d'artiglieria in Piazza Castello, superò le altre per vaghezza, e perchè allietata da' concenti di una banda militare, ch' eseguiva scelltissima musica.

Il gusto per l'illuminazione è qui sentito in modo affatto particolare, non passando sera, a rigor d'espressione, che non veggasi illuminata a disegno, o un'intera parrocchia, o una succursale, o una o più vie, o sia pure un lungo vicolo; chè tutti gli abitanti, allorquando ricorre il Santo titolare della loro contrada, vogliono l'illuminazione, la musica e i fuochi d'artificio, costi che può; e costa davvero ad alcuna parrocchia fino a qualche migliaio di ducati, poichè l'arte pirotecnica fa sue prove in grande e sfoggia pel seguito di due o tre ore, mandando all'aria giganteschi chelichi e piramidi, piroscafi della dimensione ordinaria di quelli, che solcano il mare, fontane che innalzano i loro getti fino a' quarti piani, progetti di monumenti architettonici grandissimi, e si giunse perfino, nella sera di Santa Brigida, a dar fuoco al tempio di Santa Sofia di Costantinopoli, innalzato sulla gran Piazza di Castello. Gli effetti di luce, le armonie dei colori, il frequente e veloce scoppiar dei razzi, il fragore delle bombe, il crepitar variopinto delle granate, ed i colpi di cento mortai, che fanno traballare le invetriate delle case in larga periferia, trasportano lo spettatore in un mondo incantato, da cui non vien riscosso che dai clamorosi applausi e dalle frenetiche grida di giubilo della elettrizzata moltitudine che li tributa maggiori, quanto più lo strepito infernale di quelle macchine vomitanti fuoco e vermenti scoppi, che lanciano con furia in tutte le direzioni cartocci infiammati, mette veramente paura, pensando alle consueta appendice di ferite, contusioni e amenità consimili, da portarne il segno per tutta la vita. E a questo bel divertimento si corre in frotta, e si sta pigiato ore ed ore, presso a poco come stavasi ier sera al Teatro S. Carlo, illuminato sfarzosamente, ove si dava la prima rappresentazione del *Montecristo*.

Questa composizione del vostro Rota, maestrevolmente condotta, d'una chiarezza e d'una logica perfetta, all'incontro del solito strazio fattone dagli altri coreografi moderni, piacque oltremodo, entusiasmò. Ma qual *messa in scena*! Santi numi! quel conte milionario ci fece il pitoreco più del bisogno, quale meschina decorazione in quel suo gabinetto! quale miseria in quella festa di ballo! quante vesti sdruscite e sbiadate! Valeva il conto che Dumas si dicervellasse per darci la descrizione d'una ricchezza e magnificenza favolose. Ma l'Impresa non è tenuta a scialacquare 70,000 ducati, che riceve dal Governo, con 54,000 pagati dagli abbonati dell'attuale stagione; essa non può in coscienza gettarsi al Montecristo, e il povero Rota ebbe un bel dire e il rispettabile pubblico ha un bel gridare: 154,000 ducati, per 104 rappresentazioni, non permettono lusso, tutt'al più cenci e lambelli. Solo vi fu una magnifica scena, quella del mare, operata dal bravo Veneziano, signor Venier. Il mimo Segarelli fu pieno d'anima, d'espressione, talora alquanto esagerato. La Segarelli... è mima non più giovine. La Taglioni ... ballò del meglio. Il solo Rota riportò un completo trionfo.

Domani a sera, farà la sua prima comparsa, colla *Lucrezia Borgia*, la celebre Medori, e fra non molto avrà luogo quella del Negrini colla *Jone* di Petrella.

Qui, da qualche settimana, siamo ricaduti nell'estate, facendosi il caldo ogni dì più eccessivo, che sia l'influsso ... ma non voglio ripeterlo. Però, ponete tanti ignoranti, col Vesuvio che getta perenne fuoco, da un lato, colla tremenda cometa, dall'altro, ed impedite che ne dicano delle belle! Del resto, io non mi farò l'eco di costoro, mancandomi lo spirito del dottor Rajberti, il cui *Viaggio d'un ignorante*, che tanto piacque nell'alta Italia, venne qui ora riprodotto dal prof. Ghinazzi nella sua *Ricreazione per tutti*, a la barba del recente Congresso di Bruxelles, unitosi per garantire la proprietà artistica e letteraria, e stabilirne i diritti internazionali

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 30 settembre

È grande la meraviglia a Pietroburgo del rumore, che leva parte della stampa europea per la cessione di alcuni magazzini a Villafranca, la quale non ha maggiore importanza dell'affitto, che potrebbero fare i Russi di alcuni depositi di torba a Riga. « È pure strano, scrivono di là, che le Compagnie straniere temano tanto il commercio russo. Vi saranno affari per tutti nel Mediterraneo, massime se si taglia l'istmo di Suez ».

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Durazzo, il 7 ottobre, all'*Osservatore Triestino*:

« La città di Durazzo in Albania fu sorpresa ieri da gradita ed inaspettata visita. Giungeva l'iacht *Fantana* dalla Dalmazia, con a bordo S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'eccelsa sua Sposa. Malgrado che gli augusti Coniugi fossero giunti incogniti, furono ossequiosissimamente ricevuti dall'I. R. console, dal personale del Consolato e dalle Autorità locali, che fecero seguito alle LL. AA. II. La città di Durazzo destò qualche interesse all'eccelsa Principessa, essendo la prima città ottomana che vedeva. Le LL. AA. II. ebbero la degnazione di portarsi nell'I. R. Consolato, ove le varie Autorità ed i rappresentanti delle varie comunità religiose ebbero l'onore di complimentare gli eccelsi Coniugi, mentre la fortezza li salutava cogli spari delle sue artiglierie. S. A. I. il serenissimo Arciduca fece quindi una partita di caccia nel lago di Durazzo, mentre S. A. I. l'eccelsa Sposa si degnava ritornare e rimanere nel Consolato. Indi degnavasi l'eccelso Principe d'ammettere alla di lui mensa, a bordo dell'iacht, l'I. R. console locale.

« Gli augusti viaggiatori abbandonarono questo porto verso la mezzanotte, dirigendosi per le Isole Ionie, lasciando la più gradita sensazione in Durazzo per la benigna affabilità, colla quale si degnarono intrattenersi con tutti coloro, che ebbero l'onore di avvicinarli. »

EGITTO.

Coll'*America*, giunto il 10 da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette da colà il *Progresso d'Egitto* colle seguenti notizie:

« Alessandria 25 settembre.

« Siamo stati assicurati che un gran deposito di munizioni militari vada a formarsi in Keneh; sono stati già caricati a Kafrel-Eis ed a Kafr-Zeyat per quella volta, sopra due barche della portata di 400 ardebbi ognuna, circa oche 10,000 di polvere. Keneh è a poca distanza da Cosseir, porto sul mar Rosso, rimpetto al quale sulla costa dell'Arabia si trova Gedda.

« Sembra che le voci, sparse in questi ultimi giorni intorno a' movimenti insurrezionali, che si dicevano avvenuti in Gedda, siano del tutto prive di fondamento, stantechè i vapori giunti posteriormente a Suez non hanno recato alcuna conferma.

« La deputazione medica, spedita a Suez onde esaminare lo stato sanitario di quella città e del lazzeretto, ha dichiarato esser questo del tutto soddisfacente, e che non vi è stato alcun caso che avesse potuto in qualche modo giustificare le voci allarmanti, che si erano sparse sulla esistenza del cholera. In seguito a questo rapporto, è stata tolta la quarantena per le provenienze dall'Heggiaz.

« Nell'entrante settimana avrà luogo probabilmente, col mezzo del vapore inglese il *Medina* che partirà da questo porto, l'immersione della corda elettrica, che deve mettere in comunicazione Alessandria con Costantinopoli. »

« Altra del 29 settembre.

« Il Consiglio di Stato si riunisce da qualche tempo ogni giorno in Cairo per mandare a termine de' lavori d'importanza; a tal uopo è stato ancora ivi chiamato con dispaccio elettrico S. E. Sceriff pascià, ministro degli affari esterni.

« Il sig. Sabatier, console generale di Francia, è già partito alla volta di Gedda, per compiervi la sua straordinaria missione. Gli altri prigionieri di Gedda, qui giunti il 26, devono essere spediti a Costantinopoli. »

« Altra del 2 ottobre.

« S. A. il Viceré partirà fra breve per l'Alto Egitto, proponendosi di passare gran parte della stagione invernale a Siut e Benisuef. Con due treni appositi, è partita ieri porzione della truppa, che si trovava di guarnigione in Alessandria, e noi crediamo ch'essa sia destinata a seguire la prelodata A. S.

« In questi giorni, sono state caricate a Mahmudieh altre 18,000 oche circa di polvere, e dirette per Keneh.

« Dicesi che l'inondazione del Nilo in quest'anno sia stata scarsa, e che più di 180,000 feddani di terreni siano rimasti privi di questo beneficio. »

MONTENEGRO.

Scrivevano alla *Triester Zeitung* dal confine del Montenegro, nel 29 settembre, che l'inalberamento nel 19 della bandiera montenegrina nella Sutorina turca, altro non fu che un tiro insolente di molti birrichini del Montenegro, che nel 18 a tale oggetto si erano raccolti in un vicino villaggio. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 8 ottobre.

Oggi pure le notizie scarseggiano, ed i giornali, che ieri eransi occupati a passare in esame la difesa di lord Canning, oggi abbandonano l'ingrato assunto, e si recano in Danimarca, nel Montenegro ed in Russia, a cribrare le faccende di cotesti paesi, nulla presentandosi di nuovo nei nostri. Il *Post* prosegue più accanito che mai i suoi attacchi contro il Ministero Derby, e pretende che, s'egli non risponde alle difese di lord Canning, che suonano accuse per lui, e se non lo dimette dal posto di governator generale, dev'egli stesso dimettersi *ipso facto*.

Dopo il *Daily News* e lo *Star*, ecco i giornali provinciali rincarare sulle smentite, date alla notizia del *Post*, circa la pretesa domanda di consiglio, o di alleanza, fatta da lord Derby a lord John Russell. Taluni articoli di questi fogli provinciali portano evidenti segni d'essere stati dettati ad istanza di lord J. Russell medesimo; perciò, se fuvvi iniziamento di trattative fra' due politici personaggi, puossi omai ritenere ch'elleno non ebbero alcuna conclusione. *(V. sopra i dispacci del Bullettino.)* Il fatto del Ministero derbista sembrami quello di dovere ogni dì più collegarsi col partito degli ultra-liberali, dei mancesteriani e dei radicali. Non mi sorprenderebbe punto di udire, prima che si riapra il Parlamento, avere John Bright ricevuto inviti e proposte da taluno dei principali ministri. Il convegno di quest'ultimo co' suoi costituenti a Birmingham è fissato al 27 corr., e sarà quello un giorno di popolare solennità

Un personaggio ufficiale di qualche rilievo assicuravami ier sera che la vociferata visita dell'Imperatore di Russia in Inghilterra, nella prossima primavera, era un *canard* bell'e buono. La missione del Principe Napoleone consisteva, a suo avviso, in uno dei molti tentativi di alleanze matrimoniali, a cui sembra, insieme coi viaggi marittimi, particolarmente addato quel Principe. Anco questa volta, il progetto sarebbe però andato fallito, ed il mio ultimo istruttore ne vede la prova nell'avere quel Principe rifiutato d'assistere ad una rivista militare, che volevasi dare in suo onore, preferendo di partirsene sollecitamente alla volta di Francia. La vagheggiata sposa era Maria Romanoffski, Principessa di Leuchtenberg, nata nell'ottobre del 1841.

Voi già sapete come, contrariamente alle insinuazioni interessate del *Post* e della massima parte dei fogli francesi, la visita di lord Stratford di Redcliffe a Costantinopoli sia una vera e propria missione straordinaria. Questa missione, secondo taluni giornali odierni, consisterebbe soltanto nel porgere spiegazioni al Sultano circa al bombardamento di Gedda. Su questo proposito, ogni vertenza diplomatica fu esaurita, e quello, che era da dirsi, venne detto fra lord Malmesbury ed il sig. Musurus. Credo pertanto dover ritenere che la missione, affidata dalla Regina a lord Stratford, sia molto più importante e vitale, e ch'ella non si limiti a speciali quistioni. Occorre, all'Inghilterra, per mille ovvie ragioni, che non è mio compito lo esporvi diffusamente, che quel potere, cui diessi il soprannome di *sickman* (l'uomo ammalato) guarisca, si fortifichi e viva, a dispetto di chi lo vuol morto. Lord Stratford dee certamente esser latore di qualche recipe salutare.

La grandiosa macchina magnetica, che l'ingegnere sig. Henley ha trasportato sulle coste irlandesi, onde ravvivare il telegrafo sottomarino fra le due sponde dell'Oceano, sembra aver avuto l'effetto d'un medicamento eroico. In questo caso, l'ammalato, giacchè di malati è quistione, non morì, come quasi sempre accade. Se deesi credere al piroscafo *American North*, giunto ieri a Liverpool da Nuova Yorck, distinti messaggi da Valentia vennero ricevuti a *Trinity Bay*. L'infermo ricuperò adunque una intelligibile favella. Acciò egli parli dal nostro lato dell'Oceano, occorre, però, che a Terranuova sia installata una macchina tanto poderosa, quale si è quella ora messa in moto a Valentia. I dispacci minacciano diventare oltremodo dispendiosi con tanto lusso di accessorii.

Il Duca di Cambridge è atteso a Liverpool. La Corte, atteso la favorevole stagione, prolunga di pochi giorni la sua villeggiatura in Scozia.

La Borsa, ieri discretamente brillante, oggi mostrasi trista e decadente. La Banca non vuole in alcun modo diminuire i suoi sconti.

La causa della riforma fu promossa, e riescirà trionfante, se i radicali ed i cartisti non la compromettono con *meetings* tumultuosi e dimostrazioni atte a spaventare il pubblico. Vero si è che d'ogni esagerazione sa far giustizia il popolo inglese. *Tories* e *whigs*, quanti membri della Camera bassa si presentano ai loro costituenti, tutti sono concordi nel mostrarsi pronti a sostenere la riforma elettorale.

Ieri l'altro vi dava conto delle ridicole lotte, stabilitesi nel *vestry* di San Giacomo per la continuazione della chiusura del Casino di ballo d'Argill, o per la sua riapertura. Quest'oggi magistrati della Corte speciale di Middlesex pronunciarono la gran sentenza: 25 giudici si pronunciarono per l'apertura; 14, pel mantenimento del *veto*. Le *femmes galantes* hanno trionfato!

FRANCIA

Il corrispondente della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, che si segna con un Θ, le scrive in data dell'8:

« Ben m'apposi in un ultimo carteggio, prevedendo che il Governo francese non lascierebbe in non cale l'indiscretezza, commessa colla pubblicazione immatura del testo della convenzione 19 agosto, nelle colonne dell'*Independance belge*. So di autentica fonte che, quando riunironsi i plenipotenziarii, sabato ultimo, per procedere allo scambio delle ratifiche, il conte Walewski, dopo, aver loro espressa a nome del proprio Governo, l'intima convinzione che nessuno de' plenipotenziarii abbia mancato alla promessa di conservare il segreto, soggiunse che, per ordine dell'Imperatore, il guardasigilli e ministro di giustizia aveva incaricato il procuratore imperiale di Parigi d'aprire una speciale inquisizione a fine di rilevare in qual modo l'*Independance belge* abbia potuto procurarsi clandestinamente il testo d'un documento, da rimaner segreto sin dopo scambiatene le ratificazioni.

« Le incominciate pratiche giudiziarie mi vietano ogni specie d'induzioni su questo tenebroso affare, che promette ai lettori avidi d'emozioni un processo non poco interessante. »

Scrivono da Parigi il 7 alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Della differenza di Lisbona non abbiamo nuovi particolari, ma si continua a parlare nel senso dei dì precedenti. È un imbroglio, non può negarsi, ma ognuno si persuade di facilmente e ben presto vederlo appianato. Mi assicurano poi che l'attitudine e il linguaggio gagliardo del nostro ambasciatore a Lisbona, circa il procedere verso le nostre Suore di carità, diedero assai da pensare al Governo portoghese. Il marchese Loulè sarebbesi formalmente impegnato a farle rispettare in avvenire, assicurando loro la maggior sicurezza.

« Le lettere tutte, che arrivano dal settentrione, riboccano di particolari sull'accoglienza del Principe Napoleone a Varsavia. Vi capitò alle 10 di sera, quando giunger doveva alle 6. La moltitudine immensa agli accessi della ferrata esclamava in francese *Viva il Principe Napoleone! Viva l'Imperatore!* La somiglianza del Principe collo zio ha specialmente prodotto un magico effetto sui veterani polacchi, i quali servito avevano nell'esercito dell'Impero. E' proruppero ne' più entusiastici *urrà*.

« Lo Czar ha conferito la croce dell'Ordine di S. Vladimiro al colonnello di Franconnière primo aiutante di campo del Principe Napoleone e quella di S. Stanislao agli ufficiali che accompagnarono S. A. I. a Varsavia.

« Un Ebreo convertito, denominato Israele Pick, fondò in una città prussiana, a Barmen una setta, chiamata *Amentana*, perch'egli suppone che noi siamo all'*amen* della società, cioè al compimento finale delle profezie. Cotesta setta della quale la polizia di Barmen ha già disciolta un'adunanza, si propone di trasmigrare in Palestina per gettarvi le fondamenta d'un regno israelita-cristiano, che deve inaugurare la consumazione de' secoli. »

Da Parigi, in data del 6 e 7 corrente, i giornali pubblicano le seguenti notizie.

« Contro quanto erasi annunziato, il Principe Napoleone rimase il 5 due ore sole al campo di Châlons, e ripartì tosto dopo per Parigi. Questo risulta dal *Moniteur*, il quale aggiunge che due uffiziali inglesi, il colonnello Blane ed il generale Codrington, già comandante supremo dell'esercito britannico in Crimea, arrivarono al campo la mattina stessa e che l'Imperatore gl'invitò a passare qualche tempo nel quartier imperiale.

« L'armatore, al quale fu confiscato il naviglio *Charles Georges*, chiede 500,000 franchi di risarcimento. Il capitano del bastimento non vuol giustificarsi dinanzi alla Corte delle prede di Lisbona.

« Il tenente Faidherbe, governatore del Senegal, ha ottenuto un congedo e deve recarsi in breve a Parigi. La sua venuta ha per iscopo di conferire riguardo ai nuovi disegni del Governo francese su quella colonia.

« Ieri, 5, seguì il matrimonio del signor Eugenio Veuillot, estensore dell'*Univers*, con madamigella d'Aquin. L'allocuzione nuziale fu pronunciata dal Padre Ventura.

« Pare che il Governo voglia procedere efficacemente a tutela de' Francesi dimoranti nel Messico. Il contrammiraglio Penaud, che comanda quella stazione navale francese, è partito per assumere il suo posto, munito degli ordini più energici a tal uopo.

« Madama Thouvenel è arrivata a Marsiglia la mattina del 6, proveniente da Costantinopoli, ed è partita tosto per Parigi. » *(O. T.)*

La voce del pronto ritorno a Parigi del sig. Thouvenel, ove dee giungere in permesso, guadagna consistenza. Così nella *Gazzetta Uffiziale* di Vienna.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 ottobre.

§ Vi pregherò di scusare per oggi la brevità ed il precipizio della mia lettera: un corrispondente è spesso obbligato di correr molto, e talvolta gli accade di rincasarsi tardi e con poco bottino. Quest'è oggi il mio caso; ho tuttavia raccolto alcune informazioni sul matrimonio del duca di Malakoff, e ve ne mando il sommario.

Il contratto debb'essere sottoscritto lunedì sera, 11 del corrente, a 9 ore, in casa della signora contessa di Montijo, madre di S. M. l'Imperatrice. Il matrimonio civile seguirà il domani, martedì, a 5 ore pom., alla podesteria del 5.° circondario, in via d'Anjou Saint-Honoré ed infine, lo stesso dì, alle 9 della sera, la benedizione nuziale sarà data a' novelli sposi nella Cappella del Palazzo di Saint-Cloud. Da parte del maresciallo duca, i testimonii designati son due de' nostri ministri: S. E. il conte Walewski e S. E. il maresciallo Vaillant, ministro della guerra; da parte della signorina della Pa[illegible]

caricato d'affari di Spagna e un de' grandi dignitarii della Casa dell'Imperatore, forse il maresciallo Magnan. In riguardo a quest'ultimo personaggio, non me ne poterono dire il nome con precisione.

S. M. l'Imperatrice è, come vi aveva annunziato, partita oggi medesimo per Châlons. Quanto al plenipotenziario turco, Fuad pascià, che, al dire d'alcuni giornali, sarebbe già in viaggio per Costantinopoli, posso assicurarvi de visu ch'egli è ancora qui. Ei non partirà prima d'aver avuto un'udienza di congedo, e tal udienza è indicata per la prossima settimana. Haidar effendi, nominato a Pietroburgo, partirà in pari tempo per quella capitale. Quanto a Mehmed Gemil bei, che torna qui ad assumere le sue antiche funzioni, ei non tarderà molto, poichè dee lasciare Costantinopoli nel tempo stesso che il sig. di Thouvenel.

V'ebbe oggi Consiglio de' ministri sotto la presidenza del Principe Girolamo; il conte Walewski era venuto a bella posta dalla sua villa d'Etiolles per assistervi. La notizia dell'istituzione diffinitiva della reggenza in Prussia fu qui accolta favorevolissimamente: il Principe di Prussia ha la riputazione d'essersi mostrato, al tempo della guerra di Crimea, dispostissimo in favore dell'alleanza occidentale, e d'essere animato da intenzioni liberali; il suo avvento al potere non poteva dunque esser visto se non di buonissimo occhio in Francia ed in Inghilterra.

Permettetemi di smentire in fascio quattro notizie false, derivate, come il solito, dal giornalismo belgio. Non è vero che alcun invito per Compiègne sia stato ancora indirizzato a nessuno. Non si tratta punto d'un progetto di viaggio delle LL. MM. a Roma, nella prossima primavera. È falso che il maresciallo Baraguay-d'Hilliers sia in procinto di ammogliarsi. Finalmente, in quanto concerne la specciata missione di lord Redcliffe, basta citare l'opinione dell'*Indépendance belge* per valutarne la buffoneria. Secondo quel giornale, lord Redcliffe proporrebbe al Sultano di cedere in locazione l'isola di Perim per cento anni; e, in cambio di tal compiacenza, l'Inghilterra compenserebbe Gedda bombardata da' suoi marinai. Che ve ne pare?

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 ottobre.*

Presso Sans-souci, S. M. fa costruire un nuovo casino di campagna. Una sala di esso, ormai compiuta, è dedicata alla memoria dell'immortale Raffaello Sanzio, e vi si stanno collocando i quadri, che sono tutti copie delle opere del grande pittore. *(O. T.)*

Il conte Adlersberg, imperiale plenipotenziario russo, si recò ieri a Sans-souci, per complimentare le Loro Maestà e porgere i saluti dell'Imperatore delle Russie *(Idem.)*

REGNO DI BAVIERA.

Leggiamo quanto appresso in un carteggio da Monaco 6 ottobre nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La *Nuova Gazzetta di Monaco* rompe oggi finalmente il silenzio, e porta un articolo sul motivo dello scioglimento della Camera. Dice essere quel motivo stato l'elezione a secondo presidente della Camera dei deputati del deputato consigliere d'appello Wels, a maggioranza non insignificante. Non la persona dell'eletto, dice quell'articolo, ma il modo col quale la maggioranza della Camera diportossi riguardo ad esso, e col quale si servì di esso pei suoi fini, diede motivo allo scioglimento. Perchè avesse luogo quell'elezione, furono particolarmente operosi quei membri della Camera, che da alcuni anni stanno in opposizione decisa col Governo. Molti avevano apertamente detto che la Camera doveva dare sodisfazione al deputato Wels, ed una lezione al Governo, perchè quello che avea fatto il Governo stesso (cioè lo scioglimento della Giunta di legislazione e l'allontanamento del deputato Wels dal posto di professore a Wirzburgo) era stato ingiusto ed imprudente. È dunque chiaro, continua la *Nuova Gazzetta di Monaco*, che nello scioglimento della Camera non si trattò del deputato Wels, come tale, sibbene trattossi che il primo atto importante della Camera dei deputati fu atto di aperta, ponderata e deliberata opposizione contro il Governo, e che a quell'atto presero parte 72 voti contro 53. In tale stato di cose, non poteva parlarsi di dar principio alle discussioni delle Camere, perchè quelle discussioni, presumibilmente, non avrebbero condotto se non a lotte senza risultamento, e dopo qualche tempo allo scioglimento. Intanto l'autorità e la dignità del Governo sarebbero rimaste pregiudicate, se esso avesse ignorato un attacco tanto diretto e risoluto da parte della maggioranza della Camera » *(G. Uff. di Vienna)*

REGNO D'ANNOVER. — *Emden 4 ottobre.*

Stando alla *Ostfr. Zeitung*, trovasi ancorato in Delfzyl un piroscafo inglese, destinato a collocare un conduttore telegrafico sottomarino fra Norderney e l'Inghilterra. Quel piroscafo ha a bordo soltanto le relative macchine, ma fra pochi giorni lo raggiungerebbe un altro, portante la corda telegrafica. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 ottobre.

Colla Il Corsa di Milano, ieri qui giunse da Verona S. E. il signor barone Augusto Siwrtnik, cav. di più distinti Ordini, I. R. tenente maresciallo, proprietario del 5.° reggimento d'artiglieria.

Dispacci telegrafici.

Londra 11 ottobre.

Persigny è partito alla volta di Balmoral. Sono nuovamente cessati i segnali del canapo telegrafico. Inghilterra e Nicaragua hanno conchiuso un vantaggioso trattato di commercio. *(G. Uff. di Mil.)*

Berlino 11 ottobre.

Varnhagen di Ense è morto di apoplessia dei polmoni. La Banca ha innalzato al 5 % lo sconto delle cambiali. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 12 ottobre.

I fogli di ieri recarono tutti i documenti ufficiali, che concernono l'assunzione alla reggenza del Principe di Prussia. È probabile che S. M. il Re parta oggi stesso per Merano. *(G. Uff. di Mil.)*

Amburgo 11 ottobre.

I passeggieri, raccolti dal *Loftus* e fuggiti dall'*Austria* incendiata, sbarcarono in Halifax. Essi sono 10. Inoltre il *Loftus* salvò 10 individui dell'equipaggio dell'*Austria*. *(G. Uff. di Vienna)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 12 ottobre (*).

(Ricevuto il 12, ore 2 pom.)

Le LL. MM. entrarono a Reims fra entusiastiche acclamazioni. Il Municipio e l'Arcivescovo parlarono del privilegio di Reims di consacrare i Re. Il *Moniteur* fa l'osservazione che la dinastia napoleonica è consacrata da gran tempo da una cresima incancellabile, dal sangue generoso, sparso sul campo di battaglia. Il *Moniteur* medesimo dichiara affatto inesatto che gli ufficiali ed i soldati in congedo abbiano ricevuto l'ordine di raggiugnere i lor reggimenti. Il *Times* dell'11 spera che un intervento amichevole aggiusterà le differenze tra la Francia ed il Portogallo.

Parigi 13 ottobre.

(Ricevuto il 13, ore 11 min. 15 ant.)

Il *Times* pretende che l'ultimato del Governo francese al portoghese per la restituzione del naviglio catturato (il *Charles-Georges*) debba partire il 14. Se il Portogallo rifiutasse, il ministro portoghese partirebbe, e verrebbero prese altre disposizioni. Si assicura che i consoli di Spagna e di Francia a Tetuan (Marocco) sieno stati trucidati.

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

BORSA DI VIENNA del giorno 12 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 5/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 3/8
Prestito con estrazione del 1834	fior. 100	— —
» lomb.-veneto dal 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Slavon.		
» e del Banato di Tem.	al 5 »	81 1/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	81 1/4
» degli altri Dominj	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	948 —
» della Banca di sc. di Vienna p.	fior. 500	— —
» Istituto di Credito		239 —
» della Str. ferr. con paz. intero		257 —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1700 —
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		5 0 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 —
Londra per 1 lira sterlina 3/m	»	09.55 1/2
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	118 3/4
Milano per 300 lire austr. 3/m	»	— —
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	118 1/4
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista para		274 1/4
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		5 1/2
Corone		13 40 —

NB. — Fino all'ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi dell'11 ottobre — Rendita francesi, 73 60 73 50. Quattro 1/2, 96 20 96,25. Credit mobil. 952 — Vitt. Eman. 460 — Lomb.-Ven. 625.

Borsa di Londra dell'11 ottobre. — Consolidati al 3 %, 98 3/4

Trieste 12 ottobre — Aggio dei da 20 carantani, — — p. %.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiariss. sig. Compilatore.

Ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, le nostre contrade manifestano tutte egualmente l'indole eletta degli abitanti ed il concorde amore del bello, che dirige ed anima le loro azioni. In questa generosa tendenza concorrono del pari colle loro forze le grandi città e le piccole borgate, e non è minore per questo il benefico effetto, che le une e le altre raggiungono.

Castelfranco diede l'altr'ieri una bella prova di questa lieta verità, aprendo la prima volta il suo rinnovato teatro. Opera di Francesco Maria Preti, distinto architetto del secolo scorso, e una delle glorie del nostro paese, è questa una ricca ed elegante sala, in cui le ragioni dell'arte sono felicemente accoppiate a quelle dell'armonia, introducendo con ottima originalità di pensiero due grandi logge laterali, decorate da ben proporzionate colonne, che rompono con bellissimo effetto le troppo consuete e ripetute linee dei palchetti, giovando egregiamente all'unità ed alla grazia dello stile.

Nel soffitto, ove si volle far eccezione ai soliti frastagli ornamentali, doveva campeggiare una bella e grandiosa idea, che pur troppo non sembra essersi raggiunta. Rappresentasi in esso l'Immortalità, che a sè chiama i migliori ingegni di Castelfranco, i passati, che già s'intende, i quali, per quanto ne mostra il soffitto, furono in sì gran numero da farci arrossire della presente carestia del genere. Il modo, con cui fu sviluppato questo concetto, è, a nostro parere, assai al di sotto dello scopo, a cui si mirava. Il Santi, che ne fu autore e che gode di ben meritata fama per simili dipinti eseguiti in molte chiese, dimenticò che qui si trattava di teatro, e non seppe o non volle distogliersi dalle consuete sue norme, seguendo nella presente composizione quelle, che sarebbero state convenientissime alla navata d'un coro od al soppalco d'un tempio. Qualche figura ben disegnata, qualche gruppo artisticamente disposto non bastano a scusare la povertà dell'invenzione e il monotono effetto dell'insieme. Rispettando tutti i gusti, e non esprimendo che il fatto, anche il telone del medesimo autore è una povera cosa, di cui credo inutile tener parola, quando non voglia darsi a sua scusa ch'egli intendesse armonizzarlo col carattere esclusivamente ecclesiastico, di cui è improntato il soffitto.

Il teatro, illuminato a canfino da due elegantissimi lampadari appesi negl'intercolonnii delle logge, lascerebbe a desiderare uno splendore più vivo nella parte opposta alla scena, ove la curva, restringendosi, si rende meno accessibile alla luce; cosa questa, a cui non sarà difficile il porre rimedio, null'altro mancando che una più equabile diffusione di luce.

Alla riduzione del teatro presedeva il nostro bravo ingegnere, dott. Antonio Barea, e alla sua decorazione provvedeva il chiarissimo prof. Bagnara, che diede con questo lavoro un nuovo saggio della sua nota abilità e del suo squisito buon gusto, come ne offerse un altro più nobile ancora e più raro, di aver, cioè, gratuitamente prestata l'opera sua, per cui credo interpretare il voto di tutti i miei concittadini, offrendogli questo pubblico omaggio di ringraziamento e di riconoscenza. E un simile omaggio noi lo dobbiamo a questa egregia Presidenza (sigg. Pietro Montini, Antonio Bernardi, dott. Giuseppe Rostirolla), che con ogni maniera di cure e di prestazioni condusse a termine un lavoro così difficile e dispendioso, e seppe in brevissimo tempo allestire uno spettacolo, degno invero de' nostri maggiori teatri.

L'apertura ebbe luogo nella sera del 9 corr., coll'opera del maestro Verdi: *Il Trovatore*. Lo spettacolo incontrò le più festose accoglienze, e rispose interamente alla lieta circostanza. La signora Gaetana Brambilla-Marulli è tale artista, che chi la intese troverà sempre al di sotto del vero gli elogi, che se ne volessero fare. Chi non la udì e non *la vide* in quella difficilissima parte dell'Azucena non può comprendere quanta potenza d'arte, di passione e d'ingegno abbia il Verdi profuso nella creazione di quella strana e veramente drammatica figura.

La signora Carlotta Rapazzini (Leonora) è dotata di rari pregi, di sentire squisito e di molta intelligenza artistica. Ebbe pur essa frequenti, ed unanimi chiamate, e figurò con onore accanto della signora Brambilla.

Il baritono Detore, e specialmente il tenore Barbacini, colla bella ed estesa sua voce, completarono lo spettacolo, al cui esito brillante cooperò validamente l'orchestra, formata in parte dai migliori allievi della nostra Società filarmonica, in parte da distinti professori forestieri, e diretta con sapiente maestria dal sig. Pietro Fiorati, istruttore della Società stessa.

Piacciavi, chiarissimo sig. Compilatore, far luogo a questi cenni, per solo amore del vero e per non lasciare senza la dovuta lode ciò, che efficacemente concorre al maggior decoro ed utile del nostro paese.

Castelfranco 11 ottobre 1858.

Pregiatiss. sig. Redattore.

In un libercolo, giunto qui in Ferrara per la posta a molte persone, intitolato: *L'amministrazione giudiziaria dello Stato pontificio (Torino, 1858, Tip. del* Piccolo Corriere d'Italia), sottoscritto *un membro della Società nazionale italiana*, si leggono le seguenti parole: *Il linguaggio della stampa al giorno d'oggi vuol essere franco, positivo, imparziale per trovar fede, e primo pregio dev'essere la lealtà in raccogliere ed esaminare i fatti per trarne i proprii giudizii* .. Questa sentenza, che, più o meno pomposamente vestita, non manca mai in opuscoli di tal fatta, e che là più spesso ricorre dove fu più volte conculcata, mi muove finalmente a prendermi per me la noia di scrivere poche righe intorno me stesso, e a dare a Lei, signor Redattore pregiatissimo, l'altra d'inserirle nel suo reputato giornale, pregandola a volermi perdonare per ciò solo, che le offrono un'occasione di più di venire con esse in aiuto del vero. Dissi tra me e me: come non *troverà fede* uno scritto, dopo quelle sperticate dichiarazioni? Dei semplici (pur troppo!) ce n'è ancora, e da per tutto; e se v'ha gente che, lette appena quelle frasi magnifiche, grida: ecco una maschera, vi ha pure la moltitudine, che vi rimane ingannata. È dunque necessario avvertirla.

Riprendo il detto libercolo, e sfogliandolo qua e là con ribrezzo, poichè vi trovo sempre falsati uomini e cose, torno a trascriverne alcune linee che mi risguardano: *So che dalle quaderne, esibite dai Consigli provinciali, non venivano eletti per merito, ma per intrigo. Un esempio.... Quando regnava (dico così perchè leggi e pene di sua testa dispensava), quando regnava in Ferrara il conte Filippo Folicaldi, erano continui i reclami, che piovevano a Roma contro questo Nerone in miniatura. Il Consiglio provinciale intanto aveva dato la sua quaderna per l'elezione del consultore di finanza. V'erano scritti il conte Gaetano Recchi, già ministro di Stato, profondo economista; due bravi ed istruiti avvocati, Bettazzoni e Manzoni, amici al Governo, ed un conte Orazio Avogli, assoluta nullità, che allora trovavasi in Roma, e fu invitato ad informare coscienziosamente sul contegno del prende Folicaldi. L'Avogli concertò col Folicaldi la informazione richiesta; per troppa naturale riconoscenza, il Folicaldi appoggiò l'Avogli, ultimo nella quaderna; e l'Avogli fu eletto.* Io lascio stare al suo posto l'accusa d'incapacità lanciatami ai piedi, e, se pure me ne venisse alcun dispiacere, avrei a bastanza di che confortarmi, pensando che l'opinione dell'anonimo non è per avventura quella del mio paese, nè certo era quella del *profondo economista*, del mio onorevole amico Recchi, del quale, ove occorresse, potrei pubblicare lettere, che troppo più m'onorano ch'io non merito. Ma la taccia datami d'ambizioso e di trafficante la mia coscienza per onore e cosa qualunque, non deve rimanersi senza ch'io vi stampi sopra il marchio della calunnia. Ecco i fatti. Io non era in Roma, al tempo che vorrebbe l'anonimo, dal 1845 in poi, non vi misi mai piede fino al cadere del 1852, quando, cioè, dovei andare a prender parte alla prima tornata della Consulta di finanza, e quando già aveva ricevuta in Ferrara la nomina sovrana di consultore; è troppo tardi dunque per potere in qualche modo far comodo all'anonimo, e giovargli nella sua storiella della informazione, con tanta *franchezza*, *positività*, *imparzialità* raccontata, e con tanta *lealtà in raccogliere ed esaminare i fatti* giudicata e diffusa.

Qual posto poi io occupassi nella *quaderna* dei candidati, se lo vedranno i lettori dal qui annesso certificato (1). E basti così; chè troppo già ho abusato del pubblico intrattenendolo di cose private.

Mi creda, signor Redattore pregiatissimo, ec.

Ferrara, li 30 agosto 1858.

ORAZIO AVOGLI TROTTI.

L'*Eco del Mucrone* stampa il seguente articolo sul vino degli antichi. Noi lo ristampiamo, facendo voti per altro affinchè si studii un poco più quello dei moderni che lo fanno meglio, giacchè da noi si fa ancora come al tempo di Noè, ai che altri, con uve meno buone delle nostre, fa vino migliore:

« Siamo al tempo della vendemmia, lasciate adunque che vi parliamo del vino. Non vi annoieremo perchè saranno brevi le nostre parole.

« Il vino è quasi tanto antico quanto il mondo, la storia santa ci dà Noè per inventore dell'arte di fare il vino, e la mitologia greca Bacco, personaggi che si confondono da alcuni. La passione degli uomini fu sì grande in tutti i tempi per questo inebbriante liquore, che i popoli idolatri deificarono quelli tra' loro Principi, che insegnarono loro a coltivare la vite ed a trarre dal suo frutto un sì importante partito.

« Gli antichi possedevano l'arte di condensare e seccare certi vini, onde conservarli per moltissimo tempo. Aristotile ci riferisce che il vino d'Arcadia si seccava talmente negli otri, che bisognava raschiarlo, e stemperarlo nell'acqua, onde poterlo bere: *exsiccatur in utribus, et derasum bibatur*. Plinio parla di vini conservati per cento anni, che si erano condensati come il miele, e che non si potevano bevere che diluendoli nell'acqua calda, e colandoli a traverso di un pannolino, ed era ciò che chiamavasi *saccatio vinorum*. Marziale consiglia di filtrare il cecubo.

« Turbida sollicito transmittere caecuba sacco.

« Gli antichi consideravano i vini greci come i migliori vini dell'universo, quelli soprattutto dell'isola di Creta o Candia, di Cipro, di Lesbo e di Chio. Gli abitanti della Grecia avevano un metodo particolare per fare il vino, esponevano l'uva al sole durante otto o dieci giorni, indi la tenevano all'incirca per un eguale spazio di tempo all'ombra, e poi la pigiavano. Il liquore non veniva già rinchiuso in botti, ma in grandi anfore di terra, o in otri di pelle; si crede che siano stati i Galli transpadani, che inventarono la bella e comoda maniera di riporre e conservare il vino in recipienti di legno perfettamente turati e accerchiati. »

Il *Decacordo*, di G. B. Ferrari, è una chitarra a dieci corde, che richiama a vicenda i diversi suoni del piano-forte, delle trombe, dei flauti, e, ciò ch'è sorprendente, una intera banda, non esclusi i timpani, i tamburi, e la gran cassa. Il Ferrari eseguì due pezzi col suo istrumento in casa del marchese Albergati di Bologna: e fe' rimanere estatico l'uditorio.

L'*Organo ripetitore*, inventato da Giuseppe Marrolo di Padova, vien molto lodato a Parigi. Quell'organo riproduce immediatamente stampate tutte le note, toccate sulla tastiera, e mediante un semplicissimo meccanismo ripete le più complicate fantasie del pianista e dell'organista.

Padroni e Servi, è una nuova commedia condotta a termine da Luigi Gualtieri, e che verrà probabilmente rappresentata dalla Compagnia sarda. *(Ital. Mus.)*

(1) GOVERNO PONTIFICIO

Provincia di Ferrara

La Commissione Amministrativa Provinciale Certifica

Che il Consiglio provinciale, convocato in istraordinaria tornata nel maggio 1852, all'oggetto di comporre la nota dei quattro candidati da presentare a Sua Santità per la nomina del consultore di Stato per le finanze in Roma, ha formato la quadrupla seguente, disposta in ragione della maggioranza de' suffragi ottenuti nello scrutinio da ciascun candidato, cioè

AVOGLI TROTTI conte ORAZIO
RECCHI GAETANO
BETTAZZONI avv. ANTONIO
MANZONI conte FRANCESCO.

Ferrara 11 agosto 1858.

La Commissione
ANDREA CAV. CASAZZA
LUIGI conte cav. BARACCO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 ottobre. — Sono arrivati: da Trapani brig. austr. *Orione*, cap. Lanza, ed il brig. austr. *Elisa*, cap. Venerando, con sale a G. B. Bizzari, da Amsterdam lo sch. oland. *Elisabeth*, cap. Moor, con zuccheri ed altro per Antonini, da Cardiff bark pontif. *Progresso*, cap. Scoponi, e brick austr. *Nipote Artista*, cap. Badessich, con carbone per la Soc. della str. ferr., da Marsiglia brig. aust. *Narciso*, cap. Scarpa, con merci all'ordine, da Malta brig. austr. *Gio. Leopoldo*, cap. Gurich, con carbone ad A. L. Ivancich.

Si vendevano staia 1400 seme di lino di Catania, Puglia e S. Maura a l. 25, st. 400 di Brindisi avariato a prezzo ignoto, e staia 500 di S. Maura a l. 23.50. Oli fermi, ma con affari di solo consumo. Da Corfù le notizie sono di maggior sostegno, ne mancavano dalla Puglia, da Monopoli solo ne portano piccolo aumento, e mala riuscita del nuovo frutto, così pure dalla Dalmazia. Si vendeva formaggio di Sardegna a prezzo ignoto.

Le valute d'oro vennero un po ricercate, e così pure le banconote, de' pubblici effetti pochi si manifestano venditori. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 13 ottobre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I.	l. 6.15
Sovrane	» 41 85	Crocioni	» 6.75
Zecch. imp.	» 13 95	Da 5 franchi	» 5.95
» in sorte	» 13 90	Francesconi	» 6.55
» veneti	» 15.30	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.95	*Effetti pubblici*	
Dopp. d'Amer.	» 95 40	Obb. met. 5 %	82 1/4
» di Gen.	» 95 10	Prest. nazion.	82 1/4
» di Roma	» 20.48	» lomb.-ven. god. 1° giu.	97 1/4
» di Sav.	» — —	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 25 44	god. 1° mag.	84 1/2
Luigi nuovi	» — —	Sconto	— —
Talleri di M. T.	» 6 30		

ss. d. Po Stat. merc. vecchia emiss. — —
» Idem nuova » — —
» della strada ferrata lomb.-veneta — —

CAMBI. — Venezia 13 ottobre 1858.

Amburgo	eff. 202 —	Livorno	eff. 100 1/2
Amsterdam	» 251 —	Londra	» 29 70
Ancona	» 25 —	Malta	» 240 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 118 1/4
Augusta	» 301 —	Messina	» 15 25
Bologna	» 625 —	Milano	» 101 1/2
Corfù	» 610 —	Napoli	» 5.7 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.25
Firenze	» 100 1/2	Parigi	» 118 1/4
Francoforte	» 151 —	Roma	» 625 —
Genova	» 118 —	Trieste (a vista)	» 300 —
Lione	» 118 1/2	Vienna (a vista)	» 300 —
Lisbona	» — —	Zante	» 606 —

Mercato di LONIGO del 11 ottobre 1858.

L. aust. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	15 50	16.50	17 75
Frumentone	8.25	9.56	10.86
Riso nostrano	38.—	42.—	48.—
» cinese	30.—	34 —	37 —
Avena	—.—	8.28	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 8 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — Senza sufficiente motivo la Borsa era in fiacca disposizione. Tutti gli effetti, meno poche eccezioni, fiacchi, la tendenza non favorevole, ciò che palesa le premure della contromina. Le divise, meno Parigi, ch'era alquanto più ricercato, offerte ed ottenibili a corsi fiacchi.

Prestito nazionale	5 %		82 1/4 — 82 1/2
» 1851 S. B.	5		91 — 91 1/2
» lomb.-ven.	5		94 — 94 1/2
Obblig. dello Stato	5		82 1/4 — 82 1/2
» »	4 1/2		73 — 73 1/2
» »	4		65 — 65 1/2
» »	3		50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2		41 1/2 — 41 1/2
» »	1		16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. reat.	5		97 — —
» Oedenb. »	5		96 — —
» Pest »	4		96 — —
» Milano »	4		96 — —
» es. suol. A. I.	5		91 — 92
» » Ungheria	5		81 1/2 — 82
» » Te. B. Cro.	5		81 1/2 — 81 1/2
» » Galizia	5		81 1/2 — 82
» » Transilv.	5		81 1/4 — 81 1/2
» » altre Prov.	5		85 — 86
» del Banco	2 1/2		65 — 65 1/2
Prestito con lotteria	1834		307 — 308
» »	1839		130 1/2 — 131
» »	1854		109 1/2 — 109 1/2
Viglietti rendita di Como			16 1/2 — 16 1/2
Viglietti potec. Galizia	4 %		77 — 78
Obbl. pr. a f. Ferd. Nord	5		87 — —
» Gloggnitz	5		84 1/2 — 85
» nav. vap. Danubio	5		87 — 88
» prior. Lloyd (arg.)	5		86 — 87 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello stato f. 275			109 — 110
Az. della Banca nazionale			948 — 949
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi			100 — 100 1/2
» » 6 anni			94 — 94 1/2
» » 10 »			91 — 91 1/2
» » redibili			85 1/4 — 85 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.			237 1/2 — 238
Vigl. di premio detto			97 1/2 — 98
Azioni Banca di sconto A. I.			116 1/2 — 116 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale			86 1/2 — 87
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.			— — —
» Ferd. del Nord			169 1/2 — 169 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500			255 1/2 — 255 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. gar.			91 — 91 1/2
» idem Tibisco			100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.			252 — 252 1/2
» idem Franc. Gius.			202 1/2 — 202 1/2
» idem Rosetta prior.			200 — 201
» prest. città di Trieste			112 — 112 1/2
» navig. a vap. Danubio			518 — 520
» » viglietti			108 1/2 — 108
» del Lloyd			340 — 345
» Ponte catene Pest			58 — 59
» molino a vap. Vienna			60 — 61
» Presb.-Tyr. 1.ª em.			18 — 19
» » 2.ª pr.			28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40			78 1/2 — 79
» Salm			43 — 43 1/2
» Palfy			37 1/4 — 37 1/2
» Clary			38 1/4 — 39
» S. Genois			38 — 38 1/2
» Windischgrätz			26 1/2 — 26 1/2
» Waldstein			26 1/2 — 26 1/2
» Keglevich			15 1/2 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 1/4
Amsterdam 2/m	84 1/2
Augusta a uso	102 1/2
Bucarest 31 giorni	274 1/4
Costantinopoli 31 giorni	465
Francoforte 3/m.	101
Livorno 2/m	100 1/2
Londra 3/m.	09 56 1/2
Milano 2/m	100 1/2
Parigi 2/m.	118 3/4
Aggio II. RR. zecchini	5 1/4 - 5 1/2
Corone imperiali	13.39-13.40
Napoleoni d'oro	8-8.01
Sovrane inglesi	10.02-10.03
Imperiali russi	8.09-8.10
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 8 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/4
» del prest. naz.	5	82 9/16
»	4 1/2	—
»	4	65 1/2
»	3	50 1/4
»	1	—
» redimite		—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 1/2
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		—
» » Transilvania		81 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		948
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		91
» » redibili		85 3/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		238
Vigl. detta di 100 f. va. austr.		97 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato		256
» » Ferdin. Nord		1690
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. gar.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		252 1/4
» » Francesco Gius.		202 1/2
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 8 ottobre 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09.56
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	100 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 3/4
Venezia p. 300 L. 2/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		274 1/4
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	4.44 1/10
Corone		13 40

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 11 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Chandler H. Edoardo - Pettitt Giorgio, ambi propr. ingl., alla Belle-Vue. — Löwenberg bar. Francesco - Le Vayer de Ferriere march., ambi possid. di Parigi, da Danieli. — Gastaldo Paolo, impieg. al Ministero delle finanze di Torino - Luria Roberto, possid. di Casale in Piem., ambi al Vapore. — Campana nob. cav. Gaetano, viceconsole napol. di qui. — Kollonitz co. Carolina, dama della Croce stellata e di Corte di S. M. I. R. l'Imperatrice Maria Anna. — Lefebvre Giacomo Eugenio, auditore alla Corte di Parigi, addetto al Ministero degli affari esteri, di Parigi, ambi alla Ville. — Levi Davide, avv. di Torino, alla Luna. — Cone Enrico, poss. amer. - Wallaston dott. Roberto, inglese, ambi all'Europa. — *Da Trieste*. Baguer Rivas Jaime, console gen. di Spagna in Egitto, alla Vittoria. — Crowdy Giacomo, propr. di Londra, da Danieli. — Lambert Agostino, propr. di Parigi, all'Europa. — Scalese Achille, poss. di Firenze - Cresci bar., I. R. concep. di Oedemb., ambi alla Luna. — *Da Verona:* Köstlin Carlo, prof. all'Univ. a Tubinga, alla Luna. — *Da Torino:* Giusiani Maurizio, segr. al Minist. dei lavori pubblici di Torino, al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Durand Massimil., cav. della Legion d'onore e possid. franc. — Ranfoldi Achille, dott. e notaio di Saronna. — Bacher Giulio, dott. in med. di Vienna. — *Per Trieste:* Müller Federico, I. R. consigl. del Tesoro di Vienna in pensione. — Summer Carlo, poss. amer. — de Martini Gius., I. R. commiss. sup. di qui. — Manfroni di Montfort Maurizio, consigl. di finanza a Capodistria. — *Per Verona:* Carnac I. R., ammiraglio di Londra. — Cresci bar., I. R. concepista di Oedemburg. — de Gröben co. S., cap. della guardia nob. di S. M. il Re di Prussia. — Pratolongo Valentino, poss. piem. — *Per Vicenza:* de Schloissnigg bar.ª, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 11 ottobre ... { Arrivati .... 921 / Partiti 711

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13, in *S. Teresa, Orf. femm.*
Il 14, 15, 16 e 17, in *S. Iacopo Apostolo*, vulgo *dall'Orio*.

SPETTACOLI. — *Mercordì 13 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.* Domani, 14, l'opera *Aroldo*, del maestro cav. Verdi.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Pia de' Tolomei*. — Alle ore 6.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Questa sera, 13 ott., alcuni dilettanti filodrammatici padovani daranno una sola rappresentazione della *Donna romantica ed il medico omeopatico*, del signor Riccardo Castelvecchio, alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 20 novembre p. v.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 ottobre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 ott. - 6 ant.	338'''. 20	+ 15°. 2	+ 14°. 4	90	Nuvoloso	S. E.³	3'''. 2, 4	6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 12 ott. alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 15°. 0 / » min. + 13°. 0
2 pom.	338. 30	17 . 8	16 . 0	8[illegible]	Nuvolo	S. S. E.⁵		6 pom. 7	Età della luna: giorni 6
10 pom.	337. 61	16 . 4	15 . 0	81	Nuvolo	S.³			Fase

GIOVEDI' 14 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 235.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la I. R. dignità di ciambellano ad Augusto di Majthenyi di Kesselökö.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico effettivo nella chiesa cattedrale di S. Pölten, il canonico onorario, consigliere del Tribunale matrimoniale, assessore del Concistoro vescovile e rettore del Seminario vescovile di S. Pölten, Ignazio Calaupka.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito, colla corona, all'archivista delle mappe catastali a Lubiana, Carlo Rubans, in ricognizione de'suoi lunghi, fedeli e sempre lodati servigi.

Il Ministro della giustizia ha nominato consigliere provinciale a Salisburgo il procuratore di Stato a Ried, Carlo Mathes.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 ottobre.

La *Gazzetta di Cremona*, dopo di avere accennata la Sovrana Patente sulla coscrizione militare soggiunge:

« A questa notizia noi possiamo aggiungere un'altra informazione avuta da buona fonte. S. M. I. R. A. si è degnata di fissare in uomini 551,100 lo stato di reclutamento dell'armata, ed in reclute 85,000 il contigente annuo dal 1859 al 1862. Le leve militari del 1857 e del 1858 furono di 103,115 uomini pel completamento dell'esercito. Fra queste due leve e quelle del prossimo quadriennio si avrà dunque una diminuzione di 18,115 uomini, ch'è a un di presso la sesta parte di 103,115.

« Per la qual cosa, la leva delle Provincie lombarde, che nel 1857 e nel 1858 salì a 8357 reclute, sarà ridotta pel prossimo quadriennio a circa 7000. » (*G. di Mant.*)

L'I. R. Accademia di belle arti in Milano pubblica il seguente Programma di concorso pel premio di pittura a buon fresco, d'istituzione Mylius:

« Non essendo stato aggiudicato il premio di effettive austr. lire mille seicento per la pittura a buon fresco, che doveva essere conferito nel 1858, l'I. R. Accademia ne rinnova l'invito agli artisti nazionali e stranieri, pel venturo 1859, alle condizioni medesime.

« Soggetto del dipinto sarà una *Commemorazione ad Enrico Mylius*, istitutore di questo e di altro premio nell'Accademia milanese. — Sul modo d'idearla è lasciata piena libertà all'artista, il quale non vorrà per altro dimenticare le egregie doti di animo di questo benemerito, e le altre insigni donazioni fatte alla città nostra, che, come gli valsero l'affetto dei contemporanei, gli manterranno la gratitudine dei posteri.

« La lunetta da decorare è quella segnata numero 1 della loggia superiore nel gran cortile del Palazzo delle scienze, lettere ed arti. Essa ha per saetta dell'arco, compreso il piè dritto, metri 2 63 ad una corda alla base di metri 4 73.

DISCIPLINE.

« I. I concorrenti dovranno presentare all'economo cassiere per le ore 4 del 31 marzo 1859:

« 1.° Un bozzetto a colore, sia ad olio, sia a tempera, sia all'acquerello, dell'opera, che intendono di dipingere a buon fresco, simile alla forma della lunetta indicata, coll'avvertenza che la corda corrispondente nel bozzetto non sia minore di metri 0 80;

« 2.° Il cartone corrispondente, nelle precise dimensioni della lunetta, non senza avere riguardo che nella composizione la figura maggiore sul davanti misuri in altezza metri 1 55, e che il punto di veduta sia nel campo del dipinto e quanto più basso possibile, tenuto conto dell'aggetto della cornice sottoposta e della più conveniente collocazione dello spettatore. — Ambedue questi saggi, cui verrà unita una descrizione a chiarire gl'intendimenti, saranno distinti da un'epigrafe, ed accompagnati da una scheda chiusa, portante l'epigrafe stessa, che racchiuderà il nome, la patria ed il domicilio del rispettivo autore.

« II. Nel successivo mese di aprile, il Consiglio accademico, previo un ragionato giudizio della Commissione di pittura sui saggi presentati al concorso, deciderà quale fra questi meriti la preferenza per la complessiva ed assoluta superiorità di pregi, e quindi aprirà la relativa scheda per riconoscerne l'autore.

« III. L'artista, per tal modo prescelto, dovrà provare che sa dipingere a fresco, o indicando lavori di tal genere da lui eseguiti, o assoggettandosi a dipingere un saggio, che gli verrà dalla Commissione proposto, dopo di che sarà ammesso al lavoro. Qualora per altro in tale esperimento si mostrasse privo delle cognizioni tecniche e del processo proprio di quest'arte speciale, dovrà cedere il posto a quello fra' concorrenti, che dopo lui verrà giudicato più meritevole.

« IV. Il dipinto dovrà essere compiuto nei successivi mesi di maggio, giugno e luglio, sulla norma del bozzetto e del cartone presentato, restando per altro libero il concorrente d'introdurvi, a suo rischio e pericolo, quelle mende e quei miglioramenti, che giudicherà opportuni.

V. Compiuto il lavoro, il Consiglio accademico, previo il voto ragionato della Commissione di pittura incaricata ancora di constatare se il dipinto sia realmente a buon fresco, entro il successivo mese di agosto giudicherà se l'opera corrisponda ai saggi e sia veramente meritevole della corona, nel qual caso il premio verrà conferito nel giorno della successiva distribuzione dei premii. Qualora poi il giudizio fosse contrario, sarà in arbitrio dell'artista il rifare il lavoro; al che rifiutandosi, sarà obbligato di levare in breve termine il suo dipinto dalla parete, senza recar nocumento alla medesima, e verrà riaperto di nuovo il concorso per l'anno successivo.

VI. Le spese del ponte, l'opera del muratore, ecc., saranno a carico del concorrente, il quale, per altro, potrà valersi del legname esistente presso l'Accademia, già apprestato per la costruzione del ponte.

VII. Il cartone ed il bozzetto resteranno in proprietà del premiato; i lavori di tutti gli altri concorrenti, che non conseguiscono il premio, saranno restituiti ai rispettivi presentatori, terminata la pubblica Esposizione degli oggetti di belle arti, dietro la restituzione della ricevuta, che all'atto della consegna sarà stata rilasciata, dall'economo.

Milano, il 24 settembre 1858.

Il Segretario f. f. di Presidente
G. Mongeri.

CONSIGLIO COMUNALE DI PADOVA.

Il dì 6 andante, si raccolse in istraordinaria tornata il nostro Consiglio cittadino, a presedere il quale era invitato il sig. Gabriele Trieste.

Si cominciò dal placitare la spesa, già sostenuta d'urgenza dal Municipio, per ristauri alla chiesa ed al campanile di Roncon. Venne quindi approvata la proposta della rinnovazione parziale di pavimento in macigno, nel comunale Macello. Successivamente accoglievasi, con pienezza di voti, la proposizione di cedere al sig. Sette pochi metri di terreno comunale, aderenti alla sua proprietà in via delle Chiodare, in seguito ad obbligazione, assunta dal cessionario, di coprire con vòlto murato il vicino rivo, dal quale, in causa del suo passaggio per le latrine del Seminario, emanansi fetide e morbose esalazioni. Fu poscia rigettata la domanda della Presidenza del Teatro, del sussidio straordinario di lire 8,000 in aggiunta all'ordinario di lire 12,000, per lo spettacolo estivo 1859, del Teatro nuovo. A grande maggioranza, fu sancito il progetto di riattivare il pozzo già pubblico, poi soppresso pel lastricamento della Piazza de' Signori, derivandovi l'acqua mediante sifone a ruota, d'applicarsi alla casa Guglielmini in via Pozzetto. Eguale accoglienza accordavasi alla proposizione d'erigere un Prontuario, contenente le tabelle di corrispondenza tra i numeri civici, vecchi e nuovi, e quelli della Mappa stabile e dell'ultima anagrafica; ed all'altra d'eliminare la restanza attiva, dipendente da sovvenzione accordata nel 1855 ad un valentissimo nostro artista meccanico. Poi respingevasi la ministeriale ingiunzione di aumentare, a spese comunali, lo stipendio del personale insegnante nelle regie Scuole elementari maggiori e inferiori, maschili e femminili; e rispondevasi pure negativamente all'inchiesta, fattasi al Comune, di concorrere alla spesa di costruzione della nuova Sala delle sedute del Collegio provinciale.

Ma un argomento di maggior importanza sottoponevasi alla consigliare deliberazione. Un'impreveduta, fatalità nella notte del 28 al 29 marzo 1822, riduceva in cenere il Palazzo Amuleo, che sorgeva non ultimo ornamento di quel magnifico ritrovo cittadino, ch'è il Prato della Valle, e da quell'epoca si deplorò ad un tempo la perdita d'un grandioso edificio, e il tristo aspetto d'un vano disaggradevole, che nel bel mezzo, e per largo tratto, interrompeva sconciamente la serie continuata dei pregevoli fabbricati, che adornano quel pubblico passeggio. Poco dopo avvenuto l'incendio, acquistava il Comune quell'area nell'intento di rialzarvi una fabbrica decorosa che rispondesse alla bellezza del sito, e potesse tornare di pubblica utilità. Varii progetti sorsero e caddero in questo lasso d'anni, per ragioni, che qui sarebbe lungo il discorrere. Sembrava nullameno che, nel 1847, il benemerito Podestà G. B. Valvasori, avesse col suo fermo volere rimossi gl'infiniti ostacoli, insorti ad impedire l'attuazione dell'impresa desiderata, quando, a nuovamente avversarla, sopravvennero le note vicende del 1848. La loggia, che in allora s'ideava d'erigere, era creazione dell'immaginoso Japelli, e la somma assegnata ammontava a lire 118,000. Ora, l'aumentato prezzo de' materiali da fabbrica la ingrosserebbe certamente d'un quattordici, e forse più migliaia di lire. Dinanzi questa somma, era pur forza s'attutisse lo zelo dell'attuale Municipio, sempre dimostrato qualunque volta gli avvenne di potere, co' suoi mezzi ristretti, concorrere al miglioramento delle condizioni edili della nostra città.

In questo frattempo, il giovine architetto, dott. Eugenio Maestri, avvisando di superare l'imbarazzo finanziario, e insieme di sodisfare alle brame dei preposti civici, presentava un nuovo progetto di loggia coperta, il quale, a giudizio del Municipio, coadiuvato nella parte architettonica dall'onorevole Commissione all'ornato, sodisfaceva pienamente alle condizioni desiderate così di buon gusto, come a quelle più imperiose dell'economia. Lo stile archiacuto del prospetto, abbellito da squisiti ornamenti in pietra cotta della miglior fabbrica veneta, fu prescelto anche per ricordare quello dell'antico incendiato palazzo. Il loggiato, diviso in tre gradinate, capace di 350 persone, darà non lieve provento all'Azienda comunale nell'occasione dei pubblici spettacoli, provento approssimativamente calcolato ad annue L. 1575, cioè al frutto di oltre la metà della somma impiegata. Presentato il progetto alla civica adunanza, e tentato lo scrutinio, riuscì questo oltremodo sodisfacente, sì all'autore del progetto, come al Municipio, che lo appoggiava ed apprestava i mezzi onde sopperire alle spese. Abbiasi quindi i nostri elogi il padovano Consiglio, il quale facendosi maggiore alla ristrettezza dei tempi e alle angustie del civico erario, accoglieva con lusinghiero suffragio la proposta municipale, incorava un giovine architetto, che, riportate le maggiori corone alla Veneta Accademia, promette elevarsi sopra i migliori delle nostre Provincie, e chiaro dimostrava che se il murare con isplendidezza architettonica non è, a' nostri giorni, proprio dei privati, ma potere quasi esclusivo dei Corpi morali, esso non volle venir meno alla gloria, che per tal modo gli è riserbata.

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Avviso agli Azionisti.

I signori Azionisti della Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale, in conformità agli articoli 20 e 21 degli Statuti, sono invitati ad un'Assemblea generale straordinaria a Vienna il giorno 16 novembre, allo scopo di deliberare sul progetto di fusione della rete lombardo-veneta colla strada di ferro da Vienna a Trieste e con altre linee costituenti la rete di strade ferrate del Sud dell'Austria; e sulle modificazioni dello Statuto, che ne risulteranno necessarie.

In caso di ratifica del progetto di fusione per parte dell'Assemblea generale, e di sanzione suprema per parte di S. M. I. R. A., i presentatori di Azioni della Società lombardo-veneta avranno diritto ad un'Azione della Società nuova per ogni tre Azioni vecchie, ed il versamento da effettuarsi il 1.° novembre sulle Azioni lombardo-venete, dell'importo di fior. 20.16 nuovi austriaci, sarà annullato per quelle ed applicato alle Azioni nuove attribuite ai signori possessori delle Azioni lombardo-venete.

Per conseguenza, il versamento del 1.° novembre verrà documentato con una ricevuta provvisoria, e sarà applicato in seguito alle Azioni vecchie od alle Azioni nuove, a tenore delle deliberazioni dell'Assemblea generale.

I signori Azionisti sono poi autorizzati ad anticipare il versamento chiamato pel 1.° novembre, a datare dal 15 ottobre, sotto condizione per quelli, che pagheranno a Milano od a Vienna, di effettuarlo in nuova moneta austriaca.

Articoli dello Statuto sociale applicabili all'Assemblea generale.

Art. 19. I seguenti oggetti sono di esclusiva attribuzione dell'Adunanza generale . . . :

d) La decisione intorno la costruzione di strade ferrate, la cui costruzione non fosse imposta dalla convenzione 14 marzo 1856, e dalla concessione 17 marzo 1856, nonchè intorno all'appalto od acquisto di strade ferrate;

e) L'aumento del fondo sociale mediante emissione di nuove Azioni ed assunzione di prestiti;

h) Lo scioglimento della Società avanti il termine dell'anno 1948, o la continuazione della medesima oltre l'anno suddetto.

Art. 23. All'Adunanza generale non sono ammessi Azionisti, che non sieno possessori almeno di 40 Certificati interinali od Azioni, e non le abbiano depositate, al più tardi 14 giorni prima della riunione dell'Adunanza generale, presso una delle Casse menzionate all'art. 11.

Art. 24. L'Azionista, che vorrà prender parte alle deliberazioni, dovrà intervenire in persona, o farsi rappresentare da un altro Azionista avente voto (art. 23), mediante procura per iscritto, da prodursi in conformità alla modula prescritta dal Consiglio d'Amministrazione. Soltanto i legali rappresentanti di minori e curatelati, e i capi di Comunità, Corporazioni o pubblici Istituti, sono autorizzati a discutere e votare senz'essere essi stessi Azionisti.

Art. 26. Il possesso di 40 Azioni dà diritto ad un voto. Un Azionista non può riunire in sè per proprio conto che 10 voti, e per sè, e come procuratore d'un altro Azionista abilitato a votare, non può riunire più di 20 voti.

Art. 28. Qualora trattasi di decidere di alcuno degli oggetti compresi nell'art. 19 lettera *d)* sino *h)*, richiedesi una maggioranza di due terzi dei membri presenti, i quali devono essere almeno 40, e rappresentare la decima parte del fondo sociale.

I signori Azionisti aventi diritto, e che intendono di prendere parte all'Assemblea generale come sopra convocata, restano quindi invitati a voler depositare i loro certificati interinali di Azioni sino a tutto il giorno 2 novembre p. v. presso:

La Cassa dell'Istituto di credito pel commercio e per l'industria in Vienna; ovvero le Banche del

Signor C. F. Brot in Milano, e dei
Signori Fratelli Rothschild a Parigi, e
Signori N. M. de Rothschild e figli di Londra, dalle quali saranno loro rispettivamente rilasciati i Certificati di deposito, che serviranno di viglietti di legittimazione per prender parte all'Assemblea generale.

Quei signori Azionisti, che, non potendo intervenire in persona, volessero farsi rappresentare da altro azionista avente voto (art. 24 dello Statuto sociale), sono invitati a produrre la prescritta Procura per iscritto conforme alla modula qui indicata (*), ed iscritta sul verso del Certificato di deposito, all'Ufficio del Consiglio d'Amministrazione in Vienna (Augustiner Gasse N. 1157), non più tardi del giorno dieci novembre p. v.

In vista dell'importanza dell'argomento da trattarsi, i signori Azionisti sono pregati a voler assistere all'Adunanza, od a farvisi rappresentare.

Vienna 12 ottobre 1858.

Dal Consiglio d'Amministrazione dell'I. R. priv. Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale.

(*) Io autorizzo il signor N. N. a rappresentarmi nell'Adunanza generale degli azionisti della Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 16 novembre p. v. anno corrente 1858 in Vienna. N. N.

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Seguito del Capitolo VI.

Paolo era disceso nel parco; e, fattivi due o tre giri di corsa, salì nella sua camera, ove l'attendevano sorprese novelle. Una tenerezza ingegnosa aveva approfittato della sua lontananza per arricchire la sua guardaroba e la sua mobilia: la tavola, che gli teneva luogo di scrivania, era guernita di pacchetti di polvere, di palle gettate di fresco e d'un paio di pistole d'arcione; uno schioppo a due canne, di fabbrica inglese, ornava il fondo dell'alcova; una sciarpa, una cintura, una dragona!, un cappello di feltro colla nappa bianca, facevano di sè mostra sul capezzale del letto: e due stivali cogli sproni d'acciaio, formidabili per la forma e l'altezza, si rizzavano alteramente uno dallato all'altro sopra un frusto di tappeto sdruscito. La vista di que' pegni d'amore e di premura conjugale terminò di trarlo di sè: con un calcio si fece saltar gli stivali venti passi lontano, afferrò il cappello e lo sfracciò contro il muro, poi si gettò sul letto, ed ivi, per un fenomeno assai frequente nelle anime deboli ed affettuose, la sua collera, la quale in realtà altro non era che il grido dell'amore ferito, il trasporto della passione delusa, si sciolse in un lungo singhiozzo, si spense in un torrente di lacrime.

Affranto dalle commozioni del ritorno più ancora che dalle fatiche del viaggio, egli s'era alla fine assopito, e quando riaperse gli occhi, la notte era già avanzata. Andò ad appoggiarsi al davanzal del balcone, noverò distrattamente le stelle, e rimase alcun tempo immerso nella contemplazione di quella natura severa e tranquilla, che doveva fra poche ore destarsi agli strepiti della guerra civile. Già, porgendo attento l'orecchio, parevagli udire strani rumori correre per entro a' profondi boschi, e vedere spettri uscir qua e là da' macchioni, percossa da un raggio di luna, la canna d'un fucile luccicava di repente d'in tra le foglie, e di tempo in tempo un cavaliere frettoloso traversava la pianura, come sasso dalla fionda lanciato. Paolo interrogava ansiosamente sè stesso, tormentato ch'era nella coscienza, al par che nel cuore. Invano e' si rivoltava contro la tirannia delle tradizioni di famiglia; chè una prepotente voce gli gridava quella essere la tirannia dell'onore, la sola cui l'uomo sia tenuto sommettersi. Invano prendeva a sdegno quell'onore feroce e stupido, che il condannava a combattere per una causa, che sua non era; la voce medesima gli gridava che l'eredità d'un gran nome vuol essere senza riserva accettata, sieno pur duri i sacrifizii, cui ella assoggetta. Ora, per arrendersi alla voce, che gli parlava in tal guisa, non si richiedeva un'anima eroica; bastava un'anima onesta. Nella sua masseria della Brigazière, Paolo avrebbe potuto continuar a vivere oscuro, ignoto, tranquillo; ma, andando a por sede nel feudo di Penarvan, facendosi capo di casa, aveva rinunziato al suo libero arbitrio, e perduto il diritto di operare a suo beneplacito. S'era preso a un rocchetto. D'altra parte, s'ei non si recasse alla posta, che penserebbe Renata? Gli darebbe l'animo d'aver faccia di codardo dinanzi sua moglie? Codardo ei non era, ma amava la pace: nel più forte della bufera novatrice, aveva menato una vita pastorale affatto, era più esperto a maneggiar la stiva d'un aratro che una spada, e il più bel campo di battaglia aveva per lui minor pregio che un modesto campo di biade.

— Animo, ei disse com'uom rassegnato, siamo un paladino, poichè non si può altrimenti, chi sa ch'ella non abbia ad amarmi, e forse mi lascieranno in pace, quando avrò buscato qualche buono squarcio alla pelle.

E procedette senza entusiasmo a vestir l'abito soldatesco. Il cappello colla nappa bianca giaceva ancora per terra: nel rilevò con letizia, e brontolando sel ficcò in capo; poi andò a prender la sciarpa, che aveva scorta sul capezzale del letto, la quale era una sciarpa di lana dell'India, dono del sig. di Suffren a Renata, quasi fanciulletta, attortigliatala, se l'annodò intorno alla vita. — L'hai voluto, figliuol mio, l'hai voluto! si ripeteva a ogn'istante. — Ma e' fu un altro affare, quando venne la volta di porsi gli stivali: ei li guardava con istupore, e domandava qual fosse per rimanere là entro. Che stivali! che sproni! — Oh! i miei zoccoli! e' sospirava. — In fine, se infilò uno, poi l'altro, è accadde che que' mostri di cuoio gli andassero a maraviglia, e gli s'aggiustassero alla gamba ed al piede come guanti alle mani. Si rizzò, diede per la camera due o tre volte, e maravigliò forte di andar sì agile e svelto. — Un bel paio di stivali, affè mia! direva, e faceva tintinnare gli sproni, già provando alcun che di analogo a quanto provato aveva, come si ricorda, l'abate nel mettere calze nuove. Si guardò in un avanzo di specchio, e vedendo come il cappello vandeano stupendamente gli s'adattasse all'aria del viso: — Per dinci! esclamò, quest'è il primo cappello, che ben mi torni! —; e n'arricciò la tesa con un rovescio di mano. S'era allogate a cintola le pistole d'arcione, e da un quarto d'ora camminava a gran passi su e giù per la camera, sempre più compiaciuto del nuovo suo arnese, e studiando gli atteggiamenti bellicosi, allorchè l'uscio fu schiuso timidamente, e diede il varco al naso dell'abate.

— Avanti, abate, avanti! gridò Paolo. Guardate un po' come questi stivali mi calzan giusto.

L'abate era ito vagando tutta la sera nel cortile e sugli spalti, senza osare presentarsi a Renata. Vedendo il sole tramontare come l'usato, le stelle accendersi ad una ad una nel cielo, la luna salir placida e raggiante su' pioppi della prateria, egli aveva accusato la natura intera d'indolenza e vigliaccheria. Certo, da Conan Meriadec innanzi, la casa di Penarvan aveva fatto di molte vicende sperienza. più venti contrarii l'avevano sbattuta, le grandi pruove non le erano state sparmiate: ma l'onor suo aveva sempre brillato come faro nella procella, e toccava all'età, la quale aveva partorito Voltaire e la rivoluzione, vedere un Penarvan rinnegare la sua bandiera, vilipendere il suo stemma, rifuggire dalla battaglia! L'abate, non mettendo più in altri speranza che in Dio, erasi ricoverato nella cappella, ed ivi prostrato a' piè dell'altare, nel luogo medesimo, dove, pochi mesi addietro, solennemente annunziava all'eletta della nobiltà che gli antenati del giovin marchese stavano per rivivere in lui, aveva con fervore pregato, affinchè Dio, il quale tiene i suoi in sua mano come un granello di sabbia, si degnasse toccar quello dello sciagurato giovine e fargli mutare proponimento. Era rimasto sino a due ore dopo mezzanotte inginocchiato, supplicando, dolendosi della sua troppo lunga vita, e sì ancora d'alcuni acciacchi, che l'umidità delle lastre e la fredda aria della notte aguzzavano; ma alla fine, di là toglientosi e passando lungo l'uscio di Paolo per condursi allo stanbugio, che gli tenea vece di camera, aveva udito lo strepito, che il marchese faceva in andando, nè concerto d'arpe e di viole serafiche l'avrebbe indotto in più dolce estasi che quella musica di sproni. Aveva aperto quell'uscio a spiraglio, e se avesse spalancata la porta del paradiso non avrebbe goduto di più soave spettacolo: stimò vedere il principe degli arcangeli presto a partire per andar combattere e profligar Satanasso.

— Ah! signor marchese, ei sclamò giungendo le mani, le mie preghiere salirono fino a Dio: v'abbiamo ricuperato! Come parete buono, e quanto vi sta ben quell'assisa!

— Soprattutto gli stivali, disse Paolo.

— Lasciate che v'ammiri! Mi fate ritornare in memoria il giovine Enrico di Larochejacquelein, e, meglio ancora, il primogenito de' vostri cugini. Sì, Gastone aveva la stessa ariona, la stessa statura; pur debbo confessare ch'ei portava la nappa men superbamente di voi.

— Vi par ei?.. Ma che dite di queste pistole in cintura?

— Non vi manca più altro che la spada e lo scapolare. Corro a prenderli! disse l'abate, che in due salti andò e ritornò.

— E la dragona, abate? Dimenticavamo la dragona!

— La signora marchesa la ricamò a bella posta per voi.

E, mentre Paolo ravvolgeva un galano d'oro e di seta all'elsa della sua spada, il beato Pyrmil gli assettava lo scapolare sul petto.

— Ora, signor marchese, andate a farvi vedere da vostra moglie.

— Ah! abate, mia moglie non mi ama, sospirò Paolo, rammemorando addolorato quant'era la sera innanzi accaduto. Ella non mi ama: mi amerà ella pur mai?

— Andate a chiederglielo, replicò l'abate con furbo sorriso, ella vi darà la risposta.

Ma già albeggiava, e lo stormo sonava in tutt' i comuni, già, dal lato di Clisson, s'era udito il rullo de' tamburi e il fragore della moschetteria, e lunghe file di contadini, non armati di falci e bastoni, come negli esordii della prima insurrezione, ma ordinati e disciplinati in truppe regolari, sbucavano dai sentieri, serpeggiavano via per li poggi, si raccozzavano, e procedevano in fitte schiere verso Torfou. I gentiluomini a cavallo correvano in su fianchi delle colonne: le spade e le baionette scintillavano a' fuochi del sol nascente, e rigavan la valle come striscia di pioggia, i cannoni, i cassoni, squarciavan l'erba de' prati e solcavano le terre incolte, dove più non passava l'aratro. Paolo era entrato nella camera di sua moglie, e ne riuscì quasi subito, simigliante al dio della guerra, irradiato la fronte, pieno gli occhi di lampi. Renata, in accappatoio di mussolina, colle belle chiome disciolte balzellanti sulle sue spalle, stringevasi a lui, e camminava come sospesa alle labbra del giovine eroe. — Tutto è riparato, tutto è dimenticato, ella diceva, son felice, vi amo. — Indi soggiugneva — Affrettatevi, non giungerete il primo. — L'abate, a piè della gradinata, teneva per lo freno il cavallo, ch'egli medesimo voluto aveva di sua mano imbardare. Paolo si premè al cuore Renata, abbracciò l'abate, fu in sella, e partì a saetta: l'onore della famiglia era un'altra volta salvato!

A quella gradinata, in quel medesimo luogo, erano stati portati i signori di Penarvan involti senza vita ne' lor mantelli, colà il vecchio marchese, appoggiato a sua figlia, aveva ricevuto le spoglie mortali de'suoi quattro figli, ed un sinistro presentimento corse per l'animo dell'abate.

— Caro figliuolo! egli sclamò, tenendogli dietro degli occhi, Dio vegli su lui!

In quel momento, un giovine scendeva il poggio a cavallo, di passo allungato, e Renata lo ravvisò in mezzo a' gentiluomini, che gli facevan corteggio.

— Giungeremo prima del signor d'Autichamp! ella disse.

Ed un sorriso di trionfo le splendette sul volto.

(Domani la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213, 217, 218, 219, 223, 224, 225, 229, 230 e 231.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi dell'11, colle notizie del 10 ottobre.

Il *Journal des Débats* ha un'articolo sul traforo dell'istmo, che riproduciamo più innanzi; la *Patrie* e la *Presse* si occupano dell'istituzione della reggenza prussiana, rispetto alla quale una spera, l'altra teme, onde ci par pregio dell'opera mettere a riscontro i loro articoli, i quali manifestano, in riguardo alla persona medesima del reggente, opinioni del tutto diverse. Eccoli:

La Patrie. — « Nell'anno, che scorse dacchè ebbe principio la sua malattia, noi abbiamo più volte significato il nostro rispetto per le qualità personali del Re Federico Guglielmo, ed i nostri voti pel suo sollecito risanamento. D'altro canto, non abbiamo potuto disconoscere gl'interessi della dinastia e del paese, interessi ch'esigevano imperiosamente l'istituzione d'un Governo stabile e solido: abbiamo pensato che, nella situazione grave, in cui la Prussia trovavasi, tutt'i diritti sarebbero del miglior modo tutelati coll'istituzione della reggenza, prevista dagli Statuti della Casa reale e dalla Carta del 1850

« È quindi inutile dire che udiamo con piacere le importanti risoluzioni, ormai prese, e che sono di tutto punto conformi alle nostre mire. Il Principe reggente di Prussia è un uomo liberale, d'animo fermo, devoto alla sua patria, amico d'ogni progresso pacifico; egli s'è in ogni tempo circondato di uomini i più segnalati del suo paese, per pigliare consiglio dal saper loro. tutto quindi fa credere che il Principe reggente sarà pari alla nuova sua condizione, e saprà serbare alla Prussia il grado eminente, ch'ell'occupa nella gran famiglia europea

« La Francia, in particolare, non può non accogliere con simpatia l'avvento d'un Principe, che ha costantemente desiderata pel suo paese l'alleanza delle Potenze occidentali, e che, al momento della guerra orientale, diede pruove non dubbie del suo attaccamento a tale alleanza. »

La Presse. — « Si domanda ora se l'avvento difinitivo del Principe di Prussia aprirà l'èra d'una politica nuova, e se l'influsso inglese non sia per sostenere una parte predominante alla Corte di Berlino. Le medesime incertezze dominano in riguardo alla politica interna. Il reggente non ha manifestato finora se non antipatie per le tendenze liberali, ed è a temersi ch'ei persista nella via, per cui da lungo tempo s'è messo. Il partito retrogrado, che ha per interprete principale la *Gazzetta Crociata*, sembra anzi riporre le più grandi speranze nel riordinamento ministeriale, che si prepara. Il conte d'Arnim, di cui è nota la devozione a' principii aristocratici, è, in fatti, rappresentato da parecchi giornali di quel partito siccome destinato ad avere la presidenza del Consiglio. »

Intanto, sappiamo già per telegrafo che il ministro dell'interno, sig. di Westphalen, fu sollevato dal suo ufficio, e che la direzione interinale del Ministero venne affidata al sig. di Flottwell, già ministro delle finanze. Del resto, abbiamo già riferito ieri l'opinione dell'*Oesterreichische Zeitung* sul nuovo stato delle cose in Prussia; e più sotto pubblichiamo oggi un articolo della *Corrispondenza austriaca litografata* sullo stesso argomento. Come la pensino in Inghilterra, ci fa conoscere il nostro corrispondente di Londra, al cui carteggio rimettiamo il lettore.

Dopo la reggenza di Prussia, i giornali di Parigi, che veniamo compendiando, s'occupano della contesa franco-portoghese per la cattura del *Charles Georges*. Essi hanno un dispaccio telegrafico di Nantes 9 ottobre, il quale annunzia che il *Donawerth* e l'*Austerlitz* erano giunti a Lisbona il 3; ma la *Presse* aggiunge di sapere che l'ammiraglio francese, partito da Tolone per recarsi a Brest, non ricevette altra missione che quella di prendere a bordo il ministro di Francia, sig. di Lisle di Siry, caso che il Portogallo rifiutasse alla Francia la sodisfazione, ch'ella richiede. Secondo la *Presse*, il Gabinetto di Lisbona offerse di sottoporre il conflitto all'arbitrato d'una terza Potenza, ma tal proposta non fu accettata dal Governo francese La *Patrie* ha notizie di Lisbona più recenti, vale a dire del 4, recate l'8 a Saint-Nazaire dal piroscafo la *Ville-de-Cadix*: esse confermano che l'*Austerlitz* ed il *Donawerth* erano giunti il dì primo, ed aggiungono che subito dopo era stato tenuto a bordo di quest'ultimo vascello un Consiglio dall'ammiraglio Lavaud, dal marchese di Lisle, ministro di Francia alla Corte portoghese, e da' comandanti delle tre navi francesi di stazione nel Tago. A quel Consiglio assisteva anche il capitano del *Charles-Georges*.

E sempre la missione di lord Redcliffe! Il *Nord*, che prima l'aveva negata, sembra ora ammettere ch'ella possa avere per iscopo la locazione per cento anni all'Inghilterra dell'isola di Perim. « Non sarebbe impossibile, dice quel foglio, che lord Redcliffe fosse stato incaricato di regolar quest'affare, e che questo fosse il vero motivo del suo viaggio a Costantinopoli. » La *Patrie*, dopo aver citata quest'opinione, soggiunge. « Ignoriamo se tal notizia si confermerà; ma, se l'Inghilterra domanda di prendere Perim a pigione, ella riconosce per ciò medesimo che quell'isola appartiene alla Turchia. Con qual diritto dunque se n'è impadronita? »

Una corrispondenza di Vienna, indirizzata al *Journal de Francfort*, contiene, fra gli altri giudizii sul recente viaggio del Principe Napoleone a Varsavia, il seguente passo: « La Corte delle Tuilerie dee avere intenzione di procacciar una riconciliazione fra l'Inghilterra e la Russia. Godremmo che tal tentativo riuscisse, stante che un accordo, cui l'Inghilterra prendesse parte, non potrebbe mai esser volto contro l'Austria. La politica delle sponde del Tamigi è diretta da principii semplici, che non permettono cangiamenti radicali. Chiunque vuol acquistare o conservare l'amicizia dell'Inghilterra, non dee avere disegni ostili all'Austria. »

I carlisti non si scoraggiano in Spagna, dice la *Presse*. Si parla d'una cospirazione da essi ordita nell'Aragona e a Valenza; ma il Governo, secondo la *Corrispondenza autografata*, è informato di quanto avviene, e prese tutte le disposizioni necessarie per isventare la trama.

Di Spagna, i giornali di Parigi, ieri giunti, hanno inoltre il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 9 ottobre

« I progressisti di Saragozza nominarono una Giunta elettorale favorevole al Governo. A Barcellona prese fuoco una polveriera. un certo numero di persone rimase ferito. »

Ecco l'articolo del *Journal des Débats* sul traforo dell'istmo di Suez, sopra accennato nel *Bullettino*:

« I nostri lettori udranno con piacere che l'impresa, relativa al taglio dell'istmo di Suez, è prossima a ricevere un impulso nuovo e decisivo.

« Quattro anni trascorsero dacchè il Vicerè d'Egitto spiccava il firmano, che fece al sig. di Lesseps la concessione del canale ideato per l'unione de' due mari. Tutti conoscono gli ostacoli, che ritardarono finora l'esecuzione di tal progetto; il Governo della Porta, dominato dall'influsso della diplomazia inglese, non volle dare la sua sanzione al firmano del Vicerè, suo vassallo: ma questi quattro anni d'aspettazione e d'ozio forzato non andarono perduti pel progresso morale e la popolarità dell'impresa.

« Non parliamo soltanto della Francia e del Continente, dove l'opinion pubblica si dichiarò con una forza ed un accordo, i quali permettono d'affermare che, se il canale di Suez era solamente utile quattr'anni fa, è oggidì necessario In Inghilterra, si videro i rappresentanti di tutte le grandi città marittime, industriali e commerciali, proclamare in venti *meeting* la lor simpatia pel progetto del sig. di Lesseps. Nel seno del Parlamento, gli uomini di Stato più illustri, gli oratori più popolari, lord John Russell ed il sig. Gladstone, il sig. Roebuck, il sig. Milner Gibson ed il sig. Bright, sorsero a dare il sostegno della loro eloquenza e della loro autorità parlamentaria al canale di Suez. Solo, come si sa, il Governo inglese rimase fino ad ora irremovibile. I successori di lord Palmerston creditarono la sua avversione al canale marittimo; ma si potè notare la differenza, che corre fra l'opposizione appassionata, altera e ricisa di lord Palmerston, e l'opposizione circospetta e misurata del signor Disraeli, e se ne possono derivare presunzioni più o men favorevoli sulle risoluzioni ulteriori del Governo inglese. Se non che, se il tuono ed il linguaggio sono diversi, i sentimenti, od almeno le conclusioni, son le medesime; la questione è tuttavia intavolata ne' termini stessi l'Europa vuole il taglio dell'istmo di Suez, ed il Gabinetto inglese nol vuole

« In tal condizione, che partito doveva prendere il concessionario dell'impresa? Il signor di Lesseps comprese quel ch'egli doveva a sè stesso, quel che doveva alla causa, che rappresenta, agl'interessi generali, di cui è mandatorio. Pensò che l'opposizione cieca, egoistica di due Potenze non doveva prevalere nelle sue determinazioni sulla simpatia non equivoca, sugl'incoraggiamenti unanimi, che aveva incontrati nel rimanente dell'Europa. Colla perseveranza tranquilla e ponderata, di cui diede da quattr'anni luminosa pruova, ei prese la risoluzione di passar oltre, e di por mano al disegno, lasciando alla diplomazia la cura di sciogliere la questione politica e di rimuovere gli ostacoli, ch'egli è come semplice privato, impotente a vincere co' soli suoi sforzi e co' suoi mezzi personali d'azione. Incaricato d'un'impresa europea, ei crede poter fare assegnamento sull'intervenzione de' Governi europei per appianar le vie a tal impresa. Cittadino francese, ei si rimette con fiducia al Governo del suo paese per la protezione de' suoi diritti particolari, qual concessionario del canale marittimo, e per la protezione degl'interessi, che quella concessione ha in Francia creati.

« La risoluzione del sig. di Lesseps è dunque fermata; il suo contegno tracciato. Ei si occupa di presente ad organizzare la Compagnia, che dee recare la sua cooperazione finanziaria all'impresa. Suo primo atto fu rivolgersi a primarii del commercio, dell'industria e della possidenza nelle principali città dell'Europa e dell'America, per offrir loro la missione di rappresentare gl'interessi della Compagnia, che sta per formarsi Egli ha già ricevuto le adesioni della maggior parte de' presidenti delle Camere di commercio di Francia. Agenti speciali erano stati prima nominati a Marsiglia, Tolone, Cette, l'Havre, in Inghilterra, agli Stati Uniti, in Olanda, ne' porti del settentrione dell'Europa, in Germania, in Russia, a Lisbona, a Madrid, a Barcellona, a Genova, a Torino, a Napoli, a Venezia, a Trieste, a Malta, ad Atene, a Bairut, a Smirne, a Costantinopoli e ad Alessandria. Tali provvedimenti d'organizzazione procedono rapidamente. Non appena le Agenzie, che debbono rappresentare la Compagnia in tutti i Dipartimenti della Francia e all'esterno, saranno costituite, il sig. di Lesseps aprirà nelle forme legali una soscrizione pubblica, di cui si conosceranno le condizioni per la via degli annunzii. Una prima parte del capitale fu riservata a coloro, che da quattro anni indirizzarono spontaneamente e direttamente al sig. di Lesseps domande di soscrizione; un'altra parte è destinata alle principali Case finanziarie; una terza parte, la più importante, alla soscrizione pubblica. Il sig. di Lesseps ci fa sapere che il Consiglio d'amministrazione si radunerà il 15 novembre prossimo.

« Tal risoluzione del sig. di Lesseps otterrà non ne dubitiamo, l'approvazione generale in Francia e in Europa. È venuto il momento, pe' privati come pe' Governi, che si accomunarono co' voti loro all'impresa, di prestarle la loro cooperazione attiva; materiale, efficace. Fra alcune settimane, il canale di Suez non sarà più rappresentato soltanto dal sig. di Lesseps; e' sarà rappresentato da una Compagnia europea, o piuttosto da una Compagnia universale, secondo il titolo, ch'ella porta negli Statuti, approvati dal Vicerè d'Egitto. In tal forma, ed in tali condizioni nuove, bisognerà considerare e valutar quest'impresa a Londra e a Costantinopoli.

Questa notizia, nella sua sostanza, era da noi stata già data nella Gazzetta N. 225; ma, trattandosi d'impresa, che sì da presso ci tocca, abbiamo creduto farci incontro al desiderio de' lettori, dandola ne' suoi particolari, e colle considerazioni, ch'ella suggeriva all'onorevole collaboratore del *Journal des Débats*, il sig. L. Alloury.

Leggiamo quanto appresso nella *Corrispondenza austriaca litografata*:

« Il cangiamento nel Governo di Prussia è un avvenimento di primaria importanza, e degno in ogni riguardo di occupare vivamente tutti i crocchi politici. Non possiamo intrattenerci a dedurne conseguenze e congetture. Prescindendo dalla circostanza che ogni avvenire sia in mano di Dio, il presente momento è pieno di una certa solenne e grave tensione ed aspettazione; e mentre havvi molto giustamente luogo ad esprimere sentimenti sinceri e fiduciosi, il tempo e l'occasione sarebbero poco favorevoli onde arrischiare semplici combinazioni.

« Ci limitiamo dunque a salutare amichevolmente il novello ordine di cose in Prussia, e a congiungere ai migliori nostri desiderii la speranza ch'esso promuoverà le relazioni federali delle due grandi Potenze germaniche e l'interesse di tutta la Germania

« Un fatto, del quale possiamo far cenno con vera soddisfazione, si è la circostanza che in quella grande occasione si manifestarono ben distintamente in Prussia la profondità e l'ampiezza del sentimento monarchico.

« Se la dottrina del falso liberalismo avesse colà avuto potere d'indebolire il culto per l'ereditaria Casa reale, e di sostituire alla fede nel diritto, nell'altezza e nella forza del Monarca la pericolosa teorica della macchina dello Stato, la quale da sè stessa si muova e proceda senza la cooperazione di un capo che la diriga, il bisogno del cangiamento, ora avvenuto, non si sarebbe fatto tanto vivamente sentire. Non disconosciamolo. L'agitazione, ivi manifestatasi, derivò in gran parte dal desiderio di vedere l'idea monarchica pienamente viva ed operosa, qual punto centrico d'ogni vero potere. Ciò ha importanza straordinaria. In ciò havvi una gran differenza fra la vita costituzionale germanica e quella di altri paesi. Ma, avanti a tutto, fa apprezzare la fedeltà del cuore tedesco di un grande e rispettabilissimo popolo.

« È dunque fortificata la nostra fiducia che tentativi di dissoluzione faranno anche in avvenire naufragio, a fronte del sentimento sano e provato di quel popolo; e ch'esso, in complesso ed in grande, si dichiarerà una volta per sempre contro la rivoluzione per l'interesse della conservazione, contro il materialismo pel cristianesimo, contro il livellamento per la naturale divisione in classi della società, contro l'arbitrio selvaggio delle masse pel valore e per la signoria di leggi che infrenino.

« Tal vero sentimento e modo di vedere conservativo s'imprimeranno senza dubbio fermamente in Prussia nel Governo dei pubblici poteri; l'augusto Signore, che la volontà della Provvidenza ha fatto ora capo di quello Stato cotanto bello, vigoroso e grande, batterà senza dubbio, nella conosciuta sua saggezza e nella energica sua risolutezza, la via, nella quale s'incontrano il fine di un ordinamento monarchico strettamente legale, e l'interesse di un assennato svolgimento pacifico e di una ragionevole libertà »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 12 ottobre.

S. M. I. R. A. si è degnata di condonare, per grazia Sovrana, il resto della loro pena a 4 condannati maschi nella Casa provinciale di pena a Gratz, ed a due condannate nello Stabilimento di pena di Lankowitz. *(G Uff. di Vienna)*

Le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Francesco Carlo e Lodovico largirono fior. 50 per uno, e S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia fior. 200, alla Società del garzo ai lavoranti di Linz. *(Idem.)*

Nell'ultima seduta della classe filologico-storica dell'Accademia delle scienze, il sig. dottor Pfizmaier, lesse l'estratto d'una lettera, a lui indirizzata dal dott. Scherzer, in data di Sciangai, nella quale viene data la consolante comunicazione che una parte dei quesiti fatti, riguardo alla Cina, ai viaggiatori della *Novara*, fu ormai sciolta o discussa mentre un'altra parte va incontro alla sua soluzione; finalmente, che fu già fatta una spedizione di libri cinesi per l'I. R. Accademia delle scienze. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 11 ottobre.*

Ci viene partecipato, che dall'eccelso I. R. Ministero dell'interno è stato assegnato un compenso pei danni, sofferti dai privati nel raggio fortilizio di Mantova, durante gli anni 1848 e 1849. *(G. di Mant.)*

Verona 12 ottobre

Gaetano Borsaro dottore in medicina, non è più. Valente cultore dell'arte, venerato da tutti e ricercato dovunque da ragguardevoli personaggi nei casi più ardui, sudò nove lustri nella travagliosa palestra, e il magnanimo cuore gli gemelle, quando da cecità per cateratta, più che dall'età quasi settuagenaria, rimase impedito di continuare in soccorso della sofferente [illegible].

Dopo un biennio di forzato riposo, cedendo al fato comune, nel pomeriggio del 1.° corrente rese a Dio la grande anima, che ora dei nobili suoi affetti pei fratelli e la scienza ha premio ineffabile nell'oceano del l'eterno amore e sapienza.

Nel nativo paese e dintorni, il suo passaggio fu sentito come pubblica calamità; e poichè i singolari pregi di lui, ciò che raro interviene, lo preservarono anche dai morsi dell'invidia, tutte classi di persone concorsero a decorare le sue esequie

Dimostrazione spontanea fu questa e meglio eloquente d'ogni comandata apologia; fu elogio vero del cuore, che il solo merito eminente ottiene dal popolo, e che assicura al dottor Borsaro lunga e benedetta vita nel cuore riconoscente delle beneficate generazioni.

Tregnago, 7 ottobre 1858.

Dott. DOMENICO FIORINI.
(Estr. dalla *G. di Ver.*)

TIROLO.

Il 4, alle ore 4 pom., vigilia della solenne tumulazione del cuore della defunta Arciduchessa Margherita, Principessa reale di Sassonia, nell'argentea Cappella della chiesa di Corte dei RR. PP. Francescani, vennero in essa chiesa tenute le vigilie, alle quali assistettero tutte le Autorità civili, militari ed altre, nonchè un numero grandissimo di devoti, che la riempivano in ogni canto.

Il 5, alle ore 9 di mattina, seguì al ponte di Mülhau l'arrivo del cuore della defunta Presso al ponte, il cuore, racchiuso in un'urna d'argento, fu trasportato dalla carrozza di viaggio in una carrozza da gala a sei cavalli; il che fatto, il convoglio si mise in movimento verso la chiesa dei Francescani, formando spalliera d'ambo le parti, lungo tutta la via, imp. reg. militare. Aprivano il convoglio le Scuole; seguiva una divisione di bersaglieri tirolesi, colla loro bandiera a lutto; succedeva un gruppo di fanciulli e ragazze con veli neri. Veniva quindi un coro di cantori in brune vesti, quindi un cursore arciducale, ed immediatamente di poi il Magistrato civico d'Innsbruck ed i rappresentanti dei circostanti Comuni. Seguiva di poi la carrozza di gala a tiro sei, accompagnata da sei uffiziali superiori, nella quale trovavasi il sostituto del gran maggiordomo della defunta, col cuore di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Margherita, e il rev. abate del convento dei Premostratensi in Wilten. Ad ambi i lati della carrozza, procedeva la servitù arciducale in grande gala, e con segni di lutto. Veniva quindi una carrozza di Corte, tratta da due cavalli, nella quale trovavasi l'ex maggiordoma di S. A. I. R. la defunta Arciduchessa Chiudeva il funebre corteo una divisione di bersaglieri tirolesi. Lungo tutta la via il coro eseguì le flebili note del *Miserere*.

All'ingresso nella chiesa di Corte dei PP. Francescani, attendevano il mesto convoglio, tutte le Autorità civili, militari, ed altre, i cavalieri dei diversi Ordini, le deputazioni inviate dalla Provincia, quindi il reverendo clero della città e dei dintorni, come pure gl'II. RR. consiglieri intimi e ciambellani Giunto il corteo alla chiesa, procedette nell'interno della medesima coll'ordine seguente:

Il maggiordomo arciducale; i cavalieri degli Ordini di Francesco Giuseppe, della Corona di ferro e di Leopoldo, due a due; i capi delle Autorità, il comitato della Dieta provinciale; i deputati delle maggiori città della Provincia; il reverendo clero regolare; i rev. curati d'anime della città e del contado; i rev. prelati di Wilten e Fiecht. Quindi il rev. prelato di Stams, preceduto dalla croce, dall'acqua santa, dal turibulo e dal clero assistente; poi il sostituto del gran maggiordomo, col cuore della defunta Arciduchessa, accompagnato dalla gran maggiordoma e circondato dal personale di servizio della Casa arciducale, indi il Magistrato d'Innsbruck ed i capi delle circostanti Comuni. I consiglieri intimi e gl'II RR. ciambellani chiudevano il corteo. I cantori eseguirono un coro adattato alla mesta circostanza. Nella chiesa formava spalliera la civica guardia.

Il rev. abate Luigi de Stams celebrò l'uffiicio mortuario. Durante il medesimo, il cuore, nella sua urna d'argento, rimase esposto sur un postamento nero, dinanzi all'altar maggiore, nel mezzo del presbitero.

Finito l'uffizio funebre, il corteo si mise in moto verso la Cappella d'argento nell'ordine medesimo di prima; ed ivi fu data l'ultima benedizione. Quindi il sostituto del gran maggiordomo consegnò l'argentea urna col cuore della defunta Arciduchessa all'I. R. amministratore del castello di residenza, dopo che ognuno si ritirò e la Cappella venne chiusa. Il documento sulla tumulazione venne consegnato al superiore della chiesa dei Francescani. Il cuore rimane per intanto nella Cappella d'argento, fino a che siano compiti i lavori nella I. R. Cappella di Corte. Il trasporto e la tumulazione in quest'ultima seguirà a suo tempo in tutto silenzio. Durante la solennità mortuaria, tutti i negozii rimasero chiusi

Una innumerevole folla erasi dovunque raccolta onde rendere all'amata e compianta Principessa gli ultimi onori. Non è possibile descrivere a parole il profondo cordoglio di ogni classe della popolazione. Scorrevano lagrime, calde lagrime di dolore e commiserazione. E come la defunta Arciduchessa si compiaceva soggiornare nel nostro paese, anche per noi era essa un vero palladio, il cui valore noi sapevamo ben giustamente apprezzare. Riposi ora in pace fra noi il nobil suo cuore, quel cuore che tanto sensibile si mostrava sì pel buono e pel bello, che per l'infelicità e per la sventura, e cui il beneficio era un assoluto bisogno. Esso è il più prezioso retaggio, il pegno più caro dell'affetto, dell'amore del nostro amatissimo Arciduca Luogotenente verso la popolazione di questa città, verso tutto il fedele popolo del Tirolo e del Vorarlberg, che con lui divide il dolore ed il cordoglio; che circonda l'amato Prence, così crudelmente visitato dalla sventura, di doppio amore e duplice devozione, e che rivolge con esso lo sguardo al cielo implorando forza e consolazione. *(Bothe f. Tirol. e O. T.)*

CARNIOLA. — *Lubiana 10 ottobre.*

Oggi il preposito del Capitolo della cattedrale di Lubiana, il sacerdote secolare Antonio Kosz, eletto da Sua Santità fu solennemente ammesso nella chiesa cattedrale in quella dignità dal rev. principe Vescovo, che lo nominò nello stesso giorno presidente del Tribunale vescovile matrimoniale. *(G. Uff. di Lub.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 ottobre.

Ci dicono essere stato arrestato a Genova, mentre presentavasi all'Ufficio della leva, un giovane, gravemente indiziato come autore dell'assassinio avvenuto, circa tre mesi fa, in Locarno, sulla persona del genovese Parodi. *(Staffetto.)*

Scrivono da Torino, 9 ottobre, al *Cittadino* d'Asti: « Vedo dai giornali che molti operai vengono reclutati nelle Provincie per la Sardegna. Credo poter affermare che il conte di Cavour s'occupa seriamente della colonizzazione di questa isola, che contava al tempo de' Romani un milione d'abitanti Già, fin da quando si sciolse la legione anglo italiana, uno de' suoi colonnelli propose al nostro Governo di disarmarla e di spedire il corpo intiero, sottoposto sempre alla militare disciplina, in Sardegna, per applicare quella robusta gioventù ai lavori stradali e campestri Il presidente del Consiglio si mostrava allora favorevolissimo al disegno, e non fu che dietro alle vive istanze del suo collega, il ministro della guerra, il quale vi si opponeva per ragioni ora inutili a ridarsi, che ne abbandonò il pensiero. Ora le primitive idee del conte di Cavour, modificate dalle nuove circostanze, ritornano in campo, ed è indubitato che di queste non avrà a dolersi la Sardegna. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 5 ottobre.

Il 4 ottobre, seguiva la inaugurazione di quattro novelle Stazioni del telegrafo elettro magnetico, cioè in Foggia, Bovino, Barletta e S. Agata L'apertura delle rispettive ufficine era segnalata da giocondo telegramma col saluto di *Viva il Re!* *(G. del R. delle D. S.)*

Nel convento della *Gancia*, in Palermo, alcuni manovali, nel fare un restauro ad un vecchio muro, scoprirono quattro alti rilievi in marmo, giudicati di molto merito, appartenenti al secolo XV; rappresentano soggetti sacri. *(Corr. Merc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 ottobre.

A Firenze è stato scoperto in S. Croce il monumento, dedicato alla memoria dell'illustre statuario Lorenzo Bartolini È composto di un arco, adorno di un bassorilievo simboleggiante il Genio dell'arte, che s'inspira alla natura, e di sfarzosi ornamenti. Sull'arco si eleva una base, su cui figura l'effigie del grande artefice. Gl'intelligenti commendano quel lavoro d'arte come cosa di squisito gusto, eseguita da due allievi del Bartolini, Romanelli e Gasperini; il primo, artista provetto e di bella fama, eseguì la effigie; l'altro (che morte rapì immaturamente all'arte) il bassorilievo. *(Corr. Merc.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 10 ottobre.

S. E. il sig. marchese di Ferrière le Vayer, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore de' Francesi presso le reali Corti di Parma e Toscana, ha lasciato ieri la R. Villa di Sala e si è diretto alla volta di Venezia. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono, in data di Tripoli (Barberia) 21 settembre, al *Portafoglio Maltese*:

« Eccovi i particolari più importanti (che tengo da buona sorgente), sull'ammutinamento qui avvenuto il 15.

« Il piroscafo ottomano *Merchi Sefnet*, spedito appositamente da Costantinopoli per Bengasi, con una Commissione medica preceduta dall'esimio ispettore dott. Amadeo, arrivò qui il 14.

« Alle ore 8 antim. circa, del susseguente giorno, 400 soldati del reggimento Jerli Alahi, acquartierato nel castello, residenza del pascià governatore generale, invasero, sebbene disarmati, i corridoi adiacenti alle sale d'udienza e Uffici del Governo, chiedendo con sedizioso tumulto di voler partire per Costantinopoli con quel vapore, per avere dicevan essi, finito da diversi anni il loro servizio. Allo stesso tempo, nel corpo dell'artiglieria acquartierata a poca distanza della città, alcuni artiglieri forzavano brutalmente un trombetta di chiamar a raccolta, e radunatosi il corpo confusamente, se ne staccarono una quarantina dei più risoluti, che partirono, e si unirono agli ammutinati del castello, ad onta delle preghiere e minacce di alcuni capi per trattenerli

« Il governatore generale si presentò ad arringarli con dolcezza dignitosa, ma fu invano. Allora egli, con la più grande imperturbabilità, traversa la turba dei sollevati, che, stupefatti di tanto coraggio, lo lasciano scendere nella piazza del castello, ove libero dall'intercettamento de' suoi ordini, prende provvide misure per sedare il tumulto. Frattanto, coloro prorompono in un'aperta ribellione, disarmano alcuni soldati a sassate, feriscono diversi fedeli ufiziali, chiudono ogni adito al castello, e minacciano l'aremme del pascià, ma questi fa puntare cannoni contro le porte chiuse, e chiama a sè dalla città i soldati del reggimento Rumeli Taburie, sui quali può contare. 4000 uomini di cavalleria ausiliaria, attendono fedelmente i suoi ordini fuori della città, Alì Cuta bei, dei *basci-bozuk*, lo seconda con intrepidezza, facendo salire destramente i suoi sulle mura dell'aremme per difenderlo. Allora i ribelli, scorati di tanta energia, e di vedersi in tal guisa contornati di forze maggiori, composte quasi tutte di loro compatriotti, che non ascoltavano se non che la voce del dovere, si arrendono. Alle ore 2 pom. circa, tutto era tranquillo. E così al sangue freddo e alla gagliardia di Osman muscir pascià, come già vi ho detto, l'intera popolazione va debitrice della sua salvezza.

« Dei ribellati ne stanno 180 ai ferri, e il 18 furono messi tutti sotto il bastone, operazione che durò tanto quanto la loro ribellione, esempio inaudito dato in presenza della guarnigione, per mostrare al mondo intero che la non fu opera che di pochi traviati. Il Consiglio di guerra sta processando, e da quel che si è potuto traspirare peserebbe una grande responsabilità sopra alcuni capi, che non avrebbero fatto conoscere a S. E. il rifiuto, nei precedenti giorni, di gridare *Viva il Sultano!* siccome è prescritto dai loro regolamenti militari, e che la sera precedente all'ammutinamento, non solamente si rifiutarono di mangiare, ma che eziandio con sommo disprezzo rovesciarono le gamelle. In questo grave avvenimento vi sono due altre cose importanti ad osservarsi: che la più gran parte di coloro stanno da poco tempo al servizio, e che la metà sono di questi luoghi Ma la vigilanza e fermezza di S. E. farà svanire qualunque altro criminoso tentativo, siccome l'ha fatto ora con tal maestria e gli universali applausi, che gli vengon giustamente compartiti da questi abitanti, troveranno eco ovunque saprassi apprezzare l'immenso servizio reso all'umanità ed al suo Governo. »

(Osserveremo qui che l'ammutinamento avvenne dunque, come aveva prima annunziato il telegrafo, a Tripoli di Barberia, e non di Siria, come un giornale aveva poscia asserito.)

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 9 ottobre.

I *leading articles* de' fogli odierni di Londra sono quasi tutti consacrati alla discussione, promossa dalla notizia, portataci stamane dal telegrafo e concernente la elezione del Principe di Prussia alla dignità di reggente.

Di già questo fatto è, di per sè solo ed anco isolatamente preso, d'alto interesse per noi, imperocchè sia quasi ufficialmente noto che il Principe di Prussia ha, questa volta, ricevuto pieni poteri dal suo fratello, che una grande porzione del Ministero uscirà d'ufficio, e che le vecchie antipatie del Principe contro tutto ciò che sa di russofilismo, lo porteranno indispensabilmente ad una intelligenza e ad una alleanza sempre più intima colla Casa regnante e col Governo inglese. Ma non occorre, sopra tutto, perder di vista, per giudicare dell'interesse che tale evento suscita fra noi, la probabilità quasi sicura che il Principe reggente abdichi quanto prima in favor del figlio, (il marito della nostra Principessa reale), giovane intieramente devoto alle mire dell'Inghilterra, ed il quale trasmetterà e cementerà nella nazione que' nodi indissolubili, che or l'avvincono alla primogenita della nostra Regina. L'attitudine ed i progetti delle grandi Potenze europee, i quali, durante la guerra di Crimea, rimasero avvolti e nascosti dietro la nube sollevata dalla polvere de' cannoni e dalla confusione delle mischie cruente, si delineano sempre più chiaramente, e rendono, o prima o poi, inevitabili, nuove alleanze e nuovo ordine di cose in varii Stati europei. La Prussia, che è una nazione di soldati, è il miglior alleato, che per noi si potesse sperare sul Continente, ed una volta che quel Governo sia intieramente svincolato dalle influenze russe, le quali serpeggiavano nel seno di varii membri, ormai ridotti all'impotenza, della famiglia reale, esso, unito colla nazione, sarà il più valido nostro antemurale contro i progetti ostili, che nutrir si potessero a nostro danno, sia dalla Russia, sia da Potenze, che con questa fossero per compiacersi di dividere il fato e le avventure

Il solo *Times* non si occupa della reggenza prussiana. Il primo suo *leading article*, consistente di due lunghe colonne, è intieramente consacrato alle rivelazioni . . . delle comete. Il *Post* prosegue la disperata sua campagna a pro' di lord Canning.

Il più interessante di tutti i giornali nostri mattutini, per le sue rivelazioni, è oggi il *Morning Advertiser* Sin qui, le reiterate asserzioni dei due organi palmerstoniani, circa le intelligenze passate fra lord Derby e lord John Russell, erano state messe nel numero dei *cowards* o, come dice il Goldoni vostro delle bugie di Lelio, nella frotta numerosa delle spiritose invenzioni Oggi l'*Advertiser* rinnova le sue asserzioni con tanta tenacità e con tanta copia di particolari da rimuo-

re impossibile il non prestargli una qualche fede. Adesso non basterà più la smentita d'un giornale amico, come il *Daily News*, per salvare lord John Russell dall'accusa di complotteggiare una coalizione col Ministero derbista. Fa d'uopo d'una sua esplicita dichiarazione; e se le faccende, svelate dall'*Advertiser*, sono vere, mi pare che debba riuscire assai difficile al nobile *lord* il soddisfare l'opinione pubblica, e soprattutto la suscettibilità iraconda dei *whigs*.

Checchè sia per succedere, ecco quello che risulta dalle rivelazioni dell'*Advertiser*, a cui il giornale radicale, visto la loro importanza, dà posto primario fra' *leading articles* odierni.

Non è vero, come asserì il *Post*, che lord John Russell fosse a visitare lord Derby, giacente in letto infermo per gotta. Bensì è verissimo che egli ha tenuto, negli ultimi tempi, una attiva corrispondenza col *lord premier*, non solo riguardo al *reform bill*, ma anco a proposito dell'offerta, fattagli dal conte di Derby, di unirsi al presente Ministero con una eletta dei proprii amici. « Questo fatto, dice l'*Advertiser*, noi possiamo affermarlo nel modo più positivo. »

Dopo tale solenne dichiarazione, il *Morning Advertiser* prosegue narrando che lord John Russell venne invitato a recarsi alla villa di lord Derby, nel Lancashire, a fine di scambiare con esso le proprie mire sulle riforme parlamentarie, da contenersi nel futuro *bill*, ma che lord John Russell, almeno sino a due o tre giorni addietro, nè si era reso, nè aveva neppur risposto a tale invito.

Le proposte di lord Derby sono adunque due, e vanno distinte e separate l'una dall'altra. La prima consiste nell'entrare a far parte del Ministero, con amici di sua scelta, e quindi farsi proponente, come membro del Governo, del *bill* di riforma. La seconda proposta, fatta, come *pis-aller*, nel caso di rifiuto della prima, consiste nel suggerire a lord John di presentare egli medesimo, come membro indipendente del Parlamento, un *bill* di riforma in proprio nome, il quale sarebbe sostenuto dal Governo.

Nel primo caso, il Gabinetto verrebbe a costituire un Ministero di coalizione, il quale, o prima o poi, costringerebbe i membri suoi più conservatori, cominciando dallo stesso lord Derby, a ritirarsi dal potere. L'altra ipotesi meglio risponde alla posizione attuale del *lord premier* rimpetto a' suoi sostenitori. Egli è agevole immaginare in quale imbarazzo si trovi lord Derby, costretto a non poter far senza dell'aiuto parlamentare di due o tre dozzine di ultra *tories* e costretto, dall'altro lato, a presentare un progetto di riforma parlamentare, il quale non può fare a meno di alienargli l'amicizia e l'ausilio di quei parrucconi. Introducendo lord John Russell le misure riformatrici, e venendo queste sostenute dalla maggioranza del Parlamento, il Ministero avrebbe aria di subire, anzichè d'iniziare, le stesse riforme, e sosterrebbe una parte passiva, che assai conviene a coloro, i quali non possono impunemente mutar bandiera politica da un giorno all'altro.

Secondo l'*Advertiser*, lord John Russell, come egli suol fare in tutt'i gravi casi di sua vita, avrebbe consultato il proprio fratello, il milionario l'avaro e l'influentissimo cortigiano, duca di Bedford, il quale si sarebbe mostrato indignatissimo della prima offerta, ma avrebbe fatto bocca da ridere alla seconda. Perciò, lord John Russell rispose con un'assoluta negativa alla proposta di entrare a far parte del Ministero, ed in quanto all'altra, si riservò la propria decisione. (*V. i dispacci del Bullettino d'ieri.*)

Intanto, la nazione è sempre nell'incertezza circa le intenzioni ministeriali, e la cura, con che il sig. Disraeli mostra di nascondersi a' proprii costituenti, traduce pur troppo l'indecisione dei *leaders* del Governo in quanto alla riforma, abbenchè i suoi organi ufficiosi abbiano da lungo tempo strombettato che lord Derby ed il signor Disraeli stavano dando l'ultima mano a quell'importante documento, racchiudente ormai la questione di vita o di morte pel Ministero derbista.

Quando vi avrò notato che i così detti *recess speechs*, discorsi delle vacanze parlamentari, proseguono sempre, con poca varietà e soprattutto con poca sostanza, a farsi dai membri della legislatura, e che cotesti discorsi sono variati ed interpolati con quelli, i quali emanano da varii Vescovi su materie religiose ed educative, quando vi avrò aggiunto che il commercio del paese comincia ad assumere un miglior aspetto, e che la stagione, dopochè fummo visitati da alcune violente grandinate e dalle inevitabili tempeste di venti, solite ad imperversare nell'autunno, è adesso serena, tepida e porgente invito alle campestri escursioni, avrò detto tutto quello, che mi sia possibile il dirvi nel mio carteggio sabatino.

I giornali sono pieni di descrizioni e di processi di assassinii per amore o per gelosia, il che dimostra che il popolo inglese, s'è amante dei viaggi nel mondo donde nessuno è tornato a darci la descrizione, è più caldo di cuore e di testa, e più veemente nelle sue affezioni amorose, di quello che generalmente si crede.

A Manchester ed a Birmingham suscita molto scandalo e rumore un processo, intentato a varii notevoli negozianti, l'uno dei quali, il sig. Coldocoresi, fu arrestato insieme a due Inglesi, per aver fatto coniare moneta turca, senza averne consenso dal Governo ottomano.

Il *Times*, nella sua seconda edizione, parla d'un progetto, che va ventilandosi negli Uffici del Ministero della marina di Francia, circa lo stabilimento d'una stazione navale permanente nelle acque dell'Adriatico.

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona che a Terceira (una delle Azore) avvennero gravi turbolenze a causa della esportazione, straordinariamente grande, di cereali, e dell'aumento de prezzi delle vettovaglie che ne venne di conseguenza, cosicchè quelle Autorità credettero opportuno di vietare sino a nuov'ordine l'estrazione di derrate alimentari. (*O. T.*)

BELGIO

Diamo per esteso le risoluzioni, approvate nell'ultima seduta del Congresso sulla proprietà letteraria di Bruxelles, delle quali abbiam già fatto cenno:

1. Gli autori di opere letterarie e di arte godranno, durante la loro vita, del diritto esclusivo di pubblicare e di riprodurre le opere, di venderle, farle vendere o distribuire, e di cederne in tutto ed in parte il diritto di riproduzione. Il coniuge sopravvivente conserverà il medesimo diritto durante tutta la sua vita, e gli eredi o aventi diritto dall'autore ne godranno durante lo spazio di 50 anni, a partire, sia dalla morte dell'autore, sia dall'estinzione dei diritti del coniuge.

2. Non vi è luogo a distinzione fra diverse categorie di opere letterarie, composizioni musicali, traduzioni, di belle arti, ecc.

3. Se la durata del diritto deve estendersi al di là della vita dell'autore, non vi è differenza di termine per la durata di esso diritto per la qualità delle persone aventi diritto.

4. Se le opere postume si pubblicano durante la vita della vedova o dei figli, questi rientrano nel diritto comune.

5. Agli acquistatori d'un'opera sono accordati per trent'anni i diritti medesimi accordati agli eredi per 50.

6. La durata del diritto pel primo editore d'un'opera anonima sarà di trenta anni a partire dalla pubblicazione: se l'autore si fa conoscere dopo la pubblicazione, e prima che il termine legale sia spirato, egli rientrerà nei diritti che gli sarebbero appartenuti, se l'opera fosse comparsa dal principio sotto il suo nome.

Un diritto speciale è garantito per la pubblicazione delle lezioni pubbliche, de sermoni ed altri discorsi pronunciati pubblicamente, i quali non potranno essere pubblicati isolatamente nè nel corpo di un'opera, senza il consenso degli autori o dei loro rappresentanti. Riguardo alle arringhe e a' discorsi pronunziati nelle assemblee politiche, questo consenso non sarà necessario se non per la pubblicazione in raccolta. (*O. T.*)

Proudhon, che dopo la sua condanna da parte dei tribunali francesi abita nel Belgio, darà alla luce quanto prima un'opera sulla vertigine finanziaria, che regna a' nostri giorni. (*Idem.*)

Scrivono da Nuova Yorck, 14 settembre, ad un giornale prussiano, che il Presidente Buchanan nominò inviato degli Stati Uniti a Madrid il sig. Benjamin, Israelita. (*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Anversa 9 ottobre.

Le vacanze, i Congressi, le feste pubbliche e le municipali son terminate: non ci rimane che la cometa, la quale percorre splendidamente le vie del firmamento, senza per altro infondere il solito spavento a coloro, i quali prestan fede ai fenomeni straordinarii della terra e del cielo.

Il Congresso artistico e letterario lasciò fama di sè nel Belgio, e promosse le discussioni al di fuori, come avviene generalmente di ogni utile innovazione. I librai francesi, poco sodisfatti delle conclusioni tendenti a sanzionare dovunque la proprietà letteraria, scientifica, artistica ed industriale, e stabilirne il diritto agli eredi, dopo la morte dell'autore, a liberare dai vincoli e dalle difficoltà delle gabelle le opere degli artisti e dei letterati, si sbracciano a provare l'inutilità del Congresso. Vi son taluni anzi, che affermano che la proprietà letteraria cessa dal momento, in cui le idee stampate sono rese di pubblica ragione, e che sarebbe un'offesa al buon senso il voler privarne la società.

In tale conflitto di opinioni, prevale quella, che assicura un'importanza significante alle decisioni della dotta Assemblea. E se vennero da ogni parte del globo le adesioni relative in proposito, varii Stati italiani si distinsero fra gli altri, mandando al Congresso i più chiari fra' loro rappresentanti. Ho sott'occhio una lettera, inviata a tal oggetto dall'illustre Tommaseo, che sarà tradotta in francese e farà parte della Raccolta, che sarà pubblicata quanto prima a Bruxelles, sui lavori generali del Congresso.

Il Tommaseo approva sinceramente l'idea primitiva della proprietà delle opere artistiche e letterarie, e con arguti schiarimenti stabilisce una differenza fra le produzioni della musica, del disegno, e quelle dei lavori di scienza e di letteratura.

Si attende con impazienza la prossima apertura delle Camere, poichè tutto ci fa supporre che la nuova campagna legislativa sarà seminata di curiosi incidenti, e produrrà qualche atto di grande importanza.

In tal caso, i vostri corrispondenti avran soggetto da alimentare i loro carteggi, ed io starò a canna badata per cogliere a volo gli avvenimenti politici di cotesto paese e comunicarli tosto a' vostri lettori.

FRANCIA.

Il nostro corrispondente di Parigi, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel foglio serale dell'11 ottobre, ci parla del convincimento, nutrito a Parigi, che la politica della Francia entri in una nuova epoca di pacifico e sicuro svolgimento. Facendo cenno delle voci, secondo le quali avrebbe luogo forte riduzione dell'esercito, dice che quelle voci derivano da persone bene informate. Noi aspettiamo i fatti.

Secondo i fogli di Brusselles, il ritrovo del Principe di Prussia col Principe Napoleone a Granza fu tutt'altro che accidentale, ed estraneo alla politica. Per più d'un'ora, si trattennero i due Principi a colloquio, e i loro discorsi volsero sull'argomento della reggenza, comunicandosi vicendevolmente le proprie opinioni, speranze e desiderii. (*G. Uff. di Mil.*)

Il *Moniteur de la Flotte*, che continua zelantemente a propugnare il progetto del canale di Suez, dedica un lungo articolo necrologico al defunto consigliere ministeriale di Negrelli, del quale fa spiccare principalmente i meriti per quella impresa. (*Triest. Zeit.*)

SVIZZERA.

Non si conferma l'annuncio della *Suisse* che il Consiglio federale abbia assegnato al Governo di Ginevra il termine di dieci giorni per dare esecuzione ai suoi ordini d'internamento dei rifuggiti; invece esso ha risolto di rimandare a Ginevra i commissarii federali Dubs e Bischoff, con incarico di dare essi stessi esecuzione a quegli ordini. (*V. il Bullettino di lunedì.*) (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 ottobre.*

In data del 7 corrente, S. M. il Re indirizzò a S. A. R. il Principe di Prussia il seguente rescritto.

« Nell'anno decorso dalla Mia malattia V. A. R., col rappresentarmi negli affari governativi, mi procurò una gran quiete, del che la ringrazio cordialissimamente. Ma siccome, per la volontà di Dio, lo stato di Mia salute non mi permette ancora di dedicarmi agli affari governativi, ed i medici mi ordinarono anche per l'inverno un viaggio nelle regioni meridionali così la prego, durante questo Mio impedimento di tenere da sè la reggenza, e, finchè io potrò adempiere nuovamente in persona i doveri del Mio regio ufficio, di esercitare la potestà regia in Mio nome qual reggente, rimanendone responsabile soltanto verso Dio, secondo la migliore scienza e coscienza, e quindi di voler prendere le ulteriori disposizioni necessarie. Gli affari della Mia Casa reale, che riguardano la Mia persona, io li riserbo per la Mia propria disposizione.

« Sans-souci 7 ottobre 1858.

« *Sott.* — FEDERICO GUGLIELMO.

« *Contrassegnati.* — Di Manteuffel, von der Heydt, Simons di Raumer, di Bodelschwingh, di Massow, conte di Waldersee, Flottwell, di Manteuffel II. »

In seguito a questo invito, S. A. R. il Principe di Prussia indirizzò oggi al Ministero il seguente rescritto

« Conforme all'annesso rescritto Sovrano del 7 corrente, S. M. il Re, in seguito alla malattia, da cui fu colto per decreto divino, è tuttora impedito di dedicarsi in persona agli affari del Governo, e m'indirizzò perciò l'invito di assumere la reggenza. In seguito a questo invito di S. M., ed in base all'articolo 56 della Costituzione del 31 gennaio 1850, come agnato più prossimo al trono, voglio col presente Rescritto assumere la reggenza del paese, per condurre il Governo in nome di S. M. il Re, finchè S. M. sia nuovamente in istato di esercitare personalmente la potestà regia. Per conseguenza, giusta le disposizioni dell'articolo 56 della Costituzione del 31 gennaio 1850, io ho convocato, coll'annessa ordinanza, le due Camere della Dieta della Monarchia pel giorno 20 di questo mese, ed incarico il Ministero di recare a pubblica conoscenza, mediante la Collezione delle leggi, così questa ordinanza come il rescritto Sovrano del 7 ottobre 1858.

« *Sott.* — GUGLIELMO, Principe di Prussia, reggente.

« Contrassegnati i suddetti ministri. »

La qui accennata ordinanza per la convocazione delle due Camere della Dieta della Monarchia suona così:

« In seguito all'invito indirizzatomi da S. M. il Re, ed in base all'art. 56 della Costituzione del 31 gennaio 1850, avendo io assunto la reggenza del paese, ordino, secondo la disposizione del mentovato art. 56, quanto segue: Le due Camere della Dieta della Monarchia, la Camera dei signori e la Camera dei deputati, vengono convocate nella capitale di Berlino pel 20 ottobre di quest'anno. Il Ministero è incaricato di eseguire questa ordinanza.

« In fede di che, vi appongo la propria mia sottoscrizione ed il suggello reale.

« Berlino 9 ottobre 1858.

« *Sott.* — GUGLIELMO, Principe di Prussia, reggente.

« Contrassegnati i suddetti ministri. »

(*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 ottobre.

Colla I Corsa di Casarsa, oggi da qui partì per Casarsa S. A. il Principe Giorgio di Prussia, che viaggia sotto il nome di Conte di Tecklenburg, con seguito.

Colla II Corsa di Casarsa, ieri da qui partì per Treviso, il sig. barone Augusto di Stwrtnik, cav. di più distinti Ordini, I. R. tenente maresciallo, proprietario del 5.° reggimento d'artiglieria, ec.

Colla III Corsa di Casarsa, ieri qui giunse da Casarsa, il sig. cavaliere Franceschinis, I. R. Direttore di polizia delle venete Provincie.

Leggesi nel foglio serale del 12 ottobre della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La *Presse* di Parigi parla della posizione dell'Austria in Italia. Ne prende occasione « dalle semplici osservazioni », che alcun tempo fa abbiamo opposto ad un altro giornale di Parigi intorno alla politica dell'Austria nelle varie quistioni europee. Ne facciamo cenno solo perchè la *Presse* è un giornale, al quale non possiamo negare una certa voga, ch'è quanto dire, soltanto per adempiere nel più coscienzioso modo al dovere, che c'incombe nel nostro posto e per dar compiuto il rapporto della giornata. Non è veramente prezzo dell'opera confutare gli argomenti, co' quali la *Presse* tenta di provare che l'Austria voglia dominare in Italia. Essi, lo diciamo *sine ira et studio*, non s'innalzano al disopra del livello dei luoghi comuni rivoluzionarii. Un esempio solo. Che l'Austria dominar voglia in Italia, dice la *Presse*, lo prova la presenza delle sue truppe nelle Legazioni, e non rifugge dal dirlo in faccia alla occupazione di Roma ed alla difficile posizione, nella quale ivi si trovano le truppe della guarnigione francese. Tutti gli altri argomenti hanno lo stesso valore. Lo si creda sulla nostra parola. »

Ieri notte, alcuni individui si sono introdotti furtivamente in chiesa de' SS. Ermagora e Fortunato, allo scopo di rubare. Riuscivano in parte nel loro divisamento, impadronendosi di circa oncie 100 di argento, appartenenti alla chiesa. Arrecavano danni di rottura ad alcune porte specialmente, ma il tempo par che loro mancasse a danni più estesi.

Dispacci telegrafici.

Amburgo 11 ottobre.

Stando al rapporto 10 ottobre della Compagnia dei piroscafi di Liverpool, l'*Austria* avrebbe preso fuoco per essersi rovesciato del catrame da barili, durante fumigazioni sul ponte di mezzo di quel naviglio. Il brick francese il *Maurice* portò i seguenti passeggieri salvati a Fayal. Ne diamo i nomi, come li dà il telegrafo, nell'interesse dei loro congiunti: Maria Friedrich, Rosalia Jtzig, Betti Erdmann, Caterina Tinken, Becka Rosenamm, Trina Hoschel, Staus, F. Messemer, Trott, Eisfeldt, Dürrfeldt, Cohn, Sinnlauner, Kill, Francesco Fritz, Jasse dottor Scheck, Becker di Sdinger, Wepper, Lemke, Thiller, Kuhlmann, Hanerloh, Brabana, Wildness, Retcke, Vodersen, Federico Ferd Stabenow, Osbahr, Lecker di Bramberga, Larks, Siecke, Wendeles, Buchholz, Rendsburg, Hess, Haase, Federico Wagner, Milszow, Bak, Pollak, Müller, Witte, Bernsteier, Wunschmann, Wolff, Pietro Wayner, Murray. I nomi dei salvati dal *Loftus*, ad esclusione dei 40 individui appartenenti all'equipaggio, sono: Brews, Palsersims, Berry, Randers Hoegguist, Rosin Smith Cox, Vesin, Glaubenskle.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 14 ottobre.

(Ricevuto il 14, ore 10 min. 35 ant.)

Il *Times* dice esser probabile il componimento della questione franco-portoghese nel seguente modo: il Portogallo restituirebbe il *Charles-Georges*, a patto che i vascelli francesi lasciassero il Tago; la somma del risarcimento verrebbe determinata per arbitrato. Ieri alla Borsa di Parigi si assicurava che il componimento fosse conchiuso (*).

(*) Cogliamo l'occasione per correggere un errore, corso nel testo del dispaccio, da noi ricevuto ieri, e del quale le notizie di stamane ci resero accorti. Dov'è stampato « il ministro *portoghese* partirebbe », leggasi « il ministro *francese*. »

(*Nota della Comp.*)

BORSA DI VIENNA del giorno 14 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato		al 5 p. %	82 11/16
» del 1853 con rimborso		al 5 »	— —
» del Prestito nazionale		al 5 »	82 15/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100			— —
» lomb.-veneto del 1850		al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.			— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes		al 5 »	81 1/4
» della Gallizia e Transilv.		al 5 »	81 1/4
» degli altri Dominii		al 5 »	— —
Azioni della Banca		al 5 »	951 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500			— —
» Istituto di Credito			244 —
» della Str. ferr. con pag. intero			265 1/4
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.			1718 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 — 1.
Londra per 1 lira sterlina 3/m	»	09 56 —
Parigi per 300 fr. 2/m	»	118 1/4
Milano per 300 lire austr. 3/m	»	100 1/4
Marsiglia per 300 fr. 3/m	»	— —
Venezia per 300 lire 3/m	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		274 1/4
Costantinopoli		— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		5 1/4
Corone		13.41

Borsa di Parigi del 12 ottobre. — Rendita francesi, 73 50 73 35. Quattro 1/2, 96 00 95 90. Credito mobile 936. — Vitt. Eman. 460. — Lomb.-Ven 620.

Borsa di Londra del 12 ottobre. — Consolidati al 3 %, 98 7/8.

Trieste 13 ottobre. — Aggio del da 20 carantani, - — p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 ottobre. — Sono arrivati da Nuova Yorck la nave austr. *Istriana*, capit. Sbisà, con tabacco ed altro all'I. R. Fabb., da Newcastle bark ingl. *William*, cap. Lomdale, con carbone per Giovelli ca.

Varie vendite si effettuavano in olii di Corfù a d.[i] 180, e di Rossano a d.[i] 181, ed in dettaglio gli sconti minoravano a 12 e 10 anche p. %. Manifestavasi altra obbligazione di frumentone nostrale di st. 5000 a l. 10, con vantaggio d'1 p. % di sc. pel compratore.

Le valute d'oro erano molto più offerte a 1/4 di dis., si acquistavano le Banconote da 100 1/4 ad 1/2, il Prestito naz. ad 82 3/4 viene domandato. (A. S.)

MONETE. — Venezia 13 ottobre 1858.

Corone	1. — —	Tall. di Fr. I.	6.15
Sovrane	» 41 85	Crocioni	» 6.15
Zecch. imp.	» 13.96	Da 5 franchi	» 5.95
» in sorte	» 13 90	Francesconi	» 6.25
» veneti	» 15.30	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.95	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 95.40	Obb. met. 5 %	82 1/4
» di Gen.	» 95.10	Prest. nazior.	83 1/2
» di Roma	» 20.48	» lom.-ven. god. 1.° giu.	97 1/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 25.44	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	84 1/2
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6 30	Sconto	— —

CAMBI. — Venezia 13 ottobre 1858.

Amburgo eff.	2.2 —	Livorno eff.	100 1/4
Amsterdam	» 251 —	Londra	» 29 70
Ancona	» 525 —	Malta	» 240 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 118 1/4
Augusta	» 301 —	Messina	» 15.45
Bologna	» 625 —	Milano	» 101 1/4
Corfù	» 610 —	Napoli	» 517 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.55
Firenze	» 100 1/4	Parigi	» 118 1/4
Francoforte	» 251 —	Roma	» 625 —
Genova	» 118 —	Trieste	» 300 —
Lione	» 118 1/4	Vienna	» 300 —
Lisbona	» — —	Zante	» 606 —

Az. dello stab. merc. vecch. e emiss.		-
» idem nuova		-
» della strada ferrata lomb.-veneta		— —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 9 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione favorevole, gli affari animati, la tendenza buona, specialmente per le carte industriali. Molti acquisti di effetti di Stato, ma anche offerti, i corsi si sostenevano fermi. Le divise alquanto più domandate, però anche molto esistenti, non assai variate in confronto d'ieri.

Prestito nazionale	5 %	82 1/2 — 82 7/16
» 1851 S. B	5	91 — 91 1/2
» lomb. ven.	5	94 — 94 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 1/16 — 82 1/4
»	4 1/2	73 — 73 1/4
»	4	65 — 65 1/4
»	3	49 3/4 — 50
»	2 1/2	41 1/2 — 41 1/2
»	1	16 1/2 — 16 1/2
» Giogan. resl.	5	97 — —
» Oedemb.	5	96 — —
» Pest	4	96 — —
» Milano	4	96 — —
» es. suol A. 1	5	90 — 91
» » Ungheria	5	81 3/4 — 82 1/4
» » Te B Cro.	5	81 1/4 — 81 3/4
» » Gallizia	5	81 1/4 — 81 3/4
» » Transilv.	5	81 1/4 — 81 1/4
» » altre Prov.	5	86 — 86
» dal Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria 1834		308 — 309
» » 1839		131 1/4 — 131 1/2
» » 1854		109 1/4 — 109 1/2
Viglietti rendita di Cremo		16 1/4 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 1/2	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	84 1/2 — 85 1/2
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 87 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		948 — 949
Viglietti ipotecarii 5 % della banca nazion. a 2 mesi		100 — 100 1/4
» » 5 anni		94 — 94 1/2
» » 10 »		91 1/4 — 91 1/2
» » redimibili		85 3/4 — 86
Azioni Stab. di Credito a str.		240 1/4 — 241
Vigl. premio detto		98 — 98 1/4
Azion. banca di sconto A. I.		16 1/4 — 16 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		86 1/4 — 87
Azion. str. f. Budw.-Linz-Gm.		— —
» Ferd. del Nord		171 1/4 — 171 1/4
» delle str. ferrate dello Stato a 31 fr. 500		258 — 258 1/4
» str. ferr. Eas. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		91 — 91 1/2
» Idem Tibisco		100 — 100 1/16
» Idem Lomb. Ven.		253 — 253 1/4
» idem Franc. Gius.		202 1/4 — 202 1/4
» Idem Renaiss. prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		112 — 112 1/2
» navig. a vap. Danubio		518 — 520
» » viglietti		102 1/4 — 103
» del Lloyd		335 — 340
» Ponte catene Pest		58 — 59
» molino a vap. Vienna		80 — 81
» Presb.-Tyr. 1.° em.		18 — 19
» » 2.° pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		78 1/2 — 79
» Salm		43 — 43 1/4
» Palffy		37 1/4 — 37 1/2
» Clary		38 3/4 — 39
» S. Genois		38 — 38 1/2
» Windischgrätz		26 1/2 — 28 1/2
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		15 1/2 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 1/4
Amsterdam 2/m.	84 1/4
Augusta uso	101 1/4
Bucarest 31 giorni	275 1/4
Costantinopoli 31 giorni	483
Francoforte 3/m.	101 1/4
Livorno 2/m.	100 1/4
Londra 3/m.	09 56 1/2
Milano 2/m.	100 1/4
Parigi 2/m.	118 3/4
Aggio II. RR. zecchini	5 1/4 - 5 1/2
Corone imperiali	13.39-13.40
Napoleoni d'oro	7.59-8
Sovrane inglesi	10.02-10.03
Imperiali russi	8.08-8.09
Argento	—

Corso delle carte di stato in Vienna del giorno 9 ottobre 1858

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/4
» del prest. naz.	5	82 1/4
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» redimibili	1	—
Prestito con lotteria 1834		309
» » 1839		131
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82 1/4
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		81 1/2
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		948 1/4
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » redimibili		85 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		240 1/2
Vigl. detta d. 100 f. val. austr.		98
Azioni strade ferr. dello Stato		257 1/4
» » Ferdin. Nord		1710
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		202 1/4
» della navig. sul Danubio		520
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 9 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 1/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	118 1/2
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	100 3/4
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09 56
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		275 1/4
Costantinopoli idem		483
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	4.44 1/2
Corone		13 40

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 12 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: de Leutrum Ertingen bar. Otto, poss. di Corsica, da Danieli. — Maralca Vincenzo, poss. di Napoli - Alpi cav. Enrico, I. R. ten. di Bologna, ambi al Vapore. — de La Costa da Vivier bar. Ferdinando - Theroulde Ernesto E. F., ambi poss. di Parigi - Gadsden Cristoforo, sacerdote amer. - Archam Gault Guyot Gius. Ferd., dott. in legge di Parigi - d'Hauteserve Eusebio - de Falverie Giorgio Napoleone, ambi auditori di Parigi - Ilvane C. P., Vescovo amer., tutti e sette all'Europa. — Mittrowsky co.[a], consorte del Pres. d'App. in Gratz. — *Da Piacenza.* Marro Ferdinando, poss., S. Gallo N. 1102. — Gheraz D. Angelo, sacerd. sardo, S. Marco N. 1224. — *Da Trieste.* Simeoni monsig. Gio., prelato dom. di Sua Santità - Valenziani monsig., camer. segr. di S. S., uditore della Nunziat. ap. a Roma - Arbbani cav. Bartolommeo, incar. d'affari per S. S. presso la Corte di Vienna, tutti e tre da Danieli. — Damnos Aless., segr. gen. della Riun. adriat. di sicurtà in Francia, all'Italia. — Huber cav. Cristiano Gugl., console gen. austr. in Egitto, alla Luna. — *Da Verona.* Montfaucon bar. Luigi, possid. di Parigi, da Danieli. — Guerrieri co. Agostino, possid., alla Vittoria. - Kopp Gius., dott. in legge di Vienna, alla Luna. — *Da Mieden* di Villers march., poss. pruss., S. Marco N. 3417. *Da Padova.* Franco Giorgio, avv. d'Istria, al Cappello Nero. — Marzetti Andrea, poss. di Pesaro, alla Luna. — *Dal Tirolo:* Heufler di Rasen e Perdonegg cav. Lodovico, I. R. ciamb. e consigl. al Ministero del culto in Vienna, al Vapore. — *Da Merano.* de Rohde Aless., consigl. di Stato russo, alla Luna. — *Da Treviso* de Bouyhàdy Emerico, consigl. ungh. in pensione, alla Luna.

Partiti per Milano i signori Cortellini cav. dott. Carlo, audit. di guerra d'Alessandria. — Cavalli Gio., avv. proc. gen. di S. M. il Re di Torino. — Thierry Evan, consigl., di Parigi. — Parlby Giorgio, ten. colonn. ingl. — *Per Adria:* Lupati nob. dott. Bartolommeo, poss. — Casellato cav. G. B., podestà. — *Per Trieste* de Vilas Carlo - Wodianshy Wildenfeld bar. Antonio, ambi poss. di Vienna. — *Per Verona* Giuliani Maurizio, segr. al Minist. dei lavori pubblici di Torino. — *Per Stra* Kolonitz co. Carolina, dama della Croce stellata e di Corte di S. M. I. Imperatrice Maria Anna. — *Per Vicenza:* Schnaase D., primo consigl. del trib. di Berlino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 ottobre	Arrivati	1015
	Partiti	860

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17, in *S. Iacopo Apostolo* vulgo *dall'Orio*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 1.° ottobre. — Foà Luciano di Girolamo, d'anni 1. — Scannagatta Gius. fu Gio., di 55, villico. — Catabi Samuele fu Mandolino, di 73, civile. — Lachin Francesco di Gio. d'anni 1. — Zoccoi Francesca fu Gio., di 70, domestica. — Dabala Antonia di Domenico, di 18. — Poli Rora di Pietro, di anni 4. — Zamattio Regina di Vincenzo, di anni 1 mesi 6. — Totale, N. 8.

Nel giorno 2 ottobre. — Greguol Antonia di Antonio, d'anni 44 mesi 10, industriante. — Bost-Carnielli Pasqua fu Pietro, di 37, civile. — Fase-Godin Dorotea fu N., di 67, domestica. — Adami Anna di Marc'Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Chiesura Gio. fu Gius., di 48, facchino. — Pilon Sebastiano fu Lorenzo, di 51, tipografo. — Lugato Gloria Caterina fu Andrea, di 50, villica. — Vendrelli-Dal Prà Teresa fu Stefano, di 53, pensionata. — Teodorovich cav. de Cosmo fu N., di 70, ten. maresc. austr. in pensione. — Totale, N. 9.

Nel giorno 3 ottobre. — Salvagno Gio. fu Felice, d'anni 0, pescatore. — Hause Roberto fu Roberto, di 63, marinaio. — Rossi-Domeneghetti Maria fu G. B., di 38, sarta. — Totale, N. 3.

Nel giorno 4 ottobre. — Vason Elisabetta di Francesco, d'anni 5 mesi 6. — Burgovich Giuseppina di Giov., d'anni 17 mesi 9. — Serena Giacomo fu Antonio, di 62, guardia di finanza. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — Giovedì 14 ottobre

TEATRO APOLLO. — L'opera *Aroldo*, del M. cav. Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *I due carnefici.* — Alle ore 6.

TEATRO DI SOCIETÀ IN TREVISO.

Stante l'indisposizione della sig.[a] Luigia Lesniewska, l'Impresa si fa un dovere di prevenire questo rispettabile pubblico che ha scritturato la prima donna assoluta signora Fanny Salvini-Donatelli, la quale si produrrà questa sera medesima, 14 ottobre.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 29 novembre p. v.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 ottobre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 ott. - 6 ant.	337''', 50	+ 12°, 4	+ 10°, 8	80	Nuvolo	O.[1]	0''', 8,4	6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 13 ott. alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 12°, 8
2 pom.	338, 40	12, 8	9, 8	73	Burrasc.	N. E.[5]		6 pom. 8	min. + 11°, 4
10 pom.	339, 00	12, 0	9, 8	78	Nuvolo	N. E.[4]			Età della luna: giorni 7. Fase.

ATTI UFFIZIALI.

N. 33307. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Nel giorno 20 del corrente ottobre dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così parrà, il lavoro di chiusura a legname di alcuni rigagnoli che dalla punta metterebbero nei Canal nuovo presso la Ricevitoria di finanza in San Giuliano e di ristauro della Barricata che dalla stessa Ricevitoria si stende fino al ponte dei cinque archi, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 814.58

2. Ogni aspirante dovrà avanti tutto cautare la propria offerta mediante deposito di L. 82, e provare di essere capomastro muratore od imprenditore d'opere e lavori pubblici.

3. Vengono ammesse anche offerte in iscritto mediante schede segrete, avvertendosi che dovranno queste essere corredate del prescritto deposito cauzionale e della prova che fu-rono già versate in Cassa di finanza. Inoltre dovranno essere consegnate al protocollo di questa Intendenza prima dell'ora stabilita per l'asta, ed indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, con espresso in cifre ed in lettera l'importo offerto, e l'offerente dovrà firmarsi col nome e cognome, e indicare il proprio domicilio e condizione.

Gli offerenti che non sapessero scrivere dovranno oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimoni colla indicazione del loro carattere e domicilio ed uno di questi testimoni dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente.

Sulla soprascritta dell'offerta dovrà porsi la leggenda: Offerta per l'impresa del lavoro di chiusura di alcuni rigagnoli e di ristauro della Barricata presso la Ricevitoria di finanza in S. Giuliano contemplata dall'Avviso d'asta 1.° ottobre 1858 N. 33307.

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta quand'anche fosse più vantaggiosa per la Stazione appaltante.

5. La descrizione dei lavori ed il capitolato sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione III di questa Intendenza.

6. Sono ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le vigenti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.

7. In fine le spese d'asta e del contratto da stipularsi col deliberatario rimangono a carico dello stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 1.° ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

N. 10630. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità in Segna si è reso vacante il posto di Nocchiere di porto con un congiunto il soldo di annui fiorini 250 nonchè il godimento della montura in natura.

Non essendosi presentati dopo l'ultimo Avviso di concorso idonei competenti al detto posto viene riaperto il concorso coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare fino al 20 ottobre corrente le loro suppliche debitamente corredate all'I. R. Ispettore marittimo in Segna, pel tramite della preposta Autorità quale vi aggiungerà la rispettiva tabella di qualificazione del petente.

Il leggere e lo scrivere in lingua italiana è requisito necessario per poter coprire il posto di cui si tratta.

Si soggiunge che suppliche le quali verranno presentate dopo spirato il suindicato termine non si prenderanno in considerazione.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste, 2 ottobre 1858.

N. 970. AVVISO. (1 pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto, che si procederà nel giorno 19 ottobre corrente alle ore 12 meridiane presso, alle trattative pubbliche per il versamento di metzen frumento 3751 e metzen frumento 7318 alternativamente in rate eguali dal 1.° dicembre 1858 a tutto febbraio 1859.

Il deposito da farsi consiste in 10 per 100 sull'importo dell'offerta.

Chi desidera di riconoscere le altre condizioni d'appalto potrà rilevarle dall'Avviso d'asta N. 916 del giorno 2 ottobre corrente, e nelle ore consuete d'Ufficio presso la detta Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 11 ottobre 1858.
L'I. R. Intendente

AVVISO. (1. pubb.)

La Direzione dell'I. R. Archivio generale di Venezia, in obbedienza al luogotenenziale Decreto 4 an. anno N. 30922, diffida tutti quelli avessero depositato in denaro giacenze presso l'Economato della Direzione medesima, ad insinuarsi presso l'Ufficio stesso per il ritiro dei rispettivi quoti di credito, verso la produzione dei relativi confessi loro stati rilasciati, e ciò prima dello spirare del mese andante, con dichiarazione, che non presentandosi entro il termine prestabilito, sarà proceduto pel cambio con nuova moneta austriaca, restando a loro carico il danno corrispondente.

Venezia, 11 ottobre 1858.
In assenza dell'I. R. Direttore
L'Aggiunto, ALESSANDRO BORTOLUZZI.

N. 16132. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'ieri presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito all'Avviso 4 settembre scorso N. 14643 onde appaltare pel novennio da 1.° novembre venturo a tutto 31 ottobre 1867 i diritti di passo da esercitarsi con semplice barca sul fiume Po al punto di Crespino, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 21 del andante ottobre, dalle ore 1 alle ore 3 p. m., avrà luogo un secondo esperimento, e nel caso di diserzione anche di questo ne avrà luogo un terzo nel seguente giorno 26 pure del corrente ottobre, alle medesime ore, sul dato annuo fiscale precedentemente stabilito in austr. L. 300, pari a fior. 105 della nuova valuta austriaca, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso sopra indicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 1.° ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 8248. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

L'impresa del trasporto dei sali erariali per l'epoca dal 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1859, verrà deliberata presso l'I. R. Direzione provinciale delle finanze residente in Zara e ciò relativamente al trasporto:

a) dai magazzini di Pirano e Capodistria nei magazzini di vendita della Dalmazia.

b) dai magazzini di Pago, Dignano ed Arbe negli stessi magazzini di vendita della Dalmazia:

c) e dai magazzini di Stagno e Ragusa nei magazzini di vendita dei circoli di Ragusa e Cattaro e verso le seguenti [illegible]:

1. Verranno accettate soltanto offerte in iscritto da presentarsi ben suggellate alla Presidenza della suddetta Direzione di finanza al più tardi sino al mezzogiorno del 18 ottobre 1858, in seguito alle quali verrà, ove nel si credesse deliberato il detto trasporto, a quello od a quelli degli aspiranti, che si obbligheranno di assumerlo, sotto l'esatta osservanza delle materiali seguenti condizioni, e verso il minore corrispettivo a titolo di nolo e prezzo di trasporto. Le offerte potranno abbracciare una singola, due, o tutte tre le partite di trasporto.

2. L'obbligo del trasporto si estende anche al collocamento del sale nei rispettivi magazzini.

I luoghi poi nei quali deve seguire il trasporto e la quantità approssimativa del sale che ne formerà l'oggetto, emergono dai seguenti prospetti

PROSPETTO A.

dei sali bianchi da trasportarsi dai magazzini di Pirano e di Capodistria e quantità approssimativa del genere in centinaia di Vienna.

A Zara cent. 300, a Sebenico 10,000, a Spalato 30,000, a Traù 300, a Almissa 300, a Lesina 50, a Lissa 800, a Cittavecchia 500, a Macarsca 15,000, a Metcovich 32,000, a Curzola 1000, a Ragusa 1000, a Ragusavecchia 1000, a Castelnuovo 2000, a Cattaro 2000, a Risano 3000, a Budua 300, a Stagno 6000, a Trappano 2000.

PROSPETTO B.

dei sali da trasportarsi dai depositi di Pago, Dignano ed Arbe e quantità approssimativa del genere in centinaia di Vienna.

A Obbrovazzo cent. 10,000, a Pago 2700, a Sebenico 14,900, a Scardona 7500, a Zara 5400, a Spalato 17,000, a Traù 5000, a Lissa 600, a Lesina 2000, a Cittavecchia 800, a Almissa 3000, a Macarsca 10,000, a Metcovich, 8000, a Curzola 1500, a Ragusa 1000, a Ragusavecchia 1000, a Castelnuovo 900, a Risano 800, a Cattaro 1000, a Budua 900, a Stagno 1000, a Trappano 1000.

PROSPETTO C.

pei sali da trasportarsi dai depositi di Stagno e Ragusa e quantità approssimativa del genere in centinaia di Vienna.

A Curzola cent. 1500, a Ragusa 3000, a Ragusavecchia 600, a Trappano 1000, a Stagno 3000, a Castelnuovo 1000, a Cattaro 4000, a Risano 2000, a Budua 300.

(Le condizioni dettagliate d'asta si leggono nella Gazzetta d'ieri, 13 corrente N. 231.)

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 9 settembre 1858.

AVVISI DIVERSI.

1077

Fra pochi giorni uscirà co' tipi di GIO. CECCHINI in Venezia

La Patente Imperiale del 29 settembre 1858, obbligatoria per tutto l'Impero, colla quale viene emanata e posta in attività, dal 1.° novembre 1858 in poi, una Nuova Legge sul Completamento dell'Esercito.

CON OPPORTUNE ANNOTAZIONI

N. 4995. 1074

Provincia di Udine — Distretto di Ampezzo
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che col giorno 29 ottobre corrente presso la Deputazione comunale di Preone seguirà il primo esperimento d'asta per la vendita di N. 22,180 passa borre di faggio a taglio corto sul dato peritale di austr. L. 10.3 al passo.

Saranno accettate anche le offerte segrete giusta la ministeriale 14 ottobre 1857.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Ampezzo, l'8 ottobre 1858.

N. 2044 IV. 1076

La Deputaz. amministr. di S. Vito al Tagliamento.

A tutto il giorno 31 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di organista, maestro di musica, e sonatore di violino in questo Capoluogo coll'onorario di austr. L. 1600 a carico di corpi morali.

La nomina è di spettanza della Deputazione e Fabbricieria, il contratto è duraturo cinque anni, e le condizioni sono ostensibili presso l'Ufficio comunale.

S. Vito, il 5 ottobre 1858.

I Deputati	*I Fabbricieri*
Co. ROTA.	D. P. MORA.
VIAL.	D. MOROSSUTTI.
D. QUARTARO.	FABBRONI.
	ROSSI, *Segretario*.

1079

L'I. R. Commissariato distrettuale di Udine
AVVISA

Essere aperto il concorso alla Condotta sanitaria del Comune di Lestizza da oggi a tutto il 15 del p. v. mese di novembre.

L'onorario è di annue austr. L. 1400. Le strade in piano ed ottime. La popolazione è di anime 3328 tra cui 1200 poveri circa. La larghezza del Circondario è di miglia comuni 3 e ½, la lunghezza di miglia comuni 5. La residenza in Lestizza.

Udine, il 5 ottobre 1858.
L'I. R. Commissario, OSTERMAN GIOVANNI.

1073

Il sig. Angelo Defavari di Mestre volendosi dedicare ad altra speculazione all'esterno, desidera di vendere il suo Negozio di vetri, terraglie, specchi, chincaglie ec. ec. con gli relativi utensili, sito in Mestre sul Ponte della Campana al civico N. 3.6. A chi volesse farne acquisto si porti dal medesimo sig. Defavari per trattare sul modo del pagamento.

906

L'I. R. PRIVILEG. STABILIMENTO ADRIATICO
per la fabbricazione
dell'ASFALTO e CEMENTO IDRAULICO
in liquidazione alla
GIUDECCA, N. 204, in Venezia.

Dichiara, in opposizione agli avvisi pubblicati dai signori Praga e C., che LO STABILIMENTO ADRIATICO è bensì in liquidazione, ma non già pel suo disseccamento, e solo allo scopo di realizzare od affittare i suoi fondi e fabbriche ad altri. Vengono perciò ammoniti essi signori Praga e C. a non valersi di tale circostanza per ispacciare il loro surrogato all'Asfalto, denominato Lava metallica, mentre lo Stabilimento Adriatico trovasi sempre in grado di evadere ad ogni e qualunque domanda sì del suo ASFALTO MINERALE GENUINO, CHE DEL CEMENTO IDRAULICO.

1075

REQUISITI D'ELEGANZA PERSONALE,
sotto il patrocinio delle Case Regnanti, e l'Aristocrazia d'Europa,
OLIO DI MACASSAR.

ROWLAND'S, per far crescere, conservare, e rendere più belli i capelli, mustacchi e favoriti. È specialmente raccomandabile pei fanciulli.

Avvertenza. Per prevenire la falsificazione, si fa ora uso di una nuova inscrizione tratta da una incisione in acciaio, portante le parole: « Rowlands Macassar Oil » in lettere bianche, e la firma « A. Rowland and Son » in inchiostro rosso. Il tutto coperto da una letteccia in colore. Vale austr. L. 5 effettive la Bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i favoriti, e le ciglia dal grigio al naturale loro colore. Le sue proprietà quantunque possentissime sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo austr. L. 6 effettive il Fiaschetto.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, ec. Vale austr. L. 7.50 ogni due boccette con la relativa istruzione di [illegible]

ROWLAND'S KALYDOR, non ha l'eguale per le sue rare ed inestimabili qualità, per coltivare, e migliorare la carnagione. Esso fa svanire le lentiggini, le pustole ed ogni sorta di macchie, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente e la rende dolce, bella, e florida. Vale austr. L. 7 il Fiasco.

ROWLAND'S ODONTO, ossia perla dentifera, per preservare e rendere più belli i denti, fortificare le gengive e rendere l'alito piacevole, e puro. Vale a. L. 4 effettive la scatola.

ROWLAND'S ACQUA D'ORO, vale austr. L. 4 la Bottiglia.

Questi oggetti sono ora esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto dal solo nostro incaricato Giovanni Fulici, fabbricatore di guanti, ec. al *Guanto verde* in Merceria dell'Orologio, N. 261.

A. ROWLAND AND SON
N. 20 *Hatton-Garden, London.*

1078

Il sottoscritto pregiasi avvertire che il 30 settembre ha trasportato il suo Albergo con Trattoria in un locale più ampio e meglio adatto in via Campanelli. La pulitezza della lingeria e scelltezza delle vivande, il pronto servigio e la discretezza dei prezzi saranno sempre le precipue cure; onde nutre fiducia che quelli che si piaceranno onorarlo di loro concorrenza avranno a rimanerne contenti.

Adria, il 2 ottobre 1858.
GIUSEPPE PANCIERA detto PANCIATI.

973

Il sottoscritto si pregia di prevenire il rispettabile pubblico, che gli venne affidata l'Agenzia in Venezia della

FABBRICA CANDELE STEARICHE DI TRIESTE

per cui si fa un dovere di offrire a tutti il suo prodotto già vantaggiosamente conosciuto e preferito, a *prezzo di fabbrica* ed al solito pacco da casa adottato per maggior comodo e convenienza dei signori consumatori.

Le vendite seguono nei principali negozi all'ingrosso ed al minuto.

Venezia, il 17 settembre 1858.
FRANCESCO BRATTI.

1010

In Merceria S. Bartolommeo N. 5033 trovasi aperto un Magazzino d'articoli dell'ultima moda di Parigi sia in vestiti per signore non che Mantiglie, Camicie, Fazzoletti, Sottane, Guanti, Blonde, Fiori di seta assortiti per abiti da ballo, e vestiti per fanciulle. Il proprietario del suddetto Magazzino volendo rimanere in questa città ancora per alcuni giorni, invita tutti que' signori, che desiderassero fare qualche acquisto, e procurerà loro il maggior vantaggio possibile.

1080

DA INVESTIRSI AL 5 PER %.

Capitale di austr. L. 10,000 in austr. L. 12,000 dietro benevisa cauzione in stabili od in beni fondi.

Per trattare sulle condizioni, rivolgersi alla locale fabbricieria della chiesa parrocchiale di S. Geremia.

1055

DA AFFITTARSI
dal 7 ottobre 1858.

Appartamenti con adiacenze nella casa in Padova, Via S. Gaetano, N. 3440.

Gli applicanti si rivolgano a chi abita in Via Santa Eufemia, N. 2986.

1081

D'AFFITTARSI
a S. Marco in Piazzetta dei Leoni

Col primo novembre p. v. la Bottega con due piccoli locali al N. 317 rosso. Per contrattare, rivolgersi in Corte Canonica al N. 334

1052

DA AFFITTARSI

GRANDE BOTTEGA, con sovrapposta CASA, ed annessovi MAGAZZINO in calle degli Stagneri o della Fava a S. Bartolommeo ai NN. 5185, 5486 di recente quasi del tutto costruita in modo elegante.

Chi vi applicasse potrà rivolgersi, a S. Zaccaria, Circondario di S. Giovanni in Oleo, Calle del Figher N. 4364.

1082

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE L.-V. E DELL'ITALIA CENTRALE.
APERTURA DEL TRONCO
DA MILANO A MAGENTA
ORARIO da attivarsi col 18 ottobre 1858.

da MILANO verso MAGENTA

STAZIONI		N. 31	N. 33	N. 35	N. 37
		ant.	ant.	pom.	pom.
Milano P. N	*partenza*	7.10	11.00	2.50	6.00
Musocco	»	7.21	11.11	3.01	6.11
Rhò	»	7.36	11.26	3.16	6.26
Vittuone	»	7.50	11.40	3.30	6.40
Magenta	*arrivo*	8.00	11.50	3.40	6.50

da MAGENTA verso MILANO

STAZIONI		N. 32	N. 34	N. 36	N. 38
		ant.	ant.	pom.	pom.
Magenta	*partenza*	8.20	11.00	1.40	7.15
Vittuone	»	8.32	11.12	1.52	7.27
Rhò	»	8.48	11.28	2.08	7.43
Musocco	»	9.01	11.41	2.21	7.56
Milano P. N.	*arrivo*	9.10	11.50	2.30	8.05

CORRISPONDENZE INTERNAZIONALI.

La comunicazione fra la Stazione di Magenta e quella di S. Martino al Ticino ha luogo mediante un servizio di *omnibus* dipendente dalla Società delle strade ferrate lombardo venete e dell'Italia centrale. Le Stazioni di Milano P. N., Bergamo, Brescia, Verona P. N. e Verona P. V., distribuiranno viglietti diretti e registreranno i bagagli per quelle di Novara, Vercelli e Torino.

Inoltre le Stazioni di Venezia, Verona e Milano venderanno viglietti valevoli 15 giorni per PARIGI, LIONE E MACON con facoltà di fermarsi lungo il viaggio, nelle principali città.

Questo servizio di corrispondenze internazionali avrà luogo in base al seguente

ORARIO.

Parigi	*partenza*	8.00 pom.	»	7.45 ant.
Mâcon	»	5.30 ant.	»	5.30 pom.
Lione	»	5.50 »	»	6.00 »
Torino	*arrivo*	4.45 »	»	1.55 »
Torino	*partenza*	5.10 »	8.45 ant.	2.15 »
Vercelli	»	7.29 »	10.20 »	4.00 »
Novara	»	8.30 »	11.15 »	4.40 »
Milano	[illegible]	11.50 »	2.30 pom.	8.05 »
Milano	*partenza*	»	4.00 »	»
Bergamo	»	»	5.53 »	»
Brescia	»	»	7.33 »	»
Verona	[illegible]	»	9.50 »	»

Verona	*partenza*	»	»	6.17 ant.
Brescia	»	»	»	8.40 »
Brergamo	»	»	»	10.32 »
Milano	*arrivo*	»	»	12.00 »
Milano	*partenza*	7.40 ant.	11.00 ant.	2.50 pom.
Novara	»	11.10 »	2.35 pom.	6.15 »
Vercelli	»	11.45 »	3.17 »	6.57 »
Torino	*arrivo*	2.00 pom.	6.00 »	9.20 »
Torino	*partenza*	2.25 »	»	10.00 »
Lione	»	11.35 ant.	»	7.00 »
[illegible]	»	11.40 »	»	7.56 »
Parigi	*arrivo*	9.10 pom.	»	5.10 ant.

Partenze dirette da MILANO per VENEZIA, alle ore 6.— ant., 10.37 ant. e 7.30 pom.
Arrivo a VENEZIA, alle ore 3.52 pom., 8.26 pom. e 4.29 ant.

Partenze dirette da VENEZIA per MILANO, alle ore 6.39 ant., 11.19 ant. e 9.43 pom.
Arrivo a MILANO, alle ore 4.34 pom., 9.10 pom. e 7.22 ant.

Corrispondenza a NOVARA, mediante le ferrovie dello Stato piemontese, con GENOVA, ALESSANDRIA ed ARONA.

PREZZO DEI POSTI per	da VENEZIA 1.ª Classe	da VENEZIA 2.ª Classe	da VENEZIA 3.ª Classe	da VERONA 1.ª Classe	da VERONA 2.ª Classe	da VERONA 3.ª Classe	da MILANO 1.ª Classe	da MILANO 2.ª Classe	da MILANO 3.ª Classe
	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.
Lione	110.65	91.30	72.15	96.95	80.70	64.50	77.30	65.35	53.30
Mâcon	114.10	93.90	74.05	100.40	83.30	66.40	80.75	67.95	55.20
Parigi	171.90	137.25	105.80	158.20	126.65	98.15	138.55	111.30	[illegible]

Verona il 4 ottobre 1858.

Il Direttore dell'esercizio
DIDAY.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17665. 2 pubb.

EDITTO

L'Imp. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente Antonio Chien di Udine, che Teresa Chien Jacop, ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 18 corrente settembre la petizione N. 17665 contro Caterina Chien-Gozzi e contro di esso assente, nei punti:

I. Dovere a R. C. stessa manifestare giuratamente quanto la defunta madre Angela Chien possedeva all'epoca di sua morte avvenuta nel 10 dicembre 1829 in Beni stabili siti nelle pertinenze di Panzano ed altrove, ed in effetti mobili cioè biancherie arredi di casa ed altro.

II. Doversi cogli enti così rilevati, e colla scorta di quei dati, che sarà in grado di attrire o ottenere in corso di lite mediante testimonii rilevazione di certificati ed altri mezzi di prova, formar l'asse ereditario attivo e passivo a mezzo di periti da nominarsi in executivis, della sostanza abbandonata da Angela Chien.

III. Doversi a mezzo dei periti stessi dividere l'asse così rilevato in tre eguali porzioni da assegnarsi mediante estrazione a sorte una all'attrice l'altra alla R. stessa e la terza all'assente fratello Antonio.

IV. Dovere la R. C. medesima render conto di quella sostanza mobile stabile dal dì 10 dicembre 1829 in avanti, nonchè dei frutti percetti e percettibili d'allora in poi per essere divisi a norma del capitale in natura, o secondo il loro relativo valore da rilevarsi a mezzo di periti od altrimenti rifuse le spese.

E che per non essere noto il luogo di dimora di esso assente gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Luigi De Nardo, onde la causa possa proseguirsi secondo la vigente legge di procedura, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso assente Antonio Chien a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e per tre consecutive volte settimanalmente inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura Urbana
Udine, 19 settembre 1858.
Il Consig. Dirigente
NICOLETTI
G. B. Pierero

N. 20479. 2. pubbl.

EDITTO

L'Imp. R. Tribunale Prov., Sezione Civile in Venezia, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Gio. Battista Pezzotti fu Giuseppe possidente e finestraio mancato di vita in questa Città nel giorno 10 and. settembre senza testamento, a comparire nel giorno 29 ottobre p. v. alle ore 12, innanzi la Camera VI di Commissione del detto Tribunale per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro insinuazione scritta, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 30 settembre 1858.
Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Lomeneghini, Dir.

N. 6522. 2. pubb.

EDITTO

Incentemente a requisitoria 20 agosto p. p. N. 8847 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, questa Pretura porta a comune notizia che il giorno 9 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. farà luogo nella Sala della propria residenza al terzo incanto degli immobili sottodescritti, esecutati ad istanza del nobile Carlo Vajenti coll'avvocato dott. Balzaffiori in odio di Elena Zannini Zisler e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili sottodescritti vengono venduti in tre Lotti, e al prezzo eguale o superiore al 30 per 100 di meno del valore della stima giudiziale 30 agosto 1856 N. 10598.

II. Ogni aspirante, per farsi oblatore, dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima del Lotto da subastarsi, e questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario.

Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario od i deliberatarii dovranno ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gli immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale suddetta 30 agosto 1856 N. 10598 con tutte le servitù attive e passive, e coi pesi inerenti esclusa responsabilità qualsiasi nella parte alienante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario, o nei deliberatarii trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzati a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera.

VI. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario o dei deliberatarii tutte le imposte pubbliche, erariali, comunali e provinciali, ed ogni altra imposta reale, quand anche non fosse seguito il trasporto nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 da depositarsi in Cassa del Tribunale di anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto.

Il prezzo capitale poi sarà pagato ai creditori, utilmente graduati, entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. L'acquirente del Lotto III rispetterà l'usufrutto spettante a Maria Casonato per una trentatreesima parte sulla porzione del maglio descritta nel medesimo Lotto III, e ciò oltre al prezzo della delibera.

IX. A diffalco del prezzo offerto, il deliberatario od i deliberatarii dovranno pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

X. Parimenti a diffalco del prezzo, il deliberatario, od i deliberatarii dovranno pagare entro giorni otto dalla delibera le spese della procedura dalla istanza di pignoramento in poi, anticipate dalla parte esecutante nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

XI. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale, quanto d'interessi e spese si eseguiranno in monete metalliche d'oro o d'argento comprese nella Sovrana tariffa, esclusa ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a leggi o regolamenti che prescrivessero, o fossero per prescrivere diversamente.

XII. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopraespressi, ed ottenuto il relativo decreto di aggiudicazione.

XIII. Le spese ed imposte tutte per ottenere il trasferimento della proprietà e la definitiva aggiudicazione saranno a carico esclusivo del deliberatario.

XIV. Mancandosi all'esatto adempimento delle presenti condizioni si procederà a nuovo incanto a danno e spese del deliberatario che non si fosse prestato ad eseguirle.

Descrizione
degli stabili da subastarsi nel Comune censuario di Nove, contrada della Sega.

Lotto I.

Casa di mediocre abitazione, con porzione di corte, marcata al comunale N. 128, descritta in censo provvisorio al N. 254 e subalterno II, ed in mappa stabile sotto il N. 546 con porzione di corte al N. 270 per censuaria pertiche 0.09 colla rendita di austr. L. 9.75, confina a levante casa avente il numero di mappa 269 di Casonato Maria, a mezzodì porzione di corte al N. 270 spettante al numero di mappa 268, ed a Zen Gio. Battista di Zenone, a ponente Roggia dei Zenone ed Andrea fratelli Zen di Gio. Battista, ed a tramontana detti fratelli Zen, stimata a. L. 703.

Lotto II.

Porzione di maglio da ferro ed acqua avente investitura dalla Roggia Isacchina con porzione di corte al N. 270 posta in detta località, descritta in censo provvisorio con porzione del N. 254 I, ed in mappa stabile sotto i numeri seguenti

N. 271, sub I, porzione di maglio da ferro ed acqua, con porzione di corte al N. 270, pertiche cens. 0.05, rendita L. 23.50

N. 271, sub II, idem, pert. cens. 0.05, rendita L. 23.50.

N. 271, sub IV, idem, pert. cens. 0.05, rendita L. 23.50.

Somma pert. cens. 0.15, rendita L. 70.50.

Confina a levante Roggia Isacchina, a mezzogiorno Zen Gio. Battista di Zeno, a ponente fratelli Zen, e casa al N. 209 di Casonato Maria, e porzione della corte al N. 270, ed a tramontana fratelli Zen. Stimati complessivamente a. L. 4870:20.

Lotto III.

Stalla e fenile situata nella suddetta località descritta nel censo provvisorio al N. 254 III, ed in censo stabile al N. 268 con porzione della corte al N. 270, per pertiche 0.11 colla rendita di L. 5.85, confina a levante porzione della corte N. 270 a mezzogiorno Zen Gio. Battista di Zenone, a ponente Roggia dei fratelli Zen di Gio. Battista, ed a tramontana porzione della corte N. 270. Stimata a. L. 420.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo del requirente I. R. Tribunale, e di questa Pretura, nonchè nei soliti siti di questo Capoluogo, e del Comune di Nove

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 11 settembre 1858.
L'I. R. Pretore
SCARABELLA.
Maraja, Cancell.

N. 8458. 2. pubbl.

EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Giacomo d'Orlando, già negoziante di Udine, ch'essendo stata in suo confronto da Giacomo Bertuzzi rappresentato dall'avv. dott. Levi prodotta a questo Tribunale istanza a questo N. 8458 all'effetto che gli venga intimata mediante un curatore la precedente istanza 27 agosto p. p. N. 7157, sulla quale da questo Tribunale con decreto d'egual data e numero venne accordata la prenotazione sopra stabili di sua ragione in Udine al Num. 1211 di mappa, fino alla concorrenza di fiorini 744 O. M. C., venne a tal uopo nominato in curatore d'esso Orlando questo avv. dott. Giovanni Signori, al quale per conseguenza dovrà far giungere tutti i necessarii mezzi di difesa qualora non preseglga di nominarsi un altro procuratore, avvertito che in difetto dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 ottobre 1858.
Per il Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
Vidoni.

N. 12786. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Territorio del Regno Lombardo-Veneto di ragione di Anna Vascon, vedova Furlan.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Anna Vascon vedova Furlan, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Mingoni G., deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato d. Fuseri Antonio dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale al consesso N. 10 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il curatore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 24 settembre 1858.
Il Presidente GREGORINA.
Zanibelli

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore*.

VENERDÌ 15 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 236.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salato al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo dell' 8 ottobre 1858, a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell'Impero.

Risultando da notizia ufficiale essersi sviluppata la febbre gialla in Savannah ed in Mobile, negli Stati Uniti dell'America settentrionale, il Governo centrale marittimo trova di sottoporre d'ora innanzi, e fino ad ulteriore disposizione, le provenienze dai detti due porti al trattamento di patente brutta di febbre gialla, qualunque sia la patente, di cui andassero muniti i navigli stessi.

Tanto si comunica a tutti gli organi portuali sanitarii per loro notizia e norma, in relazione alla circolare 19 p. p. settembre N. 10,060.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 ottobre.

L'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, fedele alla sua impromessa, fa mostra al pubblico, ne' giorni 15 e 30 d'ogni mese, oltre alle tecnologiche, anche delle sue Raccolte naturali incipienti. Nè valse a distorlo dal suo proposito, neppure l'inopinato scassinamento di un tratto d'impalcatura, che dalla famosa sala del Pregadi, o Senato veneto, mette a quelle stanze remote e per cui, fino al suo ripristino, havvi mestieri di un ponte.

Quanto tempo abbiasi durato nel raccogliere e nel disporre quelle preziose suppellettili, non vogliamo indagare, molto più che ci fu di mezzo un periodo, in cui a tutt'altro dovevasi attendere che a pacifici studii; ma, ad ogni modo, la nostra aspettativa non fu ingannata, e la qualità e l'importanza degli oggetti, e la loro bella disposizione, onorano altamente la perspicacia e l'intelligenza dei collettori.

Nella rapida nostra escursione abbiamo notato:

1.° Una copiosa Raccolta mineralogica, che abbraccia per così dire, dall'alfa all'omega d'ogni singola classe: p. e. dei METALLI ETEROPSIDI (fra gli alcalini), dall'*Ammoniaca solfata*, alla *Litina silicata alluminosa*; (fra i terrosi), dalla *Barite solfata*, alla *Zirconia titanata ittrifera*. Dei METALLI ACTOPSIDI (fra gli elettro-positivi) dal *Cerio carbonato*, allo *Stagno ossidato*; (fra gli elettro-negativi) dal *Titanio ossidato*, al *Tellurio carbonato*, e fra i MINERALI NON METALLICI, dal *Silicio ossidato*, all'*Idrogeno ossidato*.

2.° Una Collezione ornitologica, costituita di oltre 250 uccelli indigeni, o di passaggio, nelle Provincie venete, nella quale ne abbiamo ammirato molti di rari o rarissimi, preparati con tutta quella diligenza, ch'è propria del nostro valente tassidermista sig. Pulissi, fra' quali, il FALCO *peregrinus*, il *palumbarius*, il *tinnunculoides*, il *norvius*, l'*apivorus*, il *lagopus*; il CORACIAS *garrula*, la SYLVIA *orfea*, il PASTOR *roseus*, l'ANTHUS *Ricardi*, il PICUS *tridactylus*, l'OTIX *hubara*, il PHOENICOTERUS *roseus*, la PLATALEA *leucorodia*, l'IBIS *falcinellus*, il PORPHYRIUS *jacintinus*, ec. ec.

3.° Una Raccolta malacologica, costituita di 160 specie di conchiglie marittime di lontana provenienza.

4.° Una Raccolta malacologica della Provincia di Verona, completa.

5.° Una Raccolta malacologica di Val di Non (Tirolo italiano) di N. 68 specie.

6.° Una Raccolta malacologica di 49 specie di conchiglie terrestri della Transilvania e della Livonia.

7.° Una Collezione incipiente dei pesci dell'Adriatico, fra' quali è notabile uno SQUALUS *lamia* pescato nelle acque di Trieste, e da quella città gentilmente regalato all'Istituto.

8.° Una Raccolta dei rettili delle Provincie venete, altro dono fatto all'Istituto dal suo recente membro effettivo prof. Massalongo.

9.° Una Serie di crostacei dell'Adriatico, di radiali, di spongiali, di polipai.

10.° Una quantità [illegible] e di denti fossili degli orsi dell'agro vero[illegible].

11.° Alcuni magnifici esemplari di pesci e di piante petrificate.

12.° Una Raccolta di marmi, tratti dalle cave delle Provincie venete, nonchè da quelle del Bresciano e del Bergamasco.

Tutto questo costituisce, fino ad ora, la dote dell'Istituto, dote, se non grandiosa, certo elettissima, ed alla quale sta per aggiungersi un copioso Erbario.

Dei vantaggi, che può derivare alla gioventù studiosa, non che alle arti ed alle industrie nazionali, dalla esposizione permanente di queste Collezioni, alternata a quella delle tecnologiche, in ore e giorni determinati, cioè dalle 11 antimerid. alle 3 pomerid., del 15 e del 30 di ogni mese, non è chi possa o voglia disconoscere l'importanza; la quale sarà per tornare di tanto maggior rilievo, quanto più possa l'Istituto allargare la sfera de suoi acquisti, e quanto più esso si adoperi per isminuzzare al popolo il pane della scienza.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, che ricevemmo ieri, hanno la data del 12, colle notizie dell'11 corrente.

Le cose di Prussia fanno in principalità le spese a' lor *Bullettini*, ed e cercano d'apporsi a' cangiamenti, cui darà origine l'istituzione della reggenza. « Il Principe « reggente, dice la *Patrie*, inaugurò il suo « regno congedando il sig. di Westphalen, « ministro dell'interno, il quale si è segna« lato con numerose concessioni fatte al par« tito feudale. Secondo lettere di Berlino, il « sig. di Raumer, ministro dell'istruzione « pubblica, avrà in breve l'egual sorte del « sig. di Westphalen. Quanto agli altri mem« bri del Gabinetto, nulla è deciso per ora; « è probabile che il Principe reggente, in« nanzi di prendere una risoluzione, attenda « l'esito delle nuove elezioni generali, che « si eseguiranno nel mese di novembre. » E la *Presse*: « Le modificazioni, che il Principe « reggente dee introdurre nel Gabinetto, eb« bero già un principio d'esecuzione. Il sig. « di Westphalen, ministro dell'interno, ri« cevette la sua dimissione, accompagnata « da una lettera graziosissima del Reggente, « ed il sig. di Flottwell fu scelto interinal« mente a succedergli. Il riordinamento del « Ministero sembra, per altra parte, dover « essere presso che generale, e l'opinione « pubblica addita come futuri ministri i sigg. « d'Auerswald, conte Schwerin, di Bonin, « di Patow, di Bethmann ed altri capi del « partito conservatore. In pari tempo, si ap« parecchiano, nelle diverse Provincie, alla « lotta elettorale. Il partito feudale aveva « confidato in una scissura fra' liberali ed i « democratici; ma la speranza, da esso con« cetta, non si avvererà. I democratici ab« bracciarono il programma della Giunta li« berale e costituzionale della Slesia. »

Dopo la Prussia, la Spagna, la quale sappiamo già essere in piena lotta elettorale: le vicende di tal lotta sono riassunte in un articolo della *Patrie*, che riferiamo più innanzi. Dal canto suo, il Governo spagnuolo, il quale è fecondo di progetti magnifici, che di rado passano dalla teorica alla pratica, ed il quale si occupava, non ha molto, della necessità d'estendere il suo dominio nel settentrione dell'Impero marocchino, pensa ora a piantare una colonia potente a Fernando Po, sulla costa occidentale dell'Africa. La situazione sarebbe certo eccellente, perchè l'isola di Fernando-Po, posta a piccola distanza dalle foce del Niger, è una terra di singolare feracità, che si presta alla coltura della canna da zucchero, del cotone e del tabacco; ma gl'Inglesi vedrebbero probabilmente di cattivissimo occhio uno Stabilimento importante su quel punto della spiaggia, ov'e' cercano di far predominare interamente gl'interessi del loro commercio. Questo pizzicotto è della *Presse*.

Eccone un altro della *Patrie*. Furono aggregate al Governo dell'isola Maurizio le isole del Nord e Nord-Est del Madagascar, e, di tal numero, le isole d'Alfonso, della Provvidenza, di S. Giovanni e di S. Pietro Aldabo, l'isola dell'Assunzione, le isole Gloriose, ec. ec. Tutte queste isole, scrivono all'*Indépendance belge*, che dà tal notizia, sono considerate a Londra siccome appartenenti alla Corona d'Inghilterra. « Or si « sa, dice la *Patrie*, che l'Inghilterra, per « occupare nell'impero de' mari i punti che « le convengono, non la guarda pel sottile, « e che, per essa, in fatto d'isole, il pos« sesso vale diritto. »

I dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, ricevuti ieri, sono i seguenti:

Londra 11 ottobre

« Il sig. e la signora di Persigny sono a Balmoral appresso la Regina. Lord Wellesley, erede presuntivo del duca di Wellington, è morto. »

Londra 11 ottobre

« Il piroscafo la *Persia*, con a bordo 633,436 dollari, porta notizie di Nuova Yorck del 29 settembre. Giusta i rapporti dell'ingegnere di Sauly, in data di Terranuova del 24 settembre, dal 1.° di quel mese non erasi ricevuto a terra nessun segnale telegrafico intelligibile, e non si aveva potuto trasmetterne alcuno a Valentia. L'Inghilterra aveva conchiuso un trattato vantaggioso con Nicaragua. Il cambio su Londra era a Nuova Yorck a 10 e 1/4. Gli affari sui coloni erano animati ed i prezzi del frumento fermi. »

Madrid 10 ottobre.

« Il sig. Mon, ambasciatore di Spagna presso S. M. il Re de' Francesi, partirà il 15 per Parigi. *Las-Hojas* smentiscono la voce corsa che fossero intavolate negoziazioni tra la Spagna, la Francia e l'Inghilterra, in riguardo alla questione messicana. »

Ecco l'articolo della *Patrie* sulle cose di Spagna, promesso nel *Bullettino*:

« Teniamo dietro con curiosità a' movimenti d'opinione, che si producono presentemente in Spagna, poichè dee risultarne, se non c'inganniamo, alcun che di nuovo nelle prossime elezioni.

« Fino ad ora, la lotta s'era sempre appiccata fra il partito conservatore ed il partito progressista; pareva che non vi fosse luogo se non per essi sul campo elettorale. A qual de' due rimarrebbe la vittoria? era questa la sola cosa di cui si pigliasse pensiero, perocchè il Ministero doveva di necessità appartenere all'uno od all'altro. Le cose paiono cangiare un po' adesso, per effetto del contegno del maresciallo O'Donnell; ed i conservatori ed i progressisti, i quali pensavano non avere, come al solito, a decidere se non fra essi soli la questione del potere, ne s'avveggono ch'ella sfugge loro, perchè fu spostata.

« Il Gabinetto O'Donnell si discostò infatti dalle pratiche fino al presente osservate: in luogo d'alloggiarsi in un campo, ed anche d'avere un piede in quello de' progressisti e l'altro in quello de' conservatori, ei prese con tutta risolutezza una posizione indipendente. Scelse egli medesimo il suo terreno, invitando tutti gli uomini illuminati ad adunarsi per formare un partito veramente governativo. Questa tattica ebbe per effetto di sconcertare del pari ed i progressisti ed i conservatori: tutt'i lor disegni di campagna si trovano sconvolti; e' non sanno più gran fatto se debban combattersi, e ben sentono che non possono collegarsi.

« L'esitazione entrò nelle loro schiere, e dall'esitazione alla dissensione non è lungo il passo; ne avemmo la pruova in quanto avvenne nella Giunta elettorale progressista di Madrid. Il partito progressista pareva riporre grandi speranze nelle decisioni di quell'assemblea, i cui membri si adunarono, con una specie di solennità, il 26 settembre, nel teatro di *Novedades*. Il sig. Olozaga presedeva l'adunanza, nella quale i precipui oratori, sigg. Escosura, Madoz, Calvo-Asensio profferirono discorsi, caldissimamente applauditi, intorno alla necessità d'una unione perfetta. Il sig. Madoz si fece soprattutto distinguere collo svolgimento della sua teorica dell'attrazione in materia politica; ei raccomandò vivissimamente al partito progressista d'*operare per attrazione*, a fine di far trionfare i suoi principii e raccozzare una maggioranza ragguardevole. Effetto di tal discussione, di cui i giornali progressisti vollero fare una dimostrazione solenne, fu la nominazione d'una Giunta incaricata di stendere una circolare a nome della Giunta centrale. Otto giorni dopo, quella Giunta si adunava appresso il suo presidente, il sig. Olozaga, e dopo una discussione vivissima, parecchi membri fra' più autorevoli, i sigg. Luzurriaga, San-Miguel, marchese di Perales, Serrano Bedoya, Velo, Ravero Ciuraque e Moreno Rieto, rifiutavano di sottoscriver la circolare, e clamorosamente si separarono dalla Giunta.

« Noi non vogliamo esaminare quel documento: ci basterà dire ch'ei condanna la Costituzione del 1845, ch'egli esalta quelle del 1812 e del 1837, come pure i principii, che prevalsero nelle Cortes costituenti del 1854, infine ch'ei si dichiara implicitamente contro la politica del Gabinetto. Si comprende che uomini, illuminati dall'esperienza, quali son quelli, di cui abbiamo or ora citati i nomi, non abbiano voluto accettare tal parola d'ordine ed impegnarsi a tal segno contro il Ministero. Per ben chiarire la lor condizione peculiare, essi hanno anzi giudicato utile di pubblicare, dal canto loro, una specie di manifesto, nel quale dichiarano ch'è vantaggio del partito progressista non fare opposizione al Gabinetto di O'Donnell. Ecco, fino ad ora, il solo frutto, che abbia prodotto la politica d'attrazione sì vivamente sostenuta dal sig. Pasquale Madoz. L'esordio non è certo incoraggiante.

« Per essere men clamorosa, la dissensione nel partito conservatore non è men certa. Il partito conservatore trova buono che il maresciallo O'Donnell non siasi gettato a' progressisti, ma gli sa male ch'ei non sia andato a collocarsi nelle sue file. Ei sperava od un avversario od un amico dichiarato, ed ecco che O'Donnell non vuol essere nè l'uno nè l'altro; ecco ch'ei rispinge le antiche denominazioni di partito, e si rivolge a tutte le devozioni per difendere i principii costituzionali indicati nel suo programma politico. Che faranno in tali congiunture i conservatori? Discordi come sono, nol sanno ancora. Se alcuni de' lor giornali attaccano con violenza il Gabinetto attuale, altri stanno in riserva: la disgregazione dell'*Unione liberale*, della dolce alleanza, come lor piace dire, basta loro pel momento.

« Tal è, oggidì, la situazione esatta de' due grandi partiti, che dividon la Spagna. Il contegno, assunto fuor d'essi dal Ministero, sparse l'incertezza e la scontentezza nelle loro squadre; e' sono senza direzione, senza disciplina, ed incominciarono a sciogliersi.

« Non si potrebbe disconvenire che questo primo risultamento sia tutto in vantaggio del Gabinetto O'Donnell. La costituzione d'un nuovo partito governativo è in fatti subordinata allo scioglimento del partito progressista e del partito conservatore. Convinto appieno che, per la varietà e l'immobilità degli elementi, ond'e' si compongono, nè l'uno nè l'altro non possono dare al potere una sufficiente forza, il Ministero dovette, pel nuovo ordinamento a cui egli mira, far assegnamento sulla disgregazione loro e provocarla anzi con tutt'i suoi sforzi. Ciò che adesso succede sembra giustificar al tutto i disegni di lui. I conservatori ed i progressisti sono in via di licenziarsi: migrano a frotte. Certo, deriva da tale stato di cose una gran confusione, ma non conviene, secondo noi, nè stupirsene, nè lagnarsene. La confusione, in certi incontri, è il foriero necessario dell'ordine.

« Per raccozzare i membri, che si separano dal partito progressista e dal partito conservatore, O'Donnell piantò la sua bandiera fra' due campi. Fece conoscere lo scopo, cui tende, e le guarentigie, che l'attuazione del suo sistema offre alle idee d'ordine e di progresso. Non s'ha egli cagion di credere che tutti gli uomini veramente illuminati, quelli che le passioni estreme non accecano, quelli che le lotte intestine stancarono, debbansi affrettare d'unirsi a lui? Il Ministero si rivolse inoltre, nel suo programma, alla gioventù spagnuola, agli uomini nuovi, che, senza vincolo nè impegno di sorta co' partiti attuali, possono recar l'aiuto del saper loro e del loro zelo alla fondazione d'una politica nuova. Non s'ha egli a sperare che questo leale invito venga ascoltato, e che calorose adesioni spalleggino il Gabinetto nella difficile, ma alta impresa, che assunse?

« Per parte nostra, vivamente il desideriamo poichè, dopo tanti tentativi infruttuosi, ci pare che non si possa attender più nulla di stabile nè dal partito progressista nè dal partito conservatore: tutto fu provato, e la conciliazione non riuscì meglio del resto. Forti abbastanza per istrapparsi vicendevolmente il potere, e' furono sempre impotenti a serbarlo. Non è ormai tempo pel bene e pel riposo della Spagna che si formi, co' loro avanzi, un partito nuovo, il qual voglia e sappia alfine governare secondo i bisogni, le aspirazioni e gl'interessi del paese? »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 ottobre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto giunse, a quanto annuncia il *Messaggiere di Transilvania*, il 3 corrente, alle 3 e 1/2 pom., a Maros-Vasarhely. Il 4 sul prato dei beccai, fu celebrata una messa da campo, terminata la quale S. A. I. fece esercitare le truppe (un battaglione di Parma, ed un battaglione Arciduca Enrico) a fuoco vivo. Dopo avere I. A. S. visitato gl'II. RR. ospitali, il castello, ec., continuò il suo viaggio d'ispezione per Erdo Sz-Gyorgy. S. A. I. recasi da colà a Gran Varadino per Csik Szereda, Cronstadt, Hermannstadt, Carlsburgo, Brad e Beel. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. il Re di Prussia degnossi di accordare alle seguenti persone il permesso di portare Ordini austriaci, ad esse conferiti da S. M. I. R. A., cioè: la Corona di ferro di prima classe, al comandante la 7.ª divisione, tenente generale Horwarth di Bittenfeld; la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, agli aiutanti personali di S. A. R. il Principe Carlo di Prussia, maggiore di Witzleben à la suite, del 3.° reggimento ulani (Imperatore di Russia) e barone di Putthammer; la Corona di ferro di terza classe, all'aiutante presso S. A. R. il Principe Carlo di Prussia, qual maestro generale dell'artiglieria, capitano Mischek di Witschkau, del 7.° reggimento di artiglieria, al capitano di Witzleben, del battaglione dei cacciatori della guardia, ed al medico superiore di stato maggiore e di reggimento, dott. Weiss, appartenente al 1.° reggimento ulani della guardia; la croce di cavaliere di Francesco Giuseppe, al segretario della Corte di S. A. R. il

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Seguito del Cap[illegible] VI.

Domata, ma fremente sempre, la Vandea spiava da un pezzo l'occasione per levarsi in capo di nuovo. Secretamente mantenuto dal partito della migrazione e dall'Inghilterra, il fuoco della rivolta aveva di continuo covato sotto le accatastate rovine. Le violenze e le debolezze del Direttorio, poichè i Governi son come gli uomini, più violenti ognora quanto più deboli, avevano ravvivato tutti gli odii, ridestato tutte le speranze, e la legge degli ostaggi, draconiana legge, la quale rendeva i parenti e gli amici de' Vandeani mallevadori degli atti commessi ne lor paesi, non poteva non dare il pieno all'irritazione de' cuori, alla concitazion delle menti. Nella primavera del 1799, la Vandea tutta intera era un'altra volta in armi: Giorgio Cadoudal era uscito alla campagna nel Morbihan, il sig. di Châtillon combatteva sulla riva destra della Loira, ed il sig. d'Autichamp raccese la guerra sulla riva sinistra. Il momento sembrava acconcio ad un'alzata d'insegne, chè la Repubblica era in conquasso, ed i meno accorti ne presentivano prossima la caduta, ma si faceva il conto senza un giovine vincitore, il quale doveva salvar la rivoluzione e raffermarla alcuni anni di poi sopra un trono, che nessun tra' Principi francesi non aveva tentato di riconquistare colla spada d'Enrico IV in quella Vandea, che si sposava per essi. Quella presa d'armi, che riuscì in men che un anno, prima ad una tregua generale, poi al trattato di pace di Montfaucon, non ebbe la qualità religiosa e cavalleresca della prima insurrezione. La guerra intestina è sempre un'orrenda sciagura, la quale però, non che avvilire una nazione, può ritemprarla al bisogno; ma ell'è il pessimo fra' delitti, quando vi si commesca il raggiro, e l'oro forestiero la paga.

Renata era felice, come quella che si ritrovava nel suo elemento, ed allegravasi all'idea che suo figlio nascerebbe tra il rimbombo del cannone. Il castello aveva ripreso la vivacità sua: ora un cavaliere s'avventava nel cortile, gettava alquante parole ed allontanavasi a briglia sciolta, or un drappello di cerne, avviate al nerbo dell'esercito, filava cantando innanzi alla porta della magione. L'abate stava sempre in sulla gamba, andava, veniva, raccoglieva novelle, e tutti gli ardori s'erano in lui rinfiammati all'odor della polvere. Il giovine marchese si copriva di gloria; l'abate affermavalo arditamente, e non tornava mai, senz'annunziare a Renata qualche nuova prodezza di suo marito: È un eroe! è un Penarvan! — gridava egli tutto scarmanato; e, per mettersi in pace colla coscienza, diceva tra sè ch'ei poneva alla verità un po' di frangia. Già si sapeva che la cassa dell'esercito regio aveva ingoiata una parte della Brigastière, ma Renata stava a fidanza ch'ella vi dovesse andar tutta.

Una sera eglino eran seduti sul verone. S'era combattuto l'intiera giornata nelle circostanze di Nantes, ed il vento aveva portato sino agli orecchi loro il cupo rintuono della cannonata: eran trascorse tre settimane dopo la partenza di Paolo, ed e' ragionavano delle sue imprese, dell'onore ch'egli aggiungeva al suo nome, del suo zelo per la santa causa, degli allori, ch'ei coglieva a man piene come in un bosco, allorchè scorsero entrar nel cortile una carretta, tirata da buoi e scortata da due cavalieri. Renata e l'abate balzarono in piedi ad un tempo: la carretta si fermò lor dinanzi, ed in essa videro Paolo smorto, insanguinato, cogli occhi chiusi, steso sopr'un mucchio di paglia.

L'abate si contorceva le braccia, e Renata contemplava con muto spavento quel bel giovine, che tornava com'ell'aveva veduto tornare i fratelli suoi.

— Morto! ... diss'ella con cupa voce

— Ah! poveretto, sclamò l'abate, l'abbiamo ammazzato noi!

— Ei vive, disse il sig. d'Autichamp, ch'era sceso a terra: la ferita è grave, ma non mortale. Andate superba, signora; il sig. di Penarvan combattè da leone, fece più che il dover suo, fu d'esempio a noi tutti. Il Re saprà e non dimenticherà mai quanti obblighi abbia alla vostra famiglia.

Avevano trasportato Paolo nella sua camera, ed il chirurgo militare, che accompagnava il sig. d'Autichamp, non si partì se non dopo aver rinnovata la fasciatura. Grave infatti era la ferita, poichè la palla aveva passato il petto fuor fuori, senza tuttavia offendere nessun organo essenziale; onde, il caso non era disperato, e si poteva salvarlo. Paolo rimase alcune ore affatto tramortito, mentre, inginocchiati al capezzale di lui, la marchesa e l'abate spiavano il ritorno alla vita, questo in lacrime ed in singulti, quella senza pianto, ma accesa lo sguardo da un affetto non ancora sperimentato, e atteggiata il viso ad una tenerezza feroce.

— Caro figliuolo, voi vivete! esclamò l'abate, quando Paolo ricoverò i sensi.

— Tu vivrai! disse Renata, sfido la morte ad osare di svellerti dalle mie braccia... Vivrai per la mia gloria; sarai per me tutto. Io vivrò per ammirarti, e nessun uomo, m'intendi bene? nessuno sarà stato amato al pari di te.

Paolo, che s'era a mezzo sollevato, mormorò

— Ah! com'io stava bene laggiù!

E, ricadendo sul guanciale, parve assopirsi di nuovo. Renata s'appose ch'ei rimpiangesse le gioie e le commozioni della guerra, e siccome teneva fra le sue mani la pallida man del marito, sopra v'impose con ardore selvaggio la bocca.

— Siete il mio eroe! ella disse.

Si tremò pe' suoi giorni due mesi, durante i quali Renata non si discostò pur un istante da lui, curandolo con devozione illimitata, contrastandolo alla morte col furor dell'amore, tollerando appena, nella sua gelosa passione, che l'abate fosse a parte delle sue veglie. Infine, verso il terminare di luglio, sorse una speranza di guarigione, un principio di convalescenza; la ferita s'era chiusa, e Paolo pareva tornare alla vita, ma, strana cosa, rimaneva tetro, taciturno; e la tenerezza esaltata di sua moglie, tenerezza, cui aveva sì ardentemente agognato e che pochi mesi prima avrebbe formato la sua più cara delizia, il lasciava freddo e indolente. Ell'era colà, vicino a lui, ad ogni ora, bella, attenta, sollecita, più vezzosa ch'ei non avesse ardito sperare, ed ei non trovava, per ringraziarla, pur un sorriso: onde parevan mutate le parti, e avresti detto che l'amore fosse passato dal cuore di Paolo in quel di Renata. — Che hai? perchè sei mesto? diceva ella talvolta in suono appassionato: io vado altera di te; che ti manca? Forse ti grava l'ozio? Poche settimane ancora, e potrai risalire a cavallo. Ben sai ch'io non te ne farò divieto: la tua vita m'è più cara della mia: ma lo splendor del tuo nome m'è più caro ancora della tua vita. — Ed egli ascoltare distratto e rispondere appena. Quest'è che un misterioso fatto era in lui succeduto: gl'infermi veggono chiaro, osservano e riflettono molto, e nulla di quanto gli attornia sfugge alla finezza della lor comprensiva. Tre mesi di malattia ci ammaestrano più che dieci anni di salute sull'indole delle persone, con cui viviamo. Paolo era disceso nel cuor di sua moglie, e n'aveva toccato il fondo.

Una notte, Renata vegliava sola nella camera di Paolo, il quale aveva passato una cattiva giornata in preda alla febbre e al delirio: ma, fattosi più tranquillo verso sera, ei riposava da alcune ore, e sua moglie aveva tratto al balcone. Faceva una di quelle notti infocate, le quali conservano, come un bragiere, tutto il calore del giorno: nessun soffio, nun alito: la natura era immobile, e le stelle d'oro scintillavano nella serenità del cielo, come faville in una fornace. Quand'ella si ravviò al letto, Paolo, da lei lasciato dormiente, se ne stava con un gombito appoggiato all'origliere e la testa nella mano, più scorato ed afflitto in sembiante del solito, e lungo le sue guance spolpate scendevano tacite lacrime, senza ch'ei pensasse a frenarle.

— Piangete! piangete! ella disse

— Sì piango, rispose Paolo, piango la mia vita perduta, non quella che sta per isfuggirmi, alla non

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213, 217, 218, 219, 223, 224, 225, 229, 230, 231 e 235.

Principe Carlo di Prussia, consigliere aulico Bachmann. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 11 *ottobre.*

(D.r C.) Vedete bel pensiero! Nell'occasione dell'89.° di natalizio del barone Alessandro di Humboldt, la fu una festa generale pei dotti e culti della Germania, dove il grande Alemanno gode di un'estimazione e di una reverenza generale, prova dell'incontrastabile di lui merito. L'altezza a cui poggiò, la sintesi complessiva onde abbracciò lo scibile, l'indirizzo, a cui volse lo spirito dei connazionali, gli assicurano un posto elevatissimo fra' genii, che onorano l'umanità. Il suo di natalizio è una festa di famiglia, una solennità della scienza. Tra molti segni di ammirazione e di gratitudine, che gli furono presentati in quel giorno e dai Sovrani, e dai privati cittadini, e dalle Società scientifiche, uno voglio ricordare che merita sia conosciuto. I fratelli Henschel in Breslavia, valenti pittori dell'Accademia vennero nel pensiero gentilissimo di presentare all'Humboldt un quadro in vaste dimensioni ove in mezzo ai più distinti discepoli siede addottrinando il grande maestro. Edificante a vedere è quel venerando vecchio fra un eletta di seguaci, che rappresentano il lustro maggior della patria. I ritratti poi sono tocchi con tanta maestria, che, a prima giunta vi si raffigurano Guglielmo di Humboldt, i due di Buch, il Lichtenstein, il Chamisso, il Ritter, l'Ermann, l'Enke, l'Idler, ed altre celebrità a noi tanto famigliari. Ei sono di quei dipinti, che ricordano altre età, quando un caposcuola, sedendo tra filosofica famiglia, cinto, direi così, da un'aureola di gloria, grave nell'atto e nel dire solenne, andava istruendo i suoi ne' più riposti arcani. Piacque poi di leggere a' piè della tela una dedica in versi già dettata dal Gothe per un'ovazione di simile intendimento, e che, privata proprietà dei Henschel, non aveva ancora veduta la luce.

Si pubblicò di questi giorni a Stuttgart e ad Augusta un altro libro sul Gothe, che per la singolarità delle ricerche, a cui si diè il suo autore, merita se ne parli. Col titolo: *Studii sulle donne, ch'ebbero maggior influenza sulla gioventù del Göthe.*, il signor Düntzer pubblicò un lavoro, ch'è destinato a gettar lume sui precipui stadii dello sviluppo intellettuale e morale del grande poeta. Si scorge nel libro una serie di acute osservazioni psicologiche, di generosi concetti sulla missione, che la donna è chiamata a fungere in terra. Se l'Allighieri vostro, per la sua Beatrice, uscì dalla volgare schiera, se il Petrarca vedea negli occhi della sua *Donna* la dolce via che conduce al cielo, ogni amico del poeta leggerà con diletto l'opera annunziata, che potrebbe divenire la storia del suo cuore. Ciascuno, che ami presentarsi dei tipi di gentilezza di nobiltà, di cortesia, vegga se incontri, come il Gothe, una Federica Brion un'Anna Sibilla Munch, un' Elisa Schonemann, un'Augusta di Stolberg, una sorella, una madre, a cui prestare quel culto, che educa, che ingentilisce, e sprona a cose magnanime. L'autore dell'opera in discorso dee aver avuto a mano numerosi documenti, altri di pubblica, altri di ragione privata, da cui attinse quei fatti, che dal punto di vista morale e psicologico sono del maggior interesse. E tanto più valgono, in quanto che vi si trova forse l'unico mezzo per comprendere alcune poesie del Gothe, molte poi, senza di essi, non si giunge a decifrare. Gli è appunto che, studiando di commentare l'autore coll'autore medesimo, e con quanto ci resta che più da vicino il tocchi, si perviene a svelare quel pensiero, che forse particolari congiunture impedivano venisse chiaramente significato.

Ho sul tavolo alcune poesie edite ed inedite del sig. Felice Francesconi, padovano, professore di lingua e letteratura italiana all'Università di Praga. Chi sia questo vostro compatriotta, il sanno gli studiosi della letteratura, ai quali presentò da qualche tempo un primo saggio di monumenti poetici del medio evo fuori d'Italia. Le sono poesie nazionali lirico-poetiche della Boemia, tratte dal Codice di Kràlovèdvòr, scoperte in una volta sotterranea di chiesa dal cavaliere Hanka, dotto bibliotecario del Museo nazionale della Boemia, il cui nome suona all'orecchio boemo come presso gl'Italiani il nome di S. Em. il Cardinale Mai, l'indefesso investigatore dei palinsesti. Pubblicandosi una nuova edizione poliglotta del Codice originale, il valente professore e poeta non seppe negare l'opera sua di accompagnarla d'una versione italiana, desideroso e di far cosa grata ai suoi compatriotti e di adempiere un dovere verso i suoi allievi. Il pubblico d'Italia pronunziò di già se il Francesconi rendette fedelmente quei primi saggi poetici, dettati, a sentenza dell'abate Dobrovsky, prima dell'anno 1290, epoca in cui solo furono affidati alla pergamena. E grave senz'altro esser doveva il cómpito di dare agl'Italiani i canti di quei primi bardi, nei quali, come dice il Barbieri vostro, per la potenza non contrastata dei sensi e dell'imaginazione, ruppero audaci le figure, ed i suoni scoppiarono forti ad esprimere i varii affetti dell'animo gagliardamente percosso. Degli ultimi suoi lavori un sonetto, intitolato *Il Conservativo*, comincia da questa quartina.

> Grandi nomò del mondo la Regina
> Gli eroi, che a viso aperto, e in fra cimenti,
> Le rubelle sfidaro orme furenti
> Di Spartaco, di Mario e Catilina.

In un altro tocca sul vivo il *Radicale*, è gli vaticina fama duratura, se invitto abbatte i lunghi avanzi de' secoli vetusti, e

> Libero rende il campo e rende il dritto

ignominia eterna, se, tribuno o sire di plebei, agogna di gettar al rogo altari e troni, trofeo al suo arbitrio.

Il prof. Francesconi all'Università boema è il primo in Austria, che abbia dato pubbliche lezioni sulle lingue celtiche, oltre d'insegnare l'italiana e la francese e parlare dalla cattedra il tedesco ed il boemo. Alla chiusa del andato semestre dettò un sonetto sulle lingue celtiche, antiche e moderne, dedicandolo a quegli studenti, che frequentarono con tanta diligenza le sue lezioni sulle lingue medesime, comparate alle lingue romanze. Ve lo partecipo di buon grado, pregandovi anzi di dargli spazio per le erudite osservazioni in esso annotate. Eccolo.

> Allor che i Galli nel cruento agone
> Roma, l'eterna, avean prostrata e doma,
> Duro sonò nel celtico idioma
> Quel *guai* fatal del gallico campione (1)
> Ma dolce al canto era il bel sermone
> De' druidi alteri, dalle lunghe chiome,
> O d'Augusto all'etade, in seno a Roma,
> Su' labbri di Catullo e di Marone, (2)
> O allor che Norma ad Irminsul bugiardo
> Le preci offriva in gallica favella
> E di verbene in fronte avea ghirlande.
> E tal favella ancor di Scozia il bardo
> E di Bretagna il Celta, e tal favella
> « La divisa dal mondo, ultima Islanda. » (3)

Io ho stimato buono di ricordare qui il nome ed accennare al merito del prof. Francesconi, come di colui, che, anche lontano dalla sua patria, non cessa di procacciarle onore.

Boemia. — *Praga* 8 *ottobre*

Sotto questa data, leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« In questo punto, a 3 ore pom., è stata posta l'ultima mano al monumento Radetzky. L'opera è così pienamente e felicemente terminata, e quel compimento fu celebrato mediante piccola solennità di posizione dell'ultima pietra, che però ebbe luogo senza pompa esteriore, e per così dire soltanto in famiglia, fra quelli che contribuirono, affinchè venisse posto il monumento stesso. Una pergamena, contenente breve storia del collocamento, i nomi di quelli che ne furono incaricati, e la data d'oggi come giorno del compimento, fu depositata nel piede dell'artigliere, ultimo pezzo unito al monumento.

« Quanto semplice e quieta fu tale solennità, tanto più magnifica sarà la festa dello scoprimento, fissata da S. M. I. R. A. pel 10 novembre. Esteso programma fu già concretato, sui particolari del quale non si seppe ancor nulla. A quanto udiamo, oltre a S. M. l'Imperatore, visiteranno per quella festa Praga altri membri dell'augusta imperiale Famiglia, e molti generali che combatterono sotto il Radetzky in Italia. »

REGNO DI SARDEGNA

Genova 11 *ottobre.*

Un colto nostro concittadino, proveniente in questi giorni da Carrara, ci conferma quanto pure si annuncia nel *Corriere Mercantile*, essere, cioè, rimasto in sospeso il lavoro del gruppo destinato al monumento di Colombo. Questa interruzione che succede agli eccitamenti, alle dichiarazioni fatte nell'ultima tornata del Consiglio comunale, e ai richiami replicati della pubblica opinione manifestata in tutt'i giornali, ha veramente dell'inesplicabile; tanto più che, a seguito dei rapporti presentati nelle adunanze municipali, non può attribuirsi il deplorato ritardo a mancanza attuale di fondi pecuniarii. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO

Secondo un carteggio della *Gazzetta di Slesia*, da Pietroburgo, sembra non essere soggetto più a dubbio che le decisive operazioni nel Caucaso, delle quali si è tanto parlato, non verranno eseguite in quest'anno, ne sieno poi colpa il grande infortunio di Astrachan od altre circostanze, perchè la stagione a quest'ora è molto avanzata e grandi masse di truppe dipendono dall'influsso di essa molto più d'un piccolo corpo. Naturalmente, la campagna del Caucaso, per quest'anno, non è ancor terminata e si ponno ancora ottenere splendidi risultamenti. Ma è del tutto inverosimile un risultato definitivo, qual sarebbe l'assoggettamento almeno di tutta la Lesghia, che fu sempre indicato come la prossima meta, e che fu vigorosamente preparato anche dal generale Jewdokimoff. *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica il seguente suo carteggio di Parigi, che, atteso la grande importanza anche per noi dell'argomento, volentieri riproduciamo:

Parigi 10 ottobre.

« La Camera di commercio del Dipartimento del Varo diresse, pochi giorni addietro, urgentissima istanza al ministro dell'agricoltura di Francia, per esporre siccome, contro l'imminente pericolo di totale ruina della sericoltura francese, non siavi che un solo mezzo efficace, quello, cioè, di ritirare dalla Cina, unico paese ove, fiorendo da quaranta secoli la sericoltura, si preservarono sempre i filugelli dall'atrofia, una quantità sufficiente di seme a rigenerar l'europeo.

« Il ministro di commercio e dell'agricoltura, conformandosi anch'egli interamente all'avviso della Camera di commercio del dipartimento del Varo, e volendo giovarsi della presenza a Parigi dei due bacofili italiani, conti Castellani e Freschi, gl'invitò a fargli conoscere esattamente il piano della spedizione, che e' sono in procinto di fare per alla Cina. Dopo diversi abboccamenti, venne stabilito che il ministro del commercio di Francia, prescindendo dalla commissione, che S. M. Napoleone III impartirà ai due bacofili italiani in nome e per conto del Governo, dirigerebbe una circolare a tutte le Camere di commercio, ed ai Comizii agricoli delle regioni sericole di Francia, all'uopo di raccogliere le soscrizioni dei committenti privati, che desiderassero ottenere semente cinese prodotta per cura dei due benemeriti vostri patrizii. Per giudicare fino a qual punto il Governo francese desideri cooperare al buon esito di questa spedizione, vi basti che S. E. il ministro del commercio autorizzò il sig. Morny di Mornay, direttore generale della Sezione d'agricoltura, di estendere, in comune accordo e previa intelligenza coi due bacofili italiani, la circolare, che fu già spedita in tutte le direzioni.

« Da un computo approssimativo è sperabile che, per siffatta guisa, non meno di 15 a 20,000 oncie di semente vengano commesse ai conti Castellani e Freschi. Il prezzo ne sarà sborsato per metà al momento della soscrizione: l'altra metà verrà contribuita all'atto della consegna del seme.

« La Società imperiale d'acclimazione, figurando a capo dei soscritti in favore della spedizione alla Cina de' due bacofili italiani, fece stampare e diramare il seguente rapporto, che per più titoli merita d'essere letto attentamente in Italia, a fine di ben rilevare quale e quanta importanza assegni la Francia alla spedizione ideata dai conti Castellani e Freschi:

(NB. Per non ritardare d'un giorno materia di tanto rilievo alla Lombardia, ristampiamo, senza tradurlo, il rapporto nell'originale francese, come ci fu questa mane trasmesso dal corrispondente parigino.)

Rapport sur le projet de voyage en Chine de MMrs les comtes Castellani et Freschi, ayant pour objet d'étudier les vers à soie dans ce pays, et d'y faire faire de la graine pour essayer de régénérer nos races, atteintes depuis quelques années par l'épidémie de la gattine.

« Commissaires: MM. Drouyn de Lhuys, Debraux, Delon, l'abbé Huc, Jacquemart, Maquin-Tandon, l'abbé Perny, de Quatrefages, Natalis Rondot, Tastet et Guérin-Méneville, secrétaire-rapporteur.

« M. Drouyn de Lhuys vice-président de la Société et M. le chevalier Debraux membre de la Société ayant fait connaître à M. le président le désir exprimé par MM. les comtes Castellani et Freschi d'obtenir l'appui de la Société pour l'expédition scientifique qu'ils vont entreprendre en Chine, dans le but d'essayer de régénérer la graine du ver à soie, une Commission a été nommée d'urgence et elle s'est réunie le 17 septembre 1858.

« MM. les comtes Castellani et Freschi, ainsi que M. le chevalier Debraux, ont été invités à se rendre à cette séance pour y exposer leur projet. M. le compte Freschi, en son nom et au nom de M. le comte Castellani, a donné lecture d'un Mémoire remarquable, dans lequel ces honorables et savants sériciculteurs exposent clairement la situation déplorable de l'industrie de la soie. Ils ont fait connaître le plan de leur voyage en Chine, afin d'y étudier cette importante industrie et d'y faire faire de la graine sur une assez grande échelle pour régénérer nos races, s'ils reconnaissent que celles de Chine sont exemptes de l'épidémie régnante et peuvent donner de bons résultats en Europe.

« Cette expédition, entreprise par les deux savans Italiens, avec un grand dévouement et beaucoup de courage, se fait sous les auspices de S. A. I. l'Archiduc Ferdinand Maximilien d'Autriche, Gouverneur général du royaume Lombardo-Vénitien, et avec l'appui des Gouvernements français et anglais, qui ont compris toute son utilité en présence de l'immense calamité qui sévit sur une industrie agricole dont les produits font vivre des populations entières.

« Si MM. Castellani et Freschi n'avaient eu pour objet que d'acheter beaucoup de graine de vers à soie en Chine et de l'apporter en Europe dans l'espoir d'assurer la récolte de soie, si gravement compromise depuis quelques années, la Société impériale d'acclimatation, tout en s'intéressant d'une manière générale à cette spéculation, n'aurait pu que faire des voeux pour sa réussite. L'expédition actuelle a un tout autre caractère; car elle est en même temps scientifique et pratique, et rentre complètement dans l'ordre des travaux de la Société. Comme le disent MM. Castellani et Freschi, c'est peu de chose que d'apporter de la graine. « Il faut savoir quelle est cette graine, il faut apporter avec elle toutes les observations pratiques qui peuvent aider à sa bonne réussite, à l'acclimatation des vers à soie qu'elle donnera. Là où il y a une expérience de 40 siècles, il y a beaucoup à apprendre et bien des études à faire sur un insecte, qui paraît ne devoir prospérer qu'à certaines conditions. S'il n'y a rien de nouveau sous le soleil, ne se pourrait-il pas que, dans ce pays, on eût connu autrefois l'atrophie, et qu'elle y eût été vaincue par quelqu'une de ces pratiques que nous sommes, peut-être trop légèrement, portés à considérer comme superstitieuses? Il faut, par conséquent, suivre sur les lieux mêmes l'éducation des vers à soie, étudier les usages des sériciculteurs de ces pays, observer les rapports de ces usages avec les conditions physiques et météorologiques, élever même des vers à soie avec nos méthodes pour faire des comparaisons utiles, appliquer les principes de la science à la conservation et surtout au transport de la graine, etc., etc. »

« C'est pour atteindre ce but que MM. les comtes Castellani et Freschi se sont décidés à diriger personnellement l'entreprise. Tous deux, grands propriétaires et magnaniers consommés, également riches de connaissances scientifiques et pratiques, ils ont pensé, avec beaucoup de raison, que ces études devaient être faites sur une large échelle et qu'ils devaient importer assez de graine pour qu'elle pût être expérimentée dans toutes les contrées séricicoles de l'Europe, en y portant des germes d'avenir, si [illegible] résultats qu'elle donnera sont enfin favorables. En rendant cette vaste expérience pratique accessible à un grand nombre d'éducateurs, ils veulent la rendre aussi décisive que possible, tout en mettant de prudentes bornes à chaque commission particulière. Ils n'ont donc pas l'intention d'apporter de l'Asie les grandes masses de graines qui seraient nécessaires pour élever les vers à soie dans la mesure des besoins ordinaires, car cela serait impossible. Ils veulent seulement offrir les moyens de régénérer les races, ce qui serait déjà beaucoup. « Nous ne pouvons pas oublier, disent-ils avec beaucoup de raison, que, quoique d'une réussite presque certaine, c'est toujours un essai que nous faisons, et que la nature même d'un essai demande qu'il soit fait par les cultivateurs en petites proportions. C'est pourquoi nous nous sommes décidés à borner les commissions des particuliers de *une à cinq* onces, ce qui suffit pour qu'ils essaient et entrent en race si l'essai réussit, ce qui suffit aussi toujours pour qu'ils retrouvent au moins leurs avances, s'il y a un résultat quelconque, et ne peut, par conséquent, les gêner sérieusement quand même tout espoir serait trompé. »

« Dans ces sages et prudentes conditions, l'entreprise de MM. les comtes Castellani et Freschi appelle les sympathies de l'agriculture et de l'industrie européennes, de toutes les Associations qui s'occupent de ces grandes questions, et des Gouvernements. En France, les chambres de commerce de Lyon, Nîmes, Saint-Étienne, etc., viendront certainement en aide à ces intrépides voyageurs, car elles sont plus directement intéressées à la réussite de leur généreuse entreprise. On ne peut douter, non plus, que l'Institut, la Société impériale et centrale d'agriculture, la Société d'encouragement et les Sociétés agricoles de nos Départements producteurs de la soie ne leur apportent aussi leur concours efficace.

« Quant à la Société impériale d'acclimatation, elle a déjà montré, à plusieurs reprises et dès son début, tout l'intérêt qu'elle prend à cette grave question, car elle n'a jamais hésité à lui consacrer, avec tout son appui moral, des sommes en rapport avec les ressources dont elle peut disposer pour cet objet, tant elle regarde cette question comme importante pour une grande industrie agricole, qui intéresse beaucoup de ses membres dans tous les pays.

« En conséquence, et après une discussion approfondie dans laquelle votre rapporteur a fait connaître les résultats négatifs des nombreuses tentatives faites en France avec des graines envoyées de Chine, tentatives qui n'avaient pas été faites dans les conditions favorables où se trouvent MM. les comtes Castellani et Freschi, après avoir entendu les observations de M. Delon, si compétent dans ces matières, et surtout de M. l'abbé Huc, qui n'a pas dissimulé à ces courageux voyageurs toutes les difficultés de leur entreprise, en leur donnant des renseignements précieux sur le pays et les avis les plus sages résultant de sa profonde connaissance de la Chine et des moeurs de ses habitants, M. le président Drouyn de Lhuys a résumé la discussion avec une grande lucidité, et a mis aux voix les propositions suivantes, que la commission décide de soumettre au Conseil et à la Société:

« 1.° Recommander tout particulièrement MM. les comtes Castellani et Freschi à tout les membres de la Société et à tous les agents du Gouvernement, qui résident dans les pays qu'ils vont visiter, et surtout à notre illustre confrère M. de Montigny, consul général de France à Schang Haï et membre honoraire de la Société;

« 2. Leur donner des lettres particulières pour les recommander à nos vénérables et zélés confrères des Missions étrangères, et spécialement:

« A M. le procureur des Missions étrangères, à Hong kong,

« A M. le procureur des Missions des Jésuites, à Schang Haï,

« Et à M. le procureur des Lazaristes, à Ning-Po;

« 3.° A Mgr l'évêque de Bombay et aux missionnaires catholiques des autres pays de l'Inde,

« 4.° A notre confrère M. Perrotet, membre honoraire de la Société, directeur des cultures du Gouvernement, à Pondichéry.

« Outre cet appui moral, que la Commission demande à la Société pour ces deux zélés sériciculteurs, elle pense qu'elle pourrait encore manifester toute la confiance, qu'elle a dans leurs vastes connaissances séricicoles, et dans l'utilité pratique de leur tentative, en s'adjoignant aux nombreux agriculteurs, aux Sociétés, aux Académies et aux Gouvernements, qui vont s'associer à cette grande expérience. A cet effet, la Commission lui propose de souscrire, dans la mesure de ses moyens, pour une certaine quantité d'onces de la graine qu'ils feront ainsi en Chine, si les études scientifiques et pratiques auxquelles ils vont préalablement se livrer, avec cette profonde connaissance du sujet dont ils ont déjà donné tant de preuves, leur démontrent que cette graine peut avoir des chances de succès en Europe.

« Une fois en possession de cette graine la Société aviserait aux moyens de la placer avantageusement parmi ses membres de tous les pays, de la faire essayer à la magnanerie expérimentale de Sainte-Tulle, mise à sa disposition par notre confrère, M. Eugène Robert, dans la magnanerie modèle qu'elle va instituer dans son jardin zoologique du bois de Boulogne, à fin d'assurer, autant que possibles, une expérience dont les résultats peuvent avoir une influence immense sur la plus belle industrie agricole et manufacturière que l'on connaisse.

« La Commission a décidé, en outre, qu'il ne serait pas donné d'instruction à MM. les comtes Castellani et Freschi, dont les vastes connaissances et les travaux séricicoles sont connus de tous, et qui peuvent mieux que personne juger de ce qu'il est le plus opportun de faire dans une semblable expédition. Cependant, pour répondre au désir de ces messieurs, qui se sont mis si généreusement à la disposition de la Société pour toutes les questions séricicoles à étudier pendant leur voyage, la Commission m'a chargé de rédiger pour eux un *desiderata*, que je joins à ce rapport, et pour lequel j'ai profité des avis de tous les membres de la Commission et d'une note pleine d'excellentes idées pratiques sur le sujet, que notre confrère M. Delon a remise à M. le président de la Commission. »

« Le Conseil d'administration, dans sa séance du 6 octobre 1858, a adopté les propositions de ce rapport par UN VOTE UNANIME. »

« Non solo il ministro del commercio e dell'agricoltura assunse l'incarico di far riprodurre questo rapporto nei fogli speciali, sia della capitale, sia dei Dipartimenti, ma di più il conte Walewski ordinò che fosse pubblicato in uno de' prossimi Numeri del *Monitore uffiziale*, d'onde apparissero evidenti agli occhi di tutta Europa le simpatie e l'incoraggiamento, che accorda il Governo francese alla spedizione dei due vostri eminenti connazionali.

« Ricevendoli ieri in udienza di congedo, il sig. ministro degli affari esteri rinnovò loro qualmente ogni cosa a favorire l'impresa venisse operata d'ordine espresso di S. M., sul cui perenne patrocinio potevano essi contare in ogni occasione, per viemeglio condurre a felice riuscita il coraggioso ed arduo loro proposito, che interessa del pari e Francia ed Italia.

« I conti Castellani e Freschi ripartirono iersera alla volta della loro patria, ove essi troveranno certamente, per parte dei loro proprii connazionali, quell'accoglienza e cooperazione, di cui Francia così largamente onoravali. L'esempio di Napoleone III servirà di stimolo ai Governi italiani, per unire gli sforzi loro acciò la sericoltura rimanga il retaggio di Francia e d'Italia, mentre, se la spedizione dei conti Castellani e Freschi andasse fallita, il commercio delle sete diverrebbe monopolio esclusivo dell'Inghilterra, massime dopo conchiusa la recente pace coll'Impero Celeste.

« Il direttore generale della Sezione agricola al Ministero francese porse ai conti Castellani e Freschi eloquentissime prove, che Inghilterra s'accinge a raccoglierne l'eredità, qualora Francia ed Italia per incuria lasciassero estinguere la loro sericoltura nativa. In tale previsione, molte Case di Londra si dispongono ad organizzare l'allevamento de' filugelli su vastissime basi nelle Provincie di Sciangai, Ning po e Hong-Kong, ove prosperano i setiferi bombici, il cui prodotto avvicinasi maggiormente a quello di filugelli italiani e francesi. *Uomo avvisato, mezzo salvato*, dice il vostro proverbio. Possa egli contribuire ad efficacemente promuovere la spedizione dei conti Castellani e Freschi per parte d'Italia, cui più che a Francia dee premere che la più preziosa delle sue industrie non passi per sempre nelle mani degl'Inglesi! »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Francia:

« Le istruzioni del contrammiraglio Lewand, ch'è partito con due vascelli di fila per le acque del Tago, gli prescrivono d'impossessarsi in caso di necessità del *Charles-Georges*, e di prendere a bordo l'inviato francese di Lisbona.

« Le voci di una imminente e ragguardevole riduzione dell'esercito (100,000 soldati verrebbero inviati alle loro case), si sostengono. Dicesi inoltre essere fermamente risoluto di accrescere gli Stabilimenti della marina francese, tanto in Europa, quanto nelle altre parti del mondo. La Francia stabilirebbe primamente una Stazione navale permanente nell'Adriatico. Non è detto qual punto ne possa venire scelto. »

(1) La minaccia di Brenno *vae victis* sonò forse altrimenti *fo*, cioè, da lui pronunciata non in lingua latina, ma nella sua lingua natale, la celtica intesa e parlata in allora nelle Gallie di qua e di là delle Alpi.

(2) Parrà alquanto ardita questa proposizione ma la si poggia sulla tesi, comprovata con tanto rigor di argomentazioni dal prof. *Zeuss* questo dottissimo, il quale passa per la più sicura autorità in fatto di studii celtici. Egli sostenne e dimostrò ad evidenza che i preclari di Roma, quai Virgilio, Catullo, Sidonio, Ausonio, ed altri non solo parlarono la lingua celtica, ma erano pure d'origine celtica.

(3) Quanto poi alla moltitudine di popolazioni, che parlano il celtico, abbiamo che in Inghilterra, in Francia, ascendono alla cifra non indifferente di 11,200,000, ricchi di bella letteratura anche contemporanea, la quale, se non presenta dei bardi del valore dell'Ossian, o di chi per lui, certo merita essere conosciuta.

(Note del Corr.)

---

merita il pianto, ma la vita libera, felice ed allegra, che mi era sì lieve portare. Oh! il mio aratro, i miei buoi! oh! il mio modesto patrimonio! Perchè mai gli ho lasciati? che son venuto a cercar qui? Ah! e' mi sarà costato caro il vano buffo di vanità, che m'avete soffiato nel capo!

— Lagrime! rammarichi! rimproveri! Questo è dunque, esclamò Renata, il premio del mio amore e della mia devozione?

— Il premio del vostro amore e della vostra devozione? ei ripetè con amaro sorriso. In fede mia, ho pietà dell'errore, in cui siete da tre mesi. Io non v'ho nessun obbligo, Renata, voi non amate me. Da tre mesi, il vostro orgoglio si esalta per un ente imaginario, si sacrifica per un fantasima, s'appassiona per un'illusione. Voi amate un eroe, un prode, un paladino; io non sono nè l'una cosa nè l'altra. L'eroismo non è cosa da me. la guerra mi fa orrore, e poco mi curo della gloria. V'hanno detto ch'io aveva combattuto come un leone, io non me lo immaginava neppure. Voi vi fate vanto della mia ferita, io ne patisco fieramente, e credo che ne morrò: quest'è, a' miei occhi, il più chiaro della faccenda. Lo splendore del mio nome è a voi più prezioso della mia vita, differiamo di sentimento. io l'odio, questo nome fatale, l'odio perch'esso mi uccide. Non vi fo rimproveri, e pure, quando penso a tutte le follie, a tutte le puerilità, di cui vivete e di cui sto per morire, non posso non isdegnarmi un poco. Ah! Renata, se aveste voluto!... Quante gioie, quanta felicità! Quanto io vi amava! Mi par ancora di vedervi, alla svolta del sentiero, avanzarvi incontro a me sulla vostra mula, in un mare di luce, che pareva uscire da voi. Che soave mattina! e com eravate bella! Ahime! v'abbisognava un eroe, ed io non era altro che un povero giovine, fatto per adorarvi. Ripigliate il vostro amore, ei non è mio, vel restituisco. Pur l'ho pagato col mio sangue: ma non ho in me quel che occorrerebbe a serbarlo.

— Avete altro a dire, caro Paolo?

— Sì, questi replicò, rizzandosi in su' fianchi. Se guarisco, intendo vivere a modo mio. Ho versato diecimila lire nella cassa della santa causa e ne ricevetti in cambio una palla nel petto; ne ho che basta. State per avere un figlio, farete di lui un eroe. Se muoio, com'è probabile, intendo che quanto rimane della mia tenuta sia investito a nome di mio figlio, per eroe matricolato ch'ei sia, non gl'increscerà, che che ne diciate, trovare all'uscir di pupillo alcune migliaia di scudi, se non altro per ritoccare i ritratti de' suoi proavi... Ed ora, addio, Renata. La morte non ci separerà tanto, quanto ci separerebbe la vita. Stolto ch'io era! ho potuto credere un istante che mi amaste! Vi conosco, ho letto nel vostro cuore, non vi amo più.

La marchesa l'aveva ascoltato impassibile in volto, colla fronte alta e superba.

— Fate di dormire, figliuol mio, diss'ella in tuono di bontà materna, siete stanco, avete bisogno di riposo.

E con lento e grave passo tornò al balcone.

L'eroe era svanito, e con esso l'amor di Renata. Ella continuò a curare il marito con inalterabil premura, ma in quella premura senza passione, fredda e regolata come il dovere, un accenno di sprezzo traspirava talora senza sua saputa, mentre l'abate, il qual sempre ignorò l'accaduto, potè conservare sino all'estrema ora la convinzione che il giovine marchese stato fosse un esemplar di cavalleria. Paolo doveva morire della sua ferita, ed altresì di cordoglio e tristezza. ei trasse fino al termine dell'anno una misera vita, senza trovare sollievo a' suoi mali, o divertimento alla noia, se non nella presenza del buon Pyrmil, poichè egli si sentiva sinceramente amato da quell'ottima creatura, e, ad onta delle sue manie, veramente il riamava. Per Renata, ella non era più occupata se non di suo figlio, ed aveva raccolto su quel paladin piccinino, non ancor nato, tutto il suo orgoglio, tutte le sue speranze, tutte le sue ambizioni. Ei si chiamava Renato, come il marchese suo avolo, e prometteva già di sopravanzare tutt'i suoi antenati, imperciocchè non era par una volta venuto alla marchesa od all'abate in pensiero di porre in dubbio il sesso del fanciullo. un maschio per primogenito era una fra le tradizioni della famiglia, un maschio doveva infallibilmente nascere; e, a forza d'udirlo affermare, Paolo aveva terminato col crederlo. S'ha a dirlo? quel marmocchio sì pomposamente annunziato, dedito anticipatamente all'eroismo e promesso alla gloria, scarsamente assai lo toccava. In cambio delle grazie dell'infanzia, d'un capolino biondo da baciare, Paolo non vedeva più se non un eroe in fasce arcigno e ridicolo: perfin la gioia della paternità s'era per lui intristita.

La marchesa si sgravò il primo giorno del primo anno del secolo; e mentr'ella sosteneva con coraggio eroico le torture del parto, il marchese terminava di estinguersi e noverava i suoi ultimi istanti. Il povero abate non sapeva se piangere o rallegrarsi. andava a mano a mano da Renata a Paolo e da Paolo a Renata, dalla vita alla morte e dalla morte alla vita, finchè, sul far della notte, ei s'avventò nella camera dell'agonizzante, portando in braccio alcun che di fasciato ed avvolto in uno sciallo di lana.

— E dunque, abate, e dunque? chiese Paolo con voce, che più sempre s'affievoliva.

— Vivete, caro amico, vivete! esclamò l'abate, che aveva perduto affatto la testa. Bisogna che viviate, non potete morire: abbiamo una figliuola!

— Una figliuola, abate!

— Sì, una figliuola, Dio ci percuote!

— Dio ci benedice! disse Paolo, che aveva preso il dolce fardello, e il stringeva di contro al cuore. Una figliuola! una figliuola! ripetè in un trasporto d'amore.

Poi, a un tratto, come se i suoi occhi, innanzi di chiudersi per sempre, avessero previsto nel futuro la sorte della povera creaturina, appena venuta in luce, che tenea fra le mani.

— Oh! gioia e tormento della mia ultima ora! gridò egli in tuon disperato. Che sarà di te, mia cara creatura? Tu non eri aspettata! Chi ti amerà? chi ti proteggerà? chi avrà cura di te? Mio Dio, lasciatemi vivere! Poichè mi mandate questa felicità, non mi richiamate, lasciatemi vivere ancora!... Mia figlia!... mio tesoro!... Tu vieni, ed io muoio! Ah! quest'è morire di doppia morte!

Quand'ei si riscosse dopo un lungo svenimento, Paolo vide l'abate, che pregava a piè del letto: ei gli porse una mano, fatta ormai gelida, il trò dolcemente a sè, ed ambidue s'abbracciarono nel l'eterno addio.

— Ella crescerà al vostro fianco: le parlerete di me, non è vero? Le direte che l'avrei amata sopr'ogni cosa. Ah! abate, l'avrei adorata! ella sarebbe stata la vita dell'anima mia! La marchesa aveva risoluto che suo figlio avesse a chiamarsi Renato, come lei: io desidero che mia figlia si chiami come me: le porrete nome Paola. E poi, non basta, amico, bisogna ch'ella l'abbia una madre: le farete da madre voi.

Il sole si alzava in un cielo sereno e splendido sebben fosse di pieno inverno, Paolo aveva chiesto che si aprisse la finestra, ed un gaio raggio di luce spicciò fino al suo capezzale.

— Che bel tempo dee fare alla Brigazière! ei disse!

E l'ultimo de' Penarvan spirò.

(Giovedì la continuazione.)

(Qui termina la prima parte del presente romanzo; ne sospendiamo fino a giovedì la pubblicazione, per lasciar luogo domani alla Rivista scientifica *del nostro* Berti, *che abbiamo pronta da un pezzo, e che il lettore certo desidera.)*

GERMANIA.

Intorno alla uscita del signor di Westphalen dal Gabinetto prussiano, leggiamo (dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) in un giornale della Prussia, essere stato il sig. di Westphalen il membro del Ministero, che si è sempre dichiarato contro la forma, ora prescelta, di rappresentare il Re nella direzione degli affari governativi. Secondo un'altra versione, il sig. di Westphalen avrebbe trovato difficoltà di sottoscrivere il decreto relativo alla reggenza, perchè quel decreto si riferisce alla Costituzione, mentre il cessato ministro dell'interno sarebbe stato di opinione, che dovesse bastare a trasferire la reggenza l'eccitamento del Re. Quanto alla parte, che sarà per prendere la Dieta del Regno nell'insediare la reggenza, si ritiene che la Rappresentanza nazionale prenderà cognizione dell'atto, col quale passò nel Principe di Prussia la direzione degli affari del Governo, e che quindi la Dieta verrà di bel nuovo chiusa, dopo essersi dichiarata nelle forme prescritte dalla Costituzione. Qual modo di emettere quella dichiarazione, vien considerato un indirizzo. Poscia verranno disposte le nuove elezioni per la Dieta, da convocarsi in gennaio.

Non occorre, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 12 ottobre, avvertire che, nel dispaccio telegrafico di Berlino 11 corrente, si parla del noto scrittore Varnhagen di Ense, la cui morte, per apoplessia di polmoni, viene annunciata. Il nome apocrifo, che si è intruso, dee essere ascritto a colpa (essendo il dispaccio giunto tardi nella Stamperia) della poca chiarezza ed in parte della inesattezza dell'originale. (*Vedi il dispaccio nelle Recentissime del nostro N. 234.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 9 ottobre.*

Nel 1.° corrente, il modello in gesso della statua colossale dell'Arciduca Palatino Giuseppe fu trasportato, sotto la direzione personale del professore Halbig, su carro appositamente costruito, nella regia fonderia. Si può farsi una idea della grandezza di quel monumento, quando si sappia che il modello in gesso ne pesa quasi 120 centinaia bavaresi. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 10 ottobre.

Il *Morning Post* ha una corrispondenza di Parigi, la quale così si esprime:

« Ho ricevuto un bel bocconcino di scandalo diplomatico dalla Baviera. Bisogna sapere che il Re Ottone andò ultimamente viaggiando in Germania onde far uso delle acque minerali, ed anche per promuovere le viste della Regina, relativamente alla successione del trono in Grecia. Giungendo in Baviera, dopo qualche tempo andò a far visita a suo fratello, il Re di Baviera, che si tratteneva al suo castello a poca distanza di Salisburgo. Qui, secondo le istruzioni della Regina, si lagnò fortemente del ministro bavarese ad Atene, sig. Feder, e andò tant'oltre da dire che il ministro aveva insultata la Regina; in tale circostanza egli domandava il richiamo dell'inviato. Pare che il Re conoscesse assai bene il motivo, pel quale l'inviato Feder non era ben gradito alla Corte di Atene. È desso quegli, che, ben conoscendo la Grecia ed esercitandovi grande influenza, ha cercato di persuadere i Greci a collocare la famiglia di Baviera sul trono, in opposizione ai disegni della Regina, che vorrebbe favorire suo fratello, il Principe di Oldemburgo, cugino dell'Imperatore di Russia. Il Re ricusò di richiamare il sig. Feder, e ricevette il nuovo ministro greco, barone di Sina, nominato recentemente per rappresentare la Grecia in tutta la Germania, con grande freddezza. Si dice che il suggeritore di questo dramma sia stato il sig. Ozeroff ministro di Russia in Atene. Si assicura che la Russia sta facendo accomodamenti col Governo greco per ottenere un locale per magazzino di carbone, simile a quello di Villafranca, in vicinanza di Atene. Questa notizia mi viene mandata da Atene in data 10 settembre. »

Vivano le corrispondenze fatte a capriccio ed al tavolino, viva il *Morning-Post*, vivano insomma i bravi inventori di novità politiche e rare! Ma già siamo avvezzi a leggere tutto giorno nei giornali inglesi, ed anche francesi, corrispondenze fabbricate in quegli Uffici e dettate secondo i loro capricci o i loro interessi. Che diranno i vostri lettori quando sapranno ch'io posso affermar loro non esservi sillaba di vero in quella corrispondenza? se vogliamo eccettuare la frase che S. M. il Re dei Greci era in Germania per far uso dei bagni. Ma S. M. non visitò nessuna Corte, tranne quella di Vienna, cui è tanto attaccato per vincoli di parentela e d'amicizia; e quali non dubbie dimostrazioni di simpatia ed amicizia non ha S. M. ricevute dalla Corte di Vienna? Non si trovava forse egli in Vienna contemporaneamente al congiunto Principe di Oldemburgo? S. M. Ottone da Vienna si portò direttamente a Kissingen, com'ebbi occasione di scrivervi; e, durante la cura dei bagni, fece varie visite al Re, suo padre, che si trovava in un castello poco distante, ed alla sorella, la Granduchessa di Darmstadt, e con ambedue l'espansione d'amore di figlio e fratello furono grandi.

Terminata la cura dei bagni, S. M. il Re dei Greci si portò al castello nelle vicinanze di Salisburgo, ove trovavasi l'augusta Famiglia reale, la quale tutta gli mosse incontro e riceverlo non solo, ma gli prepararono tutte le feste possibili. S. M. dopo essersi trattenuta alcuni giorni nel reale castello, mosse col Re nostro agli esercizi militari di Augusta e già ebbi occasione di scrivervi qual ricevimento ebbe colà, e come S. M. il nostro Re fosse cortese e gentile verso l'amato fratello. S. M. il Re Ottone venne a Monaco, quando Massimiliano andò a Ratisbona; e qui, non solo tutte le Autorità civili e militari gli mossero incontro, ma anche S. M. la Regina, il R. padre, i Principi Luitpoldo e Adalberto, e fu ricevuto nella più cordiale e festevole maniera; qui arrivato, non andò ad abitare dal padre, ma dal Re fratello: insomma non si poteva vedere un'armonia maggiore fra la reale famiglia bavara.

Le cose sulla successione del trono di Grecia furono anche trattate, ma nell'intimo della famiglia e tutti andarono perfettamente d'accordo che, qualora S. A. il Principe Adalberto non avesse figli, lo che pare probabile, il trono passerebbe al secondogenito del Re nostro o al primogenito del Principe Luitpoldo, fratello del Re; inoltre vi posso asserire che fra loro andarono d'accordo su tutti i punti, che riguardano quest'importante affare, senza che nessun estraneo avesse a ficcarvi il naso; nessun desiderasse avvocati o protettori per accomodare gl'interessi della propria famiglia.

Quanto alla favola dell'inviato Feder, ella è bella e chiarita. S. E. trovasi fra noi da varii giorni, e non ritornerà più in Atene; ma non già richiamato, si bene perchè la sua avanzata età non gli permette più oltre di poter sostenere quel pesante carico.

Che S. M. il nostro Re abbia ricevuto con freddezza il nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario greco per le Corti germaniche, S. E. il bar. Simone di Sina, può essere benissimo nei desiderii di quei corrispondenti, che vedono d'assai mal occhio un tale inviato, che coi suoi tratti grandi e generosi offusca tutto il resto del Corpo diplomatico. S. E. non presentò adesso le credenziali, che lo accreditano in tal qualità presso la Corte nostra, ma, alcuni mesi fa se vi ricordate, le dimostrazioni di simpatia e di riguardo, usategli da tutta la reale famiglia in quell'incontro. Per le feste secolari poi, S. E. fu invitata dal proprio Sovrano e dal nostro a venire a passare qualche tempo a Monaco, e per fortuna lo abbiamo fra noi da circa un mese; e non solo e' fu invitato a tutte le feste e a tutti i trattenimenti dati, ma dalle LL. MM. e da tutti i grandi e dal ministro presidente si diede in suo onore un gran pranzo. Il ministro Sina è fra noi l'oggetto de' discorsi di tutti per la sua splendidezza, pei suoi modi signorili, e, quello che è più, per aver saputo cattivarsi l'amore di tutti gli artisti. Non havvi artista a Monaco, a cui S. E. non abbia ordinato o da cui non abbia comperato qualche cosa, pagandola generosamente. Per darvi poi un'idea della sua magnificenza, basta che condusse seco 27 persone, e che occupa l'intero primo piano del grande Albergo *della Corte di Baviera*. Le *soirées* da lui date sono uniche per Monaco.

Voi fortunati, o Veneziani, che, non appena avrà arredato il palazzo da lui comperato, potrete avere fra voi, parecchi mesi all'anno, un tal uomo, che è veramente *il padre dei poveri* e l'uomo grande. La nostra Corte e quella di Grecia, vel posso dire da fedele cronista, vanno superbe d'avere un tale rappresentante. Mi scuserete della mia lungaggine; ma l'amore del vero, il far risaltare i veri meriti d'un suddito di S. M. I. R. A., credo che stiano nel mio dovere.

E la chiusura delle nostre Camere? Che volete! è un affare, che la penna mal si adatta a scriverne. Le nostre Camere sono state chiuse prima d'essere state aperte; e perchè? Non è questo un problema, ma un fatto. I nostri ministri avevano paura d'entrare nella sala, nella quale potevano perdere l'equilibrio, stantechè la destra era quasi vuota, e la sinistra piena; il centro non poteva tener forte, essendo malaticcio, e le LL. EE., da provvidi e bravi ingegneri pregarono e scongiurarono il Re di chiuderle per paura di veder l'edifizio crollare. E non fecero bene forse di antivedere una disgrazia? Ma e le conseguenze quali saranno? Semplice è la risposta. Qualcuno di loro, avendo dimostrato poca esperienza e troppa paura, andrà a spasso e dovrà cedere il potere. Ma lasciamo questo, e ragioniamo un poco del fatto, che per sè è niente, e, quello che è meglio, non ha nessun aspetto rivoluzionario, o simile, ma solo oggetto privato e null'altro.

La causa di tutto ciò si è il dottor Welz, il quale non solo si è permesso di sindacare l'operato dei ministri, ma, contro il volere sovrano, volle riferire a S. M. il risultamento dell'opera d'una Commissione, la quale doveva preparare un Codice penale, e di cui egli faceva parte. Il Welz fu destituito dalla cattedra, ma ciò non pertanto ebbe il sostegno della Camera e fu nominato viceprendente. Che i ministri restassero punti da questo, non c'è a ridire; ma il male da essi fatto si è di aver provocata la chiusura delle Camere, prima di vedere e d'avere a fronte un'opposizione spiegata dei membri delle medesime. Stando nel diritto sovrano di poter chiudere le Camere a suo piacere, dovevasi attendere d'avere qualche cosa di più positivo nelle mani. Del resto, ora qui non se ne parla quasi più. Le Camere tra breve saranno riaperte, e non si passa a nuova elezione di deputati, stantechè qui sono a vita, ma solo alla nomina dei mancati o rinunzianti. Il progetto di strada ferrata da Lindau a Bregenz andò fallito, per mancanza di denaro. Non ho altro da scrivervi; per un'altra mia spero d'aver qualche cosa di meglio.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Decreto dell'I. R. Ministero delle finanze, del 10 ottobre 1858, contenuto nella Puntata XLIII del Bullettino delle leggi dell'Impero, dispensata nel 14 ottobre, al N. 182, e riguardante la importazione ed esportazione di armi, parti integranti d'armi, ed oggetti di munizione, per la Servia. Valevole per tutto l'Impero.

D'intelligenza co' Ministeri degli affari esterni, dell'interno e del commercio, e coll'I. R. Comando superiore dell'esercito e l'I. R. Dicastero supremo della polizia, fu risoluto che armi, parti integranti d'armi, ed oggetti di munizione, andar non possano nel Principato di Servia, dall'Austria o per l'Austria, se non sieno accompagnate da passi d'armi di un'Autorità I. R. Quei passi d'armi vengono rilasciati allora soltanto, quando, chi li domanda, presenti il permesso di un'Autorità circolare di polizia, o del Ministero dell'interno della Servia, di poter introdurre quegli oggetti in quel paese. E nei passi d'armi sarà fatta menzione di quel permesso. Per la esportazione di armi, parti integranti d'armi, ed oggetti di munizione, in piccola quantità dall'Austria in Servia, basta che il permesso d'ingresso di quegli oggetti in Servia, rilasciato dall'Autorità di polizia della Servia, venga prodotto all'Uffizio doganale, che lo acchiuderà al relativo registro. Questa disposizione entrerà in vigore col giorno, in cui verrà resa nota agli Uffizii doganali.

Barone di Bruck m. p.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 ottobre.

Colla III Corsa di Milano, ieri da qui partì per Bergamo S. E. il sig. bar. Luigi Roner di Ehrenwerth, cavaliere di più Ordini, presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello di Venezia.

Colla I Corsa di Milano, oggi da qui partì per Ferrara S. E. il sig. bar. Francesco di Gorizzutti, I. R. tenente maresciallo, generale di divisione presso l'8.° corpo d'armata, col suo aiutante.

Una ordinanza del Ministero del commercio del 7 ottobre 1858, nella parte uffiziale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, stabilisce le competenze delle spedizioni, ed altre competenze telegrafiche, in valuta austriaca, fissando la unità delle competenze di spedizione a 60 soldi austriaci, per un dispaccio semplice che non contenga più di 20 parole, fino alla distanza di 10 leghe. Per ogni 10 parole di più, verrà riscossa la metà della competenza unitaria, vale a dire 30 soldi austriaci di più. Ciò vale dal 1.° novembre 1858, tanto per le comunicazioni telegrafiche nell'Impero, quanto per quelle cogli Stati della Lega telegrafica austro-germanica.

Col *Jupiter*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le corrispondenze e i giornali di Costantinopoli sono del 9 ottobre, e riferiscono parecchie innovazioni rilevanti avvenute nei Dicasteri ottomani.

« Lord Redcliffe si recò il 4 al palazzo imperiale, e vi passò gran parte della giornata.

« La mattina dell'8 partì un piroscafo del Governo, con a bordo i materiali necessarii per la collocazione del telegrafo elettrico fra Antivari e Cattaro. Avendo il Governo imperiale dato licenza al comandante di quel naviglio di ricevere gratuitamente tutti i Ragusei ed altri abitanti di quei luoghi, che, desiderando rimpatriare, non ne avessero i mezzi, da quaranta persone approfittarono dell'offerta.

« Secondo una lettera d'Adrianopoli 4 corr., alcune scosse di tremuoto cagionarono gravi danni in Sofia. Ne furono atterrati parecchi minareti, alcune case, alcuni bagni e *khans*. Il tremuoto fu sentito anche a Filippopoli. Da quest'ultima città viene riferito essere stato deciso dal Governo ottomano che, d'ora innanzi, 20 giovani bulgari saranno mantenuti costantemente alla Scuola imperiale di medicina in Costantinopoli, disposizione che fu accolta nella Bulgaria con gran soddisfazione perchè da molto tempo vi si desideravano invano provvedimenti di tal fatta.

« Ferruk-Khan arrivò da Costantinopoli a Trebisonda il 30 settembre col piroscafo del Lloyd austriaco. Egli sbarcò il giorno dopo, e fu salutato con 19 salve dal forte della quarantena. Il 1.° corr. ricevette le visite dei consoli, e la mattina del 2 partì per Teheran; il sig. di Vernouillet, addetto all'Ambasciata francese in Costantinopoli, l'accompagna sino ad Erzerum.

« Da' nostri carteggi di Damasco 16 e 29 settembre (dice l'*Osservatore Triestino*) desumiamo che la condizione dell'esercito d'Omer pascià erasi alquanto migliorata. Iskender bei (Kaminsky) fu ucciso combattendo contro gli Arabi, non il fratello d'Omer, pascià come si credeva.

« La rinunzia del Patriarca cattolico-melchita non fu accettata a Roma, e si crede che fra breve giungeranno istruzioni della S. Sede, che lo inviteranno a ripigliar il suo uffizio. »

D'Atene, l'*Osservatore Triestino* pubblica una lettera del 9, in cui si legge, fra altro, che nella capitale ellenica è atteso intorno il 22 corr. lord Stratford di Redcliffe.

Trieste 14 ottobre.

Sentiamo con piacere che il sig. cav. Revoltella abbia stabilito una « Compagnia drammatica triestina, » affidandone la formazione, la direzione e l'istruzione al ben noto artista *Bellotti-Bon*; la quale Compagnia agirà per sei mesi nel nuovo teatro *L'Armonia*, e sarà libera per altri teatri nei rimanenti sei mesi. La composizione di *otto* nuove produzioni almeno, ogni anno, a cui verranno chiamate le migliori penne italiane, darà nuovo lustro a questo nobile divisamento del benemerito nostro concittadino. *(O. T.)*

Principato di Servia.

Scrivevano da Belgrado nel 9 ottobre al *Lloyd di Pest*, che nel giorno 8 tutto il Ministero avea dato la sua dimissione, e si supponeva perchè non avea potuto andar d'accordo sul modo delle elezioni relativamente all'Assemblea nazionale. Soltanto nel giorno 9 dovea decidersi se la ritirata del Ministero fosse definitiva. Il Principe farà quanto è possibile onde impedire lo scioglimento del Gabinetto. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, foglio della sera 13 corrente.

Regno di Prussia.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, nel loro viaggio per Merano, si sono interdette ogni specie di ricevimento e di accoglimento; e non accetteranno quindi nessuna dimostrazione. Le LL. MM. viaggiano in istrettissimo incognito sotto il nome di Conte e Contessa di Zollern, e considereranno come particolare riguardo ch'eziandio all'esterno venga nel modo più esatto in tutti i punti osservato quanto sopra si è detto. S. M. il Re viaggia in vestito civile. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 13 ottobre.

È giunto il piroscafo *Vanderbilt* da Nuova-Yorck, con notizie che vanno fino al 2 corr., ma non portano ulteriori ragguagli sulla sorte dell'*Austria*. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 14 ottobre

Secondo la voce generale, la differenza portoghese sarebbe appianata; il Ministero di Lisbona farebbe luogo ad un altro. *(G. Uff. di Mil.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Parigi 15 ottobre.

(Ricevuto il 15, ore 10 min. 45 ant.)

Il numerario del Banco diminuì di 44 milioni e 1/2; il portafoglio aumentò di 43 e 1/2. Secondo notizie di Bombay del 24, gl'Inglesi ebbero una vittoria sopra i ribelli. Da Costantinopoli, 6, annunziano che furono aboliti molti impieghi; e che, raddoppiando a Candia l'agitazione, vi furono spediti rinforzi.

BORSA DI VIENNA del giorno 15 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/2
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 1/2
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		—
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del banato di Temes	al 5 »	81 1/2
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	80 1/2
» degli altri Dominii	al 5 »	—
Azioni della Banca	al 5 »	950 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		242 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero		260 1/2
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1710 —
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		616 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 — 1.
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	09 56 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	118 1/2
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	100 1/2
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	118 1/2
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		274 1/2
Costantinopoli		— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		5 1/2
Corone		13 41 —

Borsa di Parigi del 13 ottobre — Rendita francese, 73 45 73 65. Quattro 1/2, 95 90 95 40. Credito mobile 960 — Vitt. Eman. 487 — Lomb.-Ven. 680.

Borsa di Londra del 13 ottobre — Consolidati al 3 %, 98 1/2.

Trieste 14 ottobre — Aggio dei da 20 carantani, 1/4 a 1/2 p. %.

VARIETA'.

Il telegrafo e la posta ci recarono oggi notizie di trionfi . . . teatrali. E non perdiamo tempo nel registrarli:

« *Treviso 15 ottobre.*

(Ricevuto il 15, ore 11 min. 15 ant.)

« Successo completo della *Lucia*, con la Salvini-Donatelli. Le sorelle Ferni entusiasmarono; domenica prossima si faranno udire di nuovo. »

Napoli 9 ottobre.

Sotto questa data, il nostro corrispondente napoletano ci scrive:

« Esco dal S. Carlo dopo il secondo atto della *Elisa Fosco* (Lucrezia Borgia), per annunziarvi il deciso trionfo della celebre Medori. Il teatro è affollatissimo, e la serata era del massimo impegno, perchè da questa dipendeva assai facilmente la caduta della nostra insciente Impresa. Fortuna che l'ha indovinata con la Medori; altrimenti addio teatro per tutta la stagione.

« Chiudo la presente, perchè parte la posta, e rientro al S. Carlo nella certezza che l'opera seguirà col medesimo favore. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 ottobre — Stava alle viste del porto un qualche legno.

L'olio si tiene ognora più sostenuto sul nostro mercato, si pagava da d.¹ 180 a 183 da tina di Mola, Rossano e Corfù, d.¹ 175 il più basso di Ortona, e gli sconti si limitavano da 12 a 10 p. %, ma con molti consumi in granoni s'è fatto qualche affare ancora a l. 10 in obbligazione di consegna. Vendevansi b. 150 catrame di Svezia da f. 14 a 15, e sono in magg. pretesa. Molte vendite ancora nella canapa da f. 15 a 16.

Le valute d'oro si offrirono anche a 1/4 p. %, il da 20 fr. a f. 23.94, le banconote da 100 1/4 a 1/4, il Prestito naz. ad 82 1/4 non si vuol più concedere. (A. S.)

MONETE. — Venezia 15 ottobre 1858.

Corone	L. — —		Tall. di Fr. I. I.	—
Sovrane	» 41.68		Crocioni	» 6.75
Zecch. imp.	» 13.98		Da 5 franchi	» 5.98
» in sorte	» 13.90		Francesconi	» —
» veneti	» 15.50		Pezzi di Sp.	» —
Da 20 franchi	» 23.92		Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» — —		Obb. met. 5 %	— —
» di Gen.	» 94.70		Prest. nazion.	82 1/4
» di Roma	» 20.49		» lom.-ven. god. 1.° giu.	97 1/4
» di Sav.	» — —			
» di Parma	» — —		Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	84 1/4
Luigi nuovi	» — —			
Talleri di M. T.	» — —		Sconto	— —

CAMBI. — Venezia 15 ottobre 1858.

Amburgo	eff.	2.2 —	Livorno	eff.	— —
Amsterdam	»	— —	Londra	»	29.70
Ancona	»	6.7 —	Malta	»	— —
Atene	»	— —	Marsiglia	»	118 1/4
Augusta	»	301 —	Messina	»	— —
Bologna	»	627 —	Milano	»	— —
Corfù	»	612 —	Napoli	»	519 —
Costantin.	»	— —	Palermo	»	— —
Firenze	»	— —	Parigi	»	118 1/4
Francoforte	»	— —	Roma	»	— —
Genova	»	118 1/4	Trieste	»	209 1/4
Lione	»	118 1/4	Vienna	»	299 1/2
Lisbona	»	— —	Zante	»	60 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 11 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione fiacca per ogni verso negli effetti, gli affari senza vivacità. La fiacchezza s'estese specialmente alle carte di speculazione, quando che verso la chiusa della Borsa si sparse la notizia che a Berlino s'era aumentato lo sconto. Le carte di Stato si mostrarono ferme, però non escluse dalla fiacchezza. Le divise offerte.

Prestito nazionale	5 %	82 1/16 — 82 1/4
» 1851 S. B.	5	91 — 91 1/2
» lomb.-ven.	5	94 — 94 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 1/16 — 82 1/4
»	4 1/2	72 1/2 — 73
»	4	64 1/2 — 65
»	3	49 1/2 — 50
»	2 1/2	41 1/2 — 41 1/2
»	1	16 1/2 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedenb.	5	96 — —
» Pest	4	96 — —
» Milano	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	90 — 91
» » Ungheria	5	81 1/2 — 82
» » Te. B. Cro.	5	81 — 81 1/2
» » Gallizia	5	81 1/2 — 82
» » Transilv.	5	81 — 81 1/2
» » altre Prov.	5	95 — 96
» dal Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria 1834		308 — 309
» » 1839		131 — 131 1/2
» » 1854		109 — 109 1/2
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz	5	84 1/2 — 85
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 87 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 109 1/2
Az. della Banca nazionale		947 — 948
Viglietti ipotecari 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/2
» » 6 anni		94 — 94 1/2
» » 10 »		91 1/2 — 91 1/2
» » relutibili		86 1/4 — 86 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		236 1/4 — 235 1/2
Vigl. di premio detto		97 1/2 — 97 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		116 1/2 — 117
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		86 1/2 — 87
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		68 1/2 — —
» della str. ferrata dello Stato di fr. 500		255 — 255 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» unione cong. S.-N. ger.		90 1/2 — 91
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		251 1/2 — 252
» idem Franc. Gius.		202 1/4 — 202 1/2
» id. in Rossitz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		112 — 112 1/2
» navig. a vap. Danubio		518 — 520
» » viglietti		102 1/2 — 103
» del Lloyd		335 — 340
» Ponte catene Pest		58 — 59
» molino a vap. Vienna		78 — 80
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 19
» » 2.ª pr.		28 — 29
Vigliett. Esterhazy f. 40		78 1/2 — 78 1/4
» Salm		43 — 43 1/4
» Palffy		37 1/4 — 37 1/2
» Clary		38 1/2 — 39
» S. Genois		38 — 38 1/4
» Windischgrätz		26 1/2 — 26 1/2
» Waldstein		26 1/2 — 26 1/2
» Keglevich		15 1/2 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 1/4
Amsterdam 2/m.	84 1/4
Augusta uso	102 1/4
Bucarest 31 giorni	274
Costantinopoli 31 giorni	481
Francoforte 3/m.	101 1/4
Livorno 2/m.	100 1/2
Londra 3/m.	09.56
Milano 2/m.	100 1/4
Parigi 2/m.	118 1/2
Aggio II. RR. zecchini	5 1/2 — 5 1/2
Corone imperiali	13.40—13.41
Napoleoni d'oro	7.57—7.58
Sovrane inglesi	10.02
Imperiali russi	8.07—8.08
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 11 ottobre 1858

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/16
» del prest. naz.	5	82 1/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» relutte	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82 1/4
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82
» » Transilvania		81 1/2
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		948
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		91 1/16
» » 10 anni		91 1/4
» » relutibili		86 1/4
Azioni della soc. di sconto A. I.		543 1/4
» della soc. di Credito		237
Vigl. della di 100 f. val. austr.		97 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato		256
» » Ferdin. Nord		1690
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		252
» » Francesco Gius.		202 1/4
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 11 ottobre 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 1/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	100 1/2
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09.56
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	100 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		274
Costantinopoli idem		481
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	4.43
[illegible]		13 40

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Lomakowsky Michele, cap. russo, alla Belle-Vue — Glera dott. Vincenzo, avv. — Capris dott. Gius., notaio, ambi di Livorno, al S. Marco. — di Gablenz bar. cav. Lodovico, I. R. gen. magg. — de Sawykowski Valentino, poss. russo — de Telsztewski Riccardo, cap. di cav., russo, ambi all'Europa. — *Da Verona:* de Milesi cav. Simeone, ingegn. di Carinzia, alla Vittoria. — Giuliani Maurizio, segr. al Minist. dei lavori pubblici di Torino — Gastaldi Paolo addetto al Minist. delle finanze in Torino, ambi a S. Luca N. 3933. — Carlotti marchese Giulio, I. R. ciamb., alla Luna. — *Da Mantova:* Brodael Gio., avv. alla Corte d'App. — Jourel Teodoro, ispettore della scuola militare, ambi di Bruss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* de Bielosersky Costantino, segret. russo. — Pavani Eugenio, dirett. degli Uffici d'ordine presso l'Ecc. Appello, alla Luna. — *Da Adria:* Benzon co. Camillo, Vescovo. — *Da Crema:* Bonagno nob. Gaetano, poss., S. Marco. — *Da Montecchio:* Lindner Remigio, I. R. consigl. di Gov., dirett. di polizia in pensione, di Bolzano, Palazzo posta.

Partiti per Milano i signori: de Barkoff Barbara, consorte d'un consigl. russo. — de Agliano Michele, poss. piem. — *Per Verona:* de Milesi cav. Simeone, ingegn. di Carinzia. — Gagarin Eugenio, propr. di Odessa. — *Per Montecchio:* Lindner Remigio, I. R. consigl. di Gov., dirett. di polizia in pensione, di Bolzano. — *Per Trieste:* de Leutrum Ertingen bar. Otto, poss. di Carlsruhe. — Mittrowsky co.ª Teresa, consorte del Presid. d'App. in Gratz. — Daninos Aless., segr. gen. della Riun. adriat. di sicurtà in Francia. — Orczy bar. Felice, poss. ungh. — Kositzin es Ladislao, consigl. di finanza, ungh. — Schauss Ferdinando, dott. in med. pruss. — *Per Parma:* Cristani Ulisse, poss.

Nel 14 ottobre

Arrivati da Milano i signori: Croce Emanuele, neg. di Genova — Genta G. B., poss. piem. — Notarbortolo cav. Gio. Antonio — Notarbortolo cav. Emanuele, ambi propr. di Napoli — Fomine Nicolò, colonn. russo — di Buol-Bernburg bar. cav. Francesco, consigl. dell'Impero a Vienna, tutti e sei alla Luna. — Faucauri Carlo, colonn. ingl., da Danieli. — Andrejew Nicolò Teodorowitsch, cap. russo, all'Europa. — *Da Trieste:* Barbo-Waxenstein co. Gius., I. R. ciamb. — Müller dott. J., avv. di Freudenthal, ambi alla Luna. — Strachwitz co. Rodolfo, cap., alla Vittoria. — *Da Merano:* Trautmansdorf co. Gius., cav. di più Ordini, I. R. ciamb. e poss., del Tirolo, alla Luna. — *Da Verona:* Maurogordato Demetrio, neg. di Toscana, alla Vittoria. — Ravignani co. Teodoro, poss. e notaio, a S. Polo, N. 2596. — Bertina Callisto, capo-Sez. nel Minist. dei lavori pubb. di Sardegna, Fond. Ca' di Dio N. 4087. — *Da Treviso:* Caltaneo di Momo bar. Girol., I. R. Intendente di finanza.

Partiti per Milano i signori: Simeoni monsig. Gio., prelato dom. di Sua Santità. — Valenziano monsig., camer. segr. di S. S., uditore della Nunziat. ap. a Roma. — Löwenberg bar. Francesco, poss. di Firenze — Artibani cav. Bartolommeo, incar. d'affari di S. S. presso la Corte di Vienna. — Gianelli cav. dott. Lorenzo, poss. di Torino. — Han bar. Beniamino, poss. ingl. — *Per Casarsa:* Dolgoroukow princ. Michele, poss. di Pietrob. — *Per Firenze:* Parlati Bertholet Luigi Augusto, dott. in legge di Parigi. — Wanaston cott. Roberto, ingl. — Ivanhe G. P., Vescovo amer. — Gaudeu Cristoforo, sacerdote amer. — *Per Trieste:* Heuller di Hasch e Perdonegg cav. Lodovico, I. R. ciamb. e consigl. al Ministero del culto in Vienna. — Lomakowsky Michele, cap. russo. — Trautmansdorf co. Gius., cav. di più Ordini, I. R. ciamb. e poss. del Tirolo. — de Rolitoe Aless., consigl. di Stato russo. — *Per Padova:* Pavani Eugenio, dirett. degli Uffici d'ordine presso l'I. R. Trib. d'App. in Trieste. — Carlotti march. Giulio, I. R. ciamb. — Huber cav. Cristiano Gugl., console gen. austr. in Egitto. — Marzetti Andrea, possid. di Pesaro. — Goodwen Eduardo, poss. amer. — *Per Verona:* Guerrieri co. Agostino, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 ottobre	Arrivati	921
	Partiti	832
Il 14 ottobre	Arrivati	892
	Partiti	840

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17, in *S. Iacopo Apostolo* vulgo *dall'Orio*

SPETTACOLI. — *Venerdì 15 ottobre*

TEATRO APOLLO. — *Riposo*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi — *Bianca e Fernando.* Beneficiata del primo attore Giustiniano Mozzi. — Alle ore 6.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 20 novembre p. v.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 ottobre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 ott. - 6 ant.	339''. 40	+ 11°, 6	+ 10°, 2	81	Nuvolo	N.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 14 ott. alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 16°, 0. » min. + 12°, 0.
2 pom.	339 . 80	14 , 4	12 , 2	76	Nubisparse	N. N. E.²		6 pom. 3	Età della luna: giorni 8
10 pom.	340 . 16	14 , 2	12 , 0	78	Semiser.	N. N. E.¹			Fase: —

GERMANIA.

Intorno alla uscita del signor di Westphalen dal Gabinetto prussiano, leggiamo (dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) in un giornale della Prussia, essere stato il sig. di Westphalen il membro del Ministero, che si è sempre dichiarato contro la forma, ora prescelta, di rappresentare il Re nella direzione degli affari governativi. Secondo un'altra versione, il sig. di Westphalen avrebbe trovato difficoltà di sottoscrivere il decreto relativo alla reggenza, perchè quel decreto si riferisce alla Costituzione, mentre il cessato ministro dell'interno sarebbe stato di opinione, che dovesse bastare a trasferire la reggenza l'eccitamento del Re. Quanto alla parte, che sarà per prendere la Dieta del Regno nell'insediare la reggenza, si ritiene che la Rappresentanza nazionale prenderà cognizione dell'atto, col quale passò nel Principe di Prussia la direzione degli affari del Governo, e che quindi la Dieta verrà di bel nuovo chiusa, dopo essersi dichiarata nelle forme prescritte dalla Costituzione. Qual modo di emettere quella dichiarazione, vien considerato un indirizzo. Poscia verranno disposte le nuove elezioni per la Dieta, da convocarsi in gennaio.

Non occorre, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 12 ottobre, avvertire che, nel dispaccio telegrafico di Berlino e 11 corrente, si parla del noto scrittore Varnhagen di Ense, la cui morte, per apoplessia di polmoni, viene annunciata. Il nome apocrifo, che si è intruso, dee essere ascritto a colpa (essendo il dispaccio giunto tardi nella Stamperia) della poca chiarezza ed in parte della inesattezza dell'originale. (*Vedi il dispaccio nelle Recentissime del nostro N. 234.*)

Regno di Baviera. — *Monaco 9 ottobre.*

Nel 1.° corrente, il modello in gesso della statua colossale dell'Arciduca Palatino Giuseppe fu trasportato, sotto la direzione personale del professore Halbig, su carro appositamente costruito, nella regia fonderia. Si può farsi una idea della grandezza di quel monumento, quando si sappia che il modello in gesso ne pesa quasi 120 centinaia bavaresi. (*G. Uff. di Vienna.*)

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 10 ottobre.

Il *Morning Post* ha una corrispondenza di Parigi, la quale così si esprime:

« Ho ricevuto un bel bocconcino di scandalo diplomatico dalla Baviera. Bisogna sapere che il Re Ottone andò ultimamente viaggiando in Germania onde far uso delle acque minerali, ed anche per promuovere le viste della Regina, relativamente alla successione del trono in Grecia. Giungendo in Baviera, dopo qualche tempo andò a far visita a suo fratello, il Re di Baviera, che si tratteneva al suo castello a poca distanza di Salisburgo. Qui, secondo le istruzioni della Regina, si lagnò fortemente del ministro bavarese ad Atene, sig. Feder, e andò tant'oltre da dire che il ministro aveva insultata la Regina; in tale circostanza egli domandava il richiamo dell'inviato. Pare che il Re conoscesse assai bene il motivo, pel quale l'inviato Feder non era ben gradito alla Corte di Atene. È desso quegli, che, ben conoscendo la Grecia ed esercitandovi grande influenza, ha cercato di persuadere i Greci a collocare la famiglia di Baviera sul trono, in opposizione ai disegni della Regina, che vorrebbe favorire suo fratello, il Principe di Oldemburgo, cugino dell'Imperatore di Russia. Il Re ricusò di richiamare il sig. Feder, e ricevette il nuovo ministro greco, barone di Sina, nominato recentemente per rappresentare la Grecia in tutta la Germania, con grande freddezza. Si dice che il suggeritore di questo dramma sia stato il sig. Ozeroff ministro di Russia in Atene. Si assicura che la Russia sia facendo accomodamenti col Governo greco per ottenere un locale per magazzino di carbone, simile a quello di Villafranca, in vicinanza di Atene. Questa notizia mi viene mandata da Atene in data 10 settembre. »

Vivano le corrispondenze fatte a capriccio ed al tavolino, viva il *Morning-Post*, vivano insomma i bravi inventori di novità politiche e rare! Ma già siamo avvezzi a leggere tutto giorno nei giornali inglesi, ed anche francesi, corrispondenze fabbricate in quegli Uffici e dettate secondo i loro capricci o i loro interessi. Che diranno i vostri lettori quando sapranno ch'io posso affermar loro non esservi sillaba di vero in quella corrispondenza? se vogliamo eccettuare la frase che S. M. il Re dei Greci era in Germania per far uso dei bagni. Ma S. M. non visitò nessuna Corte, tranne quella di Vienna, cui è tanto attaccato per vincoli di parentela e d'amicizia; e quali non dubbie dimostrazioni di simpatia ed amicizia non ha S. M. ricevute dalla Corte di Vienna? Non si trovava forse egli in Vienna contemporaneamente al congiunto Principe di Oldemburgo? S. M. Ottone da Vienna si portò direttamente a Kissingen, com'ebbi occasione di scrivervi; e, durante la cura dei bagni, fece varie visite al Re, suo padre, che si trovava in un castello poco distante, ed alla sorella, la Granduchessa di Darmstadt, e con ambedue l'espansione d'amore di figlio e fratello furono grandi.

Terminata la cura dei bagni, S. M. il Re dei Greci si portò al castello nelle vicinanze di Salisburgo, ove trovavasi l'augusta Famiglia reale, la quale tutta gli mosse incontro a riceverlo non solo, ma gli prepararono tutte le feste possibili. S. M. dopo essersi trattenuta alcuni giorni nel reale castello, mosse col Re nostro agli esercizii militari di Augusta e già ebbi occasione di scrivervi qual ricevimento ebbe colà, e come S. M. il nostro Re fosse cortese e gentile verso l'amato fratello. S. M. il Re Ottone venne a Monaco, quando Massimiliano andò a Ratisbona; e qui, non solo tutte le Autorità civili e militari gli mossero incontro, ma anche S. M. la Regina, il R. padre, i Principi Luitpoldo e Adalberto, e fu ricevuto nella più cordiale e festevole maniera; qui arrivato, non andò ad abitare dal padre, ma dal Re fratello: insomma non si poteva vedere un'armonia maggiore fra la reale famiglia bavara.

Le cose sulla successione del trono di Grecia furono anche trattate, ma nell'intimo della famiglia e tutti andarono perfettamente d'accordo che, qualora S. A. il Principe Adalberto non avesse figli, il che pare probabile, il trono passerebbe al secondogenito del Re nostro o al primogenito del Principe Luitpoldo, fratello del Re; inoltre vi posso asserire che fra loro andarono d'accordo su tutti i punti, che riguardano questo importante affare, senza che nessun estraneo avesse a ficcarvi il naso; nessun desiderasse avvocati o protettori per accomodare gl'interessi della propria famiglia.

Quanto alla favola dell'inviato Feder, ella è bella e chiarita. S. E. trovasi fra noi da varî giorni, e non ritornerà più in Atene; ma non già richiamato, sì bene perchè la sua avanzata età non gli permette più oltre di poter sostenere quel pesante carico.

Che S. M. il nostro Re abbia ricevuto con freddezza il nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario greco per le Corti germaniche, S. E. il bar. Simone di Sina, può essere benissimo nei desiderii di quei corrispondenti, che vedono d'assai mal occhio un tale inviato, che coi suoi tratti grandi e generosi offusca tutto il resto del Corpo diplomatico. S. E. non presentò adesso le credenziali, che lo accreditano in tal qualità presso la Corte nostra, ma, alcuni mesi fa se vi ricordate, le dimostrazioni di simpatia e di riguardo, usategli da tutta la reale famiglia in quell'incontro. Per le feste secolari poi, S. E. fu invitata dal proprio Sovrano e dal nostro a venire a passare qualche tempo a Monaco, e per fortuna lo abbiamo fra noi da circa un mese; e non solo e' fu invitato a tutte le feste e a tutti i trattenimenti dati, ma dalle LL. MM. e da tutti i grandi e dal ministro presidente si diede in suo onore un gran pranzo. Il ministro Sina è fra noi l'oggetto de' discorsi di tutti per la sua splendidezza, pei suoi modi signorili, e, quello che è più, per aver saputo cattivarsi l'amore di tutti gli artisti. Non havvi artista a Monaco, a cui S. E. non abbia ordinato o da cui non abbia comperato qualche cosa, pagandola generosamente. Per darvi poi un'idea della sua magnificenza, basta che condusse seco 27 persone, e che occupa l'intero primo piano del grande Albergo *della Corte di Baviera*. Le *soirées* da lui date sono uniche per Monaco.

Voi fortunati, o Veneziani, che, non appena sarà arredato il palazzo da lui comperato, potrete avere fra voi, parecchi mesi all'anno, un tal uomo, che è veramente *il padre dei poveri* e l'uomo grande. La nostra Corte e quella di Grecia, vel posso dire da fedele cronista, vanno superbe d'avere un tale rappresentante. Mi scuserete della mia lungaggine; ma l'amore del vero, il far risaltare i veri meriti d'un suddito di S. M. I. R. A., credo che stiano nel mio dovere.

E la chiusura delle nostre Camere? Che volete! è un affare, che la penna mal si adatta a scriverne. Le nostre Camere sono state chiuse prima d'essere state aperte; e perchè? Non è questo un problema, ma un fatto. I nostri ministri avevano paura d'entrare nella sala, nella quale potevano perdere l'equilibrio, stantechè la destra era quasi vuota, e la sinistra piena; il centro non poteva tener forte, essendo malaticcio, e le LL. EE., da provvidi e bravi ingegneri pregarono e scongiurarono il Re di chiuderle per paura di veder l'edifizio crollare. E non fecero bene forse di antivedere una disgrazia? Ma e le conseguenze quali saranno? Semplice è la risposta. Qualcuno di loro, avendo dimostrato poca esperienza e troppa paura, andarà a spasso e dovrà cedere il potere. Ma lasciamo questo, e ragioniamo un poco del fatto, che per sè è niente, e, quello che è meglio, non ha nessun aspetto rivoluzionario, o simile, ma solo oggetto privato e null'altro.

La causa di tutto ciò si è il dottor Welz, il quale non solo si è permesso di sindacare l'operato dei ministri, ma, contro il volere sovrano, volle riferire a S. M. il risultamento dell'opera d'una Commissione, la quale doveva preparare un Codice penale, e di cui egli faceva parte. Il Welz fu destituito dalla cattedra, ma ciò non pertanto ebbe il sostegno della Camera e fu nominato vicepresidente. Che i ministri restassero punti di questo, non c'è a ridire; ma il male da essi fatto si è di aver provocata la chiusura delle Camere, prima di vedere e d'avere a fronte un'opposizione spiegata dei membri delle medesime. Stando nel diritto sovrano di poter chiudere le Camere a suo piacere, dovevasi attendere d'avere qualche cosa di più positivo nelle mani. Del resto, ora qui non se ne parla quasi più. Le Camere tra breve saranno riaperte, e non si passa a nuova elezione di deputati, stantechè qui sono a vita, ma solo alla nomina dei mancati o rinunzianti. Il progetto di strada ferrata da Lindau a Bregenz andò fallito, per mancanza di denaro. Non ho altro da scrivervi; per un'altra mia spero d'aver qualche cosa di meglio.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Decreto dell'I. R. Ministero delle finanze, del 10 ottobre 1858, contenuto nella Puntata XLIII del Bullettino delle leggi dell'Impero, *dispensata nel 14 ottobre, al N. 182, e riguardante la importazione ed esportazione di armi, parti integranti d'armi, ed oggetti di munizione, per la Servia. Valevole per tutto l'Impero.*

D'intelligenza co' Ministeri degli affari esterni, dell'interno e del commercio, e coll'I. R. Comando superiore dell'esercito e l'I. R. Dicastero supremo della polizia, fu risoluto che armi, parti integranti d'armi, ed oggetti di munizione, andar non possano nel Principato di Servia, dall'Austria o per l'Austria, se non sono accompagnate da passi d'armi di un'Autorità I. R. Quei passi d'armi vengono rilasciati allora soltanto, quando, chi li domanda, presenti il permesso di un'Autorità circolare di polizia, o del Ministero dell'interno della Servia, di poter introdurre quegli oggetti in quel paese. E nei passi d'armi sarà fatta menzione di quel permesso. Per la esportazione di armi, parti integranti d'armi, ed oggetti di munizione, in piccola quantità dall'Austria in Servia, basta che il permesso d'ingresso di quegli oggetti in Servia, rilasciato dall'Autorità di polizia della Servia, venga prodotto all'Uffizio doganale, che lo acchiuderà al relativo registro. Questa disposizione entrerà in vigore col giorno, in cui verrà resa nota agli Uffizii doganali.

Barone di Bruck m. p.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 ottobre.

Colla III Corsa di Milano, ieri da qui partì per Bergamo S. E. il sig. bar. Luigi Roner di Ehrenwerth, cavaliere di più Ordini, presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello di Venezia.

Colla I Corsa di Milano, oggi da qui partì per Ferrara S. E. il sig. bar. Francesco di Gorizzutti, I. R. tenente maresciallo, generale di divisione presso l'8.° corpo d'armata, col suo aiutante.

Una ordinanza del Ministero del commercio del 7 ottobre 1858, nella parte uffiziale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, stabilisce le competenze delle spedizioni, ed altre competenze telegrafiche, in valuta austriaca, fissando la unità delle competenze di spedizione a 60 soldi austriaci, per un dispaccio semplice che non contenga più di 20 parole, fino alla distanza di 10 leghe. Per ogni 10 parole di più, verrà riscossa la metà della competenza unitaria, vale a dire 30 soldi austriaci di più. Ciò vale dal 1.° novembre 1858, tanto per le comunicazioni telegrafiche nell'Impero, quanto per quelle cogli Stati della Lega telegrafica austro-germanica.

Col *Jupiter*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le corrispondenze e i giornali di Costantinopoli sono del 9 ottobre, e riferiscono parecchie innovazioni rilevanti avvenute nei Dicasteri ottomani.

« Ledi Redcliffe si recò il 4 al palazzo imperiale, e vi passò gran parte della giornata.

« La mattina dell'8 partì un piroscafo del Governo, con a bordo i materiali necessarii per la collocazione del telegrafo elettrico fra Antivari e Cattaro. Avendo il Governo imperiale dato licenza al comandante di quel naviglio di ricevere gratuitamente tutti i Ragusei ed altri abitanti di quei luoghi, che, desiderando rimpatriare, non ne avessero i mezzi, da quaranta persone approfittarono dell'offerta.

« Secondo una lettera d'Adrianopoli 4 corr., alcune scosse di tremuoto cagionarono gravi danni in Sofia. Ne furono atterrati parecchi minareti, alcune case, alcuni bagni e *khans*. Il tremuoto fu sentito anche a Filippopoli. Da quest'ultima città viene riferito essere stato deciso dal Governo ottomano che, d'ora innanzi, 20 giovani bulgari saranno mantenuti costantemente alla Scuola imperiale di medicina in Costantinopoli, disposizione che fu accolta nella Bulgaria con gran soddisfazione perchè da molto tempo vi si desideravano invano provvedimenti di tal fatta.

« Ferruk-Khan arrivò da Costantinopoli a Trebisonda il 30 settembre col piroscafo del Lloyd austriaco. Egli sbarcò il giorno dopo, e fu salutato con 19 salve del forte della quarantena. Il 1.° corr. ricevette le visite dei consoli, e la mattina del 2 partì per Teheran, il sig. di Vernouillet, addetto all'Ambasciata francese in Costantinopoli, l'accompagna sino ad Erzerum.

« Da' nostri carteggi di Damasco 16 e 29 settembre (dice l'*Osservatore Triestino*) desumiamo che la condizione dell'esercito d'Omer pascià erasi alquanto migliorata. Iskender bei (Kaminsky) fu ucciso combattendo contro gli Arabi, non il fratello d'Omer, pascià come si credeva.

« La rinunzia del Patriarca cattolico-melchita non fu accettata a Roma, e si crede che fra breve giungeranno istruzioni della S. Sede, che lo inviteranno a ripigliar il suo uffizio. »

D'Atene, l'*Osservatore Triestino* pubblica una lettera del 9, in cui si legge, fra altro, che nella capitale ellenica è atteso intorno il 22 corr. lord Stratford di Redcliffe.

Trieste 14 ottobre.

Sentiamo con piacere che il sig. cav. Revoltella abbia stabilito una « Compagnia drammatica triestina, » affidandone la formazione, la direzione e l'istruzione al ben noto artista *Bellotti-Bon*; la quale Compagnia agirà per sei mesi nel nuovo teatro *L'Armonia*, e sarà libera per altri teatri nei rimanenti sei mesi. La composizione di otto nuove produzioni almeno, ogni anno, a cui verranno chiamate le migliori penne italiane, darà nuovo lustro a questo nobile divisamento del benemerito nostro concittadino. (*O. T.*)

Principato di Servia.

Scrivevano da Belgrado nel 9 ottobre al *Lloyd di Pest*, che nel giorno 8 tutto il Ministero avea dato la sua dimissione, e si supponeva perchè non avea potuto andar d'accordo sul modo delle elezioni relativamente all'Assemblea nazionale. Soltanto nel giorno 9 dovea decidersi se la ritirata del Ministero fosse definitiva. Il Principe farà quanto è possibile onde impedire lo scioglimento del Gabinetto. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, foglio della sera 13 corrente.

Regno di Prussia.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, nel loro viaggio per Merano, si sono interdette ogni specie di ricevimento e di accoglimento; e non accetteranno quindi nessuna dimostrazione. Le LL. MM. viaggiano in istrettissimo incognito sotto il nome di Conte e Contessa di Zollern, e considereranno come particolare riguardo ch'eziandio all'esterno venga nel modo più esatto in tutti i punti osservato quanto sopra si è detto. S. M. il Re viaggia in vestito civile. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 13 ottobre.

È giunto il piroscafo *Vanderbilt* da Nuova-Yorck, con notizie che vanno fino al 2 corr., ma non portano ulteriori ragguagli sulla sorte dell'*Austria*. (*G. Uff. di Mil.*)

Parigi 14 ottobre

Secondo la voce generale, la differenza portoghese sarebbe appianata, il Ministero di Lisbona farebbe luogo ad un altro. (*G. Uff. di Mil.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Parigi 15 ottobre.

(Ricevuto il 15, ore 10 min. 45 ant.)

Il numerario del Banco diminuì di 44 milioni e 1/2; il portafoglio aumentò di 43 e 1/2. Secondo notizie di Bombay dei 24, gl'Inglesi ebbero una vittoria sopra i ribelli. Da Costantinopoli, 6, annunziano che furono aboliti molti impieghi; e che, raddoppiando a Candia l'agitazione, vi furono spediti rinforzi.

BORSA DI VIENNA del giorno 15 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/2
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 1/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia Schiav. e del banato di Temes	al 5 »	81 1/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	80 1/4
» degli altri Dominii	al 5 »	—
Azioni della Banca	al 5 »	950 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior 500		— —
» Istituto di Credito		242 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero		260 1/4
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1710 —
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		516 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 — l.
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	9 56 —
Parigi per 200 fr. 2/m.	»	118 1/4
Milano per 300 lire austr. 2/m.	»	100 1/4
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	118 1/4
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		274 1/2
Costantinopoli		— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		5 1/2
Corone		13 41 —

Borsa di Parigi del 13 ottobre — Rendita francesi, 73 45 73 65. Quattro 1/2, 95 90 96,10 Credito mobil'e 960 — Vitt. Emanu. 457 — Lomb.-Ven. 630.

Borsa di Londra del 13 ottobre — Consolidati al 3 %, 98 1/8

Trieste 14 ottobre — Aggio dei da 20 carantani, 1/4 a 1/2 p. %

VARIETA'.

Il telegrafo e la posta ci recarono oggi notizie di trionfi . . . teatrali. E non perdiamo tempo nel registrarli:

« *Treviso 15 ottobre.*

(Ricevuto il 15, ore 11 min. 15 ant.)

« Successo completo della *Lucia*, con la Salvini-Donatelli. Le sorelle Ferni entusiasmarono; domenica prossima si faranno udire di nuovo. »

Napoli 9 ottobre.

Sotto questa data, il nostro corrispondente napoletano ci scrive:

« Esco dal S. Carlo dopo il secondo atto della *Elisa Fosco* (Lucrezia Borgia), per annunziarvi il deciso trionfo della celebre Medori. Il teatro è affollatissimo, e la serata era del massimo impegno, perchè da questa dipendeva assai facilmente la caduta della nostra inscienfe Impresa. Fortuna che l'ha indovinata con la Medori; altrimenti addio teatro per tutta la stagione.

« Chiudo la presente, perchè parte la posta, e rientro al S. Carlo nella certezza che l'opera seguirà col medesimo favore. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 ottobre — Stava alla vista del porto un qualche legno.

L'olio si tiene ognora più sostenuto sul nostro mercato, si pagava da d.i 180 a 183 da Lina di Mola, Rossano e Corfù, d.i 175 il più basso di Ortona, e gli sconti si limitavano da 12 a 10 p. %, ma con molti consumi. In granoni s'è fatto qualche affare ancora a l. 10 in obbligazione di consegna. Vendevansi b. 150 catrame di Svezia da f. 14 a 15, e sono in magg. pretesa. Molte vendite ancora nella canapa da f. 15 a 16.

Le valute d'oro si offrirono anche a 1/4 p. %, il da 20 fr. a l. 23.94; le banconote da 100 1/4 a 1/8 %, il Prestito naz. ad 82 1/4 non si vuol più concedere. (A. S.)

MONETE. — Venezia 15 ottobre 1858.

Corone	L. — —		Tall. di Fr. I. L.	.—
Sovrane	» 47.68		Crocioni	» 6.25
Zecch. imp.	» 13.98		Da 5 franchi	» 5.96
» in sorte	» 13.90		Francesconi	» .—
» veneti	» 15.30		Pezzi di Sp.	» .—
Da 20 franchi	» 23.92		*Effetti pubblici*	
Dopp. d'Amer.	» — —		Obb. met. 5 %	— —
» di Gen.	» 94.70		Prest. nazion.	82 1/4
» di Roma	» 20.40		» lom.-ven. god. 1.° giu.	97 1/2
» di Sav.	» — —		Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	84 3/4
» di Parma	» — —			
Luigi nuovi	» — —			
Talleri di M. T.	» — —		Sconto	— —

CAMBI. — Venezia 15 ottobre 1858.

Amburgo . eff.	2.2 —	Livorno . eff.	— —
Amsterdam »	— —	Londra »	29.70
Ancona »	6.7 —	Malta »	— —
Atene »	— —	Marsiglia »	118 1/4
Augusta »	302 —	Messina »	— —
Bologna »	627 —	Milano »	— —
Corfù »	617 —	Napoli »	519 —
Costantin. »	— —	Palermo »	— —
Firenze »	— —	Parigi »	118 3/4
Francoforte »	— —	Roma »	— —
Genova »	118 1/4	Trieste »	299 1/4
Lione »	118 1/4	Vienna »	299 1/4
Lisbona »	— —	Zante »	602 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 11 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione fiacca per ogni verso negli affetti, gli affari senza vivacità. La fiacchezza s'estese specialmente nelle carte di speculazione, quando che verso la chiusa della Borsa si sparse la notizia che a Berlino erasi aumentato lo sconto. Le carte di Stato si mostrarono ferme, però non escluse dalla fiacchezza. Le divise offerte.

Prestito nazionale	5 %	82 3/16 — 82 1/4
» 1851 S. B.	5	91 — 91 1/2
» lomb.-ven.	5	94 — 94 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 1/16 — 82 1/8
» »	4 1/2	72 1/4 — 73
» »	4	64 1/2 — 65
» »	3	49 1/4 — 50
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedenb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol A. I.	5	90 — 91
» » Ungheria	5	81 1/2 — 82
» » Te. B. Cro.	5	81 — 81 1/2
» » Gallizia	5	81 1/2 — 82
» » Transilv.	5	81 — 81 1/4
» » altre Prov.	5	85 — 96
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria	1834	308 — 309
» »	1839	131 — 131 1/2
» »	1854	109 — 109 1/4
Viglietti rendita di Como		16 1/4 — 16 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 1/4 — 87
» Gloggnitz	5	84 1/2 — 85
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior Lloyd (arg.)	5	87 — 87 1/2
» prior 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 109 1/2
Az. della Banca nazionale		947 — 948
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/8
» » 6 anni		94 — 94 1/4
» » 10 »		91 1/4 — 91 1/2
» » reluibili		86 1/4 — 86 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		236 1/4 — 23[illegible]
Vigl. di premio detto		97 1/4 — 97 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.		116 1/2 — 117
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		86 1/4 — 87
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		68 1/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		255 — 255 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		90 1/4 — 91
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		251 1/4 — 252
» idem Franc. Gius.		202 1/4 — 202 1/2
» id. in Rossitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		112 — 112 1/4
» navig. a vap. Danubio		518 — 520
» » viglietti		102 1/4 — 103
» del Lloyd		335 — 340
» Ponte catene Pest		58 — 59
» molino a vap. Vienna		78 — 80
» Presb.-Tyr. 1.° em.		18 — 19
» » 2.° pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		78 1/4 — 78 1/2
» Salm		43 — 43 1/4
» Palffy		37 1/4 — 37 1/2
» Clary		38 1/2 — 39
» S. Genois		38 — 38 1/2
» Windischgrätz		26 1/4 — 26 1/2
» Waldstein		26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	74 1/4
Amsterdam 2/m.	84 1/2
Augusta uso	102 1/4
Bucarest 31 giorni	274
Costantinopoli 31 giorni	481
Francoforte 3/m.	101 1/4
Livorno 2/m.	100 1/4
Londra 3/m.	9 56
Milano 2/m.	100 3/8
Parigi 2/m.	118 3/4
Aggio II. RR. zecchini	5 1/4 - 5 1/2
Corone imperiali	13.40-13.41
Napoleoni d'oro	7.57-7.58
Sovrane inglesi	10.02
Imperiali russi	8.07-8.08
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 11 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 11/16
» del prest. naz.	5	82 /16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82 1/4
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82
» » Transilvania		81 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		948
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		94 11/16
» » 10 anni		91 1/4
» » reluibili		86 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.		583 1/4
» delle Soc. di Credito		237
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		97 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato		256
» » Ferdin. Nord		1690
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		252
» » Francesco Gius.		202 1/4
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 11 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102 1/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	100 1/4
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	9.56
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	100 3/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 3/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	»	274
Costantinopoli idem	»	481
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	4.43
Corone		13.40

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Lomakowsky Michele, cap. russo, alla Belle-Vue. — Giera dott. Vincenzo, avv. - Capria dott. Gius., notaio, ambi di Livorno, al S. Marco. — di Gablenz bar. cav. Lodovico, I. R. gen. magg. — de Szwykowski Valentino, poss. russo - de Telstewski Riccardo, cap. di cav. russo, ambi all'Europa. — *Da Verona*, de Milesi cav. Simeone, ingegn. di Carinzia, alla Vittoria. — Gianani Maurizio, segr. al Minist. dei lavori pubblici di Torino - Gastaldi Paolo addetto al Minist. delle finanze in Torino, ambi a S. Luca N. 3933. — Carlotti marchese Giulio, I. R. ciamb., alla Luna. — *Da Mantova*, Bredael Gio., avv. alla Corte d'App. - Jourel Teodoro, ispettore della scuola militare, ambi di Bruss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* de Bielosersky Costantino, segret. russo. — Pavani Eugenio, dirett. degli Uffici d'ordine presso l'Ecc. Appello, alla Luna. — *Da Adria:* Benzon co. Camillo, Vescovo. — *Da Crema:* Rosaglio nob. Gaetano, poss., S. Marco. — *Da Montecchio:* Lindner Remigio, I. R. consigl. di Gov., dirett. di polizia in pensione, di Bolzano, Palazzo posta.

Partiti per Milano i signori: de Barkoff Barbara, consorte d'un consigl. russo. — de Agliano Michele, poss. piem. — *Per Verona:* de Milesi cav. Simeone, ingegn. di Carinzia. — Gagarin Eugenio, propr. di Odessa. — *Per Montecchio:* Lindner Remigio, I. R. consigl. di Gov., dirett. di polizia in pensione, di Bolzano. — *Per Trieste:* de Leutrum Ertingen bar. Otto, poss. di Carlsruhe. — Mittrowsky co.ª Teresa, consorte del Presid. d'App. in Gratz. — Daninos Aless., segr. gen. della Riun. adriat. di sicurtà in Francia. — Orczy bar. Felice, poss. ungh. — Kosztolányi Ladislao, consigl. di finanza, ungh. — Schauss Ferdinando, dott. in med. pruss. — *Per Parma:* Cristani Ulisse, poss.

Nel 14 ottobre

Arrivati da Milano i signori: Croce Emanuele, neg. di Genova - Genta G. B., poss. piem. - Notarbortolo cav. Gio. Antonio - Notarbortolo cav. Emanuele, ambi propr. di Napoli - Fomine Nicolò, colonn. russo - di Buol-Bernburg bar. cav. Francesco, consigl. dell'Impero a Vienna, tutti e sei alla Luna. — Faucaurt Carlo, colonn. ingl., da Danieli. — Andrejew Nicolò Teodorowitsch, cap. russo, all'Europa. — *Da Trieste:* Barbo-Waxenstein co. Gius., I. R. ciamb. - Müller dott. J., avv. di Freudenthal, ambi alla Luna. — Strachwitz co. Rodolfo, cap., alla Vittoria. — *Da Merano:* Trautmansdorf co. Gius., cav. di più Ordini, I. R. ciamb. e poss., del Tirolo, alla Luna. — *Da Verona:* Maurogordato Demetrio, neg. di Toscana, alla Vittoria. — Ravignani co. Teodoro, poss. e notaio, a S. Polo, N. 2393. — Bertina Callisto capo-Sez. nel Minist. dei lavori pubb. di Sardegna, Fond. Ca' di Dio N. 4087 — *Da Treviso.* Cattaneo di Momo bar. Girol., I. R. Intendente di finanza.

Partiti per Milano i signori. Simeoni monsig. Gio., prelato dom. di Sua Santità. — Valenziano monsig., camer. segr. di S. S., uditore della Nunziat. ap. a Roma. — Löwenberg bar. Francesco, poss. di Firenze. — Artibani cav. Bartolomm., incar. d'affari di S. S. presso la Corte di Vienna. — Gianotti cav. dott. Lorenzo, poss. di Torino. — Hunt bar. Beniamino, poss. ingl. — *Per Casarsa:* Dolgoroukoff princ. Michele, poss. di Pietrob. — *Per Firenze:* Parlati Bertinelli Luigi Augusto, dott. in legge di Parigi. — Wallaston dott. Roberto, ingl. — Irvine C. P., Vescovo amer. — Gaudeau Cristoforo, sacerdote amer. — *Per Trieste.* Heufler di Rasen e Perdonegg cav. Lodovico, I. R. ciamb. e consigl. al Ministero del culto in Vienna. — Lomakowsky Michele, cap. russo. — Trautmansdorff co. Gius., cav. di più Ordini, I. R. ciamb. e poss. del Tirolo. — de Rolloe Aless., consigl. di Stato russo. — *Per Padova:* Pavani Eugenio, dirett. degli Uffici d'ordine presso l'I. R. Trib. d'App. in Trieste. — Carlotti march. Giulio, I. R. ciamb. — Huber cav. Cristiano Gugl., console gen. austr. in Egitto. — Marzetti Andrea, possid. di Pesaro. — Goodwen Edoardo, poss. amer. — *Per Verona:* Guerrieri co. Agostino, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 ottobre	Arrivati	921
	Partiti	832
Il 14 ottobre	Arrivati	892
	Partiti	840

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17, in *S. Iacopo Apostolo* vulgo *dall'Orio*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 15 ottobre*

TEATRO APOLLO. — *Riposo*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Bianca e Fernando*. Beneficiata del primo attore Giustiniano Mozzi. — Alle ore 6.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 20 novembre p. v.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 ottobre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 ott. - 6 ant.	339''', 40	+ 11°, 6	+ 10°, 2	81	Nuvolo	N. 1		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 14 ott. alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 16°, 0. » min. + 12°, 0.
2 pom.	339, 80	14, 4	12, 2	76	Nubisparse	N. N. E. 3		6 pom. 3	Età della luna, giorni 8
10 pom.	340, 10	14, 2	12, 0	78	Semiser.	N. N. E. 1			Fase:

ATTI UFFIZIALI.

N. 767. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la nomina di Giovanni Aloysio ad accessista presso l'I. R. Tribunale provinciale di Treviso, si è reso vacante presso l'I. R. Pretura di Palma un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fiorini 500 di convenzione, ed in caso di avanzamento graduale, con quello di fior. 400.

Si diffidano tutti gli eventuali aspiranti ad un tale posto, a far pervenire col tramite di legge le loro suppliche a questo I. R. Tribunale al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 10 ottobre 1858
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano, Craciolati.

N. 25412. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo nel Borgo di Ponte in Cividale, ed affigliato per la leva del sale, del tabacco e marche da bollo alla Dispensa di Cividale, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1013	valore L.	7264 41
Sale	» 16200	»	6480 : —
Marche da bollo		»	119 . —

La rendita lorda di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 1187 13
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 324 —
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 1 19
Totale, A. L.	1512 32

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 25 ottobre 1858, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Cividale, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 11 settembre 1858 N. 25412, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.
Li 185
(*Sottoscrizione autografa.*)
(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Cividale.

N. 30413. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 30 agosto p. p. N. 18310-2893 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 25 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., per deliberare al miglior offerente, salva riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa erariale sita nel Distretto di Dolo, parrocchia di S. Rocco, al civico N. 5, contemplata dal N. 298 della nuova mappa del comune censuario di Dolo, colla superf. di pertiche —44 e rendita censuaria di L. 109 centesimi 42, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 ottobre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo [illegible] di austr. L. 2576 33.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effettive lire austriache, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in causa della conseguita ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 settembre 1858
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 16027. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d'asta ieri tenutosi all'oggetto di appaltare al minor pretendente la costruzione di una rampa, che dall'argine destro del Po di Goccia mette al ponte d'approdo del passo erariale a Molo Farsetti, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 21 del p. v. ottobre, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento sullo stesso dato regolatore precedentemente stabilito in a. L. 340:40, pari a fior. 119 soldi 14 della nuova valuta austriaca, e nel caso di diserzione anche di questo secondo esperimento, resta fissata la giornata del 26 ottobre stesso per un terzo incanto sopra dello stesso dato fiscale, e ferme tutte le altre condizioni indicate nel primitivo avviso 4 settembre passato, N. 14458.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 29 settembre 1858
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. Gaspari.

N. 15626. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze con ossequiato Decreto 14 settembre 1858 N. 18557-2329 si reca a pubblica notizia che nel locale d'[illegible] I. R. Ispezione forestale in Conegliano si procederà nel giorno 22 ottobre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomer. ad un esperimento d'asta onde allogare al migliore offerente l'occorrenza dei ristauri occorrenti al Casello erariale ad uso di guardaboschi regi di campagna, nel riparto di Conegliano coll'aggiunta della costruzione di un pozzo giusta il relativo progetto, e ciò alle condizioni espresse [illegible] apposito capitolato che sarà reso ostensibile presso il [illegible] Ufficio forestale, e sotto l'osservanza inoltre delle seguenti condizioni.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 1062:50 importo di spesa complessivamente preventivata giusta il relativo Libretto tecnico in L. 1093.18 col relativo aumento del 10 per 100.

2. Verranno ammessi all'asta soltanto persone conosciute pienamente idonee nell'arte.

3. I concorrenti all'asta dovranno cautare le loro offerte con deposito di L. 100 in danaro sonante.

4. Terminata l'asta verranno tali depositi restituiti meno quello del deliberatario che verrà versato in Cassa della R. finanza a garanzia della regolare esecuzione dei lavori, e verrà restituito soltanto dopo il loro collaudo.

5. La delibera seguirà a favore del migliore offerente. Resta poi riservato alla Stazione appaltante di protrarre l'asta ad altro giorno nel caso che ciò fosse consigliato dalla gara degli offerenti, o da altre circostanze, tenuto però fermo l'ultima migliore offerta.

6. Seguita la delibera non saranno accettate altre migliorie.

7. Le spese d'asta e di bollo, non che quelle per la stipulazione del contratto stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 27 settembre 1858.
Per l'I. R. Intendente, Gatterer.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Dott. Castellina.

AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

È da conferirsi presso questa I. R. Università la cattedra di ostetricia teorico-pratica, cui va annesso l'annuo stipendio sistematico di fiorini 1300, aumentabile dopo 10 anni a fiorini 1600, e dopo altri 10 anni a fiorini 1900.

Per ordine superiore si dichiara aperto il concorso alla detta cattedra senza la condizione di preventivo esame a senso dell'Ordinanza ministeriale 13 gennaio 1850.

Chiunque pertanto intende aspirarvi, dovrà presentare a questa Direzione della Facoltà medica entro il termine di sei settimane dalla data del presente Avviso la propria istanza regolarmente documentata, comprovante cioè l'età, il luogo della nascita e di domicilio, la condizione, la religione, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati, i servigi prestati, le opere pubblicate, ed ogni altro titolo che credesse di addurre per meglio avvalorare la sua domanda.

Dalla Direzione della Facoltà medica presso l'I. R. Università, Pavia, 4 ottobre 1858

N. 6946. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, dovendosi procedere al rimpiazzo dei due posti di Avvocato sistemizzati vacanti in Treviso, se ne dichiara aperto il relativo concorso.

Quelli pertanto che intendessero di aspirarvi dovranno produrre le loro documentate suppliche al protocollo degli Esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni di legge anche in materia di bollo e colla dichiarazione sull'eventuale parentela ed affinità con taluno degl'impiegati addetti al Tribunale medesimo, ed alla I. R. Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 1.º ottobre 1858
Il Presidente Conte Zecchelli.

N. 23799. AVVISO. (1. pubb.)

A termini dell'ossequiato governativo Decreto 29 settembre p. p. N. 30531 dovendosi appaltare i lavori di pronto riparo della più stretta urgenza occorrenti a riattare dalle disordinata Rosta e Porta attraversante il fiume Bacchiglione nella località detta Pesarola in prossimità a Colzè, nonchè delle precarie difese da praticarsi a protezione della sconcertata corrosa sponda destra in aderenza al detto manufatto, si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di sabato 23 del mese d'ottobre corrente alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di giovedì 28 ottobre corr. ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di sabato 30 detto ottobre. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per delibera e il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionatamente all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 11,358 pei lavori suddetti e forniture.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 2000 più due L. 200 per le spese dell'asta, avvertendosi che i depositi dovranno esser fatti in monete aventi il corso legale, e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, e ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell'enumerazione, e del peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

È permesso a chiunque il far pervenire alla Stazione appaltante offerte scritte suggellate, munite di regolare deposito, ed il cui aprimento, ed accettazione seguirà a termini della Luogotenenziale circolare 21 ottobre 1857 N. 34496 emessa a ministeriale Dispaccio 14 detto N. 19264.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salvo la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario all'incontro non lo è se non dopo la Superiore approvazione come sopra.

Il pagamento dell'importo dei lavori avrà luogo in quattro rate eguali, di cui le prime tre ad ogni terza parte di eseguito lavoro, dietro certificato dell'ingegnere direttore e la quarta in seguito al definitivo collaudo.

La fidejussione fatta mediante deposito in denaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assentito, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non attesa alcuna reclamo o proposto nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 ottobre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Barbaro.

N. 15899. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di Sant'Andrea, al civico N. 890, si procederà nel giorno 26 ottobre a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del Diritto di alzaraglie sul fiume Livenza dalla Motta a Tremacque, e da Tremacque a Portobuffolè pel corso di un novennio dal 1.º novembre 1858 a tutto ottobre 1867, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta. L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane e sarà aperta sul dato regolatore di a. L. 700 corrispondenti a fior. 245, in valuta sonante di annuo canone, venendo accettate offerte anche al di sotto di tale importo, e la delibera verrà vincolata alla Superiore approvazione.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo dell'annuo canone, deposito che verrà aumentato dall'ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 28 settembre 1858.
L'I. R. Aggiunto dirigente, Gaspari.
L'I. R. Commissario d'Intendenza, Dott. Sardi.

N. 25578. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 22 settembre 1858 N. 29466 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare il lavoro di nuova novennale manutenzione della R. strada postale detta Romana, da Tombetta sobborgo di Verona per Isola della Scala e Nogara a Ponte Molino sul Tartaro confine Mantovano, si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 27 del mese di ottobre 1858, alle ore 12 merid., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 31481:76, delle quali L. 30,846:51 a carico erariale, L. 188 64 al Comune d'Isola della Scala e L. 446:61 a peso del Comune di Nogara.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro di L. 3500 e L. 200 per le spese dell'asta, contratto, copie ed inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, delle quali sarà reso conto.

Saranno accettate anche offerte suggellate scritte, munite del bollo e franche di porto delle pubblicazioni del presente all'apertura dell'asta.

In ogni offerta deve essere chiaramente scritto il nome, cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, e prodursi la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una ipoteca fidejussoria di austr. L. 16,000, con riguardo al disposto dell'articolo 12 del Capitolato normale d'appalto.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in denaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assentito ed approvato dalla competente Autorità e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 6 ottobre 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso
L'I. R. Vicedelegato, M. Lorenzoni.

N. 10630. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità in Segna si è reso vacante il posto di Nocchiere di porto cui va congiunto il soldo di annui fiorini 250 nonchè il godimento della montatura in natura.

Non essendosi presentati dopo l'ultimo Avviso di concorso idonei competenti al detto posto viene riaperto il concorso coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare fino al 20 ottobre corrente le loro suppliche debitamente corredate all'I. R. Ispettore marittimo in Segna, pel tramite della preposta Autorità quale vi aggiungerà la rispettiva tabella di qualificazione del petente.

Il leggere e lo scrivere in lingua italiana è requisito necessario per poter coprire il posto di cui si tratta.

Si aggiunge che suppliche le quali verranno presentate dopo spirato il sullodato termine non si prenderanno in considerazione.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 2 ottobre 1858.

N. 16132. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'oggi presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito all'Avviso 4 settembre scorso N. 14642 onde appaltare pel novennio da 1.º novembre venturo a tutto 31 ottobre 1867 il diritto di passo da esercitarsi con semplice barca sul fiume Po al punto di Crespino, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 21 dell'andante ottobre, dalle ore 1 alle ore 3 p.m., avrà luogo un secondo esperimento, e nel caso di diserzione anche di questo ne avrà luogo un terzo nel seguente giorno 26 pure del corrente ottobre, alla medesima ora, sul dato annuo fiscale precedentemente stabilito in austr. L. 300, pari a fior. 105 della nuova valuta austriaca, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso sopra indicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 1.º ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 970. AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto, che si procederà nel giorno 19 ottobre corrente alle ore 12 meridiane precise, alle trattative pubbliche per il versamento di metzen frumento 2701 e metzen frumento 7318 alternativamente [illegible] eguali dal 1.º dicembre 1858 a tutto febbraio 1859.

Il deposito da farsi consiste in 10 per 100 sull'importo dell'offerta.

Chi desidera di riconoscere le altre condizioni d'appalto potrà rilevarle dall'Avviso d'asta N. 916 del giorno 2 ottobre corrente, e nelle ore consuete d'Ufficio presso la detta Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 11 ottobre 1858.
L'I. R. Intendente

AVVISO. (2. pubb.)

La Direzione dell'I. R. Archivio generale di Venezia, in obbedienza al luogotenenziale Decreto 4 andante N. 30928, diffida tutti quelli avessero depositi in denaro giacenti presso l'Economato della Direzione medesima, ad insinuarsi presso l'Ufficio stesso per il ritiro dei rispettivi quoti di credito, verso la produzione dei relativi confessi loro stati rilasciati, e ciò prima dell'espiro del mese andante, con dichiarazione, che non prestandosi entro il termine prestabilito, sarà proceduto pel cambio con nuova moneta austriaca, restando a loro carico il dispendio corrispondente.

Venezia, 11 ottobre 1858.
In assenza dell'I. R. Direttore
L'Aggiunto, Alessandro Bortoluzzi.

N. 2248. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'impresa del trasporto dei sali erariali per l'epoca dal 1.º novembre 1858 a tutto ottobre 1859, verrà deliberata presso l'I. R. Direzione provinciale delle finanze residente in Zara e ciò relativamente al trasporto:

a) dai magazzini di Pirano e Capodistria nei magazzini di vendita della Dalmazia;

b) dai magazzini di Pago, Dignisca ed Arbe negli stessi magazzini di vendita della Dalmazia;

c) e dai magazzini di Stagno e Ragusa nei magazzini di vendita dei circoli di Ragusa e Cattaro e verso le seguenti condizioni:

1. Verranno accettate soltanto offerte in iscritto da presentarsi ben suggellate alla Presidenza della suddetta Direzione di finanza al più tardi sino al mezzogiorno del 16 ottobre 1858, in seguito alle quali verrà, ove così si credesse deliberato il detto trasporto, a quello od a quelli degli aspiranti, che si obbligheranno di assumerlo, sotto l'esatta osservanza delle ulteriori seguenti condizioni, e verso il minore corrispettivo a titolo di nolo e prezzo di trasporto. Le offerte potranno abbracciare una singola, due, o tutte tre le partite di trasporto.

2. L'obbligo del trasporto si estende anche al collocamento del sale nei rispettivi magazzini.

I luoghi poi nei quali deve seguire il trasporto e la quantità approssimativa del sale che ne formerà l'oggetto, emergono dai seguenti prospetti

PROSPETTO *A.*

dei sali bianchi da trasportarsi dai magazzini di Pirano e di Capodistria e quantità approssimativa del genere in centinaia di Vienna.

A Zara cent. 300, a Sebenico 10,000, a Spalato 30,000, a Traù 300, a Almissa 300, a Lesina 500, a Lissa 800, a Cittavecchia 500, a Macarsca 15,000, a Metcovich 32,000, a Curzola 1000 a Ragusa 1000, a Ragusavecchia 1000, a Castelnuovo 2000, a Cattaro 2000, a Risano 3000, a Budua 300, a Stagno 2000, a Trappano 2000.

PROSPETTO *B.*

dei sali da trasportarsi dai depositi di Pago, Dignisca ed Arbe e quantità approssimativa del genere in centinaia di Vienna.

A Obbrovazzo cent. 10,000, a Pago 2710, a Sebenico 14,900, a Scardona 7500, a Zara 5100, a Spalato 17,000, a Traù 3000, a Lissa 600, a Lesina 3000, a Cittavecchia 800, a Almissa 3000, a Macarsca 10,000, a Metcovich, 8000, a Curzola 1500, a Ragusa 1000, a Ragusavecchia 1000, a Castelnuovo 900, a Risano 800, a Cattaro 1000, a Budua 800, a Stagno 1000, a Trappano 1000.

PROSPETTO *C.*

pei sali da trasportarsi dai depositi di Stagno e Ragusa e quantità approssimativa del genere in centinaia di Vienna.

A Curzola cent. 1500, a Ragusa 2000, a Ragusavecchia 600, a Trappano 1000, a Stagno 3000, a Castelnuovo 1000, a Cattaro 3000, a Risano 2000, a Budua 300.

(Le condizioni dettagliate d'asta si leggono nella Gazzetta d'ier l'altro, 12 corrente N. 234.)

Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza,
Zara, 9 settembre 1858

AVVISI DIVERSI.

N. 3034. 1083

Direzione ed Amministrazione dello Spedale civile in Verona

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di martedì 26 corrente ottobre presso l'I. R. Delegazione provinciale di Verona sarà tenuto un secondo esperimento d'asta pubblica per la vendita del palazzo ex Segala posto sul corso di Porta Nuova in città di Verona, con ortaglia, e dell'area complessiva di pertiche censuarie 13.37 con L. 967.73 di rendita censibile, alle condizioni tutte del precedente avviso 3 settembre p. p. N. 2722 inserito nella Gazzetta N. 210 del 13 settembre p. p.

Verona, il 5 ottobre 1858.
Il Direttore — Dott. Cristani. *L'Amministratore* — Lattarini.

N. 7653. 1084

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

A tutto 20 novembre p. v. resta aperto, per la seconda volta, il concorso della Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Spercenigo, posto in piano, con buone strade, e coll'estensione di miglia 5 tanto in latitudine, che in longitudine. L'assistenza gratuita è per N. 1000 poveri sopra una popolazione di 2000 abitanti, ed il salario annesso alla Condotta è di austr. L. 1,460.

La nomina è del Convocato, e le insinuazioni dovranno esser fatte dentro il suddetto termine perentorio presso la Commissaria distrettuale.

Il R. Aggiunto dirigente, Peratoner.

N. 1258. 1080

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti

Autorizzata con delegatizio decreto 27 settembre p. p. N. 19920-2467 ad appaltare il lavoro di sistemazione delle latrine, e di consolidamento d'una muraglia nell'interno dell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere.

Rende noto.

1. Che nel giorno 22 corrente alle ore 12 meridiane verrà tenuta nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio suddetto un'asta pubblica per deliberare al migliore offerente sotto riserva della Superiore sanzione il lavoro di sistemazione delle latrine e di consolidamento d'una muraglia nell'interno di detto Istituto partendo dal dato fiscale di austr. L. 1926.67 pari nella nuova valuta austriaca a fior. 674 44.

2. Che ogni aspirante dovrà legittimare la propria idoneità, e solvenza mediante l'esibizione di regolare patente, nonchè cautare la propria offerta con un deposito di effettive a. L. 192:70.

3. Che sono ammesse alla gara tanto le offerte a voce quanto quelle in iscritto nonchè le altre per ischeda segreta, semprechè consti della legittimità da parte dell'assuntore come dal precedente articolo, e che sia ben anco adempiuto alle modalità volute dal dispaccio 14 ottobre 1857 N. 19264 dell'eccelso Ministero del commercio inserito nel *Bollettino delle leggi* parte II pagina 122 del 1857.

4. Che la descrizione dei lavori, e tutte le altre condizioni, ed obblighi dell'impresa trovansi ostensibili presso l'Ufficio d'Amministrazione.

Venezia, il 7 ottobre 1858.
Il Direttore — Dott. Don Angeloni-Barbiani. *L'Amministratore* — Antonio Pelli

N. 20570-6830 Sez. II. 1086

CONGREGAZ. MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA

Nel giorno venticinque dell'andante mese d'ottobre, alle ore dodici meridiane, sarà proceduto presso questo Municipio al secondo esperimento d'asta per deliberare l'appalto della pubblica illuminazione ad olio di questa città pel biennio da primo gennaio 1859 a tutto 31 dicembre 1860.

Si riaprirà la gara sull'annuo complessivo canone di a. L. 131,980, che costituisce la miglior offerta avutasi dal sig. Adamo Gasparini di Mantova nel primo esperimento tenutosi il giorno 9 ed oggi continuato, ferme del resto ed invariabili le condizioni tutte portate dal precedente avviso di questi medesimi numeri, datato 10 settembre p. p. non eccepita quella che concerne l'accettazione di offerte segrete fino al giorno dell'asta, da aprirsi dopo terminata la gara.

Venezia, il 13 ottobre 1858.
Il Podestà, Marcello.
L'Assessore — Co. Gradenigo. *Il Segretario* — A. Gajo.

1072

È uscito dai torchi della Ditta editrice Civelli il *Prontuario tascabile per il popolo*, ovvero *modo facile e pronto* per conoscere, mediante *Tavole di riduzione* i rapporti fra la valuta nuova austriaca e le monete attuali, tanto colla svanzica di nuovo conio a soldi 35, quanto con quella di vecchio conio a soldi 34, non che colle altre monete d'argento, e spicciole di rame secondo il rispettivo valor legale stabilito dalla nuova tariffa in base alla sovrana Patente 27 aprile 1858, compilato da Antonio Lovatini I. R. cassiere di finanza in Verona.

Trovasi vendibile anche in Venezia presso i librai Milesi al ponte di S. Moisè, e Favai in Merceria dell'Orologio.

1054

Una educatrice, che disimpegnò per varii anni queste funzioni e possiede onorevoli attestati, brama trovar appoggio in qualche casa in Venezia o a Milano in tal qualità, o per dama di compagnia.

Insegna la lingua tedesca, francese, inglese, e l'italiana, i principii di disegno, storia, geografia, ec. Abita Campo S. M. Zobenigo N. 2458. Venezia.

1073

Il sig. Angelo Defavari di Mestre volendosi dedicare ad altra speculazione all'esterno, desidera di vendere il suo Negozio di vetri, terraglie, specchi, chincaglie, ec. ec., co' relativi utensili, sito in Mestre sul Ponte della Campana al civico N. 3 6. A chi volesse farne acquisto si porti dal medesimo sig. Defavari per trattare sul modo del pagamento.

1065

Nel deposito mobiglie del fabbricatore Martino Jogna alla Celestia in Venezia; trovasi da vendere un Bigliardo nuovo ed elegante, fornito di tutte l'occorrente, e precisamente simile ai più accreditati di Milano, colle sponde a tamburo, e corrispondente al giuoco perchè provato dai più abili giuocatori. Chi vi applicasse si rivolga al fabbricatore medesimo.

853

L'I. R. priv. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

S'onora d'avvisare che essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato, nei pacchi delle sue candele superiore del 9 p. % a quello posto in commercio d'altra fabbrica

Il deposito principale in Venezia, sempre presso la Ditta Antonio Trauner.

1068

APPIGIONASI

Casino con adiacenze e sottoposto frutteto ed orto situato in Mirano d'affittarsi anche immediatamente. L'aspirante vorrà rivolgersi ai signori fratelli Marutto, in Mirano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9397 1 pubbl.

EDITTO

Si rende a comune notizia che nel solito locale di residenza di questo R. Tribunale dinanzi apposita Commissione nei giorni 4, 11 e 18 novembre vent., dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer. sarà proceduto al triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dei sotto descritto utile dominio, stato oppignorato sopra istanza del nobile Girolamo De Salvi del fu Antonio, di Vicenza, coll'avvocato Curti in pregiudizio di Maria Teresa Cattaneo vedova ed erede beneficiaria del fu Antonio Beggiani, pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, determinato nella somma di a. L. 4721 60, nè la delibera potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima nel primo e secondo esperimento, nel terzo poi potrà avvenire anche a prezzo inferiore purchè risultino coperti i creditori ipotecarii.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante [illegible]

[illegible] del decreto di delibera, sopra del medesimo. L'interesse nella ragione annua del 5 p. 0/0, facendone a tutte sue spese il deposito presso quest'I. R. Tribunale Provinciale.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interesse dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualsiasi altro surrogato al denaro sonante.

V. Il possesso e godimento della realità esecutata s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1858 ma per il caso che la delibera non avesse effetto prima di quel giorno, verrà conseguito dal deliberatario dopo giorni 15 dalla delibera. La proprietà poi gli verrà aggiudicata soltanto allorchè avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni di subasta.

VI. Dal giorno 11 novembre 1858 in poi, tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali e qualsiasi carico ordinario e straordinario, erariale o provinciale inerente all'utile dominio venduto, nonchè i ristauri e le riparazioni occorribili, dovranno stare ad esclusivo carico del deliberatario [illegible]

[illegible] ranno all'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno d'essi sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi dell'asta non rimetterà al protocollo un autentico mandato di procura per l'oblazione e per la assunzione degli obblighi di delibera.

XI. Le imposte di ogni specie inerenti al dominio utile da subastarsi, qualora venissero soddisfatte da terzi, il di loro importo sarà collocato avanti ogni altro creditore per il rimborso sul prezzo di delibera, e e egualmente dovranno collocarsi in priorità assoluta le spese tutte di procedura incontrate dalla parte esecutante limitatamente però soltanto a quelle di esecuzione, cioè a partire da quelle dell'oppignoramento, queste comprese.

XII. Nel caso anche di parziale difetto da parte del deliberatario all'esecuzione dei preavvisati obblighi si procederà al reincanto dei beni deliberati, a termini del § 438 G. R. ed il deposito ... per la cauzione dell'offerta verrà disposto a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dalla mancanza, non bastando il fatto deposito, il di più [illegible]

[illegible] scritta nella mappa del Censo provvisorio al N. 324, e nella mappa stabile di Vicenza città al N. [illegible] per pert. metriche 0.46, colla rendita censuaria di Lire 210 25, confinante a mattina con Stengole, a mezzodì colla Seriola, a ponente colla strada pubblica, ed a tramontana con successo della nob. Paluna Porto de Pigafetta-Bassani, salvi i più precisi e recenti confini.

Ed il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo Tribunale e nei luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte negli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 settembre 1858
Il C. A. Presidente
Toursier.
Palermero, Dir.

N. 1729 1 pubbl.

AVVISO

Si rende pubblicamente noto che sopra rapporto di Lorenzo de Valsecchi, amministratore del concorso aperto sulle sostanze dell'oberato Giuseppe Tedeschi, vengono posti in vendita alla pubblica asta i crediti della massa sotto indicati, fissati pel primo esperimento il giorno 26 corrente, ore 10 antim., e pel secondo il giorno 16 novembre pr. v. ore 10 ant., con avvertenza che non verranno [illegible]

2. Romanto Giov., a. L. 210.
3. Natale Cavallini aust. Lire 2790, e spese di lite esecutive.
4. Carli Domenico, a. L. 48.
5. Munaro conjugi, austr. L. 1175 55.
6. Padovan Gius., a. L. 400.
7. Bancio Teresa, a. L. 975.
8. Marangola Marietta, ora Eustachio Spondon, a. L. 2000.
9. Eredi Pietro Venturini, a. L. 7850.
10. Domenico Furegato, a L. 1922.
11. Nacrari Luigi a L. 1000.
12. Gazzi Giuseppe a. L. 966.
13. Lo stesso, a. L. 136.
14. Borgonzoni Flaminio, a. Lire 200.
15. Pometti Luigi a. L. 1714.
16. Baratti Antonio e Maria Stecco, a. L. 521.
17. Favero fratelli, L. 1786.
18. Zerba Gioachino L. 2650.
19. Colatti Luigi a. L. 900.
20. Salvagno Angela e Naccari Giuseppe a. L. 550.
21. Detti, a. L. 1044.
22. Cavanna Basilio austr. L. 1473.
23. Salvagno Angela, austr. Lire 5351.
24. Prendini Angela, austr. Lire 600.
25. Milani Andrea, a. L. 380.
26. Conjugi Galvan, L. 556.
27. Zanugan Antonio, austr. Lire 980.
[illegible]
37. Zanaglia Gius., a. L. 209.
38. Sandini Antonio, austr. Lire 6350 51.
39. Cavallini Basilio, austr. Lire 13,000.
40. Romiati Valeriano, austr. Lire 200.
41. Francesco Rurale, austr. Lire 16,537 60.
42. Vacrio Bonomi, austr. L. 57. 82.
43. Luigia Andreoli, austr. Lire 32 19.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 2 ottobre 1858.
Il Presidente
Saccenti.
Prosdocimi.

N. 42043, a. c. 1 pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana Sezione Civile si rende pubblicamente noto che per l'esecuzione del triplice esperimento d'asta decretato con nota 9 corrente N. 18588 dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in loco dell'immobile qui sotto descritto, vennero destinati i giorni 3, 10 e 17 novembr. p. v., ore 10 ant., presso la suddetta Pretura Urbana, coll'osservanza delle qui sotto proposte

Condizioni

I. L'asta seguirà in tre esperimenti, ai due primi ad un prezzo od eguale o superiore alla stima [illegible]

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile il prezzo di delibera in effettive L. a sonanti esclusa carta moneta ad altro surrogato, sotto pena, mancando del reincanto dello stabile, a tutto suo rischio e pericolo, giusta il disposto del § 438 Giudiziario Regolamento.

V. Il possesso materiale di fatto passa all'acquirente all'atto della delibera, la proprietà poi dal dì dell'effettuato versamento del prezzo.

VI. Sono a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutti gli aggravi pubblici prediali e consorziali cadenti sullo stabile nonchè le spese tutte di subasta e la tassa di trasferimento della proprietà.

Immobile da subastarsi
posto a Murano.

Casa grande con orto grande cinto da muro, in ottimo stato di costura, al N. di catasto 688, e nell'attuale censimento stabile in mappa

N. 182, casa, pertiche metr. 0 32, rendita a. L. 67 91

N. 183, orto, pertiche metr. 1 23, rendita a. L. 19 82

Totale pert. metriche 1.55, rendita austr. L. 87 73.

Confina a levante Santo, ponente Gasparo e Pastori ora Pizzamano, a mezzodì Podrenda degli Angeli, tramontana Campo S. Bernardo. [illegible]

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 23 settembre 1858
Per l'I. R. Consigliere Dirigente in permesso,
Tommasi
Merlo, Uff.

N. 2068. 1 pubbl.

EDITTO

Da parte della [illegible] I. R. [illegible]

Pretura, qual Giudizio Distrettuale, si reca a comune notizia di ognuno che ne potesse aver interesse, avere Vittoria vedova Bonazzi nata Vettori, di Manzano, revocato con odierna istanza il mandato di procura rilasciato da essa al signor Giovanni Battista Scrinzi, negoziante di Lonigo, per cui tale mandato viene da oggi in poi dichiarato nullo, e senza effetto ogni atto intrapreso dal mandatario a nome della mandante, eti in base a tale mandato.

Dall'I. R. Pretura qual Giudizio Distrettuale,
Mori 10 ottobre 1858.
Negrelli

N. 9661 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che da un delegato giudiziale commissario, nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 10, 17 e 24 novembre p. v. alle ore 10 di mattina sarà verificato il triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente della sesta parte della infradescritta azione creditoria stata oppignorata sopra istanza del nob. abate Don Ottavio Muttoni del fu conte Francesco Gabriele di Vicenza, in pregiudizio del nobile Francesco Godi del fu conte Bernardo, di Costozza, con avvertenza [illegible]

la sesta parte

Credito di austr. L. 9185 12 oltre ai relativi interessi nella ragione dell'annuo 5 per 100 che il R. C. nob. Francesco Godi assieme ai proprii fratelli, sorella e nipoti signori Marcello, Giuseppe, e Lucia Godi fu Bernardo e nipoti Bernardo e Carolina di Melchiorre, quali cessionarii del esecutante nob. Muttoni professano verso l'eredità della fu nob. Lelia Caldogno fu conte Vincenzo rappresentata ora dal sig. [illegible] Carotta, in dipendenza all'istromento 15 giugno 1820 in atti del fu notaio Giuseppe Pirani. Tale credito trovasi cautato mercè suppegno sul credito di L. [illegible] che la debitrice nob. Lelia Caldogno tiene verso Godi Bernardo e Carolina fu Melchiorre fu Bernardo, nonchè verso Godi Francesco (esecutato) Marcello, Giuseppe e Lucia anche quali rappresentanti la sorella Eleonora Godi fu Bernardo, e quali rappresentanti il fu nob. Melchiorre Godi, in forza della scrittura nuziale 22 marzo 1794, ed inscritto in via di rinnovazione sul fondo nell'istanza descritto nel 9 febbraio 1857 al vol. 25, N. 133. Il suppegno ulteriore poi in tale iscrizione ebbe a seguire in favore Muttoni in via di rinnovazione il 9 febbraio 1857, vol. 55, N. 134. [illegible]

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli proprietario e compilatore

SABATO 16 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 237.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il preside del Tribunale di Comitato in Essek, Tomaso di Grosdanonic, venga trasferito nel ben meritato stato di riposo.

N. 31781.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In esecuzione dell'ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno 5 andante N. 25901-3912, si porta a pubblica notizia che S. M. I. R. A., colla venerata Sovrana Patente 29 settembre p. p., contenuta nella Puntata XLI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, ha trovato di emanare una nuova legge generale sul completamento dell'esercito, che avrà vigore in tutta la Monarchia austriaca col 1.° novembre p. v., restando da quel giorno abolite la Sovrana Patente 17 settembre 1820, operativa nel Regno Lombardo-Veneto, e tutte *le leggi e prescrizioni*, che in materia coscrizionale furono emanate.

La Patente Sovrana 29 settembre p. prefata, viene inserita nel *Bollettino provinciale* a comune cognizione, e per la corrispondente osservanza.

Venezia, 13 ottobre 1858.

L' I. R. Consigliere aulico
PIOMBAZZI.

Con deliberazione 13 corrente, il signor consigliere aulico cavaliere de Piombazzi, temporario dirigente la Luogotenenza delle Provincie venete, ha promosso dalla II alla I classe il cancellista delegatizio, Lorenzo Bassi, ed ha nominato a cancellisti delegatizii di II classe gli accessisti di I classe, Rutilio Bassi e Muzio Sbicego. Colla stessa deliberazione, ha pure promossi dalla II alla I classe gli accessisti delegatizii, Pasalenti Giuseppe e Paolucci nobile Dario Vincenzo, nominando poi accessisti delegatizii di II classe gli apprendisti presso la Luogotenenza, Malgrani Domenico, Carrara Cesare ed Orio nobile Antonio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 ottobre.

La riforma ginnasiale.

I.

V.—La rivoluzione del quarantotto sorse da per tutto al suono della parola *riforma*. In tutto si volevano riforme; e l'impazienza e la sfrenatezza degli animi fecero precipitare gli avvenimenti, i quali, avendo avanzato di gran lunga le idee, i bisogni e fino i desiderii delle masse, restarono poi senza significato, e finirono come que' rapidi nuvoloni d'estate, che, dopo aver molto tempo volteggiato e rumoreggiato nel cielo, vanno dileguandosi insensibilmente, senza spremere nemmeno una goccia di pioggia. Invece del diluvio, che poco prima mostravano di volere sprigionare dall'alto. I riformatori rumorosi scomparvero: perduti i portafogli, perduta la stampa, da cui lanciavano le loro nebbiose teorie, si ritirarono a congiurare nell'ombra, scrissero alla macchia qualche articolo, qualche libello, facendo sperar sempre le promesse riforme, e alimentando speranze, se non sempre colpevoli, sempre però ridicole e vane. Mentre la rivoluzione si consumava nella sua impotenza, i Governi, restauratori dell'ordine perturbato, ricomparvero sulla scena politica, fiancheggiati d'uomini assennati ed accorti, i quali, ammaestrati dalla grandezza del corso pericolo, posero l'ingegno a prevenirne il ritorno, coll'adottar prontamente e sinceramente quelle uniche riforme, ch'erano compatibili colla portata dei popoli, non ancora abbastanza maturi, e stavano in armonia co' loro più veri ed immediati bisogni.

Fra le altre accuse, che all'ordine antico la rivoluzione del quarantotto apponeva, non ultima era quella, che colpiva d'anatema i vecchi nostri sistemi d'educazione, tanto elementare che ginnasiale. Non rifinivano i lamenti contro l'inanità de' pubblici insegnamenti, dicendosi che nelle Scuole popolari trascuravasi l'agricoltura, ch'è base dell'educazione del popolo, e ne' Ginnasii impastoiavasi la gioventù nelle ciance grammaticali e rettoriche, negandole il sodo alimento della scienza, che fa più robusti gl'ingegni ed atti a sostenere il peso di più matura civiltà. Da per tutto dunque si tolse a riordinare l'insegnamento, e l'Austria principalmente, superate appena le difficoltà che l'avevano messa in tanto travaglio ne' giorni del pericolo, fu sollecita di offrire a' popoli de' suoi vasti Dominii il pasto della nuova istruzione. Fu provveduto a' bisogni dell'agricoltura, dell'industria, delle arti e del commercio, coll'instituzione delle Scuole reali, che, attesa la bontà de' loro sistemi e la copia de' frutti che partorirono, ebbero a prendere tosto un grande sviluppo in tutta la Monarchia; cosicchè gli stessi Comuni, assecondando nobilmente gli sforzi del Governo, in molti luoghi domandarono di aprir delle Scuole a proprie spese, laddove non potevano essere sostenute da' fondi erariali.

Ma non s'intende ora d'insistere sui vantaggi del nuovo insegnamento popolare, proposto dalla sapienza governativa, vantaggi già riconosciuti da tutti ed altamente confessati dal concorso di giorno in giorno fatto maggiore, alle pubbliche Scuole. Presentemente, si vorrebbe piuttosto instituire qualche ricerca sulle riforme introdotte negli studii superiori, le quali diedero talvolta occasione ad aspre censure, ed hanno provocata da ultimo un'appassionata polemica, di cui ancora non si è veduto il termine, nè se ne conoscono le conseguenze. Stranieri ad ogni spirito di parte, e guidati unicamente dal puro amore della verità e dal desiderio sincero del pubblico bene, noi vorremmo intrattener partitamente i nostri lettori sopra questo importante argomento. L'articolo pubblica istruzione tocca sì davvicino i generali e particolari interessi, che non è maraviglia se mette tanta agitazione negli animi, e promuove sì calde e violenti discussioni, che talora ne scapita la personale dignità dei contendenti. La verità però non ha nulla da guadagnare in sì indegne diatribe, a cui non devono prender parte gli uomini onesti, che mirano al bene della patria, e non al trionfo delle loro private passioni.

Per istruzione ginnasiale s'intende un corso di studii preliminari, diretti a preparare la gioventù per uno studio più determinato e concreto delle scienze particolari, secondo le diverse professioni, a cui ella intende di applicarsi. Si vede dunque che l'istruzione ginnasiale dev'essere di sua natura generale e indeterminata, dovendo ella abbracciare tutte le condizioni della vita scientifica e letteraria. La condizione stessa di studio preparatorio inchiude la necessità della grande estensione, che deve darsi agli studii ginnasiali. Egli è incontrastabile che da questo lato, prima della riforma, essi erano insufficienti alla cresciuta cultura dei tempi, lasciandosi la gioventù digiuna di molte cognizioni, che, oltre a servir di ornamento all'ingegno, erano indispensabili nell'uso pratico della vita.

Non solamente si accusava allora il difetto di alcuni rami d'istruzione, di cui era sentita altamente la necessità, ma gli stessi rami, che erano in corso, si trattavano con metodi così imperfetti ed inopportuni, che scarso poi o quasi nullo ne tornava il profitto; onde generale era il lamento del tempo sprecato in laboriose ed inutili esercitazioni, che, senza condurre alla meta contemplata, consumavano in quella vece, senza speranza di riparo, le migliori forze della società. Quattro anni si consacravano alle ludificazioni grammaticali: studio di regole, esercizio di traduzioni latine ed italiane. In generale, tutto il corso ginnasiale era un faticoso tirocinio scolastico, di cui la lingua latina formava il travaglio principale. Appena negli ultimi due anni si sfioravano le scienze, delle quali i giovani poco meno che digiuni passavano all'Università, dove, mancando loro la base, i professori erano costretti di tornare agli elementi e di perdere un tempo prezioso, che avrebbe potuto impiegarsi nelle materie del proprio studio.

Tali erano i difetti del vecchio sistema dal lato scolastico, ed altri non minori ve n'avevano da quello della società. L'istruzione ginnasiale, oltre ad essere un preparamento agli studii universitarii, deve pur essere una cultura letteraria da servire negli usi della vita educata e civile. Una delle sue mire deve esser quella di mettere la gioventù a livello dei progressi quotidiani delle scienze, delle lettere, delle arti e della civiltà in generale. Sarebbe un disconoscere l'importanza dell'insegnamento accademico, se non si facesse in modo ch'egli adempisse a quest'alto uffizio civilizzatore. L'Austria pertanto, che dopo il quarantotto non voleva cedere a nessuno dei più illuminati Governi d'Europa nel favorire l'utile e vero progresso, doveva per prima cosa riformare il suo piano di studii, mettendolo in grado di sodisfare ai cresciuti bisogni della pubblica istruzione. Non siamo più in tempi, nei quali, giusta il proverbio dei nostri vecchi, basti lo studio di un libro solo. Il progredire continuo delle cognizioni rende oggi indispensabile una cultura pressochè enciclopedica, perchè essa sola è in grado d'affrettare quella sintesi immensa dello scibile umano, che è la meta suprema di tutti gli studii. Di mano in mano che avanziamo nel sapere, noi giugniamo a scoprire sempre più le intime relazioni, che annodano fra di loro tutte le scienze, e scorgiamo quindi la necessità di apprenderle tutte unite, per aiutare collo studio dell'una l'intendimento dell'altra. Chi vorrebbe proscrivere, per esempio, le scienze naturali, contro di cui da diversi uomini, per fini diversi, si scagliano oggidì tanti improperii, mentre si sa che il loro studio bene inteso serve di fondamento e di riprova alle metafisiche, verso le quali si volgono gli affettati rimpianti di certi uggiosi fautori dell'antico sistema, quasi che il nuovo Piano non lasciasse più nessun luogo allo studio della metafisica e della morale?

Non è già a scapito della religione e della morale, come vorrebbero insinuar maliziosamente certi mal intenzionati, che l'eccelso Ministero fece nel suo Piano sì larga parte alle scienze naturali ed alle matematiche, ma bensì per avvezzar le menti giovanili a quegli studii severi e positivi, che soli sono atti a formar degli utili ed onesti cittadini.

La storia ci dimostra che il fatale divorzio degli studii positivi e dei razionali, in epoche meno felici della nostra, servì ad attirare sui popoli una serie interminabile di calamità. Gli spiriti, non frenati dal rigore dell'osservazione e dalla temperanza dei fatti, si abbandonano facilmente agli ardimenti del ragionamento e dell'immaginazione, e, pretendendo di governare colla logica inflessibile delle idee il mondo variabile dei fatti, precipitano sè stessi ed i proprii aderenti in funeste illusioni, che poi costano ai popoli secoli di sventure e di lagrime. Noi stessi siamo stati testimonii delle fatali aberrazioni, a cui può condurre un amore intemperante di razionalismo e di discussione. Era dunque della più alta importanza correggere quanto prima questa tendenza perniciosa dell'epoca, e trovare una salutar medicina per guarire questa malattia dello spirito, che avrebbe potuto tornar di sommo pregiudizio alla nostra civiltà, rinnovando lo spettacolo della Grecia decrepita, condotta all'ultima rovina dallo spirito contenzioso de' suoi grandi sofisti. E però si fece opera di profonda sapienza, dando più estese proporzioni agli studii esatti e positivi, per ingenerare nei giovani un'abitudine severa, e nello stesso tempo offrir loro un solido appoggio alle idee, sulle quali si sarebbe poi innalzato l'edifizio nazionale.

Tale pertanto è l'altezza, a cui fa d'uopo collocarsi per giudicar degnamente del nostro Piano degli studii, di cui molti parlano a sproposito senza sapersi spingere nelle intenzioni di chi l'ideò, nè intenderne i principii. Animati da quell'alta imparzialità filosofica, ch'è peculiare prerogativa degli spiriti indipendenti, noi reputiamo dovere di ogni onesto uomo l'assumerne le difese; e quantunque nè l'ingegno nè le cognizioni ci bastino a sì nobile impresa, pure non dubitiamo di affrontare la luce della pubblicità, per dir liberamente la nostra opinione, esaminandone le singole parti, e proponendo anche con uguale franchezza quelle lievi modificazioni, che le condizioni locali e l'esperienza già fatta potessero per avventura suggerire. *(Sarà continuato.)*

Bullettino politico della giornata.

Il telegrafo ci ha a' giorni scorsi annunziato che il *Moniteur* aveva smentito le voci sparse circa il richiamo a' reggimenti de' militi in congedo; ne' giornali di Parigi del 13, colle notizie del 12, giunti ieri, troviamo la breve nota del foglio uffiziale su quest'argomento, la qual è del seguente tenore:

« Alcuni giornali annunziano che gli uffiziali ed i soldati in congedo di semestre ricevettero l'ordine di raggiungere immediatamente i lor corpi. Questo fatto è del tutto inventato. »

Del rimanente, i sopraddetti giornali ci recano, toghendolo al *Nord*, un documento, che ha molto perduto della sua importanza politica, ma che offre tuttavia un interesse storico, e che per questo motivo riproduciamo più innanzi. Esso è una circolare, indirizzata dal conte Walewski, a tutti gli agenti diplomatici della Francia, in data del 20 agosto passato, vale a dire il domani del giorno, in cui fu sottoscritta la convenzione relativa a' Principati danubiani; e scopo della quale è annunziare a' detti rappresentanti

APPENDICE.

Rivista scientifica.

(Continuazione e fine. — V. i NN. 196 e 224.)

Dal sole passiamo a quel maestoso cortèo di pianeti, di asteroidi e di comete, che gli si aggirano intorno, e lo seguono obbedienti nel misterioso suo viaggio attraverso i cieli. Se uno de' pianeti più prossimi al sole, cioè Mercurio e Venere, nel loro moto di rivoluzione si trovano fra esso e noi, diconsi in *congiunzione*; se invece sono al di là e opposti a noi, si dicono in *opposizione*. Ora quando il pianeta è in congiunzione, se ne sta nel punto a noi più vicino; quindi nel più favorevole ad essere osservato, quantunque allora o passi come una macchia oscura sul disco del sole, o non se ne vegga che una minima fase sotto forma di sottilissimo filo. Gli astronomi dunque ne approfittano, specialmente se si tratti di Venere, e si voglia misurarne il diametro. Ciò fece il Secchi nella congiunzione inferiore di questo pianeta avvenuta il 9 maggio 1857, sperando di verificare alcuni fatti, che altri dissero di avere osservato, o notare qualcuna di quelle apparenze, che più giovano a svelare la fisica costituzione di qualsiasi corpo celeste.

Egli sperava intanto di vedere l'intero disco, essendosi asserito da taluno, come il Mayer, l'Harding, lo Schröter e il De Vico, che il disco di Venere in congiunzione inferiore s'appalesa tutto allo sguardo, illuminato da tenue barlume, simile a quello, che rende visibile il disco della luna novella. Ma il Secchi nol vide: osservò bensì che l'orlo luminoso superava la metà della circonferenza, e di tale quantità, che fu determinata coll'osservazione e col calcolo in gradi diecinove e mezzo, così dall'uno che dall'altro lato della semicirconferenza. Questo prolungamento della fase luminosa, dove non giunge il raggio diretto del sole, non può provenire che dall'atmosfera di Venere, e dee corrispondere a' nostri crepuscoli. Dato ciò, e' fa di mestieri ammettere che questi abbiano lassù una estensione maggiore che sulla terra, perchè Venere era allora osservata di giorno, quando la viva illuminazione dell'aria terrestre non concedeva di vedere che il tratto più forte di quella luce, e ciò nullameno tal parte dei crepuscoli, misurata, trovossi di gradi diecinove e mezzo, mentre i terrestri non sogliono oltrepassare i diciotto. Dalla molta estensione dei crepuscoli nel pianeta Venere non pare dunque impossibile al Secchi che, in più favorevoli circostanze, quegli astronomi, d'altra parte dottissimi, che sopra ricordammo, abbiano potuto vederne l'intero disco lievemente illuminato dalla luce crepuscolare, senza che s'abbia, per spiegare il fenomeno, da imaginare aurore boreali, od una particolare fosforescenza dello stesso pianeta, o da chiamare in colpa la fantasia riscaldata.

In queste circostanze, il Secchi prese anche le più esatte misure del diametro di quel pianeta, su cui non sono concordi gli astronomi e trovò che veramente tale diametro era alcun che minore del terrestre. Quanto alle cagioni delle differenze non lievi, offerte dalle molte misure di esso, il Secchi farebbe consistere la principale nel misurare il pianeta piuttosto il dì che la notte: le misure diurne secondo il Secchi, per la tolta o scemata irradiazione dovuta alla luce vivissima del pianeta, riescono forse più esatte, e sono minori; maggiori invece le notturne. Infatti, mentre la media delle prime sarebbe di 8",232, quella delle seconde ascenderebbe a 8",610: quindi il diametro della terra, che, ridotto all'unità di distanza (siccome questo di Venere) è di 8",569, riesce a quando minore, se paragonato alle misure notturne, maggiore, se posto in confronto alla media delle diurne. Il Secchi poi afferma essere migliori che tutte le misure prese quando il pianeta è nella sua congiunzione inferiore, ove però la forza dello stromento e la quieta trasparenza dell'aria permettano di vedere l'arco illuminato oltre la semicirconferenza, imperciocchè si ha il vantaggio della maggiore vicinanza, e si misura la distanza delle due cuspidi, come farebbesi d'una stella doppia, togliendo così di mezzo molte irregolarità feconde d'incertezze, e frequenti nella misura del diametro dei pianeti, presa col micrometro a fili.

Degli altri maggiori pianeti nulla ho a dirvi che importi sapere; ricordo solo come, il 29 giugno 1857, Saturno occultasse quasi centralmente una stella nella costellazione dei Gemini. Cotesta stella, ch'era il delta, appartiene alle doppie, ed è di seconda grandezza. Ora la occultazione di una stella di tale grandezza non può, a quanto dice il Winnecke, accadere che una fiata circa ad ogni quindici secoli, ed è ancora più rara, ove si tratti di stelle doppie. Ecco una delle molte ragioni per cui si tengono in gran conto tali fenomeni: la rarità loro, il maestoso succedersi attraverso i tempi e con sì lunghi periodi, come se i secoli fossero giorni, è cosa che colpisce l'imaginazione, e ci fa conoscere che le generazioni nostre, rispetto alla vita dell'universo, appariscono e scompaiono quaggiù più rapidamente che quello sciame d'insetti, i quali, nati sull'alba nel calice d'un fiore e coll'aprirsi di esso, muoiono verso sera, e trovano nello stesso calice, che si chiude, il loro sepolcro.

Ma se i maggiori pianeti non offersero campo ad ulteriori scoperte, non del pari infecondo si fu quello degli asteroidi. Di questi pianeti, aggirantisi fra Marte e Giove in una zona larga quant'è la distanza, che separa la terra dal sole, ho già favellato a più riprese nelle riviste degli anni scorsi, e reputerei inutile farvene oggi di bel nuovo parola. Vi dirò dunque soltanto di quelli che, dopo il 1856, furono aggiunti alla lista già sì numerosa. Eccoli.

Anno	Numero progressivo generale	Numero progressivo dell'anno	Nome dell'asteroide	Data della scoperta	Nome dello scopritore
1857	43	1	Arianna	15 aprile	Pogson
	44	2	Nisa	27 maggio	Goldschmidt
	45	3	Eugenia	27 giugno	»
	46	4	Estia	16 agosto	Pogson
	47	5	Aglaia	15 settembre	Luther
	48	6	Dori	19 »	Goldschmidt
	49	7	Pale	19 »	»
	50	8	Virginia	4 ottobre	Ferguson
1858	51	1	Nemausa	22 gennaio	Laurent
	52	2	Europa	4 febbraio	Goldschmidt
	53	3	Calipso	4 aprile	Luther

Dunque se ne scopersero otto nel 1857, e tre nella prima metà del 1858. Una cosa, che vi salterà subito agli occhi, io m'imagino, sarà il trovare fra' nomi degli scopritori così di frequente quello del Goldschmidt. Di fatti nella precedente lista, sovra undici scoperte di asteroidi, cinque gli appartengono, e non sono le sole, avendone egli colti al varco per lo passato altri cinque, in tutto dieci benchè entrasse tardi in tale arringo, cioè nel 1852, quando già se ne conoscevano venti. Oggi dunque il Goldschmidt può considerarsi come uno de' più valenti scopritori di simili astri, avendo egli raggiunto l'Hind, cui del pari se ne devono dieci, e superato poi il Luther e il Gasparis, che ambedue ne scoprivano sette; il Chacornac ed il Pogson, che ne trovavano cinque.

Ora mi chiederete voi: è desso un celebre astronomo cotesto Goldschmidt, o spia il cielo da qualche sito, dove l'aria è sempre trasparente e serena? Nè l'uno nè l'altro: il Goldschmidt non è astronomo di professione; non ha osservatorio; non istraordinarii stromenti; nè vive sull'alte cime di montuosa catena o in qualche città meridionale: è pittore; abita la fangosa Parigi, e guata i cieli dall'abbaino d'una soffitta con cannocchiali di mediocre potenza, mal collocati, e ch'egli solo sa e può adoperare. Dunque è un portento? — Sì, è un portento di perseveranza e d'ingegno, imperciocchè, quantunque a farsi scopritori di astri a quel modo non occorrano cognizioni singolari o sublimi, fa di mestieri pur sempre conoscere tutte le vie più segrete dei cieli, e aver famigliari i corpi tutti, che le percorrono, dalle stelle di prima grandezza a quelle di dodicesima, le quali agli occhi non esercitati, anche ne' telescopii, appariscono nulla più che deboli e quasi impercettibili punti di luce. E pare eziandio che questa sua valentia esploratrice vada ogni dì più crescendo coll'esercizio, s'egli, al pari dell'Hind, ne scopriva quattro in un anno, e unico poi, due in una notte. Al sagace osservatore la fortuna arrise così fattamente, che, perduta di vista da qualche tempo una delle creature sue, la Dafne, e cercandola con ansia e timore di non più ritrovarla, gli venne fatto di scorgere nella medesima notte del 19 settembre 1857 due nuovi pianetini, il quarantesimo ottavo ed il quarantanovesimo degli asteroidi.

Tale caso parve sì strano, che si voleva eternarne la memoria nelle pagine della scienza colla scelta di due nomi, che ne ricordassero il fortunato simultaneo ritrovamento. Infatti, Elia di Beaumont proponeva che si appellassero gemelli, e portassero il numero primo e secondo, ma tale denominazione antiastronomica fu accolta con manifesto sfavore, e d'altra parte il Babinet, scelto dal Goldschmidt a padrino del primo, l'aveva battezzato per Pale, dea dei pastori e degli armenti, e non volea rinunziare a tal nome. Elia dunque, un po' indispettito, parve ritirarsi nella sua tenda, e non occuparsi più oltre del povero quarantanovesimo asteroide, che restava così innominato e pagano. Finalmente, stretto dalle sollecitazioni del Babinet, l'illustre segretario perpetuo ruppe il silenzio, e scelse il nome di Dori, divinità marina figlia dell'Oceano e di Teti. Così, a proposito di commemorazione, mentre l'uno andava a cercare la sua divinità fra' campi, l'altro la pescava nel mare. Il Moigno osserva a tale proposito, che con un po' di erudizione mitologica si sarebbero accomodate meglio le cose, scegliendo i nomi di due divinità gemelle, di cui non difetta il fecondissimo Olimpo. A che, dic'egli, non iscegliere Anassandro e Latria, o meglio ancora Elena e Clitennestra, figlie di Leda, uscite ad un punto e dal medesimo uovo? E fuvvi anche un istante, in cui Elia di Beaumont parve pensasse al nome di Elena, ma per isventura sua quel nome in quel momento aveva un significato politico! Vedete singolare persecuzione della fortuna! A guastare un generoso proponimento perfino la politica ci ficcava il dilicato suo naso!

Del resto, cotesti nuovi individui della grande famiglia nulla offrono in sè, che meriti di essere ricordato. Il solo cinquantunesimo, che, scoperto a Nimes, ebbe il nome di Nemausa in commemorazione di un antico Dio di quella città, appellato Nemauso, si distinguerebbe molto dai confratelli, dato che l'orbita provvisoria, calcolata dal Valz di Marsiglia, fosse così prossima al vero da non soggiacere a forti correzioni nell'avvenire. Infatti, nessun altro asteroide avrebbe più breve rivoluzione della sua, e l'eccentricità sorpasserebbe alquanto quella di Nisa, ch'era la maggiore di tutto il gruppo. Di più, l'orbita sua incrocierebbe quella di Marte, e il pianeta si approssimerebbe due decimi più che Marte e Venere alla terra. Tale circostanza lo renderebbe più acconcio, che que' due maggiori pianeti nol sieno, a determinare la parallasse del sole. Tutti questi nuovi asteroidi rassomigliano a stelle dalla decima alla dodicesima grandezza.

E a proposito di asteroidi, mi piace ricordare un lavoro recente del Litrow, il quale ebbe il paziente coraggio di enumerare le combinazioni delle orbite dei quarantadue primi asteroidi, in cui questi si sarebbero trovate e si troverebbero a minime distanze le une dalle altre. Questo lavoro fu da lui fatto per tutto il secolo: da esso risulta doversi presentare nel venturo decennio diciannove simili combinazioni, ed essere fra le più notabili di quest'anno quelle di Euterpe e Lutezia, le cui orbite si troveranno, il 20 ottobre, alla distanza di circa tre milioni di miglia, e quella di Bellona e Melis, che, dal 7 al 9 novembre, saranno distanti oltre cinque milioni. Tali distanze, soggiunge il Litrow, minime come cosmiche, sono ancora troppo considerevoli per aspettarsi da esse qualche effetto straordinario, ma siccome d'altra parte avverranno cinquanta altri avvicinamenti nel presente secolo, così è possibile che noi siamo chiamati ad assistere a qualche curioso fenomeno in questa singolare regione del sistema solare.

Ultime seguaci, o visitatrici, di questo sistema vengono le comete. Ampii ammassi di materia cosmica attenuatissima, moventisi per indefinite parabole, o per elissi molto allungate; quando predette e quando ospiti inaspettate del nostro cielo; or visibili soltanto ne' più forti telescopii, ora manifestanti agli occhi paurosi del volgo le loro fantastiche forme; esse appariscono, fanno breve dimora fra noi, e si allontanano non senza lasciare sovente lungo ricordo in chi le vide, e qualche grave quesito a sciogliere per la scienza. Anche di esse il numero si va tutto giorno aumentando; avvegnachè non ha guari si notasse una lacuna piuttosto larga nelle loro subite apparizioni. Figuratevi che dall'ultima, ch'io vi annunciava, veduta il 12 novembre 1855 dal Bruhns, correvano ben quindici mesi, ne' quali non una ne apparve; e più strana cosa è che, in mezzo allo straordinario difetto, la gente fantasticava di una cometa avvenire, e l'aspettava, giorno ed ora stabiliti, con ansio terrore. Ma, quasi a compenso della loro lunga assenza, molte vennero a visitarci nello scorso anno e nel presente, ed anche oggi che scrivo, una, quella del Donati, ci manda ogni sera dalla costellazione del piccolo Leone i pallidi raggi della maestosa sua coda. Ecco intanto l'elenco di esse:

Anno	N. prog. dell'anno	Epoca della scoperta	Nome dello scopritore	Annotazioni
1857	1	22 febbraio	D'Arrest	
	2	18 marzo	Bruhns	È la periodica di Brorsen, 2.ª de. 1846.
	3	22 giugno	Klinkerfues	
	4	28 luglio	Dien	
	5	20 agosto	Klinkerfues	
	6	10 novembre	Donati	
	7	4 dicembre	Maclear	È la stessa scoperta da d'Arrest nel 1851
1858	1	4 gennaio	Tuttle	
	2	8 marzo	Winnecke	Identica colla 3.ª del 1819
	3	2 maggio	Tuttle	
	4	21 »	Bruhns	
	5	2 giugno	Donati	
	6	7 agosto	Förster	È la periodica di Encke.

Dunque sette se ne videro nel passato anno;

della Francia all'esterno che la Conferenza di Parigi terminò l'opera sua, e di far loro conoscere lo spirito, che la guidò nella compilazione del regolamento, che fu già pubblicato. La *Patrie*, nel riferirlo, vi premette alquante parole, in cui magnifica la parte, avuta dalla Francia nel dotare i Rumuni di quella Costituzione, ch'è ormai conosciuta e giudicata da tutti.

Nulla di nuovo o notevole neppure ne' fogli inglesi, se ne togliamo il *Morning Chronicle*. Quel giornale dice d'aver ricevuto notizie importanti dalle isole della Società, in data di Raiatea e di Tahaa, 9 giugno, e di Taiti, 12 luglio. I governatori delle prime di queste isole, che hanno la facoltà di nominare e detronizzare il Re, hanno, a quanto sembra, privato del potere supremo Tamatava V, figlio della Regina Pomarè, di Taiti, ch'era stato eletto primo magistrato da un anno. L'ex Re si risolvette allora a ritornare appo la Regina, e le isole sono così rimaste senza capo. In tal congiuntura, i governatori offersero al console degli Stati Uniti, Owen, di vendere le isole di Tahaa e Raiatea al Governo americano, e gli consegnarono a tal uopo lettere, perchè fossero trasmesse a Washington. I rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra si mostrarono vivamente feriti di tale dimostrazione. Essendo infrattanto giunto a Raiatea il brick da guerra francese l'*Hydrographe*, il suo capitano s'impossessò del sig. Tommaso Croft e del sig. Jordan, cittadini americani, e li condusse a Taiti, a cagion delle disposizioni, ch'essi altamente manifestavano per l'aggregazione delle due isole sotto la bandiera dell'Unione.

I giornali tedeschi ci fanno conoscere anch'essi la lor lezione sullo scopo della missione, vera o falsa, che lord Stratford di Redcliffe è andato a compiere a Costantinopoli. Secondo la *Börsenhalle*, il nobile lord sarebbe incaricato di domandare alla Porta la cessione di parecchi punti sulle coste del mar Rosso, dove il Governo inglese avrebbe in animo di fondare stazioni navali fortificate, « in vista di certe contingenze, che potrebbero sorgere in Egitto. » Lo stesso giornale aggiugne che la Porta sembra disposta a cedere su questo punto a' desiderii dell'Inghilterra. S'indovina facilmente, nota a questo proposito il *Journal des Débats*, che le contingenze previste dalla politica inglese, hanno per iscopo il canale di Suez.

Comunque ciò sia, i corrispondenti dell'*Osservatore Triestino*, il quale ci recò ieri le notizie di Costantinopoli del 9 corrente, persistono nell'asserzion loro che lo scopo della missione di lord Redcliffe fosse chiedere per cent'anni in affitto l'isola di Perim, ed ora aggiungono che la Porta rifiutò d'aderire a tale domanda; mentre quelli d'Atene gli annunziano che il nobile lord era ivi aspettato pel 22 corrente. Rimettiamo il lettore agli estratti di que' carteggi, che inseriamo a lor luogo.

Fra' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ieri giunti, troviamo, di nuovo, so'o il seguente:

« Madrid 11 ottobre

« Il naviglio a vapore il *Vasco di Gama*, avente a bordo una missione spagnuola, scoperse due isole sulla costa d'Africa, e ne prese possesso in nome di S. M. la Regina di Spagna. »

Ecco il testo della circolare del conte Walewski, di cui è parola nel *Bullettino*:

« Signore . . .

« La Conferenza di Parigi tenne ieri la sua decimanona ed ultima tornata, ed i plenipotenziarii procedettero alla soscrizione della convenzione, destinata a regolare l'ordinamento de' Principati della Moldavia e della Valacchia.

« Non dovendo quest'atto essere pubblicato se non dopo lo scambio delle ratificazioni, credo dover indicarvene sin da ora lo spirito generale e le disposizioni più essenziali.

« Il Governo dell'Imperatore, il sapete, erasi dichiarato per l'unione perfetta de' due Principati sotto il Governo d'un Principe straniero, legato al Sultano con un vincolo di sovranità. La sua convinzione in questo riguardo non s'è modificata. Ella si sarebbe rafforzata, se fosse possibile, dinanzi le manifestazioni unanimi delle popolazioni moldo-valacche chiamate ad esprimere i loro voti. Nulladimeno, obbligati a tener conto dell'opinione diversa d'altre Potenze, ed in ispecie della Corte sovrana, abbiamo dovuto cercare i mezzi di conciliare al possibile tali divergenze cogl'interessi de' Principati.

« Mi piace credere che i nostri sforzi non sieno stati infruttuosi. In fatti, se l'unione perfetta, qual noi desideravamo, non è stanziata dalla convenzione del 19 agosto, posso dir tuttavia che quell'atto dà a' Principati una denominazione, ch'è come una specie d'omaggio reso al principio dell'unione, ei stabilisce inoltre, per l'uno e per l'altro, una sola e medesima Costituzione ed una legislazione identica, che abbraccia tutti gli oggetti, i quali non hanno una qualità speciale, o puramente locale, statuisce un ordinamento militare comune, una suprema Corte di giustizia, e sopra ogni cosa un Consiglio stabile, appartenente all'uno ed altro Principato, e avente per attribuzione essenziale d'invigilare al mantenimento dell'unità di legislazione applicabile a' due Principati.

« Tali disposizioni, che io qui non esamino se non in parte, costituiscono una vera unione nelle cose. C'è dunque ogni motivo di credere che le popolazioni moldo-valacche vi troveranno una soddisfazione, nel tempo stesso che una testimonianza della nostra sollecitudine in favor loro.

« Vi farei conoscere troppo imperfettamente i caratteri essenziali della convenzione del 19 agosto, se non aggiugnessi che i principii del 1789, base del nostro diritto civile e pubblico, vi si trovano riprodotti, in quanto hanno di fondamentale. Un'Assemblea elettiva, che stanzia le leggi e riscontra i bilanci; i ministri mallevadori; l'eguaglianza dinanzi la legge e dinanzi l'imposta; il godimento de' diritti politici, dato a tutti i riti cristiani, e che dee, per conseguenza, essere esteso a tutt'i culti; la libertà individuale guarentita; l'abolizione de' privilegi di classe, privilegi il cui abuso aveva preso una deplorabile estensione; il principio dell'inamovibilità introdotto nella magistratura: tali sono le principali disposizioni costitutive, che stanno per essere messe in vigore ne' Principati.

« Il Governo dell'Imperatore, sforzandosi di farli prevalere, e di dar così alla nazione moldo-valacca un sistema politico, il qual può parere più liberale che non comportino lo stato della sua civiltà e de' suoi costumi, non cedette all'impulso di nessuna teorica astratta, ma, sapendo che il paese, all'ordinamento del quale si trattava di provvedere, era da secoli in preda ad abusi e a disordini amministrativi tanto numerosi quanto inveterati, dovè cercare un rimedio; e, in mancanza d'uomini, investiti dell'autorità morale necessaria per bastare a tal cómpito, non gli parve possibile trovarlo altrove che in un sindacato severo ed efficace, il cui esercizio fosse riposto nelle mani d'un'Assemblea elettiva.

« Indirizzandovi il presente dispaccio, non ho altro scopo che quello di porvi in grado di rettificare le informazioni od i giudizii erronei, che si producessero intorno a voi.

« Ricevete, ec.

« *Sott.* — WALEWSKI. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 13 ottobre.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 200 pel rinnovamento dell'altar maggiore della chiesa di Schönlinde.

(G. Uff. di Vienna.)

In un carteggio da Trieste 11 ottobre, leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung* quanto appresso:

« S. A. I. il serenissimo Arciduca Massimiliano, colla serenissima Arciduchessa Carlotta, giunsero il 7 corrente, a bordo della *Fantasia*, nel più stretto incognito, sotto il nome di Marchese e Marchesa di Miramar, a Corfù, ove loro presentò i propri omaggi e fu invitato a pranzo il gerente il Consolato austriaco, Nencovich. Nel viaggio, la Coppia arciducale toccò anche Durazzo, e vi si trattenne alcune ore, onde visitare la città ed i dintorni. Il console Bailario loro rese gli onori, e fu del pari invitato alla tavola arciducale. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Il Sultano spedì lettera autografa a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, per ringraziarlo dell'appoggio prestato alla Porta, in seno alle conferenze di Parigi, nell'ardua questione de' Principati danubiani. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 12 ottobre.

(D.r C.) Qual maggior avvenimento può ricordare oggi il cronista viennese, che non sia l'attenzione rivolta dal nostro pubblico ai fatti di Prussia? Tutti ne siamo preoccupati e se ne parla in pubblico, e se ne dice in privato nei crocchi, nei caffè, da per tutto. La reggenza in Prussia, dall'opinione nostra da lungo aspettata, venne finalmente decisa per spontaneo volere del Re, il quale, venuto a coscienza dello stato suo, invitava a ricevere la somma delle cose pubbliche il principe più prossimo al trono. Aveva dunque ragione il prof. Schönlein, quando sosteneva che la salute del re va peggiorando. Dagli atti ufficiali, che ci stanno sott'occhio, rileviamo che, sebbene nel decreto di Sans-souci 7 ottobre, il Re, cedendo il potere all'agnato suo, non ricordi l'articolo della Costituzione, questo articolo, ed è il 56.°, argomento di tanta disamina, è espressamente citato nel decreto del Principe, dato da Berlino il 9, col quale assume la reggenza, e nell'altro, col quale convoca pel 20 del corrente ambedue le Camere. I decreti sono firmati da tutti i membri del Ministero, sigg. di Manteuffel, v. der Heydt, Simons di Raumer, di Bodelschwingh, di Massow, conte di Waldersee, Flottwell, Manteuffel II. Quindi la dimissione del signor di Westphalen, ministro dell'interno, è anteriore all'atto della reggenza e la sua uscita dal Ministero, e l'apparire del signor Flottwell, necessarii all'effettuazione dell'atto. All'annunzio di questi avvenimenti, gli è naturale che si aggiungano osservazioni e commenti d'ogni valore, d'ogni maniera: nè senza ragione, da poichè la condizione politica all'interno, non meno che all'esterno, della Prussia, ci tocca assai da vicino.

Dopo 18 anni di dominazione, nel 63.° di vita, il Re Federico Guglielmo IV si ritrae dal campo politico per entrare nel dominio della storia: il partito dei neo-prussiani, *Gazzetta crociata*, è vinto dinanzi al prevalere dell'altro, detto dei vecchi prussiani. Nato al tempo della fervida agitazione, nell'ultimo decennio del secolo andato, la quale per vent'anni signoreggiò l'Europa, Federico Guglielmo visse giorni di dura esperienza pel suo paese, per la sua famiglia. A Iena, ei vide rovesciata la Monarchia prussiana, ed a Lipsia, all'epoca comune del germanico risorgimento, prestò la forza del suo senno e del suo valore: menando aspra vendetta dello straniero dominatore, e inseguendolo fino alle sponde della Senna. Pieno la mente di memorie così solenni dagli anni 1813-1814, ereditò nel vigor degli anni il trono paterno. Figlio delle idee del tempo, dotato dalla natura di molta intelligenza e sentimento pio, come il padre, s'adoperò di dare alla Prussia quel valore, che per la posizione sua e la sua cultura ella poteva conseguire. Molto gli valsero le eminenti celebrità, che egli si elesse a conduttori de' suoi divisamenti: egli visse in mezzo a persone di elevata cultura, di nobile carattere, dividendo il suo tempo fra esercizii militari e studii profondi. Carattere della sua politica all'interno fu sempre una ragionevole condiscendenza: neutralità ferma e superiore ad ogni aspettazione la sua politica all'esterno. Ora viene spontanea la dimanda, se anche il Principe reggente seguirà la politica del cessato Governo. Nelle presenti condizioni di cose, voler pronunziare giudizio, gli è quanto mai intempestivo: nullameno, a dedurre alcun che dagli atti, che teniam sott'occhi, io non credo che s'inganni chi sta promettendosi dal nuovo Governo, più che altro, uno stato di preparazione a quello, che sarà per succedere. Il Principe è uomo di elevati concetti, di bella scuola, di retti intendimenti: cessando il poter feudale, e reggendo collo spirito della costituzione, noi speriamo bene pel suo paese, speriamo bene, anche nelle relazioni col nostro Gabinetto. Il sig. di Westphalen non è più al Ministero, potentissimo fautore della *Gazzetta Crociata*: forse qualche altra creatura di questo partito cederà posto alle idee nuove, e si costituirà un Gabinetto, che risponderà al novello ordinamento. Del resto, sappiamo che, almeno sino al 20 del corr., il presidente dei ministri, sig. di Manteuffel, resta al suo posto, così prescrivendo l'articolo 56 della Costituzione, pel quale, fino alla prestazione del giuramento, il Ministero sta responsabile degli atti del Governo. Fino allora non mancheranno particolari notizie ad informarci delle prossime disposizioni. Tutta la Germania tien l'occhio su Berlino: e ciò, che trapela di nuovo, corre il filo telegrafico per ogni direzione: tant'è importante per la Germania, per l'Europa, il novello atteggiarsi della Prussia.

Volgendo ora lo sguardo al mezzogiorno di noi, vi dirò che, stando alle ultime relazioni pervenuteci dalla Servia, il Ministero in corpo ha data la sua dimissione, allegando di non poter convenire sul modo delle elezioni per la prossima generale adunanza. Questa era stata da prima avversata dalla Porta, e poi si dovette fare di necessità virtù. Se la dimissione del Ministero sarà accettata o no, non sappiamo; certo è che il Principe fa del suo meglio perchè la non sia definitiva, tanto più perchè la Costituzione da diritto ai ministri dimessi di entrare nel Senato, ed oggi entrerebbero ad ingrossare l'opposizione. Il nostro Gabinetto e quello di Turchia si adoperano a conservar al suo posto il Principe minacciato.

Scrivono da Münster che il sig. Schüler, di bassa condizione elevatosi ad una considerevole posizione commerciale, e generalmente stimato, fu insignito dal Papa del titolo di camerlengo romano, col predicato di conte.

Per la faustissima occasione della nascita del Principe ereditario, furono sottoscritti, fino al 1.° ottobre, a scopi di beneficenza, circa 600 000 fiorini.

L'Arciduchessa Maria Clementina e la Duchessa d'Aumale partirono ieri pel castello di Ebenthal, a visitare la famiglia del Principe Coburgo; ritorneranno pei 15 a Vienna.

Il Luogotenente di Dalmazia bar. di Mamula, si restituì ieri al suo posto a Zara.

Passando per Gänsendorf, ieri fu condotta a Pest la salma dello sventurato Principe Ghika, morto a Parigi, per l'accidente, di cui sapete.

Cominciarono i lavori di preparazione per demolire le due porte Carintie; e questa settimana vedremo esposti i piani, mandati al concorso per l'ampliamento della città.

Il prof. di pittura Andrea Müller, a Düsseldorf, annunzia di avere scoperta una incisione in rame, condotta dalla mano stessa del grande Raffaello; la maestria dell'opera è degna del grande maestro.

Per gli esami recentemente ordinati a quei giovani, che desiderano impiego quali conduttori di locomotive, macchinisti, custodi di macchine, fochisti, furono designati: il Politecnico di Vienna, l'Istituto tecnico privato di Brünn, il Giovanneo di Gratz, il Politecnico Giuseffino in Buda, l'Accademia tecnica in Leopoli, l'Istituto tecnico di Cracovia, l'Accademia di commercio e nautica in Trieste, le Scuole reali superiori di Milano, Venezia, Innsbruck, Linz, Clagenfurt, Presburgo, Olmütz.

Mettete in pace l'*Eco di Fiume*, assicurandolo che di luogo supremo tengo la notizia dover il telegrafo da Pola venir alla costa istriana, di rimpetto la Farsina, passare il canale, toccare la città di Cherso, e raggiungere per la via di terra la città di Lussin. Ho stimato debito mio di rettificare la vaga notizia dell'onorevole corrispondente da Pola, per tranquillare gli animi di molti interessati Chersini, ai quali so che pervenne dispiacentissimo l'annunzio. Impari un altra volta quel caro messere a scrivere più chiaro: e quando parlerà di linee telegrafiche non venga più fuori colle viete favole mitologiche di isole Absirti, nè dica di congiungimenti, di cui non comprende il valore.

STATO PONTIFICIO

Roma 11 ottobre.

Ieri mattina, nel palazzo di S. E. il sig. principe Doria Pamphili, veniva aperta l'Esposizione dei fiori e delle frutta, promossa da la Società di agricoltura e di orticoltura. In essa fanno bella mostra frutta di singolare bellezza e rarità, e fiori di ogni genere nostrali e stranieri.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo quanto appresso nell'*Espero* di Torino, del 13 corrente.

« A quanto dicesi, l'ex-presidente della Camera elettiva, avv. Cadorna, avrebbe accettato, e sarebbe per accettare il portafoglio dell'istruzione pubblica, che il commendatore Lanza lascerebbe per ritenere definitivamente quello delle finanze. Quanto al Ministero dell'interno, continuerà ad essere retto dal conte di Cavour, rimanendo esso pur sempre ministro degli esteri e presidente del Consiglio.

---

sei in questo fino al 7 di agosto. Di queste, quattro sono già note per antecedenti apparizioni; una, la prima del 1858, sembra identica a quella, che il Mechain vide nel 1790, e di cui calcolò gli elementi; otto son nuove.

Voi mi chiederete come si distinguano le comete nuove dalle antiche, o come, in altre parole, si sappia che una cometa è stata altre volte veduta. Forse dalle forme? — Mainò' sono indeterminate e mutabili — Da che dunque? — Dagli elementi dell'orbita. L'orbita è la via, che percorre la cometa nei cieli, e questa via è una elissi, od una parabola, che ha uno de' fuochi nel sole. Considerate dunque il piano chiuso entro questa imaginaria traccia, in relazione a quello su cui si muove la terra, e che si chiama l'eclittica. Questi due piani passano ambedue per il sole; eccoci un punto bello e determinato. Ma, per conoscere la direzione di un piano o d'una linea nello spazio, occorrono due punti: avrete l'altro nei siti, dove il piano, su cui muovesi la cometa, incontra l'eclittica. Quell'incontro accade necessariamente in due punti; uno a destra, l'altro a manca del sole; uno, per dove la cometa passa da meriggio a settentrione dell'eclittica, l'altro, per cui se ne va da settentrione a meriggio. Dei due punti d'intersezione, che si dicono *nodi*, s'è prescelto il primo, ch'è il *nodo ascendente*, e questo, misurato poi cogli stromenti astronomici, ci dà a conoscere la *longitudine* del piano stesso. Ma, per fissare la posizione di questo piano, su cui si muove la cometa, non basta conoscere la direzione sua rispetto all'eclittica, e' fa di mestieri sapere di quanto sia inclinato sopra di esso, essendo che per una linea possa passare un numero infinito di piani. Questo secondo elemento si chiama l'*inclinazione*. Oltre a ciò, il grande asse della curva elittica o parabolica può essere verticale sulla linea dei nodi o piegare più e meno sull'uno dei lati. Tale seconda inclinazione l'avrete, determinando a qual punto del cielo corrisponda il culmine della elissi o della parabola, ch'essendo altresì il punto della curva più prossimo al sole, vien detto *perielio*. Cotesta misura si dice la *longitudine del perielio*. A formarvi una esatta idea di queste due inclinazioni, considerate il corpo nostro rispetto al suolo: voi potete inclinarvi alquanto all'innanzi o all'indietro; ovvero dai lati. E bene, se riferite le due diverse posizioni all'orbita della cometa, la prima sarà l'inclinazione propriamente detta; la seconda corrisponderà alla longitudine del perielio. Aggiungete a queste nozioni quelle della distanza del perielio dal sole; notate se la cometa vada da occidente ad oriente, o viceversa, cioè se il moto sia diretto o retrogrado, e serbate memoria di ciò in un catalogo apposito. Venga ora una cometa a visitare questa o quella regione del cielo: voi non avete che ad osservarla parecchie sere di seguito, o tre fiate a più lunghi intervalli; poi, coll'aiuto del calcolo, traete da quelle osservazioni gli elementi dell'orbita da essa percorsa. Se tali elementi sono identici a quelli di altra cometa registrata nel vostro catalogo, o se le differenze sieno tali che possano trovare facile spiegazione nelle perturbazioni, cui le comete stesse soggiace per opera dei maggiori pianeti, l'astro da voi osservato non sarà nuovo; avrete assistito soltanto alla riapparizione d'una cometa periodica.

Ora dovete sapere essere state finora quattro le comete, la cui periodicità fosse dimostrata e verificata: una, che compie la rivoluzione sua in 75 anni circa, quella dell'Halley, e nota sotto il nome di cometa a lungo periodo; le altre tre, forse più singolari, siccome quelle che si aggirano intorno al sole in elissi brevi e poco allungate, si dicono a corto periodo. Esse sono le comete di Encke, di Faye e di Biela; di cui la prima ha una breve rivoluzione di tre anni e tre decimi, la seconda di sei anni e tre quarti; la terza di sette e mezzo. E bene, fra quelle da me ricordate havvene una sola di queste, l'ultima osservata, quella di Encke; ma in ricambio la scienza arricchivasi inaspettatamente di due nuove comete a corto periodo. Infatti, Brorsen, il 26 febbraio 1846, ne aveva trovato una, che, secondo i calcoli suoi, compieva circa in cinque anni la propria rivoluzione. Gli astronomi dunque l'aspettava o a piè fermo nel 1851, non venne, o almeno non fu veduta. Altrettanto non accadde nel 1857; Bruhns la vide il 18 marzo, e confermò la fortunata scoperta del Brorsen. Essa, per affermazione del Bruhns, offre una singolarità degna di nota. L'orbita sua è collocata in guisa che potrebbe, perturbandola Giove, esserci un dì o l'altro tolta di vista. Già quel prepotente pianeta le fece nel 1842 mutare violentemente il tranquillo suo corso.

L'altra si è quella del Maclear, che il D'Arrest scopriva nel 1851, e la cui breve periodicità annunziava tosto dopo il Villarceau, e fissava circa a sei anni. Il Maclear poi, seguendo l'effemeridi dello stesso Villarceau, la vedeva per primo all'Osservatorio del Capo di Buona Speranza il 4 dicembre 1857, e rendeva all'esattezza dei calcoli l'eloquente testimonianza del fatto. Così quella, scoperta l'8 marzo 1858 dal Vinnecke, dicono identica ad una veduta nel 1819 dal Tralles; ma, ch'io sappia, non ne fu ancora determinato il periodo. Finalmente, sembra essere periodica la prima del 1858. Essa avrebbe, secondo il Bruhns, un periodo di tredici anni e duecentotrentanove giorni, e sarebbe la stessa veduta dal Mechain nel 1790. Forse il non conoscere appuntino gli elementi elittici, che le appartengono, fece sì che sfuggissero agli osservatori le apparizioni intermedie del 1803, del 1817, del 1830 e del 1844; d'ora innanzi, è probabile che non isfuggiranno agli esercitati loro occhi. Il suo periodo la collocherebbe fra le comete a corto periodo, e quella a lungo dello Halley. Anche gli elementi elittici della quinta cometa del 1857 furono calcolati dal Villarceau, e il suo periodo determinato in 1618 anni, ma siccome non è probabile che noi ne veggiamo il ritorno, così credo che basti di essa una breve menzione.

Di queste tredici comete, undici sono telescopiche, quella del Klinkerfues, quinta del 1857, avvegnachè debolissima, fu veduta ad occhio nudo dal Ragona nel limpido cielo di Palermo; la sola del Donati, quinta del 1858, splende ora vivace, e più splenderà e s'aggrandirà ai primi d'ottobre. Essa ha un nucleo molto luminoso, involto in una grande nebulosità, che si prolende nella parte opposta al sole in forma di coda. Le molte osservazioni del Donati e di altri non bastarono ancora a determinare se la curva, da essa seguita, sia un'elissi od una parabola. Il Donati inclinerebbe a crederla piuttosto un'elissi, tanto più che gli elementi suoi si rassomigliano a quelli della prima del 1827, la quale, a detta del Villarceau, avrebbe un periodo di 15 anni. Se questo fosse, l'attuale apparizione sarebbe la seconda dopo di quella, e la cometa, periodica.

Il Donati vide eziandio due delle ultime comete, cioè la seconda e la quarta del 1857, passare sopra due piccole stelle, ed osservò che nel primo caso una stella di duodecima grandezza, traversata dal nucleo della cometa, prima affievolivasi nella sua luce, poi scompariva per 30 secondi, mentre nel secondo una stella di decima grandezza serbavasi visibile ed inalterata. Ora non è a credere che ciò accadesse per essere la stella, nel primo caso, di dodicesima piuttosto che di decima grandezza; è probabile che anche una simile stella, se fosse passata dietro alla prima cometa, si sarebbe del pari ecclissata. La ragione è da cercarsi piuttosto nella densità della ignota materia, onde le comete sono composte, la quale benchè sempre, o spesso, tenue, può essere però dall'una all'altra cometa molto diversa. Questo dee farci accettare con qualche riserva gli arditi calcoli del Babinet, quando lo scorso anno, nel pio intento di acquetare le stolte paure destate nel popolo dall'imaginario ritorno della cometa di Carlo V, traeva appunto argomento da fatti analoghi a questo del Donati per misurare la densità della materia nelle comete, e trovava che, paragonata a quella dell'aria, stava come 1 a 69,475 seguito da 120 zeri, comparazione che lo sbalordito pensiero non può concepire. Del resto, credo opportuno avvertirvi che nessuna delle ricordate comete può essere confusa con quella che il passato anno aspettavasi, e della quale i nuovi studii dell'Hoek intorno alle comete del 1556, 1264 e 975, che dovrebbero essere sue anteriori apparizioni, resero sempre più improbabile, e sto per dire impossibile, il temuto ritorno.

Colle comete, che talvolta, dopo essersi di tanto avvicinate a noi, si allontanano, e vanno a perdersi nelle profondità sterminate dei cieli, facciamo noi pure un ultimo e coraggioso salto in quelle remote regioni, d'onde c'inviano i loro vivi ed inquieti raggi le stelle. Le stelle, come sapete, non sono nè immobili, nè immutabili, nè imperiture. Malgrado il concetto aristotelico della immutabilità dei firmamenti, la scienza, armata di poderosi stromenti, scoperse in essi un tramutarsi continuo, un'instabilità di apparizioni e di forme, che accresce non solo, a dir vero, l'altissima idea dell'Universo, avuta già dagli antichi filosofi, ma rende questo più meraviglioso e fecondo soggetto di osservazioni e di studii.

Che sieno le stelle variabili ho già detto sulla fine della quarta Rivista del 1856, ed ivi accennai pure alle principali ipotesi imaginate a spiegare il sorprendente fenomeno. Da quell'epoca però a questa, numerose osservazioni vennero fatte intorno ad esse, le quali meritano un particolare ricordo. Hannovi astronomi, che più specialmente si consacrano a così fatto studio, e questi sogliono occuparsi dei varii fenomeni, che tali stelle presentano nel loro passaggio dalla maggiore alla minore grandezza, e del tempo impiegato in questi passaggi; altri, i quali, intenti a numerare le innumerabili stelle, vengono a quando a quando accorgendosi della varia apparenza, che in varii tempi talune dimostrano, e così accrescono il numero di questi variabili astri. Debbo fra' primi citare particolarmente il Lericque de Monchy, che, dall'Osservatorio di Montpellier, seguiva in questi due ultimi anni con accurata pazienza le mutazioni, cui va soggetta una stella detta *Algol*, e un'altra appellata *Omicron della Balena*. L'ultima di queste due stelle fu la prima ad essere riconosciuta variabile dal Fabricius fino nel 1596, che per questa sua proprietà l'appellava *Mira* o ammirabile; l'altra il fu dal Montanari nel 1669. Ma l'antica conoscenza, che ne hanno gli astronomi, non iscema punto riguardo ad esse la loro viva curiosità. Algol resta per sempre un singolare fenomeno per la rapidità del periodo, entro cui compie le proprie trasformazioni; la Mira per la importanza di tali trasformazioni. Infatti, la prima corre il periodo suo in poco men che tre giorni, la seconda dalla seconda grandezza scende in 333 giorni a la dodicesima, cioè dall'essere una fra le più splendide gemme del firmamento, al lasciarsi appena scorgere ne' telescopii più forti.

Nè queste sono le sole meraviglie delle due stelle: Algol, delle sessantotto ore, ond'è composto il periodo suo, serba per sessantuna inalterato il proprio splendore, e luce come stella di seconda grandezza; nelle altre sette passa dalla seconda alla quarta, e da questa tornasene a quella. Mira, nel suo più lungo periodo, non raggiunge sempre un medesimo grado di luce, ma avvegnachè nel grado massimo sia consuetamente di terza grandezza, pure qualche fiata toccò la seconda, e perfino la prima. Ora il Lericque de Monchy, che lo scorso anno osservava quest'ultima, incominciando dal giorno in cui potè vederla col suo cannocchiale, ci narra essersi lo splendore accresciuto sulle prime assai lentamente, con regolare rapidità invece, dopo ch'ebbe toccata la sesta o la quinta grandezza. Ma questa fiata nel *maximum* durò da circa diciotto giorni; indi la luce sua, che restò sempre bianca, diminuì più lentamente che da principio non si accrescesse. Ne' primi istanti, in cui la stella si vide ad occhio nudo, e quando stava per perdersi, parve al Lericque che una qualche nebulosità fosse interposta tra essa e la terra. Ai di lui occhi il suo crescere sembrò piuttosto un aumento nella intensità della luce, che non nella grandezza dell'astro. Egli crede che l'ipotesi d'una materia cosmica, circolante sotto forma di anello intorno alla stella, dia plausibile spiegazione di tali fenomeni; ma quante supposizioni secondarie non fanno di mestieri per ispiegarli così che il nostro pensiero se ne talenti!

Quanto ad Algol, lo stesso Lericque notava come, dal confronto delle osservazioni anteriori colle ultime sue, risulti il periodo di questa stella variabile essersi, dopo il 1842, alquanto allungato, con che aggiunse un nuovo mistero agli altri di questo intricato subbietto, ed una nuova difficoltà per chi s'accinge a diciferarli. Egli accenna altresì che questa singolare stella, nel suo periodo d'aumento e poco innanzi di ricuperare tutto il perduto splendore, prova una breve ricaduta, e così del pari non lunge dal *minimum*, soggiace, per dirla con vocabolo medico, ad una corta recrudescenza. Viceversa poi di quanto giudicava per l'aumento di Mira, il decremento di Algol gli pareva piuttosto provenire dalla diminuita grandezza, che non dalla scemata vivacità della luce.

Il Lericque non è il solo, che ci desse in questi ultimi due anni importanti osservazioni intorno alle stelle variabili: molto dobbiamo ad Heiss, a Schmidt, a Gunther, a Luther, a Vinnecke, a Goldschmidt, a Baxendell, a Pogson, ad Oudemans e a Struve, e più ancora a que' pazienti, che s'occuparono e s'occupano alacremente intorno ai cataloghi delle stelle, come, ad esempio, quello che va pubblicando Chacornac sotto il nome di Atlante dell'Eclittica. Nelle carte finora pubblicate, che sono diciotto, si contengono già quattro stelle, di cui il Chacornac riconobbe per primo l'aspetto variabile, e parecchie note per lo innanzi, ma che offersero a lui alcune anomalie singolari. Una, fra le altre, durante cinque consecutivi anni presentò un periodo regolare e costante di nove giorni ed otto ore, però essa, a somiglianza di Algol, restava immutata per nove giorni e quattro ore, nelle ultime quattro discendeva dalla decima alla quattordicesima grandezza. Tale regolarità di periodo nel 1854 apparve alquanto turbata; i suoi *maxima* e *minima* si succedettero senza ordine; e la stella medesima terminò collo sparire dai cieli. Del resto, le diciotto carte dell'Atlante del Chacornac, costrutte sopra una scala di circa due pollici per ogni grado, contengono già 25,525 stelle: tutto l'Atlante ne conterrà, per quanto stima lo stesso Chacornac, l'imponente numero di 342,000.

E poichè sto favellando di un Atlante celeste, giustizia vuole che ricordi il Catalogo, di recente eseguito all'I. R. Osservatorio di Padova dal comm. Santini, insieme all'aggiunto suo dott. Trettenero, nel quale sono determinate le posizioni medie pel 1.° gennaio 1860 di 2800 stelle distribuite nella zona compresa fra 10° e 12° 30 di declinazione australe; non che l'altro di 50,000 piccole stelle, situate presso l'eclittica fatto all'Osservatorio particolare del Cooper nell'Irlanda settentrionale, e pubblicato in tre volumi a spese dell'Inghilterra.

Da questi cataloghi, che sono l'unica e sicura guida dei cieli, e contengono le più belle pagine della loro storia, veniamo anche a sapere come dissi altra volta, non essere tanto raro il caso che apparisca una stella nuova, o una delle note scompaia. Questo del Cooper dimostra già ai più increduli la disparizione di 77 stelle precedentemente osservate e descritte in altri cataloghi, e le carte del Chacornac ricordano un caso più strano: essere, cioè, sparite sei stelle, già segnate nello stesso suo Atlante. Il Chacornac non s'accinge mai a passare l'imponente rassegna degli astri, da lui conosciuti, che alcuno, spento o disertore, non manchi all'appello. Ora che avvenne di essi? Si estinsero, si allontanarono, ci furono da qualche invido corpo tolti di vista? Quest'è mistero profondo. È lecito soltanto di credere, qualora si pensi all'infinito numero delle stelle disseminate per lo spazio o condensate nelle nebulose, e all'immutabilità di cui danno sì frequenti le prove, che a quella foggia medesima che un'anima immortale abbandona quaggiù ad ogni istante del giorno la terrena sua veste, e un'altra la cinge, così del pari un qualche raggio di luce ci giunga nuovo allo sguardo, un altro ci sia tolto per sempre.

PS. — Mentre scriveva questa lunga Rivista astronomica, un altro asteroide, il cinquantaquattresimo, veniva scoperto dal fortunato ed infaticabile Goldschmidt, la notte del 10 settembre nella costellazione dell'Acquario. Esso somiglia ad una stella di undecima grandezza, e l'ab. Moigno, eletto padrino, gl'imponeva nome *Alessandra* (figlia di Priamo e di Ecuba, appellata più comunemente Cassandra); intendendo con questa recondita mitologica erudizione di rendere omaggio al patriarca della scienza mondiale, Alessandro di Humboldt.

Venezia il 27 settembre 1858.

A. BERTI *medico*.

« Il conte Pes di Villamarina, nostro ambasciatore a Parigi, ed il marchese d'Azeglio, nostro ministro a Londra, trovansi a Torino, e stettero ieri in lunga conferenza col conte di Cavour. »

Genova 12 ottobre.

« Il Ministero delle finanze, con Nota dell'11 corrente, partecipa alla Camera di commercio che la Sublime Porta, informata della malattia che colpì in quest'anno i bachi da seta in Brussa, onde ovviare possibilmente al maggior danno che potrebbe derivare dallo smercio del seme ricavato da tali bachi, fra gli altri provvedimenti a tale riguardo, emanò quello del provvisorio divieto pel corrente anno dell'esportazione della semente dei bachi da seta dalla Provincia di Brussa.

(Corr. Merc.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 9 ottobre.

(L) La mancanza di notizie di conto, e di quelle che non contano, m'avrebbe permessa oggi intera vacanza, per quanto grande fosse la mia buona volontà di scrivervi; ma l'arrivo di parecchi giornali esteri, ch'hanno tutta l'apparenza d'essersi data l'intesa per cacciarmi la penna in mano, me la disturbano, e mi mettono a rischio di farmi immortale col titolo di *corrispondente dalle smentite*. E sia; un quarto d'ora, tempo bastante a prendere le più esatte informazioni, e sono con voi.

Il cadavere (non vi spaventate) il cadavere d'un povero marinaio, trovato sulla spiaggia, è un fatto pur troppo vero; delle memorie rinvenutegli addosso, di spese fatte a Malta e a Marsiglia è anche vero; e che a formare un dramma alla Dumas bastino tali elementi, porremo vero anche questo: ma a trasformare ottanta braccia di corda, comperata a Marsiglia, in tante canne da fucile, e quattro barilotti di pece, acquistati a Malta, in bombe incendiarie, Dumas stesso non ci avrebbe mica pensato. Tuttavia l'appetitosa notizia di una cospirazione in Napoli, con estese ramificazione a Malta e a Marsiglia, si può fabbricarcela sopra; e il cadavere gettato sulla spiaggia, e le memorie delle spese trovategli addosso, possono benissimo somministrare alla polizia il mezzo per iscoprir tutto *ecc. ecc.*, come saggiamente troncava la solita coda di siffatte notizie la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che avete citata nel vostro N. 224, e che a sua volta le riportava dai giornali piemontesi. Dunque, la congiura sognata fu scoperta, e ringraziando Iddio non se ne parli più. E una.

A Foggia, proprio a Foggia, essendo stato ora deciso, e prima di quanto credevasi, seguirà il matrimonio di S. A. R. il Principe ereditario; e fo presto a dirvelo per smentire di botto l'altra notizia, che ci fa sapere essere tramontata l'idea di queste nozze. È anzi certo che saranno sollecitate, onde l'eccelsa Sposa possa godere del classico carnevale di Napoli, che quest'anno sarà rimesso in tutto lo splendore d'altra volta. A Foggia s'impalmarono pure altri due discendenti della real famiglia de' Borboni, entrambi Principi ereditarii, i quali, saliti al trono, aumentarono il lustro di questa Casa sovrana. Delle feste, che stanno allestendosi in quella città, vi terrò parola in seguito; frattanto vennero commessi a Milano, per esclusivo servigio di S. A. R., 42 cavalli scelti.

Ora più che mai si manifesta fra noi il gusto per questi nobili animali, e non manca nel Regno chi si dà grande sollecitudine per immegliamento delle nostre razze. A tale proposito vi dirò che a Palermo si è costituita una *Società delle corse*, a guisa di quella di Milano. Nella settimana passata vi fu un primo esperimento, che risultò brillante, e che fu onorato dalla presenza di S. E. il principe di Castelcicala, luogotenente generale di S. M. in Sicilia. La vaghezza della campagna, le migliaia di persone accorse, i molti sontuosi cocchi ornati di gentili damine, resero più magnifico lo spettacolo che s'aperse colla corsa di due giumente montate da abili *groom*: *Argia*, bellissima cavalla di cinque anni del principe Filangieri, lasciandosi dietro la sua compagna *Rose* di anni sette, del principe Giardinelli, toccò la meta, girando per un miglio e un quarto siciliano, pari a metri 1509. Seguì la corsa al trotto per due miglia co' cavalli del barone di Colobiano, del principe Filangieri, del cavalier Guccia e del marchese Spaccaforno, montati dagli stessi loro proprietarii; i due primi nominati rimasero vincitori. I cavalli, ch'hanno sostenuto la prova, erano nati nel Regno; i premii erano di 300 e di 200 ducati ma più forti furono le scommesse; fu ammirata la destrezza, la forza e l'agilità dei cavalieri, nonchè l'ordine, che regnò per tutto il seguito dello spettacolo.

Avrete veduto dal *Giornale Uffiziale*, come vi avevo scritto fino dal 24 settembre, che il giorno 4 ottobre furono aperte le Stazioni telegrafiche di Bovino, Foggia e Barletta nella linea delle Puglie e Sant'Agata, in Terra di Lavoro; il 15 corrente verranno inaugurate le altre tre delle Puglie, Bari, Brindisi e Ottranto.

L'Accademia Pontaniana, aperse un concorso, duraturo fino all'ottobre del 59, col premio di 150 ducati pel seguente tema: « Tessere la storia critica della tragedia in Italia, ed istituire il confronto de' nostri principali tragici con quelli delle altre nazioni d'Europa. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 9 ottobre.

Sotto questa data, l'*Osservatore Triestino* dà oltre a quelle riferite nelle *Recentissime* d'ieri, le seguenti notizie, portate a Trieste dal *Jupiter*:

« Il Consiglio supremo di giustizia (*Ankem Adliè*) fu sottoposto ad un'importante modificazione. Da qualche tempo, e in seguito a varie circostanze, il numero de' suoi membri, residenti a Costantinopoli e fuori, era stato stabilito a 39. Il Governo, per economia e per semplificar l'andamento degli affari, ha ridotto questo numero a 14. Gli altri membri furono messi in disponibilità, e potranno esser chiamati ad impieghi nelle Provincie. Furono aggiunti a questo Consiglio un militare ed un *ulema*, cioè Devrich pascià, membro del Dar Sciura e Fahredyn effendi, *mufti* presso il consiglio delle finanze. Quindi esso è ora composto: presidente, Kiamil pascià; membri: Sahdedin effendi, Ziver effendi, Maslum bei, Omer Gemal effendi, Ahmet Wefyk effendi, Musta effendi, Sul'ei bey, Devrich pascià, Raut bey, Bessim bei, Osman effendi, Raif effendi, Fahredyn effendi, Emin effendi; più due segretarii.

« Il Consiglio d'utilità pubblica venne soppresso totalmente, in seguito all'istituzione del municipio.

« Fu istituita una Giunta alla Sublime Porta, sotto la presidenza di Hobab effendi, coll'incarico di esaminare tutti gl'impiegati detti del *Calem* e di riordinare i varii Uffici.

« Anche il Dicastero di polizia fu riformato. Il Consiglio di esso si compone ora di soli 17 membri, compreso il presidente e i segretarii.

« Una Commissione, preseduta da Devrich pascià, fu incaricata d'introdurre modificazioni nell'ordinamento della Scuola imperiale di medicina.

« Per decreto imperiale del 7, Sawfet effendi, commissario ne' Principati danubiani e *mustesciar* del granvisir, fu nominato membro del Consiglio del Tanzimat. Hbaab effendi, ch'esercitava l'ufficio di *mustesciar* del granvisir durante l'assenza di Sawfet effendi, fu assunto definitivamente a quell'ufficio.

« Il granvisir, i ministri della guerra, delle finanze, della zecca, degli affari esteri, come pure Mustafà pascià, Mehemet Rusedi pascià, Kiamil pascià, Ethem pascià, Mehemet Kuprish pascià, Negib pascià, Hasseb pascià e Cabuli effendi, si recarono negli ultimi giorni a visitare lord Redcliffe. L'ex-ambasciatore medesimo, facendo un'escursione nel Bosforo, visitò lo Sceik ul-Islam, il già granvisir Rauf pascià e Scefik pascià che fu presidente del Consiglio. A quanto narra il nostro corrispondente, la Porta avrebbe ricusato la locazione dell'isola di Perim, domandatale da lord Redcliffe. (*V. sotto*)

« Fu arrestato testè dalla polizia un individuo molto sospetto di trafficare in falsi *caimè* di 10 piastre.

« Il generale di divisione Ismail pascià, avendo adempito la sua missione a Gedda, è aspettato quanto prima a Costantinopoli.

« Il 6 corrente, alcuni ladri rubarono una somma rilevante depositata alla Cancelleria austriaca in Costantinopoli. Furono tosto arrestate due persone gravemente sospette del furto, e non si dubita che i colpevoli saranno scoperti.

Da' carteggi dello stesso *Osservatore Triestino* togliamo i seguenti passi:

« Costantinopoli 9 ottobre

« I colloquii officiosi per gli affari del Montenegro, come già vi annunziai, si proseguono sin dall'arrivo dei delegati, che disegnarono le carte geografiche di quella contrada. Io sono in grado di comunicarvi che il progetto elaborato dalla Porta coll'appoggio dell'eccelsa Internunziatura e dell'Ambasciata britannica, è destinato a prevalere definitivamente contro quelli sostenuti dalle Ambasciate di Francia e di Russia. La Conferenza ufficiale, che si doveva riunire in questi giorni, è stata protratta per la entrante settimana, in seguito ad una leve indisposizione del sig. conte Ludolf, incaricato d'affari dell'I. R. Corte di Vienna. Riunita la Conferenza, essa verrà invitata dalla Sublime Porta ad aderire all'accennato definitivo accordo, che non è più suscettivo di cambiamenti. Perciò gli avventati divisamenti d'aggiungere alla Cernagora uno scalo e porto nell'Adriatico, come stazione navale di certe Potenze, svanirono prima di nascere.

« La presenza di lord Stratford di Redcliffe in questa capitale, e la missione di cui è incaricato, forniscono ai nostri circoli diversi e straordinarii commenti. È certo che quell'insigne diplomatico si crede in grado di dare, in nome della Regina Vittoria, de' consigli all'Imperatore ottomano nella sua condotta politica verso i Gabinetti di Pietroburgo e delle Tuilerie che si vuole abbiano mire avverse alla Turchia; onde il Sultano dovrebbe affidarsi illimitatamente agli avvertimenti amichevoli dell'Inghilterra. Ei propose inoltre una considerevole somma di lire di sterlini, per la cessione in affitto di Perim, come vi abbiamo informato con altri carteggi. I milioni, che proponevansi, dovevano, mercè lo spediente di cessione in affitto, illudere colla Turchia l'opinione pubblica su quell'isola importante, e versarsi nei monopolii di una Banca inglese in Costantinopoli e di una strada ferrata, che dal Danubio per la Servia si avviasse per la costa dell'Albania. Ma questi progetti inglesi, che non sono nuovi, fallirono, perchè gli Ottomani sanno oggimai che debbono diffidare di tutti. Lord Stratford di Redcliffe, se avesse annunziato a S. M. il Sultano lo sgombero di Perim per parte delle truppe britanniche, avrebbe per certo inspirato una non comune confidenza nella Porta, che non inclina a vedersi usurpata Perim da quegli stessi, che occupano con ottocento cannoni Aden, territorio puranco di non contestabile proprietà del Sultano.

« Lord Stratford di Redcliffe ebbe già alcuni colloqui privati con S. M. il Sultano. Lunedì ultimo, anche sir Henry Bulwer si è recato nell'imperiale palazzo. Lord Stratford di Redcliffe andrà fra breve in Piemonte, desiderando, secondo gli uni, passare colla propria famiglia la stagione invernale nell'Italia, e, secondo altri, avendo a compiere una missione particolare presso le Corti della penisola. »

Il Principe Danilo ha di recente emanato un nuovo proclama, indirizzato questa volta agli abitanti dell'Erzegovina e della Bosnia, col quale invita gli ultimi a starsene tranquilli, giacchè non poteva soccorrerli. Sostiensi che il Principe abbia pubblicato quel proclama, forzatovi dall'insistenza dei consoli stranieri, giacchè non ha molto le Autorità turche arrestarono agenti del Principe, che diffondevano scritti sediziosi fra' rajà dell'Erzegovina.

(Triest. Zeit.)

FRANCIA.

I giornali di Parigi, ieri giunti, danno i particolari dell'entrata delle LL. MM. a Reims, di di cui ci ha già informati il telegrafo. Negli altri giornali, in data di Parigi 10, leggiamo quanto appresso:

« Il viaggio delle LL. MM. II. a Reims acquistò a Parigi un'importanza, che prima non si prevedeva. Tutt'i marescialli e i generali che trovansi nella capitale, furono invitati a recarsi in tale incontro a Reims. Dicesi che l'Imperatore vi terrà un discorso, in cui accennerà al disegno di farsi consacrare più tardi in quella città, come gli antichi Monarchi di Francia.

« Il 10 seguì al campo di Châlons la rassegna finale, in cui l'Imperatrice accompagnò a cavallo l'Imperatore. Il campo verrà levato entro la settimana. »

(O. T.)

GERMANIA.

S. A. il Principe di Prussia emanò, in data del 9 corrente il seguente ordine del giorno:

« Col presente comunico all'esercito che S. M. il Re, con Sovrano rescritto del 7 corrente, si compiacque di ordinarmi che, fino al suo ristabilimento, esercitassi la potestà regia, come reggente.

« L'esercito giustificò in ogni riguardo la fiducia, espressa nel mio ordine del giorno di data 23 ottobre 1837. Io gliene rendo grazie, ed esprimo qui ripetutamente il fermo convincimento che, anche durante la mia reggenza il contegno dell'esercito darà motivo a S. M. il Re di fargli manifestare di nuovo, ristabilito che sia pienamente, la Sovrana grazia e sodisfazione.

« Berlino 9 ottobre 1858. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 ottobre.

Ieri qui giunse, colla I Corsa di Casarsa, S. E. il sig. bar. Siwrtnik Augusto, cav. di più distinti Ordini, I. R. tenente-maresciallo, proprietario del 5.° reggimento di artiglieria ec. ec.

Stando all'*Independance*, l'affare del *Charles-Georges* troverebbesi sul punto di essere accomodato. Il Gabinetto di Lisbona avrebbe, cioè, risoluto d'indirizzare la cosa in modo che, prima della consegna dell'*ultimatum*, di cui è incaricato l'inviato francese, il naviglio venisse restituito ed il capitano venisse riposto in libertà dietro sentenza del Tribunale superiore di Lisbona. Così nel foglio serale del 14 ottobre della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

Dispacci telegrafici.

Copenaghen 14 ottobre.

L'ufficioso *Fadrelandet* reca un carteggio parigino, secondo il quale avrebbe prodotta grande impressione nei circoli diplomatici una Nota circolare svedese, in cui la Svezia, quale Potenza settentrionale, manifesta vivi timori pel caso, in cui avesse a radunarsi sull'Eider un esercito germanico federale.

(G. Uff. di Vienna)

BORSA DI VIENNA del giorno 16 ottobre.

Corso delle carte pubbliche			M. d. C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %		82 ½
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	82 ¾
Prestito con estrazione del 1834 per f. 100			— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. al 5 p. % per l'esonero del suolo dell'Austria			— —
» del. Ungh., Croazia, Slavon.			
» e del Banato di Temes	al 5	»	81 ¼
» della Galizia e Transilv.	al 5	»	80 ¾
» degli altri Dominii	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	961 ½
» della Banca di sc. di Vienna p. fior.	500		— —
» Istituto di Credito			742 ½
» della Str. ferr. con pag. intero			262 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	84 ¾
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	102 — l.
Londra per 1 lira sterlina 3/m	»	09 55
Parigi per 300 fr. 2/m	»	118 ½
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		5 ¾
Corone		13 40

Borsa di Parigi del 14 ottobre — Rendite francesi, 73 70 73 35 Quattro ½ 95 80 —.— Credito mobile 938 — Vitt. Eman. 460 Lomb.-Ven 622

Borsa di Londra del 14 ottobre — Consolidati al 3 %, 98 ⅛

Trieste 15 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani ¼ a ½ p %.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI

L'Aroldo al Teatro Apollo.

L'*Aroldo*, che si produsse giovedì sera, provò due cose: che un cantante non va giudicato da un primo spartito, e che talora ne' teatri secondarii s'incontrano ignorati e oscuri virtuosi, che valgono que' de' primarii. E ciò è affatto nell'ordine della natura: de' cadetti si fanno i marescialli.

Il *Pavani-Oliva*, che vincolato, mal suo grado, in una parte ingrata, che non gli andava per nessun conto, fu presso che, diciamo la brutta parola, fischiato nel *Pollione*, colla *Marchisio*, venne portato in palma di mano nell'*Aroldo*. E in ciò non gli si fece grazia veruna, gli si diede puramente il suo giusto. Imperciocchè il *Pavani* ha una bella e nitida voce di tenore, un po' sottile, se si vuole, ma fresca, intonatissima (così e' se la risparmi, e non isprechi quel fuggevol tesoro col soverchio sforzarsi e gridare; poichè, quanto a questo, è un fatto: egli grida!) ed ei cantò con finezza ed eleganza di modi, con espressione conveniente, quel gioiello dell'aria del prim'atto, il famoso duetto colla donna nel terzo, e tutti gli altri pezzi, in cui si domanda più passione che forza.

Il *Bellini* è di que' tali cadetti, di cui sopra toccammo: un giovanotto, che fa mirabilmente da vecchio, Egberto, il padre di Mina. Egli ha gradevole aspetto, nere e superbe basette e barbetta, tanto che non ebbe il feroce coraggio di farne olocausto sull'altare della fedeltà del costume, nel *D. Pasquale*, ed a questo aggiugnete il più bel metallo di voce da baritono, buonissima scuola, sapere e buon gusto di canto, accento ed azione drammatica. Egli ha nel taschetto il bastone di maresciallo.

Forse il meglio di lui s'è perduto per le ragioni che si diranno appresso; ma è certo che l'aria, piena di tanta musicale energia, nel terz'atto, fu da lui detta con la più gagliarda espressione, se anzi alquanto non esagerò nella cabaletta. A far breccia in quel pezzo non occorre che la semplice esecuzion della nota. Non ci si può metter più fuoco, di quel che ci ha messo il maestro: cercando di più si guasta.

La parte di Mina è affidata all'*Abbadia*. L'Abbadia è un bel nome; non so se sia nome di cartello, ma certo ella montò sempre i maggiori teatri; e qui fu accolta nella prima romanza, e nell'aria seconda, col debito onore. Ma, ahimè! finita quest'aria, alla vista di Godvino, all'udirne la voce, un certo *amo*, che non ha definizione possibile, Mina, e ne aveva tutto il diritto, si sente mancar il cuore, s'appoggia alla tomba della madre, le si piegano le ginocchia, e cade bocconi dietro quel finto sasso. Quest'atto non era dal libretto previsto; *Francesco Maria Piave* non l'aveva immaginato: egli è uno svenimento vero, reale, patologico, e a Godvino non rimane altro che il rimorso e il disturbo di strascinar come può quel corpo, privo di sensi, entro le scene.

Lo spettacolo fu quindi per un pezzo sospeso; s'ommise tutto l'atto secondo; poi Mina potè uscire nel terzo. Ma fu maggiore il coraggio che le forze; non pertanto ella cantò in modo da lasciar travedere, ammalata, qual cantante sarebbe nel fiore della salute. I suoi conati, invero, fan pena, e noi preferiremmo udirla meno, e vederla meno soffrire: tanto in lei può l'amore dell'arte e del dovere!

Il *De Dominicis*, il pio solitario, fu, con la robusta e rotonda sua voce, un buon frate da coro, massime ne' ripieni, e cantò egregiamente con Aroldo il suo *Angelo Dei* della sera nell'atto quarto; il che non si può dire in coscienza de' coristi, i quali lo strapazzarono a chi più più. E' furono presi non so da qual subito furore, e gridavano che parevan battuti. A quel modo non si cantano le preghiere. O *Carcano*, o *Bottesella*, dove siete? Io credo che il *Bottesella* sia a Tiflis: troppo lontano!

Coll'Aroldo, il *Merelli* ce l'ha fatta vedere: come noi nel nostro latino diciamo, die' fuoco al pezzo. Ordinò una burrasca da impattarne quelle della Fenice e del lido. Il padre Giove in tali occorrenze chiamava Eolo il re de' venti: il *Merelli* chiamò il *Caprara*, il padrone della pioggia e del sereno, in teatro; e questi addensò le nubi, fece guizzar il lampo, scoppiar il tuono, scompigliò le onde del pacifico Lomand con tal faccia di verità, da averne paura e mandare per sonar le campane.

E poi dicano del *Merelli* ch'e' non abbia cuore, cioè voglia di spendere! A confondere i suoi detrattori, sorgerà sempre per lui la tempesta, e deporrà in favore il *Caprara*.

BELLE ARTI.

Di un recente affresco di Giovanni Demin nella chiesa parrocchiale di Solighetto.

. . Declaramus, pronunciamus et definimus, doctrinam, quae tenet beatissimam Virginem Mariam in primo instanti suae Conceptionis fuisse singulari omnipotentis Dei gratia et privilegio, intuitu meritorum Christi Jesu Salvatoris humani generis, ab omni originalis culpae labe praeservatam immunem, esse a Deo revelatam, atque idirco ab omnibus firmiter constanterque credendam . . .

Dog. della S. P. P. IX. Die VIII Decembris an. MDCCCLIV.

Quando, attraversato il Piave o sul ponte della strada postale o su quello della ferrovia, nel tratto che corre fra Treviso e Conegliano, scendendo alla Stazione, che dal Piave appunto si appella, di là s'indirizzi il cammino a ponente, percorso un miglio appena, s'incontra la strada denominata i *Marcatelli*. Aspra un tempo, angusta e pericolosa pel continuo saliscendi, e per le rapidissime pendenze del dodici ed anche del quindici per cento, ora per le cure e i generosi dispendii dei Comuni, che vi hanno interesse, e secondo i progetti ideati, e sotto la sua direzione eseguiti, del provetto e valente ingegnere di Cison, dottor Marco Masutti, è ridotta comoda, spaziosa e tra le più amene della trivigiana Provincia. Percorrendo questa via, varcato il torrente Soligo sul solido ed elegante ponte di pietra a tre arcate, costrutto dallo stesso ingegnere Masutti, si tocca la bella e popolosa terra di Pieve di Soligo, rinomata pel suo florido settimanale mercato che alimenta le industrie e i commerci di que' subalpini paesi. Volgendo a settentrione, fatti pochi passi fuori di Pieve, ti si presenta allo sguardo, rallegrata dal più vivido raggio del sole e sotto un cielo limpidissimo, la deliziosa villa di Solighetto, ove ordinariamente dimora la nobile ed antichissima famiglia de' veneti patrizii conti Brandolini. Benchè dalla modestia somma, e direm pure dalla cristiana umiltà del capo di quella rispettabile casa, sig. conte Girolamo, sia fatta legge a qualunque di non parlare di lui, e meno ancora in sua lode, sebben meritata, nondimeno, imprendendo a dettare questi rapidi cenni sopra una recente stupenda opera del nostro insigne frescante Giovanni Demin, non possiamo dispensarci, a costo ancora di spiacergli, dal far

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 ottobre. — Ieri sono arrivati da Swansea lo sch. franc. *Josephine*, capitan Rose, con carbone al Lloyd austr.; da Corfù e Trieste brig. austr. *Mose*, cap. Conti, con merci per Sacchiani; da Cattaro brick sch. austr. *Milloradan*, cap. Miculich, con olio ed altro pei frat. Millin, e da Bari il trab. *Mad. del Carmine*, capitan Losito, con olio a De Piccoli.

Vendevansi ancora frumentoni tutti vecchi per consegna a l. 10 con tara e sconto a mesi 4 al pagamento. Partita riso bastardone a prezzo ignoto. Hanno continuato buoni dettagli sostenuti negli olii.

Le valute d'oro caddero persino a ¾ di dis., le banconote poco sopra del pari erano offerte.

(A. S.)

MONETE. — Venezia 16 ottobre 1858.

Corone	L. —.—	Tall. di Fr. I. L.	—
Sovrane	» 41.68	Crocioni	» 6 75
Zecch. imp.	» 13.28	Da 5 franchi	» 5.96
» in sorte	» 13 90	Francesconi	» —.—
» veneti	» —.—	Pezzi di Sp.	» —.—
Da 20 franchi	» 23 90	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» —.—	Obb. met. 5 %	— —
» di Gen.	» 94.70	Prest. nazion.	82 ¾
» di Roma	» 20 40	» lom.-ven. god. 1.° giu.	97 ¼
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	84 ½
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» —.—	Sconto	— —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» Idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 16 ottobre 1858.

Amburgo	eff. 222 —	Livorno	eff.	— —
Amsterdam	» — —	Londra	»	29.70
Ancona	» 627 —	Malta	»	— —
Atene	» — —	Marsiglia	»	118 ¼
Augusta	» 30: —	Messina	»	—.—
Bologna	» 627 —	Milano	»	— —
Corfù	» 617 —	Napoli	»	519 —
Costantin.	» — —	Palermo	»	— —
Firenze	» — —	Parigi	»	118 ¾
Francoforte	» — —	Roma	»	— —
Genova	» 118 ¼	Trieste	»	299 ½
Lione	» 118 ¼	Vienna	»	299 ½
Lisbona	» — —	Zante	»	607 —

Trieste 15 ottobre. — La settimana fu attiva negli olii, che chiudevano ancora più fermi. Nei caffè i prezzi inclinano a debolezza, massime gli ordinarii, ne arrivavano sacchi 3227, anche negli zuccheri segnasi leve riduzione di prezzo. Sostegno nei cotoni, cereali in calma; in miglior vista i frumenti fini. Le man torle da f. 28 ½ di Romagna, a f. 30 quelle di Puglia, e f. 31 viaggianti. Il numerario fu ricercato da 5 ½ a 5 ¾, e pel Vienna 5 ¼ a 6 ¼ in moneta di convenzione.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 12 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — Un'assai favorevole disposizione dal principio sino alla chiusa; la tendenza, in generale, all'aumento dei corsi degli effetti. Le carte di speculazione e gli effetti di Stato benevisi; gli affari senza vivacità. Il danaro molto facile. Le divise assai abbondanti, e sorpassanti di molto i bisogni; tutte le piazze offerte a corsi di ribasso.

Prestito nazionale	5 %	82 ¼ — 82 ½
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb.-ven.	5	94 — 94 ½
Obblig. dello Stato	5	82 ¼ — 82 5/16
» »	4 ½	72 ¾ — 73
» »	4	64 ¼ — 64 ¾
» »	3	49 ½ — 50
» »	2 ½	41 ¼ — 41 ½
» »	1	16 ¼ — 16 ½
» Glogg. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	90 — 91
» » Ungheria	5	81 ¼ — 82
» » Te B. Cro.	5	80 ¾ — 81
» » Gallizia	5	81 — 81 ½
» » Transilv.	5	80 ½ — 80 ¾
» » altre Prov.	5	86 — 86
» dei Banco	2 ½	65 — 65 ½
Prestito con lotteria	1834	309 — 310
» »	1839	131 — 131 ½
» »	1854	109 — 109 ½
Viglietti rendita di Como		16 ¾ — 16 ¾
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 ½ — 87
» Gloggnitz	5	84 — 85
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	86 — 87
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 109 ½
Az. della Banca nazionale		948 — 950
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 ½
» » 6 anni		94 — 94 ½
» » 10 »		92 — 92 ½
» » reluibili		86 ¾ — 87 ¼
Azioni Stab. di Credito austr.		240 — 240 ½
Vigl. di premio detto		97 ½ — 98
Azioni Banca di sconto A. I.		116 ½ — 117
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		86 ¼ — 87 ¼
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		169 ¾ — 170
» della str. ferrata dello Stato di fr. 500		257 ¼ 257 ½
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 ¼
» idem cong. S.-N. ger.		91 — 91 ¼
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		250 — 251
» idem Franc. Gius.		202 ½ — 202 ¾
» idem Rosalia prior.		200 — 201
» prest. [illegible] Trieste		112 — 112 ½
» navig. a vap. Danubio		518 — 520
» » viglietti		102 ¾ — 103
» del Lloyd		335 — 340
» Ponte catene Pest		57 — 58
» molino a vap. Vienna		79 — 80
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 19
» » 2.ª pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		78 ¼ — 78 ¾
» Salm		43 — 43 ¼
» Palffy		37 ¼ — 37 ½
» Clary		38 ¼ — 39
» S. Genois		38 — 38 ¼
» Windischgrätz		26 ¼ — 26 ¾
» Waldstein		26 ¼ — 26 ¾
» Keglevich		15 ¼ — 15 ¾

Amburgo 2/m.	74 ¼
Amsterdam 2/m.	84 ½
Augusta uso	102
Bucarest 31 giorni	274 ½
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m	101
Livorno 2/m	100 ¼
Londra 3/m.	09 56
Milano 2/m.	100 ½
Parigi 2/m.	118 ½
Aggio II. RR. zecchini	5 ½ — 5 ¾
Corone imperiali	13.40-13.41
Napoleoni d'oro	7.58-7.59
Sovrane inglesi	10.01-10.02
Imperiali russi	8.08-8.09
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 12 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 5/16
» del prest. naz.	5	82 ⅞
»	4 ½	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'esoner. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	81 ½
» » Tem. B. Croazia		80 ⅝
» » Gallizia		81 ½
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		948
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		94 ½
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		239
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		97 ½
Azioni strada ferr. dello Stato		257
» » Ferdin. Nord		1700
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		250
» » Francesco Gius.		202 ½
» della navig. sul Danubio		520
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 12 ottobre 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 ½
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	101
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	100 ¼
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09 55 ½
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	118 ¼
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m	»	118 ½
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		274 ½
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4 43
Corone		13.40

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17, in *S. Iacopo Apostolo* vulgo *dall'Orio*.

Il 18, in *S. Bartolommeo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 ottobre. — Guarda Antonia di Aless., d'anni 1 mesi 3. — Barion Tommaso fu Angelo, di 73, guardia di finanza. — Abb.s-Da Rizzo Elisabetta fu Alberto, di 60, civile. — Negrin Vincenzo di Gius., d'anni 1 mesi 3. — Vianello Beniamino fu G. B., di 63, pescatore. — Millo Luigi di Giov., d'anni 1 mesi 5. — Pinardi ved. Mirarè Luca fu Pietro, di 37, calzolaia. — Totale, N. 7.

Nel giorno 6 ottobre. — Sartorel o Antonio di Matteo, d'anni 19 mesi 2, barcaiuolo. — Carolo Gius. fu Pietro, di 40, villico. — Panizzon-Spolverin Maria fu Francesco, di 66. — Martina Gius. di Gius., di 14. — Scattolin Agostino di Angelo, d'anni 2 mesi 6. — Zennaro Maria di Gius., d'anni 1 mesi 1. — Agarinis Gius. di Michele, d'anni 1 mesi 4. — Totale, N. 7.

Nel giorno 7 ottobre. — Trevisanello Angela di Gius., d'anni 1 mesi 8. — Sealer Pietro fu Gio., di 28, maestro alla Casa d'industria. — Cecchini Elvira di Antonio, d'anni 2 mesi 3. — Bagato Enrico di Giacomo, d'anni 1 mesi 6. — Tenderini Dionisio fu G. B., di 68, fabbro-ferraio. — Pitteri Filomena di Francesco, d'anni 1 mesi 4. — Mu zer Gio. fu Michele, di 77, orefice. — Zavotti-Paduan Maria di Domenico, di 32, possidente. — Piccolo-Mattiazzo Anna di G. B., di 37, villica. — Totale, N. 9.

Nel giorno 8 ottobre. — Brogh Giacomo fu Giacomo, d'anni 76, calzolaio. — Pin-Frizzo Caterina di G. B., di 41, villica. — Armani-Gorelli Paolina di Agostino, di 26, civile. — Totale, N. 3.

Nel giorno 9 ottobre. — Dell'Omo-Mesa Antonia fu Antonio, d'anni 66, povera. — Zambelli Tommaso fu Gio., di 45, facchino. — Berlendis G. B. fu Fabrizio, di 73, barbitonsore. — Zanello Ignazio fu Marco, di 36, possidente. — Michieli Ferdinando fu Tommaso, di 48, domestico. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Sabato 16 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera *Aroldo*, del M. cav. Verdi. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La dote di Cecilia.* — *Un nuovo D. Giovanni.* — Alle ore 6.

TEATRO DI SOCIETÀ IN TREVISO.

Domani, 17, l'opera *Lucia di Lammermoor*, del maestro cav. Donizetti, eseguita dalla sig.ª Fanny Salvini-Donatelli e dai sigg. Naudin, Merly e Laterza; con l'addio ai Trevisani delle celebri violiniste SORELLE FERNI.

Lunedì 18 detto, riposo.

Martedì, 19 detto, recita con la suddetta opera.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 29 novembre p. v.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 ottobre 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 ott. - 6 ant.	341'', 00	+ 11°, 4	+ 10°, 0	78	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 15 ott. alle 6 a. del 16. Temp. mass. + 16°, 8. » min. + 11°, 0.
2 pom.	339, 78	16, 0	11, 9	70	Sereno	E. N. E.¹		6 pom. 5	Età della luna giorni 9
10 pom.	339, 50	13, 4	11, 2	76	Sereno	N. N. E.¹			Fase: P. Q. ore 1. 40 ant.

menzione dello splendido mecenate, che gliel' ha commessa.

Per quanto ci ricorda, fu discorso altra volta in questi fogli della rifabbrica ed ampliazione, con largo spendio operata dal Brandolini, della chiesa di Solighetto, che sua mercè fu eretta al grado parrocchiale, e che dotò di conveniente prebenda, aggiuntavi una casa canonica, semplice sì, ma decente ed agiata, di cui forma ora principale ornamento il conte abate, figlio del benemerito fondatore primo investito di quella cura pastorale. Nulla ei risparmiò per rendere quel tempio decoroso e degno del culto di Dio altari marmorei, pala espressamente dipinta dal bravo Revera, organo magnifico e soavissimo della celebre fabbrica de' bergamaschi fratelli Serassi, e ricchi ed eleganti arredi sacri, e serici paramenti splendidissimi. Ma ciò non bastava all' animo pio e generoso del fondatore: volle che il più immaginoso e poetico de' moderni frescanti, il bellunese Demin, cui l' età non ha tarpato le ali dell' ingegno, nè agghiacciata la fantasia, nè intorpidita la mano, colorasse la volta dell' unica navata del tempio. È nuovo del tutto ed arduo gliene diede il soggetto; imperciocchè, dedicata essendo la chiesa a *Maria Vergine immacolatamente concetta*, desiderò che il pittore rappresentasse il grande e solenne atto della promulgazione del dogma dell' *Immacolata Concezione*, fatta in Vaticano per bocca del regnante Sommo Pontefice Pio IX il dì 8 dicembre 1854.

Le gravissime difficoltà, che presentava il tema offertogli dal religioso ordinatore dell' opera, non isgomentarono il provetto artista, che tutte felicemente le superò. « Il quadro, mi varrò delle « parole stesse del mio onorevole e dolce amico « ab. Bernardi parlando di un' altra grandiosa « opera del Demin, il quadro dovea portare in « sè un grande pensiero, che lo dominasse, da « cui prendere il suo carattere, in cui riporsi l' u- « nità, e, se mancava il genere *passionato*, dar « luogo al filosofico. » E questo grande pensiero lo ebbe il Demin nel rappresentare il supremo Pontefice Pio IX in atto di leggere, circondato da tutte le gerarchie della cattolica Chiesa nel Vaticano, tra gente innumerevolissima congregata, il decreto, che dichiara dogma di fede l' immacolato Concepimento della Vergine Santissima. Sotto il magistrale pennello scomparve, a così dire, la dolce curva del soffitto, per cui senza sforzo dal basso all' alto tu miri e contempli il gran quadro, come se colorato fosse sulla parete di fronte. A destra del riguardante, s' aderge maestoso il trono, innanzi al cui seggio sta in piedi il successore di Pietro, poichè, come narra il cronista di quel memorando avvenimento « poche delle parole re- « citate avea dette il Pontefice, che, ripieno la « mente e il petto dell' altissimo atto, cui dava « opera, scosso violentemente della persona, fu in « piedi balzato per la forza dello spirito divino, « che l' agitava. » Pio IX ha fra le mani l' aureo libro, che contiene l' immortale decreto: mitrato il capo, avvolto nell' amplo paludamento, Ei legge quelle sacre parole, che la fama riporta ai più remoti angoli della terra, e che fanno fremere e palpitare di gioia i cuori di tanti milioni di Cattolici. D' appresso al trono, tu scorgi il Senatore di Roma e il Principe assistente al soglio: più innanzi, gli eminentissimi Cardinali, e via via riguardando da destra a sinistra un numero infinito di Prelati, Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi, tutti ne' loro festivi paramenti, e in tanta uniformità di vesti e di costumi una ingegnosa varietà di pieghe e di colori; e nella unanimità del sentimento, che destar doveva in ogni cuore il grande atto, una variata moltiplicità di differenti espressioni; per cui non temo di ripetere le parole del mio Bernardi, chiamando quest' opera del Demin un vero miracolo dell' arte. Per servire alla storia, collocò il pittore in una tribuna a sinistra molti ragguardevoli personaggi, appartenenti a diverse nazioni, e alcune distinte matrone, fra le quali una Principessa di Sassonia, che assistevano alla solenne cerimonia. Ma dove l' artista ebbe campo di sfoggiare il vigore della sua tuttor giovanile fantasia, e di sfogare la piena de' suoi affetti religiosi, fu nel coro, arto superiore, ove, in un mare di luce, rappresentò Maria ritratta in maravigliose sembianze tra un coro di angeli, che la festeggiano con armoniosi concenti. Uno di questi, bello della persona e leggiadrissimo, lievemente librato sull' ali e slanciato così, che par si stacchi dall' empireo, scrive con uno stile le sacramentali parole: *Tota pulchra es Maria, et macula originalis non est in te.* Ei porta sul petto uno scudo, in cui sono scolpiti i nomi di Alessandro V e Sisto IV, i quali furono i due Pontefici, che, usciti dall' Ordine regolare francescano, forte e costante propugnatore della dottrina dell' Immacolata Concezione, primi la sostennero, l' uno professandola nel 1400, l' altro dedicata avendole nel 1479, sotto la invocazione della Concezione di Maria Vergine purissima, la famosa Cappella nel Vaticano, che dal suo fondatore si chiama appunto Sistina. Quel supremo Gerarca così maestoso e sublime, que' principi e dignitarii della Chiesa, que' cento e cento volti, tutti esprimenti in variati modi un alto e religioso sentimento, quella pompa, che circonda il Vicario di Gesù Cristo nel primo tempio del mondo, e nell' atto ch' Ei rende alla sua divina madre il più grande onore, che qui in terra fosse possibile, quella luce ben compartita e riflessa, quella gloria fulgidissima di paradiso, infine quella Vergine tutta santa, che atteggiata a preghiera verso l' Altissimo, ne invoca le benedizioni sui devoti, che inneggiano al suo nome, formano un assieme, che colpisce l' immaginazione e commuove profondamente il cuore. È tale infatti si fu l' effetto, che questo dipinto produsse sulle moltitudini. L' arte non dev' essere solo pegl' intelligenti; l' arte dev' essere anche pel popolo, perchè il giudizio del popolo raramente è fallace. Appena fu scoperto il quadro dipinto dal Demin nel soffitto della chiesa di Solighetto, una voce generale popolare lo plaudì, lo collaudò. Questo voto spontaneo, e la soddisfazione del generoso mecenate, che la grande e bell' opera gli commise, consolino e confortino il valoroso artista, il cui pennello scrisse a caratteri indelebili sulla volta del tempio di Solighetto il nome di Giovanni Demin.

Venezia, ottobre 1858.

F. B.

ARTICOLI COMUNICATI.

1088

Il timore di offendere quella nobile modestia, con cui il sig. cav. commendatore Silvestro co. Camerini suole accompagnare le sue ingenti largizioni, contento che Dio solo n' abbia da esse gloria, tolse il coraggio alla povera chiesa di Stienta di pubblicare le generose offerte, colle quali egli del continuo promosse nella medesima il decoro dell' esterno culto del Signore. Senonchè l' altrui esempio che la conforta, e la ricchezza del dono testè ottenuto, pel quale si vide in istato di acquistare un ricco apparamento completo di lamiglia d' oro, di frangie, e galloni pur d' oro ornato, la rendono vittoriosa delle sue paure, e per mezzo de' suoi rappresentanti rende pubbliche azioni di grazie al sullodato sig. co. cavaliere.

L' Arciprete ed i Fabbricieri.

1087

Un nuovo campanile e un nuovo concerto di campane.

Dopo ben dodici lustri Lendinara ascrive fra' suoi fasti il compimento del grandioso suo campanile. Non è, a vero dire, esso un' opera perfetta d' arte (chè delle cose umane qual è che si possa giudicare immune d' ogni difetto) ma egli è certo, che se per la sua altezza di metri 101 gareggia coi primi d' Italia, per la sua solidità e principalmente per la sua leggierezza e leggiadria forse a nessuno è secondo. Questo campanile pertanto rammenterà sempre i nomi de' cittadini che cooperarono alla sua costruzione e singolarmente d' un D. Francesco Baccari che ne fece il disegno, d' un D. Domenico Scipioni e d' un monsignor Domenico can. Povoleri Arciprete; il primo, che ne gettò le fondamenta, il secondo che lo compì, nonchè del bravo e distinto artista Silvio Soa che diresse sino al termine una sì gran mole. Ma quello che or ci chiama a lieta ricordanza si è la sera 9 gennaio p. p., quando dalla gran cella campanaria si udì per la prima volta il sonito armonizzato e mirabile di otto campane in *do*, fuse nella celeberrima fonderia de' fratelli De-Poli in Ceneda. Dire l' entusiasmo, onde l' imponente sentita armonia invase l' animo di tutti i cittadini, non è cosa che la parola possa esprimere, come non può esprimere condegna una lode a' valorosi De-Poli, che dopo un tanto concerto sembra non esagerato il dichiarare, in fatto di fusione di campane esser essi superiori ad ogni elogio. Ed infatti la melodia che largo d' intorno con eco fedele si ripercotea, moltiplicandosi, spargeva una gioia, un tripudio sul volto d' ognuno, che s' avvisava di essere stato d' improvviso, da una piccola città di provincia trasportato in qualche popolosa metropoli. Le maggiori campane con quella loro voce fonda, maestosa e noi diremmo sovrana, improntavano in tutto il concerto un non so che di grave, augusto e religioso, lasciando in pari tempo sentire il gioco dei rintocchi spiccati e argentini delle minori sorelle, che alternandosi con vago errore, disposandosi a vicenda e intrecciandosi, davano al suonare riposato e pieno il brio e la festa quasi d' una musica di paradiso. Ogni Lendinarese importando a cui la religione e il suo culto sono un vanto, a gloria di Dio, va lieto e per così dire superbo d' aver cooperato, in quanto è da sè, a compiere l' ardua impresa del proprio campanile, con un non tardo benchè maturo giudizio ed encomio universale fa plauso al concerto delle campane in uno agli autori di esse, e con queste poche righe vuole a pubblica notizia la patria esultanza.

La Commissione.

ATTI UFFIZIALI.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Il supremo Comando dell' armata, di concerto coll' eccelso Ministero dell' interno e delle finanze, ha determinata in fiorini 1500 (mille cinquecento), moneta austriaca, la tassa di supplenza per l' esonero dal servizio militare per la leva 1859.

Chiunque vuole profittare di tale concessione, deve presentare all' Autorità, da cui dipende, la propria istanza di prenotazione entro il mese di ottobre del corrente anno, scorso il quale non avrebbe che attribuire a sè stesso se le sue istanze, prodotte più tardi, non potessero essere prese in considerazione a tenore del disposto dal § 3 delle Norme sui supplenti 21 aprile 1846 (*Bullettino provinciale, anno 1856, Puntata 27.*)

Locchè viene recato a conoscenza e norma.

Venezia, 31 luglio 1858.

L' I. R. Luogotenente Bissingen.

N. 33030. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo andato deserto l' esperimento d' asta prodamato coll' Avviso 7 settembre p. p. N. 29716 per l' affittanza novennale dei due stretti demaniali palafitta di S. Giuliano e di Malghera, si previene il pubblico che nel giorno 22 ottobre corrente verrà tenuto un secondo esperimento alle condizioni tutte contenute nel succitato Avviso, e con avvertenza che potranno venir accettate, sotto riserva della Superiore approvazione, anche offerte al disotto del dato fiscale di fiorini 1582 della nuova valuta austriaca.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 7 ottobre 1858.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.

N. 31707. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Essendo andati deserti i tre esperimenti d' asta proclamati cogli Avvisi 4 febbraio 18. 8 N. 43748, 5 marzo successivo N. 7710 e 10 marzo p. p. N. 11003 per l' affittanza di due attiragli da S. Margherita al Traghettino di Canale e Volta Sorella e da Volta Sorella a Torre di Mosto, e potendo essere ciò avvenuto perchè insufficienti le vigenti tariffe di detti diritti a coprire le inerenti spese, questa Intendenza, ferme del resto le condizioni contenute nei sopraccennati Avvisi, trova di aprire nuova asta per l' affittanza dei sopraccennati due attiragli. Il relativo esperimento verrà tenuto il giorno 19 ottobre p. v. dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pomerid., avvertendosi che, salva Superiore approvazione, verranno ritenuti come deliberatarii quelli che si assumeranno il pagamento degli attuali canoni, cioè di L. 142 per l' attiraglio di S. Margherita al Traghettino di Canale, e di L. 463 per l' attiraglio da Volta Sorella a Torre di Mosto, verso il minor aumento delle attuali tariffe che stabiliscono la tassa di soldi 91 e ½ della nuova valuta austriaca pari ad austr. L. 1:75 per ogni cavallo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 20 settembre 1858.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.

N. 23799. AVVISO. (2. pubb.)

A termini dell' ossequiato governativo Decreto 29 settembre p. p. N. 20531 dovendosi appaltare i lavori di presidio della più stretta urgenza occorrenti a ristauro della disordinata fronte o Peccia attra arsando il fiume Bacchiglione nella località detta Ferrarolo in prossimità a Colzè, nonchè della precaria difesa da praticarsi a protezione della sconcertata corrosa sponda destra in aderenza al detto manufatto, si deduce a comune notizia quanto segue.

L' asta si aprirà il giorno di sabato 23 del mese d' ottobre corrente alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di giovedì 28 ottobre corr. ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di sabato 30 detto ottobre. Nel caso poi ma cassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per delibera o il lavoro in forma di privata licitazione, e per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 11 358 pei lavori suddetti a fora tura.

(Seguono le solite discipline d' asta, da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 7 ottobre 1858.

L' I. R. Delegato provinciale, Barbaro.

N. 970. AVVISO. (2. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto, che si procederà nel giorno 19 ottobre corrente alle ore 12 meridiane precise, alle trattative pubbliche per il versamento di metzen frumento 2761 e metzen frumento 7318 a reazzamento in rate eguali dal 1.º dicembre 1858 a tutto febbraio 1859.

Il deposito da farsi consiste in 10 per 100 sull' importo dell' offerta.

Chi desidera di riconoscere le altre condizioni d' appalto potrà rilevarle dall' Avviso d' asta N. 916 del giorno 2 ottobre corrente, e nelle ore consuete d' Ufficio presso la detta Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza delle sussistenze militari,

Venezia, 11 ottobre 1858.

L' I. R. Intendente

N. 10630. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubbl.)

Presso l' I. R. Ufficio centrale di porto e sanità in Segna si è reso vacante il posto di Nocchiere di porto cui va congiunto il soldo di annui fiorini 250 nonchè il godimento della montura in natura.

Non essendosi presentati dopo l' ultimo Avviso di concorso idonei competenti al detto posto viene riaperto il concorso e s' avverte che i concorrenti dovranno presentare fino al 20 ottobre corrente le loro suppliche debitamente corredate all' I. R. Ispettore marittimo in Segna, pel tramite della preposta Autorità que vi aggiungerà la rispettiva tabella di qualificazione del petente.

Il legale e 'o scrivere in lingua italiana è requisito necessario per poter coprire il posto di cui si tratta.

Si aggiunge che suppliche le quali verranno presentate dopo spirato il suindicato termine non si prenderanno in considerazione.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo.

Trieste, 2 ottobre 1858.

EDITTO D' APPALTO. (2. pubb.)

Viene notificato da parte dell' Amministrazione tecnica dell' I. R. Distaccamento di flottiglia sul Lago di Garda, che in seguito ad ordine del lodevole I. R. Comando del corpo dei pionieri e della flottiglia in data 17 settembre 1858 N. 4711 per procurarsi ed assicurarsi il carbon fossile necessario agl' II. RR. vapori da guerra sul Lago di Garda per l' anno militare 1859 cioè dal 1.º novembre 1858 all' ultimo di ottobre 1859, verrà proceduto in via di offerta.

L' approssimativo bisogno di tal combustibile consiste in 1500 tonnellate (a 1810 funti di Vienna l' una), e può venire offerto tanto il carbon fossile di prodotto interno come quello inglese.

Vengono invitati coloro che aspirano a questa somministrazione a presentare o a far pervenire franche le loro offerte alla più lunga fino al 20 ottobre 1858, alle ore 10 di mattina nella cancelleria dell' I. R. Comando del Distaccamento di flottiglia in Riva di Trento, munite in bollo da car. 15 e cent. 75 e suggellate.

All' offerta deve trovarsi unito ed in separato inviluppo con sopravi la distinta delle entrostantivi valute in danaro e carte, l' importo del vadio in 5 per cento, calcolato in base all' offerta, sul complessivo importo dell' intera somministrazione. Il vadio deve consistere o in danaro sonante ovvero in carte dello Stato, calcolate secondo l' ultimo valore di Borsa.

Nell' offerta devesi indicare il prezzo per una tonnellata oppure per un centin. di Vienna di carbone fossile, precisamente in cifre ed in lettere, come pure la qualità del carbone nonchè la rispettiva cava.

Quegli applicanti i quali volessero offerire una qualità di carbone non ancor provata dal Distaccamento della flottiglia, a motivo della necessaria prova di essa devono consegnarne circa 200 centinaia di Vienna nel magazzino della flottiglia in Desenzano, almeno 8 giorni prima del giorno fissato per l' asta, la quale quantità sarà loro abbonata dall' I. R. Cassa della flottiglia in Riva, in proporzione del consumo in un' ora di viaggio e con quello del carbon fossile di Valdagno e del prezzo di contratto, attualmente esistente presso la flottiglia.

Colla consegna dell' offerta, l' offerente si obbliga di mantenere la stessa fino all' arrivo della Superior decisione, e resta vincolato a dover conchiudere il contratto in base ai stabiliti patti.

A quegli offerenti le cui offerte verranno ritenute per non accettabili, viene tosto restituito il vadio depositato e solo il vadio del levatario viene trattenuto fino al deposito della cauzione.

Oltre alle già conosciute condizioni che sono ad ogni interessato ostensibili nella cancelleria tecnica della flottiglia in Riva, viene particolarmente stanziato:

1. Il carbone da somministrarsi dev' essere della miglior qualità, perfettamente asciutto e maturo; quindi deve contenere sufficiente materia combustibile, e non comprendere in sè parti terree, inoltre deve, più che sia possibile, essere senza terra e grossi pezzi.

2. Nel caso che durante il tempo del contratto dovesse il bisogno aumentare o diminuire la quantità preventivata di carbone da somministrarsi, il contraente dovrà somministrare il quanto bisognevole, sia in più sia in meno, al prezzo stabilito, senza poter pretendere alcun indennizzo nè per l' aumento nè per la diminuzione.

3. La consegna del carbon fossile nel magazzino di Desenzano deve succedere in seguito all' assegno ufficioso che al contraente sarà fatto pervenire dalla Amministrazione tecnica della flottiglia, e precisamente nella quantità assegnata, ed al tempo fissato.

4. Offerenti che non sono conosciuti alla Commissione dell' asta, debbono legittimarsi mediante certificato della rispettiva Autorità locale, riguardo alla loro capacità in azienda di fornitura carbone.

5. Restano incontemplate e senza valore tutte quelle offerte che contenessero altre condizioni, e che non esprimessero il prezzo di offerta in cifre ed in lettere, come pure quelle che giungessero dopo il tempo fissato.

6. L' offerta è obbligatoria per l' offerente dal giorno della presentazione, per l' Ecc. Erario soltanto dal giorno della seguita Superiore ratificazione.

L' offerta deve venir estesa secondo il qui sotto formulare:

« Io sottoscritto, abitante in N., in seguito all' Avviso promulgato dall' I. R. Amministrazione tecnica della flottiglia in Riva, dichiaro colla presente di assumere la fornitura del carbon fossile dalla cava N., occorrente per gli II. RR. vapori da guerra sul Lago di Garda, pel tempo dal 1.º novembre 1858 all' ultimo di ottobre 1859, al prezzo di fior. car. della nuova valuta austr. per tonnellata (o per centinaio viennese), e mi obbligo di consegnarlo a norma dell' offerta qui fatta, nella quantità ed al tempo che mi sarà ordinato dalla suddetta amministrazione, franco, al magazzino dell' I. R. flottiglia in Desenzano.

« Contemporaneamente mi dichiaro pienamente d' accordo in riguardo ai patti prescritti nel relativo Capitolato d' asta, e mi vi riconosco per legalmente obbligato.

« A sicurezza dell' Ecc. Erario unisco nell' annesso gruppo il corrispondente vadio con allegativi specifica delle valute che lo compongono, coll' obbligo di completarlo al 10 per cento, qualora, nel caso che la mia offerta venisse accettata, e tosto ricevuto l' ufficioso avviso. »

(Nome, cognome, carattere ed occupazione dell' offerente.)

N. li ottobre 1858.

(Al di fuori)

A lodevole I. R. Comando del Distaccamento della flottiglia in Riva di Trento.

Offerta di N. N. per la somministrazione del carbon fossile con un vadio di fiorini carantani

N. 14539. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e per l' impresa di taglio ed allestimento dei predetti boschivi dei boschi erariali nel Riparto di Conegliano, denominato Cansiglio di Caggio, Vizza di Mezzeni, Borsil in Cajanne.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, sarà tenuta nel giorno 19 ottobre 1858, alle ore 11 ant. un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le imprese sopra indicate e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a prezzo in aumento / diminuzione sui prezzi unitarii preliminati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di L. 19.0 che verrà restituito dopo chiusa l' asta meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligazione sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche ed in Viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Si avverte che nel caso riuscisse deserto il primo esperimento fissato pel 19 ottobre p. v., un secondo esperimento sarà tenuto il 23 detto mese, ed eventualmente un terzo nel giorno 26 dello stesso mese.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè le due tabelle dimostranti l' una gli oggetti d' impresa e l' altra gli oggetti di vendita, coi dati regolatori d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Treviso 20 settembre 1858.

L' I. R. Aggiunto dirigente, Gaiesca.

L' I. R. Commiss., Dott. Castellan.

N. 33307. AVVISO D' ASTA. (2 pubb.)

Nel giorno 20 del corrente ottobre dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane sarà tenuta presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di chiusura a legname di alcuni ragagnoli che dalla paglia mettono nel Canal nuovo presso la Ricettoria di finanza in San Giuliano e di riordino della Barricata che dalla stessa Ricettoria si stende fino al ponte dei cinque archi, a norma del progetto steso dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni sotto l' osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 814:58.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto cautare la propria offerta mediante deposito di L. 82, e provare di essere capo mastro muratore od imprenditore d' opere e lavori pubblici.

3. Vengono ammesse anche offerte in iscritto mediante schede segrete, avvertendo che dovranno queste essere corredate del prescritto deposito cauzionale e della prova che sono venute già versato in Cassa di finanza. Inoltre dovranno essere consegnate al protocollo di questa Intendenza prima dell' ora stabilita per l' asta, ed indicare con chiarezza l' oggetto a cui si riferiscono, ora espressa in cifre ed in lettere l' importo offerto, e l' offerente dovrà firmarsi col nome e cognome, e citare il proprio domicilio e condizione.

Gli offerenti che non sapessero scrivere dovranno oltre all' apposizione del segno di croce od altro, far firmare l' offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e condizione dell' offerente.

Sulla soprascritta dell' offerta dovrà porsi la leggenda: Offerta per l' impresa del lavoro di chiusura di alcuni ragagnoli e di ristauro della Barricata presso la Ricettoria di finanza in S. Giuliano contemplata dall' Avviso d' asta 1.º ottobre 1858 N. 33307.

4. Chiusa l' asta e seguita la delibera non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta quand' anche fosse più vantaggiosa per la Stazione appaltante.

5. La descrizione dei lavori ed il capitolato sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione III di questa Intendenza.

6. Sono ritenute obbligatorie pel deliberatario tutte le vigenti discipline in materia d' appalto d' opere pubbliche.

7. Le tasse le spese d' asta e del contratto da stipularsi col deliberatario rimang no a carico dello stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 1.º ottobre 1858.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.

AVVISI DIVERSI.

1077

Uscirà fra pochi giorni co' tipi di GIO. CECCHINI

LA NUOVA LEGGE IMPERIALE

29 settembre 1858.

SUL COMPLETAMENTO DELL' ESERCITO

con

Annotazioni ed Aggiunte delle più speciali Disposizioni e Norme che le si riferiscono.

N. 112. *Provincia di Treviso.* 1089

Presidenza del Comprensorio A di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

In esecuzione della consorziale deliberazione 27 maggio scorso, e del delegatizio decreto 16 giugno successivo N. 9819-613, dovendosi istituire in questo Comprensorio un secondo custode dei canali coll' annuo soldo di a. L. 400, viene aperto il relativo concorso a tutto il 31 ottobre p. v.

Le istanze dovranno esser prodotte a questa Presidenza, corredate dei seguenti documenti in bollo di legge:

a) fede di nascita, dovendo l' aspirante non aver meno di 24 anni nè più di 40.

b) certificazione di buona condotta, e fedine criminale e politica.

c) certificato di buona costituzione fisica, atta al servizio di cui si tratta;

d) certificato di saper leggere e scrivere correntemente

e) documenti comprovanti i servigi prestati e le conoscenze acquistate in materia di lavori e difese di fiumi e canali

La nomina è devoluta al Convocato degl' interessati, e soggetta alla Superiore approvazione

Oderzo, il 28 settembre 1858.

I Presidenti { Dallo nob. Foscolo / G. Padovani sost. Papadopoli. / Bernardo Mioni.

Il Cancellista, Federico Witen.

N. 4956. 1090

Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

Che a tutto il giorno 30 novembre 1858, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, di parte del Comune amministrativo di Fratta, coll' annuo assegno di austr. L. 900.

Il Circondario della Condotta comprende numero 1000 abitanti, compresi 600 poveri, e strade buone.

Le istanze di concorso, regolarmente documentate, saranno presentate od al R. Commissariato, od all' Ufficio amministrativo di Fratta.

La nomina spetta al Consiglio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale; Lendinara, l' 11 ottobre 1858.

Il R. Commissario distrettuale, Fusari.

954

LA DITTA ANTONIO FANNA.

essendo determinata di ritirarsi dal commercio, offre di cedere il suo Negozio situato in questa Città, sotto le Procuratie vecchie a S. Marco, N. 145, ben fornito di Orologi, Bigiotterie, Chincaglie, ecc. ad un conveniente prezzo. — Per le trattative, che si accettano fino a tutto 15 dicembre p. v., rivolgersi al sig. Giacomo Carmelli, in Parrocchia dei Carmini, fondamenta Gerardini, N. 2622.

Venezia, il 15 settembre 1858.

947

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO

DI

FERDINANDO ELLERO

Salizzada S. Luca, NN. [illegible].

Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.

Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.

Assicura i signori che vorranno onorarlo di loro comandi, di tutta l' esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.

Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, dietro modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

987

SEMENTE BACHI DA SETA.

Essendosi i signori VINCENZO ed ing. FRANCESCO DAINA, come dai loro avvisi pubblicati in questa Gazzetta, recati in Levante nelle regioni da essi conosciute, ed esplorate per produzioni di buone Gallette e trovatisi sopra luogo durante l' educazione de' Bigatti, poterono inoltrarsi per tempo ne' paesi affatto immuni dalla malattia, ed attivarono la Fabbrica di Semente, nel DIARBEKIR verso i confini del *Caucaso* e della *Persia* con galletta *Bianca*, e d' altra parte oltre i Balcani in BULGARIA con galletta *Gialla*.

I sottoscritti quali loro incaricati si pregano di render noto d' essere ora qui giunta la Semente di *Diarbekir* e pregano i signori Committenti in anticipazione, di ritirare le quantità accaparrate.

Invitano pure i signori Coltivatori, che bramassero assicurarsi un quantitativo di detta Semente, ad onorarli tosto di loro Commissioni, potendo esser certi d' avere, dai suddetti *Fratelli Daina* una *sana* e *genuina* qualità di buona *Semente*, essendo essi persone che meritano piena fede per onestà, per lunga pratica ed estese cognizioni bacologiche, come particolarmente l' Ingegnere Francesco ne diede finora indubbie prove.

Sono ostensibili presso i sottoscritti i *Campioni* della *Galletta di Diarbekir* ed i signori Filandieri possono all' stare la buona rendita e bella qualità della Seta prodotta quest' anno colla Semente dei fratelli Daina.

ANTONIO BATTI *a Santa Maria Formosa N.* 5812

ANGELO SPANDRI *Calle dei Fabbri.*

998

LITOGRAFIA

di

Giovanni Corradini

S. Angelo — Calle degli Avvocati, Ponte dell' Albero, N. 3841.

Il sottoscritto, che dopo lunghi studii pratici e dopo di avere sostenuto per oltre 10 anni le più importanti funzioni allo Stabilimento litografico di P. Ripamonti Carpano, ha ottenuto la patente di litografo in Venezia ed ha aperto la sua officina nella località suddetta, offre la propria servitù in qualunque oggetto di lavori litografici e cromolitografici tanto di figure, quanto di ornato e paesaggio ed inoltre in litografie di piante topografiche, tabelle, registri circolari, cambiali, avvisi, ec. ec. promettendo diligenza, esattezza e modicità nei prezzi.

Gio. Corradini

1057

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Giusta le osservazioni pubblicate dal celebre dott. Luigi De Jong dell' Aia, la più efficace, fra le specie di Olio di fegato di Merluzzo, è quella senza dubbio che viene preparata nelle isole Loffoten in Norvegia, come leggesi appunto nella *Gazzetta Medico-Italiana* stampata in Milano, il giorno 20 settembre scorso.

Rendesi dunque di comune notizia, che il vero deposito di questa specie di Olio, ritirato dall' ultima pesca, trovasi presso il sottoscritto farmacista, il quale lo vende tanto a forti partite, quanto al dettaglio al prezzo di austr. lire 2 la bottiglia, del peso di Oncie 19.

Giovanni Olivo, *Farmacista*

SS. Apostoli Rio terrà di Barba fruttarol, Venezia

1073

Il sig. Angelo Defavari di Mestre volendosi dedicare ad altra speculazione all' esterno, desidera di vendere il suo Negozio di vetri, terraglie, specchi, chincaglie, ec. ec., co' relativi utensili, sito in Mestre sul Ponte della Campana al civico N. 3 6. A chi volesse farne acquisto si porti dal medesimo sig. Defavari per trattare sul modo del pagamento

1085

Nel deposito mobiglie del fabbricatore Martino Jogna alla Celestia in Venezia; trovasi da vendere un Bigliardo nuovo ed elegante, fornito di tutto l' occorrente, e precisamente simile ai più accreditati di Milano, colle sponde a tamburo, e corrispondente al giuoco perchè provato dai più abili giuocatori. Chi vi applicasse si rivolga al fabbricatore medesimo.

1091

AVVISO D' ASTA VOLONTARIA.

Che seguirà il giorno di giovedì 21 ottobre e successivi dalle ore 10 antim. alle 3 pom. in una sala del teatro filarmonico in Verona gratuitamente e graziosamente dall' onorevole Presidenza concessa per la vendita dei seguenti

OGGETTI

Mobili, Cristalli, Porcellane, Articoli relativi alle scienze, Lavori chinesi, Uccelli imbalsamati, Libri, Armi di selvaggi. Mummie, Quadri ed oggetti d' arte.

Una grande Cornice ad intaglio

DEL CELEBRE BRUSTOLONE.

Verona, il 13 ottobre 1858.

NB. — Il pagamento dovrà esser fatto all' atto della delibera nonchè il soldo per lira al tabatore

670

POLVERI GENUINE DI SEIDLITZ

OLIO LEGITTIMO DI FEGATO DI MERLUZZO.

Nella FARMACIA PIVETTA, in Campo SS. Apostoli all' insegna della *FAMA* in Venezia, ritrovasi il deposito delle tanto utili ed accreditate Polveri genuine, spumanti, purgative e rinfrescative di **SEIDLITZ**; nonchè il deposito dell' Olio legittimo di fegato di **MERLUZZO** proveniente dal banco rinomato di **TERRA NUOVA** in bottiglie della tenuta di una libbra e mezza per ciascheduna, e al prezzo di austr. lire due la bottiglia, del Sciroppo di **TAMARINDO DELLE ANTILLE**; della legittima **MAGNESIA HENRY** e di tanti altri nuovi medicinali conosciuti

990

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto negoziante fa noto, di aver aperto

UN NEGOZIO

In Merceria S. Giuliano al N. 745, VICINO AL PONTE DEI BARETTERI.

con un scelto assortimento di TELERIE, TOVAGLIERIE ec. *d' ogni qualità*. Essendosi egli determinato di ritirarsi dal commercio di detti generi esercitato da molti anni in Trieste, ove teneva un ben assortito Negozio, e volendoli smerciare quanto più presto possibile, così ha stabilita la vendita

COL FORTE RIBASSO DEL 25 PER CENTO.

sul prezzo reale della fabbrica, riduzione di prezzi questa, che non sì facilmente potrebbe venir accordata da altri negozianti in simi i generi, e perciò si lusinga di essere onorato di un numeroso concorso.

Il suo deposito consiste in Tele di lino, provenienti dalle migliori fabbriche estere, servibili per camicie e lenzuoli, pel servigio da tavola per 6, 12, 18, 24 e 36 persone, Salviette, Asciugamani, Tovagliate in bracciatura, Fazzoletti bianchi, colorati e di Batista.

IL DEPOSITO CONSISTE IN

Articolo	Prezzo
Tovaglie da tavola cadauna	A.L. 2.50 e più
Tovagliuoli da tavola la dozzina	» 8.— »
Asciugamani da cucina »	» 5.— »
» qualità fina »	» 9.— »
Tovagliate la pezza di braccia 26	» 21.— »
Tovaglia da caffè	» 2.50 »
Tovagliuoli da tè in tutti i colori	» 3.— »

SERVIZII DA TAVOLA

Articolo	Prezzo
Tovaglia con 6 tovagliuoli	A.L. 6.— e più
» con 12 »	» 12.— »
» con 12 » della miglior qualità	» 26.— »
» con 6 » Fiandra	» 18.— »
» con 12 »	» 24.— »
» con 18 »	45.— »
» con 24 »	» 60.— »
» con 36 » a prezzi molto ribassati.	
FAZZOLETTI BIANCHI DI FILO DI LINO la dozzina	A.L. 6.— e più

Articolo	Prezzo
Fazzoletti bianchi di batista francese	» 6.— »
» di tela colorata	» 9.— »
» di tela col. bordo colorato	» 15.— »

TELA PER CAMICIE E LENZUOLA

Articolo	Braccia	Prezzo
Tela di lino la pezza braccia	21	A.L. 14 — e più
» » » »	42	» 28 — »
» della Slesia » »	28	» 30.— »
» di Brabante » »	44	» 33.— »
» di Bielefeld » »	33	» 30.— »
» d' Olanda » »	56	» 60.— »
» di Sassonia » »	56	» 65.—
» d' Irlanda » »	40	» 50. — »
» di Scozia » »	54	» 70.— »
» della più fina qualità la pezza di braccia 40, 46, e 56		» 65.— »
» per lenzuola alta braccia 3 ¼ al braccio.		» 4 — »
Coperte da letto di piquè cadauna		» 10.— »
» » » » grande.		» 18.24 e 30

NB. *Chi acquisterà per l' importo di L. 100 riceverà in abbuono 6 Fazzoletti bianchi, e una Tovaglia, e chi acquisterà per L. 300 riceve il soprappiù di una Tovaglia con 6 Tovagliuoli, 6 Fazzoletti bianchi e 12 Asciugamani.*

ERMINIO FRENCKEL.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. Tomaso Locatelli *proprietario e compilatore*

LUNEDI' 18 OTTOBRE

ANNO 1858. – N. 238.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14 Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'[illegible] soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si [illegible].
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona al maestro-fabbro delle saline di Halla, Giuseppe Platzer, in ricognizione dei proficui servigi, da lui per molti anni prestati.

L'I. R. Uffizio del granmaggiordomo maggiore ha conferito il posto di liquidatore, vacante presso l'I. R. Tesoreria di Corte, a quel primo cassiere, Giuseppe Leibenfrost, come pure il posto, da lui tenuto finora, al secondo cassiere, Federico Mayr, ed il posto di secondo cassiere, al finora uffiziale della Tesoreria di Corte, Eduardo Coulon.

Il signor cavaliere de Piombazzi, consigliere aulico e temporario dirigente la Luogotenenza delle venete Provincie, ha promosso dalla III alla II classe gli scrittori di Commissaria distrettuale, Aschieri Luigi e Daina Nicolò, ed ha nominato a scrittori distrettuali di III classe, gli apprendisti pure di Commissaria Distrettuale, Zanvettori Giacomo, Malfatti Giovanni Battista e Nella Eugenio.

N. 7223.

I. R. PREFETTURA DEL MONTE LOMBARDO-VENETO

Avviso.

In relazione agli Avvisi 12 maggio e 1.° giugno prossimi passati NN. 3509 e 3830, col giorno 1.° dicembre prossimo venturo si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, appartenenti alla Serie IV, stata estratta il 1.° giugno prossimo passato, ed all'uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme.

§ 1. La decorrenza degl' interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta cesserà col giorno 30 novembre 1858.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento o d'oro, a termini delle soscrizione e delle Obbligazioni, con riguardo però alle vigenti disposizioni relative alla nuova valuta austriaca.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Ufficio di liquidatura del Dipartimento I.° presso l'I. R. Prefettura del Monte lombardo veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta; cominciando dal 1.° dicembre 1858, e, se trattasi di grosse partite, rimane autorizzata la stessa liquidatura a riceverle anche prima, cioè dal 15 novembre in avanti, pei pagamenti da aprirsi col giorno 1.° del successivo dicembre.

§ 4. Le Obbligazioni *al presentatore* dovranno essere munite del relativo foglio dei *Coupons* di scadenza posteriore al 1.° dicembre 1858, avvertendo che, in difetto, l'importo di tutti i mancanti *Coupons* dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo a realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa della Prefettura del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *Coupons* della scadenza 1.° dicembre 1858, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venire presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate *al nome* o vincolate dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo), una cioè per il capitale, e l'altra per gl'interessi dovuti al 1.° dicembre 1858.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie, o di altri Corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali Parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche delle Obbligazioni che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia stato altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza lombarde o venete, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopra indicate, e presso la Cassa del Monte nel caso di qualche mancanza di regolarità nei prodotti effetti.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità, tanto degl'interessi, quanto del capitale, sia stata accordata sopra *Piazze estere*, mediante apposita *timbratura*, anche la loro estinzione avrà luogo su quelle Piazze, col mezzo delle Case bancarie che verranno all'uopo designate, salvo di far luogo alla restituzione del capitale anche di tali Obbligazioni presso la Cassa dell'I. R. Monte, quando ne venisse fatta domanda all'I. R. Prefettura del Monte non più tardi del giorno 1.° del prossimo mese di novembre.

Milano 11 ottobre 1858.

L'I. R. Prefetto del Monte lombardo-veneto.
CAV. BENNATI

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 ottobre.

Colla III Corsa di Verona, partì sabato per colà S. E. il signor barone Augusto Stwrtnik, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. tenente maresciallo, proprietario del 5.° reggimento d'artiglieria, ecc. ecc.

Colla III Corsa di Milano giunse qui sabato reduce da Ferrara, S. E. il signor barone Francesco Gorizzutti, cavaliere di più Ordini, tenente maresciallo, generale di divisione presso l'8.° corpo d'armata, ecc. ecc.

Lo stesso dì, colla medesima Corsa, giunse da Verona, il sig. consigliere ministeriale Ghega e riparti ieri mattina per Casarsa.

I rimurchi a vapore.

Il progetto di attivare un servigio di rimurchi a vapore dalla bocca del porto di Venezia e viceversa, in sostituzione dei rimurchi a barche presentemente usati, offre indubbiamente tutti i vantaggi dell'opportunità e della convenienza nei combinati riguardi dell'economia del tempo e del danaro. E però abbiamo in animo di dirne alcunchè, dietro i dati positivi, che ci venne fatto di raccogliere.

Calcolata la distanza della linea dal Canal S. Marco e Motta S. Antonio, o Giardini, fino a 2 miglia in mare, o Pelorosso, dove giunge il servizio del pilota locatiere, ritenuto l'uso di rimurchi da 4 a 10, cioè un medio di rimurchi N. 6, da 8 remi per cadauno, dal Canal S. Marco, Giardini, o Motta S. Antonio, a Malamocco, e da remi 10 se più oltre, un bastimento della Marina da guerra, per essere rimurchiato, in corse 3 ½ spende A. L. 383: 40 per l'entrata, e 383: 40 per l'uscita, complessivamente A. L. 766: 80.

Considerate le tariffe in corso per le rimurchiature a barche, ogni bastimento mercantile, per essere rimurchiato, abbisogna in via media di N. 6 barche, al prezzo medio di A. L. 18 per ognuna, ciò che importa la spesa di A. L. 108, ed occupa, se d'inverno, giorni 6, se di state, giorni 2; i quali, calcolato l'anno di 6 mesi d'inverno e 6 d'estate, possono ridursi alla media di giorni 4, cioè 2 per ciascuna stagione. Conteggiati questi ultimi sulla spesa di paga e panatica, per ogni bastimento, di A. L. 42 al giorno, danno una spesa media di A. L. 168, che, aggiunte alle sovraesposte A. L. 108; sommano complessivamente ad A. L. 276, per l'entrata, e 276 per l'uscita, cioè ad A. L. 552 per ogni bastimento. Ove poi s'imputasse su quest'ultima la tassa fissa di pilotaggio, A. L. 54 per l'entrata e A. L. 54 per l'uscita, in tutto A. L. 108, si avrebbe un assieme di A. L. 660, che costituisce la spesa totale, e che, ragguagliata sopra navigli 800, entrati ed usciti nel 1857, ammonta ad A. L. 587,400.

La tariffa invece delle progettate rimurchiature a vapore sarebbe la seguente:

Da S. Marco, Giardini, o Motta S. Antonio, a Pelorosso, o 6 miglia in mare, per corse 3 e ½.

Bastimenti di			
100 a 200	tonnellate, per ogni rimurchiatura o corsa	A. L.	60.—
201 a 300			70.—
301 a 500			80.—
501 a 700			100.—
701 a 1000			120.—

Totale da S. Marco a 6 miglia in mare.

Pei bastimenti sopra specificati	A. L.	270.—
Pei secondi		315.—
Pei terzi		360.—
Pei quarti		450.—
Pei quinti		540.—

NB. Per le corse, che non comprendono tutta la linea, si pagherebbe, giusta le parziali distanze, il 25 per % in più; per esempio.

Dal Canal della Giudecca ai Giardini o Motta S. Antonio, Corse 1, ovvero dai giardini a Malamocco Corse 1, ec.

Bastimenti di				
100 a 200	tonn. per ogni rimurchio o corsa parziale sopra A. L.	60.—	A. L.	15.—
201 a 300		70.—		17.50
301 a 500		80.—		20.—
501 a 700		100.—		25.—
701 a 1000		120.—		30.—

Totale delle parziali distanze.

Pei primi bastimenti sopra specificati	A. L.	75.—
Pei secondi		87.
Pei terzi		100.—
Pei quarti		125.—
Per quinti		150.—

Ora, se si fossero rimurchiati a vapore, secondo i prezzi della soprascritta tariffa, nella linea soggetta al regolamento del pilotaggio locatiere, per corse N. 3 e ½, i bastimenti entrati ed usciti nel 1857 in N. di 890, si sarebbero spese A. L. 204,190, per l'entrata, e A. L. 204,190 per l'uscita, ossia un totale di A. L. 408,380 (*).

Riepilogando, e fatta astrazione dalla tassa di pilotaggio, che, come fissa, può essere trascurata, le rimurchiature a barche, per entrata ed uscita degli 890 bastimenti nel 1857, per corse 3 e ½, costarono A. L. 491 280, cioè A. L. 552 per bastimento, mentre le rimurchiature a vapore da istituirsi avrebbero costato, come dicemmo, A. L. 408,380, cioè A. L. 458: 85: 38 per bastimento; quindi si avrebbe avuto un guadagno di A. L. 82,900 sopra tutti i bastimenti, e di A. L. 118: 63: 25 sopra il carico di ciascuno di essi, ciocchè rappresenta un risparmio non indifferente.

Per dar vita all'impresa dei rimurchi a vapore, giusta i dati desunti dalla memoria e dal progetto di alcuni macchinisti e costruttori navali, il capitale primitivo da impiegarsi ascenderebbe ad A. L. 473,400; cioè A. L. 243,000 per tre macchine, una da 70, una da 50 ed un'altra da 30 cavalli, e A. L. 220,300 per gli scafi relativi. Calcolato l'interesse del 5 per % del capitale, il consumo, i degradi, le paghe, le panatiche e le spese di amministrazione, ne risulterebbe un totale di A. L. 398 739, che, ragguagliato sopra bastimenti 890, entrati ed usciti nel 1857, importerebbe un carico di A. L. 448: 02: 43, per ogni bastimento, in confronto al prezzo di A. L. 458: 85: 38, risultante dall'applicazione della tariffa.

Noi siamo certi che, persuasi dal linguaggio eloquente delle cifre e dalla logica del tornaconto, penetrati d'altra parte del vantaggio notevolissimo, che ne avverrebbe al commercio dall'attuazione del progetto, non saranno per mancare in Venezia i sovventori e gl'impresarii; anche a smentire la taccia, non sempre meritata, di timidità negli affari più evidentemente utili e sicuri. E farà bell'opera il Municipio se, fedele all'indirizzo propostosi di dare impulso alle potenze e attività del paese, gioverà l'impresa d'incoraggiamento e d'appoggio.

(*) *Avvertenza.* Progredendo a 6 miglia in mare coi rimurchi a vapore per una corsa gli 890 bastimenti spenderebbero A. L. 68,340.

Bullettino politico della giornata.

La questione del *Charles-Georges* continuava a porgere il principal argomento di discorso a' giornali di Parigi del 14, colle notizie del 13, ricevuti ier l'altro. Essi ci recarono inoltre il testo del trattato fra l'Inghilterra ed il Nicaragua, annunziato già dal telegrafo; e si dell'uno che dell'altro soggetto ci occupiamo in articoli speciali più innanzi.

In riguardo al Nicaragua, una corrispondenza di Nuova Yorck, del 29 settembre, indirizzata al *Times*, contraddice la notizia della partenza d'una nuova spedizione del famigerato Walker contro l'America centrale. « Coloro, che meglio comprendono la « situazione del paese, dice quella corrispon« denza, non temono nessuna difficoltà al « Nicaragua. Il Presidente degli Stati Uniti « desidera che la strada del transito sia pron« tamente aperta in una maniera o in un' « altra. Non si lascierà intervenire in tal « disegno prediletto nessuna querela locale, « nessuna spedizione d'avventurieri. »

La *Gazzetta di Colonia*, sulla fede della sua corrispondenza di Berlino, annunzia che, essendo l'assunzione della reggenza stata immantinente annunziata alle Corti straniere per mezzo degl'inviati prussiani appo loro accreditati, le quattro grandi Potenze indirizzarono immediatamente, per via telegrafica, le loro congratulazioni al Principe di Prussia. Il sig. di Manteuffel aveva in pari tempo indirizzata una circolare a' capi delle Missioni straniere a Berlino, per informarli uffizialmente dell'istituzione della reggenza.

D'Inghilterra, il *Sun* annunzia che, avendo i lordi commissarii del Tesoro certificato a' commissarii per la riduzione del debito nazionale che non c'era sopravanzo delle rendite attuali sulle spese del Regno unito dell'Inghilterra e d'Irlanda per l'anno che terminò il 30 giugno 1858, questi fanno sapere che, conforme alle disposizioni dell'atto 10 di Giorgio IV, nessuna somma verrà da essi impiegata per conto del capitale d'estinzione, dal 1.° ottobre 1858 al 31 dicembre 1858.

La guerra civile continua a regnare al Messico. Il trionfo diffinitivo de' liberali non era messo in dubbio agli Stati Uniti; pur si trovava che i lor progressi erano lentissimi. S'attendeva, alla partenza dell'ultimo corriere, una battaglia fra le truppe del generale Vidauri, comandate dal generale Jordan, e quelle di Miramon; e si credeva ch'ell'avesse ad essere risolutiva.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, avevano ne' lor dispacci le seguenti notizie:

« Londra 13 ottobre.

« Il Conte di Fiandra ed il conte di Persigny lasciarono Balmoral. Il *Times* si dichiara contro le conclusioni d'una petizione, indirizzata a S. M. l'Imperatore in riguardo a' canali francesi. L'ambasciatore di Prussia è tornato. »

« Madrid 12 ottobre.

« Il marchese di Turgot, dice la *Gazzetta di Madrid*, prese ieri congedo dalla Regina. S. M. manifestò all'ex ambasciatore di Francia il gran cordoglio, ch'ella provava per la sua partenza, e l'assicurò della sua stima e di quella della Spagna. »

PS. — I fogli di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 15 e le notizie del 14 ottobre.

Quanto a' fatti locali, ne raccogliamo che il decreto del 2 ottobre 1857, il quale concedeva alle navi straniere la facoltà d'effettuare sino al 30 settembre 1858 il trasporto de' grani e delle farine, del riso, delle patate e de' legumi secchi, fra l'Algeria e la Francia, è prorogato sino al 30 settembre 1859.

Del resto, il fatto principale, di cui que' giornali si occupano, è il nuovo assassinio, commesso a Tetuan, nel Marocco, e di cui ci diede già annunzio il telegrafo. « Un deplo« rabile avvenimento, dice la *Presse*, è suc« ceduto nel Marocco, nella piccola città di « Tetuan, situata a poca distanza dal ma« re, a mezzodì di Ceuta, e quasi in faccia « di Gibilterra. Il fanatismo musulmano rin« novò il lugubre dramma di Gedda sulle « rive stesse del Mediterraneo, a cinquanta « ore dalle coste della Francia, e quasi sotto « il cannone degl'Inglesi. Due agenti diplo« matici europei furono trucidati dai Tetua« nesi. Uno è il viceconsole di Francia, sig. « Nahon, e l'altro il viceconsole di Spagna. « Più fortunato de' suoi colleghi, il rappre« sentante britannico riuscì a fuggire. Il fa« natismo de' Marocchini non ci è noto sol« tanto da adesso, e gli Spagnuoli ne fecero « al par di noi la funesta esperienza. È tem« po d'infligger loro un castigo esemplare. « La Francia nol farà senza dubbio atten« dere a lungo alla popolazione di Tetuan, « e speriamo che i principali colpevoli non « isfuggiranno, come a Gedda, alla giustizia, « che chiamarono sul loro capo. » La *Patrie* si mostra ella pure soprammodo irritata, ed ha un articolo, che può riguardarsi come una formale dichiarazione di guerra al fanatismo musulmano; second'essa, « il castigo « degli uccisori non sarebbe ad evidenza suf« ficiente: occorrono guarentigie contro il « fanatismo, che s'agita, che muove quelle « torme selvagge, che inspira quelle scene « sanguinarie. » Mancano però ancora i particolari del fatto; solo sappiamo da' fogli che il viceconsole di Spagna era un Israelita, d'origine spagnuola; il viceconsole di Francia, sig. Menehet Nahon, era Israelita egli pure, nato a Tetuan, e naturalizzato Francese: era stato per lungo tempo addetto quale interprete all'esercito d'Africa. I Cristiani, che abitano Tetuan, sono in piccol numero; la popolazione si compone in numero presso che eguale d'Israeliti e di Musulmani.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, giunti ieri:

« Londra 13 ottobre.

Il *Pacific* lasciò oggi Galway, con 337 passeggieri. Per mancanza di spazio, più di 100 altri viaggiatori furono obbligati ad attendere un altro bastimento. »

« Londra 14 ottobre

« Secondo un dispaccio telegrafico di Parigi, pubblicato dal *Times*, la mediazione d'una Potenza amica, nella differenza col Portogallo, sarebbe stata condizionatamente accettata dalla Francia (*V. sotto.*) Il *Times* si dà a violenti assalti contro i protezionisti francesi. Il duca di Malakoff è atteso qui oggi; il conte di Lavradio giungerà domani. Le fortificazioni di Tilbury debbono essere aumentate, e numerose opere verranno costrutte a Gravesend, in maniera da proteggere Londra, dominando il Tamigi. »

« Marsiglia 13 ottobre

« La squadra di Tolone continua i suoi apparecchi di partenza; assicurasi ch'ella dee avviarsi sopra Tetuan. »

Lo stesso dispaccio di Marsiglia dà notizie delle Indie, in data di Calcutta 8 settembre, ch'è la stessa data di quelle, venuteci già per la via di Trieste, e pubblicate il martedì e mercoledì della settimana passata.

Quel dispaccio dice che una certa agitazione dominava a Calcutta, in conseguenza della notizia, data dall'*Englishman*, che 7000 insorti fossero giunti nella Provincia di Calcutta stessa, ma ch'evitavano scontri colle forze britanniche: la guarnigione di Calcutta era stata consegnata. Sperasi, soggiunge il dispaccio, che, la mercè del Governo diretto, le operazioni saranno meglio condotte. Infine, esso annunzia che un'insurrezione scoppiò ad Ulwar, in forza di diserzione fra le truppe; il *rugiah*, rimasto fedele, è in fuga.

Se non che, le notizie più fresche, di Bombay 24 settembre, già annunziateci dal telegrafo, suonano assai diverse, e mostran le cose in miglior aspetto. Ecco come le troviamo riassunte in due dispacci della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ricevuta ieri:

« Londra 15 ottobre.

« *Bombay 24 settembre.* — I due reggimenti, ribellatisi in Multan, vennero quasi interamente distrutti. Molti emissarii di Nana Saib vennero appiccati. I ribelli, fuggiti da Gualior, occuparono Latra, la misero a sacco, e vi pigliarono 40 cannoni. Il generale Michel li battè nondimeno compiutamente il 13, impadronendosi dei loro cannoni. La perdita degl'Inglesi è minima. »

« Londra 14 ottobre.

« Annunciano ufficialmente nel 12 settembre da Allahabad che l'India settentrionale è in generale tranquilla, e che la Begum e Nana Saib si trovano al fiume Goga, dalla parte del Nord. »

Circa la questione del *Charles-Georges*, di cui parliamo nel *Bullettino*, ecco quanto si leggeva nel *Bulletin du jour* del 13 della *Presse*, giunta sabato:

« Una corrispondenza del *Times* dipinge sotto un assai tristo aspetto lo stato delle negoziazioni tra la Francia ed il Portogallo.

« Il sig. di Lisle di Sivry riceverà, dice il giornale inglese, il 14 del corrente, un dispaccio contenente un ultimato, ch'ei presenterà immediatamente al Governo portoghese; e se, dopo quarantott'ore, il Gabinetto di Lisbona non ha rilasciato il *Charles-Georges* ed acconsentito a pagare il risarcimento richiesto, il ministro francese prenderà i suoi passaporti, per ritirarsi, con tutto il personale del Consolato, sopr'una delle navi del contrammiraglio Lavaud.

« Non sappiamo se il Portogallo attenderà la presentazione d'un ultimato per concedere alla Francia la sodisfazione, ch'ella domanda. Ma speriamo che la difficoltà verrà appianata, senza che sia mestieri giungere alla rottura delle relazioni diplomatiche fra' due paesi.

« I giornali inglesi, ostili all'arrolamento de' lavoranti liberi in Africa, cercano, è vero, di rappresentare come ingiusto il contegno della Francia rispetto al Portogallo. Ma il Gabinetto britannico ne giudicherà certo diversamente. Egli sa, per sua propria esperienza, quanto siano ardite e brigose le Autorità portoghesi della costa orientale d'Africa; ed ha egli stesso una riparazione da esigere dal Portogallo per la cattura d'un bastimento l'*Herald*, arrestato come negriere sulle rive di Mozambico, malgrado le proteste del console inglese, sig. Mac Leod.

« Tal avvenimento dovrebbe, ci pare, inspirare al giornalismo di Londra sentimenti più giusti e fraterni. Il Governo inglese, almeno, saprà valutare l'importanza dell'abuso d'autorità commesso a suo pregiudizio, ed ei comprenderà che, prima d'ottenere sodisfazione per suo proprio conto, ei dee usar del suo ascendente sul Governo portoghese per farlo aderire a' richiami della Francia. Il timore di complicazioni pericolose basterebbe, per altra parte, ad indurlo ad operare in tal guisa. L'affare del *Charles-Georges* non ci par dunque tale da cagionare gravi inquietudini. »

Dal suo canto, la *Patrie*, che, per le sue attinenze col Governo, ha a credersi bene informata, stampava, pure in data del 13, il seguente articolo, intitolandolo appunto: *L'ultimato:*

« Un dispaccio, pubblicato nel *Times*, annunzia oggi che un ultimato dovett'essere spedito dal Gabinetto delle Tuilerie al Gabinetto portoghese. Quell'ultimato sarebbe un'intimazione d'ordinare, entro quarantott'ore, la restituzione del naviglio francese il *Charles-Georges*, e riserverebbe inoltre un risarcimento, la cui somma verrebbe ulteriormente determinata. Il dispaccio aggiunge che, qualora il Governo del Re di Portogallo rifiutasse tal sodisfazione, il ministro di Francia, tutta la Legazione, e lo stesso console, dovrebbero immediatamente lasciare Lisbona.

« Noi abbiamo motivo di credere che le informazioni del *Times* siano esatte. Elle ci paiono rispondere tutt'affatto a quanto l'opinion pubblica attende dalla politica leale, ferma e retta del Governo dell'Imperatore. Parecchi giornali avevano parlato della mediazione d'una Potenza amica; noi non abbiamo creduto che fosse possibile far entrare in simil via una questione di tal natura.

« Una nave con bandiera francese, e con a bordo un delegato del ministro della marina, fu catturata fuor delle acque territoriali, e sottoposta ad un'accusa infamante. Quella cattura, il giudizio che l'ha seguita, facevano risalire fino alla nostra bandiera il sospetto d'aver fatto mano ad un traffico illecito ed odioso, che la nostra legislazione condanna ed i nostri costumi riprovano. La regolarità perfetta di tutte le carte di bordo, la presenza d'un agente uffiziale dell'Autorità francese, l'evidenza delle cose, furono sacrificate ad indizii senza valore, distrutti da pruove senza replica. Tutte le regole del diritto marittimo, tutte le convenienze diplomatiche, furono dunque audacemente sconosciute. Per questo riguardo non v'ha dubbio possibile nell'estimazione de' fatti. Ecco perchè, secondo noi, la Francia non dee accettare la mediazione di chi che sia. Egli è un affare, ch'ell'è tenuta a regolare direttamente, senza persona interposta, senza indugio, senza procedura, consultando soltanto la giustizia e la sua dignità.

« Bisognava dunque venir a dirittura ad un'intimazione formale e decisiva. L'ultimato ci par dunque appien motivato, e siamo sicuri che la Francia intera v'applaudirà come ad un atto di dignità, e l'Europa l'approverà come un atto d'equità. »

E sul fatto stesso del *Charles-Georges* e su quello dell'*Herald*, accennato più sopra dalla *Presse*, si leggeranno alla rubrica del PORTOGALLO altri particolari, che ci parve opportuno raccogliere nello stato della questione.

PS. — Ecco i posteriori ragguagli, recatici ieri da' giornali di Parigi, colle notizie del 14:

La *Patrie.* — « Crediamo sapere che il sig. ministro degli affari esterni abbia spedito ieri, 13, a Lisbona l'ultimato, relativo all'affare del *Charles-Georges*. Quell'ultimato regola tutte le conseguenze, che potessero derivare dal rifiuto del Governo portoghese di dar sodisfazione a' legittimi richiami della Francia. »

La *Presse.* — « Giusta le informazioni, che abbiamo potuto raccogliere sull'affare del Portogallo, la squadra, che si trova di presente nelle acque del Tago, avrebbe per missione, se l'ultimato della Francia fosse rifiutato, di prendere a bordo il ministro e gli agenti consolari francesi, e di ricondurre il *Charles-Georges*. Quanto alla questione di risarcimento, ella verrà regolata più tardi.

« Tutto fa sperare, d'altra parte, che il Portogallo non sia per lasciar giugnere le cose a tal segno. Il punto importante per la Francia è di

far rispettare l'indipendenza della bandiera francese. Ciò conseguito, sarà forse il caso d'esaminare più a fondo quella question dell'immigrazione, che suscitò ormai difficoltà di più d'un genere, ma, in tutt'i casi, tal esame non può esser fatto se non dopo che la question di bandiera sarà stata posta fuori di causa. »

Abbiamo già fatto conoscere, nelle *Recentissime* d'ier l'altro, il ripiego, cui, secondo l'*Indépendance belge*, sarebbesi appigliato il Governo portoghese per cedere con dignità: e sarebbe di far liberare per sentenza del Tribunale superiore di Lisbona, il *Charles Georges*, prima che giugnesse l'ultimato della Francia. Fino al 13 però, giorno in cui, a detta della *Patrie*, l'ultimato venne spedito, non si sa che la cosa fosse avvenuta.

Il *Courrier des Etats Unis* pubblica il testo del trattato, conchiuso fra il plenipotenziario inviato dal Governo inglese a Washington, sir William Gore Ouseley, ed il rappresentante della Repubblica di Nicaragua. Ne diamo qui appresso l'analisi, promessane nel *Bullettino*:

« A termini di quel trattato, i cittadini di ciascuno de' due Stati godranno reciprocamente sul territorio dell'altro di tutte le franchigie ed immunità, concedute a' nazionali od a' cittadini degli Stati stranieri più favoriti. I bastimenti da guerra ed i piroscafi postali avranno diritto d'entrare liberamente ne' porti de' due Stati. I sudditi inglesi ottengono il diritto di transito fra due Oceani Atlantico e Pacifico, attraverso il territorio della Repubblica di Nicaragua, per tutte le vie di comunicazione, naturali ed artefatte, ora esistenti, o che potessero essere aperte di poi. I due Stati ed i lor sudditi godranno di quelle vie di comunicazione in termini d'assoluta eguaglianza. Nondimeno la Repubblica di Nicaragua riserva il suo diritto di sovranità.

« La Regina d'Inghilterra, promettendo d'estendere la sua protezione sulle vie di comunicazione di cui si tratta, promette del pari d'adoperare il suo influsso appresso altre Potenze per indurle a prendere i medesimi impegni. Dal canto suo, la Repubblica di Nicaragua s'obbliga a creare due porti liberi alle due estremità dell'istmo sull'Atlantico e sul Pacifico. Ella si obbliga inoltre a non imporre nessuna tassa sulle navi inglesi, nè sulle merci appartenenti a sudditi inglesi, che passeranno in transito pel suo territorio. La Regina d'Inghilterra avrà inoltre la facoltà d'inviare nell'uno o nell'altro di que' porti liberi truppe o munizioni da guerra e di trasportarle attraverso l'istmo senza ostacolo da parte delle Autorità locali, e senza tassa nè diritto di transito qualsiasi.

« L'articolo 32 di quella convenzione può essere riguardato come il più importante, e quello che ne contiene il pensiero politico. Esso dice:

« Se divenisse necessario adoperar forze marittime per guarentire la protezione e la sicurezza delle persone o degli averi, che passano attraverso l'istmo, sopr'una delle vie di comunicazione, qualunque ella sia, la Repubblica di Nicaragua conviene d'impiegare le forze necessarie a tal uopo, ma, nel caso ch'ella non potesse adempiere tal impegno per una causa qualsiasi, S. M. britannica, dopo averne dato l'avviso preliminare al Governo della Repubblica od al suo rappresentante, avrà il diritto di adoperare le sue forze a tal fine, e non per nessun altro; e, non appena la necessità, che avrà giustificato l'invio di tali forze, sarà cessata, elle verranno ritirate. »

« Vuolsi notare, così termina quest'analisi il *Journal des Débats*, che il trattato, conchiuso dal Governo americano colla Repubblica di Nicaragua, noto sotto il nome di trattato Cass-Yrissari, contiene una disposizione del tutto simile. È questo, in fatti, il punto dilicato, il campo della rivalità fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, in riguardo all'America centrale, e che si manifestò nell'interpretazione del trattato Clayton-Bulwer. Del resto, nè il trattato Cass-Yrissari, nè quello che sir William Gore Ouseley ha conchiuso colla Repubblica di Nicaragua, non furono per anco ratificati dal Governo di quella Repubblica. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 15 ottobre

Da alcuni giorni, trovansi in Vienna parecchi cospicui Serviani, fra' quali il maggiore Mischa, possessore di stabili nella Servia, nell'Austria e ne' Principati danubiani, le cui quattro figlie sono maritate ai personaggi più ragguardevoli di Belgrado. Il suocero di lui, Giorgio Karageorgevitch, nipote del Principe regnante, era già arrivato prima, colla sua giovane consorte, da Parigi a Vienna. Questi signori furono ricevuti ieri dal principe Callimaki, e si presentarono anche ad altre persone d'alto grado. *(O. T.)*

Una Casa bancaria di Vienna si obbligò verso la Banca nazionale austriaca a fornirle in tre rate, fino al principio del prossimo anno, la somma di 150 milioni di fiorini in argento. Trovansi cointeressate alcune altre Case bancarie di Sassonia, Prussia e Francoforte. *(Volksfr.)*

Altra del 16 ottobre.

Fissazione delle competenze pei giornali esteri, commessi in via di associazione presso gli Uffizi postali.

In seguito alla Sovrana Patente del 27 aprile 1858, ed in base alla Sovrana Risoluzione del 5 settembre 1858, le competenze per le gazzette estere, commesse in via di associazione presso gli Uffizi postali vengono fissate nella nuova valuta austriaca come appresso.

1. Nei casi, nei quali la competenza di spedizione dei giornali politici dee commisurarsi col 30 per cento del prezzo netto, quella competenza dee importare:

a) per gazzette di tenore politico, ch'escano in luce sei o sette volte alla settimana, almeno fior. 3 e 15 soldi austriaci, ed al più fior. 9 e soldi austriaci 45;

b) per gazzette di tenore politico, ch'escano in luce meno di sei volte per settimana, almeno fior. 2 e soldi austr. 10, ed al più fior 6 e soldi austr. 30

2.° L'addizionale (Zuschlag) per gazzette da e pei paesi della Moldavia e Valacchia in Turchia e per le Isole Ionie ove esistono II. RR. Spedizioni postali, dee calcolarsi in fior. 2 e soldi austriaci 10.

3.° La competenza per la coperta (Umschlagsgebühr), per gazzette estere, ch'escono in luce non più di tre volte per settimana, è fissata in soldi austr. 42; per gazzette estere ch'escono in luce più di tre volte per settimana, in fior. 1 soldi austr. 5 all'anno.

4.° La competenza di spedizione per gazzette austriache, commesse dall'Istituto postale sardo dee commisurarsi in soldi austr. 2 per ogni Numero. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'I. R. Camera della Borsa ha pubblicato, in data del 13 corrente, il seguente avviso:

« Con suo Decreto del 22 settembre, l'eccelso Ministero di finanza ha accordato di dichiarare come usanza della piazza che le cambiali, le quali sono qui pagabili in valuta estera e non vengono pagate nella medesima, vengano incassate nelle ore antimeridiane del giorno di scadenza in valuta austriaca al cambio medio, e qualora questo non fosse stato notato, al prezzo medio fra lettera e danaro dell'« ultimo corso » del giorno precedente, aggiungendovi lo sconto della Banca (piazza) della piazza estera per 90 giorni. »

La stessa I. R. Camera della Borsa pubblicò, in data del 14 corr. l'avviso seguente

« Con sua Ordinanza del 22 settembre Numero 4562-F M., l'eccelso Ministero di finanza notificò alla Camera della Borsa i principii, secondo cui cominciando dal 2 novembre a. c., dovranno aver luogo le notazioni ufficiali alla Borsa di Vienna. Di concerto col signor commissario imperiale della Borsa viene disposto che i nuovi listini in bianco per le notazioni ufficiali dei corsi vengano recati a cognizione del pubblico della Borsa alcuni giorni prima della nuova notazione.

« I dati principali della nuova notazione sono

« Nella rubrica dell'ultimo corso, verranno posti sempre i corsi di tutte le categorie di carte e divise, abbianvi o no gl'II. RR. sensali fatte le contrattazioni e deposte le medesime a protocollo.

« Nelle rubriche del corso medio ed ultimo, non verrà assunta veruna frazione che non sia divisibile almeno per 5 $^{1}/_{00}$, ed in generale nelle tre ultime rubriche principali non verrà collocata veruna frazione con più che due posti decimali.

« Ad eccezione delle cambiali per Bucarest e Costantinopoli, il cui attuale computo a 31 giorni vista resta inalterato, il corso di tutte le cambiali per le altre piazze estere verrà notato per un termine di scadenza di tre mesi.

« Pel pareggio degl'interessi delle divise estere servirà di norma, cominciando dal 2 novembre a. c., lo sconto, ch'è ogni volta usitato in quelle piazze. Da parte del Commissariato imperiale della Borsa si avrà cura che la relativa rubrica nei corsi cambiarii venga sempre riempita colla giusta cifra. » *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 15 ottobre.*

Ieri è giunto qui dal Montenegro, e partito per Pietroburgo, l'archimandrita montenegrino Njegus, che va a farsi consacrare in quella capitale dal Sinodo russo. *(O. T.)*

CARNIOLA. — *Lubiana 14 ottobre.*

Giunse qui questa mattina S. E. il generale d'artiglieria, e comandante generale e d'esercito conte Gyulai. *(G. di Lubiana.)*

STATO PONTIFICIO.

Nei colloqui avuti da S. S. il Sommo Pontefice col principe Vescovo di Bressanone, che in questi giorni visitò Roma, si parlò anche del contegno della Chiesa verso le Confessioni protestanti. Il Santo Padre disse: « Vogliamo ammettere che la maggior parte dei protestanti vivano senza colpa loro personale separati dalla Chiesa. La forza dell'educazione, della consuetudine, delle circostanze, ed oltre a ciò, la mancanza della necessaria istruzione, non lasciano sorgere dubbi nel loro cuore, e così rimangono con buona volontà nell'opinione di avere la vera fede. Dio giudicherà con misericordia. Ma io sono Vicario e non segretario di Dio. L'onnisciente solo sa tutto, colpe od innocenze. »

In questa occasione, mi sia permesso, scrive il corrispondente della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, da un carteggio del quale, in data del 4 ottobre corrente, togliamo queste notizie; mi sia permesso narrare una prova di fatto di tal maniera di pensare di S. Santità.

Una eccelsa dama, di culto acattolico, diresse nelle udienze a bella posta, e ripetute volte, il discorso su questioni di dogmi cattolici. Il S. Padre rispose con dilicato riguardo, ed osservò finalmente: « Sarebbe meglio per lei tacere con me di tali oggetti, giacchè io temo che la sua risponsabilità si aggravi, necessitando al Vicario di Gesù Cristo a pronunziare parole di verità, e non credendogli. »

Una Società di protestanti dell'America settentrionale si presentò al Santo Padre, e gli espresse la più profonda venerazione. Una signora ebbe perfino il coraggio di pregare il S. Padre della grazia di scrivere di proprio pugno solo alcune parole nel libro che gli presentò. Disse che durante tutta la sua vita quelle righe le sarebbero un sacro tesoro. La preghiera fu tanto stringente, che S. Santità alla perfine prese il libro, recossi con esso alla scrivania, e lo riconsegnò dopo pochi momenti sorridendo. Le parole, da lui scritteví, furono le seguenti: « Iddio illumini l'occhio del vostro spirito e la forza della grazia indirizzi il vostro cuore alla vita eterna. » *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 ottobre.

S. M. il Re, avendo ricevuto l'annunzio ufficiale della morte di sua cugina, S. A. I. R. l'Arciduchessa Margherita di Sassonia, consorte di S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico d'Austria, ha ordinato un lutto di giorni quattordici, a cominciare da questa mattina. *(G. P.)*

Il 13 è ripassato per Torino il Duca d'Aumale. Veniva dal mezzogiorno d'Italia e il 14 è partito per la Svizzera. È qui fra noi il signor Raffo, il quale, come è noto, occupa un alto posto presso il Bei di Tunisi. L'Arciduca Costantino e varii Principi russi sono aspettati a Nizza in questi giorni. *(Staffetta.)*

Sentiamo essere stato creato cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro il signor G. Stefani, fondatore dell'*Agenzia telegrafica* in Torino. *(FF. PP.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 14 ottobre.

Moltiplicandosi ad ogni istante le accuse contra il Ministero per la vendita ai pubblici incanti dei libri, appartenenti alle Corporazioni religiose, fu giocoforza ricorrere alla *Gazzetta Uffiziale* e pubblicare spiegazioni che attenuassero alquanto il tristo effetto prodotto da quella sciagurata determinazione.

Il *comunicato*, inserto sulla *Gazzetta Piemontese* dell'altro ieri, a dir vero, quantunque compilato colle migliori intenzioni, risponde assai poco allo scopo prefissosi dal ministro, che l'ordinava, ma serve ad ogni modo di una tal quale sodisfazione alli opinion pubblica, alla quale premeva che il Ministero si scotesse, desse prova di aver convenientemente apprezzati i rimproveri mossigli intorno a questo affare, e indirettamente facesse anche intendere che, per l'ultima volta, si venderebbero all'asta pubblica i libri, componenti le biblioteche dei nostri antichi monasteri.

Da' libri passiamo a' giornali: non sarà fuori di luogo l'annunzio dei mutamenti, che in alcuni di essi si apparecchiano al prossimo anno. L'*Unione* abbandona la tipografia Camandona, e coll'aiuto dell'ex-libraio Cotta stabilisce una stamperia sua propria, la quale, apportandogli una sensibile economia di spese, le permetterà di ampliare forse il formato.

L'*Indipendenza*, dopo la sua fusione col *Patriota*, lungi dal rinvagliardire, come sperava, ebbe invece a provare considerevoli perdite, alle quali l'editore cercherà di riparare mutando fra breve di direttore.

Col nuovo anno, e forse anche prima, verrà in luce l'organo del partito Rattazzi-Depretis. Si chiamerà probabilmente la *Luce*, e sarà diretto da un rifuggito napoletano.

Sono finalmente cessate tutte le dicerie intorno ai futuri ministri e ai candidati di portafogli, e, cosa strana, queste dicerie sono appunto cessate alla vigilia del complemento del Ministero. L'ingresso di Cadorna nel Gabinetto è cosa decisa e stabilita e succederà probabilmente la settimana ventura. Quanto al portafoglio dell'interno il conte di Cavour lo conserverà probabilmente ancora per alcun tempo, stantechè la persona, cui è destinato, si perita alquanto ad accettarlo e vorrebbe prima scorgere l'attitudine dei partiti nelle due Camere. Quanto alla presidenza, nulla finora si è deliberato, e si attende, a prendere una risoluzione, il ritorno di alcuni deputati de' più influenti della maggioranza, che si vorrebbero consultare, come sempre ne fu l'uso.

Torino è zeppa di stranieri, e non vi mancano gli uomini di distinzione. Pochi giorni or sono, passò di qui l'ex Presidente degli Stati Uniti Pierce; ieri eravi il Duca d'Aumale, e per la settimana ventura si attende il Granduca Costantino, con tutto il suo seguito militare, per pigliar possesso di Villafranca. *(V. sotto.)*

La quistione tra il colonnello e gli ufficiali bersaglieri è ora al suo ultimo atto. Il colonnello Saint-Pierre partirà fra breve a mutar aria in Germania ed in Francia, col pretesto di studiarvi per delegazione del ministro della guerra i migliori sistemi di armi leggiere. Al suo ritorno verrà nominato generale, ma, per una inqualificabile debolezza, egli non sarà più al comando de' bersaglieri.

Il Principe di Carignano, il cui misterioso viaggio era stato soggetto di tanti commenti, è finalmente di ritorno, e mentre la sua partenza avea sollevato tanto strepito, la sua ricomparsa non fu tampoco annunciata.

Egli ha passato la maggior parte del tempo della sua assenza in Prussia, ove si sostiene che avesse una missione politica a compiere, indi passò alla Corte di Dresda, colla quale la nostra, dopo le seconde nozze della Duchessa di Genova, ha ad ogni istante degl'interessi da regolare.

L'adunanza generale degli azionisti della Cassa del commercio è finalmente riuscita a dare un Comitato di sorveglianza e di amministrazione a quello Stabilimento acefalo che da più mesi minacciava cadere ed involgere nella sua caduta la maggior parte delle Case bancarie del nostro Stato. I nomi dei nuovi eletti sono generalmente stimati, e tutto lascia credere che quello Stabilimento abbia finalmente a racquistare la pristina prosperità.

L'alta società è ancora lontana da Torino, e il bel tempo, se dura, la terrà anche più lontana. Per cercare la capitale, convien correre le Provincie e i dintorni di Torino. Un paese ove trovansi ammirabilmente riuniti i conforti della capitale e le dolcezze campestri, è Caluso, ove recentemente venne nominato sindaco il conte Carlo Alfieri di Magliano, figlio del presidente del Senato, e nipote del co. di Cavour. La piccola città di Caluso sembra trasformarsi sotto l'influenza e l'amministrazione del giovane deputato: ogni domenica accorrono dai dintorni le primarie famiglie, e la casa del sindaco si apre a danze e a trattenimenti serali, ove, come per incanto, trovansi riuniti la gioventù delle più illustri prosapie del Regno, e gli uomini, da cui, per ingegno sapere e avvenire, più si attende il nostro Piemonte.

Genova 14 ottobre.

Il *Cattolico*, orlato di nero in segno di lutto, annunzia l'inaugurazione a Genova d'un nuovo tempio valdese.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 7 ottobre.

Il 9 ottobre, la Corte imperiale prenderà il lutto per dieci giorni, per la defunta S. A. I. l'Arciduchessa Margherita d'Austria. *(O. T.)*

Un dispaccio di Berlino 11 del *Nord* riferisce che la partenza del Granduca Costantino da Pietroburgo fu protratta sino al 15 ottobre. *(Idem.)*

Riga 20 settembre.

L'aiutante generale di Todtleben arrivò qui ieri, reduce dall'estero. Ei resterà qui 6 in 8 giorni, indi continuerà il suo viaggio per Pietroburgo. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Da' carteggi dell'*Osservatore Triestino* raccogliamo le seguenti notizie

Costantinopoli 9 ottobre

« Le corrispondenze, che abbiamo dai confini della Persia riferiscono che fino a quella data lo Scià non aveva scelto il suo nuovo Ministero. Il vecchio Mirzà Giaffer Khan continuava ad avere le redini dell'amministrazione generale, quantunque avesse decisamente ricusato il posto di Sadrazam. Non si credeva che Ferruk-Khan venisse inalzato a quell'eminente ufficio. Ma in Persia nulla può far istupire. E neppure il Ministero degli affari esteri preparavasi per costui, eccettuato il caso che Mirzà Seid-khan, il quale n'è il titolare, assumesse il Sadrazamato. Si vociferava l'abolizione di quell'alto impiego, coll'istituzione di cinque ministri di Stato, sotto la presidenza di uno di loro, coll'onorifico grado di Hassif Dovlè.

« Mirza Sadik-Khan, il perseguitato nipote dell'ex-Sadrazam, uscito dall'inviolabile santuario di Scià Abd-ul-Azim ove erasi rifuggito, diede una petizione allo Scià contro Hadgi Ali Khan, il destituito Hagibi Dovlè maresciallo della Corte e ministro di polizia, accusandolo di avergli estorto una sostanza di oltre quattrocento tomani, che corrispondono ad altrettanti zecchini, mediante le calunnie, che inventò contro esso Mirza Sadik nella sua carmacania in Tabriz, capoluogo dell'Aderbigian. Lo Scià, che sembrava proteggere quell'infelice ricorrente, il qual dichiarò appoggiare con prove irrefragabili le sue denunzie, ordinò che Hadgi Ali Khan abbia a rispondere di tutto ciò in giudizio. Ma il furbo Hadgi credette trovare una via di salvamento, insinuando ch'esso, per quanto riguarda Mirza Sadik-Khan, aveva obbedito agli ordini del primo ministro Mirzà agà Khan. Anche Mirzà Sadik-Khan era uno dei pretendenti al Sadrazamato.

« Abbiamo la grave notizia che i Turcomanni, informati come il belligero Giaffer-Kulu khan-el-khani, governatore generale civile e militare d'Asterabad, fosse stato nominato governatore di Khorasan, agli estremi confini persiani dell'Afganistan, invasero, con più colonne, calcolate a più di trentamila avventurieri, la frontiera persiana, saccheggiarono e distrussero interamente oltre quaranta villaggi, e trassero come schiavi innumerevoli abitanti di ambo i sessi. Da Teheran e da Khorassan, erano partite delle truppe contro quelle orde rapaci, ma si dubitava che, all'arrivo di queste forze, i Turcomani avessero già sgombrato la frontiera della Persia, che, per essersi privata dell'importante piazza di Herat, trovasi costantemente esposta agli assalti dei capo-tribù delle torme degli avventurieri afgani e turcomani. »

Damasco 11 settembre

« In questi giorni, il governatore generale della nostra Provincia ha ricevuto nuovi ordini d'intimare ai raià il pagamento, da tanti anni differito, dell'imposta militare, invece della coscrizione: conchè il pascià fece chiamare alcuni ottimati delle diverse comunità e comunicò loro l'ordine.

« Dicesi che fra' Greci molti siano determinati a non pagare l'imposta, e che il Patriarca greco abbia intenzione d'appoggiarli tanto presso il Governo locale, quanto in Costantinopoli, il che si vedrà in appresso.

« Per la via di Egitto s'ebbe la notizia che fra' pellegrini della Mecca regnava il morbo cholera, e perciò il medico sanitario, sig. Biagioi, è partito per Keswe, a fin d'aspettarvi l'avanti-corriere della carovana, per accertarsi meglio dello stato igienico della medesima, e, al bisogno, formare un cordone.

« A tal uopo è arrivato qui anche il direttore della quarantena di Bairut, con varii impiegati. Parecchi dei pellegrini damasceni sono già arrivati in Bairut, per la via di Suez, con un piroscafo inglese a elice.

Altra del 29 settembre

« La notizia indiretta dell'esistenza del cholera nella Mecca e nelle sue adiacenze si è confermata; in fatto, le lettere portate dall'usuale Ciohadar (avanti-corriere) della carovana riferivano che l'epidemia fece stragi fra la Mecca e Medina, ove perivano a migliaia i pellegrini delle altre carovane. Il medico sanitario di questa stazione, partito con un supplente giunto da Bairut, si era portato in Keswe, ed al comparire del Ciohadar col suo seguito di circa 50 persone li sottomise sotto osservazione sino a Han Dannun. Quindi, coll'assistenza del direttore di sanità giuntovi egli pure da Bairut, si procedette all'analogo profumo e sciorino degli oggetti suscettibili; al quinto giorno il Ciohadar ed i suoi ebbero pratica.

« La carovana comparve a Mezerib il 20 settembre, il corpo sanitario, che l'attendeva, comunicò al Sura Emini Mustafà effendi l'avuta missione d'investigare lo stato igienico de' pellegrini. Il detto effendi condiscese (con qualche esitazione) alle proposte misure, quindi si procedette ad un minuto esame degli arrivati e si trovarono esenti da ogni morbo contagioso: contuttociò fu imposto alla carovana d'astenersi per qualche giorno dal comunicare co' circonvicini villaggi, scontando così una quarantena di osservazione di 5 giorni, dal suo arrivo in Mezerib, ove non si rinvennero de' pellegrini ammalati se non 17 persone affette di ordinarie infermità.

« Finalmente, dietro una nuova visita del medico di sanità, dott. Biaggini, la carovana fu ammessa a libera pratica, e fece la sua entrata in Damasco il 24 corrente. Secondo i dati avuti da' pellegrini stessi, e la dichiarazione del medico-chirurgo Mohammed Satti, che accompagnò la carovana, la malattia ebbe una fortissima intensità nelle città sante dei Musulmani, e diminuiva a misura che i pellegrini se ne allontanavano: il numero complessivo degli arrivati al pellegrinaggio dalle diverse parti del mondo maomettano sarebbe ammontato a 80,000, di cui 16,000 sarebbero periti prima d'arrivare a Medina. Della carovana damascena, sarebbero morti soli circa 300 individui, fra' quali parecchi cospicui commercianti di quella piazza: il resto è arrivato e si trova tuttora in buona salute; così anche il capo della carovana, Emir Hadgi Setaket pascià, ed il suddetto Sura Emini Mustafà effendi.

« In quanto alla Sultana partita da qui colla carovana, essa è morta dal morbo dopo il pellegrinaggio, con quasi tutto il suo seguito, ritornando pel Mar Rosso.

« L'ufficiale prussiano G. Gessler, al servizio militare ottomano col grado di colonnello, è partito il 18 corr. per ritornare in patria, avendo avuto un congedo di quattro mesi. »

L'*Esperance* riferisce da Canea, 6 ottobre, ch'era stata tentata quivi una nuova sollevazione da certo Scalides, ionio; la quale per altro andò fallita. Nondimeno, secondo il citato foglio, regna nel paese un gran fermento, e il Governo viene sospettato di voler eludere le concessioni fatte. *(O. T.)*

Varna 27 settembre.

Il 19 corr., scoppiò l'incendio nella Cancelleria del Consolato austriaco, e siccome si era diffusa la voce che nel magazzino inferiore dell'edifizio vi fosse una buona quantità di polvere, così tutta la gente, accorsavi per prestare aiuto, fu colta da un timore panico, e fuggì precipitosamente fino fuori della città. Allorchè il viceconsole austriaco, informato dell'incendio, giunse sopra luogo, tutto l'edifizio era già in fiamme, e presumibilmente non v'era alcuna possibilità di rendersene padroni, giacchè tutta la gente era fuggita, e senza gente non si poteva avere dell'acqua. Dopo qualche tempo il governatore della città inviò alcuni pompieri, ed anche il piroscafo del Lloyd *Mercurio* sbarcò tutta la sua ciurma, e la mise, unitamente ad una pompa, a disposizione del Consolato; ma, ad onta di tutti gli sforzi, non si potè salvare che la Casa della ditta commerciale Tedeschi e Comp., alcuni archivii del Viceconsolato austriaco e del Viceconsolato francese, e tutta la posta austriaca. Tutti gli Uffizii, che si trovavano nell'edifizio: il nuovo Consolato belgio non ancora riconosciuto dal governatore, l'Agenzia della Società delle Messaggerie imperiali (di Francia), due magazzini della ditta Tedeschi e Comp., due magazzini di due altri commercianti di qui, la posta francese e le Cancellerie dei Viceconsolati di Russia, Prussia e Svezia), divennero preda delle fiamme; per altro, siccome il fuoco scoppiò nella prima sezione dell'edifizio, poterono essere salvati tutti gli oggetti, che si trovavano nella seconda sezione. Il danno, che ne derivò, si ripartisce come appresso: I Viceconsolati austriaco e francese perdettero solo alcuni libri, registri e casse di atti, la ditta Tedeschi e Comp. perdette le merci che si trovavano in due magazzini, merci del valore di 25 mila fiorini, il Consolato belgio, la posta francese e le Messaggerie Imperiali, non poterono salvare neppure una carta. Tutti gli altri ebbero tempo sufficiente per porre in salvo le robe loro. Si suppone che l'incendio sia stato appiccato maliziosamente. Finora tutte le relative investigazioni riuscirono vane. *(O. T.)*

PRINCIPATO DI SERVIA. — *Belgrado 9 ottobre.*

Il Principe accettò ieri la dimissione presentata dal Ministero, il quale appartiene al così detto partito nazionale. Ora c'è interregno, e sta per sorgere un nuovo Ministero di partigiani del Principe. Si nominano quali futuri ministri: Atzika Nenadowitsch, zio della Principessa, Majstorowitsch, Geremia Stanojewitsch e Filippo Christitsch, che fu membro della Commissione degli Stati ripuarii del Danubio. Il Principe però insiste ancora, a quanto di esi, affinchè Garaschanin assuma il portafoglio degli affari esterni e la carica di *predstawnik*. *(Pester Lloyd.)*

Secondo il progetto, presentato alla revisione del Senato serbico, per l'Assemblea popolare da tenersi, non possono esser eletti deputati nè i ministri, nè i senatori. Verrebbe escluso anche l'alto clero, il quale, com'è noto, parteggia pel Principe. Neppur gl'impiegati possono essere eletti a deputati dagli elettori di que' circoli e distretti, ov'essi esercitano le loro funzioni. I deputati non dovranno essere risponsabili de' loro discorsi, cosicchè vi sarà piena libertà di parola. *(Idem.)*

MONTENEGRO.

Viene riferito da Cettigne che il Principe Danilo, il quale disponevasi a partire alla volta di Grabovo per istabilirvi (come dicemmo) la costruzione d'una fortezza, desistette dall'imprendere ora questo viaggio, perchè il comandante della fregata russa, *Polkan* lo consigliò a non recarsi colà, osservando questo passo essere impolitico, finchè la Commissione riunita a Costantinopoli per gli affari del Montenegro non abbia preso una decisione.

Nel medesimo incontro, il Principe insignì quel comandante d'una decorazione montenegrina, denominata *Nesavisimos Cernagorske* (l'indipendenza del Montenegro,), e gli donò una delle sciabole prese ai Turchi nel fatto di Grahovaca.

Negli ultimi giorni, arrivò a Cattaro un iacht inglese con a bordo due inviati del lord Alto Commissario delle Isole Ionie. Essi si recarono tosto a Cettigne, e, dopo avervi avuto un colloquio col Principe Danilo, ritornarono a Cattaro, e ne ripartirono per le Isole Ionie. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Atene 9 ottobre.

Anche nella settimana decorsa nulla avvenne d'importante. La subitanea calma politica, stante il concitamento generale, è sorprendente, e dà motivo a pensare e ad alimentare parecchie voci, fra le quali il prossimo ritorno del rappresentante della Porta, e l'imminente arrivo di lord Stratford di Redcliffe, atteso qui fra 14 giorni, non hanno la parte più insignificante. Noi non vogliamo fare azzardate ipotesi in riguardo agli avvenimenti futuri; ma siam persuasi che la presenza dell'amatissimo e circospetto Monarca concilierà e contenterà tutte le parti. Il divisato solenne ricevimento del Re non seguirà, per ordine dello stesso Re, il quale desidera all'incontro che la somma, a tal uopo destinata, venga dedicata a scopi più. Il cordiale ricevimento da parte del popolo è al reduce Sovrano assicurato, e compensa più che a sufficienza la soppressa pompa ufficiale. *(Cart. dell'O. T.)*

PORTOGALLO

Scrivono, alla *Corrispondenza austriaca litografata*, da Parigi nel 4 ottobre corrente quanto appresso: « La differenza col Portogallo occupò negli ultimi giorni anche gli speculatori. Attesa la conosciuta sensibilità della Borsa, non si potea maravigliarsi che le carte se ne risentissero, sebbene in grado soltanto moderato. Negli ultimi giorni si sparse notizia che, in riguardo alle Suore di carità, il Governo portoghese avesse promesso ampia sodisfazione, e trattarsi soltanto di regolare l'affare del *Charles Georges*. Stando al *Courrier de l'Havre*, per solito molto bene informato delle cose marittime, il Tribunale di Mozambico avrebbe addotto a motivo della propria sentenza, con cui dichiarò di buona preda quel naviglio, non già che avesse avuto luogo traffico mascherato di schiavi, come fu annunciato da molti giornali, sibbene che negri di quel territorio erano stati indotti ad emigrare contro la volontà delle Autorità portoghesi. Il Governo francese persiste risolutamente a sostenere il contrario. Trattasi quindi principalmente di stabilire la certezza d'un fatto. In quanto riguarda i ributtanti maltrattamenti, sofferti a Lisbona dalle Suore di carità, e che soffrono ancora, non si può pur troppo negare che la stampa, influenzata dalle logge dei liberi muratori nella capitale ed in Oporto, abbia fatto di tutto per aizzare contro esse e contro due Lazzaristi appartenenti alla Francia, la popolazione. Da molti mesi, specialmente il giornale di *Portuguz*, di deciso colore democratico, e quindi rappresentante l'opinione, che trionfò nelle ultime elezioni per la Camera, si fece distinguere in modo, da fare formale questione vitale per l'attuale Gabinetto, e da minacciare perfino apertamente una rivoluzione, se non venissero espulse dal paese quelle pie Suore, che si occupano di prender cura della gioventù trascurata, per la quale esisteva in Lisbona un solo miserabile Stabilimento, che fu anche soppresso. Le più selvagge dimostrazioni di tal genere ebbero luogo alcune settimane fa, allorchè nella Camera dei pari ereditari fu fatto passo decisivo a favore di quelle Suore ingiustamente perseguitate. I reclami quasi concordi della stampa conservativa d'Europa operarono che le Redazioni de' fogli liberali radicali di Lisbona tenessero un abboccamento, nel quale cercarono di allontanare da sè la solidarietà degli oltraggi e degli eccitamenti diretti contro le Suore. Il giornale il *Naçao* fu escluso da quell'abboccamento, ma avea però sempre tanto costantemente fatto rimostranze contro quell'indegno procedere, che ora gli giungono incessantemente dalla Provincia migliaia di lettere, che gli palesano la comune compiacenza. Dee quindi vivamente desiderarsi che l'onore e la sicurezza offesa di quelle Suore ottengano, prescindendo dalla ulteriore quistione, sodisfazione degna di uno Stato civile e cristiano. Assicurasi in circoli bene informati che, dopo l'arrivo dei due navigli di guerra, il *Donawerth* e l'*Austerlitz*, nelle acque del Tago, l'inviato francese si recherà a bordo di esso onde consultare sull'affare coll'ammiraglio. Soltanto dee desiderarsi che il partito ultra liberale a Lisbona, con passi inconsiderati ed appassionati alla presente complicazione non ne aggiunga un altra, e che quindi non renda in generale più difficile la soluzione. » *(V. sopra il Bullettino.)*

Una questione della stessa natura del *Charles Georges* colla Francia, verte pure tra il Portogallo e l'Inghilterra per l'*Herald*, bastimento britannico, di cui le Autorità portoghesi di Mozambico s'impadronirono, come di bastimento che faceva la tratta dei negri. Qui si tratterebbe più specialmente di sevizie e violenze, usate al console inglese, e di pericoli minaccianti la sua vita. Si pretende che le Autorità portoghesi di Mozambico, irritate delle rimostranze del console signor Mac Leod, per rispetto al traffico dei negri, si studiassero di farlo morir di fame, intercettandogli i viveri, e ch'ei sarebbe perito con tutta la sua famiglia, se un generoso Tedesco non gli avesse fatto pervenire segretamente le necessarie provvisioni. Il console inglese sarebbe forse stato sacrificato dal popolaccio, senza l'arrivo della nave da guerra inglese, la *Persia*. Il signor Leod s'imbarcò allora per Maurizio e per l'Inghilterra,

onde render conto al Governo inglese di questo affare, e chieder sodisfazione al Governo di Lisbona. Ora non è solo il Regno di Napoli, ma è pure il Portogallo in lizza colle Potenze occidentali. Vedremo come saprà uscirne. *(Bilancia.)*

FRANCIA.

Parigi 13 ottobre.

Il *Moniteur* annunzia che il giorno 9 ottobre il trasporto il *Bucephale* salpò da Tolone per l'Adriatico.

Ieri, l'Imperatore e l'Imperatrice lasciarono Reims un po prima d'un'ora, e giunsero al palazzo di Saint-Cloud, per la ferrovia, a 4 ore e ½. *(Patrie.)*

È giunto l'ordine, dicono le *Tablettes* di Rochefort, di procedere immediatamente all'esecuzione del bacino del nostro porto di commercio decretato dall'Imperatore. L'Amministrazione procederà nello stesso tempo alla espropriazione dei terreni e all'aggiudicazione dei lavori. Alla fine dell'anno un gran numero di operai avranno [illegible]que nella nostra città un cantiere aperto, vale a dire un mezzo assicurato di lavoro e di benessere. *(G. di G.)*

Il contratto di matrimonio, dice il *Constitutionnel*, del duca di Malakoff, è stato sottoscritto la mattina dell'11. I testimonii del maresciallo sono il conte Walewski e il maresciallo Vaillant.

SVIZZERA.

Sulla quistione de' rifuggiti in Ginevra da internarsi, il Presidente della Confederazione ebbe domenica, una conferenza in Liestal coi commissarii federali. Quest'ultimi hanno ricevuto ampi pieni poteri. *(G. T.)*

Il Governo austriaco, per mezzo dell'incaricato d'affari svizzero in Vienna, ha fatto pervenire al Consiglio federale i modelli di un nuovo fucile d'infanteria e di una carabina per cacciatori. Il Consiglio federale ha risolto di corrispondervi col dono di una carabina d'ordinanza svizzera e di un fucile da cacciatori con tutti gli accessorii. *(Idem.)*

La *Gazzetta Ticinese*, riferita dall'*Osservatore Triestino* ha quanto appresso in data di Lugano 11 ottobre:

« La *Gazzetta di Svitto* smentisce che il Grütli sia vendibile per 30,000 fr., e nota invece che il suo proprietario, sig. Treutman, che fu segretario di Dipartimento, speculando su quella culla della libertà svizzera, pretende 30,000 franchi per rinunciare al diritto di erigervi un albergo. Ma la *Gazzetta* osserva che nel Cantone d'Uri non si possono aprire osterie senza il permesso del Governo, e che questo saprà ben frenare l'avidità di Treutman, non mai permettendo che quel luogo sacro sia profanato coll'erezione di un'osteria.

» *PS.* — La *Gazzetta* succitata annunzia infatti fra le recentissime che il Governo d'Uri ha annunziato al possessore del Grütli che non mai ed in nessuna circostanza egli permetterebbe che vi sia aperta un'osteria. »

Il Governo d'Argovia, ritenendo esaurito il conflitto colla Curia vescovile, ha adottato il concordato de' Cantoni componenti la diocesi col Vescovo stesso per l'erezione di un Seminario. *(G. T.)*

La *landsgemeinde* de' Rodes Esteriori (Appenzello) ha accettato la nuova Costituzione alla maggioranza di tre quarti de' voti. *(Idem.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 ottobre.*

Le LL. MM. il Re e la Regina impresero oggi a mezzogiorno il viaggio alla volta di Merano. Il regio treno straordinario lasciò Potsdam alle ore 12 e 58 minuti, e giunse a un'ora e trenta minuti alla nostra Stazione di Potsdam, ove erano convenuti il maresciallo barone di Wrangel, il presidente di polizia barone di Zedlitz, per prender commiato dalle LL. MM. ed una gran moltitudine di gente. Scambiata la locomotiva, il convoglio partì in mezzo a infinite acclamazioni della gente verso la stazione di Anhalt. Quivi trovavansi il presidente del Consiglio dei ministri, barone di Manteuffel, il ministro di Heydt, il comandante civico generale d'Alvensleben e molti altri ufficiali superiori e impiegati, con gran numero di persone d'ogni classe. Allorchè il convoglio fece sosta S. M. il Re fu veduto in vestito civile fermarsi alla finestra del vaggone, salutare amichevolmente la folla riunita e far segni a varie persone a lui note. Per ordine di S. M., furono tosto aperte le finestre del vaggone, e il Re accennò al presidente del Consiglio dei ministri e a varii altri personaggi d'avvicinarsi, per prendere nuovamente commiato da essi. S. A. R. il Principe di Prussia, reggente, che aveva fatto il viaggio da Potsdam col Re, lasciò allora il vaggone insieme ad altre persone del seguito, però vi rimase vicinissimo finchè il treno fu partito. Una giovinetta salì i gradini del vaggone, e consegnò alle LL. MM. un mazzo di fiori. In quel momento si manifestò una commozione generale e si gridò ad alta voce: « Ritornate felici! Dio benedica il Re e la Regina! » Le LL. MM. erano profondamente commosse da queste dimostrazioni d'affetto; si vide piangere la Regina ed anche il Re. Allorchè scoccò il segnale della partenza, si udirono nuove e più forti acclamazioni e auguri alle LL. MM., che continuarono ancora per molto tempo, dopo che il convoglio era passato. *(O. T.)*

Nella rivista politica dell'*Oesterreichischer Volksfreund*, del 14 ottobre, sta scritto quanto appresso:

« La soluzione della quistione della reggenza in Prussia dà in molti crocchi soggetto a discorsi, che annunciano trionfando la vittoria delle tendenze, che era missione dei rappresentanti de' principii monarchico e conservatore di tener lontane dalla soluzione stessa. A ciò è relativo il seguente passo della *Gazzetta Crociata*:

« « Dobbiamo registrare con gioia che, come speravamo e desideravamo, l'impulso al presente atto sia partito da S. M. il Re, e che per tal modo sia stata evitata e resa impossibile una reggenza nel senso, cui da un certo lato si tendeva, una reggenza per impulso della Dieta del Regno. Non è già che noi, dal nostro lato, avessimo mai dubitato del sentimento monarchico di un Principe prussiano. Un Principe nato colla porpora non poteva mai stare in dubbio che ogni altro impulso fuor di quello di S. M. avrebbe leso nella radice il principio monarchico. Quello che ci occupò, che ci mosse, fu soltanto il singolare procedere di quei giornali e di quei partiti, che, sotto il pretesto e l'apparenza di servire al potere monarchico, tentarono di spingere la decisione su una via, nella quale pensavano di avere prima per loro stessi le maggiori speranze. Intanto essi ricevettero la loro sentenza. » »

La direzione del Ministero dell'interno, affidata al primo presidente di Flottwell, non è che interinale, giacchè il sig. di Flottwell nell'avanzata sua età, non può desiderare di sostenere il peso di tale ufizio. Del rimanente, la nominazione di lui ebbe luogo senza cooperazione degli altri ministri, anzi senza saputa del presidente di essi. La definitiva nominazione del ministro avrà luogo naturalmente dopo terminata la dieta del Regno convocata pel 20 corrente. Per quanto fin d'ora si può esprimere opinione, il presidente della Provincia di Sassonia, di Witzleben, potrebb'essere nominato ministro. Egli, uomo molto assennato e conoscitore degli affari, fu nel 1840 consigliere relatore presso il Principe di Prussia, più tardi fu presidente del Governo di Liegnitz e Merseburg, fino a che nel 1851 ebbe la presidenza superiore della Provincia di Sassonia. Altre notizie di singole nominazioni per posti, che non sono ancora vacanti, non si fondano che su congetture. Lo stesso dicasi della lista, pubblicata da questi giornali, dei candidati per la Camera dei deputati eleggibili dalla città di Berlino. Vengono raccomandati dei giuristi di colore liberale, e fra essi eziandio il procuratore superiore di Stato, Schwark, di recente spesso nominato.

REGNO DI BAVIERA. — *Spira 3 ottobre.*

L'atrio degno della nostra magnifica cattedrale di S. Maria è ora veramente divenuto, secondo il suo nome, l'atrio degl'Imperatori. Grandioso nell'originaria sua disposizione e costruito da ignoti ingegnosi maestri, dopo essere stato desolato in tristi tempi di guerra, ed essere stato malamente riparato nel secolo passato estraneo alle arti, quell'atrio adesso, per le imperiali largizioni del magnanimo Francesco Giuseppe, fu rinnovato da grande e maestra mano. Maestoso nella insieme de' suoi rapporti architettonici, selciato di marmi quadrati, parte di color rosso e parte di color giallo ben connessi, e che rallegrano l'occhio, adorno dai begli archi, nella ricchezza di una disposizione di ottimo stile e di molteplici ornamenti, quell'atrio imperiale attendeva ancora l'ornamento per esso più caratteristico.

Se un tempo i mortali avanzi dei nobili Imperatori della Germania transitavano per quell'atrio, a fin di riposare perpetuamente nel coro reale del duomo, la loro memoria venne ora eternata con statue.

Nel 2 settembre, qui giunse il naviglio, venuto il primo con bandiera austriaca dalle acque del Danubio nel nostro Reno. Esso ci portò quelle statue, opera degli artisti austriaci, A. Fernkorn ed A. Dietric, del pari che quattro alti rilievi del Pilz, per le pareti delle arcate al Nord ed al Sud dell'atrio.

L'alta estimazione, che le magnifiche statue del portone di Giuseppe Gasser ci avevano inspirato per la statuaria austriaca, fu pienamente giustificata anche da quelle ultime opere.

Il loro arrivo cagionò gioia cordiale. Il giorno dopo il loro sbarco, quelle sculture furono portate al duomo in festosa improvvisata processione. Furono ricevute in presenza di numerosa moltitudine di popolo, e furono salutate da tempestosi viva ai benefattori della cattedrale. Le statue di marmo destarono poi da quel tempo non piccola curiosità nei visitatori nazionali e stranieri, giacchè, per preservarle da ogni possibile danneggiamento, l'architetto dirigente ne tenne le casse ben chiuse, fino a che, dopo la benedizione dei rilievi, dopo il contemporaneo compimento delle pareti al Nord ed al Sud dell'atrio, si potè passare al collocamento degl'Imperatori.

Nella passata settimana, fu eseguito tale lavoro, che fu compiuto in meno di due giorni da sette artefici senza turbazioni o danneggiamenti. Il collocamento delle 8 statue d'Imperatori è ora il compimento della ricostruzione della parte anteriore della nostra imperiale cattedrale, incominciata appunto quattro anni e mezzo fa, senza sicura aspettativa di terminarla, ma con piena fiducia nell'aiuto di Dio; fiducia, ch'ebbe il premio anche nell'essersi trovati grandi benefattori per quella fabbrica. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

La *Vancouver Island Gazette* pubblica la notizia dell'arrivo a Vittoria del piroscafo *Surprise*, proveniente dal forte Hope, e annunziante che il fiume è in quel luogo calato di 2 piedi e ½, e di 4 piedi e ½ al forte Yale; che 10,000 minatori sono al lavoro, e che l'oro si presenta bene. La salute generale è eccellente. L'acqua è bassissima e rende quasi impossibile la navigazione. Sei uomini hanno raccolto pel valore di 600 dollari in sei ore al forte Hope; 8,000 minatori sono occupati in quel luogo. Ogni cosa va bene al forte Yale. Queste notizie furono cagione di grande gioia. Furono poi confermate, e l'isola Vancouver può oramai collocarsi nello stesso grado che le colonie aurifere della California e dell'Australia. *(Moniteur e G. P.)*

Or che più non v'è dubbio intorno alla ricchezza delle miniere di Vancouver, dobbiamo indicare le strade, che si possono tenere per recarsi in quelle terre aurifere.

La via di Panama è la più breve. La valigia delle Indie occidentali, che parte due volte al mese, fa il viaggio in 22 giorni. L'istmo è quotidianamente traversato da convogli, e per andare a San Francisco i piroscafi spendono 14 giorni. Piccole vaporiere trasportano i minatori sul Frazer, sino a Vittoria, dove si danno i permessi, e li mettono a terra al forte Yale in mezzo ai terreni auriferi.

La seconda strada è terrestre attraverso al Canadà e agli Stati Uniti. Ferrovie e piroscafi trasportano sino a Saint-Paul nel Minnesota; poi 1,200 miglia attraverso alle montagne Petrose danno alla meta. Le vetture superano le Montagne Petrose a Kootanie Pass.

La terza via, che non richiede trasbordo, è quella del Capo Horn. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 ottobre.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il *Moniteur* contiene l'articolo telegrafico già annunciato, al quale diedero occasione i discorsi all'Imperator Napoleone del Vescovo e del podestà di Reims. *(V. le Recentissime nel foglio di mercoledì scorso N. 234.)* Il telegrafo elettrico ci ha detto abbastanza su quell'articolo. Non ci occorre, e non vogliamo ripeterlo nel suo pieno tenore. Ci sia permessa però una sola osservazione. Il *Moniteur*, colle sue osservazioni sulla origine della dinastia napoleonica, e sul suggello incancellabile, che ha già ottenuto, e che le rende inutile la consacrazione divina, non pianta nessuna teorica generale; si limita all'unico caso, e non estende quindi la dottrina del diritto divino, che in principio dell'anno, ed in occasione solenne, il conte Morny, presidente del Corpo legislativo, credette pur d'invocare nel senso di una validità generale, ed in nome di « tutti i popoli civili. » Limitiamoci quindi ad opporre al *Moniteur* le poche parole del grande poeta inglese, delle quali oggi ci fa rammentare un giornale dell'Alemagna settentrionale per un caso ed una quistione diversi. « Il nome di Re equivale a 40,000 nomi. Tutte l'onde dell'ampio mare non lavano l'olio di un Re consacrato. L'alito di uomini della terra non può sostituire il rappresentante consacrato di Dio. »

Vienna 16 ottobre.

L'inviato di Napoli presso la Corte di Vienna, principe Petrulla, va quanto prima in vacanze a Venezia, ove pensa trattenersi una parte della stagione invernale. *(W. lit. Zeit corr.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 ottobre.

Fra' condannati politici, deportati ultimamente a Caienna, trovasi il noto Delescluze. Egli fu, nel 1848, commissario del Governo provvisorio, e da quel tempo dimorò in carcere. Liberato da poco, fu deportato in seguito alla legge di sicurezza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 16 ottobre.

Il Principe Napoleone si porrà in viaggio per Algeri ai primi di novembre. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 16 ottobre

Corso delle carte pubbliche. M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 ½
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 ¾
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'esonero del suolo dell'Austria inf.		—
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	81 ½
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	81 ¼
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	962 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		241 ½
» della Str. ferr. con pag. intero		260 ½
» » » con pag. in rata		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		[illegible] —
» » » Elisabetta a f. 200		200 —
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	84 ½
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	101 ¼ l.
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	09 54 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	118 ½ »
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	»	5 ½
Corone		13 40 —

Borsa di Parigi del 15 ottobre — Rendita francesi, 73 45 73 35. Quattro ½, 95 80 —.—. Credito mobile 942 — Vitt. Eman. 462 — Lomb. Ven. 622.

Borsa di Londra del 15 ottobre — Consolidati al 3 %. 98 ⅛

Trieste 16 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani, ¼ p. %.

VARIETA'.

Il 5 corrente, all'ospitale Necker *(rue de Sèvres*, a Parigi), si fece la prova di estrarre i denti senza dolore col mezzo della pila elettrica. Questo mezzo, praticato generalmente in America, non erasi ancora sperimentato in Francia. Si adopera l'istrumento come di solito, tranne che lo si mette in comunicazione con uno dei fili della pila. Quando il chirurgo si atteggia ad operare, l'altro polo della pila viene messo a contatto col paziente. Strappasi il dente nel punto che la corrente incomincia. Eccovi ora gli effetti di sei sperimenti. Cinque persone, di cui tre donne, un adulto e un fanciullo, non hanno sofferto, o non provarono al più che la sensazione d'una corrente elettrica. Il fanciullo non sentì che un dolore al braccio. Il sesto sperimento fu fatto sopra una donna, la quale accusava dolore, ma quel dolore pareva dipendere dalla corrente troppo gagliarda. *(FF. PP.)*

La drammatica Compagnia Pieri rappresenterà, durante la corrente stagione, a Torino, una nuova commedia del brillante scrittore Edoardo Sonzogno, intitolata: *Il tramonto della luna di miele.* *(Ital. Mus.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 ottobre. — La posizione del commercio poco ha cambiato. In Francia la speculazione de' pubblici effetti portava il 3 p. % da f. 68 a 71, e si trova quel tanto corso in perfetta armonia della vera situazione finanziaria. Sapendo i ribassisti che la Banca d'Inghilterra aumentava gl'incassi di 6 milioni di franchi, che si eccita la stessa d'ogni parte a diminuire a 2 ½ il suo sconto, pegli arrivi continui d'oro d'Australia e di California, ed il movimento che parte di là è irresistibile. Riflettano ai raccolti abbondanti da colorarsi, che danno enormi valori, che la campagna in più rami è ricca, provviste le manifatture, le sementi per le fabbriche oleose, la vendemmia già fatta, e tutti gli esborsi. Ciò che impoverisce, sono i pagamenti che si fanno all'estero per mercanzie importate, se non si possono equilibrare colle esportazioni. Tutto ne sembra dunque a favore de' pubblici effetti, che se havvi un'incognita, nei piccoli avvenimenti, che potrebbero ritardare o diminuir l'influenza, questo è quello che si aspetta appunto dagli speculatori. Attendevano, questa settimana, per politicare, ciò che corre a Costantinopoli od a Lisbona, nella lusinga che un qualche disparere servisse di pretesto per fare a due o tre Borse debolezza ed incertezza, che mettesse in loro mani valori a buon mercato. Il rialzo degl'interessi nelle piazze di Germania non dà alcuna inquietudine al commercio, che conosce le sue risorse, e sa bene che non bastano le molte domande ad alzare i prezzi del denaro, ma forse neppur a impedire che ribassino anche di più. Si reputa quel rialzo derivato da cause locali momentanee, che non avranno influenza sul commercio generale per cui dovranno anche quelle Borse regolarsi e uniformarsi assai presto.

La Banca continua sempre eguale la ricerca delle divise. Le valute d'oro ch'erano salite quasi al pari del corso abusivo, per l'effettiva valuta, mano a mano si trovavano offerte fino a ¼ per % di dis., il solo da 20 fr. si reggeva da l. 23.93 a 23.94. Le banconote rimasero da 100 ⅞ ad ⅛, le pubbliche carte meschini furono gli affari. Il Prestito naz. si vendeva ad 82 ¼, con pochi venditori, ma non raggiunse il prezzo di 83. Lo sconto si è contenuto intorno il 3 p. %.

Olii. — Le vendite furono più attive della settimana antecedente, i prezzi non facevano alcun progresso in apparenza, ma bensì negli sconti, che ridotti a 12 p. % ed alcuna volta al 10 solo, costituiscono un miglioramento. Il Corfù primitivo da una si pagava a d.i 185 il comune, il Rossano da d.i 180 a 183, il S. Maura, il Mola a d.i 180, ed il più basso di Ortona da tina a d.i 175. Oli fini si sono venduti da d.i 200 a 220, ma per questi gli sconti non si accordavano neppur di 10 p. %. Chiude la settimana, sebbene con qualche arrivo, pure in vista di ascesa, avvalorata d'ogni relazione dell'estero.

Granaglie. — I frumenti indigeni non variavano dalla settimana passata. Neppur i granoni, in cui speculavasi da costrali. Le sementi oleose vennero meglio tenute, domandavansi quelle di lino, dalle fabbriche dell'interno. Le vendite settimanali sommano a staia 1,3.0. cioè: st. 1500 frumento indigeno per consumo da l. 14 a 15, st. 300 detto duro a l. 15.75, st. 12,500 frumentoni vecchi e nuovi indigeni a l. 10, st. [illegible] seme di lino S. Maura a l. 23. 0, st. 2500 detto di Abruzzo, Catania e Puglia da l. 24 a 25. Le vendite nel riso non ebbero cambiamenti di prezzo. Si fece qualche affare nel bastardone viaggiante.

Salumi. — Indicammo fra le altre una vendita di migl. 100 baccalà, e varie altre per consumo se ne facevano con sostegno. Aumento maggiore risentivano, anche più, i cospettoni, massime le qualità migliori di salamoia venduti persino a l. 1.0 da magazzino. S'è fatta qualche vendita nei formaggi di Sardegna a prezzo ignoto.

Coloniali. — Gli arrivi degli zuccheri sodisfano i consumi, che avevano anticipato gli acquisti della roba viagg.; i prezzi non invitano la speculazione, per cui gli affari furono inconcludenti, nè molto attivi fuori quelli dei caffè, che per altro trovansi in generale in vista molto migliore.

Generi diversi. — Le sete continuano in buona vista; s'è parlato d'una vendita in roba indigena a l. 26.50 per la conseguenza genomio, le notizie di Francia e Milano ne suonano sodisfacenti, e ne fanno sperare vicina ripresa. Varie vendite si sono qui effettuate nella canapa da f. 15 a 16, e nelle line grosse con avanzo di prezzo, abbandonate quelle da lavoro. De' vini non poche vendite in que' di Dalmazia da l. 60 a 70, il migliore persino l. 74 per consumo locale, dall'interno sentiamo sostegno sui prezzi di l. 25 il mastello. Botti 150 catrame di Svezia si pagavano da f. 14 a 15, e trovansi in sola una mano, da cui la magg. pretesa. Calma nei carboni, con offerta in que' di Newcastle a l. 45, que' di Liverpool si vendevano al di sotto. Le mandorle si vendevano a l. 30 in dettaglio, de' fichi di Dalmazia non si è alto prezzo ancora, per la pretesa di f. 8. *(A. S.)*

Altra del 18. — Sono arrivati da Marsiglia il trap. *Teresina*, cap. Dimarco, con macchine ad ordine; da Bari lo sch. del cap. S. Assanti, con pochi olii, mandorle e fichi per Da Piccoli, Cosatto ed altri.

Si vendevano ancora st. 2000 granoni nuovi di Polesine a l. 10 la partita. Riso bastardone della nostra pra di Treviso a l. 37 per Napoli. Partita seme di lino di Puglia a l. 21 per Romagna, e più fine olii di Monopoli a d.i 180 per speculazione, ed altre vendite nel basso a.

Le valute d'oro si offerivano da ⅝ a ¼ di dis., le Banconote al pari, il da 20 franchi si cercava da 92 a 94. *(A. S.)*

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

MONETE. — Venezia 18 ottobre 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I. I.	—
Sovrane	» 41.68	Crocioni	» 6.75
Zecch. imp.	» 13.98	Da 5 franchi	» 5.56
» in sorte	» 13.90	Francesconi	» —
» veneti	» — —	Pezzi di Sp.	» —
Da 20 fran. ch.	» 23.90	Effetti pubblici	
Doppie d'Amer.	» — —	Obb. met. 5 %	— —
» di Gen.	» 94.70	Prest. nazion.	82 ½
» di Roma	» [illegible]	» lom.-ven. god. 1° giu.	9[illegible] ½
» di Sav.	» —	Conv. Vigl. T. god. 1° mag.	94
» di Parma	» — —	Sco. to	— —
L. dell' [illegible]	» — —		
Talleri di M. T.	» — —		

CAMBI. — Venezia 18 ottobre 1858.

Amburgo	eff. 222 —	Livorno	eff. —
Amsterdam	» — —	Londra	» 29.75
Ancona	» [illegible] —	Malta	» —
Atene	» — —	Marsiglia	» 1.8 ½
Augusta	» 30[illegible] —	Messina	» — —
Bologna	» 67[illegible] —	Milano	» — —
Corfù	» 612	Napoli	» 52[illegible] —
Costantin.	» — —	Palermo	» —
Firenze	» — —	Parigi	» 1[illegible]8 ½
Francoforte	» — —	Roma	» —
Genova	» 1.8 ½	Trieste	» 299 ½
Lione	» 118 ½	Vienna	» 299
Lisbona	» — —	Zante	» 60 —

Mercato di ESTE del 16 ott. 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	54 —	a 56 —
	mercantile	50.—	52.—
Frumentone	pignoletto	3[illegible].—	38.—
	giallencino	33.—	34 —
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	32.—	33.—
Avena pronta		23.—	24 —
Segala		32.—	34.—

NB. — Per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO del 16 ott. 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	16.—	17.38	19.—
Frumentone	»	11.50	12.25	13.—
Riso nostrano.	»	36.—	48.70	53.50
» bolognese	»	34.—	41.50	49.—
» cinese	»	27.—	32.—	37.—
Segala	»	12.25	12.62	13.—
Avena	»	8.65	8.70	8.75
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	16.—	16.50	17.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 16 ottobre. — Discrete transazioni ebbero effetto all'odierno nostro mercato in frumenti e frumentoni, pagandosi le buone qualità mercantili dei primi da l. 13.75 a 15 e dei secondi pronti napoletani, gialloncini e pignoletti da l. 9 a 10 0. Avene sostenute da l. 6.75 a 7. Riso novarese e nostrano da l. 33 a 38, chinese da l. 25 a 29. Il resto invariato.

CAMBIAMENTI DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 13 ottobre 1858, ore 1 pomerid.

Un'assai buona disposizione animò gli affari. Ben si tenne a tutte le carte di speculazione che quelle di Stato, la tendenza all'aumento nel corso, la disposizione divenne alcunchè più fiacca, ma di nuovo si rinfrancò e la maggior parte degli effetti si chiuse ben più ferma. Le divise non molto domandate, però tenute più ferme.

Prestito naz. al 5	82 ½	82 ¾
» 1851 a B	90	91
» lomb.-ven.	94	94 ½
Obblig. dello Stato 5	82 ½	82 ¾
» [illegible]	[illegible]	[illegible]
Prestito con lotteria 1834	[illegible]	[illegible]
» 1839	131 ½	131 ¾
» 1854	109	109 ½
Viglietti rendita di Como	16 ½	16 ¾
Az. della Banca nazionale	948	950
Azioni Stab. di Credito austr.	242 ½	242 ¾
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.	[illegible]	[illegible]
» Ferd. del Nord	170 ½	170 ¾
Viglietti Esterhazy 1. 40	[illegible]	[illegible]

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 13 ottobre 1858

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 ⅝
Prestito con lotteria 1834		[illegible]
» 1839		131 ½
Obblig. del eson. Austria inferiore	5 %	81 ½
» Ungheria		81 ½
» Tem. B. Croazia		81
» Gallizia		81
» Transilvania		[illegible]
» altre Provincie		[illegible]
Azioni della Banca		949 ½
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		[illegible]
Azioni della Soc. di sconto a l.		583
» della Soc. di Credito		242
Azioni strada ferr. Ferdin. Nord		1707 ½
» Linz-Bud.-Gm.		[illegible]
» Elisabetta		[illegible]
» Sud-N. ger.		[illegible]
» Tibisco		[illegible]
» Lomb.-Ven.		[illegible]
» Francesco Gius.		203
della navig. sul Danubio		[illegible]
del Lloyd in Trieste		[illegible]
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		[illegible]

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 13 ottobre 1858

	Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	74 ⅞
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	84 ⅞
Augusta p. f. 100 corr. uso	102
Berlino p. 100 tall. pruss. 2/m.	—
Brema p. 100 tall. 2/m.	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	100 ⅞
Genova p. 300 l. n. pi. 2/m.	—
Lione p. 300 f. 2/m.	—
Livorno p. 300 l. tosc. 2/m.	—
Londra p. 1 l. st. 3/m.	—
Marsiglia p. 300 fr. 2/m.	—
Milano p. 300 l. 2/m.	—
Parigi p. 300 fr. 2/m.	118 ½
Venezia p. 300 l. 2/m.	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. a vista	—
Costantinopoli	—
Aggio degl'II. RR. zecchini	[illegible]
Corone	13.40

Amburgo 2/m.	74 ⅞
Amsterdam 2/m	84 ⅞
Augusta uso	102
Bucarest 31 giorni	274 ½
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	100 ⅞
Livorno 2/m	100
Londra 3/m	09 56
Milano 2/m	[illegible]
Marsiglia 2/m	[illegible]
Parigi 2/m	[illegible]
Aggio II. RR. zecchini	[illegible]
Corone imperiali	[illegible]
Napoleoni	[illegible]
Sovrane inglesi	[illegible]
Imperiali russi	[illegible]
Argento	[illegible]

Londra 16 ottobre (dispaccio teleg.) Cotoni calma e senza cambiamento. Midd. Orl. 7 ⅛, importaz. 40,0,0, vend. 43 000. Zuccheri piuttosto più fermo, in loco tre carichi Avana [illegible] N. 9 a 27, N. 10 [illegible] N. 14 ½ a 31 [illegible] Caffè fermo, ma senza transazioni importanti; Ceylan 50 a 51. Sego fino dic. 60. Frumento calma vend. arrivato alla costa. Frumentone Galatz a 3[illegible] p. 492. Vienna 10.6 a 10, Trieste 10.9 ad 11. Consol. 98 ⅛ a ⅞.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 15 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori. Bandbach Luigi. - de Sligo march. - Elrko lord [illegible], tutti e tre poss. ingl. - Gouverneur Alfredo - Couturie Adolfo, ambi poss. di Parigi, tutti e cinque da Danieli. — Georich [illegible], console e d'un ten. marese. aust., alla Belle-Vue. — Vitale Pietro, banch. di Messina - Marguati Antonio, propr. piem., ambi alla Luna. - Danieli Antonio, poss. di Genova - Chetwynd Riccardo - Schin di Giorgio, ambi prop. ingl. - Setti Ambrogio, propr. piem., tutti e quattro all'Europa. — *Dall'Ungheria:* di Bonyhady Emerico nob. di [illegible], cav. dell'ordine imp. di Franc. Gius., I. R. consigl. S. Silvestro, N. 625. — *Da Trieste:* Jablonowsky princ. Eleonora, dama della Croce stell. e poss. di Vienna, alla Luna. — Menkes Osvaldo, avv. di Lemberg, all'Europa. — *Da Verona:* Bonifacio Aless., poss. di Parigi, da Danieli — du Houx Carlo, ingegn. in capo della ferr. di Francia, alla Vittoria. — *Da Pisa:* Beinze Carlo, archit. pruss., alla Luna. — *Da Padova:* Dal Cantou Vittore, dott. in Vienna, alla Belle-Vue. - Cattaneo Ferdin., neg. di Torino, alla Vittoria. - Cavalli Nicolò, I. R. consigl. del Trib. prov., al Cappello Nero. — Gagliardi Luigi, consigl. del Trib. - Rossi Luigi avv., ambi di Roma, alla Luna. — *Da Ravenna:* Tamburini Ercole, poss., alla Luna. — *Da Vicenza:* Bravo Gius., banch. di Torino, alla Vittoria. — *Da Treviso:* Axerio Giulio, ingegn. di Sardegna, alla Luna.

Partiti per Milano i signori. de Bieleseresky Costantino, segret. russo. — Spencer lord ingl., Vesc. di Giammaica. — Ivancich co. Pietro, console pont. di qui. — *Per Trieste:* de Szwykowski Valentino, poss. di russo. — de Telezewski Riccardo, cap. di cav., russo. — Archambault-Guyot Gius. Ferd., dott. in legge di Parigi. — de Amersin Paolo, mastro di posta ungh. — *Per Casarsa:* de Faverte Giorgio - de Hauteseve Eusebio, ambi amm. di Parigi. — de La Coste da Vivier bar. Ferd., poss. di Parigi. — *Per Padova:* Dell'Acqua Carlo, commiss. sup. di guerra in Trieste. — Newburg co. Margherita, propr. ingl. *Per Adria:* Benzon co. Camillo, Vescovo. — *Per Mantova:* Grimaldi Domenico, neg. di Guastalla. — Leuburg Edoardo Federico, neg. di Parma.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 ottobre . . . . Arrivati . . . . 892 — Partiti 711

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, in *S. Bartolommeo.*
Il 19 e 20, in *S. Maurizio.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 18 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Roberto il Diavolo.* — Alle ore 6.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 20 novembre p. v.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 e 17 ottobre 1858.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO Reaum. esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 ott.	6 ant.	336, 40	+ 10°, 8	+ 9°, 2	81	Sereno	N. N. E.		6 ant. 5°
	2 pom.	336, 70	+ 12, 6	+ 11, 5	78	Sereno	S. E.		6 pom. 6
	10 pom.	338, 70	+ 12, 4	+ 11, 4	81	Sereno	S.		
17 ott.	6 ant.	337, 10	+ 8°, 2	+ 8°, 4	86	Sereno	N. E.		6 ant. 4°
	2 pom.	337, 10	+ 14, 6	+ 11, 8	82	quasi ser.	E.		6 pom. 6
	10 pom.	337, 70	+ 11, 6	+ 11, 4	81	Sereno	E.		

Dalle 6 a. del 16 ott. alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 15°, 0, min. + 10, 6. Età della luna giorni 10. Fase —.

Dalle 6 a. del 17 ott. alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 14°, 8, min. + 8, 2. Età della luna: giorni 11. Fase —.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 12 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al barone Enrico Rinck di Baldenstein, primo tenente nel reggimento fanti Granduca di Baden N. 50.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'arcidecano di Bilin, Jacopo Gerlach, in ricognizione dei meriti acquistatisi per lunghi anni verso la Chiesa le Scuole ed i poveri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al decano personale, vicario, ispettore scolastico distrettuale, consigliere concistoriale ed arciprete a Wällischbirken in Boemia, Emmanuele Aschwitz in ricognizione delle sue benemerenti prestazioni di 50 anni nella cura d'anime.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al pastore della comunità evangelica della Confessione augustana di Weichsel in Slesia, Michele Kupferschmidt, in ricognizione del suo lungo e proficuo operare nella cura d'anime.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al borgomastro della città di Wsetin, Venceslao Rauscher, in ricognizione del suo lungo e proficuo operare in servigio del Comune, in oggetti di generale utilità.

N. 32285.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Poichè, in seguito alla Sovrana Risoluzione 1.° settembre p. p., abbassata col Dispaccio 6 detto N. 4352 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, relativo all'applicazione della nuova valuta austriaca al giuoco comune del lotto, deve cessare l'indicazione in monete immaginarie (Pezzi) delle Promesse; così viene ordinato agl'II. RR. Ricevitori del lotto, che dalla prima estrazione del lotto del mese di novembre a. c. in poi, sulle bollette, invece della promessa in Pezzi, abbia da indicarsi l'importo della messa fatta per ogni giuocata.

L'importo di ogni singola giuocata espresso sulle bollette ha il medesimo effetto della promessa prima indicata in Pezzi, e le vincite si corrisponderanno al presentatore della bolletta vincente precisamente secondo il disposto del § 8 della Sovrana Patente del lotto dell'anno 1817, in base ai numeri inscrittivi, ed alla messa, nella precisa identica proporzione come attualmente.

La Tariffa del lotto nella nuova valuta austriaca può comprarsi nei locali di vendita dell'I. R. Stamperia di Stato.

Tanto si reca a pubblica notizia in relazione al Decreto 6 settembre a. c. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XXXVI), ed in obbedienza al Decreto 6 ottobre a. c. N. 4837 dello stesso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia 14 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere aulico
PIOMBAZZI

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 ottobre.

Secondo resoconto delle operazioni della Congregazione centrale veneta.

✕ Anche in quest'anno l'onorevole nostra Congregazione centrale ha corrisposto degnamente, come fece l'anno scorso, alla fiducia ed all'aspettazion del paese. Il resoconto de' suoi lavori, stato ultimamente pubblicato dalla *Rivista Euganea*, n'è la prova più manifesta.

Si scorge da quello quanti e quanto importanti furono gli argomenti, di cui ebbe ad occuparsi. In due parti essi si dividono: in quelli su cui prese ella medesima l'iniziativa, ed in altri, intorno ai quali fu chiamata dal Governo imperiale a dare il suo voto.

Rispetto ai primi, facendo uso della principale delle sue prerogative, di quel a, cioè, di esporre i bisogni e i desiderii del paese, fece primieramente alcune sue rappresentanze riguardo al nuovo sistema monetario.

Un altro argomento vitale, su cui la nostra Rappresentanza centrale ha fatto una mozione diretta, è quello dell'imposta sulla rendita. Il regolare debitamente siffatta imposta, come sanno tutti, è uno dei problemi legislativi più delicati e scabrosi. Nessuna meraviglia adunque se la prima legge comparsa da noi su questo punto, non ha potuto sodisfare a tutte le esigenze. Di ciò è convinto innanzi tutto il Governo imperiale medesimo; perch'è ormai certo che nella capitale dell'Impero si pensa ad elaborare il progetto di una nuova legge. Le osservazioni della Congregazione centrale giunsero adunque in buon punto; e saranno un nuovo sprone ad attivare quelle modificazioni, che l'esperienza ha dimostrato essere necessarie. Con esse è posto il suggello ai voti unanimi, estemati eziandio dalle nostre Camere di commercio su questo proposito, e da varii organi della stampa periodica del Regno.

Essa Congregazione centrale fu interpellata e diede il suo voto *sulla sistemazione dei pesi e misure, e dei rispettivi Uffici di verificazione; sulle modificazioni reclamate dal vigente sistema di leggi, che regolano i Consorzii e la materia dalle acque, sui regolamenti occorrenti in argomento di pascolo, e sui destini del pascolo delle pecore montane dopo l'abolizione del pensionatico; sul progetto di sollevare il possesso fondiario dalle decime e dai livelli mediante affrancazione: sopra un nuovo regolamento pei beni boschivi e pei terreni coltivati a risaie od a marcita.*

L'avere sentito il Governo imperiale su tanti e sì vitali argomenti la nostra Rappresentanza nazionale, prova due cose: primo, la conoscenza, ch'esso ha, dei nostri bisogni, e il suo desiderio di sodisfarli; secondo, il conto che fa della Rappresentanza medesima.

Se non che, dirà taluno, il sentire è una cosa; e il fare poi ciò che viene consigliato da chi s'interpella, è un'altra. Verissimo, ma noi abbiamo anche su questo la prova che il Governo imperiale dà ai voti delle nostre Congregazioni centrali tutto il debito peso. Così le Condotte medico-chirurgiche comunali furono riorganizzate intieramente, giusta le proposte della Congregazione centrale; così il privilegio fiscale pei debiti privati della R. finanza fu abolito, come medesimamente in più casi quella aveva richiesto; così la perequazione dell'imposta prediale tra questo Regno e gli altri Dominii della Monarchia, che, sebbene stabilita in massima colla Sovrana Risoluzione del 1817, la quale ordinò il nuovo censimento dell'Impero, non fu per lo addietro mai eseguita, per l'insistenza delle nostre Rappresentanze è ormai avviata. Se, in luogo di decretare ed effettuare a dirittura la perequazione, come alcuni avrebbero voluto, fu ordinato che previamente la cosa fosse esaminata da una Commissione, a cui prendono parte eziandio rappresentanti delle due Congregazioni centrali, ciò era voluto dalla importanza e dall'indole controversa della questione. Finora non ha parlato che una parte, era giusto che fosse sentita anche l'altra. Comunque sia, la cosa è ormai formalmente iniziata; ed essa dovrà essere portata ad una conclusione. Per noi, del resto, non dubitiamo che la decisione definitiva, svolto che sarà l'argomento sotto tutt'i suoi aspetti, e discusso con tutta la debita ponderazione, non sia per essere con forme alla equità ed alla giustizia.

Come si scorge, il Governo imperiale su tutte le questioni principali, che toccano gl'interessi del paese, sente le nostre Rappresentanze centrali. Per tal modo, il paese, col mezzo di esse sue Rappresentanze ha pieno campo di esternare in quelle, nelle forme più efficaci, la propria opinione, e di esporre e sostenere i proprii interessi. In ciò fare, è lasciata alle Congregazioni centrali tutta la latitudine, e nessuno inceppamento è posto alla libertà delle loro discussioni. E sua resa a quelle la debita lode, esse si valgono, moderatamente sì, ma francamente e degnamente, di tal libertà. Ciò sta certamente eziandio nei desiderii e nelle viste del Governo imperiale, che non può non giovarsi di buon grado dei lumi e delle pratiche cognizioni dei nostri rappresentanti. L'accordo perfetto poi, che regna tra esso Governo e le nostre Congregazioni, mentre giova allo Stato, torna altresì, com'è manifesto, di sommo profitto a tutto il paese.

Si desume da tutto questo che l'istituzione delle Congregazioni centrali è tutt'altro che un vano simulacro di rappresentanza nazionale. Il paese ha ormai prove concludenti del modo leale, con cui il Governo imperiale tratta siffatta istituzione; e della benefica ed efficace influenza, che accorda ad essa. Ciò deve servire d'incoraggiamento ai nostri rappresentanti nell'adempiere il difficile e grave loro incarico; e noi dobbiamo mirare alle nostre Congregazioni con più fiducia e con maggiore attenzione di quanto avemmo in costume finora. Spetta in particolare alla libera stampa a sostenere l'opera delle nostre Rappresentanze; a spronarne lo zelo, a facilitarne la via, ad esprimere altresì la riconoscenza del paese verso di esse.

L'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale, pubblica la seguente circolare:

Col giorno 18 corr. ottobre il tronco Milano P. N. - Magenta verrà aperto al trasporto dei viaggiatori e delle sole merci celeri. Queste ultime con apposito servizio di furgoni saranno immediatamente tradotte alla Stazione sarda di S. Martino Ticino, dove la Società della ferrovia Vittorio-Emanuele s'incaricherà del loro ulteriore inoltro in Piemonte e in Francia.

Quindi, a datare dal giorno suddetto tutte le Stazioni della linea Milano P. T. - Venezia e tronchi congiunti Verona-Mantova, Mestre-Casarsa, Milano P. N.-Camerlata, abilitate alle spedizioni a grande velocità, potranno accettare e spedire merci celeri, numerario e preziosi per il tronco Milano P. N. - Magenta sino a S. Martino Ticino, ed anche per oltre, del pari che le due Stazioni del tronco Milano P. N. - Magenta, abilitate al servizio della grande velocità, cioè le Stazioni di Rho e Magenta, potranno accettare e spedire le merci celeri, il numerario e i preziosi per la linea di Milano-Venezia e tronchi congiunti.

Tutte le spedizioni, che devono oltrepassare S. Martino Ticino e proseguire sia per lo stradale di Torino, che per quello di Genova, saranno, senza eccezione, dirette dalla Stazione di partenza alla Stazione di Magenta.

Si accettano spedizioni vincolate ad assegno, il quale non sarà rimborsabile al mittente se non dopo avviso d'incasso e di ricupera del destinatario. La riduzione dei franchi in lire austriache si farà, per ora, al cambio di 117 lire austriache, ognuna pari a 35 soldi nuovi austriaci, per 100 franchi.

Tanto sulla bolletta, come sulla lettera di porto, si avrà l'avvertenza di indicare colla massima chiarezza e precisione, a fianco del nome e domicilio del destinatario, la vera e definitiva destinazione dell'oggetto.

Il conteggio della tassa sarà fatto come se la spedizione si fermasse a S. Martino Ticino e che quella Stazione ne fosse la vera destinataria.

Il mittente non potrà quindi affrancare la merce o il gruppo sino a destinazione definitiva, ma soltanto sino a S. Martino Ticino.

Per il calcolo delle distanze, i rispettivi Ufficii si atterranno al prospetto in chilometri già diramato colle Tariffe N. 1 e 2, avvertendo pure che le distanze chilometriche tra Milano P. N., Rho e Magenta, sono le seguenti:

da Milano P. N.	a Rho	Chil. 13
»	a Magenta	» 27
Rho	a Magenta	» 14

Alla distanza complessiva però, risultante dalla somma delle distanze parziali da percorrersi, si dovranno aggiungere, nel calcolo, altri

Chil. 15 per il tratto fra le due Stazioni di Milano. Vedi Circolare N. 7 g. v. 25 febbraio p. p.

Chil. 25 per il tratto fra Magenta e S. Martino Ticino.

Si dovranno inoltre calcolare 30 centesimi di lira austriaca per ogni collo indistintamente, a compenso della manipolazione doganale. Qualunque altra spesa, richiesta per daziato o altra occorrente operazione di Finanza, da eseguirsi a Magenta, sarà presa in rimborso e fatta seguire come assegno sulla merce.

La Stazione di S. Martino Ticino, all'atto di ricevere l'articolo, rimborsa alla Strada ferrata lombardo-veneta tutte le sue spese e competenze, ad eccezione degli assegni, che rimangono in sospeso fino all'avviso d'incasso. Altrettanto farà la Stazione di Magenta per gli articoli, che le saranno consegnati da quella di S. Martino Ticino. In questo modo non si tengono conti correnti, e la contabilità di ogni singola partita viene liquidata e chiusa colla trasmissione dell'oggetto.

Resta così abrogata la Circolare N. 10 g. v. in data 1.° maggio 1858.

Modificando poi il disposto nella citata Circolare del servizio commerciale in data 25 febbraio p. p. N. 7 g. v., restano abilitate le due Stazioni di Milano a ricevere e spedire le merci celeri, il numerario e i preziosi per qualunque punto delle ferrovia lombardo-veneto, senza restrizione alcuna, vale a dire Milano P. N. per la linea Milano-Venezia e tronchi congiunti, e Milano P. T. per le due Sezioni Milano P. N.-Camerlata e Milano P. N.-Magenta e S. Martino Ticino, sempre però verso compenso del porto calcolato sopra 15 chilometri.

Finalmente la I. R. privilegiata Società risponde colle vigenti norme dell'assicurazione, tanto per i trasporti sulla strada ferrata, come per quelli fra le due Stazioni di Milano e fra Magenta e S. Martino Ticino.

Verona 12 ottobre 1858.

Bollettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 16, colle notizie del 15 corrente, ricevuti ieri, hanno sul processo della quistione franco-portoghese alcuni particolari, che la *Presse* compendia così:

« Mercoledì, 13, stando al corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge*, s'è adunato un Consiglio de' ministri per decidere difinitivamente circa l'offerta, fatta dal Portogallo, di sottoporre il litigio all'arbitrato d'una terza Potenza. Tale mediazione sarebbe stata formalmente rigettata, ed il sig. di Piennes avrebbe lasciato immediatamente Parigi, per portare al sig. di Lisle di Sivry l'ultimato del Governo francese. Un giornale semiuffiziale annunzia, dal canto suo, che le ultime istruzioni furono spedite il 13 a Lorient, ove un bastimento dello Stato le attendeva per portarle a Lisbona.

« Non rimane dunque più al Portogallo se non prepararsi alla resistenza o cedere alle volontà della Francia. La Corte di Lisbona s'appiglierà verisimilmente a quest'ultimo partito. Assicurasi anzi che le basi dell'accordo siano già state poste, e che il barone di Paiva, ministro di Portogallo a Parigi, è partito iersera, 14, per favorire e affrettare appo il suo Governo la conclusione pacifica della controversia. Il sig. cavaliere d'Antas, consigliere e secretario di Legazione, rimane come incaricato d'affari in assenza del sig. Paiva.

« Il *Toulonnais*, del 12 ottobre, conferma tuttavia la notizia della prossima partenza della squadra del Mediterraneo. S'è sparsa la voce che quelle forze navali dovessero essere avviate su Lisbona; ma forse elle hanno l'incarico di recarsi sulla costa d'Africa, per trarre vendetta dell'uccisione del nostro console a Tetuan, città, che, d'altra parte, giace sulla via dalla Francia a Lisbona.

« Secondo una corrispondenza del *Times*, il *Donawerth* e l'*Austerlitz*, ancorati nelle acque del Tago, avrebbero trascurato di salutare il Re, che trovavasi sopra un naviglio. Sarebbero state domandate spiegazioni, e sarebbe stato provato che la mancanza di riguardi, di cui si lagnò il giovine Sovrano, fu puramente involontaria, poichè i comandanti delle navi francesi non si trovavano a bordo.

« Il *Times* approfitta ancora del tristo affare del *Charles Georges*, per sostenere il suo tema prediletto che noi abbiamo ripristinata le tratta a nostro vantaggio, imbarcando sulla costa d'Africa lavoranti negri spacciati liberi. Ci limiteremo, per ora, a far nota di tali assalti, ne' quali la passione si mostra palesemente. »

Oltracciò, i sopraddetti giornali null'hanno d'importante. La *Patrie* toglie alla *Suisse* la notizia che il consigliere di Stato Piguet, delegato dal Consiglio federale svizzero per trattare col ministro di Francia la conclusion d'una convenzione intorno alla proprietà letteraria ed artistica tra la Francia ed il Cantone di Ginevra, ebbe parecchie conferenze col sig. di Salignac Fénelon, in attesa dell'arrivo del suo successore, il sig. marchese Turgot; e che il progetto di convenzione sarà quanto prima sottoposto al Consiglio federale.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ieri giunti, hanno le notizie del Levante e delle Indie, già note; più, le seguenti:

« Londra 14 ottobre.

« Il *Morning Advertiser* annunzia che lord John Russell andò a far una visita a lord Derby. »

« Londra 15 ottobre.

« La Regina dee lasciare Balmoral il 19. Lord Malmesbury è atteso a Londra la settimana prossima. Il *Times* biasima il ritardo, messo dal Banco d'Inghilterra alla diminuzione dello sconto. Quattordici minatori morirono in una miniera di carbone. Una somma di 150,000 lire di sterlini fu spedita ieri a Costantinopoli. »

« Madrid 14 ottobre.

« Il Principe delle Asturie sta meglio. Il sig. Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi, parte oggi per recarsi al suo posto. Il signor Rios-Rosas, ministro di Spagna, a Roma, ed il signor Coello, ministro a Torino, debbono essi pure partire sabato per recarsi al lor posto. I giornali d'oggi non contengono nessuna notizia del Portogallo. »

« Madrid 15 ottobre.

« Il Principe delle Asturie continua a star meglio. Ieri il principe Galitzin ebbe l'onore di consegnare alla Regina una lettera dell'Imperatore di Russia. Giusta le lettere di Lisbona, la Regina del Portogallo si troverebbe in uno stato interessante. »

APPENDICE.

Avvertenza.

Il benigno lettore è pregato di spiegar subito il foglio, e di gettar gli occhi sul sesto colonnino del *Gazzettino mercantile*. E' ci troverà cosa, che da ben nove mesi e giorni diciotto invano cercava: l'antico sommario, che noi ommettemmo, non per dispensarci dalla lieve fatica, ma per non correr pericolo di perder l'ora di posta, poichè l'occasione è precipite, colla posta è più precipite ancora, ed ogni benchè minimo ritardo la fa fuggire, nè si coglie più che la corsa o il dì dopo.

Chi paga il giornale, dico chi paga e non chi legge, perchè molti che lo pagan nol leggono, anime generose! ed altri lo leggono ma nol pagano, anzi lo strapazzan, lo lacerano, lo calunniano, non ci trovan dentro mai nulla, anime ingorde e crudeli! chi paga dunque, e chi legge il giornale, non è tenuto a sapere i secreti del mestiere, e che razza d'imbroglio sia quel del sommario, non a farlo, ma farlo a tempo e trovarci luogo, onde non passava dì, per ben nove mesi e diciotto giorni, che a voce o in iscritto non ci giungessero lagni per tale colpevol mancanza.

Un chiarissimo dottore non ci assalì fino in un compitissimo crocchio, quasi gli avessimo furato la sua clientela, o ministrato il chinino a' suoi ammalati? Una deputazione de' caffettieri di Padova non ci mandò una intimazione in regola, scritta con ben altra patavinità che quella di Tito Livio? Per fino un povero orbo di Mirano invocò la nostra compassione, poichè senza quella guida, che lo aiutasse a scegliere, non trovava lettore che volesse supplire agli spenti suoi lumi; sicchè senza sommario e' par che non possa più darsi felicità o consolazion sulla terra, o il mondo girar libero sopra i suoi cardini.

A tranquillità dunque d'ogni persona, e a scarico della nostra coscienza, quando sparisce la cometa fa la sua riapparizione il sommario. Noia per noia, tra' continui e giornalieri richiami, e il giornaliero sommario, preferiamo ancora il sommario: ne saremo esenti almen la domenica.

BIBLIOGRAFIA.

Storia documentata di Venezia di Samuele Romanin, Parte II, e III del T. VI. — Venezia, 1858, prem. Tip. di P. Naratovich, edit.

Di ben splendidi fatti, e di solenni avvenimenti guerreschi, di cui va più ambiziosa la storia, occorsi per oltre mezzo secolo dal 1540 al 1600, e già famigliari ai conoscitori delle patrie glorie, il sig. Romanin accredita, a così dire, la verità, attignendo alle genuine sorgenti, nel darcene un solerte ragguaglio nelle parti, or ora uscite in luce, II e III, del VI tomo. — Da estratti di relazioni degli ambasciatori alle Corti deducendo, come la lega contro il Turco, che anelava alla monarchia del mondo colla distruzione del Cristianesimo, fosse in cima di ogni pensiero della Repubblica, che fino dal 1300 ne combattè le incursioni, ci trae al fatto d'armi sul mar Ionio, e alla vittoria d'un Cristoforo da Canal, che, quantunque mortalmente ferito, continua dalla sua prora ad animare alla pugna fino all'uccisione di Mustafà, e dopo sette giorni morendo, esorta il non meno prode suo figlio a dare la vita in olocausto alla patria. E togliendo dal contemporaneo Francesco Molin si la testimonianza che le tinte, tocca dell'incendio dell'Arsenale per lo scoppio della polveriera, il 13 settembre 1569, con *terrore orribile*, quasi crollasse la città, onde parea che tutta l'*aria ardesse*, e fino a Verona se ne vedeano le fiamme; causa questa occasionale della guerra più accanita del Turco, quando trovò necessario alla sicurezza del suo Impero il conquisto di Cipro; della qual isola, sebbene lontana 2,000 miglia da Venezia, sapeano pure i Veneziani mantenersi da più d'un secolo in possesso. Fu questa un'altra guerra, in cui trattata era a malincuore la Repubblica, non mai avida di conquiste, ma solo mossa dalla guarentigia delle sacre sue proprietà e del suo commercio in Levante; e ben dimostra il Romanin che, se dopo due mesi e mezzo di resistenza perdean quel regno, n'era tutta la colpa della Spagna, della Francia e della Germania, chè prodi furono d'altronde i Veneziani, e figurarono in quella guerra, non soltanto dei martiri eroi, ma altresì dell'eroine magnanime. E basti il fatto delle donne, cadute in mano del nemico, alla conquista di Nicosia, che, per sottrarsi all'ignominia di quel servaggio, arsero la polveriera e fecero balzare in aria le navi, colle opime spoglie tesoreggiate, ed oltre 1,000 schiavi cristiani: eroismo quasi incredibile, di cui rimarrà in eterno meravigliosa la storia. Alla qual perdita di Cipro ed alla carnificina del Bragadin, per la mala fede dell'iniquo Ottomano, seguiva il più feroce tra' combattimenti, che i mari avessero veduto, il 7 ottobre 1571, quando all'alba le armate della lega davano battaglia agli scogli delle Curzolari, e in cinque ore perivano 30,000 nemici, onde a Venezia si chiudeano le botteghe, con sopra l'arguta iscrizione: *per la morte dei Turchi*. Segnavasi allora quella pace, per cui levarono scalpore i Principi d'Europa, ma che gli assennati, come scrive il Paruta, lodarono o giustificarono almeno, vedendola consigliata dalla ragione di Stato e dalla prudenza civile, per la conservazione dei dominii della Repubblica. — Interessante è il testamento politico di Nicolò da Ponte, circa le insidie e le accortezze di Filippo di Spagna, per i consigli e motivi, che si danno al Governo; scritto che fu deposto nell'Archivio del Consiglio dei X, nè vi si pose mente, anzi giudicavasi che il Da Ponte avesse spiegato animo francese: ma vennero i tempi, in cui si fece sperienza che il vecchio doge avea detto il vero, come in avanti Tomaso Mocenigo, nel suo presagio sul Foscari. Sono pure interessanti fra i documenti, riportati per intiero, una informazione di Francesco Tiepolo sulle cose di Russia, nel 1557, e tre lettere di Bianca Cappello al Cardinale Ferdinando de' Medici, comunicate al Romanin dal cav. Luigi Passerini, direttore dell'Archivio centrale di Stato in Firenze. Dal qual soggetto si fornirono varie notizie, che rendono quella parte di storia ancora più accreditata, dopo la relazione del Cicogna, che può dirsi il primo benemerito, nell'avercela data pura da favole e tradizioni volgari. Poichè si rilevano le due principali notizie, che nobile era la casa del Bonaventuri, e delle linee e attinenze paterne e materne, e tutt'altro che povera: circostanze non prima da nessuno degli storici avvertite; e che dissipato venne il sospetto di avvelenamento, per il protocollo dell'Archivio di Firenze, dietro il seguito sparo del cadavere di Bianca. A proposito del quale, narrandosi che spogliato degli ornamenti granducali, per ordine del Cardinale, si deponeva nel carnaio di S. Lorenzo, ravvolto in un lenzuolo, riportasi la testimonianza di una lettera, di fresca data, del Passerini stesso, che il 9 maggio di questo anno si accertava del fatto, aprendo, d'ordine superiore, tutte le tombe medicee, e trovando i cadaveri soli del Granduca Francesco e di Giovanna d'Austria, eziandio benissimo conservati, e ancora flessibili nelle giunture. Ci permettiamo per altro di far considerare che da un brano di cronaca fiorentina ci risultò quanto fosse solenne, con numero eccessivo di torcie, l'accompagnamento di Bianca al cimetero, e tale solennità farebbe prova, che non già in secreto, e meno alla rinfusa *nella fossa comune dei poveri* se ne gittasse la salma, ma venisse a parte inumata, e si accrediterebbe così una voce, che vuolsi abbia appoggio in alcune scritture secrete, lettesi in tempi di gelosa custodia dell'Archivio, che la Repubblica, cioè, conscia di quell'inonorato avello, di soppiatto ne facesse asportare le spoglie, e vi desse sepoltura nella chiesa nostra dei Frari. Un tal punto sarà ufficio della storia, e nuovo merito forse del Romanin, di depurare col tempo. — A bella fonte attinse il Romanin altresì la descrizione delle feste, per la venuta in Venezia di Enrico III, nel 1574, saggio della politica, che stringeva Venezia alla Francia, e della ricchezza pubblica e privata dello Stato, e delle arti, a quel tempo, in cui del solo panno si fabbricavano fino a 27,290 pezze, e di quell'arte vivevano ben ventimila persone. E ci dà un prospetto delle rendite e delle spese, alla fine di quel secolo, cavato dalle memorie de' magistrati. Ei riporta inoltre un documento, del 26 aprile 1300, sul bando della questua, che fa arrossire i millantatori, che ne attribuirono al Governo italico l'istituzione, ad onta che avessero sotto gli occhi la primissima Casa d'industria, nell'Ospital Mendicanti. Di quei tempi indi ragionando, e del sistema di legislazione, che, precorrendo i secoli, fin dal 1300 assicurava la guarentigia del regolare procedimento giudiziario nella pubblicità e nelle discussioni, cita parole preziose sulla libertà, lasciata ad ognuno, *terriere o forastiero, di condizione qualunque*, e nelle cause stesse criminali, in ogni Magistrato o Consiglio, con avvocati, per *dar più campo alla difesa dei rei*. Luminosa prova del l'iniquità dell'attentato di chi calunnia la Repubblica, rispetto all'amministrazione di quella giustizia, che ogni consigliere, all'entrar nel Consiglio dei X, giurava sugli Evangelii santi di Dio, per l'utile e l'onor di Venezia. Savie sono pure le riflessioni, che fa il Romanin sulle forze economiche dello Stato, nel darci esatto ragguaglio delle città del veneto, della Dalmazia e delle isole, e ricorda ciò che disse un Andrea Giustinian, che, *mentre durerà lo stato di mare, anche lo stato di terraferma durerà, ma perduto, non saprebbe quale pronostico fare del resto.* Argomento questo, da aggiungersi a tanti altri, in conferma del doppio vero, che il lume dell'intelletto penetra gli arcani avanti del futuro destino, e che gran conto si facea del Governo dell'alte menti. Poichè la sapienza della Repubblica in questo sfavillava, che, sebbene tenesse ereditarie per la nobiltà di primo e secondo ordine le gelose cariche, senza però i talenti non facea mai seder nessuno nei Magistrati, e i nobili di breve ingegno relegava alle ultime materiali cure negli Archivii di Stato.

GIANJACOPO nob. FONTANA

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 16 ottobre.

S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia largì graziosamente fior. 50 all'Asilo infantile di Lambach. *(G. Uff di Vienna.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto partì, nelle ore pomeridiane del 12 corrente, da Herrmannstadt per Carlsburg, dove, dopo passate in rivista le truppe concentrate dietro Neppendorf, visitò varii Stabilimenti militari ed onorò di sue visite S. E. il sig. Vescovo greco-orientale barone di Schaguna e varie altre persone di grado elevato. *(Idem.)*

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* ha, in data di Granvaradino 5 ottobre, quanto appresso

« Il giro del nunzio apostolico, onde visitare i Greci uniti della Provincia ecclesiastica di Fogaras, eretta alcuni anni fa in Transilvania ed Ungheria, si avvicina al suo fine, o piuttosto può considerarsi a quest'ora terminato, giacchè Granvaradino è l'ultima residenza vescovile, abbracciata da quel viaggio. Il viaggio stesso, intrapreso per ordine del Santo Padre, non ebbe, com'ora indubbiamente ed apertamente si vede, altro scopo, che quello di conoscere e di apprendere a giudicar giustamente il vero stato delle cose in quella parte lontana della Chiesa greca, che ha una posizione affatto particolare. Regnano ancora colà leggi e consuetudini antichissime, altrove da lungo tempo sparite.

« Non potendovi essere nella disciplina della Chiesa assoluta interruzione, si domanda naturalmente come debba ristabilirsi l'ordinamento ecclesiastico in quella Provincia ecclesiastica, di recente organizzata, in modo da porre in armonia l'antica e legittima disciplina colle fondate esigenze del tempo presente. Questa quistione fu promossa dagli stessi Vescovi della Provincia. La soluzione di essa è urgentemente desiderata dal Governo, ed è stato dato principio a quella soluzione con esame sui luoghi. »

Nel 18 ottobre corr. aprirsi, secondo annunzia la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, il concilio per questa Provincia ecclesiastica.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 16 ottobre.

(D.r C.) Argomento precipuo de' nostri politici discorsi continua ad essere il nuovo reggime prussiano. Alle voci di giubilo, che si fecero sentire da tutte parti di Prussia, uniamo di buon grado anche la nostra, e speriamo che la lealtà, il generoso carattere del Principe, la coscienza con cui si diè a mandare in effetto la Costituzione, saranno per giovare alla causa comune. Un politico problema, che per le Provincie del mezzo d'Europa, può dirsi il problema del secolo, è l'unione compatta, solidale, intima degl'interessi di qualunque maniera, i quali sorgono nella vasta estensione dalla Vistola al Reno. L'avvicinamento sempre più manifesto tra le due Corti maggiori della Germania contribuisce notevolmente alla soluzione del problema. L'Austria e la Prussia vanno comprendendo che la scambievole armonia nei loro intendimenti, l'intima e stretta connessione dei loro sforzi, possono condurre al fine generoso, a cui aspirano tutte le nostre popolazioni. L'Austria e la Prussia, a cui s'associano spontanee le altre parti più o meno importanti della Confederazione, amano la pace, l'ordine, la conservazione. Intese a provvedere di sagge riforme i loro soggetti, ad animare il fervor dei loro commerci, a poggiar su piede più libero lo scambio delle lor produzioni, sieno queste di ragion morale o materiale, l'Austria e la Prussia, ripeto, e con loro l'intera Confederazione, sentono vivo il bisogno di stringersi in una grande unità nazionale, che opponga valida resistenza ai tentativi incessanti di conquista materiale o morale per parte della Russia e della Francia. Tutti noi siamo di ferma opinione che il presente reggime di Prussia, strettamente nazionale, fondato sulla Costituzione, riconoscerà più rettamente le intenzioni del nostro Governo, e, porgendo amica la destra, farà di corrispondere alla nostra ed alla comune aspettazione. Il Principe reggente di Prussia ci fa sperar molto in questo proposito.

Mandano da Berlino assicurando che notevoli cambiamenti dovranno aver luogo dopo il 20 corr., quando, tenute le prime tornate delle Camere, l'attuale Ministero può cessare la sua responsabilità, di cui tiene mandato fino alla prestazione del giuramento, che allora sarà per dare il Principe. Quantunque dagli atti, meno che dalle espressioni di lui, non sia trapelato ancora manifesto segno di tali cambiamenti, pure l'opinione pubblica presenta i suoi candidati, tra' quali va primeggiando un nome assai popolare, in Prussia ed in Germania il nome, cioè, del generale di Bonin. È conosciuto da tutti che il generale è l'amico più fedele, meglio esperimentato e più caro del Principe reggente. Quando, nel maggio del 1854, il generale Bonin, per l'ostile suo atteggiamento di contro la Russia, fu destituito dal suo posto, il Principe di Prussia non tardò un istante a dare la propria dimissione qual governatore generale delle Provincie sul Reno, e Westfalia. La loro personale amicizia durò costante il generale è amato e stimato dall'esercito; la sua posizione, in un Ministero liberale, può essere accertata.

Voi non potete credere con quanto amore io vada leggendo nei giornali delle principali città di Germania l'impressione, prodotta dal cangiamento avvenuto in Prussia. E credetemi In Annover, a Monaco, a Dresda, ad Augusta, e dovunque io incontri l'espressione dell'opinione dominante, mi rallegro di veder da per tutto le stesse speranze, pronunziar lo stesso giudizio. La nuova êra di vita politica, inaugurata in Prussia, esercita la sua morale influenza sul resto di Germania, ed essa non può se non favorire la generale prosperità della grande nazione. L'avvenimento prussiano è oggi più generale, più importante, che forse a prima giunta non appariva.

La soluzione delle Camere in Monaco è in grave contrasto coi fatti di Prussia. Qui la Costituzione è la base del Governo; è dessa che informa la vita politica dello Stato. In Baviera c'è chi sospetta recondite e potenti ragioni per l'avvenuta soluzione; forse più efficaci, che non sia per avventura la elezione a secondo presidente della Camera di un uomo inviso al Ministero. Comunque la sia, anche da noi vien dato per certo che nel prossimo dicembre il Re imprenderà un viaggio di parecchio tempo al mezzogiorno; in seguito a che, le Camere potrebbero venir convocate solo al principiare della bella stagione. Ma di ciò diravvi il mio collega di Monaco.

A Carlsruhe è arrivato di questi giorni l'ultimatum da parte della Santa Sede, per appianare le difficoltà sorte a conchiudere il Concordato. Se le proposte verranno accettate o no, se dureranno ancora le negoziazioni, noi non sappiamo

Il Comune di Vienna, come ricorderete ancora, avea, pel fausto avvenimento della nascita del Principe ereditario, stabilito 400 fior per ciascuno dei nati da povera famiglia il 21 d'agosto, entro la linea viennese. Si annunziano 29 figli legittimi di poveri genitori, e fu assegnato per loro l'importo complessivo di fior. 11,600. È notevole poi che la maggior parte di queste famiglie depositarono o la metà o il terzo della grazia ad utile crescente dei figli graziati

Ieri, ha cominciato la demolizione dei bastioni sopra Porta Carinzia, e lunedì vedremo esposti al pubblico i piani proposti per la nuova Vienna. Lunedì stesso, 18 ottobre, festa anniversaria per la vittoria di Lipsia del 1813: la celebrano gl'invalidi nella loro grande caserma, coll'assistenza di parecchi altri reggimenti

Sento che sono aboliti gli esami semestrali ed annuali nella Facoltà filosofica pei legali dell'Università di Padova e di Pavia, ed introdotti, come forse saprete, gli esami tecnici di Stato allo scadere del second'anno. Così pure vien ordinata la maggior severità negli esami rigorosi pei candidati alla laurea in medicina. A questi è ingiunto presentemente di frequentare colla massima diligenza tutto il corso di anatomia patologica, cioè a dire il teorico, non meno che il pratico, senza il quale non potranno essere ammessi al primo esame rigoroso.

È definitivamente stabilito che la linea Innsbruck-Monaco sarà aperta all'esercizio del pubblico il 5 del prossimo novembre.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 16 ottobre.*

L'I. R. Luogotenenza della Lombardia ha permesso allo scultore Santino Pellegatta, in Milano, di accettare il diploma di *membro di merito corrispondente*, conferitogli dalla Congregazione artistica dei Virtuosi al Panteon in Roma. *(G. Uff di Mil.)*

REGNO D'ILLIRIA.

L'*Osservatore Triestino* stampa la seguente corrispondenza comunicata, in data di Lussin 12 ottobre.

« Nell'intendimento di dimostrare l'interesse sommo della marina mercantile a'varamenti dell'I. R. marina da guerra, questo Comune, in cui havvi un rilevante numero di armatori, si fece rappresentare da un'apposita deputazione a Pola, il giorno 4 m. c., al varamento del primo vascello nominato *Kaiser*.

« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore della Marina, si è degnato d'ammettere all'udienza questa sola ed unica deputazione ivi venuta, la quale ebbe l'onore di umiliare rispettosamente le congratulazioni del corpo degli armatori e della cittadinanza di Lussinpiccolo, pel felice varo del primo vascello, costruito con materiali e mezzi nazionali della Monarchia austriaca. L'affabilità, la bontà ed il grazioso ricevimento, ottenuto dall'adorato fratello di S. M. l'augusto nostro Monarca, comprovano sempre più l'amore, che i membri della Famiglia imperiale nutrono pel bene e la felicità dei sudditi.

« Per tanta grazia di S. A. I. R., la deputazione occupò un posto distinto alla festa, ed ebbe l'alto onore di essere ammessa al banchetto festivo, datosi sull'I. R. fregata ammiraglia *Donau*.

« L'I. R. Marina sarà sempre una vigile custode dell'incremento del commercio marittimo oltre lo stretto di Gibilterra, ed oltre il canale di Suez, e pertanto la marina mercantile sentirà i salutari effetti delle paterne cure di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 ottobre.

I giornali di Francia annunziano la morte di monsig. Michele Vesque, Vescovo di Roseau nella Dominique. Questo prelato fu eletto Vescovo nel dicembre del 1856. Nel giorno delle sue esequie, monsig. Vescovo di Bassa-Terra, ne fece l'orazione funebre. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 15 ottobre.

Schiarimenti a noi procurati da persone autorevoli e bene informate, ci pongono in grado di fornire soddisfacenti spiegazioni ai nostri lettori intorno alla momentanea interruzione dei lavori nel gruppo monumentale di Cristoforo Colombo.

Essendosi, non ha guari, compita l'opera del digrossamento del masso, per cui viene riproducendosi lo stupendo modello del Bartolini, modificato, com'è noto, dal Freccia, fu necessario il procedere alla scelta dell'artista, a cui rimane commesso l'incarico di condurre al pieno suo fine, quel colossale lavoro, composto di più figure.

La scelta essendo fatta, le sole formalità del convegno, che dovea stipularsi, e la convenienza di avvisare anche al modo del trasporto fra noi, furono causa d'un'interruzione, richiesta dalla necessità delle cose. *(G. di G.)*

Per dispaccio del ministro Cavour furono invitati a recarsi subito a Torino il sindaco e il vicepresidente della Camera di commercio di Genova, essendochè colà sia giunto il ben noto e solidissimo appaltatore inglese, sig. Brassey, che, in nome di una Società d'Inglesi, fa offerte relative ad un progetto pel Luckmanier, e si tengano a tal proposito conferenze, cui riesce necessaria la presenza dei suddetti rappresentanti de nostri interessi municipali. Stamane, per conseguenza, partirono alla volta di Torino il vicepresidente Elena e l'avv. Caveri, consigliere delegato, ff. del sindaco attualmente indisposto. *(Corr Merc.)*

Domenica scorsa, le operazioni del telegrafo tra Malta e Cagliari furono sospese, ciò si attribui a qualche procella, avvenuta in Cagliari: gl'impiegati credeva o che ciò provenisse dal massimo grado di elettricità atmosferica. Così nel *Portafoglio Maltese*, riferito dal *Cattolico*.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

L'*Indépendance belge* pubblica la seguente circolare a' magistrati del Regno:

« È venuto alla conoscenza sovrana del Re, nostro Signore, che la discussione pubblica de'processi non è sempre osservata davanti a'Collegii giudiziarii, incaricati di pronunziare su tali processi. S. M vuole che nell'esame delle cause civili, e specialmente de'processi importanti, non sia negletto alcun mezzo per giungere all'alto scopo dell'esatta ripartizione della giustizia. In conseguenza, nel Consiglio ordinario di Stato del mese corrente, tenuto ad Ischia, mi ha ordinato di ricordare alle VV. SS. che la discussione pubblica ne'giudizii civili tende a scoprire la verità, che suol essere offuscata dalla complicazione de' fatti, gli artifizii della difesa e le passioni ardenti de' partiti; che per questa ragione, fosse anche col consenso degli avvocati, non si può far a meno, nelle cause importanti, di questa garantia solenne; e che la giustizia non si contenta delle deduzioni giudiziarie degli atti o delle informazioni private, praticate fra quelli che giudicano, ma vuole eziandio che la loro mente sia illuminata e la loro coscienza rassodata da quelle convinzioni ferme, che produce la discussione pubblica.

« Questo sistema di discussione, condotto con una intelligenza conveniente da quelli, che sono chiamati a dirigerla, secondo che ci fissano o restringono il tema, che merita d'essere sviluppato e dilucidato dalle parole de' difensori, oltre che risponde a' fini della giustizia, serve pure di esercizio a quelli, che si dedicano all'ufficio della difesa, sodisfà alle esigenze degli avvocati, eccita il buon volere de giovani professori, e migliora le condizioni di esistenza del foro S. M ha domandato inoltre che il Ministero dalla clemenza sovrana, affidato alla mia direzione, consideri come un dovere d'invigilare a che questa disposizione sia esattamente osservata, e che di tempo in tempo se ne dia a lui conto.

« Ed io, a nome del Re, partecipo alle VV. SS questa determinazione sovrana; comunicatela a' presidenti ed a' Collegii rispettivi, acciocchè osservino ciò che li riguarda per la esecuzione obbligatoria della volontà del Re.

« Una copia del presente rescritto reale resterà affissa nelle sale di udienza del Collegio.

« Napoli 18 settembre 1858.

(Monit. Tosc.) « *Sott* — PIONATI »

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 11 ottobre.

(L.) Forse, al giungervi della presente, conoscerete per altra via o per mezzi telegrafici la smentita identica a quella che sto per fare; ma a me non è dato indovinarlo, e, non appena vengo a cognizione del fatto che la promuove, ve la partecipo quanto più sollecitamente il consentono i mezzi ordinarii della Posta. Trattasi del dispaccio del nostro ministro degli esterni, commendatore Carafa, al principe Petrulla a Vienna; dispaccio pubblicato dal *Globe* di Londra, e successivamente da tutto il giornalismo politico d'Europa.

Non uso a dare smentite all'avventata (e le smentite sono il mio forte, *parbleu!*) ora più che mai sono in grado d'assicurarvi colla massima certezza che quel dispaccio è interamente falso, ed anzi v'aggiungo che assai probabilmente vedrete in breve qualcosa d'ufficiale in proposito. Il ministro Carafa non iscrisse, nè potea scrivere, ciò che gli si fa dire dal *Globe*. « Quando i rappresentanti delle due Corone soggiornavano qui, tutt'i movimenti del Governo erano spiati e misurati, ed ogni atto indipendente di sovranità era sottoposto ad un'investigazione importuna, quanto oltraggiosa. Dacchè il Governo è liberato da tale intervenzione e da tal riscontro ingiustificabile, i suoi movimenti furono più liberi e rapidi, ed i sudditi fortunati di S. M. godettero del benefizio di tal congiamento » Quest'asserzione potrebbe (per avventura) essere verissima, e allora un tale linguaggio starebbe bene *inter nos*; ma in diplomazia! Diamine! il *Globe* mi diventa bambino.

Gran bella vendemmia, signor Compilatore (passo ad argomento più brillante); gran bella vendemmia! La è incominciata nelle Puglie, e mi si assicura un vino sublime: i nostri amatori fanno gazzarra; buon pro' lor faccia.

Un'altra vendemmia di tragedie, di commedie e di drammi, mi viene l'agro ai denti, sta facendo il capocomico Alberti. Vi sono le due tragedie di Giacinto di Sivo (autor patrio): *La Cena d'Alboino* e *La Sirena*; vi è la commedia in versi martelliani: *Le due mosche*, del marchese Pietro Laviano Tito (autor patrio); vi è *La Cupidigia*, dramma sociale d'un vostro veneziano (non è autor patrio!) stabilito in Napoli, che non vuol essere ora nominato; vi è . . . ma ogni vo' spicciarmi; vi sono infatti altre qualità d uve e senza macola, e solforate, e coll' *oidium* di quel buono.

Questa settimana fu rappresentato ai Fiorentini la commedia di Bellotti-Bon: *L'arte di far fortuna*, è riscosse applausi e applausi. Il concetto è reale, nobile; lo svolgimento facile e festevole; e il bravo attore brillante non poteva in miglior guisa distinguersi anche come autor comico. L'esecuzione fu perfetta, ed io, ch'ebbi altra volta a godere il Bellotti-Bon stesso in questa sua produzione, data al Teatro Re in Milano, v'assicuro che l'Alberti sostenne la parte del medesimo personaggio con pari bravura.

Venne intrapresa la prima edizione delle *Liriche* di Felice Romani.

IMPERO RUSSO

Dopo trascorsi i 10 giorni di lutto, che la Corte imperiale di Pietroburgo osservò per la morte dell'Arciduchessa Margherita d'Austria, fu nel 7 corrente pubblicato il programma della prima festa di Corte, cioè il ceremoniale pel battesimo del figlio, nato di recente all'ammiraglio generale, Granduca Costantino. Come padrini e matrine, sono indicati in quel programma S. M. l'Imperatore, l'Imperatrice vedova, il Granduca d'Oldemburgo, il Duca regnante di Sassonia-Altemburgo, il Duca Giuseppe di Sassonia, la Duchessa Maria di Sassonia-Altemburgo e le Granduchesse Olga Fedorowna ed Elena Paulowna.

(G. Uff. di Vienna.)

L'aiutante generale dell'Imperatore e viceammiraglio co. Putiatine, noto per la sua missione in Cina, è stato nominato ammiraglio.

Scrivono da Irkutsk che quella contrada è stata pure la state scorsa desolata da numerosi incendii di foreste. La popolazione di quel paese vede con grande indifferenza la distruzione delle foreste, e, se non si prendono provvedimenti severi a questo riguardo, i nostri discendenti avranno a lagnarsi della negligenza attuale. Una pioggia di quindici giorni, che sopravvenne alla fine di luglio, ha solo potuto metter fine a quegli incendii, i quali hanno cagionato danni sì gravi, che si teme l'aumento del prezzo della legna da ardere per quest'inverno.

Scrivono da Tiflis che, nella notte del 10 all'11 settembre, la Kura crebbe sì rapidamente per pioggia dirotta, che tutto un sobborgo della città ne fu inondato. Tredici persone non ebbero tempo di salvarsi e perirono nell'acque. *(G. P.)*

La *Gazzetta russa di Pietroburgo* annunzia che Gemal Edine, figliuolo di Sciamil, che, dopo essere stato fatto prigioniero, aveva passato i suoi più begli anni in Russia e ricevutovi un'istruzione europea, ed era poi tornato nelle sue montagne, è morto di etisia a Zul-Kadi.

Un medico russo, fatto venire da Tiflis per curarlo poco tempo prima di morire, descrive in una lettera, indirizzata al *Caucaso*, il luogo di dimora di Gemal, dove ha veduto un altro figliuolo di Sciamil, nell'età di otto anni. Quel medico attribuisce la morte di lui a sofferenze morali.

Gemal era stimato dal popolo, e odiato dai *naib*, i quali cercavano di nuocergli nello spirito di suo padre. Venne curato lungo tempo da empirici, e solo agli estremi fu chiamato da Tiflis il medico russo, il quale non rimase presso il malato che tre giorni. *(Idem.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 ottobre.

Al pettegolezzo di Villafranca è succeduto il pettegolezzo della restituzione del *Charles-Georges*, catturato dal Portogallo alla Francia (*).

Io credo di non sbagliare qualificando con quel nome sprezzativo la vertenza, ora pendente fra il Governo portoghese e il francese, avendo ragione di credere che se, al ricevimento di questa lettera, la differenza non fu già aggiustata, con grande dispiacere della stampa giornalistica francese, che aveva trovato un osso pe' suoi denti, lo sarà però in breve per l'intervento d'una Potenza amica, probabilmente l'Inghilterra, la quale è sempre intervenuta a favorire diplomaticamente il Portogallo e che, in questa occasione, viene accusata di esser la mano che muove la pedina per dare scaccomatto al conte Walewski. Le cose non sono giunte fra il Gabinetto delle Tuilerie e quello di Lisbona agli estremi termini, che taluni giornali pretendono, e, fra gli altri, l'*Indépendance*. Il rifiuto perentorio, dato per due volte alle proposizioni portoghesi, furono semplicemente verbali, e perciò ogni via di sistemazione rimane ancora aperta Inoltre, giudicasi assai probabile che, in assenza dell'Imperatore, i suoi ministri sieno andati più oltre di quello, ch'egli sia per approvare, ed una volta che i fatti gli saranno conti ei saprà far tornare indietro chi troppo innanzi si spinse. Dal lato dell'Inghilterra, ve ne posso star garante, non hassi la minima apprensione per tale incidente; ed è falso, come certi giornali francesi pretendono, che i ministri inglesi ne siano preoccupatissimi. Io non ho saputo vedere nei circoli ministeriali alcuna agitazione insolita. Lord Malmesbury, dopo aver ucciso o cercato di uccidere le pernici, terminata la stagione di tal caccia, cerca d'uccidere i fagiani. Il sig. Disraeli, che si voleva tornato a Londra per questo affare, il quale, d'altra parte, non è di sua pertinenza, restasene sempre in campagna a meditare sul *reform bill* o sulle combinazioni ministeriali, che lord Derby va escogitando fra un attacco di gotta e l'altro. Anco di questo episodio di differenze internazionali accadrà come delle vesciche, che si vogliono gonfiare soverchiamente. Esso scoppierà con un poco di rumore, e tutto sarà detto. Vedrete dai *leading articles* de' principali nostri giornali quotidiani, che, almeno sin qui, neppure la stampa si è occupata di tal questione più di quello ch'ella veramente meriti Bensì ognuno è convinto che il Portogallo finirà coll'accordare, presso a poco, tutto quello che la Francia domanderà, essendo nel destino dei piccioli e dei deboli di sottostare alla volontà dei grossi e dei forti

L'agitazione pel conseguimento del *bill* di riforma prosegue incessante, e poche, poche davvero, potrebbero essere le questioni internazionali, le quali fosser per avere tanto d'importanza e d'imponenza da far porre da un lato, anco momentaneamente, nella sessione futura, il *reform bill*. A tale quistione di riforma fondamentale, altre se ne aggiungono di riforme parziali, di cui grandemente si preoccupa il pubblico ed i membri del Parlamento Esempligrazia, l'abolizione della tassa enorme sulla carta ha caldissimi perorator, e la Società, preseduta dal sig. Gibson, per giungere ad averla cancellata dal lungo novero delle leggi fiscali d'Inghilterra, si mostra attiva ed intraprendente. Molto si parla altresì, nei circoli della *City*, della riforma della legge, che regola le bancarotte, per le quali un miglior ordinamento è urgentemente richiesto. E di tal legge, come in generale di tutti i miglioramenti e le innovazioni, che il progresso nella civiltà addimanda, venne a lungo tenuta parola nello *speech*, col quale lord John Russell aprì, ier l'altro, il Congresso dell'Associazione pel progresso delle scienze sociali, il quale tiene le sue sedute, per tutta questa settimana, a Liverpool, ed a cui convengono i pochi distinti personaggi, che ancora rimanevano in Londra, durante le ferie autunnali. Iovano, però, in quel lungo *speech* di lord John fu cercata un'allusione alla riforma elettorale, di cui il Gabinetto derbista lo vorrebbe promotore al Parlamento, per cavare, come volgarmente si dice, i marroni dal fuoco collo zampino del gatto. Abbenchè il *Morning Post* esalti a cielo, nel primo suo articolo di fondo di stamane, il discorso russelliano, ed abbenchè il *Times*, nel tempo che lo chiama alquanto nebuloso, insinui a lord John di porre in opera i proprii insegnamenti, se vuol rendersi benemerito all'Inghilterra ed al mondo più di quello che reso se ne sia col promuovere la riforma parlamentare del 1832, puossi candidamente confessare che quel discorso, sì anticipatamente famoso, altro non è che una verbosa allocuzione inaugurale accademica.

A proposito del discorso di lord John Russell, havvi in questo momento una piccola guerra fra parecchi giornali inglesi ed il *Times*, il quale risponde agli attacchi de' suoi avversarii col disprezzo del silenzio. Lord John Russell, da vero letterato qual egli è sin nella punta delle dita, ebbe timore che i giornali, i quali fossero per riprodurre il suo discorso, non avessero potuto ristarsi dal condirlo di tutti quei madornali spropositi, di cui messer lo proto ed i seguaci suoi di stamperia sono così generosi inverso gli scrittori, che lor capitano sotto le unghie, soprattutto quando trattasi di una lunga scrittura da pubblicarsi dalla sera alla mattina. Egli, lord Russell, chiamò adunque a sè il *reporter*, che il *Times* ha spedito per proprio conto al Congresso di Liverpool, e, rimettendogli una copia manoscritta del suo discorso, lo pregò di spedirla al *Times* colla raccomandazione al direttore di questo giornale, di far ricapitare una copia delle bozze di stampa dello *speech* a tutti gli altri fogli quotidiani, prima che il giornale uscisse fuori, vale a dire nelle ore che corrono fra mezzanotte e l'aurora, periodo in cui il lavorio giornalistico londoniano ferve assai più di quello che non bollisse la caldaia delle incantagioni fra le mani delle streghe di *Macbetto*. Sia che il *reporter* abbia dimenticato la raccomandazione di lord John, sia che il *Times* abbia creduto bene doverla dimenticare, il fatto sta che bozze di sorta non videro negli Ufficii dello *Star* nè in quelli del *Morning Advertiser*, che oggi più fortemente si arrabattano e reclamano. Al dire di quest'ultimo, un solo giornale avrebbe ricevuto le bozze, e tale invio fu sì tardo che il discorso non potè comparire in giornata. I giornali inglesi potranno alzare gli alti guai per tale aventura: l'Inghilterra e il mondo letterario se ne consoleranno senza fatica.

Del resto, il Congresso sociale e scientifico di Liverpool, che ora meritamente attira l'attenzione, non solo della stampa più colta d'Inghilterra, ma dell'intiero mondo incivilito, dopo avere ascoltato il lungo discorso di lord John Russell, incominciò le sue sedute ieri, martedì, le quali, come vi dissi in antecedente carteggio, intramezzate da piacevoli gite, da elette feste e concerti, proseguiranno sino a sabato venturo. Ieri, imperlanto, i presidenti delle cinque grandi sezioni, in che il Congresso si divide, lessero il loro discorso inaugurale de'lavori sociali; ed il più ragguardevole fra gli *speechs* pronunciati si fu ancora quello di lord Brougham, il quale parlò a dilungo sulla popolar letteratura dell'Inghilterra, dipignendola dal vero suo aspetto e nel reale suo spirito. Gli esempi citati dall'illustre scienziato e riformatore, furono sopra tutto volti ad illustrare ciò che la stampa avesse fatto per l'educazione del popolo ne' tempi trascorsi.

Un importante *meeting* conservatore ebbe luogo, ieri l'altro sera, a Norwich. Sir Samuele Bignold, membro del Parlamento, parlò in modo da indurre forti dubbi circa la probabilità che lord Derby si faccia introduttore d'un *reform bill*. Sir Enrico Stracey, candidato per la parte Est del Norfolk, stupefece i suoi uditori, i quali sapeano com'ei fosse stato sin qui aderente rigidissimo a' principii conservatori, col confessarsi completamente convertito al ballottaggio, e col dichiarare pensar egli che il suo partito guadagnerebbe, anzichè perdere, al cambiamento. Sir Enrico dichiarò pure che il voto per isquittinio di lista è agli occhi suoi preferibile alla votazione palese, su libri del *polling booth*, non essendovi inconveniente, prodotto dal ballottaggio, che riscomperi le turpi scene di corruzione, cui dà luogo il vigente sistema. Quando i conservatori parlano in siffatto modo, conviene riconoscere che i tempi sono maturi e che la misura è colma

Un grande trattenimento venne dato, lunedì notte, dalla Compagnia de' piroscafi postali fra Galway e l'America, a bordo del loro bel vapore il *Pacific*, ancorato nella baia di Galway, e su cui trovavansi circa 400 passeggieri, pronti a far vela per gli Stati Uniti. Ad essi aggiungevasi, in quella sera, lord Bury e la nobile sua consorte, il primo essendo incaricato d'importante missione in America per l'unione di quella reale Compagnia di piroscafi con quelle di varii porti americani. Parecchie persone di molto rilievo presero la parola in quella specie di *meeting* in alto mare, e fra le altre il sig. Roebuch, membro di Sheffield, il sig Lever ed il sig. Daly, curato di Galway, il quale presedè al *meeting*.

Stasera, il telegrafo ci apprende le nuove turbolenze, avvenute per odii religiosi in Oriente e l'uccisione del viceconsole francese a Tetuan nel Marocco, insieme al viceconsole inglese. La notizia telegrafica fu data nella seconda edizione dell'*Herald*, ma nessun altro foglio la riferisce e però merita conferma. *(V. il PS. del Bullettino d'ieri.)*

Comincìasi a sparger voce che il conte di Persigny non sarà il nuovo rappresentante di Francia a Londra. Molti inclinano a credere che avremo il sig. Thouvenel, e credo che nulla possa essere più sgradito a molti membri del Gabinetto ed a parecchi pari e comuni, per non parlare del pubblico, quanto questa nomina, caso ch'ella si verificasse

Il Conte di Fiandra, preso congedo dalla Regina, presso alla quale è rimasto, in Scozia, circa una settimana, attendesi questa sera in Londra

Le transazioni della Borsa cominciano ad essere un poco più animate, ed oggi, come ieri, fondi pubblici aumentarono leggiermente.

SPAGNA.

La polemica elettorale è assai viva nella stampa periodica di Madrid Il *Clamor Publico* propugna l'opinione di quella frazione del partito progressista, che ha stimato di tore adesione alla politica ministeriale.

La *Gazzetta di Madrid*, del 7, contiene un decreto reale, che autorizza il Dipartimento coloniale a mettere ai pubblici incanti la concessione di una linea di vapori fra la Spagna e le isole di Porto Rico e di Cuba. Una sovvenzione sarà accordata, la somma della quale però non sarà fatto conoscere fino al giorno dell'aggiudicazione. L'effetto, prodotto dal decreto relativo alla vendita delle proprietà civili, continua ad essere favorevole, ed alla Borsa ebbe luogo un nuovo rialzo, in conseguenza della fiducia che si versa ad un amichevole accordo colla S. S., relativamente alla vendita dei beni ecclesiastici. Si dice che il Governo pensi di presentare alle Cortes un progetto inteso a permettere che i pagamenti per l'acquisto di beni pubblici siano fatti in valori del debito spagnuolo al corso della giornata o forse anche al valor nominale. La realizzazione di questo progetto avrebbe una grande influenza sui fondi pubblici spagnuoli L'*Epoca* dice che il generale della Concha, non il generale Infante, sarà probabilmente nominato presidente del Senato Le semiufficiali *Hojas* dicono non esservi nulla di vero nella notizia di pratiche fra Spagna, Francia ed Inghilterra relativamente al Messico.

BELGIO.

L'*Independance belge* reca l'annunzio della morte del sig. Ghislain-Joseph Partoes, ministro de' lavori pubblici di S. M. il Re Leopoldo de' Belgi. Aveva 48 anni, ed era annoverato fra' più fedeli e sperimentati amici de' principii liberali

Eugenio Scribe durante la sua presenza al Congresso letterario di Brusselles, ricevette dal Re dei Belgi la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo.

FRANCIA.

Ecco, secondo li dà la *Presse* i particolari del viaggio delle LL. MM. a Reims.

« Ieri l'Imperatore e l'Imperatrice hanno fatto una visita ufficiale alla città di Reims Partiti da campo di Châlons ad un'ora, erano alle tre sotto le mura della città. Archi di trionfo erano stati eretti lungo la strada romana, che corre da Bar-le-Duc a Reims. All'entrare nella città, il podestà ha offerto all'Imperatore le chiavi, rimesse già a Carlo VII, e gli ha rivolto un discorso.

« L'interno della città offriva alla vista un aspetto di vivace originalità. Le case erano parate di stoffe di lana a varii colori, che addobbavano la città nel modo più pittoresco, a spese dell'industria locale. Stimavasi ad un milione di franchi il valore di quegli addobbi improvvisati. Una immensa folla circolava nelle strade.

« L'Imperatore è entrato pel quartiere degli operai: ogni Corporazione aveva il suo arco di trionfo. Uno di que' monumenti passeggieri, innalzato dalla Società agricola, presentava un ingegnosa congerie di tutte le forze vive ed inanimate delle campagne.

« Frutti e legumi mostruosi uscivano fuori da uno spesso fogliame Due vacche, simili a pacifiche sentinelle, erano poste ai due lati di quella porta rustica, la cui sommità era coronata da gabbie di vimini, che contenevano gli ospiti del pollaio.

« L'Imperatore e l'Imperatrice si sono quindi incamminati verso la cattedrale, e sono stati ricevuti dinanzi alla porta dal Cardinale Gousset che dopo aver profferito un discorso, ha introdotto l'Imperatore e l'Imperatrice nella chiesa, per la cerimonia religiosa.

« Essendo l'Arcivescovato stato scelto per residenza imperiale, l'Imperatore vi ha ricevuto successivamente tutti i corpi costituiti della città e del Dipartimento, come pure le Corporazioni degli operai e le donne del mercato. Queste hanno offerto un ricco presente pel Principe imperiale La sera la città è stata illuminata

« I passi più caratteristici del discorso dell'Arcivescovo furono le seguenti

« « . . . Egli è in questa cattedrale, appiè degli

(*) Qual fosse, secondo i giornali francesi, lo stato della questione, in data del 15, è chiarito dall'articolo della *Presse*, che riferiamo più sopra nel *Bullettino*. Il nostro corrispondente di Londra ci fa qui conoscere qual opinione colà ne corresse il 13, quando, come ci disse il telegrafo, prevaleva la voce di mediazione, così ricisamente smentita dalla *Patrie* Del resto, quanto all'esito finale della questione, crediamo che il corrispondente colga nel segno. *(Nota della Comp.)*

altari, che gli antichi Re di Francia promettevano solennemente di dedicarsi alla Francia, per la prosperità del popolo e per la gloria del paese ... La solenne promessa, in virtù d'antico privilegio annesso a questa chiesa per la consacrazione dei Re, veniva ricevuta dalla Chiesa cattolica, che, sanzionando i diritti e i doveri de'popoli verso i Sovrani, intendeva pure di sanzionare i diritti e i doveri de'Sovrani verso i popoli .... Senza rinnovare in così solenne maniera gl'impegni che avete presi, o Sire, salendo sul trono dei Francesi, siete ad essi stato fedele .... » »

« E finisce lodando la sollecitudine imperiale per le masse popolari, mostrata soprattutto nei frequenti viaggi, e la cura di proteggere la religione anche nelle più rimote contrade, cioè alla Cina e nell'Annam. »

Il *Moniteur* annunzia ne' seguenti termini la celebrazione del matrimonio del duca di Malakoff:

« Il matrimonio di S. E. il duca di Malakoff con madamigella Sofia Valera de la Paniega è stato celebrato oggi, 12, alle 5, dal sig. Frottin, *maire* del 1.° circondario all'*Hôtel de la mairie*, via d'Anjou-Saint-Honoré. Le LL. EE. il conte Walewski, ministro degli affari esteri, e il maresciallo Vaillant, ministro della guerra, erano testimonii del duca di Malakoff; S. E. il sig. Fould, ministro di Stato e della Casa dell'Imperatore e il marchese di Casa Riera, testimonii di madamigella de la Paniega. Fra gli assistenti v'erano tutti i ministri, senatori, ufficiali generali e un grande numero di notabilità.

« Il matrimonio fu poi benedetto la sera nella Cappella del Palazzo di Saint-Cloud, in presenza delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, di S. A. I. il Principe Girolamo, di S. A. I. il Principe Napoleone, S. A. I. la Principessa Matilde, delle LL. AA. i Principi e le Principesse Luciano e Gioachino Murat, e di una numerosa e brillante assemblea, composta dei grandi dignitarii di Stato, dei ministri, dei marescialli, dei grandi ufficiali della Corona, e degli ufficiali e delle dame delle Case delle LL. MM. e delle LL. AA. II.

« La benedizione nuziale è stata data agl'illustri sposi da S. G. il Vescovo di Nancy, primo elemosiniere. I testimonii di S. E. il maresciallo di Malakoff erano S. E. il maresciallo Vaillant, ministro della guerra, gran maresciallo del palazzo, e S. Ecc. il conte Walewski, ministro degli affari esteri; quelli della duchessa erano S. E. il sig. Fould, ministro di Stato e della Casa dell'Imperatore, e il marchese di Casa Riera.

« Dopo la cerimonia religiosa, tutti gl'invitati si riunirono nelle sale delle LL. MM. per offrire agli sposi le loro congratulazioni. »

Il 9 nelle conversazioni e nelle sale tutti si occupavano di un tratto, veramente imperiale, fatto dall'Imperatore alla contessa di Montijo. S. M. regalò in tutta proprietà alla madre dell'Imperatrice il palazzo, ch'ella abita nei Campi Elisi. Codesta splendida dimora venne pagata, non è guari, 2 milioni, e 300,000 franchi al signor di Laureston. Aggiunte le compere de' terreni, fatte per ingrandire il giardino, l'intero edifizio può essere valutato a cinque milioni.

(*E. della B.*)

Scrivono da Parigi, nel 14 corrente, alla *Corrispondenza austriaca litografata*: « Che qui gli affari mercantili vadano meglio di prima, lo prova il portafoglio del Banco, ed in generale estandio l'aumento nei prodotti delle ferrovie, del quale i fogli finanziarii della prossima settimana non ommetteranno di dare diffusi ragguagli, che in ogni caso incoraggeranno le speculazioni. »

Furono confiscati nelle Provincie meridionali alcuni esemplari d'un libro di Eugenio Sue contro l'Impero, propagati clandestinamente.

(*G. di Ver.*)

SVIZZERA.

Al Consiglio federale è giunta la conferma che il Governo francese, nelle indennizzazioni convenute colla Cina comprende anche i danni sopportati dal console svizzero a Canton.

Il signor di Turgot, nuovo ambasciatore francese, è partito da Madrid il 12 per Parigi. È aspettato in Berna pel principio di novembre. Egli ebbe dell'Imperatore la gran-croce della Legion d'onore.

Quanto alle tasse di visto dei passaporti per parte degli agenti francesi, venne dichiarato al ministro svizzero a Parigi che il pagamento di una prima tassa dispensa dal pagamento di altre tasse pei visti successivi di agenti accreditati nel paese stesso, in cui fu rilasciato il primo visto.

(*G. T.*)

GERMANIA.

BAVIERA. — *Monaco 11 ottobre.*

A quanto si afferma ora in modo preciso, il posto vacante di ministro bavarese presso la Corte greca fu dato al conte di Kompesch, segretario di Legazione a Pietroburgo, e gli fu aggiunto, in qualità di segretario di Legazione, il barone di Melzen, finora allievo diplomatico. (*O. T.*)

Un carteggio da Monaco, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, contraddice la voce che la serrata della Dieta del Regno sia stata approvata da S. M. solo dopo ripetuta proposta del Consiglio de' ministri, e dopo che i ministri, pel caso di rifiuto, avessero chiesto la loro dimissione. Il carteggio assicura dalla miglior fonte che S. M. approvò la prima proposta de' ministri; ed aggiunge essere del tutto priva di fondamento la voce che tra' ministri stessi vi fosse stata discordia in riguardo al provvedimento.

DANIMARCA.

Copenaghen 11 ottobre.

Nel Parlamento furon trattati finora soltanto oggetti d'interesse locale. Come ogni anno, fu presentata dagli Amici de' contadini una proposta di legge sulla conversione dei poderi affittati in possessioni libere. Si attende un progetto di legge ministeriale per l'escavo di un *dock* e l'apertura d'un portofranco ad Elseneur, che si risente gravemente dell'abolizione del pedaggio del Sund. (*O. T.*)

AMERICA.

Parecchie corrispondenze di Nuova Yorck, 29 settembre, recano particolari dell'incendio del piroscafo l'*Austria*, riferiti da quegli stessi, ch'essendovisi trovati ebbero la fortuna di aver salva la vita, e che sono sgraziatamente in sì piccola proporzione col numero delle vittime.

Pensando non potere un tal racconto, comechè tristissimo, non interessare l'attenzione dei nostri lettori, riproduciamo una delle suddette corrispondenze, ricavandola dal *Siecle*:

« L'*Austria* aveva lasciato Southampton, il 4 settembre. Dopo una navigazione contrariata da gagliardi venti di Ovest, il 12 il tempo si fece più favorevole, ed il 13 l'*Austria* aveva acquistato una celerità di 13 nodi per ora. Quanti vi si trovavano imbarcati, pensavano poter giungere a Nuova Yorck il 18 al più tardi. Ma, mentre ognuno si abbandonava a questa speranza, si videro d'improvviso uscire dal castello di prora grosse colonne di fumo (erano allora poco più di due ore pomeridiane). A quella vista, si fanno intendere le grida di allarme *al fuoco, al fuoco*, e quindi la più deplorabile confusione si sparge tra passeggieri e l'equipaggio. Se gli schiarimenti, che furono forniti da uno dei naufragati, condotti a Halifax dalla barca inglese il *Lotus*, sono completamente esatti, il capitano dell'*Austria* avrebbe in quelle gravi circostanze mancato di energia e di sangue freddo.

« Le fiamme, secondate dal vento, fecero i più rapidi progressi. Nessun fatto prova che siasi fatta seria ricerca di mezzi per combattere l'incendio. Bentosto il fuoco penetrò nel deposito della polvere, e ne seguì un terribile scoppio.

« In mezzo all'orribile disordine, che regnava sul bastimento, ed appena ebbe luogo quello scoppio, il timoniere abbandonò il suo posto. Parecchi battelli erano stati gettati in mare: uno di essi avendo urtato contro l'elice, fu fatto in pezzi, un secondo, sopraccarico dei disgraziati, che cercavano salvezza, colò a fondo quasi immediatamente. Il capitano fu delle prime vittime.

« L'incendio si estese con tale rapidità, che un gran numero di passeggieri si trovarono d'improvviso imprigionati dal fuoco nelle loro cabine. In grazia però di pronti soccorsi, si riuscì a ritirarne alcuni per mezzo del condotto del ventilatore, ma gli altri perirono, o soffocati dal fumo, o bruciati dalle fiamme. Il bastimento aveva vento di prua, cioè vento contrario: le fiamme quindi erano continuamente spinte verso la poppa.

« Un numero considerevole di persone, appartenenti o alle prime, o alle seconde cabine, uomini, donne e ragazzi, era riunito sul cassero nell'estremo della confusione, e mandando grida di lamento: il fuoco, col suo progredire, rese loro impossibile una più lunga stazione in quel luogo di rifugio; bisognava prendere la decisione di gettarsi in mare.

« Nessuna penna potrebbe descrivere la scena, che seguì in quei supremi momenti. La moglie e il marito, la madre e la figlia, il fratello e la sorella, si gettavan nelle braccia gli uni degli altri, per darsi l'ultimo amplesso, prima di tentare una via di salvezza così incerta. Un Ungherese, padre di sette ragazzi, di cui quattro femmine, dopo aver benedetta la sua famiglia, gettò uno dopo l'altro, la moglie e sei de' suoi figli, e si precipitò poi egli stesso nelle onde, tenendo tra le braccia il settimo figlio, ch'era il più giovine: due sorelle, la cui beltà e giovinezza avevano, durante il tragitto, attirato l'attenzione e l'ammirazione di tutti, saltarono in mare, tenendosi abbracciate e trovando così una morte comune.

« Il brick-barca francese, *Maurice*, capitano Ernesto Rénaud, diretto da Terranuova all'isola Borbone, avendo in lontananza scorto delle fiamme, si diresse tosto al luogo della catastrofe, ed essendo giunto presso il vapore in incendio, a cinque ore di sera, quaranta passeggieri furono da esso salvati: essi si erano rifugiati sul bompresso, ed erano forse nel punto di perire, quando si videro tolti da certa morte, mercè quello insperato soccorso. Altre vittime furono raccolte fluttuanti, sopra frammenti dei battelli ridotti a pezzi. Di queste non poterono salvarsi che sei donne, tutte con bruciature più o meno gravi.

« Altro brick-barca con bandiera norvegia, si avvicinò il successivo mattino al vapore incendiato: si spera che quel bastimento avrà potuto ancora raccogliere alcuno dei naufragati.

« Il numero dei passeggieri, e degli uomini di equipaggio dell'*Austria*, ascendeva in complesso a 538: secondo gli schiarimenti, dati da parecchi dei salvati, il numero totale di questi sarebbe di 67.

« Una così spaventosa catastrofe è attribuita alla seguente causa: il capitano ed il medico di bordo avevano, per fine di salubrità, giudicato opportuno di far eseguire delle fumigazioni nella sottocoperta, con vapori di catrame. Il nostromo, incaricato di questa pericolosa operazione, si servì per produrre il vapore di una catena rovente. Mentre egli teneva una delle sue estremità, la parte opposta si scaldò talmente ch'egli l'abbandonò, ed il ferro, ch'era completamente rosso, cadde sul ponte. Immediatamente il legno s'infiammò, ed il catrame rovesciato prese fuoco. A questo spettacolo si direbbe che ciascuno perdesse la testa: nulla di serio fu fatto per arrestare i progressi dell'incendio.

« I naufragati, giunti a Halifax, rendono omaggio al coraggio ed all'umanità del capitano del *Maurice*, che in quella terribile circostanza rappresentò degnamente il coraggio e la generosità cavalleresca dei marinai francesi. »

Un'altra corrispondenza sulla stessa catastrofe, riferita dalla *Patrie*, ha il seguente *P. S.*, che, se contiene la verità, reca notizia di un fatto, la cui riprovazione non saprebbe essere abbastanza espressa.

« Un dispaccio, giunto la scorsa notte da Halifax, annuncia che due bastimenti americani, passati in vista dell'*Austria* durante il suo incendio, proseguirono il loro cammino senza far nulla in suo soccorso. Questi fatti, troppo frequenti nella marina americana, non abbisognano di commenti. » (*G. di G.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Essendo invalsa la erronea opinione che le *svanziche* di vecchio conio, aventi l'*Immagine della Madonna*, e la leggenda *Patrona Hungariae*, vengano ritirate dalla circolazione coll'ultimo del mese corrente, si dichiara: che le svanziche stesse, al pari di tutte le altre di conio austriaco, anche dopo tale epoca devono essere accettate dalle Casse pubbliche e da' privati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza, Venezia 19 ottobre 1858.

Dott. CALVI, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Pietroburgo 7 ottobre.

La città di Orel soggiacque, nel 30 settembre, a spaventevole incendio. Più di 500 case rimasero preda delle fiamme. Un altro incendio colpì nel 26 la città di Liwny (Governo di Orel), il quale ridusse in cenere circa 200 case.

(*G. U. d'Aug.*)

BORSA DI VIENNA del giorno 19 ottobre

Corso delle carte pubbliche. M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 $^{3}/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 $^{15}/_{16}$
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		309 —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	—
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		—
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5	81 $^{1}/_{4}$
» della Gallizia e Transilv.	al 5	— —
» degli altri Dominii	al 5	— —
Azioni della Banca	al 5 »	949 $^{1}/_{4}$
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		586 $^{1}/_{4}$
» Istituto di Credito		243 —
» della Str. ferr. con pag. intero		259 $^{1}/_{4}$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 $^{1}/_{4}$ f.
Londra per 1 lira sterlina 3/m	»	09 53 —
Parigi per 300 fr. 2/m	»	118 $^{1}/_{4}$
Milano per 300 lire austr. 2/m	»	100 $^{1}/_{4}$
Marsiglia per 300 fr. 3/m	»	118 $^{1}/_{4}$
Venezia per 300 lire 3/m	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista para		— —
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	»	5 $^{1}/_{4}$
Corone		13.40 —

Borsa di Parigi del 16 ottobre — Rendita francese, 73 40 73 30 Quattro $^{1}/_{2}$ % 95 50 95,95 Credito mobile 930 Vitt. Eman. 460 — Lomb. Ven. 621

Borsa di Londra del 16 ottobre — Consolidati al 3 %. 98 $^{1}/_{8}$

Trieste 17 ottobre — Aggio del da 20 carantani, $^{1}/_{4}$ p. %

VARIETA'.

Ieri, 18 corrente ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo tronco di ferrovia da Milano a Magenta. Con ciò si può dire pressochè operata la congiunzione delle strade ferrate lombardo-venete con quelle del Piemonte.

La Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale metteva ben a ragione grande importanza alla più sollecita apertura di quella linea, e ne affidava l'esecuzione a breve termine a due nostri concittadini, i signori Petich e Toffoli, che, secondati pienamente dall'intelligenza ed attività dell'ingegnere Antonio de Perini, direttore tecnico dell'Impresa, seppero corrispondere ai desiderii della Società, consegnando quel tronco lodevolmente ultimato pel pubblico uso un mese prima dell'impegno assunto.

Lode adunque all'Impresa, che con evidente disinteresse volle sollecitamente eseguito quel tronco. Lode all'ingegnere, che, senza risparmio di fatica e con intelligenza seppe ultimarlo in sì breve tempo. Lode poi alla Società, che, dietro proposta della Direzione, ha voluto animare l'Impresa, coll'accordarle un premio oltre il contrattato corrispettivo di appalto. F. B.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo sig. Estensore,

Circostanze particolari di famiglia mi obbligano a sciogliere, alla fine di quest'anno comico, il contratto, che mi legava colla signora Ristori. Tre anni di società coll'esimia attrice e ottima compagna, mi fanno sentire dolorosamente una separazione, voluta da circostanze totalmente estranee all'arte.

Risaputosi da un'alta notabilità commerciale di Trieste come io fossi libero d'impegni per i venturi anni, m'incaricò di formare una Compagnia, che deve risedere per sei mesi in Trieste, e gli altri sei mesi nelle principali città d'Italia. È intenzione di quest'illustre mecenate, già noto in Trieste per altre istituzioni artistiche da lui fondate, di stabilire una Scuola di declamazione, di cui volle affidare a me l'istruzione teorico-pratica.

Altri progetti sono preparati onde aprire adito agli autori italiani (al cui coraggio e perseveranza si deve il risorgere dell'arte drammatica del nostro paese) di distinguersi e proseguire con maggior confidenza l'intrapresa missione.

Riconoscente della confidenza in me riposta, rendo pubbliche grazie, in nome mio e dell'arte in generale, all'egregio personaggio, che non posso nominare per non offendere la di lui rara modestia.

La nuova Compagnia s'intitolerà: *Società drammatica triestina.*

Invito dunque tutti gli artisti, che desiderassero far parte di questa Compagnia, a indirizzarmi le loro domande, come pure invito tutti i proprietarii e le Direzioni, che hanno ancora liberi i loro teatri, a farmene avvertito, poichè, specialmente nel prossimo anno, non andrò a Trieste che in Carnovale.

La prego di voler dar luogo nelle colonne del di lei accreditato giornale a quest'annunzio, e ne riceva i miei anticipati ringraziamenti.

Mi creda frattanto, egregio signor Estensore, colla più profonda stima

Di lei dev. servo, LUIGI BELLOTTI-BON.

P.S. — Le lettere, che mi verranno indirizzate, dovranno essere affrancate. Io sarò a Parma dal 14 al 28 ottobre, a Reggio dal 30 ottobre al 7 novembre, a Genova dal 10 novembre al 25 detto, poi a Firenze fino al 18 dicembre, a Napoli dal 26 dicembre 1858 al 12 febbraio 1859, poscia a Torino fino all'8 marzo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 ottobre. — Ieri è arrivato da Trieste il bark ingl. *Avon Vale*, cap. Patrie, vuoto per Blumenthal.

Manifestavasi una vendita di staia 10,000 granone di Po, cioè st. 8000 di questo raccolto e st. 2000 vecchio al prezzo di l. 10, consegna in dicembre con tara e sconto e quattro mesi al pagamento, ed altri st. 1400 vecchio di Polesine a l. 10 tara 2 sc. 2. Olii fini si pagavano a d. 225 sc. 11 per % per Modena, ed acquistavasi per cola partita di cospettoni in salamoia. Il riso viene meglio tenuto per mancanza di arrivi; i coloniali sono molto fiacchi, senza ricerche, soltanto sacchi 100 caffè S. Domingo si vendevano a f. 28 $^{1}/_{2}$.

Le valute d'oro rimasero intorno $^{3}/_{4}$ p. % di dis., il da 20 fr. da l. 23.90 a 92, le banconote si sono pagate a 99 $^{1}/_{2}$ fino dalla mattina, poscia si acquistavano anche al pari.

(A. S.)

MONETE. — Venezia 19 ottobre 1858.

Corone	L. — —	Tall. di Fr. I. I.	—
Sovrane	» 41.66	Crocioni	» 6 75
Zecch. imp.	» 13.98	Da 5 franchi	» 5.96
» in sorte	» 13.90	Francesconi	» —
» veneti	» — —	Pezzi di Sp.	» —
Da 20 franchi	» 23.90	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» — —	Obb. met. 5 %	— —
» di Gen.	» 94 65	Prest. nazion.	82 $^{1}/_{4}$
» di Roma	» 20 38	» lom. ven. god. 1.° giu.	97 $^{1}/_{2}$
» di Sav.	» — —	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» — —	god. 1.° mag.	84 $^{1}/_{4}$
Luigi nuovi	» — —	Sconto	— —
Talleri di M. T.	» — —		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	—
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 19 ottobre 1858.

Amburgo . eff. 222 —		Livorno . eff.	— —
Amsterdam »	— —	Londra »	29 75
Ancona »	427 —	Malta »	— —
Atene »	— —	Marsiglia »	118 $^{3}/_{4}$
Augusta »	301 —	Messina »	— —
Bologna »	627 —	Milano »	— —
Corfù »	612 —	Napoli »	521 —
Costantin. »	— —	Palermo »	— —
Firenze »	— —	Parigi »	118 $^{3}/_{4}$
Francoforte »	— —	Roma »	—
Genova »	118 $^{3}/_{4}$	Trieste, 2	299 —
Lione »	118 $^{3}/_{4}$	Vienna, 2	299 —
Lisbona »	— —	Zante »	602 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 14 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — La Borsa assai favorevole, volontà d'acquisti per tutti gli effetti, la disposizione buona, la tendenza all'aumento dei corsi. Verso la chiusa, senza motivo, le carte di speculazione divennero alquanto fiacche, le carte di Stato chiusero ferme e benevise. Le divise domandate, ma anche esistenti; i corsi invariati.

Prestito nazionale	5 %	...	82 $^{15}/_{16}$ — 83
» 1851 S. B.	5	...	90 $^{1}/_{2}$ — 91
» lomb.-ven.	5	...	94 — 94 $^{1}/_{2}$
Obblig. dello Stato	5	...	82 $^{1}/_{2}$ — 82 $^{3}/_{4}$
» »	4 $^{1}/_{2}$	...	73 $^{1}/_{4}$ — 73 $^{1}/_{2}$
» »	4	...	64 $^{1}/_{2}$ — 65
» »	3	...	49 $^{1}/_{2}$ — 50
» »	2 $^{1}/_{2}$	...	41 $^{1}/_{4}$ — 41 $^{1}/_{2}$
» »	1	...	16 $^{1}/_{4}$ — 16 $^{1}/_{2}$
» Gioggn. rest.	5	...	97 — —
» Oedemb. »	5	...	96 — —
» Pest »	4	...	96 — —
» Milano »	4	...	95 — —
» co. suo. A. I.	5	...	91 $^{1}/_{4}$ — 91 $^{1}/_{2}$
» » Ungheria	5	...	81 $^{1}/_{4}$ — 81 $^{1}/_{2}$
» » Te B Cro.	5	...	81 — 81 $^{1}/_{2}$
» » Galizia	5	...	81 $^{1}/_{4}$ — 82
» » Transilv.	5	...	80 $^{1}/_{2}$ — 81 $^{1}/_{2}$
» » altre Prov.	5	...	85 — 86
» del Banco	2 $^{1}/_{2}$	...	65 — 65 $^{1}/_{2}$
Prestito con lotteria	1834	...	310 — 312
» »	1839	...	131 $^{1}/_{4}$ — 131 $^{1}/_{2}$
» »	1854	...	109 $^{1}/_{4}$ — 109 $^{1}/_{2}$
Viglietti rendita di Como		...	16 $^{1}/_{2}$ — 16 $^{3}/_{4}$
Viglietti 'potec. Gallizia	4 %		77 — 78
Obbl. pr. s. f. [illegible] Nord	5		86 $^{1}/_{2}$ — 87
» Gloggnitz	5		84 — 85
» nav. vap. Danubio	5		86 $^{1}/_{2}$ — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5		86 — 87
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275			109 — 109 $^{1}/_{2}$
Az. della Banca nazionale			950 — 952
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi			100 — 100 $^{1}/_{4}$
» » 4 anni			94 — 94 $^{1}/_{4}$
» » 10 »			91 $^{1}/_{2}$ — 92
» » relutibili			86 $^{1}/_{2}$ — 87
Azioni Stab. di Credito austr.			241 $^{1}/_{4}$ — 244 $^{1}/_{4}$
Vigl. di premio detto			98 $^{1}/_{2}$ — 98 $^{1}/_{2}$
Azioni Banca di sconto A. I.			116 $^{1}/_{2}$ — 117
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale			87 — 87 $^{1}/_{2}$
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.			— — —
» Ferd. del Nord			171 $^{1}/_{2}$ — 171 $^{3}/_{4}$
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500			264 $^{3}/_{4}$ — 264 $^{7}/_{8}$
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			100 — 100 $^{1}/_{2}$
» idem cong. S.-N. ger.			91 — 91 $^{1}/_{2}$
» idem Tibisco			100 — 100 $^{1}/_{16}$
» idem Lomb.-Ven.			251 — 251 $^{1}/_{2}$
» idem Franc. Gius.			203 — 203 $^{1}/_{2}$
» idem Rossitz prior.			200 — 201
» prest. città di Trieste			111 $^{1}/_{2}$ — 112
» navig. a vap. Danubio			518 — 520
» » viglietti			102 $^{1}/_{2}$ — 103
» del Lloyd			336 — 338
» Ponte catene Pest			57 — 58
» molino a vap. Vienna			79 — 80
» Presb.-Tyr. 1.° em.			18 — 19
» » II.° pr.			28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40			78 $^{1}/_{4}$ — 78 $^{1}/_{2}$
» Salm			42 $^{1}/_{2}$ — 43
» Palffy			37 $^{1}/_{4}$ — 37 $^{1}/_{2}$
» Clary			38 $^{1}/_{2}$ — 39
» S. Genois			38 — 38 $^{1}/_{2}$
» Windischgrätz			26 $^{1}/_{4}$ — 26 $^{1}/_{2}$
» Waldstein			26 $^{1}/_{4}$ — 26 $^{1}/_{2}$
» Keglevich			15 $^{1}/_{4}$ — 15 $^{1}/_{2}$

Amburgo 2/m	76 $^{1}/_{2}$
Amsterdam 2/m	84 $^{1}/_{8}$
Augusta uso	102
Bucarest 31 giorni	274
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	100 $^{7}/_{8}$
Livorno 2/m	100 $^{1}/_{4}$
Londra 3/m	09 56
Milano 2/m	100 $^{1}/_{4}$
Parigi 2/m	118 $^{1}/_{4}$
Aggio II. RR. zecchini	4.43-4.44
Corone imperiali	13.41-13.42
Napoleoni d'oro	7.55-7.56
Sovrane inglesi	10.01-10.02
Imperiali russi	8.07-8.08
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 14 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 $^{11}/_{16}$
» del prest. naz.	5	82 $^{15}/_{16}$
»	4 $^{1}/_{2}$	73 $^{1}/_{4}$
»	4	—
»	3	—
» relutte	1	—
Prestito con lotteria 1834		310
» » 1839		131 $^{1}/_{4}$
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	81 $^{1}/_{4}$
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82 $^{1}/_{2}$
» » Transilvania		81 $^{1}/_{4}$
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		951
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		92
» » relutibili		86 $^{7}/_{8}$
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		244
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		98 $^{1}/_{2}$
Azioni strade ferr. dello Stato		265 $^{1}/_{4}$
» » Ferdin. Nord		1718 $^{1}/_{2}$
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		251
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		518
» del Lloyd in Trieste		337 $^{1}/_{2}$
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 14 ottobre 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 $^{7}/_{8}$
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 2/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	100 $^{7}/_{8}$
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09.56
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	100 $^{3}/_{4}$
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 $^{1}/_{2}$
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		274 $^{1}/_{2}$
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4.43
Corone		13.41

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Allart Marco Napoleone, poss. di Parigi - de Wolkonsky princ. Maria, propr. russa - Tedeschi Salvatore - Tedeschi Aless., ambi banch. di Torino, tutti e quattro all'Europa. — Mendes de Paiva Gius., incar. dei dispacci in Francia, alla Luna. — Firmin Didot, membro del Consiglio municip. ed uff. della Legion d'onore, di Parigi, alla Ville. — *Da Ravenna*: Zabardi monsig. Luigi, canonico, alla Luna. — *Da Trieste:* Paweis co. Gugl. Vladimiro, camer. di S. Santità a Roma, alla Luna. — Estime Xaurten Krkemsoapla, poss. greco - Katzagani Giov., negoz. di Atene, ambi alla Vittoria. — *Da Verona:* Sagramoso co. Pietro, I. R. magg., all'Italia. — Scopoli conte Carlo, poss., al Vapore. — Stanhope conte, poss. di Londra, da Danieli. — Koppel Emilio, dott. in legge di Vienna, alla Luna. — *Da Trento:* Carini Gius., I. R. consigl. del Trib. prov. di Cremona, all'Italia. — *Da Padova:* Woinowich Gio., I. R. colonn. di gendarmeria. — de Robaczowski Felice, dott. in med. e medico sup. d'armata in Gallizia, alla Luna. — *Da Mantova:* Gorrini dott. Gius., poss., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Herbert cav. Carlo, console gen. francese di qui. — Anguissola co. Fanny, poss. — Tamburini Ercole, poss. - Zabardi Luigi, canonico, ambi di Ravenna. — Lanza Emanuele, poss. napol. — *Per Trieste:* Dal Canton Vittore, dott. in Vienna. — Müller dott. J., avv. di Freudenthal. — di Buol-Bernburg bar. cav. Francesco, consigl. dell'Impero a Vienna. — Kopp Gius., dott. in legge, di Vienna. — *Per Verona*. Levi Davide, avv. piem. — de Palay Nicolò, dott. in med., di Pest.

Nel 17 ottobre

Arrivati da Milano i signori. His dott. Guglielmo, prof. svizz., alla Belle-Vue. — Del Magno Aless., prof. di Roma - Rovere Stefano, dott. in med. piem., ambi al Vapore. — Fabre cav. Benedetto, avv. di Torino, alla Vittoria. — Fay Emilio, avv. franc., alla Luna. — *Da Padova:* Musso Gius., impieg. al Gov. sardo, S. Marco N. 182. — *Da Lemberg* Ozurewicz Tommaso, consigl. coll., di Trieste, alla Luna. — *Da Verona*. Porenta dott. Carlo, consigl. del Trib. prov. di Trieste - de Szweykowski Posvato, cap. russo, ambi alla Luna. — *Da Udine:* Longwarth Gius., poss. amer., all'Europa. — *Da Bologna:* Negri co. Scipione, poss., alla Luna. — *Da Trieste*. Falkenhayn co. Gio., I. R. ten. maresciallo, ciamb., ec. ec.

Partiti per Milano i signori. Hunt Giorgio, poss. amer. — Bredael Gio., avv. alla Corte d'App. - Jourel Teodoro, ispett. della scuola militare, ambi di Brux. — Lefebvre Giacomo Eugenio, auditore alla Corte di Parigi. — Belle Enrico, addetto al Ministero degli affari esteri a Parigi. — Benze Carlo, architetto pruss. — *Per Trieste*. Gouverneur Aless. - Boniface Aless., ambi poss. di Parigi. — Astie Gio. Federico, prof. franc. — *Per Verona:* Marquati Antonio - Setti Ambrogio, ambi poss. piem. — Estime Xaurten Krkemsoapla - Katzagani Gio., ambi poss. greci. — Schmidt Carlo Giulio, poss. d'Augusta. — *Per Firenze:* Saguer Rivas J., console gen. di Spagna in Egitto. — *Per Casarsa:* de Tumansky Michele, luogot. gen. di Pietrob. — *Per Bergamo:* Becco co. Leoncino - Marenzi nob. Antonio, ambi poss. — *Per Vienna:* Koppel Emilio, dott. in legge.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 ottobre	Arrivati	860
	Partiti	752
Il 17 ottobre	Arrivati	919
	Partiti	860

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19 e 20, in *S. Maurizio.*

SPETTACOLI. — *Martedì 19 ottobre*

TEATRO APOLLO. — L'opera *Aroldo*, del M. cav. Verdi. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Roberto il Diavolo.* — Alle ore 6.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Sabato 23 corr. andrà in iscena *La Straniera*, del M. Bellini, con le sorelle *Ruggiero*, il tenore *Ghislanzoni* ed il baritono *Mancusi*.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 29 novembre p. v.

TEATRO DI SOCIETÀ IN TREVISO

Il celebre violinista *Bazzini* si produrrà, nell'intermezzo dell'opera *Lucia di Lammermoor*, con un gran concerto.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Notificazione, applicazione della nuova valuta al tutto Reso conto della Congregazione centrale veneta. Apertura del nuovo tronco di strada ferrata da Milano a Magenta.* — Bollettino politico della giornata. — Impero d'Austria, *largizione L'Arciduca Alberto. Giro del nunzio apostolico. Concilio ecclesiastico.* — Nostro carteggio: *cose di Prussia, Camere bavaresi. Deputazione d'armatori a Pola.* — Stato Pontificio; *il Vescovo di Roseau.* — Regno di Sardegna, *monumento a Colombo. Pratiche pel Luckmanier. Telegrafo sottomarino.* — Regno delle Due Sicilie, *sistema giudiziario.* Nostro carteggio: *il dispaccio del ministro Petrulla, vendemmie, nuove tragedie.* — Impero Russo, *notizie di Corte. Il conte Palatine. Incendi di foreste. Inondazione. Il figlio di Sciamil.* — Inghilterra, *il Charles-Georges, agitazione pel bill di riforma, un discorso di lord J. Russell, congresso di Liverpool; meeting a Norwich; festa sul Pacific, uccisioni a Tetuan, l'ambasciata francese, ec.* — Spagna, *polemica elettorale. Linea di vapori per l'America. Sulla vendita delle proprietà civili.* — Belgio. *I Portoes.* — Francia, *le LL. MM. a Reims. Matrimonio del duca di Malakoff. Commercio.* — Svizzera, Germania, Danimarca, *carte notizie.* — America, *particolari dell'incendio dell'Austria.* — Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *avvertenza, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 ottobre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 ott. - 6 ant.	337‴, 20	+ 9°, 8	+ 9°, 2	87	Sereno	N. E.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 18 ott. alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 14°, 8. » min. + 10°, 4. Età della luna: giorni 12. Fase —
2 pom.	337, 28	14, 6	13, 0	75	Quasi ser.	S. S. E.¹		6 pom. 5	
10 pom.	337, 11	12, 3	11, 1	81	Nuvoloso	S.¹			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 1.° a tutto 7 ottobre 1858

	Da 1.° a 7 ottobre 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 7 ottobre 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 7 ottobre 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 75,344	200,347	85	180,548	25	19,799	60	»	»	5,729,423	70	4,958,591	48	770,832	22	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	10,350	30	14,456	06	»	»	4,105	76	362,886	93	325,786	57	37,100	36	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	5,803	50	5,046	17	757	33	»	»	151,247	96	268,247	63	»	»	116,999	67
Trasporti celeri	15,341	86	8,541	63	6,800	23	»	»	593,818	01	232,88[illegible]	03	360,963	98	»	»
Merci T. 6,423	82,900	61	47,900	51	35,000	10	»	»	2,929,224	58	1,880,385	94	1,048,838	64	»	»
					61,8[illegible]7	26	4,105	76					2,217,815	20	116,999	67
Totali	314,744	12	256,992	62	5[illegible],751	50	»	»	9,766,631	1[illegible]	7,665,815	65	2,100,815	53	»	»

ATTI UFFIZIALI.

Elenco dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di marzo 1858.

Continuazione – V. il Supplimento precedente.)

12. Francesco e Giovanni Scala, invenzione per regolare l'azione del vapore sulle ruote della locomotiva del 18 agosto 1852, estinto il 18 agosto 1857, trascorso il termine.

13. Giovanni Scott Lille, invenzione d'un nuovo metodo per la costruzione di strade, marciapiedi, pavimenti, ec. del 18 agosto 1852, estinto il 18 agosto 1857, trascorso il termine.

14. A Giuseppe Lovati (trasmesso alla Ditta Lovati e comp.) invenzione di trar profitto (nelle filande) dei cascami di lino e canape, in guisa da poterli filare a mano, del 24 agosto 1852, estinto il 24 agosto 1857, trascorso il termine.

15. G. F. E. Hemberger, invenzione d'un apparato per la fabbricazione di capsule e di turaccioli a vite, del 30 agosto 1852, estinto il 30 agosto 1857, trascorso il termine.

16. Riccardo Laming, invenzione d'un processo, a fine di purificare il gas illuminante, e di approfittare dei prodotti che ne risultano, del 30 agosto 1852, estinto il 30 agosto 1857, trascorso il termine.

17. Ignazio Piccard, invenzione d'una nuova macchina per dare l'appretto ad ogni sorta di seta torta, trama, Ispahan e simili, del 30 agosto 1852, estinto il 30 agosto 1857, trascorso il termine.

18. Il medesimo, invenzione d'una macchina da torcere e apprettar seta, lana e cotone; del 30 agosto 1852, estinto il 30 agosto 1857, trascorso il termine.

19. Francesco Wertheim e Federico Wiese, miglioramento degli armadii (per documenti, denaro ed oggetti preziosi) a prova di fuoco, del 30 agosto 1852, estinto il 30 agosto 1857, trascorso il termine.

20. Nobile Giovanni Antonio di Stark, invenzione di estrarre direttamente dall'allume l'acido solforico, del 24 aprile 1852, estinto il 24 aprile 1857, trascorso il termine.

21. Fratelli Rikli, invenzione nella parte meccanica della tintoria in rosso; del 24 aprile 1852, estinto il 24 aprile 1857, trascorso il termine.

22. Daniele Frowirth, invenzione d'un congegno per la produzione di viti (da legno) fuse, del 24 aprile 1852, estinto il 24 aprile 1857, trascorso il termine.

23. Giacomo Lehnis, invenzione d'una macchina da cuocere e lavare gli stracci; del 24 aprile 1852 estinto il 24 aprile 1857, trascorso il termine.

24. Stefano Giulio Lafond, invenzione e miglioramento nella fabbricazione di becchi da gas, di particolar forma, e applicabili ad ogni lampada (ad olio) o tubo da gas; del 24 dicembre 1855, estinto l'8 gennaio 1858, per ispontanea rinuncia.

25. Stefano Giulio Lafond, invenzione e miglioramento negli apparati da carbonizzare, distillare e purificare le sostanze minerali, vegetali e animali, del 27 dicembre 1855, estinto l'8 gennaio 1858, per ispontanea rinuncia.

26. Giovanni Filz, invenzione d'una pomata composta con erbaggi di primavera, per cui chiamasi *Frühlingskräuter-Pomade*, del 6 settembre 1847, estinto il 6 settembre 1857, trascorso il termine.

27. C. Sleyrer, invenzione e miglioramento nella fabbricazione del sapone, del 16 settembre 1852, estinto il 16 settembre 1857, trascorso il termine.

28. Giuseppe Preuss, Giovanni Giorgio Frick e Giuseppe Malleher, invenzione d'una fornace per la fabbricazione d'una calce che resiste alle intemperie, così detta *Wetterkalk*, del 16 settembre 1852, estinto il 16 settembre 1857, trascorso il termine.

29. Carlo Voelkell, invenzione nell'applicazione del vapore per gualcare panni e simili, del 16 settembre 1852, estinto il 15 settembre 1857, trascorso il termine.

30. Bileter Kapeller, invenzione d'un sapone chimico da tingere la seta e il cotone; del 16 settembre 1852, estinto il 16 settembre 1857, trascorso il termine.

31. Giovanni Spiess, miglioramento della macchina per la produzione di tubi da fognatura; del 16 settembre 1852, estinto il 16 settembre 1857, trascorso il termine.

32. Giacomo Linemann, invenzione e miglioramento nel processo per estrarre da sostanze resinose un olio che serve a pitturare e untare, del 24 settembre 1852, estinto il 24 settembre 1857, trascorso il termine.

33. Francesco Raffelsberger, invenzione di fare qualunque lavoro tipografico in modo più bello, più valido e con minore spesa; del 24 settembre 1852, estinto il 24 settembre 1857, trascorso il termine.

34. Marco Contarini dall'Asta, invenzione d'un motore a forza di gravità, e che può servire in luogo del vapore, dell'acqua, del vento e della forza animale; del 9 ottobre 1856, estinto il 18 marzo 1858, per il non esercizio.

35. Carlo Luigi Ronzoni, invenzione d'un nuovo metodo per indurire e carbonizzare la torba; del 7 settembre 1853, estinto il 7 settembre 1857, trascorso il termine.

36. Salomone Schlesinger e Tomaso Hansen, invenzione d'un congegno, mercè il quale i fogli stampati dal torchio celere vengono spiegati e voltati, in via meccanica; del 7 settembre 1853, estinto il 7 settembre 1857, trascorso il termine.

37. Cavaliere Giuseppe di Maffei, miglioramento nella costruzione delle locomotive; del 10 settembre 1853, estinto il 14 settembre 1857, trascorso il termine.

38. Amato Stefano Blavier, invenzione e miglioramento nella costruzione delle macchine locomotrici del 12 settembre 1854, estinto il 12 settembre 1857, trascorso il termine.

39. Giuseppe Pedrali, invenzione di convertire (mediante un apparato di particolar costruzione) la torba fresca in un combustibile compatto, come se fosse un minerale; del 22 settembre 1854, estinto il 22 settembre 1857, trascorso il termine.

40. Giorgio Sigl, invenzione e miglioramento nella costruzione dell'apparato per estrarre il ranno dai vegetali, del 28 settembre 1854, estinto il 28 settembre 1857, trascorso il termine.

41. Michele Mandl, invenzione d'un congegno, per cui i liquidi da smerciarsi scorrono da sè nel locale di vendita o ne retrocedono; del 3 settembre 1855, estinto il 3 settembre 1857, trascorso il termine.

42. Giuseppe Schroefle, invenzione di rendere impermeabili stoffe di lana, d'ogni sorta, ancora in pezza, o già convertite in abiti, e così pure i cappelli di feltro e di seta, del 4 settembre 1855, estinto il 4 settembre 1857, trascorso il termine.

43. Carlo Francsek, invenzione d'una macchina da separare il grano dalla lolla; del 4 settembre 1855, estinto il 4 settembre 1857, trascorso il termine.

44. Luigi B. Lo Presti, invenzione d'un argano, del 17 settembre 1855, estinto il 17 settembre 1857, trascorso il termine.

45. Dott. Guglielmo Gintl, invenzione d'un processo per ispedire, da una stazione ad una o due altre stazioni, e con un sol filo, due dispacci diversi ad un tempo, e ciò mediante nuovi congegni applicati al telegrafo-scrivano Morse; del 26 settembre 1855, estinto il 26 settembre 1857, trascorso il termine.

46. Francesco Windhob, invenzione d'una macchina per lavori da passamantiere, del 30 settembre 1855, estinto il 30 settembre 1857, trascorso il termine.

47. Federico Planer, miglioramento nella produzione dell'acido e degli alcali ossalici; del 30 settembre 1855, estinto il 30 settembre 1857, trascorso il termine.

48. Martino Pröller, invenzione d'una spina (di fino zinco) applicabile ad ogni sorta di fluidi, del 5 settembre 1856, estinto il 5 settembre 1857, trascorso il termine.

49. Venceslao Kalausek, miglioramento nel modo di fabbricare bottoni di lastra d'ottone per isportellini da stufa, del 7 settembre 1856, estinto il 7 settembre 1857, trascorso il termine.

50. Giovanni Antonio Bonaldi, invenzione di due congegni applicabili alla fabbricazione della seta e che operano insieme, del 12 settembre 1856, estinto il 12 settembre 1857, trascorso il termine.

51. Tomaso Stregzek, invenzione e miglioramento nel modo di conservare le sostanze animali; del 15 settembre 1856, estinto il 15 settembre 1857, trascorso il termine.

52. Domenico Königshofer, invenzione d'un martello di particolare struttura, del 17 settembre 1856, estinto il 17 settembre 1857, trascorso il termine.

53. Antonio Wicek, miglioramento nella fabbricazione degli stivaletti con ventilatori e suole elastiche, del 17 settembre 1856, estinto il 17 settembre 1857, trascorso il termine.

54. Vittore Delperdange, invenzione d'un nuovo metodo da fabbricare e connettere tubi, del 17 settembre 1856, estinto il 17 settembre 1857, trascorso il termine.

55. Giovanni Paul, miglioramento dell'apparato da distillare olio di ragia, del 17 settembre 1856, estinto il 17 settembre 1857, trascorso il termine.

56. Il medesimo, miglioramento nella distillazione dell'olio di ragia, del 17 settembre 1856, estinto il 17 settembre 1857, trascorso il termine.

57. Ignazio Michele Firnstahl, invenzione d'un cilindro (da colorire) metallico, vuoto e con pertugi; del 18 settembre 1856, estinto il 18 settembre 1857, trascorso il termine.

58. Carlo Paolo Giuseppe Leonce di Combettes, invenzione d'una macchina (a vapore) a pendolo; del 21 settembre 1856, estinto il 21 settembre 1857, trascorso il termine.

59. Carlo Augusto Schonau, invenzione nel modo di costruire stufe da camera, del 20 settembre 1856, estinto il 20 settembre 1857, trascorso il termine.

60. Teotilo di Vos, invenzione d'un particolar processo per dar la concia, del 24 settembre 1856, estinto il 24 settembre 1857, trascorso il termine.

61. Giuseppe Pfaller, invenzione di fabbricare tegole con argilla a prova di fuoco e scevra di ferro, del 23 settembre 1856, estinto il 23 settembre 1857, trascorso il termine.

62. Carlo Paolo Giuseppe Leonce di Combettes, invenzione d'una macchina rotatoria a vapore, del 23 settembre 1856, estinto il 23 settembre 1857, trascorso il termine.

63. Giacomo Heberlein, invenzione d'un nuovo freno per ruote da ferrovia; del 24 settembre 1856, estinto il 24 settembre 1857, trascorso il termine.

64. Ferdinando Smirsch e Gioachino Sammer, invenzione di fabbricare vasi da trasporto e da campagna, in guisa che, loro mercè, si può avere, in qualunque stagione dell'anno, latte fresco ed inalterato, del 27 settembre 1856, estinto il 27 settembre 1857, trascorso il termine.

65. Giacomo Hoffmann, miglioramento della macchina da stritolare il zucchero, del 5 gennaio 1857, estinto il 5 gennaio 1858, trascorso il termine.

66. Carlo Leistler, invenzione e miglioramento di fare archi di legno (d'ogni sorta) per coperti di carrozze, e particolarmente per vaggoni da ferrovie, del 25 gennaio 1857, estinto il 25 gennaio 1858, trascorso il termine.

67. Carlo Luigi Tauscher, invenzione d'una macchinetta da macinare il caffè, del 12 febbraio 1855, estinto il 12 febbraio 1858, trascorso il termine.

68. Francesco Habmann, miglioramento nel modo di fare le casse (per documenti, denaro, preziosi, ec.) a prova di fuoco; del 10 marzo 1857, estinto il 10 marzo 1858, trascorso il termine.

69. Alessandro Carlo Pietro Luigi de Ville Chabrol, miglioramento delle macchine da cucire; del 21 dicembre 1854, estinto il 21 dicembre 1857, trascorso il termine.

Vienna, dall'I. R. Archivio dei privilegi, il 15 aprile 1858.

N. 29.7 — AVVISO. — (2.ª pubb.)

In seguito al rispettato Decreto N. 12208 del 29 settembre a. c. dell'inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Uffici d'acquisto, trattandosi d'assicurare nell'anno 1859 il trasporto delle foglie tabacco nostrale da Carpanè a Venezia e Sacco, e quello degli articoli d'imballaggio da Venezia a Carpanè, per cui si stabilisce l'asta a schede segrete pel giorno 8 novembre a. c., sotto le seguenti condizioni:

1. Le offerte ben suggellate ed estese in bollo di 35 soldi austriaci, dovranno essere presentate a questa I. R. Ispezione sino alle ore 2 pom. del giorno 8 novembre a. c., esse dabbono precisamente indicare il prezzo di trasporto per 100 libbre metriche: da Carpanè a Venezia, da Carpanè a Sacco, da Venezia a Carpanè. Questo prezzo dovrà essere espresso in valuta austriaca nuova, tanto in lettere quanto in numeri.

2. Ognuna offerta dovrà essere garantita dal deposito di fiorini 260 di valuta austriaca, od in danaro sonante, od in obbligazioni di Stato.

3. L'asta sarà sottoposta all'approvazione Superiore, per virtù della quale, sarà stipulato un contratto regolare, il di cui bollo sta a carico dell'imprenditore.

4. Le ulteriori condizioni sono le medesime del contratto stabilito per l'anno presentemente decorrente, e sono ostensibili presso questa I. R. Ispezione.

Dall'I. R. Ispezione delle Fabbriche tabacchi,
Venezia 4 ottobre 1858
HERMANN. — Rossi.

N. 31256. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà nel giorno 26 ottobre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom. pubblico esperimento d'asta onde deliberare al maggior offerente, sotto la riserva dell'approvazione Superiore, la bottega con sovrapposto magazzino in parrocchia di S. Salvatore al civico N. 201, anagr. 731 ed al N. 929 sub 1 della nuova mappa del comune censuario di S. Paolo, colla superficie di p. — 06 e rendita cens. di austr. L. 109 20. La gara si aprirà sul dato di austr. L. 9.31:40 ed alle condizioni del precedente Avviso 24 giugno e 2 agosto N. 17387 25191, l'ultimo dei quali inserito nei Supplementi alla Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 19, 25, 28 agosto p. p. N. 46, 47, 48.

Si fa avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 26 ottobre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 28447. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In forza del Decreto 11 ottobre corr. N. 16656-2003 dell'I. R. Prefettura di finanza, si deve procedere al rappalto del dazio-consumo, che sarà riscuotibile nella città chiusa di Udine durante il triennio dal 1.º novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861.

A norma pertanto dei concorrenti si portano a pubblica notizia le seguenti disposizioni:

1. Il dato fiscale pel canone annuo è stabilito in fiorini 26.520 della nuova valuta austriaca ripartibili a favore dell'Erario in fior. 23.500 ed a favore del Comune di Udine in fior. 3020, dovendo l'offerta essere in proporzione ripartita, ove l'asta non potesse comprendere, oltre al dazio erariale, anche quello comunale, quest'ultimo sarà da eseguirsi in via economica dagli agenti finanziarii e dalle stesso appaltatore della finanza. L'impresa sarà regolata in base del presente Avviso d'asta, dei capitoli normali d'appalto e delle tariffe pei generi compresi nell'appalto, i quali atti sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso il Protocollo di questa I. R. Intendenza.

2. Saranno accettate per la detta impresa tanto offerte a voce, e questo all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto a tenore del dato fiscale.

3. I concorrenti con offerte verbali dovranno prestare un deposito cauzionale di fior. 2650 in danaro sonante, od in effetti pubblici austriaci a valore di Borsa secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta di Venezia, e saranno obbligati dal momento dell'offerta stessa, rinunciando essi espressamente ai diritti di tempo fissati dal § 862 del Cod. civ. austriaco.

4. I concorrenti con offerte scritte dovranno insinuare le loro offerte in iscritto debitamente corredate e suggellate a Protocollo dell'I. R. Intendenza di Udine avanti le ore 12 mer. del giorno 25 ottobre corr. Oggetto dell'offerta è soltanto l'importo dell'annuo canone, verso il quale l'offerente intende di assumere il complessivo appalto dell'esazione del dazio erariale e comunale.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 12 ottobre 1858.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 16132. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Restato senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno d'oggi presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito all'Avviso 4 settembre scorso N. 14648 [illegible] appaltare pel novennio da 1.º novembre venturo a tutto 31 ottobre 1867 il diritto di passo da esercitarsi con semplice barca sul fiume Po al porto di Crespino, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 21 dell'andante ottobre, dalle ore 1 alle ore 2 p. m., avrà luogo un secondo esperimento, e nel caso di diserzione anche di questo ne avrà luogo un terzo nel seguente giorno 26 pure dal corrente ottobre, alla medesima ora, sul dato annuo fiscale precedentemente stabilito in austr. L. 300, pari a fior. 105 della nuova valuta austriaca, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso sopra indicato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 1.º ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. CAMPANI.

N. 33653. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Salvatore, Circond. di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 28 e 29 ottobre corr. per l'affittanza degli stabili sotto descritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle 10 ant. alle 2 pomer., sul dato regolatore e prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, cioè: la casa al

N. 1 per annue L. 180:—	e fior. 63:—	a valuta austr.	
» 2 »	» 500:—	» 175:—	»
» 3 »	» 456 —	» 159:60	»

con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto nel qual caso queste, rispetto a ciascun immobile, dovranno esser prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza fino alle ore 12 mer. dei giorni rispettivamente destinati all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa e bottega nel Sest. di Dorsoduro, parrocchia SS. Gervasio e Protasio, Circond. S. Basilio, all'anagr. N. 1548-1636 civ. 2319. Annua pigione fior. val. austr. 63, cauzione fior. 6 soldi 35. Da 1.º nov. 1858 a 31 ottobre 1861.

2. Casa in due piani nel Sest. di Cannaregio, parrocchia S. Marziale, all'anagr. N. 2178. Annua pigione fior. 175, cauzione fior. 17 soldi 50. Da 1.º gennaio 1859 a 31 dicembre 1861.

3. Casa in due piani nello stesso Sest., parr. S. Canciano Circond. S. M. dei Miracoli, anagr. N. 6082-6083. Annua pigione fior. 159 soldi 60, cauzione fior. 16. Da 1.º novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

L'esperimento d'asta per lo stabile al progr. N. 1 seguirà il giorno 28 ottobre corr., e quello pei NN. 2 e 3 nel giorno 29 successivo.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso questa I. R. Università la cattedra di ostetricia teorico-pratica, cui va annesso l'annuo stipendio sistematico di fiorini 1300, aumentabili dopo 10 anni a fiorini 1600, e dopo altri 10 anni a fiorini 1900.

Per ordine superiore si dichiara aperto il concorso alla detta cattedra senza la condizione di preventivo esame a senso dell'Ordinanza ministeriale 13 gennaio 1850.

Chiunque pertanto intenda aspirarvi, dovrà presentare a questa Direzione della Facoltà medica entro il termine di sei settimane dalla data del presente Avviso la propria istanza regolarmente documentata, comprovante cioè l'età, il luogo della nascita e di domicilio, la condizione, la religione, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati, i servigi prestati, le opere pubblicate, ed ogni altro titolo che credesse di addurre per meglio avvalorare la sua domanda.

Dalla Direzione della Facoltà medica presso l'I. R. Università, Pavia, 4 ottobre 1858.

N. 30412. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 20 agosto p. p. N. 18310-3893 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 25 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa erariale sita nel Distretto di Dolo, parrocchia di S. Rocco, al civico N. 6, contrassegnata dal N. 298 della nuova mappa del comune censuario di Dolo, colla superf. di pertiche —.44 e rendita censuaria di L. 109 centesimi 43, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 ottobre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di austr. L. 2576:30.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effettive lire austriache, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà completare in conto della conseguita ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1703. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il mese di ottobre 1858 resta aperto il concorso al posto di Attuario forestale resosi disponibile presso l'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 735 della nuova valuta austriaca, e la classe X delle diete, ed eventualmente ad un posto provvisorio di Assistente forestale di classe I, con l'annuo assegno di fiorini 630 oltre l'avventizio pel cavallo di fiorini 201 14 e ½, nonchè ad altri posti pure provvisorii di Assistente forestale di classe II, cui va congiunto il soldo annuo di fiorini 482.75 e ½, oltre l'assegno pel cavallo nell'anzidetta misura, e la classe XI delle diete.

I concorrenti dovranno insinuare le loro istanze d'aspiro corredate dai prescritti documenti al predetto I. R. Ispettorato generale dei boschi col tramite delle Autorità da cui dipendono entro il suindicato termine, non senza la prova dei subiti esami di Stato negli economi forestali e dell'avutane assunzione, dichiarando se ed in qual grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati forestali del veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 18 settembre 1858.

N. 6946. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, dovendosi procedere al rimpiazzo dei due posti di Avvocato sistemizzati vacanti in Treviso, se ne dichiara aperto il relativo concorso.

Quelli pertanto che ritenessero di aspirarvi dovranno produrre le loro documentate suppliche al protocollo degli Esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni di legge anche in materia di bolli e colla dichiarazione sull'eventuale parentela od affinità con taluno degl'impiegati addetti al Tribunale medesimo, ed annessavi I. R. Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 1.º ottobre 1858.
Il Presidente Conte ROCCHELLI.

N. 15590. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia di Sant'Andrea, al civico N. 290, si procederà nel giorno 26 ottobre a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio del Diritto di attiraglio sul fiume Livenza dalla Motta a Tremacque, e da Tremacque a Portobuffolè pel corso di un novennio dal 1.º novembre 1858 a tutto ottobre 1867, alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta. L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane e sarà aperta sul dato regolatore di a. L. 700 corrispondenti a fior. 245, in valuta austriaca di annuo canone, venendo accettate offerte anche al di sotto di tale importo, e la delibera verrà vincolata alla Superiore approvazione.

2. Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con deposito in danaro sonante, corrispondente al decimo dell'annuo canone; deposito che verrà aumentato dall'ultimo offerente fino al decimo della propria offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 28 settembre 1858.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAISER.
I. R. Commissario d'Intendenza, Dott. Scandi.

AVVISO. (3. pubb.)

La Direzione dell'I. R. Archivio generale di Venezia, in obbedienza al luogotenenziale Decreto 4 andante N. 30923, diffida tutti quelli avessero depositi in denaro giacenti presso l'Economato della Direzione medesima, ad insinuarsi presso l'Ufficio stesso per il ritiro dei rispettivi quoti di credito, verso la produzione dei relativi confessi loro stati rilasciati, e ciò prima dell'espiro del mese andante, con dichiarazione, che non prestandosi entro il termine prestabilito, sarà proceduto pel cambio con nuova moneta austriaca, restando a loro carico il disaggio corrispondente.

Venezia, 11 ottobre 1858.
In assenza dell'I. R. Direttore
L'Aggiunto, ALESSANDRO BORTOLUZZI.

N. 16482. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Cassiere presso l'I. R. Cassa di finanza in Padova, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 1100 m. di c. (pari a fiorini 1260 v. a.) la classe IX delle diete, e l'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un annata e mezza di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate e rispettivamente col tramite delle Autorità, da cui dipendono all'I. R. Intendenza di finanza in Padova comprovandi i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigi prestati, dichiarando di aver le pronte la prescritta cauzione e facendo conoscere se abbiano ed in qual grado parenti od affini tra gl'impiegati camerali del veneto Dominio.

Tale concorso rimarrà aperto a tutto il 31 ottobre p. v.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 settembre 1858.

N. 25412. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo nel Borgo di Ponte in Cividale, ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e marche da bollo alla Dispensa di Cividale, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo triennio prossimo, si verificò come segue.

Tabacco, libbre	1013	valore L.	7364:41
Sale »	16200	»	6480:
Marche da bollo		»	119:—

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 1167:13
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 344:—
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 1:19
Totale, A. L.	1512:32

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 25 ottobre 1858, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 settembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Cividale, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 11 settembre 1858 N. 25412, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autograf.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Cividale.

N. 25578. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 22 settembre 1858 N. 29466 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare il lavoro di nuova novenna e manutenzione della R. strada postale detta Romana, da Tomba sita sobborgo di Verona per Isola della Scala e Nogara a Ponte Molino sul Tartaro co' fine Mantovano, si deduce a comune notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 27 del mese di ottobre 1858, alle ore 12 merid., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 31481:78, dalle quali L. 30.846 51 a carico erariale, L. 188 66 al Comune d'Isola della Scala e L. 446:61 a peso del Comune di Nogara.

(Seguono le discipline d'asta da non riportate nella precedente Gazzetta.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 6 ottobre 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso
L'I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

AVVISI PRIVATI.

N. 4918 San. — 969

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del sottoindicato Comune e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge corredate dei soliti documenti, cioè:

a) fede di nascita,
b) certificato medico d'un fisico sano,
c) diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio,
d) attestato di abilitazione alla vaccinazione;
e) ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Camposampiero, il 18 settembre 1858.
Il R. Commissario distrettuale.

Descrizione topografica statistica della Condotta.

Comune di S. Giustina in colle situata in piano con buone strade in generale. Ha una popolazione di 2534 abitanti, fra' quali N. 1000 poveri. Il medico dovrà risiedere nel sito più centrico possibile del Comune, ed avrà l'annuo salario di austr. L. 1000.

I. R. PRIV. SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE L.-V. E DELL'ITALIA CENTRALE.

APERTURA DEL TRONCO

DA MILANO A MAGENTA

ORARIO da attivarsi col 18 ottobre 1858.

da MILANO verso MAGENTA

STAZIONI		N. 31	N. 33	N. 35	N. 37
		ant.	ant.	pom.	pom.
Milano P. N.	partenza	7.10	11.00	2.50	6.00
Musocco	»	7.21	11.11	3.01	6.11
Rho	»	7.36	11.26	3.16	6.26
Vittuone	»	7.50	11.40	3.30	6.40
Magenta	arrivo	8.00	11.50	3.40	6.50

da MAGENTA verso MILANO

STAZIONI		N. 32	N. 34	N. 36	N. 38
		ant.	ant.	pom.	pom.
Magenta	partenza	8.20	11.00	1.40	7.15
Vittuone	»	8.32	11.12	1.52	7.27
Rhò	»	8.48	11.28	2.08	7.43
Musocco	»	9.01	11.41	2.21	7.56
Milano P. N.	arrivo	9.10	11.50	2.30	8.05

CORRISPONDENZE INTERNAZIONALI.

La comunicazione fra la Stazione di Magenta e quella di S. Martino al Ticino ha luogo mediante un servizio di *omnibus* dipendente dalla Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale. Le Stazioni di Milano P. N., Bergamo, Brescia, Verona P. N. e Verona P. V., distribuiranno viglietti diretti e registreranno i bagagli per quelle di Novara, Vercelli e Torino.

Inoltre le Stazioni di Venezia, Verona e Milano venderanno viglietti valevoli 15 giorni per PARIGI, LIONE E MACON con facoltà di fermarsi lungo il viaggio, nelle principali città.

Questo servizio di corrispondenze internazionali avrà luogo in base al seguente

ORARIO.

Parigi	partenza	8.00 pom.	»	7.45 ant.
Mâcon	»	5.30 ant.	»	5.30 pom.
Lione	»	5.50 »	»	6.00 »
Torino	arrivo	4.45 »	»	1.55 »
Torino	partenza	5.10 »	8.15 ant.	2.15 »
Vercelli	»	7.29 »	10.20 »	4.00 »
Novara	»	8.30 »	11.15 »	4.40 »
Milano	arrivo	11.50 »	2.30 pom.	8.05 »
Milano	partenza	»	4.00 »	»
Bergamo	»	»	5.53 »	»
Brescia	»	»	7.33 »	»
Verona	arrivo	»	9.50 »	»

Verona	partenza	»	»	6.17 ant.
Brescia	»	»	»	8.40 »
Brergamo	»	»	»	10.32 »
Milano	arrivo	»	»	12.00 »
Milano	partenza	7.40 ant.	11.00 ant.	2.50 pom.
Novara	»	11.10 »	2.35 pom.	6.15 »
Vercelli	»	11.45 »	3.17 »	6.57 »
Torino	arrivo	2.00 pom.	6.00 »	9.20 »
Torino	partenza	2.25 »	»	10.00 »
Lione	»	11.35 ant.	»	7.00 »
Mâcon	»	11.40 »	»	7.56 »
Parigi	arrivo	9.10 pom.	»	5.10 ant.

Partenze dirette da MILANO per VENEZIA, alle ore 6.— ant., 10.37 ant. e 7.30 pom.
Arrivo a VENEZIA, alle ore 3.52 pom., 8.26 pom. e 4.29 ant.

Partenze dirette da VENEZIA per MILANO, alle ore 6.39 ant., 11.19 ant. e 9.43 pom.
Arrivo a MILANO, alle ore 4.34 pom., 9.10 p. m. e 7.22 ant.

Corrispondenza a NOVARA, mediante le ferrovie dello Stato piemontese, con GENOVA, ALESSANDRIA ed ARONA.

PREZZO DEI POSTI per	da VENEZIA 1.ª Classe	da VENEZIA 2.ª Classe	da VENEZIA 3.ª Classe	da VERONA 1.ª Classe	da VERONA 2.ª Classe	da VERONA 3.ª Classe	da MILANO 1.ª Classe	da MILANO 2.ª Classe	da MILANO 3.ª Classe
	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.
Lione	110.65	91.30	72.15	96.95	80.70	64.50	77.30	65.35	53.30
Mâcon	114.10	93.90	74.05	100.40	83.30	66.40	80.75	67.95	55.20
Parigi	171.90	137.25	105.80	158.20	126.65	98.15	138.55	111.80	86.95

Verona il 4 ottobre 1858.

Il Direttore dell'esercizio
DIDAY.

(2. pubb.)

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 240.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 10.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 625[illegible], e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
La linea si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. Luogotenente conte Bissingen, in temporaria rappresentanza di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, ha trovato di promuovere ad uffiziali perlustratori di I classe gli uffiziali perlustratori di II classe, Giovanni Garzotto e Giuseppe Zaramella; ad uffiziali perlustratori di II classe gli uffiziali perlustratori di III classe, Hess Matteo e Besson Carlo; e di nominare ad uffiziali perlustratori di III classe Vitaliano Masotti, Angelo Novello e Cesare Buzzi.

Il signor Consigliere aulico temporario, dirigente la Luogotenenza delle Provincie venete, ha trovato di nominare accessista delegatizio di II classe, l'apprendista luogotenenziale, Giacomo marchese Saibante.

Il dì 2 ottobre 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XL del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene

Sotto il N. 156, l'Ordinanza imperiale, del 10 settembre 1858, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Confine militare, concernente la soppressione del bollo per le merci.

Sotto il N. 158, l'Ordinanza imperiale, del 13 settembre 1858, con cui viene stabilito per tutta la Monarchia, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e della Dalmazia, l'ordinamento delle autorità montanistiche destinate ad amministrare la legge montanistica generale.

Sotto il N. 158, l'Ordinanza del Ministero del commercio, di concerto col Ministero del culto e dell'istruzione, di data 12 settembre 1858, indirizzata a tutte le Luogotenenze e Governi provinciali, concernente l'esame degl'individui da impiegarsi pel servigio o sorveglianza d'una macchina a vapore o d'una relativa caldaia, nonchè per condurre una locomotiva od un piroscafo.

Sotto il N. 159, il Decreto del Ministero di finanza, del 20 settembre 1858, valevole pe' territorii del nesso doganale generale, con cui l'agevolezza, accordata in riguardo alla dichiarazione delle merci di transito, viene estesa anche alle merci estere non indaziate, accompagnate da certificato d'origine, da inoltrarsi ad un Uffizio doganale interno pello sdaziamento d'importazione o per la collocazione ne' depositi ufficiosi.

Sotto il N. 160, l'Ordinanza de' Ministeri della giustizia e delle finanze, nonchè della suprema Autorità di controlleria contabile, del 23 settembre 1858, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e della Dalmazia, concernente la documentazione de' giornali d'uscita de' depositi giudiziarii.

Sotto il N. 161, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 23 settembre 1858, valevole per tutto l'Impero, concernente l'accettazione ne' pagamenti doganali delle banconote segnate in valuta austriaca.

Sotto il N. 162, la Notificazione del Ministero di finanza, del 24 settembre 1858, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e della Dalmazia, intorno alla continuazione dell'attività delle Autorità montanistiche provvisorie fino all'attivazione del definitivo organamento delle medesime.

Sotto il N. 163, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione, di data 24 settembre 1858, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e del Confine militare, concernente il trattamento delle Obbligazioni de' fondi d'esonero pel capitale d'indennizzo spettante a beni ecclesiastici e formante parte delle rispettive prebende.

Sotto il N. 164, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 25 settembre 1858, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, concernente la soppressione della tassa per l'estradizione alle parti degli estratti di depositi giudiziarii, tassa stabilita con Decreto del Senato Lombardo-Veneto dell'I. R. suprema Corte di giustizia, di data 10 novembre 1853, N. 1919.

Sotto il N. 165, il Decreto del Ministero di finanza, del 27 settembre 1858, concernente la soppressione dell'Uffizio di controlleria tirolese di Mals.

Sotto il N. 166, l'Ordinanza de' Ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze, nonchè della suprema Autorità di polizia, di data 28 settembre 1858, valevole per tutta la Monarchia, con cui, in seguito alla Risoluzione Sovrana del 25 settembre 1858, le diarie degl'impiegati, le spese di viaggio, le competenze di messaggio e di ricapito, ed in generale tutte le competenze pegl'incarichi eseguiti per ordine d'un'Autorità, nonchè le competenze pe' testimoni, periti ed interpreti nelle procedure civili e penali, le competenze de' notai e le cauzioni per le gazzette, de' notai ed agenti, vengono regolate conforme alla nuova valuta austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 ottobre.

NOI ANGELO RAMAZZOTTI, *per divina misericordia Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia, Metropolita delle Provincie venete, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., gran Dignitario cappellano della Corona del Regno Lombardo Veneto, Abate commendatore perpetuo di S. Cipriano di Murano*, ecc. ecc. ecc.

Al nostro venerabile clero e diletto popolo,

Salute e benedizione.

Chi è di voi, venerabili fratelli e figliuoli dilettissimi, che, vedendo per le vie della città tanti fanciulli abbandonati a sè stessi crescenti all'ozio ed al vizio, non abbia in suo cuore invocato un provvedimento? Senza dubbio il provvedimento dovrebbe venire da quelli che loro hanno dato la vita; ma que' poveri fanciulli o non hanno più padre e madre, oppure, orfani innanzi tempo per l'abbandono, in cui sono, egli è come se non li avessero. Chi dunque penserà ad essi? E se nessuno vi pensa, come cresceranno? quale virtù, quale religione avranno? che faranno un giorno nella società? che sarà di essi nell'altra vita?

Questi dolorosi pensieri non potevano restare lungamente inefficaci nella città che diede i natali a un S. Girolamo Miani. Viveva ancora il Patriarca di gloriosa memoria Cardinale Jacopo Monico, quando alcune pie persone si formarono in società all'intento di promuovere ed attivare un *Patronato pei fanciulli vagabondi e viziosi*. Il santo pensiero, benedetto con espansione di cuore da quell'illustre Porporato, fu poscia con pari affetto raccolto e coltivato dal degno successore di lui il Patriarca Aurelio Mutti: ma per quelle difficoltà che rendono di consueto così lento e così meritorio il compimento del bene, non ebbe neppur egli la consolazione di vederlo attuato. E così i preparativi della pia istituzione, quasi eredità preziosa, fedelmente custodita e trafficata anche da chi ebbe nella vacanza della Sede il regime della Diocesi, giunsero nelle nostre mani a frutto pressochè maturo, verificandosi per tal modo il detto dell'Evangelio *alius est qui seminat, et alius est qui metit* (Joan. IV. 37), e così disponendo Iddio onde d'ogni nostra opera a Lui solo sia l'onore e la gloria.

Pare infatti che tutto accenni essere questo il momento segnato dalla Provvidenza per dar vita a un concetto lungamente maturato. Perocchè mentre Noi stessi, prima ancora di por piede in questa diletta città ci sentimmo a tale opera particolarmente inspirati, trovammo anche che pel legato di L. 100 000 lasciato dal pio e nobile cittadino Paolo Bo'dù, esistono i primi mezzi d'impianto, che l'inclita Congregazione municipale, considerando quest'opera fra le più degne d'occupare l'infaticabile suo zelo, intende concorrervi per quanto sta da essa energicamente: che la politica Autorità, la quale degnamente rappresenta in queste Provincie il religiosissimo nostro Sovrano, offre protezione ed appoggio; che finalmente l'annunzio della nuova istituzione è accolta da ogni ordine di persone come una buona novella. Che rimane adunque? Rimane che voi, o venerabili fratelli e dilettissimi figli, compresi da verace sentimento di cristiana e cittadina carità, abbracciate il *Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi* come opera vostra; e che con quello zelo, col quale i vostri maggiori eressero in Venezia i tempii e gli istituti che ammiriamo, voi erigiate nel Patronato tale monumento di carità, che muova l'ammirazione non solo, ma la riconoscenza perenne de' vostri nipoti.

Come potrete vedere nel Regolamento, che verrà pubblicato, l'opera pia del Patronato non può essere opera di una o di poche persone. Destinata a torre dall'ozio e dal vizio tante centinaia di fanciulli, e a procurare ad essi l'istruzione religiosa e morale, e insieme l'esercizio di una professione, che loro assicuri nell'avvenire un'onorata sussistenza, ha naturalmente bisogno che il clero le Autorità, i ricchi, gli operai, le famiglie, ogni classe insomma di persone vi concorra in quel modo che a ciascuna è dato. Sarà d'uopo aprire in varie parti della città, e se fosse possibile in ogni parrocchia, una casa, dove raccogliere i fanciulli nelle ore e nei giorni liberi dal lavoro, onde siano custoditi ed educati, e procurare ai più poveri vitto e vestito: ecco l'opera dei facoltosi. Sarà d'uopo procurare a ciascuno di essi un patrono ossia un secondo padre, che lo ami, e amandolo lo diriga, lo sorvegli, lo corregga, lo assista: ecco l'opera d'ogni virtuoso cristiano che abbia meditato la parola di Cristo: *chiunque riceverà uno di questi fanciulli in nome mio riceve me stesso*. Bisognerà trovare a questi ragazzi una famiglia ove collocarli, una bottega ove appoggiarli, un lavoro onde occuparli: quante persone, quanti operai sono qui chiamati a concorrere! Voi soprattutto, venerabili Parrochi e Sacerdoti, a cui questi poveri ragazzi appartengono per tanti titoli, e che ora invano li cercate coll'occhio nelle vostre chiese e nelle classi della Dottrina Cristiana, voi alle cui braccia si possono dire crudelmente strappati dal mondo che li afferra nei primi loro anni per farli cattivi ed infelici, voi in quest'opera, come in ogni opera di Dio, la prima parte, siccome vedrete nel Regolamento: deh! adunque siate i primi anche nell'ardore e nella costanza dello zelo, adoperandovi con annegazione, con prudenza, con industria, con amore nel sostenere e dilatare la nuova e santa istituzione. Infine, Noi confidiamo che occupandovi di conoscere gl'intenti ed i mezzi quali furono con ponderate e molteplici discussioni combinati onde il Patronato riuscisse opera non meno di sapienza che di carità, voi tutti, venerabili fratelli e dilettissimi figli, con gara degna di voi, concorrerete a rimuovere gli ostacoli, a procurare i mezzi, ad applicare le norme, sicchè l'istituzione, che di tutto cuore vi raccomandiamo, abbia pronto principio e prospero incremento.

Avvertite però, o dilettissimi: un moto spontaneo di compassione, un impeto generoso di benevolenza, possono essere frutto d'una rettitudine e d'una bontà naturale: ma l'opera, che Noi oggi vi raccomandiamo, domanda costanza di volontà, pazienza, annegazione, concordia, umiltà, che sono frutti soltanto d'una virtù soprannaturale, ossia della carità. Attendete adunque alla parola di Gesù Cristo che abbiamo messo a capo delle nostre parole, e meditatela: *Chiunque accoglierà, chiunque riceverà un solo di questi fanciulli in mio nome, riceverà, accoglierà me stesso. Chiunque*... fosse anche un peccatore, che dalla ricordanza delle sue ingiustizie e de' suoi peccati si sentisse quasi scoraggiato per l'impossibilità di riparare tanto male commesso: ecco, la via del bene, la via della riparazione gli è aperta. *Chiunque riceverà uno solo di questi piccoli*... Se non potete abbracciare un gran campo in quest'opera di carità, potrete almeno far tanto che l'affetto vostro, la parola vostra, il vostro occhio, il vostro obolo arrivi ad uno di tanti e tanti fanciulli abbandonati: quell'uno basterà a darvi diritto alla ricompensa. E quale ricompensa può essere maggiore, di quella che è contenuta nella promessa citata? *che riceverete, accoglierete lo stesso Gesù Cristo*. Non sapete che chi *riceve Gesù Cristo, riceve colui che lo ha mandato?* (Marc. IV. 36) E il riceverlo nell'anima mediante la grazia, e poscia un giorno mediante la gloria, non è questa la beatitudine a cui aspiriamo? Sì è questa la vita eterna: *Haec est vita aeterna ut cognoscant Te Deum verum et quem misisti Jesum Christum*. Ma nessuno dimentichi la condizione della promessa: *in nomine meo*: tenete gli occhi al vostro divin Redentore, Egli è che vi parla per bocca mia; Egli è che pone oggi un fanciullo in mezzo di voi, e abbracciandolo ve lo raccomanda: e voi, ricevendolo dalle sue braccia e per amor suo, nelle quotidiane pene e nei frequenti sacrifizii, che la caritatevole adozione vi costerà certamente, non abbiate per ultimo scopo nessuna consolazione terrena, e neppure la gratitudine de' vostri beneficati; ma solo chiedete che si avverino in voi le divine promesse: *Chiunque riceverà uno solo di questi piccoli in mio nome, riceve me stesso*.

Così avverrà che l'opera del Patronato, come opera, non di semplice filantropia, ma di carità cristiana, come divino seme caduto dall'albero sempre vivo della Chiesa, e vivificato da un succo divino, a guisa dell'albero del Vangelo si farà presto alta pianta e vigorosa.

Valga a tanto la benedizione di Dio, da cui discende ogni dono perfetto; e siane pegno la nostra benedizione pastorale, che impartiamo a tutti, ma con affetto speciale a coloro, che in qualunque modo hanno promosso o promoveranno l'opera pia del *Patronato*.

† ANGELO RAMAZZOTTI *Patriarca.*

D. GIO. BATTISTA CAN. GHEGA
Cancelliere Patriarcale.

AVVISO.

Avendo la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblicato soltanto il 18 ottobre l'Avviso del Consiglio d'Amministrazione dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale, da noi inserito nel N. 235, e col quale l'Assemblea generale era convocata, a tenore dell'articolo 21 degli Statuti, pel 16 novembre p. v., or si avvisa che l'Assemblea stessa seguirà invece il giorno 18 novembre.

Bollettino politico della giornata.

Proseguiamo a tener informati i lettori del processo della questione del *Charles-Georges*, questione che or primeggia nel campo politico, benchè se ne possa già tener certa la pacifica soluzione, e di cui naturalmente si occupano anche i giornali di Parigi del 17, colle notizie del 16 ottobre, ieri giunti.

Il *Moniteur* annuncia che la corvetta a vapore il *Coligny* è partita da Lorient il 15 del corrente: « È noto, soggiunge il « *Journal des Debats*, che quel naviglio si « reca a Lisbona, ove conduce il sig. mar« chese di Piennes, latore delle ultime istru« zioni, indirizzate dal Governo francese al « sig. di Lisle di Sivry, ministro di Francia « in Portogallo, intorno all'affare del *Char« les-Georges*. Dicesi che il *Coligny* sia buon « camminatore; e quindi si calcola che il « sig. di Piennes giugnerà lunedì mattina « (18), al più tardi, a Lisbona. Col mezzo « del telegrafo, che comunica da Lisbona a « Parigi per Madrid, si potrà conoscere a « Parigi lunedì stesso martedì (18 o 19) la « risposta del Governo portoghese all'ultima« to, che il ministro di Francia è incaricato « di presentargli. »

La *Presse*, dal canto suo, ha quanto appresso nel suo *Bulletin du jour* del 16:

« Un dispaccio di Londra ci annunzia che due navi inglesi, la *Victory*, di 100 cannoni, e la corvetta a vapore il *Racoon*, di 22 cannoni, erano giunti a Lisbona.

« Due giornali d'oltre Manica, il *Morning Advertiser* ed il *Daily News*, continuavano a gettar fuoco e fiamme contro la Francia in riguardo al *Charles-Georges*. Il primo giunge fino a chiedere al Governo britannico s'ei rimarrà spettatore tranquillo della violazione de' trattati e dei diritti più cari all'umanità. Un tal linguaggio sarebbe deplorabile, se potesse esser preso in sul serio; ma la quistione, dibattuta tra la Francia ed il Portogallo, null'ha di comune con tal accusa malevola, dettata da un negrofilismo molto esagerato.

« La differenza, d'altra parte, sembra essere quasi interamente appianata. Il Gabinetto di Lisbona fece offrire al Governo francese la restituzione del *Charles-Georges* e la liberazione del capitano di quel bastimento, a patto che le nostre due navi da guerra fossero richiamate, e la quistione del risarcimento sottoposta ad una terza Potenza.

« Tal proposizione, fatta per mezzo del sig. di Paiva, ministro del Portogallo a Parigi, aveva precorso la partenza dell'ultimato; di maniera che, il Consiglio de' ministri dovette modificare le ultime istruzioni, ch'ei mandava al sig. di Lisle di Sivry.

« Il sig. di Paiva, come abbiamo annunziato ieri, è quindi partito egli medesimo per Lisbona a fin di dare al suo Governo spiegazioni verbali, che contribuiranno ad affrettare lo scioglimento della differenza. »

Della questione del Portogallo ci discorrono oggi anche i nostri corrispondenti di Londra e Parigi, in tenore per verità diverso; ma siccome, in sostanza, niente è ancora uffiziale, il diritto della parola vuol essere a tutti lasciato.

Una lettera di Pietroburgo osserva che la maggior importanza del recente viaggio dell'Imperatore sta in quanto egli disse pubblicamente circa la questione de' contadini. Le parole dell'Imperatore provaron due cose: prima, che il provvedimento incontra resistenze da parte de' possidenti; in secondo luogo, che S. M. vuole fermamente ch'ei sia attuato. A fronte di tal resistenza, si tiene per impossibile che l'iniziativa della riforma d'emancipazione rimanga fra le mani delle Giunte della nobiltà, e non passi in quelle del Governo; e però si crede che siano per esser prese quanto prima disposizioni a tal uopo.

Il *Progresso d'Egitto* aveva annunziato, nel suo Numero dell'11 settembre, che il sig. Sabatier, console di Francia ad Alessandria, ed il comandante Pullen, s'occupavano de' lavori preparatorii per la liquidazione de' risarcimenti, dovuti a' Cristiani in conseguenza de' disastri di Gedda. Apparisce dallo stesso giornale che i richiami, già presentati, ascendevano a somma assai forte; in tutto, ben 50 milioni di franchi.

Fra' dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, troviamo i seguenti:

« Londra 16 ottobre.

« Il duca e la duchessa di Malakoff sono giunti. L'ammiraglio Lyons è affatto ristabilito dalla sua indisposizione. »

« Nantes 15 ottobre

« Il sig. visconte di Paiva è partito oggi da Saint-Nazaire, ove s'imbarcò per Lisbona a bordo della *Ville-de-Cadix*. »

« Madrid 16 ottobre

« Il Principe delle Asturie entrò in convalescenza. La figlia del duca di Montpensier è gravemente ammalata. S'annunzia che le Camere portoghesi furono chiuse. Il giornale *Opiniao* dice che i Tribunali stanno per occuparsi dell'affare relativo alla cattura del *Charles-Georges*. »

Nella *Patrie*, ricevuta ieri, troviamo il seguente articolo:

« Togliamo a' giornali americani gli estratti d'un dispaccio, indirizzato dal generale Cass, secretario di Stato, al generale Lamar, ministro degli Stati Uniti a Nicaragua. Non si leggerà senza interesse il sommario di quel documento, che si può considerare come il programma della politica del Governo degli Stati Uniti verso le Repubbliche dell'America centrale:

« 1.° Le strade di transito attraverso l'istmo americano, dice quel dispaccio, debbon essere aperte e libere al commercio del mondo intero; 2.° nessun protettorato europeo non sarà stabilito sulle nazioni di quel continente; 3.° la vita e gl'interessi de' cittadini americani, viaggianti all'esterno, debbon essere protetti, e il saranno; 4.° i decreti de' Presidenti effimeri degli Stati ispano-americani non saranno riconosciuti come leggi, quando saranno in opposizione co' diritti, acquistati legalmente da cittadini degli Stati Uniti. Il generale Cass aggiugne che il Governo dell'Unione è appien risoluto a mettere un termine agli abusi ed alla debolezza, di cui i dittatori delle Repubbliche dell'America centrale diedero pruove da alcuni anni. Se que' paesi non possono mantener al potere capi, che rispettino e facciano rispettare i trattati conchiusi cogli Stati Uniti, questi faranno in maniera d'ottenere giustizia. »

« Bisogna tuttavia convenire che questo documento contrasta in singolar modo co' principii, espressi nel trattato, di recente soscritto a Washington fra il plenipotenziario inglese ed il rappresentante del Nicaragua; trattato, che stanzia la sovranità degli Stati dell'America centrale (*). Il generale Cass protesta anticipatamente, nel più sprezzante linguaggio, contro l'esecuzione de' decreti, fatti da *Presidenti effimeri* di quegli Stati, quando que' decreti saranno in opposizione con diritti acquistati da cittadini americani. Per chiunque conosce la politica degli Stati Uniti, non è egli a temere ch'e' tengano sempre in serbo qualche spacciato diritto da far valere contro le leggi, derivanti dal Governo delle Repubbliche dell'America centrale? Quando il Gabinetto di Washington dichiara d'essere *appien risoluto a mettere un termine alla debolezza, di cui i dittatori americani diedero tante pruove*, vuol egli dir altro se non che intende esercitare su quelle Repubbliche una tutela costante, e porre, al bisogno, la lor debolezza, ch'ei decreterebbe a volontà, sotto la guardia del suo protettorato?

« Noi non crediamo che le dottrine del sig. generale Cass abbiano qualche probabilità di prevalere nel diritto internazionale. Crediamo soprattutto che le grandi Potenze vorranno assicurare la libertà e la neutralità di que' territorii, ove, in un tempo più o men vicino, strade interoceaniche debbono venir aperte al commercio del mondo, e ch'esse non permetteranno che gli Stati Uniti compiano eglino stessi l'opera, che le torme di Walker hanno invano tentata. »

Del resto, il *New-York Herald*, che, da qualche tempo, è l'interprete ufficioso del Gabinetto americano, non solamente approva il pensiero, che dettò il dispaccio del sig. Cass al generale Lamar, ma domanda in oltre che l'Amministrazione non si fermi in sì buon cammino. È tempo, secondo quel giornale, che l'Unione tronchi del medesimo colpo le questioni del Paraguai, dell'isola di Cuba e del Messico. Pare alla *Patrie* che il *New-York Herald* sia molto ardimentoso.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 ottobre

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, foglio serale del 16 corrente, dice quanto appresso: « Il dispaccio circolare del conte Walewski, relativo al nuovo ordinamento dei Principati danubiani, è ora portato anche dai fogli francesi; quindi non vi dovrebb'essere più dubbio sulla sua autenticità. I così detti fogli indipendenti come il *Journal des Débats*, l'*Union*, ecc., pensano che, colla pubblicazione della convenzione 19 agosto, quel documento abbia perduto ogni interesse. Esso però è sempre un atto notevole, se non fosse altro pel modo originale, col quale il conte Walewski scusa in faccia ai Francesi la circostanza che i Principati, pegli sforzi del Governo francese, giunsero ad instituzioni più liberali di quelle delle quali gode la Francia. Secondo le idee del conte, quelle istituzioni sarebbero comandate nei soli paesi, che hanno lo stesso grado di cultura dei Principati, e che mancano d'uomini, cui si possa con tranquillità affidare la direzione dei pubblici affari, e la cui riputazione morale fosse tale da poter loro affidare la direzione stessa senza il sindacato di un'Assemblea elettiva. Non sappiamo se in Francia saranno contenti di siffatta dichiarazione. Essa non ci sembra però troppo cortese pegli altri Stati d'Europa, che vivono sotto il Governo di Assemblee elettive, e specialmente pei ministri, che stanno dinanzi al paese sotto il principio della risponsabilità. Comunque ciò sia, crediamo, in quanto all'idea ch'è stata base del dispaccio del 20 agosto del co. Walewski, di non errare, considerandolo come un segnale di avvenimenti, che il ministro francese prevede. *L'homme propose et Dieu dispose.* »

S. A. R. Margherita di Sassonia, sposa dell'Arciduca Carlo Lodovico d'Austria, testè rapita nella fresca età di 19 anni, era dotata di un'indole così amabile, che chiunque l'avesse conosciuta si sentiva forzato ad affezionarlesi. Era l'idolo della sua famiglia e del popolo. Appena giunta in Italia, si sentì male, e questo venne a turbare la felicità dei due sposi. Un sentimento di malinconia si diffuse sul volto della Principessa, e non vedeva intorno a sè altro che avvisi di morte. Un giorno, passeggiando appoggiata sul braccio del suo sposo: « Luigi, gli disse, la prima cosa che mi cadde sott'occhio in Italia fu una croce, che precedeva la bara di una fanciulla della mia età, maritata lo stesso giorno che noi. Non posso guardarmi da tristi presentimenti; quale di noi due cadrà il primo nel solco del campo della felicità? — Nè l'uno nè l'altro, rispose il Principe, invecchieremo insieme, più felici che mai. — Così bramo anch'io; ripigliò mesta l'Arciduchessa; ma, se io rimango l'ultima, sceglierò per santuario del mio amore un convento d'Italia. »

(Arm.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 17 ottobre.

(D.r C.) Oggi la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un lungo articolo intorno alle tornate del concilio provinciale, che si terranno da domani in appresso secondo il rito prestabilito dalle leggi ecclesiastiche. Io rimetto alla vostra discrezione quel primo Vienna, e mi limito per oggi a comunicarci alcuni cenni, che ci sono pervenuti del concilio, or ora chiuso in Gran d'Ungheria. A cosa compiuta sarà occasione di darvi anche del Sinodo viennese. I Vescovi ed i teologi, convocati a Gran, convennero ogni giorno alle tornate, si raccoglievano in particolari sezioni per ordine delle discussioni, dopo le quali, in due adunanze generali, fecero pubblici i deliberati. Per darvene idea, estraggo dalla relazione pubblicata in lingua latina i seguenti articoli, su cui versarono le discussioni. L'ordine del giorno annunziava da prima la santificazione delle domeniche, e delle feste. Indi la maggior possibile magnificenza esterna, onde celebrare il servigio del Signore: il culto alla Vergine venne caldamente promosso, e raccomandata la cura della particolar divozione. In appresso, si disse del Sommo Pontefice, degli Ordini regolari. Argomento di speciale disamina, come quello, che è del giorno, furono i sinodi provinciali, ed i diocesani, richiamati ora in vita dalle tradizioni cattoliche dei secoli andati. La canonica obbedienza, i mezzi di rendere più edificante e florida la pietà e la dottrina fra il clero, i testamenti dei sacerdoti, furono discusse col più severo rigore e stretta osservanza del diritto canonico. Vennero poi gl'intendimenti filantropici, e qui si parlò dei Seminarii ecclesiastici pei fanciulli, dei mezzi per togliere i vizii dominanti fra le masse, della pietà da accrescere nelle famiglie, delle missioni fra il popolo, della Società locale di S. Stefano, delle Società dei garzoni, delle scuole parrocchiali. Delicato sorvenne pure il tema delle relazioni dei cattolici con quelli, che nol sono, e particolarmente cogli scismatici e cogli Ebrei, e poi dei digiuni. Finalmente dei cimiteri, e de' funerali ecclesiastici. Come avevi annunziato, il concilio provinciale si radunerà di tre in tre anni.

Moltissimo si ciarla in questi giorni, ed a sproposito, sopr'una risoluzione suprema, per la quale non verrebbero più tollerati sul suolo austriaco le generali adunanze dei dotti di qualunque ragione. Dicono i fogli protestanti, ed in generale tutti quelli, che sono sistematicamente nostri avversarii, che il clero nostro, nei suoi concilii, determinò di procedere con mano potente, affinchè lo spirito delle ricerche, puramente germanico, sinonimo per lui di spirito protestante, non iscenda più a portar detrimento alla scienza coltivata in Austria. Questa esasperazione del partito, che i fogli esteri regalano del poco lusinghiero titolo di oscurantista e retrogrado, asseriscono essi che sia sorta in modo particolare al veder ospiti in Vienna gli eletti filologi della Germania settentrionale. Certo che alcuni discorsi pronunziati, sia nelle tornate generali, sia nelle sedute delle sezioni particolari, o certe allusioni espresse durante la modica refezione al Semmering e fra le bottiglie nel Sophienbad, all'ora del magnifico

(*) Di questo trattato abbiamo dato l'analisi nella Gazzetta di lunedì. *(Nota della Comp.)*

banchetto, potevano toccare troppo al vivo certe suscettività. Il silenzio della stampa viennese agli eccitamenti della stampa tedesca, contribuisce a far credere la notizia, la quale corse storpiata, smozzicata, ingrandita, secondo lo spirito di parte, credendo essere informato chi la comunicava. Quello, che oggi rileva in questa faccenda, si è che alle esagerazioni non si deve prestar facile credenza, e che decreto di tal rigore da negare fra noi ulteriore ospitalità ai dotti di Germania non è stato emesso certamente. A provarlo, basterebbe ch'io vi traducessi qui il discorso, pronunziato da S. E. il Ministro Thun allora che, alla fine del banchetto, propinò al prosperare della scienza, all'unione degli sforzi generosi di tutta la Germania, per crescere e mantenere la scienza filologica a quel livello che sia degno della sua importantissima missione. S. E. parlò certamente in nome del Governo, e la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblicò per intero quel discorso; tutta la stampa viennese ne lodò lo spirito eminentemente scientifico e nazionale. Nella presente condizione delle cose pubbliche di Germania, egli è far torto alle intenzioni dell'Austria spacciare una notizia, la quale tenderebbe a segregarla affatto da quella grande nazionalità germanica, a cui rivolti sono i suoi conati, e che tanto le gode di veder agevolati, avvalorati nell'odierno cambiamento del potere in Prussia. Io credo che i meglio avveduti non vorranno affibbiarle una tale contraddizione. Tutto quello, che può esservi di vero nelle relazioni comunicate da Vienna, si è che lo Stato non vorrà più caricarsi di spese straordinarie per festeggiare quei dotti, che per avventura avessero ancora a raccogliersi sul suolo austriaco. E di questi sovvegni la scienza può fare a meno. Non a divertirsi, ma a discutere sulle più gravi questioni della scienza, convengono in uno i dotti delle varie direzioni, e la scienza vien giovata, e le private relazioni si stringono, senza aver bisogno della munificente benevolenza dello Stato. Quando il conte Thun parlò, egli dovea sapere della Sovrana determinazione. Questo per oggi vi basti: entro pochissimo l'altro.

Forse non sarà senza interesse che io più a vi trasmetta alcuni cenni dell'avventurosa vita del barone di Ward, morto la settimana scorsa in Vienna. Nato in Yorkshire, in Inghilterra, venne egli a Vienna a' servigi del principe Liechtenstein, dove prestò l'opera sua servendo quattro anni. Indi passò al servizio del Duca lucchese, in qualità di cameriere, donde seppe elevarsi a primo ispettore delle stalle del Duca, e quindi alla dignità di ministro della Casa ducale, e precisamente al portafoglio delle finanze. Questa carica fu da lui coperta fino all'abdicazione del Duca nel 1848. Durante la rivoluzione, adoperossi per la causa austriaca e divenne primo ministro in Parma; attivissimo allora nei negoziati, che condussero Carlo II ad abdicare, egli rappresentò alla Corte imperiale di Vienna il successore Carlo III, fino a che questi, nel 1854, venne proditoriamente tolto di vita. Quando la reggente Principessa ebbe in mano le redini del potere il Ward ritirossi dalla scena politica, visse tutto a sè una vita casalinga, devota agli studii ed alle pratiche dell'economia rurale. Lasciò dei poderi nell'Austria superiore, che vengono stimati generalmente quali poderi modello.

S. A. I. l'Arciduca Sigismondo, reduce dalla Svizzera, arrivò l'altr'ieri ad Innsbruck e passò a Gratz direttamente.

Il barone di Prokesch-Osten, internunzio austriaco a Costantinopoli, è arrivato ieri a sera da Ischl e Linz.

La *Presse* di Vienna annunzia per domani la venuta del generale e comandante Federico conte Gyulai.

Fu condannato ad un mese di carcere duro un girovago venditore d'immagini e fotografie oscene.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 18 ottobre*

Sabato è qui arrivato da Vienna S. E. Ihsan bei ministro ottomano presso la Corte di S. M. il Re di Prussia, con segretario e seguito. *(O. T.)*

L'I. R. piroscafo *Elisabeth*, comandato dal tenente di vascello Jeremiasch, partì la notte del 14 corrente per la coste dell'Albania, per eseguire una perlustrazione in quelle acque, ove fu veduto ultimamente da due legni austriaci di cabottaggio un bastimento greco sospetto. *(Idem.)*

TIROLO. — *Terlago 18 ottobre.*

La notte scorsa, verso le undici scoppiava nella villa di Terlago un grande incendio. Ai lenti tocchi delle campane ed alle grida degl'infelici, accorrevano sollecite tutte le popolazioni del vicinato, e singolarmente quelli di Sopramonte, di Vigolo e di Cadine, colle loro buone mannaie e colle pompe, insieme ai loro capocomuni. È qui dovere di gratitudine c'impone di rendere pubbliche e distinte grazie al loro amore, non che allo zelo, col quale oprando, incoraggiando e dirigendo si prestarono il molto rev. vicario parrocchiale di Sopramonte, il rev. curato di Vigolo il dottor Perugini, il sig. capocomune di Cadine, il novello parroco del paese, il medico e tutti i sigg. villeggianti, mercè i quali si riuscì prestamente ad isolare il fuoco e ad estinguerlo interamente alle tre e mezza del mattino, dopo che ebbe incendiate quattro sole case. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA

A quanto dicesi, il giovine Duca di Chartres, secondogenito del Duca d'Orléans, entrerà al servigio sardo. Quando ne fu fatta domanda al conte di Cavour, questi credette d'interpellarne il conte Walewski, il quale gli rispose, in nome dell'Imperatore che il Governo francese null'aveva in contrario che il fratello del Conte di Parigi entrasse nell'esercito sardo. *(Triest. Zeit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 17 ottobre.

Sono lieto di potervi oggi pienamente e nel modo più positivo confermare quanto nel precedente mio carteggio vi scriveva intorno al prossimo ingresso di Carlo Cadorna al Ministero.

Questo onorevole uomo politico presta oggi nelle mani del Re il suo giuramento in qualità di ministro dell'istruzione pubblica, e oggi stesso piglia possesso del suo Dicastero. La *Gazzetta Piemontese* ne annuncierà domani la nomina ufficialmente.

Lanza rimane ministro effettivo delle finanze, che finora amministrava in qualità di *reggente il portafoglio*. Il resto rimane nello *statu quo*, malgrado tutte le dicerie corse, e correnti ancora, riguardo alla dimissione di Lamarmora e all'ingresso di Menabrea nel Gabinetto.

Posso accertarvi che la condotta di Lamarmora è in tutto e per tutto approvata dai suoi colleghi, e che, malgrado tutte le malignità e le influenze de' tristi, il prode generale continuerà a rimanere al suo alto posto.

Si dice che il Cadorna pensi a provvedersi d'un altro segretario generale, e che perciò l'abate Scoffier, il quale finora esercitò quelle funzioni, sarà provvisto d'un altro impiego nell'amministrazione di qualche Università. Non credo questa voce infondata, ma bensì immatura. È certo che Scoffier e Cadorna sono incompatibili tanto pel carattere come per le convinzioni politiche.

Il Duca di Chartres, secondogenito del Duca d'Orléans, è stato ammesso nel nostro esercito e fra breve (forse tra due settimane) sarà qui accompagnato dal suo tutore per entrare nell'Accademia militare, senza però essere assoggettato all'esame, che son costretti a subirvi tutti gli altri. Il Duca di Chartres ha testè compito 17 anni.

La Granduchessa Elena dovea giungere oggi a Nizza, ove si è comperata una villa.

Sono pure in grado di confermarvi pienamente un altro particolare, già accennatovi nel mio precedente carteggio, vale a dire che il co. di Cavour riterrà i suoi due portafogli insino all'aprirsi della sessione parlamentare, e cederà indi quello degli interni, tosto che l'indole delle opposizioni e l'attitudine de' partiti siansi chiaramente manifestate.

Ma di ciò vi terrò più ampio discorso nella mia prossima lettera.

REGNO DELLE DUE SICILIE

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 12 ottobre.

(L.) Senza la vivacità delle discussioni alle Camere dei deputati, senza la pubblicità del giornalismo, zitto zitto, Napoli, come Parigi, Vienna, Torino, Milano ed altre città principali, va nel suo materiale tramutandosi a vista d'occhio, con sorpresa degli abitanti stessi, i quali, non avvertiti da preventive notizie, non commossi dai dibattimenti delle assemblee sul fare o non fare, s'alzano un bel mattino, veggono centinaia di lavoranti, di carra e carrette, che portano e trasportano materiali, trovano una via chiusa da palizzata, un'altra che va scavandosi nelle viscere della terra, qui dato mano a demolire una fila di decrepite fabbriche, colà aperta una comunicazione, altrove gettate le fondamenta di nuovi caseggiati: e che si fa? nessuno sa dirlo, si lascia fare, e vien fatto. Così è. Napoli, fra qualche anno, avrà preso novello aspetto, effettuandosi eziandio un fatto rarissimo, cioè uno spostamento notevole del suo interno movimento.

Tanto non potrà a meno di succedere allorchè saranno compiuti i tre grandi lavori stradali che vengono avanzati contemporaneamente: il *tunnel* sotto il Monte di Dio che da S. Francesco di Paola condurrà alla nuova Piazza della Pace, dando sfogo nel cuore della città a varii punti assai frequentati; la contrada al Ponte di Chiaia, che viene allargata ed allineata colla demolizione di molti caseggiati; e la grande strada *Maria Teresa* (nome della nostra augusta Regina), destinata a divenire una delle più allettevoli meraviglie, perchè, sto per dire, unica nel suo genere.

Il monte, intorno al quale sorge la nostra città, non essendo formato di prima creazione, bensì prodotto dagli ammassamenti diluviani, riboccati sulle croste informi di vulcani estinti, non segue la più vasta conformazione degli altri monti, dirompendo spesso in poggi e valli, ora elevantisi con pendio lento e continuo, ora cadenti a picco in burroni stretti e profondi, ora digradati in fossati vasti e precipitosi, secondo il lavorio, che vi fecero le acque: ed è per quest'erta malagevole, fra luoghi di presente abitati, in mezzo ad ostacoli gravissimi, che viene condotta senza ripide inclinazioni e con dolce ascesa la nuova strada dominante tutta Napoli, per la lunghezza di poco meno di tre miglia, e costantemente larga cinquanta palmi, cioè 14 metri circa.

Non montando più di uno o due palmi per ogni cento di lunghezza, si apre fra le migliori spianate ed i meno inclinati pendii, ove non necessita cavalcare valli e burroni profondissimi, e inoltrandosi nei luoghi più frequentati, o che offrono spazio alla edificazione di fabbricati, si svolge tutta fra viali e giardini, fra boschetti di aranci e vallate gremite di casine, su posti che sembrano sospesi nella vastità dell'orizzonte, dieci dei quali sono già compiuti. Per essa, tutti i vicoli, che tagliano la grande arteria della *Toledo*, trovano una meta deliziosa; i luoghi d'altura quasi inaccessibili diventano facili e comodi; le lunghe distanze, prodotte dagli avvallamenti profondi pe' quali separansi le falde de' nostri colli, vengono avvicinate; Mergellina, Piedigrotta, Chiaia, Toledo, l'Infrascata, gli Studi, ed una quantità d'altre vie intermedie, vengono tutte unite su un medesimo piano: mezza Napoli, infine, va a riversarsi sopr'essa, perchè qui siamo assiepati in modo strano, perchè l'aria vi è pura e salubre, perchè la vista, ad ogni passo variante spaziando sui colli ameni che la fiancheggiano, sul grosso della città che le sta a' piedi, e sulla vastità del mare che la segue in tutta la sua lunghezza, presenta all'osservatore gradevolmente stupefatto il più magnifico panorama della natura e dell'arte.

Compiuta che sia coi caseggiati (e non andrà molt'anni, lavorandovisi dietro di continuo) vedremo giù tutta quella maledizione di quinti, di sesti e di settimi piani, che tanta bellezza tolgono a Napoli, e le contrade alpestri, ricevate fino ad ora a dar ricovero alla miseria, a nascondere la sventura, e talvolta anche la colpa, saranno i luoghi più nobili e ricercati. Per ultimo, viene per essa tracciata la linea di circonvallazione della capitale, che, se non va superba di esser circondata da forti mura e robuste torri, inutili affatto nella strategia militare in una città sterminata e come questa sottoposta alle colline, consegue nondimeno confini nobilissimi meglio dicevoli all'indole dolce e pacifica de' cittadini, e più caratteristici alla sua natura, quale giardino del mondo.

Di altri lavori, che stanno qui compiendosi, tralascio per ora di parlare, chè troppo a lungo andrei, e più ancora se doveva tenervi parola dell'operosità, che regna attualmente anche nelle città tutte dello Stato, e i ponti di cemento e di ferro, e le strade pe' vapori e pei carri, i porti militari e mercantili, i *dock* e bacini, gli stabilimenti meccanici e penali, le polveriere e le fabbriche d'armi, e i grandi lavori di fortificazione a Messina ed a Gaeta, possono formar tema a una serie d'articoli, in continuazione a quelli, che per me andate pubblicando. Ora, non allontanandomi dal soggetto, chiuderò il presente coll'annunziarvi l'aprimento della nuova chiesa in contrada di S. Lucia, intitolata a Santa Maria delle Grazie, per cura dell'illustre patrizio napoletano, conte Michele Gaetani, e sotto la direzione dell'architetto cavaliere Passero, il quale in questa sua opera ha voluto riprodurre la severa e delicata forma, che in quelle del 300 e del 500 si ammirano, facendo trionfare l'unità architettonica, che sì di rado riscontrasi nelle opere moderne, ove vengono rammassate architetture di tutti i tempi, di tutte le nazioni.

IMPERO RUSSO

Lettere da Pietroburgo annunciano, in via confidenziale, una trama contro la vita dell'Imperatore Alessandro, gli autori della quale furono per fortuna scoperti e resi a tempo innocui. *(Triest. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO

La *Wiener lithographirte Zeitung Correspondenz*, in data di Bucarest 11 ottobre, reca quanto appresso:

« Per effetto della incertezza, colla quale vengono attese le cose future, una viva agitazione si è impadronita degli animi. Non occorre avere spirito troppo profetico, per presentirne una maggiore in prossimo tempo. Ognuno dei candidati al posto d'ospodaro adopera tutte le sue forze, per guadagnarsi partigiani, e per farli entrare poscia nei collegi elettorali, nei quali possano far valere il loro influsso a favore dei loro protettori. Si capisce facilmente che in tali maneggi, non viene risparmiata nessuna specie di corruzione, e non vengono specialmente risparmiate facili promesse. Il popolo partecipa naturalmente con vivo interessamento a tutti codesti fatti, che in certo modo sono il prologo del dramma da rappresentarsi. Però non smentisce nè il proprio spirito pratico, nè il proprio senno. Non si è vissuto invano nella prima metà del presente secolo, e nei Principati furono raccolti frutti troppo amari di disinganno, perchè tutt'i partiti non si affaccendino, secondo le loro forze, onde operare con legalità nella imminente lotta elettorale. Quello, che più di tutto si teme nei Principati, si è un'occupazione da parte di truppe straniere. Malgrado ogni vivacità, verrà evitata quindi ogni occasione ad intervento straniero, e finora i capi di tutti i partiti in questo senso parlarono soltanto di cautela e di legale procedere.

« Il già principe Stirbey è aspettato quanto prima. La sua famiglia è arrivata da molti giorni. Anche il giovine principe Brankowan, che ritiene essere padrone di un partito e numeroso ed influente, trovasi di bel nuovo qui. In quanto ai rimanenti candidati, essi vengono aspettati d'ora in ora, ed in gran parte hanno già inviato i loro precursori da Costantinopoli. Fu già per telegrafo annunciata la partenza di un impiegato elevato della Porta, il quale reca il firmano relativo all'elezione. Da Rustsciuk sono giunti a Bucarest molti uffiziali superiori turchi, onde far comparsa all'atto della lettura del suddetto firmano. »

INGHILTERRA

Si ha da Dublino che la nuova linea di navigazione a vapore fra Galway e l'America acquistò fin d'ora la preferenza dei viaggiatori e dei commercianti, a segno che la Compagnia di navigazione a vapore atlantica dovette far sapere da parecchi giorni ai suoi agenti nel paese che tutti i posti pel prossimo viaggio del *Pacific* (piroscafo di quella Società) erano già presi. Il *Pacific* partì (come dicemmo) da Galway la mattina d'ier l'altro, con 337 passeggieri e col carico completo. Cento passeggieri dovettero essere rifiutati. *(O. T.)*

D'Inghilterra, troviamo ne' giornali, fra le altre, le seguenti notizie:

« Si è fatto nell'Inghilterra un gran passo verso la soluzione del problema di lavorare la terra per mezzo del vapore. Non si può più dubitare sulla possibilità e sui vantaggi della nuova applicazione, sebbene la questione non possa dirsi affatto sciolta. La Società reale d'agricoltura aveva offerto un premio di 12,500 l. per una macchina atta a lavorare la terra, la quale potesse venir vantaggiosamente sostituita alla vanga ed all'aratro. Tal premio doveva essere accordato nell'ultimo concorso di Chester, e fu infatti conceduto al sig. J. Fowler figlio, di Chester, il quale l'ha pienamente meritato, secondo le parole della relazione della Giunta per le ricompense.

« Gli allarmi, che avea ispirato a qualche inglese il compimento del gran porto militare della Manica, sembra vadano dissipandosi a poco a poco. Nella seduta annua della Società d'agricoltura di Waltham, lord Manners ha protestato contro le osservazioni di alcuni de' suoi colleghi della Camera: « « Non posso comprendere, ha egli detto, che, dopo aver assistito a quel magnifico spettacolo, dopo aver ricevuto l'accoglienza più cordiale, essi ritornino in Inghilterra per ischernire un gran popolo, un popolo valoroso ed amico. Lungi dal vedere negl'immensi lavori di Cherburgo una prova di cattivo volere verso l'Inghilterra, un segno di ostilità minacciosa, io sono disposto a vedervi un segno di più della pace. Essi sono stati lealmente sottomessi al nostro esame; l'intera nazione inglese potè visitarli. Non è forse una guarentigia della sincerità della buona intelligenza, che regna fra' due popoli? » » Queste parole sono state accolte da lunghi applausi. » *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 15 ottobre.

Tutte le ciarle, che, da due o più mesi in qua, sonosi andate fabbricando circa la surroga del conte di Persigny al duca di Malakoff nelle funzioni d'ambasciatore di Francia a Londra, sembrerebbero smentite dal fatto del ritorno di quest'ultimo al suo palazzo d'Albertsgate, insieme colla novella consorte. S. E. è atteso questa sera, ma i segretarii stessi nulla sanno di sicuro circa il troppo annunciato cambiamento. *(V. sopra i dispacci del Bullettino.)*

Il ritorno del duca di Malakoff è gravido d'una spedizione formidabile contro il Marocco, che i due Governi anglo-francese sono in procinto di fare, onde vendicar l'eccidio dei loro rappresentanti a Tetuan.

Quanto alla spedizione contro il Portogallo, i dispacci vi avranno già appreso essersi fatto il primo passo verso una soluzione amichevole, dacchè il Governo delle Tuilerie accettò la mediazione d'una Potenza amica. Oggi il vascello a vapore, il *Coligny*, che era a Baionna, lascia Lorient, con a bordo il sig. di Piennes, segretario della Legazione francese a Lisbona, per la quale città egli è diretto. Nel tempo medesimo, il sig. di Paiva, ministro portoghese a Parigi, partì sino da ieri, 14, per Nantes, e oggi egli pure s'imbarca sopra il piroscafo postale per Lisbona. Questa simultanea partenza è indicatrice quasi infallibile della pacifica soluzione della vertenza, attorno a cui, con tanto mal locato impeto, s'affaccendarono i pubblicisti uffiziali e non uffiziali francesi. Mirabile contrasto i loro concitati articoli offrono col giornalismo inglese, il quale appena si è fatto vivo alla quistione, nè ha mostrato curarsene molto. A proposito delle annunciatevi partenze diplomatiche da Parigi, in relazione col Portogallo, il *Times* oggi rende noto ai suoi lettori che un dispaccio telegrafico, il quale annunciavagli tal novella sino da iersera, gli venne arrestato all'Ufizio telegrafico di Parigi, *dopo essere stato pagato il prezzo* del dispaccio. Il *Times* denuncia con severe parole questo procedere del ministro dell'interno, sig. Delangle, ed assicura che sotto il reggime del generale Espinasse, non mai gli si arrestarono i dispacci, nè si pretese che l'Ufficio del telegrafo fosse, in Francia, equiparato alla privata proprietà del Ministero dell'interno.

Il *Post* è diventato, nelle mani di lord Palmerston, la *bête noire* del Governo derbista. Non manca giorno ch'ei non muova all'ultimo guerra, con nuove armi e con fresca provvisione di bava e di bile. Dopo avere esaurito il tema di Villafranca, vi rammenterete aver quell'idrofobo periodico preso lord Canning per clava e per flagello, onde percuotere or questo quel membro del Governo. Dapprima ei rivelò al mondo esservi una risposta di quel personaggio al dispaccio di lord Ellenborough, e doversi dal Governo derbista, pena la vita e l'onore, far notorio quel documento *illico et immediate*. Avuta la contentezza di vedere la lunga difesa in stampa, il *Post* assicurò che più non rimaneva al Ministero derbista se non che deporsi, riconoscendo la giustizia dei reclami di lord Canning, oppure di deporre lord Canning, che osava rispondere e contendere col Governo. Il *Post* sapeva bene che, ove lord Derby seguisse quest'ultimo subdolo consiglio, egli perderebbe il sostegno di vistosa porzione di famiglie aristocratiche legate coi Canning in vincoli di parentela o di amicizia. Oggi il *Post*, veggendo che nessuno risponde e'ode potere indurre da tal silenzio che la risposta all'apologia di lord Canning non sia più di competenza di lord Derby nè degli altri suoi colleghi, ma sibbene si spetti al Consiglio intiero delle Indie. Per me, credo che il povero *Post*, il quale da lungo tempo ha perduto la bussola, sia nella più completa illusione; tuttavia, riesce evidente che adesso vuolsi da lui e dai palmerstoniani render responsabile lord Stanley del silenzio ministeriale, e si tenta, ma invano, di comprometterlo nel modo, con cui la *clique* palmerstoniana già compromise lord Ellenborough. Lord Canning termina la sua difesa con queste parole: *Aspetto rispettosamente il vostro giudizio*. Il giudizio di lord Stanley non ha bisogno di farsi palese. Ognuno sa quali sieno le tendenze umanitarie di quel ministro, e com'egli siasi affatto mostrato contrario alla falsa politica della reazione e della compressione violenta. Il discorso di lord Stanley al pranzo dei pescivendoli, già da oltre una settimana menzionatovi, è la più acerba critica, scesa da labbro governativo sulla condotta del visconte Canning; ma il *Post* spera invano che lord Stanley si comprometta. Se egli ha il senso della rettitudine e della giustizia, di cui già diè prova il conte Ellenborough, più di questo ex-ministro possiede la freddezza, la prudenza e la savia riservatezza dell'uomo di Stato.

Mentre il *Post* nega sempre l'ambasciata di lord Stratford di Redcliffe a Costantinopoli, l'*Advertiser* l'afferma. Questa missione è certa, e per tale io ve la diedi sempre. Bensì era difficile indovinarne il motivo. Adesso un barlume si è fatto in tanta tenebra diplomatica. Lord Stratford di Redcliffe ha missione di domandare alla Porta (e dicesi che tale domanda sia stata assentita) il potere, per parte dell'Inghilterra, di costruire delle Stazioni navali fortificate sovra parecchi punti delle coste del mar Rosso, in vista di certe future eventualità. Queste eventualità, inutile è il notarlo, consisterebbero principalmente nella escavazione del canale di Suez. *(V. il Bullettino di sabato.)*

Le nuove dell'Indie, giunte stamani per telegrafo al Governo, alla Compagnia ed ai varii giornali, sono tutt'altro che favorevoli. L'allarme regna in Calcutta, ove le truppe sono tenute sotto le armi. Ma di fatti compiuti, capaci veramente di destare seria apprensione, non fuvvene ancora alcuno, ed i timori panici dei ceti commerciali di Calcutta sono oramai eventi troppo comuni e giornalieri, per doversene far caso più del bisogno.

Il Congresso sociale di Liverpool procede alacremente alla sua conclusione, e, come il sole, maggiormente risplende volgendo al suo tramonto. Ieri, fra' lettori nelle sezioni, fuvvi la celebre miss Fiorenza Nightingale, la quale s'occupò della questione sanitaria degli spedali. Domani spero aver l'agio d'occuparmi di un rendiconto il più possibilmente completo delle principali operazioni di quel Congresso, il quale è giustamente vantato dal *Times* di stamane come una succursale *(chapel-of-ease)* del Parlamento dell'Inghilterra.

L'ex *Big Ben*, adesso *Royal Victoria*, il campanone del palazzo di Westminster, dopo aver messo 24 ore ad operare la sua salita dal fondo del Tamigi al sommo della torre del Parlamento, è da stamani installato trionfalmente nella [illegible] nicchia, senza cagionare i guasti e le morti che per consimile ascensione avvennero nel decorso anno.

Il conte di Malmesbury, finalmente, si dispone a lasciare in pace i daini, le pernici, i fagiani e le volpi, per ritornare al *Foreign-Office* a Londra. Bensì egli prende, per ritornare, *le chemin des écoliers*. Lunedì egli lascierà Achnacary, e andrà a visitare lord Derby, a Knowsley.

Dopo il ribasso, avvenuto ieri nei fondi pubblici per la decisione dei direttori della Banca di non diminuire lo sconto, oggi i mercati sono più fermi ed havvi speranza d'aumento.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 6 ottobre.*

Col vapore della Compagnia P. ed O. *Malta* è arrivato l'ammiraglio Codrington, che deve surrogare il vice ammiraglio sir M. Stopford; nel mentre che sbarcava, venne fatto un saluto dal vascello di stazione. *(Port. Malt.)*

PAESI BASSI.

Leggesi nel *Nord*, in data dell'Aia 9 ottobre: « Le sezioni della seconda Camera s'occupano attivamente nell'esame del bilancio del 1859. Credesi che la discussione comincierà fra breve in pubblica tornata, col progetto di legge per la revisione delle tavole de' distretti elettorali. Il Governo propone di portare il numero de' membri della seconda Camera da 68 a 72, e d'ampliare, coll'aggiunzione di Comuni circonvicini, i distretti d'Amsterdam, Rotterdam, Dokkum e Gorcum, in guisa che ciascuno di cotesti distretti potrà mandare un rappresentante di più. De' 38 distretti attuali, 24 rimangono quasi intatti. »

FRANCIA.

Ecco la lista dei Re di Francia della terza dinastia, andati a Reims per farvisi consacrare: Ugo Capeto, Roberto, Enrico I, Luigi VI, Luigi VII, Filippo Augusto, Luigi VIII, San Luigi, Filippo l'Ardito, Filippo il Bello, Luigi X, Carlo IV, Filippo di Valois, Giovanni, Carlo V, Carlo VI, Carlo VII, Luigi XI, Carlo VIII, Luigi XII, Enrico II, Francesco II, Carlo IX, Enrico III, Luigi XIII, Luigi XIV, Luigi XV, Luigi XVI, Carlo X. Il 16 d. luglio 1429, sotto la vôlta della porta Dieu-Lumière, passò Giovanna d'Arco, che conduceva Carlo VII alla consacrazione con tutta la sua Corte. Da quella porta passò pure, il 15 di aprile 1606, Enrico IV appena ebbe fatta la pace col Duca di Buillon. La folla lo attorniava, salutandolo clamorosamente: « Io non credeva, disse il Re facendo allusione al contegno della città durante la Lega, di essere amato tanto dai Remesi! » *(Arm.)*

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Pare che, oltre al conflitto col Portogallo, ci resti a regolare una piccola differenza col Brasile. Un negoziante francese essendo morto a Fernambuco lasciando figli minori, il nostro console, conte di Lemont, fece porre i sigilli alla sua casa. Le Autorità del paese ne avrebbero contestato il diritto, opponendo che la loro legislazione dichiara brasiliani i fanciulli, nati in Brasile, anche da genitori stranieri. Il conte di Lemont, volendo guarentire gl'interessi della famiglia del nostro compatriotta, tenne fermo; ma il giudice di pace di Fernambuco avrebbe rotti i sigilli del Consolato francese. Il conte di Lemont, stando a lettere recenti, abbassò la sua bandiera in attesa di reclami del Governo francese. »

La Corte di cassazione ha confermato il 13 corrente la sentenza della Corte di Poitiers, che condannò quattro legittimisti a multa ed a prigionia, per aver presentato augurii al Conte di Chambord nell'occasione del suo giorno onomastico.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 ottobre.

§ Da che non vi ho scritto, la nostra differenza col Portogallo non ha, per dir così, fatto un passo.

Non ignorate però tutte le notizie, che si sono spacciate a questo proposito ne' giornali, ma salvo la partenza del signor di Paiva e del sig. di Piennes per Lisbona, tutto il resto è più che problematico. Quanto all'intervenzione diretta di que' due diplomatici, nell'affare del *Charles Georges*, ell'è sicura; ma credo che molto si arrischi quando si pretende di far conoscere al pubblico il tenore delle istruzioni particolari del sig. di Piennes e la natura delle osservazioni, che determinarono la partenza del sig. di Paiva. Non parlo qui dunque se non per ricordo, e come di cosa verisimile, ma non certa, delle offerte d'accettazione d'una Potenza arbitramentale, di cui si vuole che il Governo francese abbia incaricati il sig. di Piennes. Quanto agli ordini che si asseriscono spediti alla squadra del Mediterraneo di tenersi pronta ad entrare in mare, le son dicerie, probabilità, che trassero origine dalle voci d'alcuni giornali del mezzodì, ma che hanno bisogno grandissimo di conferma. Per apprezzare tali voci al giusto loro valore, basta osservare che i giornali, che le diffondono, differiscon fra loro su punti essenziali, come, per esempio, sullo scopo di quella campagna marittima. Gli uni, in fatti, mandano la nostra squadra a Lisbona, mentre gli altri ne fanno uno spauracchio per le coste di Marocco, e non pensano ad altro che a vendicare le uccisioni di Tetuan.

Del resto, stando a certi fogli inglesi, sarebbe ormai più che tempo d'armare una flotta poderosa, poichè il Governo inglese non può far meno in tal congiuntura che spedire tutte le sue forze navali in soccorso del Portogallo oppresso. È impossibile stare in sul serio allo spettacolo dell'indignazione, che suscita ne' giornali inglesi il nostro richiamo in riguardo al *Charles-Georges* ed in verità par che il *Cagliari*, la cui cattura era ben altrimenti giustificata, non sia altro che un naviglio fantastico, ed il contrasto della Corte di Napoli col Gabinetto inglese un'allucinazione, una chimera, il *Sogno d'una notte estiva*. Quel che ci consola in Francia, è che un numero, per lo meno eguale, d'altri giornali inglesi, stragrandi eloquenti e diffusi al pari de' primi, pigliano con egual ardore il nostro partito in tale faccenda e sono convinti che lord Derby non manderà contro noi la menoma scialuppa britannica. E noi pure siamo di quest'avviso. A dispetto de' ritardi, che incontra la soluzione della difficoltà, e che potrebbero far temere non l'affare fosse per aggravarsi, si persiste fermamente a credere che il Portogallo cederà, non alla minaccia, ma dinanzi la ragione, il buon senso e la verità.

Ho parlato poc'anzi delle uccisioni, che furono commesse a Tetuan nella persona di due viceconsoli europei. Accadde fra noi su questo particolare alcun che di molto bizzarro. Sapete che tutte le persone, le quali si occupano di pubblicità quotidiana e di corrispondenza politica, si conoscono quasi tutte, e si tengono più o meno la mano quali per sostenersi, quali per istrizzarsi le dita, s'è possibile, e spingersi scambievolmente a sciupar pucci e marroni: il che, alla fin fine, è l'essenza di tutte le consorterie. Convien dunque far uso d'una certa perspicacia nella scelta e nell'estimazione delle notizie, che si possono raccogliere a destra e sinistra nella conversazione de' colleghi, poichè potete avere per fermo che in dieci persone, le quali si fanno un piacere di comunicarvi quel che sanno, verso ricambio, una buona metà v'inganna volontariamente, e godrebbe un mondo di farvi stampare un errore od una sciocchezza. Alla prima notizia dell'eccidio di Tetuan, era appieno dimostrato che le vittime erano il viceconsole di Francia e quello di Spagna; ma ieri, nel corso della giornata, non si sa come avvenisse che s'incominciasse a dubitare del fatto, in quanto concerneva il viceconsole spagnuolo. A poco a poco, questi dubbi pigliarono maggior consistenza; l'agente spagnuolo si trasformava nell'agente inglese, e, a farla breve, la sera era senz'altro il viceconsole inglese quello ch'era perito col viceconsole francese. Oggi novella variazione: ei torna ad essere il viceconsole spagnuolo, e sembra assolutamente che l'inglese abbia avuto il tempo di porsi in salvo.

I particolari, che ancora mancano, non tarderanno a giungere, ed allora ogni dubbio sarà dissipato.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 ottobre.*

Il nuovo incaricato d'affari ottomano a Berlino, Aristarchi bei, fu ricevuto formalmente dal barone di Manteuffel, presidente del Consiglio de' ministri e ministro degli affari esteri, e consegnò le sue credenziali. *(O. T.)*

La *Corrispondenza prussiana* pubblica il testo della Nota circolare, colla quale il presidente dei ministri e ministro degli affari esteri, barone di Manteuffel, recò a notizia delle regie Legazioni all'esterno, l'assunzione della Reggenza per parte di S. A. R. il Principe di Prussia. Ell'è del seguente tenore.

« Berlino 9 ottobre.

« Invio a Vostra . . . , in seguito al mio dispaccio telegrafico d'ieri, copia della lettera, la quale S. M. il Re di Prussia, nostro graziosissimo Signore, invita S. A. R. il Principe di Prussia ad assumere la reggenza come pure del decreto, in conseguenza indirizzato da S. A. R. al Ministero di Stato.

« Vostra . . . . voglia porre in cognizione di tali importanti documenti il Governo presso il quale ha l'onore di essere accreditato.

« Pieni di riconoscenza verso Dio per la conservazione dei giorni preziosi del Re, noi continueremo a pregare l'Onnipotente per la pronta e totale guarigione dell'amatissimo nostro Sovrano. Ma, al tempo stesso, con ardenti preghiere imploreremo le più abbondanti benedizioni del cielo sul Governo dell'augusto Principe, verso il quale la Prussia, nel grave infortunio che l'ha colpita, diresse con fiducia irremovibile lo sguardo e nelle cui mani vede, con grave, ma lieta fiducia col occhi i suoi destini in una misura ancor più grande di prima. » *(G. Uff. di Vienna.)*

In un carteggio da Berlino 15 ottobre, portato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, troviamo quanto appresso:

« S. A. R. il Reggente, Principe di Prussia aprirà in persona nel 20 corrente la Dieta straordinaria del Regno nella Sala bianca del reale Palazzo. Si presume che l'aprirà semplicemente esponendo la presente condizione di fatto ed [illegible]

dicando lo scopo che ne deriva, e pel quale la Dieta fu convocata. Subito dopo costituite le Camere, secondo ciò che attualmente si pensa, esse terranno congiuntamente nel 21 una seconda sessione nella Sala dei cavalieri, nella quale S. A. il Reggente presterà il giuramento alla Costituzione, prescritto all'articolo 58 dello Statuto costituzionale. Il Ministero, in riguardo ai particolari dell'ordine da seguirsi negli affari, si è posto in comunicazione coi membri più influenti delle due Camere, come col cancelliere del Regno di Prussia, signor di Zandere coll'intimo consigliere di Governo, Brüggemann, della Camera dei signori, e coll'intimo effettivo consigliere di Governo Mattis, col conte Schwerin e col ministro di Auerswald. Fino a che sia posta in ordine la quistione della Reggenza colla cooperazione della Dieta del Regno, naturalmente, secondo l'articolo 58 dello Statuto costituzionale, tutto l'esistente Ministero di Stato rimane responsabile per tutte le misure governative, e quindi resta in servigio. Ma, secondo indicazioni sicure, si pensa in alto luogo di dare quanto prima a' singoli Dipartimenti, specialmente al Ministero del culto ed a quello della guerra, nuovi capi. Per quest'ultimo Dipartimento sarebbe designato il precedente ministro della guerra, di Bonin, ora generale comandante il 7.° corpo di esercito a Münster. Per ordine superiore, il signor di Bonin è anche qui arrivato.

« Queste Autorità civiche faranno presentare un'indirizzo a S. A. R. il Reggente da membri del Magistrato e da otto deputati della città. In alto luogo vennero declinate altre manifestazioni e dimostrazioni di onore, che altri aveva intenzione di fare.

« Il ministro di Westphalen continua ad avere il suo domicilio a Berlino. Egli è ancor membro dell'ora convocata Camera dei deputati. »

I punti principali del viaggio del Re sono Merano, Firenze e Nizza. Egli si tratterrà sei settimane per ognuno di quei luoghi. Ai primi di marzo 1859 si penserà se debba andar a Roma. *(Triest. Zeit.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 13 ottobre*

S. M. il Re ha insignito dei seguenti Ordini i signori appartenenti al seguito del Re di Grecia, prima della loro partenza da qui: all'aiutante colonnello Valtinois, la croce di commendatore dell'Ordine di S. Michele; al barone di Wendland, segretario del Re, la croce di commendatore dell'Ordine della Corona, e al sig. Manarakis, segretario dell'Ufficio del maresciallo di Corte, la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Michele. Il sig. Giovanni Roth, antico e fedel cameriere del Monarca, ricevette l'aureo distintivo onorifico dell'Ordine della Corona. *(Idem.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 9 ottobre.*

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, trovavasi all'ordine del giorno la relazione della Commissione intorno al reclamo del tipografo Wachendorf contro l'ammonizione del giornale *Beobachter*. La maggioranza dei membri della Commissione proponeva che l'ammonizione, emanata contro quel giornale, venisse considerata come non esistente, e ch'essa non avesse alcuna conseguenza. La discussione, che ne seguì, fu molto animata. Schnitter espresse la speranza che « le condizioni, che in Prussia volgano al meglio », avessero buon successo anche negli Stati minori. Hölder parlò del colpo mortale vibrato contro la stampa. Il sig. di Schayer disse che il ritirar la concessione in via amministrativa equivale alla confisca dei beni, la quale è soppressa dallo Statuto, e che anzi non è altro che la pena della mutilazione corporale, ch'era in vigore. Il deputato Probst disse che una tale pena non colpisce il reo (l'autore), ma l'innocente (il tipografo), e che essa è quindi illegale ed indegna del Tedesco. La Camera approvò la proposta della Commissione con 50 voti contro 29. *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 12 ottobre.*

Le LL. MM. il Re e la Regina, e S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico d'Austria, si sono recati oggi nel pomeriggio da qui a Lipsia, con un convoglio straordinario, e si attendono domani di ritorno al castello di Weesenstein. *(O. T.)*

DANIMARCA

Il Re di Danimarca ha conferito la grancroce dell'Ordine di Danebrog ai generali della Confederazione germanica, che furono incaricati di fare ispezione del contingente federale holsteinese, vale a dire, all'I. R. tenente maresciallo austriaco barone di Wernhardt, al tenente generale badese, Porbeck, ed al generale maggiore dell'Elettorato d'Assia, di Specht. *(G. U. d'Aug.)*

Un dispaccio di Copenaghen 14 corr. riferisce: « Il piroscafo *Cimbria*, che veniva dal Jutland, fu investito questa mattina presso Elseneur dal piroscafo svedese *Skane*. Il primo di questi navigli, che aveva a bordo 72 bovi, si sommerse insieme a' suo carico; però i passeggieri e l'equipaggio sono salvi. Si spera di poter salvare il piroscafo per mezzo di palombari » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia ha nominato direttore degli Uffizii d'ordine del Tribunale provinciale di Verona, l'aggiunto alla Direzione degli Uffizii d'ordine del Tribunale provinciale di Padova, Pietro Carni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 ottobre.

Il corrispondente di Parigi della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, che si segna con un Θ, le scrive in data del 16 ottobre:

« Alle tante insulse ciarle, sparse sul motivo dell'assenza momentanea di S. A. I. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e che dal Piemonte vennero abilmente diramate nei fogli esteri all'intento facile ad indovinarsi, io sono in grado d'opporre oggi una autorità altrettanto irrefragabile quanto concludente.

« Due volte al mese, cioè il 7 e 22, parte da Parigi un corriere del Ministero degli affari esteri, il quale ha per incombenza d'agevolare lo scambio della corrispondenza uffiziale tra il predetto Ministero e le Legazioni di Francia a Francoforte e Dresda, non che l'ambasciata francese a Vienna.

« Ritornato ieri in questa dominante il corriere del 7, che lasciò Vienna tre giorni sono, egli recò tra altri dispacci un rapporto interessante del barone di Bourqueney, destinato a mettere in luce l'assurdità della voce sparsa che il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, disgustato o stanco di lottare, sarebbe sul punto di dimettersi dalle sue funzioni.

« Il rapporto dell'ambasciatore francese comincia col rilevare quanto terribile fosse il colpo della prematura morte dell'Arciduchessa Margherita, che, dietro invito dell'illustre cognato, erasi recata collo sposo alla Villa reale di Monza, ove l'attendeva una serie di feste brillanti, ed ove all'incontro appena diciottenne venne colpita dall'inesorabile destino.

« Dopo di aver ricondotto l'inconsolabile fratello nelle braccia della madre a Bruck, l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, colla consorte, ritiraronsi alla loro Villa di Miramar presso Trieste, tanto più che, come è noto, il 4 corrente, giorno onomastico di S. M. I. R. A., dovevasi varare a Pola il primo vascello della Marina imperiale, costruito in que' cantieri. Il varamento sarebbe stato accompagnato da grandi feste, senza il lutto, in cui trovasi immersa la Corte di Vienna. Ciò nullameno il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, nella sua qualità di Comandante superiore dell'I. R. Marina di guerra, onorò di sua presenza la funzione del varamento a Pola, ripartendone la sera del 4 corrente, per imprendere, a bordo dell'yacht *Fantasia*, colla augusta sposa, una corsa di distrazione fino alle Isole Ionie, i medici avendo consigliato all'Arciduchessa un viaggio di mare nelle regioni calde, per rinfrancare la sua salute, alquanto alterata dal profondo dolore di vedersi spirare tra le braccia l'amatissima cognata. Ecco ciò che la stampa piemontese ebbe l'indelicatezza di chiamare la scomparsa incomprensibile e misteriosa dell'Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. Stando al predetto rapporto diplomatico, le LL. AA. II. sono attese il diciannove corrente a Trieste, dalla loro gita marittima. Se non che, l'Arciduca Governatore generale, prima di tornare alla Villa reale di Monza, ove l'attendono cotanto dolorose rimembranze, vuol testimoniare all'inconsolabile fratello tutto il suo amore. L'Arciduca Carlo Lodovico trovasi in questo momento alla Corte di Dresda, ove, per adempiere la promessa data alla morente sposa, si recò per porgere agli augusti genitori di essa l'ultimo addio dell'estinta Principessa. Prima di riprendere il Governo generale del Tirolo, S. A. I. ha divisato di chiedere alla religione quella consolazione, che sola può efficacemente molcere il suo acerbo duolo. A tal uopo, l'Arciduca Carlo Lodovico intraprenderà un pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto, recandosi poscia a Roma, per ricevere la benedizione del Sommo Gerarca della Chiesa. L'Arciduca s'imbarcherà il 20 corrente a Trieste, a bordo dell'yacht *Fantasia* per recarsi ad Ancona, fin dove l'accompagneranno le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e la Principessa Carlotta, i quali, preso commiato, torneranno a Trieste entro il 24-25, contando passare le feste di Tutt'i Santi alla loro Villa di Miramar, prima di far ritorno a Monza per dimorarvi fino che la stagione il permette, e poscia stabilirsi nella reggia di Milano.

« Sembra che il Governatore generale, nel suo prossimo viaggio da Venezia a Milano, voglia far ammirare all'augusta sposa il celebre Palazzo del T, antica residenza dei duchi Gonzaga di Mantova, il quale, come ognuno sa, racchiude gli stupendi affreschi di Giulio Romano.

« Giova sperare che l'effervescenza onde erano invasi certi cervelli piemontesi, all'annunzio dell'assenza dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano dalla capitale lombarda, si dileguerà prontamente, in presenza della spiegazione più che naturale, fornita da sorgente diplomatica del tutto disinteressata nella questione. »

Scrivono il 14 da Francoforte alla *Gazzetta di Lipsia*: « L'Assemblea federale tiene oggi sessione. A quanto si dice, le Giunte unite si adunarono alcuni giorni fa onde consultare intorno alle dichiarazioni, ad esse consegnate dall'inviato dell'Holstein e Lauemburgo alla Dieta, per ordine del suo Governo. In riguardo a quelle dichiarazioni, furono di recente scambiate comunicazioni fra Vienna e Berlino, dalle quali si attende vicino un progresso ulteriore ond'esaminare la quistione dei Ducati dell'Elba. »

Vienna 18 ottobre.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia giunsero ier l'altro, alle ore 3 e minuti 50 pom., e presero alloggio all'albergo *Alla Corte austriaca*. *(G. Uff. di Vienna.)*

Napoli 13 ottobre.

Alcuni giornali esteri hanno inserito un voluto dispaccio del commendatore Carafa, incaricato del portafoglio degli affari esteri, al principe di Petrulla, riguardante le relazioni del Governo di S. M. il re N. S. coi Governi di S. M. l'Imperatore dei Francesi, e di S. M. la Regina della Gran Brettagna. Sentiamo il dovere di dichiararlo perfettamente falso. *(G. del R. delle D. S.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 16 ottobre.

Scrivono da Quebec, nel 4 corrente: « Il naviglio norvegio la *Caterina* salvò, nel 14 settembre, 6 marinai e 14 passeggieri dell'*Austria*. Ecco il nome degli ultimi: Effert, Fischer, Braunsdorf, Forrier, Piesz, Ahlers, Smertink, Barker, Neilson, Sovenson, Virigens, Dannmiller, Bicher, Stoepel. I medesimi vengono assistiti e soccorsi a Quebec. » *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 21 ottobre

Corso delle carte pubbliche		M di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 [illegible]
» del 1853 con rimborso	al 5 »	
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 [illegible]
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %	—
Obblig. al 5 p. % per l'esonero del suolo del. A. I.		— —
» dell'Ungheria, Croazia, Schiavonia		
» e del Banato di Temes	al 5 »	81 [illegible]
» delle Gallizia e Transilv.	al 5 »	80 [illegible]
» degli altri Dominii	al 5 »	—
Azioni della Banca	al 5 »	949 [illegible]
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» dell'Istituto di Credito		241 —
» della Str. ferr. con pag. intero		281 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione		
Amsterdam per f. 100 olandesi 2/m		84 [illegible]
Augusta per f. 100 fior. corr. uso		101 [illegible]
Londra per 1 lira sterlina 3/m		09 53 —
Parigi per 300 fr. 2/m		118 [illegible]
Milano per 300 lire austr. 3/m		— —
Marsiglia per 300 fr. 3/m		118 [illegible]
Venezia per 300 lire 3/m		100 —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		275 [illegible]
Costantinopoli		48. —
Aggio degli II. RR. zecchini p. %		4.43 [illegible]
Corone		13 39

Borsa di Parigi del 18 ottobre — Rendita tre cent. 73 95 73,40 Quattro ½ 95 90 —,— Credito mobile 910 — Vitt. Eman. 455 — Lomb.-Ven. 617

Borsa di Londra del 18 ottobre. — Consolidati al 3 %, 98 ⅜

Trieste 19 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani, ½ p. %

VARIETA'.

Nuova opera del Minisini.

Si porta a pubblica notizia che nel Battistero della basilica di S. Marco sta esposto un monumento funerario, eseguito dal chiarissimo scultore signor Luigi Minisini, per commissione del sig. Costantino Cumano.

Un genio fatto dalla natura e negletto dalla società.

Pochi fra' lettori di questa Gazzetta ignorano il nome di *Lorenzo Armelin*, capo-mastro muratore di Ceneda, dotato dalla natura di sì potente ingegno architettonico e di sì forte passione per quell'arte nobilissima, da aver potuto immaginare e dar forma, sebbene mancante di regolare istituzione, a quel grandioso ed eminentemente filosofico progetto di un tempio, di cui femmo onorevol menzione nel N. 85, del 16 aprile dell'anno spirato; confortati nel giudizio nostro dal voto del Cadorin, del Salvadori (*), del Parravicini, del Seguisini e del Viola; progetto, che, se in segno a lievi censure, seppe l'*Armelin* stesso offrirci il modo di soddisfarvi nel successivo N. 175 del 6 agosto.

Molti anni prima di dedicarsi a quella vasta idea, potè l'*Armelin* dar saggi del proprio valore in più modeste, ma non ignobili proporzioni, e fu in Serravalle, nelle adiacenze del palazzo Mozzi ed in un casino pel Morchi, in Ceneda, nelle case De Rocco, Costantini, Botteon ed altre, in Conegliano, nelle porte di stile egizio e corintio costrutte al castello del Gera; in Sacile nella riduzione della casa Ovio: ed ora si stanno ricostruendo, pure su di progetti suoi, le chiese di Albina, nel tenere di Conegliano, e di Vigonovo, in quel di Sacile.

Inoltre la chiesa succursale della contrada di *Salsa*, in Ceneda, venne egualmente edificata dietro disegno tratto da quello del lamentato nostro S. Geminiano, dall'*Armelin* poscia modificato con approvazione e lode del Seguisini: e fu poi suo lavoro l'ampliazione dell'Ospitale di Ceneda, appropriata fabbrichetta, tale ridotta dal pensiero dell'ingegnere Giuseppe Deinin, e decorata eziandio da un dipinto del celebre di lui padre Giovanni.

Non pochi altri lavori di minor conto, e in Ceneda e altrove, eseguivansi dall'*Armelin* sulle idee altrui, quando aveva potenza di anticipar denaro a provveder materiali e pagare operai, or che incolpabili combinazioni economiche ne lo mettono fuori del caso, ei trovasi colle mani alla cintola e col pensiero di non scarsa famiglia.

Dotato di squisito sentire ed inclinato perciò all'eleganza dei pensieri architettonici, oltrechè fornito di tutte quelle pratiche cognizioni che esigonsi dall'arte edificatoria, non vediamo il perchè ei non sia adoperato in questa comune velleità di fare e rifar fabbricati. Perciò, non pagati, nè pregati, ma solo per la stima in cui teniamo quest'uomo, e per l'amore che gli portiamo, come per lo stesso vantaggio della bell'arte; mossi eziandio dalla cognizione pienissima delle interessanti di lui condizioni economiche; volemmo qui ricordarlo. E il facciamo con tanto maggiore fiducia di effetto, quanto teniamo per certo che chiunque si rivolgesse a lui, sì per ottenere il progetto di una fabbrica, sì per dirigerla, non avrebbe a temere nè infedeltà nè avare pretensioni. Nè quegl'ingegneri-architetti, che il togliessero a dirigere l'esecuzione di loro opere, avrebbero a dubitare di veder erigersi scienza contro scienza, poichè sono distintivi caratteri dell'*Armelin* l'umiltà naturale del tratto, e la mancanza di ogni artistica presunzione.

Oh! come saremmo contenti, se l'addiettivo *negletto*, che sta nell'intitolazione di queste linee, veder potessimo sostituito da quello *incoraggiato!*

FORTUNATO SCERIMAN.

(*) Giuseppe Salvadori, architetto veneziano, mancato a' vivi nel corso di quest'anno, fu autore del riformato teatro *Emeronittio*, or *Malibran*, del comunale Macello e della Cavallerizza a S. Rocco, come di sua mano usciva il disegno de' bracciali sostenenti i fanali a gas nella Piazza di S. Marco, che alcun foglio francese, forse perchè eleganti assai, chiamava fattura di un suo nazionale, e questa *Gazzetta* rivendicava a suo tempo al Salvadori. Durante il lunghissimo tempo, in cui tenne la direzione dell'Uffizio tecnico municipale, sorsero quegli eleganti, comodi e solidi modi di edificare, che si ammirano in innumerevoli opere pubbliche, e specialmente nei ponti e nelle rive. A lui legati per antica e salda amicizia, cogliemmo questa occasione per supplire in qualche modo ad un silenzio, che, a petto di tante pompose necrologie di uomini che non lasciarono memoria alcuna di conto alla patria, alle arti e alle scienze, ci parve sempre inconcepibile. *(Nota dell'A.)*

Gas carburato.

Sotto questo titolo, leggesi nell'*Eco della Borsa* del 16 ottobre corrente.

« Gli è da qualche giorno che in Milano parlasi con molto interesse d'un nuovo trovato chimico, mediante il quale è dato di portare la luce del gas ordinario ad una forza tre volte maggiore dell'attuale, e più certa assai, con un vantaggio inoltre di 75 ad 80 per cento nella spesa.

« Curiosità ed interesse trassero noi pure ieri sera ad assistere ad un esperimento di questo nuovo metodo d'illuminazione, ovvero di perfezionamento, in casa del duca Antonio Litta, il quale spiegò e dimostrò chiaramente ad una folla di gente ivi convenuta, colla prova di fatto alla mano, gli evidenti ed incontrastabili vantaggi, cui sopra accennammo.

« Il nuovo trovato consiste nel carburare, mediante una piccola macchinetta, la quale si può con somma facilità applicare a qualunque *compteur*, senza alterarne in nessuna guisa nè meccanismo nè tubi, il gas ordinario, il quale, come dicemmo, acquista una luce intensa, certa, meravigliosa.

« Ad accertarmi del fatto, e ad appagare la mia curiosità, volli fare io stesso la pruova, che ora dirò: fatti accendere 10 beccucci di gas ordinario, mi recai con uno stampato nel più lontano angolo della stanza, ed alla luce delle 10 fiamme lessi a stento alcuni periodi. Spenti poscia i 10 becchi di gas ordinario — che sono di 80 litri l'uno — ed accesi in quella vece tre soli beccucci del gas carburato — di 50 litri il becco, — mi venne fatto, stando nel medesimo angolo, di leggere lo stesso stampato assai più chiaramente, con una luce vivissima, e di gran lunga maggiore della prima.

Riepilogando: 150 litri di gas carburato danno maggior luce che non 800 litri di gas ordinario, — e più chiaramente: un becco di gas carburato di 60 litri dà tanta luce, quanta ne danno 5 becchi di gas ordinario d'egual numero di litri, — epperò un economia di circa un 80 per % sull'attuale spesa d'illuminazione.

« Ognuno vede di per sè, senza che noi divaghiamo in inutili parole, il sommo vantaggio, che può arrecare al paese cotesta nuova invenzione. A noi non resta che desiderare vivamente ch'essa possa essere attuata in breve, e specialmente nei siti pubblici, e sollecitiamo cui spetta, affinchè non vogliasi trascurare questo nuovo ed importante trovato chimico, che offre il destro di perfezionare uno dei più preziosi doni che ne impartiva natura, — la luce. » L. P.

Di questi giorni fu scoperto a Londra un gran rotolo di manoscritti del poeta inglese Pope. È noto già dalla traduzione dell'*Iliade*, che conservasi nel Museo britannico, con qual diligenza indefessa Pope limasse i suoi versi. Ma questa nuova scoperta letteraria contiene una quantità favolosa di correzioni e cambiamenti in alcune delle più celebri opere del poeta inglese, quali sarebbero il *Riccio rapito*, il *Saggio sull'uomo*, ecc. Lo scopritore ha affidato questi manoscritti al noto letterato Cunningham, il quale ne trarrà profitto per l'imminente edizione delle opere complete di Pope. *(Ital. Mus.)*

Il famoso giocatore di scacchi, l'americano Murphy ha dato una prova incredibile della sua abilità, giocando contemporaneamente otto partite con otto giocatori, senza avere le scacchiere presenti, ed indicando i movimenti dei suoi pezzi agli avversarii, che erano in una camera attigua. La giostra ha durato nove ore, senza che egli avesse lasciato il suo seggio e che avesse preso alimento di sorta. Sei giocatori sono stati vinti, due partite sono state dichiarate *patte*. Gli applausi più frenetici hanno coronato questo sperimento. Una particolarità della tattica del Murphy è quella di mettere fino dalla prima mossa l'avversario nell'impossibilità di arroccarsi. *(Idem.)*

Teobaldo Cicconi sta scrivendo una nuova commedia: col titolo *Troppo tardi*. *(Idem.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 ottobre. — È arrivata da Clarenza la brazz. greca S. *Nicolò*, cap. Signalat, con uva e seme di lino per Gianniotti.

Il mercato degli olii si mostrò ancora più vivo di ricerche, dopo le lettere della Puglia e di Corfù che portano nuovi aumenti in causa del danno sempre maggiore sul nuovo prodotto. Si vendevano di Ortona a d.¹ 178, di S. Maura a d.¹ 180, di Puglia da d.¹ 183 a 185, e di Corfù viagg. come sta a d.¹ 185 sc. 12, tanto quest di tina che di Rossano e di Bari so o in pretesa di d.¹ 190. In granaglie non sentiamo affari, all'infuori di una partita di avena a l. 6.50. Continuano le ricerche dei cospettoni, che si vendono con avanzo di prezzo. Giusta le ultime notizie d'Inghilt., la pesca aveva prodotto b. 40 0; arrivi qui non si aspettano che per gennaio.

Le valute d'oro vennero meno offerte, le banconote si offerivano al pari, ed anche i pubblici effetti erano più offerti. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 19 ottobre 1858.

Corone	L. — —	Tall. di Fr. I. L.	—
Sovrane	» 41.66	Crocioni	» 6 75
Zecch. imp.	» 13 98	Da 5 franchi	» 5.96
» in sorte	» 13 90	Franc. scout.	» —
» veneti	» —.—	Pezz. di Sp.	» —
Da 20 franchi	» 23 90	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» — —	Obb. met. 5 %	— —
» di Gen.	» 94 65	Prest. nazion.	82 ¾
» di Roma	» 20 38	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	97 ½
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» —.—	god. 1.° mag.	84 ½
Luigi nuovi	» —.—	Sconto	— —
Talleri di M. T.	» —.—		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. — —
» idem nuova » — —
» della strada ferrata lomb.-veneta — —

CAMBI. — Venezia 19 ottobre 1858.

Amburgo eff.	222 —	Livorno eff.	— —
Amsterdam »	— —	Londra »	29.75
Ancona »	627 —	Malta »	— —
Atene »	— —	Marsiglia »	118 ¼
Augusta »	302 —	Messina »	— —
Bologna »	[illegible]	Milano »	— —
Corfù »	612½ —	Napoli »	521 —
Costantinop. »	— —	Palermo »	— —
Firenze »	— —	Parigi »	118 ¼
Francoforte »	— —	Roma »	— —
Genova »	118 ¼	Trieste »	299 —
Lione »	118 ¼	Vienna »	299 —
Londra »	—	Zante »	60 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 15 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — I più bassi corsi di Parigi fecero in parte fiaccare questa Borsa. La disposizione però si spiegò favorevole e gli affari non furono irrilevanti. Gli effetti di Stato abbastanza benevisi, fermi nei corsi, ciò che vale anche pegli effetti industriali. Delle divise, solo Parigi e Londra esistenti in minor quantità, mentre specialmente di Francoforte v'era più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %		82 7/8 — 82 15/16
» Sol. S. R.	5		90 — 91
» lomb.-ven.	5		94 — 94 ½
Obblig. dello Stato	5		82 ½ — 82 ¾
» »	4 ½		73 — 73 ½
» »	4		64 — 64 ½
» »	3		49 ½ — 50
» »	2 ½		41 ¼ — 41 ½
» »	1		16 ½ — 16 ¾
» Glogg. rest.	5		97 — —
» Oedemb. »	5		96 — —
» Pest »	4		96 — —
» Milano »	4		95 — —
» es. suol. A. I.	5		91 — 91 ½
» » Ungheria	5		81 ½ — 81 ¾
» » Te. B. Cro.	5		80 ¾ — 81
» » Gallizia	5		81 ¼ — 82 ½
» » Transilv.	5		80 ½ — 80 ¾
» » altre Prov.	5		85 — 86
» di banco	2 ½		65 — 65 ½
Prestito con lotteria	1834		310 — 311
» »	1839		131 ½ — 131 ¾
» »	1854		109 ½ — 109 ¾

Viglietti rendita di Como		16 ½ — 16 ¾
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 ½ — 87
» Gloggnitz	5	84 — 86
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	86 — 87
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 109 ½
Az. della Banca nazionale		943 — 960
Viglietti fruttiferi 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 ¼
» » 6 anni		94 — 94 ½
» » 10 »		91 ½ — 92
» » reluibili		86 ½ — 86 ¾
Azioni Stab. di Credito austr.		241 ½ — 241 ¾
Vigl. di premio detto		98 ½ — 98 ¾
Azioni Banca di sconto A. I.		116 ¾ — 117
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		87 — 87 ½
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		170 ½ — 170 ¾
» dello str. ferrate dello Stato di fr. 500		260 — 260 ¼
» str. ferr. Fl. a f. 200 con pag. [illegible]		100 — 100 ½
» str. ferr. cong. S.-N. ger.		91 ½ — 91 ¾
» idem Tibisco		100 — 100 ¼
» idem Lomb.-Ven.		248 — 249
» idem Franc. Gius.		202 ½ — 203
» idem Rossitz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		111 ½ — 112
» navig. a vap. Danubio		516 — 517
» » viglietti		102 ½ — 103
» del Lloyd		335 — 338
» Ponte catene Pest		57 — 58
» molino a vap. Vienna		79 — 80
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 19
» » 2.ª pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		78 ½ — 78 ¾
» Salm		42 ½ — 43
» Palffy		37 ¼ — 37 ½
» Clary		38 ¾ — 39
» S. Genois		38 — 38 ½
» Windischgrätz		26 ½ — 26 ¾
» Waldstein		26 ½ — 26 ¾
» Keglevich		15 ½ — 15 ¾

Amburgo 2/m.	74 ¾
Amsterdam 2/m.	84 ½
Augusta uso	102
Bucarest 31 giorni	274 ½
Costantinopoli 31 giorni	483
Francoforte 3/m.	100 ⅞
Livorno 2/m	100 ¼
Londra 3/m	09 55 ½
Milano 2/m.	100 ¼
Parigi 2/m	118 ¼
Aggio II. RR. zecchini	4.43-4.44
Corone imperiali	13.41-13.42
Napoleoni d'oro	7.55-7.56
Sovrane inglesi	10.01-10.02
Imperiali russi	8.07-8.08
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 15 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Obblig. dello Stato	5 %	82 ½
» del prest. naz.	5	82 ¾
»	4 ½	73 ½
»	4	—
»	3	—
» feriale	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 ½
Obblig. dell'esoner. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	81 ½
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		81 ½
» » Transilvania		80 ½
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		950
Vigl. ipot. della banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		86 ½
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		242 ½
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		—
Azioni strada ferr. dello Stato		260 ½
» » Ferdin. Nord		1710
» » Linz-Budw.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		248 ½
» » Francesco Gius.		202 ½
» della navig. sul Danubio		516
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 15 ottobre 1858

		Medio M. d. C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 ¾
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M p. f. 120 3/m.	»	100 ⅞
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	100 ¼
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m	»	10 58
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	118 ⅜
Milano p. 300 L. 3/m.	»	100
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 ⅝
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	»	274 ½
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4.43 [illegible]
Corone		13 41

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 18 ottobre*

Arrivati da Milano i signori: de Sayn Wittgenstein, poss. di Pietrob., da Danieli. — Silva Paolo, avv. di Novara, all'Italia. — *Da Trieste:* de Reichart cav. Francesco, I. R. gen. di gendarmeria in Vienna, alla Luna. — Marcio del Pont dott. Giosuè, console gen. del Chili — de Estrata Francesco, possid. di Avana, ambi alla Belle-Vue. — Riddo Gius., I. R. commiss. sup. di polizia, S. Canciano N. 6618. — Schmidt Emilio, poss. di Amb., da Danieli. — Bladostsky bar. Eugenio, poss. di Vienna, alla Vittoria. — *Da Verona:* Bressaul Valentino, ispett. in capo delle pubb. costruzioni.

Partiti per Milano i signori: Schmidt Emilio, poss. d'Amb. — Schmidt Giorgio, propr. ingl. — di Gorizzutti bar. Francesco, cav. di più distinti Ordini, I. R. ten. maresc., ec. — *Per Trieste:* Aliart Marco Napoleone, poss. di Parigi. — *Per Modena:* Riccini co. Girolamo, ex gov. di Modena. — *Per Vienna:* Pühler Giulio, consigl. contab. — *Per Mantova:* Gorrini dott. Gius., poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 18 ottobre { Arrivati 800 / Partiti 714 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 19 e 20, in *S. Maurizio*.

Il 21 e 22, in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni*.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 19 ott. 1858, uscirono i seguenti numeri:

45, 40, 67, 57, 85.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 28 ottobre 1858.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 ottobre. — Salvadori Regina di Mandolino, d'anni 2 mesi 6. — Rinaldi Gio. di Vincenzo, d'anni 2 mesi 6. — Pascon Marianna di Gius., di 17, lav. alla R. fabbr. tabacchi. — Pellegrin Chiara di Francesco, d'anni 1. — Squeque Rosa di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Cosat.-Piazzon Angela fu Gius., di 41. — Puntella-Santarello Maria fu G. B., di 37. — Lucatello Girolamo fu Gius., di 50, muratore. — Casaro-Santon Rosa fu Pietro, di 70, villica. — Ballarin-Berti Regina fu Osvaldo, di 56, cucitrice. — Bortolotti-Fracasso Anna fu Andrea, di 70, civile. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Mercordì 20 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La signora dalle camelie.* — Alle ore 6.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Sabato 23 corr. andrà in iscena *La Straniera*, del M. Bellini, con le sorelle *Ruggiero*, il tenore *Ghislanzoni* ed il baritono *Mancusi*.

TEATRO DI SOCIETÀ IN TREVISO.

Intenta l'Impresa a man enersi e la benevolenza di questo rispettabile pubblico, ha impegnato il celebre violinista *A. Bazzini* per due straordinarii concerti, il primo dei quali avrà luogo la sera di sabato 23 ottobre corr., ed il secondo, il 26 detto.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Bullettino delle leggi dell'Impero.* — Parte non ufficiale, *pastorale di monsignor Patriarca sul patronato pei fanciulli vagabondi e viziosi. Avviso del Consiglio d'amministrazione della Società delle strade ferrate lombardo venete, e dell'Italia centrale.* — Bullettino politico della giornata. *Politica degli Stati Uniti verso la Repubblica dell'America centrale.* — Impero d'Austria. *dispaccio del conte Walewski sui Principati. S. A. R. Margherita di Sassonia.* — Nostro carteggio: *concilio provinciale di Vienna, quello di Gran; ciarle sulle adunanze de' dotti, il bar. di Ward, arrivi. Ministro ottomano in Prussia, giunta a Trieste. L'I. R. piroscafo* Elisabetta. *Incendio in Tirolo.* — Regno di Sardegna, *il Duca di Chartres.* Nostro carteggio: *cambiamenti ministeriali, la Granduchessa Elena, intenzioni del conte di Cavour sui suoi portafogli.* — Regno delle Due Sicilie, Nostro carteggio: *mutamenti di Napoli, grandi lavori stradali, ed altri.* — Impero Russo, *voci d'una trama.* — Impero Ottomano, *agitazione ne' Principati. Il principe Stirbey.* — Inghilterra: *nuova linea di navigazione a vapore. Applicazione del vapore all'agricoltura.* Nostro carteggio: *ambasciata francese, vertenza col Portogallo, il Post, ambasciata di Stratford di Redcliffe, notizie delle Indie, Congresso di Liverpool; Codrington.* — Paesi Bassi, *la seconda Camera.* — Francia, *Re consacrati a Reims. Differenza col Brasile. Sentenza contro i legittimisti.* Nostro carteggio: *vertenza col Portogallo; Tetuan.* — Germania, *notizie di Prussia, Baviera, Wirtemberg, Sassonia.* — Danimarca, *onori. Naufragio.* — Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 ottobre 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 ott. - 6 ant.	337‴, 14	+ 10°, 2	+ 9°, 4	87	Quasi sereno	N. E.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 19 ott. alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 14°, 2 — min. + 11°, 0
2 pom.	337, 10	14, 0	12, 4	76	Sereno	S. E.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 13
10 pom.	337, 20	12, 8	11, 6	80	Semiser.	N. E.¹			Fase —

GIOVEDI' 21 OTTOBRE

ANNO 1858. – N. 241.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico di *nobile di*, il maggiore del reggimento fanti n. 24, Giovanni Vittek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 1.° ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al capo distrettuale Federico Plank, adoperato qual commissario del campo vicino a Neunkirchen, in ricognizione degli encomiati servigi da lui prestati.

Ordinanza dell'I. R. Ministero del commercio, del 14 ottobre 1858, contenuta nella Puntata XLIV del Bollettino delle leggi e dell'Impero *(N. 184), dispensata il 19 ottobre 1848, e riguardante l'introduzione di nuove marche per le lettere e pei giornali.*

In corrispondenza alle tasse fissate in valuta nuova austriaca per le lettere e per le spedizioni sotto fascia sono state preparate nuove marche da lettere del valore di carantani nuovi (soldi) 2, 3, 5, 10 e 15.

Le nuove marche da lettere portano il busto di S. M. l'Imperatore, ed hanno orli dentellati. Vengono dispensate a fogli di 60 pezzi.

Le marche da lettere di 2 carantani nuovi (soldi) sono di color giallo.

Le marche da lettere di 3 carantani nuovi (soldi) sono di color nero.

Le marche da lettere di 5 carantani nuovi (soldi) sono di color rosso.

Le marche da lettere di 10 carantani nuovi (soldi) sono di color bruno.

Le marche da lettere di 15 carantani nuovi (soldi) sono di color azzurro.

Dal 1.° novembre 1858 in poi, gl'II. RR. Uffizii postali, ed i venditori privati di marche, non possono vendere al pubblico se non nuove marche da lettere. Però, alle parti, che, dopo il 31 ottobre 1858, si trovano ancora in possesso di vecchie marche da lettere, è permesso di usarne nei mesi di novembre e dicembre 1858, per affrancare le loro corrispondenze, e precisamente:

Le marche da carantani 1 moneta di convenzione (5 centesimi) invece delle marche da 2 carantani nuovi (soldi.)

Le marche da carantani 2 moneta di convenzione (10 centesimi) invece delle marche da 3 carantani nuovi (soldi.)

Le marche da carantani 3 moneta di convenzione (15 centesimi) invece delle marche da 5 carantani nuovi (soldi)

Le marche da carantani 6 moneta di convenzione (30 centesimi) invece delle marche da 10 carantani nuovi (soldi)

Le marche da carantani 9 moneta di convenzione (45 centesimi) invece delle marche da 15 carantani nuovi (soldi).

Dal 1.° gennaio 1859 in poi, le corrispondenze, provvedute di vecchie marche da lettere, verranno trattate come non affrancate.

Ad uso delle Redazioni delle Gazzette del paese furono preparate nuove marche da Gazzette, fregiate del pari del busto di S. M., e di color azzurro. Esse verranno dispensate a mezzi fogli di 200 pezzi: ogni mezzo foglio ha due facciate, ogni facciata 100 marche del valore di fior. 1 carantani nuovi 5.

Le marche da Gazzette azzurre finora in uso si adoperano in appresso fino al totale loro consumo, del pari che le nuove marche da Gazzette. Invece, le marche rosse da Gazzette vengono poste totalmente fuor d'uso.

Pubblicazione di concorso onde ottenere un piano perfetto per la costruzione dell'Ospitale denominato Fondazione Rodolfo, *sulla* Landstrasse, *fondato da S. M. I. R. A. in occasione della nascita del serenissimo Principe ereditario.*

Onde ottenere un piano compiuto per la costruzione dell'Ospitale detto *Fondazione Rodolfo*, da edificarsi in seguito a Sovrano Autografo del 26 agosto a. c. nel *Kaisergarten sulla Landstrasse*, sull'area segnata nel piano di situazione colle lettere A. B. C. D., viene aperto concorso.

Il piano di situazione e di livello dell'area destinata a quell'edifizio, ed il programma della costruzione, ch'esser dee base dei relativi progetti e la specifica dei prezzi unitarii pei materiali e pel lavoro, vengono consegnati ad ogni concorrente dal 24 ottobre fino al 30 novembre a. c. nel Ministero dell'interno (*Wipplingerstrasse* N. 384).

I progetti, da estendersi secondo quel programma per la costruzione, deggiono essere rappresentati nelle occorrenti piante in iscala di 1 pollice = a tre klafter di Vienna, e nei profili e facciate in iscala di 1 pollice = a due klafter di Vienna.

Ogni spazio dee esattamente designarsi nelle piante, ed al progetto dee andar unita diffusa spiegazione.

I necessarii dettagli per le facciate ed i disegni di dettaglio, che ad arbitrio dei concorrenti servono a dilucidare singole disposizioni o costruzioni, deggiono essere rappresentati in iscala di 3 pollici = a un klafter di Vienna. Inoltre deggiono venir presentati fabbisogni approssimativi compilati secondo i suddetti prezzi unitarii.

La posizione delle singole parti dell'edifizio dee essere resa visibile in un piano di situazione in iscala di 1 pollice = a sei klafter di Vienna.

Gli operati del concorso deggiono essere presentati suggellati, al più tardi fino al 1.° marzo, alla Cancelleria presidenziale dell'I. R. Ministero dell'interno. Piani giunti più tardi non sono ammessi al concorso.

I piani deggiono essere contrassegnati con un motto (*devise*), e dee unirsi ad essi un viglietto suggellato, e provveduto sulla coperta dello stesso motto, nel quale dee trovarsi la indicazione del nome e del luogo di domicilio del concorrente. Il presentatore ottiene una ricevuta, estesa dalla suddetta Cancelleria presidenziale, nella quale è riportato il rispettivo motto.

I piani giunti a tempo vengono pubblicamente esposti.

A dar giudizio su que' piani viene convocata una Commissione, composta di rappresentanti il Ministero dell'interno e di uomini della professione, i cui nomi a suo tempo verranno resi noti.

I tre piani, riconosciuti dalla suddetta Commissione come i migliori e degni di premio, otterranno premii negl'importi di fiorini 3,000, 2 000 e 1 000 in valuta austriaca.

I piani, onorati di premio restano proprietà dell'Amministrazione dello Stato. Quelli non premiati possono venir ritirati dopo seguito il giudizio col viglietto non aperto, verso invio della ricevuta ottenuta all'atto della presentazione.

Dall'I. R. Ministero dell'interno, Vienna 18 ottobre 1858.

Il dì 7 ottobre 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLI del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene

Sotto il N. 167, la Patente imperiale del 29 settembre 1858, obbligatoria per tutta l'estensione dell'Impero, con cui viene emanata una nuova legge sul completamento dell'esercito, la quale entra in attività col 1.° novembre a. c.

Il dì 8 ottobre 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la puntata XLII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene

Sotto il N. 168, l'Ordinanza de' Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 25 settembre a. c., valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico, il Banato di Temes e la Transilvania, con cui la prescrizione dell'8 giugno 1857 (N. 114 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*) intorno al trattamento de' contraffacienti d'avvocatura viene estesa anche a' fondiari urbariali.

Sotto il N. 169, il Decreto del Ministero del culto e dell'istruzione, del 27 settembre a. c., con cui viene notificata la determinazione dello stato del personale e degli emolumenti presso l'I. R. Amministrazione editrice de' libri scolastici per la Boemia.

Sotto il N. 170, il Decreto del Ministero di finanza, del 30 settembre a. c., valevole pei Dominii della Corona tedesco-slavi, concernente il trattamento esente di dazio delle persone diplomatiche accreditate presso la Corte imperiale, ne' viaggi con carrozze da nolo.

Sotto il N. 171, il Decreto del Ministero di finanza, di data 1.° ottobre a. c., valevole per tutt'i Dominii della Corona appartenenti al nesso doganale generale, concernente il ragguaglio delle tasse, fissate nella Tariffa doganale generale del 5 dicembre 1858, (*Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 262), fra la moneta di convenzione e la valuta austriaca del piede di fior. 45.

Sotto il N. 172, il Decreto del Ministero di finanza, di data 1.° ottobre a. c., valevole per la Dalmazia, concernente il ragguaglio delle tasse della Tariffa doganale dalmatina e delle competenze doganali seconde, fra la moneta di convenzione e la valuta austriaca, nonchè l'applicazione del peso doganale nella [illegible].

Sotto il N. 173, il Decreto del Ministero di finanza, di data 1.° ottobre a. c., valevole per tutt'i Dominii della Corona appartenenti al nesso doganale generale, con cui si notifica con quali importi in valuta austriaca del piede di 45 fior. saranno prelevati i dazii protezionali, stabiliti nel trattato 15 ottobre 1857 per alcuni prodotti del Ducato di Modena.

Sotto il N. 174, l'Ordinanza del Ministero del commercio, di data 2 ottobre a. c., valevole per tutta la Monarchia, intorno alla commisurazione delle tasse postali in valuta austriaca.

Sotto il N. 175, il Decreto del Ministero di finanza, di data 4 ottobre a. c., valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione della Dalmazia, concernente il ragguaglio del dazio di consumo per le bevande spiritose abbruciate, per la birra e per lo zucchero di materie nazionali, fra la moneta di convenzione e la nuova valuta austriaca.

Sotto il N. 176, il Decreto del Ministero dell'interno, del Ministero di finanza e del Comando superiore d'armata, di data 6 ottobre a. c., valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Confine militare, intorno all'indennizzo per l'approvigionamento de' convogli militari di transito, dal 1.° novembre a. c. fino al 31 ottobre 1858.

Il 14 ottobre 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene

Sotto il N. 177, il Decreto del Ministero della giustizia, del 5 ottobre 1858, valevole per tutto l'Impero, con cui vengono notificati i cangiamenti degli emolumenti pei segretarii aulici presso l'I. R. suprema Corte di giustizia.

Sotto il N. 178, il Decreto del Ministero del culto e dell'istruzione, del 6 ottobre 1858, valevole per tutto l'Impero, con cui vengono pubblicate le disposizioni della Risoluzione Sovrana dell'8 settembre 1858, relativamente all'ordinamento degli studii legali presso le Università di Padova e Pavia, alla soppressione degli esami annuali e semestrali presso quelle Facoltà filosofiche, ed all'istituzione degli esami teoretici dello Stato, ed adottate intanto, per l'anno scolastico 1858-59, alcune prescrizioni di esecuzione e transitorie risultanti dalle medesime.

Sotto il N. 179, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, nonchè del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, di data 7 ottobre 1858, valevole per la Dalmazia, concernente la procedura d'espropriazione nelle pubbliche costruzioni d'acque e strade.

Sotto il N. 180, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 7 ottobre 1858, concernente l'erezione d'un Ufficio doganale di prima classe in Basiasch.

Sotto il N. 181, l'Ordinanza del Ministero del commercio, di data 7 ottobre 1858, concernente la determinazione delle tasse telegrafiche nella nuova valuta austriaca.

Sotto il N. 182, il Decreto del Ministero di finanza, del 10 ottobre 1858, valevole per tutta la Monarchia, concernente il divieto dell'esportazione o transito di armi e munizioni per la Servia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

La questione del *Charles-Georges* s'è, come si suol dire, incantata: nulla se ne sa ancora di certo e preciso; probabilmente si negozia, ma ancor s'ignora se siasi conchiuso.

De' giornali di Parigi, ieri giunti, e che hanno la data del 18, colle notizie del 17 ottobre, la *Presse*, la quale seguì passo passo l'andamento della questione, incomincia il suo *Bulletin du jour*, dicendo: « Non abbiamo da registrare nessun fatto nuovo circa « la differenza franco-portoghese; la squadra « di Tolone è tuttavia in rada, pronta a « partire al primo ordine, o per Lisbona, o « per Tetuan. » Leggiamo, d'altra parte, nel *Journal des Débats*:

« Stando ad alcuni giornali, la differenza, suscitata dall'affare del *Charles-Georges* fra il Governo francese ed il Governo portoghese, potrebbe considerarsi fin d'ora come appianata.

« Secondo una corrispondenza di Parigi, indirizzata al giornale *Le Nord*, la questione non sarebbe al tutto così avanzata, quanto que' giornali pretendono. Il sig. di Paiva, rappresentante del Portogallo in Francia, è partito, come si sa, per Lisbona, ov'ei si reca a sottoporre all'accettazione del suo Governo un progetto di conciliazione, che risolverebbe, dicono, in maniera onorevole per ambidue i paesi le difficoltà relative all'affare del *Charles-Georges*. Il corrispondente del *Nord* conferma tal notizia; ma crede sapere che quel progetto sia opera personale del sig. di Paiva, e non sia stato concertato, come par si creda, col sig. co. Walewski. Quel ch'è certo si è che il sig. di Paiva si reca a Lisbona coll'intenzione di presentare tal progetto di componimento, e colla speranza di farlo accettare. Quel ch'è certo del pari si è che il Governo francese desidera la buona riuscita della pratica, che il sig. di Paiva recasi a fare a Lisbona. Ma, secondo il corrispondente del *Nord*, che noi crediamo bene informato, quest'è quanto si può per adesso affermare.

« Comunque ciò sia, si conoscono ora le basi del componimento, che il sig. di Paiva dee proporre al suo Governo. Quel componimento è fondato sulle due condizioni seguenti: restituzione immediata del *Charles-Georges* e liberazione del suo capitano, ritiro de' due bastimenti francesi, ancorati dinanzi Lisbona. Sul merito del litigio, sarebbesi convenuto di rimetter la cosa all'arbitrato di una terza Potenza, che sarebbe probabilmente la Prussia. »

Aggiungeremo che, giusta un dispaccio di Londra 16, pubblicato ne' giornali di Parigi ieri giunti, un corrispondente parigino del *Times* asserisce esser la Francia determinata a non fare niun passo prima d'aver ricevuto la risposta del Portogallo alle sue ultime comunicazioni. Questo dispaccio era anzi il solo, che contenessero i sopraddetti giornali.

La *Patrie* cita lettere d'Alessandria e di Londra, secondo le quali l'Inghilterra sembra risoluta a piantare nel mar Rosso un'importante stazione marittima, che si comporrebbe d'una fregata e d'una corvetta a vapore, d'un brick e di due cannoniere. Il capitano Pullen, del *Cyclops*, assumerebbe il comando di quella stazione: giusta le sue istruzioni, la maggior vigilanza gli sarebbe raccomandata, nel tempo stesso che gli si ordinerebbe di non mai dimenticare che la polizia del mar Rosso appartiene alla sola Inghilterra. Il comando del capitano Pullen, il quale verrebbe certamente innalzato al grado di commodoro, stenderebbesi sul mar Rosso e sullo stretto di Bab-el-Mandel, ove giace, com'è noto, l'isola di Perim. Quella stazione navale stabile surrogherebbe il sistema di missione temporaria, che l'Ammiragliato inglese soleva fin qui affidare, secondo le congiunture, a' bastimenti, ch'ella mandava nel mar Rosso.

Timori vivissimi dominano nell'America centrale, in riguardo a' disegni ambiziosi degli Stati Uniti. Se s'avesse a credere al *Daily News*, i *Yankee* non penserebbero a niente meno che ad occupare fin d'ora tutta l'America centrale. Due squadre minacciano le coste, una sul Pacifico e l'altra sull'Atlantico. Tale sfoggio di forze ha per iscopo ostensibile di costringere i piccoli Stati di quelle contrade a pagare un enorme risarcimento a' cittadini americani, per le perdite cui essi soggiacquero ne' paesi medesimi, quando questi erano turbati, insanguinati e saccheggiati da' filibustieri americani!

Una corrispondenza particolare di Berlino, comunicata a' giornali dall'*Agenzia Havas*, annunzia essere il Principe reggente disposto a concedere un'amnistia pe' crimini e delitti politici, commessi dal 1848 innanzi. Si dice che si attenda già al lavoro necessario per l'attuazione di tal disegno.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 17 ottobre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico Vittore è partito il 14 corr. da Ischl per Salisburgo.

S. E. il sig. generale d'artiglieria conte Gyulai giunse a Gratz nel 14 corr., e da quella città si recò a Vienna.

Il 1.° ottobre corr., venne aperta in Vienna, per legato testamentario della vedova dello scrittore Ignazio Jeitteles, una Casa di ricovero pei poveri Israeliti, e fu inaugurata dando ricetto a sette famiglie; lo Stabilimento non ha spazio che per otto famiglie, che ivi hanno provvisoriamente abitazione gratuita per tre anni, e ricevono una piccola sovvenzione in denaro dal fondo testato.

Mercoledì 20 ottobre, a mezzodì, in Vienna nella Karntnergasse, si raccoglieranno i birrai di quella città per accordarsi nei prezzi della birra in valuta austriaca. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'autore dell'opera *L'avvenire dell'Austria*, della quale un tempo si è tanto parlato, il barone di Andrian, vicepresidente della Società ferroviaria dell'Ovest, è stato colpito la sera del 13 d'apoplessia. Il 14 ricevette l'Estrema Unzione. *(Triest. Zeit.)*

Altra del 18 ottobre.

Il concilio provinciale ha cominciato in quel decoroso modo, che corrisponde all'importanza dell'oggetto ed alla posizione ecclesiastica elevata di quelli, che vi prendono parte. Ier sera alle 5 venne tenuta l'adunanza preliminare, alla quale trovavansi tutt'i membri del concilio ed i partecipanti ad esso. Essa fu una magnifica adunanza, il cui splendore fu aumentato dall'addobbamento, veramente elegante e bello, della gran sala del Palazzo arcivescovile, destinata all'adunanza generale.

La Croce di Gesù Cristo, presso la quale la umiltà cresce, e dalla quale emanano la fede che illumina il mondo ed il santo amore che infiamma i cuori d'entusiasmo per le sublimi e più nobili cose, è il centro dell'assemblea, della quale ha la presidenza il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna. A lato a lui stanno il Vescovo di S. Pölten Ignazio Feigerle, il Vescovo di Linz Francesco Giuseppe Rudigier, ed il Vescovo suffraganeo di Vienna Francesco Zenner.

Oltre a questi, erano presenti, 17 abati e preposti mitrati, vale a dire per primo l'abate del Monastero dei Benedettini agli Scozzesi in Vienna, poi gli abati di Melk, Schlägl, Kremsmünster, Heiligenkreuz, Altenburg, Göttweig, Zwettl, Wilhering, Seitenstetten e Geras: i preposti dei due monasteri di canonici regolari di Klosterneuburg e di S. Floriano, gli abati di S. Peter, Michaelbeuern, Neukloster, ed il preposto del monastero dei canonici regolari di Herzogenburg, tutti, come porta l'ordine ecclesiastico, schierati secondo il tempo della loro elevazione alla prelatura.

Il Capitolo metropolitano di Vienna era rappresentato dal prelato mitrato e custode del duomo, dott. Salzbacher, dal canonico dott. Giuseppe Columbus, abate mitrato della B. V. di Lucentia, e dal canonico dott. Giuseppe Scheiner; il Capitolo della cattedrale di S. Pölten dal prelato mitrato e scolastico del duomo, dott. Francesco Werner, e dal canonico Leopoldo Kuchlbacher; il Capitolo della cattedrale di Linz dallo scolastico mitrato del duomo, dott. Schiedermayr e dal canonico dott. Reitshammer.

Erano inoltre presenti i provinciali degli

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Capitolo VII.

Ella passa, questa misera vita corra veloce o vada a rilento, precipiti a fiotti fragorosi o ristagni in un letto di sabbia, muti ad ogni passo d'aspetti e orizzonti, o rifletta invariabilmente il medesimo lembo di cielo e le medesime ombre, ella passa e niente l'arresta: quest'è il migliore che dir se ne possa. Com'ell'è ormai lontana quella fresca mattina d'autunno, quando la bella Renata, seduta sulla sua mula e co' capelli all'aria sparsi, cavalcava per li sentieri della Brigazière, in compagnia dello scudiere Pyrmil! La bella Renata non è più giovane, lo scudiere Pyrmil si fa vecchio, e già da un pezzo Fergus morì per decrepitezza. Alle poetiche imprese dell'orgoglio ardente e risicoso, sottentrò l'immobilità dell'orgoglio feroce e ingrognato. L'è finita pei Penarvan, ed ei non vivono più se non nella storia dell'abate. la fiaccola della prosapia è smorzata, la casa ripiombò nel silenzio e nella notte, donde Paolo l'aveva un momento ritratta. L'implacabil Renata non potè perdonare a quel povero eroe d'aver seco portato il nome degli avi suoi, nè si vorrebbe toccar sicurtà che, nel primo impeto dell'ambizione delusa, ella non avesse in ciò visto un atto di fellonia, certo è che, dopo tanti anni trascorsi, ella ancor serba per la memoria del marito un occulto disprezzo, sulla qualità del quale vano è dimorare. Di Paolo, non parla mai, ma ella vendette un degli ultimi suoi pezzi di terra per rizzargli un monumento funebre, sul quale è scolpita la seguente epigrafe: « *Qui giace il marchese Paolo di Penarvan, ultimo del nome, ferito mortalmente sotto le mura di Nantes, combattendo per la causa del Re.* » Ora, il Re di Francia è risalito sul trono di S. Luigi, ma non s'immaginerebbe, chi soltanto considerasse il bello stato di conservazione delle rovine dell'antico ostello. L'èra delle grandi ingratitudini incominciò dal primo trono rialzato. Il feudo di Penarvan presenta la più perfetta immagine della desolazione quaggiù; la stessa povertà, la nudità stessa, che per lo passato: l'edifizio, un mucchio di sfasciumi, vacillanti i muri ostinati, che ancor rimangono ritti. Meno ammorato, più generosa del principato, la buona natura sopra vi stese un manto di verdura e di fiori, e da per tutto scorgi rafani e millefoglie, festoni d'edera, ciocche di parietarie, pendenti da tutt'i crepacci, garofanetti bianchi o rosei tremolare in tutte le rime, e fin arbusti innalzarsi dinanzi alla fronte devastata delle torrette. Dentro in casa, nessun cangiamento. vi troviamo nella sala tutt'i ritratti, che già conosciamo, e le usanze medesime, i medesimi ragionamenti, la stessa maniera di vita d'un tempo, onde par quasi che il tempo non sia proceduto. Come tutt'i grandi artisti, i quali non sono mai paghi della lor opera, l'abate lavora tuttavia intorno agli annali della casa di Penarvan, bella lezione alla maggior parte de' nostri storici odierni; Gibbon medesimo, a petto del nostro istoriografo, poteva dirsi estemporaneo scrittore. Immersa in una mortal noia, ch'esser non vuole distratta, la marchesa non tocca se non di tanto in tanto i pennelli; ma le manie dell'abate crebber cogli anni. L'abate Pyrmil è sempre in caccia del suo prelato; ma in cambio egli scovò un Penarvan, che si teneva maliziosamente appiattato in fondo ad una scatola della storia, e ad ogni ora e' s'incontra, col suo manuscritto sotto il braccio, che zampetta, giravolta, gesticola, e a sè medesimo recita alcuna delle sue pagine più eloquenti. In quella dimora muta e tetra, l'abate, con tutto che vecchio sia, rappresenta il moto, l'alacrità, la vita: è la cicala del parco, il grillo della casa, lo spirito famigliare di quelle macerie, che una giovane e pallida figura illumina di luce misteriosa.

Nel punto, in cui la presente narrazione ripiglia il suo corso, la signorina Paola di Penarvan aveva diciott'anni, ma il suo corpo era sì gracile, sì delicate eran le sue fattezze, che pareva giunta appena alle grazie dell'adolescenza. Sottile, spigliata, flessibile come giunco; per consueto silenziosa, timido ed appannato lo sguardo; un far torpido, anzichè meditabondo; bella, ma d'una bellezza languente, più atta a generare l'intenerimento che l'ammirazione: alcun che di tristo e di dolce, d'incompiuto e leggiadro. Indarno avresti cercato in lei la benchè menoma reminiscenza del tipo de' suoi antenati: pareva che, a formarla, la natura si fosse studiata di adunare gli elementi più opposti all'indole della sua stirpe. E però, quando la marchesa, col suo portamento da regina ed il suo viso da leone, passeggiava la sera in sala, e passando e ripassando vicino a sua figlia, quasi sempre china sopr'un lavoro d'ago, osservava al chiarore della lampada quello smilzo personcino, a metà scavezzato, quel viso sparuto, cui facevan corona due liscie liste di capelli neri, que' grand'occhi di velluto bruno, senza fiamme nè raggio, quasi addormiti sotto le lunghe lor ciglia, ella chiedeva irritata a sè stessa se quello fosse il sangue de' Penarvan. Non che smaltirsi o cessare, il movimento di rossore e di collera, ch'ella l'aveva provato al nascer di Paola, era cresciuto e ingrandito colla povera creatura, che le rammemorava continuo la rovina delle sue speranze e la caduta della sua casa: di che, senza mancare a nessuno degli austeri debiti della maternità, la sua tenerezza per lei non aveva mai passato il segno d'una pietà quasi sprezzante. Imperocchè tutto in quella fanciulla l'umiliava ed esasperava: la tardità dell'andare, la sbadataggine dello stare, l'irresoluzione dell'animo, la sonnolenza degl'istinti, tutto, sino alla qualità della sua bellezza, che invocava la protezione, sino alle sue abitudini di soggezione muta e d'obbedienza passiva. Renata non ritrovava neppure in sua figlia il culto delle tradizioni, alle quali ell'aveva immolata la propria vita: chè, ribelle in ogni tempo alle lezioni dell'abate, noncurante della gloria di sua famiglia, Paola raccapricciava ogni qual volta se ne discorreva in sua presenza, come se avesse indovinato che quella gloria fatale l'aveva appunto orbata del padre. La spedizione di Guido in Terrasanta, la sua bella morte alla Massoure, la lasciavano fredda nè punto le favellavano alla mente od al cuore; e l'unico sentimento, ch'ell'avesse mai posto in palese con energia, era l'orrore del sangue sparso: tanto che, piccina ancora, dava in orride strida, allorchè l'abate la pigliava in sulle ginocchia a mostrarle le pitture del suo manoscritto. Dipoi, il manoscritto dell'abate era per lei rimasto uno spaventacchio: tutti quegli eroi, che avevano sì forte annoiato suo padre, agghiadavano lei di terrore; e se, per agguerrirla, il bellicoso Pyrmil s'incaponiva a trarla su campi di battaglia, ove s'erano illustrati i suoi bisavoli: — Basta, abate, basta! ella diceva col gesto del fastidio, ed era presso a smorire. Renata aveva sperato un leoncino, era capitata una gazzella.

Se ha al mondo lagrimevol destino, egli è quello de' figli, la cui nascita è per la madre loro cagione d'occulto dispetto, e quest'era il destino di Paola. Mai un riso di Renata non aveva sfavillato sulla sua culla: mai una carezza, mai un bacio, non l'avevano rallegrata nelle sue fasce. A simiglianza delle piante, che vengon su in siti umidi e bui, la sua infanzia era stata stenuata e macilenta, come i bottoni, incolti dalla brina al momento d'aprire, la sua gioventù erasi appassita innanzi alla fioritura. Ristretta in sè dalla più tenera età, ella viveva in silenzio come tutti gli oppressi e nessuno avrebbe potuto dire quel che succedeva in cuor suo; non si ricordavano d'averla mai veduta ridere o piangere, ned ella mai si lagnava: solo avea sempre freddo. In ogni stagione, anche d'inverno, ad ogni po' di sereno che in ciel facesse, la vedevan seduta su' rottami, lungo le antiche muraglie, ed ivi

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213, 217, 218, 219, 223, 224, 225, 229, 230, 231, 235 e 236.

Ordini de' Gesuiti, Barnabiti, Scolopi, Domenicani, Francescani, Cappuccini, Serviti, Frati minori e Carmelitani. Il Capitolo collegiale di Mattsee era rappresentato dal suo decano, ed i due Istituti di Lambach e di Schlierbach dai loro priori. Oltre a ciò vi fu fatto intervenire rilevante numero di teologi e canonisti di tutte e tre le diocesi, oltre alle rimanenti persone ecclesiastiche occorrenti per tenere il concilio ed eseguire le diverse funzioni di esso.

Dopo prese ieri le necessarie disposizioni preliminari, radunaronsi questa mattina prima delle 8 le succennate persone di bel nuovo nel Palazzo arcivescovile, dal quale la solenne processione recossi a S. Stefano, e fece il suo ingresso pel portone maggiore, prima procedendo i diversi Ordini, poscia il Seminario arcivescovile, tutt'i parrochi della città di Vienna e de' sobborghi, e specialmente il clero curato di S. Stefano. Tutti questi erano stati invitati per accrescere la solennità dell'aprimento del concilio provinciale. Tutto il Capitolo metropolitano precedeva pure l'Arcivescovo. Aspetto imponente offerse quella processione solenne, nella quale la Provincia ecclesiastica di Vienna spiegò, al principiare di quel nobile ed importante atto, tutto il pieno suo splendore, e la quale fece visibilmente profonda impressione sulla numerosa moltitudine, che ne fu spettatrice.

S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo celebrò la messa cantata, e dopo le preci sinodali, prescritte dalla Chiesa, profferì energica allocuzione a' membri del concilio; dopo di che il sinodo ebbe cominciamento e finì verso le ore 12, colla solenne benedizione pontificale di S. Em. La processione ritornò in egual modo da S. Stefano nel Palazzo arcivescovile.

La veneranda cattedrale di S. Stefano fu oggi ornata non solo nel più festivo modo, ma vide nelle antiche sue mura eseguirsi uno degli atti più importanti e più benefici per la vita ecclesiastica, che avesse veduto ne' molti secoli, che passarono sopra di essa. Il beneficio del giorno odierno, e di quelli che a brevi periodi gli terranno dietro, non sarà sentito dall'Austria in una sola generazione. È natura de' grandi uomini e de' grandi fatti, che vadano lieti di essi, non soltanto i contemporanei, ma eziandio i posteri.

(G. Uff. di Vienna.)

La *Wiener lithographirte Zeitung Correspondenz*, del 13 ottobre a. c., porta i seguenti ragguagli storici sulla origine e sulle vicende della marina di guerra austriaca. I principii di quella marina rimontano ai periodi del Governo di Ferdinando II, Filippo II e Leopoldo I. Eugenio di Savoia fu però il primo, che ne raccolse gli sparsi elementi, e che fondò nel 1719 una flotta da guerra austriaca. Il primo viceammiraglio di essa fu l'inglese lord Forbes, che risedeva a Vienna. Nel 1722, fu costruito a Trieste un arsenale di guerra. Già nel 1725 una flottiglia era pronta ad uscire, ed essa negli anni seguenti fu anche aumentata; ma negli ultimi anni del Governo di Carlo VI andò in decadenza. Il viceammiraglio conte Lechoda, Spagnuolo, si dimise dal proprio uffizio, gli equipaggi ne furono licenziati, ed il reggimento dei soldati di marina disciolto. A quel tempo, la flotta era composta di tre vascelli di fila di 70 a 60 e 40 cannoni, di due *armanasse*, una fregata, quattro golette, uno sciabecco, una feluca, molti trabaccoli e pontoni, in tutto 500 cannoni. Sotto Maria Teresa, allorchè l'Austria rivolgere dovette tutte le sue forze contro Federico II, la marina decadde sempre più: alcuni navigli ne furono venduti, altri disarmati, e furono conservati in servigio soltanto piccoli navigli come incrociatori. Venne finalmente il tempo in cui la caduta di Venezia diede alla marina austriaca, profondamente decaduta, la grande eredità di quella regina dei mari. Il Querini, patrizio veneto, ne assunse il comando superiore: l'Arciduca Carlo era ministro della marina. Ma la flotta rimase inoperosa a Fiume e Trieste, fino al 1814, anno nel quale il Governo austriaco assunse la flotta del Regno d'Italia, della quale l'Esperia ottenne il comando. Nel 1815 e nel 1817, ebbero luogo importanti riordinamenti, ed il Koningck ebbe il comando superiore della marina. Al Koningck succedette nel 1824 il marchese Amilcare Paulucci, sotto il quale furono fondati ed ampliati gli Stabilimenti d'istruzione e di educazione onde formare uffiziali di marina. Suo successore fu l'Arciduca Federico, dopo la morte del quale il Martini ebbe il comando superiore. Dopo terminata l'ultima guerra italiana, la marina stette sotto il comando del conte Gyulai; dopo questo sotto il Dahlerup. Sotto il conte Wimpffen, successore di questo, la marina contava già 6 fregate, 5 corvette, 7 brick, 6 golette, 34 *peniche* e barche cannoniere, 5 scune, 11 piroscafi, 9 trabaccoli, 1 naviglio da trasporto. Nel 1854, l'Arciduca Ferdinando Massimiliano assunse il comando superiore della marina. Ora la flotta è composta di 1 vascello di fila, 11 fregate a vela, 3 ad elice, 5 corvette a vela e 2 ad elice, 5 brick, 9 piroscafi, 3 golette, 4 scune, 12 barche cannoniere, 13 *penìche*, 7 navigli da trasporto, 4 navigli per servigio nelle lagune ed un iacht a vapore.

TIROLO

Le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia continuarono ieri, alle 8 antimeridiane, col più bel tempo, il loro viaggio da Innsbruck a Bressanone. Ier l'altro visitarono il castello d'Ambras, e le altre cose notevoli d'Innsbruck.

(G. Uff. di Vienna.)

UNGHERIA.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Governatore generale, ritornò il 15 corr., dopo terminata l'ispezione del 12.° corpo di esercito in Transilvania, per Granvaradino a Buda. Nel ritorno, S. A. I. visitò fra le altre, vicino a Tenke, i lavori in corso per la regolazione del Fekete-Körös, ed esaminò con molto interesse i piani delle progettate costruzioni.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 ottobre.

* * Il signor Cardinale Antonelli, come presidente del Consiglio dei ministri e pro-ministro delle armi, ha pubblicato il nuovo Regolamento sull'amministrazione interna dei corpi di truppa, perchè sia posto in attività col primo del prossimo gennaio 1859. Questo Regolamento prima di tutto si occupa della composizione del Consiglio di amministrazione, tenendo conto di tutte le circostanze, che, secondo le diverse posizioni dei corpi, meritano speciali disposizioni: delle sue attribuzioni e delle forme da osservarsi nelle sue deliberazioni; della responsabilità pecuniaria, imposta a ciascuno de' suoi membri, come agli uffiziali, che amministrano isolatamente; della responsabilità, in cui incorrerebbe il tenente colonnello, il capitano di amministrazione, il tesoriere e l'uffiziale di abbigliamento, a seconda dei casi; della massa individuale degli uomini regolata nei suoi più minuti dettagli; della regolazione di tutto ciò, che ha rapporto ai pagamenti dell'indennità di via e alle anticipazioni da farsi agli soldati, non che del pagamento delle somme alle famiglie dei militari, in seguito di regolare delegazione dei medesimi; della provvista degli effetti di piccolo equipaggio, fatta da una Commissione regolarmente nominata, della riscossione dell'ammontare degli ordini di pagamento e dei mandati, rilasciati a favore dei corpi, constatata dalle maggiori garantie; dell'azione del comando stabilita in tutto ciò che riguarda il benessere dei soldati, e infine dell'azione del controllo dell'Intendenza militare, stabilito a garantia dello Stato e delle parti percipienti.

Indica in secondo luogo la centralizzazione trimestrale dei conti in denaro, la cui applicazione avrà la grande utilità di somministrare i mezzi di confrontare le percezioni coi diritti constatati nelle rassegne, come pure di determinare per ciascun fondo gl'introiti e le spese, che gli sono proprii. Con questo sistema torna facile rendere un conto preciso, redatto con chiarezza, dell'uso effettivo dei fondi.

Il Regolamento tratta quindi delle masse di mantenimento, le quali tendono a recare un grande miglioramento nell'interna amministrazione dei corpi di truppa. Queste masse, quantunque sottoposte, ciascuna, a regole generali, vengono partitamente definite nei più minuti loro dettagli: e le varie spese, imputabili a ciascuna massa, sono indicate nel modo più preciso per assicurarne l'applicazione.

Da ultimo, sviluppa la parte relativa al servigio dell'abbigliamento, nella quale viene provveduto ad ogni particolarità di questo ramo di servizio, parla dei documenti da trasmettersi dai Consigli eventuali ai Consigli d'amministrazione centrali; della controlleria amministrativa dei corpi di truppa: e contiene le disposizioni relative alla gendarmeria.

Questo Regolamento si compone di 312 paragrafi, ristretti nei seguenti capitoli: Disposizioni preliminari. — Composizione dei Consigli di amministrazione. — Installazione dei medesimi. — Loro attribuzioni. — Sedute. — Responsabilità pecuniaria di essi. — Il tenente colonnello relatore dei Consigli. — Il tesoriere. — L'ufficiale di abbigliamento. — Comandanti dei corpi o porzioni di corpo, che non hanno Consiglio di amministrazione. — Comandanti di compagnie, di squadroni o di batterie. — Valute in cassa. — Depositi al Tesoro pubblico. — Ricuperamento delle imputazioni prescritte in conseguenza della verifica dei conti. — Delle perdite e mancanze dei fondi. — Natura dei registri da tenersi in ogni corpo. — Oggetto dei medesimi, e natura dei documenti che li concernono. — Dei libretti degli uomini di truppa. — Trattamento degli uffiziali. — Del prestito. — Oggetto delle masse. — Introiti e spese delle masse. — Acquisti degli effetti di piccolo equipaggio. — Ricevimenti di effetti di piccolo equipaggio. — Distribuzione di effetti del medesimo. — Riparazione degli effetti a carico della massa individuale. — Effetti di piccolo equipaggio forniti alle porzioni di corpo, che hanno una distinta amministrazione. — Regole generali sulle masse. — Loro scopo. — Massa di mantenimento della bardatura e della ferratura. — Masse di mantenimento dei basti e ferratura dei cavalli da basto. — Dei fondi speciali. — Disposizioni generali e speciali pel servizio dell'abbigliamento nell'interno dei corpi. — Acquisto delle materie di abbigliamento. — Confezione degli effetti. — Loro classificazione riguardo alla durata. — Loro marca. — Distribuzione e versamenti dei medesimi. — Effetti fuori d'uso. — Disposizione diverse. — Documenti da trasmettersi dai Consigli eventuali ai Consigli di amministrazione centrale. — Controlleria amministrativa dei corpi di truppe. — Destinazione da darsi ai registri e documenti, che cessano di essere utili. — Disposizioni relative alla gendarmeria.

Viene poi, nel rapporto presentato a Sua Santità, promesso uno speciale Regolamento sul servigio di abbigliamento e sul soldo e rassegne. Quest'ultimo, riguardante il soldo e le rassegne, determinerà i mezzi di fissare le competenze in denaro o in natura; stabilirà le disposizioni relative ai pagamenti e alle ritenute; svilupperà precisi principii, in quanto riguarda il servigio del soldo; conterrà le prescrizioni per eseguire le rassegne generali trimestrali di liquidazione.

Ed insieme a questo Regolamento saranno fatti quelli della nuova organizzazione dell'amministrazione centrale; dell'organizzazione del corpo dell'Intendenza militare; del corpo degli uffiziali di amministrazione; della contabilità in denaro del Ministero delle armi: e del servigio di marcia.

Il rapporto fa noto inoltre al Santo Padre che, prima di ogni cosa, si è veduto necessario di proporre la formazione di un corpo di controllo militare, distaccato affatto dall'amministrazione centrale, del quale ogni membro debba invigilare sulla parte di servigio, che gli verrà attribuita.

Per ciò che riguarda la contabilità del Ministero delle armi, si è stabilito uno speciale Regolamento, il quale tratterà: 1.° della formazione dei crediti generali, che sono destinati a far fronte alla totalità delle annue spese del Ministero delle armi; 2.° della delegazione di una parte di questi crediti agli ordinamenti secondarii; 3.° del l'ordinare le spese e del modo di giustificare l'impiego dei fondi.

Il presidente del Consiglio de' ministri ha poi ordinato una raccolta periodica ed uffiziale delle leggi, dei regolamenti, delle istruzioni, delle tariffe, modelli di stati, decisioni, circolari, di tutti gli atti in somma di un generale interesse, riguardanti il Ministero delle armi. A questa raccolta verrà dato nome di *Giornale militare*, e sarà divisa in due parti. La prima verrà intitolata *Parte regolamentare*, e comprenderà le leggi, i regolamenti, non che le istruzioni, circolari e decisioni del Ministero delle armi. La seconda porterà il titolo di *Bollettino delle nomine e delle promozioni*, e conterrà tutte le nomine e promozioni degli uffiziali, funzionarii e agenti militari nominati dal Sovrano, come pure gli Ordini cavallereschi conferiti dal medesimo. Questo giornale dovrà essere spedito gratuitamente agli archivii delle divisioni militari, degli Uffizi dei funzionarii, dell'Intendenza militare, dei comandanti di piazza, dei comandanti dei corpi, degli uffiziali contabili dell'abbigliamento e dell'accampamento, come pure agli archivii dei Consigli di amministrazione dei reggimenti, e ad ogni legione di gendarmi.

Tutti questi Regolamenti, modellati su quelli di Francia, danno certezza che potrà assai meglio del presente essere diretta l'amministrazione militare pontificia. Sono assicurato poi che S. S. ha nominato il colonnello conte Guerra, di Modena, a colonnello aggiunto allo stato maggiore. E ciò sempre nello scopo di migliorare il personale degli uffiziali superiori, de' quali alcuni, o per vecchiezza o per altro, lasciano non poco a desiderare.

Domenica, come già sapete, nel Palazzo Doria si è aperta la Esposizione dei fiori e delle frutta. Essa è assai ricca, e specialmente vi fanno bella mostra le frutta e le piante esotiche dell'Orto municipale, finora diretto con tanta abilità dal consigliere comunale Vescovali, il quale ha saputo introdurvi moltissimi alberi da frutta stranieri, formandone un ricco piantinaio.

Oggi S. S. ha invitato alla sua mensa, nel giardino del Vaticano, il Duca e la Duchessa di Modena, a cui hanno fatto corona varii personaggi ecclesiastici e secolari. Le LL. AA. partiranno sabato per Napoli. Instancabili nelle loro escursioni, hanno visitato tutti i grandi monumenti sacri e profani di Roma.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 ottobre.

Con decreti in data di questa mattina, S. M. il Re si è degnato nominare a ministro delle finanze il cav. Giovanni Lanza, finora ministro dell'istruzione pubblica, ed a ministro dell'istruzione pubblica l'avv. Carlo Cadorna, senatore del Regno, e già presidente della Camera de' deputati.

(G. P.)

DUCATO DI MODENA

Modena 18 ottobre.

Al seguito di trattative dirette ad apportare alcuni miglioramenti alle disposizioni postali esistenti tra questi e gli Stati sardi, è stata stipulata una nuova analoga convenzione, la quale ha già ottenuto le necessarie Sovrane ratifiche, mediante lo scambio degli atti relativi, avvenuto in Torino. Essa avrà effetto col giorno 1.° del p. v. mese di novembre.

(Mess. di Mod.)

La Commissione internazionale della strada ferrata centrale italiana chiudeva nel giorno 14 corrente mese le conferenze della sua tornata decimaquinta, dopo avere trattato su diversi affari, riferentisi al proseguimento dei lavori della strada medesima, e sull'apertura all'esercizio nel luglio del prossimo anno 1859 del tronco da Piacenza a Bologna.

(Idem.)

IMPERO OTTOMANO

Si scrive da Belgrado, 12 ottobre, all'*Agramer Zeitung*: « Sono in grado d'informarvi esattamente intorno al vero motivo della dimissione del Ministero serviano. Com'è noto, per l'addietro i ministri serviani avevano nel Senato sede e voce senza una speciale responsabilità. Secondo l'ultimo Statuto, il Ministero è responsabile al Senato come suprema Autorità del paese, e non dee aver voce nel Senato. Da circa due mesi, e specialmente negli ultimi tempi, allorchè discutevasi la questione della Skupscina (Assemblea nazionale), fu deliberato su ciò nel Senato e nel Ministero, e si finì col decidere che i ministri non dovessero aver voce nel Senato. Per maggiore intelligenza, debbo soggiungere che nel Senato, il quale si compone di 17 membri, 9 di questi appartengono al partito del Principe, 8 all'incontro al partito nazionale, ovvero sia all'opposizione, di cui fanno parte anche i 4 ministri. Ora, perdendo i ministri i loro 4 voti nel Senato, in ogni votazione intorno alle proposte ministeriali il partito del Principe avrebbe la maggioranza, ed il Ministero non potrebbe quindi effettuare veruna misura che non fosse gradita a quel partito. Per non indebolire adunque nel Senato il partito nazionale, anzi per aumentarlo, il Ministero diede la sua dimissione. E così si va ad aumentare nel Senato il partito nazionale, giacchè, conforme allo Statuto del paese, i ministri dimissionarii, quali senatori, entrano di nuovo nel Senato, ed il Principe deve eleggere i suoi ministri soltanto fra' senatori e non può prenderli che nel seno del suo partito, giacchè gli uomini, appartenenti al partito nazionale, non accetterebbero la nomina. Oggi verrebbe costituito il nuovo Ministero. Esso si comporrebbe di Filippo Christic, Geremia Stanoevic, Maislorovic, e Alexa Nenadovic (zio della Principessa). Si opina pure volere il Principe che Garaschanin rimanga *predstavnik*; è però da ritenersi che Garaschanin non voglia nè possa accettare questa proposta. Entrando i ministri dimissionarii nel Senato, il partito nazionale vi può disporre di 12 voti, per cui la maggioranza di esso è assicurata, e può quindi respingere qualunque proposta ministeriale. Questo fu adunque il motivo principale della dimissione del Ministero nazionale. Ma ciò non può essere considerato come una vittoria del partito nazionale, giacchè appunto adesso sorgono i timori o di un colpo di Stato o di una rivoluzione. Il colpo di Stato può consistere in ciò, che il Principe pensioni i ministri dimissionarii e non li faccia entrare di nuovo nel Senato, ma invece sostituisca loro uomini del suo proprio partito. Ad ogni modo colla dimissione del Ministero, fu per intanto posta in dubbio la convocazione della Skupscina. Dee sorprendere che quella dimissione sia gradita a tutt'i partiti. Pare che ora nulla possa effettuarsi in Servia legalmente. E se è vera la voce che il Consolato francese agiti apertamente per la Skupscina, allora si può ben dir a ragione che il prossimo avvenire della Servia presenta un vasto campo d'intrighi e complicazioni d'ogni specie. »

(O. T.)

BELGIO.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*, in data di Bruxelles 7 ottobre:

« Varii giornali avendo riprodotto in modo inesatto le risoluzioni, state votate dal Congresso della proprietà letteraria e artistica, crediamo di doverle riprodurre qui testualmente:

« I) *A.* Il Congresso opina che il principio del riconoscimento internazionale della proprietà delle opere letterarie ed artistiche, a favore dei loro autori, dee prendere posto nella legislazione di tutt'i paesi civili.

« *B.* È d'avviso che questo principio dee essere ammesso di paese in paese, anche in difetto di reciprocità.

« *C.* È d'avviso che l'assimilazione degli autori stranieri ai nazionali dee essere assoluta e intiera.

« *D.* Secondo opina il Congresso, non v'ha luogo di obbligare gli autori stranieri a formalità particolari perchè sieno ammessi ad invocare e sollecitare il diritto di proprietà, o dee bastare, perchè tal diritto loro appartenga, che abbiano adempiuto alle formalità richieste dalla legge del paese dove la pubblicazione originale ha veduto la luce.

« *E.* È a desiderare che tutt'i paesi adottino, per la proprietà delle opere di letteratura e d'arte, una legislazione riposante sopra basi uniformi.

« II) *A.* Gli autori di opere di letteratura e d'arte debbono godere, durante la loro vita intiera, del diritto esclusivo di pubblicare e di riprodurre le opere loro, di venderle, farle vendere o distribuire o cederne in tutto o in parte la proprietà o il diritto di riproduzione.

« Il congiunto sopravvivente conserverà gli stessi diritti egualmente durante tutta la sua vita, e gli eredi o cessionarii dell'autore ne godranno durante lo spazio di cinquant'anni, a partire sia dalla morte dell'autore, sia dall'estinzione del diritto del congiunto.

« *B.* Non v'ha luogo di distinguere tra le diverse categorie d'opere (opere letterarie, composizioni musicali, produzioni delle arti del disegno.)

« *C.* Non si deve neppure stabilir distinzioni, finchè dura il diritto, secondo la qualità degli aventi causa (congiunto sopravvivente, figliuoli, altri eredi, donatarii o cessionarii).

« *D.* Quanto alle opere postume, se i diritti del congiunto dell'autore, de' suoi discendenti, ascendenti, donatarii o cessionarii, non sono estinti, l'opera postuma apparterrà loro per una durata eguale al termine accordato dalla legge.

« Se questi diritti sono estinti, il proprietario di un'opera postuma avrà un diritto esclusivo, la durata del quale sarà di trent'anni.

« *E.* La durata del diritto del primo editore sopra un'opera anonima sarà di trent'anni a partire dalla pubblicazione. Se, dopo la pubblicazione, l'autore si fa conoscere prima che sia spirato il termine legale, egli rientrerà nei diritti che gli sarebbero appartenuti se l'opera fosse fin dall'origine comparsa sotto il suo nome.

« *F.* Il diritto esclusivo dell'autore è guarentito per la pubblicazione dei corsi pubblici, sermoni e altri discorsi pronunciati pubblicamente, i quali non potranno pubblicarsi nè isolatamente nè in corpo d'opera, senza il consenso degli autori o del loro rappresentante.

« Quanto alle difese e ai discorsi, pronunciati nelle Assemblee politiche, tale consenso non sarà necessario che per la loro pubblicazione in raccolta d'autore.

« *G.* Il diritto di proprietà impor a il diritto di traduzione colla restrizione seguente:

« A partire dal dì della pubblicazione della sua opera l'autore avrà per dieci anni il diritto esclusivo di tradurla in tutte le lingue, sotto condizione ch'egli eserciti questo diritto prima che sia spirato il terzo anno: se, spirato il terzo anno, l'autore non avrà fatto uso di questo diritto, ciascuno potrà esercitarlo in concorrenza eccetto nel paese d'origine; spirati i dieci anni, quantunque l'autore abbia usato del suo diritto, ciascuno potrà tradurre un'opera originale e venderla in tutti i paesi, eccetto nel paese d'origine. »

« *H.* Può esser utile di obbligare gli autori, a ragione del loro diritto, a certe formalità come provvedimenti d'amministrazione e d'ordine e conviene assicurare l'adempimento di somiglianti formalità con una sanzione qualunque, ma la loro inosservanza non può e non deve mai trar seco il decadimento dal diritto.

III) *A.* Il diritto di rappresentazione delle opere drammatiche o musicali è indipendente dal diritto esclusivo di riproduzione.

B. Non v'ha luogo di far distinzione tra due diritti per la durata del godimento.

« *C.* Il diritto di proprietà delle composizioni musicali pone ostacolo all'esecuzione pubblica di qualsiasi parte dell'opera musicale senza l'assenso dell'autore, qualunque sia l'importanza dell'opera e qualunque il modo di esecuzione; inteso che non si può invocare il diritto d'autore per frapporre ostacoli alle tornate musicali private o pubbliche, dove niun fine di speculazione non si frammischi all'interesse dell'arte.)

« *D.* Il diritto di proprietà delle composizioni di musica comprende il diritto d'introdurre variazioni nei motivi dell'opera originale.

« IV) *A.* L'autore di un disegno, di un quadro, di un'opera di scultura, di architettura di qualsiasi altra opera artistica, deve avere egli solo il diritto di riprodurla o di autorizzarne la riproduzione, per parte simile o distinta, e sopra una scala analoga o diversa.

« *B.* Il riproduttore è passibile delle pene del contraffattore, quando v'è usurpazione di nome, senza pregiudizio delle pene contro il falso in iscrittura privata, quando la contraffazione discende sino all'imitazione della firma.

« *C.* Il diritto di proprietà sulle creazioni delle arti del disegno abbraccia pure le applicazioni che si facessero di tali creazioni all'industria.

« *D.* Non debbono richiedersi formalità particolari per le opere d'arte, come non si richiedono per le produzioni letterarie, come condizione assoluta dell'acquisto e della conservazione della proprietà, tuttavia, e nell'uno e nell'altro caso, alcune formalità possono essere desiderate come provvedimenti d'ordine e a fine di agevolare l'esercizio regolare del diritto.

« V) Il Congresso chiede:

« 1. L'abolizione dei diritti di dogana sui libri e sulle opere d'arte, o almeno la riduzione di tali diritti alla tassa più moderata, e la loro semplificazione, laddove la Tariffa stabilisce diritti diversi per categorie per le produzioni letterarie;

« 2. La facoltà di fare rientrare liberamente le opere non istate vendute, spedite in commissione all'estero;

« 3. L'abbassamento delle tasse postali agli ultimi limiti possibili su tutte le strade, e l'aumento delle agevolezze pel trasporto e la circolazione degli stampati, delle incisioni e altri articoli, che possono trasportarsi per la via postale;

« 4. L'assimilazione delle prove colle correzioni agli stampati in quei paesi dove i regolamenti stabiliscono una differenza;

« 5. La soppressione di tutte le formalità che sono di ostacolo al commercio dei libri. »

(G. di G.)

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 16 ottobre.

Ieri mattina ebbero luogo nella capitale i splendidi funerali del sig. Partoes, ministro dei lavori pubblici, morto martedì scorso a Bruxelles in ancor verde età.

La cerimonia fu celebrata colla pompa prescritta dal decreto del messidoro per gli estremi onori da rendersi ad uno dei più alti funzionari del Regno.

Fin dal mattino, la guardia civica e la guarnigione di Bruxelles stavano schierate in doppia fila su la Piazza Reale e all'intorno della chiesa di S. Giacomo, ove dovevano aver luogo l'esequie. Sul cataletto erano deposte la croce e le insegne degli Ordini, di cui era insignito il defunto, come pure la divisa di ministro.

Più tardi il Corpo diplomatico, i membri del Gabinetto, i rappresentanti della Casa civile e militare del Re e dei Principi, la Camera legislativa, il Senato, e gli alti funzionarii di tutte le Amm...

---

scaldarsi al sole, il calor del quale soltanto aveva potere di ravvivarla. E colà dimorava ore ed ore, spesso intere giornate, raccolta, disoccupata, a nulla pensando, spiccando con distratta mano i fiori sbocciati a lei intorno. Le lucertole la conoscevano, e le correvano famigliarmente sull'abito. — Ah! abate, ripeteva ella continuamente rabbrividendo, che aria gelata! quanto freddo fa qui! — L'abate l'amava a segno da perdonarle la sua trascuranza per quanto si riferiva al lustro della sua casa; l'amava con tutta la tenerezza, che Dio gli aveva posta nell'anima, e che fino allora non aveva avuto occasione di spandersi se non sopra morti. Egli l'aveva allevata, cullata, portata in braccio, ed a tutt'i titoli, che già aveva, a' titoli di cappellano, di precettore e d'istoriografo, un altro ne aveva aggiunto, quello di madre di famiglia. S'immagini la gioia di quel pover uomo, invecchiato sotto il giogo di Renata e che aveva passato la vita a fugar tombe e scucire lenzuoli, s'immagini la sua gioia, la sua ebbrezza, nel veder ingrandire sotto i suoi occhi una cara creatura, ch'era sua, di lui solo, e che nessun'altra affezione gli contrastava! Il becchino aveva una figlia. Paola era la figliuola dell'abate, ed egli per lei nutriva, non tenerezza, ma vera adorazione, nel secreto de' suoi pensieri, ei non dubitava di riguardarla come una misteriosa ricompensa, come il guiderdone del suo zelo per la gloria de' Penarvan, e non che aver in uggia la memoria dell'ultimo marchese, lo benediceva in cuore d'aver mancato alla più elementare tradizione della sua schiatta. Bisognava vederlo vicino a Paola, seguendola passo passo, come un buon cane! Conosceva tutt'i luoghi, ov'ella era abituata ad andare scaldarsi al sole, ed aveva guernito di cuscini di musco e d'erba le pietre, su cui ella di preferenza sedeva; mantenea nelle vicinanze rosai d'ogni stagione, giacinti a primavera, crisantemi d'inverno, portandovi d'aprile pur anco nidi di augelli, che nascondeva fra gli spini ed i caprifogli, le coppie alate non tardavano a scoprire la lor covata, e durante i bei giorni tutto era profumi e canti intorno alla giovane freddolosa. Tutto ciò che in lei offendeva l'orgoglio di sua madre, era appunto quello, che lusingava l'abate, il quale, dopo tante burrasche, tanti nembi e tante raffiche, sopportate a' servigi della superba Renata, faceva le sue più care delizie di quella grazia languida, di quel cuore umile e tristo, di quell'animo debole. Egli continuava ad avere l'antica ammirazione per la grande Renata ma trent'anni d'ammirazione, senza posa nè tregua, son lunghi, sono gravosi, e quando, seduto a piè di Paola, ei la contemplava con amore, quando questa, scotendosi dalla specie di torpore, in cui stava presso che sempre, gli pigliava il mento, o gli accarezzava colla sua manina la guancia, dicendo con infantil voce: Buon dì, abate, buon dì! pareva al vecchio Pyrmil di salire al cielo. Era così felice, che non gli andava neppure in mente d'investigare se nulla mancasse alla felicità di Paola, la quale, sebbene avesse degli anni diciotto, agli occhi di lui ne aveva dieci o dodici appena: ell'era rimasta per lui qual pareva essere, ed ei confidava ingenuamente che tal avesse a rimanere tutta la vita. Quasi tutte le affezioni sono egoistiche, tutte lo sono ne' vecchi, e l'abate non ammetteva quindi che Paola potesse immaginare una vita più beata di quella ch'e' vivevano insieme, nè manco ammetteva ch'ella potesse mutar mai nè condizione nè stato. Tale qual era, ei la teneva per graziosa e perfetta, ed in essa amava perfino quella incessante sensazione di freddo, di cui e' non si rendeva ragione, e che gli permetteva d'occuparsi di lei ad ogni ora. Quanto alla sua futura sorte, e' non vi pensava più che non vi pensasse Renata: si figurava ch'ell'avesse ad abbarbicarsi, al pari di lui, sulla soglia della casa, ed a viverci com'egli ci era vissuto; e la cosa gli pareva naturale del tutto. Senza saperlo, il buon Pyrmil amava Paola come il prigioniero ama il garofano spuntato fra le spranghe del suo carcere, e la rondinella che trina sull'angolo della sua finestra. Non aveva per altro trascurato nessuna delle raccomandazioni, che l'ultimo marchese gli aveva fatte sul suo letto di morte. Più d'una volta, la signorina di Penarvan aveva udito parlar di suo padre; ma un giorno che l'abate raccontava la partenza per l'esercito, ed il ritorno, che n'era conseguitato. — E perchè mai, chiese Paola, figgendo in lui un severo sguardo, perchè, se l'amavate, il lasciaste partire per quella guerra orrenda, che aveva già uccisi i miei quattro zii e mio avo? — A tale domanda, che gli faceva una fanciulla di dieci anni, l'abate aveva chinato il capo, e non aveva parlato mai più del marchese.

Per tal modo, alla poesia eroica, rappresentata un dì da Renata, era succeduta sotto il tetto degli avi una poesia men luminosa, men clamorosa, più conforme alla fortuna d'una gran casa ch'estinguesi, ma, da questo in fuori, come dicevamo poc'anzi, s'avrebbe potuto credere che il tempo si fosse addormentato su quelle rovine. Estranea, se non indolente, a tutte le grandi cose, che si compievano, la marchesa aveva veduto trascorrere l'età dell'Impero, fra sè chiedendo a qual pro' tante battaglie, quando i Pernavan più non erano. Durante il Consolato, s'era avuta cura d'utilizzare il grande e giusto poter del suo nome, del suo grado, dell'indole sua, per trasformare la sua dimora, l'antica abitazione di tanti eroi, in una fucina di raggiri, in un antro di cospirazioni, ma, all'entrature che gliene furono fatte, ell'aveva risposto che, nella sua famiglia, si combatteva, si moriva pel Re, ma non si scannava; e quando il sig. di Limoëlan erasi presentato, la marchesa, non ignara del motivo per cui egli si presentava, l'aveva ricevuto in piedi sul limitar della porta, senza tollerare ch'ei procedesse più oltre. Il ritorno de' Borboni, mentre adempieva i voti ch'ella non aveva rifinito mai di formare per la ristorazione del monarcato, aveva inasprito tutt'i suoi cordogli, riaperte tutte le sue ferite. Ah! se la sorte gelosa non avesse tradita la sua speranza, quale trionfo! Che momento quello, in cui il Re l'avesse veduta avanzarsi fino a' piedi del trono, appoggiata al braccio del giovine marchese, suo figlio! Mai, fino allora, ella non aveva sì dolorosamente misurata l'altezza della sua caduta, mai il cuor suo non aveva sì crudelmente sentito il funesto disinganno, mai la presenza di Paola non l'aveva sì profondamente umiliata! Mentre il suo partito faceva festa, e tutte le devozioni, grandi e piccine, apparecchiavano, stendevano, impinguavano i lor conti di danni e spese, ell'erasi chiusa, dignitosa ed altera, nella sua tristezza e nella sua povertà: onde la solitudine ed il silenzio s'eran fatti a lei d'intorno perfetti. Al sapere che la marchesa di Penarvan non chiedeva nulla, ch'ella aveva risoluto di nulla chiedere, uno e concorde era stato il grido dell'ammirazione. — Che magnanimità! Che disinteresse! — Il disinteresse è, fra tutte le virtù, quella che vien magnificata più volentieri. In capo ad alcune settimane, s'era aggiunto: Che orgoglio! In capo ad alcuni mesi, s'era detto: Che follia! Nessuno diceva: Che lezione! E questo pur era in sostanza, il pensiero di tutti. La gente non ama gli uomini grandi, ed ognuno aveva dato le spalle a una casa, dove la miseria troppo somigliava ad un epigramma, ragione per cui troviamo, sotto la Monarchia ristorata, il feudo di Penarvan deserto, necessariamente abbandonato come in addietro. Come in addietro, i giorni si succedevano senza che niun emergente, niun rumor del di fuori ne rompesse l'uniformità, quando una sera, o maraviglia! s'udì il roteare d'una carrozza che si arrestò dinanzi il verone, e da quella carrozza, o miracolo! scese una donna, la quale benchè non più giovane, continuava ad esser graziosa, e tenersi poteva ancora per bella, tanta era l'attrattiva della sua fisonomia. Abbigliata in maniera semplice ma uno ed elegante, la sua taglia aveva conservato il buon garbo della gioventù; e, scesa appena, ella si buttò senza esitare al collo della marchesa, gridando con voce commossa:

— Siete qui, cara Renata! M'avete dimenticata? Non mi riconoscete? Non vi ricorda più di Grandchamp?

(Domani la continuazione.)

nistrazioni dell'ordine civile e militare, si sono uniti al palazzo del Ministero.

Tre discorsi furono pronunciati prima che il cadavere fosse trasportato alla chiesa. Il primo dal sig. Rogier, ministro dell'interno, il secondo dal sig. Bidant, segretario generale del Ministero dei lavori pubblici; il terzo dal sig. Quetelet presidente della Commissione di statistica. Dopo i discorsi, il feretro, accompagnato da seguito numeroso, fu trasportato nel tempio, ove si ufficiò solennemente. Due scariche generali, fatte dalla milizia civica e dall'esercito, gli resero gli onori militari. Terminate l'esequie, la bara, sollevata da sottufficiali, prese il cammino di Laeken, ove fu seppellita nel cimitero di quel luogo.

Molte carrozze seguirono sino a Laeken il funebre corteggio, fra le quali si notarono quelle dei ministri, dei primati del clero, dei diplomatici di varie nazioni, dei generali aiutanti di S. M. e di alcuni ricchi particolari.

È per la prima volta, dal 1830 in poi, che si videro cerimonie funebri e solenni per la morte di un ministro. Il sig. Partoes, che si era conciliata la stima de' suoi concittadini, e che lasciò quaggiù larga eredità di affetti, non aveva ancor compito il decimo lustro dell'età sua.

Si dice che, all'apertura prossima delle Camere legislative, verrà presentato un nuovo progetto di legge sulle fortificazioni d'Anversa. Codesto piano novello concilierebbe gl'interessi della città commerciale, e nel tempo stesso le esigenze del genio militare.

SVIZZERA.

La *Revue de Genève* pubblica i seguenti due documenti relativi alla vertenza col Consiglio federale, circa all'internamento de' rifuggiti.

1.° *Lettera del Consiglio federale, al Consiglio di Stato di Ginevra, in data 24 settembre.*

« Il 15 agosto p. p., vi abbiamo invitato a procedere all'esecuzione delle nostre risoluzioni del 21 aprile, e del 21 maggio 1858, circa all'internamento de' rifuggiti italiani, che sono nel vostro Cantone.

« Ad onta del nuovo invito, che vi abbiamo diretto a tale scopo, il 30 del p. p. mese, noi siamo ancora senza risposta da parte vostra: ciò ne induce ad invitarvi in modo istante, di farci conoscere, nel termine di dieci giorni, le misure da voi prese per l'esecuzione di questa risoluzione.

2.° *Risposta del Consiglio di Stato, in data del 1.° ottobre.*

« Abbiamo ricevuto a suo tempo la vostra lettera 15 agosto 1858, circa ai forestieri residenti a Ginevra da molti anni con permesso di soggiorno, e sui quali voi pretendete esercitare una giurisdizione diretta, appoggiandovi all'art. 54 della Costituzione federale.

« Noi non abbiamo creduto dover rispondere a questa lettera, nella speranza che, vista la poca reale importanza del soggiorno di questi forastieri a Ginevra, piuttosto che a Zurigo, visto che non esiste alcun reclamo che li riguardi, e che quindi è tolto ogni caso d'urgenza, vi decidereste da voi stessi ad aspettare il risultato legale di questo affare, ora sottoposto all'Assemblea federale.

« Siccome però, co' vostri due uffizi del 30 agosto e del 21 settembre, insisteste per aver da noi una risposta a tale riguardo, dobbiamo dirvi, con nostro gran dispiacere, che non crediamo poter prestare il concorso delle Autorità del Cantone, per dar seguito a misure di polizia, alle quali noi non abbiamo concorso. Nel caso speciale, crederemmo commettere un'ingiustizia verso uomini inoffensivi, e colla generosità crederemmo violare i diritti della sovranità cantonale.

« La decisione del Consiglio degli Stati non ci sembra avere sciolto chiaramente la quistione in litigio, e ci sembra impossibile che il Consiglio nazionale vi aderisca. Ne emergerebbe un potere dittatoriale, affidato al Consiglio federale, che non può essere nel senso della Costituzione federale. In ogni caso, in cui il Consiglio federale può trovarsi chiamato ad agire direttamente verso particolari abitanti i Cantoni, la forma di procedere è preveduta dalle leggi, come in materia daziaria, in materia militare, ma in un caso di polizia nulla è preveduto, e se, per istraordinario, il Consiglio nazionale venisse a decidere nel senso del Consiglio degli Stati sulla questione, occorrerebbe ancora che si determinasse come il Consiglio federale potrebbe agire nel caso di rifiuto d'un Cantone d'eseguire una misura, che questo Cantone stimasse ingiusta.

« Se ora, nello stato in cui si trova la cosa, noi vi prestassimo il concorso che desiderate, se ne servirebbero contro di noi, e si direbbe che noi stessi ci sottomettiamo ed abbandoniamo il nostro diritto. Noi siamo autorizzati a temerlo, avendo veduto che già si prevalsero dell'estrema condiscendenza nostra in tutto ciò che ci è stato domandato relativamente a' rifuggiti politici, per pretendere che noi ci fossimo impegnati ad accettare ciecamente tutte le misure, che il Consiglio federale credesse dover prendere relativamente a tutt'i forastieri residenti nel nostro Cantone, e su' quali, quando non compromettano la sicurezza interna ed esterna della Confederazione, noi soli abbiamo a prendere delle misure secondo le nostre leggi ed i nostri usi.

« Con dispiacere pertanto ci vediamo obbligati a rifiutarvi il nostro concorso per ogni esecuzione forzata d'espulsione dal Cantone di Ginevra di forastieri non rifuggiti politici. Vi lasciamo la risponsabilità d'ogni esecuzione federale diretta, senza volere, come potere esecutivo del Cantone, opporvici, e lasciandovi tutta la risponsabilità, sia verso le leggi del Cantone, sia verso la Confederazione. »

BERNA. — *Berna 13 ottobre.*

Il progetto di convenzione per la valle di Dappes fu letto oggi in seduta del Consiglio federale, e da esso adottato. Per questa convenzione, la Svizzera abbandona ogni pretesa sulla proprietà della detta valle, e la Francia le paga un'indennità. Ora, resta ancora ad ottener la sanzione del Gran Consiglio di Vaud, perchè al Cantone di Vaud appartiene la valle.

(G. Uff. di Mil.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 ottobre.*

La semi ufficiale *Corrispondenza prussiana* reca la seguente comunicazione: « S. A. R. il Principe reggente, modificando le disposizioni prese anteriormente, si trovò indotto ad ordinare che l'indirizzo degli atti e rapporti immediati, da dirigersi alla sua persona, debba suonare così: « A S. A. R. il reggente Principe, di Prussia. » Oltre a ciò, per la pubblicazione ufficiale delle nomine, manifestazioni di grazia, ecc., S. A. R. prescrisse la seguente formola d'introduzione: « S. A. R. il Principe reggente, in nome di S. M. il Re, si è degnato graziosissimamente ecc. » In pari tempo, fu stabilito, con deliberazione del Ministero, che, nelle relazioni immediate, dovessero essere adoperate anche quindinanzi le parole « graziosissimamente, devotissimamente ecc. »

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 ottobre.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 17 corrente:

« Sono oramai sette giorni, che il generale Mac-Mahon spedì dall'Algeria un telegramma annunciante l'uccisione simultanea dei vice consoli di Francia e Spagna a Tetuan. Il telegramma era stato indirizzato al Principe Napoleone, che lo fece comunicare alla stampa parigina, dalla quale passò ne' fogli di tutta Europa. Ebbene, quantunque da Tetuan si possa ricevere per mare le notizie in tre o quattro ore a Gibilterra, in tre ore a Tangeri o ad Algesiras, niun agente consolare in quelle tre piazze ricevette finora la conferma della pretesa uccisione. Il Governo spagnuolo, verbigrazia, che possede Ceuta, distante poche miglia da Tetuan, avrebbe dovuto essere informato il primo dell'assassinio commesso nella persona del suo vice console, mentre egli afferma non saperne una sillaba. Il governatore inglese di Gibilterra adduce la stessa ignoranza, in risposta alle domande fattegli mediante il telegrafo elettrico.

« È più che probabile che qualche discussione sia nata tra i vice consoli di Francia e Spagna e l'Autorità locali di Tetuan, ma senza dar luogo alle violenze supposte. Se non che, essendo que' vice consoli amendue ebrei, i loro correligionarii, ne avranno forse propalata la voce, che, passando di bocca in bocca, da Tetuan alle finitime frontiere dell'Algeria, avrà preso tali proporzioni da indurre il generale Mac Mahon ad informare il Governo francese della sinistra notizia venuta da Tetuan.

« Il silenzio, serbato fin qui dal *Moniteur* su questo punto, è il più eloquente indizio, che il Governo francese non si lasciò trarre in errore, avvegnachè Tetuan, la cui popolazione è la meglio iniziata di tutto il Marocco alla vita europea, conviene meno d'ogni altro luogo alla scena sanguinosa, di cui trattasi, quando anche un imponente esercito francese, avanzato fino alle porte del Marocco e disseminato in tutta l'Algeria, non incutesse a quella popolazione un salutare timore. »

In altra corrispondenza dello stesso giornale leggiamo: « Nella mia lettera d'ier l'altro io vi feci cenno della voce che correva intorno a rimostranze fatte dal Governo francese al Governo romano pel fatto dell'ebreo Mortara. Oggi non si può più ammetter dubbio, dopo l'articolo che pubblica il semi ufficiale *Constitutionnel*; articolo che acquista tanto maggior autorità dall'essere dettato dal direttore politico di esso giornale, Amedeo Renée, il quale, come sapete, non prende la penna in mano che nelle grandi occasioni e sotto l'ispirazione diretta del Gabinetto. La violenza dell'espressioni mi dispensa dal citare l'articolo. »

Vienna 19 ottobre.

La Banca nazionale ha emessa una Notificazione, secondo la quale, nello sconto delle cambiali e nelle sovvenzioni, ella si servirà, dal primo di novembre in poi, di nuove banconote o nuove monete d'argento. Anche negli altri affari di Banca si userà nuova valuta.

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 ottobre

Fuad pascià si porrà presto in viaggio di ritorno. Un dispaccio ufficiale di Tangeri non contiene nulla sul supposto macello di Tetuan.

(G. Uff. di Vienna.)

Nuova Yorck 5 ottobre.

Di bel nuovo non giungono segnali da Valentia. Il Palazzo di cristallo di Nuova Yorck si è per intiero abbruciato. Un'accensione di polveri all'Avana ha causato gran danni.

(G. Uff. di Vienna.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Berlino 20 ottobre.

(Ricevuto il 21, ore 9 ant.)

Le Camere furono aperte. Nel suo discorso, il reggente dichiarò di voler governare secondo la Costituzione e le leggi del paese, e portar alta la bandiera della Prussia.

Barcellona 20 ottobre.

(Ricevuto il 21, ore 10 min. 15 ant.)

È giunto il sig. di Lesseps e ricevette una calorosa accoglienza.

BORSA DI VIENNA del giorno 20 ottobre

Corso delle carte pubbliche

		M. d. C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 $^{9}/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 $^{7}/_{8}$
Prestito con estrazione del 1834 per fior 100		—
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	—
Obblig. al 5 p. % per l'esonero del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh. Croazia Schiav. e del banato di Temes	al 5 »	81 $^{3}/_{4}$
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	80 $^{1}/_{2}$
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	949 $^{1}/_{2}$

Corso dei cambi in moneta di convenzione

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	84 $^{1}/_{4}$
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	101 $^{3}/_{4}$
Londra per 1 lira sterlina 3/m		09 53 —
Parigi per 300 fr. 2/m	»	118 $^{3}/_{4}$
Milano per 300 lire austr. 3/m	»	— —
Marsiglia per 300 fr. 3/m	»	119 $^{1}/_{4}$
Aggio degl'I. R. zecchini	»	4.43 $^{4}/_{10}$
Corone		13 30

NB. — Fino all'ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 19 ottobre — Rendita francesi, 72.90 73 10 Quattro $^{1}/_{2}$ 95 90 —.— Credit mobile 910 — Vitt. Eman. 450 — Lomb.-Ven. 612

Borsa di Londra del 19 ottobre — Consolidati a' 3 %. 98 $^{1}/_{8}$.

Trieste 20 ottobre — Aggio dei da 20 carantani, $^{1}/_{2}$ p. %.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Carissimo amico,

Se il telegrafo, che fa disperare tutti i tuoi corrispondenti, non mi previene, o se la locomotiva non s'arresta per via, spero d'essere il primo a darti ragguaglio veridico dell'apertura del ristaurato teatro di Rovigo, seguita l'altr'ieri a sera, 21 corrente. L'avvenimento non è di così lieve importanza, che i lettori della tua accreditata Gazzetta non abbiano ad esserti grati di questa sollecita notizia. Dico che l'avvenimento non è di tanto lieve importanza, imperciocchè il teatro a' dì nostri costituisce anch'esso un elemento di civiltà e di progresso, una nobile palestra, ove le arti belle, la danza, la poesia e la celeste dominatrice de' cuori, la musica, colgono splendidissime palme ed onorate corone.

Rovigo, che alla fama di doviziosa per la feracità della Provincia, che giace tra' due gran fiumi l'Adige e il Po, ha pur quella, forse più lusinghiera, di città gentile e capitale, non volle esser da meno delle principali città sorelle, e bramò ed ebbe un teatro, che, quanto a vaghezza ed eleganza, non è inferiore ad alcun altro.

Già da lungo tempo, permettimi un po d'erudizione, frutto di una memoria, che pur troppo mi ricorda epoche alquanto lontane, Rovigo potè vantarsi di un teatro de' più belli e ben costrutti, architettato dal rodigino ingegnere Baseggio, ch'emulava pur quello di Ferrara. Di una capacità proporzionata al numero degli abitanti, con una curva regolarissima, combinata in guisa dal sagace architetto, che ogni loggia ha perfetta la visuale d'incontro alla scena, il teatro di Rovigo, sino da quando la prima volta lo si aperse nell'anno 1819, fu considerato un modello di consimili edifizii. E la città animosa anche allora, come adesso, ne inaugurò l'apertura con uno spettacolo di primissimo ordine. Imperocchè chiamò il celebre maestro Generali, l'autore dell'*Adelina*, del *Jefte*, de' *Baccanali*, a scrivere espressamente l'opera *Adelaide di Borgogna*, melodramma del chiaro poeta Romanelli, chiamò ad eseguirlo Bonoldi, la Bonini e la Camporesi, tutti cantanti di prima sfera, e volle che il ballo, *Telemaco*, fosse composto e messo in scena dal rinomato coreografo Gioja, il competitore del celebre Viganò. Fedele a queste gloriose tradizioni, la città di Rovigo rivestì ora di novella eleganza il suo Teatro Sociale, il cui ristauro riuscì lodevolissimo. La tinta leggiera, i ben intesi comparti degli ornati, de' medaglioni e de' fiori, le dorature non iscarse, ma nemmeno troppo profuse, il soffitto diviso in cinque scompartimenti, in ognuno de' quali il nostro *Santi* dipinse una graziosa simbolica figura, una maestosa porta intagliata e dorata, opera de' *Voltolini*, distinti intagliatori di Lendinara, che meriterebbero d'essere più conosciuti ed apprezzati, l'addobbo dei davanzali e dell'interno de' palchi, valgono alle parti ed al tutto tale un'armonia, un buon gusto ed una squisitezza, da ricordare la nostra Fenice di cui questo teatro mi parve una felice imitazione. N'ebbero quindi plausi e lodi ben meritate i veneti artisti *Voltan*, *Santi*, *Carlini* e *Casa*, il qual ultimo dipinse sul sipario la Festa, direi, de' mietitori (e il concetto in generale, ed alcuni degli episodii, ne sono invero poeticamente immaginati ed espressi), come a rappresentare la feracità del Polesine.

Tanta magnificenza esigeva uno spettacolo corrispondente, e tale è quello, che vi si diede la sera di sabato scorso. I coniugi *Albertini-Baucardè*, il baritono *Gilardoni*, il basso profondo *Atry*, eseguirono la *Giovanna di Guzman*, di *Verdi*. Del merito dell'opera e de' cantanti non ti parlerò, poichè chi v'ha che nol conosca? Piacquero? Qual più, qual meno, tutti furono applauditi, ma le prime palme le riportarono l'*Albertini* e *Gilardoni*. Quanto alla musica, non tutti furono concordi nel giudizio; io, confesso il mio peccato, son troppo rossiniano per poter trovar bella la nuova scuola, il cui capo però è un ingegno elettissimo, di cui a buon dritto si onora e va superba l'Italia. Anche il gran ballo di Rota *Il Giocatore* è conosciuto; solo dirò che fu egregiamente riprodotto dal *Bini*, ed al solito maestrevolmente eseguito dal *Baratti* e dalla *Gaja*. La coppia danzante (di rango francese, dice il cartellone) *Clavelle-Lorenzane* piacerà in seguito forse di più, vinto ch'ell'abbia l'orgasmo e il timore di una prima recita. Cori, orchestra, corpo di ballo, vesti, decorazioni, scene (una di queste, un chiaro di luna bellissimo, procurò al pittore, di cui mi spiace non ricordar il nome, due chiamate al proscenio), tutto meritevole d'encomio. Il teatro in somma, e lo spettacolo di Rovigo, il primo pel buon gusto e la leggiadria, il secondo pel valore degli artisti e per la magnificenza della rappresentazione, possono essere invidiati da qualunque capitale. Ed il pubblico, se non numerosissimo, però scelto ed intelligente, giustamente rimeritò di fragorosi e prolungati applausi il presidente sig. Gobbato, alle cui solerti cure, attività indefessa e generosità illimitata, la patria sua ne va debitrice.

Perdona alla fretta questa troppo imperfetta relazione; anzi va tu stesso per completarla alla gentile Rovigo, che ti farà la più cortese e festiva accoglienza; ed ama

Fratta del Polesine 18 ottobre 1858.

Il tuo vecchio amico

F.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 21 ottobre. — Ieri è arrivato da Bari il trab. austr. del capitan Naccari, con merci all'ordine.

Il mercato degli olii fu ancora più attivo del dì precedente, vendevansi nuovamente di S. Maura a d.[i] 180, di Monopoli viagg., ch'erasi pagato prima a d.[i] 180, poscia 183, finalmente a d.[i] 185, sc. 12. Olii di Corfù da una si pagavano a d.[i] 185; varii dettagli di Puglia persino a d.[i] 185 sc. 10, e particelle di fini a d.[i] 230 in crescente pretesa. La pretesa attuale dei possessori è di d.[i] 190 pegli olii comuni. Gli spiriti nazionali sono in qualche ricerca; si pretendono f. 19 $^{1}/_{2}$. Il Mark si vendeva f. 12 $^{1}/_{4}$. Il riso viene più sostenuto nelle qualità nuove buone, il bastardone si pagava a l. 40.

Le valute d'oro vennero anche più offerte da $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$, il da 20 fr. l. 23 88, le Banconote offerivansi a 90 $^{7}/_{16}$, i pubblici effetti non ebbero variazioni. (A. S.)

MONETE. — Venezia 21 ottobre 1858.

Corone	1. — —	Tall. di Fr. I. I.	—
Sovrane	» 41.58	Crocioni	» 6 5
Zecch. im.	» 13.98	Da 5 franchi	» 5.96
» in sorte	» 13.90	Francesconi	» —
» veneti	» —.—	Pezzi di Sp.	» —
Da 20 franchi	» 23.87	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» —.—	Obb. met. 5 %	82 $^{1}/_{2}$
» di Gen.	» 94 47	Prest. nazion.	82 $^{3}/_{4}$
» di Roma	» 20 38	» lom.-ven. god. 1.° giu.	97 $^{1}/_{2}$
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	94 $^{1}/_{2}$
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» —.—	Sconto	— —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. — —
» idem nuova » — —
» della strada ferrata lomb.-veneta — —

CAMBI. — Venezia 21 ottobre 1858.

Amburgo eff. 222	—	Livorno eff.	— —
Amsterdam »	— —	Londra »	29.72
Ancona »	627 —	Malta »	— —
Atene »	— —	Marsiglia »	118 $^{1}/_{2}$
Augusta »	30[illegible] —	Messina »	— —
Bologna »	52[illegible] —	Milano »	— —
Corfù »	612 —	Napoli »	521 —
Costantin. »	— —	Palermo »	— —
Firenze »	— —	Parigi »	118 $^{3}/_{4}$
Francoforte »	— —	Roma »	— —
Genova »	118 $^{1}/_{2}$	Trieste »	299 —
Lione »	118 $^{1}/_{2}$	Vienna »	299 —
Lisbona »	— —	Zante »	60[illegible] —

Rovigo 20 ottobre. — Fra ieri ed oggi si calcolano venduti di frumento e frumentoni sacchi 16,000 circa da l. 13.75 a 15 i primi, e da l. 9 a 10 i secondi per pronto ricevimento dal friulotto al pignoletto. Partita gialloncino, pagamento in dicembre, ricevimento in gennaio, venne pagata a l. 10.40. Avena da l. 6.75 a 7. Fagiuoli bianchi l. 13.50.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 16 ottobre 1858 ore 1 pomerid. — La dubbia tendenza al principio, si migliorò in seguito: gli affari acquistarono della vivacità, gli effetti della fermezza. Tanto le carte di speculazione che di Stato si chiusero più alte e benevise: la disposizione fu precisamente assai favorevole. Le divise offerte da ogni parte; anche quelle piazze, ch'erano ieri mancanti, venivano offerte in discreta abbondanza, in generale, più lettera che danaro; i corsi fiacchi.

Prestito nazionale	5 %		82$^{3}/_{4}$ — 82$^{7}/_{8}$
» 1851 S. B.	5		91 — 91$^{1}/_{2}$
» lomb.-ven.	5		94 — 94$^{1}/_{2}$
Obblig. dello Stato	5		82$^{7}/_{16}$ — 82$^{1}/_{2}$
» »	4 $^{1}/_{2}$		73$^{1}/_{4}$ — 73$^{3}/_{4}$
» »	4		64$^{1}/_{2}$ — 65
» »	3		49$^{3}/_{4}$ — 50
» »	2 $^{1}/_{2}$		41$^{1}/_{4}$ — 41$^{1}/_{2}$
» »	1		16$^{1}/_{4}$ — 16$^{1}/_{2}$
» Glogg. rest.	5		97 — —
» Oedemb. »	5		96 — —
» Pest »	4		96 — —
» Milano »	4		96 — —
» es. suol. A. I.	5		91$^{1}/_{2}$ — 92
» » Ungheria	5		81 — 81$^{1}/_{2}$
» » Tem. B. Cro.	5		80$^{1}/_{4}$ — 80$^{1}/_{2}$
» » Gallizia	5		80 $^{1}/_{4}$ — 80$^{1}/_{2}$
» » Transilv.	5		80$^{1}/_{4}$ — 80$^{1}/_{2}$
» » altre Prov.	5		85 — 86
» del Banco	2 $^{1}/_{2}$		65 — 65$^{1}/_{4}$
Prestito con lotteria	1834		310 — 312
» »	1839		131$^{1}/_{4}$ — 131$^{1}/_{2}$
» »	1854		109 $^{1}/_{4}$ — 109$^{1}/_{2}$
Viglietti rendita di Como			16$^{1}/_{4}$ — 16$^{1}/_{2}$
Viglietti ipotec. Gallizia	4 $^{1}/_{2}$		77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5		86$^{1}/_{2}$ — 87
» Gloggnitz	5		84 — 85
» nav. vap. Danubio	5		86 — 87
» prior. Lloyd arg.	5		86 — 87
» prior. 3 $^{1}/_{2}$ della str. ferr. dello Stato f. 275			109 — 109$^{1}/_{2}$
Az. della Banca nazionale			951 — 953
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi			100 — 100$^{1}/_{4}$
» » 6 anni			94 — 94$^{1}/_{2}$
» » 10 »			91$^{1}/_{2}$ — 92
» » relutibili			86$^{1}/_{2}$ — 86$^{3}/_{4}$
Azioni Stab. di Credito austr.			243 — 243$^{1}/_{4}$
Vigl. di premio detto			98$^{3}/_{4}$ — 98 $^{1}/_{8}$

Azion. Banca di sconto A. I.	116$^{1}/_{2}$ — 117
Obbl. pr. st. fr. Occidentale	67$^{1}/_{2}$ — 67$^{3}/_{4}$
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	170$^{1}/_{2}$ — 170$^{3}/_{4}$
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	261 $^{1}/_{2}$ — 261$^{3}/_{4}$
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100$^{1}/_{4}$ — 100$^{1}/_{2}$
» idem cong. S.-N. ger.	92$^{3}/_{4}$ — 93
» idem Tibisco	100 — 100$^{1}/_{2}$
» idem Lomb.-Ven.	249 — 249 $^{1}/_{2}$
» idem Franc. Gius.	203 — 203 $^{1}/_{2}$
» idem Ressitz prior.	200 — 201
» prest. città di Trieste	111$^{1}/_{2}$ — 112
» navig. a vap. Danubio	517 — 518
» » viglietti	102$^{3}/_{4}$ — 103
» del Lloyd	335 — 338
» Ponte catene Pest	57 — 58
» molino a vap. Vienna	79 — 80
» Presb.-Tyr. 1.° em.	18 — 19
» » 2.° pr.	28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40	78$^{3}/_{4}$ — 79
» Salm	42$^{3}/_{4}$ — 43
» Palffy	37$^{1}/_{4}$ — 37$^{1}/_{2}$
» Clary	38$^{3}/_{4}$ — 39
» S. Genois	38 — 38$^{1}/_{2}$
» Windischgrätz	26$^{1}/_{4}$ — 26$^{1}/_{2}$
» Waldstein	26$^{1}/_{4}$ — 26$^{1}/_{2}$
» Keglevich	15$^{1}/_{4}$ — 15$^{1}/_{2}$

Amburgo 2/m.	74$^{1}/_{2}$
Amsterdam 2/m.	84$^{1}/_{2}$
Augusta uso	102
Bucarest 31 giorni	274
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	100$^{7}/_{8}$
Livorno 2/m.	100 $^{1}/_{2}$
Londra 3/m.	09 56
Milano 2/m.	100$^{1}/_{2}$
Parigi 2/m.	118$^{1}/_{2}$
Aggio II. RR. zecchini	4.43-4.44
Corone imperiali	13.40-13.41
Napoleoni d'oro	7.55-7.56
Sovrane inglesi	10.01-10.02
Imperiali russi	8.07-8.08
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 16 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82$^{1}/_{2}$
» del prest. naz.	5	82$^{3}/_{4}$
»	4 $^{1}/_{2}$	73$^{3}/_{4}$
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 $^{1}/_{2}$
Obblig. dell'esen. Austria inferiore		—

» » Ungheria 5 %	81$^{3}/_{4}$
» » Tem. B. Croazia	80$^{1}/_{4}$
» » Gallizia	81$^{1}/_{2}$
» » Transilvania	80$^{1}/_{4}$
» » altre Provincie	—
Azioni della banca	951$^{1}/_{2}$
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi	—
» » 6 anni	94$^{1}/_{2}$
» » 10 anni	—
» » relutibili	—
Azioni della Soc. di sconto A. I.	
» della Soc. di Credito	242$^{1}/_{2}$
Vigl. Aetta di 100 f. val. austr.	—
Azioni strade ferr. dello Stato	262
» » Ferdin. Nord	1707$^{1}/_{2}$
» » Linz-Bud.-Gm	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S. N. ger.	—
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	203$^{1}/_{2}$
» della navig. sul Danubio	517
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 16 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74$^{1}/_{2}$
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	84$^{1}/_{2}$
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	102
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. prus. 3/m.	»	—
Francoforte s/M p. f. 120 3/m.	»	100$^{1}/_{4}$
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	100$^{1}/_{2}$
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09.55
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	118$^{3}/_{4}$
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118$^{1}/_{2}$
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		274
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	4.42$^{1}/_{10}$
Corone		13.40

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 19 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Oettinger Filippo Gugl., neg. di Ginevra - Hoffmann gen. magg. russo - de Wagner J., ten. colonn. russo - Koenigswarter Arturo poss. di Francof. - Poyorski Giuliano, poss. russo, tutti e cinque all'Europa. — Bousquet Amadeo, avv. franc. - Riccordi co. Enrico, capit. piem. - Samoilovito Nicolò, propr. pruss. - di Belgioioso co. Francesco, poss., tutti e quattro alla Luna. — Martinez dott. Augusto, cav. dell'Ordine imp. austr. di Leopoldo, I. R. consigl. aulico, direttore di polizia di Milano - de Sawcstianoff Gio., magg. russo, ambi alla Vittoria. — Von den Brincken Edoardo, poss. di Brunswick, alla Belle-Vue. — Manner Sutton poss. ingl. - Pirtot Edoardo, poss. franc., ambi da Danieli. — *Da Treviso*, Stefenelli di Brendlerhofe Hohenmauer Gius., vicecancell. presso il Consolato in Bulgaria, al Vapore. — Paszynski Giulio, prof. di Przemysl - Ross Andrea, ten. colonn. amer., alla Ville. — Skorkowski cav. Alfonso, canon. di Polonia, alla Luna. — *Da Bologna:* Biegi cav. Luigi, propr. di Roma - Fanti Francesco, notaio, ambi alla Luna. — *Da Spalato:* Buratti Gio., dott. in legge, consigl. di Luogot. e cap. del Circolo, Castello N. 3640 — *Da Verona:* Arneman Carlo Teodoro, console di Danimarca - Szkalinsky Antonio, archit. ungh. - Huber C. G., I. R. console gen. in Egitto - Pavani Eugenio, dirett. degli Uffici d'ordine presso l'I. R. Trib. di App. in Trieste, tutti e quattro alla Luna. — Fox Gugl., ingegn. ingl., alla Belle-Vue. — *Da Merano:* Besobrasoff Serge, ten. gen. - Gollmann nob. Barbara, ambi di Pietrob., al S. Marco. — *Da Hall:* Netwald Gius., dott. in med., di Gratz, Riva degli Schiavoni N. 4762. — *Da Vienna:* Theotoky co. Spiridione, cap. di Atene, alla Belle-Vue. — *Da Trento:* Secber Edoardo, legale - Prato bar. Gius., poss., ambi alla Belle-Vue. — *Da Innsbruck:* di Salzberg Odoardo, comm. e cav. di più Ordini, dirett. di cancell. dell'I. R. gran Marescialato in Vienna - Hormann Carlo, cav. di più Ordini, concep. aulico in Vienna, ambi alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Bravo Gius., banch. di Torino. — Gomenko Tommaso, segr. russo. — Bellini Pietro, avv. — Montfaucon bar. Luigi, poss. di Parigi. — *Per Trieste:* Grundemann Rinaldo, dott. in filos. pruss. — Sobanski Ladislao, consigl. di Corte di Polonia. — Negri co. Scipione, possid. di Bologna. — de Reichart cav. Francesco, I. R. gen. magg. all'Ispez. gen. di gendarmeria in Vienna. — Porrenta dott. Carlo, consigl. del Trib. merc. di Trieste. — Vitale Pietro, banch. di Messina. — *Per Verona:* Revere Stefano, dott. in med. piem. — Scopoli conte Carlo, possid. — Skorkowski cav. Alfonso, canonico di Polonia. — Paweis conte Gugl. Vladimiro, camer. di S. Santità a Roma. — Mendes de Paiva Gius., incar. dei dispacci in Francia. — Slastich Leopoldo, prof. — Axerio Giulio, ingegn. di Sardegna. — *Per Torino:* Gastaldi Paolo, impiegato al Ministero della finanza. — *Per Bologna:* Gagliardi Luigi, consigl. del Trib. di Roma. — Rossi Luigi, avv. di Roma. — *Per Padova:* Arcò co.[a], poss. di Slesia. — Barbò di Waxenstein co. Gius., I. R. ciamb. e poss. di Lubiana. — *Per Crema:* Roseglio nob. Gaetano, possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 ottobre	Arrivati	967
	Partiti	8 0

[illegible]

Il 21 e 22, in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 ottobre. — Zuliani Elisa di Angelo, d'anni 1 mesi 8. — Vollo Angelo di Andrea, d'anni 1. — Colli Giuseppe fu Lodovico, di 38, mediatore. — Azzola-Bocassini Faustina di Bartolommeo, d'anni 24 mesi 11, civile. — Bianle Pasqua fu Andrea, di 39, industriante. — Cavaldoro Maria di Andrea, d'anni 1 mesi 6. — Totale, N. 6.

Nel giorno 12 ottobre. — Damian Giovanna di Francesco, d'anni 1. — Bollani Lodovico di Pietro, di 47, battellante. — Minotto Luigi nob. di Luigi, d'anni 2 mesi 1. — Frellich Luigi di Antonio, d'anni 2 mesi 8. — Totale, N. 4.

Nel giorno 13 ottobre. — Merlini Luigi fu Pietro, d'anni 33, sarto. — Chiodo ved. Mora Agnese fu Francesco, di 82, possidente. — Morossi-Buscchia Angela di Stefano, di 43, sarta. — Bognolo-Saoner Angela fu Domenico, di 70. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Giovedì 21 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera, *Aroldo*, del M. cav. Verdi. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La canzone dell'operaio.* — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Sabato 23 corr. andrà in iscena *La Straniera*, del M. Bellini, con le sorelle *Ruggiero*, il tenore *Ghislanzoni* ed il baritono *Manousi*.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 29 novembre p. v.

TEATRO DI SOCIETÀ IN TREVISO.

Intenta l'Impresa a mantenersi nella benevolenza di questo rispettabile pubblico, ha impegnato il celebre violinista *A. Bazzini* per due straordinarii concerti, il primo dei quali avrà luogo la sera di sabato 23 ottobre corr., ed il secondo, il 26 detto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 ottobre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 ott. - 6 ant.	336'", 60	+ 12°, 0	+ 10°, 8	81	Nuvolo	N. E.	25'", 98	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 20 ott. alle 6 a. del 21. Temp. mass. + 14°, 5. » min. + 11°, 2
2 pom.	335, 80	12, 6	12, 6	80	Pioggia	S. E.		6 pom. 8	Età della luna giorni 14
10 pom.	337, 20	12, 6	11, 9	86	Pioggia	S. E.			Fase —

VENERDI' 22 OTTOBRE

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, call. [illegible], N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

ANNO 1858. — N. 242.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di effettivo consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al presidente del Tribunale d'Appello del Voivodato di Serbia e del Banato di Temes, dott. Ignazio di Szymonovics.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere agl'individui qui sotto indicati di accettare e portare gli Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al generale di cavalleria e comandante generale in Moravia e Slesia, Francesco conte Schaaffgotsche, l'I. R. Ordine russo di S. Alessandro Newski;

Al tenente maresciallo Carlo conte Thun-Hohenstein la gran croce del R. Ordine neerlandese della Corona di quercia;

Al colonnello Leopoldo barone di Edelsheim, comandante il reggimento usseri Re di Prussia n. 10, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di II classe;

Al tenente colonnello del reggimento dragoni Granduca ereditario di Toscana, Guido Villata di Willatburg, l'Ordine di II classe del Merito militare del Granducato di Toscana;

Al maggiore nello stato maggiore del quartiermastro generale, Adolfo Catty, la croce d'uffiziale del R. Ordine neerlandese della Corona di quercia;

Al capitano di cavalleria nel corpo degli aiutanti, ed aiutante di S. M. I. R. A., Costantino principe Hohenlohe-Schillingsfürst, l'Ordine imperiale russo di S. Vladimiro di IV classe;

Al capitano del reggimento di artiglieria delle coste barone Stein, Giuseppe Sichrowsky, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al caposquadrone del reggimento ulani conte Clam Gallas n. 10, Federico barone Kellner di Köllenstein, la croce di cavaliere del R. Ordine neerlandese della Corona di quercia;

Al capitano nello stato maggiore dell'esercito, Alfredo conte Strachwitz, l'Ordine granducale toscano di S. Stefano;

Al primo tenente del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Prussia n. 5, Edmondo Krieghammer, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di III classe.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu nominato: Comandante la fortezza di Petervaradino il tenente maresciallo Ferdinando barone di Simbschen.

Fu pensionato: il tenente maresciallo Vincenso Victor di Poutis, comandante la fortezza di Petervaradino.

Fu conferito: Il carattere di maggiore ad *honores* al capo squadrone di I classe pensionato, Nicolò di Lukats.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 ottobre.

L'I. R. consigliere aulico, Delegato provinciale, scriveva al sottoscritto, in data 18 corrente: « S. M. l'Imperatrice Maria Anna, nell'innato suo spirito di beneficenza, prima di abbandonare questi paesi, volle elargire le sue grazie anche a vantaggio di codesto pio Luogo delle pericolanti, incombenzandomi di trasmetterle N. 15 napoleoni d'oro. »

D. G. M. Gregoretti, *Arciprete.*

La nuova legge sul completamento dell'esercito.

Al comparire d'una legge nuova qualsiasi, è naturale tendenza in chi si fa ad esaminarla di farne applicazione alle peculiari circostanze di sè o dei proprii attinenti, e di misurarne, forse talvolta involontariamente, il merito intrinseco dagli effetti, che a prima vista si presentano come toccanti alla rispettiva posizione. In questo primo esame è altrettanto difficile il conservare imparzialità di giudizio, coll'accordare alle altrui condizioni egual peso che alle proprie, quanto d'altra parte è difficile che non sfuggano alla dovuta considerazione le conseguenze, che più remotamente possono ridondare dalla nuova legge a vantaggio dello stesso osservatore. Non è quindi raro il caso che una disposizione, intrinsecamente giovevole alla generalità, venga ciò non pertanto accolta nel pubblico, in sul principio, men favorevolmente di quanto sarebbe stato ad attendersi, finchè a' pochi, che proclamano il particolare discapito immediatamente avvertito, non viene fatta risposta da' moltissimi, i quali indirettamente sì, ma non per ciò meno sicuramente, vanno ad esserne favoriti.

Una delle disposizioni, sulle quali un superficiale esame potrebbe per avventura dar luogo a non giuste impressioni, è al certo la Sovrana Patente 29 settembre 1858 sul completamento dell'esercito. Per mettersi in grado d'apprezzarne convenevolmente le disposizioni, è d'uopo, a nostro avviso, formarsi ben chiara idea del modo, nel quale può tornar utile alla generalità una legge, la quale, come questa, ha per oggetto soltanto di regolare un onere inevitabile per lo Stato; è d'uopo, con altre parole, precisare qual sia il beneficio, che da una tal legge il paese può attendere. Si è detto che trattasi di regolare un onere inevitabile, è dunque chiaro per sè non potersi aspettare dalla nuova legge una restrizione od una diminuzione de' generali doveri. Ma, certo essendo che ogni aggravio tanto meno riesce sensibile, quanto è più equamente distribuito, dovrà dirsi che la nuova legge è intrinsecamente giovevole alla generalità, se dessa avrà provveduto appunto ad una più equa ripartizione degli obblighi.

Ciò premesso, passiamo ad esaminare brevemente se, in fatto, colle nuove norme si sodisfaccia a questo desiderio, e se le principali differenze dell'odierna legge dall'anteriore, sieno realmente introdotte allo scopo della vagheggiata miglior distribuzione dell'onere coscrizionale.

Dove trattasi di prestazioni e di obblighi generali, la parola eccezione suona ordinariamente ingrata, anzi odiosa ai non favoriti; molto maggiormente poi, se va a riversarsi sopra questi ultimi anche la porzione di aggravio, dalla quale i primi restano sollevati. In massima adunque, per servire all'equità, giova limitare le eccezioni; anzi non dovrebbero queste trovar luogo se non nei casi, nei quali lo stesso interesse della generalità le consiglia. Questi casi possono ridursi sostanzialmente a due. Il primo si verifica quando chi sarebbe chiamato al militare serve già, od almeno si è posto in grado ed è disposto di servire al benessere morale, intellettuale o materiale del paese, così da non potere agevolmente venir sostituito da altri, ed in modo che, per la massa della popolazione, sia più dannoso il perdere la di lui morale, intellettuale o materiale prestazione, di quello che addossarsi in comune anche la porzione dei doveri coscrizionali ad esso incombenti. Il secondo caso ha luogo quando l'obbligato alla coscrizione, benchè non sia in grado di prestare al paese prevalenti e speciali servigi, pure, colla sua presenza, impedisce che si riversi sul resto della popolazione un aggravio, mantenendo, per esempio, col proprio lavoro una famiglia o singoli individui, i quali, senza l'opera del coscritto, dovessero necessariamente ricadere, in modo diretto od indiretto, a gratuito carico del paese. Fuori di questi estremi, una eccezione all'obbligo generale si presenta come un favore non giustificabile, e va, senza bastante motivo, ad aggravare la condizione del maggior numero.

La Sovrana Patente 17 settembre 1820, che regolava finora la coscrizione in queste Provincie, stabiliva ben poche esenzioni assolute dal militare servigio; ma, oltre a queste, concedeva parecchie posticipazioni, le quali, in tempo di pace, riuscivano il più spesso all'identico effetto delle esenzioni, cioè a lasciar libero dall'arrolamento il posticipato. Quel sistema portava in pratica la conseguenza che, in tempi ordinarii, si avea pel fatto una eccessiva quantità di eccezioni, ricadenti a peso della generalità, quantunque non tutte giustificate da un generale interesse; mentre all'opposto, in tempi di maggiori bisogni per l'armata, restando salvi dalla requisizione i soli assolutamente esentati, andavano compresi nell'arrolamento non pochi individui, la cui esenzione sarebbe stata desiderabile anche nelle viste più sopra accennate, e pei quali era più dolorosa la requisizione dopo la nutrita lusinga di evitarla. Si vide perciò, in tempo di pace, andar esente dai comuni doveri coscrizionali, pel solo fatto della unicità, il figlio ozioso del ricco, che, senza sensibile sagrifizio, avrebbe potuto procurarsi suppienza; mentre intanto, in altra famiglia di mediocri fortune, dovevansi uno all'anno riscattare i due o tre figli, perchè tutti successivamente colpiti dalla sorte; mentre dovea partire per l'armata il giovane, che avea assorbite tutte le paterne economie, per avviarsi ad una carriera accademica, e che dava ormai sicurezza di esser per rendere in quella eminenti servigi al paese; mentre in fine, in tempi di maggiori bisogni militari, si poteva arrivare alla requisizione del coscritto unico sostegno di giovanissimi od infermicci fratelli, e di quello che dovea abbandonare una moglie od i proprii figli nell'indigenza.

A tutti questi inconvenienti ci sembra aver decisamente ovviato la nuova legge sul completamento dell'esercito. Tolte affatto le posticipazioni, che potevano, come si disse, aver effetto di esenzioni in favore anche d'individui non aventi a ciò vero titolo di prevalente equità, la Sovrana Patente 29 settembre p. p. accorda però la eccezione per tutt'i casi, nei quali si verificano le condizioni accennate più sopra, ed in tutti questi casi concede il beneficio completo, definitivo ed indipendente affatto dalle circostanze delle differenti annate di leva. Il numero delle esenzioni assolute è adunque maggiore nella nuova legge che nell'antecedente, ma salva tutt'i riguardi di distributiva giustizia; e le eccezioni sono di tal natura, da tornar utili anche alla massa dei non favoriti. Non solo il figlio, sostegno unico del padre, di madre vedova o di avi, impotenti per fisici difetti o per età a procurarsi il sostentamento, ma quegli eziandio, che riesce egualmente necessario al mantenimento di minori fratelli, di una moglie, o dei proprii figli, può restar pienamente tranquillo ai suoi focolari, quali pur si sieno le militari occorrenze. Oltre i ministri dell'altare ed i candidati al sacerdozio, ha pure immunità dal militare servigio chi si è dedicato a frangere a' suoi simili il pane dell'istruzione, chi è pervenuto ad un grado accademico, che offre diritto al paese di aspettarsi da lui una prestazione intellettuale non superabile da altri, e perfino chi trovasi già avviato, con eminente probabilità di buona riuscita, ad un tal grado accademico o ad altra equipollente posizione. La nuova legge è poi tanto provvida a riguardo degl'individui, la cui assenza potrebbe lasciare una famiglia esposta alla miseria, o ricadente a tutto peso della pubblica beneficenza, che, con novità di esempio, concede anche il rinvio dall'armata in qualunque tempo al soldato, che, in forza di circostanze mutatesi dopo l'arrolamento, diventa unico sostegno del padre, di madre vedova, di avi, o di fratelli impotenti a guadagno. Questa disposizione non abbisogna di commenti: ognuno al certo può e deve comprenderne il valore; ed ognuno potrà aver argomento a convincersi che, se la nuova legge non volle lasciar sussistere eccezioni non giustificate dal reale bisogno del graziato e dall'interesse degli altri, ha d'altronde prevenuta in tutte le forme la possibilità che gli obblighi coscrizionali abbiano sodisfacimento a prezzo di sproporzionati danni individuali e di nazionale discapito.

Altra modificazione del sistema finora in corso, la quale potrebbe forse dar motivo a timori infondati, ed a sinistre interpretazioni, è la prolungazione del dovere coscrizionale dai cinque ai sette anni. Anche qui bisogna aver presente il principio che una legge, tendente a regolare un onere generale ed inevitabile, ha per còmpito, ed insieme per carattere di merito intrinseco, la più equa distribuzione dell'aggravio. Se dovrà adunque esser riconosciuto che la innovazione serve unicamente a tale scopo, sarà mestieri conchiudere che dessa pure concorre a rendere la legge essenzialmente giovevole. Premettiamo intanto l'osservazione, ovvia sì, ma non superflua per taluno, che, col prolungare la durata del dovere coscrizionale, non si aumenta effettivamente la prestazione nazionale. Che siano chiamati alla leva i giovani di due, di cinque, o di sette classi di età, trattasi pur sempre pel paese di tener completato lo stesso esercito, mediante gli annuali contingenti, a determinare i quali è affatto estraneo un calcolo sulla quantità dei requisibili. Notiamo inoltre che assai di rado dovrebbe in pratica sorgere il bisogno di ricorrere alle classi VI e VII di età, se, per le disposizioni del § 5 della Patente, prima di toccarvi, si deve ripartire sopra l'intero circondario di completamento dell'esercito il debito di reclute, in cui un Distretto rimanesse, dopo requisite le prime cinque classi; andandosi a requisire i coscritti delle due ultime unicamente dopo arrolati tutti gli abili delle prime cinque classi dell'intero circondario. E qui giova ricordare, in via incidentale, aver l'esperienza dimostrato che soltanto negli anni, nei quali si resero indispensabili i più forti contingenti, rimase qualche Comune in debito di reclute, dopo messe a contribuzione tutte cinque le classi dei proprii coscritti, laonde può aversi fondata lusinga che neppure si avrà più bisogno di arrivare fino alla V classe nei prossimi anni, pei quali il contingente è già fissato in misura quasi di un terzo inferiore a quella degli ultimi anni scorsi. In ogni modo, posto il caso dell'impossibilità per qualche Distretto di saldare colle cinque classi di età la propria tangente di coscritti, vediamo quali conseguenze sarebbero derivate vigendo le norme anteriori, e quali invece derivar debbano d'ora in poi.

In passato, il debito di un dato Comune o di un gruppo di Comuni, aggregati pei rapporti coscrizionali, veniva aggiunto alla tangente dovuta dallo stesso gruppo o Comune nell'anno susseguente, e con ciò si andava ad aggravare la posizione dei nuovi coscritti, aumentando per essi la probabilità di arrolamento. Ma con questo metodo talvolta non facevasi che perpetuare i debiti di reclute, portandoli da un anno all'altro, finchè, per sodisfare una volta ai bisogni dell'esercito, era mestieri condonare le restanze ai singoli Comuni e Distretti, e portarle invece in aumento del totale contingente di un anno ulteriore. Si arrivava dunque mai sempre a riversare, o immediatamente o mediatamente, sui giovani degli anni avvenire la minor prestazione degli anteriori obbligati. Col nuovo sistema invece, se, passate in rassegna in un dato Distretto le prime cinque classi, non si ottiene il saldo della rispettiva tangente, si deviene ancora in quell'anno a ripartire il mancante numero di reclute sull'intero circondario di completamento dell'esercito. Questa misura ci sembra della maggiore equità, nel riflesso che l'incapacità di un Distretto a saldare la sua quota avrebbe abbastanza dimostrato essere tal quota sproporzionata alle forze coscrivibili locali, benchè commisurata alla cifra della popolazione; il che riconosciuto, e volendosi riparare alla sproporzione del riparto col chiamare in sussidio del Distretto debitore l'intero circondario di completamento, è poi conveniente che ogni esigenza, derivabile dai bisogni dell'armata in un dato anno, sia anche sodisfatto dai requisibili dell'anno stesso: massima questa ch'era contemplata anche nella legge coscrizionale italica (*). Non è che un corollario di que-

(*) §§ 178, 179, 181 dell'istr. 30 sett. 1812.

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Capitolo VIII.

Si ricorda che, dopo la rotta di Mans, Renata aveva errato a lungo di masseria in masseria, ed era tornata nel dominio de' suoi padri per mezzo a mille vicende; ma non si sa che quella vita di rischi, di fatiche e di pericoli continui era stata chiusa da un episodio di quelli, che sono, a dir così, i profitti casuali dell'avversità. Una sera, al castello di Grandchamp, presso Niort, avevano saputo che una giovane Vandeana, una *brigantessa* della Loira, erasi presentata alla masseria, reggendosi a stento, estenuata il volto, co' piè di squarciati dagli sterpi; tale in somma, che il ritratto, che se ne faceva, avrebbe solo bastato a destare curiosità ed interesse. La signora di Grandchamp e sua figlia eran corse dal mezzaiuolo, e, ammirate della maestà della bella proscritta, che alteramente cenava con un tozzo di pane bigio, l'avevano condotta al castello, senza domandar chi ella fosse. Nel momento di varcar la soglia ospitale, Renata aveva rivelato il suo nome ella stessa, e se n' erano raddoppiate intorno ad essa le cure e i rispetti, tanto quel nome di Penarvan sonava famoso in tutto il Poitou. Accarezzata, vezzeggiata, adorata, si può ben dirlo, ell'era colà rimasta più settimane, attendendo che la fin della guerra le permettesse d'entrare in possesso degli avanzi del suo retaggio. La signorina di Grandchamp, cuor semplice e dolce, anima tenera ed affettuosa, immaginazione un po' romanzesca, aveva per lei concepita una di quelle affezioni appassionate, che sogliono assai di frequente inspirare le creature inette a sentirle. Quell'indole altera, quella tempra eroica, quella bellezza fredda e superba, dovevano fare nella giovane Maria un'impressione tanto più viva, ch'ell'aveva assoluto difetto delle doti, che in Renata l'allettavano. *Simile con simil s'accompagna*, è una di quelle molte minchionerie, che tendono a sconcertare la saggezza delle nazioni, poichè non cerchiamo in altrui se non ciò che in noi manca. Renata era, per Maria di Grandchamp, quant'esser può in terra di grande e di bello, e quand'ella narrava le sue campagne, la morte del padre, gli spaventosi fatti, de' quali era stata parte, Maria la contemplava, l'ascoltava, rapita in estasi. La signorina di Penarvan s'era lasciata careggiare e ammirare a mo' di regina, che si reputa generosa, quand'ell'accetta e le danno: pur aveva seco portata e serbata buona memoria dell'ospitalità di Grandchamp. Le due amiche, nel lasciarsi, avevano promesso di scriversi e amarsi sempre, ma di queste promesse, fatte e ricambiate in sul mattin della vita, ognuno, per poco ch'abbia vissuto, sa che succede: un carteggio di convittrici non dava nel genio alle nostre eroine, e quanto a Maria, ell'aveva scritto fino al dì in cui l'amore, sopraggiugnendo, aveva menata la falce su quel rigoglio d'affetti. Tal è la sorte delle primiere amicizie: per l'ardor loro, elle somigliano tanto l'amore, che l'amor n'è geloso, e, quand'entra in mezzo, se ne impossessa come di roba sua. Maritate ambedue quasi nel medesimo tempo, elle s'eran dato l'avviso del lor matrimonio, una coll'ebbrezza dell'orgoglio, l'altra coll'effusione della contentezza, ma le cose non eransi spinte più innanzi, e mentre l'una, morta alla speranza e come sepolta sotto lo sfasciamento della sua casa, traeva nella solitudine un lutto stizzoso, egoistico, sterile, l'altra aveva adempiuto la parte quaggiù assegnata ad ogni creatura. Sposa, madre, amica, non si era sottratta a nessun obbligo del destino, ed aveva ben sodisfatto al suo còmpito indulgente, alla bontà, ch'è il sapore della virtù, ell'accoppiava la grazia, ch'è la fragranza della bontà; onde chi era ammesso alla sua intrinsichezza se ne gloriava, e sì dolce cosa era amarla, che le si aveva obbligo dell'affezione per lei nudrita. Sposatasi ad un gentiluomo senza beni di fortuna, ell'abitava Bordeaux, dove suo marito, il sig. di Soleyre, quel medesimo che aveva rappresentata una parte ne' Cento giorni, era prefetto dal 1815: e Bordeaux non ha dimenticato le sale della sua Prefettura, durante la Ristorazione: ed oggidì ancora si parla di quella graziosa signora di Soleyre, che regnò dieci anni su' cuori e sulle menti in una città amorosa d'ogni eleganza, dove il commercio stesso ha appetiti delicati e poetici istinti.

Le due amiche avevano cessato di scriversi, senza però divenire noncuranti l'una dell'altra. Renata, quand'ella ripensava a' giorni perigliosi della sua gioventù, non lasciava mai d'arrestarsi nel castello di Grandchamp, dappoichè l'anima sua aveva la qualità del metallo, ond'era formata, e quando un nome s'era in quell'anima di bronzo scolpito, non ne veniva più cancellato. Maria, dal canto suo, era rimasta fedele alla bella guerriera, stata già la sua prima passione, imperocchè incontra spesso che quelle prime amicizie rifioriscano dopo la stagion procellosa e sopravvivano all'amore, che le aveva assorbite, e, ad ogni modo, la ricordanza n'è cara in perpetuo. La signora di Soleyre aveva da cento volte fermato il disegno d'andar sorprendere nel suo ostello Renata: ma i disegni di semplice e facile effettuazione son quelli appunto, che non si effettuano. Alla fine, in sul cominciar dell'autunno del 1818, trovandosi per passaggio a Nantes, non potè reggere contro l'impulso del cuore, mandò per cavalli alla posta, e poche ore dopo era nel castello di Penarvan.

Se grato è rivedersi dopo lunghi giorni di lontananza, è men grato d'assai ricongiungersi dopo lunghi anni di separazione: le gioie, che se ne sperano, riescono per consueto alle più amare delusioni. Ci siamo lasciati, ci dicemmo addio nella freschezza delle belle mattine; siamo rimasti l'uno per l'altro un'immagine ridente e vermiglia: ci guardiamo scambievolmente con eguale stupore, stentiamo a raffigurarci, e, pur abbracciandoci, siamo, in sostanza, attoniti più che paghi. Ma, non tardiamo a dirlo, queste riflessioni non quadrano al caso nostro, poichè Renata serbava ancora quell'aria di grandezza, che il tempo non ha virtù d'alterare, e Maria non aveva perduto quell'aria di grazia, che protrae la gioventù ben oltre al suo termine.

La signora di Soleyre era venuta per un giorno o due solamente; ma la ritenne un allettamento improvviso. Tratta dalla rimembranza d'un antica amicizia, si sentì quasi subito allacciata da' legami d'un'amicizia nuova. Pochissimo tempo erale bisognato a veder chiaro in quella vita domestica, di cui non avrebbe sospettata mai la desolazione e la povertà: colla finezza d'osservazione, che la pratica del mondo procaccia, ell'aveva l'acutezza di vedere e comprendere, che acquistiamo coll'abitudine di obbliare noi stessi. Fin dalla sera del suo arrivo, in un lungo discorso con Renata, ell'aveva potuto tentar le piaghe di quell'orgoglio, sempre vive e gementi sangue; aveva veduto il vecchio Pyrmil, curvo sull'eterno suo manoscritto, rastiare, limare, cesellare i suoi periodi, interrompendosi a insudiciarsi il naso di tabacco; aveva scorto, in un angolo del salotto, la taciturna figura di Paola, che in lei fermava il limpido e curioso suo sguardo. La mattina appresso, scesa di buon'ora nel parco, se n'andava a lenti passi pe' viali, che i merli, al suo accostarsi, traversavano sbigottiti, e in andando ruminava in mente quanto l'aveva impressionata il dì innanzi, pensava, con tristezza commista a stupore, al destino di quelle tre creature, viventi come tre ombre in quel castello a mezzo crollato: pensava principalmente alla strana figura, che aveva appena scorta, e le toccava già l'animo. All'estremità del parco, al volgere d'un sentiero, che dava sulla spazzata, la vide seduta sopra un muricciuolo, inondato da' raggi del sole nascente, pallida, abbattuta, col gomito appoggiato al ginocchio ed il mento alla mano, che tentava, come augello assiderato, di accalorarsi.

— Siete qua, signorina? ella disse con carezzevole voce.

— Ho freddo, rispose Paola, senza mutar giacitura; ho freddo sempre, aggiunse ella rabbrividendo.

La signora di Soleyre, ritta dinanzi a lei, la contemplava intenerita.

— Fa molto freddo qui, non è vero? Dacchè sono al mondo, non ho potuto mai riscaldarmi . . . Ma che avete, signora? Piangete guardandomi?

Maria piangeva.

— Aveva una figlia, ella disse, ed avrebbe la vostra età, se Dio non l'avesse richiamata.

— Ell'è morta?

— Sì, figliuola mia.

— La piangete? . . . L'amavate dunque? domandò Paola.

— Se l'amava! se amava la mia figliuola? esclamò la signora di Soleyre. L'adorava, ell'era il mio bene, era l'anima mia e la mia vita, ho tutto perduto perdendola, tutto se n'è andato con essa.

— Scusatemi, signora, disse Paola; credeva che, nella nostra sfera, le madri amassero soltanto i loro figliuoli.

Queste parole, sì strazianti nella loro semplicità, epilogavano l'intera vita di quella povera creatura, gracile, trista e leggiadra. La signora di Soleyre se ne sentì commossa fin nel profondo: ell'aveva tutto indovinato, tutto compreso, e, sedutasi a fianco di Paola, la cinse delle sue braccia, se l'accostò al cuore, e prese a parlarle come avrebbe fatto la più tenera madre.

— Volete che vi ami? volete amarmi? diceva ella, lisciando colla sua bella mano i capelli e la fronte della fanciulla. Dite, Paola, volete restituirmi la figliuola, che ho perduto?

E di mano in man che parlava, vedeva quel bianco volto invermigliarsi d'un dolce rossore. Paola taceva: era la prima volta che udiva così fatto linguaggio, e come i fiori, i quali piegano sotto l'acqua del cielo, di cui il lor calice era sitibondo, si abbandonava alle braccia, che la circondavano, e sentivasi presso a mancare. Paola taceva; ma le lagrime le inondavan le guance, e quando Maria s'interrompeva un istante, e l'accarezzava in silenzio: — Parlate, parlate, ella mormorava, stringendosi al seno della straniera: mi riscaldate, ho manco freddo.

La signora di Soleyre doveva partirsi il dì stesso, ma parve arrendersi alle istanze di Renata, e acconsentì a restare sino alla fin della settimana. Finita la settimana, ella non si partì, ed in capo ad un mese era ivi ancora, nè sapeva più come pigliare il verso d'andarsene. Paola erasi avviticchiata a lei siccome una liana. Per lo spazio di un mese, elle s'erano ogni mattina vedute nel parco, ed in quel cuore, in quell'intelletto, che la marchesa riputava presso che chiuso, Maria aveva scoperto tesori, i quali, a sbocciare, attendevano solo un raggio benigno. Maria non ravvisava più in quegl'incontri mattutini la fanciulla, che vedeva in sala timida, muta, affascinata dall'occhio di sua madre. Paola giungeva ridente e anelante, toccando appena co' delicati piedi le foglie secche, onde il parco era giuncato: e al primo scorgere di lontano l'amica sua, dava in un grido giulivo, accorreva, s'avventava al suo seno. Nulla agguaglia in soavità la tenerezza di quelle anime giovinette: ne godiam con delizia; la è una seconda primavera nella vita. Ora elle andavano a sedere sul muricciuolo, sul quale avevano parlato insieme la prima volta, ora uscivano dal ricinto, andavano per la costiera e traevano sino a Tiffauges, punto non sospettando che le spiasse uno stranio sguardo. Chi l'immaginerebbe? Quello sguardo era dell'abate. L'abate era geloso. L'abate era tutto sossopra, dacchè una forestiera aveva passato il limitar dell'ostello. L'abate sentiva già che l'affezione di Paola era presso a sfuggirgli, avvertito da un misterioso istinto, presentiva che stavano per involargli la sua figliuola. Non la trovava più ne' soliti siti, osservava con turbato animo i cangiamenti, che in lei succedevano, e ignorava un pericolo. Quale? Non sapeva; ma pareva al vecchio Pyrmil d'udire intorno a sè un brulichio d'ale, che palpitano e s'argomentano di volare. Aveva capito l'innocente secreto de' colloqui nel parco, delle passeggiate lunghesso la Sèvre, e, nascosto in un cespuglio, o sguizzando come un silvano tra faggi, le teneva d'occhio ambedue e seguiva con diffidenza i lor passi.

(Domani la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213, 217, 218, 219, 223, 224, 225, 229, 230, 231, 235, 236 e 241.

sta unica massima la disposizione, la quale, nel rarissimo e quasi impossibile caso di non ottenuto saldo delle tangenti distrettuali dai coscritti delle prime cinque classi di tutto il circondario, vuole che, piuttosto di riversare l'onere sugli anni avvenire, si ricorra alle classi VI e VII di età, dove, se potranno tuttavia trovarsi coscritti abili all'arrolamento, ciò accadrà evidentemente ed unicamente perchè meno gravose saranno state le leve in antecedenza sostenute. Anche in questa parte adunque la legge non fa che porre in atto i dettami della più stretta giustizia distributiva, nè potrebbe essere disconosciuta la convenienza dell'introdotta innovazione da chi non si limita a valutare le forme, ma guarda alla sostanza delle cose ed agli effetti.

E conchiudendo, se la Sovrana Patente 29 settembre p. p. ha raggiunto, come ci sembra, lo scopo di ripartire con maggior equità gli oneri coscrizionali, e d'impedire che la naturale posizione dei singoli obbligati possa venirvi fatta più gravosa, pel mancato sodisfacimento del carico che ad altri in origine incombeva, o per inconsulte esenzioni non giustificate da generale giovamento, sarà pur forza riguardare questa nuova legge come un vero beneficio per la grandissima maggioranza degli interessati.

Abbiamo ai passati giorni ricevuto, e, attesa l'importanza del soggetto, volontieri riportiamo l'estratto d'una Memoria dei sigg. conti Castellani e Freschi letta il 27 settembre alla Società imperiale di acclimazione a Parigi. Eccone il tenore.

« L'aumento progressivo in Italia della malattia dei bachi da seta, la sempre crescente difficoltà di aver seme, che le possa resistere, giacchè la malattia si è sviluppata nel suo primo stadio anche nell'Asia minore, l'esperienza costante che quel solo seme ha dato buona riuscita che, a circostanze eguali di onorata provenienza, si è importato dai luoghi più lontani dai varii centri d'infezione, il doloroso, ma profondo convincimento che l'anno prossimo sarà l'ultimo in cui l'Italia potrà aver bozzoli da seme europeo, la convenienza di opporre a questa grande calamità, non una colpevole indifferenza od un abbietto scoraggiamento, ma l'ingegno, la perseveranza ed il coraggio, giacchè dal far nulla nacce nulla od il male, l'insufficienza delle mezze misure, la conseguente necessità di risalire alle origini, ci hanno fatto pensare ad una spedizione nelle regioni interne dell'Asia allo scopo di ridonar all'Europa ciò ch'essa ha quasi perduto.

« Le opinioni diverse sulle origini della malattia, e se essa esista nel seme o nella foglia del gelso, le abbiamo tenute in conto di esercizii d'ingegno, giacchè resti provato, com'è sinora, che havvi del seme sul quale, almeno d'anno in anno, la malattia non ha forza, giacchè, o si crede malato il seme, in questo caso bisogna sostituirgli seme sano, o la foglia, e si deve cercar quel seme che è sì robusto da resister alla sua influenza morbosa.

« Se poi la storia e l'esperienza hanno valore nelle questioni di fatto, considerando che il seme, dal quale è nata l'industria serica in Europa, e dal quale provengono tutte le nostre varietà di bachi da seta, ci è stato portato nel sesto secolo dalle regioni interne dell'Asia, non possiamo a meno di pensare che la sua robustezza dev'essere stata maravigliosa, giacchè l'allevamento dei bachi è stato ridotto ad arte compiuta da poco più di cinquant'anni, e quel seme ha resistito per secoli all'ignoraza dei coltivatori passati.

« Questa robustezza originaria può inoltre lasciar luogo a sperare che, se può trovarsi una varietà di seme per così dire *invulnerabile*, come havvi qualche varietà di uva che ha sempre resistito all'*oidium*, colà debba esserci, e colà si debba cercare, donde il seme ci è provenuto in origine.

« Quantunque poi sia controverso il paese originario dei bachi da seta, giacchè chi ha parlato del paese dei *Seri*, e ha creduto che questo fosse la piccola Bukaria, non sapeva che la piccola Bukaria è quasi tutta un deserto, e che *Sere* in quelle regioni vuol dir *Santo*, certo è che il baco dev'essere nativo di quei paesi dove vive all'aperto, e si alleva da tempo immemorabile, e che si trovano in quel vasto tratto dell'Asia che è compreso dal 20° al 45° grado di latitudine, e che si estende dalla Persia alla Cina orientale.

« Questa grande estensione di paese, dove vi hanno molti climi e molte razze, può parere a prima giunta un ostacolo, ma ben meditando non lo è.

« Quanto alle razze infatti, l'unica che si accosti alla nostre, è quella che si alleva colà in primavera, cioè in febbraio, o in marzo, o in aprile, secondo i climi diversi, e questa razza è diffusa da per tutto, anzi è singolare che a Calcutta essa si chiama *razza d'Italia*, sia che ciò avvenga per somiglianza del presente o per memoria del passato. Non havvi dunque dubbio di poter trovare la razza che ci occorre. Solamente bisogna esser là quando l'allevamento incomincia, onde sorvegliare i bachi destinati a dar seme e poter scegliere la migliore varietà della medesima razza.

« Quanto al clima, la questione è più apparente che reale, pei seguenti motivi: perchè il baco prospera colà egualmente in tutte le zone centrali o meridionali, perchè il passaggio da climi caldi ai temperati, anzichè nuocergli come avverrebbe nel caso opposto, non può aver altro effetto che quello di fargli compiere le sue funzioni meno affrettatamente, e di render perciò più abbondante o migliore il prodotto in seta, perchè, ove mai ci occorresse, noi siamo sempre padroni del calore artificiale, perchè colà gli allevamenti, comincino essi prima o poi, cominciano però sempre, come in Europa, a quella temperatura nella quale spunta la foglia, perchè il seme cinese sperimentato quest'anno dalla Società d'incoraggiamento di Milano ebbe felice risultato, e perchè finalmente, se il clima fosse dannoso a quella razza, essa, in luogo di prosperare e di migliorare per tanti secoli in Europa, sarebbe andata degenerando, e a poco a poco si sarebbe perduta.

« Questi sono i motivi principali, o signori, pei quali ci sembra che il ricorso alle origini interne dell'Asia costantemente immuni dalla malattia, come risulta dall'inalterata produzione serica, sia oggi per noi il solo partito che resti a prendere; e pei quali pensiamo che prima d'aver fatto quest'ultimo, ch'è il più logico di tutti gli esperimenti, non si possa dar causa vinta alla misteriosa e tremenda malattia.

« Ma, ideata la spedizione, che ora stiamo preparando, ci parve chiara ben presto la necessità di darle un carattere scientifico, e di farla servire nel tempo stesso al pratico vantaggio dell'industria. Limitandoci a far degli studii e ad esporre il risultato; limitandoci a far un buon libro di esami e di confronti, ad importar poche oncie di seme asiatico da affidarsi per prova a qualche dotto bacologo, la nostra idea si ridurrebbe praticamente a ben poco, un anno intero sarebbe inoltre perduto, ossia una grande ricchezza per l'industria, mentre non si ha tempo da perdere, e chi si recasse in Asia dopo di noi, nè potendo forse operare nei luoghi da noi scelti, nè trovandosi nelle stesse condizioni, difficilmente potrebbe cogliere il frutto dei nostri studii. D'altra parte, se la spedizione non avesse un carattere scientifico, diventerebbe una speculazione pura e semplice, senz alcuna sufficiente garantia. Infatti portar seme è poca cosa, bisogna saper che seme si porta, e portarlo con tutto il corredo di quelle osservazioni pratiche, che possano giovar alla sua buona riuscita. Dove havvi un'esperienza di 40 secoli, molto dee potersi imparare e molto si deve studiare sopra una razza, che potrebbe non prosperare che a certe condizioni. Se nulla è nuovo sotto il sole, non potrebbe egli darsi che in quei paesi si fosse conosciuta l'*atrofia*, e si fosse vinta con talune di quelle pratiche, che con troppa leggierezza si sogliono giudicare superstizione ed inutili? Bisogna dunque esser presenti sui luoghi all'allevamento dei bachi, scegliere le varietà migliori, studiar gli usi di colà, osservar in quali relazioni sono questi usi colle condizioni fisiche e meteorologiche, allevar quei bachi colle regole nostre per far gli opportuni confronti, applicar i principii della scienza alla conservazione e soprattutto al trasporto del seme, ch'è di grande difficoltà, tanto più che ci sembra necessario, operando nell'Impero cinese, o di evitare o di rendere innocuo il passaggio della linea dell'Equatore, la quale deteriora tutti i prodotti.

« Voi vedete, o signori, che tutto questo è molto importante, e noi, per raggiungere questo scopo, abbiamo creduto necessario di dirigere l'impresa personalmente.

« Ma perchè gli studii da farsi non restino sterili, è necessario eseguirli sopra una vasta scala, onde importare una tale quantità di seme, che, sebbene distribuita in piccole proporzioni, possa esserlo tanto generalmente, da lasciar un gran germe di avvenire, da rendere accessibile la prova ad un gran numero di coltivatori, da renderla possibile in paesi diversi, da renderla decisiva, in una parola, e nei riguardi della scienza e in quelli della pratica.

« Con questo doppio carattere, e non altrimenti, la spedizione divisata può recar una grande e reale utilità. Diciamo anche di più, con questo solo doppio carattere essa torna possibile, poichè, esigendo una grande ampiezza di mezzi questa non può esser data che dalle sole commissioni dei privati, bastando, ci sembra, che noi poniamo in questa opera la nostra fama, o ne affrontiamo i pericoli, senza dover nuocere gravemente alla privata fortuna.

« Affinchè poi, come abbiamo notato, l'acquisto del seme asiatico sia accessibile a tutti, abbiamo divisato di mettere un limite alle commissioni dei singoli a ciò in oltre consigliati dalla nostra personale onestà. Infatti, noi non ci proponiamo già d'importare dall'Asia quelle grandi masse di seme, che sarebbero necessarie all'allevamento dei bachi nella misura richiesta dai bisogni ordinarii. Ciò sarebbe impossibile, e, quand'anche non lo fosse, ciò sarebbe imprudente. Inoltre, il nostro scopo è di offrire quanto basta alla rigenerazione delle razze nostrali, lo che è già molto, ma non di più. Finalmente, non possiamo dimenticare che, quantunque di riuscita quasi certo, il nostro è pur sempre un tentativo e che l'indole stessa d'un tentativo richiede che esso venga fatto dai coltivatori in piccole proporzioni. Però noi siamo deliberati di limitare le commissioni dei privati da *una a cinque oncie*, quanto basta perchè provino ed entrino in razza, se il tentativo riesce, quanto basta perchè riprendano il proprio danaro, se avrà una qualche riuscita, quanto non può loro nuocere gravemente, se mai le speranze restassero deluse. Ma, per poter dare esecuzione al nostro progetto con minori pericoli, e quindi con maggiore ampiezza e con maggiori garantie, abbiamo creduto necessario di chiedere l'appoggio della Francia e dell'Inghilterra, cui, partendo noi da Milano, fummo raccomandati da S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano.

« Non dobbiamo dirvi, o signori, che, a Parigi ed a Londra, abbiamo ottenuto un successo maggiore delle nostre speranze, poichè non havvi cosa che possano i due Governi in quei lontani paesi, che non sia stata fatta e promessa in nostro favore.

« Venuti qui a questo scopo, e raggiuntolo, null'altro avremmo chiesto, e saremmo tornati tosto in Italia a predisporre le cose, se, durante il nostro viaggio in Inghilterra, il Congresso scientifico di Auxerre non avesse accolto colla più viva premura la comunicazione del nostro progetto, qualificandolo *di una grande importanza per l'agricoltura europea* (*Journal des Débats* del 17 settembre), se il Governo di S. M. l'Imperatore Napoleone non avesse manifestata l'intenzione di coadiuvare attivamente, e se da molte persone autorevoli non ci fosse stato ripetuto il voto che in questa impresa la Francia non fosse dimenticata. »

(A questo punto i sigg. Freschi e Castellani chiesero l'appoggio morale della Società, e le offrirono l'opera propria soggiungendo):

« La Francia trovasi in condizioni non dissimili dalle nostre, e vede essa pure come noi inaridirsi le sorgenti del seme sano in Europa. Essa, come l'Italia, colla previdenza di chi non vive alla giornata, deve trovar urgente di tentare ogni mezzo possibile, perchè quella industria così preziosa della seta non cada in altre mani. Giacchè, se la disgrazia comune fa che altri perfezioni il lavoro della seta dell'Asia, ove questa perfezione si ottenga mentre dura l'*atrofia* presso di noi, la nostra industria non potrà rialzarsi mai più. »

(Poi, detto che non trattasi di seme per gli allevamenti ordinarii, soggiunsero):

« Trattandosi invece di un esperimento, la lode e la gratitudine stanno nell'aver tentato, nell'aver avuto quella previdenza, che manca troppo spesso ai privati, nel poter dare a questi un'ultima speranza in quel giorno, in cui tutte le altre saranno affatto perdute.

« Questo amore al paese, questo senno, questa previdenza, è naturale che siano mostrati adesso da voi, che in pochi anni avete fatto tanto utili cose, da meritarvi la stima della Francia, non solo, ma dell'Europa civile. Dandoci una commissione in seme in quelle proporzioni, che rendano possibili esperimenti così numerosi, e così sparsi in varie località, da risolver ogni dubbio, e da essere proficui all'avvenire, voi, primi di ogni Corpo scientifico, farete per la Francia ciò che noi facciamo per l'Italia. Voi potreste più tardi distribuire questo seme con grande facilità e con pieno rimborso del suo valore. Giacchè, durando la malattia dei bachi, com'è pur troppo a temersi, sarebbe immensa la premura, colla quale i privati vi chiederebbero questo seme, e, trattandosi di una prova, riuscendo avreste tutte le benedizioni, non riuscendo avreste lode e non biasimo mai! Scemando invece la malattia, il nuovo seme potrebbe essere distribuito con maggior sicurezza di buon esito. In ogni caso, la spesa non sarebbe mai improduttiva, come non lo sono tutte quelle, che prevengono un pericolo, mentre, dal lato scientifico, sarebbe sommamente vantaggiosa, poichè, col solo allevamento del seme originario, potranno essere risolute le diverse questioni sulle origini remote e sulle cause prossime della funesta malattia.

« Noi vi abbiamo messo sott'occhio, o signori, con pallido ed imperfetto linguaggio, perchè ci manca l'abitudine del vostro idioma, i nostri intendimenti, e le nostre domande. La vostra saviezza giudicherà sul da fare. Ma, che che deliberiate, o signori, noi serberemo durevole la memoria della gentile vostra accoglienza, e diremo all'Italia di aver trovato in voi degli amici del suo bene, e di dover loro quei conforti e quelle lodi, che raddoppiano il coraggio nelle imprese difficili. »

Da una lettera, data da Bormio 9 ottobre, sottoscritta dall'avv. Giov. Vincenzo Bruni, direttore, e pubblicata dalla *Gazzetta di Verona* del 20, apparisce che il disegno della *Gazzetta Italiana*, non è, come credevasi, abbandonato: vi leggiamo: « La *Gazz. Italiana* non fu e non è fondata od alimentata con capitali ufficiali, la *Gazzetta Italiana* non sarà ispirata dall'alto; la *Gazzetta Italiana* non è e non sarà al servizio di un partito qualsiasi, e molto meno di quelli accennati dagli onesti scrittori del Piemonte. La *Gazzetta Italiana*, pensiero italiano, deve essere e sarà quale il suo nome e il suo Programma l'hanno annunziata. Fini secondarii non vi hanno, poichè il suo scopo è, come il principio che lo dirige, unico e santo. Qualunque possa essere la fortuna, che essa incontrerà, la *Gazzetta Italiana* crederà poi sempre infame il cacciare inverecondа la mano nella vita privata dei cittadini, e non deluderà la speranza dei mille abbonati, che, senza aspettare dieci anni, già la onorarono della loro sottoscrizione. »

Bullettino politico della giornata.

Dunque, non c'è più dubbio: i vice consoli di Francia e di Spagna, che il telegrafo aveva fatto uccidere da' Marocchini a Tetuan, son vivi e sani; e la *Patrie*, che, all'annunzio della lor uccisione era uscita, come dicemmo, da' gangheri, e quasi preconizzava una nuova guerra d'Oriente, così ne registra la smentita nel suo Numero del 19, colle notizie del 18, giuntoci ieri cogli altri giornali di Parigi della medesima data:

« Il dispaccio telegrafico seguente, che ci viene comunicato, smentisce la notizia dell'uccisione a Tetuan degli agenti consolari di Francia e di Spagna. Godiamo in udire che l'umanità ed il diritto delle genti non abbiano avuto a patire sì grave offesa. Ci duol tuttavia che una simil voce abbia potuto propagarsi con tal apparenza d'autenticità, che tutt'i giornali francesi e stranieri siansi creduti autorizzati ad accoglierla. Però, se tal notizia fu così facilmente accettata, fu perchè ell'era pur troppo resa verisimile dagli avvenimenti di Gedda, tristo testimonio, e questo irrevocabile, del fanatismo musulmano.

« Algeri 17 ottobre.

« Riceviamo da Orano il seguente dispaccio: Il battello di Tangeri arriva. I dispacci del console generale, in data del 12, non fanno menzione a cuna de' supposti avvenimenti di Tetuan. E' son dunque di pura invenzione. Nulla d'importante dal Marocco, che le sue turbolenze ordinarie agitano su parecchi punti. »

Quanto alla questione del *Charles-Georges*, nulla di nuovo ne' giornali di Parigi ieri giunti. La *Patrie* ha un articolo speciale, in cui piglia a giustificare contro il *Times*, il contegno tenuto dalla Francia in tal congiuntura.

Abbiamo detto nel foglio d'ieri che il Consiglio federale svizzero diede il suo consenso ad un progetto di convenzione, inteso a terminare in maniera diffinitiva il lungo litigio, sorto tra la Francia e la Svizzera in riguardo alla valle di Dappes, nel possesso della quale il Governo francese pone un'importanza particolare. Or rimane che il Cantone di Vaud, il cui territorio comprende la valle di Dappes, si dichiari intorno a tal convenzione, che, a quanto asserisce la *Patrie*, tien conto degl'interessi de' due paesi, e tutela, malgrado la cessione di quella valle alla Francia, la dignità della Confederazione elvetica. Sembra certo che uno degli articoli della convenzione statuisca in 350,000 franchi la somma del risarcimento, che verrà pagato dalla Francia al Cantone di Vaud.

Delle cose d'Inghilterra, la *Presse* dà, nel suo *Bulletin du jour*, il sommario seguente:

« Un giornale inglese, il *Morning Post*, propone di concedere alle colonie il diritto di mandar rappresentanti alla Camera de' comuni. Non si lederebbero punto, dic'egli con Adamo Smith, i principii della Costituzione, abbracciando tale politica. La Costituzione sarebbe, per lo contrario, compiuta dall'azione comune di tutti gl'interessati. Un corpo, ch'è chiamato a deliberare e a far decisioni sugli affari di tutte le parti d'un Impero, dee evidentemente aver consiglieri appartenenti a quelle contrade diverse.

« Tale proposta non ci sembra destinata ad ottenere, per ora, un gran successo fra gli uomini di Stato dell'Inghilterra. Pure, ell'è giustissima e importantissima. Siamo anzi d'avviso che i 180 milioni d'abitanti dell'Indostan, a' quali probabilmente non ha pensato il *Morning Post*, dovrebbero, come gli Europei accasati nelle colonie, avere alcuni rappresentanti nel Parlamento. L'India e l'Inghilterra vi guadagnerebbero del pari.

« Sia o non sia riuscito lord Redcliffe nella missione, che gli si attribuiva, d'ottenere dalla Sublime Porta la cessione di Perim per 99 anni, l'Inghilterra non abbandonerà certamente la posizione, che vi prese. Con Perim ella crede di tenere in sua mano le chiavi del mar Rosso, e si assicura da buona parte, dice il *Frankfurter Journal*, ch'essa ha l'intenzione di occupare parecchi altri punti nelle medesime acque, e di piantarvi stazioni navali fortificate. Queste voci possono essere l'espressione della verità; noi crediamo tuttavia che gl'interessi generali del commercio non abbiano a spaventarsi delle usurpazioni dell'Inghilterra sulle coste dell'Arabia o dell'Africa. Sia tagliato una volta l'istmo di Suez, ed il mare delle Indie, che che possa dirsi o farsi dall'altro lato della Manica, sarà il dominio immenso di tutt'i navili del mondo incivilito. »

La spedizione spagnuola contro il Messico sembra alla fine risoluta. Quella spedizione, forte di 15,000 uomini, lascierà, dicesi, fra poco tempo il porto dell'Avana, ove furono fatti tutti gli apparecchi a tal uopo. Lettere di Madrid aggiungono che furono indirizzate a questo proposito Note a' Gabinetti inglese e francese.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi ricevuti ieri, sono i seguenti, il secondo contiene in parte notizie, giunte per altra via, e date ieri nelle *Recentissime* d'ieri; ma v'aggiungono alcuni particolari:

« Londra 18 ottobre.

« Il *Times* contiene un articolo in favore del Portogallo, in riguardo all'affare del *Charles-Georges*. Si dee oggi tener qui un *meeting* contro la confessione protestante. »

« Londra 18 ottobre.

« Il *Niagara* giunse con 102,000 dollari e notizie del 5 ottobre da Nuova York. Si continuava a non ricevere nessun segno intelligibile da Valentia. Il Palazzo di cristallo era stato abbruciato, ed era a temersi che molte persone fosser perite nel disastro. Il generale Paez tornava a Venezuela. Il mercato delle carte pubbliche era animato a Nuova York. Il cambio su Londra era a 110. I prezzi del frumento e della farina erano in aumento, ed il cotone fermo. All'Avana, lo scoppio d'una polveriera aveva ucciso venti otto persone, ferito cento altre, e distrutto novanta case. »

« Madrid 17 ottobre.

« La salute dell'Infante continua a migliorarsi. Il sig. Arias, viceconsole di Spagna a Bordeaux, è chiamato ad un altro posto. Le voci, concernenti i movimenti de' carlisti, sono smentite. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 18 ottobre: « Le parole di devozione di amore, di dolore, pronunziate in Prussia per la partenza del Re, giunsero sino a noi, e destarono la nostra più profonda simpatia. Noi le intendemmo bene, e potemmo immaginare il dolore per quella dipartita, noi, che veracemente veneriamo quel nobile Principe, e che ci sentiamo verso lui attratti da naturali legami. Vediamo in lui il prossimo ed amato congiunto dell'Imperiale nostra Famiglia, il Principe che nel timore di Dio, con alti sensi, con sapienza e con giustizia, guidò i destini del popolo nostro fratello, il Principe fedele compagno dell'imperiale nostro Signore, nell'unione nazionale e sacra degli Stati della Germania. Accompagnato da quella eccelsa donna, da quell'amabile compagna della sua vita, ch'è in presente la cotanto addolorata Regina, egli, prossimo alla vecchiezza, colpito da lunga e grave malattia, viene in mezzo a noi per cercare il bene più prezioso degli uomini, la salute. Possa l'aere corroborante de' nostri monti, nel sito verso il quale ora dirige i suoi passi, possa quella grande natura ridonargliela! Oh fosse conceduto all'Austria di restituire alla Prussia il suo Re ridonato in pieno vigore! »

Altra del 19 ottobre.

All'atto della pubblicazione dell'Ordinanza imperiale del 30 agosto a. c., fu osservato essere con essa stata segnata la via, sulla quale la Banca nazionale raggiungere doveva con sicurezza la meta, che le fu prescritta, evitando possibilmente di restringere gli affari.

Quindi ne venne di conseguenza la Notificazione della Banca nazionale del 1.° settembre, riguardante il richiamo delle note di Banca portanti moneta di convenzione da fior. 10, 50, 100 e 1000, e la emissione di banconote in valuta austriaca, prima di tutto pel ramo dello sconto delle cambiali.

Una nuova notificazione pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, contiene molte norme ulteriori, atte a porre in esecuzione le prescrizioni della suddetta imperiale Ordinanza.

Da quella Notificazione, si scorge in qual modo quind'innanzi condotti saranno in generale gli affari della Banca onde regolare le relazioni con quello Stabilimento, tanto importante per la circolazione del danaro. Dovendosi ammettere che la Notificazione stessa offra agli uomini d'affari ogni schiarimento finora necessario e la prova di prudenti cure, non dee dall'altro lato ommettersi di osservare non essere per tal modo chiusa la serie delle disposizioni, che verranno richieste dalla transizione ad un nuovo e fermo ordinamento degli affari monetarii.

Fin qui la *Corrispondenza austriaca litografata*.

Or ecco il testo dell'accennata Notificazione:

« In seguito alla Notificazione della Direzione della Banca del 1.° settembre 1858, viene reso pubblicamente noto, d'intelligenza coll'eccelso Ministero delle finanze, quanto segue, in riguardo al modo, con cui la Banca nazionale austriaca condurrà le sue operazioni in valuta austriaca.

« 1) Cambiali che sono emesse dal 1.° novembre 1858, o più tardi, verranno accettate in isconto dalle Casse di sconto della Banca di Vienna e nei Dominii della corona, allora soltanto, quando queste cambiali siano segnate in valuta austriaca.

« 2) Le dette Casse di sconto della Banca sconteranno le cambiali segnate in valuta di Banca fino al 31 dicembre 1858; però qualora queste cambiali siano state emesse al 30 ottobre 1858 o prima.

« 3) La Cassa di prestito della Banca in Vienna eaborsa, incominciando dal 1.° novembre 1858, nuove anticipazioni solo in valuta austriaca.

« 4) Prolungamenti, come pure pagamenti di restituzioni totali o parziali di anticipazioni fatte fino a tutto il 30 ottobre 1858, possono essere eseguiti fino al 31 dicembre 1858 presso la Cassa di prestito della Banca di Vienna, e presso gl'Istituti filiali di prestito nei Dominii della Corona in valuta di Banca. Incominciando dal 1.° gennaio 1859 ha luogo la riduzione in valuta austriaca.

« 5) La Cassa dei depositi della Banca in Vienna farà, incominciando dal 1.° novembre 1858, l'estimo dei nuovi effetti da custodirsi a norma del corso notato in valuta austriaca.

« 6) Prolungazioni di depositi seguiranno, riguardo al conteggio delle competenze, dal 1.° gennaio 1859 in poi, in valuta austriaca.

« 7) Assegni di Banca verranno emessi, incominciando dal 1.° novembre 1858, dalle rispettive Casse della Banca in valuta austriaca. Se le parti lo desiderano, questi possono emettersi, sino alla fine di dicembre 1858, anche in valuta di Banca. Il pagamento e l'incasso di questi assegni segue in quegli stessi mezzi di pagamento, nei quali era stata fatta l'emissione.

« 8) L'Istituto di giro tiene, incominciando dal 1.° novembre 1858, i libri ed i conteggi in valuta austriaca.

« 9) Incominciando dal 1.° novembre 1858, la Banca nazionale fa i suoi pagamenti nei seguenti affari, eseguiti per proprio conto, in note segnate su valuta austriaca o in monete d'argento, indicate nel Decreto ministeriale delle finanze del 12 agosto 1858, secondo il valore attribuito a queste ultime in valuta austriaca, e cioè: *a*) nello sconto di cambiali segnate in valuta austriaca; *b*) nell'eseguire nuove anticipazioni in affari di prestito.

« 10) Nei pagamenti, da essere prestati alla Banca nazionale, trova piena applicazione la proporzione di 105 fiorini valuta austriaca per 100 fiorini moneta di convenzione, piede di 20 fior.), a norma della prescrizione dei §§ 10 e 11 della Patente imperiale del 27 aprile 1858.

« Vienna 18 ottobre 1858. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

Per disposizione degl'II. RR. Ministeri dell'interno e delle finanze, del 30 settembre 1858, a fin di coprire le esigenze territoriali e dell'esonero del suolo nell'anno amministrativo 1859 debbono riscuotersi nei varii Dominii le seguenti addizionali, sopr'ogni fiorino della nuova valuta austriaca, di tutte le imposte dirette:

	Esigenze territoriali	Per l'esonero del suolo
Nell'Austria inf. e. nuovi (soldi)	7.9	9.2
» Austria sup. » »	19.6	20.4
» Salisburgo. . . » »	17.5	24.2
» Stiria . . . . . » »	11.6	21.7
» Carintia . . . » »	13.-	23.3
» Carniola . . . » »	12.5	25.8
» Istria » »	4.2	13.3
» Tirolo e Vor. » »	10.-	5.-
» Boemia . . » »	8.3	5.8
» Moravia . . . » »	6.7	10.-
» Slesia . . . » »	8.3	8.3
» Gallizia orient. » »	7.9	50.-
» » occ. . » »	9.2	30.-
» Buccovina. . » »	5.-	45.-
» Dalmazia . . » »	11.7	- -
» Territorio amministrativo di Buda . . . . » »	4.2	33.3
» Territorio amministrativo di Presburgo . » »	4.2	33.3
» Territorio amministrativo di Oedenburg . » »	4.2	33.3
» Territorio amministrativo di Kaschau . . » »	6.7	33.3
» Territorio amministrativo di Granvaradino » »	4.2	33.3
» Transilvania » »	4.2	37.5
» Croazia e Slavonia . . . . » »	12.9	47.1
» Voivodina. . » »	6.4	44.6
» Lombardia. . » »	9.8	- -
» Venezia . . . » »	5.4	— .

Dacchè le suddette addizionali colpiscono anche l'imposta sulla rendita degli emolumenti fissi, le relative Casse furono istruite ad effettuare l'esazione di quelle addizionali sugli emolumenti fissi sottoposti all'imposta sulla rendita degl'impiegati ed inservienti, a versarle e a render conto nel modo finora usitato, e verso l'osservanza delle prescrizioni generali in riguardo alla nuova legge monetaria. *(Corr. austr.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 20 ottobre.*

La festa della benedizione delle tre bandiere dell'inclito reggimento Prohaska, riuscì questa mattina imponente e splendida oltremodo. Nel mezzo del vasto cortile della caserma grande stava il magnifico padiglione, con entro l'altare; a destra trovavansi i posti per S. E. il sig. Governatore ed il comandante del Corpo, tenente maresciallo di Teimer, a sinistra quelli per monsignor Vescovo ed il clero, di facciata, la seggiola per la rappresentante delle tre auguste matrine. (S. M. l'Imperatrice e le signore Arciduchesse Carlotta e Margherita.) Di fronte alla cappella stava, sotto un baldacchino, un tavolo per collocarvi i nuovi vessilli, dietro di questo la tribuna per gli ospiti invitati, di cui la parte destra era riservata per le dame, la sinistra pei sigg. generali e le Autorità. Dietro la tribuna, ergevasi un pulpito pel cappellano della guarnigione. Il reggimento s'era schierato in tre linee, colle sue vecchie bandiere di faccia alla cappella.

Alle 10 ore in punto, comparvero nel cortile S. E. il sig. Luogotenente Governatore, tenente-maresciallo barone di Mertens, le LL. EE. tenenti marescialli di Teimer, barone di Reischach, barone Urban, ed altri signori generali. Le truppe presentarono le armi e la banda intonò l'inno dell'Impero. S. E., accompagnata da numerosissimo seguito, passò in rivista le truppe, e si portò quindi nella cappella ricevuto da monsig. Vescovo.

Il sig. colonnello fece avanzare le truppe, ed il rev. cappellano della guarnigione don Giovanni Michal, tenne loro dal pergamo una calda ed eloquente allocuzione; finita la quale, i tre battaglioni ritornarono ai loro posti primieri. Il sig. colonnello ed i comandanti dei tre battaglioni andarono a prendere le nuove bandiere nella caserma, e le condussero, scortate da una compagnia di granatieri dinanzi alla cappella, dove furono collocate sul tavolo sotto il baldacchino. Tutto il corpo degli uffiziali seguì il colonnello dinanzi alla cappella.

Monsig. Vescovo celebrò una messa bassa. A primo ed all'ultimo Vangelo, gli ufficiali sguainarono la spada e le bandiere furono alzate. Nei principali momenti della messa furono eseguite le salve di moschetteria dai tre battaglioni, i quali ricevettero infine la benedizione del pontificante.

Indi seguì la benedizione dei vessilli per parte di monsig. Vescovo, che battè il primo chiodo in esse. A tale scopo stavan tre eleganti martelli dorati sul tavolo. A monsig. Vescovo seguì in questa sacra cerimonia la rappresentante delle matrine, signora di Berger, indi S. E. il sig. Luogotenente e gli altri signori generali, uffiziali, i capi delle varie Autorità, indi due sergenti, due caporali, due sotto caporali e due gregarii di ogni battaglione.

Terminata questa solennità, il sig. colonnello di Schlitter montò nuovamente a cavallo, fece riunire i battaglioni, e portare nel loro mezzo le tre bandiere, da tutti ammirate per la loro bellezza e ricchezza. Dopo aver fatte scambiare le vecchie bandiere colle nuove, tenne con voce robusta un'acconcia allocuzione, che terminava con le seguenti parole:

« Rivolgete con orgoglio lo sguardo su questi sventolanti vessilli; i vostri antecessori innalzarono le vecchie bandiere a sì alti onori: sta ora in voi di fondare la gloria delle nuove e di provare con coraggio, valore e fedeltà al nostro Imperatore che il settimo reggimento d'infanteria di linea merita in tutti i tempi il posto d'onore che occupa nella storia della guerra e nelle prode armata austriaca; perciò, soldati! Sostanze e sangue pel nostro Imperatore! Sostanze e sangue per la patria! Evviva l'Imperatore! »

Un entusiastico e triplice evviva seguì l'allocuzione del signor colonnello, e a quel grido s'unirono le acclamazioni di tutta la massa degli spettatori.

Indi fu prestato dai militi a capo scoperto e colle mani alzate il giuramento alle nuove bandiere.

Il sig. colonnello, dopo aver chiesti gli ordini superiori, fece schierare i battaglioni nelle loro primiere posizioni, e monsig. Vescovo diede

la benedizione a tutto il reggimento e a tutta la riunione.

S. E. ed il comandante del corpo ringraziarono monsig. Vescovo per tale partecipazione alla festa militare, e quindi furono fatte altre tre salve generali dalle truppe, le quali sfilarono in fine in bell' ordine dinanzi a S. E. il sig. Governatore.

Dopo la funzione, furono distribuite agli astanti le allocuzioni del sig. cappellano e del sig. colonnello, nonchè un componimento poetico d' un ufficiale del reggimento.

Tutti si dipartiron commossi da sì splendida festa, e la calca del popolo sulle circostanti altura dimostrò quanta partecipazione abbiano presa a tale solennità gli abitanti di Trieste.

(Estr. dall' O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 ottobre.

Scrivono in data di Baveno 15 ottobre: « Provenente da Ginevra, arrivò S. A. I. la Granduchessa Caterina di Russia, con S. A. il Duca di Mecklemburgo-Strelitz. Oggi essi visitarono le isole Borromeo, e partirono alla volta di Genova. »

(FF. PP.)

Ci giunge notizia da San Remo che ieri ebbe luogo in quella città l' inaugurazione solenne del nuovo Ospitale dei lebbrosi. La cerimonia ebbe fine alle 12 e mezzo. V' intervennero i Vescovi delle diocesi di Nizza e di Ventimiglia, e tutte le Autorità civili e militari. *(G. P.)*

L'*Indipendente* pubblica la seguente lettera:

« Signor direttore della *Staffetta*

« Reduce da Torino, dopo alcuni giorni di assenza, trovai che la vostra *Staffetta* mi creò cavaliere de' SS. Maurizio e Lazzaro, onore da me nè sperato nè domandato.

« Seppi più tardi che v' indusse in errore la nomina recente, a cavaliere dello stesso Ordine, del sig. Federico De Steffani, autore della pregiata opera sulle *Antichità dei Bonaparte*; vi prego perciò a voler rettificare la data notizia, anche a tranquillità dell' *Armonia* e del *Diritto*, ed a credermi sempre, puramente e semplicemente, senza *De* e con un' *effe* sola,

« Tutto vostro
« GUGLIELMO STEFANI. »

Nell' *Unione* d' ieri, leggesi una lettera del sig. Maucler, che qualificasi *régisseur des soeurs Ferni*, in cui dichiarasi falsa la voce corsa che un patrizio napoletano, per amore della maggiore delle due illustri sorelle, tentasse suicidarsi.

(Diritto.)

IMPERO RUSSO

Giusta rapporti da Tiflis, i Granduchi Nicolò e Michele di Russia vi erano arrivati ne' 23 settembre. Siccome, a tenore degli ultimi rapporti, nel 12 settembre erano ancora in Orianda ed il loro viaggio era annunciato allora come imminente, il fecero verisimilmente in gran parte per mare e per certo molto rapidamente. Ciò almeno risultar sembra dai rapporti. L' ingresso fu molto solenne. I Granduchi percorsero a cavallo, accompagnati dal principe governatore, le contrade addobbate a festa fino al palazzo del governatore. Recavansi poscia in chiesa, e la sera all' opera. Alla sera vi ebbe illuminazione della città, e sul monte, che la domina, fu incendiato grandioso fuoco artifiziato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Un corrispondente dell' *Ape del Nord* le scriveva nel 17 luglio: « Finalmente l'affare dell'Amur, fiume che per più di 170 anni sboccò nell' Oceano orientale senza profitto, è terminato. Tutt' i plenipotenziarii sottoscrissero il trattato, col quale ci viene ceduto quel fiume e ci è permessa la navigazione su tutt' i fiumi, che dal lato destro affluiscono nell' Amur. Il confine dell' Impero di mezzo si estende lungo la sponda destra dell' Amur sino alla foce del fiume Ussura: da quel punto in poi, anche le sponde ci appartengono. Ora il nostro commercio prenderà nuovo impulso. Noi penetreremo nell' interno della Mansciuria; e la provvederemo delle nostre merci. A suo tempo il commercio che faremo ci mostrerà quali merci potremo ritrarne. I nostri Stabilimenti all' Amur crescono, come i funghi dalla terra, dopo la pioggia. Le truppe di Coloni colle loro famiglie passano continuamente l' una dopo l' altra per Irkutsk. Verrà aperto un Seminario clericale, che verisimilmente sarà fondato nella nuova città di Blagoweschtschensk, alla foce del Dei. Sembraci avanti a tutto opportuno lo stabilimento di Cinesi sulle sponde dell' Amur. Non lungi dalle coste della Cina avvi un' infinita quantità d' isole, che sono troppo popolate. Basterebbe che colà andasse uno de' nostri navigli, e che facesse conoscere ai loro abitanti tutt' i vantaggi, che gli aspettano sulle sponde dall' Amur, perchè i Cinesi venissero a noi a schiere. Nulla dee temersi per la loro instabilità. Basterebbe convertirli al Cristianesimo. Il resto verrebbe dopo. » *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA.

Parigi 18 ottobre.

Il *Moniteur* pubblica due decreti, fatti per proposta del Principe Napoleone, incaricato del Ministero dell' Algeria e delle colonie.

Il primo di que' decreti ha per iscopo di creare sei nuove Viceprefetture e cinque Commissariati civili. Le sedi delle sei nuove Viceprefetture sono Medea e Miliana, nel Dipartimento d' Algeri, Mascara e Tlemcen, in quello d' Orano; Guelma e Setif, in quello di Costantina. I cinque nuovi Commissariati civili sono istituiti ad Aumale, nella Provincia d' Algeri; a Nemours, in quella d' Orano; a Gigelli, Suk-Arras e Batna, in quella di Costantina. Si sa che il reggime de' Commissariati civili è un grado intermedio, una transazione fra il Governo militare ed il diritto comune. L' altro decreto provvede alla nominazione de' sei nuovi viceprefetti e de' cinque nuovi commissarii civili.

In un rapporto, che precede i due decreti, il Principe Napoleone espone i motivi di tal provvedimento, che ha per iscopo di porre l' amministrazione di que' diversi siti in relazione col l' incremento, ch' e' presero. Additando i progressi particolari di que' territorii, il rapporto li presenta come la misura del progresso generale, che si compie nell' opera della colonizzazione in Algeria. Coll' istituzione di tali nuovi centri amministrativi, fra' 183,000 Europei, che abitano oggidì la colonia, 177,000 uomini saranno posti sotto il reggime del diritto comune. *(J. des Déb.)*

Il sig. di Lesseps partì il 16 da Parigi per la Spagna. A Barcellona gli preparano uno splendido ricevimento. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* Ei ritornerà quanto prima nella capitale francese.

(O. T.)

È morto in Francia Enrico Cauvin, redattore del *Constitutionnel*, infaticabile e distinto avvocato e giornalista. Egli è morto di una malattia di cuore. *(Arm.)*

GERMANIA

Un corrispondente da Berlino della *Gazzetta di Slesia* le scrive: « A quanto udiamo, le consulte preliminari sulle proposte da presentarsi ad ambe le Camere della Dieta del Regno circa la fissazione di un regolamento comune per la trattazione degli affari, condussero ad accordo perfetto. È stato eziandio maturamente ponderato in qual forma debba aver luogo la cooperazione della Dieta, conforme alle disposizioni dell' articolo 56 dello Statuto costituzionale perchè tutti possano rimanerne sodisfatti. Anche quella forma è stata trovata in modo molto felice, dietro colloqui avuti co' membri più influenti delle due Camere. Si attende che la Dieta del Regno adotterà quella forma, non potendo essa, a quanto si spera, venir oppugnata da nessuna delle parti. In tal modo, si prevede che non vi avrà discussione intorno all' atto, che diede occasione alla convocazione della Dieta. » *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riproduce il seguente articolo del *Zeit*, in data di Berlino 13 ottobre:

« S. M. il Re ha oggi lasciato la sua residenza d' estate in vicinanza alla capitale, per passare la cattiva stagione in clima meridionale. Dopo il profondo dolore, che invase tutt' i cuori prussiani, quando una malattia grave pose in pericolo la vita dell' amato Sovrano, e lo astrinse alla necessità di deporre per alcun tempo lo scettro, da lui tenuto nella piena coscienza di tutti gli annessivi doveri, non ci dovea venir risparmiato nemmeno l' altro dolore di veder tolto dalla nostra vista e dalla vicinanza delle nostre simpatie il capo amato del Monarca, di vederlo separarsi dalla magnifica principesca residenza, ove ogni passo ridesta le memorie de' grandi suoi antenati e manifesta la creatrice operosità dell' attuale suo proprietario, di vederlo separarsi dal suo paese, ove ogni cuore è avvezzo a tributargli l' omaggio della più profonda venerazione e dell' amore più intenso. Benchè sia trascorso un anno intiero, dacchè il Re si è ritirato dalle cure degli affari e dallo strepito della pubblica vita; benchè quell' augusto Sire mancasse alle feste di quel giorno, in cui il paese avea manifestato il suo amore per la regale famiglia e le sue speranze per l' avvenire con espressione cotanto cordiali; benchè non sia stata resa pubblica nessuna delle parole, sorte dal profondo d' un animo fregiato di eccelse doti e veramente reale, che sovente portarono la luce negl' intelletti ed il calore ne' cuori d' una intiera nazione: pure ci era rimasto il conforto che non fosse tolto del tutto il contatto fra il Principe ed il suo popolo, e che aver potevamo ogni giorno notizia dello stato e dell' operare dell' amato padre della patria. Ora anche quel conforto ci manca. Circa 18 anni fa, il Re entrò nella capitale del suo paese, accolto dagli omaggi entusiastici della popolazione, la cui gioia romorosa soverchiava lo squillo de' sacri bronzi ed il tuonar de' cannoni. Ed ora egli se ne va lontano in mezzo al silenzio, fatto dovere dal dolore della separazione, e dal sentimento d' una grave malattia. Se ne va lontano, accompagnato, non da manifestazioni solenni, ma dagli sguardi pieni di lagrime de' cari suoi figli. Ma accompagna il Monarca, oltre all' amore della sua augusta consorte ed oltre alla devozione d' un seguito dedicato del tutto al suo servigio, la tranquillante certezza che anche adesso lo spirito degli Hohenzollern, rappresentato da un Principe di virile energia e di regale magnanimità, esercita il dominio nel Regno de' padri suoi, e che i cuori del suo popolo gli appartengono nell' amore, fino a che rimangano fedeli a' più nobili loro sentimenti.

« Ovunque l' amato Sovrano sia per andare, le benedizioni e gli auguri d' una riconoscente nazione lo seguono. Possano quegli auguri avverarsi! Possa egli, nel godimento di non turbato riposo e nel mite aere meridionale, ricuperare il vigore del corpo e la freschezza della mente! Possano rimanere lungi da lui tutt' i dolori e tutti gli affanni! Possa la protezione del Signore seguirlo per tutte le sue vie, di quel Signore, al quale, con pio e solenne voto, ha consacrato i servigii della sua persona e della sua Casa. »

Nella corrispondenza di Prussia della *Gazzetta di Verona* leggiamo, in data di Berlino 13 ottobre: « Una delle più luminose celebrità letterarie della Prussia è sparita. Carlo Augusto Varnhagen, chiaro autore di parecchi lavori biografici, di non pochi volumi di Memorie contemporanee — di una serie assai estesa di articoli per le Riviste scientifico-letterarie — scrittore elegantissimo e di classica purezza, fu colpito d' apoplessia fulminante il 10 corrente. Egli avea anche percorse a vicenda le carriere militari e diplomatiche. Servì nel 1813 nell' armata russa sotto Tettembon, e scrisse le Memorie di quella campagna. Nel 1814 esordì nella diplomazia, fu come segretario al Congresso di Vienna, poi nel 1815 a quello di Parigi — indi ministro residente a Monaco ed a Carlsruhe. — Aveva in politica idee nettamente liberali, e muore vedendone inaugurata l' applicazione sotto il Principe reggente. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 ottobre.

Per notizia telegrafica d' ieri, comunicata da questa ditta S. A. Blumenthal e Comp.ª, ed in appendice all' Avvertenza pubblicata nella Gazzetta del 7 corrente N. 229, e nell' *Avvisatore Mercantile* N. 41, si notifica a questo ceto dei negozianti che il giorno della partenza da Londra del vapore *Milo*, il quale va ad aprire una linea di comunicazione con Venezia, in luogo del 1.º, sarà il 15 del prossimo venturo novembre.

Locchè potrà servire di norma negli ordini da darsi e le disposizioni da prendersi.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia.

Col *Neptun*, ieri giunto a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante.

Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d' Atene sono del 16 ottobre, ma non contengono nulla d' importante.

La prima conferenza, relativa agli affari del Montenegro, fu tenuta nella capitale ottomana il 14 corrente.

Lord Redcliffe continua a ricevere grandi cortesie da ogni parte. Il 13 corrente egli pranzò dal sig. di Buteneff, inviato di Russia, ed il 15 dal sig. Thouvenel, ambasciatore di Francia; il 16 era preparato un gran banchetto ufficiale in suo onore presso il granvisir. Dicesi che gli Americani abbiano trasmesso al nobile lord un indirizzo, il quale contiene le espressioni più lusinghiere sul suo carattere. Sir H. Bulwer, ambasciatore inglese, gli diede una magnifica festa campestre ad Unkiar-Skelessi, a cui era invitata tutta la diplomazia. Si credeva che lord Redcliffe dovesse partire martedì 19 corrente. Sono sempre a sua disposizione il *Caradoc* a Costantinopoli e il *Curaçao* ai Dardanelli.

Da Teheran giunsero a Costantinopoli relazioni sino al 20 settembre, che recano la formazione di un nuovo Consiglio de' ministri.

Furono inoltre nominati quattro generalissimi per ogni grande divisione del territorio persiano (il Chorassan, il Fars, l' Irak e l' Aderbigian). Si crede generalmente che il Ministero persiano sarà modificato all' arrivo di Ferruk-Khan, che verrà assunto probabilmente alla carica di ministro degli affari esterni, giacchè Mirza-Said-Khan non possiede le cognizioni necessarie, ed è poco benevito, essendosi testè adoperato (quantunque invano) pel reintegramento del destituito primo ministro. L' ufficio di sadrazam è ormai soppresso, essendo sembrato pericoloso un soverchio concentramento di poteri. Mirza-Aga-Khan, che occupò ultimamente quella carica, fu trasferito da Niaveran a Teheran, però non vi rimarrà a lungo, giacchè si sta discutendo s' ei debba essere espulso dalla Persia, o semplicemente internato dopo l' esame de' suoi conti.

Avvennero alcuni cangiamenti nel Corpo diplomatico di Teheran.

Da Atene abbiamo, dice l' *Osservatore Triestino*, che S. M. il Re Ottone vi arrivò la mattina del 15 corrente.

Di ciò che il sig. Provelegios, ministro dell' interno, abbia presentato la sua dimissione, per cagioni di salute. Si parla anche d' altri cangiamenti nel Ministero ellenico; però mancano ragguagli precisi su tal proposito. »

Vienna 20 ottobre.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia giunsero ier l' altro, dopo le 5 pomeridiane, a Bressanone, e ieri alle 9 antimeridiane partirono per Bolzano e Merano. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. E. il sig. Luogotenente barone di Burger è partito ieri alla volta di Milano. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 ottobre.

La squadra inglese del canale della Manica ricevette a Plymouth l' ordine d' incrociare verso l' Est, forse nelle acque del Portogallo.

(O. T.)

Berlino 20 ottobre.

Discorso di S. A. R. il Principe di Prussia all' aprimento della Dieta del Regno. L' A. S. recasi dolorosamente commosso, ma pieno di ferma fiducia, in mezzo alla Dieta. Eccitato da S. M. il Re ad assumere la Reggenza, fino a che la grazia di Dio permetta alla M. S. di esercitare di nuovo il regale ufizio (del che il Principe prega incessantemente Iddio), quel che serve a tranquillare il Principe stesso si è, che il Re lo ha chiamato ad assumere la Reggenza nella propria premura pel bene del paese. Il Principe letteralmente dice: « In seguito a tale dichiarazione della Sovrana volontà, ed avuto riguardo alle esistenti circostanze di fatto ed alle prescrizioni delle leggi del paese, m' incaricai del grave peso e risponsabilità della Reggenza, colla volontà ferma di operare in appresso quel che da me richieggono la Costituzione del Regno e le leggi. » Il Principe si attende, dice inoltre il discorso, che la Dieta del Regno faccia lo stesso. Mediante apposito messaggio verranno prodotti, in una sessione comune delle due Camere, i documenti relativi alla Reggenza ed a richiesta verranno date le necessarie spiegazioni. Quanto più torbido apparisce il presente, in riguardo allo stato di malattia del Re, venga tanto più alta portata la bandiera della Prussia, nell' adempimento coscienzioso dei doveri, nella fiducia reciproca e nell' unione. Il Principe termina così: « Col grido, che altre volte risuonò tanto lieto in questa sala, io do fine a quest' atto solenne: Viva il Re! »

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 20 ottobre.

Tanto la Camera de' signori quanto quella de' deputati rielessero oggi, in tornate separate e per acclamazione, i preposti della precedente sessione, ed adottarono unanimemente il provvisorio Regolamento degli affari per le tornate comuni delle due Camere. Domani alle 1 ha luogo tornata comune nella sala della Camera dei deputati, nella quale sarà portato il messaggio di S. A. R.

(G. Uff. di Vienna.)

BORSA DI VIENNA del giorno 22 ottobre

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 ⅝
» del 1851 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 ¼
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
Azioni della Banca	al 5 »	950 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	101 ⅛
Londra per 1 lira sterlina 3/m	»	09 51 ½
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	118 ⅜

Borsa di Parigi del 20 ottobre — Rendita francese, 73 05 73,45. Quattro ½, 95 30 95 50. Credito mobile 925 — Vitt. Eman. 452 — Lomb. Ven. 617.

Borsa di Londra del 20 ottobre — Consolidati al 3 %, 98 ⅝.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 ottobre — È arrivato da Brindisi il brig. pontif. *Figlio Buono*, cap. Penello, con ferro per Malcolm.

Gli olii hanno progredito ancora: si vendeva o di Monopoli viagg. a d.i 188 sc. 12 p. %; di Corfù si pagavano a d.i 190, ed in dettaglio si accettavano con inc. più moderato, per cui sono in vista d' ascesa magg. Le granaglie sono senz' affari; il riso buono viene richiesto e manca alle domande: si vendeva il sardo a l. 40 e di Legnago l. 49. Partitella seta di Levante ai soliti prezzi. Barili 100 colofonio a l. 7 70.

Le valute d' oro sono state più offerte anche ad 1 p. %; il da 20 fr. l. 23.84 ad 85, le Banconote ferme a 99 ⅞. In pubbliche carte nessuna varietà. (A. S.)

MONETE. — Venezia 22 ottobre 1858

Corone	l. — —	Tall. d. Fr. I. L.	. —
Sovrane	» 41.52	Crocioni	» 6 5
Zecch. imp.	» 13.98	Da 5 franchi	» 5 95
» in sorte	» 13.90	Francesconi	» . —
» veneti	» —.—	Pezzi di Sp.	» . —
Da 20 franchi	» 23.81	*Effetti pubblici*	
Dopp. d' Amer.	» — —	Obb. met. 5 %	82 —
» di Gen.	» 91.35	Prest. nazion.	82 ¼
» di Roma	» 20 34	» lom. ven.	
» di Sav.	» —.—	god. 1.º giu.	97 ½
» di Parma	» —.—	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» —.—	god. 1.º mag.	84 ½
Talleri di M. T.	» —.—	Sconto	— —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 22 ottobre 1858.

Amburgo	eff. 222 —		Livorno	eff.	— —
Amsterdam	»	— —	Londra	»	29 70
Ancona	»	677 —	Malta	»	— —
Atene	»	— —	Marsiglia	»	118 ½
Augusta	»	302 —	Messina	»	— —
Bologna	»	627 —	Milano	»	— —
Corfù	»	612 —	Napoli	»	520 —
Costantin.	»	— —	Palermo	»	— —
Firenze	»	— —	Parigi	»	118 ½
Francoforte	»	— —	Roma	»	— —
Genova	»	118 ½	Trieste	»	299 —
Lione	»	118 ½	Vienna	»	299 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	607

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 18 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — Un' assai favorevole disposizione per ogni verso dal principio sino alla chiusa. Gli effetti di Stato benevisi in parte per ordini di acquisto dall' estero. Le carte di speculazione ferme, parzialmente in tendenza all' aumento. Le divise in ispecie flacche, offerte da tutte le parti, ottenibili a corsi più flacchi, in gran parte più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %	82⅜ — 82⅞
» 1851 S. B.	5	91 — 91½
» lomb.-ven.	5	94 — 94½
Obblig. dello Stato	5	82⅛ — 82⅞
» »	4 ½	73 — 73¼
» »	4	64¾ — 65
» »	3	49¾ — 50
» »	2 ½	41½ — 41¾
» »	1	16½ — 16¾
» Glogg. resl.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	91½ — 91¾
» » Ungheria	5	81½ — 81¾
» » Te. B. Cro.	5	81 — 81½
» » Gallizia	5	81¼ — 81½
» » Transilv.	5	80⅞ — 81
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 ½	65 — 65¼
Prestito con lotteria 1834		308 — 310
» » 1839		131½ — 131¾
» » 1854		109⅛ — 109⅜
Viglietti rendita di Como		16¼ — 16½
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86½ — 87
» Gloggnitz	5	85 — 85½
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd arg.	5	86 — 87
» prior. 3 ½ della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 109½
Az. della Banca nazionale		961 — 962
Viglietti della Banca naz. 5 % della Banca azion. a 12 mesi		100 — 100¼
» » 4 anni		94 — 94½
» » 10 »		91½ — 91¾
» » reluibili		86⅞ — 86⅞
Azioni Stab. di Credito austr.		242½ — 242¾
Vigl. di premio detto		98⅛ — 98½
Azioni Banca di sconto A. I.		116⅞ — 117⅛
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		87 — 87½
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		170⅛ — 170¼
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		261½ — 261¾
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100¼
» idem coug. S.-N. ger.		93½ — 93¾
» idem Tibisco		100 — 100¼
» idem Lomb.-Ven.		247⅞ — 248
» idem Franc. Gius.		203¼ — 203½
» idem Bomitz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		111½ — 112
» navig. a vap. Danubio		515 — 516
» » viglietti		102½ — 103
» del Lloyd		335 — 338
» Ponte catene Pest		57 — 58
» molino a vap. Vienna		79 — 80
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 19
» » 2.ª pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		78½ — 79
» Salm		42¾ — 43
» Palffy		37½ — 37¾
» Clary		38¾ — 39
» S. Genois		38 — 38½
» Windischgrätz		25½ — 25¾
» Waldstein		26½ — 26¾
» Keglevich		15½ — 15¾

Amburgo 2/m.	74¼
Amsterdam 2/m.	84½
Augusta uso	101¼
Bucarest 31 giorni	275
Costantinopoli 31 giorni	485
Francoforte 3/m.	100 ¼
Livorno 2/m.	100½
Londra 3/m.	09 54
Milano 2/m.	100 ¼
Parigi 2/m.	118½
Aggio II. RR. zecchini	4.43-4.44
Corone imperiali	13.40-13.41
Napoleoni d' oro	7.53-7.54
Sovrane inglesi	09.58-09.59
Imperiali russi	8.07-8.08
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 18 ottobre 1858.

		Medio M. d. C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 ⅛
» del prest. naz.	5	82¼
»	4 ½	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109⅛
Obblig. dell' esen. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	81½
» » Tem. B. Croazia		81
» » Gallizia		—
» » Transilvania		81½
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		952
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		94½
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		241½
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		98½
Azioni strada ferr. dello Stato		260½
» » Ferdin. Nord		1705
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » coug. S. N. ger.		—
» » Tibisco		200
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		515
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 18 ottobre 1858

	Medio M. d. C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	74 ¼
Amsterdam p. 100 f. ol. 2/m.	84½
Augusta p. 100 f. corr. 3/m.	101
Berlino p. 100 talleri pruss. 2/m.	—
Francoforte p. 100 f. a f. 120 3/m.	100¼
Genova p. 300 L. n. 2/m.	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	—
Livorno p. 300 L. tosc. 2/m.	—
Londra per 1 L. s. breve	—
idem 3/m.	09.54
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	—
Milano p. 300 L. 3/m.	100⅛
Parigi p. 300 fr. 3/m.	118⅜
Venezia p. 300 L. 3/m.	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	274½
Costantinopoli idem	485
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	4.43³⁄₁₀
Corone	13.40

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 ottobre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 21 ott. alle 6 a. del 22. Temp. mass. + 14°, 0 / min. + 11°, 8
21 ott. - 6 ant.	336'', 80	+ 11°, 4	+ 11°, 2	86	Nuvolo	N. E.¹		6 ant. 10°	Età della luna: giorni 15.
2 pom.	337, 70	14, 0	13, 0	81	Nuvolo	S. E.¹		6 pom. 9	Fase. —
10 pom.	337, 70	13, 4	12, 7	82	Nuvolo	S. E.¹			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 8 a tutto 14 ottobre 1858

	Da 8 a 14 ottobre 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.º genn. a 14 ottobre 1858 L.	C.	Da 1.º genn. a 14 ottobre 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 73.610	183,007	—	172,962	75	10,044	25	•	•	5,917,430	70	5,131,554	23	785,876	47	•	•
Trasporti militari e convogli speciali	42,946	75	25,367	65	17,579	10	•	•	405,883	64	354,474	22	51,409	42	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,729	35	5,368	39	•	•	639	04								
Trasporti celeri	16,172	36	9,561	21	6,611	15			155,997	31	273,616	09			117,639	78
Merci T. 6,510	75,217	71	50,771	71	24,446	00			3,546,000	30	2,242,845	23	1,073,301	07		
					63,700	13	639	04					2,227,515	75	117,638	78
Totali	327,083	20	264,031	71	63,051	49			10,039,724	35	7,929,847	36	2,109,877	02		

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 20 ottobre

Arrivati da Milano i signori: Charteris Riccardo, ten. colonn. di Londra, da Daniell — di Hastings marchesa, propr., di Londra, alla Ville. — Capogrossi cav. Baldassare, possid. di Roma, al S. Marco. — Stilhar Adolfo, prof. di Oldemb. - Speir Willis Roberto, poss. ingl. - de Merode co. Amauri, poss. belgio, tutti e tre alla Vittoria. — *Da Padova:* Serrani Romualdo, avv. di Iesi - Alibrandi Luigi, avv. di Roma, ambi al Vapore. — Tuccimei Cristoforo, avv. di Roma, alla Luna. — *Da Verona:* Malenza dott. Pietro, avv., al Nuovo Pellegrino. — Barbo co. Gius., I. R. ciamb. e poss. di Lubiana - Arco co.ª, poss. di Slesia - de Muschnaki, assess. russo, tutti e tre alla Luna. — Malanotti nobile Carlo, I. R. consigl. di polizia. — *Da Trieste:* Negri co. Scipione, possid. di Bologna, alla Luna. — Krieger Francesco, I. R. mastro di posta, di Rollenstein, al S. Marco. — *Da Vienna:* Kaulbas bar. Carlo, ten. gen. russo, al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Bolgeri G. B., notaio — Sligo march. Giorgio, poss. ingl. — Cartellieri Ferdinando, dott. in legge. — Sansoni Eugenio, avv. di Livorno. — Notarbortolo cav. Emanuele - Notarbortolo cav. Antonio, ambi poss. di Napoli. — Quirini co. Giacomo, poss. di Pordenone. — Fabre cav. Benedetto, avv. di Torino. — *Per Trieste:* Von den Brincken Edoardo, poss. di Brunswick - Menkes Osvaldo, avv. di Lemberg. — Stefenelli di Breudterhofe Hohenmauer Gius., viceccancell. presso il Consolato in Bulgaria. — Fomine Nicolò, colonn. russo. — de Robaczowsky Felice, dott. in med., di Gallizia. — Samoilowitz Nicolò, propr. russo. — Szkalintzky Antonio possid. ungh. — *Per Treviso:* Hasselquist Teodoro, ingegn. sved. — *Per Padova:* Quirini co. Paolo, poss. di Pordenone. - *Per Parma:* Tosini Carlo, negoziante.

Nel 21 ottobre

Arrivati da Milano i signori: Schlegel cav. Gio., poss. di S. Gallo - de Visart co. Raffaele, poss. belgio, ambi al Vapore. — Positano D. Gius., consigl. prov. - Moscarelli Gennaro, canonico, ambi di Napoli, all' Italia. — Lovatelli co. Alberto, cav. degli Ordini di Leopoldo e del Cristo, di Ravenna - Turnbull Alfas., console ingl. a Marsiglia, ambi alla Ville. — de Gabe bar., poss. di Vienna - Fabar Giulio, segr. d' assic., piem. - Chiodo cav. Giulio, poss. piem. - Moriondo Angelo, banch. piem., tutti e quattro alla Luna. — *Da Trieste:* Mafferdi Luigi, poss. di Roveredo, al S. Marco. — *Da Padova:* Guoli co. Clelio, possid. di Ferrara, al Vapore. — Bertaglia G. B., dott. in med. - Fabri, avv., ambi di Ferrara, alla Luna. — *Da Casarsa:* Lenner princ. Alex., possid. di Pietrob., da Danieli. — *Da Monaco:* Rathenfeld bar.ª, poss. S. Gallo N. 1033. — *Da Trieste:* Rechler Adolfo, ispett. di polizia, pruss., ambi alla Luna. — *Da Ceneda:* Abadi Simeone, poss. di Gerusalemme, S. Leonardo N. 1519. — *Da Torino:* Wedall S., ingegn. franc., a S. Marco N. 1385.

Partiti per Milano i signori: Moriondo Angelo, banch. - Chiodo G. B., propr., ambi di Torino. — de Gedeonoff Aless., consigl. di Gov. russo. — Bourquet Amadeo, avv. franc. — *Per Padova:* de Sawsellanoff Gio., magg. russo. — Firmin Didot, membro del Consiglio municip., uff. della Leg. d' onore a Parigi. — *Per Casarsa:* de Sayn Wittgenstein, princ. e poss. russo. — *Per Verona:* Musso Gluss., impieg. di Gov. a Torino. — Hubener Francesco, dott. in med., d' Amb. — *Per Bologna:* Negri co. Scipione, poss. — Biggi cav. Luigi, propr. di Roma. — Fanti Francesco, notaio. — *Per Trieste:* Pavani Eugenio, dirett. degli Uffici d' ordine presso l' I. R. Trib. di Appello. — *Per Vienna:* Wittek di Salzberg Odoardo, comm. e cav. di più Ordini, dirett. di cancell. dell' I. R. gran Maresciallato di Vienna. — Hamann Carlo, cav. di più Ordini, concep. aulico in Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 ottobre	Arrivati	813
	Partiti	690
Il 21 ottobre	Arrivati	861
	Partiti	811

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21 e 22, in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni*.
Il 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Cassiano*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 22 ottobre*

TEATRO APOLLO. — *Riposo*.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. *Il povero Fornaretto.* — Beneficiata della prima amorosa Emma Della-Sela. — Alle ore 6.

TEATRO DI SOCIETÀ IN TREVISO

Ristabilitasi in salute la prima donna assoluta, sig.ª *Luigia Lesniewska*, ella ricomparirà nella prima recita della nuova opera seria *Il Saltimbanco*, del maestro G. Pacini, la quale avrà luogo la sera di sabato 30 corrente.

Domani, 23, e domenica, 24, avranno luogo i due concerti del violinista *A. Bazzini*.

ARTICOLI COMUNICATI.

1106

Non fu mai abbastanza commendato il rendere pubblica lode ai distinti meriti di chi con zelo indefesso, e con vera filantropia si presta a giovamento dell'umanità sofferente ed è perciò che compresa da vero senso d'ammirazione, e gratitudine ad un tempo, questa Comunale rappresentanza consacra al valente medico e chirurgo dott. Giovanni Leone di Nogara, questi brevi cenni, onde tributargli quella giusta lode che ben merita la gravità del di lui operato.

Chiamato ad assistere nel giugno 1856, certo Mariotto Giacomo quindicenne del Comune di Gazzo giacente nel letto da circa quaranta giorni per grave caduta dall'alto d'una ruota da molino, ed abbandonato dal suo medico per non trovar vie, nè soccorso di poterlo salvare da morte imminente, il suddetto dott. Leone nella sua prima visita trovava il Mariotto nello stato che segue: avente un tumore informe alla regione cervicale per spostamento della terza vertebra al lato destro, facoltà mentali libere, movimenti del cuore straordinariamente accelerati, tutte le membra prive di moto e di senso.

Oggi, dopo due anni di cura, l'ammalato cammina, sorreggendosi con un piccolo bastoncino, con universale maraviglia e stupore, per cui ammiratrice anche essa di sì splendido risultato, tributa pubblico omaggio di lode, al filantropico medico dott. Leone che diede per questa occasione a vedere, che in lui il molto sapere, va del pari al vivo interesse mostrato in quest'ardua impresa, comprovando così quel sentimento di carità che lo anima a pro dei poverelli.

La Rappresentanza del Comune di Gazzo

I Deputati { Bonchini / Scudellari

ATTI UFFIZIALI.

N. 32285. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Poichè, in seguito alla Sovrana Risoluzione 1.° settembre p. p., abbassata col Dispaccio 6 detto N. 4352 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, relativo all'applicazione della nuova valuta austriaca al giuoco comune del lotto, deve cessare l'indicazione in monete immaginarie (Pezzi delle Promesse; così viene ordinato agl'II. RR. Ricevitori del lotto, che dalla prima estrazione del lotto del mese di novembre a. c. in poi, sulle bollette, invece della promessa in Pezzi, abbia da indicarsi l'importo della messa fatta per ogni giuocata.

L'importo di ogni singola giuocata espresso sulla bolletta ha il medesimo effetto della promessa prima indicata in Pezzi, e le vincite si corrisponderanno al presentatore della bolletta vincente precisamente secondo il disposto del § 8 della Sovrana Patente del lotto dell'anno 1817, in base ai numeri inscrittivi, ed alla messa, nella precisa identica proporzione come attualmente.

La Tariffa del lotto nella nuova valuta austriaca può comprarsi nei locali di vendita dell'I. R. Stamperia di Stato.

Tanto si reca a pubblica notizia in relazione al Decreto 6 settembre a. c. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XXXVI), ed in obbedienza al Decreto 6 ottobre a. c. N. 4837 dello stesso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia 14 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere aulico Piombazzi.

(3. pubb.)

Essendo invalsa la erronea opinione che le *svanziche* di vecchio conio, aventi *l'Immagine della Madonna*, e la leggenda *Patrona Hungariae*, vengano ritirate dalla circolazione coll'ultimo del mese corrente, si dichiara: che le svanziche stesse, al pari di tutte le altre di conio austriaco, anche dopo tale epoca devono essere accettate dalle Casse pubbliche e da' privati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza, Venezia 19 ottobre 1858.

Dott. Calvi, *Segretario*

N. 7223. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DEL MONTE LOMBARDO-VENETO

Avviso.

In relazione agli Avvisi 12 maggio e 1.° giugno prossimi passati NN. 3509 e 3830, col giorno 1.° dicembre prossimo venturo si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, appartenenti alla Serie IV, stata estratta il 1.° giugno prossimo passato, ed all'uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta cesserà col giorno 30 novembre 1858.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento o d'oro, a termini della iscrizione e delle Obbligazioni, con riguardo però alle vigenti disposizioni relative alla nuova valuta austriaca.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Ufficio di liquidatura del Dipartimento I.° presso l'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta, cominciando dal 1.° dicembre 1858, e, se trattasi di grosse partite, rimane autorizzata la stessa liquidatura a riceverle anche prima, cioè dal 15 novembre in avanti, pei pagamenti da aprirsi col giorno 1.° del successivo dicembre.

§ 4. Le Obbligazioni *al presentatore* dovranno essere munite del relativo foglio dei *Coupons* di scadenza posteriore al 1.° dicembre 1858, avvertendo che, in difetto, l'importo di tutti i mancanti *Coupons* dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo a realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa della Prefettura del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *Coupons* della scadenza 1.° dicembre 1858, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venire presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate *al nome e vincolate* dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo), una cioè per il capitale, e l'altra per gl'interessi dovuti al 1.° dicembre 1858.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie, o di altri Corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali Parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche delle Obbligazioni che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia stato altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza lombarde o venete, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopra indicate, e presso la Cassa del Monte nel caso di qualche mancanza di regolarità nei prodotti effetti.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità, tanto degl'interessi, quanto del capitale, fu stata accordata sopra *Piazze estere*, mediante apposita *timbratura*, anche la loro estinzione avrà luogo su quelle Piazze, col mezzo delle Case bancarie che verranno all'uopo designate, salvo di far luogo alla restituzione del capitale anche di tali Obbligazioni presso la Cassa dell'I. R. Monte, quando ne venisse fatta domanda all'I. R. Prefettura del Monte non più tardi del giorno 1.° del prossimo mese di novembre.

Milano 11 ottobre 1858.

L'I. R. Prefetto del Monte lombardo-veneto.

Cav. Bennati

N. 23102. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Fino a tutto il giorno 15 del p. v. novembre rimane aperto il concorso ad un posto di Alunno ingegnere gratuito presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia. Gli aspiranti dovranno entro tal termine far pervenire all'I. R. Direzione medesima le loro istanze corredate dei documenti comprovanti l'età, lo stato celibe, la robusta costituzione fisica, il possedimento dei necessarii mezzi di sussistenza durante l'alunnato gratuito sia per per propria sostanza, sia per obbligazione altrui, ed infine il conseguito grado accademico d'ingegnere. Dovranno inoltre dichiarare nell'istanza se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degl'impiegati della suddetta I. R. Direzione del Censo.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 14 ottobre 1858.

N. 240. AVVISO. (3. pubb.)

A termini dell'ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione del 5 novembre 1857 N. 219 l'anno scolastico 1858-59 presso questa I. R. Università avrà principio col giorno 1.° novembre p. v., ed in seguito ad ossequiato Decreto dell'eccelsa I. R. Luogotenenza del 27 settembre a. c. N. 49678, il divino uffizio, e la solenne prolusione degli studii avrà ne luogo nel giorno 2 del [illegible]

Questo Rettorato pertanto partecipa a tutti quei giovani, che desiderassero inscriversi in alcuna delle Facoltà appartenenti a questo scientifico Istituto, che è loro stretto obbligo di presentarsi sino dal giorno primo del mese suddetto per la loro iscrizione.

Non potrà essere valutato qualsiasi motivo, che fosse prodotto per giustificare il più minimo ritardo nell'adempimento di questo loro dovere superiormente prescritto.

Come all'apertura dell'anno scolastico così anche al termine delle ferie che avranno luogo nel corso dell'anno stesso, l'obbligo di presentarsi alle lezioni appena compiuto il termine delle medesime sarà rigorosamente mantenuto, e perciò si raccomanda tutte le famiglie, alle quali appartengono giovani addetti allo studio presso questa I. R. Università, a curare che da essi non venga trasgredito un tale ed se superiormente prescritto, ma anzi di concorrere colle Autorità accademiche pel suo adempimento.

Dal Rettorato magnifico dell'I. R. Università,

Padova, 18 ottobre 1858.

N. 2512. AVVISO (3.° pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacco e marche da bollo nel Borgo di Ponte in Cividale, ed affigliato per la leva del sale, dei tabacco e marche da bollo alla Dispensa di Cividale, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno [illegible], si verificò come segue:

Tabacco, libbre	1013	valore L.	7284:41
Sale	16200	»	6480:—
Marche da bollo		»	119:—

La rendita lorda di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita [illegible]	L. 1087:13
Pel sale, in ragione della [illegible] di [illegible] d'anno per ogni libbra metrica e [illegible] dei compratori	» 324:—
Per le marche da bollo, dietro la [illegible] prov. dell'1 % del valore	» 1:19
Totale, A. L.	1512:32

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior tanto annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 25 ottobre 1858, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 11 settembre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di essere pronto ad assumere l'esercizio della postoria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Cividale, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 11 settembre 1858 N. 25412, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Postoria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Cividale.

N. 25781 AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta aperto nel dì 16 andante presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel dì 26 ottobre p. v. ne seguirà un secondo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo, per deliberare salva riserva di Superiore approvazione, al miglior offerente, la novennale affittanza dei due fondi arativi in mappa di [illegible] ai NN. 1066, 2150 della complessiva superficie di censuarie pertiche 14.84 colla rendita di L. 13.69, sul dato di grida di annue L. 38:78, avvertendo che le offerte potranno essere fatte tanto a voce che in iscritto sotto la osservanza delle norme e condizioni portate dall'Avviso 29 luglio 1858 N. 8584 estensibile coi capitoli normali d'affittanza, presso il R. Commissariato predetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 10 settembre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 1800. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

In seguito al rispettato Decreto dell'inclita I. R. Direzione centrale delle fabbriche tabacchi ed Uffici di ricevimento in Vienna del 6 ottobre a. c. N. 11693 devesi provvedere all'occorrenza della carta da forniture entro l'anno camerale 1859 cioè:

A. Per Milano.

Balle 110 cottimperiale bruschi con cola della dimensione di 11" a 23, balle 41 carta a macchina senza cola da 13 ½" a 17, balle 20 da 16 ½" a 21 ½ opera fina senza cola, balle 21 da 16 ½" a 10 ½ lenza bianca con cola, balle 20 naturale doppia a mano con cola da 15 ¼" a 22 ½, balle 72 da 13 ½ a 16 ½" lenzone celeste senza cola ma forte.

B. Per Venezia.

Balle 200 cottimperiale bruschi con cola della dimensione di 11" a 23, balle 6 da 13" ¼ a 17 carta a macchina senza cola, balle 1 da 16 ½" a 11 ½ opera fina senza cola, balle 9 lenza bianca con cola da 16 ½" a 10 ½; balle 12 da 15 ½" a 22 ½ naturale doppia a mano con cola, balle 25 lenzone celeste senza cola ma forte da 13 ½" a 18 ½".

C. Per Sacco.

Balle 8 da 13 ½" a 18 ½ carta griggia senza cola ma forte (come fasce per sigari Virginia) al qual'uopo si apre quindi una pubblica asta alle condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà luogo mediante offerte in iscritto con bollo da centesimi 75 debitamente suggellate e dirette a questa Ispezione.

2. Le offerte dovranno presentarsi non più tardi del giorno 28 corrente alle ore 4 pomeridiane e saranno respinte quelle presentate dopo tal termine.

3. L'apertura delle offerte suggellate avrà luogo nel giorno successivo dalla Commissione appaltante e la fornitura verrà deliberata al miglior offerente salva la Superiore approvazione.

4. La obblazione deve andar corredata dei relativi campioni della carta da fornirsi nonchè della cauzione commisurata nel 10 per 100 del prezzo offerto.

5. Ogni offerta porterà il prezzo richiesto tanto in cifra che in lettere ed indicherà il domicilio dell'oblatore.

6. Le ulteriori condizioni d'asta potranno ispezionarsi nelle solite ore d'Ufficio presso il dipendente Economato.

Dall'Ispettorato dell'I. R. Fabbrica tabacchi,

Milano, 12 ottobre 1858.

L'I. R. Ispettore Brandel.

L'I. R. Aggiunto.

N. 16549. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

In seguito all'ossequiato Dispaccio 11 ottobre corrente N. 21242-2496 dell'I. R. Prefettura veneta di finanza si deve procedere al rinappalto del Dazio macina, che sarà esigibile nella città chiusa di Treviso, durante l'epoca di un triennio, cioè dal 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861. A norma pertanto dei concorrenti si portano a pubblica notizia le seguenti disposizioni:

1. Il dato fiscale pel minore canone è stabilito in fiorini 23300 della nuova valuta austriaca, dei quali fior. 20700 per dazio erariale, e fior. 2600 per dazio addizionale a favore del Comune di Treviso. L'impresa sarà regolata in base del presente Avviso d'asta, dei capitoli normali d'appalto in corso, e della tariffa del dazio erariale portata dalla Notificazione luogotenenziale 21 novembre 1854 N. 30556 e della tariffa municipale del dazio addizionale, ora ridotte quanto alla misura dei dazii erariali ed addizionali in causa della nuova valuta austriaca giusta la proporzione di valore legale di 100-105 in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 25 settembre p. p. e delle disposizioni emanate dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze con suo Dispaccio 4 corrente N. 4751. Tanto i capitoli normali d'appalto quanto la tariffa sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso quest'I. R. Intendenza.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno 29 corrente dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid., avvertendosi che non avrà luogo nessun altro esperimento d'asta e verranno ammesse offerte tanto in iscritto quanto a voce.

3. Le offerte in iscritto, debitamente corredate e suggellate, dovranno essere insinuate al protocollo dell'I. R. Intendenza di Treviso avanti le ore 12 meridiane del giorno 29 ottobre corrente. Oggetto dell'offerta è soltanto l'importo del complessivo canone annuo, verso il quale l'offerente intende di assumere l'appalto dell'esercizio del dazio erariale e comunale.

4. Ciascuna offerta dovrà essere corredata da un confesso d'una I. R. Cassa di finanza delle Provincie venete, che provi aver l'offerente depositato presso la medesima l'importo di fiorini 2330 valuta austriaca in denaro sonante a garanzia della sua offerta, come pure da un documento legale, che provi l'età maggiorenne dell'offerente.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 12 ottobre 1858.

L'I. R. Aggiunto dirigente Gaisser.

AVVISI DIVERSI.

(3. pubb.)

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Avviso agli Azionisti.

I signori Azionisti della Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale, in conformità agli articoli 20 e 21 degli Statuti, sono invitati ad un'Assemblea generale straordinaria a Vienna il giorno 18 novembre, allo scopo di deliberare sul progetto di fusione della rete lombardo-veneta colla strada di ferro da Vienna a Trieste e con altre linee costituenti la rete di strade ferrate del Sud dell'Austria; e sulle modificazioni dello Stato, che ne risulteranno necessarie.

In caso di ratifica del progetto di fusione per parte dell'Assemblea generale, e di sanzione suprema per parte di S. M. I. R. A., i presentatori di Azioni della Società lombardo-veneta avranno diritto ad un'Azione della Società nuova per ogni tre Azioni vecchie, ed il versamento da effettuarsi il 1.° novembre sulle Azioni lombardo-venete, dell'importo di fior. 20 16 nuovi austriaci, sarà annullato per quelle ed applicato alle Azioni nuove attribuite ai signori possessori delle Azioni lombardo-venete.

Per conseguenza, il versamento del 1.° novembre verrà documentato con una ricevuta provvisoria, e sarà applicato in seguito alle Azioni vecchie od alle Azioni nuove, a tenore delle deliberazioni dell'Assemblea generale.

Eventualmente sarà fatto sulle nuove Azioni una chiamata di 10 per % pel primo gennaio 1859, a partire da quell'epoca non saranno negoziabili se non Azioni sulle quali saranno stati versati 80 fiorini nuovi austriaci 200 franchi.

I signori Azionisti sono poi autorizzati ad anticipare il versamento chiamato pel 1.° novembre, a datare dal 15 ottobre, sotto condizione per quelli, che pagheranno a Milano od a Vienna, di effettuarlo in nuova moneta austriaca.

Articoli dello Statuto sociale applicabili all'Assemblea generale.

Art. 19. I seguenti oggetti sono di esclusiva attribuzione dell'Adunanza generale. .

d) Le decisione intorno la costruzione di strade ferrate, la cui costruzione non fosse imposta dalla convenzione 14 marzo 1856, e dalla concessione 17 marzo 1856, nonchè intorno all'appalto od acquisto di strade ferrate;

e) L'aumento del fondo sociale mediante emissione di nuove Azioni ed assunzione di prestiti;

h) Lo scioglimento della Società avanti il termine dell'anno 1948, o la continuazione della medesima oltre l'anno suddetto.

Art. 23. All'Adunanza generale non sono ammessi Azionisti, che non sieno possessori almeno di 40 Certificati interinali od Azioni, e non le abbiano depositate, al più tardi 14 giorni prima della riunione dell'Adunanza generale, presso una delle Casse menzionate all'art. 11.

Art. 24. L'Azionista, che vorrà prender parte alle deliberazioni, dovrà intervenire in persona, o farsi rappresentare da un altro Azionista avente voto (art. 23), mediante procura per iscritto, da prodursi in conformità alla modula prescritta dal Consiglio d'Amministrazione. Soltanto i legali rappresentanti di minori e curatelati, e i capi di Comunità, Corporazioni o pubblici Istituti, sono autorizzati a discutere e votare senz'essere essi stessi Azionisti.

Art. 26. Il possesso di 40 Azioni dà diritto ad un voto. Un Azionista non può riunire in sè per proprio conto che 10 voti, e per sè, e come procuratore d'un altro Azionista abilitato a votare, non può riunire più di 20 voti.

Art. 28. Qualora trattasi di decidere di alcuno degli oggetti compresi nell'art. 19 lettera *d)* sino *h)*, richiedesi una maggioranza di due terzi dei membri presenti, i quali devono essere almeno 40, e rappresentare la decima parte del fondo sociale.

I signori Azionisti aventi diritto, e che intendono di prendere parte all'Assemblea generale sopra convocata, restano quindi invitati a depositare i loro certificati interinali di Azioni sino a tutto il giorno 2 novembre p. v. presso:

La Cassa dell'Istituto di credito pel commercio e per l'industria in Vienna; ovvero le Banche del

Signor C. F. Brot in Milano, e dei

Signori Fratelli Rothschild a Parigi e

Signori N. M. de Rothschild e figli di Londra, dalle quali saranno loro rispettivamente rilasciati i Certificati di deposito, che serviranno di viglietti di legittimazione per prender parte all'Assemblea generale.

Quei signori Azionisti, che, non potendo intervenire in persona, volessero farsi rappresentare da altro azionista avente voto (art. 24 dello Statuto sociale), sono invitati a produrre la prescritta Procura per iscritto conforme alla modula qui indicata (*), ed iscritta sul verso del Certificato di deposito, all'Ufficio del Consiglio d'Amministrazione in Vienna (Augustiner Gasse N. 1157) non più tardi del giorno dieci novembre p. v.

In vista dell'importanza dell'argomento da trattarsi, i signori Azionisti sono pregati a voler assistere all'Adunanza, od a farvisi rappresentare.

Vienna 12 ottobre 1858.

Dal Consiglio d'Amministrazione dell'I. R. priv. Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale

(*) Io autorizzo il signor N. N. a rappresentarmi nell'Adunanza generale degli azionisti della Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale, che avrà luogo il giorno 16 novembre p. v. anno corrente 1858 in Vienna. N. N.

N. 2273. 1100

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI ODERZO

La Scuola reale inferiore di due classi, superiormente concessa a questo Distretto in aggiunta alle attuali Scuole elementari maggiori maschili, verrà qui aperta solennemente nel giorno 3 novembre p. v.

Mentre gli amministratori comunali dell'intero Distretto sono chiamati alla nomina di abili maestri, che sappiano veramente corrispondere alla fiducia che verrà in loro riposta, questa Congregazione municipale trova d'invitare tutti coloro che volessero approfittare della predetta Scuola reale, ch'è tuttora l'unica ne Distretti delle venete Provincie, ad insinuarsi per la iscrizione prima dell'indicato giorno 3 novembre presso la locale Direzione della Scuola medesima.

I vantaggi pratici della nuova istituzione sono indubitabili e notorii, il locale fu a bella posta restaurato ed ampliato ed il paese offre ogni comodo per dozzine in famiglie civili, e però il Municipio confida di veder onorata sin dai primordii la suddetta Scuola d'un bel numero di concorrenti.

Oderzo, il 14 ottobre 1858.

Il Podestà, A. Moro

Gli Assessori

A. Gentilini.

P. Faltario.

P. C. Porcia.

Il Segretario, Federico Wlten

N. 8230. 1101

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ D'UDINE

Approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta coll'ossequiato decreto 16 settembre decorso N. 2360 il nuovo piano organico pel Collegio convitto comunale in questa R. città, si porta a notizia che col nuovo anno scolastico l'interinale direzione dello stesso venne affidata a distinto sacerdote, il quale col consenso graziosamente accordato da S. E. mons. l'Arcivescovo, accettò provvisoriamente l'importante incarico, cui la fiducia del Municipio interprete del pubblico voto, testè lo chiamava.

Le iscrizioni de convittori si riceveranno entro il corrente mese presso l'Uffizio municipale, e dopo presso la Direzione del Collegio, libero ad ognuno d'ispezionare il nuovo piano presso l'Uffizio suddetto.

Udine, il 6 ottobre 1858.

Per il Podestà

L'Assessore dott. Sebastiano Pagani

L'Assessore Dott. Moretti. — *Il Segretario* G. A. Corazzoni

N. 4686 1074

Provincia di Udine — Distretto di Ampezzo

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che col giorno 29 ottobre corrente presso la Deputazione comunale di Preone seguirà il primo esperimento d'asta per la vendita di N. 22 180 passa borre di faggio a taglio corto sul dato peritale di austr. L. 10:3" al passo.

Saranno accettate anche le offerte segrete giusta la ministeriale 14 ottobre 1857.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale Ampezzo, l'8 ottobre 1858.

N. 3034. 1083

Direzione ed Amministrazione dello Spedale civile in Verona

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di martedì 26 corrente ottobre presso l'I. R. Delegazione provinciale di Verona sarà tenuto un secondo esperimento d'asta pubblica per la vendita del palazzo ex Segala posto sul corso di Porta Nuova in città di Verona, con ortaglia, e dell'area complessiva di pertiche censuarie 13.37 con L. 967.75 di rendita censibile, alle condizioni tutte del precedente avviso 3 settembre p. p. N. 2722 inserito nella Gazzetta N. 210 del 13 settembre p. p.

Verona, il 5 ottobre 1858.

Il Direttore Dott. Cristani. — *L'Amministratore* Lutterini

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9044 1 pubb.

EDITTO

L'Imp. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua Residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 18 e 25 novembre e 2 dicembre p. v. alle ore 9 ant. il triplice esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto credito, pignorato in pregiudizio del Reverendo don Gregorio fu Giacomo Braggio, di Caldiero, dietro istanza di Gio. Battista Pernato fu Gaetano, sotto le seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume garanzia nè per la realità nè per la esigibilità del credito da subastarsi di cui ogni aspirante all'asta dovrà a sua cura procurarsene le pozioni.

II. Ognuno tranne l'esecutante, per farsi oblatore all'asta dovrà fare il deposito del decimo del valor nominale cioè d'austr. L. 1980.

III. Ne due primi esperimenti non seguirà la delibera che per valore nominale delle a. L. 19,800 o superiore, nel terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo.

IV. Il pagamento dovrà seguire all'atto stesso della delibera con monete d'oro o d'argento fino a corso di tariffa, mediante deposito da verificarsi presso questo Imp. Reg. Tribunale Provinciale in esito a cui al deliberatario ne verrà rilasciato il decreto di definitiva aggiudicazione.

V. Per conseguenza dell'aggiudicazione potrà il deliberatario surrogarsi nella iscrizione del credito deliberato presso quest'Uffizio delle ipoteche.

VI. Se il deliberatario mancasse alla piena esecuzione delle condizioni ad istanza di qualunque degli interessati potrà seguire reincanto del credito ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario, che quale ne sarà tenuto col deposito a saldar la detta bassa offerta e dei danni eventuali.

Descrizione del credito.

Capitale di a. L. 19800 e relativi interessi a favore di Gaetano Braggio ed a carico del Zamboni Giuseppe-Sperandio e Giacomo di Antonio e Veneranda Zanoni-Zamboni fu Giovanni inscritto presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche di Vicenza, 21 dicembre 1855, in volume 53 N. 1256 dipendente dal rogito 15 detto atti Grandesso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa R. Città nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Tribunale Prov., Vicenza, 14 settembre 1858.

Il C. A. Presidente Tournier.

Palumeri Dir.

N. 7846. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nel giorno 8 novembre p. v. dalle ore 9 antim. ad un'ora pom., avrà luogo nel locale di sua residenza il secondo esperimento d'asta giudiziale del sotto descritto fondo, appartenente alla massa concorsuale dell'oberato Cristiano Stefano, di Muzzolon, sotto la forza delle condizioni contenute nel precedente Editto 28 aprile 1858 N. 2779, pubblicato nei Supplementi della Gazzetta Uffiz. di Venezia dei giorni 9, 12 e 16 giugno 1858.

Fondo da subastarsi.

[illegible]

Dall'Imp. Reg. Pretura, Valdagno [illegible] 1858.

Il R. Pretore Martinelli.

N. 5292. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che essendosi stata oggidì sospesa l'asta d'immobili, ad istanza del signor Giorgio Fiorentini di Venezia, contro Giuseppe De Biasio fu Gio. Battista, di Alleghe, la quale pendeva per oggidì, per giorni 18 ottobre ed 8 novembre a. c., giusta l'Editto 21 pp. luglio, Numero 1170, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai N. 205, 206 e 211 della stessa dell'anno corrente, per l'esperimento della medesima in quest'Uffizio vengono redeputate le giornate dei 9 e 24 novembre p. v. ed 11 successivo dicembre, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., osservandosi che, il prezzo di stima del secondo Lotto è di austr. L. 341.73, e quello del terzo Lotto di a. Lire 457.14 fermo nel resto il tenore del succitato Editto.

Locchè si affigga all'Albo Pretoriale, sulle Piazze di Agordo e di Alleghe, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Agordo 27 settembre 1858.

Per l'I. R. Pretore in permesso De Biasi, Aggiunto

Ocder Canc.

N. 9220. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe q.m Francesco Vogrigh, assente d'ignota dimora, che contro di lui fu prodotta la petizione 31 agosto spirante N. 9220 dal sig. Valentino Nassen negoziante in Agram, in punto di pagamento di fiorini 40, importo merci di negozio con credutegli, sulla quale venne destinata l'udienza del giorno 15 novembre pr. v., a ore 9 antimer., nominato ad esso assente in curatore questo avvocato dott. Nussi, avvertito che gli incombe l'obbligo di munire il detto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure di istituire altro procuratore rendendolo noto al Giudizio.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Cividale, 31 agosto 1858.

Il R. Pretore, Lonio

Burco.

N. 19445 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti Paolo e Giovanni Piccardo del fu Bernardo, che per quanto fu riferito si trovano negli Stati Sardi, che sopra istanza N. 14546 anno corr. di Giacomo Levi nelle rappresentanze dell'avv. dott. Alessandro Mastraca fu Demetrio e dei creditori inscritti Gio., Vincenzo, Luigi e Maria Grasetti prodotta contro Luigi Periasca ed altri esecutati e creditori inscritti, fra quali figurano essi fratelli Piccardo, per asta delle porzioni degli stabili siti a San Fantino in Calle delle Veste al civico N. 3224, a S. Giovanni Novo al civico N. 4711 e 4712, venne rinnovata ele destinata la comparsa a. l. Aula Verbale per le prese deduzioni pel giorno 19 novembre venturo ore 9 ant. e che non comparendo essi in detta Sezione o non facendosi rappresentare legalmente da un procuratore si procederà a dichiarare sul medesimo [illegible] in concorso del loro curatore già nominato nell'avv. Bortolammeo dott. Benedetti.

Il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile

Venezia, 30 settembre 1858.

Il nob. Vice-President.

De Scolari

Domeneghini, Dir.

N. 6426 1 pubb.

EDITTO

Si rende noto che con odierno decreto pari N. fu dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra la immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione dei coniugi i beni Angelo Bertoni fu Sebastiano e Maria Tombolato di Pietro, coniugi, di Castelfranco.

Resta diffidato chiunque avesse qualche pretesa verso gli oberati ad insinuarla entro il pr. v. mese di novembre, in confronto del curatore alle liti avvocato dr. Giacomo Trevisan a questa Reg. Pretura, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della pretesa, ma anche il diritto per essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminatoria in non insinuandosi di essere esclusi dal compartecipare alla sostanza soggetta al concorso in quanto venisse esaurita dai creditori insinuatisi, e ciò non ostante che loro competesse un diritto di dominio, di pegno, o di compensazione.

I creditori che si saranno insinuati restano invitati a comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 6 dicembre p. v. ore 9 ant. per la elezione dell'amministratore stabile o conferma dell'interinale Andrea Antonelli e per la scelta della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l'amministratore ed i delegati saranno nominati d'Uffizio a rischio e pericolo dei creditori.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi, colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura.

Castelfranco, il 29 settembre 1858.

Pel R. Pretore in permesso Bortolan, Agg.

Lazzaron, Canc.

N. 9397 3. pubb.

EDITTO

Si rende a comune notizia che nel solito locale di residenza di questo R. Tribunale, dinanzi apposita Commissione e nei giorni 4, 11 e 18 novembre vent., dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., sarà proceduto al triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente del sotto descritto utile dominio, stato oppignorato sopra istanza del nobile Girolamo De Salvi del fu Antonio, di Vicenza, coll'avvocato Curti, in pregiudizio di Maria Teresa Cattaneo vedova ed erede beneficiaria del fu Antonio Buggiani, pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, determinato nella somma di a. L. 4721.60, nè la delibera potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima nel primo e secondo esperimento, nel terzo poi potrà avvenire anche a prezzo inferiore, purchè risultino coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima dei beni esecutati. — Il deposito del maggior offerente sarà imputato in acconto del prezzo totale, pel caso che sia dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, sopra del medesimo, l'interesse nella ragione annua del 5 p. 0/0, facendone a tutte sue spese il deposito presso quest'I. R. Tribunale Provinciale.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interesse, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualsiasi altro surrogato al denaro sonante.

V. Il possesso e godimento della realità esecutata s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre 1858, ma per il caso che la delibera non avesse effetto prima di quel giorno, verrà conseguito dal deliberatario dopo giorni 15 dalla delibera. — La proprietà poi gli verrà aggiudicata soltanto allorchè avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni di subasta.

VI. Dal giorno 11 novembre 1858 in poi, tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali e qualsiasi carico ordinario e straordinario, erariale o provinciale inerente all'utile dominio venduto nonchè i ristauri e le riparazioni occorribili, dovranno stare ad esclusivo carico del deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso.

VII. La realità in discorso si riterrà venduta e rispettivamente acquistata nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto, ed il deliberatario dovrà mantenerla assicurata contro i danni degli incendii, fino alla definitiva aggiudicazione.

VIII. Le tasse di qualsiasi specie per la delibera e per l'aggiudicazione in proprietà incomberanno all'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno d'essi sarà tenuto al solidario adempimento degli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi dell'asta non dimetterà al protocollo un autentico mandato di procura per l'oblazione e per la assunzione degli obblighi di delibera.

XI. Le imposte d'ogni specie inerenti al dominio utile da subastarsi, qualora venissero sodisfatte da terzi, il di loro importo sarà collocato avanti ogni altro creditore per il rimborso sul prezzo di delibera, come egualmente dovranno collocarsi in priorità assoluta le spese tutte di procedura incontrate dalla parte esecutante, limitatamente però soltanto a quelle di esecuzione, cioè a partire da quelle dell'oppignoramento, queste comprese.

XII. Nel caso anche di parziale difetto da parte del deliberatario all'esecuzione dei premessi obblighi si procederà [illegible] dei beni [illegible] § 438 G. R. [illegible] rificato per la cauzione [illegible] verrà disposto a [illegible] totale delle spese e danni [illegible] mancanza [illegible] stando il fatto [illegible] dovrà da deliberatario [illegible] ratario rifondersi in altra guisa.

Descrizione de[illegible] da subastarsi

L'utile d[illegible] di casa divisa in [illegible] presso il terreno avente sia [illegible] bottega da manisca[illegible] ed altra ad uso di vendita [illegible], posta nell'interno della Regia Città di Vicenza, in contrada di Guanto, marcata co' civici Numeri 1804, 1805, 1806 e 1807 [illegible] scritta nella mappa di [illegible] provvisorio al N. [illegible] e nella mappa stabile di Vicenza città al N. 243, per pert. metriche 0.40 colla rendita censuaria di L. 236.25, confinante a mattina Stengole, a mezzodì colla [illegible] a ponente colla strada pubblica [illegible] a tramontana con successori [illegible] Paolina Porto-Godi-Pigafetta-Pisani, salvi i più precisi e recenti confini.

Ed il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo Tribunalizio e nei luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte negli Annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 7 settembre 1858.

Il C. A. Presidente Tournier.

Patrimeri, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, proprietario e compilatore.

SABATO 23 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 243.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 26 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, colla esenzione delle tasse, al presidente del Tribunale d'Appello del Tirolo e del Vorarlberg, Antonio barone Hoffer di Hoffenburg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Massimiliano di Biegeleben, di accettare e portare la croce di commendatore di prima classe (colla stella) dell'Ordine granducale di Lodovico d'Assia; all'I. R. console generale e colonnello, Teodoro Radossavlievich cavaliere di Posavina, di accettare e portare la croce di commendatore del regio Ordine ellenico del Salvatore; ed all'I. R. agente consolare, Milos Wladissavlievich, la croce di cavaliere dello stesso Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro evangelico a Bosing, nel territorio amministrativo di Presburgo, Giovanni Birisch, in ricognizione delle sue encomiate prestazioni di molti anni.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di conferire il posto di controllore, resosi vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Udine, al liquidatore di quella di Venezia, Giulio Veronese.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 20, colle notizie del 19 corrente.

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore ricevette il 18, in udienza di congedo, Fuad pascià, ministro degli affari esterni del Sultano, il quale sostenne l'officio di plenipotenziario della Porta nelle ultime conferenze di Parigi. Secondo il nostro corrispondente, di cui riferiamo a suo luogo la lettera, Fuad pascià dovette partire il 20 per Costantinopoli, ov'egli era desiderato. (*V. sotto la rubrica* IMPERO OTTOMANO.)

In Inghilterra, la visita di lord John Russell a lord Derby, nella sua villa di Knowsby, occupa i giornali, ed inspira loro commenti contraddittorii. Mentre il *Morning Herald* respinge come ingiuriosa per que' due uomini di Stato la supposizione d'un concerto e d'una cooperazione possibile, il *Morning Chronicle*, che sembra più presso al vero, ammette che, pur seguendo due vie politiche affatto distinte, que' due uomini di Stato si possono incontrare sul campo comune della riforma elettorale. La *Presse* dichiara di convenire perfettamente in tal opinione, benchè le sembri non lieve indizio della dissoluzione de' partiti in Inghilterra vedere il capo del partito conservatore chieder aiuto al capo del partito liberale, per far trionfare un provvedimento, che i *tory* avrebbero certamente combattuto, s'e' fossero stati nell'opposizione e lord John Russell al potere.

Il *Times* menziona, con alcuni svolgimenti, un rapporto di lord Hardwicke sullo stato della marina britannica. Nell'opinione del nobile lord, che fu mariniere, e che tratta questo soggetto da uomo competente, le forze navali dell'Inghilterra sarebbero di gran lunga inferiori a quel che dovrebbero essere. Il cangiamento radicale, introdotto negli armamenti marittimi dall'uso del vapore e dell'elice, sarebbe solo cagione di tale inferiorità, di cui non conviene accusare il Governo. Il *Times* nota che il paese è vivamente impressionato di tal situazione; e chiede, non senza qualche inquietudine, qual sarà la somma delle spese, a cui l'Inghilterra sta per essere obbligata, a fin di mantenere la sua antica supremazia. « La questione ha in effetto la sua gravità, osserva la *Presse*. Il vapore cangiò le condizioni della guerra navale; d'altro canto, le marine secondarie crescono rapidamente, e siccome non può essere sicurezza per l'Inghilterra se non a patto d'esser almeno tanto forte in mare, quanto tutte le altre nazioni unite, è evidente ch'ella non potrà mantenere la sua supremazia se non a prezzo d'immensi sacrifizi. »

Corrispondenze di Nuova Yorek del 7 ottobre, citate dal *Morning Herald*, confermano la trista notizia dell'accensione della polveriera all'Avana, recata già dal telegrafo, e ch'ebbe conseguenze sì disastrose. È noto che ventotto persone rimaser morte e cento ferite; le suddette corrispondenze aggiungono che, al momento della partenza del piroscafo, il quale ne portò a Nuova Yorek l'annunzio, un gran numero di vittime erano tuttavia sepolte fra le ruine, e che ottanta fabbriche di zucchero, adunate ne' dintorni della polveriera, erano state distrutte dalla violenza della scossa.

Per la via di S. Tomaso, eransi ricevute notizie di S. Domingo. La Giunta di Santiago mandò truppe contro Santana, vincitore di Baez; ma i due corpi d'esercito, invece di battersi, proclamarono l'unità della Repubblica, colla presidenza di Santana. Assicurasi che quel generale abbia in animo di bandire un'amnistia generale.

Erasi saputo il 7 settembre all'isola della Riunione che la Regina di Madagascar, Ranavalo, era ammalata. A fronte de' varii partiti, che sono nell'isola malgascia, la morte della Regina sarebbe senza dubbio il segnale di gravi avvenimenti.

In Spagna, il movimento elettorale piglia una grande vivacità. La *Corrispondenza Havas*, pur prevedendo il trionfo del partito ministeriale, prevede la formazione d'una minoranza considerevole.

Ne' lor dispacci telegrafici, oltre a notizie delle Indie, che riferiamo alla solita rubrica, i giornali di Parigi, ieri giunti, avevano le seguenti:

« Marsiglia 18 ottobre.

« Il sig. di Lesseps giunse oggi qui, avviato a Barcellona. Ei fu invitato dal presidente della Camera di commercio ad un banchetto, offerto dalla città di Marsiglia. »

Madrid 18 ottobre.

« Parecchi bastimenti, che conducono truppe alle Antille, fecero vela. L'*España* era stata condannata di nuovo ad una multa di 6000 reali, e *El Estado* a 4000. »

Cose delle Indie e della Cina.

Diamo qui appresso le notizie delle Indie, contenute ne' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ricevuti ieri, e accennate nel *Bullettino*.

La *Presse* osserva che quelle notizie, senza menzionar fatti di capitale importanza, sono di triste colore. Si vede che, nel Pengiab, i reggimenti *seik*, divenuti sospetti, sono interinalmente licenziati; due reggimenti, che temevano d'essere trucidati dagl'Inglesi, si rivoltarono a Multan: furon loro uccisi 1400 uomini. A Gualior, quattro emissarii di Nana Saib erano stati sparati a bocca di cannone. La città di Patun era stata sorpresa da' fuggiaschi di Gualior, che avevano preso un tesoro ragguardevole e quaranta cannoni. Se non che, essi erano poi stati raggiunti, e venticinque cannoni erano stati loro ripresi.

Tal è il riassunto de' dispacci, de' quali ecco il tenore:

« Marsiglia 18 ottobre

« Il *Bombay Times*, del 24 settembre, contiene le seguenti notizie.

« Del 1.° settembre, l'Inghilterra licenzia l'esercito indigeno del Pengiab, divenuto sospetto. Venti uomini al giorno d'ogni reggimento vengono così rimandati alle case loro. Due reggimenti, i quali temevano d'essere trucidati alla spicciolata, si sollevarono a Multan; 1400 uomini di que' reggimenti furono uccisi.

« Il *Bombay Times*, deplorando tal fatalità, assicura che nell'Aud le cose sono in cattivo stato, il nemico continua ad essere numeroso, ma si crede che i capi ribelli siano divisi.

« A Gualior, la situazione peggiorava, in data delle ultime notizie; il Governo del *ragià* era solo fedele. Quanto alla popolazione, ella era grandemente agitata dagli emissarii di Nana Saib, quattro de' quali erano stati giustiziati a bocca di cannone.

« Tantia ed i fuggiaschi di Gualior avevano sorpreso la città di Patun, d'onde avevano scacciato il *ragià*, abbandonato dalle sue truppe. Un tesoro considerevole e quaranta cannoni erano caduti in poter degli insorti.

« Il *Bombay Times* dice che gl'imbarazzi nell'India centrale incominciano adesso soltanto.

« Ceylan fu congiunta all'India con un telegrafo sottomarino. »

« Marsiglia 18 ottobre.

« Le notizie dell'India annunziano che il generale Mitchell aveva raggiunto Tantia ed i fuggiaschi di Gualior; ch'ei gli aveva dispersi e ripreso loro 25 cannoni. »

Una lettera particolare di Hongkong, ricevuta dal *Morning Chronicle*, dà cattive notizie di Canton. Gli affari sono tutt'affatto in ristagno, le botteghe chiuse, la popolazione migra nella campagna, ed i Cinesi continuano a trucidare gl'Inglesi isolati. S'attende il ritorno della flotta, e la presenza di lord Elgin, sul quale il corrispondente del *Morning Chronicle* fa ricadere, a torto o a ragione, la malleveria di tale tristo stato di cose.

La *Gazzetta di Liegi* pubblica un carteggio riguardante l'avvenire della Russia in Asia, nel quale si conchiude come la potenza degl'Inglesi nell'Indie dipenda dalla neutralità degli Afgani, collocati tra la Russia e i possedimenti inglesi.

L'antipatia degli Afgani contro i Russi è grande, e non è probabile che vengano tra loro ad alleanze di sorta; ma la spedizione del generale russo Perowski, nel 1853, favorita dalla recente scoperta del gruppo d'isole nel lago d'Aral, le quali vennero colonizzate, aperse un'altra via. Una flottiglia secondò le operazioni dell'esercito di terra, e agevolò i trionfi conseguiti sopra il Khan di Kokhan, che riconobbe la sovranità dello Czar. Quando seguirà l'incontro, non si può antivedere; ma, continuando i Russi a correggere, come fecero, il corso dell'Amu-Dargia fino a Kilif, eglino potranno in poco tempo, indirizzandosi da là sopra Balch e Cabul, giungere nel Pengiab, senza attraversare le pericolosissime strette dell'Afganistan, e in minor tempo che passando per il Caspio, Asterabad e Herat.

Il progetto d'una spedizione contro l'Indie non è nuovo. Secondo scrive Capefigue nella sua *Storia dell'Impero*, 35,000 Russi e altrettanti Francesi, condotti da Bonaparte e sostenuti da moltitudini di Cosacchi, aveano a unirsi ad Asterabad. Il computo delle marcie era fatto. In quattro mesi si arrivava sotto le mura di Calcutta, mentre ne sarebbero bisognati 6 agl'Inglesi a mandare rinforzi. La potenza inglese non è a Londra, ma a Calcutta, diceva il Primo Console: se non che, colla morte violenta di Paolo I, cadde a terra anche il progetto di quella spedizione. (*G. Uff. di Mil.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 21 ottobre.*

Il progetto di riunire Monza con Lecco, città che pel suo commercio attuale acquistò una considerevole ricchezza e importanza industriale, viene spinto con maggiore attività di prima. Non si può per verità tenere in non cale l'attivazione d'una ferrovia, la quale dovrebbe attraversare i punti della Brianza, tanto fertili e ridenti, sui quali si addensa una industriosa popolazione. Sappiamo che alcuni ingegneri stanno già studiando il non arduo tracciamento di questa linea, sulla quale, senza essere esagerati, si può promettere una giornaliera frequenza di almeno 2000 persone. (*E. della B.*)

Martedì sera, per un falso ordine ricevuto, il macchinista spinse la locomotiva attaccata al treno di passeggieri dell'ultima corsa e lo guidò a pieno vapore dalla Stazione di Magenta a quella di Milano senza aspettare il carico dei passeggieri.

L'Agenzia della Stazione, alla vista di questo accidente, che non seppe impedire, avrebbe immediatamente spinta una nuova macchina sciolta sulle tracce della prima, la quale però non giunse a Milano che dopo l'arrivo dell'anzidetto treno. Per caso provvidenziale, nella sua rapida carriera non incontrò alcun impedimento, laonde il tutto si ridusse al timore di quanto poteva accadere, e non avvenne sinistro. L'autore del disordine, avverata che ne sia la colpa, avrà la meritata punizione. Una notizia più confortante è quella che finora le corse si fecero col massimo ordine, malgrado la gara dei passeggieri, e la moltitudine addensata sui treni. L'Impresa incassò la non tenue somma di austr. L. 5000 nel solo primo giorno.

Del resto, le Autorità di polizia e di finanza hanno istituito un servizio ben inteso e pronto. Quattro impiegati attendono alla vidimazione dei passaporti, e questa ispezione non richiede più di 30 secondi per testa: le valigie vengono deposte aperte sopra un lungo tavolo, e, presente il viaggiatore, l'ispezione degli effetti si fa colla massima prontezza, e contemporaneamente all'altra. I viaggiatori non possono uscire dalla sala e montare negli omnibus, destinati alla Stazione di confine, fuorchè muniti del loro passaporto in regola. Quelli, che vanno semplicemente a Magenta, hanno uscita e carrozze separate. (*Idem.*)

TIROLO. — *Innsbruck 18 ottobre.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico si è degnata di stabilire un premio di 25 zecchini imperiali pel miglior lavoro storico, che venga prodotto sulla storia tirolese, da stamparsi negli Atti del Ferdinandeo.

Il Comitato del Ferdinandeo propone perciò come tema: « Esporre come siasi sviluppata la costituzione degli Stati tirolesi dal secolo decimoquarto fino alla Dieta, aperta nell'anno 1790 inclusivamente. »

Il lavoro deve essere fondato del tutto sulla indagine delle fonti storiche, e indicare quindi tutte quelle, di cui siasi giovato. Gli aspiranti al premio dovranno inviare i loro scritti, i quali possono essere indistintamente in lingua tedesca

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Seguito del Capitolo VIII.

— Partire! volete partire! diceva Paola. Che sarà mai di me? Non partite, restate. M'avete domandato se voleva amarvi; vi amo. V'amava già prima che mi aveste parlato. Quando siete apparsa la prima volta in quella gran sala, dove si gela, ho sentito subito che v'avrei amato, che vi mandava Dio, che sareste per me una benedizione. Non l'avevate indovinato allo sguardo, che figgeva in voi? Oh! signora, non partite. Vedete, le foglie cascano, il sole impallidisce, gli augelletti già passano: vien l'inverno, ancora l'inverno! Ah! quante ne ho contate di quelle stagioni di neve e di ghiacci! Abbiate pietà, non mi lasciate sola tra quelle rovine, con tutti que' ritratti che mi fanno paura. Se, come dite, vi ho restituita vostra figlia, non dovete, non potete abbandonarmi... E tacete? tacete? Sì, capisco, avete doveri, affari, che vi chiamano. Bene, conducetemi con voi! ella sclamava con supplichevol voce, gettandole al collo le braccia. Strappatemi da questo sepolcro, conducetemi nel paese che abitate, ove dicono che il cielo è sempre azzurro, l'aria sempre tepida, il sole sempre caldo. Mi porrete in un cantuccio della vostra casa: non farò strepito, non disturberò nessuno: non mi udranno, non si occuperanno di me. Verrete di quando in quando ad abbracciarmi, e sarò felice, v'amo tanto!

Maria la premeva al cuor suo, la colmava di baci, e pensava che sarebbe veramente un misfatto lasciare così amabil creatura in balia a' rigori del suo destino. La pietosa propensione, che fin dalle prime l'aveva tratta verso Paola, erasi presto mutata in forte e vivace affetto, ond'ella non ascondeva a sè medesima d'aver ormai doveri da compiere in riguardo a quella fanciulla, che s'affidava a lei, che s'era gettata nel suo seno, ch'ell'aveva adottata, in cui aveva risvegliata la vita; e que' doveri ell'accettava con amore, con gioia: ma come compierli? Protrarre il suo soggiorno? Le tornava impossibile: le mogli de' prefetti sostengono, nel generale, una gran parte nelle Prefetture, ove regnano, quando non governano, e la mancanza della signora di Soleyre doveva in principal modo esser grave al marito suo. Condurre Paola a Bordeaux? Già n'era venuta l'idea; ma la marchesa l'aveva mandata a monte, col dichiarare che, non essendo la damigella di Penarvan chiamata a vivere nella gran società, era per lo meno inutile inspirarglene i gusti. L'abate, presente a quella proposta, fu per istramazzare in terra supino. Più ch'una volta, ne' suoi ragionari con Renata, la signora di Soleyre aveva posto lo studio ad impietosirla per la figliuola e per lei medesima, più ch'una volta aveva tentato di ammansare quell'orgoglio selvaggio, di piegare quell'indomabile anima. Perchè ostinarsi ad invecchiare nella solitudine e nella povertà? Era quella una vita degna del suo grado? I Penarvan avevano fatto molto pel trono: che non si rivolgeva essa al Re? Aveva forse determinato di seppellir sua figlia nelle rovine di quel castello, d'immolare la gioventù di Paola, la gioventù e la sua vita intera, sulla tomba de' suoi antenati? Aveva risoluto che sua figlia non avesse a prender marito?

— Cara Maria, rispondeva Renata, io non questuo pe' morti. Mia figlia ed io viviamo come dobbiamo vivere. La povertà ben s'attaglia alle prosapie, che si estinguono; non conviene che le grandi famiglie muoiano nel lusso, in mezzo alle feste, fra lo strepito delle gazzarre. Mia figlia è destinata a fare, com'io, il pianto della sua casa: vorreste ch'ella s'incoronasse di fiori? Paola vivrà com'io sarei vissuta se non si fosse trovato un Penarvan: porterà fino all'ultimo suo giorno il nome glorioso, di cui è l'unica erede, nè questa è cosa da meritar compassione.

— In verità, Renata, la vostra è barbarie, esclamava la signora di Soleyre, in cui tali sublimi sentimenti facevano picciola breccia, e che in essi vedeva solo un mostruoso egoismo. Avete bel dire, le fanciulle non sono fatte per istare in perpetuo corrotto, per invecchiare e morire col nome de' loro padri, ma bensì per cangiar nome, per maritarsi, per divenir madri ancor esse. Vi sta a cuore la gloria della vostra prosapia, e me ne rendo ragione; or perchè dunque non cercate appunto di perpetuarla maritando Paola, innestando il vostro nome a quello del genero, che vi piacesse di scegliere? Si fa così ogni giorno, e più d'una gran famiglia...

— Così non si fa in casa nostra, mia cara. Noi vivremo nella storia, e basta: e crederemmo d'umiliarci, lasciando il nostro nome appiccicato ad un altro, come un insegna per abbindolare i viandanti. Per altro, non sono una madre tanto barbara quanto potreste supporre: se le mie idee sono assolute, non le impongo a nessuno: vivo in me medesima, come in un forte, ma non fo prigionieri. A dirla fra noi, non credo mia figlia nata pel matrimonio...

— E perchè mo? Vostra figlia è leggiadra; pare che non ve ne accorgiate.

— La conosco: Paola è una fanciulla, nè sarà mai altro che una fanciulla. Pure, non intendo opprimere la sua vita, sotto colore di guidarla, se la damigella di Penarvan trova il suo nome troppo gravoso, se un dì sente il bisogno di barattarlo con un nome più leggiero, e rimanga ancora nell'antica nobiltà un gentiluomo degno del nostro parentado, ei si presenti e domandi la mano di mia figlia; non gliela negherò.

Tal era la vittoria conseguita sull'orgoglio di Renata: l'intrattabile marchesa ammetteva la possibilità d'un parentado! La signora di Soleyre era venuta a capo di tirarla, non senza contrasto e combattimento, a tal concessione; ma ora, dove trovare un figliuo di crociati meritevole di mescolare il suo al sangue di tanti eroi? Dato pure che tal fenice di gentiluomineria fosse al mondo, qual buona fata, qual genio tutelare la condurrebbe mai fra que' rottami, ove più non era la vita? In attenderla, la gioventù di Paola terminerebbe d'avvizzire.

Nel sereno pomeriggio d'un primo giorno d'ottobre, le tre donne erano adunate in sala. Paola e Maria s'eran detto addio la mattina, ed una carrozza da viaggio, condotta dalla rimessa a' piè del verone, attendeva i cavalli, che l'abate medesimo era andato a levare a Clisson; imperciocchè l'abate gongolava tutto per l'allegrezza, pensando che tornerebbe finalmente in possesso della sua figliuola: e, al bisogno, si sarebbe attaccato alla carrozza ei medesimo. La signora di Soleyre discorreva con Renata, e Paola, seduta sopr'un cuscino, dirizzava a quando a quando verso lei uno sguardo sì mesto e amoroso, che le trafiggeva il cuore; quand'ecco entrar nel cortile un pedone, il faccendier della villa, che portava una lettera col marchio di Bordeaux. In quella lettera, chi poteva supporlo? stava racchiuso il destino di Paola. La signora di Soleyre ruppe il sigillo, si scosse, ed afferrata la marchesa pel braccio, seco la condusse in un viale del parco.

— Renata, ella disse, si presenta un'occasione d'apparecchiare, d'assicurar la sorte di vostra figlia; il conte d'Artois, *Monsieur*, il fratello del Re, è atteso a Bordeaux, e s'alloggerà alla Prefettura.

— E così? chiese Renata, la quale non iscorgeva a che la sua amica volesse riuscire.

— Non indovinate? Conduco Paola con me, e la presento al Principe, che cingerà un dì la corona: un abboccamento fra l'erede del trono e l'ultimo sangue de' Penarvan, pensateci, Renata, la sarà una pagina di storia!

— Certamente, replicò la marchesa, ma, ve l'ho già detto, Paola è una fanciulla.

— Che monta, se quella fanciulla è la sola superstite d'una famiglia illustre? Sarà questa la conferma, la corona della vostra fama. E quanti vantaggi possono scaturire da un tal incontro, a tacer dell'onore eterno, che ne rimbalzerà sul declino della vostra casa! Rifiutereste, per esempio, il genero, che il Principe medesimo avesse scelto per voi, ch'ei v'offrisse di sua mano? L'erede del trono di Francia, che marita l'ultimo rampollo de' Penarvan? Ah! cara amica, che bella fine di prosapia! che stupendo tramonto di sole!

— Ne convengo, disse Renata.

Poi, dopo alcuni istanti di silenzio

— Ah! se avessi un figliuolo! ella mormorò con voce strozzata, in tuono di tetra disperazione.

— Renata, Renata, badate! temete che Dio vi castighi. L'accusate di avervi data una figlia, che direste se ve la ritogliesse?

Ambedue camminarono un tratto, immerse nelle lor riflessioni.

— Animo! disse la marchesa con un gesto di rassegnazione, il Principe la vegga, il Principe le parli: ma è ben inteso, Maria, che la damigella di Penarvan non si presenterà come supplicante... Oibò! oibò! Si parli della nostra gloria e non della nostra povertà: in premio del sangue, che abbiamo versato, domandiamo solo un sorriso. Esigo che mia figlia si mostri da voi in tutto lo splendor del suo grado: mi rimangono ancora alquanti pezzi di terra.

— Basta, Renata! Finch'ella sarà da me, vostra figlia sarà mia figlia.

Alcuni minuti dopo, esse tornarono insieme in sala.

— Figlia mia, disse gravemente Renata, apparecchiatevi subito al viaggio: la signora di Soleyre vi conduce con se, andate a Bordeaux.

Paola era abituata ad obbedire in silenzio, senza dir mai parola nè fare osservazione: onde s'alzò ed uscì, volgendo a Maria un'occhiata, ebbra, a dir così, di tal gratitudine, da non potersene dare un'idea.

I cavalli intanto eran giunti, e nella gioia ch'ei sentiva di veder finalmente vicina ad allontanarsi la forestiera, che da un mese turbava il suo riposo e gli furava l'affezione di Paola, pur lasciando tacere che quella bella signora, mente superficiale, testa sventata, aveva mostrato di non pregiare gran fatto la *Storia della casa di Penarvan*, l'abate, beato in viso, aiutava il postiglione, affibbiava le coreggine, imbardava le bestie e caricava le robe. Ed ormai tutto era pronto: la signora di Soleyre aveva abbracciato Renata e s'adagiava in carrozza, il postiglione era in sella.

— Avanti! gridò l'istoriografo, che si stropicciava le mani.

— Un momento, abate, un momento! Avete molta fretta, gridò la marchesa.

In quella, Paola scendeva dal verone, seguita da un servitore, che le portava i fardelli.

— Figlia mia, disse Renata in tuono solenne, voi partite per essere presentata al fratello del Re, all'erede della corona. Direte al Principe, s'ei nol sa, che i vostri quattro zii, vostro avo e vostro padre son morti per la ristorazione del trono, sul quale ei dee un giorno sedere: aggiugnerete, figlia mia, che il nostro solo cordoglio è di non aver più sangue da dargli.

Paola s'inchinò rispettosamente dinanzi sua madre, che la baciò in fronte.

— Addio, abate, addio! diss'ella graziosamente chinandosi allo sportello.

Ed i cavalli mossero di galoppo.

Il misero abate credeva sognare. Immobile e muto per lo stupore, non si riscosse se non al veder la carrozza svoltare il viale, ed allora s'avventò a furia dietro di essa.

— Fermate! fermate! e' gridava, ell'è mia figlia! è mia figlia! l'ho allevata io!

E così corse più d'una lega: ma i cavalli, se non avevano le gambe lunghe come quelle dell'abate, ne avevano quattro per uno: e quando la carrozza disparve, ed ei più non vide neppur la polvere, che le ruote levavano, sedette sul ciglio d'un fosso, si cacciò fra le mani la testa e si mise a piangere.

(*Giovedì la continuazione.*)

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213, 217, 218, 219, 223, 224, 225, 229, 230, 231, 235, 236, 241 e 242.

ed italiane, a tutto il 1.° ottobre 1859. Ogni lavoro deve portare in fronte un motto, il quale deve essere ripetuto nella scheda sigillata, che contiene il nome dell'autore. L'aggiudicazione del premio, per volere di S. A. I., è devoluta al Comitato del Museo nazionale tirolese, il quale lo conferirà pubblicamente all'autore del miglior lavoro, nella prima seduta generale, che si terrà dopo il termine pel concorso.

Il manoscritto premiato si stamperà negli Atti del Ferdinandeo, al quale scopo sarà ritenuto dal Comitato, il quale si riserva di entrare coll'autore in trattative speciali per l'acquisto della proprietà.

Innsbruck 7 ottobre 1858.

Pel Comitato
Il presidente, Cav. di Fanna.

Trento 21 ottobre.

Il dottor Giuseppe de' Zorzi di Stenico, defunto il 19 agosto prossimo passato, legava a quel Comune, per la educazione della gioventù, diversi stabili, del valore approssimativo di fiorini *centomila*, rimettendo all'illimitato giudizio di S. A. rev. il principe Vescovo di Trento il modo di utilizzare questo legato. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 ottobre.

Ieri mattina le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Modena furono accolte in udienza dal Santo Padre per visita di congedo. E in tale circostanza rinnovarono la loro profonda venerazione e la figliale loro devozione al Capo supremo della Chiesa, che le accolse coi segni della maggiore sua benevolenza. Onorarono poscia di una visita l'em. e rev. sig. Cardinale segretario di Stato; e questa mattina, alle 7 e ½, sono partite alla volta di Napoli in un col loro seguito. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 ottobre.

Fu approvato un nuovo regolamento intorno all'illuminazione dei bastimenti nazionali in tempo di notte, ed ai segnali in tempo di nebbia, onde impedire gli abbordaggi.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 15 ottobre.

La mattina del 10 corrente, alle ore nove e mezzo, fu sentita in Lecce, Brindisi, Taranto e Bari, una forte scossa di tremuoto, nel senso ondulatorio, della durata di circa 6 secondi. Nessun sinistro è a deplorarsi, oltre lo spavento di quelle popolazioni e qualche lesione alla chiesa arcivescovile di Brindisi. *(G. del R. delle D. S.)*

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 16 ottobre.

(L.) Ripetendosi il fatto di veder riportati i miei *carteggi*, e più di frequente brani de' medesimi, su alcuni giornali italiani, anco politici, senza che siavi indicata la fonte, voi dovete, sig. Compilatore, dare il passo a questa mia preghiera, indirizzata a chi vuol valersi delle cose altrui, onde il faccia almeno nei limiti d'uso, come pratica taluno giornale francese, che, riproducendo qualche notizia da me data, non defrauda la vostra Gazzetta dell'indicazione, che le si spetta, a salvezza delle sociali convenienze, se per non vuolsi per diritto.

Il tenore della smentita ufficiale, data al *Globe* sul *Giornale del Regno delle Due Sicilie* (cosa ch'io v'aveva due giorni prima fatta presentire), è semplice e dignitoso; ma basterà essa la lezione ad infrenare l'andazzo di spacciare falsità sul conto nostro? Io temo; l'è ormai divenuta abitudine.

Ieri ricorse l'onomastico dell'augusta nostra Regina Maria Teresa d'Austria, che, fin dal 1837, quando venne ad assidersi sul trono di Ferdinando II, dà esempio fra noi di quelle virtù, che resero amate anco le altre due Principesse dell'istessa Casa, Maria Carolina e Maria Clementina, impalmate da' regnanti dell'augusta dinastia borbonica. Il rimbombo delle artiglierie, il suono de' militari strumenti, gl'inni votivi, le luminarie, contribuirono a rendere più solenne e lieta la festa, segnalata, come al solito, con abbondanti elemosine. In tal ricorrenza vennero inaugurate le Stazioni telegrafiche di Bari, Brindisi e Lecce, rimettendo ad altro momento (che sarà prossimo) l'apertura di quella d'Otranto e delle altre della linea maestra delle Puglie, già ultimata. Ora fu dato ordine di porre sollecitamente mano al tronco, che da Foggia conduce a Manfredonia, ove dee approdare la reale sposa del Principe ereditario.

E qui non sarà forse senza interesse pe' vostri lettori dare una qualche idea sulla telegrafia elettrica nel Regno delle Due Sicilie, meno incompiuta di quanto dissi nelle varie volte, ch'ebbi in passato occasione di parlarne, aggiungendo poche considerazioni sullo spirito, che ha informato il sistema stesso fin dal principio, e sulle condizioni, con le quali trovasi stabilito nel vantaggio del pubblico, e segnatamente ne' riguardi del commercio e dell'industria nazionale.

Nel 1852, fu compiuta la costruzione della prima linea, che da Napoli va a Gaeta, e l'anno appresso quella, che da Napoli mena ai confini dello Stato pontificio, formandosi un trattato internazionale con la Santa Sede per la reciproca trasmissione de' dispacci di provenienza e di direzione estera, e per lo stabilimento di una Stazione napoletana in Terracina. Nel 1856, fu compiuta la lunga linea delle Calabrie fino a Reggio; e l'anno dopo veniva ultimata la rete nell'interno della Sicilia, e collocato un filo sottomarino nel Faro di Messina. Ora trovasi compiuta anco la linea della Basilicata e del Principato Citeriore, e quella pure delle Puglie da Ariano fino ad Otranto; ed in breve avranno termine tutte le grandi linee del Regno, e le diverse loro diramazioni, coll'ultima dell'estremo Abruzzo.

Agevole è il ravvisarne l'importanza, dietro ai seguenti dati: la linea da Napoli al confine romano, comprese le diramazioni per Gaeta e Caserta, ha la lunghezza di 81 miglio napoletano, e comprende 12 Stazioni; quella delle Calabrie, da Napoli a Cosenza, è lunga 250 miglia, con 18 Stazioni, e l'altra da Cosenza a Reggio, si estende per 200 miglia, con 8 Stazioni.

La linea di Basilicata, per Matera e Venosa, ha l'estensione di 89 miglia, con 3 Stazioni; e quella del Contado di Molise si estende per altre 100 miglia, con 4 Stazioni. Aggiungasi la linea delle Puglie a Gallipoli ed Otranto, della lunghezza di 421 miglio, con 25 Stazioni, e quella degli Abruzzi per S. Germano, Sora, Popoli, Aquila, Pescara, Giulianova e Vasto, della lunghezza di 360 miglia, con 18 Stazioni.

L'estensione delle linee siciliane è di 600 miglia, col numero di 25 Stazioni. Laonde, si ha un insieme di 2101 miglio e di 113 Stazioni, la maggior parte delle quali sono aperte al servizio dei privati, poche essendo le Stazioni di terza classe, esclusivamente addette al servizio governativo, ed essendo altresì stabilito che anche presso di queste sia autorizzato il servizio ad uso dei privati, secondo che i bisogni del commercio possono consigliare un tal provvedimento.

Ove si ponga mente che la linea, che da Roma conduce al Po per le Romagna, ha l'estensione di 372 miglia, con 7 Stazioni, che quella dello Stato Toscano non è maggiore di 200 miglia, con 13 Stazioni, che quelle degli Stati sardi presentano tutte un insieme di 700 miglia di lunghezza, con 72 Stazioni, e che le altre del Lombardo-Veneto hanno un'estensione complessiva di 470 miglia, con 15 Stazioni, formando tutte quante riunite non più che circa 1800 miglia e 100 Stazioni, si scorgerà come il solo Regno delle Due Sicilie presenta una rete di telegrafia elettrica di assai maggiore considerazione ed importanza di quella di tutti gli altri Stati del rimanente d'Italia, riuniti insieme. Ed il Re delle Due Sicilie ha pur dato il primo esempio in Italia dello stabilimento di una linea sottomarina tra Napoli e Sicilia, eseguita per cura del Governo, e co' mezzi della real marina, senza che siasi avuto ricorso a Compagnie intraprenditrici straniere.

Ma non basta la costruzione delle linee telegrafiche terrestri, che pongono in relazione istantanea tutte le parti del territorio dei reali Domini di qua e di là del Faro; nè basta aver congiunte queste due parti del Regno mediante l'elettrico agente di un filo sottomarino; la posizione geografica degli Stati delle Due Sicilie, siti come nel mezzo tra gli Stati occidentali e il vasto continente orientale d'Europa, è tale, che non può non far sorgere grandiosi disegni di un esteso sistema di comunicazioni internazionali; e, sotto il regno di Ferdinando II, si terminerà di rendere la telegrafia elettrica napoletana, anche sotto questo riguardo, una delle più importanti e più proficue d'Europa.

Intraprese le prime costruzioni di linee telegrafiche nel 1850, quasi nello stesso tempo che un tal sistema cominciava ad introdursi negli Stati estensi e negli Stati sardi, il Regno delle Due Sicilie non fu preceduto in Europa che dall'Inghilterra, che costrutto avea de' telegrafi elettrici fin dal 1841, e dalla Francia e dall'Austria, l'una avendo incominciato ad adottarli nel 1847, l'altra nel 1849. Ma la maggior parte dei Governi d'Europa son partiti dal principio di considerare il telegrafo elettrico come un istrumento di esclusivo servizio governativo, ben tardi rendendosene anche a' privati comune il beneficio, quando nel Regno delle Due Sicilie, non sì tosto la prima linea telegrafico-elettrica fu costruita, essa venne aperta, indipendentemente dal servizio governativo, a quello altresì dei privati; da ciò venne fin dal principio l'utilità del pubblico dimostrata dal gran numero de' dispacci che aumentano ognor più pel progressivo movimento industriale.

Ciò poi, che principalmente assicura, sotto il riguardo economico e finanziario, l'avvenire della telegrafia elettrica napoletana, è non solo la bene adatta organizzazione, data al servizio con sagge leggi e regolamenti, ma ancora più lo stabilimento di una mite tariffa uniforme, quale che sia la distanza, che percorrono i dispacci.

Il principio dell'uniformità e della mitezza delle tasse, applicato già con successo al servizio postale ne' reali Domini di qua del Faro, risponde così a' dettami della giustizia civile, come a' dati più sicuri delle scienze economiche ed all'interesse finanziero. Fin dal 1857, è stabilita la tassa uniforme di grana carantani (quaranta per ogni dispaccio, compreso in un numero di 25 parole, che a qualunque distanza si spedisca da un punto all'altro del Regno. Cotesta tassa è ridotta a sole grana 20 pe' dispacci, che si trasmettono da Stazione a Stazione, e per quelli che col mezzo del telegrafo sottomarino si trasmettono a Reggio, a Messina, o viceversa. Per le corrispondenze tra i reali Domini continentali e quelli oltre-Faro, la tassa è pure uniforme, quale che sia la distanza, ed è stabilita nella medesima somma di grana 40 per le linee continentali, e di altrettante per le insulari. E per li dispacci di direzione o di provenienza estera, o di transito pel Regno, la tassa è eziandio uniforme, e con maggiore di grana 120.

Le quali tariffe sono ben minori di quelle, che si riscuotono presso gli altri Stati, con la progressiva gradazione in ragione delle distanze. E senza parlare della Francia, ove la legge del 22 giugno 1854 stabiliva la tassa di 2 franchi e 50 centesimi per ogni miriametro di distanza, se vogliasi calcolare la proporzione media delle tariffe graduali degli altri Stati d'Italia, si vedrà corrispondere a più di 4 franchi nel Piemonte, a 3 nella Toscana, a 3 nel Pontificio e negli Stati estensi, e a 5 nel Lombardo-Veneto, per modo che si ha circa il doppio della tassa napoletana, la quale è invariabile ed uniforme per qualsiasi distanza.

Ora, dallo stato cui è già pervenuta presso di noi la telegrafia elettro-magnetica, con sì provvide istituzioni, può argomentarsi quale sarà lo sviluppo ulteriore di un tale sistema, e qual novella sorgente sarà con esso dischiusa alla prosperità del Reame, col savio e prudente ordinamento, dato al servigio, e col vantaggio di una tariffa uniforme e la più mite, che oggidì, salvo la sola Svizzera, si conosca in Europa.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 13 ottobre.

Il generale barone Wrewski, uno dei più distinti militari dell'esercito del Caucaso, fu ferito mortalmente il 16 settembre nella presa dell'*aul* di Kilturi. Conduceva la colonna d'assalto d'un battaglione di granatieri e morì sul campo di battaglia. Egli aveva avuto parte assai onorevole negli ultimi successi dei Russi contro i Lesghi. *(O. T.)*

Se il Regno di Polonia, sotto l'attuale governo, non ha avuto le riforme essenziali, che altrove si aspettarono dal principio delle tendenze riformatrici dell'Imperatore Alessandro II, fa d'uopo però riconoscere esservi graduato svolgimento delle condizioni interne del Regno, fondato su leggi conformi ai tempi e sulla cominciata riforma dello stato degl'impiegati. Le condizioni dell'agricoltura trovansi in progresso visibile, e l'industria viene di continuo sollevata. Eppure, anche ad onta delle ferrovie e delle comunicazioni agevolate, esiste in Polonia il tristo fatto che la popolazione del paese e della capitale diminuisce, mentre alcune grandi città presentano il fatto egualmente tristo della stazionarietà. La popolazione di Varsavia, la capitale, non fu, per effetto delle ferrovie, aumentata, come succede altrove dovunque. Nell'anno 1851, la città di Varsavia aveva, dopo molti anni d'aumento soltanto moderato, 164,115 abitanti. Nel 1856, al contrario, malgrado le comunicazioni, aumentatesi d'anno in anno mediante la ferrovia di Varsavia-Vienna, aveva 156,072 abitanti; e la popolazione di quella città, dall'anno 1851, fu in continua decrescenza. Malgrado l'arrivo di forestieri, i rapporti della popolazione, anche fino al presente, non migliorarono. Anche la popolazione del Regno, che nel 1850 ascendeva a 4,810,735 abitanti, dall'ultima relazione statistica del 1855 è indicata di 4,673,869 abitanti, e quella popolazione in tutti gli antecedenti anni diminuì in modo notevole. Si credette di cercare la cagione di questo fatto nella mancanza di medici, e specialmente a tale opinione si dee ascrivere l'instituzione dell'Accademia di medicina di Varsavia. Ma siccome il contadino polacco non ricorre se non nei più rari casi all'aiuto dei medici, se anche vi sono, è certo che altre cause debbon produrre quella diminuzione. Tali cause finora non sono però poste nella luce opportuna. Questa volta l'Imperatore ha fatto il viaggio di ritorno di Varsavia in tre giorni. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 13 ottobre.

Una Società sta sollecitando in questo momento presso il Governo ottomano il permesso d'attivare un telegrafo elettrico sottomarino fra la costiera d'Albania e il Regno di Napoli.

Quanto prima sarà terminata la linea telegrafica fra Erzerum e Bagdad.

Negli ultimi giorni, il Sultano fece consegnare al principe Stefano Vogorides una magnifica tabacchiera d'oro adorna di brillanti, accompagnata da una lettera, che loda molto i suoi lunghi e leali servigi.

Grandi manovre militari furono eseguite il 14 nelle pianure di Tzoban-Tzesmè, presso Alibey-kioi. Il Sultano vi si recò in battello, unitamente ai suoi due figli maggiori. Erasi recato pure colà per le Acque Dolci il Principe Abdul Aziz effendi.

Kiamil bei, introduttore degli ambasciatori, ed Afif bei, addetto al Ministero degli affari esteri, furono incaricati di portare ne' Principati danubiani i firmani relativi alle elezioni. Il primo li recherà a Bucarest, l'altro a Jassy.

Il Governo ottomano, in seguito a proposta di Mehemet pascià, ministro della marina, stabilirà un servigio regolare di piroscafi fra Costantinopoli e la costiera di Barberia.

Scrivono da Bairut il 4 che continuavano ad arrivare bastimenti inglesi in quella rada. Il 18 p. giunse colà da Alessandria un vascello a vapore, il quale, dopo quattro giorni di sosta, ripartì per Malta. Inoltre arrivarono due piroscafi ed una corvetta; quest'ultima è ancora a Bairut, mentre gli altri visitano la costiera e ritornano di tratto in tratto nella rada. Il processo per l'assassinio d'un Americano, avvenuto a Giaffa or è un anno, è terminato. Furono scoperti i veri colpevoli e trovansi in carcere sotto severa custodia; si aspetta da Costantinopoli la conferma della sentenza del Tribunale criminale di Bairut, che li condannò alla pena di morte, da eseguirsi nella città ove fu commesso il delitto.

Avvennero (come ieri fu detto) cangiamenti nel corpo diplomatico straniero di Teheran. Il sig. Recker, che fungeva quale incaricato d'affari di Russia, è partito per Pietroburgo; lord Kerr, addetto alla Legazione inglese, va ad occupare una carica presso la Cancelleria britannica d'Atene; e lo stesso sig. Murray, ministro d'Inghilterra presso la Corte di Persia, sta per lasciare la capitale dello Scià, in congedo, e sarà quasi surrogato dal sig. Doria, che parla con facilità il persiano e conosce bene il paese, dove in soli due mesi di soggiorno seppe rendersi molto ben accetto. Il sig. Doria sarà incaricato d'affari, e come tale fu presentato allo Scià.

Oltre alle suddette notizie, l'*Osservatore Triestino* ha ne' suoi carteggi le seguenti:

« Costantinopoli 16 ottobre.

« Le notizie della Servia, qui pervenute mercoledì sera, per la via di Vienna, riferiscono che gli agenti panslavisti lavoravano con istraordinario zelo per far nascere sconvolgimenti politici in quel Principato, a fin d'incoraggiare il partito esaltato nella Moldavia e Valacchia.

« Si parla di attive pratiche, avvenute nella Porta e nell'imperiale Serraglio, per un ulteriore rimpasto ministeriale.

« Il Divano invitò, per via telegrafica, S. E. Fuad pascià ad affrettarsi a prendere congedo dall'Imperatore Napoleone e a ritornare in Costantinopoli, per occupar il suo posto di ministro degli affari esterni. Le voci, sparse dai fogli francesi, che questo statista turco sia destinato a futuro primo ministro dell'ottomano Gabinetto, mi sembrano infondate.

« Lord Stratford di Redcliffe, ch'ebbe colloqui privati e personali con S. M. I. il Sultano, visitò tutti gli statisti ottomani, e perfino quelli, che non pensavano affatto alle cortesi sollecitudini dell'antico ambasciatore della Regina. Sappiamo che uno di essi, della vecchia e rigida scuola islamita, rispondendo a sua signoria sulle allusioni di amichevoli e tanto vantate premure degl'Inglesi pei Cristiani sudditi del Sultano, gli osservò che si sentiva straziare il cuore al pensare che i suoi correligionarii in Aden, territorio d'incontrastabile proprietà dell'Impero ottomano, professavano il proprio culto con restrizioni, imposte loro dalle forze inglesi, che non permettevano agli oratori musulmani di avere dei minareti, dopo la distruzione della loro moschea nella piazza di Aden, operata dagli stessi stranieri.

« Sono in corso alcuni maneggi attivissimi per trovare alla Società imperiale di navigazione a vapore e di commercio della Russia un'altra Villafranca nel Pireo, ed una in Alessandria di Egitto. Le trattative sarebbero ben inoltrate, ed il sig. Lagowski, console generale russo in Egitto, avrebbe ricevuto istruzioni particolari per trattare la cessione della nuova stazione russa nelle acque di Alessandria.

Vi ho già comunicato, tempo fa, che la Missione americana aveva spedito ai Dardanelli il firmano pel passaggio della fregata a vapore *Wabasch*. Essa fregata è giunta da più giorni in Costantinopoli. I rappresentanti di Francia e d'Inghilterra stimarono opportuno di fare rimostranze su questo proposito al Governo ottomano. Quei diplomatici trovano che il passaggio dello stretto dei Dardanelli, da parte d'una fregata, che, come il *Wabasch*, è armata di oltre *sessanta* cannoni, è contrario ai trattati di Londra nel 1841, ed a quelli di Parigi del 1856, che chiudono gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli a qualsiasi legno, armato d'oltre 24 cannoni. In seguito a queste rimostranze, la S. Porta indirizzò reclami alla Missione degli Stati Uniti, perchè la pirofregata in discorso abbia quanto prima a uscire nuovamente dallo stretto dei Dardanelli. »

INGHILTERRA

Il 5 novembre, giorno anniversario della battaglia d'Inkermann, un monumento commemorativo sarà innalzato a Waterloo-Place. Sopra un piedestallo di granito poseranno quattro statue colossali fuse coi cannoni russi. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nel *Morning Chronicle*, sotto la data 16 ottobre corrente:

« Lord Bury è partito stamane da Galway per adempiere ad una delle più importanti missioni che abbiano segnato l'andamento del progresso del nostro secolo. Questo giovane signore è commendevole pe' suoi talenti e per l'alta sua mente. Siccome lord Bury è figliuolo di sir Allam M'Nab, egli si trova perfettamente iniziato nelle faccende dell'America inglese. Egli è uno dei direttori della linea Lever, al cui buon esito è perciò strettamente legato.

« Godendo di tutta la fiducia di sir Lytton Bulwer, egli è investito di piena autorità per formare una Confederazione fra le legislature del Canadà, della Nuova Scozia e del Nuovo Brunswick. Una parte della sua missione consisterà inoltre in gittare le basi d'un gran disegno, tendente a congiungere Halifax cogli estremi stabilimenti inglesi mediante una strada ferrata. Con tal mezzo si renderebbe proficuo uno stupendo paese, situato dall'altra parte dell'Atlantico, ed eguale in superficie a quasi l'intiera Europa.

« Si comincierà con aprire una parte del paese, che può ridursi a colonizzazione, e che è presentemente occupata dalla Compagnia della Baia d'Hudson. È questo un disegno, che fu lungo tempo coltivato dal signor Roebuck. Il segretario delle colonie lo ha abbracciato con amore, e lord Bury promette di concorrere al'a sua perfetta attuazione. In questa guisa, tutta quella immensa contrada verrà aperta alla vita della civiltà, e la potenza ed il commercio dell'Inghilterra si estenderanno da l'Atlantico al Pacifico.

« È un grande disegno. Le mercanzie potrebbero imbarcarsi a Londra, e trasportarsi senza trasbordo alla riva occidentale del Lago Superiore. Ciò è già stato eseguito, in parte, rendendo il S. Lorenzo navigabile pei grandi bastimenti, e gl'Inglesi si trovano ora più addentro nel grande continente dell'America che gli Americani medesimi. Quantunque l'America abbia fondato sul Pacifico uno Stato che ha nome Oregon, la linea che corre da Halifax al Lago Superiore, sopravanza in ampiezza tutto ciò che possiede l'America. L'Irlanda, per sua parte, si unisce strettamente all'Inghilterra, il cui progetto è di grande momento.

« Tutto ciò, che mira ad avvicinare all'Europa l'America inglese e gli Stati Uniti, tocca i nostri interessi più essenziali. Il signor Lever, colla sagacia che lo caratterizza, ha la sera di lunedì chiamato l'attenzione su questo argomento. L'esperienza di tutti i giorni tende dunque a dimostrare che il progetto Galway è ad un tempo europeo ed americano, e non locale, e che l'Inghilterra, come pure il continente, deve guardarlo e favorirlo sotto questo aspetto. » *(G. P.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Londra, 16 ottobre:

« Fra pochi dì giungerà in Venezia il sig. I. P. R. James, il quale, dopo aver passato quattro anni negli Stati Uniti, e specialmente nel Massacciussè ed in Richmond come console britannico, è adesso elevato, nelle istesse funzioni, alla rappresentanza dell'Inghilterra sulle venete lagune.

« Il sig. James, il quale s'ebbe testè grandi dimostrazioni di affetto e di reverenza al suo partire da Richmond, e che in questo momento riceve simpatiche ovazioni nei circoli e nei *clubs* di Londra, ove giunse da quattro o sei giorni, è uno dei più distinti romanzieri inglesi. Egli nacque nella nostra metropoli sul principio del presente secolo, e l'avere avuto un istitutore francese, e quindi l'aver passato una porzione della sua gioventù in Francia, fa sì che nei suoi romanzi egli seppe infondere qualche cosa del *savoir faire* francese, essendo innegabile che i nostri alleati d'oltre Manica sanno *fare* un libro assai meglio di noi, più curanti della sostanza che della forma, e troppo spesso non curanti della eleganza, della varietà, e di ciò che più vale a stuzzicare il gusto d'un lettore o d'una lettrice annoiati e *blasés*. Durante il suo lungo soggiorno in Francia, preso da invincibile amore per la letteratura, James andò scrivendo piccoli romanzetti, che spedì anonimamente a varii giornali e riviste. Usò altresì scrivere racconti molto gai pel proprio spasso e per quello degli amici, a cui li leggeva in piccolo comitato; i quali racconti non furono mai pubblicati. La morte del suo maggior fratello lo rese erede delle dovizie paterne, conciossiachè egli potè condurre vita indipendente, e fare a tutt'agio, come dicono i Francesi, *de l'art pour l'art*. Trovandosi impertanto ad una delle sue conversazioni il celebre Washington Irving, il più accreditato romanziere, dopo Cooper, dell'America, ei si dichiarò grande ammiratore del talento di James, e lo esortò ad occuparsi in lavori più serii e di più lunga lena. Conseguenza di questi autorevoli consigli si fu il romanzo storico su Richelieu, che James compose nel 1825. Sir Gualtiero Scott ne lesse il manoscritto, e ne rimase sì ammirato, che ne consigliò caldamente la pubblicazione ad uno dei principali editori di Londra. *Richelieu* comparve infatti nel 1827, ed ottenne un brillantissimo successo. Da quel momento la carriera di James fu decisa, e d'allora in poi egli si è occupato indefessamente ed esclusivamente a far romanzi.

« Per la massima parte e' sono storici, ma, quando il gusto dei lettori per un tal genere ibrido andò fortunatamente scemando, anco il James si piegò a pennelleggiare scene di costumi e storie della vita intima e sociale. Io non istò a darvi l'elenco delle sue opere, perocchè non avete che a prendere il primo catalogo venuto di pubblicazioni inglesi, e vedrete una sessantina di linee, per lo meno, occupate dalla semplice nomenclatura dei romanzi di James. »

Si presume che il *Leviathan*, mosso dall'azione combinata dell'elice e delle ruote, arriverà alla velocità di 18 nodi all'ora, che dovrà mantenersi senza diminuzione, malgrado il cattivo tempo. Potrebbe sotto tali condizioni fare in 30 o 32 giorni il viaggio dell'India al Capo e andare in Australia in 36 giorni. *(E. della B.)*

FRANCIA.

Scrivevano quanto appresso, nel 16 corrente, da Parigi alla *Corrispondenza austriaca litografata*: « La disposizione divenuta fiacca alla Borsa, viene spiegata per la circostanza che sono imminenti molte emissioni nuove di azioni industriali. Anche il progetto del canale di Suez, per quanto poco sia ora maturo, pur gitta sulla Borsa la sua ombra. Oltre a ciò, è vero essersi ravvivato il commercio; ma, perchè aumentar possa la buona tendenza, esso dovrebbe acquistare la estensione de' precedenti favorevoli anni. Intanto, se il movimento negli affari si sostiene nell'attuale estensione, almeno non dee temersi ribasso nelle carte. »

Gira per Parigi il seguente *bon mot*. Madamigella della Paniega, ora sposa del vecchio maresciallo Pélissier, ebbe da questo un magnifico regalo da nozze. Interrogata se quel dono le piacesse avrebbe risposto: *J'aime mieux le présent que le futur.* *(G. di Lub.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 ottobre.

§ Il dispaccio d'Orano, il quale annunzia che i sanguinosi avvenimenti di Tetuan erano puramente immaginarii, cagionò qui una viva impressione, benchè non si osi ancora darvi una piena credenza. Tuttavia, vuolsi notare, che dopo il primo annunzio dell'uccisione dei due consoli, nessuna informazione diretta non era venuta a confermare que' deplorabili fatti. Il telegrafo aveva indirizzato da parecchie parti domande, ch'erano rimaste senza risposta, ed alle quali erasi risposto che non si sapeva niente. C'è dunque ogni ragion di sperare che il dispaccio d'Orano sia il solo che contenga la verità, e che i due agenti europei, che si erano gratuitamente ammazzati, siano ora in perfetta salute.

La questione franco-portoghese piglia la piega d'un affare assai serio. Il nostro litigio col Gabinetto di Lisbona fu in effetto aggravato dalla notizia dell'apparizione di due navi da guerra inglesi nelle acque del Tago, ed oggi, notizia più grave ancora, s'annunzia che la squadra inglese del canal della Manica abbia ricevuto l'ordine di spiccare sette od otto legni, che s'avvierebbero verso levante. A dir vero, io credo che quest'ultima notizia meriti conferma; e mi getterei troppo all'avventata in una strada piena d'intoppi se pigliessi a discutere anticipatamente sul valore d'un provvedimento, ch'io tengo ancora per problematico. Non inaspriamo le cose: questo dovrebb'essere l'impresa di tutt'i giornalisti.

Comunque ciò sia, debbo dirvi che l'arrivo delle due prime navi inglesi non cangiò punto in Francia il modo di considerar la questione, nè potrebbe punto cangiare il contegno, che il Governo dell'Imperatore si propone di tenere in tale faccenda. Si persiste a credere generalmente che la lite terminerà colle dolci, e che il buon senso de' Portoghesi riconoscerà la giustizia del nostro richiamo, senza che sia abbruciata un'oncia di polvere. Se però fosse il caso di venire a necessità di rigore, sono appieno convinto, per parte mia, che il contegno de' nostri buoni alleati d'oltre la Manica sarebbe quello della neutralità, e ch'ei si limiterebbero a stare spettatori d'un conflitto, tutti gli stadii del quale si correrebbero in loro presenza, di punto in bianco come sarebber corsi in assenza loro. Per chi conosce la tranquilla fermezza dell'Imperatore, e la costanza, con cui egli dura nel proposito, una volta fermato dopo riflessione, non è altrimenti lecito imaginare che la presenza delle navi britanniche gl'inspiri dubbi sulla validità della sua causa, nè, per conseguenza, gli faccia lasciar mica del suo diritto e delle sue esigenze legittime di riparazione. Ma il ripeto, le cose non possono giugnere a nessuna estremità sinistra; e vedrete probabilmente, da qui a qualche tempo, che si sarà fatto, come nella commedia di Shakespeare, molto rumore per nulla. D'altra parte, prima di giudicare, uopo è attendere l'esito delle comunicazioni, che stanno per essere fatte a' ministri del Re D. Pedro dal sig. di Lisle di Sivry; adopero a disegno la parola comunicazioni, poichè non credo che la Nota diplomatica, di cui il sig. di Pierres è latore, abbia l'importanza rigorosa d'un ultimato difinitivo.

Sapete che la Conferenza per la regolazione de' confini fra la Turchia ed il Montenegro continua a Costantinopoli i suoi lavori. Oggi è giunta la conferma d'un fatto, che vi aveva, se non erro, annunziato come probabile, la cessione del distretto di Grahovo, da parte della Porta, a profitto del Principe montenegrino. A proposito di conferma, potete incominciar a vedere ch'ebbi ragione di sostenere sino all'ultimo che la missione di lord Redcliffe era puramente immaginaria. A Costantinopoli stessa, d'onde avea preso volo quello stormo di passerotti circa le istruzioni secrete del nobile lord, che tutti caddero un dopo l'altro nell'acqua, a Costantinopoli stessa, dico, tutti incominciano ad ammettere che, in effetto, lord Redcliffe abbia potuto benissimo colà recarsi per affari privati, e niente per altro. *(V. le notizie di Costantinopoli, del 16, riferite più sopra.)*

Il sig. di Thouvenel, il quale, come sapete, è atteso a Parigi, non lascierà la capitale della Turchia se non dopo chiuse le conferenze del Montenegro. È probabile che Mehemmed Gemil bei parta nel tempo stesso che il sig. di Thouvenel per tornare al suo posto a Parigi. Intanto Fuad pascià e Haider effendi partono posdomani, l'uno pel Bosforo, l'altro per Pietroburgo: vi saranno dunque alcuni giorni d'interinalità, durante i quali il principal consigliere d'Ambasciata spaccerà qui gli affari.

Da alcuni giorni, il viaggio delle LL. MM. a Compiègne è rilegato nel novero delle cose dubbie: s'annunziava anzi ieri che assolutamente e' non si farebbe. Oggi la notizia è meno assoluta: si dice che l'Imperatore e l'Imperatrice rimarranno a Saint-Cloud sino alla fine del mese e che allora lascieranno quella villa o per Compiègne o per le Tuilerie.

Il sig. di Turgot, ch'è a Parigi da due giorni, partirà verso la fine di questa settimana per recarsi al nuovo suo posto in Svizzera. Il sig. di Montebello, che dee surrogarlo a Madrid, sembra dover essere ritenuto ancora alcuni giorni qui, causa la salute della duchessa sua moglie.

SVIZZERA.

È stato pubblicato il foglio 19.° della gran Carta della Svizzera di Dufour. È nota l'esattezza, con cui questa carta è rilevata: quella del foglio testè pubblicato merita una speciale menzione anche perchè riguarda una parte della Svizzera, che ne mancava affatto.

Il terreno in essa rilevato giace fra il grado 46° 8' e 46° 34' di latitudine geografica, ed il 6° 16' ed il 7° 10' di longitudine di Parigi, comprende una gran parte del Cantone Ticino, ed una porzione de' Grigioni. Vi si scorge la grande via del Gottardo da Airolo al Monte Ceneri, Bellinzona, Locarno, la estremità settentrionale del Lago Maggiore, le valli Maggia e Verzasca, Lavizzara, Blenio, il Luckmanier, le valli Mesolcina e Calanca, il Bernardino, il passo dello Spluga, la valle d'Avers, e la valle di Lei, disputata dall'Austria, Chiavenna e l'estremità settentrionale del lago di Como. Questa carta t'informa della giacitura di paesi ancor poco noti, e per la maggior parte non per anco esattamente rilevati di questa parte della catena delle Alpi, dal Gottardo sino al Pizzo Tambo (Tambohorn, alto 3,276 metri, ossiano 10,920 p. svizzeri), e principalmente delle sorgenti del Reno. Le altre carte contenevano inesattezze nella direzione delle valli, nell'indicazione delle vette de' monti, nelle loro altitudini, ora questa carta rettifica il tutto.

Nella valle d'Avers, p. es., troviamo la più alta parrocchia d'Europa tutta, Cresta, la quale sorge ad un'altitudine di 1949 met. (6,499 p. sv.), ed è abitata tutto l'anno. Gli abitanti della valle, che è circondata da ogni parte da popolazioni italiane, parlano tedesco, quantunque il suo nome sia evidentemente d'origine romana.

Il Rheinwaldhorn, in quasi tutte le carte, è indicato erroneamente. Qui lo è con tutta esattezza, e la sua altitudine è di 3,398 met. (11,327 p. sv.).

Anche il così detto Pizzo Formo, ed in generale tutti quei colli, che racchiudono la valle Lavizzara, furono male indicati, e qui si trovano segnati con tutta precisione.

Questa carta pertanto ha un pregio speciale pei viaggiatori e studiosi. *(G. T.)*

GERMANIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Berlino 18 ottobre quanto appresso:

« Per la circostanza che il Principe di Prussia, durante l'anno della sua rappresentanza non lasciò eseguire veruna sentenza di morte ma commutò sempre in via di grazia la pena di morte

in pena del carcere a vita, si è dedotto che fosse stata mutata massima, in riguardo alla pena capitale. Ma quel fatto trova la sua naturale spiegazione nel carattere provvisorio del Governo d'allora, e presto si verrà intorno a ciò a conchiusione, giacchè un rilevante numero di sentenze di morte attendono la suprema conferma, e non è possibile ammettere che non venga lasciato libero corso alle sentenze dei Tribunali.

« Non è stata ancora abbandonata la speranza che vengano soppressi, ed in ogni caso minorati di molto, i dazii fluviali, essendosi ora anche il Governo prussiano deciso definitivamente per la soppressione dei dazii di transito nel *Zollverein*. Il Governo di Baden persiste a sostenere che il primo oggetto, risguardante i dazii del Reno, venga esaurito contemporaneamente alla decisione sui dazii di transito. Le consulte non sono ancora terminate.

« Il barone di Bunsen occuperà il suo posto nella Camera dei signori, durante la Dieta straordinaria. Un altro diplomatico in disponibilità, Enrico di Arnim, accetterà il mandato per la Camera dei deputati della prossima Dieta. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 18 ottobre.*

S. A. il principe di Metternich passò ieri per la nostra città, ritornando da Johannisberg a Vienna. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Il progetto, esistente in Svezia ed in Danimarca, di portare ad atto un grande Congresso scandinavo onde discutere interessi pratici, è per ora ritardato nell'attuazione sua in causa della penuria pecuniaria, ma non è stato abbandonato.

Le condizioni pecuniarie di molti uomini ragguardevoli della Svezia sono ancora tanto in cattivo stato, che quella Giunta scandinava dovette esprimere il desiderio di protrarre anche nel 1858 la suddetta adunanza. La Germania ha ben ragione di tener l'occhio attento su quel movimento.

Secondo i fogli della capitale sul Sund, i diplomatici danesi sarebbero in preda a grande agitazione per una circolare del Governo della Svezia e Norvegia. Quel Governo, come Potenza del Nord, esprime i suoi vivi timori, dice il giornale Eider-danese scandinavo, il *Faedrelandet*, pel caso in cui un esercito della Confederazione germanica si avvicinasse all'Eider.

A questo proposito, leggesi, in data dell'Holstein Lauemburgo, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « I giornali di Parigi confermar vogliono che il Governo svedese, nel 1.° corrente, abbia indirizzato una Nota ai proprii inviati di Parigi e di Londra, sull'affare dell'Holstein. Il Governo svedese non può, a dir vero, impedire (direbbe la Nota) che, nell'estremo dei casi, l'Holstein venga occupato da un corpo federale di esecuzione; ma ritiene che, per tale procedere, la quistione danese-germanica assumerebbe nuova qualità, in modo da toccare tutti gl'interessi scandinavi. La occupazione dell'Holstein (continua quella Nota), sarebbe fatto di grande importanza; ed è cosa buona che si sappia, fin d'ora, che la presenza di truppe germaniche in vicinanza all'Eider, sarebbe, per la forza delle cose, oggetto di gravi considerazioni, da parte del Governo svedese.

« Quella Nota svedese sarebbe già giunta a Londra e Parigi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare vicesegretario dell'Istituto veneto di scienze lettere ed arti, il dott. Paolo Fario, membro effettivo di quell'Istituto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 ottobre.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: La stampa parigina è quasi esclusivamente occupata da polemiche in proposito del fanciullo ebreo Mortara. l'*Univers* è vivamente investito e la penna del signor Veuillot non è troppa a rispondere ai suoi numerosi e potenti avversarii. La *Gazzetta di Trieste* vede, nelle pratiche del Governo francese presso la Santa Sede l'influenza dei Rothschild.

Nizza 20 ottobre.

Ieri alle 7 del mattino, è entrato nel nostro porto il piroscafo dello Stato, il *Malfatano*, recando a bordo il Duca di Mecklemburgo-Strelitz colla Granduchessa Caterina di Russia, sua consorte, figlia della Granduchessa Elena. Le LL. AA. II. sono state ricevute dall'intendente generale e dal console di Russia, signor Grieve, ed hanno preso stanza alla Villa De Orestis.

Oggi, dicesi, debba farsi la consegna dell'antico Bagno di Villafranca, concesso in locazione gratuita alla società russa di navigazione mediterranea. *(G. Uff. di Mil.)*

Berlino 20 ottobre.

Oggi a mezzodì nella Sala bianca del reale palazzo, ebbe luogo l'aprimento solenne della straordinaria sessione della Dieta del Regno. Verso le 12 comparvero S. A. R. la Principessa Federico Guglielmo e S. A. R. la Principessa Federico Carlo, e presero posto nella loggia di mezzo della grande tribuna di Corte. Alle 12 entrarono i ministri di Stato, e si collocarono a sinistra del Trono. Tosto l'Assemblea cominciò a prender posto, formando intorno al Trono un semicircolo. Intanto il Presidente dei ministri di Manteuffel s'era allontanato per andar ad annunciare a S. A. R. Principe Reggente, che la rappresentanza nazionale si era adunata; dopo di che ritornò al suo posto. Poco dopo comparve S. A. R. il Principe Reggente in assisa da generale, seguito da' RR. Principi. Mentre i Principi si collocavano a destra del Trono, il Principe Reggente ne ascese i gradini, si collocò a destra accanto ad esso, e lesse coll'elmo in mano, ad alta e sonora voce, il discorso d'apertura di cui parlò il dispaccio telegrafico che abbiamo portato nelle *Recentissime* d'ieri e daremo per esteso quanto prima, quale è riportato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

Quel discorso, come abbiamo detto, terminò colla esclamazione del Principe Reggente: *Viva il Re*, grido che fu ripetuto tre volte con entusiasmo dall'Assemblea. Cessate le acclamazioni il finora Presidente della Camera dei signori, principe di Hohenlohe alzò un viva a S. A. R. il Principe Reggente, ripetuto egualmente tre volte dall'adunanza con grande entusiasmo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Berlino 21 ottobre

Nella sessione unita delle Camere della Dieta del Regno, fu recato il Sovrano Messaggio. Sono uniti ad esso il decreto del Re del 7 corrente, e quello del Reggente del 9 pur corrente, ambedue in copia autentica. Nel Messaggio la Dieta del Regno viene eccitata a riconoscere anche dal di lei lato, la necessità della Reggenza, riconosciuta dal Re e dal Reggente, perchè poscia venga adempiuta una ulteriore relativa disposizione dello Statuto costituzionale (art. 58). *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA [illegible] 22 ottobre

Corso delle carte pubbliche — M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 [illegible]
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 [illegible]
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» [illegible] del 1839	al 5 p. %	—
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo [illegible]		— —
[illegible]		
[illegible]		82 —
[illegible]	al 5 »	— —
[illegible] Dom. [illegible]		— —
Az. [illegible]	al [illegible]	960 —
» [illegible] 500		— —
» [illegible]		241 [illegible]
» della str. ferr. con pag. intero		2[illegible]9 [illegible]
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1700 [illegible]
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	10[illegible]
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	09.51 [illegible]
Parigi per 300 fr. 2/m	»	118 [illegible]
Venezia per 300 lire 3/m	»	— —
Milano per 300 lire austr. 3/m	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini		4 44 —
oro		(3.3)

NB. — Fino all'ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 21 ottobre. — Rendite francesi, 73 30 73,10. Quattro 1/2, 93 60 95 45. Credito mobiliare 910. — Vitt. Eman. 460. — Lomb.-Ven. 615.

Borsa di Londra del 21 ottobre. — Consolidati al 3 %, 98 [illegible].

Trieste 22 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani, [illegible] a [illegible] p. %.

VARIETA'.

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE.

Nuova opera concernente Venezia.

Siamo lieti d'annunciare la prossima pubblicazione d'un'opera, che non potrà non interessare vivamente chiunque abbia a cuore la sorte di quegl'infelici, ai molteplici bisogni de' quali provvedono la carità e la filantropia cittadina. Essa s'intitola: *Delle istituzioni di pubblica beneficenza nella città e Provincia di Venezia*, e n'è autore il *conte Pier Luigi Bembo*, assai favorevolmente conosciuto per altri scritti, tra' quali l'elogio del conte Nicolò Priuli, già benemerito presidente della Commissione degli Asili infantili, uomo riverito ed a Venezia tutta carissimo.

L'opera del conte Bembo, che annunciamo, è il risultato di lunghi studii e di pazienti indagini, ond'egli fu in grado di tessere la storia, dalla loro origine, discendendo fino a' nostri giorni, di quelle tante pie istituzioni, per le quali primeggiò Venezia fra le città italiane, anche come eminentemente religiosa e benefica. Mercè appunto le accurate sue investigazioni e gli opportuni esami e confronti, potè il ch. autore corredare il suo libro di tavole sinottiche e di prospetti statistici, che, con la eloquente e irrecusabile testimonianza delle cifre, rettificheranno molti errori, torranno la causa di molti pregiudizii, e forse apriranno la strada a necessarie ed utili riforme. Senza voler prevenire il giudizio del pubblico, noi siamo certi di far cosa gradita, annunciando quest'opera a quanti apprezzano le coscienziose fatiche di coloro, che, come il conte Bembo, pel bene dell'umanità e pel decoro della loro patria, dedicano una operosa gioventù a studii profondi e non sempre ameni, i frutti de'quali tornano vantaggiosi alla società in generale, e non solo alla presente, ma ben anco alle future generazioni.

Aggiungeremo infine che l'opera uscirà fra breve tempo, in un bel volume in ottavo grande, dalla premiata Tipografia Naratovich, stampata con quella nitidezza e correzione, per cui sono cotanto pregiate le edizioni di quel diligente tipografo.

Venezia 20 ottobre 1858. F. B.

Gran Dizionario geografico, politico, statistico, storico, militare e commerciale dell'Europa, compilato con ordine classico e metodico sulle opere di varii autori dal dott. Vincenzo de Castro. — Milano, coi tipi dell'editore Francesco Pagnoni.

La scienza geografica, che di continuo va allargando le sue basi, onde abbracciare compiutamente il suo circolo vastissimo, incede poderosa nella via degl'investigamenti e delle osservazioni, di modo che, tenacemente congiunta colle universali scienze collaterali, essa va a formare un grandioso quadro della storia fisica e morale delle nazioni. Il suo studio è ora uno de' più potenti antesignani dello scibile. Come opera, che pel suo vastissimo ed accurato lavoro riuscirà per fermo vantaggiosa a qualsiasi classe di persone, noi amiamo indicare codesto *Gran Dizionario*, ora ridotto con bonissima fortuna al suo termine, e ch'è un tessuto finissimo, coscienzioso di tutto che concerne la nostra Europa, congegnato con intensa applicazione e maestria dal chiarissimo prof. De Castro. Quest'opera non è un'arida ossatura della geografia, e soltanto una sterminata o nuda serie di denominazioni — non una congerie di cose disparate o scompigliatamente disposte — non una esposizione bizzarra di calcoli o confronti intorno le popolazioni e le loro opere industriali — non, in somma, un rappezzamento con brani di scrittori diversi qui e là alla spicciolata innestati ad impinguare le pagine — chè, in quella vece, l'universa materia risulta disposta con un metodo giusto, preciso, chiarissimo, e tratto da fonti limpide e sicure.

La parte descrittiva è preceduta da un prospetto etimologico delle voci generali, che servono a chiarire il senso dei nomi geografici più importanti nelle lingue principali de l'Europa, e poscia da un quadro generale dell'Europa stessa, delle sue grandi divisioni e suddivisioni geografiche, politiche e statistiche. Questo quadro stringato e di eletta elaboratezza è stato chiuso con ottimo pensiero dal De Castro, da una Tavola delle principali misure itinerarie dell'Europa, non che da altra Tavola delle medie temperature delle principali località europee, illustrativa di ciò che venne espresso intorno al *Clima*, tratta dagli scritti del venerando Humboldt.

Costante è il mantenimento dell'ordine conservato nella descrizione delle Monarchie, degli Stati minori, e delle Corone ad essi relative di città e di altre terre. La costituzione fisica delle regioni, le misure dei punti più elevati della nostra Europa, le produzioni dei tre regni della natura, tutte quelle dell'umana industria, le pubbliche rendite — cose tutte accompagnate da calcoli speciali — la forma e diversità de' reggimenti, delle religioni, de' linguaggi, la coltura e l'istruzione pubblica, sono argomenti svolti con dovizia e con istudio singolare. Il commercio co' relativi rami produttivi, le vie di comunicazione terrestre e fluviatile, le linee ferroviarie ora battute, quelle per ancora in costruttura o premeditate, le grandi reti telegrafiche, sono pure notizie largamente da gravi autorità desunte. L'ardua esposizione del numero delle popolazioni è stata altresì osservata col confronto e sussidio perpetuo delle statistiche originali, al pari di quella delle forze militari terrestri, marittime e commerciali dell'Impero.

La descrizione geografica, politica e statistica degli Stati maggiori e minori è poi seguita da un sunto di quegli avvenimenti, che fanno epoca nella storia da' tempi più remoti fino a' più recenti, ed il prof. De Castro con nobile pensiero non ebbe a dimenticare quegli uomini, « che « colla scienza, coll'arte, colla vita illustrarono « una patria, que' monumenti che ricordano un' « antica grandezza od attestano un moderno pro- « gresso, in breve tutte quelle istituzioni mate- « riali e morali, che segnano il grado di civiltà « o della potenza di un popolo. » — Ad esempio citeremo la nostra Italia, che fu da lui trattata con filiale affetto, l'Impero britannico, la Prussia, la Polonia e la Russia, del cui Impero gigante vorremmo si verificasse la più credenza del prof. De Castro — « che il graduale affrancamen- « to dei servi della gleba sia per coronare l'e- « difìcio pacifico di Alessandro II, a cui sono ora « rivolti gli sguardi di tutta Europa, che sol « nella pace lunga e durevole spera un rimedio « nel grave dissesto delle sue finanze, e delle sue « crisi industriali e commerciali » — dissesto però, noi aggiungeremo, che può dirsi pur troppo universale.

Le capitali e tutte le città consorelle non lasciano nulla a desiderare in quanto a notizie e a descrizioni puramente locali, agli edificii più importanti, alle antiche origini delle città più cospicue, alle loro glorie, massime delle parti italiche, dove ogni terra ha gloria, alle manifatture, al traffico, a tutto che in somma sia di veramente notevole. Le terre minori, e perfino le più umili, non sono dimenticate, e codeste sono egualmente trattate giusta i meriti loro.

Noi siamo oltremodo lieti di avere posto la mente in quest'opera, ed è tanto il nostro convincimento della sua importanza, che non possiamo ristarci dall'augurare che il signor De Castro voglia con metodo affatto equipollente eseguire altrettanto per le rimanenti parti grandiose della Macchina mondiale, colla certezza ch'egli troverebbe soave e largo compenso in lavoro di sì lunga ed ardua lena nell'idea del vero bene, che largirebbe in generale agli studiosi, e nelle nuove giustissime lodi che a lui verrebbero.

L'edizione è poi all'intutto degna dei tipi del coraggioso sig. Francesco Pagnoni, dai quali vedremo pure fra poco condotto a fine il *Dizionario italiano-francese francese-italiano*, elaborato con isquisito sapere dai modestissimi signori A. Sergent ed A. Strambio.

A coloro poi, che tutto guardano co' telescopii dei grandi Herschel ed Amici, non isfuggirà in opera sì voluminosa qui e là qualche menda; ma coloro, che sanno quanto impossibile sia salvarsi da questo flagello degli autori e dei tipografi, non daranno alcun peso a quelle mende stesse.

(G. Uff. di Mil.) G. B. CARTA.

ARCHITETTURA E POESIA

SAGGI DI STUDII DELL'ING. FEDERICO dott. GABELLI.

Programma.

Dare un quadro generale del nascimento, dello sviluppo e della decadenza della poesia e dell'architettura fra i popoli antichi e moderni, studiare le cause che le educarono e le abbatterono, le conseguenze apportate dalle loro manifestazioni, ecco quanto ci proponemmo nell'opera annunziata. Non può meritare il titolo di storia o di compendio storico una rapida corsa attraverso a quaranta secoli, dalle piramidi d'Egitto alla rivoluzione di Francia, nella quale istoria, politica, religione, leggi, costumanze dei tanti popoli, che impressero l'orma loro sulla polvere della terra, sono studiate solo rapporto al progresso della civiltà, i cui limiti sono generalmente determinati dalla poesia, che la precede, dall'architettura che la conseguita. In un tempo, in cui la vastità dello scibile impedirà alla mente di comprenderne più che piccola parte, e nel quale d'altronde, per la colleganza d'ogni sapere, sentesi forte il bisogno di non essere affatto ignaro di quanto rispetta ad altro che all'oggetto peculiarmente studiato, sono adatti all'epoca i libri, che, scevri di pretesa, aiutino la mente a correre con poca fatica lunghi tratti di tempo, ampia estensione di fatti. Opere tali non risguardano i dotti nella materia che trattano, e pei dotti non è l'opera nostra. Senza abbandonarci all'interminato mare delle ipotesi, nel quale viaggia sicura e naufraga spesso, insciente della burrasca la barca degli eruditi, ragioneremo sulla storia dell'arte nei tempi precedenti ai Greci assai brevemente, mentre nessuna forza esercitò sulla successiva. Ci soffermeremo alquanto alla terra d'Omero, di Sofocle, di Fidia, perchè la greca coltura rimane tuttavia a fondamento della nuova civiltà, e l'Iliade ed i marmi del Partenone dettano pur oggi norme del gusto. Breve discorso della latina. La grandezza, dispiegata nel rapido tempo della sua gloria, la magnificenza delle sue opere, mal ci compensano dell'impotenza alla creazione. Non fu invaso il mondo dall'arte latina, ma fu educato dalla greca, riposantesi fra gli artigli dell'aquila di Roma. E perchè facciamo professione che principalissima causa al carattere della civiltà sia la religione, come quella che, succhiata col latte, accompagna, qualunque siasi, indivisibile ogni uomo dalla culla al sepolcro, anzi che no diffusamente parleremo del cristianesimo. Deporremo nelle mani dei barbari gli squarciati lembi dell'arte, e dalla conservazion loro, dal carattere, dalle leggi, dagli usi dei nuovi popoli, specialmente germanici, dall'influenza del cristianesimo, vedremo sorgere gli acuminati edificii del medio evo, cedere il campo la vecchia poesia ai canti improvvisi dei menestrelli, dei trovatori, educati nelle sale d'indipendente castello. Ci diranno i crociati quanto dalle lontane regioni di Gerusalemme, di Antiochia diffondessero d'idea nell'Europa rovesciatasi allora sull'Oriente, più tardi messa in distrette dall'Oriente medesimo, che per lunghe vie aveva cercato. E compiuti gli anni di ferocia e di gentilezza, di religione e d'empietà, d'egoismo e d'amore, di barbarie e di sforzo verso miglior avvenire, corsi fra la caduta dell'Impero romano e il finire delle crociate vedremo sorgere l'epoca nuova, nata vigorosa con Dante e con Giotto, ringiovanita ad ogni secolo con Ariosto, Tasso, Camoens, Shakespeare, Milton, Racine, Klopstock, Schiller, con Michelangelo, Raffaello, Lescot, Wren, Schlüter.

Regola avremo quest'una di non esporre avvenimento senza rintracciarne la causa; del resto consacreremo una pagina ad un uomo, una parola ad una nazione, quando più in quell'uomo che in quella nazione sia ritratto il tempo discorso, dimenticheremo fatti clamorosi allora che ci sembri non aver essi apportato alle arti ed alla civiltà, da esse rappresentata, nè giovamento nè danno, e ricorderemo un episodio mal conosciuto se in sè riassuma le ragioni di un'epoca. Di nessun popolo per amore o per odio cercheremo scusare le pecche o nascondere le virtù, e quando sia discorso di fatti richiamanti all'Italia nostra, ad onta del grandissimo amore, che ci lega alla patria, non saremo ciechi adulatori di lei. Il giudizio circa alle cause ed agli effetti dei progressi nell'arte sarà indipendente, ad onta del giovarci continuo delle opere specialmente moderne, scritte con vedute simili a questa. Non si creda ciò matta superbia di raffrontare l'ignoto nome nostro a quello di Vico, Mazzini, Schoell, Stael, Châteaubriand, Guizot, Canina, ma coscienziosa e ferma opinione che un autore, ond'esser tale e poter in modo alcuno giovare all'opera della civiltà, deve aver suoi almeno gli errori.

Dedichiamo l'opera nostra specialmente ai compagni di professione, che, distratti da altri studii, poco tempo possono dedicare ad una coltura meno necessaria al compiere delle opere loro, e lo facciamo colla speranza ch'ella, breve di mole, lunga per noi di fatica, abbia per loro parte almeno un compenso di gratitudine.

FEDERICO GABELLI.

Condizioni d'Associazione.

I. L'opera formerà un volume di circa 400 pagine, in formato, carta e caratteri pari a quelli del programma, e verrà dispensata in fascicoli mensili di pagine 48 al prezzo di Aust. l. 1.50 al fascicolo.

II. La pubblicazione incomincierà quando le associazioni abbiano raggiunto il numero di 300.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 ottobre. — Sono arrivati: da Trapani il brig. austr. *Ringiovanito*, cap. Gavagnin, con sale all'ordine; da Marsiglia brig. austr. *Consolazione*, cap. Scarpa, con macchine ed altro all'ordine.

Gli olii segnano, oggi ancora, un nuovo aumento, perchè venduti di Corfù pronti a d. 190, si pagavano anche in aspettativa, viagg. come stanno, di Monopoli e Rossano da fine egualmente collo sc. 12 ed 11 p. %. A questi limiti non sarebbero mancati compratori, ma esternavansi nuove esigenze dai possessori, che solo pei dettagli ebbero anche effetto. Arrivano d'alcuni giorni importanti quantità di canape dalla Romagna; il riso buono si regge sostenuto perchè manca.

Le valute d'oro non hanno nessuna ricerca neppure ad 1 1/4 p. % di dis., le Banconote si pagavano 99 3/4 a 7/8, sono obbliati, al momento i pubblici effetti. (A. S.)

MONETE. — Venezia 23 ottobre 1858.

Corone	L. — —	Tall. di Fr. I. L.	—
Sovrane	» 41.47	Crocioni	» 6.75
Zecch. imp.	» 1[illegible].98	Da 5 franchi	» 5 94
» in sorte	» 13.90	Francesconi	» —
» veneti	» —	Pezzi di Sp.	» —
Da 20 franchi	» 22 75	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» —	Obb. met. 5 %	82 —
» di Gen.	» 94 23	Prest. nazion.	83 [illegible]
» di Roma	» [illegible] 32	» lom.-ven. god. 1.° giu.	97 [illegible]
» di Sav.	» — —	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	84 [illegible]
» di Parma	» — —	Sconto	— —
Luigi nuovi	» — —		
Talleri di M. T.	» — —		

Az. dello Stat. mere. vecchia emiss. — —
» idem nuova » — —
» della strada ferrata lomb.-veneta — —

CAMBI — Venezia 23 ottobre 1858.

Amburgo	eff. 222 —		Livorno	eff.	— —
Amsterdam	»	— —	Londra	»	[illegible] 68
Ancona	»	627 —	Malta	»	— —
Atene	»	— —	Marsiglia	»	118 [illegible]
Augusta	»	30[illegible] —	Messina	»	— —
Bologna	»	627 —	Milano	»	— —
Corfù	»	612 —	Napoli	»	520 —
Costantin.	»	— —	Palermo	»	— —
Firenze	»	— —	Parigi	»	118 [illegible]
Francoforte	»	— —	Roma	»	— —
Genova	»	1[illegible]8 [illegible]	Trieste	»	299 —
Lione	»	118 [illegible]	Vienna	»	299 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	607 —

Trieste 22 ottobre. — Il mercato questa settimana non fu molto vivo in mercanzia, calma nei cereali, nei cotoni, nei coloniali, nelle frutta; qualche affare però nei fichi e nella uva passa. La maggior attività si ebbe negli olii e negli spiriti con avanzo di prezzo. Varie operazioni si son fatte nel Prestito naz. per consegna in gennaio da 83 1/4 a 1/2, il danaro abbonda da 5 a 5 1/4.

Mercato di LONIGO del 18 ottobre 1858.

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	15.—	16.60	18.—
Frumentone	9.—	11 25	12.—
Riso nostrano	36.—	40.—	42.—
» cinese	33.—	36.—	40.—
Avena	—.—	8.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 19 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione assai favorevole, benchè non si fosse sostenuta nel grado come era al principio. Gli affari abbastanza animati, chiesti gli effetti nella maggior parte, le oscillazioni non molto rilevanti. Gli effetti di Stato, al principio più alti, si chiusero benevisi e fermi; per le carte di speculazione si spiegò una buona tendenza. Le divise esistenti in abbondanza, molto offerte, la maggior parte delle piazze più lettera che danaro; i corsi fiacchi.

Prestito nazionale	5 %		82 [illegible] — 82 [illegible]
» 1851 S. B.	5		91 — 91 [illegible]
» lomb.-ven.	5		94 — 94 [illegible]
Obblig. dello Stato	5		82 [illegible] — 82 [illegible]
» »	4 1/2		73 — 73 [illegible]
» »	4		64 [illegible] — 65
» »	3		49 [illegible] — 50
» »	2 1/2		41 [illegible] — 41 [illegible]
» »	1		16 [illegible] — 16 [illegible]
» Gloggn.	5		97 — —
» Oedenb. »	5		96 — —
» Pest »	4		96 — —
» Milano »	4		95 — —
» st. esoc. A. I.	5		91 [illegible] — 92
» » Ungheria	5		81 [illegible] — 81 [illegible]
» » Te. B. Cro.	5		81 — 81 [illegible]
» » Gallizia	5		81 — 81 [illegible]
» » Transilv.	5		80 [illegible] — 81
» » altre Prov.	5		95 — 96
» del Banco	2 1/2		65 — 65 [illegible]
Prestito con lotteria	1834		309 — 309 [illegible]
» »	1839		131 [illegible] — 131 [illegible]
» »	1854		109 [illegible] — 109 [illegible]
Viglietti rendita di Como			16 [illegible] — 16 [illegible]
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %		77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5		86 [illegible] — 87
» Gloggnitz	5		85 — 86 [illegible]
» nav. vap. Danubio	5		86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5		86 — 87
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275			109 — 109 [illegible]
Az. della Banca nazionale			949 — 950
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi			100 — 100 [illegible]
» » 6 anni			94 — 94 [illegible]
» » 10 »			91 [illegible] — 92
» » estraibili			86 [illegible] — 86 [illegible]
Azioni stab. di Credito austr.			243 [illegible] — 243 [illegible]
Vigl. di premio detto			98 [illegible] — 98 [illegible]
Azioni Banca di sconto A. I.			117 [illegible] — 117 [illegible]
Obbl. pr. st. ferr. Ordinarie			87 — 87 [illegible]
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.			— —
» Ferd. del Nord			171 [illegible] — 171 [illegible]
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500			250 [illegible] — 250 [illegible]
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			100 — 100 [illegible]
» idem cong. S.-N. ger.			93 — 93 [illegible]
» idem Tibisco			100 — 100 [illegible]
» idem Lomb.-Ven.			246 — 246 [illegible]
» idem Franc. Gius.			203 [illegible] — 204
» idem Boemia prior.			200 — 201
» prest. città di Trieste			111 [illegible] — 112
» navig. a vap. Danubio			514 — 516
» » viglietti			102 [illegible] — 103
» del Lloyd			335 — 336
» Ponte catene Pest			57 — 58
» molino a vap. Vienna			79 — 80
» Presb.-Tyr. 1.ª em.			18 — 19
» » 2.ª pr.			28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40			78 [illegible] — 79
» Salm			42 [illegible] — 43
» Palffy			37 [illegible] — 37 [illegible]
» Clary			38 [illegible] — 39
» S. Genois			38 — 38 [illegible]
» Windischgrätz			26 [illegible] — 26 [illegible]
» Waldstein			25 [illegible] — 25 [illegible]
» Keglevich			15 [illegible] — 15 [illegible]

Amburgo 2/m.	74 [illegible]
Amsterdam 2/m.	84 [illegible]
Augusta uso	101 [illegible]
Bucarest 31 giorni	275 [illegible]
Costantinopoli 31 giorni	485
Francoforte 3/m.	100 [illegible]
Livorno 2/m	100 [illegible]
Londra 3/m	09 53
Milano 2/m	100 [illegible]
Parigi 2/m	118 [illegible]
Aggio II. RR. zecchini	4.43-4.44
Corone imperiali	13.40-13.41
Napoleoni d'oro	7.53-7.54
Sovrane inglesi	09.58-09.59
Imperiali russi	8.07-8.08
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 19 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 [illegible]
» dal prest. naz.	5	82 [illegible]
» [illegible]	4 1/2	—
» [illegible]	4	—
» [illegible]	3	—
» [illegible]	1	—
Prestito con lotteria 1834		309
» » 1839		131 [illegible]
» » 1854		—
Obblig. dell'esonero Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	81 [illegible]
» » Tem. B. Croazia		81
» » Gallizia		—
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		949 [illegible]
Vigl. pot. della Banca 1. anno		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		92
» » estraibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		586 [illegible]
» della Soc. di Credito		243
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		98 [illegible]
Az. om. strada ferr. dello Stato		259 [illegible]
» » Ferdin. Nord		1712 [illegible]
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		204
» della navig. sul Danubio		515
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 19 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 [illegible]
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	101 [illegible]
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. prus. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	100 [illegible]
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	100 [illegible]
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09.53
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	118 [illegible]
Milano p. 300 L. 3/m.	»	100 [illegible]
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 [illegible]
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		—
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4 43 [illegible]
Corone		13.40

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Cassiano*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 ottobre. — Ravenna Gius. fu Aless., d'anni 1 mesi 10. — Malotti Luigi di Gius., di 22, contadino. — Corbini Gius. fu Antonio, di 52, falegname. — Funes Pietro fu Domenico, di 50, muratore. — Rossi Angelo fu Giov., di 16. — Fiorentini Giov. fu Gius., di 56, battellante. — Bello Maria fu N. N., di 62, industriante. — Pavan-Bellini Paola fu N. N., di 61. — Chiochessa Maria di Nicolò, d'anni 1. — Ferraboschi Teresa Maria fu Pietro, d'anni 7 mesi 6. — Scasso Carlotta di Natale, d'anni 8 mesi 6. — Zamperi-Muschiatto Maria fu Pasquale, di 43, ortolana. — Nunes Anna fu David, di 72, israelita. — Bianchi Bella fu Moisè, di 57, israelita. — Totale, N. 14.

Nel giorno 15 ottobre. — Manzotti Lodovico di Antonio, d'anni 1 mesi 2. — Zanier Maria fu Pietro, di 26, domestica. — Scaboro Bortolo fu Gius., di 66, villico. — De Lauro ved. Giberti Giovanna fu Gabriele, di 60, civile. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Sabato 23 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera, *Aroldo*, del M. cav. Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. *Le nozze di Cornelio.* — *Il codice delle donne.* — Alle ore 6.

SOMMARIO — *Onorificenze. Nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. Cose delle Indie e della Cina: *l'Inghilterra licenzia l'esercito indigeno del Pengiab, cattive notizie di Canton, avvenire della Russia in Asia.* — Impero d'Austria; *disegno d'unione tra Monza e Lecco. Disordine sulla strada di Magenta. Premio letterario. Pio legato.* — Stato Pontificio, *il Duca e la Duchessa di Modena.* — R. di Sardegna, *illuminazione de' bastimenti.* — Regno delle Due Sicilie, *tremuoto.* Nostro carteggio: *nuove stazioni telegrafiche; telegrafia del Regno.* — Impero Russo, *morte d'un prode. Popolazione di Varsavia.* — Impero Ottomano, *telegrafo sottomarino. Presente sovrano. Missione ne' Principati. Cose di Servia. Fuad. L. Redcliffe.* — Inghilterra, *monumento. Missione in America di L. Bury. Il nuovo console a Venezia. Il Leviathan.* — Francia, *la Borsa. Bon mot.* Nostro carteggio. *Tetuan, questione franco-portoghese, conferenze pe' confini tra la Turchia e il Montenegro; Thouvenel; Mehemed Gemil, notizie delle LL. MM., Turgot.* Svizzera, *carta del paese.* Germania, *Prussia, Francoforte, varie notizie.* — Svezia e Norvegia, *disegno d'un congresso scandinavo. Circolare pegli affari danesi.* — Notizie Recentissime. — Varietà, *notizie bibliografiche, nuova opera su Venezia, Gran dizionario geografico; Architettura e poesia.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *la casa di Pranman.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 ottobre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 ott. — 6 ant.	337 ', 40	+ 11°, 4	+ 11°, 0	8	Nuvoloso	N.¹		5 ant. 6°	Dalle 6 a. del 22 ott. alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 14°, 8 — min. + 12°, 0.
2 pom.	337 , 30	14 , 6	13 , 6	80	Nuvolo	N.¹		6 pom. 4	Età della luna, giorni 16.
10 pom.	337 , 70	13 , 0	12 , 4	-1	Nuvoloso	N.¹			Fase: Plenil. ore 4 18 pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

1107

Tributo di riconoscenza.

Autorizzato dall' I. R. Pretura urbana Sez. civ. di Venezia di porre in una casa di educazione privata il nipote mio Giacomo da me tutelato, scelsi quella del maestro veneziano Testa Giov. Battista, che abita nella parrocchia di S. Geremia e precisamente nella calle Flangini all' anagr. N. 250 a poca distanza della stazione della strada ferrata. Nè fu capricciosa la scelta, mentre dalle prese anteriori informazioni seppi ch' egli, e pel zelo e per la saggia esperienza sua aveva saputo meritarsi gli encomii delle scolastiche autorità e l' affezione de' giovanetti affidati alle solerti sue cure. Scelta migliore far non poteva sotto ogni rapporto. In tutto il tempo in cui stette il nipote mio in sua casa godette prospera salute, forse perchè è situata questa in luogo ameno e salubre e perchè trattato con metodo tale da conservargli il tesoro prezioso della sanità. Ebbe egli inoltre ad esperimentare le cure affettuose del ben amato suo precettore non solamente riguardo al fisico, ma eziandio in quanto al morale, perchè gli tenne luogo di padre che non lasciò intentato alcun mezzo onde formare il cuore de' figli alla pietà ed ai sentimenti virtuosi. Per attestare la non peritura mia gratitudine e quella da cui è compreso il nipote mio, che fatto ormai adulto, per inviarsi ne' suoi affari, deve ora abbandonare col più vivo dolore un siffatto maestro, abbia egli questo pubblico attestato di riconoscenza che valga a conservare in lui la memoria di chi questo doveroso tributo ossequiosamente gli porge.

LORENZO TAGLIAPIETRA, di Torcello.

1108

Parlasi molto, al presente, de' vantaggi recati alla bocca e alla salute dal nuovo sistema di denti *a suzione* inventati da G. Fattet, dentista, 255, via S.t-Honoré a Parigi.

Giusta il parere dei più illustri medici, questi denti non hanno gl' inconvenienti dei denti di majolica, delli *minerali*, venduti a 5 o 6 fr., che alterano la salute e sono inetti alla masticazione.

ATTI UFFIZIALI.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Il supremo Comando dell' armata, di concerto coll' eccelso Ministero dell' interno e delle finanze, ha determinata in fiorini 1500 (mille cinquecento), moneta austriaca, la tassa di supplenza per l' esonero del servizio militare per la leva 1859.

Chiunque vuole profittare di tale concessione, deve presentare all' Autorità, da cui dipende, la propria istanza di prenotazione entro il mese di ottobre del corrente anno, scorso il quale non avrebbe che attribuire a sè stesso se le sue istanze, prodotte più tardi, non potessero essere prese in considerazione a tenore del disposto dal § 5 delle Norme sui supplenti 21 aprile 1846 (*Bullettino provinciale, anno 1856, Puntata* 27.)

Locchè viene recato a conoscenza e norma.

Venezia, 31 luglio 1858.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 4454. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In servizio degl' II. RR. Teatri in Milano, vanno ad attivarsi in via provvisoria e d' esperimento i regolamenti di sistemazione dell' orchestra e dei cori e di una scuola d' insegnamento corrispondente.

Si avvisano coloro che intendessero di aspirare ai posti contemplati dalle rispettive distinte qui poste in calce, portanti anche i soldi rispettivi, che le loro istanze si riceveranno entro tutto il mese di ottobre 1858, per Milano dalla Direzione degl' II. RR. Teatri, e per le altre Provincie lombardo-venete dalle rispettive II. RR. Delegazioni, presso le quali sono ostensibili in ogni giorno durante l' orario d' Uffizio anche i regolamenti relativi suaccennati.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze,

a) della fede di nascita,

b) del certificato della loro capacità a soddisfare lodevolmente alle esigenze del posto a cui aspirasse, emesso è gl' Istituti o maestri presso cui avessero appreso o si fossero esercitati, ed in difetto dai rispettivi Municipi,

c) della prova della rispettiva sudditanza.

Per ogni posto optato dovrà prodursi separata istanza.

Posti conferibili del personale dell' orchestra degl' II. RR. Teatri in Milano.

Primo maestro concertatore, L. 1800 — secondo idem, 1000. — Primi violini e direttore d' orchestra per l' opera, 3500 — sostituto al suddetto, 1900 — direttore d' orchestra pel ballo e ripetitore, 2100 — sostituto al suddetto ripetitore, 1300 — spalla sinistra, 1200 — capo de' secondi per l' opera, 1200 — sostituto al suddetto, e capo dei secondi pel ballo e ripetitore, 1200 — violino di fila dei primi 1.°, 1000 — detto 2.°, 900 — detto 3.° 900 — detto 4.°, 900 — detto 5.°, 800 — detto 6.°, 800 — detto 7.°, 700 — detto 8.°, 700 — violino di fila dei secondi 1.°, 800 — detto 2.°, 700 — detto 3.°, 700 — detto 4.° 600 — detto 5.°, 600 — detto 6.°, 600 — detto 7.°, 600 — viola prima per l' opera, 1200 — idem seconda e prima pel ballo, 1100 — idem di fila prima, 800 — idem di fila seconda, 800 — idem di fila terza, 700 — idem di fila quarta, 700 — violoncello primo per l' opera, 1800 — idem secondo per l' opera e primo del ballo, 1200 — idem di fila prima, 900 — idem di fila seconda, 800 — idem di fila terza, 700 — controbasso primo per l' opera, 1800 — idem secondo per l' opera e primo per il ballo, 1200 — idem di fila prima, 1000 — idem di fila seconda, 900 — idem di fila terza, 900 — idem di fila quarta, 800 — idem di fila quinta, 750 — primo flauto per l' opera, 1700 — idem pel ballo, 1200 — secondo flauto ed ottavino 800 — primo clarinetto e terzino per l' opera, 1700 — idem pel ballo, 1200 — secondo clarinetto, 800 — primo oboè e corno inglese per l' opera, 1700 — primo oboè e corno inglese pel ballo, 1200 — secondo oboè, 800 — primo fagotto per l' opera, 1500 — idem pel ballo, 1100 — secondo fagotto, 800 — primo corno per l' opera, 1500 — idem pel ballo, 1100 — corno secondo di prima coppia, 900 — corno primo di seconda coppia, 800 — corno secondo di seconda coppia, 800 — prima tromba per l' opera, 1500 — idem pel ballo, 1100 — seconda tromba, 800 — primo trombone, 1100 — secondo trombone, 900 — terzo trombone, 800 — bombardone, 800 — arpa, 1000 — gran cassa e piatto, 800 — triangolo, 400 — timpani, 800 — timpani(?), 400 — rammentatore, 1100 — avvisatore ed inserviente, 600.

Posti conferibili del personale corista degl' II. RR. Teatri in Milano.

Un maestro primario istruttore e concertatore, col soldo annuo di L. 1900 — un maestro sussidiario, ed accompagnatore d' organo e fisarmonica, col soldo annuo, L. 1200 — dodici coristi di classe prima, cioè due tenori, quattro bassi e baritoni, quattro soprani e m. soprani, e due contralti, ciascuno col soldo annuo di L. 550, in complesso 6600 — sedici coristi di classe seconda e venti di classe terza, cioè, quattordici tenori, dodici bassi baritoni, otto soprani e m. soprani e due contralti, i sedici di seconda classe, ciascuno col soldo annuo di L. 480, in complesso L. 7680, ed i venti di terza classe, ciascuno col soldo annuo di L. 350, in complesso L. 7000.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza,

Milano, 28 settembre 1858.

N. 23315. AVVISO D' ASTA. (3 pubb.)

In esecuzione ed ossequiato Dispaccio 11 corr. N. 16559-2006 dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze si deve procedere al rappalto del Dazio macina che sarà esigibile nella città chiusa di Verona durante il triennio dal 1.° novembre 1858 a tutto il 31 ottobre 1861.

A norma dei concorrenti pertanto si porta a pubblica notizia che nel giorno 26 ottobre 1858 nei locali d' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze situata a S. Fermo Maggiore al civico N. 16-3 si terrà un unico esperimento d' asta sotto le seguenti condizioni:

1. Il dato fiscale pel canone annuo complessivo fra dazio erariale e comunale viene stabilito in fior. 106,800 della nuova valuta austriaca, dei quali fior. 101,850 per dazio erariale e fior. 4950 per dazio comunale.

2. L' impresa sarà regolata in base del presente Avviso d' asta, dei capitoli normali d' appalto, della tariffa del dazio erariale portata dalla Notificazione luogotenenziale 21 novembre 1854 N. 30556, e della tariffa del dazio addizionale pubblicata coll' Avviso municipale 5 aprile 1850 N. 4347, ridotte ora entrambe in quanto alla misura dei dazi in cause della nuova valuta austriaca giusta la proporzione del valore legale di 100 a 105 in esecuzione della venerata Sovrana Risoluzione 25 settembre p. p. e delle disposizioni contenute nell' ossequiato Dispaccio dell' eccelso Ministero delle finanze 4 corrente N. 4751 F. M. che verranno quanto prima pubblicate. Le rispettive tabelle di ragguaglio pubblicate col Decreto ministeriale 21 maggio 1858 N. 2459 F. M. trovansi inserite nel Bollettino delle leggi dell' Impero del corrente anno alla pagina 347.

Tutti gli atti suddetti sono fin d' ora ostensibili a chiunque presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

3. È libera l' offerta tanto a voce, come in iscritto a schede suggellate.

4. Niuno sarà ammesso ad offrire il quale non provi mediante il confesso di taluna delle II. RR. Casse provinciali di finanza di aver depositato o presso la medesima una somma corrispondente al decimo del dato fiscale in denaro sonante od in effetti pubblici ammessi secondo le rispettive normali prescrizioni.

Le offerte in iscritto suggellate dovranno essere insinuate al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Verona avanti le ore 12 meridiane del giorno 26 corrente corredate dal confesso di Cassa succennato e da un documento che provi nell' offerente la capacità di obbligarsi.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona, 13 ottobre 1858.

L' I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

N. 8.9. AVVISO. (2 pubb.)

A termini dell' ossequiato Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione del 5 novembre 1857 N. 219 l' anno scolastico 1858-59 presso questa I. R. Università avrà principio col giorno 1.° novembre p. v., ed in seguito ad ossequiato Decreto dell' eccelsa I. R. Luogotenenza de 27 settembre a. c. N. 49678, il divino ufficio, e le solenni prelezioni degli studii avranno luogo nel giorno 3 del mese stesso.

Questo Rettorato pertanto partecipa a tutti quei giovani, che desiderassero inscriversi in alcuna delle Facoltà appartenenti a questo scientifico Istituto, che è loro stretto obbligo di presentarsi sino dal giorno primo del mese suddetto per la loro iscrizione.

Non può essere valutato qualsiasi motivo, che fosse prodotto per giustificare il più minimo ritardo nell' adempimento di questo loro dovere superiormente prescritto.

Come all' apertura dell' anno scolastico così anche al termine delle ferie che avranno luogo nel corso dell' anno stesso, l' obbligo di presentarsi a' loro esami appena compiuto il termine de' medesimi sarà rigorosamente mantenuto, e perciò sono richiamate tutte le famiglie, alle quali appartengono giovani addetti allo studio presso questa I. R. Università, a curare che da essi non venga trasgredito un tale ordine superiormente prescritto, ma anzi di concorrere colle Autorità accademiche pel suo adempimento.

Dal Rettorato magnifico dell' I. R. Università

Padova, 18 ottobre 1858.

N. 18707. AVVISO. (2. pubb.)

Nel Distretto politico della Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg è conferibile un posto d' I. R. economo (agente) forestale di II classe in Cavalese, nel Circolo di Trento e, nel caso di una traslocazione, in un altro Distretto d' economia forestale dipendente dall' I. R. Direzione forestale della Provincia.

Col posto d' I. R. Economo forestale di II classe va congiunto il soldo di annui fiorini 500 m. di c., oltre il diritto di avanzare alla categoria di soldo superiore per fior. 600 m. di c. e l' obbligo di prestare una cauzione corrispondente all' annuo soldo, nonchè l' assegno d' alloggio in denaro in ragione del 10 p. % del salario ovvero il quartiere in natura ed il percepimento degl' importi avversali di sistema per le spese di cancelleria e di viaggio.

Gli aspiranti all' uno o l' altro di questi posti dovranno presentare, non più tardi del giorno 10 novembre 1858, nella prescritta via ufficiosa le loro suppliche a questa I. R. Luogotenenza e comprovare in esse i percorsi studii scientifici forestali, i servigi fin qui prestati, la perfetta cognizione della lingua italiana, come pure, qualora non coprano già alcuno impiego forestale, la circostanza di avere sostenuto, riportando la nota d' idoneità, l' esame di Stato prescritto pegli economi forestali.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,

Innsbruck, 18 settembre 1858.

AVVISI DIVERSI.

1059

Nuove pubblicazioni della premiata tipografia di G. Grimaldo in Venezia.

(Pubblicato.)

DELLA PROPRIA ED ALTRUI IGNORANZA.

Trattato di Francesco Petrarca con tre Lettere dello stesso a Giovanni Boccaccio, traduzione di *Giuseppe Fracassetti*, con note. — Venezia, presso G. Grimaldo tipogr. edit., 1858, in 8.°, A. L. 3.50, pari a nuovi fiorini 1 e soldi 22.

(Sotto i torchi.)

CONTABILITA' AGRARIA

ossia

INSEGNAMENTI TEORICO-PRATICI

per la tenuta dei Registri d' una amministrazione di campagna, fondamento alla scienza, norma all' agricoltore, direzione alla famiglia, base a giudicare della perizia e della onoratezza degli amministratori, compilata da *Pasquale dott. Gabelli*, membro onorario dell' Ateneo veneto, patentato Istruttore privato pegli ingegneri, fu Assistente al professore di agricoltura in Padova, ec., professore di matematica nell' I. R. Scuola reale di Venezia. — Venezia, Giuseppe Grimaldo tip. edit., 1858, in 4.°

(Di prossima pubblicazione.)

NUOVA BIBLIOTECA DEI SANTI PADRI

DELLA CHIESA LATINA CON NOTE.

Disposta e diretta dall' ab. Giovanni Berengo, professore di Storia ecclesiastica ed eloquenza sacra nel Seminario patriarcale, e da altri sacerdoti del veneto Clero, commendata, incoraggiata, benedetta da SUA SANTITA' PIO IX *con apposita Lettera apostolica inviata all' Editore ed ai Collaboratori.*

(Sarà seguita dalla Biblioteca dei Padri greci.)

Affinchè apparisca con quanta benevolenza e con quanto calore si degnò il *Sommo Pontefice* di commendare e di animare questa impresa, credo opportuno fare di pubblica ragione la versione tanto della lettera umiliata dall' editore e dai collaboratori nel presentargli il fascicolo di saggio dell' Edizione, quanto della confortantissima Risposta che ne ottennero.

Lettera dell' editore e dei collaboratori dell' edizione al Sommo Pontefice.

Beatissimo Padre,

Come non havvi chi ignori da quante e quali insidie vengano per ogni lato stretti la Chiesa di Dio ed i Cristiani fedeli per lo sbucar che fanno da tutte parti empie scritture, così non v' ha chi non vegga qual sollecita cura vogliasi or più che mai porre da coloro, i quali chiamati nella sorte del Signore, studiansi di guardare, secondo loro uffizio, da qualsivoglia assalto di nemici la cristiana plebe, affinchè, usando a mali contrarii contrarii rimedii, e con parole e con iscritti d' intemerata dottrina tornino delusi gli sforzi degli empii, e le scaltre loro insidie scoperte. La qual cosa noi ponderando, desiderosi d' intendere a siffatta opera, ciascheduno per la sua parte, le nostre forze quali esse sieno, togliamo a divulgare una Biblioteca dei Padri della Chiesa latina confortata di opportuni commentarii, a cui promettiamo che terrà dietro una Biblioteca dei Padri della Chiesa greca, affinchè e si moltiplichino quindi in maggior copia le fonti della divina tradizione, e più facilmente si schiudano a tutt' i dispensatori dei divini misteri i tesori della sacra dottrina. E perchè a ciascheduno sia manifesto aver noi specialmente di mira il vantaggio della cristiana Repubblica, lasciamo la quarta parte del prezzo della edizione da erogarsi in usi pii ad arbitrio dei Vescovi, come si vedrà più chiaro dall' annesso Saggio della edizione, che offeriamo alla Vostra Beatitudine.

Ben ci è noto, Beatissimo Padre, a qual mole di lavoro per noi si metta mano; e perciò a ragion peritosi diffidiamo di nostre forze. Ma se con una Vostra parola anche sola vogliate degnarvi di cessar da noi ogni nostra peritanza, e di sostenere colla paterna Vostra benedizione la nostra fiacchezza, non esitiamo un istante a sobbarcarci con pronto e lieto animo a un tanto peso.

Guardate dunque propizio, o Beatissimo Padre, l' umile nostra preghiera; e questo nostro supplice scritto Vi sia manifesto e non dubbio argomento della nostra tenerissima devozione, e pienissima riverenza verso l' apostolica Sede e la Vostra Beatitudine.

Venezia, il 2 luglio 1858.

Lettera apostolica del Sommo Pontefice Pio PP. IX.

Diletti figli, salute ed apostolica benedizione. — Certo di non mediocre allegrezza ci fu la vostra lettera data il due del prossimo luglio, con la quale ci significaste, diletti figli, il divisamento da voi preso di pubblicare una Biblioteca de' SS. Padri della Chiesa, prima Latini e poi Greci. Imperciocchè essendo questi Padri i più chiari lumi e i più saldi presidii e propugnacoli della divina nostra religione, perciò ardentemente desideriamo che le sapientissime opere loro ogni giorno più si promulghino con quella cura e diligenza che si conviene, e per ogni parte diffondansi, affinchè le persone ecclesiastiche massimamente possano più di leggieri provvedersene, e con diurna e notturna mano trattarle, e meditarle seriamente. Poichè dalle opere dei SS. Padri apprendono essi e raggiungono quella scienza salutare e tanto necessaria, per cui possono guardare e difendere generosamente i sacrosanti dogmi della cattolica Chiesa, imbevere diligentemente i popoli cristiani nella salutifera dottrina della fede e nella disciplina de' costumi, e con sapienza e fortezza ributtare i nemici della santissima nostra religione, scoprirne e sventarne le fallacie e i prestigii, reprimerne i conati e romperne gl' impeti. Laonde al divisamento da voi preso, diletti figli, di mettere nuovamente alla luce gli scritti de' SS. Padri tributiamo le debite lodi, e vi confortiamo a volere con ogni alacrità e diligenza intraprendere quest' opera grandissima in vero e laboriosissima. E poichè non vi è ignoto essere state le opere dei Padri per frode dei nemici viziate, e con istravolti commentarii lontani dalla verità corrotte, confidiamo che voi nel pubblicare la detta Biblioteca avrete sott' occhio le migliori e più accreditate edizioni de' Padri, ed userete la massima vigilanza ed industria, e non risparmierete fatica, perchè quest' opera vostra torni al tutto in maggior gloria di Dio, ed utilità della santa sua Chiesa. Della qual cosa siavi auspizio, e segno insieme della Nostra paterna carità verso di voi l' Apostolica Benedizione che a voi stessi, diletti figli, con tutto l' affetto del cuore amantemente impartiamo.

Dato in Roma presso S. Pietro il dì 5 agosto anno 1858.

Del nostro Pontificato anno decimoterzo.

PIO PP. IX.

1109

AGGIUNTA AL RAGGUAGLIO

in relazione alle Sovrane Patenti 19 settembre 1857 e 27 aprile 1858, vedi la Gazz. N. 213.

INDICE DELLE MATERIE

contenute in questa Aggiunta

In Venezia da Milesi al ponte di S. Moisè, presso cent. 75.

N. 709. 970

L' I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico essere mancato a' vivi nel dì 24 febbraio 1858 il dottor Antonio Bassan del fu Gaetano, nativo di Padova, il quale ha esercitato il notariato nella città e Provincia di Padova fino alla di lui morte.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dall' I. R. Tribunale provinciale di Padova le N. 6 Obbligazioni di Stato di Vienna del complessivo importo di fiorini 2600, dal dott. Bassan depositate nel dì 18 dicembre 1838 a cauzione del suo esercizio notarile, si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto notaio Antonio dott. Bassan, e contro i suoi beni, a presentare fino a tutto 17 dicembre 1858 a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del detto notaio Antonio dott. Bassan di ottenere la restituzione delle surriferite depositate Obbligazioni.

Padova, il 17 settembre 1858.

Il Presidente, SGHNELLI.

Il Cancelliere, Ciprico.

N. 5345 VII. 983

Provincia di Padova — Distretto di Cittadella

L' I. R. Commissariato distrettuale

Rende noto

Che in seguito a rispettato decreto 27 agosto 1858 N. 17582-3300 col quale l' I. R. Delegazione provinciale di Padova autorizza la nuova istituzione d' una Condotta veterinaria per questo Distretto abbracciante dieci Comuni per l' effetto consorziale, viene col presente aperto il concorso al relativo posto cui va annesso l' annuo soldo di a. L. 500, per il triennio 1859-60-61.

Gli aspiranti dovranno aver prodotte le loro istanze regolarmente documentate al R. Commissariato entro il 31 ottobre p. v. giorno in cui chiudesi il concorso.

L' onorario sarà pagato dalle Comuni in rate semestrali per la quota a ciascuna assegnata nel relativo riparto.

Il veterinario ha obbligo di stabile residenza in Cittadella capoluogo di Distretto.

Ha eziandio il dovere di sorvegliare il pubblico macello, gli esercizii di vendita carni, ed il settimanale mercato d' animali del Comune di Cittadella il quale gli corrisponderà in sua specialità altre annue austr. L. 150.

Il Capitolato regolatore della Condotta è ostensibile presso il R. Commissariato nelle ore d' Ufficio.

Cittadella, il 19 settembre 1858.

L' I. R. Commissario distrettuale, AMBROSIONI.

N. 5623. 1079

L' I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA

Essere aperto il concorso alla Condotta sanitaria del Comune di Lestizza da oggi a tutto il 15 del p. v. mese di novembre.

L' onorario è d' annue austr. L. 1400. Le strade in piano ed ottime. La popolazione è di anime 3328 tra cui 1200 poveri circa. La larghezza del Circondario è di miglia comuni 3 e 1/2, la lunghezza di miglia comuni 5. La residenza in Lestizza.

Udine, il 5 ottobre 1858.

L' I. R. Commissario, OSTERMAN GIOVANNI.

N. 2115. 1096

La Deputazione comunale di Burano

AVVISA

Spirati essendo i contratti delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche di Burano e Tre Porti con Frazioni Isole e Valli annesse, e delle levatrici di Burano e Circondario esterno, si apre il concorso da oggi a tutto 10 novembre p. v. pel triennio 1859-1860-1861.

Il soldo annuo è stabilito come segue:

Al medico-chirurgo-ostetrico di Burano con poveri N. 4552, fiorini 595 pari ad a. L. 1700.

Al medico chirurgo-ostetrico di Tre Porti con poveri N. 980, fiorini 700 pari ad a. L. 2000.

Alla mammana di Burano con donne N. 800, fiorini 201.25 pari ad a. L. 575.

Alla mammana assistente di Burano con donne N. 800, fiorini 110.25 pari ad a. L. 315.

Le strade sono in piano, e per acqua mediante barca.

Le istanze dovranno essere presentate in bollo legale corredate dai diplomi relativi.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale salva la Superiore approvazione.

I capitoli normali che regolano le singole Condotte restano ostensibili presso la Deputazione nelle ore di metodo.

L' 8 ottobre 1858.

I Deputati TAGLIAPIETRA. G. D' ESTE. BON.

Il Segretario, Pavan.

N. 7653. 1084

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

A tutto 20 novembre p. v. resta aperto, per la seconda volta, il concorso della Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Spercenigo, posto in piano, con buone strade, e coll' estensione di miglia 5 tanto in latitudine, che in longitudine. L' [illegible] gratuita è per N. 1000 poveri sopra una popolazione di 2000 abitanti, ed il salario annesso alla Condotta è di austr. L. 1,400.

La nomina è del Convocato, e le insinuazioni dovranno esser fatte dentro il suddetto termine perentorio presso la Commissaria distrettuale.

Il R. Aggiunto dirigente, PERATONER.

N. 112. *Provincia di Treviso.* 1089

Presidenza del Compressorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

In esecuzione della consortiale deliberazione 27 maggio scorso, e del delegatizio decreto 16 giugno successivo N. 9819-613, dovendosi istituire in questo Compressorio un secondo custode dei canali coll' annuo soldo di a. L. 400, viene aperto il relativo concorso a tutto il 31 ottobre p. v.

Le istanze dovranno esser prodotte a questa Presidenza, corredate dei seguenti documenti in bollo di legge:

a) fede di nascita, dovendo l' aspirante non aver meno di 21 anni nè più di 40.

b) certificazione di buona condotta, e fedine criminale e politica.

c) certificato di buona costituzione fisica, atta al servizio di cui si tratta,

d) certificato di saper leggere e scrivere correntemente;

e) documenti comprovanti i servigi prestati e le conoscenze acquistate in materia di lavori e difese di fiumi e canali.

La nomina è devoluta al Convocato degl' interessati, e soggetta alla Superiore approvazione.

Oderzo, il 28 settembre 1858.

I Presidenti DAULO nob. FOSCOLO. G. PADOVANI nob. PAPADOPOLI. BERNARDO MIONI.

Il Cancellista, Federico Wilen.

N. 4956. 1090

Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

Che a tutto il giorno 30 novembre 1858, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, di parte del Comune amministrativo di Fratta, coll' annuo assegno di austr. L. 900.

Il Circondario della Condotta comprende numero 1000 abitanti, compresi 600 poveri, e strade buone.

Le istanze di concorso, regolarmente documentate, saranno presentate od al R. Commissariato, od all' Ufficio amministrativo di Fratta.

La nomina spetta al Consiglio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Lendinara, l' 11 ottobre 1858.

Il R. Commissario distrettuale, FUSARI.

(Segue il Supplimento N. 58.)

LUNEDI' 25 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 244.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Il dott. Michele Treves, valoroso nostro collaboratore, stenderà quindinnanzi ogni mese una RIVISTA INDUSTRIALE, *di cui pubblichiamo oggi il primo Numero nell'Appendice.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare per grazia alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, e col predicato di *Sturmfest*, il capitano pensionato del porto di Segna, Lodovico Rubelli.

Decreto del Ministero del culto e della istruzione, del 6 ottobre 1858, obbligatorio per tutta la Monarchia, con cui si pubblicano le disposizioni della Sovrana Risoluzione 8 ottobre 1858 sulla sistemazione degli studii politico-legali alle Università di Padova e di Pavia, sull'abolizione degli esami annuali e semestrali presso le Facoltà filosofiche delle suddette Università, e sull'istituzione di esami di Stato teoretici, e si danno alcune prescrizioni esecutive e disposizioni transitorie, necessarie principalmente per l'anno scolastico 1858-59.

I.

Disposizioni della Sovrana Risoluzione dell'8 settembre 1858.

Con Sovrana Risoluzione in data di Laxenburg 8 settembre 1858, S. M. I. R. A. si è compiaciuta di ordinare quanto segue:

Per gli studii politico-legali alle Università del Mio Regno Lombardo Veneto dovranno valere le seguenti disposizioni:

1. Questi studii non si potranno percorrere in meno di 8 semestri.

2. Le seguenti materie si dovranno insegnare per gli studenti ordinarii della Facoltà politico-legale e rispettivamente della filosofica nell'ordine qui sotto indicato:

Primo anno: Diritto romano colla storia del medesimo, e storia austriaca per tutto l'anno. In ogni semestre vi dovranno esser delle lezioni di filosofia, fra le quali un corso di lezioni sopra l'etica.

Secondo anno: Diritto canonico, e storia del diritto in amendue i semestri, e precisamente nel primo semestre ognuno di questi studii per 8-10 ore alla settimana, e nel secondo semestre per ore 4-5.

Nel secondo semestre: Filosofia del diritto, od enciclopedia delle scienze legali e politiche.

Terzo anno: Per tutto l'anno il diritto civile austriaco e le scienze politiche; oltre a ciò nel primo semestre il diritto penale austriaco, e nel secondo semestre la procedura penale.

Quarto anno: Per tutto l'anno la procedura giudiziaria civile austriaca in affari contenziosi e non contenziosi, e diritto commerciale, cambiario e marittimo austriaco. Oltre a ciò, nel primo semestre le scienze politiche, e nel secondo semestre la statistica austriaca.

3. Oltre le sovraindicate materie, si dovranno tenere pel tempo occorrente delle lezioni sopra altri oggetti o parti delle scienze politico-legali, ed in particolare sopra i seguenti:

a) Diritto delle genti.
b) Diritto montanistico.
c) Legislazione austriaca, amministrativa e finanziaria.
d) *Practica* e *Relatoria* del diritto civile e penale austriaco.
e) Diritto feudale austriaco.
f) Statistica degli Stati europei.
g) Medicina giudiziaria.
h) Contabilità dello Stato.

4. Gli studenti sono di regola obbligati a frequentare le lezioni indicate sub 2 nell'ordine prescritto.

Fra le lezioni tenute contemporaneamente sulla filosofia del diritto e l'enciclopedia delle scienze politico-legali, è libera agli studenti la scelta. Inoltre ogni studente immatricolato della Facoltà politico-legale è tenuto, non solo ad attendere ai surriferiti studii obbligati, ma ben anche ad insinuarsi ed a frequentare nel suo terzo, quinto, sesto e settimo semestre un corso di lezioni di almeno 3 ore alla settimana della Facoltà politico-legale od anche della Facoltà filosofica a sua libera scelta.

5. Tutti gli studenti dovranno alla fine o dopo la decorrenza del quarto semestre subire un esame sulle seguenti materie:

Diritto romano, diritto canonico, e storia del diritto.

A chi, prima del principio del quinto semestre, o nel corso del medesimo, non ha subito questo esame con esito sodisfacente, non si potranno computare nel quadriennio prescritto dalla legge gli ulteriori semestri, pei quali fosse inscritto prima d'aver sostenuto tale esame.

6. Chi, in seguito ai suoi studii politico-legali, intende dedicarsi al servizio dello Stato, senza riportare la laurea, dovrà subire dopo questo primo esame, un secondo ed un terzo, e precisamente sulle materie seguenti:

Il secondo esame verserà sul diritto civile austriaco, come pure sul diritto commerciale e cambiario, la procedura giudiziaria civile, il diritto penale austriaco, e la procedura penale.

Il terzo verserà sulla statistica austriaca, l'economia nazionale, e la scienza finanziaria.

Il secondo esame potrà subirsi nelle ultime settimane dell'ottavo semestre, ed il terzo solo dopo d'aver compiuto intieramente il quadriennio.

Del resto, tosto che il nuovo piano di studii sarà stato pienamente posto ad effetto, anche nel Regno Lombardo-Veneto si terranno esami di Stato teoretici, di regola soltanto verso pagamento di una tassa da stabilirsi dal Ministero d'istruzione, d'intelligenza col Ministero delle finanze, di conformità ai §§ 45 e 46 della legge 30 luglio 1850, *Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 327. Anche pel detto Regno verrà la sanzione contenuta nelle leggi 30 luglio 1850 N. 327 § 36, e 1.° maggio 1852, *Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 99 § 7, e da queste passata nell'Ordinanza 16 aprile 1856, *Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 54, che uno studente non approvato per due volte in un esame di Stato non possa più ammettersi a ripeterlo nè subire gli esami di rigore politico-legali.

Nel procedere ai singoli esami, si dovrà aver presente che, riguardo la statistica austriaca, non si debbano esigere quei dettagli, che imparati a memoria non procurano un permanente vantaggio, e che quindi non si apprenderebbero che per l'esame. All'opposto, si esigeranno tanto nel secondo che nel terzo esame i fatti della storia austriaca più importanti per la storia del diritto e degli Stati, come pure la conoscenza generale dell'organismo costituzionale ed amministrativo austriaco.

7. Lo studio privato nel senso del Regolamento dell'anno 1837 è abolito, e specialmente gli aspiranti alla laurea nelle scienze politico-legali non possono essere ammessi a subire gli esami di rigore che provando di aver debitamente percorso il quadriennio frequentando le pubbliche lezioni.

I giovani, che intendono dedicarsi al servizio dello Stato senza aver fatto i regolari studii d'Università, possono ammettersi al secondo e terzo esame di Stato soltanto alle seguenti condizioni:

a) È riservato al Ministero dell'istruzione di concedere di caso in caso un tale permesso.

b) Il Ministero interpellerà su ciascuna di tali istanze il rispettivo Corpo insegnante, se il candidato sia intervenuto con speciale diligenza alle lezioni del primo e secondo anno, e se, avuto riguardo ai suoi certificati ginnasiali, al subito esame di maturità ed alla sua coltura scientifica dimostrata negli esami collegiali e nell'esame della storia del diritto, abbia dato tali prove di zelo e di capacità, da doversi fondatamente ripromettere che si possa preparare in modo sodisfacente agli esami teoretici da subirsi tuttora, anche senza frequentare ulteriormente le lezioni dell'Università.

c) Questi privatisti verranno sottoposti ad un esame non solo a voce, ma ben anche in iscritto.

d) Per il secondo e terzo esame di Stato teoretico dovranno pagare il triplice importo della tassa prescritta per gli ordinarii esami di Stato.

e) Non possono essere ammessi al secondo esame prima che sieno scorsi due anni da computarsi dal giorno in cui subirono l'esame sulla storia del diritto.

8. Gli studenti, che nell'anno scolastico 1857-58 hanno fatto pubblicamente o privatamente il terzo corso annuale degli studii politico-legali, e che nell'anno scolastico 1858-59 furono ammessi al quarto corso annuale, non sono soggetti alle sovraesposte disposizioni.

9. Coll'anno scolastico 1858-59 verranno aboliti gli esami annuali e semestrali finora usati, non solo riguardo al terzo anno di diritto, ma ben anche riguardo alle facoltà filosofiche, eccettuati gli esami annuali e semestrali sulle lezioni obbligatorie di storia austriaca e di filosofia, che verranno tuttora conservati per gli studenti del primo anno di studii politico-legali nell'anno scolastico 1858-59.

(Sarà continuato.)

N. 21930 2585

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

Notificazione.

S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 25 settembre 1858, si è graziosamente degnata di ordinare che, in causa dell'attivazione della nuova valuta austriaca, vengano ridotte in valuta austriaca anche le attuali tariffe del dazio consumo, col ragguaglio legale di L. 300 a fior. 105, ed in guisa che, risultando dalla riduzione frazioni non pagabili, si sostituisca a queste la frazione pagabile immediatamente maggiore.

Di conformità a questa Sovrana Risoluzione furono ridotte dalle lire austr. nella nuova valuta austriaca le misure del dazio consumo forese, e quelle del dazio consumo murato, ora vigenti nelle Provincie venete, come dalle due Tariffe, che si pubblicano qui sotto, in esecuzione degli ordini abbassati dall'ecc. I. R. Ministero delle finanze col riverito Decreto 4 ottobre 1858 N. 4751 F. M.

I dazii, esposti in queste due Tariffe, comincieranno a percepirsi in valuta austriaca col 1.° novembre 1858, restando ferma ogni altra prescrizione, ora vigente, e riferibile alle Tariffe stesse, in particolare la percezione del 2 per cento del dazio erariale su tutti gli articoli introdotti in ogni città murata, giusta il § 8 del Decreto 6 agosto 1813, e delle competenze di consumo stabilite per certi casi e generi dalla Tariffa daziaria generale doganale, ora pure ridotta in valuta austriaca. Vengono poi separatamente pubblicate le misure in valuta austriaca del dazio consumo per la birra, liquidi spiritosi e zucchero estratto da materie indigene.

Venezia 15 ottobre 1858

L'I. R. Consig. minist., Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN

(Seguono nella quarta faccia le Tariffe indicate nella presente Notificazione.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 ottobre.

Il signor Giovanni Battista dott. Bonconi, farmacista di Padova, fu nominato, con Diploma del 22 settembre. p. p., a socio corrispondente dell'I. R. Istituto geologico di Vienna.

Bullettino politico della giornata.

Sabato ci giunsero i giornali di Parigi del 21, colle notizie del 20.

Il *Journal des Débats* incominciava la sua rivista, facendo menzione dell'articolo della *Patrie*, in risposta al *Times*, sul contegno della Francia verso il Portogallo, di cui femmo già menzione nel *Bullettino* di venerdì.

In quel suo articolo, la *Patrie* discuteva le condizioni del componimento, proposto per la soluzione del contrasto suscitato dalla cattura del *Charles-Georges*, e contraddiceva l'esattezza delle informazioni date dal *Nord*, e riprodotte dal *Journal des Debats*, come dicemmo nel *Bullettino* di giovedì. Secondo la *Patrie*, l'arbitrato, di cui è ivi parola, non poteva cadere sulla sostanza del litigio: la Francia era sola giudice del suo onore, ed aveva il diritto per sè. Quindi, la sola questione, di cui ella potesse rimetter la decisione all'arbitrato d'un'altra Potenza era la questione sussidiaria del risarcimento. In conseguenza, la *Patrie* credeva sapere che l'ultimato indirizzato dal Governo francese al Governo portoghese, si fondasse sulle basi seguenti: « Restituzione immediata del naviglio, sequestrato dalle Autorità portoghesi; liberazione del capitano, condannato dal Tribunale di Mozambico; riserva d'un risarcimento, la somma del quale verrà ulteriormente pattuito. Su' due primi punti, dice la *Patrie*, non ammettiamo nè procedura, nè indugio, nè mediazione; non possiamo accettare se non una sodisfazione. Sul terzo punto, quello che concerne il risarcimento, i buoni uffizii d'una Potenza amica possono intervenire utilmente e onorevolmente per le due parti. » Tal sarebbe, secondo la semiuffiziale *Patrie* l'ultimato; ma si sa che in diplomazia son ora divenuti di moda gli ultimatissimi!

Venne comunicata alle Camere de' Paesi Bassi una convenzione, conclusa nello scorso aprile fra il governatore generale delle Indie neerlandesi ed il Sultano di Siak (Sumatra), per la quale il Regno di Siak è diffinitivamente aggregato a' possedimenti olandesi. Tal convenzione è la conseguenza della stravagante impresa d'un Inglese, chiamato Wilson, che, alla fine dell'anno scorso, aveva detronizzato il Sultano di Siak ed erasi impadronito del suo Regno. Abbiamo a suo tempo fatto conoscere quel tentativo, del pari che la protesta del Governo neerlandese.

Nulla di nuovo dall'Inghilterra, fuorchè il Parlamento venne prorogato, il 18 del corrente, al 19 del prossimo novembre. Però la formula di prorogazione non è stata seguita dall'usata clausola: *per lo spaccio degli affari*, la quale indica che il Parlamento ha senz'altro a radunarsi in quel giorno; onde a questa prorogazione ne terrà dietro un'altra, e si può ritenere che le Camere inglesi non verranno quest'anno aperte.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ricevuti sabato, sono i seguenti:

« Marsiglia 19 ottobre.

« Una comunicazione, fatta dal sig. di Lesseps a' giornali di Marsiglia, annunzia che la costruzione del canale d'acqua dolce, da aprire sull'istmo di Suez, durerà un anno. Lo scavo del canale marittimo s'effettuerà in sei anni. La stessa nota calcola la rendita di quest'ultimo canale in trenta milioni. Il canale d'acqua dolce fertilizzerà i terreni concessi alla Compagnia. »

« Amburgo 19 ottobre.

« Annunziano da Annover che, siccome l'Inghilterra insiste di nuovo per la pronta abolizione dei dazii di Stade, il consigliere intimo Lang partirà per Londra con poteri per regolare tale faccenda. »

Berna 20 ottobre.

« I commissarii federali a Ginevra sono ancora senza risposta diffinitiva del Governo. Il barone Nicolai, ministro di Russia, presentò ieri le sue credenziali. »

« Madrid 19 ottobre.

« I nuovi Statuti della Compagnia di canalizzazione dell'Ebro furono autorizzati. Il sig. Mon è partito ieri per Parigi. »

« Madrid 20 ottobre.

« In una circolare pubblicata nella *Gazzetta*, il ministro delle pubbliche costruzioni raccomanda agl'impiegati d'astenersi da ogn'influsso nelle prossime elezioni. Le notizie elettorali sono favorevoli al Governo. »

PS. — Poco di notevole abbiamo a raccogliere ne' giornali di Parigi del 22, colle notizie del 21, giunti ieri.

La *Patrie* annunzia che il 19 giunse a Lisbona il *Coligny*, a bordo del quale è il sig. di Piennes, incaricato delle istruzioni del Governo francese circa l'affare del *Charles-Georges*. Lo stesso giornale soggiugne, giusta un dispaccio telegrafico di Vigo, che il sig. di Paiva era atteso a Lisbona il 21 di sera od il 22 di mattina.

L'Inghilterra, dice la *Presse*, continua ad essere vivamente preoccupata della cura della sua difesa. Oltre alle fortificazioni, che si piantano sulla spiaggia del Regno Unito, il *Times* annunzia che, a tenore degli ordini de' lordi dell'Ammiragliato, venti navi di linea stanno per essere richiamate dalle stazioni lontane, e che, degli equipaggi divenuti disponibili, 4000 uomini saranno destinati alla guardia delle coste. Debb'essere egualmente raddoppiato l'effettivo dell'artiglieria e del genio.

Si parla d'un viaggio, che il generale Goyon, comandante della guarnigione francese a Roma, sarebbe in procinto di fare a Napoli. La *Presse* dichiara di riprodurre tal notizia con tutta riserva. Si dice pur anco, aggiunge quel foglio, che i Greci di Corfù abbiano fatto al Re Ottone un'accoglienza entusiastica, che parve contrariar vivamente il lord Alto Commissario, che ivi comanda per conto dell'Inghilterra.

Ecco i dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ieri giunti:

« Londra 21 ottobre.

« Quattro parole, assai distintamente formate probabilmente in grazia degli apparati del sig. Thompson, giunsero iersera da Terranuova. A Valentia si occupano di rispondere. »

« Londra 21 ottobre.

« La Regina è giunta a Windsor. Si hanno notizie di Nuova Yorck dell'8 ottobre. Nell'incendio del Palazzo di Cristallo, nessuno è perito. La perdita è valutata un milione; le assicurazioni non sono maggiori di 30 000 franchi. Il generale Jerez di Nicaragua fu ricevuto, a titolo d'ambasciatore, dal Presidente degli Stati Uniti. »

Berna 20 ottobre.

« Il Governo di Ginevra annunziò a' commissarii federali ch'ei convocò il Gran Consiglio per decidere la questione relativa all'internamento de' rifuggiti. »

Madrid 21 ottobre.

« Sembra deciso che il generale Prim abbia a comandare la spedizione, che debb'essere diretta contro i Mori del Riff. »

Alla *Continental Review* viene comunicato da Monaco il seguente scritto del principe Metternich, che riguarda la Confederazione germanica e che ha la data del 10 novembre 1855:

I. Quale fu l'origine della Confederazione germanica?

II. Che cosa è la Confederazione germanica?

I. Allorchè il risultamento de' negoziati di Praga nel 1813, come dovea aspettarsi, indicò all'Austria la posizione, ch'era suo diritto e suo dovere di prendere, il Gabinetto di esso dovette

APPENDICE.

Rivista industriale.

Un preteso diamante.

Corre appena un mese, crocchi e giornali dell'intera Europa menavano scalpore dell'improvviso apparire di un enorme diamante lavorato, che per grandezza e valore avrebbe superato quanti altri adornano i tesori dei Principi (1). Un tale annunzio era senza dubbio più che bastevole a stimolare la generale curiosità: perchè l'esistenza di un simile diamante avrebbe costituito un fatto d'una certa importanza per gli scienziati, alcuni dei quali lo consideravano tanto improbabile, che uno dei più ragguardevoli fra essi ne traeva argomento a negare senza più l'autenticità della pietra. D'altra parte, un immenso valore reale concentrato in minimo volume, il fortunato accidente e le varie vicende che fanno cadere in mano di un individuo un tanto tesoro, producono forte impressione nel pubblico, che di tali descrizioni e racconti avidamente si pasce. Ma gli ampollosi annunzii ricevettero questa volta bentosto smentite più o meno complete, perchè pochi soltanto persistettero nel sostenere essere quella pietra un vero diamante: altri pretesero che se di questo dessa non possedeva tutti i caratteri, di tanto almeno se gli avvicinava, di tanto superava ogni altra gemma, da non demeritare il valore già attribuitole; i più riputati però fra coloro, ai quali fu dato esaminarla, la giudicarono di un ordine affatto inferiore. La sentenza era riserbata a Venezia, i cui gioiellieri e lapidarii, riprendendo in tale occasione il loro antico seggio di giudici inappellabili in siffatti argomenti, ad una voce ed al primo vederla esclusero ogni sospetto ch'essa potesse essere, nonchè un diamante, neppure una gemma di un mediocre valore. E l'esperienza giustificò pienamente un tale giudizio: ed in un'ultima prova, cui il proprietario, sig. Duposat, volle a tutto costo assoggettarsi, la pietra si ridusse in pezzi. — La storia delle celebri frottole acquistò una pagina di più.

Dietro questa breve esposizione dei fatti, e tanto più dopo quello che spiegheremo più innanzi, parecchi dubbi si presenteranno alla mente del lettore . . . Il proprietario fu egli di buona fede? Fu ignoranza od altro movente che indusse alcuni periti ad affermare, o lasciar sussistere il dubbio, che quella pietra possedesse i caratteri delle gemme più preziose? Che dire del lapidario che si asserisce averla lavorata come un diamante, e che sarebbe assurdo ammettere per un solo istante caduto in errore? È riserbata ai tribunali la soluzione di questi gravi problemi. Quanto a noi, ci contenteremo di esporre, per sodisfare la legittima curiosità del pubblico, alcune circostanze di fatto e brevi nozioni scientifiche e tecniche valevoli ad illustrare questo strano incidente.

Le varie gemme che la natura somministra al lusso, e qualche volta all'industria si distinguono fra loro per caratteri più o meno marcati, ma che possono di rado sfuggire a chi li esamini, munito dei lumi della scienza e della pratica. Fra quelle proprietà, altre costituiscono un pregio reale, come la durezza, il colore, la limpidezza ed i giuochi di luce; altre, come la composizione chimica, la forma cristallina, il peso specifico, i fenomeni elettrici prodotti mediante lo strofinamento o l'elevazione di temperatura, il modo di comportarsi sotto l'azione del calore, la fosforescenza ed alcune proprietà ottiche e magnetiche valgono soltanto ad agevolare l'identificazione della pietra. Noi andremo rapidamente esaminando quanto questi caratteri valer potessero, ed abbiano realmente servito nel caso nostro.

Distruggere un oggetto prezioso per determinarne il valore, sarebbe ridicolo, e quindi l'analisi chimica non può più prestare il suo concorso quando la pietra si trovi già completamente lavorata. Ma se vero è che una scheggia del preteso diamante sia stata staccata ed esaminata a Parigi, non si concepisce come abbia potuto rimaner luogo ad equivoco; perchè qui non si trattava di quelle minute ricerche, in cui sono a scoprirsi piccole differenze fra le proporzioni degli elementi che costituiscono un dato corpo, o l'esistenza d'uno di essi in minima quantità.

Il diamante consta di puro carbonio, e pur ammesso, ciocchè non è ancora appieno accertato, che la sua combustione lasci addietro un piccolo residuo, sarebbe questo ad ogni modo così minimo, da non si poter confondere coi prodotti dell'abbrostimento di un minerale a base d'allumina, silice, magnesia, ossidi metallici ed altre materie fisse, di cui sono composte le altre gemme. — Quando la giustizia avrà terminate le indagini di sua spettanza, od anche in aiuto di queste, gioverà ripetere l'analisi, e sarà questa oltremodo valevole a mettere in chiara luce così la vera natura della pietra, come l'abilità e la buona fede di chi per la prima volta l'esaminava . . . . se pure, ciocchè alcuno nega, la vera pietra fu esaminata.

La forma cristallina poteva essa pure fornire un carattere importante, quando la pietra era ancor greggia, e potrebbe nuovamente prestarvisi ora che questa si trova franta in più pezzi.

Facile ricerca è quella del peso specifico; del rapporto, cioè, fra il peso di un corpo e quello di un volume eguale al suo d'acqua pura. Ma un tale carattere, che vale a far distinguere il diamante da parecchie altre gemme che vi somigliano, come lo zaffiro e lo zirconio bianco che pesano di più, e dal cristallo di rocca che pesa meno, non può sceverarlo dal topazio che pochissimo ne differisce sotto tale riguardo. — Ora il peso specifico della nostra pietra equivale, presso a poco, a quello di queste due gemme.

Chi non fu in grado di ammirare la splendida lucentezza del diamante, i magnifici sprazzi di luce variocolorata ch'esso proietta all'intorno? Non tutti, è vero, i diamanti di tal pregio vanno adorni del pari, ma i più meschini lo posseggono tuttavia in tal grado relativamente ad ogni altro prodotto naturale od artefatto, da non lasciare in forse un esperto lapidario. Nè pregio di poco conto è il perfetto scoloramento, benchè non sia questo un carattere particolare ed costante del diamante. Parecchie altre gemme e lo stesso *strass* di Parigi del pari lo posseggono, e d'altra parte conosciamo diamanti variamente colorati, anzi una tinta gradevole ed omogenea ne accresce talvolta, anzichè scemarne il valore. Esistono perfino diamanti affatto neri, notevoli altresì per l'incomparabile loro durezza.

La proprietà di rifrangere (deviare) fortemente i raggi luminosi, che lo attraversano, congiunta alla sua limpidezza, renderebbe oltremodo efficaci gli oculari astronomici costruiti col diamante. Quei raggi poi ne sortono semplici, mentre le altre gemme, con cui può essere scambiato, scompongono ciascuno di essi in due raggi diversamente inclinati all'incidente. Elia di Beaumont, Babinet ed Haidinger riscontrarono nella pietra Duposat la doppia rifrazione negata dai suoi sostenitori (2). Per amore d'imparzialità dobbiamo avvertire come un dotto amico nostro, sulla cui buona fede non potrebbe cader dubbio, ci accertasse non esser riuscito a scorgerne traccia; però soggiungeremo che, manifestandosi dessa in grado debole nelle gemme, con cui può scambiarsi il diamante, riesce un po' difficile il rilevarla senza particolari precauzioni. — Quanto alla potenza refrattiva, pare non sia stata in alcun modo misurata. — Fu poi asserito possedere la pietra in questione la fosforescenza del diamante, vale a dire la facoltà di emetter luce nell'oscurità, dopo esser rimasta per alcun tempo esposta ai raggi solari; e ch'essa sviluppasse collo strofinamento l'elettricità positiva (3). Osserveremo

(1) Pesava grammi 168.8 corrispondenti ad 819 carati. Quando era greggio, doveva pesare almeno il doppio. Ne era stato calcolato il valore in 130 a 140 milioni di franchi.

(2) Giova notare che lo stesso signor Duposat (come attesta l'Haidinger) aveva osservato ed ammesso avanti la Commissione esaminatrice di Vienna il raddoppiamento delle immagini (V. *Comptes rendus de l'Acad. des sciences*, N. 8, pag. 285, séance du 16 Aout 1858.)

(3) Niuno poi si diè pensiero di verificare se l'elevazione di temperatura determinasse produzione d'e-

esaminare la quistione: *Quid faciendum cum Germania?*

In seguito alla creazione della Confederazione del Reno, sotto la protezione dell'Imperatore de' Francesi, ed in seguito alla rinuncia alla corona imperiale germanica da parte dell'Imperatore Francesco, era sparita, non solo l'essenza, ma eziandio la denominazione di un corpo politico germanico. L'assunto del Gabinetto austriaco si restrinse quindi, sin dal principio, a decidere la quistione, se dovesse o no formarsi un nuovo corpo politico germanico. L'Imperatore Francesco non dubitò nemmeno un momento che la quistione dovesse essere sciolta con un'affermativa.

Secondo la sua e mia opinione, non potea pensarsi ad una lacuna nel centro del sistema politico europeo. A tale lacuna opposto si sarebbe, in tutt'i paesi della Germania, l'indistruttibile sentimento nazionale. La quistione del *se* era dunque esaurita pel Gabinetto austriaco, e trattavasi soltanto della difficile quistione del *come*. Sarebbe superfluo addurre la prova che la soluzione non permetteva se non un'alternativa. Dovevamo fondare un Impero od una Confederazione di Stati? Si fecero udire voci, ed invero di sommo peso, a favore della ristorazione dell'Impero romano-germanico, in modo che il Principe, che portato avea la corona, dovesse riporsela sul capo. Altri parlarono a favore di un nuovo Impero germanico, adattato alle esigenze del tempo. La maggioranza dei Principi tedeschi, giunti, per lo scioglimento dell'Impero e della Confederazione del Reno, al pieno godimento dei diritti sovrani, consideravano una lega politica, abbracciante l'Austria e la Prussia, e da formarsi dagli Stati sovrani dell'Alemagna, qual garantia sufficiente per l'avvenire. L'Imperatore Francesco non volle saperne per nulla del ristabilimento dell'antico disciolto nesso dell'Impero. Egli lo considerava non fattibile cosa, e tanto meno poteva immaginarselo senza sacrifizio della posizione sovrana de' membri dell'Impero.

Le seguenti parole dell'Imperatore palesano i sentimenti che lo animavano riguardo alla quistione dell'Impero germanico: « Non voglio essere suddito dell'Imperatore di Germania, e nemmeno il nuovo Imperatore. Siffatto Imperatore avrebbe contro sè i Principi e la parte leale del popolo, nè potrebbe contare che sull'appoggio di fanatici politici. Io non mi ritengo abilitato ad esercitare la suprema autorità su tal banda selvaggia. »

Il Gabinetto imperiale pronunciossi contro una semplice Confederazione fra' Principi e le Città libere, perch'essa, non solo non offriva garantia alcuna per la conservazione dell'ordine in Germania, ma era eziandio una misura contraria a quello scopo supremo. L'Imperatore persistette quindi nella fondazione di una Confederazione di Stati, che assicurasse tanto il potere sovrano dei Principi quanto l'unione del territorio germanico. L'accettazione di tale progetto fu condizione *sine qua non* del accedere dell'Imperatore alla quadrupla alleanza. Ecco la semplice storia dell'origine della Confederazione germanica, quale uscì dal Congresso di Vienna.

Il La Confederazione germanica trova la intiera sua descrizione nell'articolo 1.° dell'Atto federale germanico. Essa è una Confederazione di Stati; non è uno Stato federale. È una Confederazione stretta fra Principi sovrani e quattro Città libere. Non è un Impero. Imperi formati da Stati federali non ponno imaginarsi, senza un capo, mentre in una Confederazione di Stati è sufficiente un punto di unione, nel quale i plenipotenziarii delle potenze Sovrane, sotto forme stabilite, manifestano, non solo la unione fra esse delle singole parti del gran tutto, ma rappresentano eziandio il complesso di Stati in faccia agli Stati stranieri come una unità, colla idea piena di un corpo politico. Così e in nessun altro modo è costruito il corpo politico conosciuto sotto il nome di Confederazione germanica, corpo politico, il quale, veduta la sua posizione geografica, la sua popolazione e la sua potenza, gode l'inapprezzabile vantaggio di essere il centro di gravità sul continente d'Europa.

La Confederazione è come è, e non potrebbe essere diversamente, o dovrebbe cessare di esistere.

Le seguenti idee furono principal base della sua fondazione, ed i seguenti elementi vi sono rappresentati:

1.° Il sentimento della necessità, in riguardo alla tranquillità sociale ed alla pace politica, di non lasciare esistere un vuoto in mezzo al continente europeo;

2.° Il convincimento, fondato su fatti storici, che, per l'idea della conservazione della nazionalità germanica, è sola applicabile la forma di una Confederazione di Stati.

3. Che quella forma trova compenso negli svantaggi de' suoi, naturali ed inevitabili difetti nell'idea della quiete, che viene prodotta dalla naturale lontananza dei poteri federali dal movimento politico.

4.° Che, onde conservare la Confederazione, altro non occorre, fuor ciò che occorre a tutte le umane creazioni, vale a dire aver attenzione allo svolgimento di essa e non cercare quello svolgimento in idee fantastiche, sibbene nel progresso, guidato da principii, che riposino sulla base della idea federale.

La giustezza di queste idee è provata dai recenti attacchi alla base della Confederazione. Tutti gli attacchi, intrapresi dal 1848 e 1849 fino oggi contro la idea federale, provarono gli errori di coloro, che gl'intrapresero. Nella formazione soltanto di una Confederazione di Stati sta la possibilità d'accordo delle idee di un corpo politico germanico unito, e della conservazione della sovranità dei Principi. Non può parlarsi di riformare le idee federali. Queste ponno soltanto ottenere svolgimento ulteriore in certi indirizzi.

La *Oesterreichische Zeitung*, che porta questo scritto, dice che la malleveria per l'autenticità di esso, che venne tradotto dall'inglese, naturalmente resta al giornale inglese, da cui fu tratto; e lo stesso diciamo anche noi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 21 ottobre

S. M. l'Imperatore Ferdinando trovasi dal 16 corrente nella residenza estiva di Ploschkowitz e passerà nel 27 a Praga. L'arrivo di S. M. l'Imperatrice Maria Anna a Praga è fissato pel 28. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire di bel nuovo al Collegio Borromeo di Salisburgo, anche pel corrente anno scolastico, un importo di fior. 3193. Fra' 119 alunni, numero questo il quale nel corrente anno raggiunse quello Stabilimento, 28, per effetto della grazia dell'Imperatrice, godono o in tutto od in parte gratuito mantenimento. Altri hanno sussidii speciali per supplire alle spese di vestiti e di libri. *(Idem.)*

Leggesi nel foglio serale del 21 ottobre della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Ieri accennammo che rapporti di Francia presero a confermare ch'esistesse un dispaccio della Svezia, indirizzato a Parigi e Londra; dispaccio, che aver dovea ad oggetto la contingenza dell'esecuzione federale nell'affare dei Ducati dell'Elba. *(V. la Gazzetta di sabato.)* Ora in un carteggio da Parigi del *Zeit*, quel fatto viene pienamente negato, sulla base « di esatte informazioni. » Vedremo se con quest'ultima notizia sia finito l'emergente. In qualunque caso, avuto riguardo al luogo, dal quale uscì la voce dell'arrivo del dispaccio della Svezia, non è difficile spiegarsi come quella voce sia nata. »

Altra del 22 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ripete la seguente notizia, portata dalla *Gazzetta di Praga*. « Udiamo che, in occasione della festa dello scoprimento del monumento Radetzky, che avrà luogo il 10 novembre a. c., le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice feliciteranno della loro presenza Praga, e vi si tratterranno alcuni giorni.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 23 ottobre.*

Leggiamo nel *Bullettino settimanale della Borsa di Milano*, in quella *Gazzetta Uffiziale*.

« Ieri sera, nel massimo nostro teatro, esperimentavasi un nuovo sistema dell'illuminazione a gas carburato. I numerosi invitati dovettero riconoscere che la luce ottenuta è superiore in intensità a quella del gas ordinario, e l'esame del *compteur* accusava al tempo stesso una diminuzione di circa un terzo nel consumo.

« La Direzione fu tanto sodisfatta dell'esperimento, da permettere che una di queste sere tutta l'illuminazione del teatro abbia ad essere fatta col nuovo sistema. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Rovigno 19 ottobre*

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta vollero mettere a parte delle giornaliere e generose loro beneficenze anco questo civico Asilo di carità per l'infanzia, degnandosi di far pervenire alla sua Direzione, a titolo di sussidio, l'importo di fior. 100. Il benigno compatimento, che giunse a meritarsi questo povero Istituto dall'augusta pia Casa imperiale, nel mentre fa prova della utilità sua, è l'augurio più lieto pel suo avvenire. *(O. T.)*

DALMAZIA. — *Ragusa 19 ottobre*

Ieri è partita la corvetta a elice inglese l'*Aleo*, dirigendosi alla volta di Corfù. Questa mattina arrivò la già annunziata corvetta a elice russo, destinata a dare il cambio alla fregata il *Polkan*, e, fatti i saluti d'uso alla fortezza, dalla quale furono corrisposti, andò ad ancorarsi in prossimità del porto di Gravosa. *(Cart. dell'O. T.)*

TIROLO.

Nel 19 corrente, alle 4 pomeridiane, le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia giunsero felicemente a Obermais, vicino a Merano, e smontarono al castello di Rottenstein. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il reverendissimo Principe Vescovo di Bressanone è giunto il 15 ottobre nella sua residenza vescovile di ritorno dal suo pellegrinaggio di Roma. *(Oesterr. Volksf.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 ottobre.

** Ieri mattina il Duca e la Duchessa di Modena sono partiti per la via di terra alla volta di Napoli. In quella capitale resteranno fino alla fine del mese, e scopo di questo viaggio si è unicamente quello di far conoscere alla Duchessa la città di Napoli, che non ha veduto ancora. I Duchi sbarcheranno nel ritorno a Livorno, andranno a passare alcuni giorni in un loro tenimento, che posseggono nel Lucchese, e, dopo la metà di novembre, saranno di ritorno a Modena.

Sabato sera, il Cardinale Antonelli ha voluto far godere agli augusti viaggiatori lo spettacolo della illuminazione dei Musei del Vaticano. V'intervennero col loro seguito, e vi furono invitati anche i Cardinali Barnabò e De-Silvestri, e l'ambasciatore d'Austria. L'invito fu assai ristretto, perchè affatto privato. Domenica, tanto il Duca quanto la Duchessa furono da Sua Santità per congedarsi; e il Santo Padre ha fatto loro dei presenti, che ricordassero la loro visita a Roma. Nel giorno medesimo, in che i Duchi furono a pranzo al Vaticano, Sua Santità aveva dato alla Duchessa un magnifico *Album* delle vedute principali di questa capitale.

S. A. il Duca di Modena, prima di partire da Roma, ha voluto dare un contrassegno di stima ai due illustri suoi sudditi, il commendatore Tenerani e il commendatore Poletti; l'uno e l'altro ha creato commendatori del suo Ordine estense di recente creato. Il Tenerani, da Carrara, è senza contrasto il principe degli scultori viventi; e il Poletti, valente architetto, è il direttore della fabbrica della basilica di S. Paolo fuori delle mura. Egli è di Modena. Gli artisti hanno accolto con vera compiacenza la notizia di tale distinzione, data al Tenerani ed al Poletti dal Duca di Modena.

Oggi il visconte di Alte, inviato straordinario del Portogallo presso la Santa Sede, ha fatto cantare un *Tedeum* nella chiesa nazionale pel giorno onomastico di S. M. D. Pedro V. Ha poi dato un banchetto diplomatico, al quale, oltre il Cardinale segretario di Stato, ha invitato il maggiordomo e il maestro di camera di Sua Santità. I brindisi sono stati fatti alla salute del Papa e del giovane Re di Portogallo.

I Gesuiti si sono ritirati dalla città di Velletri. Dopo gl'insulti avuti la settimana santa, quando il popolo diede luogo ad una specie di sommossa pel furto della Madonna, operato dal bandito Vendetta, erano partiti, e indi a qualche giorno vi fecero ritorno, di mala voglia, e solo per obbedire alle reiterate domande del Cardinale Vescovo di Velletri, decano del sacro Collegio. Ora, mostrando la loro falsa posizione in quella città, riguardo alla popolazione, ed al clero, come anche essendo insorte difficoltà sul loro necessario provvedimento, essi hanno ottenuto di potersi ritirare, e ne sono contenti. La città di Velletri, se desidera che la sua gioventù non cresca nella ignoranza, bisogna che veramente pensi a nuovi maestri; e difficilmente ne troverà di capaci a coprire i posti, che come maestri tenevano i Gesuiti.

Oggi è giunto in Roma l'aspettato battaglione dei cacciatori di Vincennes, che sono venuti a completare il vuoto della guarnigione francese. Il sig. generale conte Goyon, comandante la divisione francese, ha fatto una cosa degna della sua prudenza e della sua onoratezza. Volendo che i suoi soldati siano esempio agli altri, ha fatto scegliere quelli alquanto irrequieti, e gli ha spediti a lavorare alle mura di cinta a Civitavecchia: così non sarà tanto facile che accadano collisioni tra soldati pontificii e francesi. Così pure un utile servizio egli presta ai nostri soldati, col farli passare spesso in rivista e manovrare. Uomo affezionato alla Santa Sede, tutto vi si consacra con amore e cavallerescamente. L'altro giorno egli ha distribuito la Legione di onore a tre ufficiali dell'armata pontificia.

Abbiamo in Roma un ottobre dei più brillanti: si direbbe un vero carnevale, perchè non si veggono che divertimenti. La plebe, in alcuni giorni, lascia i lavori, e pensa alle passeggiate, ai pranzi campestri e alle cene. Roma ha ripreso l'antica sua fisonomia, indizio ch'è tornata l'abbondanza. Domenica passata, alla Villa Borghese, fuvvi una tombola pei poveri, e non meno di 60,000 persone stavano raccolte nell'immensa Piazza di Siena, ch'è nella stessa Villa. I vecchi non ricordano tanto popolo unito in quel luogo. L'antico detto: *panem et circenses*, per la plebe romana è applicabile anche ai dì nostri. Di mezzo a tanti sollazzi, nessun disordine; anche quel timor panico, che in passato soleva destarsi al minimo inconveniente nelle folle, è cessato.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 ottobre

Ieri, poco dopo le ore 4 pom., è giunta in Torino S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia. Il marchese di Breme, gran mastro di cerimonie di S. M. il Re, erasi recato a Susa per complimentare l'A. S. a nome di S. M. Questa mattina, alle ore 10 e 40 min., S. A. I. è partita con un convoglio speciale per il R. Castello di Racconigi, dove passerà la giornata. *(G. P.)*

Leggesi nell'*Espero*: « La Società russa spiega la massima attività per porre quanto prima in opera le sue officine; i capi meccanici, che debbono averne la direzione, sono già giunti. Le costruzioni per la marina militare si faranno nei cantieri di Segne, presso Tolone. La Società ha già stipulato, per mezzo del console russo in Toscana, un contratto per l'immediata provvista di 200,000 metri di legname da costruzione. Le macchine dei vapori furono comperate in Inghilterra, e saranno quanto prima consegnate. »

Abbiamo parlato a suo tempo della voce sparsasi intorno alle intenzioni del sig. Buloz, di fondare un giornale francese in Savoia, da poter gareggiare, per copia di notizie e di corrispondenze, coi giornali francesi e belgi. Siffatta notizia la troviamo confermata da un foglio francese, la *Gazette du Midi*, il quale dice che il nuovo giornale verrebbe in luce a Ciamberì il primo gennaio, col titolo di *Indépendance Piémontaise*. *(FF. PP. e G. Uff. di Mil.)*

Il 19 ottobre, morì Pietro Ponzoni veneziano, impiegato al Ministero dei lavori pubblici. *(FF. II.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 21 ottobre

La nomina del nuovo ministro d'istruzione pubblica, sebbene cosa non più fresca, è pur sempre il soggetto di tutti i discorsi e di tutti gli articoli della stampa periodica. In generale, l'ingresso, nel Gabinetto del Cadorna è assai favorevolmente accolto, e se non pesasse sopra di lui una parte della trista responsabilità del Ministero democratico, persino l'*Armonia* e tutto il partito conservatore mostrerebbero letizia delle nuove sorti toccate all'istruzione pubblica. Il Cadorna fu sempre stimato il più onorevole degli uomini del centro sinistro, egli ha sempre rifuggito dagl'intrighi, e se ora fu innalzato ad un eminente posto, puossi con certezza asseverare ch'egli non lo ha nè sollecitato, nè ambito o ricercato con iscapito di amor proprio.

Rimane ora a risolvere la quistione della presidenza della Camera, e a lungo andare non sarebbe forse cosa difficile che il nome del Rattazzi uscisse dall'urna. In questi giorni, vi fu un gran lavoro ed una grande attività per ravvicinare il Ministero al partito Rattazzi-Depretis, e non mi stupirei che ne risultasse un accordo più perfetto che dianzi. Il Governo parlamentario è per eccellenza il Governo delle transazioni, degli accordi, delle guerricciuole, degl'intrighi, delle riconciliazioni e dei negoziati. Intorno all'esito di quelli, che si tentano presentemente fra la giovine sinistra ed il Ministero, mi porrò in grado di ragguagliarvi appena ne abbiano sortito uno.

Lo stesso giorno, in cui il Re riceveva il giuramento dei nuovi ministri, si operavano nella Magistratura amministrativa que' mutamenti che da lungo tempo io già vi annunziai. Il conte Borelli, primo presidente della Camera dei conti, venne collocato a riposo, e gli succede il conte Quarelli, già procuratore generale presso il Magistrato medesimo. Al posto del Quarelli è chiamato il commendatore Prato, ch'era consigliere di Stato, e che lascia vacante uno stallo in questo sì ambito consesso. Un posto di consigliere di Stato è cosa molto ghiotta, e quando alcuno n'è vacante sonvi, mille che stendono le mani ed affissano gli occhi per ottenerlo. Questa volta, il fortunato possessore della importante sinecura sarà, giusta tutte le probabilità, un segretario generale di un qualche Ministero e le persone meglio informate indicano l'abate Scoffier, segretario generale dell'istruzione pubblica, e il conte di Salmour, segretario generale degli affari esterni, come coloro, che si disputeranno il seggio lasciato vacante dal commendatore Prato.

In uno degli ultimi miei carteggi vi tenni parola delle fortificazioni d'Alessandria, dicendovi che vi si lavorava con molta attività. Debbo ora rettificare quest'ultima parola, e dire invece che vi si procede con assai lentezza a causa della mancanza di denaro. Ieri, trovandomi nella città che porta il nome di Alessandro III, mi recai a visitare i più importanti lavori di fortificazione, che destano tanto rumore dentro e fuori del nostro Stato. Trovai che le nuove opere volgevano al fine soltanto da quella parte, che prospetta la strada di Genova, e quanto agli altri lavori dal lato occidentale, che dovrebbero essere i più importanti a ultimarsi, vidi che appena appena sono compiuti i movimenti di terra. I manovali, addetti a quelle costruzioni, sono pochissimi, e quantunque in Alessandria siavi una guarnigione, che sorpassa probabilmente il numero degli abitanti della città, nondimeno non si vede se non qualche soldato del genio occupato nei lavori di fortificazione; il resto del presidio sciopera per la città, che sembra una continua ed ampia caserma. Fu deviata la ferrovia d'Acqui per lasciare spazio alla collocazione di un ponte levatoio; ma finora non vi ha neppur ombra di principio di una tale opera, e la Compagnia d'Acqui reclama a buon diritto il suo legittimo e vero tracciato. Mi venne però assicurato che, colla ventura primavera, i lavori si riprenderanno con maggior lena e con maggior denaro. Ora si fondono i cento cannoni, e si apparecchia l'armamento delle batterie, che sono ancora a costruirsi. E per terminar di parlare delle cose di Alessandria, vi dirò credersi universalmente che la diocesi vacante abbia ad essere provvista di un nuovo Vescovo prima della fine dell'anno. È ciò che io pure vi scrissi da lungo tempo, e che sono anche lieto di potervi oggi confermare.

A Torino eccita un grande interesse il dibattimento criminale del cav. Rondoni-Prina e del conte Emanuele Caccia. Il primo è assente, e già condannato dall'opinione pubblica; il secondo invece assiste al proprio processo, ed è la gran curiosità della capitale. Comprenderete facilmente questa curiosità, quando io vi dirò che il Caccia, oltre all'appartenere alla prima nobiltà di Novara, è conosciuto nel nostro Stato come uomo, che tenne in altri tempi il più gran fasto immaginabile. Egli era banchiere a Parigi prima del 1848, e banchiere con milioni e milioni in circolazione. Viaggiava tra Parigi, Torino, Milano e Novara, con quattro o cinque cocchi, tutti a quattro cavalli. Mutabilità delle cose umane! Non sono dieci anni che il conte Caccia offuscava con tanto lusso i Principi e i Duchi, ed ora eccolo sul banco degli accusati, imputato di truffa e di complicità col Prina in falsificazione di carte importantissime! Il Caccia è difeso dall'avvocato Mancini di Napoli; il Rondoni-Prina (già intendente della Casa di S. A. il Duca di Genova), essendo contumace, non può, secondo le nostre leggi, aver difensori. Non si crede che possa esservi sentenza prima della prossima settimana.

Ritornando alla politica, stimo debito di cronista il dirvi che si fa una grave colpa al conte di Cavour del non avere egli stesso ripreso il portafoglio delle finanze. Tutta la stampa di opposizione, sì radicale, che conservatrice, ripete in coro questo rimprovero, ch'è anche più fortemente formulato nei convegni, ove si parla di politica. Il conte di Cavour ha preso le finanze in cattivo stato, è vero, ma le prese colla fama di grande economista, le prese colla promessa di ristorarle in breve spazio di tempo. Invece, le finanze andarono di male in peggio, il debito pubblico, le imposte e il *deficit* aumentarono a dismisura sotto la sua amministrazione; e quando le ebbe ridotte in tale stato, ecco che il conte di Cavour se ne lava le mani, e ne rovescia la responsabilità sopra un collega. Per principio di amor proprio, se non per altri motivi, doveva il conte di Cavour ritenere per sè quel portafoglio.

L'*Armonia* d'oggi ha su quest'argomento un articolo assai caustico, nel quale, in mezzo alle esagerazioni, vi sono pure grandissime verità. Vi cito quest'articolo perchè suscitò gran rumore, a causa specialmente di una epigrafe che lo chiude.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 20 ottobre.

Annunziamo con vero dolore che, nella notte del 18 veniente il 19 ottobre corr., passò all'altra vita il commendatore professore consigliere Pasquale Poccianti, architetto delle RR. fabbriche. *(Monit. Tosc.)*

Il ministro dell'interno ha confermato la soppressione della *Rivista*, giornale di Livorno.

Altra del 21 ottobre.

In questi giorni, agli illustri visitatori dell'Archivio di Stato, che furono altra volta annunziati, si aggiunsero questi, non meno chiari per il loro valore negli studi: il prof. Giovanni Gorgone di Palermo, e il prof. Giovan Maria Bra... di Pavia. E tra quelli, che coltivano con onore le scienze storiche, c'è grato di nominare il prof. Samuele Romanin, autore di una riputatissima *Storia documentata di Venezia*, e il dottor Giuseppe Cossa, professore di paleografia e diplomatica nell'I. e R. Archivio generale di Milano e vicebibliotecario di Brera. Ciò mostra come alla giornata vadasi dilatando il credito di questa nobile ed utile Istituzione, e come nel comune concetto questi Archivii toscani si reputino principale onore d'Italia, e degni di essere visitati.

Nè è da tacere come, anche presso le estere nazioni, si provi il bisogno di giovarsi della suppellettile letteraria dei nostri Archivii. Oltre ai documenti richiesti in copie dal Museo britannico per illustrare la storia d'Inghilterra, testè venne anche di più lontano fatta ricerca in questo Archivio (per desiderio del consigliere Wegener illustre storico di Danimarca), di memorie, che si riferissero al viaggio impreso per l'Italia nel 14.. da Cristiano I Re di Danimarca: argomento di cui rimane appena qualche indizio per gli Archivii della Danimarca stessa, e intorno al quale non avremmo avuto altro da somministrare, fuori di alcuni brevi appunti delle spese fatte dalla Signoria di Firenze, per ricevere quel Monarca onoratamente, lasciatici da Francesco Filarete, araldo della Signoria a que' tempi, se non ci avessero soccorso i ricordi delle occorrenze più notabili, tenuti dal famoso Bartolommeo Scala come cancelliere della Repubblica; in cui narra degnamente l'accoglienza fatta dalla Signoria a quel Re, così nella sua andata come nel ritorno da Roma. Ma importa di far conoscere che se non fosse stata la liberalità del marchese Lorenzo Ginori Lisci, il quale ridonò all'Archivio centrale, tra molte preziose carte, anche queste preziosissime, noi non avremmo avuto modo di sodisfare a quella ricerca. Il che viepiù comprova come sia opera di carità cittadina l'accrescere il deposito delle patrie memorie, affidandone la custodia ai pubblici Archivii, dappoichè è troppo difficile agli studiosi il rintracciarle quando sono presso famiglie private, e fuori di quel commercio letterario, che le rende più universalmente accessibili ed utili.

Il quale esempio, come fu imitato (per le cure di altri, i cui nomi vennero registrati nel *Giornale storico degli Archivii toscani*) dall'illustre Gino Capponi, che generosamente tolse dalla sua libreria alcuni codici e documenti preziosi per donarli a quest'Archivio, così speriamo che non sarà senza frutto per altri, che si trovano in possesso di carte e documenti di tal natura.

...mo però che, se non è lecito negare ogni credenza ad asserzioni, che non furono positivamente smentite, non potrebbe pertanto pretendersi che si fidi del tutto nel giudizio di chi cadeva in errori grossolani intorno a caratteri di gran lunga più manifesti.

Tale sarebbe l'asserita resistenza ad un'alta temperatura, il difetto della quale cagionò la catastrofe, che distrusse la pietra e le speranze del suo possessore. Suolsi infatti, per abbrancare così solidamente il diamante, che non possa venir smosso dalla sua posizione, malgrado l'attrito violento e la forte pressione (cui si accompagna necessariamente una considerevole elevazione di temperatura), ch'è uopo produrre sovr'esso per lavorarlo, immergerlo parzialmente in una lega di piombo e stagno ridotta a fusione pastosa e contenuta in una capsula di rame; consolidandosi la quale (lega) col raffreddamento, stringe con forza ed omogeneamente la pietra. Il diamante soffre senza pericolo quella temperatura: non così le altre pietre, le quali, del resto, dovendo sopportare sforzi assai meno energici, possono essere assodate con un cemento resinoso senza notevole elevazione di temperatura. — La nostra pietra, immersa appena nel bagno metallico, si ruppe in tre pezzi (4), i quali, e particolarmente uno di essi, presentano numerose screpolature, che lasciano scorgere certe bende irridate, che ad un nostro esperto naturalista sembrarono caratteristiche d'alcune specie di quarzo.

Ma il carattere più distinto, che serve a classificare le gemme, il più facile a rilevarsi, quello che non può lasciar luogo ad equivoci, si è la durezza. Fra i diamanti, ne esistono, è vero, di più o meno duri, ed il nero tiene sotto questo riguardo il primo posto: uno stesso diamante lo è più in un senso che in un altro: in ogni caso lascia molto lungi da sè ogni altra gemma. Gli viene dappresso lo zaffiro (corindone); terzo il topazio. — Come conciliare la positiva asserzione di chi assicurava che la pietra del sig. Dupoisat corrodeva profondamente ogni specie di corpi, *compreso il corindone*, col fatto che, presso tutti i gioiellieri di Venezia, e da ultimo avanti il Tribunale criminale, questo ultimo la intaccò con tutta facilità senza esserne punto alterato?

Vittima od autore d'una grossolana menzogna fu chi volle far credere che la più volte nominata pietra fosse stata lavorata sulla ruota del diamantaio: mentre sarebbe questa altrettanto inapplicabile al taglio di pietre inferiori, quanto sarebbe impossibile lavorare un diamante col metodo usato per quelle. Infatti un'ampia ruota d'acciaio sparsa di polvere adamantina stemperata nell'olio messa in moto rapidissimo, e sulla quale la gemma viene fortemente compressa, basta a gran fatica a finire e ridurre a pulimento le facce d'un diamante già prima sgrossato o col *clivaggio*, od intagliandolo con un altro diamante: ma se fosse collocata su quella ruota un'altra pietra qualsivoglia, essa si corroderebbe bensì con molta facilità, ma non acquisterebbe mai pulimento: anzi ben tosto, riscaldandosi fortemente, ne andrebbe affatto guasta. Pertanto nel taglio delle pietre orientali (5) si adoperano ruote più piccole di piombo per isgrossarle e di rame per pulirle, alle quali (ruote) s'imprime un moto meno veloce. Nel lavorarle poi si sostituisce a' frammenti e polvere di diamante lo smeriglio (*corindone granulare ferrifero*), e, nel pulirle, il tripoli stemperato nell'acqua, o, per alcune fra esse, nell'acido solforico. Per le pietre poi d'ordine affatto inferiore, la politura si effettua sopra una ruota composta d'una lega di piombo e stagno.

Ora non solo colla ruota d'acciaio, comunque adoperata, non venne fatto di ridurre a pulimento una faccia appannata del preteso diamante: ma si mostrò questo suscettibile di riceverlo sulla ruota di piombo e stagno (6). Gli è perciò che gli espertissimi nostri lapidarii, che lo esaminarono e provarono co' loro stromenti, lo esclusero dal novero delle pietre orientali, anzi parecchi non dubitano d'affermare esser desso nulla più che un cristallo di rocca. Ed in realtà diè prova d'accedere a questa opinione uno fra essi che lo qualificò un *diamante indiano* (altrimenti detto *falso topazzo*), che è una varietà di quarzo jalino colorato in giallo. Invero il coloramento vuol esser considerato carattere tutt'affatto accidentale: ma, quando esso manchi, il topazzo indiano diventa nulla più che un cristallo di rocca.

Questo giudizio invero riceverebbe qualche appoggio dalle citate osservazioni de' nostri naturalisti, e da quelle riportate da' partigiani della pietra, che noi preferiremmo conciliare co' fatti anzichè contraddire di primo colpo. Ed invero il cristallo di rocca è un quarzo jalino, che possiede un potere birifrangente *assai debole*, assume collo strofinamento l'elettricità *positiva*, ed è fosforescente: per confricazione però, non per isolamento, ma il peso specifico della pietra esclude affatto quella supposizione, e fa prevalere l'altra, ammessa generalmente dai naturalisti e dai pratici che la esaminarono: ch'essa sia, cioè, un topazzo: bene inteso un vero topazzo, che occupa il terzo posto sotto il riguardo della durezza non quella varietà di corindone, che vien detta da' pratici *topazzo orientale*.

Da tutto questo viene affatto esclusa la possibilità che il lapidario, che tagliò la pietra, abbia potuto pigliar abbaglio intorno alla sua natura. Se e come un esercente di professione cotanto gelosa possa commettere od essere connivente ad un inganno sì facile a scoprirsi: se e come, innocente che sia, possa lasciar pesare sul suo capo sì grave sospetto, sono enigmi che preferiamo vedere sciolti da' tribunali. Ma non sono i soli che si presentano alla nostra mente. Ci pare strano altresì che il proprietario d'una gemma tanto preziosa, com'egli pretendeva, la affidasse così alla buona ad un lapidario. — Quando si vuol tagliare una pietra, che d'importanza assai minore, si chiamano dotti e pratici a consulta, si fanno studii, si preparano modelli, si riduce finalmente un pezzo di *strass* alla precisa figura che s'intenderebbe dare al diamante, per cercar d'accrescerne quanto è possibile l'effetto ottico ed evitare un inutile consumo che corrisponde a considerevole diminuzione del suo valore. Queste spese, per sè medesime abbastanza rilevanti, appariranno un nonnulla, se le paragoniamo al maggior guadagno ch'esse possono procacciare alle perdite enormi che risparmiano. Di tal studii e lavori preparatorii, che acquistano per solito molta pubblicità, non si è mai parlato: certo che non furono chiamati a concorrervi gli uomini più competenti, e nulla si seppe della famosa pietra prima che il taglio ne fosse ridotto a compimento. Ciò è strano, ripetiamo, e tanto più strano, che non si saprebbe immaginare un legittimo motivo per cui il sig. Dupoisat dovesse aver tanta fretta di farla lavorare, mentre, se fosse stata un vero diamante, egli avrebbe potuto venderla con altrettanta facilità anzi che greggia, risparmiando a sè i gravi sacrificii ch'egli asserisce aver all'uopo sostenuti, e lasciando ad altri la cura e la responsabilità d'un'operazione cotanto delicata. . . . Ma a questo punto ci conviene arrestarci. Noi abbiamo esposto i fatti e le considerazioni che più ovvie ne scendono: spetta a tribunali riversar su cui spetta la colpa e la pena, e con severa giustizia prevenire che si rinnovino scandali, che compromettono in qualche modo il decoro della scienza, frodi che possono facilmente trovar vittime anche fra persone accorte e prudenti.

M. dott. Tassis.

lettrico, cioechè, secondo Haüy, è proprietà caratteristica del topazio fra le gemme scolorite.

(4) Non, come sembra credere l'ab. Moigno (*Cosmos* Vol. 13, livr. 14, pag. 390), in conseguenza di uno sforzo meccanico troppo energico. — La prova fu eseguita, dietro l'ostinata insistenza del signor Dupoisat dai fratelli Bosato, abilissimi lavoratori di diamanti, nella cui famiglia quell'arte è tradizionale.

(5) I pratici chiamano *orientali* tutte le pietre durissime, e però capaci di ricevere il più bel pulimento, ancorchè in realtà non provengano dall'Oriente.

(6) Le esperienze furono eseguite presso i sullodati signori Bosato, nonchè presso il signor Giuseppe Pantaleo, altro valente lavoratore di pietre preziose. — Poichè cadde il discorso sui veneti lapidarii, ci si permetta di esprimere la nostra meraviglia che il celebre Babinet asserisse alcuni anni sono che i diamanti si lavorano nella sola Amsterdam, mentre da questa stessa città ne vengono frequentemente spediti a Venezia per eseguirne o rettificarne il taglio.

ra, poichè, non essendo questo se non un deposito generoso e fiduciale, aggiunge, anzi che scemare, decoro a quelle persone e a quelle famiglie. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 14 ottobre.

All'estero si sta formando una Società di capitalisti per fondare una linea telegrafica sottomarina fra Odessa e Costantinopoli.

Alla distanza d'un miglio da Ismail, il Governo fece erigere un obelisco in memoria della misurazione del meridiano, condotta per molti anni. Quell'obelisco porta la seguente iscrizione in lingue russa e latina: « Estremità del meridiano 25° 20' dal Danubio fino all'Oceano artico, per la Russia, Svezia e Norvegia. Per ordine dei Monarchi Alessandro I, Nicolò I ed Oscar I, si occuparono della misurazione incessantemente, dall'anno 1816 fino all'anno 1852, i geometri di tre nazioni. Latitudine 45° 20' 28". »

Nel golfo di Riga verrà stabilito un naviglio a fanale. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 16 ottobre.

Monsignor Agop, Patriarca degli Armeni, ha dato la sua dimissione atteso la sua età avanzata. *(O. T.)*

Scrivono da Sarajevo, in data del 12 ottobre, all'*Agramer Zeitung*:

« Secondo una comunicazione proveniente da buone fonte, la Porta ottomana è intenta più seriamente che mai a riformare e migliorare le condizioni bosniache. Di quest'oggetto fu incaricata in Costantinopoli, fin dal 25 agosto, una Commissione preseduta da Alì pascià, e qualora i suoi lavori si estendessero ancora a 14 giorni, si crede che verrebbero pubblicati intanto i principii fondamentali, onde tranquillare e sollevare gli animi, il che fu già assicurato dalla Porta.

« Kiani pascià fu richiamato dall'amministrazione bosniaca e Akif pascià, attuale governatore di Uskup, fu nominato a suo successore. Akif pascià gode fama d'uomo onesto e benevolo. Intorno ai motivi del richiamo di Kiani pascià, nulla si sa di positivo; però è probabile che questo richiamo stia in relazione coi reclami francesi ed inglesi, presentati alla Porta in occasione degli avvenimenti bosniaci e montenegrini. L'ordinanza, con cui viene sospesa la riscossione della tretina (terzo), verrà pubblicata tostochè Akif pascià abbia assunto il suo posto.

« Or fanno otto giorni avvennero qui due casi di apostasia. Una fanciulla ed una donna maritata, ambidue di religione greca, passarono all'islamismo, la prima per amore e la seconda per liberarsi dal cattivo trattamento di suo marito.

« Nella *nahia* di Bellina, le vacche ed altro bestiame, tolto dai Turchi violentemente ai *rajà* per la tretina dell'anno decorso e di questo, furono restituiti, per ordine del caimacan Nuri pascià di Tusla, ai rispettivi proprietarii. I Maomettani si erano impossessati in questo modo d'una gran quantità di bestiame, ed un famigerato turco, chiamato Ejedovic, ne recò 10 giorni sono 30 capi grossi al mercato di Tusla, il che produsse nei Mussulmani una viva gioia, e nei *rajà* una sensazione spiacevolissima. Seguono tuttora arresti fra' Cristiani, e si va incessantemente in traccia degli sturbatori della quiete.

« Nella *nahia* di Zwornik, alcuni Cristiani sarebbero accusati di aver ritirato armi e munizioni dalla Servia, il che vien però fortemente posto in dubbio. » *(O. T.)*

Scrivesi, dal confine serbo, 14 corrente, alla *Temesvarer Zeitung*: « Non vi aspettate di ricevere oggi da me notizie della Servia. Vi comunicherò invece alcun che dalla regione Nord-Est della vicina Bosnia, dove trovasi la sede principale di quel fermento. Nella *nahia* di Gradaschatz scoppiarono il 7 corrente dei torbidi, i quali appariscono degni di menzione, principalmente perchè i Bosniaci trucidarono il beg Rescid di Gradaschatz, unitamente a parecchi Panduri ed altri Turchi. Oltre a ciò, Sali Beg di Gradasciavic fu dai medesimi fatto prigioniero, e tutte le case turche vi sarebbero state incendiate. Tali avvenimenti hanno importanza in quanto appalesano di nuovo lo spirito di animosità reciproca, per cui è da ritenersi che le condizioni bosniache non saranno ordinate così presto come si sperava. Però le turbolenze della Bosnia non hanno un carattere generale; esse sono all'ordine del giorno soltanto nella regione Nord-Est e Nord-Ovest di quel paese. »

PRINCIPATO DI SERVIA.

Scrivono da Belgrado il 17 ottobre, che Garaschanin accettò la presidenza del Consiglio. La condotta del Garaschanin desta in Belgrado grande maraviglia. Garaschanin era per l'addietro un zelante oppositore della Russia, ma da qualche tempo in qua egli va perfettamente d'accordo con Wutschitsch, ch'è un deciso partigiano di quella Potenza. In circoli bene informati, viene considerato ciò come una prova che Francia e Russia, sono pienamente d'accordo sulla politica da osservarsi in Servia. Garaschanin passava sempre per partigiano della Francia. Giusta le più recenti notizie della Servia, l'Assemblea popolare fu aggiornata fino al mese di maggio 1859. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Atene 16 ottobre.

Gli ultimi giorni della reggenza di Sua Maestà la Regina furono contraddistinti da parecchi atti notevoli. Merita di essere accennata innanzi tutto la soppressione delle misure sanitarie contro le provenienze dalla Turchia europea ed asiatica, il che è un vero benefizio per il commercio, e fra breve attendesi pure l'abolizione delle misure sanitarie contro le provenienze dall'Egitto.

Ad alcuni Comuni della Provincia di Messenia, fortemente danneggiati dalle inondazioni, il Governo accordò un pronto soccorso, e fra altro fece ripartire fra esse mille kilò di grani.

La scoperta, fatta teste in Acropoli d'una scala, che conduce alla facciata occidentale del Partenone, fa fede della lodevole attività della locale Società archeologica.

Lord Stratford di Redcliffe è atteso qui oggi da Costantinopoli. Credesi ch'egli si fermerà in Atene parecchi giorni. A quanto si dice, anche il sig. Thouvenel, nel recarsi fra breve da Costantinopoli a Marsiglia, passerà per Atene e vi si fermerà alcuni giorni. Sembra che l'arrivo di questi due diplomatici non sia da attribuirsi essenzialmente a motivi politici.

È atteso qui oggi da Costantinopoli anche il rappresentante della Sublime Porta presso la Corte ellenica, Halil bei. (Cart. dell'*O. T.*)

FRANCIA.

La sera del 16 ottobre, il Principe Girolamo era gravemente ammalato, onde il Principe Napoleone dovette recarsi presso suo padre col medico Rayer. Il 17 il Principe stava un po' meglio, ed il 18 si è riavuto in modo, che suo figlio, il quale aveva passato con lui una parte del giorno precedente, potè andar alla caccia coll'Imperatore a Versaglia. *(O. T.)*

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha ricevuto rapporto dai commissarii, federali in Ginevra. Il 15 ottobre, essi hanno indirizzato al Consiglio di Stato in Ginevra un rapporto, in cui lo informavano della loro missione, e lo invitavano ad eseguire egli stesso gl'internamenti ordinati dal Consiglio federale. Dopo il loro arrivo da Ginevra, furono ricevuti nel Consiglio di Stato, ed hanno rinnovato verbalmente la loro domanda. Sentiamo, dice il *Bund*, che l'udienza non ebbe il desiderato risultato, e che la cosa potrà facilmente dar luogo a serie complicazioni. (*V. sopra i dispacci del Bullettino.*) *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 ottobre.*

Il 45.° anniversario della battaglia de' popoli, cioè di quella di Lipsia ed il giorno natalizio del futuro erede del trono, Principe Federico Guglielmo, ridestano oggi molte gloriose memorie e l'umore più lieto, che si manifestano con ogni fatta di nobili azioni e che fanno guardare con occhio tranquillo il passato e l'avvenire della patria. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 20 ottobre.

Ecco per esteso il tenore del discorso del Reggente di Prussia, all'atto dell'aprimento delle Camere:

« Illustri, nobili e cari signori di ambedue le Camere della Dieta del Regno!

« Il grave morbo, che ha colpito da un anno il nostro graziosissimo Re e Signore, non si è ancora partito da lui, malgrado le più ardenti preghiere del fedele suo popolo. Tale fu la volontà imperscrutabile dell'Onnipotente, che guida i nostri destini. Il mio regale fratello, poichè i medici stimarono necessario un lungo di lui soggiorno all'esterno, si è quindi trovato indotto ad eccitarmi ad assumere la Reggenza, fino a che, per grazia di Dio, gli sia permesso di esercitare di nuovo da sè medesimo il regale suo uffizio, il che implorano incessantemente, Iddio me n'è testimonio, i miei desiderii e le mie preghiere.

« Che la Maestà del Re, nella Sovrana sua saggezza e premura pel bene del popolo, mi abbia chiamato ad assumere la Reggenza, ciò ridonda a speciale mia quiete.

« In seguito a quella Sovrana volontà, avuto riguardo alle circostanze di fatto esistenti ed alle prescrizioni delle leggi del paese, ho assunto il grave peso e risponsabilità della Reggenza, colla volontà ferma di fare in avvenire quello ch'esigono da me la Costituzione e le leggi del paese.

« Attendo che voi, miei signori, facciate da parte vostra lo stesso.

« Mediante speciale messaggio, vi verranno presentati in tornata comune delle due Camere i documenti, che si riferiscono alla Reggenza, ed a vostra richiesta vi verrà data ogni ulteriore spiegazione, per avventura necessaria.

« Signori! Quanto più torbido, in riguardo al continuato stato di malattia del nostro Re e Signore, è il presente, tanto più alta fateci portare la bandiera della Prussia nel coscienzioso adempimento dei doveri, nella vicendevole fiducia e nella unione.

« Colla esclamazione, che altre volte in questa sala echeggiò tanto lietamente, chiudo questo atto solenne, gridando: *Viva il Re!* » *(G. Uff. di Vienna.)*

Breslavia 12 ottobre.

Com'è noto, nell'estate passata, fu sciolta qui la così detta *Burschenschaft*. Il rettore ed il Senato hanno poscia, nel 12 corr., fatto affiggere la seguente notificazione.

« Il preposto regio Ministero, esaminati gli atti d'inquisizione relativi all'Associazione di studenti della *Burschenschaft* di Breslavia, ha con rescritto 15 corrente ordinato quanto segue:

« Costituendosi di nuovo un'Associazione con tendenze simili, tutti i membri di essa, senza pregiudizio di altra eventual pena, verranno esclusi da tutti i benefizi e stipendii della Università.

« In tal modo generalmente si procederà altresì contro i membri di Associazioni, che si rendano osservabili per istravizzi, debiti e collisioni con altre Associazioni o con istudenti, che non appartengono ad un'Associazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 18 ottobre.*

Gli Stati furono oggi con rescritto reale aggiornati a tempo indeterminato. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SASSONIA.

S. M. il Re di Sassonia ha nominato ministro residente alla Corte di Russia, il consigliere di Legazione, Hans di Konneritz, finora regio incaricato d'affari a Pietroburgo. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. R. il Principe Gustavo di Wasa è giunto a Dresda da Darmstadt. *(Idem.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 18 ottobre.*

Gli uffiziali e marinai dell'*Austria*, che furono salvati dal *Maurice* e che furono dall'*Ireland* trasportati a Dartmouth, da dove passarono a Londra, ove diedero a protocollo, nel Consolato generale di Amburgo, una dichiarazione preliminare, sono qui attesi questa sera, e domani faranno le loro circostanziate deposizioni davanti alla Società di navigazione a vapore, al cui servigio stanno. La Società ha invitato le Redazioni delle nostre Gazzette ad inviare incaricati, che assistano a quegl'interrogatorii. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 5 ottobre.*

A Savannah morirono, nella settimana finita il 2 ottobre, sessantaquattro persone dalla febbre gialla; e a Nuova Orléans, in quella spirata il 3 corrente, sessantotto persone dallo stesso morbo. A Savannah l'epidemia era vicina al termine. Secondo notizie dal Messico, in data del 25 settembre, la febbre gialla infieriva a Matamoras e Brownsville. *(O. T.)*

ASIA

Le persecuzioni contro i missionarii in Cocincina continuano. Il successore di Diaz fu imprigionato, e c'è luogo a temere che a quest'ora abbia subito il martirio. Le ultime notizie non portavano ancora l'arrivo colà dell'ammiraglio Rigault di Genouilly; ma egli vi era aspettato da un momento all'altro. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore ordinario di botanica presso l'I. R. Università di Pavia il finora professore straordinario di quella materia all'Università stessa, Guglielmo Gasparrini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 ottobre.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, reduce dal suo viaggio a Corfù ed in Sicilia, a bordo del suo iacht la *Fantasia*, giungerà domani coll'augusta Consorte a Trieste, donde tra non molto si recherà ancora tra noi, compiendo così il più caldo voto della nostra popolazione, che va incontro col desiderio alla venuta dell'adoratissimo Principe.

Ieri è qui arrivato S. E. il tenente maresciallo Meltzer, comandante il secondo Corpo d'armata. Questa mattina seguiva grande rivista al Campo di Marte.

Modena 22 ottobre.

Abbiamo la sodisfazione di annunziare che le AA. RR. degli augusti nostri Sovrani giunsero felicemente in Napoli, col loro seguito, alle ore 2 e 3/4 pom. del giorno 20 corrente. *(Mess. di Mod.)*

Regno di Baviera.

Scrivevano, nel 18 ottobre, da Monaco, alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*: « Le pratiche tenute da qualche tempo pel matrimonio divisato fra S. A. R. il Principe ereditario di Napoli e S. A. R. la Principessa Maria, figlia terzogenita del Duca Massimiliano di Baviera, giunsero a conchiusione. Il relativo contratto di nozze vien ora preparato, ed in uno dei prossimi giorni verrà sottoscritto dai plenipotenziarii di ambedue le parti, l'inviato di Napoli alla nostra real Corte, conte Ludolf, ed il maresciallo di Corte del Duca, barone di Friedberg. Quanto prima, vale a dire dopo il ritorno della ducale famiglia da Ischl, che avrà luogo alla fine del corrente mese, verrà fatta la formale domanda col consueto cerimoniale. Il matrimonio dell'eccelsa coppia verrà celebrato nel venturo gennaio, e prima qui per procura. La Principessa Maria, Duchessa in Baviera, è nata il 4 ottobre 1841, ed ha quindi 17 anni terminati. L'Arciduca Carlo Lodovico d'Austria, ritornando da Dresda, ha passato qui la notte di sabato nel più stretto incognito. L'inviato d'Austria accreditato alla nostra Corte, sig. conte di Hartig, è ritornato qui ier sera da'suoi beni di Boemia ove trovavasi da parecchi mesi. » *(Oesterr. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 23 ottobre.

Il *Morning Post* annunzia essere la squadra del canale inviata da Plymouth a Lisbona. Il *Times* contraddice la voce di un prossimo prestito della Russia in Inghilterra. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 21 ottobre.

La Commissione unita ha risoluto di raccomandare alle Camere unite di riconoscere la necessità della Reggenza. Il rapporto ne viene oggi stampato. Domani havvi tornata plenaria. La Camera dei signori scartò, nell'odierna tornata, con 80 voti contro 76, la proposta dei membri Arnim-Boitzeburg, Stahl ed altri, di presentare un indirizzo a S. M. il Re ed a S. A. R. il Reggente. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia

Parigi 24 ottobre.

(Ricevuto il 24, ore 8 min. 10 pom.)

Notizie di Lisbona del 23 annunziano che la differenza relativa al *Charles-Georges* è terminata. Il Portogallo acconsentì alla restituzione del navigio. È conceduto il risarcimento, senz'aver ricorso ad un arbitrato. Tutto è finito.

BORSA DI VIENNA del giorno 23 ottobre

Corso delle carte pubbliche

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 3/4
" del 1853 con rimborso	al 5 "	— —
" del Prestito nazionale	al 5 "	82 1/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
" lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
" dell'Ungh., Croazia, Schiav.		
" del Banato di Temes	al 5 "	82 1/2
" della Gallizia e Transilv.	al 5 "	— —
" degli altri Dom. ol.	al 5 "	—
Azioni della Banca	al 5 "	950 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	—
Augusta per 100 fior. corr. uso	"	101 1/2 f.
Londra per 1 lira sterlina 3 m.	"	09.51
Parigi per 300 fr. 2/m.	"	118 1/2
Aggio degl'I. RR. zecchini p. %		4.42 1/10
Corone		13.39

NB. — Fino all'ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 22 ottobre — Rendite francesi, 73 05 72 95. Quattro 1/2, 95 45 95,50. Credito mobile 895 — Vitt. Eman. 455 — Lomb.-Ven. 640.

Borsa di Londra del 22 ottobre. — Consolidati al 3 %, 98 1/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 ottobre — Il bilancio che pubblicava la Banca di Francia venne accolto favorevolmente, per l'aumento del portafoglio, per la diminuzione degl'incassi, che confermano quanto si è detto sulla ripresa commerciale. Il ribasso nella tassa di sconto vi contribuiva assai, ma ciò che decise rivolgersi a quello Stabilimento, sembra almeno, sia stato più di tutto la vista, che quella tassa di sconto abbia su tali limiti a rimanere per lungo tempo. La diminuzione degl'incassi, prova d'altra parte che i capitali hanno trovato collocamento, per la moderazione appunto dello sconto. I banchieri potranno avere denaro talvolta anche a meno del 3 p. %, ma se la Banca fissa a 3 p. %, questa sarà la norma delle operazioni. Al punto che si stabilisce il valore metallico, anco la mercanzia fu altrettanto, ed ora essa cerca nel ribasso de' prezzi il suo equilibrio. I generi alimentari perdono ogni giorno nel prezzo, dall'esagerazione cui erano stati portati nei di nefasti, e lasciano un sopravanzo nella spesa generale, che si destina diversamente. Da questo punto si parte quell'attività marcata ora nei gran centri industriali, prova di ben essere, che non era conosciuto da molto tempo. In Francia si calcola, che l'esportazione faccia entrare 200 milioni pel raccolto di granaglie, vini ed olii, caso, se non nuovo, certo, che non si poteva contare da molto tempo.

In Banca notammo sempre mancanza nelle divise, che ora peraltro sembra ricompariscano. Le valute d'oro scapitavano in confronto dei da 20 car. oltre ad 1 per %; le Banconote rimasero da 99 7/8 a 9/10; gli affari in pubblici effetti furono pressochè inconcludenti, fermo il Prestito ad 82 1/4. Chiude la settimana con maggior ricerca nei da 20 car.; gli sconti non hanno variato.

Olii. — L'impulso ch'erasi dato all'articolo, giusta quanto indicammo coll'ultima nostra relazione, non poteva rimanersi senza effetto. Nuovi aumenti dalla Puglia e da Corfù, mancanza d'arrivi, le commissioni dall'interno che non mancano mai in questa stagione, ecco le cause del nuovo aumento. L'olio di Corfù si pagava da d.i 180 ad 85, e persino d.i 190, tanto pronto che viagg. come sta, e gli sconti alcuna volta si limitarono dai 12 al 10 p. %; olii di Bari, di Rossano di Monopoli pronti e viagg. di botte e da fina, gradatamente salivano tutti a d.i 190, ed ora per gli olii primitivi, e di Rossano vengono esternate ancor maggiori pretese. Olii fini si vendevano a d.i 225 fino a 235, e ne restano pochissimi disponibili, mancano, può dirsi, gli olii di Dalmazia.

Granaglie. — La posizione del nostro mercato non ha variato dalla precedente ottava. I frumenti indigeni continuano in calma, e senza ricerche. In frumentoni ebbero luogo nuovi affari, nelle qualità indigene per ispeculazione, gli altri articoli furono invariati. Le vendite ammontavano complessivamente a staia 18,400, cioè staia 14,000 frumento indigeno per speculazione a l. 10, st. 2000 avena vecchia nel corso consegna a Trieste, a f. 2.50 in banconote, st. 1000 orzo di Levante per le fabbriche di birra a l. 9, st. 500 fagiuoli bianchi per Trieste a l. 14.50, st. 500 seme di lino Puglia per Romagna a l. 25, staia 400 detta avariata a l. 21. Le vendite nel riso furono abbastanza animate nella roba buona, che si sostiene nei luoghi di produzione per modo, da mantenere i prezzi qui pure. Il sardo buono e bastardone si pagavano da l. 38 a 40, le qualità di Legnago a l. 49, il cinese da l. 30 a 36.

Salumi. — Vivacità si esternava nelle vendite del baccalà, che aumentava a l. 37 e l. 38 nel dettaglio daziato. Vendevansi cospettoni di salamoia con avanzo di prezzo, ed il deposito si va esaurendo. Nel resto nulla di particolare.

Coloniali. — Calma dinotano gli zuccheri, per la mancanza assoluta di ricerche; per altro scorgesi che i possessori non si mostrano molto premurosi a privarsene, se si volessero concessioni dai f. 21 nei VZ. Le vendite furono limitatissime nei caffè: il S. Domingo a f. 23 1/2, malgrado a ciò i fini veramente, sono sempre molto richiesti.

Generi diversi. — Le sete sono sempre in buona vista, ma non decise al favore, nè le indigene nè quelle di Levante, di queste alcune balle vennero vendute a prezzo ignoto. Le lane non cambiavano posizione, quelle da lavoro sempre senza ricerche, le ordinarie coi soliti sfoghi. Nulla si disse nella canapa, di cui molti gli arrivi. Le pelli secche nostrali trovansi senza domande. Dicasi egualmente de' carboni, con pochissime transazioni; delle frutta ricercate le mandorle a f. 30, con discreti consumi. Qualche affare si è fatto nello spirito Marà per la facilitazione de' prezzi; gl'indigeni vogliousi sostenere, senza proporzione. Nulla di nuovo pei vini. Si vendeva partita colofonia a l. 7 70. *(A. S.)*

Altra del 25. — È arrivato qualche legno che si ritiene di carbone e di sale, ma ancora non si hanno precisioni; dicesi qualche barca ancora con olii.

Il mercato degli olii ancora più sostenuto; si disse verificato il prezzo di d.i 191 pel Taranto viagg. Le valonee sono più offerte.

Le valute d'oro soffrono il dis. di 1 1/4 p. %, le Banconote 99 1/4, nulla in pubblici effetti. *(A. S.)*

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
" Idem nuova	— —
" dalla strada ferrata lomb.-veneta	— —

MONETE. — Venezia 24 ottobre 1858.

Corone	L. — —	Tall. di Fr. I. I.	—
Sovrane	" [illegible] 37	Crocioni	" 6 5
Zecchini imp.	" 13.98	Da 5 franchi	" 5 [illegible]
" in sorte	" 13.90	Francesconi	" —
" veneti	" —	Pezzi 5. Sp.	" —
Da 20 franchi	" [illegible] 77	*Effetti pubblici.*	
Dopp. d'Amer.	" — —	Obbl. met. 5 %	82 —
" di Gen.	" 93 99	Prest. naz.	87 —
" di Roma	" [illegible] 27	" lomb. ven.	
" di Sav.	" — —	" god. 1° giu.	97 1/2
" di Parma	" — —	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	" —	" god. 1° mag.	94 1/2
Talleri di M. T.	" — —	Sconto	—

CAMBI. Venezia 24 ottobre 1858

Amburgo eff.	242 —	Londra eff.	[illegible] 70
Amsterdam	— —	Malta	—
Ancona	[illegible]	Marsiglia	1 8 1/4
Atene	—	Messina	—
Augusta	302 —	Milano	—
Bologna	[illegible]	Napoli	540 —
Corfù	612 —	Palermo	— —
Costantinopoli	— —	Parigi	118 1/2
Firenze	— —	Roma	— —
Francoforte	— —	Trieste	299 —
Genova	1 8 1/2	Vienna	299 —
Lione	118 1/2	Zante	607 —
Lisbona	— —		

Mercato di ROVIGO del 22 ott. 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	54 — a	55. —
	mercantile	50. —	51 —
Frumentone	pignoletto	35. —	36. —
	gialloncino	33. —	35. —
	nostrale	— —	— —
	napoletano	32. —	33. —
Avena pronta		23. —	24. —
Segala		35. —	36. —

NB. — Per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO del 23 ott. 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	16.50	18.12	19.50
Frumentone	"	12. —	12.50	13. —
Riso nostrano	"	34. —	46.12	52.50
" bolognese	"	34 —	41 —	48. —
" cinese	"	28. —	32.75	37 50
Segala	"	12. —	12.40	13. —
Avena	"	8.50	8.62	8.75
Fagiuoli in gen.	"	—.—	—.—	—.—
Miglio	"	—.—	—.—	—.—
Orzo	"	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	"	—.—	—.—	—.—
" di ravizz.	"	—.—	—.—	—.—
" di ricino	"	—.—	17 —	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 23 ottobre. — Qualche acquisto anche oggi ebbe luogo tanto in frumenti come in frumentoni al grosso dettaglio, pagandosi i primi da l. 13 75 a 15, ed i secondi da l. 9 a 10.50 dai napoletani a pignoletti. Nessuna variazione negli altri articoli, tranne il riso, che tendeva al ribasso.

Conegliano 23 ottobre. — Il nostro mercato o fiera settimanale del venerdì, fiorentissimo sempre, è viepiù grande nella stagione invernale. Ieri gli animali bovini, specialmente gli allievi e quelli da grascia, segnarono un qualche aumento sui prezzi passati, nè più si teme un ribasso. Moltissime compre-vendite si notarono in lanuti ed in suini. Il valore dei grani si resse come nella settimana passata. È perciò il frumento pagavasi dalle l. 16 50 alle 18, il granoturco dalle l. 10.25 alle 11; l'avena dalle l. 9 alle 10. Le lane furono neglette. All'incontro la seta greggia continua nel favore goduto fin dal principio della campagna, e bene a ragione, perchè i dintorni van ricchi di merce bellissima per impasto, ed ottima allo incannaggio. Non pochi affari si conchiusero quindi di robe classiche dalle l. 24 alle 27 con qualche comodo di pagamento.

BOLLETTINO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 20 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione assai favorevole all'attività negli affari per ogni verso, benevisi gli effetti di Stato e così pure le carte di speculazione; fermi nei corsi con tendenza a maggior aumento. Le divise esistenti in abbondanza, facilmente contentati i bisogni, i corsi fiacchi, la maggior parte delle piazze più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %		82 7/16 — 83
" 1851 S. B.	5		91 — 91 1/2
" lomb.-ven.	5		94 — 94 1/2
Obblig. dello Stato	5		82 7/16 — 82 1/2
" "	4 1/2		73 — 73 1/2
" "	4		64 1/2 — 65
" "	3		49 1/2 — 50
" "	2 1/2		41 1/4 — 41 1/2
" "	1		16 1/4 — 16 1/2
" Glogn. vent.	5		97 — —
" Oedenb. "	5		96 — —
" Pest "	4		96 — —
" Milano "	4		96 — —
" es. suol. A. I.	5		91 1/4 — 92
" " Ungheria	5		81 1/2 — 82
" " T. B. Cro.	5		81 1/4 — 81 1/2
" " Gallizia	5		81 1/2 — 82
" " Transilv.	5		80 3/4 — 81
" " altre Prov.	5		85 — 96
" del Banco	2 1/2		65 — 66
Prestito con lotteria	1834		309 — 310
" "	1839		131 1/2 — 132
" "	1854		109 1/2 — 109 5/8
Viglietti rendita di Como			16 1/4 — 16 1/2
Viglietti ipotec. Galliz.	4 %		77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5		86 1/2 — 87
" Gloggnitz	5		85 — 85 1/2
" nav. vap. Danubio	5		86 — 87
" prior. Lloyd arg.	5		86 — 87
" prior. 3 % della str. ferr. dello stato f. 275			109 — 109 1/2
Az. della Banca nazionale			949 — 950
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi			100 — 100 1/2
" " 6 anni			94 — 94 1/2
" " 10 "			91 1/2 — 92
" " reluibili			96 1/4 — 96 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.			244 — 244 1/2
Vigl. di premio Credito			98 — 98 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.			117 1/4 — 117 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale			87 — 87 1/2
Azioni str. f. Budw. Linz-Gm.			— — —
" Ferd. del Nord			170 1/2 — 171 1/2
" delle str. ferrate dello Stato di fr. 500			261 — 261 1/4
" str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			100 — 100 1/2
" idem cong. S.-N. ger.			93 1/2 — 93 1/2
" Idem Tibisco			100 — 100 1/2
" Idem Lomb.-Ven.			245 1/2 — 245 1/2
" Idem Franc. Gius.			204 — 204 1/2
" Idem Rosalia prior.			200 — 201
" prest. città di Trieste			111 1/2 — 112
" navig. a vap. Danubio			514 — 516
" " viglietti			102 1/2 — 103
" del Lloyd			335 — 336
" Ponte catene Pest			57 — 58
" molino a vap. Vienna			79 — 80
" Presb.-Tyr. 1.° em.			18 — 19
" " 2.° pr.			28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40			78 1/2 — 79
" Salm			42 1/2 — 43
" Palffy			37 1/4 — 37 1/2
" Clary			38 1/4 — 38 1/2
" S. Genois			38 — 38 1/2
" Windischgrätz			26 — 26 1/2
" Waldstein			26 1/4 — 26 1/2
" Keglevich			15 1/4 — 15 1/2

Amburgo 2/m	74 1/2
Amsterdam 2/m	84 1/4
Augusta uso	101 1/4
Bucarest 31 giorni	275 1/2
Costantinopoli 31 giorni	485
Francoforte 3/m	100
Livorno 3/m	100 1/2
Londra 3/m	09 53 1/2
Marsiglia 2/m	100 1/2
Parigi 2/m	118 1/2
Aggio II. RR. zecchini	4.43-4 44
Corone imperiali	13.39-13.40
Napoleoni d'oro	7.54-7 55
Sovrane inglesi	09.58-09 59
Imperiali russi	8.07-8.08
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 20 ottobre 1858.

			Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato		5 %	82 7/16
" de. prest. naz.		5	82 7/8
"		4 1/2	—
"		4	—
"		3	—
" reluibile		1	—
Prestito con lotteria 1834			—
" " 1839			—
" " 1854			—
Obblig. dell'esonero Austria inferiore			—
" " Ungheria		5 %	81 1/2
" " Tem. B. Croazia			81 1/2
" " Gallizia			81 1/2
" " Transilvania			80 1/2
" " altre Provincie			—
Azioni della Banca			949 1/2
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi			—
" 6 anni			—
" 10 anni			92
" reluibili			96 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.			—
" della Soc. di Credito			244
Vigl. detta di 100 f. val. austr.			98 1/2
Azioni strade ferr. dello Stato			261
" Ferdin. Nord			1712 1/2
" Linz-Bud.-Gm.			—
" Elisabetta			—
" cong. S. N. ger.			—
" Tibisco			—
" Lomb.-Ven.			245 1/2
" Francesco Gius.			204
" della navig. sul Danubio			—
" del Lloyd in Trieste			—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta			—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 20 ottobre 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	"	84 1/4
Augusta p. f. 100 corr. uso	"	101 1/4
Idem idem a 3/m.	"	
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m	"	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m	"	100 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m	"	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	"	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m	"	
Livorno per 300 L. tosc. 2/m	"	
Londra per 1 L. s. breve	"	—
idem 3/m	"	09.53
Marsiglia p. 300 fr. 3/m	"	118 1/4
Milano p. 300 L. 3/m	"	
Parigi p. 300 fr. 3/m	"	118 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m	"	100
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		275 1/2
Costantinopoli idem		485
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4 43 1/10
Corone		13 39

ESPOSIZIONE DEL [illegible]

Il 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Cassiano*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *ottobre*. — Conte Antonio fu Angelo, di anni 42, fonditor di caratteri. — Doria Enrico di Gius., d'anni 1 mesi 2. — Graffi Michele fu Ermagora, di 41, fabbro. — Turolla Leone fu Massimiliano, di 24, negoziante di frutta. — Vigrola Anna fu Fabio, di 37, povera. — Bino Tiziano di Antonio, di 57, muratore. — Bonvento Santo fu Felice, di 31, pescivendolo. — Battaggia Giacomo fu Gius., di 70, industriante. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 25 ottobre*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. *Mayno della Spinetta.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenza. Decreto ministeriale sulla sistemazione degli studii politico-legali alle Università di Padova e di Pavia, ec. Notificazione della Prefettura delle finanze sulla riduzione delle tariffe del dazio consumo. Nominazione accademica.* — Bullettino politico della giornata. — *Scritto del principe di Metternich sulla Confederazione germanica.* — Impero d'Austria; *l'Imperatore Ferdinando. L'Imperatrice Carolina. Rettificazione. Prossima gita sovrana. Nuova illuminazione a Milano. Largizione. Movimenti di legni stranieri. I reali di Prussia. Il Vescovo di Bressanone.* — Stato Pontificio. Nostro carteggio: *partenza del Duca e della Duchessa di Modena per Napoli, illuminazione de' Musei del Vaticano, onorificenze concesse dal Duca, festa onomastica, i Gesuiti lasciano Velletri, nuovo battaglione francese. Pubblici spassi.* — R. di Sardegna, *la Granduchessa Maria di Russia. La Società russa di Villafranca. P. Ponzoni.* Nostro carteggio: *i cambiamenti ministeriali, fortificazioni d'Alessandria, dibattimento criminale, censure a Cavour.* — Granducato di Toscana, *P. Puccianti. Soppressione della Rivista. Archivio di Stato.* — Impero Russo, *telegrafi. Monumento.* — Impero Ottomano, *il patriarca degli Armeni. Riforme in Bosnia. La Servia.* — Regno di Grecia, *notizie interne.* — Francia, *il Principe Girolamo.* — Svizzera, *questione dei fuorusciti.* — Germania, America, Asia, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *rivista industriale.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 ottobre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 ott. - 6 ant.	338", 40	+ 11°, 6	+ 11°, 1	81	Nuvoloso	O. S. O.¹		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 23 ott. alle 6 a. del 24 Temp. mass. + 14°, 0. min. + 11, 8.
2 pom.	340, 00	12, 1	12, 8	81	Ser. fosco	N. O.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 17.
10 pom.	339, 30	13, 5	12, 2	81	Nuvoloso	S.¹			Fase: —
24 ott. - 6 ant.	338", 30	+ 12°, 2	+ 11°, 8	81	Nuvolo	N. E.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 24 ott. alle 6 a. del 25 Temp. mass. + 14°, 2. min. + 12, 0.
2 pom.	338, 20	13, 6	12, 8	81	Nuvolo	N. E.¹	0", 1, 2	6 pom. 8	Età della luna: giorni 18.
10 pom.	339, 00	12, 0	11, 6	81	Piovigin.	N. E.¹			Fase: —

I. TARIFFA *dei dazii di consumo nei Comuni e territorii aperti delle Provincie venete.*

Num. progr.	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	Per	SI PAGA in val. austr. Fior.	Soldi austriaci
1	Farine di frumento abburattate	Quintale metrico	1	5
2	Dette non abburattate		—	91
	Le farine di frumento miste con farine d'altro grano, con tritello, roggiolo e roggiolino pagano come le farine di frumento non abburattate			
	Il pane e le paste di pura farina di frumento pagano come le farine di frumento abburattate			
	Il pane e le paste di farina di frumento mista con altre farine pagano come le farine di frumento non abburattate.			
3	Manzi e buoi	Ogni capo	6	30
4	Vacche e tori		4	72 1/2
5	Manzetti e civetti		3	50
6	Vitelli		2	20 1/2
7	Porci ed animali suini		1	49
8	Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori in peso di libbre 16		—	17 1/2
9	Capretti ed agnelli non eccedenti il peso di libbre 16		—	9
	Pei pezzi di carne minori della metà d'una bestia si paga per una metà.			
	Pei pezzi di carne maggiori della metà d'una bestia si paga per una bestia intiera.			
	Quando non sia riconoscibile la precisa qualità delle carni, si paga il dazio maggiore nella specie delle bestie bovine, suine o lanute, cui le carni si possono riferire.			
10	Carni salate, affumicate ed in qualunque modo preparate che s'introducono dai salsamentari nel locale dell'esercizio	Quint. metr.	3	15
11	Vino		1	5

II. TARIFFA *dei dazii di consumo nei Comuni murati delle Provincie venete.*

Num. progressivo	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	Per	MONTARE DEL DAZIO stabilito in moneta aust. per le città di					
			Venezia		Padova, Verona, Vicenza		Rovigo, Treviso, Udine	
			Fior	Soldi austr.	Fior	Soldi austr.	Fior	Soldi austr.
	I. Vino.							
1	a) Vino nazionale, mezzovino, posca, aceto ed agresto	Quint. metr.	1	92 1/2	1	40	1	22 1/2
	b) Vino estero		5	38	1	40	1	22 1/2
2	a) Mosto nazionale		1	50 1/2	1	10 1/2	—	96 1/2
	b) Mosto estero		5	25	1	10 1/2	—	96 1/2
3	a) Uva nazionale		1	28	—	93	—	82 1/2
	b) Uva estera		4	90	—	93	—	82 1/2
	II. Farine, grani e legumi.							
4	Farina di frumento abburattata, cipria, volatiglia e gris senza crusca	Quintale metrico	1	57 1/2	1	31 1/2	1	22 1/2
	Annotazione. La cipria in Venezia non è soggetta a dazio							
5	Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca, e gris con crusca		1	36 1/2	1	14	1	5
6	Farine miste con farine di frumento, tritello, roggiolo, roggiolino		1	38 1/2	1	14	1	5
7	Pane e paste di pura farina di frumento		1	57 1/2	1	31 1/2	1	22 1/2
8	Pane e paste di farina di frumento mista con altre farine		1	36 1/2	1	14	1	5
9	Farina, pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento, farina di castagna, e miglio pilato o ridotto in farina e paste		—	—	—	40 1/2	—	37
10	Frumento che entra nei molini esistenti nel recinto dei Comuni murati, calcolando libb. 100 di frumento pesato col sacco per libb. 98		1	36 1/2	1	14	1	5
11	Grani di qualsivoglia altra specie che di frumento e così l'orzo verde coi granelli formati, entrando nei molini esistenti nei comuni murati, pesati col sacco senza deduzione		—	—	—	37	—	33 1/2
12	Riso		—	—	—	93	—	80 1/2
	Risone paga la metà del dazio del riso.							
	Risino un terzo							
13	Legumi senza tega e fava fresca o secca, intera o franta		—	—	—	51	—	44
14	Legumi con tega e fava coi baccelli		—	—	—	23	—	21
	III. Carni e bestie da macello.							
15	Buoi e manzi	Capo	10	77 1/2	7	87 1/2	7	35
16	Vacche e tori		7	69 1/2	5	91 1/2	5	51 1/2
17	Manzetti e civetti		5	39	4	36	4	8
18	Vitelli maggiori, ossia oltre l'anno		4	4 1/2	2	94	2	57 1/2
19	Vitelli minori, ossia sotto l'anno		2	89	2	10	1	84
20	Porci		3	8	1	99 1/2	1	75
21	Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori in peso di libbre 16		—	36	—	23	—	21
22	Capretti ed agnelli non eccedenti il peso di libbre 16		—	20 1/2	—	12 1/2	—	10 1/2
23	Carni in genere, testa, cervella, lingue, fegato, cuori, animelle, coratelle, pauere e simili parti interiori delle bestie	Quintale metrico	5	49	3	76 1/2	3	52
	La metà precisa della bestia da macello paga colla regola dell'intiero							
	Per una parte minore della metà e quando non sia riconoscibile la qualità della bestia, il dazio si esige come carne in genere, salvo il disposto dell'art. 14 del Decreto 4 maggio 1807							
24	Grascine, lardo e la sugna atta a cibo		5	49	3	31	2	69
25	Salami, presciutti, salsiccia ed in generale le lingue e carni salate, affumicate e così pure la galantina (composta di carni diverse con alcune droghe)		5	49	3	76 1/2	3	62 1/2
	IV. Articoli diversi							
26	Candele di cera e candele di spermaceto	Quintale metrico						
27	Candele di sego, grasso bianco o strutto di porco ecc. e candele steariche		—	—	2	57 1/2	2	24
28	Pesce fresco d'ogni qualità ed ostriche senza guscio		—	—	—	65	—	58
29	Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato, d'ogni qualità, caviale, gamberi (cioè di mare), grancevoli e crostacei, le lumache, le ostriche col guscio e le testuggini e così pure i gamberetti e le schille		—	—	1	75	1	52 1/2
30	Olio di qualunque sorta		—	—	—	59 1/2	—	52 1/2
31	Olive, linosa, semenza di ravizzoni, noci senza guscio e simili per far olio		—	—	1	15 1/2	1	1 1/2
32	Noci con guscio		—	—	—	35	—	30
	Noci colla scorza, un quinto di meno		—	—	—	14	—	12 1/2
33	Butirro		—	—	1	7	—	93
34	Formaggi, stracchini		—	—	2	24	1	98
35	Robbiole e simili composti di latte di qualunque sorta e in qualunque forma		—	—	1	12	—	98
36	Fieno secco, avena, spelta e biada da cavallo, ed inoltre mischiato di fieno e di orzo, orzola, fava ecc., ed erba medica pei cavalli							
37	Fieno in erba		—	—	—	26 1/2	—	23
38	Paglia ancorchè mista con qualche poca parte di fieno, paglia, stoppia, mezzarobba e mischiata e lo strame		—	—	—	9	—	7
39	Legnami d'opera già segati o squadrati in qualunque modo e forma		—	—	—	14	—	12 1/2
40	Legnami d'opera greggi e pali di qualsivoglia sorta		—	—	—	14	—	12 1/2
41	Legna da fuoco		—	—	—	9	—	7
42	Calcina e gesso cotto		—	—	—	9 7	—	7 5 1/2
43	Mattoni, quadrelli, tegole e pietre cotte, a) se grandi	Centinaio	—	—	—	9	—	7
	b) se piccoli		—	—	—	7	—	5 1/2
	Detti se usati pagano come nuovi, quando non siano rottami inservibili							
	Detti se crudi pagano colla deduzione del sesto nel daziato							
44	Carbone, carbonella, brasca e simili	Quint. met.	—	—	—	14	—	12 1/2

Annotazione 1. Gli articoli, soggetti a dazio che da taluno vengono introdotti in una città murata in sì piccola quantità che il dazio corrispondente al loro complesso, compresovi l'addizionale pel Comune, non eccede quanto a Venezia un e mezzo soldo austriaco e quanto alle altre città murate un soldo austriaco, sono esenti dal pagamento di tal dazio.

Annotazione 2. Se nel calcolo complessivo d'un daziato viene a risultare una frazione minore di mezzo soldo si esigerà mezzo soldo, e se una maggiore di mezzo soldo si esigerà un soldo austriaco intiero.

Annotazione 3. Nella determinazione delle quantità daziabili le frazioni minori della metà d'una libbra metrica sono neglette a favore del contribuente, e quelle che giungono alla metà d'una libbra metrica o la eccedono sono contate per una libbra.

ARTICOLI COMUNICATI.

[111]

Apertura del rinnovato Teatro Sociale di Rovigo.

Se mal non m'appongo la decorazione del nostro Teatro di società, contava un'epoca di quasi otto lustri dalla sua erezione, cioè. Col mutar degli anni, mutarono gusto ed esigenze; sicchè penetrata la Presidenza delle bisogna di ristauro nella parte decorativa, interprete del comun desiderio, nulla omise e risparmiò onde la nostra sala teatrale, che non per la sua vastità ma per la magnifica curva che segna puossi a ragione vantar delle prime, fosse pure abbellita e decorata sul gusto moderno, e dovesse contrastare il primato alle città consorelle.

Ad effetto di così lodevole idea si elesse una Commissione preseduta dal distinto professore Bagnara, uomo notissimo, cui l'ingenuo presago giudizio, fra molti progetti di ristauro da veneti e forestieri artisti presentati, su quello in proposito, esternatosi allora e sanzionato dalla approvazione di tutta la Commissione, rimeritò in adesso la testimonianza di grato animo e del pubblico e della Presidenza. In men di sei mesi, fu saziata oltre ogni credere la aspettazione de' cittadini e de' forestieri, che da ogni parte v'accorsero. Il 16 corrente, ne seguì l'apertura.

Profano, come lo sono delle arti del bello, non verrò indicando i parziali dettagli di quella meravigliosa decorazione; solo dirò che la maestà del pensiero del soffitto e parapetti, — la leggierezza de' comparti, — la chiarezza delle tinte — l'accorto intendimento con cui son disposti tutti i bassorilievi dorati fra superbi gruppi di figura, fra graziosi puttini, satiri, fiori, tutte queste pitture, con tanto amore e destrezza eseguite, ch'io non so se più valga la valentia dei diversi pennelli, o la fervida imaginazione di chi le dettò, forma un assieme che alletta, incanta, rapisce lo spettatore. Aggiungi una maestosa porta d'ingresso d'intaglio dorato, d'un genere mai più veduto. Magnifico pure ed imperioso riuscì il cornicione alla mezzavella del soffitto, ed a questo non meno inferiore si osserva tutto il contorno del boccascena. Stupendo! grazioso!!

E di tanto felice esperimento chi fu l'autore?... Il valente artista sig. Giuseppe Voltan di Venezia, uomo d'ingegno acutissimo, sincero, leale, che tutto giorno ci fa gustar i tocchi securi del suo pennello — bravo dunque il Voltan! — fuori il pittore ed un concorde grido per tre o quattro volte chiamò dalla scelta adunanza all'onor del proscenio. L'egregio professor di pittura umile fra la gloria divideva l'applauso fra gli esimii artisti che lo coadiuvarono pel miglior esito del suo disegno, il sig. prof. Santi per le figure del soffitto, il sig. prof. Carlini per quelle de' parapetti, i signori fratelli Voltolini per la porta d'ingresso, i socii sigg. Dal Fabbro e Zanchi per l'intaglio, ed il sig. Franco per la doratura, artisti tutti che meritamente ripeterono indicibili encomii. Buon successo del pari ebbe il sipario dipinto dal Casa. Si coronò poi l'apertura col grandioso spettacolo *Giovanna di Guzman* ed il *Giuocatore*, che riuscì sommamente gradito. Finì lo spettacolo, ma quella incantevole sala non finì, nè finirà mai di lasciar gran desiderio di sè.

Rovigo, 20 ottobre 1858.

ABRAMO T.

NECROLOGIA. 1112

Perina Scarpa diciassettenne assalita da repentino morbo il 17, dopo brevi istanti spirava. Essa univa agli ottimi costumi doti non comuni di rara intelligenza, da essere amata da tutti coloro che l'avvicinarono.

Ben ti meritasti, o anima angelica, il felice eterno riposo, e a noi miseri superstiti non resterà che invidiar la tua sorte beata!

L. C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8977. AVVISO. (1. pubb.)

Colla riduzione delle attuali tasse per le lettere e per le stampe sotto fascia nella Nuova valuta che va attivata col 1.° novembre p. f. in conseguenza alla Sovrana Patente 27 aprile 1858 vengono pure introdotte nuove marche da lettere per l'affrancazione, portanti il busto di S. M. I. R. e distinte come segue: di colore giallo del valore di 2 soldi austriaci, del nero, di 3 soldi; del rosso, di 5 soldi, del bruno, di 10 soldi, del bleu, di 15 soldi.

La loro vendita dal 1.° novembre prossimo in avanti seguirà col metodo in corso a cura degl'II. RR. Ufficii delle Poste e dei venditori autorizzati; restando poi concesso a chiunque dopo il giorno 31 corr. ottobre si trovi tuttora in possesso di vecchie marche da lettere di usarle per l'affrancazione delle corrispondenze anche nei mesi di novembre e decembre 1858 cioè: quelle da centesimi 05 invece delle nuove da due soldi; quelle da 10, invece da tre soldi, quelle da 15, invece da cinque soldi, quelle da 30, invece da dieci soldi, quelle da 45, invece da quindici soldi, con avvertenza che dal 1.° gennaio 1859 in avanti le corrispondenze che venissero ancora munite di marche vecchie saranno considerate come non affrancate.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, 19 ottobre 1858.
L'I. R. consigl. di sezione, Direttore superiore, ZANONI.

N. 1771. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Liquidatore resosi vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia, cui va annesso lo stipendio d'annui fiorini 700 m. di c., pari a fior. 735 valuta austriaca, il diritto alla classe XI delle diete, e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un'annata e mezzo di soldo, ed eventualmente altro posto di Liquidatore presso taluna delle II. RR. Casse di finanza del veneto Dominio con l'annuo soldo di fior. 600 m. di c., pari a fior. 630 valuta austriaca, il diritto alla classe XI delle diete e l'obbligo di prestare una cauzione nell'ammontare d'un'annata e mezzo di soldo.

Il concorso ai suddetti posti resterà aperto a tutto ottobre 1858, entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire alla Presidenza di quest'I. R. Prefettura le documentate loro istanze, comprovanti i necessarii requisiti, gli esami subiti e i servigi prestati. Dichiareranno inoltre d'aver in pronto la prescritta cauzione e l'esame concorso se abbiano parenti od affini ed in qual grado, al caso, tra gl'impiegati camerali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 10 ottobre 1858.

N. 23655. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di San Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà pubblica asta il giorno 30 ottobre corr. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomer. onde deliberare al minor pretendente l'esecuzione di alcuni lavori di ristauro ai pavimenti delle stanze d'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale e dell'I. R. Pretura di Dolo, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'esperimento si aprirà sul complessivo dato regolatore di austr. L. 402 : 20 pari a fior. 140 : 77 della nuova valuta austriaca.

2. Sarà ammesso all'asta soltanto chi avrà comprovato di essere artiere patentato ed avrà indicato il preciso suo domicilio.

3. Ogni aspirante dovrà verificare il deposito di a. L. 42 pari a fior. 14 : 70 n. valuta austriaca, deposito che verrà trattenuto ai riguardi del deliberatario e restituito dopo l'appaltato collaudo e l'ottenuta revisione Superiore contabile ai lavori stati eseguiti.

4. La consegna dei lavori si verificherà a mezzo dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni che ne destinerà l'ingegnere direttore del lavoro.

5. Dopo la delibera non si accetteranno migliorie.

6. Si accetteranno anche offerte in iscritto purchè siano fornite dei normali requisiti e siano prodotte entro il giorno 22 ottobre al più tardi a protocollo di questa I. R. Intendenza.

7. Laddove piacesse alla Stazione appaltante di protrarre l'asta ad altra giornata, ciò potrà aver luogo tenuta ferma l'ultima offerta sulla quale si aprirà l'esperimento.

8. Presso la Stazione appaltante saranno resi ostensibili il capitolato d'appalto, descrizione e perizia abbreviata dei lavori da eseguirsi.

9. La delibera nel resto, oltrechè seguire a favore del minor pretendente, s'intenderà alligata all'osservanza delle pratiche in corso per appalti di opere pubbliche.

10. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto e consegna dei lavori saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 17278. CITAZIONE. (1. pubb.)

A termini del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, Antonio nob. Lonigo di Legnago, assente da questi II. RR. Stati da molti anni, e dal 1851 senza regolare passaporto, è citato a presentarsi a questa R. Delegazione entro il perentorio termine di mesi tre decorribili dal giorno della inserzione della presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia; spirato infruttuosamente il suddetto termine senza che l'assente si presenti e giustifichi attendibilmente il frapposto ritardo sarà proceduto a di lui carico a termini del § 25 della Sovrana Patente succitata.

La presente viene per ogni conseguente effetto pubblicata per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Vienna, ed affissa all'albo di questa R. Delegazione, e nella città di Legnago.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 7 ottobre 1858.
In assenza dell'I. R. Delegato provinciale,
Il R. Vicedelegato, ZAMBURLIN.

N. 23207. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che Gaetano Santo del Comune di Valli Distretto di Schio si trattiene all'estero e precisamente in Vittoria Provincia di Ivrea nel Piemonte senza regolare passaporto; resta esso citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di mesi sei, onde giustificarsi della illegale assenza ad esso imputata, avvertendolo che non comparendo, e non giustificandosi gli sarà inflitta la pena portata dal § 75 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei fogli Ufficiali di Vienna e di Venezia, e sarà fatto pubblicare ed affisso sulla porta dell'I. R. Delegazione provinc. e nei luoghi soliti della R. città di Vicenza, nonchè nel capo Distretto di Schio e Comune di Valli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 9 ottobre 1858.
L'I. R. Delegato, BARBARO.

N. 16622. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Commissariato distrettuale di Pordenone, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale da 11 novembre p. v. al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

1. L'asta avrà luogo il giorno 5 novembre p. v. dalle ore 10 meridiane alle 2 pomerid. In caso d'inutilità del primo esperimento si terrà un secondo nel 6 novembre stesso ed un terzo nell'8 detto mese.

2. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in danaro sonante al valor di tariffa pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma come sopra a coprire le spese dell'asta, del contratto ed altre, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta sarà di austriache L. 760, pari a fiorini 266 di nuova moneta austriaca, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la Tabella in calce del pubblicato Avviso, dimostrante la qualità dei beni fondi, e quantità in pertiche censuarie e numeri di mappa, esistenti in Corva, frazione del Comune amministrativo di Azzano, Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso 16 ottobre 1858.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GAIBERA.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, L. Fontana.

N. 14795. EDITTO. (1 pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 promulgata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno:

Visto che Talamini Antonio detto Criciol e Pampanin Luca coniugi coi figli Rocco, Marianna Catterina, Angela e Luigi si trattengono a Ferrara con passaporto spirato

Si citano essi Talamini Antonio detto Criciol e Pampanin Luca coniugi coi figli Rocco, Marianna, Catterina, Angela e Luigi a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della loro assenza illegale, colla diffida che non comparendo e non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della citata Patente il di cui tenore è il seguente:

« I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza e non « siano in grado di giustificarla allegando specialità di circo« stanze od impedimenti involontarii al ritorno, indipendente« mente dalle misure e dalle altre pene applicabili secondo le « leggi e regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno « pel solo fatto dell'assenza illegale condannati ad una multa « da cinque a cinquanta fiorini, e prolungandosi l'assenza il« legale oltre i tre mesi al doppio della multa stessa.

« In caso d'impotenza al pagamento saranno condannati « all'arresto da 3 a 14 giorni che dovrà esacerbarsi col di« giuno una ed anche due volte alla settimana, se l'assenza « illegale durò oltre i tre mesi. »

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, nel Foglio Ufficiale della Gazzetta di Vienna, e sarà pubblicato in Pieve di Cadore, e nell'Albo di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 12 ottobre 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
L'I. R. Vicedelegato, TESSARI.

N. 1809. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

In seguito al rispettato Decreto dell'inclita I. R. Direzione centrale delle fabbriche tabacchi ed Ufficii di ricevimento in Vienna del 6 ottobre a. c. N. 11693 devesi provvedere all'occorrenza della carta da fornirsi entro l'anno camerale 1859 cioè:

A. Per Milano.

Balle 110 settimperiale brunetto con colla della dimensione di 11" a 22, balle 41 carta a macchina senza colla da 13 1/4" a 17; balle 20 da 16 1/4" a 21 1/2 spiera fina senza colla; balle 31 da 14 1/4" a 18 1/2 leona bianca con colla, balle 20 notarile doppia a mano con colla da 15 1/4" a 22 1/4; balle 72 da 13 1/4 a 18 1/4" leoncino celeste senza colla ma forte.

B. Per Venezia.

Balle 200 settimperiale brunetto con colla della dimensione di 11" a 22; balle 4 da 13" 1/4 a 17 carta a macchina senza colla; balle 1 da 16 1/4" a 21 1/2 spiera fina senza colla; balle 9 leona bianca con colla da 14 1/4" a 18 1/2; balle 12 da 15 1/4" a 22 1/4 notarile doppia a mano con colla; balle 25 leoncino celeste senza colla ma forte da 13 1/4" a 18 1/4".

C. Per Sacco.

Balle 8 da 13 1/4" a 18 1/4 carta greggia senza colla ma forte (come fasce per sigari Virginia) al quale scopo si apre quindi una pubblica asta alle condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà luogo mediante offerte in iscritto con bolle da centesimi 75 debitamente suggellate e dirette a questa Ispezione.

2. Le offerte dovranno presentarsi non più tardi del giorno 28 corrente alle ore 4 pomeridiane e saranno respinte quelle presentate dopo tal termine.

3. L'apertura delle offerte suggellate avrà luogo nel giorno successivo dalla Commissione appaltante e la fornitura verrà deliberata al miglior offerente salva la Superiore approvazione.

4. La obblazione deve andar corredata dei relativi campioni della carta da fornirsi nonchè della cauzione commisurata col 10 per 100 del prezzo offerto.

5. Ogni offerta porterà il prezzo richiesto tanto in cifra che in lettere ed indicherà il domicilio dell'oblatore.

6. Le ulteriori condizioni d'asta potranno ispezionarsi nelle solite ore d'Ufficio presso il dipendente Economato.

Dall'Ispettorato dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Milano, 12 ottobre 1858.
L'I. R. Ispettore BRANDEL.
L'I. R. Aggiunto.

N. 25576. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 21 settembre 1858 N. 29466 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare il lavoro di nuova novennale manutenzione della R. strada postale detta Romana, da Tromba... sotto borgo di Verona per Isola della Scala e Nogara a Ponte Molino sul Tartaro confine Mantovano, si deduce a comune notizia quanto segue

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 27 del mese di ottobre 1858, alle ore 12 merid., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 31481 : 78, delle quali L. 30846 : 51 a carico erariale, L. 188 : 66 al Comune d'Isola della Scala e L. 446 : 61 a peso del Comune di Nogara.

(Seguono le discipline d'asta da noi riportate nella precedente Gazzetta.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 6 ottobre 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso
L'I. R. Vicedelegato, M. LORENZONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 785-680 II 1115

LA CONGREGAZ. MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Intendendo d'utilizzare degli spazii erbosi sparsi in questa città, che sono di esclusiva ragione del Comune, ottenutone il Superiore assenso espresso nella delegatizia Ordinanza 4 gennaio 1857 N. 58-8.

Rende noto.

Che nel giorno 20 novembre p. v. alle ore dodici meridiane sarà tenuto nel palazzo di residenza della Congregazione municipale un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, lo sfalcio dell'erba per un triennio, decorribile dal primo gennaio 1859 a tutto dicembre 1861, riferibilmente agli spazii soltanto qui sottodescritti.

L'asta sarà aperta sul canone annuo di austr. L. 132.50 da corrispondersi d'anno in anno anticipatamente all'Amministrazione del Comune.

Ogni aspirante per essere ammesso ad offrire dovrà previamente effettuare un deposito di aust. L. 40, che verrà restituito al termine della gara, meno quello del deliberatario che sarà girato in Cassa comunale.

L'appalto, di cui si tratta, è regolato da apposito Capitolato disciplinare, che sarà reso ostensibile presso la Sezione III municipale, ogni giorno durante l'orario d'Ufficio.

All'atto della stipulazione del contratto dovrà l'assuntore verificare il deposito cauzionale, corrispondente ad un'annata del canone, il quale non verrà svincolato che al termine dell'impresa.

Verificato tale deposito, sarà restituito l'avallo d'asta.

Dal giorno della pubblicazione del presente avviso fino a quello dell'asta, saranno accettate offerte segrete da aprirsi dopo terminata la gara.

Queste offerte scritte e suggellate dovranno contenere nell'interno il cognome, nome e domicilio dell'optante, non meno che la somma offerta, che dovrà però essere cautata dalla prova dell'effettuato deposito, e nell'esterno dovrà presentare la scheda il cognome, nome e l'oggetto cui opta.

Le spese tutte riferibili al contratto, ec. ec., staranno a carico dell'assuntore

Venezia, il 13 ottobre 1858.
Il Podestà, MARCELLO.
L'Assessore Conti. — *Il Segretario* A. Gajo.

Descrizione degli spazii erbosi

S. Biagio della Giudecca per l'estensione di	metri	200
Rio-terrà dei Pensieri in sestiere di Santa Croce per	»	2000
Corte degli Amai ai Tolentini per	»	450
Superficie complessiva	metri	2650

N. 2122. 10..

LA CONGREG. MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI LONIGO.

Presso questa Cassa comunale si trovano molti ordini di pagamento a favore dei possessori delle obbligazioni emesse per l'impresa del ponte di ferro, di cui somme constano di pezzi da 20 carantani, e sono altri ordini per titoli diversi a favore di vari creditori

Essendo prossima l'attivazione del corso della nuova moneta austriaca, restano avvertiti i creditori che, qualora non si prestino a riscuotere presso l'esattore comunale le somme rispettivamente dovute entro il corrente mese, il danno eventuale pel deprezzamento delle monete sarà riversato a loro carico, e saranno trattenute per loro conto quali depositi nella suddetta Cassa comunale.

Lonigo, il 14 ottobre 1858.
Il Podestà, A. CASSIA.
L'Assessore F. Dalla Torre. — *Il Segretario* E. de Mar...

N. 8230.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI UDINE.

Approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta coll'ossequiato decreto 16 settembre decorso N. 296.. il nuovo piano organico pel Collegio convitto comunale in questa R. città, si porta a notizia che col nuovo anno scolastico l'interinale direzione dello stesso venne affidata a distinto sacerdote, il quale col consenso graziosamente accordato da S. E. mons. l'arcivescovo, accettò provvisoriamente l'importante incarico, cui la fiducia del Municipio interprete dei pubblico voto, testè lo chiamava.

Le iscrizioni de' convittori si riceveranno entro il corrente mese presso l'Uffizio municipale, e dopo presso la Direzione del Collegio, libero ad ognuno d'ispezionare il nuovo piano presso l'Uffizio suddetto.

Udine, il 6 ottobre 1858.
Per il Podestà
L'Assessore dott. SEBASTIANO PAGANI.
L'Assessore Dott. Moretti. — *Il Segretario* G. A. Corazzoni.

N. 2273. 110.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI ODERZO.

La Scuola reale inferiore di due classi, superiormente concessa a questo Distretto in aggiunta alle attuali Scuole elementari maggiori maschili, verrà aperta solennemente nel giorno 3 novembre p. v.

Mentre gli amministratori comunali del... distretto sono chiamati alla nomina di abili maestri, e sappiano veramente corrispondere alla fiducia che verrà in loro riposta, questa Congregazione municipale trova d'invitare tutti coloro che volessero approfittare della predetta Scuola reale, ch'è tuttora l'unica nei Distretti delle venete Provincie, ad insinuarsi per la iscrizione prima dell'indicato giorno 3 novembre presso la locale Direzione della Scuola medesima.

I vantaggi pratici della nuova istituzione sono indubitabili e notorii; il locale fu a bella posta restaurato ed ampliato; ed il paese offre ogni comodo per dozzine in famiglie civili; e però il Municipio confida di veder onorata sin dai primordii la suddetta Scuola d'un bel numero di concorrenti

Oderzo, il 14 ottobre 1858.
Il Podestà, A. MORO.
Gli Assessori
A. GENTILINI.
P. FALTARIO.
P. C. PORCIA.
Il Segretario, Federico W...

N. 8331-IV a. c. 110.

AVVISO DI CONCORSO.

Accordata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza mediante suo Dispaccio 8 corrente N. 31459 la istituzione nel Comune di Ponte di Piave d'un ufficio proprio di III rango, si apre col presente il concorso ai posti sottomenzionati che resterà aperto a tutto novembre venturo, cioè.

Di segretario coll'annuo salario di a. L. 690 pari a fior. 241.50 valuta austriaca; di cursore coll'annuo salario di a. L. 293, pari a fior. 102:55 di detta valuta.

Tutti quelli che fossero qualificati per l'uno e per l'altro posto potranno nel perentorio termine sopraindicato, insinuare le loro documentate istanze a questo R. Uffizio con avvertenza, che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata però sempre alla Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale: Oderzo 20 ottobre 1858.

ZARAMELLA.

N. 1277. 10..

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno
La Deputazione comunale di Recoaro

Essendosi reso vacante il posto di segretario stabile presso questa Deputazione, cui va annesso l'annuo appuntamento di austr. L. 920, ed inerendo al ossequiato delegatizio decreto 7 corrente mese Num. 20519-2227 IV, si dichiara aperto il concorso all'impiego suddetto, da oggi a tutto il giorno 15 novembre p. v.

Quelli, che vi aspirano dovranno, entro il indicato termine presentare al protocollo della Deputazione comunale la rispettiva domanda corredata,

1. Della fede di nascita.
2. Del certificato di sudditanza austriaca.
3. Della patente d'idoneità, oltre a tutti quegli altri documenti, che credessero produrre a prova dei prestati servigi.

Soltanto le istanze così corredate saranno sottoposte alle deliberazioni del Consiglio comunale, cui compete la nomina, salva la Superiore approvazione.

L'annuo emolumento, di cui sopra, sarà pagato posticipatamente di mese in mese, mediante mandati sulla Cassa comunale.

Si avverte che al posto suddetto è annesso il godimento della pensione, stato superiormente approvato.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso in tutte le Comuni del Distretto, e nel capoluogo della Provincia.

Dalla Residenza comunale, Recoaro li 20 settembre 1858.

I deputati { GASPARI / MALTAURO.

105

Una educatrice, che disimpegnò per varii anni queste funzioni e possiede onorevoli attestati, bramerebbe trovar appoggio in qualche casa in Venezia o a Milano in tal qualità, o per dama di compagnia.

Insegna la lingua tedesca, francese, inglese, ed italiana, i principii di disegno, storia, geografia, ec. Abita Campo S. M. Zobenigo N. 2458, Venezia.

100.

111.

Nel giorno 17 ottobre andante fu smarrita a Giuseppe Opocher nel di lui viaggio da Venezia a Conegliano, un portafogli contenente:

I. Una sua tratta sopra Angelo Fedrighi in data 29 aprile 1858 e dal Fedrighi accettata, pagabile a tutto luglio 1860 per A. L. 1610:62.

II. Una tratta del signor Lod. Rosenthal, accettata da Cornelio Mora, e girata a comodo ed incomodo del signor Giuseppe Opocher per 300:00, pagabile alla fine di ottobre corrente.

III. Una lettera del signor Ferdinando Rosada, con cui si obbliga di pagare a Giuseppe Opocher alla scadenza di una Cambiale Fedrighi, nel 15 febbraio p. v. 1859, A. L. 12:00.

Ed alcune altre lettere e carte senza valore.

La carta di permanenza di Giovanni Opocher e famiglia.

1086

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore*

ATTI UFFIZIALI.

Elenco dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di marzo 1858.

(Continuazione e fine — V. il Supplimento precedente.)

PRIVILEGI ESTINTI.

1. Tommaso Siregzek, invenzione e miglioramento nel modo di pitturare le stanze, del 30 marzo 1857, estinto il 2 gennaio 1858, per ispontanea rinuncia.

2. Giuseppe Esche, miglioramento nelle macchine e nei congegni per la fabbricazione di viti stantuffi, bullette ed altri simili oggetti, dell'8 aprile 1854, estinto il 30 dicembre 1857, per ispontanea rinuncia.

3. Giovanni Newall, invenzione nel processo per l'istantanea tramutazione del ferro (malleabile o in verghe) in acciaio, mercè l'operazione della fusione, del 24 dicembre 1856, estinto il 7 marzo 1858, per il non esercizio.

4. Giovanni Cristoforo Endris, invenzione nel modo di stampar la musica; del 10 gennaio 1857, estinto il 7 marzo 1858, per il non esercizio.

5. Giovanni Ubell, invenzione d'un congegno per cui le rotaie delle ferrovie, malgrado le maggiori curve, ponno essere percorse da vagoni e locomotive con tutta sicurezza e con minor consumo delle ruote e delle rotaie medesime; del 4 dicembre 1856, estinto il 4 dicembre 1857, trascorso il termine.

6. Giovanni Ireland, invenzione di armature per tetti e ponti, del 20 gennaio 1857, estinto il 20 gennaio 1858, trascorso il termine.

7. G. Sigl, miglioramento del torchio per la fabbricazione dell'olio e del zucchero di barbabietole, del 31 agosto 1851, estinto il 31 agosto 1857, trascorso il termine.

8. G. F. H. E. Hemberger, invenzione e miglioramento nel modo di dare l'appretto alle stoffe di lana, del 4 agosto 1852, estinto il 4 agosto 1857, trascorso il termine.

9. Giovanni Schabratzky e Federico Pfob (passato in appresso nel solo Federico Pfob), miglioramento nel modo di costruire le stufe da camera, del 4 agosto 1852, estinto il 4 agosto 1857, trascorso il termine.

10. Federico Weberbech, invenzione di tavole metalliche da scrivere, dell'8 agosto 1852, estinto l'8 agosto 1857, trascorso il termine.

11. Francesco Leeb; miglioramento del fornello così detto *Fall-Ofen*; del 18 agosto 1852, estinto il 18 agosto 1857, trascorso il termine.

Segue la lista degli altri privilegi estinti nel mese di marzo 1858, già inserita nel Supplimento N. 57, e nella quale erano stati per inavvertenza ommessi i surriportati.)

(2. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

L'I. R. Accademia di belle arti in Milano pubblica il seguente Programma di concorso pel premio di pittura a buon fresco, d'istituzione Mylius:

« Non essendo stato aggiudicato il premio di effettive austr. lire mille seicento per la pittura a buon fresco, che doveva essere conferito nel 1858, l'I. R. Accademia ne rinnova l'invito agli artisti nazionali e stranieri, pel venturo 1859, alle condizioni medesime.

« Soggetto del dipinto sarà una *Commemorazione ad Enrico Mylius*, istitutore di questo e di altro premio nell'Accademia milanese. — Sul modo d'idearla è lasciata piena libertà all'artista, il quale non vorrà per altro dimenticare le egregie doti di animo di questo benemerito, e le altre insigni donazioni fatte alla città nostra, che, come gli valsero l'affetto dei contemporanei, gli manterranno la gratitudine dei posteri.

« La lunetta da decorare è quella segnata numero 1 della loggia superiore nel gran cortile del Palazzo delle scienze, lettere ed arti. Essa ha per saetta dell'arco, compreso il piè dritto, metri 2 63 ed una corda alla base di metri 4 75.

DISCIPLINE.

« I. I concorrenti dovranno presentare all'economo cassiere per le ore 4 del 31 marzo 1859:

« 1.° Un bozzetto a colore, sia ad olio, sia a tempera, sia all'acquerello, dell'opera, che intendono di dipingere a buon fresco, simile alla forma della lunetta indicata, coll'avvertenza che la corda corrispondente nel bozzetto non sia minore di metri 0 80;

« 2.° Il cartone corrispondente, nelle precise dimensioni della lunetta, non senza avere riguardo che nella composizione la figura maggiore sul davanti misuri in altezza metri 1 55; e che il punto di veduta sia nel campo del dipinto e quanto più basso possibile, tenuto conto dell'aggetto della cornice sottoposta, e della più conveniente collocazione dello spettatore. — Ambedue questi saggi, cui verrà unita una descrizione a chiarire gl'intendimenti, saranno distinti da un'epigrafe, ed accompagnati da una scheda chiusa, portante l'epigrafe stessa, che racchiuderà il nome, la patria ed il domicilio del rispettivo autore.

« II. Nel successivo mese di aprile, il Consiglio accademico, previo un ragionato giudizio della Commissione di pittura sui saggi presentati al concorso, deciderà quale fra questi meriti la preferenza per la complessiva ed assoluta superiorità di pregi, e quindi aprirà la relativa scheda per riconoscerne l'autore.

« III. L'artista, per tal modo prescelto, dovrà provare che sa dipingere a fresco, o indicando lavori di tal genere da lui eseguiti, o assoggettandosi a dipingere un saggio, che gli verrà dalla Commissione proposto, dopo di che sarà ammesso al lavoro. Qualora per altro in tale esperimento si mostrasse privo delle cognizioni tecniche e del processo proprio di quest'arte speciale, dovrà cedere il posto a quello fra' concorrenti, che dopo lui verrà giudicato più meritevole.

« IV. Il dipinto dovrà essere compiuto nei successivi mesi di maggio, giugno e luglio, sulla norma del bozzetto e del cartone presentato, restando per altro libero il concorrente d'introdurvi, a suo rischio e pericolo, quelle mende e quei miglioramenti, che giudicherà opportuni.

V. Compiuto il lavoro, il Consiglio accademico, previo il voto ragionato della Commissione di pittura incaricata ancora di constatare se il dipinto sia realmente a buon fresco, entro il successivo mese di agosto giudicherà se l'opera corrisponda ai saggi e sia veramente meritevole della corona, nel qual caso il premio verrà conferito nel giorno della successiva distribuzione dei premii. Qualora poi il giudizio fosse contrario, sarà in arbitrio dell'artista il rifare il lavoro; al che rifiutandosi, sarà obbligato di levare in breve termine il suo dipinto dalla parete, senza recar nocumento alla medesima, e verrà riaperto di nuovo il concorso per l'anno successivo.

VI. Le spese del ponte, l'opera del muratore, ecc., saranno a carico del concorrente, il quale, per altro, potrà valersi del legname esistente presso l'Accademia, già apprestato per la costruzione del ponte.

VII. Il cartone ed il bozzetto resteranno in proprietà del premiato; i lavori di tutti gli altri concorrenti, che non conseguirono il premio, saranno restituiti ai rispettivi presentatori, terminata la pubblica Esposizione degli oggetti di belle arti, dietro la restituzione della ricevuta, che all'atto della consegna sarà stata rilasciata, dall'economo.

Milano, il 24 settembre 1858.

Il Segretario f. f. di Presidente G. MONGERI.

N. 16303. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Per il giorno 27 ottobre 1858.

In relazione all'ossequiato Decreto 11 ottobre 1858 N. 16553-2004 dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si deve procedere al rinappalto del Dazio macina, che sarà esigibile nella città chiusa di Vicenza durante il triennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861, avvertendosi che si è tenuto questo solo esperimento. A norma pertanto dei concorrenti si portano a pubblica notizia le seguenti disposizioni.

1. Il dato fiscale pel canone annuo è stabilito in fiorini 26300 della nuova valuta austriaca, dei quali fiorini 23840 a favore dell'Erario, e fiorini 2460 a favore del Comune di Vicenza. L'impresa sarà regolata in base del presente Avviso d'asta dei capitoli normali d'appalto ora sussistenti, della tariffa del dazio erariale portata dalla Notificazione 21 novembre 1854 N. [illegible] dell'I. R. Luogotenenza veneta, e della tariffa municipale del dazio addizionale, tutte e due ora ridotte riguardo alle misure dei dazi erariale e comunale in causa della nuova valuta austriaca, giusta la proporzione di valore legale di 100-105 in esecuzione della veneratà Sovrana Risoluzione 25 settembre p. p. e del ministeriale Dispaccio 4 ottobre corrente N. 4751. I suddetti capitoli normali e tariffe sono ostensibili a chiunque presso il protocollo di quest'Intendenza.

2. I concorrenti potranno insinuare le loro offerte tanto in iscritto quanto a voce. Le offerte in iscritto debitamente corredate e suggellate dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza delle finanze in Vicenza avanti le ore 12 meridiane del giorno 27 corrente, in cui sarà tenuto l'esperimento d'asta. Oggetto dell'offerta è soltanto l'importo dell'annuo canone verso il quale l'offerente intende di assumere l'appalto dell'esazione del dazio erariale e comunale.

3. Ciascuna offerta dovrà essere corredata da un confesso di una I. R. Cassa di finanza delle Provincie venete, che provi aver l'offerente depositato presso la medesima, la somma di fiorini 2630 della nuova valuta in denaro sonante a garanzia della sua offerta come pure da un documento legale che provi l'età maggiorenne dell'offerente.

4. L'offerta deve essere scritta e sottoscritta dallo stesso offerente in carta con bollo da austr. L. 1.50, e del seguente tenore:

« Il sottoscritto (nome, cognome e paternità) domiciliato in . . . . Provincia di . . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del Dazio macina in Vicenza, corrispondendo l'annuo canone di fiorini della valuta nuova (in cifra) (in lettere) per il dazio erariale, e fiorini della valuta nuova (in cifra) (in lettere) per il dazio addizionale comunale, oppure l'annuo cannone complessivo di fiorini in valuta nuova (in cifra ed in lettere) ed ai patti e condizioni dell'Avviso d'asta dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza 12 ottobre 1858 N. 16303. Unisce i documenti ricercati, confesso N. . . . . dell'I. R. Cassa di finanza di . . . . e certificato dell'età maggiorenne. » Oltre ciò dovrà l'offerente indicare presso chi elegga domicilio nella detta città di Vicenza per gli effetti dell'asta.

5. È permesso d'offrire anche per persona da dichiararsi. In tale caso deve essere espressamente aggiunta nell'offerta questa circostanza, ritenuto che per la dichiarazione della persona dovrà farsi entro 48 ore dalla partecipazione della delibera superiormente approvata presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza ed in concorso della persona dichiarata o di un rappresentante di quest'ultima debitamente legittimato, che accetti.

6. Ogni offerta deve portare all'esterno l'indicazione « Offerta per l'appalto del Dazio macina in Vicenza » e chi la presenta al protocollo dell'Intendenza può chiederne la ricevuta.

7. La gara a voce avrà luogo dalle ore 12 meridiane alle 2 pomerid. del suddetto giorno 27 ottobre 1858, subito dopo le ore 2 pomerid. saranno aperte le offerte secrete ed esaminate dalla Commissione alla presenza pur di coloro che exhibendo la ricevuta d'una offerta presentata volessero intervenirvi. Essa riconosce quale sia l'offerta regolare migliore e riparte il canone complessivo offerto fra l'Erario ed il Comune in proporzione del rispettivo dato regolatore.

8. Le offerte mancanti dei rispettivi documenti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni fissate, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti si avranno per non avvenute. Le risultanze delle offerte, scritte saranno assunte nel protocollo d'asta. Il maggior offerente viene riconosciuto come interinale deliberatario dell'appalto, onde sarà trattenuto il suo deposito d'asta, e restituito quello degli altri, se le offerte migliori eguali sono due o più rimane libera la scelta all'I. R. Amministrazione di finanza, perlocchè saranno trattenuti i relativi depositi d'asta.

9. La delibera definitiva, e la scelta fra più offerte migliori ed eguali, rimane riservata all'I. R. Prefettura di finanza. Le offerte in qualunque modo prodotte durante l'esame commissionale delle offerte segrete o dopo saranno però riguardate come inammissibili.

10. La partecipazione dell'approvazione della delibera eguale a un domicilio eletto in Vicenza e da questo momento decorrono gli obblighi del deliberatario giusta i capitoli normali d'appalto. In particolare dovrà mettersi in grado di assumere l'impresa, prestando la prescritta cauzione d'appalto, dacchè in difetto il deposito d'asta diviene proprietà dell'Erario, il quale potrà pure esercitare ogni altro diritto giusta i capitoli normali.

11. Si avverte che l'appaltatore non sarà tenuto a pagare corrispettivo qualsiasi agli agenti finanziarii, nè restituire importi di dazio sopra generi militari, riesportati dalla città, che però l'appaltatore per il caso in cui fabbriche di liquidi spiritosi esistenti nella città chiusa impiegassero nella produzione dei quali materie farinacee, soggette al dazio consumo murato, sarà obbligato di restituire ai fabbricatori il corrispondente dazio di consumo, erariale e comunale da lui percetto sulle materie stesse, e ciò nell'importo che venisse di volta in volta determinato dall'I. R. Intendenza delle finanze, e così pure di sottostare ad eguale restituzione in altri casi che fossero ammessi dalla legge.

12. Si fa presente pure che godendo l'esclusione da dazio in relazione anche al decreto 14 agosto p. p. N. 15590 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, il pane che fabbricato nei forni militari fuori di Porta Castello viene introdotto pel consumo militare sotto l'osservanza delle fissate discipline s'intende per patto espresso, che l'appaltatore non potrà pretendere l'esazione di verun dazio sul pane stesso, nè qualsiasi compenso.

13. Prestata la cauzione tanto all'Erario che al Municipio, sarà stipulato il relativo contratto. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, ed al contratto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Vicenza, 12 ottobre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

EDITTO D'APPALTO. (3. pubb.)

Viene notificato da parte dell'Amministrazione tecnica dell'I. R. Distaccamento di flottiglia sul Lago di Garda, che in seguito ad ordine del lodevole I. R. Comando del corpo dei pionieri e delle flottiglie in data 17 settembre 1858 N. 4711 per procurarsi ed assicurarsi il carbon fossile necessario agl'II. RR. vapori da guerra sul Lago di Garda per l'anno militare 1859 cioè dal 1.° novembre 1858 all'ultimo di ottobre 1859, verrà proceduto in via di offerta.

L'approssimativo bisogno di tal combustibile consiste in 1500 tonnellate (a 1810 funti di Vienna l'una), e può venire offerto tanto il carbon fossile di prodotto interno come quello inglese.

Vengono invitati coloro che aspirano a questa somministrazione a presentare e a far pervenire franche le loro offerte alla più lunga fino al 28 ottobre 1858, alle ore 10 di mattina nella cancelleria dell'I. R. Comando del Distaccamento di flottiglia in Riva di Trento, estese in bollo da car. 15 o cent. 75 e suggellate.

All'offerta deve trovarsi unito ed in separato involucro con sopravi la distinta delle controscritte valute in danaro o carte, l'importo del vadio al 5 per cento, calcolato in base all'offerta, sul complessivo importo dell'intera somministrazione. Il vadio deve consistere o in danaro sonante ovvero in carte dello Stato, calcolate secondo l'ultimo valore di Borsa.

Nell'offerta devesi indicare il prezzo per una tonnellata oppure per un centin. di Vienna di carbone fossile, precisamente in cifre ed in lettere, come pure la qualità del carbone nonchè la rispettiva cava.

Quegli aspiranti i quali volessero offerire una qualità di carbone non ancor provata dal Distaccamento della flottiglia, a motivo della commissionale prova di esso devono consegnare circa 200 centinaia di Vienna nel magazzino della flottiglia in Desenzano, almeno 8 giorni prima del giorno fissato per l'asta, la quale quantità sarà loro abbonata dall'I. R. Cassa della flottiglia in Riva, in proporzione del consumo, in un'ora di viaggio con quello del carbon fossile di Vordegno e del prezzo di contratto, attualmente esistente presso la flottiglia.

Colla consegna dell'offerta, l'offerente si addossa l'obbligo di mantenere la stessa fino all'arrivo della Superior decisione, e resta vincolato a dover conchiudere il contratto in base ai stabiliti patti.

A quegli offerenti le cui offerte verranno ritenute per non accettabili, viene tantosto restituito il vadio depositato e solo il vadio del levatario viene trattenuto fino al deposito della cauzione.

Oltre alle già conosciute condizioni che sono ad ogni intraprendente ostensibili nella cancelleria tecnica della flottiglia in Riva, viene particolarmente stanziato:

1. Il carbone da somministrarsi dev'essere della miglior qualità, perfettamente asciutto e maturo; quindi deve contenere sufficiente materia combustibile, e non comprendere in sè parti terree, inoltre deve, più che sia possibile, consistere in pezzi grossi.

2. Nel caso che durante il tempo del contratto dovesse il bisogno aumentare o diminuire la quantità preventivata di carbone da somministrarsi, il contraente dovrà somministrare il quanto bisognevole, sia in più od in meno, al prezzo stabilito, senza poter pretendere alcun indennizzo nè per l'aumento nè per la diminuzione.

3. La consegna del carbon fossile nel magazzino di Desenzano deve succedere in seguito all'assegno ufficioso che al contraente sarà fatto pervenire dalla Amministrazione tecnica della flottiglia, e precisamente nella quantità assegnata, ed al tempo fissato.

4. Offerenti che non sono conosciuti alla Commissione dell'asta, debbono legittimarsi mediante certificato della rispettiva Autorità locale, riguardo alla loro capacità in numero di forniture erariali.

5. Restano inconsiderate e senza valore tutte quelle offerte che contenessero altre condizioni, e che non esprimessero il prezzo di offerta in cifre ed in lettere, come pure quelle che giungessero dopo il tempo fissato.

6. L'offerta è obbligatoria per l'offerente dal giorno della presentazione, per l'Ecc. Erario soltanto dal giorno della seguita Superiore ratificazione.

L'offerta deve venir estesa secondo il qui sotto formulare:

« Io sottoscritto, abitante in N. . . . , in seguito all'Avviso promulgato dall'I. R. Amministrazione tecnica della flottiglia in Riva, dichiaro colla presente di assumere la fornitura del carbon fossile della cava N. . . . , necessario per gli II. RR. vapori da guerra sul Lago di Garda, pel tempo dal 1.° novembre 1858 all'ultimo di ottobre 1859, al prezzo di fior. . . . . car. . . . della nuova valuta austr. per tonnellata (o per centinaio viennese), e mi obbligo di consegnare lo stesso dell'offerta qualità, nella quantità ed al tempo che mi si ordinerà dalla suddetta amministrazione, franco, al magazzino dell'I. R. flottiglia in Desenzano.

« Contemporaneamente mi dichiaro pienamente d'accordo in riguardo ai patti prescritti nel relativo Capitolato d'asta, e mi vi riconosco per legalmente obbligato.

« A sicurezza dell'Ecc. Erario unisco nell'annesso gruppo il corrispondente vadio con allegatavi specifica delle valute che lo compongono, coll'obbligo di completarlo al 10 per cento, qual cauzione, nel caso la mia offerta venisse accettata, e tosto ricevutone l'ufficioso avviso. »

(Nome, cognome, carattere ed occupazione dell'offerente.)

N. . . . il . . . ottobre 1858.

(Al di fuori)

Al lodevole I. R. Comando del Distaccamento della flottiglia in Riva di Trento.

Offerta di N. N. per la somministrazione del carbon fossile con un vadio di fiorini . . . carantani . . .

N. 10259. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità in Spalato si è reso vacante il posto di Scrittore, cui va congiunto l'annuo soldo di fiorini 350. Pel rimpiazzo del detto posto viene con ciò aperto il concorso, coll'avvertimento che i concorrenti dovranno presentare entro il 31 ottobre anno corrente al Governo centrale marittimo le loro suppliche debitamente corredate comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, i servigi finora prestati, la piena idoneità al posto optato e le cognizioni di lingue che eventualmente possedessero.

I concorrenti dovranno inoltre dichiarare se si trovino in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario della Dalmazia.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 3 ottobre 1858.

N. 2267. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nel raggio giurisdizionale dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze sono da rimpiazzarsi due posti di Commissario dell'I. R. Guardia di finanza di prima classe coll'annuo soldo di fiorini 630, ed eventualmente di seconda classe coll'annuo soldo di fiorini 525 della nuova valuta austriaca oltre alle sistematiche competenze accessorie.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze pel tramite regolare d'Ufficio a questa Prefettura entro il corrente mese di ottobre corredandole dei documenti comprovanti gli studii percorsi, la perfetta conoscenza della lingua italiana, i servigi prestati, le acquistate cognizioni finanziarie, l'irreprensibile condotta, nonchè la circostanza d'aver sostenuto con buon successo almeno uno degli esami prescritti dai ministeriali Dispacci 26 agosto 1854 N. 627 I. N. C., e 16 febbraio 1857 N. 22518 - F. M., e dichiarando finalmente, se ed in qual grado di parentela od affinità fossero congiunti con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 1.° ottobre 1858.

N. 17464. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

È aperto un posto di Commissario d'Intendenza nelle Provincie venete cui è annessa la classe IX delle diete ed il salario di fiorini 1050 in valuta austriaca, pari a fiorini 1000 di moneta di convenzione, ed in caso d'eventuale graduatoria, un egual posto coll'emolumento di fiorini 945, ovvero fiorini 840 in valuta austriaca, pari a fiorini 900 e rispettivamente 800 di moneta di convenzione.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, col tramite delle Autorità da cui dipendono alla Presidenza di questa Prefettura entro il corrente mese di ottobre, comprovando di aver sostenuti con buon esito gli esami sulle leggi e regolamenti di finanza, ed indicando in qual grado di parentela od affinità si trovino con impiegati di finanza di queste Provincie.

Venezia, 4 ottobre 1858.

N. 32203 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4545 si terrà pubblica asta nel giorno 4 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. onde deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inabitabili site nella parrocchia di S. Pietro di Castello Calle Vica ai civici NN. 583, 584, 589, anagr. 600, 601, 602 in mare, ed ai censo NN. 585, 586, 587, 588 il fondo, il tutto contraddistinto dai NN della nuova mappa del comune censuario di Castello

3668 colla sup. di pert. —.02 e rendita cens. di L. 21.12
3669 » » —.07 » » 1.12
3670 » » .06 » » 31.46

La gara si aprirà sul dato dato fiscale di austr. L. 2545 pari a fiorini 890 soldi 75 a valuta austriaca, e la delibera seguirà all'appoggio delle condizioni accennate nel precedente Avviso a stampa 16 agosto p. p. N. 26516-2426, fatta speciale avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo fino alle ore 12 merid. dello stesso giorno 4 novembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 2 ottobre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, G. Nob. BEMBO.

AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Nel giorno 4 novembre a. c., alle ore 11 ant., saranno vendute in questo I. R. Arsenale marittimo diverse caldaie a vapore da demolirsi, divise in quattro lotti e dettagliate, nel rispettivo Avviso d'asta pubblicamente affisso, e ciò a quel concorrente che offrirà in via di offerta verbale un maggior aumento al prezzo fiscale indicato in fiorini e carantani di valuta austriaca.

Ognuno può applicare ad uno o più lotti semprechè anticipi il relativo avallo.

La delibera dipenderà dalla Superiore approvazione e l'importo sarà esborsato dall'acquirente prima del'asporto dall'Arsenale in legale moneta d'argento.

Restando stabiliti i giorni 18 al 23 ottobre per ispezionare le caldaie da vendersi, previo assenso dell'Intendenza dell'Arsenale.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,

Venezia, 5 ottobre 1858.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso questa I. R. Università la cattedra di ostetricia teorico-pratica, cui va annesso l'annuo stipendio sistematico di fiorini 1200, aumentabile dopo 10 anni a fiorini 1600, e dopo altri 10 anni a fiorini 1900.

Per ordine superiore si dichiara aperto il concorso alla detta cattedra senza la condizione di preventivo esame a senso dell'Ordinanza ministeriale 12 gennaio 1850.

Chiunque pertanto intenda aspirarvi, dovrà presentare a questa Direzione della Facoltà medica entro il termine di sei settimane dalla data del presente Avviso la propria istanza regolarmente documentata, comprovante cioè l'età, il luogo della nascita e di domicilio, la condizione, la religione, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati, i servigi prestati, le opere pubblicate, ed ogni altro titolo che credesse di addurre per meglio avvalorare la sua domanda.

Dalla Direzione della Facoltà medica presso l'I. R. Università, Pavia, 4 ottobre 1858.

N. 6946. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, dovendosi procedere al rimpiazzo dei due posti di Avvocato sistemizzati vacanti in Treviso, se ne dichiara aperto il relativo concorso.

Quelli pertanto che ritenessero di aspirarvi dovranno produrre le loro documentata supplica al protocollo degli Esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni di legge anche in materia di bolli e colla dichiarazione sull'eventuale parentela od affinità con taluno degl'Impiegati addetti al Tribunale medesimo, ed annessavi I. R. Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Treviso, 1.° ottobre 1858.

Il Presidente Conte EGGERLI.

N. 2937. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito al rispettato Decreto N. 12208 del [illegible] bre a. c. dell'inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Uffici d'acquisto, trattasi d'assicurare nell'anno 1859 il trasporto delle foglie tabacco nostrale da Carpanè a Venezia e Sacco, e quello degli articoli d'imballaggio da Venezia a Carpanè, per cui si stabilisce l'asta a schede segrete pel giorno 8 novembre a. c., sotto le seguenti condizioni:

1. Le offerte ben suggellate ed estese in bollo di 25 soldi austriaci, dovranno essere presentate a questa I. R. Ispezione fino alle ore 2 pom. del giorno 8 novembre a. c., esse debbono precisamente indicare il prezzo di trasporto per 100 libbre metriche: da Carpanè a Venezia, da Carpanè a Sacco, da Venezia a Carpanè. Questo prezzo dovrà essere esposto in valuta austriaca nuova, tanto in lettere quanto in numeri.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita dal deposito di fiorini 250 di valuta austriaca, od in denaro sonante, od in obbligazioni di Stato.

3. L'asta sarà sottoposta all'approvazione Superiore, pervenuta questa, sarà stipulato un contratto regolare, il di cui bollo sta a carico dell'imprenditore.

4. Le ulteriori condizioni sono le medesime del contratto stabilite per l'anno precedentemente decorrente, e sono ostensibili presso questa I. R. Ispezione.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,

Venezia, 4 ottobre 1858.

HERMANN. REZORI.

N. 17106. AVVISO. (3.ª pubb.)

Trovansi giacenti nella Cassa di questa Ricevitoria provinciale rilevanti somme di ragione dei terzi costituite di avanzi a vecchio conto, 9 ¹/₂ lotti di fino e spezzati di avanzo, dipendenti da Cartelle del Prestito provinciale coattivo 1849 e da Buoni provinciali per fazioni militari delle serie A usque E, da interessi maturati sulle cartelle e sui Buoni stessi e da altri titoli creditorii.

Si avvertono quindi le Ditte creditrici di ritirare le somme rispettivamente loro dovute entro il corrente mese di ottobre, acciò non abbiano ad incorrere nel danno derivabile dal deprezzamento cui vanno soggette le menzionate specie di monete, che resterebbero d'altronde quali depositi nella suddetta Cassa per loro conto.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Treviso, 4 ottobre 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 22402. EDITTO. (2. pubb.)

A senso dei §§ 24, 25, 31, 32, della Patente Sovrana 24 marzo 1832, essendo che Mazzotto Sebastiano di Luigi, di S. Bonifacio; Dal Sacco Luigi fu Paolo, di Caldiero, Gim Gio Battista di Francesco, di Montecchia, Arcozzi Luigi fu Paolo, di Fumane; Zaglini Antonio fu Luigi, di Sona, Toneli Domenico di Michele, di Sona, Negri Luigi di Domenico, Barera Saverio di Pietro, Cassati Lodovico di Vincenzo, Tacchetti Vincenzo di Vincenzo, e Peroni Gio. Battista di Gio. Battista, tutti cinque di Verona; nonsi assentati dagl'II. RR. Stati austriaci senza regolari recapiti, vengono citati a comparire innanzi a questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi per giustificarsi della illegale loro assenza con diffida che non comparendo e non giustificandosi sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della sopracitata Patenta.

Sarà il [illegible] inserito per tre volte nella Gazzetta di Verona, ed in quelle Ufficiali di Venezia e Milano, nonchè nel Foglio per Ufiziale della Gazzetta di Vienna, ed affisso alle porte di questa I. R. Delegazione e luoghi soliti per la città e Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 9 settembre 1858.

Per l'I. R. Delegato in permesso

L'I. R. Vicedelegato, LORENZONI.

N. 17129. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È aperto il posto di Economo centrale di finanza in Venezia cui è annessa la classe IX delle diete, il salario di fiorini 1050 valuta austriaca pari a fiorini 1000 di moneta di convenzione e l'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di una annata di soldo. Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, col tramite delle Autorità da cui immediatamente dipendono alla Presidenza di questa Prefettura, entro il giorno 15 del mese di novembre, p. v., comprovando i servigi prestati, i mezzi per prestare la cauzione prescritta, ed indicando se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con impiegati di finanza del Dominio veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 6 ottobre 1858.

CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi fermato ad ignoti fuggitivi nel giorno 18 andante settembre dall'I. R. Gendarmeria nel Comune di Motta un carretto tirato da un cavallo con sopra quattro colli zucchero raffinato del peso di metriche libbre 251; altro collo caffè di libbre metriche 59.05, ed altro collo pepe nero del peso di libbre 43.5 scoperti da recapiti di legittimazione.

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui generi invenzionati di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'Uffizio della Sezione Inquirente di questa I. R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,

Treviso, 30 settembre 1858.

L'I. R. Aggiunto dirigente GUZZERA.

1062

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE L.-V. E DELL'ITALIA CENTRALE.

APERTURA DEL TRONCO

DA MILANO A MAGENTA

ORARIO da attivarsi col 18 ottobre 1858

da MILANO verso MAGENTA

STAZIONI		N. 31	N. 33	N. 35	N. 37
		ant.	ant.	pom.	pom.
Milano P. N.	partenza	7 10	11.00	2.50	6 00
Musocco	»	7.21	11 11	3.01	6.11
Rhò	»	7.36	11 26	3.16	6 26
Vittuone	»	7 50	11 40	3.30	6.40
Magenta	arrivo	8.00	11.50	3 40	6.50

da MAGENTA verso MILANO

STAZIONI		N. 32	N. 34	N. 36	N. 38
		ant.	ant.	pom.	pom.
Magenta	partenza	8.20	11.00	1.40	7 13
Vittuone	»	8 32	11.12	1 52	7.27
Rhò	»	8.48	11 28	2.08	7 43
Musocco	»	9.01	11.41	2.21	7 56
Milano P. N.	arrivo	9.10	11.50	2.30	8.05

CORRISPONDENZE INTERNAZIONALI.

La comunicazione fra la Stazione di Magenta e quella di S. Martino al Ticino ha luogo mediante un servizio di *omnibus* dipendente dalla Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale. Le Stazioni di Milano P. N., Bergamo, Brescia, Verona P. N. e Verona P. V., distribuiranno viglietti diretti e registreranno i bagagli per quelle di Novara, Vercelli e Torino.

Inoltre le Stazioni di Venezia, Verona e Milano venderanno viglietti valevoli 15 giorni per PARIGI, LIONE E MACON con facoltà di fermarsi lungo il viaggio, nelle principali città.

Questo servizio di corrispondenze internazionali avrà luogo in base al seguente

ORARIO.

Parigi	partenza	8.00 pom.	»	7.45 ant.
Mâcon	»	5.30 ant.	»	5.30 pom.
Lione	»	5.50 »	»	6.00 »
Torino	arrivo	4.45 »	»	1.55 »
	partenza	5.10 »	8.15 ant.	2.15 »
Vercelli	»	7 29 »	10.20 »	4.00 »
Novara	»	8.30 »	11.15 »	4.40 »
Milano	arrivo	11.50 »	2.30 pom.	8.05 »
	partenza	»	4.00 »	»
Bergamo	»	»	5.53 »	»
Brescia	»	»	7 33 »	»
Verona	arrivo	»	9.50 »	»

Verona	partenza	»	»	6.17 ant.
Brescia	»	»	»	8.40 »
Bergamo	»	»	»	10 32 »
Milano	arrivo	»	»	12.00 »
	partenza	7.40 ant.	11.00 ant.	2.50 pom.
Novara	»	11 10 »	2.35 pom.	6.15 »
Vercelli	»	11.45 »	3.17 »	6.57 »
Torino	arrivo	2.00 pom.	6.00 »	9 20 »
	partenza	2.25 »	»	10.00 »
Lione	»	11.35 ant.	»	7.00 »
Mâcon	»	11 40 »	»	7.56 »
Parigi	arrivo	9.10 pom.	»	5.10 ant.

Partenze dirette da MILANO per VENEZIA, alle ore 6.— ant., 10.37 ant. e 7 30 pom.

Arrivo a VENEZIA, alle ore 3.32 pom., 8.26 pom. e 4.29 ant.

Partenze dirette da VENEZIA per MILANO, alle ore 6.39 ant., 11.19 ant. e 9.43 pom.

Arrivo a MILANO, alle ore 4,34 pom., 9 10 pom. e 7.22 ant.

Corrispondenza a NOVARA, mediante le ferrovie dello Stato piemontese, con GENOVA, ALESSANDRIA ed ARONA.

PREZZO DEI POSTI per	da VENEZIA 1.ª Classe	da VENEZIA 2.ª Classe	da VENEZIA 3.ª Classe	da VERONA 1.ª Classe	da VERONA 2.ª Classe	da VERONA 3.ª Classe	da MILANO 1.ª Classe	da MILANO 2.ª Classe	da MILANO 3.ª Classe
	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.	L. Cent.
Lione	110.65	94.30	72.15	96.95	80.70	64 50	77 30	63 35	53.30
Mâcon	114 10	[illegible]	74.05	100.40	83 30	66 40	80 75	67 95	55 20
Parigi	171 90	137 25	105.80	158 20	126.65	98 15	138.55	111 30	86.95

Verona il 4 ottobre 1858.

Il Direttore dell'esercizio

DIDAY.

(3. pubb.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3879 2. pubbl.

EDITTO

D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta si rende noto che, nel giorno 30 novembre pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella sala di sua residenza, sarà tenuta la vendita all'asta giudiziale de' beni infrascritti (in seguito a tenuta convocazione de' creditori iscritti, e ciò in via di IV esperimento) pignorati sulle istanze di Luigi Schiesari fu Francesco di Oderzo, in danno dell'eredità giacente del fu Arcangelo Molin, e dei minori Depmira, Erminia ed Attilio fu Luigi Zanini, dichiarati beneficiarii eredi del detto fu Arcangelo Molin, rappresentati dalla propria madre e tutrice Fausta Molin, stimati giudizialmente austr. Lire 25,383 20, come da protocollo di perizia 22 settembre 1856, N. 5685, di cui è libero ad ognuno aver ispezione, sotto le condizioni d'asta pure in calce dedotte.

Beni da subastarsi

in Comune censuario di Navolè Comune di Gorgo, Distretto di Oderzo.

Terreno a. p. v. con gelsi e fabbriche coloniche con casino dominicale, descritti in Censo stabile come segue:

N. 108, a. p. v., di pertiche censuarie 160 93, colla rendita di a. L. 340 74.

N. 117, orto, di pert. 1 37, rendita a. L. 5 79.

N. 118, casa colonica, di pert. 1 90, rendita a. L. 44 16.

N. 119, aratorio, di pertiche 0 50, rendita a. L. 1 58.

N. 114, a. p. v., di pertiche 33 86, rendita a. L. 60 08.

N. 184, prato, di pertiche 5 02, rendita a. L. 15 06.

N. 180, a. p. v., di pertiche 6 14, rendita a. L. 19 10.

N. 492, prato, di pertiche 30 21, rendita a. L. 51 66.

N. 504, a. p. v., di pertiche 5 06, rendita a. L. 15 74.

Totale Pertiche censuarie 250 90, rendita a. L. 562 91.

Stimati a. L. 18,187 80.

Terreno ar. pr. v. con gelsi, casolare colonico, corte ed orto descritto in Censo stabile come segue:

N. 120, a. p. v., di pertiche censuarie 31 60, colla rendita di a. L. 65 86.

N. 121, aratorio, di pertiche 29, rendita a. L. — 58.

Num. 122, casa colonica, di pert. — 50, rendita a. L. 5 95.

N. 124, a. p. v., di pertiche 7 66, rendita a. L. 23 51.

N. 441, a. p. v., di pertiche 06, rendita a. L. — 12.

N. 174, a. p. v., di pertiche 3 25, rendita a. L. 10 11.

Totale Pertiche censuarie 42 26, rendita a. L. 106 13.

Stimati a. Lire 3408.

Casetta di muro a coppi coperta, con corte ed orto, descritta in Censo come segue:

Num. 277, casa colonica, di pertiche censuarie 0 15, colla rendita di a. L. 10 56.

N. 278, orto, di pert. 0. 42, rendita a. L. 1 78.

Totale Pert. cens. — 57, rendita a. L. 12 34.

Stimati a. L. 1604 60.

Terreno prativo e parte boschivo dolce, in Censo descritto come segue:

N. 71 A, prato, di pertiche censuarie 2 08, colla rendita di a. L. 3 56.

N. 71 B, prato, di pertiche 2 08, rendita a. L. 3 56.

N. 567 B, prato, di pertiche 10 56, rendita a. L. 13 52.

N. 584, pascolo, di pertiche 21 64, rendita a. L. 8 22.

N. 167, prato cerlatoneo, di pert. 6 33, rendita a. L. 8.10.

N. 606, pascolo con boschiva dolce, di pert. 1. —, rendita a. L. — 38.

Totale Pert. cens. 41 69, rendita a. L. 37 31.

Stimati a. L. 2182 80.

Valore complessivo a. Lire 25,383 20.

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito in moneta d'oro o d'argento a tariffa, del decimo dell'importo di stima, dispensato da tale obbligo l'esecutante e la creditrice Casa di Ricovero, con avvertenza che in questo IV esperimento la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e che la vendita seguirà in un solo Lotto.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in moneta come sopra, tranne l'esecutante e la Casa di Ricovero che potranno trattenere presso di loro il prezzo medesimo, fino alla concorrenza del rispettivo credito, e fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo di delibera. — A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, si procederà al reincanto, a tutte di lui spese danni e pericolo.

IV. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, nonchè le spese di delibera e successive.

V. I beni di cui trattasi si intenderanno venduti a corpo e non a misura, ed in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i pesi insiti sui medesimi, a tutto rischio e pericolo dell'acquirente, senz'alcuna responsabilità della parte esecutante.

VI. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante o al suo procuratore, dietro specifica giudizialmente tassata, da estradarsi anche prima della graduatoria.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Motta, 31 agosto 1858.
L'I. R. Pretore
SAGGIOTTI.

N. 2065. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Asiago sopra istanza 31 agosto p. p. N. 2065, dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, notifica agli assenti d'ignota dimora Santa Rigon fu Antonio, Giovanni, Angelo e Domenico Pertile, di Asiago, che l'I. R. Fisco in Venezia, quale possessore dell'eredità giacente dell'avvocato Francesco dott. Nomaso, presentò la petizione 30 giugno 1855, N. 3950 contro i fratelli Leonardo e Silvestro Stella, di Asiago, in punto di pagamento di a. L. 96 ed accessorii, a saldo spese e competenze dovute ad esso avvocato per averli difesi nella causa contro essi mossa da Vettore Bortoli colla provocatoria petizione 3 aprile 1843, N. 2031.

Non intimata la citata petizione a Silvestro Stella perchè mancato a' vivi, e perciò diretta ai rappresentanti il medesimo, fra' quali gli assenti prenominati, così vengono eccitati a presentarsi personalmente nella fissata sessione 22 dicembre p. v., o di nominare un procuratore perchè li rappresenti, o di far tenere i mezzi valevoli alla difesa a questo avvocato Paolo dottor Pozza, nominato in curatore a tutto loro pericolo e spese, onde proseguire (a) de a termine di legge, altrimenti le conseguenze della loro inazione non torneranno di danno che ad essi medesimi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 2 settembre 1858.
Il R. Pretore
V. VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 1200. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel dì 16 giugno 1857 morì presso l'Imp. Reg. reggimento Ulani, Bonifacio Cheregato, delli furono Fedele e Pasqua Palladin, senza testamento.

Non conoscendosi se e quali parenti vi siano dal lato materno, si diffidano tutti quelli che intendono di far valere i loro diritti su tale eredità, ad insinuare a questa Pretura il loro titolo nel termine di un anno, altrimenti l'eredità verrà ventilata in concorso di quelli che l'hanno adita.

Dall'Imp. R. Pretura,
Badia, 1 ottobre 1858.
Pel R. Pretore in permesso
VALLICELLI, Agg.

N. 9217 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro Requisitoria 13 agosto andante, N. 10231, dell'Imp. Reg. Tribunale di Padova, nelli giorni 10 e 17 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da apposita Commissione ed in questa residenza si terrà il I. e II. esperimento d'asta della porzione di stabile qui sotto indicata, del compendio della sostanza avocata al concorso dei creditori aperto sulla eredità del nob. Michele Vendramin-Mosca.

Condizioni dell'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo non inferiore alla stima.

II. Qualunque aspirante sarà tenuto al deposito del decimo per poter offrire (in pezzi da carantani 20).

III. Il deliberatario dovrà depositare al R. Tribunale di Padova entro giorni 8 dalla delibera il residuo della somma che computato il decimo arrivi a formare l'importo della delibera (in pezzi da 20 carantani).

IV. Il diritto di proprietà passa dal giorno dell'aggiudicazione all'acquirente.

V. Quanto al possesso materiale del terzo di casa incomberà a lui o di promuovere la divisione coi comproprietarii o di ricorrere ad altri mezzi legali.

VI. La realità viene venduta nello stato in cui trovasi e per i documenti di proprietà sono rimessi gli aspiranti a rivolgersi all'amministratore, non prestando la massa garanzia.

VII. L'aggiudicazione non è data al deliberatario se non dopo che avrà versato l'intero deposito del prezzo di delibera e pagata la tassa di trasferimento.

VIII. Le rendite e gli oneri dell'anno in corso saranno divise per dietime tra la massa e l'aggiudicatario, al qual ultimo spetterà la rendita dal giorno dell'aggiudicazione fino ad 11 novembre (S. Martino) more bassanese.

IX. Mancando il deliberatario alle condizioni necessarie ad ottener l'aggiudicazione, sarà l'ente suddetto riproposto all'incanto a tutte di lui spese e sarà responsabile del danno.

X. Bolli per il decreto d'aggiudicazione, tassa per trasferimento ed ogni spesa inerente alla delibera ed all'aggiudicazione, resta carico dell'acquirente.

Descrizione dell'ente da alienarsi.

Proprietà di 1/3 di casa civile in Bassano Provincia di Vicenza al civico Num. 636 nero e 231 rosso.

L'intero stabile è allibrato in censo nuovo alla ditta Giovanni, Luigi e Michele Vendramin Mosca, e figura in catasto per pert. metr. 0 20 colla rendita di L. 240.

Comprende il N. di mappa 112 estendendosi anche su parte del N. 113 e confina a levante e tramontana Agostinelli, a mezzodì Isacchi, ponente strada. Stimato giudizialmente l'intero stabile a. L. 7512, valore del terzo a. L. 2504.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e verrà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 25 agosto 1858.
L'Imp. R. Consigl. Pretore
NORDIS.

N. 5554 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 17 novembre, 6 e 22 dicembre p. v. ore 9 antim. seguiranno nel locale di residenza di questa Pretura tre incanti per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti esecutati sulle istanze del nob. conte Francesco D'Attan e LL. CC., a carico di Antonio fu Osvaldo Gregoris detto Drana, nonchè dei di lui figli minori Luigia, Marianna, ed Osvaldo e nascituri, immobili stimati come dal relativo protocollo 2 marzo 1857 presentato al N. 1553 del quale sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia in cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita al primo e secondo incanto non seguirà che a prezzo non inferiore alla stima, al terzo incanto poi seguirà a prezzo anche inferiore semprechè rimangano coperti tutti i creditori inscritti.

II. Ogni deliberatario, tranne gli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, che in caso di delibera anderà a decontare il prezzo, in effettive austriache, ossia pezzi da 20 carantani, ed il resto verrà trattenuto dal deliberatario per pagarlo in eguali monete a graduatoria pronunciata corrispondendo frattanto di trimestre in trimestre sul residuo medesimo, l'interesse alla ragione del 5 per 100 che dovrà essere depositato dal deliberatario a tutte sue spese nella Cassa dei depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine.

III. Come dal deposito del decimo della stima, così anche da quello del resto del prezzo saranno dispensati gli esecutanti, divenendo deliberatarii, dovendo però pagare come sopra l'interesse sull'intero prezzo di delibera.

IV. Il possesso di diritto si trasfonderà nell'acquirente col giorno che avrà ottenuta l'aggiudicazione dei beni deliberati, da chiedersi colla scorta della prova del verificato deposito del prezzo come sopra, quello di fatto, o materiale pel godimento dei frutti dal giorno della delibera.

V. La vendita dei beni predetti viene fatta nello stato in cui saranno al momento della delibera in un sol Lotto a corpo e non a misura, con tutti i pesi inerenti, imposte arretrate, ed avvenibili senz'alcuna responsabilità degli esecutanti per qualsiasi motivo o causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera, si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo, a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del generale Regolamento, senza che possa approfittare dei vantaggi di una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto, il deposito di cui all'articolo II, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra beni immobili, od altre realità che fossero da lui possedute.

VII. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati in solidariamente.

VIII. Tutte le spese di subasta, delibera aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà, dovranno portarsi a tutto suo carico dall'acquirente.

IX. Le spese della esecuzione dovranno essere pagate al procuratore degli esecutanti, avvocato Gio. Battista dott. Zuccolari, all'esibizione della relativa specifica giudizialmente liquidata, sul deposito del decimo fatto a cauzione dell'asta.

Descrizione degl'immobili posti in S. Vito.

N. 1. Terreno a. v. con mori in mappa al N. 324 di pertiche 4 58, rendita L. 19 43 — A. L. 824 40.

N. 2. Casa d'abitazione in mappa al N. 343 di pert. 0.70, rendita L. 38 22 — A. L. 1900.

N. 3. Orto in mappa al N. 342 di pert. 0.80, rendita L. 3 79 — A. L. 170.

N. 4. Terreno a. a. v. con mori in mappa al N. 787 di pert. 15.18, rendita L. 71 09. — A. L. 2128 80.

N. 5. Terreno a. v. con mori detto Braida in mappa al N. 788 di pert. 14.90, rendita L. 60, 51 — A. L. 2682.

N. 6. Terreno a. v. con mori in mappa al N. 4556 di pert. 4.52 rendita L. 23 92 — A. L. 813 60.

Stima totale a. L. 8618 80.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito 4 settembre 1858.
Il R. Pretore
MACCA.
Suzzi, Canc.

N. 5078. 2. pubbl.

EDITTO.

Incumbentemente a Requisitoria 13 luglio decorso N. 7531 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, questa Pretura porta a comune notizia che nei giorni 16 e 23 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12, nella sala della propria residenza farà luogo ai due nuovi esperimenti d'asta degl'immobili sotto descritti, dalla Commissione generale di pubblica beneficenza di Vicenza esecutati, in odio di Gaetano, Giuseppe e Caterina Sonza, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno posti in vendita separatamente Lotto per Lotto.

II. Al primo esperimento i beni saranno venduti anche col ribasso del 20 venti per cento dal prezzo di stima di ciascun Lotto, al secondo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo senza alcuna riserva.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà a garanzia della offerta, depositare al primo esperimento il decimo del prezzo sul quale verrà aperta l'asta per cadaun Lotto rispettivamente, al secondo esperimento depositerà il decimo della somma da lui offerta e sulla quale verrà aperta la subasta.

IV. Il rimanente prezzo (e dove si rendesse deliberatario lo esecutante) l'intero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. — Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per cento all'anno calcolabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

V. Il pagamento come del prezzo capitale, così degl'interessi dovrà essere verificato con monete d'oro e d'argento ammesse dalla Sovrana Tariffa ed al corso della medesima, escluso qualunque altro surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto e di fatto dal giorno della delibera anco sopra sua istanza in via esecutiva del decreto stesso, salvi i conguagli cogli spogliati perciò che concerne i frutti naturali e civili dell'anno agrario in corso a termini di ragione e giustizia, non potrà poi ottenerne la definitiva aggiudicazione se non dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti, e potrà allora volturare i beni alla propria ditta assolutamente.

VII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si trovano al momento della delibera a corpo e non a misura e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

VIII. Essendovi più deliberatarii per un solo Lotto saranno dessi obbligati solidariamente. Così pure s'intenderà deliberatario per proprio conto, quegli che, dichiarando di agire per terza persona, non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

IX. Tanto le a. L. 958 09, sodisfatte dalla Commissione generale di Pubblica Beneficenza per rifusione d'imposte pubbliche sui fondi esecutati a tutta la rata 31 marzo 1857, quanto ogni altra imposta che dalla Commissione stessa, o da terzi per evitare l'escussione fiscale venisse sodisfatta in pendenza della procedura esecutiva, e fino al giorno delle rispettive delibere saranno rifuse in preferenza a qualsiasi creditore inscritto, e dedotte dal prezzo di subasta, e colla stessa preferenza saranno pure rimborsate ed egualmente dedotte dal prezzo di delibera le spese tutte giudiziali di esecuzione cominciando dalla istanza di pignoramento fino all'atto dell'ultima delibera, e ciò previa liquidazione giudiziale. Potrà anzi l'esecutante Commissione, in seguito all'ultima delibera, ottenere immediatamente la rifusione tanto delle come sopra pagate annue L. 958 09, a titolo d'imposte, quanto di ogni altra imposta che nel corso della procedura si giustificasse sodisfatta coll'appoggio delle sole bollette dell'esattore sui depositi del decimo dei prezzi delle rispettive delibere esistenti in Giudizio, e ciò dietro semplice di lei istanza, senza altra formalità. Dietro semplice di lei istanza corredata del solo decreto di liquidazione delle spese giudiziali, potrà egualmente la Commissione esecutante conseguire il rimborso delle spese stesse sopra le rimanenti somme dai suddetti depositi giudiziali dopo rimborsate le pubbliche imposte come sopra soddisfatte. Anco le spese di graduazione e riparto saranno pagate in preferenza ad ogni altro creditore, e dedotte pure dal prezzo di delibera. La tassa poi di trasferimento di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, voltura censuaria, ed altre conseguenti e relative staranno a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato a cauto della delibera, e ciò a riguardo della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Valle S. Floriano Amministrativo di Vallonara.

Lotto I.

Pert. censuarie 59 72, pari a campi locali 15 1 184, di terreno situato in Ronchetti, in colle coltivato a prato con frutti e viti, parte zappativo, parte boschivo ceduo dolce e forte con casa colonica censito nella mappa provvisoria ai N. 1636, 1637, 1638, 1639, 1640, 1641, ed in quella stabile ai N. 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 1687, giudizialmente stimato L. 6192.

Lotto II.

Pert. censuarie 73 19 pari a campi locali 18 3 176, di terreno situato in contrada Marchetti, in colle coltivato parte a prato con viti, parte zappativo con frutti e castagni, e parte a bosco ceduo misto con casa civile, due case coloniche e stalle censiti nella mappa provv. coi N. 187, 188, 189, 190 I. II., 191, 192, 193, 194, 195, 200, ed in quella stabile ai N. 187, 188, 189, 190, 258, 259, 260, 261, 262, 265, 266, 1725, 1726, 1730, 1731 e 1752, giudizialmente stimati aust. L. 7220.

Lotto III.

Pertiche censuarie 80 10, pari a campi locali 20 3 00, di terreno situato in contrada Marchetti, in colle, parte prativo con viti, parte zappativo con frutti e castagni, e parte boschivo ceduo misto, censito nella mappa provvisoria ai Num. 196, 197, 198, 199, 201, 202, 205, 206, 207, 208, 209, 210 e 211, ed in quella stabile ai Num. 264, 465, 466, 467, 468, 1244, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1470, 1471, 1751, 1867, 1868, giudizialmente stimato a. L. 7065.

Lotto IV.

Pert. cens. 30 15, pari a campi locali 7. 3 50, di terreno prativo con poco zappativo, e poco boschivo con frutti e castagni, con casa colonica situato in contrà Pradipaldo in monte, censito nella mappa provvisoria ai N. 664, 665, 666, 667, ed in quella stabile ai N. 968, 969, 970, 971, 972, 974, 975, 996, 997, 998, 999, 1000, 1044, 1072, stimato giudizialmente austriache L. 2470.

Lotto VI.

Pert. cens. 8 60, pari a campi locali 2. 0. 184, di terreno prativo in monte, in contrà Pradipaldo censito in mappa provvisoria alli N. 654, 655, ed in quella stabile ai N. 983, 984, 985, 986, giudizialmente stimato a. L. 571.

Nel Comune Amministrativo e Censuario di Vallonara.

Lotto XII.

Pert. cens. 35 19, pari a campi locali 9. 0. 92, di terreno parte aratorio arborato vitato, e parte boschivo ceduo misto in colle situato in contrà Costame nella mappa provvisoria alli N. 34, porzione del 35, 69, 70, 71, ed in quella stabile ai N. 374, 375, 376, 446 450, 451, 1147, giudizialmente stimato a. L. 2314 00.

Lotto XIII.

Pert. cens. 15 05, pari a campi locali 3 3 128, di terreno parte aratorio arborato vitato e parte boschivo ceduo misto in colle, situato in contrà Costame censito nella mappa provvisoria ai N. 41, 47, 48, 49, ed in quella stabile ai N. 368 389, 456, 457, 1794, giudizialmente stimato a. L. 1400.

Lotto XV.

Pert. censuarie 9 96 pari a campi locali 2 2 42, di terreno aratorio con casa d'affitto in piano, situato in contrà Piana censito nella mappa provvisoria alli N. 313, 314, ed in quella stabile ai N. 18, 26, 1163, giudizialmente stimato a. L. 1314.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo Pretorio, a quello dell'I. R. Tribunale requirente, come pure nei soliti siti di questo capoluogo, e del Comune di Vallonara.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 24 settem. 1858.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.
I. Monti Canc.

N. 4505. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, rende pubblicamente noto, che per adesione unanime degli interessati nel concorso aperto sulle sostanze dell'oberato Guglielmo Mantelli, convocati sopra rapporto dell'amministratore del concorso stesso dott. Antonio Lana, si terrà il terzo esperimento d'asta nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, nel giorno 18 novembre p. v. alle ore 10 ant., per la vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti, coll'avvertenza che la delibera avrà luogo a qualsiasi prezzo, salve le altre seguenti

Condizioni.

I. L'asta viene aperta sul dato di a. L. 7210 60 ch'è il prezzo attribuito agli stabili da vendersi nella stima assunta all'atto dell'inventario depurato dalle spese occorribili per manutenzione, vuoti, inesigenze, carichi pubblici, e dal dispendio occorrente per mettere le fabbriche in istato locativo.

II. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere nel quale attualmente si attrovano senza responsabilità da parte dell'amministrazione.

III. Non verrà accettata qualsiasi offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo del dato d'asta, cioè a dire a. L. 721 06 a cauzione della rispettiva offerta.

IV. Terminata l'asta verrà trattenuto il deposito che si sarà eseguito dal deliberatario a garanzia della di esso offerta come sopra, e restituiti immediatamente a tutti gli altri aspiranti i rispettivi depositi.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi dal deliberatario entro 15 giorni da quello in cui gli verrà comunicata la delibera stessa, con imputazione a suo favore del deposito come sopra verificato all'atto dell'asta.

VI. Qualora il deliberatario eseguisca nel tempo stabilito al precedente articolo l'intero versamento del prezzo d'asta otterrà senza più dal giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli.

VII. Che se all'invece mancasse al versamento del prezzo entro il suddetto termine, incorrerà nella perdita del deposito verificato all'atto dell'asta e verrà inoltre proceduto ad un nuovo esperimento d'asta pella vendita dello stabile a qualunque prezzo, anche inferiore della stima ed a tutte sue spese, pericoli e danno.

VIII. Ogni somma dovrà essere depositata e pagata in pezzi da 20 carantani od in valute d'oro e d'argento al corso delle veglianti tariffe, con esclusione di moneta erosa, carta monetata o surrogato qualsiasi alla specie metallica.

IX. Sono a carico del deliberatario le pubbliche imposte e gli altri pesi pubblici e privati cadenti sullo stabile deliberatogli dal giorno della delibera in avanti.

X. Tutte le spese relative all'asta, alla delibera ed al trasferimento della proprietà, sono a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi
in Parrocchia e Comune di Povegliano.
Distretto e Provincia di Treviso.

Casa di abitazione con cortile e terreno aratorio arborato e vitato di pert. metriche 2. 15; altro locale ad uso di filanda verso la strada comunale Prestino con adiacente, fra' confini a levante eredità nob. Michiela Querina, Maria vedova Angaran, con muro di cinta e di fabbrica, mezzodì Cervi Giovanni Battista e Mercadante Giovanna maritata Zdi con muri di fabbriche, strada comunale di Povegliano e Isnea, ponente Cervi Gio. Battista e Stefano Carlo mediante muri di cinta, e tramontana eredità nob. Michiela Querina Maria vedova Angaran, con metà fosso.

I beni sopra descritti trovansi descritti nell'estimo stabile in corso come segue:

N. 473, arat. arb. vitato, di pert. metr. 2. 15, rendita austr. L. 9 80.

N. 478, casa, di pert. metr. 1 04, rendita a. L. 63 90.

N. 479, casa colonica, di pert. metr. 0. 07, rendita L. 7 80.

Totale pertiche metr. 3. 26, e rendita di a. L. 81 50.

Fabbricato nuovo godente della decennale esenzione dall'imposta.

N. 477, portico, di pertiche metr. 0. 14, rendita L. 6 24.

In tutto pert. metr. 3 40, rendita L. 87 74.

E vennero nella stima annessa al giudiziale inventario stimati complessivamente austriache L. 7210 60.

Il presente sarà pubblicato all'Albo e nei soliti luoghi in questa Città ed a Povegliano, nonchè inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 26 settembre 1858.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 11011 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Tribunale Prov., di Vicenza in sede Civile rende noto che dietro odierna deliberazione pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Girolamo Sandri fu Andrea, di Vicenza fuori di porta Padova, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto.

E quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il 15 novembre p. v., al confronto dell'avv. Gaetano Fiammio dott. Tomj che viene nominato in Curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avv. Giuseppe dott. Sacerdoti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 20 novembre p. v. alle ore 9 ant., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 settembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri.

N. 16367 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Antonio Zamboni e Giovanni Merigo che fu prodotta al suo protocollo in confronto di essi, e di altri e dall'attore Luigi Paracca la petizione 25 maggio 1858, N. 9420, con cui si chiese fosse giudicato essere liquido e competente all'attore, quale succeduto ad Antonio Zamboni, il credito di a. L. 951 59, con interessi a 4 per 100 da 25 gennaio 1853, a dipendenza della scrittura di subaffittanza 9 agosto 1846, ed atti alla medesima relativi.

E che per non essere noto il luogo dell'attuale loro dimora venne ad essi deputato in curatore a tutto loro rischio e pericolo l'avvocato Giacomo dott. Nicoletti, onde tale atto possa proseguirsi come di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Antonio Zamboni e Giovanni Merigo a comparire personalmente all'Aula Verbale 26 novembre p. v. della Imp. R. Pretura suddetta alle ore 9 ant. ovvero a far pel detto giorno tenere al curatore come sopra nominato i necessarii documenti di difesa o ad istituirsi un altro patrocinatore, e provvedere al proprio interesse, dovendo in caso diverso attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 10 settembre 1858.
Il R. Consigl. Dirigente
BREGNOLO.

N. 18221 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana in Udine si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Domenico fu Antonio di Giusto di Chiasellis.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico di Giusto ad insinuarla sino al giorno 30 novembre 1858 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Luigi De Nardo deputato curatore della massa concorsuale e pel caso d'impedimento al sostituto altro avv. dott. Francesco Greatti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare esaudendo la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualunque altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 dicembre 1858 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella camera di Commissione N. 2, per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il curatore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 28 settembre 1858.
L'I. R. Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 5951 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura in Arzignano, rende pubblicamente noto che nei giorni 16, 23 e 30 novembre 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza, seguiranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti esecutati sulla istanza 17 aprile a. c., N. 2549, di Maria, Rosa Carpaneda del fu Bortolo maggiori, Santo, Teresa e Giuseppe pure Carpaneda fu Bortolo, minori in tutela del sig. Orazio Rancan fu Giovanni di qui contro Tadiello Francesco fu Celeste, di Arzignano, Zonato Michele fu Antonio, di Chiampo ed eredità giacente di Zonato Antonio fu Michele di Altissimo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti I e II. Al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, attribuito quanto al I. Lotto beni Tadiello Francesco ad austriache L. 6305 80, e quanto al Lotto II, beni eredità giacente Zonato Antonio fu Michele ad austr. L. 1499, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore, o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima per ogni singolo Lotto, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo e possesso, coll'onere di decima, quartese, o pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti, e senza alcuna responsabilità, nè degli esecutanti, nè dei creditori inscritti per qualsiasi peso o spoglio di tutti o parte dei fondi venduti.

IV. Il deliberatario o deliberatarii pagheranno in deconto di prezzo entro giorni 20, da quello della delibera agli istanti Carpaneda, o loro procuratore avv. dott. Giuseppe Villanova, tutte le spese incontrate, cominciando dalla petizione, e fino al protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dell'atto, od atti di delibera in poi, comprese le tasse di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario o deliberatarii, secondo il proprio Lotto.

VI. Il deliberatario o deliberatarii conseguiranno il possesso materiale dei fondi a tutto loro rischio e spese in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi, gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo fatto il deposito, ed il soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario, o deliberatarii pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irrevocabile, in mano dei creditori utilmente graduati, per l'eventuale civanzo in mano degli spropriati, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario o deliberatarii avranno, dal giorno della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, saranno obbligati di depositare d'anno in anno il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario, o deliberatarii saranno tenuti

A) A pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza.

B) A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale, che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro od argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana tariffa.

XI. Ogni mancanza, anche parziale, ad alcuno degli obblighi convenuti nel presente capitolato, od insiti per legge alle offerte, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo, o spesa, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni, e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

XII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente all'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dall'asta, ciascuno però riguardo al proprio Lotto.

Fondi da subastarsi.

Lotto I.

Una pezza di terra arativa piantà e vignà con gelsi della quantità superficiale di C. 1.3.0.89 posta in Comune di Chiampo contrà Vignaga, allibrata in mappa stabile ai Num. 764, 1128, confina a levante Zambon Domenico, a mezzodì corticella di questa ragione, e per risalto il suddetto Zambon Domenico, a ponente parte con beni proprii e parte eredi Dal Zovo fu Serafino, ed a settentrione la valle.

Casa posta in detta Comune, e contrà con corte e gelsi, segnata al Comunale N. 308, con tutte le relative adiacenze, e confinante a levante con altra casa di Zambon Domenico, a mezzodì beni proprii, a sera e settentrione strada privata, in mappa stabile al N. 1130, e della superficie di campi 0 0 0 61.

Pezza di terra in parte arativa con gelsi disposti in filari, ed in parte zappativa con ciliegi, e viti non ancora a frutto, posta nelle suddette pertinenze e contrà censita in mappa stabile ai Num. 1131, 1132, e della quantità superficiale di campi 0. 2. 1. 25, confina a levante con beni di questa ragione, a mezzodì, sera e settentrione con eredi Dal Zovo fu Serafino.

Pezza di terra arativa piantà ed in piccolissima parte zerbo, posta come l'antecedente, marcata in mappa stabile ai N. 1149 e 1150, e della quantità di campi 0. 3. 1. 4, confina a levante strada comune, a mezzodì Sigismondo Santo, a sera Dal Zovo eredi fu Serafino, ed a settentrione strada comune.

Pezza di terra in parte arativa con gelsi e viti, posta come sopra, allibrata in mappa stabile ai Num. 1184, 1185 e 2972, e della quantità di campi 0 1 1 94, confina a levante valle, a mezzodì strada comune, a ponente altra valle, e per risalto Vandinu Giov. Batt., a settentrione lo stesso.

Pezza di terra in parte ridotta arativa, piantà, vignà, in parte prativa irrigatoria, ed in parte zappativa vacua, ora sasso nudo, posto nelle suddette pertinenze e contrà, censata in mappa stabile ai N. 2094, 2095, 2096, 2114 e 3134, e della quantità superficiale di campi 3. 2. 1 44, confina a levante eredi Dal Zovo fu Serafino, a mezzodì Valle, a sera Domenico Nardi, ed a settentrione Bortolo Dal Grande.

Descrizione dei beni, eredità giacente Zonato Antonio fu Michele.

Lotto II.

Pezza di terra arativa piantà e vignà, posta in Comune di Chiampo, contrà Vignaga, marcata in mappa stabile al N. 677, e della quantità superficiale di campi 0 1. 0. 84, confina a levante eredi Negri, a mezzodì Zonato Giovanni, a sera strada comune, ed a tramontana Zonato Pietro.

Casa con corte promiscua, posta nelle suddette pertinenze e contrà, segnata al comunale Num. 364, con relative adiacenze tutte, confina a levante Dal Grande Giuseppe, a mezzodì eredi Negri, a sera Domenico Zonato, ed a settentrione corte promiscua, in mappa stabile al Num. 685, e della quantità superficiale di campi 0. 0. 0. 2. 5.

Orto vacuo con poche piante all'ingiro e siepe, situato come sopra, in mappa stabile al N. 688, e della quantità di C. 0. 0 0 36, confina a levante corte promiscua e Zonato Francesco, a mezzodì Giovanni Zonato, a sera Giobbe Zonato, a settentrione strada.

Pezza di terra zappativa vacua con poche piante, vitata in deperimento e piccolo bosco, allibrata in mappa stabile ai Numeri 1220, 1219, 1223 e 2975, e della quantità di campi 1. 0. 1 62, confina a levante strada comune, a mezzodì Dal Grande Giuseppe, a ponente Zonato Giuseppe, ed a settentrione valle.

Pezza di terra cespugliata ed in parte ridotta zappativa, posta come sopra, censita in mappa stabile al N. 2190, e della quantità di campi 0. 3. 1. 59, confina a levante Dal Zovo Antonio e fratelli, a mezzodì Zonato Costante, a sera Santo Sigismondo, ed a settentrione parte eredi fu Domenico Nardi, parte il suddetto Sigismondo Santo, e parte Zonato Lucia e Carolina.

Il che risulta dal protocollo di stima, rassegnato in Giudizio nell'11 dicembre 1857 sub Numero 8497, ispezionabile da chiunque presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, ed inserzione nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Arzignano, 20 settembre 1858.
L'I. R. Pretore
P. CITA.
Munari.

N. 8423. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza dell'amministratore della massa concorsuale degli oberati Antonio, Osvaldo e Francesco Ceschin e Chiara Biscontin, avranno luogo nei giorni 20 e 27 novembre p. v., in questa sala Pretoriale, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita dei fondi sotto descritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati gl'immobili ad un prezzo minore della stima.

II. L'oblatore all'asta dovrà sul momento cautare l'offerta col decimo del prezzo suddetto, da versarsi immediatamente alla Commissione, in moneta a tariffa.

III. Sarà esso oblatore tenuto a pagare il residuo prezzo entro giorni 14 prossimi successivi alla delibera, pure in moneta a tariffa versandolo alla Cassa forte di quest'I. R. Pretura.

IV. Effettuatisi questi pagamenti verrà immediatamente aggiudicata la delibera a suo favore ed ingiunto l'amministratore di porlo nel materiale possesso.

V. Tutte le spese staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

1. Casa con corte, detta l'Osteria del Gambero, situata in Borgo di Pordenone, marcata coi nuovi civici Numeri 193 e 194, e nella mappa stabile di Pordenone delineata ai Numeri 991 di cens. pert. 0. 19 e rendita L. 81 90, e N. 993 di cens. pert. 0. 19 e colla rendita di Lire 23 40. — Stimata a. L. 8720.

Oltre al diritto di comproprietà per giusta metà degl'immobili seguenti

2. Casa rustica con corte, situata in Rorai piccolo luoco detto la Cortivessa, nella mappa stabile di Porcia delineata al N. 762, di cens. pert. 0. 44, colla rendita di L. 12. 24. Stimata a. L. 1108.60.

3. Terreno aratorio arborato vitato con gelsi, detto Muzzile, in pertinenze di Rorai piccolo, in mappa di Porcia al N. 2332, di pert. 3. 95, rendita L. 3. 81. — Stimato a. L. 250.

4. Arat. con gelsi, pure pertinenze di Rorai piccolo, detto Osti, in mappa al N. 2756, di pert. cens. 0 56, rend. L. 11 — Stimato a. L. 901 36.

5. Arat., denom. Muzil, in pertinenze di Rorai piccolo, nella suddetta mappa al N. 2625, di pert. 6 26, rendita L. 14 84. Stimato a. L. 644 15.

6. Boschina dolce, luoco detto Muzil, in detta mappa al N. 2626, di pert. 0 71, rendita L. 0 57. Stimato a. L. 82 90.

7. Arat. arb. vit. con gelsi denom. il Fenego, nella suddetta mappa al N. 2650, di pert. 6 86, rendita L. 10 12. Stimato aust. L. 455 65.

8. Arat. arb. vit. con gelsi, detto il Boscut, nella suddetta mappa al N. 2418, di pert. [illegible] rend. L. 4.35. Stimat. a. L. [illegible]

9. Aratorio, detto Stradon, posto come sopra, nella suddetta mappa al N. 3815, di pert. [illegible] rend. L. 3.61. Stimato L. 20 [illegible]

10. Arat., detto Brenta, nella mappa sudd. al N. 3821, pert. 4 86, rendita L. 3 37. Stimato a. L. 250 54.

11. Arat. con gelsi, detto Piantum, nelle pertinenze di Roraigrande, nella mappa stabile del Comune censuario di Rorai grande delineato al N. 603, di [illegible] pert. 4 15, rendita L. 5.31. Stimato a. L. 559.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, il 10 settem. 1858.
Pel R. Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto
RISSANI.
Zanoncella, Canc.

N. 8511 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo deduce a comune notizia che nei giorni 15, 22 e 29 novembre v., ore 10 antim., si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sotto descritto esecutato sulle istanze del signor Giacomo Boroni, di Lonigo, in pregiudizio di Domenico Tirà fu Giov. Battista, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a favore del maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, nel terzo anche a prezzo minore in quanto basti a pagamento dei creditori inscritti, sino all'importo di stima.

II. Nessuno sarà ammesso a farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo, e restituirsi agli altri.

III. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera pagare in conto di prezzo al procuratore dell'istante le spese della esecuzione giusta specifica liquidata dal giudice, ed entro giorni otto gli arretrati d'imposte che vi fossero, sempre in conto di prezzo.

IV. Tratterrà il detto prezzo per farne il pagamento entro giorni dal decreto di assegno dall'atto di riparto passato in giudicato ed a norma del medesimo, e frattanto corrisponderà dal dì della delibera l'interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno mediante deposito giudiziale.

V. Conseguirà il godimento dal giorno della delibera, coll'obbligo del pagamento di tutte le poste di scadenza posteriore, la proprietà, dopo il pagamento del prezzo e l'adempimento delle condizioni del contratto, in difetto di che avrà luogo la vendita a di esso rischio a qualunque prezzo ed ad un solo esperimento d'incanto.

VI. Nel caso di sussistenza di annui canoni inerenti al fondo da vendersi, l'acquirente ne assumerà la corrisponsione, con abbuono nel prezzo del corrispondente capitale in misura di 100 per cinque.

VII. I pagamenti saranno fatti in monete d'oro o d'argento a corso legale, esclusa la carta monetata e surrogati. — La tassa pel trasferimento di dominio ed ogni altra spesa successiva alla delibera sono a carico del deliberatario.

VIII. Più acquirenti sono tenuti solidariamente obbligati.

Descrizione del fondo.

Campi 24 0 1, arat. piant. vit. prativo con fabbriche sopra denominato il Colombarone posto in Lonigo, contrà Braggio, tra confini a levante strada consortile e per salto eredità Chiampan Francesco, mezzodì eredità suddetta e strada consortiva a sera vicolo consortivo e per salto eredità Chiampan suddetti, a tramontana strada consortiva. Nella mappa censuaria di Lonigo ai Numeri 1367 e seguenti sino e compreso N. 1372, 1374, 1375, 2435 e 2436, colla rendita di [illegible] Stimati a. L. 32,372 95.

Il presente si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 14 settembre 1858.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calegari Canc.

N. 13179. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova porta a pubblica notizia avere esso con sua deliberazione 8 ottobre 1858 N. 13179 prosciolto Antonia Buzzaccarini Petz-Ceroni di Padova, ed ora Trieste, dalla interdizione per demenza vaga e dalla conseguente curatela, di cui l'Editto di esso Tribunale 6 ottobre 1854, Numero 11338.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 8 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso
CANEVA, Agg.
Zambelli.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDI' 26 OTTOBRE

ANNO 1858. – N. 245.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14 Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Decreto del Ministero del culto e della istruzione del 6 ottobre 1858, obbligatorio per tutta la Monarchia, con cui si pubblicano le disposizioni della Sovrana Risoluzione 8 ottobre 1858 sulla sistemazione degli studii politico-legali alle Università di Padova e di Pavia, sull'abolizione degli esami annuali e semestrali presso le Facoltà filosofiche delle suddette Università, e sull'istituzione di esami di Stato teoretici, e si danno alcune prescrizioni esecutive e disposizioni transitorie, necessarie principalmente per l'anno scolastico 1858-59.

(Continuazione e fine. V. il Numero d'ieri.)

II.

Prescrizioni esecutive e disposizioni transitorie.

Per la esecuzione delle sovraesposte prescrizioni si ordina quanto segue:

10. Per gli studenti della Facoltà politico-legale, che nell'anno scolastico 1858-59 cominciano il quarto anno dei loro studii accademici, sieno essi studenti pubblici o privati, rimangono sotto ogni riguardo tuttora in vigore, e si applicano giusta l'8.° alinea della premessa Risoluzione Sovrana, le norme finora adottate sulla continuazione e sul compimento dei loro studii.

I rispettivi professori del quarto anno continueranno a tenere anche nell'anno scolastico 1858-59 le lezioni e gli esami annuali e semestrali nel modo finora usato.

11. Avuto riguardo a questa circostanza ed all'imminente principio dell'anno scolastico 1858-59, che non permette, in quest'anno di transizione, di ordinare le lezioni politico-legali in modo corrispondente sotto tutti i rapporti alle premesse disposizioni, si danno le seguenti norme transitorie relativamente alle lezioni da tenersi per gli studenti dei tre primi anni, che essi saranno obbligati di frequentare.

a) Gli studenti del primo anno dovranno studiare.

Nel primo semestre

aa) Il diritto romano e la sua storia per 7 ore di lezione alla settimana,

bb) La storia austriaca per 5 ore,

cc) Un corso di lezioni sulla filosofia per 5 ore alla settimana.

Nel secondo semestre

dd) Il diritto romano per 10 ore alla settimana,

ee) La storia austriaca per 5 ore,

ff) Un corso di lezioni filosofiche per 5 ore.

Fra i corsi di lezioni filosofiche, accennati alle lettere *cc* ed *ff*, uno dovrà essere sull'etica.

Alla fine dell'anno 1858-59, gli studenti del primo corso annuale dovranno ancora subire un esame su queste due filosofiche discipline da loro studiate, ed un altro esame sulla storia austriaca, sotto la sanzione stabilita dal § 17 del Decreto di questo Ministero 18 ottobre 1857, al N. 199 del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

b) Gli studenti del second'anno dovranno studiare:

Nel primo semestre

aa) Il diritto canonico per 9 ore alla settimana,

bb) la storia del diritto per 8 ore alla settimana,

cc) Come pure intervenire a loro scelta, o ad un corso di lezioni speciali sul diritto romano per 3 ore alla settimana, o ad un corso sopra una parte della storia universale, presso la Facoltà filosofica, per almeno 3 ore alla settimana.

Nel secondo semestre.

dd) Il diritto canonico per 4 ore alla settimana,

ee) la storia del diritto per 4 ore, ed anche

ff) o la enciclopedia o la filosofia del diritto per 3 o 4 ore alla settimana.

Oltre a ciò si dovranno tenere lezioni libere sopra il diritto feudale, per 2 o 3 ore alla settimana, e si raccomanda d'intervenirvi a coloro, che intendono in seguito di ottenere la laurea dottorale nelle scienze politico-legali.

c) Gli studenti del terzo anno dovranno studiare:

Nel primo semestre:

aa) Il diritto civile austriaco per 7 ore alla settimana,

bb) Il diritto penale austriaco per 5 ore,

cc) L'economia nazionale per 5 ore,

dd) Il diritto commerciale, cambiario e marittimo per 3 ore.

Nel secondo semestre

ee) Il diritto civile austriaco per 8 ore,

ff) La procedura penale austriaca per 4 ore,

gg) La scienza finanziaria per 4 ore, ed

hh) Il diritto commerciale cambiario e marittimo per 4 ore.

Le lezioni, indicate alle lettere *dd* ed *hh*, dovranno valere in via d'eccezione, nell'anno scolastico 1858-59, per gli studenti del terzo corso annuale, invece del corso di lezioni, che in seguito sarà loro libero di scegliere.

Invece saranno obbligati nell'anno scolastico 1859-60 di frequentare nella Facoltà politico-legale nel loro quarto corso annuale, oltre le lezioni di obbligo sulla procedura giudiziaria e civile, sulle scienze politiche, e sulla statistica austriaca, nel primo semestre almeno due corsi di lezioni a loro scelta e nel secondo semestre almeno un corso di lezioni per non meno di 3 ore alla settimana.

12. Gli esami annuali e semestrali, finora usati dovranno cessare dall'anno scolastico 1858-59 in poi, tanto per gli studenti dei tre primi anni delle scienze politico-legali, quanto per gli studenti immatricolati della Facoltà filosofica, ad eccezione:

gg) dei suddetti esami sulla filosofia e sulla storia austriaca, da subirsi ancora in quest'anno scolastico dagli studenti del primo anno delle scienze politico-legali, e

hh) degli esami che si dovessero ripetere, o tuttora subire posteriormente.

All'opposto gli studenti del secondo corso annuale dovranno subire alla fine dell'anno scolastico 1858-59 l'esame storico-giuridico, e precisamente sul diritto romano e canonico, e sulla storia del diritto, e gli studenti del terzo corso sosterranno in tempo debito, alla fine del loro ottavo semestre, l'esame di Stato giudiziario.

13. Riguardo al modo di ordinare e di tenere i tre esami di Stato teoretici da subirsi dagli studenti della Facoltà politico-legale, a tenore della Sovrana Risoluzione 8 settembre 1858, si daranno in seguito le necessarie circostanziate disposizioni.

14. Le norme contenute nel Decreto di questo Ministero 18 ottobre 1857, N. 189 del *Bullettino delle leggi dell'Impero* ai §§ 4, 6, 17 e 19, dovranno valere anche per l'anno scolastico 1858-1859, riguardo a' requisiti per essere ammessi alla facoltà filosofica, nel primo, secondo, terzo corso annuale dello studio politico-legale, come pure riguardo alla libertà lasciata agli studenti di diritto di scegliere fra' corsi di lezioni annunciati da' due professori di diritto romano.

15. L'iscrizione pe' primi tre corsi annuali delle scienze politico-legali e le lezioni della Facoltà filosofica ha luogo in particolare per ogni semestre, e precisamente mediante i libri d'insinuazione già introdotti in via amministrativa nell'anno scolastico 1857-58 per gli studenti del primo e secondo corso annuale.

Questi libri d'insinuazione formeranno d'ora in poi, alla fine d'ogni semestre, per tutti gli studenti immatricolati della Facoltà filosofica e de' tre primi corsi annuali di diritto, la base della iscrizione semestrale pe' corsi di lezioni obbligatorie e libere, e per la conferma d'averle frequentate. Questi libri serviranno quindi per tutto il tempo degli studii all'Università, e perciò anche nell'eventuale passaggio da una Università all'altra formeranno la prova dell'applicazione accademica degli studenti.

16. Gli studenti, che coll'anno scolastico 1858-59 entrano di nuovo in qualità di studenti ordinarii nella Facoltà filosofica o nel primo corso annuale delle scienze politico-legali, o quelli che, provenendo da un'altra Università, non sono ancora immatricolati a Padova o Pavia, dovranno prima di tutto rivolgersi per l'immatricolazione al direttore della rispettiva Facoltà, e comprovare, mediante il libro d'insinuazione e l'attestato dimissorio, o il subito esame di maturità o gli studii già fatti ad un'altra Università come studenti immatricolati.

17. Qualora non insorga alcuna difficoltà all'immatricolazione, il direttore dichiara lo studente ammesso, e gli rilascia tosto un certificato interinale d'ammissione, che a suo tempo verrà cambiato con una matricola regolare, eseguito che sia il pagamento della tassa di matricolazione e del bollo.

18. Non solo questi studenti, ma benanche tutti gli studenti ordinarii della filosofia e de' tre primi corsi annuali di diritto, che non hanno ancora ottenuto un libro d'insinuazione, si dovranno recare col detto certificato d'ammissione prima di tutto alla Cancelleria dell'Università per farsi consegnare un libro d'insinuazione. Tanto questi studenti, quanto in generale coloro, che possedono già libri d'insinuazione, dovranno ritirare nella stessa Cancelleria una stampiglia in bianco del foglio d'iscrizione per poscia riempirlo, ed un estratto a stampa del catalogo delle lezioni.

La consegna di queste stampe si fa verso pagamento di piccoli importi, commisurati dal Rettor magnifico in maniera, che servano unicamente a rimborsare le spese di stampa al fondo di Cancelleria dell'Università.

19. Per l'anno scolastico 1858-59 si destinano a commissarii per l'iscrizione

a) Pel primo corso annuale dello studio politico-legale i due professori del diritto romano,

b) pel secondo corso annuale il professore della storia del diritto;

c) pel terzo corso annuale il professore del diritto commerciale, cambiario e marittimo,

d) per gli studenti immatricolati nella Facoltà filosofica il direttore della stessa.

20. Nell'eseguire l'iscrizione si procederà nel modo seguente. Dopo che lo studente si sarà deciso pe' corsi, che intende frequentare nell'incipiente semestre, riempirà l'intestatura delle pagine del libro d'insinuazione.

Iscriverà poscia di propria mano nella prima colonna a sinistra tutte le lezioni, ch'egli deve e vuole frequentare in tale semestre, come obbligatorie o libere, indicandone i docenti, e nella seconda colonna noterà il numero delle ore.

In seguito dovrà pure riempire le predisposte rubriche del foglio d'iscrizione, indicando esattamente le sue generali, come nel libro d'insinuazione.

21. Munito del foglio d'iscrizione contenente le sue generali e del libro d'insinuazione, lo studente, ne' primi giorni del semestre, si presenterà in persona al commissario per l'iscrizione, e questi verificherà:

a) se lo studente sia in generale qualificato per essere inscritto alle lezioni insinuate,

b) se l'elenco delle lezioni nel libro d'insinuazione corrisponda a quello nel foglio d'iscrizione, e

c) se lo studente vi abbia indicato tutte le lezioni che deve frequentare.

In caso affermativo, il commissario per l'iscrizione conferma, in seguito all'ultima lezione indicata nella terza rubrica, la seguita insinuazione, apponendovi la data e la propria firma nella sua qualità di *commissario delegato all'iscrizione*, e, trattandosi di studenti di diritto, nella quarta rubrica, l'insinuazione speciale delle proprie lezioni nella sua qualità di *professore*.

Il commissario trattiene il foglio d'iscrizione, ed avverte lo studente di presentarsi in persona senza ritardo a tutt'i docenti, di cui intende frequentare le lezioni.

In caso negativo, il commissario deve, secondo le circostanze (ad *a*) rifiutare l'iscrizione, oppure (ad *b* e *c*) indica allo studente le irregolarità, che vogliono essere dapprima rettificate.

22. I docenti confermano nella quarta rubrica del libro d'insinuazione, col loro nome e colla data, che gli iscritti studenti si sono insinuati per le rispettive lezioni, presentandosi in persona, e gl'invitano a registrare il loro nome, cognome e patria in un elenco predisposto a tal uopo, da cui i docenti compileranno quindi il loro catalogo manuale.

23. I commissarii raccoglieranno i fogli d'iscrizione degli studenti iscritti, e scorso che sia il termine prescritto a tale effetto, li consegneranno al direttore della Facoltà, il quale ne compilerà il catalogo principale, attenendosi all'istruzione data col Decreto di questo Ministero 23 febbraio a. c. N. 3231,163.

24. Se uno studente, entro le prime tre settimane del semestre, desidera depennare un corso di lezioni libere da lui insinuato, od insinuarne un nuovo, o sostituire un docente ad un altro, trattandosi di materia insegnata da più d'uno, si accorderà entro il detto termine il domandato cambio; più tardi non vi sarà più luogo.

Per ottenere questo scopo, lo studente dovrà però prima di tutto rivolgersi al commissario per l'iscrizione, o, se questi avesse già trasmesso al direttore i fogli d'iscrizione, a quest'ultimo. In tali cambiamenti posteriori delle lezioni insinuate si procederà sostanzialmente, *mutatis mutandis*, nello stesso modo seguito per la prima iscrizione.

25. Alla fine di ogni semestre, gli studenti, muniti dei loro libri d'insinuazione, si presenteranno dapprima ai loro rispettivi professori per ottenerne la conferma delle lezioni da loro frequentate, e poi al direttore della Facoltà per riportarne la vidimazione.

26. Riguardo al dettaglio del modo di procedere nell'eseguire la iscrizione al principio del semestre, e di confermare la frequentazione alla fine del medesimo, i direttori ed i docenti della Facoltà politico-legale e della Facoltà filosofica si atterranno alle istruzioni, loro date in varii Decreti di questo Ministero, ed in particolare in quello del 13 febbraio 1858, che serviranno loro di norma anche per la compilazione del catalogo principale.

27. Le prescrizioni, contenute nel Decreto di questo Ministero 18 ottobre 1857, N. 199 del *Bullettino delle leggi dell'Impero* ai §§ 8-16 inclusivamente, riguardo al sorvegliare gli studenti, se frequentino le lezioni e progrediscano negli studii, si estendono col presente Decreto anche agli studenti del terzo corso annuale politico-legale, e così pure, *mutatis mutandis*, agli studenti immatricolati della Facoltà filosofica.

Conte Thun m. p.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 ottobre.

Col più vivo e profondo dolore dobbiamo annunziare che questa mattina, in sulle tre ore, dopo non lunga, ma crudel malattia, in età di 62 anni, mancò di vita Giovanni Bernardini, uno de' nostri collaboratori. Uomo d'antica fortezza d'animo, mente arguta e sottile, di varia cultura fornito, che nelle stampe del *Gondoliere*, nell'eletta d'ingegni, che intorno a quella celebre officina e' seppe adunare, e da cui era grandemente stimato, rinnovò gli esempi perduti degli Aldi e de' Giunti, cultore, non trafficatore di lettere, G. Bernardini lascia in terra una onorata memoria, e nel nostro Uffizio, e più ancora nel nostro cuore, un vuoto infelice, e il più grave rammarico.

Togliamo quanto appresso dalla *Triester Zeitung*: « S'è sparsa in qualche luogo la voce che il vascello di fila il *Kaiser* rimase tanto danneggiato nel suo varamento da esservi finalmente affondato, dopo aver 140 uomini per molti giorni fatto sforzi disperati per tenerlo a galla. Siamo in grado di poter assicurare essere bugia ogni parola di quel racconto. Il *Kaiser*, invece, ed il varamento di esso deggiono riguardarsi come un vero trionfo della nazionale costruzione navale. Quel potente colosso è un vero figlio della fortuna. La costruzione di esso, fatto raro, non ha costato nemmeno una vita umana, nè altro infortunio, e mentre lingue invidiose, appartenenti al mestiere, lo fanno affondare nel porto di Pola, esso galleggia tranquillo e maestoso sul liquido elemento, che finora non bagnò la parte interna della sua chiglia se non in forma d'acqua benedetta. A principio di giugno del venturo anno, dee essere compiuto il suo armamento, giacchè a quel tempo una grande squadra, compreso il *Kaiser* qual naviglio ammiraglio, sotto il superiore comando del Principe ammiraglio, si recherà ne' mari Mediterraneo ed Atlantico. »

Dall'Amministrazione delle strade ferrate lombardo-venete siamo pregati a rettificare come segue le notizie, relative al fatto accaduto il 19 corrente, sulla nuova linea Milano-Magenta, inesattamente riferito, sulla fede di un giornale di Lombardia, nel nostro Numero di sabato:

La sera del suddetto giorno 19, molta essendo l'affluenza dei passeggieri provenienti dal Piemonte e diretti a Milano, gli omnibus, che mantengono la corrispondenza fra le due Stazioni, arrivarono a Magenta alquanto in ritardo e le operazioni di polizia e finanza durarono più dell'ordinario.

Dopo di aver atteso nove minuti, il macchinista, senz'averne alcun ordine e per un movimento imperdonabile di sua testa, partì col convoglio, conducendo i soli passeggieri di Magenta. Fortunatamente, un conduttore, che potè saltare sul *brake*, al momento della partenza, con molto accorgimento diè tosto il segnale che serve ad annunciare il passaggio di un convoglio straordinario. Con questa precauzione ogni pericolo veniva rimosso.

Infatti, un quarto d'ora dopo il capo Stazione faceva partire, non già una macchina sciolta in traccia della prima, come si volle far credere, ma bensì un convoglio supplimentare coi viaggiatori provenienti dal Piemonte, i quali per tal modo non ebbero a soffrire nè ritardi, nè apprensioni di sorta; anzi quasi non s'avvidero dell'irregolarità.

E giacchè l'occasione si presenta di rettificare un'inesattezza, giova avvertirne un'altra, sfuggita nel suddetto Numero, relativamente agl'introiti del primo giorno d'esercizio della linea in discorso, i quali ammontarono a L. 1500 circa, non a L. 5000, somma per lo meno esagerata, trattandosi di un tronco di soli 27 chil., per quanto numerosi possano essere i passeggeri.

Possiamo finalmente annunciare che le lunghe fatiche del sig. Giuseppe Zane per depurare le acque de' pozzi artesiani testè acquistati dal Municipio, furono coronate dal più splendido successo, come risulta dall'analisi praticata da chimici sigg. Fasolo e Dalla Torre, che giudicarono non solo potabilissime le acque artesiane, ridotte col metodo Zane, ma superiori eziandio a quelle, che ci danno le cisterne nostre.

Bullettino politico della giornata.

Quel ch'era previsto è avvenuto: la questione del *Charles-Georges* è composta. Il naviglio è restituito, il risarcimento è concesso; *tutto è finito*, dice il dispaccio telegrafico, che ce ne dà l'annunzio, e che abbiamo riferito nelle *Recentissime* d'ieri. Il Portogallo fe' come Napoli; e la squadra della Manica, che aveva, secondo si disse, a muovere verso Lisbona, avrà ormai ripiegate le vele e smorzate le macchine. Il nostro corrispondente di Parigi toccava proprio nel segno, quand'egli, ad onta dell'arrivo di due legni inglesi nel Tago, diceva che tutto terminerebbe come nella commedia di Shakespeare: *Molto rumore per nulla*.

A proposito del nostro corrispondente, ricevemmo anche ieri un'altra sua lettera, in cui, ignaro ancora della conclusione, e parlando dell'ordine mandato alla sullodata squadra, e' rimaneva più che mai fermo nell'opinion sua, la quale or sappiamo convalidata dal fatto. Pubblichiamo la sua lettera, benchè l'esito le scemi un po' d'importanza; ma è pur buono conoscere le chiose diverse, che si andavan facendo su' varii emergenti della questione: e per ciò stesso crediamo opportuno riferire qui appresso quelle della *Presse*, poichè, s'è debito del telegrafo annunziare i fatti, è debito dei giornali chiarirne nel miglior modo il processo.

Ecco quel che la *Presse*, giuntaci ieri cogli altri giornali di Parigi, diceva nel suo *Bulletin du jour* del 22:

« L'ordine, dato alla squadra inglese della Manica, di spiegar le vele e muovere verso Lisbona, aveva cagionato una certa impressione. Siamo convinti, per parte nostra, che ogn'ingerenza intempestiva dell'Inghilterra in un affare, che non la riguarda, non potrebbe se non ritardare una soluzione, considerata come probabile e prossima. Il sig. di Paiva dovette giugner ieri a Lisbona, e notizie, alla fonte delle quali non avemmo il tempo di risalire, parlano oggi del suo arrivo siccome certo. Quanto agl'Inglesi, il loro intervento ufficioso in favore del Portogallo sarebbe oggidì tanto più inopportuno, che il loro console a Mozambico, sig. Mac Leod, fu obbligato a lasciar quella residenza, in forza degl'insulti d'ogni fatta delle Autorità e della popolazione portoghese. Si rifiutava di vendergli pane e carne, fu più volte assalito a sassate, insieme con tutta la sua famiglia, e ciò perchè la sua vigilanza inceppava quel medesimo commercio di negri, che la delicatezza portoghese aveva creduto scoprire e voluto reprimere nelle operazioni palesi e regolari del *Charles-Georges*, oggetto delle presenti controversie fra il Portogallo e la Francia. »

Così è compita la storia pubblica dell'affare, fino al momento della sua conclusione; or riman di conoscere i particolari di questa, e ce li recheranno oggi o domani i giornali.

Quanto a cose locali, i fogli di Parigi ieri giunti (in data del 23, colle notizie del 22) annunziavano soltanto l'arrivo colà dalla Spagna del sig. Mon, ambasciatore in Francia, e del sig. Coello, ministro plenipotenziario in Sardegna.

De' fogli inglesi, il *Morning Herald*, interprete ufficiale del Gabinetto Derby, insiste sulla necessità d'aumentare l'esercito e la flotta, e di far tacere ogni considerazione d'economia dinanzi tal interesse predominante. Il *Times* vanta, non senza qualche amarezza, l'accorgimento del negoziatore russo, l'ammiraglio Putiatine; e quest'elogio pare alla *Presse* tanto più meritato, che, senza aver arsa neppur una cartuccia, i Russi presero, a settentrione della Cina, una posizione, cui l'avvenire promette vantaggi sicuri. Quanto alla corda atlantica, il secretario della Compagnia, sig. G. Saward, scrive al *Morning Post* per fargli sapere che parecchi dispacci, perfettamente intelligibili, sono giunti da Terranuova. Ei si mostra tuttavia assai riserbato circa le conseguenze ulteriori di tal felice cangiamento, dovuto agli apparati del prof. Thompson, di Glascovia. Sembra infatti che la corda abbia qualche difetto, in una almeno delle sue parti, e, pur commendando gli sforzi, che sta per fare la Società, a fin di cercare e scoprire il punto difettoso, non si può per mala sorte aver anticipata sicurezza d'un'assoluta riuscita.

Stando ad una corrispondenza di Madrid, il ministro dell'interno in Spagna avrebbe terminato la compilazione di diversi progetti di legge, che verranno presentati alle Cortes subito dopo la loro costituzione diffinitiva. Fra que' progetti, si trovano le leggi su' Municipii, sulle Deputazioni provinciali e su' Consigli provinciali. In virtù delle promesse, fatte nel programma ministeriale, que' corpi avrebbero una maggiore indipendenza, e sarebbero men soggetti all'Amministrazione centrale. Il Consiglio di Stato preparerebbe le leggi, che il Governo dovrebbe presentare alle Cortes; esso le compierebbe, dopo la loro approvazione e la loro sanzione, colle istruzioni e co' regolamenti necessarii ad assicurarne l'osservanza; e formerebbe pel Governo, il quale, sotto la propria malleveria potrebbe ammettere o rifiutare l'opinione di esso, un corpo consultivo per tutte le questioni importanti. Il Consiglio di Stato sarebbe del pari, per tutti gli affari contenziosi amministrativi, un Tribunale superiore, giudicante in ultima istanza, e le cui risoluzioni dovrebbero essere sempre eseguite. Tal ordinamento del Consiglio di Stato differirebbe essenzialmente da quello, che serviva di base al Consiglio reale.

Corrispondenze di Nuova York, in data del 5 ottobre, recate dal *Niagara*, annunziarono la prossima partenza pel Paraguai del sig. giudice Bowlin, nominato commissario straordinario di pace appresso Lopez. Il sig. Bowlin doveva imbarcarsi il 18 a bordo della *Sabine*, e recarsi direttamente all'Ascensione. La spedizione, che l'accompagna, fu incaricata in pari tempo d'una missione scientifica. Le stesse corrispondenze dicono che un agente del generale Vidauri giunse alla Nuova Orléans per comperare armi, e negoziare, quando che fosse, col Gabinetto americano la cessione della Sonora, nel caso, assai probabile, ch'ei giugnesse alla presidenza del Messico. « È impossibile, osserva la *Patrie*, che tal mercato sia uffizialmente accettato, poichè tradirebbe troppo apertamente i principii di neutralità; ma la politica ha ripieghi, che permetterebbero al Governo di Washington di rasentare il diritto internazionale senza violarlo. »

I dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ieri giunti, danno i particolari delle festose accoglienze, fatte a Barcellona al sig. di Lesseps, e di cui il telegrafo diede già a noi pure notizia; ma di questo ci occuperemo domani.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 23 ottobre

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data dell'Holstein e Luemburgo, dice quanto appresso: « La *Patrie* scrive: « « I giornali della Germania c'informano che l'Assemblea federale, la quale, a quanto sembra, non vuol tener conto delle ultime proposte della Danimarca, lascia vuole alla Prussia l'iniziativa delle nuove misure, che deggiono esser prese in quell'affare. O c'ingannano di molto, od havvi in tale risoluzione una tattica dell'Austria, che, meno interessata nella cosa, vuol rovesciare sulla Prussia la risponsabilità di un conflitto fra la Germania e la Danimarca. » » Non possiamo fare di più che dar posto nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* a tale documento di profonda saggezza. »

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 22 ottobre: « Per comodo del pubblico, alla Cassa principale provinciale dell'Austria inferiore (Vienna, *Herrngasse*, N. 29), ed alle Casse provinciali principali e filiali, alle Casse

collettrici ed agli Uffizi delle imposte è stata data autorizzazione di cambiare alle parti, che lo desiderino, specie di monete della valuta austriaca verso altri mezzi di pagamento trovantisi in corso legale, in quanto le provviste di Cassa lo ammettono. Valgono in ciò i valori di tariffa, fissati nel § 12 della Patente imperiale del 27 aprile 1858; e cambiandosi monete di rame della valuta austriaca verso note di Banca in moneta di convenzione, la proporzione del valore di 105 a 100 »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 22 ottobre

(D. F. C.) Conoscete ormai ufficialmente le notizie di Berlino, annunzianti l'apertura solenne delle Camere, ed il discorso tenuto dal Principe di Prussia. Si rileva da esso che la Costituzione è sempre rispettata, in pieno vigore, conscienziosamente adempiuta, e dà lor concepire, come vo dicendovi da qualche giorno, le più belle speranze. Tolto ogni timore di acerbe discussioni, le tornate di ambedue le Camere saranno tenute nel miglior ordine del mondo nè ad alcun deputato, tenace di un ordine d'idee che cessò di prevalere, salterà mai il ticchio di turbare, con proposte o interpellanze fuori di tempo, la comune esultanza. Dopo quattro o cinque tornate, i membri della Camera alta e della bassa torneranno senz'altro alle case loro. Intanto le elezioni tengono in qualche agitazione gli animi, ma e lor dinanzi in simili congiunture. Anche la confisca ulteriore di alcuni giornali fe' molto parlare e scrivere, tanto più perchè vi si scorse una divergenza di provvedimenti tra il presidio supremo di polizia ed il Ministero supremo. Non ne avverranno malanni: il carattere generoso del Principe e incoraggia a sperare un felice appianamento anche in tale differenza. Il conte Flemming incaricato prussiano a Vienna, fu chiamato a Berlino. Il barone di Koller, ambasciatore austriaco a Berlino, porgerà al Principe reggente un autografo di S. M.

Fu osservato che, durante il vicariato di un anno, il Principe non ebbe segnata mai sentenza di morte. Questo fatto, che trova facile spiegazione e nello spirito della provvisorietà, e nel carattere del Principe, diede occasione a credere che in Prussia sarebbe per essere abolita la sentenza capitale, e nei casi estremi condonata in prigionia a vita. Io non sono disposto a credere una tale deduzione. Però, fra breve avremo occasione ad esserne meglio informati. *(V. i NN precedenti.)* Così fu chi disse che, prestato il giuramento, sarebbe conceduta amnistia generale: temo che la speranza sia infondata. Anche in Sassonia corse una voce di simile grazia in questi giorni: non si ebbe che qualche speciale condono.

Che cosa v'è sembrato di quella notizia, pervenuta dall'ultima Svezia, intorno alle sue minacce, qualora i confederati di Germania, per indurre a miglior consiglio la Danimarca, intendessero di occupare i Ducati? Per tutte le direzioni il telegrafo portò che una Nota di tal tenore fu spedita ai Gabinetti di Londra e di Parigi. Io ci ho stentato a credere: oggi non vi credo affatto. Di Note non ne venne alcuna, nè ve ne poteva venire di simile portata. La fu una spiritosa invenzione di que' fanatici amici dello scandinavismo e degli ultra-danesi, i quali fecero conto d'impaurire così la parte avversa alle loro pretensioni. La faccenda resta e resterà cosa germanica, e, se il diritto nazionale non vien meno, continueranno a starne estranei gli altri Governi. Più di tutti la lontana Svezia, di cui non avremmo pensiero mai in questa differenza. Che cosa poi potrebbe pretendere quel Reame, ove tutta la Germania, in piena coscienza del suo diritto, stimasse dover suo farlo valere anche a mano armata? Poveri illusi! van brancicando fra le tenebre, a rischio di fiaccarsi il collo.

Per l'affare dei Ducati, s'è scambiata in questi giorni fra' Gabinetti di Vienna e di Berlino una serie di Note e proposte: chi ne sa assicura che i due Governi, e sono i più potenti nel seno della Dieta, hanno risoluto di procedere energici, e nel massimo accordo. Ne speriamo pertanto benissimo, sia per finire quella diuturna questione, sia per avvalorare sempre meglio quella grande unità germanica, di cui si va sentendo vie più maggiore il bisogno.

Siamo attenti al movimento diplomatico sul mezzodì d'Europa. Lord Redcliffe in Atene, il sig. Thouvenel, che domanda istantemente una parte della flottiglia, la Russia, che s'affaccenda per metter piè a terra in diversi punti, tutto ci dà a vedere che la Francia e la Russia, alle quali amoreggia il Piemonte, sono tenute di mira dall'Inghilterra, per non perdere nel mezzogiorno e nell'oriente la primiera sua influenza. L'ambasciatore inglese, ora in missione straordinaria, lascierà lezione alla stampa greca, troppo aperta partigiana di protezioni ostili all'Inghilterra. Quanto alle conferenze pei confini del Montenegro, si assicura che la maggioranza sia risoluta a non lasciarsi carpire un porto sull'Adriatico pei Montenegrini.

Ieri la nostra *Oesterreichische Zeitung* portò un articolo da Alessandria d'Egitto, in cui il suo corrispondente si studiò di provare l'importanza di quel punto pei nostri commerci d'importazione e di esportazione. La quantità delle merci greggie, particolarmente di bombace, che da Macao perviene ai nostri filatori e tessitori per la via di Alessandria, l'importo, che vien fatto colà di manufatti austriaci, e che potrebbe crescere a miglior prosperità, suggeriscono al corrispondente la più calda raccomandazione ai nostri producenti per l'acquisto e lo spaccio di merci. Ed ora che tanta parte del nostro pubblico mercantile tiene costantemente gli occhi sopra l'Oriente, non sarà fuor di proposito additare anche Alessandria, qual notevole punto di osservazione: tanto più che realizzandosi, e come giova sperare presto, il taglio dell'istmo, il commercio di Alessandria centuplicherà, e noi non avremo che a guadagnarci. L'Egitto, l'Oriente, fino dentro nell'India estesissimi tratti, ci stanno dinanzi, e Venezia vostra e la vicina Trieste non dovrebbero essere le ultime a trarne partito. Un rappresentante austriaco in Alessandria, il quale sia diplomatico ad un tempo, ed uomo versatissimo nei commerci, spirito d'impresa, fiducia ed attività, ed allora non avremo a temere che altri si abbia in Alessandria il primato sopra di noi. Chi potrebbe fare sua quest'idea, e mandarla ad effetto, sarebbe lo Stabilimento del credito in Vienna. Noi gliela raccomandiamo caldamente.

L'altr'ieri sono stato anch'io all'Accademia di belle arti, a vedere tra una folla di visitatori gli ottantacinque piani, mandati al concorso per l'ampliamento della capitale. L'Esposizione dura ancora per qualche giorno, e poi venti giudici, componenti una Giunta esaminatrice, aggiudicheranno i tre premii, conceduti dalla munificenza Sovrana, uno di 2000, l'altro di 1000, il terzo di 500 zecchini d'oro. Dalle varie Autorità supreme sono stati eletti i giudici, e converranno sotto la presidenza del borgomastro. Intanto procedono alacremente i lavori di demolizione.

Singolare oggetto d'industria comincia ad aver moda tra noi, ed è l'orologio elettrico. Viene costrutto qui con molta maestria, anzi se ne spera spaccio. Altro poi, e quasi incredibile, si è l'orologio da tasca costrutto in legno, e che non supera in mole i nostri ordinarii orologi tascabili, con cassa d'argento.

Entro la prossima settimana, tutta la Famiglia imperiale viene a ristabilirsi alla residenza. I diplomatici, che villeggiavano nei dintorni di Vienna, si sono già ritirati dalle dimore estive. Comincierà entro poco la vita del gran mondo, o dei crocchi aristocratici di Vienna. Non mancherà allora argomento ai discorsi, ed alle relazioni da fare in pubblico ed in privato.

STATO PONTIFICIO

Roma 20 ottobre.

La mattina del lunedì, 18 del corrente mese di ottobre, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena partivano da Roma per alla volta di Napoli ed avendo in animo di vedere il nuovo ponte a tre ordini d'archi, che travalica il grande vallone di Ariccia, furono all'uopo ricevute ed ossequiate da S. E. rev. monsig. Camillo Amici, ministro del commercio e dei lavori pubblici. Piacque alle AA. LL. di discendere e visitare tutte le gallerie inferiori e di esaminare a parte a parte quel grandioso viadotto, il quale, percorrendo una lunghezza rettilinea di 850 metri, congiunge il Colle Ariccino e l'Albano con la mitissima pendenza del 2 per %, e restarono altamente soddisfatte di un'opera, che a ragione può dirsi emula delle antiche costruzioni romane, e che forma uno dei fasti del glorioso pontificato di Sua Santità Pio IX. *(G. di R.)*

Altra del 21 ottobre.

Dalla morte dell'illustre Cardinale Giuseppe Albani, avvenuta nel dicembre 1834, l'imperiale Casa d'Austria non avea più nominato un eminentissimo porporato a protettore della nazione austriaca presso la Santa Sede. Ora S. M. I. e R. A. l'Imperatore Francesco Giuseppe degnavasi conferire tale dignità a S. Em. il signor Cardinale De-Silvestri, il quale domenica, 17 corrente, ebbe l'onore di essere ricevuto in particolare udienza dalla Santità di Nostro Signore, e di presentare le lettere imperiali, colle quali egli viene accreditato in sì alta rappresentanza. Il Santo Padre degnossi con la sua distinta benignità di accogliere l'em. signor Cardinale, e di esternare la sovrana e speciale sua soddisfazione inverso l'augusto Monarca dell'Impero austriaco per avere ripristinata tale dignità e per avere della medesima investito sì degno porporato. *(G. di R.)*

Ferrara 22 ottobre.

La Commissione internazionale per la libera navigazione del Po ha chiuso quest'oggi le sedute della tornata d'autunno. Fra gli oggetti di maggior importanza trattati in questa sessione, fu il regolamento di polizia fluviale per li battelli della portata minore di cinque quintali metrici. *(G. di Ferr.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 18 ottobre.

(L.) S. A. I. il Governatore del Regno Lombardo-Veneto, Arciduca Ferdinando Massimiliano, insieme colla serenissima sua Consorte, approdò ier l'altro a Palermo col suo piroscafo *Fantasia*, e dopo essersi recato a Messina, partì, di là, dirigendosi, a quanto sembra, alla volta di Corfù.

Domani debbono arrivare le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Modena, che oggi sono attese a Terracina, e che abiteranno in Napoli il Casino reale a Chiatamone, posto da S. M. a loro disposizione. Questo palazzo, situato in uno de' quartieri nobili della capitale e prospettante il mare in amenissimo punto, venne non ha guari ristaurato ed abbellito con buoni quadri della scuola moderna, al pari di tutti i palazzi reali di Napoli e de' dintorni, nei quali primeggiano le produzioni degli artisti del giorno, mentre quelle di scuola antica stanno nel celebre Museo Borbonico.

Ora molti di quei recenti dipinti otterranno l'onore del bulino, a cura degli editori di Milano Fiorelli e Civelli, che intrapresero la pubblicazione dell'opera letterario-artistica: *Fasti Borbonici* la quale incontrò già l'appoggio della real Corte e il favore del pubblico, e che riuscirà di non lieve importanza, sì dal lato storico che nella parte artistica, perchè gli editori nella scelta dei soggetti non si lasciano abbagliare, come troppo spesso accade a molti, dalla rinomanza del nome dell'autore più che dal vero merito del lavoro. L'opera sta per essere incominciata colla incisione in rame d'un grande dipinto, che trovasi nella reggia di Caserta, e nel quale il professor Guerra rappresentava una delle glorie di Carlo III, e verrà proseguita coi quadri, che s'ammirano nei reali palazzi di Capodimonte e di Portici.

Quest'ultimo luogo è ora il ridotto degli eleganti della capitale: dame e damerini stanno godendo dell'amenità del sito e della cara libertà della villa in *toilette* d'un lusso sfogato, quale non si sfoggia neppure in Napoli, ov'esso è par tanto. Noi c'inchiniamo alla moda, che vuol della campagna fare una berlina, e benedetto sia chi vi si espone intrepidamente. Uno solo può ringraziare il cielo d'esserci andato per tempo, e quest'è il marchese Messanelli, il cui palazzo di Napoli, in contrada Monte di Dio, franò nel sottoposto *tunnel*, che si sta perforando da S. Francesco di Paola alla Pace per dare un necessario sfogo alla strada di Chiaia, come vi scriveva nel mio precedente carteggio. Su questo deplorabile fatto fu incamminata presso il Tribunal civile una lite alquanto graziosa. Tempo fa, quel sig. marchese venne avvertito dalla Commissione municipale che il suo palazzo non presentava troppo solide basi, e, dovendosi aprirvi di sotto una via, era invitato a provvedere alla sicurezza del medesimo. Egli rispose che ci pensi chi va a seccarlo nella pacifica sua proprietà, o qualche risposta simile; indi, il *tunnel* fu scavato, il palazzo capitombolò, e mentre il marchese intima giudizialmente al Municipio rifusione di danni, il Municipio intima giudizialmente a lui che faccia il piacere d'andare a prendersi i suoi mobili e le sue carrozze, e rimetta i guasti arrecati alle pareti del *tunnel* dai massi caduti entro con poco buon garbo. Chi de' due contendenti pagherà? Vel saprò dire; frattanto, stando l'affare in mano degli avvocati, paguno entrambi: ho il vantaggio d'assicurarvelo.

« In parola d'onore, non vi parlerò più dell'*Impresa della noia* a reali teatri, chè non vorrei aveste a credere io tenda a scavalcarla, che Iddio mi scampi dal far l'impresario; ma questa volta lasciatemi sbizzarrire, perchè la stroppa n'è piena, e le piastre da sei lire l'una che andiamo sacrificando per godere un po' di musica, gridan vendetta. Siamo davvero i buoni figliuoli! e l'Impresa lo sa, e torna da capo e chiamare al S. Carlo la Compagnia drammatica. Domani a sera ci si ammannisce la *Camma*, udita e riudita a' Fiorentini colla Sadowski stessa, e noi dovremmo lasciarla godere all'Impresa e starcene a casa. Oh! quando questa benedetta Impresa ci offrirà il gradito spettacolo della sua caduta? Non si faccia male, ma cada; lieve le sia la terra!

Altra della stessa data.

(L.) Il movimento, che va iniziandosi ora nella vostra cara Venezia per incrementare il suo commercio, rende opportuno il parlarvi della istituzione: *De' prestiti sopra pegni di mercanzie*, largita dall'augusto nostro Sovrano fino dal febbraio scorso, e che dà, ogni dì più, utilissimi risultamenti. Se mal non m'appongo, una consimile istituzione manca tutt'ora nel paese vostro; e, non potendo a meno di tornare a voi pure vantaggiosa, non sarebbe impossibile che dal presente cenno sorgesse l'idea in chi spetta d'invocarla dal Trono. Talvolta effetti della maggiore importanza ebbero origine da cause le più modeste, e nel desiderio che tanto possa ora effettuarsi, credo bene di sostituire alle mie disadorne parole quelle competenti del signor Agostino Magliani, che ricevono valore dalla specialità dello scrittore, come distinto letterato, e come preposto alla Direzione delle finanze, figurando egli subito appresso al ministro di quel Dicastero. A buon conto, i vostri lettori mi sapran grado della sostituzione con questo bel dettato di recentissima data. Eccolo adunque non breve, com'è, ma di non piccolo interesse alle classi degli economisti e dei commercianti:

Fra gli atti legislativi, nei quali sempre più si manifesta la tendenza del real Governo ad estendere con efficaci mezzi le istituzioni del credito pubblico, ed a secondare il progressivo sviluppo del commercio, merita una speciale attenzione il real decreto del 3 febbraio del corrente anno, che comincia con l'annunziare il provvido intendimento dell'augusto Sovrano e legislatore *di promuovere la prosperità del commercio, e diffondere la ricchezza del Regno a vantaggio de' suoi amatissimi sudditi, e di volere a tal fine accrescere vie più il movimento dei fondi della dote propria della real Cassa di sconto, ed estendere le funzioni dei suoi capitali in una larga proporzione a favore del commercio e delle industrie nazionali facilitando le attuali operazioni della Cassa suddetta, ed aggiungendone delle altre di grande utilità e di non lieve importanza alla crescente prosperità economica del Reame.*

Le attuali operazioni della Cassa di sconto vengono facilitate con l'estendere a cinque e a sei mesi la scadenza delle cambiali e degli altri effetti di commercio, che si ammettono con assai mite ragione allo sconto. È facilitata è pure con lo stabilimento di semplici e chiare disposizioni regolamentarie la pegnorazione, che già era presso la Banca delle Due Sicilie autorizzata, delle monete estere di argento e delle verghe dello stesso metallo.

Ma importantissime son poi le due istituzioni aggiunte, di cui vuolsi comprendere l'economia, mostrando le nuove sorgenti che apriranno al credito commerciale. L'una consiste nell'autorizzar la Cassa di sconto a far prestiti di denaro sopra pegni di mercanzie, non per anco sdaziate, esistenti nei depositi di dogana, l'altra nell'autorizzare l'ammissione presso la Cassa medesima dei boni ad una firma garantiti da pegni di mercanzie già poste in circolazione, per le quali viene aperta una grande officina di deposito.

E innanzi di entrare in altri particolari intorno a queste istituzioni, onde vien largamente arricchito il nostro commercio, non torna inutile il rammentare come, dopo il ritorno della legittima dinastia dei Borboni in questo Regno continentale nello stesso tempo che con immortal monumento di alto senno governativo furono fondate le due Casse del *Banco di Corte* e del *Banco dei privati*, venne stabilito che, oltre allo sconto delle cambiali, si sarebbero altresì fatte *anticipazioni di denaro* sulle mercanzie esistenti in dogana.

Ecco le parole dell'art. 7.° del real rescritto del 12 dicembre 1816: « A misura dei mezzi che la Cassa dei privati avrà non solo dal fondo della propria dote che dal ristagno del denaro depositato, farà l'operazione dello sconto delle cambiali, e di anticipazioni di denaro su le mercanzie esistenti in dogana, per animare sempre più il commercio, ed estendere i fondi. E fu promesso un particolar regolamento per dar le norme a queste operazioni.

L'idea adunque del prestito su le mercanzie, che sapientemente viene ora recata ad effetto, era surta presso di noi assai tempo prima che una siffatta istituzione avesse acquistata tanta importanza in Inghilterra, e si fosse quivi universalmente insinuata nelle abitudini del commercio.

I vasti Uffizii di deposito, che col nome di *docks* sono aperti in Inghilterra ad ogni specie di estere e d'indigene mercanzie, rilasciano al deponente un certificato di deposito che si denomina *warrant*, ed al quale ne va congiunto un altro, *weight-note*, indicante il peso della merce depositata. Questi due certificati costituiscono il titolo della proprietà del deponente, il quale, se non vuol vendere la sua mercanzia, e non ha mestieri di valersene come un mezzo di credito, lo ritiene presso di sè in fino a che non voglia ritirar la merce dall'Uffizio di deposito contro l'esibizione dei due certificati, e il pagamento di talune spese di magazzinaggio.

Ove voglia vendere la mercanzia e ritrovi un compratore a pronto contante, la trasmissione della proprietà si effettua con la gira dei due titoli che la rappresentano, senza che sia mestieri di amuovere la merce dal luogo del deposito. Ma avviene più spesso che il deponente preferisca di procurarsi del denaro senza vendere la merce, o che egli la venda ad un terzo che non può pagarne il valore a pronto contante. Ed allora si rivolge egli al sensale incaricato della vendita, e che in Inghilterra è sensale e banchiere ad un tempo, e gli chiede un'anticipazione di danaro su le mercanzie depositate. Questi anticipa fino alla concorrenza dei tre quarti del valore della merce, esigendo la consegna del certificato di deposito che ritiene presso di sè fino a che non sia rimborsato del prestito, mentre rimane al deponente l'altro certificato, *weight-note*, che solo deesi consegnare al compratore della merce, e con la gira del quale si può vendere, trasmettendosi al compratore l'obbligazione di rimborsare il prestatore, col beneficio d'una dilazione, del denaro anticipato. Ond'è poi chiaro che, allo spirare del termine convenuto, se il creditore non è soddisfatto dal deponente o dal compratore della merce, la pone in vendita ai pubblici incanti, a spese e rischio del debitore, e senza giudiziarie formalità di sorta alcuna; e per contrario il debitore, sia egli il deponente o il compratore della merce, restituendo nel termine posto o prima dello scadere del termine, il denaro anticipato dal sensale, ha diritto alla restituzione del certificato di deposito, in virtù del quale ottiene la consegna della mercanzia.

Così la merce circola di mano in mano senza spese di amozione da luogo a luogo, e pel semplice mezzo della gira e della tradizione dei due titoli commerciali che la rappresentano, quasi a quel modo stesso che si opera la circolazione del denaro col mezzo dei biglietti di banca. La quale operazione è così facile e semplice nel caso della vendita, come in quello del prestito.

E le disposizioni, onde si concede facoltà al prestatore, dove non sia pagato alla scadenza, di rimborsarsi, senza formalità, senza spese e senza ritardo, sul prezzo dei generi pegnorati, conferiscono anch'esse allo scopo di rendere le mercanzie un sicuro e facile mezzo di credito pel proprietario.

Non è quindi a meravigliare come questo sistema di circolazione e di credito sulle mercanzie acquistato abbia un così esteso favore ed una così larga applicazione nelle abitudini del commercio inglese, non ostante gl'inconvenienti e gli abusi, che pur derivano dalla facoltà ch'è quivi conceduta a qualunque individuo di aprire liberamente dei pubblici magazzini col diritto di rilasciare *certificati di deposito*, senz'alcuna autorizzazione o controllo del Governo. I più onorevoli negozianti ricorrono a questa istituzione, come deponenti e come prestatori. Essa non pure risponde ad un bisogno reale del commercio, ma per la semplicità del suo ordinamento si accomoda a tutte le esigenze, e concilia la maggior sicurezza pe' prestatori con le necessarie garantie dei debitori.

Egli è noto come la Francia siasi mostrata assai lenta nell'adottare questa utile e grande istituzione. Un decreto del 26 agosto 1848 tentò d'introdurne appena un saggio, con l'autorizzare l'apertura sotto la dipendenza del Governo dei così detti *magazzini generali* pel deposito delle merci, a' quali fu data la facoltà di rilasciare un sol titolo, un certificato di deposito, da valere tanto per la trasmissione della proprietà della mercanzia, mediante gira a favore del compratore, quanto per costituire con la tradizione dello stesso nelle mani del prestatore il diritto di pegno su le merci depositate. Ma l'imperfezione, da tutti ormai riconosciuta, di un così fatto tentativo non poteva partorire altro effetto che d'indurre i negozianti solo in alcuni momenti di crisi ed in alcune condizioni affatto accidentali ad aver ricorso alle profferte agevolazioni. Esse non potevano costituire una bene ordinata istituzione di credito su le mercanzie, nè rispondere alle abitudini ed alle tendenze del commercio.

Il Governo francese, osservate le cagioni del poco o niuno sviluppo di codesta sorgente, di per sè fecondissima, di credito commerciale, intende ora a nuovi provvedimenti, atti a portar la legislazione su la materia al livello dei veri bisogni del commercio. E a' 27 marzo del corrente anno si è presentato all'esame del Corpo legislativo un nuovo progetto di legge, col quale verrà ad introdursi un sistema in gran parte conforme all'istituzione inglese, la cui eccellenza teoretica ha da più tempo avuto nei risultamenti pratici il più irrefragabile suggello.

Ma allorquando in Francia s'intendeva alla compilazione di nuovi progetti di legge su questa materia, già presso di noi era stato, nel dì 3 febbraio, pubblicato il real decreto con apposito Regolamento, portante l'autorizzazione di farsi prestiti dalla Cassa di sconto sopra pegni di mercanzie esistenti nei depositi di dogana, non che sul valore delle merci poste in circolazione, dalle quali si è ordinato aprirsi un vasto deposito nella dipendenza della Cassa suddetta.

L'idea di questa istituzione, che potrà ricevere in seguito i più estesi perfezionamenti si era già tradotta in un fatto legislativo, e posta in perfetta armonia coi nostri grandi Stabilimenti di credito, nel fine di favorirne più agevolmente lo sviluppo e l'assimilazione con le abitudini commerciali del nostro paese. Essa apre ora una novella sorgente di credito al commercio col mezzo di semplicissime forme amministrative, e con l'assicurazione da una parte delle più efficaci guarentigie alla Cassa prestatrice, e delle più favorevoli condizioni dall'altra parte a' proprietarii delle merci.

È nota l'agevolazione, che dalle nostre leggi viene accordata a negozianti, di far rimanere in deposito ne' magazzini, a ciò destinati presso la gran dogana, le mercanzie che s'immettono dallo straniero e ciò pel periodo di due anni col godimento d'una dilazione pel pagamento dei dazii, che si segue, per una metà al terminar del primo anno, e per l'altra al terminar del secondo. È noto altresì come il duplice vantaggio dell'opportunità del deposito e della dilazione al pagamento del dazio sopperisce in gran parte alla mancanza d'un istituto di deposito di riesportazione, la quale per altro forma oggi una delle precipue cure del provvido Governo del Re delle Due Sicilie.

A questo un altro più notevol beneficio viene ora aggiunto. Il negoziante, che, sia per le condizioni del mercato o per altre speciali considerazioni, ed anche talvolta per non rinunziare al beneficio della dilazione del pagamento dei dazii, non trovi espediente di porre in vendita le sue mercanzie, nulla più vivamente può desiderare che di riavere, senza spogliarsi della proprietà delle merci, una massima parte almeno del capitale rappresentato dal valore di quelle per addirlo ad altro impiego durante il tempo che gli tornì utile farle rimanere nel deposito. Aver modo onde trarre profitto da un capitale improduttivo o, meglio, il trovar modo di raddoppiare il capitale procurandone un simultaneo impiego, cioè valendosi della proprietà acquistata come di mezzo di credito per riaverne a prestanza il valore, è senza dubbio grande abilità ed inestimabile impulso a nuovo movimento d'industriali intraprese.

Quale utilità non debba adunque derivare dalla facoltà data a negozianti di poter ricevere dalla Cassa di sconto, su la sola garantia delle merci esistenti nei depositi di dogana, un prestito equivalente alla massima parte del valore delle stesse, non vi è chi nol vegga. La qual cosa non pertanto si scorgerà vie meglio, dove si ponga mente al modo com'è ordinata questa novella istituzione, alla semplicità delle forme richieste e alla mitezza delle condizioni imposte, all'importanza dei vantaggi offerti, e al modo segnatamente, col quale vengono conciliati gl'interessi del proprietario della merce con la garantia di quelli della Cassa prestatrice.

Le mercanzie non vengono materialmente amosse da loro depositi esistenti nella dogana. Dal registro a matrice, contenente l'indicazione dei generi depositati, vien distaccato un estratto da valere per uso di pegnorazione, su la esibizione del quale si procede, previa una spedita valutazione delle merci, alla compilazione d'un verbale amministrativo, ch'è il titolo che riveste del privilegio e del diritto di pegno la Cassa di sconto, dalla quale si anticipa una somma eguale a' tre quarti del valore estimato della merce.

Il pegno è in siffatta guisa validamente costituito con tale semplicità di forme, quale non potrebbe desiderarsi maggiore.

Nè la Cassa di sconto ritiene per suo interesse una somma maggiore dell'1 per cento al mese. E, dove si oltrepassi la scadenza d'un trimestre e si rinnovi la pegnorazione per altri tre mesi, la Cassa non esige, durante il corso del nuovo trimestre, che lo sconto d'un mezzo per cento calcolato per giorni, con l'agevolazione che il nuovo trimestre comincia sempre a decorrere dal primo giorno del mese vegnente, rimanendo a beneficio del negoziante, senza pagamento di sconto, i giorni decorsi del primo trimestre, finchè non comincî l'altro mese.

La vendita delle merci, in caso di mancanza di pagamento, si eseguisce nelle forme amministrative senza che il diritto della Cassa di sconto possa esser vinto dal privilegio d'alcun altro creditore da quello in fuori della dogana, che sul prezzo della vendita dev'essere con preferenza, dello intero ammontare dei dazii soddisfatta.

E non solo si permette al negoziante la pegnorazione delle merci senza fargli perdere nessuno dei vantaggi del deposito tra quali è principalmente la dilazione al pagamento del dazio e senza che debbano le merci trasportarsi in altro luogo, o che sia mestieri di altre lunghe ed imbarazzanti formalità, per le quali l'utilità dell'operazione venga ad essere in alcuna parte menomata, ma si apre un credito al negoziante su d'una pubblica Banca dipendente dal real Governo, la quale, oltre ad offrire le più miti condizioni, cui nessun privato prestatore farebbesi volenteri a consentire e di sua natura e per sua istituzione lontana dal dar luogo a quegli abusi ed inconvenienti, che si avverano di frequente dove simili operazioni si eseguono col concorso di privati speculatori.

È la garantia e la protezione del Governo, che lasciando libero il movimento e lo sviluppo del commercio vigile e provvida lo segue nel suo spontaneo corso, ne scorge la tendenza e i bisogni, e gli porge con l'accordo delle più provvide istituzioni i più opportuni aiuti.

E non è qui inutile il farsi a considerare come il sistema, stabilito in Francia con la legislazione del 1848, secondo il quale, in mancanza di pagamento alla scadenza, il concessionario esibitore del certificato può esercitare il suo regresso contro il deponente e contro i giratarii su la mercanzia depositata, e la vendita viene ordinata per autorità del giudice a' pubblici incanti e con l'osservanza di tutte le forme ordinarie d'un procedimento commerciale dà luogo a maggiori inconvenienti e presenta i principali ostacoli per lo sviluppo e l'applicazione di quest'istituzione commerciale all'uso di tutti e non di quei soli negozianti, che trovinsi in un certo disquilibrio nei loro affari. La prima di quelle disposizioni non può, in vero, non esser considerata come compromessiva dei veri interessi di colui che richiede il prestito, poichè egli non può essere veramente interessato a pegnorare la sua mercanzia, se non a condizione di risparmiare d'altrettanto l'uso del suo credito personale. E la seconda turba la sicurezza del prestatore, ed altera la sua confidenza nel contratto, così per le incertezze, le spese e gl'indugi d'un procedimento giuridico cui dee ricorrere per rientrare nel suo credito con la vendita della mercanzia, come pel concorso e il conflitto dei diversi interessati ed aventi diritto su la mercanzia medesima.

Scevro da questi inconvenienti è il sistema adottato presso di noi con la legislazione de' 3 febbraio, dove, non solo ogni formalità giudiziaria nella vendita della mercanzia è eliminata, e non vi ha possibilità alcuna di concorso di altri interessi e di altre azioni di particolari creditori, ma scorgesi l'applicazione d'un principio fondamentale, che il credito su la mercanzia non è già suppletorio o ausiliario del credito personale, ma sia indipendentemente da quest'ultimo, per modo che l'uso del primo non è mai a spese ed a compromissione dell'altro, e mai non può sorgere l'idea di diminuzione del credito personale in colui che ricorra al mezzo del credito reale su la mercanzia.

La pegnorazione si effettua indipendentemente da ogni considerazione sul credito e su la persona del negoziante, non v'ha bono o cambiale ch'egli debba sottoscrivere, non v'ha successione di gira e di obbligazioni commerciali per la circolazione del titolo di deposito, non v'ha firma che riceva credito dalla mercanzia, o credito su la mercanzia che abbia mestieri dell'appoggio del credito personale. Una sola idea è vera, che coll'uso del credito *reale* su la mercanzia si ha il risparmio dell'uso del credito personale, cioè che accanto a quest'ultimo, ed indipendentemente da esso, un'altra sorgente di credito è aperta alle operazioni e all'attività del negoziante.

Chi potrà quindi osar di sostenere che alcuna ombra di discredito cader possa sul negoziante, che senza impegnar la sua firma usi del semplice credito della sua mercanzia? che per accrescere il movimento dei suoi affari si procuri due o tre volte la disponibilità del suo capitale, valendosi da un lato del credito della sua persona, e dall'altro di quello della sua proprietà mobiliare?

Chi potrà osar di sostenere che l'istituzione sapientemente sancita col real decreto de' 3 febbraio sia per riuscire utile solamente nei momenti di crisi commerciale, o nella condizione di disquilibrio e forse non lontano fallimento del negoziante?

E non si riterrà piuttosto che l'uso di questo novello mezzo di credito non potrà che giovare alla solidità ed alla fermezza del credito personale, sendo indubitato che l'uso dell'uno è risparmio ed economia dell'altro?

Laonde è a tener per fermo che il buon senso del nostro commercio si gioverà volentieri d'una così utile ed importante istituzione, la quale, come tutte le altre surte o ingrandite appresso di noi, non potrà che assai presto insinuarsi profondamente nelle sue abitudini. Di che deriveranno i più maravigliosi effetti nell'aumento e nella diffusione della pubblica ricchezza e della circolazione dei capitali, che si versano nelle industrie d'ogni maniera. E, come non potrà non derivarne ancora un potente impulso ad accrescere la quantità delle merci che s'immettono nei depositi della gran dogana, sostituita all'antica *scala franca*, così è principalmente a ritenere che il sistema del credito su le mercanzie acquisterà le maggiori proporzioni non sì tosto, per le provvide ed incessanti cure del real Governo, un gran deposito di merci, con la facoltà della riesportazione, sarà aperto (nuovo ed immenso beneficio) in questa capitale destinata ad essere una delle più commerciali città del mondo.

Ma, oltre a' prestiti della Cassa di sconto su le mercanzie esistenti nei depositi di dogana, vien pure aperto appresso di noi un vasto deposito di merci già sdaziate e messe in circolazione, le quali vogliansi sottoporre a pegno in garantia de' boni da ammettersi allo sconto. A comprendere l'utilità e l'importanza della quale agevolazione, largamente profferta ancora ad ogni classe d'industriosi e di commercianti, basterà aggiungere due sole considerazioni.

E primamente non si richiede per l'ammissione del bono che la sola firma del proprietario ed esibitore della merce, in tal che trattasi ancora questa volta del solo uso del credito su la mercanzia senza la menoma compromissione del credito personale, e vedesi l'esempio dell'ammissione di un bono, ad una firma, mentre nelle Banche estere la garantia d'un valore dato in pegno non supplisce al difetto di due, ma d'una firma sola.

Con sì fatto mezzo si apre una sorgente di credito, a quelle miti condizioni che niuno ignora, a possessori di mercanzie, che poco potrebbero forse confidare nell'uso del loro credito personale, e a quegli altri, il cui credito è solido ed esteso abbastanza, si porge altresì il modo di moltiplicare l'uso del capitale impiegato nelle mercanzie.

E vuolsi in secondo luogo, osservare come l'apertura di questi depositi e sia più acconcia a diminuire i danni degli ingombri del mercato, e a ristabilire le giuste proporzioni delle offerte e delle domande, mantenendo il commercio in una condizione normale, ed eliminando le cause, che ne possono accidentalmente perturbare l'equilibrio.

Le istituzioni adunque che sono state testè largite dall'incomparabil senno del provvido Sovrano, che regge avventurosamente i nostri destini, partoriranno senza dubbio i più meravigliosi effetti, se dal commercio, che già ne ha dimostrata la più viva soddisfazione, saranno accolte con quella confidenza e con quell'intelligente operosità, che gli procaccia ogni giorno sempre maggiori e più meritate lodi.

Napoli il 15 agosto 1858

AGOSTINO MAGLIANI

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 11 ottobre.

Riferiscono dal circondario governativo di Samara che, in un piccolo villaggio presso Nowosergiewsk, si era diffusa il 8 luglio repentinamente la notizia che in un altro villaggio, situato pure in vicinanza, i Baschiri e Kirgisi armati avessero cagionato un tumulto. Presi da timore panico, gli abitanti fuggirono con ogni loro avere a Nowosergiewsk. Ma quivi pure gli abitanti si diedero alla fuga, non appena seppero il motivo della venuta di quella gente. Colla rapidità del lampo si diffuse il terrore in tutte le direzioni, ed appena dopo tre giorni di confusione tuttora crescente, la posta recò la notizia che la tranquillità non era stata minimamente turbata. Dalle indagini fatte in proposito, si rileva che il fattore d'una tenuta aveva detto ad alcuni contadini, per errore o per ischerzo, essere scoppiata un'insurrezione fra i Kirgisi. Esso trovasi nelle mani della giustizia. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Il Codice penale per la Turchia è già stato compilato dal Consiglio del *Tanzimat*. Si approfittò in quel lavoro di tutt'i codici europei, salve le modificazioni richieste nell'Impero ottomano dalle speciali circostanze, costumi e consuetudini. Il Consiglio dei ministri ed il Sultano diedero la loro approvazione a quel lavoro, e per aver la prova della sua pratica applicazione, esso è stato introdotto presso i *Tokik Medchlissis* (giudicature miste di polizia), attivati alcuni anni fa nelle Provincie. Secondo l'antica legislazione ottomana, non esisteva il pubblico ufficio della Procura di Stato. Il nuovo Codice supplisce a tale difetto, e regola esattamente l'attività di quella nuova istituzione. Sta compilandosi il Regolamento di procedura penale. Colla redazione del Codice penale, il Consiglio del *Tanzimat* ebbe anche incarico di regolare la procedura, e di attivare definite giudicature penali, sotto il nome di *Diwan adlie* (Corti di giustizia).

(Corr. austr. lit.)

Togliamo a' carteggi dell'*Osservatore Triestino* le seguenti notizie:

« Vallona 16 ottobre

« Il 20 settembre, verso le ore 5 pom., si fece sentire qui e nei dintorni un fortissimo terremoto ondulatorio, seguito da altre scosse leggere. Qui cadde una chiesa turca, e nei villaggi, ove i terremoti continuano, crollarono molte abitazioni. Al 9 corrente, e precisamente alle ore 9 min. 46 antim., fummo visitati da una seconda terribile scossa, la quale distrusse quasi tutti gli edifizi dei villaggi di Vuno, Gimara, Drenades, Piluri, ecc., edifizi solidi di pietra comodi e di belle forme, che resistettero sino da tempi antichi. Non si conosce ancora il numero delle vittime rimaste sepolte sotto le rovine. Molte persone furono tratte fuori semivive, ma molte non furono ancora rinvenute. La desolazione veniva accresciuta dalla dirotta pioggia, che cadeva in quell'istante. I terremoti s'annunziano con un sotterraneo rimbombo, che avverte quasi gli abitanti a fuggire nell'aperto, indi s'eleva un denso fumo dalla terra, che non permette vedersi l'un l'altro, quindi sopraggiunge la terribile scossa. Guai se il terremoto del 9 corrente fosse avvenuto di notte! Le scosse leggiere continuarono fino al 12 corrente. »

« Prevesa 18 ottobre

« Il sig. dott. P. Stauro, suddito ionio qui dimorante, arrivò da Giannina al 16 corr., munito di credenziali ottomane per questo governatore, onde sia riconosciuto qual imperiale agente consolare russo. Attendesi ora la giornata destinata per l'innalzamento della bandiera russa. »

Una violenta questione, scrivono da Atene al *Pays*, scoppiò tra il console greco in Creta e Sami pascià, governatore dell'isola. Questi avea da poco tempo convocato tutti i consoli stranieri, toltone quello di Grecia, obbiettando ai richiami di quest'ultimo com'ei non potesse ammettere in quella riunione un console, dimentico dei proprii doveri sino al punto da esortare alla rivolta i sudditi cristiani del Sultano. A questa dichiarazione, tenne dietro una protesta del con-

sole di Grecia, e la Legazione ellenica di Costantinopoli chiedeva da parte sua spiegazioni in proposito alla Sublime Porta; ma questa rispose domandando nientemeno che il richiamo del console, i cui maneggi furono già notati da Veli pascià, antico governatore di Creta. Il console, onde si chiede la dimissione, è il figlio del celebre Camaris, illustratosi nella guerra dell' indipendenza. *(G. Uff. di Mil.)*

INGHILTERRA

Un giornale di Newcastle aveva pubblicato un articolo oltremodo virulento contro quel console francese, sig. di Miracourt, perchè dicevasi ch'ei si fosse permesso alcuni maneggi per l'elezione municipale di persona da lui protetta. Il giornalista aveva censurato in tale incontro anche il Governo francese ed il vigente sistema elettorale di Francia. Un figlio del console, capitano dei dragoni francesi, assalì il giornalista in sua casa colla pistola carica, e minacciando di ucciderlo, lo costrinse a seguirlo all' abitazione di suo padre. Quivi trovò alla porta un altro Miracourt figlio, che teneva in mano una grossa mazza. Il console assicurò ch'egli non s'era immischiato nelle istituzioni inglesi, e disse che suo figlio come militare non poteva a meno di difendere l'onore di suo padre. Il giornalista seppe poi che il militare erasi recato colla pistola carica anche in tipografia, dove si era condotto pure violentemente, ed aveva lasciato una lettera di provocazione per lui. L'estensore del giornale si rivolse allora alla polizia, ed ivi fu cominciato il processo contro il sig. di Miracourt, per aver minacciato con una pistola carica il sig. Manson, direttore del *Northern Daily Express*. Il seguito della causa venne rimesso ad altro dì, e intanto l'accusato fu posto provvisoriamente in libertà verso cauzione. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 20 ottobre.

Il Parlamento, il quale venne prorogato ieri a giovedì 18 novembre, senza la formula usata allorquando lo si proroga definitivamente per quell'epoca, non verrà ragunato per tutto quest' anno come più volte venne assicurato durante la scorsa sessione.

Ciò che sia per fare il Ministero nelle quistioni ch'è suo obbligo svolgere al cominciamento della sessione novella, non sarà dunque rivelato fino a febbraio del 1859, giacchè adesso, che volgono alla fine i comizii agricoli, i congressi sociali, scientifici, politici, o sovra qualsiasi altra materia, riesce possibilissimo al sig. Disraeli l'evadere la curiosità de' suoi elettori e del pubblico, risparmiandosi la pena di comparire al cospetto degli uni e degli altri ad annunciare quali sieno le intenzioni sue e dei suoi colleghi per la sessione futura.

Il più profondo mistero regna tuttora sulla riunione politica, avvenuta ier l'altro ed i due giorni antecedenti a Knowsley-Hall, la residenza nel Lancaster, ove lord Derby passa il suo tempo e cerca di far passare la sua gotta. Niente meno che i seguenti personaggi convennero colà: lord John Russell, lord Carlisle, lord Malmesbury ed il sig. Walpole, ministro dell' interno. Coloro, che pretendono essere addentro nei misteri governativi, assicurano che un rimpasto ministeriale è inevitabile, ed havvi chi giunge ad insinuare esser Disraeli quegli, che ne sarà la vittima principale.

L'introduzione probabile di lord John Russell nel Gabinetto può piacere ai *whigs* ed ai moderati liberali, essa non piacerà punto al pubblico, che da qualche tempo non prende più sul serio la versatilità e le evoluzioni di codesto personaggio, mediocre uomo di Stato al pari che mediocre scrittore. È tempo davvero che il Parlamento si occupi d'una riforma nella sua composizione, perocchè esso incomincia a diventare impopolare, e guai alla nazione quando essa incomincia intempestivamente a farsi Parlamento ella stessa. Eppure, dacchè lord Derby è al potere, questo fu il caso. Il pubblico e la stampa hanno violentato il Ministero e la stessa Camera dei comuni nelle loro idee e nelle loro disposizioni. Come tale violenza venga operata, come i bassifondi o, per lo meno, le classi popolari sociali, possano reagire su quelle superiori, ci vien fatto palese da un breve articolo della *Press*, l'ex-organo disraeliano, le cui rivelazioni, sotto questo rispetto, riescono assai interessanti.

Mancando notizie di maggiore importanza, giacchè non credo che molto i vostri lettori s' interessino dei ragguagli del preteso *meeting* d' indignazione, avvenuto nella *Saint-James's-Hall*, lunedì, ed il quale, un po' per la cattiva e piovosa stagione, un po' per l'indifferenza del pubblico alle ire metodiste contro i puseisti, introduttori della pratica della confessione auricolare, riuscì deserto e senza entusiasmo, nè credendo sia adesso permesso anticipare sentenze sulla piega, che sarà per prendere la differenza franco-portoghese, la cui soluzione dipende solamente dalla buona o cattiva volontà del Governo francese, reputo miglior consiglio restringervi in poche parole i fatti constatati dalla *Press*.

In più di settanta città principali manifatturiere d'Inghilterra sonovi Comitati, i quali prendono il nome di *Comitati degli affari esterni*, e che sono belli e buoni *clubs*, leggiermente tinti di giacobinismo (*anglice* cartismo) assumendosi le funzioni d'invigilare la condotta dei capi del Governo, dei pubblici funzionarii, e di condurre la pubblica opinione. Parecchi di questi Comitati (confessa la *Press*, e tale confessione è soprattutto rimarchevole in un foglio ministeriale) ottennero estesa cognizione di quanto si è andato facendo dal nostro Governo, soprattutto in materia di affari esterni, da cinquant' anni a questa parte. Nel seno dei Comitati predetti vassi discutendo il merito od i difetti di tutti gli atti del Governo, e si prendono risoluzioni talvolta altamente condannatorie i procedimenti ministeriali. Così avvenne, per citarvi un fatto, pochi giorni fa, a proposito del trattato conchiuso colla Cina. Un Comitato di affari esterni, quello, se non erro, di Newcastle sul Tyne, decretò esser riprovevole lo stabilire una indennizzazione per le spese della guerra, quando questa guerra stessa era stata solennemente riprovata da una votazione del Parlamento. Una volta emanato tal decreto, esso fu comunicato dal segretario del Comitato al Ministero degli affari esterni. Da per tutto altrove, credo io, il decreto, i decretanti, e soprattutto il segretario, sarebbero stati deferiti davanti ad un commissario di polizia o ad un tribunale correzionale per insulti diretti al Governo. Qui, invece, non solo il Governo accoglie que' decreti, ma, nel caso presente, lo stesso segretario del ministro degli affari esterni, il sig. Fitzgerald, si affretta a rispondere al segretario del Comitato, e con graziose parole gli accusa il ricevimento delle decretategli impertinenze.

Questi Comitati, per la massima parte composti d'operai, debbono quasi tutti la loro creazione all'energia indomata ed incessante, all'energia veramente inglese, di singoli individui, dotati d'un' istruzione elementare ed incompleta.

L'azione dei Comitati, e questo la *Press* si guarda bene dal dirlo, viene in qualche modo incoraggiata dal Governo derbista, perocchè, se essa lo incomoda da un lato, dall'altro gli riesce utile e possente ausiliaria nel contrastare a lord Palmerston l'accesso al potere. Infatti, questi Comitati, lasciatemeli chiamar così, di pubblica vigilanza, sono soprattutto accaniti contro l'antico ministro, ch'essi accusano d'avere fatto perdere all'Inghilterra, sotto il proprio Governo, l'antica sua fama ed il suo prestigio nazionale, blandendo i forti, illudendo e sacrificando i deboli, irridendo alle leggi fondamentali della umana società.

Adesso i Comitati, od i *clubs*, come parmi più acconciamente doverli chiamare, hanno acquistato grandissimo sviluppo e non poca importanza ed influenza. Due anni fa alcun giornale non sarebbesi curato di dar rendiconti prolissi intorno a taluni di quei Comitati. Adesso essi hanno un gran giornale, destinato quasi esclusivamente all' inserzione dei loro rapporti, ai ragguagli delle loro sedute, allo sviluppo delle teorie generali, in cui eglino vanno d'accordo. Questo giornale, è pubblicato dal libraio democratico Holyoake, ed oggimai acquistò una diffusione straordinaria, non foss' altro per la novità della sua missione, per la sterminata grandezza del suo sesto e per la modicità del suo prezzo (2 *pence*). Voi lo vedete: la macchina funziona a tutto vapore, e se il Parlamento non apre la valvola di sicurezza, cioè una riforma a cui lord John Russell non potrà mai giugnere, non solo il Governo *tory*, ma la tranquillità del Regno, potrebbe correre gravi rischi.

I fondi pubblici sono da tre giorni o stagnanti od in ribasso, al pari delle transazioni commerciali d'ogni genere. Ciò non dipende soltanto dal non vedersi assestata la vertenza portoghese, anzi dal vedere il Governo francese in attitudine più che mai ostile, ma altresì dalle novelle delle Indie, le quali, al contrario di quanto assicuravasi dal Governo, sono cattive assai, e fan vedere che le radici del male sono colà profondissime e con poca speranza di sollecita estirpazione.

L'invio d'armi e d'armati continua sempre, ed il reclutamento militare (fra noi volontario, come dovete sapere) procede con molta alacrità. Le reclute mandate ai depositi oltrepassando quasi sempre semila e cinquecento per ogni settimana.

SPAGNA.

I giornali spagnuoli recano l'annunzio della morte del tenente generale Francesco Saverio Aspiroz, che partecipò alle operazioni militari durante la guerra contro Don Carlos, e che sostenne diverse cariche nell'amministrazione della guerra, allorchè il maresciallo Narvaez era ministro.

FRANCIA.

A quanto sembra, la falsa voce dell'assassinio dei due viceconsoli a Tetuan, che si era già sparsa in tutta la costiera della Barberia, ebbe per origine una comunicazione, mandata su tal proposito dal governatore spagnuolo di Ceuta al comandante francese di Nemours. Da Nemours la notizia era stata spedita ad Orano, e quindi ad Algeri, d'onde il generale Mac-Mahon l'aveva trasmessa a Parigi. Si dice che a questa diceria avesse dato adito l'assassinio di due Italiani, avvenuto di fatto a Tetuan, ma per opera di malfattori. Fu il sig. di Castillon, console generale di Francia a Tangeri, che, trasferitosi a Tetuan alla prima notizia dell'emergente, ne scoperì la falsità.

La *Corrispondenza Havas* annuncia che il ministro dell'interno, mosso dalle lagnanze, a cui diedero motivo in varii luoghi le regole concernenti la vidimazione dei passaporti, invitò gli agenti della sua Amministrazione a mitigarne l'applicazione mediante una gran tolleranza. Inoltre, per render più agevoli i viaggi all'estero, il ministro si prefigge d'accordar il diritto di dar passaporti ai sottoprefetti delle frontiere marittime e di terra.

Il generale Monagas, dice il *Constitutionnel*, ex-presidente di Venezuela, è arrivato a Parigi dove si propone di passare l'inverno.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 ottobre.

§ Vi scrivo oggi quasi unicamente per non lasciarvi supporre ch'io dimentichi d'informarvi del corso delle cose, e tasci passare inosservati episodii importanti. È notevole, in fatti, che da tre giorni nessun affare di quelli, che possono aversi per gravi a Parigi, abbia fatto un passo.

Per quel che concerne Lisbona, sappiamo soltanto che il *Coligny*, con a bordo il sig. di Piennes, arrivò a quella capitale. L'arrivo di quel personaggio ci promette da qui a poco tempo notizie da quel lato; ma, fino ad ora, ci conviene stare a quanto vi scriveva l'altro giorno. Non avrei, in certo modo, se non a ricopiare la mia lettera: sempre lo stesso atteggiamento da una parte e dall'altra. Quanto alla squadra inglese di Plymouth, che ha in effetto ricevuto l'ordine di prender il mare, non si sa ancora neppur di certo qual sia la vera sua meta; ad ogni modo, l'intervenzione dell'Inghilterra in tal faccenda non è, a parer mio, e non può essere, se non puramente aspettativa. Non mi vi tratterrò più oltre, persisto nell'opinione, che v'ho già fatta conoscere.

Ho qualche piacere, nella carestia che proviamo, a ripetermi in riguardo all'affare di Tetuan. Più passa il tempo, e più si conferma che quell'orrido macello di viceconsoli non è se non una fiaba, una carota di cattivissimo gusto, ma di cui temo che non si conoscerà mai bene l'origine, come non si è mai pienamente chiarita la storia del celebre Tartaro, che portò sì immaturamente la nuova della presa di Sebastopoli!

Fuad pascià è partito oggi, come vi aveva annunziato, per Costantinopoli, e l'Ambasciata ottomana rimane senza capo, sino all'arrivo di Mehmed Gemil bei, il quale sta per ritrovare a Parigi numerose amicizie, poichè colla sua gioventù, colle sue maniere affabili e graziose, e colla mitezza estrema dell'indole sua, ei seppe acquistarsi gran simpatia nelle sfere diplomatiche.

La medesima incertezza continua a dominare intorno al viaggio imperiale a Compiègne. È certo che, alla fine del presente mese, la stagione sarà molto avanzata, ed abbiamo goduto del bel tempo sì a lungo, ch'è da temersi non il freddo e la pioggia sopraggiungano d'improvviso e con qualche intensità. Intanto, l'Imperatore approfitta degli ultimi raggi del sole d'autunno: egli andrà a cacciare domenica a Rambouillet. Il co. Walewski e l'ambasciatore inglese, lord Cowley, sono invitati a quella caccia, e v'assisteranno. Quest'ultima particolarità m'induce più che mai a credere che i movimenti della marina inglese non abbiano l'importanza e la qualità minacciosa, che si propende troppo naturalmente ad attribuir loro.

Scusate la brevità di questa lettera: la provvidenza de' corrispondenti verrà forse in mio aiuto domani.

SVIZZERA.

Corrispondenze da Berna nei fogli di Francia affermano che il Consiglio federale ha dato il suo assenso, in massima, al progetto di trattato colla Francia relativo alla valle di Dappes riservando però la definitiva sua risoluzione dopo che i Consigli cantonali vodesi si saranno pronunciati su esso.

Secondo la *Suisse*, questo progetto di trattato consisterebbe di otto articoli. Uno di essi stabilisce che la Svizzera conserverà l'altura della Dôle, e che la linea di confine procederà a metà del monte sul versante francese. Un altro articolo lascia a tutti gli abitanti dei Jaquettes e della Cressonière piena libertà di scegliere in un tempo determinato tra la nazionalità svizzera e la francese. Quelli che preferiranno la svizzera continueranno a soggiornare nel paese al medesimo titolo e cogli uguali diritti degli Svizzeri stabiliti in Francia, pagheranno l'imposta, ma saranno esenti dalla coscrizione. Un articolo speciale fissa a 350,000 fr. l'indennità da pagarsi dalla Francia al Cantone di Vaud.

Questo progetto è simile a quello, che era stato convenuto nel 1828 coi ministri di Carlo X, ma che non ebbe poi seguito perchè questi non lo hanno presentato alle Camere, temendone le censure. Per esso la Francia acquista la strada, ch' essa ha costruito fra Gex ed i Rousses. *(G. T.)*

Il Consiglio federale ha ricevuto dai commissarii federali a Ginevra l'annunzio che, giusta una comunicazione del presidente del Consiglio di Stato, è stato convocato il Gran Consiglio per decidere su quanto debba farsi relativamente all'esecuzione delle risoluzioni del Consiglio federale, il Consiglio di Stato volendosi attenere alla risoluzione di questa autorità; dipenderà quindi dalla stessa anche l'ulteriore condotta del Consiglio federale. (*V. i dispacci del Bullettino d'ieri.*) *(Idem.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 ottobre.*

Per la nuova linea ferroviaria da Königsberg fino al confine russo, il Ministero della guerra ha ora determinato la direzione da darsi alla medesima nella città di Königsberg ed i suoi prossimi dintorni. Da questa determinazione dipendeva finora il compimento di quella strada ferrata. *(O. T.)*

Il foglio serale del 22 ottobre della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca quanto appresso:

« Nel nostro odierno foglio del mattino abbiamo dato il circostanziato rapporto sull'apertura della sessione straordinaria della Dieta del Regno di Prussia, ed anche nell'intiero suo tenore il discorso, indirizzato da S. A. R. il Principe reggente ai signori ed ai deputati della Prussia.

« Ci sia permesso dire che la solennità del momento non potea trovare più decorosa espressione. La semplice esposizione dell'occasion dolorosa, che fece convocare la Dieta, fa vedere lo spirito di devozione, che guidò finora il Principe come rappresentante del Re, e che pel nuovo tempo, che ora comincia, non poteva in guisa più bella e più nobile essere espressa che colle parole: « Quanto più torbido è il presente in riguardo al perdurante stato di malattia del nostro Re e Signore, tanto più alta fateci portare la bandiera della Prussia, nel coscienzioso adempimento del dovere, nella fiducia reciproca e nella unione. »

« Nella tornata del 20 corrente dei signori, su proposta del sig. Bruggemann, fu a voti unanimi deciso di lasciar sussistere la presidenza della Camera com'era composta alla serrata dell'ultima sessione. In conseguenza di ciò, il principe di Hohenlohe prese il posto di presidente. Dopo breve discorso, egli eccitò tutt'i membri della Camera a costituirsi nelle singole sezioni, e ad eleggere poscia in ogni sezione tre membri per la Commissione, incaricata delle consulte preliminari su ogni proposta governativa. Il presidente dei ministri dichiarò essere Sovrano desiderio di esaurire gli affari della Dieta della Monarchia nel tempo più breve possibile, e che quindi era desiderio che nel 21 a 1 ora vi fosse sessione comune di ambe le Camere nella sala delle sedute di quella de' deputati.

« La Camera de' deputati, subito dopo finito l'atto solenne nella sala bianca, radunossi nei luoghi ordinarii delle sue sedute.

« Il conte Schwerin fece proposta di prescindere questa volta, per la elezione della presidenza, dalla elezione per ischede, e di rieleggere il presidente ed impiegati eletti nell'ultima sessione. La proposta fu adottata, ed il conte di Eulenburg assunse la presidenza. Così pure, per proposta del conte Schwerin, fu ad unanimità approvato il regolamento degli affari, progettato per le tornate comuni, e poscia fu risoluto di passare alla scelta de' deputati delle sezioni, e di costituire le sezioni stesse.

« Il ministro di Stato, sig. di Westphalen, ha deposto il mandato di deputato. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 22 ottobre.*

Un giornale annunzia che ai primi di gennaio il Re Massimiliano imprenderà un viaggio. Dietro consiglio medico, S. M. ha intenzione innanzi tutto di soggiornare qualche tempo in Egitto, specialmente in Cairo, e di visitare poscia la Spagna, in modo che l'assenza del Re durerebbe 5 in 6 mesi. *(O. T.)*

La *Neue Münchner Zeit.* dichiara falsa la notizia che, per una radunanza tenuta da parecchi deputati dopo lo scioglimento della Dieta, fosse stata incamminata un'investigazione da parte dell'Autorità di polizia. *(O. T.)*

DANIMARCA

Copenaghen 14 ottobre.

Da qualche tempo il partito scandinavo va agitando più vivamente contro l'istruzione della lingua tedesca, che viene impartita legalmente in tutte le scuole pubbliche. Esso propone che in luogo del tedesco vi s'insegni la lingua svedese. *(O. T.)*

AMERICA.

Furono scoperte regioni aurifere nel Kansas. L'emigrazione s'avvierà probabilmente piuttosto verso quel territorio, che verso la Columbia inglese, e assicurerà l'ammissione del Kansas fra quegli Stati dell'Unione, che non riconoscono la legalità della schiavitù. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 ottobre

La *Triester Zeitung* del 25 corrente scrive: « Le LL. AA. II. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la sig. Arciduchessa Carlotta giunsero ieri a Miramar, a bordo dell' jacht la *Fantasia*. »

Dispacci telegrafici.

Berna 23 ottobre.

Si ha speranza di un amichevole scioglimento del conflitto fra il Consiglio federale e Ginevra per l'internamento de' rifuggiti italiani. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA [illegible] 25 ottobre

Corso delle sorte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 ¼
» del 1853 con [illegible]	al 5 »	—
» del Prestito [illegible]	al 5 »	82 ¼
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		—
» lomb.-ven. 1850	al 5 p. %	—
Obblig. al 5 p. % per [illegible]		—
[illegible]		82 ¼
[illegible]		81 —
[illegible]		—
Azioni della Banca		950 ¼
Corso dei cambi [illegible]		
Amsterdam per f. 100 [illegible] 2/m		—
Augusta per 100 fior. corr. uso		[illegible]
Londra p. 1 l. [illegible] 3 m		0 50 ¼
Venezia per 300 lire 3/m		—
Aggio [illegible]		4 42 ⁵/₁₀
[illegible]		13 38

NB. — Fino all'ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna d'oggi.

Borsa di Parigi del 23 ottobre. — Rendita francese, 73 05 73,15. Quattro ½, 95 50 —, —. Credito mobiliare 915. Vitt. Eman. 452. - Lomb.-Ven. 615.

Borsa di Londra del 23 ottobre. — Consolidati al 3 %, 98 ⅞.

Trieste 25 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani ¼ a ½ p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 ottobre. — Sono arrivati da Newcastle la nave norv. *Gymer*, cap. Geelmuyden, con carbone per G. A. Tosilli, e da Trapani il trab. austr. *Fratellanza*, cap. Ghezzo, con sale all'ordine.

In fatto il prezzo di d. 195 in partita, erasi effettuato per l'olio di Taranto come sta, e per consegna in dicembre e gennaio, ma questa vendita paralizzava ogni altro affare in questo liquido, mentre cotal limite appena erasi potuto conseguire in meschino dettaglio per qualità scelte e primitive. Ne derivava da ciò l'esigenza sempre maggiore de' possessori, finora non secondate dai consumatori. I vini dalmati si pagavano da l. 58 a 75, a seconda della qualità.

Le valute d'oro soffrono il disaggio di 1 ¾ p. %, le Banconote ferme a 99 ¼; non si parlava d'affari in pubblici effetti. *(A. S.)*

MONETE — Venezia 26 ottobre 1858.

Doppie [illegible]	— —	Tall. di Fr. I.	—
Sovrane	4. 40	Crocioni	6.75
Zecch. imp.	3 98	Da 5 franchi	5 93
» in sorte	3.90	Francesconi	—
» veneti	—	Pezzi di 20	—
Da 20 franchi	8. 80	*Effetti pubblici*	
Doppie di Amer.	—	Obb. met. 5 %	82 —
» di Ge	94 06	Prest. nation.	82 ½
» di Roma	20 90	» lom.-ven.	
» [illegible]	—	god. 1.° giu.	97 ¾
» di Genova	— —	Conv. Vigl. T.	
[illegible]	— —	god. 1.° mag.	84 ½
Talleri di M. T.	— —	Azioni	— —

Az. della Strad. ferr. vecchia emiss. — —
» idem. nuova — —
» della strada ferrata lomb.-veneta — —

CAMBI — Venezia 26 ottobre 1858.

Amburgo	eff. 2.2 —		Livorno	eff.	—
Amsterdam	»	— —	Londra	»	2. 70
Ancona	»	1.27 —	Malta	»	—
Atene	»	— —	Marsiglia	»	118 ½
Augusta	»	302 —	Messina	»	— —
Bologna	»	627 —	Milano	»	— —
Corfù	»	612 —	Napoli	»	520 —
Costantin.	»	— —	Palermo	»	— —
Firenze	»	— —	Parigi	»	118 ½
Francoforte	»	— —	Roma	»	— —
Genova	»	1.8 ½	Trieste	»	299 —
Lione	»	118 ½	Vienna	»	299 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	607 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 21 ottobre 1858, ore 1 pomerid. Senza fondato motivo, la disposizione pegli effetti industriali era, al principio, alquanto fiacca. Si rinfrancò bensì nel corso, senza però acquistare una sicurezza. Le carte di Stato, già al principio benevise, con molti acquisti, si sostennero ferme nei corsi e si chiusero invariate, con la non dubbia tendenza ad aumentare. Le divise offerte da tutte le parti ottenibili tutte le piazze a corsi più fiacchi, più lettera che danaro, e tendenza a nuovi ribassi.

Prestito nazionale	5 %		82 ⁹/₁₆ — 83
» 1851 S. B.	5		90 ½ — 91
» lomb.-ven.	5		93 ½ — 94
Obblig. dello Stato	5		82 ⁹/₁₆ — 82 ⅝
»	4 ½		73 ½ — 73 ¾
»	4		64 ¾ — 65
»	3		49 ½ — 50
»	2 ½		41 ½ — 41 ¾
»	1		16 ⅛ — 16 ½
» Glogen. rest.	5		97 — —
» Oedemb. »	5		96 — —
» Pest »	4		96 — —
» Milano »	4		95 — —
» es. suol. A. I.	5		91 ½ — 92
» » Ungheria	5		81 ½ — 82 ½
» » Tem. Cro.	5		81 — 81 ½
» » Gallizia	5		81 ½ — 82
» » Transilv.	5		80 ½ — 81
» » altre Prov.	5		85 ½ — 86 ½
» del Banco	2 ½		65 — 66
Prest. lotteria 1834			310 — 311
» 1839			131 ½ — 132
» 1854			109 ½ — 110
Viglietti rendita di Como			16 — 16 ½
Viglietti ipotec. dallaia	4 %		77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5		86 ½ — 87
» Ploegnitz	5		85 — 85 ½
» nav. vap. Danubio	5		86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5		86 — 87
» prior. 3 ½ della str. ferr. dello Stato f. 275			109 — 109 ½
Az. della Banca nazionale			951 — 952
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi			100 — 100 ¼
» » 6 anni			94 — 94 ½
» » 10 »			91 ½ — 92
» » reluibili			86 ½ — 86 ½
Azion. Stab. di credito austr.			242 ½ — 243
[illegible] di premio detto			99 — 99 ½
[illegible] Banca di sconto A. I.			117 ½ — 117 ½
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale			87 — 87 ½
Azioni str. ferr. Budw.-Linz-Gm.			— — —
» Ferd. del Nord			171 ½ — 171 ½
» della str. ferr. dello Stato di fr. 500			261 ¼ — 261 ½
» str. ferr. Elis. a f. 200 con paz. del 30 %			100 — 100 ¼
» idem cong. S.-N. ger.			93 ½ — 93 ¾
» idem Tibisco			100 — 100 ½
» idem Lomb.-Ven.			246 — 246 ½
» idem Franc. Gius.			203 ½ — 203 ½
» idem Rendite orien.			200 — 201
» prest. città di Trieste			111 ½ — 112
» navig. a vap. Danubio			514 — 515
» » viglietti			102 ½ — 103
» del Lloyd			335 — 336
» Ponte catene Pest			57 — 58
» molino a vap. Vienna			79 — 80
» Presb.-Tyr. 1.ª em.			18 — 19
» » 2.ª pr.			28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40			78 ½ — 79
» Salm			42 ½ — 43
» Palffy			37 ½ — 37 ½
» Clary			38 ¾ — 39
» S. Genois			36 — 36 ½
» Windischgrätz			26 — 26 ½
» Waldstein			26 ½ — 26 ½
» Keglevich			15 ½ — 15 ½

Amburgo 2/m.	74
Amsterdam 2/m.	84 ¾
Augusta uso	101 ¾
[illegible] 2 mesi	275 ½
[illegible] 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	100 ½
Livorno 2/m.	100 ½
Londra 3/m.	09.52
Milano 2/m.	100 ¼
Parigi 2/m.	118 ¼
Aggio II. RR. zecchini	4.43-4.44
Corone imperiali	13 38-13.39
Napoleoni d'oro	7.54-7.55
Sovrane inglesi	09.58
Imperiali russi	8.07-8.08
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 21 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Obblig. [illegible]	5 %	82 ½
» [illegible] ass.	5	82 ⁹/₁₆
»	4 ½	61 ½
»	4	—
»	3	—
» reluibile	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» 1839		131 ½
» 1854		109 ½
Obblig. dell' esen. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	81 ½
» » Tem. & Croazia		81
» » Gallizia		82
» » Transilvania		81 ½
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		951
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		86 ½
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		242 ½
Vigl. detta da 100 f. val. austr.		99
Azioni strada ferr. dello Stato		261
» » Ferdin. Nord		1705 ½
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		246
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		514 ½
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 21 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	74
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	101 ½
Berlino p. 100 tall. prus. 2/m.		—
Francoforte p. f. 120 3/m.		—
Genova p. 300 L. n. 2/m.		110 ½
Genova p. 300 fr. 2/m.		—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.		—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.		—
Londra per 1 L. s. breve		—
idem 3/m.		09.52
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.		118 ½
Milano p. 300 L. 3/m.		—
Parigi p. 300 fr. 3/m.		118 ½
Venezia p. 300 L. 3/m.		—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		275 ½
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		4.43 ⁵/₁₀
Corone		13 38

Londra 23 ottobre dispaccio teleg. Cotoni ⅛ più bassi, Midd. Orl. 7 ⅛, vendite b. 11,000. Zuccheri al principio della settimana 6 pence più alti, ma poi più deboli, venduti viagg. quattro carichi per Amburgo, Avana N. 11 a 28 ⅛, Paraiba bruno 22 ½, Pernambuco bruno 22 ⅛, Bahia bruno 21, per questo paese due Avana N. 15 a 32, N. 12 ½ a 30, uno Maroim bruno 26 ½ per Norvegia, uno Avana N. 13 ½ a 32 ½. Caffè calma viagg. Mariaanopoli 43 ½ p. 492 Frumentone Odessa 30 ½. Vienna 10.4.7. Trieste 10.5.8. Consol. 98 ¼ a ½.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Moritz Arnoldo, dirett. dell' Osserv. di Tiflis. — Le Marchant Tommaso, colonn. ingl. — Terzi Carlo, avv. di Roma. — Gevanoff, gen. russo. — Crevosier Ferdinando, poss. di Parigi. — Della Porta co.ª Luigia, poss. di Roma. — Spayer Lazzaro Gius., neg. di Francof. — Paget Edmondo A., poss. ingl. — *Da Verona:* Gremnauder Alfredo, auditore, di Svezia. — Salvotti bar. Gio., priv. di Vienna. — de Grem Andrea, propr. di Varsavia. — *Da Trieste.* de Federow Michele, colonn. russo. — di Abrahamsberg nob. Vittorio, cap. circolare in Baeszow. — Gilbert Giulio, poss. amer. — *Da Bergamo:* Pontoglio Cipriano, dottor in legge.

Partiti per Milano i signori. Marcio del Pont Giosuè, console gen. del Chili. — Asinari monsig. Aless., Arciv. di Efeso. — Fay Emilio, avv. franc. — Lovatelli co. Alberto, cav. degli Ordini di Leopoldo e del Cristo, di Ravenna. — *Per Casarsa.* Positano Gius., consigl. prov. a Noto. — *Per Padova.* Paszynsky cav. Giulio, prof. di Przemysl. — Bassani Moisè, neg. di Ferrara. — Tuccimei Cristoforo, avv. di Roma. — Luria Roberto, poss. piem. — *Per Firenze.* Longworth Giu., poss. am. r. — *Per Trieste.* Barbo co. Gius. I. R. ciamb. e poss. di Lubiana. — Arco co.ª, poss. di Slesia. — de Seckendorf Eurica Elisa, poss. di Sassonia. — *Da Verona:* Massi Girolamo, [illegible] — Balestrino Pietro, negoz. di Milano. — Arnemann Carlo Teodoro, console di Danimarca. — *Per Vienna:* de Muschinski, [illegible] russo. — *Per Ferrara.* Bertaglia G. B., - Fabri, ambi dott. in med. — *Per Brescia.* Manengo dott. Andrea - Molinari Gius., ambi poss. — *Per Bologna.* Speir Willes Roberto, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 ottobre — Arrivati . . . 814 — Partiti . . . 650

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Cassiano.*

SPETTACOLI. — *Martedì 26 ottobre*

TEATRO APOLLO. — L'opera, *Aroldo*, del M. cav. Verdi. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. *Magno della Spinetta.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 ottobre 1858.

ORE	BAROMETRO in parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	[illegible]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 ott. 6 ant.	337''. 30	+ 12°. 0	+ 11°. 0	8	Nuvolo	N.°	25''', 3, 2	6 ant. 10°
2 pom.	337. 36	13. 2	12. 2	8	Pioggia	N. N. E.¹		6 pom. 7°
10 pom.	335. 90	11. 6	11. 6	9	Pioggia	N. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 25 ott. alle 6 a. del 26. Temp. mass. + 13°, 5. min. + 11°, 8. Età della luna: giorni 19. Fase: —

SOMMARIO. — *Decreto del Ministero del culto e della istruzione sulla sistemazione degli studii politico-legali alle Università di Padova e Pavia, ec.* — *G. Bernardini. Il kaiser. rettificazione.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria, *un opinione della Patrie sulla questione dei Ducati. Cambiamenti dell'antica nella nuova moneta.* Nostro carteggio *cose di Prussia, fole delle circolari svedesi, Note fra Vienna e Berlino sulla questione de' Ducati, movimenti diplomatici, importanza commerciale d'Alessandria, piani architettonici, ec.* — Stato Pontificio, *i Duchi di Modena in Ariccia. Il Cardinale De Silvestri. Commissione internazionale.* — Regno delle Due Sicilie, Nostro carteggio: *il Governatore del Regno Lombardo-Veneto, il Duca e la Duchessa di Modena, il R. casino a Chiatamone, i Fasti borbonici, Portici. Prestiti sopra pegni di mercanzie.* — Impero Russo, *paure d'un tumulto.* — Impero Ottomano, *il Codice penale. Tremuoto. Console russo a Prevesa. Questione tra il console greco di Creta e il governatore.* — Inghilterra, *il console francese di Newcastle.* Nostro carteggio: *il Parlamento, il Ministero, adunanza politica a Knowsley-Hall, J. Russell, meeting d'indignazione, Comitati degli affari esterni.* — Spagna; *Francesco Saverio Aspiroz.* — Francia, *origine della falsa voce di Tetuan. Il generale Monagas.* Nostro carteggio: *la questione portoghese, Fuad pascià, viaggio imperiale a Compiègne.* — Svizzera, Germania, Danimarca, America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

MERCOLEDI' 27 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 246.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14 Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio suindicato; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si [illegible]
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Malghera*, l'I. R. capitano di prima classe del Comando N. 15 del materiale dell'artiglieria, Giuseppe Hasenbeck, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Avviso.

Venne pubblicata una *Edizione ufficiale* di Tabelle agevolanti la verificazione del valore in valuta austriaca delle monete di convenzione, tutt'ora in corso, avuto riguardo al § 12 della Sovrana Patente 27 p. p. aprile.

Il prezzo di ciascun esemplare è fissato a 30 centesimi, o 10 soldi austriaci.

Le Tabelle potranno acquistarsi da tutti gli II. RR. Economati delle Intendenze di finanza delle venete Provincie.

Venezia 25 ottobre 1858.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 ottobre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna ha fatto largire alle Figlie della Carità di Bassano numero 40 pezzi da venti franchi, altrettanti alla chiesa parrocchiale di Nove, eguale somma all'Istituto Convertite e Penitenti di Vicenza, e finalmente 15 alla chiesa parrocchiale di Farra.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* porta, in data di Vienna 19 ottobre, quanto appresso:

« Quelli, che se ne dilettavano, dovettero negli ultimi tempi rinunciare a farci racconti terribili del malo spirito nel Regno Lombardo-Veneto, e del contrapposto fra quella popolazione ed il Governo. Invece, fecero girare ogni fatta di voci allarmanti su contrapposti ed attriti in grembo alla stessa Amministrazione. Osserviamo le cose quali sono, senza risparmiare nè mascherar nulla, ma eziandio senza idea preconcetta di fare d'ogni mosca un elefante.

A capo dell'amministrazione in quel Regno, fu posto un Principe di egregie doti, affezionato di tutto cuore a quel paese ed a quella popolazione, il fratello dell'Imperatore, chiamato principalmente ad essere mediatore fra le intenzioni del Monarca e le esigenze dello Stato intiero, da un lato, e fra desiderii e gl'interessi dei dominii, ad esso affidati, dall'altro lato. Il cominciamento della sua amministrazione segnò il termine del Governo militare, ch'era stato reso inevitabile dagli avvenimenti degli anni precedenti. Giunto egli al potere, l'Italia ritornò sotto il dominio della legge civile. Può essere che la podestà militare, in singoli casi, riluttasse a vedersi confinata entro limiti stretti, cui non era avvezza. Nelle date circostanze, esso non potea diversamente. Ma si trattò sempre di puri conflitti di competenza. Un'autorità superiore, la suprema autorità, fece finir quei conflitti, e quell'autorità trovò sempre ubbidienza assoluta. Ma ora che di quei conflitti ora più non si parla. Ambedue le podestà, a misura che l'ordine no male delle cose divenne durevole e stabile, si trovarono bene nella cerchia loro assegnata, e ciascuna gareggia ora nel tendere a contribuire dal suo lato coll'altra al bene della totalità. Chi parla poi di resistenza, trovata presso il Governo centrale dalle benevole intenzioni dell'Arciduca Governatore, disconosce del tutto le condizioni. È noto che le proposte, che il Principe credette di dover formolare nell'interesse dei paesi affidatigli, trovarono ampio riguardo, e che molte riforme, parte sono già decretate ed attuate, e parte sono in corso. Dall'altro lato, sta nella natura della cosa che non tutte le fatte proposte sieno state approvate. Il Governatore di una provincia non può porsi se non nel punto di situazione della Provincia, e da quel punto parlare a favore o contro. Il Governo centrale, invece, è in grado ed ha il dovere di tener fisso l'occhio sulla totalità, e di misurare le domande dell'interesse parziale sulla misura dell'interesse generale, e fra le cose, che forse sono utili ad una porzione, di accordare so tanto quello, che almeno non nuoce alla totalità.

Ecco i riguardi, che in ogni caso sono necessariamente di norme nelle relazioni fra il Governo provinciale ed il centrale. Il loro peso è disconosciuto meno che da ogni altro dal Principe augusto, che la fiducia dell'Imperatore collocò in uffizio cotanto eminente, e ch'egli si è fatto dovere d'esercitare colla più assoluta devozione e colla maggiore fedele annegazione. »

Sul progetto di un nuovo canale navigabile nelle lagune e di un *dock* in Venezia.

I.

È voce oggimai in Venezia così diffusa da poterla avere per notizia resa pubblica, che la nostra Camera di commercio, in accordo con altre Autorità, non sappiamo bene se governative o se civiche, abbia allogati ad un nostro celebrato architetto gli studi idraulici e di costruzione preliminari del *dock*; e fra i primi, è pur voce si comprendesse un canale navigabile, che direttamente da Poveglia, circa, corra al punto, in cui pare s'intenda dovere sorgere quella costruzione, cioè a dire presso la Stazione della strada ferrata.

Egli è certo, nè ci permettiamo interporvi dubbio, che un incarico di sì straordinaria importanza non sarà stato conferito, se non offrendo all'egregio architetto un programma, alla compilazione del quale nomini di levatura e, quali domanda l'argomento, altri in arte, altri nelle cose commerciali praticamente e scientificamente versatissimi, saranno concorsi ben le molte volte a discutere per formularne ogni sua parte secondo l'esigenze del commercio, dell'industria e dell'arte, considerate nei tempi a venire, più ancora che nei presenti, e nelle condizioni topiche, oltre che nelle future di movimento commerciale di Venezia. E dobbiamo pur dunque avere per certo che la quistione di un canale navigabile dalla Stazione della strada ferrata a Poveglia sia stata in ogni sua parte e profondamente agitata, e non fosse altro dobbiamo ritenere che chi ebbe l'onorevole incarico, abbia, egli medesimo, fatta conoscere ai committenti da ogni lato questa parte del tema propostogli a trattare, affinchè conoscano sin d'ora le conseguenze di ciò che si propongono d'imprendere; se pur non siasi riserbato di farlo quando sarà per presentare i suoi elaborati.

Ciò non pertanto ne sia permesso tenerne discorso in proposito.

Allorchè, nel 1857, ci occupammo degli studii relativi alla costruzione di un *dock* (1), nell'eseguire il rilievo degli spazii, nei quali indicammo essere consigliato erigervi i moli e gli edifizii, aprirvi il bacino, ed i nuovi canali navigabili d'intorno al *dock*, essendo in quel punto della laguna, in cui si uniscono i due bracci del canale dei Burchi, osservammo: che da quel sito, senza che si frapponessero ostacoli e senza gran fatto di curva, era possibile un canale navigabile, che imboccasse il grande canale, che va al porto di Malamocco, fra S. Spirito e Poveglia, ad un chilometro da questo.

Di una tale ovvia osservazione però non credemmo dovercene far carico: 1.° perchè quest'opera, alla quale si esigeva un ingente dispendio, non era di nessuna utilità al commercio ed alla navigazione; 2.° perchè, qualunque fosse per esserne l'utile, che per un siffatto canale si potesse ottenerne, il danno, che sarebbe per apportarne a Venezia, risulterebbe sì grave da dovere indurre a rinunziarvi, sotto pena di un dispendio, ancora più ingente, necessario a salvare dagl'interrimenti una gran parte della laguna.

Che se allora non credemmo nè meno accennare a questo canale diretto, che, partendo da vicino alla strada ferrata, corra ad unirsi a quello di S. Spirito; crediamo doverne ora trattare diffusamente, rendendo pubblici i motivi, che ne indussero a non ammetterlo, affinchè a prezzo di una spesa notevole, non avvenga che alle nostre lagune si procuri un danno, del quale, non i capitalisti, che ne sostenessero i dispendii, non le magistrature civiche e commerciali, che con tanto calore e zelo i più vivi si sforzano di promuovere l'esecuzione di un'opera, quale il *dock*, celando non diremo utile, ma ben presto necessaria, e viepiù allora che nel versarsi dell'Europa nell'Asia pel bosforo di Suez, questa profonderà a quella rapidamente le copiose sue produzioni a ricambio; non i capitalisti, dicevamo, non le magistrature ne sarebbero inculpate, ma bensì coloro, ai quali incombe impedire lo spreco dei capitali, dimostrandone l'infruttuosità del dispendio, e coloro ancora, ai quali spetta pronunciare le conseguenze avvenire, che devono loro far prevedere l'arte e la scienza.

Il canale navigabile, di cui si tratta, che verrebbe ad avere una lunghezza di sei chilometri, ammesse l'ampiezza (metri 50 almeno) e profondità (metri 7.00) necessarie, dovendosi eseguire un escavo sino a metri 5,00 al di sotto del fondo attuale della laguna, non sarebbe certamente per importare meno di 4,500,000 franchi. E tale spesa non avrebbe altro scopo migliore che far pervenire un naviglio agli approdi del *dock* forse meno che un'ora prima, che non vi giungesse, venendo pel canale navigabile esistente.

Non occorre sia detto d'avvantaggio per provare come la spesa necessaria ad aprire un nuovo canale sarebbe per intero sprecata, perchè non volta ad alcuna utilità commerciale; giacchè il pervenire di un carico un'ora prima, mentre occorrono quindi più giorni per operarne lo scarico, non può avere importanza veruna.

Quale altra utilità più importante possa indurre a tanto dispendio, noi in vero non sappiamo vedere, e non temiamo dire non avervi alcun'altra ragione attendibile. Ma, posto pur che vi avesse, crediamo che non regga al confronto del danno, che sarebbe per venire a Venezia dall'apertura di questo canale navigabile; danno, che noi già accennammo importare l'interrimento di quel tratto di laguna, che si stende a levante e tramontana del canale di navigazione, che va attualmente a Poveglia. E difatti, aperto un nuovo alveo, si procura alle acque lacunari una nuova corrente o, meglio detto, una nuova direzione ad una parte di esse. Le correnti delle acque lacunari sono marcate dai filoni dei canali, che si aprono nella laguna; e le acque, pur nel periodo di *riflusso*, prendono una direzione convergente ai filoni. Nel caso di piccoli alvei, ciò è a mala pena notabile; ma dove vi abbiano canali di un'ampia sezione e della profondità dei navigabili, nei quali la maggiore massa delle acque, come già ne insegnano le teoriche del moto di esse, aggiunge di velocità alla corrente, dove questi vi abbiano, si avverte a prima giunta come le acque, che spaziano per le lagune, vi prendano direzione verso i filoni di quelli, e sieno, per così dire, attratte dalla corrente di essi. E difatti le acque delle nostre lagune si suddividono nella *discesa* per dirigersi agli sbocchi nel mare, o vogliamo dire ai porti, ai quali conduce un canale più o meno navigabile, ma sempre di una profondità maggiore, che non abbiano gli altri canali, che intersecano la laguna; ed una maggiore quantità di acque si convogliano verso il canale più profondo, in cui necessariamente vi ha una maggiore corrente, poichè i globuli, dei quali devono considerarsi costituiti i liquidi, non possono non ruotare in quella direzione, in cui più viene loro a mancare l'appoggio di altri globuli, nè possiamo immaginare che gli uni si muovano senza che gli altri tengano loro dietro e subiscano, per così esprimerci, l'influenza del moto e della quantità di moto di quelli.

Ammessa questa teorica del moto delle acque lacunari; teorica che non può, crediamo, essere rifiutata, a meno che non si neghi l'azione della gravità nel movimento di esse, azione che sappiamo come si accresca con l'aumentare della massa delle acque stesse e come valga ad accrescere la velocità delle correnti; ammessa, dicemmo, questa teorica, sarà facile dimostrare come la parte di laguna a levante e tramontana del canale di navigazione esistente debba soffrirne, e non tardo, un interrimento.

Aperto il canale navigabile dalla Stazione della strada ferrata a Poveglia, e procurata per tal modo in quel punto una rapida corrente, le lagune ad Ovest di esso scoleranno per quello e saranno per quel corso di acque, ronchè mantenute all'attuale profondità, viemaggiormente escavate. Il tratto pur di laguna fra i due canali navigabili verrà ad essere mantenuto in escavo. Ma le sue acque si suddivideranno, prendendo corso parte verso l'uno, parte verso l'altro di essi, e quindi al canale oggi esistente sarà dalla parte di ovest mancata una massa di acque considerevole: quelle, cioè, che si saranno convogliate nel nuovo. Ciò dovrebbe produrre uno sbilancio di moto fra le masse che tendono da Est e da Ovest verso il suo filone, e quindi produrre un più rapido corso nelle acque delle lagune ad Est di esso canale; locchè veramente avverrebbe, se di quelle acque una parte non si dirigesse verso il canale navigabile di S. Marco, che sbocca al porto di Lido; per cui, invece, ne avverrà una diminuzione di corrente, causata dalla diminuzione della massa delle acque. E questo fatto si verificherà non soltanto per il canale navigabile, che si dirige per Poveglia a Malamocco, ma pure per quello di S. Marco, che si dirige al porto di Lido, perciocchè in tale alterazione di direzioni non può non aver danno pur questo e non perdere delle sue acque a favore del canale, che si dirige a Poveglia, nel quale, quand'anco la corrente diminuisca, deve pur mantenersi maggiore che in quello, a merito dell'apertura del porto stesso di Malamocco.

Ora sarà, opiniamo, evidente il danno, che deve uscirne al tratto di laguna ad Est dell'attuale canale di navigazione, che va a Poveglia, poichè in quel tratto il corso delle acque ordinariamente si farà meno rapido, e quindi darà tempo alle deposizioni, alle quali darà ancor più agio il prolungato periodo di soste, il quale sarà evidentemente più lungo, per la stessa ragione che, convogliate in tre canali e con tre correnti, deve essere abbreviato il periodo di riflusso delle acque.

Da tutto questo ne sembra dover inferire inevitabile, ferme le altre condizioni attuali delle lagune, l'interrimento od elevazione del fondo lacunare in quel tratto, che corre fra il Lido ed il canale di navigazione, che si dirige a Poveglia. Nè questo danno, a dimostrare la gravezza del quale non è mestieri spendere parole, non è il solo che si debba temere dall'apertura di un nuovo canale navigabile, imperciocchè il porto di Lido andrà pur esso a subirne i tristissimi effetti. Minorata la massa di acque, che si dirige ora per il canale di S. Marco a tenere aperta la *fuosa* oggimai di troppo ristretta e prolungata di quel porto, sarà pure minorata l'unica forza, che si oppone all'avanzamento di quello scanno, che ne minaccia tanto da vicino la esistenza; sarà minorata la corrente, che impedì sin oggi la completa ostruzione di esso, e mantiene tuttavia nella *fuosa* una profondità di circa 12 a 13 piedi, sufficiente al piccolo cabotaggio. E quali ne avvengano conseguenze per questa forza minorata non è difficile a dirsi. La protrazione dello scanno gigante, non che arrestarsi, prosegue; ed una volta che le acque in parte mancate, e quindi diminuita la velocità, non possano ostarvi, proseguirà più rapidamente e sempre più ristringendo la *bocca*, che non tarderà guari a ridurre a tale da non essere praticabile se non se a piccole barche pescherecce. Intanto il fondo della *fuosa* seguirà e viemaggiormente a rialzarsi, ed il porto di Lido sarà in poco lasso di tempo ridotto, quale il vicino di S. Erasmo, il sito che ricorda l'esistenza di un porto.

Se tutto questo, cioè l'interrimento d'un gran tratto delle nostre lagune e la perdita del porto di Lido, non può non essere la conseguenza del dispendio sprecato in un nuovo canale di navigazione, che si progetta, a meno che non si voglia darsi pace di sì tristi conseguenze che si farebbero subire a Venezia, si cadrà nella necessità di un altro ingente dispendio, quale si esigerebbe a riaprire, mediante due dighe, il porto di Lido, come si è operato per quello di Malamocco. Al che tanto maggiore sarà per essere il dispendio, quanto più si tardi ad imprenderlo, aumentando ogni dì più le dimensioni già colossali dello scanno, che sarà forza di rompere, attraversare, disperdere.

Ora noi oseremo chiedere alle nostre magistrature guberniali, civiche, commerciali, che con sì giganteschi progetti di *dock*, di nuovi canali di navigazione, accennano a volere rialzata questa grande caduta: rimessa nell'antico splendido fiore questa povera, avvilita, depressa: tornata alla prisca dignità di città industriale e commerciale la nostra Venezia, e in essa e con essa risputte sulla via del progresso le sue Venezie; oseremo chiedere perchè piuttosto non si progetti, e non pur si progetti, ma si operi, l'apertura del porto di Lido?

Abbiamo detto che un nuovo canale navigabile sarebbe per importare la spesa di 4,500,000 franchi; nè di gran lunga maggiore sarebbe quella necessaria per una diga, la quale attraversasse lo scanno, che ridusse agli estremi e già minaccia l'esistenza del porto di Lido.

Perchè dunque si vorranno gettati alcuni milioni a procurare un grave danno a Venezia, pel futile vantaggio che le merci, partite dai porti d'Inghilterra, d'Olanda, dal mar Nero, dall'Egitto, dall'America, dalla Cina, dalle Indie, possano pel nuovo canale giungere al nostro *dock* mezz'ora prima, o poco più, che non vi giungerebbero se da Poveglia pel canale di S. Spirito venissero a girare la punta di levante dell'isola della Giudecca e solcare l'ampio canale di questo nome? Perchè si vorrà sprecata una tanta somma, e non invece dispendiata a procurare a Venezia un secondo porto, più vicino alla città, e da cui si possa in breve ora pervenire al *dock*, correndo il canale di S. Marco e della Giudecca, senza mai duopo di rimurchi, senza nessuno dei piccoli imbarazzi, che pure oppone talora alla navigazione il canale navigabile, che va al porto di Malamocco?

La rapida e forte corrente, che si procurerebbe alle acque delle lagune intorno a Venezia, assicurerebbe l'escavo perenne de' suoi fondi, assai più che oggi non faccia, nè possa mai fare l'apertura del lontano porto di Malamocco. Venire qui ora a dimostrarlo sarebbe ad inutile digressione.

Il vero porto di Venezia, il porto suo commerciale, sarebbe non altro che il porto di Lido. E se pel porto di Malamocco, aperto mercè le grandiose costruzioni delle dighe, era tolto il pericolo che minacciava l'esistenza marittima di essa; per quello del Lido, alla stessa guisa riaperto, però che meglio posto in grado di sodisfare ai bisogni della navigazione mercantile, ella verrebbe elevata a livello dei tempi, di quei tempi, nei quali si sta per attuare col taglio dell'istmo di Suez la più grande delle opere di civilizzazione; e non tanto, ma pure assicuratale una fervida esistenza commerciale, che non diremo solo longeva, ma lontana nei tempi avvenire così, che non si possa prevedere mancata.

E sul grandioso svolgimento di quelle rive, a cui approderanno i navigli; sulle mura di quel *dock*, che le Indie si affretteranno a riempiere dei preziosi loro prodotti; sui massi immani, su quelle intere rocce, che costituiranno le dighe del porto di Lido, si perpetueranno i nomi dei preposti alle nostre magistrature, i nomi dei patriotti, che concorreranno con l'opera virtuale, e colla potenza dei loro mezzi, alle due imprese, dalle quali dipende il brillante avvenire, che può sperarne Venezia.

G. A. ROMANO, *ingegnere.*
(Sarà continuato.)

(1) Veggansi i N. 139-144-152-155-158-163-164 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, anno 1857.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 24, colle notizie del 23 ottobre, ieri giunti, non contenevano ancora il dispaccio relativo alla conclusione della controversia franco-portoghese, e di essa non parlavan neppure: la *Patrie* annunziava soltanto che il sig. di Paiva era giunto a Lisbona il giovedì, 21 ottobre, di sera, a 11 ore, dopo un cattivissimo viaggio, che durò più di sei giorni. Ci convien dunque attendere ancora la conferma ed i particolari dell'esito della questione, annunziatoci nella sostanza dal telegrafo.

Abbiamo promesso ieri d'occuparci delle accoglienze, fatte a Barcellona al sig. di Lesseps, e di cui parlavano i dispacci telegrafici de' giornali di Parigi ricevuti ier l'altro. Un primo dispaccio, in data di Barcellona 20 (6 ore di sera) diceva: « Il sig. di « Lesseps ricevette dalla popolazione un'ac« coglienza entusiastica. Numerose deputa« zioni recaronsi a complimentarlo al suo « arrivo. Questa sera si darà il gran ban« chetto, offerto dal rappresentante dell'im« presa del taglio dell'istmo di Suez; vi « saranno serenate delle Società musicali. « Domani, adunanza generale alla Borsa, e « la sera banchetto, offerto da' Francesi ac« casati a Barcellona. Venerdì e sabato se« guiranno i banchetti, offerti dal commer« cio catalano, e da' consoli generali stra« nieri. Tutte le Autorità preser parte al « magnifico ricevimento, fatto al sig. di Les« seps. » Un altro dispaccio, in data di Barcellona 22 (ore 10 ant.), dava ragguaglio in questi termini dell'adunanza generale alla Borsa, sopr'annunziata: « L'assemblea del « commercio, delle corporazioni e de' no« tabili di Barcellona, a cui assistevano i « supremi magistrati della città, acclamò l' « impresa del taglio dell'istmo di Suez, ed « approvò, con voto unanime, la sua pron« ta attuazione, dopo aver udito il sig. di « Lesseps ed il sig. Brusi, direttore del Dia« rio di Barcellona. Durante tale adunanza, « un dispaccio telegrafico annunziò che la « Provincia di Valenza s'associava al movi« mento della Catalogna, ed offriva la sua « cooperazione al sig. di Lesseps. Le dimo« strazioni della popolazione in favore de' « promotori dell'impresa continuano senza « interruzione. » Come si vede, l'impresa va a piene vele; tutti v'applaudono e la secondano: tutti, non esclusa ormai neppur l'Inghilterra, dove il *Morning Chronicle* pubblicava di recente un lungo articolo in favore di essa, mostrando che i maggiori interessi dell'Inghilterra non possono non ritrarre immenso utile da un'opera, che abbrevia di tremila leghe il tragitto dall'Europa all'estremo Oriente. E però in buon punto il nostro egregio collaboratore G. A. Romano dettava gli articoli, che incominciamo a pubblicar oggi più sopra, circa i migliori mezzi di far profittare Venezia del nuovo canale, per cui le rifluirà in buona parte l'antica prosperità mercantile. Del resto, riferiamo più sotto il testo della comunicazione, fatta dal sig. di Lesseps medesimo a' giornali di Francia, e ch'era accennata in uno de' dispacci del *Bullettino* d'ier l'altro.

Or torniamo alla politica propriamente detta. Il *Morning Post* volge l'attenzione dell'Inghilterra e della Francia alle usurpazioni degli Stati Uniti. Il motivo delle sue osservazioni gli è suggerito dalla notizia che il Presidente Buchanan è in negoziazioni coll'Imperatore Soulouque per acquistare il terreno, che costeggia l'ottima baia di Samana, nella parte orientale d'Haiti: il giornale inglese pretende che, sotto il pretesto di piantare un deposito di carbone su quel punto, il Governo americano voglia creare un grande stabilimento fortificato, d'onde poter esercitare la sua dominazione sul mar delle Antille; egli aggiunge che il Presidente Pierce aveva già voluto conseguir tale intento, ma ne fu impedito dall'opportuna intervenzione della Francia e dell'Inghilterra, e ch'è tempo che quelle due Potenze intervengan di nuovo. La *Patrie* dichiara ignorare se e quanto sia esatta l'asserzione del *Morning Post*.

Giuste notizie di Manilla, del 12 agosto, il capitano generale delle Isole Filippine, D. Fernando di Norzagai, governatore di quell'arcipelago, aveva organizzato il corpo di truppe ausiliarie, che debbono cooperare alla spedizione della Cocincina, sotto il comando supremo del viceammiraglio Rigault di Genouilly. Quel corpo si comporrà, a quanto dicesi, di due reggimenti di Tagali, costituenti una forza di 1500 fanti e 300 cavalli, il cui ordinamento venne affidato ad un istruttore francese.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno le seguenti notizie:

Londra 23 ottobre.

« La *City of Washington*, partita da Nuova York il 9, giunse a Liverpool con 591,142 dollari. Le carte pubbliche erano meglio sostenute. Cambio su Londra $9\frac{7}{8}$ a $9\frac{3}{4}$. I cotoni avevano ribassato d'$\frac{1}{8}$. Il mercato de' frumenti era fiacco. »

Madrid 22 ottobre.

« La *Gazzetta* annunzia che, alle Filippine i principali capi de' pirati, che infestano quelle acque, fecero la loro sommissione. Si sta per procedere in breve alla disammortizzazione civile. »

Madrid 23 ottobre.

« La *Gazzetta* pubblica un decreto, relativo al riordinamento della giunta di statistica generale. I pagamenti de' *coupons* di tutt'i debiti dello Stato si faranno nelle Provincie stesse, ove i titoli saranno presentati. Gli Statuti della Società per la fabbricazione del zucchero peninsulare furono autorizzati per ordinanza reale. »

Ecco la *Nota sullo stato presente dell'impresa del canale di Suez*, accennata nel *Bullettino*, e comunicata a' giornali dal sig. di Lesseps:

« Nel momento in cui la questione del taglio dell'istmo di Suez sta per entrare nel periodo di esecuzione, il mandatario di S. A. il Viceré d'Egitto crede di dover dare all'opinione pubblica, che lo ha tanto potentemente secondato, informazioni chiare e precise sullo stato dell'impresa.

« Le istruzioni date al concessionario, fin dal 19 maggio 1855, da S. A. il Viceré d'Egitto, contenevano ciò che segue: « Solo dopo l'adozio« ne del tracciato di comunicazione tra' due ma« ri, e quando tutti gli utili e tutti gli obblighi di « coloro, che prenderanno parte all'impresa saran« no ben determinati, allora soltanto i capitalisti « e il pubblico saranno invitati a sottoscrivere a« zioni, ed i rappresentanti degl'interessati decide« ranno in ultima istanza sopra tutte le questioni « relative all'esecuzione e all'esercizio dell'im« presa. »

« Queste istruzioni sono state seguite appuntino. Il tracciato del canale è stato determinato con un'autorità scientifica fuori d'ogni contestazione. Gli utili e gli obblighi di coloro, che stanno per partecipare all'impresa furono enumerati più di una volta, e sono qui l'oggetto d'una nuova esposizione. Finalmente, il pubblico sta per essere chiamato a sottoscrivere le azioni e a costituire la Compagnia.

« La Compagnia, i cui Statuti furono approvati da S. A. il Viceré d'Egitto, ha per oggetto: 1.° la riunione del Mediterraneo al mar Rosso mediante un canale di grande navigazione; 2.° la congiunzione del Nilo al canale marittimo, mediante un canale d'irrigazione e di navigazione fluviale; 3.° la riduzione a valore dei terreni conceduti alla Compagnia, e siti in modo da essere inaffiati dal canale d'irrigazione.

« La spesa totale presunta per l'esecuzione

di tutti i lavori sale a 160 milioni di franchi. In questa somma non sono compresi gl' interessi annui a 5 p. %, che saranno calcolati sui versamenti effettuati, e che sono assicurati agli azionisti sino al momento che l' impresa darà proventi sufficienti

« Il prodotto brutto del canale venne stimato della somma annua di 30 milioni di franchi, provenente dal solo diritto di passaggio delle navi, a ragione di 3 milioni di tonnellate di carico e di 10 franchi per tonnellata. Ora la capacità delle navi di commercio, che girano oggidì il Capo di Buona Speranza supera 4 milioni di tonnellate. Riducendo a 3 milioni il tonnellaggio delle navi, che passeranno pel canale marittimo, si rimane molto al di sotto di tutte le probabilità soprattutto se si considera che l'anno scorso 3 600.000 tonnellate passarono pei Dardanelli.

« Gl' introiti, provenienti dal diritto di passaggio pel canale marittimo, cresceranno col crescere necessario della navigazione generale, colla percezione de' diritti di navigazione sul canale d' acqua dolce, e col provento de' terreni coltivati, fabbricati o imboschiti che fanno parte della concessione

« L' apertura dell' istmo di Suez abbrevia la distanza fra l' Europa e le Indie di tremila leghe in media su seimila. Il benefizio della navigazione generale, ottenuto da quest' abbreviazione, sarà dunque di 50 %.

« L' esecuzione dei lavori comprenderà due periodi distinti: l' uno, che avrà per termine il perfetto compimento di tutte le costruzioni, e durerà sei anni, l' altro, che non durerà più di tre anni, allo spirar dei quali la Compagnia percepirà già proventi rilevanti. Infatti, già fino dal primo anno, il canale d' acqua dolce sarà terminato. Questo canale partirà dal Cairo, e, giunto all' altezza del canale marittimo, si partirà in due tronchi d' irrigazione, uno dei quali riuscirà al Mediterraneo, l' altro a Suez. Esso darà alle terre circonvicine quella fertilità eccezionale, per cui va segnalata la valle del Nilo. Sarà questa la prima fonte di entrate. Due anni dopo, una comunicazione sufficiente per la maggior parte della navigazione attuale sarà aperta fra' due mari. I lavori di costruzione, che debbono dare al canale marittimo larghezza e profondità sufficienti pel passaggio delle più grandi navi, saranno poi proseguiti sino al loro termine. Per ottenere tale risultato, vale a dire lo stabilimento del canale d' acqua dolce e l' apertura del canale marittimo provvisorio, è stata riconosciuta sufficiente una spesa di 80 milioni, o dei due quinti del capitale sociale.

« Tutti i paesi sono stati invitati indistintamente a prender parte all' impresa, e ciascuno di essi ha potuto prepararsi a recare il suo concorso in quella proporzione, che gli venne indicata fin dal principio della concessione. Presentemente si tratterà, nella soscrizione generale, che sta per aprirsi pubblicamente, di fare una parte eguale a tutti i capitali, che si offeriranno. Le soscrizioni appoggiate da un acconto di versamento, saranno sommate senza riguardo all' origine, e l' attribuzione a ciascun soscrittore verrà fatta a proporzione delle domande

« La soscrizione generale sarà aperta da per tutto nello stesso tempo. Le condizioni ne saranno pubblicate mediante annunzii, che stabiliranno l' ammontare e l' epoca de' primi versamenti.

« Così saranno adempiute le intenzioni di S. A. Mohammed Said. Codesto Principe, invitando l' Europa ad aprire una comunicazione marittima fra il Mediterraneo e il mar Rosso traverso al territorio, ch' egli governa, è stato inspirato dal lodevole pensiero di contribuire al progresso della civiltà; ma ha voluto inoltre assicurare la rimunerazione de' capitali investiti nell' impresa. Tale fu il doppio fine della sua liberale concessione, e delle istruzioni mentovate nella presente esposizione. Esse sono una nuova prova della mente illuminata e dell' animo generoso del Vicerè d' Egitto.

« Parigi, 15 ottobre 1858.

« *Sott.* — Ferdinando De Lesseps. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 24 ottobre

Per incarico dell' eccelsa Amministrazione delle finanze, vengono portate a pubblica conoscenza le seguenti disposizioni.

1. Dal 1.° novembre 1858 viene frattanto sospesa l' emissione degli assegni della Cassa centrale al 2 per cento. Quelli, che furono emessi fino allora, verranno scambiati verso banconote dopo l' epoca della loro scadenza, o a richiesta delle parti anche prima della scadenza, mentre verranno pagati contemporaneamente gl' interessi, che si competono o bonificati quelli ricevuti prima e non ancora scaduti

2. Dal 1.° novembre 1858, si emetteranno assegni ipotecarii parziali soltanto al 5 per cento e segnati solo su valuta austriaca. Gli assegni ipotecarii parziali al 4 1/2 per cento, emessi fino al 1.° novembre 1858, non verranno più prolungati dopo la loro scadenza, ma, a richiesta delle parti, o ammortizzati a contanti, ovvero scambiati verso nuovi assegni ipotecarii parziali al 5 per cento segnati su valuta austriaca. Questo scambio succede nella proporzione di fior. 105, valuta austriaca, a fior. 100, m. di c., nel qual caso il pareggio viene fatto col pagamento in contanti, qualora non possa essere fatto colla consegna di un importo maggiore in assegni ipotecarii parziali di valuta austriaca

3. Fino a tanto che le banconote segnate su moneta di convenzione hanno un corso legale, gli assegni ipotecarii parziali, segnati su valuta austriaca, possono essere prelevati anche verso deposito del corrispondente valore in tali note, ed essere scambiati dopo la scadenza verso rimborso dello stesso importo in simili note. Nel modo stesso verranno pure pareggiati gl' interessi semestrali.

4. Tutte le altre disposizioni, valevoli finora riguardo agli assegni ipotecarii parziali rimangono in attività anche in seguito.

Vienna 21 ottobre 1858.

Dalla Direzione della privilegiata Banca nazionale austriaca.

A Lubiana, scrive la *Triester Zeitung*, morì di 96 anni, di debolezza senile, il sig. Giorgio Dollmer, dottore in legge e professore emerito di diritto canonico e di storia ecclesiastica.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 23 ottobre

(D.r C.) Siamo ancora a discorrere sulle cose della Prussia particolarmente. Ogni giorno il telegrafo ci porta qualche nuova relazione da quel paese, a cui si volge in massima parte la nostra attenzione. Prima l' apertura solenne di ambedue le Camere; poi il discorso eminentemente costituzionale del Principe reggente; indi l' ordine del giorno e l' atteggiarsi dei partiti d' intorno al potere del Reggente. Da destra e da sinistra ci mandano assicurando che tutti convengono sulla necessità della Reggenza, sul legale modo della soluzione del massimo problema: quindi nessun timore di lunghe discussioni. Come non ricordare poi le speranze del paese nella novella èra del Governo? Come non far capitale del generoso e cavalleresco sentire del Principe e delle nazionali germaniche sue intenzioni? Il più valido partigiano della *Gazzetta Crociata*, il sig. Westphalen, è fuori del Gabinetto, anzi oggi venne notizia che egli rimise perfino il mandato, che tenea dal terzo distretto elettorale della Westfalia qual suo rappresentante alle Camere. Tutto questo movimento accenna a nuov' ordine d' idee, sulle quali va stillandosi il cervello chi vuol prevedere i destini della Prussia e della Germania. Applicate quest' indirizzo di aspirazioni anche alla politica esterna, e voi sentirete giudizii sulle quistioni maggiori della Germania. Più energica scenderà la Prussia nella lunghissima questione dei Ducati: anzi l' Austria le è strettamente congiunta, e d' accordo procederanno risolute, qualora il Gabinetto di Copenaghen resista di contro le giuste domande della Confederazione. Si va accertando che alle energiche misure, proposte dalle due maggiori Potenze uniranno l' opera loro anche le minori, e tutte quelle eziandio, che parevano disposte a mezzi di conciliazione. Oggi venne notizia che il Principe reggente ordinò che il delegato alle conferenze sulla Lega doganale in Amburgo emetta pure il voto favorevole all' abolizione dei dazii di transito. Sta benissimo, diciam noi: le proposte del Governo austriaco vengono finalmente apprezzate, e v' è tutta ragione a sperare che la cosa finirà in bene. Figuratevi pertanto se i nostri non parlano di Prussia, delle concette speranze, del bell' avvenire, a cui è destinata la Germania. Nè si potrebbe dar loro torto, dappoichè sono massimi gl' interessi pendenti dalla soluzione di questo vitale problema. Gli articoli, che noi andiamo leggendo, dei pubblicisti di Germania meglio autorevoli, accennano tutti a questo fine: unità di germanici intendimenti, unità di aspirazione potente il sentimento della nazionalità germanica. Nè all' Oriente noi dobbiamo volgerci, nè all' Occidente: emancipare la nazione, i Governi, dalla politica influenza degli stranieri, vivere a noi, sviluppare le forze, di cui a dovizia siamo provvisti, ed alacri incontrare il nostro avvenire. Pace, conservazione, ordine, incremento di vita commerciale, industriale, costante progresso nel meglio, e l' Europa ci dovrà la sua prosperosa esistenza. Io torno troppo di frequente su quest' argomento, e temo che voi ne abbiate uggia: ma non posso astenermene senza mancare di fedeltà al mio mandato. Pel quale sono obbligato a ricordarvi ancora che fu discorso in questi giorni dover essere affidata all' arbitrio della Prussia la soluzione della differenza franco-portoghese. La non avrà luogo per mille ed una ragione ma la notizia corse, e fu sostenuta da parecchi (*).

Del resto, eccovi alcune notizie del giorno. Grande affluenza alle nostre Scuole d' ogni ragione. All' Università si cominciarono le lezioni; gli studenti, accorsi da ogni parte, sono in maggior numero dell' anno decorso, chiamati dalla maestria de' professori, di cui è riccamente fornito questo celeberrimo Istituto. Tra questa eletta gioventù, ve n' ha di tutte le Provincie; ve n' ha di forestieri; ve n' ha d' ogni religione. Anche gl' Italiani sono moltissimi in tutte le Facoltà. Ad ogni passo sentite la lingua o l' accento italiano: gioventù gaia, disinvolta, nella cui impronta si vede altra origine, altre abitudini, altra educazione. D' ordinario, è opinione fra' vostri che Vienna sia la città della rovina morale, corporale, economica. E qual città non può esserlo? Credete a me; gli è un pregiudizio. A Vienna si vive come si può, come si vuole. Il ricco trova convegni, società brillanti, altissime relazioni: il giovine, che ama ristringersi nei mezzi per comparire, s' aiuta in cento maniere. Io conosco di quelli, che pranzano a sufficienza con dodici carantani, e so di altri a cui non basta un fiorino: la differenza sta in ciò che i primi vanno da oneste famiglie a cavarsi la fame politamente, gli altri devono pagare caramente il *frack* ed i guanti bianchi del cameriere, che li serve. Se fossero oggi da ciò il tempo e lo spazio, vi farei ancora qualche osservazione in proposito: ma la riservo per un' altra volta. E vi direi eziandio dei corsi, dei professori, delle materie: ma non posso. Accennerò solo che, nella Facoltà legale, abbiamo un eletta di professori da elevare la nostra Facoltà a modello delle altre. Le lezioni del consigliere di Governo e prof. Phillips, sulla storia del regno e diritto germanico, sono del più alto valore; nella Facoltà filosofica sentiamo lezioni su Dante vostro; ed il prof. Ungher ci porge bellissime relazioni di un suo recente viaggio in Egitto. Dico inoltre che al Politecnico furono ordinate lezioni teorico-pratiche sulla meccanica applicata alla costruzione, e massime all' erezione delle case, alle quali, per ordine del Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, sono obbligati, oltre i giovani allievi del grande Stabilimento, anche i mastri muratori, i candidati all' architettura, ed altri tali.

Scendendo alle Scuole minori, massima è pure l' affluenza alle Scuole reali inferiori e superiori. Io vi diceva altre volte della tendenza, che stimola i nostri signori e cittadini, ad incamminare i loro figli, più che a declinar nomi e biascicare aoristi, ad apprendere cognizioni più utili e pratiche nella vita comune. Alle nostre scelte Scuole reali inferiori, ed alle tre superiori, insufficienti a contenere i giovani accorrenti, si aggiungerà presto una quarta Scuola reale superiore. Ma di questo abbastanza per oggi.

Al cadere del prossimo marzo, cessa dal suo vigore il trattato di navigazione e commercio colla Russia; sono di già incamminate le negoziazioni per prolungarne la durata. In Amburgo, s' appressano al loro fine le conferenze dei rappresentanti di Germania per compilare un Codice generale marittimo e mercantile, il quale verrà alla luce del pubblico sotto i benefici auspicii del Governo austriaco. Sentirete pure finito prestissimo il trattato di esercizio telegrafico dell' Austria e Germania centrale colla Svizzera; non meno che terminate felicemente le pacifiche trattative per regolare il corso del Reno. La nostra Leccenda colla Svizzera va ben più tranquilla e conciliante, che non l' affare della valle di Dappes colla Francia.

Tutt' i villeggianti ritornarono ai quartieri d' inverno: la Famiglia imperiale, i diplomatici, i ministri, i benestanti, vennero di già tutti alle loro dimore. Il tempo comincia di già ad imbruscare: anche i mantelli ritorneranno presto dalle loro villeggiature ai Monti... di pietà.

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 ottobre.

Ieri mattina, verso le 10, la Santità di Nostro Signore discese nella patriarcale basilica vaticana, ove all' ingresso ebbe l' onore di riceverla il rev. Capitolo della medesima.

Dopo di avere orato all' altare del SS. Sacramento, a quello della Beata Vergine, e davanti alle tombe dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, Sua Beatitudine si compiacque visitare i diversi lavori, che, per cura della reverenda fabbrica, si vanno facendo in quel maestoso tempio, e arrestò specialmente la sua attenzione sui nuovi musaici dei SS. Simone e Giuda, collocati sull' altare dedicato a questi due Apostoli. Ed espressa la sua Sovrana sodisfazione a chi presiede alla direzione e di quelle opere, il Santo Padre passò all' Arcispedale di S. Spirito in Sassia.

Entrata nella corsia grande, Sua Santità degnossi colla ben nota e distinta sua benignità e mansuetudine accostarsi al letto degl' infermi, consolandoli con parole di carità, e colla sua apostolica benedizione. E quando ebbe percorsi altri locali, soffermossi al Museo anatomico, arrestando la sua attenzione sulle cose, che in esso sono raccolte per la scuola della medicina e dell' anatomia. Si condusse quindi all' ospitale militare, che sorge dalla parte opposta della contrada.

Visitò anche l' Ospitale dei pazzi, diffondendo l' apostolica benedizione su quegl' infelici. Finalmente si condusse al Buon Pastore, ove si trattenne a visitare le donne, che vi stanno in carcere correzionale, quelle che vi sono ritirate spontaneamente, come in luogo di ritiro, e le scuole delle fanciulle.

E in tutti lasciando grande consolazione, non eccettuati i poveri, ch' ebbero anche in tale occasione a sperimentare la grande e inesauribile sua carità, il Santo Padre faceva infine ritorno al Vaticano. *(G. di R.)*

Il Consiglio di guerra della divisione francese di occupazione in Italia, fra le persone non appartenenti alla stessa divisione, durante il terzo trimestre del 1858, ha condannato solo Luigi Gallandi, Francese di origine, negoziante in Roma. Lo ha condannato ad un mese di carcere e 200 franchi di multa, per oltraggi a parole e a gesti contro gli agenti della forza pubblica nell' esercizio di sue funzioni. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 24 ottobre.

Avrete letto nella nostra *Gazzetta Piemontese* i particolari delle accoglienze e delle feste, che si ebbe a Corte la Granduchessa Maria di Russia. Queste accoglienze sono il preludio di quelle molto più splendide manifestazioni, che si apparecchiano al Granduca Costantino. L' idea favorita della giornata è l' alleanza russa, si cercano tutt' i mezzi per istringersi viemaggiormente al colosso del Nord, e per far pubblica pompa delle nostre buone relazioni con esso, in faccia a tutta l' Europa. La città di Nizza può dirsi di già una città russa, tanti sono, a quanto di colà si scrive, i ricchi *touristes* moscoviti, che o sono già arrivati, od hanno di già accaparrati i loro alloggi e le loro villeggiature nella patria di Massena. Gli alberghi pullulano a Nizza, come i funghi su terreno bagnato di pioggia. Eranvene di già una cinquantina, ed in quest' anno se ne aprirono di nuovi; e posso guarentirvi che i Nizzardi sanno assai bene profittare del dolce loro clima, e vendere assai cara la loro ospitalità.

Nuove complicazioni sono sopraggiunte per l' ingresso del Duca di Chartres nel nostro esercito. Io vi aveva di già scritto, che il giovane nipote di Luigi Filippo sarebbe entrato nella nostra Accademia militare, per riceverví l' istruzione necessaria ad uscirne ufficiale. Ora sembra che la proposta non garbi troppo nè a lui, nè agli augusti suoi zii. Infatti, che un rampollo di famiglia reale, nato sui gradini del trono, per entrare nell' esercito di un Re, suo congiunto, abbia ad entrare in un Istituto militare ov' entra chicchessia, senza che gli si tenga conto alcuno della sua alta posizione, nè della istruzione eccezionale, da esso già ricevuta, la è cosa per lo meno nuova e straordinaria; e non può a meno d' irritare alquanto la suscettività dei Principi di Casa d' Orléans, i quali, tuttochè conosciuti per le loro tendenze popolari, tuttavia deggiono conservare in faccia all' Europa quel grado, che loro spetta, e per la nascita e per le auguste parentele. Forse il nostro Governo ricusò di nominare *ex abrupto* il Duca di Chartres ufficiale nella nostra armata, e fe' la proposta d' ingresso nell' Accademia militare, perchè era certo che non sarebbe accettata, ed in tal guisa sarebbesi anche tolto da un imbarazzo piuttosto grave, di cui non isfuggirà l' importanza ai vostri lettori, ove considerino i nostri attuali rapporti colla Francia imperiale.

La Camera dei deputati, a quanto pare, non verrà convocata che per primi giorni di dicembre. Nel frattempo, il Governo, libero da ogni sindacato parlamentare, procede più spiccio e con maggiore fermezza, quante volte gli occorre bisogno di danaro, per decreto reale si autorizza da per sè a far una nuova spesa, riservandone al Parlamento la sanzione finale. Al Ministero delle finanze non si perde il tempo, e studiasi l' applicazione di una nuova tassa, ch' è fondata sul principio della tassa sulla rendita, ma che però non colpirebbe che la proprietà fondiaria. Malgrado che il catasto non sia per anco finito, pare che il Ministero abbia discoperto il mezzo di imporre i beni rurali senza la scorta della perequazione

Si è molto parlato della presa di possesso di Villafranca, per parte della Compagnia russa, che l' ottenne in affitto: ma, ciò malgrado, finora non abbiamo alcun dato che ci confermi questo fatto, che i nostri giornali pretendevano avesse a succedere verso la metà della scorsa settimana. Le mie informazioni invece m' inducono a credere che la presa di possesso non avverrà che al giungere del Granduca Costantino, amando sì la Russia che la Sardegna dare una qualche importanza ed un carattere di splendore a quella cerimonia.

In questi giorni non è solo nel Belgio, che tengonsi di molti Congressi. Anche tra di noi non si parla che di Congressi ora agrarii, ora di Associazioni operaie, ora di medici. Questi ultimi, nel loro consesso di Asti, hanno deciso di proporre al Governo la proclamazione del domma della rivaccinazione. Sia vizio della fisica costituzione dei nostri abitanti, sia influenza epidemica, sia più probabilmente la cattiva qualità del vaccino, che fra noi non viene quasi mai rinnovato, fatto è che, da due o tre anni in qua, sono innumerevoli i casi di vaiuolo in persone giovani e adulte, che già avevano subito la loro vaccinazione. Di questi casi se ne verificarono anco nell' esercito; e il ministro Lamarmora, senza molti indugi, obbligò tosto alla rivaccinazione tutte le nuove reclute. L' esperimento erasi già fatto con felice riuscita in altri Stati d' Europa, e finora anche tra noi riesce assai bene

Si attende con qualche ansietà al Teatro Carignano un nuovo spartito del maestro Ponchielli, di Cremona. Il Ponchielli è venuto tra di noi preceduto da bella fama, e quanti sono i privilegiati, che udirono le prove della nuova opera sul pianoforte, tutti si accordano nel dirne mirabilia. Voglia il cielo ch' essi abbiano ragione, e che il *Beltrame del Bornio*, del maestro Ponchielli, giunga alfine ad arricchire il repertorio melodrammatico italiano, che da parecchi anni attende chi aiuti il Verdi a tenerlo in onore, e a procacciargli un incremento degno della fama acquistatagli dai sommi maestri.

DUCATO DI PARMA.

Parma 21 ottobre.

Nella giornata di ieri, le acque del torrente Parma, per le copiose pioggie montane, gonfiarono talmente, che mettevano in grave pensiero e timore si avessero a lamentare funesti accidenti

L' impetuosa fiumana ampia distendevasi quanto è largo il letto, in grossi cavalloni, trascinando enormi tronchi d' alberi; e quasi minacciava di soperchiare *Ponte Verde*, in questa città. Da notizie ufficiali finora avute, non si ha a deplorare, la Dio mercè, nessuna vittima umana. I danni materiali sono più o meno importanti, secondo le località. Nel Comune di Golese sono stati soverchiati gli argini: alcune bocche apronsi dall' acque in qualche punto di quell' arginature, ma i provvedimenti, dati a tempo, ne impedirono lo squarciamento. Nel Comune di Colorno, le arginature sono state rotte in due punti: in quel di Cortile S. Martino, l' argine destro veniva squarciato, per la lunghezza di ben dodici braccia, talchè venne inondato buon tratto della strada postale da Parma a Colorno. Anche a Marano il torrente ha fatto guasti e sarebbesi congiunto col Canale Maggiore

Correva pur voce che anche l' Enza avesse rotto dove più era debole l' arginatura; ma questa notizia finora non è positiva. *(G. di P.)*

Altra del 22 ottobre.

Da notizie posteriori abbiamo che la piena della Parma del 20 minacciò di gravi danni anche il Comune di Montechiarugolo, allagando in parte le campagne, in Basilicanova, lungo l' argine maestro del torrente. In diversi punti, le acque tracimarono: alcune abitazioni furono inondate, e le strade degli *Argini* e del *Crocile* coperte, in alcuni tratti, dalle acque. *(G. di P.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Gerba, 29 settembre al *Portaf. Maltese*: « L' arrivo qui del barone di Kraft, Russo, vestito all' araba, portando per nome Hag Scandar, il quale prese alloggio presso il Sbaj Mohamed Gemni, capo della moschea e zauia, di Sidi Braim Gemni, è cagione di mille congetture: di religione maomettana, almeno tal culto professando in apparenza, e conseguentemente grand' amico di tutti gl' indigeni capi, come il Cadì, Basc-Mufti, Kaid, e nel medesimo tempo frequentando i capi europei, dai quali venne accolto come di convenienza, visitando la chiesa cattolica quasi giornalmente, in compagnia del capo del convento, il parroco don Andrea Bois, — ripeto tutto questo a cagione di mille e una congettura, — nulla si comprende con certezza. Ieri partì egli e il suo seguito d' interpreti, dragomanni, servi, ecc., per Tripoli, da ove deve internarsi nella Nigrizia, e dice che il suo viaggio sarà di due anni per lo meno, intendendo egli di penetrare ove a nessun Europeo bastò l' intrepidezza di viaggiare. Il tempo ci farà meglio conoscere questo personaggio e lo scopo del suo viaggio. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Il *Morning-Chronicle* annuncia essere stata ora scoperta in Australia una nuova razza umana. Gl' individui, appartenenti a questa razza, non hanno capelli sono piccolissimi ed hanno la pelle singolarmente rameigna. La loro cera è malaticcia, e così strana, che paion tutti scrofolosi. Si presume che questa razza sia il risultato di un incrociamento di Malesi e d' indigeni dell' Australia.

Scrivono da Londra alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Il dono della predicazione evangelica in Inghilterra, non è limitato al sesso forte. Di tempo in tempo, varie predicatrici hanno emulato la fama e sorpassato l' ardore dei nostri oratori protestanti più reputati. In questo momento, una ragazza, che, poco tempo addietro, si fece nota al mondo letterario-religioso colla pubblicazione di un' opera intitolata *Memoirs of Hedley Vicars*, miss Marsh, predica con successo a Keith Hall, dopo d' aver predicato ad Arndilly ed a Slains-Castle. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 ottobre.

Finalmente il sig. Disraeli è riapparso alla luce. Egli fece ier sera modestamente il suo ingresso alla sua sede uffiziale, ventiquattr' ore dopo quello della Regina nel castello di Windsor.

Il cancelliere dello scacchiere, atteso ansiosamente da varii suoi colleghi, s' occupò immediatamente degli affari dello Stato, e ricevette la visita del sig. Cartier, primo ministro del Canadà, accompagnato dai suoi colleghi. Poco stante, il sig. Disraeli fu visitato dal rappresentante radicale, signor Roebuck, ma siccome cotesto personaggio è oggi uno dei direttori della grande Compagnia di navigazione a vapore transatlantica, così è da supporsi che la visita sua concernesse oggetti piuttosto commerciali che politici. Anco lord Stanley andò a visitare il sig. Disraeli, e passò la sera con lui.

Intanto lord John Russell, trattenutosi nella villa di lord Derby sino a mercoledì, cioè per lo spazio di quattro giorni, si recò nel suddetto dì a Manchester

Un dispaccio telegrafico ci apprende un curioso episodio elettorale, avvenuto iersera (giovedì) nella città di Reigate. Il cognito sig. Edwin James, l' avvocato di Bernard e di Pyat, si risolse, un po' tardi, di presentarsi come candidato alla rappresentanza di quell' importante distretto. Recatosi nella sala degli *hustings*, al suo primo apparire sorsero sì generali fischiate ed urla, che egli dovette precipitosamente tornare alla propria locanda. Nella notte, dice il dispaccio, fuvvi molta agitazione nella città.

Oggi, come ieri, come il dì innanzi, e come avverrà, probabilmente, sino alla convocazione del Parlamento, la maggior parte delle colonne dei giornali è ripiena di analisi o di riproduzioni in *extenso* dei discorsi, pronunciati da uomini notevoli per la loro posizione sociale. Da un lato, sono Vescovi che parlano, in ragunanze di Associazioni filantropiche, a pro' dell' educazione più o meno influenzata dai ministri del culto protestante. Dall' altro, sono cartisti e radicali, che organizzano novelle Società per ottenere la riforma della Costituzione inglese, in guisa più popolare e generale. Il sig. John Cassell, il vecchio editore inglese, intorno al quale lord Brougham spese cotante parole d' elogio nel discorso da lui pronunciato al Congresso di Liverpool sulla influenza della letteratura a buon mercato, si prevalse dell' accrescimento di popolarità, procuratogli dagli encomii del nostro filosofo e scienziato, non tanto per avvantaggiare le proprie speculazioni librarie, quanto per migliorare le condizioni della stampa in generale. Perciò, mentre da una parte egli riempie le colonne dei giornali d' *advertisements* e di *reclames* circa le varie opere ad un *penny* od a due *pence*, da lui pubblicate, dall' altra parte s' occupa alacremente a Dublino, ov' egli trovasi adesso, abbenchè i suoi magazzini sieno a Londra, a sollevare una di quelle pacifiche agitazioni a pro' dell' abolizione della imposta sulla carta, le quali sovente riuscirono efficaci, in Inghilterra, a produrre complete rivoluzioni nell' amministrazione politica od in quella commerciale del paese. Già varii *meetings* ebbero luogo, e per quanto, in apparenza, la causa del *repeal* di questa tassa sembri non essere dell' interesse della riforma elettorale, pure io vado sicuro ch' ella troverà appoggio non meno valido, oratori non meno ardenti e simpatie non meno calde nel pubblico, di quello che trovi la moltiplice quistione della estensione del suffragio, e delle modificazioni da introdursi nella votazione

Per non tediare i vostri lettori, in quanto a discorsi di rappresentanti, io non citerò se non quelli, i quali presentino veramente qualche cosa di rimarchevole.

E rimarchevolissimo, infra tutti, parmi lo *speech* di sir A. Ramsay, siccome quello d' un rappresentante, il quale sin qui fu stretto aderente della politica palmerstoniana. Or bene, ieri l' altro sera, parlando ai suoi costituenti di Rochdale, ei parea che sir Ramsay, il palmerstoniano colui che riuscì a far abortire la rielezione, nel medesimo distretto, del sig. Miall, perchè questi avea fatto parte della pretesa coalizione, che motivò la dissoluzione del Parlamento or volgono omai due anni, non sapesse trovare espressioni bastantemente forti onde infliggere biasimo e condanna sulla condotta politica dell' *ex premier*. Da questa quasi generale diserzione degli amici parlamentarii di lord Palmerston, appare evidente, meglio che da qualsiasi altro fatto, l' impossibilità del ritorno di lui alla testa del Governo inglese.

Lord Wodehouse, ex ambasciatore d' Inghilterra alla Corte di Russia, fece egli pure un discorso in qualche modo antipalmerstoniano al annuo banchetto della Società agricola di Walsham, in quanto che addimostrò quanto false fossero le asserzioni, fatte da lord Palmerston circa la Russia, sia in Parlamento, sia in banchetti pubblici e circoli politici, onde forzare la pubblica opinione ad accettare un trattato di pace intempestivo e precoce, facendo credere il colosso moscovita essere ridotto in frantumi e non poter risorger più mai. Lord Wodehouse si mostrò inchinevole a patrocinare piuttosto un' alleanza nostra colla Russia, che colla Francia.

Ed a proposito di questa, lasciate ch' io salti a piè pari tutti gli altri discorsi, di cui avrei a farvi menzione, il che farò, forse, più tardi, in mancanza di meglio, per regalarvi due curiosi fatti, i quali dipingono a pennello quali sentimenti di perenne rancore e d' innata antipatia regnino tra il popolo francese e l' inglese, ad onta di tutt' i trattati, di tutte le alleanze e di tutt' i complimenti, che possano ricambiarsi i due Governi.

Ultimamente (ieri l' altro) ebbe luogo l' adunanza della Compagnia franco-inglese degli *omnibus* di Londra, ed il presidente di essa, non contraddetto da verun azionista presente, dovette confessare che le perdite della Società in questi ultimi tempi, erano considerabili, e si dovevano sopra tutto all' esser radicata la credenza che la Compagnia fosse essenzialmente francese e che lucri da essa percetti andassero ad impinguare la Francia, anzichè rimanere in Inghilterra. Perciò gl' Inglesi eransi dati a proteggere esclusivamente le altre Compagnie rivali, abbenchè i vantaggi offerti da queste, fossero minori di quelli presentati dalle linee, da' veicoli e dall' organizzazione di servigio della Compagnia anglo-francese. Per rimediare a tale ruina, il presidente miglior consiglio non seppe presentare oltre al disciogliere la Compagnia anglo francese, rifondendola in una tutta inglese, con direzione, Uffici, impiegati di puro sangue gianbullesco. E la proposta venne abbracciata dagli azionisti, come il naufrago afferra la tavola galleggiante sull' oceano in burrasca.

Da parecchi anni, havvi in Parigi una Società telegrafica pel servigio franco-inglese. Per tale Società, il Governo britanno fece sborsi di danaro assai rilevanti, abbenchè il vantaggio delle comunicazioni telegrafiche fosse piuttosto in favore della Francia che dell' Inghilterra, per la quale il territorio della nostra alleata è piuttosto una via di transito, che non uno scopo diretto. Ora, si trattò ultimamente di rinnovare i privilegii della Compagnia, e per quanti sforzi facessero il Governo ed il commercio d' Inghilterra onde aver parte in quella Società, come in qualche modo ne avevano il diritto, i privilegii vennero rinnovati, per cinquant' anni, all' antica Compagnia, senza che la minima clausola fosse introdotta in favore del commercio e della corrispondenza generale d' Inghilterra colla Francia.

Di quest' ultimo fatto prende nota il *Times* e ne fa subbietto d' un assai aspro articolo di fondo nel suo Numero di stamane.

Torniamo a' discorsi parlamentari.

Il sig. Baxter parlò a' suoi costituenti di Arbroath, il sig. Massey a' proprii di Salford, ed i signori Headlam e Ridley s' indirizzarono a' loro amici ed elettori di Newcastle sul Tyne, prendendo l' opportunità dell' annuo pranzo dell' Associazione de' *Licensed Victuallers* (osti) di quel paese. Il sig. Baxter mostrò la necessità urgentissima di ristringere le spese del Governo. Il sig. Massey, il quale fu sottosegretario dell' ex ministro dell' interno (lord Palmerston) die' una volta di più l' idea che nelle loro piccole teste si fanno i *whigs* della futura riforma elettorale. Tutto in essi, ed in essa, è anodino, omeopatico, infinitesimale. È una politica di via-vai, di mezze riforme, di mezze menzogne, di mezze misure, di mezza onestà, che oramai, giova sperarlo, ha fatto il suo tempo in Inghilterra. I due rappresentanti di Newcastle sul Tyne parlarono calorosamente, com' era da attendersi, a pro d' amplissima riforma.

Terminerò questo lungo carteggio con una notizia, la quale forse non vi sarà nota, nè venne da' giornali nostri messa, almeno ieri ed oggi nella necessaria evidenza. L' ultima valigia delle Indie, insieme a tutte le lettere ed a' documenti d' indole e di tenore alquanto scoraggianti, porta pure un bellissimo indirizzo, compilato, discusso e votato in Calcutta dalla Lega per la riforma delle Indie, colà stabilitasi. Quell' eloquente indirizzo è in favore della condotta di lord Ellenborough, e calorosamente apologizza il suo celebre dispaccio contro la politica confiscatrice di lord Canning.

Il telegrafo transatlantico sottomarino ha parlato ancora una volta, ma nessuno osa dire se sia una voce isolata, un rantolo di moribondo od una vera risurrezione.

FRANCIA.

Nell' udienza di congedo, che l' Imperatore ha conceduto come dicemmo, a S. E Fuad pascià, ministro degli affari esterni e plenipotenziario della Sublime Porta ottomana, S. M. ha ricevuto quell' uomo di Stato con tutt' i segni della più cortese benevolenza, e ha degnato annunziargli egli stesso che gli conferiva il gran cordone della Legion d' onore, come attestato della sua stima e della sua alta sodisfazione pel modo, in cui aveva adempiuto alla sua missione in Francia. Fuad pascià prima di partire per tornare a Costantinopoli per la via di Marsiglia, ha adunato ad un banchetto d' addio di quarantacinque posate il per-

---

(*) Or già sappiamo che la differenza fu composta senza bisogno dell' intervento di chi che sia. *(Nota della Comp.)*

sonale dell' Ambasciata, i rappresentanti della Sublime Porta a Torino, a Brusselles e a Napoli, che si trovano momentaneamente a Parigi, i direttori e i professori delle Scuole turca ed armena, e tutte quelle persone, che a differenti titoli dipendono dall' Ambasciata ottomana.

(Constit. e G. P.)

Scrivono da Parigi 19, *Gazzetta Ufficiale di Milano*: « Sono in grado di smentire la notizia, ripetuta da parecchi giornali, della prossima partenza del Padre Ventura per la Sicilia. L'illustre Teatino dà ora l'ultima mano all'opera sul diritto pubblico cristiano, che compirà la serie di lavori, di cui l'eminente oratore arricchì la letteratura religiosa. »

A Parigi si sta stampando in questo momento una Memoria del Governo pontificio, la quale dà spiegazioni sul fatto del fanciullo israelita Mortara.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 ottobre.*

Da una corrispondenza del *Nord*, togliamo la seguente lettera di risposta di S. M. il Re ad un indirizzo, fattogli presentare, per mezzo di S. A. R. il Principe di Prussia, dal Municipio di Breslavia:

« Ringrazio il Magistrato e il Consiglio municipale di Breslavia dell' espressione dell' affezione e fedeltà loro, che ha recato tanto sollievo al mio cuore. La volontà divina mi vieta ancora l'esercizio della mia missione, consacrata al mio popolo ed al mio paese, missione alla quale ho adempiuto con gioia per tanti anni; ma i sentimenti di sollecitudine e di amore per l'uno e per l'altro continuano ad animarmi colla medesima forza.

« Sans-Souci, 7 ottobre.

« *Sott.* — FEDERICO GUGLIELMO. »

Il Sovrano Messaggio, annunciato nel discorso del trono e letto il 21 nella prima seduta unita delle due Camere della Dieta del Regno, dal presidente dei ministri barone di Manteuffel, è del seguente tenore:

« In nome di S. M. il Re,

« Noi GUGLIELMO, per la grazia di Dio, Principe di Prussia, Reggente, indirizziamo alle due Camere della Dieta della Monarchia, dopo ch'esse si adunarono, intorno al trono di S. M., il Re il seguente Messaggio:

« Nelle circostanze esposte all' atto dell' aprimento della presente Dieta del Regno, S. M. il Re si è trovato indotto ad eccitarmi, col Sovrano Decreto del 7 corrente, qui annesso in copia autentica, ad assumere la Reggenza. Per quanto doloroso sia al nostro cuore tal passo, pure non potemmo sottrarci al convincimento essere quel passo comandato stringentemente ed inevitabilmente dalle circostanze. Abbiamo quindi, mediante decreto del 9 corrente, qui pure annesso in copia autentica, assunto la Reggenza del paese, a fin di tenerne il Governo in nome di S. M. il Re, fino a che S. M. sia di nuovo in grado di esercitare da sè stessa il regio potere. Consideriamo quest'atto come adempimento di un dovere verso S. M. il Re e verso il paese, dovere al quale siamo chiamati in seguito al datoci Sovrano eccitamento, in forza alla posizione più vicina al trono, conferitaci dalla grazia di Dio; posizione, che, in seguito a ciò, trovò espressione corrispondente anche nell' art. 56 dello Statuto costituzionale del 31 gennaio 1850.

« Abbiamo tosto convocato le due Camere della Dieta del Regno, ed indirizziamo di presente ad esse l'eccitamento di riconoscere anche dal loro lato, in seduta unita, la necessità della Reggenza, riconosciuta dalla Maestà del Re e da noi stessi, dopo di che verrà tosto da noi sodisfatto all' art. 58 dello Statuto costituzionale.

« Dato a Berlino, il 20 ottobre 1858.

« GUGLIELMO, *Principe di Prussia, Reggente.* »

(Seguono le sottoscrizioni di tutti i ministri.)

(G. Uff. di Vienna.)

Il progetto di regolamento per gli affari delle sedute unite, adottato dalle due Camere, è il seguente:

« Art. 1. Per la preliminare consulta sulle proposte del reale Governo, da esaurirsi in sedute unite delle due Camere della Dieta, viene formata una Commissione di quelle due Camere in modo che vengano a ciò eletti, dalle cinque Sezioni della Camera dei signori tre membri per una, e dalle sette Sezioni della Camera dei deputati due membri per una, ad eccezione di una Sezione da fissarsi dalla sorte, la quale elegger dee tre membri.

« Art. 2. La presidenza della seduta plenaria unita, è tenuta dal presidente della Camera dei deputati. Il presidente, fra gl'impiegati eletti da ognuna delle due camere, ne chiama egual numero per ognuna ond'eseguire i giornalieri lavori.

« Art. 3. La discussione nella plenaria seduta unita può aver luogo in qualunque dei prossimi giorni, dopo giunto in mano dei membri il rapporto della Commissione.

« Art. 4. Del resto, nelle trattazioni, tanto della Commissione comune, quanto dell' unita seduta plenaria, verrà osservato il regolamento per gli affari della Camera dei signori. In tutte le determinazioni dei voti, relative a dar appoggio a proposte, a progetti di miglioramenti, ec., verranno applicate le disposizioni del regolamento degli affari della Camera dei deputati. » *(Idem.)*

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* ha quanto appresso, in data di Berlino 22 ottobre:

« L'unico oggetto dell'odierno ordine del giorno della Camera de deputati sta nella proposta, abbastanza appoggiata, dei seguenti membri della Camera del conte, cioè, di Arnim Boytzenburg, del dott. Goetze, dello Stahl, del conte di Stolberg, del sig. di Zander, ed altri, relativa ad un indirizzo a S. M. il Re ed a S. A. R. il Principe Reggente. Quella proposta fu la seguente: « Voglia la Camera dei signori decidere di esprimere umilmente, mediante indirizzi, i suoi sentimenti a S. M. il Re ed a S. A. al Principe Reggente. Motivi: La Camera dei signori ha obbligo di speciale gratitudine verso S. M. il Re, e per certo tutti i membri della Camera, in questo grave momento, hanno la ferma volontà di servire la Reggenza di S. A. R. colla devozione di leale fedeltà. » La domanda se, in generale, dovessero esser fatti indirizzi, ebbe risposta negativa da parte di 80 membri, ed affermativa da parte di 76. Quindi l'indirizzo fu scartato.

» La Commissione di ambe le Camere della Dieta del Regno, onde consultare sul Sovrano Messaggio, decise nella sua tornata di ieri di fare la seguente proposta. « Vogliano le Camere unite della Dieta della Monarchia decidere che riconoscono la necessità della Reggenza. » I membri della Commissione si raduneranno oggi medesimo onde sottoscrivere il rapporto di essa Commissione, che verrà poscia tosto stampato e distribuito ai membri della Dieta, sicchè per lunedì potrà essere stabilita altra sessione plenaria delle due Camere della Dieta. È indicato come sommamente verisimile che l'atto della prestazione del giuramento del Principe Reggente avrà luogo, non nella sala dei cavalieri, ma nella sala bianca del reale palazzo. »

Leggiamo pure nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, in data di Berlino 24 ottobre:

« Fra' capi delle famiglie appartenenti un tempo agli Stati dell' Impero germanico, che con diritto ereditario fanno parte della Camera dei signori, mancano nell' attuale sessione il duca d'Aremberg, il principe di Bentheim Reinfort, il principe di Bentheim-Tecklenburg, il principe Biron di Curlandia, il principe di Hohenzollern Hechingen, il principe di Hohenzollern-Sigmaringen, il principe di Sayn-Wittgenstein, il principe di Solms-Lich, il principe di Solms-Braunfels, il principe di Wied, il principe Thurn e Taxis, ed il principe di Salm Forstmar.

« Il consigliere intimo di finanza, Hesse, destinato ad incaricato di affari e console generale in Persia, si recherà soltanto in primavera al suo posto di Teheran, e rimarrà fino a quel tempo a Berlino.

« A Lipsia fu rubato a S. M. la Regina uno scrignetto, che conteneva carte di veruna importanza politica, e solo lettere di congiunti della famiglia reale, oggetti di ornamento, ec. »

REGNO DI BAVIERA.

Alcuni giornali annunziarono che S. M. il Re passerà il prossimo inverno in Cairo, e che abbia intenzione di estendere il viaggio in Grecia ed in Spagna. Questa comunicazione è ad ogni modo prematura, giacchè finora non sarebbe stata presa in questo riguardo veruna decisione definitiva. *(O. T.)*

Il *Nurnberger Anzeiger* è stato sequestrato e deferito alla giustizia sotto l'accusa di offesa al Papa e al Sant' Uffizio. Quel giornale aveva pubblicato un' esposizione dell' affare Mortara. *(Nord.)*

ANHALT-DESSAU. — *Dessau 21 ottobre.*

Oggi, prima di mezzodì, ebbe qui luogo lo scoprimento solenne della statua, eretta dal Principe e dal popolo al Duca Leopoldo Federico Francesco. Quella bella statua fu salutata con applausi entusiastici. Il professore Kiss, che la modellò, e l'ispettore in capo delle fucine Trautschold, della fonderia dei conti di Einsiedel a Lauchhammer, ove, sotto la sua direzione e cooperazione, quella statua venne fusa e cesellata, erano presenti alla festa. *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTA' LIBERE. — *Brema 12 ottobre.*

Ieri si è celebrato solennemente il 100.° anniversario della nascita del fu Enrico, Guglielmo, Matteo Olbers, che si è immortalato co' suoi calcoli dell' orbita delle comete e colla scoperta di Pallade e di Vesta, e acquistato, come medico, la riconoscenza de' suoi concittadini per la sua umanità. Egli era nato or sono cento anni l'11 ottobre ad Arbergen vicino a Brema. *(Nord.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 15 ottobre.

La dichiarazione, che il sig. Hall, presidente del Consiglio dei ministri, ha fatto testè alla seconda Camera, ha prodotto qualche impressione a Copenaghen.

Il ministro ha dichiarato, nella tornata d'ieri, che la Costituzione generale e comune a tutte le parti territoriali della Monarchia, e contro l'esistenza della quale i Ducati tedeschi hanno fatto tante reclamazioni, è rimasta e rimane sempre in vigore. Il sig. Hall ha creduto di dover aggiungere che il Consiglio supremo della Monarchia, creato dalla stessa Costituzione, è pure mantenuto ed investito, nella sua pienezza, delle stesse attribuzioni legislative, che gli vennero conferite nel 1855 dalla grande Carta del Regno.

Si comprende quanto i nostri uomini politici si mostrino desiderosi di conoscere l'impressione, che avrà prodotto nella Dieta di Francoforte questa dichiarazione ufficiale.

Dobbiamo sgraziatamente notare nuovi sinistri sulle nostre coste. Nell' intervallo di 24 ore, quattro battelli a vapore, o sono andati a fondo, od ebbero avarie tali, che non potranno continuare il loro servizio. *(Corr. Havas.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 ottobre.

Ieri è qui arrivato da Caserta S. E. il sig. conte Nugent de Laval, cavaliere Grancroce e commendatore di varii Ordini, I. R. consigliere intimo, maresciallo di campo.

Vienna 26 ottobre.

Relativamente alla disposizione, della quale parlarono alcuni giornali, e per la quale la Banca nazionale avrebbe accettato, anche dopo il 1.° novembre a. c., i pezzi da carantani venti di vecchio conio, al valore soltanto fino a quel giorno legale, non sembra superfluo, dice la *Corrispondenza austriaca litografata*, riprodotta dalla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, accennare che non dee aspettarsi quella disposizione, secondo le determinazioni della Sovrana Patente 27 aprile a. corrente. All'incontro le monete del piede di fior. 20 deggiono essere accettate da ognuno, fino inclusivamente al 31 ottobre, al pieno loro valore nominale. »

Ieri, 25 ottobre, dalle 8 alle 12 antimeridiane, ebbe luogo, nella chiesa metropolitana di S. Stefano, la seconda solenne sessione del Concilio provinciale, col relativo cerimoniale. Pontificò nella messa il reverendissimo vescovo di Linz. La prossima sessione solenne è fissata per sabato venturo (30 corrente). *(G. Uff. di Vienna.)*

Trieste 26 ottobre.

L' altr' ieri giunsero di ritorno dal loro viaggio a Corfù e nella Sicilia, a bordo dell' imp. iacht *Fantasia*, le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta, e presero stanza nel loro castello di Miramar (*).

Oggi è partito da Trieste alla volta d'Ancona, diretto a Roma, Monsignor ab. Fr. Nardi, prelato domestico di S. S., e uditore della sacra Rota romana.

Pietroburgo 12 ottobre.

L'8 ebbe luogo il battesimo del neonato figlio del Granduca Costantino, il quale ricevette i nomi di Costantino Costantinovich. Questo fatto fu annunziato da salve di artiglieria, le quali erano in certo modo il saluto di congedo per la famiglia del Granduca Costantino, il quale partirà il 18 corrente, colla consorte ed il figlio maggiore, Nicolò Costantinovich. Il piroscafo da guerra, a bordo del quale s'imbarcherà la famiglia granducale, parte direttamente da Cronstadt a Kiel, dove la Granduchessa si separerà dal suo consorte ed il figlio, per recarsi attraverso la Germania a Nizza. Di passaggio per la Germania, è probabile che la Granduchessa faccia una visita alla congiunta Corte di Altemburgo. All' incontro, il Granduca Costantino proseguirà il viaggio per mare, toccherà parecchi porti dell' Oceano Atlantico e del mare Mediterraneo, visiterà probabilmente anche Cherburgo e si fermerà poi qualche tempo nel porto di Villafranca, dove si concentreranno presumibilmente tutti i navigli da guerra russi, che si trovano in viaggio, onde essere ispezionati dal Granduca ammiraglio generale. La famiglia granducale rimarrà assente, a quanto si crede, fino alla metà della prossima ventura estate. Gli amici delle divisate e già iniziate riforme sono dolenti per questa lunga assenza del Granduca, giacchè nel corso dell' ultimo anno si ebbe a convincersi che il Granduca Costantino è un zelante ed attivissimo promotore del progresso.

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 ottobre.

Il *Moniteur* annunzia oggi: « Il sig. ministro degli affari esterni ha ricevuto ieri un dispaccio del 23 corrente da Lisbona, il quale comunica avere il Governo portoghese deciso di restituire il naviglio *Charles-Georges* e di porre in libertà il capitano. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Berna 20 ottobre.

A quanto assicurasi, il conflitto fra l'Autorità cantonale di Ginevra e l'Autorità centrale terminò, avendo esse reciprocamente ceduto. Cinque rifuggiti vengono espulsi da Ginevra: cinque altri possono rimanervi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 25 ottobre.

Le Camere unite della Dieta riconobbero oggi, ad unanimità e senza discussione, la necessità della Reggenza. Al finir della seduta, echeggiò un triplice entusiastico viva al Re ed al Principe reggente. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 25 ottobre

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 1/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell' A. I.		— —
» dell' Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	82 1/2
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	81 —
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	950 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	101 1/2
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	09 50 1/2
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		4.42 1/10
Corone		13.38

NB. — Fino all' ora di porre in macchina non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna d'oggi.

(*) Ripetiamo la notizia, che ieri non fummo a tempo d'inserire in tutta la edizione. *(Nota della Comp.)*

Borsa di Parigi del 25 ottobre — Rendite francesi, 73 05 73,—. Quattro 1/2, 95 50 —,—. Credito mobile 900 — Vitt. Emma. —. — Lomb. Ven. 612.

Borsa di Londra del 25 ottobre. — Consolidati al 3 %, 98 1/8.

Trieste 26 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani, 1/4 a 1/2 p. %.

VARIETA'.

Treviso 26 ottobre.

Il commendatore maestro Giovanni Pacini è giunto questa mane, e sabato prossimo senza fallo andrà in iscena la sua nuova Opera il *Saltimbanco*.

Una disgrazia gravissima è stata per accadere ad Alessandro Dumas figlio. Giorni sono, egli guidava, nei Campi Elisi, un magnifico cavallo inglese. Ad un tratto, s'accorse che non poteva più frenarlo, e si vedeva presso ad essere sbalzato Dio sa dove, allorchè riuscì a dirigerlo sopra una vettura da nolo, ch'era fermata in un angolo. Il *tilbury* andò in frantumi, il cavallo ruppesi un piede e si dovette sul luogo stesso ucciderlo. Ma, fortunatamente, Dumas si rialzò senza la menoma ferita, meno passionato però pei cavalli di puro sangue inglese. *(Omnibus.)*

La Redazione dei giornali triestini *Il Diavoletto* ed il *Novelliere* apre col 1.° novembre p. v. un nuovo abbonamento:

Il Diavoletto, foglio politico, commerciale, industriale, di annunzii e di amena lettura, avente corrispondenze originali e proprii dispacci telegrafici, esce tutti i giorni meno quelli dopo una festa.

Il Novelliere, foglio di 8 pagine, in quarto grande, contenente romanzi, novelle, aneddoti ecc., esce ogni mercoledì e domenica, in tutto 104 Numeri all' anno, formanti due volumi, ciascuno di 416 pagine.

Prezzo di associazione.

Al Diavoletto, per Trieste 1 mese, moneta di conv. fior. 1 e car. 12, val. austr. fior. 1 e soldi 25; per 2 mesi, moneta di conv. fior. 2 e car. 24, val. austr. fior. 2 e soldi 50; per 3 mesi, moneta di conv. fior. 3 e car. 30, val. austr. fior. 3 e soldi 70; per 6 mesi, moneta di conv. fior. 6 e car. 55, val. austr. fior. 7 e soldi 25, per 12 mesi, moneta di conv. fior. 13 e car. 40, val. austr. fior. 14 e soldi 35.

Fuori di Trieste, entro la Monarchia, per 1 mese, moneta di conv. fior. 1 e car. 27, val. austr. fior. 1 e soldi 51; per 2 mesi, moneta di conv. fior. 2 e car. 54, val. austr. fior. 3 e soldi 2; per 3 mesi, moneta di conv. fior. 4 e car. 15, val. austr. fior. 4 e soldi 42; per 6 mesi, moneta di conv. fior. 8 e car. 25, val. austr. fior. 8 e soldi 83; per 12 mesi moneta di conv. fior. 16 e car. 40, val. austr. fior. 17 e soldi

Al Novelliere, per Trieste: per 1 mese, moneta di conv. fior. — car. 25, val. austr. fior. — soldi 44; per 2 mesi, moneta di conv. fior. — car. 50, val. austr. fior. — soldi 88; per 3 mesi, moneta di conv. fior. 1 e car. 15, val. austr. fior. 1 e soldi 31, per 6 mesi, moneta di conv. fior. 2 e car. 30, val. austr. fior. 2 e soldi 62; per 12 mesi, moneta di conv. fior. 5 e car. —, val. austr. fior. 5 e soldi 25.

Fuori di Trieste, entro la Monarchia: per 1 mese, moneta di conv. fior. — car. 30, val. aust. fior. — soldi 53; per 2 mesi, moneta di conv. fior. 1 e car. —, val. aust. fior. 1 e soldi 5; per 3 mesi, moneta di conv. fior. 1 e car. 30, val. aust. fior. 1 e soldi 58; per 6 mesi, moneta di conv. fior. 3 e car. —, val. austr. fior. 3 e soldi 15, per 12 mesi, moneta di conv. fior. 6 e car. —, val. austr. fior. 6 e soldi 30.

Gli abbonamenti all' estero si ricevono presso i rispettivi uffici postali.

NB. La Redazione prega gentilmente i signori associati di spedire i loro nomi, condizione e domicilio, scritti in caratteri chiari e leggibili, unitamente all' importo d'associazione prima che sia finito il mese in corso.

Trieste nell' ottobre 1858.

La Redazione del *Diavoletto* e del *Novelliere*

C. V. RUPNICK, *redattore.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 ottobre — Stavano in vista del porto alcuni legni.

Appena i possessori d'olio si sono rimessi a moderazione di pretese, che trovarono pronti i compratori. Partite di entità d'olii in tine di Corfù si pagavano da d.¹ 192 a 194, con isconto 12 a 13 p. %. Anche il Rossano si vendeva egualmente sui d.¹ 192. Le lettere del Regno di Napoli portarono ancora maggiore il sostegno, quelle ben anco di Corfù, senonchè queste erano state prevenute e forse avanzate dai telegrafi; da ciò nacque la condiscendenza di qualche speculatore. Havvi tra questi però, chi non vuole rimuoversi dalla pretesa prima esternata di d.¹ 200. La calma è nei coloniali, massime degli zuccheri pesti che si concedono da f. 21 1/4 a 1/2 nel VZ. Nulla s'è fatto in granaglie.

Le valute si rimasero ad 1 1/4 di dis., con maggiore ricerca, ed ancora le banconote a 99 1/2; continua nullità d'affari in pubblici effetti. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 27 ottobre 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. I.	—.—
Sovrane	» 41 68	Crocenti	» 6.75
Zecch. imp.	» 13 90	Da 5 franchi	» 5 93
» in sorte	» 13.90	Francesconi	» —.—
» veneti	» —.—	Pezzi di Sp.	» —.—
Da 20 franchi	» 22 81	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» —.—	Obb. met. 5 %	81 1/2
» di Gen.	» 94 65	Prest. nazion.	82 1/2
» di Roma	» 20.38	» lom.-ven. god. 1.° giu.	97 1/2
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	94 1/2
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» —.—	Sconto	—.—

CAMBI. — Venezia 27 ottobre 1858.

Amburgo . eff.	222 —	Livorno . . eff.	— —
Amsterdam »	— —	Londra »	29.70
Ancona »	627 —	Malta »	— —
Atene »	— —	Marsiglia »	118 1/2
Augusta »	303 —	Messina »	— —
Bologna »	627 —	Milano »	— —
Corfù »	617 —	Napoli »	520 —
Costantin. »	— —	Palermo »	— —
Firenze »	— —	Parigi »	118 1/2
Francoforte »	— —	Roma »	— —
Genova »	118 —	Trieste »	299 —
Lione »	118 1/2	Vienna »	299 —
Lisbona »	— —	Zante »	607 —

Az. dello Stato mere. secondo emissione » . . . dello strada ferrata lomb.-veneta —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 22 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — In generale favorevole disposizione; ma gli affari pochi. Le carte di speculazione non si sono rinvenute dalla fiacca tendenza d'ieri, all' incontro, le carte di Stato erano, come ieri, ferme, benevise, con discreti acquisti, e specialmente molto domandate le Obbligaz. dell' esonero del suolo. Nelle Az. di Banca si rianimarono gli affari più del solito, i corsi più fermi. Le divise s'incamminano sempre più al pari, tutte le piazze offerte a corsi fiacchi più lettera che danaro, con tendenza a divenire più fiacche.

Prestito nazionale	5 %	82 1/16 — 82 7/8
» 1851 S. B.	5	90 1/2 — 91
» lomb.-ven.	5	94 — 94 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 3/16 — 82 3/8
» »	4 1/2	73 1/8 — 73 3/8
» »	4	64 1/2 — 65
» »	3	49 1/2 — 50
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 5/8
» »	1	16 1/2 — 16 1/4
» Glogga. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	91 1/2 — 92
» » Ungheria	5	81 1/2 — 82 1/4
» » Te. B. Cro.	5	81 1/4 — 81 1/2
» » Gallizia	5	81 1/4 — 81 1/2
» » Transilv.	5	81 — 81 1/4
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	65 — 66
Prestito con lotteria 1834		309 — 310
» » 1839		131 5/8 — 131 7/8
» » 1854		109 5/8 — 109 7/8
Viglietti rendita di Como		16 1/4 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 1/2	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz	5	85 — 86
» nav. vap. Danubio	5	86 — 86 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	86 — 87
» prior. 3 1/2 della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 109 1/2
Az. della Banca nazionale		950 — 951
Viglietti ipotecarii 5 1/2 della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/2
» » 4 anni		94 — 94 1/4
» » 10 »		91 1/2 — 92
» » reluibili		86 — 86 1/4
Azioni stab. di Credito austr.		239 1/4 — 240
Vigl. di premio dette		99 — 99 1/4
Azioni Banca di sconto A. I.		117 1/2 — 117 1/2
Obbl. str. ferr. Occidentale		97 1/2 — 98
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		170 — 170 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		258 1/4 — 258 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. di 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		92 — 92 1/2
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		245 1/2 — 245 1/2
» idem Franc. Gius.		203 — 203 1/2
» idem Bosnitz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		111 1/2 — 112
» navig. a vap. Danubio		513 — 514
» » viglietti		102 3/4 — 103
» del Lloyd		335 — 336
» Ponte catene Pest		57 — 58
» molino a vap. Vienna		79 — 80
» Presb.-Tyr. 1.° em.		18 — 19
» » 2.° pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		78 1/2 — 78 1/2
» Salm		42 1/2 — 43
» Palffy		37 1/2 — 37 1/2
» Clary		38 1/2 — 39
» S. Genois		38 — 38 1/2
» Windischgrätz		26 1/2 — 26 1/2
» Waldstein		26 1/2 — 26 1/2
» Keglevich		15 1/2 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	78 1/2
Amsterdam 2/m.	84 1/2
Augusta uso	101 1/2
Bucarest 31 giorni	275 1/2
Costantinopoli 31 giorni	485
Francoforte 2/m.	100 1/2
Livorno 2/m.	100 1/2
Londra 3/m.	09 51 1/2
Milano 2/m.	100 1/2
Parigi 2/m.	118 1/2
Aggio II. RR. zecchini	4.44
Corone imperiali	13.39-13.40
Napoleoni d'oro	7.56-7.57
Sovrane inglesi	09.58-09.59
Imperiali russi	8.08-8.09
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 22 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/2
» del prest. naz.	5	82 7/8
»	4 1/2	—
»	4	—

» »	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		131 1/2
» » 1854		109 3/4
Obblig. dell' esoner. suolo Austria Inferiore		—
» » Ungheria		82
» » Tem. B. Croaz.		81 1/2
» » Gallizia		—
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		950
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		94 1/2
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		241 1/2
Vigl. della di 100 f. val. austr.		99 1/2
Azioni strade ferr. dello Stato		259 1/2
» » Ferd.'n. Nord		1703 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		203 1/4
» delle navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 22 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	78 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	101 1/2
Idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s. M. p. f. 120 3/m.	»	100 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
Idem 3/m.	»	09.51 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	117 1/2
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	118 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	»	275 1/2
Costantinopoli idem	»	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	4.44
Corone		13.39

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 23 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori. Ziegler bar. Teodoro, poss. di Oppeln. — Lanza-Demonte cav. Carlo, poss. di Mondovì. — Tournafort co. Vincenzo, possid. di Torino. — Cotterot Gio., poss. franc. — Friedland co. Carolina, poss. di Mecklemb. — Offerman Teodoro, neg. di Brünn. — Castelnau Alberto, possid. di Montpellier. — *Da Maniago:* di Maniago co. Maria, poss. — *Da Verona:* Skorkowski cav. Alfonso, canonico di Cracovia. — S. E. Luigi Roner, bar. di Ehrenverth, cav. di più Ordini, I. R. consigl. intimo, pres. dell' I. R. Trib. d'Appello in Venezia. — *Da Trieste:* S. E. il co. Francesco di Thun-Hohenstein, I. R. consigl. intimo, ciamb., ec. ec. — S. E. il co. Federico di Thun Hohenstein, I. R. consigl. intimo e ciamb. — Kellersperg bar. Ernesto, cav. di più Ordini, vice-pres. presso l'I. R. Luogot. lomb. — Prescott Gugl., gen. maggiore ingl. — Gumprecht Giov., possid. ingl. — Mercati co. Diodato, poss. di Zante. — Gilbert Enrico, poss. amer. — *Da Vienna:* Weiss de Starkenfels Teodoro, commend. dell' Ordine I. austr. di Franc. Gius., I. R. consigl. minister. presso il Ministero dell'interno. — *Da Firenze:* Luzzati Cesare, poss. — *Da Cuneo:* Puttarelli Gius., propr. — *Da Modena:* Garuti Carlo, poss. — *Da Padova:* Agnelli monsig. Gaetano, canon. di Roma. — *Da Ferrara:* Augelli co. Emilia, poss. di Rimini. — Ferriani dott. Enrico, avv.

Partiti per Milano i signori: Radout Vittorio, poss. franc. — Martinez D. Augusto, cav. dell' Ord. I. a. di Leop., I. R. cons. aul. dirett. di polizia in Milano. — Ballet Eugenio, poss. di Riviere. — *Per Padova:* Cavalli Nicolò, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — Serrani Romualdo, avv. di Iesi. — Alibrandi Luigi, avv. di Roma. — *Per Trieste:* Prato barone Gius., poss. di Trento. — Stanhope conte, propr. ingl. — di Wagner J., ten. colonn. russo. — Pontoglio Cipriano, dott. in legge di Bergamo. — Huber C. Gugl., console gen. austr. in Aless. d'Egitto. — *Per Verona:* Manner Sutton, poss. ingl. — Biddo Gius., I. R. commiss. sup. di polizia in Trieste. — de Roessing Ludolfo, cap. annov. — Pierret Carlo, neg. franc. — *Per Mantova:* Arrivabene co. Aless., poss.

Nel 24 ottobre

Arrivati da Milano i signori: Hankey Aless. Tommaso, propr. ingl. — di Felix Achille, propr. di Avignone. — Nigra Vincenzo, ing. di Mortara. — Orengo cav. Gustavo, possid. piem. — Beiss Gio., poss. di Francof. — Oldofredi Tadini co. Pietro, poss. di Brescia. — Pastor Gugl., neg. franc. — *Da Verona:* Copelli Gius., propr. di Borgo S. Donnino. — Rahm Emilio, consigl. pruss. — *Da Trieste:* di Koor Massimiliano, poss. di Slesia. — de Souza Lorenzo, console gen. portogh. a Calcutta. — Csaffy co. Gabriele, poss. ungh. — Verplanck Gugl. B., poss. amer. — Lobarzewski Ignazio, poss. di Kiew. — *Da Padova:* Pacentini Pietro, I. R. Intendente di finanza. — Rasponi co. Ippolito, possid. di Ravenna. *Da Vienna:* d'Almasy Amalia nata co.ª Batthyany, poss. di Szábada. — Stenglin bar., poss. — Harrach co. Francesco, poss.

Partiti per Milano i signori. Giera dottor Vincenzo, avv. di Livorno. — Lawrence Tommaso T., poss. amer. — di Federow Michele, colonn. russo. — Tedeschi Aless. — Tedeschi Salvatore, ambi banch. di Torino. — *Per Padova:* Goddard J. W., possid. amer. — Ellis Carlo B., possid. inglese. — Agnelli monsig. Gaetano, canonico di Roma. — *Per Vicenza:* Longhi Achille, poss. di Milano. — Zamburlin Angelo, I. R. vice-delegato. — *Per Thiene:* Malfer dott. Luigi, poss. di Roveredo. — *Per Trieste:* Offermann Teodoro, neg. di Brünn. — Ross. Andrea, ten. colonn. amer. — Hoffmann, gen. magg. russo. — Koenigswaerter Arturo, poss. di Francof. — *Per Verona:* Moriondo Angelo, banch. piem. — Chionio cav. G. B., poss. piem. — Weiss de Starkenfels Teodoro, commend. dell' Ordine I. austr. di Francesco Gius., I. R. consigl. presso il Ministero dell'interno a Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 23 ottobre	Arrivati	715
	Partiti	609
Il 24 ottobre	Arrivati	996
	Partiti	1175

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Cassiano*.

SPETTACOLI. — *Mercordì 27 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La signora dalle camelie.* — Alle ore 6.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 29 novembre p. v.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 ottobre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 ott. — 6 ant.	337 [illegible], 20	+ 11°, 8	+ 11°, 4	8	Nuvolo	E. N. E.¹		6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 26 ott. alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 13°, 5. » min. + 12°, 0.
2 pom.	338 28	14, 2	12, 4	81	Nuvolo	N. E.²		6 pom. 8	Età della luna giorni 20.
10 pom.	339 27	12, 5	11, 9	8	Nuvoloso	N. E.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

1123

Chiarissimo sig. compilatore.

La prego, inserendo nel suo spettabilissimo foglio periodico queste poche parole, di aiutarci a riparare un torto, il quale, quantunque non sia nostro, dev' essere riparato.

Troppo si è taciuto del valore, e dell' esito dell' opera del sig. Agostini di Padova fabbricatore eccellente di organi da chiesa, il quale uno ne costrusse fino ai primi del passato settembre nella chiesa parrocchiale di Mira.

Si tacque finora; e si tacque forse da quelli che furono d' altronde solleciti a pubblicamente lodare opere, o novità di tanto minore pregio, e di comune intendimento e scopo.

Noi lodiamo ora seriamente un' opera, che di per sè stessa è congiunta alle religiose letizie. La musica sacra intenerisce gli animi, eleva l' immaginazione, e dirizza il pensiero a Dio.

L' organo, dolcissimo suono, compagno alle voci più pure che nelle nostre chiese s' innalzano, uscì più o meno perfetto dalle mani degli artefici.

Da molti anni corre onorevole la gara tra loro, ma è d'uopo il fare e dare giustizia. Il sig. Agostini sta in cima dei migliori, e noi lo salutiamo chiarissimo. Questo organo suo ha di mirabile un nuovo ministero dei mantici, tuona nel grave e nel sublime, piove dolcezza nelle note pietose, esprime veramente ogni letizia. I suoni di viola, di flauto, e di corno inglese rispondono mirabilmente agli originali istromenti. Il tutto è opera degnissima di tutta lode.

Resti perenne questa testimonianza di onore, alla quale aveva, ed ha diritto, l' artefice nostro.

GLI AMMIRATORI.

1124

All' onorevole dott. Antonio Nicoletti

A voi che avete assistito, col cuore d' un fratello la mia povera consorte nella sua lunga agonia di quattro mesi, rendendogliela per quanto fu possibile meno penosa;

A voi che nella notte, quando, quella carissima stava già freddo cadavere, fu sorpreso mio padre da reiterati colpi d' apoplessia, che l' avevan ridotto quasi tronco insensibile, ne passaste le lunghe ore al suo letto, spiando ogni sintomo, e lottando corpo a corpo col principio distruttore, il quale dovè cedere alla forza e perspicacia di vostro ingegno, congiunto a esquisita solerzia,

A voi pertanto, cui devo la vita del mio genitore non so nè posso dispensarmi dal render pubblica testimonianza di gratitudine, sebbene lo sappia rifuggirne la vostra modestia; non trattando voi la difficil arte del medicare per desiderio di fama e di lucro, ma siccome una nobile, una santa missione.

Valvasone, il 20 ottobre 1858.

ANTONIO COCCOLO.

NECROLOGIA. 1122

Nel giorno 19 corrente chiudeva gli occhi alla luce della vita appena trentenne la nobile signora contessa Angela Saint-Savioli, e così da chi la conobbe fino dai più teneri anni, qual io la conobbi, e che le ebbi compagna nel ritiro, e sempre amica tenera e sincera può dirsi in onore del vero che in quel dì volasse al cielo la bell' anima, a religione informata, temperata a virtù, nella virtù sostenuta dagli esempi domestici del padre, passato non ha guari a vita migliore, della madre sconsolata, delle afflittissime sorelle, e del desolato marito.

Di quest' angelica creatura, ahi! troppo presto rapita al dolore dei parenti, e delle sue amiche, e di quanti n' ebbero conoscenza, chi potrà narrare senza piangere le non comuni doti del cuore, tanto più pregevoli quanto più rare ai nostri giorni? Chi la rara modestia? Chi l' affetto che all' amato sposo, e all' adorate sue figliette portava? Chi il gentile e l' onesto costume, la rettitudine del pensiero, la temperatezza in ogni azione? Chi infine potrà ridire il sentimento di religiosa pietà che svoltosi in lei da bambina crebbe meravigliosamente e santificò in modo singolare l' ultimo penoso stadio della breve sua vita?... In mezzo agli spasimi del male, che le logorava l' esistenza, anelava la bell' anima al paradiso... struggeasi di raggiungere colà e un' amata sorella, e un padre idolatrato.... e finalmente, lieta per appagato desìo, in cielo eterna andava a fermare la stanza.

Il tessere encomii ai nostri cari trapassati è opera piuttosto dell' intelletto, che del sentimento: ma il pianto che libero scorre nel silenzio e fra l' ombre è tributo che al cuore solamente si addice. E tale è quello ch' io offro alla tua memoria o pia, e dolcissima Angela così presto rapita all' affetto della madre delle sorelle, del marito, dei figli e degli amici. Tu a tutti noi legati immitigabile affanno, memoria soavissima desiderio di te perenne .... Anima benedetta, le feste degli angeli sien premio a tue belle virtù, e nella luce che ora t' irraggia vedi l' esiglio affannoso che abbandonasti, e ti sovvenga di me.

B. P. Z.

ATTI UFFIZIALI.

N. 211.8. AVVISO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Uffiziale presso gl' II. RR. Uffici principali del Dazio consumo murato nelle Provincie Venete colla classe XI di dieta e l' annuo soldo di fior. 600 ed eventualmente di fior. 500, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un anno di soldo, inoltre uno o più posti di Assistente presso gli Uffici medesimi colla classe XII di dieta e l' annuo soldo di fiorini 500 od eventualmente di fior. 450, 400, 350 e 300.

Gli aspiranti a questi posti presenteranno separatamente le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, e colla prova inoltre pel posto di Uffiziale con fiorini 600, d' aver subìto con buon successo gli esami in oggetti di Dazio consumo, e di avere ottenuto regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione infine, se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati finanziari per la via delle Autorità preposte, al più tardi entro il 14 novembre 1858 all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Venezia, 14 ottobre 1858.

N. 16873. AVVISO D' ASTA. (1 pubb.)

Non essendo stato soddisfacente il risultamento dell' asta tenutasi in seguito dell' Avviso 21 settembre p. p. N. 15728 onde seguire la vendita degl' infrascritti immobili descritti nel Lotto II dell' Avviso 9 agosto precedente N. 12822, si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno 9 del p. v. novembre dalle ore 1 alle 3 pom. sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un terzo esperimento d' asta onde effettuare la vendita dell' appezzamento di terreno denominato Pascolazzi con casa di muro coperta di coppi, posti nel Comune e Distretto di Ariano, e distinto nei registri dell' estimo stabile coi mappali NN. 41, 43, 44, 45, 46, 47, 144, 145, 146, 147, 148 e 149, con una rendita censuaria di L. 376 51 e della complessiva superficie di pertiche censuarie 127.57, sul dato fiscale dell' ultima offerta avuta nell' asta suindicata di austr. L. 11,831, pari a fior. 4141 soldi 20 della nuova valuta austriaca, e ferme del resto tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 9 marzo ultimo scorso N. 3196.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 13 ottobre 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. CAV. GASPARI.

N. 21181. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 1.º ottobre corr. N. 3 527 dovendosi appaltare il lavoro di ristauro della chiesa, della sagrestia e del campanile della parrocchia di S. Michele Arcangelo di Murano, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 3135. 03 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di martedì 16 novembre p. v. alle ore 10 antimeridiane, salvo di riportarla nei successivi di mercordì e giovedì 17 e 18 all' ora medesima andando deserto il primo esperimento o non ottenendone soddisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 320 oltre a L. 30 per le spese d' asta e di contratto le quali restano a carico del deliberatario. Tale deposito di L. 320 sarà restituito allo stesso deliberatario all' emissione dell' atto di collaudo se riescirà piano ed assoluto; in caso diverso dopo la Superiore approvazione del collaudo medesimo.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, esclusa le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei [illegible] e modi tracciati dal capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell' opera, i tipi relativi, e l' estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d' Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

5. Tanto nell' asta che nell' ulterior procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico Decreto 1.º maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 16 ottobre 1858.

L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,

CONTE CORONINI KRONBERG.

N. 32631. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1.ª pubb.)

In relazione a Decreto 27 settembre p. p. N. 20428-3219 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4615 si terrà pubblica asta nei giorni 5, 6, 9, 10 e 12 del venturo novembre dalle ore 10 antim. alle 3 pom. onde deliberare l' alienazione delle realità camerali di spettanza dell' I. R. Cassa di ammortizzazione site in questa città e sotto specificate, fatta avvertenza altresì che siccome l' alienazione verrà promossa tanto parzialmente cioè sopra ciascuno dei quattro Lotti da cui vengono ad essere costituite, quanto complessivamente, [illegible], mentre è [illegible] all' Autorità superiore la decisione [illegible] accettabilità delle delibere o parziali o totale, così l' esperimento d' asta per il I Lotto avrà luogo nel giorno 5, quello per il Lotto II nel giorno 6, quello per il Lotto III nel giorno 9, quello per il Lotto IV nel giorno 10 e quello per la totalità dei Lotti nel giorno 12 del suddetto mese di novembre.

Lotto I. *Comune censuario di Dorsoduro.*

a) Magazzino sito in parrocchia di S. Pantaleone calle dei Preti al civico N. 4479, anagrafico 3773 e 579 di mappa colla sup. di pert. —.02 e rendita cens. di L. 8 36.

b) Casa in detta località ai civ. NN. 3772, 4478 anagr. 3772 e 580 di mappa colla sup. di pert. —.04 e rendita cens. di L. 52 80.

c) Casa in detta parrocchia calle dei Preti detta del Pistor al civ. 4475 anagr. 3769 e 584 di mappa colla sup. di pert. —.05 e rendita cens. di L. 67 32.

d) Casetta in detta località al civ. N. 4474 anagr. 3768 e 586 di mappa della sup. di pert. —.04 rend. cens. di L. 15. 84.

Lotto II. *Comune censuario di Dorsoduro e S. Croce.*

a) Casa in parrocchia di S. Pantaleone corte dei Preti al civ. N. 4493 anagr. 3788 e 565 della nuova mappa del comune cens. di Dorsoduro colla sup. di pert. .07 e rendita cens. di L. 60: 30.

b) Casetta terrena in detta località al civ. N. 4496 anag. 3791 e 567 della nuova mappa del comune cens. di Dorsoduro colla sup. di pert. —.05 e rendita cens. di L. 18. 90.

c) Bottega in parrocchia di San Pantaleone ponte delle Mosche ai civ. NN. 4238, 4239 anagr. 2 e 1576 della nuova mappa del comune cens. di S. Croce colla sup. di pert. —.02 e rendita cens. di L. 11: 40.

Lotto III. *Comune censuario di S. Croce.*

a) Casa in parrocchia di S. Nicola da Tolentino fondamenta e sardegnolo Minotto ai civ. NN 5331, 5332 anagr. 144, 145, 147 e 148, 213 della nuova mappa colla sup. di pert. —.23 e rendita cens. di L. 45.

Lotto IV. *Comune censuario di S. Polo*

a) Casa e luogo terreno in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari calle dei Preti Castelforte a S. Rocco; la casa al civ. N. 4511 anagr. 3100, mappale 1642 colla sup. di pert. —.05 e rendita cens. di L. 39. 60; il luogo terreno al civ. NN. 4509 4510 anagr. 3101, mappale 1643 colla sup. di pert. —.03 e rendita cens. di L. 7: 42.

b) Casa con corte ed orto in detta località, la casa al civ. N. 4535 B. anagr. 3062 mappale 1649 colla sup. di pert. —.16 e rendita cens. di L. 55. 44, l' orto al civ. 4535 B. anagr. 3063 mappale 1650 colla sup. di pert. —.09 e rendita cens. di L. 1: 58.

L' alienazione seguirà secondo le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Si accetteranno anche offerte in iscritto tanto per [illegible] schedune dei quattro Lotti suddetti quanto per la loro totalità purchè le offerte siano prodotte a protocollo dell' Intendenza stessa fino alle ore 12 meridiane di ciascuno dei giorni in cui [illegible] l' esperimento relativo agli enti contemplati dall' offerta stessa.

La delibera inoltre sia totale che parziale s' intenderà vincolata anche alle condizioni speciali seguenti:

1. L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale per il Lotto I di L. 3662 60 corrispondente a fior. 1281 soldi 91 della nuova valuta austriaca; per il Lotto II di L. 1385, pari a fior. 484 soldi 75, per il Lotto III di L. 990, pari a fior 346 soldi 50, per il Lotto IV di Lire 1358: 60, pari a fior 475 soldi 51 e per la [illegible] Lotti di L. 7596: 20 pari a fior. 2658 soldi 67.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida mediante deposito in moneta a valuta austriaca. Il solo deposito del deliberatario che lo dovrà aumentare in ragione del decimo della sua offerta verrà trattenuto e versato in Cassa, gli altri saranno sul momento restituiti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 6 ottobre 1858.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commiss., O. NOB. BEMBO.

N. 16629. AVVISO D' ASTA. (3 pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Commissariato distrettuale di Pordenone, si terrà un esperimento d' asta per deliberare a affittanza triennale da 11 novembre p. v. al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta avrà luogo il giorno 5 novembre p. v. dalle ore 10 meridiane alle 2 pomerid. In caso d' inutilità del primo esperimento si terrà un secondo nel 6 novembre stesso ed un terzo nell' 8 detto mese.

2. Nessun concorrente potrà comparire all' asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in danaro sonante al valor di tariffa pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a contare le spese dell' asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l' asta sarà di austriache L. 760, pari a fiorini 266 di nuova moneta austriaca, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell' Ufficio stesso che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d' asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la Tabella in calce del pubblicato Avviso, dimostrante la qualità dei beni fondi, e quantità in pertiche censuarie e numeri di mappa, esistenti in Corva, frazione del Comune amministrativo di Azzano, Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Treviso 16 ottobre 1858.

L' I. R. Aggiunto dirigente, GAROBIN.

L' I. R. Commiss. d' Intendenza, L. FONTANA.

N. 23207. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che Guido Santo del Comune di Valli Distretto di Schio si trattenga all' estero e precisamente in Vittoria Provincia di Ivrea nel Piemonte senza regolare passaporto, resta esso citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di mesi tre, onde giustificarsi della illegale assenza ad esso imputata, avvertendolo che non comparendo, e non giustificandosi gli sarà inflitta la pena portata dal § 75 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei fogli Uffiziali di Vienna e di Venezia, e sarà fatto pubblicare ed affisso sulla porta dell' I. R. Delegazione provinciale e nei luoghi soliti della R. città di Vicenza, nonchè nel capo Distretto di Schio e Comune di Valli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 9 ottobre 1858.

L' I. R. Delegato, BARBARO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2115. 1098

La Deputazione comunale di Burano

AVVISA

Spirati essendo i contratti delle Condotte medico-chirurgico-ostetriche di Burano e Tre Porti con Frazioni Isole e Valli annesse, e delle levatrici di Burano e Circondario esterno, si apre il concorso da oggi a tutto 10 novembre p. v. pel triennio 1859-1860-1861.

Il soldo annuo è stabilito come segue:

Al medico-chirurgo-ostetrico di Burano con poveri N. 4552, fiorini 595 pari ad a. L. 1700.

Al medico chirurgo-ostetrico di Tre Porti con poveri N. 990, fiorini 700 pari ad a. L. 2000.

Alla mammana di Burano con donne N. 800, fiorini 201:25 pari ad a. L. 575.

Alla mammana assistente di Burano con donne N. 800, fiorini 110:25 pari ad a. L. 315.

Le strade sono in piano, e per acqua mediante [illegible]

Le istanze dovranno essere presentate in bollo legale corredate dai diplomi relativi.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale salva la Superiore approvazione.

I capitoli normali che regolano le singole Condotte restano ostensibili presso la Deputazione nelle ore di metodo.

L' 8 ottobre 1858.

I Deputati { TAGLIAPIETRA. G. D' ESTE. BON.

Il Segretario, PAVAN.

N. 48-56. 1120

La Presidenza del Consorzio Canal Lison.

Autorizzata dal rispettato delegatizio decreto 16 settembre 1858 N. 19594-1842

INVITA

I consorziati nel medesimo alla seduta che avrà luogo alle ore dieci antimeridiane del giorno 15 p. v. novembre nel solito Ufficio consorziale posto in questa città al civico N. 1 all' oggetto di procedere alla sostituzione del presidente marchese Alessandro de Fabris il quale ha compiuto il presente normale sessennio.

Chiunque impedito d' intervenirvi in persona non approfittasse di farsi rappresentare con speciale mandato in bollo competente si riterrà per assenziente a quanto fosse deliberato dagl' intervenuti.

Ed il presente sarà diffuso colla stampa, ed in appresso inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a comune notizia.

Portogruaro, il 20 ottobre 1858.

I Presidenti { BERNARDINO MUSCHIETTI. ALESSANDRO DE FABRIS.

N. 31-36. 1128

La Presidenza del Consorzio Canal Lugugnana.

In esito all' autorizzazione risultante dall' ossequiato delegatizio decreto N. 19593-1841 16 settembre decorso

INVITA

Gl' interessati nel Consorzio medesimo alla seduta che avrà luogo il giorno 18 del venturo novembre alle ore 10 antimeridiane nell' Ufficio consorziale in Portogruaro al civico N. 1 all' oggetto di procedere alla sostituzione del presidente sig. Antonio Sidran che sta per cessare dal carico stesso per aver compiuto il normale prescritto sessennio.

Chiunque legalmente impedito non si farà rappresentare da persona di propria confidenza munita di apposita procura in bollo competente si riterrà per assenziente al deliberato dagl' intervenuti.

Ed il presente diffuso colla stampa verrà in appresso inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a comune notizia.

Portogruaro, il 24 ottobre 1858.

I Presidenti { A. SIDRAN. GIUSEPPE TONIATTI. A. DE FABRIS.

N. 3716. 1121

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 15 novembre p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Passariano alla quale è annesso l' annuo soldo di a. L. 1500.

Il diametro della Condotta è di miglia comuni cinque. La popolazione è di 3121 anime delle quali 1800 aventi diritto ad una gratuita assistenza.

Codroipo, il 20 ottobre 1858.

Per il R. Commissario in permesso,

L' I. R. Aggiunto, PELLATIS.

N. 5226-272 VII. *Provincia di Belluno.* 1125

AVVISO DI CONCORSO

della Congreg. municipale della R. città di Belluno

Dichiarandosi aperto il concorso a tutto 18 novembre p. v. alla Condotta medico-chirurgica sottodescritta, s' invitano gli aventi i legali metodici requisiti ad aspirarvi.

Condotta medico-chirurgica di Castion coll' obbligo della residenza in un punto centrale della frazione di Castion. Comprende tutto il territorio comunale alla sinistra del Piave, con 4200 abitanti, dei quali oltre la metà poveri. Annuo saldo a. L. 1500.

Rimane ostensibile presso il Municipio il relativo normale Capitolato, e la nomina spetta al Consiglio comunale, colla Superiore approvazione.

Dall' Ufficio municipale; Belluno, il 17 ottobre 1858.

Il Podestà, G. OCCOFER.

L' Assessore G. Zanussi. *Il Segretario* Barcelloni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5490. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che ad istanza del sig. Andrea Pampanin, coll' avvocato Tommasi, e a pregiudizio di Leonardo Pordon fu Pietro, di S. Vito, si terrà in quest' Ufficio, nel giorno 25 novembre v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. ed a mezzo di apposita Commissione il terzo esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima semprechè basti però a coprire gli eventuali crediti inscritti.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l' asta col deposito del decimo del prezzo di stima, e versare il rimanente prezzo, se deliberatario, entro 14 giorni successivi alla delibera, nei depositi di questa R. Pretura.

III. L' esecutante solo è dispensato dal deposito, e potrà trattenere il prezzo per applicarlo al proprio credito come sarà di ragione.

IV. Il pagamento dovrà farsi in monete d' oro o d' argento che abbiano corso legale.

V. Le spese esecutive saranno prelevate dal prezzo previa liquidazione giudiziale.

VI. L' esecutante non presta garanzia veruna sull' immobile posto in vendita.

VII. Le imposte, tasse, volture ed altre spese restano a carico del deliberatario dal dì della delibera.

Immobili da vendersi.

Alle Grave o ore Zappatrin, sotto i N. della mappa di Chiapuzza 176, 177 e 178, di p. ssa 284 tra confini a mattina Andrea Pampanin, mezzodì Frazione di Chiapuzza, sera Angelo De Luca, settentrione strada.

Valutato austr. L. 223 20.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,

Pieve, 15 ottobre 1858.

Pel Pretore in permesso,

TOGLIONI, Aggiunto.

Galeazzi, Canc.

2.ª pubbl.

EDITTO.

In adesione all' istanza 7 ottobre corrente, N. 22255, della ditta fratelli Schielin, rappresentata dall' avvocato dottor Manetti, si diffida l' ignoto detentore dell' originale cambiale sotto descritta, a presentarla entro 45 giorni dalla ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale.

Paris le 30 mars 1858.

B. P. F.^s 1337 effect.

Au trente septembre prochain payez contre cette première de change à l' ordre de messieurs Lecouvers et Comp. la somme de treize-cent trente sept francs effectifs, valeur reçue en marchandises que passerez suivant avis de

Duncan e Charpentier.

Monsieur Luigi Lipari

Negoz.^t Venise.

Accetto Luigi Lipari.

Payez à l' ordre de M. M. les frères Sch[illegible] valeur en compte.

Paris le 17 septembre 1858.

p. p. de Lecouvers et C.

E. Caurten.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 8 ottobre 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Sermas, Dir.

N. 1729. 2. pubbl.

AVVISO.

In appendice a rettifica dell' avviso 2 corr. ottobre, N. 1729, si rende pubblicamente noto che dalla vendita alla pubblica asta contemplata dal detto Avviso, devono rimanere esclusi, come effettivamente si escludono, i seguenti due crediti:

Verso eredi Pietro Venturini per a. L. 7850.

Verso Francesco Turatti per austr. L. 10,337. 60.

Il presente viene affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 20 ottobre 1858.

Il Presidente

SACCENTE.

Prosdocimi.

N. 4977. 2. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura d' Arzignano porta a pubblica notizia, che nel locale di sua residenza, nel giorno 23 novembre p. v., dalle ore 10 alle 2 pom. avrà luogo il sesto esperimento d' asta degli immobili qui appiedi descritti, di ragione dell' eredità giacente del fu Giuseppe q.m Matteo Sartore di Chiampo, esecutati da don Giacomo Gasparoni quale investito del Beneficio Parrocchiale di S. Pietro in Montecchio Maggiore, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa qualsiasi garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro il decimo della stima, il deposito fatto dall' ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti. L' esecutante e qualunque creditore iscritto potrà rendersi deliberatario senza verificare il deposito fino alla concorrenza del prezzo di stima.

III. La vendita degli stabili sarà verificata a qualunque prezzo.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell' intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso sino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario l' obbligo:

A) di conservare gl' immobili da buon padre di famiglia e soddisfare le pubbliche imposte di qualunque genere;

B) di assicurare il caseggiato dagl' incendi presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta, e mantenere l' assicurazione stessa;

C) di corrispondere sul residuo prezzo l' annuo interesse del 5 per 100, da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà esser pagato ai creditori utilmente graduati, entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata, ed a norma di esso. Se taluno de' creditori non volesse ricevere l' affrancazione, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo pel frattempo l' interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Il deliberatario all' atto della delibera dovrà pagare nelle mani dell' avv. Fontana procuratore della parte esecutante l' importo delle spese dell' esecuzione a cominciare dal pignoramento in poi, dietro liquidazione giudiziale, detto importo gli verrà calcolato a sconto del prezzo, come il proprio deposito.

VIII. Tutti i pagamenti dovranno verificarsi in pezzi da 20 carantani l' uno, od in monete d' oro o d' argento a tariffa escluso qualunque altro modo di pagamento.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle sue sposte condizioni od a parte di esse si potrà procedere al reincanto, a tutto suo rischio e pericolo rispondendo col deposito, con ogni sorta dei suoi beni, e colla persona.

X. Restano a cura del deliberatario le correzioni censuarie per avventura occorrenti, rispetto a qualche numero di mappa.

Beni da subastarsi

posti in Comune di Chiampo.

1. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi sita in contrada Vignaga, detta La pezza sotto casa, in mappa provvisoria sotto porzione del N. 1125, e nella stabile ai N. 512, 2872, e 3318, della quantità di pert. cens. 8 99. Stimata a. L. 2842.

2. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, in contrada Vignaga, denominata Badum, in mappa provvisoria ai N. 1187 e 1188, e nella stabile ai Num. 694 e 695, della quantità di pert. cens. 9 80, pari a C. 2 2. 0 92 vicentini. Stimata austriache Lire 2550 20.

3. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, in contrada Vignaga detta Campo Camporio, in mappa provvisoria a N. 1104, e nella stabile ai N. 1107, 1108, 1109, 2667, e 2968, della quantità di pert. cens. 10 05, pari a vicentini campi 2 3 0 6. Stimata a. L. 2716.

4. Una pezza di terra con vigne, in contrà Vignaga, detta Malerba, in mappa provvisoria al N. 1072, e nella stabile ai N. 2300 e 2182, della quantità di pert. cens. 2 86, pari a vicentini campi 0. 2. 1 97. Stimata a. L. 782 80.

5. Una pezza di terra prativa irrigatoria di acque incerte, in contrà Vignaga, detta Prà di Botteggno, in mappa provvisoria al N. 961, e nella stabile ai N. 2332 e 2333, di pert. censuarie 2 86, pari a vicentini campi 0. 2. 2 97. Stimata a. L. 899.

6. Una pezza di terra arativa con poche vigne e gelsi, in contrà Vignaga, detta Il luogo di Botteggno, in mappa provvisoria al N. 962, e nella stabile al N. 2334, di pert. cens. 1. 75, pari a campi vicentini 0. 1. 1 65. Stimata a. L. 381 60.

7. Una pezza di terra prativa con salici, in contrà Vignaga, detta Prà della marchio, in mappa provvisoria al N. 965, e nella stabile ai N. 2346 e 2593, di pert. cens. 3 10, pari a campi vicentini 0 3 0 44. Stimata a. L. 1235 20.

8. Una pezza di terra prativa e zappativa con gelsi e poche vigne, in contrà Vignaga ai Molti, detta la Pezza dei Nardi, in mappa provvisoria ai N. 954, 967 e 968, e nella stabile ai N. 2267, 2268, 2269 e 2270, di pertiche cens. 7. 15, pari a vicentini campi 1 3 0 84. Stimata austr. L. 972 20.

9. Una pezza di terra in parte arativa, parte zappativa a parte zerbo cespugliato e tovi con stroppari, detta la Pezza di Sovara, in mappa provvisoria al N. 124 I, II e III, e nella stabile ai N. 2052, 2053, 3113 e 3115, di pert. cens. 15 15, pari a campi vicentini 3 3 1 39. Stimata a. L. 789.

10. Una casa di abitazione con corte, in contrà Vignaga, in mappa provvisoria al N. 1124, e nella stabile al N. 513, e porzione del N. 2876. Stimata a. L. 1792.

11. Una pezza di terra boschiva, in contrà Vignaga, in mappa provvisoria al N. 1098, e nella stabile al N. 424, di pertiche cens. 2 05, pari a campi 0.2 0.26 vicentini. Stimata a. L. 30.

Totale valore dei fondi, a. L. 14,781, giusta il protocollo giudiziale di stima prodotto il 3 novembre 1854, ed esistente negli atti della R. Pretura al N. 9701, ispezionabile da qualunque a richiesta.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Arzignano, 23 settembre 1858.

Il R. Pretore

P. CITA.

Munari, Dinr.

N. 4443. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale di Rovigo con deliberazione 5 corrente N. 2494 ha interdetta per imbecillità Modesta Giustina fu Francesco di Pissatola, alla quale venne nominato curatore Sebastiano Fozzato.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Badia, 9 ottobre 1858.

Pel R. Pretore in permesso

VALLICELLI, Agg.

N. 7428. 2. pubbl.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 28 settembre 1858, N. 10797, l' Imp. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, dichiarava interdetta per imbecillità Caterina Mazzo q.m Matteo, di Arzignano, e che le venne deputato a curatore quest' avv. Giuseppe Villanova.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Arzignano, 4 ottobre 1858.

Il R. Pretore

P. CITA.

Munari, Dinr.

N. 22958. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. Reg. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Gio. Maria Salviati di Carlo venditore di frutta in Erberia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gio. Maria Salviati di questa città, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Pietro dott. Lazzato deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avvocato signor Filippo dott. Cirami, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 2 dicembre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera 4.ª per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giudiziario Regolamento, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 18 ottobre 1858.

L' I. R. Presidente

DE SCOLARI.

Dima, Uff.

N. 13492. 3. pubbl.

AVVISO.

A finale evasione del P. V. 2 agosto pr. p., di convocazione dei creditori della massa oberata di Eliodoro Radaelli, viste le dichiarazioni fatte da Carlo Radaelli nel 25 agosto 1858, e la sentenza 24 settembre corrente, Numero 13455-13456 con cui furono riconosciute proprietà dei fratelli Giorgio, dott. Mario, e Carlo Alberto Radaelli, tre quarte parti dei fondi ai N. 155, 161, 162, 824, 838, 106 B e 107 B. di Musestre, si prefigge il 25 novembre p. v., ore 9, pel quarto esperimento, per la vendita a qualsiasi prezzo dei Lotti 27, 28 e 29 in un solo, e del Lotto 30, di cui l' Editto 10 settembre 1857, N. 13101, ritenute le condizioni di quell' Editto colle seguenti modificazioni.

Resta riservato a favore della massa rappresentata dall' amministratore e delegati, nonchè dai signori Giorgio, dott. Mario e Carlo Alberto Radaelli all' accettazione o meno dell' offerta, qualora fosse a prezzo minore della stima giudiziale, da farsi entro 15 giorni successivi all' asta, dacchè in difetto verrà approvata la delibera al miglior offerente.

Resta libero ai signori cav. Papadopoli, Pietro Pigozzi, Romualdo Giovanni, ed Antonio Gasparinetti di farsi offerenti all' asta per i Lotti 27, 28 e 29, da alienarsi in un solo, senza previo deposito di garanzia, fermo l' obbligo entro 20 giorni dalla delibera di versare a favore della massa Eliodoro Radaelli la quarta parte del prezzo di delibera, sotto la comminatoria del reincanto. — In quanto poi alle altre tre quarte parti i soli cav. Papadopoli, Rosada, potranno trattenere tanta parte del prezzo che corrisponde a tre quarte parti del loro credito, mentre il Pigozzi potrà trattenere per tutto il suo credito verso i fratelli Radaelli, ben inteso fino all' esito della graduatoria fermo l' obbligo del versamento di quanto rimanesse in debito, a senso della graduatoria, entro 20 giorni dal passaggio in cosa giudicata.

Il prodotto dell' anno corrente e verificabile dopo S. Martino secondo le consuetudini sarà a favore del deliberatario, il quale dovrà compensare le spese d' amministrazione, prediali, a partire da novembre 1857, ed in caso di non versamento del prezzo l' interesse in ragione del 5 per 100 dall' approvazione della delibera.

Il presente sarà pubblicato all' Albo, in Musestre, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Treviso, 25 settembre 1858.

Il R. Consigliere Dirigente

AGRICOLA.

Bevilacqua.

N. 19445. 3. [illegible]

EDITTO.

Si notifica agli assenti Paolo e Giovanni Piccardo del fu Bernardo, che per quanto fu riferito si trovano negli Stati Sardi, che sopra istanza N. 13536 anno corr. di Giacomo Levi nelle rappresentanze dell' avv. dott. Alessandro Mastraca fu Demetrio e dei creditori inscritti Gio. Vincenzo, Luigi e Maria Graselli, prodotta contro Luigi Perlasca ed altri esecutati e creditori inscritti, fra' quali figurano essi fratelli Piccardo, per asta delle porzioni degli stabili siti a San Faustino in Calle delle Vente al civico N. 3224, a S. Giovanni Novo al civico N. 4711 e 4712, venne nuovamente destinata la comparsa all' Aula Verbale per le previe deduzioni pel giorno 19 novembre venturo, ore 9 ant., e che non comparendo essi in detta Sezione, o non facendosi rappresentare legalmente da un procuratore, si procederà a deliberare nel merito dell' istanza in concorso del loro curatore già nominato nell' avv. Bortolammeo dott. Benedetti.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 30 settembre 1858.

Il nob. Vice-Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

N. 7846. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nel giorno 8 novembre p. v., dalle ore 9 antim. ad un' ora pom., avrà luogo nel locale di sua residenza il secondo esperimento d' asta giudiziale del sotto descritto fondo, appartenente alla massa concorsuale dell' oberato Crestani Stefano, di Muzzolon, sotto la forza delle condizioni contenute nel precedente Editto 28 aprile 1858, N. 2779, pubblicato nei Supplementi della Gazzetta Uffiz. di Venezia de' giorni 9, 12 e 16 giugno 1858.

Fondo da subastarsi.

Pert. metr. 0. 28, pari a campi vicentini 0 0. 0 01, di terreno con casa colonica, adiacenze, stalla, fenile e corte, e parte ortolivo, in mappa stabile al Numero 1550, colla rendita censuaria di L. 5 28; situato in Muzzolone, Frazione del Comune di Cornedo. Stimato a. L. 263: 34.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Valdagno, 3 ottobre 1858.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 5292. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che essendo stata oggidì sospesa l' asta d' immobili, ad istanza del signor Giorgio Piacentini, di Venezia, contro Giuseppe De Biasio fu Gio. Battista, di Alleghe, la quale pendeva per oggidì, pei giorni 18 ottobre ed 8 novembre a. c., giusta l' Editto 21 pr. p. luglio, Numero 1370, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai N. 205, 206 e 211 della stessa dell' anno corrente, per l' esperimento della medesima in quest' Uffizio vengono redeputate le giornate dei 9 e 24 novembre p. v. ed 11 successivo dicembre, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., osservandosi che, il prezzo di stima del secondo Lotto è di austr. L. 341: 73, e quello del terzo Lotto di a. Lire 457 14, fermo nel resto il tenore del succitato Editto.

Locchè si affigga all' Albo Pretoriale, sulle Piazze di Agordo e di Alleghe, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Agordo, 27 settembre 1858.

Per l' I. R. Pretore in permesso

DE BIASI, Aggiunto.

Occofer, Canc.

N. 9320. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Giuseppe q.m Francesco Vogragh, assente d' ignota dimora, che contro di lui fu prodotta la petizione 31 agosto spirante, N. 9320, dal sig. Antonio Nossan negoziante in Agram, in punto di pagamento di fiorini 40, importo merci di negozio con creduteglі, sulla quale venne destinata l' udienza del giorno 15 novembre pr. v., a ore 9 antimer. nominato ad esso assente in curatore questo avvocato dott. Nussi, avvertito che gli incombe l' obbligo di munire il detto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure di istituire altro procuratore, rendendolo noto al Giudizio.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Cividale, 31 agosto 1858.

Il R. Pretore, LOSTO.

Burco.

N. 6420. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno decreto pari N. fu dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra la immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione dei cedenti i beni Angelo Berton fu Sebastiano e Maria Tombolato di Pietro, coniugi, di Castelfranco.

Resta diffidato chiunque avesse qualche pretesa verso gli oberati ad insinuarla entro il p. v. mese di novembre, in confronto del curatore alle liti avvocato dott. Giacomo Trevisan a questa R. Pretura, dimostrando non solo la sussistenza e liquidità della pretesa, ma anche il diritto per esser graduato nell' una o nell' altra classe, sotto comminatoria ai non insinuati di essere esclusi dal poter partecipare alla sostanza soggetta al concorso in quanto venisse esaurita dai creditori insinuatisi, e ciò non ostante che loro competesse un diritto di dominio, di pegno o di compensazione.

I creditori che si saranno insinuati restano invitati a comparire dinanzi questa Pretura nel giorno 6 dicembre p. v., ore 9 m. per la elezione dell' amministratore stabile o conferma dell' interinale Andrea Antonelli, e per la scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore ed i delegati saranno nominati d' Ufficio a rischio e pericolo dei creditori.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi, colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,

Castelfranco, il 29 settembre 1858.

Pel R. Pretore in permesso

BORTOLAN, Agg.

Lazzaron, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

GIOVEDI' 28 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 247.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Fiorentini, N. 14 Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia all'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata d'approvare che il bar. Lionello di Rothschild venga sollevato dal posto di console generale austriaco a Londra, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi e proficui servigi, e di nominare contemporaneamente console generale imperiale in quella capitale, senza stipendio, il bar. Antonio di Rothschild.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere il trasferimento nel ben meritato stato di riposo, dietro propria, richiesta al commissario generale di guerra, preposto alla 12.ª divisione del Comando superiore dell'esercito, Giorgio Hoffmann di Wellenhof, ordinando che in tale occasione gli venga manifestata la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi e buoni servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata d'esprimere all'ispettore della Direzione delle costruzioni in Innsbruck, Giovanni Vorhauser, all'atto del suo trasferimento nel ben meritato stato di riposo, la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi, fedeli ed utili servigi.

N. 33244. AVVISO.

In relazione alla Notificazione 26 giugno 1857, N. 19905, si fa avvertito il pubblico essere imminente il ritiro dei Viglietti del Tesoro tuttora in circolazione.

Dall I. R. Luogotenenza,
Venezia 25 ottobre 1858.

N. 22616-4892.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

Notificazione.

Per mettere in armonia i Circondarii delle II. RR. Commissioni per l'imposta sulla rendita, pubblicati colla Luogotenenziale Notificazione 28 giugno 1851 N. 1254, col nuovo Compartimento territoriale delle Provincie venete 1.° luglio 1853, e che viene attivato col 1.° novembre 1858 anche per la esazione delle imposte dirette, si è trovato necessario di modificare i Circondarii medesimi giusta la infrascritta Tabella, rendendosi pubblicamente noto quanto segue:

1.° A partire dal 1.° novembre 1858, chiunque sia obbligato, per la legge 11 aprile 1851, alla produzione di una notifica per l'imposta sulla rendita, dovrà presentarla a quella delle infrascritte Commissioni, nel cui Circondario trovasi il luogo di suo domicilio, salve le eccezioni portate dal § 23 della legge anzidetta.

2. I Distretti amministrativi, componenti il Circondario di ogni singola Commissione, sono determinati in relazione al nuovo Compartimento territoriale, attivato col 1.° luglio 1853, e pubblicato colla Notificazione 17 giugno detto anno N. 3841 P. dell'I. R. Luogotenenza veneta.

3. Cessa, per conseguenza, di aver efficacia coll'anzidetto giorno 1.° novembre p. v. il Circondario pubblicato colla Luogotenenziale Notificazione 28 giugno 1851 N. 1254.

Venezia 19 ottobre 1858.

L'I. R. Consig. Minist., Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

(Segue nella quarta facciata la Tabella annessa alla presente Notificazione.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 ottobre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si è degnata di accordare napoleoni d'oro numero 20, pari ad austr. lire 480, pei lavori interni della chiesa arcipretale di Badia, Polesine, i cui cittadini, penetrati da profonda venerazione e riconoscenza, con festevole ed unanime concorso si unirono il 25 nel sacro tempio per la proposta messa solenne, accompagnata dall'omaggio dei voti più fervorosi per la perseverante prosperità della piissima benefattrice, e coll'intervento privato delle Autorità locali.

Sul progetto di un nuovo canale navigabile nelle lagune e di un *dock* in Venezia.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

II.

Non è qui nostro intendimento di farci a pertrattare nuovamente della costruzione di un *dock*, ma di venire invece sottoponendo a disamina l'idea, comunicataci da un distinto scrittore di Venezia, che ne volle a parte di essa, quasi chiamandone in debito d'incarnarla in un progetto, se fossimo da tanto che da noi si potesse pretenderlo, e sollecitandone a renderla di pubblica ragione, affinchè fosse posta pur dessa, come suol dirsi, sul tappeto a chi deve in argomento di tanta importanza decidere. E noi tanto più ci sentiamo indotti ad appagare il desiderio di quell'onorevole, che, per quantunque grandiosa e tale, che accenna ad un'opera colossale, reputiamo non debba quest'idea essere rifiutata, senza molto prima considerarvi, e raffrontarla ad altre, che possono venire proposte.

Nei cenni, che limitati dallo spazio concesso in un giornale, abbiamo fatti nel decorso anno sulla costruzione d'un *dock* (1), noi proponemmo, ad evitare il tanto d'alt onde necessario svolgimento di moli, senza cui lo scarico delle merci non può essere, con danno del commercio e della navigazione, che tardo; proponemmo d'estendere i moli per 250 mt. soltanto parallellamente al Ponte della strada ferrata, e per 600 mt. in senso normale ad esso, procurando invece la possibilità di scarico contemporaneo a N. 24 navigli, mediante la costruzione di 14 *speroni* normali ai moli, fra ogni due dei quali, che comprenderebbero un piccolo bacino, potessero collocarsi due bastimenti. Questo modo di costruzione, che dava alle due brevi linee di moli progettate la possibilità di prestarsi ad un numero di scarichi, pel quale sarebbe stato necessario uno o più moli della lunghezza di 1000 mt. (2), porgeva il vantaggio di un dispendio notevolmente minore, e di una concentrazione, per così dire, delle operazioni da eseguirsi al *dock*, da potere essere più facilmente alla portata degli Uffizii, siano di finanza e di polizia, incaricati di dirigerle e sorvegliarle, e per l'altro della maggiore vicinanza alla Stazione della strada ferrata.

Ora a quell'illustre agronomo ed economista veneziano sorge in mente: *Perchè non potrebbe la nostra isola della Giudecca essere prolungata sino alla Stazione della strada di ferro?*

Prolungare di due chilometri un'isola, per poco di larghezza che s'intenda, di darvi confessiamo, è un'idea, che a prima giunta si presenta a chi ascolta siccome una di quelle tante, alle quali la grandiosità stessa e le proporzioni gigantesche tolgono possibilità di attuazione. Ciò non pertanto, dacchè, senza addurre opere da noi per quantità di tempo e di spazio lontane, dacchè fu costrutto a traverso le nostre lagune il ponte, su cui corre sino alla città la strada ferrata, non è a rifiutare senz'altro l'idea della unione a quella dell'isola della Giudecca, e per lo meno ne sembra doversi prima quest'idea ridurre sommariamente a progetto, tentarla coi calcoli della spesa, per riconoscere se regga alla economia, perscrutarne i vantaggi e gli scapiti, che sarebbero da essa per ridondare. E a questo, con quanto ci faremo qui a dire, noi vorremmo provarci.

Lo spazio, che corre dalla punta Ovest della Giudecca alla Stazione della strada di ferro è misurato da circa due chilometri. Supposto che non si voglia a questa continuazione dell'isola dare una larghezza maggiore di 300 metri, e dovendosi mediamente riportare terreno per un'altezza di mt 400, risultano necessarii 2,400,000 metri cubi di terra; il trasporto dei quali valutato a L. 2.00 per metro cubo, esigerebbe un dispendio di L. 4,800,000, nel quale non è necessario si dica essere compresa l'opera di escavo dei canali. Il prezzo medio di L. 2.00 per metro cubo è giustificato dalla poca e talora nessuna distanza del trasporto, perciocchè nell'escavo e dilatazione necessaria dei canali avrebbesi la massima parte del terreno, che si ricerca ad eseguire la prolungazione dell'isola. E difatti, il canale Scomenzera dovrebbe essere escavato per una lunghezza di circa 1808 mt., e per una larghezza di 90 mt., (intendendosi dilatarlo convenientemente) sino ad una profondità di mt. 6; quindi da esso si trarrebbe un solido di mt. 828,000: il canale a Sud ed Ovest dell'isola, lungo circa 4300 metri, escavato alla profondità di mt. 6, somministrerebbe un solido di mt. 1,488,000. Questo canale dovrebbe essere posto in comunicazione col canale Colombola, a fine di mantenere il movimento delle acque dall'una e dall'altra parte del Ponte della laguna, ad evitare il pericolo d'interrimenti parziali, e tale comunicazione esigerebbe un escavo della lunghezza di met. 500 circa, sopra una larghezza media di mt. 25 e sino alla profondità di met. 4, da cui un terzo solido di met 350 000

Sommate queste quantità si avranno mt. 2,366,000, o presso poco la quantità necessaria per la formazione del nuovo tratto d'isola della Giudecca; e forse la quantità sufficiente, se si mettano a calcolo gli alcuni canali, che dovrebbero attraversare l'isola stessa e dare comunicazione alle acque del canale ad Ovest con quelle dello Scomenzera.

Nei cenni succitati sulla costruzione di un *dock*, progettammo, come si è accennato da prima N. 14 speroni normali all'andamento del molo, e questo tracciammo su due linee della complessiva lunghezza di mt. 850; per cui, aggiunti a questi le doppie lunghezze degli speroni (mt. 40-40 e le larghezze di essi (mt. 20), si veniva a progettare una costruzione della lunghezza di 2250 metri; necessaria a porgere modo di scarico a 24 navigli. Ora, costruendo il molo tutto lungo la nuova isola, sul canale Scomenzera, non si avrebbe una maggiore lunghezza, e può quindi essere ritenuta la stessa spesa, allora preventivata per questo titolo, di austr. L. 4,200,000.

Il bacino di carenaggio, i moli del cantiere e della Fondamenta del Corpus Domini, il dispendio di grue, bilance, attrezzi, utensili, colonne per amarrare le navi, mobili, illuminazione a gas, vorremmo ritenere che importino somme eguali alle esposte nella precitata nostra proposta di costruzione del *dock*, cioè complessivamente aust. L. 560,000.

Ora resta a dire dell'emporio o magazzini, degli edifizii a direzione e sorveglianza, e delle rotaie di ferro.

I magazzini da noi progettati si estendevano lungo due linee della complessiva lunghezza di 850 mt., con una profondità di 25 mt. e la spesa ad essi relativa sommava L. 2,500,000. Questi magazzini offrivano una superficie utilizzabile pel collocamento delle mercanzie di 75 000 metri quadrati; i quali, se non forse più, crediamo sufficienti a sopperire a bisogni d'un commercio doppio di quello, che può oggigiorno vantare Venezia. Eseguendo il prolungamento dell'isola ed intendendo costruire l'emporio per tutta la lunghezza di essa, si avrebbe una costruzione, che per lo meno dovrebbe essere doppia, anco supponendo di non dare a magazzini una profondità maggiore di metri 20; quindi si dovrà incorrere nel dispendio di austr. L. 5,000,000

Ma potrà essere detto che si può limitare la costruzione alla lunghezza di quella che noi progettammo, cioè 850 metri, e quindi non sorpassare la spesa di L. 2 500,000. In questo caso però, lo scarico riuscirà più dispendioso, non potendo sempre e da tutti essere fatto dinanzi a' magazzini, ed essendo necessaria una perdita di tempo e spesa pel trasporto dal luogo dello scarico al magazzino. La Costruzione non potrà quindi essere limitata agli 850 metri senza danno calcolabile del commercio.

Il titolo di spesa, su cui rimane per ultimo a dire, esigerà pur questo una somma oltre che doppia, dappoichè più che doppia è pure la lunghezza della strada ferrata da costruirsi lungo e dinanzi ai magazzini. Quella spesa fu calcolata di A. L. 200,000, ammessa la lunghezza di 850 metri; quindi, per una lunghezza di 2000 metri, dovrà calcolarsi di A. L. 472 000.

Tutte queste cifre, che rappresentano i dispendii necessarii all'attuazione del prolungamento della Giudecca e costruzione del *dock*, sommano A. L. 14,732,000, e per rotondità 15 milioni di lire; mentre la spesa, secondo il modo di costruzione da noi proposto, ammontano a 12 milioni.

Veniamo ora ad esaminare l'idea del prolungamento dell'isola sotto ogni altro aspetto, che la riguardi.

Nel progettare il *dock* sopra due linee, una di 250 metri parallela al ponte sulla laguna, l'altra di 600 metri unita a quella esternamente ad angolo retto, contemplavamo il vantaggio del concentramento, come si è detto più sopra, delle operazioni di scarico, carico, ed altre relative alla conservazione, ricevimento, consegna della merce; vantaggio, che evidentemente risulta importante e per la facile e continua direzione e sorveglianza tanto dei preposti all'emporio, quanto degli Ufficii di polizia e di finanza, oltre che di comodo e risparmio di tempo ai commercianti, ai capitani, che devono avere relazione con essi quegli Ufficii, ed assistere alle consegne e ricevimenti. A questo vantaggio si aggiunga l'altro di un comodo scarico pure ad Ovest e Nord, ove si progettava un molo di larghezza più limitata, a cui prestasse modo di facile approdo il canale dei Burchi; ed altresì la breve distanza dalla Stazione della strada ferrata, a cui in pochi minuti poter fare pervenire la merce, o da cui ritirarla e trasportarla ai magazzini.

Questi vantaggi non possono certo essere ottenuti nel caso di una linea di 2000 metri, lungo la quale s'innalzino i magazzini; ma, d'altronde, col prolungamento della Giudecca, mentre rendesi inutile il grande bacino, viene ad essere sostituito a questo un ampio canale di almeno 90 metri, e tutto il canale esistente della Giudecca, i quali possono offrire comodo di movimento e di ancoraggio, per quantunque numeroso possa essere il naviglio mercantile, che vi abbia a stazionare. E a questi due bracci di canale si aggiunge quello dei Burchi, e la continuazione, che si disse indicata lungo la fronte di mezzodì dell'isola della Giudecca.

Un altro e ben rilevante vantaggio deve essere considerato quello di poter trarre un pro-

(1) Veggasi *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 23 e 24 luglio 1857, N. 163-164

(2) Per ogni naviglio si considerano necessarii metri 40 circa. Se si avverte però che i bastimenti devono avere comodo per accostarsi e distaccarsi si troveranno necessarii per lo meno da metri 50 a 60

APPENDICE.

STORIA.

Asolo non ebbe statuto civile proprio.

Una correzione al *Saggio bibliografico degli Statuti italiani, edito a Venezia* 1858. — Tip. del Commercio.

Lettera dell'avv. Francesco dott. Ferro di Treviso, al prof. Cesare Foucard di Venezia.

Chiarissimo prof. ed amico.

È noto che alcuni allievi della Scuola di paleografia di Venezia, della quale ella è precettore, hanno condotti diligenti studii su alcuni nostri Statuti civili. Queste indagini critiche, iniziate con tanto amore, daranno certo un valido aiuto alla storia della legislazione veneziana. Colla intenzione di cooperare al medesimo scopo, e di associarmi a tutto ciò, che può tornar utile a questi studii comuni, ho steso alcune osservazioni sopra l'asserita esistenza dello Statuto di Asolo. Ella le legga, chiarissimo prof., e me ne dica il suo parere. Se fosse conforme al mio, le pubblichi quali sono, in quanto che le ricerche, da lei fatte negli Archivii della Provincia di Treviso, valgono a confermare anche materialmente non esistere in fatto lo Statuto, di cui parlo.

Il sig. Berlan accenna, nel suo *Saggio bibliografico*, che lo Statuto manoscritto di Asolo esiste presso il Tribunale d'Appello in Venezia; ma in ciò s'inganna assolutamente. Io credo che anch'egli sarà soggiaciuto allo stesso errore, al quale io pure soggiacqui, sino a che non ispinsi le mie indagini al di là dell'elenco degli Statuti, che si conservano presso il sullodato Tribunale, in cui vedesi registrato uno Statuto di Asolo. Ma siccome ogni mia cura per rinvenirlo, sia presso il Comune, sia altrove, si rese vana, così volli positivamente riconoscere che cosa possedevasi dal regio Tribunale d'Appello, e ne ritrassi che il così intitolato Statuto si limita a quanto segue:

1.° *Ordini et nova forma sopra l'essecutione da farsi contro li debitori nella terra di Asolo et suo Territorio presi nel suo Consiglio, et Podestaria approbati dall'eccellentiss. Senato. Stampati ad intelligentia, et notitia universale.*

Superiorum Praecepto.

2.° *Nuova regolatione degli ordini sopra l'essecutioni da praticarsi contro li debitori in Asolo, e suo Territorio con altri particolari, decretato dall'ill. sig. Gicv. Tron Podestà. Approbati dall'ecc. Senato per istanza della magnifica Comunità etc.*

Spett. Podestaria.

Stampati et pubblicati ad intelligenza et notitia universale D'ordine dell'Ill. sig. Pietro Gritti Podestà successore

Superiorum Praecepto.

Gli ordini si riferiscono all'anno 1662, *le nuove regolazioni al* 1669.

Se simili disposizioni relative ad un singolo oggetto, e nate e pubblicate nel modo che risulta dalle stesse, possano intitolarsi Statuto proprio del Comune di Asolo, io lo lascio decidere allo stesso sig. Berlan, il quale vorrà correggere l'errore, nel quale è incorso, e cancellare dalla serie degli Statuti, dei quali ci offerse l'Elenco, quello di Asolo, che non esiste affatto, nè presso l'Autorità da lui indicata, nè altrove.

Con ciò, in riguardo all'opera del sig. Berlan, si compiono le mie osservazioni intorno ad Asolo.

Se non che, avendo io sostenuto nella mia *Bibliografia degli Statuti della Provincia di Treviso*, che Asolo non ebbe Statuto, e vedendo avversata questa mia opinione, non tanto dal chiarissimo sig. Nicolò dott. Barozzi, quanto e molto più dall'anonimo estensore dei due articoli, inseriti nel giornale intitolato *La Specola d'Italia* ai NN. 19 e 22 del 1858, trovo opportuno l'occuparmi di tale controversia, siccome quella che, nell'argomento degli Statuti, presenta e può presentare una non lieve importanza.

Ambidue gli opponenti obliterarono una circostanza essenziale: quella che il supposto Statuto non sia stato veduto da chicchessia. L'uno, cioè il Barozzi, forse così ritenne per essere stato indotto in errore dall'annotazione dell'Elenco esistente all'Appello: il secondo, per sostenere il suo assunto, dovea avvedutamente dissimularla. La mia opinione è fondata quindi nel positivo e materiale difetto di quello Statuto, di cui si vorrebbe in adesso stabilire l'esistenza. E su quali basi?

L'egregio dott. Barozzi non convien meco perchè degli Statuti di Asolo fecero, a suo detto, menzione gli storici, cioè il conte Pietro Trieste De Pellegrini, nel *Saggio di memorie degli uomini illustri di Asolo* stampato in Belluno nel 1780. Ma le fallaci asserzioni del così intitolato storico asolano furono smentite e convinte dai moltiplici documenti, ricordati od annessi alla *Lettera discorsiva di anonimo trivigiano, con appendice di documenti per servire di II parte al Saggio di memorie degli uomini illustri di Asolo*, stampata in Trevigi dal Pianta nel 1782.

Senza lodare per nulla lo stile, con cui quella lettera è concepita, stile che si risente del livore, che le pretensioni, in allora da Asolo spiegate, aveano destato in quei di Treviso, io dirò emergere dalla medesima, e più ancora dagli annessivi documenti, come Asolo non siasi mai retto con uno Statuto proprio e particolare. Lo stesso Riccati, come ivi si accenna, sostenitore d'altronde di Asolo, in pro' del quale dettò alcuni scritti, sta contro alla opinione del sig. Barozzi, e dell'anonimo estensore degli articoli nella *Specola d'Italia*. E ne trae argomento da ricordi, che Asolo rassegnò a Trevigi; dagli ordini in ogni materia, che questo ha rilasciati; dalle gravezze, che impose e che riscosse; dalle varie disposizioni dello Statuto di Treviso, fra le quali giova far menzione della Rubrica V, Trattato III del Libro I; e della II, Trattato IV, del Libro stesso; e finalmente dalla pace, nel 1320 stipulata fra Cane della Scala e Treviso, in forza della quale Treviso gli dovette cedere, sua vita durante, Asolo e Montebelluna.

Non è però il solo Riccati, che abbia esternato tale opinione, ma persino l'estensore delle *Riflessioni sull'esame delle recenti pretensioni di Asolo e della sua collegiata contro Treviso e la cattedrale di questa città* (stampate in Venezia da Simone Occhi, nel 1770) dovette ammettere la inesistenza del supposto Statuto. Dopo avere addotte alcune argomentazioni in contrario, convinto anch'egli della loro fallacia, dichiarava *ore rotundo: Asolo, io non nego, ha lo Statuto comune a Treviso.*

Che se il Riccati, partigiano di Asolo, se l'autore delle riflessioni, colle quali, riportandosi a storie, a diplomi, a documenti, non ad altro si tende che ad escludere la soggezione di quel paese a Treviso, convengono nel ritenere che Asolo non abbia mai avuto uno Statuto suo proprio, forza è pure concludere che, in realtà, non lo abbia mai posseduto. Quanto poi ai documenti, che stanno annessi alla *Lettera discorsiva*, siccome non intendo qui di scrivere una dissertazione, così mi riporto ai medesimi, e da essi se ne deriverà la più intima persuasione.

E riguardo all'anonimo estensore degli articoli, non mi sembra logica la sua pretesa che al fatto abbiano a prevalere le opinioni. Per lui nessuna prova, per me la materiale ed effettiva deficienza dello Statuto, sì che gli argomenti, da me posti in campo, sono tutti a pura sovrabbondanza.

E poichè l'anonimo pretese ribattere le mie osservazioni, dirò, quanto alla prima, che le parole *iuxta al Statuto*, nè in senso naturale, nè in qualsiasi altro senso, valgono a stabilire l'esistenza di uno Statuto proprio e locale, o più propriamente dicasi particolare, ma soltanto di quello Statuto, ch'era in corso, a cui questa formula riferivasi. Dirò che gli *ordini e nuova forma*, ec., da me ricordati, sono diretti a modificare il soverchio rigore delle disposizioni importate dalla Rubrica III, Trattato XIII, Libro I, dello Statuto di Treviso. Dirò che gli ordini suddetti venivano adottati dal Consiglio di Asolo nel 1662, soltanto alla qual epoca, per la soggezione all'eccelsa Repubblica, era cessata quella supremazia che Treviso avea in addietro esercitato sopra Asolo, dove la istituzione del Consiglio, come di una rappresentanza sua propria, ebbe luogo soltanto alla metà circa del secolo XV, come dalla ducale del Doge Malpiero, 17 dicembre 1459.

E quanto agli argomenti che io trassi, e dalla mancanza di qualunque citazione di detto Statuto, specialmente nelle lunghe contestazioni agitatesi fra Asolo e Treviso, e dalla sua inesistenza presso gli Archivii della dominante, lodo l'erudizione dell'anonimo, ma non posso lodare la sua forma di argomentare. Dalla possibilità di un fatto non si trae la prova che il fatto sussista. Altro è che sia possibile, altro è che sia avvenuto. Io dimostrai l'improbabilità che Asolo avesse uno Statuto, e questa improbabilità congiunta alla circostanza che nessuna traccia fu dato di rinvenirne, induce il pieno convincimento della sua inesistenza; convincimento, che non potrebbe diminuirsi dalla supposta possibilità che fosse altrimenti. Nè più logici e più ragionevoli sono i commenti intorno alla ducale del Daponte. Se Asolo avesse avuto uno Statuto suo proprio, non sarebbesi detto: *observando Statuta civitatis Tarvisii*, ma invece *Asyli*. Le parole aggiunte: *quae facerent ad suum regimen*, non possono per certo indurre la supposizione che questa fosse una misura provvisoria: che si trattasse in quel mezzo di una nuova compilazione di leggi locali; perchè, supposta tale compilazione, sarebbesi sempre prescritto di attenersi alle leggi locali, per quanto si fosse potuto giovarsene. Inoltre è noto, notissimo, come ai Podestà, nell'atto di avviarsi alla loro destinazione, la veneta Repubblica imponesse alcune norme precise colle così dette commissioni ducali, a cui erano essi tenuti di uniformarsi e nelle materie amministrative, e di altro genere, ed anco nelle civili e criminali; cosicchè quelle espressioni vogliono piuttosto riferirsi a que' casi del diritto civile o criminale, ai quali le commissioni ducali non avessero provveduto.

La clausola poi: *salvo semper arbitrio nostri Dominii addere, minuere et corrigere*, cominciò ad adottarsi sino dall'epoca, in cui seguirono le dedizioni de' varii paesi nella terraferma, perchè Venezia accordò bensì che questi si reggessero secondo il loro Statuto, ma si riservò espressamente una facoltà, che stava già negli attributi del potere sovrano, che veniva da lei esercitato.

Ma che giova il contendere intorno a ciò, od il perdersi in argomentazioni, quando si abbia la prova diretta e positiva? Leggasi la ducale 16 maggio 1554 del Doge Marco-Antonio Trevisan che trovo opportuno di riportare per esteso.

« Docum, XXVIII
« Ducali all'Eccell. Rappresentante di Asolo
1554, 16 maggio

« Marcus Antonio Trevisano, Dei Gratia Dux Venetiarum, etc. Nob. etc. Sap. Vir. Antonio Minio de suo mandato Pot. Asyli etc., successoribus suis fidel. dilectis salutem, et dilect. affectum

« Allegando li signori Oratori di quella Fedel Comunità Nostra, l'unica e continuata giurisdizione de' di loro Giudici da quella eletti per il tempo di anni 100, e più di giudicar le occupazioni delle strade, e Comune condannando fino alla somma di L. 5 solamente, col beneficio però dell'appellazione al Magistrato vostro, hanno supplicato che vi scriviamo le presenti, acciò siano conservati in tal possessione, come hanno fatto li vostri Precessori giusto la forma dello *Statuto di Treviso*, del quale *essa Comunità si serve*, *e sempre si ha servito*, *non avendo altro Statuto particolare*, sopra la qual dimando abbiamo udito più volte in contradditorio il N. H. Bernardo Minio, vostro fratello, difendente la giurisdizione di quel Magistrato a voi commesso.

« Onde avuta sopra di ciò la debita considerazione, visto il predetto Statuto, e bene intese le ragioni utrinque esposte, siamo devenuti in quella risoluzione conforme alla Giustizia; commettendovi che dobbiate conservare li predetti Fedeliss. Nostri in quella possessione, nella quale sono stati conservati per il passato di giudicar sopra la occupazione, et usurpazione delle strade pubbliche, e Comune, siccome è stato continuamente osservato in virtù dello Statuto praticato, sicchè nell'antica loro giurisdizione non le sia fatta per voi alcuna novità, nè interruzione come è conveniente. Has autem Nostras registratas, praesentanti restitute

« Datum in N. Ducali Palatio die XVI maji indictione XII 1554.

Novellus Secretarius

Con ciò, io credo, resterà provato a luce di meriggio che intanto, sino all'anno 1554, Asolo non avea Statuto, e resterà provato che non lo assunse del pari sino all'anno 1578 poichè altrimenti la ducale Daponte non avrebbe prescritto di giovarsi di quello di Treviso. Quanto all'epoca posteriore, non parmi che si aspiri a volerlo creato durante la medesima. I difensori, e sostenitori di Asolo, in sul finire del secolo precorso, dovettero confessare che non esisteva, e d'altronde la soggezione di Asolo a Venezia, e la regolarità, che usavasi da quella Repubblica, era tale, che ne' suoi Archivii almeno lo si sarebbe rinvenuto.

In tal modo, la questione mi sembra risolta, nè, a fronte della prova risultante da' pubblici documenti, giova insistere nella medesima.

Mi conservi la di lei amicizia, e mi creda
Treviso, nell'ottobre 1858.

Suo devot. servo ed amico
FRANCESCO FERRO

ritto dall' ampiezza, superflua al *dock*, del prolungamento dell' isola, ceda a quello spazio e per costruirvi abitazioni, che possono essere ricercate dal personale necessario al emporio, e per ri gerve magazzini privati ovvero anco per instituire colà nuove industrie le quali con è a dubitare che sorzero in Venezia, una volta avvivato lo spirito commerciale, compreso e sentito lo spirito di associazione, da cui solo oggimai è a sperarsi quelle imprese gigantesche, da cui dipende l'avvenire dei popoli

Ma tornando ai vantaggi da contemplarsi col prolungamento della Giudecca sino alla Stazione, non ommetteremo quello, che tutta l'isola può essere considerata un emporio, tutt' i suoi quattro chilometri servire a molo di scarico, i suoi canali a bacini di ancoraggio.

Nè ommetteremo poterai contemplare di condurre la strada di ferro dietro l'emporio e per mezzo all' isola della Giudecca sino alla sua estremità di Levante da dove un battello a vapore trasporti in qualche minuto passeggieri e bagagli alla Piazzetta con che Venezia avrebbe il comodo di due Stazioni di strada ferrata, una delle quali più vicina al suo centro, più vicina al punto di mossa dei battelli a vapore del Lloyd, se pur non si volesse che partissero direttamente dalla Stazione stessa.

Tutto ciò noi abbiamo voluto sottoporre al giudizio ed opinione del pubblico, affinchè non avvenga che sia, da cui spetta, emessa una decisione, prima che l'argomento sia ponderatamente esaminato, e da ogni sua parte, prima che si conosca per quanti e quali modi si possa sodisfare a questa, che oggimai diviene ogni dì più una esigenza del commercio, intendiamo la costruzione del *dock*.

Sarà quindi, e scrupoleggiando, a librare se maggiori e più interessanti vantaggi offra una grandiosa costruzione di un emporio vicino alla Stazione della strada di ferro, con cui comunichi a mezzo di rotaie, che corrano tutto l'ampio molo, a cui, dagli speroni di approdo dei navigli, vengono trasportate le merci, o maggiori e più interessanti sien quelli offerti dal prolungamento sino alla strada di ferro dell' isola della Giudecca, per cui tutta può essere emporio, per cui possibile una Stazione più centrica di strada ferrata.

L'esame vuole essere dettagliato, ripetuto, maturo. Messe a parte le prevenzioni di ogni genere, con l'occhio della mente fisso allo scopo principale dell' opera grandiosa, di cui si tratta, i promotori e preposti sapranno scegliere, secondo il voto del paese, quel modo, che ne sodisfi maggiormente i bisogni, tanto in relazione al movimento interno della città, quanto in riguardo al suo commercio marittimo.

E noi, che per questa costruzione, il *dock*, e per l'apertura del porto di Lido, vediamo rifiorente e tornata all'altezza del suo passato Venezia, come vediamo nel canale dalla Stazione della strada ferrata a, circa, Poveglia, l'interrimento di una gran parte delle sue lagune; noi preconizziamo a quegli onorevoli promotori di queste opere degne di loro e dell' epoca, l'omaggio della riconoscenza, non diremo soltanto dei Veneziani e di una generazione, ma dei Veneti e di tutte le generazioni loro avvenire.

G. A. Romano *ingegnere*.

Bullettino politico della giornata.

Co' giornali di Parigi del 25, che ci recano le notizie del 24 ottobre, ricevemmo ieri la conferma del nostro dispaccio, relativo alla conclusione del litigio tra la Francia ed il Portogallo per la cattura del *Charles-Georges*.

Il *Journal des Débats* e la *Patrie* riferiscono quel dispaccio ne' termini stessi del nostro; solo la *Patrie* soggiugne: « Pubblichiamo questo dispaccio con tutte le riserve, per quanto concerne le condizioni del componimento, successo fra' due Governi. » Ed in un articolo speciale, ch' ell' intitola: *Soluzione del conflitto franco-portoghese*, la *Patrie* medesima chiarisce ancor meglio la sua riserva, mostrando dubitare della veracità dell' annunzio, quanto al risarcimento. Ed in fatti, del risarcimento non parlava neppure nel seguente dì il *Moniteur*, siccome apparisce dall' altro dispaccio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, inserito nelle *Recentissime* d'ieri: e' diceva soltanto che il naviglio era restituito e liberato il capitano.

E ne taceva pur anco la *Presse*, la quale così registrava il fatto a capo del suo *Bulletin du jour*:

« Annunziammo ieri, giusta il *Morning Post*, che la flotta inglese, di stazione nel Canale, aveva ricevuto l'ordine d'avviarsi sopra Lisbona. Tal notizia aveva prodotto una certa impressione, e gli spaventatori, combinandola con dispaccio venuto di Portogallo, ed il cui tenore era stato male interpretato, rappresentavano già l'orizzonte politico come assai infocato. Pur noi avevamo persistito a considerare come indubitabile e vicinissima la conclusione della differenza franco portoghese. Udiamo oggi che l'affare è appien terminato: il Governo portoghese restituisce il naviglio ed il suo capitano. Un dispaccio del medesimo tenore fu ricevuto a Londra, ove fece un' impressione assai sinistra, se si ha da credere alla corrispondenza anglo-francese. Secondo essa, gl' Inglesi sarebbero crucciati, ed anzi indispettiti, perchè l'ammiraglio Fremantle non giugnerà nelle acque del Tago se non dopo il componimento definitivo. Noi ci limiteremo a far osservare che l'asserita irritazione degl' Inglesi non s'accorda punto colle relazioni affatto intime, che non cessaron di correre fra lord Cowley, ambasciatore dell' Inghilterra a Parigi, ed il Governo francese. »

A proposito dell' ordine, dato alla squadra inglese, la *Patrie* ha quanto appresso:

« Leggesi nel giornale inglese l'*Evening Star*, del 23 ottobre:

Apparve stamane, nel giornale accreditato del Ministero, una strana notizia: « *La flotta del Canale ricevette l'ordine di recarsi a Lisbona.* » Se la flotta del Canale ha veramente ricevuto quest' ordine, speriamo ch' ella non andrà, poichè, che sarebbe di noi, ove lasciassimo le nostre spiagge esposte senza difesa alle invasioni delle orde di Luigi Napoleone? Dite, o Cassandre politiche! non sarebbe questo offrire una bell' occasione a Cherburgo, per fare una piccola vendetta? »

« Ecco i puerili timori, i terrori panici, che certi pubblicisti si sforzano di spargere e mantenere in Inghilterra, e si assicura che vi riescono pur troppo bene. Perchè quel gran popolo è egli oggidì tanto disposto a vedere da per tutto minacce d'invasione? Solamente le coscienze inquiete hanno paura de' fantasmi! »

Del rimanente, nel suo articolo sopraccitato sulla conchiusione della controversia col Portogallo, la *Patrie* scioglie un inno di trionfo in onore del suo Governo; e, vista la qualità semiuffiziale di quel foglio, crediamo utile riprodurlo più innanzi nel suo tenore.

Il sig. Pellerin, vicario apostolico della Cocincina settentrionale, ha informato il Governo francese, dice il *Moniteur de la Flotte*, delle persecuzioni, che, dallo scorso mese di giugno, ripresero con maggior forza che mai contro i Cattolici, nell' Impero d'Annam. Monsignor Pellerin era stato cacciato per più giorni da' satelliti del mandarino supremo, e non era sfuggito se non per miracolo ad una morte sicura.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la circolare, annunziata già da' dispacci telegrafici, che il Ministero spagnuolo indirizzò a' governatori civili, per mezzo del ministro delle pubbliche costruzioni, a fine d'indicar loro il contegno di rigorosa neutralità, a cui debbono attenersi, nelle prossime elezioni, gl' impiegati dipendenti dalla loro amministrazione.

I pirati del Riff continuano i loro assalti contro le navi, che incontrano in quelle acque. Un legno mercantile spagnuolo, scrivono da Madrid, forzato dalla burrasca ad avvicinarsi alla costa, sarebbe stato infallibilmente distrutto, senza i soccorsi, che potè ricevere a tempo da Melila.

I dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, sono i seguenti:

« Londra 23 ottobre.

« Il duca di Malakoff ricevette un invito per Windsor. La signora duchessa verrà presentata alla Regina dalla contessa di Malmesbury. »

« Barcellona 23 ottobre.

« La festa in onore del sig. di Lesseps, data dal commercio di Barcellona nel palazzo della Borsa, fu splendidissima. Gli astanti mostrarono un vivo entusiasmo in favor dell' impresa del canale di Suez. I discorsi, profferiti in quell' adunanza, si compendiano nell' assicurazione del sostegno morale e materiale, che verrà dato al promotor dell' impresa. La sera terminò con una serenata delle bande musicali militari, e coi canti delle corporazioni d'artieri catalani, eseguiti fra gli applausi d'una numerosa popolazione, che ingombrava i dintorni della casa abitata dal sig. di Lesseps. »

« Berna 24 ottobre

« Il Consiglio federale diede il suo assenso al trattato conchiuso fra' Governi di Francia e Ginevra per la protezione della proprietà letteraria e pel divieto della contraffazione delle marche di fabbrica. »

Il *Nord* incominciò la pubblicazione de' protocolli delle conferenze, tenute a Parigi dal 22 maggio al 19 agosto 1858, pel riordinamento de' Principati danubiani. Benchè que' documenti abbiano perduto gran parte della loro importanza politica, pur serbano l'importanza storica; e, per questo rispetto, incominceremo domani a pubblicarli noi pure.

Ecco l'articolo della *Patrie* sulla *Soluzione del conflitto franco-portoghese*, di cui è discorso nel *Bullettino*:

« Un dispaccio, che pubblichiamo più sopra, annunzia che una piena sodisfazione fu data all' onor della Francia, nel conflitto ch' era insorto fra essa ed il Portogallo. L'opinion pubblica accoglierà tal buona notizia senza sorpresa, e come un nuovo attestato dell' ascendente d'una politica, che sa conciliare la fermezza e la moderazione.

« I nostri lettori si ricordano che, esponendo quest' affare, avevamo indicato le esigenze, che ne scaturivano per la dignità della Francia. Avevamo respinta ogni mediazione, come inconciliabile colla dignità d'un gran popolo, offeso nella sua bandiera. L'ultimato, qual era stato messo in termini dal conte Walewski, a nome dell' Imperatore, ci sembrava l'unica soluzione possibile ed accettabile.

« Quell' ultimato, di cui femmo conoscere le condizioni, cadeva su tre punti diversi, ch' è utile rammentare: *Restituzione immediata del bastimento catturato e confiscato; liberazione del capitano, condannato dal Tribunale di Mozambico a due anni di ferri; Riserva d'un risarcimento*.

« L'ultima di tali condizioni ci pareva sola atta ad esser soggetta ad una mediazione. Quanto alle altre due, che implicavano una riparazione morale per un' offesa all' onore della bandiera, esse non potevano evidentemente essere oggetto d'un arbitrato.

« L'ultimato della Francia fu accettato dal Governo portoghese. Secondo il dispaccio, il risarcimento medesimo verrebbe regolato, senz'arbitrato, fra' due Governi; il che proverebbe, se il fatto è vero, che si andò per lo meno d'accordo circa la massima. E però, tutto è bene inteso, ed il conflitto è diffinitivamente regolato secondo noi speravamo.

« La Francia rimase fedele in quest' occasione alle regole della sua politica. Ella parlò forte, perchè n'aveva il diritto e il dovere. Il suo Governo non poteva e non doveva transigere sopr' una questione d'onore. Avrebbe potuto essere più corrivo in una questione d'interesse e d'ascendente. I giornali, che gli rimproverarono la sua fermezza, e segnatamente il *Times*, sarebbero i più solleciti a beffarlo della sua debolezza, s'egli avesse operato diversamente. Non c'era dubbio sul nostro buon diritto, non ci poteva essere esitazione nel nostro contegno.

« Il Portogallo cedette, non per timore, ma per saggezza. Ei non tanto considerò l'insufficienza del suo esercito, quanto l'impotenza della sua causa. La era una causa senza giustizia, e, per conseguenza, senz autorità sull' opinione e senza sostegno in Europa. S'ella fosse stata buona, avrebbe trovato nella solidarietà degl' interessi europei una protezione più efficace che nelle batterie, le quali proteggono l'ingresso del Tago.

« In conclusione, l'aggiustamento del conflitto franco-portoghese è una vittoria di più per la politica esteriore della Francia, la quale, mercè l'alto pensiero, che la inspira, non ebbe nè un fallo, di cui dolersi, nè una disgrazia, cui sottostare, durante dieci anni di regno. »

Lasciando al lettore i facili commenti e sulle argomentazioni e sulle asserzioni della *Patrie*, ci sarà per lo meno lecito dire ch' ella non può sentire rimorso di non aver abbastanza menato il turibolo. Per qualche cosa abbiamo chiamato il suo articolo un inno di trionfo; ma, per verità, la *Patrie* trionfa molto di molto poco.

Cose delle Indie.

Ne' giorni scorsi, abbiamo riferito a mano a mano le varie notizie recateci da' giornali, e nel foglio di lunedì, specialmente il dispaccio di Marsiglia, che metteva in assai trista luce lo stato delle faccende indiane. A proposito di quel dispaccio, il *Journal des Débats* pubblicava il seguente articolo:

« Parecchi giornali tolsero ad un dispaccio telegrafico di Marsiglia la notizia che l'Inghilterra aveva incominciato a licenziare l'esercito indigeno, composto di Seik, ch' ell' ha levato per combattere la rivolta dell' esercito del Bengala. Tal notizia, la qual parrebbe indicare che quel secondo esercito indigeno facesse causa comune co' ribelli, sarebbe gravissima, se fosse vera; ma ell' è pienamente inesatta. Ecco i fatti, che indussero que' giornali in errore:

« Al tempo della rivolta dell' esercito del Bengala, die grand' imbarazzo il sapere che avesse a farsi de' pochi reggimenti di quell' esercito, i quali non si erano sollevati. A questo proposito, non bisogna dimenticare che il licenziamento d'un corpo di truppe indigene nelle Indie fu sempre considerato come una pena gravissima pe' soldati indigeni, ch' entrano nell' esercito coll' intenzione di rimanervi un tempo sì lungo, da poter risparmiare un piccol peculio, e che, quand' escono dall' esercito, non sanno più a qual partito appigliarsi. Tal punizione è tenuta per tanto grave, che, al cominciare della rivolta, di cui non si misurava ancora tutta l'estensione, allorchè si seppe del licenziamento del primo reggimento indigeno, furon persuasi in Inghilterra che quel provvedimento basterebbe ad arrestare i progressi dell' insurrezione. Il Governo dell' India desiderava dunque di non licenziare i pochi reggimenti, che si erano fatti distinguer dagli altri, non sollevandosi; poichè licenziarli sarebbe stato infliggere una punizione ad uomini, ch' era suo dovere e suo vantaggio premiare: e, d'altra parte, egli aveva troppe ragioni da non tenersi per sempre sicuro di quella fedeltà eccezionale.

« Il governatore generale risolvette dunque di conservare que' reggimenti su' quadri, di dar loro la paga come al solito, ma tuttavia di togliar loro le armi. Tal ripiego aveva esso pure gl' inconvenienti, che seguono: prima, esso lasciava uniti tutti quegli uomini male disposti, che l'ozio e l'esempio del rimanente dell' esercito del Bengala dovevano spingere, presto o tardi, alla rivolta; poi lasciava inoperoso un certo numero di soldati europei, i quali non avevano altro ufficio che di sopragguardare i cipai disarmati. Ed infatti, se non c'inganniamo, quattro reggimenti europei, che avrebbero potuto rendere servigi d'un' altra natura, e di cui, aveva il maggior bisogno, non poterono prender parte alle operazioni attive per questa cagione.

« In conseguenza, si terminò col risolvere di licenziare tutt' i cipai disarmati. Sir John Lawrence, governatore del Pengiab, si doleva da lungo tempo che i due reggimenti dell' esercito del Bengala, stanziati a Multan, passassero il tempo a tentar di corrompere i suoi soldati seik, ed aveva determinato di sbarazzarsi de' cipai alla prima occasione. Poichè il ristabilimento dell' ordine gli permetteva d'utilizzare la polizia, egli ordinò che, cominciando dal 1.° settembre, i cipai avesser a tornare alle case loro, a drappelli di venti uomini, scortati da una forza di polizia, che riconducesse que' venti uomini fino a casa loro. I cipai, avuta contezza di quell' ordine, si armarono di scuri e bastoni, fecero un tentativo disennato di sollevazione, e ricevuti dal fuoco di 170 Europei, da' Seik e da' soldati di Bombay, rimasero tutti sul campo, o preser la fuga perdendo 300 uomini. Le versioni, pubblicate da' giornali dell' India, non sono d'accordo su questo punto.

« Non pare che i cipai siano stati indotti a tal tentativo disperato soltanto dall' ordine di sciogliersi e dalla perdita della paga. essi erano posti in compromesso dalle deposizioni raccolte nel processo d'una trama, di recente ordita; credevano quindi certo il loro castigo, e la loro partenza a piccoli drappelli ne pareva loro il presagio: s'immaginavano che li separassero per giustiziarli più facilmente. Comunque ciò sia, si vede che tutto si riduce alla distruzione di due reggimenti di cipai del Bengala disarmati, i quali non cessavano di cospirare, ed il cui scioglimento era da lungo tempo deciso.

« Abbiamo già avuto occasione di additare i differenti aspetti, che pigliano le notizie dell' India, secondo che ci giungono per telegrafo di Marsiglia o per quello di Londra. Abbiamo sempre creduto dover sottoporre imparzialmente tali differenze a' nostri lettori, lasciando loro la cura di valutarle. Pure, dobbiamo dire che le notizie di Londra c' inspirano, in generale, maggior fiducia che quelle di Marsiglia; e ciò pel la ragione che l'estratto, il quale ci vien trasmesso da Marsiglia per dispaccio telegrafico, è desunto dagli stessi giornali e dalle stesse corrispondenze, che ci vengono due giorni più tardi da Londra. È dunque naturalissimo che abbiamo maggior fiducia nel testo medesimo che non in un riassunto, fatto su quel testo; nell' originale, che non nella copia.

« Anche questa volta, ricevendo da Marsiglia la nuova che l'esercito de' Seik era licenziato, abbiamo dubitato ch' ella non fosse altro che un commento di quella, ch' era giunta colla valigia di Calcutta, cioè, che sir John Lawrence si proponeva di rimandare alle case loro i cipai disarmati. Abbiamo voluto attendere i giornali e le corrispondenze per accertarcene. Ora registriamo che il telegrafo di Marsiglia si è un' altra volta ingannato. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 *ottobre*.

A detta della *Gazzetta militare*, S. M. l'Imperatore sopra proposta del Consiglio dei Ministri e del Consiglio dell' Impero, si è graziosissimamente degnata di ordinare un' ampia riduzione delle Sezioni e del personale delle supreme Autorità civili e militari, e così pure la diminuzione, che ne deriva, delle scritturazioni in tutti i rami dell' amministrazione civile e militare. Siccome quella Sovrana disposizione, non solo avrà effetti benefici per le finanze, ma eziandio agevolerà e semplificherà l'andamento degli affari nella Monarchia, così, a quanto si sente, anche tutte le supreme Autorità prenderanno in tale riguardo le più adatte misure onde corrispondere pienamente al Sovrano comando, che verrà accolto dallo Stato con gioia e gratitudine.

(*Oesterr. Volksf.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 24 *ottobre*.

(D.r C.) Quanto ciarlare, in questi giorni, intorno all' occupazione negli Stati romani, da parte delle truppe straniere! Lontano dal pensiero d'invadere l'altrui, troppo sollecito del mio vastissimo campo, io tocco la delicata questione dal nostro punto di vista. Fu detto importanto, e ripetuto fino al fastidio, e sempre dai giornali forestieri, e voi indovinate certo da chi, avere il Gabinetto austriaco mosse vive lagnanze per l'aumento in Roma del presidio francese, e chiesto con qualche apprensione il perchè delle opere fortificatorie a Civitavecchia, per sè stessa munita sufficientemente. E poi si disse di occupazione permanente a Roma delle truppe francesi, del viaggio dell' Imperatore Napoleone a visitare il Pontefice, e via via di questo trotto. E poi quanto dedurre di conseguenze! Quanto della posizione austriaca di rimpetto alla Francia! Non io intendo venirvi a noia coll' avvocare la causa del Gabinetto viennese: non v'è ragione a farlo, nè esso abbisogna di opera meschina, come può essere la mia. Solo per dirvi quello ch' è propriamente in questa faccenda, soggiungerò che tra noi non vi fu mai per questo la menoma apprensione; che vedemmo benissimo aumentare la guarnigione, ma avevamo notato il novero dei congedi e de' permessi; che di Note non vi fu discorso per nulla; e che la politica austro-francese, nelle relazioni con Roma, non s'è modificata. Il Gabinetto di Vienna fa di preparare gli Stati romani a quella condizione, che sia la normale: diminuisce le sue guarnigioni nelle Marche, desiderosa di cessare una maniera di essere politico affatto eccezionale, e pernicioso alle condizioni del paese. Chi può sapere quello che la Francia intenda realmente di fare? Il Cardinale Antonelli ne saprà meno degli altri, perchè il Gabinetto delle Tuilerie non usa tanta confidenza al segretario di Stato. Non credete pertanto che il Gabinetto di Vienna abbia il menomo pensiero su quest' affare: fu diminuita da lui l'occupazione nelle Marche, e veduto che i lavori di Civitavecchia sono di quella stessa natura, che quelli di Ancona, richiesti da bisogni commerciali. L'ampliamento della linea di circonvallazione occasiona cambiamenti nelle opere di fortificazione: ecco tutto.

Non è minore lo strepito che si mena delle Note diplomatiche francesi, mandate a dilucidare la Costituzione imposta ai Principati rumuni. Quale sia lo stato di quelle Provincie, lo rileviamo dagli atti stessi, nei quali trapela il malcontento del Gabinetto francese. Nè altro si poteva aspettare da quella convenzione, insufficiente transazione di opposti principii. La pratica va dimostrando l'insussistenza di quell' ordinamento, compilato dietro teoriche vedute, non sorte dallo sviluppo storico del paese. L'influenza straniera peggiorò la condizione dei Rumuni. Così un urtarsi, un agitarsi di partiti, di aspirazioni anche in Servia: si dice oggi differita la Skupsina alla prossima primavera. Quello che vogliono, essi medesimi non sanno: ed i due partiti, nazionale e del Principe, stanno lì l'uno contro l'altro, ostili in atto ed indecisi. Tanto può funestare il naturale progresso del paese l'influenza di estranei!

E quest' influenza cresce potente di giorno in giorno per parte della Russia, la quale, non contenta dei vastissimi suoi possedimenti, s'adopera a metter piè fermo in punti più lontani, fosse pure dietro una Società di navigazione, sotto pretesto di depositi di carbone. Che dirne? Ella esercita il suo mestiere: la sua propaganda è attivissima, c'è il suo tornaconto. Uscita da quello stadio di politica esclusiva, ella si studia di pesare con ogni maniera sugli Stati a lei vicini. Ed era necessario ch' ella uscisse da quel modo di essere, dappoichè conobbe di quanta influenza grave dominava un partito di fanatici russi nel suo seno stesso. Tanto più grave, perchè informato al principio religioso. Giorni sono, avendo lo Czar fatto onore al culto cattolico de' molti suoi soggetti, l'intollerante clero moscovita ne trasse suo partito, e si lamentò e continua a mostrare il suo malcontento per questa deferenza. Malcontento, che, tralignato in opposizione, potrebbe impedire la generosa opera delle riforme. A tali conseguenze condusse la maniera esclusiva, con cui Nicolò trattava il suo clero.

Il nostro Imperatore mandò ordini in questi giorni per ridurre al più possibile lo stato presente degl' impiegati dello Stato, sia nei Ministeri, che presso le Autorità provinciali.

Quest' oggi, in gentilissima compagnia, sono stato a visitare l'Istituto tipografico-letterario artistico de' sigg. Dittmarsch, Zamarsky e Comp. Vi assicuro d'aver riscontrate meraviglie. Non aspettate ch' io vi dica di tutto che vi ho ammirato, e v'era da passar di belle ore; vi farò cenno soltanto delle bellissime applicazioni di tipografia a varietà di colori, che ci furono presentate. Vi ripeto, meraviglie! Se vedeste delle tavole magnifiche, ove sono impresse a stampa le varie insegne degli Ordini cavallereschi austriaci, credereste di avere sott' occhi le insegne in fatto; tanto ne sono riprodotti al vero i varii colori, il baglior dei nobili metalli, i fili del tessuto, su tipi di legno, e non litografici e ad un sol tratto. Questa riproduzione e moltiplicazione a varietà di colori è naturale, verissima; ed io ammirava stampati dei pesci, dei mazzetti di fiori, delle foglie, dei minerali, rallegrandomi in cuor mio dei benefizi, che ne ridondano all' istruzione e dei giovanetti e degli uomini della scienza. Ho esaminato particolarmente una gran tavola, che presenta figurato il sistema planetario così, come se lo figuravano coloro, i quali dissero i pianeti Orsa, Leone, Cancro, Gemelli, Giove ed Urano. La posizione relativa degli astri, per la quale furono dati nomi a quegli aggruppamenti, è presentata in questo quadro tale qual è nel cielo, mediante punti a stella di maggiore e minor grandezza, tutti trasparenti, così che, mettendosi dietro il quadro un lume, si distinguono chiarissimamente le posizioni relative e comparisce la figura delineata dalla posizione. Il giovinetto, iniziato nell' astronomia, fissa il punto del pianeta e ne distingue il nome. Vi assicuro cose bellissime! Bisognerebbe poi che vi andasse un medico. A veder quelle nitidissime edizioni di opere mediche, magnificamente illustrate di figure a colori imitanti il vero; stupirebbe certamente. Io ho sfogliato un libro recentissimo di malattie cutanee di fanciulli, ed ho trovate figure di bambi malati, così al vero riprodotte, che le signore e due giovanetti di mia compagnia non potevano durare nel riguardarli. Vi accerto, e se non credete, a me, rivolgetevi al brillante articolo pubblicato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, or ha pochi mesi, le opere tipografiche illustrate a varii colori, stampate da quell' Istituto, sono delle più belle, più nitide ed eleganti, che si possano desiderare. E notate il mitissimo prezzo, a cui si acquistano simili capolavori. Di questi giorni fu pubblicata una grande mappa geografica dell' Impero austriaco: primo lavoro di una ricca collezione. Tutti i nostri giornali ne parlarono a lungo, tributando lodi ed al consigliere scolastico, dott. Becker, che la condusse, ed all' Istituto Dittmarsch e Zamarsky, che la pubblicò con tanta maestria e splendidezza. Essa risulta di quattro parti, ciascuna delle quali è il massimo foglio di carta a stampa: ed in tanta vastità di proporzioni contiene il desiderabile da una carta geografica. Varietà geologica di suolo, vie fluviali, ferrate, telegrafiche, bagni, battaglie, divisioni politiche, giuridiche, dati statistici; e tutto significato da caratteri proporzionali, che pur da lontano si distinguono chiarissimi. Ebbene, questa colorata mappa da muro, presso i signori Dittmarsch e Zamarsky non costa più di fior. 2 e 30 carantani. Ne furono tratte parecchie edizioni a maggior quantità di parti colorate, e di prezzo fino a fiorini 5. In generale si trovano a patto eccellente tutte le produzioni di quest' Istituto, tanto benemerito pei nostri progressi nell' arte tipografica. Massime quello di riprodurre stampati con tipi di legno il vario dei colori in qualunque complesso.

Non voglio finire questi rapidi cenni senza annunziare d'aver quivi fatto conoscenza coll' ultima operetta del dotto e studiosissimo filologo italiano, dott. Giovanni Battista Bolza, segretario ministeriale al Ministero del culto e della pubblica istruzione. La è questa un graziosissimo dono, che il gentile Italiano presenta alle giovinette sue concittadine, sotto il titolo: *Fede, Speranza e Carità*; egli, semplice, schietto, purissimo, veramente biblico, racconta i casi di Giuditta, di Ester e di Ruth, a quell' età in cui s'è avidi tanto di storie e novelle. La fonte, onde questi tre racconti furono tolti, è tale, che invano si cercherebbe la migliore. Le giovanette italiane, rinfrancate dai nobili esempi nell' esercizio delle tre somme virtù cristiane, saranno grate al benemerito loro concittadino. L'edizione è tersa, adorna di vignette e contornate le pagine di grazioso ornato. Degna in tutto delle gentili, alle quali è offerta.

TIROLO. — *Trento* 25 *ottobre*.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico fece esprimere anche a' Magistrati civici di Bolzano e Feldkirch i più vivi ringraziamenti per la compartecipazione loro alla grave disgrazia, da cui fu non è molto colpito il suo cuore, colla perdita di S. A. I. R. la sua serenissima Consorte, Arciduchessa Margherita di Sassonia.

Attendesi fra breve ad Innsbruck l'arrivo di S. M. la Regina vedova di Sassonia. È probabile che l'augusta signora passi l'inverno nel Tirolo.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia arrivarono la sera del 20 ottobre, sotto il più stretto incognito di Conte e Contessa di Zollern, in Merano, ed occuparono la villa Rottenstein per esse destinata. Una parte del numeroso seguito prese alloggio nella villa Haller, l'altra parte presso il sig. dottor Mazzegger. A quanto dicesi, il soggiorno delle LL. MM. in Merano non si prolungherà oltre ad un mese. (*G. di Trento.*)

CARNIOLA. — *Lubiana* 26 *ottobre*.

Il 23, alle ore 7 e $^{1}/_{2}$ di sera, l'Imperatrice Maria Anna reduce da Stra, giunse con treno separato in Adelsberg. S. M. degnossi colà di alloggiare all'albergo *Dorat* e di fermarsi il dì 24 ieri alle ore 8 del mattino, lasciò Adelsberg continuando il viaggio per Gratz, e passò per Lubiana alle ore 10 e $^{1}/_{4}$ antim. (*G. di Lubiana.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 20 *ottobre*.

Ier l'altro, verso le 10 pom., giungevano felicemente in Mola le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena. Per ordine di S. M. il Re N. S., ebbero l'onore di ricevere gli augusti viaggiatori, a Portella, S. E. il duca di Sangro ed il sottintendente del distretto. Le prelodate LL. AA. RR. presero stanza nella regia Casina di Caposele. (*G. del R. delle D. S.*)

La M. del Re N. S., intenta sempre a promuovere il bene de' suoi fedelissimi sudditi, con Sovrana Risoluzione del 21 p. p. mese, degnavasi approvare la costruzione di un porto nella marina di Tropea. L'annunzio di sì segnalato benefizio fu accolto con grande giubilo da quegli abitanti. (*Idem.*)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 12 *ottobre*.

Parlasi molto dell' ordinanza del Ministero pei beni demaniali, la quale prescrive un nuovo regolamento pel personale del corpo forestale, ed in cui è detto che ogni ufficiale di questo corpo, rendendosi colpevole per condotta immorale, disordini od abuso d'ufficio, debba essere impiegato come funzionario civile, ma collo stesso grado. Questa disposizione provocò un gran fermento fra gl' impiegati civili d'ogni categoria. Anche i più cauti, fra loro parlano altamente contro questa ingiusta offesa di tutti gl' impiegati civili, e trovano consentimento, quantunque, del resto l'opinione pubblica non sia specialmente favorevole agl' impiegati civili in generale. Stando alla *Neue Preuss. Zeitung*, l'ordinanza in discorso sarebbe stata abrogata. (*O. T.*)

Una nuova serie di combattimenti sul Caucaso rese sudditi russi 1000 individui delle tribù dei Didoizi. A quanto dice l'*Invalido Russo*, il resto di quel piccolo, ma valoroso, popolo dovrà arrendersi anch' esso, oppure trasferirsi dalle sue antiche abitazioni nella linea lesghiana, in altre, poste nell' interno del Daghestan. I montanari opposero questa volta la più accanita resistenza, ma non poterono impedire la distruzione finale d'un' intera linea di *aul*. In questi combattimenti morì il generale Wrewski. (*O. T.*)

La *Gazzetta di Posen* annunzia atti di odiosa intolleranza, esercitati nel Governo di Grodno dalle autorità russe contro contadini cattolici. (*G. di Ver.*)

INGHILTERRA

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 23 *ottobre*.

Alea iacta est! Quante volte questo fatalistico adagio venne ripetuto a proposito di quello che si credea la consumazione di qualche fatto rumoroso ed europeo, e fu poi trovato che, in materia di dadi tratti, un Governo, od un individuo, altro non aveano fatto che seguire il corso più ovvio e razionale di condotta, e quello che invece di precipitare gli eventi a sinistre catastrofi, era anzi più adatto a condurli alla pacifica lor soluzione.

Questa stessa conclusione è sperabile abbia la grave misura, presa ieri od il dì innanzi dal Governo britanno, il quale ordinò al viceammiraglio, che comanda la flotta del nostro canale, a recarsi immediatamente presso le coste del Portogallo.

I ministri principali del Gabinetto, ad eccezione di lord Derby, sono tornati negli ultimi tre giorni ai loro posti rispettivi, e lord Malmesbury, lord Stanley, il sig. Disraeli, il sig. Walpole ebbero lunghe conferenze insieme. Queste conferenze furono presto risolte, giacchè il sig. Disraeli ripartisse sino da iersera per la sua campagna, conciochè ogni speranza d'avere un Consiglio completo di Gabinetto, per qualche giorno ancora, è affatto da abbandonarsi.

Rispetto alla questione portoghese, si ripete confidentemente nei circoli nostri politici che quanto più il Governo inglese si mostrerà fermo, deciso, e pronto a sostenere il Portogallo in tutto ciò ch' è giusto e ragionevole, tanto più il Governo francese esiterà dalle misure violente, dalle decisioni repentine. Da ciò, l'ordine al-

la squadra del canale di recarsi a Lisbona, e da ciò la blanda, per non impiegare altro più molle qualificativo, risposta dell'ambasciatore francese in Portogallo, marchese di Lisle di Sivry, all'interpellanza, mossagli dal ministro degli affari esteri di S. M. portoghese, marchese di Loulé. Se non sapete ancora qual si fosse tale risposta, sono lieto di darvela, dietro la fede della seconda edizione del *Times* d'oggi, dacchè ella è una vera camicia di ghiaccio, gettata su quelle persone, le quali già sudavano tutte per l'apparizione dei vascelli da guerra francesi, l'*Austerlitz* ed il *Donawerth*, nelle baie portoghese. Veggendo le uniformi francesi correre baldanzose la città, gli abitanti allarmati andavansi ripetendo esser eglino venuti ad impadronirsi per forza dello sciagurato *Charles-Georges*, e già s'aspettavano ad una invasione francese, operata per qualche mezzo del genere di quello del cavallo troiano. Il signor di Loulé chiamò per conseguenza a sè l'ambasciatore di Francia, e questi pacatamente rispondeva essersi i due vascelli da guerra, cagione di tanto rumore ed apprensione, stornati alquanto dal loro viaggio, ed aver fatto sosta sulle sponde portoghesi pel bisogno di provvedersi di carbone.

Il carbone, a quanto pare, è destinato a rappresentare la parte di personaggio assai importante nelle diplomatiche commedie europee. A sentir quella risposta troppo benigna, mi sembra udire i due vecchi della nota farsa di Kotzebue i quali s'incontrano sovra un albero, dirsi l'uno all'altro, per tutta ragione. *Io passeggio.*

Chi passeggia in questo momento, più che tutt'altro viaggiatore, in Inghilterra, sono i rappresentanti alla Camera dei comuni. Giammai tanto profluvio di discorsi, retti e storti, liberali e conservatori, pacifici o guerreschi, furono tenuti, da molti anni in qua, durante il periodo che chiamasi *the parliamentary recess* (le ferie parlamentari.) Ciò indica che serpeggia nell'aria qualche meteora (non la cometa), la quale fa vedere probabile una elezione generale nel venturo anno.

Oggi, intanto, han luogo le elezioni a Reigate, a Guildford ed a Leominster; e stasera, a tarda ora, avremo il risultato del *poll* nelle prime due città. A Leominster, il capitano Hanbury, derbiste, fu eletto agli *hustings* senza contestazione.

Dopo il *fiasco* della dimostrazione dei *vestrymen* delle parrocchie di Londra, raccolti nella *hall* di San Giacomo, a denunciare e condannare la pratica della confessione auricolare, introdotta dai puseisti, i preti alla moda presso l'aristocrazia, i metodisti ed i puritani si preparano ad un'altra solenne insuccesso, meditando una festa commemorativa, la quale non può che risvegliare funeste rimembranze nell'anima d'ogni Inglese di buon senso. Un prete, imbevuto dello stesso fanatismo da cui è invaso il laico sig. Westerton, un tal sig. Guglielmo Goode, si è fatto il Pietro l'Eremita d'una crociata, la quale deve, non già ricuperare il sepolcro di Cristo, ma tornare in fama ed in onore la memoria, anzi il culto, della crudele e fanatica Elisabetta d'Inghilterra: Regina, le cui persecuzioni religiose la cui testarda intolleranza ed i cui impolitici procedimenti, costarono tanto sangue innocente britanno. Il reverendo pastore vuole che il dì 17 novembre prossimo, giorno in cui si compirà il 300.° anniversario dell'assunzione al trono della vanitosa e barbara figlia di Enrico VIII sia festività religiosa per tutta Inghilterra: ed a tal uopo egli scrisse un libello anti-cattolico, il quale disgraziatamente trovò l'appoggio di varii prelati, fra gli altri dell'Arcivescovo di Canterbury, il famoso oppositore della musica nella domenica. L'opuscolo è intitolato: *La Riforma è essa una benedizione?*, e milioni di copie ne vengono distribuiti da una Commissione eletta a questa stupida propaganda.

Una commemorazione meno biasimevole, e posta in esecuzione in guisa meno deplorabile di quella proposta dal Goode e protetta dall'Arcivescovo di *Cant* (come lo chiama il *Punch*; *cant* significando impostura ciarlatanesca), è il fondo pecuniario, raccolto dalle comunità ebraica di Londra, per celebrare l'abolizione delle disabilitazioni, che pesavano sugl'Israeliti in Inghilterra. Una somma ingentissima venne soscritta onde accrescere la già vasta *City of London School*, ed i fogli d'oggi registrano una nuova donazione del barone Lionello Rothschild, in aggiunta a quelle già fatte dai varii membri della sua famiglia, consistente in duemila lire di sterlini, per servire alla fondazione d'un nuovo posto annuo nella Scuola suddetta.

La Borsa è in ribasso. Il commercio è languido, ed il corrispondente prende congedo fino a posdomani, per mancanza d'ulteriori notizie.

FRANCIA.

De' giornali togliamo le seguenti notizie, in data di Parigi 22 ottobre:

« Il signor di Turgot ricevette l'ordine di affrettare la sua partenza per la Svizzera, attesochè le notizie da quel paese non sono quali le desiderava il Governo francese. Si assicura che il nuovo inviato in Francia dovrà usare colà un linguaggio energico molto.

« Il 17 corrente, la presidenza dell'Accademia francese, composta dei sigg. Empis, Villemain e Patin, ebbe udienza dall'Imperatore, e gli consegnò il primo volume del nuovo *Dizionario storico della lingua francese.*

« Stamane il barone di Rothschild fu ricevuto dall'Imperatore, e fece colezione colle LL. MM. »

(O. T.)

SVIZZERA.

Leggesi nel *Bund* del 23 ottobre: « Sembra che il Consiglio federale non abbia ricevuto alcuna recente notizia de' suoi commissarii in Ginevra; ma vi hanno degli indizii preconizzanti che quel Governo batte in ritirata. »

Il *Nouvelliste* ha pubblicato la lettera, che i commissarii federali hanno diretto al Governo di Ginevra il 15 corrente. Il suo tenore è moderato, ma in pari tempo vi è manifestata la ferma determinazione di mandare ad esecuzione le risoluzioni del Consiglio federale:

« Il Consiglio federale (vi è detto) è fermamente risoluto di ultimar questa volta definitivamente la cosa, perchè lo stato attuale, in cui alcuni stranieri possono impunemente sfidare l'autorità della Confederazione, è proprio soltanto ad affievolire la considerazione delle Autorità federali nell'interno ed all'esterno. Nè può sfuggire all'oculatezza dell'alto Consiglio di Stato di Ginevra, che uno stato di cose, in cui un Cantone adempier dovesse gli ordini del Governo federale soltanto in quanto essi sono conformi ai proprii desiderii, rifiutando obbedienza a quelli, che a lui riescono incomodi, un simile stato di cose, diciamo, in realtà altro non sarebbe che anarchia, e che quindi è dovere delle Autorità federali di resistere energicamente, sul bel principio, a simili tendenze. »

(Il dispaccio di Berna, pubblicato nelle *Recentissime* d'ieri ci ha già fatto conoscere che la questione terminò con un compromesso.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico pel canonicato di S. Antonio abate vacante nel Capitolo cattedrale di Vicenza, il rettore della chiesa di S. Corona di Vicenza, Carlo Rubello.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 ottobre

Ieri apposita barca giungeva da Cortelazzo, per avvisare che in quella Sacca trovavasi investito un naviglio estero. Si spediva tosto a quella volta l'I. R. vapore l'*Alnoch*, per aver più precise notizie; ed esso ritornava alle ore cinque, asserendo quel naviglio essere la scuna inglese, *sir William Wallace*, cap. Brown, proveniente d'Anversa, con ferro, e diretta per qui a' sigg. Fratelli Malcolm. Il legno venne abbandonato dall'equipaggio, composto di 9 persone, e si ha pur troppo a temere che tutte sieno perite, essendosi trovata capovolta la barcaccia, e qualche cadavere. Ora si dà mano al ricupero, nè si dispera di sollevare quel legno. Tutto era già assicurato in Anversa.

Col *Calcutta*, giunto ieri da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie d'Egitto, Indie e Cina.

I ragguagli d'Alessandria sono del 20 ottobre. Dal *Progresso d'Egitto*, che giunge sino a quella data, l'*Osservatore* raccoglie, fra gli altri, i seguenti fatti.

Il 16 corrente è stato aperto al pubblico l'Ufizio telegrafico, sito nella nuova Borsa, per la comunicazione dei telegrammi lungo la linea tra Alessandria e Suez, le ore di servigio ed i regolamenti in vigore sono sempre i medesimi. Ecco ancora una rilevante e vantaggiosa economia di tempo, atteso la posizione centrale del nuovo Ufizio.

Si scrive da Suez in data 10 ottobre: « Il sig. Sabatier, console generale di Francia, arrivò qui il 4 corrente, accompagnato dal sig. Emerat, soggiornò nella locanda del sig. Shepheard, fino all'arrivo della valigia d'Europa, e la sera del giorno 8, verso le ore 4 pom., si portò a bordo del *Cyclops* nella lancia del capitano. Al suo arrivo fu salutato con una salva di 11 tiri, ed immediatamente dopo, il *Cyclops* salpò per la volta di Gedda. »

S. A. il Viceré, la sera del 17, è rientrato in Cairo dalle vicinanze di Thurn.

Dicesi che la solennità della circoncisione del figlio di S. A. sia stata definitivamente stabilita pel 10 gennaio prossimo.

Il 17 del corrente, nell'entrare in porto, il vapore della Compagnia P. ed O. il *Pera* urtò col *Margaret*, magazzino di deposito di carbone della Compagnia d'Australia, producendo piccoli danni alla parete ed all'alberatura non si conosce ancora a chi debba attribuirsene la colpa.

« Abbiamo, dice lo stesso *Osservatore Triestino*, giornali di Bombay 24 settembre (il cui contenuto fu già anticipato per altra via) e di Calcutta 22 passato. Le ultime relazioni non fanno credere molto prossimo il termine del presente stadio della guerra indiana. Si assicura bensì che, in varii luoghi, i ribelli sono affatto scorati e ch'essi ritiravansi nelle boscaglie per rimanervi finchè sia emanato il decreto, che proclama l'autorità della Regina, sperando che sarà accompagnato da un'amnistia generale, come pure si afferma che in varii altri punti gl'insorti sono stretti in modo da rendere impossibile la loro fuga. Ma, ad onta di ciò, il loro numero va crescendo, ed essi non trovano difficoltà a fuggire qualora vi siano risoluti. Nel distretto di Gialsa-Patun, il capo ribelle Tantia-Topi, sconfitto il proprio anterior comandante, lo costrinse ad arrendersi e s'impadronì della città, di molti elefanti, cammelli e cavalli, oltre a trenta cannoni e cinque *lakhs* di rupie del Tesoro. Ma più tardi fu attaccato dal generale Mitchell, e sconfitto, colla perdita di 25 cannoni. È sorto un altro ribelle, chiamato Ramdhun Sing, il quale invase subitaneamente Anjzea Tehsildari, nel distretto di Dholepur, e sta concentrando una forza rilevante. I ribelli di Powri volevano unirsi al corpo di Tantia Topi, ma furono disfatti dal colonnello Robertson, dopo una pugna di due ore. Essi lasciarono 450 morti sul campo; gli altri fuggirono, e probabilmente si raccoglieranno in qualche altro punto: finora non fu fatto alcun tentativo d'inseguirli.

« Nel Behar, le cose procedono sempre nello stesso stato: i ribelli si muovono in ogni parte, passano fiumi senza difficoltà e occupano senza contrasto le boscaglie di Jugdipur. Omer-Sing fu proclamato Re di Sciahabad; Ally-Kusim, nazam di Patna, ed altri due, ottennero altre cariche, in premio del loro concorso alla sollevazione. Questi (dice l'*Englishman*) sono i sogni, a cui ora s'abbandonano i ribelli. Però gl'Inglesi fanno apprestamenti per cominciare le operazioni attive, e il comandante supremo diede ordini pel concentramento di 3000 Europei e 2000 Seik, allo scopo di spazzare il distretto di Sciahabad.

« A Lucknow sono avvenute parecchie avvisaglie, ed in un incontro l'artiglieria ribelle sorprese inaspettatamente l'artiglieria inglese a Nawabgunge; quest'ultima, sebbene riuscisse a sconfiggere gli assalitori, perdette molti uomini. Intanto, le fortificazioni e i ristauri di Lucknow progrediscono rapidamente, e si prendono provvedimenti per tutelare la via, che conduce a Cawnpore, in modo da prevenire qualunque interruzione nelle comunicazioni fra le due città. Orde di ribelli attraversano Gorruckpur, e il presidio di Benni, composto di 250 Seik, fu attaccato da 2000 cipai. Questi ultimi furono battuti; però i Seik mancano di munizioni, e qualora non vengano rinforzati dovranno cedere.

« Le relazioni di Hongkong giungono sino al 9 settembre. La condizione di Canton sembra definitivamente migliorata, e gli stranieri possono percorrere tutta la città senza molestia. »

Milano 27 ottobre.

Il signor conte Marzani, atteso il ritorno dal breve suo viaggio del barone di Kellersperg, lasciava quest'oggi la temporanea direzione della Luogotenenza lombarda, per restituirsi al suo posto in Venezia.

S. E. il Luogotenente di Lombardia è da un dì all'altro aspettato fra noi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 22 ottobre.

La seduta della Dieta germanica, che doveva seguir ieri, non ebbe luogo, non essendo abbastanza inoltrata la elaborazione degli oggetti pendenti, da render possibile una relativa decisione dell'Assemblea. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 26 ottobre.

Ieri, alle 7 del mattino, fu restituito il *Charles-Georges.* *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 26 ottobre.

In separate adunanze di ambe le Camere fu oggi portato un Sovrano Messaggio, col quale esse vengono eccitate a raccogliersi oggi alle 1 nel reale palazzo, nel quale S. A. R. prestar vuole il giuramento indicato nell'articolo 58 dello Statuto costituzionale. Immediatamente dopo vien chiusa la Dieta del Regno. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 26 ottobre ore 1 pom.

S. A. R. il Principe Reggente, dopo avere reso grazie ad ambedue le Camere unite della Dieta per la patriottica unanimità, con cui cooperarono all'attuazione della Reggenza, prestò con voce ferma il giuramento, conforme alla Costituzione. Il presidente della Camera dei signori ne lo ringraziò in nome del paese, ed il presidente della Camera dei deputati innalzò viva al Re ed al Reggente. Il presidente dei ministri dichiarò poscia chiusa la Dieta. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Parigi 28 ottobre.

(Ricevuto il 28, ore 1 min. 15 pom.)

Terminato l'affare del Portogallo, le relazioni verranno riprese colla cordialità, che avevano prima. *(Moniteur.)*

Costantinopoli 20. — **Al banchetto del granvisir furono fatti brindisi a lord Redcliffe, che vi assisteva. Sir H. Bulwer, dichiarato solo ambasciatore, fece l'elogio dell'alleanza francese.**

BORSA DI VIENNA del giorno 28 ottobre

Corso delle carte pubbliche		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	— —
» del 1853 con rim. urso	al 5 »	— —
» del Prestito naz.	al 5 »	82 $^{5}/_{16}$
Prestito con lotteria del 1834		—
» lomb.-veneto	al 5 p.	
Obblig. d'esonero del suolo dell'Austr.		— —
» d'Ungheria, Croazia, Slavonia		
» del Banato di Temesvar	al 5 »	81 $^{1}/_{4}$
» della Gallizia e Transilvania	al 5 »	80 $^{1}/_{4}$
» degli altri Dominii	al 5 »	
Azioni della Banca	al 5 »	945 —
» della Banca di sc. di Vienna		91 $^{1}/_{4}$
» Istituto di credito		36 $^{1}/_{4}$
» della str. ferr. con pag. intero		250 $^{1}/_{4}$
» » » con pag. in rate		
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		— — —
» » » Elisabetta a f. 200		186 —
» » » cong. S.-N. » 200		—
» » » Tibisco » 200		202
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		—
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		—
» » » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		509 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in valuta di conv.		
Amsterdam per f. 100 ol. d. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	101 —
Londra per 1 lira sterl. 3/m	»	09 51 —
Milano per 300 lire austr. 2/m	»	— —
Parigi per 300 fr. 2/m	»	117 $^{3}/_{4}$
Marsiglia per 300 fr. 3/m	»	11 $^{3}/_{4}$
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista para		277 —
Costantinopoli		—
Aggio degli II. RR. zecchini p. %		4.40 %
Corone		13 3

Borsa di Parigi del *26 ottobre* — Rendite francesi, 72 90 73,05 Quattro $^{1}/_{2}$, 95 50 — Credito mobil. 910 — Vitt. Eman. 455 — Lombardo-Veneta 641.

Borsa di Londra del *26 ottobre* — Consolidati al 3 %, 98 $^{3}/_{8}$.

Trieste 27 ottobre — Aggio dei da 20 carantani. $^{1}/_{8}$ a $^{1}/_{4}$ p. %.

CIRCOLARE.

La Camera di Commercio ed Industria della Provincia di Venezia

AGLI ESERCENTI DETTAGLIANTI

Sorto il dubbio che l'attuale pubblicazione del *Listino delle monete*, che si compila quotidianamente presso questo Sindacato di Borsa, possa diventare non abbastanza estesa, ora che, con l'attivazione della nuova Patente Sovrana sulla valuta, vanno a complicarsi delle difficoltà, d'altronde inevitabili in ogni nuovo ordine di cose, la Camera ebbe nella ultima sua tornata a deliberare, che, *a speciale uso di questo Commercio di dettaglio*, l'ultimo Listino di ciascuna settimana, oltre alla pubblicazione ordinaria che se ne fa e su questa *Gazzetta Uffiziale* e sull'*Avvisatore Mercantile, Foglio uffiziale della Camera*, venga in un'edizione separata pubblicato e distribuito dagli Uffici della Camera stessa a tutti gli Esercenti, che si presenteranno a chiederlo, *in ogni domenica, dal mezzogiorno alle ore due pomeridiane*, affinchè serva loro di norma nella successiva settimana, cioè dal lunedì fino a tutta domenica susseguente.

La Camera ritiene che questa misura sarà per riuscire generalmente accetta, ed aggiunge che quelli, che non potessero recarsi a ricevere il Listino suddetto nel giorno ed ore indicati, potranno ritirarlo nel giorno successivo.

Venezia 22 ottobre 1858.

Il Vice-Presidente
G. MONDOLFO

L. ARNO Seg.

Un poeta francese dà questa ragione del vedersi la cometa più grande questa volta che nelle altre sue precedenti apparizioni.

Si cette comète argentine
Paraît plus grosse à son retour
C'est qu'elle a voulu, j'imagine,
Se mettre à la mode du jour
Elle revient en crinoline

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 ottobre. — Sono arrivati da Trapani il brig. austr. *Galileo*, cap. Cattarinich, con sale all'ordine, da Marsiglia brig. austr. *Fortunato*, cap. Duse, con macchine ed altro per Malcolm, da Corfù e Trieste, lo sch. austr. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con olio ed altro per Gianniotti, e diversi altri legni ancora, di cui non si hanno le precisioni.

Il mercato degli olii non variava: di Corfù in fine si pagavano d.[i] 192 sc. 10 e mesi cinque, e di Monopoli d.[i] 193 in dettaglio, di Paxò d.[i] 196. Le granaglie, sebben meglio tenute all'interno, massime a Rovigo i frumenti fini, qui trovansi senz'affari. Vendevasi partita canapa vecchia a prezzo molto sostenuto. Sommano bella cifra gli acquisti fatti dalla nostra piazza finora in Romagna, in quest'articolo, e da ciò dipendono le maggior pretese.

Le valute d'oro ieri si cercavano anche a $^{1}/_{4}$ p. % di dis., il da 20 fr. a l. 23.85, le Banconote al pari, il Prestito naz. si pagava a 81 $^{1}/_{2}$ prima del telegrafo.

Col primo di novembre, lo Stabil. merc. fissava la tassa di sconto al 5 per %. (A. S.)

MONETE. — Venezia 28 ottobre 1858.

Corone	L. — —	Tall. di Fr. I. L.	—
Sovrane	» 4 72	Crocioni	» 6.75
Zecch. imp.	» 13.98	Da 5 franchi	» 5.98
» in sorte	» 13.90	Francesconi	» —
» veneti	» — —	Pezzi di Sp.	» —
Da 20 franchi	» 23 85	*Effetti pubblici*	
Dopp. d'Amer.	» — —	Obb. met. 5 %	81 $^{1}/_{4}$
» di Gen.	» 94 73	Prest. nazion.	82 $^{1}/_{2}$
» di Roma	» 20.40	» lom.-ven. god. 1.° giu.	97 $^{1}/_{2}$
» di Sav.	» — —		
» di Parma	» — —	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	94 $^{1}/_{4}$
Luigi nuovi	» — —		
Talleri di M. T.	» — —	Sconto	— —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 28 ottobre 1858.

Amburgo	eff.	222 —	Livorno	eff.	— —
Amsterdam	»	— —	Londra	»	23.70
Ancona	»	— —	Malta	»	— —
Atene	»	— —	Marsiglia	»	118 $^{1}/_{4}$
Augusta	»	301 —	Messina	»	— —
Bologna	»	— —	Milano	»	— —
Corfù	»	612 —	Napoli	»	520 —
Costantin.	»	— —	Palermo	»	— —
Firenze	»	— —	Parigi	»	118 $^{1}/_{2}$
Francoforte	»	— —	Roma	»	— —
Genova	»	1 8 —	Trieste	»	298 —
Lione	»	118 $^{1}/_{4}$	Vienna	»	299 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	607 —

Rovigo 27 ottobre. — Le vendite di frumenti e frumentoni seguite ieri ed oggi ammontano a sacchi 2000 circa, i primi da l. 4 a 15.50 ed i secondi da l. 9 il friuletto di ala a l. 10.75 il pignoletto a marzo. Avene sostenute a l. 7.

Mercato di Lonigo del 25 ottobre 1858.

	GENERI	Infimo	Medio	Mass.
L. austr. corr. ab.	Frumento	16.—	17 —	18.28
	Frumentone	9.—	10.50	12.—
	Riso nostrano	36.—	41.—	45.—
	» cinese	30.—	36.—	40.—
	Avena	—.—	8.57	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 23 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — Gli affari senza vivacità; la disposizione non isfavorevole, però non molto preminente la miglior tendenza. Gli effetti industriali non si rinfrancarono ancora dalla fiacchezza, da cui furono presi ieri senza giustificante motivo, però, ad onta dei pochi affari erano fermi e lasciavano travedere una miglior tendenza. Gli effetti di Stato non molto variati, solo le Obblig. del Prestito naz., per accidente, un po' più offerte. Le Az. di Banca si chiusero benevise ed alquanto aumentate. Le divise inoltranti nella fiacchezza, offerte, la maggior parte delle piazze più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %		82 $^{3}/_{4}$ — 82 $^{7}/_{8}$
» 1851 S. B.	5		90 $^{1}/_{2}$ — 91
» lomb.-ven.	5		94 — 94 $^{1}/_{2}$
Obblig. dello Stato	5		82 $^{1}/_{4}$ — 82 $^{1}/_{2}$
»	4 $^{1}/_{2}$		73 — 73 $^{1}/_{4}$
»	4		64 $^{3}/_{4}$ — 65
»	3		49 $^{1}/_{2}$ — 50
»	2 $^{1}/_{2}$		41 $^{1}/_{4}$ — 41 $^{1}/_{2}$
»	1		16 $^{1}/_{2}$ — 16 $^{1}/_{4}$
» Glogg. rest.	5		97 — —
» Oedemb. »	5		96 — —
» Pest »	4		96 — —
» Milano »	4		96 — —
» es. suol. A. L.	5		91 $^{1}/_{2}$ — 92 $^{1}/_{2}$
» » Ungheria	5		81 $^{3}/_{4}$ — 82 $^{1}/_{4}$
» » Te. B. Cro.	5		81 $^{1}/_{4}$ — 81 $^{1}/_{2}$
» » Gallizia	5		81 $^{1}/_{4}$ — 81 $^{1}/_{2}$
» » Transilv.	5		81 — 81 $^{1}/_{4}$
» » altre Prov.	5		85 $^{1}/_{2}$ — 86 $^{1}/_{2}$
» del Banco	2 $^{1}/_{2}$		65 — 66
Prestito con lotteria 1834			309 — 310
» » 1839			131 $^{1}/_{4}$ — 131 $^{1}/_{2}$
» » 1854			109 $^{1}/_{2}$ — 109 $^{7}/_{8}$
Viglietti rendita di Como			16 $^{1}/_{2}$ — 16 $^{3}/_{4}$
Viglietti ipotec. Gallizia	4 $^{1}/_{2}$		77 — 78
Obb. pr. s. f. Ferd. Nord	5		86 $^{1}/_{2}$ — 87
» Gloggnitz	5		85 — 85 $^{1}/_{2}$
» nav. vap. Danubio	5		86 — 86 $^{1}/_{2}$
» prior. Lloyd arg.	5		86 — 87
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275			109 — 109 $^{1}/_{2}$

Az. della Banca nazionale	951 — 952
Viglietti ipotecarii 5 $^{1}/_{2}$ della Banca nazion. a 12 mesi	100 — 100 $^{1}/_{4}$
» » 6 anni	94 — 94 $^{1}/_{4}$
» » 10 »	91 $^{1}/_{2}$ — 92
» » rel. Chili	96 $^{1}/_{2}$ — 96 $^{3}/_{4}$
Azioni Stab. di Credito austr.	240 $^{1}/_{4}$ — 240 $^{1}/_{2}$
Vigl. di premio detto	99 $^{1}/_{4}$ — 99 $^{1}/_{2}$
Azioni Banca di sconto A. L.	117 — 117 $^{1}/_{4}$
Obb. pr. st. ferr. Occidentale	87 $^{1}/_{2}$ — 88
Azioni str. f. Budw. Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	1709 — —
» della str. ferrata dello Stato di fr. 500	259 $^{1}/_{2}$ — 259 $^{3}/_{4}$
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. di 30 %	100 — 100 $^{1}/_{4}$
» idem cong. S.-N. ger.	92 $^{3}/_{4}$ — 93
» idem Tibisco	100 — 100 $^{1}/_{4}$
» idem Lomb.-Ven.	243 — 243 $^{1}/_{2}$
» idem Franc. Gius.	202 $^{3}/_{4}$ — 203
» idem Rossitz prior.	200 — 201
» prest. città di Trieste	111 $^{1}/_{2}$ — 112
» navig. a vap. Danubio	515 — 516
» » viglietti	107 $^{3}/_{4}$ — 108
» del Lloyd	335 — 336
» Ponte catene Pest	57 — 58
» molino a vap. Vienna	79 — 80
» Presb. Tyr. 1.ª em.	18 — 19
» » 2.ª pr.	28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40	78 $^{1}/_{2}$ — 78 $^{3}/_{4}$
» Salm	42 $^{1}/_{2}$ — 43
» Palffy	37 $^{1}/_{4}$ — 37 $^{1}/_{2}$
» Clary	38 $^{1}/_{2}$ — 39
» S. Genois	28 — 28 $^{1}/_{2}$
» Windischgrätz	26 — 26 $^{1}/_{4}$
» Waldstein	26 $^{1}/_{2}$ — 26 $^{3}/_{4}$
» Keglevich	15 $^{1}/_{4}$ — 15 $^{1}/_{2}$

Amburgo 2/m.	78 $^{1}/_{2}$
Amsterdam 2/m.	84 $^{1}/_{2}$
Augusta uso	101 $^{1}/_{2}$
Bucarest 31 giorni	275 $^{1}/_{2}$
Costantinopoli 31 giorni	485
Francoforte 3/m.	100 $^{1}/_{2}$
Livorno 2/m.	100 $^{1}/_{2}$
Londra 3/m.	09 51
Milano 2/m.	100 $^{1}/_{2}$
Parigi 2/m.	118 $^{1}/_{2}$
Aggio II. RR. zecchini	4.44
Corone imperiali	13.39-13.40
Napoleoni d'oro	7.56-7.57
Sovrane inglesi	09.58-09.59
Imperiali russi	8.08-8.09
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 23 ottobre 1858

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 $^{1}/_{4}$
» del prest. naz.	5	82 $^{1}/_{2}$
»	4 $^{1}/_{2}$	73 $^{1}/_{4}$
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—

Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	109 $^{1}/_{4}$
Obblig. dell'esoner. Austria Inferiore	—
» » Ungheria 5 %	82 $^{1}/_{4}$
» » Tem. B. Croazia	—
» » Gallizia	—
» » Transilvania	—
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	950 $^{1}/_{2}$
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi	—
» » 6 anni	94 $^{1}/_{4}$
» » 10 anni	—
» » reluibili	96 $^{1}/_{4}$
Azioni della Soc. di sconto A. L.	—
» della Soc. di Credito	240
Vigl. della di 100 f. val. austr.	99 $^{1}/_{4}$
Azioni strada ferr. dello Stato	259 $^{1}/_{2}$
» » Ferdin. Nord	1700
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S. N. ger.	—
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	243 $^{1}/_{4}$
» » Fra. Gius.	203
» della navig. sul Danubio	515 $^{1}/_{4}$
» del Lloyd di Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 23 ottobre 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	101 $^{1}/_{4}$
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. prus. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	100 $^{1}/_{4}$
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	100
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09 51
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	118
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 2/m.	»	118 $^{1}/_{4}$
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	»	275 $^{1}/_{4}$
Costantinopoli idem		485
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4.44 $^{1}/_{16}$
Corone		13.59

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 25 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Bodmer Roberto, neg. di Zurigo. — Vorster Carlo, poss. pruss. — de Janowsky Cirillo, consigl. russo. — Crocco cav. Carlo, negoz. di Genova. — Sterlino Angelo, negoz. piem. — Teplakoff, cap. russo. — Chrapowitzky Vladimiro, poss. di Pietrob. — Corbett Enrico, cap. ingl. — Tettinger E. Leopoldo, banch. di Pest. — Cucchi Bossio Francesco, poss. di Torino. — *Da Verona:* Antonoff Alessandrina, consorte d'un gen. magg. russo — Siemienski co. Gius., I. R. ciamb. — Malfer dott. Luigi, poss. di Roveredo.

Partiti per Milano i signori: Bock Carlo, poss. amer. — Silva Paolo, poss. di Novara — S. E. il co. Francesco di Thun-Hohenstein, I. R. consigl. intimo, ciamb., ec. ec. — S. E. il co. Federico di Thun-Hohenstein, I. R. consigl. intimo e ciamb. — Kaulbas barone Carlo, ten. gen. russo. — Orissin de Essen nata bar. di Kaulbas, poss. russa. — Kalonowsky Adalberto, poss. di Gallizia. — *Per Trieste:* Gumprecht Giov., possid. ingl. — Ellis Beniamino, poss. russo. — de Hastings marchesa, propr. ingl. — Hankey Alers Tommaso, propr. ingl. — *Per Maniago:* d. Maniago co. Maria, poss. — *Per Padova:* Piacentini Pietro, I. R. Intendente di finanza.

Nel 26 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Weiss de Starkenfels Teodoro, commend. dell'Ord. e I. austr. di Francesco Gius., I. R. consigl. presso il Ministero dell'interno a Vienna. — Boulton Riccardo - Bolton Giorgio, ambi poss. ingl. — Brown Martino, poss. di Washington. — Mosziawez Stefano, I. R. maggiore della guardia militare di polizia. — *Da Treviso:* Candonazzo dott. Aurelio, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Da Brescia:* Sandi nobile Vittore Giulio, cav. dell'Ordine gerosol., I. R. segr. di Prefett. — Franzini Carlo, poss. — *Da Verona:* Chiolio cav. G. B., possid. piem. — Gould Edvino, poss. ingl. — de Wachila nob. Sofia, poss. russa. — *Da Trieste:* Dehne Augusto, dott. in legge, di Vienna. — Mounfort Giorgio - Millard Gugl. P., ambi poss. amer. — Albertini Antonio - Seppili Aless., ambi poss. di Ancona. — *Da Torino:* Zamboni G. B., avv. — *Da Casarsa:* Kolb Ferdinando, banch. di Praga.

Partiti per Milano i signori: Kellersperg bar. Ernesto, cav. di più Ordini, vice pres. presso l'I. R. Luogot. lomb. — Riccardi co. Enrico, cap. sardo. — Dexter Giorgio, poss. di Washington. — de Bombergen Augusto, poss. di Bruse. — Vorster Carlo, poss. pruss. — Wallich Leopoldo, neg. di Vienna. — Orengo cav. Gustavo, possid. piem. — di Abrahamsberg nob. Vittorio, cap. circolare in Rzeszow. — *Per Trieste:* de Gabe bar., poss. di Vienna. — Bertina Callisto, capo Sezione nel Ministero de' pubblici lavori a Torino. — de Janowski Cirillo, consigl. russo. — *Per Verona:* Ziegler bar. Teodoro, poss. di Oppeln. — Speyer Lazzaro Gius., neg. di Francof. — *Per Padova:* Angelini co.ª Emilia, poss. di Rimini. — Ferriani dott. Enrico, avv. di Ferrara. — *Per Vicenza:* Dalla Porta co. Luigia, poss. di Roma.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 ottobre	Arrivati	1571
	Partiti	1559
Il 26 ottobre	Arrivati	1339
	Partiti	977

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 23, 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Cassiano*
Il 29 e 30, in *S. Vitale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 17 ottobre. — Cassella Antonio di Francesco, d'anni 3. — Vianello Rosa fu Nicolò, d'anni 33 mesi 6, cucitrice. — Ziminiani fu Gius., di 61, pescivendolo. — Soavi Angelo fu Carlo, di 60, impieg. presso le pubb. costruz. — Cica Caterina fu Osvaldo, d'anni 1 mesi 6, civile. — Totale, N. 5.

Nel giorno 18 ottobre. — Scarpa Perina di Gio., d'anni 17, serva. — Capuis dott. Gius. fu dott. Gio. Michele, di 60, notaio. — Benedetti Matteo fu Pietro, di 66, possidente. — Duse Paolo fu Gius., di 84, pescatore. — Totale, N. 4.

Nel giorno 19 ottobre. — Siega Rosa di Sebastiano, d'anni 11 mesi 4. — Ghina Rosa fu Gaetano, di 62 civile. — Toncato Vincenza di Luigi, d'anni 1 mesi 7. — Boscolo Maria di Antonio, d'anni 1 mesi 7. — Rossetti Gio. Maria fu Francesco, di 58, fruttivendolo. — Zago Giuditta di Pietro, di 75. — Spironello Angela fu Gio., di 60, villica. — Zanetti Maria di Gio., di 41. — Totale, N. 8.

Nel giorno 20 ottobre. — Beltoni Achille di Gio., d'anni 1 mesi 8. — Zenere Ettore di Gio. Antonio, d'anni 3 mesi 5. — Erventhaler Gius. fu Giorgio, di 28, ex impiegato. — Scarpa detto Magnaron Gio. di Antonio, di anni 1 mesi 5. — Aviano Carlo fu Andrea, di 59, ricoverato. — Zoe Paolo Angelo fu Antonio, di 76, lavoratore. — Pomita Angelo di Francesco, d'anni 1 mesi 7. — Tessarin Antonio fu Luigi, d'anni 29 mesi 8, civile. — Deluzzi Gaetano fu G. B., di 67. — Totale, N. 9.

Nel giorno 21 ottobre. — Milioni Maria fu Gio. Maria, d'anni 48, civile. — Semolin Giacomo fu Filippo, di 66, negoz. al minuto. — Marinelli Vincenzo fu Gius., di 71. — Livan Michele fu Antonio, di 18, fabbro. — Pipi Pellegrina del fu Luogo, di 54, cucitrice. — Spironello Michele di Bartolommeo, di 12, villico. — Tormeni Vincenzo fu Giacomo, di 64, calzolaio. — Rufani Giovanni fu Pietro, di 35, povera. — Scarpa Gius. fu Giuliano, di 55, barcaiuolo. — Perceni Augusta della Giustina di N. N., di 70, domestica. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì 28 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO. — L'opera: *La Straniera*, del M. Bellini. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozz. *Il berretto nero.* — Alle ore 6.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 29 novembre p. v.

SOMMARIO. — *Pensioni e mutamenti d'ufficio. Ritiro dei Viglietti del Tesoro. Circondarii delle Commissioni per l'imposta sulla rendita. Largizione. Sul progetto di un nuovo canale navigabile nelle lagune di Venezia.* Bullettino politico della giornata — *Sulla soluzione del conflitto franco-portoghese* — Cose delle Indie e della Cina. — Impero d'Austria, *riduzione delle Sezioni e del personale delle supreme Autorità civili e militari.* Nostro carteggio, *ciarle de' giornali forestieri, influenza russa n' Principati, Istituto tipografico-letterario-artistico, nuova opera del Bolza. L'Arciduca Luogotenente del Tirolo a' Magistrati civici di Bolzano e Feldkirch. Le LL. MM. di Prussia. L'Imperatrice Maria Anna.* Regno delle Due Sicilie; *i Duchi di Modena. Nuovo porto.* — Impero Russo, *nuovo regolamento forestale. Combattimenti nel Caucaso. Intolleranza* — Inghilterra, Nostro carteggio, *ritorno de' ministri, questione portoghese; discorsi parlamentari, festa protestante in memoria d'Elisabetta, fondazione israelitica; la Borsa* — Francia. *Il sig. di Turgot. Dizionario storico.* — Svizzera, *i commissarii federali al Governo di Ginevra.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *storia*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 ottobre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 ott. - 6 ant.	338", 70	+ 11°, 4	+ 11°, 0	8	Nuvolo	N. E.[2]	0", 9,0	6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 27 ott. alle 6 a. del 28 Temp. mass. + 12°, 8 » min. + 11°, 0
2 pom.	339, 10	12, 6	12, 0	61	Piovigine	N. E.[1]		6 pom. 8	Età della luna giorni 21.
10 pom.	338, 70	11, 3	10, 8	...	Nuvoloso	N. E.[1]			Fase: —

Tabella delle Commissioni per l'imposta sulla rendita (annessa alla Notificazione inserita nella 1.ª faccia.)

PROVINCIA in cui sono situate le Commissioni	RESIDENZA delle Commissioni	CIRCONDARIO della Commissione o Distretti amministrativi che vi sono aggregati
VENEZIA	I. VENEZIA	Venezia, Mestre, Dolo, Mirano
	II. PORTOGRUARO	Portogruaro, San Donà
	III. CHIOGGIA	Chioggia
VERONA	I. VERONA	Verona, Villafranca, San Bonifacio, Tregnago, S. Pietro Incariano, Caprino, Bardolino
	II. LEGNAGO	Legnago, Isola della Scala, Sanguinetto, Cologna
PADOVA	I. PADOVA	Padova, Camposampiero, Cittadella, Piove
	II. ESTE	Este, Monselice, Montagnana, Conselve
VICENZA	I. VICENZA	Vicenza, Arzignano, Lonigo, Barbarano
	II. BASSANO	Bassano, Marostica, Asiago
	III. SCHIO	Schio, Thiene, Valdagno
UDINE	I. UDINE	Udine, San Daniele, Codroipo, Latisana, Palma
	II. PORDENONE	Pordenone, Spilimbergo, Maniago, Aviano, Sacile, San Vito
	III. TOLMEZZO	Tolmezzo, Moggio, Rigolato, Ampezzo, Gemona
	IV. CIVIDALE	Cividale, San Pietro degli Schiavi, Tarcento
TREVISO	I. TREVISO	Treviso, Montebelluna, Asolo, Castelfranco
	II. CONEGLIANO	Conegliano, Oderzo
	III. CENEDA	Ceneda, Valdobbiadene
ROVIGO	I. ROVIGO	Rovigo, Lendinara, Badia, Massa, Occhiobello, Polesella
	II. ADRIA	Adria, Ariano
BELLUNO	I. BELLUNO	Belluno, Longarone, Agordo
	II. FELTRE	Feltre, Fonzaso
	III. PIEVE DI CAD.	Pieve di Cadore, Auronzo

ARTICOLI COMUNICATI.

1130

Tra' fisici mali che danno sovente travaglio all'umana esistenza, quanto sia grave e dolorosa la pietra può renderne ragione chi per toccata sperienza ne ha veduto la prova. Soggetto a questo crudelissimo morbo fu un giovanetto mio figlio che avea di poco varcato il quarto anno di età. Mette ribrezzo il quadro di quelle sofferenze, di che egli era fatto bersaglio. Non vi fu possa di farmaco, che bastasse a tanto di sollevarlo, perchè divenuto questo malore intrattabile. Alla mano del valente chirurgo Francesco Scalzerle di Thiene era riserbata la palma di ridonare a questo infelice salvezza e salute. Egli fu nel giorno 17 dell'agosto non ha guari trascorso che questo degno campione dell'ippocratica scuola imprendendo *cito, tute et jucunde* conforme al Celsiano dettato l'ardita operazione della litotomia potè campar dalla morte la tenera vittima e far lieta un'altra volta la vita del padre e del figlio. Questo atto compiuto con tanto onore dell'arte, e gratuitamente, non doveva rimanere senza un pubblico tributo di riconoscenza e di lode: tributo ch'io porgo nell'esultanza dell'animo, e perchè la travagliata umanità sappia in simili distrette a cui ricorrere e da chi sperare giovamento e conforto.

Castelgomberto, il 7 ottobre 1858.

SIMEONE AGOSTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10400. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel distretto politico della Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg è conferibile il posto d'I. R. Agente (Economo) forestale di II classe in Malè e quello d'I. R. Agente forestale di II classe in Pergine (entrambi nel Circolo di Trento) oppure, avendo luogo traslocazioni, presso altro I. R. Ufficio di economia forestale spettante al distretto politico della Direzione forestale.

Al posto d'I. R. Agente (Economo) forestale di II classe va congiunto l'annuo soldo di fior. 500 m. di c. col diritto di avanzare alla categoria di soldo superiore per fior. 600 m. di c. e l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente al salario d'un anno, nonchè un equivalente in denaro pel quartiere in ragione del 10 per 100 dell'annuo salario oppure l'abitazione in natura, inoltre ancora il percepimento di assegni avversali per le spese di cancelleria e di viaggi.

Gli aspiranti all'uno o l'altro di questi posti dovranno presentare non più tardi del 15 novembre 1858, nella via prescritta, all'I. R. Presidio della Luogotenenza le loro suppliche non senza comprovare i percorsi studii scientifico-forestali, i servigi fin ora prestati, la perfetta cognizione della lingua italiana, e, pel caso che non si trovino ancora in servizio quali impiegati forestali, d'avere sostenuto, riportandone la nota di idoneità, l'esame di Stato prescritto pegli economi forestali.

Dall'I. R. Presidio della Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 15 ottobre 1858.

N. 8977. AVVISO. (3. pubb.)

Colla riduzione delle attuali tasse per le lettere e per le stampe sotto fascia nella Nuova valuta che va attivata col 1.° novembre p. f. in conseguenza alla Sovrana Patente 27 aprile 1858 vengono pure introdotte nuove marche da lettere per l'affrancazione, portanti il busto di S. M. I. R. e distinte come segue: di colore giallo del valore di 2 soldi austriaci, del nero, di 3 soldi, del rosso, di 5 soldi; del bruno, di 10 soldi; del bleu, di 15 soldi.

La loro vendita dal 1.° novembre prossimo in avanti seguirà col metodo in corso a cura degl'II. RR. Uffici delle Poste e dei venditori autorizzati, restando poi concesso a chiunque dopo il giorno 31 corr. ottobre si trovi tuttora in possesso di vecchie marche da lettere di usarle per l'affrancazione della corrispondenza anche nei mesi di novembre e dicembre 1858 cioè quelle da centesimi 15 invece delle nuove da due soldi, quelle da 10, invece da tre soldi, quelle da 15, invece da cinque soldi, quelle da 30, invece da dieci soldi; quelle da 45, invece da quindici soldi; con avvertenza che dal 1.° gennaio 1859 in avanti le corrispondenze che venissero ancora munite di marche vecchie saranno considerate come non affrancate.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona, 19 ottobre 1858.
L'I. R. consigl. di sezione, Direttore superiore, ZANETTI.

N. 21148. AVVISO (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale presso gl'II. RR. Uffici principali del Dazio consumo murato nelle Provincie Venete colla classe XI di dieta e l'annuo soldo di fior. 600 ed eventualmente di fior. 500, e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un anno di soldo, mentre uno o più posti di Assistente presso gli Uffici medesimi colla classe XII di dieta e l'annuo soldo di fiorini 500 ed eventualmente di fior. 450, 400, 350 e 300.

Gli aspiranti a questi posti presenteranno separatamente le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, e colla prova inoltre pel posto di Ufficiale con fiorini 600, d'aver subito con buon successo gli esami in oggetti di Dazio consumo, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione infine, se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii per la via delle Autorità preposte, al più tardi entro il 14 novembre 1858 all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Venezia, 14 ottobre 1858.

N. 21161. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 1.° ottobre corr. N. 31537 dovendosi appaltare il lavoro di ristauro della chiesa, della sagrestia e del campanile della parrocchia di S. Michele Arcangelo di Mirano, si rende noto quanto segue.

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 3135 03 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di martedì 16 novembre p. v. alle ore 10 antimeridiane, salvo di riportarla nei successivi di mercordì e giovedì 17 e 18 all'ora medesima ove non fosse deserto il primo esperimento e non effettuabile le deliberati risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 320 oltre a L. 30 per le spese d'asta e di contratto le quali restano a carico del deliberatario. Tale deposito di L. 320 sarà restituito allo stesso deliberatario all'emissione dell'atto di collaudo se vi si avrà pieno ed assenso, in caso diverso dopo la Superiore approvazione del collaudo medesimo.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, esclusa le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

5. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 16 ottobre 1858.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
Conte CORONINI, KRONBERG.

N. 16872. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Non essendo stato soddisfacente il risultamento dell'asta tenutasi in seguito dell'Avviso 21 settembre p. p. N. 15728 onde eseguire la vendita degl'infrascritti immobili descritti nel Lotto II dell'Avviso 9 agosto precedente N. 12822, si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno 9 del p. v. novembre dalle ore 1 alle 3 sera sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un terzo esperimento d'asta onde effettuare la vendita dell'appezzamento di terreno denominato Pascolazzo con casa di muro coperta di coppi, posto nel Comune e Distretto di Ariano, e distinto nei registri dell'estimo stabile coi mappali NN. 41, 43, 44, 45, 46, 47, 144, 145, 146, 147, 148 e 149, con una rendita censuaria di L. 376.57 e della complessiva superficie di pertiche censuarie 137.57, sul dato fiscale dell'ultima offerta avuta nell'asta suindicata di austr. L. 11,832, pari a fior. 4141 soldi 20 della nuova valuta austriaca, e ferme del resto tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 9 marzo ultimo scorso N. 3196.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 22631. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)

In relazione a Decreto 27 settembre p. p. N. 20428-3219 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4615 si terrà pubblica asta nei giorni 5, 6, 9, 10 e 12 del venturo novembre dalle ore 10 antim. alle 3 pom. onde deliberare l'alienazione delle realità camerali di spettanza dell'I. R. Cassa di ammortizzazione site in questa città e sotto specificate, fatta avvertenza altresì che siccome l'alienazione verrà pronunciata tanto parzialmente cioè sopra ciascuno dei quattro Lotti da cui vengono ad essere costituite, quanto complessivamente, mentre è riservata all'Autorità superiore la decisione sull'accettabilità della delibera parziale o totale, così l'esperimento d'asta per il I Lotto avrà luogo nel giorno 5, quello per il Lotto II nel giorno 6, quello per il Lotto III nel giorno 9, quello per il Lotto IV nel giorno 10 e quello per la totalità dei Lotti nel giorno 12 del suddetto mese di novembre.

Lotto I. *Comune censuario di Dorsoduro.*

a) Magazzino sito in parrocchia di S. Pantaleone calle dei Preti al civico N. 4479, anagrafico 3774 e 579 di mappa colla sup. di pert. —.02 e rendita cens. di L. 8.36.

b) Casa in detta località al civ. NN. 3772, 4476 anagr. 2773 e 580 di mappa colla sup. di pert. —.04 e rendita cens. di L. 52.80.

c) Casa in detta parrocchia calle dei Preti detta del Primer al civ. 4475 anagr. 3769 e 584 di mappa colla sup. di pert. —.05 e rendita cens. di L. 67.32.

d) Casetta in detta località al civ. N. 4474 anagr. 3768 e 586 di mappa della sup. di pert. —.04 rend. cens. di L. 35.84.

Lotto II. *Comune censuario di Dorsoduro e S. Croce.*

a) Casa in parrocchia di S. Pantaleone corte dei Preti al civ. N. 4493 anagr. 3788 e 565 della nuova mappa del comune cens. di Dorsoduro colla sup. di pert. —.07 e rendita cens. di L. 60.30.

b) Casetta terrena in detta località al civ. N. 4496 anag. 3791 e 567 della nuova mappa del comune cens. di Dorsoduro colla sup. di pert. —.05 e rendita cens. di L. 18.80.

c) Bottega in parrocchia di San Pantaleone ponte delle Marche al civ. NN. 42-8, 4239 anagr. 2 e 1276 della nuova mappa del comune cens. di S. Croce colla sup. di pert. —.02 e rendita cens. di L. 11.40.

Lotto III. *Comune censuario di S. Croce.*

a) Casa in parrocchia di S. Nicolò da Tolentino fondamenta e sottoportico Minotto al civ. NN. 5331, 5432 anagr. 144, 146, 147 e 148, 213 della nuova mappa colla sup. di pert. —.22 e rendita cens. di L. 45.

Lotto IV. *Comune censuario di S. Polo.*

a) Casa e luogo terreno in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari calle dei Preti Casa forte a S. Rocco, la casa al civ. N. 4511 anagr. 3100, mappale 1642 colla sup. di pert. —.05 e rendita cens. di L. 39.10, il luogo terreno al civ. NN. 4509 4510 anagr. 3101, mappale 1643 colla sup. di pert. —.03 e rendita cens. di L. 7.42.

b) Casa con corte ed orto in detta località, la casa al civ. N. 4535 B. anagr. 3062 mappale 1649 colla sup. di pert. —.16 e rendita cens. di L. 55.44, l'orto al civ. 4536 B. anagr. 3063 mappale 1650 colla sup. di pert. —.09 e rendita cens. di L. 1.58.

L'alienazione seguirà secondo le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Si accetteranno anche offerte in iscritto tanto per ciascheduno dei quattro Lotti suddetti quanto per la loro totalità purchè le offerte siano prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 meridiane di ciascuno dei giorni in cui segue l'esperimento relativo agli enti contemplati dall'offerta stessa.

La delibera tanto sia totale che parziale s'intenderà vincolata anche alle condizioni speciali seguenti.

1. L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale per il Lotto I di L. 3362.63 corrispondente a fior. 1251 soldi 91 della nuova valuta austriaca, per il Lotto II di L. 1385, pari a fior. 484 soldi 75, per il Lotto III di L. 990, pari a fior. 346 soldi 50, per il Lotto IV di Lire 1358.60, pari a fior. 475 soldi 51 e per la totalità dei Lotti di L. 7596.20 pari a fior. 2658 soldi 67.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida mediante deposito in monete a valuta austriaca. Il solo deposito del deliberatario che lo dovrà aumentare in ragione del decimo della sua offerta verrà trattenuto e versato in Cassa, gli altri saranno sul momento restituiti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRABBI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 247134-3422 Annona. 1131

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

In seguito alle disposizioni portate dalla Patente imperiale 27 aprile p. p., colla quale si stabilisce che, cominciando da 1.° novembre 1858, l'unico piede legale delle monete e dei conti debba essere la *valuta austriaca,*

Si rende noto:

1. Tutti i venditori di commestibili in genere e bevande qualunque, come anche i venditori di legna da fuoco e di carbone, sono obbligati, cominciando appunto dal detto giorno 1.° novembre p. v.; di esporre nei cartelli, a grandi e rilevate cifre, i prezzi relativi ad ogni articolo, in *valuta austriaca*, cioè in fiorini e soldi della valuta stessa, e non altrimenti.

2. Quegli che mancasse a tal obbligo sarà trattato come se non avesse esposto il cartello prescritto dalle vigenti discipline d'annona.

3. Quanto alle tariffe municipali sui generi soggetti a meta, determinate sino a nuove disposizioni dall'Avviso 5 andante N. 22654-3183, la sottoposta Tabella offre la indicazione de' prezzi rispettivi, parimenti in valuta austriaca.

Venezia, il 25 ottobre 1858.

Per il Podestà in permesso
GASPARI, *Assessore anziano.*

L'Assessore, Morosini

Il Segretario A. Gajo.

Tabella che indica in valuta austriaca i prezzi de' generi soggetti a meta giusta il Calmiere 3 ottobre 1858 N. 22654-3183 e fino a nuove disposizioni.

Fior di farina bianca, di perfetta qualità, a soldi austriaci 7 alla libbra grossa veneta.

Farina gialla, conosciuta in commercio sotto il nome di *gialletta*, di perfetta qualità, a soldi 3 alla libbra grossa veneta.

Pane bianco a taglio di perfetta qualità ben cotto e bene confezionato, non compreso il pane di lusso.

Da soldi austr.	oncie	sazi	carati
3,	4,	—	21.
2,	2,	4,	14.
1,	1,	2,	7.

Corrispondente a soldi 8-7-5 (otto-sette decimi e cinque centesimi) alla libbra.

Pane semolei o traverso.

Da soldi austr.	oncie	sazi	carati
3,	5,	2,	15.
2,	3,	3,	20.
1,	1,	4,	26.

Corrispondente a soldi 6-6-5 (sei-sei decimi cinque centesimi) alla libbra.

Pane ad uso di Piave cotto con legna.

Da soldi austr.	oncie	sazi	carati
3,	3,	5,	23.
2,	2,	3,	26.
1,	1,	1,	29.

Corrispondente a soldi 9 1 (nove-un decimo) alla libbra.

	alla libbra grossa veneta.
Carne di manzo fino (taglio scelto) a soldi austr.	22.
detta idem	20.
detta seconda qualità	18.
Carne di vacca di buona qualità (taglio scelto)	16.
detta idem	14.
Vitello fino	27.
Castrato	21.

Si avverte inoltre che ciascuno ha il diritto di ripetere la vendita del pane a peso, nel qual caso e fino alla pubblicazione di nuovo Calmiere, il prezzo viene fissato, pel pane veneziano a *soldi diciassette e mezzo ogni due libbre*, pel pane semolei o traverso *soldi sei e mezzo alla libbra*, e pel pane ad uso di Piave *soldi nove alla libbra.*

N. 6830. 1128

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L'I. R. Commissario distrettuale.

A tutto novembre p. v. è aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Porcia, cui va annesso l'onorario di austr. L. 1200.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato la propria domanda corredata dai voluti ricapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il Circondario è in piano, con buone strade, conta 2900 abitanti, dei quali circa due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

Al Consiglio comunale spetta la nomina, vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, il 20 ottobre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, M. DAL POZZO.

N. 4265. 1127

L'I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo.

AVVISO.

Che a tutto il 18 novembre p. v. è aperto per la prima volta il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Varmo.

L'annuo stipendio annesso alla Condotta è di a. L. 1600, ed il numero dei poveri aventi diritto alla gratuita assistenza è di N. 1600 sopra una popolazione di 2503 anime.

La Condotta, ha tutte strade buone in piano con una periferia di miglia cinque in lunghezza e quattro in larghezza.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Codroipo, il 25 ottobre 1858.
L'I. R. Aggiunto, PIETRO PELLATIS.

N. 4939. 1129

Provincia del Polesine — Distretto di Ariano.
Il R. Commissariato distrettuale.

Da oggi sino a tutto il giorno 22 dicembre p. v. è aperto il concorso al vacante posto di maestra comunale di Corbola di nuova istituzione, cui va annesso l'annuo soldo di a. L. 400, oltre l'alloggio gratuito giusta delegatizio riverito decreto 4 dicembre 1857 N. 18945-382.

Quelle che fornite dei necessarii requisiti volessero farsi aspiranti dovranno avanti l'espiro del suddetto termine produrre a quest'I. R. Commissariato distrettuale le rispettive petizioni corredate dai seguenti ricapiti:

a) patente d'idoneità all'insegnamento e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di metodica;

b) certificato di nascita e domicilio,

c) certificato di sudditanza austriaca,

d) certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della scuola,

e) discesso del proprio Ordinariato se l'aspirante fosse ecclesiastico extra-diocesano.

Chiuso il concorso le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale cui spetta la elezione, vincolata però alla Superiore approvazione.

Ariano, il 18 ottobre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, G. MARTIGNAGO.

N. 1340. 1118

L'Amministrazione degl'Istituti Terese, Gesuati e Penitenti.

L'Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti, autorizzata con delegatizio decreto 17 andante N. 2[illegible] ad appaltare i lavori di novennale manutenzione ai pavimenti terrazzati nell'Istituto delle Terese

Rende noto:

I. Che nel giorno 5 novembre p. v. dalle ore una alle tre pomeridiane verrà tenuta nel locale d'Ufficio, posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere un'asta pubblica per deliberare, sotto l'osservanza delle vigenti norme, i lavori di novennale manutenzione ai pavimenti terrazzati nell'Istituto delle Terese.

II. Che l'asta verrà aperta sul dato regolatore di a. L. 2214.40 pari nella nuova valuta austriaca a fior. 775:04 e verrà deliberata al miglior offerente, salva sempre la Superiore sanzione.

III. Che non verranno ammessi ad offrire se non se individui muniti di regolare patente nell'esercizio dell'arte di terrazzaio e come tali benevisi per idoneità e solvenza alla stazione appaltante.

IV. Che chiunque intendesse di farsi aspirante all'impresa di che si tratta, dovrà cautare la propria offerta con un deposito di a. L. 221.44 pari nella nuova valuta austriaca a fior. 77.50.

V. Che sono ammesse alla gara tanto le offerte a voce, quanto quelle in iscritto, nonchè le altre per ischeda segreta, semprecchè sia adempiuto alle modalità volute dal Dispaccio 14 ottobre 1857 N. 1926, dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, inserito nel *Bollettino delle leggi*, parte II.ª pag. 122, del 1857.

VI. Che la descrizione dei lavori ed il Capitolato d'appalto trovansi ostensibili presso l'Ufizio d'Amministrazione.

Venezia, il 21 ottobre 1858.
L'Amministratore, ANTONIO PELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 29017 EDITTO 1 pubbl.

Si rende pubblicamente noto dalla I. R. Pretura Urbana di Padova che verrà nei giorni 22 e 23 novembre p. v., alle ore 10 antim. nella sala della Pretura stessa tenuta l'asta di alcuni oggetti di colpa, non mai reclamati, di così antica data da ignorarsi a quali processi appartengano cioè ferramenta, bilance ottone, indumenti, sch di sacco, ec.

La vendita al primo e secondo incanto seguirà a prezzo eguale o maggiore di stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, verso pronto pagamento nelle mani del commissario delegato in contanti ed in nuova moneta.

Si pubblichi all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questa Città, e s'inserisca per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 9 ottobre 1858.
Il Consigliere Dirigente
POGNICI.
Caroso, Agg.

N. 14368 AVVISO. 1 pubbl.

Si rende noto essere rimessa al 25 novembre p. v., ore 10 la subasta dei Lotti 24 e 26, di ragione della massa oberata di Eliodoro Fladelli, a rischio e pericolo del deliberatario Carlo Radaelli, colla fideiussione di Antonio Gasparinetti, e ciò a qualsiasi prezzo verso pronti contanti a valuta austriaca.

Il presente sarà pubblicato in Rovado [illegible] all'Albo, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 12 ottobre 1858.
Il R. Consigliere Dirig.
[illegible]
Bevilacqua.

N. 5199 EDITTO 2 pubbl.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che ad istanza del sig. Andrea Pampanin, coll'avvocato Tommasi, e a pregiudizio di Lenardo Pordon fu Pietro di S. Vito, si terrà in quest'Uffizio, nel giorno 25 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. ed a mezzo di apposita Commissione, il terzo esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima semprecchè basti però a coprire gli eventuali crediti inscritti.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo di stima, e versare il rimanente prezzo, se deliberatario, entro 14 giorni successivi alla delibera, nei depositi di questa R. Pretura.

III. L'esecutante solo è dispensato dal deposito, e potrà trattenere il prezzo per applicarlo al proprio credito come sarà di ragione;

IV. Il pagamento dovrà farsi in monete d'oro o d'argento che abbiano corso legale.

V. Le spese esecutive saranno prelevate dal prezzo previa liquidazione giudiziale.

VI. L'esecutante non presta garanzia veruna sull'immobile posto in vendita.

VII. Le imposte, tasse, volture ed altre spese, restano a carico del deliberatario dal dì della delibera.

Immobili da vendersi.

Alle Grave sotto Zappalore, sotto il N. della mappa di Chiapuzza 176, 177 e 178, di passi 284, tra' confini a mattina Andrea Pampanin, mezzodì Frazione di Chiapuzza, sera Angelo De Luca, settentrione strada.

Valutato austr. L. 223 20.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 15 ottobre 1858.
Pel Pretore in permesso,
LOCATELLI, Aggiunto.
Galeazzi, Canc.

3.ª pubbl.

EDITTO

In adesione all'istanza 7 ottobre corrente, N. 22265 della ditta fratelli Schelin rappresentata dall'avvocato dottor Manetti si diffida l'ignoto detentore dell'originale cambiale sotto descritta, a presentarla entro 45 giorni dalla ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale a questo Tribunale mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale.

Paris le 30 mars 1858.
B. P. F. 1337 effect.

Au trente septembre prochain payez contre cette premiere de change à l'ordre de messieurs Lecuyers et Comp. la somme de treize-cent trente sept francs effectifs, valeur reçue en marchandises que passerez suivant avis de

Duuran et Charpentier.
Monsieur Luigi Lipari
Negoz. Venise.
Accetto Luigi Lipari.

Payez à l'ordre de M. M. les Frères Schelin valeur en compte Paris le 17 septembre 1858.
p. p. de Lecuyers et C.
E. Gautier.

Il presente si affigga ne' soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 8 ottobre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI
Scrinzi, Dir.

N. 1729. 3 pubbl.

AVVISO

In appendice a rettifica dell'avviso 2 corr. ottobre, N. 1729, si rende pubblicamente noto che dalla vendita alla pubblica asta contemplata dal detto Avviso, devono rimanere escluse, come effettivamente si escludono, i seguenti due crediti:

Verso eredi Pietro Venturini per a. L. 7850.

Verso Francesco Turatti per austr. L. 16,337 60.

Il presente viene affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 20 ottobre 1858.
Il Presidente
SACCENTI.
Prosdocimi.

N. 4977. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura d'Arzignano porta a pubblica notizia, che nel locale di sua residenza, nel giorno 25 novembre p. v., dalle ore 10 alle 2 pom. avrà luogo il sesto esperimento d'asta degli immobili qui appiedi descritti, di ragione dell'eredità giacente del fu Giuseppe q.m Matteo Sartore di Chiampo, esecutata da don Giacomo Gasparoni quale investito del Beneficio Parrocchiale di S. Pietro in Montecchio Maggiore, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un sol Lotto a rischio e pericolo del deliberatario, esclusa qualsiasi garanzia.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro il decimo della stima; il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti. L'esecutante e qualunque creditore iscritto potrà rendersi deliberatario senza verificare il deposito fino alla concorrenza del prezzo di stima.

III. La vendita degli stabili sarà verificata a qualunque prezzo.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario dovere

A) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e soddisfare le pubbliche imposte di qualunque genere,

B) di assicurare il casamento dagl'incendi presso una Società assicuratrice, regolarmente riconosciuta, e mantenere l'assicurazione stessa;

C) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100, da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati, entro 14 giorni dopo che il riparto sarà passato in cosa giudicata, ed a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per 100, e tollerare intatto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Il deliberatario all'atto della delibera dovrà pagare nelle mani dell'avv. Fontana, procuratore della parte esecutante, l'importo delle spese dell'esecuzione a cominciare dal pignoramento in poi, dietro liquidazione giudiziale, detto importo gli verrà calcolato a sconto del prezzo, come il proprio deposito.

VIII. Tutti i pagamenti dovranno verificarsi in pezzi da 20 carantani l'uno, od in monete d'oro o d'argento a tariffa escluso qualunque altro modo di pagamento.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle surposte condizioni, od a parte di esse si potrà procedere al reincanto, a tutto suo rischio e pericolo rispondendo col deposito, con ogni sorta dei suoi beni, e colla persona.

X. Restano a cura del deliberatario le correzioni censuarie per avventura occorrenti, rispetto a qualche numero di mappa.

Beni da subastarsi
posti in Comune di Chiampo.

1. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi sita in contrada Vignaga, detta La pezza sotto casa, in mappa provvisoria sotto porzione del N. 1125, e nella stabile ai N. 512, 2872, e 3318, della quantità di pert. cens. 8.99. Stimata a L. 2842.

2. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, in contrada Vignaga, denominata Baduin, in mappa provvisoria al N. 1187 e 1188, e nella stabile al Num. 694 e 695, della quantità di pert. cens. 9.80, pari a C. 2 2 0 32 vicentini. Stimata austriache Lire 2550.20.

3. Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, in contrada Vignaga, detta Campo Camporon, in mappa provvisoria al N. 1104, e nella stabile ai N. 1107, 1108, 1109, 2667, e 2968, della quantità di pert. cens. 10.65, pari a vicentini campi 2 3 0 6. Stimata a. L. 2716.

4. Una pezza di terra con vigne, in contrà Vignaga, detta Materia, in mappa provvisoria al N. 1072, e nella stabile ai N. 2300 e 3182, della quantità di pert. cens. 2.86, pari a vicentini campi 0 2 1 97. Stimata a. L. 782.80.

5. Una pezza di terra prativa irrigatoria di acque sorive, in contrà Vignaga, della Prà di Bosteggio, in mappa provvisoria a. N. 961, e nella stabile ai N. 2332 e 2333, di pert. censuarie 2.86, pari a vicentini campi 0 2 2 97. Stimata a. L. 899.

6. Una pezza di terra arativa con poche vigne e gelsi, in contrà Vignaga, detta Il luogo di Bosteggio, in mappa provvisoria al N. 962, e nella stabile al N. 2334, di pert. cens. 1.75, pari a campi vicentini 0.1 1.65. Stimata a. L. 381:60.

7. Una pezza di terra prativa con salici, in contrà Vignaga, detta Prà della macchia, in mappa provvisoria al N. 965, e nella stabile ai N. 2356 e 2593, di pert. cens. 3.10, pari a campi vicentini 0 3 0 44. Stimata a. L. 1245.20.

8. Una pezza di terra prativa e zappativa con gelsi e poche vigne, in contrà Vignaga ai Molli, detta la Pezza dei Nardi in mappa provvisoria al N. 954, 967 e 968, e nella stabile ai N. 2267, 2268, 2269 e 2270, di pertiche cens. 7.15, pari a vicentini campi 1 3 0 84. Stimata austr. L. 972.20.

9. Una pezza di terra in parte arativa, parte zappativa e parte zerbo cespugliato e tovi con stroppari, detta la Pezza di Sovara, in mappa provvisoria al N. 121 I, II e III, e nella stabile ai N. 2052, 2053, 3113 e 3115, di pert. cens. 15.15, pari a campi vicentini 3 3 1 39. Stimata a. L. 789.

10. Una casa di abitazione con corte, in contrà Vignaga, in mappa provvisoria a. N. 1124, e nella stabile al N. 513, e porzione del N. 2876. Stimata a L. 1792.

11. Una pezza di terra boschiva, in contrà Vignaga, in mappa provvisoria al N. 1098, e nella stabile al N. 124, di pertiche cens. 2.05, pari a campi 0.2.0.26 vicentini. Stimata a L. 30.

Totale valore dei fondi a. L. 14,781, giusta il protocollo giudiziale di stima prodotto il 3 novembre 1854, ed esistente negli atti della R. Pretura al N. 9701, ispezionabile da qualunque a richiesta.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 23 settembre 1858.
Il R. Pretore
P. CITA
Munari, Dir.

N. 4433. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che l'Imp. R. Tribunale di Rovigo con decretazione 5 corrente N. 2494 ha interdetta per imbecillità Maddalena Stimà fu Francesco, di Pissatola alla quale venne nominato curatore Sebastiano Fozzato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Badia, 9 ottobre 1858.
Pel R. Pretore in permesso
VALLICELLI Agg.

N. 7428. 3. pubbl.

AVVISO

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 28 settembre 1858, N. 10797 l'Imp. R. Tribunale Provinciale Vicentino dichiarava interdetta per mentecattaggine Caterina Mozzo q.m Matteo di Arzignano, e che le venne deputato a curatore questi avv. Giuseppe Villanova.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 4 ottobre 1858.
Il R. Pretore
P. CITA
Munari, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale,
D.r TOMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

VENERDI' 29 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 248.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 15 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale dell'8.° reggimento di gendarmeria Eduardo Czerny, in ricognizione del salvamento, da lui coraggiosamente e con pericolo della propria vita operato, di un fanciullo dalle fiamme.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire, in ricognizione delle loro encomiate prestazioni di molti anni, ai maestri di Scuola, nella diocesi di Fünfkirchen, Martino Sautter, di Paka, e Francesco Litzenburger, di Szajk, al primo la croce d'argento del Merito, colla corona, ed al secondo la croce d'argento del Merito.

Il Ministro della giustizia ha nominato il consigliere di Tribunale di Comitato a Tyrnau, dott. Giovanni Bokrenyi, a consigliere provvisorio di Tribunale provinciale presso il Tribunale di Comitato di Erlau.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono pensionati: Il tenente maresciallo e divisionario Vittore, di Mandel; ed il secondo vammastro della già guardia nobile lombardo-veneta, capitano di cavalleria Bernardo Albrizzi, col carattere di maggiore *ad honores.*

Fu conferito: Al colonnello in pensione Carlo barone di Smola, il carattere di generale maggiore *ad honores;* ed al capitano di cavalleria di prima classe pensionato, Erberto barone di Mengersen, il carattere di maggiore *ad honores.*

Dispaccio ministeriale 28 corrente, diretto alla Camera di commercio ed industria di Milano, in riscontro alle dilucidazioni, da essa invocate relativamente alla via da tenersi per le cambiali stilate al 29, 30 e 31 andante, facendolo seguire dai paragrafi della legge di cambio che vi si riferiscono.

L'I. R. Ministero della giustizia, cui venne fatto conoscere il dubbio promosso da codesta Camera di commercio e d'industria nel suo Rapporto in data 29 settembre c. a., N. 1578, sull'applicazione della Patente 27 aprile c. a., ha replicato che nella risposta alle domande fatte si tratta solo di un'interpretazione degli art. 92, 40 e 41 della legge di cambio; che però le determinazioni di questi articoli sono per sè chiare ed evidenti, e sul loro esatto senso non sussistono presso i Tribunali viste diverse o dubbi, per guisa che può ritenersi con fondamento, qualora si elevassero contestazioni legali sulle cambiali scadenti al 29 e 30 ottobre, che le decisioni giudiziarie seguiranno solo in base al giusto significato della legge. Il suddetto Ministero non ha quindi trovato necessaria una speciale dilucidazione intorno all'applicazione della Patente del 27 aprile alle cambiali scadenti il 29, 30 e 31 ottobre.

Vienna, 18 ottobre 1858.

Per il Ministro, Esch.

« 40. Non essendo chiesto il pagamento della cambiale alla sua scadenza, l'accettante, scorso il termine fissato per levare il protesto in mancanza di pagamento, è abilitato a depositare in giudizio l'importo della cambiale a pericolo e spese del portatore. »

« Non è necessaria la citazione del portatore. »

« 41. All'esercizio del diritto di regresso, che nasce dalla mancanza di pagamento in confronto del traente e dei giranti, si richiede:

« 1. Che la cambiale sia stata presentata pel pagamento, e »

« 2. Che tanto questa presentazione, quanto il non conseguito pagamento si facciano constare, mediante un protesto su di ciò levato in tempo debito. »

« Il protesto può levarsi nel giorno del pagamento, e dev'essere fatto al più tardi nel secondo giorno di lavoro dopo quello fissato pel pagamento. »

« 92. Scadendo la cambiale di domenica o in un giorno di festa generale di precetto, il prossimo giorno di lavoro è quello del pagamento. Anche la consegna del duplicato di una cambiale, la dichiarazione intorno all'accettazione, ed ogni altra dichiarazione, possono domandarsi soltanto in giorno di lavoro. Cadendo in una domenica, o giorno di festa generale di precetto l'ultimo termine, in cui doveva domandarsi la esecuzione di uno dei predetti atti, questa dovrà chiedersi nel prossimo giorno di lavoro. »

« Questa disposizione si applica anche all'assunzione dell'atto di protesto. »

N. 22681-2669

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

Notificazione.

Si reca a pubblica notizia qui sotto l'Ordinanza 1.° ottobre 1858 N. 4788 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze sulla riduzione de' diritti, stabiliti nella Tariffa daziaria 5 dicembre 1853 dalla moneta di convenzione in valuta austriaca del piede di 45 fiorini, colle seguenti avvertenze:

1.° I dazii indicati nell'Ordinanza e nella Tabella in fiorini e carantani di convenzione sono esposti nel testo italiano della Tariffa daziaria in lire e centesimi, col ragguaglio di lire 3 per ogni fiorino di convenzione e di centesimi 5 per ogni carantano di convenzione;

2.° I dazii di centesimi 38 e di centesimi 70 per la legna da bruciare e pel legname d'opera ordinario, giusta gli articoli di Tariffa 29 *a*, *b*, vengono ridotti a soldi 14 e 25;

3.° Oltre i diritti accessorii, indicati al § 4 dell'Ordinanza, quelli esigibili per la bollatura di certe merci nel commercio favorito del Portofranco di Venezia, si riducono:

a) pei piombi applicati alle tele di lino, cappelli di feltro, coperte e berrette di lana e simili, dai centesimi 2 ad un soldo austriaco;

b) per la lamina applicata al bobinet nazionale dai centesimi 4 ovvero 2 a soldi austriaci $1\frac{1}{2}$ ovvero 1;

c) pel bollo alle pelli dai centesimi 3 a soldi $1\frac{1}{2}$.

Venezia 20 ottobre 1858.

L'I. R. Consig. minist., Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN

(Segue nella quarta faccia l'Ordinanza ministeriale indicata nella presente Notificazione.)

N. 22746-2682

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

Notificazione.

In aggiunta alle Tariffe già pubblicate sui dazii di consumo forese e murato per le Provincie venete, ridotti in valuta austriaca, si reca a pubblica notizia l'Ordinanza 4 ottobre 1858 N. 4751 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze sulla riduzione dei dazii di consumo pei liquidi spiritosi distillati, per la birra e per lo zucchero di materie indigene, nella nuova valuta austriaca, colle seguenti avvertenze:

1.° L'addizionale di dazio consumo pei liquidi spiritosi distillati importati nel territorio doganale, giusta l'annotazione I. alla voce 26 della Tariffa doganale, il § 3 dell'Ordinanza ministeriale 14 luglio 1856 N. 24159 625 ed il § 2 dell'Ordinanza 1. ottobre 1858 N. 4788 F. M., è ridotta in fiorini 5, soldi austriaci 25, della nuova valuta.

2.° Se i liquidi spiritosi importati nel territorio doganale o nel portofranco di Venezia provengono dal Ducato di Modena durante il vigente trattato 15 ottobre 1857, e nelle forme con esso convenute, il loro addizionale di dazio consumo od equivalente si commisura in ragione di soma metrica e dei gradi di forza giusta l'art. I N. 2 lett. *e* dell'Ordinanza qui sottoposta.

3.° All'importo da restituirsi, di cui l'art. IV § 5 dell'Ordinanza, si sostituisce pel Regno Lombardo-Veneto l'importo di fiorini quattro soldi sedici e mezzo per ogni soma metrica.

4.° L'importo stabilito all'art. B § 8, per l'importazione della birra, è da esigersi anche per la birra, che viene importata nel portofranco di Venezia dall'estero o da un territorio, in cui non si esige il dazio sulla birra all'atto della produzione ed all'incontro non è esigibile per la birra, che dal libero commercio di Venezia viene importata nel territorio doganale.

5.° Rimane pur ferma l'esazione del due per cento sul complesso degl'importi dovuti a senso dell'Ordinanza, art. B § 5 e § 6, per la birra, che viene prodotta nelle città murate, come pure sull'importo dovuto, a senso del § 7 primo allinea ed eventualmente anche del § 8, per la birra, che viene introdotta nelle stesse città murate delle Provincie venete.

Venezia 22 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere minist., Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN

Ordinanza 4 ottobre 1858 N. 4751 F. M.

In conformità alla Sovrana Risoluzione 25 settembre p. p., le attuali Tariffe dell'imposta di consumo sono da ridursi in valuta austriaca giusta il legale rapporto di 100 : 105, e qualora in tale riduzione emergano frazioni non pagabili, queste debbono unicamente portarsi alla più prossima frazione maggiore pagabile. Ad esecuzione di quest'ordine Sovrano, seguono qui sotto le nuove Tariffe pei liquidi spiritosi distillati, per la birra e lo zucchero di materie indigene. La Tariffa per la consumazione di vino e carne pei luoghi dichiarati non murati pel dazio consumo fuori del Regno Lombardo-Veneto e del Tirolo col Vorarlberg, quelle per la consumazione di vino e carne e degli altri articoli soggetti al dazio consumo forese nel Regno Lombardo-Veneto, le Tariffe speciali pel Tirolo e Voralberg, e le Tariffe per gli articoli soggetti ad imposta all'atto dell'importazione nelle città dichiarate murate per l'effetto del dazio consumo, verranno pubblicate col mezzo dei *Bollettini provinciali delle leggi.*

A. Tariffa pel dazio consumo dei liquidi spiritosi distillati.

I diritti d'*imposta consumo* stabiliti pei liquidi spiritosi distillati col Decreto 4 settembre 1856 del Ministero delle finanze (B. L. I., N. 163, F. O. N. 38, p. 259) vengono ridotti in valuta austriaca negl'importi seguenti:

I. *All'atto della fabbricazione.*

1. *Secondo la capacità dei recipienti di fermentazione*

a) Impiegandosi materie farinacee, alle quali appartengono i pomi di terra (pori di terra), tutte le specie di grani e legumi, e le specie di rape a ciò adatte, inoltre la *melassa* di barbabietole, nel Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci ventisei* (26) per *ogni soma metrica*, — negli altri Dominii in *soldi austriaci trentauno e mezzo* ($31\frac{1}{2}$) per ogni emero dell'Austria inferiore,

b) impiegandosi *frutta a granelli,* come sarebbero: mele, pere, bacche, cormole e simili, come pure radici e rimasugli della *fabbricazione della birra*, nel Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci trentasette e mezzo* ($37\frac{1}{2}$) per ogni soma metrica, — negli altri Dominii in *soldi austriaci ventuno* (21) per ogni emero dell'Austria inferiore;

c) impiegandosi *vinacce,* nel Regno Lombardo-Veneto *soldi austriaci ventotto* (28) per ogni soma metrica — negli altri Dominii *soldi austriaci sedici* (16) per ogni emero dell'Austria inferiore,

d) impiegandosi frutta a *nocciolo*, come ciliegie, prugne e simili, e *vino, fecola di vino, mosto d'uva e di frutta*, nel Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci cinquantasei* (56) per ogni soma metrica; — negli altri Dominii in *soldi austriaci trentuno e mezzo* ($31\frac{1}{2}$) per ogni emero dell'Austria inferiore.

2. *Secondo la qualità ed il grado del prodotto.*

e) Impiegandosi *rimasugli delle raffinerie di zucchero*, (eccettuata la melassa di barbabietole), *stroppo di zucchero, di patate e di grani*, ed altri liquidi concentrati contenenti più sostanza zuccherina che quella delle materie accennate sotto *a)* fino a *d)*, finalmente *amido*, nel Regno Lombardo-Veneto *fiorini cinque* (f. 5) *soldi austriaci cinquantasei e mezzo* ($56\frac{1}{2}$) per ogni soma metrica; — negli altri Dominii *fiorini tre* (f. 3) *soldi austriaci quindici* (15) per ogni emero dell'Austria inferiore da 40 misure di Vienna (Mass) del prodotto liquido spiritoso fabbricato — la quale imposta però non vale se non nel caso, che ad una temperatura media di + 12° Réaumur il contenuto alcoolico importi meno di gradi $50\frac{1}{2}$ degli alcoolometri a scala centigrada introdotti in conformità alla Sovrana Risoluzione 16 marzo 1853 e verificati d'Uffizio. Essendo maggiori i gradi dell'alcool contenutovi, la competenza si calcola nel modo seguente

per un cont. alcoolico di	e al disotto di	nel Regno Lombardo-Veneto	negli altri Dominii
$52\frac{1}{2}$	65°	f. 6 s. a. 95	f. 3 s. a. 94
65	$77\frac{1}{2}$	» 8 » » 34	» 4 » » $72\frac{1}{2}$
$77\frac{1}{2}$	90°	» 9 » » 83	» 5 » » $51\frac{1}{2}$
90°	100°	» 11 » » 12	» 6 » » 30

II. *All'atto dell'importazione in Venezia.*

3. *L'equivalente d'imposta di consumo* stabilito colla Notificazione 4 ottobre 1856 del Ministero delle finanze (B. L. I., N. 180, F. O., N. 44, p. 288) importa *fiorini cinque* (f. 5) *soldi austriaci venticinque* (25) per ogni centinaio daziario netto di tutti i liquidi spiritosi distillati, che vengono introdotti nel *territorio del porto franco di Venezia* dall'estero o da una parte di territorio, in cui l'imposta di consumo dei liquidi spiritosi distillati non vien esatta all'atto della fabbricazione (cioè dal Regno di Dalmazia e dai territorii extradoganali di Trieste e Brody).

III. *Nel territorio extradoganale di Brody all'atto della vendita.*

4. Nel territorio extradoganale di Brody l'imposta di consumo dei liquidi spiritosi si esige all'atto della vendita, e precisamente

a) per rhum, arrak, essenza di punch, rosolio, liquori e tutte le bevande spiritose dolcificate, come pure spirito di vino, in *fiorini quattro* (f. 4) *soldi austriaci settantadue e mezzo* ($72\frac{1}{2}$)

b) per acquavite, in *fiorini tre* (f. 3) *soldi austriaci quindici* (15) per ogni emero dell'Austria inferiore.

IV. *Restituzione delle imposte all'atto dell'esportazione.*

5. In base al Decreto 3 aprile 1858 del Ministero delle finanze (B. L. I., N. 49, F. O., N. 15, p. 76) pei liquidi spiritosi distillati *esportati* dal territorio doganale generale, il cui contenuto alcoolico ad una temperatura di + 12 gradi Réaumur importa non meno di 75 della scala alcoolometrica centigrada verificati d'Uffizio, si *rifonde* il dazio consumo nell'importo di *fiorini tre* (f. 3) *soldi austriaci quindici* (15) per ogni emero dell'Austria inferiore.

B. Tariffa per l'imposta di consumo della birra.

Le disposizioni de' §§ 5, 6, 7 e 8 del Decreto del Ministero delle finanze 26 agosto 1857 (B. L. I., N. 163, F. O., N. 40, pag. 308) relative *all'imposta di consumo* della birra, vengono modificate in relazione alla valuta nuova austriaca come segue

§ 5. *L'importo fisso* (§ 4) pei condimenti di birra notificati di non più di *nove* gradi di saccarometro e rispettivamente *pei primi nove gradi* dei condimenti più forti viene stabilito

1. pel Regno Lombardo-Veneto in *un fiorino* (f. 1) *e soldi austriaci trentuno e mezzo* ($31\frac{1}{2}$) per ogni quintale metrico netto;

2. per la Gallizia con Cracovia e colla Bucovina, come pure l'Ungheria, la Croazia e la Slavonia, il Voivodato serbo col Banato di Temes, la Transilvania e i Confini militari, in *soldi austriaci sessantatrè* (63) per ogni emero della Bassa Austria, e

3. per tutti gli altri Dominii, ad eccezione della Dalmazia, in *soldi austriaci settantanove* (79) per ogni emero della Bassa Austria.

L'importo dell'imposta per ogni grado di saccarometro eccedente il numero *nove* (§ 4 lett. *b*) viene stabilito

a) pel Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci dodici* (12),

b) per gli altri Dominii, ad eccezione della Dalmazia, in *soldi austriaci sette* (7).

§ 6. Per la fabbricazione della birra nelle città murate, ad eccezione di Presburgo e di Pest-Buda con Buda vecchia, si percepirà l'imposta semplice commisurata nei §§ 4 e 5, e poi anche un'imposta addizionale fissa per ogni emero e rispettivamente per ogni quintale metrico netto di birra fabbricata, che si stabilisce

a) per *Milano e Venezia* in *un fiorino* (f. 1) e *soldi austriaci quaranta* (40), e

b) per le altre città murate del Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci settanta* (70) per ogni quintale metrico netto;

c) per *Vienna* in *soldi austriaci ottantaquattro* (84),

d) per *Leopoli e Cracovia* in *soldi austriaci trentacinque* (35), e finalmente

e) per tutte le altre città murate, eccetto Presburgo e Pest-Buda con Buda vecchia, in *soldi austriaci quarantadue* (42) per ogni emero della Bassa Austria.

§ 7. Questo medesimo importo (§ 6) si deve anche pagare per l'*importazione* della birra nelle suddette città murate, ad eccezione di Presburgo e Pest-Buda con Buda vecchia, per ogni emero della Bassa Austria e rispettivamente per ogni quintale metrico netto.

All'atto dell'*esportazione* della birra dalle suddette città murate, nei casi in cui secondo le norme vigenti ha luogo la restituzione delle imposte pagate per la birra fabbricata in queste città e quindi esportata, si rifonderanno i seguenti importi

a) in Milano ed in Venezia *un fiorino* (f. 1) e *soldi austriaci ventidue e mezzo* ($22\frac{1}{2}$), e

b) nelle altre città murate del Regno Lombardo-Veneto *soldi austriaci sessantuno e mezzo* ($61\frac{1}{2}$) per ogni quintale metrico netto

c) in Vienna *soldi austriaci settantatrè e mezzo* ($73\frac{1}{2}$),

d) in Leopoli e Cracovia *soldi austriaci trentuno* (31);

e) nelle altre città murate, ad eccezione di Presburgo, Pest-Buda e Buda vecchia, *soldi austriaci trentasette* (37) per ogni emero della Bassa Austria.

Queste imposte (§§ 6 e 7) vengono calcolate di regola nel Regno Lombardo-Veneto secondo il peso netto; e negli altri Dominii secondo la misura di capacità (l'emero della Bassa Austria da $12\frac{1}{2}$ misure di Vienna.)

Qualora non si potesse verificare il peso netto, o rispettivamente la misura di capacità, si calcolerà un emero per ogni 120 libbre di Vienna, ed un quintale metrico netto per ogni 111.6 chilogrammi di peso del liquido col recipiente.

§ 8. Per l'importazione della birra in recipienti di legno cerchiati per la linea daziaria (e rispettivamente dal Ducato di Modena) si pagheranno come *addizionale al dazio consumo soldi austriaci ottantaquattro* (84) per ogni centinaio daziario sporco, e nel Regno Lombardo-Veneto *un fiorino* (f. 1) e *soldi austriaci sessantotto* (68) per ogni quintale metrico sporco.

C. Tariffa per l'imposta di consumo dello zucchero di materie indigene.

La misura dell'imposta di consumo per la fabbricazione dello zucchero di materie indigene, sollevato in seguito al Decreto del Ministero delle finanze 22 settembre 1857 (B. L. I., N. 172, F. O., N. 43, p. 362) viene ridotta in valuta austriaca negl'importi seguenti

1. All'atto della fabbricazione dello *zucchero di barbabietole*, e precisamente per le barbabietole che vengon manipolate fresche, in *soldi austriaci trentuno e mezzo* ($31\frac{1}{2}$), e per le barbabietole disseccate in *un fiorino* (fior. 1) e *soldi austriaci settantatrè e mezzo* ($73\frac{1}{2}$).

2. Per lo zucchero glutinoso (*glucose*) in istato liquido di materie che non siano barbabietole, in *soldi austriaci diciassette e mezzo* ($17\frac{1}{2}$), e per lo zucchero glutinoso granito in *soldi austriaci settantacinque* (75) per ogni centinaio di Vienna.

Le presenti disposizioni entreranno in vigore col 1.° novembre 1858.

Vienna, il 4 ottobre 1858.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha conferito il posto di controllore provvisorio, presso l'Uffizio di commisurazione in Venezia, al provvisorio ricevitore presso l'Uffizio di commisurazione in Schio, Petronio nobile Perucini.

L'I. R. Prefettura veneta di finanza ha conferito al magazziniere dei sali e tabacchi in Belluno, Pighini Luigi, il posto di magazziniere presso l'I. R. Uffizio sali e tabacchi in Treviso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 ottobre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna, prima di partirsi da Strà per Praga, si compiacque graziosamente di beneficare l'Asilo delle Convertite, di recente istituito in Chioggia, con fior. 80, pari a napoleoni d'oro 10.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 17 ottobre, leggesi quanto appresso:

« L'industria montanistica nelle Provincie venete, sebbene poco conosciuta, merita però ogni considerazione. E ciò tanto più, in quanto che, da alcuni anni, essa è in vivo progresso. L'operosità montanistica si limita al territorio delle quattro Provincie montuose settentrionali, di Belluno, Vicenza, Udine e Verona. Le più importanti imprese hanno luogo nella prima di quelle Provincie. In tutto, esistono attualmente 15 separate miniere, delle quali 1 erariale di rame in Agordo, 4, appartenenti a privati, di piombo e di zinco, 1, di Società privata, di mercurio, e 9, private, di lignite. La superficie, finora conceduta per miniere, secondo la legge italiana del 9 agosto 1808, era, al finire del 1857, di 37 838 959 *klafter* quadrati. Occupate erano nel suddetto anno 1 022 persone, fra le quali 974 uomini, e 48 fra donne e fanciulli. La produzione diede un valore in denaro di fior. 201 850

« La produzione del rame ascese nei precedenti anni sempre a 3 in 4000 centinaia, e nel 1857 fu minore, solo perchè fu temporaneamente sospesa la raffinazione del rame nero per l'arenamento del commercio. Il rame d'Agordo è, del resto conosciuto come il migliore per la costru-

APPENDICE.

Dell'ordinamento de' Ginnasii (*).

LETTERA I.

La domanda che mi fate è tale, che, letto il vostro scritto, stetti alcun tempo in forse se dovessi entrare nel difficile arringo, o non piuttosto pregarvi di tenermi per iscusato: vinse da ultimo il pensiero che, in cosa di tanta importanza, il ricusare di levar, richiesto, la voce per esporre, qual esso si sia, il proprio avviso, mi parrebbe dannosa viltà! Prendo quindi, non senza trepidazione, la penna, pregandovi di perdonarmi, se la brevità del tempo non mi permette l'ampiezza e l'ordine, che si vorrebbe, chi volesse trattare per filo e per segno la vasta materia.

Voi mi chiedete che si discorra qui in bene e in male del nuovo ordinamento dei Ginnasii; se il bene e il male, che se ne dice, abbia fondamento; se, come molti vi dissero, sia veramente voto generale che lo si abolisca, o pure se paia opportuno di conservarlo, emendando i difetti, che persone dotte e discrete vi avvisano; e per fine, com'io la pensi su tutto questo: mi proverò a rispondere partitamente ai proposti quesiti

Cominciamo dal male. Se il numero e la condizione di coloro, che sono avversi al nuovo ordinamento, ha da entrare nel conto, bisogna confessare che la falange degli oppositori è tale, per questi due rispetti, che deve fare sugli spettatori più imparziali e spassionati una profonda impressione Loro divisa è: *Delenda Carthago!* Via col *Piano!* Impossibile ogni accomodamento! Imperocchè dicono essi, il *Piano* è così errato nel suo concetto, contrario alle condizioni del nostro paese, dannoso nelle conseguenze, che non c'è modo di emendarlo. Errato, perchè le materie, che s'insegnano in ogni classe, sono tante e siffatte, che l'esecuzione ne diventa impraticabile. La religione, quattro lingue d'obbligo, l'italiana, la latina, la greca e la tedesca; la storia e la geografia, la storia naturale e la fisica; la filosofia; e per giunta quella benedetta matematica, tanto astrusa, così diametralmente opposta all'indole dell'età giovanile, per la sua vivacità inetta ad ogni studio esatto, nella quale la preponderanza della facoltà sensitiva e dell'immaginazione non lascia luogo al raziocinio. Lo scolaro trabalzato continuamente, per molte ore al giorno, dall'una all'altra delle dette materie, e forzato a impiegare le altre ore a casa in prepararsi a rispondere in iscuola alle domande dell'istitutore, ne ritrae uno stordimento, una confusione, che nuoce alla chiara percezione delle cose insegnategli, e, il che non è men nocevole, un deciso disgusto per lo studio, che gli fa riguardare la scuola come un ergastolo, donde non vede l'ora d'uscire. Che se il *Piano*, per le intrinseche sue mende, deve produrre questi effetti, quanto più ciò dee essere nella nostra Italia, dove, da un lato il clima, la costituzione fisica degli abitanti, e le abitudini, che ne sono una conseguenza, non permettono di fare che i giovanetti attendano indefessamente per più ore di seguito ad un'occupazione mentale; e dall'altro, una speciale prontezza d'ingegno, che nessuno nega alla nostra gioventù, al paragone di quella di qualche altro paese, la rende, quanto presta e atta a ciò per cui ha genio, altrettanto ricalcitrante ad ogni studio od occupazione, che ripugni all'inclinazione sua naturale! E poi che egli avviene quasi sempre che un giovinetto di pronto ingegno abbia una speciale inclinazione, che è a dire attitudine ad un dato ramo di studii più che ad altri, anzi bene spesso che una decisa abitudine ad un ramo di studii (poniamo, la filologia e la storia) implichi una decisa avversione all'altro ramo di genere al tutto diverso (la matematica e le scienze naturali), il costringere uno scolaro siffatto ad attendere con eguale assiduità all'uno e all'altro non può avere effetto, che a spese di quello studio, al quale è naturalmente chiamato. E nel fatto, che avviene? Questo: che o lo scolaro, togliendo allo studio suo prediletto una porzione delle forze intellettuali e del tempo, che vi avrebbe dato, a fine di pur progredir tanto nell'altro, che valga a superare più tardi il terribile esame di maturità, riesce a poco più che ad una sodisfacente mediocrità tanto nelle materie, in cui per la naturale disposizione sarebbe venuto in eccellenza, quanto in quelle, cui, uscito di scuola, darà indispettito un calcio, per non occuparsene più mai; e, in tal caso, vede ognuno che guadagno avrà fatto l'uomo e la società: o veramente, che la natura, comechè respinta colla forza, guiderà prepotente lo scolaro nella via prescrittagli, lasciando da banda gli studii, a cui è avverso; ed ecco che il poveretto, pervenuto alla fine della carriera ginnasiale, valentissimo com'è nel suo ramo, si vedrà impedito dal procedere agli studii universitarii: ponete la matematica, perchè poco sa di greco; si vedrà chiuse in faccia le porte del tempio della scienza, della quale va tra i più valenti cultori, perchè non è egualmente istrutto in altre discipline, al tutto a lui estranee.

A queste obbiezioni altre ne aggiungono gli oppositori, sì per quel che tocca la parte didattica, che per la pedagogica. Aggiungono che nè la storia, nè le scienze naturali, nè ancor meno la matematica, possono essere studiate con profitto nella tenera età, in cui si trovano gli scolari del Ginnasio inferiore; cotali studii volersi riservare alle classi superiori, alle quali molti pur vorrebbero rimandare lo studio del greco e del tedesco, al fine che i giovanetti del Ginnasio inferiore possano darsi di proposito allo studio della lingua materna e della latina. Essere in vero gran danno e vergogna che gli scolari de' nostri Ginnasii imparino col nuovo ordinamento una quantità di cose, anche superflue, ma n'escano senza sapere scrivere correttamente la propria lingua; del che il grado d'istruzione de' candidati, che, usciti dalle scuole, concorrono a pubblici uffizii, fa piena fede. Dal lato pedagogico, v'ha chi, per ragioni toccanti il buon costume, vorrebbe esclusa dal Ginnasio inferiore la storia naturale, v'ha chi lamenta il vedere praticato l'insegnamento da più professori nella stessa classe, perchè, dicesi, il professore, che insegna una materia agli scolari di quattro o sei classi, non può prenderli in affezione, come faceva il maestro, il quale, ne' tempi andati, gli scolari, cui prendeva nella prima classe di grammatica, continuava ad istruire solo in tutte le tre classi seguenti. Guidandoli solo, e per più anni, questi aveva modo di conoscere oltre all'ingegno, le buone e le cattive qualità de' suoi allievi, e di correggerli; e, non che precettore, era loro vero maestro, riportandone, per le sue cure e per la lunga consuetudine, rispetto ed amore. Ciò non potersi dire dei precettori de' nostri Ginnasii, dove scolari ed istruttori, scambiandosi di continuo, non hanno tempo e modo di conoscersi a vicenda, dove, rispetto ai superiori e disciplina invano si cercherebbero. Qualunque sia la ragione, la mancanza di rispetto ai superiori e di una buona disciplina, è la principale accusa, che dal lato pedagogico si mette in campo contro al *Piano*. È nota la terribile descrizione, che degli scolari de' nostri Ginnasii si fece in una famosa *Memoria*, letta all'Istituto veneto, e accolta con singolare favore, e qualcosa di somigliante udii io qui ripetere a persone antorevolissime. Se e questa e le altre obbiezioni, ch'io procacciai di esporre con tutta l'imparzialità, sieno fondate, è argomento, di cui mi riserbo riscrivervi altra volta, poi che nella mia prossima lettera v'avrò con eguale spassionatezza riferito ciò che a favore del *Piano* raccolsi dalla bocca di probi e coscienziosi uomini, che, come suol dirsi, hanno le mani in pasta.

Venezia, 9 settembre 1858.

(*) Vista l'importanza dell'argomento, e senza pregiudizio degli articoli, che abbiamo incominciato a inserire nella parte superiore del foglio (*V. il N. 237*) e continueremo domani, crediamo opportuno far luogo anche a queste lettere, per noi dettate da scrittore espertissimo della materia. In cose di tanto rilievo non è mai soverchia la luce. *(Nota della Comp.)*

zione, navale. La miniera di mercurio di Vallalta, sebbene conosciuta prima, fu soltanto negli ultimi tempi lavorata con successo dalla Società veneta montanistica. Il minerale contiene, per adeguato, il 2 p. % di mercurio, ed è già discoperto in masse rilevanti. L'esercizio dei forni di distillazione cominciò nel 26 novembre 1856, e nel 1857 erano state prodotte 360 centinaia di mercurio. Nel corrente anno, sperasi di ottenerne quantità doppia. »

Nella puntata XX, distribuita a Lipsia nel 9 corrente, del *Nostro Tempo*, annuario del *Lessico della conversazione*, è una biografia del defunto Luigi Negrelli, cavaliere di Moldelbe. Essa forma uno dei più grandi articoli di quella puntata, e vi è detto quanto appresso intorno alla di lui operosità:

« Egli era maestro nell'esposizione ai altri a de' suoi fabbisogni, ed eseguì ogni impresa quasi sempre senza sorpassare le somme del preliminare. E sapeva portare ad esecuzione le sue opere rapidamente e senza perdita di tempo. Queste eccellenti qualità dell'uomo tecnico, unite a disinteresse raro e ad umani sentimenti, contribuirono a renderlo popolare ed in Lombardia ed in Svizzera, al pari delle grandi opere di pubblica utilità, che per lui sorsero a vita. Vengono annoverati fra gli scritti del Negrelli: « Escursione in Francia, Inghilterra e Belgio onde esaminarne le ferrovie, con un'appendice sull'applicazione delle ferrovie nei paesi di montagna Frauenfeld e Zurigo. » Inoltre: « Le ferrovie con applicazione delle locomotive ordinarie, qual forza motrice, sono eseguibili su eminenze e su acque. Vienna, 1842. » Infine una dissertazione nell'*Austria* nel 1856: « Gli attuali mezzi di trasporto e di comunicazione in Egitto, con riferimento al proposto taglio dell'istmo di Suez. »

Anche la *Gazzetta Universale d'Augusta*, del 9 ottobre a. c., dedica un apposito articolo al Negrelli, che in sostanza è quello del *Moniteur de la Flotte* di Francia. Essa comincia colle parole « esser rara cosa che i Francesi riconoscano giustamente il merito di uomini tedeschi », dal che si deduce ch'essa lo ritiene tedesco e non italiano, come noi ci pregiamo di considerarlo.

I. R. GINNASIO LICEALE DI SANTO STEFANO IN PADOVA.

In questo Ginnasio si tennero gli esami di maturità, dal giorno 11 a tutto il 23 ottobre non solo degli studenti ordinarii, ma anche dei ripetenti e di alcuni straordinarii, e si ebbero i seguenti risultati.

Furono dichiarati idonei fra 64 studenti ordinarii:

Agujaro Giovanni, Alvisi Felice, Avanzini Vincenzo, Baccaglini Carlo, Bonfich Simeone, Barea Antonio, Bonomi Antonio, Bortoletto Giuseppe, Bourelly Giuseppe, Bucellari Antonio, Cavalli Luigi, De Martini Francesco, Donati Marco, Emilia Antonio, Etro Francesco, Giani Carlo, Gradara Cesare, Indri Egidio, Melegari Giovanni, Monti Giuseppe, Mutti Giammaria, Naccari Andrea, Nardi Giovanni, Paganini Giunio, Palladini Antonio, Pedrini Eliodoro, Piloni Giovanni, Ponti Pietro, Porcia Pirro, Porcia Giampaolo, Pozzolo Giuseppe, Quaglia Giuseppe, Rebustello Antonio, Segati Angelo, Slaviero Ilarione, Tivaroni Enrico, Turri Carlo.

Furono dichiarati idonei fra 25 ripetenti:

Bertolini Luigi, Ceretta Antonio, De Tuoni Vittore, Fadelli Giuseppe, Ferrarese Angelo, Fracassetti Giusto, Sani Antonio, Scottoni Francesco, Piovene Cesare, Visco Giovanni.

Inoltre, dal Ginnasio vescovile liceale di Belluno si presentarono all'esame 3 candidati, *e fu dichiarato idoneo;*

Bertoldi Giovanni.

Furono dichiarati idonei fra 17 studenti straordinarii:

Cordenons Pasquale, Cucchini Annibale, Freschi Pietro, Gerardi Eugenio, Girardi Gio. Batt., Poritz Daniele Guglielmo, Zampironi Gio. Batt., Zeni Antonio.

Padova 28 ottobre 1858.

Il ff. di Direttore
TAGLIANI, *prof. anziano.*

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 26, colle notizie del 25, e vi trovammo l'annunzio del *Moniteur*, anticipato già dal telegrafo e relativo al componimento della questione col Portogallo.

Il *Journal des Débats* riproduceva nel seguente modo quell'annunzio:

« Il *Moniteur* conferma oggi la notizia che abbiamo pubblicata ieri giusta un dispaccio della telegrafia privata. Ecco la nota del giornale uffiziale:

Il ministro degli affari esterni ricevette un dispaccio telegrafico, in data del 23 ottobre, dal ministro dell'Imperatore a Lisbona, il quale annunzia che il Governo portoghese si è determinato a restituire il *Charles-Georges* ed a porre il capitano Rouxel in libertà. »

« Si può osservare che questa nota non fa menzione, come faceva il dispaccio telegrafico, dell'aggiustamento, relativo al risarcimento chiesto dal Governo francese. Tuttavia, abbiamo ragione di credere che il Governo portoghese abbia ceduto su questo punto secondario come sulla questione principale, e che la differenza, insorta fra' due Gabinetti, sia pienamente e definitivamente terminata. »

La *Patrie* invece nota che il silenzio del *Moniteur* in riguardo al risarcimento giustifica le riserve, con cui ell'aveva accompagnato il dispaccio, il quale, annunziando che l'affare del *Charles-Georges* era finito, aggiungeva: « Il risarcimento verrà pagato senz'arbitrato. » È naturale che il *Moniteur* e la *Patrie* ne sappiano più del *Journal des Débats*; e però, fino a nuov'ordine, la questione del risarcimento, ammessa probabilmente in massima, è da tenersi per riservata, come, d'altra parte, importavano i termini stessi dell'ultimato. Quanto al naviglio, il dispaccio telegrafico di Parigi 26, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ci fe' sapere ch'egli era stato quel dì stesso restituito alla Francia.

Accennammo sabato che da più giorni ferveva tra' giornali di Parigi vivissima la polemica sull'affare Mortara, di cui ebbe già lungamente a parlarci il nostro corrispondente di Roma. Ultimamente, era acceso in campo anche il *Constitutionnel*, ed il suo articolo, in principal modo rivolto a combattere l'*Univers*, aveva tratto a supporre che il Governo francese fosse per assumere gagliardamente appresso la Santa Sede le parti della famiglia Mortara; la *Presse* ne aveva, non ch'altro, derivato occasione a proclamare che la Francia dovesse quasi forzar in questo al Santo Padre la mano. Il *Constitutionnel* è, come ognun sa, foglio semiuffiziale, e quindi le sue parole avevano in fatti una certa importanza; ma avemmo già altre volte a notare la differenza, che corre tra' fogli semiuffiziali francesi. Al *Constitutionnel* ed al *Pays* si lasciano più lente le briglie, salvo le sbarbazzate, sotto forma d'ammonizioni; mentre la *Patrie* si fa andar riposata e di passo, e a lei sembra riserbato d'esprimere, nel più de' casi, le vere intenzioni ed i terminativi proposti del Governo. E un tal caso crediamo appunto sia questo dell'affare Mortara, intorno al quale la *Patrie* contiene un articolo, che, per le fatte considerazioni, reputiamo debito nostro di riferire.

Si assicura, dice la *Börsenhalle*, che l'Imperatore di Russia abbia preso due risoluzioni importanti in riguardo alla Polonia. La prima è relativa alla leva, che fu colà sospesa per altri tre anni, a fin di dare alla popolazione rurale, assottigliata da' numerosi arrolamenti dell'Imperatore Nicolò, il tempo di riparar le sue perdite: la seconda, abolirebbe o diminuirebbe certe imposizioni e certi tributi. È pure attribuito all'Imperatore Alessandro un provvedimento d'altro genere, ed applicabile a tutto l'Impero. Vivamente impressionato dai terribili disastri, cagionati dalla frequenza degl'incendii, e' si proporrebbe, secondo la *Corrispondenza Havas*, di formare in ogni Governo Compagnie d'assicurazione, a cui tutt'i possidenti di case sarebber tenuti di prender parte. La *Patrie* cita inoltre lettere di Pietroburgo, a tenor delle quali il Governo russo adempiè una delle prescrizioni del trattato di Parigi, circa l'istituzione de' Consolati nelle Provincie meridionali dell'Impero. L'*Exequatur* fu conceduto al sig. Granville Murray, come console generale d'Inghilterra nel mar Nero e nel mare d'Azof.

Null'altro di notevole ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri; essi avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 25 ottobre.

« L'*Arabia* giunge con notizie di Nuova Yorck del 13 ottobre e 453,000 dollari. Il mercato delle carte pubbliche era vivacissimo a Nuova Yorck. Il cambio su Londra era a 9 e $^1/_2$ e 10. I prezzi del cotone avevano ribassato d'$^1/_4$ per %; il frumento pure era in ribasso. »

« Amburgo 24 ottobre.

« Il Granduca e la Granduchessa Costantino di Russia sbarcarono questa mane, a 9 ore, a Kiel, con un seguito numeroso. Le LL. AA. il giugneranno stasera ad Amburgo. »

« Madrid 24 ottobre.

« La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto, relativo al riordinamento delle giustizie di pace. Il Governo portoghese trionfa da per tutto nelle elezioni parziali. »

Ecco l'articolo della *Patrie* sull'affare Mortara, sopraccitato nel *Bullettino*:

« Abbiamo atteso fino all'ultima ora per parlare d'un fatto, che, da più giorni, alimenta le discussioni più appassionate del giornalismo. Avremmo voluto che fosse possibile perseverare in tale silenzio, come per meglio attestare il nostro profondo rispetto per la religione, il nostro profondo desiderio di vederla sempre amata ed onorata in una società, ov'ella è forse il solo contrappeso efficace al materialismo, che altera ognora più la vita morale de' popoli.

« Per mala sorte, ci è impossibile tacere, quando tutti parlan sì forte e strepitosamente. Non bisogna che il pubblico possa ingannarsi intorno alla nostra riserva, e ch'ei pigli per un imbarazzo di spirito ciò, ch'è soltanto un atto di coscienza. Ci spiegheremo dunque noi pure sull'affare Mortara.

« Un fanciullo ebreo, essendo in pericolo di morte, fu battezzato da una donna cattolica al servigio della sua famiglia dimorante a Bologna, negli Stati della Chiesa. Quel fanciullo sopravvisse. Parecchi anni dopo, avendo la serva dichiarato il fatto del battesimo, il fanciullo fu tolto alla famiglia israelitica, e condotto a Roma in un collegio per ricevervi un educazione cattolica.

« Tal è il fatto in tutta la sua gravità. L'*Univers* il presenta come la conseguenza delle prescrizioni canoniche in un paese, dove il potere spirituale del Papa è inseparabile dal poter temporale. Altri giornali ci veggono un atto d'intolleranza mostruosa, un'offesa brutale all'autorità paterna, un delitto contro l'umanità e la civiltà.

« L'*Univers* ha evidentemente torto in Francia, dinanzi la legge civile, dinanzi i nostri costumi, dinanzi la famiglia e l'opinion pubblica. Il *Siècle*, il *Journal des Débats*, il *Constitutionnel*, la *Presse*, e tutti quelli che tennero lo stesso linguaggio, non potrebbero aver ragione a Roma, dinanzi l'autorità della Chiesa, che s'impone, non solamente a' Cattolici, ne' dogmi, ma a tutt'i cittadini, nelle leggi.

« In Francia, la legge civile è indipendente dalla legge religiosa. A Roma, la Chiesa governa, ed il Sommo Pontefice, in cui si compendia l'autorità del mondo cattolico, è in pari tempo il Sovrano degli Stati romani. E però, l'estimazione di tal affare è al tutto diversa, secondo il lato, da cui e' si considera. Dal lato della legislazione e de' costumi della Francia, e' ferisce tutt'i principii e rivolta tutt'i sentimenti. Dal lato dell'autorità cattolica, ch'è in pari tempo l'autorità civile e politica a Roma, esso apparisce come una conseguenza estrema, ma regolare, d'uno stato sociale, che si fonda interamente sull'unione intima ed assoluta della religione e della legge.

« D'altra parte, bisogna esser di buona fede, e riconoscere che l'affare Mortara, di cui si fa tanto scalpore, ferisce molto meno l'umanità e la libertà, che tanti altri fatti che si producono ogni dì in Stati, ove l'elemento civile non è assorbito dall'elemento religioso. Così in Russia, ove lo Czar è ad un tempo il capo supremo del potere politico e dell'autorità spirituale, tal doppia sovranità s'aggrava fin sulle coscienze, e la persecuzione contro i culti dissidenti è considerata quasi come un dovere di quella dittatura a due teste. In Svezia, ove il luteranismo è intimamente commisto alle istituzioni civili e politiche, si scacciano i convertiti, si tolgono alla patria ed alla famiglia, se ne confiscano i beni, ed ultimamente ancora avemmo a condannare atti di tal natura.

« Anche in Inghilterra, la terra libera per eccellenza, avvenne di recente un fatto, che ha più d'una relazione con quello di Bologna. In quel paese, dove la Monarchia è un Papato, v'ebbe altresì un affare Mortara, per cui si fece meno schiamazzo, e che fu tuttavia oggetto della gagliarda protesta d'un Arcivescovo cattolico d'Irlanda. Ecco quel fatto. Un sergente del 4.° dei dragoni, chiamato Kirley, originario di South, e cattolico, era morto in Crimea, lasciando una vedova e tre figli. Sua moglie, vinta dal dolore, aveva impazzato. I figliuoli di quella famiglia cattolica furon tolti alla religione de' lor parenti, e collocati in una scuola protestante. I richiami, indirizzati al maggiore Harris dal canonico Grimley, che da più anni si dedicò all'educazione de' soldati cattolici, rimasero senza effetto. Certo, era impossibile disconoscere più apertamente il principio dell'autorità paterna. Quell'autorità doveva essere tanto più sacra, che que' fanciulli, divenuti orfani, non avevano a difesa loro altra protezione che la memoria del loro padre, ucciso a Sebastopoli. Qui la violenza è tanto più odiosa, ch'ell'oltraggiava financo la morte!

« Per ventura, lo ripetiamo, tali atti d'intolleranza sono impossibili nel nostro paese; i costumi li riprovano e le leggi li puniscono. La Francia conquistò nel 1789 la libertà di coscienza. Ell'è una conquista, ch'è impossibile contrastarle, e più ancora rapirle. Ella dee cercare, senz'alcun dubbio, di far prevalere appresso le altre nazioni i principii, ch'ell'ha abbracciati per sè, e che sono i frutti della civiltà e del progresso. È questa una missione difficile e lenta, che domanda più pazienza che ardore, più saggezza che forza. L'opera è difficile, segnatamente a Roma, a causa del carattere misto dell'autorità, che vi domina, e delle credenze, che le assicurano, nell'ordine religioso, la sommissione di tutt'i popoli cattolici. Pio IX rappresenta una doppia sovranità, che la Francia rispetta più che nessun'altra nazione. Un esercito francese lo ricondusse al Vaticano, e vel ricondusse senza condizioni, colla deferenza, di cui ell'era debitrice al Pontefice, colla fiducia, che le ispiravano la sua moderazione e la sua saggezza. A noi non potrebbe quindi convenir mai d'usare la costrizione, in riguardo ad una Potenza protetta dalla sua autorità morale, più invincibile degli eserciti, e dal rispetto universale, che inspira.

« Comprendiamo tuttavia che il Governo dell'Imperatore abbia fatto udire voti e consigli. Il sig. di Montalembert disse un giorno, parlando della Chiesa di Roma: « Ell'è più che una donna, è una madre! » Questa parola eloquente è profondamente giusta. Quindi, le negoziazioni con Roma richieggono, da parte della Francia, una deferenza ed una moderazione affatto speciali. Non è permesso obbliare che il capo degli Stati romani è il Pontefice augusto, che riassume l'unità cattolica. Non è dunque possibile se non un'intervenzione affatto morale: tutto ciò, che somigliasse ad una costrizione e ad una pressione, sarebbe più che un errore. Siamo sicuri che la politica dell'Imperatore, e massime i suoi sentimenti, ne riprovano fino al pensiero. La Francia, nazione cattolica nella sua civiltà, nella sua storia, nella sua natura morale, come nelle convinzioni dell'immensa maggioranza de' suoi abitanti, nazione liberale per le sue leggi e pe' suoi costumi, dovette far giugnere al cuore ed alla coscienza di Pio IX le sue ansietà, i suoi cordogli, i suoi desiderii per una soluzione, che disarmasse i nemici della Chiesa e desse sodisfazione a diritti della famiglia, senza ledere l'interesse della religione. Il capo della Cristianità valuterà quelle rispettose e leali osservazioni, ei deciderà nella pienezza d'un'autorità, che nessuno può contrastare, e la cui indipendenza nol rende mallevadore se non verso Dio solo. »

Protocolli delle conferenze

tenute a Parigi dal 22 maggio al 19 agosto 1858.

PROTOCOLLO N. I.

Presenti

I plenipotenziarii dell'Austria.
— della Francia.
— della Gran Brettagna.
— della Prussia.
— della Russia.
— della Sardegna.
— della Turchia.

I plenipotenziarii d'Austria, Francia, Gran Brettagna, Prussia, Russia, Sardegna e Turchia, si sono riuniti in conferenza a termini dell'art. 25 del trattato concluso a Parigi tra le loro rispettive Corti, il 30 marzo 1856, per basare le stipulazioni della convenzione prevista dal detto articolo.

Fuad pascià, succedendo a' plenipotenziarii della Turchia, presenta i suoi poteri, che son trovati in buona e dovuta forma.

Il sig. conte Walewski propone, e i plenipotenziarii decidono, che sarà serbato un segreto assoluto sui lavori della Conferenza.

Il sig. conte Walewski legge gli articoli del trattato 30 marzo 1856 e i protocolli che si riferiscono ai Principati, ed espone l'oggetto della riunione della Conferenza: egli dice in qual circostanza il Congresso ha deciso di consultare i voti delle popolazioni moldo-valacche, ricordando che la Commissione, che si recò ne' Principati, fu incaricata di esaminare lo stato di quelle Provincie e proporre le basi del loro futuro ordinamento, che la Conferenza infine ha per missione di preparare e concludere una convenzione, dietro la quale un atti-scerifo di S. M. il Sultano costituirà definitivamente il loro ordinamento.

Quindi il sig. conte Walewski depone il rapporto della Commissione, elaborato a Bucarest conforme le disposizioni dell'art. 23 del trattato 30 marzo. La Conferenza decide di prenderne cognizione immediatamente, e ne vien data lettura.

Il sig. conte Walewski fa osservare che la Commissione ha compiuta la missione affidatale con diligenza illuminata e degna di elogi: egli propone di mettere a protocollo la constatazione della Conferenza. Tutt'i plenipotenziarii aderiscono a questo avviso con premura.

Apertasi la discussione sul rapporto della Commissione, il sig. conte Walewski ricorda ch'egli aveva già avuto l'onore di esporre al Congresso di Parigi i motivi, che, agli occhi del Governo francese, militano in favore dell'unione de' due Principati di Moldavia e Valacchia in un solo Stato. I fatti hanno provato ch'egli non s'ingannava nel rappresentare i Moldo-Valacchi come tutti d'accordo animati dal desiderio di non più formare in avvenire che un solo Principato.

Le deliberazioni dei Divani, consegnate nel rapporto della Commissione delle Potenze segnatarie, non posson lasciare verun dubbio a questo riguardo.

Il conte Walewski aggiunge che lo studio approfondito sulla questione fatto su luoghi stessi dagli agenti francesi, confermò il Governo dell'Imperatore nella convinzione che la combinazione, che meglio raggiungerebbe il fine proposto, e che nel tempo stesso corrisponderebbe più compiutamente a' voti delle popolazioni, sarebbe la riunione della Moldavia e della Valacchia in un solo Principato, governato da un Principe straniero. Questa combinazione poi non sarebbe per nulla contraria alle stipulazioni del trattato, poichè essa non avrebbe per nulla l'effetto, come parve si credesse, di sottrarre i Principati alla sovranità della Porta ottomana.

Il conte Walewski sviluppa le ragioni, sulle quali la Francia, tanto nell'interesse de' due Principati quanto nell'interesse della Porta ottomana, fondò la opinione espressa per mezzo del suo primo plenipotenziario al Congresso di Parigi.

Dietro l'avviso espresso dal plenipotenziario della Gran Brettagna, ch'e' converrebbe prima udire i plenipotenziarii della Corte protettrice e delle Potenze limitrofe che hanno interesse più speciale nelle questioni che verranno dibattute, Fuad pascià dichiara che la Porta desidera mantenere le immunità acquisite de' Principati ed assicurare la loro prosperità ch'essa vuole, con tutt'i suoi alleati, il ben essere delle popolazioni moldo-valacche: ma che differisce con alcuni di essi sul miglior mezzo proprio ad ottenere questo risultato, che la Porta era e rimane convinta che, a tale scopo, non si saprebbe far meglio che conservare a' due Principati un'amministrazione separata, cercando migliorarla collo sviluppo delle istituzioni esistenti, che sono conformi alle tradizioni, a' costumi e a' veri interessi del paese, che, fondandosi su queste considerazioni, la Porta crede dover perseverare nell'opinione, che il primo plenipotenziario della Turchia ha espresso nel seno del Congresso.

Il sig. barone di Hübner ricorda l'opinione emessa al Congresso dal primo plenipotenziario dell'Austria. Il suo Governo non ha modificato il giudizio, ch'egli portava allora su questa questione. La riunione potrebbe far nascere speranze di natura tale, da ledere il principio dell'integrità dell'Impero ottomano: e sotto questo punto di vista, convien por mente all'opinione della Potenza protettrice che non ha mai variato. Il barone di Hübner non può considerare la riunione dei Principati qual misura utile a quelle Provincie, il suo Governo, ch'è in grado di seguire ed apprezzare esattamente il sentimento pubblico in quelle contrade contigue all'Impero d'Austria, ha motivo per dubitare che i Divani abbiano reso fedelmente i voti delle popolazioni, le quali hanno bisogno d'ordine e di stabilità: l'unione, secondo lui, potrebbe divenire sorgente d'un agitazione permanente. Per questi motivi — dic'egli — l'Austria, interessata d'altra parte al mantenimento della tranquillità in un paese limitrofo al suo territorio, pensa che bisogna ricercare in altre combinazioni, più appropriate al vero stato delle cose, il mezzo di assicurare la prosperità dei Principati. »

Il sig. conte Kisseleff dice che i Divani furono convocati per esprimere i voti delle popolazioni, e ch'essi hanno avuto questa cura col dichiararsi alla quasi unanimità per la riunione dei Principati sotto un Principe straniero; egli crede questi voti ragionevoli, legittimi, e considera la loro effettuazione come necessaria ad assicurare il futuro benessere delle popolazioni moldo-valacche. Egli aggiunge, aver creduto ciò altra volta, come dimostra il Regolamento organico, e crederlo ancora, e il suo Governo essere pronto ad aderire all'unione, se la Conferenza vuole stanziarla.

Il signor conte Cowley, apprezzando l'opinione espressa dal signor plenipotenziario dell'Austria, indica come il suo Governo, da un esame approfondato della quistione, e dopo aver udito la Potenza protettrice, fu condotto a pensare che l'unione non corrispondeva allo scopo cui mirava il Congresso. Egli riconosce tuttavia, senza esaminar troppo da vicino il modo con cui i Divani furono costituiti, esser certo che le popolazioni si sono mostrate favorevoli all'unione, e crede che, con l'assimilazione delle istituzioni amministrative, si possa combinare un sistema, acconcio a sodisfare ai voti de' Principati e nel tempo stesso a salvare i diritti legittimi della Potenza protettrice: sistema, sul quale si riuscirà a mettersi d'accordo, se tutte le parti, com egli n'è convinto, sono animate da quello spirito di conciliazione, che ha già permesso alle Potenze d'intendersi su quistioni non meno importanti.

Il signor conte di Hatzfeldt pensa che l'unanimità, con cui i Divani espressero i loro voti non permetta di dubitare ch'essi non siano stati gli organi fedeli delle popolazioni, dichiarandosi in favore dell'unione. Il plenipotenziario della Prussia opina che, prima di venire alla quistione dell'unione, converrebbe esaminare qual sia l'estensione de' diritti rispettivi della Turchia e dei Principati.

Il signor marchese di Villamarina dice che l'inchiesta, fatta nei Principati, non ha potuto non confermare l'opinione, che il primo plenipotenziario della Sardegna ha sostenuto al Congresso, e che il suo Governo, giudicando sempre l'unione utile a quelle Provincie e conforme ai loro voti, è disposto a darvi il suo assenso: tuttavia, intenzione della Sardegna è innanzi tutto di facilitare il ravvicinamento fra tutte le opinioni.

Il sig. plenipotenziario di Francia riconosce che, se le opinioni differiscono, non v'ha dubbio che tutte le Potenze desiderano trovare un terreno, su cui possano incontrarsi: che nessuna di esse saprebbe avere il pensiero d'imporre la propria opinione, ch'e' sarebbe anche difficilissimo, non fosse altro per causa delle posizioni particolari ed eccezionali, procedere per via di maggioranza: egli spera per conseguenza che, grazie al sentimento generale di conciliazione che l'anima, la Conferenza riuscirà a concertare un accordo fondato sopra concessioni mutue e reciproche, e di tal natura, come indicava il sig. plenipotenziario della Gran Brettagna, da sodisfare, per quanto è possibile, a tutti gl'interessi.

La Conferenza decide ch'essa cercherà, nella sua prossima adunanza, una combinazione destinata a conciliare, per quanto sarà possibile, tutte le opinioni.

(Seguono le sottoscrizioni.)

(Sarà continuato.)

Cose delle Indie e della Cina.

Diamo qui appresso le altre notizie, recate mercoledì a Trieste dal *Calcutta*, e di cui riferimmo le principali nelle *Recentissime* d'ieri, desumendole dall'*Osservatore Triestino*. Abbiamo già detto che quelle delle Indie hanno la data di Bombay 24 e di Calcutta 22 settembre, e quelle della Cina (da Hong-Kong) del 9 del mese stesso:

Dicesi che la notizia della sollevazione militare di Multan (che, del resto, fu repressa, come riferimmo) abbia cagionato gran concitazione nei reggimenti indigeni di Lahore, sicchè le Autorità furono costrette a prendere le possibili precauzioni. Correva voce al bazzarro di Calcutta che tre reggimenti indigeni si fossero effettivamente ribellati; ma finora non giunse, o almeno non fu comunicata al pubblico, alcuna notizia ufficiale su questo proposito.

È terminata la ferrovia fra Futtehpur e Cawnpore. Fu fatto un viaggio di prova fra' due luoghi, e l'esito ne fu felice. Con questo tronco è finita tutta la strada ferrata da Allahabad a Cawnpore, che rafforzerà la posizione militare degl'Inglesi in quelle parti, e farà risparmiar loro molto tempo e spesa nei trasporti di truppe. La linea sarà aperta interamente prima della fine di settembre.

A Calcutta si facevano grandi preparativi per la proclamazione dell'autorità della Regina con solenni cerimonie. S'intendeva d'illuminare tutti gli Uffici pubblici, d'eseguir fuochi artificiali, e il presidente del Consiglio dell'India doveva dare un gran ballo. Si apprestava pure per la stessa occasione un grande spettacolo pirotecnico ad Allahabad.

A Calcutta le vie e le case sono deserte, e tutte le botteghe chiuse, tranne quelle di commestibili; ma ciò è da attribuirsi al blocco del fiume, che impediva ogni traffico: ed ora ch'esso è levato, varii battelli cominciano ad arrivare, con molte persone, che probabilmente vorranno ripigliarvi il commercio. Alcuni degl'impiegati cinesi sono ritornati nella città, la quale sarà posta sotto la loro immediata direzione con Pihkwei in qualità di governatore, però l'*yamun* (residenza governativa) continuerà ad esser occupato dagli Anglo-francesi. Gli alleati cominciano a far preparativi di partenza, e si annuncia che una parte delle loro forze verrà ritirata immediatamente, e che i soldati di marina presidieranno i fortilizi di Wang-tung alla foce del fiume.

Si è saputo che lord Elgin, durante i quindici giorni in cui rimase nella capitale del Giappone, riuscì a conchiudere un trattato vantaggiosissimo con quel Governo. Le basi ne sono, in gran parte, uguali a quelle del trattato, fermato poco prima fra il Giappone e gli Stati Uniti d'America. Il trattato anglo-giapponese stabilisce la permanenza di un ministro britannico alla Corte di Geddo, il libero ingresso dei porti di Kanagawa, Nangasaki e Hakodadi, entro un anno dalla sottoscrizione dell'atto, e più tardi d'altri due porti, cioè uno sulla costa occidentale ed un altro sulla costa orientale, chiamato Ohosaka. Per ora, nessun Europeo potrà viaggiare nell'interno tranne il ministro inglese a Geddo, la qual restrizione si attribuisce al particolare ordinamento del paese, ch'è diviso in 360 Principati feudali quasi indipendenti. Le disposizioni commerciali del trattato sono liberalissime: tutti gli oggetti d'esportazione, meno pochi articoli proibiti pagano un dazio del 5 %; le importazioni vengono aggravate d'una tassa del 20 p. %, però non sono stabiliti diritti di tonnellaggio od altri. Alcuni generi però, fra cui le merci di cotone e di lana, sono sottoposte ad un dazio del 5 p. % soltanto. Un importante provvedimento del trattato inglese, che pare non sia contenuto nell'americano, è quello che stabilisce una revisione della tariffa in capo a cinque anni. Il conte Putiatine, ministro russo, era a Geddo, allorchè vi si trovava lord Elgin. Anche la Russia conchiuse un trattato col Giappone, il quale non differisce gran fatto da quello degli Stati Uniti, che fu sottoscritto il 28 luglio a Konagawa, presso Geddo, dal sig. Harris, console generale e rappresentante diplomatico americano, il quale visitò la capitale e vi ebbe un abboccamento coll'Imperatore del Giappone, e si accingeva a partire per l'America.

La scuna americana *Sophia* arrivò a Sciangai dall'Amur, con a bordo un corriere russo, che recò il trattato sui confini, firmato nel [illegible] dal governatore generale della Siberia e dalle Autorità cinesi.

Le navi da guerra anglo-francesi *Magicienne*, *Inflexible*, *Plover* e *Algerine* eseguirono ultimamente, con esito felice, una spedizione contro i pirati della costa occidentale cinese. Essi distrussero ai pirati 40 giunche, e altri legni, come pure una batteria e varii villaggi. Mercè questo risultamento, fu repressa la pirateria nell'Oriente, e pare ch'essa non si riavrà per molto tempo. Si era mandata una spedizione verso il Nord per combattere i pirati, che si trovassero quivi, ma non ne fu rinvenuto alcuno.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 ottobre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna giunse alle 7 pomeridiane del 25 a Gratz, e nel 26 alle 10 antimeridiane proseguì il viaggio per Wiener-Neustadt. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 27 ottobre.*

Il torrente *Guà*, alle ore 2 ant. del 26 corrente, debordava dall'argine, precisamente nella località, dove, circa due anni or sono fece una rottura.

Le acque presero la via delle campagne, rivolgendosi verso Lonigo, e traversando la strada ferrata fra Montebello e Tavernelle, occupando una tratta di seicento metri circa, che poi si ridussero a trecento.

Un pontile di legno, costrutto in giornata per il passaggio a piedi dei forestieri, mantiene la continuità della strada ferrata, almeno pei treni, che transitano il giorno in quella località.

Dicesi che, se il Consorzio del torrente *Guà* avesse riparato al naturale cedimento fatto dal nuovo argine, le acque non avrebbero debordato e sarebbesi evitato l'infortunio.

Qualora il Consorzio suddetto non avesse a sollecitare la riparazione dell'argine, la Direzione della strada ferrata vedrebbesi costretta a costruire un ponte pel passaggio dei treni. *(G. di Ver.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 27 ottobre.*

L'I. R. capitano di vascello, sig. cavaliere di Wüllerstorf, comandante della fregata *Novara*, elaborò un memoriale, in cui propugna una diretta e regolare navigazione a elice fra Trieste e Rio Janeiro. Gli articoli, su cui si fonderebbe principalmente la possibilità di questa comunicazione, sono la farina per l'esportazione a Rio ed il caffè per l'importazione. Com'è noto, già prima messa innanzi l'idea di attivare una tale comunicazione mediante bastimenti a vela. *(O. T.)*

Scrivono da Durazzo il 16 ottobre all'*Osservatore Triestino*: « In alcuni giornali austriaci era comparsa la notizia, la quale dicevasi giunta da Durazzo, che nel mese del p. p. settembre fossero avvenuti dei casi di pirateria sulle coste albanesi. Sono in grado di assicurarvi essere tale notizia erronea, mentre, sulle coste della media Albania non vi fu alcun caso immaginabile di pirateria. »

DALMAZIA. — *Ragusi 20 ottobre.*

In seguito all'uccisione di tre *rayà*, commessa recentemente da Musulmani, si formarono d'ambe le parti parecchi drappelli d'armati i quali percorrono l'Erzegovina. Il 12 corrente si venne presso Schenizza, sopra Ljubinje, ad uno scontro, in cui rimasero uccisi quattro Cristiani e due Turchi, oltrechè parenti feriti d'ambe le parti. Nelle file dei *rayà* trovansi anche dei singoli Montenegrini e Grabovani.

Il 15 corr., il console russo Schulezenkoff ed il corriere russo Besobrasoff sono partiti di qui per Metrovich e Mostar.

Ieri mattina giunse in due giorni da Messina a Gravosa la corvetta russa a elice *Bayan* comandata dal capitano di fregata Istomin, con 312 uomini d'equipaggio e 16 cannoni.

Ivo Rokow Radonich, incaricato dal Principe Danilo d'una missione speciale, il cui oggetto è ancora ignoto, s'imbarcò ieri a Cattaro a bordo del piroscafo, ch'era di partenza per Costantinopoli. *(O. T.)*

BOEMIA. — *Praga 24 ottobre.*

Quanto più si avvicina il giorno della *festa Radetzky*, tanto maggiore operosità spiegasi nei preparativi di essa. Al palazzo imperiale di Hradschin, vengono già apparecchiati gli appartamenti per le LL. MM. e per altri eccelsi ospiti. Dal monumento Radetzky, fu già levata l'armatura che servì a collocarlo. Vi fu sostituita altra leggiera armatura, che sostiene il velo, il quale cadrà nella solennità del 10 novembre.

Nella isola di Sofia, si scorgono già le prime disposizioni onde ampliare i locali per la progettata festa di ballo, i cui particolari sono oggetto di consulte di un Comitato per quella festa, composto dal sig. borgomastro della eletta dei giovani. Quali feste vengano in totale predisposte è ancora segreto, fino a che il programma di esse abbia ottenuto l'approvazione di S. M. I. R. A. In ogni caso, aspettansi feste degne degli eccelsi ospiti, degne dell'eroe, la cui memoria viene celebrata, degne della capitale della Provincia ch'è patria di quell'Eroe.

Precursore di tali feste, è un già pubblicato opuscolo del dott. Legis Glückselig, che contiene la genealogia della famiglia Radetzky ed un breve compendio della vita e delle gesta di quell'eroe. Tal libretto modestamente si qualifica come un supplimento agli scritti relativi al Radetzky. *(G. Uff. di Vienna.)*

CROAZIA. — *Zagabria 17 ottobre.*

Ieri ebbero luogo a Gams, presso Marburgo, gli sponsali del vicepresidente della Luogotenenza di Lombardia, sig. barone di Kellersperg, con la contessa Leonia di Schärffenberg. *(E. di Fiume.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 26 ottobre.

Essendo stato commesso dal Ministero dell' interno all' intendente generale di questa Divisione l' incarico di assumere accurate informazioni a riguardo dei patrii nostri monumenti, non che dei documenti più importanti, che si attengono alla nostra storia, per riferire intorno alle speciali lor condizioni attuali, volendo attignere da buone fonti le notizie opportune, egli avvisava che s' istituisse una Commissione, composta di persone scelte fra' più chiari cultori de' buoni studii, e affidava al nostro sindaco il mandato di convocarla e presederla. *(G. di G.)*

Le dirotte piogge, cadute nella notte dal 19 al 20 corrente, fecero straripare a tale i torrenti Chiocciola e Cravegnola, i quali scorrono presso Bruguate, che inondarono una parte di quel territorio. Vennero devastati terreni seminati, e divelte numerose piante, per cui si calcola il danno a non meno di lire 70,000. La stessa notte il fulmine, scoppiato nel Comune di Giaccone (Novi), appiccò l' incendio a una casupola, la quale rimase intieramente distrutta con quanto vi si conteneva. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, in data di Pietroburgo 17 ottobre, quanto appresso:

« L' *Invalido* porta ora i rapporti circostanziati sulle operazioni del corpo leghio durante i mesi di agosto e di settembre. La parte più interessante di essi è formata dalle notizie sulla morte, già annunciata, del generale barone Wrewski, che perì nell' assalto di *Kituri*, *aul* nel distretto di Ilanchew. L' *aul* era assai fortificato, sicchè si dovette combattere intorno ad ogni capanna, ed i difensori pugnarono coll' ardore della disperazione. I Russi penetrarono in esso da tre parti. Il generale barone Wrewski fu colpito da due palle. Perirono il colonnello Gardener, dello stato maggiore, e molti uffiziali; altri furono feriti. La perdita in soldati fu naturalmente rilevante; 28 ne furono uccisi, e 120 feriti. L' *aul* fu preso e distrutto. Il generale Wrewski, che visse ancora alcuni giorni, e che potè da sè stesso scrivere il rapporto su quegli eventi, trasmise il comando superiore al colonnello Karganoff, e gli ordinò di marciare verso il distretto di Dido, nel quale furono ridotti in cenere 23 *aul*, che nel precedente anno erano stati già distrutti, ma che vennero rifabbricati. Alcuni *aul* si arresero ai Russi. Nell' 11 settembre, giorno onomastico dell' Imperatore, la campagna era terminata, e le truppe ritornarono ai loro quartieri. Secondo gli ultimi rapporti, 12 tribù di montanari, che abitano fra la strada militare della Grusinia ed il *Scharo Argun*, si assoggettarono al dominio russo, e la via per Tiflis lungo l' Argun è ora libera.

« Dei 30 milioni di più all' anno, che rende l' ultimo appalto dell' acquavite, una porzione verrà adoperata per raddoppiare, e perfino triplicare gli stipendii degl' impiegati dei Ministeri della giustizia e della finanza. »

INGHILTERRA

Tutta la distanza da Edimburgo a Londra (408 miglia), è stata, nel viaggio di ritorno della Regina, percorsa da sei locomotive in undici ore. La celerità del convoglio reale era quindi di oltre 40 miglia all' ora. Se una delle guardie vedeva aperta qualche portiera delle vetture, mentre il convoglio era spinto nella sua massima celerità, faceva segnali e in tre minuti il convoglio era fermo. Il sig. Seymour Clarke ha preseduto a questo viaggio con una regolarità degna di nota. Gl' impiegati delle diverse linee sono stati complimentati per l' eccellenza delle loro disposizioni. *(Morn. Chr.)*

FRANCIA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* il 25 corrente da Parigi:

« Oggi Parigi non s' occupa d' altro che della commedia, data ieri sera al *Gymnase*, e non ne farete più le meraviglie, quando saprete che la commedia è del signor Scribe. Il teatro del *Gymnase*, campo per vent' anni dei trionfi del signor Scribe, e costrutto appositamente per esso, da una Principessa di sangue reale, era da molto abbandonato da lui; ora egli ci ritorna con la commedia *I tre Maupin*, fatta in cooperazione col sig. Boisseaux. L' azione accade sotto Luigi XIV, e non mi attenterò di dirvene il soggetto, ch' è imbrogliatissimo.

« E' fu un nuovo e grande trionfo per l' autore; ma la critica non mancherà di contestarlo. »

SVIZZERA.

Troviamo nel *Bund* la seguente corrispondenza da Campocologno del 18 ottobre.

« Come sapete, ai nostri poveri abitanti di Campocologno molte cose sono misurate assai scarsamente; così, fra le altre magnificenze, anche il cielo, la cui intera estensione visibile in lunghezza va dall' Aprica, nella Valtellina, sino alla maestosa ghiacciaia di Bernina, per il tratto di sole quattro ore, e in larghezza per quello di una sola mezz' ora, dal monte Porcio sino al sasso del Gallo. Non vi stupirete dunque se vi dico che la comparsa della cometa in cielo ci sarebbe sfuggita interamente, e non avrebbe trovato la via fino a noi, se di quando in quando il *Bund* non ci avesse informati, nero sul bianco, della sua magnificenza e grandiosità. Abbiamo però dalla natura un compenso in altre cose. In quella sera, in cui ci giunse la descrizione della cometa, ci fu dato di essere testimonii di uno splendido e vasto fenomeno naturale. Verso le 8 e 1/2, si sentì nelle montagne un rumore e rimbombo straordinario, immense nubi di polvere annunciarono il rotolarsi di massi enormi. Al loro avvicinarsi l' aspetto era ancora più grandioso. I sassi, nel rotolarsi e confricarsi, mandavano scintille, che di lontano balenavano come lampi fra le nubi di polvere. Le scosse dei pezzi più grandi facevano tremare il suolo, e riempivano la valle di un rimbombo simile al tuono, centuplicato dall' eco delle montagne per lungo tempo ancora dopo che il masso si era fermato.

« Si poteva godere di questo magnifico spettacolo con tanto maggior piacere, dacchè nessuno ne fu danneggiato. Ma vi sono in alto macigni ancora più potenti, che non attendono altro che il soffio della bufera per precipitarsi nella valle; se in tal caso la loro visita sarà così innocua come la presente, ce lo dirà l' evento. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 ottobre.*

Lo scartamento della proposta, portata nella Camera dei signori, di un indirizzo a S. M. il Re ed a S. A. R. il Principe reggente, ebbe luogo senza nessun esame, vale a dire immediatamente dietro la domanda se, in generale, una Commissione dovesse essere incaricata dell' esame preliminare, e rispettivamente della presentazione di un rapporto. Manifestamente, la maggioranza ebbe a guida il pensiero di evitare, compilandosi tale indirizzo, di formulare la convinzione legale della Dieta in modo determinato. Se la Camera dei signori avesse da sè sola fatto un indirizzo, onde esprimere i proprii sentimenti, sarebbe stato abbandonato il terreno del mandato che ha espressamente prescritto il cooperare comune di ambe le Camere. La proposta, indirizzata ad una sola delle Camere, non poteva nemmeno essere inviata alla Commissione comune delle due Camere, doveva dunque essere eletta nuova Commissione della Camera dei signori, ed allora sarebbe stato dato principio a nuova attività di quella Camera. La intenzione nella Camera dei deputati di presentare simile proposta d' indirizzo, naturalmente non potè, dopo il suddetto scartamento, formar soggetto di esame da parte dei deputati, cui avrebbe toccato farlo. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Weismain 19 ottobre.*

Ieri il barone di Schaumberg fu ucciso a Kleinziegenfeld con una pugnalata. Ignorasi l' autore del misfatto. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 22 ottobre.

La nostra situazione politica interna si fa ognor più critica, ed il partito ministeriale, abbenchè assai limitato, va spargendo da per tutto la discordia ed il malcontento. Tutto sarebbe terminato se non fossimo nel caso che un ministro non può vivere senza essere ministro, così pubblicamente si dice; perciò è cosa naturalissima ch' egli debba mettere in opera ogni mezzo per conservare il suo *vacillantissimo seggio*. Ora siamo in una alternativa assai critica ed ognuno domanda. Si apriranno le Camere prima della partenza pel Cairo, Alessandria, Grecia e Spagna di Sua Maestà come vuole la Costituzione? Le Camere, dopo un decreto Sovrano di chiusura, devono riaprirsi entro tre mesi, secondo la nostra costituzione. Oppure, si vorrà fare un altro atto per accrescere viemaggiormente il partito dell' opposizione anti-costituzionale? Non vorrei credere che i ministeriali fossero tanto da poco, da voler procurare la prolungazione dell' aprimento delle Camere per prolungare d'alquanto la loro agonizzante vita; ma già a questo mondo tutto si fa e si dee fare per procurare la prolungazione della vita anche d' un quarto d' ora. Quello ch' è certo si è che tanto se le Camere saranno aperte ora, quanto se dopo il ritorno di S. M. dall' Oriente (*), i partiti conservativi e dell' opposizione saranno stragrandi, e un nuovo rimpasto ministeriale dovrà succedere; nel quale rimpasto forse dovrà figurare quel professore Weiss, che si vuole la causa, per la quale le LL. EE. provocarono da S. M. il decreto di chiusura delle Camere. Il professore Weiss, oltre d' essere uomo onesto, conservativo, è anche grande giureconsulto, e per molti anni sostenne il posto di vice presidente della Camera dei comuni, e vi posso assicurare che per nulla dispiacque la sua nomina a secondo presidente della Camera anche nella scorsa tornata a S. M., ma solo spiacque al Ministero dell' interno e della polizia perchè così vedeva cadere sè ed il suo codice di polizia, che fu soggetto di grave censure per parte di tutti i giureconsulti.

La *Gazzetta Universale* si sforza di voler far credere che S. M. abbia approvato la prima proposta dei ministri, concernente la chiusura delle Camere; ma quel carteggio è uffiziale, ed è naturale che sostenga i suoi, ed io da fedele cronista vi smentisco la cosa, e vi replico che la prima proposta, nella quale mancava il voto del Ministro delle finanze e della guerra, non fu accettata da S. M., e che dopo i colleghi cercarono di persuadere anche questi due ottimi ministri di far parte comune cogli altri, per ottenere dal buon Re, o ch' egli accordasse questa domanda, o accettasse la loro dimissione; il che, in quelle circostanze, fu quasi un atto di violenza, poichè S. M. non poteva tener aperte le Camere senza Ministero, e, se anche ne fosse stato pronto un altro, e' sarebbe stato al momento inabile, a sostenere le proposte, che si dovevano fare alle Camere.

Da penna uffiziale, anzi ministeriale, uscì un' altra giustificazione in sul conto del procedere dei ministri riguardo alla proposta fatta a S. M. per chiudere le Camere; e l' articolo, ampollosamente pubblicato in prima pagina del nostro foglio uffiziale fece ridere assai ogni partito, perchè i ministri, per quanto facciano, non arriveranno giammai in faccia del pubblico a giustificarsi, e le loro giustificazioni servono invece a maggiormente aggravarli.

La nostra magnifica Esposizione artistica venne chiusa con grandissima solennità, come pure quella industriale; il ricavato della prima oltrepassa i 30,000 fior., che, pagate le spese, andranno a formare la base del capitale occorrente per l' istituzione d' una gran Cassa pei poveri artisti e per quei giovani, i cui talenti sono nobilissimi, ma che mancano di mezzi, onde sostenersi nella prima educazione. Per animare poi i mestieri, venne fatta una lotteria, della quale il numero dei viglietti venduti ascende a fior. 40,000, coi quali si sono comperati molti oggetti, che figuravano all' Esposizione industriale, e il 25 del corr. mese ne seguirà l' estrazione a sorte. Siccome, i locali e tutto il resto, furono dati gratis, i 24,000 fior. furono tutti adoperati nelle compere di oggetti; esposti e siccome l' Esposizione è del tutto formata da fabbricanti di Monaco, così eglino soli fruiscono del beneficio della vendita.

Alcuni quadri dell' Esposizione artistica furono comperati a caro prezzo da Americani. Anche il Granduca di Weimar ne comperò per circa 7,000 fior.; molti le LL. MM. i nostri Re Lodovico, e Massimiliano, il Re Ottone, ed altri regnanti: e fra' privati quello che ne comperò più di tutti fu il sig. barone de Sina, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. il Re dei Greci presso le Corti germaniche. S. E. non ha per anco lasciata la nostra città, e vi resterà sino all' arrivo d' un corriere della Grecia, il quale dee portare, oltre i dispacci, alcune decorazioni, che S. M. ha destinato a varii distinti personaggi, il nome dei quali finora è ancora sconosciuto.

Nuovo inciampo all' apertura della strada ferrata da Kufstein ad Innsbruck. Era fissata la sua apertura pel 3 del prossimo mese di novembre, ma ora si sa che non si effettuerà e che sarà prolungata a tempo indefinito. La cosa è naturale se si aprisse la strada, e se non vi fossero lavori e altri lavori da farsi, che farebbero i poveri ingegneri? Frattanto le lettere e le gazzette d' Italia le riceviamo ancora più tardi che prima, col nuovo orario. Almeno, quando non vi era il tronco di ferrata da Monaco a Kufstein, avevamo sempre le lettere il mattino di buon' ora; ma, adesso che siamo nel progresso, e che le ferrate ci avvicinano riceviamo in cambio lettere e giornali 12 ore più tardi.

(*) Tutti i giornali, ed anche ultimamente la *Nuova Gazzetta di Monaco*, dichiarano ora del tutto infondata la notizia che S. M. il Re voglia quanto prima intraprendere un gran viaggio al Cairo ed in Spagna. S. M. non vi ha mai pensato. *(Nota della Comp.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 ottobre.

È arrivato da Trieste S. E. il sig. barone Federico Maurizio di Burger, cav. di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, Luogotenente della Lombardia, ec.

Col *Pluto*, giunto ieri a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

I carteggi e i giornali di Costantinopoli e d' Atene sono del 23 corrente. Vi troviamo, dice l' *Osservatore Triestino*, fra altro, una modificazione avvenuta nel Ministero turco. Per decreto imperiale del 21, Mehemet Alì pascià fu nominato nuovamente ministro della marina, e il suo predecessore Mehemet Kuprisli pascià ebbe la carica di ministro senza portafoglio.

Lord Redcliffe partì da Costantinopoli nel pomeriggio del giorno 22, accompagnato dalla maggior parte degl' Inglesi residenti a Costantinopoli. Il dì 21 aveva avuto un' udienza di congedo dal Sultano, che gli espresse di nuovo i suoi sentimenti per la Regina d' Inghilterra, per il popolo inglese e per lui stesso, consegnandogli ad un tempo l' autografo di risposta alla lettera di S. M. britannica presentata ad Abdul-Megid da lord Redcliffe. Alcuni giorni prima, egli e sir Enrico L. Bulwer, ambasciatore d' Inghilterra, avevano assistito in Costantinopoli alla solenne collocazione della prima pietra d' un tempio protestante, destinato a ricordare il passaggio delle truppe britanniche durante l' ultima guerra d' Oriente, e tanto il cessato rappresentante inglese quanto il suo successore avevano pronunciato discorsi analoghi alla circostanza. Confermasi che lord Redcliffe farà una breve visita ad Atene, e si recherà poi a Roma per passarvi l' inverno.

La Conferenza per gli affari del Montenegro si è riunita oltre due volte in casa del granvisir. La seconda seduta seguì il 19 e la terza il 21 corrente.

Il sig. Williams, ministro dell' Unione americana, fu ricevuto il 17 in udienza dal Sultano e gli presentò il commodoro Lavalette, il sig. Barrom, comandante della fregata *Wabash*, e tutto lo stato maggiore di quel bastimento. L' anzidetto naviglio, che fu visitato dal Sultano e da lord Redcliffe, partì il 30 per la Soria.

Il Consolato inglese di Rodi, a causa d' una grave collisione con questo Governo per non aver potuto ottener sodisfazione degl' insulti commessi contro il suo agente, sig. Sakellariali, per parte dei Castelrossotti, abbassò la sua bandiera.

Secondo ragguagli in data di Bagdad 29 p., la quiete comincia a ripristinarsi in quella provincia.

Scrivono da Atene in data del 23 ottobre all' *O. T.*: « La Russia domandò al Governo greco di cedere alla Società di navigazione a vapore di Odessa un porto greco, come deposito di carbone. A quanto si dice, il Gabinetto di Atene aderirà sotto certe condizioni a questa domanda del Governo russo. »

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 29 ottobre.

(Ricevuto il 29, ore 11 min. 30 ant.)

È pubblicato un decreto sull' ordinamento dell' Algeria, col quale è istituito un Consiglio generale in ogni Provincia. Il *Correspondant* fu sequestrato per un articolo del sig. di Montalembert, e posto sotto processo per offesa al suffragio universale, all' autorità dell' Imperatore ed al rispetto dovuto alle leggi. *(Moniteur.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 29 ottobre

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 —
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 1/2
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	—
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		—
Azioni della Banca	al 5 »	949 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		238 —

Corso dei cambi in moneta di convenz.	
Augusta per 100 fior. corr. uso	101 1/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m	09 51 —
Aggio dell' I. R. zecchino p. %	4.40 7/8
Corone	13,36 —

Borsa di Parigi del 27 ottobre — Rendita francese, 72 95 73,05. Quattro 1/2 95 50 —,—. Credito mobile 907. Vitt. Eman. 432. — Lomb.-Ven. 610.

Borsa di Londra del 27 ottobre — Consolidati al 3 %. 98 1/2

Abbiamo in Venezia il dottore Edoardo Schmalz, che qui fu già altre volte ed è vantaggiosamente conosciuto per opere date in luce, e per felici guarigioni operate nelle malattie dell' udito e della favella. Egli alloggia alla Luna, e si tratterrà qui solo 8 o 10 giorni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 ottobre — Sono arrivati: da Trapani il brig. aust. *Giovanna*, cap. Genova, con sale all' ordine; da Trieste bark meklemb. *Elise von Lontzow*, cap. Brodhering, vuoto per Rocca; da Cardiff bark pontif. *S. Michele*, cap. Baraluni, con carbone per Malcolm; da Liverpool sch. ingl. *Rovena*, cap. Adgers, con merci per gli stessi.

L' olio aumentava ancora più; pagavasi in fine la qualità comune da d.[i] 192 a 194, ed il Corfù buono imbott. d.[i] 199 con isc. 12 p. %. Ven' tevansi vini dalmati buoni da l. 74 a 75, mentre le qualità basse si ottengono da l. 57 a l. 58.

Le valute d' oro vennero più ricercate, a meno ancora de' 1/4 p. % di dis., il da 20 franchi persino al 1/4 p. %; le Banconote pagavansi con piccolo aggio. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 29 ottobre 1858.

Corone	L. — —	Tal. di M. T.	L. —
Sovrane	» 41 80	Crocioni	» 6. 5
Zecch. imp.	» 3.98	Da 5 franchi	» 5.03
» in sorte	» 13 90	Francesconi	» —
» veneti	» —	Pezzi di Sp.	» —
Da 20 franchi	» 3 97	*Effetti pubblici.*	
Dopp. d' Amer.	» — —	Obb. met. 5 %	81 1/2
» di Gen.	» 65 —	Prest. nazion.	82 1/2
» di Roma	» 20 46	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» — —	god. 1.° giu.	93 1/4
» di Parma	» — —	Conv. Vigl. T.	
Luigi nuovi	» — —	god. 1.° mag.	94 1/4
Tal. di B.	» — —	Sconto	— —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» » nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 29 ottobre 1858

Amburgo	eff. 2	[illegible]	—
Amsterdam	» —	[illegible]	0.70
Ancona	» —	Malta	—
Atene	» —	Marsiglia	1 8 1/2
Augusta	» —	Messina	—
Bologna	» —	Milano	—
Corfù	» 612	Napoli	520 —
Costantin.	» —	Palermo	—
Firenze	» —	Parigi	1 8 1/2
Francoforte	» —	Roma	—
Genova	» —	Trieste	298 1/2
Lione	» 118 1/2	Vienna	298 1/2
Lisbona	» —	Zante	60.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 25 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — Non isfavorevole disposizione, la tendenza non ben chiara, incerta. Nel corso, senza un giusto motivo, si sviluppò una fiacchezza, che alla chiusa si rilevò, e die' luogo ad una miglior disposizione. Molti acquisti di effetti di Stato a fermi, così anche le Azioni della Banca e le Obblig. dell' esonero del suolo. Le divise molto offerte, fiacche, tutte le piazze più lettera che danaro.

Prestito nazionale	5 %	83 1/4 — 83 1/2
» 1851 S. B.	5	90 1/2 — 91
» lomb.-ven.	5	94 — 94 1/4
Obblig. dello Stato	5	82 1/4 — 82 1/2
»	4 1/2	73 — 73 1/4
»	4	64 3/4 — 65
»	3	49 — 50
»	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gl. con cert.	5	[illegible]
» Oedenb.	5	57 — 58
» Pest	4	78 — 79
» Milano	4	78 — 79
» ed. e. ex. A. I.	5	84 — 84 1/2
» » Ungheria	5	79 — 80

» Temesvar	5	81 — 81 1/2
» Galizia	5	81 1/4 — 81 1/2
» Transilvania	5	80 1/4 — 81 1/4
» altre Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	65 — 66
Prestito con lotteria 1834		309 — 310
» » 1839		131 1/2 — 131 3/4
» » 1854		109 1/2 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		16 1/4 — 16 1/2
Vigl. ipotec. Galizia	4 %	94 — 95
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	85 — 85 1/2
» Gloggnitz	5	85 — 86
» nav. vap. Danubio	5	85 — 86
» Lloyd	5	92 — 93
» prior. 3 1/2 della ferr. dello Stato	275	109 — 109 1/2
Az. della Banca nazionale		950 — 951
Vigl. [illegible]		[illegible]
Azioni Stab. di Credito		229 1/2 — 239
Vigl. di premio		[illegible]
Azioni Banca di sconto A. I.		[illegible]
Obbl. pr. s. ferr. Occidentale		[illegible]
Azioni ferr. Budw.-Linz-Gm.		[illegible]
» Ferd. Nord		[illegible]
» delle str. ferrate dello Stato		[illegible]
» str. ferr. Elis. a f. 200		[illegible]
» str. ferr. Sud-Nord		[illegible]
Idem Tibisco		[illegible]
Idem Lomb.-Ven.		[illegible]
Idem Franc. Gius.		202 1/2 — 203
Idem Rossa		[illegible]
Vigl. prior. della str. ferr. Tibisco		111 1/4 — 111 1/2
Navig. a vap. Danubio		513 — 515
» » vigliett.		102 1/2 — 103
» del Lloyd		335 — 336
» vapore Vienna		57 — 58
» » Pest		79 — 80
Presb.-Tyr. 1.° em.		18 — 19
» 2.° pr.		18 — 19

Vigl. Esterhazy f. 40	78 1/2 — 78 1/4
» Salm	42 1/4 — 43
» Palffy	37 1/4 — 37 1/2
» Clary	38 1/4 — 39
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Windischgrätz	26 — 26 1/2
» Waldstein	26 — 26 1/2
» Keglevich	15 — 15 1/2
Amburgo 3 m.	77 1/4
Amsterdam 2 m.	84 1/4
Augusta 3 m.	101 1/4
Bucarest 31 giorni	276
Costantinopoli 31 g.	—
Francoforte 3 m.	101 1/4
Londra 3 m.	100 1/2
Lione 3 m.	950 1/2
Milano 2 m.	10 1/4
Marsiglia 2 m.	118
Parigi 2 m.	4 13
[illegible]	13.38 — 13.39
[illegible]	[illegible]
[illegible]	09 57 — 09 58
[illegible]	8.04 — 8.08

Parigi p. 300 fr. 3/m	118
Venezia p. 300 l. 3 m	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para	276
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %.	4 43 1/10
Corone	13 38

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 25 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/2
» del prest. naz.	5	82 1/2
»	4 1/2	73 1/2
»	4	—
»	3	—
»	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» 1839		131 1/2
» 1854		109 1/2
Obblig. dell' esoner. Austria Inferiore		—
» Ungheria	5 %	82 1/2
» Tem. e Croazia		—
» Galizia		—
» Transilvania		81
» altre Provincie		—
Azioni della Banca		950 1/2
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» 6 anni		91 1/4
» 10 anni		—
» revolibili		86 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.		588 1/4
» della Soc. di Credito		240
» della ferr. austr. dello stato		—
» »		259
» Ferdin. Nord		1697 1/2
» Linz-Bud.-Gm.		—
» Elisabetta		—
» Tibisco		—
» Lomb.-Ven.		—
» Francesco Gius.		203
» della navig. sul Danubio		513
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		88

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 25 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	72 1/2
Amsterdam p. f. 100 2/m.	»	83 1/4
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	101 1/4
Idem idem a 3 m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M p. f. 120 3,m.	»	100 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno p. 300 L. tosc. 2/m.	»	100
Londra per 1 L. st. breve	»	—
Idem	»	09 50 1/4
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	1 7[illegible]
Milano p. 300 L. 3/m.	»	100 [illegible]

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 ottobre*

Arrivati da Milano i signori: Corniani co. G. B., poss. — *Da Trieste:* Stourdza co. Elena, possid. di Jassy. — Bertina Callisto, capo Sezione nel Ministero de' pubblici lavori a Torino. — de Glas nap. Nicolò, cap. russo. — de Kaemmerer Giorgio, poss. russo. — Thomas Giorgio - Wright A. Giacomo - Wilson K. Giacomo - Gwynne H. M., tutti e quattro poss. amer. — Kleinhaus, dottor in med. d' Innsbruck. — *Da Verona:* Bright Samuele, poss. ingl. — Portel... co. Antonio, poss. — Bulter co. Gualtiero, uff. bav.

Partiti per Milano i signori: Mountfort Giorgio - Butterfield Enrico, ambi possid. amer. — James Gugl., poss. ingl. — *Per Padova:* Lieven princ. Aless., poss. di Pietroburgo. — de Morell bar. Roberto, poss. franc. — *Per Trieste:* Mosbourg co. Arturo, poss. — Besserve Felice, neg. ambi franc. — Weiss de Starkenfels Teodoro, commend. dell' Ordine I. austr. di Francesco Gius., I. R. consigl. presso il Ministero dell' interno a Vienna. — *Per Bologna:* Semenow nob. Nicola, possid. russo. — Oettinger Filippo Gugl., negoz. di Ginevra. — *Per Verona:* Malenza dott. Pietro, avv. — Stourdza co. Elena, poss. di Jassy. — *Per Brescia:* Franzini Carlo, poss.

Nel 28 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Van Zuylen bar., propr. belgio. — Craven Carlo A., poss. ingl. — Rabe Augusto, neg. di Berlino. — Brigalli dott. Luigi, avv. di Piacenza. — di Dorth bar. Maria Anna, nata bar. di Warsberg, dama dell' Ordine della Croce stell. — Plantier monsig. Claudio, Vescovo di Nîmes. — Perot Iacopo, notaio - Pleindoux Augusto, dott. in med. ambi franc. — Deltin Francesco, poss. di Modena. — Fizeau Giulio, poss. franc. — Quoinski Pietro - Mogilnicki Gio., ambi poss. russi. — Bryan Nowls Oliviero, propr. amer. — *Da Trieste:* de Fermoude co., di Danimarca. — di Grawert bar. Francesca, poss. di Bruxelles. — *Da Merano:* Bludowsky Ernesto Gugl., poss. — di Besobrasoff, consorte d' un gen. russo. — *Da Padova:* Circelli Luigi, poss. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Rahm Emilio, consigl. pruss. — Bolton Giorgio, poss. ingl. — Prescott Gugl., gen. maggiore inglese. — Verplanck Gugl., poss. amer. — Salvotti bar. Gio., poss. di Vienna. — Moszlawez Stefano, I. R. maggiore della guardia militare di polizia. — *Per Padova:* Oldofredi Tadini conte Pietro, poss. di Brescia. — Le Marchant Tommaso, colonn. ingl. — Terzi Carlo, avv. di Roma. — *Per Treviso:* Caldonazzo dott. Aurelio, consigl. presso l' I. R. Trib. prov. — *Per Verona:* Csaky co. Gabriele, poss. ungherese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 ottobre	Arrivati	1091
	Partiti	710
Il 28 ottobre	Arrivati	1012
	Partiti	778

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 29 e 30, in *S. Vitale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 22 ottobre. — Andreoli Ignazio, fu Gius., d' anni 19, facchino. — Damon Angelo fu Gio., di 58, orefice. — Coladon Maria fu Angelo, di 80, domestica. — Folin Anna di Gio., di 32. — Morosini Pietro fu Nicolò, di 41, domestico. — Nicola Antonio di Valentino, di 32, domestico. — Totale, N. 6.

Nel giorno 23 ottobre. — Cian Anna di Paolo d' anni 2. — Brevedan G. B. fu Pietro, di 56, salsamentario. — Masoch Giosuè fu Giacomo, di 57, confetturiere. — Angeli Luigia fu Angelo, di 21, domestica. — De Giorgi Antonia fu Antonio, di 56, rigattiera. — Vivante Girolamo fu Elia, di 87, possidente. — Moro Domenico fu Vincenzo, d' anni 2 mesi 4. — Totale, N. 7.

Nel giorno 24 ottobre. — Peruzzo Ermenegildo di Gio., d' anni 1 mesi 5. — Pezzoli Teresa di Gius., d' anni 3. — Salvagno Antonia fu N. N., di 86, venditrice di pane. — Sporzon Gius., fu Antonio, di 58, villico. — Totale, N. 4.

Nel giorno 25 ottobre. — Zanc Anna di Angelo, d' anni 1 mesi 3. — Rofan Pietro di Angelo, d' anni 32, rigattiere. — Chiereghino Giacoma fu Tommaso, di 68, povera. — Fabris Teresa fu Gio., di 35. — Perazzolo detto Martin Bortolo fu Angelo, di 60, villico. — Pozzani Luigi fu Giacomo, di 41, giornaliero. — Paslni Angela fu N. N., di 75, civile. — Levoda detto Squanora Pietro di Andrea, di 23, muratore. — Manzoni detto Rosa fu Antonio, di 46, villica. — Totale, N. 9.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 28 ott. 1858, uscirono i seguenti numeri

75, 80, 40, 67, 14.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 6 novembre 1858.

SPETTACOLI. — *Venerdì 29 ottobre*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. *Il bravo di Venezia.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 ottobre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 ott. 6 ant.	338'', 10	+ 10°, 1	+ 10°, 2	87	Nuvolo	N. N. E.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 28 ott. alle 6 a. del 29. Temp. mass. + 13°, 0; min. + 12°, 2
2 pom.	337, 20	14, 4	12, 8	81	Nuvoloso	N. 0.¹		6 pom. 3	Età della luna: giorni 22
10 pom.	336, 70	10, 7	10, 5	8[illegible]	Sereno	N. 0.¹			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta.

INTROITO SETTIMANALE

Da 15 a tutto 21 ottobre 1858

	Da 15 a 21 ottobre 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1° genn. a 21 ottobre 1858 L.	C.	Da 1° genn. a 21 ottobre 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passegg. N. 69,750	184,638	20	178,307	10	6,331	10	»	»	6,102,068	90	5,309,861	33	792,207	5	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	14,036	17	25,034	09	»	»	10,097	92	419,869	85	376,108	31	43,761	54	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,809	60	5,400	10	»	»	590	50	160,786	91	279,016	12	»	»	118,229	21
Trasporti celeri	16,525	77	10,565	12	5,960	65	»	»	572,546	14	253,010	36	319,535	78	»	»
Merci T. 6,046	75,733	92	48,763	89	6,970	03	»	»	3,080,196	24	1,979,921	54	1,100,274	70	»	»
					39,271	78	11,588	2					2,255,779	59	118,229	21
Totali	295,743	66	268,070	30	27,673	36	»	»	10,335,468	04	8,197,917	66	2,137,550	38	»	»

SOMMARIO — *Onorificenze. Nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Dispaccio ministeriale sulle cambiali scadenti al 2 ed il 31 corrente. Notificazioni della Prefettura di finanza veneta pel nuovo ragguaglio della tariffa daziaria, e riguardo a quelle sui dazii di consumo forese e murato. Altre nominazioni. Largizione. Industria montanistica delle Provincie venete. Biografia di L. Negrelli. Ginnasio liceale di S. Stefano a Padova.* — Bullettino politico della giornata. — *Considerazioni della Patrie sull' affare Mortara. Protocolli delle conferenze di Parigi. Cose delle Indie e della Cina.* — Impero d' Austria, *l' Imperatrice Maria Anna. Straripamento del Gail. Proposta del cav. H allerstorf. Pirateria smentita. Bande nell' Erzegovina. Apparecchi per la festa Radetzky. Illustri sponsali.* — R. di Sardegna, *commissione dei monumenti a Genova. Straripamenti.* — Impero Russo, *guerra del Caucaso.* — Inghilterra, *viaggio di ritorno della Regina.* — Francia, *nuova commedia di Scribe.* — Svizzera, *frane.* — Germania, *proposte della Camera de' signori in Prussia. Baviera: uccisione. Nostro carteggio: situazione politica, ec. Notizie di Sassonia e d' Assia.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *pubblica istruzione.*

Ordinanza dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, 1.° ottobre 1858, N. 4788 F. M. (annessa alla Notificazione inserita nella prima faccia.)

In ordine alla riduzione dei dazii prescritti nella Tariffa daziaria 5 dicembre 1853, delle addizionali di dazio consumo, delle tasse di licenza, del diritto di pesatura, delle tasse di suggellazione, di stampiglia e di magazzinaggio dalla moneta di convenzione in valuta austriaca del piede di 45 fiorini, si emanano in conformità a Sovrana Risoluzione 26 settembre 1858 le seguenti disposizioni

§. 1.

Dazii d' importazione, d' esportazione e di transito.

a) Quei contributi daziarii che ridotti in valuta austriaca al ragguaglio di fiorini 100 della moneta di convenzione per fior. 105 di valuta austriaca, risultano determinati in importi di soldi austriaci interi o di fiorini con soldi austriaci interi, varranno dal 1.° novembre 1858 in poi negl' importi medesimi.

b) Risultando dalla riduzione di un dazio stabilito in carantani od in fiorini e carantani di moneta di convenzione al ragguaglio accennato sotto *a)* un importo contenente oltre a soldi interi, ovvero oltre a fiorini con soldi interi anche una frazione, questa si conterà di regola per un soldo intero. Si fa eccezione da queste massime *(a e b)*:

aa) pei seguenti dazii di favore stabiliti per l' importazione dal libero commercio coll' Unione doganale germanica, mediante Annotazioni ai relativi articoli di Tariffa, in base al Trattato 19 febbraio 1853, cioè:

[1]) car. 12 mon. conv., [2]) car. 15; [3]) car. 22 $^1/_2$; [4]) car. 30; [5]) car. 45, [6]) fior. 1, [7]) fior. 1 car. 30; [8]) fior. 2 car. 10; [9]) fior. 3; [10]) fior. 3 car. 30; [11]) fior. 4 car. 30; [12]) fior. 5 car. 45; [13]) fior. 7 car. 30; [14]) fior. 10, però soltanto pel dazio per specchi, articolo di Tariffa 65, lett. *e*, Annotazione; [15]) fior. 45; [16]) fior. 75; per gli articoli di Tariffa 53, lett. *e*, e 55 lett. *b*, Annotazione 2, [17]) fior. 100 per gli articoli di Tariffa 52, lett. *e*; e 54, lett. *b*; [18]) fior. 120 e [19]) fior. 200.

bb) pei seguenti dazii d' importazione stabiliti in base al Trattato 18 ottobre 1851 per certi articoli provenienti dalla Sardegna, cioè:

[1]) car. 5 a tenore della voce di Tariffa 15, Annotazione 3, per porchetti da latte sotto le 10 libbre daziarie;

[2]) car. 10 a tenore dell' articolo di Tariffa 15, lett. *e* per agnelli e capretti;

[3]) car. 15 a tenore dell' articolo di Tariffa 10, lett. *b* per fave, fagiuoli, piselli, piselli zuccherini, lenticchie, vecce (ceci);

[4]) car. 45 a tenore dell' articolo di Tariffa 5, lett. *c*, per castagne; come pure dell' articolo di Tariffa 9, lett. *b*, per frutta comune preparata, cioè disseccata al fuoco od all' aria, tagliata od altrimenti sminuzzata; frutta marmellata cotta senza zucchero ed olive salate, inoltre nocciuole fresche e secche e finalmente giusta l' articolo di Tariffa 29 *b* per legname d' opera ordinario (europeo);

[5]) fior. 1 car. 10 a tenore dell' articolo 27, lett. *b*, Annotazione 3, per vini ordinarii piemontesi in recipienti di legno cerchiati od in otri;

[6]) fior. 1 car. 30 a tenore degli articoli di Tariffa 14 *a* e 14 *b* per pesci ecc.;

[7]) fior. 2 car. 30 a tenore dell' articolo di Tariffa 77 *e*, Annotazione, per sapone ordinario;

cc) pei tre seguenti dazii d importazione, cioè:

[1]) car. 45 in tutti i casi eccettuati quelli specificati sotto *aa* 5 e *bb* 4;

[2]) fior. 7 car. 30 in tutti i casi eccettuati quelli specificati sotto *aa* 13,

[3]) fior. 12 car. 30,

dd) pei dazii d' esportazione nel commercio coll' Unione doganale germanica e per i sei seguenti dazii d' esportazione nel commercio generale, cioè

[1]) car. 6; [2]) car. 10; [3]) car. 15; [4]) car. 45, [5]) fior. 1 car. 30, e [6]) fior. 2 car. 30;

ee) pei dazii di transito.

In conseguenza col 1.° novembre 1858 verranno in applicazione i dazii apparenti dalla seguente Tabella.

TABELLA

a	b		c		d			e			f		g		h		
	invece dei dazii qui sotto		dovranno entrare in attività col 1.° novembre 1858 i seguenti dazii commisurati in valuta austriaca del piede da 45 fiorini														
			I. Dazii d' importazione								II. Dazii d' esportaz.				III. Dazii di transito		
			In generale		Nei casi eccezionali indicati sotto aa – nel commercio coll' Union. dog. germ.			Nei casi eccezionali indicati sotto bb – nel commercio colla Sardegna			1. In generale		2. Nel commerc. coll' Unione doganale germanica			soldi austr.	
Numero progressivo	moneta di convenzione: fiorini	carantani	fiorini	soldi austr.	fiorini	soldi austr. interi	decimi	fiorini	soldi austr. interi	decimi	fiorini	soldi austr.	fiorini	soldi austr.	fiorini	interi	decimi
1	.	3	0,	06											0	05	
2	.	5						0,	08	5							
3	.	6	0,	11							0,	10			0	10	5
4	.	10	0,	16				0,	17	5			0,	16	0	17	5
5	.	12			0,	20					0,	21					
6	.	15	0,	27	0,	26		0,	26		0,	26	0,	25	0	36	
7	.	20	0,	35													
8	.	22 $^1/_2$			0,	37	5										
9	.	24	0,	42							0,	42	0,	40			
10	.	30	0,	53	0,	50											
11	.	36	0,	63													
12	.	45	0,	80	0,	75		0,	78	5	0,	78	0	75			
13	.	54	0,	95													
14	1	.	1,	05	1,	00											
15	1	10						1,	22	5							
16	1	30	1,	58	1,	50		1,	57	5	1,	57	1,	50			
17	1	48	1,	87													
18	2		2,	10													
19	2	10			2,	25											
20	2	30	2,	63	2,	62	5	2,	62	5	2,	61	2,	50			
21	2		3,	15	3,	00					3,	15	3,	00			
22	3	30			3,	75											
23	4		4,	20							4,	20	4,	00			
24	4	30	4,	73	4,	75											
25	5		5,	25													
26	5	45			6,	00											
27	6		6,	30													
28	7	20	8,	00	7,	60											
29	9	.	9,	45													
30	10		10,	50	10,						10,	50	10,	00			
31	12	30	13,	15							13,	12	12,	50			
32	15	.	15,	75													
33	20	.	2 ,	00													
34	25	.	26,	25													
35	30	.	31,	50							31,	50	30,	00			
36	40	.	42,	00													
37	45	.			45,	00											
38	50	.	52,	50													
39	75	.	78,	75	75,	00											
40	100	.	105,	00	100,	00											
41	120	.			120,	00											
42	150	.	157,	50													
43	200	.			200,	00											
44	250	.	262,	50													

§. 2.

Addizionali di dazio consumo.

[1]) Per carne e salsiccie (voce di Tar. 19, Ann. 4) si pagheranno come addizionali di dazio consumo invece di car. 22 $^1/_2$ mon. conv. — fior. 0,40, cioè soldi aust. 40;

[2]) per birra in botti (art. di Tar. 24 *b*, Annotazione) invece di car. 48 mon. conv. — fior. 0,84, cioè soldi aust. 84,

[3]) per liquidi spiritosi distillati (voce di Tar. 26, Ann. 1) invece di fior. 5 mon. conv. — fior. 5,25, cioè fiorini 5 soldi austriaci 25 della nuova valuta.

§. 3.

Tassa di licenza.

Come tassa di licenza in avvenire si esigerà; per tabacco greggio (voce di Tar. 8 Ann.) invece di fior. 2 mon. conv. — fior. 2,10; per tabacchi lavorati invece di fior. 2 car. 30 mon. conv. — fior. 2,63, e per sale da cucina (voce di Tar. 36, Ann. 1) invece di fior. 5 mon. conv. — fior. 5,25 di valuta austriaca.

§. 4.

Diritti accessorii.

In luogo dei diritti stabiliti nel §. 26 delle Avvertenze preliminari alla Tariffa daziaria 5 dicembre 1853 subentreranno gl' importi seguenti:

1. *Diritto di pesatura*:

a) invece di car. 2 mon. conv. — fior. 0,03, cioè soldi aust. 3,

b) invece di car. 1 mon. di conv. — fior. 0,02, cioè soldi aust. 2,

2. *Diritto di suggellazione*:

a) invece di car. 1 mon. conv. — fior. 0,02, cioè soldi aust. 2,

b) invece di car. $^1/_2$ mon. conv. — fior. 0,01, cioè soldi aust. 1.

3. *Tassa di stampiglia*:

invece di car. 6 mon. conv. — fior. 0,10, cioè soldi aust. 10;

4. *Tassa di magazzinaggio*:

per ogni centinaio daziario e per ogni giorno invece di car. $^3/_{20}$ mon. conv. fiorini 0,0025, cioè soldi aust. $^1/_4$.

Nel Regno lombardo-veneto si calcoleranno per l' apposizione d' un bollo di lamina:

a) come bollo di daziato invece di cent. 5 — fior. 0,02, cioè soldi aust. 2,

b) pel traffico girovago invece di cent. 2 — fior. 0,01, cioè un soldo austr.,

c) per fazzoletti e ritagli invece di 1 cent. — fior. 0,004 (cioè $^1/_4$ di soldo austr.) e

d) in altri casi invece degli attuali cent. 7 come ad *a)* soltanto fior. 0,02, cioè soldi austr. 2.

§. 5.

a) La disposizione del §. 18 delle Avvertenze preliminari alla Tariffa daziaria 5 dicembre 1853 relativa al trattamento delle frazioni risultanti nel calcolo del dazio verrà in avvenire soltanto per le frazioni di soldo austriaco, e però non dovrà tenersi conto di quelle importanti meno di fior. 0,005, cioè meno di $^1/_2$ soldo austr. ed al contrario si esigeranno come un soldo intero le frazioni maggiori, cioè quelle che importano $^1/_2$ soldo austr. o più.

b) Per quanto invece concerne la disposizione del §. 21, N. 3, delle Avvertenze preliminari alla Tariffa daziaria, giusta la quale sono da trattarsi come esenti da dazio le quantità di merci, per cui il complesso dei diritti da esigersi non importa più di 1 carantano, tale esenzione dal dazio varrà dal 1.° novembre 1858 in poi per quelle quantità di merci, per le quali il complesso dei diritti di Tariffa non oltrepassa fior. 0,0175, cioè soldi austr. 1 $^3/_4$.

§. 6.

S' intende da sè, che i dazii stabiliti in valuta austriaca nella Tabella al §. 1 sono da applicarsi unicamente a quei diritti daziarii, che si rendono esigibili dopo il decorso del mese d' ottobre a. c. I diritti di dazio divenuti esigibili prima, ma che vengono ad essere esatti solo dopo trascorso il mese d' ottobre a. c., sono da calcolarsi in moneta di convenzione secondo gl' importi espressi nella Tariffa in tale moneta, i quali erano in vigore al momento in cui il diritto si rese esigibile, e soltanto l' importo complessivo che ne risulta verrà ridotto in valuta austriaca al ragguaglio di 100 fior. mon. conv. per 105 fior. val. austr. secondo il disposto del §. 3 della Sovrana Patente 27 aprile 1858 (B. L. I., Punt. XVI, N. 63, F. O., N. 18).

Vienna, il 1.° ottobre 1858.

ATTI UFFIZIALI.

N. 33344. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione alla Notificazione 26 giugno 1857, N. 19905, si fa avvertito il pubblico essere imminente il ritiro dei Viglietti del Tesoro tuttora in circolazione.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia 25 ottobre 1858.

N. 22616-4892. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

Notificazione.

Per mettere in armonia i Circondarii delle II. RR Commissioni per l' imposta sulla rendita, pubblicati colla Luogotenenziale Notificazione 28 giugno 1851 N. 1254, col nuovo Compartimento territoriale delle Provincie venete 1.° luglio 1853, e che viene attivato col 1.° novembre 1858 anche per la esazione delle imposte dirette, si è trovato necessario di modificare i Circondarii medesimi giusta la infrascritta Tabella, rendendosi pubblicamente noto quanto segue.

1.° A partire dal 1.° novembre 1858, chiunque sia obbligato, per la legge 11 aprile 1851, alla produzione di una notifica per l' imposta sulla rendita, dovrà presentarla a quella delle infrascritte Commissioni, nel cui Circondario trovasi il luogo di suo domicilio, salve le eccezioni portate dal § 23 della legge anzidetta.

2. I Distretti amministrativi, componenti il Circondario di ogni singola Commissione, sono determinati in relazione al nuovo Compartimento territoriale, attivato col 1.° luglio 1853, e pubblicato colla Notificazione 17 giugno detto anno N. 3841 P. dell' I. R. Luogotenenza veneta.

3. Cessa, per conseguenza, di aver efficacia coll' anzidetto giorno 1.° novembre p. v. il Circondario pubblicato colla Luogotenenziale Notificazione 28 giugno 1851 N 1254.

Venezia 19 ottobre 1858.

L' I R. Consig. Minist., Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

TABELLA *delle Commissioni per l'imposta sulla rendita.*

PROVINCIA in cui sono attuate le Commissioni	RESIDENZA delle Commissioni	CIRCONDARIO della Commissione o Distretti amministrativi che vi sono aggregati
VENEZIA	I. VENEZIA	Venezia, Mestre, Dolo, Mirano
	II. PORTOGRUARO	Portogruaro, San Donà
	III. CHIOGGIA	Chioggia
VERONA	I. VERONA	Verona, Villafranca, San Bonifacio, Tregnago, S. Pietro Incariano, Caprino, Bardolino
	II. LEGNAGO	Legnago, Isola della Scala, Sanguinetto, Cologna
PADOVA	I. PADOVA	Padova, Camposampiero, Cittadella, Piove
	II. ESTE	Este, Monselice, Montagnana, Conselve
VICENZA	I. VICENZA	Vicenza, Arzignano, Lonigo, Barbarano
	II. BASSANO	Bassano, Marostica, Asiago
	III. SCHIO	Schio, Thiene, Valdagno
UDINE	I. UDINE	Udine, San Daniele, Codroipo, Latisana, Palma
	II. PORDENONE	Pordenone, Spilimbergo, Maniago, Aviano, Sacile, San Vito
	III. TOLMEZZO	Tolmezzo, Moggio, Rigolato, Ampezzo, Gemona
	IV. CIVIDALE	Cividale, San Pietro degli Schiavi, Tarcento
TREVISO	I. TREVISO	Treviso, Montebelluna, Asolo, Castelfranco
	II. CONEGLIANO	Conegliano, Oderzo
	III. CENEDA	Ceneda, Valdobbiadene
ROVIGO	I. ROVIGO	Rovigo, Lendinara, Badia, Massa, Occhiobello, Polesella
	II. ADRIA	Adria, Ariano
BELLUNO	I. BELLUNO	Belluno, Longarone, Agordo
	II. FELTRE	Feltre, Fonzaso
	III. PIEVE DI CAD.	Pieve di Cadore, Auronzo

N. 20400. AVVISO. (2.° pubb.)

Nel distretto politico della Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg è conferibile il posto d' I. R. Agente (Economo) forestale di II classe in Malè e quello d' I. R. Agente forestale di II classe in Pergine (entrambi nel Circolo di Trento) oppure, avendo luogo traslocazioni, qualche altro I. R. Ufficio di economia forestale spettante al distretto politico della Direzione forestale.

Al posto d' I. R. Agente (Economo) forestale di II classe va congiunto l' annuo soldo di fior 500 m. di c. col diritto di avanzare alla categoria di soldo superiore per fior. 600 m. di c. e l' obbligo di prestare una cauzione corrispondente al salario d' un anno, nonchè un equivalente in denaro pel quartiere in ragione del 10 per 100 dell' annuo salario oppure l' abitazione in natura, inoltre ancora il percepimento di assegni avversali per le spese di cancelleria e di viaggi

Gli aspiranti all' uno o l' altro di questi posti dovranno presentare non più tardi del 15 novembre 1858, nella via prescritta, all' I. R. Presidio della Luogotenenza le loro suppliche non senza comprovare i percorsi studii scientifico-forestali, i servigi fin ora prestati la perfetta cognizione della lingua italiana, e, pel caso che non si trovino ancora in servizio quali impiegati forestali, d' avere sostenuto, riportandone la nota di idoneità, l' esame di Stato prescritto pegli economi forestali.

Dall' I. R. Presidio della Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 15 ottobre 1858.

N. 33631. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3.° pubb.)

In relazione a Decreto 27 settembre p. p. N. 20416-3279 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà pubblica asta nei giorni 5, 6, 9, 10 e 12 del venturo novembre dalle ore 10 antim. alle 3 pom. onde deliberare l' alienazione delle realità camerali di spettanza dell' I. R. Cassa di ammortizzazione site in questa città e sotto specificate, fatta avvertenza altresì che siccome l' alienazione verrà pronunciata tanto parzialmente cioè sopra ciascuno dei quattro Lotti da cui vengono ad essere costituite, quanto complessivamente, mentre è riservata all' Autorità superiore la decisione sull' accettabilità delle delibere o parziali o totale, così l' esperimento d' asta per il I Lotto avrà luogo nel giorno 5; quello per il Lotto II nel giorno 6, quello per il Lotto III nel giorno 9, quello per il Lotto IV nel giorno 10 e quello per la totalità dei Lotti nel giorno 12 del suddetto mese di novembre.

Lotto I. *Comune censuario di Dorsoduro.*

a) Magazzino sito in parrocchia di S. Pantaleone calle dei Preti al civico N. 4479, anagrafico 3773 e 579 di mappa colla sup. di pert. — 02 e rendita cens. di L. 8.86.

b) Casa in detta località al civ. NN 3772, 4478 anagr. 3772 e 580 di mappa colla sup. di pert. —.04 e rendita cens. di L. 52.60.

c) Casa in detta parrocchia calle dei Preti detta del Pistor al civ. 4475 anagr. 3769 e 584 di mappa colla sup. di pert. —05 e rendita cens. di L. 67 32.

d) Casetta in detta località al civ. N. 4471 anagr 3768 e 586 di mappa della sup. di pert. —.04 rend cens. di L. 15:84.

Lotto II. *Comune censuario di Dorsoduro e S. Croce.*

a) Casa in parrocchia di S. Pantaleone corte dei Preti al civ. N. 4493 anagr. 3788 e 565 della nuova mappa del comune cens. di Dorsoduro colla sup. di pert. —.07 e rendita cens. di L. 60.30.

b) Casetta terrena in detta località al civ. N. 4496 anag. 3791 e 567 della nuova mappa del comune cens. di Dorsoduro colla sup. di pert. — 05 e rendita cens. di L. 18:80.

c) Bottega in parrocchia di San Pantaleone ponte dei Mendicanti civ. NN. 42[illegible], 1239 anagr. 2 e 1376 della nuova mappa del comune cens. di S. Croce colla sup. di pert. —.02 e rendita cens. di L. 11:40.

Lotto III. *Comune censuario di S. Croce.*

a) Casa in parrocchia di S. Nicola da Tolentino fondamenta e sottoportico Minotto al civ. NN 5331, 5332 anagr. 144, 146, 147 e 148, 213 della nuova mappa colla sup. di pert. — .22 e rendita cens. di L. 45.

Lotto IV. *Comune censuario di S. Polo*

a) Casa e luogo terreno in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari calle dei Preti Castelforte a S. Rocco; la casa al civ. N. 4511 anagr 3100, mappale 1642 colla sup. di pert. — .05 e rendita cens. di L. 39 :0; il luogo terreno al civ. NN. 4509 4510 anagr 3101, mappale 1643 colla sup. di pert. —.03 e rendita cens. di L. 7:42.

b) Casa con corte ed orto in detta località, la casa al civ. N. 4535 R. anagr 3062 mappale 1649 colla sup. di pert. —.16 e rendita cens. di L. 55:44; l' orto al civ. 4535 R anagr. 3063 mappale 1650 colla sup. di pert. — 09 e rendita cens. di L. 1:58.

L' alienazione seguirà secondo le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Si accetteranno anche offerte in iscritto tanto per ciascheduno dei quattro Lotti suddetti quanto per la loro totalità purchè le offerte siano prodotte a protocollo dell' Intendenza stessa fino alle ore 12 meridiane di ciascuno dei giorni in cui segue l' esperimento relativo agli enti contemplati dall' offerta stessa.

La delibera tanto in totale che parziale s' intenderà vincolata anche alle condizioni speciali seguenti:

1 L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale per il Lotto I di L. 3862.60 corrispondente a fior. 1251 soldi 91 della nuova valuta austriaca, per il Lotto II di L. 1385, pari a fior. 484 soldi 75; per il Lotto III di L 990, pari a fior 346 soldi 50, per il Lotto IV di Lire 1358:60, pari a fior 475 soldi 51 e per la totalità dei Lotti di L. 7596.20 pari a fior 2658 soldi 67.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida mediante deposito in moneta a valuta austriaca. Il solo deposito del deliberatario che lo dovrà aumentare in ragione del decimo della sua offerta verrà trattenuto e versato in Cassa, gli altri saranno sul momento restituiti.

(Seguono le rimanenti condizioni)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 ottobre 1858.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I R Commiss., O Nob. Bembo.

N. 32103 AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.° pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I R Intendenza sito nel Circondario di S Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà pubblica asta nel giorno 4 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. onde deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione delle tre casette con interposto fondo inaffittabile site nella parrocchia di S Pietro di Castello Calle Fica ai civici NN. 583, 584, 589, anagr 600, 601, 602 le case, ed ai civici NN. 585, 586 587, 588 il fondo, il tutto contraddistinto dai NN della nuova mappa del comune censuario di [illegible]

3668 colla sup. di pert. —.02 e rendita cens. di L. 21:12
3669 » » —.07 » » » 1:12
3670 » » —.06 » » » 21:46

La gara si aprirà sul dato fiscale di austr. L. 2544 pari a fiorini 890 soldi 75 a valuta austriaca, e la delibera seguirà all' appoggio delle condizioni accennate nel precedente Avviso a stampa 16 agosto p. p. N 26516-3126, fatta speciale avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo sino alle ore 12 merid. dello stesso giorno 4 novembre p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 ottobre 1858.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO D' ASTA. (3 pubb.)

Nel giorno 4 novembre a. c., alle ore 11 ant., saranno venduti in questo I. R. Arsenale marittimo diverse caldaie a vapore da demolirsi, divise in quattro lotti e dettagliate nel rispettivo Avviso d' asta pubblicamente affisso, e ciò a quei concorrenti che offriranno in via di offerta vocale un maggior aumento al prezzo fiscale indicato in fiorini e carantani di valuta austriaca.

Ognuno può applicare ad uno o più lotti sempreche anticipi il relativo avallo.

La delibera dipenderà dalla Superiore approvazione e l' importo sarà esborsato dall' acquirente prima dell' esporto dall' Arsenale in legale moneta d' argento.

Restando stabiliti i giorni 18 al 23 ottobre per ispezionare le caldaie da venders, previo assenso dell' Intendenza dell' Arsenale.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 25 ottobre 1858.

N. 17278. CITAZIONE. (3. pubb.)

A termini del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, Antonio nob. Lonigo di Lendinara, assente da questi II. RR. Stati da molti anni, e dal 1851 senza regolare passaporto, è citato a presentarsi a questa R. Delegazione entro il perentorio termine di mesi tre decorribili dal giorno della inserzione della presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, spirato infruttuosamente il suindicato termine senza che l' assente si presenti e giustifichi attendibilmente il frapposto ritardo sarà proceduto a di lui carico a tenore del § 25 della Sovrana Patente suecitata.

La presente viene per ogni conseguente effetto pubblicata per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna ed affissa all' albo di questa R. Delegazione, e nella città di Lendinara.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 7 ottobre 1858.

In assenza dell' I. R. Delegato provinciale,
Il R. Vice-delegato ZAMBURLIN.

AVVISI DIVERSI.

(2. pubb.)

CIRCOLARE.

La Camera di Commercio ed Industria della Provincia di Venezia

AGLI ESERCENTI DETTAGLIANTI.

Sorto il dubbio che l'attuale pubblicazione del *Listino delle monete*, che si compila quotidianamente presso questo Sindacato di Borsa, possa diventare non abbastanza estesa, ora che, con l' attivazione della nuova Patente Sovrana sulla valuta, vanno a complicarsi delle difficoltà, d' altronde inevitabili in ogni nuovo ordine di cose, la Camera ebbe nell' ultima sua tornata a deliberare: che, *a speciale uso di questo Commercio al dettaglio*, l'ultimo Listino di ciascuna settimana, oltre alla pubblicazione ordinaria che se ne fa su questa *Gazzetta Uffiziale* e sull' *Avvisatore Mercantile, Foglio uffiziale della Camera*, venga in una edizione separata pubblicato e distribuito dagli Uffici della *Camera* stessa a tutti gli Esercenti che si presenteranno a chiederlo, *in ogni domenica, dal mezzogiorno alle ore due pomeridiane* affinchè serva loro di norma nella successiva settimana, cioè dal lunedì fino a tutta domenica susseguente.

La Camera ritiene che questa misura sarà per riuscire generalmente accetta, ed aggiunge che quelli, che non potessero recarsi a ricevere il Listino suddetto nel giorno ed ore indicati potranno ritirarlo nel giorno successivo.

Venezia 22 ottobre 1858.

Il Vice-Presidente
G. MONDOLFO.

L. ANNÒ Seg.

N. 1340. 1118

L' Amministrazione degl' Istituti Terese, Gesuati e Penitenti,

L' Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti autorizzata con delegatizio decreto 17 andante, N. 2172 ad appaltare i lavori di novennale manutenzione a pavimenti terrazzati nell' Istituto delle Terese

Rende noto:

I. Che nel giorno 5 novembre p. v. dalle ore una alle tre pomeridiane verrà tenuta nel locale d' Ufficio posto nell' Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, un asta pubblica per deliberare, sotto l' osservanza delle vigenti norme, i lavori di novennale manutenzione a pavimenti terrazzati nell' Istituto delle Terese

II. Che l' asta verrà aperta sul dato regolatore di a. L. 2214.40 pari nella nuova valuta austriaca a fior 775:04 e verrà deliberata al miglior offerente, salva sempre la Superiore sanzione,

III Che non verranno ammessi ad offrire se non se individui muniti di regolare patente nell' esercizio dell' arte di terrazzaio e come tali benevisi per idoneità e solvenza alla stazione appaltante

IV. Che chiunque intendesse di farsi aspirante all' impresa di che si tratta, dovrà cautare la propria offerta con un deposito di a. L. 221:44 pari nella nuova valuta austriaca a fior. 77.50.

V. Che sono ammesse alla gara tanto le offerte a voce, quanto quelle in iscritto, nonchè le altre per ischeda segreta, semprecchè sia adempiuto alle modalità volute dal Dispaccio 14 ottobre 1857 N. 1[illegible] dell' eccelso I. R Ministero del commercio, inserito nel *Bollettino delle leggi*, parte II - pag. 122, del 185[illegible]

VI. Che la descrizione dei lavori ed il Capitolato d' appalto trovansi ostensibili presso l' Ufficio d' Amministrazione.

Venezia, il 21 ottobre 1858.

L' Amministratore, ANTONIO PELLI.

N. 538. 113[illegible]

GRAN TEATRO LA FENICE

Per l' orchestra di questo Teatro viene aperto concorso a tutto 25 novembre p. v. ai posti sistematici

1. Di prima viola all' opera e viola di fila ai balli al quale è annesso l' assegno di a. L. 525 per ogni stagione di carnovale e quaresima, e proporzionale a. L. 131.25 al mese per ogni altra stagione eventuale in cui il Teatro venisse aperto a spettacolo d' opera e ballo.

2. Di bombardone per le opere e i balli, cui annesso l' assegno di a. L. 350 per ogni stagione carnovale e quaresima, e proporzionale ad a. L. 87.5 al mese per le altre stagioni eventuali come sopra

Contemporaneamente viene aperto concorso pel posto di viola di fila, o violino che potesse rimanere vacante nel caso di promozione di taluno degli attuali professori, con soldo di a. L. 400, 350 e 300 per la stagione di carnovale e quaresima, e proporzionale ad a. L. 100, 87:50 e 75 al mese per le altre stagioni eventuali.

Gli ulteriori obblighi e diritti inerenti ai singoli posti risultano dal regolamento d' orchestra 30 gennaio 1858, e dalla relativa formula di contratto, ch' è libero ad ogni aspirante d' ispezionare presso gli Uffici d' amministrazione del Teatro, ove saranno prodotte le istanze, dalle ore dieci antimeridiane alle ore tre pomeridiane di ogni giorno feriale.

Quegli aspiranti dei quali la Presidenza ed il Maestro direttore d' orchestra non conoscessero abbastanza la capacità, verranno assoggettati ad apposito esperimento.

Dalla Presidenza della Società proprietaria del Gran Teatro la Fenice: Venezia, il 26 ottobre 1858

Il Presidente anziano ed agli spettacoli, TORNIELLI.
Il Segretario, G. Brenna.

N. 3771. 113[illegible]

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso
L' I. R. Commissariato distrettuale

In esito al riverito decreto delegatizio 30 settembre p. p. N. 14197-3122 si apre a tutto il 25 novembre il concorso alla farmacia comunale di Lamon.

Le istanze dovranno essere corredate dal diploma farmaceutico, fede di nascita, e certificato di sudditanza austriaca.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Fonzaso, il 24 ottobre 1858.

Il R. Commissario, RAGAZZONI

N. 7033. 1133

L' I R. Commissariato distrettuale di Adria

In seguito a delegatizio decreto 21 andante Numero 17736-1648 viene aperto a tutto il 20 novembre p v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune sottoindicato

Le istanze dei concorrenti, estese in carta da bollo competente, saranno documentate dal certificato di nascita, dai diplomi di laurea in medicina chirurgia ostetricia, e da decreto di abilitazione all' innesto vaccino, oltre alla solita dichiarazione di svincolo da ogni altra Condotta.

Comune di Fasana, con abitanti 1388 di cui circa 90 poveri. Onorario a. L. 1400 pari a fior. 490 di nuova moneta.

Adria, il 22 ottobre 1858.

Il R. Commissario, MARIO BELLAVITIS

113[illegible]

UTILISSIMA SCOPERTA.

Utilissima scoperta onde assopire la sensazione dolorosissima dell' estrazione dei denti, comunicando la scintilla elettromagnetica nel punto dell' operazione. La suddetta applicazione trovata utilissima dall' esperienza viene applicata nella pluralità dei casi dal cognito chirurgo meccanico e dentista Ulisse Testi a Bologna. A scanso di equivoco, abita sempre nel Merzato di Mezzo sopra la farmacia omiopatica, ingresso nelle Cimarie N. 1271.

1[illegible]

MALATTIE DELL' UDITO
E DELLA PAROLA.

siccome bucinamento, susurro, tintinnio e simili mali degli orecchi.

Il consigliere medico, dottor SCHMALZ, di Dresda, occupato più di 30 anni specialmente nella cura di detti mali, sarà dal 28 ottobre in Venezia. Per poco tempo si può consultarlo dalle ore 10 antim. alle 4 pom., di ricapito all' Albergo della *Luna* N. 22

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore*

SABATO 30 OTTOBRE

ANNO 1858. — N. 249.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Santa al Venag ter, . . . Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, . . . e di fuori per lettere affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni . . .
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente . . .
non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale)

PARTE UFFIZIALE.

N. 2265. P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

Notificazione.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 5 settembre 1858, in conseguenza del nuovo sistema monetario contemplato dalle Patenti imperiali 19 settembre 1857 e 27 aprile 1858, si è degnata di ordinare che i prezzi di vendita del sale nelle Provincie venete per l'avvenire restino determinati nelle misure esposte dalle Tariffe, che seguono, le quali entreranno in vigore col giorno 1.° novembre 1858.

A. *TARIFFA dei prezzi generali del sale in nuova valuta austriaca*

Dominio della Corona	Qualità del sale	Prezzo al quint. metr.	
		Fiorini	Soldi austr.
Venezia	Sale raffinato	18	—
	Sale di mare (bianco) sciolto	14	50

B. *TARIFFA dei prezzi di favore del sale in nuova valuta austriaca*

Dominio della Corona	Qualità del sale	Prezzo		
		In ragione di	Importo	
			Fior.	Soldi austr.
Venezia	Sale da pastorizia in smercio presso i Depositorii di Venezia	quint. metr.	4	25
	Sale da fabbricazione a scopi chimico-tecnici	centin. vienn.	—	75

Pel sale da pastorizia, che si smercia presso gli II. RR. Magazzini di Belluno e di Udine, il prezzo di vendita, a motivo appunto delle maggiori spese di trasporto, resta fissato in fiorini 5 della nuova valuta per ogni quintale metrico.

C. *TARIFFA dell'imposta da pagarsi per conguagliare la differenza dei prezzi nelle importazioni del sale dal Tirolo e dall'Illirico nelle Provincie venete*

Dominio ov'è dovuta la imposta	Qualità e provenienza del sale	Cifra dell'imposta per ogni centinaio viennese	
		Fiorini	Soldi austriaci
Venezia	Pel sale che viene importato dal Tirolo	3	90
	Pel sale d'Istria che viene importato dall'Illirico	1	40

Locchè si deduce a pubblica notizia, in seguito a riverito Decreto 13 settembre 1858 N. 4418 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia 19 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN

N. 2202 P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

Notificazione.

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 3 settembre a. c., comunicata con ossequiato Dispaccio 9 settembre m. s. N. 4394 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, in conseguenza del nuovo sistema monetario, contemplato dalle Patenti imperiali 19 settembre 1857 e 27 aprile 1858, si è graziosissimamente degnata di approvare la regolazione delle vigenti Tariffe di smercio de tabacchi da naso e da fumo.

In esecuzione a tale Sovrana approvazione, si notifica quanto segue:

1. Col giorno 1.° novembre 1858 entra in attività la nuova Tariffa di smercio de' tabacchi da naso e da fumo, che qui in calce si riporta, colla contemporanea cessazione di quella attualmente in vigore.

2. Giusta Dispaccio 1.° ottobre c. N. 4788 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero di finanza, come tassa di licenza si esigerà in avvenire: pel tabacco greggio, in vece di fior. 2 moneta di convenzione fior. 2, soldi 10; e pei tabacchi lavorati, invece di fior. 2, car. 30 moneta di convenzione, fior. 2, soldi 63.

Venezia 22 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN

(Veggasi nella quarta faccia la Tariffa indicata nella presente Notificazione.)

N. 19431-3271.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

Notificazione.

Colla venerata Ordinanza imperiale 8 luglio 1858, e coll'ossequiato Dispaccio 15 stesso mese N. 3299 F. M. di S. E. il sig. Ministro delle finanze, furono emesse le disposizioni, che saranno attivate col 1.° novembre 1858, dipendentemente dalla introduzione della nuova valuta austriaca riguardo al pagamento delle imposte prescritte dalle leggi 9 febbraio e 6 settembre 1850 (imposte d'immediata esazione e di bollo) nonchè il pagamento delle tasse imperiali.

Tali disposizioni furono pubblicate nel *Bollettino generale dell'Impero*, e nella prima parte del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali* per le Provincie venete di quest'anno, Puntata VI ai N. 102. 103. e furono inoltre inserite nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 22 e 23 luglio p. p. N.N. 163 e 164.

Ciò non pertanto, trovandosi opportuno di richiamare l'attenzione del pubblico sulle preindicate disposizioni, e di dare alle stesse la maggiore diffusione, si dispone che una copia delle medesime si tenga ostensibile a chiunque presso gli Uffizii di commisurazione di queste Provincie, nonchè presso gli esercizii di vendita all'ingrosso ed al minuto delle marche da bollo.

Incombendo poi a questa Prefettura, in esecuzione al disposto dall'articolo 4 del sullodato Dispaccio di S. E. il sig. Ministro delle finanze, di designare gli Uffizii, che in luoghi diversi da quelli in cui prima si trovavano Uffizii del bollo, dovrebbero incaricarsi della dispensa verso pagamento delle marche da bollo per annuncii, almanacchi e Gazzette estere che non vengono commesse a cura degl'II. RR. Istituti postali, si dichiara che il bollo per annuncii e per almanacchi dovrà imprimersi immediatamente in Venezia, Verona, Padova, Vicenza, Udine, Treviso, Rovigo e Belluno, presso i rispettivi Uffizii di commisurazione delle imposte d'immediata esazione, e che negli altri luoghi delle Provincie venete le marche da bollo, parimenti per annuncii ed almanacchi, verranno dispensate e soprabollate dagli Uffizii rispettivamente indicati nell'unito Prospetto.

Rispetto alle Gazzette estere soggette a bollo, che non venissero commesse col mezzo degli II. RR. Istituti postali, l'I. R. Prefettura delle finanze si riserva di stabilire, secondo il bisogno, quali Uffizii dovranno dispensare e soprabollare le marche da bollo per le dette Gazzette.

Venezia 22 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN

(Veggasi nella quarta faccia il Prospetto annesso alla presente Notificazione.)

L'I. R. Prefettura di finanza veneta ha conferito all'alunno di concetto, Crestani dott. Giuseppe un posto di vicesegretario di finanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 ottobre.

NB. *Per la festa di* TUTTI I SANTI, *lunedì non esce il foglio.*

La riforma ginnasiale.

II (*)

Y. — Veduta già la necessità della riforma ginnasiale, prima di entrar in materia, noi siamo costretti di soffermarci, per così dire, al limitare del nostro tema, per trattare d'una questione, che non avremo mai creduto avesse potuto proporsi da uomini di buona fede. Abbiamo già protestato che noi non cerchiamo che l'interesse della verità, e però non amiamo le discussioni, e molto meno con giornali, a cui per molti rispetti professiamo sincera stima e gratitudine. La *Civiltà Cattolica*, che a ragione è molto apprezzata da tutt'i buoni, che hanno a cuore i veri interessi della religione, trattando però di questioni politiche e sociali, non è sempre misurata nel suo zelo, e si lascia talvolta trascorrere a qualche eccesso, che, invece di giovare alla buona causa, ad altro non serve che ad offendere gli onesti, e a dar occasione di scandalo e d'allegrezza ai male intenzionati. Ella, per esempio, si scaglia contro il despotismo burocratico de' tempi moderni, a cui attribuisce tutti i mali presenti e futuri della società. Vorrebbe che i Governi, come alla bell'epoca de' nostri padri, se la dormissero fra due origlieri, e lasciassero fare tutto agli amatissimi sudditi, quasichè i cresciuti bisogni della società, il dilatato dominio degli Stati e lo stesso rimescolarsi incessante di malvage passioni, non rendessero indispensabile un'amministrazione forte, compatta, uniforme, che porti da per tutto la sua azione, su tutto estenda la sua sorveglianza.

Toglìete, esempligrazia, come vorrebbe la *Civiltà Cattolica*, toglìete al Governo il diritto della pubblica istruzione, e vedrete da quanti ostacoli, da quanti imbarazzi, da quanti pericoli sarà egli incontanente circondato. Il diritto dell'istruzione, abbandonato dal Governo, non potrebbe forse essere raccolto da qualche partito, da qualche fazione, da qualche setta, che lo rivolgesse a' suoi scopi sovversivi ed antisociali? La *Civiltà Cattolica* perora in nome di non so quali violati diritti di famiglia, di paternità; ma ci dica di grazia essa *Civiltà*; qual è quel Governo, che s'introduca nel santuario domestico, e proibisca a' padri di educarsi i figliuoli, come lor pare e piace? Vietano forse le leggi alle famiglie di prendersi in casa degli educatori privati, e di prescriver loro le norme, dietro le quali amano di far istruire la propria figliuolanza? Sogno è dunque la pretesa violazione, di cui si lagna la *Civiltà Cattolica*. Certo però, se le famiglie preferiscono di avviare i proprii ragazzi a un'arte, a una professione pubblica, certo in questo caso dovranno acconciarsi a' metodi, a' professori stabiliti dal Governo, che ha la tutela e la responsabilità dell'ordine pubblico. Sarebbe bella che il Governo dovesse rispondere del fine e non avesse diritto alla scelta de' mezzi. Confessiamo che una simile teoria noi non l'abbiamo trovata finora che nelle pagine della *Civiltà Cattolica*.

In quanto alle altre ragioni di un ordine superiore, alle quali questo giornale appoggia le sue nuove massime pedagogiche, protestiamo che non appartengono al nostro Governo, il quale, come già ebbe a lodarsene la *Civiltà Cattolica* stessa, ha con nobile esempio restituito alla Chiesa il diritto, che ella già aveva ricevuto da Gesù Cristo, d'istruire a suo modo, e di battezzare tutte le genti. A tutti è noto che i Vescovi, in forza del Concordato possono organizzare l'educazione clericale dietro le norme prescritte dal sacrosanto Concilio di Trento, e di più, in grazia dell'istruzione religiosa, che ad essi appartiene, si fa loro abilità di esercitare una salutare influenza sulla stessa istruzione civile diretta dal Governo. Ma conviene però che quest'influenza abbia i suoi limiti. La Chiesa stessa, mentre per sè desidera giustamente l'indipendenza, saprà rispettarla, non ne dubitiamo, anche nel potere civile, ed animata da quello spirito di prudenza e di carità, che formò sempre la sua gloria, eviterà diligentemente ogni confusione, da cui non potrebbero nascere che sventure e calamità.

Ma noi deploriamo che la *Civiltà Cattolica* ci abbia tratti in una digressione, da cui avremmo voluto astenerci. Intesa a giustificare il nostro Piano di studii, non era nostro divisamento parlare nè del Concordato nè dei Vescovi, i quali, consapevoli della purità delle intenzioni governative, non pensano certo a turbarne l'azione con ingiuriosi sospetti; e, contenti della giusta sorveglianza, che loro accorda il Governo negli studii, si uniscono anzi con lui a promuoverne sempre più lo sviluppo. La taccia, che danno alcuni al Piano, di germanizzare l'insegnamento e diffondere in Italia uno spirito contrario alla sua civiltà, se s'intende in senso religioso, come vogliono alcuni, è un'aperta menzogna, giacchè non sappiamo come possano germogliare idee protestanti da un insegnamento così rigorosamente sorvegliato dalla cattolica Autorità. Intesa poi in senso letterario e civile, ella è per lo meno una solenne corbelleria, giacchè, come mai si potrà accusare come reo di lesa nazionalità un Piano, che nelle sue basi fondamentali venne adottato dall'istesso italianissimo Piemonte, ed è già diffuso in quasi tutta la culta Europa? Sarebbe forse lo studio della lingua tedesca, introdotto nel nuovo Piano, a cui dovesse attribuirsi quest'alto tradimento contro la nazione italiana? Ma, in questo caso, perchè non si accusa di un simile delitto la lingua francese? Perchè non la inglese? Forsechè queste lingue, quantunque non prescritte dal Piano, si studiano oggidì in Italia meno della tedesca? Eppure nessuno si lagna del gallicismo e meno dell'anglicanismo. Ma ben sanno i nostri avversarii italiani, che non si fa perder loro la nazionalità per obbligarli due o tre volte alla settimana a studiare un po' di tedesco. La questione dunque non verte su questo punto, ma piuttosto sull'opportunità di moltiplicare lo studio delle lingue nel Corso ginnasiale.

Le materie ginnasiali, secondochè vengono proposte dal nuovo Piano ministeriale, possono dividersi in tre grandi gruppi, di cui noi parleremo partitamente. Al primo gruppo spettano le lingue, al secondo la storia e scienze sussidiarie ed affini, al terzo le scienze. Incominciando dal primo, che tratta delle lingue, appena è bisogno di rimarcare il difetto, che notavasi nell'antico sistema, dove la parte principale, quasi esclusiva, era fatta al solo latino, trascurando affatto, nonchè le lingue viventi, che sono tanta parte della cultura civile, anche la greca, ch'è fondamento di una solida educazione letteraria. Nel grande slancio, che vanno di giorno in giorno prendendo gli studii filologici, da cui tanti problemi storici e filosofici hanno già ricevuta la loro soluzione, e tanti altri l'aspettano, com'era possibile privare più a lungo la gioventù di una chiave scientifica, divenuta già indispensabile per introdurla nel santuario del sapere e della civiltà? L'Austria pertanto, la cui ambizione, ora più che mai, è riposta nel gareggiar di cultura coi paesi più inciviliti d'Europa, fece ottimamente nel dare tanta importanza agli studii filologici della classica antichità. Ben sappiamo che molti ai giorni nostri, per uno spirito di mal inteso progresso, ci regalano delle lunghe geremiadi contro questa nuova invasione, così essi la chiamano, del paganesimo, quasichè lo studio di Omero, di Platone, di Virgilio e di Tacito, dovesse esser cagione, per cui noi, Cristiani del secolo decimonono, potessimo aggiustar fede novellamente agli dei falsi e bugiardi, e lasciar il Simbolo degli Apostoli, che ci fu instillato col latte, per la Teogonia di Esiodo che impariamo a commentar nelle scuole con tutte quelle regole di sana critica, che sono famigliari ai maestri di filologia. Questo spauracchio del paganesimo, che ci gettano in faccia, se in qualche pusillo può essere un affare di buona fede, sappiamo però che in molti è un pretesto bello e buono per prender le cose alla larga e arrivare a una certa libertà, che si crede piantata nel Vangelo. Non è spenta in Europa la razza di questi Quaccheri, che oggi prendono la maschera della letteratura, e, affettando un grande orrore pel gentilesimo, agli autori classici vorrebbero sostituire gli scrittori cristiani, perchè in questi sperano di trovar appoggio a certe loro teorie politico-sociali, che mirano a sovvertire dalle fondamenta l'ordine presente di cose. Andate ora a credere agli scrupoli di questi pretesi riformatori! Oggi essi chiamano pagana l'istruzione, perchè insegna la lingua degli autori pagani: un altro giorno chiameranno pagano il Governo, perchè garantisce l'ordine e difende la proprietà. E però noi crediamo fermamente che non meriti nemmeno una seria discussione la tanto oggi agitata questione del classicismo, che si vorrebbe del tutto abolire.

Piuttosto noi volgeremo la nostra attenzione a un'altra qualità di oppositori, i quali, animati da uno spirito filantropico, lamentano la gioventù troppo aggravata dal carico filologico, e ne piangono quindi le oppresse forze, il consumato ingegno e il tempo perduto. Osserviamo dapprima che questi piagnoni sono i figli degli antichi metodi, i Don Abbondii ottuagenarî, che ricordano ancora il de Colonia e vorrebbero ricondurci al *Limen grammaticum* dello scorso secolo. Noi non siamo di quelli, che hanno per vezzo di deridere tutto ciò che hanno fatto i nostri vecchi: sappiamo rispettare la sapienza antica, e corriamo anche spesso a interrogarla e consultarla con riverenza e con amore.

Ma, rispettando pure il sapere antico, non vogliamo però disconoscere l'uso moderno, e crediamo che non sia impossibile alle scienze di migliorare e perfezionare i loro metodi, come gli hanno di fatto perfezionati e migliorati le lingue, che da mezzo secolo in qua si studiano con immenso ardore e profitto, tanto antiche che moderne, le prime per desiderio e bisogno di erudizione, le altre per uso e necessità della vita. Noi siamo in un'epoca, nella quale la cognizione delle lingue si rende sempre più utile e necessaria. Le relazioni di politica, di commercio, d'interessi, d'amicizia, e diciamo pure di fratellanza, che si vanno sempre più moltiplicando fra' popoli, costringono presentemente ogni uomo educato a conoscere almeno due o tre delle lingue viventi, senza parlar delle morte. Gli antichi Romani, che, con quella bella ragione della spada, avevano imposto il proprio sermone a tre quarti del mondo allora conosciuto, potevano disprezzar superbamente gli altri parlari. Ma poichè il Cristianesimo fece conoscere e tutelò i diritti delle nazioni, non fu più lecito a nessun conquistatore di schiantare dalla natura umana ciò che in essa aveavi di più intimo ed inalienabile, la lingua.

Ai tempi nostri, grazie al cielo, sono scomparsi gli stessi conquistatori. I Governi, che, per forza di trattati e di convenzioni inviolabili e sacre, reggono popoli di diverse favelle, li trattano tutti indistintamente come fratelli, rispettando la lingua e la nazionalità di ciascuno. Il nostro saggio e veramente filantropico Governo ha già, con atto solenne e fondamentale, riconosciuto e parificato tutte le nazioni, e quantunque l'uniformità dell'amministrazione richiegga l'uso di una sola lingua ufficiale in tutta la Monarchia, in ogni Dominio della Corona però, a base dell'educazione letteraria, gli piacque di riporre la lingua, che ivi si parla. N'è quindi derivato che per tal guisa egli è venuto a dare un grande sviluppo alla nazionalità di popoli, finora appena conosciuti, come sono gli Slavi, la cui letteratura, per opera dell'Austria, ora incomincia a studiarsi e conoscersi nei paesi più ingentiliti e culti di Europa.

(Sarà continuato.)

(*) Nel precedente articolo, inserito al N. 237, sono incorsi due errori. Nell'ultima colonna, linea 8.ª, in luogo di *grandi sofisti*, leggasi *grami sofisti*, e sei linee dopo, invece di *nazionale*, leggasi *razionale*.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, che abbiamo ricevuto ieri, portano la data del 27 e le notizie del 26 cadente.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che convoca pel 21 novembre gli elettori della prima circoscrizione del Dipartimento della Nièvre, ad effetto d'eleggere un deputato al Corpo legislativo, in sostituzione del generale Pellet, defunto.

La *Patrie* ha, nel suo *Bulletin*, quanto appresso: « Il sig. prefetto di polizia prese una disposizione, cui non si potrebbe « di soverchio applaudire, e che valuteranno soprattutto le molte famiglie, che, spesso a costo de' maggiori sacrifizii, mandano « i lor figliuoli da' Dipartimenti a Parigi per « frequentar le lezioni delle nostre Scuole. « Un'ordinanza ha prescritto il chiudimento, la notte, de' Caffè, delle trattorie, ec., « che, nella contrada principalmente abitata « dagli studenti, rimanevano aperti fino a « due ore della mattina, e dove i giovani « non potevano contrarre, per tutt'i riguardi, se non le più funeste abitudini. Premeva alla morale che l'Amministrazione « ponesse un termine a tali abusi. »

La *Patrie* medesima registra pure nel suo *Bulletin* la notizia, data dall'*Indépendance belge*, secondo la quale il Consiglio di Stato sarebbe quanto prima chiamato a dichiararsi circa il ristabilimento del *Consiglio del sigillo de' titoli*.

In riguardo al Portogallo, leggiamo nel *Journal des Débats* il seguente articolo:

« La differenza relativa all'affare del *Charles-Georges* è terminata. Si sa che il Governo francese ed il Governo portoghese hanno ancora a regolare una difficoltà, suscitata da un emergente d'altro genere. Parecchi giornali parlarono delle scene deplorabili, cui si asserì aver dato motivo la presenza delle Suore di carità francesi a Lisbona. L'opinione pubblica, in Francia ed altrove, s'è giustamente commossa per gli oltraggi e le violenze, a cui, giusta que' giornali, il popolazzo di Lisbona sarebbe trascorso contro quelle sante donne, le cui virtù, la devozione e i servigi destarono la simpatia e l'ammirazione generale in Europa.

« Per parte nostra, noi esitavamo a riversare sulla nazione portoghese tutta intera la malleveria di simili eccessi. Or abbiamo sott'occhio un documento, nel quale i fatti, riferiti da una parte del giornalismo europeo, sono smentiti, almeno in quanto essi avevano di più grave. Egli è un indirizzo, sottoscritto da trentasei estensori di giornali portoghesi, i quali protestano contro le voci, sparse a questo proposito, dichiarandole ingiuriose per la nazione portoghese, ingiuste e male fondate. Giusta quella dichiarazione, alla quale son base, dicono i sottoscrittori, i documenti amministrativi e giudiziali, come pure le informazioni più scrupolose ed esatte, i fatti, di cui è discorso, si ridurrebbero « a movimenti di sor- « presa e di curiosità, che la vista d'uno strano « arnese avrebbe destato nel minuto popolo di Li- « sbona. » Gli autori di tal protesta aggiungono però che segni di derisione si sarebbero talora accoppiati a que' movimenti di sorpresa e curiosità; e quindi su questo punto, non si può sventuratamente ammettere che la giustificazione del popolo portoghese sia piena.

« Eccetto questo, la protesta de' giornalisti portoghesi sarà accolta con favore dall'opinion pubblica. Per conto nostro, godiamo in udirli dichiarare che quelle manifestazioni sconvenienti furono biasimate e condannate unanimemente dal giornalismo portoghese, senza eccettuarne i giornali che si dichiararono contro l'ammissione delle Suore di carità francesi nell'insegnamento pubblico del loro paese. Naturalmente, noi non abbiamo a spiegarci su tal disposizione di politica e d'amministrazione interna. A questo proposito, i giornalisti portoghesi chieggono per la loro nazione un diritto, che non si potrebbe equamente contenderle: quello di discutere e valutare quanto le par più conforme alle sue istituzioni.

« Nulla di più diremo intorno a questo documento, che accogliamo con piacere. »

Del resto, niente di nuovo ne' fogli ieri giunti, in riguardo alla questione del *Charles-Georges*; solo si sa ch'ella è finita, e si vuol attendere l'articolo del *Moniteur*, annunziatoci l'altr'ieri dal telegrafo. Notevoli però ci paiono le seguenti riflessioni del *Phare de la Loire* di Nantes, del 25, che la *Presse* riproduce ella pure:

« La soluzione dell'affare del *Charles-Georges* è un esempio, che fa ben augurare dell'esito dell'affare della *Regina Coeli*. È evidente che questo naviglio ha egual diritto ad un risarcimento che l'altro, e non vediamo di quali argomenti il Governo inglese potesse ora valersi per rifiutarlo. »

In parecchi crocchi politici, ed in alcuni giornali spagnuoli, erasi parlato d'un progetto di dittatura, attribuito al generale O'Donnell. *El Estado*, foglio dell'unione moderata, smentisce tal voce, e dichiara ch'ella fu sparsa per far perdere al generale il favor popolare.

La corrispondenza ordinaria di Berna conferma l'annunzio telegrafico della conclusione diffinitiva del conflitto fra il Consiglio federale svizzero e le Autorità cantonali di Ginevra, circa la questione de' rifuggiti. I commissarii federali ed il Consiglio di Stato ginevrino convennero nell'ammettere un aggiustamento di cui ecco le basi: Cinque tra' rifuggiti, additati come sospetti, dovranno lasciare il territorio della Svizzera; ma que' cinque rifuggiti si risolvettero ad allontanarsi volontariamente. Essi riceveranno dalla Cassa federale un sussidio per le spese del loro viaggio. Altri cinque rifuggiti continueranno a dimorare a Ginevra, ove il loro soggiorno sarà tollerato condizionatamente. Infine, altri tre rifuggiti, che si sottrassero finora alle ricerche, ond'erano oggetto, saranno additati alla polizia de' Cantoni, e debbono essere espulsi, non appena catturati.

Le notizie di Nuova York del 13 ottobre menzionano un solo fatto importante; ciò è che le elezioni, testè seguite negli Stati dell'Indiana, dell'Ohio e della Pensilvania, avevano dato la vittoria all'opposizione democratica. Quanto al Messico, due dispacci, giunti dalla capitale, annunziano, il primo che il generale Vidauri era stato battuto da Miramon, presso San Luigi; e il secondo che Miramon, battuto poi da Vidauri, erasi fatto saltar le cervella.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ieri giunti:

« Madrid 25 ottobre.

« Si parla della prossima pubblicazione d'un' ordinanza reale, che darà maggior ampliamento all'importazione in Spagna de' tabacchi delle Filippine, e diminuirà, a profitto di quella colonia, le domande, fatte a' piantatori de' tabacchi degli Stati americani della Virginia e del Kentucky. »

« Perpignano 25 ottobre.

« Il sig. di Lesseps lasciò ieri Barcellona in mezzo alle stesse dimostrazioni calorose, che l'avevano accolto al suo arrivo.

« Quand'egli passò a Mataro, fu complimentato, alla Stazione, dagli studenti dell'Università e da' lor professori. A Girona la popolazione era alzata, a 2 ore dopo mezzanotte, per attenderlo. Il governatore della Provincia, il corregidor ed i notabili gl'indirizzarono discorsi, a quali e' rispose in ispagnuolo. Egli è da per tutto complimentato per la prossima esecuzione dell'impresa, che aprirà l'istmo di Suez a tutt'i navigli del mondo.

« Il sig. di Lesseps si parte oggi da Perpignano per recarsi a Marsiglia. »

Cose delle Indie e della Cina.

In Inghilterra hanno testè ricevuto notizie delle Indie, posteriori a quelle giunteci per la via di Trieste, e riferite ne' due giorni scorsi.

I fogli di Parigi, ricevuti ieri, avevano un dispaccio telegrafico di Londra, che dava un primo sunto delle suddette notizie, le quali hanno la data del 27 settembre. Secondo

quel dispaccio, elle sarebbero state portate dalla valigia di Bombay; ma il *Journal des Débats*, ricordando che gli ultimi ragguagli di quella stessa città erano del 24 settembre, nota che sarebbe affatto straordinario che due corrieri fossero stati spediti da Bombay nel breve intervallo di tre giorni, ed esser quindi naturale supporre che la valigia di Calcutta, e non quella di Bombay, abbia portato le notizie, dal detto dispaccio riassunte. « Comunque ciò sia, prosegue il « *Journal des Débats*, quelle notizie son fa« vorevoli agl' Inglesi, che riportarono, il 19 « settembre, un vantaggio considerevole su' « ribelli, cui uccisero 1000 uomini e due « de' lor capi. Il dispaccio non dà altri par« ticolari su questo scontro. »

Ecco, del rimanente, il testo del dispaccio, che fu spedito da Malta il 25 ottobre, ed è qualificato uffiziale:

« Londra 25 ottobre

« Si hanno notizie di Bombay del 26 settembre: 3000 ribelli furono battuti, il 10 settembre, sopr' un' isola del Gogra, 1000 furono uccisi, gli altri fuggiaschi furono fulminati dall' artiglieria. Fra' morti, son due capi ribelli. La perdita degl' Inglesi fu poco considerevole. I fuggitivi di Gualior erano ancora a Seuroge, sperando di poter passare Nerbudda. Bombay era tranquilla. »

Quanto alla Cina, l'*Osservatore Triestino* toglie all'*Overland China Mail*, dell' 11 settembre, le seguenti notizie:

« Parecchie Case inglesi aprirono filiali a Canton, ma i mercanti cinesi non recano capitali, e pochi di essi s' arrischiarono a comparire.

« Il Governatore generale Whang comunicò ai comandanti alleati ch' egli è in pace con essi, e pubblicò un proclama agli abitanti della città e Provincia di Canton, in cui gli esorta a vivere in armonia cogli stranieri.

« Pihkwei fu liberato dalla sorveglianza, a cui era sottoposto ed è ora governatore di Canton.

« Lord Elgin è ritornato a Sciangai dalla visita fatta con buon successo nel Giappone. Si crede ch' egli non si tratterrà a Sciangai per regolare la tariffa, potendo lasciarsi questo incarico a commissarii, ma ritornerà a Hongkong, e prima di rimpatriare, determinerà il sito delle fattorie inglesi di Canton.

« Le speranze, che l' ultima spedizione contro i pirati inducesse questi a desistere per molto tempo dalle loro imprese, non si sono avverate. Costoro seguitano ad infestare le acque cinesi, e il 9 settembre condussero una *lorcha*, da essi predata, nel luogo medesimo, ove una settimana prima le navi alleate avevano distrutto una flotta e un villaggio di pirati.

« Una parte della Provincia di Fuh-kien è nelle mani de' ribelli, che vengon chiamati « dalla lunga chioma », perchè tengono i capelli lunghi, e sono diversi da quelli di Nankin. Non si conosce precisamente il loro numero, ma pare che ascendano a pressochè 100,000 uomini, fra cui circa 6000 Cantonesi. Essi sono in possesso di sei città, da essi espugnate, in una delle quali (Pusing) uccisero da 10,000 persone, fra le quali il magistrato del distretto. Il vicegovernatore della Provincia (essendo ammalato il governatore) mosse contro di loro il 17 luglio, con 2000 uomini.

« Scrivono da Manilla 4 settembre che 40 Spagnuoli, compresi alcuni uffiziali e donne, mandati da quella città a colonizzare l' isola di Balabar, sarebbero morti di fame, il brick *Tiempo*, spedito colà con provvigioni, sarebbe giunto troppo tardi. Si ha ancora speranza che tal notizia sia inesatta.

« Corre voce che il capitan generale delle Filippine sia richiamato.

« Il rimanente della spedizione per la Cocincina s' imbarcò ultimamente a bordo del naviglio *Durance*. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 28 ottobre.

S. Serenità il principe Clemente di Metternich giunse a Vienna la sera del 26 ottobre.

(Oesterr. Zeit.)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 28 ottobre.*

Il Comando superiore della Marina ha intenzione di far costruire nel porto militare di Pola tre cantieri coperti, pei quali è preventivata una spesa di più di 1 milione e ½ di fiorini. Se siamo bene informati, scrive la *Triester Zeitung*, l' esperimentato Stabilimento tecnico di Trieste fornirà le parti di ferro, che formar debbono i tetti colossali di quei cantieri, che saranno sufficienti pei più grandi vascelli di linea.

È noto che la Legazione in Torino di Prussia, dopo il richiamo dell' incaricato d' affari d' Austria, assunse la protezione dei sudditi austriaci. È quindi per ora competenza di essa l' apporre il *Visto* ai passaporti per l' Austria dei sudditi del Piemonte. Ad evitare però difficoltà, è stato in alto luogo ordinato che, se il possessore di un passaporto piemontese non giunge da una città come p. e. da Genova, ove sia accreditato un console austriaco, sia permesso ad esso di viaggiare in Austria anche senza *Visto* austriaco. Così la *Triester Zeitung* del 27 corrente.

Veniamo con vera compiacenza a sapere che l' Accademia scientifico-letteraria de' Quiriti in Roma, nel suo Congresso generale tenuto nel dì 28 settembre p. p., ha nominato a suo socio onorario corrispondente il sig. Eduardo di G. Pillepich, di Trieste, e gliene ha tosto rimesso il relativo diploma. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 27 ottobre.

Non ho sinora giammai voluto entrare nei particolari dello spinoso affare Mortara, tanto più che, di qui, io altro non avrei potuto scriverne se non che i ragguagli dell' intemperante strepito, che se ne fa tra noi, e il vostro egregio corrispondente di Roma aveva invece mirabilmente sodisfatto al suo cómpito, narrandovi per filo per segno quel fatto.

Ora però mi trovo in dovere di entrare ancor io in tale argomento, per annunciarvi che il nostro Governo non si limita più ad assumere indirettamente il patrocinio del padre Mortara, come aveva fatto sin qui, promovendo indirizzi, proteste, stampe, e cose simili; ma anche direttamente e sotto forma ufficiale imprende a sostenere la causa degli Ebrei contra del Santo Padre.

A quanto si accerta, in data del 24 di questo mese, il conte di Cavour ha diretto al nostro incaricato d' affari presso la Corte di Roma, conte della Minerva, una Nota verbale, da comunicarsi al Cardinale Antonelli, in cui si esprime il rammarico del nostro Governo pel fatto accaduto, e si allega ch' ei non ha potuto ricusar di aderire alle istanze degl' Israeliti del nostro Stato, i quali supplicarono che interponesse la sua influenza e facesse suoi proprii i loro reclami contro la Santa Sede pel fatto del giovinetto Mortara. Sento che la Nota si chiude con una raccomandazione al conte della Minerva d' interporre i suoi buoni uffici presso gli altri membri del Corpo diplomatico, residenti a Roma, affinchè si prendano a cuore anch' essi codesta faccenda per promuoverne un sodisfacente scioglimento. Se è vero che il documento, di cui è caso, racchiude quest' ultima raccomandazione, il conte di Cavour avrebbe preso l' iniziativa di cosa affatto inusitata nella diplomazia, dappoichè non si diè mai esempio che l' agente di un Governo presso di una Corte fosse incaricato palesemente d' interessar tutti i suoi confratelli del Corpo diplomatico in un richiamo, che unicamente riguarda lo Stato, di cui esso è rappresentante.

Io non voglio per ora analizzare le ragioni ed i sentimenti, che mossero il nostro Governo ad interporsi con tanto calore in tale affare, dirò solo che la nostra Corte dovrebbe esser l' ultima a protestare contro l' operato delle Autorità romane, poichè vi rammemorerò un fatto, che ha molta analogia con quello dell' Ebreo di Bologna, nel quale il nostro Governo operò come opera ora la Curia romana e forse anche più violentemente.

Nel 1814 (vedete che non si tratta di epoche antidiluviane), regnando Carlo Alberto, era ministro residente del Re d' Olanda presso la nostra Corte il sig. conte di Heldewier, di religione protestante. Egli aveva una figlia di 14 o 15 anni, assai bella. Un bel giorno, questa ragazza sparisce dalla casa del padre, che, non avendo, credo, altra prole, ne rimane desolato. Fatte le opportune indagini, il padre viene a discoprire che la figlia era stata indotta ad abiurare il protestantesimo, e rinchiusa nel monastero di Santa Croce, per ricevervi condegna istruzione religiosa. Immediatamente, il conte di Heldewier in nome della propria autorità paterna, in nome della sua nazionalità straniera, anzi in nome dei diritti di un agente diplomatico estero, ridomanda la propria figlia.

Il Re Carlo Alberto se ne riferisce all' Autorità ecclesiastica, l' Autorità ecclesiastica nega il diritto del padre di sottrarre alla grazia una creatura, ed il Re Carlo Alberto, in nome della religione e del diritto canonico, ricusa al conte di Heldewier la restituzione della propria figlia.

Vi lascio immaginare qual fu l' animo ed il contegno del conte di Heldewier ad un tale rifiuto che doppiamente lo colpiva, e come padre, e come agente di Governo straniero, e perciò immune dalle leggi del paese. Radunò il Corpo diplomatico, scrisse al proprio Governo, intrigò, reclamò, strillò, ma tutto fu inutile. I ministri d' Inghilterra e di Prussia scrissero una Nota collettiva al ministro degli affari esteri in favore dei richiami del loro collega acattolico, ma si ebbero le medesime risposte, e non replicarono. Il Governo olandese inviò subito un altro rappresentante a Torino, coll' incarico di chiedere una formale sodisfazione; ma, al contegno fermo di Carlo Alberto, la Corte dell' Aia si rappacificò, e l' affare non ebbe più seguito.

La damigella Heldewier rimase ancora varii anni nel monastero di Santa Croce, senza che a suo padre fosse neppur permesso vederla, e ne uscì per andare a nozze con uno sposo cattolico.

Ora, in presenza di questo antecedente, ch' ebbe in quel tempo un assai forte eco in Europa, come può il nostro Governo a visiera alzata biasimare il contegno del Governo romano?

Tutt' al più può tacersi, ed è quello ch' io credo succederà tra breve, non volendo il Re Vittorio Emanuele, che giurò proseguire la politica di Carlo Alberto, sì esplicitamente operare in diretta opposizione ai principii proclamati e professati dal proprio padre, or fanno appena quattordici anni.

Il *Corriere Mercantile*, giunto ieri, contiene una lettera del sig. de Coster, agente di ferrovie, venuto tra noi per la grandiosa impresa del Lucomagno. Egli si lagna della concorrenza rinvenuta nella proposta del Brassey, famoso costruttore di ferrovie inglese, proposta, che, senza essere stata accettata dal nostro Governo, ha però interrotto le trattative vertenti tra esso ed il sig. Coster, e mandato in fumo ancora una volta questo strano progetto.

Oggi è finalmente cessata la pioggia, che da due giorni e due notti precipitava a torrenti sulla nostra città. Ieri l' ingrossare delle acque aveva già rovinato un ponte della ferrovia di Susa, oggi probabilmente giungeranno notizie di altre consimili catastrofi. Nel nostro Stato, furono in brevissimi anni costrutte immense linee ferrate, ma pur troppo esse serbano l' impronta delle opere improvvisate e costrutte colla economia. Ad ogni rovescio di pioggia, siam da capo colle rovine e coi guasti, e l' aumento di prodotti, pronosticato tante volte dal conte di Cavour, non giunge mai e non giungerà per fermo finchè si continua ad edificare nel modo praticato fin qui.

La morte del senatore Gautieri di Novara assottiglia vie maggiormente le già diradate file dei padri coscritti. Per altro, prima che sia convocato il Parlamento, saravvi una buona infornata, che rinsanguinerà que' vecchio corpo, che pur dovrebbe essere il primo consesso dello Stato.

Si parla assai d' istituire a Torino una fiera autunnale. Veramente la proposta è strana, e Torino sarebbe in Europa l' unica città capitale, anzi l' unica città grande, ove si tenesse una fiera periodica. I giornali da un soldo perorano fervorosamente in favore di questo progetto, che loro procaccerebbe nelle strettezze autunnali un qualche centinaio di compratori più del solito.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 21 ottobre.

Ieri, dopo le tre pomeridiane, giunsero in ottimo stato di salute in questa capitale le LL. AA. II. e RR. il Duca e la Duchessa di Modena, col loro illustre seguito, composto di S. E. il generale conte Forni, di S. E. il conte Bentivoglio, del signor conte Beunicasa, e della signora baronessa Risefels. Aveva l' onore di seguire gli augusti viaggiatori S. E. il duca di Sangro, a ciò destinato per ordine di S. M. il Re N. S. Le prelodate LL. AA. II. e RR. presero stanza nella R. Casina del Chiatamone. *(G. del R. delle D. S.)*

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 22 ottobre.

(L.) Nel mio carteggio del 12 settembre scorso, parlandovi un po' a lungo sul progettato *Porto di rifugio* nelle coste calabresi, pel quale non rimaneva dubbio che il sito — *S. Venere* oppure *Tropea* — io vi diceva: « Chi conosce la mente del Sovrano, assicura che fra breve ei troncherà la questione nel modo che agl' interessi dell' umanità e del commercio, nonchè alle vedute politiche e militari, meglio si conviene. » Le mie informazioni erano adunque esatte, poichè la decisione di S. M. avvenne nove giorni dopo, cioè il 21 settembre stesso, come avrete riscontrato nel giornale uffiziale d' ier l' altro, che pubblica la Sovrana Risoluzione.

Nella questione, posta fra il Consiglio d' Ammiragliato, ch' era di parere di dar mano immantinente, per la pronta sicurezza de' navigli, ad alcune opere provvisorie a S. Venere, onde occuparsi a bell' agio del progetto d' un vasto porto in Tropea, e il real Ministero di Marina, che propendeva per S. Venere con lavori stabili, il Re decise secondo il voto del pubblico, che, per opera sì importante, si era lucidamente manifestato, e il nuovo gran porto verrà senz' altro eretto nel bel sito di Tropea, dandovisi mano incontanente.

Se di questo fatto possa esultare tutto il mondo, il dicano le marine del mondo tutto, che tutte hanno a deplorare un qualche disastro lungo quelle terribili costiere; quindi un porto di rifugio colà è un' opera veramente umanitaria, che farà benedire da molti il nome di Ferdinando II.

E se vi toccasse percorrere un paio di volte la strada al ponte di Chiaia, messo fuor de' gangheri dalle sozze importune is[illegible] dai grossi spropositi, che cadon di bocca agl' impazienti cocchieri o pesto (se ve n' andate a piedi) da chi vuol a forza passarvi dinanzi, ammaccato da ciascun chi vi vengon di contro, per molti de' quali un muso non fa ostacolo, giurereste che è anche opera umanitaria il *tunnel*, che si sta perforando da S. Francesco di Paola alla Vittoria, sotto il colle di Pizzofalcone, e di cui vi feci cenno in precedenti mie, senza però darvene mai un' approssimativa idea, o verun particolare, onde mi appresto ora a riparare alla dimenticanza.

Se poi di questo non v' importasse un fico, saltate sei righe, io non mi lascio scappar la bella occasione di scriverle, e voi fate il conto che non abbia di meglio a dirvi, ma, gioia mia, le notizie non sono funghi, e, nell' odierna scarsezza, m' ingegno di tirarla quanto posso.

Il *tunnel* dunque, si denominerà *Galleria reale*, è lungo 1,500 palmi napoletani, pari a metri 400 circa, dei quali palmi 225 sono cavati in terre alluvionali, e pel resto è tagliato nel tufo di solidissima grana. La sua larghezza, come l' altezza, è costantemente di 48 palmi, la vôlta a tutto sesto si sviluppa al di sopra di un restoncino, che serve di termine alla parete. Il lastricato verrà fornito di due marciapiedi ai lati, e nel mezzo di un dado, che dividerà il rimanente dello spazio in due corsi per le vetture, agli sbocchi per lungo tratto saranno cavati dei vani, da servire per uso di botteghe, e verrà, si capisce, illuminata a gas.

Una strada sotterranea in questi tempi, in cui l' arte e l' ardimento dell' uomo han trovato modo di aprirne delle lunghissime attraverso le rocce più dure, non reca meraviglia, come avrebbe fatto fino pochi anni sono, quando ancora guardavasi con ammirazione la nostra grotta Puteolana aperta nel tempo che Berta filava dai buoni Pelasgi, ai quali (fra parentesi) sembra non si voglia far torto neppure nel secolo del gas, illuminandola un po' più cristianamente, nondimeno la nuova Galleria sarà utilissima, e sotto questo massimo riflesso rinunziamo alla pretesa del maraviglioso e facciam voti onde sia presto aperta al pubblico.

Poichè il *Giornale delle Due Sicilie*, di ieri, mi tolse il pane di bocca, annunziandovi esso l' arrivo fra noi delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena (viaggianti sotto il nome di conte e contessa di Novellara) non mi resta, per giuocar di rappresaglia, che annunciarvi anticipatamente la loro partenza, che avverrà il 2 novembre venturo, forse ritornando per Gaeta. Al loro arrivo fra noi le LL. AA. vennero ricevute da tutti i capi di Corte, e pur anco da S. E. il generale conte Martini, ambasciatore d' Austria in Napoli, e presero stanza al casino reale di Chiatamone. Ora hanno incominciato il loro giro per la capitale e dintorni, per visitare quanto v' ha di bello, ognora accompagnati dal generale duca di Sangro, destinato da S. M. il Re a loro compagnia, com' era stata destinata la principessa della Scaletta, dispensata però da S. A. R. la Duchessa dall' onorevole incarico.

Il 25 andante attendiamo, di ritorno dal loro viaggio in Germania, le LL. AA. RR. Conte e il la Contessa di Montemolin.

Ed a proposito d' arrivi, state in guardia sulla notizia, che non mancherà di circolare fra poco, relativa alla missione diplomatica di lord Newborough, giunto ieri in Napoli. Un lord non può viaggiare senza una missione diplomatica, e quella, di cui dovrà essere incaricato lord Newborough, sarà grande assai: egli è arrivato con undici persone di famiglia! Che sia latore di undici dispacci? L' ultimato c' è; lascia fare al locandiere.

Bastonatemi, ma lasciatemi dire. V' ho data l' altra volta parola d' onore di non più dir verbo, e in quelle identiche contingibilità la manterrò sempre, per nuove emergenze poi la cosa cambia, e non son tenuto al silenzio del rimanente, a' giorni che corriamo, si fa il proprio comodo, e nessuno s' oppone che si manchi di parola anche con meno sfoggio di sofismi onde palliare la slealtà. Dovete rammentarvi che i regii teatri di musica, conceduti all' Impresa sociale anonima, rappresentata dal suo *uomo di paglia*, sono *S. Carlo* e *Fondo*, nei quali si deve a vicenda dar opere musicali. Dovette pur sapere che a Napoli v' ha un bugigattolo, detto *Teatro S. Carlino*, parodia del *S. Carlo*, con una compagnia comica, buona nel suo genere, finchè il suo Pulcinella s' aggira in quelle piccine mura, e finchè, dopo le centodue repliche date col *Papà de' contrabbassi*, gran papa de guazzabugli, arriva a far piangere i babbei, chè a farli ridere è facile. Ebbene, ebbene ai posti della drammatica Compagnia de' Fiorentini, chiamata al San Carlo, la comica Compagnia buffa del S. Carlino è chiamata sta sera al Fondo. Mi pento d' aver fin qui sciabolata l' impresa, e da ora mi dichiaro in campione. Sento che l' eccesso della sua impudenza mi ha intenerito.

P.S. — In questo momento giunge in Napoli Verdi, per porre in iscena il *Boccanegra*.

IMPERO RUSSO.

Sembra che il viaggio dell' Imperatore Alessandro in Polonia sortisse grande ed eccellente effetto in quelle popolazioni. S. M., in un ballo offertole a Vilna, comparve in divisa di lanciere polacco, e si trattenne a colloquio, tanto tempo quanto durò la festa, coi rappresentanti della nobiltà polacca, insistendo a parlare la lingua del paese. In un discorso, tenuto colla contessa Crzesykow, lo Czar le disse come anche l' Imperatrice si condurrebbe a visitar Vilna; « Vilna, aggiunse egli, che mi accolse sì bene, e a cui testimonierò la mia riconoscenza coi fatti. » L' Imperatore inoltre andò a udir la messa alla cattedrale di Varsavia, pratica, la quale non mancò di destare qualche malumore nel clero greco.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 23 ottobre.

Sotto questa data, il *Pluto* recò a Trieste le seguenti notizie, oltre a quelle riferite nelle *Recentissime* d' ieri:

Le tribù arabe del Divaneh, sconfitte da Iskender pascià, furono costrette a sottomettersi ad Omer pascià, il quale si recò poi da Hillah (ove gli pervennero munizioni e rinforzi) e accampossi presso Mussab, per far chiudere, a quanto viene accertato, la grande apertura del canale, che alimenta la vasta palude d' Indieh. Si crede che Omer pascià non sarà di ritorno a Bagdad prima del novembre.

Scrivono da Teheran 20 settembre: « Il foglio uffiziale del Governo persiano, la cui compilazione dipende direttamente dallo Scià e da' ministri, pubblicò nella sua parte ufficiale un articolo, che produsse immensa impressione nel paese. Si rammenterà che l' ex primo ministro Mirza Agà aveva tentato far credere anteriormente, tanto in Persia, quanto in Europa, che la rottura, avvenuta nel 1855 fra la Corte persiana e il sig. Murray, fosse stata cagionata da un preteso intrigo fra quell' inviato britannico e la moglie di Hachim Khan, uno de' suoi impiegati. Nell' articolo in discorso si fa ammenda onorevole, benchè tarda, al sig. Murray. Lo Scià vi dichiara ufficialmente che tutta quella narrazione non era se non pretta menzogna ed infame calunnia.

« Lo Scià, in attesa d' un più ampio esame di conti, esige dall' ex Sadrazam 9 milioni di franchi, ma egli ricusa di pagare, col pretesto di non averne i mezzi, ed offre invece tutte le sue scuderie e alcuni giardini; però pare, che il Sovrano non se ne accontenterà. In ogni caso, quel funzionario sarà esiliato. Il sig. Anitschkoff ministro di Russia in Persia, è gravemente indisposto. Si attende a Teheran una missione speciale russa; lo scopo n' è ignoto. »

Or ecco un estratto delle notizie, contenute ne' carteggi dell' *Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 23 ottobre.

« Mercoledì, verso il tramontar del sole, S. E. sir Henry Bulwer, in abito borghese e scortato da uno dei suoi domestici, passando per una strada di Pera, fu obbligato a respingere col proprio bastone uno dei cavalli di una carrozza turca, per diritto di difesa personale. Tanto bastò perchè S. E. venisse insultata dal cocchiere e dall' eunuco, che accompagnava la carrozza. Questo fatto ebbe per conseguenza che la regia Ambasciata britannica fece i più attivi passi per la dovuta sodisfazione a S. E. sir H. Bulwer, coll' immediata punizione dei colpevoli. L' incidente recò il più vivo dispiacere alla società di Pera e ai ministri. Il Sultano, informato dell' accaduto, incaricò uno dei proprii ciamberlani di esternare personalmente a S. E. sir Henry Bulwer il rammarico che aveva provato per quanto era accaduto, assicurandolo che verrebbe accordata all' ambasciatore la più sollecita e luminosa sodisfazione.

« S. E. Alì bei effendi, cancelliere dell' imperiale Divano, e Kiamil bei, introduttore degli ambasciatori commissarii *ad hoc* per recare i firmani di sospensione dei caimacani di Moldavia e di Valacchia coll' ufficio d' istituire le nuove Caimacanie o Consigli, e di assistere alle operazioni elettorali per due ospodari, in conformità alla convenzione di Parigi, partono quest' oggi per adempier la rispettiva missione.

« Sono in grado di comunicarvi ulteriori schiarimenti intorno alla Conferenza sugli affari del Montenegro. Nella prima seduta S. A. il granvisir avrebbe dichiarato che la Turchia non intendeva più di unire Grahovo al Montenegro, neppure coll' accettazione immediata della sovranità del Sultano. Questa dichiarazione obbligò la Conferenza a riunirsi una seconda volta lunedì ultimo. Il sig. Eichmann, che aveva la mattina presentato al Sultano le lettere, che lo accreditano come incaricato d' affari di Prussia, intervenne all' adunanza, come rappresentante di quella Potenza e non più il generale Wildenbruck, il quale, avendo già ottenuto la sua udienza di congedo, parte quest' oggi per Berlino. In questa seconda conferenza non si è conchiuso il definitivo accordo, sendochè, quando gli ambasciatori ed il granvisir conferivano, il Sultano invitò esso granvisir a recarsi sollecitamente all' imperial Serraglio, e la conferenza si separò per riunirsi il 21 di questo mese. I maneggi diplomatici furono attivissimi per indurre la Porta all' appianamento della questione, coll' annettere il contestato distretto di Grahovo al Montenegro, ben inteso coll' obbligo di riconoscimento della sovranità della Porta, per parte del Montenegro. Le istruzioni del sig. Butenieff gl' ingiungevano di porre in opera ogni mezzo perchè la Russia avesse all' imboccatura dell' Adriatico uno scalo marittimo militare, coll' apparente riunione di esso alla Czernagora. Il signor ministro di Russia però è stato circospetto, avendo compreso che la Porta era risoluta a respingere ricisamente quelle proposizioni, e che le istruzioni dell' incaricato d' affari della Corte di Vienna prescrivevano d' opporsi energicamente a l' eventuale cessione del territorio del Montenegro fino alla riva del mare.

« Avrete già avuta notizia dell' orribile assassinio di madamigella Creasy inglese, avvenuto nei giardini di Gerusalemme, secondo gli uni per mano di certi Arabi, e secondo gli altri, di uno scismatico, che attribuiva una missione della Chiesa anglicana ad infelice ragazza. Tanto riferiscono le lettere della Palestina. Il Patriarca Greco di Gerusalemme è arrivato in Costantinopoli.

« Le notizie dal Caucaso, che ho ricevuto da ottima fonte, non sono prive d' interesse. Lo Sceich Sciamil effendi, dopo i successi riportati dai Russi, che s' impadronirono di un castello, cui volevano convertire in fortezza a cavalcioni della strada del Daghestan, ebbe a sostenere varie sanguinose lotte coi suoi nemici, e coll' ardire, che gli è proprio, dopo avere riunito quattromila Muridi, che giurarono di combattere a morte sotto lo stendardo dell' emiro montanaro, mosse all' assalto del fortilizio detto Burutino, e riuscì ad occuparlo al 18.° attacco. Le perdite furono gravi da ambe le parti. Sembra, del resto, che i Russi comincino a comprendere i pericoli e la inanità dell' eterna guerra dell' esercito caucaseo. Il generale Wrangel, che oppose, ma invano, la più disperata resistenza alla presa del forte per parte di Sciamil, fu gravemente ferito, e si disperava della vita di quell' intrepido generale. La vittoria dell' esercito muride di Sciamil venne festeggiata con istraordinarie dimostrazioni dai montanari. Il vecchio eroe del Caucaso e del Daghestan aveva solennemente proclamato il proprio figlio primogenito Gazi Mehmed a suo successore, investendolo fin d' ora dell' autorità sovrana dello *Sciamilato*. I miei corrispondenti conchiudono coll' assicurare che il Naib Mohamed Emin, pascià della Circassia, come *alter ego* di Sciamil, indirizzò due memoriali a lord Stratford di Redcliffe pel Comitato inglese degli amici della Circassia, e per la Regina Vittoria, nell' interesse della nazionalità ed indipendenza dei Circassi. Il Naib esprime eziandio la volontà di Sciamil di coltivare rapporti commerciali ed amichevoli colle Potenze dell' Occidente. »

(Si sono già lette nella Gazzetta d' ieri le diverse notizie, date intorno alla guerra nel Caucaso dall' *Invalido Russo*.)

Informazioni, venute dall' Oriente, parlano della scoperta di una trista malattia, che credevasi scomparsa col Medio Evo. Si tratta di una febbra purulenta, che i pellegrini musulmani hanno portata dalla Mecca, e che costrinse le Autorità egiziane a prendere alcune precauzioni sanitarie.

(E. della B.)

Canea 16 ottobre

Ieri, alle ore 6 e mezzo ant., si ebbe qui una forte scossa di terremoto ondulatorio da levante a ponente. Vi sono nel nostro porto due bastimenti da guerra ottomani, cioè un brick ed una goletta; s' ignora la loro destinazione.

(O. T.)

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

La *Gazzetta di Zagabria* ha da Belgrado, in data del 20 ottobre: « Tra il Principe ed il Ministero, ch' erasi ritirato, fu fatta una transazione, secondo cui i ministri, che avevano rinunziato ai loro portafogli, restano ai loro posti, mentre la *Skuptina* (Assemblea) venne aggiornata. »

La *Gazzetta di Temesvar* reca più recenti notizie da Belgrado. Il progetto democratico per la *Skuptina* venne esaminato in tre sedute dal Senato, indi nella seduta del 22 ottobre, alla quale erano stati invitati anche i ministri. Quel progetto fu modificato moltissimo, e ridotto in senso conservativo. L' iniziativa di tale riforma partì dai dieci senatori del partito del Principe. Siccome questi senatori avevano contro di sè 5 senatori e 5 ministri, senza contare il presidente del Senato Wucic, i voti erano eguali da ambe le parti, cioè 10 contro 10. Il presidente Wucic doveva dare ancora il suo voto, e tutti si attendevano ch' egli accettasse la proposta democratica di Garaschanin, pure egli votò pel partito moderato e diede così forza legale alla riforma in senso conservativo.

S' attendeva che al 23 il Principe sanzionasse questa deliberazione della maggioranza per trattare poi in Senato dove e quando abbia a riunirsi la *Skuptina*, e quali oggetti essa debba trattare. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Atene 23 ottobre

Dopo il suo ritorno, il Re si dedica con molta attività agli affari di Governo, in modo che perfino le presentazioni ufficiali alla Corte furono limitate al Corpo diplomatico e consolare ed ai capi delle Autorità elleniche.

Alle più utili disposizioni recenti del Governo, appartiene indubitatamente la determinazione di erigere in Atene un Ufficio doganale, destinato ad accogliere le merci indirizzate agli abitanti della capitale, il che agevolerà di molto il commercio. Del resto, il Ministero è occupatissimo a preparare i lavori per le Camere che si apriranno fra 17 giorni.

Le violente burrasche degli ultimi giorni cagionarono gravi danni, e non pochi sinistri personali, alla nostra navigazione di cabotaggio.

Il Governo mandò a sue spese quattro giovani a Parigi, coll' incarico di dedicarvisi agli studii d' ingegnere. Due altri individui furono inviati a Berlino e Parigi per istudiarvi l' astronomia. Pel loro mantenimento è provveduto abbondantemente da un fondo del sig. barone de Sina.

Il sig. di Thouvenel si aspetta fra breve in Atene. Il ministro dell' interno di Grecia è partito per Costantinopoli, a fin di trattarvi la congiunzione del telegrafo greco con quello di Turchia. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Riguardo all' affare del sig. Maricourt, di cui parlammo nel foglio di martedì, leggiamo ne' giornali quanto appresso:

« La causa del visconte F. di Maricourt fu trattata nuovamente il 19 dinanzi al Tribunale di Newcastle-on-Tyne. La deposizione del signor Manson non fece se non riprodurre i narrati particolari del suo convegno col giovine visconte F. riconobbe che il signor di Maricourt non aveva minacciato di far uso della mazza, che teneva fra mani, ma aggiunse non aver mai provato in sua vita maggiore spavento che quando vide l' uffiziale francese tenergli la pistola all' altezza dell' occhio. Dopo le spiegazioni, scambiate al Consolato di Francia, il conte di Maricourt e suo figlio lo accompagnarono cortesemente. Il primo gli stese la mano.

« Rispondendo ad una domanda del magistrato, il giornalista dichiarò che, in seguito al suo spavento non potrebbe precisare se il grilletto della pistola del visconte di Maricourt fosse alzato o no. Un armaiuolo, che fu incaricato di esaminar l' arme, dichiarò ch' essa era caricata insufficientemente ed in cattivo stato, e che nessuno se ne sarebbe servito per abbruciare le cervella a chicchessia.

« Il difensore sostenne che il suo cliente non aveva avuto altra intenzione fuor quella di recare un grande spavento al direttore del *Northern Daily Express*, per ottenere una rettificazione, la quale non gli sarebbe stata accordata se l' avesse chiesta in modo differente. Egli non vede in tutto questo fatto se non una bravata di giovanotto, la quale ha il suo lato burlesco. Quanto al sig. di Maricourt padre, lo presentò come uomo, che gode alta riputazione, e che fu raccomandato in termini più onorevoli da lord Palmerston e dal signor Guizot per l' energia che dimostrò durante il suo soggiorno a Messina, ove salvò centinaia di vite, durante la guerra tra quegli abitanti e le truppe napoletane.

« La Corte, dopo aver deliberato, condannò il visconte F. di Maricourt a 5 lire sterline di multa e a le spese del processo. Il giovine uffiziale fu accolto, uscendo dall' udienza, dalle acclamazioni della moltitudine, che l' accompagnava. Ei rispose varie volte a questa manifestazione di simpatia agitando il suo cappello.

« Del resto, il signor Manson, estensore del *Northern Daily Express*, non sembra godere gran popolarità in Newcastle-on-Tyne. » *(O. T.)*

La sorte del gigantesco vascello *Leviathan*, o a dirla più esattamente, della rispettiva Società per azioni, è ora decisa. Ella si scioglie per dar luogo ad una nuova Compagnia, da formarsi, alla quale cede il bastimento per la metà del prezzo di costruzione (quindi per 320,000 l. st.). La maggior parte degli antichi azionisti passa alla nuova Società, le cui azioni costeranno, a quanto dicesi, una lira sterlina. Si spera (e pare fondatamente) che il tenue prezzo delle azioni farà partecipare molti a questa impresa. *Idem*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 ottobre

Se la prossima sessione parlamentare non è feconda di grandissime innovazioni in tutti i rami di legislazione, colpa non sarà delle promesse più o meno eloquenti, fatte dai moltissimi oratori, i quali hanno riempiuto, durante le vacanze autunnali, le orecchie dei loro costituenti elettorali, o dei loro amici politici, o dei loro seguaci religiosi, e riempiuto, nel tempo medesimo, le colonne dei giornali d' ogni colore, i quali, senza questo poderoso rinforzo, si sarebbero spesso trovati alla disperazione per mancanza di materia stampabile.

Ho sotto gli occhi un grande giornale ebdomadario, *The Weekly Mail* (1. Volga a lettere...

nale), giunto alla sola quinta settimana di sua esistenza, ed abbenchè il foglio sia ottimamente redatto e ponga cura d'abbellirsi principalmente di articoli originali, non meno di sedici fittissime colonne di tipi microscopici sono piene dei discorsi pronunciati da varii uomini politici di qualche importanza, nei tre ultimi giorni della or decorsa settimana. Se, come vi diceva in principio, noi prendessimo alla lettera quei discorsi, e le laute promesse, ch'eglino fanno per parte del Ministero, accettassimo come fatti da compiersi, l'anno 1859 sarebbe inauguratore d'un'èra novella di libertà, di prosperità e di moralità per l'Inghilterra.

Eccovi Samuele Warren, il dotto e religioso autore del *Diario d'un medico*, e di *Diecimila lire sterline di rendita all'anno*, promettere, alle Assise criminali di Hull, dinanzi al gran giurì ed ai corpi dei magistrati e degli avvocati di quella città, l'abolizione di tutte le infami case dell'Inghilterra, le quali sono il rifugio dell'assassinio, della prostituzione e d'ogni vizio più abbietto e più osceno, mediante una legge, ch'egli proporrà, consenziente il Governo, di cui è partigiano a spada tratta, e che renderà responsabili i proprietarii di quelle case dei disordini, che in esse si commettono.

Eccovi messer Addington, *tory* non parlamentario, ma per certe attinenze ed affinità assai dotto di quanto vassi lambiccando nei laboratorii governativi, il quale promette agli agricoltori, convenuti al *meeting* della Società degli Amici dei lavoranti, nella città di Crewhorne, tali riforme radicali nella legge elettorale, da permettere anco alla popolazione agricola l'aver parte alla confezione delle leggi nazionali, mediante l'esercizio del diritto elettorale.

Intanto i ministri pensano sul serio ad un avvenire, che sta per divenire presente, e già la massima parte di essi si è restituita in città. L'ultimo a comparire sarà lord Derby, il quale si troverà a Londra soltanto il primo novembre; cioè oggi otto. È questa una nuova applicazione del detto biblico: « I primi saranno gli ultimi. » Il conte di Malmesbury si è ristabilito in Londra sotto i più felici auspicii. Non appena aveva egli ripreso possesso del *Foreign Office*, che il telegrafo annunziava composta la disputa franco-portoghese, composizione circa il risultato della quale, d'altronde, il vostro corrispondente non ebbe mai la menoma ombra di dubbio.

Forse si fu per festeggiare tale assestamento, che il duca di Malakoff si permise ieri una eccentricità, affatto inusitata fra' ministri esteri a Londra. Voi sapete come il palazzo dell'Ambasciata francese sia a Knightsbridge, e da un lato guardi sopra il punto più frequentato d'Hyde-Park. L'aristocrazia ha l'uso di passeggiare in quel parco nella domenica, dopo il primo servigio di chiesa, e dalle loro carrozze o dai loro cavalli, tutti i nobili *lordi* e le nobili *ladies*, che si degnano risedere, in questa stagione democratica, in Londra, poterono ieri vedere sventolare ad una brezza più che autunnale lo stendardo tricolore della Francia sul tetto del palagio del duca di Malakoff. Molti furono e sono i commenti, le ciarle e le risa, e si ripete il detto d'un personaggio ministeriale il quale, esclamò ad alta voce: « Lo s'inalbera costì, non lo si potendo inalberare a Windsor. » Comunque sia, con tutta pompa, ma senza bandiere, saranno in settimana entrante ricevuti a Windsor il duca e la duchessa di Malakoff, che s'ebbero cortese invito dalla Regina, appena essa si restituì a codesta sua residenza invernale. Com'è consuetudine di lei, ogni prima domenica dopo il suo ritorno a Windsor, accompagnata dal marito e da' figli, S. M. passeggiò ieri nel parco di Windsor, mischiandosi agli altri passeggiatori, al suono di marziali strumenti. Il parco di Windsor, nelle poche domeniche che ancor ci rimangono di buona stagione, è il luogo di convegno di grossa porzione degli abitanti di Londra, colà attirati dalla presenza reale e dalle bande musicali.

Le elezioni, motivate dalla nomina di tre membri dei Comuni al posto di consiglieri del ministro delle Indie, terminarono sabato sera, e non fu colpa degli elettori se a Keigate ed a Guildford le scene tumultuose non degenerarono in iscene di sangue. Colà fu eletto il sig. Monson, conservatore, con 225 voti, mentre il candidato liberale, sig. Wilkonson, se n'ebbe 209; e qui (cioè a Guildford) il sig. Anslow vinse, con 268 voti, il sig. Evelyn, conservatore, i cui elettori giunsero a 238.

I giornali odierni sono d'un'aridità non ordinaria. I loro *leading articles* volgono esclusivamente su materie, che nulla ponno interessare i lettori esteri. Molti, fra gli altri lo *Standard*, si occupano ancora del nuovo discorso di lord John Russell sulla Costituzione, da « Sua signoria costituzionale e riformatrice » pronunciato nella riunione, avvenuta testè all'Ateneo di Manchester. I frizzi ed il sarcasmo, di cui abbonda il foglio semi-ministeriale, dan prova novella che ogni pratica di giunzione e di politica intelligenza fra esso ed i derbisti andò ancora una volta fallita.

Tale negativo risultato rende il pubblico anco più intensamente curioso di quello, che senza di ciò lo sarebbe stato, circa le parole, che usciranno dalla bocca di John Bright, nel giorno in cui egli apparirà, quasi oggetto d'una ovazione civica e popolare, al *town-hall* di Birmingham. Codesta solennità dee aver luogo nella presente settimana. O io m'inganno forte, od i mancesteriani hanno molte probabilità di trionfo nella prossima sessione, e sull'attuale Ministero, il quale dovrà venire a patti sopra tutto colla loro legione, la più compatta, di presente, e la più concorde, se non la più numerosa di tutte.

In questo momento, il telegrafo ci annuncia la nuova della inopinata morte di sir John Potter, il quale, nell'ultima elezione generale, sconfisse a Manchester, mediante 8368 voti, e la protezione palmerstoniana, 5588 elettori del sig. Milner Gibson. La rielezione di questo eminente, attivo e ricco *leader* del partito mancesteriano è adesso inevitabile, e questo colpo inaspettato fa volgere la ruota della cieca fortuna intieramente dal lato di Bright, Cobden, Gibson e Comp.

La fortuna, in qualunque parte elegga ella il suo presente domicilio, non dimora per certo in questo istante alla Borsa. Tutto ivi languisce, ed ogni fondo pubblico, governativo od altro, è, da sabato in poi, in disperato e generale ribasso.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 26 ottobre.*

In seguito a Sovrano Messaggio, oggi, alle 1 pomeridiana, si unirono i ministri di Stato ed ambe le Camere della Dieta del Regno. Poichè il presidente dei ministri ebbe annunciato a S. A. R. il Principe di Prussia Reggente essere tutto pronto per l'imminente atto solenne, S. A. R. recossi con seguito, ed accompagnato dai Principi della reale famiglia, nella Sala bianca. Ricevuta con triplice viva a S. M. il Re ed a S. A. R. il Principe Reggente, l'Altezza Sua prese posto accanto alla sedia del trono. I reali Principi si collocarono a destra, ed i membri del Ministero di Stato a sinistra del trono.

S. A. R., coll'elmo in mano, tenne il discorso seguente all'adunanza:

« Illustri, nobili e cari signori di ambe le Camere della Dieta del Regno!

« In questa ora solenne, veggo raccolte intorno a me per un atto solenne le Camere unite della Dieta della Monarchia. Prima ch'io passi a quell'atto, è bisogno del mio cuore ringraziarvi, signori, per la unanimità patriottica, colla quale mi avete accordato la vostra cooperazione, onde attuare la Reggenza. Avete, per tal modo, dato nobile prova di quanto l'amor patrio della Prussia operar possa in fatali momenti. Colla unanimità della vostra decisione avete, ne sono convinto, consolato il cuore del nostro caro Re e Signore, che trovasi lontano.

« In quanto a me, avete essenzialmente diminuito i dolorosi sentimenti, coi quali assunsi la Reggenza, e mi avete fortificato nella fiducia che mi riuscirà, durante la mia Reggenza, di promuovere l'onore ed il bene della cara patria a salute e beneficio di essa. Così faccia Iddio!

« Ed ora, signori, voglio corroborare col mio giuramento l'assicurazione, che vi ho data all'aprirsi delle vostre tornate.

« Io, Guglielmo, Principe di Prussia, giuro come Reggente, dinanzi a Dio onnisciente, di mantenere ferma ed inviolata la Costituzione del Regno, e di voler governare in armonia con essa e colle leggi. Così Iddio mi aiuti! »

(*G. Uff. di Vienna.*)

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Darmstadt 22 ottobre.*

Oggi fu pubblicata ufficialmente una legge sulla fondazione di fedecommessi di famiglia.

(*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 ottobre.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* giunta stamane:

« Avvicinandosi il 1.° novembre, dal qual giorno avanti la valuta austriaca col fiorino di 100 soldi, secondo le prescrizioni della Sovrana Patente 27 aprile a. c., sarà l'esclusiva valuta legale di tutto l'Impero, sarà utile rivolgere di nuovo l'attenzione sui mezzi più principali di pagamento, che stanno ora a disposizione del pubblico in quella nuova valuta, ed al loro valore legale.

Ciò sono le nuove monete, già a quest'ora coniate in grandi somme; cioè:

Il tallero della Lega di un fiorino e ½ — il pezzo da 1 fiorino — il quarto di fiorino da soldi 25 — Il pezzo da un soldo — il pezzo da ½ soldo ⁵/₁₀ di soldo.

Fra le monete del piede di convenzione in uso finora, vengono principalmente in considerazione per l'uso giornaliero:

La *svanzica* di ⁹/₁₀ di fino, coniata dal 1852, e la lira austriaca a 35 soldi.

La *svanzica* vecchia coniata prima del 1852 a 34 soldi.

Il pezzo da car. 10 e la mezza lira austriaca a 17 soldi.

Il pezzo da car. 6 a soldi 10.

Il pezzo da car. 5, ed il quarto di lira austriaca, a soldi 8 ⁵/₁₀ (8 ½).

Il pezzo da car. 3 in argento a 5 soldi.

Il pezzo da car. 2 di rame a soldi 3.

Il pezzo da car. 1 ed il pezzo da 5 centesimi a soldi 1 ⁵/₁₀ (1 ½).

Il pezzo da centesimi 3 a un soldo.

Il mezzo carantano ed il centesimo a ⁵/₁₀ (½) di soldo.

Fra le nuove note di Banca esistono quelle da 10, 100 e 1000 fiorini.

Fra le vecchie note di Banca sul piede della moneta di convenzione:

Quella da fior. 1 a fior. 1 soldi 5.
Quella da fior. 2 a fior. 2 soldi 10.
Quella da fior. 5 a fior. 5 soldi 25.

(Richiamata nel 30 settembre 1859). La nota di Banca da 10 fior. a fior. 10 soldi 50.

(Richiamata nel 31 luglio 1859). La nota di Banca da fior. 50 a fior. 52 soldi 50.

(Richiamata nel 31 luglio 1859). La nota di Banca da fior. 100 a fior. 105.

(Richiamata nel 30 maggio 1859). La nota di Banca da fior. 1000 a fior. 1050.

Da ciò vedesi che, esistendo da principio maggiore scelta di mezzi di pagamento di prima, non dee temersi che il commercio si ristringa. Ma la moltiplicità di quei mezzi di pagamento darà luogo ad ordine più semplice e durevole, a misura che le vecchie monete e note di Banca diminuiranno, e che le nuove si aumenteranno fino a che quest'ultime sostituiranno del tutto gli antichi mezzi di pagamento, e vi avrà in tutto l'Impero perfetta uniformità di sistema monetario. »

Dispacci telegrafici.

Londra 28 ottobre.

Bright parlò a Brimingham con qualche diffidenza del *bill* del Gabinetto Derby sulla riforma. Egli domandò ampliamento del diritto elettorale, nuova divisione dei distretti elettorali, e ballottaggio.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 28 ottobre.

Il *Moniteur* porta una nota declaratoria sulla quistione portoghese. Dice essere questa appianata, ed il Portogallo, coll'averla più attentamente esaminata essere giunto a modo più giusto di vedere. Esso cedette alle rimostranze della Francia, ed il Governo imperiale spera che venga tolto ogni male inteso e ripristinata fra' due Governi l'anteriore cordialità. (*V. il nostro dispaccio d'ier l'altro.*) I vascelli di linea francesi ed il *Charles-Georges* abbandonarono lunedì le acque del Tago.

(*G. Uff. di Vienna.*)

BORSA DI VIENNA del giorno 29 ottobre

Corso delle carte pubbliche — M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 —
» del 1853 con rimborso	al [illegible]	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 ½
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		—
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	—
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
Azioni della Banca	al 5 »	948 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		238 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione

Augusta per 100 fior. corr. uso	101 ¼
Londra per 1 lira sterlina 3/m	09.51 —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	4.40 ⁷/₁₀
Corone	13.36

N.B. — Fino all'ora di porre in macchina, Non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna d'oggi.

Borsa di Parigi del 28 ottobre. — Rendita fran. 73 00 73 05 Quattro ½. 95 50 — —. Credito mobile 910 — Vitt. Eman. 452 — Lomb.-Ven. 610.

Borsa di Londra del 28 ottobre — Consolidati al 3 %. 98 ⅛

Trieste 29 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani. ¼ a ¾ p. %.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

La Straniera al Teatro Camploy.

Tutto, uomini e cose, musica e libri, sono soggetti a' capricci della fortuna. Uno sale, un altro cade; un'opera dura e si canta, un'altra si perde ed obblia, senza che spesso se ne possano scoprir le cagioni. Così, mentre la *Norma* e la *Sonnambula* stancano tutte le gole cantanti, e bene o male risuonano per tutti i teatri, grandi e piccini, nelle metropoli come in Provincia, il *Pirata* e la *Straniera* sono dimenticati e lasciati in un canto. E perchè ciò? Forse che in essi risplendono minori bellezze che nelle altre, e non son degni di quella musa soave e gentile, che li creava? Tutt'al contrario; que' canti, quelle deliziose melodie, quegl'ingegnosi musicali artifizii son nella memoria di tutti: i vecchi, vogliam dire i sodi abbonati del 1831, 1834, gli appresero di prima mano, in origine, dalla Barili, dalla Tadolini, o dal Patti, dal Donzelli, dallo Scalese e dal Cartagenova; gli altri, coloro che al tempo di quel primo abbonamento entravano appena nel mondo od erano ancora nella materna idea, gl'intesero e ne han fatto pratica, per derivazione, in ogni accademia.

E però ottimo fu il pensiero dell'impresario di rinnovare con quello spartito gli antichi diletti, e rifare, a così esprimermi, i tempi.

Ciò era nel suo concetto, concetto ottimo, come dicemmo, plausibilissimo; ma c'è egli riuscito?

La domanda è un tantino indiscreta, ed ella entra in un altro ordine di fatti. E nel vero ben si possono riprodur gli spartiti; ma non riprodurre egualmente i cantanti: una Tadolini non l'ha chi vuole, il Donzelli, credo sia morto, e il Cartagenova è pur troppo sepolto.

In tale condizione di cose l'impresario s'ingegna; ed ei può dire al tale o tal altro cantante: tu sarai Arturo; ma non può in pari modo ordinargli di farsi amabile, o ringiovanir la persona, sì che e' convenga a quella parte amorosa: non potrebbe metter freno alla donna, affinch'ella non rompesse cogli acuti suoi gridi gli orecchi; nè impedire che il basso fosse incolto dal raffreddore o simil altra imbeccata.

Ben avrebbe potuto raccoghere maggiore e miglior orchestra: ciò stava nelle umane possibilità; e se Venezia, a cagione de' viaggi e delle vacanze autunnali degli artisti, non gli somministrava ora il genere, doveva cercarlo altrove, o tralasciare, il che era ancor meglio.

Dopo ciò, non vogliamo dire che la *Straniera* sia affatto caduta: chi stesse agli applausi, ella sarebbe anzi salita alle stelle. S'applaudì il duetto tra soprano e tenor del prim'atto, quantunque il tenore, il provetto *Ghislanzoni*, ne cantasse un po' troppo saltellante la cabaletta; s'applaudì l'aria del soprano: *Un grido io sento Sonar per l'onda.* E in effetto la *Ruggero, Laura*, che ne sostiene la parte, Alaide, è una cantante piena d'anima, di fuoco, posseditrice d'una voce intonatissima, estese, di non gran volume, ma di moltissima forza, tanta da fender l'udito, che non so com'ella ci possa resistere. Si coronò d'applausi sino la famosa aria, che ben per sè lo meritava, *Meco tu vieni, o misera*, ma che il *Mancusi*, il quale, come dicemmo, è un po' incomodato, cantò con una tale comodità di tempo, e prolungamento di cadenze, da renderne assai problematico l'effetto. Con tali dimostrazioni di parziale favore fu pure accolto il duetto tra tenore e baritono: *Sulla salma del fratello T'apri il passo, a lei t'invia*, massime nella stretta per parte del primo; così fortunato non fu però il quart'atto, e, per quanta fosse l'altrui buona volontà, ella non bastò a sostenerlo, tanto quelle povere genti ne aveano smarrita la bussole, e andavano chi qua chi là, senza trovarsi.

L'opera non pertanto terminò trionfalmente colla scena e grand'aria del soprano, che la *Ruggero* cantò con tutta la possibile energia. Noi eravamo già in istrada, che ancora durava e s'udiva il fragor delle mani plaudenti. Tanto elle possono esser fide e liberali!

Chiuderemo con una filosofica considerazione. Ella non si riferisce già a questa musica sublime, omai giudicata da tutto il mondo, dotto ed indotto, ma che sente; non alla esecuzione, la quale, come dicemmo, è quello che è: questa considerazione filosofica risguarda soltanto il carattere d'Arturo, il più economo di quanti personaggi abbiamo veduto in iscena. Imperciocchè, come veste in casa, veste anche fuori; cade o si getta nel lago, e, senza farsi paura dell'umido, si tiene addosso i medesimi panni; perde nella caduta il berrettino, e va a capo scoperto per la campagna. Valdemaro dà anch'egli un buon tuffo nell'acqua; ma almeno non ne riporta se non gli stessi stivali, e si presenta a' Padri Spedalieri in polito lenzuolo, appunto come chi esce fuori del bagno. Se non che Arturo e Valdemaro hanno ragione: lo sparagno è il primo guadagno, e non si vuole spendere in pompe vane e soverchie.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 ottobre. — Il commercio non ci offerse cosa di tale rilievo da meritare speciale osservazione, se pure l'aumento un poco rapido negli olii, malgrado agli estesi depositi; e sembra fondato sulla poca speranza di un nuovo prodotto, almeno di buone qualità, tanto per le notizie del Regno di Napoli che di Levante. Notammo la ricerca nelle vallonee, che poi arrivarono da ogni parte. In Francia si domanda dagli speculatori se sia terminato il rialzo dei fondi, se il 75 sia la terra promessa riservata agli aumentisti, se non si possa sorpassar il confine almeno al taglio dei coupons. Passava in fatto una settimana molto tranquilla, ed aveasi comodo dagli speculatori di meditare su tal andamento, dacchè dovevansi ritirare dal 74, e 1 ancora dal 73. A Trieste col 25 corr. cominciavano le soscrizioni alla nuova Banca, dalla quale si presagiscono ottimi risultati. A Milano, in seguito alla rifiutata dilucidazione sull'applicazione della legge 27 aprile alle cambiali scadenti il 29, 30 e 31 corr., che il Ministero non trovò necessaria, convennero que' negozianti, allo scopo di mantenere la concordia ed evitare inutili contestazioni, di accettare il pagamento delle scadenze del 29 e 30 in lire austr., colla valuta legale attualmente in corso, e solo per le cambiali scadenti col 31 esigevano il pagamento in nuova valuta, oppure col ragguaglio portato dall'art. 11 della succitata Patente. La convenzione che in tutto particolare, venne dal commercio ben sentita ed accolta.

In Banca, le divise sempre ricercate; le oscillazioni nelle valute furono significanti, e dal dis. di 1 ½ circa, discesero ad ½ soltanto, il da 20 fr. tornava da l. 23.98 a 24. Le Banconote si pagavano con aggio di ¼ ad ½ p. %; incalcolabili gli affari in pubblici fondi; il Prestito naz. rimase offerto ad 82 ¼. Lo Stab. merc. ritirava i suoi vecchi Boni, ed ora emette i nuovi in valuta austriaca; avvisava che lo sconto, col p. v., sarà del 5 p. %.

Granaglie. I frumenti indigeni sono più sostenuti nelle qualità fine, in seguito a qualche aumento nei mercati dell'interno. I frumentoni non variavano dai corsi precedenti. Le poche vendite della settimana aumontano a st. 8000, cioè: st. 3000 frumento indigeno per Trieste a f. 5 B. N., st. 2500 detto al consumo, da l. 14 a 14.50, st. 1300 orzo di Levante alle fabbriche a l. 9, st. 700 seme di lino di Puglia per l'interno a l. 23.50, st. 500 detto di ravizzone a l. 23. Nè molte le vendite nel riso per mancanza di roba pronta; per altro i prezzi vennero sostenuti, massime pei dettagli.

Olii. — Le transazioni da qualche giorno sono state d'una importanza estraordinaria. Aprivasi la settimana colla vendita d'olio di Taranto, per consegna in dicembre e gennaio, a d.¹ 195, sc. 12 ½, e questo prezzo doveva persuadere, che l'aumento aveva preso profonde radici, in causa di qualche telegrafo particolare. La conoscenza di questo acquisto aveva posto i possessori in magg. pretese per le qualità buone pronte, che in proporzione riputavansi a buon patto anco se fossero state accordate a d.¹ 200. Non tutti convennero però nel proposito, e varii speculatori approfittavansi dell'aumento e vendevano a d.¹ 192 e 194, quello che pochi di prima avean pagato d.¹ 80. Qualcuno che si privava di porzione, al giugnere delle lettere di Corfù o della Puglia, apportatrici di nuovi aumenti, rimetteva le partite che aveva vendute, anche a prezzi maggiori. Gli olii di Monopoli e di S. Maura, ch'eransi pagati prima d.¹ 180, si vendevano 183, 185, 190 e 192, il Paxò si pagava a d.¹ 196, e finalmente il Corfù buono pronto e Calabria da d.¹ 193 a 200 con 12 p. % di sc. Anche gli olii fini salivano in maggior pretesa, dacchè si conobbero le pretese nel Regno di Napoli; il nostro deposito in totale si è ridotto a migliaia 4.00.

Salumi. — Le vendite nei baccalà si fanno sempre più sostenute per la riduzione sensibile nei depositi, ed anche nei cospettoni, che si dettagliano da l. 140 a 150 daziati. La nuova pesca ascendeva a b. 6500; un carico aringhe si attestava per qui.

Coloniali. — Gli affari non offrono la più piccola miglioria: gli zuccheri pesti vengono ancora più offerti nel VZ da f. 21 ¼ ad ½. Nulla di nuovo nei caffè.

Generi diversi. — Le sete si mostrano in miglior vista in Francia ed in conseguenza a Milano, e sistemata la nuova valuta, s'attende risorsa nel genere. I carboni non hanno variato; alcuna vendita se ne praticava da l. 45 a 48, di Newcastle. S'è fatto qualche affare della canapa vecchia, ora in maggior pretesa. Pagavasi a l. 9 il colofonio. Gli affari negli spiriti sono stati affatto inconcludenti; meglio tenuti i vini, per le belle qualità, pagavansi persino l. 75, daz. Le lane non hanno cambiato; sempre in calma le peli. I legnami vengono sostenuti a prezzi elevati, perchè si pagavano eccessivamente nei luoghi produttivi; continuano ciò nullameno abbastanza vivi i consumi. Delle frutta, solo le mandorle hanno buona ricerca a f. 50. Partita legno campeggio si vendeva a prezzo ignoto.

(A. S.)

Altra della stessa data. — Sono arrivati: da Alessandria lo sch. toscano *Ines*, cap. Di Palma, con patrone ad Arbib; da Trapani brig. austr. *Nelly*, cap. Gerometta, con sale all'ordine.

Il ricupero del carico del brig. ingl. *William Wallace*, procede regolarmente, per cui non si dispera anche pel legno. Sulla sorte dell'equipaggio svanisce ogni dì più la speranza. Ieri a sera scoppiava improvvisa violenta bufera, da cui erano da temersi pur troppo sinistri di mare. Finora però non se ne parla di sorta; la breve durata della tempesta ne lusinga di esserne stati preservati.

(A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» Idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

MONETE. — *Venezia 30 ottobre 1858.*

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. I.	—.—
Sovrane	» 41.90	Crocioni	» 6.75
Sovr. imp.	» 13.98	Da 5 franchi	» 5.93
» in sorte	» 13.90	Franc. accon.	» —.—
» veneti	» —.—	Pezzi di Sp.	» —.—
Da 20 franchi	» 24 —	*Effetti pubblici*	
Dopp. d'Amer	» —.—	Obb. met. 5 %	81 ¼
» di Gen.	» 95.20	Prest. nazion.	82 ¼
» di Roma	» 20.10	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	97 ½
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» —.—	god. 1.° mag.	84 ¼
Vigl. nuovi	» —.—	Sconto	— —
Talleri di M. T.	» —.—		

CAMBI. — *Venezia 30 ottobre 1858.*

Amburgo	eff. 222 —		Livorno	eff.	— —
Amsterdam	»	— —	Londra	»	29 76
Ancona	»	— —	Malta	»	—
Atene	»	— —	Marsiglia	»	118 ¼
Augusta	»	— —	Messina	»	— —
Bologna	»	— —	Milano	»	— —
Corfù	»	617 —	Napoli	»	520 —
Costantinop.	»	— —	Palermo	»	— —
Firenze	»	— —	Parigi	»	118 ½
Francoforte	»	— —	Roma	»	— —
Genova	»	118 —	Trieste	»	300 —
Lione	»	118 ¼	Vienna	»	300 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	601 —

CARTEGGIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 26 ottobre 1858, ore 1 pomerid. Una fiacca disposizione s'impossessò della Borsa. La maggior parte degli effetti offerti, i corsi fiacchi; dopo la chiusa, la tendenza decisamente migliore. Le divise esistenti, in generale come ieri.

Prestito nazionale	5 %	82 ¼ — 82 ½
» 1851 S. B.	5	90 — 90 ¼
» lomb.-ven.	5	93 — 94
Obblig. dello Stato	5	82 ¼ — 82 ½
»	4 ½	72 ¼ — 73
»	4	64 ¼ — 64 ½
»	3	49 ¼ — 49 ½
»	2 ½	41 ¼ — 41 ½
»	1	16 ¼ — 16 ½
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	98 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	91 — 91 ½
» » Ungheria	5	81 ¼ — 82 ¼
» » Te. B. Cro.	5	81 — 81 ½
» » Gallizia	5	81 — 81 ½
» » Transilv.	5	80 ¼ — 80 ¾
» » altre Prov.	5	85 ½ — 86 ½
» del Banco	2 ½	65 — 66
Prestito con lotteria	1834	309 — 310
» »	1839	131 — 131 ¼
» »	1854	109 ¾ — 109 ⅞
Viglietti rendita di Como		16 ¼ — 16 ½
Viglietti ipotec. Gallizia	4 ½	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	86 ¼ — 87
» Gloggnitz	5	85 — 86
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	86 — 87
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 109 ¼

Az. della Banca nazionale	948 — 949
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	100 — 100 ¼
» » 6 anni	94 ¼ — 94 ½
» » 10 »	91 ¼ — 91 ½
» » relutibili	86 ¼ — 86 ½
Azioni Stab. di Credito austr.	235 ¼ — 235 ½
Vigl. di premio detto	98 ¼ — 98 ½
Azioni Banca di sconto A. I.	118 ¼ — 118 ½
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	88 — 88 ¼
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm	— — —
» Ferd. del Nord	167 — 167 ½
» della str. ferrata dello Stato di fr. 500	256 ½ — 257
» str. ferr. Sud. a f. 200 con pag. del 30 %	96 — 96 ¼
» Idem cong. S.-N. ger	92 ¼ — 92 ½
» Idem Tibisco	100 — 100 ¼
» Idem Lomb.-Ven.	243 ½ — 244
» Idem Franc. Gius.	202 ½ — 202 ¾
» Idem Soseits prior	200 — 201
» prest. città di Trieste	111 ½ — 112
» navig. a vap. Danubio	510 — 511
» » viglietti	101 ½ — 103
» del Lloyd	335 — 336
» Ponte catene Pest	57 — 58
» molino a vap. Vienna	79 — 80
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	17 — 18
» » 2.ª pr.	28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40	78 ½ — 78 ¾
» Salm	42 ½ — 43
» Palffy	37 — 37 ½
» Clary	38 ½ — 38 ¾
» S. Genois	38 — 38 ¼
» Windischgrätz	26 — 26 ½
» Waldstein	26 ½ — 26 ¾
» Keglevich	15 ½ — 15 ¾

Amburgo 2/m	73 ½
Amsterdam 2/m	84
Augusta uso	101 ¼
Bucarest 31 giorni	277 ½
Costantinopoli 31 giorni	480
Francoforte 3/m	100 ¼
Livorno 2/m	100 ¼
Londra 3/m	09.50 ¼
Milano 2/m	100 ¼
Parigi 2/m	118
Aggio II. RR. zecchini	4.42-4.43
Corone imperiali	13.28-13.30
Napoleoni d'oro	7.55-7.56
Sovrane inglesi	09.57-09.58
Imperiali russi	8.07-8.08
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 26 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 ¼
» del prest. naz.	5	82 ⁷/₁₆
»	4 ½	—
»	4	—
»	3	—
» relulte	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'espon. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		81 ¼
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		948
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		91 ¼
» » 10 anni		—
» » relutbili		86 ¼
Azioni della Soc. di sconto A. I.		59 ¾
» della Soc. di Credito		235 ¼
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		98 ¼
Azioni strada ferr. dello Stato		267
» Ferd. Nord		167 ½
» Linz-Bud.-Gm.		—

» » Elisabetta	192
» » cong. S.-N. ger.	184 ¼
» » Tibisco	200
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	202 ½
» della navig. sul Danubio	511
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 26 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	73 ½
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	84
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	101 ½
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	100 ¼
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09.50 ¼
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	[illegible]
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	117 ½
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		277 ½
Costantinopoli idem		480
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4.42 ⁸/₁₀
Corone		13.38

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 29 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: James Giorgio - Williams W. G. - Ronalds Francesco, tutti e tre poss. ingl. — Fortnum Carlo Edoardo, gent. ingl. — Auburtin Ernesto, dott. in med. franc. — Vitalis co. Ernumilda - Cattaneo dott. Gottardo, ambi poss. — Barberis Gio., poss. - Barberis Ottaviano; avv., ambi di Aless. della Paglia — Schor Teodoro, dott. in med. di Mosca. — Belkin Caterina, ved. d'un colonn. russo. — Delattre G. B., poss. franc. — *Da Trieste:* de Falke Cristiano, cap. danese. — Mercier Edoardo, avv. di Locle. — Norris dott. Gio. H. - Kingston Giacomo, ambi poss. ingl. — Orlowska Rosa, poss. di Pietroh. — de Gravisi march. Antonia, poss. di Capodistria. — Fuà Nicolò, segr. di Luogoten. in Zara. — Paccanari Luigi, dott. in legge. — Dejouni Anatolio, avv. franc. — *Da Verona:* de Lindner M. H., I. R. consigl. di Gov. in pensione. — Serego co. Filippo, poss. — Tinazzo Domenico, dott. in legge di Cerea. — Klein co. Amalia, poss. di Vienna. — *Da Padova:* de Voel Gaetano, segr. di Consiglio presso l'I. R. Trib. circolare di Bolzano. — *Da Dresda:* de Malzoeff Paolo, propr. russo. — *Da Trieste:* Batthyany co. Arturo, I. R. ciamb. — Conze Federico, neg. di Laugenburg. — Fernò Arturo, poss. d'Ala. — *Da Padova:* Giacometti Gius., neg. di Roma.

Partiti per Milano i signori: Cucchi Boasso Francesco, poss. piem. — Corniani co. G. B., poss. — Bertina Callisto, capo Sezione nel Ministero de' pubblici lavori a Torino. — di Belgioioso co. Francesco, poss. — Isolani Casimiro, avv. di Livorno. — Crocco cav. Carlo, neg. di Genova. — Chionio cav. G. B., poss. piem. — *Per Bologna:* Dehue Augusto, dott. in legge, di Vienna. — *Per Verona:* Zamboni G. B., avv. di Torino. — *Per Trieste:* Tournafort co. Vincenzo, poss. di Torino. — Antonow Alessandrina, consorte di un gen. russo. — *Per Padova:* Sterlino Angelo, neg. piem. — *Per Ravenna:* Rasponi co. Ippolito, poss. — *Per Brescia:* Sandi nob. Vittore Giulio, cav. dell'Ordine gerosol., I. R. segr. di Prefettura.

Nel 30 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: de Marbotin Sauviac Carlo, vice prefetto di Bordeaux. — Bompard Nicola, poss. di Nancy. — Legh Pennington, poss. ingl. — *Da Brescia:* Cortesi Nicola, poss. — Guardini Gaetano, poss.

Partiti per Milano i signori: Lanza Demonte cav. Carlo, poss. di Mondovì. — de Visari co. Raffaele, poss. belgio. — *Per Padova:* Mercati co. Diodato, poss. di Zante. — *Per Trieste:* Muratti dott. Gius. poss. — Gallizier Massimil., neg. di Baden. — Albertini Antonio, poss. di Ancona. — *Per Verona:* Portaluppi co. Antonio, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 ottobre	Arrivati	1238
	Partiti	890
Il 28 ottobre	Arrivati	— —
	Partiti	— —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29 e 30, in *S. Vitale.*
Il 31, in *S. Maria della Misericordia.*
Il 1.° e 2 novembre in *S. M. della Pietà*
e nel 2 anche in *S. Zaccaria.*

SPETTACOLI. — *Sabato 30 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*
Domani, 31 ottobre, andrà in iscena l'opera *Il Barbiere di Siviglia.*

TEATRO CAMPLOY. — L'opera: *La Straniera*, del M. Bellini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Un'idea fissa.* — *La figlia di Domenico.* — Alle ore 6.

TEATRO DI SOCIETÀ IN TREVISO.

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della nuova opera *Il Saltimbanco*, del maestro commend. Giovanni Pacini. — Alle ore 8 e ½.

SOMMARIO. — *Notificazioni della Prefettura di finanza veneta sui prezzi del sale, sulle tariffe de' tabacchi, e sul bollo. Nominazione di finanza. La riforma ginnasiale.* — Bullettino politico della giornata. — Cose delle Indie e della Cina. — Impero d'Austria; *il principe di Metternich. Cantieri coperti a Pola. Competenza pel visto dei passaporti per l'Austria di sudditi del Piemonte. Onorificenza.* — R. di Sardegna; Nostro carteggio: *affare Mortara; il sig. Coster; danni delle intemperie. Gantieri †; fiera a Torino.* — Regno delle Due Sicilie; *le LL. AA. RR. di Modena.* Nostro carteggio: *porto di rifugio; galleria reale; le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena; lord Nowborough; teatri.* — Impero Russo; *l'Imperatore in Polonia.* — Impero Ottomano; *le tribù arabe di Dicanish. Ammenda al signor Murray in Persia. L'ex Sadrazam. Insulto a sir H. Bulwer. Commissarii ne' Principati. Conferenze sul Montenegro. Omicidio. Notizie del Caucaso. Una malattia. Controversia del Ministero in Servia.* — Regno di Grecia; *notizie interne.* — Inghilterra; *affare del sig. di Maricourt. Il Leviathan.* Nostro carteggio: *la prossima sessione parlamentare; il* Weekly Mail; *proposta del dott. Warren; i ministri; eccentricità del duca di Malakoff; elezioni.* — Germania; *Prussia, Assia: varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Varietà; *notizie teatrali.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di mt. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 ottobre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 ott. — 6 ant.	336''', 01	+ 9°, 8	+ 9°, 8	81	Nuvoloso	N. N. O.¹	6'', 2	6 ant. 9°
2 pom.	336, 60	12, 5	11, 4	81	Nuvoloso	N. N. O.¹		6 pom. 3
10 pom.	337, 91	12, 0	5, 3	73	Pioggia	N. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 29 ott. alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 12°, 5; min. + 6°, 0.
Età della luna: giorni 23.
Fase: U. Q. ore 9. 33 ant.

TARIFFA di smercio dei Tabacchi da naso e da fumo pel Regno Veneto
(annessa alla seconda Notificazione inserita nella prima faccia.)

Numero	SPECIE DEI TABACCHI		NELLA VENDITA all' ingrosso, in valuta austriaca: per	Fior.	Soldi	al minuto: per	Soldi
	A. TABACCHI DA NASO.						
1	S. Giustina sceltissimo	in vasi	oncie 5	2	70	1 grosso	06
2	S. Giustina sceltissimo. Bozzon dilettanti uso di Udine	»	» 5	2	70	1 »	06
3	S. Giustina uso dilettanti con e senza odore di rosa e chiaro con odore di rosa	»	» 5	2	20	1 »	05
4	Uso S. Giustina, Radica fina (magra e grassa), Padovano uso Mestre	»	» 5	1	75	1 »	04
5	Fermentato uso Hainburg	»	» 5	1	30	1 »	03
6	Fermentato mezzano	»	» 5	1	30	1 »	03
7	Padovano sottofino chiaro ed oscuro	»	» 5	1	30	1 »	03
8	Radica macinata	»	» 5	0	86	1 »	02
9	Rapè Parigi	»	» 5	2	15	1 »	05
10	Rapè S. Vincent	»	» 5	1	30	1 »	03
11	Santi Padri	sciolto	» 5	0	65	1 »	01 1/2
12	Iogè di lusso grosso e sottile	in vasi	» 5	1	75	1 »	04
13	Carada di lusso	»	» 5	1	50	1 »	03
14	Carada II.ª sorte uso Bergamo, Radica correra	»	» 5	0	86	1 »	02
15	Nostrano campese fino, Nostran scagliato grosso e fino	»	» 5	1	32	1 »	03
	B. TABACCHI DA FUMARE.						
	a) *In pacchetti di oncie 1 1/4*						
1	Seraglio		4 pacc. / 1 pacco	2 / 0	70 / 70	1 »	06
2	Levante		4 pacc. / 1 pacco	1 / 0	55 / 40	1 »	03 1/2
3	Tre Re		4 pacc. / 1 pacco	1 / 0	15 / 30	1 »	02 1/2
4	Vero Ungherese		4 pacc.	0	90	1 pacco	25
	b) *Sciolti.*						
5	Foglia trinciata a fumare		oncie 5	0	66	1 grosso	01 1/2
6	» » a masticare		» 5	0	66	1 »	01 1/2
	C. SIGARI.						
1	Cuba, lunghi 11,8 centimetri in pacchetti a 100 pezzi.		100 p.	4	60	1 pezzo	05
2	Virginia, » 21, » » » a 50 »		100 »	2	65	1 »	03
3	Esteri, » 10,6 » » » a 100 »		100 »	1	80	1 »	02
4	Nazionali, » 12. » » » a 100 »		100 »	1	35	1 »	01 1/2

Annotazioni. 1. Le specie di Tabacchi indicate sotto *A* 1 e 2 vengono smaltite anche in scatole a oncie 2 1/2.

2. Sopra speciale richiesta, i sigari di Virginia vengono consegnati impaccati dall' I. R. Magazzino di vendita dei tabacchi in Venezia anche in cassettine ciascuna di 200, 500 e 1000 pezzi, nel qual caso per altro il compratore dovrà bonificare a parte il prezzo di costo di queste cassettine da stabilirsi dall' I. R. Prefettura delle Finanze in Venezia.

3. I venditori sono tenuti di pesare a netto ai compratori le specie dei tabacchi indicati sotto *A*, 11 e *B*, b, 5 e 6; e soltanto nel caso che i tabacchi venissero chiesti in carta, i venditori medesimi sono autorizzati a pesare assieme la carta a ciò occorrente, ed a comprenderne il peso della carta nel peso netto.

Lo stesso vale pure per tutte le altre specie di tabacco da naso e da fumo qualora se ne facesse ricerca di quantità inferiore al contenuto di un'intiera scatola o pacchetto. Una eccezione da ciò formano soltanto quei tabacchi, pei quali non sussiste alcun prezzo di vendita al minuto.

(PROSPETTO annesso alla terza Notificazione inserita nella prima faccia.)

PEGLI ANNUNZII E PEGLI ALMANACCHI che si stampano: Nella Provincia di	Nel Distretto o Comune di	L'UFFICIO INCARICATO della dispensa e soprabollatura delle marche da bollo: Risiede in	Si denomina I. R.
VENEZIA	Chioggia	Chioggia	Ufficio di Commisurazione.
	Portogruaro	Portogruaro	id.
VERONA	Legnago	Legnago	id.
UDINE	Pordenone	Pordenone	id.
	S. Daniele	S. Daniele	Dispensa delle Privative.
PADOVA	Este	Este	Ufficio di Commisurazione.
VICENZA	Bassano	Bassano	id.
	Schio	Schio	id.
TREVISO	Ceneda	Ceneda	id.
	Conegliano	Conegliano	id.
BELLUNO	Adria	Adria	id.
ROVIGO	Feltre	Feltre	id.

ATTI UFFIZIALI.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Il supremo Comando dell' armata, di concerto coll' eccelso Ministero dell' interno e delle finanze, ha determinata in fiorini 1500 (mille cinquecento), moneta austriaca, la tassa di supplenza per l' esonero dal servizio militare per la leva 1859.

Chiunque vuole profittare di tale concessione, deve presentare all' Autorità, da cui dipende, la propria istanza di prenotazione entro il mese di ottobre del corrente anno, scorso il quale non avrebbe che attribuire a sè stesso se le sue istanze, prodotte più tardi, non potessero essere prese in considerazione a tenore del disposto dal § 5 delle Norme sui supplenti 21 aprile 1846 (*Bullettino provinciale*, *anno* 1856, *Puntata* 27.)

Locchè viene recato a conoscenza e norma.

Venezia, 31 luglio 1858.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 33244. AVVISO. (3. pubb.)

In relazione alla Notificazione 26 giugno 1857, N. 19905, si fa avvertito il pubblico essere imminente il ritiro dei Viglietti del Tesoro tuttora in circolazione.

Dall' I. R. Luogotenenza,

Venezia 25 ottobre 1858.

AVVISI DIVERSI.

(3. pubb.)

CIRCOLARE.

La Camera di Commercio ed Industria della Provincia di Venezia

AGLI ESERCENTI DETTAGLIANTI.

Sorto il dubbio che l'attuale pubblicazione del *Listino delle monete*, che si compila quotidianamente presso questo Sindacato di Borsa, possa diventare non abbastanza estesa, ora che, con l'attivazione della nuova Patente Sovrana sulla valuta, vanno a complicarsi delle difficoltà, d'altronde inevitabili in ogni nuovo ordine di cose; la Camera ebbe nell' ultima sua tornata a deliberare: che, *a speciale uso di questo Commercio di dettaglio*, l'ultimo Listino di ciascuna settimana, oltre alla pubblicazione ordinaria che se ne fa e su questa *Gazzetta Uffiziale* e sull' *Avvisatore Mercantile, Foglio uffiziale della Camera*, venga in un' edizione separata pubblicato e distribuito dagli Ufficii della Camera stessa a tutti gli Esercenti, che si presenteranno a chiederlo, in *ogni domenica*. *dal mezzogiorno alle ore due pomeridiane*; affinchè serva loro di norma nella successiva settimana, cioè dal lunedì fino a tutta domenica susseguente.

La Camera ritiene che questa misura sarà per riuscire generalmente accetta, ed aggiunge che quelli, che non potessero recarsi a ricevere il Listino suddetto nel giorno ed ore indicati, potranno ritirarlo nel giorno successivo.

Venezia 22 ottobre 1858.

Il Vice-Presidente
G. MONDOLFO.

L. ARNÒ Seg.

1138

Avendo la Comunità illirica in Trieste divisato di far costruire una nuova chiesa, invita i signori ingegneri-architetti a presentare un progetto da svilupparsi in base al seguente

PROGRAMMA.

Come si scorge dall' unito piano topografico, il nuovo Tempio verrà eretto sopra un' area orizzontale, circondata da tre vie spaziose larghe metri 11,22, delle quali quella laterale a tramontana-levante si estende lungo il Canale grande.

La larghezza della facciata principale del Tempio sarà di metri 16,00 che potrà aumentarsi sino ad 1.00 m, qualora lo richiedessero le proporzioni architettoniche. Non è compresa in questa misura la larghezza dei campanili e dello spazio libero a destra ed a sinistra della chiesa.

La lunghezza di tutto il tempio, compreso il coro, il santuario e l' abside potrebbe conservare una proporzione di circa due larghezze.

I due campanili a destra ed a sinistra della facciata principale potranno essere o aderenti o staccati dal Tempio, secondochè sarà giudicato dal progettante di migliore effetto.

La chiesa dovrà essere circuita da uno spazio libero per le funzioni religiose all' esterno. Lo spazio dinanzi la chiesa (Narìece) dovrebbe essere di circa metri 6,00, mentre il passaggio postico, attorno il santuario, non dovrà essere in nessun punto minore di metri 2.50.

Tutta la larghezza del fondo disponibile per chiesa, campanili, ambulacri perimetrali e recinti è di metri 37.90, e la lunghezza tutto compreso come sopra metri 41.15 calcolata sull' asse, mentre ai due fianchi sul muro di cinta è di metri 29.87.

Lo stile assolutamente prescritto è il bizantino. Il progetto dovrà svilupparsi sulla scala normale prescritta di 1/72 del vero, e comprendere: la pianta a livello del pavimento; la pianta a livello del coro e dei campanili; la facciata principale; quella di fianco; il profilo longitudinale; quello traversale; ed i dettagli caratteristici delle decorazioni interne ed esterne.

Il progettante avrà presente nella compilazione del suo progetto che la spesa necessaria per mandarlo ad esecuzione dovrà limitarsi a fior. 200,000 circa di convenzione.

Il termine fissato per la presentazione dei progetti è a tutto marzo 1859.

Il piano topografico colle linee di demarcazione entro le quali verrà costruita la chiesa è ostensibile e se ne potranno avere esemplari presso la Comunità illirica in Trieste e presso le Accademie di belle arti in Vienna, Venezia, Milano, Firenze, Roma e Monaco.

Rimane libero ad ognuno di presentare i suoi progetti senza nome e firma, verso semplice segnatura convenzionale, o motto che distingua uno dall' altro. Ogni progetto per altro sarà accompagnato da cedola sigillata contenente nell' interno il nome, cognome e la dimora dell' architetto; e nell' esterno il motto o segno apposto al progetto. I progetti raccolti verranno esaminati da competente Commissione e del prescelto si aprirà la cedola onde conoscerne l'autore al quale sarà aggiudicato il premio di zecchini effettivi imperiali trecento.

Gli altri progetti verranno restituiti ai rispettivi autori verso la ricevuta che sarà stata rilasciata dalla Comunità all' atto della consegna.

Sarà libero ad ogni concorrente d'indicare la persona a cui se ne abbia a fare l' eventuale restituzione.

Il progetto prescelto diverrà proprietà della Comunità illirica di Trieste e l' autore di esso non avrà aspiro a verun' altra ricompensa.

Progetti i quali non corrispondessero al programma non verranno presi in considerazione.

Trieste, 1.° ottobre 1858.

1142

Presso la Libreria di GENNARO FAVAI in Venezia, Merceria dell' Orologio, trovansi in vendita:

le Edizioni uffiziali delle
Patenti, Ragguagli ed Impronti
della nuova valuta austriaca,
la Patente sul completamento dell' Armata, la Nuova Tariffa per il giuoco al Lotto, *ed altre produzioni della I. R. stamperia di Stato in Milano.*

1141

Coi tipi di GIO. CECCHINI in Venezia è uscito:

RAGGUAGLIO
E TAVOLA PITTAGORICA
Modo infallibile di riduzione a colpo d' occhio di qualunque somma
IN LIRE AUSTRIACHE E CENTESIMI
E LA NUOVA VALUTA AUSTRIACA.

1140

Nuove pubblicazioni della tipografia Barbera, e C. in Firenze.

A Venezia presso Gaetano Brigola e Socii.

Del Reggimento di Firenze, libri due; — *Discorsi intorno alle Mutazioni e Riforme del Governo fiorentino*; — opera inedita di FRANCESCO GUICCIARDINI pubblicata per cura di *G. Canestrini*. — Un vol in 8.° (secondo delle *Opere inedite* del Guicciardini.)

Storia di S. Caterina da Siena e del papato del suo tempo, per ALFONSO CAPECELATRO; — Un vol. in 16.°

Poesie di GIUSEPPE PARINI. — Un volumetto con ritratto dell' edizione *Diamante*.

Il Principe e gli Scritti politici di N. MACHIAVELLI. — Un volumetto con ritratto dell' edizione *Diamante*.

1109

AGGIUNTA AL RAGGUAGLIO

in relazione alle Sovrane Patenti 19 settembre 1857 e 27 aprile 1858, vedi la Gazz. N. 213.

INDICE DELLE MATERIE

contenute in questa Aggiunta.

Prefazione — Ordinanza imperiale 8 luglio 1858 — Scala dei bolli per le cambiali — Scala dei bolli per altri documenti — Analisi alle dette scale — Calcoli sul valore delle nuove monete austriache in rapporto colle valute preesistenti — Tabella di riduzione del nuovo fiorino in lire austriache, lire italiane, lire venete e lire milanesi — Tabella di riduzione della lira austriaca in fiorini nuovi — Simile, della lira italiana, idem. — Simile della lira veneta idem. — Simile, della lira milanese, idem. — Simile, del ducato da L. 6.4 idem. — Simile, del ducato da otto, idem. — Simile, della libbra metrica in libbra mensurale da olio e libbra daziaria e viceversa. — Cenni sulle monete di rame. Corso legale delle monete austriache nei Ducati di Modena e di Parma e nello Stato pontificio.

In Venezia da Milesi al ponte di S. Moisè, prezzo cent. 75.

1143

BIRRERIA
A S. MOISÈ.

La Birreria a S. Moisè, al Giardino, è fornita di Birra forestiera genuina di Treviso, e nostrale, nonchè di Vini di scelta qualità e bottiglierie. Inoltre sono appronlati *déjeuners* a tutte le ore, pranzo, cena, e del pari si ricevono commissioni per pranzi e cene di società.

I sottoscritti Conduttori progrediranno ad usare quella discretezza e diligenza che valgano a rendere sodisfatti i signori che frequentassero la loro Birreria, e volessero onorarli delle loro commissioni.

DOMENICO CORAZZA.
GIACOMO TEARDO.

1021

GRANDE ALBERGO DEL LOUVRE

Nel centro di Parigi, aperto da circa due anni, Palazzo isolato di forma bislunga, tra la nuova Grande Via di Rivoli, Palazzo Reale, via S. Onorato e Marengo, le Tuilerie dirimpetto. — Camere 600 — Sale 70 — Sala della Tavola rotonda riccamente decorata, capace di 300 persone — Sala per pranzi separati — Sala di lettura con giornali nazionali ed esteri, opere letterarie periodiche — Salone da giuoco, conversazione e per musica. — Caffè con bigliardi al pian terreno del gran cortile — Bagni in tutte le ore — Vetture da nolo, di rimessa, ed equipaggi di lusso, *Omnibus* per condurre in tutti gl'imbarcaderi delle strade ferrate. — Tavola rotonda alle 6 pom. — Pranzi alla carta e negli appartamenti. I prezzi delle camere variano da 3 a 20 fr., e quelli dei saloni da 4 a 20 fr. — Le persone di servizio parlano differenti lingue, comprese le orientali.

BEAUFRE E FAIDO
FONDAMENTA DELL' OSMARIN N. 4975
APPARECCHIATORI DELL'
ILLUMINAZIONE A GAZ
DI VENEZIA

e Fornitori privilegiati per diverse Città all' interno; nel loro Stabilimento fabbricano Watercloses, ossia Latrine all' inglese. Pompe per case, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone e canape, cucine economiche in pietra. Lavanderia a vapore per famiglie e Stabilimenti, con Fonderia, ec. Prevengono poi che per facilitare lo spurgo dei pozzi hanno costruito delle pompe da darsi a nolo per tenue prezzo.

1110

NEL NEGOZIO DI L.° CHITARIN
posto in Merceria SS. Salvatore
trovasi
UN GRANDE ASSORTIMENTO
di Stufe di ghisa, Cucine economiche, Pentole, Marmitte inglesi a vapore, Oggetti di ferro stagnato, Chioderie, Ottonami e Chincaglie.

853

L' I. R. priv. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

S' onora d'avvisare che essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato, nei pacchi delle sue candele superiore del 9 p. % a quello posto in commercio d' altra fabbrica.

Il deposito principale in Venezia, sempre presso la Ditta Antonio Trauner.

947

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO
DI
FERDINANDO ELLERO
SALIZZADA S. LUCA, NN. 3706 e 4121.

Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.

Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.

Assicura i signori che vorranno onorarlo di loro comandi, di tutta l' esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.

Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, dietro modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

1139

BERTINI, AI LEONI
N. 314, Parrucchiere.

Avendo trovato di migliorare la sua TINTURA GRECA imitando il vero colore naturale, si fa dovere d' avvertire i suoi avventori e tutti chi volesse esperimentare il nuovo portentoso effetto. Esistendo i depositi in PADOVA dal sig. ZIN, in VERONA dal sig. MENEGARI. Così pure nel suo laboratorio eseguisce ogni sorta di lavoro in Capelli alla perfezione.

1106

GEHÖR-UND SPRACH-KRANKEN

sowie den an Ohr-Brausen, Sausen, Singen, Klingen und der[...]chen Uebeln Leidenden

wird

MEDIZINALRATH dott. SCHMALZ AUS DRESDEN

von 28 Oktober an in *Venedig kurze Zeit* Rath ertheilen: von 10-2 Uhr zu erfragen in Gasthofe zur *Luna*, N. 22.

1115

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
IN TRIESTE.

Avendo la Sovrana Patente 27 aprile 1858 ordinato che dal primo novembre a. c., la **Valuta austriaca** sia la valuta esclusivamente legale in tutto l' Impero, la Direzione della Riunione Adriatica di Sicurtà ha risoluto di applicarla fino da quel giorno a tutte le operazioni della Compagnia. Dal 1.° novembre in poi, tutti i Contratti di Assicurazione saranno emessi in **Valuta austriaca**, ed i rispettivi premii dovranno quindi essere pagati in **Valuta austriaca** o nel relativo legale equivalente.

Tutti gl' importi assicurati con Contratti stipulati dalla Direzione della Riunione Adriatica di Sicurtà o dai di lei legali rappresentanti anteriormente al 1.° di novembre a. c. in fiorini di convenzione od in lire austriache, s' intendono senz' altro, convertiti da quell' epoca in poi in **Valuta austriaca** a senso dell' art. 5.° della prelodata Sovrana Patente (in ragione cioè di fiorini 100 di convenzione per fior. 105 - **Valuta austriaca**, o di A. L. 100 - per fior. 35 - **Valuta austriaca**) senza d' uopo di alcuna annotazione nei documenti stessi.

Ed in conseguenza, le rate di premio che, dipendentemente da siffatti anteriori contratti, verranno a scadere dopo il 31 ottobre, dovranno essere pagate sullo stesso piede dalle parti assicurate o contraenti.

Il che viene portato a pubblica notizia per norma e direzione di quanti vi possono avere interesse.

Trieste, il 15 ottobre 1858.

Per la Direzione della Riunione Adriatica di Sicurtà

Il Segretario generale
ALESSANDRO DANINOS.

763

IL 15 NOVEMBRE 1858
succede a Vienna l'estrazione del prestito a Lotteria
PRINCIPE SALM
con vincite di F. 30,000 - 4000 - 2000 - 400 - 200 - 120 - 100 - 60

La sottoscritta Ditta acquista e vende i Viglietti di questa Lotteria come di tutte le altre in corso. — Inoltre si possono acquistare i suddetti Viglietti

ANCHE A PREMIO PERDUTO

Le commissioni dalla Terraferma devono essere indirizzate franche.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

870

POLVERI GENUINE DI SEIDLITZ
OLIO LEGITTIMO DI FEGATO DI MERLUZZO.

NELLA FARMACIA PIVETTA, IN CAMPO SS. APOSTOLI ALL' INSEGNA DELLA *FAMA* IN VENEZIA, ritrovasi il deposito delle tanto utili ed accreditate Polveri genuine, spumanti, purgative e rinfrescative di **SEIDLITZ**; nonchè il deposito dell' Olio legittimo di fegato di **MERLUZZO** proveniente dal banco rinomato di **TERRA NUOVA** in bottiglie della tenuta di una libbra e mezza per ciascheduna, e al prezzo di austr. lire due la bottiglia; del Sciroppo di **TAMARINDO DELLE ANTILLE**; della legittima **MAGNESIA HENRY**, e di tanti altri nuovi medicinali conosciuti.

990

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto negoziante fa noto, di aver aperto:

UN NEGOZIO

In Merceria S. Giuliano al N. 715, VICINO AL PONTE DEI BARETTERI.

con un scelto assortimento di TELERIE, TOVAGLIERIE ec. *d' ogni qualità*. Essendosi egli determinato di ritirarsi dal commercio di detti generi esercitato da molti anni in Trieste, ove teneva un ben assortito Negozio, e volendoli smerciare quanto più presto possibile, così ha stabilita la vendita

☞ COL FORTE RIBASSO DEL 25 PER CENTO. ☜

sul prezzo reale della fabbrica, riduzione di prezzi questa, che non sì facilmente potrebbe venir accordata da altri negozianti in simili generi, e perciò si lusinga di essere onorato di un numeroso concorso.

Il suo deposito consiste in Tele di lino, provenienti dalle migliori fabbriche estere, servibili per camicie e lenzuoli, pel servigio da tavola per 6, 12, 18, 24 e 36 persone, Salviette, Asciugamani, Tovagliate in bracciatura, Fazzoletti bianchi, colorati e di Batista.

IL DEPOSITO CONSISTE IN

Tovaglie da tavola cadauna	A.L. 2.50 e più	
Tovagliuoli da tavola la dozzina	» 8.— »	
Asciugamani da cucina »	» 5.— »	
» qualità fina »	» 9.— »	
Tovagliate la pezza di braccia 28.	» 21.— »	
Tovaglia da caffè	» 2.50 »	
Tovagliuoli da tè in tutti i colori	» 3.— »	

SERVIZII DA TAVOLA

Tovaglia con 6 tovagliuoli		A.L. 6.— e più
» con 12 »		» 12,— »
» con 12 »	della miglior qualità	» 26.— »
» con 6 »	Fiandra	» 18.— »
» con 12 »		» 24.— »
» con 18 »		45.— »
» con 24 »		» 60.— »
» con 36 »	a prezzi molto ribassati.	
FAZZOLETTI BIANCHI DI FILO DI LINO la dozzina		A.L. 6.— e più

Fazzoletti bianchi di batista francese	» 6.— »
» di tela colorata	» 9.— »
» di tela col. bordo colorato	» 15.— »

TELA PER CAMICIE E LENZUOLA

Tela di lino la pezza braccia		21	A. L. 14.— e più
» » » »		42	» 28.— »
» della Slesia »	»	28	» 30.— »
» di Brabante »	»	44	» 33.— »
» di Bielefeld »	»	32	» 30.— »
» d' Olanda »	»	56	» 60.— »
» di Sassonia »	»	56	» 65.— »
» d' Irlanda »	»	40	» 50.— »
» di Scozia »	»	54	» 70.— »
» della più fina qualità la pezza di braccia 40, 46, e 56.			» 65.— »
» per lenzuola alta braccia 3 1/4 al braccio.			» 4.— »
Coperte da letto di piquè cadauna			» 10.— »
» » » » grande.			» 18, 24 e 30

NB. *Chi acquisterà per l' importo di L. 100 riceverà in abbuono 6 Fazzoletti bianchi, e una Tovaglia, e chi acquisterà per L. 300 riceve il soprappiù di una Tovaglia con 6 Tovagliuoli, 6 Fazzoletti bianchi e 12 Asciugamani.*

ERMINIO FRENCKEL.

(*Segue il Supplimento N.* 59)

ATTI UFFIZIALI.

N. 21930-2585. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

Notificazione.

S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 25 settembre 1858, si è graziosamente degnata di ordinare che, in causa dell'attivazione della nuova valuta austriaca, vengano ridotte in valuta austriaca anche le attuali tariffe del dazio consumo, col ragguaglio legale di L. 300 a fior. 105, ed in guisa che, risultando dalla riduzione frazioni non pagabili, si sostituisca a queste la frazione pagabile immediatamente maggiore.

Di conformità a questa Sovrana Risoluzione furono ridotte dalle lire austr. nella nuova valuta austriaca le misure del dazio consumo forese, e quelle del dazio consumo murato, ora vigenti nelle *Provincie venete*, come dalle due Tariffe, che si pubblicano qui sotto, in esecuzione degli ordini abbassati dall'ecc. I. R. Ministero delle finanze col riverito Decreto 4 ottobre 1858 N. 4751 F. M.

I dazii, esposti in queste due Tariffe, comincieranno a percepirsi in valuta austriaca col 1.° novembre 1858, restando ferma ogni altra prescrizione, ora vigente, e riferibile alle Tariffe stesse, in particolare la percezione del 2 per cento del dazio erariale su tutti gli articoli introdotti in ogni città murata, giusta il § 8 del Decreto 6 agosto 1813, e delle competenze di consumo stabilite per certi casi e generi dalla Tariffa daziaria generale doganale, ora pure ridotta in valuta austriaca. Vengono poi separatamente pubblicate le misure in valuta austriaca del dazio consumo per la birra, liquidi spiritosi e zucchero estratto da materie indigene.

Venezia 15 ottobre 1858.

L' I. R. Consig. minist., Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

I. TARIFFA *dei dazii di consumo nei Comuni e territorii aperti delle Provincie venete.*

Num. progr.	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	Per	SI PAGA in val. austr. Fior.	Soldi austriaci
1	Farine di frumento abburattate	Quintale metrico	1	5
2	Delle non abburattate		—	91
	Le farine di frumento miste con farine d'altro grano, con tritello, roggiolo e roggiolino pagano come le farine di frumento non abburattate			
	Il pane e le paste di pura farina di frumento pagano come le farine di frumento abburattate			
	Il pane e le paste di farina di frumento mista con altre farine pagano come le farine di frumento non abburattate.			
3	Manzi e buoi	Ogni capo	6	30
4	Vacche e tori		4	72 1/2
5	Manzetti e civetti		3	50
6	Vitelli		2	20 1/2
7	Porci ed animali suini		1	49
8	Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori in peso di libbre 16		—	17 1/2
9	Capretti ed agnelli non eccedenti il peso di libbre 16		—	9
	Pei pezzi di carne minori della metà d'una bestia si paga per una metà.			
	Pei pezzi di carne maggiori della metà d'una bestia si paga per una bestia intiera.			
	Quando non sia riconoscibile la precisa qualità delle carni, si paga il dazio maggiore nella specie delle bestie bovine, suine o lanute, cui le carni si possono riferire.			
10	Carni salate, affumicate ed in qualunque modo preparate che s'introducono dai salsamentarii nel locale dell'esercizio	Quint. metr.	3	15
11	Vino		1	5

II. TARIFFA *dei dazii di consumo nei Comuni murati delle Provincie venete.*

Num. progressivo	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	Per	MONTARE DEL DAZIO stabilito in moneta aust. per le città di: Venezia Fior	Venezia Soldi austr.	Padova, Verona, Vicenza Fior	Padova, Verona, Vicenza Soldi austr.	Rovigo, Treviso, Udine Fior	Rovigo, Treviso, Udine Soldi austr.
	I. *Vino.*							
1	a) Vino nazionale, mezzovino, posca, aceto ed agresto	Quint. metr.	1	92 1/2	1	40	1	22 1/2
	b) Vino estero		5	38	1	40	1	22 1/2
2	a) Mosto nazionale		1	50 1/2	1	10 1/2	—	96 1/2
	b) Mosto estero		5	55	1	10 1/2	—	96 1/2
3	a) Uva nazionale		1	28	—	93	—	82 1/2
	b) Uva estera		4	90	—	93	—	82 1/2
	II. *Farine, grani e legumi.*							
4	Farina di frumento abburattata, cipria, volatiglia e gris senza crusca	Quintale metrico	1	57 1/2	1	31 1/2	1	22 1/2
	Annotazione. La cipria in Venezia non è soggetta a dazio							
5	Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca, e gris con crusca		1	36 1/2	1	14	1	5
6	Farine miste con farine di frumento, tritello, roggiolo, roggiolino		1	36 1/2	1	14	1	5
7	Pane e paste di pura farina di frumento		1	57 1/2	1	31 1/2	1	22 1/2
8	Pane e paste di farina di frumento mista con altre farine		1	38 1/2	1	14	1	5
9	Farina, pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento, farina di castagna, e miglio pilato o ridotto in farina e paste		—	—	—	40 1/2	—	37
10	Frumento che entra nei molini esistenti nel recinto dei Comuni murati, calcolando libb. 100 di frumento pesato col sacco per libb. 98		1	36 1/2	1	14	1	5
11	Grani di qualsivoglia altra specie che di frumento e così l'orzo verde coi granelli formati, entrando nei molini esistenti nei comuni murati, pesati col sacco senza deduzione		—	—	—	37	—	33 1/2
12	Riso		—	—	—	93	—	80 1/2
	Risone paga la metà del dazio del riso.							
	Risino un terzo							
13	Legumi senza tega e fava fresca o secca, intera o franta		—	—	—	51	—	44
14	Legumi con tega e fava coi baccelli		—	—	—	23	—	21
	III. *Carni e bestie da macello.*							
15	Buoi e manzi	Capo	10	77 1/2	7	87 1/2	7	35
16	Vacche e tori		7	69 1/2	5	91 1/2	5	51 1/2
17	Manzetti e civetti		5	39	4	36	4	8
18	Vitelli maggiori, ossia oltre l'anno		4	4 1/2	2	94	2	57 1/2
19	Vitelli minori, ossia sotto l'anno		2	89	2	10	1	84
20	Porci		3	8	1	99 1/2	1	75
21	Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori in peso di libbre 16		—	36	—	23	—	21
22	Capretti ed agnelli non eccedenti il peso di libbre 16		—	20 1/2	—	12 1/2	—	10 1/2
23	Carni in genere, testa, cervella, lingue, fegato, cuori, animelle, coratelle, panere e simili parti interiori delle bestie	Quintale metrico	5	49	3	76 1/2	3	52
	La metà precisa della bestia da macello paga colla regola dell'intiero							
	Per una parte minore della metà e quando non sia riconoscibile la qualità della bestia, il dazio si esige come carne in genere, salvo il disposto dell'art. 4 del Decreto 4 maggio 1807							
24	Grascine, lardo e la sugna atta a cibo		5	49	3	31	2	89
25	Salami, presciutti, salsiccia ed in generale le lingue e carni salate, affumicate e così pure la galantina (composta di carni diverse con alcune droghe)		5	49	3	76 1/2	3	62 1/2
	IV. *Articoli diversi.*							
26	Candele di cera e candele di spermaceto	Quintale metrico	—	—	2	57 1/2	2	24
27	Candele di sego, grasso bianco o strutto di porco ecc. e candele steariche		—	—	—	65	—	56
28	Pesce fresco d'ogni qualità ed ostriche senza guscio		—	—	1	75	1	52 1/2
29	Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato, d'ogni qualità, caviale, gamberi (cioè di mare), grancevoli e crostacei, le lumache, le ostriche col guscio e le testuggini e così pure i gamberetti e le schille		—	—	—	59 1/2	—	52 1/2
30	Olio di qualunque sorta		—	—	1	15 1/2	1	1 1/2
31	Olive, linosa, semenza di ravizzoni, noci senza guscio e simili per far olio		—	—	—	35	—	30
32	Noci con guscio		—	—	—	14	—	12 1/2
	Noci colla scorza, un quinto di meno							
33	Butirro		—	—	1	7	—	93
34	Formaggi, stracchini		—	—	2	24	1	96
35	Robbiole e simili composti di latte di qualunque sorta e in qualunque forma		—	—	1	12	—	98
36	Fieno secco, avena, spelta e biada da cavallo, ed inoltre mischiato di fieno e di orzo, orzola, fava ecc., ed erba medica pei cavalli		—	—	—	28 1/2	—	23
37	Fieno in erba		—	—	—	9	—	7
38	Paglia ancorchè mista con qualche poca parte di fieno, paglia, stoppia, mezzarobba e mischiata e lo strame		—	—	—	14	—	12 1/2
39	Legnami d'opera già segati o squadrati in qualunque modo e forma		—	—	—	14	—	12 1/2
40	Legnami d'opera greggi e pali di qualsivoglia sorta		—	—	—	9	—	7
41	Legna da fuoco		—	—	—	9	—	7
42	Calcina e gesso cotto		—	—	—	7	—	5 1/2
43	Mattoni, quadrelli, tegole e pietre cotte, a) se grandi	centinaio	—	—	—	9	—	7
	b) se piccoli		—	—	—	7	—	5 1/2
	Detti se usati pagano come nuovi, quando non siano rottami inservibili							
	Detti se crudi pagano colla deduzione del sesto nel daziato							
44	Carbone, carbonella, brasca e simili	Qui. met.	—	—	—	14	—	12 1/2

Annotazione. 1. Gli articoli, soggetti a dazio che da taluno vengono introdotti in una città murata in sì piccola quantità che il dazio corrispondente al loro complesso, compresovi l'addizionale pel Comune, non eccede quanto a Venezia un e mezzo soldo austriaco e quanto alle altre città murate un soldo austriaco, sono esenti dal pagamento di tal dazio.

Annotazione 2. Se nel calcolo complessivo d'un daziato viene a risultare una frazione minore di mezzo soldo si esigerà mezzo soldo, e se una maggiore di mezzo soldo si esigerà un soldo austriaco intiero.

Annotazione 3. Nella determinazione delle quantità daziabili le frazioni minori della metà d'una libbra metrica sono neglette a favore del contribuente, e quelle che giungono alla metà d'una libbra metrica o la eccedono sono contate per una libbra.

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di aprile 1858.

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Federico Gotvaldo Spangenberg, a Trachenberg, presso Dresda, rappresentato da Pietro Paolo Fritzsche, a Vienna, miglioramento nel suo metodo per la preparazione del caffè (già privilegiato il 17 marzo 1856), in relazione con un apposito apparato per tostare il caffè; il 1.° aprile 1858, per un anno, segreto. Questi miglioramenti furono patentati in Sassonia il 29 dicembre 1857, per 5 anni.

2. A Teodoro Berghäuser, ingegnere a Magdeburgo, rappresentato dal barone Giuseppe Antonio di Sonnenthal, ingegnere, a Vienna, miglioramento nel modo di costruire i fornelli delle caldaie, per cui si ottiene una particolar corrente d'aria, e, con essa, la combustione del fumo e dei gaz che altrimenti si disperderebbero; il 1.° aprile 1858, per 2 anni, segreto.

3. Ad Elia Druker, rigattiere a Buda, invenzione nel modo di fare i calzoni (così detti *Trittli*) per gli operai; il 1.° aprile 1858, per 4 anni, segreto.

4. A Paolo Ferdinando Lethuillier Pinel, a Parigi, e Giuseppe Bock, a Düsseldorf, rappresentati da Guglielmo Bock, dottore di medicina, a Vienna, invenzione d'uno strumento magnetico per misurare l'altezza dell'acqua nelle caldaie ed in altri recipienti; il 3 aprile 1858, per 1 anno, ostensibile. Quest'invenzione fu patentata in Francia il 14 agosto 1854, per 15 anni.

5. Ad Alberto Eckstein, chimico a Fünfhaus, presso Vienna, invenzione nel modo di produrre una vernice, d'ogni colore, così detta *Patentlack (vernice patentata)* e opportuna ad inverniciare pavimenti, mobili e ogni sorta di legno, cuoio, guttaperca, cauciuk e metalli; il 3 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

6. A Francesco Filippo Cappon, oriuolaio a Marans, in Francia, rappresentato da G. Märkl, a Vienna, miglioramento dei cercini che si adoperano a turare le fessure delle porte, delle finestre e simili; il 4 aprile 1858, per 1 anno, ostensibile.

7. Agli eredi minorenni di Bartolommeo Cassoni (già dottore in medicina, nella Pieve di Ledro, in Tirolo), per opera del tutore Augusto Zecchini, miglioramento nel modo di preparare la magnesia, per cui, ottenendosi un'abbondante quantità di acido carbonico, mediante un particolare processo, senza l'applicazione dell'acido zolforico, riesce perfetta la separazione della magnesia dalla calce, colla quale trovasi originariamente unita; il 4 aprile 1858, per 5 anni, ostensibile.

8. A Biando Guglielmo Croker, ingegnere, a Vienna, invenzione nel modo di fare i cuscinetti (che si ungono da sè) per assi da locomotive, tender, vagoni, con risparmio di olio e minor consumo dei cuscinetti medesimi; l'8 aprile 1858, per 1 anno, ostensibile.

9. A Venceslao Masatsch, spazzacamino, a Praga, invenzione d'una tintura per la distruzione dei cimici, la quale non reca danno nè alla salute, nè agli oggetti su cui viene applicata; il 9 aprile 1858, per 2 anni, ostensibile.

10. Ad Antonio Giacomo Braun, venditore di prodotti chimici, miglioramento nel modo di fabbricare l'ammoniaca e l'estratto di cocciniglia; il 9 aprile 1858, per 1 anno, ostensibile.

11. A Guglielmo Weiss, proprietario di fabbrica ad Asch, in Boemia, miglioramento nel modo di dare il color di porpora (con diverse gradazioni) alla seta e al cotone; il 9 aprile 1858, per 3 anni, segreto.

12. Ad Antonio Eggspüler, venditore di pane biscotto e Francesco Streles, legatore di libri a Vienna, invenzione d'un particolare apparato da filtrar vino, liquori, aceto ed olio; il 9 aprile 1858, per 2 anni, segreto.

13. A Giovanni Battista Piatti, meccanico, ed Eligio Colliella, veterinario, a Milano, invenzione d'una macchina, colla quale si fanno ferri da cavallo; il 1.° aprile 1858, per 4 anni, segreto.

14. A Giovanni Battista Balduino, meccanico a Genova, rappresentato da Giuseppe Frova, a Milano, invenzione di viti di ferro per ancorare le navi e per diverse occorrenze nelle costruzioni; il 10 aprile 1858, per 5 anni, segreto. Quest'invenzione fu patentata in Sardegna, il 30 giugno 1856, per 15 anni.

15. Ad Edoardo Hanulla, falegname, a Vienna, invenzione di mattonelle da bigliardo con molle d'acciaio; il 10 aprile 1858, per 3 anni, segreto.

16. A Marco Antonio Francesco Mennons, a Parigi, rappresentato da A. Martin, custode di biblioteca, nell'Istituto politecnico a Vienna, invenzione d'un particolar sistema di storte ermeticamente chiuse per la produzione del gas illuminante; il 10 aprile 1858, per 1 anno, ostensibile.

17. A Ermanno Pollak e Giuseppe Klein, rigattieri a Raab, miglioramento nel modo di fare gli abiti da uomo, a fine di preservarli dal sudore; l'11 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

18. Ad Augusto Felbermayer, fabbricatore a Pest, invenzione di coperte impermeabili (mercè il catrame), così dette *Tucher Imperiales* (coperte imperiali) per vagoni da ferrovie, piroscafi, e per la campagna; l'11 aprile 1858, per 3 anni, segreto.

19. A Sebastiano Schich, lattoniere a Vienna, miglioramento della vernice (così detta *vernice-cauciuk impermeabile*) che si adopera a colorir lastre di latta; l'11 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

20. A Ferdinando Neiber ed Enrico Breiter, fabbricatori di oggetti di cuoio, a Vienna, miglioramento per fare di latta, in luogo di cuoio, scatole da tabacco, battifuoco, e simili; il 15 aprile 1858, per 1 anno, ostensibile.

21. A Giovanni Steininger, a Vienna, miglioramento negli apparati per latrine inodore; il 15 aprile 1858, per 1 anno, ostensibile.

22. A Francesco Püschl, a Oedenburgo, invenzione di convertire, mercè il calore, in una pasta fusibile come il metallo (così detta *Thonguss*, getto d'argilla), quegli elementi che hanno per base principale la terra argillosa, la qual pasta serve per ogni sorta di lavori in argilla; il 15 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

23. A Giuseppe Bossi, a Ober St.-Veit, presso Vienna, invenzione d'una macchina (di particolar costruzione) da stampar stoffe per abiti; il 15 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

24. A Cristiano Haumann, tappezziere di Corte a Monaco, rappresentato dal barone Antonio di Sonnenthal, ingegnere a Vienna, invenzione d'una pasta (mercè una particolar composizione di ragie, grassi, colori e terre) che può servire a fare il fondo nelle tinte, ad intonacare diversi oggetti (onde preservarli dall'umidità e dal deperimento), e, mista a colori, ad imbiancare e pitturare; il 15 aprile 1858, per 5 anni, segreto.

25. A Giuseppe Borkowsky, fabbro-ferraio, invenzione d'una macchina da far fuscellini per zolfanelli; il 15 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

26. A Carlo Jedatschek, calzolaio, ed Eugenio Hammermüller, entrambi a Vienna, invenzione di far corame, entro quattro settimane al più tardi, mediante l'applicazione d'una pompa ad aria; il 15 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

27. Al dottor Augusto Ermanno Seyfert, chimico, a Brunsvick, rappresentato da Carlo Escherich juniore, a Vienna, scoperta nell'applicazione del gas carbonico solforico qual forza motrice; il 15 aprile 1858, per 5 anni, segreto.

28. A Samuele Handl, commesso di negozio, di Nikolsburg, attualmente a Vienna, invenzione d'un miglior sapone per il bucato, così detto *Ökonomie-Seife* (sapone economico), mercè l'applicazione d'una nuova sostanza e un particolar processo di composizione; il 15 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

29. A Dietrich Rauch, tornitore a Vienna, invenzione d'un fischietto da segnali, applicato all'estremità d'un tubo metallico nel quale si condensa l'aria necessaria, premendo una delle palle di gomma elastica situate all'opposta estremità; il 17 aprile 1858, per 1 anno, ostensibile.

30. A Gustavo Jäger, agente a Vienna, invenzione d'un nuovo genere di carta da lettere (colle rispettive coperte); il 17 aprile 1858, per 1 anno, ostensibile.

31. A Carlo Mikuts, lattoniere, a Pest, invenzione d'un congegno da chiudere ermeticamente ogni sorta di apparecchi per latrine, in guisa da impedirne le esalazioni; il 17 aprile 1858, per 1 anno, ostensibile.

32. A Federico Hoffmann, tecnico, a Berlino, rappresentato dal cavaliere dottor Giuseppe di Winiwarter, avvocato di Corte a Vienna; invenzione d'una fornace circolare per cuocere, senza interruzione, ogni sorta di mattoni, e altri oggetti d'argilla, calce, gesso, ec.; il 17 aprile 1858, per 1 anno, ostensibile.

33. A Giuliano Hecker, ingegnere della Ferdinandea, a Vienna, invenzione d'un congegno per impedire i movimenti delle catene nei ponti pensili, in guisa che possono venir percorsi da rotabili pesanti e particolarmente dalle locomotive; dal 20 aprile 1858, per 5 anni, ostensibile.

34. A Bernardo Kohn, maestro di musica a Praga, invenzione di pianoforti, adoperando, con risparmio di lavoro, un materiale non per anco usato; il 20 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

35. A Carlo Marius, sellaio, e Giuseppe Bodene, fabbricatore di carrozze; miglioramento nel modo di far le predelle per le carrozze; il 29 aprile 1858, per 2 anni, segreto.

36. A Federico Lang, ingegnere montanistico a Steyr, a Carlo Augusto Frey, direttore di miniere in Store, presso Cilli, invenzione d'un particolar metodo per ridurre i minerali di ferro e le scorie ricche di ferro, e per elaborarli in tutte le gradazioni, dal ferro greggio all'acciaio; il 20 aprile 1858, per 2 anni, segreto.

37. A Conrado Otto, lattoniere a Vienna, miglioramento delle macchinette automatiche da caffè; il 20 aprile 1858, per 1 anno, ostensibile.

38. A Leopoldo Hahn, a Vienna, miglioramento nel modo di far scarpe da uomo e donna, per cui l'umidità non può penetrarvi; il 20 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

39. Ad Adolfo Pirker, impiegato presso la Società montanistica Wodley, a Bleiberg Kreuth, sopra Villac, invenzione d'un candeliere (ad olio) in forma di cilindro, servibile per operai nelle miniere, ed anche per uso domestico, mercè una piccola modificazione; il 20 aprile 1858, per 2 anni, segreto.

40. A Giacomo Radl, falegname, a Vienna, invenzione nel modo di far lavori in legno a traforo, per cui si ottiene maggior solidità e una più brillante politura; il 20 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

41. A Samuele Jakobovitz, sarto da uomo, miglioramento nel modo di far gli abiti da uomo, a fine d'impedire che si laceri il collare, quando vengono appesi; il 20 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

42. A Venceslao Worechowsky, fabbricatore di macchine, nel Carolinenthal, presso Praga, invenzione d'una macchina da trebbiare (chiamata dal nome del suo autore) con interni congegni d'acciaio; il 21 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

43. Ai fratelli Antonio e Ferdinando Lebeda, armaiuoli, con ditta A. V. Lebeda figlio, a Praga, invenzione di fucili che si caricano per di dietro; il 20 aprile 1858, per 2 anni, ostensibile.

44. Al dott. Francesco Drinkwelder, I. R. medico nel circolo di Krems, e Giuseppe Lambacher, oriuolaio, a Weinzierl, presso Krems; miglioramento degli orologi da torre e da camera, per cui l'attrito è minore, più precisa la battuta, e, in quanto agli orologi da campanile, si ha un particolare congegno, a fine di montarli con maggior facilità; dal 21 aprile 1858, per 3 anni, ostensibile.

45. Ad Ermanno Seidner, maestro di lingue, a Vienna, miglioramento per cui le navi vengon mosse con propulsori di nuovo genere; il 21 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

46. Ad Antonio Zöhrer, fabbricatore di bottoni, a Vienna, invenzione di fabbricare bottoni d'osso, adoperando intieri pezzi di unghie, senza tagliarle; il 21 aprile 1858, per 2 anni, ostensibile.

47. A Giovanni Battista Vergne, tenente di nave, a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, miglioramento nelle elici delle navi; il 21 aprile 1858, per 1 anno, ostensibile.

48. Ad Edoardo Schmidt, ingegnere a Vienna, invenzione di purificare l'olio che si ricupera dagli assi dei vaggoni, e delle macchine; il 22 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

49. A Simone Pietro Meroux, meccanico a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, miglioramento nelle grate dei fornelli; il 22 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

50. Ad Enrico Daniele Schmidt (I. R. fabbricatore patentato di macchine a Vienna) e al suo direttore di fabbrica Edoardo Meier, ingegnere, a Vienna, miglioramento nei cuscinetti degli assi per rotabili da ferrovie, in seguito a che, mediante particolari congegni, si ha minor perdita di olio, e l'unzione succede da sè, in modo sicuro e continuo, s'impedisce il tentennamento dei vaggoni, e sono meno facili le rotture degli assi; il 22 aprile 1858, per 3 anni, ostensibile.

51. A Teresa Preshel, fabbricatrice di zolfanelli, a Vienna, invenzione e miglioramento nel modo di fare gli stromenti a frizione per accendere la massa solforica; il 22 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

52. Ad Adolfo Engländer, dentista, a Vienna, invenzione d'una polvere da pulir, in modo celere, denti e dentiere; il 22 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

53. A Giovanni Neubauer, lattoniere, a Vienna, invenzione d'una lanterna da segnali per ferrovie tanto diritte come curve; il 22 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

54. A G. A. Matteo Chaufour, meccanico a Parigi, rappresentato da Antonio Martin, custode di biblioteca nell'Istituto politecnico di Vienna, invenzione d'un nuovo genere di assi, cuscinetti e bossolotti, applicabili ad ogni sorta di rotabili: vaggoni, carri, cilindri, macchine motrici, ec.; il 23 aprile 1858, per 1 anno, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata in Francia, il 24 agosto 1856, per 15 anni.

55. A Giuseppe Badoni, commerciante di ferro, a Lecco, ed Augusto Onesimo David, ingegnere a Parigi, invenzione d'un particolare processo per tagliare e preparare la torba; il 23 aprile 1858, per 5 anni, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata in Francia, il 10 gennaio 1855, per 15 anni.

56. A Luigi Wodetzky, maestro di scuola reale a Werschetz, invenzione d'un doppio aratro per sgombrare la neve dalle ferrovie; il 23 aprile 1858, per 2 anni, ostensibile.

57. A Graziano Tubi, dottore in legge, a Milano, invenzione d'un apparato per rimorchiare le navi a monte, approfittando della forza stessa del fiume; il 23 aprile 1858, per 1 anno, ostensibile.

58. Giuseppe Lenz, sarto, a Praga, invenzione di un congegno per cui abiti e busti ponno essere aperti d'un tratto, mercè una semplice pressione; il 26 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

59. A Tommaso Holt, fabbricatore di macchine a Trieste, miglioramento nelle caldaie a vapore, per cui due caldaie a vapore, percorse in tutta la loro lunghezza da due tubi caloriferi (chiamate per ciò caldaie gemelle), vengono immurate in modo che tutte quante le loro esterne superficie servono alla trasmissione del calore; il 26 aprile 1858, per 1 anno, ostensibile.

60. A Marc'Antonio Francesco Mennons, a Parigi, rappresentato da A. Martin, custode di biblioteca nell'Istituto politecnico a Vienna; miglioramento nella formazione delle pile e delle batterie galvaniche; il 26 aprile 1858, per 1 anno, ostensibile.

61. A Francesco Carlo Hillardt, dottore di filosofia, ed impiegato nel Ministero del culto e dell'istruzione, miglioramento dell'apparato da disegno di Alberto Dürer, così detto *apparato da disegno prospettico*, per cui (mediante un'apposita tavola di vetro, in giusta posizione ed unita con un diottrico, con uno specchio e con tavole e modelli punteggiati giusta il metodo stigmografico) si pongono in evidenza le teorie della prospettiva, le regole sul modo di applicarle e così pure le leggi e il modo per cui si formano le immagini dello specchio e delle ombre, col vantaggio pure che tutto l'apparato, oltre ad essere un mezzo d'istruzione, può servire a far disegni (dal naturale) sul vetro, e ad ottenerne copie; il 26 aprile 1858, per 1 anno, ostensibile.

62. Ad Ignazio Grünfeld, rigattiere a Pest; invenzione di fare occhielli di nuovo genere e più durevoli per abiti da uomo; il 26 aprile 1858, per 3 anni, segreto.

63. A Carlo Weiss e Guglielmo Weiss, commercianti e fabbricatori di carta colorata, a Praga; invenzione d'un processo per far, con tenue spesa, tappezzerie e simili, con colori che resistono all'acqua, senza l'applicazione di alcuna vernice ad olio; il 26 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

64. A Carlo Sommermayer, fabbricatore di casse a prova di fuoco, a Magdeburgo, rappresentato da Giulio Haman, fabbricatore, a Vienna, invenzione d'una serratura con chiavi a due, a tre, a quattro viti; il 27 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

65. Ad Edoardo Schmidt e Federico Paget a Vienna, invenzione d'un metodo migliorato per nettare e pettinare, mercè una macchina di particolar costruzione, lino e simili piante filacciose; il 28 aprile 1858, per 2 anni, segreto.

66. Ad Alberto Giulio Amadeo Licht, consigliere di pubbliche costruzioni, a Danzica, rappresentato dal suo sostituto cav. dott. Giuseppe Massimiliano di Winiwarter, avvocato di Corte; invenzione d'una stufa (da camera) di particolar costruzione, così detta *Circulations-Ofen*; il 28 aprile 1858, per 1 anno, ostensibile.

67. A Giuseppe Wirtheim, falegname a Pest, miglioramento nella fabbricazione d'ogni sorta di mobili; il 28 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

68. A Giuseppe Schuhart, meccanico a Vienna, miglioramento nella formazione delle batterie galvaniche, per usi telegrafici, giusta il sistema Smee; il 28 aprile 1858, per 5 anni, ostensibile.

69. A Vittore Mourot, fabbricatore di porcellane, a Parigi, rappresentato da Edoardo Schmidt, e Federico Paget, a Vienna, miglioramento degli apparati fumivori; il 28 aprile 1858, per 2 anni, segreto. Questo miglioramento fu patentato in Francia il 4 luglio 1857, per 15 anni.

70. Al dott. Antonio Schmidt, a Carlsbad, invenzione d'un nuovo genere di fornaci, mercè le quali si ponno togliere gli acidi ai minerali, in modo sì completo da convertire essi minerali in uno stato metallico; il 28 aprile 1858, per 1 anno, segreto.

71. A Giovanni Claudio Chabert de l'Herault, ingegnere, e Maurizio Karmin, dottore in medicina, entrambi a Vienna, invenzione di fabbricare carta chinese intieramente vegetale, senza verun sussidio di acido minerale; il 28 aprile 1858, per 2 anni, segreto.

72. A Giuseppe di Rosthorn, azionista di miniera di ferro e fabbricatore di metalli, a Oed, nella Bassa Austria, invenzione per cui si ponno produrre lamiere più lunghe, più larghe e più sottili; il 28 aprile 1858, per 5 anni, ostensibile.

73. A Giovanni Cimeg, impiegato presso la contabilità montanistica a Vienna, invenzione di rivestire, con argento in luogo dell'amalgama di zinco, lastre di vetro, e, particolarmente da specchi; il 28 aprile 1858, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 4454. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In servizio degl'II. RR. Teatri in Milano, vanno ad attivarsi in via provvisoria e d'esperimento i regolamenti di sistemazione dell'orchestra e dei cori e di una scuola d'insegnamento coristico.

Si avvisano coloro che intendessero di aspirare ai posti contemplati dalle rispettive distinte qui poste in calce, portanti anche i soldi rispettivi, che le loro istanze si riceveranno entro tutto il mese di ottobre 1858, per Milano dalla Direzione degl'II. RR. Teatri, e per le altre Provincie lombardo venete dalle rispettive II. RR. Delegazioni, presso le quali sono ostensibili in ogni giorno durante l'orario d'Ufficio anche i regolamenti relativi suenunciati.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze:

a) della fede di nascita;

b) dei certificati della loro capacità a sodisfare lodevolmente alle esigenze del posto a cui aspirassero, emessi degl'Istituti o maestri presso cui avessero appreso o si fossero esercitati, ed in difetto dai rispettivi Municipii;

c) della prova della rispettiva sudditanza.

Per ogni posto optato dovrà prodursi separata istanza.

Posti conferibili del personale dell'orchestra degl'II. RR. Teatri in Milano.

Primo maestro concertatore, L. 1500 — secondo idem, 1000. — Primi violini: direttore d'orchestra per l'opera, 3500 — sostituto al suddetto, 1900 — direttore d'orchestra pel ballo e ripetitore, 2100 — sostituto al suddetto ripetitore, 1300 — spalla sinistra, 1200 — capo dei secondi per l'opera, 1200 — sostituto al suddetto, e capo dei secondi pel ballo e ripetitore, 1200 — violino di fila dei primi 1.°, 1060 — detto 2.°, 900 — detto 3.°, 900 — detto 4.°, 900 — detto 5.°, 800 — detto 6.°, 800 — detto 7.°, 700 — detto 8.°, 700 — violino di fila dei secondi 1.°, 800 — detto 2.°, 700 — detto 3.°, 700 — detto 4.° 600 — detto 5.°, 600 — detto 6.°, 600 — detto 7.°, 600 — viola prima per l'opera, 1200 — idem seconda e prima pel ballo, 1100 — idem di fila prima, 800 — idem di fila seconda, 800 — idem di fila terza, 700 — idem di fila quarta, 700 — violoncello primo per l'opera, 1800 — idem secondo per l'opera e primo del ballo, 1200 — idem di fila prima, 900 — idem di fila seconda, 800 — idem di fila terza, 700 — contrabasso primo per l'opera, 1800 — idem secondo per l'opera e primo per il ballo, 1200 — idem di fila prima, 1000 — idem di fila seconda, 900 — idem di fila terza, 900 — idem di fila quarta, 800 — idem di fila quinta, 750 — primo flauto per l'opera, 1700 — idem pel ballo, 1200 — secondo flauto ed ottavino, 800 — primo clarinetto e terzino per l'opera, 1700 — idem pel ballo, 1200 — secondo clarinetto, 800 — primo oboè e corno inglese per l'opera, 1700 — primo oboè e corno inglese pel ballo, 1200 — secondo oboè, 800 — primo fagotto per l'opera, 1500 — idem pel ballo, 1100 — secondo fagotto, 800 — primo corno per l'opera, 1500 — idem pel ballo, 1100 — corno secondo di prima coppia, 900 — corno primo di seconda coppia, 800 — corno secondo di seconda coppia, 800 — prima tromba per l'opera, 1500 — idem pel ballo, 1100 — seconda tromba, 800 — primo trombone, 1100 — secondo trombone, 900 — terzo trombone, 800 — bombardone, 800 — arpa, 1000 — gran cassa e piatti, 800 — triangolo, 400 — timpani, 800 — rollante, 400 — rammentatore, 1100 — avvisatore ed inserviente, 600.

Posti conferibili del personale coristico degl'II. RR. Teatri in Milano.

Un maestro primario istruttore e concertatore, col soldo annuo di L. 1900 — un maestro sussidiario, ec. e suonatore d'organo e fisarmonica, col soldo annuo, L. 1100 — dodici coristi di classe prima, cioè: due tenori, quattro bassi e baritoni, quattro soprani e m. soprani, e due contralti, ciascuno col soldo annuo di L. 550, in complesso 6600 — sedici coristi di classe seconda e venti di classe terza, cioè, quattordici tenori, dodici bassi baritoni, otto soprani e m. soprani e due contralti; i sedici di seconda classe, ciascuno col soldo annuo di L. 480, in complesso L. 7680, ed i venti di terza classe, ciascuno col soldo annuo di L. 350, in complesso L. 7000.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Milano, 28 settembre 1858.

N. 32655. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Corcondario di San Bartolommeo al civico N. 4645 si terrà pubblica asta li giorno 30 ottobre corr. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomer. onde deliberare al minor pretendente l'esecuzione di alcuni lavori di ristauro ai pavimenti delle stanze d'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale e dell'I. R. Pretura di Dolo, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'esperimento si aprirà sul complessivo dato regolatore di austr. L. 402 : 20 pari a fior. 140 soldi 77 della nuova valuta austriaca.

(Seguono le condizioni d'asta da noi riportate nella precedente Gazzetta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 ottobre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASST.
L'I. R. Commissario, O. Rob. Bembo.

N. 1771. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Liquidatore resosi vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia, cui va annesso lo stipendio d'annui fiorini 700 m. di c., pari a fior. 735 valuta austriaca, il diritto alla classe XI delle diete, e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo d'un annata e mezzo di soldo, ed eventualmente altro posto di Liquidatore presso taluna delle II. RR. Casse di finanza del veneto Dominio con l'annuo soldo di fior. 600 m. di c., pari a fior. 630 valuta austriaca, il diritto alla classe XI delle diete e l'obbligo di prestare una cauzione nell'ammontare d'un annata e mezzo di soldo.

Il concorso ai suddetti posti rimarrà aperto a tutto ottobre 1858, entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire alla Presidenza di quest'I. R. Prefettura le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti e i servigi prestati. Dichiareranno inoltre d'aver in pronto la prescritta cauzione e faranno conoscere se abbiano parenti od affini ed in qual grado, al caso, tra gl'impiegati camerali di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 10 ottobre 1858.

CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi fermato ad ignoti fuggitivi nel giorno 13 andante settembre dall'I. R. Gendarmeria nel Comune di Motta un carretto tirato da un cavallo con sopra quattro colli zucchero raffinato del peso di metriche libbre 251; altro collo caffè di libbre metriche 58.05, ed altro collo pepe nero del peso di libbre 43.5 scoperti da ricapiti di legittimazione.

Si avverte chiunque creda di poter far valere delle pretese sui generi inventariati di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente di questa I. R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 30 settembre 1858.

L'I. R. Aggiunto dirigente GUERRA.

N. 17129. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È aperto il posto di Economo centrale di finanza in Venezia cui è annessa la classe IX delle diete, il salario di fiorini 1050 valuta austriaca pari a fiorini 1000 di moneta di convenzione e l'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di una annata di soldo. Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze, col tramite delle Autorità da cui immediatamente dipendono alla Presidenza di questa Prefettura entro il giorno 15 del mese di novembre p. v., comprovando i servigi prestati, i mezzi per prestare la cauzione prescritta, ed indicando se ed in qual grado di parentela ed affinità si trovino con impiegati di finanza del Dominio veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 6 ottobre 1858.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3679. 3. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta si rende noto che, nel giorno 30 novembre pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella sala di sua residenza, sarà tenuta la vendita all'asta giudiziale de' beni infrascritti (in seguito a tenuta convocazione de' creditori iscritti, e ciò in via di IV esperimento) pignorati sulle istanze di Luigi Schiesari fu Francesco di Oderzo, in danno dell'eredità giacente del fu Arcangelo Molin, e dei minori Dejemira, Erminia ed Attilio fu Luigi Zanini, dichiarati beneficiarii eredi del detto fu Arcangelo Molin, rappresentati dalla propria madre e tutrice Fausta Molin; stimati giudizialmente austr. Lire 25,383:20, come da protocollo di perizia 22 settembre 1856, N. 5685, di cui è libero ad ognuno aver ispezione, sotto le condizioni d'asta pure in calce dedotte.

Beni da subastarsi, in Comune censuario di Navole, Comune di Gorgo, Distretto di Oderzo:

Terreno a. p. v. con gelsi e fabbriche coloniche con casino dominicale, descritti in Censo stabile come segue:

N. 108, a. p. v., di pertiche censuarie 166.93, colla rendita di a. L. 340:74.
N. 117, orto, di pert. 1.37, rendita a. L. 5:79.
N. 118, casa colonica, di pert. 1.90, rendita a. L. 44:16.
N. 119, aratorio, di pertiche 0.50, rendita a. L. 1:58.
N. 114, a. p. v., di pertiche 33.86, rendita a. L. 69:08.
N. 184, prato, di pertiche 5.02, rendita a. L. 15:06.
N. 180, a. p. v., di pertiche 6.14, rendita a. L. 19:10.
N. 492, prato, di pertiche 30.21, rendita a. L. 54:66.
N. 504, a. p. v., di pertiche 5.06, rendita a. L. 15:74.
Totale: Pertiche censuarie 250.99, rendita a. L. 562:91.
Stimati a. L. 18,187:80.

Terreno ar. pr. v. con gelsi, casolare colonico, corte ed orto, descritto in Censo stabile come segue:

N. 120, a. p. v., di pertiche censuarie 31.80, colla rendita di a. L. 65:86.
N. 121, aratorio, di pertiche —.29, rendita a. L. —:58.
Num. 122, casa colonica, di pert. —.50, rendita a. L. 5:95.
N. 124, a. p. v., di pertiche 7.58, rendita a. L. 23:51.
N. 441, a. p. v., di pertiche —.06, rendita a. L. —:12.
N. 174, a. p. v., di pertiche 3.25, rendita a. L. 10:11.
Totale: Pertiche censuarie 43:26, rendita a. L. 106:13.
Stimati a. Lire 3408.

Casetta di muro a coppi coperta, con corte ed orto, descritta in Censo come segue:

Num. 277, casa colonica, di pertiche censuarie 0.15, colla rendita di a. L. 10:56.
N. 278, orto, di pert. 0.42, rendita a. L. 1:78.
Totale: Pert. cens. —.57, rendita a. L. 12:34.
Stimati a. L. 1004:60.

Terreno prativo e parte boschivo dolce, in Censo descritto come segue:

N. 71 A, prato, di pertiche censuarie 2.08, colla rendita di a. L. 3:55.
N. 71 B, prato, di pertiche 2.08, rendita a. L. 3:56.
N. 567 B, prato, di pertiche 10.56, rendita a. L. 13:52.
N. 564, pascolo, di pertiche 21.64, rendita a. L. 8:22.
N. 167, prato sortumoso, di pert. 6.33, rendita a. L. 8:10.
N. 606, pascolo con boschiva dolce, di pert. 1.—, rendita a. L. —:38.
Totale: Pert. cens. 43.69, rendita a. L. 37:33.
Stimati a. L. 2182:90.
Valore complessivo: a. Lire 25,383:20.

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta senza il previo deposito in moneta d'oro o d'argento a tariffa, del decimo dell'importo di stima, dispensato da tale obbligo l'esecutante e la creditrice Casa di Ricovero, con avvertenza che in questo IV esperimento la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, e che la vendita seguirà in un solo Lotto.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in moneta come sopra, tranne l'esecutante e la Casa di Ricovero, che potranno trattenere presso di loro il prezzo medesimo, fino alla concorrenza del rispettivo credito, e fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo di delibera. — A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi.

III. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, si procederà al reincanto, a tutte di lui spese danni e pericolo.

IV. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, nonchè le spese di delibera e successive.

V. I beni di cui trattansi si intenderanno venduti a corpo e non a misura, ed in quello stato ed essere in cui si trovano, con tutti i pesi insiti sui medesimi, a tutto rischio e pericolo dell'acquirente, senz'alcuna responsabilità della parte esecutante.

VI. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante o al suo procuratore, dietro specifica giudizialmente tassata, da estradarsi anche prima della graduatoria.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Motta, 31 agosto 1858.
L'I. R. Pretore
SAGGIOTTI.

N. 3065. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Asiago sopra istanza 31 agosto p. p., N. 3065, dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, notifica agli assenti d'ignota dimora Santa Rigon fu Antonio, Giovanni, Angelo e Domenico Pertile, di Asiago, che l'I. R. Fisco in Venezia, quale possessore dell'eredità giacente dell'avvocato Francesco dott. Noniani, presentò la petizione 30 giugno 1855, N. 3950, contro i fratelli Leonardo e Silvestro Stella, di Asiago, in punto di pagamento di a. L. 96 ed accessorii, a saldo spese e competenze dovute ad esso avvocato per averli difesi nella causa contro essi incoata da Vettore Bortoli colla provocatoria petizione 3 aprile 1843, N. 2034.

Non intimata la citata petizione a Silvestro Stella, perchè mancato a' vivi, e perciò diretta ai rappresentanti il medesimo, fra' quali gli assenti prenominati, così vengono eccitati a presentarsi personalmente nella fissata sessione 22 dicembre p. v., o di nominare un procuratore perchè li rappresenti, o di far tenere i mezzi valevoli alla difesa a questo avvocato Paolo dottor Pozza, nominato in curatore a tutto loro pericolo e spese, onde proseguire la lite a termine di legge, altrimenti le conseguenze della loro inazione non torneranno di danno che ad essi medesimi.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Asiago, 2 settembre 1858.
Il R. Pretore
V. VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 4288. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel dì 16 giugno 1857 morì presso l'Imp. Reg. reggimento Ulani, Bonifacio Chieregato, delli furono Fedele e Pasqua Palladin, senza testamento.

Non conoscendosi se e quali parenti vi siano dal lato materno, si diffidano tutti quelli che intendono di far valere i loro diritti su tale eredità, ad insinuare a questa Pretura il loro titolo nel termine di un anno, altrimenti l'eredità verrà ventilata in concorso di quelli che l'hanno adita.

Dall'Imp. R. Pretura, Badia, 1. ottobre 1858.
Pel R. Pretore in permesso
VALLICELLI, Agg.

N. 9417. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro Requisitoria 13 agosto andante, N. 10231, dell'Imp. Reg. Tribunale di Padova, nelli giorni 10 e 17 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da apposita Commissione ed in questa residenza si terrà il I. e II. esperimento d'asta della porzione di stabile qui sotto indicata, del compendio della sostanza avocata al concorso dei creditori aperto sulla eredità del nob. Michiele Vendramin-Mosca.

Condizioni dell'asta.

I. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo non inferiore alla stima.

II. Qualunque aspirante sarà tenuto al deposito del decimo per poter offerire (in pezzi da carantani 20).

III. Il deliberatario dovrà depositare al R. Tribunale di Padova entro giorni 8 dalla delibera il residuo della somma che computato il decimo arrivi a formare l'importo della delibera (in pezzi da 20 carantani).

IV. Il diritto di proprietà passa dal giorno dell'aggiudicazione all'acquirente.

V. Quanto al possesso materiale del terzo di casa incomberà a lui o di promuovere la divisione coi comproprietarii o di ricorrere ad altri mezzi legali.

VI. La realità viene venduta nello stato in cui trovasi e per i documenti di proprietà sono rimessi gli aspiranti a rivolgersi all'amministratore, non prestando la massa garanzia.

VII. L'aggiudicazione non è data al deliberatario se non dopo che avrà versato l'intero deposito del prezzo di delibera e pagata la tassa di trasferimento.

VIII. Le rendite e gli oneri dell'anno in corso saranno divise per dietine trà la massa e l'aggiudicatario, al qual ultimo spetterà la rendita dal giorno dell'aggiudicazione fino ad 11 novembre (S. Martino) more bassanese.

IX. Mancando il deliberatario alle condizioni necessarie ad ottener l'aggiudicazione, sarà l'ente suddetto riproposto all'incanto a tutte di lui spese e sarà responsabile del danno.

X. Bolli per il decreto d'aggiudicazione, tassa per trasferimento ed ogni spesa inerente alla delibera ed all'aggiudicazione, resta carico dell'acquirente.

Descrizione dell'ente da alienarsi.

Proprietà di 1/3 di casa civile in Bassano Provincia di Vicenza al civico Num. 636 nero e 231 rosso.

L'intero stabile è allibrato in censo nuovo alla ditta Giovanni, Luigi e Michiele Vendramin Mosca, e figura in catasto per pert. metr. 0.20, colla rendita di L. 240.

Comprende il N. di mappa 112 estendendosi anche su parte del N. 113 e confina a levante e tramontana Agostinelli, a mezzodì Bianchi, ponente strada. Stimato giudizialmente l'intero stabile a. L. 7512, valore del terzo a. L. 2504.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e verrà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Bassano, 24 agosto 1858.
L'Imp. R. Consigl. Pretore
NORDIS.

N. 5554 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 17 novembre, 6 e 22 dicembre p. v. ore 9 antim. seguiranno nel locale di residenza di questa Pretura tre incanti per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti esecutati sulle istanze del nob. conte Francesco D'Altan e LL. CC. a carico di Antonio fu Osvaldo Gregoris detto Drina, nonchè dei di lui figli minori Luigia, Marianna, ed Osvaldo e nasciturí, immobili stimati come dal relativo protocollo 2 marzo 1857 presentato al N. 1553 del quale sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia in cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita al primo e secondo incanto non seguirà che a prezzo non inferiore alla stima; al terzo incanto poi seguirà a prezzo anche inferiore semprechè rimangano coperti tutti i creditori inscritti.

II. Ogni deliberatario, tranne gli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, che in caso di delibera andrà a decontare il prezzo, in effettive austriache, ossia pezzi da 20 carantani, ed il resto verrà trattenuto dal deliberatario per pagarlo in eguali monete a graduatoria pronunciata corrispondendo frattanto di trimestre in trimestre sul residuo medesimo, l'interesse alla ragione del 5 per 100 che dovrà essere depositato dal deliberatario a tutte sue spese nella Cassa dei depositi giudiziali dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine.

III. Come dal deposito del decimo della stima, così anche da quello del resto del prezzo saranno dispensati gli esecutanti, divenendo deliberatarii, dovendo però pagare come sopra l'interesse sull'intiero prezzo di delibera.

IV. Il possesso di diritto si trasfonderà nell'acquirente col giorno che avrà ottenuta l'aggiudicazione dei beni deliberati, da chiedersi colla scorta della prova del verificato deposito del prezzo come sopra, quello di fatto, o materiale pel godimento dei frutti dal giorno della delibera.

V. La vendita dei beni predetti viene fatta nello siato in cui saranno al momento della delibera in un sol Lotto a corpo e non a misura, con tutti i pesi inerenti, imposte arretrate, ed avvenibili, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per qualsiasi motivo o causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera, si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo, a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del generale Regolamento, senza che possa approfittare dei vantaggi di una nuova delibera, e tenuto invece a sodisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto, il deposito di cui all'articolo II, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione sopra beni immobili, od altre realità che fossero da lui possedute.

VII. Se più fossero i deliberatari s'intenderanno obbligati in solidariamente.

VIII. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà, dovranno portarsi a tutto suo carico dall'acquirente.

IX. Le spese della esecuzione dovranno essere pagate al procuratore degli esecutanti, avvocato Gio. Battista dott. Zoccolari, all'esibizione della relativa specifica giudizialmente liquidata, sul deposito del decimo fatto a cauzione dell'asta.

Descrizione degl'immobili posti in S. Vito.

N. 1. Terreno a. v. con mori in mappa al N. 324 di pertiche 4.58, rendita L. 19:43. — A. L. 824:40.

N. 2. Casa d'abitazione in mappa al N. 343 di pert. 0.70, rendita L. 38:22 — A. L. 1900.

N. 3. Orto in mappa al N. 342 di pert. 0.80, rendita L. 3:79. — A. L. 170.

N. 4. Terreno a. a. v. con mori in mappa al N. 787 di pert. 15.18, rendita L. 71:09. — A. L. 2428:80.

N. 5. Terreno a. v. con mori detto Braida in mappa al N. 788 di pert. 14.90, rendita L. 60:51. — A. L. 2682.

N. 6. Terreno a. v. con mori in mappa al N. 4556 di pert. 4.52, rendita L. 23:92. — A. L. 813:60.

Stima totale a. L. 8818:80.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Vito, 4 settembre 1858.
Il R. Pretore
MACCA'.
Suzzi, Canc.

N. 5978. 3. pubbl.

EDITTO.

Incumbentemente a Requisitoria 13 luglio decorso N. 7531 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, questa Pretura porta a comune notizia che nei giorni 16 e 23 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12, nella sala della propria residenza farà luogo ai due nuovi esperimenti d'asta degl'immobili sotto descritti, dalla Commissione generale di pubblica beneficenza di Vicenza esecutati, in odio di Gaetano, Giuseppe e Caterina Sonza, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. I beni verranno posti in vendita separatamente Lotto per Lotto.

II. Al primo esperimento i beni saranno venduti anche col ribasso del 20 venti per cento dal prezzo di stima di ciascun Lotto, al secondo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo senza alcuna riserva.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà a garanzia della offerta, depositare al primo esperimento il decimo del prezzo sul quale verrà aperta l'asta per cadaun Lotto rispettivamente, al secondo esperimento depositerà il decimo della somma da lui offerta e sulla quale verrà aperta la subasta.

IV. Il rimanente prezzo (e dove si rendesse deliberatario lo esecutante) l'intiero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. — Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per cento all'anno calcolabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

V. Il pagamento come del prezzo capitale, così degl'interessi dovrà essere verificato con monete d'oro e d'argento ammesse dalla Sovrana Tariffa ed al corso della medesima, escluso qualunque altro surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto e di fatto dal giorno della delibera anco sopra sua istanza in via esecutiva del decreto stesso, salvi i conguagli cogli spogliati perciò che concerne i frutti naturali e civili dell'anno agrario in corso a termini di ragione e giustizia, non potrà poi ottenerne la definitiva aggiudicazione se non dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti, e potrà allora volturare i beni alla propria ditta assolutamente.

VII. Gl'Immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si trovano al momento della delibera a corpo e non a misura e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

VIII. Essendovi più deliberatarii per un solo Lotto saranno dessi obbligati solidariamente. Così pure s'intenderà deliberatario per proprio conto, quegli che, dichiarando di agire per terza persona, non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

IX. Tanto le a. L. 958:09, sodisfatte dalla Commissione generale di Pubblica Beneficenza per rifusione d'imposte pubbliche sui fondi esecutati a tutta la rata 31 marzo 1857, quanto ogni altra imposta che dalla Commissione stessa, o da terzi per evitare l'escussione fiscale venisse sodisfatta in pendenza della procedura esecutiva, e fino al giorno delle rispettive delibere saranno rifuse in preferenza a qualsiasi creditore inscritto, e dedotte dal prezzo di subasta, e colla stessa preferenza saranno pure rimborsate ed egualmente dedotte dal prezzo di delibera le spese tutte giudiziali di esecuzione cominciando dalla istanza di pignoramento fino all'atto dell'ultima delibera, e ciò previa liquidazione giudiziale. Potrà anzi l'esecutante Commissione, in seguito all'ultima delibera, ottenere immediatamente la rifusione tanto delle come sopra pagate austr. L. 958:09, a titolo d'imposte, quanto di ogni altra imposta che nel corso della procedura si giustificasse sodisfatta coll'appoggio delle sole bollette dell'esattore sui depositi del decimo dei prezzi delle rispettive delibere esistenti in Giudizio, e ciò dietro semplice di lei istanza, senza altra formalità. Dietro semplice di lei istanza corredata del solo decreto di liquidazione delle spese giudiziali, potrà egualmente la Commissione esecutante conseguire il rimborso delle spese stesse sopra le rimanenti somme dai suddetti depositi giudiziali dopo rimborsate le pubbliche imposte come sopra soddisfatte. Anco le spese di graduazione e riporto saranno pagate in preferenza ad ogni altro creditore, e dedotte pure dal prezzo di delibera. La tassa poi di trasferimento di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, voltura censuaria, ed altre conseguenti e relative staranno a tutto carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Immobili da subastarsi.
Nel Comune censuario di Valle S. Floriano
Amministrativo di Vallonara.

Lotto I.

Pert. censuarie 59.72, pari a campi locali 15.1.184, di terreno situato in Ronchetti, in colle coltivato a prato con frutti e viti, parte zappativo, parte boschivo ceduo dolce e forte con casa colonica censito nella mappa provvisoria ai N. 1636, 1637, 1638, 1639, 1640, 1641, ed in quella stabile ai N. 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 1687, giudizialmente stimato L. 6192.

Lotto II.

Pert. censuarie 73.19 pari a campi locali 18.3.176, di terreno situato in contrada Marchetti, in colle coltivato parte a prato con viti, parte zappativo con frutti e castagni, e parte a bosco ceduo misto con casa civile, due case coloniche e stalle censiti nella mappa provv. coi N. 187, 188, 189, 190 I. II., 191, 192, 193, 194, 195, 200, ed in quella stabile a. N. 187, 188, 189, 190, 258, 259, 260, 261, 262, 265, 266, 1725, 1726, 1730, 1731 e 1732, giudizialmente stimati aust. L. 7220.

Lotto III.

Pertiche censuarie 80.10, pari a campi locali 20.3.00, di terreno situato in contrada Marchetti, in colle, parte prativo con viti, parte zappativo con frutti e castagni, e parte boschivo ceduo misto, censito nella mappa provvisoria ai Num. 196, 197, 198, 199, 201, 202, 205, 206, 207, 208, 209, 210 e 211, ed in quella stabile ai Num. 264, 465, 466, 467, 468, 1244, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1470, 1471, 1751, 1867, 1868, giudizialmente stimato a. L. 7055.

Lotto IV.

Pert. cens. 30.15, pari a campi locali 7.3.50, di terreno prativo con poco zappativo, e poco boschivo con frutti e castagni, con casa colonica situato in contrà Pradipaldo in monte, censito nella mappa provvisoria ai N. 664, 665, 666, 667, ed in quella stabile ai N. 968, 969, 970, 971, 972, 974, 975, 996, 997, 998, 999, 1000, 1044, 1072, stimato giudizialmente austriache L. 2470.

Lotto VI.

Pert. cens. 8.60, pari a campi locali 2.0.184, di terreno prativo in monte, in contrà Pradipaldo censito in mappa provvisoria alli N. 654, 655, ed in quella stabile ai N. 983, 984, 985, 986, giudizialmente stimati a. L. 571.

Nel Comune Amministrativo e Censuario di Vallonara.

Lotto XII.

Pert. cens. 35:19. pari a campi locali 9.0.92, di terreno parte aratorio arborato vitato, e parte boschivo ceduo misto in colle situato in contrà Costame nella mappa provvisoria alli N. 34, porzione del 35, 69, 70, 71, ed in quella stabile ai N. 374, 375, 376, 446 450, 451, 1147, giudizialmente stimati a. L. 2314:00.

Lotto XIII.

Pert. cens. 15:05, pari a campi locali 3.3.126, di terreno parte aratorio arborato vitato e parte boschivo ceduo misto in colle, situato in contrà Costame censito nella mappa provvisoria ai N. 41, 47, 48, 49, ed in quella stabile ai N. 368 369, 456, 457, 1194, giudizialmente stimati a. L. 1100.

Lotto XV.

Pert. censuarie 9.36 pari a campi locali 2.2.42, di terreno aratorio con casa d'affitto in piano, situato in contrà Piana censito nella mappa provvisoria alli N. 313, 314, ed in quella stabile ai N. 18, 26, 1163, giudizialmente stimato a. L. 1314.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso a quest'Albo Pretoreo, a quello dell'I. R. Tribunale requirente, come pure nei soliti siti di questo capoluogo, e del Comune di Vallonara.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Marostica, 24 settem. 1858.
Il R. Pretore
B. SCARABELLA.
L. Monti Canc.

N. 4505. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, rende pubblicamente noto, che per adesione unanime degli interessati nel concorso apertosi sulle sostanze dell'oberato Guglielmo Montelli, convocati sopra rapporto dell'amministratore del concorso stesso dott. Antonio Lana, si terrà il terzo esperimento d'asta nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, nel giorno 18 novembre p. v. alle ore 10 ant., per la vendita giudiziale degl'immobili sotto descritti, coll'avvertenza che la delibera avrà luogo a qualsiasi prezzo, salve le altre seguenti

Condizioni

I. L'asta viene aperta sul dato di a. L. 7210:60 ch'è il prezzo attribuito agli stabili da vendersi nella stima assunta all'atto dell'inventario depurato dalle spese occorribili per manutenzione, vuoti, inesigenze, carichi pubblici, e dal dispendio occorrente per mettere le fabbriche in istato locativo.

II. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere nel quale attualmente si attrovano senza responsabilità da parte dell'amministrazione.

III. Non verrà accettata qualsiasi offerta senza il previo deposito nelle mani della Commissione delegata del decimo del dato d'asta, cioè a dire a. L. 721:06 a cauzione della rispettiva offerta.

IV. Terminata l'asta verrà trattenuto il deposito che si sarà eseguito dal deliberatario a garanzia della di esso offerta come sopra, e restituiti immediatamente a tutti gli altri aspiranti i rispettivi depositi.

V. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi dal deliberatario entro 15 giorni da quello in cui gli verrà comunicata la delibera stessa, con imputazione a suo favore del deposito come sopra verificato all'atto dell'asta.

VI. Qualora il deliberatario eseguisca nel tempo stabilito al precedente articolo l'intero versamento del prezzo d'asta otterrà senza più dal giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile deliberatogli.

VII. Che se all'invece mancasse al versamento del prezzo entro il suddetto termine, incorrerà nella perdita del deposito verificato all'atto dell'asta e verrà inoltre proceduto ad un nuovo esperimento d'asta pella vendita dello stabile a qualunque prezzo, anche inferiore della stima ed a tutte sue spese, pericoli e danni.

VIII. Ogni somma dovrà essere depositata e pagata in pezzi da 20 carantani od in valute d'oro e d'argento al corso delle veglianti tariffe, con esclusione di moneta erosa, carta monetata o surrogato qualsiasi alla specie metallica.

IX. Sono a carico del deliberatario le pubbliche imposte e gli altri pesi pubblici e privati cadenti sullo stabile deliberatogli dal giorno della delibera in avanti.

X. Tutte le spese relative all'asta, alla delibera ed al trasferimento della proprietà, sono a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi
in Parrocchia e Comune
di Poveglianio,
Distretto e Provincia di Treviso.

Casa di abitazione con cortile e terreno aratorio arborato e vitato di pert. metriche 2.15, altro locale ad uso di filanda verso la strada comunale l'Prestino con adiacenze, fra' confini a levante eredità nob. Michieli Querina, Maria vedova Angaran, con muro di cinta e di fabbrica, mezzodì Cervi Giovanni Battista e Mercadante Giovanna maritata Zili con muri di fabbriche, strada comunale di Povegliano e linea, ponente Cervi Gio. Battista e Stefani Carlo mediante muri di cinta, e tramontana eredità nob. Michieli Querina Maria vedova Angaran, con metà fosso.

I beni sopra descritti trovansi descritti nell'estimo stabile in [illegible]

N. 473, arat. arb. vitato, di pert. metr. 2.15, rendita austr. L. 9:80.
N. 478, casa, di pert. metr. 1.04, rendita a. L. 63:90.
N. 479, casa colonica, di pert. metr. 0.07, rendita L. 7:80.
Totale pertiche metr. 3.26, e rendita di a. L. 81:50.

Fabbricati nuovi godenti della decennale esenzione dell'imposta:

N. 477, portico, di pertiche metr. 0.14, rendita L. 6:24.
In tutto: pert. metr. 3.40, rendita L. 87:74.

E vennero nella stima assunta al giudiziale inventario stimati complessivamente austriache L. 7210:60.

Il presente sarà pubblicato all'Albo e nei soliti luoghi in questa Città ed a Povegliano, nonchè inserito per tre volte nel Foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Treviso, 26 settembre 1858.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 11011. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Tribunale Prov., di Vicenza in sede Civile rende noto che dietro odierna deliberazione pari Numero viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione di Girolamo Sandri fu Andrea, di Vicenza fuori di porta Padova, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto.

E quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il 15 novembre p. v., al confronto dell'avv. Gaetano Flaminio dott. Tomj che viene nominato in Curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avv. Giuseppe dott. Sacerdoti, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 20 novembre p. v. alle ore 9 ant., colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 29 settembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri.

N. 16367. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto agli asse.ti d'ignota dimora Antonio Zamboni e Giovanni Merigo che fu prodotta al suo protocollo in confronto di essi, e di altri e dall'attore Luigi Paraora la petizione 25 maggio 1858, N. 9420, con cui si chiese fosse giudicato: essere liquido e competente all'attore, quale succeduto ad Antonio Zamboni, il credito di a. L. 951:59, con interessi a 4 per 100 da 25 gennaio 1853, a dipendenza della scrittura di subaffittanza 9 agosto 1846, ed atti alla medesima relativi.

E che per non essere noto il luogo dall'attuale loro dimora venne ad essi deputato in curatore a tutto loro rischio e pericolo l'avvocato Giacomo dott. Nicoletti, onde tale atto possa proseguirsi come di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Antonio Zamboni e Giovanni Merigo a comparire personalmente all'Aula Verbale 26 novembre p. v. della Imp. R. Pretura suddetta alle ore 9 ant. ovvero a far pel detto giorno tenere al curatore come sopra nominato i necessarii documenti di difesa o ad instituirsi un altro patrocinatore, e provvedere al proprio interesse, dovendo in caso diverso attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Vicenza, 10 settembre 1858.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.

N. 18221. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura Urbana in Udine si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Domenico fu Antonio di Giusto di Chiasellis.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico di Giusto ad insinuarla sino al giorno 30 novembre 1858 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Luigi De Nardo deputato curatore della massa concorsuale e pel caso d'impedimento al sostituto altro avv. dott. Francesco Greatti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 dicembre 1858 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella camera di Commissione N. 2, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non-comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Il curatore riferirà dal giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Udine, 26 settembre 1858.
L'I. R. Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 5051. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura in Arzignano, rende pubblicamente noto che nei giorni 16, 23 e 30 novembre 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza, seguiranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti esecutati sulla istanza 17 aprile a. c., N. 2549, di Maria, Rosa Carpaneda del fu Bortolo maggiori, Sante, Teresa e Giuseppe pure Carpaneda fu Bortolo, minori in tutela del sig. Orazio Rancan fu Giovanni di qui contro Tadiello Francesco fu Celeste, di Arzignano, Zonato Michele fu Antonio, di Chiampo ed eredità giacente di Zonato Antonio fu Michele di Altissimo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti I e II. Al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, attribuito quanto al I. Lotto beni Tadiello Francesco ad austriache L. 6305:80, e quanto al Lotto II, beni eredità giacente Zonato Antonio fu Michele ad austr. L. 1499, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore, o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima per ogni singolo Lotto, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo e possesso, coll'onere di decima, quartese, o pensionatico, se e come vi potessero esser soggetti, e senza alcuna responsabilità, nè degli esecutanti, nè dei creditori inscritti per qualsiasi peso o spoglio di tutti o parte dei fondi venduti.

IV. Il deliberatario o deliberatarii pagheranno in deconto di prezzo entro giorni 20, da quello della delibera agli istanti Carpaneda, o loro procuratore avv. dott. Giuseppe Villanova, tutte le spese incontrate, cominciando dalla petizione, e fino al protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dell'atto, od atti di delibera in poi, comprese le tasse di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario o deliberatarii, secondo il proprio Lotto.

VI. Il deliberatario o deliberatarii conseguiranno il possesso materiale dei fondi a tuttalo rocura e spese in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi, gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo fatto il deposito, ed il soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario, o deliberatarii pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni, dacchè sarà resa irreclamabile, in mano dei creditori utilmente graduati, per l'eventuale civanzo in mano degli spropriati, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario o deliberatarii avranno, dal giorno della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, saranno obbligati di depositare d'anno in anno il prò alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario, o deliberatarii saranno tenuti

A) A pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza.

B) A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale, che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro od argento di giusto peso coi ragguaglio della Sovrana tariffa.

XI. Ogni mancanza, anche parziale, ad alcuno degli obblighi convenuti nel presente capitolato, od insiti per legge alle offerte, darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lei rischio, pericolo, e spesa, senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni, e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

XII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente all'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dall'asta, ciascuno però riguardo al proprio Lotto.

Fondi da subastarsi

Lotto I.

Una pezza di terra arativa piantà e vignà con gelsi della quantità superficiale di C. 1.3.0.89 posta in Comune di Chiampo contrà Vignaga, allibrata in mappa stabile ai Num. 764, 1128, confina a levante Zambon Domenico, a mezzodì corticella di questa ragione, e per risalto il suddetto Zambon Domenico, a ponente parte con beni proprii e parte eredi Dal Zovo fu Serafino, ed a settentrione la valle.

Casa posta in detta Comune, e contrà con corte e gelsi, segnata al Comunale N. 308, con tutte le relative adiacenze, e confinante a levante con altra casa di Zambon Domenico, a mezzodì beni proprii, a sera e settentrione strada privata, in mappa stabile al N. 1130, e della superficie di campi 0.0.0.61.

Pezza di terra in parte arativa con gelsi disposti in filari, ed in parte zappativa con ciliegi, e viti non ancora a frutto, posta nelle suddette pertinenze e contrà censita in mappa stabile ai Num. 1131, 1132, e della quantità superficiale di campi 0.2.1.25, confina a levante con beni di questa ragione, a mezzodì, sera e settentrione con eredi Dal Zovo fu Serafino.

Pezza di terra arativa piantà ed in piccolissima parte zerbo, posta come l'antecedente, marcata in mappa stabile ai N. 1149 e 1150, e della quantità di campi 0.3.1.4, confina a levante strada comune, a mezzodì Sigismondo Santo, a sera Dal Zovo eredi fu Serafino, ed a settentrione strada comune.

Pezza di terra in parte arativa con gelsi e viti, posta come sopra, allibrata in mappa stabile ai Num. 1184, 1185 e 2972, e della quantità di campi 0.1.1.94, confina a levante valle, a mezzodì strada comune, a ponente altra valle, e per risalto Vandini Giov. Batt., a settentrione lo stesso.

Pezza di terra in parte ridotta arativa, piantà, vignà, in parte prativa irrigatoria, ed in parte zappativa vacua, ora sasso nudo, posto nelle suddette pertinenze e contrà, censita in mappa stabile ai N. 2094, 2095, 2096, 2114 e 3134, e della quantità superficiale di campi 3.2.1.44, confina a levante eredi Dal Zovo fu Serafino, a mezzodì Valle, a sera Domenico Nardi, ed a settentrione Bortolo Dal Grande.

Descrizione dei beni,
eredità giacente
Zonato Antonio fu Michele.

Lotto II.

Pezza di terra arativa piantà e vignà, posta in Comune di Chiampo, contrà Vignaga, marcata in mappa stabile al N. 677, e della quantità superficiale di campi 0.1.0.84, confina a levante eredi Negri, a mezzodì Zonato Giovanni, a sera strada comune, ed a tramontana Zonato Pietro.

Casa con corte promiscua, posta nelle suddette pertinenze e contrà, segnata al comunale Num. 364, con relative adiacenze tutte, confina a levante Dal Grande Giuseppe, a mezzodì eredi Negri, a sera Domenico Zonato, ed a settentrione corte promiscua, in mappa stabile al Num. 685, e della quantità superficiale di campi 0.0.0.2.5.

Orto vacuo con poche piante all'ingiro e siepe, situato come sopra, in mappa stabile al N. 688, e della quantità di C. 0.0.0.36, confina a levante corte promiscua e Zonato Francesco, a mezzodì Giovanni Zonato, a sera Giobbe Zonato, a settentrione strada.

Pezza di terra zappativa vacua con poche piante, vitata in deperimento e piccolo bosco, allibrata in mappa stabile ai Numeri 1220, 1219, 1223 e 2975, e della quantità di campi 1.0.1.62, confina a levante strada comune, a mezzodì Dal Grande Giuseppe, a ponente Zonato Giuseppe, ed a settentrione valle.

Pezza di terra cespugliata ed in parte ridotta zappativa, posta come sopra, censita in mappa stabile al N. 2190, e della quantità di campi 0.3.1.59, confina a levante Dal Zovo Antonio e fratelli, a mezzodì Zonato Costante, a sera Santo Sigismondo, ed a settentrione parte eredi fu Domenico Nardi, parte il suddetto Sigismondo Santo, e parte Zonato Lucia e Carolina.

Il che risulta dal protocollo di stima, rassegnato in Giudizio nell'11 dicembre 1857 sub Numero 8497, ispezionabile da chiumque presso la Cancelleria Pretoriale.

Locchè si pubblichi mediante affissione ne' soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, ed inserzione nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Arzignano, 20 settembre 1858.
L'I. R. Pretore
P. CITA.
Munari.

N. 8423. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza dell'amministratore della massa concorsuale degli oberati Antonio, Osvaldo e Francesco Geschin e Chiara Biscontin, avranno luogo nei giorni 20 e 27 novembre p. v., in questa sala Pretoriale, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita dei fondi sotto descritti, ritenute le seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati gl'immobili ad un prezzo minore della stima.

II. L'oblatore all'asta dovrà sul momento cautare l'offerta col decimo del prezzo suddetto, da versarsi immediatamente alla Commissione, in moneta a tariffa.

III. Sarà esso oblatore tenuto a pagare il residuo prezzo entro giorni 14 prossimi successivi alla delibera, pure in moneta a tariffa versandolo alla Cassa forte di quest'I. R. Pretura.

IV. Effettuatisi questi pagamenti verrà immediatamente aggiudicata la delibera a suo favore ed ingiunto l'amministratore di porlo nel materiale possesso.

V. Tutte le spese staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

1. Casa con corte, detta l'Osteria del Gambero, situata in Borgo di Pordenone, marcata coi nuovi civici Numeri 193 e 194, e nella mappa stabile di Pordenone delineata ai Numeri 991 di cens. pert. 0.19 e rendita L. 81:90, e N. 993 di cens. pert. 0.19 e colla rendita di Lire 23:10. — Stimata a. L. 8720.

Oltre al diritto di comproprietà per giusta metà degl'immobili seguenti:

2. Casa rustica con corte, situata in Rorai piccolo loco detto la Cortivessa, nella mappa stabile di Porcia delineata al N. 762, di cens. pert. 0.44, colla rendita di L. 12:24. Stimata a. L. 1108:60.

3. Terreno aratorio arborato vitato con gelsi, detto Muzzile, in pertinenze di Rorai piccolo, in mappa di Porcia al N. 22[illegible] pert. 3.95, rendita L. 3:9[illegible] Stimato a. L. 250.

4. Arat. con gelsi, [illegible] pertinenze di Rorai piccolo, [illegible] Osti, in mappa al N. 2756 [illegible] pert. cens. 0.56, rend. L. 1[illegible] Stimato a. L. 901:36.

5. Arat., denom. Muzil [illegible] pertinenze di Rorai piccolo, [illegible] suddetta mappa al N. 2625 [illegible] pert. 6.26, rendita L. 14 [illegible] Stimato a. L. 644:15.

6. Boschina dolce, [illegible] Muzil, in detta mappa al N. 26[illegible] di pert. 0.71, rendita L. 0:[illegible] Stimato a. L. 82:90.

7. Arat. arb. vit. con g[illegible] denom. il Fenego, nella [illegible] mappa al N. 2650, di pert. [illegible] rendita L. 10:12. Stimato [illegible] L. 455:65.

8. Arat. arb. vit. [illegible] detto il Boscuì, nella [illegible] mappa al N. 2418, di pe[illegible] rend. L. 4:35. Stimato a. L. [illegible]

9. Aratorio, detto S[illegible] posto come sopra, nella [illegible] mappa al N. 3815, di pert. [illegible] rend. L. 3:61. Stimato L. [illegible]

10. Arat., detto [illegible] nella mappa sudd. al N. 38[illegible] pert. 4.86, rendita L. 3:3[illegible] Stimato a. L. 250:54.

11. Arat. con gelsi, [illegible] Plantun, nelle pertinenze di R[illegible] grande, nella mappa stabile [illegible] Comune censuario di Rorai gr[illegible] delineato al N. 603, di cens[illegible] pert. 4.15, rendita L. 5:31. Stimato a. L. 559.

Il presente sarà pubb[illegible] ed affisso ne' luoghi soliti di [illegible] sta città, ed inserito per tre [illegible] nella Gazzetta Uffiz. di Vene[illegible]

Dall'Imp. R. Pretura, Pordenone, il 10 otto[illegible] 1858.
Pel R. Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto
RISSANO.
Zandonella, Canc.

N. 8511. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo deduce a comune notizia che [illegible] giorni 15, 22 e 29 novembre [illegible] v., ore 10 antim., si terranno tre esperimenti per la vendita [illegible] asta dell'immobile sotto descritto esecutato sulle istanze del sig. Giacomo Boroni, di Lonigo, [illegible] pregiudizio di Domenico Tod[illegible] Giov. Battista, alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà a favore del maggior offerente, nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, e nel terzo anche a prezzo minore in quanto basti al pagamento dei creditori inscritti, sino all'importo di stima.

II. Nessuno sarà ammesso a farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo, e restituirsi agli altri.

III. Il deliberatario dovrà [illegible] atto della delibera pagare in [illegible] di prezzo al procuratore [illegible] stante le spese della esecuzione giusta specifica liquidata dal giudice, ed entro giorni otto gli arretrati d'imposte che vi fossero sempre in conto di prezzo.

IV. Tratterrà il detto prezzo per farne il pagamento entro [illegible] giorni dal decreto di assegno, [illegible] dall'atto di riparto passato in giudicato ed a norma del medesimo e frattanto corrisponderà dal [illegible] della delibera l'interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno mediante deposito giudiziale.

V. Conseguirà il godimento dal giorno della delibera, coll'obbligo del pagamento di tutte le imposte di scadenza posteriore, e la proprietà, dopo il pagamento del prezzo e l'adempimento delle condizioni del contratto; in difetto di che avrà luogo la vendita a di lui esso rischio a qualunque prezzo ad un solo esperimento d'incanto.

VI. Nel caso di sussistenza di annui canoni inerenti al fondo da vendersi, l'acquirente ne assumerà la corrisponsione, con [illegible] lmono nel prezzo del corrispondente capitale in misura di [illegible] per cinque.

VII. I pagamenti saranno fatti in monete d'oro o d'argento di corso legale, esclusa la carta monetata e surrogati. — La tassa pel trasferimento di dominio ed ogni altra spesa successiva alla delibera sono a carico del deliberatario.

VIII. Più acquirenti [illegible] no solidariamente obbligati.

Descrizione del fondo.

Campi 24.0.1, arat. [illegible] vit. prativo con fabbriche sopra denominato il Colombarone, posto in Lonigo, contrà Braggio, tra i confini a levante strada consortale e per salto eredità Chiampan Francesco, mezzodì eredità suddetta e strada consortiva, a sera vicolo consortivo e per salto eredità Chiampan suddetti, a tramontana strada consortiva. Nella mappa censuaria di Lonigo ai Numeri 1367 e seguenti sino e compresi i N. 1372, 1374, 1375, 2435 e 2436, colla rendita di L. 727:[illegible] Stimati a. L. 32,372:95.

Il presente si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura, Lonigo, 14 settembre 1858.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calogerà, Canc.

N. 13179. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova porta a pubblica notizia avere esso con sua deliberazione 8 ottobre 1858 N. 1317[illegible] prosciolto Antonia Buzzaccarini [illegible] Petz-Ceroni di Padova, ed ora [illegible] Trieste, dalla interdizione per demenza vaga e dalla conseguente curatela, di cui l'Editto di esso Tribunale 6 ottobre 1854, Numero 11338.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova, 8 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso
CANEVA, Agg.
Zambelli.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.